IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 1 Marzo 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 59 — Conto corrente colla Posta — Sabato 1 Marzo 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La elezione di Trapani
dinanzi la Giunta delle elezioni
L'annullamento approvato a maggioranza

Roma 28

Oggi alle ore 15 si è riunita la Giunta delle elezioni per discutere in seduta pubblica l'elezione contestata del collegio di Trapani.

Presiede l'on. Cappelli; sono presenti tutti i membri della Giunta, tranne gli onorevoli Pozzato, Prampolini e Rocco. L'angusto spazio riservato al pubblico è gremito. Vi si notano parecchi deputati.

Dopo alcuni minuti entra nella sala l'on. Nasi, accompagnato dal figlio Virgilio e dall'avv. Marincola.

Aperta la seduta, il presidente dà la parola al relatore on. Morelli Gualtierotti che riferisce brevemente sui dati dell'elezione contestata.

Parla Nunzio Nasi

Tra il generale silenzio sorge quindi a parlare l'on. Nasi. Egli dice che, poichè la Giunta deve esaminare la sua elezione, risolvendo una questione di diritto, la soluzione non può essere a suo sfavore, la legge elettorale non potendo essere interpretata diversamente da come è scritta. Le dottrine più recenti, aggiunge Nasi, i precedenti parlamentari, nonchè la magistratura col suo recente deliberato ne dànno conferma.

Quanto alla questione giuridica si rimette alle ragioni svolte nella memoria presentata alla giunta dal suo difensore avv. Marincola, il quale, per dare maggiore autorità alla sua tesi, ha invocato il parere della scienza, parere che è stato dato dal prof. Manzini dell'università di Torino, il quale ha concluso per il riconoscimento del suo diritto elettorale.

L'on. Nasi ha richiamato quindi l'attenzione della Giunta sui termini del pronunciato dell'Alta Corte ed ha terminato dicendo che qualunque sia la decisione della Giunta egli l'accetterà, perchè si porrà fine ad un increscioso stato di cose.

L'on. Nasi ha parlato con voce forte e vibrata e le sue parole sono state accolte alla fine da commenti in vario senso.

Il pubblico ha quindi sgombrato la sala e la Giunta si è riunita per decidere in seduta segreta.

In seduta segreta sulla questione dell'incompatibilità si accende una lunga discussione nella quale prevale il concetto che non vi sia incompatibilità, poichè non i singoli membri deputati e membri della Giunta, ma la Camera fu quella che pronunciò l'accusa contro Nasi, delegando alcuni dei suoi componenti a sostenerla: si vota all'unanimità, meno l'astensione degli onorevoli Pansini, Muratori e Ronchetti, il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Galimberti: «La Giunta delibera che non esiste alcuna ragione di incompatibilità giuridica nè politica nè morale in alcuno dei suoi membri e che quindi ciascuno debba prendere parte alle deliberazioni».

Le conclusioni del relatore

L'on. Morelli Gualtierotti inizia quindi la sua relazione, esprimendo il desiderio che la discussione si esaurisca oggi e si prenda la deliberazione a qualunque ora.

Il relatore legge le motivazioni nella sentenza dell'Alta Corte di giustizia. Espone le leggi anteriori sugli effetti delle condanne penali, quanto all'ineleggibilità (la legge elettorale del 1848 e del 1859).

Quella del 1882 sotto il titolo: Disposizioni generali e penali, ha riunito appunto le disposizioni generali e quelle penali dei reati elettorali.

La legge vigente, venuta dopo il codice penale, all'articolo 96 dice: «Oltre i casi di arresto per furto, ricettazione dolosa ecc.». Messa a confronto si rileva che nelle due leggi precedente vi è un'enumerazione tassativa e nell'ultima vi è una forma più vasta e generica, come osservò la Corte di Cassazione. Si è detto che l'art. 96 contenga disposizioni penali. In che senso? La rubrica è: Disposizioni generali, perchè l'articolo proviene dalla legge 1848 e 1859: nelle disposizioni generali, dove si trova anche quella degli interdetti per infermità mentale, vi è aggiunto «e penale» sul titolo.

Gli articoli 96, 97 e 98 si riferiscono alle disposizioni generali. Il 99, il 100 e seguenti si riferiscono alle disposizioni penali.

Il caso Nasi è compreso o no nell'articolo 96? Il Senato ha limitato a quattro anni e due mesi, si dice, e però è finita la incompatibilità. Si confonde la condanna con l'effetto della natura del reato. La sentenza di Cassazione contiene la distinzione. Altro è condanna, altro è concorso degli elementi richiesti per essere elettore ed eleggibile. Si può comprendere il peculato nell'articolo 96? Se si sono esclusi dall'elettorato coloro che attentano il diritto alla proprietà, possono includersi coloro che vi attentano a danno dello Stato?

Il relatore continua: Non è esatto che il reato di peculato fosse compreso nel codice sardo tra i reati che portavano sempre l'interdizione dai pubblici uffici. L'articolo 240 parla di peculato, sebbene non lo nomini: così l'interdizione dai pubblici uffici non vi è sempre.

La giurisprudenza ha interpretato l'art. 30 della legge comunale e provinciale nel senso che vi si comprenda la frode di qualunque specie, restando incluso così il peculato.

La Cassazione di Roma nel 1892 ha incluso il peculato fra i reati che portano l'ineleggibilità per abuso di fiducia che contiene a danno della pubblica amministrazione. Per il peculato ci sono ragioni maggiori a causa del tradimento di cui si macchia il pubblico ufficiale e non per il solo abuso di fiducia o per il danno. Esso è più grave del furto e dell'appropriazione indebita.

Si osservi che l'abuso di fiducia indica un reato determinato «abus de confiance» dal codice francese del 1810. truffa, appropriazione indebita e altre specie di frode del codice sardo: articoli 626 e 634.

Ma il relatore ritiene che l'accenno all'«Abus de confiance» comprenda tutti i reati in cui questo elemento di frode vi sia e quindi anche il peculato. Lo si consideri come abuso di fiducia o come reato di frode, il peculato è compreso tra i reati che importano l'ineleggibilità: «frode in senso lato», questo vuol dire l'art. 96: frode di ogni altra specie e sotto qualunque titolo del codice penale.

Quando si consegna la cosa al ministro o al pubblico ufficiale, l'appropriazione indebita si tramuta in peculato.

L'on. Morelli Gualtierotti legge il parere del prof. Manzini, completamente favorevole alla tesi sostenuta dal Nasi e dall'avv. Marincola e lo confuta concludendo per la ineleggibilità.

Gli altri oratori

Prende quindi la parola l'on. Fulci, il quale sostiene che l'art. 96 contiene disposizioni penali, sia pure sotto il punto di vista delle conseguenze civili delle condanne penali.

Ricorda che vi è un altro quesito da decidere, cioè se la qualità del peculato per cui fu condannato l'on. Nasi porta per conseguenza la interdizione perpetua dai pubblici uffici, oppure non debba limitarsi alla parziale interdizione fulminata dalla sentenza di condanna.

L'art. 96 deve considerarsi come producente disposizioni penali e quindi cade sotto la disposizione della legge 1888 che dichiara abrogate le disposizioni in urto con quelle del nuovo codice penale. E questo, nell'articolo 168, stabilisce, è vero, la interdizione perpetua dai pubblici uffici per il peculato grave, ma stabilisce anche una forma di peculato lieve per il quale fu condannato il Nasi e che limita l'interdizione dagli effetti della sentenza. L'interdizione non è conseguenza di pena, ma è pena per sè stessa e quindi non crede si possa ammettere che la conseguenza sia più duratura della pena medesima.

L'on. Alessio ritiene un errore la distinzione che si è voluta fare tra peculato grave e lieve: quindi non è accettabile la tesi sostenuta dalla difesa dell'on. Nasi. L'art. 96 non contiene una disposizione penale, ma limita la capacità di fronte al determinato reato come conseguenza di pena e non come pena da sè medesima. L'art. 96 non è una disposizione penale, ma determina una incapacità e un sospetto nel rapporto tra lo Stato come organo rappresentativo e i cittadini. Pare strano che la conseguenza sia maggiore della pena, ma vi sono altri punti di vista. E' la qualità del reato che porta la ineleggibilità.

All'ultimo argomento del Fulci risponde l'art. 97 che dice della possibilità di poter ottenere la riabilitazione che permette di rientrare per la via maestra.

L'on. Galimberti dice: Noi usurpiamo il posto dell'autorità giudiziaria. Dobbiamo applicare l'art. 40 dello statuto: A deputati possono essere eletti quelli che godono i diritti civili e politici. Oggi Nasi è elettore a Trapani: nessuno gli si è opposto: in quanto è elettore a Trapani è eleggibile. Se no bisognava fare radiare il suo nome dagli elettori. La sede è la commissione provinciale e poi la corte di appello: noi non siamo competenti. Quindi aggiunge: qui non ci troviamo di fronte ad un reato comune, tanto che la cassazione cassò senza rinvio ritenendolo reato politico e il senato giudicò come alta corte ritenendo il grado politico del reato. Non possiamo applicare senza altro il diritto comune e però la sentenza alludeva ai diritti politici più che ai diritti civili, scontata la condanna e finita la ineleggibilità, conclude contro la proposta del relatore.

L'on. Cornaggia si associa alla tesi del relatore.

L'on. Turati esamina gli argomenti di Galimberti. Crede che si tratti di reati comuni e non politici, quantunque giudicati da una magistratura politica: se anche fosse reato politico il Nasi dovrebbe essere escluso dal fare il deputato. Noi non possiamo abdicare al nostro potere: se un comune iscrivesse una persona qualunque senza requisiti, noi dovremmo proclamarlo deputato. Confuta gli argomenti del Fulci: ma non condivide gli allargamenti fatti dal relatore ai casi dell'art. 96.

L'on. Muratori dice: Poichè il relatore ha detto che deve distinguersi dalla pena la natura del reato, mi fermerò ad esaminare gli argomenti di lui. Quale è la natura del reato? L'appropriazione indebita e la truffa sono attentati al diritto di proprietà individuale e il peculato è attentato all'organismo della vita amministrativa ed economica dello Stato. Non si può far confusione tra il peculato e altri reati.

La sentenza del 17 dicembre 1912 della cassazione di Roma nel caso Nasi ha stabilito la interdizione temporanea che produce la sospensione e non la perdita del diritto elettorale e la perdita definitiva può derivare solo dalla natura del reato e ha censurato la corte di appello per non avere esaminato se il peculato entri nell'art. 96. La sua tendenza è quella di stabilire che l'art. 96 contiene un principio restrittivo.

Il voto

Prende infine la parola il relatore on. Morelli Gualtierotti il quale replica ai contraddittori.

Fulci ha detto, egli osserva, che un quesito non fu sottoposto alla cassazione e cioè se potrebbe ottenere le condizioni di capacità colui che ha completato il tempo della condanna, la cassazione di Roma del 19 novembre 1912 decise il caso: fu limitata a tre anni l'interdizione e rimase l'incapacità elettorale.

Noi siamo competenti nel valore di iscrizione di Nasi alle liste: agli effetti politici non è necessario essere elettore per essere eleggibile; anche agli effetti amministrativi essere iscritto alle liste non porta senz'altro l'eleggibilità. Si passa alla votazione sulle conclusioni del relatore. Esse sono approvate con voti 18 contro sei contrari, due astenuti. I sei che hanno votato contro sono gli on. Muratori, Fulci, Libertini Gesualdo, Aguglia, Galimberti e Del Balzo. Degli astenuti uno è il presidente.

Note alla Seduta

Roma, 28

(F.F.) — Il grande avvenimento politico della giornata era costituito dalla convocazione della Giunta delle elezioni per la discussione che in essa doveva seguire della elezione di Nunzio Nasi.

Dentro e fuori di Montecitorio, l'attesa per la seduta della Giunta era grandissima. Nei corridoi, fino dalle 14, era impossibile circolare per la grande folla di deputati, senatori e giornalisti. Fuori, sulla strada, dov'è la porta di accesso ai locali della Giunta, la folla attendeva pazientemente sotto la pioggia. Pochi minuti prima delle quindici si è aperto il portone e il pubblico è salito in fretta; ma davanti alla porta chiusa della sala erano due carabinieri i quali vietavano l'accesso. Lo spazio riservato al pubblico era stato infatti quasi interamente occupato dai giornalisti e deputati, i quali avevano disertato i corridoi e l'aula per assistere alla discussione in seno alla Giunta delle elezioni. Appena la folla ha gremito lo spazio riservato al pubblico, è apparso Nunzio Nasi venuto a difendersi da sè.

Quando i membri della Giunta hanno preso posto, il Presidente ha dato la parola al relatore on. Morelli Gualtierotti, il quale ha parlato con straordinaria lucidità. Quindi ha preso la parola Nunzio Nasi il quale, tenendo in mano alcune cartelle sulle quali gettava qualche occhiata, dapprima con voce fievole, poi più animata, ha cominciato il suo discorso. Particolare impressione ha fatto il suo accenno ad alcuni deputati che si erano professati suoi amici e che invece poi lo abbandonarono per ragioni politiche. E' stato rilevato dai deputati presenti la distinzione fatta dal Nasi, il quale ha invocato dalla Giunta un giudizio secondo le norme della legge elettorale vigente e non secondo quella che andrà in vigore con la prossima legislatura. Ad un certo punto del suo discorso, Nasi ha ricordato la frase dell'onor. Di Rudinì: «le questioni morali non si risolvono con colpi di maggioranza». Nasi, verso la fine, ha elevato il tono della sua parola. Verso le 15.30 e dopo un'ora di discorso, egli ha finito, e il Presidente con le gravi parole «la seduta è tolta» ha sospeso la riunione. Il pubblico ha sfollato lentamente commentando le dichiarazioni di Nunzio Nasi che, seguito dalla folla, si è avviato verso l'uscita, mentre la Giunta si ritirava in seduta segreta. Appena gli uscieri hanno fatto sgombrare il pubblico, Nasi si è intrattenuto nel piccolo vestibolo che precede il corridoio di uscita, insieme col suo inseparabile avv. Marincola, il figlio avv. Virgilio e parecchi giornalisti amici. La fine del discorso, pronunciato in tono forte e vibrato, lo aveva alquanto riscaldato, cosicchè egli ha dovuto soffermarsi un po' nel corridoio prima di affrontare l'aria umida della strada. In quell'istante, alcuni giornalisti gli hanno chiesto quale impressione egli abbia tratto dall'atteggiamento della Giunta.

— Io ho l'impressione che la Giunta sia ben disposta verso di me. Ho fiducia nella Giunta e nella bontà della causa che ho sostenuto.

Quindi si è allontanato con l'avv. Marincola.

*

Si prevedeva che la seduta segreta sarebbe stata molto lunga.

La Giunta ha discusso e risolto, dapprima, la questione se quei membri che direttamente o indirettamente parteciparono all'affare Nasi, dovessero o no restare. Dopo una discussione animata, la decisione è risultata affermativa. La Giunta è entrata quindi nel merito.

Finalmente, alle 20.45, si è sparsa la voce che la Giunta aveva deciso l'annullamento, con 18 voti contro sei. Avremo, in conseguenza del voto, due relazioni: di maggioranza l'una e di minoranza l'altra, e la Camera sarà chiamata a decidere.

Si dice questa sera, nei circoli parlamentari, che Nunzio Nasi si presenterà alla Camera e farà l'ultima ed energica difesa del suo diritto.

Concorso a tenente medico nella Regia Marina

Roma, 28

(F.F.) — Con decreto ministeriale in data 24 febbraio, in corso di registrazione, è stato aperto il concorso per la nomina di venti tenenti medici della R. Marina. Tale concorso procederà in base alle istruzioni ed ai programmi stabiliti con decreto ministeriale 11 settembre 1910. I relativi esami si terranno a Roma, cominciando il 5 maggio p. v.

Per i farmacisti della R. Marina
Una interrogazione dell'on. Marcello

Roma, 28

(F.F.) — L'on. Marcello ha presentato al ministro della Marina la seguente interrogazione:

«Se intende provvedere al miglioramento economico dei farmacisti della R. Marina e se non crede giusto equipararli ai loro colleghi dell'Esercito».

Lo sciopero della "Puglia"
L'intervento della Camera di Commercio di Bari

Roma, 28

(F. F.) — Mandano da Bari:

«La cronaca segnala oggi l'intervento della nostra Camera di Commercio, la quale si è occupata delle gravi questioni provocate dallo sciopero degli equipaggi della Puglia, nonchè di quegli inconvenienti che deriveranno dai provvedimenti presi dagli amministratori della Società, provvedimenti che toccano interessi commerciali altissimi.

Essendo stata direttamente invitata a intervenire dalle parti in contesa, la Camera di Commercio dovette usare del riserbo, ma in considerazione del peso che hanno in proposito gli interessi generali, ha già invitato il ministro della Marina e quello del Commercio a intervenire e provvedere; ha poi cercato di rassicurare tutti quelli che da più parti le avevano inviato reclami e proteste.

Il Presidente della Camera di Commercio, il 25 corrente, appena ritornato da Roma insieme coll'illustre senatore Balenzano, avviò trattative per la soluzione della grave vertenza. Il 25 stesso fu tenuto un primo convegno al quale parteciparono, col senatore Balenzano, il presidente della Camera di Commercio comm. De Tullio e gli amministratori della Puglia; e alla sera, poi, il presidente De Tullio si incontrò col capitano Giulietti e i rappresentanti della Camera del Lavoro. Le pratiche continuarono e infatti ieri ebbe luogo un altro convegno ed alla sera seguì un nuovo abboccamento col capitano Giulietti. I risultati di queste delicate pratiche non sono ancora noti. Solo si sa che la Camera di Commercio ha inviato dei telegrammi al ministro della Marina ed al ministro del Commercio, facendo noto i danni derivanti al commercio dalla sospensione dei servizi della Puglia e chiedendo provvedimenti e l'autorevole intervento dei ministri per ristabilire la situazione normale.

Il ministro Nitti ha risposto subito nei termini seguenti: «Comunico che circa sospensioni servizi Puglia è stata subito richiamata attenzione ministro Marina per adottare urgenti provvedimenti». — E ieri il ministro della Marina telegrafava: «Significo aver disposto che Società servizi marittimi provveda imbarcare porti Adriatico, sue linee, maggiore possibile quantità merci giacenti in seguito a sospensione servizi Società Puglia e occorrendo eseguisca approdi straordinari. — Per il ministro: firmato Bergamasco».

Intanto tutti gli equipaggi immobili sui piroscafi, attendono la soluzione della vertenza; mentre qualche carabiniere o questurino passeggia sulla via. Finora di disordini non è avvenuto che quello del blocco dei piroscafi e della immobilità del personale che pretende di non scioperare ma di attendere che i malati si ristabiliscano. E così c'è la impossibilità materiale del disarmo.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Roma 28

Presiede l'on. GRIPPO.
La seduta comincia alle 14.5.

Interrogazioni

VICINI, sottosegretario alla P. I., dichiara all'on. Buccelli che il Ministro sta studiando la riforma generale dei ruoli organici del personale delle segreterie universitarie e degli altri istituti superiori. Frattanto, coll'ultima legge del 1912 fu in parte provveduto a questo personale eliminando le più stridenti disparità di trattamento fra di esso e quello dell'amministrazione centrale ed assumendo impiegati avventizi per lavori d'ordine di dette segreterie.

CAPALDO, sottosegretario all'agricoltura, dichiara all'on. Gallenga che il Ministro di agricoltura sta studiando le modificazioni da portare al disegno di legge presentato dal suo predecessore per il riordinamento delle regie scuole pratiche di agricoltura.

Quanto ai benefici che s'invocano per i licenziati di dette scuole il Governo ritiene che non tutti possano venire accordati. Crede soprattutto non sia il caso di accogliere il voto degli interessati per le concessioni dei titoli di diplomi e di privilegi perchè ciò sarebbe esorbitante dato il carattere delle scuole pratiche, le quali hanno lo scopo di preparare dei buoni agricoltori e non di postulanti agli impieghi.

DE SETA, sottosegretario ai LL. PP., dichiara all'on. Gattorno che l'amministrazione sta studiando se ed in quali limiti possono venire accolte le domande di miglioramento avanzate dai pensionati delle ferrovie.

Rispondendo poi ad una interrogazione dell'on. Borsarelli dichiara che non si possono concedere prezzi a tariffa speciale ridotta ai Comuni ed alle provincie per il trasporto della ghiaia che serve alla manutenzione stradale.

Presentazione di progetti

LEONARDI CATTOLICA, presenta i seguenti disegni di legge: Passaggio al regio esercito di talune categorie di militari del Corpo r. equipaggi in congedo; Conversione in legge del R. D. 14 novembre 1912, che approva le modifiche alle convenzioni con la Società di servizi marittimi; Conversione in legge del R. D. 26 Settembre 1912 che sostituisce nei ruoli organici i funzionari della r. marina destinati in Libia; Conversione in legge del R. D. 22 agosto 1912 che anticipa l'ordine della leva di mare dei nati nel 1892; assegno annuo alla vedova ed alle orfane del vice-ammiraglio Aubry. (*Approvazioni*).

Il Bilancio delle Poste

Assume la presidenza l'on. MARCORA. Seguita la discussione del bilancio delle poste e telegrafi.

ABBIATE ritiene importante richiamare l'attenzione della Camera sulle conclusioni e sugli studi della commissione Reale di inchiesta sul servizio postale e telegrafico non perchè voglia ora invocare quella radicale riforma, che sarà compito della nuova legislatura, nè conoscere le precise istruzioni del ministro al riguardo; ma perchè è necessario che Parlamento e Paese si occupino del grave problema del riordinamento di quei servizi.

Il problema della industrializzazione dei servizi postelegrafici si impone come necessità imprescindibile ed occorre risolverlo.

La soluzione può, a giudizio della commissione Reale, raggiungersi mediante una speciale forma di autonomia, diversa però da quella che si è stabilita per le ferrovie dello Stato.

L'azienda postale dovrebbe essere autonoma sotto la direzione di una Commissione avente poteri deliberativi, temperati dal diritto di veto attribuito al Ministro. Una tale Commissione di cui dovrebbero far parte rappresentanti del Commercio e della industria recherebbero la viva voce del paese rappresenterebbero la continuità dell'esercizio; il Ministro responsabile darebbe efficacia alle sue decisioni e ne risponderebbe davanti al Parlamento.

Il bilancio dell'azienda dovrebbe poi avere pretto carattere industriale e non venire incorporato in quello dello Stato devolvendo a vantaggio di questo soltanto quella parte di profitti che sarebbe necessaria per compensare i consumi dei capitali.

Nota che i servizi postali dovrebbero venire separati da quelli telegrafici e rileva che quando lo erano non venivano certo disimpegnati in modo meno soddisfacente di ora. Ciò porterebbe al miglioramento dei servizi e delle condizioni del personale.

La stessa Commissione Reale ha condannato la unione del servizio postale e telegrafico col voto esplicito di tutti i funzionari alti e bassi che ne facevano parte. Non può dirsi altrettanto del servizio telegrafico e telefonico, dappoichè ragioni di affinità di servizio ne consigliano la riunione.

CAMPANOZZI desidera sfatare la leggenda dell'enorme aumento del costo del personale notando che la maggiore spesa dipende non tanto dal miglioramento degli stipendi, quanto dall'aumento del numero degli impiegati, quasi raddoppiati in questo ultimo decennio correlativamente col rapido incremento del traffico.

Accenna poi alle deficenze dei servizi e richiama l'attenzione della Camera sui tremila piccoli Comuni che sono tuttora privi di comunicazioni telegrafiche e telefoniche nonostante le leggi approvate ma rimaste ineseguite rilevando che per la diffusione del servizio telegrafico l'Italia viene tuttora ultima fra le nazioni civili.

La menta poi che la carriera delle telefoniste sia assai più lenta di quella delle ausiliarie telegrafiche.

Chiede pure che per le telefoniste sia ridotto ad un breve periodo la durata per ora indeterminata del servizio di avventizia.

Infine segnala la condizione dei 10 mila agenti rurali la cui retribuzione nonostante alcuni parziali provvedimenti è rimasta sempre assolutamente inadeguata.

RATTONE si associa a quanto l'on. Campanozzi ha detto in ordine alla condizione delle telefoniste.

Il discorso di Calissano

CALISSANO (*segni di attenzione*) segnala con vivo compiacimento il continuo progresso dei servizi postali e telegrafici e telefonici, indice eloquente del progresso civile ed economico del Paese.

Con una particolareggiata analisi dei dati statistici dimostra che, specialmente dopo le più recenti riforme, tutte le forme di corrispondenza sono in continuo e notevole aumento.

Accenna alle modificazioni introdotte in materia di raccomandate e assicurate ed alla creazione del vaglia-lettera, riforme tutte che tra breve andranno in vigore e che varranno ad agevolare e a rendere più sicura la trasmissione del denaro, specialmente delle piccole somme.

Annunzia che l'amministrazione ha compiuto gli studi sul conto corrente postale e che quanto prima sarà pronto il relativo disegno di legge.

Segnala pure l'incremento notevolissimo del servizio dei pacchi postali e delle casse di risparmio postali. Non meno confortanti sono i dati relativi al servizio telegrafico che, nonostante la riduzione della tariffa, ha dato un reddito notevolmente maggiore.

Risultati superiori al prevedibile ha dato il telegramma lettera notturno. Ricorda pure con soddisfazione l'esito felice della nuova istituzione dei telegrammi extra europei.

Rileva che anche le comunicazioni transatlantiche sono state agevolate con la creazione di due nuovi cavi.

Circa il passaggio delle ricevitorie ad uffici postali di prima classe vi si dichiara decisamente contrario notando come esso sia fortemente oneroso per la finanza dello Stato, senza che rappresenti un beneficio reale; chè anzi la ricevitoria sotto certi aspetti risponde anche meglio alle esigenze del pubblico.

Bensì sarà sua cura di istituire sempre nuove ricevitorie non solo nei piccoli centri, ma anche nelle grandi città, onde mettere sempre meglio i servizi alla portata del pubblico.

All'incremento dei traffici corrisponde un aumento complessivo delle entrate superiori anche al previsto, sebbene aumentino quotidianamente i servigi in franchigia.

Anche i telefoni dànno oggidì più reddito netto all'erario e ad aumentarlo contribuiranno le riforme già in corso di attuazione o di studio.

Nè l'aumento del reddito si è ottenuto lesinando i miglioramenti alle condizioni economiche del personale, giacchè molti miglioramenti sono stati concessi nell'ultimo decennio. Dichiara però che altri provvedimenti studierà per migliorare ancora grandemente il trattamento economico del personale, specie della parte più umile di esso. (*Vive approvazioni*). A questo punto l'on. Ministro chiede di continuare domani il suo discorso.

Molti deputati si congratulano con l'oratore.

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del collegio di Nicastro (proclamato eletto Nicotera). — Sarà discussa martedì.

La seduta termina alle 18.15. — Domani seduta alle 14.

Senato del Regno

Roma, 28

Oggi il Senato ha ripreso la seduta sotto la presidenza dell'on. Manfredi ed commemorato i senatori Pellegrini, Alfazio, Bacchelli, Buscemi, Palumbo e Tarditi.

GIOLITTI, parlando del senatore Pellegrini, dice che fu uno dei figli più operosi della città di Venezia, di sentimenti profondamente liberali, costantemente fermo nei suoi principii.

TECCHIO propone l'invio di condoglianze alla famiglia del senatore Pellegrini ed alla città di Venezia.

PRESIDENTE non mancherà di dare esecuzione alle fatte proposte.

Dopo la presentazione di varii progetti, la seduta fu tolta. Lunedì seduta alle 15.

Nell'attesa
tra scene di fanatismo e visioni di miseria

(*Dal nostro inviato speciale*)

Costantinopoli-Pera 24 febbraio

Un giornale del mattino ieri si scagliava contro taluni che hanno il brutto vizio di allarmare la popolazione diffondendo false notizie di imminente pericolo. Il giornale però non è stato in grado di additare pubblicamente qualcuno di questi individui, di denunciarlo, di biasimarlo, di condannarlo. E per una ragione semplicissima: perchè a Costantinopoli in momenti come questi non può assolutamente esistere una sola persona la quale azzardi di esagerare la verità. Se mai, ne esistono — il novanta per cento — di quelli che riducono al fattore comune della sciocchezza ogni quantità di qualsiasi esponente!

Quel giornale volendo occuparsi dello stato d'animo di gran parte della popolazione e volendo per contro accusare qualcuno avrebbe dovuto — per essere nel vero — prendersela colla realtà delle cose, con tutto ciò che ci circonda, con ogni manifestazione di vita in questa capitale che ieri fremente di attività, oggi appare decrepita e morente.

E' la verità che nella popolazione — specie in quella di Stambul — regna un'inquietante preoccupazione fin dal giorno in cui le ambasciate hanno reso pubbliche le misure che saranno adottate in caso di estremo pericolo: ma non bisogna per questo pensare che sia stata l'esposizione di tali avvertenze la causa donde generò lo sgomento!

Le notizie che pervengono a Costantinopoli dal teatro della guerra, per quanto taciute dai giornali, diventano di dominio pubblico; il grave disaccordo tra gli uomini d'azione — pacifisti e guerrafondai — non sono completamente ignorate; lo spettacolo quotidiano della turba di soldati cenciosi che si aggirano per le vie della capitale è visibile a tutti! Ecco donde nasce il timore che invade la folla pur sempre muta, ecco perchè poco a poco gli abitanti della capitale acquistano la coscienza della situazione e sgomenti s'affannano a chiedere a destra e a sinistra: «C'è pericolo?»

Gli ultimi difensori della Tracia

Il milione e mezzo di abitanti che vivono a Costantinopoli non può più fidarsi di questi difensori che per ultimi partono quotidianamente onde opporre argine all'avanzata nemica minacciata a Gallipoli e a Ciatalgia. Basta vedere questi «volontari per forza», come qui li chiamano gli stessi turchi, sfilare per le vie della capitale una volta ancora ricoperta di neve; una turba infinita di uomini dall'espressione non so bene ancora se dolorosa o selvaggia. — Arrivano dalle loro terre asiatiche senza sapere dove andranno, contro chi combatteranno. — Stracciati, macilenti, stanchi, i piedi infagottati in cenci, imbacuccati in cappotti di cento colori, trascinando bestie da soma stecchite, alla vigilia dell'agonia; seguono un lembo di bandiera rossa e, tra il fango e la neve, sotto la pioggia ghiacciata che continua a cadere, vanno.... chi lo sa dove?

Non riesco a leggere nell'espressione di quelle faccie, che ormai non hanno più nulla di umano, ciò che forse rimane soffocato nell'anima percossa: il rimpianto di quello che hanno abbandonato, il terrore dell'ignoto che li attende.

Sono gli ultimi difensori dell'impero in rovina. — Cosa faranno? — Avranno essi nel sangue l'ardente aspirazione di vendicare le sconfitte? — Li animerà quel sogno di vittoria che nasce soltanto da un profondo indomito sentimento d'amore per la propria terra, per la propria patria?

Questi elementi raccogliticci rivelano tutti i caratteri degli incoscienti di ventura. — Una volta trascinati e rinchiusi nelle caserme dove, come loro affamati, gemono i feriti abbandonati; una volta consci che li attende la battaglia e forse la morte, non più impera una legge di dovere e di amore ispirata dal sentimento patriottico, ma sorge subito minacciosa una questione di denaro, di mercede. — I soldati si rifiutano di partire se non sono prima pagati: quelli che già si trovano sulle linee di Ciatalgia e nella penisola di Gallipoli chiedono insistentemente di essere rimpatriati. — Questa è la coscienza delle centinaia di elementi raccogliticci che arrivano quotidianamente dall'Asia minore e sfilano disordinatamente per le vie affollate della capitale dove credono di trovare quel pane e quelle vesti che anche qui cominciano a mancare nei quartieri più poveri.

"Ei cùrunus ghiavurlarà!"

Una prova di quanto ho detto dianzi intorno ai «volontari per forza» l'abbiamo avuta qualche giorno fa io, il collega Arnaldo Cipolla e l'inviato della «Cines» cav. Dosio di Roma. Questi ci aveva proposto di accompagnarlo a visitare il cimitero di Scutari d'Asia, ove, secondo notizie pervenuteci, si trovavano accampati alcuni reggimenti di cavalleria curda in attesa di essere inviati negli scacchieri della guerra. — Ci siamo infatti recati a Scutari dove potemmo avere conferma della notizia non solamente, ma benanco sapere che quei soldati da più giorni si trovavano accampati tra gli innumerevoli cipressi e i cippi del grandioso cimitero perchè si rifiutavano di partire per il teatro della guerra. — La ragione? — semplicissima: venuti dai loro paesi, prima di essere spediti per Ciatalgia e Gallipoli essi esigevano di essere pagati; caso contrario, reclamavano il rimpatrio.

Io e Arnaldo Cipolla per una curiosità professionale, il solerte Dosio per ritrarre una interessante «film», non sapemmo trattenerci dal vedere l'accampamento schiamazzante e miserevole tra le tombe e i cipressi. — Entrammo infatti. — Il Dosio si cercò tranquillamente il miglior cantuccio e noi lo aiutam-

mo a fissare il suo cavalletto nella neve. — Ad un tratto, proprio quando la manovella cominciò a girare veloce con grande letizia del Dosio, la «film» accennò a diventare un po' troppo movimentata. — I soldati dall'aspetto truce abbandonarono le loro tende e i ceppi su cui bivaccavano, per venire urlando stranamente verso di noi. — Una dimostrazione di simpatia? — Non sembrò giacchè in aria fu vista roteare qualche arrugginita scimitarra. — Gridavano: «El Dùrunus ghiavurlarà!» (poi potemmo sapere che l'urlo significava: dalli all'eretico, morte al miscredente!) La manovella dell'apparecchio si fermò: aiutammo il Dosio a smontare la sua baracca prima che i cavalieri.... poco cavalieri le facessero la festa. — I soldati, due o trecento, ci furono attorno gridando sempre di più e indicando le nostre teste. — Ci levammo il berretto: inutile. — Per attenuare le ostilità sarebbe occorso subito il fez che noi non abbiamo mai pensato di adottare. Fummo protetti, vedi fortunata occasione, da uno stesso turco però un meno fanatico. Egli ci fece passare per ufficiali di marina e spaventò quella folla pazza affermando che se ci avessero toccati nella sera stessa le navi italiane ancorate nel Bosforo avrebbero fatto saltare in aria il cimitero con tutti i suoi morti e naturalmente i suoi vivi!

Così io, Cipolla e il cav. Dosio, che prodigava all'indirizzo dei soldati una interminabile quantità di «mannaggia» nel più schietto e simpatico romanesco, potemmo uscire vivi... da un cimitero trasformato in manicomio!

Del resto, non avevamo bisogno di andare a Scutari per avere una prova del fanatismo di questa gente, la quale nelle condizioni in cui si trova corre il rischio di rasentare la pazzia! Giorni or sono io e lo stesso Cipolla ci trovammo alle prese con un pazzo nella moschea di S. Sofia a Stambul. Un giovane dalla faccia livida, gli occhi fuori dell'orbita, vestito bizzarramente da donna, mi gridò una quantità di cose incomprensibili che avevano tutto il sapore delle minaccie: e non ho avuta la fortuna di sapere la ragione di tanta ira! — Forse le ciabatte fornitemi dall'«hodjia, (il prete) non tenevano sufficientemente lontani i miei piedi di *ghiavd* (miscredente) dal tappeto che ricopriva il pavimento! Fatto sta che l'intervento del prete valse a salvarci: ma il prete non tagliò la testa al toro. Per non perdere o il fanatico o la mancia diede ragione ad entrambe le parti!

I disastri sui disastri

E mentre questa gente si illude di provvedere così non alla salvezza ma al trionfo della loro causa, dal teatro della guerra giungono continue notizie di scacchi e di disastri.

A Dogar Arslan per una notte e una intera giornata il cannone ha continuato a rombare terribilmente. Un piroscafo arrivato dai Dardanelli ha portato qui notizie gravissime. Passando accanto a Gallipoli coloro che si trovavano a bordo hanno potuto assistere a un tentativo di sbarco da parte dei turchi, tentativo che come i precedenti ha avuto un esito disastroso. I bulgari hanno, anche stavolta, lasciato indisturbato il nemico durante le operazioni di sbarco e si sono lanciati sui turchi quando li ebbero a tiro sicuro massacrandoli in gran parte e affogando in mare il rimanente. — Il piroscafo fu avvicinato poi da una torpediniera turca che lo costrinse a prendere il largo. Tale sbarco infelicissimo sarebbe stato organizzato dallo stesso Mahmoud Chevket pascià il quale, come vi dissi giorni addietro, si è recato a Gallipoli per avere esatta cognizione della situazione.

Le operazioni poi sono rese più difficili dalle bufere di vento e di neve che imperversano furiosamente. Molti soldati che si trovano a Ciatalgia dovettero subire l'amputazione dei piedi perchè assiderati. La maggior parte — secondo notizie mie particolari — chiede insistentemente il rimpatrio; tra ufficiali — favorevoli alla pace — e sottufficiali — partigiani della guerra — non esistono rapporti troppo ideali: e fu per questo che Mahmoud Chevket pascià oltre che visitare le posizioni di difesa, pronunciò un breve discorso esortando i soldati all'ubbidienza e alla disciplina!

Ma è palese che ogni sforzo del governo in quest'ora grave è inadeguato. Lo sfasciamento che conduce alla rovina non può essere evitato dall'energia di questi uomini ai quali il cumulo delle sconfitte e dei rovesci ha fatto perdere la bussola. — Il popolo che vive qui si preoccupa della salvezza della propria vita; i soldati che si trovano a Bulair e a Ciatalgia lotteranno per non farsi ammazzare. — E mentre queste due azioni si svolgono, l'impero rovina.

Giulio Barella.

Periodo di sosta sul teatro della guerra

Un nuovo colpo di stato sventato in Turchia

Trattative di pace turco-bulgare pel tramite della Russia?

Londra, 28

Il *Times* riceve da Sofia: Mahmud Chefket pascià si è messo in rapporto con la ambasciata russa di Costantinopoli onde concludere la pace accettando di cedere Adrianopoli, purchè la nuova frontiera sia tracciata da Iniada a Enos. L'ambasciatore trasmise la proposta al ministro russo di Sofia che la comunicò immediatamente al governo bulgaro. Si dice che il governo insisterà nella sua risposta sulla linea di frontiera Midia-Rodosto. Si ha la speranza di giungere ad un compromesso accettando la linea di Midia-Enos.

I turchi tenteranno un nuovo sbarco

Costantinopoli 28

Il comandante del decimo corpo di armata, Hurschid pascià, e il capo dello stato maggiore Enver bey sono giunti a Costantinopoli dai Dardanelli ed ebbero alla Porta una conferenza col Gran Visir.

Continua il movimento delle truppe a Gallipoli verso località ignota dove è progettato uno sbarco. Grandi trasporti di truppe partono dalle rive di Gallipoli.

La amministrazione militare decise di adoperare pel servizio dei trasporti a Cialtagia anche cammelli. Già ne arrivarono dieci colà.

La questione macedone e la Serbia

Belgrado, 28

L'ufficioso *Samouprava* confuta le informazioni della *Vossische Zeitung* circa il memoriale intitolato: «La Macedonia ai macedoni», firmato da Mussulmani, dagli israeliti e dai cutzo valacchi. Questa tesi che era dimenticata ai popoli macedoni quando essi si trovavano sotto il dominio turco, è messa in circolazione ora, mercè il sangue serbo versato. Una Macedonia costituita come è composta, da elementi senza cultura e senza unità etnica sarebbe un ostacolo al consolidamento degli interessi dei balcani. L'ordinamento politico serbo che poggia su salde basi ha dimostrato di essere adatto a fare una nazione tale che non abbia nulla da invidiare agli slavizzatori ad oltranza.

Veliero turco catturato dai greci

Atene 28

Il cacciatorpediniere *Actos* catturò all'entrata del porto di Valona il veliero turco *Moravia* di mille tonnellate proveniente da Alessandria d'Egitto carico di riso, zucchero e caffè. Il veliero è stato condotto a Corfù ove a bordo la bandiera greca è stata sostituita alla bandiera turca.

Nave turca catturata dai bulgari?

Parigi 28

L'*Excelsior* pubblica un dispaccio da Sofia da fonte inglese secondo il quale una nave da guerra bulgara avrebbe catturato una nave da guerra turca al largo di Varna.

Voci di un armistizio smentite

Francoforte 28

La *Frankfürter Zeitung* riceve da Belgrado: Si dice nei circoli stranieri che i serbi smentiscono formalmente la voce che sia stato concluso l'armistizio fra la Bulgaria e la Turchia.

Gli espulsi dalla Turchia

Costantinopoli 28

Il numero delle espulsioni indicato da un dispaccio da Atene molto esagerato, è invece piuttosto lieve se si tiene conto che si trovano a Costantinopoli oltre 50 mila sudditi ellenici. Il governo espulse complessivamente 186 sudditi ellenici, 45 bulgari, 4 montenegrini, 1 serbo, ed esiliò in Anatolia 174 greci sudditi ottomani. Tanto fra gli esiliati, quanto fra gli espulsi si trovano dei pregiudicati e colpevoli di delitti comuni.

La scoperta di un complotto contro il Governo giovane turco

L'arresto di quattro ufficiali

Costantinopoli, 28

E' stato scoperto un complotto organizzato da Lufti bey per rovesciare il governo giovane turco.

Sono stati arrestati quattro ufficiali e sette altre persone implicate.

Si conosceva l'esistenza di un comitato antigiovane turco e da venerdì si sapeva che gli affiliati si riunivano presso Lufti bey nel palazzo del principe Sabah Eddine.

Il colonnello Diemal comandante la piazza ha subito proceduto ad una inchiesta ed ha ordinato di operare gli arresti, che sono stati eseguiti ieri, soltanto quando ha avuto in mano le prove incontestabili.

Tale prudenza ha avuto l'inconveniente di permettere a Lufti e a quattro ufficiali compromessi di nascondersi e di sfuggire alle ricerche. Sette cospiratori sono personaggi insignificanti e tra essi figura anche il direttore di una tipografia greca di Pera, che è scomparso. Fra le altre persone compromesse figurano uno studente figlio di un notabile curdo di Erzerum, un curdo di trent'anni ex agente del principe Sabah Eddine e un individuo che teneva nascosti presso di sè quattro o cinque opuscoli che erano destinati ad essere spediti martedì ad Erzerum.

I quattro ufficiali compromessi sono il colonnello Yussuf Rassichk, che fu nominato direttore della polizia la sera stessa nella quale Ghazi Muktar era nominato Gran Visir dopo la caduta di Said pascià, il comandante Yussuf Savfet che era comandante della piazza sotto Kiamil pascià, il comandante di stato maggiore Chefket ed il maggiore Kemal membro della lega militare Halskear.

Questi quattro ufficiali erano stati destinati ultimamente ad occupare alcuni posti in Anatolia ma essi non vi si erano recati e erano rimasti senza permesso a Costantinopoli dove si tenevano nascosti e comunicavano tra loro. Il comandante Yussuf Savfet fu anche condannato martedì ad un anno di carcere. E' stata eseguita una perquisizione al domicilio del principe Sabah Eddine. Non è stato trovato Lufti bey. Il principe non è stato disturbato. Egli non è accusato.

Le sette persone arrestate sono state interrogate dal colonnello Diemal che ha fatto appello al loro patriottismo ed al loro sentimento d'onore. Essi hanno fatto una completa confessione, esprimendo il loro rincrescimento. Gli accusati saranno condotti domani dinanzi ad una corte marziale. Non sembra che il comitato abbia avuto alcun rapporto coi partiti politici esistenti. Esso non contava tra i suoi affiliati alcun uomo politico noto e nessun militare all'infuori dei quattro ufficiali.

Sotto il titolo di «appello nazionale e all'esercito ottomano» il comitato formato da Lufti bey aveva stampato un opuscolo che fu del resto sequestrato prima che fosse pubblicato e che era una violenta requisitoria contro i giovani turchi. Tale opuscolo dice fra altro: «Noi perdoneremmo al Comitato Unione e Progresso se salvasse Adrianopoli e le isole, ma la ripresa delle ostilità espone a vederci imporre delle condizioni più onerose. Può darsi che l'Anatolia e che la Siria sieno in pericolo, ma è possibile salvare Adrianopoli. Dove sono le promesse del comitato? Perchè l'esercito comandato dal nuovo generalissimo resta inattivo? Se vogliamo salvare le altre parti dell'impero, e salvare le vite musulmane risvegliamoci! Non dimentichiamo che i nemici interni sono più pericolosi dei nemici stranieri; mandiamo al potere un governo che comprenda la situazione. Il tempo stringe. Noi non avremmo sangue nelle vene se indietreggiassimo dinanzi al dovere».

Verso l'intesa austro-russa per la questione albanese

Vienna, 28

La *Neue Freie Presse* riproduce informazioni di uomini eminenti sulle relazioni tra l'Austria Ungheria e la Russia, secondo le quali le discussioni in corso tra i due paesi hanno per iscopo di eliminare tutte le divergenze specialmente in quanto concerne la delimitazione dell'Albania. Lo stato attuale delle trattative giustifica l'aspettativa che la crisi sarà finita prossimamente.

La intesa politica avrà per conseguenza immediata i reciproci disarmi. Un dato termine in proposito non fu però ancora fissato. Non è escluso che tale misura sarà presa tra il prossimo sabato ed uno dei primi giorni della prossima settimana.

Una intesa dell'Austria Ungheria con la Russia circa le delimitazioni dell'Albania e particolarmente circa la sorte di Scutari avrebbe il grande significato che qualunque controversia tra le grandi potenze derivante dalla guerra balcanica sarebbe esclusa. Nel caso che Scutari fosse conquistata dal Montenegro, l'Austria Ungheria e l'Italia potrebbero, occorrendo, intendersi pacificamente con il Montenegro sullo sgombro di Scutari. Al Re del Montenegro verrebbe offerta una compensazione e questa costituirebbe in prima linea la città di Ipek.

In quanto al riavvicinamento con la Serbia questo non è finora progredito ma l'inviato serbo a Vienna si adopera in modo speciale per raggiungere relazioni favorevoli con la monarchia austro ungarica.

Il corrispondente dello stesso giornale a Pietroburgo ha da fonte bene informata che le trattative fra l'Austria-Ungheria e la Russia avrebbero condotto ad un riavvicinamento dei due paesi. E' vero che un risultato definitivo finora non è stato ancora raggiunto, ma esiste fondata speranza che tra breve il pieno accordo sarà stabilito.

La mobilitazione d'amb[e] le parti

Pietroburgo, 28

Il *Recht* dice di apprendere da fonte bene informata che la Russia e l'Austria-Ungheria sono definitivamente intese sulla data della smobilitazione che coinciderà con quella del giubileo della dinastia dei Romanoff.

Le colonie estere di Adrianopoli

Costantinopoli 28

Delle colonie estere di Adrianopoli, la più numerosa è quella austro-ungarica: vivono colà circa 100 sudditi austro-ungarici che fanno 20 o 25 famiglie. A queste vanno aggiunte 21 famiglie che stanno sotto il protettorato dell'Austria-Ungheria: da 330 a 400 persone.

Il numero dei sudditi tedeschi comprende circa 30 persone, per lo più ingegneri e commercianti. I loro interessi vengono tutelati dal console austro-ungarico.

La colonia francese si compone da 40 a 50 persone. I suoi membri appartengono per lo più ad ordini religiosi e sono maestri e maestre.

La colonia italiana è molto esigua, la maggior parte dei sudditi italiani essendo stati espulsi in seguito alla guerra italo-turca.

Il numero dei russi viventi ad Adrianopoli è appena di 20.

Ancora più esigua è la colonia inglese, la quale non sarebbe formata che di 5 persone.

Il passo delle Potenze a Bucarest

Londra, 28

La conferenza degli ambasciatori ha riconosciuto nella riunione di ieri la opportunità di un passo identico a Bucarest per chiedere al governo rumeno se accetta, come ha fatto la Bulgaria, di rimettersi alle potenze per la soluzione della vertenza rumeno-bulgara. La conferenza ha emesso il parere che qualora il governo rumeno confermasse la sua prima decisione, cioè di chiedere soltanto la mediazione, il governo bulgaro dovrebbe esserne informato.

La conferenza si riunirà a Pietroburgo

Londra, 28

Ieri nella conferenza degli ambasciatori si ventilò anche la questione circa la città in cui i rappresentanti delle potenze si occuperanno della risoluzione della vertenza rumeno-bulgara. Con ogni probabilità si sceglierà Pietroburgo.

Il ministro d'Italia ad Atene

Atene 28

E' giunto il nuovo ministro d'Italia Bosdari a bordo del *Derna*. Il ministro Bosdari nella prossima settimana si recherà a visitare il ministro degli esteri e poi si recherà col ministro a presentare al Re le credenziali.

Carouy si è avvelenato col cianuro

Parigi 28

L'analisi delle viscere di Carouy e del sacchetto di lana grigia che conteneva il veleno, è stata fatta dal laboratorio municipale. L'esame conferma che il suicidio si deve proprio al cianuro di potassio: il sacchetto in forma di dito di guanto scoperto nella cella del condannato conteneva alcuni cristalli nei quali è stato trovato il 15 per cento di acido cianidrico. Si nota un particolare rilevato dal chimico del laboratorio municipale durante il processo dei banditi tragici. Del cianuro di potassio venne trovato su Soudy al momento del suo arresto a Berke. Vi era anche del cianuro di potassio nel garage di Chousy le Roi e nella camera occupata da Bonnot a Nogent sur Marne, come pure nella villa occupata da Garnier e Vallet.

L'analisi ha rilevato che la proporzione del 16 dell'acido cianidrico è stata trovata in tutte le polveri: ora per una lenta decomposizione che si produce al contatto con l'aria, la proporzione varia a seconda che esso è stato preparato da più o meno tempo. Da ciò deriva che tutto il cianuro di potassio è stato acquistato in una sola volta da uno di essi che l'avrebbe in seguito distribuito ai principali membri della banda.

La revisione del processo dei banditi?

Parigi, 28

Il *Journal* ha intervistato il difensore di Dieudonnè condannato ieri a morte. Egli ha dichiarato che Callemin farà per iscritto un racconto completo del delitto di Via Ordonner dal quale risulterà l'innocenza di Dieudonnè.

Parecchi giureconsulti affermano che si impone la revisione del processo.

DAL TRENTINO

Un processo per alto tradimento — Sfregi ad un monumento — Vilipendii all'esercito italiano — La centrale idroelettrica di Trento — Il disservizio sulla Valsugana

Trent 28

Giorni fa avete pubblicato la notizia del cosidetto manifesto sovversivo clandestino, sequestrato dalla polizia e che sarebbe stato opera di alcuni giovani studenti.

Per tale fatto si ebbero indagini, interrogatori, perquisizioni al ginnasio ecc. Si credeva che la cosa dovesse finire senza conseguenze e nel pubblico questa trovata giovanile era considerata come un episodio piuttosto allegro. Ma pare che la autorità non la pensasse così giacchè tre giovani certi Vittorio Margonari, Mario Belluta e Giovanni Carlini sono stati arrestati e si è iniziato un processo per alto tradimento. Ma, a quanto pare, l'affare andrebbe continuamente perdendo di gravità. Il procedimento è affidato ad un giudice speciale, il dottor Matteo Debiasi, che fu già procuratore di Stato, invece che al solito ufficio di istruzione, e si dice che vi partecipi anche l'autorità militare.

Circa l'essenza dell'accusa sembra si tratti di complotto e la procedura sarebbe stata avviata in seguito a rivelazioni più o meno genuine di uno degli arrestati. Due di essi sono stati, intanto, messi in libertà provvisoria, ma le indagini continuano e si svolgono nella massima segretezza.

✱ Si ha notizia di un incidente avvenuto in Arco e pel quale l'autorità sta facendo indagini vivissime. Di notte tempo vennero tolte le tele che ricoprono il monumento dell'arciduca Alberto (e del quale seguirà domenica la inaugurazione) e, sembra, che contro il monumento stesso sieno stati fatti atti di sfregio, danneggiandolo.

Accertasi che sia stato praticato l'arresto di un regnicolo quale supposto partecipe a questo.

✱ Il *Giornale degli elettricisti* — di intonazione socialista-sindacalista — pubblicava ieri sera alcuni articoli contenenti violentissime ingiurie all'esercito italiano ed all'impresa libica. La Procura di Stato ne ordinava l'immediato sequestro.

✱ Nella grande Centrale Elettrica di Trento sul Sarca si è sviluppato un incendio in una macchina eccitatrice. Nella centrale stessa si stanno compiendo grandi lavori di ampiamento, stabilendovi un nuovo gruppo di tre macchine producenti una forza di 1500 cavalli ciascuna.

Questo aumento del macchinario è reso necessario dall'aumentato consumo e dalla notevole estensione e diffusione che la rete elettrica di Trento va prendendo nei Comuni del Circondario.

✱ Nella seduta del *Consiglio Regionale pel Concorso Forestieri* si è vivamente protestato contro il disservizio della *Valsugana* e per l'incuria in cui è lasciata questa importante via di comunicazione, internazionale e si decise di agire energicamente presso il Ministero onde sia provveduto a riordinare il servizio in modo che davvero corrisponda alle esigenze del Commercio e del movimento dei forestieri.

Sopratutto si insisterà per l'attuazione di due nuovi treni diretti Trento-Venezia e viceversa.

✱ In città è oggetto di vivi commenti la decisione municipale di affittare parte della vecchia piazza d'armi ai militari per le esercitazioni della cavalleria. Tale inopportuna deliberazione procura una serie di gravissimi inconvenienti ed unanimi sono le proteste.

Manifestazioni italofile alla Camera austriaca

Vienna, 28

Alla discussione della Camera dei deputati sul credito per l'ambasciata straordinaria in Italia furono pronunciati vari discorsi esultanti l'Italia, dopo i quali il credito fu approvato.

Gravissimo incendio a San Sebastiano

San Sebastiano, 28

Un violento incendio ha distrutto il teatro delle Belle Arti. A causa del forte vento il fuoco si è comunicato agli edifici vicini ed ha distrutto cento case. Un pompiere è stato gravemente ferito. Si annuncia all'ultima ora che scintille provenienti dall'incendio del teatro hanno provocato un altro incendio, di cui si ignorano i danni, nel quartiere vicino.

Prezioso quadro ricuperato

Bologna, 28

Giorni or sono veniva sottratta dalla stanza del sindaco nel palazzo comunale di San Giovanni in Persiceto un bellissimo quadro artistico del Francia rappresentante S. Giovan Battista. Da vari giorni le autorità di pubblica sicurezza ed i carabinieri erano in moto per rintracciare l'autore del furto, ma finora senza alcun risultato. I giornali di stamane narrano che questa notte verso le ore tre un ciclista sconosciuto che percorreva senza fanale la strada che da Bologna conduce a Casalecchio di Reno è stato fermato da due carabinieri in perlustrazione. Perquisito è stato trovato in possesso di un quadro che è stato proprio riconosciuto per il famoso San Giovan Battista. L'individuo riuscì a fuggire e non è stato identificato. La notizia del ricupero del quadro è stata accolta in Persiceto con soddisfazione.

La missione argentina a Firenze

Firenze, 28

Alle ore 15.30, proveniente da Genova, è giunto a Firenze il senatore Lainez con la sua signora e col suo seguito e con i membri della missione argentina. Il senatore Lainez si tratterrà a Firenze qualche giorno. E' sceso all'Hotel Savoia.

Scontro di treni nella stazione di Foggia

Foggia, 28

Stamane alle ore 6.30 per un falso scambio il treno diretto n. 57 proveniente da Castellamare Adriatico entrando in questa stazione ebbe uno scontro con un treno in manovra, rimanendo danneggiata la macchina e alcune carrozze. Nell'urto rimasero leggermente contuse 9 persone e certo Ferdinando Rosa riportò una lieve commozione toracica addominale. L'autorità giudiziaria procede ad una inchiesta.

La rivoluzione sindacalista nel ferrarese

Una ferrovia boicottata e sabotata

Ferrara, 28

A tutto ieri sera le notizie dai centri degli scioperi davano dappertutto giornata calma ma le folle in atteggiamento preoccupante. Nessuna pratica d'accordo a Massafiscaglia; trattative fallite ma non abbandonate colla direzione della Cartiera a Codigoro e perciò sospeso lo sciopero da farsi in caso di mancato accordo; a Comacchio i negozi si sono riaperti vigilati dalla truppa, vigilati pure i pubblici edifizi e le case delle Autorità locali; la popolazione disoccupata e forse in parte anche affamata popola le piazze in atteggiamento poco rassicurante: a Cento sempre serrate le fabbriche laterizi e nessun approccio per trattative.

Nuove truppe vengono giornalmente inviate sui luoghi.

Singolare in questo periodo di fermento sindacalista nelle popolazioni del basso ferrarese, la particolare manifestazione di ostilità che da esse va giornalmente ricevendo la Tramvia a vapore che da Ferrara si spinge fin nel cuore dei più importanti paesi delle grandi nostre bonifiche: un'arteria commerciale di notevole importanza, che da anni serviva con grande e generale comodità ed economia tutta la zona in discorso, sia per trasporto merci, che di passeggeri.

Orbene un mese fa piacque ai signorotti delle Camere di Lavoro di considerare come carrettieri e barcari erano ridotti quasi senza lavoro, perchè troppo forte era la concorrenza della Tramvia e, detto fatto, decisero di boicottarla per i grandi trasporti!

Sulle prime parve uno stupido scherzo, ma poi lo scherzo si appalesò come una brutta realtà. Colla sempre supina passività dei proprietari e dei negozianti, in meno di due settimane la imposizione della Camera del Lavoro fu subita da tutti per quanto turca, esosa e specialmente costosa.

Le centinaia di quintali di granaglie, canepa ed altri prodotti disertarono le stazioni della Tramvia per correre la via d'acqua in barca o le strade in biroccie. Spendono molto più i mittenti, ma almeno non hanno paura di essere bastonati dagli sgherri delle leghe.

E' arrivata dunque la cuccagna per quei bravi carrettieri e barcai e che la duri! Torniamo indietro col progresso ma che monta se quella brava gente si rifà dei tanti danni del passato? Se la fortuna assiste i nuovi tiranni che sono assisi sui troni di carta pesta delle Camere, potremo in seguito vederne di belle: per esempio qui i fiaccherai si lagnano che i trams elettrici hanno assorbito tutto il loro lavoro: bene, se costoro avranno il buon senso di.... tesserarsi alla Camera, chissà che un dì o l'altro non ci vediamo costretti ad andare in giro colle carrozze, obbligati i trams a circolare a vuoto.

Tornando alla Tramvia, da due settimane è ridotta al puro trasporto passeggeri; un bell'affare;

Eppure era poco ancora, perchè ieri questo — un tempo — importantissimo servizio fu anche fatto segno a degli attentati criminosi; quattro sassi lanciati in diversi punti della zona di sciopero contro le carrozze di prima classe, con rottura di cristalli e non sappiamo se anche con ferimento di passeggeri: e non basta ancora; presso Comacchio si scoprirono allentati i bolloni del binario, all'evidente scopo di mandare treno e passeggeri a fare un bagno in laguna.

E il direttore della *Scintilla* sindacalista scrive sempre che lui ed i seguaci suoi, intellettuali o no, sono gli antesignani, i precursori del vero progresso dell'.....avvenire.

Alla larga!!...

Angelo De Gubernatis

Sta ancora aperto sul mio scrittoio l'ultimo lavoro di Angelo De Gubernatis, ch'egli colla sua solita cortesia m'aveva mandato in dono: *Probo principe della pace*, un dramma in versi. Ora queste pagine, ch'io aveva lette con un senso di letizia, perchè raggianti di fede nell'avvenire e d'entusiasmo, spirano un profumo mesto, funereo; esse sono il suo testamento letterario.

Povero amico! Da più che quarant'anni ci univa un affetto inspirato da comunanza d'idee e da un vivo sentimento, quello del bene. Con frase cavalleresca egli mi chiamava suo *fratello d'armi*, e la nostra amicizia in questo lungo periodo, in mezzo a tante vicende, a tanto apparire e disparire di cose, di uomini, d'eventi non si era mai rallentata, nè offuscata.

Non dirò in quest'ora in cui il dolore mi toglie lena, e mi annebbia la memoria, dell'opera sua di scrittore che fu assidua, ardua, meravigliosa; dirò soltanto che il suo talento vario, multiforme, flessibile si piegò a tutte le manifestazioni dell'arte; innumerevoli sono infatti i suoi scritti di critica, di storia, di filologia, di poesia, e piantò e diresse Riviste e collaborò nei giornali, e tenne lezioni e conferenze e assistette a Congressi orientalisti quale rappresentante d'Italia e in cui fece valere la sua autorità di scienziato e la sua parola dotta ed arguta, e fu Presidente di Società, e fondò il Museo indiano di Firenze. Forse a troppe e svariatissime cose, e di questo gliene fu fatto rimprovero, prodigò il suo infaticabile ingegno, ma era la sua indole operosa, era la sua larga cultura che lo spingevano a manifestarsi con lena affannata in campi diversi; era la sua indole, era la sua cultura che non potevano essere contenute in brevi e determinati limiti e prorompevano esuberanti cercando per vie diverse e nuove uno sfogo alla calda fantasia e al sentimento fiammante dell'uomo e dello scrittore.

Egli era un idealista; e in mezzo a tanta scienza e a tanta arte di opportunismo che dominano nel nostro tempo, le sue idealità, fra cui quella della *Pace*, davano alla sua figura un carattere di nobiltà. Ora tanto fervore d'idealità, tanta elevata attività sono spente!

Se ripenso agli anni della mia giovinezza ad oggi, io mi vedo attorno, fra gli uomini d'alto valore letterario coi quali ebbi dolce convivenza, un deserto. Morti sono Cesare Correnti, Andrea Maffei, Erminia e Arnaldo Fusinato, Giovanni Prati, Aleardo Aleardi, Giacomo Zanella, Francesco Dall'Ongaro per non dire d'altri valenti coi quali ebbi dimestichezza spirituale. Intorno a me si è steso un cimitero sparso di croci; ultimo ora fra gli scomparsi Angelo De Gubernatis.

Ferdinando Galanti

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21.81
Intercomunale . . . . » 231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
1 Sabato: La lancia ed i chiodi.
2 Domenica: S. Semplicio, papa.
Leva il sole alle 6.51; tramonta alle 17.57.

Interessi Portuali

La Cooperativa di Miglioramento nel 1912

La Presidenza della Cooperativa di Miglioramento fra Stivatori e Scaricatori del Porto di Venezia, ha pubblicato la consueta Relazione annuale e ce la ha comunicata in bozze. Ne riferiamo i passi di maggiore importanza:

Nella Relazione del 1911, era scritto: *grave*, gravissimo — non ve lo nascondiamo — è il compito nostro e le responsabilità che andiamo assumendo. Abbiamo sul tappeto — e tutte abbisognano di urgente soluzione — le seguenti questioni:

1. la costituzione dell'Ente Autonomo che deve dirigere il porto;
2. la rinnovazione dei Contratti ed il rimaneggiamento delle tariffe;
3. la riforma della legge sull'Assicurazione Infortuni per quel che specialmente riguarda il lavoro dei porti;
4. la conseguente costituzione di un Sindacato Infortuni dei porti Italiani.

Vediamo, dunque, cosa abbiamo ottenuto e concluso nel 1912, e dividiamo le tre prime gravi questioni, in tre distinti commi.

L'ente autonomo

Per sistemare e dar valore legale alle discipline, regole e tariffe *del lavoro di tiraggio* che, come si sa, non dava affidamenti e garanzie per nessuno, fra noi e le più cospicue personalità del commercio veneziano abbiamo escogitato vari studi e progetti.

Ad aiutarci nel lavoro che ci appariva ognor più grave e complesso intervennero e la Spett. Camera di Commercio di Venezia, e la locale On. Direzione delle Ferrovie dello Stato, ed il progetto primo che riguardava quasi esclusivamente il *lavoro di tiraggio*, venne allora immedesimato e travolto da altro progetto grandioso di *autonomia del porto* sulla base e sulla forma di quello di Genova.

Attualmente è la *Commissione Comunale Permanente per i servizi Marittimi e Ferroviari*, che ha il difficile mandato di completare gli studi e far approvare l'Ente.

Intanto che l'Ente in questione andava e va elaborando i suoi difficili studi, noi abbiamo creduto utile di sistemare validamente *il lavoro del tiraggio*, e crediamo esser riusciti all'intento.

Ed a proposito dell'Ente Autonomo Veneziano dobbiamo francamente dire che per la sua costituzione e sull'utilità di esso sono assai discordi i pareri.

Chi sostiene con molto calore e competenza l'utilità della gestione autonoma, chi con altrettanta forza e competenza sostiene il contrario.

Siamo stati chiamati da entrambe le parti: tutti cercarono di renderci convinti a seconda delle loro concezioni; ma le dilucidazioni ampiamente dateci forse non potrebbero che far nascere nuovi dubbi, così come nel noto fenomeno di Tyndall più luci producono.... l'oscurità!!

Dichiariamo però di essere sempre pronti e disposti a sostenere tutto ciò che nell'interesse del nostro porto torni a lui utile e mai di danno, basta solo che arriviamo a comprendere!

Rinnovazione dei contratti e nuovi orari e tariffe

Credevamo che la regolarizzazione dei molti lavori non potesse durevolmente effettuarsi se non quando un nuovo Ente con facoltà giuridiche, fosse chiamato a dirigere il lavoro, ed abbiamo pensato di far costituire detto Ente, ma durante gli studi e le pratiche ci siamo trovati di fronte a queste gravi questioni:

— che per far sorgere il nuovo Istituto le difficoltà si facevano sempre più gravi, complesse e difficili;

— che l'urgenza della sistemazione del lavoro, e della regolarizzazione delle tariffe e degli orari si faceva sempre più sentire;

— che l'ambiente lavorativo incominciava già a dar sintomi evidenti di insofferenza e malcontento per la lungaggine delle pratiche, mentre il lavoro stesso, con danno generale, andava ognor più difettandosi.

Consci delle gravi responsabilità che ci incombevano siamo ricorsi all'alta Autorità dell'Ill.mo Signor Prefetto di Venezia, perchè come lo aveva fatto in precedenza il Suo antecessore, regolarizzasse Lui pure e di nuovo, il lavoro di tiraggio.

Abbiamo trovato l'eminente funzionario di Stato favorevole alle nostre idee, e, fu da Lui stesso nominata una commissione per concretare le proposte da avanzare.

Dopo lunghe pratiche e discussioni, scaturirono infine le attuali norme, secondo le quali il lavoro di carico e scarico sotto e sopra coperta di tutti i bastimenti ancorati nel porto di Venezia è affidato all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Una Commissione composta di tre membri della Direzione locale delle Ferrovie dello Stato, di due membri della Camera di Commercio di Venezia, di due membri della Unione Comm. Ind. di Venezia, e di quattro membri dei lavoratori, ha l'incarico di decidere inappellabilmente su qualunque divergenza che fra le parti avesse ad insorgere.

La Commissione ha facoltà di formare i vari ruoli dei lavoratori — cooperatori ed avventizi — e far regolamenti.

Oggi i lavoratori da noi rappresentati, senz'essere assillati da urgenti bisogni, possono attendere e partecipare con animo fidente — e sereno a tutte le ardenti questioni che vanno dibattendosi nell'interesse del nostro porto, senza aver motivi di timore per il loro avvenire.

La legge sulla Assicurazione Infortuni

La legge sull'Assicurazione Infortuni attualmente in vigore si dimostrò, specialmente per il lavoro dei porti, non solo deficientissima ma altresì impratica e d'impossibile osservanza.

Alle stesse nostre condizioni si trovarono e si trovano tutte le altre organizzazioni dei porti d'Italia, e, d'accordo fra tutti, s'invocò dal Governo la riforma di detta legge; il mandato dalle varie organizzazioni italiane, per trattare, venne affidato a noi: e noi per evitare di essere le vittime del sistema burocratico che voleva danneggiarci con le sue teorie del *« si deve fare così ad ogni costo perchè così stabilisce la legge »*, ricorremmo direttamente, con lo aiuto di cospicue personalità, alle **LL. EE. i Ministri Giolitti e Nitti**, che trovarono degne di esame e di considerazione le nostre obbiezioni alla legge, fecero sospendere le già prese disposizioni a nostro riguardo, e promisero che la legge sarà riformata secondo i nostri desideri.

Il traffico nel 1912 segnò un aumento

Nel 1912 il lavoro subì un notevole aumento.

Mentre nel 1911 le giornate lavorative furono 123098 nel 1912 salirono a 132842, quindi una differenza in più di giornate lavorative 9744.

Il computo delle giornate noi lo deduciamo dalle presenze riscontrate nei nostri libri di paga per l'Assicurazione Infortuni, mentre il tonnellaggio eseguito possiamo facilmente riscontrarlo dal deposito che fanno i soci alla Cooperativa di centesimi cinque per ogni tonnellata sbarcata ed imbarcata.

Risultando che detto deposito nel 1912 fu di lire 103715.50 ne viene di conseguenza che le merci sbarcate e imbarcate furono

	tonn.	2.074.310
Coi meccanismi Stucky e Zamattio abbiamo sbarcato	»	64.063
Coi meccanismi del Sylos in Marittima	»	71.575
complessivamente	tonn.	2.209.948
L'anno precedente (1911) dai nostri calcoli risultò di aver fatto lavoro per complessive	»	1.976.394
differenza in più	tonn.	233.554

La differenza è veramente straordinaria, ed è principalmente dovuta alla maggior importazione di granaglie avvenuta nel 1912, aumento dovuto al fatto che negli ultimi mesi del 1911 causa la guerra libica detta importazione nel nostro porto fu nulla.

Ad ogni modo dobbiamo compiacerci di questo sviluppo ed auguriamoci esso abbia sempre a continuare.

NB. — A formare l'importazione ed esportazione *totale* del traffico del porto nel 1912, non manca altro che le merci caricate e scaricate (escluse *le merci alla rinfusa*) dalle seguenti quattro Società di Navigazione: *Nazionale Servizi Marittimi, Puglia, Lloyd Austriaco, Ungaro-Croata.*

Infortuni degli operai sul lavoro

Nell'anno 1911 a *Genova* gli infortuni *temporanei* degli operai sul lavoro furono N. 1926 ed i *permanenti* N. 65; a *Savona*: *temporanei* N. 607, *permanenti* N. 21; a *Spezia*: *temporanei* N. 1675, *permanenti* N. 50.

Sempre nell'anno 1911 le indennità pagate dal *Sindacato di Mutua Assicurazione per gli infortuni sul lavoro nei porti Marittimi Nazionali* con sede a Genova, (dal quale abbiamo rilevato i presenti dati), complessivamente sommarono: a Genova L. 185675.15; a Savona L. 71205.49; a Spezia L. 127413.85.

Fatti pure i debiti calcoli e le dovute detrazioni, perchè noi nel lavoro *totale* del porto di Venezia rappresentiamo i *sei decimi* dei lavoratori, e considerato inoltre che il nostro lavoro *è il più pericoloso fra tutti quelli del porto*, nel 1912 abbiamo avuto N. 267 Infortuni sul lavoro dei quali solo *cinque* permanenti, e tutti gli altri di durata minima, tanto che la *Cassa Nazionale Infortuni* alla quale siamo assicurati ci pagò da 1 gennaio a 31 dicembre 1912 la somma di L. 17415.

A liquidazione completa di tutti gli infortuni di detto anno ancora rimasti sospesi non si arriverà a sorpassare la somma di L. 20.000, mentre di converso per premio di assicurazione noi abbiamo pagato Lire 40.872.60!!

Qui seguono alcune cifre che ci duole di non poter riprodurre per la mancanza di spazio. Nel complesso risulta che il numero degli infortuni va gradatamente diminuendo per effetto dell'elevarsi della coscienza dei lavoratori che rifugge dalla simulazione d'infortunio lamentata nei primi periodi di attività degli Istituti di Assicurazione.

Negli ultimi cinque anni, la Cassa Nazionale Infortuni incassò L. 190.149.29, pagando poco più della metà in indennizzi.

Lavori di direzione e capo stivaggio

La *Società Veneziana di Navigazione a Vapore* prima e la Società *Austro-Americana* dopo, vollero servirsi del nostro personale anche per la direzione e capo-stivaggio nei loro lavori.

Naturalmente trattandosi di lavori delicati e di fiducia per i quali oltre che una pratica speciale vien richiesta un'assoluta serietà ed onestà, noi abbiamo adibito dei lavoratori rispondenti al bisogno.

E la nostra scelta fu buona.

Diffatti oggi, oltre alle due spettabili importantissime Società di Navigazione soprascritte quasi tutte le Società straniere di *linea* che fanno capo con i loro vapori a Venezia, si servono dell'opera speciale del nostro personale e sono pienamente soddisfatte.

In questo modo il lavoratore diretto da altro lavoratore che fu ed è suo compagno di lavoro, ed è per di più socio della stessa Cooperativa, trova modo di osservare le discipline e le regole necessarie perchè riscontra che a sua volta tutti i suoi diritti gli vengono validamente tutelati.

Non solo. Ma essendo la sua Cooperativa che ha la responsabilità per questi lavori sa pure che mancando a qualunque patto è contro sè stesso che fa la mancanza e la punizione sarebbe sempre ai suoi danni.

Conclusione

Ci incolparono di fare opera *egoistica* e *corporativista*.

Abbiamo, creduto prudente durante le dure pratiche di soffocare i legittimi risentimenti e le risposte che ci ispiravano le ingiuste accuse, ma oggi, che l'opera nostra fu coronata da successo, sentiamo il bisogno di rispondere. Ci dicono *egoisti* probabilmente perchè abbiamo creduto di poter *da soli* e con le sole nostre forze, portare la nostra organizzazione ad un'altezza bene elevata.

Ma se quest'opera nostra fu riconosciuta tanto vantaggiosa per la classe che rappresentiamo, perchè non farla imitare e seguire anche dalle altre categorie di lavoratori?

Ci dicono *corporativisti*. E potremo al caso anche chiamarci tali se per *corporativismo* s'intende far l'interesse prima di tutto della propria classe.

Abbiamo avuto però di mira, pur facendo questo nostro interesse, di non danneggiare mai, direttamente od indirettamente, nessuna classe di lavoratori.

Siamo un'organizzazione che poggia su basi solide, rispettati da tutti, e speriamo in un avvenire sempre migliore.

Siamo stati, siamo e saremo con tutti i lavoratori che lottano seriamente per la loro redenzione, e danno all'organizzazione il loro contributo operoso: siamo contrari invece a tutte le cose che peccano di esagerazione, e soprattutto contrari a confondere gli interessi delle classi lavorative con quelli di altri.

Ciò detto, crediamo di poter continuare imperterriti e con animo fidente per la nostra strada che i fatti dimostrarono come la migliore.

Una lettera del Sindaco alla "Bucintoro,,

La Presidenza della « Bucintoro » ha ricevuto la lettera seguente, pervenutale dal Sindaco conte Filippo Grimani:

« *On. Presidenza.* — Ricevetti in questi giorni un esemplare della relazione e del bilancio gentilmente favoritomi dal Comitato Veneziano pro caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati.

Al benemerito Comitato che con tanto fervore di patriottismo seppe compiere opera altamente meritoria, ho espresso la gratitudine e il plauso della città.

Ma parrebbemi di mancare ad un mio preciso dovere se, in questo momento, non ricordassi con animo memore e commosso come codesta spettabile Società abbia per prima assunta la nobile iniziativa della formazione del predetto Comitato, iniziativa cui rispose il consentimento di quanti hanno il culto della Patria.

A nome quindi mio e della Rappresentanza Cittadina, porgo a códesta on. Presidenza l'espressione della più viva riconoscenza e La prego di farsi interprete di questi sentimneti presso l'on. Società.

Con perfetta considerazione ecc. »

L'agitazione per l'assistenza sanitaria

Ci comunicano:

« I medici di circondario di Venezia nella seduta plenaria del 25 corrente hanno votato questo ordine del giorno:

« I Medici di Circondario, avendo ricevuto un primo invito della Camera del Lavoro d'intervenire ad un convegno il 26 corrente per conferire con la Commissione Esecutiva di detta Camera e con la minoranza del Consiglio Comunale in merito alla questione ospitaliera ed un secondo invito d'intervenire ad un convegno il 27 corrente insieme ad altri sodalizi cittadini per aderire all'attuale agitazione;

« deliberano d'incaricare una Rappresentanza, composta dei colleghi Ancona, Ballarin, Montanari, Soldà, Toffoletto, d'intervenire al primo convegno per ivi spiegare le proposte già illustrate e sostenute davanti al signor Sindaco;

« di non accogliere il secondo invito, incaricando la stessa Rappresentanza di dichiarare verbalmente che non si accetta di partecipare all'attuale agitazione.

« In conformità a tale ordine del giorno, approvato alla unanimità, la Rappresentanza dei Medici di Circondario ha espletato il suo mandato.

Ed ecco le proposte che la Rappresentanzo dei Medici Condotti ebbe occasione di esporre la sera del 26 p. p. in seno alla Camera del Lavoro, innanzi alla Commissione Esecutiva e alla Minoranza del Consiglio Comunale.

Premesso che i criteri che servono alla compilazione dell'elenco dei poveri non possono servire anche alla ospitalizzazione gratuita, proponemmo, e tutti sostenlamo:

1. Per l'elenco dei poveri siano mantenute le disposizioni vigenti:

a) perchè con esse nessun povero rimane escluso dal beneficio dell'assistenza sanitaria;

b) perchè con esse si raggiunge quella equità relativa che è compatibile con lo stato della legislazione attuale e coi concetti adottati dagli altri Comuni della Nazione e sui quali è regolata la linea di condotta seguita attualmente dai medici italiani nei loro tentativi di riordinamento del servizio sanitario;

c) perchè le disposizioni in proposito non potrebbero sostituirsi con altre senza fare precedere una radicale trasformazione delle condotte e degli stipendi;

d) perchè il mantenimento di tali disposizioni è stato sempre sostenuto dai medici nei loro rapporti con l'Autorità Comunale.

Per quel che riguarda l'Ospitalizzazione, ecco le nostre proposte:

2. Siano accolti gratuitamente in Ospedale quando presentino gli estremi della malattia ospitalizzabile:

a) i poveri librettati;

b) i poveri librettabili nelle condizioni ordinarie;

c) gli aventi diritto a tessera provvisoria per sopravvenuta povertà;

d) i non librettati nè librettabili che siano in condizioni tali che il pagamento della retta ospitaliera sia troppo gravoso per le loro risorse, salva l'applicazione di diaria ridotta in casi speciali di semi abbienza.

3. Siano accolti in Ospizi appositi, per lo meno durante la stagione cruda, i poveri che non abbiano malattie ospitalizzabili, ma siano in condizioni tali, di abitazione, di alimentazione, e ambiente famigliare, che non siano utili o sufficienti il medico e le medicine.

Commemorazione della battaglia di Adua

Ricorre oggi il 17. anniversario della battaglia d'Adua e la Società di M. S. fra Reduci d'Africa che tutti gli anni commemora la data memoranda, ha pensato in quest'anno di abbinarla colla prossima ricorrenza della battaglia delle *Due Palme* a Bengasi e commemorare insieme i due storici combattimenti.

La commemorazione che avrà luogo in un teatro cittadino col concorso delle Autorità e delle Associazioni, avrà carattere popolare, e riuscirà una grande manifestazione patriottica e di affetto ai valorosi che nei combattimenti Africani fecero il sacrificio della vita per la grandezza della Patria.

Oratore ufficiale sarà molto probabilmente un deputato che prese parte alla impresa Libica quale ufficiale aviatore, quindi anche per questo motivo la commemorazione assumerà un carattere interessantissimo.

Mezza quaresima educativa nel Ricovero di Mendicità

A cura dell'Ispettore del Ricovero di Mendicità S. Lorenzo, cap. Bettanini Adolfo, giovedì sera fu tenuta una serata educativa e dilettevole ai ricoverati e ricoverate dinanzi a questi, alle suore ed a diversi invitati.

Il dott. Fioriolì, medico primario dell'Istituto affine cioè della Pia Casa di Ricovero, tenne una piana e semplice conferenza con proiezioni illustrando alcuni vegetali ed animali parassiti dell'uomo e poi trattando del flagello dell'alcoolismo.

Fece scorrere dinanzi all'uditorio attentissimo vedute di organi rovinati dall'alcool, di malati, di epilettici, di pazzi, di rovine familiari; fece comparire sulla tela interessanti statistiche riguardanti le malattie, la delinquenza ed i danni economici dell'alcoolismo in Italia.

Conchiuse il suo dire raccomandando ai ricoverati di essere esempi di temperanza e per godere un po' meglio la loro vita ormai sconsolata e per avere il conforto di poter essere buoni ed efficaci consiglieri ai loro figli e nipoti: eccitando infine gli invitati a partecipare anch'essi alla lotta contro l'alcool sorgente di violenza, di inganno e di corruzione che tiene confitti gli esseri umani nella degradazione e nel dolore.

E' da sperarsi che altre serate simili saranno tenute nell'anzidetto ricovero e che Istituti consimili facciano altrettanto.

Esami d'abilitazione all'insegnamento del disegno

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha ordinato giusta le disposizioni vigenti, che nel prossimo aprile dal giorno 19 al giorno 26 abbiano luogo gli esami parziali di abilitazione allo insegnamento del disegno per coloro che nell'antecedente sessione di ottobre fallirono in non più di tre prove, delle quali non più di due grafiche; e gli esami totali per coloro che abbiano ottenuto facoltà speciale dal Ministero medesimo.

Quelli che desiderano dare tali esami dovranno presentare istanza documentata non più tardi del 10 aprile p. v. alla Presidenza di questo R. Istituto di BB. AA. presso il quale potranno prender cognizione delle norme e regolamenti relativi.

Letture e conferenze

Milton e Byron al Circolo Filologico

La signora Bona Viterbi ha tenuto nel pomeriggio di ieri al Circolo Filologico la seconda delle sue annunziate conferenze di letteratura inglese, parlando di Milton e di Byron davanti ad un pubblico molto numeroso ed elegantissimo.

Dopo aver con ardita sintesi tracciato la figura del periodo storico e letterario che va dallo Skakespeare al Milton, la gentile conferenziera racconta la vita di questo grande poeta. Nato nel 1608 da un notaio puritano, puritano ardente egli stesso, studiò prima sotto Thomas Yonng, poi al Collegio del Cristo a Cambridge, dove scrisse le sue prime composizioni letterarie, non indegne della sua posteriore fama. Dopo aver viaggiato la Francia e l'Italia, ritornò in Inghilterra allo scoppio della prima rivoluzione, prendendo decisamente parte per i puritani contro la Corte. Nominato segretario del Consiglio di Stato sotto Cromwell, lavorò per molto tempo, pur divenuto cieco, al compimento della sua maggiore opera, il *Paradiso perduto*, aiutato dalla sua terza moglie, Elisabetta Minschul. Morì a Londra, dove era nato, nel 1674. Oltre a moltissime e pregevoli opere politiche e filosofiche, la letteratura gli deve il famoso *Paradiso Perduto*.

Di questo grandioso poema epico, la signora Viterbi fa un'acuta disamina critica; ricorda la grandiosità della concezione, di cui sono degni i tipi dei personaggi, ma dimostra con interessanti argomentazioni quanto sia inferiore per potenza e per drammaticità l'opera del Milton a quella di Dante. Dopo aver profondamente esaminato dal punto di vista estetico e filosofico il *Paradiso Perduto*, la signora Viterbi accenna con brevi e robusti tratti al lungo periodo che scorre tra il Milton e Giorgio Byron. Di questo altro grande poeta la gentile conferenziera racconta con vivezza di colore e con molta efficacia la vita errante e multiforme, ed esamina con acutezza l'opera interessante e grandiosa, chiudendo la sua elevata conferenza tra applausi calorosi e prolungati.

La lettura di Gino Calza Bini alla "Fenice,,

La sala della Fenice presentava ieri sera un magnifico spettacolo di pubblico folto ed elegante, che vi era convenuto per ascoltare la tanto aspettata declamazione poetica del giovane e valoroso pubblicista Ginò Calza-Bini.

Il programma era attraentissimo, e l'interesse dell'uditorio era aumentato dalla ben nota abilità del dicitore, il quale fu accolto, al suo ingresso nella sala, da cordialissimi applausi.

Gino Calza-Bini esordì recitando la *Canzone a Dante* di Gabriele D'Annunzio; egli diede tanta efficacia e tanto ardore alla declamazione del magnifico componimento, che il pubblico alla fine scattò in un unanime applauso. Molto successo ebbe anche la recitazione di *La Madre* e *Suor Virginia* di Giovanni Pascoli; ma dove l'arte del dicitore raggiunse il culmine di forza, di colorito, di vivacità fu nei versi romaneschi del Trilussa e del Pascarella, e nelle *Macchiette romanesche* dello stesso declamatore, che commossero l'uditorio e lo indussero a tributare all'oratore una vera ovazione.

Chiuse la brillantissima serata poetica l'ottima declamazione della *Canzone della Diana* di Gabriele d'Annunzio, che ebbe termine fra applausi scroscianti e congratulazioni vivissime al brillante e valoroso collega.

La tubercolosi infantile all'Università Popolare

La conferenza tenuta iersera dal prof. Ponticaccia nella sala dell'Ateneo al pubblico molto numeroso dell'Università Popolare, pure evitando deliberatamente ogni lenocinio di frasi, è stata attraente e interessantissima. Il prof. Ponticaccia parlò di un argomento doloroso: la tubercolosi infantile rilevandone le origini e i mezzi più adatti per combatterla.

Alla fine il conferenziere fu calorosamente applaudito.

*

Martedì sera il pubblicista Ezio Maria Gray parlerà sul tema: *L'errore di Napoleone.*

Questo tema è stato trattato da Ezio Maria Gray in altre città con vivo successo. L'oratore giovanissimo ha già chiara fama tra i pubblicisti italiani e sarà accolto a Venezia col vivo favore che l'accolse finora dovunque.

XII conferenza di beneficenza all'Ateneo

Questa sera, alle ore 9 precise, l'ab. Emilio Silvestri parlerà su: *Roma Cristiana.*

Ingresso cent. 50. — Gli azionisti delle conferenze di beneficenza e loro famiglie hanno libera entrata.

Tiro a segno nazionale

Giovedì sera, nella Palestra C. Reyer, alla ordinaria esercitazione di ginnastica, presenti il cav. Cibin, il vice-direttore del Tiro cap. Giorgio Agostini e il tenente Tositti, fu comunicato ai giovani soci della Società di Tiro a segno l'ordine del giorno, a firma del presidente Cavenago per la prima marcia del corso premilitare 1913.

Tale marcia senz'arma avrà luogo domani, domenica, sul percorso Poligono S. Nicolò, Quattro Fontane, lungo la laguna: compiuti i primi quattro chilometri sarà dato l'alt per 15 minuti dopo di che la compagnia farà ritorno al campo di tiro e quindi sarà sciolta. Andatura 5 chilometri all'ora. Adunata alle ore 9.30 sul piazzale del Poligono di Lido.

Sarà opportuno che i soci approfittino del vaporino del Canalazzo per S. Nicolò di Lido, che tocca S. Zaccaria alle ore 9 precise.

La scomparsa di una cassetta contenente 15.000 lire a Verona spedita da Venezia a Berlino

Verona, 28

Ieri sera, provenienti da Venezia e spediti da banchieri della vostra città, sono giunti all'ufficio postale della nostra stazione di Porta Vescovo cento pacchi assicurati del peso ciascuno di Kg. 4, consistenti in cassette di legno, in ciascuna delle quali erano contenute circa 15.000 lire in monete d'oro, dirette a banchieri di Berlino, per il cambio. Detti cento pacchi vennero controllati all'arrivo e consegnati all'ufficio doganale di stazione. Essi erano tutti assicurati, ma solamente per 500 lire ciascuno.

Oggi, quando gli ufficiali doganali fecero per eseguire il controllo e spedire i pacchi a Berlino si accorsero della mancanza di uno di essi. Di tale mancanza fu subito avvertita la questura; si fecero indagini e perquisizioni; si operarono anche due arresti fra il basso personale di stazione, ma senza alcun risultato. Le indagini proseguono.

Un caso disgraziatissimo all'Ospedale

La triste morte di un giovanetto

Un caso gravissimo è accaduto ieri all'Ospedale Civile nel riparto dermosifilopatico. Fino dal giorno sette dello scorso febbraio era stato ricoverato in quella divisione il giovinetto tredicenne Giulio Dell'Era, abitante in calle dei Morti a San Sebastiano 1593.

Egli era affetto da *psoriasi*, una malattia della pelle da quale non esigeva cure rigide o intense. Ma il piccolo Dell'Era era, inoltre, malato di stitichezza, e contro questa complicazione gli venivano praticati due volte al giorno degli enteroclismi di soluzione fisiologica, un preparato speciale che si usa abitualmente.

Ieri a tale funzione furono adibiti gli infermieri Pietro Gallo e Vincenzo Canciani. Il primo dei due apparecchiò la composizione anzidetta.

Cosa sia successo non si sa ancora perfettamente; fatto sta che il Gallo, probabilmente, per inavvertenza, sbagliò bottiglione e tolse dalla scansia una soluzione di acido fenico al tre per cento. Con quello assieme al collega Canciani sottopose il povero ragazzo alla consueta operazione.

La cosa accadeva nelle ore antimeridiane. Il Dell'Era preso da spasimi atroci, poco prima delle tre pomeridiane cessava di vivere non ostante le cure dei sanitari tosto avvertiti e del primario della divisione prof. Fiocco.

Dalla Direzione dell'Ospedale stesso venne avvertito il Procuratore del Re. Si recava sul sito il giudice istruttore avv. Zapparelli per le necessarie indagini.

Vennero interrogati gli ammalati e le Suore del riparto che assicurarono che il povero Dell'Era fino all'ora dell'operazione si era mostrato sano e vispo e aveva formato ancora una volta l'allegria dei derelitti ospiti in quel luogo di dolore.

I due infermieri vennero trattenuti fino ad inchiesta compiuta, e poscia provvisoriamente rilasciati.

Stamane seguirà l'esame necroscopico del fanciullo che sarà eseguita dal prof. Cagnetto direttore della sala anatomica.

Data la natura del fatto, stimiamo opportuna, fino alle resultanze precise dell'inchiesta, la maggiore riserva.

Società, riunioni, assemblee

L'assemblea della "Dante Alighieri,,

I soci sono vivamente pregati di intervenire all'Assemblea Generale Ordinaria del Comitato, che avrà luogo sabato 1 marzo, alle ore 21 nella Sala Maggiore del Circolo Filologico (Campo S. Stefano, Palazzo Morosini) per trattare sul seguente ordine del giorno:

Lettura e approvaizone del verbale della precedente Assemblea — Relazione del Consiglio Direttivo sull'annata sociale 1912 — Relazione dei Revisori dei conti sul bilancio 1912 — Approvazione del Conto consuntivo 1912. — Nomina di sei membri del Consiglio direttivo in sostituzione di quelli che scadono per anzianità — Nomina dei Revisori dei conti per il nuovo anno sociale 1913.

Cooperativa Luigi Luzzatti

Domenica prossima, i soci della Cooperativa « Luigi Luzzatti » assieme al Consiglio di Amministrazione faranno un sopraluogo al Lido in località Quattro Fontane per uno scambio di idee sulle condizioni poste dal Comune per la cessione di area fabbricabile.

Il ritrovo dei soci è fissato per le ore 14 e 20 in prossimità al pontile dei vaporetti del Canal Grande a S. Zaccaria anzichè alle ore 13.50 vicino il Monumento Vittorio Emanuele come si era indicato nella circolare d'invito.

Riunione di esercenti

La Commissione nominata dagli Esercenti e Commercianti la sera del 30 Gennaio p. p. richiesta di una riunione dalla rappresentanza della Lega fra Commessi, ebbe ad ascoltarla entrando anzi nel merito.

Per riferire sull'esito delle pratiche prega vivamente tutti gli Esercenti e Commercianti — Soci o non Soci della Federazione Esercenti intervenuti o meno alla riunione del 30 Gennaio — d'intervenire all'Assemblea che si terrà Domenica, 2 marzo, ad ore 14 precise, nella Sala della Camera di Commercio gentilmente concessa.

Nuova Società

Domani domenica alle 15 ha luogo l'assemblea di fondazione della nuova *Società fra ex allievi del Patronato Pio IX*, della quale demmo già notizia.

Oltre la relazione del Comitato provvisorio e l'approvazione dello Statuto, l'ordine del giorno reca un discorso del prof. avv. E. Pesentì. Si avrà anche l'illustrazione cinematografica del Patronato attuale in tutte le sue esplicazioni.

Varie di Cronaca

Concorsi

E' aperto un concorso ad un posto di fattorino telegrafico presso l'Ufficio telegrafico di Chioggia, fra giovani residenti nella Provincia che abbiano un'età non inferiore al 16 anni nè superiore ai 18 anni e sieno forniti del certificato di proscioglimento dall'istruzione obbligatoria.

La tassa sui cani

Il ruolo principale per l'anno in corso della tassa per detenzione cani, approvato dal regio Prefetto, resterà esposto nella residenza Municipale Palazzo Farsetti, fino al giorno 8 corrente mese, in ore di ufficio, per opportuna ispezione da parte degli interessati.

La tassa verrà riscossa al 10 Aprile a. c.

Orologi e anelli

Ignoti ladri penetrarono l'altra sera, mediante scasso, nell'abitazione di Ferrau Giovanni fu Luigi, macchinista ferroviario, abitante in calle del Forno in Lista di Spagna, 172, e asportarono da un armadio, 4 orologi di argento, tre anelli e un paio di orecchini del valore di lire 200.

Quattro damigiane di olio

Nella notte dal 26 al 27 i ladri visitarono il magazzino del cav. Francesco Mazzariol a Cannaregio 6885, scassinandone la porta e rubarono una quantità di olio giacente in una botte riempiendo quattro piccole damigiane.

Il danno che venne denunciato al Commissariato di Cannaregio, ascende a un complessivo di 330 lire.

Rispettate gli ubbriachi

Il sotto capo dei vigili urbani arrestava l'altra sera il facchino Giulio Darin fu Francesco, di anni 24, abitante ai Tolentini, in Calle Crozera 434 perchè si prendeva il gusto di bastonare certo Gobbo Maerne, ubbriaco fradicio.

Lampadine sospette

Gli agenti di San Polo trassero l'altra sera in arresto certi Moranduzzo Gildo di anni 17 di Casteltesino (Trento) abitante a Castello 1836 e Virasi Giovanni di Prassede di anni 24 da Verona perchè trovati in possesso di alcune bobine elettriche delle quali non seppero giustificare la provenienza.

Arresti

Vennero arrestati l'altra notte dagli agenti di S. Marco i seguenti individui per misure di P. S.: Ortolano Ermenegildo fu Mario di anni 20, abitante a Castello 3948, Gionchetti Attilio fu Giacomo di anni 20 abitante in Corte Colonna 1420, Cesca Luigi fu Antonio di anni 23, abitante a Cannaregio 567; Mazzolini Giuseppino di Federico di anni 25 a S. Marco 500 e Satter Cesira fu Chiarissimo di anni 31 a San Marco 1029.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 28 febbraio

Almissa, A. U., da Trieste con n. 31 passeggeri.
Bosnia, ital. da Costantinopoli con numero 13 passeggeri.

Partenze del 28 febbraio

Almissa, A. U., per Trieste.

Piroscafi merci

Arrivi del 27 febbraio

Graz, A. U., da Theodosia con cereali.

Arrivi del 28 febbraio

Plata, Ital. da Genova.
Hispania, Ital., da Tunisi, fosfato.
Bosnia, Ital., da Costantinopoli.
Salvo, Ital. da Tunisi fosfato.

Partenze del 28 febbraio

Metcovich, A. U., per Trieste.
Tebe, A. U. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Leafield, Ingl., da Barry, con carbone.
Llangorse, ingl., da Cardiff, con carbone.
Nautwen, ingl., da Cardiff, con carbone.
Stamboul, ingl., da Newcastle, con carbone.
Dulcie, ingl., da Barry, con carbone.
Werhaven, ingl., da Methil, con carbone.
Tromp, ingl., da Swansea, con carbone.
Joseph Chamberlain, ingl., da Sunderland, con carbone.
Heurih, ingl., da Barry, con carbone.
Rupezza, Spagn., da Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 28. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 121. — Cereali 6 — Cotoni 18 — Varie 112 — Per la Ferrovia 38. — Totale generale 295.
Scaricati, carri 88.

La beneficenza

★ Alla **Fraterna Generale Israelitica** lire venticinque per i poveri dalla Famiglia Benedetto Voghera di Padova per onorare la memoria del signor Achille Camerino.

★ All'**Educatorio Rachitici Regina Margherita** lire 5 dalla signora Luisa Favaretti per ricordare pietosamente un mesto anniversario.

★ Alla **Croce Azzurra** lire cinque dalla signorina Scarpa Adele, per onorare la memoria del compianto dottor Chino Giovanni.

Borseggiato di 40 mila lire

Milano, 28

Oggi, nella stanza di compensazione della Banca d'Italia, affollata di gente, un impiegato della Banca « Feltrinelli Luigi », certo Nicora, veniva abilmente borseggiato di biglietti di grosso taglio per una somma di 40.000 lire.

Il Nicora sarebbe stato borseggiato, secondo quanto egli narra, mentre firmava una ricevuta. Quando egli si accorse della scomparsa, si precipitò alla porta gridando: «Nessuno esce di qui!» Intanto veniva telefonato a San Fedele donde giunsero il commissario Pastore e il delegato Rizzo, i quali, dicendosi dolenti di dover disturbare tutte le persone che si trovavano nella stanza, cominciarono una perquisizione. L'esito, però, fu negativo. Il ladro, evidentemente, si era allontanato con la massima rapidità.

Segheria distrutta dal fuoco

Genova, 28

Stamane verso le ore 3.30 a San Pierdarena è scoppiato un violentissimo incendio nella grande segheria della ditta Masnata in via Sant'Antonio. Accorse la compagnia dei pompieri del comune la quale dopo avere circoscritto il fuoco e salvato le vicine stalle della ditta Fratelli Robba, si accinse a domare l'incendio, ma ormai quasi tutto lo stabilimento era distrutto. Il fuoco, alimentato dal vento e dai materiali stessi dello stabilimento, assunse presto proporzioni allarmantissime. Le fiamme elevandosi a grande altezza, sorpassando i caseggiati vicini, spaventarono tutta la popolazione. Per fortuna non si hanno a lamentare vittime e alle sei l'opera dei pompieri era finita.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Propaganda Agraria in Provincia

Per cura di questa Cattedra l'assistente D.r Domingo Dea Piccini terrà domenica 2 marzo una conferenza a Salzano alle ore 16 sul tema: « Concimazioni e Diaspis ».

Importante assemblea Magistrale

MIRANO — Ci scrivono 28

Ieri, nella sala consigliare di questo Municipio, gentilmente concessa, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci effettivi, onorari e partecipanti dell'associazione magistrale P. F. Calvi, Sezione della « Nicolò Tommaseo » per i distretti di Mirano, Dolo e Mestre, indetta dall'instancabile Presidente avv. Carlo Prandstraller, presenti le autorità distrettuali, fra cui di Mirano: il comm. Paolo Errera, Presidente dell'Unione dei partiti dell'Ordine; gli assessori avv. cav. Carlo Salvioli e Giuseppe Cappelletto, il segretario municipale dott. cav. F. Berengo e il rag. N. Bigarella; e i consiglieri conte Lorenzo Giustiniani Recanati, Luigi Busetti e Luigi Favaretto; l'arciprete di Zianigo e parecchie signore; — di Noale, oltre il Sindaco, gli assessori cav. Masutti e Rossi e l'arciprete di Cappelletta; — di Scorzè: il Sindaco cav. Canali col segretario dott. Pivetta, l'assessore Zugno e i consiglieri Bulegato e Pizzato, gli arcipreti di Scorzè, Gardigiano e Cappella; — di Mira: gli assessori marchese Saibante e cav. Favaretto Fisca; — di Salzano: il Sindaco cav. Zanetti, l'arciprete mons. Bacchion; — di Santa Maria di Sala: l'assessore Malgarini; — di Pianiga: l'Arciprete; — di Dolo: l'Arciprete di Arino; — di Mestre: l'Arciprete Pavon e la signora Berna; — di Martellago: l'Arciprete di Maerne, ed inoltre gli insegnanti inscritti alla P. F. Calvi.

Ci piace riportare la lettera di adesione del nostro deputato, Conte Piero Foscari: « ...... sono sempre più convinto che nella nostra politica interna non vi sia questione nazionale più grave e di cui sieno più urgenti lo studio e la risoluzione, come quella della scuola in tutte le sue graduazioni dalla primaria all'niversitaria. Ma se in ogni ramo tutto va a rotoli con danno gravissimo della coltura e del carattere per i futuri italiani, la manifestazione più disgustosa e più colpevole è il nuovo accanimento settario che da qualche tempo si rivela per mutare le basi dell'educazione nell'anima popolare, attraverso la scuola primaria.

« Secondo me, scristianizzare la scuola significa anche snazionalizzarla tentando distruggere nelle venture generazioni l'opera di due millenni di storia e di civiltà e sono lieto di avere a tale proposito mantenuta la promessa fatta nell'ultima riunione a Mirano dell'Associazione magistrale Pietro Fortunato Calvi, vedendo accolto tale postulato dai nazionalisti italiani nel loro recente congresso, come caposaldo della lotta intrapresa contro l'anticlericalismo e contro la massoneria.

« Mando dunque il mio saluto all'associazione magistrale che si onora del nome della più pura e più completa gloria del nostro risorgimento, e La ringrazio della patriottica opera arginale che essa sta elevando contro l'onda malvagia che tenta sommergere ogni avanzo di sublime idealità nell'animo del popolo nostro, il quale, può e deve trovare nella scuola soltanto quella completa ed armonica educazione riassunta dal binomio: Patria e Fede. »

Aderirono ancora il cav. uff. Francesco Frattin, l'avv. Cappellotto, il comm. Sorgato, l'avv. Valeggia, il prof. Pesenti, mons. Brugnoli, il sac. Brunello, l'arciprete di Robegano, il rag. Foffano. Il Sindaco di Mira, il cav. Lanza, il dott. Moro Lin, l'arciprete di Gambarare.

Il Presidente con indovinate parole, rivolge il saluto agli intervenuti, porgendo uno speciale ringraziamento al Presidente della Federazione delle Sezioni della Nicolò Tommaseo per il Veneto, Conte Roberto Zileri Dal Verme che volle onorare l'assemblea di sua autorevole presenza. — Mons. Brusatin porge il saluto della Direzione Diocesana di Treviso. Il comm. Errera, con la solita franchezza e lealtà, quello di Mirano.

Il Presidente dà quindi la parola agli oratori prof. Angelo Galzignato, direttore didattico delle scuole di Mirano e sac. Alberico Agnoletto, che, con parola calda di convinzione e con perfetta conoscenza della materia, svolgono rispettivamente gli oggetti posti all'ordine del giorno. La discussione alla quale prendono parte il Presidente, il comm. Errera, mons. Brusatin, il Conte Zileri, l'avv. Camin deputato scolastico provinciale, s'accese presto e fu esauriente e completa.

Diamo il testo delle conclusioni, votate all'unanimità dall'assemblea:

1. SULL'ESCLUSIONE DELLE MAESTRE DALLE CLASSI MASCHILI: L'assemblea *protesta* contro il minacciato provvedimento, che viene a ledere un legittimo interesse della benemerita classe delle insegnanti elementari, senza risolvere la lamentata crisi magistrale, anzi rendendola più acuta;

fa voti che a parità di condizioni, le maestre possano continuare ad esercitare la loro opera eminentemente educativa e didattica anche nelle classi maschili, ed *invita* i Comuni, le famiglie e le maestre a produrre in merito i loro particolari e rispettivi reclami.

2. SULL'INSEGNAMENTO RELIGIOSO NELLE SCUOLE: L'assemblea *considera* eccessiva la deliberazione presa in materia dal Consiglio Provinciale Scolastico in [illegible] 1912, nel senso che il fatto che allo stesso Consiglio Scolastico, sia in virtù dell'art. 3 del vigente Regolamento, demandato lo stabilire i giorni e le ore per detto insegnamento, importi che il Consiglio Scolastico lo possa di sua autorità relegare fuori orario, *protesta* contro detta deliberazione, ed *invita* famiglie, Comuni ed Insegnanti a domandare, ricorrendo se del caso in via gerarchica, che l'insegnamento della religione sia conservato al suo posto, e venga affidato ad insegnanti a ciò specialmente abilitati, ed a provocare eventualmente dal potere legislativo nuove ed esplicite disposizioni, che in materia di tanta importanza dirimano ogni possibile controversia.

3. SULL'ORGANIZZAZIONE DELLA CLASSE MAGISTRALE: Constatata l'importanza della organizzazione della Classe Magistrale, nel nostro campo, per poter disporre ad ogni evenienza del voto e della cooperazione di quanti Insegnanti militano con noi per l'ideale della progressiva formazione ed elevazione della Scuola elementare e popolare: *delibera* di istituire un Ufficio di Segreteria e di informazioni che sia a giorno di ogni singola questione ed agitazione, ed *invita* tutti gli Insegnanti dei tre Distretti, le persone pubbliche e private che condividono le nostre finalità a dare il loro nome e la loro opera all'Associazione, a fine di porla in grado anche con le loro contribuzioni, di esplicare opera sollecita ed efficace in ogni circostanza.

4. SULL'AUTONOMIA SCOLASTICA: *Delibera* di dare opera acchè i Comuni abbiano subito a chiedere di conservare la amministrazione delle proprie scuole; *invita* i Comuni stessi a valersi di ogni elemento giuridico a questo effetto, — gli Insegnanti a cooperare (anche nella persuasione di provvedere così alla stabilità del loro ufficio) al buon esito di questa agitazione, — le famiglie a portare il loro contributo di petizioni e voti.

Chiuse l'assemblea il Conte Roberto Zileri Dal Verme pronunciando nobili ed elevate parole, dirette a dimostrare che la causa della Scuola cristiana è la causa della elevazione e della grandezza della Patria.

Le feste di Ceggia ai suoi reduci

CEGGIA — Ci scrivono 27

L'omaggio che ieri Ceggia rese ai suoi soldati reduci dalla guerra di Libia non poteva riuscire più solenne e più entusiastico.

Alle 9.30 i ventisette reduci festeggiati erano raccolti nell'atrio del palazzo Municipale; a quel gruppo di gagliarde giovinezze facevano ala i veterani delle Patrie Battaglie e delle Campagne d'Africa, le Autorità, i membri del Comitato, la rappresentanza della Società Operaia con vessillo, le scuole del centro e delle frazioni, precedute ciascuna dal tricolore. — Una vera folla, nella quale si notano molte signore, è aggruppata nell'atrio e sul piazzale esterno dove la brava banda musicale di Cessalto fa echeggiare le note degli Inni nazionali.

La cerimonia della consegna della medaglia fatta coniare dal Comune è veramente solenne; il sindaco cav. Girolamo Loro, dopo aver pronunciato elevate e commosse parole di saluto e di elogio ai ritornati, dopo aver ricordato coloro che non torneranno più, i due artiglieri Furlan e Mariotto, spentisi per malattia contratta nei disagi della guerra, e aver inneggiato alla Patria, e al Re procede alla decorazione dei soldati; i quali sfilano ad uno ad uno dinanzi al tavolo sindacale, in questo ordine: Dal Ben Giovanni, Bottan Gioacchino, Marian Giuseppe, Rocco Luigi, Rossetto Antonio, Vendramin Alessio, Marchesin Fortunato, Basutto Francesco, Marcolin Antonio, Moretto Luigi, Savian Guido, Pasqual Antonio, Bragatto Pietro, Lucchese Giuseppe, Nadalon Giuseppe, Carrer Giuseppe, Sanson Angelo, Calderan Giovanni, Marin Luigi, Grando Luigi, Zoia Giovanni, Boatto Giovanni, Montagner Celeste, Dalla Nora Luigi, De Vecchi Giuseppe, Ronchese Giovanni, Midena Attilio.

Portano tutti la grigia divisa di guerra; tutti hanno preso parte a qualche combattimento, molti hanno fatto la intera campagna.

Terminata la cerimonia, a tutti i presenti, e agli scolaretti è offerto un ricco rinfresco.

Il fanciullo Chiappa porta ai soldati il saluto dei bimbi ceggiani con parole che strappano un applauso unanime ai presenti.

Alle 10.30, dopo un giro dei reduci, delle autorità e delle scuole, per le vie principali in ordinatissimo corteo, con la musica in testa, ebbe luogo nella chiesa parrocchiale una solenne funzione, durante la quale lo arciprete rivolte ai reduci un elevato discorso.

Quindi, a mezzogiorno preciso, tutti si raccolgono nella sala consigliare del Palazzo Municipale, per il banchetto, che si svolge fra il più schietto entusiasmo, rallegrato da marce e da inni, replicati molte volte fra applausi senza fine.

Al posto d'onore siede la rappresentanza del Sindaco, l'assessore signor Silvio Pasqualini, il quale ha da un lato i sacerdoti, dall'altro la Presidenza e i membri del Comitato. — I coperti sono 122.

Alle frutta prende per primo la parola il Presidente del Comitato dottor Mozzi, il quale porta un affettuoso saluto ai reduci della Impresa che ha condotto a maggiore grandezza la Patria, e ha portato la Croce di Savoia dove un giorno già si librarono le aquile di Roma. Brinda alla salute dei reduci e delle loro famiglie. — Parlano poi applauditissimi il segretario comunale signor Spaccari, i signori Novello Antonio, Pasqualato, Galletti, Luigi Pasqualato e Cesare Barudel.

Risponde, a nome di tutti i reduci, il caporale Ronchese, il quale si dichiara commosso per le accoglienze trionfali ricevute ringrazia vivamente il Comune, il Comitato, l'intera popolazione, e accoglie l'omaggio loro, non come omaggio ai soldati presenti, che hanno soltanto cercato di fare il proprio dovere, ma come omaggio ai caduti e a tutto l'esercito italiano. Termina al grido ripetuto entusiasticamente da tutta la sala di « Viva l'Esercito, viva la Patria, viva il Re! »

E il grido si ripete fra la commozione comune ad ogni ripresa della Marcia Reale e dell'Inno di Mameli e diventa entusiastico quando viene letto un telegramma del Sindaco al Re esprimente alti sensi di devozione e di patriottismo.

Nemmeno il minimo incidente turbò la memoranda giornata: ne va data lode al Comitato per la sapiente organizzazione, e alla popolazione di Ceggia per la perfetta disciplina serbata pure fra i più vivi entusiasmi.

Elezioni amministrative

CAMPAGNA LUPIA — Ci scr. 28

Domenica ventura sono convocati i comizi per la elezione di parte del Consiglio Comunale.

Non è ora il caso di esaminare quali motivi abbiano portato alla crisi attuale; motivi che provengono forse da una imperfetta intesa nel seno delle forze conservatrici, e che hanno provocato l'assenteismo dei consiglieri di parte nostra, i quali non potevano nè dovevano con la loro presenza alle sedute consigliari passate; (presenza non sorretta dall'unanime concordia) porre lo spolvero sull'opera demolitrice dei popolari.

Certo è che un grande vantaggio ha portato, alla massa elettorale il logico contegno dei consiglieri uscenti: quello, cioè, di far toccare con mano agli elettori come gli avversarii, attaccati al potere come l'ostrica allo scoglio, si sieno ormai infiacchiti, debilitati dai loro medesimi sistemi a base di gretterie, di paroloni e di promesse, non realizzabili se non gravando enormemente la mano sui balzelli comunali.

Ed a riprova basterà ricordare che allora quando (ed è già passato qualche anno) il patrio consiglio modificò l'organico degli impiegati, la maggioranza popolare mostrò come suol dirsi il fianco più volte durante la pubblica discussione; e *dalla minoranza conservatrice* ad es. partiva una parola in aiuto dei più umili salariati del Comune, degli stradini, di cui la *munificenza dei popolari si era completamente dimenticata.*

E' vero: le elezioni parziali di domenica non serviranno a dar la prevalenza al partito nostro, il quale rimarrà pur sempre in minoranza; ma serviranno però a mandare in consiglio degli uomini dal fegato sano, che non si lascieranno traviare da falsi raziocinii, che portati al seggio comunale dai nostri amici mai li dimenticheranno con falsi amori per gli avversari, e che leveranno alto la loro parola contro tutto ciò che sa di sopruso e di favoritismo. E domenica dinanzi agli occhi degli elettori veramente liberi, veramente evoluti, veramente coscienti, sfileranno tutti i disinganni che il nostro paese tollera ormai da troppo tempo: tutte le promesse reboanti, mai mantenute dalle amministrazioni avversarie; tutti i bisogni insoddisfatti, che gravano sul Comune; tutte le piccole guerriglie a base di astuzia volgare usate dagli avversari per restare in Consiglio: e dovranno pure cotesti elettori veramente liberi, veramente evoluti e veramente coscienti riflettere ai bisogni che urgono, e dar di maglio col loro voto sulla dura cervice dei renitenti avversarii, per spazzarli via definitivamente poi nel venturo 1914.

Ad essi ed a tutti gli uomini onesti adunque la seguente lista, che dà affidamento di serietà e di lavoro, e che dovrà necessariamente domenica uscire compatta dall'urna:

1. *Carraro Antonio* — 2. *Dell'Andrea Andrea Giovanni* — 3. *Frigo Antonio* — 4. *Garbellotto Giannino* — 5. *Spezzati Achille Alfonso*

Morte improvvisa

MURANO — Ci scrivono 28:

Ieri sulle ore 4 pom. un peataio, del quale non ci fu dato di conoscere il nome, nel mentre attendeva allo scarico di una piatta di carbone di proprietà del signor Augusto Casagrande, nella fabbrica vetri Ferro-Toso, colpito da anemia cerebrale cadeva a terra fulminato. Accorso il medico, non potè che constatare la morte e ordinare il trasporto alla cella mortuaria del nostro cimitero. Il morto aveva l'apparente età di 70 anni.

Teatro. — Domani sera, sabato, A. Brizzi con la sua Compagnia « Città di Venezia », darà la prima delle due rappresentazioni annunciate con « Serenissima ». A. Brizzi darà una nuova interpretazione del N. H. Vidal; « Serenissima » sarà l'egregio artista Paluello. Terminerà lo spettacolo la briosa commedia in un atto: « Villa Silvia ».

I prezzi d'ingresso sono cent. 50 e 50 il posto a sedere. Poltrone lire 1. Abbonamento per le due recite: entrata e scanno lire 1.50; entrata e poltrona lire 2.50.

PADOVA

La prima apertura della linea elettrica Padova-Piove

PADOVA — Ci scrivono 28

In seguito ad una conferenza intervenuta tra l'ispettore comm. Maioli dell'Ufficio speciale delle Ferrovie di Verona, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. co. Vettor Giusti, il deputato provinciale cav. Papete e il direttore della Società Veneta comm. Schupfer, si addivenne ad un pieno accordo intorno alla nota vertenza sulla convenzione per l'elettrificazione della Padova-Piove.

Si stabilì che resterà pienamente rispettato il contratto già stipulato tra la Deputazione Provinciale e la Società Veneta, previo un articolo aggiuntivo nel quale sia riservato l'adempimento di quanto è stabilito nelle leggi e regolamenti in vigore circa la sorveglianza attribuita allo Stato.

Certo è perciò che il servizio elettrico verrà iniziato non appena la Società Veneta avrà completati, tra pochi giorni, i lavori residuali.

Seduta del Consiglio della Camera di Commercio

Sotto la presidenza del comm. Mion si è oggi riunito il Consiglio della Camera di Commercio.

Il cons. Levi si congratula col comm. Fiorazzo per la recente commenda.

Congratulazioni vengono pure rivolte ai consiglieri Grigolon e Tosato nominati cavalieri della Corona d'Italia.

Si passa quindi ad approvare la relazione della presidenza al Ministero del Commercio circa le modificazioni del regolamento camerale.

Alla unanimità si è approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Camera di Commercio di Padova

preso atto della relazione presidenziale e della nota del Comune di Padova N. 2020 S. G. del 25 febbraio a. c.

delibera

confermando in ogni sua parte le proprie deliberazioni dell'11 ottobre 1912 di incaricare la presidenza ad addivenire immediatamente al versamento alla cassa del Comune di Padova dell'importo di lire 100.000 (centomila) quale acconto della maggior somma da versarsi al momento opportuno per l'acquisto dell'attuale palazzo postale ed alla condizione portata dalla deliberazione della Giunta comunale di Padova in data 3 dicembre 1912 riferibile alla restituzione dell'importo anticipato coi relativi interessi qualora la Camera non venisse autorizzata all'acquisto di cui sopra ».

A rappresentante della Camera in seno alla Giunta di vigilanza della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura in sostituzione del defunto cons. comm. ingegnere Amedeo co. Coninaldi viene nominato il cav. Sgaravatti.

Viene accordato il sussidio di L. 200 al Comizio Agrario per la mostra di animali grassi; una medaglia d'oro è concessa alla Società ciclisti per le gare in Prato.

Il Collegio degli Arbitri per le vertenze che possono sorgere fra proprietari e impiegati riesce composto: presidente comm. Cardin Fontana, vicepresidenti avvocati Renier, Wolf e Verdi.

Merceria svaligiata dai ladri

Una audacissima impresa ladresca venne operata stanotte in danno del signor Polacco che ha negozio di mercerie sotto il Palazzo delle Debite in Piazza Erbe.

Ignoti manigoldi dopo aver scassinato il portone di detto palazzo, si nascondevano nella cantina del fabbricato attendendo colà nascosti il momento opportuno per effettuare il piano architettato. Riuscivano quindi dopo lungo lavoro a scardinare una porticina robustissima introducendosi nel negozio del Polacco. Da un cassetto del banco, asportavano circa 150 lire e dalle scansie diverse pezze di seta per un valore complessivo di 2400 lire. Si allontanarono infine indisturbati.

Un giovane travolto dal tram elettrico

Alle 16.15 alla stazione di Pontedibrenta arrivava il tram elettrico da Venezia. Il tram si era appena messo in moto verso Padova, quando il Gasparotto tentava di salirvi non badando al pericolo cui s'esponeva. Sventuratamente nel porre i piedi sul predellino scivolò e cadde dopo avere invano tentato di aggrapparsi ai braccioli.

Un grido di spavento s'elevò dai presenti all'impressionante spettacolo. Il manovratore tentò di frenare il convoglio, ma invano chè la vettura rimorchio passò sul corpo del caduto riducendolo in uno stato pietoso.

I primi accorsi a portare aiuto al disgraziato constatarono con orrore che le pesanti ruote gli avevano staccate quasi di netto le gambe.

Con ogni attenzione, dopo le prime cure, il povero giovane venne trasportato al nostro ospedale.

Vi giunse alle ore 5. Il dott. Bianchi riscontrò la gravità del caso e riservò ogni giudizio.

Cose dell'Università

Oggi alle ore 15, nell'Aula Magna della R. Clinica Pediatrica, dinanzi ad un numeroso uditorio di Professori, studenti ed ammiratori, il chiarissimo Prof. Giovanni Impallomeni, chirurgo primario dell'ospedale civile di Dolo, tenne la prolusione al suo corso di Ortopedia e Chirurgia dei bambini.

Dopo aver rivolto un deferente saluto e un vivo ringraziamento ai chiarissimi professori Tedeschi e Roncalli, tracciò in forma rapida e brillante il vasto programma della materia che sarà argomento delle sue lezioni. Accennò alle conquiste dell'ortopedia ed al vasto campo ancora aperto agli studiosi, e chiuse il suo dire alla memoria del compianto prof. Codevilla che primo fece rivivere il culto della Scienza ortopedica.

BELLUNO

Ancora sul furto nella Chiesa di Dussoi

BELLUNO — Ci scrivono 28

Vi ho ieri informato del furto commesso l'altra notte nella chiesa di Dussoi, in comune di Limana.

I nostri carabinieri, recatisi immediatamente sul sito, hanno stabilito che i ladri entrarono nel tempio dopo aver rotto la griglia e tosto il vetro di una finestra, posta a due metri e mezzo di altezza dalla parte della strada, verso l'altare di San Valentino.

Dalla chiesa furono asportati gli ori che si trovavano in dosso alla Madonna, nell'altar maggiore.

Scassinata la porta della sacrestia i ladri entrarono nella medesima ed asportarono parecchi oggetti d'argento.

I carabinieri hanno arrestato sei ragazzetti, che tosto condotti a Belluno, vennero posti in libertà.

Si tratta sempre dei soliti minorenni delinquenti, dei quali tante volte ci siamo occupati.

Straniero arrestato

A Sovramonte di Feltre i carabinieri di Fonzaso hanno tratto in arresto per ragioni che si ignorano, tale Bernardini Enrico fu Luigi d'anni 26. Il Bernardini, quantunque porti nome italiano, è nativo di Monaco di Baviera. Verrà tradotto nelle carceri di Feltre.

Disertore

Da Borca, dove una compagnia del 7.o reggimento alpini si trovava in escursione, è fuggito il soldato Santin Ernesto Antonio della classe del 1892. E' stato dichiarato disertore.

FELTRE — Ci scrivono 28

Furto. — Alcuni ignoti, penetrati nei locali della fornace di proprietà della ditta Bacchetti Cassos di Santa Giustina bellunese, hanno rubato un fucile del valore di lire 160 e una mantellina.

✱ Dopo i tumulti dei giorni scorsi ieri a Seren ebbe luogo una seduta del Consiglio Comunale presieduta dal Sindaco sig. Rech, che in seguito alle pressioni di amici e colleghi non diede le dimissioni. La seduta si svolse tranquillamente. Si erano recati, però, sul luogo per tutelare eventualmente l'ordine pubblico, il Sottoprefetto conte cav. Medail, il tenente dei carabinieri sig. Bonnet e il maresciallo Bianco.

✱ Il prof. Primo Lanzoni e il prof. cav. Truffi della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, hanno visitato la nostra R. Scuola media commerciale e dimostrarono al direttore prof. Paolo Segato il loro massimo compiacimento per il modo con cui essa è tenuta.

✱ A Quero, data la siccità, manca l'acqua. I contadini devono percorrere diversi chilometri per trovarne e poter abbeverare gli animali. E' un grave inconveniente, cui quella amministrazione comunale dovrebbe provvedere al più presto.

✱ A Sovramonte si festeggiarono i sedici reduci dalla Libia. La festa ebbe esito felicissimo.

TREVISO

Ancora sulla morte improvvisa

TREVISO — Ci scrivono, 28

Come vi ho telefonato, ieri a Paderno di Ponzano venne trovato morto dai famigliari certo Giovanni Maria Pivato di anni 57, e sulla morte improvvisa si fecero varie congetture pensando si trattasse di suicidio.

Il medico del luogo constatò la morte avvenuta per sincope, ma poichè il Pivato nel giorno precedente alla morte si mostrava preoccupato per suoi imbarazzi finanziari si pensa che egli si sia avvelenato. Perciò stamane si è provveduto alla autopsia del cadavere alla presenza del Pretore del I. Mandamento. Non se ne conoscono i risultati.

Funebri Zaffoni

Oggi alle 15 ebbe luogo l'accompagnamento al Cimitero della salma del compianto Antonio Zaffoni da molti anni accreditato rappresentante della Ditta Stucky di Venezia sulla piazza di Treviso.

La triste cerimonia si è svolta col concorso di una grande quantità di rappresentanze del ceto commerciale e di cittadini. Sulla bara erano deposte numerose ghirlande.

Al seguito erano i figli ed i congiunti, una larga rappresentanza della Società Operaia di M. S. Molini Stucky col presidente Adolfo Visentini e bandiera e moltissimi amici e conoscenti.

La condanna dei tre ladri

Oggi — come vi avevo annunciato — davanti al Tribunale presieduto dal nob. Pasini e col P. M. nob. Marchi, si è svolto il processo per citazione diretta contro quei tali Rampini Filippo d'anni 18, Melara Giovanni d'anni 19 e Campbell Alessandro d'anni 17, i quali nella sera del 21 febbraio u. s. furono trovati a rubare nella casa della signora Adele Fumagalli in vicolo Rialto n. 2 e vennero inseguiti dalle guardie ed arrestati sui tetti.

Il fatto ha suscitato grande scalpore in città per l'audacia di quei ladri e più specialmente perchè in breve tempo furono commessi vari importanti furti, ultimo — nella notte precedente al fatto — quello ingente a danno dell'orologiaio Matarucco in Calmaggiore.

Il processo fu breve come fu brevissima l'istruttoria. I tre ladri scoperti in flagrante delitto avevano anche confessato. Essi erano difesi d'ufficio dall'avv. Angelo Biscaro.

Il Tribunale li ha condannati alla reclusione nella seguente misura: Campbell 1 anno, 5 mesi e 15 giorni; Rampini 2 anni e 5 mesi ed un anno di sorveglianza speciale; Melara 2 anni ed 11 mesi e un anno di sorveglianza speciale.

Al processo assisteva pubblico foltissimo.

Cesare Thomson

(per telefono). — Stasera il celebre violinista Cesare Thomson ha dato l'annunciato concerto agli « Amici della Musica » nel Teatro Sociale. Il violinista belga ha dato novella prova della sua inestimabile bravura, dopo circa 26 anni della sua venuta a Treviso ed ha riportato caloroso entusiastico successo.

Egli ha svolto un programma vario e dilettevole, da Wieuxtemps a Bruch, da Sinding a Simon, Rubistein, Paganini etc. sfoggiando una cavata robusta e signorile, perfezione di tecnica e gusto squisito.

Gli applausi più calorosi hanno salutato ad ogni pezzo il valoroso violinista, che a malgrado dei capelli bianchi e dei suoi 56 anni conserva il sacro fuoco della giovinezza. Accompagnò egregiamente al pianoforte il maestro cav. Giulio Tirindelli.

Calabresi-Sabbatini-Ferrero

Domani sera, sabato 1 marzo, si aprirà il Teatro Sociale alla prima rappresentazione della Compagnia Calabresi, Sabbatini, Ferrero con « Dora » di Sardou.

In onore dei reduci dalla Libia

SPRESIANO — Ci scrivono 28

Il Comitato costituitosi in questo Comune per tributare onoranze ai reduci della Libia, lavora alacremente per la migliore riuscita dei festeggiamenti indetti per domenica 2 marzo p. v.

In questi giorni è stato pubblicato il programma che qui trascriviamo:

Ore 14: Adunanza al Municipio e formazione del corteo — Ore 15: Solenne « Te Deum » nella Chiesa Arcipretale. — Ore 15.30: Ritorno al Municipio, consegna delle medaglie e dei Diplomi ai reduci e vermouth d'onore. — Ore 16.30: Saggio ginnastico e concerto vocale istrumentale. — Ore 18: Banchetto nel Salone della « Casa di tutti ». — Ore 19.30: Spettacolo cinematografico. — Ore 20: Fiaccolata e fuochi artificiali.

Durante lo svolgimento di tutto il programma presterà servizio la musica della Società di M. S. Personale Lazzaris.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 28

Patronato Scolastico. — I soci ordinari del Patronato Scolastico sono invitati alla assemblea generale che avrà luogo domenica 2 marzo p. v. alle ore 14.30 in Municipio per deliberare sui seguenti oggetti: 1. Approvazione dei conti a tutto il 1911 - 2. Scioglimento del Patronato.

Ed anche per questa benefica istituzione, che fu merito tutto esclusivo del cav. Michelini Vieri, noi dobbiamo oggi ripetere il « sic transit gloria mundi ».

VITTORIO — Ci scriv. 28

Beneficenza. — La spett. ditta G. B. Del Favero e ing. Biso e Rossi, in seguito a conciliazione in una causa da loro iniziata, hanno elargito alla Congregazione di Carità lire 20.

La famiglia Opocher e la sig.ra Elisa Loro Fiorentini lire 5 ciascuna all'Orfanotrofio femminile De Zorzi Luzzatti per onorare la memoria della sig.ra Maria Da Gian ved. Ciani.

VICENZA

Nasce sulla via

VICENZA — Ci scrivono 28.

Stamane una ragazza abitante a S. Bortolo, passando per Borgo Scrofa, fu sorpresa dalle doglie del parto e diede alle luce una bambina in mezzo alla via.

La puerpera e la sua creaturina furono raccolte e trasportate nella casa della levatrice Varise, dove ebbero le cure del caso. Entrambe stanno bene.

Borseggiatore arrestato

Oggi a S. Lucia fu sorpreso tale Gaetano Graf fu Pietro di Forlì era riuscito a borseggiare certa Giacomuzzi Maria, asportandole il portafoglio contenente 16 lire.

Incendio a Novoledo

Stanotte un grosso incendio distrusse completamente l'osteria di Donà Luigi a Novoledo. Il pronto accorrere della popolazione non valse che a salvare le case vicine che erano minacciate dalle fiamme.

Il danno è di parecchie migliaia di lire. Però sia l'oste che il proprietario sig. Antonio Altissimo sono assicurati.

Consiglio Provinciale Scolastico

Oggi si è radunato il Consiglio Scolastico Provinciale, presieduto per la prima volta dal nuovo Provveditore prof. Bruzzo. Questi rivolse un saluto al consesso e per questo rispose il vice-Presidente comm. Tattara.

Furono approvati poi sussidi alle istituzioni ausiliarie delle scuole, patronati, mutualità, asili, ecc., nonchè la costruzione di vari edifici scolastici, le nomine di alcuni maestri, l'insegnamento religioso nei Comuni di Valstagna, Lonigo, Montecchio Maggiore e Schiavon e la medaglia d'oro al maestro Pretti di Arzignano. Fu rinviato il ricorso della maestra Sammartin di Vicenza.

Fu infine deplorato che dei numerosi asili della Provincia, solo quelli di Arzignano, Lonigo, Bertesina e Bassano abbiano inoltrato regolare domanda per partecipare alla erogazione delle 3100 lire stanziate straordinariamente in loro favore dal Ministero.

Camera di Commercio

Ieri la nostra Camera di Commercio ha tenuto seduta. Si sono commemorati i signori Roan e Cazzola e quindi si sono trattate varie questioni, quali quelle riguardanti il riparto delle tegole da esportarsi in franchigia in Austria, e quelle attinenti al servizio ferroviario e che interessano specialmente i viaggiatori in partenza dalle stazioni fra Primolano e Bassano e diretti oltre Ferrara e gli abbonati sulla Bassano-Padova.

La concessione per la Montecchio-Lonigo

Ricorderete che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, dopo avere data la concessione e il sussidio per la linea tramviaria Lonigo-Pontebotti, aveva rifiutato concessione e sussidio al tronco della stessa linea fra Montecchio-Lonigo, adducendo che essendo parallelo alla ferrovia, sarebbe riuscito di concorrenza ad essa. La Società delle tramvie Vicentine ha subito risposto con un ampio memoriale, dimostrando come questa preoccupazione fosse infondata.

Ora ricevo telegrafica notizia da Roma che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nella sua seduta odierna ha data la concessione e il massimo sussidio di L. 1500 per chilometro, in modo che anche quest'importante rete tramviaria della Provincia è assicurata.

La sentenza nella causa per i nuovi dazi

SCHIO — Ci scrivono 28

E' stata oggi pubblicata la sentenza del Tribunale di Vicenza, nella causa intentata da alcuni pasticcieri contro il Comune di Schio, per esimersi dal pagamento dei nuovi dazi.

La decisione dà vittoria al Comune e conferma la tesi che nell'interesse di questo ha sostenuta il suo patrocinatore avv. Domenico Anzi. Gli esercenti sono condannati nelle spese.

Conferenze Didattico-Magistrali

BASSANO — Ci scrivono 28

Promosse dal Regio Ispettore Scolastico Bettini e dal direttore didattico Mastella si sono incominciate due serie di conferenze didattico-magistrali, la prima su argomenti legislativi, la seconda su temi pedagogici.

Si sono tenute finora sei conferenze e tutte hanno avuto largo concorso d'insegnanti di Bassano e circondario ed il più lusinghiero consenso di tutta la classe magistrale.

Ecco i temi che si sono svolti sin'oggi: 5 Dicembre 1912, *R. Ispettore Scolastico*: « La figura giuridica del maestro elementare ». — 19 Dicembre 1912, *R. Ispettore Scolastico*: « Antinomie psicologiche e sociali dell'educazione ». — 16 Gennaio 1913, *Spattini Elvira*: « Istruzione obbligatoria ». — 30 Gennaio 1913, *Direttore didattico*: « Concetto e scopo della Pedagogia ». — 13 Febbraio 1913, *Direttore didattico*: « Istituzione delle Scuole elementari ». — 27 Febbraio 1913, *Bellato Amalia* « La coltura della volontà ».

Stazione scassinata

Stanotte la stazione di Solagna è stata mèta di un tentativo di furto. Non s'è potuto precisare in qual ora alcuni malandrini scassinarono le imposte della stazione stessa; entrativi, aprirono con violenza parecchi cassetti alla evidente caccia di danaro od oggetti di valore; nulla essendo stati a tempo di rubare — forse sorpresi da qualche rumore — fuggirono indisturbati lasciando sul posto grimaldelli e leve del mestiere.

VALDAGNO — Ci scrivono 28:

(G. B.) *Consiglio Comunale.* — Per martedì mattina, 4 marzo, alle ore 10, è convocato il patrio Consiglio in seduta straordinaria per deliberare sugli oggetti posti all'ordine del giorno e comprendenti anche l'interpellanza presentata dal consigliere avv. Antonio Franceschini.

VERONA

Il Congresso Ippico

VERONA — Ci scrivono 28

La nostra benemerita Società delle corse ha indetto un convegno ippico nazionale per i giorni 9, 10 e 11 marzo nel palazzo della Gran Guardia. Il convegno sarà interessantissimo.

Alla riunione venne già assicurato lo intervento dei più appassionati allevatori e cultori dello sport ippico.

I temi da svolgersi riguardano il funzionamento delle Commissioni ippiche provinciali; le condizioni dell'allevamento equino nazionale; la legge per la tutela ed incremento della produzione zootecnica.

Disgrazia mortale

Alle 14 d'oggi alla nostra procura è giunto un telegramma annunciante che a Ponte di Albaredo è avvenuta una disgrazia in seguito alla quale trovò la morte un bambino di tre anni.

Per le opportune constatazioni di legge, si è recato nel pomeriggio stesso ad Albaredo il Giudice avv. Morbioli.

20.000 lire distrutte dal fuoco

A Castagnaro, si è manifestato per cause ignote un grave incendio in un fabbricato di Luigi Fiocco distruggendo in breve oltre al fabbricato, parecchi arnesi campestri, foraggio, ed altri oggetti.

Il danno, che fortunatamente è assicurato ascende ad oltre 20.000 lire.

Commemorazione Verdiana

L'on. Vecchini, nel prossimo marzo commemorerà il sommo Verdi al nostro Filarmonico. La notizia è stata accolta con generale soddisfazione.

UDINE

Muore in treno!

UDINE — Ci scrivono 28:

Ieri mattina viaggiava nel treno diretto proveniente da Venezia il sig. Orodolfo Moser, ricco negoziante di legnami di Liuz.

Egli poco dopo la stazione di Pordenone si ritirò in una latrina dove venne colto da gravissimo malore. Alcuni viaggiatori non vedendolo più tornare al suo posto, diedero avviso al personale viaggiatore, che abbattuto l'uscio della latrina, trovò il disgraziato morente.

Gli vennero subito apprestate tutte le cure, ma poco dopo lo sventurato signore moriva.

L'atroce scherzo di due piccini

Si ha da Latisana:

Ieri mattina la piccola Gemma Vincenzin, era seduta accanto al fuoco intenta a fare le sue lezioni, allorchè due suoi piccoli fratelli, le appiccarono per gioco, il fuoco alle vesti.

Alle grida d'aiuto della piccina accorsero i familiari, i quali dopo averle con non poco stento spente le vesti, le prodigarono tutte le cure.

La poveretta ha riportato delle gravissime ustioni al dorso ed alle gambe e ne avrà per parecchio.

PORDENONE — Ci scrivono 28

La morte di un ex Sindaco. — In Aviano è morto fra il compianto generale il signor conte Pietro Ferro, di anni 90, già sindaco beneamato di quel comune.

Condoglianze.

L'arresto del portalettere di Varmo

CODROIPO — Ci scrivono 28

In seguito alla inchiesta dell'Ispettore cav. Cappelli, è stato arrestato e tradotto in queste carceri il portalettere di Varmo Pietro Gigante per sottrazione di corrispondenza.

Per la ferrovia Precenicco-Codroipo-Maiano

Oggi alle ore 14 nel locale del Municipio si sono riuniti i rappresentanti dei Comuni interessati per la costruenda linea ferroviaria Precenicco, Codroipo, Maiano; ed hanno discusso in merito ai risultati della visita fatta al tracciato della linea da parte di una Società Costruttrice.

Tiro a segno nazionale. — Domenica 2 corrente dalle 9 alle 14 nel poligono sociale al « Coscat » si eseguiranno le prime lezioni regolamentari di Tiro a segno.

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Ci scriv. 28

Lezioni storiche. — Il locale Circolo Pro Cultura inizia quest'anno un corso di lezioni popolari di storia del nostro risorgimento.

La prima lezione avrà luogo sabato 1 marzo, nella sala della Società filarmonica e sarà tenuta dal maestro sig. Arnaldo Mussolini sul tema: « Dalla restaurazione del 1815 agli avvenimenti del 1848-49 ». Ingresso cent. 20.

ROVIGO

Le comunicazioni di Bologna con Venezia

ROVIGO — Ci scrivono 28:

Alla Direzione del Movimento di Bologna e alla Camera di Commercio di quella città sono state inoltrate le pratiche perchè sia reso « accelerato » il « locale » che attualmente parte da quella stazione alle ore 8.25 ant. e che passa per Rovigo alle 10.57.

Si vorrebbe così fare in modo che quella corsa arrivasse a Venezia alle ore 12.

Università Popolare

Domani sera alle ore 20.30 l'illustre prof. Francesco De Cinque di Bologna parlerà alla Università Popolare su « Il Mefistofele ».

Teatri e Concerti

"Le baccanti,, a Milano

Milano, 28

Stasera si è rappresentato *Le Baccanti*, tragedia di Euripide, al Teatro del Popolo che era affollatissimo.

Le Baccanti, — la più completa delle rappresentazioni tragiche del paganesimo greco — ha avuto un successo entusiastico. La versione è quella stessa del prof. Romagnoli, già data a Padova e a Venezia.

La rappresentazione datasi, come ho detto, dinanzi ad un pubblico affollatissimo, ha avuto l'esito più brillante. Tra gli esecutori, in gran parte padovani, è da segnalare Giosuè Borsi che declamò con forza e colorito.

Importante concerto
all'Istituto Musicale di Padova

Ci scrivono da Padova, 28:

Domenica prossima verrà eseguito al nostro Istituto un importante programma di musica da camera.

Verranno interpretati il *trio* di Smetana per pianoforte, violino e violoncello, la *Sonata* di Saint-Saens per pianoforte e violino e il *quartetto* di Riccardo Strauss per pianoforte, violino, viola e violoncello.

Tutti questi brani sono nuovi per il nostro pubblico.

Esecutori saranno il pianista Renzo Lorenzoni, il prof. Sarti, l'eminente violinista del celebrato quartetto bolognese, Arturo Cuccoli e Ferruccio Francesconi.

Con simile eccezionale complesso artistico è ben giustificata l'attesa vivissima che vi è per questo concerto.

I concerti della "Benedetto Marcello,,

Il Consiglio Direttivo della Società Benedetto Marcello ci comunica che nei prossimi mesi di marzo, aprile e maggio avranno luogo altri due concerti da camera dei quali uno di musica vocale ed istrumentale del celebre compositore Francesco Cavalli (1602-1676) e l'altro di Violino, Violoncello e Pianoforte e tre concerti orchestrali diretti dai maestri: Loeve (concerto wagneriano) coll'orchestra di Monaco, Respighi coll'Orchestra di Bologna e due solisti, Zenoni coll'Orchestra veneziana.

Al più presto saranno pubblicati e i programmi ed i giorni delle singole esecuzioni.

Fenice

Rammentiamo che stasera ha luogo un'altra rappresentazione di *Otello* nella bella e fortunata esecuzione del Fazzini, del baritono Nani, della Solari e sotto la direzione del maestro Zenoni.

Malibran

Stasera ha luogo la seconda annunciata rappresentazione del ballo *Pietro Micca*, che tanto successo ha avuto alla prima. Sarà preceduto dalla *Cavalleria Rusticana* diretta dal m.o Baroni.

Rossini

L'attore Vittorio Bratti, ben noto al pubblico veneziano, darà stasera e domani due rappresentazioni a questo teatro con la sua compagnia di nuova formazione. Stasera reciterà *L'Avocato difensor* del Morais cui seguirà il monologo di Varagnolo *La calle* detto dall'attore C. Tufari.

Ingresso alla platea cent. 80.

Goldoni

Giannina Chiantoni Sabbatini ha dato iersera la recita in suo onore, e l'ultima della stagione con *Andreina*. Il teatro era gremito dall'alto in basso e la gentile e valorosa attrice accolta al suo apparire da una interminabile ovazione, fu poi fatta segno a battimani cordiali e clamorosi e chiamata numerose volte al proscenio dopo ogni atto. Dopo il quarto comparve alla ribalta circondata di grandi ceste di fiori. Le furono inoltre offerti preziosi doni. — Vennero festeggiati con lei il Sabbatini, il Ferrero, il Calabresi, la signora Bondi, etc. La Compagnia, in seguito al brillante esito di questa stagione, è stata riconfermata per il dicembre del 1914.

*

Stasera, alla compagnia diretta dal Calabresi succede al *Goldoni* la compagnia dell'attrice Virginia Reiter, diretta dall'attore Luigi Carini. — Si rappresenta una commedia di A. Dumas figlio, ben nota al pubblico: *Francillon*. Domani sera *Odette* di V. Sardou e lunedì prima novità: *Il figlio dell'Amore* di H. Bataille.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

Recita XXXXIII — 22.a del turno dispari

Ore 20.45

OTELLO

di Giuseppe Verdi

TEATRO MALIBRAN

Ore 20.45

Cavalleria rusticana

di P. MASCAGNI

Seguirà il ballo di MANZOTTI

Pietro Micca

GOLDONI ore 20.45. — Francillon.
ROSSINI ore 20.45 — L'avocato difensor.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20-2.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

SPORT

Il raid aereo Milano - Roma

Roma, 28

In seguito ad una comunicazione che l'avv. Slavorosoff aveva ripreso il volo dirigendosi su Roma, l'on. Montù ha fatto avvertire telegraficamente il battaglione aviatori perchè disponessero il campo di segnalamento di Piazza d'Armi. Subito dopo anche l'on. Montù si è recato in Piazza d'Armi in attesa dell'arrivo, dove poco dopo sopraggiunsero anche il tenente colonnello Motta, direttore della scuola di aviazione, e i tenenti Schisano e Laureati.

Alle ore 14.20 è giunto un telegramma segnalante che l'aeroplano era passato sul Chiarone verso le ore 12. Successivamente alle 14.45 l'on. Montù ha ricevuto un telegramma datato da Montalto di Castro alle ore 13.55 in cui annunziava che l'aviatore aveva atterrato felicemente a Sant'Agostino a tre Km. da Montalto, dadove ha ripreso il volo alla volta di Roma alle ore 16.50.

Civitavecchia, 28

L'aviatore Slavorosoff ha atterrato alle 17.40 a Santa Marinella. L'apparecchio nell'atterrare ha subito alcune avarie lievi, subito riparate.

Da Calais a Bruxelles in aeroplano

Bruxelles 28

L'aviatore Brindejond de Moulinais, pilotando un monoplano, è partito questa mattina alle ore 8.20 da Calais ed ha atterrato in eccellenti condizioni all'aerodromo di Berchm in vicinanza di Bruxelles alle 10.10. L'aviatore, malgrado la pioggia, si è innalzato ad un'altezza di 250 a 300 metri. Egli è stato molto ostacolato nel viaggio dalla pioggia e dalla neve.

Il giro d'Italia in bicicletta
Una tappa a Rovigo?

Ci scrivono da Rovigo, 28:

Tra la *Gazzetta dello Sport* e la Federazione Sportiva Rodigina sono bene avviate le pratiche per fissare Rovigo fine della ottava tappa del prossimo « Giro d'Italia ».

I corridori provenienti da Ancona arriverebbero nella nostra città e passando per il centro giungerebbero all'ippodromo Comunale dove sarebbe stabilito il traguardo e dove, per l'occasione, sarebbe organizzata una grande riunione sportiva con intervento anche della banda cittadina.

La F. S. R., appoggiata dal Comune e dagli enti cittadini, sosterrebbe tutte le spese comprese quelle per i premi di tappa.

A Rovigo — come altrove — i corridori si fermeranno due giorni poscia proseguiranno la corsa.

Corriere Giudiziario

Il processo per il delitto di Piazza di Pietra

Roma, 28

L'udienza si apre alle 13.20. I difensori di Elia non si sono presentati: essi hanno indirizzato una seconda lettera al presidente, nella quale, dopo avere comunicato anzitutto che l'avv. Grassi è partito per assistere il padre gravemente infermo, confermano la loro lettera di ieri e accludono un certificato della Regia Procura da cui risulta la presentazione di querela per falsa testimonianza contro Giulio Quaglia, aggiungendo che allo stato delle cose credono che il provvedimento più ragionevole sia di rinviare la causa a nuovo ruolo.

Il Pubblico Ministero espone le ragioni che rendono inaccettabile la richiesta dei difensori e chiede che siano applicate contro gli avvocati Micucci e Vecchini le disposizioni dell'art. 633 che riserva per l'avv. Grassi, data la malattia del padre.

Le parti interloquiscono per esporre i propri punti di vista e infine il presidente emette un'ordinanza con la quale dispone che si proceda oltre nel pubblico dibattimento e, salvo per l'avv. Grassi, ingiunge agli avvocati Micucci e Vecchini di prestare di ufficio il loro ministero in difesa dell'Elia, comparendo al dibattimento domani alle 15. L'udienza quindi è tolta.

Tribunale Penale di Venezia
Un ospite insolvente

Nell'agosto 1911, certo Moggia G. B. di anni 22, si presentava al direttore dell'Hôtel *Vittoria* e dopo essersi qualificato, contro verità, per commesso viaggiatore in gioiellerie, annunciava che sarebbe rimasto nell'albergo parecchi giorni, facendosi somministrare il vitto oltre che l'alloggio. Il direttore dell'albergo credette di avere a che fare con un galantuomo e aderì subito al desiderio del Moggia. Senonchè, dopo cinque giorni di permanenza nell'albergo, il nuovo cliente non si fece più vedere, lasciando insoluto un conto di lire 39.20, ma lasciando, però, nella sua stanza, una vecchia valigia vuota. Dopo qualche giorno lo scroccone andava a costituirsi alla P. S., tanto più sapendosi ricercato per un furto di gioielli commesso a Pisa.

All'udienza, il Moggia comparisce in istato d'arresto. Dice che non aveva l'intenzione di truffare l'albergatore, ma confidava di poterlo pagare mediante la vendita dei gioielli rubati. Non riuscendo a realizzare denari, pensò di costituirsi.

Dovrebbe deporre il direttore dell'albergo sig. Ugo Vorano, ma questi non si presenta essendo indisposto.

Il P. M. mantiene l'accusa e propone la pena di tre mesi di reclusione e cento lire di multa.

Il difensore avv. Carnelli sostiene invece la mancanza degli estremi della truffa. E il Tribunale finisce per assolvere il Moggia per non provata reità.

Pres. avv. Toffoletti; P. M. avv. Olivieri.

Corte d'Appello di Venezia
Tentata violazione di domicilio a Bottrighe

Certi Siviero Ernesto di Mariano d'anni 23, Turolla Giuseppe di Carlo d'anni 22 e Orlandini Galliano di Luigi d'anni 16, furono condannati dal Tribunale di Rovigo: il primo a mesi 7, il secondo a mesi 8 e lire 20 di ammenda, il terzo a mesi 3, giorni 15 e lire 86.50 di multa, per avere di correità fra loro, la notte del 5 ottobre 1912, in Bottrighe, armati di rivoltella, tentato d'introdursi nella casa di Bovolenta Maria sparando un colpo di rivoltella contro la porta, senza riuscire nel loro intento per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

La Corte li assolve tutti e tre gli imputati. Il Turolla però viene condannato per porto d'arma a 40 giorni di carcere e lire 20 di ammenda. — Dif. avv. Pietriboni.

L'assoluzione d'un di Ariano Polesine

Tal Zanella Giacomo Vittorio fu Domenico d'anni 33, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 2 e giorni 15 col perdono, per avere in Riva di Ariano Polesine, nel novembre 1911, tentato di commettere atti turpi ai danni di certa F. E.

La Corte lo assolve per non provata reità. — Dif. avv. Maneo.

Un trevisano che non si presenta alla leva

Dal Tribunale di Treviso, certo Vernazzi Enrico di Pietro d'anni 20 fu condannato alla detenzione per mesi 2 e giorni 25, perchè quale iscritto di leva della classe 1891 del Comune di Cornuda, non si presentò all'esame definitivo nel 3 aprile 1911.

La Corte ordina la rinnovazione del dibattimento. — Dif. avv. Bortolotto.

Regia Marina

Roma 28

Il foglio d'ordini della R. Marina reca:

In data primo marzo p. v. sarà aperta al servizio la stazione radiotelegrafica di Genova, in sostituzione di quella di Capo Mele che con pari data sarà chiusa definitivamente all'esercizio, rimanendo in funzione in detta località il solo semaforo.

Con regio decreto in data due settembre prossimo passato, registrato alla Corte dei Conti il 15 volgente, il professore ordinario del personale civile insegnante della Regia Accademia Navale Bonolis Alfonso è stato collocato a riposo di ufficio per avanzata età e per anzianità di servizio dal primo ottobre 1912.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 28 Febbraio:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.29 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	58.26	57.29	56.35
Termometro centigr. al N.	6.0	3.4	8.0
Umidità relativa	82	90	78
Direzione del vento	S.E.	N.	S.
Stato dell'atmosfera	10	10	6
Acqua caduta in mm.	—.—	3.85	—.—

Temperatura massima di ieri 7.8; minima di oggi 2.4; — Marea: 1.a alta: 21.15; 1.a bassa 12.50.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa): a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55, d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento): a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a. 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.13; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 28 Febbraio

ROMA, 28. — Cambio per domani 101.98. Cambio settimanale 101.75.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,10	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,85	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	412,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	312,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	151,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	63,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	499 —	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,70	125,80	—,—	—,—	6
Francia	101,90	102,—	—,—	—,—	4
Belgio	101,40	101,50	—,—	—,—	5
Londra	25,73	25,75 1/2	25,42	25,45	5
Svizzera	101,50	101,60	—,—	—,—	5
Austria	106,35	106,45	—,—	—,—	6
Banca au.	106,35	106,45	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	27	28
Rend. it. 3 1/2 con.	100	98,10	98,15
» » » fine	100	98,35	98,37 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	349,—	349,50
Credito Italiano	500	582,—	582,—
Banca comm. it.	500	888,—	890,50
Banco di Roma	100	106,50	106,50
Società Banc. it.	100	105,50	105,50
Banca d'Italia	800	1481,50	1484,—
Lanificio Rossi	900	1498,—	1498,—
Cotonificio Cantoni	250	366,—	365,—
Navigaz. Generale	300	418,—	417,—
Raffineria Zuccheri	200	363,—	365,—
Beni stabili	200	301,50	301,50
Az. Costr. Veneta	200	151,—	151,—
Acciaierie Terni	500	1627,—	1632,—
Edison	150	616,—	623,—
Savona	200	213,—	213,—
Elba	250	185,—	184,—
Ansaldo	250	286,—	287,50
Industrie Zuccheri	150	297,50	303,—
Cotonificio Veneziano	175	63,50	61,—
Ferrovie Meridionali	500	274,—	576,00
Cambio su Berlino		125,71 1/4	125,76 1/2
» » Francia		101,95	101,95
» » Londra		25,74	25,74
» » Svizzera		101,55	101,61 1/4

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	27	28
Rend. it. 3 0/0 cont.	100	98,17	98 20
» » » fine	100	98,32	98,32
Banca d'Italia	800	1481,50	1484,—
Banca Comm. Ital.	500	888,—	890 50
Credito Italiano	500	580,50	582 50
Ferr. Meridionali	500	574,—	576,—
Ferr. Mediterranee	300	348,50	349,50
Navigaz. Generale	200	417,—	417,—
Raffineria zuccher.	250	363,—	365,50
Acciaierie Terni	500	1626,—	1632,—
Erid. tabb. zucch.	200	749,50	756,50
Az. Ansaldo e C.	250	287,—	287,50
Az. Banco di Roma	100	106,62	106,75
C. a vista su Francia		101,92	102,02
» » » Londra		25,73	25,73
» » » Germania		125,66	125,80
» » » Svizzera		101,65	101,67

ROMA, 28. — Banca d'Italia 1484.50 — Azioni Banco di Roma 107 — Società Acqua Pia 1980 — Omnibus 182 — Gaz 1140 — Condotte di acqua 307 — Società Italiana pel Carburo 727 — Immobiliare 297.

BORSE ESTERE

PARIGI 27 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	89,15
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,25
C. su Londra a vista	25,24 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	74,11 1/16
Obblig. Lombarde	265,50
Cambio sull'Italia	98,1/2
Rend. turca unif.	87,45
Banca di Parigi	1765,—
Tunisine nuove	429,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	101 90
Rendita ung. 4 0/0	87,40
R. spagn. est. 4 0/0	92,75
Banca ottomana	641,—
Argento fine	100,90
Credito fondiario	860,—
Azioni Suez	58,40
Lotti turchi	192 —
Ferr. merid. a ter.	—,—
Russo 3 0/0 1891	75,95
» 5 0/0 1906	104,50
» 4 1/2 0/0 '909	100,05
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	870,—
Rend. Serba 4 0/0	83,30
Obbl. Bulgare 4 1/2	459,—
Società Alti Forni Piombino	128,—

LONDRA 28 (apert.)

N. cons. 2 3/4 0/0	74,11 1/16
R. Ital. 3 1/2 0/0	95,—
R. spa. est. nuova	90,1/2
R. turca Unificata	87,—
Egiziano nuovo	100,—
Argento fine	27 5/8
C. su Lond. a Parigi	25,24
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 28

Credito austr.-Cor.	631,25
Lombardi	113,15
Banca anglo-austr.	337,50
Austriache	707,75
Banca austro-ung.	20,44
Napoleoni d'oro	19,15
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,80
Cambio su Londra	24,18
Lire italiane (carta)	94 05
R. austr. (argento)	84,60
» » (carta)	81,60
Union Bank	596,—
R. austriaca (oro)	106,35
R. Ungherese 4 0/0	83,85
» » 3 1/2 0/0	74,—
Banca dei P. aus.	516,—

BERLINO 28

C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	263,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	87,50
Rendita turca 1 0/0	86,75
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	114,75
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,35
Deutsche Bank	256,37
Diskonto	191,37
Bochumer	214,12
Gelsen Kirken	196,25

BERLINO, 28. — Tendenza ferma.
PARIGI, 28. — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 28. — Tendenza calma.

Dispacci Commerciali
COTONI

LIVERPOOL, 28. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 8 mila — di cui in cotoni americani 7 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole. — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato pesante; — domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.		Apert.
Corrente	D.	6.60	6.63
Febbraio Marzo	»	6.59	6.61
Marzo Aprile	»	6.59	6.61
Aprile Maggio	»	6.59	6.61
Maggio Giugno	»	6.59	6.64
Giugno Luglio	»	6.57	6.59
Luglio Agosto	»	6.53	6.56
Agosto Settembre	»	6.43	6.46
Settembre Ottobre	»	6.28	6.32
Ottobre Novembre	»	6.21	6.25

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, — N. 8

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU
(Il Sire di Machecoul)

Scoraggiati, gli inglesi cessarono ogni difesa e aprirono le porte al vincitori.

Conquistato il castello di Lude, il barone dalla barba bleu mosse contro la piazza forte di Raineforte nell'Anjou, della quale gli Inglesi si erano poco prima impadroniti.

Coadiuvato dal fedele Beaumanoir e da Ambrogio de Lore, in breve costrinse i nemici alla resa.

Tutti gli inglesi ebbero salva la vita. Ma i francesi traditori che erano nella piazza non furono risparmiati.

Il terribile guerriero volle che fossero impiccati al suo cospetto, fino ad uno; egli li stette a vedere con lo sguardo freddo, inesorabile, esalare l'estremo anelito dall'alto delle forche improvvisate.

— Tu sei crudele — gli disse a un momento il buon Beaumanoir, inorridito e commosso dalle grida dei disgraziati.

— Sono traditori e devono morire — rispose il barone senza batter ciglio, e ordinò la prosecuzione del supplizio, mentre il sole al tramonto spargeva nel cielo fasce ampie di sangue e l'aere grigio si popolava del nero volo dei corvi pronti al lugubre consueto festino.

Ormai la fama gloriosa di Gilles de Rais era assodata.

Il re, ammirato, lo colmò di onori e gli conferì la missione di vegliare sul la grande eroina della Francia, Giovanna d'Arco.

Ed ecco il nostro eroe sempre al fianco della meravigliosa donzella, su tutti i campi di battaglia; a Chinon, a Poitiers, a Bloic, a Orleans, a Jargeau, a Meung, a Beaugency, a Patay, a Reims.

In quest'ultima giornata di gloria e di trionfo, Gilles de Rais ricevette, in ricompensa ambita del suo valore e della sua maestria; il bastone di Maresciallo di Francia.

E non aveva più di venticinque anni!

Il giovane barone adorava due donne: Giovanna d'Arco, la quale riassumeva in sè, nella sua eroica personalità, tutti gli spiriti generosi del patriottismo francese, e Caterina de Thouars sua moglie, la bionda sovrana del suo cuore di amante.

Orbene, il destino doveva appunto colpirlo in questi due puri e immensi affetti, con insanabili piaghe.

Quando Giovanna d'Arco cadde ferita sotto le mura di Parigi, Gilles de Rais che era al suo fianco parve sentire tutto il dolore di quel vergine sangue versato, di quelle angeliche carni lacerate.

La cattura dell'infelice donzella e il suo imprigionamento a Rouen lo immersero in grande disperazione.

Egli tentò di far miracoli per liberarla, ma invano, chè Giovanna d'Arco fu condannata a morte e, come tutti sanno, costretta a salire il rogo ove spirò ascoltando un misterioso coro di angeli che per lei cantava inni di gloria e d'amore.

Gilles de Rais perdette ogni entusiasmo e si fece triste.

Tuttavia continuò a battersi e a battersi bene, fino al termine della guerra. Allora riprese la via delle sue terre in cerca di quiete e di felicità.

E ne aveva il diritto.

Il re lo aveva creato maresciallo di Francia, membro del grande Consiglio, luogotenente generale del duca di Bretagna.

La Francia intera esaltava la sua prodezza, cantava le sue lodi, narrava le sue imprese.

Che altro aveva a desiderare?

Tali erano i suoi pensieri mentre galoppava alla volta del castello di Marchegoul, tutto solo precedendo di un giorno i suoi domestici carichi di bottino e di preziosi trofei.

L'ansia di riabbracciare la sposa leggiadra e fedele, l'amore possente per i cari luoghi natii lo spingevano gagliardamente avanti, sempre avanti, e più presto, più presto.

I fianchi del suo destriero stillavano sangue e sudore.

Che importava?

La meta, il riposo, la gioia erano vicini.

Il prode barone giunse in vista del castello avito a notte alta, mentre un bel chiaro di luna inargentava i merli delle torri, le acque del fiume vicino, le cime degli alberi annosi circostanti.

Allora moderò la corsa del suo cavallo, e si avanzò adagio in silenzio, lieto della sorpresa che preparava, pregustando le grida di giubilo che l'arrivo improvviso avrebbe suscitato tra i suoi familiari, in un giocondo scompiglio.

Ad un tratto si fermò, scese d'arcione, legò il cavallo ad un albero e si diresse ad una roccia che sorgeva a poca distanza dal castello.

Stette in ascolto.

La più alta pace notturna regnava intorno. Fissò lo sguardo in ogni luogo.

Nessuno.

— Sono perfettamente solo — mormorò, portando gli occhi alla mole scura e forte della rocca — Anche là tutti dormono, ignari....

Come se le sue parole, più pensate quasi che proferite, fossero state intese, s'udì giungere da un verone del castello il suono dolcissimo di un liuto che accompagnava le note d'un cantico d'amore e di morte.

Da quel dì che al mio verone
tu venisti, o trovator,
e la mesta tua canzone
mi ferì nel mezzo il cor,
Sempre te sospiro, e invano
penso al mio sposo fedel
che pugnando ora lontano
forse anela il patrio ostel.
Ahi ben triste è la mia sorte
che l'amarti è colpa inver;
onde il volo della morte
è il più dolce mio pensier.

La voce, una voce soave di donna, si estinse in una specie di singulto.

Anche il suono del liuto cessò, e subito echeggiò un allegro scoppio di risa.

Il barone de Rais che aveva ascoltato fin allora palpitando, con un nodo di commozione angosciosa alla gola trasalì e soffocò un vero ruggito.

Egli stette lì per alcuni minuti, ritto e immobile, come se un mago l'avesse tramutato in pietra, poi scosse con energia la testa, si piegò con moto febbrile sulla roccia, cercò con le dita agitate qualcosa fra le asperità della superficie, trovò quanto voleva, un bottone nascosto, invisibile.

I lettori indovinano: la roccia che celava uno di quei misteriosi congegni che formavano il terrore dei castelli medioevali, si spostò e mise allo scoperto un'apertura entro cui il barone si cacciò rapidamente, sparendo.

Tutto, dietro di lui, ritornò come prima.

IV.
Dalla gloria all'abisso

Gilles de Rais si trovò in una stretta via coperta che portava direttamente alla parte centrale del castello di Marchegoul.

Egli la seguì con passo rapido e sicuro, come colui a cui doveva essere perfettamente nota, e in breve fu dentro la fortezza.

Nessuno avvertì il suo arrivo.

Passando per corridoi da tutti fuor che da lui ignorati e aperti nei muri enormi, dischiudendo e richiudendo usciòli segreti che parevano essere mossi da un fantasma, giunse negli appartamenti occupati da Caterina de Thouars.

Entrò in un salottino e vide l'unica finestra a sesto acuto spalancata.

Vi si affacciò osservando il davanzale e soffocò un nuovo ruggito.

(Continua)

BANCA UNIONE COOPERATIVA
del Piccolo Commercio
VENEZIA

Società Anonima a Capitale Illimitato
Corrispondente del Banco di Napoli e Banco di Sicilia

Gli Azionisti della Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 16 marzo a. c. alle ore 14 precise, nei locali gentilmente concessi dalla Spett. Camera di Commercio, Palazzo ex Cappello, fondamenta di Canonica N. 4328 A, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Relazione dei Sindaci.*
3. *Approvazione del Bilancio dell'Esercizio 1912.*
4. *Nomina delle Cariche Sociali.*

L'adunanza sarà valida qualunque sia il numero degli Azionisti (art. 60 comma 3 dello Statuto).

A termini dell'art. 179 del Codice di Commercio, il bilancio e la relazione dei Sindaci saranno ostensibili presso gli Uffici della Banca dal giorno 1 Marzo a. c.

Venezia 1 Marzo 1913.

p. Il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
PASINETTI Rag. Cav. Uff. PIETRO
Il Direttore
Galata Rag. Cav. Pasquale

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 2 Marzo 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 60 — Conto corrente colla Posta — Domenica 2 Marzo 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Nel ricordo di Adua

Il perchè della battaglia; Il perchè del disastro

Quae nocent, docent!

Diciassette anni or sono, in una pugna fra le più micidiali che ricordi la storia, l'esercito italiano scriveva col proprio sangue, sulle rive del Mareb, una pagina d'onore, ma di dolore.

Quella sanguinosissima battaglia fu uno dei più notevoli fatti d'armi coloniali: sia per la grande sproporzione numerica fra i combattenti, sia per i micidialissimi effetti che ne risultarono, e sia perchè il sacrificio delle nostre truppe superò grandemente per entità, quello che l'Italia consumò sui colli di Custoza nel sessantasei.

E' bene che fra gli eventi gloriosi di questi giorni, non si dimentichi Adua, tanto per porgere un memore saluto agli eroici caduti del 1.o marzo 1896, quanto per fare sempre maggiore luce a scopo di ammaestramento, su quell'avvenimento e sulle cause che lo provocarono.

Non pochi fra i commentatori della sconfitta di Adua confusero spesso i fatti che condussero alla battaglia, con quelli che ne determinarono l'esito. Sono due cose diverse e gioverà il trattarne separatamente, con tutta serenità di mente e scevri da preconcetti.

*

Quali furono le cause che addussero alla battaglia?

Se ne sono dette tante!

Il Baratieri disse ai giudici, che la sua marcia offensiva innanzi, non mirava ad *assalire*, ma a *farsi assalire*.

Trovandosi le sue truppe per mancanza di viveri nella necessità di ritirarsi, egli volle coprire la ritirata col portarsi innanzi, in atto di sfida verso le orde abissine, sì da obbligare queste ad attaccarlo nelle buone posizioni che gli italiani dovevano occupare.

Che la ritirata pura e semplice dovesse ripugnare ad un generale in capo conscio del prestigio delle sue schiere e degli interessi della patria, si deve ammettere.

Ed ammesso ciò, appare in tutta la evidenza il concetto che per evitare tale *umiliazione* non rimanesse altra soluzione che quella di affidarsi alla speranza di un sucesso con l'affrontare il nemico. Tanto più che non era esclusa l'ipotesi che una ritirata determinata da *critiche condizioni logistiche*, certamente note al nemico, avrebbe potuto condurre a risultati disastrosi.

E non pure bellicamente, ma anche soltanto *moralmente*. Ritirarsi significava darsi per *vinti!* E non decantammo noi come una vittoria la ritirata del Negus Giovanni, senza combattere, dinanzi a Saati, nel 1887?

Tuttavia l'affermazione del Baratieri non trovò credito in Italia.

Si preferì, qua e là, di dare alla sua decisione altre versioni.

E vi fu chi disse e scrisse, che il Baratieri si votò alla battaglia per pressioni venute da Roma.

A questo riguardo noi pur ricordando i due famosi telegrammi, dati in pascolo al pubblico, sulla necessità d'una *vittoria autentica* e sulla *tisi militare*, non crediamo che la storia imparziale possa accettarli seriamente come cause dell'avanzata di Baratieri. Il primo telegramma è del 7 gennaio; il secondo del 25 febbraio. Entrambi non potevano sconvolgere una mente equilibrata, conscia dei propri doveri e della *situazione delle cose* sulle ambe del Tigrè.

Crediamo invece pienamente a quanto asserì l'on. De Luca Aprile in un suo articolo, pubblicato sulla «Rassegna Contemporanea» del marzo 1911, là dove espone il risultato di un'intervista avuta col Baratieri, allorchè questi, dopo la battaglia, rientrò a Massaua.

«*Fu Crispi a spingerLa all'attacco immediato?*» — chiese il De Luca.

A questa domanda il Baratieri rispose e riportiamo testualmente:

«Nemmeno per sogno! — Crispi si «mostrò sorpreso qualche volta della «mia inazione; mi osservò se non fosse «preferibile un'azione risolutiva ai «piccoli fatti d'arme... Ma nè lui, nè «il ministro della guerra, mi indica«rono *mai* la via da seguire, nè mi «diedero ordini, o consigli, sulla mia «condotta militare».

Altri parlarono di influenze esercitate dai subordinati. Ma anche per queste il Baratieri, attestò di non avere affatto ceduto alle vedute offensive di generali «arrivati dall'Italia ignari dei luoghi e dei costumi dell'Abissinia». — Egli li chiamò per averne un parere, ma non per farsi *trascinare*.

Infine vi fu chi attribuì la marcia offensiva del Baratieri al sospetto che questi fosse stato informato del prossimo arrivo in Eritrea del generale Baldissera.

E' ormai assodato che a Massaua si era informati dell'imminente venuta del Baldissera, e ciò perchè mentre il governo si dava l'aria di avere agito con la massima riservatezza nella sostituzione del Baratieri, nella sera del 28 febbraio giungeva a Massaua un telegramma di Stato diretto al nuovo governatore. Iside impallidì, certamente, dinanzi ai geniali misteri della nostra burocrazia; ma è doveroso il credere al Baratieri che giurò sul proprio onore, al De Luca, di avere ignorata la sua sostituzione nel comando del corpo di operazioni. E non è illogico l'ammettere, come egli dichiarò anche ai giudici, che se avesse saputo di quell'arrivo, sarebbe stato «*lieto e felice di sgravarsi della terribile responsabilità*» che su di lui incombeva in quell'ora.

Che rimane dunque?

Rimane il fatto della nostra *impreparazione*. In quel tempo essa aveva messo il comandante in capo nell'alternativa di scegliere tra il rischio di una mal sicura battaglia, o la vergogna di una umiliante ritirata. La scelta non poteva essere dubbia. Ecco il *perchè* della battaglia. L'avvento della lotta era nel *fato*.

*

E veniamo ora alle *cause della sconfitta*.

Saremo semplici e brevi. Le forze avversarie sommavano a *ottantamila* fucili, *ottomilaseicento* cavalli, e *quarantadue* cannoni. Gli italiani ammontavano a poco meno di *ventimila* uomini, con *cinquantadue* cannoni. Circa metà di questa forza era costituita da indigeni.

Mosse il Baratieri dalla posizione di Saurià in direzione di Adua, su quattro colonne. Quella di destra (Dabormida), con *quattromila* fucili e *diciotto cannoni;* quella del centro (Arimondi) con *duemila cinquecento* fucili e *dodici* cannoni; quella di sinistra (Albertone) con *quattromila* fucili e *quattordici* cannoni. Seguiva, dietro alla colonna centrale, la brigata di riserva (Ellena) con oltre *quattromila* fucili e *dodici* cannoni.

Sorvolando sui dettagli, la battaglia si può riassumere così:

La colonna di sinistra (Albertone) per un giro vizioso, ostruì sulla mezzanotte la marcia delle due colonne centrali; poscia si rimise sulla giusta via; ma, procedendo troppo celeremente perdette il *contatto* (tanto essenziale e raccomandato nelle esigenze di guerra!) con le altre truppe.

A sua volta l'avanguardia (Turitto), della colonna Albertone, incedendo più velocemente ancora, perdè il contatto col proprio corpo principale; ed imbattutasi (ore 5 del primo marzo) nelle schiere abissine, si azzuffò senz'altro con esse.

L'Albertone allora schierò le proprie truppe e cercò di richiamare a sè l'avanguardia. Sembrò avere dapprima (verso le 9) qualche vantaggio; ma tosto intere *valanghe* di nemici, si precipitarono su questa colonna. Alle 11 essa si trovò accerchiata e completamente rotta dallo intero esercito etiopico.

Le due colonne centrali (Arimondi ed Ellena) si schierarono in buon ordine al centro, sulle posizioni di Monte Rajo. Alle ore 13 si trovarono gravemente impegnate, e presero a lottare disperatamente, sotto un turbine sempre crescente di ferro e di fuoco, ricevendo ma infliggendo, anche, al nemico nella eroica difesa, immensi danni. I nostri soldati, come sempre, si battevano con *insuperabile slancio*.

E qui ci occorre rilevare che il fatto della brigata Albertone, la quale sfuggì di mano ed andò a combattere per proprio conto, sebbene gravissimo, in quanto frangeva la predisposta consistenza dell'*ala sinistra*, pure non avrebbe ancora condotto al grande disastro che si verificò, qualora il comandante *in capo* fosse rimasto fermo nella sua primitiva concezione di schieramento.

Egli, invece, giunto nelle posizioni sulle quali aveva stabilito di *appostarsi* e vista la piega delle cose che aveva prodotto l'infausta mossa dell'Albertone, ordinò che la brigata Dabormida, anzichè disporsi sulla destra della brigata Arimondi, si portasse a sostenere, e dare la mano, alla brigata Albertone.

Come mai potè il Baratieri rinunziare, di colpo, allo spiegamento del Dabormida sulla propria destra, per mandarne le truppe a sostegno di un'altra brigata già compromessa? Mille esempi storici dovevano fortemente ammonirlo al riguardo!

Fu questo l'errore capitale che produsse la *gravità* della sconfitta. Perchè dal momento che l'ala sinistra progettata (Albertone) era andata a frantumarsi da sè; il privarsi anche dell'ala destra (Dabormida) voleva dire od equivaleva a sfasciare del tutto lo schieramento deliberato. E così l'Arimondi non fu vulnerato *a sinistra* dove mancava ormai l'Albertone per proprio errore; ma *sulla destra* dove venne a mancare per inconsulto contrordine del comandante in capo la brigata Dabormida.

E' ormai opinione diffusa fra i maggiori critici militari, che se, constatato l'errore della brigata Albertone, il Baratieri non avesse per nulla modificato lo schieramento delle altre brigate, l'attacco nemico, rovesciata la brigata indigeni (Albertone) sarebbe venuto ad urtare contro le tre brigate bianche, distese in modo regolare e su buone posizioni.

E' ben lecito il credere almeno che qualunque fosse stato l'esito di tale attacco, esso non sarebbe mai stato per noi tanto disastroso quanto lo fu quello avvenuto.

R starono sul campo, *morti, due generali*, sopra cinque; *diciannove ufficiali superiori* su trentuno; *duecento quarantadue ufficiali inferiori*, su cinquecentottantacinque; *seimila seicento uomini di truppa* (due terzi di bianchi) su diciassettemila; rapporto numerico di cui le statistiche non ricordano mai l'eguale.

Sul perchè della mossa della brigata Albertone la storia non ha ancora parlato. Certo tale errata mossa fu la causa originaria della sconfitta. Ma il Baratieri che poteva neutralizzare quell'errore, ne rese invece più tremende le conseguenze. E di questo fatto, nessuno storico potrà non tenere il dovuto conto, perchè imposto dalla logica.

Valga il ricordo di questa sventura che possiamo evocare senza rossore a richiamare il pensiero degl'Italiani sulla necessità di una conveniente preparazione militare *in tutti i momenti* della nostra vita nazionale.

Vano altrimenti sarebbe attendere a farlo nell'ultima ora. Le istituzioni militari sono davvero fra quelle che *non s'improvvisano!*

28 febbraio - 1 marzo 1913.

A. Tragni.

Echi dell'incaglio della "S. Giorgio,,

Roma 1

(F.F.) — Da fonte sicura, il *Giornale d'Italia* si dice informato che i lavori della commissione d'inchiesta per la boa della Gaiola (che ricorda l'incaglio della *S. Giorgio*) sono compiuti e non resta che approvare la relazione già pronta con tutti gli allegati.

Pare, però, che ad istanza di uno dei membri della commissione, l'ultima adunanza sia stata rinviata al 10 marzo. Perchè? domanda il *Giornale d'Italia*. Forse, aggiunge, per evitare che si presenti la relazione al Parlamento prima delle vacanze pasquali?

Per la base navale di Augusta

Roma, 1

(F.F.) — L'avv. Carmelo Belfiore, intervistato dall'*Italia Marittima* a proposito della base navale di Augusta, ha dichiarato che essa è indispensabile date le condizioni dello scacchiere mediterraneo e le nuove conquiste libiche. Occorre, perciò, che il governo provveda a che sia posto mano nel porto di Augusta:

1. Alla sistemazione di un bacino galleggiante, almeno sufficiente per il naviglio silurante.
2. A stabilire una stazione di sottomarini.
3. A provvedere ad un ampliamento del deposito carboni e di quello del combustibile liquido.
4. A creare un'officina meccanica per le più urgenti riparazioni delle navi.
5. A costruire un *hangar* e un cantiere aeronautico, nonchè un cantiere per gli altri servizi minori.
6. Alle fortificazioni necessarie a garantire queste opere e le forze navali di cui Augusta fosse eventualmente la base, da possibili sorprese nemiche.

In tal modo si provvederebbe alla sistemazione definitiva del secondo vertice del grande triangolo strategico che facendo capo a Taranto si appoggia poi alla baia di Tobruck sul litorale cirenaico recentemente conquistato e per il quale sono già in esecuzione importanti lavori.

La questione del "Carthage,, e del "Manouba,,

Aja. 1

Il Tribunale franco-italiano incaricato di deliberare circa il sequestro da parte delle autorità navali italiane dei vapori francesi *Carthage*, *Manouba* e *Tavignan* e circa i colpi di cannone sparati contro due maone tunisine, *Kamona* e *Galois*, si riunirà il 31 corrente alle tre pomeridiane al palazzo della Corte arbitrale dell'Aja.

La compra-vendita dei terreni in Libia

Roma 1

Per ovviare alla deficienza degli alloggi ed alla esorbitanza dei fitti e favorire con opportune cautele lo sviluppo edilizio urbano della Tripolitania e Cirenaica in relazione dei sempre crescenti nuovi bisogni, il ministro delle colonie on Bertolini ha provocato un decreto reale in data 27 corr. con il quale viene apportata una importante deroga al precedente decreto 20 novembre 1911 che nei privilegi della occupazione italiana vietò la compra-vendita dei terreni allo scopo di impedire la speculazione da parte degli accaparratori a danno dell'economia pubblica.

Il nuovo decreto ammette gli acquisti di terreno e fabbricati a scopo edificatorio nei centri urbani entro il perimetro del piano regolatore e in difetto entro le zone che saranno designate dal governatore. Chi vuole acquistare deve presentare il soggetto della costruzione che vuole eseguire indicando i termini per il compimento del lavoro. Il governatore ha facoltà di ridurre questi termini quando risultino eccessivi in relazione alla entità della costruzione e dei mezzi d'opera locali. Finchè non sieno state compiute le opere non può eseguirsi la vendita degli immobili acquistati, ma dopo il loro compimento la vendita può aver luogo liberamente.

Le opere costruite in conformità del decreto godono per dieci anni della esenzione da qualsiasi, imposta fondiaria. Uguale beneficio è concesso ai proprietari di fabbricati già esistenti che li amplino o li trasformino in modo notevole. Coloro invece che, ottenuta la autorizzazione di compra vendita non costruiscono nei termini fissati sono colpiti da una tassa sull'area fabbricabile che è nei primi sei mesi in ragione del 5 per cento del valore dell'area stessa e per i successivi in ragione del 10 per cento e si paga fino al compimento dell'opera.

La Turchia si rimette alle Potenze

per la conclusione della pace

La mediazione delle Potenze domandata dalla Porta

Parigi, 1

L'*Echo de Paris* ha da Londra:

Tewfik pascià si è recato nel pomeriggio di ieri al Foreign Office ed ha avuto un lungo colloquio con sir Arthur Nicolson in seguito ad un passo che egli aveva fatto al principio della settimana e durante il quale aveva consegnato un documento assai oscuro del quale non fu tenuto alcun conto. L'ambasciatore domandò perciò nuove istruzioni alla Porta. Questa gli ha dato il permesso di chiedere ieri la mediazione delle potenze.

Il corrispondente aggiunge: Se la piega presa ieri dagli avvenimenti si mantiene, le potenze tratteranno immediatamente con gli alleati per la conclusione della pace. Già esse stanno per intraprendere un arbitrato nella vertenza rumeno-bulgara. I due passi si uniranno in un passo più generale poichè le potenze stanno per procedere ad un rimaneggiamento completo della carta orientale sulla base dei fatti compiuti.

La conferma ufficiale

Londra, 1

Il Governo ottomano ha informato quello inglese che si rimette completamente alle Potenze per la conclusione della pace.

I turchi ripetutamente sconfitti presso Gianina

Atene 1

L'ufficio della stampa comunica il seguente dispaccio da Philippiade: Ieri vi fu presso Molista a nord di Gianina un combattimento durato sei ore tra i greci e un forte distaccamento turco. Questo fu completamente sconfitto e messo in fuga lasciando circa 180 prigionieri.

I turchi, avendo avuto dei rinforzi, tentarono ieri stesso un contro attacco, ma vennero nuovamente sconfitti.

I greci inumarono 112 cadaveri turchi fra cui otto ufficiali. I greci ebbero soltanto quattro feriti. A Molista, situata fra Liakoviki e Konitsa e in tutto il distretto di Konitsa, si è celebrata la vittoria delle armi elleniche.

Dopo la scoperta del complotto — Infruttuose perquisizioni

Costantinopoli 1

Nessun nuovo arresto fu eseguito pel complotto organizzato da Lufti bey. Il governo pubblicherà oggi un comunicato circa il complotto stesso. Nei circoli ufficiali si dichiara che per non sembrare debole e per non far credere di cedere alle ingiunzioni di un partito qualsiasi il governo lascierà che la corte marziale giudichi gli accusati che il governo aveva fatto porre in libertà.

La polizia ha eseguito la notte scorsa una perquisizione in casa del principe Sabah Eddine, senza dubbio nella speranza di scoprire indizii riguardanti l'origine dei manifesti trovati a Stambul. Il Principe al momento della perquisizione si trovava in casa. La Polizia, si dice, voleva arrestare il segretario del principe, ma egli era assente. Si crede che la perquisizione non abbia avuto alcun risultato. Una perquisizione è stata fatta anche in casa del colonnello Bassik ex prefetto di polizia a Costantinopoli, che si ritiene appartenga alla lega degli ufficiali. Si dice, a proposito della perquisizione fatta in casa del principe Sabah Eddine che il governo giovane turco sospettava da lungo tempo che il Principe fosse in rapporti col secondo successore al trono, il principe Vahid Eddine. Questo ultimo, si dice, starebbe facendo un certo progetto d'accordo con la lega degli ufficiali, divenuta nota dopo gli avvenimenti dell'estate scorsa.

Nuove truppe serbe contro Scutari

Vienna, 1

La *Neue Freje Presse* ha da Belgrado: Il governo serbo ha deciso di rinforzare il corpo di esercito serbo che assedia Scutari. Secondo notizie private, alcuni reggimenti sarebbero già partiti via Mitrovitza per la città assediata. Il trasporto per mare è avvenuto con ritardo perchè si dice che prima si voglia constatare dove si trova attualmente l'incrociatore turco *Hamidiè*.

Vapore russo perquisito dai bulgari

Sofia 1

Ieri presso Burgas un rimorchiatore bulgaro ha fermato un vapore russo carico di grano, partito da Costanza e che era in rotta per Costantinopoli.

La vertenza bulgaro-rumena e le Potenze

Bucarest 1

Corre voce che nessun nuovo passo si farà dai rappresentanti delle potenze presso il governo rumeno per indurlo ad accettare anzichè la mediazione la decisione delle potenze nel conflitto con la Bulgaria e ciò stante la opposizione che incontra tale punto di vista. Si crede però che le potenze inviteranno egualmente i rappresentanti della Rumania e Bulgaria a riunirsi a Pietroburgo per esporre il loro punto di vista e giungere ad una soluzione pacifica della vertenza.

La smobilizzazione dell'esercito russo fissata pel 6 corrente

Vienna, 1

Secondo un telegramma alla *Neue Freje Presse* da Parigi, nel consiglio tenuto l'altro ieri a Tsarskojeselo, lo Czar e i suoi consiglieri militari hanno discusso la questione del congedamento delle classi trattenute sotto le armi fino dal gennaio ed in virtù di alcuni accordi diplomatici lo Czar ha disposto che tale congedamento venga attuato.

Informazioni da fonte diplomatica dicono che la smobilizzazione dell'esercito sarà completamente eseguita il 6 corrente in occasione del giubileo dei Romanoff.

La *Neue Freje Presse* osserva che tale notizia è della massima importanza, specialmente perchè nei circoli di Parigi, che generalmente sono accessibili alla suggestione panslavistica e che parteciparono all'agitazione contro l'Austria-Ungheria, si è ora convinti che la tranquillità e la detente nelle attuali condizioni diviene un fatto compiuto e che quindi la missione del principe Hohenlohe sarà coronata da successo.

L'accordo tra Spagna e Vaticano

Madrid, 1

L'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, Calbeton, e Merry del Val, ebbero una conferenza durante la quale pervennero ad una intesa e firmarono poscia un accordo.

Un grande banchetto a Nunzio Nasi

Roma, 1

La Tribuna ha da Palermo: A iniziativa dell'unione militare «Principe di Napoli» di cui l'on. Nasi è presidente onorario, si sta istituendo un comitato esecutivo fra le persone più spiccate del campo professionale e in quello del commercio per offrirgli dentro marzo un banchetto che avrà carattere siciliano.

Secondo una informazione dello stesso giornale, l'on. Morelli Gualtierotti, che deve scrivere la relazione sulla elezione di Trapani, per presentarla alla Camera, ha annunciato che non potrà finire il suo lavoro che dopo Pasqua e di conseguenza la questione non verrà davanti alla Camera che verso la fine di aprile se la Camera sarà convocata come al solito un mese dopo le vacanze di Pasqua. Vi sarà probabilmente una relazione di minoranza redatta dall'on. Fulci. Si annuncia anche che l'on. Galimberti scriverà una lettera pubblica per chiarire le ragioni che, secondo il suo parere, militano in favore della convalida.

L'inchiesta per il palazzo di Giustizia

Roma 1

Oggi alle 16 si è riunita la commissione d'inchiesta del Palazzo di giustizia, in seduta plenaria, per ultimare possibilmente la discussione sulle responsabilità politiche e continuare quella sulle responsabilità morali.

Stasera, dice la *Tribuna*, la commissione sospenderà le sue riunioni per riprenderle mercoledì o giovedì prossimo, allorchè il senatore Frola avrà potuto esaurire i lavori che ha riservato a sè.

Avendo qualche giornale raccolto la voce che l'on. Daneo si sarebbe pronunciato con criteri di eccessiva clemenza sulla parte delle responsabilità politiche affidata al suo esame, la *Tribuna* ha potuto assumere in proposito notizie e dice che all'on. Daneo fu dato incarico di esaminare i documenti riguardanti la condotta degli uomini di governo, in relazione all'aggiudicazione dei lavori del palazzo di giustizia. Il compito dell'on. Daneo è stato quello di riferire sul contenuto di questi documenti.

La *Tribuna* dice inoltre che, in seguito alle dimissioni dell'on. Domenico Pozzi da vice-presidente della commissione d'inchiesta, la commissione ha deliberato di redigere anche per l'on. Pozzi una specie di istruttoria, come per gli altri imputati. La *Tribuna* dice poi di sapere che il senatore Goiran, membro della Commissione d'inchiesta, incaricato di studiare la parte riguardante le spese per i parafulmini, insieme con un ufficiale del genio, ha compiuto una ispezione sul palazzo. Si sarebbe accertato, secondo la *Tribuna*, che le punte dei parafulmini sono state fatte con materiale non buono, pur essendo stato pagato come se fosse buono. La *Tribuna* infine raccoglie la voce che corre, e secondo la quale la commissione avrebbe ordinato alla polizia di sorvegliare un alto funzionario dello Stato.

Parole e sorrisi di Francia

Roma 1

(F.F.) — I giornali di stasera dànno larghi resoconti di una conferenza sulla Tripolitania tenuta a Parigi da Renè Pinez, alla quale intervenne anche l'exministro degli esteri Pichon, che trasse profitto dalla riunione per parlare dei rapporti italo-francesi. Tra l'altro l'exministro disse:

«Il primo dovere di coloro che vogliono sinceramente la pace è dunque di impedire che l'equilibrio dei sistemi delle alleanze non sia talmente chiuso da non permettere alle Potenze che vi appartengono l'amicizia con le Potenze degli altri gruppi. Questo deve essere il caso della Francia e dell'Italia, che tante questioni e interessi vecchi e nuovi avvicinano e che ormai confinanti in Africa vedranno moltiplicarsi per lavorare di comune accordo ad un'azione di sviluppo economico e d'incivilimento. Una divisione che si creasse tra di loro sarebbe una mostruosità di cui nulla giustificherebbe il pensiero.

«Per bandire dal nostro spirito tale inquietudine, lavoriamo ad eliminare qualunque causa di tensione e ogni difficoltà tra i governi di Roma e di Parigi; ciò è necessario non soltanto per loro ma anche per gli altri, perchè in argomenti così gravi e importanti la solidarietà internazionale non deve essere una vana parola».

Il discorso di Pichon però non ha trovato un'eco di soverchie simpatie nei nostri circoli politici. In altri casi la cosa avrebbe prodotto il solito entusiasmo per la carissima sorella latina. Oggi, dopo le... benefiche delusioni del *Manouba* e del *Carthage*, i discorsi più o meno italofili che si pronunciano nella Repubblica ci trovano quasi indifferenti. Noi crediamo, però, che vi siano ancora delle persone che abbiano delle simpatie sincere per l'Italia e lavorino per un riavvicinamento fra i due paesi, e amiamo ritenere che i discorsi di ieri corrispondano almeno al sentimento individuale dei due oratori. Tuttavia non possiamo fare a meno di notare con soddisfazione la indifferenza con la quale in Italia si accoglie la manifestazione di ieri, indifferenza che ci avverte come finalmente mostriamo di non accorgerci più di certe buone parole e di certi sorrisi.

S. M. la Regina alle Terme di Agnano

Napoli 1

S. M. la Regina ha ieri terminata la cura dei fanghi di Agnano, conseguendo un felice risultato.

P. Villari professore emerito dell'istituto Sup. di Firenze

Roma, 1

Il Bollettino del ministero della P. I. reca:

Al senatore Pasquale Villari è conferito il titolo di professore emerito nella sezione di filosofia e filologia nell'istituto di studi superiori di Firenze, con tutti i diritti e gli onori ad esso inerenti.

La Camera approva il Bilancio delle Poste

Roma, 1

Presiede l'on. MARCORA.

La seduta comincia alle 14.

DE SETA, sottosegretario ai lavori pubblici, dichiara all'on. Pais Serra, che non è possibile concedere agli ufficiali dello Esercito e dell'Armata in congedo i biglietti a prezzi ridotti sulle Ferrovie dello Stato, poichè si è giudicato di non aumentare le concessioni in vigore.

VICINI, sottosegretario alla P. I., dichiara all'on. Cesare Nava che nei provvedimenti che sono allo studio per migliorare le condizioni degli insegnanti medii si terrà conto anche di quelle dei direttori di scuole tecniche dichiarati fuori ruolo dalla legge 1900 e non compresi nella legge del 1906.

Seguita la discussione del Bilancio delle Poste e Telegrafi

CALISSANO, ministro, proseguendo il discorso interrotto ieri, annuncia di aver ripartito in tre categorie anzichè in due le ricevitorie aumentando la competenza di quelle di seconda classe.

Ha anche modificato le norme del concorso in modo da dar la preferenza a quei ricevitori i quali diano affidamento di meglio corrispondere agli interessi del pubblico, così pure ha dato la preferenza ai militari feriti in guerra purchè abbiano i titoli di idoneità all'ufficio.

Nelle commissioni per l'assegnazione e per la revoca delle ricevitorie, nei consigli di disciplina ha mantenuto la rappresentanza del personale: ha migliorato l'ordinamento ed il funzionamento dell'ufficio dei rifiuti.

Premesso ciò, passa a rispondere ai vari oratori.

Circa il servizio dei pacchi postali dichiara che è allo studio il progetto di aumentarne il volume. Il servizio telefonico sarà grandemente migliorato con l'applicazione della legge approvata dalla Camera.

A coloro, che hanno invocato un ulteriore miglioramento della retribuzione degli agenti rurali risponde che aumenterà ancora lo stanziamento del relativo capitolo del bilancio per poter iscrivere questo personale alla Cassa nazionale di pensioni; ma deve apertamente dichiarare che non è possibile concedergli il diritto alla pensione, sia perchè non si tratta di un personale di Stato, sia perchè un tale provvedimento importerebbe una spesa di molti milioni.

Circa la grave e delicata questione del trattamento di riposo degli agenti subalterni annunzia che se ne occupa alacremente, su richiesta del Ministero, la Cassa Nazionale di previdenza e tutto lascia sperare che si addiverrà ad una soluzione.

Annuncia un progetto di riforma anche nel servizio del recapito delle corrispondenze specie nelle grandi città avvalendosi delle grandi agenzie.

Curerà che il personale sia sempre fornito degli occorrenti prontuari e dizionari e curerà sempre una più completa istruzione tecnica nel personale stesso.

Afferma che il numero degli ambulanti è stato già notevolmente aumentato e che lo sarà anche in avvenire.

Annunzia che sono in corso di studio i progetti per molti edifici ad uso uffici postali e telegrafici, fra i quali quello di Udine.

Sulla riforma del regolamento per il servizio telefonico annunzia che la commissione incaricata dei relativi studi ha compiuti i suoi lavori.

E' risultato che il lavoro di commutazione non è dannoso alla salute quando il personale sia reclutato con rigorosi criteri quanto ai requisiti fisici e quando il lavoro si svolga in condizioni perfettamente igieniche.

La Commissione stessa ha poi riconosciuto che per ragioni così igieniche come sociali sia opportuno concedere alle telefoniste, senza restrizioni, il permesso di contrarre matrimonio. Queste conclusioni saranno accolte dal Ministro. (*Vive approvazioni*).

Quanto ad altri voti del personale telefonico espone i provvedimenti adottati col regolamento che è in corso di approvazione ed altri che sono in corso di studio.

Circa il problema fondamentale relativo alla riunione o alla separazione dei servizi postali telegrafici e telefonici dichiara di non condividere tutti gli apprezzamenti espressi in seno a quella commissione.

Non è possibile argomentare da ciò che si faceva quando tutti i servizi erano raggruppati nelle due grandi direzioni generali; da allora in poi la importanza di questi servizi è grandemente aumentata.

Esclude che la creazione di un apposito ministero abbia aperto l'adito ad ingerenze politiche perturbatrici dei servizi stessi.

Crederebbe pericoloso affidare la direzione effettiva del ministero ad una Commissione amministratrice autonoma che sostituisca la iniziativa del Ministero, come vorrebbe l'on. Abbiate. (*Approvazioni*).

A questo proposito l'oratore assicura di aver introdotto nell'amministrazione telefonica tutte le agevolezze richieste dalla speciale indole del servizio.

Conviene del resto nella opportunità di riunire certi servizi tenendo distinti fra loro alcuni altri e in questo senso, sulle orme delle conclusioni adottate dalla commissione, sono in corso di preparazione i relativi provvedimenti. (*Vivissime approvazioni, moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'on. Ministro*).

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Sono quindi approvati tutti i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 18.45. — Lunedì seduta alle 14.

Nuovi nuclei di milizia mobile

Roma

Con decreto del ministro della guerra del 2 dicembre 1910 si istituirono i nuclei di milizia mobile presso 32 reggimenti di fanteria e presso 20 battaglioni di alpini e con decreto 4 febbraio 1912 se ne istituirono altri presso 30 reggimenti di fanteria di linea e presso tre battaglioni di alpini.

Ora con un terzo decreto in data del 9 febbraio, pubblicato nell'odierno giornale militare, sono istituiti altri 13 nuclei, e cioè: alla data del primo marzo corrente presso i reggimenti 6 e 19 (Cosenza), 20 e 27 (Ferrara), 42, 55 56, 61, 62 67 e 70 (Arezzo), e 86; — alla data del 1 aprile p. v., presso il 94 reggimento, e alla data del 1.o luglio p. v., presso il 30 reggimento.

Le modalità per la costituzione dei nuclei sono già state diramate ai comandi dei corpi di armata (è indicata la sede dei nuclei quando questa è diversa da quella del corpo corrispondente).

Al primo luglio prossimo adunque i nuclei costituiti saranno 98, dei quali 23 presso battaglioni alpini.

L'on. Romussi moribondo

Milano, 1

L'on. Romussi va spegnendosi lentamente. L'affluenza di amici e di autorità intorno all'infermo è grandissima. Egli ha perduto la conoscenza.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . . Num.	202
Amministrazione . . . . »	21.81
Intercomunale . . . . »	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . »	6

CALENDARIO

2 Domenica: S. Semplicio, papa.
3 Lunedì: S. Cunegonda.
Leva il sole alle 6.49; tramonta alle 17.58.

L'agitazione per l'assistenza sanitaria

IV.

L'ordine del giorno dei medici circondariali da noi ieri pubblicato, può considerarsi una sintesi di quanto siamo venuti dicendo in queste nostre note. Il giornale socialista, di fronte alla nostra serena esposizione della questione, di fronte alla citazione di fatti, di cifre e di discorsi dei suoi stessi uomini, non sapeva far altro, ieri, che tentare il dileggio e l'ingiuria, sue armi consuete, senza nemmeno l'ombra di un argomento. E si guardava bene, (noti il lettore il nuovo esempio di buona fede dei nostri avversari), si guardava bene dal pubblicare l'ordine del giorno dei medici, che — provocato dalla stessa Camera del Lavoro — veniva a smontarne tutta l'artificiosa agitazione.

Rileggiamo la parte sostanziale delle deliberazioni dei medici comunali:

« 1. Per l'elenco dei poveri siano mantenute le disposizioni vigenti:

a) perchè con esse nessun povero rimane escluso dal beneficio dell'assistenza sanitaria;

b) perchè con esse si raggiunge quella equità relativa che è compatibile con lo stato della legislazione attuale e coi concetti adottati dagli altri Comuni della Nazione e sui quali è regolata la linea di condotta seguita attualmente dai medici italiani nei loro tentativi di riordinamento del servizio sanitario;

c) perchè le disposizioni in proposito non potrebbero sostituirsi con altre senza fare precedere una radicale trasformazione delle condotte e degli stipendi;

d) perchè il mantenimento di tali disposizioni è stato sempre sostenuto dai medici nei loro rapporti con l'Autorità Comunale.

« Per quel che riguarda l'Ospitalizzazione, ecco le nostre proposte:

« 2. Siano accolti gratuitamente in Ospedale quando presentino gli estremi della malattia ospitalizzabile:

a) i poveri librettati;

b) i poveri librettabili nelle condizioni ordinarie;

c) gli aventi diritto a tessera provvisoria per sopravvenuta povertà;

d) i non librettati nè librettabili che siano in condizioni tali che il pagamento della retta ospitaliera sia troppo gravoso per le loro risorse, salva l'applicazione di diaria ridotta in casi speciali di semi abbienza.

« 3. Siano accolti in Ospizi appositi, per lo meno durante la stagione cruda, i poveri che non abbiano malattie ospitalizzabili, ma siano in condizioni tali, di abitazione, di alimentazione, e ambiente famigliare, che non siano utili o sufficienti il medico e le medicine. »

Come si vede, e come dicemmo più volte, le disposizioni adottate dalla Giunta e approvate dal Consiglio Comunale unanime, sono dai medici ritenute efficaci. Il trattamento pei poveri « non librettati nè librettabili » invocato dai medici, è quello largo ed elastico disposto ed applicato da più di un anno per l'art. 2 delle *Norme* per l'iscrizione nell'Elenco, da limitarsi però, secondo i medici, alla sola ospitalizzazione, non anche all'assistenza a domicilio.

Il provvedimento invocato pei cronici è ciò di cui intendevamo parlare chiudendo queste nostre note: i cronici, i vecchi cui le famiglie male o malvolentieri possono provvedere, costituiscono la massima parte dei casi in cui l'Amministrazione usa qualche rigore, appunto perchè non si tratta di malattie acute o comunque urgenti, ma di semplice assistenza, che graverebbe ingiustamente ed esageratamente sulle finanze comunali, se attuata colla diaria ospedaliera di *lire tre e quaranta centesimi*. Certo i medici propongono un grave e ponderoso provvedimento, l'attuazione del quale coinvolge spinose questioni di competenza (Comune-Ospedale-Congregazione di Carità) e, come sempre, massime difficoltà pratiche. Ma in questo senso potrà l'Amministrazione studiare qualche misura.

Ciò che risulta da queste nostre note e dalle comunicazioni dei medici comunali, e che risulterà domani dalla pubblica discussione, è la artificiosità, la mala fede della montatura inscenata dai socialisti a scopo puramente politico. Nei loro comizi, il Regolamento Spedaliero (che non esiste, come si potè vedere) fu un pretesto, tosto dimenticato dagli oratori. Qualche inconveniente isolato, impossibile ad evitarsi in una organizzazione così delicata e difficile, fu additato come regola; e l'idea che l'entrare in ospedale fosse diventato un'impresa presso che impossibile, per le lungaggini burocratiche e gli ostacoli inumani, fu sparsa tra le folle ignare con tanta ostinazione, da allontanare dagli uffici municipali chi ne aveva bisogno: sappiamo di poveri diavoli che, presentatisi al Municipio ed ottenuto, con prestezza e con garbo, ciò che chiedevano, ne fecero le alte meraviglie e dichiararono di voler smentire presso i *compagni* le favole spacciate loro circa l'ostruzionismo municipale!

Specialmente risulta smentita l'accusa che difficoltà e angherie vengan fatte per realizzare economie rese necessarie dallo *sperpero* delle finanze comunali. Le norme che regolano l'assistenza sanitaria vennero *allargate* nel febbraio 1912, vale a dire dopo un anno non lieto per il bilancio per cause di forza maggiore. Ora queste norme vengono applicate nel modo elastico che si disse, e i pochi casi nei quali, con lunga pazienza, si domanda al malato « non librettato nè librettabile » una diaria speciale, proporzionata ai suoi mezzi, non son davvero quelli che portano al bilancio i fondi straordinari sognati dai socialisti! Sono casi nei quali si fa opera moralizzatrice, impedendo il parassitismo a carico del Comune, e cioè a carico di tutti, di chi *qualche cosa* può invece pagare: e questa è opera democratica, in quanto il *diritto* all'assistenza gratuita è — ci sembra — riserbato ai non abbienti!

E alla stolta e menzognera accusa di sperperi delle finanze comunali, che fa apparire il concorso alla ricostruzione del Campanile e i lavori fatti al Lido come le piaghe del bilancio, basta rispondere con poche cifre: pel Campanile si spesero, in dieci anni, cinquecentomila lire; pel Lido circa un milione. Di fronte a questo carico di circa 150.000 lire annue, vedano i lettori l'aumento segnato, sotto l'Amministrazione Grimani, dai maggiori *e non voluttuari* capitoli del bilancio:

Per l'*istruzione pubblica* si spendevano nel 1895 *714.840* lire; si spendono nel 1913 *1.581.000* lire;

per la *beneficenza* rispettivamente *213.752* lire (1895) e *1.191.000* lire (1911);

per la *polizia e l'igiene* nel 1905 *1.329.000* lire; nel 1913 *2.195.000*.

E questi aumenti sono dovuti in gran parte a nuove leggi che li impongono ai Comuni, e pel resto seguono l'aumento dei bisogni cittadini. E non citiamo gli aumenti di stipendi a tutte le categorie di impiegati municipali, e molte e molte altre voci.

Di fronte a queste cifre, veramente impressionanti, gli avversari non sanno opporre che il mezzo milione *per una volta tanto* del Campanile, e la politica Lido che è diretta (ormai è un luogo comune, ma la buona fede avversaria costringe a ripeterlo) non a incrementare una stazione climatica, ma a preparare una nuova città. E queste sono le spese cui dovrebbero sopperire le economie sulle cure spedaliere, che sono viceversa uno dei carichi più costantemente crescenti del bilancio!

La inanità dell'accusa, e la superficialità degli argomenti — buona soltanto pei gonzi — bastano a dimostrare lo scopo essenzialmente politico dell'agitazione

Le case popolari di San Rocco

E' aperto il concorso per la conduzione di venti appartamenti in Chiovere San Rocco (area ex Neville) ai seguenti fitti mensili: L. 75 — 40 — 59 — 59 — 58 — 40 — 66 — 39 — 65 — 65 — 38 — 45 — 37 — 44 — 53 — 42 — 52 — 41 — 52 — 41.

Nel correspettivo di fitto non è compreso il consumo dell'acqua, nè il consumo di energia elettrica per la illuminazione nè quello del gaz che verranno pagati alle rispettive Società.

Il consumo dell'acquedotto e quello della energia elettrica sono obbligatori. L'energia viene misurata da apposito contatore negli appartamenti segnati ai numeri 81, 83, 85, 90 92, 93, 102, 104, 106 mentre l'energia potrà venire misurata sia a forfait che a contatore negli appartamenti segnati ai numeri 82, 84, 89, 91, 96, 97, 98, 99, 103, 105, 107.

La fornitura, manutenzione e rinnovazione degli apparecchi del gaz e della luce elettrica e la manutenzione e rinnovazione degli apparecchi idraulici staranno a carico del conduttore. L'inquilino dovrà fare le pratiche colle rispettive tre Società per ottenere l'acqua, l'energia elettrica ed il gaz, restando a suo carico i depositi relativi.

Gli appartamenti sono visibili dal giorno 2 Marzo al giorno 11 Marzo dalle ore 14 alle 17 e coloro che intendessero concorrere ai medesimi dovranno ritirare dallo speciale incaricato dell'Ufficio Municipale di informazioni ed assistenza nel cortile del Palazzo Loredan il permesso di visita unitamente a un modulo a stampa per le domande di locazione, che non saranno accolte se non estese su detto modulo. Nella conduzione di questi appartamenti la Commissione terrà in speciale considerazione le famiglie di impiegati, agenti e pensionati di aziende pubbliche e private. Le domande dovranno venire presentate al Protocollo Municipale non più tardi delle ore 17 del giorno di Mercoledì 12 Marzo.

Ad ogni concorrente verrà data comunicazione a mezzo di lettera dell'esito della sua domanda.

Visite di congedo dal comm. Cataldi

Alle ore 10 di iermattina tutti i funzionari di questura, con a capo il Questore commend. Gervasi, si recarono alla R. Prefettura per la visita di congedo al partente prefetto comm. Cataldi.

A nome dei funzionari, il comm. Gervasi rivolse un saluto ed un augurio, esprimendo il compiacimento per la promozione, e nello stesso tempo il rammarico di perdere un superiore così amato.

Il comm. Cataldi ha risposto ringraziando e dicendosi orgoglioso di trovarsi in mezzo a funzionari dei quali ebbe sempre a lodarsi.

I dirigibili a Campalton

Abbiamo già dato notizia dei voli compiuti dal dirigibile tipo *Parseval* su Campalton.

Nella ventura settimana esso partirà per raggiungere la sua provvisoria destinazione all'aeroscalo di Boscomantico presso Verona. Da Campalton partiranno anche i soldati del genio (specialisti aerostieri) addetti al servizio dell'aeronave. Il *Parseval* rimarrà due mesi solamente a Boscomantico, quindi partirà per Tripoli, sua ultima destinazione fissatagli dal Ministero della Guerra. Comandante del dirigibile è, come già dicemmo, il primo tenente Penco.

I due *hangar* di Campalton non rimarranno però vuoti; quello piccolo è già occupato dal *P. 3*, mentre nel grande verrà fra breve ospitato il dirigibile *M. 1*, che ora trovasi a Roma nell'aeroscalo di Vigna di Valle.

L'*M. 1* verrà a Venezia entro il corrente mese, per iniziare qui i suoi voli.

Gli accademici e l'Esposizione di Gand

Il Collegio degli Accademici si è riunito in assemblea generale domenica 23 corrente, e presieduto dal comm. Fadiga, dopo breve discussione ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Collegio Accademico di Venezia considerato che l'Esposizione internazionale d'Arte, che sarà inaugurata a Gand nel p. v. maggio, va acquistando l'importanza e le proporzioni di un avvenimento mondiale, dacchè è ormai assicurato ad essa il concorso dei principali centri artistici di Europa e di America.

« Ritenuto che sarebbe quindi umiliante per l'Italia, maestra antica d'arte, l'esserne sola esclusa;

« Ottenuta la sicurezza, per le pratiche, fatte già in via privata, che quel Governo sarebbe felicissimo se l'Italia potesse concorrervi in forma ufficiale, e se il Governo italiano incoraggiasse tale intervento, per quanto modestamente, colla propria iniziativa;

« fa voti perchè il R. Ministero, il quale ha saputo in tante occasioni consimili tenere alto il prestigio dell'arte nostra presso le altre nazioni, non voglia negare il proprio concorso in una circostanza così solenne;

« delibera di invitare le altre Accademie, le Associazioni artistiche delle principali città d'Italia, la stampa e tutti quelli che tengono a cuore l'onore dell'arte italiana, ad appoggiare tale modesto suo voto, presso S. E. il Ministro Credaro, e presso il comm. Ricci, Direttore Generale. »

Dopo di ciò furono eletti i cinque nomi, da proporsi al Consiglio comunale per la scelta dei due Accademici, che dovranno formare parte della nuova Commissione all'Ornato.

La navigazione a Porte Grandi

E' sospeso temporaneamente il passaggio attraverso il sostegno di Porte Grandi, causa guasto alle porte del sostegno stesso, guasto che si sta prontamente riparando.

La navigazione però può parzialmente continuare per il sostegno di Tre Palade e per quello del Cavallino.

Per l'organizzazione dei servizi portuali

Riceviamo dal signor Luigi Cadel, la seguente lettera:

« Ho detto nei miei scritti, di giorni or sono, che l'andamento dei vari servizi del porto in marittima non è trattato nella misura e nella forma dovuta ad un ente eminentemente commerciale ed industriale. La colpa è di tutti e di nessuno. Le cause sono molteplici e varie, e di origine dirò così atavica.

Il nostro porto, sebbene conti oltre sei lustri di esistenza, può dirsi tutt'ora ai primi albori di vita. Da qualche anno a questa parte soltanto, la sua efficienza può dirsi affermata in modo, da reclamarne lo sviluppo e la estensione. Il rapido e, talvolta, tumultuoso succedersi di nuove energie, ha creato sovente quello stato di anormalità, legittima conseguenza di impreparazione.

Nel fronteggiare le difficoltà, con provvedimenti immediati e non consentiti dalle improvvise circostanze, si incunearono abusi che divennero poi usi, tollerati e subiti malgrado la loro opera deleteria.

Enumerare particolarmente tutti quei fatti che, nel loro complesso, concorrono a rendere caotico l'andamento generale dei vari servizi portuali, trovo pressochè inutile; prima di tutto perchè agli interessati non possono essere ignoti, se si vuol anche tener conto di precedenti e non poche recriminazioni elevate, da altri prima di me, a mezzo della stampa, ed in secondo luogo perchè la natura stessa dei fatti e la loro indole portuale marittima, riescirebbero alla maggior parte del pubblico non sufficientemente comprensibili, e non idonei quindi ad un generale giudizio sulla importanza e gravità loro.

Chi non ricorda i tempi in cui il servizio ferroviario era eseguito dalle *Strade Ferrate Meridionali - Rete Adriatica*? Allora, il nostro porto, che cominciava già a risentire della deficienza dei propri mezzi, si angustiava per le difficoltà opposte al suo precoce sviluppo commerciale; ma l'amministrazione della Rete Adriatica, che, pure burocratica, inspirava la sua azione ad un concetto industriale, studiava ed escogitava provvedimenti continui per togliere le asprezze di bisogni impellenti e gli inconvenienti dovuti ai mezzi ristretti.

Il commercio marittimo trovava sempre, per quanto burocratico, ripeto, un non trascurabile sussidio di aiuti per fronteggiare le situazioni più ardue.

Oggi l'esercizio statale ferroviario, punto ispirato a criteri industriali, non trova di meglio, per fronteggiare le spinose attualità, che l'applicazione rigida di leggi e regolamenti, di indole troppo generale per poter essere, praticamente ed utilmente, applicati a Venezia, come a Genova, a Napoli come a Spezia, a Roma come a Milano.

Da oltre un ventennio in cui io bazzico per la Marittima, ho visto succedersi ben 22 capi stazione principali, e ben 7 sovraintendenti.

Il che vuol dire che nessuno di questi ottimi ed intelligenti funzionari ebbe mai il tempo di conoscere e studiare l'ambiente e concepire i veri ed urgenti bisogni della nostra stazione marittima, in armonia con la efficienza continua del nostro porto.

Vero è che oggidì possiamo constatare l'avviamento, se non rapido, deciso, del porto di Venezia ad una sistemazione reclamata dalle necessità presenti e previste per l'avvenire.

Ma, modestamente io credo, che dovrebbesi fin d'ora preparare l'ambiente dirò così *fattivo* e togliere gl'innumerevoli abusi, le ataviche consuetudini, non più consentite dai bisogni dell'oggi, e perniciose per l'esigenze del domani.

Tutto ciò che oggi ostacola lo sviluppo e lo svolgimento del commercio marittimo portuale, deve essere recisamente interdetto; l'armonia fra le necessità ed i mezzi deve essere, fin d'ora, ricercata ed attuata, in preparazione delle maggiori attività che dovranno domani evolvere ed operare nel nostro porto, ampliato in efficienza e potenzialità.

Tutti, poichè il porto di Venezia dev'essere di tutti, debbono concorrere a questo intento. Ogni classe interessata, sia pure prendendo l'esempio da un'altra più accorta e più previdente, deve fermamente volere che i suoi interessi, i suoi diritti, siano legalmente protetti e lealmente riconosciuti.

Col concorso di tutti, con la osservanza da parte di tutti dei propri obblighi e con l'affermazione dei propri diritti il porto di Venezia potrà assurgere a destini più alti e proficui.

Si abbia egregio signor Direttore i miei distinti ossequi.

Venezia, 1 Marzo 1913.

Luigi Cadel.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio e Industria di Venezia si riunirà Mercoledì 12 marzo p. v. alle ore 14.30 per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della precedente adunanza — 2. Approvazione del Conto Consuntivo della Camera di Commercio per l'esercizio 1912; Relazione dei Revisori. — 3. Provvedimenti per la riscossione della tassa Camerale 1913. — 4. Ricorsi contro la tassa camerale 1912. — 5. Parere su ricorsi contro la tassa esercizio e rivendita. — 6. In merito al nuovo progetto di legge sulla procedura dei piccoli fallimenti. — 7. Sul progetto di legge per il contratto di lavoro per impiegati di aziende private e commessi di negozio. — 8. Osservazioni del R. Ministero sul nuovo regolamento interno della Camera di Commercio e conseguenti deliberazioni. — 9. Proposte per la compilazione del nuovo listino dei prezzi delle merci sulla piazza di Venezia. — 10. Regolamento per la formazione del ruolo dei periti commerciali ed industriali. — 11. Comunicazioni della Presidenza.

Seduta segreta. — 12. Nomina della Commissione esaminatrice del concorso per il posto di segretario aggiunto. — 13. Domanda del signor Marco Silvio Gusso per la inscrizione nel ruolo dei periti commerciali ed industriali. — 14. Assegnazione di Borse di studio e del Premio Stucky a studenti della R. Scuola Superiore di arte applicata alla industria.

Nel Dipartimento

Boe e fari

La Boa luminosa verde della diga Nord di Chioggia, al n. 375 dell'elenco, è stata riattivata.

Il fanale Talamone, al n. 307 dell'elenco, riprende le normali caratteristiche.

Il fanale di Punta Pizzo al n. 406 dell'elenco, funziona a luce fissa bianca fino a nuovo avviso.

Ufficiali richiamati

In seguito ad ordine Ministeriale il capitano di fregata, in posizione ausiliaria, Brandis Augusto, è richiamato temporaneamente in servizio attivo con destinazione alla Presidenza della Giunta di Ricezione.

★ Il 1.o tenente, in posizione ausiliaria, Frigerio Gustavo è, per disposizione Ministeriale, richiamato in servizio attivo con destinazione alla Difesa marittima.

Letture e conferenze

La conferenza del Sen. De Martino sulla Somalia italiana

Oggi, come è stato annunciato, avrà luogo all'albergo Danieli una colazione in onore di S. E. il sen. De Martino, Governatore della Somalia Italiana, per iniziativa dell'Istituto Italiano per l'esposizione commerciale e coloniale di Venezia.

Alle ore 15, nella Sala Maggiore della Fenice, il sen. De Martino ripeterà la sua conferenza, già letta a Roma, alla presenza di S. M. il Re, al Collegio Romano.

Di questa conferenza si è detto molto bene dalla stampa romana, e si comprende facilmente come essa abbia assunto una grande importanza, e per il momento politico che stiamo attraversando, e per la qualità del conferenziere.

Non si tratta di fatti di uno dei tanti orecchianti che possono cucire insieme alcune pagine traendole da vecchie e recenti pubblicazioni e che nella migliore delle ipotesi han potuto fare un frettoloso sopraluogo sui luoghi dei quali intendono parlare.

Si tratta del Governatore di una delle nostre colonie meno note, che ne ha retto le sorti con piena soddisfazione del Governo e che si appresta a ritornarvi. Tutte le notizie, tutte le impressioni che egli riferirà sono frutto di osservazioni e di studio e sono state a così dire vissute nelle condizioni ideali per coglierle

E' noto inoltre che il sen. De Martino può considerarsi un precursore della conquista Libica con una sua pregevolissima pubblicazione su Cirene e Cartagine che ci ha dato le ultime e più sicure notizie della Tripolitania e della Cirenaica.

Ricordiamo di lui lunghi anni di attività data alla nostra politica coloniale, prima come Sottosegretario agli Esteri, Ministero del quale dipendevano le colonie, come promotore del primo Congresso Coloniale all'Asmara, come creatore dell'Istituto Coloniale Italiano, come relatore e commissario vigile dei principali disegni di legge relativi alle nostre colonie.

La conferenza sarà illustrata da magnifiche proiezioni, parte fisse e parte cinematografiche, di vedute, di paesi, di scene della vita, colte dal vero nella nostra Colonia.

Non dubitiamo pertanto che la grande sala della Fenice sarà oggi gremita e che la conferenza assumerà una importanza eccezionale.

"La speculazione in borsa,,

L'antico allievo di Ca' Foscari, prof. dottor Alfonso De Pietri Tonelli, che ora insegna materie economiche e giuridiche all'Istituto tecnico di Rovigo, e in questi giorni superò splendidamente la prova della libera docenza all'Università di Padova terrà, alla Scuola Superiore di Commercio, un breve corso libero sul tema: *La speculazione di borsa*.

Il corso sarà diviso nelle quattro seguenti lezioni:

1. L'ambiente della speculazione — 2. Le operazioni di borsa — 3. La teoria della speculazione commerciale e finanziaria — 4. La regolamentazione pratica della speculazione.

La prima lezione sarà data martedì 4 corrente alle ore 16.

Possono assistervi, oltre agli studenti, anche le persone estranee alla Scuola.

Le Olimpiadi di Stoccolma

— Per iniziativa della Società Ginnastica Costantino Reyer, il prof. A. Boiti di Trieste terrà prossimamente a Venezia una conferenza sulla Educazione fisica e sulle Olimpiadi svoltesi ultimamente a Stoccolma. La competenza del conferenziere e lo argomento da trattarsi che sarà illustrato da numerosissime proiezioni originali assicurano ottimo esito alla iniziativa della Reyer.

Conferenza di beneficenza all'Ateneo Veneto

Ieri sera nella Sala Maggiore dell'Ateneo gremita di pubblico fra cui emergeva numeroso il sesso gentile, il prof. ab. Emilio Silvestri tenne l'annunciata conferenza sul tema: « Roma Cristiana ».

Conferenza alla Lega Insegnanti

Oggi alle ore 14 nella sede sociale a Palazzo Morosini (S. Stefano) il prof. Bluwstein terrà l'annunciata conferenza su: « Roberto Ardigò, pedagogista ». Sono invitati gl'insegnanti tutti di città e provincia.

Un viaggiatore veneziano in preziosi trattenuto da due giorni a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 1:

Da ieri nel pomeriggio si trova trattenuto nella Caserma della P. S. di Rovigo il giovane ed elegante viaggiatore di preziosi Mario Ancona di Venezia.

Recatosi ieri alle 13 al nostro Monte di Pietà per impegnare brillantini sciolti per un importo complessivo di lire 600 egli veniva avvicinato da un brigadiere di P. S. che lo traduceva per misura precauzionale in caserma.

L'Ancona ha detto di essersi fermato per caso a Rovigo, ritornando da Bologna. Ha soggiunto che si era portato al Monte urgendogli del denaro per sistemare degli interessi. Ha detto che a Venezia ha un fratello, e che suo padre è invece impiegato ferroviario in provincia di Vicenza.

L'Ufficio di Commissariato ha subito telegrafato *d'urgenza* a Venezia per chiedere conto dell'Ancona ma fino a stasera nessuna informazione è giunta e quindi il giovane è sempre trattenuto.

Indosso all'Ancona sono stati trovati pacchetti di brillanti ed altri preziosi per un importo di lire 2000, un biglietto postale di identificazione, un libretto di abbonamento ferroviario staccato a Venezia il 18 febbraio u. s. e due bollettini del Monte di Pietà di Modena e di Vicenza indicanti preziosi impegnati in quelle città per lire duecento.

Uno scaricatore ferito sul lavoro alle Zattere

A bordo di un piroscafo carico di fosfati, ancorato alle Zattere, di fronte alla calle del Vento, lavorava tale Pellengo Giovanni di anni 32 abitante alla Giudecca. Egli stava iermattina nella stiva preparandosi ai lavori di scarico, quando per un disgraziato accidente gli cadeva sul capo dall'altezza di circa cinque metri un pezzo di legno, che oltre a produrgli una ferita lo fece precipitare a terra in modo che il facchino andò a battere la nuca contro la parete in ferro del piroscafo stesso.

Il Pellengo, nonostante il dolore acutissimo ed il sangue che gli sgorgava dalla ferita, ebbe la forza di rialzarsi, di salire fin sopra coperta, e di recarsi fino al posto di soccorso della « Croce Rossa » di San Biagio per essere curato. Quivi venne accolto dal dottor Voghera che premurosamente lo curò; le ferite non presentavano una certa gravità; ma il Pellengo camminando barcollava, per cui il chirurgo espresse il timore che al disgraziato potesse sopraggiungere la commozione cerebrale.

Per un tal fatto il dott. Voghera consigliò il trasporto all'Ospitale, ma opponendosi a ciò il facchino, la lancia della « Croce Rossa » lo condusse alla abitazione di lui.

Echi del fatale errore dell'infermiere

La necroscopia del povero ragazzo Giulio Dall'Era, morto all'ospedale per il fatale errore di un infermiere, avrà luogo stamane e i funerali si faranno martedì.

L'autorità giudiziaria ha proceduto all'interrogatorio dei due infermieri Gallo e Canciani, dei malati che si trovano nella sala in cui era ricoverato il Dall'Era, del medico che lo assisteva dottor Panizzoni, del primario prof. Fiocco, ecc. I due infermieri, come già fu detto, furono lasciati a piede libero trattandosi di omicidio colposo.

Si è cercato di assodare le responsabilità e così si è potuto stabilire che il fatale errore va attribuito all'infermiere Gallo il quale, abituato a servirsi ogni mattina della soluzione fisiologica per applicare l'enteroclisma al Dall'Era, credette di prendere il solito bottiglione: malauguratamente, prendeva invece quello dell'acido fenico senza accorgersi del *titolo* della sostanza contenuta nel vaso, nè della scritta *veleno* e del *teschio* che vengono applicati ad ogni recipiente contenente medicamenti velenosi. E l'altro infermiere che ricevette in consegna la soluzione non si accorse dello scambio avvenuto.

I due infermieri Gallo e Canciani erano anziani e pratici delle loro mansioni, le quali si riducevano a massaggi, applicazione di clisteri, di sanguisughe ecc., mentre per la somministrazione dei medicinali per bocca intervengono d'ordinario le suore o anche gli stessi medici.

Non è poi vero quanto è stato asserito da qualche giornale che agli infermieri sia affidata talora la manipolazione dei medicamenti: la farmacia spedisce le ricette *ad personam*, di modo che le medicine non hanno bisogno che di essere somministrate. Quanto alle soluzioni, imbottigliate con le dovute precauzioni a base di cartellini chiaramente indicanti il contenuto, sono tenute sottochiave in ogni riparto.

Concludendo, non si deve attribuire la triste sciagura che ad una sbadataggine dell'infermiere.

Società, riunioni, assemblee

Antichi studenti di Ca' Foscari

L'assemblea generale ordinaria dei soci avrà luogo domenica 9 marzo alle ore 13.45 a Ca' Foscari, in una sala della Direzione gentilmente concessa, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Consiglio Direttivo - 2. Relazione dei Revisori dei Conti - 3. Bilancio patrimoniale e Rendiconto di Cassa del 1911 - 4. Elezione di tre consiglieri in luogo di Bergamo dott. comm. Eduardo, Caobelli dott. prof. Pietro e Dall'Asta nob. rag. Girolamo scadenti per anzianità. - 5. Elezione di un revisore dei conti in luogo di Zamboni dott. Italo estratto a sorte.

Federazione esercenti

Ricordiamo che quest'oggi alle 14 precise avrà luogo nella sala della Camera di Commercio l'assemblea straordinaria promossa dalla Federazione Esercenti, alla quale sono pregati d'intervenire tutti gli esercenti e commercianti soci o non soci della Federazione Esercenti.

Come già pubblicato trattasi di discutere sulla pretesa anticipata chiusura dei negozi.

Varie di Cronaca

L'escavo del rio Priuli

Martedì 4 marzo viene iniziata la costruzione dei casseri per l'interclusione del Rio Priuli, contiguo al Rio delle Racchette, allo scopo di effettuare l'escavo in asciutto.

Resta quindi intercluso il transito dei natanti attraverso anche il Rio Priuli fino ad ultimazione dei lavori.

Un banchetto

Ieri sera nella sala superiore dell'Albergo Bonvecchiati si riunirono a lieto simposio i soci dell'Associazione fra Industriali negozianti e rappresentanti in prodotti alimentari della città e provincia.

Oltre alla presidenza ed a un rilevante numero di soci presero parte al simpatico convegno l'avv. Cesare Magrini legale dell'Associazione ed il sig. Silva Riccardo in rappresentanza della stampa commerciale.

La riunione si protrasse lietissima fra la massima cordialità, e numerosi furono i brindisi alla prosperità della già fiorente associazione ed all'indirizzo della benemerita presidenza e del legale, che con tanto amore ne reggono le sorti.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle 16 alle 18 in Piazza San Marco dalla Filarmonica « C. Monteverde », a cura del Municipio:

1. Marcia « Milano », Ponchielli. — 2. Sinfonia nell'opera « Semiramide », Rossini. — 3. Atto IV. nell'opera « La Favorita », Donizetti. — 4. Valzer « Luci ed Ombre », Venturini. — 5. Finale II. nell'opera « Aida », Verdi. — 6. Polka-Marcia « Cuore ed Arte », Termini.

La beneficenza

★ Alla **Nave Asilo Scilla** lire 5 dai signori Iginio e Gemma Venchierutti per onorare la memoria del compianto signor Achille Camerino.

Stato Civile

Nascite

Del 27. — Città: Maschi 3; femmine 7. — Denunciati morti: Maschi 2; femmine 1. — Totale 13.

Del 28. — Città: Maschi 8; femmine 5 — Totale 13

Matrimoni

Del 27. — Alberti Marco biadaiuolo con Feracin Maria casalinga, celibi.

Celebrato in Trieste il 21 agosto 1910: Garbato Giuseppe tipografo celibe con Villatora Elisa privata, vedova.

Celebrato in Trieste il 30 luglio 1910: Prestros Umberto mediatore con Astolfo Emilia privata, celibi.

Celebrato in Trieste il 4 dicembre 1910: Ceriello Luigi carpentiere con Rarè Maria privata, vedovi.

Celebrato in Cremona il 1. febbraio 1913: Penzo Alfredo impiegato ferroviario celibe con Voltolina Luigi tessitrice vedova.

Decessi

Del 27. — Morari Camozzo Elisabetta di anni 81 vedova casalinga di Venezia — Caneve Funes Caterina d'anni 78 vedova casalinga di Venezia — Granziotto Pedrocco Antonia d'anni 76 vedova casalinga di Venezia — Morte Trevisan Maria d'anni 75 vedova casalinga di Venezia — Dalla Costa Valentino d'anni 76 celibe religioso di Enego — D'Arman Giovanni d'anni 54 contadino di Paos d'Alpago — Martinelli Vittorio d'anni 52 coniugato giornaliero di Clusone — Dalle Pezze Narciso d'anni 38 celibe agente di Verona.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Del 28. — Anoni Bortozzo Angela d'anni 75 vedova casalinga di Venezia — Gianese Betti Eugenia d'anni 74 vedova casalinga di Venezia — Verardi Porta Virginia d'anni 58 coniugata casalinga di Venezia. — Bozzao Marco d'anni 89 vedovo sussidiato di Venezia — Oste Angelo d'anni 83 vedovo r. pensionato di Venezia. — Bertotto Vincenzo d'anni 77 vedovo portinaio di Venezia — Beffagna Alessandro d'anni 77 vedovo r. pensionato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il 2 marzo 1913:

Colle Antonio commerciante con Bagilotto Romilda civile — Trevisan Amedeo ottonaio con Uttimpergher Luigia casalinga — Darlante Luigi bracciante con Manni Maria casalinga — Trez Augusto muratore con Pizzinti Cecilia fiorista — Lomartire Vincenzo commerciante con Marconi Carolina casalinga — Peruch Pietro fabbro con Sieza Vittoria casalinga — Campello Marco facchino con Porri Elisabetta perlaia — Grumelli Giovanni impiegato privato con Mariani Pierina casalinga — Prian Giacinto muratore con Zanin Carolina casalinga — Bobbe Luigi ferroviere con Santini Carolina casalinga — Lattar Giulio regio impiegato con Longo Armida insegnante — Busetto Guglielmo marinaio con Gion Emma casalinga — Pasinati Umberto elettricista con Monello Vincenza casalinga — Brunelli Ferdinando ferroviere con Bisello Norma insegnante — Ciavatta Pietrantonio insegnante con Gidoni Irene casalinga — De Marchi Giuseppe trattore con Catullo Amelia casalinga — Busato Sante agricoltore con Vanni Eleonora casalinga — Bellemo Angelo operaio pittore con Fabris Caterina sarta — Fenici Ettore manovratore ferroviario con Rampazzo Albina Maria casalinga — Ferrari Lionello ingegnere civile con De Carli Caterina civile.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Partenze del 1 marzo

Schlewig per Corfù e Alessandria, con numero 54 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 28 febbraio

Nagy Lajos, A. U. da Glasgow, carbone.
Achille, A. U. da Sulinà, cereali.

Arrivi del 1 marzo

Leafield, ingl. da Cardiff carbone.
Intrepido Ital. da P. Empedocle, sale.
Sarajevo A. U. da Trieste merci.

Partenze del 1 marzo

Llanover Ingl. per Costantinopoli vuoto.
Theodosia, Ell. per Pireo vuoto.
Olga, Ital. per Trieste merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Llangorse, ingl., da Cardiff, con carbone.
Nautwen, ingl., da Cardiff, con carbone.
Stamboul, ingl., da Newcastle, con carbone.
Dulcie, ingl., da Barry, con carbone.
Werhaven, ingl., da Methil, con carbone.
Tromp, ingl., da Swansea, con carbone.
Joseph Chamberlain, ingl., da Sunderland, con carbone.
Heurih, ingl., da Barry, con carbone.
Rupezza, Spagn., da Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 1. Marzo. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 87 — Cereali 5 — Cotoni 10 — Varie 106 — Per la Ferrovia 41. — Totale generale 252.

Carri scaricati 69.

Movimento di piroscafi veneziani

Il piroscafo « Barbarigo » è partito ieri sera da Catania diretto a Massaua, Bombay e Calcutta — il « Manin », pure in viaggio di andata, è partito il 27 febbraio p. p. da Bombay per Colombo e Calcutta; — il « Dandolo » è partito il giorno 27 da Calcutta per Massaua e Venezia; — il « Caboto » è partito il 27 da Porto Said per Catania e Venezia; — l'Orseolo » si trova a Trieste ed effettuerà il giorno 20 la partenza per Calcutta — l'« Alberto Treves » è ad Oneglia sotto scarico e partirà domani per Cardiff; ed il « Veneto » è partito venerdì scorso da Palermo per Lisbona.

Bollettino Militare

Roma 1

Il Bollettino Militare reca l'elenco dei sottufficiali allievi del corso speciale presso la scuola militare e degli allievi del secondo anno di corso presso la scuola stessa, i quali sono nominati sottotenenti in servizio permanente.

Cattucci, sottotenente 6. genio è promosso per merito di guerra tenente continuando ivi.

Corsi, capitano 58. fanteria è trasferito 50. fanteria — Gaito, sottotenente 55. fanteria è trasferito 21. fanteria — Bozzolini, maestro direttore di banda 56. è trasferito 36. fant.

Il Bollettino pubblica inoltre i nomi dei sottufficiali dell'arma di cavalleria allievi della scuola militare e degli allievi del secondo anno di corso nella scuola stessa, i quali sono nominati sotto tenenti nell'arma di cavalleria e si presenteranno alla scuola di applicazione di cavalleria la mattina del 16 marzo 1913 per frequentare il corso complementare di istruzione; nello stesso giorno si recheranno ai rispettivi reggimenti per ritirare l'attendente ed il cavallo.

Gli allievi dell'accademia militare nominati sottotenenti di artiglieria, sono assegnati in qualità di allievi alla scuola di applicazione di artiglieria e genio al comando della quale si presenteranno il 9 marzo 1913.

Gli allievi dell'accademia militare nominati sotto tenenti del genio, sono assegnati in qualità di allievi della scuola d'applicazione di artiglieria e genio al comando della quale si presenteranno il 19 marzo 1913.

I seguenti sottotenenti sono chiamati a frequentare il corso complementare di istruzione presso la scuola di applicazione di cavalleria dove si presenteranno la mattina del 16 marzo: Canonieri dei lanceri Milano; Romano dei cavalleggeri Padova; De Zanni dei lanceri Novara; Zonini dei lancieri di Novara.

Corpo sanitario — Strillo, tenente medico 1. fanteria trasferito al 10. bersaglieri.

Corpo amministrazione — Pedotti, capitano del reggimento lanceri Novara trasferito deposito allevamento cavalli Portovecchio; Rossi, capitano 8. alpini collocato in posizione ausiliaria a sua domanda; Farbeson id. 55. fant. trasferito lanceri Novara.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 1. Marzo:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.29 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	57.90	60.39	60.53
Termometro centigr. al N.	4.9	5.5	7.9
Umidità relativa	86	77	60
Direzione del vento	S.W.	N.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	0	4	0

Temperatura massima di ieri 8.2; minima di oggi 3.4. — Marea: 1.a alta 21.15; 1.a bassa 12.50.

Sincerità araba

Behnesa (Alto Egitto)
Febbraio 1913

Quando fui in Egitto la prima volta, ebbi l'impressione che questa gente delle campagne fosse semplice, bonaria, patriarcale. Cominciai a dubitare di tante belle cose quando cominciai ad aver qualche idea della lingua araba. L'arabo è una lingua sulla quale, per quanto pare, non si posson dire cose semplici e bonarie. Ogni discorso è infiorato di complimenti verbosi, ogni indiorato di complimenti verbosi, ogni mincia *ab ovo*. Quando l'*omdeh* di questo paese mi onora di una sua visita, lo interrogo per mezzo dell'interprete su molte cose che vorrei imparare per conoscer meglio il paese. Fatta la domanda, egli si raccoglie un momento, e poi comincia un discorso, un vero discorso che certo è condotto secondo le buone regole dell'eloquenza araba e che dura, per esempio, un buon quarto d'ora. Che mi ha detto? Mi ha dato le notizie sul verme del cotone, notizie che l'interprete mi traduce precise e complete in quattro parole. Il resto eran fiori di stile. Non crediate che sia una bella cosa. Se non era facile estrarre il succo dai fiori di stile di Don Ferrante, è impossibile estrarlo da quelli di un arabo — anche egiziano — ogni volta che direttamente o indirettamente sia in giuoco il suo interesse. Il profondo precetto evangelico — sia la vostra parola si sì, no no — non è applicabile in lingua araba. Il si e il no sono sempre circondati e affogati in un mare di cortesie, di gentilezze, di sfumature tra il si e il no, di figure retoriche. Domandate a un arabo se ha la tal cosa che vorreste acquistare. Credete di saper subito se l'ha o non l'ha? Vi mena per il naso quanto gli pare e piace, mentre vi fa portare il caffè; e se finalmente vi dice che l'ha, potete dal preambolo inutile immaginare quanto tempo ci vorrà perchè ve la mostri, e specialmente le infinite asfissianti lungaggini quando contratterete il prezzo. E ogni atto della commedia è intramezzato da un nuovo caffè. E' impossibile che non vi scappi qualche saluto fiorentino al Profeta, che forse non ne ha tutte le colpe. Del resto, anche i suoi devoti lo trattano con confidenza. Una di queste sere faceva fresco, e per questa gente addirittura freddo. Il mio amico Marzaban mi chiese un po' di vino. Gli risposi: — *en-nebit harâm*, (vedi il Baedeker), il vino è proibito dal Profeta — E lui: — Il Profeta non ha freddo, e io ho freddo...

Ma io davo ora alla lingua la colpa della assoluta mancanza di semplicità e di sincerità, perchè a discorrere della religione mi manca la preparazione necessaria. Dai più se ne discorre prendendo per base il Corano. Sarebbe come se uno, per farsi una idea della religione di certe provincie meridionali italiane, leggesse il Vangelo. Facendo per molto tempo la vita di questa gente, s'imparano molte cose; ma non s'impara qual sia, in che consista, che profondità abbia nelle coscienze la loro religione. Pare in certi casi una cosa tutta esterna, della quale pochi si interessano; e infatti sono ben pochi che facciano secondo il rito ed il precetto le molte preghiere giornaliere. In altri casi si direbbe che lo spirito religioso anima tutta la loro vita. Non entro in argomento e [illegible] do' che una mia impressione. La quale è scettica, e sarà errata, ma ogni giorno più diventa in me un convincimento. Io non credo che siano sinceri almeno sulla loro fede. Chi della sincerità fa a meno così volentieri, per natura, in ogni azione della vita, come potete crederlo sincero nella religione, che è il più alto dei sentimenti, ma è anche quello che più facilmente si adultera e si snatura? Incoscientemente i più, consapevolmente i più astuti e intelligenti, sentono che il mostrar di dare un gran valore alla loro religione è un arme e una forza contro lo straniero ed il cristiano. Sono avvezzi ormai da gran tempo a vedere che lo straniero cristiano ha loro dei riguardi in questo; hanno visto — anche pur troppo nella nostra pace! — che siamo gente di buona fede, e ne approfittano. Vedete quante volte e da quante parti hanno fatto giuocare lo spettro pauroso del mondo mussulmano che si muove tutto insieme nel nome di Allah e del Profeta per la guerra santa! Ebbene, nessuno ci crede in Egitto e pochi anche fuori... Se si unissero davvero per un'azione comune (ipotesi assurda), sarebbe una lega politica contro lo straniero europeo, non una crociata a rovescio.

Ho già detto che Behnesa è un paese tutto mussulmano, pieno di tombe sacre, mèta di pellegrinaggi fanatici, ecc. ec. Eppure quel che vedo qui coi miei occhi prova che il mio scetticismo non è irragionevole. Si parla molto del rispetto mussulmano per le tombe, della loro venerazione per certi santi sceicchi ec. Tutte cose vere... in apparenza Una delle difficoltà a far qui certi lavori è appunto che il terreno è pieno di tombe anche sacre. Vengono continuamente ad ammonirvi a starne lontano, a temere l'ira di quei morti, e ogni momento vi ricordano con untuosa premura la terribile malattia che ha colto un illustre ellenista inglese e che essi attribuiscono all'ira d'uno dei loro santi. Ma oltre gli scavatori europei per ragione di studio, sono qui e molto più numerosi gli scavatori indigeni d'un certo terriccio da ingrasso, prezioso per l'agricoltura egiziana. I quali due giorni fa, trovatone un gran deposito presso il tempietto che racchiudeva la tomba d'un Santone, non solo vi si avvicinarono, ma scavarono fino alle fondamenta, fin sotto le fondamenta... sicchè il tempietto è rovinato in parte, senza che nessuno se ne dia pensiero, nessuno abbia protestato, nessuno provveda a riparare al danno. Bisogna esser qui per capire tutta l'eloquenza di questo semplice fatto. La venerazione religiosa pei morti serve come arma contro di me, contro lo straniero. Ma non dicono sul serio. Quando sono tra loro, fanno il proprio comodo tranquillamente e se possono aggiungere una stanza alla loro casetta con pietre rubate alle tombe sacre, se ne ingegnano...

Se rubano alle tombe sacre, immaginate poi allo straniero! Quattro anni fa avevo con me come soprastante, un Behnesino che mi pareva la perla dei mussulmani. Mi si affezionò molto, stava sempre, anche fuori delle vie di lavoro, attento a quel che poteva abbisognarmi e, cosa rara, non mi chiedeva mai il *bacscisce*. Una volta mi condusse sua madre, una povera vecchia sudicissima che aveva un braccio piagato e non poteva attendere alle faccende di casa. Per qualche giorno disinfettai e fasciai la piaga, che presto rimarginò. Da allora il buon uomo, dopo avermi ringraziato con le lacrime agli occhi (non aggiungo nulla!), spinse le sue premure fino al punto che la notte si alzava e faceva un giro intorno alla mia tenda per assicurarsi che tutto era in quiete. L'ultimo giorno di lavoro, per un caso qualunque, scoprii che per tre mesi mi aveva giorno per giorno derubato d'una parte del frutto dei miei modesti lavori. Ma non le giudicate coi criteri nostri e non credete che le sue premure fossero una finzione per addormentare la mia vigilanza. Era sincero quando pianse di riconoscenza e sincero quando faceva «il suo interesse». Se siete straniero, potete essere ospitato, rispettato, anche amato da questa gente; ma non vi illudete che rinunzino mai a due soldi di guadagno lecito o illecito, neppure i migliori.

E dico *se siete straniero*, perchè in questo caso son sicuro di quel che dico. Ma ho il sospetto che anche tra loro, non ostante certe apparenze, quando si tratta d'interesse sia la stessa cosa. Se siete circondato da cinque o sei arabi che vogliono il *bacscisu* e insistono e vi seguono e non potete liberarvene, date la moneta a uno solo e guardate di scegliere il più ben portante. Vedrete che appena l'ha avuta diventa subito il vostro difensore contro i colleghi importuni e li allontana con modi poco urbani ma efficaci.

Ma perchè non mi crediate un antimusulmano per odio religioso, vi dirò che se avete che fare coi copti ortodossi c'è il caso che abbiate a rimpiangere i musulmani. Sono non meno bestialmente attaccati al loro interesse, non meno avidi di denaro e parlano lo stesso arabo verboso e fatto proprio per nascondere il pensiero; con questo di peggio, che se dovete servirvi dell'opera loro, pretendono di lavorar meno e guadagnar più d'un musulmano, per i meriti della Croce di Cristo. Mi dispiace di dare un dispiacere agli onorevoli Caetani e Podrecca; ma la verità è che per trovare indigeni sui quali la religione abbia un'influenza morale salutare e profonda, bisogna cercarli tra le poche migliaia di cattolici.

M. K.

Il concorso
della "Gazzetta di Venezia„ per una novella

Il 28 febbraio a mezzanotte scadeva il termine per la consegna delle novelle da presentarsi al concorso della *Gazzetta di Venezia*. Dobbiamo ritenere che la notizia del concorso abbia avuto larga ripercussione in tutta Italia poichè da ogni parte d'Italia, non escluse le isole, abbiam ricevuti i manoscritti i quali hanno raggiunto il numero di OTTANTADUE cospicuo se si pensa al tempo limitato che avevamo concesso ai concorrenti.

A tutto il 28 febbraio avevamo ricevuto le novelle così intitolate:

1. *Ultime Scintille* — 2. *Barbino* — 3. *S. R.* — 4. *La visione del curato* — 5. *Le perle di Madonna Querini* — 6. *La figlia del gendarme* — 7. *Dopo l'attesa* — 8. *Profumo di hèliotrope* — 9. *Poeta* — 10 *La fotografia del capitano* — 11. *La gioconda istoria di Paulette* — 12. *Lettere di ritorno* — 13. *Cecità lontane* — 14. *Serenata di nozze* — 15. *Chonchonette.* — 16. *Un salto nel buio* — 17. *Il mistero di Silvestro De Maura* — 18. *Il colonnello* — 19. *L'onore* — 20. *La beffa* — 21. *Una lettera di mamma* — 22. *Vita altrui* — 23. *La tomba della felicità* — 24. *Il mio assassino* — 25. *La cravatta* — 26. *Oh gli occhi!* — 27. *Il ritorno* — 28. *Ships that pass in the night* — 29. *Un dubbio* — 30. *L'ultimo dei Roccabella* — 31. *Via Crucis* — 32. *Suffragette* — 33. *Il violino* — 34. *L'ultimo punch* — 35. *Una stella mancata* 36. *Risveglio* — 37. *Due coniugi* — 38. *Megio de Venezia* — 39. *L'ansia* — 40. *Nella morte l'amore* — 41. *Tartufeide* — 42. *Le ali bruciate* — 43. *L'inaccessibile* — 44. *Andata e ritorno* — 45. *Le scarpette di Memè* — 46. *Rinuccia* — 47. *Pigmalione* — 48. *L'irreparabile* — 49. *Francesca* — 50. *Il Bernoccolo* — 51. *Condorvolo I.* — 52. *Il labirinto delle voluttà* — 53. *Ci vedremo più tardi* — 54. *La treccia d'oro* — 55. *Il perdono* — 56. *Un cittadino a riposo* — 57. *Anime vecchie* — 58. *Il farmaco* — 59. *Una chiara anima femminile* — 60. *Un ospite illustre* — 61. *I celibatari falliti* — 62. *Ali* — 63. *Mater* — 64. *La signorina Coletta* — 65. *I ritorni dell'infantilismo* — 66. *Un bravo ragazzo* — 67. *Non avevano mai visto il mare* — 68. *Plenilunio* — 69. *Gli incerti dell'amore* — 70. *Sotto terra* — 71. *Il mantello della nonna* — 72. *Per colpa di Gabriele D'Annunzio* — 73. *Sui tetti* — 74. *Storia di un merletto* — 75. *L'arte di non prender moglie* — 76. *Sulla via della colpa* — 77. *L'Olfatto* — 78. *Ton Andrèe pour toujours* — 79. *La caramella* — 80. *Lo stratagemma* — 81. *La contessina Marga* — 82. *La vergine adultera.*

Procederemo ora alla lettura delle novelle e daremo conto, nel più breve tempo possibile, dell'esito del concorso col quale pubblicheremo anche le norme per il ritiro eventuale dei manoscritti non premiati.

Le notizie agrarie

Roma, 1

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di febbraio: I primi giorni della decade trascorsero col clima mite che predominò nelle decadi precendenti, ma nella seconda pentade vi fu un rapido rincrudimento invernale. La bassa temperatura, i geli e le nevi giovarono in complesso alle campagne in quanto moderarono lo sviluppo soverchio della vegetazione e valsero in molti luoghi a liberare i seminati dalle erbe e dagli insetti nocivi. Fu solo danneggiata la copiosa e precoce fioritura dei mandorli e, nelle isole, quella pure precoce di alcuni ortaggi.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Corriere Giudiziario

Bollettino Giudiziario

Roma, 1

Il «Bollettino giudiziario» pubblica il decreto che costituisce il Consiglio Superiore della Magistratura. Il Consiglio è così composto: 1. Sen. Quarta Oronzo primo presidente della Corte di Cassazione di Roma, presidente — 2. Mortara Lodovico, senatore, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma, vice-presidente; — 3. Taglietti, procuratore generale presso la corte di Cassazione di Torino; — 4. Capotorti, presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma; — 5. Giordani, primo presidente della Corte di appello di Napoli; — 6. Riccobono, primo presidente della Corte di appello di Palermo; — 7. Martinelli, primo presidente della Corte di appello di Lucca; — 8. Schiralli, consigliere della Corte di Cassazione di Roma; — 9. De Santi, consigliere della Corte di Cassazione di Roma; — 10. De Feo, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma; — 11 Stuart, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, membri effettivi.

12. Sabatini, consigliere della Corte di Cassazione di Roma; — 13. De Seta, consigliere della Corte di Cassazione di Roma; — 14. De Notari-Stefani, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma, membri supplenti.

Sono inoltre nominati membri supplenti per il biennio 1913-14 i signori Fagella, consigliere della Corte di Cassazione di Roma; Marno, consigliere della Corte di Cassazione stessa; e Nonis, sostituto procuratore generale presso la Cassazione medesima.

Con decreto ministeriale in data di ieri il consigliere di Cassazione della corte di appello di Roma, Puja, è nominato segretario del Consiglio Superiore della magistratura, per un biennio, ed il sostituto procuratore del Re, Del Vasto, è nominato vicesegretario.

Magistratura: Raimondi, giudice aggiunto con funzioni di pretore a Pieve di Cadore, tramutato a Magliano Sabino; Orano, id. id. Auronzo id. ad Aviano; Foà, giundice aggiunto in soprannumero al tribunale di Pordenone entra a far parte del ruolo organico; Musso, aggiunto di cancelleria alla pretura di Verolanuova tramutato ad Oneglia; Cioncarelli, aggiunto di cancelleria alla procura del tribunale di Venezia è aplicato alla pretura di Bisenti; Oliva, id. al tribunale di Tolmezzo, aspettivato tre mesi; Sega, alunno gratuito alla Pretura di San Pietro Incariano è nominato aggiunto di cancelleria alla pretura di Torino; Babbi, cancelliere pretura di Longarone, tramutato a Ovada.

Il processo per il delitto di Piazza di Pietra

Roma, 1

Malgrado l'ordinanza presidenziale di ieri, gli avvocati Vecchini e Micucci, della difesa Elia, non si sono ancora oggi presentati all'udienza; hanno invece mandato un'altra lettera in cui dichiarano di non poter riprendere la toga e protestano contro il provvedimento presidenziale.

Il presidente ordina un provvedimento disciplinare contro i difensori dell'Elia. L'udienza è rinviata a mercoledì, 5 corrente.

Corte d'Appello di Venezia

Ricorsi contro sentenze del Tribunale di Venezia

Certo Favero Luigi di Angelo di anni 25 fu condannato a 3 mesi e giorni 2 di reclusione per essersi in Venezia il 3 marzo 1912, a mano armata e con violenza verso le persone, introdotto e trattenuto arbitrariamente nella casa di abitazione di Fabiani Alba e per avere minacciato a mano armata di un temperino e poi di un coltello di cucina, la Fabiani alla quale fini per produrre delle lesioni guaribili in giorni quattro.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

✱ Vendramin Amelia fu Alessandro, di anni 40, fu condannata a giorni 12 di reclusione e lire 50 di multa per essersi nel novembre 1911, in Venezia, appropriata di vari effetti di vestiario in danno di Simonetti Emma.

La Corte conferma, ma concede il perdono.

Dif. E. Bottari.

✱ Certo Poli Archimede di Emilio, di anni 20, fu assolto per non provata reità per essersi in Venezia la notte dal 5 al 6 giugno 1912 impossessato in danno della ditta G. Serena, di carbone fossile in mattonelle per un complessivo peso di quintali 15 circa del valore di lire 45.

Ricorse il P. M. — La Corte, accolto tale appello, condanna il Poli a mesi nove.

Dif. Avv. E. Bottari.

✱ Tal Gianese Alvise fu Luigi di anni 46 fu condannato ad un mese di reclusione per avere in Venezia, nel 15 marzo 1912, offeso il guardiafreno Lucchesi.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Dif. avv. Gioppo.

✱ Mazzoli Vittorio fu Antonio di anni 25 fu condannato a mesi 7 di reclusione per avere in Venezia, il 7 Agosto 1912, rubato in danno di Silvestri Nicola il portafoglio contenente lire 70.

La Corte conferma. Dif. avv. Anzil.

✱ Certi Tranquillini Emilio di Francesco di anni 27 e Bergamini Giovanni fu Emilio di anni 24 furono condannati a mesi 6, giorni 26, e lire 515 di multa ciascuno, per avere l'11 ottobre 1912 in Venezia truffato l'offelliere Martini di paste e liquori; per avere usato violenza contro l'oste De Silvestri Antonio, rifiutandosi di pagare mezzo litro di vino e per altre truffe in genere.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. Dif. avv. Anzil.

✱ Catto Ferdinando fu Giuseppe d'anni 19 fu condannato a mesi 8 e giorni 10, per avere il 28 novembre 1912, in Caorle, rubato 75 kg. di anguille in danno del dottor Zaglia Vetusto.

La Corte conferma. — Dif. avv. Scarpari.

✱ Tal Rebuffi Umberto fu Giovanni di anni 16, fu condannato a mesi 7 di reclusione, per avere il 2 agosto 1912, in Venezia, rubato in danno di Scocco Attilio un portafoglio contenente lire 50 e catena e orologio del valore di lire 31.

La Corte, in contumacia, conferma.

✱ Certi Gravin Otello di Giuseppe d'anni 16, Poli Archimede di Emilio d'anni 21, furono condannati: il primo a mesi 3 e il secondo ad un mese, per avere in Venezia, il 21 agosto 1912, rubato in danno della Ditta Serena del carbone di valore imprecisato.

La Corte conferma per Poli e dichiara irrecivibile l'appello per Cravin.

✱ Andreutta Giovanni di Giovanni, di anni 30, Siega Alberto di Alessandro d'anni 24, furono condannati: il Siega a mesi 5 e giorni 11, l'Andreutta a mesi 6 e giorni 7, per avere in Venezia, il 15 dicembre 1912, percosso e oltraggiato le guardie di P. S.

La Corte conferma. — Dif. avv. Scarpari e avv. Anzil.

✱ Certo Carniel Bortolo capo-mastro, fu Celeste, d'anni 32, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 3 di detenzione col perdono, per lesioni colpose in danno degli operai Danchez Giovanni, Belluzzo Sante, Gabbato Filiberto, Botter Giovanni. Il fatto avvenne il 26 aprile 1911 in Portogruaro. Una trave guasta determinava lo sfasciamento di una armatura che travolgeva gli operai.

La Corte conferma. — Dif. avv. Feder.

Padre innumano presso Bassano

Dal Tribunale di Bassano, certo Zoccai Luigi fu Beniamino d'anni 54, fu condannato ad un anno e giorni 15 e lire 100 di multa per avere in Patrovina, nell'anno 1912, usato maltrattamenti verso la propria moglie Marcolini Vicenza e verso i propri figli.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Anzil.

Tribunale Penale di Venezia

La legge sul riposo festivo

Il signor Toso Giuseppe era stato condannato dal Pretore Urbano di Venezia a lire 1400 di multa per contravvenzione alla legge sul riposo festivo.

Nella sua qualità di direttore delle Società Vetrerie e Cristallerie Riunite — avente sede a Murano — il signor Toso, dopo aver dato vacanza ai 280 operai da lui dipendenti il primo lunedì di luglio, in occasione d'una festa muranese, li avrebbe invece fatti lavorare, a compensazione della giornata perduta, nella domenica successiva.

Il Toso interpose ricorso e ieri il Tribunale ha pronunciato, in suo favore, sentenza di non luogo a procedere.

Dif. Cesare Magrini.

L'"Asino„ a Mirano

Certi Scanferlini Romeo d'anni 24, Bariolli Giovanni di anni 33 e Ferrarese Giacomo di anni 18, dovevano rispondere di contravvenzione alla legge di P. S. per avere il 20 settembre 1911, in Mirano, affisso in luogo pubblico vari numeri arretrati del giornale *L'Asino*, senza la licenza della polizia locale; inoltre di contravvenzione alla legge sul bollo, per avere affisso detti stampati senza l'apposizione della prescritta marca da bollo.

Nei riguardi della prima contravvenzione il Tribunale dichiarò estinta l'azione penale per effetto di prescrizione; invece per la contravvenzione al bollo condannò ciascuno dei tre imputati a 30 lire di ammenda.

Difensore: avv. Vianello.

Per la mancata spedizione di un collo

Ai primi di febbraio, alla stazione di Venezia, certo Ruggeri Renato, di anni 20, veniva a contesa con l'agente ferroviario Moriggi Antonio, il quale si era rifiutato di mettere in spedizione un collo contenente delle pellicole cinematografiche. — Motivo del rifiuto sarebbe stata la inosservanza da parte del Ruggeri di certe norme regolamentari inerenti alle spedizioni ferroviarie in genere. Fra i due vi fu uno scambio vivace di parole, ma nulla più. Però il Ruggeri conservò della ruggine e il giorno 20 dello stesso mese, incontratosi col Moriggi nel treno diretto per Milano, in partenza da qui, alle ore 14, lo avrebbe oltraggiato e percosso con pugni. Come andò veramente la faccenda non è stato bene assodato, anche perchè l'incidente tra i due si svolse fulmineo e si può dire quasi inavvertito agli occhi degli altri viaggiatori.

All'udienza il Ruggeri afferma di essere stato provocato dal Moriggi con la parola «bambino» e di avere reagito, senza però oltraggiare e percuotere. Fa anche sapere che per la mancata spedizione del collo, subì un danno di 1200 lire.

L'agente ferroviario mantiene la sua denuncia, ma sentiti alcuni testimoni, il Tribunale pronuncia sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Dif. Pietriboni e Minozzi.

Presidente avv. Toffoletti; P. M. Marini.

Le urne per le elezioni

Roma, 1

L'on. Giolitti ha inviato una circolare ai sindaci dei comuni del Regno, avvertendo che, per disposizione del Ministero dell'interno, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato inizierà fra giorni la spedizione ai comuni delle urne che sono state fatte costruire per le elezioni politiche. La spedizione continuerà nei successivi mesi, a misura che le urne saranno consegnate dalle Ditte fornitrici, in modo che nel termine stabilito per la consegna, cioè per la fine di maggio, tutti i comuni del Regno ne siano forniti.

A ciascun comune le urne saranno inviate in numero doppio di quello delle Sezioni nelle quali gli elettori sono ripartiti, essendo necessarie due urne per ciascuna sezione.

L'Amministrazione comunale dovrà ritirare le urne dalla stazione o dallo scalo cui sono avviate, prendendo tutte le disposizioni necessarie per garantirne il trasporto sulle vie rotabili, in modo che le urne non siano in alcun modo deteriorate.

Le urne dovranno essere conservate nelle cassette, con le maggiori cautele, per evitare guasti e rotture, che ne comprometterebbero il funzionamento.

Il Ministero si riserva di far conoscere, a suo tempo il prezzo di ciascuna urna, che dovrà essere rimborsato dai Comuni.

Alla circolare l'on. ministro dell'interno ha unito le istruzioni riguardanti la disposizione dei tavoli per la votazione e per la espressione del voto, il collocamento e il funzionamento delle urne, le eventuali riparazioni di esse e l'uso del timbro elettorale.

I timbri e gli accessori saranno quanto prima trasmessi a ciascun comune a cura del ministero.

I sindaci dovranno comunicare tutte le istruzioni ricevute ai presidenti degli uffici elettorali delle sezioni.

Il generale Moccagatta a Catania

Catania, 1

Proveniente dalla Cirenaica è giunto il valoroso generale Moccagatta, il quale ha assunto il comando della brigata «Piemonte» che presidia la nostra città. Al generale si preparano negli ambienti militari e civili patriottici festeggiamenti.

Piroscafo inglese naufragato

Parigi 1

Giunge da Las Palmas notizia che sulle coste occidentali dell'Africa, presso Sierra Leona, il vapore inglese *Hantel* appartenente ad una compagnia di Liverpool, è naufragato e domanda materiali di salvataggio.

Il vapore inglese *Targuah* è partito da Las Palmas con materiali di soccorso, operai ed ingegneri. Si ignora se vi sono perdite di persone.

DALLA VENEZIA GIULIA

Il congresso nazionale albanese — Una nuova linea celere Trieste-Ancona.

Trieste, 1

(G.) — Gli albanesi hanno tenuto oggi la prima seduta del loro congresso nazionale, a Trieste. La scelta di Trieste non era stata accolta di buon grado — a quanto si assicura — dai partigiani del principe Ghika e dagli albanesi d'Italia; ma poi tutti fecero buon viso a cattivo gioco. Gli albanesi residenti a Trieste, che sono in buona parte partigiani di Ismail Khemal bey (noto per agire nell'orbita dell'Austria), volevano addirittura tenere il congresso nella sede di una Società governativa e sovvenzionata dal governo (il palazzo in cui ha sede è addirittura proprietà del Governo). Ma poi prevalse il concetto di cercare un terreno neutro; per cui il congresso si tiene nel salone «Tina di Lorenzo», nel palazzo Dreher. Avrebbe pensato la leggiadra artista che il suo nome sarebbe andato unito ad un avvenimento che può entrare nella storia dell'Albania nuova?

Degli albanesi d'Italia si trovano a Trieste Anselmo Lorecchio e Nicola Ivanay, oltre ad altri di cui non potei apprendere il nome. Il congresso del resto, si tiene a porte chiuse (esclusa la stampa) e in lingua albanese. Il Comitato manderà relazioni quotidiane alle agenzie telegrafiche.

Si tratta di discutere la fissazione dei confini del regno albanese, che il congresso domanderà molto estesi; l'aggregazione all'Albania delle regioni cutzo-valacche (del resto piccolissime secondo gli albanesi); la proclamazione dell'indipendenza assoluta del reame (dunque niente controlli d'Austria e d'Italia, gli albanesi sentendosi maturi a far da sè). Nel congresso pare non si parlerà del sovrano da scegliere per la corona di Scanderberg. A quanto pare dovrà pensarci la futura assemblea nazionale albanese. Ma già si lavora nel retroscena per i vari pretendenti.

✱ La Società di navigazione Tripcovich, quella che mantiene la linea celere diurna Trieste-Venezia, ha istituito una nuova linea celere Trieste-Ancona, cui adibirà il piroscafo «Wurmbrand», acquistato dal Lloyd. Il «Wurmbrand» percorrerà le 130 miglia che separano Trieste da Ancona in 9 ore, in modo da coincidere coi diretti per Roma.

Il percorso Trieste-Ancona sarà così ridotto a 13 ore.

Mortale volo di un ufficiale francese

Parigi, 1

Il tenente aviatore Portean, mentre volava all'aereodromo di Avord, presso Vierzon, è caduto dall'altezza di 25 metri ed è morto.

Munito dei conforti religiosi, alle ore una e mezza d'oggi, rese l'anima a Dio a 45 anni il

Cav. Uff. ODDONE ROSSI

Capo Sezione al Ministero di Grazia e Giustizia, Segretario particolare di S. E. il Guardasigilli.

Affranti dal dolore ne danno il tristissimo annunzio: La vedova *Maria Casofola* coi figliuoletti, lo suocero *Avvocato Vincenzo Casofola*, le sorelle *Elena Bionciordi* e *Olga Renier*, i cognati colonnello *Raffaello Bionciordi* e avvocato *Ignazio Renier* ed i congiunti tutti con dispensa da visite.

Per espressa volontà del lacrimato estinto i funerali seguiranno in forma semplice ed intima senza fiori. La salma verrà trasportata ad Udine. Non si inviano partecipazioni personali.

Roma, 1 Marzo 1913.

La famiglia e i congiunti col più profondo dolore, annunciano la morte del carissimo

Augusto Tagliapietra
fu Federico
possidente di Torcello

I funerali avranno luogo lunedì 3 marzo alle ore 10.30 nella chiesa Arcipretale.

Torcello, 28 febbraio 1913.

Questa mattina alle ore nove, spirava nel bacio del Signore, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione

Adele Nob. Perocco - Montna

Non si mandano partecipazioni personali e si prega d'essere dispensati dal le visite, ringraziando quanti in qualsiasi forma parteciperanno al dolore degli inconsolabili congiunti.

I funerali avranno luogo lunedì 3, alle ore nove.

Motta di Livenza, 1 marzo 1913.

Amalia Muneratti Pietroboni, coi figli Cesarina, Stefania, Pubblio e Zaira e le famiglie Pietroboni Muneratti ringraziano le Autorità Civili ed Ecclesiastiche, gli amici, la popolazione tutta di Casale sul Sile, nonchè i medici viciniori, per le attestazioni di affetto e stima offerte al loro caro Estinto

D. Pietro Pietroboni

Casale sul Sile 1 Marzo 1913.

Dalle Provincie Venete

Per un caso pietoso

La somma da noi raccolta a beneficio della povera famiglia Zecchinato di Chirignago ammonta a tutt'oggi a lire 153.

Riteniamo pertanto chiusa la sottoscrizione ringraziando tutti coloro che hanno risposto generosamente al nostro appello.

VENEZIA

Elezioni amministrative

CAMPAGNA LUPIA — Ci scr. 1

La proclamazione della nostra lista non ha mancato di suscitare in paese il massimo entusiasmo, sia per il valore intrinseco delle persone con essa portate allo scanno consigliare, sia per la serietà dei nomi che il partito conservatore ha scelto a rappresentarlo.

E tale entusiasmo schietto e leale, sebbene non rumoroso, ha avuto così larga eco in paese, che si è ripercosso perfino sulle misere file avversarie, sgominate ormai e sicure della sconfitta.

E' certo che domani usciranno trionfanti dalle urne i nomi degli egregi amici nostri *Carraro Antonio — Dell'Andrea Andrea Giovanni — Frigo Antonio — Garbellotto Giannino — Spezzati Achille Alfonso.*

L'inaugurazione del nuovo Asilo

MURANO — Ci scrivono 1:

Domani, domenica, alle ore 14 avremo la inaugurazione del nuovo Asilo infantile, nei locali del Patronato di San Pietro M., sorto quale protesta contro l'Amministrazione degli evoluti dell'Asilo Principessa M. Laetitia. Che il nuovo asilo, al quale furono iscritti tutti i bambini che disertarono, quello Principessa Laetitia in seguito alle vessazioni dei socialisti contro le Suore abbia incontrato il favore dell'intero paese, è dimostrato dallo slancio con cui dai muranesi si è risposto con offerte di denaro, di suppellettili, di stoviglie, di legna, di carbone ecc.

Quella di domani sarà quindi una bella festa poichè all'inaugurazione concorrerà la quasi totalità della popolazione.

Salvataggio. — Ieri nell'ora della colazione, come di consueto, diversi fanciulli, addetti alle fabbriche dei vetri, stavano giuocando tra di loro nel piazzale della Colonna, quando uno di loro cadde accidentalmente in acqua nel canale Ondello, che è profondissimo. Alle grida di aiuto il fanciullo Toso Alberto, di anni 12, visto l'imminente pericolo del compagno, si slanciò in soccorso riuscendo tra gli applausi di tutti i presenti a portarlo a riva.

Lo stesso Toso, lo scorso anno, nel medesimo punto, salvò pure altro ragazzo.

Teatro. — Molto successo ebbe la compagnia Brizzi con *Serenissima.*

Domani sera *In casa X*, monologo detto da Brizzi e l'*Avocato per forza.*

ESTRE — Ci scrivono 1

Gesta vandaliche. — L'altra notte i soliti giovinastri, vergogna di Mestre, penetrarono mediante scardinamento d'una porta, nella sala teatrale « Cuore ed Arte » e asportarono, naturalmente, per puro sfogo di spirito vandalico, tutte le lampadine elettriche. Richiamiamo nuovamente l'attenzione della P. S. sopra questi fatti vergognosi.

D... — Ci scrivono 1

Al prof. Impallomeni. — Ieri sera in una sala dell'Albergo Garibaldi un centinaio di amici ed ammiratori del prof. Giovanni Impallomeni gli offrivano una bicchierata in occasione della prima lezione da lui tenuta all'Università, e di cui la « Gazzetta » faceva ieri parola in cronaca di Padova.

Al discorso dell'avv. cav. Beretta ed a quello di Brazzalotto per la frazione di Arino, seguì il ringraziamento da parte del prof. Impallomeni, visibilmente commosso di essere stato fatto segno ad una manifestazione così spontanea e ben riescita.

La simpatica festa si chiuse con la lettura di una epigrafe miniata con finissimo gusto dell'egr. prof. Giuseppe Scorzon, in una pergamena, che venne offerta al festeggiato.

Fra i presenti abbiamo notato il deputato prov. cav. dott. Giovanni Mioni ed il consigliere prov. cav. Edgardo Bertelin.

VERONA

Il plico trafugato

VERONA — Ci scrivono 1

Per quante indagini sieno state fatte, nulla è più risultato circa il trafugamento del plico contenente le 15000 lire in monete d'oro, scomparso ieri da uno dei locali della Dogana di stazione. Gli arrestati si mantengono costantemente negativi e nelle perquisizioni fatte alle loro case nulla è stato rinvenuto che potesse aggravare qualsiasi responsabilità.

Il plico in parola era stato emesso dall'ufficio Cassa della Banca d'Italia di Venezia ed era diretto al « Bank Für Handel und Industrial Berlin ».

Il cav. Carusi continua ininterrottamente le sue indagini con la speranza di porre in chiaro ogni cosa.

Rivista militare in piazza d'armi

Il nuovo comandante del Corpo d'Armata, generale Aliprindi, domani in Piazza d'Armi passerà in rivista tutte le truppe del Presidio.

Lo sfilamento avrà luogo alle ore 10.

Il "Parseval,, a Boscomantico

Si attende fra qualche giorno, l'arrivo da Campalto del dirigibile « Parseval », il quale dopo una breve dimora a Boscomantico verrà inviato a Tripoli ove il Ministero lo ha destinato.

ROVIGO

In memoriam

ROVIGO — Ci scrivono 1

Oggi, 1 marzo, sono state come al solito di tutti gli anni, appese corone di fiori alla lapide che ricorda i gloriosi caduti d'Africa, capitano Laurenti e cap. magg. Barbin.

L'insegnamento religioso nelle scuole

Anche ieri la Deputazione Scolastica Provinciale si è occupata dello insgnamento religioso nelle scuole.

A proposito di una deliberazione del Consiglio Comunale di Villamarzana, che prescriveva che le domande d'insegnamento religioso dovessero essere fatte in Municipio, davanti al Sindaco o chi per esso, l'avv. comm. Antonio Bononi ha sostenuto la tesi che i Comuni hanno bensì la facoltà di accertarsi della sincerità e della autenticità delle domande, ma non quella di imporre delle formalità di procedura che non sono stabilite dalla legge. Tale tesi è stata accolta dalla Deputazione.

L'accordo a Magnolina

Anche a Magnolina di Gavello è avvenuto l'accordo tra proprietari e lavoratori.

L'assenteismo dell'on. Pozzato

L'on. Italo Pozzato, solito a disertare Montecitorio, mancava ieri anche alla seduta della Giunta delle Elezioni convocata per pronunciarsi sul caso Nasi.

Come si vede, l'on. Pozzato non è soltanto assente quando il suo dovere di deputato lo chiama, ma anche quando lo chiamano i suoi doveri di Commissario.

Un comizio socialista

Domenica 9 corrente in piazza Garibaldi avrà luogo un comizio provinciale socialista. Oratori saranno: Dott. Beghi, dott. Gallani, prof. Soglia, candidati delle prossime elezioni, Nino Mazzoni e prof. Ettore Boizoni.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella sua seduta ha approvato i bilanci comunali 1913 dei Comuni di Pincara, Villanova del Ghebbo, Canda, — ha emesso ordinanza per quello di Salara.

Ha inoltre approvato un mutuo di lire 30453 del Comune di Massa, l'aumento di stipendio alle levatrici di Rovigo e Gaiba.

Nomine

Ad ingegnere del Comune di Crespino è stato nominato l'ing. Carlo Marchi di Rovigo.

Il cav. dott. Pietro Oliva è stato nominato Capo Console per la nostra provincia della Società degli agricoltori italiani. Il nobile cav. Eugenio Petrobelli è stato nominato console per Lendinara della stessa Società.

Settimana sociale-religiosa

Dal 16 al 22 corrente avrà luogo a Rovigo un settimana sociale-religiosa.

Presiederà il Vescovo Pelizzo.

All'Università Popolare

Stasera alla Università Popolare, affollata, ha tenuto una bellissima conferenza su « Il Mefistofele » l'avv. Francesco De Cinque di Bologna.

E' stato molto applaudito.

Incendio

Ad Ariano è andato distrutto dal fuoco il fienile di proprietà dell'ing. Casalicchio.

Venticinque capi di bestiame sono rimasti carbonizzati.

BELLUNO

La Decauville nell'Agordino

BELLUNO — Ci scrivono 1

A Belluno, nel 1897, venne costituito un comitato, allo scopo di curare la costruzione di alcuni tronchi di ferrovia a forza elettrica.

Fra i tratti che dovevano venir percorsi dalla elettrovia, vi era quello per Agordo.

All'uopo di attuare tale proposito venne avanzata domanda al Ministero per ottenere la concessione di fare i rilievi occorrenti alla compilazione del progetto. Dopo lungo lavoro la autorizzazione fu accordata e tosto furono iniziati gli studi.

Finito il progetto esso venne inviato, con ampia relazione ,al Ministero per ottenerne l'approvazione.

Per il passato abbiamo più volte detto del progetto nei suoi particolari.

La elettrovia, o ferrovia elettrica a scartamento ridotto, doveva partire da Agordo, ed a Mas biforcarsi. Un ramo doveva giungere alla stazione ferroviaria di Belluno, l'altro a quella di Sedico Bribano. La spesa complessiva era stata preventivata in sei milioni e quattrocentomila lire.

Vennero tenuti comizi, specie ad Agordo, ove a suo tempo convennero tutte le rappresentanze dei Comuni del Distretto. E tutti i Comuni dell'Agordino votarono sussidi non lievi per la elettrovia.

Era giusto che la vallata Agordina, tanto bella, tanto battuta dai turisti, tanto ricca, dovesse avere, finalmente, un mezzo di trasporto rapido e razionale.

L'approvazione del progetto si attendeva l'anno decorso, allorchè, quando tutto pareva dovesse avere il migliore risultato, repentinamente fu avanzata la proposta per la costruzione lungo la vallata del Cordevole, di una ferrovia a scartamento normale. Tale ferrovia avrebbe importata, invece, la spesa di oltre dieci milioni.

La proposta per la ferrovia normale fu appoggiata dall'on. Magni, deputato del nostro collegio, il quale fin da prima non si era mostrato favorevole che la elettrovia, a scatamento ridotto, avesse da giungere a Belluno.

Incomprensibile davvero la opposizione del nostro deputato a non voler che Agordo venisse congiunta al Capoluogo.

E vennero tenuti comizi ancora. E mentre tutto pareva che in breve si dovesse risolvere per la attuazione della ferrovia elettrica a scartamento ridotto, qualche Comune, che aveva votato il sussidio anche largo per la elettrovia, si mostrò invece del parere di devolverlo (oh, con quale legalità !) per l'attuazione della ferrovia normale, che allora si diceva più conveniente !

La concessione per la costruzione della ferrovia elettrica a scartamento ridotto, in seguito alle proposte avanzate dal cav. Alessi di Roma, fautore della ferrovia a scartamento normale, sostenitore del quale si era fatto il deputato del nostro collegio, on. Magni , non venne più data, da qualche tempo nulla si sa nè della ferrovia elettrica, nè di quella a scartamento normale.

Le cose erano nella sospensiva fin dall'ottobre passato, quando la Società *Montecatini*, proprietaria delle Miniere di Valle Imperina, in Comune di Rivamonte, presso Agordo, avanzò domanda per la concessione di posa di un binarietto « Decauville » lungo la strada Agordo-Bribano.

La Direzione «Montecatini» asseriva che la Miniera, in seguito ad accurati studi di assaggio, avrebbe dati in seguito, anzi che 26 mila tonnellate circa di pirite all'anno, tonellatte 70 mila, ma che i vantaggi che sarebbero derivati alla Società in seguito a tale aumento sarebbero stati irrisori se si fosse continuato a mantenere gli attuali mezzi di trasporto.

Sono quaranta anni che alla popolazione dell'Agordino — che consta di oltre quarantamila abitanti — si parla di comunicazioni rapide, di raccordi e di progetti.

Ora che le cose si erano poste in modo da dar sicuro affidamento per la costruzione di una linea ferroviaria, è saltata fuori la proposta della «Decauville !».

Prima si muoveva lagno da taluni perchè la elettrovia era cosa troppo ridotta, non sufficiente ai bisogni della vallata del Cordevole, ed ora si caldeggia l'attuazione *di un mezzo ancor più ridotto*, che servirà solo per il trasporto della pirite e di merci, ma non per i passeggeri !

Nell'ultima adunanza tenuta in Agordo, nel palazzo comunale, alla quale intervennero tutti i Sindaci dei Comuni del Distretto, ed anche il deputato del nostro collegio, quest' ultimo, più di tutti, si è accalorato a dimostrare che la attuazione della «Decauville» non porta ostacoli all'attuazione della ferrovia, e che qualora venisse dato parere favorevole alla costruzione della ferrovia, la « Montecatini », immediatamente, toglierebbe la «Decouville»

Nella ultima adunanza seguita in Agordo nulla di concreto però è stato combinato. I rappresentanti i Comuni, ivi intervenuti, si sono riservati di interpellare i rispettivi consigli se credano o meno opporsi a che venga concesso alla «Montecatini» la costruzione della «Decauville» sul tratto Bribano-Agordo.

La risposta verrà data domenica prossima. E noi speriamo che prevalga il buon senso.

La costruzione della «Decauville», *indubbiamente*, ostacolerebbe o per lo meno recherebbe ritardo alla attuazione della ferrovia o della elettrovia.

Infatti è possibile che la «Montecatini» spenda lire seicentomila — tale è il costo della «Decauville» — se non ha la certezza di ottenere l'ammortamento della somma, ammortamento che certo non si potrà effettuare nel termine di pochi anni ?

Noi quindi confidiamo che i Consigli comunali del Distretto di Agordo si decidano, nel loro interesse, se vogliono la sollecita attuazione della ferrovia, a dar parere sfavorevole per la «Decauville», con quell'unanimità con la quale in modo solenne tempo addietro ogni Comune votò largo contributo per ottenere la costruzione della ferrovia.

R. Scuola industriale

Continuamente pervengono alla Direzione del nostro Istituto industriale delle domande di giovani licenziati da parte di grandi industriali dell'Alta Italia e dell'estero, che hanno bisogno di personale tecnico o di officina.

In questi giorni ad esempio, la «Fiat» di Torino e lo Stabilimento Pirelli di Milano, facevano domanda di quattro tecnici, e uno solo fu trovato disponibile dal Direttore.

Ora sarebbe utile che, a somiglianza di quanto è stato già fatto presso altre Scuole analoghe, si fondasse anche a Belluno una associazione fra i giovani licenziati dalla Scuola Industriale, la quale potrebbe far conoscere a tutti i soci i posti disponibili e prender nota dei desideri di ognuno sia per la specialità a cui vorrebbe dedicarsi, che per la residenza preferita.

Per i primi tempi almeno, la Direzione della Scuola sarebbe ben lieta di offrire ospitalità al nuovo sodalizio, nonchè aiuti ed incoraggiamenti di ogni genere.

Infanticidio?

Dietro informazione telegrafica dei carabinieri della stazione di Puos di Alpago, oggi nel pomeriggio, alla volta di Laste, in comune di Farra di Alpago, è partito il giudice istruttore presso il nostro Tribunale, avvocato Marco Dal Canton.

Per tale località sono contemporaneamente partiti i medici dott. Conti e Rutoli, dietro richiesta del giudice istruttore.

Pare che nella frazione di Laste, che si trova fra Santa Croce sul lago e Fadalto, sia stato scoperto un infanticidio.

Al momento in cui scriviamo nulla si sa di più.

Sfrattato dalla Svizzera

Dalla Svizzera, per ragioni di pubblica sicurezza, è stato sfrattato un altro nostro comprovinciale.

Si tratta di tale Olivier Vittorio di anni ventuno, da Castellavazzo.

Egli fu tradotto nelle carceri di Como ove si trova in attesa di informazioni da parte della autorità di P. S. di qui.

Violentata e uccisa

La giovane Anna Fontanari, da Campolongo di Cadore, da qualche tempo si trovava assieme alla famiglia in Germania, a Foreloster.

Una sera fu mandata a prender pane e non fece più ritorno. Il dì appresso venne trovata uccisa dal treno sotto una galleria.

Venne constatato che la disgraziata era stata violentata e che tosto, l'autore del delitto efferato, la aveva strangolata e gettata sotto il treno.

Si ricerca con febbrile attività l'assassino.

FELTRE — Ci scrivono 1

Festa ai reduci. — Domani si festeggeranno a Quero i reduci dalla Libia. Alle 10 ant. si formerà il corteo in piazza E. Forcellini. Alle 10 e tre quarti riunione nella chiesa arcipretale per il canto del «Te Deum», quindi ricevimento in Municipio. Alle 13 grande banchetto. Interverrà alla festa la fanfara di Fener.

UDINE

Il suicidio di un vecchio

UDINE — Ci scrivono 1:

Stamane alle 8.30 venne rinvenuto nel canale del Ledra, il cadavere di un vecchio, certo Angelo De Paoli di anni 63, conduttore dell'osteria ai « Tre Gobbi », in via Castellana.

Il disgraziato si era tolto la vita, annegandosi.

Sembra che egli abbia compiuto l'atto insano durante una crisi alcoolica.

Il generale Caneva al nostro sindaco

E' pervenuta al comm. Domenico Pecile, sindaco di Udine, una nobilissima lettera di ringraziamento scrittagli dal generale Caneva.

In essa, l'illustre friulano, ringrazia per le onoranze tributategli e per il dono offertogli a nome di tutto il Friuli.

Sindaco e Giunta dimissionari

SPILIMBERGO — Ci scrivono 1

(zirg) — Giovedì scorso per iniziativa della Giunta ebbe luogo il banchetto ai reduci della Libia ; ma ben pochi furono i cittadini che vi intervennero.

Da ciò il Sindaco ing. De Rosa e la Giunta hanno deliberato di rassegnare le dimissioni.

Per il nuovo ospedale

PORDENONE — Ci scrivono 1

Seguì ieri al Municipio per iniziativa dell'on. Sindaco cav. Antonio Querini, una adunanza di personalità cittadine onde discutere sulla possibilità di incominciare la erezione del nuovo ospedale, costruendo un Padiglione chirurgico.

Dopo animata e viva discussione i convenuti decisero, che pur trovando l'idea ottima, date le varie e grandi difficoltà che si presentano, non credono poterla subito realizzare e decidono di soprassedere ad ogni deliberazione.

Venne deliberato invece di apportare immediatamente delle migliorie all'attuale ospedale.

PADOVA

La Cattedra d'Agricoltura

PADOVA — Ci scrivono 1

Ieri ebbe luogo presso la nostra Cattedra una importante seduta della Giunta di Vigilanza.

Si procedette alla nomina delle cariche riuscendo eletti ad unanimità e per acclamazione a presidente il comm. Giulio Bisi ed a vice-presidente il sig. Nicolò Molini.

Dopo che il prof. Cecchetti ebbe letto la relazione tecnica sul funzionamento della Cattedra, il Consiglio passò all'approvazione del bilancio consuntivo 1912 esprimendo i più vivi elogi al Direttore ed al personale tutto, per la brillante e feconda attività dispiegata in favore del progresso agricolo locale.

Si deliberò di dare maggiore incitamento a talune forme di attività, procurando di aumentare i relativi stanziamenti per i quali le risorse attuali della Istituzione sono inadeguate.

Si deliberò il solito contributo alla Mostra degli animali grassi promossa dal Comizio Agrario e si stabilì di riconvocare tra breve la Giunta allo scopo di deliberare sul programma di azione tecnica preparato dalla Presidenza e dalla Direzione.

Deliberazioni degli impiegati privati

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Impiegati privati ha deciso di invitare per martedì sera i rappresentanti delle Associazioni interessate alla attuazione del Contratto d'impiego per accordarsi sulla designazione dei candidati e sulla procedura da seguirsi per la nomina degli otto rappresentanti delle classi lavoratrici nella Commissione arbitrale istituita presso la Camera di Commercio.

Ha inoltre deliberato di concorrere colla maggiore solennità alla inaugurazione della Sezione impiegati privati che seguirà domenica 2 marzo, nelle scuole di Battaglia, pregando i soci di accompagnare la bandiera sociale che partirà col Consiglio Direttivo col treno delle 13.25.

Viene approvata infine l'ammissione di numerosi nuovi soci.

La Croce Rossa padovana alla guerra

La conferenza del prof. Pancrazio sulla *Croce Rossa Padovana nella guerra italoturca*, avrà luogo la sera di mercoledì 5 marzo alle ore 21 nel Teatro Garibaldi, gentilmente concesso.

Per l'istituzione della "Croce Verde,,

In questi giorni un Comitato composto di egregie persone sta alacremente occupandosi per istituire a Padova un servizio d'urgenza, completo e rispondente a tutte le moderne esigenze, per il trasporto di malati, feriti, etc ai luoghi di cura.

Trattasi di un servizio di cui Padova difetta, perchè, malgrado tutta la buona volontà dei preposti alla Amministrazione comunale, non può ritenersi tale quello che viene ora disimpegnato nel Posto Municipale.

Siamo lieti pertanto che una così umanitaria iniziativa, la quale ha avuto larga applicazione in moltissime città del Regno, con risultati meravigliosi, sorga anche a Padova ; siamo sicuri che la cittadinanza, gli Enti pubblici, le associazioni e gli industriali aiuteranno la geniale iniziativa, e speriamo infine che una forte schiera di volonterosi vorrà cooperare in ogni forma coi promotori perchè l'idea abbia pronta e pratica attuazione.

Il Comitato provvisorio è composto dei signori : Dott. cav. Giovanni prof. Alessio, comm. G. B. Montemezzo, dott. Giuseppe Marangoni, dott. Farini Alberto, avv. Gino Stoppato, marchese comm. Cesare Saibante Presidente della Croce Rossa, co ing. Gustavo Corinaldi, ing. cav. Eugenio Piccinati, Presidente Società di Mutuo Soccorso, dott. cav. Randi medico capo municipale, co. ing. Francesco Giusti, march. dott. Giovanni Selvatico Estense, sig. Giuseppe Vanzo, avv. G. B. Sarcinelli, sig. Baggio Osvaldo presidente del Club degli Ignoranti, sig. Dorella Bruno,, signor Morpurgo Mario

Accademia medica di Padova

Il 28 febbraio alle ore 20.30 ebbe luogo nell'aula I. dell'Università, la 36.a seduta pubblica dell'Accademia Medica di Padova ; erano presenti i soci : Greggio, Palmieri, Orlandi, Roncato, Pari, Fontana, Breda, Pozzo, Ricci, Omizzolo, Truzzi, Stefani, Stoccardo, Siccardi, Borgherini, Pusinich, Penzo, Farini, Stoccada, Marzolo, Lucatello, Alberlotti, Austoni, Megardi, Cevolotto, Pellegrini, Alessio, Vasoin, Smaniotto, Sarcinelli, Vigliani, Carraro ed inoltre molti medici e studenti di medicina.

Il presidente prof Stefano prima di aprire la seduta, commemora con nobili parole il socio defunto dott. G .B. Valeri, aiuto nell'Istituto di igiene, e quindi si passa alle comunicazioni scientifiche.

Il prof G. A. Pari riferisce su alcune cautele di tecnica che si devono osservare nell'eseguire la sierodiagnosi della gravidanza secondo il metodo dell'Abderhalden.

Il dott. G. A. Pari riferisce su alcune cautele di tecnica che si devono osservare nell'eseguire la sierodiagnosi della gravidanza secondo il metodo dell'Abderhalden.

Il prof. Fontana presenta una memoria clinico-terapeutica relativa a *oltre cento malati curati con la transtermia.*

La transtermia è una derivazione delle note correnti ad alta frequenza ed ha la proprietà di elevare a temperature elevate i tessuti dell'organismo.

Mentre gli altri metodi di termoterapia fanghi, bagni di luce, bagni a vapore) riscaldono la pelle e solo indirettamente l'interno del corpo la transtermia eleva invece la temperatura interna più che la periferica.

Le applicazioni di questa importante azione fisico-fisiologica sono numerose e l'A le passa in rivista nel suo lavoro. I casi, nei quali ebbe i migliori risultati furono, le artritri specie le gottose, le miositi. L'A. però prevede che il nuovo metodo di cura potrà trovare altre utilissime applicazioni, specie in alcune malattie di organi interni.

Il dott. Pozzo Antonio porta un caso di «Blutende Mamma» osservato nella Divisione Chirurgica Femminile dello Ospedale Civile di Padova.

Infine il signor Mario Giordano laureando in medicina, comunica sui Carcinomi e febbre.

Nella discussione delle comunicazioni presero la parola il prof. Truzzi, il prof Siccardi, il prof. Lucatello e il prof. Greggio.

VICENZA

In onore dei reduci

ENEGO — Ci scrivono 1

Alle porte d'Italia e precisamente ad Enego si sono festeggiati ieri i reduci dalla guerra di Libia: una trentina di giovanotti in tenuta militare. Prima era stata celebrata una funzione funebre per i tre caduti.

Il proclama pubblicato dal Municipio aveva messo in festa il fiorente villaggio. Ogni angolo di casa era tappezzato da manifesti tricolori salutanti la fortunata im-

(Continua in V. pag.)

presa, i caduti per una più grande Italia, l'Esercito, la Marina.

Vi fu un banchetto di circa cento coperti. Parlarono fra grande entusiasmo il Sindaco, l'esattore Dalla Palma, il M. R. Don Isacco Dalla Zuana, i maestri Antonio Fontana e Luigi Cerato. Risposero commossi i reduci caporali maggiori Guzzo e Rossi.

Il decennio della "Filodrammatica,,

BASSANO — Ci scrivono 1

Domani si compie un decennio dalla fonfondazione della Società Filodrammatica Bassanese, sorta per iniziativa ed impulso del signor Francesco Zardo e da lui sempre amorosamente e coraggiosamente diretta e sostenuta.

Per festeggiare il decennio la Società tutta si recherà in gita a Castelfranco dove darà uno spettacolo teatrale pel quale è vivissima l'aspettativa; al nostro Hôtel Mondo darà un signorile banchetto al quale sono invitate altre rappresentanze.

E la Filodrammatica inizia il suo secondo decennio, con lo attuare quella grande impresa che è sempre stato incessante proposito del suo Presidente: cioè il nuovo Politeama Bassanese.

TREVISO

Avvelenamento.... alcoolico

TREVISO — Ci scrivono, 1:

Il medico fiscale dott. Lippi e il dottor Plateo di Ponzano hanno eseguita la necroscopia di quel disgraziato Giovanni Maria Pivato, contadino della frazione di Paderno che fu trovato cadavere l'altr'ieri nelle circostanze cui vi ho accennato.

La voce pubblica attribuiva la morte avvenuta per avvelenamento ed infatti la perizia medica, eseguita alla presenza del Pretore del II. Mandamento avv. Neri assistito dal cancelliere Pelosio, ha constatato trattarsi appunto di congestione e paralisi dovuta ad intossicamento prodotto da alcoolismo cronico.

Niente delitto quindi, e niente suicidio.

Ferito da ladri

A S. Cipriano, frazione di Roncade, l'altra sera a notte un tale rincasava, pare reduce dal servizio militare. Bussò all'uscio e dalla stalla uscirono dei malviventi che vi si erano recati per rubare. Ne avvenne una colluttazione e il povero giovane rimase ferito. Mancano i particolari.

Malore improvviso al m. Tonnellotto

Il maestro Tonnellotto insegnante nelle scuole elementari comunali, mentre ieri sera impartiva la sua lezione nella scuola serale degli adulti in San Giuseppe, venne colpito da gran malore e venne trasportato in condizioni allarmanti alla propria abitazione.

Stamane il povero maestro versava ancora in grave stato.

La bicicletta scambiata dai ladri

Ieri sera certo Ruggero Romin di Selvana recandosi in casa della sua fidanzata aveva lasciata fuori della porta la bicicletta. Ne approfittò un lestofante che impossessatosi della macchina si allontanò rapidamente.

Fatta poca strada però il ladro passando davanti l'osteria Zanini vide abbandonata fuori della porta un'altra bicicletta che era più bella e valeva molto di più della prima. Il ladro cambiò cavalcatura e lasciò la bicicletta del Romin al posto di questa e.... via di corsa. Così il Romin fu avventurato di riavere la sua bicicletta.

Quella rubata apparteneva al macellaio Tomea il quale ha denunciato il furto ai RR. Carabinieri.

Calabresi - Sabbatini - Ferrero al "Sociale,,

(per telefono) — Stasera davanti a folto ed elegante pubblico, ha debuttato al Teatro Sociale la compagnia drammatica italiana diretta da Oreste Calabresi.

Venne rappresentata con ottimo successo « Dora » 5 atti di Vittoriano Sardou.

Domani sera, domenica, avremo il dramma popolare « Romanzo di un giovane povero ».

Per lunedì è atteso con grande interesse il nuovo lavoro di De Flers e Caillavet: « L'abito verde ».

Il Consiglio Provinciale

Prossimamente si radunerà il Consiglio Provinciale per discutere su vari importanti argomenti.

Fra altro è notevole l'acquisto del terreno di proprietà Conti Ninni in S. Maria della Rovere per la erezione del Poligono del Tiro a Segno — deliberazioni in merito al nuovo ponte in ferro sul Piave a Priula — statuti di Consorzi idraulici e di opere pie diverse oltre alla nomina di membri nella Commissione Provinciale di beneficenza ed assistenza pubblica.

CASALE SUL SILE — Ci scrivono: 1

Funebri. — Imponenti riescirono i funerali del compianto nostro medico dott. Pietro Pietriboni, rapito così crudelmente in ancor giovane età, all'affetto della moglie, dei figli e dei parenti tutti.

Tutta la popolazione vi ha preso parte.

Dopo la funzione religiosa il Parroco con parole affettuose rievocò dall'altare la nobile figura dell'estinto mettendone in evidenza le ottime doti di mente e di cuore.

Sul sacrato della Chiesa parlarono ancora affettuosamente il Sindaco signor Umberto Visentin ed il medico di Preganziol dottor Tasso.

A nome della famiglia, con parola rotta dai singhiozzi, ringraziò il cognato avv. Giulio Munerati.

Festa ai reduci

CASTELFRANCO — Ci scrivono 1

Domani, domenica, a Castello di Godego, ha luogo una seconda festa ai reduci dalla Libia, e precisamente agli ultimi rimpatriati. Saranno consegnate le medaglie commemorative con ricevimento in Municipio, « Te Deum » in chiesa, banchetto, musica e luminarie.

Un bruto

Ieri su denuncia della famiglie, venne deferito all'autorità giudiziaria certo Stangherlin Giovanni fu Lorenzo d'anni 58, scalpellino, per atti di libidine consumati su tre bambine, due di 9 e una di 7 anni.

All'Ufficio di Conciliazione mancano da quasi due mesi i titolari, i quali perchè scaduti e non ancora rieletti, non hanno potuto e non possono più funzionare. Il danno per questo stato di cose è grave, sicchè è da augurare che venga prontamente provveduto da chi di dovere.

Patronato scolastico. — Domani, domenica, alle ore 14, in Municipio ha luogo una seduta dei soci del Patronato per deliberare purtroppo lo scioglimento.

VITTORIO — Ci scriv. 1

Arresta e viene arrestato. — Lo spazzino De Luca Amedeo venne incaricato di tradurre in corpo di guardia della P. S. un girovago incolpato di questua molesta. — All'atto della consegna dell'inquisito pare il De Luca abbia tenuto un contegno poco rispettoso verso i Reali Carabinieri e perciò si procedette anche al di lui arresto: per giunta fu trovato in possesso di una roncola. — S'iniziò procedimento penale.

Automobili. — Oggi si inaugurò il servizio automobilistico Vittorio-Conegliano e viceversa, con orario per ora in via di prova.

Contravvenzioni. — La Commissione di annona ieri sequestrò ben ventinove Kg. di formaggio margarinato, ponendo in contravvenzione parecchi negozianti. — Ben si fece, ma raccomandiamo di vigilare anche sullo smercio degli olii e del latte.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 1

Decesso. — Stamattina alle ore 9 dopo lunghe sofferenze spirava la signora Adele nob. Perocco-Montan. Fu moglie e madre veramente esemplare; lascia il marito e quattro figlie.

Elargizioni. — Nella luttuosa circostanza della morte della signora Adele nob. Perocco-Montan, la famiglia ha elargito lire 250 a favore dell'erigenda Casa di Ricovero.

Teatri e Concerti

Fenice

Teatro affollato e vivo successo anche iersera alla sesta rappresentazione di *Otello*, che si dà oggi in mattinata alle 14.30.

Malibran

Ieri sera alla *Cavalleria Rusticana* seguita dalla seconda del ballo *Pietro Micca* il teatro era esaurito. Nell'opera furono ammirati, come sempre, la direzione magistrale di Giuseppe Baroni, la sig.ra Rakewska e il tenore Marini, che confermarono il bellissimo successo riportati nelle sere precedenti: *Alfio* era il baritono Ceceschi, ottimo artista ben noto a Venezia, che sostituisce con bellissimo successo anche il Formichi, che ha terminato i suoi impegni, nella parte di *Revers* negli *Ugonotti*.

Il ballo confermò il vivissimo successo della prima sera. L'allestimento veramente ricco e signorile, l'affiatamento mirabile, la valentia della prima ballerina sig.ra Beruccini, del mimo L. Saracco e degli altri tutti giustificano pienamente i ripetuti calorosi applausi del pubblico.

Oggi alle 14.30 mattinata col ballo *Pietro* gni, nella parte di *Nevers* negli *Ugonotti*.

Rossini

Pubblico numerosissimo iersera all'*Avocato difensor*, recitato da Vittorio Bratti con la sua compagnia di nuova formazione.

Si ebbero applausi a scena aperta ed al finale di ogni atto.

Stasera, ultima recita della Compagnia con la novità: *Una cheba de mati* dei signori Carlo Galeno Costi e Giuseppe Scattolin. Entrambi gli autori presenzieranno alla recita.

Goldoni

Iersera è andata in scena la compagnia di Virginia Reiter diretta da Luigi Carini con *Francillon* di Dumas. La compagnia è ricchissima, numerosissima e pel suo assieme veramente di primo ordine. Lo allestimento scenico apparve al pubblico accorso in teatro così sontuoso quale raramente è dato vedere con le compagnie non stabili. In qualche particolare si è perfino ecceduto; per esempio, nel salone grandioso, a vôlta, di casa De Riverolles, fu introdotto il telefono che ai tempi di Dumas figlio, salvo errore, non esisteva! Virginia Reiter, la quale mancava da Venezia da alcuni anni, fu risalutata con grande e sincero calore e vivamente applaudita dopo le scene salienti e dopo ciascun atto della vecchia commedia. Ella fu ancora una volta interprete energica, e raffinata negli effetti, della figura della protagonista. Il pubblico risalutò pure con piacere Luigi Carini attore vigoroso, il Baghetti di una comicità misurata, ecc. Ma degli elementi di questa compagnia avremo agio di discorrere a miglior occasione. Stasera intanto V. Sardou succede al Dumas; si rappresenterà *Odette*.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

Recita XXXXIV — 22.a del turno pari

Mattinata - Ore 14.30

OTELLO

di Giuseppe Verdi

TEATRO MALIBRAN

DI GIORNO: Ore 14.30.

Pietro Micca

DI SERA: Ore 20.45

GLI UGONOTTI

di G. Meyerbeer

Direttore: GIUSEPPE BARONI

GOLDONI ore 20.45 — Odette.
ROSSINI ore 20.45. — Una cheba de mati.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 1/2-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE -- Cinematografo --, Concerto dalle 16 alle 24.

Ultima ora

La Turchia comunica all'Italia che si rimette alle Potenze

Roma, 1

L'ambasciatore di Turchia si è recato oggi alla Consulta ed ha comunicato a Di San Giuliano che la Turchia si rimette alle potenze per la conclusione della pace.

Di San Giuliano agli albanesi riuniti a congresso

Roma 1

Il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, ha risposto col seguente telegramma al dispaccio del Congresso albanese:

« Faik Konjtza, presidente del congresso - Trieste — Vi ringrazio cordialmente e vi prego di ringraziare i vostri compatriotti dei sentimenti che mi esprimete. Vogliate accettare i miei sinceri voti per la libertà e prosperità dell'Albania. — Di San Giuliano ».

Calma sul teatro della guerra

Costantinopoli, 1

Un comunicato ufficiale dice: Sul teatro della guerra non si è verificato nessun nuovo avvenimento nè sulla linea di Ciatalgia nè presso Bulair nè ad Adrianopoli.

Il Montenegro non rinunzia a Scutari

Vienna, 1

La *Sudslawische Korrespondenz* ha da Cettigne: Il Re Nicola in un discorso sulla situazione generale politica ha detto: Io compio soltanto il mio dovere verso il mio paese e il mio popolo e faccio sforzi estremi per conquistare Scutari. Non si tratta di una questione di vanità militare. Il possesso di questa città è tale necessità per il nostro paese che nessun nuovo sacrificio ci sarà troppo grave. Il Montenegro non farà la pace senza ottenere Scutari.

L'Austria aumenta le forze militari

Vienna, 1

La *Zeit* è informata che si tratta di aumentare di nuovo il contingente annuale delle reclute in Austria Ungheria. Il contingente di 159.500 uomini fissato dalla nuova legge verrebbe portato a 180 o a 190 mila uomini. Questo progetto, che è ancora allo studio, richiederà lunghi negoziati perchè incontrerà, probabilmente forti opposizioni in parlamento. In ogni caso è da attendersi in un avvenire prossimo un nuovo progetto militare reso necessario dall'aumentata potenza degli stati balcanici e dalle riforme militari intraprese attualmente dalle grandi potenze europee.

Per le nuove spese militari della Germania

Berlino, 1

Il giornale *Bezet* pubblica una informazione secondo la quale si avrebbe intenzione di coprire le spese da farsi una volta tanto secondo la nuova legge militare, con una imposta progressiva sul reddito da pagarsi all'impero. Le fortune inferiori ai 30 o ai 50 mila marchi ne sarebbero esonerate. S'avrebbe inoltre l'intenzione di abolire l'esenzione dall'imposta di cui godono i principi. La notizia non è ancora confermata.

Nelle grandi manovre dell'esercito tedesco

Berlino 1

Il *Berliner Tageblatt* annuncia che nelle grandi manovre imperiali saranno introdotte le seguenti modificazioni: Gli ispettori generali dell'esercito prenderanno parte attiva alle manovre e prescriveranno temi a parecchi corpi di armata insieme. La cavalleria prenderà parte alle manovre con un effettivo molto più considerevole che in passato.

Un colloquio fra Guglielmo II e Delcassè

Parigi 1

Les *Annales Coloniales* scrivono che Delcassè, nuovo ambasciatore francese in Russia, partirà sabato per Pietroburgo e seguirà la via di terra. Egli passerà per Berlino dove dovrà fermarsi per 48 ore. Tale fermata è stata diplomaticamente prevenuta. L'Imperatore di Germania ha fatto sapere al governo francese che si intratterrà volentieri col nuovo ambasciatore francese al momento del suo passaggio da Berlino.

Un invito ufficiale è stato rivolto a Delcassè a questo scopo dal cancelliere dell'Impero.

Collisione tra una nave inglese ed un piroscafo

Londra, 1

Telefonano da Dover al *Lloyd* che è avvenuta una collisione fra la controtorpediniera *Mermayd* e il vapore *Litzard* che doveva entrare in porto. La *Mermayd* ha subito gravi avarie a babordo; il *Litzard* non sembra sia stato danneggiato.

Grave accidente ferroviario
Un brigadiere di finanza ferito

Verona, 1

Questa sera si diffondeva in città la notizia di un grave incidente ferroviario avvenuto alla stazione di Peri. Ecco di che si tratta.

Il treno n. 9009, composto di una cinquantina di vagoni la maggior parte carichi di legname, entrava regolarmente in stazione, quando uno dei macchinisti certo Bienni, si accorgeva che il treno, causa un falso scambio, anzichè proseguire per la via libera, era andato a terminare in un binario morto, sul quale era ferma una colonna di carri. Intuito il pericolo, il macchinista dava energicamente il freno, ma causa la breve distanza, l'urto fu inevitabile.

Della colonna di carri, due vagoni si rovesciarono e uno di essi, ruzzolando lungo la scarpata, andò a finire nella sottostante campagna.

Del treno 9009 rimasero sfasciati due vagoni. Conseguenza dell'urto, fu che il brigadiere di finanza Edoardo Paviglia, di Sassari, che stava ispezionando i vagoni della colonna, rimase gravemente ferito alla testa ed alle gambe. Fu soccorso e trasportato all'ospedale militare di Verona.

Sul posto si recarono le autorità. Pare che responsabile dell'incidente, sia un deviatore, certo Biondani.

Sciopero di vetturini a Firenze

Firenze, 1

Stamane doveva andare in vigore la nuova tariffa per le vetture pubbliche alle quali è stato applicato il tassametro: ma i conduttori di queste hanno proclamato lo sciopero. Sicchè nessuna vettura circola per Firenze. Per ora nessun incidente degno di nota.

Il col. Marabini a Tripoli

Roma 1

Venerdì prossimo partirà alla volta di Tripoli il colonnello Marabini che va ad assumere l'ufficio di capo di stato maggiore delle forze dislocate nel settore tripolitano, propriamente detto.

Lo sciopero generale in Ungheria contro la riforma elettorale

Vienna, 1

La *Neue Freje Presse* ha da Budapest: Nei circoli socialisti si dice che lo sciopero generale entro poche ore scoppierà non solo a Budapest, ma anche contemporaneamente in altre 43 città dell'Ungheria. La direzione del partito socialista fa tutto il possibile affinchè lo sciopero si svolga tranquillamente. Gli operai non vogliono raggiungere il loro scopo con dimostrazioni violente, ma sperano di indurre il governo a cedere mostrando l'ostinata perseveranza nella loro attitudine. Secondo il progetto dei socialisti lo sciopero durerà 15 giorni.

Realisti portoghesi condannati

Lisbona, 1

La Corte Marziale di Coimbra ha giudicato i 12 membri di un complotto politico che era stato organizzato a Agueda: 5 sono stati condannati, tra i quali quattro preti al carcere cellulare un altro è stato condannato a una pena correzionale e altri 6 sono stati assolti. Giungono ai giornali notizie da Oporto che la guardia repubblicana è pronta a recarsi nel distretto di Braganza. Si crede che una compagnia della guardia repubblicana sarà mandata da Lisbona a Braganza.

Disastro ferroviario in Inghilterra

Newcastle 1

Una macchina a vapore ebbe un urto con un treno elettrico proveniente da Timemouth. Un vagone andò distrutto e uno penetrò entro un altro. Circa 34 persone rimasero più o meno gravemente ferite.

Il ritorno di Diaz alla presidenza

Messico, 1

Il generale Felix Diaz ha accettato la candidatura alla presidenza che gli è stata offerta da un comitato organizzato con l'unico scopo di asicurare la sua elezione.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 1. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 5 mila — Importazioni 24 mila — di cui in cotoni americani 10 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante. — Domanda moderata.

Cotoni futuri: mercato pesante; — domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.63	6.58
Marzo Aprile	»	6.61	6.58
Aprile Maggio	»	6.61	6.58
Maggio Giugno	»	6.61	6.58
Giugno Luglio	»	6.61	6.56
Luglio Agosto	»	6.59	6.53
Agosto Settembre	»	6.56	6.43
Settembre Ottobre	»	6.46	6.31
Ottobre Novembre	»	6.32	6.23
Novembre Dicembre	»	6.25	6.21

SPORT

Il raid aereo Milano-Roma

Santa Marinella, 1

L'aviatore Slavorosoff che doveva partire alle 15.30, è stato sconsigliato dall'ing. Caproni causa il tempo impetuosissimo. Slavorosoff spera di partire entro domani.

Vertenza sportiva composta

Torino, 1

La vertenza fra la Società *Querini* di Venezia e il *Guerrin Sportivo* di Torino, in seguito agli articoli pubblicati da quest'ultimo, a proposito delle accuse elevate contro la vostra Società di canottieri, ha avuto una felice soluzione, con la seguente dichiarazione rilasciata da Giulio Corradini, direttore del suddetto giornale, al Conte Foscari, Presidente della *Querini*:

« Torino 28 febbraio 1913.

« Il sottoscritto, nella sua qualità di direttore del giornale *Guerrin sportivo*, il quale venne querelato per diffamazione dalla Società di sport nautici *Francesco Querini* di Venezia, udite le risultanze della udienza odierna e specialmente le deposizioni del comandante Conte Carnevale, giudice arbitro della gara corsa il 23 giugno 1912, non ha difficoltà di riconoscere che con gli articoli incriminati (i quali, però, non furono da lui scritti) vennero narrati alcuni fatti constatati insussistenti, cosicchè ne risultarono apprezzamenti che ora non hanno ragione di essere. Il sottoscritto riconosce quindi, dopo le attestazioni e le dichiarazioni udite alla udienza, la correttezza sportiva e personale dei soci e dei canottieri della Società *Querini*. — Firmato: *Giulio Corradini*. »

Hellas contro A. C. Vicenza

Ricordiamo che la gara fra le squadre dell'« Hellas » e dell'Associazione del Calcio di Vicenza per la conquista del titolo di campione regionale, avrà luogo oggi a Sant'Elena sul campo del Venezia F. C. alle ore 14.30 precise.

La presidenza del Venezia F. C. comunica che i prezzi di accesso al campo sono stati fissati nelle seguenti misure: Primi posti lire 1; secondi posti cent. 50, istituti di educazione, militari e soci del Venezia la metà.

LIBRI

Le "Rime della Notte,, di Ugo Ghiron

Ugo Ghiron, quantunque giovane di anni, non è nuovo all'arte ed alla poesia e già fin dal 1908 del suo ingegno, ben nutrito di studi e vivace, aveva dato prova sicura con un volumetto di versi. Infatti « Vita », così gli piacque intitolare la sua raccolta, ebbe subito oneste accoglienze e Guido Mazzoni, giudice onesto ed autorevole, in una lettera ad Alberto Del Vecchio che ne lo richiedeva, suggellò con non sospetta voce le lodi, piene di liete speranze, intorno al giovane scrittore. Ed ecco ora di lui « Le Rime della Notte » (Bemporad editore), cui seguiranno fra breve due altri libretti di « dolci canzoni » e di « rime gioconde ».

A chi giudica oggi di versi, ed è impresa ardua ed ingrata più che non sembri, difficilmente si crede, sia che egli biasimi o lodi; e, d'altra parte, noi domandiamo quanti leggano ormai di critica letteraria poetica se tutti, da un lembo all'altro d'Italia, anche quelli cui natura non lo volle dire, aspirano assiduamente a cingersi la fronte di non caduchi allori! Così i veramente degni sono talvolta, con ingiusto destino, confusi nella schiera di coloro pei quali lode migliore è il silenzio, e all'inesorabile naufragio pochi fra gli eletti sornuotano e, non di rado, per gioco della fortuna propizia e benigna.

Ugo Ghiron, senza intemperante iattanza, chiede ora per la seconda volta il pubblico giudizio con trentasei componimenti divise in cinque parti: Le Rime della Notte - Sonetti - Le Superstiti - Lucori ed Ombre - D'altrui fronda; ma ad alcuni anni di distanza dalla prima prova, se il poeta nella sua forma esterna, o letteraria che dir si voglia, apparisce più perfetto e sicuramente avviato a quella personalità di stile che il Mazzoni non ravvisava ancora nei versi di « Vita », per quanto riguarda invece l'intima essenza, i suoi intenti, i sentimenti che lo ispirano, i moti vari dell'anima che destano il canto, egli resta scrittore e verseggiatore nobilmente sincero. Vale proprio la pena, per guadagnare facile plauso, piegarsi al gusto corrente e spesso insensato della folla, mentre i propri ideali, vestire la maschera della menzogna, laddove il cuore di dentro palpita per la bontà e la bellezza e al poeta non resta che ascoltarlo e seguirne docilmente il richiamo?

Del libretto che abbiamo dinanzi « Il Pazzo » dedicato a Guido Mazzoni, « La Campagna », « Dittico » a S. Spaventa Filippi, « La Nuvola » a Mario Novaro (ricordò certo il poeta, scrivendo, la divina lirica dello Shelley!), « Lode », « Il Vento » a Giosuè Borsi, « Parvenza », « Ciarle nell'ombra » costituiscono, a nostro avviso, la parte migliore; che se vi aggiungiamo alcune felici traduzioni da Leconte de Lisle, da Federico Holderlin, da Nicola Lenau potremo concludere che nel Ghiron noi vediamo molto di più che una bella promessa per la poesia. La quale ebbe ed ha ancora troppi profani che ne violano il santuario, perchè non si debba incoraggiare quei pochi, che ad essa si avvicinano con cuore devoto e sincero. (L. Z.)

ESTRAZIONE R. LOTTO del 1 Marzo 1913

BARI	60	55	78	8	1
FIRENZE	60	48	11	34	8
MILANO	7	34	87	18	47
NAPOLI	8	73	31	56	29
PALERMO	37	49	63	23	39
ROMA	39	25	35	69	85
TORINO	71	59	21	27	12
VENEZIA	18	37	39	68	4

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 1 Marzo 1913

ROMA, 1. — Cambio per lunedì 102.01. Cambio settimanale 101.95.

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Gennaio	98,15	—,—
Cons. Ital. 3 1|2 emiss 1902 1 Gennaio	97,90	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	412,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	312,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	151,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	63,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0|0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,72 1|2	125,85	—,—	—,—	6
Francia	101,95	102,05	—,—	—,—	4
Belgio	101,35	101,45	—,—	—,—	5
Londra	25,73	25,76	25,42	25,45	5
Svizzera	101,57 1|2	101,67 1|2	—,—	—,—	5
Austria	106,35	106,45	—,—	—,—	6
Banca au.	106,35	106,45	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	28	1
Rend. it. 3 1|2 con.	100	98,15 1|2	
» » » fine	100	98,37	98,17 1|2
Ferrovie Mediterr.	500	349,50	346,50
Credito Italiano	500	582,—	581,—
Banca comm. it.	500	890,50	890,—
Banco di Roma	100	106,50	107,—
Società Banc. it.	100	105,50	105,25
Banca d'Italia	800	1484,—	1483,—
Lanificio Rossi	900	1498,—	1505,—
Cotonificio Cantoni	250	355,—	366,—
Navigaz. Generale	300	417,—	416,50
Raffineria Zuccheri	200	365,—	365,—
Beni stabili	200	301,50	301,50
Az. Costr. Venete	200	151,—	150,—
Acciaierie Terni	500	1632,—	1628,—
Edison	150	623,—	621,50
Savona	200	213,—	212,—
Elba	250	184,—	184,—
Ansaldo	250	287,50	284,—
Industrie Zuccheri	150	303,—	302,—
Cotonificio Veneziano	175	63,—	63,—
Ferrovie Meridionali	500	576,50	575,—
Cambio su Berlino		125,76 1|2	125,90
» » Francia		101,95	102,02
» » Londra		25,74	25,75 1|2
» » Svizzera		101,61 1|4	101,67 1|2

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 0|0 cont.	100	98,20	98,16
» » » fine	100	98,32	98,16
Banca d'Italia	800	1484,—	1483,—
Banca Comm. Ital.	500	890,50	889,50
Credito Italiano	500	582,50	581,25
Ferr. Meridionali	500	576,—	575,—
Ferr. Mediterranee	300	349,50	344,25
Navigaz. Generale	200	417,—	416,50
Raffineria zuccher.	250	365,50	365,50
Acciaierie Terni	500	1632,—	1628,—
Erid. fabb. zucch.	200	756,50	757,—
Ar. Ansaldo e C.	250	287,50	283,50
Az. Banco di Roma	100	106,75	106,01
C. a vista su Francia		102,02	102,05
» » » Londra		25,73	25,76
» » » Germania		125,80	125,85
» » » Svizzera		101,67	101,72

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU
(Il Sire di Machecoul)

Una scala di seta, nascosta dall'ombra densa che s'annidava nell'angolo di una torre, scendeva fino al fosso di cinta. Trasse dalla cintura la sua « misericordia » e con due colpi recise le corde sottili e tenaci che precipitarono giù in un fascio. Indi continuò ad inoltrarsi, pallido come uno spettro, col cuore addentato da una morsa atroce.

Arrivò così alla porta della camera di madonna Caterina.

Era chiusa internamente.

Stette in ascolto e udì un mormorio di voci, dei sospiri, dei pianti sommessi ai quali si univano talvolta degli scoppi repressi di risa, tra lo scherno e il conforto.

Un uomo e una donna erano in quella camera, nella camera di sua moglie! Chi erano?

Un lievissimo fugacissimo lampo di speranza gli fece battere forte il cuore.

Che non fosse lei, ma qualche sua donzella; che ella per una cagione avesse abbandonato quelle stanze e ne occupasse altre!

Era passato tanto tempo; e il castello era così vasto!

Ma la voce, la voce che aveva cantato in un accento sì triste quella canzone rivelatrice?

Il dubbio gli divenne intollerabile.

Non esitò più; cercò nella parete a cui si era addossato una molla e la fece agire. La parete si divise senza alcun rumore ed egli entrò nella camera, fermandosi presso una pesante tenda a frange d'oro che nascondeva l'apertura segreta.

I suoi occhi sbarrati, iniettati di sangue e di furore, esplorarono la stanza, avidamente.

E vide.

Vide sua moglie, bionda e più bella che mai, seduta sopra un'alta poltrona di quercia scolpita, nel profondo vano della finestra, chiusa nella sua cioppa di damasco bianco stretta alla cintura da una fascia filigranata d'oro fino, il collo adorno di una gorgierina candida, e l'alto del petto, delicatamente ricolmo, ricco di una grossa perla dai riflessi d'amoerro, sospesa a un fermaglio cesellato.

Vide ai suoi piedi un uomo, un cavaliere giovane e leggiadro, come sapevano esserli allora i baldi trovieri, vestito di seta azzurra e di velluto nero, che la divorava con gli occhi ardenti dei meridionali, che le sorrideva mostrando una dentatura di polito avorio, che le stringeva, fra le sue mani forti, le dita rosee e delicate, mentre a terra, da un lato, giaceva il complice liuto... e comprese.

Comprese senza più speranza!

Allora una calma terribile gli discese nell'animo, nel cuore gonfio d'ambascia.

Tutto quanto era in lui di buono e di pietoso fuggì, a quella visione, non lasciando che la brutalità di quelle passioni perverse che, nella sua libera giovinezza, si erano alimentate e che l'amore sembrava aver trionfalmente vinte.

Senza proferire parola, senza produrre il più lieve rumore, sebbene fosse ancor tutto armato di ferro, il barone de Rais allontanò la tenda che lo nascondeva agli occhi dei due traditori e si mostrò loro col volto implacabile contratto da un sogghigno d'odio e di vendetta.

Un doppio grido gli dimostrò che la sua presenza era stata scoperta.

Allora s'avanzò d'alcuni passi.

— Madonna Caterina, vedo con piacere che la mia lontananza non vi ha affatto impedito di darvi bel tempo e di cercarvi buona compagnia, — disse con accento ironico ma tranquillo. — Dio mio, dovevano essere ben tristi le ore in tanta solitudine, mentre il vostro sposo, questo sciocco barone de Rais, correva a dar noia agl'inglesi, per amor della patria e del re,; rischiava la vita in venti battaglie, perdeva la salute tra disagi e fatiche d'ogni specie, per potervi riportare un nome più illustre, più rispettato e temuto di quello che già vi aveva dato.

Avete operato saggiamente, signora, a consolarvi della vostra provvisoria vedovanza, con questo bel suonatore di liuto. Voi sapete quanto io ami la musica e vi parve forse di recarmi offesa minore scegliendo a compagno dei vostri ozi un cultore di essa.

Non temete perciò che io vi faccia udire degli aspri rimproveri o preferisca violenti minacce.

Solo vi prego di considerare che se il vostro contegno fosse noto al pubblico, io sarei esposto ad un enorme ridicolo e il mio nome, il nome di un maresciallo di Francia, diventerebbe il ludibrio di tutti i buontemponi delle terre vicine. Desidero perciò garantirmi che un silenzio perenne e assoluto peserà su di esso.

Mi avete compreso, signora?

La giovane donna e il cavaliere ch'era presso di lei avevano ascoltato il discorso sarcastico del barone, muti e senza fiato, colpiti da terrore e da vergogna.

Gilles de Rais assaporò con atroce voluttà tutto il martirio che, da quel silenzio, indovinava entro le loro anime poi riprese:

— Il mio arrivo ha disturbato il più dolce colloquio, lo so bene, e sono convinto che me ne serberete un fiero rancore.

Ma ciò era fatale, dacchè la morte non aveva voluto saperne di me sui campi di battaglia.

Tuttavia rassicuratevi, ogni speranza non è ancora perduta.

Madonna Caterina, io sto per offrirvi qui, sul momento, il modo di continuare indisturbata i vostri passatempi musicali insieme con questo leggiadro trovatore.

Vi stupiscono le mie parole?... Credete ch'io voglia scherzare? oh, no; m'è testimone il Signore Iddio se le mie labbra dicono menzogna. Del resto giudicatene.

Il barone si avvicinò all'elegante scrivania di sua moglie, intinse la penna, e scrisse due parole sopra due piccoli rettangoli di pergamena che tagliò con la punta del suo pugnale.

— Signora, — disse egli porgendo alla giovane le due carte — in questa camera vi sono due uomini che, per diverse ragioni e in un modo differente, vi devono interessare: un marito oltraggiato e un amante prediletto.

Uno dei due è dunque di troppo.

Quale di noi deve scomparire portando con sè, per sempre, il segreto di tale onta?

Io, io solo, qui, avrei il diritto di sentenziarlo, ma non lo voglio fare. Voglio invece che il giudizio sicuro e inappellabile emani da voi; lo voglio, comprendete?

Ed ecco in quale maniera:

Nei due pezzi di pergamena che voi non avete la forza di prendere, vi è scritta la sentenza in due sole parole.

Leggete; in questo vi è segnato:

La morte

In quest'altro vi è segnato:

La vita

Voi dovrete consegnare a ciascuno di noi due la sentenza che il vostro cuore vi detterà.

Colui che avrà la « vita » vivrà, colui che avrà la « morte » morrà.

Così voglio che sia, lo giuro.

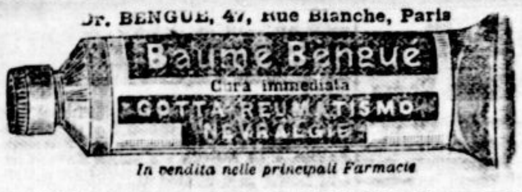
Gilles de Rais era terribilmente solenne, in quel momento.

Alto, vigoroso, coperto di ferro, la grande barba scomposta nel mortale pallore del viso, gli occhi scintillanti, pareva un giustiziere divino.

Caterina di Thovars fu soggiogata; macchinalmente prese i due rettangoli di pergamena e vi fissò gli occhi esterrefatti.

(Continua)

Dr. BENGUÉ, 47, Rue Blanche, Paris



In vendita nelle principali Farmacie

VENDESI

Condizioni fav
industriale con sette campi terreno annesso e casa colonica posti in Comune di Noventa Padovana, linea Guidovie elettriche, scalo fluviale.

Scrivere: Casella Postale 198, *Padova*.

Escludonsi anonimi.

ROSAI

DALIE-CACTUS a fiori semplici e d.

RODODENDRI rustichi da piena aria

AZALEE — Hortensie

BEGONIE a fiori giganti s. e d.

PEONIE della China a profumo di Rosa

HYDRANGEE — Piante vivaci.

PIANTE — RAMPICANTI.

SEMENTI: di FIORI.

SEMENTI: d'ORTAGGI.

SEMENTI: da FORRAGGI.

Ordini superiori al valore di 25 fr sono inviati franchi frontiera CHIASSO.

Cataloghi e Opuscoli gratis

GEMEN & BOURG

LUSSEMBURGO (G. D.) Nr. 15

Le più importanti Colture di Rosai del mondo

TACCHI di GOMMA SALVATOR

durata eccezionale



Belloli & Onesti

MILANO

Via Tadino, 8

Telefono 20248

Listino gratis a richiesta

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTANSI — *S. Vio*, ricco appartamento Palazzo, 18 vani, giardino, cortile, locali terreni per gondolieri, magazzini. — *S. Lio*, appartamento 7 vani, magazzino. — Rivolgersi: Riva Carbon 4172, Studio.

AFFITTASI appartamento Bragora, Palazzo Erizzo, nove locali, accessori, vederlo trattare Borgoloco Santa Maria Formosa 6118.

AFFITTASI appartamento otto locali, cucina, water, bagno, magazzino, lisciaia, soffitta, altana. — S. Canciano, Rio terrà Birri 5387, 2.o piano.

FITTASI occasione appartamento San Marco, 15 locali, comfort moderno, anche mobigliato, per sola stagione estiva. è Rivolgersi: Rialto 25.

VILLEGGIATURA collina vicinissima città, posizione incantevole, tram elettrico, adatta numerosa famiglia, affitterebbesi tanto ammobigliata quanto vuota. — Scrivere: F. 162 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

FITTA I due appartamenti civili, lace. campanelli elettrici, gas, acquedotto, water, tre magazzini, riva, Santamaria Materdomini 2143. — Toffoli amministratore, Sansamuele 3427.

FFITTASI vasti magazzini, due rive approdo, anche separati, uso depositi od industrie, metri quadrati 300, Bragora, Palazzo Erizzo. — Vederli, trattare: Borgoloco Santa Maria Formosa 6118.

IMPIEGATO cerca camera ammobigliata con pensione presso famiglia distinta. — Scrivere: A. 9625 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

MANCATO matrimonio, vendesi d'urgenza stanza due letti mogano, sala da pranzo, anticamera, a metà prezzo. — Berardi, posta Venezia.

LIDO — Vendita ville piccoli appezzamenti terreno fabbricabile, anche metri 300 in diverse parti del Lido. — Agenzia Venier, telef. 139.

Ricerche d'impiego

ABILE sarta desidera riprendere lavoro con famiglie distinte. Scrivere Casagrande Via Garibaldi, 1648 — Venezia.

Offerte d'impiego

COMMESSO o COMMESSA! per un primario negozio della città cercasi una seria giovane persona di ottima educazione possibilmente pratica trattare clientela distinta e conoscendo le lingue straniere. — Scrivere: Z. 9615 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCANSI ovunque operaie per lavoro all'uncinetto. Lavoro in casa propria, facile, corrente, continuo. — Scrivere: Verdoia, manifattura pizzi, Sanremo.

OTTIMA famiglia cerca signora, oppure signorina serissima, ottime referenze, sappia lingue estere, pianoforte, per compagnia famigliare signorina. — Scrivere: X. O. 364, posta Venezia.

Lezioni

LEZIONI d'inglese, private o in piccole classi a S. Vio, per studenti, impiegati ed altri. — Scrivere: R. 9566 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

LEZIONI vero boston, corsi speciali signori, signorine. — Rivolgersi: Maestra Attayan, S. Barnaba 3144.

LINGUE STRANIERE apprendete da la Berlitz School — Programma lezioni di prova gratis. S. Gallo Corte Zorzi, 1081 Venezia. Ufficio traduzioni.

LEZIONI d'inglese, private o in classe. — Rivolgersi Cook, San Salvatore, Ponte del Lovo 4770, Sottoportico Cappeler. — Anche per traduzioni.

Diversi

INGLESE letteratura, lezioni, ripetizioni, traduzioni, atti legali, commerciali. — Perito giurato Savini, San Cassiano.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ROSALBA — Siamo intesi: ad ogni modo farò come al solito. Desiderio tuo vivissimo pensiero tuo costante. Adoroti attendoti. Abbraccioti freneticamente.

123. — Saluto, carezzo la tua immagine bellissima. Parlo con te, nelle notti insonni rievocando momenti futuri; affido all'aria, al cielo le mie parole, i miei baci, la passione grande che è la vita della mia vita. Fremente bacio la bocca tua!

10. — Quel foglietto è come le noci, amaro fuori, ma....

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

RICCHEZZA AMORE FELICITA' completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adberts - Casier 86 Parigi.

CERCO ovunque persone per lavoro scrittura eseguibile proprio domicilio. — Pallotta, Sangiovanni 81, Roma.

DIVENTATE POSSIDENTI — Avete tempo 10-15-20 anni per pagarvi appartamento che la « Società Anonima Cooperativa Edilizia » Genova, costruiscevi su progetto concordato. Chiedete dettagli: Amm. Priv. Fumagalli, Venezia, 4560 Santiapostoli.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d 23.55
VERONA: a 18.35.
VICENZA loc 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12 13 d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14 15
UDINE: a. 8 35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa): a 19.15; a. 23 35
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10. loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55 d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35 a 11.50; d. 14.10; d 16.10; a. 23 35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30 a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd 14.15 a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15, a. 9.47.
VICENZA: loc 23.5
PADOVA: loc 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13.35; d. 13.50; a. 13.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
[illegible] a. 7.42, a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
[illegible] a. 8.40, m. 12.5, d. 14.5, a. 17.15, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45 a. 17.55; d. 23.13
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5 d. 12.33; d. 14.5; a. 17.13, a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

IMPOTENZA

sessuale — Debolezza virile, da qualunque causa; si guarisce completamente con rimedio esterno, positivo, stabile.

— Opuscolo gratis — Segretezza. —

Dr. K. PARKER Co., Via Passerella, 3 - MILANO.

Preservativi

e « Novità Igieniche » di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore — Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad « Igiene », Casella Postale 635 — Milano.

SCRUPOLOSA SEGRETEZZA

IMPOTENZA - NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di 2 mesi) L. 18, estero L. 20 anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli, Via Roma 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis* innocua. Costa L. 10 ant. Necessaria agli sposi.

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le farmacie
Farmacia Tullio Bosio-Torino

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. Hytalsw, 45, Boulevard Bonne Nouvelle, Paris.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

PARIS

G.d Hôtel Bergère & Maison Blanche 32-34 rue Bergère

Dernier comfort. - Prezzi modici. - Centro affari — Vicino ai grandi Boulevards ed alla Borsa

BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di famiglia. — 1 Dado per 1 piatto di minestra

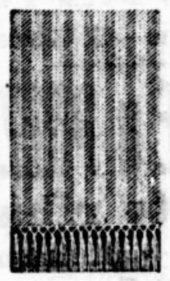


In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca Croce-Stella

Offerte speciali delle Premiate Fabbriche Telerie E. FRETTE e C. - Monza,

allo scopo di aumentare la Clientela e di mantenere lavoro costante alle proprie maestranze di oltre 2000 operai.

Prezzi veramente eccezionali. ***Qualità garantite all'uso.***



Marca G V 101.

Asciugamano di *lino* operato, pesante. Centimetri 60 per 95, più frangie ad un nodo. Lire **0.95** cad.

Pezzetta "Fiducia,, Madapolam bianco. Alt. Centim. 80. *Metri 10*, per L. **5.65**



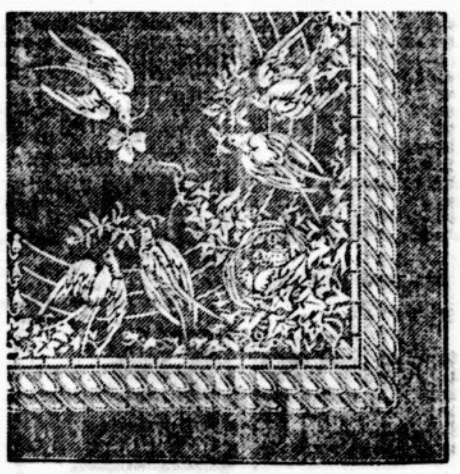
Marca G V 39.

Servizio di *lino bianco casalingo.*

Tovaglioli già cuciti: Centimetri 64 per 65 Lire **0.85** cad

Tovaglie già cucite:

Centimetri 145 p. 150. Lire **4.75** cad	Centimetri 170 p. 180. Lire **6.80** cad.
Centimetri 145 p. 180 Lire **5.60** cad	Centimetri 170 p. 250 Lire **9.30** cad.
Centimetri 170 per 300	Lire **11.50** cad.



Marca G V 90.

Servizio di *lino bianco damascato.*

Tovaglioli: Centimetri 64 per 65 Lire **1.05** cad.

Tovaglie:

Centimetri 165 per 165 Lire **8.25** cad	Centimetri 175 per 250. Lire **12.40** cad.
Centimetri 175 per 190. Lire **9.30** cad.	Centimetri 175 per 330. Lire **16.45** cad.



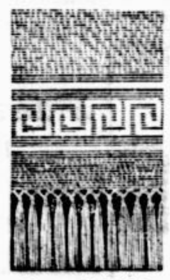
Marca G V 125.

Servizio di *lino "Fiandra,, (Gran bianco)*

Tovaglioli già cuciti: Centimetri 64 per 65 Lire **1.30** cad

Tovaglie già cucite:

Centimetri 145 p. 150. Lire **7.50** cad	Centimetri 175 p. 210 Lire **12.60** cad.
Centimetri 145 p. 180 Lire **9.60** cad.	Centimetri 175 p. 250 Lire **15.40** cad
Centimetri 175 p. 180 Lire **11.75** cad.	Centimetri 175 p. 300 Lire **18.70** cad



Marca G V 103.

Asciugamano di *lino crêpe*, fortissimo. Centimetri 60 per 100, più frangie ad un nodo. Lire **1.45** cad.

Pezzetta "Fiducia,, Madapolam bianco. Alt. Centim. 80. *Metri 10*, per L. **5.65**

Tele ottime per famiglia.

Marca GV17. Tela *cotone bianca* qual. *forte, affinata.*

Altezza Centimetri	80	90	180	270
Al metro Lire	0.60	0.65	1.70	2.85

Marca GV91. Tela *mista lino e cotone*, media finezza, *bianco casalingo.*

Altezza Centimetri	75	80	180	270
Al metro Lire	0.95	1.–	2.50	3.85

Marca GV38. Tela *puro lino*, media finezza, *bianco casalingo.*

Altezza Centimetri	80	90	175	270
Al metro Lire	1.30	1.40	2.95	4.70

Marca GV50. Tela *puro lino*, qual *fine (Gran bianco).*

Altezza Centimetri	80	90	175	270
Al metro Lire	1.60	1.80	3.80	5.90

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 3 Marzo 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 61 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 3 Marzo 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Gli eserciti delle grandi Potenze

Echi del discorso dell'on. Di San Giuliano

I nuovi armamenti

di Francia, Germania ed Austria
Il dovere dell'Italia

Roma, 2

(F.F.) — Il discorso sereno, obbiettivo e persuasivo che il ministro della Guerra fece alla Camera è troppo recente perchè si possano oggi affacciare dei dubbi sulla bontà e sulla efficacia di organizzazione del nostro Esercito e della nostra difesa. Tuttavia, benchè nessuno sia disposto a mettere in dubbio la parola del ministro sulla completa e capace organizzazione militare del nostro Paese, non nascondiamo che le notizie che ci pervengono contemporaneamente dalla Francia, dall'Austria e dalla Germania sugli aumenti dei contingenti e sul rinvigorimento dell'organizzazione militare nei tre paesi, procurerà in Italia un po' di inquietudine.

Si dice e si afferma che l'organizzazione del nostro Esercito è perfetta e noi lo crediamo senz'altro; ma questo lavoro che si fa oltre i nostri confini, dai tre Paesi, per un rafforzamento dei rispettivi eserciti, non deve preoccuparci?

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive con sicurezza che in Germania fu presa recentemente la decisione di aumentare gli armamenti e che, prima delle Pentecoste, il Reichstag voterà sicuramente il relativo progetto. La *Zeit* annuncia che prossimamente si avrà in Austria un aumento del contingente delle reclute. I giornali francesi, infine, parlano chiaro sui propositi di quel governo per un rinvigorimento dell'esercito. Che cosa faremo noi? Il ministro della Guerra ha detto che il nostro esercito e la nostra difesa sono in condizioni eccellenti, ma noi non possiamo contentarci di questo. La difesa del territorio nazionale è il primo e più grave compito del nostro esercito, ma non è il solo che ad esso sia affidato. Nella vita internazionale è chiaro che il Paese più influente non è quello che ha solamente un'ottima organizzazione difensiva. Noi siamo partecipi a tutti gli avvenimenti internazionali e perciò non possiamo contentarci soltanto di una organizzazione militare capace di garantirci l'inviolabilità del nostro territorio. Noi abbiamo bisogno urgente di conformare la nostra forza alla forza degli altri Paesi e di avere un esercito che sia nelle proporzioni dovute, per contingente e organizzazione, cogli eserciti degli altri paesi. Ed è perciò logico che delle preoccupazioni sorgano fra noi per effetto dell'aumento degli armamenti negli altri Paesi; preoccupazioni che spariranno solo in quei giorni in cui il Governo avrà preso dei provvedimenti perchè il nostro esercito mantenga la sua posizione di fronte agli altri eserciti di Europa.

Sulle probabilità di un accordo italo-Spagnuolo

Madrid 2

L'*Imparcial*, parlando della probabilità di un accordo italo-spagnuolo, considera che tale accordo sarebbe lusinghiero per la Spagna.

Noi — dice il giornale — dobbiamo affrettarci a stringere i nostri legami con ogni nazione che offra facilitazioni per lo sviluppo del nostro commercio. Il solo mezzo di uscire dal nostro isolamento è quello di concludere trattati di commercio. Usciremo dalla situazione attuale soltanto quando un governo, che si rende conto dei veri bisogni nazionali, affronti risolutamente la politica dei trattati commerciali. Se l'Italia ci offre vantaggi, noi non dobbiamo esitare ad accettarli, a meno che una intesa con la Francia nella questione economica non ci offra sufficienti vantaggi.

Il giornale lamenta che un tale accordo non abbia potuto essere fatto finora con la Francia e dice che sarà difficilissimo che la Spagna possa mai giungere ad un accordo politico con una nazione con la quale essa si troverebbe in completo disaccordo dal punto di vista commerciale.

L'equilibrio nel Mediterraneo e la Triplice alleanza

Berlino 2

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale scrive: La forte impressione che il discorso del marchese Di San Giuliano fece fino da quando fu pubblicato, diviene sempre più profonda. Il discorso fu compreso tanto in Italia, quanto in Germania e in Austria-Ungheria e fu considerato come una importante manifestazione che ha la portata di un programma.

Ciascuna parola del discorso, esaminata con cura, dimostra che il marchese Di San Giuliano giudica e considera i fatti politici e i possibili sviluppi avvenire secondo il punto di vista e ben salda base della vita nazionale italiana.

La chiarezza e la precisione delle sue parole devono provocare ovunque la convinzione che esiste sotto di esse una forza nazionale cosciente di sè stessa e che è stata rafforzata dalla guerra libica. Ciò prova in modo inconfutabile che l'impresa della Libia non ha soltanto realizzato un desiderio della nazione da lungo tempo nutrito, ma ha risposto a un vero bisogno dello Stato.

Dalle parole del marchese Di San Giuliano risulta nel modo più evidente che l'Italia è soddisfatta dell'equilibrio del Mediterraneo ora stabilito, ma che essa d'altra parte pretende ed è decisa ad ottenere che d'ora innanzi nessun importante cambiamento territoriale possa avvenire nel Mediterraneo senza la sua cooperazione.

Il marchese Di San Giuliano ha insistito con fermezza e con soddisfazione sull'accordo esistente anche su questo punto fra l'Italia e i suoi alleati e su quello stabilito fra l'Austria-Ungheria e l'Italia per quanto concerne l'equilibrio dell'Adriatico. L'idea fondamentale della Triplice, il cui scopo è quello di tutelare gli interessi vitali delle tre potenze senza nessun secondo fine offensivo, ha dimostrato anche in questo caso la sua fecondità.

Tale particolarità dell'alleanza spiega il valore sempre maggiore che ammettono ad essa le nazioni alleate, valore aumentato anche dal fatto che l'alleanza non esclude relazioni amichevoli con le altre potenze.

Felicitiamo il marchese Di San Giuliano per il successo delle sue dichiarazioni, le quali dimostrano nei più larghi circoli che la politica italiana tende con piena coscienza della sua responsabilità verso scopi nazionali chiaramente riconosciuti, cooperando nello stesso tempo al mantenimento della pace.

In questa occasione, aggiunge il giornale, ricordiamo con riconoscente simpatia l'ambasciatore italiano Pansa che lascia Berlino. Il periodo nel quale egli ha risieduto nella capitale tedesca è stato importante e fecondo per lo sviluppo delle relazioni italo-tedesche. Il comm. Pansa ha avuto molto merito in questo lieto sviluppo e può abbandonare Berlino sapendo che lascia qui molti amici i quali ricordano l'azione dell'uomo di Stato italiano.

Per l'integrità della nostra difesa

Un discorso dell'on. Montù

Trino Vercellese,

Oggi nel civico teatro di Trino in occasione del banchetto d'onore offerto dal municipio ai trienesi, reduci dalla Libia in presenza di tutte le autorità cittadine, dei maggiorenti locali e di altre duemila invitati, il deputato Montù dopo aver distribuito le medaglie ai reduci, tenne un applaudito discorso politico e trattò specialmente le questioni militari, affermando che pur dovendo le spese militari mantenersi normalmente entro le proporzioni della potenzialità economica e finanziaria del Paese, ora, dopo quanto si sta facendo all'Estero, non possiamo trascurare di far ciò che per terra, per mare e nell'aereonautica è necessario per la integrità della nostra difesa e per la nostra dignità nazionale.

L'on. Montù, dopo aver accennato ad alcune urgenti riforme militari, dichiarò la sua piena fiducia nel governo e negli uomini che seppero condurci alla vittoria; auspirò una sana e democratica riforma tributaria, accennò alla istruzione rurale e ai lavori delle risaie rilevando i benefici economici e materiali che la nuova colonia libica potrà darci col tempo dopo quelli politici conseguiti con la conquista.

L'on. Montù fu alla fine del suo discorso calorosamente applaudito.

L'imposta progressiva in Germania

Berlino, 2

Il *Berliner Tageblatt* dice che l'imposta progressiva non può essere giustificata che dal carattere eccezionale dello scopo a cui si tende. Le fortune che verranno colpite dall'imposta sommano in tutto l'impero tedesco a 150 miliardi circa; la somma che viene domandata sarà per conseguenza sei volte più alta dell'imposta sul reddito che esiste in Prussia. Tale valutazione costituirà nei lo stesso tempo un'ottima preparazione per l'imposta sull'aumento delle fortune, che Bethmann Hollweg ha proposto per coprire i 300 milioni di franchi previste dalla nuova legge.

La ferma di tre anni in Francia

Limoges, 2

La *France Militaire* pubblica alcune cifre relative ai risultati che darebbe la ferma di tre anni senza dispense come sta per essere discussa dal Consiglio dei ministri. Essa fornirebbe da 660 mila a 680 mila uomini; la spesa da prevedersi sarebbe di 50 milioni per una volta tanto e di circa 100 milioni per l'aumento delle spese annuali.

Le munizioni consumate in guerra

rimpiazzate nei magazzini

Roma, 2

Il rifornimento per rimpiazzare il materiale e le munizioni consumate durante la guerra libica è quasi ultimato. Le munizioni adoperate nella impresa comprendevano anche tutto ciò che di avariato avesser i depositi militari. Giornalmente si confezionano attualmente un milione di cartucce per fucile. Il materiale sanitario, i cofani di soccorso, i viveri di riserva sono stati distribuiti nei magazzini di mobilitazione e rifornimento con generi assolutamente nuovi che rispondono alle ultime esigenze logistiche. Così per il materiale di artiglieria si provvede con lodevole sollecitudine.

Il varo di un nuovo sommergibile

Livorno, 2

Nel Cantiere Orlando, alle ore 11.25, alla presenza delle autorità è stato varato felicemente il sommergibile *Zoca* costruito per conto della Regia Marina, gemello del *Fisalia*. Dirigeva le operazioni del varo, splendidamente riuscito, l'ing. Giuseppe Orlando fu Salvatore.

I nomi delle nuove corazzate

Spezia, 2

Le nuove corazzate che saranno impostate negli scali di Spezia e di Castellammare di Stabia verranno denominate *Giuseppe Mazzini* e *Goffredo Mameli*.

Voci di ammutinamento smentite

Roma, 2

La notizia pubblicata su un giornale locale sull'ammutinamento a bordo dell'incrociatore corazzato *Amalfi*, è destituita di ogni fondamento.

Un combattimento presso Bu Agilah

Il nemico respinto con perdite

Tripoli, 2

Nella notte tra il 28 ed il primo marzo alcune centinaia di ribelli appartenenti alle tribù confinarie condotti, a quanto sembra, da Sceik Sof della tribù di predoni Noail ancora non sottomessa, hanno attaccato il nostro presidio di Bu Agilah.

Il combattimento si è risolto in nostro favore, in seguito ad un audace contrattacco delle nostre truppe che hanno disperso i ribelli infliggendo loro gravi perdite. Da parte nostra si sono avuti due ascari morti e ferito leggermente ad un braccio il maggiore dei bersaglieri Coralli.

I ribelli hanno abbandonato sul terreno trentacinque morti fra cui due capi ed altri furono trasportati fuori del campo con numerosi feriti.

*

Più volte negli ultimi tempi verso Bu Agillah, villaggio non molto distante da Zavia e da Zuara, si erano spinte le bande di ribelli e predoni con lo scopo di molestare gli arabi di quelle regioni a noi sottomessisi, è le nostre carovane dirette a Zuara.

Questa volta le bande hanno tentato un colpo più audace, hanno attaccato temerariamente il presidio italiano di Bu Agilah, ma la peggio è stata per loro.

Le truppe del presidio hanno brillantemente contrattaccato gli assalitori che costretti a ripiegare, hanno lasciato sul terreno parecchi uomini, e tra essi due capi. Non è improbabile che questi capi possano essere creature dell'ormai famoso El Baruni.

Il maggiore Coralli, che ha riportato lievi ferite, è un valoroso ufficiale dell'undecimo bersaglieri, che già si distinse grandemente a Tripoli nel primo periodo della nostra occupazione. L'allora capitano Coralli, promosso poi per meriti di guerra, prese parte alla giornata di Sciarra Sciat, e al combattimento del 26 successivo, e si trovò vicino al capitano Verri, quando questi ad Henni fu colpito a morte a capo dei garibaldini del mare.

La situazione a Rodi

Il sindaco espulso

Rodi, 2

La situazione generale è invariata e dopo il 24 febbraio non si eseguirono altri arresti. Il Sindaco di Rodi venne destituito ed in seguito espulso con altri due cittadini perchè prese parte alla organizzazione di una dimostrazione contro l'occupazione italiana con spiegamento di bandiere elleniche in favore dell'annessione dell'isola alla Grecia.

Le ragioni del provvedimento

Roma 2

A proposito dell'espulsione del Sindaco di Rodi, la *Tribuna* scrive:

Il generale Ameglio, governatore di Rodi, non poteva fare altrimenti; fino a che l'isola di Rodi sarà coperta dalla bandiera italiana, non deve esser lecito a nessuno e tanto meno alle autorità dell'isola e ai cittadini influenti, di spiegare altre bandiere che non siano quelle italiane e di manifestare sentimenti politici che possono turbare l'ordine pubblico.

A grandi passi verso la pace nei Balcani

Le nuove proposte della Turchia saranno accettate dagli alleati?

Parigi 2

I giornali commentano le nuove proposte della Turchia circa la pace. Il *Journal* dice che le concessioni non dovranno essere fatte soltanto dalla Turchia: consentiranno gli Stati balcanici a deferire all'Europa il compito di misurare i sacrifici da essi compiuti?

Il *Petit Parisien* rileva che la risposta degli Stati balcanici non può essere dubbia e che essi non hanno alcun motivo di rifiutare la procedura suggerita dalla Porta.

Il *Radical* constata che l'atmosfera è essenzialmente pacifica e che se rumeni e bulgari son pronti a intendersi, russi ed austriaci smobilizzano, gli alleati balcanici non resteranno indietro e si affideranno all'imparzialità dell'Europa.

Il *Gaulois* ritiene che la conferenza degli ambasciatori si occuperà degli Stati balcanici. Resta a sapere se questi accetteranno la mediazione senza condizioni. Bisogna tuttavia tener presente l'accordo che esiste fra di loro e il loro desiderio di farla finita.

Il *Matin* scrive: Ciò che è importante nel nuovo passo degli ambasciatori ottomani presso le potenze, è che non si tratta più di quanto era stato dichiarato nella nota del 9 gennaio.

Previsioni ottimiste in Germania

Berlino,

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale scrive: Un passo veramente decisivo si è fatto che chiarisce la situazione in Oriente. La Turchia si è dichiarata pronta ad accettare la mediazione delle grandi potenze per la conclusione della pace. In possesso di tale comunicazione, le potenze si volgono senza ritardo ai governi della Lega balcanica per stabilire se questi sono disposti allo stesso titolo della Porta di accettare la mediazione europea. In seguito al desiderio della pace che si fa ovunque sentire, si può essere convinti che anche i governi balcanici si affideranno alle grandi potenze. Si perviene ad aprire in modo definitivo i negoziati di pace. Si può essere certi che il lavoro comune della diplomazia avrà un favorevole contraccolpo anche sulla soluzione delle questioni non ancora discusse dalle grandi potenze toccanti i loro propri interessi.

Le proposte che avanzeranno gli alleati

Roma 2

La *Tribuna* ha voluto intervistare i ministri di Bulgaria, Serbia e Grecia circa la conclusione della pace che sembra un fatto compiuto.

Il ministro di Bulgaria sig. Rizoff si è mostrato convinto della conclusione della pace ed ha detto che domani le potenze faranno passi collettivi a Sofia, Belgrado, Atene e Cettigne, proponendo una mediazione delle potenze: una mediazione, perchè gli alleati non potrebbero mai accettare un arbitrato. La pace sarà definitiva anzitutto con la concessione di Adrianopoli. L'intervistato ha detto infine che è prematuro cercare di indovinare le condizioni che saranno poste per la cessazione delle ostilità.

Il signor Micailovic ministro di Serbia ha detto che le nuove proposte della Turchia sono la risposta del governo giovane turco alla nota delle potenze. I nostri governi, ha soggiunto il ministro, non ci hanno ancora comunicato nulla: è molto probabile che ancora direttamente non abbiano avuto partecipazione ufficiale dei propositi della Turchia.

Il ministro ha ricordato che la Serbia al momento dell'armistizio era la sola potenza balcanica alleata che aveva completamente battuto l'esercito avversario e non aveva più nemico avanti a sè.

Il suo obbiettivo conchiuso militarmente doveva realizzarsi solo politicamente, ma la Serbia, per solidarietà coi suoi alleati, è scesa nuovamente in campo e non per azione a sè riguardante, ma per aiuto agli alleati. Essa inviò un numero considerevolissimo di aiuti ai bulgari e ai montenegrini, ma per sè non ebbe a combattere, perchè nel suo settore non vi erano più nemici. La Serbia poi consentì ai sacrifici di ritirare le sue truppe dall'Albania e dalla costa asiatica. Oggi essa si trova dunque in una situazione morale eccezionale per chiedere che alcun equo compenso le sia attribuito. La Serbia ha oggi il diritto di chiedere che le frontiere da essa proposte per i confini albanesi siano quelle stabilite nella pace e questa è indubbiamente la condizione principale che la Serbia proporrà per la pace. La Serbia ha appoggiato ed appoggiò con tutti i mezzi a sua disposizione gli sforzi del Montenegro e non cesserà di appoggiare nella maniera più fraterna e più energica le domande del governo di Re Nicola.

Il ministro di Grecia ha poi dichiarato di credere che se la Bulgaria accetterà l'offerta di mediazione da parte delle potenze anche la Grecia agirà d'accordo col governo di Sofia, cioè si preparerà anch'essa alla pace.

Le proposte di pace della Turchia

dovute ad una speranza svanita

Roma 2

La *Tribuna*, a proposito della notizia che la Turchia rimette nelle mani delle potenze le sorti della pace o della guerra, scrive che ciò significa, secondo la proposta fatta a Costantinopoli dalla conferenza degli ambasciatori, che la Porta accetta di cedere Adrianopoli con garanzie spirituali per i sudditi ottomani, e si riserva di ratificare quello che l'Europa deciderà nei riguardi delle isole occupate dalla Grecia nell'Arcipelago.

Se gli Stati balcanici acconsentissero, quello che finora è stato consiglio della Europa, acquisterebbe valore di giudizio arbitrale.

La pace, senza essere assicurata, certo si è fatta più probabile e sicura, aggiunge la *Tribuna*, la quale nota come il ministro Di San Giuliano nel suo fortunato discorso aveva già detto di sperare che le sfere dirigenti ormai si sarebbero convinte che l'integrità territoriale della Turchia troverà nelle regioni asiatiche un ambiente più omogeneo di quello che aveva in Europa.

L'avvenimento di cui possiamo felicitarci, scrive poi la *Tribuna*, è diventato possibile da quando la Bulgaria e la Rumenia decisero di rimettere le loro controversie territoriali alla diplomazia europea, perchè la Turchia si ostinava a sperare che qualche fatto imprevveduto facesse entrare in conflitto a suo vantaggio, la Rumenia.

All'accordo bulgaro-rumeno tutte le potenze contribuirono, ma certo nessuna ebbe più dell'Italia a preoccuparsi di affrettare la pace per consolidare i risultati ottenuti dai popoli balcanici, risultati che corrispondono ai nostri interessi e avrebbero potuto essere posti in forse dalla lunghezza della guerra. Questa è, per gli alleati, conclude la *Tribuna*, l'ora di saper essere discreti.

Il passo delle Potenze

presso gli alleati

Londra, 2

Tutte le potenze inviarono istruzioni ai loro rappresentanti presso gli Stati balcanici affinchè chiedano ai rispettivi governi di rimettersi alle potenze come fece la Turchia per la conclusione della pace.

Per l'uscita della popolazione da Adrianopoli

Costantinopoli 2

Si annuncia che l'ambasciatire di Russia ha fatto passi presso la Porta per domandare che tutta la popolazione civile di Adrianopoli sia autorizzata a lasciare la città.

Si dice che egli avrebbe anche fatto alla Porta alcune proposte tendenti a facilitare la conclusione della pace.

Un soffio di vita nuova nell'Eritrea

Massaua febbraio

Col finire della guerra in Libia, si è andata sprigionando nella nostra vecchia Colonia Eritrea, tutta una corrente di vita nuova, non occasionale o passeggiera, ma molto promettente invece; tale che le migliori speranze son tornate a rifiorire anche fra i residenti meno ottimisti, fra coloro cioè che nella durissima vita di ogni giorno, e di lunghissimi anni, in Colonia, si erano fatti persuasi che più niente ormai sarebbe venuto in aiuto dei loro sforzi, nemmeno qualcuna di quelle circostanze impreviste che bastano, a volta, per lo meno a galvanizzare l'esistenza di una regione come altre posono affievolirla o distruggerla. Della possibilità di queste ultime, a dir il vero, non si nutrivano paure nell'Eritrea. L'attività qui, non si poteva affievolire più di quanto già non fosse; l'orizzonte economico del paese si presentava sgombro di ogni più piccola possidibilità di risorse.

La buona circostanza inaspettata, la scintilla animatrice capitò all'improvviso e di sorpresa; e fu lo scoppio delle ostilità fra l'Italia e la Turchia, che trascinarono anche l'Eritrea nell'orbita del movimento nazionale rinnovatore. Le nostre navi da guerra operanti nel Mar Rosso, le quali avevano fatto di Massaua la base principale di operazione e di rifornimento, suonarono la diana nella terra del mezzo oblio, perchè per i propri bisogni spinsero, o meglio costrinsero, la classe commerciale ed industriale, vale a dire la quasi totalità dei coloni italiani, ad estendere ed intensificare la loro operosità. Dapprincipio, salvo rare eccezioni, trovarono la popolazione esitante e riluttante, ma quando i coloni osservarono che la guerra continuava, che le operazioni militari si estendevano, che le cose per noi prendevano una buona piega, che conveniva impedire possibilmente che altri venissero a fare quello che essi potevan benissimo fare se lo volevano, diedero un impulso cospicuo all'attività loro, oltre che per soppetire direttamente e da soli ai bisogni della flotta, per fronteggiare con profitto l'aumentato movimento ch'essa aveva portato. Si trovarono capitali nuovi e furono impiegati, sorse la concorrenza, vi fu lotta, si contò qualche rovescio, i temerari e gli inesperti ci sono sempre, ma la maggioranza trovò la propria strada e proseguì.

Con la lotta era entrata a Massaua la vita, gli italian della Colonia avevano capito, passato il primo momento di naturale perplessità, ch'essi pativano di una specie di vizio di circolazione, di anemia, che la vita forte e vigorosa dei nostri giorni, che li aveva sino allora soltanto sfiorati giungeva ad essi piena ed intiera e bisognava assecondarla nelle sue esigenze, quale unico rimedio se volevano guarire e si gettarono risolutamente in braccio al movimento che li doveva rinsanguare.

A mantenere poi vivo e costante questo primo slancio di energia, (che, come vedremo poi giungeva, anche in punto propizio) contribuì in gran parte l'entusiasmo patriottico. L'andirivieni delle nostre navi da battaglia, il frequente inaspettato arrivo in porto di piccole navi turche e di sambuchi catturati, l'eco sonora delle cannonate nel Mar Rosso lungo le rive dell'Arabia, il succedersi di notizie delle vittorie italiane lungo le coste libiche; e poi le piccole e non temibili dimostrazioni locali degli arabi ed il loro atteggiamento ostile che provocava alla reazione, costituirono una somma di fatti, sufficienti a scuotere dal torpore anche i meno facili ad accendersi alla favilla dell'entusiasmo popolare e a far prorompere anche qui in tutta la sua spontanea bellezza il sentimento di solidarietà nazionale.

In tal modo dopo tre o quattro mesi, una completa trasformazione si era operata, quasi per incanto, nella Colonia; rialzato il morale, più diffuso il benessere, più sicuro l'avvenire al quale si mirava con riposato senso di fiducia; ciò che ieri veniva considerato come impossibile si considerava come realizzabile e a mano a mano che i mesi passarono, mentre la guerra durava sempre dando l'alimento primo alla nuova attività l'ambiente intero si modificava per l'influenza notevole derivatane sull'elemento indigeno che da uno stato di irrequietudine e di turbolenza, ritornava gradatamente alla calma e alla tranquillità. Anzi gl'indigeni diventarono meglio di prima, quando i battaglioni di ascari che erano partiti mesi innanzi per la guerra rimpatriarono decimati ma gloriosi, con ancora il barbaglio degli splendori di Napoli e di Roma sulle pupille.

La fine della guerra che toglieva per forza a Massaua una grande parte di questo movimento, fu attesa senza sgomenti e non ebbe infatti alcuna notevole ripercussione di ordine economico, perchè altri campi di attività si erano aperti, ed a questi, si rivolse subito dopo interamente l'attenzione e l'operosità della Colonia, che continuò senza squilibri il cammino intrapreso verso la rinascita. Constatazione questa, facile a farsi, di un fenomeno eloquente ed importantissimo, degno soprattutto di considerazione per l'effetto e le felici conseguenze che potrà avere nello sviluppo ulteriore dell'Eritrea, la quale rimarrà pur sempre la nostra prima terra di conquista, legata all'Italia tenacemente da vincoli di sangue e da ricordi che non si cancellano.

Che l'Eritrea possa o no rendere, quando che sia, e con profitto magari, quanto il Paese spende per essa, è la domanda che si sono posta più volte uomini di Stato ed economisti, ma forse una risposta positiva non persuase mai perchè mai furono prese deliberazioni saggie e chiaroveggenti; forse, e sarebbe inutile ed ozioso ricercarne ora le ragioni, nessuno si sentì il coraggio di spendere per la Colonia, quanto sarebbe stato necessario ed indispensabile, perchè le cose prendessero una piega ben diversa.

La mancanza d'acqua fu ed è tuttora, pur troppo, una delle cause principali, se non la principale, della sterilità del suolo, e come contraccolpo diretto dello scarso rendimento in generale di tutta l'Eritrea, si è cercato di supplire in vari modi, ma con mezzi, al solito, inadeguati alle esigenze ed il problema dell'acqua che permetta la irrigazione e quindi la coltura dei campi e l'allevamento del bestiame, dura sempre assillante in attesa della più conveniente soluzione.

Non è nè semplice nè facile il risolverlo, ognuno ne conviene, ma considerando l'indiscutibile beneficio che se ne ricaverebbe e quale leva ciò costiturebbe per il più pronto rifiorimento economico della Colonia, c'è da chiedersi se non sia giunto il momento di pensarvi seriamente.

Le condizioni della colonia sono, ripetiamolo, molto mutate da una volta; gli ultimi governatori e alcuni ottimi funzionari governativi si sono adoperati con ammirevole perseveranza per cercar di portarla all'altezza dei tempi moderni; e se delle migliorie prima d'ora non si era approfittato, vuol dire che cause indipendenti lo impedivano: era mancata la spinta.

Adesso fonte di crescente prosperità per una larga distesa di regione fertilissima, è la ferrovia che da Massaua si arrampica sull'altipiano raggiungendo l'Asmara; circa cento chilometri di linea, che è fra le più ardimentose e le più belle e pittoresche del mondo. Essa funziona nel tratto completo, perchè l'ultimo tronco fra Ghinda ed Asmara, venne inaugurato nei primi giorni dello scorso dicembre e in tutti i piccoli paesi sparsi lungo la linea ferroviaria, come Embat-Kalla, Nefasit, Arbaroba, Ghinda ecc. son venute crescendo casette e villeggiature in parte di residenti a Massaua che vi mandano le famiglie durante i calori dell'estate.

L'Asmara, da quando la ferrovia cominciò a funzionare, è divenuto un centro assai importante di concentramento e di irradiazione delle carovane che percorrono l'interno; ed ora si sta lavorando con illuminato senso di praticità (anche se tardivo) alla costruzione di un nuovo tronco ferroviario, che sarà di 100 chilometri e porterà dall'Asmara a Cheren, attraverso i territori ottimi della vallata del Barca; — nè sarà questa l'ultima parola in questione di ferrovie nell'Eritrea.

Con la ferrovia inoltre, che serve da stimolante e da impulso di vita all'interno, un altro importante lavoro si svolge a Massaua ed è l'ingrandimento del porto del quale si sta prolungando la vecchia banchina aggiungendone un tratto lungo, abbastanza, perchè tre piroscafi di molta portata vi si possan ormeggiare.

La nuova banchina, che sarà pronta in due anni, e rimane all'estremità opposta a quella ove si drizzano verso il cielo, audacissime e svelte, le otto torri della stazione radiotelegrafica ultrapotente con Mogadiscio e Coltano, sarà munita di tutta la moderna attrezzatura, di magazzini, di un parco ferroviario, ecc. — Non sarebbe dunque un vero peccato che porto e ferrovia dovessero intisichire, quando questi due potenti mezzi sono oggi strumento di prosperità e di ricchezza in tutti i paesi del mondo?

E poi Massaua e la regione non è paese privo di risorse. Massaua, per esempio, e si detto per incidenza e per ricordarlo, è il mercato internazionale delle perle che si pescano in grande abbondanza dai negri nelle isole Dhalla e il cui commercio è rimasto ancora nelle mani di quattro o cinque arabi, i quali pagando le tasse modestissime imposte dal Governo per il diritto di pesca vanno accumulando ricchezze fantastiche. — Gli italiani non hanno trovato il modo di sfruttare la pesca per proprio conto, ma le ostriche perlifere si riproducono, non si esauriscono, e quello che si è fatto in passato, o si è fatto male, si può sempre ritentare nell'avvenire. I francesi intanto calano qui in alternati periodi dell'anno e combinano somme vistosissime di affari.

Ma un più solido e remunerativo commercio si è sviluppato a Massaua da un anno: il commercio del «trocas», una grossa conchiglia che sostituisce la madreperla nella manifattura dell'articolo più andante, per esempio, dei bottoni. — In primavera ed in autunno gli indigeni pescano la madreperla, in estate invece, durante la stagione delle basse maree, pescano il «trocas» che si trova attaccato allo scoglio, appena sotto il livello dell'acqua. — Fino a poco tempo fa, tutto il raccolto, e sono annualmente migliaia di tonnellate, gli indigeni lo portavano a vendere a Gibuti, dove veniva comperato e mandato in Francia, all'Hâvre, per la lavorazione. — L'anno scorso, per caso, un sambuco col «trocas» capitò a Massaua e trovò il compratore; altri sambuchi vennero dopo di esso e fecero i propri affari contastando una maggiore convenienza per il risparmio di tempo data l'ubicuità di Massaua più vicina di Gibuti ai banchi di pesca.

Ora Massaua si affatica con successo per togliere alla cittadina coloniale francese tutto il commercio del «trocas» e certamente, dato la strada già percorsa, si riuscirà.

In questi ultimi mesi insomma, son le statistiche che parlano con eloquenza irrefutabile delle cifre, lo sviluppo economico della Colonia ha preso vigore e consistenza; non c'è che da continuare; e se il Governo vi dedicherà le cure e l'attenzione del passato e farà qualche altro sacrificio di denaro (perchè non soltanto il problema dell'acqua si impone, ma anche quello delle comunicazioni rapide o per lo meno frequenti si raccomanda) l'esito finale di una lunga serie di sforzi non potrà essere che confortante.

Questo l'augurio, questa la speranza,

la fiducia che hanno in cuore tutti i coloni; i vecchi già esausti ma resistenti, i nuovi animati di ardore giovanile e dalla gagliarda volontà di arrivare, forti contro i disagi del clima: il sole e l'arsura. Disagi non tali da essere inaffrontabili. Aden, per non andar lontani, non ha un clima diverso da Massaua, ma gli inglesi che la tengono da lunghi anni l'han saputa ridurre e trasformare come volevano per viverci nel miglior modo possibile. — E a Aden adesso, malgrado le montagne di origine vulcanica, sulle quali un filo d'erba non può spuntare, che la soffocano e la arroventano, si presenta all'occhio simpaticamente: e la cittadina animata dal commercio, più che dalla vita militare, è abitabilissima anche dai più esigenti.

Sforzi assai minori occorrerebbero perchè Massaua diventasse uguale ed anche più ridente, per il suolo meno ferocemente arido e la incantevole collana dell'altipiano che la incornicia alle spalle. Anche in questo senso qualche cosa si comincia a fare a Massaua, a Taulud, la parte nuova lungo la strada dove fu eretta la stazione ferroviaria e dove si trova il palazzo del Comando militare, del Governatore ecc., sono sorte casine e villette nei soliti stili adatti per i climi caldi, con i tetti larghi e le verande capaci, che si allineano già copiose, gaie, multicolori. Pure a Taulud furono segnate tre piazze piantate a palmizi.

Tutto ciò data da pochissimo tempo Questa foga di lavoro, dopo tanti anni di apatia, darà certo frutti sempre migliori.

Aldo Viola.

DAL TRENTINO

Per la ferrovia di Fiemme — Il processo politico — Banconote false — La conferenza dell'on. Montresor — Per un monumento — Contro l'attentato pangermanista, ecc,

Trent, 2

Nella seduta del Consiglio comunale, il Podestà, on. Tambosi, ha dato comunicazione come le istituzioni cittadine abbiano presentato ai deputati una protesta per la questione delle Ferrovia di Fiemme, domandando che sieno rispettati i diritti e gli interessi del Trentino.

✱ Continuano le indagini e le perquisizioni per il processo politico di cui già avete dato notizia. Sembra però che la cosa vada perdendo di gravità e che la istruttoria abbia a finire prossimamente.

✱ Un'altra attiva inchiesta stà, a quanto si assicura, compiendo l'autorità, e che si riferirebbe ad un affare di banconote false che avrebbe una connessione con una faccenda consimile, di cui si occuperebbero le autorità di Verona.

Anzi si trova una relazione fra questo fatto e la venuta di un funzionario italiano di P. S., il quale ha avuto lunghi colloqui con la polizia di qui e col Procuratore di Stato.

Sembra che vi sia implicato quel tale Dell'Antonio di cui si dovrebbe rifare adesso il processo svoltosi 25 anni or sono a Bologna, e che si troverebbe implicato anche in un mastodontico processo di falsari tenutosi circa quattro anni or sono, davanti le Assise di Trento.

✱ L'on. Montresor ha tenuto — ieri sara a Rovereto, oggi qui — la sua magnifica conferenza sugli scavi antichi e moderni di Pompei.

Il chiaro ed eloquente parlamentare ha avuto due grandi successi. Il pubblico, affollatissimo, tanto qui che a Rovereto, lo ha salutato con applausi fervidissimi.

✱ Il Consiglio comunale ha votato un contributo di 200 corone per il monumento da erigersi in Cles al Cardinale Vescovo Bernardo Clesio.

Una parte dei consiglieri liberali si era opposta a questo contributo, che è però stato approvato dalla maggioranza.

✱ Le istituzioni cittadine stanno dando esecuzione al loro deliberato di erigere un busto a Giuseppe Verdi nei giardini che circondano il monumento a Dante. A tale scopo si sono iniziate le pubbliche sottoscrizioni e si eleggerà uno speciale comitato esecutivo.

✱ Questa mane al Circolo Commerciale ha avuto luogo la annunciata riunione per concretare la deliberata sottoscrizione pubblica di protesta contro la ferrovia tedesca di Fiemme voluta dai tirolesi. Vennero decise le modalità della sottoscrizione stessa, la quale sarà al più presto attuata

A proposito di questo nuovo attentato ai diritti del Trentino, mi consta che alla Camera di commercio di Rovereto si avrà fra pochi giorni la adunanza indetta per trattare di tale argomento.

La Presidenza proporrà una vibrata protesta in cui sarà messo in rilievo come con la congiunzione ferroviaria di Fiemme con Trento si danneggino non solo gli interessi economici di Trento e si compia anche un vero attentato nazionale, ma anche si pronuncia una illecita intromissione, per parte della Camera di Commercio di Bolzano, nel distretto camerale di Rovereto. In realtà è noto che scopo ultimo della Camera bolzanina è quello di aggregarsi anche Valle di Fiemme, come ha già fatto con l'italiano distretto di Cortina di Ampezzo.

✱ Domani a Brescia seguirà l'adunanza preparatoria delle rappresentanze gardesane per discutere circa la riforma del servizio di navigazione sul Garda

Come è noto, la proposta generale è quella di aumentare la flotta di 4 piroscafi, portando a 24 le corse giornaliere comprese quelle dirette ed ottenendo una sovvenzione governativa di 90 mila lire annue.

I trentini si limitano a domandare un ritocco dell'orario e l'attuazione di due corse dirette quotidiane.

Una definitiva conferenza, con inviti molto più larghi, avrà luogo ancora a Brescia fra qualche tempo.

✱ Oggi ad Arco ha avuto luogo la solenne inaugurazione del monumento all'arciduca Alberto d'Austria. Le feste sono incominciate ieri e ad Arco affluiscono moltissimi forestieri.

Alla inaugurazione parteciparono lo arciduca Federico in rappresentanza dell'Imperatore, il luogotenente, il principe vescovo, molti generali, alti funzionari etc.

La cerimonia si è svolta con grande pompa ufficiale e fu seguita da un banchetto dopo il quale si ebbero i consueti brindisi. Vi furono poi un ricevimento al Casino di Cura ed altri festeggiamenti.

✱ Si sta organizzando per il prossimo maggio a Rovereto un convegno ciclistico tridentino nella occasione del Congresso dei pompieri.

Una buona giornata per l'idea coloniale in Italia

Il magnifico successo del sen. De Martino

L'opera alla quale si dedica il senatore De Martino, il fervore di apostolo col quale egli noncurante di ogni fatica, va spargendo la buona parola nei principali centri intellettuali italiani, hanno avuto ieri, pieno largo riconoscimento a Venezia, la quale ha dimostrato una volta di più come, sotto un'apparenza di frivolezza e di scetticismo, custodisca l'antica coscienza, squisitamente sensibile ai grandi problemi nazionali.

Di tali sentimenti si ebbe una prima manifestazione ieri alla colazione offerta in onore di S. E.

La colazione al "Danieli,,

Vi parteciparono: il comm. Berna, Presidente della Deputazione Provinciale; l'ing. Bozzoli Luigi, l'on. Brandolin, il cav. Bussolin, l'ammiraglio Umberto Cagni in rappresentanza del Comandante in Capo, il prof. Castelnuovo, il comm. Ceresa, il cav. Checchi, l'ing. Coen Giorgio, l'ing. Coen Giuseppe Benedetto, il comm. Coletti Presidente della Camera di Commercio di Treviso, il comm. Diena Presidente del Consiglio Provinciale, il comm. Errera, lo ing. march. Ferrero De Gubernatis, l'on. Foscari, il cav. Fries, il cap. Gavagnin, il conte Grimani, il sig. P. Mamoli, il gen. Marangoni, l'on. Girolamo Marcello, il cav. Mazzario Francesco, il prof. Meschinelli Presidente del Comizio Agrario di Vicenza, il comm. Mion Presidente della Camera di Commercio di Padova, il cav. Palau Adolfo, il senatore Papadopoli-Aldobrandini, Luciano Bolla per la *Gazzetta di Venezia*, il cav. Pellegrini Battista, il conte Guido Piovene, Omero Gallo per l'*Adriatico*, il comm. Ravà Raimondo Presidente del Magistrato alle Acque, il comm. Rietti Massimo, il comm. Giuseppe Volpi, il comm. Sullam Benedetto, il comm. Suppiej Giorgio, il bar. sen. Treves de' Bonfili, il cap. Viola dello Stato Maggiore, il cav. Zennaro Giovanni.

Durante la colazione, che fu servita inappuntabilmente, regnò fra i commensali quella cordialità che facilmente si stabilisce fra persone riunite da un pensiero comune.

Allo spumante si levò a porgere il saluto all'ospite l'on. Foscari.

I brindisi

L'on. Foscari, a nome dell'Istituto Italiano per l'espansione commerciale e coloniale, così si espresse, interrotto sovente da approvazioni e salutato alla fine da un applauso cordiale:

« Grazie a voi, illustre senatore, per la nuova prova di squisita simpatia che voleste dare alla nostra città e ad una sua nuova e già fiorente Istituzione che riassume in sè nel nome d'Italia e della nostra espansione commerciale e coloniale nel mondo, tutti i più tenaci propositi del presente per ricongiungere in unità ideale il fulgido avvenire della Patria risorta col passato glorioso delle sue repubbliche marinare.

« Grazie ancor più, perchè dopo Roma avete voluto dare la preferenza a questa Venezia che già fu per secoli erede e continuatrice dell'impero di Roma. Ed ora come allora il periodo storico di Venezia deve seguire per l'Italia a quello di Roma come avete idealmente affermato ed ammonito anche nella successione cronologica della vostra conferenza che aneliamo di ascoltare e nella preferenza data alla nostra città fra le molte consorelle che avrebbero subito dopo Roma desiderato applaudirvi.

« Dopo Roma, Venezia, vi proponeste nella nobile opera vostra di propaganda e fu non soltanto programma della vostra personale attività patriottica pur nei brevi e meritati riposi del vostro altissimo ufficio, ma voleste certo affermare nella solennità di quei due nomi tutto un programma politico ed economico della Patria nostra.

« Dopo il recente volo delle aquile di Roma per la riconquista definitiva dell'antico Impero, si ricalchino dunque le orme del Leone di San Marco verso quel Levante e verso quell'Oriente dove l'Italia può ancora trovare un così vasto e magnifico campo alle sue attività morali, politiche ed economiche.

« E questo campo voi avete bene dissodato e arato, illustre senatore, allargandone tutti i giorni sempre più i già vasti confini con un'opera che sa di miracolo come più d'ogni altro può affermare, pur nella modestia della sua persona, chi come me ha dovuto assistere ad uno dei più tragici episodi della nostra vita coloniale, appunto in quelle terre, affidate oggi alla vostra sapiente guida, e che pur ieri sembravano le più refrattarie alla penetrazione della civiltà europea di tutto il ciclo costiero africano.

« Grazie dunque per molteplici ragioni, illustre senatore, grazie come veneziani e come italiani perchè l'opera vostra ha ormai assicurata non soltanto l'imperitura vostra fama ma altresì l'imperitura nostra riconoscenza.

« E che tale opera vostra continui e renda sempre più prossima l'attuazione di quel sogno, che i figli nostri vedranno certo realizzarsi, del grande impero coloniale della nuova Italia andrà ininterrottamente dalle rive dell'Oceano Indiano alle romane sponde del Mediterraneo. »

All'on. Foscari, rispose brevemente, ma con grande, con profonda efficacia, quella efficacia che viene dalla sincerità dei sentimenti manifestati, S. E. il senatore De Martino.

Dopo avere ringraziato gl'intervenuti della loro accoglienza e l'on. Foscari che si era fatto interprete del pensiero comune, S. E. confermò come la scelta di Venezia immediatamente dopo Roma aveva realmente il significato rilevato dall'on. Foscari. Egli sentiva che qui devono ancora rintracciarsi le fonti di quel pensiero sapiente nel quale si continuò l'opera di Roma, un pensiero di cui tutto parla ancora lungo le coste del Mediterraneo. Ma la ragione per la quale ho voluto rompere la cerchia chiusa del mondo ufficiale è una ragione politica; io mi rendo conto della necessità di far penetrare e di precisare, in seno al popolo, idee sulla funzione del colonizzare, e ho fede nella forza che verrà all'azione comune da una opinione pubblica illuminata e convinta. Già vedemmo quanto abbia contribuito al buon successo della impresa libica, e consentitemi che io vi dica tutta la mia commozione nel trovarmi in questo momento a fianco di Umberto Cagni (*applausi*), quanto abbia contribuito il consenso e la coscienza nuova della nazione. Ora la fede nel nostro avvenire, la fede che è mia, deve essere la fede di tutti, e noi saremo qualche cosa, saremo noi, soltanto mercè la fede in noi stessi che è lo strumento più alto e invincibile di ogni vittoria. (*Applausi*).

Il Co. Grimani, per ultimo, si leva a porgere il saluto a S. E. in nome della cittadinanza, lieto che l'on. Foscari lo avesse prevenuto interpretando il suo pensiero. Rilevati gli alti titoli di benemerenza di S. E. come studioso e come cittadino, gli espresse le sue calde felicitazioni e insieme l'augurio che la sua opera sia sorrisa dal successo oggi e nell'avvenire.

Il cav. Battista Pellegrini comunicò quindi le adesioni alle onoranze tributate al sen. De Martino. Fra le innumerevoli di cui prendemmo visione, notevole quella del gen. Garioni e quella del Sindaco di Udine.

Il primo ha telegrafato: « Spiacente che precedenti impegni mi impediscano di accogliere il graditissimo invito in onore dell'illustre senatore De Martino, Governatore Somalia, porgo sentiti ringraziamenti esprimendo il fervido augurio che molti, fra quelli che sanno e possono della nostra regione, inspirandosi alle nobili tradizioni della Regina dell'Adriatico riescano ad integrare l'opera di propaganda del benemerito Governatore in pro di quella nostra bella e promettente Colonia. »

Il Sindaco di Udine ha così telegrafato: « Grato cortesissimo invito, dolente non poter intervenire importantissima conferenza S. E. De Martino, esprimo mie felicitazioni codesto Istituto per costante attività per ridare all'Italia la coscienza delle sue tradizioni. »

Le adesioni

Oltre agli intervenuti alla colazione, aderirono: S. E. il tenente generale di Majo Comandante del Corpo d'Armata di Milano, S. E. il tenente generale Luigi Nava Comandante del Corpo d'Armata di Bologna, S. E. il tenente generale Garioni, sen. A. Salmoiraghi, sen. conte Lorenzo Tiepolo, sen Antonio Di Prampero, sen. Vittorio Polacco, sen. cav. Giuseppe Veronese, on. Antonio Fradeletto, on. Pietro Orsi, on. Giulio Alessio, on. Leone Romanin Jacur, on. Luigi Rossi, on. Vittorio Emanuele Marzotto, on. Edoardo Ottavi, on. conte Paolo Camerini, on. Elio Morpurgo, on. Angelo Papadopoli, on. Antonio Teso, avv. Riccardo Dalle Mole Sindaco di Vicenza, comm. Pecile Sindaco di Udine, avv. Roberto Patrese Sindaco di Treviso, avv. Gino Degan Sindaco di Rovigo, ing. Eugenio Gallizioli Sindaco di Verona, conte Ferri Sindaco di Padova, Frigimelica Pro Sindaco di Belluno, conte Luigi Donà dalle Rose per la Deputazione Provinciale di Padova, cav. uff. Achille Cuzzeri Presidente della Camera di Commercio di Verona, comm. Romeo Mion Presidente della Camera di Commercio di Padova, cav. uff. Giuseppe Marchetti Presidente della Camera di Comm. di Vicenza, cav. G. Franchi Vice-presidente della Camera di Comm. di Bologna, cav. comm. Albano Usigli Presidente della Camera di Comm. di Mantova, cav. Gerolamo Muzatti Vice-presidente della Camera di Comm. di Udine, cav. Alessandro Cita Consigliere del R. Museo Commerciale, conte Guido Piovene Presidente Banca Popolare di Vicenza, comm. Grigolatti Direttore della Cassa di Risparmio di Verona, comm. Nicola Spada, dott. Giovanni Chiggiato, cav. uff. Pietro Bussolin Presidente degli Asili infantili di Venezia, avv. Marco Allegri segretario Deputazione Prov di Venezia, comm. Mario Pascolato Direttore della *Gazzetta di Venezia*, dott. Gino Ravenna Direttore dell'*Adriatico*, comm. Francesco Saccardo Direttore della *Difesa*, Giovanni Herion, Vettor Giusti, cav. Gustavo Protti, cav. Checchi, cav. Carlo Ratti, avv. Enrico Sinigaglia di Padova, R. Prefettura di Venezia, cav. uff. cap. Angiolo Mori, cav. uff. Carlo Rossetti, on. Chiaradia, on. Maraini, conte Cittadella Vigodarzere, prof. Cattelani.

Prima che la riunione si sciogliesse, il cav. Pellegrini dicendosi sicuro di interpretare il sentimento di S. E. De Martino e di tutti gli intervenuti, diede lettura del seguente telegramma diretto a S. E. l'on. Bertolini:

« Onorando oggi a Venezia S. E. il senatore De Martino, Governatore della Somalia Italiana, rivolgiamo unanime fervido pensiero E. V. illustre figlio di Venezia la cui opera illuminata assicura avvenire e grandezza della Colonia Italiana. — Firmato: *Istituto Italiano per l'espansione Commerciale e Coloniale.* »

Il telegramma fu salutato da un applauso; quindi i commensali si recarono a prendere il caffè nel salone dei Dogi. Verso le due cominciarono a prendere congedo.

La conferenza nella sala della "Fenice,,



S. E. De Martino

GOVERNATORE DEL BENADIR

Alle 15 doveva aver luogo la conferenza annunciata nella sala della Fenice. Per dare un'idea dell'attesa che essa aveva suscitato, basterà dire che, poco prima delle 15, si dovette cominciare a rimandare gente, chè non soltanto era gremita la sala e la loggia, ma le anticamere e le scale.

Diamo qui un pallido sunto della conferenza che tenne avvinto per oltre un'ora e mezza il pubblico elettissimo, malgrado le condizioni veramente penose create dalla ressa.

Prima di parlare della Somalia, l'oratore descrive a larghi tratti, nei suoi caratteri più salienti e più pittoreschi, i territori dell'Africa Orientale, del tutto sconosciuti cinquant'anni fa, schiusi oggi alle arti della civiltà per merito degli inglesi e dei tedeschi, che hanno costruito porti, città, ferrovie, linee di navigazione marittime e lacuali ecc. ecc.

La Regione, nel fervido scambio di genti e di merci conserva il suo aspetto affascinante; tra tutti i territori, il più meraviglioso è quello dell'Usambara, dove il Chilimangiaro sul verde manto delle foreste tropicali, eleva nel cielo, a 6000 metri, la cupola bianca delle sue navi. Alle falde del Chilimangiaro prospera una famiglia di agricoltori romagnoli, dei quali l'Italia dovrebbe meritamente ricompensare l'ardire e la tenacia del lavoro.

Pur troppo la regione è ora afflitta da piaghe terribili: la malattia del sonno e le febbri palustri, che spopolano interi distretti.

La nostra Somalia, per buona ventura, è assai più fortunata. La vasta regione che, intersecata dai fiumi Giuba e Uebi, i quali, come tutti gli altri fiumi, secondo quanto dimostra la storia, sono grandi vie del commercio e della civiltà, itinerari e tappe delle varie emigrazioni dei popoli nomadi e agricoltori, presenta terreni di sorprendente ubertà, dai caratteri agricoli costanti. I monsoni, che soffiano per quasi tutto l'anno, temperano e purificano l'atmosfera, in modo che non si debbano lamentare le terribili malattie delle colonie vicine, e le febbri, per lo più rare, sono di natura benigna.

L'oratore descrive con smaglianti colori il corso del Ganane, che diventa Giuba da Dolo al mare, il quale, nel suo tortuoso cammino e nel limite estremo dei suoi straripamenti, determina la estensione di terre incomparabilmente feraci; sono le rapide di Bardera, dove perì assassinato dagli indigeni l'esploratore Van Der Decken che tentò di superarle con un piroscafo; ecco le *sciambe*, terre lavorate dagli indigeni, che si distendono lungo il fiume; ecco Lugh, l'estremo baluardo della Colonia, che fu difesa valorosamente dal prode Ferrandi contro orde abissine, e dove sorge la tomba dei capitani Molinari e Bongiovanni dei quali l'oratore ricorda con parola commossa l'eroico sacrificio e il valore.

L'oratore con rapidi ed efficaci tocchi accenna a Bardora, a Revai, a Bidi, a Gelib, a Margherita, che porta un nome caro e venerato da tutti gli italiani, a Giumbo, non lungi dalla foce del Giuba, luogo ameno, dal clima salubre, presso il quale si ancorano vapori italiani e inglesi, e dal quale si diparte la strada verso la rada di Chisimaio, in potere degli inglesi.

L'oratore passa poi ad illustrare quanto si è fatto in materia di lavori pubblici; quanto si sta preparando in materia portuale e ferroviaria, il sistema stradale completato dai servizi automobilistici; accenna alle concessioni, di cui meritano particolar menzione, per i sistemi razionali adottati, la concessione presso Giumbo della Società per imprese Coloniali dove la energia eccezionale del Lanzoni ha creato nella pianura di Bieia tutta una vita interna di opere agricole e quella presso Margherita, della Società Romana diretta dal Conte Frankenstein, dotata dei macchinari più moderni e completi, che hanno fornito cotone, che per la fibra e la qualità del prodotto, come per il prezzo di vendita, è preferito al miglior cotone egiziano.

L'oratore, dopo aver rilevato come, mediante intese con l'Inghilterra, il Giuba si potrebbe prestare ad opere di sbarramento e canalizzazioni simili a quelle che gli Inglesi hanno fatto in Egitto, mettendo in valore grandi estensioni di terreno, passa a descrivere il fiume Scebeli, che attraversa terre di sorprendente ricchezza, popolate da numerose cabile, coltivate principalmente da liberti ed irrigate in parte artificialmente. Gli indigeni, oramai pacificati, sono dediti alle arti della pace, e si piegano al lavoro rudimentale dei campi, a quello ancor più rudimentale di primitive industrie e danzano e fanno fantasie. Caltoi, Mobarec, sono due villaggi indigeni, presso i quali comincia a svolgersi la nuova civiltà; v'è infatti un campo sperimentale, la concessione Riccordi; v'è l'azienda sperimentale di Stato la quale sta per dare norme pratiche per la soluzione del problema agrario. Presso l'azienda si sta impiantando, per opera del Governo coloniale, il primo centro di coloni italiani, all'effetto di studiare sperimentalmente se sarà possibile una colonizzazione con mano d'opera italiana. Intanto si può sicuramente affermare che la Somalia dovrà diventare un territorio cotoniero, che potrà compensare dei suoi sacrifici l'Italia, affrancandola in molta parte della importazione della materia prima dall'Egitto.

L'oratore s'indugia a parlare di Ghededi, tristamente celebre per il massacro di Cecchi, sede del Sultano, che è nostro fedele amico. Presso Ghededi un ponte allaccia le due rive; altri ponti da noi costruiti ad Avai, Andegle, Balad, Maddei-Uen, congiungono la rete stradale, percorsa da automobili, che andiamo distendendo per tutta la Colonia.

L'oratore passa ad illustrare con efficacia incisiva l'organizzazione sociale ed economica degli indigeni, il loro raggruppamento in *rer* e *cabile*, le loro usanze, il loro modo di considerare il potere del Governo, ed espone i criteri e i mezzi da lui adottati per la pacificazione e la penetrazione, tra i quali notevole l'istituto originale dello *indigenato*, che crea la responsabilità collettiva della *cabila* di fronte alla autorità sovrana dello Stato colonizzatore. In queste arti di governo vanno ricercate le ragioni più intime della rapida pacificazione di tutto il territorio della Somalia italiana, di antica come di recente conquista.

L'oratore, passando a parlare delle genti somale, le divide in due grandi categorie: dei liberi e dei liberti, i descrive i caratteri fisici e psichici delle due categorie, rivelando una conoscenza sicura dei problemi fondamentali della politica indigena.

Quindi dà notizie della regione dello Scidle, recentemente occupata, la quale abbraccia oltre 25 mila chilometri quadrati e si stende da Itala a Maaddei-Uen sullo Scebeli, e da Maaddei-Uen a Uamle-Uein nel Dafet; e ricordando il modo pacifico con cui la occupazione avvenne nel marzo 1912, descrive il paese percorso dal corpo di spedizione, comandanto dal colonnello Alfieri. Così poi risalendo il corso dell'Uebi Scebeli al di là dai piani dei Moblen e degli Scidle, parla delle Regioni a monte di Maaddei-Uen, non mai visitate prima da bianchi e dove si attraversano folte ed ispide boscaglie ed appariscono, sdraiate sullo Scebeli, Mansur, Aggi, Afgoi, Ghilalassi, oggi Pietro Verri in onore del prode Capitano, Bardera, ove il santone della setta del Mullah rese omaggio agli italiani, Sivai, ove i capi chiesero aiuto al Governatore contro i dervisci.

Viene quindi la volta della Regione del Dafet e del Gigial, tanto ricca di bestiame, che le cure del Governo sono esclusivamente dirette alla difesa contro la peste bovina e al miglioramento delle razze, ed è prossima la creazione di un istituto vaccinogeno a Merca, mentre una Commissione tecnica andrà a studiare le condizioni geologiche del terreno, specialmente del Dafet, ricco di acque purissime, le quali, convenientemente adoperate, saranno di grande utilità pel miglioramento delle razze suddette

Queste regioni, fino a poco tempo fa esposte continuamente alle incursioni e depredazioni dei nemici, ora sono interamente pacificate e, come per esse, così avverrà le stesso pel vasto territorio di oltre 80 mila chilometri quadrati che sarà nel prossimo estate occupato con il pieno consenso delle popolazioni che invocano il nostro dominio diretto.

L'oratore descrive a questo punto l'aspetto della costa somala da Itala alla foce del Giuba, e infine Mogadiscio, tutta rinnovata, e Merca, con le sue bianche case, e Brava ove si sta costruendo un porto che potrà essere un giorno uno dei più sicuri dell'Oceano Indiano e sarà la vita di tutta la Colonia. Infatti ad esso faranno capo le strade che il Governo sta costruendo e che sono già percorse da autocarri, mentre una speciale commissione attenderà tra breve allo studio della ferrovia che da Brava dovrà raggiungere i confini dell'Etiopia.

Dalle cose dette l'oratore desume che la Somalia, mentre sarà in avvenire una delle colonie più produttive dell'Italia, attualmente è la Colonia che è costata meno di tutte le altre alla Madre Patria.

L'oratore chiude così la sua bella conferenza:

« *Signore, Signori*, — In una visione fugace, ho voluto rappresentare queste terre, che sono terre d'Italia.

La Somalia, coi suoi fiumi, con le sue terre ubertose, di clima sano e temperato, ha ormai acquistato la unità economica e politica, che determina il carattere proprio di una colonia, e nei suoi ordinamenti civili e politici nulla può invidiare, ho l'orgoglio di dirlo, alle colonie più progredite dell'Africa.

Estesi i confini del reggimento diretto del suo Governo in modo che la pace e la sicurezza più complete regnano nel suo vasto territorio, noi abbiamo stretto colle popolazioni indigene vincoli duraturi fondati sopra interessi che collimano e s'integrano con i nostri stessi interessi.

Le arti della civiltà si vanno diffondendo naturalmente con l'azione di Governo e con le opere di Stato, di cui le popolazioni sentono ogni giorno più i benefici.

Ora, dunque, s'apre al lavoro, alle energie, al capitale italiano un campo di sicura produzione. E sta a noi di saperlo mietere e fecondare.

Ma una fede ci anima oramai tutti, ed è la fede che nasce dalla nostra coscienza stessa rinnovata.

Le colonie di antico possesso e quelle di nuovo acquisto, non meno le une delle altre, tutte insieme si affratellano e si fondano in una sola idea prevalente, la espansione politica ed economica della patria fuori dei suoi confini.

Non è soltanto la conquista materiale di nuove terre, ma anche questa esuberanza di vita e di forza che dànno al movimento coloniale il suo valore e il suo carattere.

E porrò termine al mio dire con un ricordo non lontano, del 1905, epoca in cui mi trovavo in un viaggio di esplorazione sull'altipiano della Cirenaica così ricco e promettente per la grande ubertà delle sue terre e l'abbondanza delle acque sorgive.

Seduto con un amico sui ruderi di Cirene, testimone di due civiltà splendenti, la greca e la romana, dicevo, in un vago presentimento dell'avvenire: « Dove fu tanta civiltà, le barbarie dovrà cadere. O la Turchia si rinnova, o la Tripolitania sarà nostra. » Non di noi, mi rispondeva l'amico scettico, e dove noi non andremo, andrà altri: » — « Traditore », replicavo scherzando, ma nel fondo dell'animo sentivo, come lui, lo sconforto profondo di quell'ora politica.

Ora, l'audacia sapiente del Governo, il consentimento unanime del popolo, il valore e i forti ordinamenti dell'esercito e della marina, dandoci la Tripolitania, hanno restituito all'Italia la coscienza delle sue gloriose tradizioni nel mondo.

Non più dai ruderi di Cirene, ma davanti ai flutti grandiosi dell'Oceano indiano, questa Patria grande vedrò lontano, in una visione radicata! ».

Questo in breve il riassunto dell'interessante conferenza che ha tenuta avvinta per quasi un'ora e mezzo l'attenzione del folto uditorio ed ha rappresentato della Somalia un quadro esatto ed efficace così da riuscire per molti una vera rivelazione.

E mentre dei fiumi che bagnano la Somalia e ne sono la bellezza e la vita, l'oratore descriveva con smaglianti colori il corso, e di quelle terre ubertose, sempre verdi, diceva la bellezza, ne passava dinanzi agli spettatori continua, in una festa di luce e di colori, la riproduzione fedele in una serie artistica di proiezioni fisse e cinematografiche.

E dopo oltre un'ora di godimento, il pubblico, che lo aveva interrotto con gli applausi nei punti più salienti, ha espresso con un un lungo applauso il suo compiacimento e la sua riconoscenza verso lo illustre Senatore che all'opera sapiente di governo, aggiunge con questa conferenza, per la Somalia nostra, togliendone il tempo al necessario riposo del suo congedo, un'opera di propaganda più efficace per diffonderne l'esatta conoscenza, di tutta una serie di pubblicazioni e di anni di lavoro.

Alla fine della conferenza non mancarono lagni fra il pubblico che sfollava per l'asserita imprevidenza degli organizzatori che avrebbero dovuto pensare a raccogliere il pubblico in un teatro o in un ambiente più vasto. Non ci domandiamo stato possibile aver la disponibilità di un stato possibile per la disponibilità di un teatro; in ogni modo se il Comitato ha mancato di fede, non ha cioè preveduto quale larghezza e intensità di interesse doveva suscitare la parola attesa del senatore De Martino, il Comitato ne è stato punito in guisa che certo non lo deve addolorare, ha avuto cioè la prova che l'opera di propaganda da esso voluta raccoglie un consenso più largo di quanto era concesso sperare. Tanto meglio, dunque, per tutti!

Un té in casa Pellegrini

All'uscita dalla conferenza, S. E. il senatore De Martino, accompagnato dalla sua gentile figliola, si recò ad un tè in Casa Pellegrini. Intervennero il Co. Grimani, il comm. Ceresa, l'on. Foscari, il comm Errera, il cav. Bernasconi, Virginio Avi, il comm. Volpi, il cap. Rossetti con la sua signora, Luciano Bolla, Angiolo Mori, il cav. Mamoli, Battista Pellegrini, il comm. Ravà Magistrato alle Acque, il comm mend. Suppiej.

Nella cerchia intima della casa ospitale, il sen. De Martino continuò con successo quella conquista dei cuori iniziata così felicemente nella mattinata mercè il fascino particolare agli uomini di azione che si esprime da tutto il suo dire. Egli, che è un simpaticissimo *causeur*, raccontò aneddoti gustosissimi della vita coloniale non soltanto nelle colonie, ma nel nostro Paese, dove, purtroppo, la scarsa conoscenza di fatti e di circostanze, induce a giudizi erronei e fallaci.

Gl'invitati si congedarono dall'avv. Pellegrini e dalla sua gentile signora, che squisitamente aveva fatto gli onori di casa, verso le cinque e mezzo.

Le risposta del min. Bertolini

al telegramma inviato da Venezia

S. E. il Ministro Bertolini, al telegramma inviatogli nella mattinata durante la colazione al *Danieli*, in onore del senatore De Martino, così rispondeva:

« *Pellegrini direttore Istituto espansione commerciale coloniale - Venezia.* — Riconoscente pel memore affettuoso saluto della città natale, alle cui glorie secolari aggiungerà nuova fortuna la espansione coloniale d'Italia, ne traggo lieto auspicio per l'opera alla quale mi sforzo di dare il meglio di me stesso e mi associo di cuore alle onoranze meritatamente rese al senatore De Martino. — Firmato: *Bertolini.* »

Le entrate doganali

Roma, 2

Le entrate per diritti doganali e marittimi nella terza decade dello scorso mese di febbraio ammontarono a lire 8.165.500 con un aumento di lire 15.000 su quella della corrispondente decade dell'esercizio scorso. Si è avuto un notevole aumento nella importazione del grano ed una maggiore importazione di zucchero e di petrolio, ma al relativo reddito corrisponde una minore riscossione per importazione di altri prodotti.

Le riscossioni doganali in Libia

Roma, 2

Le riscossioni doganali in Tripolitania e Cirenaica durante il febbraio corrente anno ammontarono complessivamente a lire 542.183,06 di cui L. 21.146,70 per diritti marittimi e sanitari e lire 521.036,36 per le importazioni così distribuite: Tripoli 338.186,70; Homs lire 11.176.06; Misurata lire 17.489.49; Zuara lire 8424,95; Bengasi lire 55.163,06; Derna lire 34.820,15; Tobruk lire 5785,50.

RIVISTE E GIORNALI

Suffragette e zitellone.

Le escandescenze delle suffragette a Londra e l'audace campagna distruttiva che hanno intrapresa, ha viva ripercussione nell'America del Nord. Le suffragette americane non sono meno vivaci delle loro compagne europee ed eguale è negli uomini il sentimento di ribellione che resta forte contro le loro imprese fatte a scopo di convincere che non sono a meno degli uomini. E si svolgono casi curiosissimi. Il reverendo Elmer Uffner di Grand Junction nel Colorado, ha sollevato un putiferio con una sua ultima predica. Egli ha detto che le zitellone dovrebbero esser tutte relegate in un'isola nell'Oceano, come cose «*inutili all'umanità*». Il reverendo si è arrischiato a pronunciare il suo pericoloso sermone soltanto alla vigilia delle sue dimissioni dall'ufficio che teneva in quella Diocesi. Egli ora riceve una quantità di lettere da ogni parte degli Stati Uniti, lettere che naturalmente sono scritte da tutte le donne che protestano contro l'assurda insinuazione dell'Uffner, cioè che le zitelle siano inutili, sostenendo che anzi le zitelle hanno dato alla storia passata e in quella presente, molte e grandi personalità. Infatti — dicono in sostanza queste lettere — quasi tutte le grandi donne della storia, della letteratura e dell'arte, furono dele zitelle. Una delle lettere si limita a far osservare — con una efficacia incontestabile — che se non fosse per le vecchie zitelle, molti predicatori predicherebbero ai banchi vuoti. L'Uffner ha poi ricevuto una lettera da miss Gould, la nota miliardaria, la quale ha dato buona parte della sua fortuna ad istituzioni filantropiche. Miss Gould scrive: «Io ammetto di essere una zitellona, ma non sono tale per mia scelta, bensì per non aver potuto trovare un conveniente compagno. D'altra parte, se mi fossi maritata, forse non avrei fatto tanto lavoro per l'umanità quanto ne ho fatto. So bene che vi sono tante mangiatrici di uomini al mondo, ma la gran parte delle vecchie zitelle che ora vivono sole, sono rimaste zitelle non per loro scelta, ma per la semplice ragione che non hanno trovato un marito conveniente. Sono convinta che noi zitelle non ostacoliamo il progresso della civiltà, anzi lo promuoviamo. Se io avessi trovato un buon marito, forse non sarebbe stato buono quanto il lavoro che ho fatto per l'umanità». Così riferisce il *Progresso Italo-Americano*.

Il cantore di Montefalco.

Sar Péladan dedica sul *Figaro Litteraire* un articolo a Domenico Mustafà, l'ultimo grande *cantore* eunuco della Cappella Sistina, morto or son pochi mesi a Montefalco. E' un articolo di rimpianto. E' il saluto accorato di un esteta del bel canto italiano; ricorda di aver udito a Roma le esecuzioni dirette dal Mustafà, sotto la volta di san Pietro: ascoltandolo si era convinto che i *virtuosi* sono stati i veri cantori e che la virtuosità, oggi tanto disprezzata, è la ragione stessa del canto. Péladan ricorda un colloquio col maestro papale. Si parlava di musica vagneriana. «Che musica è quella! — diceva Mustafà. — Tutto è previsto e preciso; non c'è altro da fare che leggere. La si può cantare senza metodo e senza voce; un giorno potrà essere eseguita nei teatrini di provincia. Wagner non esige che un grande attore, ma è inutile saper cantare, per interpretare la sua musica che è tutta orchestrale». Péladan dice che la tradizione palestriniana è morta col cantore di Montefalco, e la rimpiange senza un pensiero umano per gli infelici sacrificati orrendamente per tutta la vita e per la famiglia alla vanità del *bel canto*. Chi ha conosciuto Domenico Mustafà, ricorda la sua continua profonda tristezza. Un giorno egli diceva: «Tutto ho avuto; gloria, onori, trionfi; fui un cantore celebre; sono un musicista sacro di merito. Lo so. Ma io maledirei a mio padre e a mia madre che mi hanno ucciso in parte, sottoponendo le mie carni innocenti ad uno strazio che è un'atroce offesa a Dio ed alla natura. Non maledico il loro atto perchè credo in Dio». E Domenico Mustafà, alto, pallido, sbarbato, col volto femmineo, piangendo si curvava sul pianoforte, a cercar di dimenticare, nel tumulto dell'improvvisa melodia, la sua insanabile angoscia.

Il primo carro.

Quando fu costrutto il primo carro? quando fu tracciata la prima strada? La prima strada — osserva con molta arguzia l'ing. Toller sulla *Rivista del Touring* — fu costrutta quando venne ideato e composto il primo carro, e non è possibile stabilire, nemmeno approssimativamente, quando questo sia stato per la prima volta usato. Per quanto lontano si cerchi nella storia, tutte le iscrizioni, le scolture rivelano l'esistenza del carro. Possiamo solo immaginare che il primo veicolo fosse costituito da una cassa, prima trascinata sul terreno, e successivamente munita da un rullo che ne facilitasse il suo trasporto. Ne esistono ancora presso certe tribù dell'Africa, la civiltà delle quali è assai vicina a quella dei nostri vecchi antenati. La ruota è successa al rullo quando l'industria umana, sorta colla lavorazione del ferro, ne ha permessa la fabbricazione. E' posteriore all'età della pietra ed ha preceduto presumibilmente di qualche centinaio di anni la prima epoca storica. Nel Museo Egiziano di Firenze esiste un carro di guerra così ben proporzionato in ogni sua parte e specialmente nelle ruote, da lasciar supporre l'esistenza di strade massicciate in modo quasi perfetto. Esso data dalla XII dinastia cioè dal ventitreesimo secolo avanti Cristo, e deve aver percorse le strade che nel basso Egito univano, sei o settemila anni or sono le varie città cogli approdi del Nilo, arteria longitudinale di tutta la rete. Erano quelle vie tutte pavimentate con grossissimi blocchi di pietra fatti trasportare da lontane cave dei Faraoni. Così l'Assiria, la Persia, la Giudea, in periodi di tirannia altrettanto sontuosa e strapotente, si arricchirono di opere superbe, non ultime per vastità ed audacia di concezione le strade, i nomi delle quali ricorrono spesso in iscrizioni ed in bassorilievi. Da Babilonia numerose strade irraggiavano verso l'India, la Siria e la Persia, e le principali si chiamavano di Luze, di Ectabane e di Sardes. La Grecia fu la terra delle vie sacre: strade che conducevano dalle città ai templi degli Dei. Erano percorse nei giorni festivi da carri enormi riccamente decorati e carichi di sacerdoti con ruote ampie e larghe, costrette a rotolare entro solchi longitudinali disposti come le rotaie delle nostre tramvie, relativi scambi compresi.

Il congedo.

L'ex-presidente della Repubblica Francese — narra l'*Eclair* — ha deciso di involarsi subito dopo la consegna dell'alto ufficio al suo successore Raymond Poincaré, da Parigi. Fallières adora la campagna, i suoi vigneti e la caccia. Nelle vie di Parigi si canta una canzonetta di congedo veramente popolare e graziosa. Eccone una strofetta:

Allons, Armand, vite en campagne!
Tire la punaise à foison
Tonton, tonton, tonton, tontaine,
E fais un' chasse de Cocagne
Grace à ton fusil à piston,
Ton, ton, tontaine, tonton.

Nelle vetrine dei negozianti di bibelots e di giocattoli, si vende un fantoccio approssimativamente somigliante a Fallières Non è più in tuba, nè fasciato della Legion d'onore; non ha sul petto la raccolta di lucide chincaglierie: è, volta a volta, vestito da vinattiere, da contadino, da cacciatore: è il giocattolo politico-georgico che trova molto favore nel mondo piccino di Francia.

GIORNALI

Il fortunoso viaggio in Tripolitania

della missione Sforza-Sanfilippo

Roma, 2

Oggi, alle 16, nell'Aula Magna del Collegio Romano, il cav. Ignazio Sanfilippo, capo della Missione mineralogica Sforza-Sanfilippo nella Tripolitania, ha parlato delle vicende del fortunoso viaggio, illustrando la sua conferenza con una ricca serie di proiezioni di fotografie originali.

La missione era composta, come è noto, oltre che del Sanfilippo e del conte Sforza, incaricati di studi di indole mineraria nella Libia, del sig. Rosselli, in qualità di segretario assistente, dell'interprete sig. Maffei, e dell'attendente Lavinaro. L'itinerario comprendeva i seguenti punti principali: Zanzur, Zauia, Giado, Tamsin, Zintan, Jefren, Garian, Tarhona, Mesellata, Homs, Sliten, Misurata, Orfella, Sokna, Zelle, Marade, Muktar, Bengasi, nella quale ultima città la missione avrebbe dovuto prendere accordi col Mutessarif per il resto del viaggio in Cirenaica.

Il principale fra i capi arabi assegnati alla missione era Sceh Musbah, di famiglia Sceriffiana di Tripoli, uomo scaltro e molto conosciuto nell'interno per i suoi commerci. Gli altri due, scelti dal Musbah, erano Mohàmed Escein, Sceh di Erhèibat, e Moamèd Bugalia, fiero ed ardito cavaliere, Sceh di Hammàm nel Garian.

Oltre ai componenti la Missione e ai capi arabi la carovana comprendeva: dieci uomini tra negri ed arabi, di cui faceva parte il capo carovaniere Alì Ben Selim. La scorta si componeva: dell'ufficiale Kamali efendi, di un *sciausc* (sergente) e di nove zaptiè.

Premessi questi ed altri cenni sulla formazione della carovana l'ing. Sanfilippo comincia subito la descrizione del viaggio, che si iniziò con una prima tappa a Zanzur.

In viaggio

Nel piccolo villaggio di Gennàuon, a mezza costa, la voce della presenza di una comitiva di *nasrani* (cristiani), accompagnata da Musbah, corse rapida; e lungo la via, in una vallecola terrazzata con pittoreschi giardini, irrigata colle acque delle soprastanti sorgenti di Tmùghet, alcuni capi arabi molto potenti obbligarono la missione ad accettare un thè, offerto all'ombra degli ulivi, vicino ad un delizioso ruscello.

Continuando il cammino fino a Giado, durante una delle prime escursioni, la missione ebbe a notare con rincrescimento che l'ufficiale di scorta, contrariamente agli accordi presi col Valì di Tripoli, pretendeva delle retribuzioni sulla prelevazione dei campioni di rocce; per il che la missione dovè provocare dal Governatore stesso soddisfacenti istruzioni.

Durante il viaggio uno dei capi arabi, Sceh Mohammed, scomparve e dopo vari giorni, quando la missione giunse ad Erheibat, lo Sceh si fece nuovamente vivo ed obbligò la missione ad accettare un pranzo in casa sua. Diede poi ragione del suo allontanamento fin da Bir-Garradia, dicendo che egli non poteva passare tra i Giadesi, perchè ancora non era regolato il prezzo del sangue da essi versato. Parecchi anni prima, gli Erheibati, con a capo Sceh Mohàmmed, avevano convenuto i Giadesi in una valle di contestata proprietà per risolvervi con le armi la vertenza. Nel combattimento restarono sconfitti i Giadesi, lasciando sul terreno una quarantina di morti. Così spesso, per la mancata fiducia nella giustizia del Governo, si risolvevano tra quelle tribù le gravi questioni.

A Giosc un ammutinamento degli zaptiè, pel rigore dell'ufficiale, minacciò di far perdere qualche giorno alla carovana.

In marcia alla volta di Zintàn, traversando una estesa pianura su cui scorgevansi attendamenti di beduini e grosse mandrie di pecore e cammelli, durante la notte i componenti la missione ebbero a notare che beduini, tende, mandrie ed armenti erano scomparsi e che non restavano di essi che le recenti piste.

Uno dei zaptiè spiegò che i beduini, data l'ora tarda, non potendo avvicinarsi al campo per accertarsi dell'essere della missione, probabilmente avevano creduto trattarsi di autorità turche, incaricate della riscossione delle tasse.

Dopo Zintàn, dove ricorrendo la festa della incoronazione del Sultano, la missione visitò il Mudir, che la ricevette solennemente nella sua sotterranea abitazione offrendo il caffè, per la via di Ràina la carovana giunse a Jefren, fra le cordiali accoglienze delle autorità civili e militari, attendendo in una piccola valle in mezzo agli ulivi. Da Jefren, dove la scorta si ridusse da dieci a sei zaptiè, quattro essendo stati licenziati, dietro rapporto di Kamali efendi, per l'ammutinamento avvenuto a Giosc, passando per Sufìt, immensa pianura dove cresce prevalentemente lo sparto e dove per tratti estesi si notano vigneti e ficaie, la missione si recò a visitare gli avanzi di monumenti di epoca romana, e poi, traversato il uadi Es-soda (fiume nero) che ha sorgenti di acqua perenne, per una lunga valle coltivata ad ulivi, riuscì a Kekla, centro di resistenza del famoso Huma, che capitanò la rivolta contro il governo turco, terminata con la morte del ribelle.

A Garian, dove giunse l'otto maggio, la missione fu cordialmente ricevuta dal Kaimacan Gorgi, ricco arabo tripolino, discendente, come credesi, da un tale Giorgio, siciliano, catturato giovanetto dai barbareschi.

Dopo una sosta di parecchi giorni, impiegati in escursioni e nell'aggiornamento delle note di viaggio, lasciato Garian, per la via alpestre, la carovana si rimise in cammino, piantando poi le sue tende nella sottostante pianura di Ergheat.

Un marabutto sobillatore

La mattina, sul far del giorno, a breve distanza dallo accampamento, su una prominenza del terreno, fra i cespugli di *sider*, un arabo cencioso, in mezzo ad alcuni beduini, gridava ad alta voce, provocando un'agitazione fra i cammellieri. Era un marabut, che imprecava contro di loro, perchè conducevano dei *nasrani* nel paese dei figli di Maometto. Musbah tentò di rabbonarlo, ma la sua sceriffiana parola non sortì altro effetto che quello di far riversare sopra di lui le imprecazioni, interrotte dai colpi di curbasc e dalla minacciosa voce dei zaptiè, accorsi per scacciare il marabut. Questi, orribilmente malmenato, non cedette un istante, e i componenti la missione, già lontani sentivano ancora la sua voce invocante il fuoco di Allah sui cristiani e sugli arabi, suoi traviati fratelli.

Continuando il viaggio, in una grande spianata dell'uadi Loàr furono segnalati vasti accampamenti di pastori e di beduini dediti alla coltivazione dell'orzo. Erano arabi della Tunisia, che per non rimanere sotto al governo degli infedeli (a quanto essi dicevano) sin dalla occupazione francese erano emigrati nella Tripolitania. Attraverso le valli e le pendici dei monti, dove gli orizzonti geologici e gli strati dei terreni, che interessava studiare, potessero trovarsi scoperti, la missione giunse ad Hammàm, che si trova sull'altipiano, dove l'alfa cresce abbondante e si coltiva l'orzo e il frumento. Oltrepassata anche la pianura di Elkem, la missione si avvicinò alla bassa catena montuosa di Tarhona.

A circa un'ora da Tarhona, passando la carovana nelle loro vaste possessioni, ricche di mandrie, vigneti e giardini, i notabili fratelli Agi Bubaker e Abd-es-Selam Ennahs, amici di Musbah Scerif, in un superbo padiglione, adorno di magnifici tappeti persiani, offersero ai componenti la missione dei ristori in vassoi e bicchieri di argento cesellato, e vollero a tutti i costi che essi accettassero la loro munificente ospitalità, pernottando nella loro casa.

Non sapendo trovare un cortese pretesto per sfuggire alle obbligate accoglienze, la missione finì con l'accondiscendere ai desideri degli Ennahs.

I primi sospetti dei Turchi

L'ufficiale di scorta, che già da tempo aveva mostrato il proprio dispetto contro i capi arabi che accompagnavano la missione, per le amichevoli accoglienze che essi le procuravano presso gli indigeni, venne a diverbio con Musbah e partì per Tarhona dove, il giorno appresso, il riaccendersi della disputa determinò i tre *sceh* a lasciare la missione per ritornare alle loro residenze.

L'ufficiale da quel momento non consentì più che gli indigeni si avvicinassero alla missione, col pretesto, cui era necessario fare buon viso, che su lui incombeva personalmente la responsabilità della sicurezza degli italiani in mezzo agli arabi, dei quali, diceva, di non potersi fidare.

Il 29 maggio la missione giungeva fra gli estesi uliveti di Msellata, ed il 31 maggio ad Homs, dove fece una lunga sosta per dar tempo al Valì di Tripoli di organizzare la nuova scorta dei Meheristi, che secondo gli accordi doveva raggiungere la missione a Misrata. Attendati in riva al mare i membri della missione poterono fare escursioni sui monti circostanti e visitare le rovine di Leptis Magna, e fu in quella occasione che essi si incontrarono con i professori Aurigemma e Beguinot, della missione archeologica italiana e col giornalista Bevione. Il 16 giugno la missione lasciò Homs, per recarsi a Sliten e a Misrata. Quivi, il ripetersi di increscìosi incidenti con la scorta, che dovettero essere messi a conoscenza del nostro consolato a Tripoli, provocava la sostituzione dell'ufficiale Kamali efendi, con Mahmud efendi di Anatolia. In attesa dell'arrivo della nuova scorta, da Gasr Amed, dove si erano trasferiti, il conte Sforza e il cav. Sanfilippo, accompagnati dall'ufficiale e da alcuni zaptiè si recarono a Tauarga nella grande *sebha*, avendo occasione di fare notevoli osservazioni scientifiche.

Brevi note scientifiche sull'altipiano

A non molta distanza da Tauarga l'altipiano, che degrada in altezza da ponente a levante, dà luogo alle immense pianure che si succedono dal mare fino a Bungem e Sokna.

La fronte nordica dell'altipiano medesimo corre non meno di 300 chilometri dai pressi del confine tunisino sino ad Homs.

Essa sembra si svolga in corrispondenza di una faglia che presenta un certo parallelismo con la direzione dominante delle grandi depressioni del Fezan, nonchè coi principali *uidian* (vere valli di erosione) che solcano l'altipiano lungo pieghe sinclinali, come: il Sòfgin, Zem-Zem, Gherza, il Bey etc. — Altre pieghe sinclinali si notano in direzione dominante S. S. E. e N. N. Ovest.

Nella parte dal Sanfilippo e dallo Sforza visitata l'andamento stratigrafico dei terreni di sedimento che costituiscono l'altipiano e le regioni desertiche del Fezan, tende generalmente all'orizzontale e, salvo poche eccezioni, non è quasi turbato dalle grandiosi effusioni basaltiche che dànno un aspetto caratteristico a vaste plaghe. Per quanto non manchi la forma lenticolare, le grandi estensioni di strati di uniforme potenza e struttura che corrono per centinaia di chilometri imprimono a quei terreni sedimentari l'aspetto di una continuità stratigrafica spiccatissima.

L'altipiano emerge dalla pianura tripolina specialmente tra Tamsin e Tarhona, con una formazione argillosa, cui seguono, in ordine ascendente, conglomerati ed arenarie silicee ferrugginose. Sovrasta una successione di banchi di calcare dolomitico, marne e calcare con noduli e con straterelli di silice agatoide. Questa formazione che comprende delle assise gessose, le quali in qualche località raggiungono considerevole potenza, nella sua massima parte sembra doversi ascrivere alla serie cretacica, ad eccezione di alcune contrade dove si trovano terreni di epoca posteriore. Data la natura dei terreni e le condizioni di tettonica ora accennate, il regime delle acque sotterranee si presenta relativamente semplice. E' in corrispondenza delle marne impermeabili alternate ai calcari magnesiaci, che si rinvengono la massima parte delle sorgenti nelle regioni nordiche dell'altipiano. Là dove queste marne sono più permeabili o mancano del tutto, le acque vanno a trovare il loro naturale piano di scorrimento sulle sottostanti argille per dar luogo a basse sorgenti e alle acque freatiche delle depressioni del Fezan e di numerosi pozzi.

Qui l'ing. Sanfilippo parla distesamente della natura del terreno vegetale, e, dato il clima, sommariamente delle piante che prosperano nell'altipiano o che vi potrebbero prosperare.

Il viaggio verso l'interno

Il 22 giugno la carovana al completo, e pronta per il viaggio nello interno era già organizzata. Le provviste alimentari dovevano bastare per tre mesi, quale era il tempo previsto per arrivare a Bengasi. I 24 uomini della scorta erano tutti armati. Accompagnavano la missione due bravi capi arabi: Sceh Muftah el Azrel, della tribù dei Beni Ulid, e Sceh Amor el Fasi, della forte tribù degli Ulad Sliman, che abita coi Nogarba la Sirtica, parente di Sef Ennahser, il capo potente e temuto di questa tribù, nipote ed erede del famoso sultano del Fezan, Abd-el-Gelil, detronizzato e decapitato dai Turchi dopo una sanguinosa guerra. Il 10 luglio la scorta non era ancora arrivata e si cominciava a dubitare che le opposizioni del Valì sul viaggio nella Sirtica venissero ora attuate col metodo delle contrarietà per stancare la missione e farla desistere dal proposito di compiere studi in quelle regioni. I reiterati reclami sortirono solo l'effetto di poter lasciare Misrata per andare ad attendere la scorta ad Orfella, dove la missione giungeva il 14 luglio. A Gasr-el Turk il Kaimacan ed i notabili usarono cortesie alla missione, da questa ricambiate con alcuni studi, che essi vollero eseguiti sulle acque sotterranee dell'uadi, e col solennizzare all'accampamento la festa della costituzione, che ricorreva il 26 luglio. L'ufficiale che temporaneamente prestava le sue funzioni nella scorta, venne sostituito con quello effettivo, Ahmèd efendi, arabo di Jefren, che da semplice zaptiè e da *sciausc* era stato promosso a tenente della gendarmeria. Egli menava spesso le mani e il curbasc coi suoi subalterni. Come si era fatto a Misrata, furono spediti intanto con mezzi sicuri i campioni di minerali precedentemente raccolti e le pellicole fotografiche impressionate. Finalmente, dopo un altro reclamo al console, giunse la scorta composta di 30 gendarmi ed al 15 di agosto, salutata dal Kaimacan, la carovana, forte di una settantina di uomini e circa cento cammelli, si incamminava per l'arido *serir*, ora basaltico, ora calcareo, che si stende a sud dell'uadi Beni-Ulid.

Il Sanfilippo descrive qui il viaggio verso l'interno e le peripezie del duro cammino, che si svolgeva fra gli ostacoli e le diffidenze delle autorità turche, sempre più gravi e sempre più manifesti. Il contegno delle autorità turche non lasciava dubbio che il governo della Tripolitania sospettava della missione, sospetto messo in evidenza dall'ameno Ahmed Efendi, il quale non si sapeva dare ragione come, invece di scoprire miniere, i componenti la missione si intrattenessero con gli indigeni e corressero per le montagne in cerca di *babusc el risciad* (lumache di pietra) come chiamava i fossili che venivano raccolti. Il 30 ottobre, dopo un mese di sosta forzata, la carovana lasciava Sokna e il primo ottobre innalzava le tende tra i palmizi di Uaddan, la città sciorga, ove dominava il temuto Sef-Ennahser. I nostri entravano giubilanti e fiduciosi in quella regione, che acuiva il loro interesse, anche perchè intendevano conoscere più da vicino le indomite tribù nomadi che l'abitano, mai assoggettate dal Governo ottomano.

La dichiarazione di guerra

Sul cadere della sera l'ufficiale di scorta, Ahmed Efendi, diede comunicazione alla missione di una lettera ricevuta dal Kaimacan, Suleiman-El-Krem, con la quale gli si ordinava di condurre indietro gli italiani a Sokna, avendo l'Italia dichiarata guerra alla Turchia e bombardato Tripoli. I nostri non si fecero soverchie illusioni e compresero di essere da quel momento prigionieri.

A Socna la missione fu internata nella prigione, dove traverso le inferriate poteva scambiare segnali con i buoni carovanieri, che non volendo decidersi a lasciarla sola la confortavano con la loro vicinanza.

Un tentativo di fuga

Sceh Amor e Sceh Muftah col capo carovaniere Alì ben Selim, soffrendo onta di ritornare senza gli amici italiani, avevano indotto Sef Ennahser a tentare la loro liberazione con una fuga; anzi quest'ultimo aveva perfino fatto appostare nei vicini palmizi il figlio Amed con molti arabi di Guaddan. Il *tabel-el-kebir*, fatto battere dalle autorità presso il vicino *marabut*, faceva sentire i suoi lenti rintocchi per richiamare gli arabi di di Sokna alla guerra contro gli infedeli ma gli arabi non si mostravano molto proclivi ad accorrere. Il 14 ottobre il Kaimacan, gli ufficiali dei regolari e della gendarmeria, il Cadì e i rappresentanti della baladia, irrompevano nella prigione, perquisivano la missione, e sequestravano armi, danari, corrispondenza, carte, numerosi libretti contenenti le note di viaggio, alcuni reattivi, un teodolite ed altro.

Fortunatamente il largo materiale scientifico è stato nella massima parte ricuperato, mentre la rimanenza trovasi ancora nelle sicure e leali mani del capo arabo Sceh Amor al quale venne affidato e che ora ricopre come Sceh Muftah l'ufficio di Mudir, per grata testimonianza del Governo italiano. Nella perquisizione le macchine fotografiche e le pellicole, forse per la ignoranza dell'uso che se ne faceva, o perchè erano state denunciate per medicinali, furono rispettate. Le pellicole impressionate furono fatte pervenire a Cheh Amor, che al ritorno dell'ing. Sanfilippo a Tripoli gliele fece recapitare. Ai carovanieri fu ingiunto di ritornare alle loro residenze, e correndo per i componenti la missione sinistre voci, così essi nel partire si recarono a salutarli piangendo in modo commovente. Furono poi assaliti sulla via di Tarhona: Alì Ben Belim e il cuciniere negro uccisi; Amed, il cammelliere suonatore di Macruna ebbe sfracellata una gamba; gli altri si sbandarono.

Il Sanfilippo narra poi a vivaci colori la vita trascorsa in seguito dalla missione fino al suo trasferimento a Murzuk, oasi micidiale e luogo di deportazione dei condannati politici. L'ingresso nel castello avvenne il 27 novembre. Nella dura prigione, ogni contatto con l'esterno era ai nostri rigorosamente precluso. Ad essi non si consentì mai di mandare qualche notizia alle loro famiglie, anche a proprie spese, per la via della Tunisia. Verso la metà di gennaio la missione ricevè l'annunzio che sarebbe partita per essere restituita in libertà. Il 28 gennaio lasciò Murzuk diretta al Garian. Il 4 febbraio arrivò al castello di Brak, sostandovi 14 giorni per il cambio della scorta. Il Kaimacan Bahà Eddin Bey, giovane ufficiale albanese, fu larghissimo di cortesie alla missione.

Il 2 marzo nell'uadi Tgmet la missione trovò attendata una mehalla di circa 400 arabi, che andava a combattere condotta da un Marabut che veniva dall'Algeria. Questi, a capo scoperto, accompagnato da 500 arabi, salmodiando, con le mani rivolte in alto, si recò a salutare l'ufficiale di scorta, e saputo che le persone che egli accompagnava erano prigionieri italiani, sorpresi dalla guerra mentre viaggiavano con consenso del Sultano, mandò loro in regalo un montone.

Il 10 marzo la missione era al Garian, chiusa nella sala del castello, dove l'anno precedente il Kaimacan Gorgi aveva ad essa offerto un pranzo. Tutti i locali rigurgitavano di ammalati di malattie infettive e molti ne morivano. I componenti la missione protestarono. Furono poi condotti a Jefren, dove la prigionia fu più rigorosa che altrove. Negli ultimi giorni la missione ebbe la compagnia dei valorosi capitano Moizo e tenente Coppelli, fatti prigionieri.

Sulla via del ritorno

All'Alba del 9 novembre eravamo sulla via del ritorno e il giorno susseguente al campo turco a Zauia fummo cortesemente ricevuti dal comandante.

Spuntava il sole in un cielo terso e marciavamo a cavallo fra quindici regolari travestiti da arabi al comando di un ufficiale: pungevano ancora le sofferenze alle quali quella gente senza ragione ci aveva assoggettati, ma ogni rancore cadeva nell'oblio a Sidi Bilal, quando, sotto la sventolante bandiera e fra le minacciose artiglierie, le grida di giubilo dei nostri fieri soldati ci annunziavano la gloriosa conquista della Libia.

*

Alla conferenza assisteva il ministro della P. I. on. Credaro, numerosi senatori, deputati e un foltissimo pubblico.

Il conferenziere è stato presentato con brevi parole dal presidente della Reale Società Geografica marchese Cappelli, il quale ricordò le ansie nutrite per lunghi mesi in tutta l'Italia per la sorte della Missione Sforza-Sanfilippo ed ha terminato mandando alla Missione stessa il saluto della Società Geografica per l'ardua prova superata. Grandi applausi hanno accolto il conferenziere al suo apparire ed hanno coronato il termine della conferenza.

Gli studi agrologici nella Tripolitania

Roma, 2

Il prof. Parona ha telegrafato da Tripoli al ministro on. Bertolini che la commissione governativa per gli studi agrologici nella Tripolitania da lui presieduta ha iniziato i suoi lavori al primo di marzo.

I conducenti i furgoni postali

in isciopero a Firenze

Firenze, 2

Quest'oggi i vetturini hanno tenuto una adunanza e dopo aver inviato una loro commissione a conferire col prefetto e in seguito all'assicurazione che il prefetto si interesserà della vertenza dei vetturini col Comune, hanno deciso di riprendere domattina il lavoro e così ha termine lo sciopero.

Contemporaneamente ai conducenti delle vetture pubbliche si sono messi in isciopero i conducenti dei furgoni postali i quali lo continuano compatti. Il servizio per la levata delle lettere dalle cassette postali della città viene effettuato da diligenze scortate da carabinieri e quello per il recapito dei pacchi postali da furgoni militari.

Il contributo degli Stati Balcanici

al debito ottomano

Sofia, 2

Il Ministro delle Finanze ha elaborato una relazione sulla questione della parte di contributo degli Stati Balcanici al debito ottomano destinata a completare il progetto sottoposto alla riunione degli ambasciatori e tendente ad attribuire agli alleati una parte dell'ammontare del debito ottomano.

La relazione rileva che se gli alleati vincitori accettano una parte degli impegni della Turchia è per non ledere gli interessi e i diritti dei terzi e ammette che bisogna stabilire una distinzione non soltanto fra il debito consolidato e il debito fluttuante, ma anche fra le categorie di debito consolidato, perchè il debito fluttuante non ha alcun rapporto con questa o con quella parte di territorio ottomano e coi suoi redditi.

La Bulgaria, da parte sua, dopo aver ottenuto garanzie reali per la indennità di guerra, potrà accordare le stesse garanzie ai creditori della Turchia, rappresentati dal debito pubblico.

La relazione ritorna di nuovo sulla questione della indennità di guerra e conclude che se gli alleati non ottengono la indennità, saranno sacrificati per ciò che si riferisce alla loro qualità di vincitori. Da altra parte se essi assumessero il debito della Turchia essi sarebbero finanziariamento ed economicamente aggravati e questo a vantaggio dei vinti.

Cannonate tirate dai bulgari

contro navi mercantili

Costantinopoli, 2

I comandanti di alcune navi mercantili giunte ai Dardanelli, riferiscono che in prossimità di Sarkioi sono stati tirati alcuni colpi di cannone sulle loro navi senza colpirle. Il comandante di una nave tedesca dichiara che una prima granata esplose a distanza di tre metri da babordo; una seconda passò sopra la passerella e cadde a 25 metri e una terza passò più vicina. E' impossibile sapere donde provenissero i proiettili, ma generalmente si crede che quella parte della costa sia occupata dai bulgari.

Il comandante del piroscafo *Susette*, appartenente ad una compagnia marittima di Marsiglia, annuncia nel suo rapporto all'agente della compagnia a Costantinopoli, che ieri sera alle 4 egli navigava a tre miglia dalla costa di Sar Kioi, quando alcuni pezzi bulgari tirarono nove colpi sul vapore, sebbene la bandiera francese fosse inalberata sull'albero di maestro. Uno dei proiettili colpì la nave danneggiandola. L'agente della Compagnia ha inviato una protesta all'ambasciatore di Francia. Sarebbero stati bombardati anche due altri vapori che seguivano il *Susette*.

Altri particolari sul complotto

Costantinopoli, 2

Secondo informazioni complementari il governo ottomano avrebbe la convinzione che a capo del complotto scoperto recentemente, sia proprio Juffet bey. Dopo la presa di Adrianopoli e di Gallipoli da parte dei bulgari, doveva aver luogo una manifestazione; l'ex-comandante militare di Costantinopoli, tenente colonnello Saariet, l'ex-prefetto di polizia di Costantinopoli, tenente colonnello Rafik, e il capitano Coudret, exmembro della Corte marziale, che sono fuggiti, sono implicati nel complotto.

La perquisizione in casa del principe Sabbah Eddine, fu decisa per le seguenti ragioni: Il comandante militare di Costantinopoli aveva comunicato al principe Sabbah Eddine che se egli era convinto dell'innocenza di Lufti bey poteva indurre quest'ultimo a presentarsi davanti al comandante militare. Nel caso contrario il governo si sarebbe convinto della colpa di Lufti bey. Non avendo il principe Sabbah Eddine data una risposta entro 24 ore fu eseguita la perquisizione in casa sua.

Smentite su tutta la linea

Costantinopoli, 2

Un comunicato ufficiale smentisce che il Comitato «Unione e Progresso» impedisca al principe Saba Eddine di recarsi presso il Sultano per protestare contro la perquisizione operata al suo domicilio.

Lo stesso comunicato smentisce l'arresto di Lufti bey. Si smentisce pure che sieno arrivati da Ciatalgia militari senza permesso, che le truppe arabe di Bulair abbiano chiesto di essere congedate ed infine che il valì di Erdindji abbia segnalato che la Russia rinforza le sue truppe alla frontiera turca.

La ferrovia Dardanelli - Smirne

Costantinopoli, 2

E' stata decisa la concessione a società di Parigi della ferrovia dai Dardanelli a Smirne. La convenzione relativa sarà firmata prossimamente.

Il Congresso albanese a Trieste

Trieste, 2

Nella seduta antimeridiana del Congresso albanese, il presidente Faik bey ha letto il dispaccio inviato dall'onor. Di San Giuliano in risposta al telegramma di omaggio del Congresso, dispaccio che è stato accolto con vivi applausi.

Quindi sono stati letti altri dispacci di saluto provenienti dalle diverse colonie albanesi all'estero, in cui dichiarano la solidarietà loro col congresso ed augurano il pieno successo ai lavori del congresso stesso.

Sono tenuti poi vari discorsi. Van Noli, prete ortodosso di Boston, fa un discorso patriottico, dicendo tra altro, che con l'aiuto dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, l'Albania vuole ritornare libera ed indipendente.

L'oratore si è pronunciato a favore della unione di Scutari e di Gianina all'Albania autonoma, ed ha terminato dicendo: E' necessario che oltre ai soccorsi dell'Austria-Ungheria e dell'Italia anche i nostri sforzi siano diretti a far realizzare i nostri giusti desideri.

Quindi viene rinviata al pomeriggio la continuazione della discussione.

Il cadavere di Carouy

Parigi, 2

Il cadavere di Carouy è stato inumato stamane nel cimitero di Beaulieu. La sorella di Carouy, avvertita in precedenza, aveva dichiarato di non avere a formulare alcun speciale desiderio.

Gli attentati delle suffragiste

Londra, 2

A Devonport è avvenuta una grande esplosione, ieri sera, negli uffici delle «Messageries Marittimes» alla stazione. Un impiegato è rimasto gravemente ferito ed è stato trasportato all'ospedale. Si dubita trattarsi di un attentato delle suffragiste.

Lo sciopero della "Puglia„

Sciopero generale a Brindisi

Roma, 2

(F.F.) — Si ha da Bari:

La situazione è stazionaria. Pare che nemmeno l'intervento di alti personaggi sia riuscito a risolvere la gravissima controversia, che forma l'incubo della vita cittadina.

Mentre a Roma il cav. Colesello tenta di risolvere, auspici il sottosegretario on. Bergamasco, ed il rappresentante della gente di mare, il grave conflitto, a Bari, il segretario della Federazione nazionale dei lavoratori del mare incita i naviganti a persistere nell'agitazione intrapresa lanciando dei mirabolanti programmi contro il crumiraggio e lo sfruttamento.

Giunge notizia dello sciopero generale a Brindisi, sciopero causato dall'avvenuto disarmo dei piroscafi della «Puglia, *Molfetta* e *Brindisi*, che insieme al *Fieramosca*, il quale compie ancora le operazioni di sbarco delle merci, si trovano in quel porto.

I termini della controversia, che ha prodotto lo sciopero generale per 24 ore, si riducono a questo: Le autorità portuali di Brindisi, richieste dalla «Puglia», aderivano alla domanda di disarmo e al conseguente sbarco del personale; però la Capitaneria di Porto faceva rilevare alla «Puglia» che, dati i motivi del conflitto, non poteva riconoscere abbastanza giustificata la ragione del licenziamento degli equipaggi, per cui stabiliva la integrale applicazione dell'art. 542 del Codice di Commercio, imponendo il pagamento, o meglio il deposito in Capitaneria, di 30, 40 o 60 giorni di paghe e panatica, a seconda il porto dove ebbe ad effettuarsi l'arruolamento di ciascun componente di equipaggio. In seguito a ciò, la Società sborsò le somme richieste, che furono distribuite al personale, per cui la Capitaneria ritirava i libretti matricolari relativi. Così lo sbarco venne effettuato solo virtualmente, giacchè gli equipaggi si rifiutarono di sbarcare. E la Camera del lavoro, ritenendo arbitrario il ritiro dei libretti da parte della Capitaneria di Porto, scorgendo in ciò un atteggiamento non neutrale, deliberava lo sciopero generale per 24 ore.

L'ostracismo dei leghisti a Podrecca

nel collegio di Budrio

Bologna, 2

Stamane, al teatro di Budrio, si è tenuto il convegno delle Leghe del Collegio, per deliberare sulla candidatura dell'on. Podrecca. Era presente anche numerosissimo pubblico.

Appena aperta la seduta, è stata presentata una pregiudiziale per dichiarare la incompetenza delle organizzazioni e decidere su questioni politiche. Si accese una discussione vivacissima e tumultuosa, con scambio di pugni, finchè l'on. Podrecca ha aderito anch'egli alla pregiudiziale, riservandosi di dare conto dell'opera sua nel pomeriggio, in un pubblico comizio; quindi è uscito dalla sala.

Il convegno, prima di chiudere i suoi lavori, procedette alla votazione di un secondo ordine del giorno, in cui venne denunciata la fuga del Podrecca.

Nel pomeriggio, Podrecca e Bissolati sono tornati al teatro che era affollatissimo. Il Podrecca ha voluto affermare che fu ingiusta la sua cacciata dal partito, voluta dal gruppetto bolognese, poichè la direzione aveva deciso di non comprenderlo fra quelli da espellere. A questo punto nasce un tumulto nella platea, tra i favorevoli al Podrecca e i contrari: la zuffa diventa quasi generale. C'è uno scambio di pugni, uno dei quali costringe un congressista a recarsi all'ospedale per medicarsi un occhio; altri ricorrono alla farmacia per farsi medicare delle escoriazioni.

Ristabilita un po' la calma, Podrecca ha potuto proseguire sino alla fine.

Ha quindi preso la parola l'on. Bissolati il quale ha avuto parole acerbe ed oltremodo vivaci contro i riformisti di Sinistra dimostrando come essi abbiano commesso un grave errore coll'allearsi ai rivoluzionari.

Nel collegio di Budrio sono in lotta due socialisti: da una parte Podrecca e dall'altra Massarenti, sindaco di Molinella.

Podrecca ha annunciato stamane al convegno di avere inviato al presidente della Camera le sue dimissioni da deputato. La convocazione dei comizi è quindi imminente, ma si crede che i sostenitori della candidatura socialista del Massarenti non parteciperanno a tale votazione, riservandosi di scendere in campo allorquando avranno luogo le elezioni generali.

La morte di Carlo Romussi

Milano, 2

Alle ore 11.30 è morto l'on. Carlo Romussi.

*

Carlo Romussi era nato a Milano il 10 dicembre 1849 e, laureatosi in legge nella R. Università di Padova, si era dedicato al giornalismo. Per quarant'anni è stato prima redattore-capo, poi direttore del *Secolo*, fino al 14 novembre 1909.

Fondò società di mutuo soccorso, iniziò scuole, cooperative nel consolato operaio. Nel maggio 1898 per l'opera spiegata nel *Secolo* fu arrestato e dal Tribunale Militare condannato a 4 anni e 4 mesi; ma dopo 13 mesi di reclusione scontata a Finalborgo, fu liberato, rimanendo, però, sotto la sorveglianza della polizia.

Era deputato dalle elezioni generali del 1904 del collegio di Corteolona. Alla Camera sedeva all'Estrema sinistra coi radicali.

Suicidio o delitto?

Roma, 2

Stanotte lungo il viale Principessa Margherita e precisamente sull'angolo di Via Ricasoli, una pattuglia di carabinieri ha scoperto il cadavere di un giovane dell'apparente età di 25 anni con una ferita d'arma da fuoco alla regione destra. Da alcune ricevute trovate negli abiti dell'infelice sembra trattarsi di tale Alfredo De Giovanni commesso viaggiatore. Finora però non è stata possibile una precisa identificazione. Presso il cadavere venne rinvenuta una rivoltella con una cartuccia esplosa il che fa ritenere trattarsi di suicidio.

Stabilimento tessile in fiamme

Brescia, 2

Alle ore 0.30 di stanotte nel crocevia Nave si è sviluppato un grave incendio nello stabilimento tessile dell'industria cotoniera bresciana. L'incendio ha prodotto un danno di 500 mila lire. Si ignorano le cause dell'incendio.

L'invito di Guglielmo II.

a Delcassè smentito

Parigi, 2

L'*Excelsior* ha da Berlino che i giornali tedeschi smentiscono la voce che l'Imperatore abbia invitato Delcassè a fargli visita in occasione del suo viaggio a Pietroburgo.

Ciò che discuterà oggi la Camera

Interrogazioni e interpellanze

Roma, 2

Nella seduta della Camera di domani verrà svolta la interpellanza dell'on. Canepa intorno alla necessità di affrettare l'attuazione delle opere ferroviarie già deliberate, d'interesse generale per la economia nazionale e d'interesse speciale per Genova.

La seconda interpellanza che si svolgerà è dell'on. Nuvoloni ed altri deputati liguri sull'urgenza di rendere più rapide le comunicazioni ferroviarie fra Ventimiglia e Genova e sulla manifesta necessità di rinforzare la linea ferroviaria, di munirla di doppio binario e di trazione elettrica.

La terza, dell'on. Agnesi, è sulla urgente necessità di provvedere al generale miglioramento della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia e particolarmente sulla necessità di migliorare la stazione di Oneglia.

La quarta è dell'on. Astengo sulla deficienza di costruzioni e di esercizio ferroviario della Genova-Ventimiglia, anche in rapporto all'orario dei treni viaggiatori, e sulla urgente necessità di provvedere, almeno nei tratti di maggiore traffico, alla più rapida esecuzione del doppio binario, nonchè alla sostituzione, con convenienti edifici in muratura delle indecenti baracche in legno che da oltre quarantaquattro anni funzionano su detta linea per i viaggiatori e per le merci.

Verranno inoltre svolte le interpellanze dell'on. Cermenati sul grave incidente avvenuto lungo la linea Lecco-Colico-Valtellina e sul permanente stato di disservizio della linea stessa, e quella dell'on. Turati al ministro delle Poste, per sapere se intenda riparare a quei punti del nuovo regolamento per l'ordinamento del personale dei telefoni dello Stato, che sono in contraddizione con l'organico.

Si svolgerà pure l'interpellanza di Rossi Cesare ai Ministri delle Finanze e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, per sapere quali provvedimenti intendano adottare, per ovviare al gravissimo danno arrecato all'agricoltura nazionale, dalla sensibile diminuzione del prezzo del bestiame da macello, dovuto all'importazione delle carni congelate.

Infine, verranno svolte le interpellanze degli onorevoli Micheli e Comandini, per conoscere il pensiero del Ministro della Pubblica Istruzione, intorno al regolamento della legge 4 giugno 1911, per la istruzione popolare elementare, di prossima pubblicazione, e circa l'assunzione nelle scuole maschili inferiori e nelle scuole miste, del personale insegnante.

Sono state inoltre presentate alla Camera le seguenti interrogazioni:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se sia vero che la Turchia abbia domandato al Governo italiano il pagamento dei 50 milioni concessi dal trattato di Losanna. — Firmato: *Roberto Galli*. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli Affari Esteri e il Ministro di Agricoltura, per conoscere se, e come l'Italia parteciperà alla prossima Esposizione internazionale di San Francisco.

« Firmato: *Gallenga* ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri degli Affari Esteri e della Marina per sapere quali provvedimenti intenda prendere il Governo, per lenire gli effetti della perdita del piroscafo « Derna », specie nei riguardi delle famiglie degli equipaggi.

« Firmati: *Bettòlo, Carcassi, Tessari, Pacetti, Celesia, Macaggi e Canepa* ».

La maggior parte dei deputati è partita da Roma, e ritornerà soltanto martedì.

Malgrado il vivo interesse dell'argomento a cui si riferiscono le interpellanze citate, il numero dei deputati presenti alla seduta di domani, sarà assai scarso.

Un incidente al treno reale

Roma, 2

La *Tribuna* reca: Al treno che stasera ha ricondotto i reali da Napoli a Roma è accaduto dopo Caianello un incidente senza conseguenza. Ecco come sono andate le cose. Il Re e la Regina viaggiavano in una vettura salon che era stata agganciata al diretto ordinario Roma Napoli che parte da Napoli alle 13.45 e giunge a Roma alle 17.45. La carrozza Reale era preceduta da molte vetture e seguita da altre. Il viaggio procedette senza incidenti fino alla stazione di Caianello, oltrepassata la quale dalla vettura ordinaria che precedeva la Reale si è staccato un grosso pezzo di ferro, un forcone, sembra, cioè una di quelle spranghe che quando il convoglio è in moto corrono vicino al binario, per mantenerlo sgombro dalle pietre e da altri ostacoli. Altri dicono che il forcone sia stato perduto dal treno che precedeva, ma ciò non ha importanza per la spiegazione del come sia avvenuto l'incidente. Il grosso pezzo di ferro caduto sul binario, rimbalzando fortemente dal terreno contro uno dei fianchi del treno per la velocità grande del convoglio si è sollevato in alto ed è andato ad urtare con violenza contro gli sportelli della vettura che veniva immediatamente dopo quella reale. Il colpo è stato forte ma non ha prodotto che qualche foro e una grossa contusione nella lamiera di codesta carrozza di seconda classe che si trovava completamente vuota.

Alla stazione di Cassino quel capostazione ha esaminato la vettura contusa ed ha riscontrato la lesione e vedendo che la vettura poteva benissimo continuare il viaggio, ha fatto senz'altro proseguire il treno per Roma.

Sottufficiale macchinista suicida

a Napoli

Napoli, 2

L'altr'ieri sbarcò dalla regia nave *Piemonte* il maresciallo macchinista Vincenzo Civita, che doveva sostenere prossimamente gli esami per ufficiale macchinista. Il Civita da pochi giorni soltanto faceva parte dell'equipaggio del *Piemonte*; prima era imbarcato sulla torpediniera *Albatros*. Pare che questo cambiamento non sia stato precisamente di suo gradimento, poichè le molteplici occupazioni che doveva disimpegnare sulla *Piemonte* gli sottraevano molte ore, che egli avrebbe voluto dedicare agli studi. Verso mezzogiorno di ieri l'altro il Civita, senza che alcuno potesse lontanamente supporre la sua intenzione, si rinchiuse nella sua cabina e si esplose un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Il disgraziato rimase istantaneamente cadavere.

Si trovarono due lettere che il suicida aveva diretto una alla famiglia e l'altra ad un maresciallo. Nel portafoglio si rinvennero circa 400 lire. Contemporaneamente furono informate le superiori autorità ministeriali, che hanno ordinato una accurata inchiesta. La morte del disgraziato ha prodotto una grande impressione fra gli ufficiali e sottufficiali del *Piemonte*, che conoscevano il Civita per un tipo allegro e gioviale. Il cadavere venne trasportato nella chiesa dell'Arsenale, ov'è stato piantonato da quattro marinai.

Carlo Goldoni

e Egidio Romualdo Duni

Se l'*opera* francese ebbe i suoi preparatori — a dichiarazione dei francesi stessi — nel piemontese *Baltazzarini*, autore del *Balletto della Regina* (1581); nel napoletano *Luigi Rossi*, autore d'un *Orfeo* (1647); in *Francesco Paolo Sacrati* di Parma, che al Palazzo Petit-Baurbon di Parigi fece rappresentare da una compagnia di artisti italiani chiamati dal cardinale Mazzarino la sua *Finta Pazza* (1645); in G. B. *Lulli*, che, per quanto si sia ultimamente discusso, rimane italiano e fiorentino (1633-1687); se, dico, l'Italia con le sue tre regioni settentrionale, centrale e meridionale, diede un così importante contributo alla Francia per la creazione dell'opera seria, non minore fu il contributo che essa diede per l'opera comica.

Questo genere teatrale parve il fiore più spontaneo del vivace genio francese; si cercò infatti di attribuirne l'invenzione a quel M. Dauvergne, di cui si possiede nella sezione musicale palatina di Parma un *ballet héroique*, intitolato *Les amours de Tempe*, rappresentato il 7 Novembre 1752. Di lui si ricorda altresì *Le Troqueurs;* ma gli stessi francesi dichiarano che, messa da parte questa piccola opera piuttosto intermediaria che inaugurale, il Douvergne ha tenuto un posto trascurabile nella storia dell'opera comica. Invece la priorità del genere, spetta veramente, prima che al Monsigny, al Philidor, al Grétry, a un italiano, che per dieci anni fornì il teatro di opere, delle quali alcuna fu recentemente ripresa con qualche successo: a *Egidio Romualdo Duni*.

La sua comparsa in Francia non è molto lontana dalla rappresentazione a Parigi della *Serva Padrona* del Pergolesi data dalla compagnia italiana (1 agosto 1752). I più spassionati storici della musica francese non esitano di affermare che questa rappresentazione dell'intermezzo pergolesiano, mirabile per naturalezza e brio, e soavità segna un'èra nuova per il loro teatro. Filippo Rameau, il grande, il veggente, si lagnava di non aver potuto studiare le opere del Pergolesi nel momento più propizio per la sua educazione musicale. J. J. Rousseau, esaltando l'arte italiana e deprezzando la francese, si faceva bruciare in effige da musicisti dell'accademia. Lullisti, Rimasti, e Bouffonisti, *le coin du roi, le coin de la reine*, sono nomi e cose troppo note; sono battaglie d'arte e di passione che continuano, in nome d'altre persone, con Gluckisti e Piccinnisti, e si perpetuano con Sacchini. Salieri, Iomelli, Paisiello, Spontini, Zingarelli, Cherubini, Rossini e via dicendo.

Gli Italiani, per dirla con Gustave Chouquet, svelano sempre ai musicisti francesi un orizzonte d'arte diverso da quello che essi avevano seguito; ma per essere imparziali, alcuni di loro, a contatto con la intellettualità francese, affinarono e spirito e forme e si abituarono a dire con un certo decoro ciò che avrebbero detto gridando senza ritegno.

Ciò in parte avvenne anche a Egidio Romualdo Duni.

La fama di lui non è come quella del Pergolesi, del Paisello, del Cimarosa: cioè una rinomanza di primo ordine. Noi italiani ne conosciamo poco il nome e meno la musica: non so se neppure la sua città natale si sia ricordata o si ricordi di lui. Eppure gli erano toccate due fortune non indifferenti: di essere stato emulo del Pergolesi e di venir ricordato nelle *Memorie* di Carlo Goldoni. Ma anche questo libro gustosissimo non è tra le nostre letture preferite; perciò il Duni rimane nell'ombra o, se mai, è ricordato più dai francesi che da noi. Uno dei suoi lavori più leggiadri, la *Clichette*, fu infatti ripubblicato a Parigi, e, ciò che è bello, per cura del Lecocq, di un artista che all'opera comica ha prodigato tutto il suo spirito (Paris, Lobrairie Musicale G. Legouix).

Nato a Matera il 1709 — ecco un centenario che passò inosservato — il Duni dopo aver ricevuto i primi insegnamenti di musica dal padre, entrò nel Conservatorio della Madonna del Loreto e fece i primi studi di armonia e contrappunto sotto il genilissimo erede del Palestrina che fu il Durante. Poi possò nel Conservotario della Pietà dei Turchini, magnifica ufficina di compositori, o meglio fortunato asilo di geni.

A ventisei anni cominciò veramente la carriera artistica del Duni con un fatto di grande importanza: al teatro Tordinona di Roma si rappresentò prima l'*Olimpiade* del Pergolesi che cadde con gran dolore del maestro jesino; poi il *Nerone* del Duni che trionfò. Sono ricordate le generose parole che il Duni avrebbe detto al Pergolesi, per consolarlo: « O mio amico, o maestro mio, costoro che ti disapprovano, non ti conoscono, nè compresero il valore e il merito grande della tua musica! ». Altri racconta la cosa in modo diverso: il Duni, prima di accingersi alla composizione del suo spartito, avrebbe voluto assistere a una prova dell'*Olimpiade* e, comprendendo che l'altezza dello stile pergolesiano non poteva esser apprezzata da tutti, ne avrebbe avvertito il compagno con queste parole: « nella vostra opera vi sono troppi dettagli al di sopra dell'intelligenza del volgo; tali bellezze passeranno inosservate e voi non avrete successo. La mia opera non varrà la vostra, ma, essendo più semplice, sarà più fortunata ». Chi pensi soltanto al « Se cerca, se dice » della deliziosa *Olimpiade* pergolesiana si deve meravigliare che tale lavoro non abbia soavemente commosso l'animo degli spettatori.

Il Duni, come ci appare da alcuni particolari della sua biografia, dovette essere un esperto della vita: non si vede in lui uno di quei geni che, tutti assorti nella loro arte prediletta, furono vittime di raggiri, di persecuzioni, di soprusi. La sua vita non ebbe le stimmate del dolore che pur giovano a creare un'aureola di simpatia attorno all'artista. Egli sa approfittare della sua celebrità e mettersi in vista e rendersi in certo modo indispensabile. La Corte di Roma lo incarica di una missione segreta per Vienna; ma lo scopo vero è ancora ignoto. A Vienna non perde il tempo e si fa conoscere con audizioni delle sue opere migliori. Viaggia a Venezia, a Parigi, a Londra e musica intanto i melodrammi più famosi del Metastasio, quelli cioè nei quali si erano sperimentati i compositori più in voga: ritenta infatti anche lui, oltre al *Ciro*, all'*Ipermestra*, alla *Didone*, al *Demofoonte*, al *Catone*, il commovente soggetto dell'*Olimpiade*.

A Londra è affetto da una grave malattia: i medici inglesi lo persuadono a consultare il famoso Böerhaave, da cui fu guarito completamente. Più tardi ne parla al Goldoni, che vide a Colorno, residenza estiva della corte parmense; e il commediografo trae sul racconto spiritoso e sagace il soggetto per quel suo lavoro, pieno di osservazione sottile, che s'intitola *Il medico olandese*. Ma l'opera sapiente del Böerhaave dovette essere guastata dalla sorte: poichè il Duni, mentre tornava in Italia, fu nelle vicinanze di Milano assalito da una banda di ladri e ne ebbe tale spavento che la sua salute ne soffrì per sempre.

A Parma, è chiamato a insegnare la musica alla figlia di S. A. R. l'Infante Don Filippo. Questi, volendo avere anche lui un'opera comica italiana, diede l'incarico al Goldoni nel 1756 « di tre composizioni per l'apertura di quel nuovo spettacolo .... Dopo aver narrato delle distinzioni di cui fu fatto segno dal signor Du Tillot, il Goldoni racconta: « Andai l'istesso giorno alla commedia della Corte e fu questa la prima volta che vidi comici francesi; rimasi incantato della loro maniera e sommamente meravigliato del silenzio che regnava nella platea. Ora non mi ricordo quale fosse la commedia che si recitava in quel giorno: mi rammento bensì che vedendo in una scena il primo amoroso abbracciare con ardore la sua amante, questa naturalissima azione lecita ai francesi e proibita agl'Italiani, mi piacque a tal segno che gridai quanto potei: Bravo! La mia indiscreta ed incognita voce irritò subito la taciturna assemblea; il principe volle sapere dove veniva: dovetti dunque essere nominato e si trovò degna di scusa la meraviglia di un autore italiano. Questa scappata mi procurò per altro il vantaggio di essere presentato a tutto il pubblico; dimodochè, essendomi portato dopo lo spettacolo nelle sale del ridotto, mi vidi circondato da moltissima gente e feci conoscenze che mi resero in seguito il soggiorno di Parma piacevolissimo, talchè ne partii poi con rammarico... Terminai le tre commedie ordinatemi: la prima fu *La buona figlia*, la seconda *Il festino*, la terza *I viaggiatori ridicoli*. Il soggetto de *La buona figlia* lo ricavai dalla mia commedia di *Pamela*, e il signor *Duni* ne fece la musica. L'opera incontrò molto, e sarebbe incontrata anche di più, se migliore fosse stata anche l'esecuzione; ma troppo tardi fu preso l'impegno di trovare buoni attori. Però questa medesima opera ebbe una sorte migliore in mano del signor *Piccinni* (*La Cecchina* o *La buona figliuola*) che alcuni anni dopo avendo avuto la commissione di un'opera comica per Roma, preferì questo vecchio dramma a tutti i nuovi che gli vennero proposti. Dal signor Ferradini (Antonio) poi fu scritta la musica del *Festino;* ed il signor Mazzoni (Antonio, bolognese, 1718-1790) scrisse quella de *I viaggiatori ridicoli*. Questi due maestri di cappella riuscirono entrambi perfettamente; poichè i sopradetti drammi furono ben accolti tanto alla lettura, come alla rappresentazione; con tutto questo però non bastavano gli sforzi dei compositori per supplire i difetti degli attori, e trattandosi dell'opera comica principale, ho veduto spesso le opere mediocri sostenersi per solo effetto della buona esecuzione e all'opposto rarissimamente riuscire le buone opere eseguite male ».

Mi sono indugiato a trascrivere questa pagina delle « Memorie » perchè le notizie e le osservazioni contenute forniscono un interessante documento per la storia della musica; ond'io mi meraviglio che così raramente questo scritto del Goldoni sia stato citato dagli storici dell'arte, mentre da esso, meglio che da altri libri, si può desumere la condizione della musica profana e sacra, italiana e francese nel secolo XVIII. Il Goldoni si dichiara « semplice dilettante » in fatto di musica; ma il modo come ne parla, è certo da buon gustaio e da artista. Si rammentino le bellissime pagine in cui egli narra il suo incontro a Venezia col Vivaldi, soprannominato *il prete rosso;* e la sua visita al Rousseau, che egli trovò a copiare musica degli altri e tutti quei gustosissimi particolari che si riferiscono all'opera francese, al Piccinni, al Gluck, ai *Bouffons*.

Ecco un altro passo importante, che si riferisce con tutta probabilità ad un'opera del Duni.

Il Goldoni, dopo aver goduto di un pranzo delizioso in casa della signorina Cammilla veronese, persona allegra ed amabile che recitava sempre le parti di servetta nelle commedie italiane ed era la delizia di Parigi sulla scena non meno che nelle conversazioni, va con lei al Teatro degl'Italiani. Questo sorgeva allora « in via Mauconseille all'antico palazzo di Borgogna, ove il Molière aveva dato prove del suo ingegno e della sua arte. Era appunto giorno d'*opera buffa* e si rappresentava *Il pittore innamorato del suo modello* (Le peintre amoureux de son modèle del Duni, 1757, à la Foire Saint-Laurent) e *Sancio Panza*. Fu questa la prima volta ch'io vidi quel singolar miscuglio di prose e ariette e conobbi subito che, se il dramma in musica era per se stesso un'opera imperfetta, questa novità lo rendeva certamente anche più mostruoso. Nonostante feci dopo alcune considerazioni. Non mi trovavo contento del recitativo italiano (il *recitativo* cosidetto *secco*) e molto meno di quello dei francesi; e siccome nell'opera buffa devesi passare sopra alla regola ed alla verisimiglianza, è meglio, senza dubbio alcuno, sentire un dialogo ben recitato, che soffrire la monotonia di un recitativo noioso ».

Tale criterio, espresso così ragionevolmente dal Goldoni, fu quello che persuase il Duni a dedicarsi interamente all'opera comica.

Il *Peintre amoureux de son modèle*, e ancora prima la *Ninette à la cour* su libretto di Favart (1755) e *La Chercheuse d'ésprit* (1756) erano piaciuti tanto alla Corte di Parma che il Principe lo aveva incoraggiato a ritornare a Parigi dove avrebbe fatto fortuna: tutti i francesi infatti che attorniavano Don Filippo, si meravigliavano come un italiano conoscesse ed osservasse così bene la prosodia della loro lingua e ne intendesse lo spirito così argutamente da adattarvi una musica ora sentimentale, ora spumeggiante al pari della poesia.

Nei diciott'anni in cui si trattenne a Parigi, fino alla sua morte che fu nel 1775, il Duni scrisse, secondo alcuni, diciotto, secondo altri, ventitrè opere. Fra queste sono da ricordare *Le Docteur Sansgrado, La Fille mal gardée, Nina et Lindor, Les Sabots*, graziosa commediola che fu rappresentata anche negli ultimi tempi all'*Opéra Comique* con successo. *L'Ile des foux*, che si conserva nell'Archivio del Real Collegio di Napoli, era una parodia dell'*Arcifonfano* del Goldoni, e conteneva un'arietta molto gustata, che l'avaro cantava sulle parole: « *Je suis un pauvre misérable, rongé de peine et de souci* ». Un'altra sua opera si intitolava *La plaideuse et le Procès*, a proposito della quale fu pubblicato recentemente dal Tiersot, nella *Rivista Musicale Italiana* una lettera del Duni, che vale a illuminare un lato del suo carattere. La lettera era per il Favart; ma il Duni amò meglio indirizzarla per *questione di delicatezza, all'abate Voisenon*, l'intimo amico di Madame Favart e del consorte.

Il librettista e collaboratore del Duni aveva in una sua lettera scritto a proposito de *La pdaideuse et le Procès*: « Prevedevo che questo lavoro non sarebbe riuscito. Ho offerto 25 luigi al Duni per non avventurarlo alla prova della scena; egli non mi ha voluto credere; a lui piaceva più che a me . Il Tiersot trova la lettera del Duni « amusante par son jargon franco-napolitian et ses boutades dont le style est d'une saveur toute italienne ».

Il Duni si lagna d'esser stato corbellato dal Favard, che non gli aveva ancora dato il terzo atto della *Plaideuse;* e si sfoga scrivendo che, lusingato dalla premura del poeta di lavorare con lui, aveva messo da parte un altro lavoro, *Il Dottor Sansgrado;* che aveva per il Favard trascurato parecchie persone; che non gli si era voluto dare denaro per altre opere, fintantochè non avesse finito quella in collaborazione col Favard; che questi gli aveva fatto distribuire agli attori le ariette, ma non gli aveva ancora data la prosa; che invece di terminare la *Plaideuse*, s'era occupato a scrivere un altro lavoro, l'*Annette et Lubin* (qui il Duni aveva torto perchè la commediola in un atto era stata scritta non dal sig. Favard, ma da Madama in collaborazione col suo intimo abate Voisenon): che aveva avuto pazienza quattro anni e bastava; che gli era troppo duro essere giuocato in siffatto modo. A questo punto trascrivo le parole del Duni, veramente caratteristiche, con tutti gli errori di ortografia e gli italianismi.

« Mon talent est ma richesse; c'est par luy que j'ay toujours vécu comme honnête homme, il m'a servi de protection, d'amis etc. et m'enpecher de men servir. c'est m'otter mon bien. J'osse vous prier, monsieur, de savoir de mr. Favard ses dernier intentions. Voicy les miennes: si je n'ay fin de la pièce dans huit jours, je retire les rôlles données et *ma seulle vengance sera de faire un paquet de la musique de les deux actes, et de les envoyer à mr. Favard:* il fera faire le 3° par qui il jugera a propos, et j'espère che je retabliray ma santé délabré par l'impatience, en renoncant à cette piece, et si jamais je trouve plaideuse, procureurs, avocats, ou juge sur mon chemin j'oray recours à mr. Favard pour m'en debarasser. Si je n'avois autant d'estime et de consideration que j'en ay pour vous je ne vous orais pas adressé mes plaintes; mai les gens raisonable sont si rare, qu' il sont bien importuné, lorque l'on seret les conaitre. Je vous prie, de me plaindre, je vais tâcher de trouver des *Ies des foux* pour des *Mazette:* il en est partout, insi je finiray par etre toujours un pauvre misérable qui est avec tout le respect possibile, Monsieur, votre trés humble et trés obeissant serviteur Duny ».

L'ingegno musicale del Duni, poichè anch'egli bramò di gallicizzare il suo nome, fu proprio creato per il genere che piaceva ai dilettanti parigini, stanchi del repertorio dell'accademia, ai raffinati e ai sensualisti: non vi era molta consistenza, no, nella sua musica; l'istrumentale che usava, era più debole che quello del Pergolesi e dei compositori suoi coevi, fors'anche più trascurato; in generale il Duni non penetrò mai molto a fondo nel sentimento della poesia, per quanto abbia saputo atteggiarsi qualche volta a musicista drammatico come nel *Demofoonte;* ma aveva nelle sue arie, nelle sue melodie proprio quella grazia di atteggiamenti, quella varietà di ritmo, quella gaiezza, quella *vis comica*, che ci voleva. Le sue qualità di melodista facile e semplice, di interprete analitico del verso, spiccano, a giudizio del Galli, segnatamente nella *Fille mal gardée*, nella pastorale *Les Moissonneurs* e nella *Clochette*. Egli soleva dire: « bramo di essere cantato lungamente »; è questa, io credo, l'aspirazione di tutti gli operisti; ma sono proprio gli operisti, e specialmente del genere del Duni, quelli che in ciò sono meno fortunati. L'opera, o seria o comica, è destinata a passar presto di moda; quelle opere — ma sono rare —, che superano nella vitalità i due secoli, devono essere i canoni di una bellezza che non tramonta.

Ad ogni modo, se lo spirito musicale francese è riuscito a scoprire sè stesso, la via fu agevolata e rischiarata dal Duni che rinunciò ad una gloria più luminosa di operista serio per gettare piccoli sprazzi di genialità fosforescente.

Ora, poichè il Goldoni con le sue «Memorie» ha fatto graziosamente le spese del mio articolo, mi piace chiuderlo con alcune sue parole che riguardano il *Castore e Polluce* del Rameau. « Questo dramma perfettamente scritto e stupendamente decorato, mi riconciliò un poco l'animo con l'opera francese, riconoscendo allora la differenza che correva fra la musica del Rameau e l'altra che non m'era affatto piaciuta. Amico intimo di questo celebre compositore, avevo anche la più alta stima della sua scienza e del suo ingegno. Convien per altro dire il vero: Il Rameau si era reso celebre, ed aveva prodotto in francese, relativamente alla musica istrumentale, una fortunata rivoluzione; con tutto questo non aveva fatto cangiamenti essenziali nella musica vocale. Si credeva che la lingua francese non fosse atta a prestarsi al nuovo gusto che volevasi introdurre nel canto; Gian Giacomo Rousseau era pure di tal parere, ond'egli stesso restò meravigliato allora quando gli parve di vedere il contrario nella musica del cavaliere Gluck. Ma questo abilissimo compositore tedesco non aveva fatto altro che accennare da lungi il recente gusto della musica italiana, essendo riserbata ai signori Piccinni e Sacchini la gloria di recare a perfezione quella riforma, che ora gustasi dai francesi un giorno più dell'altro. Mi sono esteso in questa piccola digressione senza accorgermene. *Io non sono dell'arte, ma amo la musica per solo genio; onde se un'aria mi tocca il cuore, se mi diverte, la sento certamente con piacere, nè sto poi ad esaminare se la musica sia francese o italiana. In quanto a me, sono di sentimento che non ve ne sia che una sola* ».

Queste parole di un artista che comprese meglio di qualche altro le esigenze e i gusti d'ogni pubblico, possono contenere più che la espressione di un sentimento soggettivo, una verità estetica, discutibile forse, ma senza dubbio importante.

A. D'Angeli.

✡

Siamo grati all'eg. prof. A. D'Angeli, insegnante di storia e letteratura musicale al Liceo Rossini di Pesaro, per averci consentito di riprodurre dalla sua ottima *Cronaca Musicale* questo interessante studio. (*N. d. G.*)

SPORT

Per la buona fama della Società "Querini,,

Abbiamo già pubblicato la notizia riassuntiva che il nostro corrispondente da Torino ci inviava sulla causa per ingiurie e diffamazione intentata dalla nostra Società *Querini*, contro il giornale *Guerin sportivo* che aveva pubblicato vari articoli offensivi per le Società veneziane di canottaggio in seguito al doloroso episodio di abbordaggio avvenuto durante le eliminatorie corse l'anno scorso nella nostra città per la rappresentanza italiana alle Olimpiadi di Stoccolma. E abbiamo ieri pubblicato l'ampia ed esauriente dichiarazione rilasciata dal *Guerin sportivo* per ottenere dalla *Querini* il recesso della querela coll'obbligo appunto di pubblicarla anche in un giornale veneziano.

Circa l'atto di recesso in udienza pubblica troviamo nella *Stampa* di Torino questa notizia che riproduciamo a titolo d'onore della nostra gloriosa Società di canottieri:

« Ripresesi l'altra sera le trattative di accomodamento, esse approdarono a buon porto. Le parti in causa convennero in reciproche dichiarazioni onorevolissime, e così ogni divergenza fu appianata, e stamattina al Tribunale non restò che dichiarare estinta l'azione penale per remissione di querela, dopo che l'on. Foscari, con molta cavalleria, volle in pubblica udienza rivolgere un cortese saluto al Corradini, direttore del *Guerin Sportivo*, riconoscendone il coraggio, col quale aveva assunta la responsabilità dell'opera di persone che si erano trincerate dietro l'anonimo, e la franchezza con la quale aveva affrontato il giudizio intentatogli dalla *Querini*, della cui onestà e correttezza sportiva fu data nell'udienza di ieri ampia prova. »

I rappresentanti la Parte Civile e quindi a tutela del buon diritto della *Querini*, furono l'egregio avv. Domenico Giuriati e l'avv. Agostini valente e simpatico giurista veneto domiciliato a Torino.

A complemento di quanto pubblica la *Stampa*, aggiungiamo che l'on. Foscari ha pure dichiarato nella stessa pubblica udienza ch'egli col suo recesso crede d'avere onorevolmente chiusa la partita soltanto per ciò che riguarda il giornale torinese, come fu chiusa con analoghe ampie ritrattazioni di fatti e di apprezzamenti da parte di altri giornali pure querelati come il *Pedrocchino* di Padova. Ma egli soprattutto non desisterà dalla querela civile per danni morali e materiali contro la Direzione del Rowing fino a che non sia riconosciuta da parte di questa la perfetta onorabilità e correttezza sportiva della Società ch'egli ha l'onore di presiedere e non venga cancellata la punizione ingiustamente inflitta anche alla *Querini* in seguito all'abbordaggio fra le imbarcazioni delle due società Veneziane.

Foot-ball

L'"Edera,, contro la "Giorgione,,

Ci scrivono da Castelfranco, 2:

Oggi, dinanzi un pubblico enorme, si svolse la tanto attesa partita al calcio fra l'«Esedra» di Treviso e la locale «Unione Sportiva Giorgione».

Il giuoco fu accanito; la difesa ebbe campo di dimostrare tutta la sua forza, essendosi svolto il giuoco quasi sempre davanti alla porta del Treviso.

Il pubblico seguì con ansia e con piacere i numerosi attacchi dei verdi-bianchi e le magnifiche difese del Treviso, applaudendo imparzialmente le due squadre.

Forse, non ci si sarebbe aspettato tanto dalla Giorgione, che, in poco tempo, ha saputo formare, con volontà e con coraggio, un gruppo numeroso e compatto di baldi giovani, che offrirono, per la prima volta, alla loro gentile città, uno spettacolo così bello, così emozionante. Furono pure ammirate le splendide divise, che per la prima volta indossarono i giuocatori della fiorente «Unione Sportiva Giorgione».

La gara si chiude con *match* nullo, zero a zero.

Il campionato di calcio Veneto-Emiliano vinto dall'A. C. Vicenza

La gara ieri svoltasi a Sant'Elena fra le prime Squadre dell'Associazione del Calcio di Vicenza e dell'Hellas di Verona, dette la vittoria alla prima per 2 a 1.

La partita fu assai bene arbitrata dall'avv. Scarnoni, segretario della Federazione, e i *goals* furono segnati tutti nella prima ripresa a merito di Masprone su *corner* per l'Hellas e di Tonini Adolfo per Vicenza.

Le squadre avevano la seguente formazione: Vicenza: Zanon, Donà, Vallesello, Veronese, Ghiselli, Ciscato, Zorei, Tonini II., Tonini I., Casalini, Fuggetta; — l'Hellas: Pellegrini, Cavallaro, Ferrari, Baschieri, Siniger, Rossi, Vigevani II., Masprone, Vigevani I., Bianchi, Girardi.

Il Venezia F. C. sfida l'A. C. di Vicenza

Ci si comunica che ieri sul campo di S. Elena, dopo che l'Associazione del Calcio di Vicenza ebbe vinto il campionato regionale, il capitano della prima squadra del Venezia, Vivante sfidava la squadra vicentina in base alla seguente lettera:

« *Alla squadra vincente del Campionato Regionale Veneto Emiliano.* — La squadra del Venezia F. C., sentendosi non inferiore alla vincente del Campionato Regionale, porge a questa ultima colla presente formale sfida ad un ulteriore incontro alle seguenti condizioni:

1. Match e retour match da svolgersi sui campi delle due società: da regolare la precedenza con estrazione a sorte;
2. Classifica con le norme dei campionati federali;
3. In caso di parità di classifica match decisivo da svolgersi su campo neutro fuori però della Regione Veneto-Emiliana e da destinarsi dalla Federazione;
4. Arbitri scelti dalla Federazione fra quelli che non hanno arbitrato partite del girone testè chiusosi;
5. Giuocatori che abbiano partecipato alle gare regionali;
6. Alla società vincente coppa ricordo del macht e alla squadra undici medaglie d'oro;
7. Partite alla distanza di almeno sette giorni una dall'altra sotto condizione che dovranno aver luogo — escluso il periodo Pasquale — nelle prime domeniche in cui le squadre si trovino libere da gare di campionato, anche se queste ultime dovessero interromperne il seguito;
8. Eventuali controverste da risolversi dalla Federazione ».

Teatri e Concerti

Gli spettacoli alla "Scala,,

Milano, 2

Stasera alla «Scala», con una sala gremitissima malgrado i prezzi elevati, si ebbe la *première* di *Cavalleria Rusticana*. Il maestro Serafin ha diretto con efficacia, riuscendo ad ottenere dall'orchestra finezza e colorito. Ottimi interpreti la Garibaldi e il De Muro; non al suo posto il baritono Olivi. Bellissima la cornice scenica del Rovescalli.

Ha fatto seguito il ballo di mezzo carattere *Siama*, che ha avuto lietissime sorti, specie per la messa in iscena straordinaria e per i costumi. Assai ammirata la scena seconda con le fontane luminose.

"Isabeau,, al Comunale di Fiume

Fiume, 2

Accoglienze favorevoli ebbe l'opera del maestro Mascagni nelle nostre scene questa sera alla sua prima rappresentazione. Un pubblico numerosissimo tale da empire letteralmente il nostro elegante teatro applaudì con calore gli interpreti principali che sono la soprano Fernanda Chiesa, il tenore Enrico Trentini, il baritono Cesare Formichi nonchè la Alasia, il Bordignoni, il Tavanti ecc. nelle parti di minore importanza.

I cori egregiamente istruiti dal maestro cav. Domenico Acerbi e l'orchestra guidata dal maestro Pasquale La Rotella il quale spiegò fervide cure per la buona riuscita dello spettacolo che è allestito con ogni cura dall'impresa Alpron-Battaglia.

Ora si sta preparando il *Tristano ed Isotta* del maestro Wagner, in seguito *Rigoletto* e *Pescatori di Perle*.

Concorso per un'operetta

La Casa Musicale Lorenzo Sonzogno bandisce un Concorso per un'opera in tre atti.

Il Concorso è libero a tutti gli Autori italiani.

I concorrenti dovranno presentare il libretto completo (prosa e versi) e la riduzione per canto e piano dell'operetta.

La Commissione Giudicatrice si riserva il diritto di richiedere la partitura di orchestra.

L'operetta prescelta sarà rappresentata subito dalla Compagnia *Novissima* diretta da G. Forzano, e avrà un premio di lire 5 mila (cinque mila) più le percentuali, sulle rappresentazioni, che saranno stabilite di accordo con gli Autori.

I lavori dovranno essere contrassegnati da un numero e da un motto: numero e motto che dovranno essere ripetuti sopra una busta sigillata contenente il nome e l'indirizzo degli Autori.

Il Concorso si aprirà il 31 marzo 1913 e si chiuderà il 31 dicembre 1913.

La Commissione esaminatrice è composta dei maestri signori: M.o Alberto Franchetti, Ernesto Ferrettini, Ferdinando Martini, Domenico Oliva, Renato Simoni.

I lavori con le relative buste sigillate dobranno essere spediti dal 31 marzo 1913 alla Casa Musicale Lorenzo Sonzogno, Reparto Concorso, Via S. Margherita, 24, Milano.

Concerto d'arpa cromatica

Ieri mattina alle 10 nella sala del Liceo Civico ebbe luogo un esperimento di arpa cromatica a cura della signora Wurmser-Delcourt, su strumento sistema Lyon della Casa Pleyel di Parigi.

Già cinque anni or sono il nostro Liceo aveva fatto conoscere con un concerto analogo a quello di ieri l'interessante strumento, il quale, com'è noto, tende a eliminare i difetti di intonazione e la ristrettezza di repertorio dell'arpa diatonica.

Come allora, anche ieri, assisteva un pubblico numeroso e sceltissimo che apprezzò altamente e il bellissimo programma nel quale figuravano magnificamente Bach, Franck, Saint-Saens etc. — la tecnica perfetta della Signora Wurmser-Delcourt e i positivi progressi fatti in questi ultimi tempi dall'arpa Lyon-Pleyel.

Come è noto, in origine la Casa Pleyel affidò a un illustre arpista italiano, L. M. Tedeschi, di lanciare il suo nuovo strumento.

Ora da un anno il docente d'arpa del nostro Liceo professor Cesare Wolf-Ferrari, eccellente allievo del Tedeschi, ha introdotto l'insegnamento dell'arpa cromatica al «Marcello», che è così uno dei tre soli istituti italiani che abbiano adottato la bella e combattuta innovazione. Per questo l'esperimento di ieri è riuscito tanto più opportuno e interessante.

"Il figlio dell'amore,, al "Goldoni,,

Stasera la compagnia Reiter-Carini rappresenterà una commedia nuova per Venezia: *Il figlio dell'amore*, 4 atti di H. Bataille che ci giungono preceduti dal romore di numerose discussioni. Vi reciteranno tutti i migliori elementi della ricca Compagnia.

Jersera *Odette* chiamò in teatro un pubblico affollatissimo che applaudì vivissimamente la Reiter, il Carini, il Baghetti e tutti gli altri interpreti dopo ciascun atto.

Fenice

Teatro esaurito ieri in mattinata all'*Otello* di Verdi che si darà ancora due volte in questa settimana. Sabato prossimo prima rappresentazione dell'attesa opera nuova del m. Lozzi: *Bianca Cappello*.

Malibran

Di giorno col ballo *Pietro Micca*, di sera con gli *Ugonotti* il *Malibran* contò ieri altri due esauriti. Stasera riposo.

Rossini

Vittorio Bratti ha rappresentato ieri sera per la prima volta *Una cheba de mati*, commedia in tre atti di Carlo Galeno Costi e G. Scattolin, la cui azione si svolge nella casa di unpiccolo negoziante veneziano, che si trova alla vigilia del fallimento, mentre per la trascuranza di sua moglie che non pensa che a pratiche di bigottismo, una delle sue figliuole viene disonorata da un impiegato, il quale però finisce per isposarla.

La commedia, costruita con una certa abilità scenica, non ha che un modesto valore di colorito; ma i tipi sono caricati un po' troppo, mentre l'azione non presenta che scarso interesse e procede convenzionale, pur con qualche disinvoltura, senza scopo e senza conclusione.

Il pubblico che ieri sera gremiva il teatro, e che aveva una gran voglia di applaudire, chiamò parecchie volte alla ribalta autori e attori; dei quali ultimi, a onor del vero, la recitazione fu piuttosto impacciata.

Emersero tuttavia il Bratti che diede molta efficacia e molto garbo al personaggio scolorito del padron di casa, il Bertini, che rese con misura e comicità la macchietta secondaria, ma ben pupazzettata, del *nonzolo*, e la signorina Macini, della quale molto studio e un po' più di sicurezza e di disinvoltura potranno fare un elemento veramente buono.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

OGGI:

RIPOSO

TEATRO MALIBRAN

STASERA

Riposo

GOLDONI, 20.45 — Il figlio dell'amore
CAFFE' PASTICCERIA ORTES ROSA e C. Concerto 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20.30-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 15 alle 24.

Metodi e scopi
di critica letteraria
Come si legge un libro

Veramente volevo intitolare: come si recensisce un libro non letto. Perchè questa è la impressione che m'han lasciato i giudizi sul primo volume del *Meccanismo Umano* dell'Arcari, raccolti in fine al secondo volume uscito da poco.

La Libreria Editrice Milanese — che tempo fa, anche dell'Arcari, stampò l'inchiesta sulla *Coscienza Nazionale in Italia*, e che sta formando una bella tradizione di pubblicazioni di coltura severa e acuta — ha edito infatti da poco il secondo volume di questo *Saggio di una nuova conoscenza letteraria*. Del Rovetta, quale appare attraverso questa ricchissima copia di osservazioni di avvicinamenti di determinazioni, potremo parlare lungamente al compimento di tutta l'opera. Ma intanto i giudizi sull'esposizione teorica del metodo, raccolti qui dagli editori, come spesso si usa, ci interessano a qualche osservazione.

*

Nelle alcune decine di giudizi non ce n'è uno che abbia saputo estrarre dal volume dell'Arcari quel senso di efficacia che vi è contenuto. Tutti meravigliano curiosamente della erudizione terribilmente minuziosa che fa citare all'Arcari anche tutti gli articoletti sul Rovetta apparentemente più insignificanti, dei bisettimanali più modesti di provincia: tutti meravigliano dell'ingegno dell'Arcari inesauribile d'osservazioni e di raffronti significativi, instancabile nel fermare i palpiti più tenui, i sensi più riposti dell'opera rovettiana. Ma se si è letto il saggio sul Rovetta — e lo si è molto gustato perchè più d'uno prevede più lettori a questo libro di studio che ai romanzi che vi sono studiati — non si è capita o forse non si è neppur letta la prefazione teoretica.

Si capisce che non se ne dovesse soverchiamente entusiasmare Gargàno che, se squisito interprete d'artisti, è, però, in una curiosa preoccupazione antintellettiva.

Non si capisce invece che Domenico Oliva faccia la scoperta del Taine come precursore del metodo dell'Arcari, quando già Arcari spiegava appunto nelle pagine recensite, chiaramente e diffusamente, la differenza sostanziale delle proprie idee da quelle del Taine. Non si capisce neanche come dopo aver letto questo lavoro acutissimo — non *sottile*, come elogiava Fortunato Rizzi — di penetrazione psicologica continuamente preoccupata, o, meglio, inspirata ad una visione integrale della psiche, recensori dilettanti d'estetica abbiano rievocato ancora una volta melanconicamente il tavolo di anatomia e lo scalpello e il bisturi anatomico insufficienti all'analisi dell'arte.

Ma più che false discussioni di particolari, interessa notare come tutto il senso nuovo di studio che portava l'Arcari non sia stato compreso in tutta la sua efficienza.

Era il fatto di una scissione della conoscenza e della critica — così che se è vana illusione cercar regole alla seconda, ch'è libera solo all'opera sovrana del genio, sia possibile invece determinar bene la prima così da porla nelle possibili attività di studio di tutti gli ingegni — che doveva essere commentato. Ma se lo si commenta è solo per dire che quest'è una pia illusione dell'Arcari. — Non si può staccare la conoscenza dalla critica: quando l'Arcari tenta la prima, compie inconsapevolmente anche la seconda.

Certo ci sarà più penetrazione dell'opera d'arte nello studio di conoscenza che fa l'Arcari, che negli articoli di critica consueti a questi recensori: ma non basta ad accusare d'insinuazione dell'idea di valore, quello studio d'indole puramente conoscitiva.

Chi di Rovetta usi dire da tempo ch'egli è il romanziere della nostra borghesia, con un'affliggente costanza di buon senso pratico, con una sicura indifferenza d'ogni vita consapevole dello spirito, — leggendo queste pagine di studio, crede di trovare un lavoro di riprove inutili perchè destinate a provare un'evidenza intuitiva.... Ma non è detto, prima, che questa sia tanto facile evidenza (il Rovetta che esce dai *Cinque minuti di riposo!* è ben più simpatico e interessante di quel che esca dai romanzi), e — poi — che sia questo solo da dire del Rovetta, — nella sua vita singolare d'artista, nel suo significato di storia.

Nella vita dello spirito nulla c'è di perduto: e guai a chi si accontenta degli esami svelti e superficiali, dei giudizi pronti che sono piuttosto soltanto apparenze di giudizi!

Insistere nello studio d'un fatto, che pur ci sembri d'aver immediatamente conosciuto o acquistato all'esperienza del nostro spirito, non è solo prova di una rara onestà di studioso, ma è modo attivo di raggiungere intimità impensate e novissime.

A questo entrare nel più vivo e profondo di una coscienza, il metodo dell'Arcari è ottimo non solo perchè obbliga a una lunga vicinanza di vita col fatto che si studia e quindi a una perseverante costanza di riflessioni su di esso, ma anche e specialmente per la tecnica finissima ch'è costruita con tutte le più abili esperte avvedutezze.

Critica è altra di questa dei giornali. Critica è quella di Francesco De Sanctis: e basta. Nella speranza di altro simile genio che si rinnovi nella nostra storia, è opera severamente feconda di preparazione, è opera, almeno, chiaramente diversa, quella che Arcari augura e inizia.

Ma si insiste ad accusarvi l'insinuazione del valore. E se Arcari sceglie dei nomi a rappresentare i testimoni del Regno, Domenico Oliva avverte subito «che la classificazione è di già un giudizio che con una definizione si assegna di già un valore».

Non importa che Arcari avesse già spiegato che da quella scelta dei testimoni era tolta ogni idea di valore: che la notorietà — cui la scelta si inspirava — è un elemento di valore estrinseco all'opera d'arte, è un valore rispetto a noi ma non in sè. Pure l'accusa si ripete con la solita candida facilità.

Finora si autobrevettava di critica quella che non era: stupiva quindi questo spettacolo di onestà spirituale, e si cercava di liberarcene dicendolo un inutile modestia.

Invece studiandolo bene c'era molto di fecondo da trarre alla luce: e c'era anche, oltre tutti quei vantaggi specifici che Arcari spiegava nella sua limpida prefazione e che male qui si potrebbero riassumere, c'era da aiutare questo nuovo movimento di studi per una più larga ragione. Perchè questa dottrina di conoscenza da acquistare attraverso un esame pieno e integrale della psiche concreta e quasi materiata, viene ad aiutare sempre meglio lo svincolo degli studi letterari ed artistici dalle vacue reazioni d'eccessivi esteticismi contro le troppo virili e rozze erudizioni.

La lotta degli estetici e quella degli eruditi non è difatti ancora chiusa.

Se non c'è più nessuno che discuta le teorie di Angelo Conti, squisita anima d'artista e per questo appunto molto avveduto teorico, il male dell'esteticismo — la mancanza del senso della storia — persiste tuttavia in altri che ne sembrano immuni. Persiste, per esempio, nello Spinazzola. E persisteva in un volumetto che il De Rinaldis — al tempo del primo volume dell'Arcari — scriveva appunto per dire finita questa lotta e conchiuderla, per annunciare il trionfo e l'inizio della vera critica, della vera storia.

L'indirizzo di studio affermato dallo Arcari — portando a consuetudini di più sottili prudenze nell'esame della realtà concreta della vita spirituale — è anche buona preparazione a un risorgimento, o, meglio, chè finora non la s'è avuta mai, a un sorgimento di una storia nazionale.

*

Ma più ancora che discussione sulla opportunità dello studio dedicato a Rovetta — Marangoni concedeva al facile suggestivo rimpianto ch'esso invece non fosse dedicato a Giosue Carducci —, o sulla consistenza e importanza scientifica della dottrina, ci dispiace vivamente che l'esempio dell'Arcari non sia stato, come poteva, fatto vivo e attivo nelle nostre scuole universitarie.

Poichè il risultato pratico immediato e generale di queste indagini doveva essere il ridare ad ogni ingegno sveglio la possibilità di lavorare negli studi delle lettere senza eccessive mortificazioni come senza fatali illusioni.

Liberato il campo del lavoro dalle pretese della critica — che, trascendente le norme e i sistemi così come la creazione stessa dell'arte, è esaltata all'opera sola del genio — si apre allo studio proficuo degli ingegni tenaci e attivi la disciplina, il metodo dei contenuti, per la conoscenza.

Era qualchecosa di più della identificazione di testi, opera di diligenze minute che poco può dare più della gioia, vanitosa, dei risultati: era la conoscenza piena e sicura, più che di un'opera d'arte, più che della vita curiosa d'un artista, di un processo ideale testimoniato nella storia dall'opera d'arte.

Arcari e i suoi colleghi dell'Università di Friburgo indirizzano le menti giovani e sveglie dei loro studenti a questa disciplina severa, ma lieta, di lavoro. Questi lavori degli studenti sono poi pubblicati: e non è solo un giovamento degli studi — tutto quel giovamento ricco e complesso che il metodo ottimo assicura — ma è anche uno spettacolo simpatico di quant'è viva quella scuola.

Anche nei troppo rari e più ancora, oggi, inutili «seminarii» delle nostre università, dovrebbe poter entrare questo metodo di lavoro.

Raffaello Giolli.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . . Num.	202
Amministrazione . . . . »	21.81
Intercomunale . . . . »	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . »	6

CALENDARIO

3 Lunedì: S. Cunegonda.
4 Martedì: S. Casimiro
Leva il sole a ore 6.47 — tramonta alle 17.59

Letture e conferenze

Giacomo Bluwstein alla "Lega Insegnanti,,

Il colto professore di Lipsia conosciuto al pubblico della Università popolare e ben noto per l'amore entusiasta ch'ei porta alla Italia e alla cultura italiana in particolar modo, tenne ieri alla Lega Insegnanti l'annunziata conferenza su Roberto Ardigò pedagogista.

Molti gli insegnanti che intervennero; le signore Toselli, Borgo, Marangoni, Berra, Lucchini, Fossari, Iesi, Peloso, Montalbotti ecc, il prof. Vanni e i signori Natali, Benassi, Dosso, Alberici, Bogno, Rupil, Zamboni, Fenzi, Villa, Codemo, Duse, Penzo ed altri.

Presentato dal vice-presidente Bogno, il Bluwstein trattò con profonda competenza e con chiarezza di linguaggio ben rara in uno straniero, del sistema pedagogico di Ardigò illustrando efficacemente ogni particolare momento del fatto educativo come è concepito dall'illustre filosofo, intrattenendosi, in modo speciale sulle applicazioni pedagogico-didattiche che tale concezione traducono in atto.

Fu seguito con viva attenzione e meritamente applaudito.

La Presidenza, dopo la conferenza, inviò un telegramma di saluto ed augurio a Roberto Ardigò.

Interpretazioni dantesche

Questa sera all'Ateneo Veneto, alle ore 9 precise, il dott. Agostino Vian commenterà e leggerà il «Canto XVIII del Paradiso».

Entrata libera — Si accede dalla porta in Calle della Verona.

E. M. Gray all'Universitá Popolare

Come abbiamo annunciato, domani sera avrà luogo alla Università popolare la conferenza di E. M. Gray sul tema *I due errori di Napoleone*.

Il momento è propizio. Ricorre il centenario di quella campagna militare nella quale il genio di Napoleone rifulse mirabilmente quando tutti lo credevano domato dal disastro di Russia. Ma nè il genio, nè le vittorie poterono contro il destino: Napoleone doveva cadere, la Francia doveva rientrare in quei confini che la natura e la Repubblica le avevano dati. E la caduta avvenne. Quali le ragioni? Quali i punti deboli del sistema Napoleonico vastissimo oltre ogni umana potenza e che tuttavia era sembrato, almeno in un punto, realizzabile? Quale era il *tallone di Achille* dell'uomo che in costume semplice oscuro poteva comandare a un battaglione di Sovrani scintillanti di uniformi e di decorazioni? Ecco le domande alle quali risponde la conferenza di Ezio Maria Gray che è uno degli studiosi più appassionati del grande fenomeno Napoleonico.

L'ultima conferenza sulle letterature straniere al Circolo Filologico

L'ultima delle Conferenze di letterature straniere organizzate dal Circolo Filologico avrà luogo mercoledì prossimo alle ore 17 e sarà tenuta dal prof. Henri Gambier, il quale parlerà di un poeta francese contemporaneo, che solleva tante discussioni e tante ammirazioni: Henri de Règnier.

Il Règnier, rappresentante insigne della scuola simbolista, adora Venezia, ove viene spesso in pellegrinaggio di amore, e che gli ha ispirati i nuovi canti. Da ciò il particolare interesse che desta la conferenza del prof. Gambier, francese e già da tanti anni a Venezia, critico acuto e profondo, squisito poeta, e oratore limpido e fine.

Per l'anticipata chiusura dei negozi

Come fu annunciato ieri ebbe luogo nella sala della Camera di Commercio l'assemblea fra gli Esercenti e Negozianti della città.

Presiedeva l'avv. Vasilicò che diede subito la parola al cav. Da Ponte, Presidente della Commissione nominata nell'assemblea precedente. Questi diede ampia notizia sullo svolgimento delle pratiche mentre il segretario della Federazione Silvio Scarpa lesse i verbali delle diverse sedute e della riunione fra le commissioni dei proprietari e dei commessi.

Si è aperta subito dopo la discussione alla quale tutti parteciparono e si presentarono due ordini del giorno il primo dei quali così concepito:

«Gli Esercenti e Commercianti intervenuti all'assemblea del 12 marzo plaudono al Presidente ed alla commissione nominata nella precedente assemblea per il modo dignitoso col quale seppero fronteggiare la difficile posizione, e considerato che non è il caso di ritornare sulla discussione esaurientissima già avvenuta e sulla presa deliberazione circa l'ampia libertà sull'ora di chiusura dei negozi, considerato inoltre che la rappresentanza dei commessi, chiesto ed ottenuto di essere sentita, manteneva fermo il principio di chiusura ad ore 20 salvo lievi eccezioni, rifiutando invece l'equa proposta di trattare circa l'orario di lavoro, rimettendosi per questo alla futura legge, delibera di troncare senz'altro le trattative lasciando agli Esercenti e Commercianti di provvedere ognuno per proprio conto alla tutela dei loro indiscutibili interessi.»

Tale ordine del giorno fu approvato alla quasi unanimità dopo di che la riunione si è sciolta.

Il solito comizio e i soliti squilli
per la questione ospitaliera

La cronaca dei comizi socialisti contro, diciamo così, il regolamento ospitaliero è sempre la medesima. I comizi si tengono or qua or là ma la musica e le conseguenze non mutano: chiacchiere vuote e squilli di tromba inutili. Il comizio ebbe luogo ieri in Campo San Polo e vi parteciparono molte di quelle Società le quali hanno per scopo supremo la partecipazione in pubblico a riunioni di qualsiasi genere; oggi col prete, domani col diavolo, e viceversa. Al comizio assistettero alcune centinaia di persone e vi parlarono l'ex-consigliere Danella con la sua eloquenza caotica e sconnessa, il compagno Serrati segretario della Camera del lavoro ed (inorridite!) un repubblicano pescato per la circostanza non si sa nè dove nè come, chiamato Moro. Finite le discorse gli applausi, le grida di abasso e le reiterate raccomandazioni di calma da parte degli oratori ai comizianti questi si sbandarono per le callette che si diramano dal Campo cantando l'inno dei lavoratori e avviandosi verso Rialto. La polizia impose silenzio e cambiamento di rotta, bastò perchè i comizianti cantassero dippiù e filassero più veloci. A Rialto furono fermati una volta, riecheggiarono gli squilli di tromba, ma i cordoni furono rotti. La stessa cosa si ripete a San Salvadore e poi a San Giuliano ove furono operati sei o sette arresti. I dimostranti arrivarono così in piazza ove suonava la banda Monteverde. Ne nacquero piccoli tafferugli di poco conto dai quali i lastroni dei caffè uscirono incolumi. Alle cinque e mezza tutto era finito. Alle sette la truppa ch'era stata consegnata in punti strategici fu ritirata. Ed ecco il tutto, ridotta la cronaca alla sua più semplice espressione.

La bandiera in Campo San Luca

Un comitato composto dei signori Allegri Carlo, Bettanini Giuseppe, Dal Piccolo Giuseppe, Garzia Francesco, Gastaldis Giannino, Montalto Giovanni e Ravà Aldo si è costituito per ripristinare l'antico stendardo di San Marco in Campo San Luca ove fu altra volta collocato in memoria della vittoria riportata su parte dei congiurati di Bajamonte dalla Scuola della Carità e da quella dei Pittori, i cui stemmi appunto ornano il piedistallo che ancora esiste nel punto popolarmente conosciuto come il punto centrale della Città. Al ricollocamento dell'insegna sperano i suddetti non voglia venir meno l'appoggio delle persone alle quali hanno con una circolare rivolta preghiera di voler contribuire alla necessaria spesa. Le adesioni potranno essere inviate allo Stabilimento tipografico del sig. Francesco Garzia: apposito incaricato si recherà a domicilio per ritirare le contribuzioni. Queste però potranno esser fatte anche presso lo Stabilimento e presso gli esercizi indicati da apposito cartello.

Convittore veneziano fuggito da Bassano

Ci scrivono da Vicenza:

Ieri sera alle sei un ragazzo spossato e male in arnese, giungeva in Campo Marzio dalla via di Bassano e confidava ad una donna che era solo e senza mezzi.

Accolto da un vigile municipale dichiarò di chiamarsi Motta Umberto del fu Alvise e di essere fuggito dal Collegio Vinanti di Bassano dove — a suo dire — non si trovava troppo bene. Frequentava la prima ginnasio e si trovava nel Convitto da tre anni. Aveva percorso i 34 chilometri per giungere a Vicenza camminando ininterrottamente dalle otto della mattina senza alcun alimento.

Mentre veniva ricevuto e rifocillato presso la Caserma delle guardie-pompieri si provvide alle pratiche per avvisare la madre, vedova che abita a Venezia.

Questa mattina fu consegnato all'autorità di P. S. che, previe le formalità del caso, provvederà pel rimpatrio.

L'autopsia del ragazzo morto all'ospedale

Ieri mattina alle nove e mezza alla presenza del giudice istruttore avv. Zapparelli assistito dal suo cancelliere, il prof. Cagnetto, direttore della sala anatomica, assieme al dott. Calimani ed all'infermiere Giovanni Centani, procedeva all'autopsia del povero giovinetto Giulio Dell'Era, morto in seguito alla tragica inavvertenza avvenuta nel riparto dermosifilopatico.

Dalle risultanze dell'esame necroscopico fu confermato che il povero Dell'Era era morto appunto in seguito all'interoclisma di acido fenico praticatogli.

Il giudice istruttore rilasciò il nulla osta pel seppellimento del cadavere dando quindici giorni di tempo al prof. Cagnetto per rispondere ai quesiti ad esso proposti.

Il veneziano trattenuto

Ci scrivono da Rovigo, 2:

Il giovane viaggiatore Ancona di Venezia, che come vi scritto ieri è da tre giorni trattenuto per sospetto nella caserma della P. S., è sempre qui non essendo ancora giunte le informazioni chieste a Venezia sul suo conto.

Come i lettori sanno, la nostra Questura ha mandato nella vostra città un telegramma *urgente* al quale però non è stato ancora risposto.

Varie di Cronaca

La distorsione di un piede

Antonio Libera di anni 31 facchino abitante in calle dei Volti ai Birri, l'altro ieri nel trasportare della legna all'ospedale cadde accidentalmente a terra riportando la distorsione del piede destro.

Dal dottor Calimani fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Le ustioni di un bambino

Dai genitori ieri notte venne portato all'ospedale il bimbo Vittorio Zanolin di anni 4 abitante a Cannaregio 2310. Mentre la madre si era allontanata da casa per le spese il piccino era caduto sul focolare scottandosi gravemente al ventre.

Con giudizio riservato venne assegnato al riparto chirurgico del prof. Zorzi.

Società, riunioni, assemblee

L'Assemblea Generale della "Dante Alighieri,,

Sabato sera, nella sala maggiore del Circolo Filologico, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della «Dante Alighieri» con l'intervento di molti soci. — Il prof. Bordiga diede particolareggiata relazione sull'andamento morale ed economico della Società durante il 1912. Disse che si contribuì al fondo centrale con L. 4 mila e che direttamente allo scopo sociale furono erogate oltre lire 2200. Di queste ultime si diedero L. 1170 al Comitato Veneziano degli espulsi dalla Turchia per aiutare le scuole aperte alla Giudecca per i giovani profughi. A questo punto con elevata parola elogia quel Comitato presieduto dalla infaticabile attività dell'ing. Beppe Ravà ed illuminato dalla Carità della signora Maria Pezzè Pascolato. Accenna agli spettacoli di beneficenza dati durante l'anno ed all'opera della Sezione studentesca e della sottosezione femminile. Dice che si ebbe durante il 1912 un attivo di lire 12500 — e che il capitale delle fondazioni oltrepassò le lire 26 mila.

Con una parola di mesto rimpianto ricorda i soci perpetui Giulio Salom, Jacopo Cottin, Tito Martini, Giuseppe Rosa, ed Aristide Cornoldi che lasciò la vita nell'oasi delle due Palme.

Il presidente prof. Bordiga finisce la sua relazione assai applaudita col dire che è nel pensiero del Comitato, al quale già ha dato cordiale adesione l'Ill.mo Sindaco di Venezia, di commemorare il sessantesimo dalla sentenza di Mantova con una fondazione perpetua intitolata a Luigi Pastro, testimonio dei dolori antichi nei giorni delle fortune nuove della patria.

Il rag. G. Brocco a nome dei revisori dei conti legge una lucida diligente relazione proponendo l'approvazione del bilancio.

Approvato alla unanimità il bilancio, si procede alla nomina di sei membri del Consiglio direttivo, e riescono eletti i signori: Prof. Giovanni Bordiga, dott. Giovanni Chiggiato, avv. Amedeo Massari, avv. Pietro Marsich, avv. Arrigo Macchioro, cav. Marco Oreffice.

Per acclamazione vengono rieletti a Revisori dei conti Montagnari Ernesto e Brocco rag. Giuseppe.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 2 marzo

Semiramis, a. u., da Bombay con passeggeri.
Almissa, a. u., da Trieste con N. 40 passeggeri.
H. Sandor, a. u., da Fiume con N. 46 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 1 marzo

Nantven, ingl., da Cardiff con carbone.
Vettor Pisani, ital., da Sebenico con legname.

Arrivi del 2 marzo

Andalusian, ingl., da Liverpool con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Llangorse, ingl., da Cardiff, con carbone.
Stamboul, ingl., da Newcastle, con carbone.
Dulcie, ingl., da Barry, con carbone.
Werhaven, ingl., da Methil, con carbone.
Tromp, ingl., da Swansea, con carbone.
Heurih, ingl., da Barry, con carbone.
Rupezza, Spagn., da Barry, carbone.

La beneficenza

* Alla **Società Veneziana contro la Tubercolosi** la signora Nella Grassini Errera ha versato lire 10.

Le divergenze fra Inghilterra e Stati-Uniti per il canale di Panama

Washington, 2

E' stata consegnata un'altra nota inglese al segretario di Stato, Knox, a proposito del canale di Panama. La nota non emana direttamente da sir Edward Grey, ma contiene osservazioni presentate dall'ambasciatore Bryce, il quale insiste perchè la risoluzione della questione sia compresa definitivamente nel trattato di arbitrato. Knox, ricevendo la nota, ha dichiarato che si riserva di rispondere.

Uno scandalo nel mondo finanziario

Parigi, 2

Il *Journal* ha da Londra: Uno dei più conosciuti agenti di borsa di Londra, che ha una grande notorietà nel mondo degli affari a Parigi, è stato arrestato. Egli si sarebbe appropriato di 575 mila franchi.

Il corrispondente del giornale aggiunge che la notizia di tale scandalo deve essere accolta con il più grande riserbo.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Per la libertà professionale
Il regolamento interno dell'Ordine Medico di Vicenza

Con una circolare pubblicata il 21 corr. anche da qualche giornale, il Consiglio dell'Ordine dei Medici di Vicenza rispose, in parte alle censure da noi mosse sulla *Gazzetta* del 2 Febbraio.

Constatiamo anzitutto come le nostre critiche erano talmente fondate che taluna di esse ha già avuto attuazione pratica grazie a modificazioni imposte dal Consiglio Superiore di Sanità a quel regolamento interno.

Il Consiglio si difende dicendo che le sue disposizioni sono le medesime che tutti gli Ordini federati d'Italia hanno adottate.

Tale affermazione è priva di ogni valore dimostrativo perchè il numero maggiore o minore di persone che accettano una tesi non vale come argomento dialettico per la giustezza della medesima.

L' insistere è superfluo.

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici di Vicenza chiarisce poi un punto che poteva apparire oscuro nel regolamento. Si dichiara in facoltà di entrare nelle controversie fra sanitari soltanto quando tutte le parti contendenti lo richiedano.

E noi siamo lieti di aver provocato su quell' «articolo» di dubbia interpretazione una risposta che stabilisce il giusto riserbo in cui deve mantenersi il Consiglio dell'Ordine nelle questioni personali fra medici.

Ci viene poi data piena ragione anche su una delle maggiori illiberalita' da noi censurate: l'obbligo del medico di attenersi a una certa tariffa minima sotto pena di provvedimenti disciplinari.

E chi ci dimostra che avevamo ragione, è non il Consiglio dell'Ordine, ma un ente più alto: il Consiglio Superiore di Sanità. Nella sua ultima riunione questo stabilì che per i medici non è obbligatoria l'osservanza di tale tariffa minima. E ciò dimostra praticamente che «sebbene tutti gli Ordini federati d' Italia abbiano imposto quell'obbligo, eravamo nel giusto censurandolo e giudicandolo inamissibile.

Se altre classi di professionisti hanno «diritto» a una tariffa minima è sperabile che anche i medici possano arrivare a ciò. Ma la differenza insuperabile si trova quando si vuol trasformare in «dovere» tale «diritto».

Nè gli Ordini Medici nè alcuna altra classe professionale potrà mai ottenere simile sanzione di legge, perchè in contraddizione con ogni principio di libertà costituzionale.

*

Dice il Consiglio dell'Ordine dei Medici di Vicenza che *«in prosieguo forse, su pareri del Consiglio Superiore di Sanità, potrà rendersi necessaria qualche modificazione al Regolamento, e ciò si farà, ma la rinuncia alle aspirazioni sarà forzata»*.

Il Consiglio dunque si mostra oggi meno sicuro di avere interpretata giustamente la legge di quanto se ne mostrasse il Presidente nella sua prima replica del 7 Febbraio. Il Consiglio Superiore di Sanità modificherà certamente tutte quelle disposizioni che sconfinano dalle norme tassative della legge. E' indubitato, per esempio, che al Consiglio dell'Ordine dei Medici sarà vietato di riconoscere e dar forza ai *«boicottaggi»* imposti dall'Associazione nazionale dei Medici Condotti. Difatti l'articolo 3° della Legge sugli Ordini dei Medici *«esclude ogni ingerenza dell'Ordine stesso nei rapporti dei sanitari colle pubbliche amministrazioni»*.

L'Associazione Nazionale dei Medici Condotti tratta invece quasi esclusivamente i rapporti dei sanitari colle pubbliche amministrazioni, le *diffide* e i *boicottaggi* di quell'Associazione rappresentano forse il principale e più importante di tali rapporti.

Ora il Regolamento Interno di Vicenza col suo art. 63 può ben esser stato compilato a Roma coll'intervento di un legale e dopo *«dottissima esauriente discussione»*, ed essere stato adottato da tutti gli Ordini federati d'Italia; il suo art. 63, voglia o non voglia, è diametralmente opposto alla esplicita disposizione dell'art. 3° della Legge, ultimo capoverso.

Abbiamo anche dimostrato che tale *articolo 63* del Regolamento cade sotto la sanzione dell'*articolo 154* del Codice Penale, ed è in conflitto colla Decisione emessa il 25 Giugno 1910 dalla Quarta sezione del Consiglio di Stato, la quale, fra altro, dichiara *diffide, boicottaggi* e *interdizioni* della A.N.M.C.: *«non dubbia coartazione morale, intimidazione di speciale efficacia, denominazioni proprie ad altri tempi e ad altre tipiche forme di intolleranza»*.

E' evidente che l'ordine dei Medici, nel suo carattere di istituzione legale e coattiva per tutti i professionisti, non può avere complicità alcuna colla Associazione Nazionale Medici Condotti

Questa è società libera, e può quindi stabilire quelle norme e seguire quei criteri che meglio talentano ai suoi soci o a chi li conduce; gli Ordini Medici invece devono mantenersi nella più stretta e rigida legalità.

*

Concludendo. Gli Ordini dei Medici sono una istituzione ufficiale stabilita dalla legge, e ad essa tutti i professionisti sono *obbligati* ad appartenere.

Per questo i loro Regolamenti interni devono essere in perfetta armonia colla legge senza eccedere per nulla i termini da questa fissati. Qualsiasi troppo ampia interpretazione della legge costituisce un abuso di potere che l'autorità superiore farà rientrare nei giusti limiti.

Avrebbe giovato maggiormente al prestigio degli Ordini Medici federati attenersi fin dal principio all'esatta interpretazione della legge anzichè *«esser forzati a rinunciare più tardi alle norme da essi stabilite»*.

I singoli professionisti, poi, se sentono la loro dignità professionale ed individuale, nel mentre devono mantenersi ossequenti alla Legge senza ombra di ribellione in tutto quello che viene loro imposto da essa, useranno del loro diritto di non lasciarsi guidare passivamente come un branco di agnelli. Essi non sopporteranno che la solidarietà di classe, spinta all'eccesso, e lo spirito di disciplina ad ogni norma anche extra-legale, imposta dalla maggioranza, arrivino al punto da far scomparire la loro personalità, nè che le considerazioni utilitariste predominino sul senso di equità assoluta e sulle inflessibili deduzioni della logica. La solidarietà, la disciplina sono ottime cose, ma non devono giungere al punto di ridurre il professionista un automa prono ai voleri delle maggioranze, nè soffocare il sentimento della sua individualità. Questo è sempre l'energia maggiore su cui deve fare assegnamento chiunque sia in grado di pensare col proprio cervello e di elevarsi col proprio ingegno.

Tra la ribellione sistematica e la cieca passività la distanza è enorme. L'ossequio alle leggi è prerogativa di tutti gli onesti; l'annientamento dell'individuo davanti alla maggioranza e il feticismo della solidarietà son triste retaggio dei deboli e dei mezzi caratteri che non si sentono l'energia di sostenersi, lottare e prosperare colle proprie forze.

Vero è che da qualche anno quella parte della classe medica che costituisce il primo gradino della scala professionale, i medici condotti, è dominata da uno spirito di organizzazione così spinto e da una tale sete di miglioramenti materiali che ogni sua manifestazione appare intesa a questo scopo.

L'Associazione Nazionale dei Medici Condotti ha proclamato molti boicottaggi e strappato ai comuni molti aumenti di stipendio. Noi per il prestigio della classe medica, saremmo desiderosi di sentir parlare anche di quello che essa ha fatto per l'elevamento intelettuale scientifico della classe.

*

Nella sua replica del 7 Febbraio il Presidente dell' Ordine di Vicenza ci aveva tacciato di *«svisare i fatti e di interpretare le parole a modo nostro»*.

Colla sua circolare posteriore egli non ha potuto dimostrare quella sua accusa. Al contrario! Quella circolare mostrò quanto eravamo nel giusto noi colle nostre censure, visto che taluna di esse trovò il conforto di decisione analoga alle nostre critiche da parte del Consiglio Superiore di Sanità.

E' già sufficiente.

Tra gli ispettori scolastici

Roma 2

(F. F.) — L'ispettore scolastico Bettini è stato trasferito da Bassano ad Alessandria. L'ispettrice scolastica Battegazzone Maria, di nuova nomina, è stata destinata a Verona. Dusso Attilio di Venezia, vincitore del concorso a ispettore scolastico, non ha accettato.

VENEZIA

Elezioni

CAMPAGNA LUPIA

(*per telegr.*) — Magnifica vittoria ha arriso — come era facilmente prevedibile — al partito conservatore. Con un affluenza di circa il 70 per cento degli elettori iscritti alle liste, la scheda da noi caldeggiata trionfava coi seguenti risultati:

Carraro Antonio voti 119 — Dellandrea Andrea, 128 — Frigo Antonio, 120 — Garbelotto Giannino, 120 — Spezzati Achille, 127.

Entra in minoranza Peruzzo Alfonso con 63 voti, ed i socialisti che hanno voluto fare una manifestazione a sè hanno raccolto sul nome del loro candidato appena una trentina di voti.

Straordinaria affluenza di malati al nostro Ospitale

MESTRE — Ci scrivono 2

Da qualche tempo è veramente eccezionale il concorso di malati al nostro ospitale, cosicchè i locali adibiti normalmente per il ricovero degli infermi, sono insufficienti e dovettero essere riservati alle malattie contagiose.

Echi dell'arresto dei ragazzi ladri. — In seguito alle confessioni dei ragazzi arrestati per il furto del filo di ferro in danno dell'amministrazione Treves e per altri reati, il maresciallo dei Carabinieri signor Cari ha potuto scoprire ancora buona parte della refurtiva e identificare parecchi... non ragazzi colpevoli di complicità e di ricettazione dolosa della merce rubata. Contro costoro è stata sporta regolare denuncia, in seguito alla quale qualcuno ha spiccato il volo verso lidi ignoti. Ragioni speciali c'impongono il silenzio intorno al nome dei denunciati, quantunque esso corra sulle bocche di tutti.

I bambini al Patronato

MURANO — Ci scrivono 2:

Bella la festa dell'inaugurazione del nuovo Asilo in Patronato. Ben 155 bambini accompagnati dai loro genitori si trovarono oggi alle ore 14 in Chiesa San Pietro Martire. Sotto la guida dei M. RR. Parroci prof. Bertanza e mons. Cerutti essi mossero per il Patronato con in testa la Banda Bellini e seguiti da una fiumana di popolo che invase non solo la sala teatrale ma il cortile e il vasto campo adiacente. Fatti salire tutti i bambini sul palcoscenico e attorniati da molte personalità del paese con la commissione delegata e le RR. Suore insegnanti, prese la parola monsignor Cerutti spiegando il significato dell'odierna festa felice dell'unanime consenso avuto dal paese.

Dopo parlò il prof. Bertanza ringraziando dal più profondo del cuore i genitori per la loro spontanea dimostrazione e le RR. Suore che con abnegazione si assunsero l'incarico di educatrici.

Dopo il discorso del prof. Bertanza, nel mentre la Banda suonava allegre marcie, furono regalati ai bambini dolci e frutta più un piccolo ricordo religioso.

[illegible] — Ci scrivono 2

Teatro. — La drammatica compagnia Città di Venezia diretta dall'artista Umberto Brizzi darà sei recite al Teatro Erico. Essa inizierà gli spettacoli domani, lunedì, con «Serenissima» di Giacinto Gallina.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 2

(B.). — *Il nuovo arciprete.* — Buone affettuose accoglienze furono fatte ieri al nuovo arciprete del duomo don Giovanni Battista dottor Titolo. Egli viene dalla vicina pieve di S. Michele al Tagliamento, dove godeva tutta l'affezione del popolo e dei maggiorenti.

Pel suo arrivo convennero ieri alla stazione molte notabilità cittadine, rappresentanze della fabbriceria e della curia, associazioni cattoliche con bandiere, una folla compatta e acclamante si stringeva intorno alle molteplici carrozze che sospicue famiglie misero a disposizione del comitato.

Seguirono in canonica le presentazioni e poscia un rinfresco durante il quale si lessero due pubblicazioni per la circostanza. L'arciprete ringraziò con effusione i presenti e tutta la popolazione.

Stamane nella concattedrale monsignor vescovo gli conferiva la presa di possesso con elevato discorso presentando al popolo il nuovo parroco, che manifestò la sua deferente riconoscenza verso il Presule per la convalidazione della sua nomina e verso il Consiglio Comunale che procedette alla sua scelta, essendo la chiesa di Sant'Andrea di giurisdizione municipale. Sui doveri del suo ministero esplicò pensieri di devozione e di sacrificio che commossero il folto uditorio che gremiva il duomo.

All'egregio sacerdote, dotato di bella e vasta coltura, porgiamo coi voti migliori le più cordiali congratulazioni.

BELLUNO

Sul fatto di S. Croce

BELLUNO — Ci scrivono 2

Abbiamo detto ieri che alla volta di Laste di S. Croce erano partiti il giudice istruttore avv. Marco Dal Canton, ed i medici Conti e Rutolo, in seguito ad informazione avuta dai carabinieri che colà sarebbe stato consumato un infanticidio.

Nella sagrestia della chiesa di S. Croce i medici, assistiti dal giudice istruttore, hanno effettuata la autopsia del piccino che si sospettava fosse stato ucciso. E' risultato che si trattava di morte naturale.

Giudice istruttore e medici, quindi, hanno fatto subito dopo ritorno.

La telegrafia transoceanica

Il chiarissimo prof. cav. ing. Guglielmo Sartori, direttore della fiorentissima nostra Scuola Industriale, ieri sera, nella sala maggiore dell'istituto, affollatissima specie da signore, ufficiali, studenti, ha tenuta la annunciata conferenza sulla telegrafia transoceanica.

La conferenza è durata circa un'ora, ed è stata interessantissima per la forma chiara, analitica. Molte nitide proiezioni illustrarono la bella conferenza.

Il prof. Guglielmo Sartori, l'uomo egregio al quale si deve la prosperità del nostro importantissimo istituto industriale, alla fine del suo dire, è stato accolto da una viva ovazione da applausi e fu felicitato da moltissimi.

Crediamo sapere che lo studioso professore terrà quanto prima altre conferenze altrettanto interessanti.

Un incendio a Calalzo

PIEVE DI CADORE — Ci scriv. 2

Questa mattina verso l'una e trenta, per cause ancor ignote, scoppiava nel paese di Calalzo un spaventoso incendio.

Data l'antica costruzione dei fabbricati, quasi tutti con poggiuoli e tetti di legno, il terribile elemento prese subito vaste proporzioni, alimentato a tratti dal vento, tantochè ad un certo momento la situazione cominciava a diventare critica per la scarsezza d'acqua.

Giunsero prontamente i pompieri di Pieve al comando del loro Capo Frescura, quelli di Domegge con il comandante Bernabò e più tardi quelli di Lorenzago, i quali in un attimo isolarono completamente l'incendio che minacciava altri fabbricati.

Sul sito si trovarono tosto il sotto prefetto, tenente Carabinieri e Sindaco Vascellari, venne pure criticato il ritardo della truppa, ritardo causato dal telefono.

Molti dei proprietari dei fabbricati distrutti sono assicurati, ed i danni pare si aggirino sulle trenta mila lire.

Funerali Ciotti — Alle ore dieci vennero eseguiti i funerali dell'amico Tonin Ciotti deceduto lo scorso venerdì. All'ora stabilita per la mesta cerimonia un enorme numero di pubblico, erasi radunato innanzi la casa dell'estinto, onde renderle l'estremo omaggio. Molte e ricche le corone giunte da ogni parte, ed alla Chiesa Arcidiaconale parlò il Maestro Camaiders.

Alla desolata famiglia rinnoviamo le nostre sincere condoglianze

FELTRE — Ci scrivono 2

* Gli elettori inscritti nelle liste elettorali del nostro comune ammontano a 5528. La Commissione provinciale ha mantenuta la divisione in dieci sezioni, già fatta dalla Commissione elettorale comunale, essendo la popolazione del comune, secondo l'ultimo censimento, di 18248 individui, la percentuale degli elettori è del 30.03.

* Domenica p. v. 9 marzo l'avv. Umberto Merlin di Rovigo terrà alle ore 13 e mezzo una conferenza al nostro teatro comunale. L'ingresso è gratuito.

PADOVA

Prodromi elettorali

PADOVA — Ci scrivono 2

Domani numerose organizzazioni cattoliche del Distretto di Cittadella si riuniranno nel Capoluogo allo scopo di *designare* a loro candidato per le prossime elezioni politiche il prof. Sebastiano Schiavon. Devono limitarsi ad una semplice designazione (e non proclamazione come fu detto erroneamente altra volta), perchè sarebbe assurdo fare altrimenti dal momento ch el'Autorità competente non si è ancora pronunziata circa la sospensione o meno del *non expedit* in detto Collegio.

Fra qualche giorno saranno convocati i Sindaci del Collegio di Abano-Battaglia, per addivenire alla proclamazione del candidato, secondo le tradizioni del Collegio stesso.

Egualmente avverrà, fra breve, nel Collegio di Bassano.

Ucciso con una rivoltellata da uno scemo

Un tragico fatto è avvenuto oggi nell'osteria «Bettin», posta sulla strada di Vigodarzere a 1 chilometro dalla città.

Certo Giulio Paccagnella, di anni 32, custode del Cimitero dell'Arcella, è stato ucciso — sembra per sciagurato accidente — da uno scemo, il quarantacinquenne Giuseppe Bettin, comproprietario dell'esercizio suddetto.

Il Paccagnella che si era recato verso le 14 per affari in casa Bettin, veniva invitato dal Giuseppe in una stanza, per mostrargli una rivoltella e proporgliene la compera.

Che cosa sia accaduto nella camera non è possibile precisarlo. Però dopo poco rintronava un colpo d'arma ed il Bettin fu visto fuggire gridando: *no ghe n'ho colpa*.

Contemporaneamente si trascinava barcollando in cortile il Paccagnella che cadeva al suolo esanime dopo aver balbettato agli accorsi: *ve raccomando me fioi*.

Sul posto, avvertiti si recarono i carabinieri di Levante.

Il maresciallo Frezzan sul cassettone della camera sequestrò la rivoltella nel cui caricatore si trovava un'altra cartuccia carica.

Alle 16.30 il Bettin si costituiva al Commissariato raccontando che maneggiando la rivoltella, da lui creduta scarica, per mostrarne il funzionamento al Paccagnella, aveva fatto accidentalmente partire un colpo causando la morte di costui.

La versione data dall'uccisore è attendibile tanto più che fra di esso e l'ucciso esistevano sinceri legami d'amicizia. Per le constatazioni sul posto si recò il giudice Andreatto col valente medico del nostro Ospitale dott. Marzemin.

Tentato suicidio

E' stato oggi ricoverata all'Ospitale una giovine donna che aveva tentato di suicidarsi ingoiando una soluzione di sublimato corrosivo. Non avendo voluto l'ammalata declinare le sue generalità non è stato finora possibile identificarla. Non si conoscono le cause dell'insano tentativo.

La commemorazione della battaglia di Adua

Oggi alle 17 nella sala della Gran Guardia il tenente colonnello cav. Cangemi commemorò l'anniversario della battaglia di Adua.

La dotta esposizione, ispirata ad alti patriottici sentimenti, dal pubblico colto e numeroso raccolto nella vasta sala fu assai applaudita.

L'iniziativa della riuscita commemorazio spetta al Circolo Universitario (Camillo Cavour».

Patronato "Regina Elena,,

Il giorno 28 Febbraio pp. si raccolse il Sottocomitato di questa P. O. di Patronato per gli orfani del terremoto. Erano presenti le signore Bianchi, Fornasari, Mion, Omboni, Padova, Senigaglia ed i signori avv. Giorgio comm. Sacerdoti Presidente; Marchese ing. G. B. Manzoni vice presidente, Nob. ing. Francesco Brunelli Bonetti tesoriere, Maffei avv. Francesco segretario.

Il Consiglio, udita la relazione morale del Presidente, approvò il rendiconto finanziario 1912 presentato dal tesoriere, e prese alcune deliberazioni concernenti taluni degli orfani ricoverati in Istituti cittadini.

La nomina delle cariche ai collegi degli avvocati e procuratori

Oggi alle ore 13.30 al Palazzo di Giustizia è seguita l'adunanza generale del Consiglio degli avvocati per la nomina di sette consiglieri.

Vennero rieletti gli uscenti Cantele, Cardin Fontana, Conchetti, Indri E., Negri, Squarcina, Toffanin. Erano rimasti in carica gli avvocati: Castori, Cosma, Levi-Civita, Marin, Piave, Sacerdoti, Turazza, Viterbi.

Alle 14 poi si riunì il Collegio dei Procuratori per la nomina dell'intero Consiglio.

Riuscirono eletti: Avv. Bianchini Giuseppe con voti 36, Avv. Carraro Giuseppe, 46, Avv. Crivellari-Bragadin Alberto 42, Avv. Giuliani Giulio 35, Avv. Indri Giovanni 44 Avv. Nova Alessandro 47, Avv Renier Antonio 37, avv. Rossi Antonio 38, Avv. Segati Giovanni 46, Avv. Senigaglia Enrico 49, Avv. Squarcina G. Giovanni 31, Avv. Stoppato Giovanni 40, Avv. Zaniboni Galileo 47, Avv. Wolf Giorgio 44, Avv. Alessio Giulio 33.

Raccolse voti 27 e non fu quindi eletto l'avvocato Borghi Gio. Batta.

Grossa refurtiva rintracciata

L'autorità in seguito ad attive indagini è riuscita a rintracciare tutta la refurtiva compendio del furto consumato l'altra notte in danno del sig. Polacco che ha negozio di mercerie nel Palazzo delle Debite. Il bottino venne sequestrato in un sotterraneo dov'era stato depositato in attesa del momento opportuno per smerciarlo.

La P. S. che è nelle traccie degli autori dell'impresa ladresca ha proceduto ad un arresto.

E morta

Dopo otto giorni di atroci sofferenze è morta oggi all'ospitale dov'era stata ricoverata, quella Antonietta Lista in Manfredi che — come abbiamo narrato — aveva a scopo suicida ingoiato una soluzione di acido.

TREVISO

Alla scuola Libera Popolare

TREVISO — Ci scrivono. 2

Alla Scuola libera popolare domani sera, lunedì, il sig. Francesco Franceschini, laureando in medicina alla R. Università di Padova, svolgerà il tema: *La sieroterapia*, che è la continuazione della conferenza sui *microbi* trattata sinteticamente nella sera di venerdì u. s.

A domicilio coatto

I candidati al domicilio coatto, per i quali si attende la relativa ordinanza ministeriale, e cioè il Fontana, il Varetto ed il Camparo partiranno quanto prima per la loro nuova residenza.

Il Camparo che sta scontando una pena il 26 aprile, partirà il successivo giorno 27. Gli altri due sono sotto giudizio e dopo che avranno scontata la pena che sarà loro inflitta raggiungeranno il loro compagno. Il decreto venne già comunicato ai tre coatti dal delegato Novera, ed essi hanno accolto la notizia con.... tranquilla coscienza.

Rubava il vino

Certa Darin Teresa di Maserada venne denunciata ai RR. Carabinieri di Spresiano perchè avrebbe rubato in più riprese del vino nella cantina di tal Vittorio Fava. Il danno arrecato è calcolato in una settantina di lire.

Drammatica al "Sociale,,

(*per telefono*). — Anche stasera gran folla al teatro Sociale dove la Compagnia Calabresi Sabbatini Ferrero ha rappresentato il *Romanzo d'un giovane povero*.

Per domani sera, lunedì, vi è grande attesa per *L'abito Verde*, 4 atti di De Flers e Caillavet.

Lieto simposio

CASTELFRANCO — Ci scrivono 2

Ieri sera sabato all'Albergo «Alla Speranza» si radunarono all'annuale banchetto gli agenti di campagna e di mezzà delle importanti Aziende di qui e dintorni.

Notammo fra i presenti: il dott. prof. Guido Torresini direttore di questa Cattedra Ambulante, il dottor cav. Giulio Mesirca e poi i signori Cecchetto, Marangoni, Pasqualetto dell'Amministrazione Avogadro, Cartigni, Garbuio, Trevese della Amministrazione Rinaldi, Sbrissa dell'Amministrazione Venezze, Gallina delle Opere Pie, Candeo dell'Amministrazione di Broglio, Finazzi dell'amministrazione Tornielli, Lunardon dell'amministrazione Montini, Antonio Cecconi e Pitrobon Luigi.

Menù squisito servito con ogni elogio dal trattore sig. Borello.

Massima cordialità, improntata a vero accordo e amicizia fra colleghi, e applaudito il brindisi in vernacolo di Giovanni Cartigni.

Promozione. — L'egregio concittadino ed assessore del nostro Municipio, Conte Cav. Uff. Ing. Azzo degli Azzoni Avogadro, con decreto 30 gennaio u. s. è stato promosso capitano d'artiglieria.

Congratulazioni vivissime al distinto signore.

Grande stagione di corse al trotto

ODERZO — Ci scrivono 2

(T.) Il Consiglio d'amministrazione di questa Società per le Corse al Trotto riunitosi in questi giorni, sotto la presidenza del co. A. Revedin, dopo di aver esaminato il bilancio dell'anno decorso, che quanto prima sarà presentato all'assemblea dei soci, ha preso importantissime deliberazioni intorno alla prossima stagione sportiva.

Come è nostro dovere non abbiamo mancato di prendere informazioni in merito e ci fu dato di sapere che avremo quattro giornate di grandi corse al trotto coll'ammontare di premi per un complessivo importo di lire 17.000 essendo stati quest'anno introdotti anche premi per cavalli internazionali, oltre quelli per allevamento dilettanti.

Oltre alle suddette quattro giornate di grandi corse al trotto, per le quali vi è molta aspettativa, nell'Ippodromo stesso, e sempre a cura della Società, si terranno altre manifestazioni Sportive, come corse ciclistiche, podistiche ecc. ecc. Con queste corse la Società viene ad attuare il programma presentato fin dalla sua costituzione, e a quanto ci consta nel prossimo maggio si terrebbe una prima riunione di corse ciclistiche. Con molta probabilità la stagione verrà chiusa con un grande Concorso Ippico, sempreche i nuovi regolamenti vigenti nei riguardi di questo spettacolo, ne permettano la attuazione. E' in animo della Società di esperire tutte le pratiche possibili per attuare l'intero programma. Fu prima intenzione, quando venne istituito l'Ippodromo, di popolarizzarlo il più possibile a renderlo atto a tutte le borse, ragione per cui il Consiglio d'amministrazione all'unanimità ha stabilito di istituire quest'anno un biglietto personale di lire 15 per gli uomini e di lire 10 per le signore, il quale darà diritto all'ingresso all'Ippodromo ai primi posti per tutti gli spettacoli d'indole sportiva che si terranno entro l'anno corrente. Non vi è alcun dubbio che, data la mitezza del prezzo di abbonamento ed il largo programma che la Società sta per presentare, e che noi, tostochè ci sarà possibile, porteremo nel dominio pubblico, tutti coopereranno alla buona riuscita della impresa che tanto plauso e consenso ha trovato nel pubblico fin dal suo inizio.

ASOLO — Ci scrivono 2:

La morte dell'assessore Giovanni Perozzo — Quando stamane si diffuse la notizia che il sig. Giovanni Perozzo aveva cessato di vivere, un sentimento generale di cordoglio invase la cittadinanza. Perchè tutti veramente amavano il povero Estinto per la grande rettitudine del carattere, per la bontà dell'animo, per il modo veramente edificante con cui egli dava agli altri tanta parte di sè stesso.

Agente per trent'anni e più nell'amministrazione dei conti Rinaldi quando, cessato dal suo ufficio, avrebbe potuto godersi in quiete la pensione, frutto del suo lavoro probo, non tralasciò invece di occuparsi della pubblica cosa. Tra gli incarichi molteplici da lui assunti ricordiamo ch'egli fu per lunghi anni consigliere della Congregazione di Carità, consigliere ed assessore (e lo era anche al presente) del Comune, consigliere delegato per il Consorzio Brentella. In tutti questi consessi era apprezzato assai il suo avviso di uomo disinteressato e retto, che, dalla esperienza della vita, non invano vissuta, aiutato da un profondo buon senso nativo, sapeva trovare spesso la via per risolvere situazioni e problemi talvolta difficili per gli stessi uomini di studio.

Per questo la scomparsa di Giovanni Perozzo è lutto asolano; e la cittadinanza sta preparando solenni funerali per il povero Estinto.

VITTORIO — Ci scriv. 2

Fiat lux — L'azienda elettrica ha disposto che colla mezzanotte sieno spente le lampade (oltre la metà) serventi pell'illuminazione pubblica cosicchè la città resta quasi al bujo, anche nelle prime ore del mattino, quando sarebbe necessaria splendesse la completa luce per favorire la numerosa classe degli operai e specialmente delle operaie, che per vie deserte devono recarsi al lavoro, facendo lungo cammino. E' un inconveniente che si dovrebbe togliere.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 2

Elargizioni. — La signora Lavinia Locatelli Gini elargì lire 500 al nostro Ospedale Civile. In morte della signora Adele nob. Perocco-Montan pervennero le seguenti: Alla buona usanza: dott. A. Fonda lire 5, Perino A. lire 3, Cranio G. lire 2, Bortolusa lire 2, avv. D. Lippi lire 10.

Pro Asilo: G. Ferrari lire 5, M. Graziani Lippi lire 5, Nobile F. lire 2.

VERONA

Un colonnello turco a Verona

VERONA — Ci scrivono 2

Proveniente da Venezia è giunto iersera a Verona, in borghese, un colonnello di Stato Maggiore turco, sorvegliato da un agente di P. S. di Venezia.

Dopo aver passeggiato a lungo per via Nuova, Piazza V. E. e piazza Erbe si recò ad alloggiare alla «Gabbia», ove, sul registro dei forestieri si firmò: Ramzi Mustafà di Lavis.

Stamane, sorvegliato dalla guardia di P. S. Lovisetto è partito col diretto delle ore 10 per Milano.

Ancora del disastro di Peri

Per il grave incidente ferroviario avvenuto iersera alla stazione di Peri, si sono recati sul luogo altri funzionari per procedere alla direzione dei lavori di sgombero, pei quali saranno necessari alcuni giorni.

Le condizioni del brigadiere di finanza Padiglia sono sempre gravi essendosi al disgraziato manifestata la commozione cerebrale.

Tre arresti per furto ferroviario

Vengo a conoscenza di un audace furto con relativi arresti, avvenuto alla stazione di Porta Vescovo.

Il manovratore Ruzzene, ispezionando i binari di sacca, accortosi che un vagone proveniente da Venezia era stato spiombato e che mancavano 150 chilogrammi di rottami di bronzo, avvertiva il commissario di P. S. cav. Carusi.

Il funzionario diede subito delle istruzioni in proposito ai suoi agenti, ed in merito ad indagini attivissime il maresciallo Paoletto riuscì a stabilire che accanto al detto vagone era stato scaricato un carro di carbone e che un carretto carico di questa merce si era da poco avviato verso il Ponte Aleardi guidato dal conducente Balestra Rizieri di anni 27 abitante a Ca' di David.

Sospettando che il bronzo fosse stato trasportato in città nascosto in questo carro fra il carbone, il Paoletto insieme alla guardia Ragoro rintracciò il carrettiere.

Questi in sulle prime, negò ogni cosa, poi sottoposto ad abile interrogatorio dal cav. Carusi, confessò che allo scalo, mentre egli stava per allontanarsi, due facchini gli caricarono sul veicolo due sacchi contenenti metalli. Uno di essi era biondo, l'altro bruno. Giunti vicino al Cimitero, quello bruno, scaricò i suoi sacchi, li depose su di un altro carro trainato da un cavallo guidato da un omiciattolo, col quale proseguì in direzione di Porta Vittoria.

Dai connotati ricevuti, il cav. Carusi identificò il biondo ed il bruno pei facchini Magalini Giovanni di anni 25 abitante in vicolo Satiro 9, e Todeschi Giovanni di anni 23 abitante in via Disciplina, 33

Posti a confronto del carrettiere i due facchini vennero riconosciuti perfettamente, essi però negarono ogni addebito.

Senza por tempo in mezzo, il cav. Carusi, raccolti altri elementi a loro carico, li trasse in arresto ed a tener compagnia ai medesimi mandò pure in carcere il carrettiere Balestra che si era prestato a trasportare i due sacchi sul suo carro.

Le indagini proseguono per rintracciare l'«omiciattolo» e la refurtiva.

La rivista militare in Piazza d'Armi

Stamane alle 11 il nuovo comandante del Corpo d'Armata tenente generale Aliprindi ha passato in rivista in Piazza d'Armi tutte le truppe del Presidio.

La interpellanza dell'on. Rossi

L'on. Luigi Rossi deputato del nostro II Collegio, ha presentata una interpellanza al Ministro degli Esteri sulla politica italiana della emigrazione per i riguardi del Brasile.

Un discorso dell'on. Messedaglia

(*per Telegrafo*). — Questa sera, nella ex chiesa di S. Matteo, sede della Associazione Monarchica Liberale, il deputato del primo collegio on. prof. Luigi Messedaglia, ha tenuto il suo annunziato discorso sulla: «Politica coloniale ed il partito liberale». E' superfluo dire del successo ottenuto dall'egregio e dotto prof. Messedaglia data la particolare importanza del suo discorso specie per l'attuale momento politico.

Tale avvenimento è il primo di una serie di conferenze politiche che si svolgerà nella suddetta sede.

ROVIGO

Assemblea della Croce Rossa

ROVIGO Ci scrivono 2

Nel pomeriggio di oggi nella sala maggiore dell'Accademia dei Concordi ha avuto luogo l'assemblea generale della *Croce Rossa*, che è riuscita abbastanza numerosa.

Approvati i consuntivi e il rendiconto morale 1912, l'assemblea ha rieletto a presidente l'ing. cav. Remigio Piva, a revisori dei conti il rag. Giorgi, cav. Floriano Fabbris, Dott. Bruto Laurenti.

Sono stati poi riconfermati gli scadenti in altre cariche.

Lauro Bordin a S. Remo

Il nostro forte e simpatico corridore Lauro Bordin, vincitore del Cross-Country di Padova, si trova ora a San Remo dove si è recato da Rovigo in bicicletta, con 5 tappe, attraversando gli Appennini sotto una bufera di neve.

Lauro Bordin si è già iscritto alle corse *Milano-S. Remo* e *Giro d'Italia*. A San Remo egli si è trovato con i corridori Albini, Azzini, Oriani, Ganna ecc.

Cronaca rosa

A Bologna il tenente Giorgio Gherlinzoni di Bergantino, del 35.o fanteria, reduce dalla Libia, ha sposato la gentilissima signorina Giuseppina Chiarelli

In [illegible]

E' stato denunciato certo Angelo Da Ru di Este il quale l'ultimo giorno di carnovale ha rubato alla stazione di Ferrara un fermaglio d'oro con perle della signora Zuerra-Fadini poscia vendendolo a vendere a Rovigo per 15 lire.

Il fermaglio è stato ieri scoperto dall'orefice Corsale, il quale ha ammesso di averlo acquistato in buona fede, dal figlio della derubata, certo signor A. Fadini, nato a S. Severino (Marche) e residente a Milano, viaggiatore.

Elezioni comunali parziali

LENDINARA — Ci scrivono. 2

Diamo il risultato delle elezioni comunali parziali d'oggi: della maggioranza riuscirono: 1. Malin ing. Giuseppe (voti 352); 2. Belloni avv. Carlo (voti 350); Capodaglio Sante (voti 336); 4. Guglielmini Francesco (voti 320); 5. Cattaneo nob. Filippo (voti 319) · 6. Bellettato Florindo (voti 287), lista proposta dai clericali.

Della minoranza riuscì il dottore Giacomo Matteoti, socialista, con voti 15[illegible], contro il sig. Candido Volpe proposto dai commercianti che ebbe voti 78.

VICENZA

Il fuoco in una calzoleria

VICENZA — Ci scrivono 2:

Nelle prime ore di stamane, per causa ancora ignota, si manifestò un principio d'incendio nella calzoleria Oppi in Via Cavour. Accorsi con encomiabile sollecitudine i pompieri poterono domarlo fin dal suo inizio, evitando così un danno che sarebbe stato gravissimo data la centralità del luogo. Il danno è di L. 6000, tutto in calzature; ma l'Oppi è assicurato.

Conferenza Fradeletto

Nel pomeriggio al Teatro Verdi, affollatissimo, l'on. Fradeletto tenne una conferenza, sotto gli auspici della Scuola Libera Popolare, trattando il tema: *Un poeta del sogno*, che era poi Lodovico Ariosto.

L'illustre oratore ebbe un pieno successo.

Feste all'Aracoeli

Oggi all'Aracoeli vi furono grandi feste per l'ingresso del nuovo Parroco, Don Girolamo Tagliaferro, che è appena reduce dall'aver prestato servizio militare quale sergente richiamato della classe 1887.

Fiera annuale

VALDAGNO — Ci scrivono 2

(G. B.) — Un manifesto del Comune avverte che venerdì 28 corrente avrà luogo l'annuale Fiera detta «della Benedizione». — Istituita da pochi anni e con esenzione completa da qualsiasi Tassa di Spazio e Posteggio, questa Fiera riesce importantissima per il commercio di *Animali Bovini, Ovini, Suini*.

Nello stesso giorno avrà luogo anche la VII Mostra di animali bovini con premi in denaro, medaglie e diplomi, come sarà annunciato da apposito programma.

Per l'occasione la Società delle Tramvie Vicentine effettuerà treni speciali in coincidenza con le Ferrovie dello Stato.

Scuola Libera Popolare. — Martedì prossimo 4 corrente il signor avv. Dino Padova parlerà, con proiezioni, sul tema: *La satira figurativa attraverso i tempi* (dalle origini alla Rivoluzione francese).

(G. B.) — *Gli utili della Banca Mutua Popolare.* — Ecco come vennero ripartite le L. 34.560.78 rappresentanti gli utili netti del Bilancio della gestione dell'anno decorso:

Ai soci in ragione di L. 3.40 per azione L. 21.958.90 — Agli impiegati il 5 per cento L. 1728.03 — Al fondo previdenza impiegati L. 750 — Al fondo Esattoria L. 465.75 — Al fondo riserva L. 7658.10 — Al Ricreatorio educativo L. 500 — Alla Scuola di disegno L. 300 — Al Patronato scolastico «Luigi Marzotto L. 50 — Alla Società Ginnastica «Vittorio Emanuele III.» L. 50 — Alla Società di Mutuo Soccorso fra Artigiani L. 100 — Alle Cucine Economiche L. 300 — Al Guardaroba dei poveri L. 50 — Al Comitato di protezione della gioventù L. 100 — Alle Congregazioni di Carità: a) di Valdagno L. 360; b) di Cornedo L. 50, c) di Novale L. 50; d) di Recoaro L. 50. — Per premi della Mostra animali 1913 L. 50 — Ritornano L. 34.560.78.

BASSANO — Ci scrivono 2

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano (corrispondente del Banco di Napoli) emette libretti di deposito con interesse dal 3, 3.25 al 4 per cento netto; libretto gratis.

A garanzia del depositante vi ha tutto il patrimonio del Monte di Pietà di Bassano.

UDINE

CODROIPO — Ci scrivono: 2

La scoperta di una antica tomba. — In un campo del sig. Filomeno Ponte, nella frazione di Pozzecco, durante l'escavazione per un impianto di viti, alla profondità di circa 65 centimetri, l'aratro pose in luce una forma strana di tegolami contenente i resti di uno scheletro, aderenti al quale trovarono due braccialetti di metallo bianco ed un anello giallo.

Le tegole erano lunghe 60 centimetri, larghe 38 e recavano una scanellatura.

PORDENONE — Ci scrivono 2

L'Assemblea dell'«Agricola». — Oggi seguì al Teatro Sociale numerosa l'assemblea del locale Circolo Agricolo Cooperativo.

Venne approvato con voto di plauso agli Amministratori il bilancio.

A consiglieri vennero riconfermati gli uscenti.

LIBRI

Perchè la poesia non è solo lume di bellezza, ma lume di vita che resta accesa oltre il tempo ritorna a noi dal profondo al di là una dolce poetessa, la cui anima sopravvive nell'armonia dei suoi canti.

Veramente poche sono le poesie, raccolte nel volume — *Febaide* — che ci ha lasciato Luisa Giaconi (Bologna - Zanichelli): pure sono tali che rimangono prova ben definita di ciò che può un vero ingegno femminile, e per esse il nome della giovane poetessa rimarrà, come già quello di un'altra donna d'intelletto squisito, Vittoria Aganoor. *Leggenda eterna* e *Febaide* sono due raccolte di poesia di tempra diversa, ma egualmente alte e sincere.

Luisa Giaconi visse trent'anni e morì pochi anni or sono: nel suo breve periodo di vita, che diceva essere della gioventù e dell'amore, fu tormentata prima da una atroce disillusione, poi dalle sofferenze del male inguaribile. A guisa del grande Leopardi, poichè le erano inibite le gioie della vita, si rinchiuse in sè stessa ed il dolore aperse il varco alla sua fonte secreta di canti.

Canti di sogno: che si spingono sino al confine dell'umana chiaroveggenza e non sanno il mistero ch'è oltre, ma ne vibrano; canti di sogno e d'amore: amore spirituale che s'accende, ma ancora non sa la passione e la foga dei sensi, e arcano e indeterminato s'espande, cercando una mèta ch'è sogno. Poi viene lo sconforto, l'ala nera che copre lugubremente ogni aspirazione e diffonde all'intorno una tristezza infinita. Questo troviamo nei canti di Luisa Giaconi. Ma vi troviamo inoltre una dolcezza di sentimenti quasi celestiale, mentre una chiarezza di pensiero propria soltanto dei grandi anima il suo verso, che scorre puro, preciso e armonioso.

Con la riverenza che m'ispira un lavoro già chiuso nella sua orbita col rimpianto che nulla mai potrà esservi, non dirò mutato, perchè mutazioni non occorrono, ma nulla aggiunto di altrettanto bello, sfoglio il volume.

Nella dedica a Cherilo già si delinea tutta la gamma di questa poesia, fatta di bontà e di dedizione, che erompe armoniosa con un'imagine bellissima nelle due ultime terzine

> E lascia che il silenzio avido imperi,
> tomba diafana e immensa, e che recinga
> l'anima con i suoi veli leggeri!
> Io canterò come l'ala raminga
> del vento fra le selve ampie, e tu, come
> un mio placido cielo, la solinga
> voce berrai senza eco e senza nome.

Semplice e deliziosa è «La casa sul monte»:

> Dolce mi fu nei vespri solitari
> prepararti la lampada dal queto
> raggio, che il sonno tremula rischiari,
> e odoranti per l'ospite insueto
> stender sul letto candidi lenzuoli,
> neve che ieri biancheggiò sul greto.

«L'ora divina» è suggestiva e forte: e vibrante nel ritmo e robusta nelle idee; «L'ultima pagina»:

> Tu sarai forse come il vento eterno
> [che ignora
> d'onde mai venne e dove va: che sfio-
> [ra l'universo
> che prende e rende, e volge il pianto
> [della notte verso
> i bianchi cieli dell'aurora.

Quanto sarebbe più facile citare versi e versi piuttosto che citarne i pregi vari: sono tutti così puri e cristallini nella loro espressione, che, leggerli per la prima volta vuol dire comprenderli ed esserne soggiogati.

Perchè Luisa Giaconi ebbe un intuito così duttile che seppe cogliere ogni impressione di umani e di cose e renderla a noi con una nobiltà di espressione, una purezza e trasparenza d'immagini, un senso così fervente del bello, da darci quasi l'illusione, che anche prima della morte, la sua anima si fosse spinta al di là della chiusa soglia corporale per tendersi verso tutti i misteri del creato.

Noi potremmo rivolgere alla poetessa alcuni suoi stessi versi: quelli coi quali comincia «Dalla mia notte lontana»

> Vegli tu, e l'ora grave e taciturna
> t'apre più sempre i pallidi confini

le misteriose pagine del cielo, i palpiti della vita futura.

Febaide è diviso in due parti; la prima termina con «Il vento» la seconda con «Dianora». L'una e l'altra poesia si fanno riscontro per l'altezza a cui giungono: nella prima domina l'ignota forza del cielo con meravigliosa evidenza di armonia: nella seconda trabocca tutto il peso del dolore, di questa terribile forza che sconvolge il povero essere umano. Luisa Giaconi ne è l'interprete magistrale, perchè l'amara esperienza le aveva fatto cercare conforto nelle verità dell'Ecclesiaste: Tutto è vanità e afflizione di spirito.

*

Come mi riuscì strano, subito dopo aver riletto questa fine poetessa, trovarmi fra le mani le poesie di Cesarina Rossi — *Senza approdo*. (Milano - Treves). Nuovissima poetessa questa: futurista, sintina e disadorna, volutamente. La prima cosa che si può fare leggendo questo volume, è di domandarsi se si tratta veramente di poesia o piuttosto di una prosa raccorciata, distribuita in righe press'a poco dello stesso numero di sillabe. Eppure no: malgrado la trascuratezza, le storpiature e le dissonanze dei versi, malgrado i molti particolari inutili, rozzi alle volte più che prosaici, sentiamo pure il battito grave di un'idea esattamente colta sotto un particolare punto di vista e resaci con un ritmo nuovo che trae la propria armonia da un atteggiamento interiore, senza essere accompagnato dall'armonica disposizione delle parole: poesia di contenuto, se non di forma.

Molti critici hanno già citato i prosaici versi della «Giornata di caccia» fra i quali

> Manzo e patate che l'avventore
> Subisce e mangia senza fiatare....

pure il componimento contiene anche questi, semplicissimi, ma elevati:

> nell'aria limpida
> Scendono i dolci tocchi dell'ora
> Come una scala d'ali e di voci

e tutta la poesia è pervasa da quel terrore che s'intensifica verso per verso e che prepara il lettore ignaro alla rivelazione degli ultimi versi:

> Ulano, Ulano, tu non capisci
> Quattro parole: ho ucciso un uomo!

Viene subito dopo «A bagno maria» un'altra sconcertante poesia, dove i versi zoppicanti, s'accavallano confondendosi in una prosa mediocre: pure da questa balza poderosa la figura del giovane frate, che sente personalità, aspirazioni, sogni assorbiti e dilavati nella tetraggine del convento.

Possiamo discutere versi come questi:

> La noia è impersonale, compresa nell'o-
> [rario
> Inerente alle cose, inconscia impercet-
> [tibile
> Una rarefazione dell'aria respirabile.
> Senza mai l'ora libera, completamen-
> [te vuota
> Per andar fino in fondo: ha il color
> [delle larve.
> L'inverno fu una lenta confinazione
> [morbida,
> Penetrante, emolliente come un bagno
> [maria.

Ma non possiamo non riconoscervi un giro di pensiero ed una ricchezza di nuove immagini, quali è difficile trovare specialmente in un lavoro di penna femminile.

Più interessante di tutti i componimenti del volume, forte ed anche armoniosa è «Senza saperlo» giornale di una giovane ammalata, che scrive le sue ultime impressioni di vita, da un eremo montano. Vi è in quelle pagine un presentimento di morte così vivo e l'espressione ne è — anche qui — così insolita, che non può turbare il lettore ed imprimergli nel cuore l'immagine della fanciulla tisica, avvolta nel suo bel scialle bianco, così grande — che sembra la vela di una barca - che debba far gran viaggio....

In due poesie l'autrice parla di sè stessa, «Sui muri di una casa» troviamo:

> S'è maturata sotto le stelle,
> Non sotto il sole, la mia imperiosa
> Triste attitudine: in quei silenzi
> Che sono pietre di paragone
> Dure e sicure io l'ho sentita
> Alle radici della mia vita

Nell'«Uva e vendemmia» dice:

> Eppure sui tralci eri bella
> Infida e tremenda poesia,
> Sui tralci, mio sogno, eri d'oro!

Questo sogno di nuova poesia, crede Cesarina Rossi di averlo già conseguito ed è questa la maniera ch'ella volle, od è il suo libro un tentativo, una scala verso un più complesso ideale di poesia rinnovata? E noi, dai suoi versi, come da fessure di pietre mal connesse, possiamo intravedere un più interno e valido edificio, che ci si mostrerà intero nel futuro? Bisogna aspettare un secondo libro di versi, nel quale l'autrice, divenuta più matura e sicura, ci riveli l'armonia della sua anima in una nuova armonia di parole.

Elisa Majer Rizzioli

*

Non ci sono in Italia libri che parlino di Abramo Lincoln, l'*onesto Abramo*, come per antonomasia è conosciuto negli Stati Uniti il grande presidente. Pochi sanno quanta energia e quanto valore egli spese per la unione della sua Patria. Povero, senza nessuno dei requisiti che giovano alla ascesa degli uomini, Abramo Lincoln dovette tutto alla sola forza del suo carattere e alla sua tenace volontà. La terribile guerra che costò agli Stati Uniti un milione di uomini e parecchi miliardi di dollari, fu la grande opera per la quale Abramo Lincoln parve specialmente chiamato. Contro di lui erano schierate le forze armate dei secessionisti contro la unione da lui impersonata. Compiuta l'opera, quando la bandiera della unione sventolò vittoriosa da un capo all'altro degli Stati Uniti pacificati, allora la mano del traditore si alzò omicida sopra di lui ed egli non potè gustare la gioia del trionfo. Ma la morte segnò la sua apoteosi.

Ottimo pensiero ha avuto l'editore Formiggini facendo conoscere anche agli italiani questa grande figura, e pubblicare una breve e succosa monografia di Antonio Agresti nella collezioncina dei *Profili*, che tanto bene va facendo alla coltura nazionale.

*

L'Unione Tipografico-Editrice Torinese (V. T. E. T.) continua con mirabile attività ad arricchire la sua già ricchissima biblioteca giuridica. L'indole del nostro giornale non consente recensioni scientifiche, ma crediamo segnalare il nuovo *Trattato di diritto commerciale* del prof. UMBERTO PIPIA, in cinque volumi, dei quali è uscito il primo: *Le persone singole* (Lire 12). Gli altri quattro tratteranno rispettivamente gli *enti collettivi*, — *le cose* — *le obbligazioni* — *le azioni*, e il piano generale dell'opera e la fama acquistatasi dall'A. assicurano di una trattazione organica, sistematica ed esauriente.

Importante è pure la nuova opera di C. L. GASCA: *Le associazioni commerciali e civili*. Sarà in due grossi volumi (L. 10 ciascuno) dei quali il primo, ora uscito, tratta le due forme di associazioni commerciali riconosciute dal codice: L'associazione in partecipazione, — e l'associazione di mutua assicurazione: (questa seconda parte contiene anche la trattazione del monopolio di Stato della assicurazioni). Il secondo volume tratterà di tutte le associazioni civili in quattro titoli: 1. I consorzi (idraulici, di bonifica, sanitari etc. etc.); — 2. Le associazioni di Mutuo Soccorso, Assistenza etc. — 3. Le Associazioni di difesa economica (leghe di operai e di padroni, Camere di lavoro, Sindacati). — 4. Associazioni di istruzione, educazione, religione, politica, diletto, beneficenza etc. — La materia di quest'opera è, nella vita moderna fondata in tanta parte sul principio di associazione, interessantissima.

Come moderna e fresca è la materia del volume del prof. I. LA LUMIA su *I depositi bancari*, sui quali mancava ancora una trattazione speciale. Basta leggere il sommario del bel volume (lire 6) per apprezzarne la utilità:

Introduzione - *Parte prima* «I Depositi bancari ad uso» (Cenni storici, Struttura tecnica e funzione economica, Natura giuridica, Disciplina giuridica) - *Parte Seconda* «I Depositi bancari e custodia», (Cenni storici, Struttura tecnica e funzione economica, Natura giuridica) - *Parte Terza* «Il servizio bancario delle cassette forti di custodia» (Struttura tecnica e funzione economica, Natura giuridica).

Inutile dire che tutte queste opere sono edite dalla V. T. E. T. con l'abituale eleganza e correttezza tipografica.

Note agricole

Contro gli Arvicoli o topi campagnoli

A periodi abbastanza frequenti appariscono fra noi questi poco piacevoli ospiti dei campi. Nemici minuscoli, ma voracissimi e di meravigliosa prolificità formano schiere anzi legioni innumeri ed appaiono talvolta improvvisamente in una contrada emigranti da altre terre già devastate.

Durante i grandi freddi restano intorpiditi nelle loro tane che scavano nel suolo agrario in tutte le direzioni, ma basta anche un tepore passeggero perchè ritornino alla vita attiva. Già in aprile ogni femmina ha deposto la prima covata; nell'anno posson riprodursi fin a sei volte, dando ogni volta da sei ad otto individui, ed i nati della primavera sono già capaci di riprodursi nell'autunno.

Il topo campagnuolo si ciba d'ogni più diverso mezzo alimentare: erbe, radici, semi, bacche, paglie tutto corrisponde alle sue attitudini olifagiche.

Se ne conoscono invasioni gravissime. Nel 1822 nel distretto di Zabern si catturarono in pochi giorni 1.570.000 arvicoli, nel 1856 nel territorio Erfrut furono rovinate 12 mila are di terreno, nel 1861 ad Alshaim, nell'Assia renana, furono raccolti 409.000 individui e nella Inghilterra si ricordano devastazioni perfino nei boschi.

Fu nel 1904 che in vaste zone della Ungheria i campi a frumento e ad avena ne risentirono tali danni da paragonarsi a quelli causati da una violenta grandinata, ed è appunto per impedire l'invasione degli Arvicoli nei frumenti in maturazione che occorre intraprendere la lotta durante il periodo invernale o almeno neo-primaverile.

Da diversi anni, favoriti forse dagli inverni miti, i topi campagnuoli possono dirsi permanenti in tutta la valle padana; quest'anno l'inverno abbastanza asciutto aggiunse un nuovo coefficente di progresso all'invasione, che nell'autunno si annunciava già notevole.

Le istituzioni agrarie del Modenese si sono consociate per imprimere alla lotta un carattere di generalità senza del quale i risultati hanno un valore limitato; in provincia di Ferrara il prefetto interessò i Comuni a sollecitare gli agricoltori delle zone infette ad applicare i rimedi opportuni, e la stampa agricola d'ogni paese, dove si sono segnalati gli Arvicoli, diffonde allarmi ed istruzioni.

*

E' specialmente nelle zone delle bonifiche della nostra provincia che si osserva quest'anno una vasta ed intensa invasione di topolini: sono terre soffici e ricche di humus, quindi molto facili per l'escavo delle gallerie, sono zone ad abbondante vegetazione iemale calde ottime ad ospitare i voraci rosicchianti ed in tali condizioni tutto va a beneficio del nemico, tutto a danno del coltivatore.

La lotta è basata principalmente sull'uso dei veleni.

Si distribuiscono a mucchietti nei campi invasi piccole quantità di grani tritati, avvelenati col fosfuro di zinco e resi più sapidi con poche goccie di essenza di anice: se occorre una seconda somministrazione si varia l'esca avvelenata, perchè gli arvicoli alla scuola della sventura imparano a fuggire i grani, e si sostituiscono con fettoline di patate o polpe di bietole essicate o con foglie di cavoli, usando invece del fosfuro di zinco un sale arsenioso (specialmente l'arsenico di potassio); oppure ancora sui medicai, trifogliai, sui grani in vegetazione, si irrora una soluzione all'uno per cento di sale arsenioso col metodo Carrer: procedimenti facili, poco costosi e che per il dettaglio sono illustrati in tutti i giornali agricoli del Veneto.

Sappiamo che la Prefettura di Venezia, diramerà un'istruzione apposita con raccomandazioni specialmente rivolte ai Sindaci; intanto sarà bene che le associazioni agrarie della provincia provvedano i veleni occorrenti affinchè gli agricoltori possano avere facilmente sottomano il mezzo di lotta, e che i grandi proprietari, prima d'ogni spinta esogena, ordinino nelle loro terre lo immediato e generale trattamento.

Le spese per queste applicazioni riescono molto miti, come fu detto ed un ritardo potrebbe accrescere gravemente i danni, che già si segnalano nelle bonifiche.

Hans.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 2:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	65.36	68.48	69.10
Termom. centigr. al Nord	4.4	1.1	3.0
Umidità relativa	53	56	55
Direzione del vento	N.E.	N.E.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	0

Temperatura massima di ieri 8.6 — minima di oggi 0.3.

Marea: 1.a alta 7.0 — 2.a alta 21.35 — 1.a bassa 2.50 — 2.a bassa 13.50.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa): a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons): d. 5; a. 8.35; a. 11 50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento): a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a. 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5, d. 14.5; a. 17.13, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.13; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 10

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

Vide le poche lettere che vi erano tracciate danzare una strana ridda, e scoppiò in un riso folle, più straziante che tutte le grida del pianto; poi, ratta come il baleno, si slanciò al verone e lo varcò d'un balzo abbandonandosi alle vertigini del vuoto, con un grande urlo.

Istintivamente l'incognito trovatore si gettò innanzi per trattenerla, ma si trovò di fronte, a sbarrargli il passo, il barone.

— Signore, qui voi non avete che il dovere di ubbidirmi, — disse in tono severo e freddo, Gilles de Rais. — Quella donna si è punita da sè e ha fatto bene.

Tre erano i colpevoli: ella d'aver mancato alla fede giurata, voi d'aver insidiato l'onestà di una dama, io d'aver lasciato troppo a lungo sola una sposa bella e giovane.

Ciascuno avrà il suo castigo.

Seguitemi, ve lo impongo.

Il barone uscì dalla stanza tragica ed entrò in una sala illuminata.

Il trovatore gli tenne dietro.

Gilles de Rais s'avvicinò ad un tavolino su cui era una campana d'argento, prese il martello e battè alcuni colpi convenzionali.

L'eco sonora si sparse per tutto il castello. Alcuni uomini d'arme comparvero quasi subito e scorgendo il padrone si lasciarono sfuggire un moto di stupore.

Il barone non si curò di spiegar loro la sua presenza in quel luogo, mentre essi lo credevano lontano.

— Nessuno di voi ha udito un grido? — chiese.

— Io, signor barone — rispose uno.

— Tu?.... E a che l'hai attribuito?

— A qualche uccello notturno.

— T'inganni.

— Può darsi, signor barone.

— E' accaduto una grave disgrazia alla baronessa.

Nello sporgersi troppo fuori del verone è precipitata giù.

Correte a dare l'allarme e a prestar i soccorsi necessari.

Due di voi però restino qui a custodire questo cavaliere.

Essi mi risponderanno di lui sopra la loro testa.

La sorpresa e l'atterrimento tenevano lì inchiodati tutti quanti.

Un'occhiata irosa del padrone bastò a farli ubbidire prontamente.

Posti i due uomini d'arme a guardia del suo nemico, Gilles de Rais s'allontanò.

Mezz'ora dopo era di ritorno.

Sopra il suo viso regnava la più grande impassibilità.

— La baronessa de Rais è morta, perdonando e chiedendo perdono — disse. — Ora a noi due, signore.

Io non so chi siete, nè mi curo di conoscerlo; voi siete penetrato qui come un ladro e, poichè io ho diritto di alta e bassa giustizia nei miei dominii, vi punirò nel modo che mi parrà migliore. Ma sulla gravità del castigo voglio che decida la sorte.

Andò a prendere i due biglietti di pergamena che l'infelice Caterina di Thovars aveva lasciati cadere al suolo, li piegò in modo eguale e li pose dentro al suo elmo.

— A voi — disse quindi porgendolo al prigioniero come un'urna — estraete di vostra mano la sentenza.

Quegli obbedì, con visibile noncuranza, e aprì il piccolo piego sorridendo lievemente.

Ma Gilles de Rais lo vide tosto impallidire e vacillare.

— Ebbene, non leggete? — chiese.

L'altro tacque.

— Ve ne manca forse il coraggio?... Diavolo, vi bastò pur l'animo di arrivare fin qui, allorquando io ero assente!...

Il disgraziato intese la sferzata e si morse il labbro.

— Basta, signor barone — gridò convulso — assassinatemi pure; sono in vostro potere e nulla posso contro di voi. Soltanto vi supplico a non indugiare più oltre, se un bricciolo di pietà è rimasto in fondo al vostro cuore.

Gilles de Rais non rispose.

S'avvicinò a una parete, tese un dito toccò una molla nascosta.

Il pavimento s'aperse sotto i piedi dell'amante di Caterina de Thovars; lo lasciò sparire in un abisso di morte

. . . .

Dopo essere passato così rapidamente dalle ebrezze della gloria e della felicità alle vertigini della tragedia più orribile, lo spirito magnifico di Gilles de Laval, barone de Rais, subì una profondissima alterazione.

Il giovane maresciallo di Francia possedeva una ricchezza enorme che soltanto quella del re eguagliava.

In eredità da suo padre Guy de Laval, sire de Rais, egli aveva la baronia di Rais la quale comprendeva castelli, castellanie e terre a perdita di vista, come le signorie di Machecoul, di Saint-Etienne-de-Mer-Morte, di Pornic, di Princais, di Viie, dell'isola di Bouin presso Noirmontier, e d'altre isole nella baia di Bourgneut.

Da parte della casa Montmorency-Laval, in eredità pure da suo padre, contava i dominii di Blaison, di Chemillé, di Fontaine-Milon, di Gratte-Cuisse nell'Anjou; della Motte-Achard, della Maurière nel Poitou; d'Ambrières, di Saint-Aubin-de-Fosse-Louvain nel Maine, e d'altre molte terre in Bretagna.

Seguivano poi i beni ereditati da sua madre Maria della casa di Craon: il palazzo della Suze a Nantes con le terre di egual nome, i castelli e le signorie di Briollay, di Champtocé, d'Ingrandes, nell'Anjou, di Séneché di Loroux-Botoreau, della Bénate, di Bourgneuf-en-rasi, della Voulte.

Oltre a ciò vi era un gran numero di fattorie, poderi, giardini, case coloniche, campi, manieri, luoghi di caccia, foreste, laghi, uccellerie e altri possedimenti di minor conto, la cui enumerazione occuperebbe varie colonne, senza calcolare le saline in riva al mare che gli davano grandi profitti. Le sue rendite in denaro raggiungevano la bella cifra di cinquantamila lire tornesi all'anno, pari a due milioni e mezzo dei nostri giorni.

Le sue suppellettili erano stimate centomila scudi d'oro.

Per comprendere l'importanza di tale ricchezza, in quel tempo così diverso dal nostro, si pensi che l'appannaggio dei fratelli del duca di Bretagna, investito di potestà sovrana, era solo di seimila lire.

Giovane, ricco, illustre, ma infelice, Gilles de Rais sentì il bisogno di stordirsi per dimenticare.

Diede feste meravigliose; si circondò di una corte militare composta di duecento cavalieri, seguiti da paggi e da scudieri, con un araldo vestito d'oro, di velluto ricamato e di broccato veneziano.

Il famoso cronista Jean Chartier faceva parte della sua casa.

Appassionato della musica e specialmente di quella liturgica, che lo gettava spesso in una specie di estasi, volle avere una cappella. Questo fenomeno religioso forse gli derivava dal suo contatto con Giovanna d'Arco, del cui spirito ieratico e visionario aveva preso gran parte.

La cappella fu creata in modo da rivaleggiare con quelle dei re più sontuosi.

La storia ci ha conservato perfino il nome del cappellano che fu un messere de la Ferrière, dell'arcidiacono, Tourdain, e del vicario Oliviero Martin.

(*Continua*)

CIOCCOLATA DE GIUSTI

la PIÙ IGIENICA e NUTRIENTE delle BIBITE
Tazza d'assaggio Cent. 10
PADOVA - Via Gazometro ‖ VENEZIA - Calle del Lovo

COTONIFICIO VENEZIANO

SOCIETÀ ANONIMA

Sede ed Amministrazione in VENEZIA

Capitale interamente versato L. 9.800,000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli Azionisti del Cotonicio Veneziano sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria, in un locale gentilmente concesso dalla Camera di Commercio in Venezia, Palazzo Cappello, fondamenta Canonica, *in Prima Convocazione pel giorno* 19 *Marzo* alle ore 9.30 ed in *eventuale Seconda Convocazione pel giorno* 20 *Marzo* alla stessa ora e nello stesso locale, onde discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;*
2. — *Approvazione del Bilancio al* 31 *Dicembre* 1912.
3. — *Deliberazione sulla retribuzione ai Sindaci e sulla indennità per le spese di viaggio da accordarsi ai Consiglieri e Sindaci;*
4. — *Nomina di quattro Consiglieri di Amministrazione, dei quali tre in surrogazione degli uscenti per anzianità sigg.:* Levi Cav. Giacomo,. Rocca Conte avv Comm. Riccardo, Treves de' Bonfili Bar. Comm. Alberto, Senatore, *ed uno in surrogazione del rinunciatario Signor* Leopoldo Intruini.
5. — *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.*

AVVERTENZE

In conformità all'Art. 22 dello Statuto, per essere ammessi all'Assemblea bisognerà avere depositato non più tardi del 14 Marzo, almeno una Azione.

Tale deposito potrà effettuarsi dalle ore 11 alle 15 di qualunque giorno feriale a cominciare dal 7 Marzo.

a VENEZIA presso la Sede Sociale.
„ „ la Spett. Banca Veneta di D. D. e C. C.
„ „ „ Banca Commerciale Italiana.
„ „ „ Soci tà Bancaria Italiana.
a MILANO „ „ Banca Commerciale Italiana.
„ „ „ Credito Italiano.
„ „ „ Monte di P età.

Sarà tenuto valido il deposito presso Istituti di Credito del Regno e dell'Estero contro consegna delle relative polizze originarie alle Casse suindicate.

Nella Sede Sociale a partire dal 4 Marzo si troveranno a disposizione dei Signori Azionisti il bilancio al 31 Dicembre 1912 e la relazione dei Sindaci.

Venezia, 28 Febbraio 1913.

Il Consiglio d'Amministrazione.

CEROTTO BERTELLI

RIFIUTATE tutte le **imitazioni di nessuna efficacia** che allettano per il loro basso prezzo:

ESIGETE IL VERO

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

l'unico che porti un pronto e duraturo giovamento

CONTRO **REUMATISMI** CONTRO **DOLORI DI RENI**

Istituto Romano di Beni Stabili

Società An. con sede in Roma

Capitale Sociale L. 60.000.000

I signori azionisti sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno 15 marzo 1913, alle ore 15, in Roma, presso la sede sociale, via Poli N. 48, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.o - *Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio dell'anno* 1912.
2.o - *Relazione dei sindaci.*
3.o - *Approvazione del bilancio al* 31 *dicembre* 1912. *Determinazione del dividendo e della data del pagamento del saldo.*
4.o - *Determinazione dell'indennità ai sindaci effettivi per l'anno* 1913.
5.o - *Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio* 1913

Qualora l'assemblea non potesse in detto giorno validamente costituirsi è fin d'ora indetta l'assemblea di seconda convocazione per il giorno 16 marzo 1913, alle ore 10, negli stessi locali della sede sociale in via Poli Num. 48, Roma.

Il deposito delle azioni al portatore per intervenire all'assemblea potrà essere effettuato presso la sede dell'Istituto in Roma, via Poli N. 48, e pressi tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia, dal giorno 24 Febbraio a tutto il 6 marzo 1913.

L'azionista potrà farsi rappresentare all'assemblea da un mandatario socio, il quale abbia diritto di intervenire all'assemblea stessa per avere eseguito il deposito delle azioni nei termini sopra stabiliti.

I possessori delle Azioni nominative sono esonerati dal deposito del relativo certificato. Essi hanno diritto di intervenire personalmente all'assemblea mediante presentazione della lettera di invito, che sarà loro inviata in tempo utile, o possono farsi rappresentare mediante delegazione redatta su apposito modulo.

I depositi delle azioni e le procure rilasciate per la prima assemblea, saranno validi anche per l'assemblea di seconda convocazione.

Roma, 28 Gennaio 1913.

Il Consiglio d'Amministrazione

PIRAMIDONE

IN TAVOLETTE

RIMEDIO SICURO CONTRO I MALI DI CAPO, MORBI FEBBRILI, INFLUENZA REUMATISMO

La sua pronta azione antinevralgica è assai multiforme: EMICRANIA, DISTURBI MESTRUALI, DOLORI DEI NERVI, ecc.

Flaconi con 20 tav. e 100 tav. da gr. 0.10 e tubetti con 10 tav. da gr. 0.30

SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING MILANO - Via Mario Pagano, 44

La CURA DEPURATIVA

e rinfrescante del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, gotta, reumi, artrite, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 0/0) unita al ioduro di potassio nifris. Constatata inutile e pericolosissima l'azione del «606», rimane unica la virtù specifica radicale di questa cura nel sangue guasto. Il ioduro viene tollerato sempre benissimo, anche dalle persone prima intolleranti. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero L. 25 anticipate a **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI.**

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, penseroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. Hytaiau, 86, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi

MAGNETISMO

Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall' Italia e L. 6 se dall' Estero, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof. Pietro D' Amico, Via Solferino N. 13, primo piano, Bologna.





Voi guadagnerete sempre prendendo i DADI della COMPAGNIA LIEBIG.

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

PARTENZE DA VENEZIA

per ANCONA: il Martedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese, alle ore 16;
» BARI: Martedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese alle 16;
» BRINDISI: Martedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese, alle ore 16;
» S. QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI del DANUBIO: Martedì ore 18;
» SMIRNE, SALONICCO, SCALI ANATOLIA e BULGARIA ogni Martedì alle ore 18 (quindicinale);
» ODESSA: Martedì alle ore 18;
» ALESSANDRIA e PORTO SAID: il 13 e 28 del mese alle ore 16, trasbordando in Alessandria per gli scali della Soria;
» BOMBAY: il 13 del mese alle ore 16.

N.B. - L'imbarco dei passeggieri avrà luogo in Bacino San Marco.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.



Marca di fabbrica deposit. Regist. gen. vol 7 n. 6428

Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI in Pasta e in Polvere

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizioni Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia;** sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

Franca a domicilio si riceve tanto la **Polvere**, come la **Pasta Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo vaglia, a **Carlo Tantini, Verona**, senza alcun aumento di spesa per ordin. di 3 o più tubetti o scat., aumento di ct. 15 per commiss. inferiori

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del

ASMA

con le **CARTE AZOTATE** e le **SIGARETTE**

del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della **PASTA PETTORALE** rinomata contro qualsiasi genere di **TOSSE** e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.

Trovasi nelle migliori Farmacie.

Rapp. Farm. Valcamonica e Introzzi - Milano.

Grandi Magazzini Brevettati di Profumerie

Venezia - A. G. BERTINI - S. Marco

SPECIALITA' IGIENICHE RACCOMANDATE:

Quint'Essenza di Camomilla di Germania

Lozione tonica per conservare la tinta bionda ai capelli, è assolutamente innocua, non è una tintura ed ha il solo ufficio di schiarire gradatamente le capigliature divenute oscure. — E' ottima per i bambini. — Antipellicolare per eccellenza.

Lire **6.-** alla bottiglia.

Pasta Dentifricia Bianca del Dr. Rotelli

Scientifico preparato per rendere bianchi i denti senza danneggiare lo smalto, deliziosamente profumato all'Acqua di Colonia.

Lire **1.50** il tubo.

Balsamo Dermico

Sovrano contro l'irritazione e il bruciore prodotto dal rasoio. — Toglie alla pelle del viso il rossore cagionato dall'aria del mare o dal sole. — Ammorbidisce e imbianca la pelle.

Bottiglia Lire **2.-**

Shampooing

(SAPONE LIQUIDO PER LAVARE LA TESTA)

In nessun modo si prevengono le malattie del capello e cuoio capelluto che curando la loro pulizia e la loro costante detersione. - A tale scopo magnificamente corrisponde il nostro *SHAMPOOING* soavemente profumato e di facile applicazione.

Lire **2.50** il flacone.

Brillantina Cristallo "Bertini"

Ridona flessibilità e una morbidezza incomparabile ai capelli, specialmente dopo la lavatura o applicazione di tinture.

Indispensabile a tutte le signore che adoperano il ferro caldo per le arricciature.

Si fa nei profumi di Viola, Mughetto, Eliotropio, Reseda, Gaggia.

Vasetto Lire 2.50.

Crema di Mandorle Saponacea

Sostituisce l'uso del sapone, indicata per le persone che hanno l'epidermide molto sensibile. Ottimo detergente, rende la pelle bianca, morbida e vellutata.

L. **1,50** al vasetto.

Cold-Cream (Molle)

Per preservare la pelle dai rossori, dalle ruvidezze, screpolature, irritazioni, conseguenti dal sole e esalazioni marine. — D'infallibile effetto contro le rughe.

Lire **3.-** il vaso.

"Poudre de Riz liquide"

nei colori: **Bianca - Rosa - Rachel adesiva.**

Per il viso, il collo, le braccia e le mani. Non è dannosa e il suo uso ridona alla pelle la naturale e giovanile freschezza.

In elegante astuccio con pennello per la applicazione, L. **3.50.**

Depilatorio

E' necessario che un depilatorio abbia tutte le qualità richieste perchè il suo uso non sia dannoso, potendo esso in certi casi bruciare la pelle anzichè il solo pelo. Usando questo DEPILATORIO si è certi di sfuggire a questo inconveniente agendo esso in modo sicuro, e senza che la cute abbia a risentirne alcun danno.

L. **3.-** in astuccio con spatola in osso.

Vera Acqua dei Fakiri Indiani

Ridona gradatamente ai capelli grigi il loro originale colore e flessibilità naturale. — Toglie la forfora, previene la caduta dei capelli e li rinforza. — Non macchia, non esige lavature.

Lire **3.—** al flacone.

Hair-Petrol

Ottimo preparato per *Seborrea-secca*, il suo impiego arresta istantaneamente la caduta dei capelli, toglie la forfora e rende la capigliatura abbondantissima.

Lire **3.—** al flacone.

Onduline

Portentoso preparato atto a donare e aumentare l'ondeggiamento dei capelli, così grazioso e ammirato, per arricciare quelli della fronte e della nuca senza bisogno di adoperare il ferro caldo.

Lire **2.50** la scatola.

CATALOGO GRATIS — ***Questi ottimi preparati vengono spediti ovunque.*** — **CATALOGO GRATIS**

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 4 Marzo 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 62 — Conto corrente colla Posta — Martedì 4 Marzo 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 80. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Roma 3

Presiede l'on. MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5.

La commemorazione di Romussi

Si commemora l'on. Romussi.

MARCORA dice di lui, tra l'altro: — Entrato il Romussi nel giornalismo e chiamato a far parte della redazione del *Secolo* di Milano, sulle prime come cronista, poi quale redattore capo e da ultimo quale direttore, vi propugnò sempre con parola piena di convinzione i principii e le aspirazioni della democrazia, alla quale fu, sino alla morte, devoto; e furono quelli per lui, amico ed araldo di felice Cavallotti, tempi di lotte diuturne ed aspre per vincere le difficoltà ormai superate, che per lungo tempo si opposero al cammino della democrazia e del proletariato. Nella pubblica cosa soltanto chi nulla fa non crea a sè avversari; ma se egli incontrò talora avversari, nessuno di questi certamente dubitò mai che alcun fine men che nobile e disinteressato lo muovesse. E se in un momento di reazione si trovò ciecamente colpito da ingiusta condanna, egli tanto più facilmente potè sopportarla con animo sereno, in quanto appunto si sapeva sorretto dall'affetto degli amici non solo, ma anche dalla simpatia e dalle proteste di non pochi avversari.

Propone che siano inviate condoglianze alla famiglia a Milano ed al capoluogo del collegio da lui rappresentato (*Vive approvazioni*).

TURATI non solo come rappresentante politico di Milano ma anche come antico amico personale di Carlo Romussi si associa alle parole di Marcora.

CORNAGGIA si associa di gran cuore al cordoglio e al rimpianto per la morte di Carlo Romussi che ricorda giornalista e uomo di parte sempre fra i primi nelle lotte politiche ma animato da un intenso amore della sua Milano di cui ha illustrato le glorie migliori. Commosso ne piange la fine inaspettata e quasi tragica e si associa alla proposta delle condoglianze alla desolata famiglia.

Alla manifestazione si associano PIPITONE a nome dei radicali e PAVIA a nome del Governo.

Le proposte del Presidente sono approvate.

Interrogazioni

Assume la presidenza l'on. CARCANO.

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri, dichiara all'on. Alfredo Capece Minutolo che il Governo degli Stati Uniti ha inviato nelle acque messicane varie navi per la protezione di tutti gli stranieri residenti nel Messico e per l'eventuale imbarco di essi qualora ciò si rendesse necessario per effetto dei moti attuali.

In vista di ciò il Governo italiano non ha creduto necessario inviare colà una nave; esso però segue attentamente le vicende di tali moti e non mancherà di tutelare i nostri connazionali residenti al Messico e di reclamare il risarcimento dei danni che loro fossero recati.

COLOSIMO, sottosegretario alle Colonie, dichiara all'on. Cabrini che la legge sugli infortuni degli operai sul lavoro non è ancora applicata in Libia. Il Ministero delle Colonie però ha svolto pratiche con la Cassa Nazionale degli infortuni perchè questa eserciti operazioni d'assicurazione operaia anche nelle nuove terre italiane.

In tutti i contratti di lavoro appaltati in Libia gli assuntori sono stati dichiarati responsabili dei danni provenienti ai loro operai per fatto del lavoro; con ciò si è sufficientemente salvaguardato l'interesse dei lavoratori.

Interpellanze

NUVOLONI, AGNESI, ASTENGO segnalano l'insufficienza delle comunicazioni ferroviarie tra Genova e Ventimiglia.

SACCHI nota che l'amministrazione ferroviaria ha fatto tutto quanto poteva per migliorare le condizioni della linea stessa coi mezzi che aveva a propria disposizione.

Ciò non toglie che convenga ormai risolvere tanto il problema del secondo binario quanto quello della applicazione della trazione elettrica, i quali sono strettamente legati ad una più conveniente utilizzazione della linea ed a superare le gravi difficoltà insite nella sua postura e nel suo tracciato.

Il Governo, mentre dei mezzi ordinari di bilancio largamente si avvale per appagare le giuste esigenze delle popolazioni per quanto concerne le minori questioni, ha vivo il desiderio di risolvere radicalmente i due vasti problemi anzidetti e di essi ha affidato l'esame ai corpi tecnici competenti.

CERMENATI interpella il ministro dei LL. PP. sullo stato anormale del servizio della linea *Lecco-Colico-Valtellina*.

SACCHI crede esagerate le affermazioni dell'on. Cermenati circa le condizioni generali della linea; riconosce tuttavia che alcuni inconvenienti si sono verificati.

Ad ogni modo terrà nel massimo conto le varie raccomandazioni fatte dall'onor. Cermenati (*bene*).

TURATI interpella il Governo circa il nuovo ordinamento del personale dei telefoni di Stato. Afferma che tale ordinamento contraddice violentemente alla legge organica, di cui dovrebbe rappresentare l'esplicazione, e ai criteri fondamentali sanzionati dal Parlamento nelle precedenti leggi che riguardano lo stato degli impiegati governativi in genere e di quelli dell'amministrazione postale telegrafica e telefonica particolarmente.

Censura severamente il sistema pel quale lo Stato viene a sfruttare la mano d'opera profittando della abbondanza dell'offerta e viene ad abrogare sostanzialmente le leggi organiche e fondamentali per mezzo di frammentarie e quasi clandestine riforme regolamentari.

CALISSANO, ministro, avverte che il nuovo regolamento è ora sottoposto al Consiglio di Stato, che deve per legge pronunziarsi su di esso in adunanza plenaria.

Avverte altresì che parecchie delle disposizioni censurate dall'on. Turati formano oggetto di ricorsi dinanzi alle sezioni giurisdizionali del Consiglio stesso. Di tali disposizioni ritiene pertanto opportuno di non preoccuparsi.

Quanto all'avventiziato non ammette che debba essere un ripiego adottato dall'amministrazione a scopo di economia, ma che debba invece corrispondere effettivamente alle esigenze precarie del servizio.

Assicura che tutti i voti espressi dal personale per modificazioni al regolamento sono stati presi in benevola considerazione.

Circa il matrimonio delle telefoniste proporrà, come ha annunciato già nella discussione del bilancio, un apposito disegno di legge. Quanto al passaggio in ruolo delle avventizie è stato abolito ogni limite di età mantenendolo soltanto per le estranee alle amministrazioni.

Circa gli operai meccanici e i guardafili è convinto di averne migliorato il trattamento con una più esatta e benigna interpretazione ed applicazione della legge.

Anche per gli agenti ed operai fuori ruolo è stata data la possibilità, con una disposizione transitoria, di partecipare ai concorsi per i posti vacanti.

Ritiene pertanto ingiustificate le censure mosse dall'on. Turati e confida che egli voglia almeno riconoscere la buona volontà del ministro (*approvazioni*).

TURATI ringrazia il ministro delle dichiarazioni fattegli in ordine al matrimonio delle telefoniste e per il trattamento degli infortuni, ma si dichiara insoddisfatto per il resto insistendo sopratutto perchè l'avventiziato sia limitato unicamente ed effettivamente al periodo di prova.

Domani seduta alle 14 per l'elezione contestata di Nicastro, le modificazioni alla legge sui telefoni, votazione del bilancio delle poste, discussione del bilancio dei lavori pubblici. — La seduta termina alle 18.50.

I corpi sanitari militari

Interpellanza del sen. Santini

Roma, 5

Al Senato si commemora l'on. LACAVA e si stabilisce la convocazione del Senato in Comitato segreto entro otto giorni per prendere definitivi provvedimenti riservati nella discussione della riforma elettorale politica circa l'indennità a ricupero di spese a favore dei Senatori a termini dello articolo 70 del Regolamento.

SANTINI svolge la sua interpellanza ai Ministri della Guerra e della Marina per sapere se e quando intendano provvedere alla carriera ora lenta e meschina dei rispettivi corpi sanitari in misura adeguata alle novelle altissime benemerenze da questi riportate nella attuale guerra.

Rammenta che l'azione energica del corpo sanitario sotto la direzione suprema del generale medico Claudio Sforza, che rammenta *honoris causa*, coadiuvato anche efficacemente dalla Sanità Pubblica e dalla Croce Rossa, ottenne un perfetto risanamento igienico, tanto che sopra una cifra media di trentamila uomini soltanto 1008 furono attaccati dal colera con 333 decessi.

Tutti i feriti furono medicati sul campo di battaglia in modo lodevolissimo e quando venivano raccolti sulle regie navi ospedali i medici dell'armata si compiacevano delle medicazioni perfettamente eseguite, che davano poi una percentuale altissima di guarigioni. Rammenta gli ufficiali medici morti e feriti.

Elogia poi l'opera dei medici militari quali commissari a bordo delle navi autorizzate al trasporto degli emigranti. Le navi ospedale trasportarono in patria ben 32 mila ammalati e 3200 feriti, senza che nei numerosi e non sempre facili viaggi si sia avuto a lamentare il più lieve inconveniente.

Nello scorso novembre, quando nel Bosforo si ancoravano le squadre delle varie nazioni, solo l'Italia si trovò in condizione d'inviarvi una nave ospedaliera, il *Re d'Italia*, che largamente sovvenne alle cure di tutti i marinai delle squadre estere. Conclude esaltando i nostri soldati. (*Applausi vivissimi*).

SPINGARDI, ministro della Guerra, ringrazia il senatore Santini del plauso al Corpo sanitario militare e vi si associa ricordando le altissime benemerenze da esso acquistate nella guerra libica. (*Benissimo*). La medaglia al valore militare conferita a quel corpo è segno tangibile dell'alto apprezzamento dell'opera prestata. Si associa anche alle meritate lodi alla Croce Rossa ed alla Croce di Malta.

Quanto poi alle condizioni di carriera del corpo sanitario militare egli crede che lo interpellante Santini si sia riferito evidentemente al passato, perchè oggi le condizioni sono molto migliorate. In sei anni chi entra nel corpo sanitario militare raggiunge il grado di capitano, mentre negli altri corpi lo stesso grado non si ha che dopo 12 o 14 anni di servizio. Terrà però conto delle osservazioni del senatore Santini ed in occasione di ritocchi organici non mancherà di portare al Corpo sanitario gli aumenti necessari. Così si potranno raggiungere i più alti gradi in tempo relativamente breve e sarà aumentato il prestigio di un corpo che ha dimostrato di avere eminenti qualità. (*Vive approvazioni*).

LEONARDI CATTOLICA, ministro della Marina. — In ogni occasione i medici della Marina hanno dato prova di valore, zelo, abnegazione. Ringrazia il senatore Santini di avere richiamato l'attenzione del Senato sull'opera dei medici militari veramente umanitaria e ad essi sarà grande soddisfazione sapere che il Senato l'apprezza.

Gli è gradito poi annunziare che nel progetto di legge da lui già presentato vi è una parte che riguarda il riordinamento del corpo sanitario rispondente alle esigenze del servizio, alle necessità del reclutamento ed al miglioramento della carriera. (*Vive approvazioni*).

SANTINI ringrazia i Ministri della Guerra e della Marina della benevola accoglienza fatta alle sue parole. Ricorda però che, mentre per i macchinisti vi è il grado di tenente generale, questo grado è negato ad un corpo scientifico quale è quello sanitario militare. Raccomanda quindi di provvedere che anche in questo corpo si possa giungere al grado di tenente generale confidando che non potrà essere di ostacolo la piccolissima spesa. (*Bene*).

La seduta è tolta alle ore 16.45. — Domani seduta pubblica alle ore 15.

L'inchiesta per il Palazzo di Giustizia

Roma, 3

A proposito dell'inchiesta sul palazzo di giustizia, la *Tribuna* dice che nel pomeriggio di oggi il giudice istruttore capo, cav. Ordine, il sostituto procuratore del Re, avv. Tancredi ed il cancelliere Fazzari, si sono recati a Regina Coeli per interrogare il comm. Silvestre ed eventualmente anche il comm. Ricciardi e l'ing. Borrelli.

La commissione riprenderà mercoledì o giovedì prossimo le sue riunioni che saranno dedicate alle deliberazioni oltrechè ad alcuni interrogatori. Probabilmente nella seduta di giovedì saranno intesi due ex-ministri, l'on. Balenzano e Carlo Ferrari, ed il ministro del Tesoro, on. Tedesco.

Nella stessa seduta si spera di poter interrogare il prof. Longobardi. Il presidente senatore Frola, sta coordinando i risultati finora determinati dall'inchiesta e presenterà alla commissione nella prossima adunanza un riassunto delle risultanze riguardanti due o tre casi di responsabilità.

Il progetto sul riordinamento delle borse

Roma 3

Il *Popolo Romano* dice che l'ufficio centrale del Senato che ha in esame il disegno di legge sul riordinamento delle borse di commercio, ha eletto relatore il senatore Rolandi Ricci.

Il complotto contro il governo turco

Un comunicato della Porta

Costantinopoli 3

Il governo pubblica, a proposito del complotto, che è stato scoperto, un comunicato il quale dice che una inchiesta ha stabilito che un gruppo composto del principe Sabah Eddin, di Lufti bey, di Sidki bey di Erzerum, di Said bey originario di Moch, di Hassan e di altri, riunito presso il principe, ha ordito un complotto per rovesciare il governo attuale.

Nell'ultima riunione Lufti bey dichiarava che il solo mezzo di salvare il paese era di costituire un Gabinetto di partigiani del decentramento e che con un simile Gabinetto, anche se Adrianopoli cadesse, il governo garantirebbe la conclusione della pace a condizione di fare di Adrianopoli una zona neutra e otterrebbe un prestito di 50 milioni di lire turche e farebbe sì che le potenze non si ingerirebbero per più di 30 anni negli affari e nella politica della Turchia. Occorreva però sopratutto rovesciare il Gabinetto attuale. La riunione decise di organizzare una manifestazione davanti alla Porta per biasimare pubblicamente la politica del Gabinetto attuale e di recarsi poi in massa davanti al Palazzo Imperiale per domandare la costituzione d'un Gabinetto di partigiani del decentramento. La decisione esprimeva l'avviso che occorresse arrestare i membri del governo e i loro fautori ed imbarcarli su un battello che sarebbe pronto al momento dell'arresto.

Said bey ed Hassan avevano in tasca e presso di loro degli schizzi del palazzo della Porta e dei dintorni, ciò che mostra che essi erano incaricati di stabilire i particolari dell'attuazione della manifestazione rivoluzionaria.

Sidki, che è membro del club del partito dell'accordo liberale a Erzerum, è un individuo che non è stato ancora arrestato ma di cui si conoscono i connotati e che parla correttamente il francese, si occupava di far stampare i proclami in una tipografia appartenente al sig. Pontazin suddito greco abitante a Pera. La stampa dei proclami fu terminata venerdì 21 febbraio a sera. Sidki, che si era trattenuto tutto il giorno alla tipografia, si recò alla sera presso il principe Sabah Eddine nel sobborgo di Kura Tchosme.

Il governo, informato della stampa dei proclami, organizzò sabato una inchiesta in tutte le tipografie. Pontazin proprietario della stamperia, apprendendo ciò, trasportò la maggior parte dei proclami in casa propria. Ottocento proclami furono affidati ad un capitano della gendarmeria in ritiro a Erzerum e si chiama Vasfi. Questi, arrestato, fece la confessione completa, in seguito a cui il governo fece arrestare Sidki, che si disponeva ad ordinare delle bombe ad un rivoluzionario persiano, certo Mokeb, che fu pure arrestato. Una perquisizione fatta nella notte del 24 febbraio alla stamperia di Pontazin fece scoprire le bozze dei proclami con correzioni di mano di Sidki. Il gerente responsabile della stamperia, Loontadis, e il facchino che trasportava i proclami furono arrestati. Pontazin non è stato ancora imprigionato. Le persone arrestate hanno confessato tutto. Sidki nega di avere ordinato le bombe e anche di aver domandato a un individuo, certo Haffizami, la lista dei membri importanti del comitato. In presenza della prova che accerta la colpa del segretario particolare del principe Sabah Eddine e di Lufti bey le autorità fecero il 27 febbraio perquisizioni nel palazzo del principe. Lufti bey e alcuni altri complici sono in fuga. Le persone arrestate saranno oggi deferite alla corte marziale.

Le condizioni dell'esercito bulgaro che assedia Adrianopoli

Sofia, 3

Il *Mir* respinge energicamente le informazioni raccolte dal corrispondente di un giornale di Parigi a Belgrado sulle condizioni dell'esercito bulgaro che assedia Adrianopoli. Se questa informazione fosse esatta, le truppe serbe sotto Adrianopoli, rifornite al pari di queste dai bulgari, dovrebbero trovarsi nelle stesse condizioni. Per quanto riguarda la forza dell'artiglieria è assolutamente falso sostenere che l'esercito si trova in ristrettezze e senza artiglieria e che è soltanto con 24 pezzi che i serbi possono tenere in rispetto una piazza del valore di Adrianopoli. L'affermazione che la resistenza di Adrianopoli costringa i serbi a tenere 30 mila uomini in piede di guerra è altresì priva di fondamento, perchè la Serbia può in ogni momento congedare il suo esercito tranne quello di Adrianopoli, ma per garantire i suoi interessi essa non farà ciò che molto tempo dopo che sarà stata conclusa la pace.

Il passo delle grandi Potenze presso il governo bulgaro

Sofia, 3

Secondo informazioni assunte nei circoli bene informati i ministri delle grandi potenze proporrebbero prossimamente in un passo collettivo la loro mediazione presso il governo bulgaro pella ripresa dei negoziati di pace. Si attende che il governo formuli nella risposta di tale passo le pretese degli alleati. La notizia secondo cui la Turchia si mostrerebbe disposta alla pace, produce in questi circoli politici evidente soddisfazione.

La pace entro 15 giorni?

Berlino, 4

Il *Lokal Anzeiger* ha da Costantinopoli: Si crede che la pace potrà essere firmata entro 15 giorni.

L'Austria smobilizza

Vienna 3

Il *Neues Wiener Tagblatt* dice di avere da fonte bene informata che il ministro della guerra avrebbe già preso tutte le misure necessarie per il ritorno alle rispettive guarnigioni delle truppe dislocate alla frontiera di Galizia.

Sull'incidente al treno reale

Roma, 3

Sull'incidente toccato ieri al direttissimo 108, la *Tribuna* ha interrogato il capo stazione aggiunto della stazione di Termini, il quale ha detto che si sono finora potuti assodare i seguenti fatti: Prima della stazione di Caianello, nel binario parallelo a quello su cui passava il treno in cui viaggiavano i reali, correva in senso inverso un treno merci. Questo treno merci aveva una vettura scoperta, carica di pali: pare che fossero pali di ferro. Alcuni di questi sporgevano eccessivamente ed hanno urtato la vettura di seconda classe che seguiva la carrozza-salon, dove erano i Sovrani. A conferma di ciò sta il fatto che nella parete esterna della vettura che seguiva quella reale, e che precedeva quella lesionata, si sono riscontrate violente sfregiature a zig-zag che provano, se ne fosse bisogno, l'urto dei pali di ferro contro la vettura che seguiva la vettura reale.

La *Tribuna* ha poi da Cassino che si sta procedendo ad un'inchiesta affidata dal direttore compartimentale commendator Grossi, che dirige l'inchiesta per conto delle Ferrovie dello Stato, al giudice istruttore di Santa Maria Capua Vetere e al Pretore di Teano. Le ultime indagini escludono il dolo, ed escludono pure la primitiva versione che attribuiva il fatto ad un colpo di pietra lanciato dal moto stesso del treno, perchè sproporzionato agli effetti constatati.

In seguito a diligente esame si ritiene, con quasi certezza, che la causa della lacerazione riscontrata nelle lamiere della vettura, debba attribuirsi alla percussione di un corpo rigido, in senso inverso alla corsa del treno. Si esclude possa attribuirsi la causa della lacerazione ad esplodenti. Si sospetta che l'urto possa essere stato dato dall'incontro di qualche oggetto sporgente da un carro, ovvero da una locomotiva, probabilmente sullo scambio di uscita da Caianello, ciò che potr accertarsi soltanto in seguito all'inchiesta.

Nella guardia nobile del Papa

Roma 3

Il Papa ha ammesso nella sua guardia nobile il marchese Giovanni Bisleti di Veroli, il conte Giuseppe Salomei di Roma, il barone Girolamo Massa di Padova, il conte Angiolo Valentini di Orvieto, il conte Giorgio Salomei di Roma, il conte Scipione Ambrosi di Anagni, il conte Ferdinando Lucernari di Roma, il conte Giovanni Pesci di Carpineto, il marchese Francesco Theodoli di Roma, il conte Camillo Ghezzi Morgalandi di Arezzo, il nobile Fazio Pietrucci Croce di Roma, il conte Paolo Canale di Roma, il conte Camillo Pietro Marchi di Roma, il conte Agostino Sacconi di Roma.

E' questa la prima ammissione nelle guardie nobili, dopo la lieve modificazione del regolamento del corpo, al quale, in una categoria speciale di onorari, ora possono appartenere giovani di nobili famiglie di città, non comprese tra quelle dell'antico Stato pontificio.

La dreadnought "Dante Alighieri,,

Spezia, 3

Stamane ha lasciato il nostro golfo la *Dante Alighieri*, al comando del capitano di vascello Belleni. Come è noto, la *Dante* toccherà le coste della Spagna per esperimentare le sue qualità nautiche. Durante la sua breve permanenza nel nostro golfo, la *Dante* eseguì prove di artiglieria.

La politica estera della Spagna

tende all'alleanza con l'Inghilterra

Londra 3

Il *Daily Telegraph* ha da Madrid: Il conte Romanones, presidente del Consiglio, ha dichiarato che è inesatto che la Spagna e l'Italia abbiano concluso un accordo, non avendo la Spagna progetti di carattere internazionale, di natura tale da ritardare lo sviluppo politico dell'amicizia con la Francia e con l'Inghilterra.

Nondimeno la Spagna e l'Italia hanno in Africa interessi che sarebbe prudente porre in armonia, perciò non è improbabile che i due paesi giungano ad una intesa. L'accordo avrà carattere economico e non ostacolerà la piena libertà di azione della Spagna sul terreno della politica estera.

Quanto alla politica estera futura, il conte di Romanones ha l'impressione che la Spagna farà un supremo sforzo per concludere una alleanza con la Inghilterra e farà considerevoli spese per fortificare la sua base navale. In seguito a questo accordo con l'Inghilterra, la Spagna concluderà accordi anche con la Francia.

Il primo Lord dell'Ammiragliato a Tolone

Tolone, 3

Stamane è arrivata nel nostro porto la cannoniera inglese *Cussard*, avente a bordo il primo lord dell'ammiragliato inglese, Winston Churchill.

Dopo lo scambio delle salve regolamentari con la corazzata *Voltaire*, che aveva a bordo il ministro della marina Baudin, Winston Churchill si è recato a bordo della *Voltaire*, ove ha fatto visita al ministro Baudin, incontrato dall'ammiraglio Boet de la Pereire e dallo stato maggiore.

Il ministro della marina ha stretto cordialmente la mano a Winston Churchill e lo ha condotto nel salone dello ammiraglio, dove i due ministri si sono trattenuti per soli 20 minuti.

Winston Churchill è rimasto a bordo della *Voltaire* per assistere ai tiri effettuati dalla squadra, composta di 35 navi, alle Saline di Hyeres. Egli ha espresso più volte la sua soddisfazione per avere assistito ai tiri della squadra, riuscitissimi. Alla colazione che ha avuto luogo a bordo della *Voltaire*, Winston Churchill ha brindato a Poincaré, a Baudin e alla gloria della marina francese. Il ministro Baudin ha risposto brindando alla salute di Re Giorgio e ringraziando il ministro inglese di avere assistito ai tiri, e bevendo alla salute del ministro e alla gloria della marina inglese.

ARABETTI

Behnesa (Alto Egitto) febbraio

Non vorrei che i lettori — dico i lettori della *Gazzetta di Venezia* che ne ha, non i miei che potrei non averne — non vorrei che credessero, dopo certe mie pennellate un po' scure, che io non veda il bello e il buono di questa gente. Anzi le prime volte che ero quà non vedevo che il bello e il buono, che dà subito nell'occhio; del meno buono e del cattivo non ci si accorge che a poco per volta. Vecchi come lo sceicco Abfelatif e come Ismaîl, il guardiano delle antichità, che sono di condizione molto modesta e da giovani, come ora i loro figliuoli, hanno lavorato nel campo e nel *kôm*, per la cura dell apersona per la severità statuaria del vestiario, per la dignità del gesto parco e solenne, per il sorriso benevolo e la parola cortese, insomma per i modi e l'educazione, non trovano riscontro a casa nostra se non tra gente di condizione sociale molto più elevata e «che abbia studiato»; essi invece sono analfabeti. E mentre scrivo sono qui, posso dire ai miei piedi perchè l'appartamento non è ampio, otto o dieci contadini e scavatori, che la sera vengono a conversazione. Pur troppo parlano sempre, continuamente, disperatamente di denaro. Non posso seguire i loro discorsi: sento però ripetere ogni tre parole il nome di tutte le monete che sonó in corso, dalla *ghinea* al *para*. Ma i modi hanno della gentilezza e della finezza. Debbo confessare a me stesso che non sopporterei qui tutte le sere otto o dieci operai italiani che fumassero la pipa e bevessero il fiasco o il ponce. Questi invece fumano la sigaretta, molte sigarette, e bevono il tè, molto tè, tal quale come le signore di molti salotti italiani; e a differenza di qualche signora se ne stanno per ore intere tranquilli senza mai rendersi gravi. Un'altra differenza è che quì il tè è buono e costa poco e il latte è puro e fresco. E ce n'è anche una terza, cioè che la stessa tazza serve a più bocche, qualche volta a tutte. Eppure anche questo mangiar tutti nello stesso piatto e bere allo steso bicchiere ha qualcosa di così fraterno che l'impressione ne è tutt'altro che disgustosa. Soltanto qui è vero quel che noi si dice, che tutte le bocche sono sorelle. Un operaio accende la sigaretta, aspira qualche boccata di fumo e la passa al compagno. Tira vento — il vento del deserto! — e non riuscite ad accendere la vostra. Uno straccione qualunque vede, accorre, vi prende la sigaretta, se la mette in bocca, l'accende, e poi ve la restituisce con un buon sorriso, al quale rispondete con un sorriso agro... Nessuno ha a schifo le vesti o la *taghia* del compagno. E così di seguito. Veramente quasi tutti hanno delle belle bocche rosee e splendidi denti... ma, c'è un *ma* terribile, i malati di mali contagiosi (venerei, oftalmici, ecc.) sono molti, e con questa comunanza di tutto fra tutti non importa dire quanto si infettino gli uni cogli altri e quanto sia grande la rovina, specialmente per i bambini! Non conosco statistiche egiziane; e del resto se ci sono, eccetto per le città, non possono essere che cervellotiche. Ma senza bisogno di statistiche *si vede* che la mortalità tra i bambini è spaventosa; e forse lo vuole una crudele necessità, perchè ne nàscono tanti, troppi, da non credere ai propri occhi. Le strade del paese e quella parte del cimitero che è adiacente al paese son gremiti da mattina a sera di pulcini, agnelli, capretti e bambini: bambini che strisciano ancora per terra, bambini che si muovono già traballoni, bambini che saltano a gara a gara coi capretti. Ma i capretti neri sono lisci e lindi e paion vestiti di seta. I bambini sono da capo a piedi rinvoltati nella sporcizia e foderati di mosche. Tenuti così, nei nostri climi morirebbero quasi tutti. Qui ne muore soltanto molti, ma quasi tutti han gli occhi malati, molti ne perdono uno, non pochi accecano. Ne resta però sempre un buon numero floridi, grassi, belli e felici del loro lavoro consueto, che è di fare con le manine pallottole di sterco fresco di cammello e metterle a seccare al sole per servire poi di combustibile alla semplice cucina familiare. E al sole le dispongono in cerchi concentrici, o a spirale, o in altre figure più o meno regolari, e gridano di gioia quando la mostra è ampia e artistica come la biennale veneziana. Non avrei mai immaginato che lo sterco di cammello servisse a tante cose: alla cucina ed alla poesia della vita.

Mi direte che è naturale che i bambini egiziani siano, non ostante la poca pulizia, deliziosi come i nostri. Ma lasciatemi finire. Essi sono anche vari di carattere come i nostri. Ce n'è di coraggiosi che vengono incontro a chiedere una moneta o un biscotto, di tranquilli che si lasciano baciare e sballottare, e ce n'è di quelli che appena vedono la mia figura nuova e strana sono colti da accessi di spavento comici e pietosi. E lo stesso è da ripetere dei ragazzi: dai sette fin verso i dodici anni di tutti; e di molti anche fino ai quindici e ai sedici; e cioè che somigliano i nostri. Dirò di più, somigliano i nostri migliori, come carattere se non come educazione, che è quella che è. Non sono affatto nè complimentosi, nè untuosi, nè finti. La loro sincerità è magari eccessiva. Il conoscere fino dall'uso di ragione tutti i misteri della vita non ne sfiora la verginità dell'anima e l'ingenuità del sorriso. Se lavorate con loro e trovate qualcosa che vi fa piacere, gridano tutti insieme festosamente, mentre gli uomini fatti restano silenziosi e impassibili, e pensano che Allah poteva fare piuttosto a loro quella grazia, e guardano di traverso i ragazzi che la fanno conoscere a chi poteva non essersene accorto. E sono intelligenti, di un'intelligenza vivace e pronta. Se d'arabo non conoscete che le poche parole indispensabili, bastano perchè un ragazzo vi intenda. Con cinquanta parole ho fatto, per due inverni, interminabili dialoghi col mio piccolo asinaio Saîd. Ricordo che uno dei primi giorni un vecchio mi presentò un ragazzetto con un lungo discorso del quale non capii una parola. Ma Saîd sapeva che in arabo io sapevo dire *padre* e *tomba* e mi fece subito capire facilmente che a quel ragazzo era morto il padre. E così sempre, e non Saîd solo. Son molti i ragazzi che sanno parlarvi senza sintassi, con le sole parole necessarie, adattandosi alla vostra ignoranza e perfino alla vostra cattiva pronunzia. Un uomo fatto, meno capite e più vi affoga in un fiume di parole; senza dire dei non pochi che alzano la voce come foste sordo. Non uno ne ho trovato col quale mi sia stato possibile intèndermi come con un ragazzo. Ci sono poi, come già dicevo, tutte le possibili varietà di carattere, di intelligenza e di sentimento come tra i nostri...

Ma si capisce dove voglio andare a finire e qualcuno mi oppone che le differenze tra uomini e ragazzi sono profonde per natura, e in Europa certo non meno che in Affrica! Vero: ma è questione di proporzioni. Qui c'è un salto, un abisso tra il ragazzo e l'uomo. Da noi la trasformazione è graduale; e se c'è gran varietà tra i ragazzi, c'è anche tra gli uomini. Qui voi lasciate oggi (è accaduto a me anni fa) un caro ragazzo vispo, sincero e birichino; e dopo un anno o poco più tornando vi maravigliate che non vi corra incontro, anzi che non si faccia vedere. Allora lo fate cercare con tanta maggior premura perchè avete saputo che da qualche mese ha moglie e volete fargli gli auguri (sia pure mancando al galateo arabo)... Ahimè, che delusione! Non si riconosce più. E' complimentoso, strisciante, ricco di frasi fatte per augurarvi la benedizione di Allah, ma preoccupato soltanto del suo interesse. Lasciaste un ragazzo come i vostri, e trovate un uomo d'un'altra lingua, d'un'altra razza, di un'altra religione, dal quale vi sentite infinitamente lontano.

Quale è il momento del salto? Il ragazzo arabo non ha religione. Può averne qualche idea indiretta, ma non ne segue i riti e i precetti, non prega, non va alla Moschea e sulle leggi del Profeta scherza con incoscienza serena. Comincia a essere religioso quando è uomo, quando prende moglie, quando ormai ha interessi suoi personali. Donna danaro e religione, tre cose in sè belle e buone, s'impossessano di lui nello stesso momento, e d'un ragazzo come un altro fanno un musulmano. Non saprei dire quale delle tre gli inoculi il sottile veleno che lo trasforma. Probabilmente tutte e tre. Certo anche la religione. Non mi importa qui cercare quale sia precisamente e qual valore morale abbia la religione del Corano in teoria. In pratica i Musulmani odiano il cristianesimo (odio che è in disaccordo col Corano), e sono impregnati di pazzesche superstizioni da selvaggi. La loro vantata fede in Allah e la assoluta acquiescenza ai voleri di Allah fa un'impressione quasi augusta sulle prime; ma quando poi li udite ripetere la frase preferita — Allah ha voluto così! — non solo davanti ai mali inevitabili dela vita e al dolore, ma anche davanti al male morale voluto e colposo e al delitto, allora non sentite più un'impressione di solennità religiosa, ma un brivido di freddo. E non può essere, del resto, che gelida e tetra, una religione alla quale è estraneo il fanciullo e ne è tenuta più lontana che è possibile la donna.

Vi offro, per finire, una breve scena che è di ieri. Qui sul tetto della casa di Mazzaban (avete il nome e l'indirizzo), capita spesso un gattaccio selvatico del quale ho paura. Ieri lo dissi al mio padrone, che mi rispose tranquillamente: — E' quel gatto che ammazzò il bellino (un suo bimbo di due anni, che avevo conosciuto l'inverno scorso). Sì, una sera entrò in casa, lo trovò solo e lo graffiò alla gola.... — E tu non hai ammazzato quella bestiaccia? — E perchè? Dio ha voluto così.... —

Ma a questo punto chiamai in aiuto tutta la mia scienza araba e con tutto il cuore gli gridai sul viso nella sua lingua le parole che i nostri vecchi dicevano così volentieri ai suoi vecchi:

— Cane d'un musulmano!....

M. K.

Lo sciopero generale in Ungheria

I provvedimenti del governo

Vienna, 3

La *Sonn und Montag Zeitung* ha da Budapest: Lo sciopero generale scoppierà martedì o mercoledì a mezzogiorno. I socialisti sperano che lo sciopero durerà almeno otto giorni.

In seguito alle notizie pubblicate da alcuni giornali, secondo le quali il governo sarebbe disposto a ridurre il limite dell'età prescritta dalla nuova legge elettorale da 30 a 24 anni, in caso che lo sciopero non avesse luogo, si dichiara, tanto da parte del governo, quanto da quella dei socialisti, che tali notizie sono prive di fondamento.

Il giornale dice inoltre che durante la giornata di ieri ebbe luogo presso la direzione di polizia una conferenza in cui fu deciso di chiedere la cooperazione delle truppe soltanto in caso di estrema necessità.

Il comandante della polizia ha ricevuto ordine, se un tal caso si verificasse, di mettersi agli ordini del comandante militare.

Il primo borgomastro dottor Hertzl, che prese parte alla conferenza, ha dichiarato che le misure prese garantiscono il mantenimento dell'ordine pubblico. Il giornale ha inoltre da Budapest che anche i circoli industriali avrebbero deciso di associarsi allo sciopero generale.

Il *Morgen* ha da Budapest che varie conferenze del partito socialista avrebbero avuto il risultato di far sorgere dubbi circa l'attuazione dello sciopero generale. Il partito socialista è stato informato in via confidenziale che il governo in caso di disordini farebbe arrestare non solo la direzione del partito, ma tutti i membri delle redazioni degli organi socialisti. Visto che non si può preventivamente assicurare che non si verificheranno disordini con un numero di 60 mila scioperanti, gli organizzatori dello sciopero dubitano che il progetto sia realizzabile.

Giornata di tumulti per la questione ospitaliera

L'artificiosità della agitazione dimostrata in Consiglio Comunale da un poderoso discorso dell'assessore Garioni

La minoranza socialista costretta ad abbandonare la discussione si difende dall'accusa di sobillatrice

Prima della seduta

La folla davanti al Municipio

Il Sindaco tra i dimostranti

Come era da prevedere ieri fu giornata di tumulti ingiusti e ingiustificati, sempre per la questione della spedalizzazione dei poveri, contro l'Amministrazione comunale e in occasione della seduta del Consiglio nella quale dovevano discutersi le interpellanze in merito. La mattinata passò liscia; ma dopo il tocco una doppia animazione, quella delle autorità di P. S. che disposero concentramenti di carabinieri e di soldati e quella dei dimostranti che conversero verso il municipio. Qui all'una e mezza la sala delle sedute presa d'assalto, è in un attimo colma; allora si chiudono le porte e gli accessi. La gente fa siepe sulle fondamenta, si indigna per le porte chiuse; comincia a schiamazzare, a far forza, a voler passare con la violenza, ad ogni costo. La Riva del Carbon così a poco a poco si gremisce di tumultuanti di curiosi.

L'autorità di P. S. comincia allora ad allarmarsi e gli agenti, agli ordini di delegati e commissarii, cercano pazientemente di far sfollare per lasciar libero l'accesso al municipio agli assessori e consiglieri che stanno per giungere.

La folla emette le solite grida di *abbasso* mentre i funzionari, aiutati dalle guardie, si studiano di persuadere tutta quella fiumana di popolo ad andarsene. Fatica davvero sprecata!

Frattanto i negozianti di San Bartolomeo, di Calle Larga Mazzini, delle Mercerie e di San Luca abbassano le rotolanti; non si sa mai: nessuna precauzione è mai troppa, poichè qualche lastrone potrebbe andare in frantumi.

Poco prima delle quattordici alla Riva di Cà Farsetti, giunge una gondola, dalla quale scende il Sindaco co. Grimani.

La folla, alla vista del Sindaco, dà in ignobili escandescenze. Contro il gentiluomo che da più lustri regge le sorti della nostra città, si scagliano le ire di tutta quella gente esaltata, e si grida e si schiamazza; qualcuno mostra perfino i pugni.

Il co. Grimani scende tranquillamente dalla gondola, e, attraverso un passaggio, difficilmente apertogli dagli agenti sotto la direzione del commissario di San Marcò cav. Fazio, cerca di entrare a Cà Farsetti. Ma la folla non desiste dai suoi brutali propositi, si avvicina al Sindaco dandogli degli spintoni e strappate al soprabito, sfiorandogli perfino il vestito con un pugno.

Il conte Grimani non protesta perciò, e finalmente alla meglio, protetto dalle guardie, riesce ad entrare a Cà Farsetti ed a salire le scale, mentre nuova grida di abbasso scoppiano dalla folla.

Visti inutili gli sforzi per disperderla, dal vicino appostamento dei pompieri, sorte provvidenzialmente una pompa, che, messa subito in azione, produce d'incanto l'effetto desiderato. Sotto la doccia d'acqua la folla comincia a squagliarsi; si grida di nuovo, ma questa volta le esclamazioni non sono contro il regolamento ospitaliero, bensì contro il fresco provvedimento radicale; il getto lavora fino a quando la fiumana di pubblico si è decisamente allontanata.

Intanto dalla vicina caserma di S. Salvatore giunge una compagnia del 71.o fanteria; avvertiti telefonicamente arrivano prestissimo altri funzionari, carabinieri e guardie.

Dal commissario cav. Fazio, alcuni tra i più riottosi e scalmanati, vengono trattenuti e cacciati nell'atrio di Cà Farsetti nell'appostamento dei vigili; sono in tutti sette od otto uomini ed altrettante donne.

Dei funzionari giunti sul sito, oltre al commissario di S. Marco cav. Fazio, sono notati il commissario di Dorsoduro cav. Bellotti ed i delegati cav. Charmet, D'Amato e D'Aprile, poi il capitano delle guardie di città Stresino, il capitano ed un tenente dei carabinieri con numerosi militi.

I vigili guardano gli ingressi di Cà Farsetti, i carabinieri sono posti a custodia dei trattenuti. Poco dopo arriva anche un plotone di artiglieria che si schiera dinanzi all'ingresso principale del secondo Palazzo del Municipio.

Alle 14 e tre quarti è tornata alfine un po' di calma, la folla è stata ricacciata lontano dalla sede del Comune; frattanto al Consiglio si inizia la seduta.

Dalla fanteria, guardie e carabinieri viene chiuso il passaggio verso il Municipio nei seguenti punti: Banca d'Italia, Calle Mazzini, San Luca e tutte le calli che da questo sito conducono alla Riva del Carbon. L'ordine è perentorio: nessuno può passare, ed il servizio rimane fino al termine della seduta.

Sul ponte di Rialto, alla riva del Vin notasi gran folla, ma sono tutti curiosi.

Nell'atrio di Cà Farsetti i trattenuti protestano e vogliono la libertà. Protestano maggiormente le donne, le quali reclamano a gran voce di essere lasciate andare per i fatti proprii, poichè, dicono, non hanno commesso alcun reato, ed invocano, per essere esaudite, tutte le cause a cui può appigliarsi una donna: la casa, il marito, i bambini. Naturalmente il loro desiderio per il momento non può venire appagato. Fra le trattenute una viene presa da malore e cade nelle braccia della più vicina; fortunatamente non è cosa grave, trattasi di uno svenimento causato dal caldo e dallo stato di sovraeccitazione; con un po' d'acqua e un po' d'aria l'ammalata riacquista le forze.

Nell'aula di Ca' Farsetti

Nell'aula si ripercuote, ma in piccola parte, l'agitazione ch'è fuori. Lo spazio riservato al pubblico è gremito di una folla rumoreggiante. Nelle sale dei consiglieri avvengono battibecchi fra i consiglieri della maggioranza e quelli della minoranza. Questi tentano riversare sulla Giunta la responsabilità dei tumulti avvenuti in istrada, e l'accusa è respinta con energia, ritorcendola i consiglieri della maggioranza contro gli agitatori dei comizi. Specialmente eccitati sono da una banda i consiglieri Baccaglini e Giacomazzi, dall'altra il cons. Pesenti. Devono intervenire altri a calmare gli animi.

Poco dopo le due il SINDACO fa la chiama e risultano presenti 42 consiglieri; precisamente:

Baccaglini, Ballarin, Battaggia, Bianchini, Brandolin, Bolla, Bullo, Carminati, Ciano, Cisco, Corinaldi, Dal Zotto, Da Venezia, Donà dalle Rose, Donatelli, Ferraboschi, Florian, Foscari, Frizzole, Garioni, Giacomazzi, Grimani, Marcello, Musatti, Nani Mocenigo, Paganuzzi, Papadopoli, Passi, Pellegrini, Pesenti, Saccardo, Scarabellin, Scattolin, Spadon, Tagliapietra, Tessier, Testolini, Trentinaglia, Treves, Trevisanato, Vanni.

Le proteste dei socialisti

Appena dichiarata aperta la seduta ed esaurite le nomine all'ordine del giorno, chiede di parlare il cons. MUSATTI il quale vuol dichiarare che se la minoranza non sapesse di dover discutere un gravissimo problema quasi quasi se ne andrebbe in segno di protesta contro il contegno della pubblica forza intorno ai palazzi comunali, contegno che ha costituito, secondo l'oratore, uno spettacolo indegno di Venezia. La cittadinanza si appassiona ad uno dei suoi maggiori interessi ed è consolante che se ne appassioni. Essa accorreva quindi alla discussione del Consiglio. Comprende che per la ristrettezza dell'aula si dovesse regolare l'accesso al pubblico, ma da questo alle misure adottate ed osservate in modo provocante ci corre. La popolazione fu trattata con i getti d'acqua delle pompe, le si opposero guardie, carabinieri e truppa; alcuni consiglieri furono bagnati e presi a pugni ed a spintoni. Protestiamo, grida il cons. Musatti, con tutta la forza dell'animo contro l'accaduto. E ce ne andremmo se non temessimo che da parte vostra si gridasse alla fuga. Ma attendiamo dal Sindaco un cenno che deplori quel ch'è avvenuto.

Il pubblico comincia ad applaudire e subito anche a rumoreggiare, chè la risposta del SINDACO non lo appaga.

— A ciò che avviene fuori di qui, avverte il Sindaco, io sono estraneo. Come i consiglieri della minoranza anch'io fui vittima di spintoni e di pugni; ad ogni modo appena vidi azionate le pompe detti ordine che si cessasse dall'usarle. Auguro, continua, che indipendentemente da ciò che è accaduto fuori, la discussione nell'aula sia calma e serena come tutti desideriamo. A questo proposito avverto il pubblico che non sono disposto, come nella precedente seduta, ad una illimitata tolleranza. Egli desidera che la esigua parte della minoranza che vi sta possa assistere alla seduta, ma non permetterà che la turbi. (*Approvazioni*).

VOCI DAL PUBBLICO. — Gavemo capio! El vol mandarne via.

MUSATTI — Poichè il Sindaco non ha creduto di protestare contro gli incidenti avvenuti in istrada, protesta lui, come consigliere per quelli subiti dal Sindaco...

SINDACO — Io non ho protestato contro le spinte toccatemi perchè sono sicuro che nessuna era intenzionalmente diretta contro di me, sindaco. Io non fui mai oggetto di sgarbi, a nessuna ora del dì e della notte, da parte della popolazione; cosa che mi ha sempre confortato. Sono così sicuro della dignità del popolo veneziano e del suo rispetto verso di me che se le forze me lo consentissero non esiterei ad intervenire ai vostri comizi.

MUSATTI. Sicuro e per questo non bisogna maltrattarlo il popolo veneziano.

SINDACO. — Ripeto che io sono estraneo a quanto avviene in istrada...

L'interpellanza del cons. Pesenti

E legge le interpellanze così del cons. Pesenti come quella dei socialisti; il primo chiede di interpellare l'ill.mo signor Sindaco circa l'applicazione del Regolamento Ospitaliero, il criterio di accettazione dei malati poveri allo spedale e in genere sul servizio sanitario dei poveri da parte del Comune; — i secondi interpellano l'on. Giunta sulla formazione dell'elenco dei poveri e sua applicazione, segnatamente nei riguardi dell'assistenza ospitaliera; chiedono se abbia notizia dei gravi inconvenienti verificatisi, nonchè, se e quali provvedimenti, se e quali proposte intenda essa escogitare e presentare per far sì che l'assistenza ospitaliera corrisponda veramente ai bisogni della cittadinanza povera ed alle indeclinabili esigenze della igiene e dell'umanità.

PESENTI ha presentata l'interpellanza per soddisfare a un vivo sentimento del suo animo, certo condiviso da tutti i consiglieri, e per dimostrare come anche la maggioranza sia e sappia essere interprete della voce del popolo; voce che essa porta nell'aula del Consiglio, desiderosa com'è che nei limiti del possibile venga ascoltata ed accolta. In sostanza, dice, si accusa l'amministrazione di rifiuto di ospedalità a malati gravi, o poveri, o privi delle somme per il deposito di garanzie all'ospedale; e la si accusa per le deficenze del regolamento spedaliero in sè. Già dall'anno scorso, appena approvato il regolamento oggi così osteggiato, l'oratore si fece la convinzione della impossibilità di concretare un criterio definitivo di iscrizione nell'elenco dei poveri che soddisfi tutti. Il regolamento in questione non è certo perfetto, è anzi suscettibile di miglioramenti e a questo scopo egli proporrebbe un sistema assai semplice di rimedi. Vorrebbe innanzitutto divisa la massa dei poveri in due categorie: categoria degli operai e categoria degli impiegati, stabilendo per i primi un massimo di reddito annuo ordinario di lire 1500 e per gli impiegati un reddito di lire 2000.

Osserva, nei riguardi del regolamento del febbraio 1912 che la responsabilità di esso non va alla Giunta e alla maggioranza soltanto, ma anche alla minoranza. Cita le parole dell'ex consigliere Danella nella seduta in cui il regolamento fu approvato alla unanimità di voti, con le quali egli si compiaceva di vedere accolte dalla Giunta le idee e le proposte tempo innanzi caldeggiate dai socialisti. Questi adunque scorgevano nel regolamento adesso tanto vilipeso l'attuazione del loro programma. (*Impressione*).

L'oratore ha fatto una piccola inchiesta sui lagni che in questi ultimi giorni furono mossi al regolamento ospitaliero. Riguardo alla assistenza gratuita a domicilio non crede si manifestino inconvenienti degni di rilievo. Gli inconvenienti incominciano con l'assistenza medica agli ambulatori ch'egli vorrebbe estesa gratuitamente a tutti coloro che agli ambulatori si presentassero.

GARIONI. Ma lo è!...

PESENTI. — A me consterebbe il contrario.... Vorrebbe anche che i certificati medici rilasciati dagli ambulatori fossero pure concessi gratuitamente. Quanto alla cura ospitaliera osserva intanto che ciascun malato ammesso costa lire 3.40 al Comune. Non sono accettati all'ospedale i cronici ed i colpiti da malattie leggere curabili a domicilio o all'ambulatorio.

Il problema dei cronici è importante e l'ideale soluzione sarebbe la istituzione di una speciale divisione. Comunque crede bene richiamare l'attenzione più viva di tutti su di una circostanza che non crede sia stata resa nota nei comizi e cioè che all'ospedale sono ammessi pure tutti i capi famiglia malati anche se non sono iscritti nell'elenco dei poveri. (*Oh! oh! di sorpresa nel pubblico*).

Desidererebbe che l'amministrazione comunale mettesse a disposizione della divisione Beneficenza dei buoni speciali per le cucine economiche con i quali integrare a beneficio delle famiglie le cure dall'ospedale prodigate al capo di famiglia infermo.

Il pubblico non comprendendo la portata della proposta si abbandona a un baccano indemoniato. Il SINDACO scampanella, il cons. PESENTI riprendendo si domanda se la Congregazione di Carità non possa venire in aiuto del Comune. Come concorre essa nell'assistenza ospitaliera? Con la meschina cifra di lire 18.000 annue accollando però l'obbligo al Comune di fornire i medicinali agli istituti più dipendenti da essa. Si augura che la Congregazione venga alle concessioni più larghe che sono consentite dai suoi bilanci. Per le malattie continuative proporrebbe venissero iscritte nell'elenco dei poveri anche le famiglie che pure abbiano i redditi massimi da lui indicati. Venendo a parlare della procedura necessaria per l'ammissione all'ospedale la ritiene lunga e complicata; e propone che tutte le fasi di essa sieno contemporanee in modo da affrettarle nel tempo minimo possibile.

Quanto alla obbligatorietà del deposito sostiene non esser vero che tutti i non iscritti nell'elenco dei poveri sieno tenuti al pagamento delle rette, chè anzi l'amministrazione dell'ospedale è in ciò larga e concede riduzioni delle rette fino a una lira e a cinquanta centesimi al giorno. E cita degli esempi. Domanda, ad ogni modo la abolizione del deposito, o la limitazione di esso, proporzionandolo alla entità e alla probabile durata della malattia.

DA VENEZIA — E chi la potrà fissare questa durata?...

PESENTI — Approssimativamente, dico. Riconosce che le sue proposte porteranno aggravi notevoli al bilancio; ma spera che la Giunta così benemerita della cittadinanza farà in modo di superare la nuova crisi; e ciò non per timore di imposizioni e di agitazioni, ma coerente alla sua linea di condotta di fare sempre l'utile della popolazione.

I cons. Vanni e Baccaglini

Il pubblico ritiene non sincere o dirette a un secondo fine le proposte del cons. Pesenti e si odono grida di

— Cala la tela!

I rumori si quetano perchè si alza a parlare il cons. VANNI il discorso del quale confuso e oscuro è ben difficile a riassumersi. Egli vede nel discorso del cons. Pesenti la dimostrazione della bontà e della giustezza della agitazione provocata dalla Camera del lavoro. Si accinge a rifare la storia del regolamento ospitaliero e rammenta come nel 1912 l'assessore Picchini uomo di molta scienza e di grande cuore...

Qualcuno dai banchi della minoranza stessa interrompe e VANNI esclama:

— Lasciatemi dire il mio pensiero preciso. Su ciò non posso temere che me lo rinfaccino... L'assessore Picchini adunque dichiarava che il regolamento sarebbe stato perfezionato per istrada.... Crede che le spese ospitaliere sieno obbligatorie ed ordinarie per i Comuni; e tra giri di frasi inesplicabili giunge a concludere che i medici condotti furono larghi nel rilasciare i certificati di spedalità ma non tanto quanto occorreva. Dice che i socialisti non presentano proposte concrete come le ha presentate il cons. Pesenti. Queste ultime del resto non ritengono nè bastevoli nè conformi alle regole impellenti dell'umanità. Ma si augura vengano accettate ed allargate. Esprime infine il dubbio che esse sieno state avanzate non per intima persuasione ma per la «pressione dell'opinione pubblica incalzata dalla prepotente necessità bisognosa».

Il cons. VANNI è alla fine vivamente applaudito dal pubblico. Poichè egli a un certo punto si è riferito ad una proposta che nel 1912 era stata avanzata dal cons. MARCELLO questi spiega che allora aveva indicata la opportunità di compilare un elenco delle famiglie suscettibili di entrare nell'elenco dei poveri quando vi fosse ammalato il capo della famiglia e ciò per affrettare le indagini al presentarsi del bisogno.

BACCAGLINI sostiene che il regolamento del 1912 fu un catenaccio posto all'ospedale. Dal Giugno al decembre di quell'anno gli ingressi scesero di 326 e nel decembre 1912 erano 648 contro 1125 del decembre innanzi. Non è possibile che queste grandi varianti dipendano da migliorate condizioni igieniche, adunque è il regolamento in funzione che non risponde ai bisogni o che è attenuato con metodi settari. Sostiene che hanno diritto alla cura ospitaliera tutti coloro che vivono del proprio lavoro anche se hanno qualche piccola cosa al sole. I redditi massimi fissati dalla Giunta diventano irrisori se si pensa che trecento appena, in un anno sono le giornate retribuite degli operai. Contro le nostre osservazioni, dice, avete shandierato gli aumenti enormi delle spese ospedaliere sostenute dal Comune ma non pensate all'aumento pure enorme dei debiti contratti, delle tasse che direttamente o indirettamente gravano sempre sui poveri.

TAGLIAPIETRA nota che mentre il Municipio paga grossi contributi di spedalità all'istituto ospitaliero, non ha il conforto di poter esaminare nemmeno i bilanci. Lungi da noi il pensiero — egli dice — che le persone che sono incaricate della direzione non sappiano far con scrupolo e con intelligenza il loro dovere; ma scrutando insieme, si troverebbe forse il modo di far nuove economie.

MUSATTI — A danno dei malati...

TAGLIAPIETRA — No, non sul povero e sul malato, ma nell'ingranaggio complesso dell'istituzione, rendendo così maggiormente possibile di venir in pronto e generoso aiuto a chi ne ha bisogno. Poichè se oggi la retta è di lire 3.40 al giorno, andando avanti di questo passo sarà l'anno venturo di quattro e così via. (*Approvazioni*).

Il cons. Cisco e i "boati" della folla

Ha la parola il cons. CISCO al quale è riservato di cominciar tra i fischi e di terminar tra gli applausi. Egli nega il diritto esclusivo di rappresentanza del povero che i socialisti si attribuiscono come, esclama, se noi nulla sapessimo del povero; come se vivessimo in caste appartate e ciò ci rendesse impossibile di vagliare l'anima di chi soffre o di chi lavora! Noi abbiamo la coscienza dei bisogni e del diritto del popolo e perciò rigettiamo le affermazioni dei socialisti come tra le più offensive. Siamo di popolo anche noi, e se anche non fossimo del popolo che ha fatto sentire i suoi boati di ribellione.

La frase suscita un putiferio infernale nel pubblico che urla a perdifiato. Si odono nel baccano grida di: — *Basta, prete, alla porta, finissila* ecc. ecc.

CISCO fronteggia la bufera gridando a squarciagola:

— Anche se non siamo di quel popolo che mi contende il sacrosanto diritto alla parola qui dentro...

MUSATTI — Non offendetelo e vi lascierà parlare.

CISCO — Io non offesi.

Nuovo scoppio di gazzarra nel pubblico; il SINDACO scampanella e minaccia, e la folla si quieta...

CISCO ripetendo: Io non offesi nessuno...

MUSATTI — Sicuro...

CISCO — Vi sfido a dimostrarlo.

MUSATTI — Con le parole «il boato della ribellione».

CISCO — E allora la rimando a consultare il vocabolario della lingua italiana. (*Ilarità*).

VOCE dal pubblico — *Ve compraremo nualtri el galateo.*

CISCO — Per questo nostro animo di cui non si vuol udire da questi banchi la affermazione mi unisco ad alcune considerazioni del cons. Pesenti, liberissima la Giunta di prenderle o meno in considerazione ed in esame, per rimediare ad un disagio in cui la popolazione si trova.

MUSATTI — Se parlate così voi, possiamo andarcene.

CISCO trova ottima la divisione fra la classe degli impiegati e degli operai fatta dal cons. Pesenti e si chiede come convenga fissare la base del reddito per l'iscrizione nell'elenco dei poveri. Non crede in realtà, com'ebbe a dire il cons. Baccaglini, il numero delle giornate retribuite dell'operaio sia di 300.

BACCAGLINI — Sì, sì, che ne sa lei.

CISCO — Ma io dico che sono invece molto meno!... (*ilarità*).

L'oratore illustra alcuni dei concetti svolti dal cons. Pesenti per dimostrare la possibilità di miglioramenti a favore della popolazione povera. E con una volata finale su ciò, e contro la burocrazia che impedisce un più retto funzionamento della Congregazione di Carità, termina applaudito dal pubblico.

FOSCARI, commentando gli applausi — Il dolce dopo l'amaro.

Lo schiacciante discorso dell'assessore Garioni

Accolto con segni di vivissima attenzione prende ora la parola l'assessore Garioni.

Egli così incomincia:

Nell'aprile 1910, l'assessore Picchini dopo avere lungamente studiato il modo di formare l'elenco dei poveri (perchè la legge ha imposto la formazione dell'elenco dei poveri, addossando le spese dell'assistenza sanitaria ai Comuni, ma in sostanza non ha dato che delle linee generali per la formazione di detto elenco, di guisa che i Comuni hanno dovuto interpretare a modo loro la legge) l'assessore Picchini, dicevo, veniva al Consiglio dicendo: Se è vero che l'elenco dei poveri quanto più largo è, tanta maggiore spesa arreca e perciò tanto più va ad intaccare il bilancio, è altrettanto vero che la Giunta non ha avuto di mira, di fronte a questo stato di cose, soltanto il bilancio. L'intendimento della Giunta, soggiungeva il Picchini, è stato soltanto quello di fare un po' di giustizia in questa materia importante e delicata, perchè si era arrivati ad un punto veramente intollerabile. C'erano lagni da parte della Congregazione di Carità, da parte dei medici ed anche da parte degli addetti all'assistenza dei malati. C'era proprio da meravigliarsi che ciascuno entrasse all'ospitale con certificato di povertà....

E l'assessore Picchini, parlando con me di questo grave ed importante argomento, mi ha tante volte espresso il rincrescimento non soltanto suo ma anche di altri primari dell'Ospitale, per il fatto che i veri ammalati con forme acute dovessero essere trascurati in seguito al sovraffollamento nelle corsie dell'ospedale di malati cronici che ai primi toglievano spazio ed assistenza. Ed ecco che il legislatore è venuto incontro ai criteri del collega Picchini prescrivendo che l'assistenza ai malati acuti sia riservata all'ospedale e che l'assistenza dei malati cronici si esplichi nelle famiglie, provvedendo il Comune ai medici ed alle medicine. Fu questo, dunque, un criterio di umanità, un criterio di giustizia, non un criterio economico. E fin da queste mie parole vorrei che tutti, dentro e fuori di qui, si persuadessero che nè la Giunta attuale, nè le Giunte che a questa succederanno potranno mai far prevalere in tale questione un concetto economico ad un concetto di sentimento, ad un concetto di vera equità; perchè il dovere di assistere l'ammalato povero, va al di sopra di qualsiasi considerazione economica o politica.

Il cons. Musatti, nella seduta del 1910 ha riconosciuto l'onere grave che la legge imponeva ai Comuni ed ha pronunciato una frase che mi piace ricordare: «La legge ha creduto di sostituire al criterio di beneficenza, il concetto del diritto all'assistenza». E' precisamente così; e questo diritto all'assistenza noi tutti lo riconosciamo.

L'elenco dei poveri

Adesso dirò come ho creduto di interpretare la legge per la formazione dell'elenco dei poveri. L'assessore Picchini diceva che l'elenco dei poveri non può essere un termine fisso, perchè una famiglia che oggi non ha i requisiti per essere iscritta nell'elenco, domani, invece, per una malattia o la disoccupazione del suo capo, o comunque per un cambiamento economico imprevisto, può avere il diritto ad essere iscritta nell'elenco e quindi di usufruire dell'assistenza sanitaria. E sempre nella seduta dell'aprile del 910 si stabilì la massima che alla iscrizione nell'elenco dei poveri dovesse presiedere non un criterio fisso ma variabile.

Nel febbraio 1912, appunto perchè l'elenco dei poveri non può essere un termine fisso, la Giunta è venuta al Consiglio con delle nuove proposte e per bocca dell'assessore Valier ha detto: Il limite che noi avevamo stabilito per la iscrizione nell'elenco dei poveri si è dimostrato insufficiente e domandiamo di poterlo aumentare. Si è inoltre appalesato un altro stato di cose e cioè che, in non pochi casi, delle famiglie che non avrebbero diritto di essere iscritte nell'elenco malgrado la sopravvenuta malattia o disoccupazione del loro capo, entrano invece di per sè stesse, automaticamente, nell'elenco dei poveri. Ed allora, ha soggiunto l'ass. Valier in quella occasione, la Giunta è venuta nella determinazione di istituire le cosidette tessere provvisorie da rilasciarsi a quelle famiglie non iscritte nell'elenco, ma che per malattia o disoccupazione vengano a mancare dei loro redditi ordinari.

Nella seduta del 12 febbraio 1912, le nuove norme per la compilazione dell'elenco dei poveri, agli effetti dell'assistenza sanitaria gratuita, sono state approvate all'unanimità. E così si può dire che quello che era andato bene nel 1910, non andava bene nel 1912 e che le modificazioni proposte dalla Giunta sono sembrate opportune a tutto il Consiglio.

Ma la Giunta non si è acquietata alla deliberazione del Consiglio Comunale. Se nel febbraio 1912 era stato approvato l'allargamento dell'elenco dei poveri e la istituzione della tessera provvisoria, nella propria seduta del 30 luglio successivo la Giunta ha stabilito di non allargare ancora la iscrizione nell'elenco dei poveri ma di ammettere all'ospedale delle persone che non hanno nè l'iscrizione nell'elenco dei poveri, nè la tessera provvisoria. Il criterio della Giunta è stato precisamente questo: Quando una famiglia la quale ha un reddito superiore a quello stabilito per la iscrizione nell'elenco dei poveri, viene colpita da malattia o da disoccupazione, concediamo che questa famiglia possa integrare la retta ospitaliera, cioè possa pagare la differenza fra la retta minima e l'effettivo reddito che la famiglia ha. E questo criterio va applicato, bene inteso, con larghezza; di guisa che se la famiglia in questione non potesse pagare la differenza di due lire, ma una lira o cinquanta centesimi, il Comune, come ha rilevato benissimo il cons. Pesenti, si accontenterebbe anche di queste minori somme.

Dunque il criterio fisso, va diventando sempre più mobile.

Il criterio della Giunta

Nella seduta consigliare 31 luglio 1912, il cons. Musatti ha detto una grande verità....

MUSATTI — Meno male! (*ilarità*).

GARIONI — Egli ha detto che la legge si è preoccupata di stabilire l'assistenza sanitaria a carico dei Comuni, ma non si è preoccupata di stabilire una Cassa malati. Una proposta di questo genere....

MUSATTI — Non è mia!

GARIONI — Ad ogni modo io mi dolgo che durante la sua permanenza al Parlamento non l'abbia fatta votare.

MUSATTI — E' tanto tempo che il partito socialista si agita per questo!

GARIONI — Questa sarebbe veramente una bella cosa!

TAGLIAPIETRA — Intanto c'è l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni.

GARIONI — Nella stessa seduta, il cons. Musatti ha detto un'altra bella cosa, cioè essere necessario un tranquillo studio per addivenire ad una felice soluzione dell'importante questione.

MUSATTI — Siete stati tranquilli dal 31 luglio sino ad oggi.

GARIONI — Lei mi ha riconosciuto la necessità di un tranquillo studio; ad ogni modo, da uomo onesto, l'assicuro che noi queste cose le studiamo continuamente.

MUSATTI — Siete lunghi. Studiate troppo!

GARIONI — Mi dispiace che lei non faccia parte di qualche commissione comunale, perchè anche lei vedrebbe che non sarebbe possibile fare più di quello che si fa.

La Giunta ha continuato ancora la sua opera per scansare quanto più fosse possibile il termine fisso e nella propria seduta dell'8 novembre ha stabilito, per esempio, considerando il caso speciale degli impiegati che hanno ceduto il quinto dello stipendio, che nell'accertamento delle condizioni finanziarie delle famiglie di tali impiegati, venga considerato non lo stipendio intero ad essi assegnato, ma lo stipendio diminuito del quinto.

Dunque, gli studi a cui il cons. Musatti accennava, la Giunta li ha già iniziati. Naturalmente i casi si presentano uno alla volta ed uno alla volta vengono considerati.

L'assistenza ospitaliera

Fatta così la cronistoria della questione, vengo alla situazione presente. La prima domanda che noi dobbiamo farci riguarda l'elenco dei poveri, per quanto l'agitazione o, dirò meglio, l'animazione attuale non riguardi tanto la iscrizione in tale elenco, quanto l'assistenza ospitaliera. E' sufficiente perchè tutti i veramente poveri possano essere in esso compresi, cioè perchè tutte le persone che non hanno abbastanza da vivere, non debbano pagarsi medici e medicine. Io ho voluto domandare il parere in proposito delle tre qualità di persone che vengono a formare le nostre commissioni circondariali: i medici di circondario, i parroci (*urla del pubblico*) e gli ispettori di beneficenza.

I medici circondariali hanno dato una esauriente risposta. Essi, chè meglio di ogni altro conoscono le condizioni famigliari di tanta gente, credono opportuno che per l'elenco dei poveri stano mantenute le disposizioni vigenti: 1) perchè con esse nessun povero rimane escluso dal beneficio dell'assistenza sanitaria; 2) perchè con esse si raggiunge quella equità relativa che è compatibile con lo stato della legislazione attuale.

Questa mattina, poi, il signor Sindaco ha ricevuto dal Presidente della locale Associazione Medica una lettera di cui mi permetto dare lettura:

«Nella imminenza della discussione consigliare intorno alla questione ospitaliera, mi faccio un dovere di significarle che i voti della Presidenza di questa Associazione corrispondono perfettamente con le proposte che furono già formulate dai Medici di Circondario della Città, e furono fatte conoscere al pubblico sui giornali cittadini di ieri 1. marzo. Con profondo ossequio — firmato: Cappelletti».

Dunque nella questione dell'elenco dei poveri, noi abbiamo consenzienti tutti i medici. E consenzienti abbiamo pure gli ispettori di beneficenza e i parroci; questi ultimi, però, un po' meno dei medici. E' vero, dicono i parroci, che tutti i poveri possono essere iscritti nell'elenco dei poveri, ma vi sono iscritti soltanto coloro che hanno fatto pratiche per la loro iscrizione. E noi sappiamo che vi sono dei poveri che non sono iscritti nell'elenco. «Ma perchè non sono iscritti?» Perchè non si sono preoccupati di andarsi ad iscrivere. Ora io vorrei si giudicasse con maggiore equanimità a tal riguardo e si riconoscesse che se coloro che si trovano in condizioni per essere iscritti nell'elenco dei poveri, non si dànno la pena di farsi iscrivere, non è poi il Municipio che deve farli iscrivere.

La iscrizione nell'elenco dei poveri dà diritto a Venezia quello che forse non dà diritto in nessun'altra città italiana. A Venezia tale iscrizione dà diritto al medico ed alle medicine, alla refezione scolastica, ai libri ed all'assistenza ospitaliera gratuita per tutta la famiglia. E notisi che sono circa trentamila persone che a Venezia vengono ad usufruire di tutti questi benefici.

Confronti eloquenti

Il confronto è odioso, ma bisogna farlo. Come trattano le altre città i loro poveri? Il mio collega Picchini ha già parlato in proposito quando si è trattato della istituzione dell'Ospedale della Grazia, dimostrando come Venezia sia molto più larga di tante altre città importanti in fatto di assistenza ospitaliera. Io, compatibilmente col poco tempo che avevo a disposizione, ho raccolto degli altri dati, istituendo così un confronto tra Venezia, Padova, Bologna, Firenze e Verona.

A Venezia il reddito per essere iscritto nell'elenco dei poveri, per la famiglia composta di una sola persona, viene fissato nella misura massima di due lire; questa misura è di lire 1.50 a Padova, 1.50 a Bologna, 2 a Firenze. E per la famiglia composta di due persone: Venezia 3, Padova 2.50, Bologna 2.50, Firenze 2.65; di tre persone: Venezia 3, Padova 2.50, Bologna 3.50, Firenze 3.33; di quattro persone: Venezia 3.50, Padova 3.50, Bologna 4.30, Firenze 3.33; di cinque persone: Venezia 4, Bologna 4.80, Firenze 4.

A Padova, per ogni persona in più oltre le quattro si calcola sempre la media di lire 0.87 per persona. A Bologna, la media di L. 0.85 per persona viene calcolata per ogni membro nelle famiglie aventi un numero di persone maggiore alle 6, tenendo presente che le famiglie i cui proventi raggiungono le lire 6 al giorno di regola non sono ammesse. A Firenze nel caso di coniugi aventi un numero maggiore di sei figli, per ogni figlio in più si computa la media per persona di cent. 55. Ed a Venezia, invece, per ogni persona in più alle cinque, si aggiungono centesimi 40.

Un'altra parte delle mie indagini si è rivolta alle spese per l'assistenza sanitaria. Mentre noi, nel 1904, spendavamo all'ospedale lire 429.337.07, nel 1905 abbiamo dovute spendere lire 505.336.61 - e successivamente: lire 508.022.98 nel 1906; lire 1.007.544.1[illegible] nel 1910, ecc. — La spesa è andata sempre aumentando per l'aumento della retta ospitaliera ed anche per la larghezza eccessiva, da tutti constatata, con cui si facevano le ammissioni all'Ospedale.

Faccio un altro confronto tra Venezia e Firenze, città che ha 240.060 abitanti, mentre Venezia ne ha 160.722. Orbene, nel 1911 mentre Firenze per i suoi Ospitali riuniti spendeva lire 1.002.000, Venezia ne spendeva 1.207.000, senza le forme epidemiche.

Vediamo ora quali sono i nostri criteri per l'accettazione all'Ospedale.

Per l'accettazione all'Ospitale

In seguito a quanto ha deliberato il Consiglio Comunale, tutti gli inscritti nell'elenco dei poveri hanno diritto al medico ed alle medicine a domicilio ed all'assistenza ospitaliera gratuita. Questo tutti lo sanno ma non so se tutti ricordano l'art. 2 del nostro regolamento il quale dice testualmente così:

«Qualora per malattia o per disoccupazione di uno o più membri di una famiglia non iscritta nell'elenco dei poveri questa venga ad avere un reddito inferiore a quello indicato all'art. 1 lettera B, e per mancanza di risparmi o di altri mezzi abbia titolo alla iscrizione nello elenco dei poveri, potrà essere munita di un certificato d'iscrizione provvisoria per la probabile durata della malattia o della disoccupazione».

Dunque quando una famiglia, per la malattia di uno o più membri, non del capo, venga ad avere diritto alla inscrizione nello elenco dei poveri, noi a questa famiglia accordiamo non soltanto l'assistenza ospitaliera, ma anche l'assistenza a domicilio: medici e medicine.

E nei riguardi dell'accoglimento all'Ospedale, l'art. 22 del Capitolato per i medici di circondario dice:

«I medici comunali proporranno l'invio all'ospedale delle sole persone inscritte nell'elenco dei poveri nei casi di manifesta urgenza, nei casi di ferite o traumi importanti, di malattie gravi, nei casi che richiedano atti operativi che non si possono eseguire a domicilio od all'ambulatorio e in quelli di riacutizzazione di malattie croniche. Se ragioni del tutto speciali suggerissero al medico di proporre l'invio all'Ospedale di persone che non si trovino nelle condizioni più sopra contemplate, egli, salvo i casi di urgenza, ne farà rapporto speciale all'Ufficio d'Igiene. Tutti gli altri malati saranno curati a domicilio».

Con questo articolo noi diamo dunque libertà ai medici condotti di mandare all'Ospedale qualunque persona il cui invio essi credessero conveniente. E che noi siamo stati larghi nella interpretazione dello articolo 22 lo posso subito dimostrare. L'Amministrazione Comunale ha stabilito tre moduli per l'ammissione all'Ospedale: un modulo A che serve per l'ammissione degli inscritti nello elenco dei poveri; un modulo B. che serve per coloro che non sono inscritti nell'elenco dei poveri, ne hanno diritto di esservi inscritti, ma si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 22, ovvero trattasi di malati inscritti nell'elenco dei poveri; ma che non essendo affetti da malattie acute non avrebbero diritto di entrare all'Ospedale e vi si fanno entrare per le condizioni del loro domicilio o per la mancanza di famigliari che possano prestare ad essi assistenza; un modulo C. che serve per tutti gli invii di urgenza all'Ospedale. Orbene, dal 1 luglio 1912 al 31 gennaio 1913 furono accolti all'Ospedale 827 malati col mod. A; 640 col mod. B e 519 col mod. C. — I 640 col mod. B. furono dunque accolti nell'Ospedale per quanto non fossero iscritti nello elenco dei poveri. Mi si dirà: A costoro avete fatto pagare qualche cosa, ad integrazione della retta ospitaliera? — Di 640 malati, soltanto 107 furono accolti col pagamento di una retta ridotta, e 403 furono accolti a completo carico del Comune. Anche ciò dimostra che i nostri criteri per l'ammissione all'Ospedale sono stati applicati con una larghezza sempre maggiore.

Il controllo dell'Ufficio d'igiene

Mi si chiederà anche: Come si è comportato l'Ufficio d'Igiene? Ecco: gli ammalati proposti dai medici di circondario furono nei mesi accennati 1502; di essi furono ospitalizzati 1467 ne furono dall'Ufficio d'igiene respinti 135 che equivale ad una percentuale dell'otto per cento. Si è rifiutato l'accoglimento per quelle forme morbose lievissime o per le quali potevano bastare benissimo le cure degli ambulatori comunali, oppure per forme croniche, in soggetti di età avanzata. Infatti le forme respinte, divise per età, risultano: 13 al disotto degli anni 10; 15 dai 10 ai venti anni; 4 dai 20 ai 30; 6 dai 30 ai 40; 20 dai 40 ai 50; 19 dai 50 ai 60; 35 dai 60 ai 70; 2[illegible] dai 70 agli 80; 2 dagli 80 ai 90.

Come si fa valutare le condizioni di ambiente? Nel valutare tali condizioni teniamo conto delle condizioni dell'abitazione dell'individuo; per le condizioni di assistenza si giudica non privo di essa quel malato che ha in casa parenti donne, le quali per mestiere od altra occupazione non siano costrette ad abbandonare il domicilio.

Quando l'Ufficio d'Igiene ha rifiutato l'accoglienza all'Ospedale? Nei casi di malattie gravi? Mai.

Nei casi di ferite e traumi importanti? Mai.

Nei casi in cui si richiedevano atti operatori? Mai.

Nei casi di malattie croniche? Mai. (*Rumori del pubblico*).

In tutti questi casi, l'Ufficio di Igiene mi assicura che venne dato parere favorevole per l'accoglimento all'Ospedale.

Aggiungo che in non pochi casi in cui la proposta d'invio all'Ospedale era stata fatta dal medico di circondario col mod. B., l'Ufficio d'Igiene per eliminare le lungaggini burocratiche, ha sostituito al mod. B il mod. C., cioè ha adottato il modulo per l'invio all'Ospedale di urgenza.

Ed oltre a quelli accolti con moduli nel periodo di tempo già citato, furono accolti senza documenti e quindi senza nessun controllo, ben 1016 persone presentatesi alla porta dell'Ospedale.

L'oratore dopo aver fatto rilevare come

con l'assistenza a domicilio si tenda a sfollare l'Ospedale, in modo che gli ammalati acuti siano curati con maggiore cura, s'intrattiene sulla ospitalizzazione dei cronici, facendo notare come le famiglie siano in generale mal disposte al mantenimento dei vecchi improduttivi e cerchino di addossarne il mantenimento al Comune.

Nota ad esperimento che si sta trattando per la istituzione all'ospedale di una apposita divisione dei cronici. E a questo proposito ha nuove parole severissime contro l'abbandono in cui i giovani del popolo lasciano i propri vecchi, non curandoli in alcun modo.

Per concludere

Per concludere l'assessore risponde brevemente ai singoli oratori e specialmente al cons. Pesenti e al cons. Baccaglini del quale distrugge le notizie riguardanti Vicenza provando con le statistiche che le condizioni ospitaliere di Vicenza non arrivano quasi nemmeno alla metà di quelle larghissime di Venezia. Prega i cons. Pesenti e Cisco di non insistere nelle loro proposte, assicurando che per l'ammissione all'ospedale saranno eliminate più che possibile le pratiche burocratiche. La ammissione sarà disciplinata in base a una modificazione che egli si riserva di portare col nuovo capitolato dei medici condotti all'approvazione del Consiglio.

Considerato che gli inconvenienti lamentati si riferiscono alle persone le quali avendo un reddito superiore a quello stabilito, non possono essere iscritte nell'elenco dei poveri ed ai vecchi che, per mancanza di possibilità o di volontà non possono essere curati nelle case: e considerato pure che l'integrazione della retta richiesta dal Regolamento non dà i risultati che si attendevano, si stabilisce che il medico possa proporre l'invio all'Ospitale di persone anche non iscritte nell'elenco dei poveri, che non possono corrispondere la retta senza grave pregiudizio delle risorse famigliari.

Tutte le persone che il medico credesse che, per condizioni speciali, mancanza di cure o esigenze di igiene, non possano essere assistite a domicilio, saranno accolte all'Ospitale.

Inoltre, siccome per l'assistenza a domicilio, i medici hanno richiesto dei miglioramenti d'onorario, la Giunta si riserva di presentare proposte adeguate per i detti miglioramenti; sarà un aggravio maggiore al bilancio, ma — per questo titolo, in modo speciale, l'Amministrazione non si preoccupa di una spesa più grave.

Esaurita questa discussione — dice terminando l'assessore Garioni — il popolo di Venezia potrebbe ritornare tranquillo. Qui non ci sono dei cannibali (*ilarità*) qui c'è una amministrazione che ha dimostrato sempre di prendere a cuore le sorti dei poveri tanto in condizioni normali quanto straordinarie come quelle dolorose del 1911. La cittadinanza ha avuto in quell'epoca la prova che la Giunta sa pensare pel bene del popolo oltre che finanziariamente anche di persona.

La folla allontanata dall'aula

Un lungo clamoroso applauso della maggioranza copre la lucida, schiacciante, serena, tranquilla replica dell'assessore Garioni, che decide, lo si vedrà subito, delle sorti della discussione, la quale, ridotta la minoranza al silenzio, si può dire terminata.

All'applauso risponde un urlo del pubblico e il SINDACO scattando dichiara che la sua pazienza è oramai al colmo, ordina quindi sia sgombrata la sala.

Entrano i vigili al comando del cav. Vianello e del maresciallo Marchini e incomincia l'opera delicata e difficile. Il pubblico esce opponendo una resistenza passiva e cantarellando l'inno dei lavoratori.

La seduta rimane virtualmente sospesa. Molti consiglieri e il Sindaco stesso stringono la mano al cav. Garioni congratulandosi vivamente con lui.

Avvengono lunghe discussioni e confabulamenti tra i consiglieri socialisti, che sembrano piuttosto impressionati dalle inconfutabili precise dichiarazioni dell'assessore, le quali dimostrano a lume del sole la insussistenza della agitazione.

A un certo punto, mentre la seduta sta per riprendere ufficialmente, il SINDACO che ha l'animo esacerbato da quanto accade fuori e di cui giunge notizia per mezzo del telefono, si avvicina al cons. Musatti e lo rimprovera aspramente così:

— Avete accesa la città in un modo indecoroso!...

L'accusa prolunga l'intermezzo; i socialisti la ribattono sostenendo che essi medesimi furono trascinati nel vortice della agitazione.

Intanto la folla è uscita completamente dalla sala; il SINDACO torna al suo posto e riapre la discussione.

Chiede subito la parola il cons. CISCO, il quale molto nobilmente dichiara che ha sentito crollare tutte le sue idee e le sue proposte dinanzi alla splendida dimostrazione data dall'assessore Garioni: che quindi le ritira persuaso che farà altrettanto il cons. Pesenti.

Un fiero discorso dal Sindaco
e un lungo incidente

MUSATTI, ha pregato il collega Florian di cedergli la parola perchè desidera respingere un'accusa che gli fu rivolta dal Sindaco poco dianzi e della quale sente l'amarezza.

SINDACO — Mi consenta di interromperla; quella accusa io sento di poterla mantenere, perchè ho la persuasione assoluta che la minoranza è venuta meno al suo dovere. Se essa credeva che gli interessi della popolazione fossero manomessi nella questione ospitaliera, doveva venire a difenderli qui; doveva venire a chiedere informazioni a noi, a mettersi di accordo con noi nella scelta dei rimedi. Invece non fece niente di tutto ciò; e senza conoscere il problema, senza saperne i termini, con una leggerezza inverosimile scese in piazza provocando quella agitazione della quale il discorso dell'assessore Garioni ha dimostrata tutta la ingiustizia; ribadendo notizie errate, parlando di vessazioni che non esistono ecc. Egli si duole di tutto ciò anche perchè teme che Venezia possa apparire una città incivile ove le questioni umanitarie siano lasciate in abbandono dalla Giunta e dove occorre ottenerne la soluzione con le sommosse; mentre può affermare che la Giunta si è sempre adoperata per il bene della cittadinanza e in misura superiore che non nelle altre città. Di ciò è riprova il discorso dell'assessore Garioni che egli vorrebbe stampare e affiggere in risposta ai comizi ed agli oratori insensati.

MUSATTI. — La minoranza non accetta lezioni dal Sindaco sul modo di comportarsi e tanto meno sulla opportunità o meno della sua azione esterna. Mi sono doluto di una invettiva del Sindaco...

SINDACO — Quella era fuori seduta... E se vuole fuori seduta sono sempre pronto a risponderne.

MUSATTI. — Ma lei l'ha ribadita con cento altre parole... Vi siete montata la testa...

SINDACO. — Siete voi che vi siete montata la testa e che l'avete montata al popolo...

MUSATTI — E io protesto contro l'accusa di aver sobillato il popolo.

SINDACO. — E' la verità...

MUSATTI. — E' falso...

VANNI. — Sono i vostri giornali; è la *Gazzetta di Venezia* (?) che l'ha sobillato!...

MUSATTI — Quanto noi siamo andati dicendo era affermato dai parroci... e dai medici.

SINDACO. — Non è vero. I medici vi hanno dato torto.

MUSATTI — Ma a noi hanno detto differentemente.

SINDACO — I medici hanno detta la loro opinione in un ordine del giorno che fu stampato...

Come nacque l'agitazione
secondo Mnsatti

MUSATTI — Per scagionarsi dall'accusa di aver promossa l'agitazione fa la storia dei comizi. Un primo comizio fu indetto da una delle leghe della Camera del lavoro, e fu una grande sorpresa la nostra nel vedere come un lagno accendesse tutta la città, in modo da darci il diritto di credere che il disagio esistesse. A questo disagio hanno creduto i consiglieri Cisco e Pesenti che se ne sono fatti eco qui dentro. Noi avemmo nei nostri comizi l'adesione unanime di tutta la cittadinanza...

SINDACO — Macchè tutta... Non dite tutta..

MUSATTI — Al punto che se le elezioni dovessero farsi subito...

SINDACO — Magari, magari... Così avreste la prova che quel che dite non è vero...

MUSATTI — Preferiamo di no, perchè vogliamo voti sinceri, non voti provocati dal malcontento. Noi nei comizi non facemmo opera di sobillazione ma di pacificazione!...

SINDACO — Ma avete taciuto l'ordine del giorno dei medici! .

MUSATTI — Non è vero.

SINDACO — L'avete taciuto, l'avete taciuto...

MUSATTI — Il malcontento serpeggiava in tutta la cittadinanza e ha fatto sì che oggi essa insorgesse. Mi riferiscono che a San Salvador sono avvenuti incidenti spiacevoli.

SINDACO — E' opera vostra.

MUSATTI — E' conseguenza di tutta la vostra mala amministrazione...

FLORIAN — E' la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

DALLA MAGGIORANZA. — Ma intanto non avete nulla da opporre agli argomenti dell'assessore Garioni.

MUSATTI — La verità è che la questione ospitaliera è nata appena cessata l'agitazione per le abitazioni come una conseguenza del problema delle case, di quel problema che voi negate.

SINDACO — Non lo abbiamo mai negato, e vi abbiamo dato tutte le nostre energie.

TRENTINAGLIA — Rispondete all'assessore Garioni, se siete capaci...

MUSATTI — In sostanza il discorso dell'assessore Garioni si basa su informazioni che contraddicono la sensazione che della cosa ha la cittadinanza.

SINDACO — Voi parlate sempre della cittadinanza e non ne avete che una minima parte con voi.

MUSATTI — E allora spiegateci il perchè dei carabinieri e della truppa.

SINDACO — Perchè avete con voi anche la violenza e la menzogna...

MUSATTI — E' lei che mente...

SINDACO — La storia di questi ultimi mesi prova il contrario...

L'Interpellanza esaurita col discorso Garioni

Lo scambio delle frasi continua ancora un poco; poi il SINDACO considerato che nessuno della minoranza risponde al discorso Garioni osserva:

— L'interpellanza mi pare sia esaurita.

MUSATTI — Oh! per mio conto sì. Fate quel che volete. Ma non accettiamo la proposta Garioni neanche come il meno peggio perchè non vi facciate forti poi della nostra approvazione. Oggi avete dimostrato che i demagoghi siete voi....

CISCO (*ironicamente*) — Una volta tanto.

GARIONI riassume i termini della discussione precisando che il malcontento della popolazione non ha altra causa che la sostituzione della cura a domicilio ed all'ambulatorio alla spedalizzazione dei cronici vecchi e delle forme leggere.

MUSATTI — Non crediamo, non crediamo...

GARIONI aggiunge qualche altra considerazione complementare; poi FRIZZOLE parla brevemente, e parla anche DONATELLI rilevando la ingiustizia e l'empietà delle spedalizzazioni dei falsi malati, che erano soliti svernare così e che han provocato i lagni fonte dell'attuale agitazione.

Ma il Consiglio è stanco e la seduta volge rapidamente al fine. Il SINDACO domanda se i consiglieri vogliono votare in merito alla proposta fatta dall'assessore Garioni, che ha subito leggere modificazioni di forma e prendendo lo spunto da qualche interruzione dei socialisti che fanno balenare lo spettro delle elezioni esclama:

— Non ne ho paura e son disposto ad andarmene via anche subito se non avessi la coscienza delle responsabilità che ho assunte e se non dovessi renderne conto agli elettori. Ma posso dichiarare che da quando sono a questo posto ho raddoppiato il mio sentimento di solidarietà verso il popolo, come sanno tutti coloro che sono venuti a cercarmi nel mio ufficio. (*Applausi*).

FOSCARI — Ritiene non si debba votare per non lasciar supporre che lo si sia fatto sotto l'impressione di una minaccia.

MUSATTI dichiara che i socialisti non avrebbero votato la proposta egualmente, ma osserva che quando la popolazione è irritata è pericoloso non cercar di calmarla. Noi, gridò, abbiamo tentato di farlo. Ci auguriamo che le vostre proposte abbiano la portata che sperate.

BOLLA lamenta che la soppressione del vincolo del pagamento di una parte almeno della retta spedaliera sopprima il valore morale che esso conteneva in sè, spingendo la popolazione a non fidare esclusivamente sul comune.

FOSCARI nega che la sua proposta sospensiva possa inasprire i dimostranti dal momento che esiste una proposta che tornerà in consiglio quando si discuterà il nuovo capitolato dei medici condotti.

Di questo parere si dimostrano anche i consiglieri tutti e la discussione delle interpellanze ha così termine.

Sono le sei e tre quarti, la seduta è quindi tolta. Fuori è notte; i dimostranti sono lontani e i consiglieri se ne vanno indisturbati.

I fasti del socialismo veneziano hanno registrato ieri la loro pagina più gloriosa. Il rivoluzionarismo voluto dall'av. Musatti e da lui imposto fin dalle origini alla Sezione di Venezia del P. S. I., trionfa. Anni or sono era lo sciopero generale, spinto fino alle più inumane conseguenze; ieri, passando attraverso alle più incivili e antipatriotiche agitazioni, era l'aggressione al Sindaco di Venezia.

Aggressione: coloro che videro la folla stazionante compatta dinanzi a Ca' Farsetti, fino ad ostruirne l'ingresso, precipitarsi urlando colle braccia levate verso il Sindaco che sbarcava dalla gondola, — e stringerlo da ogni parte, — e respingerlo dalla porta dell'atrio del palazzo municipale fin quasi verso il Canale, talchè solo coll'aiuto di un robusto gondoliere e di un graduato dei Vigili, Filippo Grimani potè entrare nel Municipio di Venezia, — coloro che videro, con un profondo senso di ripugnanza e di ribellione tutto questo, ci faranno, speriamo, testimonianza nel processo per diffamazione che il proletariato dimostrante non mancherà collettivamente di intentarci, ora che la profumata vasellina delle Corti d'Oonore ha reso così delicata l'epidermide socialista.

Da buon causidico, l'avv. Elia Musatti si affrettò a cercare ai compagni evoluti e coscienti la discriminante della provocazione, costituita secondo l'egregio giureconsulto dall'eccessivo spiegamento di forza pubblica — (così eccessivo, osserviamo di passata, che lo ingresso a Ca' Farsetti era ostruito dai dimostranti, e che questi poterono agevolmente malmenare il Sindaco). — Ma il piccolo ripiego, distrutto già dall'eloquenza dei fatti, sfumò miserabilmente dopo le nobili, alte parole di Filippo Grimani: dell'uomo ammirabile che, raccogliendo — dopo vent'anni di indefesso, devoto, fecondo lavoro per la propria Città — il premio amaro della ingiuria e dell'aggressione, scioglieva serenamente un inno alla gentilezza di animo del suo popolo, e la responsabilità degli eccessi fieramente riversava sui sobillatori, sugli educatori della folla incosciente.

Tutta la discussione di ieri dimostrò da qual parte fosse la vera sollecitudine pei bisogni del popolo, congiunta armonicamente colla responsabilità dell'amministrazione, alla quale comodamente si sottraggono i socialisti, votando le proposte accette ai loro e non votando il bilancio. Da parte socialista null'altro che parole; tali i loro comizi, modelli di impreparazione, di superficialità, di mala fede.

E sta bene: si prepari, il socialismo veneziano, ad assumere (fra sedici mesi) la somma del potere, forte dell'analfabetismo allargato e dei quattro geni radicali incompresi, da diciott'anni allenantisi all'assessorato.

La Città sa che cosa aspettarsene.

Le dimostrazioni
durante e dopo la seduta
Da Rialto a S. Salvatore e in Piazza
Squilli, arresti ed altro

Siamo brevi deliberatamente per non dar importanza soverchia al fenomeno di aberrazione mentale da cui fu travolta ieri una minima parte dei cittadini, condotti a tanto dagli errori, nei quali furono per più giorni mantenuti. E' sperabile che la *verità* apparsa chiara dalla discussione di ieri in Consiglio Comunale torni a farsi strada negli animi degli ingenui, i quali abboccavano iersera agli incitamenti alla disciplina, all'opera comune ecc., dei capi che, non sapendo più che pesci pigliare, promettevano ancora rivendicazioni su rivendicazioni. Evviva la buona fede!

La folla ricacciata dagli agenti, carabinieri e militi dalla riva del Carbon si stabilì a San Salvador, a San Luca e lungo il Ponte di Rialto facendo una sosta di quattro ore. Tutti gli sbocchi da Rialto a San Luca vennero chiusi da un cordone di carabinieri e da un doppio cordone di soldati agli ordini di un funzionario di P. S. cosicchè ben pochi poterono aggirarsi sulle fondamenta di Ca' Farsetti. Gli arrivi e le partenze dei vaporetti avvennero regolarmente così pure vennero effettuati i passaggi dei traghetti con le gondole.

Mentre in campo S. Luca gli agitatori si limitarono a discussioni un po' vivaci, a San Salvador invece si caricò più volte con una tenace resistenza di rompere i cordoni. Avvennero qui delle gesta addirittura teppistiche; i dimostranti forniti di piccoli pezzi di legno, di sassi, tacchi di gomma e temperini aperti, li gettarono con brutale malvagità contro gli agenti della forza pubblica.

Il capitano delle guardie ricevette un temperino aperto al petto che per fortuna deviò; diverse volte fu preso di mira da qualche sassata il vice commissario dottor Lettieri ed il Commissario di Dorsoduro riportò una sassata all'orecchio sinistro.

Soldati e carabinieri ebbero sputi e morsi da uomini e da donne.

Durante le numerose intimazioni di scioglimento fatte dal Commissario cav. Fazio vennero operati una quarantina di fermi dei quali cinque o sei furono trattenuti.

Le camere di sicurezza dei vigili al fuoco rigurgitavano di uomini e di donne scarmigliate. Qualcuno dei dimostranti fu trovato in possesso di armi e fu trattenuto come pure vennero trattenuti gli oltraggiatori degli agenti.

Due dei fermati tenevano in tasca un libretto di povertà per il libero ingresso all'Ospitale. E questi perchè protestavano?

Gli agitatori respinti vigorosamente da San Salvador si diressero per le Mercerie — ove i negozi si chiusero tutti prudentemente — lungo la piazza. All'imbocco presso la torre dell'orologio una compagnia di carabinieri agli ordini del Commissario cav. Tos e del Delegato Marin caricò vigorosamente i dimostranti riuscendo a disperderli. Un quarto d'ora più tardi, cioè verso le quattro, un'altra colonna formata di un centinaio di persone partì da San Luca dirigendosi per Calle dei Fabbri. — Al ponte dei Dai, dopo il primo squillo di tromba avvenne lo stesso sparpagliamento e così per un po' di tempo la piazza rimase tranquilla.

Terminata la seduta del Consiglio i dimostranti abbandonato San Salvador penetrarono a piccoli gruppi in Piazza e qui cominciarono nuovamente la dimostrazione davanti al posto dei Vigili. — La viabilità sulla piazzetta era divenuta impossibile cosicchè furono necessarie nuove cariche della truppa per disperdere i dimostranti.

Alle sette un centinaio di persone fu concionata dal Danella a S. Salvador. Dietro richiesta del Questore, S. E. l'ammiraglio Garelli mandò di rinforzo una compagnia da sbarco di 100 uomini; giunsero pure rinforzi dell'artiglieria. Ma la folla più volte ricacciata ritornava sempre al punto di prima e ciò fino quasi alle 11, ora di riposo indispensabile per i mortali e maggiormente fra quelli agitatori di gambe e di braccia.

La forza pubblica diretta in persona dal Questore, agì con fermezza e con risolutezza, senza trascendere e senza provocare, intenda chi vuole, e soltanto nei casi estremi fu costretta opporre la propria resistenza alla brutalità dei dimostranti.

Qua e là alla spicciolata ebbero luogo dimostrazioni platoniche col canto dell'inno dei lavoratori; con quello delle litanie etc. etc.

Penosa impressione a Roma
per gli incidenti toccati al Sindaco

Roma, 3

(F.F.) — La notizia dell'aggressione patita oggi dal Sindaco co. Grimani è giunta questa sera a ora tarda ed ha sollevato un vivo sentimento di indignazione fra i molti amici dell'uomo illustre.

A Montecitorio e fuori, negli ambienti giornalistici, l'aggressione è qualificata come un deplorevole atto di teppismo.

La *Tribuna*, pubblicando la notizia, qualifica l'aggressione nel titolo: «Disgustose gesta teppistiche».

Il "Secolo„ querelato

Il cav. Insabato ci telegrafa da Roma in data d'jeri quanto segue:

«Pregola pubblicare che ho querelato per diffamazione il giornale *Il Secolo*, concedendo amplissima facoltà di prova, per le accuse riguardo la mia missione Senussita. — *Insabato*».

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21.81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

4 Martedì: S. Casimiro
5 Mercoledì: S. Stefano.
Leva il sole a ore 6.45 — tramonta alle 18.1

Letture e conferenze
Interpretazioni dantesche all'Ateneo Veneto

Ieri sera all'Ateneo Veneto dinanzi a numeroso e scelto pubblico, il dottore Agostino Vian commentò e lesse il «Canto XVIII del Paradiso».

Dopo il ragionamento di Cacciaguida sulle sorti di Firenze, dopo la profezia a Dante, nel canto XVII d'uno serie triste di vicende, dell'esilio e del suo rifugio presso Can Grande della Scala, Cacciaguida tace per un momento, e Dante si volge a Beatrice, e per consiglio di questa guarda ancora a Cacciaguida il quale gli addita alcuni spiriti di guerrieri che hanno combattuto per la fede, Giosuè e Giuda Maccabeo, poi Carlo Magno, Orlando, Goffredo di Buglione ed altri dell'Evo medio. Finita la breve rassegna, Dante s'accorge di essere insensibilmente salito da Marte a Giove. Nel sesto cielo sono accolti gli spiriti di quelli che in terra amministrarono bene la giustizia, i quali subito si dispongono in modo da formare le parole di un versetto del libro della Sapienza: *diligite justitiam qui indicatis terram*. Quindi le lettere si scompongono, restando solo la *m* dell'ultima parola *terram*, la quale *m* dopo altri movimenti delle anime si trasforma in aquila, simbolo dell'Impero che secondo la teoria di Dante è l'unico da Dio prescelto ad amministrare la giustizia in tutte le nazioni. Dante invoca Iddio, la Mente d'onde ha origine il moto e l'influsso della giustizia, onde gli faccia conoscere da dove esca il fumo che ne offusca il raggio, e dopo aver deplorato che la Corte Papale abusi delle pene ecclesiastiche, chiude con una fiera invettiva contro un Papa che i più credono sia Bonifazio VIII e che egli accusa di avarizia e d'avere ricavato denaro dal condono delle pene.

Lungo e caloroso fu l'applauso del pubblico alla fine della dotta e geniale lettura.

La conferenza su Henri de Regnier

La Conferenza su Henri de Régnier che il prof. Gambier terrà domani alle 17 al Circolo Filologico presenta un particolare interesse non solo perchè diretta a lumeggiare una figura di poeta che ha una grande importanza nella modernissima letteratura francese, ma altresì per gli stretti legami del Régnier con Venezia.

Ecco infatti il sommario della Conferenza.

Henri de Régnier poeta della vita — La scuola simbolista descrittiva e un simbolismo dell'idea — La personalità artistica di Henri de Régnier nelle forme poetiche — Personificazioni mitologiche storiche e naturali — La «Cité des Eaux» — Il Castello del sogno e della saggezza — Il trionfo della vita con la rievocazione delle cose morte — La poesia del passato — Un'altra «Cité des Eaux»: Esquisses Vénitiennes — Le figurazioni simboliche di Venezia nella storia, nella vita, nell'arte — Versailles e Venezia le due gemme per il cesello ideale del poeta, nel suo sogno d'arte di pensiero, di sintesi di vita e di bellezza....

Biglietto di ingresso per i non soci L. 1; per le famiglie dei soci e per gli studenti cent 50.

I biglietti si acquistano presso la segreteria del Filologico.

Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo seguirà la conferenza di Ezio Maria Gray sul tema: *L'errore di Napoleone*.

Dell'importanza del tema, del modo come viene svolto, della competenza speciale che possiede in materia di studi napoleonici il conferenziere, abbiamo già detto ieri; aggiungeremo solo che il Gray è giornalista e scrittore molto noto per l'ingegno versatile ed è oratore efficace e simpatico, apprezzato e applaudito dal pubblico intellettuale delle maggiori città italiane.

Il biglietto serale costa 50 centesimi; l'abbonamento alle nove lezioni del V periodo dell'U. P., una lira.

Per l'anticipata chiusura dei negozi

In risposta all'ordine del giorno votato dagli Esercenti e Negozianti della città riunitisi in assemblea domenica per trattare la questione della anticipata chiusura dei negozi, la Lega di miglioramento fra commessi di negozio ci comunica un ordine del giorno di risposta approvato ieri sera.

L'ordine del giorno, vivacemente polemico, termina invitando «la commissione dei principali a dare ragione del suo contegno e del suo operato, riservandosi al caso di dare ampia ed obbiettiva relazione pubblica di quanto è stato fatto e discusso fino al momento presente».

L'arrivo di due ufficiali della "Croce Rossa„ dalla guerra

Sono ritornati ieri da Filippiade anche il comandante maggiore dott. Crescini e il sottotenente avv. Rizzioli che avevano dovuto trattenersi in Grecia più a lungo dell'altro personale dell'ospedale N. 54 della Croce Rossa, per procedere alla consegna dell'Ospedale stesso al nuovo comandante tenente colonnello dott. Zincola Di Castro».

Disgrazia in Marittima

Il fabbro Vianello Pietro di anni 39, abitante a Cannaregio 3027, lavorava ieri mattina nel corridoio di un piroscafo, ancorato alla Marittima. Per un falso movimento, il Vianello perdeva l'equilibrio e precipitava dall'altezza di 6 metri nella stiva del piroscafo, battendo il capo contro una colonna di ghisa.

Al posto di pronto soccorso della *Croce Rossa*, il ferito ebbe le prime cure dal d.r Voghera, che gli riscontrava una piccola ferita lacera al capo e che poi inviava, con la lancia, il Vianello alla propria abitazione, con prognosi riservata, avendo rilevato nel sofferente qualche sintomo di commozione cerebrale.

Il veneziano rilasciato

Ci scrivono da Rovigo, 3:

Mario Ancona, il giovane elegante veneziano, qui trattenuto due giorni per sospetti, è stato rilasciato essendo risultato essere egli un giovanotto di buona famiglia e di condotta irreprensibile.

L'Ancona è veramente — com'egli si è qualificato — viaggiatore in preziosi.

Assemblea annuale degli azionisti del Banco di S. Marco

Il Banco di S. Marco tenne domenica l'assemblea generale ordinaria degli azionisti per l'esame del bilancio annuale e la nomina delle cariche. Convennero nella Sede del Banco a tale scopo molti azionisti, i quali — aperta la seduta dal Presidente del Consiglio dott. Carlo Candiani — acclamarono anche in quest'anno a Presidente dell'assemblea il comm. Pietro Berna, che designò a Segretario il dottor Pietro Morandi, notaio, e a scrutatori i sigg. cav. P. Bosmin e G. Draghi.

Il Consigliere segretario sig. G. B. Valsecchi diede lettura di una perspicua relazione sulle operazioni del Banco nell'annata decorsa, diciottesima di esercizio del florido Istituto.

Da essa risulta che non ostante la intensità e la durata della crisi commerciale, e specialmente monetaria, che ha travagliato dappertutto il mercato finanziario, il Banco ha potuto ancora una volta conseguire risultamenti tali da doversene legittimamente rallegrare; e ciò quantunque l'Istituto abbia secondato le domande di sconto, a tasso convenientissimo; spesso anche di favore per le domande più modeste, perchè volle mantenere fede più che alla lautezza dei lucri, al proposito di non venir meno alle sue lodevoli tradizioni e alla benefica intenzione dei fondatori.

Il movimento di cassa fu di Lire 150 milioni circa; il portafoglio si chiuse con una rimanenza di oltre 18 milioni e al 31 dicembre l'ammontare dei depositi risultava di più di 20 milioni. I valori immobiliari e mobiliari di proprietà del Banco ascendono a lire 1.601.104.—

Nelle svalutazioni va notata quella della Rendita Consolidato 3.50 per cento, che fu segnato al novantacinque, mentre il valore di borsa a fin d'anno era di L. 99.70.

Portata la riserva a L. 1.300.194,31, ed assegnata alla beneficenza (oltre alle molte altre erogazioni durante l'anno), la somma di L. 33.224.—, resta da distribuirsi agli azionisti L. 116.45 per azione.

Il chiar. cav. uff. Antonio Scarabellin, quanto provetto, altrettanto infaticabile revisore, lesse poi, in nome dell'operoso Collegio Sindacale, la relazione sulla situazione del Banco — la quale sanziona le cifre esposte dal Consiglio d'Amministrazione e a questo tributa, come al Direttore, al Ragioniere capo e a tutto il personale, elogi ben meritati.

L'Assemblea dopo ciò manifestò piena soddisfazione dei risultamenti ottenuti, — e avuti chiarimenti opportuni sulla Cassa di Previdenza per gli impiegati, il cui patrimonio ascende già a Lire 71.945,53, approvò ad unanimità il Bilancio e le ripartizioni proposte.

Si procedette da ultimo all'elezione per i cinque posti del Consiglio, e furono riconfermati i signori Battaggia Agostino, De Mori Amedeo, Dolcetti Adolfo, Fanna Giuseppe, Sorger Ettore.

Parimenti furono riconfermati i signori Bortolini Mons. Giovanni, Scarabellin Antonio, De Manzoni Giulio, a Sindaci effettivi, ed i signori Cattanei Carlo e De Biasi Attilio, a Sindaci supplenti.

Varie di Cronaca

Crudeltà contro i colombi

Un abbonato ci informa come di mattina dalle 7 alle 8 alcuni ragazzacci, per lo più garzoni di negozio si prendano il gusto di colpire i colombi in campo S. Stefano con sassi e con bastoni sì da storpiarli e a farli morire lentamente. Tali crudeltà meritano una punizione e noi giriamo il lagno all'autorità per i provvedimenti.

Tentativo al chinino

Certo Santini Francesco di Giuseppe di anni 27 vetraio da Murano abitante a San Canciano ieri mattina verso le quattro e mezza seduto sopra una banchina del Giardinetto Reale ingoiava a scopo suicida alcune pastiglie di chinino. Alle sue grida accorsero gli agenti della squadra mobile che lo trasportarono alla guardia medica. Dopo la lavatura gastrica fu mandato all'Ospitale in condizioni migliori. Le ragioni del tentativo si riferiscono alla disoccupazione.

Gli inconvenienti del giorno

Gridelli Arturo di Rinaldo, d'anni 14, abitante a S. Cassiano calle del Fumo 1854, ieri sera veniva ricoverato all'Ospitale perchè giuocando al pallone in campo S. Giacomo dall'Orio, riceveva una spinta accidentale da un compagno di giuoco, che lo faceva cadere a terra. Il disgraziato giovane riportava la frattura dell'avambraccio destro.

Fu dichiarato guaribile in 40 giorni.

In una latteria

Ignoti ladri rubarono ieri da un cassetto del comò nella latteria di Lugnani Erminia fu Antonio a Cannaregio 1860, cento lire.

Arresti

Vennero tratti l'altra notte in arresto dagli agenti della Squadra Mabile Lacchin Vincenzo di Nicolò per porto d'arma e Grandesso Giuseppe per rifiuto di generalità e resistenza agli agenti.

Società, riunioni, assemblee

Società di M. S. fra medici e farmacisti

Andata deserta l'adunanza del 1. marzo, l'Assemblea è richiamata in seconda convocazione mercordì 5 corrente alle ore 4.30 pom. presso lo stabilimento idroterapico a S Gallo

Associazione fra segretari, impiegati comun. e provinc.

Domenica scorsa in una sala del palazzo municipale Farsetti, gentilmente concessa, seguì l'assemblea generale ordinaria dell'associazione dei funzionari degli enti locali della Provincia. Presiedeva il rag. Livio Fabris vice segretario del Municipio di Mestre, il quale dopo aver espresso un ringraziamento al signor Sindaco, diede notizia dell'azione svolta dal Sodalizio comunicò che quasi tutte le Amministrazioni comunali hanno adottato il Regolamento tipo e la tabella organica quale era stata proposta e che tali deliberazioni non ebbero in massima ad incontrare eccezioni da parte dell'Autorità tutoria. Riferì circa gli accordi presi con le Associazioni consorelle per la costituzione della Federazione nazionale Veneta, e circa la iniziativa dei colleghi di Udine, concretata in una petizione al Parlamento per la concessione delle facilitazioni ferroviarie.

Fu approvato il conto consuntivo 1912 e il bilancio preventivo 1913, e preso atto delle dimissioni del Consiglio direttivo, furono nominati a far parte della nuova Presidenza i signori: cav. d.r Gaddo Donatelli; cav. dr. Francesco Berengo; cav rag. Pietro Bastianutti; dr. Gio. Batta Boldini Lelio Bressan rag. Livio Fabris; dr. Vincenzo Carta; avv. Enea Ruggerini; dr. Duilio Scarpa.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Partenze del 3 marzo

Almissa, a. u., per Trieste.

Piroscafi merci

Arrivi del 2 marzo

Weardale, ingl., da Newcastle con carbone.
Lanaorse, ingl., da Cardiff con carbone.

Partenze del 3 marzo

Almissa, a. u., per Trieste
Bathori, per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Llangorse, ingl., da Cardiff, con carbone.
Stamboul, ingl., da Newcastle, con carbone.
Dulcie, ingl., da Barry, con carbone.
Werhaven, ingl., da Methil, con carbone.
Tromp, ingl., da Swansea, con carbone.
Heurih, ingl., da Barry, con carbone.
Rupezza, Spagn., da Barry, carbone.
Frixos, ingl., da Barry con carbone.
Concetta B., ital., da Huelva con minerali.
Westfalen, ingl., da N. Waterwey, carbone.

Movimento ferroviario del porto

3 Marzo — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 112 — Cereali 6 — Cotoni 11 — Varie 108 — Per la Ferrovia 41 — Totale 278.
Scaricati 92.

COTONIFICIO VENEZIANO

Convocazione dell'Assemblea Ordinaria

(Vedi avviso in VI^a pagina).

Dalle Provincie Venete

I lavori del R. Magistrato alle Acque

Con Decreti di questi giorni il R. Magistrato alle Acque ha autorizzato la immediata esecuzione dei seguenti lavori nelle Provincie della Venezia e di Mantova.

PROVINCIA DI PADOVA — Urgente riordino della difesa frontale in destra del Brenta, di fronte all'abitato di Torre, nel Comune di Padova. — Importo L. 18.500.

Urgente difesa dell'argine destro del Canale Cagnola, in corrispondenza ai C.S. 11 e 17 nei Comuni di Carrara S. Stefano e Cartura. — Importo L. 11.500.

PROVINCIA DI ROVIGO. — Lavori occorrenti a riattivare la navigazione lungo il fiume Adige in località Fornasina subito a valle del sostegno di Tornova. — Importo L. 5 mila.

Costruzione di sottobanca e piazzabassa a rinforzo dell'argine destro del fiume Adige in Volta Vianova e Marezzana Raidale fra gli stanti 181 e 184 in Comune di Boara Polesine. — Importo L. 58.600.

PROVINCIA DI VICENZA. — Torrente Chiampo. - Lavori di urgenti difese, rinazioni e costruzione di soprasogli lungo l'argine sinistro dalla chiavica Spin al ponte del Marchese nei Comuni di Montorso, Zarmeghedo e Montebello Vicentino. — Importo L. 5.500.

PROVINCIA DI VERONA. — Lavori addizionali per la sistemazione degli argini a destra del torrente Illasi, del frumicello Fibbio, e dello scolo Lisca dalla località Boscare alla località Giare nei Comuni di Caldiero e di Zevio. — Importo L. 25.200.

PROVINCIA DI UDINE. — Lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine destro del Meduna tra i cippi 23 e 33 in Comune di Prata di Pordenone. — Importo L. 30 mila. — Appalto a termini ordinari.

Lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine destro del Meschio fra i cippi 2 e 6 in Comune di Sacile. — Importo L. 32 mila.

PROVINCIA DI VENEZIA. — Costruzione di un fabbricato in località Rocchetta per abitazione dei fanalisti del faro di Malamocco. — Importo L. 34 mila.

PROVINCIA DI MANTOVA. — Lavori di espurgo della Fossa Navigabile di Ostiglia dalla Funicolare aerea dello Zuccherificio alla chiavica in Po. — Importo L. 19 mila.

Lavori di espurgo della Fossa Navigabile di Ostiglia dalla Briglia Veneta alla Funicolare aerea dello Zuccherificio. — Importo L. 18 mila.

BELLUNO

Altro servizio automobilistico

BELLUNO — Ci scrivono 3

Sappiamo che la Ditta Marcon ha intenzione di organizzare con le sue automobili un servizio per il trasporto dei passeggeri dalla stazione di Molinà — capolinea della ferrovia del Cadore — a Pieve.

Ciò per comodo dei viaggiatori, data la distanza fra Pieve di Cadore e la stazione di Molinà.

Si prevede che il terzo tronco della ferrovia: Perarolo-Molinà, verrà aperto all'esercizio del pubblico entro l'anno in corso.

PADOVA

Commemorazione verdiana

PADOVA — Ci scrivono 3

Per iniziativa del Circolo Filarmonico artistico si terrà prossimamente un concerto vocale ed istrumentale, di musica verdiana.

Quest'importante manifestazione artistica seguirà al «Verdi» e con essa si commemorerà solennemente il centenario della nascita del grande maestro.

L'orchestra sarà quella dell'attuale stagione al «Malibran» di Venezia, diretta dal maestro Baroni; gli artisti quelli che seralmente sono festeggiati negli *Ugonotti*.

Probabilmente l'on. Vecchini premetterà quella smagliante orazione ch'egli ha già pronunciata al «Costanzi».

La serata della "Dante,,

Il baritono sig. cav. Riccardo Stracciari, trovandosi di passaggio per la nostra città, ha aderito volentieri di prendere parte alla grande serata di beneficenza che si terrà al «Verdi» il 7 marzo.

Due arresti per furto alle Debite

Abbiamo detto ieri come la polizia avesse scoperto gli autori del furto consumato in danno della ditta Polacco.

Stamane vennero infatti arrestati quali supposti autori certo Cesare Torcellan fu Guglielmo, di anni 25, di Venezia, e la quarantacinquenne Angelina Valerio, nella di cui casa fu sequestrata la refurtiva.

Altri complici sono ricercati attivamente a Venezia.

TREVISO

Continua il teppismo

TREVISO — Ci scrivono, 3

L'altra notte si è avuto un nuovo caso teppistico. Certo Rinaldo Dragoni, cameriere, mentre rincasava, verso le ore tre, venne affrontato, in via Stangade, presso borgo Mazzini, da due individui che lo richiesero di denaro.

Il Dragoni vistosi solo e di notte, contro due brutti ceffi, senza por tempo in mezzo sferrò un calcio che mandò a gambe all'aria uno dei due individui, e quindi si diede alla fuga...

Il "dopo-scuola,,

Oggi si è iniziato il «Dopo scuola», una delle nuove istituzioni della Giunta popolare. I ragazzi delle scuole elementari vennero cioè riuniti per la ricreazione nelle scuole «Gabelli» e «De Amicis».

Al veterinario provinciale

I veterinari dottor Torresini, dottor Pavanetto, dottor Fonda e dottor cav. Reghini, hanno offerto al veterinario provinciale dottor Alfieri un artistico dono accompagnato da una pergamena, recante le firme di tutti i medici-veterinari della provincia, i quali hanno voluto dimostrare all'egregio funzionario stima e riconoscenza per le spiccate benemerenze acquistatesi nell'esercizio del suo ufficio

Sciopero di facchini

CASTELFRANCO — Ci scrivono 3

Alla Stazione ferroviaria, riparto magazzino della piccola velocità è scoppiato un piccolo sciopero di facchini alle dipendenze della impresa Baratto di S. Martino di Lupari. Essi hanno chiesto aumento alla mercede giornaliera loro corrisposta dall'impresa, che non sorpassa le lire 1.85, e non avendo ricevuto finora risposta dalla impresa non si presentarono nè ieri nè oggi al lavoro.

Stasera o domani si raduneranno alla Camera del lavoro per deliberare la linea di condotta.

Un investimento. — Ieri mentre il signor Corrado Scalco, farmacista, camminando lungo il municipio di Borgo Treviso, per rientrare in casa, fu investito da un ciclista. Cadde battendo la testa sulla Pietra e tale fu la violenza del colpo, che il dottor Riciutti chiamato di urgenza temette per qualche tempo che gli si sviluppasse la commozione cerebrale.

Iersera fu dichiarato però fuori pericolo.

PIEVE DI SOLIGO — Ci scriv 3

Dove sorgerà la stazione. — Nella seduta del 28 ultimo scorso il Consiglio Comunale deliberò con voto unanime di trasportare la stazione della tramvia a vapore da dove era progettata, cioè al principio del paese, in via Garibaldi. Erano presenti anche tutti i maggiori proprietari e commercianti del luogo. Di tutto questo merita lode il nostro Sindaco C. Della Bortola che ha messo tutta la sua energia per il buon accordo.

ROVIGO

Il candidato liberale per il collegio di Lendinara

ROVIGO — Ci scrivono 3

Ieri ad Occhiobello ha avuto luogo una adunanza di elettori rappresentanti dei Comuni di quel Mandamento per trattare delle prossime elezioni politiche.

I convenuti, tutti del partito liberale, hanno deliberato di scendere in lotta sul nome dell'on. Eugenio Valli, per sette legislature rappresentante alla Camera il Collegio di Lendinara.

UDINE

Per l'acquedotto del Rio Gelato

UDINE — Ci scrivono 3

Sabato nel pomeriggio si riunirono, nello studio dell'ing. Cudugnellu, i rappresentanti degli enti consorziali interessati alla costruzione dell'acquedotto del Rio Gelato.

La riunione ebbe per oggetto di studiare il mezzo per rimuovere tutte quelle difficoltà d'indole amministrativa e finanziaria che eventualmente ostacolassero l'esecuzione dell'opera.

In breve seguirà una riunione dei Sindaci dei Comuni interessati

L'omicida di Orsaria si costituisce

Ieri sera si costituiva alle guardie di città certo Armando Bassi, da Orvucis, autore dell'omicidio in danno del giovane Geromitti Domenico, di cui riferimmo a suo tempo.

Il Bassi consegnò alle guardie un piccolo coltello che disse essere l'arma omicida.

Per il fascio di binari

Un telegramma da Roma al nostro deputato lo informa che i lavori per il fascio di binari non saranno interrotti nella zona non interessata dalle varianti alle strade e alle fogne, e che per i definitivi accordi, verrà qui quanto prima il cav. Jom, capo divisione al ministero dei lavori pubblici.

VERONA

Il ballo al circolo militare

VERONA — Ci scrivono 3

Stanotte al nostro Circolo Militare a Castelvecchio ha avuto luogo l'annunziato gran ballo che era stato rimandato fin dalla fine del carnevale. Ad esso presero parte nelle loro brillanti uniformi ufficiali di tutte le armi e di tutti i gradi, moltissime signore tra le quali quelle dei generali Petitti e Ciancio, ed altre della nostra aristocrazia.

Fra gli ufficiali notammo il generale Aliprindi, comandante il Corpo d'armata, il generale Petitti di Roreto comandante della divisione, il generale Stevani, vi erano poi il sindaco ing. cav. Gallizioli, l'ass. Dall'Ora, il comm. Giuseppe Poggi presidente della Croce Rossa, ecc. ecc.

Le danze animatissime si protrassero fino a tarda ora.

S. E. Bacilieri a Sirmione

Il nostro cardinale Bacilieri da qualche tempo affetto da forte reuma a una gamba, si è recato in cura a Sirmione, ove ha preso alloggio nello stabilimento delle Regie Terme.

Con lui si trova il suo maestro di camera, mons. Tomba.

VICENZA

La società dei vicentini a Venezia

VICENZA — Ci scrivono 3:

Il signor Nalato, presidente della Società dei Vicentini residenti a Venezia, ha inviato al Sindaco il seguente telegramma:

«Vicentini residenti Venezia riuniti sociale convegno in voi salutano sintesi solidarietà fraterna, culto memorie civiche, orgoglio passato, speranze avvenire».

Il sindaco avv. Dalle Molle ha risposto con quest'altro telegramma:

«Nell'amoroso saluto della sua libera propaggine Vicenza con tenerezza nostalgica trova echi sonanti di dolci comuni memorie, gagliardi appelli, forze operose, amore bontà che saranno dominatrici domani, insieme augurarlo sia a noi proposito e vanto».

Il congresso albanese a Trieste

Trieste, 3

Al principio dell'odierna seduta antimeridiana viene data lettura, tra vivi applausi, del telegramma di risposta di Berchtold. Quindi parla il sacerdote ortodosso di Boston, Van Noli. Egli discute sulla questione delle frontiere dell'Albania e sulle condizioni etnografiche politiche e geografiche dei quattro vilayets albanesi di Kossovo, Monastir, Scutari e Giannina, dicendo che gli albanesi non vogliono veder unite all'Albania che città abitate veramente da albanesi. Ad esigere ciò, gli albanesi sono autorizzati anche dal motto riconosciuto dalle potenze: «I Balcani ai popoli balcanici», e perciò anche «l'Albania agli albanesi».

Parla quindi Caccorigl, che si occupa pure della questione delle frontiere. Egli invita quindi il congresso a pregare l'Italia e l'Austria-Ungheria ad intervenire in via diplomatica per i massacri commessi in Albania.

Il congresso accoglie questo invito con vivi applausi.

Da ultimo parla il prof. Schirò che termina affermando che i limiti etnografici dell'Albania sono incontestabilmente determinati, ed invitando le potenze a voler soddisfare le aspirazioni degli albanesi. La seduta è indi tolta.

Teatri e Concerti

"Il figlio dell'amore,, di H. Bataille

("Goldoni,, - 3 Marzo 1913)

Ancora una volta Henry Bataille non è riuscito a persuadere il suo pubblico. Ci siamo trovati ieri sera davanti a una situazione colorita con molta poesia, costruita con grande abilità, ma pressochè inverosimile. E' ancora una volta Henry Bataille è apparso perfettamente coerente a sè stesso: acuto nell'analisi psicologica, irreale nella visione sintetica. Infatti *Il figlio dell'amore*, che Virginia Reiter e Luigi Carini hanno ieri sera rappresentato per la prima volta a Venezia, è una comedia che ha alcune scene di una evidenza, di una efficacia, di una finezza psicologica notevolissime, ma la cui costruzione manca di equilibrio, la cui concezione manca di buon senso. Noi vi troviamo una donna del *demi-monde*, Liana Orlad, amante, mantenuta, da molti anni di Routz, un ricco deputato che di lei è stufo, e che con lei vuol rompere quando gli si propone di far parte del Ministero, correre dal proprio figlio adolescente, frutto di un primo peccato, e metterlo a parte, in una scena magistrale, di tutte le sue angosce d'amore; noi vediamo poi Maurizio, il figlio, tentare presso il Routz un ricatto, dicendogli: «O tu sposi mia madre, o io ti denunzio per una truffa che tu hai commesso e di cui ho le prove, e divento l'amante di tua figlia che mi ama e cheè in casa mia»; e quando Routz gli svela brutalmente che egli è figlio di un garzone di bottega, in una scena di psicologia finissima, Maurizio, in ginocchio, chiede perdono a Routz del ricatto e lo supplica soltanto di non abbandonare sua madre. E allora Routz, commosso, ritorna a Liana. Egli la sposerà. Ma Maurizio, il figlio dell'amore, andrà in America.

Che cosa significa tutto ciò? Su quale fondamento di logica, su quale intenzione di estetica, contemplazione di complicati problemi di morale s'appoggia l'edificio di questa commedia?

Il pubblico, lo abbiamo già detto, non è rimasto persuaso, non ha ammesso la rigorosa necessità drammatica delle eleganti combinazioni psicologiche intessute da Henry Bataille; ma si è lasciato prendere da alcune scene che dimostrano la forza dell'ingegno dello autore, e che gli attori, da Virginia Reiter al Calò, da Luigi Carini alla sig. Carini, hanno interpretato con efficacia, vivacità, colorito veramente eccellenti. Così i tre primi atti sono stati molto applauditi: l'ultimo, in cui si doveva accogliere tutta la significazione drammatica, morale e logica del lavoro, si chiuse tra qualche tentativo d'applauso soffocato dagli zittii.

e. z.

Peppino Villani al "Rossini,,

Per un breve corso di rappresentazioni sarà al Rossini sabato prossimo Peppino Villani con la sua compagnia di varietà. Il programma è composto dei migliori elementi del teatro di varietà. Agiratino canzonettiste, danzatrici, jongleurs, ciclisti, ecc. oltre al Villani.

I prezzi sono i seguenti: Platea L. 1 — poltroncine L. 1 — poltrone L. 3 — pepiano L. 6 — I. ordine L. 7 — II. ordine L. 5 — III. ordine L. 3 — militari e fanciulli cent. 70 — loggione cent. 60.

E' aperto un abbonamento per tutte le otto rappresentazioni serali.

Concerto all'Istituto Musicale di Padova

Ci scrivono da Padova, 3:

Il concerto seguito ieri all'Istituto Musicale «C. Pollini» dinanzi ad una folla elegantissima sortì un magnifico successo. Il concerto si iniziò col *trio* di Smetana per pianoforte, violino e violoncello, assai caratteristico e di carattere zingaresco. Seguì la *sonata* di Saint-Saëns per pianoforte e violino (op. 75), ispirata composizione di carattere francese, densa di pensiero e magnificamente costruita. Il programma si chiuse col *quartetto* in do minore di Riccardo Strauss, opera, tra le giovanili del celebre compositore, possente, geniale e originalissima.

L'esecuzione di tutto il programma fu degna delle tradizioni del nostro Istituto.

Ai nostri artisti s'era unito il prof. Federico Sarti, l'insigne violinista e quartettista del Liceo di Bologna, che fu meritamente acclamato e festeggiato. Renzo Lorenzoni sostenne tutto il poderoso programma con una sicurezza prodigiosa e con una padronanza assoluta delle composizioni, dimostrandosi, ancora una volta artista di altissimo valore.

Magnifico come sempre il Cuccoli e ottimo il Francesconi (viola). Presto avremo un altro concerto di musica di camera con intervento del prof. Sarti.

"L'Abito Verde,, a Treviso

Ci telefonano da Treviso 3:

Questa sera ha avuto luogo al Teatro Sociale davanti a un pubblico scarso la rappresentazione della commedia di De Flers e Caillavet «L'abito verde». Il nostro pubblico ha giudicato poco favorevolmente l'azione prolissa e pregna di satira esclusivamente parigina. La commedia è caduta al terzo e quarto atto fra zittii.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

Ore 2045

Recita XXXV — 23.a del turno dispari

OTELLO

di Giuseppe Verdi

TEATRO MALIBRAN

Ore 20.45

GLI UGONOTTI

di G. Meyerbeer

Direttore: GIUSEPPE BARONI

GOLDONI, 20.45 — Addio giovinezza.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20-2.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30.23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE - Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 3:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	69.13	72.62	71.13
Termom. centigr. al Nord	2.6	0.0	6.0
Umidità relativa	75	71	59
Direzione del vento	S.	N.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	0	0	0

Temperatura massima di ieri 5.0 — minima di oggi —1.8.

Ultima ora

Circa la sorte di Scutari

Il Montenegro non vi rinunzierà

Cettigne, 3

La questione di Scutari continua a provocare una viva agitazione nella popolazione. La voce divulgata da alcuni giornali stranieri, secondo la quale Scutari dovrebbe appartenere all'Albania, provoca apprensione nei circoli montenegrini. I personaggi politici più in vista dichiarano alla unanimità che il Montenegro non potrà mai ammettere che gli venga tolta Scutari, quando i suoi figli l'avranno conquistata al prezzo del loro sangue. L'attuale assedio di Scutari ha costato al Montenegro enormi sacrifici di uomini e denaro; tuttavia data la situazione creata dalla recente guerra, situazione che non può permettere al Montenegro di conservare la sua indipendenza e l'accrescimento del suo territorio, con l'annessione di Scutari non peggiora le condizioni attuali. La popolazione montenegrina rimane fermamente decisa ad impiegare in seguito tutti i mezzi possibili e fare uno sforzo supremo per impadronirsi di Scutari e non abbandonarla anche col pericolo della propria esistenza. La opinione pubblica ha fiducia nella giustizia dell'Europa che non permetterà che il Montenegro venga privato di Scutari senza la quale sarebbe condannato a scomparire come Stato indipendente.

La Turchia vuole conservare Adrianopoli

Parigi, 4

Il *Journal* ha da Costantinopoli: Uno dei membri del governo turco ha dichiarato: Assisteremmo a una rivolta assai più impressionante del complotto scoppiato, se per concludere la pace cedessimo Adrianopoli. La nazione intera si opporrebbe a tale cessione e ci sarebbero da temere i peggiori eccessi. L'Europa lo sa, ma non sembra preoccuparsi di questo pericolo.

Navi mercantili estere colpite da proiettili bulgari

Costantinopoli, 3

I bulgari hanno tirato nuovi colpi di cannone contro un vapore francese che passava dinanzi a Sarkioi. Un proiettile ha colpito la passerella. Si afferma inoltre che i proiettili bulgari avrebbero pure colpito navi inglesi e una nave italiana.

Circa il prestito delle Potenze alla Cina

Londra, 3

Telegrafano da Pekino al *Daily Mail*: Il ministro delle finanze ha stabilito di pubblicare un manifesto per annunciare l'insuccesso dei negoziati del prestito con la sei potenze e il probabile rinvio della questione dinanzi al Parlamento. E' probabile che sarà concluso un accordo a Londra per un prestito di due o tre milioni di lire sterline.

Impressionante delitto in Germania

Berlino, 3

Stanotte un automobile su cui trovavasi il gioielliere Pluniz, che ritornava con la famiglia a Berlino, dopo un'escursione nei dintorni, urtò fra i villaggi Henngdorf e Marwitz, contro due corde metalliche tese da malfattori attraverso la strada. Il gioielliere e la di lui moglie, rimasero uccisi all'istante strangolati dalla corda, mentre la figlia diciannovenne è rimasta mortalmente ferita.

Un'altra automobile, con una famiglia amica della precedente, ed altra figlia diciassettenne del gioielliere, veniva a breve distanza, ma potè fermarsi, facendo probabilmente fuggire i malfattori rimasti finora sconosciuti.

Gesta brigantesche a Londra

Londra, 3

Tre malfattori armati di rivoltelle e di siringhe contenenti ammoniaca hanno attaccato la notte scorsa in Broadway, al momento in cui numerosa folla sortiva dal teatro, il gioielliere Hack e si sono impadroniti della somma di 9 mila dollari che egli portava addosso.

I malfattori sono fuggiti in una automobile dopo avere scambiato colpi di rivoltella con la polizia, che li inseguiva: al momento di essere raggiunti, essi hanno lasciato la vettura abbandonando sette mila dollari. I malfattori non sono stati ancora arrestati. Soltanto lo chauffeur dell'automobile è caduto nelle mani della polizia.

Suffragiste attaccate dalla folla

Londra, 3

Una riunione di suffragiste è stata tenuta all'Hyde Park. La folla ha attaccato la signora Drumond e altre suffragiste contro le quali è stata lanciata terra e ciuffi d'erba. Dopo lunga lotta gli agenti di polizia sono riusciti a disperdere la folla

Canotto automobile capovolto

L'unico superstite impazzito

Madrid, 3

Mandano da Barcellona alla «City», che un canotto automobile, nel quale si trovava una famiglia di Barcellona, si è rovesciato alla foce del Lobregat. Cinque passeggeri sono annegati, e soltanto il capo della famiglia ha potuto raggiungere la riva. Apprendendo che tutti i suoi erano periti, egli è impazzito.

I figli Marianna, Bortolo e Severino, il fratello Dottor Battista, la sorella Giannina ved. Fovel, coi figli Prof. Massimo Fovel e Nina in Bisbini, la cognata Cesira De Min ved. del Dott. Vettore Costantini coi figli Costantino, Giannina, Gerolamo, Luigina, Vittorino e Giuseppe, la nipote Co.ssa Romilda Berlinghieri, i congiunti e gli affini annunciano con l'animo angosciato la morte del loro amatissimo

Ingegnere

Carlo Costantini

I funerali seguiranno mercoledì cinque marzo alle ore nove.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Vittorio, 3 Marzo 1913.

Il Fratello N. U. Conte Lorenzo Tiepolo Senatore del Regno, le Sorelle Contesse Lucrezia, Loredana, Giovannina maritata Medin, le Cognate Contessa Marianna Lafranchini Tiepolo, Contessa Elisa Laderchi vedova Tiepolo, il Cognato Conte Giambattista D.r Medin, i Nipoti Conti Alvise, Almorò, Maria e Laura Tiepolo, Contessa Caterina Valier col Marito Generale Carlo Pagani, Contessa Maria Tiepolo col Marito Capitano Ferruccio Oggioni, D.r Domenico e Cav. D.r Alvise Dal Vesco hanno il dolore di partecipare che la loro diletta

N. D.

CONTESSA

MARINA TIEPOLO

è spirata addì 3 Marzo, munita dei Conforti Religiosi.

I funerali avranno luogo Mercoledì 5 Marzo, ad ore 10 ant., nella Chiesa di Santa Maria dei Frari, partendo dal Palazzo Tiepolo in Campo S. Polo.

Non si mandano partecipazioni personali

Per espressa volontà della defunta, si prega di non inviare nè fiori nè torcie.

Ringraziamento

La FAMIGLIA del compianto

Augusto Tagliapietra

ringrazia commossa le gentili persone che parteciparono alle estreme onoranze tributate al caro estinto.

Torcello, 3 Marzo 1913.

La

Società Edificatrice di Case per Operai in Venezia

avverte i propri Azionisti che il dividendo 1912 di Lire dieci per Azione, verrà pagato su presentazione delle Azioni, dalla Banca Mutua Popolare di qui da oggi 4 marzo, nelle ore d'ufficio.

Il Presidente

Cav. GIACOMO LEVI fu I.

SOCIETÀ ITALIANA per l'utilizzazione delle forze idrauliche DEL VENETO

Anonima con sede in Venezia

Capitale soc. L. 9.800.000 inter. versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno di Giovedì 27 Marzo 1913 alle ore 1[illegible] presso la Sede Sociale in Venezia - Calle Goldoni S. Marco - per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione*
2) *Relazione dei Sindaci;*
3) *Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1912 e della proposta di ripartizione utili;*
4) *Nomina di 5 Consiglieri d'Amministrazione, di 3 Sindaci effettivi e supplenti;*
5) *Assegno ai Sindaci per l'esercizio 1913.*

Qualora l'Assemblea non risultasse legalmente costituita, rimane fin d'ora fissata per la seconda convocazione, la data del 3 Aprile p. v. nello stesso locale e alla medesima ora.

Il deposito delle azioni per l'ammissione all'Assemblea dovrà effettuarsi almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'adunanza presso le sedi della Banca Commerciale Italiana in Firenze, Milano, Padova, Udine, Venezia e Verona, presso il Banco A. Ellero e C. di Pordenone e presso la sede della Società in Venezia.

Il Consigliere Delegato

Tito Braida

Dalle Provincie Venete

I lavori del R. Magistrato alle Acque

Con Decreti di questi giorni il R. Magistrato alle Acque ha autorizzato la immediata esecuzione dei seguenti lavori nelle Provincie della Venezia e di Mantova.

PROVINCIA DI PADOVA — Urgente riordino della difesa frontale in destra del Brenta, di fronte all'abitato di Torre, nel Comune di Padova. — Importo L. 18.500.

Urgente difesa dell'argine destro del Canale Cagnola, in corrispondenza ai C.S. 11 e 17 nei Comuni di Carrara S. Stefano e Cartura. — Importo L. 11.500.

PROVINCIA DI ROVIGO. — Lavori occorrenti a riattivare la navigazione lungo il fiume Adige in località Fornasina subito a valle del sostegno di Tornova. — Importo L. 5 mila.

Costruzione di sottobanca e piazzabassa a rinforzo dell'argine destro del fiume Adige in Volta Vianova e Marezzana Rainale fra gli stanti 181 e 184 in Comune di Boara Polesine. — Importo L. 58.600.

PROVINCIA DI VICENZA. — Torrente Chiampo. - Lavori di urgenti difese, riparazioni e costruzione di soprasogli lungo l'argine sinistro dalla chiavica Spin al ponte del Marchese nei Comuni di Montorso, Zarmeghedo e Montebello Vicentino. — Importo L. 5.500.

PROVINCIA DI VERONA. — Lavori addizionali per la sistemazione degli argini a destra del torrente Illasi, del frumicello Fibbio, e dello scolo Lisca dalla località Boscare alla località Giare nei Comuni di Caldiero e di Zevio. — Importo L. 25.200.

PROVINCIA DI UDINE. — Lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine destro del Meduna tra i cippi 23 e 33 in Comune di Prata di Pordenone. — Importo L. 30 mila. — Appalto a termini ordinari.

Lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine destro del Meschio fra i cippi 2 e 6 in Comune di Sacile. — Importo L. 32 mila.

PROVINCIA DI VENEZIA. — Costruzione di un fabbricato in località Rocchetta per abitazione dei fanalisti del faro di Malamocco. — Importo L. 34 mila.

PROVINCIA DI MANTOVA. — Lavori di espurgo della Fossa Navigabile di Ostiglia dalla Funicolare aerea dello Zuccherificio alla chiavica in Po. — Importo L. 19 mila.

Lavori di espurgo della Fossa Navigabile di Ostiglia dalla Briglia Veneta alla Funicolare aerea dello Zuccherificio. — Importo L. 18 mila.

BELLUNO

Altro servizio automobilistico

BELLUNO — Ci scrivono 3

Sappiamo che la Ditta Marcon ha intenzione di organizzare con le sue automobili un servizio per il trasporto dei passeggeri dalla stazione di Molinà — capolinea della ferrovia del Cadore — a Pieve.

Ciò per comodo dei viaggiatori, data la distanza fra Pieve di Cadore e la stazione di Molinà.

Si prevede che il terzo tronco della ferrovia: Perarolo-Molinà, verrà aperto all'esercizio del pubblico entro l'anno in corso.

PADOVA

Commemorazione verdiana

PADOVA — Ci scrivono 3

Per iniziativa del Circolo Filarmonico artistico si terrà prossimamente un concerto vocale ed istrumentale, di musica verdiana.

Quest'importante manifestazione artistica seguirà al «Verdi» e con essa si commemorerà solennemente il centenario della nascita del grande maestro.

L'orchestra sarà quella dell'attuale stagione al «Malibran» di Venezia, diretta dal maestro Baroni; gli artisti quelli che seralmente sono festeggiati negli *Ugonotti*.

Probabilmente l'on. Vecchini premetterà quella smagliante orazione ch'egli ha già pronunciata al «Costanzi».

La serata della "Dante „

Il baritono sig. cav. Riccardo Stracciari, trovandosi di passaggio per la nostra città, ha aderito volentieri di prendere parte alla grande serata di beneficenza che si terrà al «Verdi» il 7 marzo.

Due arresti per furto alle Debite

Abbiamo detto ieri come la polizia avesse scoperto gli autori del furto consumato in danno della ditta Polacco.

Stamane vennero infatti arrestati quali supposti autori certo Cesare Torcellan fu Guglielmo, di anni 25, di Venezia, e la quarantacinquenne Angelina Valerio, nella di cui casa fu sequestrata la refurtiva.

Altri complici sono ricercati attivamente a Venezia.

TREVISO

Continua il teppismo

TREVISO — Ci scrivono, 3

D'altra notte si è avuto un nuovo caso teppistico. Certo Rinaldo Dragoni, cameriere, mentre rincasava, verso le ore tre, venne affrontato, in via Stangade, presso borgo Mazzini, da due individui che lo richiesero di denaro.

Il Dragoni vistosi solo e di notte, contro due brutti ceffi, senza por tempo in mezzo sferrò un calcio che mandò a gambe all'aria uno dei due individui, e quindi si diede alla fuga...

Il "dopo-scuola „

Oggi si è iniziato il « Dopo scuola », una delle nuove istituzioni della Giunta popolare. I ragazzi delle scuole elementari vennero cioè riuniti per la ricreazione nelle scuole «Gabelli» e «De Amicis ».

Al veterinario provinciale

I veterinari dottor Torresini, dottor Pavanetto, dottor Fonda e dottor cav. Reghini, hanno offerto al veterinario provinciale dottor Alfieri un artistico dono accompagnato da una pergamena, recante le firme di tutti i medici-veterinari della provincia, i quali hanno voluto dimostrare all'egregio funzionario stima e riconoscenza per le spiccate benemerenze acquistatesi nell'esercizio del suo ufficio

Sciopero di facchini

CASTELFRANCO — Ci scrivono 3

Alla Stazione ferroviaria, riparto magazzino della piccola velocità è scoppiato un piccolo sciopero di facchini alle dipendenze della impresa Baratto di S. Martino di Lupari. Essi hanno chiesto aumento alla mercede giornaliera loro corrisposta dall'impresa, che non sorpassa le lire 1.85, e non avendo ricevuto finora risposta dalla impresa non si presentarono nè ieri nè oggi al lavoro.

Stasera o domani si raduneranno alla Camera del lavoro per deliberare la linea di condotta.

Un investimento. — Ieri mentre il signor Corrado Scalco, farmacista, camminando lungo il municipio di Borgo Treviso, per rientrare in casa, fu investito da un ciclista. Cadde battendo la testa sulla Pietra e tale fu la violenza del colpo, che il dottor Riciutti chiamato di urgenza temette per qualche tempo che gli si sviluppasse la commozione cerebrale.

Iersera fu dichiarato però fuori pericolo.

PIEVE DI SOLIGO — Ci scriv 3

Dove sorgerà la stazione. — Nella seduta del 28 ultimo scorso il Consiglio Comunale deliberò con voto unanime di trasportare la stazione della tramvia a vapore da dove era progettata, cioè al principio del paese, in via Garibaldi. Erano presenti anche tutti i maggiori proprietari e commercianti del luogo. Di tutto questo merita lode il nostro Sindaco C. Della Bortola che ha messo tutta la sua energia per il buon accordo.

ROVIGO

Il candidato liberale per il collegio di Lendinara

ROVIGO — Ci scrivono 3

Ieri ad Occhiobello ha avuto luogo una adunanza di elettori rappresentanti dei Comuni di quel Mandamento per trattare delle prossime elezioni politiche.

I convenuti, tutti del partito liberale, hanno deliberato di scendere in lotta sul nome dell'on. Eugenio Valli, per sette legislature rappresentante alla Camera il Collegio di Lendinara.

UDINE

Per l'acquedotto del Rio Gelato

UDINE — Ci scrivono 3

Sabato nel pomeriggio si riunirono, nello studio dell'ing. Cudugnellu, i rappresentanti degli enti consorziali interessati alla costruzione dell'acquedotto del Rio Gelato.

La riunione ebbe per oggetto di studiare il mezzo per rimuovere tutte quel le difficoltà d'indole amministrativa e finanziaria che eventualmente ostacolassero l'esecuzione dell'opera.

In breve seguirà una riunione dei Sindaci dei Comuni interessati.

L'omicida di Orsaria si costituisce

Ieri sera si costituiva alle guardie di città certo Armando Bassi, da Orvacis, autore dell'omicidio in danno del giovane Geromitti Domenico, di cui riferimmo a suo tempo.

Il Bassi consegnò alle guardie un piccolo coltello che disse essere l'arma omicida.

Per il fascio di binari

Un telegramma da Roma al nostro deputato lo informa che i lavori per il fascio di binari non saranno interrotti nella zona non interessata dalle varianti alle strade e alle fogne, e che per i definitivi accordi, verrà qui quanto prima il cav. Jom, capo divisione al ministero dei lavori pubblici.

VERONA

Il ballo al circolo militare

VERONA — Ci scrivono 3

Stanotte al nostro Circolo Militare a Castelvecchio ha avuto luogo l'annunziato gran ballo che era stato rimandato fin dalla fine del carnevale. Ad esso presero parte nelle loro brillanti uniformi ufficiali di tutte le armi e di tutti i gradi, moltissime signore tra le quali quelle dei generali Petitti e Ciancio, ed altre della nostra aristocrazia.

Fra gli ufficiali notammo il generale Aliprindi, comandante il Corpo d'armata, il generale Petitti di Roreto comandante della divisione, il generale Stevani, vi erano poi il sindaco ing. cav. Gallizioli, l'ass. Dall'Ora, il comm. Giuseppe Poggi presidente della Croce Rossa, ecc. ecc.

Le danze animatissime si protrassero fino a tarda ora.

S. E. Bacilieri a Sirmione

Il nostro cardinale Bacilieri da qualche tempo affetto da forte reuma a una gamba, si è recato in cura a Sirmione, ove ha preso alloggio nello stabilimento delle Regie Terme.

Con lui si trova il suo maestro di camera, mons. Tomba.

VICENZA

La società dei vicentini a Venezia

VICENZA — Ci scrivono 3:

Il signor Nalato, presidente della Società dei Vicentini residenti a Venezia, ha inviato al Sindaco il seguente telegramma:

« Vicentini residenti Venezia riuniti sociale convegno in voi salutano sintesi solidarietà fraterna, culto memorie civiche, orgoglio passato, speranze avvenire ».

Il sindaco avv. Dalle Molle ha risposto con quest'altro telegramma:

« Nell'amoroso saluto della sua libera propaggine Vicenza con tenerezza nostalgica trova echi sonanti di dolci comuni memorie, gagliardi appelli, forze operose, amore bontà che saranno dominatrici domani, insieme augurarlo sia a noi proposito e vanto ».

Il congresso albanese a Trieste

Trieste, 3

Al principio dell'odierna seduta antimeridiana viene data lettura, tra vivi applausi, del telegramma di risposta di Berchtold. Quindi parla il sacerdote ortodosso di Boston, Van Noli. Egli discute sulla questione delle frontiere dell'Albania e sulle condizioni etnografiche politiche e geografiche dei quattro vilayets albanesi di Kossovo, Monastir, Scutari e Giannina, dicendo che gli albanesi non vogliono veder unite all'Albania che città abitate veramente da albanesi. Ad esigere ciò, gli albanesi sono autorizzati anche dal motto riconosciuto dalle potenze: « I Balcani ai popoli balcanici », e perciò anche « l'Albania agli albanesi ».

Parla quindi Caccorigi, che si occupa pure della questione delle frontiere. Egli invita quindi il congresso a pregare l'Italia e l'Austria-Ungheria ad intervenire in via diplomatica per i massacri commessi in Albania.

Il congresso accoglie questo invito con vivi applausi.

Da ultimo parla il prof. Schirò che termina affermando che i limiti etnografici dell'Albania sono incontestabilmente determinati, ed invitando le potenze a voler soddisfare le aspirazioni degli albanesi. La seduta è indi tolta.

Teatri e Concerti

"Il figlio dell'amore „ di H. Bataille

(" Goldoni „ - 3 Marzo 1913)

Ancora una volta Henry Bataille non è riuscito a persuadere il suo pubblico. Ci siamo trovati ieri sera davanti a una situazione colorita con molta poesia, costruita con grande abilità, ma pressochè inverosimile. E' ancora una volta Henry Bataille è apparso perfettamente coerente a sè stesso: acuto nell'analisi psicologica, irreale nella visione sintetica. Infatti *Il figlio dell'amore*, che Virginia Reiter e Luigi Carini hanno ieri sera rappresentato per la prima volta a Venezia, è una comedia che ha alcune scene di una evidenza, di una efficacia, di una finezza psicologica notevolissime, ma la cui costruzione manca di equilibrio, la cui concezione manca di buon senso. Noi vi troviamo una donna del *demi-monde*, Liana Orlad, amante, mantenuta, da molti anni di Routz, un ricco deputato che di lei è stufo, e che con lei vuol rompere quando gli si propone di far parte del Ministero, correre dal proprio figlio adolescente, frutto di un primo peccato, e metterlo a parte, in una scena magistrale, di tutte le sue angosce d'amore; noi vediamo poi Maurizio, il figlio, tentare presso il Routz un ricatto, dicendogli: «O tu sposi mia madre, o io ti denunzio per una truffa che tu hai commesso e di cui ho le prove, e divento l'amante di tua figlia che mi ama e cheè in casa mia»; e quando Routz gli svela brutalmente che egli è figlio di un garzone di bottega, in una scena di psicologia finissima, Maurizio, in ginocchio, chiede perdono a Routz del ricatto e lo supplica soltanto di non abbandonare sua madre. E allora Routz, commosso, ritorna a Liana. Egli la sposerà. Ma Maurizio, il figlio dell'amore, andrà in America.

Che cosa significa tutto ciò? Su quale fondamento di logica, su quale intenzione di estetica, contemplazione di complicati problemi di morale s'appoggia l'edificio di questa commedia?

Il pubblico, lo abbiamo già detto, non è rimasto persuaso, non ha ammesso la rigorosa necessità drammatica delle eleganti combinazioni psicologiche intessute da Henry Bataille; ma si è lasciato prendere da alcune scene che dimostrano la forza dell'ingegno dell'autore, e che gli attori, da Virginia Reiter al Calò, da Luigi Carini alla sig. Carini, hanno interpretato con efficacia, vivacità, colorito veramente eccellenti. Così i tre primi atti sono stati molto applauditi: l'ultimo, in cui si doveva accogliere tutta la significazione drammatica, morale e logica del lavoro, si chiuse tra qualche tentativo d'applauso soffocato dagli zittii.

e. z.

Peppino Villani al "Rossini,,

Per un breve corso di rappresentazioni sarà al Rossini sabato prossimo Peppino Villani con la sua compagnia di varietà. Il programma è composto dei migliori elementi del teatro di varietà. Agrantino canzonettiste, danzatrici, jongleurs, ciclisti, ecc. oltre al Villani.

I prezzi sono i seguenti: Platea L. 1 — poltroncine L. 1 — poltrone L. 3 — pepiano L. 6 — I. ordine L. 7 — II. ordine L. 5 — III. ordine L. 3 — militari e fanciulli cent. 70 — loggione cent. 60.

E' aperto un abbonamento per tutte le otto rappresentazioni serali.

Concerto all'Istituto Musicale di Padova

Ci scrivono da Padova, 3:

Il concerto seguito ieri all'Istituto Musicale « C. Pollini » dinanzi ad una folla elegantissima sortì un magnifico successo. Il concerto si iniziò col *trio* di Smetana per pianoforte, violino e violoncello, assai caratteristico e di carattere zingaresco. Seguì la *sonata* di Saint-Saëns per pianoforte e violino (op. 75), ispirata composizione di carattere francese, densa di pensiero e magnificamente costruita. Il programma si chiuse col *quartetto* in do minore di Riccardo Strauss, opera, tra le giovanili del celebre compositore, possente, geniale e originalissima.

L'esecuzione di tutto il programma fu degna delle tradizioni del nostro Istituto.

Ai nostri artisti s'era unito il prof. Federico Sarti, l'insigne violinista e quartettista del Liceo di Bologna, che fu meritamente acclamato e festeggiato. Renzo Lorenzoni sostenne tutto il poderoso programma con una sicurezza prodigiosa e con una padronanza assoluta delle composizioni, dimostrandosi ancora una volta artista di altissimo valore.

Magnifico come sempre il Cuccoli e ottimo il Francesconi (viola). Presto avremo un altro concerto di musica di camera con intervento del prof. Sarti.

"L'Abito Verde „ a Treviso

Ci telefonano da Treviso 3:

Questa sera ha avuto luogo al Teatro Sociale davanti a un pubblico scarso la rappresentazione della commedia di De Flers e Caillavet « L'abito verde ». Il nostro pubblico ha giudicato poco favorevolmente l'azione prolissa e pregna di satira esclusivamente parigina. La commedia è caduta al terzo e quarto atto fra zittii.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

Ore 2045

Recita XXXXV — 23.a del turno dispari

OTELLO

di Giuseppe Verdi

TEATRO MALIBRAN

Ore 20.45

GLI UGONOTTI

di G. Meyerbeer

Direttore: GIUSEPPE BARONI

GOLDONI, 20.45 — Addio giovinezza.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20-2.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE - Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 3:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	69.13	72.62	71.13
Termom centigr. al Nord	2.6	0.0	6.0
Umidità relativa	75	7[illegible]	59
Direzione del vento	S.	N.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	0	0	0

Temperatura massima di ieri 5.0 — minima di oggi —1.8.

Ultima ora

Circa la sorte di Scutari

Il Montenegro non vi rinunzierà

Cettigne, 3

La questione di Scutari continua a provocare una viva agitazione nella popolazione. La voce divulgata da alcuni giornali stranieri, secondo la quale Scutari dovrebbe appartenere all'Albania, provoca apprensione nei circoli montenegrini. I personaggi politici più in vista dichiarano alla unanimità che il Montenegro non potrà mai ammettere che gli venga tolta Scutari, quando i suoi figli l'avranno conquistata al prezzo del loro sangue. L'attuale assedio di Scutari ha costato al Montenegro enormi sacrifici di uomini e denaro; tuttavia data la situazione creata dalla recente guerra, situazione che non può permettere al Montenegro di conservare la sua indipendenza e l'accrescimento del suo territorio, con l'annessione di Scutari non peggiora le condizioni attuali. La popolazione montenegrina rimane fermamente decisa ad impiegare in seguito tutti i mezzi possibili e fare uno sforzo supremo per impadronirsi di Scutari e non abbandonarla anche col pericolo della propria esistenza. La opinione pubblica ha fiducia nella giustizia dell'Europa che non permetterà che il Montenegro venga privato di Scutari senza la quale sarebbe condannato a scomparire come Stato indipendente.

La Turchia vuole conservare Adrianopoli

Parigi, 4

Il *Journal* ha da Costantinopoli: Uno dei membri del governo turco ha dichiarato: Assisteremmo a una rivolta assai più impressionante del complotto scoppiato, se per concludere la pace cedessimo Adrianopoli. La nazione intera si opporrebbe a tale cessione e ci sarebbero da temere i peggiori eccessi. L'Europa lo sa, ma non sembra preoccuparsi di questo pericolo.

Navi mercantili estere colpite da proiettili bulgari

Costantinopoli, 3

I bulgari hanno tirato nuovi colpi di cannone contro un vapore francese che passava dinanzi a Sarkioi. Un proiettile ha colpito la passerella. Si afferma inoltre che i proiettili bulgari avrebbero pure colpito navi inglesi e una nave italiana.

Circa il prestito delle Potenze alla Cina

Londra, 3

Telegrafano da Pekino al *Daily Mail*: Il ministro delle finanze ha stabilito di pubblicare un manifesto per annunciare l'insuccesso dei negoziati del prestito con la sei potenze e il probabile rinvio della questione dinanzi al Parlamento. E' probabile che sarà concluso un accordo a Londra per un prestito di due o tre milioni di lire sterline.

Impressionante delitto in Germania

Berlino, 3

Stanotte un automobile su cui trovavasi il gioielliere Pluniz, che ritornava con la famiglia a Berlino, dopo un'escursione nei dintorni, urtò fra i villaggi Hennpgdorf e Marwitz, contro due corde metalliche tese da malfattori attraverso la strada. Il gioielliere e la di lui moglie, rimasero uccisi all'istante strangolati dalla corda, mentre la figlia diciannovenne è rimasta mortalmente ferita.

Un'altra automobile, con una famiglia amica della precedente, ed altra figlia diciassettenne del gioielliere, veniva a breve distanza, ma potè fermarsi, facendo probabilmente fuggire i malfattori rimasti finora sconosciuti.

Gesta brigantesche a Londra

Londra, 3

Tre malfattori armati di rivoltelle e di siringhe contenenti ammoniaca hanno attaccato la notte scorsa in Broadway, al momento in cui numerosa folla sortiva dal teatro, il gioielliere Hack e si sono impadroniti della somma di 9 mila dollari che egli portava addosso.

I malfattori sono fuggiti in una automobile dopo avere scambiato colpi di rivoltella con la polizia, che li inseguiva: al momento di essere raggiunti, essi hanno lasciato la vettura abbandonando sette mila dollari. I malfattori non sono stati ancora arrestati. Soltanto lo chauffeur dell'automobile è caduto nelle mani della polizia.

Suffragiste attaccate dalla folla

Londra, 3

Una riunione di suffragiste è stata tenuta all'Hyde Park. La folla ha attaccato la signora Drumond e altre suffragiste contro le quali è stata lanciata terra e ciuffi d'erba. Dopo lunga lotta gli agenti di polizia sono riusciti a disperdere la folla.

Canotto automobile capovolto

L'unico superstite impazzito

Madrid, 3

Mandano da Barcellona alla «City», che un canotto automobile, nel quale si trovava una famiglia di Barcellona, si è rovesciato alla foce del Lobregat. Cinque passeggeri sono annegati, e soltanto il capo della famiglia ha potuto raggiungere la riva. Apprendendo che tutti i suoi erano periti, egli è impazzito.

I figli Marianna, Bortolo e Severino, il fratello Dottor Battista, la sorella Giannina ved. Fovel, coi figli Prof. Massimo Fovel e Nina in Bisbini, la cognata Cesira De Min ved. del Dott. Vettore Costantini coi figli Costantino, Giannina, Gerolamo, Luigina, Vittorino e Giuseppe, la nipote Co.ssa Romilda Berlinghieri, i congiunti e gli affini annunciano con l'animo angosciato la morte del loro amatissimo

Ingegnere

Carlo Costantini

I funerali seguiranno mercoledì cinque marzo alle ore nove.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Vittorio, 3 Marzo 1913.

Il Fratello N. U. Conte Lorenzo Tiepolo Senatore del Regno, le Sorelle Contesse Lucrezia, Loredana, Giovannina maritata Medin, le Cognate Contessa Marianna Lafranchini Tiepolo, Contessa Elisa Laderchi vedova Tiepolo, il Cognato Conte Giambattista D.r Medin, i Nipoti Conti Alvise, Almorò, Maria e Laura Tiepolo, Contessa Caterina Valier col Marito Generale Carlo Pagani, Contessa Maria Tiepolo col Marito Capitano Ferruccio Oggioni, D.r Domenico e Cav. D.r Alvise Dal Vesco hanno il dolore di partecipare che la loro diletta

N. D.

CONTESSA

MARINA TIEPOLO

è spirata addì 3 Marzo, munita dei Conforti Religiosi.

I funerali avranno luogo Mercoledì 5 Marzo, ad ore 10 ant., nella Chiesa di Santa Maria dei Frari, partendo dal Palazzo Tiepolo in Campo S. Polo.

Non si mandano partecipazioni personali

Per espressa volontà della defunta, si prega di non inviare nè fiori nè torcie.

Ringraziamento

La FAMIGLIA del compianto

Augusto Tagliapietra

ringrazia commossa le gentili persone che parteciparono alle estreme onoranze tributate al caro estinto.

Torcello, 3 Marzo 1913.

La **Società Edificatrice di Case per Operai in Venezia**

avverte i propri Azionisti che il dividendo 1912 di Lire dieci per Azione, verrà pagato su presentazione delle Azioni, dalla Banca Mutua Popolare di qui da oggi 4 marzo, nelle ore d'ufficio.

Il Presidente
Cav. GIACOMO LEVI fu I.

SOCIETÀ ITALIANA per l'utilizzazione delle forze idrauliche DEL VENETO

Anonima con sede in Venezia

Capitale soc. L. 9.800.000 inter. versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno di Giovedì 27 Marzo 1913 alle ore [illegible] presso la Sede Sociale in Venezia - Calle Goldoni S. Marco - per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione*
2) *Relazione dei Sindaci;*
3) *Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1912 e della proposta di ripartizione utili;*
4) *Nomina di 5 Consiglieri d'Amministrazione, di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti;*
5) *Assegno ai Sindaci per l'esercizio 1913.*

Qualora l'Assemblea non risultasse legalmente costituita, rimane fin d'ora fissata per la seconda convocazione, la data del 3 Aprile p. v. nello stesso locale e alla medesima ora.

Il deposito delle azioni per l'ammissione all'Assemblea dovrà effettuarsi almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'adunanza presso le sedi della Banca Commerciale Italiana in Firenze, Milano, Padova, Udine, Venezia e Verona, presso il Banco A. Ellero e C.i di Pordenone e presso la sede della Società in Venezia.

Il Consigliere Delegato
Tito Braida

Nuovi tumulti
Agitazioni, scioperi, boicottaggi nel Ferrarese

Ferrara, 3

Lagosanto è un Comune del Mandamento di Comacchio con cui ha comunanza di interessi nella progettata bonifica delle valli settentrionali, come nella grande azienda delle famose valli da pesca, e corre per mala sorte sua quasi le stesse vicende anche in punto al flagello penoso della disoccupazione, ormai cronica per tutto il mandamento. Ma mentre a Comacchio la folla che nei giorni scorsi insorgeva con scatti improvvisi che sapevano di.... rivoluzione, da due giorni si è fatta nella città una calma relativa — che molti però credono infida e foriera di burrasca — a Lagosanto invece le cose si sono improvvisamente cambiate.

Ieri una folla tumultuante irruppe improvvisamente dai luoghi vicini portandosi nel centro del paese, obbligò gli esercenti a chiudere i negozi, assediò il Municipio contro il quale diresse una fitta sassaiuola che ne fracassò i vetri, fece impeto contro la porta che cedette, nell'atrio distrusse all'albo pretorio gli atti in pubblicazione che riguardano quella bonifica da cui attendono invano da lungo tempo il lavoro che li sfami, e devastarono la scala.

Fortunatamente, i capi finirono per convincerli alla calma. Fu tosto telegrafato al Prefetto sulle richieste di lavoro.

I carabinieri, pochi, non potevano fronteggiare tanta gente, onde assistettero senza intervenire.

Non si può prevedere se questo nuovo atto di rivolta avrà eco a Comacchio e vi turberà la quiete fittizia del momento: ivi in questi giorni si è aggiunta una causa nuova di malcontento, la vendita delle valli da pesca, l'unico patrimonio che abbia quel misero Comune; vendita forzata perchè diversamente si incontrerebbe azione di esproprio pel fatto dei troppi creditori. La popolazione lo sa, ma non si adatterà senza una ribellione di tutta l'anima sua a questa che, nonostante tutto, essa giudica una spogliazione.

Incombono insomma, forse a breve scadenza, nuovi brutti giorni per la tranquillità pubblica nel Comacchiese, anche perchè i promessi lavori pubblici ritardano e accrescono ogni ora più l'ansia e il malcontento per una attesa così lunga.

— A Massafiscaglia situazione invariata: i due campi ugualmente decisi alla resistenza: nè disordini nè incidenti notevoli.

✱ *A Codigoro* invece la Camera del lavoro registra una sconfitta: ieri si è composto lo sciopero alla Cartiera, abbandonando la Camera la ingiusta pretesa di volersi ingerire nelle cose interne della fabbrica, nominando essa la commissione di vigilanza — che invece la direzione ha concessa, nell'interesse dei suoi operai, una che dovesse venire scelta soltanto, come era ben logico, di loro iniziativa. Ed ha pure la stessa Camera ceduto sopra altro punto importante, la esclusione dalla fabbrica di cinque operai che pel fatto di questo ultimo sciopero la direzione dichiarò non essere più di suo gradimento. In caso di divergenze però la Camera potrà intervenire a tutela degli operai; che se poi dovesse fallire anche la sua interposizione, si dovrà avere ricorso ad un arbitro in persona del pretore.

✱ Finito lo sciopero di Codigoro oggi, un altro n'è dichiarato quì al Canapificio Anglo-Italiano, per causa del licenziamento di un operaio, col quale tutti gli altri compagni si dichiararono solidali, disertando tutti stamane il posto di lavoro.

Questo stabilimento aveva composto da non più di due mesi altro lunghissimo sciopero nato per questione di tariffa.

Proprio possiamo dire in fatto di scioperi e agitazioni di ogni genere, che qui mentre uno ne matura due ne spuntano.

Tutto quanto sopra senza tener conto della innumerevole quantità di boicottaggi, che assillano come un cilicio le vittime disgraziate che sono colpite: esempio tipico e maggiore di tutti la Tramvia Padana, boicottata, come vi è noto, pei grossi trasporti, già da un mese, e che non ne fa più nè di grossi nè di minimi.

Bollettino delle Finanze

Roma, 3

Il Bollettino delle Finanze reca:

Personale delle tasse sugli affari: Focacci ricevitore del registro a Thiene trasferito a Guastalla. — Gusi id. ad Asiago id. a Thiene. — Pasini id. a San Donà di Piave id. a Portogruaro.

Personale imposte dirette: I seguenti volontari sono nominati agenti e destinati per la sede per ciascuno indicata: Merenda a Rovigo, Ferraiolo ad Oderzo, Romano a Lonigo, Chimicata a Spilimbergo, Fratta a Cologna.

Corriere Giudiziario

La querela Cresta-Brunicardi

Roma, 3

Stamane si è ripreso il dibattimento per la querela Cresta Brunicardi che fu rinviata per malattia del Cresta. Questi però non è presente. Si presenta invece l'altro querelato Fried, tedesco, ma poichè egli non parla l'italiano e non è possibile trovare subito un interprete, l'udienza viene senz'altro rimandata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana si inizia subito l'interrogatorio di Fried a mezzo dell'interprete sig. Closs. Il sig. Fried premette che benchè ammalato, si è presentato per rispetto alla giustizia italiana e chiede il permesso di cercare di spiegarsi in italiano e così fa usando un italiano non troppo puro ma comprensibile.

Ricorda di essere stato chiamato davanti al giurì e di avere detto quanto era a sua conoscenza. Non sa che cosa si sia potuto trovare di diffamatorio nelle sue parole. Sul primo quesito propostogli dal giurì d'onore, se il Cresta, cioè, avesse cercato di frodare 250 mila marchi ad un amico, il Fried dice di non ricordare se rispose o meno. Ritiene però piuttosto di non avere dato risposta. Sul secondo quesito propostogli dal giurì, se il Cresta fosse partito da Amburgo lasciando molti debiti risponde come sopra. Sul terzo quesito propostogli dal giurì, se il Cresta fosse stato oggetto di inchieste per frodi dinanzi all'autorità giudiziaria e che egli avesse trattato in modo disonorevole, il Fried non crede di avere dato su questo punto risposte che si possano ritenere diffamatorie.

Su richiesta dell'avv. Lombardi, il presidente ordina la lettura, perchè ne sia informato il Fried, degli interrogatori degli altri imputati.

Continuando poi, a proposito del terzo quesito, la sua deposizione, il Fried afferma di avere sempre detto la verità e che se il Cresta venisse al processo egli glielo proverebbe.

Ricorda che il generale Pedotti gli rivolse nel 1911 varie domande generiche alle quali non sa in merito che cosa abbia risposto. Sul fatto che il Fried avesse detto al giurì che il Cresta trattava da un lato con l'ambasciata italiana con il pretesto di aiutare l'Italia e tradiva dall'altro gli interessi della casa che serviva cercando armi da inviare alla Turchia, Fried dice che rispose su ciò la pura verità e aggiunge: il colonnello Tacconi, attachè dell'ambasciata di Parigi, sa che si è tentato di implicarmi nelle trattative della vendita di armi per la Turchia, ma sa pure che io, benchè austriaco e libero di vendere armi a chiunque, sono rimasto puro ed onesto.

Il Fried dice poi che si recò a deporre dinanzi al giurì d'onore chiamato da due telegrammi, uno dell'on. Di Saluzzo l'altro del generale Pedotti e che il suo nome era stato posto nella lista dei testimoni dal Cresta stesso.

Precedentemente, aggiunge il Fried, io avevo scritto al giurì d'onore per essere inteso perchè il mio onore era impegnato nella faccenda del Cresta. Il Fried ripete che in presenza del Cresta proverà tutta la verità delle sue deposizioni.

Il prof. Cogliolo dichiara che il Cresta verrà al processo tra due o tre giorni.

Fried conclude che conobbe il Brunicardi quando aveva già abbandonata la carica di direttore della casa Cresta e quando già i noti articoli della *Rassegna* erano già stati pubblicati.

Il prof. Cogliolo, presentando i documenti relativi alla causa nei riguardi del Cresta, incomincia ad illustrarli, ma la difesa si oppone ed il prof. Cogliolo presenta semplicemente e puramente i documenti.

Si inizia quindi un non breve dibattito circa le funzioni nella causa del teste perito rag. Cotta Ramusino.

I documenti presentati dal prof. Cogliolo non possono essere ricevuti dal Tribunale perchè non bollati, come di legge.

Il presidente si ritira per deliberare sull'incidente sollevato dalla difesa circa la possibilità di sentire il Cotta Ramusino, prima come teste e poi come perito e ne esce per leggere un'ordinanza con cui respinge l'incidente della difesa ed ordina che il Cotta Ramusino sia sentito prima come teste e poi, prestato giuramento di perito ed esaminati i registri, riferisca sulle questioni che si riterrà opportuno proporgli.

L'udienza è quindi tolta e rinviata alle 11 di domani.

Tribunale di Rovigo

Un truffatore condannato

Ci scrivono da Rovigo, 3:

Adelmo Carbonieri, di anni 39, orologiaio, è comparso oggi al nostro Tribunale imputato di moltissimi furti e truffe commesse in danno di persone di Ceneselli. Il Carbonieri era recidivo. — Difensore avv. Bedendo.

Il Tribunale lo ha condannato ad anni 2, mesi 11 con l'aumento del sesto di segregazione cellulare, vigilanza speciale per un anno, danni e spese.

Marco Praga in contravvenzione

Torino, 3

Quando Marco Praga era con la «Stabile» al nostro teatro Carignano, fu sorpreso una sera dai pompieri di servizio a fumare una sigaretta nel palcoscenico. Dopo lo spettacolo egli fu dichiarato in contravvenzione. Il Praga sarebbe dovuto comparire dinanzi al pretore urbano, ma si fece rappresentare da Nino Berrini, tornato alla toga per l'occasione, e dall'avv. Dagasso. Il Pretore ha condannato il Praga ad una lira di ammenda.

SPORT

Slavorosoff ha compiuto il raid Milano-Roma

Roma, 3

L'aviatore Slavorosoff, che era impaziente di giungere a Roma, stamane appena visto il tempo splendido, senza neppur avvisare il battaglione specialisti del genio, è partito da Santa Marinella alle 7.20. Alle 7.30 fu avvistato su Palidoro, di dove venne avvertito il battaglione specialisti. Il tenente Schisano fece subito uscire dalla caserma i soldati del genio e mentre questi stavano stendendo i segnali per l'atterraggio, comparve nel cielo, dalla parte di Montemario, l'aviatore.

Questi, appena disceso ha dimostrato tutta la sua soddisfazione per avere raggiunto finalmente la mèta. Ha detto che il suo breve volo da Santa Marinella a Roma è stato contrariato da forte vento che lo ha obbligato a fare dei zig-zag. Il volo è durato 38 minuti.

Slavorosoff è stato condotto in automobile alla caserma del battaglione specialisti, dove gli è stato offerto il caffè e latte. L'aviatore si è recato quindi in Piazza d'Armi per la verifica dell'apparecchio che è in condizioni ottime. Le ali dell'aeroplano portano le firme di vari ufficiali della scuola di aviazione di Vissola Ticino e altre firme raccolte durante il raid: tra queste si notano quelle della stampa pisana e di Civitavecchia, della colonia marina Jolanda di Savoja, a Santa Marinella.

L'aviatore si è recato all'Hotel Monaco, e dopo il bagno, ha visitato il colonnello Morris al quale ha chiesto il permesso di poter fare un volo su Roma verso le ore 16.

Da Taliedo a Malpensa e viceversa in aeroplano

Milano, 3

Oggi alle ore 15.20 è partito dall'aerodromo di Taliedo, montando un «Duperdussin» fabbricato in Italia, l'aviatore francese Deroy, istruttore della Società italiana di aeroplani, per compiere una visita alla scuola di aviazione militare di Malpensa. Il pilota è riuscito felicemente in questo breve volo, compiuto in meno di 20 minuti.

Esso fu festeggiato dagli ufficiali che gli offrirono lo «champagne». Ritornò a Milano, sempre per via aerea, alle ore 17.30, scendendo dopo essere passato sopra il Duomo, ad un'altezza di 1200 metri, ammirato dai cittadini che notarono il suo passaggio.

Nuovi brevetti di aviatore

Aviano, 3

Hanno conseguito brillantemente il brevetto di pilota-aviatore su apparecchio «Blériot», il tenente Costantino Quaglia, pilota militare di apparecchio «Breguet» con il quale volò audacemente in Libia; ed il sottotenente Cammillo Coppini, dei lancieri di Aosta. Fungevano da Commissari i tenenti dottor Casotta, Visconti, Graziani, istruttore della scuola, e dottor Berti.

Il raid aereo Parigi-Lione-Milano

Parigi, 3

L'aviatore Gilbert ha lasciato stamane alle 10,15 Issy les Moulineaux, su monoplano, recando a bordo un passeggero. Egli si proporrebbe di compiere il raid Parigi-Lione-Milano.

Secondo l'*Intransigeant*, Gilbert, trovando il tempo poco propizio, si è fermato a Melun.

Un raid attraverso la Tunisia

Tunisi, 3

La squadriglia dei biplani, montati da ufficiali aviatori che effettuava da vari giorni un raid attraverso la Tunisia, è ritornata stamane a Tunisi. Gli ufficiali aviatori sono stati felicitati dalle autorità militari. Gli aviatori, dopo un riposo di alcuni giorni, si propongono di raggiungere Costantina e Biserta per via aerea, tempo permettendo.

Sport Pedestre Venezia

Domenica, 2 corrente, si svolse la terza ed ultima marcia di preparazione al Fortior Podistico Italiano.

I sedici partecipanti partirono da Mestre alle 1 e passando per Zelarino, Robegano, Salzano, Mirano (fermata di 30 minuti) ritornarono a Mestre alle 14.

I marciatori arrivarono in condizioni freschissime, favoriti da una splendida giornata, sotto il comando del direttore di marcia signor Leo Sorteni e del caposquadra signor Nelson Cingolani.

Dopo la magnifica riuscita di questa serie di marcie preparatorie, la Società organizzatrice S. P. V. spera di vedere numerosi partecipanti alla prima marcia Fortior (Km. 50 in 9 ore) che si svolgerà Domenica 16 su percorso da fissarsi, che sarà pubblicato quanto prima.

Una lode speciale è dovuta al comandante degli allievi meccanici capitano Notarbartolo ed al maresciallo Mencini che favorirono con un buon nucleo di allievi queste marcie.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 3 Marzo 1913

ROMA, 3. — Cambio per domani 102.16. Cambio settimanale 101.95.

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Gennaio	97,95	—,—
Cons. Ital. 3 1|2 emiss 1902 1 Gennaio	97 75	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	412,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	312,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	151,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	63,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0|0	499 —	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,85	125,95	—,—	—,—	6
Francia	101,97 1|2	102,07 1|2	—,—	—,—	4
Belgio	101,40	101,55	—,—	—,—	5
Londra	25,74	25,77	25,42	25,45	5
Svizzera	101,62 1|2	101,75	—,—	—,—	5
Austria	106,45	106,57 1|2	—,—	—,—	6
Banca au.	106,45	106,57 1|2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	1	3
Rend. It. 3 1|2 con.	100	97,95	98,07 1|2
» » » fine	100	98,17 1|2	98,87 1|2
Ferrovie Mediterr.	500	346,50	349,—
Credito Italiano	500	581,—	587,—
Banca comm. it.	500	890,—	889,50
Banco di Roma	100	107,—	107,—
Società Banc. it.	100	105,25	105,50
Banca d'Italia	800	1483,—	1480,50
Lanificio Rossi	900	1500,—	1500,—
Cotonificio Cantoni	250	366,—	365,—
Navigaz. Generale	300	416 50	415,—
Raffineria Zuccheri	200	365,—	364,—
Beni stabili	200	301.50	301,50
Az. Costr. Veneto	200	150,—	148,50
Acciaierie Terni	500	1628,—	—,—
Edison	150	621,50	619,50
Savona	200	212,—	207,—
Elba	250	184,—	180,50
Ansaldo	250	284,—	280,—
Industrie Zuccheri	150	302,—	302,—
Cotonificio Veneziano	175	63,—	63.50
Ferrovie Meridionali	500	577,—	574,75
Cambio su Berlino		125,90	125,93 3|2
» » Francia		102,02	102,12 1|4
» » Londra		25,75 1|2	25,79
» » Svizzera		101,67 1|2	101,75

Genova (Chiusura)

Rend. It. 3 1|2 cont.	100	98,16	97 75
» » » fine	100	98,16	97,87
Banca d'Italia	800	1483,—	1480,—
Banca Comm. Ital.	500	889,50	889,—
Credito Italiano	500	581,25	580,—
Ferr. Meridionali	500	575,—	573,—
Ferr. Mediterranee	300	341,25	340,25
Navigaz. Generale	200	416,50	413,50
Raffineria zuccher.	250	365,50	364,25
Acciaierie Terni	500	1628,—	1625,—
Erid. fabb. zucch.	200	757,—	756,—
Az. Ansaldo e C.	250	283,50	280,50
Az. Banco di Roma	100	106,02	106,87
C. a vista su Francia		102,05	102,27
» » » Londra		25,76	25,83
» » » Germania		125,85	126,10
» » » Svizzera		101,72	101 90

ROMA, 3. — Banca d'Italia 1481. — Azioni Banco di Roma 107.25. — Società Acqua Pia 1970 — Omnibus 190.50 — Gaz 1137 — Condotte di acqua 307 — Società Italiana pel Carburo 723. — Immobiliare 298.

BORSE ESTERE

PARIGI 3 (chius.)	
Rend. fr. 3 0|0	—,—
» » » perp.	99,40
Rend. ital. 3 1|2 0|0	95,50
C. su Londra a vista	25,26
Nuovi cons. 2 3|4 0|0	75,1|16
Obblig. Lombarde	—,—
Cambio sull'Italia	98,—
Rend. turca unif.	88,30
Banca di Parigi	1778,—
Tunisine nuove	—,—
Egiz. 4 0|0 (rend.)	102 50
Rendita ung. 4 0|0	87,25
R. spagn. est. 4 0|0	92,90
Banca ottomana	642,—
Argento fine	100,22
Credito fondiario	864,—
Azioni Suez	5850,—
Lotti turchi	193,—
Ferr. merid. a ter.	—,—
Russo 3 0|0 1891	76,15
» 5 0|0 1906	104,80
» 4 1|2 0|0 1909	100,15
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	872,—
Rend. Serba 4 0|0	84,—
Obbl. Bulgare 4 1|2	—,—
Società Alti Forni Piombino	127,—

LONDRA 3 (apert)	
N. cons. 2 3|4 0|0	75 1|16
R. Ital. 3 1|2 0|0	95,—
R. spa. est. nuova	90,1|2
R. turca Unificata	87,—
Egiziano nuovo	100,—
Argento fine	27 3|16
C. su Lond. a Parigi	25,25
Venezuela dip. 3 0|0	—,—

VIENNA 3	
Credito austr.-Cor.	633,50
Lombarde	113 75
Banca anglo-austr.	342,25
Austriache	711,50
Banca austro-ung.	20,56
Napoleoni d'oro	19,15
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95,80
Cambio su Londra	24,18
Lire italiane (carta)	93 95
R. austr. (argento)	85,20
» » (carta)	84,90
Union Bank	604,—
R. austriaca (oro)	106,60
R. Ungherese 4 0|0	84,25
» » 3 1|2 0|0	74,35
Banca dei P. aus.	522,75

BERLINO 3	
C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.	—,—
Cr. mob. aus. fine	209,62
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1|2	89,25
Rendita turca 1 0|0	87.75
Obb. ferr. ital. 3 0|0	65,75
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	69,25
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,45
Deutsche Bank	256,62
Diskonto	191,50
Bochumer	215,50
Gelsen Kirken	198,12

BERLINO 3. — Tendenza ferma.
PARIGI, 3. — Tendenza ferma.
VIENNA, 3. — Tendenza ferma.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 3 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 18.000 — di cui in cotoni americani 17.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Marzo	D.	6.58	6.55
Marzo Aprile	»	6.58	6.55
Aprile Maggio	»	6.58	6.55
Maggio Giugno	»	6.58	6.56
Giugno Luglio	»	6.56	6.53
Luglio Agosto	»	6.53	6.50
Agosto Settembre	»	6.43	6.40
Settembre Ottobre	»	6.31	6.27
Ottobre Novembre	»	6.23	6.20
Novembre Dicembre	»	6.21	6.18

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 1

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

Vi erano poi cantori, canonici, coadiutori, chierici in gran numero, inservienti, sagrestani, un tesoriere, un servizio di fanciulli per il coro, e un teologante per istruirli. E tutti erano ben pagati, ben nutriti, vestiti con straordinaria magnificenza; e gli arredi sacri erano d'oro, d'argento, ricchi di pietre preziose e affidati alla sorveglianza di un orafo rinomato e pagato appositamente perchè ne avesse cura speciale.

Per accompagnare la sua «cappella» Gilles de Rais fece costruire nei castelli di di Machecoul e di Tiffauges degli organi di inestimabile valore; nè pago di ciò volle altri organi trasportabili ch'egli si portava sempre dietro nei suoi viaggi, sulle spalle di sei uomini. Un giorno assistendo a un ufficio nella chiesa di Sant'Ilario di Poitiers, intese un fanciullo della Rochelle cantare in modo sorprendente.

— Chi è? — chiese a un signore che l'accompagnava.

— Un ragazzo detto l'usignolo — quegli rispose.

— Bene, voglio ch'egli entri a far parte della mia cappella.

E, infatti, per ottenerlo, gli regalò, per primo dono, la sua terra della Rivière, presso Machecoul, la quale gli rendeva duecento lire tornesi e compensò i parenti di lui con trecento scudi d'oro.

Tutti i suoi migliori castelli, Machecoul, Tiffauges, Pouzauges, Verrière, Pornic, erano risplendenti di mobili e di oggetti ricchissimi.

In ciascuno di essi era sempre corte bandita; commedianti, giocolieri, menestrelli divertivano il padrone di casa e tutti coloro che volevano assistere agli spettacoli, fossero cavalieri o plebei; e nessuno pagava, anzi chi desiderava rinfrescarsi o mangiare non aveva che da chiedere, per vedersi servir subito dell'hypocras, dei liquori caldi, dei vini prelibati, dei caprioli interi contornati di polli, dei cignali ripieni, della selvaggina d'ogni genere, del pesce di tutte le qualità e via, a chi più ne desiderava, con una larghezza quasi ridicola.

A spese così enormi e pazzesche era assai difficile resistere con un patrimonio sia pure considerevole come quello del barone Gilles de Rais.

Egli cominciò a vendere piccole parti dei suoi immensi possessi per poter sostenere il lusso che aveva creato.

Allora i suoi parenti pensarono di mettervi riparo ed ottennero da Carlo VII re di Francia delle lettere d'interdizione.

Ma si eran fatti i conti senza Giovanni V duca di Bretagna, principe di sordida avarizia e di fine astuzia.

Egli, avendo già comperato a vile prezzo certi bei domini venduti dallo stolto barone de Rais e sperando di ottenerne molti altri, impedì che le lettere del Re avessero effetto, ragione per cui il Creso dissipatore potè correre liberamente verso l'abisso della rovina più completa.

E un giorno Gilles de Rais, come una meteora luminosa ma breve, scomparve dal cielo lussuoso in cui aveva così intensamente brillato.

Si seppe ch'egli si era ritirato in uno dei suoi castelli prediletti, quello di Machecoul.

Si fecero dei commenti maligni; tutti i signorotti che erano stati abbagliati e sottomessi dai suoi splendori trassero ampi respiri di contento e risero, ma in gran segreto, per non essere visti, di lui e delle sue pazzie.

Poi strane voci sinistre cominciarono a circolare.

Si parlava di misteriosi assassini, di sparizioni inesplicabili di fanciulli, di riti infernali compiuti nel terrore della notte e dell'uragano.... Storie di banditi, di paure, di sangue; favole, forse, fantasie di menti impressionate da parvenze, da ombre, da chimere inesistenti.

E, a poco a poco, fra il popolo, lo spavento del *bandito dalla barba bleu* guadagnò tutti gli animi e la foresta di Machecoul fu abbandonata alla solitudine.

V.

Conversazione di sepolti vivi

Quando Oddone di Trèmèac sire di Krèvent, uscì dal sonno letargico in cui l'avea piombato il narcotico che il barone de Rais gli aveva fatto aspirare, non s'avvide subito degli importanti e profondi cambiamenti che si erano verificati nella sua posizione; quindi il suo risveglio fu nè più nè meno quello di un giovane sposo il quale sia convinto di aver dormito troppo accanto alla sua dolce fresca metà.

Egli stirò ben bene le membra sentendole alquanto rattrappite, si stropicciò gli occhi che non volevano aprirsi e respirò con tutta la vigoria dei suoi polmoni.

— Diavolo! — si disse ridendo maliziosamente. — Non mi sono mai inteso così snervato... io devo aver dedicato al sonno un bel numero di ore, e Bianca, in questo momento, senza dubbio pensa assai male dei fatti miei.

Bianca, Bianca, amica mia, dove siete?.... Qui al mio fianco, s'intende... Ma rispondetemi; dormite forse ancora, o siete meco crucciata?

Non udendo risposta alcuna alle sue tenere parole dette con accento più dolce, egli allungò delicatamente una mano verso la parte del letto la quale doveva esser occupata da Bianca, e sentì il vuoto, il freddo dei lini, null'altro.

Si pose a sedere sul letto, rapidamente, coi gomiti contro i guanciali.

— Già alzata, senza dirmi niente.. — borbottò; e a voce alta chiamò:

— Bianca!

L'eco sola del nome vibrò pel soffitto, passando lo spessore delle cortine chiuse.

Il signor di Trèmèac corrugò la fronte e sentì un principio d'inquietudine e di cruccio molestargli il cuore.

— E' mai possibile che Bianca abbia lasciato la camera senza di me? — disse in tono leggermente irato. — Dio, Dio, dopo tutto, non vi sarebbe da stupirsene.

Forse le sarà spiaciuto destarmi, o si sarà recata nella stanza vicina per abbigliarsi, per farsi bella.... Ah, Bianca, adorabile creatura....

Andiamo, su, cavaliere di Trèmeac, è tempo di alzarsi, ora, non vi pare?

Tirò fuori una dopo l'altra, pigramente, le due gambe e le gettò fuori dal letto.

Un'esclamazione di viva sorpresa gli sfuggì. Invece che sopra un morbido tappeto i suoi piedi ignudi si erano posati sopra un suolo freddo, umido, scabroso, che gli aveva dato la più fastidiosa impressione.

Con atto istintivo li ritrasse, mentre un brivido gli percorse le carni.

— Io sogno, dunque? — riprese, fregandosi energicamente gli occhi. — Che significa tutto ciò?

Aperse le tende del letto e si guardò d'attorno, ansioso.

Non vide che buio, dapprima; poi, abituando lo sguardo all'oscurità, cominciò a distinguere qualche particolare del luogo in cui si trovava.

— Per la Santa Croce del Nostro Signore, — gridò — questa non è la camera ove mi sono addormentato la scorsa notte... Ehi là, gente, a me!

L'eco ancora, solitaria e beffarda, rispose dalla volta.

Oddone di Trèmèac, allora, si buttò giù dal letto e si dette a percorrere la stanza, smaniando, urlando:

(Continua)

COTONIFICIO VENEZIANO

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli Azionisti del Cotonificio Veneziano sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria, in un locale gentilmente concesso dalla Camera di Commercio in Venezia, Palazzo Cappello, fondamenta Canonica, *in Prima Convocazione pel giorno* 19 *Marzo* alle ore 9.30 ed *in eventuale Seconda Convocazione pel giorno* 20 *Marzo* alla stessa ora e nello stesso locale, onde discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;*
2. — *Approvazione del Bilancio al* 31 *Dicembre* 1912.
3. — *Deliberazione sulla retribuzione ai Sindaci e sulla indennità per le spese di viaggio da accordarsi ai Consiglieri e Sindaci;*
4. — *Nomina di quattro Consiglieri di Amministrazione, dei quali tre in surrogazione degli uscenti per anzianità sigg.:* Levi Cav. Giacomo, Rocca Conte avv Comm. Riccardo, Treves de' Bonfili Bar. Comm. Alberto, Senatore, *ed uno in surrogazione del rinunciatario Signor* Leopoldo Intruini.
5. — *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.*

AVVERTENZE

In conformità all'Art. 22 dello Statuto, per essere ammessi all'Assemblea bisognerà avere depositato non più tardi del 14 Marzo, almeno una Azione.

Tale deposito potrà effettuarsi dalle ore 11 alle 15 di qualunque giorno feriale a cominciare dal 7 Marzo.

a VENEZIA presso la Sede Sociale.
" " la Spett. Banca Veneta di D. D. e C. C.
" " " Banca Commerciale Italiana.
" " " Società Bancaria Italiana.
a MILANO " " Banca Commerciale Italiana.
" " " Credito Italiano.
" " " Monte di Pietà.

Sarà tenuto valido il deposito presso Istituti di Credito del Regno e dell'Estero contro consegna delle relative polizze originarie alle Casse suindicate.

Nella Sede Sociale a partire dal 4 Marzo si troveranno a disposizione dei Signori Azionisti il bilancio al 31 Dicembre 1912 e la relazione dei Sindaci.

Venezia, 28 Febbraio 1913.

Il Consiglio d'Amministrazione.

"Stabilimenti per l'Industria della Juta"

Società Anonima

Capitale L. 1.500.000.- versato

Sede in S. Donà di Piave

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 20 *Marzo* 1913 alle ore 13, in S. DONA' DI PIAVE presso la sede sociale per la trattazione del seguente

Ordine del giorno

1. — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e rapporto dei Sindaci sull'esercizio a* 31 *Dicembre* 1912.
2. — *Presentazione ed approvazione del Bilancio a* 31 *Dicembre* 1912 *e deliberazioni relative.*
3. — *Nomina del Consiglio d'Amministrazione.*
4. — *Nomina dei Sindaci.*
5. — *Retribuzione ai Sindaci effettivi.*

Gli azionisti che intendono di intervenire all'assemblea dovranno depositare le Azioni entro il giorno 14 *Marzo* 1913 presso una delle seguenti casse:

In S. DONA' DI PIAVE:
presso la *Sede Sociale.*

In VENEZIA:
presso la *Società Bancaria Italiana.*

In TREVISO:
presso la *Banca Trivigiana del Credito Unito.*

In CONEGLIANO:
presso la *Banca del Credito Agricolo e industriale.*
presso la *Banca Popolare.*

Se l'Assemblea non potesse aver luogo per mancanza del numero legale, la seconda convocazione è fissata per il giorno 2 *Aprile* 1913 ore 13 negli stessi locali.

In questo secondo caso il termine utile per il deposito delle Azioni resta prorogato al 27 *Marzo* 1913.

Il Consiglio d'Amministrazione.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 5 Marzo 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 63 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 5 Marzo 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

CAMERA DEI DEPUTATI

Miglioramenti telefonici e Bilancio dei LL. PP.

Roma, 4

Presiede l'on. MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5.
CAPALDO, sottosegretario all'agricoltura, rispondendo all'on. Lucifero, dichiara che l'amministrazione ha adottato il criterio generale di chiamare tutti i sotto-ispettori dai distretti forestali presso l'ispettorato di ciascuna Provincia e spiega come da ciò non sia danneggiato ma anzi avvantaggiato il servizio forestale.
PRESIDENTE comunica una lettera dell'on. Guido Podrecca, il quale rassegna le dimissioni da deputato del collegio di Budrio in seguito a divergenze col corpo elettorale. Frattanto si nota che tutti i deputati socialisti si sono assentati dall'aula. Gli on. MAGLIANO e MACAGGI pregano la Camera di non accettare le dimissioni e la Camera le respinge.
E' annullata la elezione contestata del collegio di Nicastro, proclamato Nicotera.
TURATI propone che la Camera prescriva la presentazione delle relazioni sui disegni di legge, sui provvedimenti per combattere l'alcoolismo e sui provvedimenti per la protezione degli animali nella prima seduta che la Camera terrà dopo le vacanze di Pasqua. E' approvato.

I miglioramenti al servizio dei telefoni

Si passa alla discussione del disegno di legge: modificazioni ed aggiunte alla legge 15 luglio 1907 n. 506 per l'esercizio di Stato dei telefoni.
BIGNAMI loda il progetto.
Fa solo alcune critiche circa gli automatici ed i cavi.
CALISSANO, ministro, assicura in merito all'esperimento degli automatici che esso sarà sottoposto a continuo e vigile controllo.
Quanto alla prova contemporanea in varie e grandi città essa è consigliata dal bisogno di mettere in gara diversi sistemi per giudicare quale sia il migliore.
Circa la rete dei cavi sotterranei interurbani dichiara poi formalmente che la prova benchè ardita sarà attuata nel modo più prudente.
Circa le tariffe il progetto relativo potrà essere presentato dopo attuato il vasto piano di miglioramento delle reti. Parla in fine del modo con cui è composto il Consiglio superiore dei telefoni.
Parla CARCANO relatore e quindi si approvano tutti gli articoli del disegno di legge.

Il Bilancio dei LL. PP.

Il palazzo di Giustizia

Si discute il bilancio dei LL. PP.
CAVAGNARI è rimasto dolorosamente impressionato dalle notizie che vanno divulgandosi intorno ai risultati della inchiesta sul palazzo di giustizia, notizie che lasciano comprendere come molti milioni siano stati in quell'opera sperperati.
Non può non manifestare il dispiacere che molteplici controlli contabili di cui è circondata l'amministrazione riescano nella pratica inefficaci ed osserva che lo stesso controllo parlamentare riesce talvolta inefficace, specialmente quando leggi che importano spese di milioni sono discusse e votate nella imminenza delle vacanze estive da una Camera stanca.
Fa voti intanto che i risultati della inchiesta siano resi di pubblica ragione al più presto possibile. Fa quindi varie osservazioni al Bilancio.
CELESIA sollecita la promessa sistemazione del personale del genio civile concretandone l'organico ed estendendone ad esso la legge per il miglioramento degli stipendi.
Augura che si affrettino i lavori ferroviari e portuali, da cui dipende in tanta parte il nostro avvenire economico.

Magistrato alle acque e navigazione interna

ROMANIN Jacur si compiace che si provveda alla progressiva eliminazione dei residui attivi nel Bilancio dei LL. PP.
Si associa alle raccomandazioni per il miglioramento dell'organico del Genio civile di cui ricorda le benemerenze, anche per assicurarne il migliore reclutamento.
Vorrebbe che si esonerasse questo benemerito corpo da una quantità di attribuzioni di carattere meramente burocratico e addirittura superfluo.
Pur rendendo omaggio al valore degli attuali direttori generali dell'amministrazione centrale vorrebbe che, seguendo l'esempio dell'estero, ai posti direttivi fossero chiamati i tecnici, almeno nei servizi di carattere prevalentemente tecnico.
Segnala gli eccellenti risultati dati dal Magistrato alle acque, al quale raccomanda si dia il personale occorrente e si lasci la necessaria libertà di azione, consigliando il Governo a studiare se analoghe istituzioni non possono utilmente essere stabilite per altri servizi speciali in altre Regioni.
Parla dei lavori affidati alle cooperative, e raccomanda di vigilare che l'apparenza della cooperazione non celi le speculazioni di privati appaltatori e di curare che le varie società non si facciano una eccessiva concorrenza dannosa a loro e alla stessa buona esecuzione delle opere.
Insiste sulla necessità di migliorare le comunicazioni per via d'acqua tra Milano e Venezia, in modo da fare di quella linea fluviale un'arteria di grande potenzialità pel traffico.
Si tratta di un'opera d'interesse non locale ma eminentemente nazionale, che servirà anche per i fini della difesa nazionale e per la quale non è possibile lesinare le somme occorrenti. Essa d'altronde eviterà spese ben maggiori per nuove linee ferroviarie.
Conclude dichiarandosi geloso della pubblica finanza, ma di volere in pari tempo un programma di lavori pubblici rispondente al progressivo incremento economico e politico del nostro paese. (*Vivissime approvazioni, molte congratulazioni*).
La seduta termina alle 19.20; domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta

Una elezione tipica

Roma 4

(F.F.) — La Camera ha iniziato oggi la discussione del bilancio dei LL. PP. dopo aver assistito allo svolgimento di alcune interrogazioni e dopo aver respinto senza entusiasmo le dimissioni del direttore dell'*Asino*.
Sul bilancio dei LL. PP. hanno oggi parlato gli onorevoli Cavagnari, Celesia e Romanin Jacur che, fra l'altro, si è occupato dell'ottimo funzionamento del magistrato delle acque.
In principio di seduta abbiamo avuto anche l'annullamento della elezione del collegio di Nicastro. Vale la pena di riassumere brevemente la rezione Fani, poichè essa può provare in quali condizioni politiche si è largito l'allargamento del suffragio. Noi ci domandiamo che cosa avverrà nei vari Collegi uso Nicastro, quando alla cuccagna saranno chiamati a partecipare anche gli analfabeti.
La elezione di Nicastro ebbe luogo il 7 luglio 1912. Su 4321 iscritti, si ebbero 3118 votanti. Si contesero il campo i candidati barone Nicola Nicotera ed avv. Salvatore Redda. I voti si divisero così: Nicotera 1707; Redda 1371. L'assemblea dei presidenti proclamò eletto il barone Nicotera perchè sul suo competitore aveva riportato 336 voti di maggioranza. Molte furono le proteste che da più parti del Collegio e nei termini di legge pervennero alla presidenza della Camera. La Giunta delle elezioni le esaminò tutte. La elezione veniva impugnata per violazione del segreto del voto e per corruzione. Venne eseguita una inchiesta sul luogo e la relazione della Giunta espone numerosi episodi, fra i quali i seguenti: In un negozio di Nicastro, due elettori presentatisi, all'inizio della votazione, chiesero il cambio di una carta da cento lire e dissero alla padrona del negozio che effettuò il cambio, che di quelle cento lire dovevano fare metà per uno e che le avevano lucrate per dare il voto al Nicotera.
Un negoziante di Nicastro dichiarò al Comitato di avere licenziato dal proprio servizio un suo giovane di negozio quando gli fu riferito che egli aveva percepito 70 lire dai dirigenti del partito Nicotera.
Al signor Giuseppe Serrao un tale confidò che non poteva votare per il Redda, avendo ricevuto la metà di un biglietto da 50 per votare per il Nicotera. Così il giovane Giuseppe Cervello, pur facendo parte del comitato per il Redda, dichiarò di essere stato invitato a votare per il Nicotera ed aggiunse che aveva rifiutato l'invito e la offerta di cento lire; ma narrato il caso ai suoi compagni, questi lo eccitarono a prendere il denaro per godersele poi tutti insieme. E così infatti avvenne.
Altri fatti consimili sono narrati nella relazione.

Voglia il lettore confrontare il contegno della Camera dei Deputati davanti alle dimissioni dell'on. Podrecca, con quello da essa tenuto davanti alle dimissioni dell'ex-on. Musatti.
Ieri, due deputati presero la parola per pregare la Camera di respingere le dimissioni di Guido Podrecca, e la Camera, cortesemente, le respinse. Ieri, i deputati socialisti abbandonarono la aula al momento del voto, per non sembrare — Dio liberi! — patrioti, poichè il Podrecca approva, in sua bontà, l'impresa di Libia — (geniale trovata — questo squagliamento — che la canèa demo-radicale proclamerebbe raffinata ipocrisia, se praticata, pulacaso, da cattolici deputati, in simili circostanze....).
Circa un anno fa, invece, le dimissioni dell'avv. Elia Musatti erano accolte dall'unanime tacito consentimento della Camera; e S. E. Marcora, stupito del fatto che non aveva precedenti, domandò due volte all'Assemblea se qualcuno intendeva parlare su quelle dimissioni. Il significativo episodio fu riportato dall'Avanti!, allora riformista. Non c'è diffamazione, avv. Musatti.
Eppure la ragione delle due dimissioni era la medesima: dissensi col corpo elettorale; — eppure l'avv. Musatti aveva semplicemente veduto abortire un suo sciopero generale, mentre l'on. Podrecca era stato allontanato dall'assemblea che doveva giudicarlo, e — riammessovi — era stato urlato, fischiato, ingiuriato, mentre volavano i pugni: la «volontà del paese», alla buon'ora!, era chiara.
Ma il direttore dell'Asino (quest'ufficio dice tutto) aveva avuto davanti all'impresa di Libia uno scatto di italianità; — lo scrittore delle lettere della Norma (altra qualifica che dice tutto!) davanti all'impresa di Libia s'era invece dichiarato antipatriota. La Camera fece giustizia.
E vedi sottile vendetta dei fati! Proprio con Guido Podrecca disputeva a Roma Elia Musatti, quando si proclamava antipatriota alla vista dei soldati partenti!
Nè basta. L'altro giorno la Camera dei deputati negava l'autorizzazione a procedere per diffamazione su querela di Elia Musatti contro l'on. Guido Marangoni; e relatore della Commissione era, vedi caso!, un deputato socialista. Quali simpatie ha mai alla Camera l'avv. Musatti!
Però, dei compensi ci sono: nel giorno stesso in cui la Camera dei deputati gli toglieva dalle unghie Guido Marangoni (non certo per le sue benemerenze geografiche, ma forse piuttosto perchè reduce dalle legnate prese per la Norma), la Giustizia offriva in olocausto all'ex-on. Musatti Luigi Panarotto, gerente della Gazzetta di Venezia.
Ma allegro, amico Panarotto! Col suffragio universale, ci sarà un collegio anche per te.

(N. d. D.)

SENATO

Roma 4

Oggi il Senato ha iniziato la discussione sul progetto di legge riguardante modificazioni alla legge sull'avanzamento del R. Esercito. Il progetto ha speciale interesse per il Corpo di Stato Maggiore e per le promozioni da capitano a maggiore. Hanno preso la parola varii oratori sullo schema proposto dall'Ufficio Centrale, il quale ha presentato anche un ordine del giorno che stralcia la disposizione riguardante il ruolo unico per gli ufficiali. La discussione proseguirà domani alle 15.
Martedì prossimo si riunirà il Senato in comitato segreto per le sue determinazioni relativamente alla riserva fatta nella discussione sulla riforma elettorale politica circa una indennità ai senatori.

I formidabili armamenti delle grandi Potenze

Roma 4

(F.F.) — La questione degli armamenti continua ad essere la questione del giorno.
Le notizie che ci pervengono dalla Francia, dalla Germania, dalla Russia e dall'Austria, continuano ad alimentare i commenti sulla necessità che anche in Italia si provveda subito ad un rinvigorimento dell'Esercito. Non è possibile chiudere gli occhi per non vedere tutto il grande rinnovamento che con uno sforzo gigantesco ed una superba unanimità di consenso si sta operando oltre i confini del nostro Paese. Oggi possiamo legittimamente affermare che il progetto che il governo francese presenterà alla approvazione della Camera, è già compilato. Esso tende a soddisfare alla necessità di ammassare alla frontiera, fino dai primi momenti, 500.000 uomini per poter coprire la concentrazione generale. Il governo raggiungerà questo obbiettivo col ritorno alla ferma triennale. Contemporaneamente alla elaborazione del progetto in parola, il governo francese si occupa della riorganizzazione della difesa delle coste, pel quale problema sono convocati a Parigi tutti gli ammiragli e i comandanti dei porti. Questo congresso di ammiragli studierà e proporrà rapidamente una soluzione sulla questione della insufficienza degli effettivi di Marina.
Mentre da Parigi giungono queste notizie, da Pietroburgo informano che la Russia porterà il suo contingente a 40 Corpi d'armata e le sue artiglierie a 15.000 bocche da fuoco, procedendo subito all'acquisto di mille nuovi cannoni.
Dalla Germania mandano che il contributo di guerra sarà accettato da tutti, anche dai socialisti. Il progetto sarà pronto per il 15 marzo e sarà immediatamente presentato al Reichstag, dinanzi al quale si sta discutendo in seconda lettura il bilancio della Marina.
Dall'Austria viene infine riconfermata la notizia della *Zeit* circa un imminente aumento del contingente militare.
Ora, che cosa faremo noi di fronte a questo rafforzamento generale? Ecco la domanda che si sente formulare dovunque. Chiuderemo gli occhi per non vedere? Resteremo nelle condizioni presenti del nostro Esercito, che può appena assolvere al compito della nostra difesa territoriale, e con una Marina che, francamente, è insufficiente al più modesto compito?

Il comitato degli ammiragli

Roma 4

La Commissione suprema di avanzamento della marina sta per terminare le sue sedute che dureranno ancora due giorni o tre.
Subito dopo si riunirà il comitato degli ammiragli per scegliere il nuovo tipo di nave da linea e per studiare l'altra parte del nostro programma navale avvenire.

Per il rilievo della Libia

Firenze, 4

L'istituto geografico militare sta disponendo una missione che si recherà in Libia allo scopo di compiere il rilievo della Libia a 100.000. Sarà a capo di questi lavori il colonnello del genio Baglione che sarà collaboratore, da 20 operatori scelti fra i topografi dell'Istituto e fra gli ufficiali comandanti. Questi lavori si allacceranno a quelli per le carte francesi ed inglesi e così si va a colmare la lacuna che si ha nella carta di Africa, lacuna dovuta al governo ottomano, che non aveva mai permesso tali lavori. Il colonnello Baglione ed altri partiranno per Tripoli fra tre o quattro giorni.

Il nuovo ambasciatore di Germania presso il Quirinale

Roma 4

Stasera alle 16.55 è giunto a Roma il nuovo ambasciatore di Germania presso il Quirinale barone Flotow. Era ad attenderlo alla stazione il personale dell'ambasciata. Il primo segretario della ambasciata, consigliere di legazione barone Hindeburg, ha fatto la presentazione e von Flotow si è intrattenuto molto affabilmente con tutti. L'ambasciatore è sceso al Grand Hotel.
La *Tribuna* nel dare al nuovo ambasciatore il benvenuto fa l'augurio che il nuovo rappresentante della nazione alleata continui la tradizione con tanto successo coltivata dall'illustre suo predecessore Von Jagow.

Lo sciopero generale della Puglia,

Situazione invariata

Roma 4

(F.F.) — Mandano da Bari:
La situazione rimane invariata. Ieri partì per Roma il capitano Giulietti, segretario della Federazione nazionale della gente di mare. Egli interverrà alla riunione indetta presso il ministero della Marina.
Al porto non si nota alcun movimento. I piroscafi *Barletta*, *Jolanda*, *Peuceta*, *Taranto* e *Mafalda*, completamente scarichi, sono al solito posto di ormeggio.
Tutti gli equipaggi sono in permanenza a bordo e gli ufficiali prestano, come in tempi normali, il solito servizio di guardia.

Per la lotta contro le bische

Roma 4

(F.F.) — L'on. Faelli ha presentato la seguente interrogazione al ministro dell'Interno:
«Per sapere se non crede opportuno prendere anche più efficace la lodevolissima lotta contro le bische, facendo comunicare alla stampa, dall'autorità di P. S., oltre i nomi dei biscazzieri, anche quelli di tutti i giuocatori sorpresi dalla polizia.

Millerand a Roma

Parigi, 4

Millerand, ex ministro della guerra, è partito per l'Egitto e passerà per Roma e Napoli.

Incendio a bordo d'una "dreadnought" francese

Grave deficienza di equipaggi

Parigi 4

Telegrafano da Lorient:
«Un incendio si è manifestato a bordo della «dreadnought» di 24.000 tonnellate *Courbet*, in allestimento nell'arsenale. Il fuoco, che si è manifestato dopo la cessazione dei lavori a bordo, è scoppiato a prua in un compartimento dove sono situate le dinamo e si è comunicato a compartimenti rivestiti di sughero. Dato l'allarme, i pompieri della marina riuscirono a domare rapidamente il fuoco».
Telegrafano poi da Tolone:
«Si sa che il nuovo ministro della marina si preoccupa di escogitare i mezzi per provvedere alla insufficienza degli effettivi navali. In questo momento, infatti, alla flotta, che ha bisogno di 1500 uomini, dal deposito di Tolone non ne possono essere forniti che cinquanta; e, su 16 quartiermastri chiesti da una corazzata, non è stato possibile inviarne che quattro.
«Ora si teme che questa mancanza di personale si aggravi poichè il dicastero della guerra ha manifestato l'intenzione di affidare alla marina l'intera difesa delle coste, per avere tutti i suoi effettivi di terra disponibili alla frontiera al momento della mobilitazione. Per studiare questo grave problema il ministro ha convocato a Parigi gli ammiragli».

Nell'imminenza dello sciopero generale in Ungheria

Vienna, 4

A proposito dell'imminente sciopero generale in Ungheria alcuni giornali hanno da Budapest che sono già state prese misure di sicurezza: sono state occupate dalle truppe la centrale telefonica, le officine elettriche, le officine idrauliche, le macellerie e la stazione. Si dice che il personale delle officine di illuminazione è stato dispensato dal partito socialista dalla partecipazione allo sciopero generale.
Circa il giorno in cui lo sciopero scoppierà regna ancora completa incertezza. La direzione del partito socialista ha pubblicato una dichiarazione nella quale nega recisamente che lo sciopero sarà aggiornato o che non avrà affatto luogo. Lo sciopero sarà proclamato dalla direzione del partito al momento opportuno. Si smentiscono anche le notizie secondo le quali la direzione del partito sarebbe entrata in trattative col governo: è vero soltanto che essa è in contatto con la opposizione. Non si sa nulla circa l'attitudine che terrà quest'ultima nella discussione del progetto di riforma elettorale che incomincierà oggi

Santi Quaranta occupata dai greci

Il passo delle Potenze non ancora avvenuto

I greci sbarcati a Santi Quaranta

Atene 4

L'Agenzia di Atene ha da Corfù: Verso le undici di ieri mattina una divisione navale Greca in ordine di battaglia lasciava il porto dirigendosi verso il nord seguita da parecchi trasporti.
Verso le 13.30 le navi da guerra bombardarono Santi Quaranta. La popolazione di Corfù ha udito le cannonate come tuoni lontani. Si assicura che i turchi non risposero e che si dettero alla fuga. Verso le undici di sera i trasporti sono rientrati a Corfù. Le truppe greche hanno occupato Santi Quaranta. L'artiglieria turca è stata distrutta.

Come avvenne lo sbarco

Corfù 4

Ieri mattina alle ore 11 le navi greche cominciarono le operazioni contro la rada di Santi Quaranta. L'artiglieria turca aprì il fuoco contro le navi stesse, ma poscia i turchi, causa la maggiore potenzialità di tiro degli incrociatori greci, cessarono il fuoco e si ritirarono. Lo sbarco delle truppe greche a Santi Quaranta è incominciato ieri sera alle ore 18.

La cannonate tirate dai bulgari contro il vapore francese

Costantinopoli, 4

Il vapore *Susette* aveva lasciato i Dardanelli insieme con una nave italiana e una nave britannica. Si trovava a circa cinque Km dalla riva in vista dei Sarkioi in vista del Mar di Marmara quando i bulgari aprirono il fuoco. Le tre navi si fermarono ed issarono la bandiera nazionale, ma poichè i bulgari continuavano a tirare contro di loro si disposero in modo da non offrire che la poppa al fuoco dei bulgari. Sette granate passarono al disopra della nave francese, due altre caddero dietro la nave, un'altra colpì lo scafo davanti rimbalzando e producendo alla nave una ammaccatura perfettamente visibile. Il capitano francese crede che anche le altre due navi sieno state colpite ma senza riportare gravi danni. Le navi seguivano la rotta ordinaria per andare a Costantinopoli.

Scene di terrore nelle carceri di Smirne

Atene 4

L'Agenzia di Atene pubblica: Notizie da fonte sicura dipingono con terribili colori la situazione dei cristiani chiusi nelle prigioni di Smirne. Gli arresti hanno luogo colà per i pretesti più futili tenendo in realtà alla estorsione di denaro e alla applicazione del regime del terrore. Da quando è stato nominato direttore delle carceri un giovane turco fanatico avvengono nelle prigioni inaudite scene di terrore. Uno degli atti più ignobili è stato quello ri abbandonare 15 giovani cristiani imprigionati al Verane ai forzati turchi. E' stata richiamata l'attenzione dei consoli su tale dispaccio.

Il passo delle Potenze presso i Balcani per la mediazione

Londra 4

Secondo informazioni da parte dei circoli diplomatici la nota con la quale la Turchia chiede la mediazione delle potenze non fa alcun accenno alle condizioni di pace.
Si fa notare in detti circoli che la Turchia sa che la nota collettiva delle potenze è la sola base di mediazione possibile da parte dell'Europa. La Turchia ha fatto la sua domanda a Sir Edward Grey come presidente della riunione degli ambasciatori. I rappresentanti ottomani nelle diverse capitali hanno ricevuto comunicazione che tale domanda è stata conosciuta da venerdì sera. Nei circoli diplomatici si dice che Sir Edvard Grey secondo ogni probabilità ne ha dato comunicazione alla riunione degli ambasciatori di ieri. Le potenze hanno deciso di informarne gli alleati e chiedere se essi sarebbero disposti ad accettare di rimettersi alla mediazione delle grandi potenze. L'impressione è che gli alleati sono disposti ad accettare la mediazione ma che faranno sapere prima a quali condizioni concluderanno la pace. Una volta conosciute le intenzioni degli alleati le potenze redigeranno un progetto di trattato che sottoporranno all'approvazione ed alla firma delle parti in causa.

Quale sarà la risposta degli alleati

Sofia, 4

Il *Mir* comunica che il passo delle Potenze circa la conclusione della pace è ancora atteso, e dice che la risposta degli alleati dipenderà unicamente dalla adesione immediata da parte dei turchi senza altri negoziati, in linea generale, alle domande degli alleati e il loro consenso in massima al pagamento della indennità di guerra. Le Potenze possono intervenire quali mediatrici per stabilire i particolari. Il governo bulgaro prima di prendere una decisione a tale proposito si accorderà cogli alleati affinchè la risposta di tutte le potenze balcaniche sia identica. Naturalmente durante questo periodo continueranno le operazioni militari. Ogni mutamento risultante dalle operazioni eserciterà la sua influenza sulle condizioni definitive di pace.

Le condizioni poste dalla Serbia

Vienna, 4

La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado: Secondo l'opinione dei circoli ufficiali il governo serbo si deciderà in favore dell'accettazione della mediazione delle grandi potenze nella questione della pace. Esso però insisterà a che gli alleati balcanici mantengano come indispensabili le seguenti condizioni nella conclusione dei preliminari di pace senza dover prima concludere l'armistizio: soluzione delle questioni di Scutari, Gianina e quella relativa alla indennità di guerra.

La conferenza degli ambasciatori

Londra, 4

La conferenza degli ambasciatori che si è riunita nel pomeriggio di ieri è durata lungamente e si è occupata della questione dei confini dell'Albania.

Proposte della Turchia alla Bulgaria pel tramite della Russia?

Costantinopoli 4

Informazioni da fonte autorizzata confermano che il gran visir ha fatto alla Bulgaria, per il tramite dell'ambasciatore russo, nuove proposte di pace, secondo cui la frontiera partirebbe dalla baja di Santo Stefano e seguirebbe poi i corsi del Resvaia e della Maritza. Adrianopoli sarebbe ceduta alla Bulgaria sotto certe garanzie.

Circa la frontiera turco-bulgara e la richiesta di indennità

Costantinopoli 4

Si crede che nella intervista avuta l'altro ieri con il Gran Visir l'ambasciatore di Russia De Giers abbia comunicato a Mahmud Chefket la risposta del governo bulgaro il quale insisterebbe per l'accettazione della proposta formulata dagli alleati a Londra. E' noto che essa comprende la delimitazione delle frontiere da Midja e dal capo Malatra a una quarantina di Km. a sud di Iniada per giungere a Rodosto.
Si assicura che parecchie potenze appoggierebbero a tale proposito la nuova proposta della Porta perchè sarebbero in generale ostili al fatto che i bulgari si stabiliscano sul Mar di Marmara. Relativamente alla domanda degli alleati di ottenere l'indennità di un miliardo di franchi si crede che sia poco probabile che essa sia appoggiata dalle Potenze. Quanto alla proposta formulata dalla Russia alle Potenze di fare uscire da Adrianopoli tutta la popolazione civile si fa notare nei circoli competenti che essa non è pratica poichè è troppo difficile far sgombrare una popolazione di centoventimila abitanti.

Guarnigioni serbe catturate dagli albanesi?

Trieste 4

Secondo notizie qui giunte gli albanesi avrebbero catturato le guarnigioni serbe della città di Berana e di Kroja.

Impressioni sul primo Congresso Albanese

Questa sera è terminato a tarda ora, dopo quattro giorni di importanti sedute, il primo Congresso albanese che, organizzato in tempo relativamente breve, riuscì imponente per le elevate discussioni e per la soluzione di alcuni importanti problemi. Questa riunione di 150 persone in suolo austriaco destò fino all'ultimo momento dubbi numerosi e malcontenti palesi circa le finalità delle discussioni e si volle credere che a tutto ciò non fosse estranea la politica austriaca.
Con questi preconcetti quindi il corrispondente della *Gazzetta* da qui mandò il primo giorno al giornale una sommaria relazione, che al di sopra di qualunque altra considerazione, non corrispondeva al vero, e, oso dire, destò qualche dispiacere nei congressisti. Partito io pure con certe prevenzioni, non condannabili, ma plausibili, potei sincerarmi fin dalla prima seduta, come alle discussioni fosse estranee ogni politica di parte, e come sola dominasse la questione vitale dell'indipendenza albanese.
Il Congresso volle scegliere come sede la città di Trieste, perchè qui convennero in ogni tempo forti gruppi di albanesi, quasi in volontario esilio, e perchè da questa seconda patria era doveroso dovesse partire la prima voce potente di un consesso di notabili albanesi alle nazioni europee. Non partigiana politica quindi, ma schietto patriottismo e desiderio di redenzione.
I rappresentanti della stampa italiana, austriaca, francese e tedesca, accolti con viva cordialità per la loro alta missione, poterono convincersi, nelle quattro laboriose giornate, come i convenuti fossero animati da spirito nobile, sereno e indipendente e come le discussioni procedessero calme quasi in fraterna conversazione.
E tutto ciò ho chiarito non per giustificare, chè sarebbe superfluo, una qualsiasi condotta, ma per rendere con obbiettività ed esattezza le circostanze e i fini di questo Congresso.

*

Ho assistito per quattro giorni a tutte le sedute del Congresso e più che attenermi a una cronaca minuta delle discussioni ho voluto ricavare delle impressioni sugli uomini e sui loro caratteri. Sono 150 persone convenute da ogni parte del mondo: albanesi d'America, di Borgo Erizzo in Dalmazia, delle Cologne della Bassa Italia, albanesi che vivono in volontario esilio a Parigi, a Bucarest, a Cettigne, a Bari, a Venezia e quindi un forte gruppo di rappresentanti dei Kutso-Valacchi, degli albanesi della cosidetta Vecchia Serbia, in una parola il fior fiore della [illegible] che sente ancora nel [illegible] degli antenati dragoni [illegible] Francia, e dei [illegible] di combattenti di Kossovo. Oltre a queste disparità etnografiche il congresso riuniva le disparità religiose: — cristiani - turchi - israeliti - greci sismatici. Ma uno fu il sentimento che unì i fratelli nel comune pensiero e nelle comuni aspirazioni: la grandezza della patria di fronte a qualunque velleità straniera, di fronte a qualunque imposizione diplomatica. Fra quei forti che seppero mentire in faccia ai giudici tiranni e che sostennero carcere e digiuni in speranze e silenzi notammo questi pochi: Hamdi bey, che sotto il regime della vecchia Turchia soffrì 14 anni di carcere per reati politici; Filippo Craja di Scutari che nel corso di quattro o cinque anni ebbe continue perquisizioni nella sua casa; malmenato più volte e messo in prigione, dovette alla fine fuggire all'estero per poter meglio tessere alle fila rivoluzionarie; ancora sette otto giovani che conseguirono il diploma magistrale in Italia e che dovettero poi calmare i loro ardimenti in lunghi mesi di carcere duro; anche per questi il provvido mare giunse in aiuto; recentemente Nicolò Deda, ventenne, capo stazione di Vir-Bazar, della linea Antivari-Vir, per avere apertamente protestato contro il trattamento inumano dei montenegrini contro le donne albanesi, veniva dai sudditi di Re Nicola cacciato ad Antivari coll'aggravante di delitto d'alto tradimento e quindi espulso. — Parlo di pochi, e oso dire ancora dei meglio trattati. Per questi almeno il congresso fu supremo conforto che fece dimenticar loro i passati dolori. — Ma quanti infelici languono oggi, rei di voler la patria libera dagli oppressori, nelle carceri serbe e montenegrine, succedute con rapida vece e con uguale tirannia alle stamberghe turche. Ma che vale richiamare questa che è pure la storia dell'oggi, quando l'onda del panslavismo ha sconvolti latini, tedeschi e anglo-sassoni?
In questo congresso albanese furono svolte con serenità le questioni interne del nuovo stato, la formazione dei vilayet e le limitazioni di confine. — Nelle prime sedute la questione venne trattata dagli albanesi della Bassa Italia e di Borgo Erizzo, uomini colti e studiosi di storia orientale che con dati e cifre dimostrarono in lucidi discorsi il forte programma. L'ultima parola in tutto ciò fu riservata per gli albanesi d'Albania, per i rappresentanti di Gianina, Monastir, e infine per uno degli organizzatori del Congresso, Cacariggi, di Scutari. — Il congresso con voto unanime manifestò in ciò il suo pieno appoggio e attaccamento per il Governo di Valona; plaudì alla tenace resistenza di Scutari e Gianina, e affermò con solenne voto «*esservi un'Albania vera e completa con i vilayet di Scutari, Gianina, Monastir e Kossovo*».
Se indolenza o incertezza si volle attribuire all'atteggiamento degli Albanesi in questa conflagrazione balcanica, fu errore vero e proprio; la verità è che gli albanesi si sono rifiutati di far parte di questa congerie orientale, solo per non cadere nella diabolica trama e per non coadiuvare coi propri nemici alla propria distruzione.
Questo affermò il prof. Schirò, professore dell'Università di Napoli, citando fatti e prove schiaccianti; questo che

nessuno fin ora credette, nè, forse, vorrà credere in seguito...

*

In Don Giovanni Castriotta Scanderbeg marchese d'Auletta nel bel vegliardo candido e fine, i congressisti scorgevano il capo della tredicesima generazione del Grande Castriotta. L'ombra del Grande pareva prendesse forma in quelle spoglie aristocratiche e proteggesse quell'imponente affermazione nazionale. Presidente onorario il marchese d'Auletta e presidente effettivo il colto e fido Faik bey, le quattro giornate di discussione trascorsero con grande profitto. Ogni frase fu misurata, ogni concetto espresso in forma chiara e leale; e se qualche discorso prese in qualche occasione intonazione violenta, l'energia del presidente valse a calmare gli spiriti.

Cento e cinquanta congressisti albanesi in due memorabili giornate, hanno inneggiato in Trieste austriaca, alla presenza del Conte Taffe *«all'Italia, nazione che più di tutte tiene sempre a cuore l'indipendenza albanese»*; incuranti di simpatizzare o meno a chicchessia hanno applaudito a Garibaldi, hanno gridato pur fra un indescrivibile entusiasmo «Viva l'Italia» e infine hanno riconosciuto con gratitudine il valido appoggio di S. E. il Marchese di San Giuliano, ministro degli Esteri d'Italia, il quale solennemente vaticinò nella tornata della Camera dei deputati italiani il 18 dicembre 1912 *«una soluzione del problema Albanese conforme al principio di Nazionalità»*.

Oggi a congresso finito, la coccarda albanese, che tutti terranno come sacra reliquia, possa conservare negli animi il ricordo della prima convenzione nazionale e possa incitare a valide opere di redenzione... (*Vedi ultima ora*).

Angelo Todri.

DALLA VENEZIA GIULIA

Contro la slavizzazione di Trieste

Trieste, 4

(O.) — Continua vivissima l'agitazione contro l'ultimo attentato compiuto dal governo austriaco e dagli slavi contro l'italianità della città, cioè la slavizzazione delle assise giudiziarie. E' un atto puro e semplice di politica trialistica, uno di quelli che tendono a dare alla città nostra una stampa ufficiale bilingue, ma costituisce una novità con ciò che questa volta non si sono equiparati arbitrariamente ed artifiziosamente gli slavi agli italiani, ma alle assise d'una città di 190.000 italiani e di 40.000 stranieri, si è dato con incredibile trucco fatto da giudici slavi incaricati della compilazione definitiva delle liste dei giurati, una giuria preponderatamente slava.

Il ministro della giustizia interrogato dagli on. Pitacco e Janer ha promesso... di studiare. Intanto la Camera degli avvocati ha inviato una fiera protesta e l'Associazione Patria ha indetto una adunanza. Saranno fatte però senza dubbio altre manifestazioni importanti.

Incendio in un quartiere di Londra
Un bambino bruciato vivo

Londra, 4

Un grave incendio è scoppiato nell'East End di Londra. Un bambino è rimasto bruciato e sette persone ferite di cui cinque gravemente. Parecchi inquilini delle case incendiate si salvarono saltando dalle finestre. Un policeman salito su una scala salvò parecchi bambini. I pompieri poterono con grandi sforzi salvare gli altri inquilini.

La questione del Garda

Trent, 3

(*yps.*) — La importante e difficile questione gardesana è ritornata in questi giorni di attualità e se ne occupano così i giornali tirolesi, come quelli del Regno, pubblicando una serie di informazioni più o meno esatte.

E' interessante di conoscere (specialmente nel momento in cui si è riunita la conferenza preparatoria di Brescia onde concretare un piano di riforme e la conferenza definitiva si presenta prossima) nel modo più preciso e possibile lo studio reale della cosa.

Così, fra gli interessati rivieraschi — ossia fra coloro che hanno bisogno per il loro commercio quotidiano e per i loro affari di un buon servizio lacuale, come fra tutti coloro che sono invece interessati nel movimento dei forestieri, — si è manifestata — e si va costantemente intensificando — un'agitazione diretta ad ottenere delle radicali riforme nel servizio. Questo è realmente oggi quanto mai deficiente e non corrisponde in alcun modo nè ai bisogni della regione Gardesana, nè tanto meno a quelli di una via di traffico internazionale come logicamente dovrebbe essere quella del Garda.

Urge, adunque, porre un pronto ed efficace rimedio.

Fra le rappresentanze interessate molte proposte si sono ventilate. Come programma massimo la denuncia dell'attuale capitolato e la statizzazione del servizio per parte del Governo italiano. Come programma minimo un nuovo contratto che aumenti a 24 le corse giornaliere, aumentandosi — a sua volta — la flotta gardesana di quattro piroscafi ed ottenendo dal Governo, nuovamente, una sovvenzione annua per la quale si è fatta la cifra di 90 mila lire.

Per proprio conto la Rappresentanza trentina costituita di tutti gli enti che hanno attinenza con il movimento economico del paese e con l'industria dei forestieri, domanda almeno una riforma dell'orario in modo da istituire due corse celeri e di stabilire delle coincidenze con i diretti della linea Milano-Venezia e con i treni della Mori-Arco-Riva, aventi a Mori raccordo con i diretti della grande linea del Brennero.

Queste coincidenze, ora, mancano affatto e naturalmente ciò diminuisce di assai il movimento sul Lago e toglie ad esso la caratteristica — perfettamente spettantegli e notevolmente rimunerativa — di via di grandi comunicazioni internazionali.

La riforma progettata dalla rappresentanza trentina è la seguente:

Per ciò che si riferisce agli arrivi a Riva di Trento si domanda che una corsa in servizio locale del Lago vi giunga verso le ore 10 per raccordarsi al treno della Riva-Arco-Mori delle ore 10.30 trovando a Mori la coincidenza (ore 12.11) della *Meridionale* per Vienna e Berlino; che una corsa partendo da Desenzano ad ore 9.50 dopo l'arrivo dei diretti da Venezia e da Milano, giunga a Riva alle 13.50 in raccordo con la Mori-Riva (14.30) ed a Mori con il treno delle 16.11; e che un'altra corsa si fermi a Desenzano (ore 16.45) dopo giunti i treni da Milano e da Venezia ed arrivi in coincidenza a Riva (19.50) con la Riva-Mori (ore 20) ed a Mori (ore 21.57 e 23.8) con i treni diretti del Brennero.

Circa le partenze da Riva si domanda una corsa ad ore 11.30 onde essere a Desenzano alle 15.30 in coincidenza per Venezia e per Milano; un'altra alle 16 dopo l'arrivo della Mori-Riva la quale ha avuto a Mori il raccordo con i diretti delle 14.03 e 14.30 della linea del Brennero per arrivare a Desenzano alle 19.50 in coincidenza col diretto per Venezia (ore 20.22) e per Milano (ore 21.04).

Quindi una corsa serale locale per facilitare le gite giornaliere — e più particolarmente festive — sul Lago ed in ogni modo due corse celeri: Riva-Gargnano-Gardone-Salò-Desenzano.

Questi i postulati trentini, che non possono, certo, apparire soverchi a nessuno. Ma sono anche molto urgenti, giacchè — in realtà — esiste, assai più prossimo alla realizzazione di quanto si possa pensare, il progetto di una nuova linea di navigazione.

E le cose in argomento stanno precisamente così.

Un gruppo di albergatori e di altri interessati al movimento dei forestieri (*specialmente tedeschi*) approfittando della concessione per un servizio di battelli a motore posseduta dal sig. Maturi von Lindemann proprietario dell'*Hôtel Baviera* a Riva e *Vittoria* a Salò, sta concretando di ampliare la portata della concessione stessa stabilendo un vero e proprio servizio di navigazione battente bandiera austriaca e destinato ad una linea diretta, escluso il piccolo cabottaggio lacuale.

Il servizio si compirebbe mediante battelli a motore ad olio pesante sistema *Diesel* capaci di circa 400 persone e che potrebbero coprire il percorso in tre ore disponendo di 500 cavalli di forza, ma che sarebbero anche suscettibili di assai maggiore velocità adottando due motori e due eliche con un complesso di 600 cavalli di forza (ore 2½ circa) o 1000 cavalli (ore 2)

La linea porrebbe quattro scali da Riva a Gargnano-Gardone-Salò e Desenzano e viceversa.

Per i battelli vi sono già trattative ed un ingegnere nautico sta predisponendo tutta l'organizzazione.

A notarsi che già dal 16 corrente il Maturi inizierà un piccolo servizio..... internazionale fra Riva e Malcesine con un piccolo battello a motore.

Circa il diritto di navigare, la nuova impresa ritiene di possederlo regolarmente in base alla convenzione italo-austriaca del 1906.

Questa iniziativa, per ora almeno, non avrebbe affatto a vedere con la progettata grande Società austriaca (o meglio tedesca) di navigazione per la quale è assolutamente certo che esiste una concessione già da quattro anni circa. Concessione di cui è titolare un noto imprenditore e speculatore tedesco che ne ha sostenute le prime spese (e sembra non sieno state poche) e che a mezzo di suoi mandatarii ha compiuto il proprio piano di lavoro. — Dicesi che motivi di indole politica abbiano tenuta sospesa la attuazione di tale concessione, alla cui pratica realizzazione il Governo non si mostrerebbe punto favorevole.

Certamente, però, la deficienza del servizio sul Lago rende sempre più facile che una impresa concorrente sorga e, per intanto, ha molte probabilità di attuarsi realmente quella del Maturi e soci.

Essa in ogni modo, non è, a quanto si può sapere, affatto ispirata a motivi nazionali o d'altro genere che non sieno quelli di migliorare le condizioni del movimento forestieri.

Sono precisamente le esigenze di questo movimento quelle che eccitano gli interessati ad organizzare un nuovo servizio in concorrenza con l'attuale.

Ciò che praticamente dimostra quanto sia urgente di riformare la Navigazione Gardesana e di dar corso favorevolmente alle domande delle regioni interessate.

Oltre alla navigazione, il Lago di Garda presenta un altro problema: quello della Ferrovia. — A proposito della quale si ebbe da autorevole personalità la conferma degli ostacoli che incontrerebbe la costruzione della ferrovia normale da Verona a Riva, per quanto riguarda l'apertura del confine. Sembra che la elettrovia Trento-Riva a scartamento ridotto potrebbe avere, forse, più favorevole sorte. Ma a tale proposito, proprio ora, si svolgono trattative ed accordi.

L'insediamento del nuovo Presidente degli Stati Uniti

Washington, 4

Le complicate cerimonie, per l'insediamento del Presidente degli Stati Uniti, sono state oggi compiute nell'ordine consueto e con grande solennità.

Dopo il corteo dalla Casa Bianca al Campidoglio lungo tutta la Pennsylvania Avenue, che separa gli edifici del potere esecutivo da quelli riservati ai corpi legislativi, il programma della giornata raggiunse il suo punto culminante nella solenne e storica cerimonia dell'insediamento, tenuta, secondo la tradizione, sulla terrazza del Campidoglio.

In questo storico luogo il Presidente Wilson si fermò a capo scoperto e prestò il giuramento di rito, assistito dal Capo della Giustizia.

Egli pronunciò poscia il suo discorso inaugurale il quale fu ascoltato con viva attenzione dalla moltitudine degli astanti che gremivano i grandi stalli eretti per l'occasione e ogni spazio disponibile della terrazza.

L'imposta di produzione in Francia sulle miniere di carbon fossile

Parigi 4

La Camera ha continuato stamane la discussione della legge di finanza e dopo una viva discussione ha approvato con 364 voti contro 185 un emendamento del deputato socialista Thomas accettato dal governo, che sottopone ad una imposta di produzione le miniere di carbon fossile. Durante la discussione il ministro delle finanze Klotz ha dichiarato che tale imposta produrrà 14 milioni. Il ministro ha aggiunto che questa tassa era necessaria per far fronte ai grandi doveri che si impongono. — Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21.81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

5 Mercoledì: S. Stefano.
6 Giovedì: S. Ermolao.
Leva il sole alle 6.43; tramonta alle 18.2.

Tartufi

Sono i giornali della democrazia veneziana.

Il *Gazzettino* bada ai suoi affari: fa due intere pagine di cronaca: registra scrupolosamente tutte le contumelie urlate contro Filippo Grimani: registra il nome di quell'eroe che fu da una santa legnata fermato nel preciso momento in cui misurava un calcio al capitano della P. S. *caduto* a terra; — e sull'agitazione, sulle violenze, sull'aggressione al Sindaco non ha nulla da dire: nemmeno tre centesimi di commento. Buon padrone.

L'*Adriatico* .....

Ma, veramente, che cosa è l'*Adriatico*? che cosa rimane di quel povero giornale che un galantuomo chiamato Sebastiano Tecchio fondò, diresse e onorò, per la bellezza d'un'idea? Rimane un pezzo di carta, costretto a stampar le lodi di una sentenza di Corte d'onore che lo bollava come giornale acquistato da uomini e gruppi anche «per la difesa di interessi particolari», soltanto perchè quella sentenza proclamava onesto il padrone e.... in «buona fede» il mortale nemico! E tuttavia, poichè la democrazia veneziana non parla per altra voce, bisogna pure ascoltare, per quanto screditato sia il pulpito.

L'*Adriatico*, dunque, trova nella turpe cagnara inscenata ieri l'altro dal socialismo veneziano, il profondo significato di una protesta generale contro «la signoril Giunta Grimani», tarda, unilaterale, monocorde (*sic*); — trova che le manette e le baionette (perchè non anche i cannoni? gli artiglieri c'erano) eran poste a fronteggiare una cittadinanza fieramente ribelle a una parte politica, in nome di alti ideali; — trova che le «gazzarre inutili e i tafferugli e gli atti scortesi», (non altro) avvenuti «in qualche momento e in qualche località», furon dovuti allo intervento di «elementi sconosciuti, capitati all'ultima ora», quelli, per esempio, che da un'ora assediavano Ca' Farsetti in attesa del Sindaco! — trova elegante di dire che il Sindaco «scendeva dalla sua gondola patriziale» (veramente si dice «patrizia»; ma, per carità, s'accomodi), per colorire di lusso e di aristocratico la modesta imbarcazione di proprietà municipale che si onorò di trasportare un giorno Riccardo Selvatico, sindaco non patrizio, e chi sa? forsanco qualche assessore anche più intellettualmente democratico; — l'*Adriatico* trova che i socialisti ribadirono gli «argomenti» dei comizi, e che l'assessore Garioni «portò dei lumi» (in gergo ferroviario, lampista), ma non sufficienti; e sentenzia che la discussione «naufragò nelle chiacchiere.» L'*Adriatico* insomma usa il più rancido e volgare linguaggio popolaresco, dopo avere — badi il lettore — *dopo avere scrupolosamente evitato di dire una sola parola sull'argomento, durante tutta l'agitazione per la questione spedaliera.*

Perchè, viva il cielo, noi non domandiamo alla stampa avversaria, se di stampa creda di meritare il nome e il credito, nè approvazioni nè aiuti; domandiamo anzi discussione, polemica, lotta: ma non di parole, non di lamentevoli luoghi comuni, non di retorica slombata, non di ciarlatanesca eloquenza mitingaia; bensì di idee, di fatti, di argomenti.

Prendete, o avversari, prendete il discorso dell'assessore Garioni, e confutatelo: là non dev'essere difficile, se naufragò nelle chiacchiere; e discuteremo. Ma finchè ci ammanirete dei commenti ai gravi fatti cittadini sullo stampo di quello di ieri, avremo il diritto di dirvi: «siete dei servitori dei socialisti».

E servitori licenziati.

Sa Iddio quante volte vi bollarono di disonesti, di venduti, di camorristi; sa Iddio quanto tripudiarono della surricordata sentenza della Corte d'onore; sa il vostro Direttore quali ignominiose ingiurie egli abbia dovuto ritorcere, e non soltanto a parole, al sig. avv. Musatti. E voi oggi gettate il ponte e tendete la mano. Dovete avere una felicissima digestione. E devono impensierirsene quei radicali e quel repubblicano (crediamo basti il singolare) che iersera, a lumi spenti e fra quattro pareti, pensaron bene di intervenire, con offembachiana rapidità, nel dibattito.

Viva il blocco, diciamo dunque; il blocco Florian-Orsi-Pietriboni, il blocco Bordiga-Musatti-Fradeletto. Sembrano assurdi, ma che c'è di assurdo in politica? e se l'*Adriatico* rappresenta, oltre che interessi particolari, anche qualcheduno....

Intanto per una gretta, meschina, vergognosa partigianeria non si leva in Venezia una voce virile, oltre la nostra, a stigmatizzare la violenza.

La violenza e l'ipocrisia.

Perchè i consiglieri socialisti, spaventati dalla bufera per essi scatenata, si affrettarono a proclamarsi (secondo i resoconti dei giornali: non c'è diffamazione, avv. Musatti) «trascinati» nel movimento;

— Si affrettarono a dire che non comunicarono nei loro comizi le deliberazioni e i voti dei medici comunali *ad essi contrari*, perchè a loro i medici *dissero diversamente* (secondo i resoconti dei giornali: non c'è diffamazione, giureconsulto Florian);

— e alla fine della giornata rivoluzionaria, essi, promotori dell'agitazione, lanciarono alla folla sobillata un proclama invitante «a non raccogliere nessuna provocazione, a non dare pretesto a repressioni», alla calma, alla serenità. E questo monumentale documento di... abilità, essi comunicarono la sera stessa al *Gazzettino* e all'*Adriatico*; non a noi, chè il commento sarebbe stato bruciante, come — forse — brucerà oggi.

Ma, all'odore, i tartufi s'eran riconosciuti.

Un plebiscito di simpatia verso il Sindaco

La giornata di ieri deve esser stata, dopo l'amarezza di lunedì, di grandissimo conforto per l'illustre nostro Sindaco, per il conte Filippo Grimani.

La notizia, infatti, delle volgari offese alle quali era stato fatto segno mentre si recava a compiere il dover suo in Consiglio Comunale, ha suscitato in tutta Italia un'ondata di indignazione.

Da ogni città d'Italia, da sindaci, da consiglieri comunali e provinciali, da senatori e da deputati di ogni partito, da eminenti personalità, gli sono pervenuti ieri centinaia di telegrammi e di lettere di protesta, dimostrazione questa, nel medesimo tempo, dell'altissima stima della grande ammirazione, del molto affetto cordiale onde l'illustre uomo è circondato.

Si tratta di un vero commovente plebiscito che iersera a tarda ora continuava a manifestarsi con nuovi telegrammi, e continuerà certo ancora a render più solenne più eloquente la spontanea protesta.

Esposizione di cuscini artistici

Siamo informati e rendiamo noto ai nostri lettori, che un Comitato di gentili signore lavora attivamente per promuovere nel prossimo Aprile, e probabilmente nel giorno di S. Marco, una esposizione di cuscini artistici, a scopo di beneficenza.

Sarà una gara di buon gusto e di trovate gentili.

Pubblichiamo un primo elenco di nomi delle offerenti: Contessa Rosanna Marcello L. 20 — Signora Teodolinda Battaggia L. 5. — Baronessa Bianchi L. 5 — Famiglia cav. Granziotto L. 10 — Signora Anna Schiff Levi, L. 10 — Signora Belletti Clementi L. 5. — Contessa Erminia Donà dalle Rose 2 cuscini — Signora Amalia Tonolo 2 cuscini — signorina N. N. 1 cuscino, — Contessa e contessina Medin, 5 cuscini.

Una borsa di studio della Banca Veneta

La Banca Veneta che aveva già istituito una prima borsa di viaggio la quale ha fatto la fortuna dell'ex-studente Paleani che dopo di aver dimorato per qualche tempo in Inghilterra venne nominato segretario capo della Camera di Commercio italiana di Bruxelles, ha deliberato, nella sua illuminata munificenza, presso l'Associazione antichi studenti di Ca' Foscari, d'istituirne una seconda da accordarsi egualmente a titolo di premio a uno dei migliori licenziati della Scuola, perchè *lo aiuti* a fare un viaggio e una breve residenza in un paese estero allo scopo di impratichirsi nell'uso della lingua ivi parlata.

Uno spettacolo studentesco di beneficenza al teatro di Santa Margherita

Come è già stato annunciato, giovedì 6 corrente, alle ore 16, nel teatro di S. Margherita, gentilmente concesso dal signor Sebellin, avrà luogo lo spettacolo studentesco a beneficio dell'Istituto Coletti. Scelti numeri di musica, danza e recitazione ci promettono un felicissimo esito. Al piano siederà lo studente Tullio Savinelli — Con la consueta, squisita gentilezza il piano sarà offerto dallo stabilimento Sanzin e C.

Modificazioni all'orario dei servizi marittimi

L'orario della linea XII della Società Nazionale dei Servizi Marittimi viene modificato nel senso di ritardare di 24 ore la partenza dal porto di Venezia a cominciare dal 4 corrente, e l'arrivo a Venezia ogni sabato mattina a cominciare dal 14 corrente.

Militi fiorentini della Croce Rossa di passaggio da Venezia

Domani transiterà per la stazione di Venezia l'Ospedale della Croce Rossa Italiana N. 4, al comando del prof. Badnel, di ritorno da Belgrado e diretto a Firenze, sua sede, per dove partirà col treno delle ore 14.25.

Associazione della Stampa Veneta

Domenica doveva aver luogo l'assemblea generale dei soci per l'approvazione del bilancio 1912, la discussione di alcune modificazioni allo Statuto sociale e la nomina delle cariche.

Il secondo argomento però richiedeva la presenza di almeno un terzo dei soci. Tale non essendo il numero degli intervenuti, l'assemblea è stata rimandata per la seconda convocazione a domenica 9 corrente alle ore 14.

Nello stesso giorno si terrà l'assemblea dei soci della Cassa di Previdenza.

Un grave lagno
Il vagabondaggio in Ghetto Nuovo

Riceviamo:

«Domando al commissario di P. S. del Sestiere di Cannaregio, quando penserà di fare in modo che un'assidua sorveglianza venga esercitata in Campo di Ghetto Nuovo che è diventato addirittura una scuola di corruzione, di ladri e teppisti ecc. Dalla mattina appena leva il sole, alla sera a mezzanotte con i fanali accesi, vi si vedono ciurme di ragazzi di tutte l'età, e per disgrazia e vergogna, bambini dai 5 ai sei anni, che giuocano d'azzardo, molestano i passanti, gli abitanti ecc. I più grandi mandano i più piccoli a rubare, poi si fanno consegnare quanto hanno rubato, abusando sulla loro forza.

«Sarebbe ora che le autorità prendessero un energico provvedimento, facendo sorvegliare il Campo specialmente alla domenica, quando organizzazioni di vagabondi sfruttano i ragazzi che lavorano del denaro guadagnato durante l'intera settimana.

«Spero che si vorrà provvedere a tanta indecenza. — *Baldrocco Marco.*»

Nel Dipartimento
Tiri di cannone in mare

Nel giorno 13 volgente mese verranno eseguiti tiri di cannone sul fronte a mare. Un'ora prima del tiro saranno inalberate due bandiere rosse, una sul litorale ed una sul faro di Malamocco.

Lo specchio d'acqua pericoloso avrà un raggio di circa 6 chilometri.

Qualora per circostanze atmosferiche o altro, i tiri non si eseguissero nel detto giorno, essi verranno rimandati ai giorni successivi.

Letture e conferenze

L'errore di Napoleone
Ezio Maria Gray all'Università Popolare

Si parla di Napoleone? E tutti accorrono ad udire. Dai nostri bisnonni, che hanno avuto la sua imagine incisa a caratteri di sangue nel cuore e nel cervello, che hanno levato tante volte la voce ad esaltarlo o a maledirlo, a noi s'aduna ancora per trasmissione atavica tale immanente e quasi religiosa curiosità per il grandioso fenomeno napoleonico, che il suo nome basta ad attirare intento un pubblico che si commuove e che si esalta. Ieri sera un valoroso cultore di studi sul grande Bonaparte, Ezio Maria Gray, ha parlato di Lui, e la sala maggiore dell'Ateneo Veneto era gremita di ascoltatori.

Eppure è difficile parlare di Napoleone — intendiamo parlarne per grandi sintesi rappresentative, non per illustrazioni analitiche — dopo che il Taine ha acutamente ricalcato la maschera del Bonaparte sulla fisionomia di un *condottiero* italiano del Quattrocento, e dopo che, da oltre un secolo, s'affanna intorno al grande tumulo una folla di esegeti fisio-psicologi. Ma Ezio Maria Gray è stato ragionevolmente e brillantemente modesto, e nella sua lucida, ricca e smagliante orazione non ha preteso di dimostrare che Napoleone sia stato portato al trono e a S. Elena dalle maggiori o minori dimensioni di una qualsiasi parte del suo corpo, nè ha voluto somministrare postumi consigli all'Imperatore sulla condotta che sarebbe stato opportuno tenere in questa o in quest'altra circostanza, ma si è limitato a considerare e ad illustrare la causa del fulmineo dissolversi della sua potenza dopo i primi rovesci della fortuna.

E la causa sarebbe stata, secondo Ezio Maria Gray, l'eccessivo assoluto dispotico accentramento in sè stesso di ogni potere, di ogni decisione, di ogni iniziativa che Napoleone ha durante tutto il suo regno imposto.

E il brillante conferenziere documenta la sua osservazione con copia di documenti; e in pochi tratti vigorosi, con aneddoti scultorii, egli rievoca la figura dell'Imperatore incombente sempre, vigile e severo, su tutti i suoi dipendenti, dai re vassalli ch'egli ha creato e che non sono che i suoi rappresentanti devoti ad ogni suo cenno, ai generali, ai ministri, a tutti i funzionari alti e bassi del suo impero. Egli aveva abituato tutti ad obbedire passivamente e macchinalmente a lui, che solo pensava, voleva, ordinava; così che quando la sua mente stanca ed il suo organismo minato da vent'anni di tensione immane non furono più in grado, per un momento, di funzionare con la solita fulminea potenza, tutto intorno a lui, inacidito per la mancanza del soffio vitale che egli solo infondeva, crollò.

E tutti lo tradirono coloro che egli aveva con prodigalità beneficato, innalzato, protetto, perchè appunto compresero che, finito l'uomo, sarebbe finito il regime, e si affrettarono perciò a farsi umili servi dei ritornanti Borboni. Ed egli stesso lo comprese: chè, scrivendo l'atto di abdicazione, quando le baionette straniere si avanzavano su Parigi per porre sul trono Luigi XVIII, egli non scrisse di abdicare in favore del figlio, che dopo le preghiere degli ultimi devoti che speravano che il Re di Roma, protetto dal nonno imperatore d'Austria potesse continuare l'impero.

Egli credette un momento di poter resistere; volle chiamare a sè il popolo, il popolo che ancora lo adorava, perchè egli lo aveva condotto alla gloria, sebbene attraverso tanto sangue, e l'aveva beneficato, e vedeva in lui il solo uomo capace di impedire il ripristino degli antichi sistemi feudali; ma rinunziò al progetto di un momento. Perchè, avesse pur potuto, anche dopo Waterloo, respingere miracolosamente il nemico, che sorgeva d'ogni parte, non avrebbe mai potuto la Francia godere della sua vittoria, perchè finchè egli c'era, l'Europa l'avrebbe combattuto.

Dopo aver estesamente trattato questo argomento con forma attraentissima, Ezio Maria Gray, illustra e spiega l'adorazione del popolo francese per quella gigantesca figura che aveva guidato attraverso il mondo la rivoluzione francese. E una magnifica manifestazione di tale adorazione fu quella che salutò l'arrivo del feretro di Napoleone da S. Elena a Parigi. Con una visione piena di poesia e di forza, l'oratore descrive la commozione intensa della folla imponente che assiste al corteo; descrive il corteo in cui s'accolgono gli avanzi, pallidi per ricordi gloriosi o turbati per i tradimenti dell'ultima ora, della gloriosa epopea; ecco il bianco cavallo prediletto dell'Imperatore: il popolo lo riconosce e un fremito corre per la folla stipata. Nel cortile del palazzo degli Invalidi sono raccolti i granatieri della vecchia Guardia: prima che il carro funebre entri un ciambellano s'avanza ad annunzia — come una volta — L'Imperatore! E i vecchi eroi si mettono sull'attenti, piangendo. In fondo, circondato da tutta la famiglia reale, e dai ministri, dai dignitari, sta il Re, Luigi Filippo si scopre, e profondamente saluta la bara: i Gigli si piegano davanti all'Aquila, il Re saluta la Rivoluzione.

Un'ovazione calda, vibrante, unanime viene tributata alla fine della conferenza dal magnifico pubblico al valoroso e affascinante oratore.

★ Questa sera, nell'Anfiteatro di chimica del R. Istituto Tecnico il capitano del genio ing. Alessandro Guidoni parlerà sul tema: *I dirigibili.*

La conferenza di Enrico Corradini

Enrico Corradini che sta in questi giorni curando a Genova la messa in scena d'un suo novissimo dramma di carattere nazionale: «Le vie dell'Oceano», sarà fra noi la sera del prossimo martedì, 11 corrente, per ripetere nella sala maggiore della Fenice quella sua orazione, *Nazionalismo e Democrazia* che gli procurò già tanto plauso a Roma, dove egli dovette leggerla una seconda volta per coloro che non avevan potuto trovar posto la prima volta.

A Venezia è ancora vivo il ricordo di quella mirabile rievocazione e filosofica della guerra libica, che il Corradini pronunciò l'anno scorso, con successo entusiastico, al teatro Rossini, gremito del miglior pubblico cittadino.

Anche alla prossima conferenza del nobilissimo scrittore fiorentino, il quale intende l'arte sua come un indefesso sacerdozio di propaganda e di elevazione nazionale, il pubblico veneziano farà senza dubbio le più liete accoglienze.

I biglietti, che sono messi in vendita in numero limitato secondo la capacità della sala, è una lira, si troveranno da venerdì corrente al camerino dei teatri Rossini e Malibran, sotto le procuratie.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo

La conferenza di Venerdì prossimo sarà tenuta dal prof. Antonio Trevissoi, insegnante a Treviso ed avrà per tema: «Aviatori invisibili».

I profumi, questi aviatori invisibili, il culto de quali è antichissimo, come la civiltà, hanno una storia interessante e curiosa quanto la Moda.

Ingresso centesimi cinquanta.

Gli azionisti delle Conferenze di Beneficenza e loro famiglie hanno libera entrata.

L'odierna conferenza su Henri de Regnier

Ricordiamo che oggi alle 17, al Circolo Filologico, il prof. Henri Gambier terrà la sua annunciata conferenza su Henri de Regnier, il poeta simbolista adoratore di Venezia.

Varie di Cronaca

Una visita istruttiva dei marinaretti della "Scilla,,

Gli allievi del corso tecnico e della classe VI elementare della Nave Asilo Scilla, accompagnati dal maestro Nardelli, si recarono, giorni or sono, nello Stabilimento Tipografico Scarabellin per farsi un idea chiara del progresso della stampa e vedere in pratica tutto il lavoro tipografico che ad esso si connette.

I signori Scarabellin oltre a concedere la visita in giorno ed ore straordinarie di lavoro, accolsero i marinaretti con vera cordialità, ed offrirono loro in fin di visita un piccolo rinfresco. E gentilissimi furono pure gli operai dei diversi reparti tipografia, macchine, litografia e legatoria, dove i piccoli visitatori ebbero i necessari schiarimenti su oggetti e operazioni. Così poterono completare nel modo più razionale e divertente insieme, le loro cognizioni intorno alla grande invenzione della stampa ed avere esempi diversi di laboriosità, di cortesia e di benevolenza.

Minaccie che sfumano

Lunedì verso le 4, certo Loro Angelo d'anni 35, affittacamere in Calle dei Fuseri 3217, veniva a vivace diverbio con l'inquilina Conte Cellina fu Cristoforo, per i soliti futili motivi e la minacciava con un coltello. Un furiere di marina che passava di là riuscì a dividere le contendenti. La Conte corse in Questura a sporgere denuncia contro la Loro, la quale dal suo canto si giustificò dicendo che durante il diverbio essa teneva casualmente in mano il coltello in menzione, ma senza intenzioni minacciose. Venne rilasciata e denunciata alla Procura del Re

Ladro messo in fuga

Ieri l'altro, verso le quattro del pomeriggio si presentava alla fabbrica ricami della ditta Levi, un giovane diciottenne biondo e sbarbato il quale spacciandosi per il garzone di un fabbro-ferraio che pochi giorni prima aveva effettuato dei lavori nel negozio cominciò a staccare dai muri le condutture di piombo. Intervenuta la Direttrice per avere spiegazioni su quel lavoro di disfacimento il giovanotto abbandonò la conduttura per terra dandosela a gambe. Per tuttociò si ebbe un danno di 35 lire che venne denunciato alla Questura.

Una pompa

Certo Baldasi Francesco aveva lasciato il 28 scorso nell'atrio del *Pilsen* una pompa stantuffo a pressione. Ritornato ier per riprenderla, non ve la ritrovò più.

Una donna all'asilo

Ieri sera verso le quattro i vigili Sambin e Pelarchin incontravano nei pressi della Maddalena, tre donne ubbriache fradicie. Due di esse si diedero alla fuga barcollando malamente, mentre la terza certa Mioni Giovanna fu Sante d'anni 44, abitante a Cannaregio 1617, la si dovette trasportare all'Asilo debli ubriachi.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 4 marzo

Kupa, a. u. da Fiume con 7 passeggeri.

Partenze del 4 marzo

Kupa, a. u. per Fiume con passeggeri.
Bosnia, ital. per Costantinopoli con passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 3 marzo

Apsheron, belg. da Costanza, olio min.

Arrivi del 4 marzo

Stromboli, norv. da Bergen, merci.

Partenze del 4 marzo

Hangarland, nov. per Poti, vuoto.
Joseph Chamberlain, per Nicolajeff, vuoto.
Achille, a. u. per Fiume, vuoto.
Plata, ital. per Genova, merci.
Bosnia, ital. per Costantinopoli, merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Stamboul, ingl., da Newcastle, con carbone.
Dulcie, ingl., da Barry, con carbone.
Werhaven, ingl., da Methil, con carbone.
Tramp, ingl., da Swansea, con carbone.
Heurih, ingl., da Barry, con carbone.
Rupezza, Spagn., da Barry, carbone.
Frixos, ingl., da Barry con carbone.
Concetta B., ital., da Huelva con minerali.
Westfalen, ingl., da N. Waterwey, carbone.
Northam, ingl. da Barry, carbone.
Alexander Veutzell, ingl. da Newcastle, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 4. — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 140 — Cereali 15 — Cotoni 4 — Varie 128 — Per la Ferrovia 41. — Totale 328.
Scaricati 71.

La beneficenza

Per la Mezzaluna Rossa

Il Console di Turchia a Venezia, signor Vitalis Effendi Franco, desidera portare a pubblica conoscenza che furono elargite a favore della Mezzaluna Rossa, dalle signore: Bollon di Marsiglia L. 20; M. M. di Venezia 10; N. N. L. 2.20 augurando che altri vorranno concorrere a sostegno di questa pietosa Istituzione.

Ai "senza tetto,,

Durante il mese di Febbraio u. s. fugono ricoverate in quest'Asilo 3830 persone, e precisamente: 2950 uomini, 644 donne e 236 ragazzi, con una media complessiva di 136 persone per ogni notte.

★ **Alla Nave Asilo Scilla** lire 2 dal prof. Gustavo Griffi per onorare la memoria del sig. Alessandro Beffagna ufficiale dei garibaldini superstite dei Mille — Il sig. N. N. lire 5 — Lire 20 dal signor Giovanni Vianello in memoria della compianta Angelina Vianello Mansutti nel trigesimo della morte; lire 25 dal rag. Giovanni Bonivento per onorare la memoria del compianto Augusto Tagliapietra.

★ **Alla Colonia Alpina** — La famiglia Massari nell'anniversario della morte del sig. Emanuele Massari fu Antonio lire 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto. — Il piccolo Adolfo ha offerto lire 3.10 ricavate da una pesca fatta in casa sua — Nel trigesimo della morte del comm. Federici Emilio la signora Anna Luigia Barisani lire 20.

★ **Al Patronato «Pro-Schola**: Nel primo anniversario della morte del compianto Emanuele Massari fu Antonio la famiglia lire 450.

★ **All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita** — La signora Emma Tiretta Mandelli lire 50 per mesta ricorrenza — I signori G. B. Munarini ed Elvira Vareton lire 40 per onorare la memoria nell'anniversario della morte del signor Pietro Vareton — Il barone Alberto Treves de' Bonfili ha versato lire 50 per onorare la memoria della compianta signora N. D. Contessa Marina Tiepolo.

★ Il signor Giovanni Vianello per onorare la memoria della compianta sua consorte signora Angelina Vianello nata Mansutti nel trigesimo della morte ha fatto le seguenti offerte:

All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita lire 40 — All'Istituto dei Cronici L. 40 — All'Asilo Nave Scilla lire 20.

★ **Alla Società Veneziana contro la Tubercolosi** (Dispensario Antitubercolare) L. 20 dal la nobile signora Annina Barisani nel trigesimo della morte del comm. Emilio Federici

★ **All'Istituto Buon Pastore** — Dall'avv. G. B. Gastaldis lire 5 in morte del sig. Augusto Tagliapietra di Torcello.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Lotta contro la pellagra

La Commissione Prov. Pellagrologica deliberò recentemente di scegliere uno dei Comuni della Provincia fra i più gravemente colpiti da pellagra per attuare in esso tutti i vari mezzi di lotta già impiegati in passato e per praticarvi ed esperimentarvi i nuovi provvedimenti di recente fissati, integrandoli fra essi ed intensificandoli onde studiarne attraverso un periodo di qualche anno la bontà e l'efficacia e trarne esperienza ed indirizzo per tutto il sistema di lotta contro la funesta malattia.

Il Comune prescelto fu Campolongo Maggiore ed ieri una Sottocommissione composta del prof. Enrico Locatelli, dell'avv. Gino Magrini e del dott. Piccini vi si recò per prendere sul sito tutti gli opportuni accordi colle Autorità locali, che con a capo l'avv. cav. Leoniero Valeggia avevano accolto con vero entusiasmo la deliberazione della Commissione Pellagrologica, dando tosto sicuro affidamento di cooperare con essa per il buon risultato dell'importantissimo esperimento.

All'adunanza che ebbe luogo nel Municipio intervenne l'intero Consiglio Comunale, i Parroci delle tre frazioni, il medico ed i maggiorenti del paese. Doveva intervenire anche l'on. Foscari che si interessò vivamente di tale iniziativa, ma ne fu poi impedito per altro impegno.

Fu esposto dalla Sottocommissione in forma semplice e familiare il programma già concretato, dai mezzi di propaganda istruttiva ai mezzi di profilassi, di cura, di miglioramento delle abitazioni, dell'alimentazione, dell'igiene, delle culture agricole, ecc. e furono fissate le basi dell'azione che comincierà senza indugio, mediante il concorso volonteroso e concorde di autorità e di cittadini, colla viva speranza che possa venirne la liberazione del paese dal morbo che lo funesta ed ammaestramento ed esempio per l'avvenire e per gli altri Comuni.

I cavalli stalloni della provincia

Ecco l'elenco dei cavalli stalloni approvati per la monta nella Provincia di Venezia, come ci è comunictao dalla prefettura:

1. *Caesar* di proprietà del cav. Francesco Zuzzi di S. Michele al Tagliamento.
2. *Nilo* id. id.
3. *Nay*, id. id.
4. *Fanfulla*, id. id.
5. *Vandalo* dell'avv. Foligno di Portogruaro.
6. *Adone*, del sig. Bortolussi di Gruaro.
7. *Baldo* del signor Angelo Perissinotto di Fossalta di Piave.
8. *Zolfanello*, del signor Vittorino Vergerio di Grisolera.
9. *Leopoldo*, del d.r Brasi di Noventa di Piave.
10. *Lampo* del signor Felice Carraro di Campolongo Maggiore.

Un furto a Zianigo

MIRANO — Ci scrivono: 3

(rit.) — Nella notte dal sabato alla domenica nella vicina frazione di Zianigo fu commesso un furto che per l'audacia dei ladri, tutt'ora ignoti, ha destato impressione tra quella popolazione. Il derubato è il pizzicagnolo Ruffato Pietro, abitante in via Desman al bivio per Castelliviero. I ladri rotta, con un palo la inferriata della finestra della cucina, penetrarono nell'abitazione del Ruffato e infilata la porta del negozio fecero colà man bassa dei generi di pizzicheria.

Dal rianterreno passarono al piano superiore ed attraversata una stanza dove dormivano una piccola domestica di anni 11 con un ragazzino del pio luogo, entrarono nella camera dei coniugi Ruffato. Dal cassettone rubarono circa lire 500 che il Ruffato prima di andare a riposare aveva depositato.

I Ruffato la domenica mattina si svegliarono tardi e provarono la ingrata sorpresa. Dal negozio notarono la mancanza di varie forme di formaggio; di pacchi di zucchero e caffè, scatole di tonno e sardine, cotone e baccalà per un danno di 1300 lire.

Teatro. — Come ieri con « Serenissima », magnificamente interpretata, anche questa sera con « L'avvocato Luganegher » il bravo Alberto Brizzi e tutti gli artisti della compagnia Città di Venezia, hanno entusiasmato il numeroso pubblico che affollava il teatro Erico. Gli artisti furono chiamati molte volte al proscenio.

Buona usanza. — Ricorrendo domani (5 marzo) il secondo anniversario della compianta signora contessa Filomena Cappello il marito comm. Antonio Sorgato ha elargito lire 20 al locale Asilo Infantile. I colleghi in amministrazione di questa Opera Pia ringraziano a nostro mezzo il loro presidente comm. Sorgato per l'oblazione.

COLO — Ci scrivono 4

Per una cassetta postale. — Il pubblico reclamava da tempo (e dalle nostre colonne ne abbiamo fatto cenno altra volta) una nuova cassetta postale, situata in posizione comoda, essendo insufficienti le due attualmente in uso, alla Bassa ed all'Ufficio postale.

Per accordi molto opportunamente presi fra il Municipio e la Direzione delle Poste in Venezia, tale nuova cassetta venne definitivamente concessa, e sarà quanto prima infissa in uno dei fabbricati centrali di Corso Mazzini.

BELLUNO

La Decauville nell' Agordino

BELLUNO — Ci scrivono 4

Un'altra riunione ha avuto luogo l'altro ieri ad Agordo in una sala di quel Municipio, alla quale presero parte alcuni rappresentanti i Comuni di quel Distretto.

Nulla ancora i rispettivi consigli comunali avevano deciso a proposito di accordare o meno il permesso alla *Montecatini* proprietaria delle Miniere per la posa di un binarietto « Decauville » lungo la strada Bribano-Agordo (chilometri 27 cira), binarietto che dovrebbe tagliare l'arteria ben diciassette volte.

Alla adunanza è intervenuto, fra altri, l'ing. Donegani amministratore delegato della « Montecatini », il quale si è affrettato a far sapere, in modo speciale, che se non venisse dato parere favorevole per la posa del binarietto « Decauville » la Società ricorrerebbe *certamente* alla *installazione* di una filovia.

Dal canto nostro speriamo che lo spauracchio della « Teleferica » — la quale importerebbe la spesa di un milione e mezzo — non debba impressionare i consigli comunali del Distretto di Agordo.

Giovine donna uccisa all'estero col cognato

Il console di Norimberga ha informato l'ufficio locale del Municipio che la sera del 23 del mese passato a Ludwigshafen, importante città nel Palatinato, sulla sinistra del Reno, avvenne un fatto gravissimo.

Una giovane donna di Belluno tale Garna Mattea Anna di circa anni venticinque, era stata uccisa assieme al cognato col quale era stata trovata in flagrante adulterio dal marito.

La giovane donna, che ha la famiglia in borgo Pra, era partita da Belluno anni addietro e si era recata nel Trentino a lavorare con altre ragazze. Ivi fece relazione con tale Valaschini, un giovane della provincia di Bergamo, che dopo poco la condusse in isposa.

Per il matrimonio la Garna venne a Belluno e poco dopo ripartì col marito alla volta della della Baviera, ove si trovava un fratello del marito suo, quel fratello col quale essa aveva contratto di recente relazione intima, relazione che costò ad entrambi la vita.

Null'altro in particolare si sa sul fatto gravissimo.

Denunciati

Sono stati deferiti alla autorità giudiziaria i giovanetti Dal Molin Angelo fu Giovanni e Casanova Antonio di Battista da Sospirolo. Entrambi, mentre erano a pascolare alcune pecore nella località Palo di Caseratta, in quel Comune, accesi fiammiferi per riscaldarsi, causarono un incendio di cespugli e di alberi su per la montagna.

L'incendio fu domato dopo molto lavoro da parecchi accorsi.

FELTRE — Ci scivono 4

Il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, avendo potuto constatare il non indifferente sviluppo preso dai gabinetti e dai laboratori di chimica, fisica e merceologia annessi alla R. Scuola media di commercio (sviluppo dovuto all'opera intelligente del direttore sig. Paolo prof. Segato e del prof. Ponte) ha inviato un sussidio straordinario di lire 1500.

PADOVA

Telegrammi al Sindaco di Venezia

PADOVA — Ci scrivono 4:

Al Sindaco di Venezia conte Grimani, in seguito ai noti avvenimenti di ieri, furono spediti i seguenti telegrammi:

« Impotente quanto malvagia violenza socialista onora grandemente Voi, illustre Magistrato, che personificate il senno e la virtù di Venezia. — *Ing. Manzoni*, presidente Associazione Vittorio Emanuele III. »

« Associazione universitaria *Cavour* indignata volgare insulto patito, opera teppismo socialista, coglie occasione esprimerle deferenti omaggi. — *Mazzaroli*, presidente ».

Telegrafarono anche molte personalità della politica, della scienza e del commercio.

Esercitazioni di tiro

Nelle esercitazioni di tiro di ieri con la carabina Flobert il numero dei giovanetti è stato di 50 e tra i migliori tiratori della giornata riuscirono i signori: Pennello Antonio con punti 48, Marconcini Bruno con punti 42, Fiorentini Alfredo con punti 39, Giacometti Achille con punti 38, Giacometti Giovanni con punti 37, Bianchi Emilio con punti 35.

L'iscrizione per detto tiro viene protratta per tutta la corrente settimana, avvertendo che non occorre alcun documento e basta solo l'assenso del padre, anche verbale.

Alla Società Solferino e S. Martino

E' uscito il *Bollettino della Società Solferino e S. Martino* presieduta dal senatore Arrivabene. Come è noto, la Società oltre che curare la manutenzione dei monumenti ed ossari di San Martino estrae annualmente 100 premi da lire 100 fra i reduci del '59. Con importante innovazione è stato ora stabilito di ammettere ai benefici del concorso ai premi anche i reduci dalle ultime guerre coloniali. Si sta ora provvedendo a finanziare la felice iniziativa.

Dal primo gennaio 1912 si inscrissero una trentina di nuovi soci.

Una sciagura automobilistica a Potedibrenta

Una sciagura automobilistica è accaduta oggi nel pomeriggio a Pontedibrenta; ne rimasero vittime il co. Ferdinando Marcello da Piombino Dese e il suo chauffeur.

L'automobile, proveniente da Mestre e diretto a velocità ordinaria verso Padova, era giunto al ponte sul Brenta quando per un guasto improvviso si staccò la ruota anteriore di destra. La automobile, invano trattenuta dal guidatore che aveva dato mano ai freni, dopo avere piegato violentemente sul fianco dtestro, deviò fortemente andando a sbattere contro i paracarri del ciglione.

L'urto fu di una violenza straordinaria; il rumore dello schianto venne udito da lontano.

Tosto fu un accorrere sul luogo di gente desiderosa di portare aiuto ai pericolanti. Con grande stento dalla vettura sconquassata che giaceva sull'orlo del profondo fossato fiancheggiante la strada, furono tratti i due viaggiatori.

Il conte Marcello si lagnava di dolori al petto e presentava varie contusioni alla testa. Lo chauffeur aveva riportate profonde lacerazioni alla bocca prodotte dai frantumi delle vetrate dell'automobile.

In vettura i feriti, dopo le prime medicazioni, furono d'urgenza trasportati a Padova.

Assemblea di liberi docenti

Nell'Aula L della Università si è adunata l'Associazione dei liberi docenti per discutere le proposte formulate dalla Commissione direttiva in merito al nuovo progetto di legge.

I presenti formularono un complesso di voti che saranno sottoposti alla considerazione del Ministro, del Senato e del Parlamento.

Venne infine nominato a vice presidente il prof. Vigliani.

Si costituisce

Si è costituito alla P. S. un terzo complice nel furto in danno della ditta Polacco, l'altro giorno pubblicato. Si tratta dell'ex giornalaio Marco Ansoso, marito della Valerio, nella di cui casa fu sequestrata la refurtiva.

Ladro arrestato

Stanotte i carabinieri arrestarono in quel di Noventa certo Lorenzo Furlan fu Luigi, custode dell'acquedotto, perchè fu trovato in possesso di una gallina di furtiva provenienza. Fu passato ai Paolotti.

Colto sul fatto

Stamane certo Ferdinando Staráro, pregiudicato di Conca di Rame (Rovigo) fu sorpreso nel palazzo Brunelli-Bonetti in Via Forzati, 5, mentre stava rubando un pastrano del muratore Gio. Batta Lazzarotto. Il furfante veniva trattenuto dall'operaio finchè sopraggiunsero gli agenti che lo trassero a S. Chiara.

Calzolaio ferito

Venne medicato al nostro ospitale il calzolaio Massimo Magnasciutti, abitante in Borgomagno 227. Venuto a questione col suo padrone di casa Ettore Pampaiola aveva avuto la peggio riportando delle lesioni giudicate guaribili in 10 giorni.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 4:

Beneficenza. — Il cav. dott. Gino Crescini per festeggiare il suo ritorno dalla Grecia, dopo quattro mesi di permanenza quale maggiore chirurgo della Croce Rossa, offri lire 100 a favore di questo Asilo infantile Umberto I.

ROVIGO

La seduta di oggi alla Camera di Commercio

ROVIGO — Ci scrivono 4

Oggi alle ore 14 ha avuto luogo l'annunciata seduta della Camera di Commercio sotto la presidenza del sig. Achille Bombardi Lavezzo. Alla seduta hanno partecipato moltissimi consiglieri.

Il presidente, aperta la seduta, ha commemorato con belle parole il compianto Vincenzo Ferrarese per ben 57 anni usciere-custode della Camera.

Il cav. Ricci, occupandosi della nota agitazione dei commercianti di Bologna, Ferrara e Rovigo per il cambiamento in accelerato del treno locale che parte attualmente da Bologna alle ore 8.20 ant. di modo che esso possa giungere alle ore 8.50 a Ferrara, alle 9.30 a Rovigo e alle 12 circa a Venezia anzichè più tardi — e ciò a vantaggio dei commercianti tutti — pregò il Consiglio di voler accogliere il desiderio sopra esposto e di voler perciò chiedere alla Direzione delle Ferrovie la partenza da Bologna del treno in parola alle 7.30 e che sia tramutato in accelerato facendo pratiche in proposito anche con le Camere di Ferrara e di Bologna.

Il cons. Chieregatti ha proposto che il Consiglio con suo voto abbia ad insistere presso l'Amministrazione ferroviaria perchè siano concessi alla stazione di Fratta biglietti di andata e ritorno per Padova, Ferrara, Bologna e Venezia.

Il Consiglio ha approvato le proposte dei consiglieri sigg. Ricci e Chieregatti.

Si è passato poi a trattare intorno al progetto di costruzione del nuovo Salone di Borsa.

Il presidente ha riferito che l'ing. Sinesio Cappello di Rovigo ha fatto omaggio alla Camera di un progetto di massima che importerebbe la spesa di Lire 100 mila circa.

Dopo alcune osservazioni dei consiglieri Ricci, D'Angeli, Favero, comm. Marchiori si delibera di nominare una commissione per gli studi del progetto.

Vengono nominati a membri della commissione i sigg. cav. Ricci, comm. Rossati e Ferruccio D'Angeli.

Su proposta dei sigg. cav. Ricci e comm. Marchiori, il Consiglio ha votato un plauso per l'ingegnere progettista.

Il Consiglio ha poi elevato per il 1913 l'importo dei contributi annui della Camera approvando i seguenti oggetti:

1. Contributo di lire 200 alle rappresentanze di commercio all'estero.
2. Contributi a scuole e ad istituti applicati alle arti e al commercio:

Istituto Tecnico di Rovigo L. 3000 — Istituto Tecnico dattilografia, 100 — Scuola Tecnica di Adria, 1000 — Scuola Commerciale di Badia, 100 — Scuola d'arti e mestieri di Rovigo, 300 — Scuola d'arti e mestieri di Adria, 200 — Scuola d'arti e mestieri di Badia, 200 — Scuola d'arti e mestieri di Massa, 300 — Scuola d'arti e mestieri di Polesella, 200 — Scuola d'arti e mestieri di Ficarolo, 100, — Scuola d'arti e mestieri di Trecenta, 100 — Università popolare di Rovigo, 50.

Per eventuali assegnazioni da attribuirsi nel corso dell'esercizio L. 50.

Borse di pratica commerciale all'estero L. 300.

Al Comitato di Navigazione interna di Rovigo L. 600 — Al Comitato di Navigazione interna di Milano, 50.

Concorso rete telefonica Massa Superiore L. 1000 — Impianto telefonico primo circuito Rovigo, 200 — Impianto telefonico secondo circuito Rovigo, 300 — Impianto cabina telefonica stazione Rovigo, 300 — Impianto cabina telefonica stazione di Adria, 100 — Stazione di pollicoltura, 1000 — Abbonamento Agenzia Stefani, 600 — Servizio per detto abbonamento, 800.

Per eventuali assegnazioni da attribuirsi nel corso dell'esercizio L. 300.

Società Ippica del Polesine Centrale Lire 50 — Assistenza operai emigrati, 100 — Acquicoltura e Pescicoltura Venezia, 20 — Museo Commerciale Venezia, 100 — Società Commerciale Adria, 300 — Sala Commerciale Badia, 300 — Società Zootecnica del Polesine, 150.

Per eventuali assegnazioni da attribuirsi nel corso dell'esercizio L. 180.

Il Consiglio ha inoltre approvato il bilancio preventivo 1913 della Camera e ha nominato il sig. Pietro Bergamasco a rappresentante della Camera nella Giunta di Vigilanza della Scuola Tecnica di Adria.

Cose ferroviarie

LOREO — Ci scrivono 4:

Più di una volta abbiamo insistito per il miglioramento del servizio ferroviario sulla Rovigo-Adria-Loreo-Chioggia e con piacere ora apprendiamo che la Direzione delle Ferrovie ha deciso di accelerare una coppia di treni, partenti rispettivamente da Rovigo e da Chioggia.

Con questo, però, non è ancora acquetato il lagno generale; infatti si desidera che venga attuata una quinta corsa in partenza da Rovigo nelle prime ore del mattino e da Chioggia nelle ultime ore della sera.

Non è chi non veda la grande utilità che questa necessaria innovazione porterebbe; perchè con essa sarebbe risolta l'attuale impossibilità di andare al mattino a Venezia e ritornare nella giornata.

Ci auguriamo che questo desiderio, espresso a mezzo nostro da tutti gli interessati, venga preso in considerazione e che si possa finalmente avere un servizio più consentaneo alle moderne esigenze.

Il nuovo ponte in ferro sull'Adige

BADIA POLESINE — Ci scrivono 4:

Sotto la direzione della Ditta impresaria Nathan-Uboldi di Milano, procedono alacremente, e sono già a buon punto, i lavori per la costruzione del nuovo ponte in ferro sull'Adige Badia-Masi.

Il faticoso impianto delle numerose palafitte è già terminato e tra qualche settimana incominceranno i lavori di fondazione delle pile e delle testate.

Il nuovo ponte — contrariamente a quanto scrivemmo — non potrà essere inaugurato prima dell'estate 1914.

LENDINARA — Ci scrivono. 4

Locanda Sanitaria. — Il Sindaco Brunetti con avviso 1. corr. avverte che sabato 8 corr. verrà aperta la locanda sanitaria per l'alimentazione curativa dei pellagrosi poveri.

Per iscriversi alla locanda suddetta occorre presentarsi il 6 marzo corr. nelle ore antimeridiane in questo Municipio.

La Locanda sarà aperta in locali delle Cucine Economiche.

ODERZO — Ci scrivono 4:

(T.). — *Società Operaia.* — Per le ore 14, in prima convocazione ed occorrendo alle ore 15 in seconda, di Domenica 9 corrente, nella sala di queste Scuole Urbane Maschili, è indetta l'Assemblea Generale ordinaria di questa Società Operaia di Mutuo Soccorso « fratelli Amalteo », per discutere il seguente ordine del giorno: Relazione della Presidenza — Relazione dei Revisori dei Conti. — Discussione del Bilancio 1912. — Nomina di due consiglieri in sostituzione dei signori Dominese Giovanni e Vizzotto Giuseppe, scaduti per anzianità e non rieleggibili. — Nomina di tre arbitri in luogo dei signori Cristofoletti cav. Gino, Molina Pietro e Montalto dott. Vincenzo.

Conferenza e prove agricole

ADRIA — Ci scrivono 4:

Ieri l'altro nella sala teatrale di Contarina, il dott. Bellino Lusiani della nostra Cattedra ambulante di Agricoltura, dinanzi a numerosi agricoltori, tenne una applaudita conferenza sul tema: « Lavori di rinnuovo e di ripasso ».

Dopo ciò nella tenuta del prof. Carrer seguirono diverse prove dell'aratro e del Coltivatore Venschi che riuscirono soddisfacenti a tutti i presenti.

La bella festa terminò con un banchetto di circa 40 coperti, inappuntabilmente servito nell'albergo Freguglia e in cui applauditi parlarono: il prof. Bellino Lusiani, il prof. Culatti e l'avv. Luciano Arcangeli di Contarina.

Istituto Filarmonico. — Ieri ebbero luogo gli esami degli alunni del nostro Istituto Filarmonico. I presenti erano 17 e 13 furono promossi.

UDINE

Arresto d'una spia austriaca

UDINE — Ci scrivono 4:

A Prepotto fu ieri arrestata dai carabinieri una spia austriaca. Si tratta di tal Ventini, vice brigadiere dei gendarmi austriaci. Era di sede a Cervignano, grosso centro a poca distanza dal confine.

L'arresto è avvenuto nel modo seguente: — Tale Ermenegildo Coeancig, messaggero postale sulla linea Casarsa-Spilimbergo, riceveva nel mese di maggio dell'anno scorso una lettera da Cervignano, a firma di certo Giovanni Vittori, nella quale lo si invitava a recarsi in Austria, dove gli si voleva offrire un lavoro assai lucroso. Il Coeancig rispondeva che nella sua qualità di messaggero postale, non comprendeva di che genere potevano essere quei lavori. Dopo alquanto scrivere il Vittori rispondeva che da lui si volevano i piani dei forti di Casarsa e Pinzano. Il messaggero postale si mise allora di accordo coi carabinieri e rispose che, mediante due suoi fratelli che erano muratori nella costruzione dei due forti suddetti, poteva procurargli i piani per il mese di marzo di quest'anno. Si misero di accordo di trovarsi in Albano, nei pressi di Prepotto, il 3 marzo alle 13.

Il brigadiere dei gendarmi austriaco si recò in quel giorno sul confine senza passarlo, e mandò a dire al Coeancig, per mezzo del suddito austriaco Vellica, che lo attendeva in un'osteria, perchè non poteva passare il confine.

Il Coeancig, a sua volta rispondeva che aveva in tasca i piani dei forti, ma che, essendo impiegato dello Stato, non si arrischiava ad entrare in Austria. Dopo tre o quattro biglietti di questo genere, il Vittori varcò il confine e giunse nell'osteria, dove lo attendeva il Coeancig. Era con lui anche il Vellica. Il Coeancig ubriacò quest'ultimo, e, quando cominciò a dormire, diede al Vittori le carte coi piani. Poi uscirono insieme, dirigendosi verso al confine che è a dieci minuti di strada. A un tratto il Coeancig lasciò cadere la mantellina — era questo il segnale per gli agenti appostati — e mentre stavano spazzolandola dalla terra di cui si era imbrattata, sbucarono da un viottolo di campagna alcune guardie di finanza guidate da un maresciallo, che prese per il petto il Vittori. Questi riuscì a svincolarsi dalla stretta e fuggì verso il confine, ma dai lati della strada comparvero carabinieri travestiti da operai, poveri straccioni ecc. che lo fermarono e lo tradussero in carcere insieme col Coeancig il quale poi fu rilasciato.

L'arresto di due giovani ladri

Ieri vennero arrestati certi Domenico Pittoritto di anni 16 e Riccardo Barazzino di anni 15, i quali entrati in casa della signora Ballo in via della Cernaia vi avevano rubati oggetti d'oro per un valore di lire 250.

Addosso ai giovani ladri furono trovati parecchi bollettini del Monte di Pietà che si riferiscono ad oggetti preziosi certamente compendii di furto.

Cade in una caldaia d'acqua bollente

Si ha da Osoppo, 4:

Ieri il piccolo Quinto Quirini, di anni 5, correndo per la cucina di casa sua cadde in una caldaia d'acqua bollente riportando gravissime scottature diffuse per tutta la superficie del corpo.

Qualche ora dopo, il povero piccolo tra atroci sofferenze cessava di vivere.

Convegno medico-magistrale contro l'alcoolismo

SACILE — Ci scrivono 4:

(A. R.) — Stamane alle 10.30 al Politeama Zancanaro, gentilmente concesso, ha avuto luogo un importante convegno antialcoolistico fra maestri di Aviano, Pordenone e Sacile. Aprì il numeroso convegno, lodandone le finalità, il Sindaco Zancanaro. A lui fece seguito l'avv. Fornasotto recando il saluto e l'adesione del Consiglio Scolastico Prov. di cui fa parte; accenna alle tristi condizioni della scuola e dei maestri. Naturalmente, è vivamente applaudito.

Per acclamazione, su proposta di Fornasotto, assumono la Presidenza il maestro Zanini, Presidente della Magistrale Friulana e il dott. Salvetti di Udine.

Il dott. Accordini riferisce sul tema: « L'alcoolismo rispetto alla scienza ». Egli divide le sostanze alcooliche in due specie: fermentate e distillate. Si sofferma su queste ultime, perchè le più usate dal popolo e parla delle azioni tossiche che esercitano nell'organismo umano.

Il maestro Fruch delle scuole urbane di Udine svolge il secondo ed ultimo tema: « L'alcoolismo e l'opera della scuola ». Rileva, con acconcie parole, tutta l'importanza della lotta che si è iniziata e come questa trovi la sua prima ragione di essere nella scuola, dove si accolgono le generazioni future. E' qui, secondo lui, che si deve con tutta l'energia prepararla e combatterla, e qui dove si deve dare una vera e propria educazione antialcoolica.

Egli conclude asserendo che la scuola in questa lotta di civiltà se ha dei doveri ha pur dei diritti da esercitare e li deve anche con mezzi coercitivi speciali.

L'oratore è salutato da applausi.

Gli ordini del giorno in proposito furono approvati ad unanimità, come pure alcuni telegrammi a Luzzatti e a Giolitti.

Zanini, con forbita parola, saluta i convenuti e s'augura che i loro voti abbiano piena attuazione.

Per un convegno magistrale a Buttrio

CIVIDALE — Ci scrivono 4

Il 10 del prossimo aprile, avrà luogo in Buttrio un convegno di maestri, sindaci o rappresentanze di enti morali dei dintorni, allo scopo di trattare dell'importanza dei Patronati Scolastici per rispetto alle loro funzioni dirette e alle istituzioni che nel loro seno devono svolgersi e germogliare.

Il Sindaco di Buttrio, anche a nome del la rappresentanza comunale, ha mandato la sua calda adesione, mettendo a disposizione del convegno, un'aula scolastica

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scr. 4

Società Operaia. — Presenti una sessantina di soci, ebbe luogo un'importante seduta della nostra florida associazione operaia. Intervenne il dott. Emilio Cosattini, segretario della sezione friulana dell'Umanitaria, che parlò sul vantaggio dell'iscrizione collettiva dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza. I soci diedero voto unanime perchè il Consiglio dell'Operaia esperisca le pratiche necessarie al più presto perchè l'iscrizione sopradetta sia un fatto compiuto.

MARANO LAGUNARE — Ci scrivono:

Delinquenti precoci. — Ieri vennero tradotti alle carceri mandamentali di Palmanova i ragazzi Coriberto Giuseppe e Damonte Niccolò, rispettivamente di anni 16 e 17, rei di furti continuati nella villa De Asarta e di tentato furto qualificato in danno di Formentin Antonio.

La morte di un Canonico. — E' morto nell'età di 67 anni mons. don Luigi Sambuco canonico di Aquileia, nostro concittadino.

Il calcio di un cavallo. — Il sergente Dell'Ubri del locale distaccamento Cavalleggeri Monferrato, ha riportato un calcio da un cavallo, che gli fratturò il zigomo sinistro. — Venne prontamente curato dal cav. D.r Faleschini che lo giudicò guaribile in giorni 20.

Arrestato per diserzione. — Dean Gio. Batta di anni 39 di Goricizza venne arrestato perchè 19 anni fa non si è presentato alla chiamata di leva. Egli ha computato male il tempo della prescrizione. Se aspettava ancora un anno prima di rientrare in Italia, sarebbe stato libero.

PORDENONE — Ci scrivono 4

L'assemblea del « Bagno pubblico ». — Per giovedì p. v. alle ore 20.30 è convocata l'assemblea dei soci di questa Società « Bagno pubblico » per trattare il seguente ordine del giorno:

Proposta di cedere al Comune a titolo di prova l'esercizio del « Bagno pubblico » per l'anno in corso — Proposta di cedere definitivamente al Comune lo stabilimento, verso assunzione da parte del medesimo di tutte le passività che gravitano nello stabilimento stesso.

L'assemblea della Filarmonica è convocata per sabato p. v. per alcune modifiche allo statuto sociale.

SPILIMBERGO — Ci scrivono 4

(zirg) *Arresto per furto.* — Dai carabinieri vennero tratti in arresto certi Zander Federico suddito Germanico e Davide Jansen suddito Olandese, perchè ieri mattina in Baseglia entrati in casa di certo Cedolin Luigi asportarono una buona quantità di salami.

CODROIPO — Ci scrivono: 4

Nomina non confermata - Dimissioni del Sindaco di Rivolto. — Il Consiglio Comunale di Rivoito, nella seduta di ieri, ha respinto, con 9 voti contrari e 5 favorevoli, la nomina a vita del medico dott. Italo Cassini. In seguito a tale deliberazione, il Sindaco sig. Pio Moretti e qualche membro della Giunta hanno rassegnate le loro dimissioni.

TREVISO

Uno strano sacerdote

TREVISO — Ci scrivono, 4:

Fu a Treviso in questi giorni uno strano sacerdote, il quale sarebbe stato notato per alcuni discorsi squinternati tenuti in varî ambienti pubblici.

Nel negozio di cartoleria Pietrobon in Calmaggiore alla signorina figlia del proprietario, ch'era al banco, avrebbe fatto proposte di seguirlo in America, dopo averla richiesta se legge romanzi e se le piace Zola! In un bar avrebbe domandato dell'Università... a Treviso.

Lo strano sacerdote, di bell'aspetto e di apparente età giovanile alloggiava all'Albergo « Campanile » dove si è qualificato per don Carlo Jachini da Loreto; si è saputo anche come il sedicente sacerdote aveva chiesto di celebrare la Messa ma questa autorità ecclesiastica avrebbe negato il permesso mancando le dati positivi sulla sua vera identità.

Il Iachin si è poi dileguato.

Il signor Pietrobon per l'avventura toccata alla sua signorina, si è recato a raccontare ogni cosa in Questura. Non si sa ancora se si tratti di un prete squilibrato di mente o di un perverso in cerca di avventure.

Volontari a cavallo

Era già stata altre volte ventilata l'idea di formare nella nostra città un plotone di *Volontari a cavallo* e sappiamo che alcune persone di buona volontà ed animate da elevato spirito patriottico si adoperano per organizzare questa utile istituzione che già a Conegliano, per citare solo un centro a noi più vicino, è fiorente ed attiva.

Come i Volontari ciclisti e come pure il corpo dei Volontari alpini, il plotone dei Volontari a cavallo ha uno scopo pacifico, di addestrare i giovani con passeggiate e manovre alle discipline della vita militare per trovarsi pronti nelle eventuali emergenze in difesa della Patria o per lo meno aver vantaggi notevoli durante l'obbligo di coscrizione.

A Treviso non mancano i giovani ed arditi cavallieri i quali potranno formare un brillante plotone secondando così i desideri degli iniziatori che tanto benemeritano per la loro lodevole e patriottica operosità.

Quattro arresti

Per mandato di cattura sono stati arrestati ieri dalle guardie di città: Villanova Palmiro di anni 27 e Ceselin Giuseppe di anni 21 i quali devono scontare ciascuno due giorni di carcere per condanna del Pretore.

Bordi Giuseppe d'anni 49 e Bassan Vittoria di anni 42 vennero pure arrestati per scontare pur essi tre giorni di carcere.

Non può annegare e si sega la gola

Stamane a Castagnole un tal Bianchin Natale chiamato Angelo di anni 45 ammogliato con Dorigon Rosa e padre di tre figli, alzatosi per tempo, usciva di casa eludendo la sorveglianza dei famigliari ed andava a gettarsi in un fossato. Però per la poca profondità dell'acqua non riuscì ad annegarsi e risalì la riva tutto fradicio e intirizzito: rientrò in casa e rinchiusosi in camera, deciso di morire, si spogliò completamente e distesosi sul letto, s'inferiva risolutamente tre colpi con un coltello alla gola producendosi profonde ferite e intaccando si anche la trachea.

Un fratello che doveva recarsi stamane col Natale al mercato di Treviso, come d'intesa fin da ieri sera, entrò nella camera per sollecitarlo ad alzarsi e rimase inorridito al tragico spettacolo. L'infelice rantolava immerso nel proprio sangue.

Alle grida di allarme accorsero la moglie ed i familiari e quindi il medico del paese dott. Dalla Zorza il quale fasciò alla meglio le orribili ferite e ordinò l'immediato trasporto dell'infelice all'ospedale. Ciò che fu fatto per cura dello stesso fratello a mezzo di una carretta.

Il Bianchin venne accolto all'ospedale dal medico di guardia dott. Moscatelli e dal dott. Mafera i quali operarono prontamente la tracheotomia.

Le condizioni dello sciagurato sono

(Continua in IV. pag.)

assai gravi, specie per la grande emorragia subita, ma tuttavia non si dispera di salvarlo.

Dell'insensato tentativo non si hanno ragioni attendibili; si crede che il Bianchin sia stato preso da improvvisa alienazione mentale, forse per effetto d'alcoolismo.

Altro contadino suicida

Giunge notizia da Castelcucco d'Asolo che tal Scremin Martino, contadino di mente squilibrata, si asfissiava con un braciere di carbone nella sua stanza. Il disgraziato fu trovato cadavere dai familiari che avvertirono l'autorità della loro disgrazia.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 4.

Caccia grossa in un albergo. — All'Albergo alla «Stella d'Italia» in Borgo Pieve, proprietario il sig. Edoardo Bressa, avevano stanotte ospitato un viaggiatore dall'aspetto simpatico e bene vestito. Pranzato ch'ebbe e messosi a letto, stamattina il viaggiatore, prima che s'alzassero i padroni, lasciò insalutato l'albergo lasciando a memoria sua il conto insoluto e rubò alcune posate, biancheria e la cassetta delle mancie con relativi bajocchi, frutto dei risparmi dei camerieri.

Per fuggire, il ladro si è valso di una bicicletta rubata in albergo appartenente al sig. Aldo Ganzerla. I camerieri si misero sulle piste del ladro.

Una nomina. — La Giunta Municipale, con sua deliberazione del 1. marzo, ha nominata insegnante titolare di questo Comune la signorina Pierina Fontolan, incaricandola di coprire il posto lasciato vacante, per volontaria rinuncia, dalla signora Pillon-Fogli, alle nostre scuole urbane.

Facciamo le nostre congratulazioni alla giovane ed intelligente signorina.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 4

Funebri Perocco-Montan. — Ieri seguirono i funerali della signora Adele nob. Perocco Montan. Uno stuolo di signore e di signori accompagnavano il feretro all'ultima dimora. Notaronsi numerose torcie inviate dalle famiglie e dai parenti.

VICENZA

Un bel progetto

VICENZA — Ci scrivono 4:

Stasera ho avuto occasione, insieme ad altri colleghi, di vedere nello studio dell'ing. Cappellari un suo progetto di nuovo viale fra la stazione e centro della città. Esso andrebbe diagonalmente sulla destra della stazione attraverso Campo Marzio, taglierebbe il viale dei platani, la fossetta della Seriola, Via Mure Palamaio, il crocevia di Contrà S. Francesco Vecchio e Contrà Racchetta e attraverso l'orto del Vescovado sboccherebbe in Piazza del Duomo, fra l'Episcopio e Casa Confortini. Il percorso sarebbe di 550 metri, mentre con eguale tratto di strada ora non si giunge che in Piazza Castello. Il vantaggio della nuova via sarebbe quello che dalla stazione potrebbe partire la linea tramviaria diagonale fino a San Bortolo; di più sul nuovo percorso non vi sono da abbattere case.

L'idea è buona e il progetto amorevolmente studiato e anche non eccessivamente dispendioso. Ma credo che per ora sia troppo prematuro, perchè il transito per Porta Castello non è così forte da rendere indispensabile questa nuova arteria. Sarà adunque un buon studio per l'avvenire.

La morte di un patriotta

Stamane è morto il cav. Germano Soave, di anni 82, che aveva combattuto a Sorio, nella difesa di Vicenza e a Marghera nel 1848.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria per giovedì 6 corrente alle ore 20.30 per continuare nella trattazione degli oggetti inscritti al precedente ordine del giorno, più la accettazione del mutuo di L. 757.000 a saldo del prestito d'un milione per la costruzione di case popolari concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti, con rilascio di delegazioni e vincolo di sovrimposta relativi.

La crisi comunale
Un delegato prefettizio a Schio

SCHIO — Ci scrivono 4

Il R. Prefetto di Vicenza, in seguito alle anormali e deplorevoli condizioni in cui trovasi l'Amministrazione Comunale bloccarda di Schio, ha inviato al nostro Comune il dott. Faccini, che fu già Commissario Prefettizio a Schio, con lo incarico di esaminare la situazione e riferire se convenga sciogliere l'attuale consiglio e provocare la venuta del Commissario regio.

Il suicidio di un commerciante

Beltrame Antonio, di anni 62, commerciante in pellami, ieri nello stabilimento presso cui è occupato e del quale è comproprietario, si è impiccato con una fune.

Le cause del suicidio sono ignote. Il disgraziato lascia moglie e quattro figli. Sul luogo sono accorse le autorità per le constatazioni di rito.

Feste ai reduci

COGOLLO — Ci scriv. 4

Il nostro paese ha voluto, come tanti altri, festeggiare i reduci dalla guerra di Libia, dieci baldi giovani che hanno saputo fare bravamente il loro dovere. La festa è riuscita assai simpatica per intervento di autorità e per lo spontaneo concorso di popolo.

Una conferenza dell'on. Fradeletto

BASSANO — Ci scrivono 4

Per iniziativa della Presidenza del locale Comitato della «Dante Alighieri» Domenica p. v. l'on. Fradeletto terrà nel nostro Teatro Sociale una delle sue geniali conferenze il cui ricavato sarà devoluto alla sezione emigranti, patrocinata dal Comitato suddetto.

La commissione militare per le nuove caserme

Stamane giunsero colla propria automobile il colonnello Maggetta ed il capitano Schiesari del Genio militare allo scopo di rendersi esatto conto della situazione e delle dimensioni progettate per le nuove caserme per l'artiglieria da costruirsi a destra del viale Venezia.

Nella loro recente visita a Roma, il Sindaco Antonibon cogli assessori cav. Fabris e co. Compostella esperirono assieme all'on. Roberti le ultime pratiche per far entrare anche tale progetto nella sua fase risolutiva; ed è molto lusinghiero il fatto che la Commissione del Genio militare siasi immediatamente recata sopra luogo, essendo intenzione del Ministero della Guerra di far costruire immediatamente le nuove Caserme.

I due ufficiali, rimasti persuasi dell'ubicazione, hanno deciso di proporre maggiori ampliamenti all'area ed ai fabbricati, fermo restando il progetto tecnico di massima, già approvato di questi giorni dal Ministero della Guerra.

Possiamo aggiungere che i lavori delle nuove Caserme avranno principio nel corrente semestre e saranno proseguiti solleciti ed ininterrotti.

VERONA

Per la grande fiera

VERONA — Ci scrivono 4

La previsione di un grande successo. — Le notizie odierne riguardo alla imminente nostra Fiera assicurano il più vasto successo.

Oggi, ultimo giorno di mercato precedente alla Fiera, ben quindici negozianti di cavalli si sono rivolti alla Direzione per ottenere le scuderie. E purtroppo le loro sollecitazioni dovettero essere respinte perchè tutto il Campo è impegnato.

Anche per la Mostra delle Macchine si ebbero nuove domande. Tutta la Piazza Bra presenterà l'aspetto imponente di una grandiosa officina in movimento.

La Commissione di Rimonta. — Con odierno avviso telegrafico il cav. Fortunati, Presidente della Commissione militare di rimonta ha annunciato l'arrivo di questa per i giorni dieci, undici e dodici marzo.

Per un dovere civico. — Ci consta che all'Ufficio della Fiera venne mosso reclamo, da parte di alcune Ditte importatrici di macchine agricole e industriali, per la tariffa esagerata che verrebbe imposta da agenzie di trasporti.

Noi vogliamo sperare che si tratti in un caso isolato. Ci rincresce di credere che per un malinteso spirito di eccessiva speculazione, venga compromessa la fortuna della nostra Fiera, alla quale tutta Verona guarda con legittimo compiacimento ed il Comune ed altri Istituti sacrificano somme non indifferenti.

Esprimiamo quindi la fiducia che tali reclami saranno in seguito evitati. E giacchè siamo in argomento non dubitiamo che anche da parte degli albergatori e trattori saranno mantenuti i prezzi normali.

Per le corse al trotto

Ecco fino ad ora le iscrizioni raccolte per le prossime corse al trotto:

I. Giorno 9 marzo — *Premio Veronetta*: Zalem - Princesse C. - Lionello - Codero - Lady Agile.

Premio Ponte di Brenta: Wanda I - Imperatore - Czarina - Ponidexter I - Pia - Geant Kuser - Red Wilkes.

Premio Veneto: Eglantier - Wanda I - Montale - Vanda G. - Do-mi-re - Red Wilkes II - Eutella - Coraggio.

Premio Ministero: Montale - Imperatore - Czarina - Ponidexter I - Pia - Tiziano - Metheor.

II. Giorno 11 marzo. — *Premio Veronese*: Lara - Tais Kuser - Lieutenent Kuser - Raggio - Bellarmes.

Premio Legnago: Zalem - Princesse C. - Imperatore - Ponidexter I - Pia - Lionello - Grant Kuser - Red Wilkes - Lady Agile - Tiziano.

Premio Fiera: Eglantier - Wanda I - Montale - Vanda G. - Red Wilkes II - Domi-re - Entella - Coraggio.

Premio Adige: Czarina - Chimera - Pro Silver - Raggio - Bellarmes.

L'ambasciatore De Flotow

Proveniente da Berlino e diretto a Roma è stato stamane di passaggio da Verona il nuovo ambasciatore di Germania, presso il Quirinale, S. E. De Flotow.

La bandiera all'Università Popolare

Ad iniziativa di molti soci, si è costituito un comitato in cui è largamente rappresentato il gentil sesso, con l'incarico di procurare i fondi necessari per offrire una bella bandiera all'Università Popolare.

Ciclista vittima del tetano

Nel paesello di Zevio è morto di tetano il ciclista Giuseppe Fraccari di S. Maria, lasciando nella desolazione la moglie e tre bimbi. Egli aveva riportato la gravissima e fatale infezione per una ferita ad una mano, prodottasi cadendo dalla bicicletta in quel di Mantova ove si era recato giorni sono per affari del suo commercio.

L'assemblea della "Dante Alighieri,,

Al palazzo Bevilacqua ha avuto luogo la assemblea generale ordinaria del Comitato V. della «Dante Alighieri».

Il vice-presidente avv. Boccoli portò il saluto del presidente assente avv. Calderara, ricordò poi l'attività del Comitato nel 1912 ponendo in bella luce le felicissime iniziative del Comitato femminile al quale l'assemblea votò un plauso deliberando di segnalare la benemerenza al Comitato Centrale.

L'assemblea approvò poi il bilancio dello scorso anno lieta dell'incremento sempre crescente delle entrate. Quest'anno, la festa della Dante Alighieri sarà celebrata a Bergamo insieme ai Comitati di Mantova, Brescia, Salò, ecc.

Teatri e Concerti

Fenice

Pubblico affollato e grandi applausi iersera all'*Otello* che si darà ancora giovedì sera. Per sabato sera si conferma la prima rappresentazione di *Bianca Cappello* l'opera del m. Lozzi che si darà per la prima volta in Italia ma che ha al suo attivo i successi di Varsavia, Odessa e Vienna. Il maestro Lozzi è già a Venezia ed assiste alle prove dirette con il consueto ardore dal m. Baldi Zenoni. Come si ricorderà del Lozzi fu data alla *Fenice* un'altra opera: *Emma Liona*, il primo tentativo teatrale del compositore, accolta con molto favore. Interprete principale della nuovissima opera sarà la signora Bianchini Cappelli.

E' alle prove la *Messa da Requien* che verrà eseguita nei giorni 18, 19 e 23 corr. pel centenario di G. Verdi. 300 saranno gli esecutori sotto la guida dei maestri Zenoni e Veneziani.

Malibran

Stasera si dà *Cavalleria Rusticana* col ballo *Pietro Micca*. - Coloro che hanno prenotato palchi o posti per questa sera dovranno ritirarli prima del mezzogiorno.

Domani, *Ugonotti*.

Domenica, ultima mattinata dell'opera *Ugonotti*.

Goldoni

Stasera Virginia Reiter dà una delle sue più applaudite e più fortunate interpretazioni: *Madame Sans gêne* e l'annuncio sarà accolto certo con compiacimento da quanti hanno sempre avute simpatie per la singolar *pièce* del Sardou e per le caratteristiche speciali che l'attrice ha saputo dare alla figura della protagonista. *Napoleone* sarà Luigi Carini; il primo incarnatore del glorioso con lottiero sul teatro italiano. La messa in scena è nuova.

In settimana la novità di A. Guinon: *La felicità*.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

OGGI:

RIPOSO

TEATRO MALIBRAN

Ore 20.45

Cavalleria rusticana

di P. MASCAGNI

Seguirà il ballo di MANZOTTI

Pietro Micca

GOLDONI, 20.45 — Madame Sans Gêne.
CAFFE' PASTICCERIA ORTES ROSA e C. Concerto 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20-2.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE - Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

Ultima ora

Alla Camera ungherese
La protesta e il ritiro dell'opposizione

Budapest 4

(*Camera dei deputati*) — Dopo l'approvazione del progetto relativo agli stipendi per i maestri si passa alla discussione del progetto della riforma elettorale.

Durante il discorso del relatore, il conte Appony entra nell'aula e chiede la parola. Dopochè il relatore finisce di parlare, Appony prende la parola.

I membri dell'opposizione che frattanto si erano trattenuti nelle altre sale della Camera entrano prendendo tranquillamente i loro posti.

L'oratore dice che il ritorno dell'opposizione non significa la rinuncia dal punto di vista di massima. Aggiunge di voler soltanto a nome dell'opposizione rivolgere un ammonimento alla Camera.

Considerando l'antagonismo tra la maggioranza e la minoranza, è inammissibile che si possa discutere l'opera di riforma toccante le basi della costituzione. L'opposizione però non farà alcun tentativo per impedire la discussione del progetto. Anche le grandi masse che si preparano adesso per una dimostrazione dovrebbero seguire il consiglio dell'oratore.

Appony termina dicendo: Noi promettiamo soltanto che anche nell'avvenire non desisteremo dal nostro fermo proposito di creare una seria e larga riforma elettorale (*approvazioni dalla Sinistra*).

Appony lascia indi coi suoi amici la aula dove rimane soltanto il partito della maggioranza.

Lukaes prende poi la parola e dice tra altro: Tale modo di procedere dell'opposizione non può mettere in dubbio la legittimità delle decisioni della Camera. E' vero che al governo rincresca di dover discutere senza la collaborazione dell'opposizione, ma nè il governo, nè la maggioranza hanno colpa, avendo essi fatto tutto il possibile per agevolare l'opposizione nella partecipazione ai lavori. Il presidente del Consiglio però non rinuncia alla speranza che l'opposizione cambierà parere e ritornerà a compiere il suo dovere alla Camera senza bisogno di ricorrere alle nuove elezioni. Se però dovessimo ingannarci, ciò non potrebbe farci trascurare i nostri doveri e primo dovere del Governo e del Parlamento sarà quello di discutere il progetto di riforma elettorale, discuterlo anche, se con nostro massimo rincrescimento, dovessimo veder mancare l'opposizione (*vive approvazioni, applausi alla Destra*).

Dopo il discorso di Lukaes la seduta è rinviata a domani.

Il relatore sul progetto di legge aggredito da due operai

Budapest, 4

Al club del partito del lavoro si sono presentati due operai che hanno chiesto di parlare col deputato Nemeth, relatore della commissione che esamina il progetto di legge elettorale. Quando Nemeth apparì nell'anticamera dove attendevano i due operai, uno gli ha consegnato una lettera mentre l'altro gli ha sputato in faccia. I due operai sono fuggiti in istrada, ma sono stati arrestati e condotti al tribunale di polizia ove sono stati condannati a 100 corone di ammenda per ciascuno: se essi non potranno pagare la somma dovranno scontarla con cinque giorni di prigione.

Lo sciopero generale in Ungheria non sarà proclamato

Budapest, 4

La direzione del partito socialista decise stasera di non proclamare lo sciopero generale per il momento. Essa pubblicherà un manifesto dicendo le ragioni di tale decisione, riservandosi di proclamare lo sciopero nel momento che le sembrerà favorevole.

La Turchia rifiuta qualsiasi indennità

Costantinopoli 4

Il governo ottomano domandò la mediazione delle potenze per la pace senza formulare condizioni precise e nette ma rifiutando categoricamente di acconsentire qualsiasi indennità di guerra. Nei circoli diplomatici si crede che la questione dell'indennità formerà la principale se non l'unica difficoltà.

La conferenza degli ambasciatori a Pietroburgo per il conflitto bulgaro-rumeno

Bucarest 4

Si conferma che senza che le potenze facciano altri passi presso il governo rumeno il conflitto con la Bulgaria si sottoporrà agli ambasciatori delle grandi potenze a Pietroburgo.

Vapore italiano cannoneggiato dai bulgari

Costantinopoli, 4

Il vapore italiano *Monza* non fu cannoneggiato dai bulgari ma incagliò accidentalmente presso Gallipoli. Il vapore italiano cannoneggiato dai bulgari è l'*Ausonia* del servizio italo-spagnuolo di Genova, ma non fu colpito.

Città giapponese in fiamme

Tokio, 4

Un incendio ha distrutto la città di Numazei ove durante l'inverno soggiorna la famiglia imperiale. Quando a mezzanotte si potè domare l'incendio non restava che una villa dell'imperatrice-madre e due strade: le porte della villa erano però distrutte.

Vittima di un'esplosione

Parigi 4

Una vettura automotrice di un tram ha esploso nel cortile del deposito della compagnia degli omnibus di Ivry. Il macchinista è rimasto ucciso e un altro gravemente ferito.

Regia Marina

Roma 4

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca:

Con R. decreto in data 27 febbraio u. s. in corso di registrazione il sotto tenente macchinista Fossati Giovanni Battista è stato promosso con riserva di anzianità tenente macchinista con decorrenza amministrativa dal 1. corrente.

La seduta di chiusura del Congresso Albanese

Trieste 4

Nella seduta odierna del Congresso albanese prende per primo la parola il membro del governo provvisorio di Valona, Cristo Meksi, che ringrazia delle accoglienze fattegli. Reca il saluto della patria, che molto attende dal congresso. Descrive il martirologio del popolo albanese che durante la guerra attuale deve sopportare moltissimi danni benchè esso si mantenga neutrale. Troppo nobili però sono gli albanesi per farne vendetta.

Il prof. Chinigò italo-albanese di Napoli fa la storia dell'Albania dalla guerra turco-russa in poi. Dice che il congresso di Berlino si dimenticò degli albanesi che vennero lasciati alla mercè dello sgoverno turco. Protesta contro il modo di procedere degli alleati balcanici che effettivamente non fanno la guerra alla Turchia ma bensì all'Albania. Gli albanesi accorsero all'appello degli alleati quando essi si misero in guerra, ma quale ricompensa ne ebbero? 15.000 uomini di Jssa Bollietinaz accorsi in aiuto della Serbia vennero maltrattati. L'oratore si occupa poscia della questione dei confini dell'Albania. Ottengano pure gli alleati i territori della Turchia abitati realmente dai connazionali, ma non debbono pretendere diritti storici tramontati da secoli. La Vecchia Serbia e il vilayet di Kossovo sono albanesi da 500 anni. Scutari è il polmone massimo dell'Albania. L'oratore ricorda tra gli applausi dell'assemblea il coraggio dei combattenti di Scutari, specie Essad pascià Toptani. Anche i difensori di Scutari sono albanesi e non turchi. In Albania non vi è resistenza turca ma resistenza albanese. L'oratore smentisce recisamente che vi sia alcuna connivenza fra gli albanesi e la Turchia. Anche Gussigne e Plava, città che nel 1878 si opposero contro l'annessione al Montenegro, non vogliono essere ora sacrificate. L'Albania deve essere composta di quattro vilayets. Da Alessandro Magno in poi gli albanesi dettero molte prove di essere una nazione capace di civiltà. Alla Grecia dettero molti eroi della libertà, alla Turchia 24 Gran Visir.

La proposta per un assegno alla vedova Aubry

Roma, 4

E' stato distribuito alla Camera dei deputati il disegno di legge presentato dal ministro della Marina on. Leonardi-Cattolica per la concessione di un assegno annuo alla vedova e agli orfani del vice ammiraglio Augusto Aubry. La relazione che precede il disegno di legge ricorda come il vice ammiraglio Aubry, chiamato a guidare le nostre forze navali nei cimenti della guerra appena scoppiate le ostilità tra l'Italia e la Turchia, accolse l'altissimo incarico con la fede con cui si compie il più sacro dovere, benchè dovesse conoscere che le sue condizioni di salute avrebbero potuto soffrire per il disagio della sua opera e per le gravi responsabilità che egli doveva assumere. Così intento soltanto all'alto ufficio, diresse la più difficile azione della nostra armata e lasciò legato il suo nome ad uno dei più brillanti fatti d'arme della campagna libica: lo sbarco della Giuliana. Era ancora sulle coste della Cirenaica quando il male che nascostamente lo minava si aggravò a tal punto che egli dovè rimpatriare, ma restò sulla sua nave. Egli, continua la relazione, lasciava la vedova e cinque figliuoli in tenera età, privi di ogni bene di fortuna, piombati dal lutto improvviso nella desolazione. Il governo, sicuro di interpretare il sentimento comune, propone in atto di omaggio all'illustre estinto la concessione di uno speciale assegno vitalizio per la famiglia di lui, oltre la limitata pensione che fu liquidata ai termini della vigente legge.

Il disegno di legge si compone del seguente articolo unico:

«Dalla data della morte del vice ammiraglio Augusto Aubry è concesso cumulativamente alla vedova, finchè tale, e alle orfane di lui finchè minorenni e purchè nubili, un assegno annuo di lire 4000 oltre quello loro spettante a termini della vigente legge sulle pensioni.»

In memoria dell'amm. Aubry

Roma, 4

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte dell'ammiraglio Aubry stamane nella Chiesa Trasportina è stato celebrato un servizio al quale hanno assistito la vedova, gli orfani e molti ufficiali di marina.

Tra gli ufficiali di marina è sorta l'idea di erigere un busto all'ammiraglio Aubry che dovrebbe sorgere a Napoli.

Arditi voli di dirigibili a Vigna di Valle

Bracciano 4

Stamane verso le ore 9 il dirigibile P. 1 è uscito dall'hangar di Vigna di Valle innalzandosi a considerevole altezza e compiendo viraggi arditissimi a grande velocità, atterrando dopo due ore di esercitazione.

Alle 14 è uscito il P. 5 innanzandosi a grande altezza e virando verso Bracciano ad una velocità sorprendente. Dopo varie evoluzioni il dirigibile ha atterrato dopo un'ora e 45 di volo.

Si assicura che fra non molto il P. 4 andrà a Tripoli al comando del tenente di vascello Castracane ed il P. 5 a Venezia (Campalton) al comando del tenente Venigni.

Aviatori francesi a Genova

Genova, 4

Gli aviatori Lawrence e Schneider sono giunti stasera alle 18.30 nello specchio d'acqua di fronte al molo Lucedio. Provengono da Beaulieu. Accorse il battello pilota «Ruggero» al cui bordo si trovavano il console generale di Francia e parecchie signore. I due aviatori furono accolti a bordo e gli apparecchi rimorchiati al molo Giano ove furono tratti in secco, per metterli in perfetto ordine. Gli aviatori contano di ripartire domani.

Un banchetto a Slavorosoff

Roma, 4

Oggi al ristorante *Le Venete* alcuni ufficiali aviatori ed aereostieri hanno offerto all'aviatore Slavorosoff e al costruttore Caproni un banchetto al quale hanno partecipato il colonnello Moris, l'ispettore dei servizi aeronautici, il colonnello Motta comandante del battaglione specialisti e vari tenenti della scuola di pilotaggio. Il colonnello Moris ha pronunziato un brindisi felicitandosi con l'aviatore per l'ardita traversata dell'Appennino. Il capitano Mina ha portato il saluto dell'Aereo Club d'Italia annunziando che questo ha assegnato all'aviatore una medaglia-ricordo. Ha risposto a tutti Slavorosoff esprimendo la sua riconoscenza agli aviatori militari e all'Aereo Club d'Italia e a tutti coloro che durante il percorso gli furono larghi di appoggio e di aiuto: anche il d.r Caproni ha ringraziato il battaglione specialisti per l'aiuto prestato all'aviatore al suo arrivo a Roma.

L'incidente al treno reale

Caserta, 4

La perizia giudiziaria compiuta oggi sulla vettura del treno 108, sul quale si trovavano i Sovrani, danneggiata il 2 corrente presso la stazione di Cajanello, esclude qualsiasi ipotesi di attentato con esplodenti. Conferma invece che i danneggiamenti dovettero essere prodotti da un corpo solido rigido, per investimento con altro materiale ferroviario in senso inverso alla corsa del treno.

Il successo di un'opera del m. Gasco

Roma 4

Stasera al *Costanzi* ha avuto luogo la prima rappresentazione della nuova opera in un atto del maestro Alberto Gasco, critico musicale della *Tribuna*, intitolata: «La leggenda delle sette Torri», su libretto di Ottone Schanzer. L'opera trae ispirazione da due quadri di Dante Gabriele Rossetti. L'autore ha voluto far opera di plastica musicale, commentando i due famosi quadri con musica melodica delicata e colorita. Sono stati applauditi il racconto della leggenda e il duetto d'amore. Alla fine dell'atto l'autore ha avuto sette chiamate, una agli artisti, insieme al maestro concertatore.

L'inchiesta sul Palazzo di Giustizia

Roma, 4

La *Tribuna* reca: Oggi alle 15 il giudice istruttore capo cav. Ordine, il sostituto procuratore del Re avv. Tancredi e il cancelliere Fazzari si sono recati a Regina Coeli per interrogare nuovamente il comm. Ricciardi, il commendatore Silvestre e l'ing. Borrelli.

Quanto alla commissione di inchiesta la *Tribuna* aggiunge che i commissari parlamentari non hanno ricevuto alcuna comunicazione sulla convocazione della commissione, ma si ritiene che giovedì prossimo tutt'al più la commissione riprenderà le sue riunioni plenarie.

I funerali dell'onor. Romussi

Milano, 4

Oggi hanno avuto luogo i funerali dell'on. Romussi con l'intervento di numerosissime personalità. Alle ore 16 la cassa è stata portata a braccia dai dipendenti dello stabilimento Sonzogno e del *Secolo* su un carro funebre modestissimo. Il corteo subito si è mosso verso il cimitero monumentale. Hanno inviato corone il municipio, la *Democratica Lombarda*, Francesca e Clelia Garibaldi, il *Secolo*, la famiglia ecc.

Stato Civile di Venezia

Nascite

Del 1 — In Città: maschi 6, femmine 5; Denunciati morti: maschi 1; totale generale 12.

Del 2 — In Città: maschi 2, femmine 5; totale generale 7.

Del 3. — In città: maschi 4: femmine 6. Denunciati morti: nessuno — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale Generale 10.

Matrimoni

Del 1. — Fael Pasquale tipografo con Felizzati Pierina casalinga — Dalla Rizza Giuseppe fabbro con Maniero Giuseppina casalinga — Amendola Giuseppe impiegato civile con Sandali Amalia sarta — Pizzaggia Antonio bracciante con Gradara Maria fiammiferaia — Lucatello Giuseppe operaio con Fraccaroli Erminia operaia; tutti celibi.

Del 2. — Franzoi Giovanni muratore con Franceschi Filomena casalinga — Moro Umberto facchino con Pitteri Lugrezia casalinga — Alberti Luigi carpentiere con Camuffo Italia casalinga — Pitteri Angelo bracciante con Cavaldoro Erminia cotoniera — Garbisa Spiridione facchino con Barina Speranza casalinga — Ambrosini Leopoldo falegname con Ruffini Adele lavorante conterie — Biscaro Pietro negoziante con Barbaria Margherita ricamatrice — Riva Serafino ottico con Oran Giuditta lavorante in turaccioli; tutti celibi.

Del 3. — Nessuno.

Decessi

Del 1. — Tagliapietra Guattin Marianna di anni 78 vedova casal. di Venezia — Rivaletto Lorenzetti Catterina di anni 76 vedova casal. di Venezia — Rotta Bortolin Elisabetta di anni 68 con. casal. di Venezia — Renier Fusaro Giacoma di anni 53 con. casal. di Venezia — D'Este Vianello Luigia di anni 28 vedova casal. di Venezia — Bollentini Egidio di anni 67 con. r. pensionato di Venezia — Gaggio Giovanni di anni 53 con. acconciapelli di Venezia — Gasparini Giuseppe di anni 52 celibe facchino di Venezia — Cocchi Gaspare di anni 43 con. 2 nozze guida di Venezia.

Del 2. — Loschi Bellemo Italia di anni 45 con. casalinga di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1 — femmine 1.

Del 3. — Penso Filippovich Maria 79 vedova, ricoverata Venezia. — Savi Camilla 70 nubile civile Venezia — Piazza Polacco Maria 64 coniugata casalinga Venezia — Moro Giovanna 21 nubile casalinga Venezia — Lucano Giuseppina 13 nubile casalinga Venezia — Dalmbert Cesare 70 coniugato commerciante Vienna — Dall'Era Giulio 13 Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1; femmine 5.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Nuovi tumulti e nuovi scioperi nel ferrarese

Ferrara, 4

Sono stato al di sotto della vera realtà ieri, scrivendo dei tumulti avvenuti a Lagosanto: i danneggiamenti, pur riferendosi soltanto alla casa Comunale sono stati più estesi e più gravi di quanto erasi saputo alle prime notizie: veri fatti di vandalismo feroce e cieco.

E c'è da aggiungere che la folla dissennata dopo si dedicò al singolare lavoro di ostruire con un cavedone provvisorio abbozzato in fretta un canale interno che serve alla navigazione. Quale sia stato il preciso scopo di questo nuovo vandalismo non è ben chiaro; forse per rendere disoccupati al par di loro anche i barcai che fanno per via d'acqua il piccolo commercio quotidiano coi paesi lontani.

Ma ora il paese è presidiato di truppa e quegli energumeni saranno tenuti in rispetto.

— Altra zona fin qui tranquilla, che oggi si è buttata alla pazza gioia dello sciopero è quella di Guarda, Ro, Ruina, dove — perchè i possidenti hanno rifiutato di dare sovvenzioni per la semina della canepa alle famiglie che dovevano lavorare questo prodotto a partecipanza — i capi lega deliberarono l'abbandono, intanto, di tutti i lavori campestri, salvo a comprendervi, se mai, gli altri in seguito.

Come si vede, da noi l'arma dello sciopero, per quanto sia a due tagli, si usa impugnarla in tutte le occasioni, anche per motivi futilissimi e dopo... il Governo dovrebbe pensare lui a fornire lavori pubblici a tutto questo grande esercito di disoccupati,... per elezione e vocazione

Giorni addietro era qui un Ispettore Generale del Ministero, venuto appunto per indagare sulle cause della disoccupazione operaia in questa Provincia, per la quale da parecchi mesi il partito del disordine venne sollevando tanto clamore, da intronare le orecchie ai Ministri competenti fino a Roma: tanto clamore come qui non si ebbe neppure in dieci altre Provincie poste insieme!

E l'Ispettore ha ben visto come in molta parte tanto frastuono fosse niente altro che una montatura, un artifizio preparato e voluto ad uso e beneficio dei dirigenti queste organizzazioni operaie.

Infatti qui tutti vediamo, ed ormai può vederlo come noi tutta Italia per mezzo dei più autorevoli giornali che doverosamente s'incaricano di far sapere sulla situazione nostra la verità vera, tutti vediamo che buona parte dei disoccupati li creano gli scioperi che è quanto dire i direttori d'orchestra nelle Camere, nelle Leghe, nei Sindacati, nei Circoli ecc. ecc., a danno delle masse pecorone ma a beneficio dei... furbi pastori.

— A Massafiscaglia situazione invariata: i proprietari più che mai fermi alla resistenza fino all'ultimo.

— A Comacchio pure continua lo stato di quiete apparente, che non rassicura nè autorità nè pubblico.

*

La facile profezia di nuovi e prossimi tumulti a Comacchio che vi ho fatto più sopra, si è avverrata di già. Alle 18 di ieri una colonna di dimostranti irruppe nel centro della città al grido di «Vogliamo la bonifica; abbiamo fame!». Fecero chiudere tutti i negozi e circondarono il municipio. Accorsero carabinieri e truppa e agli arresti che seguirono essi mostrarono di voler far impeto contro la residenza. Ma la truppa si incolonnò a baionetta inastata caricandosi la folla che divise in piazza ricacciandola poi nelle vie laterali. Dopo tutto tornò in calma, e gli arrestati furono rilasciati; ma è chiaro che la situazione si è anche più aggravata.

* Altri scioperi si affacciano, in aggiunta a quello che già abbiamo.

A Garda, Ro e Ruina, per causa del noto negato anticipo ai lavoratori della canapa per fare la semina, fu dichiarato sciopero per tutti i lavori campestri: ai boari è permesso di custodire le stalle, ma è vietato di muovere i buoi per qualunque bisogna di lavoro per i padroni.

* A Fossadalbero succede altrettanto, per una questione addirittura da nulla, quasi ridicola. Il capolega Telesforo Monti ha oltraggiato un guardiano giurato campestre e fu messo in carcere: e la lega del luogo delibera lo sciopero in tutti i lavori campestri fino a che il Monti non sarà liberato; e nel vicino paese di Pescara, per solidarietà, si addiviene pure allo sciopero: anche qui promessa ai boari di accudire alle stalle, ma di non far lavorare i buoi!...

Nè basta: i proprietari che stipendiano il guardiano lo dovranno licenziare, se no lo sciopero continuerà generale indefinitamente!.... Ma i proprietari rispondono che invece sfratteranno tutti i leghisti che abitano le loro case...

A tali estremi!...., per causa tanto sciocca, per un capolega che ha incorso nel Codice. E poi si parla tanto qui di disoccupazione!....

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Corriere Giudiziario

La querela Cresta-Brunicardi

Roma 4

L'udienza antimeridiana si apre alle 11 e si incomincia a sentire il rag. Cotta Ramusino come teste.

L'avv. Cogliolo della Parte Civile dice che rivolge un'unica domanda al teste ed è per sapere se il Cresta lo incaricò di esaminare alcuni suoi libri e se i libri sono precisamente quelli che egli ora presenta al Tribunale.

Cotta Ramusino dice di essere stato incaricato dell'esame e riconosce i libri presentati.

Su domanda dell'avv. Celli, dice che i libri esaminati non sono tutti i libri della ditta Cresta, ma sono quelli che vanno dal marzo 1911 al dicembre 1912. Il teste ammette che ci sono altri libri riguardanti i periodi di tempo precedenti a quello da lui preso in esame e altri libri sussidiari che egli non ha visto.

Su domanda del Pubblico Ministero, il teste aggiunge che egli esaminò i libri nel dicembre, gli pare.

Andato a Parigi, il Cresta gli narrò delle accuse mossegli per la vendita di armi e lo pregò di esaminare alcuni libri per illuminare la sua azienda commerciale nel periodo della guerra.

Su domanda dell'avv. Romualdi, il teste narra che il Cresta gli parlò di altre accuse mossegli, oltre a quelle della vendita di armi, e gli disse che eventualmente gli avrebbe fatto esaminare altri documenti per scolparsi anche di queste accuse. Però il teste non ebbe questo secondo incarico.

A domanda dell'avv. Cassinelli, il Cotta Ramusino dice che il Cresta gli disse che le accuse erano determinate da due suoi commessi che non erano più nella sua casa e anche dal sig. Rubini.

Il teste aggiunge di non avere conosciuto il Cresta prima del suo invito e a domanda dell'avv. Romualdi conclude che è stato curatore del fallimento del genovese Cresti.

Il teste Lorenzo Colombo dice di essere in corrispondenza di affari col Cresta da 5 o 6 anni e che lo ha trovato sempre corretto nei rapporti d'affari.

L'avv. Marchesano nota che il figlio del Colombo è procuratore del Cresta a Roma.

Il teste aggiunge che nè a lui nè a suo figlio il Cresta non ha mai commesso alcuna scorrettezza e ricorda che con lui suo figlio non si è mai lamentato per un ritardo di rimborso di spese da parte del Cresta che l'aveva incaricato di un affare.

Su questo fatto è chiamato il sig. Gentini per dare schiarimenti: egli dice che il Cresta nel 1909 incaricò il Colombo figlio di un viaggio per un affare ad Isola del Liri. Il Colombo mandò il socio e mandò anche suo padre, ma l'affare non venne compiuto. Il Colombo mandò da allora in poi una ventina di lettere al Cresta chiedendo il rimborso delle spese in 180 lire, ma il Cresta lo negava ritenendo di non doverle dare, essendosi l'affare concluso a favore di un altro. Il Cresta finì per rimborsare il Colombo, in seguito a mia preghiera.

L'udienza è tolta alle 12.30 e rinviata al pomeriggio.

All'udienza pomeridiana è aperta alle 15, ma dopo pochi minuti è sospesa per essere rinviata a martedì non essendo presente alcun teste e non essendo ancora venuto il comm. Cresta.

Intanto si sente una dichiarazione del Cotta Ramusino il quale dice che il Cresta gli fu presentato da un avvocato.

L'avv. Cogliolo mentre l'udienza sta per essere rinviata, dice: O martedì sarà presente il comm. Cresta, oppure io presenterò quelle istanze che saranno opportune ai fini della causa.

Corte d'Appello di Venezia

Un'appropriazione indebita a Rovigo

Tal Teodori Oreste di Cherubino d'anni 27, fu condannato dal Tribunale di Rovigo ad un anno e due mesi di reclusione e lire 150 di multa, per essersi nei mesi di maggio e giugno 1911, in Rovigo, appropriato la somma di lire 6500 circa che gli era stata spedita in più volte da Alberti Araldo per ragioni dell'industria e commercio di esportazione di uova che egli esercitava per conto del sudetto Alberti. — Ricorsero l'imputato e il P. M.

La Corte, respinto l'appello del P. M., riduce la pena a mesi 11 e giorni 20 e lire 100 alla Parte Civile. — Avv. Degan difesa; avv. Maneo, Parte Civile.

Un furto presso Treviso

Certo Scapin Pietro fu Giovanni d'anni 46, fu condannato dal Tribunale di Treviso a mesi 7 di reclusione per essersi in Monastier, nella notte del 1. al 2 aprile 1912 ed in precedenza, in più riprese, impossessato di circa 10 ettolitri di vino per un importo di lire 300 e di circa tre quintali di spiche di frumentone in danno di Nicoli Giuseppe.

La Corte riduce a mesi 5 concedendo il perdono. — Dif. avv. Boscolo.

Una rapina a Monselice

Dal Tribunale di Este, certo Salviati Carlo fu Antonio, d'anni 32, fu condannato ad un anno e mesi 4 di reclusione con segregazione cellulare, per avere nel 3 aprile 1911, in Monselice, strappato di dosso a tal Filippi Giovanni catena e orologio del valore di lire 10; nonchè per inosservanza di pena

La Corte riduce la pena a mesi 14 e revoca la segregazione cellulare — Dif. avv. Camin.

Il ricorso d'un di Cavarzere respinto

Dal Tribunale di Venezia, tal Nalin Vincenzo di Giovanni d'anni 38, fu condannato a mesi 7 di reclusione e lire 140 di multa, per avere in Cavarzere, nel maggio 1912, corrotto due ragazzine, una di undici e l'altra di nove anni.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Disappunti commerciali

VENEZIA, 4. — *Bacco Angelo*, trattoria. (Con sentenza 3 corrente) — Curatore provvisorio avv. Alberto Levi Moreno — Giudice Delegato avv. Antonio Saccone.

Convocazione per nomina del curatore e delegazione 20 marzo. — Termine alla presentazione dei titoli 29 marzo. — Chiusura verbale di verifica dei crediti, 8 maggio p. v.

Attivo L. 8915; passivo 24.461.

— *Fratelli Bon Osvaldo e Pietro*, impresa costruzioni edilizie — Mestre — Curatore provvisorio avv. Gustavo Sarfatti. — Giudice Delegato avv. Giulio De Carli.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 21 marzo — Termine per la presentazione dei titoli 24 marzo. — Chiusura verbale di verifica dei crediti 11 Maggio p. v.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 4. — Mercato di discreti affari nei grani con ribasso di oltre 25 centesimi per quintale. Frumentoni invariati.

Grani Fiorentini fini da lire 29.60 a 29.70 — Buoni Mercantili da 29 a 29.20 — Mercantili da 28 a 28.25 — Frumentoni nuovi da 18.25 a 20.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 4. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 8 mila — Importazioni 16 mila — di cui in cotoni americani 10 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.55	6.60
Marzo Aprile	»	6.55	6.60
Aprile Maggio	»	6.55	6.59
Maggio Giugno	»	6.55	6.59
Giugno Luglio	»	6.53	6.58
Luglio Agosto	»	6.50	6.54
Agosto Settembre	»	6.40	6.44
Settembre Ottobre	»	6.27	6.31
Ottobre Novembre	»	6.20	6.23
Novembre Dicembre	»	6.18	6.19

Bollettino dell' Interno

Roma, 4

Il Bollettino degli Interni, reca:

Amministrazione provinciale — Personale amministrativo: Castrucci prefetto di seconda classe in aspettativa è collocato a riposo.

Personale sanitario: Caporali, medico provinciale, è destinato a Belluno.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 4 Marzo:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O. in mm.	71.40	70.13	69.33
Termometro centigr. al N.	3.5	3.0	6.8
Umidità relativa	80	74	65
Direzione del vento	S.W.	N.E.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	6	7	3

Temperatura massima di ieri 6.5; minima di oggi 0.9. — Marea: 1.a alta 8.40; 2.a alta 21.15; 1.a bassa 3.5; 2.a bassa 15.15.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa): a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a. 6.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 12.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.13, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.13; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 4 Marzo 1913

ROMA, 4. — Cambio per domani 102.18. Cambio settimanale 101.95.

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Gennaio	97.45	—,—
Cons. Ital. 3 1|2 emiss 1902 1 Gennaio	97 20	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	411,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	312,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	148,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	63,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranea 4 0|0	498 —	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	126,—	126.15	—,—	—,—	6
Francia	102,10	102,25	—,—	—,—	4
Belgio	101,50	101,65	—,—	—,—	5
Londra	25,79	25,83	25,42	25,45	5
Svizzera	101,75	101,90	—,—	—,—	5
Austria	106,50	106,65	—,—	—,—	6
Bancanu.	106,50	106,65	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	3	4
Rend. it. 3 1|2 con.	100	98,07 1|2	97,41|2
» » » fine	100	98,87 1|2	97,72 1|2
Ferrovie Mediterr.	500	340,—	340,—
Credito Italiano	500	581,—	579,50
Banca comm. it.	500	889,50	888,50
Banco di Roma	100	107,—	107,—
Società Banc. it.	100	105,50	105,50
Banca d'Italia	800	1480,50	1478,—
Lanificio Rossi	900	1500,—	1505,—
Cotonificio Cantoni	250	366,—	366,—
Navigaz. Generale	300	415,—	412,50
Raffineria Zuccheri	200	364,—	364,—
Beni stabili	200	301,50	301,50
Az. Costr. Veneto	200	148,50	148,—
Acciaierie Terni	500	—,—	1610,—
Edison	150	619,50	616,—
Savona	200	207,—	202,—
Elba	250	180,50	178,—
Ansaldo	250	280,—	279,—
Industrie Zuccheri	150	302,—	302,—
Cotonificio Veneziano	175	63,50	63,—
Ferrovie Meridionali	500	574,75	572,50
Cambio su Berlino		125,93 3|4	126,15
» » Francia		102,12 1|4	102,25
» » Londra		25,79	25,81
» » Svizzera		101,75	101,90

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	3	4
Rend. It. 3 1|2 0|0 cont.	100	97 75	97,62
» » » fine	100	97 87	97,75
Banca d'Italia	800	1480,—	1480,—
Banca Comm. Ital.	500	889,—	889,25
Credito Italiano	500	580,—	580,—
Ferr. Meridionali	500	573,—	572,—
Ferr. Mediterranee	300	340,25	339,50
Navigaz. Generale	200	413,50	412,50
Raffineria zuccher.	250	364,25	364,75
Acciaierie Terni	500	1625,—	1610,—
Frid. tabb. zucch.	200	756,—	754,50
Az. Ansaldo e C.	250	280,50	276,—
Az. Banco di Roma	100	106,87	106,87
C. a vista su Francia		102,27	102,17
» » » Londra		25,83	25,83
» » » Germania		126,10	126,10
» » » Svizzera		101,93	101,85

ROMA, 4. — Banca d'Italia 1479.50. — Azioni Banco di Roma 107.25 — Società Acqua Pia 1965 — Omnibus 191 — Gaz 1137 — Condotte di acqua 306 — Società Ital. pel carburo 723 — Immobiliare 298.

BORSE ESTERE

PARIGI 4 (chius.)	
Rend. fr. 3 0|0	—,—
» » » perp.	89,27
Rend. ital. 3 1|2 0|0	95,60
C. su Londra a vista	25,25 1|2
Nuovi cons. 2 3|4 0|0	74,3|8
Obblig. Lombarde	255,75
Cambio sull' Italia	97,7|4
Rend. turca unif.	88,55
Banca di Parigi	1781,—
Tunisine nuove	425,—
Egiz. 4 0|0 (rend.)	102 50
Rendita ung. 4 0|0	87,80
R. spagn. est. 4 0|0	92,95
Banca ottomana	644,—
Argento fine	100,30
Credito fondiario	866,—
Azioni Suez	5835,—
Lotti turchi	193 —
Ferr. merid. a ter.	560,—
Russo 3 0|0 1891	76,50
» 5 0|0 1906	105,—
» 4 1|2 0|0 1909	100,20
Rend. Port. nuova	63,75
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	870,—
Rend. Serba 4 0|0	84,—
Obbl. Bulgare 4 1|2	461,50
Società Alti Forni Piombino	128,—

LONDRA 4 (apert.)	
N. cons. 2 3|4 0|0	74,3|8
R. Ital. 3 1|2 0|0	95 —
R. spa. est. nuova	90,1|2
R. turca Unificata	—,—
Egiziano nuovo	100,—
Argento fine	27,7|16
C. su Lond. a Parigi	25,25 1|2
Venezuela dip. 3 0|0	—,—

VIENNA 4	
Credito austr.-Cor.	632,50
Lomba de	113 50
Banca anglo-austr.	341,25
Austriache	708,—
Banca austro-ung.	2081,—
Napoleoni d'oro	19,15
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95,78
Cambio su Londra	24,19
Lire italiane (carta)	93 90
R. austr. (argento)	85,20
» » (carta)	85,20
Union Bank	603,75
R. austriaca (oro)	106,60
R. Ungherese 4 0|0	84,15
» » 3 1|2 0|0	74,35
Banca dei P. aus.	522,—

BERLINO 4	
C. su Londra (3 m.)	20,19
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	79,20
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1|2	—,—
Rendita turca 1 0|0	87.—
Obb. ferr. ital. 3 0|0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,50
Deutsche Bank	256,25
Diskonto	196,62
Bochumer	215,25
Gelsen Kirken	196,75

BERLINO, 4. — Tendenza debole.
PARIGI, 4. — Tendenza ferma.
VIENNA, 4. — Tendenza calma.

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

— Un sotterraneo, chiuso in un sotterraneo! Chi è, chi è l'autore di questo ignobile scherzo?... Chi è l'infame che ha osato recarmi tanta offesa?.... Egli sì, egli dovrà rendermene stretto conto, egli dovrà lavare col suo sangue una tale ingiuria, fosse pur seduto sopra i gradini di un trono o all'ombra di un altare.

Aiuto, a me... aiuto; infami, marrani, traditori!...

Un'enorme confusione era nella sua mente. Credeva di essere impazzito così, d'improvviso, e di trovarsi in preda ad una macabra visione generata dalla sua follia. Ma subito il pensiero vigile gli dimostrava l'assurdità di tale supposizione, le sensazioni materiali del suo corpo gli davano la certezza piena, assoluta della sua disgrazia.

Egli era imprigionato in una stanza dal soffitto a volta, dai muri scabri, nudi, fatti con pietra rozza, fra le cui connessure colava l'umidità e vegetava la muffa.

Le sue mani tremanti di furore ne palpavano la superficie, ne percuotevano ogni angolo, ne raspavano terribilmente ogni anfrattuosità.

Ahi, quale triste risveglio dopo i quieti sogni della notte precedente!

Bestemmie e preghiere, minacce e imprecazioni, grida bestiali e risa pazzesche rompevano dalle sue labbra in uno spaventoso alternarsi.

Ogni misura esatta delle sue facoltà fisiche e morali era scomparsa da lui con la percezione del tempo.

Era giorno?

Era notte?

La sua prigione non aveva che una stretta apertura a tramoggia, con la parte più breve sbarrata da grosse traverse di ferro.

Se di là giungevagli un soffio d'aria, nessuna luce però penetrava, segno evidente che quello spiraglio si apriva in qualche altra cella, anzichè nelle mura esterne del castello.

Un mortale silenzio lo circondava: le sue grida, le sue imprecazioni, le sue voci di dolore e di rabbia si perdevano in echi vani che nessuno raccoglieva.

Persuaso dell'inutilità dei suoi sforzi, Oddone di Tréméac si gettò bocconi sul letto, mordendo i guanciali, ruggendo come una belva, poi a poco a poco si chiuse in un mutismo pieno di torpore, e stette così a lungo senza moto.

Il suo pensiero corse a Bianca.

Che era avvenuto di lei?

Egli rifiutava di fissare la mente in quella formidabile domanda che si rivolgeva di continuo, tanto grande era il timore d'indovinare la triste verità.

Quindi andava escogitando le più inverosimili spiegazioni; si procurava un sollievo nel supporre la sua disgrazia dovuta al capriccio momentaneo del barone de Rais, del quale ricordava un po' vagamente le antiche pazzie; l'attribuiva addirittura a uno scherzo atroce ma passeggiero, e, pur giurando di vendicarsi ad ogni costo, ne provava qualche conforto.

Egli era da alcune ore in questa triste situazione, quando il suono di una voce umana lo fece trasalire.

— Chi è, chi siete? — domandò portando lo sguardo nella direzione da cui gli era giunto quel suono lamentoso che pareva essere uscito da un sepolcro.

Si accorse allora che proveniva dall'apertura a tramoggia che già aveva notata.

D'un balzo le fu vicino e fissò gli occhi accesi dietro le sbarre, avidamente.

Nella semioscurità vide una testa dalla capigliatura ampia, tutt'un arruffio, un volto scarnito, livido, contratto, nel quale rilucevano due pupille ardenti che lo fissavano con un'attenzione singolare.

— Chi sei, dimmi chi sei, amico mio, — ripetè ansando l'infelice sire Krévent.

L'altro spalancò la bocca, bestialmente, ed emise un suono rauco, simile a un singulto.

Poi tacque.

— Parla dunque, parla.... — insistè Oddone di Tréméac. — Forse non sai, non puoi, tu?

— E che vuoi sapere, infelice? — rispose l'incognito con il suo accento d'oltre tomba.

— Chi sei?

— Chi sono!... E non lo comprendi ancora? Ma sono quello che sei tu: un sepolto vivo.

Il sire di Krévent sentì rizzarsi i capelli e una lama ghiaccia tagliargli la schiena.

L'incubo fatale continuava.

— Tu vaneggi, — gridò Oddone — o meglio anche tu sei uno strumento del miserabile signore di questo maledetto castello.

Tu ti presti ai suoi scherzi, ai suoi atroci sollazzi; tu sei costì, per ordine suo, per volontà dell'infame barone de Rais; vi sei per intimorirmi, per far godere a quel pazzo scellerato lo spettacolo del mio atterrimento.

Oh, per la Croce Santa di Cristo, v'ingannate tutti; Oddone di Tréméac, sire di Krévent non conosce paura, e giura innanzi a Dio di punirvi tutti, dovesse per fare ciò adunare un esercito e diroccare pietra su pietra quest'asilo di banditi.

Lo sconosciuto scosse più volte la selvaggia testa e rise in tono di grande pietà.

— Misero sire di Krévent — disse quindi — io supplico il cielo che vi lasci a lungo in queste illusioni.

Soffrirete meno.

Io le ebbi per un pezzo, mi lusingai... e dovetti convincermi che questi muri sono infrangibili, che questa tomba è per sempre chiusa sopra di me.

— Dunque non siete un complice, uno scherano del barone de Rais?

— No, no... oh, che pensate mai?

— Davvero?

— Iddio m'è testimone che le mie labbra non proferiscono alcuna menzogna.

— Ma allora chi siete?

— Già ve lo dissi, cavaliere di Tréméac.

— Parlate, ve ne scongiuro, narratemi qualche cosa della vostra vita.

Io vi racconterò tutto di me.

E senza attendere risposta, il sire di Krévent si pose a narrare, con scatti febbrili e lunghe smanie, ciò che i lettori già conoscono.

— Io non so in che modo nè per quale colpa mi trovo chiuso dentro questo sotterraneo, — egli concluse mordendosi il pugno — Fui separato dalla mia sposa e ignoro la sua sorte.

Talvolta io credo d'indovinarla... ma tremo e scaccio lo spaventoso pensiero che mi fa impazzire.

— Dite, dite voi, amico mio, cosa ne pensate?

— Nulla, — rispose l'incognito. — Tutto però bisogna attendersi dal barone de Rais.

— Ah sì, lo credo, ora. E' uno scellerato.

L'altro stette silenzioso, per alcuni istanti.

— La sua giustizia è tremenda! — disse poi, a mo' di osservazione.

— La sua giustizia? — gridò Oddone di Trèmeac — Voi parlate di giustizia?

— Ahimè, sì.

— Spiegatevi, signore.

— Talvolta anche un ribaldo può cangiarsi in giustiziere.

— Non vi comprendo, o meglio...

— Sì, ditelo pure, sire di Krévent.... voi comprenderete troppo che fui colpevole e che in parte meritai la mia immensa sventura.

Una grande tragedia giganteggia, come una ombra sanguigna ed eterna, tra me e il barone de Rais.

(Continua)

CIOCCOLATA DE GIUSTI la PIÙ IGIENICA e NUTRIENTE delle BIBITE

Tazza d'assaggio Cent. 10

PADOVA - Via Gazometro ‖ VENEZIA - Calle del Lovo

COMP.[ia] LIEBIG



DADI PER MINESTRA della C.[ia] LIEBIG. - Sono i migliori che si conoscono; possono essere adottati colla massima fiducia.



CURA PRIMAVERILE

Preferite sempre lo **SCIROPPO DI S. AGOSTINO** preparato nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova.

Purifica e rinfresca il sangue, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinfranca il funzionamento organico. Cura breve, rapida, sicura.

Lire **1.50** la bottiglietta (per spediz. Cent. **30**).

Lo troverete in tutte le farmacie, oppure scrivete al **Laboratorio Farmaceutico Chiesa di S. Agostino - Genova.** — (Opuscoli gratis).

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI 42 mensili appartamentino due stanze, cucina, 30 mensili: studio, posizione centrale. — Rivolgersi: Oreffice, Calle dei Fabbri 913, dalle 14.30 alle 16.

AFFITTASI appartamento signorile San Cassiano, II. piano, Canalgrande, 6 locali, termosifone, bagno, scaldabagno, luce elettrica, campanelli elettrici, cucina a gaz, riva. — Casella Postale 392.

CERCASI negozio possibilmente uso macelleria, posizione centrale, occorrendo, acquisto utensili. — Offerte: Casella Postale 51, Venezia.

APPARTAMENTINO ammobigliato, confortabile, pei venti Marzo cercasi. — Scrivere: Cassetta 240, E. Haasenstein e Vogler, Milano.

SPLENDIDO caseggiato, Venezia, S. Stefano, affittasi ottime condizioni. — Per visita, trattative, Venezia, S. Stefano 3469.

AFFITTASI studio posizione centralissima, cedonsi contemporaneamente mobili, arredi nuovi, seri, eleganti, tutto adattatissimo per avvocato o rappresentante. — Scrivere: Casella postale 19, Venezia.

AFFITTASI pel 15 Marzo casa civile rimessa a nuovo, prossima Via Vittorio Emanuele, composta nove locali, magazzino, corte, water, acquedotto, porta sola. — Rivolgersi dalle 15 alle 16 S. Felice, Calle Rachetta 3735.

AFFITTASI splendide stanze ammobigliate per persona sola o marito moglie. — Per vederle rivolgersi: Sansamuele, Calle Corner 3384.

VILLA Lido due piani anche disobbligati, soffitta, giardino, costruita non scopo speculazione, affitto muri vuoti, oppure vendo permutandola anche casa Venezia. — Scrivere: E. 9646 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

VENDESI cavallo irlandese grigio, chiaro, 1.67, sella e tiro, tranquillo, sincero. — Rivolgersi: Agenzia Co. Onorio Falier, Asolo, prov. Treviso.

ACQUISTEREBBESI caldaia a vapore usa ma in ottimo stato superficie riscaldamento 8-12 mq. — Scrivere: O. 384 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

CEDESI prezzo conveniente pianoforte verticale nuovo, causa trasloco. — Scrivere: T. 9611 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

MANCATO matrimonio, vendesi d'urgenza stanza due letti mogano, sala da pranzo, anticamera, a metà prezzo. — Berardi, posta Venezia.

ANTICHITÀ — Cerco quadri, cornici, mobili, marmi, bronzi, ritratti, sculture, stoffe, arazzi, argenteria, porcellane, oggetti di arte, ecc. — Scrivere: Giorgio de Zorzi, antiquario, Venezia.

VENDESI villa nuova costruzione amena, salubre, posizione dintorni Schio, 10 minuti dalla stazione ferroviaria. — Per trattative rivolgersi: G. Giurietto, Schio.

Lezioni

LEZIONI d'inglese, private o in piccole classi a S. Vio, per studenti, impiegati ed altri. — Scrivere: R. 9566 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

PROVETTO contabile offresi tenuta contabilità, disbrigo corrispondenza disponendo ore libere. Miti pretese. — Scrivere: S. 9569 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

DISTINTA direttrice e governante d'Hotel signorile offresi per la stagione estiva. Primissime referenze. Lunga pratica. Lingue. — Scrivere: «Attività», Bolzano, posta.

Corrispondenze

Minimo L. 1

123. — A te che col tuo amore mi rendesti felice la vita, a te, fiore soave, che inebbri l'anima di dolcezze, arriva sempre il voto del mio cuore che dice l'augurio e la passione, la riconoscenza ed il desiderio intenso, ardente, unico. Ed il mio saluto apporti ogni più bel sorriso. Vi amo tanto, tanto! Sempre tutto tuo. Baci tutti.

CASETTA LASSU' — Soffri ancora, povera santa? Mentre immaginavi cose inverosimili, io ero ammalato... Te lo dico soltanto adesso che sto meglio. Ma sono tanto debole, tanto triste. Mio unico pensiero sei tu, piccola buona. Sei il mio mondo... Ti invoco perdutamente... Ti adoro....

UFFALORA — Ancora letto miglioro. E tu, amore? Avessi te qui! Spedizione spero ventura settimana. Scrivimi. Adorandoti, tutto tuo.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CERCO ovunque persone per lavoro scrittura eseguibile proprio domicilio. — Pallotta, Sangiovanni 81, Roma

"LA BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. - Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, *Via Chiaia, N.* 59 - NAPOLI.

MAGNETISMO

Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall'Italia e L. 6 se dall'Estero, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof. Pietro D'Amico, Via Solferino N. 13, primo piano, Bologna.



POLITECNICO
VISMAR (Mar Baltico

Per Architetti e Ingegneri edilizi. Ingegneri meccanici ed elettrotecnici. Corsi speciali per costruzioni in ferro ed in cemento idraulico armato. Coltura e tecnica coloniale. Diligenza e nozioni antecedenti abbreviano la durata dello studio

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, fosfora. *Attestati veri* di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita.



Ing. Chilesotti & Trevisan
Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA
Stufa Brevettata a Segature di legno

Consumo da 1 a 3 cent. all'ora a seconda del prezzo e della grandezza della stufa.

Listini circolari gratis

Guarigione infallibile e garantita dei CALLI al piedi



mediante **l'ECRISONTYLON ZULIN,** rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. - L. **1** al flac.

Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

LA 5.A ESSENZA

Camomilla di Germania

BERTINI

è divenuta **celebre** perchè è priva di sostanze decoloranti, agisce in forza dell'essenza di Camomilla che imparte lentamente ai capelli riflessi chiari, e conserva ai capelli biondi o castagno chiaro il proprio colore.

Ottimo pei Bambini

L. 6.- la bottiglia.

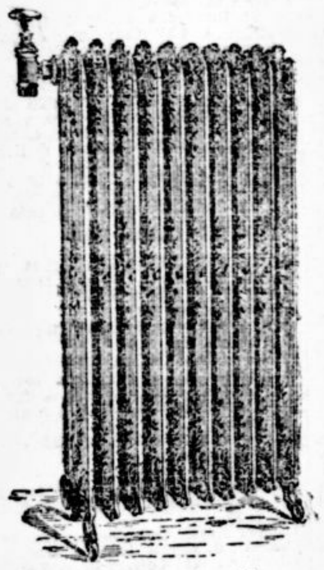
CATALOGO GRATIS

BERTINI PROFUMIERE - VENEZIA

Diffidate dei prodotti venduti con lo stesso nome.

Diffidate dei prodotti venduti con lo stesso nome.

COSTRUZIONI ed IMPIANTI



Caloriferi ad aria calda ed a termosifone



Stufe e caminetti speciali in majolica e in cotto e rivestiti in piastrelle decorate e a colori

Premiata Fabbrica

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE e DEPOSITO

VICENZA - Mure di Porta Nuova, 6 - VICENZA

Negozio in Corso Principe Umberto

Deposito in Pordenone presso il Sig. G. HOFFER

Asciugatoi per biancheria

Soffocatoi per bozzoli

Essicatoi per qualsiasi prodotto

DEPOSITO ESCLUSIVO
della rinomata Stufa Americana
"Riessner"



Cucine economiche per Istituti Alberghi e Famiglie

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 6 Marzo 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 64 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 6 Marzo 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 80. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

CAMERA DEI DEPUTATI

L'esportazione dei quadri della Galleria Layard
Il bilancio dei LL. PP.

Roma, 5

Presiede l'on. MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5.

La Galleria Layard

VICINI, sottosegretario alla P. I., rispondendo all'on. Rosadi dichiara che il Governo applica le leggi in difesa del patrimonio artistico nazionale con lo stesso rigore tanto verso i collezionisti amatori quanto verso i mercanti di oggetti d'arte. È così è avvenuto anche per ciò che riguarda la segnalata esportazione della collezione Layard.

Sette opere appartenenti a tale collezione furono alcuni anni fa comprese nello elenco di quelle di sommo pregio, ma sei di esse ne furono poi escluse essendosi riconosciuto che esse erano state importate dall'Inghilterra.

Recentemente, essendo morta la vedova del Layard, è stato chiesto il permesso di esportare la intera collezione destinata alla Galleria Nazionale di Londra. Il Governo esaminata la questione così dal punto di vista morale come da quello giuridico invocò il parere del Consiglio di Stato. In base a tale parere si iniziarono amichevoli trattative col Governo inglese per la soluzione della questione, ma dovettero venire poi sospese essendo insorta una causa tra tale Governo e gli eredi Layard circa la proprietà della collezione. Frattanto, questa rimane gelosamente custodita nel palazzo Cappello ed esposta alla ammirazione degli italiani. (*Bene*).

ROSADI, non può dichiararsi soddisfatto, perchè non comprende la ragione per la quale il Governo attenda l'esito di una contestazione privata fra eredi per dichiarare se intende vietare l'esportazione di quelle opere d'arte. Non può approvare la cancellazione di sei tra esse dall'elenco delle opere d'arte di sommo pregio e nota che, oltre quelle, nella collezione Layard esistono altre 64 opere d'arte, delle quali l'on. Sottosegretario di Stato non ha fatto cenno. Sollecita dal Governo una dichiarazione precisa che l'esportazione non sarà mai conceduta, tanto più che si tratta di opere pregevolissime, parecchie delle quali furono anche, un tempo, proprietà demaniale.

VICINI afferma che il Governo al pari dello interrogante si preoccupa dell'alto interesse che ha per l'Italia la conservazione delle più pregevoli opere d'arte. Tale interesse deve necessariamente conciliarsi coi diritti dei terzi e a questo intendono le trattative a cui ha alluso e che vengono svolte in modo da meritare al Governo la fiducia di uomini insigni nel campo della critica e dell'arte, i quali tale fiducia hanno appunto manifestato nel modo più completo.

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri, rispondendo all'on. Gallenga dichiara che il Governo si è reso pieno conto della importanza della esposizione internazionale di San Francisco di California con la quale nel 1915 si celebra l'apertura del canale di Panama; quindi ha accettato l'invito rivolto all'Italia dal Governo degli Stati Uniti di parteciparvi ufficialmente ed a tale scopo il Ministro del Tesoro ha consentito un fondo di due milioni da ripartirsi in tre esercizi. Sarà prossimamente presentato apposito disegno di legge. Tutto fa quindi ritenere che l'Italia farà in quella mostra internazionale degna figura.

FALCIONI, sottosegretario agli Interni, dichiara all'on. Faelli che l'autorità di P. S. rende noti per mezzo del cosidetto *Libro nero* i nomi non solo dei biscazzieri, ma anche dei giuocatori sorpresi dalla polizia nelle varie bische. Tale *Libro nero* è sempre ostensibile ai giornalisti, i quali perciò hanno modo, se vogliono, di pubblicare quei nomi e di contribuire così a rendere più efficace la lotta che il Governo tenacemente combatte contro i giuochi di azzardo (*Bene*).

FAELLI si dichiara soddisfatto lodando il governo per la campagna intrapresa contro le bische. Non gli sembra verosimile che, data la diffusione presa dalla cronaca giornalistica, i giornalisti si astengano dal pubblicare i nomi che siano loro fatti conoscere.

Il Bilancio dei LL. PP.
La viabilità nel Cadore

Seguita la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici.

D'AGOSTO si occupa specialmente della derivazione delle acque.

LOERO, segnala le benemerenze del personale del Genio Civile ed invoca che si provveda finalmente a migliorare le condizioni.

Raccomanda specialmente i funzionari d'ordine del genio civile ed invita il ministro ad accogliere benevolmente le richieste dei cantonieri delle strade nazionali, i quali sono ora retribuiti in modo assai meschino.

Ritiene opportuno di liberare il personale del genio civile da ogni mansione amministrative e contabile per dedicarlo esclusivamente alla esecuzione ed alla manutenzione delle opere pubbliche.

Invoca l'interessamento del Governo per le opere pubbliche del Veneto e la nazionalizzazione della strada Tai di Cadore-Pontelongo e prega l'on. Ministro di esaminare alcune gravi questioni trattate nel recente importantissimo congresso della strada.

Segnala la necessità di assicurare le buone manutenzioni delle strade ordinarie tenendo conto delle diverse condizioni in cui si trovano gli Enti locali delle varie regioni e confida che il Ministro saprà convenientemente e sollecitamente risolvere il grave problema.

Accenna alle condizioni della rete stradale del Cadore, la quale dev'essere migliorata e completata anche per corrispondere ad esigenze di evidente carattere nazionale. Invoca il congiungimento di vari paesi e frazioni che ora sono privi di qualsiasi comunicazione e rimangono segregati dal consorzio umano.

Attende fiducioso l'azione del Ministro. (*Approvazioni*).

CUTRUFELLI, si occupa di viabilità e di varie questioni locali.

TOSCANELLI, anche a nome di varii altri, svolge un ordine del giorno circa le direttive che il Governo intende seguire per la edilizia della capitale. Insiste che il gravissimo problema sia risoluto con una legge organica tenendo conto di tutte quelle ragioni di decoro che in Roma specialmente s'impongono.

Invoca la istituzione di un bilancio speciale in cui siano chiaramente esposti gli stanziamenti che lo Stato deve necessariamente dedicare allo sviluppo edilizio della capitale, e ciò per evitare le confusioni che si sono ripetutamente lamentate e nelle varie competenze e nelle attribuzioni di non pochi uffici tecnici.

Accennando alle varie opere pubbliche ora in costruzione lamenta che, per la sistemazione del palazzo di Montecitorio, si sia affrontata una spesa ingentissima quale sarebbe stata sufficiente per dar sede al Parlamento in un nuovo apposito edificio. Teme che la sistemazione già così onerosa dal punto di vista finanziario non abbia a costituire una grave offesa alle alte ragioni dell'arte e ciò per la progettata fusione del nuovissimo stile, adottato per la parte posteriore del palazzo, con lo stile seicentesco della parte anteriore (*Approvazioni*).

Quanto ai palazzi dei nuovi Ministeri avrebbe preferito che per tutti si fosse seguito il sistema dei concorsi. Loda il progetto prescelto ed eseguito per il palazzo del Ministero di agricoltura il quale è veramente riuscito opera grandiosa degna della capitale.

Termina dichiarandosi lieto di poter constatare che Roma non solo è grande per i suoi monumenti antichi, ma anche per quelle opere moderne che il genio italiano ha saputo erigere. (*Approvazioni*)

LUCIFERO richiama l'attenzione del Governo sulle condizioni della Calabria e invoca la esecuzione delle leggi promulgate in favore di quella Regione.

NOFRI nota che il servizio ferroviario si trova in continuo incremento. Di fronte a tale incremento si ebbe pure un aumento della spesa in proporzione anche maggiore. L'amministrazione fa ogni sforzo per limitare tale aumento di spesa, ma è dubbio se un ulteriore sviluppo del traffico riescirà a coprire la maggiore spesa.

Bisogna dunque affrontare risolutamente la questione delle economie per mezzo di un più razionale ordinamento dei vari servizi.

Fra le principali economie si avrebbe la abolizione delle sezioni, ma sarà impossibile realizzare qualunque economia se si vogliono ad ogni costo assecondare tutti gli innumerevoli interessi locali.

Anche il personale amministrativo è esuberante, mentre un opportuno discentramento e la semplificazione dei controlli e dei riscontri, potrebbero ovviare a questo inconvenienti.

Insiste sulla necessità di ottenere dal personale un rendimento anche maggiore.

Un'altra fonte di maggiore spesa si avrà negli indispensabili miglioramenti da darsi al personale.

Lamenta che la rappresentanza del personale, nel consiglio superiore delle Ferrovie, non sia stata convocata durante un anno intero dando buon giuoco a coloro che ritengono tale istituto inutile se non dannoso e provocando una crisi in seno alla rappresentaza stessa.

PALA espone taluni bisogni della Sardegna.

A scrutinio segreto risultano approvati il bilancio delle Poste e le modificazioni alla legge sui telefoni.

La seduta termina alle 18.50. — Domani, seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma 5

(F.F.) — La ripresa della discussione del bilancio dei LL. PP. è stata preceduta da una interrogazione dell'on. Rosadi intorno alla Galleria Layard.

Il sottosegretario di Stato on. Vicini risponde che l'interrogazione dell'onor. Rosadi non deve interpretarsi come un grido di allarme al quale, nel caso, mancherebbe qualsiasi giustificazione, nè nei rapporti del governo inglese, nè in quelli del governo italiano. Infatti il governo inglese, trattando con la più scrupolosa serietà e correttezza, non ha compiuto alcun atto che potesse dare una qualsiasi preoccupazione, ma si è apertamente rivolto al governo italiano, chiedendo quali formalità dovesse compiere per ottenere la libera proprietà dei quadri costituenti la galleria Layard. Nè, d'altra parte, il governo italiano potrebbe di fronte a chiunque transigere sull'applicazione della legge, la quale deve avere il suo valore di fronte a tutti.

L'oratore rifà la storia della galleria e prosegue: Il ministro della Pubblica Istruzione riprendendo in esame tutte le questioni che si presentano sopra tutto dal lato politico e morale per quanto può riferirsi ai sei quadri dei quali fu già consentita la esportazione e dal punto di vista giuridico per tutti gli altri che compongono la collezione, ha esposto in un'ampia relazione i propri convincimenti e le antiche e nuove risultanze di fatto, chiedendo su tutto il parere del Consiglio di Stato. Sulle basi del parere stesso, il ministro dell'Istruzione, senza rinunciare alle nuove ragioni di diritto che lo assistono, ha creduto di poter aderire al consiglio di amichevoli trattative per una equa soluzione che soddisfi anche l'opinione pubblica nazionale. Ma ora è in corso un procedimento indiziale promosso dagli eredi di sir Layard contro il governo britannico per la interpretazione del legato, per il che rimane intanto sospesa la domanda di esportazione; e così è di qualsiasi provvedimento ed accordo per parte del governo italiano. La collezione rimane intanto nel palazzo Cappello a Venezia, e questo stato di fatto è per ora la più soddisfacente delle soluzioni.

L'on. Rosadi non è soddisfatto. Dice che l'interesse del Paese è superiore alle contese delle parti. Il Governo deve dichiarare se intende espropriare la collezione Layard. La Legge 20 Giugno 1909 ha una sanzione esplicita e rigorosa contro le esportazioni delle opere di gran pregio. La collezione Layard, oltre le opere già esportate, ne conteneva molte altre. L'Italia deve avere un culto per le sue opere d'arte. La legge del 1909 non è una persecuzione contro nessuno, ma rappresenta appunto un mezzo per impedire che le opere d'arte emigrino dall'Italia.

L'onor. Sottosegretario replica affermando che per il ritardo a decidere non vi è alcun pericolo. La collezione è senza dubbio pregevole, ma è custodita a Venezia. Il governo ed anche l'on. Rosadi devono avere fiducia in uomini come il Fradeletto e Pompeo Molmenti.

Sul bilancio dei LL. PP. anche oggi parlarono parecchi oratori.

Verso la fine della seduta, parecchi deputati del Lombardo-Veneto hanno presentato un ordine del giorno che sarà probabilmente svolto nella seduta di posdomani, a favore della linea navigabile Milano-Venezia. L'ordine del giorno invita il governo ad accordare alla Camera di Commercio di Milano la concessione domandata per la linea in parola. Tra i firmatari dell'ordine del giorno sono gli on. Orsi, Fradeletto e Romanin-Jacur.

Un atto di favoritismo
nel Commissariato all'emigrazione

Roma, 5

(F.F.) — Il *Giornale d'Italia* scrive:

« Fra il personale del Commissariato per l'emigrazione circola la notizia che, consenziente il presidente del Consiglio, la Consulta si appresta a compiere un atto amministrativo senza precedenti nelle irregolarità dittatoriali del potere esecutivo.

Sembra che sia stato sottoposto alla firma sovrana un decreto con cui si rende esecutivo un regolamento diverso da quello approvato dal Consiglio dei ministri. Per favorire il candidato sfortunato di un concorso, si sarebbe creato un posto che fino ad ieri non era previsto dal regolamento sottoposto al Consiglio di Stato, non solo, ma contro al quale si era pronunciata unanime un'autorevole commissione consultiva, presieduta dall'on. Fusinato.

Un atto di favoritismo più o meno non formerà certo un ostacolo per l'attuale governo, ma contro di esso protestano tutti i funzionari danneggiati ingiustamente e che per concorsi simili e per anzianità di grado vedono lesi i loro imprescindibili diritti. Ci auguriamo che l'on. Di San Giuliano — conclude il *Giornale d'Italia* — il quale dichiarava solennemente alla Camera di voler instaurare metodi più consoni agli interessi dell'amministrazione, sia ancora in tempo per impedire la irregolarità provocata da qualche suo poco scrupoloso subalterno

Per l'applicazione della nuova legge sul notariato

Roma, 5

Oggi si è riunita al Ministero di Grazia e Giustizia la commissione nominata dal ministro guardasigilli on. Finocchiaro Aprile per l'applicazione della legge sul notariato e sugli archivi notarili. Alla riunione, presieduta dal senatore Astengo, è intervenuto il ministro on. Finocchiaro Aprile il quale ha raccomandato alla commissione di espletare i lavori in modo che la legge possa attuarsi il primo luglio. Ha dichiarato di avere fiducia nella commissione per gli ottimi elementi che la compongono ed ha fatto raccomandazioni perchè nel regolamento si tenga conto compatibilmente della legge votata e di tutti i voti espressi nei due rami del Parlamento e delle promesse fatte dal Governo. La commissione ha deliberato di dividere i proprii lavori tra due sottocommissioni

SENATO

Roma, 5

Oggi il Senato ha continuato la discussione sul progetto di legge riguardante le modificazioni alle disposizioni per l'avanzamento del R. Esercito. Notevole fu la discussione sull'art. 16, che riguarda la nomina dei comandanti di armata in guerra. Fu accolto il concetto, sostenuto validamente dal senatore Pollio capo di Stato Maggiore, di lasciare la massima libertà al Governo circa la scelta dei generali per quelle altissime cariche

La legge sulle Scuole Superiori di Commercio

Roma 5

(F.F.) — L'on. Lembo ha presentato la sua relazione alla legge sugli Istituti Superiori di Commercio, legge già approvata dalla Camera, davanti alla quale ritorna per alcune modificazioni apportatevi dal Senato.

Con molta probabilità la legge, che tanto interessa Ca' Foscari, sarà discussa nella prossima settimana.

Il prossimo varo della "Duilio,,

Napoli 5

Contrariamente a quanto si credeva, il varo della *Duilio* avrà luogo a Castellammare di Stabia il 30 aprile e si svolgerà con grande solennità. Madrina sarà la Regina Elena.

Per l'occasione converranno nelle nostre acque le navi *Vittorio Emanuele*, *Regina Elena*, *Roma* e *Dante Alighieri* che costituiscono la prima divisione della prima squadra al comando del viceammiraglio Viale, più le navi *Sicilia*, *Re Umberto* e *Sardegna* che costituiscono la divisione delle navi-scuola, comandate dall'ammiraglio Cerri. Verranno inoltre molte navi e cacciatorpediniere e se, come è quasi certo, assisterà il Re, che sarà in tal caso imbarcato sul suo yacht *Trinacria*, questo sarà scortato dai quattro cacciatorpediniere di rispetto

La *Duilio*, che fu impostata sullo scalo 16 mesi or sono, dopo il varo andrà a Spezia dove sarà allestita.

Torpediniera tedesca affondata
Sessantasette annegati

Berlino, 5

Si annunzia ufficialmente che l'incrociatore *Vork* tagliò in due la torpediniera S 178 alle 11.30 di notte di ritorno dalle esercitazioni notturne, a cinque leghe al nord est di Heligoland. La torpediniera affondò immediatamente; il *Vork* non subì nessun danno.

Quindici uomini della torpediniera sono stati salvati. Si ritiene che vi sieno 67 annegati.

Al principio della seduta al Reichstag il segretario di Stato per la marina comunica la notizia della catastrofe della torpediniera E. 178 esprimendo il profondo dolore della marina per la morte immatura di tanti camerati e dicendo che la catastrofe servirà di incitamento ai marinai per ispirarsi al sentimento di devozione dei loro compagni morti per l'imperatore e per l'impero.

Il presidente esprime il profondo dolore del Reichstag che insieme al popolo tedesco conserverà imperituro il ricordo degli eroici marinai morti nel compimento del loro dovere.

Durante la commemorazione tutti i deputati si sono alzati reverentemente in piedi.

La politica estera della Spagna
e le trattative con l'Italia

Madrid, 5

L'*Epoca* ricorda che la Triplice intesa e la Triplice alleanza ricercano l'alleanza dalla Spagna non per l'importanza del suo esercito o della sua flotta, ma per la sua posizione geografica che ha una grande importanza in caso di guerra. In questo caso la situazione le impedisce di rimanere neutrale. Le nazioni belligeranti violerebbero infatti i suoi territori insufficientemente difesi. L'*Epoca* conclude che la Spagna deve riflettere prima di scegliere i suoi alleati.

L'*Heraldo* scrive che ignora che esistano trattative preparatorie per un accordo con l'Italia, ma che in caso le trattative avranno per solo scopo un accordo circa il regime dei porti del Marocco e della Tripolitania come l'Italia ha fatto con la Francia per i possessi di questa potenza nel Mediterraneo.

La ferma triennale in Francia
approvata dal Consiglio dei Ministri

Parigi 5

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane all'Eliseo. Il ministro della guerra ha sottoposto al Consiglio un progetto di legge ridotto secondo l'opinione espressa ieri dal Consiglio superiore della guerra e tendente a stabilire il servizio militare di tre anni eguale per tutti senza alcuna dispensa. Il Consiglio ha approvato tale progetto che sarà presentato domani alla Camera.

I rappresentanti delle grandi Potenze
hanno offerto la mediazione ai Balcani
per la conchiusione della pace con la Turchia

I passi delle Potenze presso gli alleati

A Belgrado

Belgrado 5

I ministri delle grandi Potenze hanno fatto nel pomeriggio di ieri una visita al presidente del Consiglio Pasic e lo hanno informato che, su domanda della Turchia, le grandi Potenze offrono la loro mediazione nel conflitto balcanico.

Pasic ha preso atto della comunicazione e si è riservato di rispondere dopo di essersi messo d'accordo con gli alleati.

Ad Atene

Atene 5

Ieri sera alle ore sette i ministri delle grandi Potenze si recarono al Ministero degli Esteri e annunciarono collettivamente a Coromillas che la Porta chiese la mediazione delle Potenze a favore della conclusione della pace e gli domandarono se la Grecia aderisce alla proposta

Coromillas ha ringraziato vivamente le potenze chiedendo tempo prima di rispondere per intendersi cogli alleati.

A Sofia

Sofia, 5

I ministri delle potenze fecero oggi a mezzogiorno un passo presso il presidente del consiglio per comunicargli le domande della Turchia relative alla mediazione delle grandi potenze, onde giungere alla conclusione della pace e per chiedergli se il governo bulgaro è disposto da parte sua ad accettare la mediazione.

Ghescioff ringraziò i ministri delle potenze e rispose loro che sottoporrà tale comunicazione al consiglio dei ministri che si consulterà insieme agli alleati sulla risposta da dare.

Circa la possibilità della pace
Dichiarazioni del Gran Visir

Costantinopoli, 5

Intervistato circa le notizie provenienti dall'estero e annunzianti una prossima pace, il Gran Visir ha dichiarato che questa non è imminente e che non si cederà Adrianopoli. Ciò che è vero, ha aggiunto il Gran Visir, è che le trattative continuano con le potenze. Non esistono negoziati diretti con la Bulgaria. Noi abbiamo accettato la mediazione delle grandi potenze ed abbiamo fatto conoscere le nostre proposte. Senza dubbio le potenze domanderanno agli alleati di far conoscere le loro. Attendiamo dunque la decisione delle Potenze.

Il Gran Visir ha aggiunto che le potenze non intervengono: esse offrono soltanto i loro buoni uffici. Quanto alla questione dell'indennità di guerra, il Gran Visir ha dichiarato che si rifiuterebbe di pagare l'indennità. Gli argomenti svolti nel *memorandum* bulgaro a questo riguardo servono piuttosto a difendere la tesi turca che quella dei Bulgari. Infatti i bulgari dicono che le regioni occupate sono state spopolate in seguito all'emigrazione turca e che esse non daranno delle entrate, ma apporteranno delle spese.

Non si è cercato di constatare che cosa è accaduto di queste popolazioni che emigrano: le famiglie mussulmane che si recano in Turchia vi portano la miseria e saranno un peso formidabile per la Turchia.

Del resto tenendo conto dei massacri commessi dalle truppe bulgare non è l'emigrazione la maggior causa dello spopolamento delle regioni.

Continuando, il Gran Visir ha detto: L'argomento che la Turchia non dovrà sopportare più spese per la Rumelia è falso. Essa sopporterà il peso di 20 mila funzionari che già sono a carico del governo. I bulgari arrivano al punto di dire che, mediante i mezzi finanziari, senza ricorrere a prestiti, la situazione migliora. Ignorano essi che la Turchia è costretta a ricorrere a prestiti ogni anno? Essa dovrà ancora ricorrere a simili operazioni finanziarie. L'esame del debito pubblico ottomano dimostra che esso raggiunge circa 3 miliardi di franchi, oltre i capitali stranieri che la Turchia ha preso a prestito, che rappresentano una somma quasi eguale. Di fronte a ciò il debito pubblico bulgaro appare molto insignificante, poichè esso si eleva soltanto a 6 o 700 milioni. Inoltre le ferrovie bulgare appartengono allo Stato bulgaro, mentre in Turchia esse vanno in modo tutt'affatto diverso.

Il Gran Visir, terminando ha detto: Io credo che i creditori della Turchia avranno un ben diverso concetto dei loro interessi e che essi riterranno che non si deve esigere dalla Turchia, già così esausta, il pagamento di una indennità che nessun fatto giustifica.

Le divergenze tra gli alleati
I confini dell'Albania

Roma 5

La *Tribuna* prospettando nel suo articolo di fondo la situazione del conflitto balcanico si domanda quale possa essere l'atteggiamento dei quattro governi dei Balcani di fronte alla proposta fatta loro dalle potenze di rimettere come ha fatto la Turchia la soluzione delle loro divergenze nelle mani della diplomazia dell'Europa.

La *Tribuna* osserva in proposito che le divergenze fra i quattro popoli balcanici non solo non sono state appianate, ma sembra che siano state in questi ultimi tempi anche più acute. La sistemazione dei confini della Macedonia fra la Serbia e la Bulgaria è tutt'altro che definita, poichè pare che il governo serbo, dopo gli aiuti forniti ai bulgari per bombardare Adrianopoli, sia ora più esigente che alla fine dell'anno passato.

Greci e bulgari sono sempre in disaccordo per la questione di Salonicco e dei porti sul mare Egeo. Gli alleati sono solamente concordi sulla richiesta di una indennità di guerra ma la Turchia rifiuterà irremovibilmente qualunque pagamento sotto qualunque forma. La Turchia è invece disposta a cedere ai bulgari il territorio tracico a nord della linea dell'Ergene. Ora è naturale che i governi balcanici debbano trovarsi d'accordo prima di rispondere all'offerta delle potenze.

In attesa della risposta balcanica, gli ambasciatori a Londra continuano la discussione sulla delimitazione dei confini dell'Albania, questione che è tutt'altro che risoluta. Le conversazioni si sono in questi giorni rivolte a Scutari la cui sistemazione è sospesa attendendosi di vedere se la città cadrà o meno sotto l'urto dei serbo-montenegrini, e a Djakova che l'Austria vuole inclusa nella frontiera settentrionale del nuovo Stato albanese, mentre la Serbia, appoggiata dalla Russia, chiede che Djakova ne venga esclusa e diventi serba.

L'accordo, conclude la *Tribuna*, è ben lontano dall'essere raggiunto anche su questi punti, ma ormai tutte le cancellerie sono convinte che la soluzione di tale vertenza si potrà raggiungere col tempo e colla pazienza per via diplomatica tanto è vero che l'Austria e la Russia hanno cominciato a congedare le truppe mobilitate ai rispettivi confini e un dispaccio odierno da Belgrado informa che anche la Serbia comincia a togliere dai confini ungheresi i suoi riservisti.

Hilmi pascià da Berchtold

Vienna, 5

Secondo la *Neue Freie Presse* l'ambasciatore turco Hilmi pascià e l'ex ministro delle finanze Djavid bey si recarono ieri dal ministro degli esteri conte Berchtold che li ricevette con molta cortesia. La visita è durata piuttosto a lungo.

Gli alleati accetteranno i consigli delle Potenze

Belgrado, 5

Quantunque possa meravigliare il fatto che sia stata offerta la mediazione delle potenze senza che queste abbiano ricevuto prima da parte della Turchia una dichiarazione formale accettante pienamente la nota presentata nel gennaio scorso e malgrado che gli alleati preferissero trattare direttamente coi turchi, sembra fuori di dubbio che essi accetteranno i buoni uffici dell'Europa. E' quasi certo che dinanzi al silenzio della Turchia circa le condizioni di pace i governi alleati non daranno il loro consenso per l'intervento delle potenze che sotto riserva di una accettazione da parte della Turchia di alcun condizioni costituenti una base certa per la conclusione della pace.

La mediazione delle Potenze
nel conflitto bulgaro-rumeno

Bucarest 5

Il giornale ufficioso Politika *annuncia che il ministro di Francia a Bucarest, Blondel, fece un passo presso il presidente del Consiglio per presentargli, a nome dei rappresentanti delle Potenze, la formula adottata dalla Bulgaria e per domandargli se il Governo rumeno è disposto anche esso a rimettersi alle Potenze.*

Il presidente del Consiglio rispose che, senza considerare la formula adottata dalla Bulgaria, il governo rumeno accettò già la mediazione per deferenza verso il desiderio delle grandi Potenze e conseguentemente non crede dover ritornare sulla decisione antecedentemente presa dal Consiglio dei ministri che era per la accettazione della mediazione senza alcuna condizione.

Verso la pace?

Roma. 5

(F.F.) — L'ora della pace pare che stia veramente per suonare. Le Potenze hanno contemporaneamente dato notizia ai governi della quadruplice dell'invito loro pervenuto dalla Turchia per la mediazione. Per ora i quattro governi alleati hanno ringraziato le Potenze, hanno preso atto dell'offerta e si sono riservati di rispondere.

Possiamo a questo punto parlare di imminenza della pace? Riteniamo di sì. La Turchia, con l'invito alle Potenze, ha implicitamente ceduto sulla questione di Adrianopoli ed ha deferito la soluzione dell'assetto delle isole alle Potenze. Accetterà la quadruplice la pace su queste basi?

Per ora è attribuito agli alleati il proposito di domandare ed ottenere anche una indennità, ma non è da credere che su questa la quadruplice insista fino al punto da farne una condizione *sine qua non*. La ripresa delle ostilità potrebbe giustificare la richiesta della indennità, ma la immobilità degli eserciti alleati dal giorno della ripresa della guerra ad oggi, e le tristi condizioni finanziarie in cui versa la quadruplice, fanno ritenere che, pure avanzando la richiesta della indennità, la quadruplice su di essa non insisterà fino al punto da togliere la possibilità della conclusione della pace. Dato ciò, si ritiene stavolta che la pace debba considerarsi come prossima. Naturalmente gli alleati vorranno delle garanzie di serietà tali da rendere impossibile il ripetersi di quanto avvenne a Londra; ma queste garanzie la Turchia non può avere alcuna difficoltà ad accordarle.

Anticipi al governo ottomano

Berlino 5

Telegrafano da Costantinopoli alla *Wossische Zeitung* che le ferrovie di Bagdad e dell'Anatolia si sarebbero impegnate di anticipare l'una 500 mila lire turche e l'altra 50 mila al governo ottomano.

Le interviste di S. E. Credaro

I Diritti della Scuola hanno un bell'arrabbiarcisi: ci sembra che il loro carattere di ufficiosi della *Minerva* sia sempre più manifesto. Essi pubblicano infatti un'intervista col Ministro della P. I. intorno alle disgraziate vicende del suo progetto di *regolamento sullo stato giuridico dei maestri*, che trovò al Consiglio di Stato così pietosa accoglienza; e un riconoscimento così malinconico delle proprie cantonate quale quello di S. E. Credaro in questa intervista, non si fa proprio che nel *gilet* dell'amicizia.

Com'è ormai noto, il Consiglio di Stato ha dichiarato inopportuna l'esclusione delle maestre dai concorsi alle scuole maschili, e illegale l'ammissione dei maestri ai concorsi per le scuole miste. A questa seconda declaratoria il Ministro ha dichiarato di inchinarsi; alla prima ci penserà, la porterà al Consiglio dei Ministri e rifletterà specialmente alla grande penuria di maestri, che può far ritenere *prematuro* il riserbar loro tutto il corso maschile. Riconosciamo volentieri che il ministro Credaro non manca di schiettezza: egli confessa che ci volle il Consiglio di Stato per farlo accòrto della penuria dei maestri, il tormento — da anni — di tutti i Comuni d'Italia! Sicchè la ritirata è completa ed ingenua

Una tarda manovra per coprirla, l'onor. Ministro tenta nell'intervista citata sopra un altro argomento: le critiche a quella mirabile *disposizione transitoria* del regolamento sul Patronato Scolastico, colla quale si toglie ai Comuni l'ultima ombra di autonomia in materia scolastica, affidando la nomina del primo Consiglio d'amministrazione al R. Provveditore, a questo Consiglio la compilazione dello Statuto e di questo stabilendo l'approvazione *tacita*, se entro un mese il Consiglio Comunale non se ne occupa.

Orbene: l'on. Ministro dice che gli attacchi furono mossi « *dalla stampa cattolica* », e con questo il perfetto giacobino è sicuro del fatto suo: perchè il buon anticlericale italiano vede rosso —, nel ministro adora la Dea Regione, anche se di ragione ne avesse pochina, — e il colpo è fatto. Tutt'al più, S. E. Credaro aggiunge cortesemente ch'egli le autonomie comunali le rispetta « *anche troppo* ». Non lo dimostra, ma riconosciamo che sarebbe difficile.

Ora, con buona pace del supremo moderatore dell'istruzione pubblica italiana, il primo, primissimo attacco alla sua stupenda *disposizione transitoria* non venne dalla stampa cattolica, ma dalla sola *Gazzetta di Venezia*, il 2 febbraio p. p.; da quel giorno l'allarme fu raccolto, giustificato, allargato da infiniti giornali, anche cattolici; ma dell'iniziativa rivendichiamo la priorità per questo solo, che in materia scolastica noi non ci lasciamo guidare da concetti di parte, ma da precise idealità di bene; perchè nella scuola sana e buona, scevra da ogni bigottismo, ma specialmente da ogni persecuzione, noi vediamo l'avvenire intero della patria, e per noi la patria va sopra tutto.

Pardon, Eccellenza! Dimenticavamo che parlando al Ministro della Pubblica Istruzione del Regno d'Italia bisogna dire: *Vaterland über alles!...*

Cronaca Cittadina

Le cause dell'aumento del cambio e la situazione del Tesoro

Roma 5

Il *Popolo Romano* a proposito dell'aumento del cambio e del dubbio sorto in qualcuno che il Tesoro debba ancora provvedere in tutto o in parte al pagamento dei 50 milioni dovuti all'amministrazione del debito pubblico ottomano, contemplata nel trattato di pace con la Libia, dichiara che il Tesoro sino dal dicembre aveva provveduto a fare i fondi all'estero per effettuare, come è stato effettuato, il detto pagamento.

Quindi l'aumento del cambio, continua il *Popolo Romano*, non deriva nè dalla situazione del Tesoro che è perfetta e neppure da eccessive circolazioni poichè basta notare che mentre fino dal settembre la circolazione della Banca d'Italia eccedeva il limite normale a 270 milioni e 700 mila lire; alla fine di ottobre a 281 milioni e 700 mila, alla fine di novembre 214 milioni e 800 mila, alla fine di dicembre a 213 milioni e 800 mila, alla fine di gennaio, ultima situazione completa, si era scesi al disotto della circolazione normale di milioni 25 e 800 mila lire. Le ragioni dunque dell'inasprimento del cambio vanno ricercate in cause complesse di indole generale, come in modo chiaro dimostrò alla Camera nel dicembre il ministro del Tesoro e cioè nel movimento commerciale all'estero, nelle speciali condizioni del mercato monetario internazionale, nel ritiro per esigenze pubbliche di capitale estero impegnato in Italia alle banche e in titoli di credito e anche nella situazione politica, come si verificò all'epoca della guerra russo-giapponese e della crisi nord-americana in cui l'Italia non aveva niente a che vedere, e via dicendo.

Non è improbabile, conchiude il *Popolo Romano*, che un po' c'entri pure lo zampino della speculazione sul cambio la quale si determina appunto quando per le cause indicate si verificano alterazioni sensibili, ma è anche possibile che questo zampino finisca col rimanere nella tagliola, come avvenne parecchi anni or sono ad una notevole casa bancaria di Genova che fu travolta precisamente da una sfrenata speculazione sul cambio.

L'inchiesta sul Palazzo di Giustizia
i lavori della Commissione

Roma 5

Oggi alle 15 la commissione parlamentare di inchiesta per il palazzo di giustizia ha ripreso in seduta plenaria le sue riunioni.

L'adunanza di oggi, a quanto riferisce la *Tribuna*, è stata dedicata esclusivamente agli interrogatorii degli exministri Balenzano e Carlo Ferraris e dell'attuale ministro del Tesoro on. Tedesco.

La *Tribuna* dice che la commissione aveva fatto sapere all'on. Tedesco che si sarebbe recata al Ministero per sentirlo, ma l'on. Tedesco, per delicatezza verso la commissione, ha voluto personalmente intervenire alla riunione nel palazzo di giustizia.

Anche l'on. Tedesco è stato interrogato sulla transazione che seguì il terzo lodo. Egli, dice la *Tribuna*, ha confermato quello che già ebbe a dire l'on. Pozzi Domenico, che cioè non se ne era occupato da ministro poichè gli affari di contenzioso erano stati deferiti al sottosegretario e disciplinati da un apposito decreto che affidava ad una commissione speciale l'esame di questa questione.

L'on. Carlo Ferraris, che nella direzione del Ministero dei LL. PP. ebbe per collaboratore come sottosegretario l'on. Domenico Pozzi, e l'on. Balenzano sono stati interrogati sulle trattative corse fra gli uffici competenti del Ministero dei LL. PP. e le Ditte assuntrici dei lavori del palazzo di giustizia.

L'on. Carlo Ferraris è stato interrogato più specialmente sul terzo lodo e sulla conseguente transazione. Egli, dice la *Tribuna*, ha risposto di non essersene mai occupato. Venendo al Ministero aveva trovato l'on. Pozzi in carica da quattordici mesi e aveva lasciato a lui tutte le pratiche minori dell'amministrazione, non solo perchè l'onor. Pozzi era già investito di parecchie altre ma soprattutto perchè il riscatto delle ferrovie assorbiva interamente la sua attività.

L'on. Balenzano ha risposto alla domanda perchè non avesse creduto di fare la transazione, che non aveva ragione di farla perchè nessuna transazione di nessun genere fu fatta durante il suo ministero. Alla domanda se credesse o avesse creduto che la transazione chiesta potesse essere onerosa per lo Stato, l'on. Balenzano, sempre secondo la *Tribuna*, ha risposto di non poter dire se la transazione fosse o no pregiudizievole alle finanze dello Stato, perchè non ebbe neppure occasione di esaminarne i termini.

La commissione ha anche sentito alcuni altri funzionari del Ministero dei LL. PP. E' stato anche sentito il prof. Longobardi.

La *Tribuna* dà poi alcune notizie sui lavori della commissione nei tre giorni in cui le riunioni sono state sospese. — L'on. sen. Frola ha ricevuto una parte dell'ampia relazione e proprio quella che contiene tutta la storia dei lavori e delle trattative per la costruzione del palazzo di giustizia. Questa parte della relazione, suddivisa in capitoli, contiene interessanti rilievi sul modo come si sono svolti i lavori e le trattative. A questa prima parte della relazione si riferirà l'ultima in cui la commissione farà un breve studio, allo scopo di evitare per l'avvenire inconvenienti simili a quelli che per l'aumento del preventivo si sono verificati nella costruzione del palazzo di giustizia.

Oltre questi lavori di revisione, il senatore Frola, dice la *Tribuna*, ha inteso a riassumere il relativo specchietto già preparato e le risultanze ottenute al riguardo di ciascun caso di responsabilità politica e morale.

Nella riunione di domani comincierà la lettura di questi riassunti di risultanze e probabilmente si inizieranno domani stesso le deliberazioni che saranno prese in seguito ai voti delle ultime riunioni, cioè fra una quindicina di giorni.

La medaglia commemorativa del centanario costantiniano

Roma. 5

Stamane il cav. Panzini ha offerto al Papa un esemplare in oro, argento, rame della medaglia commemorativa del centenario Costantiniano. La medaglia reca da un lato l'effigie di Pio X e dall'altro quello di Costantino. Il Papa ha gradito molto il dono e si è congratulato con l'artista.

DAL TRENTINO

Omicida davanti ai giurati - Il sequestro dell'"Alto Adige„ - La commemorazione di Antonio Gazzolètti - Alla Filarmonica - Dramma d'amore

Trent, 5

Una feroce tragedia accaduta la sera del 13 ottobre alle porte della città, ha avuto ieri il suo epilogo davanti ai giurati trentini.

Luigi Fedel — una sbiadita figura di contadino cinquantenne — era accusato di avere ucciso il suo padrone tale Luigi Grassi perchè questo lo incolpava di essere l'amante di sua moglie Maria Dabri. Essa pure una donna oltre la cinquantina, alla quale certamente la dea della bellezza non è stata troppo larga dei suoi favori.

Il delitto è avvenuto in un modo orrendo. Il Fedel accostò alle spalle il Grassi — ubbriaco fatto — e lo colpì alla testa con un palo di frassino in modo da fracassargliela. Nè contento ancora, quando vide l'altro caduto, infierì su di lui con nuovi colpi, di modo che quel povero cranio, portato — macabra visione — all'udienza odierna, appare tutto frantumato e schiacciato.

Compiuto il misfatto, l'assassino se ne andò a casa, poi clandestinamente tornò ad uscire ed arrivato vicino al misero cadavere lo prese e trascinatolo per una quarantina di metri lo gettò di sopra ad un muro nella campagna sottostante.

Questo il dramma orribile che ieri ebbe il suo giudizio e per il quale vi era un grandissimo interessamento nel pubblico, che affollava la sala. Sopratutto impressionava il cinismo conservato dall'accusato e anche dalla moglie dell'ucciso, davanti l'istruttoria. Indifferenza diminuitasi ieri davanti alla maestà della giustizia e di fronte al timore di una pena gravissima.

L'accusato ha confessato il delitto, allegando a sua unica difesa il fatto che egli non voleva uccidere il Grassi, ma soltanto dargli una lezione!

Il processo finì ieri sera tardissimo con una sentenza con la quale il Luigi Fedel venne condannato a tre anni e mezzo di carcere duro avendo i giurati esclusa, nell'imputato, l'intenzione di uccidere.

Presiedeva il consigliere aulico cav. Schumacher; P. M. il primo procuratore di Stato cav. Carlo Tranquillini; difensore l'on. avv. De' Bertolini.

✱ Anche ieri sera l'*Alto Adige* è stato sequestrato per un cenno sul Podestà di Arco D. De Negri per le parole da lui pronunciate all'inaugurazione del monumento all'arciduca Federico.

✱ Questa sera, al Teatro Sociale, l'on. Battisti commemorerà il poeta patriota Antonio Gazzoletti.

La commemorazione assumerà un aspetto di solenne manifestazione cittadina.

✱ Un magnifico successo ha avuto iersera il grande concerto sociale della «Filarmonica» davanti ad un pubblico così numeroso come si è avuto ben poche volte.

La musica del maestro Gianferrari ha conquistato l'uditorio che ne ha ammirato l'ispirazione felicissima, la fattura veramente squisita. Anche il prof. Vecchio e l'organista prof. Bormioli si ebbero larghissimo suffragio di ben meritati applausi.

✱ Un pietoso dramma si è svolto a Rovereto nella centralissima Piazza Rosmini. Un giovane viennese, tal Francesco Vagner, addetto ad un baraccone, che ha in questi giorni piantate le proprie tende ai giardini pubblici, tentò di uccidersi sparandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Due suoi compagni lo soccorsero e lo trasportarono all'ospedale, dove venne ricoverato in istato assai grave.

Il disgraziato Vagner ha compiuto l'atto insano per il dispiacere che la sua amante fosse stata arrestata per affari, sembra, di indole delicata.

DALLA VENEZIA GIULIA
Contro la slavizzazione di Trieste

Trieste, 4

(O.) — Iersera ebbero luogo due solenni manifestazioni contro la tentata slavizzazione delle assise giudiziarie. Al Consiglio Comunale su proposta dell'on. Vidacovich, dopo vibrati discorsi degli on. Mrach e Ricchetti e Pincherle, i quali rilevarono l'enormità del nuovo sopruso potuto compiere impunemente da quell'italofobo che è il presidente del tribunale provinciale mai sazio e sempre, in omaggio ai buoni rapporti italo-austriaci, tollerato e onorato dal governo austriaco, dopo alcune smanie e ginnastiche loquaci di un consigliere della minoranza slava; dopo alcuni bizantinismi del socialista avv Puecher ha votato un fiero ordine del giorno con cui reclama la fine dell'intollerabile situazione creata dagli agitatori slavi nei tribunali.

All'Associazione Patria, convocato il congresso dei soci, hanno parlato contro il sopruso slavo, i deputati on. Pitacco e Gasser riferendo sulle pratiche avviate presso il ministero dove si è dichiarato che il sopruso è avvenuto senza dare alcun avviso al ministero stesso. Come se non si sapesse quali sono le fila che legano intimamente la politica dei magistrati slavi che il governo austriaco ha imposto nei dicasteri dello stato in questa disgraziata città italiana, alla volontà del gabinetto di Vienna. L'assemblea della «Patria» non ostante l'opposizione di alcuni giovani che ritenevano indecoroso per italiani rivolgersi in qualunque modo ad un ministro austriaco, ha inviato un telegramma di protesta al ministro di giustizia. Il telegramma è già negli archivi e forse, anzi probabilmente, come di consueto, non l'hanno neppur letto!

Ma la più bella protesta è stata fatta dalla realtà dei fatti. Si è voluto cioè dal famigerato slavomane su citato, e che si chiama Milovcich iniziare la sessione delle Assise con un processo slavo. Presidente e giudici slavi: avvocati slavi. Eccepiti i giurati italiani rimase una giuria slava. Cioè i suddetti credettero così fosse: invece era rimasto in mezzo un giurato italiano, certo Trampus, il quale fece il suo dovere e domandò l'interprete: sicchè si fece il processo in slavo, ma si dovette tradurlo passo passo nella lingua della città, nella lingua italiana! Figuratevi come rimasero gli slavi!

✱ E' annunciato un grande avvenimento artistico: il 14 di marzo si darà al Politeama Rossetti la prima rappresentazione della *Gorgona*, la nuova tragedia di Sem Benelli.

✱ La *Luisa* dello Charpentier, il grande maestro della moderna scuola francese, data iersera al teatro Verdi ebbe un trionfale successo.

Telefoni della Gazzetta

	Num.
Direzione - Redazione	202
Amministrazione	21.01
Intercomunale	231
Pubblicità (Hassenstein e Vogler)	6

CALENDARIO

6 Giovedì: S. Ermolao.
7 Venerdì: S. Tomaso.
Leva il sole alle 6.41; tramonta alle 18.3.

Cronaca del blocco

Dicevamo ieri che in politica l'assurdo non esiste, e salutavamo quindi il blocco Florian-Orsi-Pietriboni.

Ebbene: la cosa è fatta. Troviamo nell'*Adriatico*, organo nuovamente autorizzato della democrazia veneziana, la strepitosa notizia. E facciamo nostro il titolo stuzzicante che lo stesso *Adriatico* aveva inalberato un paio d'anni addietro, quando non s'erano ancora viste nè legnate a San Fantin nè Corti d'Onore in Campidoglio.

Dunque martedì sera, nelle vaste sale di Piscina di Frezzeria, l'Associazione Democratica Radicale si riunì in imponente assemblea per discutere gli interessi cittadini: l'*Adriatico* fa il nome di ben nove personalità spiccate della democrazia veneziana, presenti alla riunione; di tutta l'altra innumerevole folla era evidentemente impossibile riconoscer nessuno. Sono le amarezze dei cronisti.

Di quella folla una metà era socialista: dunque il prof. Florian era rappresentato. E fra le nove personalità spiccate c'erano l'on. Pietro Orsi e l'avv. Ernesto Pietriboni.

Consummatum est! I tarlati scanni di Ca' Farsetti già tremano, e sarà quel che sarà. Non domandateci come e perchè i socialisti siano andati a far comunella coll'on. Orsi; — non domandateci come e perchè l'on. Orsi, che si diceva dimissionario dalla Demo-radicale, sia intervenuto alla assemblea, presieduta da Ernesto Pietriboni, sempre e fieramente contrario alla candidatura Orsi a Castello: questi sono i misteri della politica. Ma quel che conta è il frutto. La democrazia veneziana ha imitato la diplomazia europea: ha ritrovato sè stessa.

Pazienza, quindi, se non ha trovato medici ma giovani avvocati per discutere di ospedali: il dott. Pietro Marsich, degno alfiere dell'animoso esercito, del quale con baldo coraggio non usa contare i seguaci («siam cento? siam mille? che importa!»), è stato più che sufficiente per affermare verità scientifiche come queste: «è antipatica l'esclusione dei cronici dall'Ospedale»; — far versare una parte soltanto della retta spedaliera comunale al malato non del tutto povero «fa apparire l'ospedale una specie di affittacamere»; — il criterio (adottato in tutte le grandi città) di stabilire i limiti di reddito pel fissare il concetto di povero «è irrazionale»; — ci vogliono riforme «che sono vanto del partito radicale»; e via di seguito. Questa è stata la confutazione del discorso Garioni; e le otto rimanenti spiccate personalità colla folla anonima hanno applaudito freneticamente.

Il capo del Partito Repubblicano Veneziano, ing. Angelo Fano, ha parlato di case e di Istituto autonomo: di questo disse che non si farà: *ad ogni modo* ne criticò il funzionamento. Testuale.

Con uomini di questa forza, non si scherza: quello non è un ingegnere, non è un Fano: è una Cassandra.

E finalmente un signor De Paoli, non maggiormente identificato, invocò «una petizione di cittadini al Ministro perchè venga a Venezia il Commissario Regio». Testuale anche questo! Il signor De Paoli deve essere professore di diritto costituzionale, così chiaro è il concetto ch'egli ha del Commissario Regio: deve crederlo, l'egregio De Paoli, una specie di *babau* che *il Ministro* (quale? quello d'agricoltura le va bene?) manda in giro a sculacciare i sindaci capricciosi, che si mettono le dita nel naso.

E con questo la democrazia veneziana «dell'elmo di Scipio — s'è cinta la testa...». Tremiamo.

Per la cronaca, fra le nove personalità (o muse) di cui sopra, mancava Giovanni Bordiga; il nostro futuro sindaco era all'Ateneo, a sentire da Ezio Maria Gray quale fosse stato l'errore di Napoleone, — per poterlo evitare...

I maestri al Sindaco Grimani

Le offese cui fu fatto segno il Sindaco di Venezia da parte di alcuni facinorosi; offese che hanno indignato uomini di ogni condizione e d'ogni partito, non potevano lasciare indifferenti i maestri, che della educazione del popolo fanno loro primo dovere. E infatti gli Insegnanti della Scuola maschile S. Provolo, certi di interpretare il sentimento anche dei colleghi delle altre Scuole, diressero al Sindaco questa nobile lettera:

«Il Direttore e i sottoscritti Insegnanti della Scuola Comunale Maschile di San Provolo, deplorando gli atti inconsulti che, in offesa alla tradizionale gentilezza della nostra popolazione, mal compensavano la opera infaticata della S. V. Ill.ma per quasi quattro lustri a pro di Venezia e la Sua squisita bontà, Le esprimono, come educatori e come cittadini, col loro rammarico, la più viva ammirazione.»

Agostino de Marchi; Federico Musesti, Giovanni Scarpa, Domenico Salvadori, Virginia Pellizzato, Carlo De Mattia, Teresa Schiavon Zulian, Alberto Codemo, Maria Donadelli, Agostino Nardelli, Anna Pagani, Antonio Verico, Ida Piola, Costa Alessandro, Luisa Sormani, Luigia Tedeschi, Annita Triaca, Olga Greggio, Turolla Jole, Ida Canevese, Ida Albanese, Pizzamano Elena, Emma Penzo, Dalla Man Ernesta, Tedaldi Teresa, Emilia Fontana.

Gli applicati del Ministero della Guerra

La Sezione di Venezia della Federazione Applicati del Ministero della Guerra riunita in assemblea straordinaria la sera 4 corrente, ad unanimità ha votato il seguente ordine del giorno:

«Mentre deplora vivamente la indecorosa ed insultante manifestazione di pochi sconsigliati, fatta con foglio anonimo, inviato a tutte le Autorità e distribuito alla Camera dei Deputati, riconferma la sua piena, illimitata e devota fiducia in S. E. il Ministro della Guerra sperando che Egli vorrà riconoscere l'urgenza di sistemare le dolorose condizioni degli applicati, i quali educati alla scuola della Nazione, hanno sempre dato prova di rispetto e serietà, dimostrando sempre di avere grande fiducia nell'opera sagace dei loro superiori.

«Fa voti che le Loro Eccellenze on. Giolitti e on. Tedesco vogliano dare la Loro approvazione ai proposti miglioramenti di S. E. il Ministro della Guerra sistemando così definitivamente una intera classe, che, oltre al riconosciuto benemerito servizio che attualmente rende nell'Esercito ha il vanto di essere stata educatrice di quelle alte virtù dimostrate dai nostri soldati nella grande impresa Libica.»

Le visite di S. E. De Martino ai lavori del Porto

S. E. il senatore De Martino, Governatore del Benadir, aveva espresso il desiderio di visitare i grandiosi lavori che si stanno compiendo nel nostro Porto. Il comm. Raimondo Ravà, Magistrato alle Acque si affrettò a porsi a disposizione dell'egregio Uomo, e, l'altra mattina lo condusse sulle opere. Sulla lancia preparata all'uopo presero posto oltre al Ministro ed al comm. Ravà, l'ing. Cucchini, il cav. Checchi, lo ing. Ferrero, il cav. Battista Pellegrini, il consigliere comunale Luciano Bolla. La visita si prolungò dalle nove a mezzogiorno; la lancia si spinse fino ai Bottenighi, quindi, nel ritorno, sostò al molo di Ponente. S. E. volle essere minutamente informato di tutto, interessandosi anche ai gravi problemi cittadini che si connettono alla sistemazione del Porto. A mezzogiorno, la lancia rifece la via percorsa e si fermò alla riva del Municipio, dove S. E. salì a visitare il Conte Grimani. Il colloquio, cordialissimo, durò dieci minuti; quindi S. E. prese congedo.

✱

Ieri poi il sen. De Martino in compagnia dell'avv. Battista Pellegrini, ha compiuta una lunga gita in automobile attraverso alcune zone industriali ed agricole del Veneto esprimendo il più vivo compiacimento per i grandi progressi che ha ovunque riscontrati; e, con affettuosa premura si è recato a visitare il cavaliere Gasparini di Venegazzù padre del Direttore Generale degli affari civili in Somalia, accolto anche dal Sindaco di Volpago e dal comm. Benzi, assieme ai quali si è poi recato a Treviso, sostando alla sede di quella Camera di Commercio.

In onore di S. E. De Martino
Un tè in casa Ceresa

S. E. De Martino, Governatore della Colonia del Benadir, ha avuto ieri nuova prova della simpatia destata a Venezia dalla sua opera di Governatore e di propagandista a favore di quelle nostre terre, che chiedono da noi un po' più di affetto e di cure. S. E. fu ieri nel pomeriggio ospite in Casa del comm. Luigi Ceresa per un tè offerto in suo onore. Le sale magnifiche accolsero una ressa di signore eleganti e di personalità cospicue. Fecero gli onori di casa con affascinante gentilezza Donna Angela Ceresa Minotto, assistita dalle sorelle Donna Artemisia Bianchi e contessina Margot Minotto.

Tra le signore intervenute abbiamo notato: la signora Brunetti, la contessa Foscari De Bresson, la signora Gavini, la signora Franco, la signora e signorina Ceccarini, la contessa Schoenfeld, la signora Camerino, la signora Braccialini.

Tra i signori: S. E. Tivaroni, il senatore Pastro, il sen. Treves de' Bonfili, on. Foscari, generale Marangoni, conte Grimani, comm. Dieda, comm. Errera, comm. Giorgio Suppiei, comm. Franco, conte Cesare Foscari, conte Alvise Foscari, cav. Castellani, cav. ing. Maggioni, dottor Luigi Valsecchi, magg. conte Omati, marchese Guerrieri Gonzaga, cav. Carlo Trentinaglia, cav. uff. Vaccari, comm. Sullam, comm. Ceccarini, comm. Raimondo Ravà, comm. Braccialini, cav. Zanini, Mario Errera, dottor Bresciani, dottor Alonefti, conte Giorgio Viola, dottor Vittorelli, capitano Gualdi ed altri numerosi di cui ci sfugge il nome.

Il senatore De Martino giunse accompagnato da Battista Pellegrini. S. E. si trattenne in affabile colloquio con Donna Angela e con le altre signore e quindi conversò animatamente col sen. Pastro, col sen. Treves e con altri intervenuti; dopo un'ora circa lasciava la casa ospitale.

Le sale di palazzo Ceresa rimasero affollate fin verso le 19.

Letture e conferenze
Henri de Régnier
Il prof. Gambier al Circolo Filologico

La sala maggiore del Circolo Filologico era nel pomeriggio di ieri gremita di un pubblico eccezionalmente scelto e in verità molto suggestivo, essendo composto per la grandissima maggioranza di graziose ascoltatrici. Henri Gambier, accolto da un cordiale applauso, esordisce nel patrio idioma tracciando un po' la storia della scuola simbolista francese, e indugiandosi a porne in luce le origini, lo svolgimento, il programma. Scuola d'arte eminentemente e naturalmente aristocratica, di essa furono cultori massimi da Stefan Malarmé a Josè Maria de Heredia, da Sully Prudhomme al modernissimo Henri de Régnier, e rampollò da quella gloriosa falange dei Parnissiani, che costituisce una delle più nobili manifestazioni della letteratura moderna d'oltr'Alpe.

Tra Sully Prudhomme e Henri de Régnier il conferenziere fa un elegante raffronto constatando del secondo la maggior freschezza e forse la maggior profondità rispetto al primo, e dopo aver tratteggiato con sobria efficacia la nobile e fine figura artistica del Règnier, per il quale la poesia costituisce quasi un'eredità di famiglia, essendo egli stretto parente dello squisito Josè Maria de Heredia, il prof. Gambier imprende a parlare dell'opera più spiccata del poeta, di quella *Cité des Eaux*, nella quale la raffigurazione del reale castello di Versailles assurge a ideale e squisita glorificazione del sogno, una rievocazione di una vita grande ed intensa nella estetica dilettazione della contemplazione delle morte cose del buon tempo antico. Poichè nel saporare la vita che fu, nel risentir palpitare in sè i vitali elementi del passato, nel veder oggettivato nel suo proprio sentimento raffigurazioni storiche, personificazioni mitologiche, vibrazioni naturali che cantano l'eterno rinnovamento della vita risiede il substrato spirituale della poesia di Henri de Règnier.

Ma un'altra *Cité des Eeux* ha fascinato lo spirito, sognante senza romanticherie e sensibile senza sentimentalismi, dell'eminentemente rappresentativo poeta francese; un'altra città sull'acqua nata, dell'acqua vissuta in tempi gloriosi e passati, e che del passato ancora conserva un prezioso e tenuissimo mantello: Venezia, di cui Henri Régnier è un adoratore fervente e un degustatore squisito e sapiente, cui egli dedica come un religioso pellegrinaggio alcuni giorni ogni anno, e di cui egli non canta nelle sue *Esquisses Venitiennes* le bellezze più fastose e più vistose e più visitate dai forestieri, ma le parti più intime, le bellezze più nascoste e più sottili, che ancora dànno a Venezia un aspetto lieve lieve velato di passato, che va, di giorno in giorno, scomparendo. Poichè Venezia costituisce per Henri de Régnier un'ideale e perfetta sintesi delle vitali e simboliche significazioni del passato nella storia, nella vita, nell'arte, non meno di Versailles. Ed egli ama ricercarvi i veneziani antichi, ama ritrovarvi le strette calli misteriose per cui passarono Carlo Gozzi e Carlo Goldoni e Giovanni Casanova potenti e consumati alle più squisite astuzie della politica, ammantati e dissimulati sotto la bianca sinistra *bauta*, ama percorrere i canali verdi e silenziosi, nella gondola, falce di un astro nero, cara agli amanti.

Ma il prof. Gambier prosegue ancora ampiamente intrattenendosi su tale argomento, seguito dalla profonda attenzione del pubblico, finchè un caloroso triplice applauso non saluta la chiusa della sua elevata, brillante, interessantissima conferenza.

Per la linea navigabile Venezia - Milano

L'on. ing. Paolo Bignami, Deputato al Parlamento, gentilmente aderendo ad invito fattogli dal Sindaco, anche a nome dei Presidenti della Deputazione Provinciale, della Camera di Commercio, e del Collegio Veneto degli Ingegneri ripeterà, giovedì 13 corr. alle ore 15 nella Sala Maggiore della «Fenice» la conferenza tenuta recentemente a Milano sulla linea navigabile da Milano a Venezia, argomento di così alto interesse per la nostra città.

La conferenza sarà accompagnata da numerose proiezioni.

La quarta lezione del cap. Guidoni all'Universtità Popolare

Ieri sera, nella sala di chimica, sempre affollata, del «Paolo Sarpi» il capitano del Genio Navale ing. Alessandro Guidoni tenne la IV ed ultima lezione del suo interessantissimo corso di meccanica applicata all'aviazione, parlando dei dirigibili.

Egli cominciò col ricordare la invenzione dei fratelli Montgolfier, e spiegò come il pallone pieno d'aria calda s'innalzasse nell'atmosfera portando due passeggeri, e mostrò tutti i pericoli e la nessuna utilità di quei primi viaggi aerei. Accennò a successivi progetti di Mongolfiere munite di vele e di timone. Disse quindi del dirigibile ideato dai fratelli Tissandier con motore ad elica, il quale segnava l'affermazione di un principio giusto fatta con mezzi troppo inadeguati al bisogno. Venne poi a parlare del capitano Renard, che applicò al dirigibile il motore elettrico; e in fine di Santos Dumont, che ottenne risultati soddisfacenti col motore leggiero da automobile.

Di tutti questi progressi il capitano Guidoni trattò con larghezza e chiarezza, valendosi della tavola nera per mostrare i diversi tipi di aeronavi.

Espose da ultimo le più recenti innovazioni applicate in Germania, in Francia e in Italia, e disse della utilità pratica del dirigibile, la quale, per ora almeno, si limita a servizi di esplorazione e di offesa in caso di guerra.

Il giovane valente conferenziere, che continuerà nei prossimi mercoledì le sue lezioni parlando della meccanica applicata alla navigazione, fu vivamente applaudito.

La conferenza di questa sera

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il prof. Luigi Prete parlerà sul tema: *La libertà morale*.

Il prof. Prete occupa qui da un paio di anni l'ufficio di regio ispettore scolastico.

Ingresso, 50 centesimi.

La Croce Rossa fiorentina

Ieri arrivò da Belgrado, via Fiume, una sezione della Croce Rossa di Firenze, che prestò nella capitale serba per oltre due mesi l'opera sua. Gli ufficiali e i militi, al comando del cap. D. Badoel erano ancora commossi delle manifestazioni avute alla partenza dalla popolazione e dalle autorità serbe. La sezione fiorentina della Croce Rossa, dopo visitata nella mattinata Venezia, partì col treno delle 14.35 salutata alla stazione dalla Presidenza del Comitato Veneziano: comm. Caffi, cav. Boldrin, sig. Spanio, com. Levi e da molti ufficiali del locale Comitato. Molto gentilmente anche il Sindaco si era fatto rappresentare dall'assessore conte Marcello che si unì al presidente comm. Caffi nel brindare ai valorosi che anche in Serbia avevano tenuto alto il nome d'Italia.

Il prof. Badoel rispose ringraziando anche a nome del Comitato di Firenze.

Nomine del Consiglio Comunale

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale ebbero luogo le nomine seguenti: All'istituto del Buon pastore: *Giovanni Spadari*; all'Istituto dei Rachitici, il senatore *Alberto Treves de' Bonfili* presidente; alla Congregazione di Carità l'avv. *Giuseppe Tessier*; all'Istituto Coletti il prof. *Andrea Benzoni*; al Comitato direttivo del Museo Civico il senatore *Nicolò Papadopoli*, presidente, il signor *Gabriele Fantoni*, membro; nella Giunta di vigilanza del Liceo B. Marcello, l'avv *Antonio Casellati*

Società, riunioni, assemblee

Associazione di M. S. fra padroni e lavoranti parrucchieri

L'Associazione di Mutuo Soccorso fra padroni e lavoranti parrucchieri di Venezia è convocata in assemblea generale per stasera giovedì alle ore 21.15 precise nella sede della Generale Operaia S. Maria del Giglio col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale — 2. Relazione Sindaci, Presidenza — 3. Approvazione bilancio — 4. Comunicazioni della presidenza — 5 Nomina della direzione.

Varie di Cronaca

Onorificenza

Con recente decreto venne nominato cavaliere della Corona d'Italia l'egregio avv. Antonio Toffoletti, giudice presso il nostro Tribunale Civile e Penale. — Congratulazioni vivissime.

Spettacolo studentesco a S. Margherita

Oggi alle ore 16 avrà luogo l'annunciato spettacolo di beneficenza. La fama degli artisti assicura della riuscita di esso.

Echi di cronaca

L'arresto sensazionale di un medico e di una levatrice

Ieri mattina si spargeva in città una notizia, la quale date le circostanze dolorose e la persona che veniva coinvolta nel fatto, destava una grande impressione. Si parlava cioè dell'arresto di un medico e di una levatrice, complici in un reato che aveva determinata la morte di una giovane donna. Ecco in breve come starebbero i fatti.

La ventenne Ines Camatta, abitava da vario tempo con la sorella, il padre e la zia a S. Polo in Calle del Forno 2617, esercitando la professione di sarta. L'autunno scorso la famiglia Camatta andò a passare qualche mese in campagna a Gaiarine (Oderzo) donde fece poi ritorno verso i primi di dicembre.

La Ines, in villeggiatura, nelle ore libere amava a volte fare qualche giterella nei paesi vicini. Un giorno dovendosi recare a Sacile si fece accompagnare in vettura da un individuo non ancora identificato il quale le aveva talora usato delle rustiche ma bonarie gentilezze. Pare che durante il tragitto, quel bruto dopo una violenta colluttazione, usasse violenza sulla giovine, stremata di forze. Dopo quel giorno, erano gli ultimi di novembre, la Ines non vide più il suo persecutore.

La giovane ritornata in famiglia a Venezia appena venne a conoscenza del suo grave stato si rivolse alla levatrice Beltrame Francesca d'anni 57, abitante a Rialto perchè la salvasse. La levatrice, che si trovava in relazione col dott. Alfonso Tron, abitante in Frezzeria, gli affidò la Camatta. La giovane si recava così ogni giorno dal dottore per averne le ricette. Esercitando il mestiere di sarta con molto profitto poteva benissimo far fronte alle spese e così continuò per quasi due mesi, assentandosi da casa, contrariamente al solito, un'ora del pomeriggio.

Domenica 23 febbraio la Ines trovandosi in casa con la sorella, venne colta da forti dolori al ventre, che la costrinsero a mettersi a letto. Poco dopo, coll'aiuto della sorella, inconscia di quelle faccende, abortì. La Ines le raccomandò subito che non raccontasse nulla a nessuno e la giovane obbedì.

Il lunedì si recò dalla levatrice a esporre quanto era avvenuto e accusò nuovi dolori e mancanza di forze. La Beltrame credè bene, per non avere responsabilità, di mandarla dal dottore. E il martedì la giovine si recò dal Tron e questi, pare, le prodigò nuove cure energiche, non escluso l'uso dei ferri.

Nei giorni seguenti si sviluppò nella povera giovine una forte febbre puerperale che impensierì alquanto i genitori. La sorella constatando il continuo peggioramento finì per confessare loro tutto quanto. Sabato, primo marzo, essendosi aggravate ancora le condizioni, la Ines fu trasportata all'Ospitale e quivi ricoverata nel riparto del prof. Giordano. I medici compresero trattarsi di procurato aborto e riuscirono facilmente a far confessare l'ammalata sulle cure seguite e a sapere il nome del medico curante e della levatrice. Martedì sera verso le 5 e mezza, la povera giovane, nonostante le cure dei sanitari, cessava di vivere.

Poco dopo per ordine della Procura del Re si recavano all'Ospitale il giudice istruttore e il vice-commissario dott. Coco i quali dopo le scrupolose indagini stabilirono la responsabilità dei due.

La sera stessa veniva spiccato il mandato di cattura dalla Procura del Re contro il dott. Tron e la levatrice Beltrame. Il vice-commissario si recava verso le 8 nella casa del medico e lo faceva uscire col pretesto di avere la moglie in gravi condizioni.

Il dott. Tron uscì di casa assieme al funzionario, improvvisato marito, mentre a poca distanza seguivano l'agente Cattarin e un suo compagno, i quali, pur nulla sapendo del fatto stavano attenti a ogni movimento del medico. Attraversarono così la Frezzeria e percorsero la Piazza S. Marco scambiandosi qualche parola. — Quando furono sotto l'orologio il vice-commissario Coco, dichiarò la sua vera qualifica e pregò il medico di seguirlo in Questura per alcune informazioni di nessuna importanza. Il dott. Tron restò un po' male per la richiesta e con fare distratto trasse di tasca una lettera con l'intenzione di lacerarla. — Sopraggiunse subito l'agente Catterin che riuscì e sequestrargliela. La lettera era infatti un documento compromettente che veniva a portare dell'altra luce sulle specialità mediche di questo dottore. Si trattava di una ragazza di Fiume che si rivolgeva al buon cuore del dottore perchè la salvasse dal disonore. Dopo l'interrogatorio, sul quale la P. S. mantiene il più rigoroso riserbo, il dottore fu passato alle carceri di San Marco.

La levatrice Beltrame venne arrestata ieri mattina e tradotta al Ponte della Paglia. Anche per lei si usò lo stesso mezzo senonchè la moglie qui era diventata l'amante.

La beneficenza

✱ **Al Ricovero dei Cronici**: Il signor Giovanni Vianello nel trigesimo della morte della compianta consorte Angelina Vianello nata Mansutti ha offerto lire 40.

✱ **Alla Colonia Alpina**: Nel trigesimo della morte del cav. Gorgio Karrer per onorarla memoria la vedova signora Alba Baffo L. 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto — Allo stesso scopo la figlia signora Maria ed il genero sig. Luigi Decio L. 40 per un letto al nome del defunto.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 5 marzo

Almissa, a. u. da Fiume con 58 passeggeri
H. Sandor, a. u. da Fiume con 63 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 4 marzo

Concetta B. ital. da Huelva con mirall.

Arrivi del 5 marzo

Gilda, a. u. da Trieste, merci varie.
Adige, ital. da Genova, merci varie.

Partenze del 5 marzo

Almissa, a. u. per Trieste con passeggeri.
H. Sandor, a. u. per Fiume con passeggeri.
Stromboli, norv. per Catania, merci.
Hispania, ital. per Spalato, vuoto.
Graz, a. u. per Trieste, rimanenza merci.
Andalusian, ingl. per Liverpool, merci.
Intrepido, ital. per Spalato, vuoto.
Salvo, ital. per Catania, vuoto

Piroscafi in viaggio per Venezia

Stamboul, ingl., da Newcastle, con carbone.
Dulcie, ingl., da Barry, con carbone.
Werhaven, ingl., da Methil, con carbone.
Tromp, ingl., da Swansea, con carbone.
Heurih, ingl., da Barry, con carbone.
Rupezza, Spagn., da Barry, carbone.
Frixos, ingl., da Barry con carbone.
Westfalen, ingl., da N. Waterwey, carbone.
Northam, ingl. da Barry, carbone.
Alexander Veutzell, ingl. da Newcastle. carbone.
Ethelaida, ingl. da Methil, carbone.
Elfe, ingl. da Methil, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 5. — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 91 — Cereali 16 — Cotoni 94 — Varie 39 — Per la Ferrovia 246. — Totale 496.
Scaricati 52.

Dalle Provincie Venete

BELLUNO

Un incendio a Faverga

BELLUNO — Ci scrivono 5

A Faverga, nel territorio di Castion, ieri sera scoppiò un violento incendio, al quale in breve distrusse quasi completamente la casa di tale Dal Molin Maria, maritata a Cervo Giuseppe.

La povera donna, che ha otto figli e che ha il marito all'estero, stava nella cucina a piano terra intenta al lavoro. Ordinò ad uno dei suoi figliuoli di recarsi al piano superiore, con un recipiente pieno di brace, per riporre lo stesso in un trabiccolo allo scopo di riscaldare il letto.

Il recipiente ribaltò e comunicò il fuoco al letto. Ed il fuoco poi con grande rapidità si propagò alla stanza ed indi a quelle vicine.

La povera donna, avvertita da alcuni passanti dell'incendio, che in breve avviluppò tutto il fabbricato, riuscì a stento a mettersi in salvo assieme ai suoi figlioletti.

Moltissimi accorsero anche dai paesi contermini. Accorsero pure i pompieri del reparto di Castion, e dopo molti sforzi il fuoco, che minacciava comunicarsi alle case e alle stalle vicine, venne circoscritto.

Il danno subito dalla disgraziata donna ascende a lire 2000. Non era assicurata.

Da Belluno stavano per partire anche i nostri pompieri. La partenza però non avvenne perchè quando erano pronti fu comunicato che il fuoco era spento

Croce Rossa

Sappiamo che fra qualche giorno, per cura dell'attivissimo locale Comitato della Croce Rossa Italiana, verrà tenuta a Belluno una conferenza pubblica interessantissima.

La conferenza, che verrà illustrata da numerose proiezioni sulla recente campagna italo-turca, verrà tenuta da un egregio ufficiale della Croce Rossa, che ha prestata la propria opera dirigendo durante la guerra due formazioni di ospedale mobilitato.

Tiro a segno

Il Ministero della Guerra ha diretto al Comando del V. Corpo di Armata una nota colla quale ha lodato assai lo sviluppo che ha preso la nostra Società Mandamentale di tiro a segno.

Fra poco verranno iniziati nel campo di tiro lavori per l'ampliamento dello stesso e per la sistemazione della strada di accesso.

Nel campo, fra breve, agli studenti verranno impartite lezioni per i tiri con pistola e con Flobert.

Entro breve tempo verranno pure iniziate le esercitazioni regolamentavi anche per il reparto milizia.

L'assassino di Rivai arrestato a Casteltesino

Vi ho informato giorni fa che a Rivai, frazione di Arsiè di Feltre, tale Bortolo Cescato di Tomaso di anni 33 per ragioni di interesse aveva ucciso con una pugnalata alla schiena il cognato Angelo Maddalon di Giovanni di anni 41. Vi dicevo pure che in Cescato era tosto fuggito all'estero.

In seguito all'interessamento della nostra polizia, quella austriaca è riuscita ad arrestare l'assassino ieri. L'arresto è avvenuto presso Casteltesino. Il Cescato venne tradotto immediatamente a Trento nelle carceri di quel tribunale circolare ed ora si provvederà allo estradizione.

FELTRE — Ci scivono 5

Vendetta. — Certo Casanova Sperandio per vendicarsi contro Vittorio Forcellini di Santa Giustina bellunese, gli troncò sessantaquattro piante di vite danneggiandolo per oltre duecento lire. Sperandio Casanova venne denunciato. Confessò la sua colpa.

Arrivo di bersaglieri. — Oggi sono qui giunti più di duecento bersaglieri ciclisti appartenenti al 10.o reggimento. Si fermano fino a domattina.

Cade e muore. — Certa Prenot Margherita di 63 anni di Rasai in quel di Seren cadde da un ballatoio battendo con la nuca sul terreno. Fu raccolta esanime e malgrado le sollecite cure moriva poco dopo.

Ai reduci. — A Oltero riuscirono magnificamente i festeggiamenti ai reduci della Libia.

Don Murri. — L'on. Don Romolo Murri verrà qui a tenere una conferenza, invitato dalla locale sezione del Libero Pensiero. — Così si dice.

VENEZIA

Disposizioni sanitarie

MIRA — Ci scrivono 5

A scopo di profilassi per la tubercolosi umana, il Prefetto di Venezia ha ordinato anche in questo Comune la tubercolinizzazione delle vacche lattifere.

Da varii anni dovevasi intraprendere questa ideale cura preventiva della tubercolosi, con una regolare sorveglianza nella produzione del latte; essendo risaputo, che la tubercolosi umana è sostenuta dagli stessi bacilli della tubercolosi animale.

Entro il 31 agosto p. v. i proprietari di vacche lattifere, che intendono vendere il latte, dovranno munirsi di apposita licenza dell'Autorità Comunale, licenza che verrà concessa solamente a coloro, i cui animali bovini avranno subito con esito favorevole la prova della tubercolina

I proprietari predetti, dovranno quindi interessare sin d'ora il veterinario comunale ad eseguire sui loro animali le prescritte iniezioni esperimentali, che richiedono un tempo non breve

Va da sè, che a coloro che non ottemperassero a tale obbligo, sarà inibito di porre in commercio il latte proveniente dalle loro aziende

Oltre a queste pratiche iniziali occorrerà da parte dell'ufficiale sanitario e dal veterinario comunale una sorveglianza continua, poichè non appena venisse rilevato un caso sospetto, oltre all'allontanamento od eliminazione dell'animale, si dovrà disinfettare la stalla sotto pena di revoca della licenza.

Un appiccato

MESTRE — Ci scrivono 5:

Alcune persone che stamattina, verso le 7 si trovarono a passare per il Terraglio, videro, pochi metri prima di giungere al passaggio a livello della linea ferroviaria Mestre-Portogruaro, una forma umana penzolante da un albero sorgente in un campo sulla sinistra del Terraglio. Giunte a Mestre, diedero immediatamente avviso della scoperta alle guardie di città e si recò subito sul posto il brigadiere delle guardie stesse, seguito poco dopo dal brigadiere dei vigili urbani, dal maresciallo dei carabinieri, dal giudice dottor Cappon e dal dottor Pozzan.

L'individuo penzolava dall'albero, al quale si era attaccato mediante un laccio passato attorno al collo (aveva l'apparente età di cinquant'anni) portava sulla faccia i segni della morte avvenuta da un pezzo.

Perquisito dalle autorità, si trovò addosso al cadavere una lettera indirizzata al fratello Giacomo, nella quale il suicida dichiarava di essere stato spinto al triste passo dalla condanna, riportata il giorno prima alla Pretura di Venezia, ad un mese di reclusione per porto d'arma: egli protestava, nella lettera, la propria innocenza e proclamava di non poter sopravvivere alla vergogna della condanna. Questa lettera servì ad identificare il suicida, il quale si chiama Lacchin Angelo, di anni 54, ammogliato, senza figli, abitante a Venezia. Il Lacchin ha veramente riportato ieri l'altro alla Pretura di Venezia, la condanna cui egli, nella sua lettera allude.

Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del nostro Cimitero, a disposizione dell'Autorità giudiziaria

Bambino che si frattura una gamba. — Ieri lo scolaro Besazza Giovanni di anni 8, giocava con alcuni condiscepoli nel cortile delle Scuole di Carpenedo. — Ad un certo momento il fanciullo, facendo un salto cadde a terra in così malo modo da riportare la frattura della gamba sinistra, curatagli all'Ospedale, dove fu trasportato, dal dottor Pozzan

Un errore del proto. — Stampando la notizia pubblicata nel numero di lunedì intorno alla straordinaria affluenza di malati al nostro Ospedale, il proto ha soppresso una intera riga, senza la quale il senso del periodo è completamente sconvolto. Difatti non già i locali adibiti normalmente al ricovero degli infermi sono riservati alle malattie contagiose, come è stato stampato, bensì i locali riservati normalmente alle malattie contagiose, devono, in causa della straordinaria affluenza di malati, essere adibiti al ricovero delle malattie comuni

CHIOGGIA — Ci scrivono 5.

Festa di ballo. — Promossa dai sigg. Umberto Maggio, Aristide ed Egisto Padoan e Mario Zanotti, membri della Sezione sportiva clodiense, ebbe luogo l'altra sera al nostro «Garibaldi» una festa di ballo.

In causa del forte vento, non vi fu grande concorso alla festa, la quale però si svolse cordiale tra i presenti fino 4 del mattino.

Beneficenza. — Il Comitato dei pubblici divertimenti ci comunica l'elenco delle famiglie povere beneficate col denaro ricavato dalla festa da ballo, che era stata promossa a favore delle famiglie dei concittadini morti o feriti nella guerra italo-turca. Non essendo morto e non essendo stato ferito alcun cittadino, il denaro fu devoluto al suddetto scopo di beneficenza:

Salvagno Teresa, Tesserin Teresa, Pagan Luigia, Ardizzon Emma, Chiozzotto Emma, Sambo Luigia con sette figli, Frizziero Domenica con cinque figli, Penzo Carolina, Pagan Angela, Veronese Catterina con due figli, Pagan Carmela, Bonivento Giovanna con quattro figli, Marangoni Teresa, Marangoni Angela, Bagiola Regina, Chiereghin Ermenegilda, Padoan Assunta, Cavallarin Luigi, Donaggio Carlotta, Cavallarin Rosina, Padoan Elena, Veronese Francesca, Pagan Carolina, Carisi Argia, Penzo Maria, Vianelli Eleonora.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 5

(B.) *Sotto i cipressi.* — Un prode soldato, Drigo Romano, reduce dalla Libia, e rimpatriato qualche mese fa col germe del male, è stato oggi accompagnato degnamente al cimitero di Portovecchio compianto da tutti i compaesani e in ispecie dai fratelli d'arme di Portogruaro e dei Comuni limitrofi che combatterono nella Tripolitania e in Cirenaica.

Il nostro Municipio era rappresentato dal Sindaco co. Valle e dal segretario-capo cav. dott. Fontebasso; un valletto reggeva il vessillo comunale. Sulla fossa fu dato l'estremo addio al valoroso dal Sindaco e dal parroco don Davide Bergamo.

A palazzo civico. — Nella seduta consigliare d'ieri furono accettate le dimissioni da consigliere del signor Giuseppe Bruni, già assessore, e da vario tempo non consenziente coi colleghi nell'indirizzo amministrativo. Fu deliberato un aumento di lire 1500 all'Istituto Filarmonico, che costa al Comune annue lire 6000 circa e non è ancora municipalizzato. Sono stati approvati i progetti in seconda lettura per la costruzione d'un edificio per la scuola tecnica e d'un fabbricato pel macello. Per sopperire alla spesa si dovrà contrarre un nuovo prestito che però non pregiudicherà il bilancio.

La Scuola tecnica sorgerà in un fondo di proprietà comunale che verrà trasformato in un piazzale-giardino.

TREVISO

L'odissea dolorosa di quattro famiglie

CASTELFRANCO — Ci scrivono 5

Quattro disgraziate famiglie della frazione di Treville, formanti tra uomini, donne e ragazzi, un complesso di 42 persone, allettate dalla speranza di un miglioramento economico, decisero di partire per il Brasile, dove presentemente è vietata l'emigrazione se gli emigranti non dimostrano di esservi chiamati con sicurezza di lavoro e di retribuzione, facendosi colà reclutamenti di agricoltori a mezzo di agenti clandestini, qui residenti, i quali somministrano i mezzi di viaggio obbligatoo a indegni contratti.

Pare, adunque, che un agente clandestino che risiede fuori del nostro Distretto, abbia ingaggiato tutta questa comitiva e fatta partire con biglietto pagato per il Brasile.

I disgraziati vendettero quel poco che avevano, abbandonarono la casa, i campi lavorati e partirono l'altro ieri per Genova. Erano già imbarcati, quando alla questura di Genova giunse un telegramma da questa questura che ne ordinava l'immediato sbarco e ritorno in patria.

Arrivarono ieri nella disperazione, avendo consumato quel poco che avevano nel viaggio di ritorno, senza mèta, senza dimora, senza tetto.

Il caso era pietosissimo, e i nostri cittadini la commiseravano avendo aspre parole contro chi li aveva messi in tali condizioni. Si occupò subito della cosa il nostro commissario di P. S. dott. De Giorgi, che invitò in suo ufficio l'agente locale autorizzato sig. Gervasio Chiapinotto, e questo con disinteresse e premura fece tosto pratiche con la Compagnia sua affinchè riducendo il biglietto d'imbarco li avesse accolti tosto per trasportarli in Argentina.

Le trattative sono ancora pendenti, ma si spera condurranno a buon risultato a merito del nostro amico Chiapinotto e del De Giorgi. Però intanto le 42 persone migrano di casa in casa per essere ospitate e mantenute.

L'autorità sta intanto investigando per iscoprire chi per avidità di guadagno vendeva i suoi compatriotti.

Senza soldati!

CONEGLIANO — Ci scrivono 5:

Corrono con insistenza delle voci secondo le quali il 1. Reggimento Fanteria abbandonerebbe col 1. maggio questa residenza per trasferirsi a Sacile, allo scopo di lasciar libero il quartiere Vittorio Emanuele, ove il Genio Militare deve eseguire dei lavori che si rendono necessari per accogliere il 30. Reggimento artiglieria da campagna, che, come si sa, deve venire nella nostra città nel mese di settembre.

Nel frattempo quindi, cioè da maggio a settembre, la nostra città rimarebbe col solo battaglione del 56. fanteria (ridotto come forza numerica ai minimi termini), poichè nel mese di maggio anche l'artiglieria da montagna parte per le sedi estive.

Intanto in questi giorni due altre compagnie del 1. Fanteria sono state inviate in distaccamento a Casarsa, mentre è noto che un battaglione del 1. stesso si trova distaccato a Venezia ed altre compagnie sono sparse a Oderzo, Motta di Livenza ecc. Del 1. Fanteria attualmente non sono presenti che circa 250 uomini! Crediamo quindi pienamente giustificato il malcontento della cittadinanza per tale stato di cose ed a maggior ragione l'allarme è giustificato se, come si afferma, la città dovrà rimanere senza truppa per oltre sei mesi.

Sappiamo che l'Amministrazione Comunale si interessa vivamente della cosa.

Beneficenza. — I veglioni di beneficenza hanno fruttato la somma netta di L. 3253.68 di cui L. 1626.84 vennero elargite alla Cura Alpina e Marina; L. 813.42 al Patronato Scolastico e L. 813.42 all'Asilo Infantile.

Il Comitato ha saputo limitare le spese, curando il massimo profitto per la beneficenza per cui può andar lieto della bell'opera compiuta.

PIEVE DI SOLIGO — Ci scriv. 5

Conferenza. — Il prof. E. Ielmone, nei giorni sei, sette ed otto corrente alle ore 19, terrà delle conferenze agrarie con proiezioni luminose, nella sala maggiore di questo Municipio.

ODERZO — Ci scrivono 5

Mercato settimanale. — (T.) Ad onta del numero straordinario di animali bovini che affollavano la piazza V. E. e del grande concorso di gente, pochissimi furono gli affari conclusi.

Due ore di ritardo. — In causa ad un deragliamento avvenuto a S. Biagio di Callalta senza fortunatamente alcun danno ai passeggeri senonchè una lunga e poco desiderata attesa, il treno proveniente da Treviso che doveva giungere alle ore 5.55 alla nostra stazione, giunse invece alle ore nove.

GORGO AL MONTICANO — Ci scriv. 5:

Fuoco nel fienile. — (T.) Alle ore 11.30 di questa notte si è sviluppato il fuoco nel fienile della casa colonica, detta S. Giacomo, di proprietà dei Conti Revedin, abitata dal colono Maitan. I molti quintali di fieno che vi erano deposti andarono in breve distrutti. La stalla, data la sua speciale costruzione, non soffrì alcun danno. Con vera sollecitudine accorsero sul luogo del disastro gli Agenti, operai e dipendenti di Casa Revedin con la pompa ed altri ordigni del caso, di cui dispone l'Amministrazione e si diedero con ardore e con esito favorevole a circoscrivere il fuoco limitando il danno, assicurato, a circa 1000 lire. E' stato accertato che le cause sono accidentali.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 5

Un operaio in pericolo. — Nel pomeriggio di oggi, subito dopo l'incominciamento del lavoro, certo Cappelletti Giovanni, operaio, dipendente della ditta Travetti, dimorante ad Annone Veneto, mentre lavorava sopra un'armatura del ponte in ferro per il tronco ferroviario Motta-Portogruaro Motta-S. Vito al Tagliamento, cadde nel Livenza, dall'altezza di 15 metri. Cadde attraversando una serie di ostacoli non indifferenti, senza farsi alcun male.

Il pericolante dopo vari sforzi potè arrivare a gala ed aggrapparsi ad una trave e mettersi in salvo in mezzo allo sgomento degli operai.

UDINE

Il congresso della Pro Montibus

UDINE — Ci scrivono 5:

Nel prossimo aprile avrà luogo a Spilimbergo il congresso annuale della benemerita società Pro Montibus et Sylvis.

Un ladroncello

Venne tratto ieri in arresto dalla autorità di P. S., certo Gino Stocco d'anni 17 operaio presso la ditta De Luca alla quale aveva rubato delle gomme ed accessori di bicicletta per un valore rilevante

Si frattura la clavicola

Missio Alfredo d'anni 10 scolaro, cadde ieri in così malo modo da fratturarsi la clavicola destra. All'ospedale fu giudicato guaribile in un mese.

Ucciso da un tronco d'albero

Rodaro Enrico di anni 20, da Buttrio caricava l'altro ieri dei grossi tronchi di rovere su di un carro della ditta Morandini di S. Giorgio di Nogaro.

D'un tratto un pesante tronco ruzzolò colpendolo all'occipite in modo così grave da originare la commozione cerebrale in seguito alla quale il disgraziato qualche ora dopo moriva.

Vecchio disgraziato

Certo Pierino Tamossi di anni 78 abitante in via Pracchiuso, cadde da un muricciuolo sul quale era salito per sciorinare della biancheria, fratturandosi la gamba destra. Guarirà in cinquanta giorni

Grande incendio

SACILE — Ci scrivono 5:

Ieri sera verso le 11 tutta la cittadinanza impressionata dalle grida al fuoco e dal suono delle campane a stormo, accorreva da ogni parte dirigendosi affannosamente verso la nuova via Zancanaro ove da lontano scorgevasi un bagliore insolito con colonne di fumo denso. Il deposito legnami da costruzione del nostro concittadino signor Viotto era totalmente in pochi minuti investito dalle fiamme. — Accorsi pronti i nostri pompieri poterono dopo ben quattro ore, di instancabile lavoro domare il fuoco che aveva già tutto carbonizzato.

Il signor Viotto non era assicurato ed il danno da questi patito si calcola di circa 4 mila lire. — L'opinione pubblica ritiene trattarsi di dolo.

CODROIPO — Ci scrivono: 5

L'arresto di due tedeschi per furto. — Ieri vennero arrestati dai nostri carabinieri due tedeschi della Vestfalia, certi Mayer Eugenio e Teodoro, fratelli gemelli, per furto di un orologio, una catena di nichel, un anello d'oro ed altri oggetti in danno di una famiglia di Zompicchia.

Da queste carceri furono, stamane, passati in quelle di Udine.

Furto di una bicicletta. — Ieri, giorno di gran fiera, approfittando della confusione, uno sconosciuto involava una bicicletta esposta fuori del negozio del signor Querin Vittorio.

Si noti che 15 giorni fa, in danno dello stesso negoziante, venne rubata un'altra bicicletta. Il ladro, visto che il primo colpo, gli è completamente riuscito, ne fece un altro con lo stesso felice risultato. — Ed anche questo in pieno meriggio.

CARLINO — Ci scriv. 5:

Si ubriaca e si ustiona. — Il comm. Luzzato, nostro prefetto, vietava ai rivenditori di qui, con recente decreto la vendita di liquori, onde cessasse, o per lo meno diminuisse l'obbrobrio dell'ubriachezza che in festa questo paese, specialmente nei giorni di festa

Ieri sera tale Pittis Valentino, cinquantenne, bevve sino alla più avanzata ubriachezza, e, rincasato a notte tarda, cadde sul fuoco riportando gravissime ustioni alla spalla ed al braccio destro e carbonizzandosi il fianco, la spalla ed il petto.

Venne prontamente curato dall'egregio dottor di Morano, Giovanni Bianchi, che, giudicandolo in istato gravissimo, lo mandò all'ospedale di Palmanova.

Casi di morbillo. — Essendosi verificati molti casi di morbillo, da otto giorni i fanciulli della frazione di S. Gervasio non frequentano più la scuola ed oggi, il dottor Bianchi ordinò la chiusura delle Scuole del Capoluogo avendo rilevati anche qui una cinquantina di casi di morbillo.

LATISANA — Ci scrivono 5

Incendio. — Nella frazione di Gorgo è scoppiato un gravissimo incendio nelle case di certo Zanon che ebbe distrutti 40 ettolitri di vino e 50 quintali di frumento; era però assicurato.

Intervennero i pompieri sollecitamente, ma ciò non ostante le fiamme devastatrici ravvivate da un venticello, distrussero tutto.

PORDENONE — Ci scrivono 5

Echi del furto Lizier. — La benemerita procedeva all'arresto di tale Frattolin Umberto di anni 22 di Torre porchè supposto altro autore del furto Lizier

VICENZA

Per il busto a Paolo Lioy

VICENZA — Ci scrivono 5:

Andato nullo il primo concorso fra artisti vicentini, la nostra Scuola Libera Popolare apre un secondo concorso fra gli scultori italiani per un ricordo marmoreo a Paolo Lioy che dovrà sorgere nel Giardino Salvi. Il vincitore avrà tremila lire. I progetti dovranno giungere franchi di spesa al Comitato entro il 30 Giugno dell'anno corrente. Una Commissione di artisti deciderà della scelta. Speriamo che questo secondo tentativo abbia a sortire l'esito desiderato.

Accademia Olimpica

Venerdì alle ore 20.45 David Ciampini di Montalto Marche parlerà di Giovanni Pascoli

Il conferenziere fu già applaudito alla nostra Accademia, quando nel Dicembre scorso venne a parlare di Giuseppe Sacconi e il monumento a Vittorio Emanuele

Le dimissioni dell'assess. Cristofari

Stassera è stata diramata una aggiunta all'ordine del giorno per la seduta di domani sera del Consiglio Comunale, con la quale si annunciano le dimissioni dell'assessore all'igiene dott Ferruccio Cristofari.

Pel bacino montano dell'Agno

Oggi ha avuto luogo nella sede della Deputazione Provinciale una riunione fra i rappresentanti delle Provincie interessate per esperire le pratiche presso il Magistrato alle Acque e il Ministero dei Lavori Pubblici circa la continuazione del Consorzio per anticipare allo Stato i fondi necessari ai lavori di difesa del bacino montano dell'Agno

Tenendo conto delle promesse del Magistrato alle Acque per la immediata classifica dell'Agno fra i bacini montani le tre Provincie di Vicenza, Verona e Padova non hanno dormito e procedettero attivamente nei lavori necessari.

In pendenza delle necessarie pratiche, si nutre viva speranza che fra breve i lavori vengano proseguiti, con l'assunzione diretta di essi da parte delle Provincie, salvo la rifusione graduale da parte dello Stato.

Tiro al piccione

LONIGO — Ci scrivono, 5

Sappiamo che la Società Caccia e Tiri sta approntando un ricco programma per una giornata di Tiro al piccione nello stand Sociale (Chiusa di San Daniele) in occasione della Fiera Cavalli.

Detta giornata sarà la Domenica 30 Marzo.

Oltre ai ricchi premi in denaro verranno disputate, in gare speciali, due medaglie d'oro, offerte: una dal Municipio, l'altra dal deputato Principe Giovanelli.

Il "Mefistofele,,

Il cartellone, con l'elenco artistico per il «Mefistofele» uscirà in settimana. Sappiamo però che le parti sono così distribuite: *Mefistofele*, basso cav. Luigi Rossato; *Faust*, tenore L. Testa; *Elena*, soprano Betty Schulbert; *Margherita*, Giuseppina Garda; *Marta*, P. Cottone; *Maestro, direttore di orchestra*, Ferrante Mecenati. — *Maestro sostituto*, Ferruccio Cusinati. — Quaranta coristi e quarantacinque professori di orchestra.

La prima recita seguirà il 23 marzo. Le rappresentazioni saranno 12, delle quali 10 sole in abbonamento.

Certo l'Impresa Ottone Rovato, che è la stessa che mette in scena l'*Isabeau* al Filarmonico di Verona, nulla trascurerà per metterci in scena un *Mefistofele* imponente

Beneficenza. — Quale ricavato netto dei Tè danzanti che ebbero luogo nelle sale del Teatro Comunale, il locale comitato di beneficenza ha rimesso lire duecento, metà all'Asilo Infantile «Umberto e Margherita» e metà alla Cucine Economiche.

Lezioni e conferenze. — Alla Scuola Libera Popolare domani sera alle ore 20 il collega Giuseppe Bevilacqua di Vicenza parlerà su «un poeta ribelle, Mario Rapisardi».

Domenica alle ore 18, la signorina Clara Dal Monte, parlerà sul tema: «Le origini del Poema Omerico l'Odissea»

Consiglio Comunale

VALDAGNO — Ci scrivono 5:

Ieri mattina ebbe luogo l'attesa adunanza straordinaria del Patrio Consiglio (adunanza che era stata deserta per mancanza del numero legale il giorno 24 febbraio u. s.) e venne deliberato quanto segue:

1. Ratificata, con votazione segreta, la delibera d'urgenza della Giunta per la nomina del Direttore didattico per l'anno in corso ed eletto con voti 20 e 2 schede bianche il prof. Andrea Zanchetta di Bassano e Direttore del Consorzio di Rosà.

Quindi il cons. A. Franceschini volle trattare l'interpellanza da lui presentata circa la nomina a direttore didattico provvisorio don Chiminillo e le di lui dimissioni, e dopo lungo dibattito il Consiglio respinse unanime il di lui ordine del giorno così concepito: «Il Consiglio disapprova l'operato della Giunta».

2. Rieletta la Commissione di vigilanza per la Scuola popolare di disegno per un quinquennio nelle persone dei signori Pizzati Maria, Orsini Giuseppe e Crosara Giovanni.

3. Deliberato di concorrere con lire 20 per l'Ossario monumentale di Henni.

4. Rimandata ad altra adunanza l'approvazione del maggior stipendio per la condotta veterinaria consorziale.

5. Approvata la proposta di scioglimento del consorzio esistente per le scuole di San Quirico con effetto dall'anno scolastico 1914-1915.

6. Per riordino di strade comunali concesso il sussidio di lire 420 al tronco Lattei Marcantoni Brentani e di lire 350 al tronco Bartolomei Spermani.

Magazzino Cooperativo

(G. B.) — L'altro giorno, al Teatro Sociale, ebbe luogo l'annuale assemblea ordinaria dei soci di questa Cooperativa di Consumo che va annoverata fra le più importanti del Veneto.

Aperta la seduta, l'egregio presidente signor Augusto Lucato fece una accurata ed esauriente relazione sull'esercizio 1912 che si chiuse con un utile netto di ben lire 13.644.41.

Quindi, dopo la relazione dei Sindaci, confermante il buon funzionamento della vasta Azienda e la veridicità delle cifre del bilancio, l'assemblea lo approvò a pieni voti mandando un plauso al Consiglio d'amministrazione ed all'infaticabile segretario sig. Cazzola Pietro, che da tanti anni presta con vero amore e zelo l'opera sua.

Infine l'assemblea procedette alla nomina del Presidente, in sostituzione dell'attuale, dimissionario per le molteplici sue occupazioni, e delle cariche sociali e vennero eletti: Bonaventura Mettifogo presidente; Domenico Franceschi, Clemente Bevilacqua, Francesco Artuzzi ed Antonio Fattori consiglieri; — Gaetano Marzotto, geom. Isidoro Sterle e Silvio Sella sindaci effettivi; — Gaetano Fadigato ed Augusto Pamato sindaci supplenti; — Luigi Vaghi, Gio. Battista Cazzola e Angelo Ponza probiviri.

Grande festa in onore ai reduci

ORGIANO — Ci scrivono 5,

Ai valorosi soldati di Orgiano, reduci dalla campagna di Libia, il popolo dimostrerà domani, tutta la propria riconoscenza ed entusiasmo, accogliendoli, al suono degli inni patriottici, nella sede del Comune, per consegnare loro singolarmente la medaglia ricordo decretata dalla civica rappresentanza ai fortunati e valorosi soldati.

Presenzierà pure S. E. il generale commendator Annibale Gastaldello, già Capo di Stato Maggiore a Tripoli, al quale pure, nella stessa circostanza verrà offerta una medaglia d'oro dono del Comune.

Alle 17 nella Sala del Palazzo Comunale, verrà offerta ai reduci un grande banchetto.

Scuola Libera Popolare

SCHIO — Ci scrivono: 5

«Il patrimonio dei poveri in Schio» è il tema che tratterà venerdì sera 7 corr., alle ore 20.30 precise il rag. Oreste Pilati, in continuazione del tema: «Gli Istituti pubblici di beneficenza» svolto in parte recentemente con meritato successo. L'egregio segretario della Congregazione di Carità avrà, anche questa volta, un bel concorso di ascoltatori.

Carabiniere suicida

BASSANO — Ci scrivono 5

Stamane alle 10.20 nella nostra caserma dei RR. Carabinieri si suicidava con un colpo di moschetto l'aggiunto carabiniere Artuso Antonio, di anni 23, nativo di Grucoli (Catanzaro) appartenente al decimo regg. Bersaglieri.

Il giovane, allievo carabiniere era appartenente alla stazione di Sandrigo donde frequentemente trovava il pretesto di allontanarsi per recarsi a Schiavon nel quale paese aveva un'amante. Punito recentemente — forse per tali escursioni — è stato destinato a Bassano a scontarvi otto giorni di detenzione che oggi stesso sarebbero ultimati; il nostro tenente lo consigliava amorosamente a ritornare nel suo reggimento Bersaglieri e sembrava che lo Artuso accogliesse deferentemente tali suggerimenti.

Improvviso è stato quindi il sinistro divisamento del suicidio con un sol colpo al cuore che lo freddò all'istante.

ROVIGO

La Deputazione Provinciale ha negato il suo concorso per l'impianto telefonico Badia Pol.-Masi

ROVIGO — Ci scrivono 5

Da Massa Superiore scrivono al *Corriere del Polesine* di questa sera che la Deputazione Provinciale di Rovigo ha negato qualsiasi concorso nella spesa per l'istituzione del telefono Badia Polesine-Massa Superiore.

Il corrispondente giustamente si lagna del trattamento usato per Massa ricordando l'appoggio dato dalla Deputazione per le linee telefoniche di Badia e Lendinara.

Il suicidio di una ammalata

A Guarda Ferrarese, al confine della nostra Provincia, si è suicidata gettandosi da una finestra certa Giuseppina Trampola. La disgraziata era affetta da male di cuore.

Festa ai reduci dalla Libia

A Canaro è stato offerto un banchetto ai reduci dalla Libia.

Domenica un banchetto sarà offerto anche ai reduci di Buso Sarzano. Ad essi sarà presentata una medaglia-ricordo

Il 3.o concerto alla scuola d'archi della "G. Verdi,,

Alla scuola d'archi della «G. Verdi» ben 26 sono già gli allievi quantunque da poco tempo istituita.

Il Consiglio direttivo della Società ha nominato a sostituta del m. Ferruccio Francesconi — quando questi non può impartire lezioni — la gentile e colta signorina Nella Vezzani, brava musicista.

Nella settimana ventura, nella sala della Palestra la «Verdi» darà il suo terzo concerto sotto la direzione del m. Ugo Migliorini.

Un battaglione di bersaglieri ciclisti

Domenica mattina sarà di passaggio per Rovigo, e sosterà qui alcune ore, un battaglione di bersaglieri ciclisti diretto ad una delle sue solite marcie invernali.

All'Università Popolare

Domani sera alla Università Popolare l'illustre m. Giacomo Orefice terrà l'ultima sua conferenza sulla *musica contemporanea*, con esecuzioni.

Domenica sera, poi, parlerà il prof. Bluwstein di Lipsia sulle *Correnti intellettuali della Germania contemporanea*.

LENDINARA — Ci scrivono, 5

La Banda Cittadina. — La nostra Banda Cittadina fu cortesemente richiesta dal Municipio di Verona a svolgere un programma in occasione della grande fiera di marzo e la Presidenza della Banda ha accettato l'onorifico invito.

Volendo la Presidenza indennizzare i nostri bandisti delle eventuali spese (eccetto quelle di viaggio assunte dal Municipio di Verona) e non potendo per questo scopo disporre di fondi sociali, estrarrà una ricchissima Lotteria, domenica 9 corrente durante lo svolgimento in piazza Vittorio Emanuele del programma musicale che sarà poi eseguito a Verona il giorno 11 successivo. Alla Presidenza, al Maestro U. Pallaro, ed ai bandisti tutti vadano i nostri rallegramenti per avere la Banda Cittadina, in sì poco tempo raggiunto tale fama da esser giudicata degna di suonare in una delle principali città di Italia.

Ci lusinghiamo che i cittadini di Lendinara accoglieranno con vero entusiasmo l'appello rivolto loro dalla Presidenza della Banda ed in pari tempo auguriamo a quest'ultima che la sua andata a Verona le sia modo per raccogliere copiosi allori.

PADOVA

Una conferenza sulla Croce Rossa

PADOVA — Ci scrivono 5:

Stasera al Teatro Garibaldi il prof. Pancrazio tenne l'annunciata conferenza sulla «Croce Rossa padovana alla guerra» a beneficio della umanitaria e patriottica istituzione. Assisteva pubblico affollato ed eletto.

Il prof. Pancrazio che fu per lunghi mesi a Tripoli e a Rodi quale comandante l'ospedale N. 54 allestito dal nostro Comitato, meglio d'ogni altro poteva dire delle nobili prove di eroismo e di abnegazione offerte dal personale tutto durante il periodo della mibilitazione.

La bella conferenza, illustrata da numerose proiezioni, venne ascoltata con piacere ed alla fine vivamente applaudita.

Sedicente viaggiatore imbroglione

A Monselice è stato arrestato tale Carioni Gian Francesco, di anni 29, di Piacenza. Il mariuolo spacciandosi per rappresentante della ditta Guido Bernardinelli di Padova andava per le famiglie a riscuotere le rate dovute per merce somministrata.

Il signor Bernardinelli, venuto a conoscenza della faccenda, mandava ieri a Monselice il suo rappresentante che faceva eseguire l'arresto.

Denunziato per peculato

E' stato denunciato all'autorità per peculato l'applicato municipale di San Martino di Lupari, Carlo Stocco. Egli si sarebbe appropria una somma esatta dalla vendita delle targhette per bicicletta: vendita che era a lui affidata.

Commissione d'ornato

La Commissione d'ornato nella sua ultima seduta ha prese le seguenti deliberazioni:

Co. Agostino Muttoni: Apertura di un arco di portico nella casa in Corso Vittorio Emanuele II (Brigato Giovanni capomastro).

Sig. Ilario Erugo: Apertura di due porte nello stabilimento in Via Porte Contarine n. 1.

Co. Francesco Venezze: Applicazione n. 4 fanali all'esterno del palazzo sugli angoli fra la Via Corso del Popolo e Via Trieste (prof. Perissutti).

Direzione del Genio Militare: Apertura di una finestra nella caserma di cavalleria «Principe Amedeo» in Via Nicolò Orsini.

Ing. Daniele Donghi: Costruzione di una cancellata e casetta del portiere in Via Arnaldo Fusinato.

Cav. Giacomo Dandolo: Costruzione di una casa colonica in Chiesanuova (Giovanni Brigato capomastro).

Tombola Maria: Costruzione di una casa colonica a Volta Barozzo (Alessandro Minozzi capomastro - ing. Benetazzo).

VERONA

Per la grande Fiera

VERONA — Ci scrivono, 5

Ecco le opportune disposizioni date dal Comune riguardo la esposizione delle macchine agricole ed industriali per la Fiera:

Per la Mostra di macchine agricole e industriali sono concesse le aree di Piazza Vittorio Emanuele, della Piazzetta Municipio, del vallo dell'Arena e della via Pallone fino all'imbocco dello Stradone Scipione Maffei (già S. Pietro Incariano) — La concessione è subordinata al pagamento di una tassa di cent. 50 per salve convenzioni speciali per posteggi superiori ai 100 mq. — Durante la Fiera è permesso l'azionamento delle macchine, con qualsiasi specie di motori — Le macchine in azione dovranno essere munite di opportuno riparo, allo scopo di evitare ogni possibilità di contatto con le persone — Il Comune è sciolto da qualsiasi responsabilità nel caso d'infortunio, ed il concessionario, con l'atto dell'occupazione del posteggio, assume a proprio carico esclusivo ogni eventuale conseguenza — Il suolo pubblico che fosse manomesso per l'impianto delle macchine, dovrà essere rimesso in pristino a spese del concessionario — Incombe a quest'ultimo ogni pratica e responsabilità verso i terzi, per l'eventuale occupazione dei prospetti delle case, o conseguenti danneggiamenti — E' proibito il deposito di paglia o di altra materia facilmente infiammabile. In ogni caso tutte le conseguenti responsabilità sono a carico del concessionario — Nessun obbligo di custodia assume il Comune per le macchine ed attrezzi relativi — Per la Fiera 1913, il Comune assegna i premi seguenti: tre grandi medaglie d'oro e diploma, tre medaglie d'oro e diploma, dieci medaglie d'argento e diploma. — L'assegnazione dei premi viene fatta da apposita Commissione tecnica nominata dalla Giunta, che terrà conto dell'apparenza e importanza estetica della Mostra, in relazione alla efficacia ed al valore industriale delle singole macchine.

Il verdetto della Commissione è inappellabile

Morte improvvisa d'un frate al Cimitero

Era notissimo a Verona Padre Mansueto Pasetto di anni 70 appartenente all'ordine dei Francescani, funzionante nel convento del Cimitero. Egli era stato maestro dei Novizi a S. Antonio di Venezia, ove dimorò per molti anni.

Ora, da qualche tempo, egli era indisposto e conduceva vita alquanto ritirata

Verso le nove di iersera se ne stava camminando tranquillamente per la sua cameretta, quando colto da grave malore cadde pesantemente sul pavimento. Gli altri frati accorsero, lo sollevarono, ma purtroppo a nulla valse ogni cura. Poco dopo il Reverendo cessava di vivere per sincope.

I ladri all'Ospedal militare

Un'audace impresa ladresca è stata compiuta stanotte in danno dell'ospedale militare. I ladri dopo avere scalato il muro di cinta del giardino, sulla sommità del quale scorre anche una discreta cancellata, sono penetrati nel recinto spingendosi fin quasi alla cucina. Passando accanto ad un pollaio si accorsero che nel medesimo si trovavano una sessantina di galline. Senza por tempo in mezzo lo saccheggiarono strozzando una per una le galline che portarono via in ampi sacchi.

Per l'attentato al tenente Bon

La veneziana Luigia Scarpellon che la scorsa settimana ha tentato col vetriolo di sfregiare al viso il tenente Bon Marino e la sua signora, con istanza della Camera di Consiglio, è stata rinviata al giudizio del pretore davanti al quale dovrà rispondere di ingiurie. Intanto fu ordinata la sua scarcerazione. Cosicchè la Scarpellon ha potuto tornarsene a Venezia.

Teatri e Concerti

Fenice

Stasera si dà *Otello* per serata d'onore del valentissimo baritono comm. Nani (*Jago*).

Sabato seguirà la prima rappresentazione dell'opera *Bianca Cappello* del m. Antonio Lozzi, nuova per l'Italia.

Domenica mattinata con *Otello* alle ore 9.30

Continuano le prove della grande massa corale, sotto la guida del m. Veneziani per l'esecuzione della *Messa da Requien* per il centenario di G. Verdi.

Malibran

Anche iersera teatro esaurito alla *Cavalleria Rusticana* seguita dal ballo *Pietro Micca*.

L'opera del maestro Mascagni cederà il posto domenica prossima ad un'opera, nuova per Venezia, del maestro Umberto Giordano: *Mese Mariano*. Com'è noto si tratta del bellissimo bozzetto drammatico di ambiente napoletano scritto con squisito animo di poeta da Salvatore di Giacomo, che l'autore dell'*Andrea Chenier* ha commentato musicalmente. *Mese Mariano* fu eseguito in vari importanti teatri di Italia con ottimo successo. L'opera dura poco più di tre quarti d'ora ed ha a protagonista una figura dolorosa di madre. Interprete ne sarà la valente soprano signorina Francisca Solari. Il maestro Baroni sta già attivamente provando il nuovo spettacolo ed alla prima rappresentazione assisterà l'autore il quale arriverà oggi a Venezia. *Mese Mariano* avrebbe dovuto esser rappresentato sabato sera, ma l'impresa lo volle rimandare per non coincidere con la prima dell'opera *Bianca Cappello* del m. Lozzi che sabato si darà, invece, alla *Fenice*. Così il pubblico veneziano sarà chiamato, in due sere consecutive, a due notevoli avvenimenti del teatro lirico. Meglio così, davvero, che niente!

Goldoni

Madame Sans Gêne chiamò iersera in teatro un pubblico affollatissimo che si divertì immensamente alla interpretazione di Virginia Reiter. La valente attrice ha fatto della figura della *Marescialla di Danzica* quella ben nota creazione sua che discutibilissima a tratti, specie durante tutte le goffaggini esagerate e non necessarie del primo atto, non è per questo men piena di risorse comiche e di atteggiamenti di pronto effetto. Siffatte risorse e siffatti atteggiamenti procurarono iersera a Virginia Reiter applausi e chiamate senza fine. Luigi Carini fu nuovamente un *Napoleone* caratteristico, misurato, efficace; eccellente *Fouché* il Baghetti; ottimo *Lefevre* il Bertramo. In genere tutti, attori ed attrici, recitarono affiatatissimi e con giusta intonazione; ricordiamo le signore Carini e Bertramo e ancora il Calò (*Neipperg*), il Sabbatini (*Duca di Rovigo*) ecc.

Degna di grande lode è la messa in iscena di questa ripresa: abbiamo visto iersera saloni e salotti dello Impero di una perfetta ricostruzione stilistica, ricchi e, ciò che più monta, di buonissimo gusto; scene dipinte, una volta tanto! senza la tendenza a *strafare* ch'è la caratteristica del teatro di prosa in Italia quando vuol concederci il lusso della signorilità; mobili esatti ed eleganti; vesti sfarzose intonate. Si potrebbe, insomma, dimostrare e concludere che la cornice valeva più del quadro, o che la commedia non valeva, artisticamente, nemmeno la decima parte di tanto sforzo verso la perfezione o che sarebbe vivamente desiderabile di veder applicato tanto sforzo verso la perfezione sempre ad opere d'arte elette... Ma si cadrebbe nella solita geremiade ingenua, e non ne è davvero il caso.

Madame Sans Gêne avrà qualche replica, intanto stasera si darà *Il successo* gaia e divertente commedia di Alfredo Testoni. La parte della *Duchessa Graziella* sarà interpretata da Virginia Reiter.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

Recita XXXXVI — 23.a del turno pari

STASERA

OTELLO

di Giuseppe Verdi

TEATRO MALIBRAN

Ore 20.45

GLI UGONOTTI

di G. Meyerbeer

Direttore: GIUSEPPE BARONI

GOLDONI, 20.45 — Il Successo.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 - 2.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

CRONACA ROSA

Nozze Mayer-Chitarin

La casa del signor Antonio Mayer, direttore della Società Bancaria Italiana in Venezia, si è aperta ieri a quanti parenti, amici e conoscenti sono legati a lui ed alla gentilissima sua signora da vincoli di affetto e di stima.

La figlia prediletta del signor Mayer, la bella signorina Ida, giurava fede di sposa al rag. Guglielmo Chitarin.

La cerimonia religiosa ebbe luogo nella chiesa dei Miracoli, officiante il parroco di San Canciano; quella civile al Municipio, dove ha funzionato da Ufficiale di Stato Civile il Sindaco Conte Grimani.

La sala era rigurgitante di invitati ed appena comparve il Conte Grimani un'ovazione affettuosa lo accolse, ovazione molto significativa per l'oltraggio recato recentemente alla sua persona. L'illustre uomo apparve commosso di tale atto così affettuoso.

Testimoni della sposa furono il cavalier Troiano Chitarin e Ferdinando Pasquali; per lo sposo il cav. Augusto Millosevich e l'on. Magno Magni Deputato al Parlamento. Il Sindaco dopo le firme regalò alla sposa la tradizionale penna d'oro.

Centinaia di telegrammi giunsero agli sposi e alle famiglie, e più di cento furono i regali offerti alla sposa dei quali alcuni di gran valore.

Notammo quelli dello sposo: Collier di perle orientali, anello con brillanti e zaffiri, altro anello con brillanti e rubini, due borsette d'oro, due braccialetti e un fermaglio con brillanti; quello dei genitori: due splendidi pendenti in brillanti; quello dei compari: due anelli di brillanti e zaffiri.

Alle 11 ebbe luogo un sontuoso *lunch*. Molti brindisi e auguri agli sposi, i quali partirono alle 5.30 per Parigi.

Agli sposi, alle famiglie i nostri rallegramenti

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 5:

Beneficenza. — Il cav. dott. Gino Crescini per festeggiare il suo ritorno dalla Grecia, dopo 4 mesi di permanenza colà, quale maggiore della Croce Rossa Italiana, offrì lire cento a favore della Congregazione di Carità.

✱ Al banchetto offertogli alla Croce d'Oro intervennero anche due valorosi militi della Croce Rossa, il dott. Pancrazio e l'avv. Lanari. Il cav. dott. Crescini fu festeggiatissimo.

Corriere Giudiziario

Il processo per il delitto di Piazza di Pietra

Roma, 5

L'udienza è aperta alle 15.15. L'avv. Giliani, anche a nome dell'avv. Hanò nominato di ufficio alla difesa di Elio Elia, dichiara di accettare l'incarico avuto, ma chiede al presidente che sia concesso un comodo tempo perchè la difesa possa accingersi con coscienza ad espletare l'incarico avuto su cui tessono tutta l'importanza. Il presidente rinvia l'udienza alle 13 del giorno 13 corrente.

Il processo Caetani - "Popolo Romano„

Roma 5

Stasera è terminato dinanzi al tribunale di Roma il processo intentato dall'on. Caetani contro il gerente del *Popolo Romano* e il suo direttore Costanzo Chauvet in seguito ad alcuni articoli pubblicati in detto giornale sull'opera dell'on. Caetani «Gli annali dell'Islam».

Il tribunale, ritenendo gli articoli incriminati punibili per reato di diffamazione, ha condannato il gerente responsabile del *Popolo Romano*, Luigi Platti a 11 mesi e 20 giorni di reclusione e a lire 971 di multa; e ha ritenuto il direttore del giornale Costanzo Chauvet responsabile civile in solido e condannato alle spese processuali e ai danni civili da liquidarsi in separata sede.

Un ex consigliere di Prefettura imputato di peculato, appropriazione indebita, furto e truffa

Ci scrivono da Rovigo, 5 sera:

Da circa cinque o sei mesi trovasi agli arresti l'ex-consigliere di prefettura e già segretario comunale di Villamarzana, avvocato Giuseppe Tortora di anni 58 di Napoli.

Si credeva che — essendo stato arrestato sotto la imputazione di peculato, falso, furto, truffa ed appropriazione indebita — egli sarebbe stato rimesso al giudizio della nostra Corte d'Assise.

Invece, avendogli la Camera di Consiglio del nostro Tribunale escluso il falso, il processo è divenuto di competenza del Tribunale.

Come data del processo era già stata fissata l'udienza del 19 corrente, ma invece si tratterà in altro giorno avendo gli avvocati difensori inoltrata subito oggi istanza di rinvio non avendo avuto finora tempo sufficiente per studiare la causa.

L'avv. Tortora sarà difeso dall'avv. Gino Degan: col Tortora siederà sul banco degli accusati anche il cursore di Villamarzana G. B. Baruchello di Zama il quale avrà a suo difensore l'avv. Urbano Ubertone.

Il processo desterà molto interesse. Lo avv. Tortora dovrà rispondere:

1. di peculato continuato per la somma di lire 956.10;
2. di appropriazione indebita qualificata continuata per la somma di lire 898.51;
3. di truffa continuata per la somma di L. 2000;
4. di concussione per la somma di lire 160.

reati tutti commessi negli anni 909-10-11-12 in danno dell'Amministrazione Comunale di Villamarzana e di privati.

G. B. Baruchello, a piede libero, sarà invece chiamato a rispondere:

1. di correità nella truffa commessa dal Tortora.
2. di truffa, per la somma di lire 227.84;
3. di falsità in un mandato di lire 16.

Il processo durerà qualche giorno.

L'avv. Tortora, a cui per l'addietro è stata negata la libertà provvisoria, si trova tuttora — piantonato — all'Osedale dove egli è stato tradotto alcuni giorni fa su parere del medico e perchè affetto da male cardiaco.

Tribunale Penale di Venezia

Due condanne per i disordini di lunedì

Com'è noto, le chiassate di lunedì, in occasione della seduta del Consiglio Comunale, si protrassero fino a tarda ora della sera nei punti centrali della città e specialmente in Piazza S. Marco, ove il servizio d'ordine era diretto dal commissario di P. S. Da Tos.

Verso le ore venti, mentre il carabiniere Zanardo stava alle prese con uno dei dimostranti per allontanarlo dalla piazza, un'altro giovanotto gridava all'indirizzo del milite «dai a quel vigliacco» incitando i suoi chiassosi compagni a usargli violenza. — Il carabiniere si diede allora ad inseguire l'oltraggiatore il quale... coraggiosamente si era dato fuga — e insieme ad altri carabinieri e ad alcune guardie di città, lo raggiunse dopo una cinquantina di metri. L'arrestato si qualificò per Cleut Pietro di Guglielmo, di anni 20. Siccome non si lasciò tanto facilmente arrestare, venne denunciato oltre che per oltraggi, anche per violenze.

Nella stessa serata, pure in Piazza San Marco veniva tratto in arresto, certo Scarpa Angelo d'anni 18, il quale, invitato ad allontanarsi insieme con altri dimostranti, si ribellò; e, dichiarato in arresto, oppose resistenza alla guardia di P. S. Galluzzo e al carabiniere Marcon, producendo alla guardia una graffiatura sul dorso della mano destra e somministrando un pugno al carabiniere. Fu denunciato per violenze.

Il processo contro i due arrestati si è svolto ieri per citazione direttissima, in Tribunale, dinanzi a numeroso pubblico.

Naturalmente, entrambi gli imputati hanno protestato la loro innocenza. Uno di essi — il Cleut — ha detto anzi che i carabinieri rompevano la testa alla gente!!

Sentiti, però, alcuni testimoni, tra cui il commissario Da Tos, il Tribunale — su proposta conforme del P. M. — condannò lo Scarpa a un mese e venti giorni di reclusione e il Cleut a 25 giorni di reclusione.

Li difendeva il *compagno* Florian.

✱

Altri individui arrestati per i disordini di lunedì scorso, comparvero ieri dinanzi al Pretore Urbano.

Sono certi Cerioni Gino, Vedorelli Secondo, Talamini Giovanni, Scarpa Enrico, Andolfato Cesare e Brombara Abramo. Dovevano rispondere di rifiuto d'obbedienza alle guardie di P. S. od ai carabinieri. Siccome, però, mancavano alcuni testimoni e i certificati penali degli imputati, il Pretore ha rinviato il processo a tempo indeterminato. Intanto tutti gli arrestati, essendo incensurati, furono posti in libertà.

200 bicchierini rubati a Murano

Ieri, furono pure giudicati dal Tribunale certi Gaggio Sebastiano fu Giuseppe di anni 58, imballatore, Bonora Antonio fu Angelo d'anni 55, bracciante e Ravanello Fioravante di Enrico d'anni 24, vetraio.

Il Gaggio, in epoca imprecisata, fra gli anni 1911 e 1912, avrebbe rubato un numero piuttosto rilevante di bicchierini in danno della Società Vetraria ex-Franchetti, nella cui fabbrica egli era occupato come operaio; gli altri due avrebbero acquistati e poi venduti detti bicchierini, conoscendone la provenienza furtiva.

Sono tutti difesi dall'avv. Ezio Bottari. Il Gaggio è confesso.

— Portai via, egli dice, i bicchierini un po' alla volta appropriandomi di quelli che erano pronti per l'imballaggio. In tutto, ne avrò portati via circa duecento.

— E vendeste la merce al Bonora?

— Sì; mentre al Ravanello non diedi nulla. Quest'ultimo ebbe i bicchierini dal Bonora al quale non avevo detto nulla del furto da me compiuto.

Da parte sua, il Bonora assicura di aver fatto l'acquisto in buona fede, ritenendo il Gaggio un galantuomo. Comprata la merce, la diede al Ravanello, suo genero, perchè la vendesse.

E Ravanello ammette tale circostanza, aggiungendo di aver venduto circa un centinaio di bicchierini. Allorchè il Gaggio andò ad avvertirlo che la merce era stata da lui rubata e che il furto era stato scoperto, il Ravanello gettò in acqua i bicchierini rimastigli.

Dopo le deposizioni del direttore della fabbrica, signor Toso Giuseppe, e di pochi altri testimoni, il Tribunale ritiene i tre imputati colpevoli del reato ad essi ascritto e condanna: Gaggio a tre mesi e 27 giorni; Bonora a mesi 4 e lire 40 di multa; Ravanello a mesi 3 e giorni 10 e lire 33 di multa, accordando al solo Gaggio il beneficio del perdono.

Pres. cav. Toffoletti; P. M. avv. Olivieri.

Corte d'Assise di Verona

Da un omicidio ad un uxoricidio

Ci scrivono da Verona, 5:

La «Gazzetta» si è in questi giorni occupata del fatto avvenuto al ponte di Grezzana, pel quale comparve in Assise una sposa del paese, certa Sponda Elisabetta accusata di omicidio preterintenzionale.

La causa contro la Sponda, ha avuto termine oggi con una sentenza di completa assoluzione, accolta con mormori di approvazione da parte del numeroso pubblico che affollava la sala.

Domani, comincia il secondo processo della sessione, a carico dello zoccolaio Corsi Olindo, autore dell'uxoricidio avvenuto nello scorso agosto in Via Muro Padri.

Corte d'Assise di Udine

Mancato omicidio

Ci scrivono da Udine, 5:

Comincia oggi alla nostra Corte d'Assise il processo contro il contadino Domini Giuseppe d'anni 63, da Conegliano. Egli è accusato di mancato omicidio con premeditazione commesso in danno di Sevino Antonio.

Presiede la Corte il cav. co. Castiglione della Corte d'Appello di Venezia; difenderà l'avv. Driussi; rappresenterà la P. C l'avv. Bertacciolì

Oggi spegnevasi serenamente nel bacio del Signore

Andrea Tonicello

d'anni 77

I figli, le nuore, il genero ed i nipoti addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Campagna di Cessalto, 5 Marzo 1913.

I funerali seguiranno venerdì 7 corrente, alle ore 9 ant.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite

RINGRAZIAMENTO

La famiglia e congiunti del compianto

Ingegnere CARLO COSTANTINI

ringraziano le Rappresentanze del Comune, della Scuola d'Arti, della Società Operaia di Vittorio, della provincia e tutte le altre, gli amici, i conoscenti e tutti quelli che in qualsiasi modo hanno preso parte al loro lutto.

Vittorio, 5 Marzo 1913.

Sciatica Reumatica
Casa di Salute
D.r Giuseppe Munari - Treviso
aiuto Dott. R. DE FERRARI
Ringraziamento

Curtarolo (Padova), 5-1-1913.
Egregio Sig. cav. dr. Giuseppe Munari TREVISO

Tormentato da circa due anni da fortissimi dolori alla gamba sinistra, ricorsi a vari medici ma a nulla valsero le loro cure, spasimi atroci ne dovevo soggetto che mi rendevano nell'impossibilità di muovermi.

Furono solo le sue cure affettuose prestatemi che fecero si che io in breve tempo potessi essere del tutto ristabilito e riprendere ogni mia faccenda e occupazione. Ecco perciò che con questa mia vengo a dimostrarle la mia profonda gratitudine compreso anche al dott. De Ferrari e Le assicuro che di loro serberò eterna memoria e riconoscenza.

Con perfetta stima i miei più devoti saluti

RAGAZZO ANTONIO
Curtarolo di Padova

Ultima ora

I giovani turchi ostili alla pace

Costantinopoli 5

Secondo un giornale nella seduta di ieri del Comitato « Unione e Progresso » non è stata presa alcuna deliberazione riguardo alla guerra. Le conferenze dei membri del comitato continuano anche oggi. Il *Tanin* non dà giudizi circa la questione della pace. Il giornale *Tasvir y Efckir* che rappresenta l'ala estrema, pone il seguente dilemma: O una pace a buon mercato o una guerra eterna. Adrianopoli cadrà da sè, basta che noi non accettiamo. Una nazione che non permette tale umiliazione non soltanto è capace di scacciare i bulgari e gli altri nemici dalla Tracia e dalla Macedonia, ma è capace di occupare anche i loro stessi paesi.

La maggior parte dei giornali turchi confuta le asserzioni del comunicato di fonte bulgara che sostiene la necessità del pagamento di una indennità di guerra agli alleati. La pretesa di tale indennità è qui generalmente respinta.

Si temono attentati a Costantinopoli

Costantinopoli 5

Ad onta che il complotto scoppiato sia stato sventato, si dice che i circoli giovani turchi sieno preoccupati e che temano manifestazioni e perfino attentati contro i ministri e contro i capi del comitato Unione e progresso. Le loro case perciò vengono sorvegliate da forti reparti di polizia. Il segretario del principe Sabah Eddine, Lufti Bey, è ancora latitante.

Le trattative per i confini turco-bulgari

Costantinopoli 5

L'« Ikdam » dice che il consiglio dei ministri ieri discusse circa il rapporto inviato dall'ambasciatore turco a Pietroburgo intorno al risultato delle trattative di pace condotte a Pietroburgo e si decise di inviare all'ambasciatore nuove istruzioni in base alla quale il consiglio dei ministri spera che verranno tolte di mezzo le difficoltà ancora esistenti riguardo ai confini turco-bulgari.

Per l'attacco contro Scutari

Vienna 5

La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado: Le notizie circa i rinforzi di truppe serbe per l'assedio di Scutari sono confermate da fonte competente serba. Nei circoli politici si dichiara che gli interessi della Serbia esigono che essa aiuti i suoi alleati nella lotta contro il comune nemico.

Trattative austro-russe per il disarmo alla frontiera

Vienna, 5

Secondo la *Neue Freie Presse* fra i governi di Vienna e di Pietroburgo si svolgono ininterrottamente trattative circa la questione del disarmo alla frontiera russo-galiziana. Le autorità competenti lavorano alacremente perchè tale questione si definisca per il giorno in cui comincierà il giubileo dei Romanoff. Esistono ancora però alcune difficoltà tecniche principalmente per quanto riguarda la determinazione dello stato di pace da ambedue le parti, ma si spera di raggiungere anche in questa, come in tutte le altre questioni, un prossimo accordo.

Il giubileo dei Romanoff

Pietroburgo, 5

I preparativi pel giubileo dei Romanoff sono terminati. La capitale è imbandierata e decorata. La via conducente dal palazzo d'inverno alla Cattedrale Kazan per la quale passerà domani lo Czar presenta uno spettacolo incantevole. Il commercio sarà domani sospeso. Vi saranno grandi manifestazioni di gioia popolare.

Per il prestito delle Potenze alla Cina

Londra, 5

La Cina ha dichiarato che non può accettare le ultime proposte del gruppo delle sei potenze relativamente al prestito. — Sono giunti a Londra dispacci a tale proposito, probabilmente in seguito alle comunicazioni fatte lunedì dal governo cinese ai ministri delle sei potenze.

Piroscafo inglese affondato

Costantinopoli 5

Il vapore inglese *Galvados* che fa il cabotaggio sulle coste turche è affondato presso un isolotto tra Panderma e Mudania. La nave è perduta. I 500 passeggeri che erano a bordo sono stati tutti salvati.

Dimostrazioni e minaccie a Lens contro i minatori italiani

Parigi, 5

Il *Matin* ha da Lens (Pas-de-Calais) che in seguito a risse fra minatori italiani e francesi e all'assassinio di un minatore francese da parte dell'italiano Giacomo Aymo, tutta la popolazione è in fermento e nutre propositi ostili co[illegible] gli stranieri.

Dopo un comizio tenuto ieri un numeroso corteo ha percorso le vie principali della città con una bandiera francese listata a lutto facendo dimostrazioni ostili dinanzi alle case abitate da italiani. I dimostranti poi si sono recati alle miniere di Courrières, chiedendo ai direttori che vengano subito licenziati tutti i minatori italiani, altrimenti essi ricorreranno a misure più energiche. Tutte le case di italiani sono ora custodite dai gendarmi.

Per prevenire i sinistri marittimi

Roma, 5

Nella sede della Lega Navale ha inaugurato le sue riunioni la commissione nominata ad iniziativa del presidente generale della lega navale, ammiraglio Bettolo, per studiare i mezzi atti a prevenire o ad attenuare i sinistri marittimi.

La commissione con elevata discussione ha esaminato in massima i vari quesiti posti all'ordine del giorno, affidando al presidente il mandato di nominare in seno alla commissione stessa due sottocommissioni con l'incarico di compilare ciascuna per la parte affidata una relazione da sottoporsi alla approvazione in una prossima riunione plenaria.

La posta francese a Tripoli soppressa

Tripoli 5

L'ufficio postale francese è stato chiuso. L'ultimo dispaccio postale contenente lo stralcio dell'ufficio stesso è stato dato oggi al piroscafo delle Messagéries francesi, i cui dispacci furono consegnati all'ufficio nostro.

Scoperte archeologiche in Tripolitania

Tripoli, 5

Presso Bir Cuca sono stati scoperti degli avanzi delle terme romane fra cui resti anche in mosaico.

30 mila lire di gioielli rubati da una cameriera

Roma, 5

Il barone Pennesco, primo consigliere della legazione di Romania ha denunziato alla questura la scomparsa dei gioielli della sua signora per un valore di circa 30 mila lire e la fuga repentina della cameriera Adelaide Bucceri. Appena avvenuta la denunzia furono attivate ricerche e specialmente alla stazione di Termini ma finora senza risultato.

La Bucceri, nativa di Torino, conta 23 anni e da pochi giorni soltanto era al servizio del barone Pennesco. Ieri sera verso le 18.30 quando il barone e la baronessa erano assenti, il portinaio vide la Bucceri con una valigia. Meravigliato di ciò, il portiere interrogò la cameriera la quale rispose di essere stata scacciata dal barone. Il portiere, colto da sospetto, avvicinatosi al portavoce, chiamò la cuoca di casa Pennesco per sapere se era vero quanto la Bucceri gli aveva detto. La cuoca raccomandò al portiere di correre dietro alla cameriera e di fermarla, ma questa si era già resa irreperibile. Quando tornò a casa il barone si accorse che da un tiretto del cassettone della camera da letto erano stati rubati i gioielli della signora.

Il magnifico volo del "P. 4" da Bracciano a Roma

Roma 5

Alle ore 14.50 circa proveniente da Bracciano, di dove è partito alle ore 14.30, è comparso nel cielo di Roma all'altezza della Farnesina il dirigibile « P. 4 », compiendo un lungo volo sulla città e destando l'ammirazione del pubblico per la sua elegantissima forma ed il volo fermo e sicuro.

Il dirigibile dopo aver fatto alcune evoluzioni sul Quirinale e sul monumento Vittorio Emanuele, accelerando la velocità, si è diretto verso San Paolo, e seguendo il corso del Tevere, si è diretto su Ostia. L'aereonave giunta sopra il capo Due Pauni iniziò un largo viraggio sulla destra raggiungendo la spiaggia del mare e piegando poscia su Fiumicino in direzione di Bracciano ove è giunta alle 17. Dopo aver fatto evoluzioni sul lago il dirigibile ha preso felicemente terra.

Nell'aereonave erano i piloti Valli e Scelsi e gli allievi piloti capitano Mersari e tenente Mogliare, nonchè due meccanici, uno borghese e l'altro militare. Il dirigibile ha coperto una velocità media di 50 Km. e una massima di 72 Km.

L'automobile di Tina di Lorenzo investe un giovanetto

Milano, 5

Ogni sera, verso le venti, la signora Tina di Lorenzo col marito Armando Falconi, si reca in automobile dalla propria abitazione di Corso Magenta, 87, al teatro Manzoni, dove agisce la propria Compagnia.

Stasera, come al solito, essa prese posto nell'automobile col marito. L'automobile, giunta all'altezza della Chiesa di Santa Maria delle Grazie, investiva un giovanetto dai 16 ai 18 anni, di cui ancora non si conoscono le generalità. Esso è stato travolto e ferito abbastanza gravemente. Lo chauffeur ha fermato l'automobile e si è dato immediatamente alla fuga.

La signora Tina di Lorenzo ha preso tanta paura che non si è sentita in grado di recitare. E la rappresentazione degli *Amanti* di Donnay al « Manzoni », ha dovuto essere sospesa.

Il raid aereo di Widmer da Venezia a Roma

Roma, 5

(F.F.) — Il viaggio aviatorio di Giovanni Widmer si effettuerà improrogabilmente domenica prossima. Per esso resta invariata la organizzazione predisposta dall'Aereo Club d'Italia. Lungo la costa da Venezia ad Ancona, delle torpediniere italiane scorteranno l'aviatore.

Stasera l'on. Montù ha ricevuto a tal proposito il seguente telegramma dal ministero della Marina:

« Assicuro V. S. di avere telegraficamente disposto perchè l'aviatore Widmer sia convenientemente ospitato presso la sezione di aviazione di Venezia ».

Da Parigi a Londra in aereoplano

Parigi, 5

L'aviatore Marty è partito da Issy le Molineaux alle ore 6.40 di stamane per Londra con un passeggero inglese. Egli conta di far scalo a Crotoy (Somme) ed arrivare a Londra questa sera.

Grave caduta d'un aviatore a Torino

Torino, 5

Oggi alle ore 17 all'aerodromo di Mirafiori l'aviatore Corsini mentre compiva esercitazioni cadde da un'altezza di 10 metri. Raccolto immediatamente venne trasportato all'ospedale dove gli venne riscontrata la frattura della clavicola destra. I medici riservano la prognosi.

Caduta mortale d'un aviatore

Londra, 5

L'aviatore inglese Geoffrey è morto in seguito ad un incidente di aeroplano presso Salisbury.

L'effettivo dell'esercito tedesco con la nuova legge

Colonia, 5

La *Koelnische Volks Zeitung*, organo del centro, dichiara di aver avuto informazioni, che mancano tuttora di conferma, secondo le quali la prossima legge militare prevede l'arruolamento di 84 mila reclute all'anno. Tale cifra se si tien conto degli uomini che rimangono sotto le armi per tre anni aumenta l'effettivo di pace di 200.000 uomini.

Collisione tra cacciatorpediniere inglesi

Leith, 5

Il cacciatorpedini *Hydra* e un altro cacciatorpediniere hanno avuto una collisione a Birth of Borth. L'*Hydra* ha riportato avarie alla chiglia.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 5 Marzo:

N. E. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	70.29	71.00	70.00
Termometro centigr. al N.	4.6	3.1	8.2
Umidità relativa	84	88	84
Direzione del vento	S.E.	N.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	0	0	7

Temperatura massima di ieri 7.0; minima di oggi 2.3; — Marea: 1.a alta 9.15; 2.a alta 22.35; 1.a bassa 3.30; 2.a bassa alle 15.45.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 5. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle numero 7 mila — Importazioni 3 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante. — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.60	6.58
Marzo Aprile	»	6.60	6.57
Aprile Maggio	»	6.59	6.57
Maggio Giugno	»	6.59	6.57
Giugno Luglio	»	6.58	6.56
Luglio Agosto	»	6.54	6.52
Agosto Settembre	»	6.44	6.42
Settembre Ottobre	»	6.31	6.29
Ottobre Novembre	»	6.23	6.21
Novembre Dicembre	»	6.19	6.19

Cronache funebri

Funerali della co. Tiepolo

La salma della N. D. contessa Marina Tiepolo, sorella del senatore co. Lorenzo Tiepolo, morta l'altra mattina, ebbe ieri solenni onoranze funebri, nella chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari; onoranze che riuscirono vera dimostrazione di cordoglio per la perdita della colta, caritatevole e pia signora.

Il grande corteo, che mosse dal palazzo Tiepolo, in campo S. Polo, diretto alla chiesa, era preceduto da due vigili col sottocapo Bertini, da 14 vecchi della Casa di Mendicità con torcie e da 15 sacerdoti col R.mo Parroco Mons. Pisanello.

La bara, sopra cui posava una croce di violette omaggio della addolorata famiglia, era trainata col carrello delle pompe funebri; reggevano i cordoni la Baronessa Sardagna, le contesse Maria-Passi, Toso-Giustinian, Toso-Valier, Donà dalle Rose Giacomuzzi e la signora Augusta Valtorta. 4 vigili in alta tenuta facevano scorta di onore.

Seguivano quattro suore Domenicane, il fratello senatore conte Lorenzo Tiepolo, il conte Alvise di lui figlio, i cugini ed i nipoti.

Fra gli intervenuti abbiamo notato le signore: baronessa Elisa Sardagna, contessa Rina Sardagna Grimani, Maria Saccardo anche per la madre e le sorelle, nob. Margherita Degli Angelini-Saccardo, contessa Giulia Persico-Della Chiesa, signorine Giovannina e Resi Fanton, contessa Maria da Schio Alverà, signorina Luisa Favaretti, signora Ines Salom Semama; signora Maria Leonardi Pisanello, contessa Polissena Giustinian-Recanati, contessa Giuseppina Passi Mapelli e contessa Maria Passi, contessa Elisabetta Giustinian Recanati, signora Luisa Valtorta, contessa Adele Fa[illegible]er, contessa Bianchi Michiel e figlia, contessa Giuseppina Medin e figlia, ed altre molte, di cui non potemmo raccogliere i nomi.

Assistevano inoltre ai funerali i signori: S. E. Tivaroni, conte Grimani, conte comm. Giov. Batt. Paganuzzi, sen. bar. Alberto Treves dei Bonfili, co. Andrea Marcello anche per il fratello on. Girolamo, comm. Giuseppe Suppiej, co. Francesco Donà dalle Rose, N. H. co. Tommaso Sandi e sorella, colonnello dott. P. Rotondaro, Alessandro Naratovich, ing. Luigi Marangoni, co. Persico, ing. Carlo Valtorta, co. Alvise Da Schio, co. Giulio Da Schio, co. Gio. Batta di Varmo, prof. Dall'Agnolo, avv. Scarpari e Franceschini, cav. Pietro Baseggio, avv. Brisotto, ing. Davanzo, Carlo Tommasini, co. cav. Fabrizi Abriani, dott. Edoardo Volpi, prof. Truffi, F. Garzia, Ettore Salom, Giuseppe Fusinato, prof. Naccari, avv. Valtorta, maggiore Giacomelli, cav. Bortotti, dott. cav. Andrea Saccardo, cav. prof. Pietro Leonardi, prof. G. Luzzatti, avv. Stanislao Baglioni, co. Lorenzo Giustinian Recanati, cav. Dalla Rovere, bar. A. Mayneri, co. Gio. Battista Venier, Carlo Scarpa, dott. Giorgio Fano, per la Comunità greca, il console cav. Tipaldo Foresti, l'Archimandrita Agatangelo Xirucakis, Vittorio Alonefti e Sergio Licudis, co. Giandomenico Giustinian, Angelo avv. Fusinato, prof. Soave, co. Enrico di Sardagna, co. Angelo Valier, Tommaso Barbaro, co. Abriani ed altri moltissimi.

Dopo l'assoluzione, la salma con la barca di prima classe, fu trasportata al Cimitero, seguita da molte gondole patrizie.

Stato Civile di Venezia

Nascite

Del 4. — In città: maschi 8; femmine 8. Denunciati morti: femmine 1. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale Generale 17.

Matrimoni

Del 4. — Nessuno.

Decessi

Del 4. — Trevisan Dal Soldà Teresa vedova 11 ricoverata Venezia. — Vianello Catterina 72 nubile ricoverata Venezia — Tiepolo contessa Marina 68 nubile possidente Venezia — Zan Mariani Teresa 45 coniugata stiratrice Venezia — Allegri Vincenzo 76 ved. II possidente Venezia — Zavagno Alfonso 74 vedovo regio pensionato Venezia — Cavadoro Alessandro 58 coniugato barcaiuolo Venezia — Scarpa Vittorio 49 celibe facchino Venezia — De Liquori Girolamo 33 coniugato sottufficiale regia marina Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1; femmine 1.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 5 Marzo 1913

ROMA, 5. — Cambio per domani 102.26. Cambio settimanale 101.95.

Titolo		
Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,65	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	97,45	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	411,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	312,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	145,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	63,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranea 4 0/0	498 —	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	126,25	126,45	—,—	—,—	6
Francia	102,20	102,40	—,—	—,—	4
Belgio	101,65	101,85	—,—	—,—	5
Londra	25,82	25,86	25,51	25,55	5
Svizzera	101,90	101,10	—,—	—,—	5
Austria	106,65	106,85	—,—	—,—	6
Banca au.	106,65	106,85	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	4	5
Rend. It. 3 1/2 con.	100	97,41 1/2	97,65
» » » fine	100	97,72 1/2	97,85
Ferrovie Mediterr.	500	340,—	340,—
Credito Italiano	500	579,50	579,—
Banca comm. it.	500	888,50	889,—
Banco di Roma	100	107,—	107,25
Società Banc. it.	100	105,50	105,50
Banca d'Italia	800	1478,—	1479,—
Lanificio Rossi	900	1505,—	1500,—
Cotonificio Cantoni	250	366,—	366,—
Navigaz. Generale	300	412,50	415,—
Raffineria Zuccheri	200	364,—	364,—
Beni stabili	200	301,50	302,—
Az. Costr. Venete	200	148,—	146,—
Acciaierie Terni	500	1610,—	1611,—
Edison	150	616,—	617,—
Savona	200	202,—	202,50
Elba	250	178,—	179,—
Ansaldo	250	276,—	276,—
Industrie Zuccheri	150	302,—	302,—
Cotonificio Veneziano	175	63,—	62,—
Ferrovie Meridionali	500	572,50	573,—
Cambio su Berlino		126,15	126,37
» » Francia		102,25	102,—
» » Londra		25,84	25,86
» » Svizzera		101,90	102,—

Genova (Chiusura)

Rend. It. 3 1/2 0/0 cont.	100	97,62	97 75
» » » fine	100	97,75	97 85
Banca d'Italia	800	1480,—	1479 50
Banca Comm. Ital.	500	889,25	889 50
Credito Italiano	500	580,—	579 50
Ferr. Meridionali	500	572,—	572 50
Ferr. Mediterranee	500	339,50	340 50
Navigaz. Generale	300	412,50	413 50
Raffineria zuccher.	250	364,75	364,50
Acciaierie Terni	500	1610,—	1610 —
Erid. fabb. zucch.	200	754,50	754 50
Az. Ansaldo e C.	250	276,—	276 —
Az. Banco di Roma	100	106,87	106,95
C. a vista su Francia		102,17	102,30
» » » Londra		25,83	25,83
» » » Germania		126,10	126,32
» » » Svizzera		101,85	102,—

ROMA, 5. — Banca d'Italia 1480 — Azioni Banco di Roma 107.50 — Società Acqua Pia 1965 — Omnibus 190.50 — Gaz 1138 — Condotte di acqua 306 — Società Italiana pel carburo 722 — Immobiliare 298.

BORSE ESTERE

PARIGI 5 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	89,22
Rend. ital. 3 1/2 0/0	95,55
C. su Londra a vista	25,25
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	74,3/16
Obblig. Lombarde	266,—
Cambio sull'Italia	97,3/4
Rend. turca unif.	88,35
Banca di Parigi	1774,—
Tunisine nuove	429,25
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102 75
Rendita ung. 4 0/0	86,70
R. spagn. est. 4 0/0	91,90
Banca ottomana	644,—
Argento fine	100,28
Credito fondiario	865,—
Azioni Suez	5810,—
Lotti turchi	192 75
Ferr. merid. a ter.	543,—
Russo 3 0/0 1891	76,45
» 5 0/0 1906	105,—
» 4 1/2 0/0 1909	100,20
Rend. Port. nuova	63,90
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	871 —
Rend. Serba 4 0/0	84,30
Obbl. Bulgare 4 1/2	463,—
Società Alti Forni Piombino	128,—

LONDRA 5 (apert.)	
N. cons. 2 3/4 0/0	74,3/4
R. Ital. 3 1/2 0/0	95 —
R. spa. est. nuova	90,1/2
R. turca Unificata	87,1/2
Egiziano nuovo	100,—
Argento fine	27,7/16
C. su Lond. a Parigi	25,25 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 5	
Credito austr.-Cor.	633,75
Lombarde	116,80
Banca anglo-austr.	342,50
Austriache	708,50
Banca austro-ung.	2055,—
Napoleoni d'oro	19,15
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,76
Cambio su Londra	24,48
Lire italiane (carta)	93 75
R. austr. (argento)	85,15
» » (carta)	85,15
Union Bank	602,—
R. austriaca (oro)	106,70
R. Ungherese 4 0/0	84,10
» » 3 1/2 0/0	74,35
Banca dei P. aus.	520,59

BERLINO 5	
C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	202,87
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	87,—
Rendita turca 1 0/0	86,75
Obb. ferr. ital. 3 0/0	65,75
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215.20
Deutsche Bank	254,87
Diskonto	196,12
Bochumer	213.62
Gelsen Kirken	195,62

BERLINO, 5. — Tendenza debole.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 13

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

Volete conoscerne i particolari ?

Oh sì, ve lo dirò... perchè ho tanto bisogno di versare questo enorme dolore in un'anima pietosa; perchè è tanto tempo che non odo una voce umana rispondere ai miei lamenti...

Vedete ?... Ho perduto la nozione del tempo, ormai; mi sembra di trovarmi qui da un secolo, di essere vecchio, decrepito.... eppure non raggiungo ancora forse i trent'anni.

Insensibilmente i due prigionieri, intuendo entrambi, l'uno nell'altro, un cavaliere, avevano assunto un tono di rispetto scambievole, fino ad abbandonare quella forma familiare che avevano presa dapprima.

— Io mi chiamo Folco da Luberon — cominciò l'infelice compagno di Oddone di Tréméac — e, come ve lo fa capire il mio nome, nacqui nella verde Provenza, da famiglia di nobile sangue ma poverissima.

Mio padre, non potendomi lasciar beni di fortuna, mi addestrò meglio che potè nelle armi e, avendo scoperto in me un buon talento musicale e molta facilità nell'improvvisar rime, mi fece insegnare il liuto ch'io imparai prestissimo e a meraviglia.

Divenni trovatore di bella fama e fui invitato in tutti i castelli e a dar prova di me, accolto ovunque con onore e compensato sempre largamente. La natura, perdonate se la necessità mi spinge a confessarlo, anche a costo d'apparirvi vanitoso, mi aveva dotato di singolare leggiadria, onde molte castellane mi si umiliarono dinanzi, dimenticando l'orgoglio della schiatta per amor del povero trovatore.

Percorsi lietamente quasi tutta la Francia.

Un giorno, ahimè fatale, giunsi a questo castello.

Seppi ch'esso apparteneva al barone Gilles de la Laval, sire di Rais, ricco quanto un sovrano, e in quel tempo occupato a far la guerra agli inglesi.

Domandai ospitalità, mi fu accordata, e venni accolto dalla giovane sposa del barone, Caterina de Thouars.

Io non avevo mai veduta donna più bella: mi sentii commosso al cospetto di tanta avvenenza angelica e ne cantai le lodi con tale ardore di passione che ella stessa ne fu tocca.

Per suo volere io restai al castello e fu irreperibile sventura.

A che dilungarmi ?

Ci amammo, con la potenza e la violenza delle nature elette; ella calpestò la sua fede maritale, io obliai i doveri sacri dell'ospitalità concessami.

Fummo felici ?

Forse, nei momenti più acuti dell'ebrezza; ma il rimorso e la paura ci travagliavano.

Io salivo di nascosto nei suoi appartamenti per mezzo di una scala di seta ch'ella mi gettava.

Una notte il barone de Rais, ritornato improvvisamente, ci sorprese.

A questo punto Folco di Luberon s'arrestò per comprimere l'affanno del triste ricordo.

Poi riprese il racconto e narrò con molta angoscia i particolari della tragica scena che i nostri lettori già conoscono, fino al punto in cui egli scompariva dentro il trabocchetto spalancatosi sotto i suoi piedi.

— Sentii che precipitavo nel vuoto — proseguì — e provai la gelida impressione della morte imminente; quasi mi parve vedere il mio corpo spezzato, insanguinato, esanime, giù nelle tenebre infinite di un abisso.

Fu un attimo incalcolabile, vertiginoso, ma tremendo, ch'io non dimenticherò mai, sire di Krévent.

A questo punto vi è molta incertezza nella mia mente.

Qualcosa di straordinario, di misterioso fors'anche di drammatico accadde in quell'attimo, io ne sono sicuro; giacchè d'un tratto io mi sentii afferrare così a mezz'aria da una mano possente che mi tenne per qualche istante sospeso.

Poi intesi un grido, un'imprecazione, e fui di nuovo lasciato cadere.

Che era avvenuto ?

Lo ignoro o forse lo ignorerò sempre.

L'impeto della mia caduta però era stato reso nullo da quell'arresto inesplicabile, ed io giunsi in fondo del trabocchetto senza produrmi alcun male.

La mia vita era salva.

Fu bene ?

Ahimè, per quanto io ami l'esistenza, sono così terribili le mie sofferenze in questa reclusione che spesso penso alla liberazione della morte e medito il suicidio.

Ma voi d'altronde, sapete pure che la speranza è l'ultima dea degli uomini !

— E' vero. — disse Oddone di Tréméac fattosi pensoso e quasi dimentico dei casi suoi. — E voi siete in codesto luogo da gran tempo ?

— Da due anni, senza dubbio — rispose Folco da Luberon.

— E come vivete ?

— Ogni giorno trovo qualcosa da mangiare un orciuolo d'acqua in un angolo della mia cella.

Tutto ciò vi è disposto misteriosamente, a mia insaputa, mi figuro durante il mio sonno.

— Non può essere altrimenti.

— Sì.

— E pensate che il barone de Rais conosca la vostra sopravvivenza ?

— Lo penso, infatti...

— E vi lascia languire così... Oh, il miserabile, egli è capace d'ogni nefandezza, d'ogni delitto. Che farà di me, che farà di Bianca ?... Mio Dio, mio Dio...

In quel momento s'udì una voce tremula, la quale pareva uscire dalla volta d'una delle due celle, sussurrare in modo da essere intesa dai due prigionieri:

— Abbiate fede e sperate... qualcuno pensa alle vittime del barone de Rais !

Oddone di Tréméac e Folco da Luberon tremarono e si guardarono attorno ansiosamente.

Nessuno.

Erano soli, e il silenzio freddo dei sotterranei li circondava ancora.

CAPITOLO SESTO

Come ricomparve mastro Fabule

Bianca de l'Herminière si svegliò che un allegro sole vibrava entro la camera i suoi bei raggi d'oro, attraverso le vetrate della finestra divisa nella metà da un'agile colonnetta di marmo lavorato.

Contrariamente a quanto abbiamo veduto succedere in Oddone di Tréméac, ella non si stupì affatto di non trovarsi al lato il suo prode signore.

— Il sire di Krévent non ha certo voluto rinunciare al piacere di una passeggiata mattutina, — si disse ella aprendo le magnifiche labbra a un sorriso che mostrò tutti i vezzi della sua bocca. — Il barone de Rais l'avrà condotto seco per qualche partita di caccia al falco... e non tarderanno molto a ritornare entrambi al castello.

Scese dal letto e trovò ai suoi piedi, nell'attitudine più devota e rispettosa, le due donne che, per ordine di Barbableu, la vegliavano. Bianca provò un vero senso di gioia nel trovarsi alla presenza di due persone del suo sesso, e, nella sua mente, fu grata a chi aveva pensato ad inviarle quell'aiuto.

(Continua)

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Oggetti smarriti

OROLOGIO d'oro da signora con monogramma catena, perduto ieri vicino Bauer Grunwald. Mancia competente portandolo al portiere dell'Hotel Bauer Grunwald.

PORTAMONETE smarrito percorso Frari Sambarnaba, denaro, medaglietta, ritratto persona morta. Mancia generosissima portandolo Ufficio Haasenstein e Vogler, S. Marco.

Fitti

VILLA Lido due piani anche disobbligati, soffitta, giardino, costruita non scopo speculazione, affitto muri vuoti, oppure vendo permutandola anche casa Venezia. — Scrivere: E. 9646 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTANSI — *S. Vio*, ricco appartamento Palazzo, 18 vani, giardino, cortile, locali terreni per gondolieri, magazzini. — *S. Lio*, appartamento 7 vani, magazzino. — Rivolgersi: Riva Carbon 4172, Studio.

AFFITTASI Treviso a 10 minuti dalla stazione ferroviaria villa di 12 vani con giardino e orto. Confort moderno. Scrivere 3100 Haasenstein e Vogler — Treviso.

FITTASI occasione appartamento San Marco, 15 locali, comfort moderno, anche mobigliato, per sola stagione estiva. è Rivolgersi: Rialto 25.

AFFITTASI appartamento signorile San Cassiano, II. piano, Canalgrande, 6 locali, termosifone, bagno, scaldabagno, luce elettrica, campanelli elettrici, cucina a gaz, riva. — Casella Postale 392.

AFFITTASI 42 mensili appartamentino due stanze, cucina, 30 mensili: studio, posizione centrale. — Rivolgersi: Oreffice, Calle dei Fabbri 913, dalle 14.30 alle 16.

Vendite

MANCATO matrimonio, vendesi d'urgenza stanza due letti mogano, sala da pranzo, anticamera, a metà prezzo. — Berardi, posta Venezia.

OCCASIONE — Vendesi Marana Crespadoro (Valdagno) splendida posizione, altezza 900 metri, villino nuovissimo, sei locali completamente mobiliati. Comfort moderno, adiacenza custode garage. Bosco un estesa. — Pietro Gregorini, Vicenza.

FALLITO matrimonio, tutto nuovo, vendesi stanza matrimoniale con due armadi mogano massiccio, sala da pranzo, anticamera e volendo affittasi anche la casa. — Per spiegazioni rivolgersi S. Stefano, ponte Vetturi 2863, dalle 12 alle 14.

VENDESI fabbricato Roma 230.000 rinvestimento 5 0/0. — Scrivere: portarmi 3026, posta Roma.

VASCA bagno e colonna marmo vendesi prezzo occasione. — Rivolgersi: Riva Carbon 4172, Studio.

Ricerche d'impiego

MEDICO chirurgo assumerebbe subito supplenze interinali. — Dott. Fusco, fermo posta Vicenza.

PROVETTO contabile offresi tenuta contabilità, disbrigo corrispondenza disponendo ore libere. Miti pretese. — Scrivere: S. 9569 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

DISTINTA direttrice e governante d'Hotel signorile offresi per la stagione estiva. Primissime referenze. Lunga pratica. Lingue. — Scrivere: «Attività», Bolzano, posta.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete da la Berlitz-Scoo — Programma lezioni di prova gratis. — S. Gallo Corte Zorzi, 1081 Venezia — Ufficio traduzioni.

Matrimoniali

CELIBE desidera conoscere scopo matrimonio onesta vedova massimo quarantenne, buona, piacente, affettuosa. — Scrivere alle iniziali L. G. fermo posta Venezia.

Diversi

INGLESE letteratura, lezioni, ripetizioni, traduzioni, atti legali, commerciali. — Perito giurato Savini, San Cassiano.

Corrispondenze

Minimo L. 1

INDELEBILE — Giungati stamani affettuoso saluto. Pregoti riscrivermi dettagliate istruzioni avendole dimenticate. Spero sarai contenta mie ripetute dimostrazioni affetto. Arrivederci tesoro.

FASTIDIO — Ai primi febbraio iscrissi giornale restavo Irlanda tutto il mese. Ritornato trovai tua che non condivido tuo parere. Spero presto riceverne altra di migliore. Sarò Verona fiera. Baci affettuosissimi. Saluti.

MINETTE — Cattiva vicenda scongiurata ma necessaria ancora molta pazienza; nutro sempre fiducia tua buona stella. Grazie parole non pronunciate domenica ma presentite sincere, ardenti. Nel mio rifiuto hai letto delicato tributo tua anima gentile? Mi serpeggia dolce sgomento e ricordo ineffabilmente e ti bacio la mano.

LIETTA — Notizia datami risultò assolutamente falsa, vedremo in seguito. Sta tranquilla, sei sempre mio grande amore, mio idolo. Dammi notizie.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

LETTI lettini ferro verniciati a fuoco esposizione vendita Remies e C., Ponte delle Guglie 314.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.19; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa): a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10. loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11 50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 2.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15, a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 12.35; o. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13.33; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 16.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40, a. 12.5, d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 16.5; a. 17.13; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.



NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI

"OIDEU" Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. - *UN LIBRO GRATUITO A TUTTI.* V. LAGALA, Vico II. S. Giacomo 1, NAPOLI.

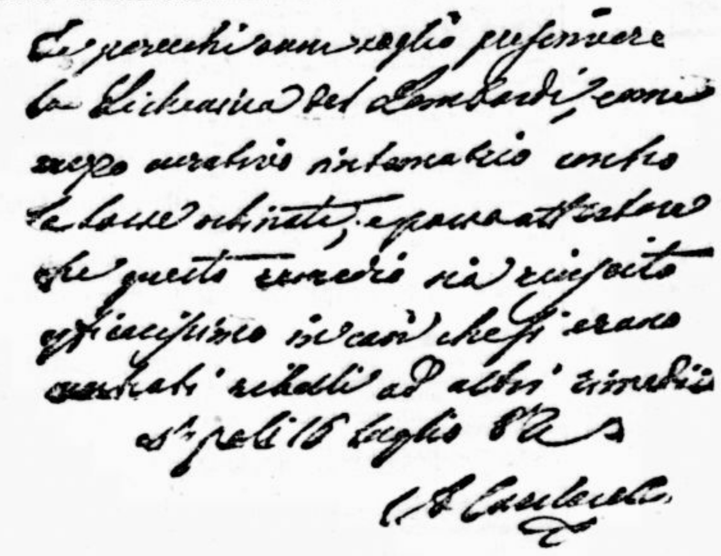
LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsa, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco-pulmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

LICHENINA LOMBARDI VERA

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti confermano la superiorità assoluta della *Lichenina Lombardi* su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882).

Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHENINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti, o ritirala direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacon, e si spedisce in tutto il mondo per L. 2.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345.



P. S. — Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc., si usi la *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il mondo per L. 3.50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345. Memoria gratis di 96 pag. in 8 grande.

Banca Popolare di Este

(Società Anonima Cooperativa)

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli
Esattrice del Consorzio Distrettuale di Este

SITUAZIONE al 28 Febbraio 1913

ATTIVITÀ			
Numerario in cassa	L.		34,598 27
Cambiali in portafoglio	»		3,785,742 28
Effetti da incassare per conto terzi	»		241,405 48
Valori pubblici di proprietà della Banca	»		1,100,993 50
Valori applicati al fondo di previdenza	»		28.530 32
Anticipazioni sopra valori pubblici	»		27,400 —
Beni stabili - Residenza della Banca	L.	24,000.—	
Mobilio - Casseforti e mobili d'ufficio	»	3,000	27,000 —
Effetti e crediti diversi a liquidare	L.		109,919 97
Conti corr. con Banche e corrisp. (saldi debit.)	»		18 123 12
Depositi a cauzione	L.	666.779.69	
Depositi in amministraz. e custodia	»	670,114.24	1,336 893 93
Cedole da esigere	L.		— —
Esattoria	»		257,066 03
Spese del corrente Esercizio	»		65,983 08
	L.		7,033,658 98

Patrimonio Sociale				
Capitale soc. N. 5046 azioni da L. 50	L.		252,300 —	
Fondo di Riserva - Ordinaria	»	126,150.—		
Straordinaria	»	77,199.15	203,349 15	455.649 15
PASSIVITÀ				
Depos. fruttiferi a Conto corrente	L.	974,408.41		
» Risparmio	»	779,581.27		
» Piccolo Rispar.	»	11 761.73		
» Scadenza fissa	»	2148,967.55	3,914,718 96	
Fondo di previdenza	L.		28,530 32	
Creditori - per dividendo a pagare	»		5,694 15	
id. diversi	»		569,026 27	
Conti corr. con Banche e corrisp. (saldi credit.)	»		319,099 69	
Tesorerie Consorziali	»		48,757 .6	
Creditori per Depositi a cauzione	L.	666,779.69		
id. id. in amministrazione e custodia	»	670,114.24	1,336,893 93	
Esattoria	L.		208,028 04	
Rendite dell'Esercizio 1912 da assegnare	»		66,160 29	
Rendite del corrente Esercizio	»		81,100.82	6.578.002.83
				7.033.658 98

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. — Riceve denaro in conto corrente al 3.25 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso.
2. — Emette libretti di risparmio al 3.50 0/0 e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 0/0.
3. — Emette libretti di piccolo risparmio al 4 0/0.
4. — Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 0/0 con scadenza inferiore a sei mesi — del 3.75 0/0 con scadenza da 6 ad 11 mesi — del 4 0/0 con scadenza ad un anno — del 4.25 0/0 con scadenza a 15 mesi.
5. — Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. — Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. — Riceve cambiali per l'incasso.
8. — Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

I Sindaci Zago Matteo Giorgio, Zillo Evangelista, Capodaglio ing. Ettore — **Il Vice Direttore** Somenzari rag. Giuseppe — **IL PRESIDENTE** Sartori Borotto Giovanni — **Il Cons. d'Ammin.** Attilio Pedrazzoli — **Il Ragioniere** E. Dal Bello



Marca di fabbrica deposit.
Regist. gen. vol 7 n. 6428

Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI
in Pasta e in Polvere

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
Esposizioni Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

Franca a domicilio si riceve tanto la Polvere, come la Pasta Vanzetti, inviando l'importo a mezzo vaglia, a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordin. di 3 o più tubetti o scat., aumento di ct. 15 per commiss. inferiori



Anche cura speciale per ingrassare, cura dei capelli e Crème della Bellezza.

Rivelazione per le Signore SENO SUPERBO IDEALE!

SVILUPPO sorprendente e forma ideale del SENO e del PETTO, col nuovo Apparecchio Scientifico, indicato ed approvato da primarie Autorità Mediche, per signorine e per signore.

EFFETTO RAPIDO CERTO E PERMANENTE

L'Applicazione dell'Apparecchio Sviluppatore e Conformatore del Seno, è esclusivamente esterna e diretta sulla parte, la quale, sotto la sua azione, si perfeziona, riacquista in breve tempo e si rafferma nella sua forma naturale, ciò che è asolutamente impossibile ottenere con qualsiasi unzioni esterne o medicamenti interni, i quali oltre ad essere di nesuna efficacia, sono sempre dannosi al delicato organismo della donna. Inviare descrizione del Caso che si manda la «Dimostrazione Illustrata» franca e gratis.

VISITE gratutite in Gabinetto — Segretezza nella corrispondenza.
Dr. K. S. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - Milano.
Migliaia di Signore e di Signorine rese perfette e felici.

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

PARTENZE DA VENEZIA

per ANCONA: il Martedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese, alle ore 16;
» BARI: Martedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese alle 16;
» BRINDISI: Martedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese, alle ore 16;
» S. QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI del DANUBIO: Martedì ore 18;
» SMIRNE, SALONICCO, SCALI ANATOLIA e BULGARIA ogni Martedì alle ore 18 (quindicinale);
» ODESSA: Martedì alle ore 18;
» ALESSANDRIA e PORTO SAID: il 13 e 28 del mese alle ore 16, trasbordando in Alessandria per gli scali della Soria;
» BOMBAY: il 13 del mese alle ore 16.

N.B. - L'imbarco dei passeggieri avrà luogo in Bacino San Marco.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. —
Si accettano passeggieri di terza classe.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

Occupazioni Commerciali

A tutti coloro che desiderano ottenere subito un'occupazione commerciale senza il tramite di nessun ufficio consigliamo l'abbonamento al «**Mondo Commerciale**» che pubblica gl'indirizzi delle Società italiane ed estere che cercano impiegati, agenti, rappresentanti. Abbonamento annuo Lire 6. Numeri di saggio L. 1.
Indirizzare vaglia all'Amministrazione in **via Cappellari, 7 - MILANO.**

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. Hytalau, 25, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.



Ing. Chilesotti & Trevisan
Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA
Stufa Brevettata a Segature di legno

Consumo da 1 a 3 cent. all'ora a seconda del prezzo e della grandezza della stufa.

Listini circolari gratis

"LA BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. - Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, *Via Chiaia, N.* 59 - NAPOLI.

GUIDA PRATICA del DIABETICO

"Quel che si può e quel che non si può mangiare"

Edita per cura della Ditta **T. G. F.lli PARISI, P. Campo Marzio 6, Roma,** esclusiva depositaria dei prodotti alimentari antidiabetici del Prof. CHARRASSE di Marsiglia.

Si spedisce **gratis** dietro richiesta a mezzo cartolina con risposta.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

Società Veneziana
di Navigazione a Vapore

Servizio cumulativo colle Ferrovie dello Stato

Linea Venezia-Calcutta
Servizio Postale Mensile

Il piroscafo «ORSEOLO», cap. Silvio Chiesa, partirà da Venezia il 20 Marzo 1913, toccando ANCONA, BARI, BRINDISI e CATANIA e farà scalo diretto a PORTO SAID, SUEZ, MASSAUA, ADEN, KARACHI, BOMBAY, COLOMBO e CALCUTTA, caricando anche con trasbordo e rilasciando polizze dirette per i porti del MAR ROSSO, AFRICA ORIENTALE, INDIE, GOLFO PERSICO, AUSTRALIA ed ESTREMO ORIENTE.

Per comunicazioni ed informazioni rivolgersi alla Sede della Società in VENEZIA, oppure all'Agenzia ACHILLE ARDUINI — Venezia, Campo S. Maria del Giglio.

N.B. — Ultimo giorno di caricazione 19 Marzo.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 7 Marzo 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 65 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 7 Marzo 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Gli avvenimenti in Oriente

La resa di Gianina ai Greci

La politica del rimorchio

In un mio articolo dello scorso gennaio richiamavo l'attenzione della Consulta sull'abile politica di penetrazione austriaca nelle terre albanesi e constatavo come fino allora l'Italia nella questione albanese si fosse lasciata trascinare a rimorchio dalla politica dell'alleata Monarchia. L'importanza del problema albanese è oggi resa più evidente e pressante dal languire della guerra balcanica e dall'avvicinarsi della pace; intanto nuovi fatti son sorti a rendere evidente come alla Consulta regni sempre riguardo al nuovo stato di Albania la comoda ma poco vantaggiosa politica del rimorchio. Alludo cioè al discorso sulla Politica estera del ministro Di San Giuliano e al Congresso per l'indipendenza dell'Albania tenutosi in questi giorni a Trieste.

Nel discorso, ottimo in gran parte specialmente per le recise affermazioni sull'equilibrio del Mediterraneo, non una parola sul problema dell'Adriatico se non per riaffermare la consueta formula stereotipa, cioè la solita perfetta identità di vedute con la Monarchia austriaca. E noi sappiamo che il problema dell'Adriatico consiste in gran parte nella questione dell'Albania; ma se abbiamo notato che la politica austriaca nel territorio albanese coincide così poco coi nostri interessi da farci lanciare un grido d'allarme e reclamare dei pronti provvedimenti, non dobbiamo forse oggi esser dolorosamente stupiti che il nostro ministro degli Esteri approvi una tale politica così lesiva ai nostri interessi e trovi il modo d'andare ancora completamente d'accordo con la vicina alleata non secondo il principio del *do ut des*, ma asservendosi invece ai suoi fini? Se i nostri governanti hanno avuto tanta fretta nel rinnovare la triplice alleanza, quando invece poteva e[illegible]ci molto utile conservarci ancora per un po' la nostra libertà d'azione onde poter far valere maggiormente il nostro appoggio, mi pare che almeno non avrebbero dovuto legarsi le mani fino al punto di approvar ciecamente qualsiasi iniziativa austriaca in Albania, anche quando questa iniziativa possa mettere seriamente in pericolo a nostro danno l'equilibrio dell'Adriatico. Nella delimitazione dei confini albanesi, nell'organizzazione del nuovo Stato d'Albania ed in tutte le altre questioni inerenti noi sappiamo che il Governo austriaco ha un proprio punto di vista e un proprio programma politico e che lo difende e lo appoggia con tutte le armi che gli sono concesse: quali sono invece di fronte al problema albanese i propositi dell'Italia, quali le sue intenzioni sufficenti a tutelare i nostri interessi puramente nazionali, che non possono venir confusi con quelli di tutte le altre Potenze ed in particolar modo con quelli dell'Impero Austro-Ungarico?

E veniamo al Congresso albanese di Trieste. Per la nostra configurazione geografica, per lo sviluppo dei nostri commerci nell'Albania, ma sopratutto per le numerose colonie albanesi esistenti in Italia, costituite da ben qualche centinaia di migliaia di persone, è naturale che se un congresso per l'Albania doveva essere tenuto la sede di questo doveva esser scelta in territorio politicamente italiano. Invece la sede prescelta è Trieste ed il presidente del comitato organizzatore viene trovato nella persona di Stefano Zurrani, agente del Lloyd Austriaco a Scutari. Il primo congressista che pronuncia un discorso veramente importante è il figlio di un ex-ministro austriaco, il barone Taaffe, delegato di una società balcanica viennese, che afferma solennemente: «L'Austria ha espresso la sua ferma volontà che sia creata una grande Albania e a raggiungere questo scopo SOLO l'Austria potrà aiutarvi». — Per fortuna se l'Italia ufficiale si è sempre disinteressata dal creare e dal sostenere una vera politica albanese, servendosi a tale scopo degli abbondanti mezzi che naturalmente sono a sua disposizione, gli Albanesi non dimenticano che l'Italia può esser considerata come la loro seconda patria e quali grandi interessi uniscano l'Albania all'Italia, per modo che il prof. Giuseppe Schirò ha potuto inneggiare acclamatissimo all'Italia ed augurare una forte Albania, atta a far argine alla marea slava non solo per l'affetto verso la sua patria, ma anche per giovare agli interessi italiani. Il popolo albanese, nonostante l'efficace politica di penetrazione austriaca, è ancora in gran parte favorevole all'Italia e molto spera nell'Italia anche se questa non fa proprio nulla per cattivarsi le sue simpatie. Nonchè non concedere una nuova Università a Bari, che tanto utile sarebbe per l'elevazione intellettuale degli albanesi della sponda vicina, il nostro Stato non cerca neppure di rinsaldare i vincoli di coltura che già uniscono gli albanesi all'Italia coll'istituire la richiesta cattedra di lingua albanese al R. Istituto Orientale di Napoli. Inoltre ogni iniziativa atta ad affermare l'influenza italiana in Albania è abbandonata ai privati, allo Stato Italiano basta la sua politica albanese di accodamento a quella austriaca. Con tutto ciò, malgrado l'armeggio degli emissari austriaci, al congressi di Trieste si inneggia ancora all'Italia e si invoca da lei una politica che riveli la sua presenza nella risoluzione del complesso problema albanese.

La prova che gli albanesi hanno fede in una limpida autonoma politica italiano atta ad intervenire ovunque lo richiedano i compromessi interessi italo-albanesi si ha nel fatto che le colonie albanesi in Italia di S. Demetrio Corone, di Macchia, d iLugro, hanno insistentemente richiesto l'invio di corazzate italiane nelle acque albanesi, necessarie a tutelare oltre che l'indipendenza dell'Albania anche il «libero commercio fra le due sponde sorelle». Temo assai che queste richieste abbiano a rimanere soltanto come l'espressione d'un desiderio inascoltato: il ministro Di San Giuliano è troppo preoccupato e compiere atti di energia nel Mediterraneo per potersi anche occupare del «libero commercio» italo-albanese.

Se proprio qualche corazzata deve far rotta verso le coste albanesi sia questa austriaca: sarà assai più facile e più comodo in seguito insistere sul non mai menomato accordo con la Monarchia vicina.

Siamo forse troppo indiscreti se modestamente richiediamo dalla Consulta qualche segno della sua attività nella politica albanese superiore a quello dell'invio di un telegramma di risposta al Congresso di Trieste? Oppure dovremo concludere che nell'Adriatico, uno dei polmoni della nostra vita nazionale, la unica politica possibile è proprio quella del «rimorchio»?

Carlo Rava.

La resa di Gianina

Atene 6

Il principe ereditario telegrafa da Emin Aga ore sei di stamane: «Avendo l'esercito greco occupato tutto il fronte sinistro della piazza di Gianina ed essendo Bizani e Castritga state circondate, il comandante turco Essad Pascià mi annuncia in questo istante che il suo esercito si arrende prigioniero di guerra. Invierò prossimamente i particolari di questa grande vittoria del nostro valoroso esercito».

La popolazione di Atene, in seguito alla notizia di tale vittoria fa entusiastiche dimostrazioni cantando l'inno nazionale. Le campane delle chiese suonano in segno di festa.

Come fu operato l'attacco

La vergognosa fuga dei turchi

Atene, 6

Per operare un attacco generale contro la piazza di Gianina sulla base di un nuovo piano, fu ritenuto necessario spostare le truppe sulla sinistra donde sarebbe stato eseguito un attacco.

Affinchè i movimenti delle truppe fossero compiuti all'insaputa del nemico, che credeva l'attacco avrebbe avuto luogo sulla destra, il diadoco ordinò un cannoneggiamento intenso contro tutte le posizioni nemiche.

Seguendo questo ordine un vivo cannoneggiamento fu diretto contro il nemico durante tutta la giornata di ieri l'altro: i forti di Bizani non risposero da principio, ma più tardi aprirono il fuoco contro i greci.

Durante la giornata furono tirati più di trentamila proiettili che cagionarono gravi danni a Bizani in cui sei batterie furono ridotte al completo silenzio.

Il diadoco, i principi e lo stato maggiore assistevano al combattimento vicino alla linea di tiro.

Mentre l'artiglieria greca sviava così l'attenzione dei turchi, numerose truppe greche, avanzando rapidamente dalla sinistra, arrivarono vicino alle colline di Manoliassa.

Il cannoneggiamento continuò tutta la notte, meno intenso, e fu ripreso vivamente ieri mattina, mentre le truppe della sinistra attaccavano valorosamente il nemico.

I turchi, sorpresi dall'improvviso attacco eseguito da forze rilevanti, ripiegarono e cominciarono a fuggire in disordine versi Bizani che non poteva più resistere al fuoco nutrito dei greci, essendo state le sue artiglierie ridotte al silenzio.

Alle 11 del mattino i greci avanzavano sempre. Nel pomeriggio i greci occuparono le colline e le batterie di San Nicola e fecero prigionieri 110 soldati e quattro ufficiali. L'entusiasmo e l'ardore delle truppe greche furono indescrivibili. Parecchi cannoni e mitragliatrici caddero nelle mani dei greci.

L'ala sinistra manteneva frattanto le sue posizioni mentre la divisione di Metzovo, avanzando rapidamente, occupò Drisko e Kontovraki.

Alle ore tre del pomeriggio la fuga dei turchi sul lato sinistro era generale. Discendendo al piano i turchi fuggirono disordinatamente verso Gianina. Il panico dei turchi era immenso. Gli ufficiali riuscivano a trattenere piccoli gruppi, ma ben presto anche questi gruppi erano di nuovo presi dal panico e fuggivano in rotta. Fino alla notte i turchi fuggirono verso Gianina. La artiglieria pesante greca situata ad Aetoraki tirò 15 colpi di granata i quali scoppiarono vicino a Katisiha. La difesa dei turchi fu molto debole. Il diadoco espresse la sua soddisfazione per il valore e per il successo delle truppe che si sono avanzate fino a Boulante, nei dintorni di Gianina. La vittoria greca è stata completa

Come si spiega la resa

La sua importanza militare

Roma, 6

(F.F.) — La guerra ci ha portato oggi, dopo tanti giorni di attesa, la notizia della resa di Gianina.

La notizia, a prima vista, potrebbe produrre un senso di sorpresa, poichè non avevamo ricevuto fino ad oggi alcuna informazione che ci preparasse all'avvenimento. Tuttavia è da rilevare che la capitolazione dell'esercito di Essad pascià è stata preceduta da uno sbarco a Santi Quaranta di una divisione greca. Grazie a questa divisione, i greci hanno potuto procedere all'attacco dei forti e della piazza di Gianina. Lo stesso Diadoco informa dell'avvenuta occupazione del fronte sinistro della piazza e dell'investimento delle fortezze di Bizani e Castritga.

Ora basta ricordare che l'esercito greco era tutto impegnato sul fronte delle fortificazioni, per concludere che le ultime operazioni di cui parla il Diadoco sono state eseguite dalla divisione sbarcata a Santi Quaranta.

L'importanza militare della resa di Gianina con la costituzione dell'esercito di Essad Pascià prigioniero di guerra, è evidente e non ha bisogno di illustrazione. E' dubbio, però, che l'azione militare abbia una decisiva importanza politica. La resa di Gianina avviene mentre si svolgono le trattative di pace. Essa può avere grande importanza per la regolarizzazione finale dei rapporti tra la Grecia e i suoi alleati, ma non può esercitare una grande influenza sul corso delle trattative di pace. Non può essere la resa di Gianina che obbligherà la Turchia ad accettare la indennità di guerra.

La situazione finale della quadruplice di fronte alla Turchia, rimane sostanzialmente quale era mentre si svolgevano le trattative a Londra: Adrianopoli e Scutari resistono; la linea di Ciatalgia resiste.

La situazione finanziaria della Grecia

Atene 6

Il ministro delle finanze Diomidis nel presentare il bilancio del 1913 ha anzitutto ricordato i risultati del bilancio del 1912 che si è chiuso con un avanzo delle entrate ordinarie di 11.800.000 franchi e delle entrate straordinarie di 46 milioni 700.000 cioè un avanzo totale di 58.500.000. Aggiungendo all'avanzo del 1910 che era di 34.200.000 il totale disponibile ammontava a 92.700.000. Il Governo mercè questa riserva ha potuto far fronte lungamente alle spese. Quanto all'esercizio 1912 il ministro ha dichiarato che le entrate dello Stato sono soddisfacenti.

Il ministro dichiara che le risorse provenienti dalle imposte indirette sono soddisfacenti nonostante la guerra, e sebbene il reddito delle altre imposte presenti una certa diminuzione, il disavanzo sull'ammontare del bilancio ordinario non sorpassa gli 8 o 9 milioni. Il ministro constata che per non turbare il mercato il governo non ha ricorso alla emissione di biglietti di banca e dichiara che si limiterà, per coprire le spese del 1913, ad un prestito di 50 milioni di franchi.

Il ministro conclude dicendo che il nuovo aspetto sotto il quale si presenta la nuova situazione della Grecia fa ritenere che sarà possibile allo Stato di far fronte alle eventualità già considerate che erano state giudicate come superiori alle possibilità del Paese, a causa delle difficoltà che si potevano prevedere dal punto di vista economico.

La questione della pace e i giovani turchi

Costantinopoli, 6

Durante le sedute segrete del comitato giovane turco dell'altro ieri e di ieri si svolsero discussioni molto animate sulla questione della pace. Si dice che l'exministro dei vakuf Hairi abbia dichiarato che il gabinetto si dimetterebbe nel caso che la conclusione della pace dovesse rendere necessaria la cessione di Adrianopoli.

Talaat bey si sarebbe energicamente opposto a tale dichiarazione dicendo che finora non fu presa alcuna decisione circa la pace.

Un battaglione serbo prigioniero dei turchi

Vienna, 6

I giornali hanno da Belgrado: In occasione dell'assalto contro Brdiza 600 soldati serbi furono fatti prigionieri dai turchi. Molto interessanti sono le circostanze in cui il battaglione serbo fu fatto prigioniero. Il principe ereditario Danilo nel combattimento di Brdiza si avvicinò talmente alle trincee turche che cadde in una cosidetta *bocca di lupo*. Questo incidente fu osservato dai turchi che fecero tutti gli sforzi possibili per impadronirsi del principe. Un battaglione serbo corse in suo aiuto riuscendo così a salvarlo. Frattanto però erano sopravvenute grandi forze turche che accerchiarono il battaglione serbo costringendolo così ad arrendersi.

Tre navi greche da trasporto affondate dall' "Hamidiè,,?

[illegible] 6

La *Neue Freje Presse* riceve da Costantinopoli: l'incrociatore *Hamidjè* incontrò stamane presso il golfo Hagion-Orosuja una flotta composta di 24 navi greche che dovevano trasportare a Scutari truppe serbe con 24 cannoni e 10 grossi pezzi di assedio. L'*Hamidjè* aprì il fuoco contro tre navi greche da trasporto che affondarono. Soltanto tre ore dopo alcune navi provenienti da Salonicco poterono salvare una parte degli equipaggi naufragati.

La conferenza degli ambasciatori

Londra, 6

Gli ambasciatori si riunirono nel pomeriggio al Foreign Office sotto la presidenza di Sir Grey.

La riunione durò circa due ore e mezza. Si discusse la questione dei confini dell'Albania. Gli ambasciatori si riuniranno martedì prossimo. Nessun comunicato ufficiale è stato fatto sulla riunione odierna.

Il nuovo programma navale

La prossima discussione alla Camera

Roma, 6

(F.F.) — Appena esaurita la discussione sul bilancio dei LL. PP. verrà davanti alla Camera il bilancio della Marina il quale darà luogo ad una discussione assai elevata a cui prenderanno parte i deputati più competenti. La discussione si svolgerà principalmente sulla complessa questione degli armamenti navali. Vi parteciperanno Bettòlo, Arlotta, Lucifero ed altri.

Il *Giornale d'Italia* in proposito scrive: «Si è verificato questo singolare fenomeno: che il divisamento di deliberare nuove costruzioni navali è partito questa volta non dal Governo, che ancora tace, ma dalla Giunta del bilancio, che ha per sua funzione normale quella di frenare le spese, chieste da singoli per quanto autorevoli deputati e sopra tutto dalla stampa più diffusa ed autorevole; il che significa che la necessità di sviluppare la Marina è profondamente sentita dall'opinione pubblica.

Si narra nei circoli parlamentari che il nuovo programma navale sia ancora oggetto di dibattito fra il ministro della Marina e il ministro del Tesoro. Orbene, noi vogliamo rammentare all'on. Leonardi Cattolica l'esempio di un suo predecessore che veramente benemeritò durante la sua costante, ferrea opera decennale, della Marina e del Paese. Abbiamo alluso al compianto ammiraglio Mirabello, il cui nome vorremmo vedere benevolmente ricordato in Marina, il quale nei numerosi conflitti coi ministri del Tesoro del tempo, giuocò il tutto per tutto e, pur di ottenere i fondi necessari all'Armata, si mostrò sempre risoluto a deporre il portafoglio nel caso che i fondi stessi venissero negati. Si ispiri l'on. Leonardi Cattolica a quell'austero esempio e si dimostri nei suoi concetti di governo fermamente deciso ad ottenere tutto ciò che per il personale e per il materiale è necessario onde rendere la nostra Marina forte e possente. I tempi sono foschi, l'avvenire è oscuro e tutti aumentano formidabilmente i loro armamenti. Noi non possiamo sfuggire alla fatale legge che ci obbliga a rendere sempre più affilate e robuste le nostre armi».

L'inchiesta per il Palazzo di Giustizia

Indagini anche a Napoli?

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* reca: Stamane la commissione di inchiesta per il palazzo di giustizia ha tenuto una adunanza per l'esame di alcuni documenti e delle risultanze avute dalle investigazioni degli ultimi giorni. Non furono uditi nuovi testimoni. Si è annunziato, continua il *Giornale d'Italia*, che è vicino a scadere il termine per i lavori della commissione. Ora bisogna spiegare: Vero è che la legge che nomina la commissione è in data 5 aprile 1912: la commissione stessa si costituì il 25 maggio successivo: dunque la commissione ha tempo per le sue indagini e per esaurire il suo compito fino al 25 maggio 1913, e per quanto debba studiare e risolvere problemi gravi e imperiosi, non avrà bisogno di proroghe per adempiere il suo mandato.

Con la seduta di ieri, secondo il *Giornale d'Italia* si possono considerare terminati gli interrogatori. Resta ancora da ascoltare l'on. Paniè il quale dovrà deporre intorno ad un giudizio pronunziato dal compianto ex ministro dei lavori pubblici on. Gianturco intorno a tutti questi lodi. Tranne gli eventuali interrogatori che si giudicheranno necessari, ormai la commissione ha finito gli interrogatori e continua l'esame delle piccole responsabilità politiche e morali.

Stamane, scrive sempre il *Giornale d'Italia*, il giudice istruttore capo cav. Ordine e il sostituto procuratore del Re avv. Tancredi si sono recati a Regina Coeli a interrogare nuovamente il commendator Ricciardi, il comm. Silvestre e l'ing. Borrelli. L'interrogatorio del Silvestre fu più lungo degli altri. Si annunzia che la Camera di consiglio ha confermato l'arresto del Silvestre, come ha confermati quelli del Ricciardi e del Borrelli.

I giornali hanno poi da Napoli che ieri è giunto colà il giudice istruttore capo cav. Ordine il quale si è recato subito dal consigliere Celentano e dal giudice istruttore capo del tribunale di Napoli, col quale conferì lungamente.

Le operazioni bancarie in Libia

Roma, 6

Il ministro delle colonie on. Bertolini per impedire che si creino ostacoli nel futuro ordinamento degli istituti bancari ocloniali, in conformità a quanto è stato stabilito nella legislazione degli altri stati colonizzatori, ha promosso un decreto reale in data 2 corrente col quale a tutela del credito della Tripolitania e della Cirenaica e fino a che non siano emanati provvedimenti definitivi sulla stessa materia, è disposto non essere permesso alle società commerciali l'esercizio di operazioni bancarie, se le stesse società non siano legalmente iscritte nel Regno e non abbiano ottenuto autorizzazione dal ministro delle colonie. E' assegnato il termine di tre mesi dall'entrata in vigore del decreto perchè le società già esistenti che compiono le operazioni suddette si uniformino per quanto occorre alle precedenti disposizioni. Tale decreto nulla innova alla facoltà che la Banca d'Italia, il Banco di Napoli e il banco di Sicilia hanno in virtù della legge 23 marzo 1912 n. 511 di aprire figliali in Tripolitania e in Cirenaica.

SENATO

Roma, 6

Oggi il Senato ha esaurito la discussione sul progetto di modificazioni alla legge circa le disposizioni per l'avanzamento del R. Esercito. Domani si procederà alla votazione a scrutinio segreto.

Per il varo dell' "A. Doria,,

L'intervento di Re Vittorio e di Enrico di Prussia

Roma, 6

La *Tribuna* ha da Spezia:

Per il varo della superba «dreadnought» *Andrea Doria*, fissato per il 30 marzo, è ufficialmente assicurato l'intervento del Re, che verrà per mare. La cittadinanza non dispera che la madrina sarà la Regina Elena, a cui si preparano affettuose manifestazioni. Alla graziosa festa presenzieranno tutte le autorità e la forza navale ed è pure annunziato l'arrivo del principe Enrico di Prussia, grande ammiraglio della marina germanica. Si preparano grandi festeggiamenti.

Un altro volo del "P: 5,, a Roma

Roma 6

Favorito dalla mitissima giornata primaverile oggi il dirigibile militare *P. 5.* è partito da Bracciano alle 15.20 dirigendosi verso Roma. La magnifica aeronave, al cui bordo erano i tenenti Scelzo e Valle piloti, il capitano Merzari e il meccanico Laghi, si è trattenuta circa mezz'ora nel cielo della capitale e, dopo avere compiuto delle eleganti evoluzioni, è scomparsa all'orizzonte ed è tornata felicemente a Bracciano.

Al Congresso internazionale di educazione fisica

Roma 6

Al Congresso internazionale di educazione fisica che avrà luogo a Parigi dal 17 al 20 corrente parteciperanno in rappresentanza dell'Italia una squadra di 50 signorine allieve dell'Istituto di magistero di Torino che eseguiranno una dimostrazione del metodo di insegnamento adottato in detto Istituto, una squadra dell'Istituto femminile di educazione fisica di Genova diretta dalla signorina Cesarano e assai probabilmente una rappresentanza delle scuole del comune di Roma la quale mostrerà in azione il modo con cui sono state organizzate da noi le scuole all'aperto e i campi scolastici estivi. Presenteranno comunicazioni gli onorevoli Pietravalle, Cottafavi, Niccolini, il prof. Gerace e il generale Carpi.

La convocazione del collegio di Nicastro

Roma, 6

Con odierno decreto è stato convocato il collegio elettorale di Nicastro per il giorno 23 marzo volgente e per susseguente giorno 30 occorrendo la votazione di ballottaggio.

Il Bilancio dei LL. PP. alla Camera dei Deputati

Roma 6

Presiede il vice-pres. CARCANO.
La seduta comincia alle 14.5.

Il lutto della Marina Germanica

DI PALMA ricorda che la marina germanica è stata testè colpita da un gravissimo lutto per la perdita di una torpediniera che ha costato la vita a 70 marinai. Ispirandosi a quei sentimenti di umana solidarietà che accomunano nel dolore le genti d'ogni paese e che sono ancor più vivi tra gli uomini di mare, invia un mesto saluto di rimpianto alle vittime del grave disastro e propone che siano espresse alla Marina della Nazione alleata le condoglianze della Camera Italiana. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE si associa a nome della Camera ai sentimenti espressi dall'onorevole Di Palma e dichiara che pregherà l'on. Ministro della Marina a voler far pervenire alla valorosa Marina tedesca le condoglianze della Camera Italiana.

FALCIONI si associa a nome del Governo.

PRESIDENTE comunica una lettera dell'on. Ottorino Nava, il quale in seguito all'esito delle recenti elezioni amministrative di Modena rassegna le sue dimissioni da deputato di quella città.

SCALORI propone che siano respinte. Sono respinte.

FALCIONI, sottosegretario allo Interno, rispondendo all'on. Negri De Salvi dichiara che il Governo, mentre intende ritirare un disegno di legge sulle stazioni municipali per le disinfezioni dei locali d'isolamento per le malattie infettive, ha stabilito di provvedere allo importante argomento mediante la concessione di mutui di favore con l'interesse del 2 per cento per la costruzione degli acquedotti e dei locali d'isolamento.

NEGRI DE SALVI prende atto di queste dichiarazioni, ma osserva che la concessione di tali mutui di favore non è sufficiente per venire in aiuto dei Comuni nella costruzione d'opere che rivestono una così alta importanza igienica e non corrisponde perfettamente ai più vasti ed organici criteri ai quali era inspirato il disegno di legge che il Governo intende di ritirare.

Sollecita che almeno il Ministro dirami alle Prefetture complete e chiare istruzioni per disciplinare la concessione di detti mutui. (*Approvazioni*).

Campanozzi fa rumore

FALCIONI dichiara all'on. Campanozzi che le accuse che erano state rivolte contro l'amministrazione comunale di Sizzano sono risultate prive di fondamento e perciò nessun provvedimento il Governo ha dovuto adottare a carico della amministrazione stessa.

CAMPANOZZI non può accogliere le informazioni del Prefetto di Novara portate qui dall'on. Sottosegretario di Stato (*Interruzioni del deputato Molina*) perchè il Comune di Sizzano si trova in condizioni veramente eccezionali, in quanto quella amministrazione per le speciali condizioni di alcuni dei suoi componenti non può procedere regolarmente nè ispirarsi a criteri di equità e di correttezza amministrativa. Enumera a tale proposito alcuni fatti specifici. (*Commenti, interruzioni, richiami dell'on. Presidente, che ordina agli Stenografi di non raccogliere le parole dell'on. Campanozzi*).

FALCIONI osserva che l'on. Campanozzi avrebbe dovuto presentare in proposito una interpellanza per precisare le sue accuse e dar modo al Governo di rispondere in modo particolareggiato. Nega poi che il Governo ispiri la sua azione a considerazioni elettorali, ed è piuttosto indotto a ritenere che a queste abbia invece obbedito l'interrogante. (*Vivissime approvazioni, ilarità*).

CAMPANOZZI presenterà una interpellanza sull'argomento.

Gl Istituti Nautici

VICINI, sottosegretario alla P. I., dichiara all'on. Di Stefano che è stato affidato ad una commissione mista di delegati della pubblica istruzione e della marina, l'incarico di far proposte concrete per la riforma degli istituti nautici tenendo naturalmente conto delle conclusioni della commissione che ha studiato l'importante argomento.

Non appena tali proposte saranno formulate, e questo avverrà prossimamente, il Governo presenterà il disegno di legge invocato dall'interrogante.

BERGAMASCO si associa a queste dichiarazioni.

DI STEFANO data l'urgenza della riforma e i molti studi già fatti avrebbe creduto già matura la presentazione del relativo disegno di legge. Spera che si verrà sollecitamente ad una conclusione e che non si vorrà incorrere nello errore di porre gli Istituti nautici sotto la gestione parte del Ministero della marina e parte di quella dell'istruzione pubblica.

PRESIDENTE annuncia che gli Uffici sono convocati alle ore 11 di sabato 8 marzo. Tra l'altro si dovranno esaminare le domande di procedere contro gli onorevoli Alberto Giovanelli e Arrivabene per contravvenzione automobilistica.

Il Bilancio dei LL. PP.

Assume la presidenza l'on. MARCORA e seguita la discussione del Bilancio dei Lavori Pubblici.

DI PALMA richiama l'attenzione del Ministro sul vivo malcontento, ora più acuto di prima, che serpeggia nel ceto commerciale e industriale di Taranto per le miserrime condizioni di quel Porto mercantile.

RAVA segnala l'importanza e la gravità del problema delle frane, per le quali i territori di molti Comuni del Regno sono esposti a seri pericoli ed a danni spesso incalcolabili.

SANTJUST accennando al problema di strade nazionali, ritiene sarebbe necessario rivederne la classificazione per tutta Italia, ma tale necessità specialmente si impone per quanto riguarda la Sardegna.

Antico sostenitore della linea navigabile Milano-Venezia ritiene giunto ormai il tempo di deliberarne la costruzione ed afferma che per questa si debbano seguire i criteri con tanto successo adottati sia in Germania, sia, soprattutto, nell'America del Nord nel costruire linee d'importanza analoga e in condizioni pressochè identiche alle nostre.

SIGHIERI afferma essere indispensabile una pronta sistemazione del personale del genio civile, che oggi trovasi in uno stato di vera depressione di fronte agli altri funzionari dello Stato.

Raccomanda che le opere pubbliche non siano mai appaltate su progetti di massima, che troppo volte si sono riscontrati errati ed hanno dato liti sempre dannose per tutti raccomanda al Ministro che provveda ai comuni che si trovano privi di comunicazioni stradali.

COTTAFAVI dà ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera confida che il Governo vorrà provvedere con sufficiente larghezza alle strade nazionali, ai bacini montani e alle strade di accesso alle stazioni.»

AGNESI dà ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a voler provvedere adeguatamente a tutto il problema delle strade rotabili ed in modo speciale a quello delle strade dei Comuni isolati ed a quello delle strade rurali.»

CORNIANI ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a studiare il modo di rendere più redditizio l'esercizio delle Ferrovie dello Stato.»

CORNAGGIA si associa alle raccomandazioni fatte da altri oratori a favore dei cantonieri delle strade nazionali. Fa voti anche per la linea fluviale Milano-Venezia.

GIACOBONE dà ragione di un ordine del giorno col quale si fanno voti perchè si provveda senza indugio ai mezzi per la più sollecita esecuzione della legge per le strade di allacciamento dei Comuni isolati e per le sovvenzioni a costruzioni ferroviarie ed a servizi automobilistici.

Parlano anche CARBONI-BOI, S. ORLANDO, D'ORIA, DI SANT'ONOFRIO su questioni locali.

Agitazione di ufficiali?

LEONARDI CATTOLICA desidera rispondere subito all'interrogazione presentata ieri dall'on. Materi relativa ad alcune circolari e pubblicazioni a firma di ufficiali colle quali si discutono e si attaccano i provvedimenti presentati al Parlamento.

Deplora vivamente queste pubblicazioni e se risulterà che appartengono ad ufficiali prenderà i necessari e doverosi provvedimenti. Stigmatizza poi il sistema per cui si creano delle agitazioni colle quali si tenta d'influire sui provvedimenti del Governo e sulle decisioni del Parlamento.

Come il Governo non è disposto a subire nei suoi atti influenze estranee, così confida che la Camera farà comprendere chiaramente che essa pure non è disposta a subire pressioni. (*Vive approvazioni*).

MATERI prende atto delle esaurienti dichiarazioni del Ministro. Non contesta agli interessati, neppure se appartenenti a corpi militarizzati, il diritto di far pervenire al Governo ed al Parlamento i loro voti in occasione di provvedimenti legislativi che li riguardano; ma censura vivamente, associandosi al Ministro, la forma non conveniente adoperata in questa occasione in alcune di quelle pubblicazioni e circolari. (*Vive approvazioni*).

La seduta termina alle 19. Domani alle 14 seguito del bilancio dei LL. PP.

Note alla Seduta

Roma 6

(F.F.) — Evidentemente la Camera è esaurita e non ha nè desiderio, nè lena di dedicarsi in questi ultimi mesi di vita ad un lavoro proficuo. Se così non fosse, non sapremmo spiegarci come la assemblea legislativa possa divertirsi di spettacoli come quelli che ci ha preparato oggi l'on. Campanozzi. Abbiamo oggi perduto una buona ora di tempo in uno dei pettegolezzi più insignificanti che si possano portare non in seno al un Parlamento, ma ad una piccola amministrazione comunale.

L'on. Campanozzi ha creduto di portare alla Camera una interrogazione sull'amministrazione comunale di Sizzano, paese che fa parte del Collegio dell'on. Molina, dove una volta fu candidato e trombato l'on. Campanozzi. Questa interrogazione, assai generica ed imprecisa, è stata evidentemente presentata per fare un dispettuccio all'on. Molina nel cui collegio il Campanozzi intende riproporre la sua candidatura.

Data questa situazione, la interrogazione si è risolta in un'ora di discussione fra i due rivali. Ad un certo punto il battibecco si è esteso a tre persone, essendo intervenuto l'on. Falcioni.

Francamente, lo spettacolo che ha offerto oggi la Camera tollerando questa discussione, non torna ad onore della nostra assemblea legislativa, la quale si diverte delle cose più stupide e ride a crepapelle di ogni banalità.

Quando l'on. Campanozzi ha taciuto, è stato possibile riprendere la discussione sul bilancio dei LL. PP. — Hanno oggi parlato una dozzina di deputati, dando luogo ad una discussione assai scarsa d'interesse. Il bilancio dei LL. PP. è certo uno di quelli che meglio si offrono ad esercitazioni oratorie anche assai superficiali di molti deputati; è pertanto naturale che su di esso parlino anche quelli che non hanno nulla da dire, specialmente alla vigilia delle elezioni generali.

La sistemazione dei telefoni
e la Giunta del Bilancio

Roma, 6

Il *Popolo Romano* reca: A proposito della deliberazione della giunta al bilancio che ha approvato con plauso il disegno di legge del ministro on. Calissano « Sistemazione ed ampliamento delle reti telefoniche interurbane » qualche giornale ha parlato perfino di voto di sfiducia. Per mettere le cose in chiaro, basterà ricordare che il ministro ha proposto l'impianto di una nuova grande rete telefonica con cavi sotterranei come si usa all'estero. La giunta, accordando lo stanziamento di 54 milioni, ha lasciato per proprio conto impregiudicata la questione dell'uso dei cavi o dei fili aerei, dando pieno ed incondizionato mandato di fiducia al ministro circa la parte tecnica.

Il *Popolo Romano* porta quindi a dimostrazione di quanto ha detto, il brano testuale della relazione, circa l'emendamento dell'on. Schanzer accettato dall'on. Calissano. Da esso brano si rileva che, avendo la Giunta manifestato qualche dubbio intorno alla competenza della giunta medesima a pronunciarsi sulla convenienza tecnica di sostituire il sistema di un grande cavo sotterraneo attraverso tutta l'Italia a quello testè usato nella linea a filo scoperto, la giunta formulò una serie di quesiti che furono comunicati al ministro, il quale, aderendo all'invito fattogli, intervenne nella seduta della giunta e diede conto con un lucido discorso delle ragioni tecniche che lo hanno indotto a proporre la posa del cavo sotterraneo. Ritiratosi il ministro, la giunta, pur non disconoscendo il valore delle ragioni messe innanzi dall'on. ministro, si convinse che non era sua competenza, di essa giunta, di risolvere una così poderosa questione di indole tecnica, e, continua la relazione, poichè la giunta ha piena fiducia nella serietà dei propositi e nella matura preparazione con cui l'onor. ministro Calissano, rendendosi benemerito del Paese, ha affrontato il vasto problema della sistemazione dei servizi telefonici, così essa è venuta nel convincimento di proporre una modificazione al testo dell'art. 1. del disegno di legge per effetto della quale si conferisce al governo una autorizzazione di spesa fino al limite massimo di lire 54 milioni 500.000 secondo la richiesta fatta, pur lasciando impregiudicata nel testo della legge la risoluzione della questione tecnica.

Con ciò il parlamento conferirebbe in questa materia al governo un mandato di ben meritata fiducia con il limite massimo di spesa prestabilita, lasciando al governo stesso quelle responsabilità di ordine strettamente tecniche che le assemblee politiche per il loro istituto difficilmente possono assumere.

La questione della "Puglia,,
Il governo si disinteressa

Roma, 6

(F.F.) — Si trova a Roma il senatore Balenzano, l'on. Lembo, il sindaco di Bari prof. Fioresi e il presidente della Camera di Commercio di Bari comm. De Tullio, i quali cercano di comporre il conflitto scoppiato fra gli equipaggi ascritti alla Federazione dei lavoratori del mare e la Società di navigazione *Puglia*.

Ieri dette autorità sono state ricevute dall'on. Giolitti il quale, pur notando le benemerenze della Puglia, dichiarò che il Governo non poteva intervenire di autorità in un conflitto di natura economica, ma volentieri avrebbe visto risoluto il conflitto.

Frattanto, le stesse autorità pugliesi e i rappresentanti della Società *Puglia* da una parte, e i rappresentanti della Federazione fra i lavoratori del mare dall'altra, continuano la discussione per cercare di addivenire ad un'equa soluzione.

Una conferenza di Alberto Lumbroso a Zara

Zara, 6

Il barone Alberto Lumbroso ha parlato al teatro Verdi — affollatissimo — su Napoleone e la campagna della Russia, trattando particolarmente della partecipazione dei soldati italiani a quella gloriosa impresa guerresca. Enumerò gli atti di eroismo operati dalle truppe italiane, delle quali ben 400 dalmati soccombettero. Dimostrò come i soldati italiani già allora si fossero distinti su tutti gli altri per ardimento e valore.

Grande entusiasmo destò il ricordo del colonnello di artiglieria Millo, che compì atti di vero eroismo nella campagna del 1812, mentre un secolo dopo, un altro Millo portava a sua volta a compimento l'audace incursione dei Dardanelli.

L'illustre conferenziere, che tanto seppe entusiasmare il pubblico, fu naturalmente applauditissimo.

Un uxoricidio a Genova

Genova, 6

Stamane alle ore 5 in Via Serralto, frazione di San Fruttuoso, venne rinvenuta cadavere in mezzo alla via la giovane Aurelia Ageno, di anni 28, uccisa con due colpi di rivoltella al capo. Si presume autore del delitto il marito Filippo Merlo, pregiudicato, il quale era da lei diviso da 5 anni, e che è attivamente ricercato.

Il ministro della guerra inglese a Parigi

Parigi, 6

Il colonnello Seely, ministro della guerra inglese, è qui giunto proveniente da Madrid.

DAL TRENTINO

Le onoranze ad Antonio Gazzoletti — Il romanzo delittuoso di Pinè — L'assoluzione di un sacerdote calunniato

Trento, 6

La conferenza tenuta dal D.r Cesare Battisti Deputato di Trento iersera al *Teatro Sociale* ha inaugurato la serie delle onoranze che il Trentino si appresta a tributare ad Antonio Gazzoletti: il poeta e patriota generoso e venerato.

Un pubblico affollato gremiva il Teatro e fece le più simpatiche accoglienze al valoroso collega che disse di Gazzoletti, della di lui opera, del di lui soggiorno quale giornalista e Deputato italiano a Torino a Milano, e quale Procuratore Generale della Corte d'Appello a Brescia — con quella meravigliosa eloquenza che esercita tanta e viva suggestione sull'uditorio.

L'on. Battisti ripeterà nelle prossime sere la sua magnifica conferenza a Rovereto, quindi Domenica 16 corr. seguirà l'inaugurazione del monumento che Trento — auspice gli studenti trentini — erige al grande patriota.

✱ In Città si fa un gran parlare di un orribile e romanzesco delitto del quale, già da qualche giorno si aveva avuto notizia ma che — appunto per la tragicità delle circostanze — non si voleva credere vera.

Tutt'ora il fatto non è pienamente accertato in tutti i suoi particolari, ma ormai la versione più accreditata del *fattaccio* è la seguente.

Alcuni giorni or sono una ragazza di Pinè, la pittoresca ed incantevole valle che si apre lateralmente alla Valsugana, avrebbe trovato in un bosco un bambino appena nato avvolto in fascie piuttosto eleganti fra le quali era un involtino contenente 400 corone.

Insieme al danaro era un bigliettino che diceva di raccogliere il bimbo di allevarlo e pubblicare sui giornali italiani il nome e l'indirizzo di coloro che avrebbero avuto cura del piccino, onde si fosse potuto loro spedire l'occorrente pel mantenimento e l'educazione. La *madre infelicissima* — costretta ad abbandonarlo — si sarebbe a suo tempo, allorchè egli fosse divenuto grande, fatta conoscere.

La ragazza raccolse il bambino e lo portò a casa ma colà presa da un impeto orrendo di avidità e di ferocia inesplicabile, gettò il bambino nel fuoco!

Poco dopo arrivava il fidanzato e messo in sospetto dall'odore che sentiva nella stanza e dall'agitazione della ragazza, si diede ad interrogarla e ad investigare e trovò fra le ceneri i resti di una misera gamba del piccino non ancora abbrucciata. Terrorizzato il giovanotto fuggì e corse a denunciare il misfatto. La ragazza venne arrestata ed ora si procederebbe, dicesi, all'inchiesta relativa anche per assodare, possibilmente, la provenienza del bambino. A questo proposito si parla di un'automobile misteriosa recante targhe italiane e che sarebbe stata vista in Valsugana. In questa automobile fu intravista una bella sconosciuta, altrettanto misteriosa della sua 50 HP.

Così si sarebbero svolti i fatti! Ora si attende che l'inchiesta accerti la verità intorno a queste tragiche e romanzesche circostanze, che producono una sensazione di orrore immenso.

✱ Solenni onoranze si preparano ad Arco per Giuseppe Verdi.

Domenica si avrà un grande concerto organizzato dalla celebre orchestra del Comitato di Cura nonchè le quattro Cappelle musicali delle Chiese di Arco, Riva, Oltresarca e Romarzollo.

Tutte le più elette personalità della colonia forestiera partecipano alla commemorazione Verdiana.

✱ Ezio Maria Gray il geniale pubblicista terrà sabato a Rovereto e Domenica a Trento una conferenza su *Napoleone*.

La conferenza del simpatico collega è attesa con vivo interesse.

Il terzo centenario dei Romanoff
Solenni cerimonie in Russia

Un "ukase,, imperiale accordante una larga amnistia
Altre benefiche concessioni

Pietroburgo, 6

Malgrado il vento e la pioggia che ostacolarono in questi ultimi giorni gravemente la decorazione della capitale per le feste per il giubileo dei Romanoff, le feste cominciarono stamane. Il tempo è splendido. Tutta la popolazione di Pietroburgo in festa staziona per le vie attendendo impazientemente il passaggio dello Czar. Nel centro della città la circolazione fu interrotta per lasciar passare centinaia di delegazioni precedute da fanfare e da bandiere. Una folla di 15 mila pellegrini patriotti è accorsa da ogni parte dell'impero russo. La parte ufficiale delle feste è incominciata a mezzogiorno e terminerà verso le quattro. Tutti i poveri della città sono oggi nutriti gratuitamente.

Per l'occasione lo Czar ha diretto al Senato un ukase, nel quale dice che verranno prese misure per proteggere gli indigenti e la popolazione delle campagne senza distinzione di religione. Dieci milioni della rendita agraria della nobiltà saranno impiegati per aumentare il fondo della Cassa di Mutuo Soccorso della nobiltà destinato a fondi sociali. Cinquanta milioni saranno destinati a fondare un capitale insequestrabile destinato a migliorare le condizioni degli agricoltori.

L'ukase ordina pure l'esenzione e remissione per varie somme; la concessione di indennità ai funzionari dello Stato ed alle loro famiglie ed una amnistia per i reati di stampa commessi fino al 6 marzo.

L'ukase autorizza la riammissione alla università degli studenti espulsi per avere partecipato a riunioni proibite, concede una amnistia per reati comuni e politici commessi fino al 6 marzo e la commutazione della pena di morte in vent'anni di lavori forzati. I sudditi russi che soggiornano all'estero per disposizione dell'autorità hanno diritto di ritornare in Russia. Sono condonate le pene per i reati commessi contro le disposizioni relative al mantenimento dell'ordine pubblico, è ridotta la sorveglianza per coloro che sono sotto il controllo della polizia per sospetti di carattere politico.

Quanto alla Finlandia, l'ukase ordina che dieci milioni sieno destinati alla costruzione di ospedali e di case di salute in memoria del giubileo dei Romanoff. Inoltre sono condonate le ammende che non superino una determinata somma e le pene di prigione che non superino un anno.

Gli ufficiali sono amnistiati per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni nel caso in cui non sieno stati oggetto di procedimento giudiziario fino al 6 marzo e che la sentenza non sia stata eseguita o la pena incominciata a scontare, ma per i delitti che hanno determinato la degradazione e la esclusione dall'esercito può aversi soltanto una riduzione di pena.

L'ukase termina dicendo: Desiderando glorificare degnamente la festa del giubileo dei Romanoff e renderla eterna nella memoria del popolo l'Imperatore ha diretto al Senato perchè sia pubblicato questo decreto relativo alle grazie.

Alle nove del mattino alla presenza del procuratore si procedette alla liberazione dei detenuti graziati in virtù del manifesto imperiale. A Pietroburgo il numero dei liberati supera i mille. Tutti i giornali pubblicano articoli entusiasti in onore della Dinastia dei Romanoff, che seppe da un piccolo Stato slavo primitivo costituire la più potente dinastia del mondo.

Il manifesto dello Czar letto nelle Chiese

Pietroburgo 6

Oggi in tutte le chiese della Russia durante i servizi divini è stato letto il manifesto dello Czar, il quale ricorda anzitutto l'avvento al trono di Michele Teodorovic Romanoff, mette in rilievo gli sforzi comuni dello Czar di Russia di questi antichi degni figli della Russia che fondarono lo Stato russo fortificati dalla fede, animati da ardente patriottismo e penetrato dallo spirito di sacrificio. Il popolo russo attraversò tutte le vicissitudini assegnategli dal destino per uscirne più giovane e più forte.

Racchiusa in ristretti limiti nel periodo moscovita, la Russia si trova oggi nella schiera dei primi Stati del mondo.

Il manifesto rileva inoltre i grandi servigi resi dai dignitari ecclesiastici quali collaboratori dello Czar, servigi della nobiltà che diede tante prove della sua virtù civica, sopratutto in occasione dell'abolizione della schiavitù.

Circondati da una aureola di gloria, i guerrieri russi che difesero il trono della patria e che protessero la Russia contro il nemico costituiscono per essa anche oggi un possente scudo.

Il manifesto ricorda gli sforzi fatti da tutti i cittadini devoti senza distinzione di classe per contribuire alla formazione dello Stato russo, cita dotti, scrittori, artisti, la cui fama si estende oltre la frontiera della Russia e ricorda che il commercio, l'agricoltura e la industria misero in luce l'attività e la iniziativa del popolo russo e contribuirono alla potenza della Russia. Innumerevoli i servigi resi da milioni di contadini che costituiscono la fonte di ricchezza della nazione.

L'ambasciatore d'Italia dallo Czar
Un autografo di Re Vittorio

Pietroburgo, 8

Il nuovo ambasciatore d'Italia Carlotti ha presentato allo Czar le credenziali e gli ha rimesso quindi una lettera di felicitazioni del Re d'Italia in occasione del tricentenario della dinastia Romanoff e in pari tempo gli ha espresso a nome del Re d'Italia e del governo italiano, i sentimenti di sincera amicizia e gli auguri di prosperità pel suo regno e per la Russia.

Lo Czar ha gradito molto la lettera e la dichiarazione dell'ambasciatore Carlotti, al quale ha risposto rievocando i ricordi a lui sempre presenti e carissimi dell'Italia e aggiungendo che alle sue simpatie personali verso il Re e verso l'Italia si associano quelle altrettanto vive e spontanee di tutta la Russia.

Lo Czar ha detto pure all'ambasciatore Carlotti benevoli parole di benvenuto e graziosi voti per lui e per la sua missione per la quale troverà appoggio nel governo russo.

L'ambasciatore Carlotti ha replicato assicurando lo Czar che consacrerà tutte le sue forze per rendere più stretti i legami di tradizionale amicizia unenti i due paesi.

Anche l'imperatrice madre, ricevendo l'ambasciatore Carlotti, gli ha espresso i suoi sentimenti di amicizia per il Re la Regina e la Famiglia Reale d'Italia ed ha ricordato il suo viaggio in Sicilia e la squisita ospitalità di cui fu oggetto in tale occasione da parte del ministro Di San Giuliano.

Cerimonia religiosa a Roma
Un ricevimento all'Ambasciata

Roma, 6

Stamane per la ricorrenza del terzo centenario della dinastia dei Romanoff ha avuto luogo una cerimonia religiosa nella cappella russa del palazzo Menotti. Erano presenti l'ambasciatore russo presso il Quirinale Krupenski, il ministro presso il Vaticano Nelidoff coi componenti dell'ambasciata e della legazione, i ministri di Rumania, Bulgaria, Belgio, Serbia e Grecia, il barone Gargen dell'ambasciata di Germania, le notabilità della colonia russa.

Dalle 16 alle 18 ha avuto luogo all'ambasciata russa un ricevimento della colonia.

Al balcone centrale dell'ambasciata sventolava la bandiera nazionale. Le sale della villa in Via Gaeta erano splendidamente adorne di fiori. Oltre a tutta la colonia russa e a numerose personalità dell'aristocrazia romana e straniera sono intervenuti al ricevimento il ministro degli Esteri on. Di San Giuliano e il sottosegretario Principe Di Scalea e quasi tutti gli ambasciatori e ministri esteri col personale delle rispettive ambasciate e legazioni. I non intervenuti si sono recati a lasciare la propria carta da visita. E' stato servito un sontuoso buffet. Il sig. Krupenski, che era circondato da tutti i membri della ambasciata, ha brindato alla salute dell'Imperatore e di tutta la famiglia imperiale. I presenti hanno risposto gridando *urrah*. Il sig. Krupenski ha poi spedito a nome della colonia russa un telegramma di felicitazione e di augurio all'Imperatore.

La torpediniera tedesca affondata
I risultati dell'inchiesta

Berlino, 6

Un vapore del cantiere Fleiss è partito da Wilhelmshaven Heligoland diretto sul posto del naufragio della torpediniera S. 178. La prua della torpediniera emerge dall'acqua. I marinai salvati sono giunti sulla torpediniera S. 177.

L'inchiesta ha rilevato che la sera del 4 marzo gli attacchi notturni ed altri esercizi che si eseguivano a nord di Heligeland. con mare agitato, terminarono verso le ore 23. Terminate le manovre, dopo il segnale del comandante, tutte le navi e i battelli avevano acceso i fuochi e procedevano in formazione di marcia ed ogni nave per conto suo verso l'ancoraggio, situato in una duna orientale di Heligeland. L'ordine di marcia delle torpediniere, a causa del cattivo tempo, difficilmente poteva essere mantenuto.

La torpediniera «S. 178», al momento della catastrofe, si trovava a qualche centinaio di metri da una mezza flottiglia, quando per recarsi al suo posto di ancoraggio tentò di incrociare davanti alla prua dell'incrociatore corazzato «York». Sopravvenne, a causa della capacità di manovra diminuita per il mare agitato, il pericolo di una collisione. L'incrociatore «York» cercò un viraggio a tribordo e con tutte le macchine indietro di evitare la collisione, cosa che non riuscì. La torpediniere « S. 178 », colpita all'avanponte, al comando di macchina indietro s'inchinò fortemente e subito affondò molto rapidamente poichè probabilmente le camere delle turbine e delle caldaie, rotte, si devono essere riempite d'acqua.

Due ragioni principalmente hanno accresciuto la gravità della catastrofe. In primo luogo il mare agitato ebbe una considerevole influenza sulla capacità di manovra e in secondo luogo l'equipaggio della torpediniera, stanco per le manovre, dormiva sotto il ponte al momento della collisione, salvo qualcuno.

Le condoglianze della Marina Italiana e della Camera

Roma, 6

Non appena pervenuta a Roma la notizia della collisione dell' incrociatore « York » con la torpediniera germanica S. 170 nei paraggi dell'isola di Heligoland, il ministro della Marina on. Leonardi Cattolica inviava al segretario di Stato per la marina germanica il seguente telegramma:

« A. S. E. von Tirpitz segretario di Stato per la marina, Berlino — Gradisca vostra eccellenza le mie vive e profonde condoglianze nel grave lutto che ha colpito l'imperiale marina con la perdita della torpediniera S. 178. L'armata italiana invia a mio mezzo il suo mesto saluto alle vittime del dovere ».

Il ministro Leonardi Cattolica inviava inoltre un ufficiale superiore della marina all'ambasciatore tedesco von Flotow per esprimergli analoghi sentimenti.

Von Tirpitz ha così risposto:

« *Ministro Leonardi Cattolica - Roma* — Ringrazio subito vivamente V. E. e la Regia Marina a nome della Marina tedesca per la fraterna parte presa alla sventura che ci ha colpiti col naufragio della torpediniere S. 178. — *Von Tirpitz*, grande ammiraglio e ministro »

L'on. ministro della marina ammiraglio Leonardi Cattolica in conformità della deliberazione odierna della Camera dei deputati, ha diretto all'ammiraglio Von Tirpitz, segretario di Stato per la marina germanica, il seguente telegramma:

« La Camera dei deputati nella seduta odierna mi affidava l'onorifico incarico di far pervenire all'E. V. l'espressione del suo vivo cordoglio per la gravissima sventura che ha immerso nel lutto la marina germanica. Compiacciavi V. E. di ricevere tali sentimenti dell'assemblea nazionale italiana, rendendosene autorevole interprete presso la valorosa Armata imperiale. »

Nunzio Nasi
cancellato dalle liste elettorali di Trapani

Roma, 6

La *Tribuna* ha da Trapani: La commissione elettorale provinciale nella seduta odierna dopo viva discussione alla quale oltre il relatore della lista di Trapani cav. Adragna ha preso parte il cav. Manzo, l'avv. Ruggieri il consigliere di prefettura Collitano, con tre voti contro due deliberava la cancellazione dell'on. Nasi dalle liste elettorali politiche del 1913.

La dibattuta questione sarà discussa e risolta dalla magistratura superiore che sarà chiamata a giudicare sulla retro attività della legge e sui diritti del condannato, alla interdizione temporanea dai pubblici uffici, ad esercitare l'elettorato dopo il termine della interdizione.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 6

Il Bollettino della P. I. reca:

Con recente decreto ministeriale si dichiara di non avere provvedimento da prendere sul ricorso della maestra Di Nardo Antonietta contro la deliberazione 19 novembre 1912 del Consiglio scolastico di Venezia con la quale fu approvata la nomina del maestro Porcelli ad insegnante provvisorio in Fossalta di Piave.

Trabalza dott. Ciro è autorizzato a trasferire dall'università di Padova a quella di Roma la libera docenza in letteratura italiana conseguita per titoli in quest'ultimo Ateneo.

E revocato il decreto ministeriale con cui il signor Benedetti vice segretario veniva sospeso dal grado e dallo stipendio. Lo stesso Benedetti è poi trasferito dall'università di Padova a quella di Genova.

Il progetto per la ferma triennale alla Camera francese

Parigi 6

(*Camera*) — I socialisti sono molto numerosi sui loro banchi. Il ministro della guerra presenta un progetto relativo al servizio militare triennale. Fino dalle prime parole del ministro l'Estrema Sinistra protesta con una violenza assolutamente straordinaria. Il ministro rimane impassibile. Il presidente della Camera agita il campanello molto energicamente. Ciò però non calma i socialisti che continuano a protestare violentemente.

La nuova êra
per due grandi città indiane
dopo l'abbandono di Calcutta capitale

Delhi febbraio

Fra le varie ragioni che continuano a fare il giro dell'India, per spiegare l'avvenuto trasporto dopo tanti anni della capitale da Calcutta a Delhi, vi è pure quella che sostiene non essere l'atmosfera di Calcutta salutare per il Governo inglese. A questo passo — dicono gli anglo-indiani — bisognava o presto o tardi arrivare: non si poteva ancora rimanere per amor dell'abitudine in una città che condizioni geografiche e influenze climatologiche mantengono per tre quarti dell'anno tuffata nel fango. E questa è una spiegazione ottima.

Da Calcutta infatti la corte del Vicerè ed il Governo, per motivi esclusivamente di clima trasportavano le tende per sette od otto mesi dell'anno a Simla, una piccola cittadina a tremila metri di altezza sulle montagne di Jakko, sotto il Kashmir, deserta nell'inverno e piena come un uovo in estate. La capitale dell'India perciò era a ragion di fatti, più lassù che a Calcutta, alla quale tuttavia rimaneva il nome e col nome l'importanza e non disprezzabili vantaggi materiali.

Ma si danno delle altre spiegazioni. Calcutta era divenuta la capitale per caso, e ragioni geografiche e politiche indicavano come tale Delhi, dove il suolo è saturo di storia indiana, come il suolo di Roma di storia europea. La capitale poi bisogna si trovi quando è possibile nel centro di un paese e non sia cacciata in un angolo come lo era Calcutta. Ora Delhi posta proprio nel cuore dell'India, ad una distanza eguale dalle due città principali attualmente esistenti dell'impero, quali sono appunto Bombay e Calcutta, di gran lunga più vicina alla residenza estiva indispensabile per il Governo e per la Corte era veramente l'ideale.

Ma v'ha di più. Il Governo della colonia, dopo tanti anni di tranquillità politica, aveva avuto le prime noie dai nazionalisti di Calcutta, nati all'epoca in cui Lord Curzon aveva voluto dividere amministrativamente il Bengala in tre parti, facendo di una di queste una regione di preponderanza mussulmana. Malgrado la ripartizione non abbia più avuto luogo, i nazionalisti rimasero e pur mantenendo collettivamente un contegno tranquillo, si abbandonarono nei loro giornali ad attacchi continui al Governo ed alla critica feroce di qualunque sua iniziativa. Il Governo non raccolse mai nè attacchi, nè critiche ma, si dice, che da quel momento sia sorto in esso il pensiero di punire i nazionalisti di Calcutta col toglier loro la Corte e che per far questo non aspettasse che l'occasione.

Facendo così otteneva anche il doppio scopo di premiare i mussulmani che col cadere nel vuoto del progetto di ripartizione di Lord Curzon, erano rimasti a bocca asciutta eppure non avevano protestato. Ora Delhi, mussulmana più di qualsiasi altra città indiana, con un passato significantissimo, eletta a capitale dell'Impero coloniale britannico, non poteva che lusingare l'amor proprio mussulmano e compensarlo ad usura della delusione patita in passato.

Forse furono tutte e tre queste ragioni sommate assieme ed altre minori, che è inutile raccogliere, a determinare il trasferimento della capitale, quantunque sia molto probabile, che la più forte di tutte, sia quella che meno si dice e cioè che per la sua politica nell'India il Governo inglese fosse fuori di mano a Calcutta.

L'Afganistan è un territorio cui l'Inghilterra aspira sempre più; la Russia tende da anni ai territori fertilissimi che stanno oltre il Kashmir ed oltre l'Himalaya e le due nazioni hanno a buon conto inviato considerevoli contingenti di truppe verso i rispettivi confini. Per non parlare della Russia, l'Inghilterra ha steso lungo tutta la frontiera settentrionale dell'India un cordone fittissimo di soldati e a Peshawar, a Lahore, a Simla, che sono i centri più avanzati, rimane in permanenza ben ripartito, il grosso dell'esercito coloniale. Anzi si può dire che esso sia tutto concentrato verso il nord, perchè molto più scarso è nell'India Centrale e quasi scompare nell'India Meridionale.

Se novità in Asia sieno vicine o ancora lontane è una incognita, ma dato che la politica inglese si propone di far sentire con maggior forza la sua influenza nel nord, il Governo non poteva rimanere a due giornate di ferrovia dal centro del suo principale raggio d'azione; da ciò la grande opportunità della decisione.

Non era però la cosa più facile del mondo l'annunciare la novità a Calcutta; non si poteva prevedere infatti come i nazionalisti avrebbero ingoiato il boccone. Si deve aver studiato parecchio tempo intorno alla questione, infine fu deciso che il miglior sistema era di non dir niente a nessuno e di non parlare che a cose fatte. Infatti fu soltanto quando Re Giorgio venne qui nell'inverno del 1911 per l'incoronazione che, al *Durbar* di Calcutta annunziò come Delhi fosse da quel momento la nuova capitale dell'Impero Indiano. La notizia che scoppiò come un fulmine a ciel sereno fece trasecolare, ma giungeva così improvvisa, così inaspettata, cogliendo tutti alla sprovvista che nessuno fiatò e quando a Calcutta si riebbero dal colpo, constatarono che era ormai inutile agitarsi, poichè essendo tutto concluso, le proteste non avrebbero giovato a nulla.

Fu questo certamente il mezzo migliore e più abile che potesse escogitare il Governo inglese. E' fuor di dubbio che se qualche cosa intorno le sue intenzioni fosse trapelato prima dell'annuncio ufficiale, nel Bengala le cose non sarebbero passate tanto liscie.

Ora Calcutta non più capitale, perde più moralmente che materialmente, quantunque anche dalla presenza della Corte e del Governo traesse vantaggi non piccoli. Danni risentono i proprietari di case e di ville che avevano fabbricato ininterrottamente nei dintorni, creando delle residenze superbe, le quali ora rimangono vuote e chiuse; danni risentono i numerosissimi proprietari di magazzini e di negozi sontuosi, che contando su quel dato pubblico, avevano continuato a far spese non indifferenti per mantenere le proprie aziende all'altezza dei desideri e delle abitudini della aristocratica clientela inglese venuta loro a mancare di un tratto. E di contraccolpo sentono il danno tante altre piccole industrie. Tali danni però sarebbero stati assai più sensibili in qualunque altra città che non fosse Calcutta, primo porto dell'India, centro di un movimento industriale e commerciale enorme che dà lavoro ed alimenta da solo oltre un milione di abitanti.

La grande massa quindi della popolazione, quella che ha fatto di Calcutta una grande città ricca, si disinteressa all'avvenimento e la minoranza pensa già di riparare alla botta, col crearsi un nuovo centro di attività a Delhi, pur mantenendo il vecchio, e perciò è assai probabile che tutto si risolva nello spazio di qualche anno, in una più larga fonte di benessere economico. Queste almeno sono le previsioni rosee d'ognuno, e non sono forzate o fittizie ma l'effetto di un ottimismo costante che deriva dalle inesauribili risorse del paese.

Intanto il momento in India non potrebbe essere più propizio per chi volesse approfittarne, quando cioè due grandi città stanno per sorgere e per svilupparsi con uguale intensità e contemporaneamente.

Delhi è una città nativa, quasi priva di abitazioni per gli europei, dei quali fino all'anno scorso non ne contava, come residenti, più di una cinquantina. Anche adesso che è capitale eccettuata la corte e qualche alto funzionario governativo installatisi in residenze provvisorie, tutti vivono a Delhi negli alberghi o sotto le tende, erette in una vasta prateria, per gli ospiti di passaggio, venuti nei giorni del *Durbar* di Re Giorgio.

Non fu subito dato mano alla costruzione della città nuova perchè la commissione tecnica incaricata di gettare le basi del progetto di edificazione, volle prima di decidere qualche cosa, aspettare la stagione delle pioggie, cioè l'estate affine di scegliere il punto più sano per fabbricare. Soltanto ora si stanno tracciando sulla carta le linee generali del progetto e quando questo sarà approvato, incominceranno i lavori che saranno spinti innanzi con quella caratteristica alacrità che presiedette l'edificazione di tutte le altre città anglo-indiane.

Un'altra città che corre incontro ad un avvenire di ricchezza e farà una corsa rapida e sicura è Karachi, divenuta da un momento all'altro un porto di primo ordine e sulla strada a brevissima scadenza di tempo, di superare il movimento il porto di Bombay.

Karachi nel punto più alto della costa occidentale indiana, a cavallo fra il mare d'Oman e il mare Arabico, deve la vita e l'avvenire ai lavori colossali d'irrigazione che il Governo coloniale impresse nel Punjab, una regione vasta circa quanto l'Italia se non dippiù, per fertilizzarlo, dispensando dappertutto l'acqua dell'Indo e del Sutley, due potenti fiumi che scendono dal Kashmir. Il Punjab è divenuto un portentoso granaio e tutto il prodotto, che deve essere spedito per via di mare, viene concentrato a Karachi. Il porto inoltre assumendo una importanza sempre crescente, si è fatto collettore dei prodotti di tutto il settentrione dell'India e dell' Afganistan e giunse un po' alla volta a togliere buona parte del loro movimento ai vari porti del Golfo Persico e a quelli stessi indiani più vicini a Karachi che a Bombay.

Adesso che Delhi è capitale, per la Corte e per il Governo le comunicazioni più rapide con l'Europa sono per la via di Karachi, anzichè per quella di Bombay, e per meglio rendere spedita la linea si è progettato di costruire un tronco ferroviario diretto Delhi-Karachi, che accorcierà di parecchie ore il cammino fra le due città. Molta parte della sua vita e della sua ricchezza Bombay lo deve al grande flusso dei passeggieri, ma per quanto poco danno essa possa a sua volta risentire, è indubitato che un poco anche del suo movimento sarà assorbito da Karachi quando il nuovo tronco ferroviario sarà finito ed un corrispondente servizio rapido di piroscafi vi sarà istituito. Ora Karachi è pure servita stupendamente, ma con linee dirette per Bombay le quali vogliono quasi dire due giorni di viaggio; dopo esso avrà diritto di avere e l'avrà un servizio diretto con i porti dell' Europa.

Naturalmente in previsione di questo aumento di movimento di passeggieri e di merci, dato che Delhi, punto di concentramento e di irradiazione di sette grandi linee ferroviarie e centro commerciale importantissimo per l'interno considera Karachi come il suo porto, si vanno maturando progetti di ingrandimento e di abbellimento, che faranno presto entrare Karachi nel novero delle grandi città.

Secondo l'opinione delle menti più chiare - comprese quelle degli indiani, i quali nella grande maggioranza non hanno affatto il cervello ottenebrato dal nazionalismo — si pensa che il cambiamento di capitale da Calcutta a Delhi, conseguenza di una o più ragioni poco importa, abbia aperto nell'India un periodo novello e notevole di attività e di lavoro e segni un nuovo gradino nella scala del progresso e della prosperità economica del Paese.

Aldo Viola.

Piroscafo turco colato a picco nel porto di Taranto

Taranto, 6

Il piroscafo turco *Amphitrite* fino dal giorno della sua cattura avvenuta durante la guerra libica si trovava qui ormeggiato nei pressi del molo nord dell'ospedale marittimo. Pareva che la sorte del piroscafo dovesse essere affidata al tribunale delle prede, ma si decise di portare poi la questione dinanzi al tribunale arbitrale dell'Aja. Intanto la scorsa notte a causa della forte mareggiata, il piroscafo, non si sa se per qualche vecchia falla o per qualche altro accidente, è colato a picco. Si sono organizzati subito lavori per sollevarlo a galla e condurlo al bacino, sotto la direzione di ufficiali di marina e di personale militare e borghese della marina. E' stata anche ordinata una inchiesta per stabilire le responsabilità.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . . Num.	202
Amministrazione . . . . »	21.81
Intercomunale . . . . »	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . »	6

CALENDARIO

7 Venerdì: S. Tomaso.
8 Sabato: S. Giovanni di Dio.
Leva il sole alle 6.39; tramonta alle 18.4.

Cronaca del blocco

No: la cosa non è fatta.

In fondo alla quinta colonna di terza pagina dell'*Adriatico* troviamo che «per un errore del compositore tipografo fu stampato nel resoconto dell'assemblea dell'Associazione Democratico-radicale il nome dell'on. Pietro Orsi anzichè quello dell'avv. Pietriboni fra i presenti al Comizio. L'on. Orsi è invece a Roma».

Malizia del fato! Quel compositore che legge *on. Pietro Orsi* invece di *avv. Pietriboni*, è diabolico; e la scrittura di quel resocontista è.... bloccarda. Del resto, ne sappiamo qualche cosa. Alla *Gazzetta*, circa quarant'anni or sono, l'opuscolo del general Mattei: *Raccogliamoci*, fu annunziato così: *Bacco e gli amori*. Quello era un blocco!...

Dunque l'on. Orsi è a Roma; ma è socio della Democratica-radicale, sì o no? e la nuova Associazione democratica-progressista, stile antico, si fonda, sì o no? e l'organo, l'organo quotidiano nuovo o rinnovato, di cui il sig. Montagnari aveva assicurato la nascita, nasce o ha trovato — anche lui — il suo *faiseur d'anges*?

Intanto le nove personalità spiccate del comizio Demo-radicale son diventate otto, e fra esse non c'è più un deputato... Del resto siam nove? siam otto, che importa!

*

L'ing. Angelo Fano, capo del Partito Repubblicano Italiano, ci scrive una lettera per.... rettificare il resoconto dato dall'*Adriatico* delle sue parole! Curioso sistema: far rettificare dai terzi, invece di andare a dire proprio al colpevole: «il vostro resoconto è sintetico e impreciso»! Ma l'ing. Fano probabilmente non si aspettava che il suo discorso fosse preso sul serio da qualcuno (veramente non lo abbiamo preso sul serio) e non pensò a rettificare. Ora scrive a noi, e noi da buoni figliuoli noi stampiamo:

«Non è esatto quanto mi si fa dire a proposito dell'Ente autonomo, basandosi su un resoconto sintetico e impreciso. Io ho detto bensì che non avevo soverchia fiducia ch'esso (*non il resoconto; l'Ente. — N. d. R.*) venga istituito, perchè esso era già stato promesso più di due anni fa dopo la pubblicazione dell'inchiesta sulle abitazioni, ho anche aggiunto che si può temere da esso la creazione di una nuova burocrazia ma mi sono bene guardato dal criticare ciò che non so come sarà regolato ed a cui sono a priori tutt'altro che contrario.

«Ho aggiunto soltanto (e su questo poichè Ella dice di voler discutere su fatti, La prego di voler rispondere e criticare anche perchè su questo ho basato precisamente la mia critica all'operato della Giunta) che l'istituzione dell'Ente autonomo non può dispensare il Comune dall'occuparsi del problema delle abitazioni in quella che è il suo principale compito: la preparazione a valersi di tutte le leggi esistenti e che gli dànno diritto, di espropriare, di tassare aree, di imporre demolizioni di case inabitabili, ecc. purchè venga studiato e preparato un piano regolatore e di ampliamento di Venezia, cosa che dovrebbe esser fatto tenendo naturalmente conto del carattere speciale della città, ma che non è impossibile pur che si voglia, come ho già dimostrato altra volta basando le mie asserzioni su esempi e considerazioni di fatto.

«Con tutta considerazione mi creda dev.

Ing. Angelo Fano.»

Noi potremmo dire al sig. ing. Fano che tutto quanto egli dice esser còmpito principale del Comune in materia di abitazioni, all'infuori dell'azione dell'Ente autonomo, fu delineato dalla Giunta Grimani come suo programma proprio nella relazione 2 dicembre 1910, colla quale fu per la prima volta annunziato l'Ente autonomo. E ci pare che basterebbe. Ma l'ing. Fano si sbaglia quando crede che noi dobbiamo discutere con lui, sol perchè egli ha la cortesia di scriverci una lettera. Noi abbiamo domandato fatti, idee ed argomenti *ai giornali* avversari, non agli innumerevoli che possono tenere la penna in mano: a questa stregua, dovremmo essere a disposizione dell'universo, e far sei pagine di «piccola posta». Nel giornale avversario abbiamo trovato il resoconto di un comizio, e lo abbiamo commentato; l'ing. Fano ci dice che il resoconto è impreciso: felice notte. Diamo atto che l'ing. Fano non è Cassandra.

*

L'*Adriatico* trova che gli abbiamo detto «insolenze poco dignitose», e ci assicura che non diventerà clerico-moderato, anche a costo di andar d'accordo coi socialisti. E proclama che le declaratorie del *giury* (veramente si è fatto un gran chiasso, due mesi or sono, per dimostrare che quello Volpi-Musatti non era un *giury* dei soliti, ma una vera e propria Corte di Onore, ultimo sistema Orlando; ma oggi l'*Adriatico* preferisce la modestia del *giury*......) le declaratorie del *giury* riguardano lui solo. Verissimo, ringraziando il cielo.

Ma l'*Adriatico* si arrabbia a torto. Se gli abbiamo dovuto *infandum renovare dolorem*, fu soltanto per domandarci se dovevamo o no considerare l'*Adriatico* l'espressione di una parte politica qualsivoglia: era un dubbio legittimo, e non facilmente chiaribile, specie ora, che l'on. Orsi essendo a Roma, ci sfuma nelle mani il blocco che l'*Adriatico* sembrava proprio annunziare ier l'altro! Ma del resto, si figuri, noi discutiamo con un giornale senza punto domandargli il certificato di moralità.

Discutiamo? il guaio è che l'*Adriatico* non risponde affatto alle nostre accuse: le accuse di avere, col suo commento, sfruttato a scopo politico le scenate socialiste dell'altro giorno, assumendo intonazione e linguaggio da demagogo volgare. Esso anzi ribadisce che approfitta dell'occasione per combattere la Giunta Grimani. Ed è questo il suo torto: non certo quello di combattere l'Amministrazione comunale, ma quello di combatterla coi metodi piazzaioli e di mala fede dei socialisti.

Ma — dice lui — «abbiamo protestato energicamente contro le deplorevolissime scenate», e la protesta è sfuggita alla *Gazzetta* «per misteriose ragioni». L'insinuazioncella si spunta subito. Ci sono tanto poco sfuggite le vostre «proteste», che furono esse l'oggetto della nostra vivace censura! Furono proteste all'acqua di rosa, rivolte contro gli *sconosciuti*, i soliti sconosciuti sui quali il teppismo socialista scarica le responsabilità dei lastroni fracassati, — contro i pescatori nel torbido, etc. etc. Ha perfettamente ragione la *Difesa* quando vi dice che avete protestato *48 ore dopo*; perchè 48 ore dopo avete così mutato il tono, e ingrossato la voce, e acceso il vostro sonnecchiante sdegno, da parere un altro! Le prove? ecco qua:

Nell'*Adriatico* del 4 marzo i fatti furono «*gazzarre inutili, tafferugli, violenze, inutili contumelie, villanie di quelli che tolgono pretesto da tutto* E SI CONFONDONO NELLA FOLLA *per tentare o per commettere atti etc. etc.*». E nello stesso numero del 4 marzo l'aggressione al Sindaco diventa «*le parole di minaccia* e GLI ATTI SCORTESI DA QUALCUNO *rivolti al Sindaco* etc.».

Il giorno dopo, 5 marzo, 48 ore dopo i fatti, ecco come l'*Adriatico* stesso li giudica: «*la manifestazione ha degenerato in qualche parte in gazzarra, e di fronte a Ca' Farsetti* IN UN INDEGNO E INCIVILE ATTENTATO DI VIOLENZA E DI INEDUCAZIONE CONTRO IL SINDACO GRIMANI.»

Cosa vuol dire la riflessione, eh? gli *atti scortesi* son diventati un *attentato*, con quel che segue e precede! Caro confratello, noi vi tiravamo le orecchie *prima* di questa vostra resipiscenza; e la resipiscenza dimostra..... che avevamo ragione.

Altre proteste per l'aggressione al Conte Grimani

Martedì mattina il Direttore e gli Insegnanti della Scuola dell'Angelo Raffaele inviarono all'Ill.mo Sig. Sindaco il seguente biglietto:

«I sottoscritti, deplorando l'atto insano di una incosciente, pregano la S. V. Ill.ma di aggradire i sensi della loro immutabile devozione.

«F.ti: *Penzo Vincenzo, De Faveri Giovanni, Scarpa Antonio, Michieli Armando, Tolotti Giovanni, Michielutti Elena, Greggio Rita, Baroni Gisella, Gambetta Adele, Millino Giovanna, Fontanin Ida, Generini Adalgisa, Ammon Ida, Trevisanello Maria, Bortolotti Maria, Morandi Giuseppina, Ghellini Rina, Osetta Teresa.*»

Il volo Trieste - Venezia - Roma

Le disposizioni dell'"Aero Club d'Italia„ e l'itinerario di Widmer

Roma, 6

L'*Aereo Club d'Italia* comunica:

L'aviatore Gianni Widmer compirà nei giorni di domenica e lunedì 9 e 10 marzo il raid Venezia-Roma. Il raid è ufficialmente controllato dall'*Aereo Club d'Italia* col seguente itinerario:

«Domenica 9 marzo, partenza da Venezia ore 10, arrivo a Ravenna ore 12, partenza da Ravenna ore 14, arrivo ad Ancona ore 15 circa.

«Lunedì 10 marzo, partenza da Ancona ore 8 ant., arrivo a Perugia ore 10, partenza da Perugia ore 14, arrivo a Roma verso le ore 16. In caso di cattivo tempo la partenza seguirebbe il giorno successivo.

«Fino da ieri l'aeroplano di Widmer, è giunto a Venezia e per graziosa concessione del ministro Leonardi Cattolica fu ricoverato dalla Regia Marina.

«La presidenza dell'*Aereo Club d'Italia* ha richiamato tutta la precedente organizzazione già predisposta col concorso dell'*Aereo Club di Roma*, lungo il percorso, rivolgendosi direttamente a tutte le autorità politiche, civili, militari e sportive.

«Ad ogni modo la presidenza dell'*Aereo Club* con questo comunicato prega quelle autorità dei luoghi che si trovano lungo il percorso di voler prendere bene nota dell'itinerario indicato, disponendo che il giorno del raid le autorità stesse avvisino telegraficamente d'urgenza la presidenza dell'*Aereo Club d'Italia* del passaggio dell'aviatore in volo.

«A Roma l'atteramento avverrà in Piazza d'Armi vecchia e all'uopo furono già prese le solite disposizioni di ordine e di sicurezza.

«Fino da *oggi* l'Istituto aerologico militare fornirà le necessarie indicazioni».

Un idroplano fracassato in Laguna

L'aviatore si salva a nuoto

Come abbiamo a suo tempo annunciato con ampi particolari, al 1. febbraio si è aperta la scuola degli idrovolanti all'arsenale, alla quale convennero oltre venti allievi.

Nel pomeriggio questi si esercitano quotidianamente in lunghi voli di prova sulla laguna.

Ieri verso le 3, con un'atmosfera limpida e tranquilla usciva dall'arsenale il tenente Grüttner per il suo secondo volo di prova e dopo lunghe evoluzioni nei pressi di S. Nicoletto, tentava un ardito *demarrage*, presa di mare, a grande velocità presso Sant'Elena. Disgraziatamente l'apparecchio a pochi metri dall'acqua si piegò leggermente a sinistra, nonostante gli sforzi del pilota per tenerlo in equilibrio.

L'ala sinistra si cacciò nell'acqua spezzandosi per il forte urto, l'apparecchio continuò ancora per qualche metro nell'acqua, indi si conficcò in una secca. L'aviatore visto il pericolo, nel timore che l'apparecchio si dovesse capovolgere si era già gettato in acqua riuscendo a guadagnare a nuoto la riva di Sant'Elena.

Venne subito avvisato il Comando in Capo dell'Arsenale e verso le 5 una lancia trasportava l'apparecchio alla stazione degli idrovolanti.

Il danno non è stato ancora bene precisato, ma l'apparecchio è rimasto sostanzialmente inservibile.

Bambino settenne

che si avvelena con la grappa

L'altra sera verso le 11 veniva accompagnato all'Ospitale Civile dai propri genitori il bambino Zancolò Mario di Antonio di anni 7 abitante a San Zaccaria 4905. Egli poco prima all'insaputa dei genitori, rinchiusosi in una stanza con il fratello, mandò giù a sorsi un litro di grappa, e pare che gli sia piaciuta.

Venne ricoverato con prognosi riservatissima dati i gravi sintomi di avvelenamento.

Un borseggio a S. Bortolomeo

Ieri sera verso le 4 un linguacciuto ciarlatano offriva a quanti per avventura passavano per Campo San Bortolomeo la bontà della sua merce, consistente in merletti e lingerie per le signore. Una signorina, del nome della quale fino a jeri sera non avevamo conoscenza, passò di là bene avvolta nel suo cappotto grigio. Un pregiudicato, per rendere più movimentato il gruppo cacciò le mani nelle tasche della signorina e fuggì con un portamonete; il maresciallo di marina Zanellato Geminiano, si mise egli pure in movimento rincorrendo il mariuolo fino in Campo di Santa Maria Formosa. Quivi il rappresentante di un'altra arma, quella della finanza, riuscì a fermare il mariuolo. E tutti e tre così, con passo lento si recarono alla Questura Centrale.

Il ladro certo Longo Marco fu Gaspare d'anni 24, abitante in Ghetto Vecchio, fu trattenuto, ma del portamonete nessun indizio. La derubata non ha sporto querela.

Il Museo Commerciale

e l'Esposizione a Tripoli

Sono ormai definiti, anche nei particolari, i termini degli accordi conclusi a Milano fra il Direttore del R. Museo Commerciale di Venezia e la presidenza del Comitato Lombardo, per la I. Mostra Industriale Italiana in Tripoli, con l'appoggio completo e ufficiale del Ministero delle Colonie.

A Membri del Comitato d'Onore, oltre il comm. Giorgio Suppiej e il cav. uff. Battista Pellegrini, su designazione di quest'ultimo, vennero invitati a far parte anche i signori: on. co. Gerolamo Brandolin, on. co. Piero Foscari, S. E. il cav. Giuseppe Volpi, il comm. E. Pacelli tutti Consiglieri o soci benemeriti dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale; ed inoltre Pietro Mamoli Consulente tecnico, per la sezione coloniale, dell'Istituto suddetto e del Museo Commerciale di Venezia.

Inoltre, tenuto conto che più pratica appare la costituzione di un'apposita società Cooperativa per la Mostra Industriale a Tripoli, dalla quale sarà completamente bandita ogni idea di lucro e di speculazione, venne deliberato che a far parte del Consiglio d'Amministrazione abbiano ad essere invitati il comm. Paolo Errera, Vice Presidente dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale e del Museo Commerciale di Venezia, il comm. Luigi Ceresa, Tesoriere dell'Istituto anzidetto ed il cav. uff. Battista Pellegrini, Direttore Generale.

Il sig. Virginio Bolla, Direttore della sede di Tripoli del Museo Commerciale di Venezia, che ha dato ottime prove, sotto ogni rapporto, verrà designato quale condirettore dell'apposito Ufficio tecnico per l'organizzazione della Mostra a Tripoli; e nello Statuto della costituenda Cooperativa verrà fatto apposita menzione della cooperazione del Museo Commerciale e dell'Istituto Italiano, i cui soci espositori potranno forse godere qualche apposita facilitazione.

Sono già giunti a Tripoli due appositi delegati che si sono posti all'opera, assieme col signor Bolla, per il riattamento di alcuni locali che il Ministero delle Colonie ha gentilmente concesso; e tra breve verranno diramati i programmi e la circolare contenente le modalità e le condizioni per poter partecipare alla Mostra Industriale Italiana.

Si uccide nello studio d'un notaio

con un colpo di rivoltella

Ieri alle 13.30 un individuo, all'apparenza modesta, si presentava nell'officina di ferri battuti dal sig. Batocchio in calle degli Specchieri, e consegnava ad un operaio due lettere, l'una chiusa in una busta senza intestazione, mentre l'altra portava l'indirizzo dell'avv. cav. Madonini.

Lo sconosciuto pregò l'operaio di conservare intatte quelle lettere per mezz'ora, — se dopo nessuno si fosse presentato a ritirarle, autorizzava il depositario ad aprirle. E prima che gli si rispondesse, lo strano visitatore infilò la porta e se ne andò.

Quando il sig. Batocchio, dopo pochi minuti, si recò alla sua officina, rimase preoccupato al racconto dell'operaio e si mise subito in moto per spiegare l'enigma, telefonando al cav. Madonini e alla Questura Centrale..... Ma ormai era troppo tardi. Mentre stava telefonando, gli giunse la notizia che nello studio del notaio Candiani uno sconosciuto s'era suicidato; — recatosi col suo operaio nello studio, riconobbe nel suicida il latore delle due lettere.

Il triste fatto venne così ricostruito dai primi accorsi e dal delegato Galli. Mentre il notaio e la maggior parte del personale erano a colazione, verso le 13.30, una persona salì la scaletta che conduce allo studio; ed entrata nel salottino sedette su una sedia.

Senza esser visto da alcuno, estratto il revolver, si tirò un colpo alla tempia destra. Gli impiegati accorsi al rumore dello sparo, videro l'individuo caduto a terra, ormai immobile; fu chiamato in fretta un medico, il dott. Moretti, ma non c'era che da constatare la morte.

L'indentificazione del cadavere fu facile: infatti il suicida era ben noto al personale dell'ufficio. Era egli tal Francesco Colauzzi, fratello del defunto cambiavalute e del sig. Nicolò, già nominato erede universale dal ricco fratello estinto.

Fra i due superstiti s'era accesa una lotta aspra d'interessi che ebbe termine ieri., quando il Francesco pose fine ai suoi giorni. Il suicida era affetto da mania grave di persecuzione; e aveva altra volta tentato di uccidersi.

Il cadavere fu trasportato dai militi della «Croce Azzurra» all'Ospitale Civile, dove si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un negozio di lingerie in fiamme

per un corto circuito

Ieri sera poco dopo le 9 nel negozio di lingerie di Jacchia e Cappellin, success. a Tirsi Vitta, al Ponte del Lovo si sviluppava improvvisamente un incendio che prendeva subito forti proporzioni.

Il negozio si era chiuso poco prima e nell'interno si erano fermati i proprietari e i due agenti per alcune faccende di riordinamento.

A un dato momento nel quadro di distribuzione elettrica si sviluppava un corto circuito e la fiamma s'appiccava ai merletti vicini divampando poi nel negozio e uscendo nella calle per le fessure della balconata.

Vennero subito avvisati i vigili al fuoco i quali accorsero con le lance *Vampa* e *Favilla*. — Il ponte del Lovo venne tosto sgombrato e si iniziò l'efficace lavoro di spegnimento diretto dall'ing. Gaspari e dal maresciallo Pucitta.

Vennero abbattuti i lastroni per maggior facilità nel getto d'acqua e in un quarto d'ora le fiamme furono domate.

Una grande folla trattenuta a stento da carabinieri ed agenti e qualche volta allontanata da qualche getto di acqua, sostava dalle due parti del ponte verso Campo San Bartolomeo e verso il teatro Goldoni.

Alle 10 veniva ripresa la circolazione e ritornava la calma. I danni si calcolano a qualche migliaio di lire; i proprietari erano assicurati.

L'autopsia della Camatta

Ieri mattina alle 9 il Prof. Cagnetto alla presenza del giudice istruttore cav. Zarelli procedeva all'autopsia nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile della Ines Camatta morta martedì sera in seguito a infezione puerperale per procurato aborto. — L'autopsia durò fino oltre il mezzogiorno e l'operatore rilevò come le cause della morte sieno quelle già esposte, cioè infezione puerperale. Si riservò inoltre quattro o cinque giorni per rispondere a un secondo quesito, che preciserebbe fino a qual punto possa risalire la responsabilità del dottor Tron.

Per questua

Gli agenti di San Marco trassero ieri sera in arresto verso le 4 in Piazza S. Marco certo Pedrocco Ottone fu Pietro di anni 38 perchè dichiarato in contravvenzione per questua, insultò gli agenti.

Letture e conferenze

XIV Conferenza di beneficenza all'Ateneo Veneto

Come abbiamo annunciato, questa sera, alle ore 9 precise, il prof. Antonio Trevissoi, parlerà dei *Profumi*, degli usi vari che se ne fecero nei vari secoli, dei vantaggi e dei danni ch'essi procurarono all'umanità. Ingresso centesimi Cinquanta.

Gli azionisti delle Conferenze di Beneficenza e loro famiglie, hanno libera entrata. Si accede dalla porta in Calle della Verona.

*

Lunedì sera, alle ore 9 precise, il prof. dott. mons. Ambrosi, commenterà e leggerà all'Ateneo il «Canto XIX del Paradiso», in cui Dante dalla contemplazione dei principi saggi e giusti, trae motivo per parlare della necessità della fede e del bene operare nell'umanità e per mettere alla gogna i principi perversi. Entrata libera.

La conferenza del prof. Prete

all'Università Popolare

Ieri sera, nella sala dell'Ateneo, dinanzi a un pubblico numeroso nel quale si notavano parecchi insegnanti, il prof. Luigi Prete, regio ispettore scolastico, tenne una dotta e chiara lezione sul tema arduo e complesso della libertà morale.

Notando come giustamente si deplori una sempre maggiore demoralizzazione, non solo nelle classi diseredate e incolte, ma anche nelle classi dette dirigenti, affermò che occorre rinvigorire la volontà, sulla quale si fonda la moralità delle azioni umane.

Con esempi e citazioni, scorrendo rapidamente la storia della filosofia e criticando molte teorie antiche e nuove, egli si propose di stabilire quale sia il fine della vita umana e quale sia quindi la legge morale che deve guidare l'uomo nella vita sua; e ripetè con Aristotile che si deve saper vivere e saper fare, che si devono seguire il piacere e la virtù, che si deve fare ciò che è giudicato universalmente buono.

Esaminò quindi il problema se l'uomo sia libero veramente nel decidersi ad operare; e mostrò di non dividere l'opinione dei liberisti e nemmeno quella opposta dei deterministi, propendendo per il concetto intermedio della recente scuola francese del determinismo psicologico, secondo la quale l'uomo è libero quanto alle energie del suo spirito, ma vincolato da motivi esteriori che ostacolano spesso la determinazione del suo volere; donde la necessità di una forte educazione della volontà, la quale permetta di vincere le forze contrarie insite nell'organismo o cospiranti comunque a distogliere l'individuo dallo adempimento del dovere.

Ascoltato con viva attenzione, il prof. Prete fu in fine calorosamente applaudito.

*

Domani sera il barone dott. Alberto Lumbroso parlerà sul tema: «La campagna di Russia» (da ricordanze contemporanee).

Conferenza P. Sebastianelli

Nel teatro S. Margherita, domani 8 corrente, alle ore 15, il chiarissimo P. Raffaele Sebastianelli di Ascoli Piceno, quaresimalista in Santo Stefano, terrà una conferenza, illustrata da un centinaio di proiezioni, sul tema: «Il cancro sociale» a beneficio dell'Educatorio Rachitici «Regina Margherita».

La valentia dell'oratore e lo scopo di beneficenza dànno garanzia di numeroso concorso alla detta conferenza.

I biglietti d'ingresso si acquistano presso la Sacrestia di Santo Stefano e alla porta del teatro S. Margherita.

Prezzo dei biglietti: Platea con sedia cent. 50, in piedi cent. 30 — I galleria con sedia cent. 80, in piedi cent. 50 — II galleria posto a sedere cent. 60, in piedi cent. 40 — III galleria cent. 25.

Un avvocato arrestato due volte in 24 ore

Una specie di commedia, dolorosa per il protagonista, inscenata da due giorni nella nostra città con la complicità delle Questure di Napoli, di Genova e di Torino ha avuto ieri sera la sua definitiva conclusione con il secondo arresto operato ieri sera dell'avv. Onofrio Bisogni.

La notizia del primo arresto e del conseguente rilascio, riferita ieri da qualche giornale cittadino, non fu data da noi per una certa deferenza verso colui che si presentava come una innocente vittima di false segnalazioni delle Questure d'Italia. Ma il nuovo avvenimento ci scioglie da ogni riserva.

La questura di Venezia teneva da tempo un mandato di cattura di certo avv. Onofrio Bisogni, di Napoli, accusato di peculati e falsi per l'importo di lire 8500. Il mandato era stato spiccato dal giudice istruttore di Napoli nel 1912. Mercoledì gli agenti della Squadra Mobile scopersero che sulle Zattere abitava un avvocato Onofrio Bisogni colla famiglia. Il Bisogni era venuto a Venezia da pochi giorni.

Alle 15 e mezza di quel giorno il delegato cav. Charmet si presentava cogli agenti nella casa dell'avv. Bisogni e gli mostrava il mandato di cattura.

L'avvocato si mostrò molto meravigliato; ma gli agenti non gli lasciarono neanche il tempo di raccapezzarsi e lo condussero in questura.

Ivi l'avvocato protestò la sua innocenza, disse che doveva trattarsi di omonimia, volle anche dare le prove di ciò che affermava, ma non fu creduto. Furono richieste telegraficamente informazioni a Napoli, a Genova, a Torino; in questa ultima città l'avvocato dichiarava di avere attualmente la residenza. Le risposte furono tali da convincere i funzionari che doveva esserci un errore di persona. Finalmente venne assodato che l'avvocato Bisogni, colpito dal mandato di cattura, si era suicidato, qualche mese fa a Lugano; l'arrestato non poteva adunque essere il concussore di Napoli. Il caso di omonimia era molto singolare: nome, cognome e professione eguale; sola differenza fra i due nell'età poichè il morto aveva 54 anni: il vivo ne ha 39.

Ragione per cui l'avvocato ieri mattina veniva rilasciato e poteva tornarsene alla sua abitazione alle Zattere.

Nel pomeriggio di ieri un telegramma da Genova riferiva come l'avvocato Onofrio Bisogni *junior* di anni 39 arrestato a Venezia pur non essendo l'autore dei peculati e falsi avvenuti a Napoli per l'importo di 8500 lire, era colpito da mandato di cattura del Pretore del II mandamento di Genova. — Nuovo viaggio degli agenti alle Zattere e secondo e definitivo arresto dell'avvocato, che alle 8 e mezza si trovava a pranzo con la famiglia.

Dopo un sommario interrogatorio l'avvocato venne nuovamente passato alle carceri.

L'on. Murri e i fatti del "Coletti„

Berna, 6

L'on. Murri ha presentato al ministro dell'Interno un'interrogazione sui gravi inconvenienti morali verificatisi nell'Istituto Coletti e venuti a conoscenza del pubblico, sulle inchieste che ebbero luogo e sul loro esito e sulle responsabilità morali del direttore dell'Istituto.

Società, riunioni, assemblee

Federazione insegnanti scuole medie

Sabato 8, ore 21, assemblea alla sede, Campo Santo Stefano, Palazzo Morosini 2803, I. Piano.

Società fra congedati dal corpo della R. Guardia di Finanza

Domenica 9 corr. alle ore 3 pom. avrà luogo in un locale dell'Antica Trattoria «Dell'Adelaide» sita a S. Felice, Calle Doge Priuli 3728, la riunione generale dei componenti la Società per trattare su vari argomenti fra cui la nomina delle cariche sociali.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 6 marzo

Kuper, A. U. da Fiume con N. 11 passeggeri

Partenze del 6 marzo

Kuper, A. U. per Fiume, passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 5 marzo

Sorrento, ingl. da Hull, merci.

Arrivi del 6 Marzo

Olga, Ital. da Trieste merci varie.

Partenze del 6 marzo

Enidwen, ingl. per Poti vuoto.
Apsheron Belg per Batum vuoto.
Gilda, a. u. per Trieste, vuoto.
Sarajevo per Trieste merci.
Nagy Lajos per Trieste merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Stamboul, ingl., da Newcastle, con carbone.
Dulcie, ingl., da Barry, con carbone.
Werhaven, ingl., da Methil, con carbone.
Tromp, ingl., da Swansea, con carbone.
Heurih, ingl., da Barry, con carbone.
Rupezza, Spagn., da Barry, carbone.
Vrixos, ingl., da Barry con carbone.
Westfalen, ingl., da N. Waterwey, carbone.
Northam, ingl. da Barry, carbone.
Alexander Veutzell, ingl. da Newcastle, carbone.
Ethelaida, ingl. da Methil, carbone.
Elfe, ingl. da Methil, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 6. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 108 — Cereali 14 — Cotoni 5 — Varie 111 — Per la Ferrovia 36 — Totale generale 274. Scaricati, carri: 63.

La beneficenza

Grazia Ravà

E' aperto il concorso ad una grazia di Lire quaranta (L. 40) istituita a ricordo del rimpianto cav. Moisè Ravà a favore di un maestro povero italiano, senza distinzione di sesso e di culto, preferibilmente con prole, residente in Venezia, appartenente alle scuole pubbliche elementari. I concorrenti dovranno presentare le domande coi documenti (fra i quali non mancheranno mai la patente di abilitazione ed un attestato dell'autorità municipale comprovante la irreprensibile condotta morale e la residenza nel Comune) al Consiglio Direttivo della Lega fra gli insegnanti (presso l'Ateneo Veneto) non più tardi del 24 aprile p. v.

"Pane quotidiano„

Durante lo scorso mese di Febbraio vi furono 7770 presenze delle quali: 5585 uomini; 1729 donne e 456 ragazzi.

★ **Alla Croce Azzurra**: La Famiglia Fabrizio, per onorare la memoria della compianta signora Anna Mazzoni vedova Costa, lire 10.

★ **All'Asilo Lattanti G. B. Giustinian**: Per onorare la memoria della contessa Maria Tiepolo il Dott. E. Giorgi lire 5.

★ **All'Istituto Nazionale per gli Orfani degli Impiegati Civili dello Stato**: L. 27.60, elargite dai funzionari della locale Intendenza di Finanza in morte della signora Anna Teresa Mozzoni vedova Costa, madre dell'amico e collega signor Guglielmo Costa.

★ **Alla Società Filarmonica Vincenzo Bellini**: Sono pervenute le seguenti oerte ad incremento del fondo Sociale: Signori G. Barbieri L. 20 — Comm. Giuseppe Volpi 20 — D.r Carlo Candiani 20 — F.lli Cipollato 20 — Avv. cav. G. Ventura 10 — Cav. Emilio Lebreton 10 — A. Cavenago 10 — Co. Carminati 20 — Prof. Cesare Conti 10 — cav. prof. Enrico Molina 5 — Cav. Mamerto Cameffo 5.

Stato Civile

Nascite

Del 5. — Città: Maschi 7: Femmine 7. — Totale 14.

Matrimoni

Del 5. — Antarin Guglielmo ragioniere con Majer Ida civile, celibi. — Fabris Angelo negoziante, celibe con Ruol Letizia possidente, vedova.

Celebrato in Varmo il 23 febbraio 1913: Vianello Lodovico fabbro con Pignatti Rosa Caterina setaiuola, celibi.

Celebrato in Vicenza il 7 ottobre 1912: Pranovi Arturo Omar ch. Ferruccio negoziante con Corà Olimpia famigliare, celibi.

Celebrato in Vicenza 8 gennaio 1913: Dal Maschio Ugo cameriere con Campanaro Caterina sarta, celibi.

Celebrato in Mira il 2 marzo 1913: Bagato Antonio falegname con Agostini Rosa casalinga, celibi.

Decessi

Del 5. — Dall'Era Sarnelli Eleonora di anni 86, vedova casalinga, di Venezia. — Mozzoni Costa Anna d'anni 80, vedova r. pensionata, di Venezia — Rilje Spagnoletto Lucia d'anni 79, vedova ricoverata, di Venezia — Sacrotan Vianello M. Luigia d'anni 69, vedova r. pensionata, di Venezia — Peretti Agostinelli Annunziata d'anni 65, vedova casalinga, di Venezia. — Bugna Casonato Maria d'anni 67, vedova casalinga, di Venezia — Brollo Luigia d'anni 52, nubile cucitrice, di Venezia — Camatta Ines d'anni 21, nubile casalinga, di Venezia — Pescarollo Giovanni d'anni 63, coniugato intagliatore, di Venezia — Leso Gaetano d'anni 63, celibe facchino, di Verona — Crepaldi Girolamo d'anni 59, celibe possidente, di Ariano Polesine. — Tiozzo Angelo d'anni 49, coniugi r. pensionato, di Venezia — Ircando Alberto d'anni 7, di Venezia.

Echi di cronaca

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 6 Marzo:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	71.39	72.51	71.17
Termometro centigr. al N.	6.1	5.0	10.2
Umidità relativa	88	86	71
Direzione del vento	S.	N.W.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	5	0	0

Temperatura massima di ieri 8.5; minima di oggi 4.0. — Marea: 1. alta 9.45; 2. alta 23.30; 1. bassa 4.40; 2. bassa 16.0.

Dalle Provincie Venete

Per l'avvenire della regione Dolomitica

Domenica, 9 marzo, si riunirà a Longarone nei locali di quel Municipio la Commissione per l'avvenire della Regione Dolomitica.

Il lavoro di tale Commissione si è intensificato nell'ultimo tempo. Fu così possibile che quasi tutti i Consiglieri provinciali di Belluno si dichiarassero favorevoli alla provincializzazione dell'importante tronco stradale da Longarone a Fusine di Zoldo; — che si avessero notevoli manifestazioni, anche alla Camera dei Deputati, a favore della nazionalizzazione della strada Tai-Pontenuovo; — che rapporti deferentemente cordiali si stabilissero col Comando del Corpo di Armata di Verona in rapporto ad altre progettate comunicazioni; che tutti i Comuni della Regione dolomitica addimostrassero lodevoli propositi per quanto riguarda i mezzi più opportuni onde facilitare il movimento dei forestieri.

Anzi, l'Associazione Nazionale per il Movimento dei Forestieri è ben disposta a comprendere, nel programma del suo prossimo Congresso, in occasione della inaugurazione del tronco ferroviario Longarone-Perarolo, la discussione sul tema della valorizzazione della Regione Dolomitica consacrando un'apposita giornata del congresso nel Cadore; — e la Direzione generale del Touring Club Italiano, dopo apposite conferenze che ebbero il Presidente della Commissione cav. uff. Battista Pellegrini, il comm. Bertarelli vice direttore generale ed il cav. Mercanti segretario generale della suddetta associazione, è intenzionata di organizzare una grande Escursione Nazionale nella Regione Dolomitica in epoca opportuna, nel 1913 o nel 1914, mentre le Ferrovie dello Stato, in seguito ad altra riunione tenutasi a Roma qualche settimana fa, contribuiranno, si spera, con speciali facilitazioni alla maggior propaganda in favore di tutta quella zona alpina meravigliosa, la quale attende solo una tenace opera di persuasione in tutta Italia per essere degnamente utilizzata ed apprezzata turisticamente ed economicamente.

TREVISO

I Concerti degli "Amici della Musica,,

TREVISO — Ci scrivono, 6

Nel corrente marzo e precisamente la sera del 12 prossimo avremo al Teatro Sociale, gentilmente concesso agli «Amici della Musica», il Quartetto di Pietroburgo che eseguirà un programma di musica classica russa e cioè: Quartetto n. 4 op. 64 di Glauzonow — Quart. op. 20 n. 2 di Gliere — Quart. n. 2 di Borodin.

Nel mese di aprile seguiranno due concerti orchestrali: il primo del «Concert verein» di Monaco, direttore il celebre m. Ferdinando Loëve che sarà a Treviso per la terza volta. Quindi avremo l'Orchestra bolognese diretta dal m. Ottorino Respighi con due solisti: il pianista co. G. C. Visconti di Modrone ed il violoncellista prof. Antonio Certani.

★ Da molti si domanda se gli «Amici della Musica» faranno una commemorazione di Verdi quest'anno. Sono in grado di assicurare che la solerte Presidenza fa pratiche per dare ai trevisani una solenne manifestazione in onore del grande musicista italiano. Vi sono difficoltà che si spera saranno superate, tuttavia una commemorazione si avrà, in caso contrario sarebbe inutile l'istituzione degli «Amici della Musica».

Un fattorino telegrafico aggredito

Da qualche tempo si verificano con insolita, impressionante frequenza gravi fatti che mettono l'allarme nella nostra tranquilla popolazione.

La cronaca ha narrato in questi giorni il succedersi di gravi furti, scassinamenti, rapine; stanotte un altro nuovo fatto di certa gravità è accaduto sulla strada Noalese in frazione di S. Giuseppe presso la Monchia a circa tre chilometri da Treviso. Il fattorino telegrafico Valter Dalla Barba d'anni 17, da Modena, dimorante al la Fiera, aveva incarico di recapitare due «espressi»: uno all'on. Zaccaria Bricito, abitante nella villa sulla circonvallazione esterna fra porta Cavour e porta Fra Giocondo, l'altro al sig. Costante Dalla Giovanna industriale abitante alla Monchia.

Erano circa le 21.20 quando il Dalla Barba in bicicletta correva sulla strada oltre S. Giuseppe verso la Monchia. Ad un tratto — egli narra — uscirono da un fossato laterale alla strada tre individui ammantellati, con cappello a cencio calato sugli occhi e dall'aspetto sinistro, i quali, afferratolo, gli intimarono di consegnare i denari. Il povero fattorino spaurito confessò di non avere che 20 centesimi in tasca. Quelli allora lo frugarono togliendogli la borsetta, strappandogli i bottoni della giubba, gittandolo a terra sulla bicicletta alla quale egli si era disperatamente avvinghiato. Uno dei malfattori diede anche un colpo di coltello al povero ragazzo producendogli una lacerazione alla giacca al lato destro e due leggiere scalfitture alla fronte.

Alle grida del malcapitato, finalmente i tre si allontanarono dandosi alla campagna. Il fattorino, rimessosi dallo spavento, potè risalire sulla bicicletta e ritornò affannato verso Treviso giungendo a Porta Cavour dove narrò a quegli agenti daziari la sua avventura.

Venne immediatamente telefonato alla Caserma dei Carabinieri: tosto il maresciallo Vaghi con vari militi, dopo un sommario interrogatorio al Dalla Barba si mise in campagna per minuziose indagini e ricerche sulle piste dei malfattori.

Le indagini durarono per tutta la notte: vennero visitate tutte le osterie, tutte le strade con diligenza e furono fatte perlustrazioni su le strade, nelle campagne fino alle 6 di stamane, però senza alcun soddisfacente risultato.

La triste avventura ha suscitato in città nuova dolorosa impressione

Un infermo che annega

Stamane alle otto circa, a Carbonera, venne scoperto nel fiumicello Piovesan, in località Castello, il cadavere di tal Giacomo Bortolan sessantenne che proprio stamane doveva venire ricoverato all'Ospedale Civile per curarsi delle conseguenze dell'artrite che da tempo lo martoriava. L'infelice presagendo chissà quali lunghe sofferenze, cercò volontariamente una rapida morte e si gettò nelle acque annegandovi.

Furono sopraluogo il Pretore del I. Mandamento dott. Cavallero col perito medico dott. Lippi, carabinieri etc. per le constatazioni di rito

Interessi ferroviari e tramviari

Stamane negli uffici della Deputazione Prov. si sono riuniti in seduta i membri della Commissione per le ferrovie e tramvie provinciali. Erano presenti il N. H. Gioacchino Wiell presidente della Deputazione, il Gr. Uff. ing. Monterumici, il cav. uff. ing. V. Gregori, il presidente della Camera di Commercio comm. I. A. Coletti, il capo dell'ufficio tecnico provinciale ing. cav. Paolo Mussetti.

Venne commemorato il compianto ing. Carlo Costantini, membro della Commissione, testè defunto a Vittorio, e quindi vennero prese varie deliberazioni di massima nell'interesse delle comunicazioni tramviarie e ferroviarie nella nostra provincia.

Al circolo impiegati e professionisti Un "thè,,

La Presidenza del Circolo Impiegati e Professionisti, visto l'ottimo esito dell'ultima festa da ballo di mezza quaresima e cedendo alla gentile pressione di molte signorine e dei soci, ha stabilito di dare, domenica ventura 9 marzo, un tè danzante dalle ore 16 alle 19: così viene abolita la riunione di pattinaggio.

La lezione della Scuola Popolare

Domani sera (venerdì) alle ore 20.30, alla Scuola Libera popolare, il dott. Serafino Riva, insegnante al nostro Istituto Tecnico «Riccati» parlerà sul tema: «Il Sinai». La lezione sarà illustrata da proiezioni.

Il Genio Civile di Treviso premiato a Torino

Il locale Ufficio del Genio Civile è stato premiato con medaglia d'oro alla Esposizione internazionale di Torino, per gli studi presentati su i lavori idraulici e stradali nella apposita mostra del Ministero dei LL. PP.

La onorificenza torna a grande soddisfazione degli addetti a questo Ufficio.

Al manicomio

Stamane venne accompagnata al Manicomio provinciale certa Italia Argodi di anni 47, la quale da vari giorni dava segno di alienazione mentale e manifestava proposito di suicidio.

Per l'oltraggio ad un carabiniere

Stamane il Pretore del I. Mandamento ha giudicato per «direttissima» quel tal Ermenegildo Rigato da Lancenigo, il quale l'altra sera incontrando il carabiniere Straulino lo qualificò scherzando «fratello Branca!». Il Rigato era difeso dall'avv. Caccianiga. Venne condannato per reato di oltraggio alla multa di lire 50 con l'applicazione della legge del perdono e la non iscrizione del casellario giudiziario.

Il Rigato, ch'era in istato d'arresto, venne immediatamente rilasciato in libertà.

Morte misteriosa

SDERZO — Ci scrivono 6

(T.) La notte dal 3 al 4, alle ore 12 circa, due carrettieri che transitavano per la strada che da Ormelle conduce a Roncadelle, rimasero meravigliati quando, nei pressi di quest'ultima frazione, i cavalli che trainavano i carri si fermarono di botto. Scesi dal carro, videro un uomo disteso a terra attraverso la strada, in preda ad una potente sbornia. Chiamarono gente e l'individuo venne riconosciuto per certo De Momi Giovanni d'anni 36, d'ignoti, che abita in quei paraggi. Siccome il De Momi non si lagnava e non gli venne riscontrata alcuna ferita, venne trasportato a casa sua e fu posto a letto, convinti tutti che all'indomani quando gli fossero passati i fumi dell'alcool, sarebbe stato bene.

Il giorno appresso il De Momi si lagnava di forti dolori al petto. I familiari visto che il suo stato andava peggiorando, si risolsero a chiamare il medico il quale riscontrò la rottura di tre costole ed una larga echimosi sul petto. Il medico fece rapporto ai Carabinieri di S. Polo e questi alla lor volta a questo R. Pretore dottor Ovio nob. Giulio il quale assistito dal vicecancelliere sig. Ettore Garelli si recò ieri sera sul sito per una inchiesta ritornando ad Oderzo dopo la mezzanotte.

Da quanto ci consta il De Momi, interrogato dal R. Pretore alle ore 21 circa di ieri sera in pieni sentimenti, affermò di nulla ricordare senonchè di essere stato in una osteria e aver bevuto più del solito.

Dopo subito che il R. Pretore lasciò la stanza del De Momi per continuare la sua inchiesta, le condizioni di quest'ultimo si aggravarono e durante la notte cessò di vivere. Sembra che siano risultati gravi indizi a carico di un tale per il quale fu staccato mandato di arresto. Da quanto ci si riferisce l'arresto fu eseguito dai Carabinieri di S. Polo di Piave.

Elezione del sindaco

PORTOBUFFOLÈ — Ci scrivono 9:

Il Consiglio Comunale oggi convocato in seduta straordinaria ha nominato ad unanimità sindaco di questo paese l'avv. cav. Ottavio Frova.

Vivissime congratulazioni all'egregio giovane avvocato che ha saputo circondarsi delle generali simpatie adoperando cuore ed intelligenza a favore del popolo.

VITTORIO — Ci scriv. 6

Beneficenza. — Per onorare la memoria del compianto ing. Carlo Costantini; il signor Trojano Chitarin di Venezia ha elargito all'Ospitale di Ceneda L. 25 ed i signori Michelangelo Trojer e Giacomo Franceschini fu Antonio L. 25; ciascuno all'Orfanotrofio Femminile De Zerzi-Luzzatti. — Le Amministrazioni ringraziano.

BELLUNO

I bersaglieri ciclisti

BELLUNO — Ci scrivono 6

Stamattina, alle ore 9.30, provenienti da Feltre, sono giunti i bersaglieri ciclisti del decimo reggimento.

Erano al comando del tenente colonnello cav. Pajola, di tre capitani, di tre tenenti e di tre sottotenenti.

Hanno fatto sosta per un quarto d'ora circa in Piazza Campitello. Indi hanno ripreso il viaggio e per la via di Venadoro si sono diretti a Conegliano, ove anche domani si fermeranno tutto il dì. Poi proseguiranno per Ferrara, per tosto far ritorno a Verona, sede del reggimento.

Bruciata viva

Una grave disgrazia è avvenuta presso Sedico, nella località denominata *Cordelle.*

Tre fratellini, Scagnet Adele di anni otto, Giovanni di sette, ed Antonio di cinque, figli di Luigi, si recarono nel pomeriggio di ieri dietro alla propria casa a trastullarsi.

Raccolsero paglia e rami secchi, ne fecero una catasta e poscia diedero fuoco alla stessa.

Il fuoco divampò rapidamente ed incendiò le gonne alla Adele. Ella si pose a correre, invocando aiuto, ed i fratellini suoi pure si diedero a chiamare al soccorso. Quando giunsero i genitori la piccina aveva riportate ustioni gravissime che ne determinarono la morte in brevissimo tempo, non ostante anche le cure del medico del luogo.

La morte del giudice Piola

Stamattina, alle ore 8.15, è spirato all'Hotel Belluno, ove alloggiava con le sorelle, il giudice avv. Giuseppe Piola di anni 61.

Nativo di Venezia, era considerato tuttavia da Belluno, perchè fu parecchio pretore nel vicino mandamento di Mel, e tosto fu promosso giudice presso il nostro tribunale.

Tipo gioviale, contava qui ed anche in tutta la provincia larghe, cordialissime amicizie.

E tutti ricordano il giudice Piola — il buon giudice — che tanto amava le lunghe passeggiate e che quasi sempre vestiva da turista.

Egli è morto dopo una settimana di malattia. Giorni fa venne colpito da resipola, ma egli volle ad ogni costo andare in Tribunale, al lavoro, quantunque avesse febbre assai accentuata. Fu così che il male prese piega forte tanto forte che riuscì ad abbattere la fibra dell'uomo egregio.

Il quale era apprezzatissimo come magistrato ed era studiosissimo in scienze giuridiche. Lavorava indefessamente per il «Digesto Italiano» di cui era collaboratore da tanti anni.

La notizia della morte del giudice Piola si è sparsa rapidamente stamane in tutta Belluno ed ha destato vivissimo dolore.

Stamane in Tribunale, alla apertura della udienza civile, l'avvocato Antonio Andrich — rendendosi interprete dei colleghi — chiese che in segno di lutto la udienza venisse sospesa. Ed infatti così fu.

Ai congiunti dell'estinto le nostre vivissime condoglianze. I funerali seguiranno domani alle 16.

UDINE

Una grave sciagura sul Bernadin
Minatore accecato

UDINE — Ci scrivono 6

L'impresa del cav. Leonardo Rizzani sta costruendo un fortino sul monte Bernadin; ai lavori sono tra gli altri occupati gli operai Del Pup di anni 30 e Zanolin Daniele d'anni 49 da Polcenigo.

L'altra sera si fecero esplodere sei mine e si credeva che l'opera degli esplosivi fosse terminata, ma ieri nel pomeriggio mentre i due suddetti operai stavano lavorando di piccone, s'udì un tremendo scoppio ed una grande nuvola di sassi e di terriccio li avvolse: una delle mine accese antecedentemente non aveva consumata tutta la carica e l'esplosivo rimasto aveva preso fuoco improvvisamente originando la sciagura.

I due operai furono subito soccorsi dai loro compagni di lavoro e trasportati all'ospedale di Udine.

Il De Pup è stato ferito agli occhi, per cui dovrà forse perdere la vista; lari per cui dovrà forse perdere la vista; il Zanolin ha riportato lo strappamento del pollice della mano destra.

Un bosco incendiato

Per cause rimaste ignote si sviluppò ieri il fuoco nel bosco «Fortino» al disopra di Pontebba, prendendo subito vastissime proporzioni.

Dopo un aspro lavoro i guardiaboschi riuscirono a limitare l'incendio impedendo che si comunicasse al limitrofo bosco di Studena.

I danni sono rilevanti.

VICENZA

Per Antonio Fogazzaro

VICENZA — Ci scrivono 6:

Domani 7 si compie il secondo anniversario dalla morte di Antonio Fogazzaro.

Pubblicamente non vi sarà altra manifestazione di memore cordoglio che la conferenza che terrà alla Scuola Libera Popolare l'avv. Giovanni Dal Monte sull'anima femminile nell'arte del Fogazzaro. — Ma Vicenza non dimentica questo suo grande e benefico figlio: anzi il vuoto che egli ha lasciato nella vita della città si fa sempre più profondo e più amara si fa la sua scomparsa.

In attesa pertanto di poter tributare allo scrittore insigne onoranze degne del suo nome, viene accolto con grande amore il volume che apparirà domani in bella edizione, del Rumor, nel quale la pietà amorosa della famiglia ha accolto in cinquecentocinquanta pagine le commemorazioni più notevoli che di Antonio Fogazzaro si sieno fatte nell'occasione della sua morte e durante questi due ultimi anni. In altro volume saran poi raccolti — e la mole sarà indubbiamente maggiore — i principali articoli necrologici, i profili e gli studi critici apparsi su riviste e periodici italiani e stranieri.

Questo primo libro di care memorie è intanto un degno omaggio alla grande figura di poeta, di romanziere, di cittadino e di uomo di carità che fu Antonio Fogazzaro. Mons. Sebastiano Rumor, lo storico amoroso e intelligente dell'autore di *Miranda*, fa precedere una interessante cronistoria.

Consiglio Comunale

(*per telegrafo*). — Questa sera si è radunato il Consiglio comunale, presenti 24 consiglieri.

Si sono comunicate le dimissioni dell'assessore Ferruccio Cristofori per ragioni professionali; egli è stato sostituito dal dott. Giovanni Tretti.

Quindi si approvarono gli statuti dell'Orfanotrofio maschile e dell'annesso patronato dei fanciulli poveri.

Approvati altri oggetti di secondaria importanza, si respinsero le deduzioni della Giunta Provinciale Amministrativa sia riguardo alla spesa per la festa della fanciullezza, come per il nuovo palco della Banda, mantenendo le primitive deliberazioni.

Alla fine si addivenne al alcune nomine fra le quali notevole quella del dott. Antonio Giavi a membro della commissione del Civico Ospedale, in sostituzione del fuggitivo avv. Ettore Fanton.

Infine venne approvato l'accettazione del mutuo di 750 mila lire a saldo del prestito di un milione per costruzione di case popolari, concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti.

In seduta privata venne confermato nell'ufficio il vice-segretario generale dottor Achille Vago.

THIENE — Ci scriv 6

Conferenza Bevilacqua. — Un pubblico affollato ed eletto gremiva ieri sera la sala municipale per la conferenza di Giuseppe Bevilacqua, su Rapisardi. L'oratore fu molto applaudito.

★ Sabato sera alle ore 20.30 nello stesso locale il prof. Marzarotto di Bassano parlerà su «Le conquiste dell'aria». La interessante conferenza fu tenuta con successo in altre Scuole libere popolari e sarà illustrata da numerose proiezioni.

SCHIO — Ci scrivono: 6

Nozze cospicue. — Nel duomo di Schio, stamane mons. Dalla Costa ha uniti in matrimonio il N. H. conte Ottavio Folco-Zambelli, capitano nella R. Marina, con la gentile signorina Lucia Panciera.

Il matrimonio col rito civile ha avuto luogo ieri sera a ministero dell'assessore prof. Martini.

BASSANO — Ci scrivono 6

Un lutto. — Stasera dopo lunghi mesi di angosciose sofferenze è spirato il dott. Giacomo Reatto, chimico farmacista di Rosà, a soli 43 anni.

Mino Reatto — così lo chiamavamo sempre — era dotato di squisita bontà d'animo che lo ha reso in società il più geniale e caro fra gli amici; mente aperta ad ogni manifestazione degli studi scientifici ha meritatamente assaporate le nobili soddisfazioni dell'intelligenza; nello sport, nella beneficenza, in tutti i rami della vita cittadina il suo nome figurava sempre come uno dei più validi sostenitori.

Vada il saluto più affettuoso alla sua memoria e le espressioni del sincero cordoglio alla famiglia; e particolarmente al fratello Marino

PADOVA

L'on. Alessio ai professori medi

PADOVA — Ci scrivono 6

L'on. Alessio ha inviato alla Presidenza della Federazione fra professori delle scuole medie la seguente lettera:

«Come già dissi a voce ripeto per iscritto ch'io trovo pienamente legittime e rispondenti all'interesse della coltura nazionale le attuali domande dei professori delle Scuole medie. Aggiungo che nella mia relazione sul Bilancio del Tesoro, che sarà di questi giorni pubblicata, con la piena approvazione dei colleghi, ho inserito un cenno sulla legittimità di questa nuova spesa».

Grave disgrazia tramviaria

Stamane verso le 10 il ragazzo Bruno Scattolin tentava salire su una vettura tramviaria che procedeva sulla linea di Vigodarzere, verso Padova. Disgraziatamente l'imprudente perdeva l'equilibrio e cadendo andava a finire con una gamba sotto le ruote della vettura che gliela sfracellarono. Trasportato all'ospitale i sanitari ritennero necessaria l'amputazione dell'arto e riservarono il giudizio.

La commemorazione delle "Due Palme,,

La Società Reduci dalla Libia e dall'Egeo che ha stabilito di commemorare degnamente la battaglia delle «Due Palme» ha pubblicato un manifesto di invito alla cittadinanza.

Macelleria Comunale

Le innovazioni introdotte dal 1. corr. ed il forte ribasso dei prezzi hanno dato risultati ottimi; difatti il consumo medio giornaliero aumentò del triplo, e nonostante il grande lavoro, il servizio incontrò la generale soddisfazione.

E' notevole il concorso alla macelleria comunale anche di molti di coloro che furono sino ad ora restii ad esperimentare la carne d'importazione estera quantunque sia noto che nei maggiori centri essa va sostituendosi a grandi passi alla carne nostrana alla quale è inferiore nei prezzi ma non certo per qualità nutriente. Fra breve verranno distribuiti dei foglietti con le istruzioni per il trattamento della suddetta carne, essendo il modo di prepararla e di cuocerla il principale coefficiente per la conservazione delle sue qualità e per il suo giusto apprezzamento.

Riunione della "Nicolò Tommaseo,,

Oggi al «Concordi» si sono riuniti numerosi maestri della Sezione Padovana della «Nicolò Tommaseo». Presiedeva il consulente legale avv. Crescente assistito dal segretario don Brunello. — Scopo dell'adunanza fu quello di mettere a parte i convenuti del nuovo organico dei maestri comunali di Padova.

VERONA

Per la grande fiera

VERONA — Ci scrivono 6

La Fiera si può dire cominciata. — Sulla Piazza Vittorio Emanuele furono collocate le prime superbe trebbiatrici e pressatrici pronte a muoversi al cenno intelligente dell'operaio.

Sul campo della Fiera continuano gli arrivi di cavalli.

Il tempo si mantiene splendido, quale non si ricorda da parecchi anni. — Tutto sembra cooperare a codesta manifestazione di progresso e di forza della città nostra, nel sedicesimo anno di prova della fortunatissima nostra Fiera.

Per la esposizione delle vetture, il Comune ha preso le seguenti disposizioni:

Per le carrozze, comprese le automobili, vengono concessi il Salone Sammicheli, nonchè il Sottoportico della Gran Guardia, escluso lo spazio davanti alla Borsa di Commercio.

Il concessionario dovrà pagare cent. 50 al mq. per tutta la durata della Fiera — Il Comune non assume responsabilità in merito alla custodia della merce. — E' in facoltà dell'Ufficio di allontanare dal posteggio quelle vetture che non rispondessero al decoro della Mostra. — Per le vetture che non trovassero posto nei locali predetti, per quelle poco decorose, e per i carri, è concesso il posteggio in Piazza Cittadella. — Tale occupazione è subordinata al pagamento di cent. 20 al mq. — Il Salone Sammicheli dovrà essere sgomberato entro il 20 marzo, il sottoportico entro il 31.

Disgrazia mortale

Il falegname Giovanni Mor di anni 55 si era recato nel canale della ruota del proprio laboratorio sito a Desenzano, per eseguire una riparazione. Causa un inspiegabile movimento della ruota stessa, il Mor perdette l'equilibrio e cadde in acqua annegando.

Vittima del sublimato

Al nostro Ospedale, è morta questa notte le domestica Ninfa Trevisan di anni 26 la quale giorni sono per medicarsi di una sospetta infezione, aveva adoperato delle pastiglie di sublimato corrosivo puro, abusandone in tal maniera da rimanere avvelenata. — Un giovane che le aveva suggerito tale espediente sarebbe stato denunziato.

Amore che uccide

Il garzone pasticciere Luigi Franzoni d'anni 20 torinese, causa il divieto che i parenti opponevano alla sua relazione con una cuginetta, tentava giorni sono di por fine alla sua esistenza ingoiando una forte dose di acido solforico.

Fu condotto all'ospedale ove pel rapido progredire del suo male stamane cessava di vivere.

Arsa viva per lo scaldino

Causa le fiamme che dallo scaldino le si comunicarono alle vesti, certa Maddalena Giacomelli d'anni 70 abitante in Vicolo Gatto riportò orribili ustioni alle gambe ed al ventre. — Venne condotta all'ospedale ma per lo stato gravissimo nel quale si trovava, a nulla valse ogni cura. Stanotte la Giacomelli cessò di vivere.

Una querela contro "Verona del Popolo,,

Davanti al tribunale doveva svolgersi un processo contro il foglietto socialista «Verona del Popolo» su querela di Don Zanetti parroco di Caselle per una corrispondenza da Isola della Scala ritenuta da D. Zanetti diffamatoria e tale giudicata dalla Camera di Consiglio.

Il processo però non ebbe corso poichè l'avv. Giacomo Levi direttore e Levi Ernesto gerente del giornale rilasciarono una dichiarazione deplorando che l'autore della corrispondenza non si sia palesato, e dichiarando che essi, assolutamente estranei alla pubblicazione non le avrebbero mai dato corso, e assumendosi le spese.

Il principe Hohenzollern

Col treno 89 proveniente da Milano e diretto a Monaco è stato di passaggio dalla nostra stazione Ferroviaria di Porta Nuova, il principe Hohenzollern.

La morte di un valoroso

Rosini Luigi, il valoroso soldato di Ancona e di Custoza, dove alla testa d'uno squadrone dei cavalleggeri Alessandria muoveva all'ardito attacco nel quale restava colpito ben 14 volte, è stato trovato esanime sul suo letto, vittima forse di qualche violento attacco di cardiopalmo di cui da parecchio tempo era affetto.

La sera prima, come al solito aveva indugiato al Club ed aveva pure partecipato animatamente ad una discussione con un ufficiale, ma certo nessuno pensava che così prossima sarebbe stata la sua fine.

Egli era cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Per la flotta aerea

(*Per telefono*) — In una seduta tenuta dalla Presidenza del Comitato pro flotta aerea il presidente comm. Violini Nogarola comunicò una lettera dell'on. Di Scalea il quale a sua volta comunicò una lettera del Ministero della Guerra con la quale si assicura che un aeroplano che sarà per costruirsi porterà il nome di Verona.

Venne quindi deciso dal Comitato di inviare al Comitato Nazionale le 26.000 lire raccolte in proposito e depositare all'archivio del Comune l'incartamento dell'opera compiuta dal Comitato cittadino.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 6

Lavori d'ingrandimento del teatro. — Quanto prima la presidenza del teatro sociale sottoporrà all'approvazione di una straordinaria assemblea generale l'acquisto della casa attigua al palazzo del teatro onde installarvi una nuova abitazione per il custode, la scala per il loggione, uno speciale ingresso alla platea, giacchè nell'acquisto viene compreso anche tutto il terreno compreso tra la casa acquistanda ed i locali di accesso al palcoscenico; ed un locale apposito per la vendita dei biglietti.

Non dubitiamo che per il decoro del teatro l'assemblea unanime approverà la spesa.

Serata Verdiana. — Per iniziativa del signor Lorenzi di Lonigo, domenica a sera nel nostro sociale l'orchestra leonicena, cui si uniranno per l'occasione vari altri professori di Verona e Vicenza darà una serata verdiana di beneficenza.

Ultima ora

Il congedamento dei riservisti in Austria-Ungheria

Vienna, 6

Il *Neues Wiener Abendblatt* ha da Budapest: In questi circoli parlamentari corre voce che il ministero ungherese degli honved ricevette dal ministero della guerra da Vienna tutte le istruzioni relative al ritiro delle truppe alla frontiera ungherese e galiziana. In seguito a queste istruzioni il congedamento dei riservisti richiamati di guarnigione alle frontiere si effettuerà entro le prossime 24 ore.

La smobilizzazione alla frontiera russo-galiziana

Vienna, 6

I giornali riproducono una notizia dei giornali di Cracovia secondo la quale la smobilitazione delle truppe alla frontiera russo-galiziana avrebbe subito un aggiornamento fino al 14 corrente.

La smentita all'affondamento dei tre trasporti greci

Atene, 6

L'informazione da Costantinopoli pubblicata dalla *Neue Freje Presse*, secondo cui l'*Hamidiè* avrebbe incontrato una flottiglia di 24 navi greche trasportanti truppe serbe per Scutari e avrebbe aperto il fuoco contro tali trasporti di cui tre sarebbero affondati, è destituita di fondamento.

Anche Bizani occupata dai greci

Atene 6

Il generale Soutzo, seguito da tre squadroni, è entrato questa mattina alle 9 in Gianina. La città di Bizani è tutta pavesata con bandiere elleniche.

Quali sarebbero le condizioni domandate dal Comitato

Berlino, 6

Il *Berliner Lokal Anzeiger* dice che il comitato giovane turco sostiene il governo nei suoi propositi di pace, consente alla cessione di Adrianopoli e chiede tanto che la guarnigione possa lasciare la città con tutti gli onori di guerra, che le potenze garantiscano l'integrità di quanto rimane alla Turchia e garantiscano pure per trent'anni la sicurezza della Turchia in Asia finchè questa possa procedere al suo pacifico sviluppo e che infine rinuncino al controllo finanziario.

Un altro dispaccio allo stesso giornale dice che a Costantinopoli la situazione politica è molto oscura e fa prevedere la possibilità di un altro colpo di stato.

Piroscafo inglese in fiamme

Londra, 6

Si ha da Rio Janeiro che un incendio si è manifestato a bordo del piroscafo britannico «Turakina» di 5381 tonnellate diretto da Wellington a Londra. La stiva contenente un carico di burro è distrutta.

Elezione politica

Roma 6

Con regio decreto odierno è stato convocato il collegio elettorale politico di Corteolona per il 30 marzo volgente e per il giorno 6 aprile successivo occorrendo la votazione di ballottaggio.

Il "Popolo Romano,, in appello

Roma 6

Il *Popolo Romano* annuncia che il suo gerente responsabile presenterà a termine di legge ricorso contro la sentenza emessa dal tribunale nel processo intentato dall'on. Gaetani contro il *Popolo Romano*

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.20; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa): a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.13.
FERRARA: loc. 17.46.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5; d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Stanotte spegnevasi serenamente

Christiano Nadig

d'anni 66

Console della Confederazione Svizzera e Presidente della Società Elvetica di Beneficenza in Venezia

La moglie, i figli, la nuora addoloratissimi ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo sabato 8 corrente ore 10 partendo dall'abitazione S. Fantino 2002 per la Chiesa Evangelica SS. Apostoli.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Venezia-Milano, 6 *Marzo* 1913.

La Ditta SUCCESSORI FISCHER e RECHSTEINER profondamente addolorata annuncia la morte dell'amato suo socio fondatore, Capo Senior

Christiano Nadig

Console della Confederazione Svizzera e Presidente della Società Elvetica di Beneficenza in Venezia

I funerali avranno luogo sabato 8 corrente ore 10 partendo dall'abitazione San Fantino 2002 per la Chiesa Evangelica SS. Apostoli.

Venezia-Milano, 6 *Marzo* 1913.

Le famiglie, Amedeo Pazienti e Pietro Novello coi parenti tutti, addoloratissimi annunziano la morte della loro amata

Elisa Novello in Pazienti

Il presente annunzio serve quale partecipazione personale.

I funerali seguiranno sabato p. v. alle 9 ant. nella Chiesa Parrocchiale di S. Stefano.

Venezia, 6 *Marzo* 1913.

Domani sabato 8 corrente alle ore 9.1/2 verrà celebrato un ufficio funebre nella Chiesa di S. Michele in Isola a suffragio dell'anima benedetta del compianto

Gr. Uff. EMILIO FEDERICI

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Altre condanne per i disordini di lunedì

Un secondo processo per citazione direttissima, in seguito ai disordini di lunedì scorso, si è svolto ieri in Tribunale ed è terminato, come quello di cui abbiamo già dato relazione, con sentenza di condanna di tutti gli imputati.

Sono stati tradotti dinanzi ai giudici i seguenti nove individui: Mazzoleni Luigi di anni 28, Galardi Socrate di anni 28, Scarpa Giuseppe di anni 19, Torcellan Galliano di a. 17, Bernardi Armando, De Cal Giov. di a. 19, Menegazzi Giovanni di a. 18, Zennaro Pietro di anni 17, Falarsi Pietro di anni 21, i quali furono arrestati nel pomeriggio di lunedì scorso, parte a San Salvatore e parte sulla Riva del Carbon, o a San Luca.

Tutti devono rispondere di rifiuto di obbedienza all'autorità di P. S., per non avere ottemperato all'ordine di sciogliersi.

Ciascuno poi deve rispondere delle sue particolari prodezze: Mazzoleni avrebbe dato un calcio al capitano delle guardie di città Stresino Isidoro, un pugno al delegato D'Amato e un altro pugno al vicebrigadiere Libertini; — Galardi avrebbe oltraggiato il brigadiere dei carabinieri Zago; poi fu trovato in possesso di un coltello lungo sette centimetri: — Scarpa Giuseppe avrebbe dato pugni e calci alla guardia di città Meren Enrico e avrebbe poi oltraggiato altre guardie: — Torcellan avrebbe oltraggiato il delegato Gioia e quindi gettato sassi contro i soldati: — Bernardi si sarebbe avventato contro un soldato, tentando di togliergli il fucile; — De Cal avrebbe oltraggiato e percosso la guardia Incremona: — Menegazzi avrebbe usato violenza contro la guardia De Marchi; — Zennaro avrebbe dato pugni ad un soldato ed avrebbe opposta resistenza alle guardie: Falarsi avrebbe oltraggiato le guardie, e dato pugni e calci al capitano Stresino.

Lo spazio riservato al pubblico è affollatissimo.

Presiede il cons. d'appello cav. Marsoni, presidente di sezione; funge da P. M. lo avv. Olivieri. — Il cons. Marsoni che riprende il suo posto dopo una lunga assenza causata da grave malattia, viene molto complimentato da colleghi ed avvocati.

Difensori degli arrestati sono gli avvocati Florian, Gioppo, Bottari e Minozzi.

Attorno alla gabbia degli imputati, prestano servizio di sorveglianza otto carabinieri con la baionetta inastata. Con certa gente non si sa mai...

Appena aperta l'udienza, si constata che mancano parecchi testi a difesa; gli avvocati vorrebbero il rinvio della causa a tre giorni, ed il Tribunale è disposto ad accettare tale domanda; ma vi si oppongono i nove detenuti desiderosi di respirare.... più liberamente.

E così il Presidente procede al loro interrogatorio.

In sostanza, meno il Falarsi che ammette di aver dato un pugno ad una guardia, sono tutti negativi.

Mazzoleni Luigi dice che il 3 marzo, uscendo dal Caffè alla Banca, trovò gran ressa di gente; egli stava per attraversare la folla allorchè si sentì ingiuriare e percuotere da lecnate alla testa. Venne portato alla Guardia Medica, e quindi arrestato. Nega di aver usato violenza, e di aver rifiutato obbedienza agli agenti dell'ordine.

Galardi Socrate, fattorino dell'Agenzia di Città Guetta dice: — Con una barca mi fermai presso il pontile di Mestre, e volendo recarmi all'ufficio, pregai un brigadiere dei carabinieri di lasciarmi passare. Il brigadiere si rifiutò, io insistetti più volte, ma sempre con lo stesso risultato. Allora avvertii il milite che tenevo in tasca parecchio denaro che dovevo consegnare ai miei principali e che non potevo con tale somma girare tra la folla. Il brigadiere mi rispose: — Se ha tanto denaro in tasca, lo getti in terra. — Ed io a lui: — E' un graduato dei carabinieri che mi fa una proposta simile? Mi meraviglio. — Allora venni arrestato. L'imputato afferma di aver avuto effettivamente un temperino in tasca; ma aggiunse che, per il suo mestiere il possesso di una tale arma è necessario.

Scarpa Giuseppe è pure negativo: non offese alcuna guardia; era per caso tra la folla, e solamente quando vide gli eccessi (?) che si stavano commettendo, pronunciò la parola *imbecilli*, ma impersonalmente, senza rivolgerla ad alcuno. Nega di aver dato un pugno ad un agente.

Torcellan Galliano non oltraggiò alcuno e non commise violenze.

Bernardi Armando, afferma di essere stato percosso da un agente che poi lo tenne d'occhio e ad un certo punto lo arrestò.

De Col Giovanni racconta di aver raccolto da terra una donna caduta in seguito ad una forte spinta. Frattanto, dalla folla, egli veniva spinto contro un agente, che gli diede un pugno e poi lo arrestò.

Menegazzi Giovanni si limita a negare le imputazioni fattegli.

Zennaro Pietro avrebbe visto un militare percuotere un ragazzo e gli avrebbe trattenuto il braccio. Per questo fatto soltanto, venne tratto in arresto e malmenato dalle guardie.

Falarsi Pietro, mentre era tra la folla, si accorse che un carabiniere percuoteva un bambino; indicò il milite ad un brigadiere, e questi per tutta risposta lo trasse in arresto. Venne percosso e non esclude alla sua volta di aver involontariamente reagito.

Seguono numerosi testimoni, la maggior parte dei quali smentiscono le affermazioni degli imputati. Notiamo il commissario di P. S. cav. Bellotti che dirigeva il servizio d'ordine a San Salvatore, il capitano delle guardie Stresino, il Delegato di P. S. D'Amato, il brigadiere Libertini delle guardie di città, il brigadiere dei carabinieri Zago, le guardie Incremona, De Marchi e Barbetta.

Durante le deposizioni dei testi De Marchi e Barbetta che hanno affermato di chi e Barbetta che affermarono aver visto gli imputati gettar sassi contro gli agenti dell'ordine, il pubblico ha rumoreggiato vivamente ed il Presidente ha ordinato lo sgombero dell'aula, che è avvenuto senza incidenti.

Altri testimoni hanno dato buone informazioni sugli arrestati.

Il P. M. ha sostenuto la responsabilità di tutti i nove imputati proponendone la condanna a pene varianti da uno a quattro mesi di reclusione.

Alle ore 18.30 il Tribunale ha pronunciato sentenza di condanna generale. E precisamente:

Mazzoleni a mesi 3 giorni 1 — Galardi a mesi 1, giorni 1 — Scarpa a mesi 2 e giorni 3 — Torcellan Galliano a mesi 1 giorni 1 — Bernardi a mesi 1 giorni 1 — De Cal a mesi 2 giorni 28 — Menegazzi a mesi 1 giorni 8 — Zennaro a mesi 1 giorni 1 — Falarsi a mesi 2 giorni 16.

A Galardi, Torcellan, Bernardi, Menegazzi e Zennaro, è stato concesso il beneficio del perdono.

Corte d'Appello di Venezia

Falso in giudizio

Certi Mellere Giovanni fu Pietro d'anni 58 e Mellere Anselmo di Giovanni d'anni 30 furono condannati dal Tribunale di Conegliano, ciascuno a mesi 10 di reclusione e lire 600 di multa ed all'interdizione dai pubblici uffici per egual tempo, perchè nell'8 febbraio 1911, davanti il Pretore di Valdobbiadene (delegato dal Tribunale di Conegliano) giurarono, contrariamente al vero, di non aver mai ricevuto un deposito da tal Buogo Marco, o da altri per lui, nè un effetto cambiario a loro firma ed a favore di esso Buogo per lire 2500, nè la somma di lire 5000.

La Corte conferma e condanna i ricorrenti al pagamento di lire 150 alla Parte Civile.

Pres. cav. Miari; P. M. cav. Trabucchi. Parte Civile avv. Pagani Cesa — Difesa avvocati Segati e Spagnol.

TEATRI E CONCERTI

"La leggenda delle sette torri,, di Alberto Gasco, al teatro Costanzi (1)

La stagione lirica che si va svolgendo al teatro *Costanzi* traeva seco, e trae ancora, varii motivi di speciale, anzi eccezionale interessamento: un discorso di Gabriele D'Annunzio a celebrazione del centenario verdiano; rappresentazione della *Fedra* di Ildebrando Pizzetti, opera attesissima per la notorietà del musicista, che nelle conferenze, negli scritti critici ha esposto tutto un nuovo e personale concetto intorno al melodramma; rappresentazione delle due opere vincitrici del primo concorso bandito dal Municipio di Roma: *Uguale fortuna* del Tommasini, di cui ho già parlato su queste colonne, e *Arabesca* del Monleone, che è alle prove; rappresentazione, infine, della *Leggenda delle sette Torri* di Alberto Gasco.

Il discorso D'Annunzio e *Fedra* sono andati in fumo; in compenso abbiamo avuta la *troupe* Marinetti e C., che ci ha ridato il buon umore.

Ieri sera andò in iscena l'opera in un atto di Gasco, anch'essa vivamente attesa per la qualità dell'autore che esercita, con inusitata competenza, critica sulla *Tribuna*, e si sa che chi ha funzione di giudicar quotidianamente gli altri, non si trova in una posizione troppo comoda quando questi altri sono chiamati a giudicar lui. Ma il maestro Gasco è giovine, robusto di cultura e d'ideali e non teme le battaglie comunque si svolgano. Di lui son già favorevolmente noti un quartetto per archi, ispirato al famoso quadro del Giorgione *La Venere dormente*, eseguito a Roma e a Milano, un breve e smagliante poema sinfonico *l'Orgia*, eseguito all'Augusteo, e un album di *Canti della notte e dell'aurora*; si dice molto bene dell'opera *Astrea*, nata assai dopo la *Leggenda delle sette Torri* la quale è pronta fin dal 1905 e, quantunque Vincent d'Indy ne fosse ammirato, l'autore aveva obliata sotto il peso della nuova e crescente produzione. Ed è bene sapere che fin dal 1905, quando cioè con maggior fervore si seguiva l'orientamento d'oltr'alpe, il Gasco fosse sentitamente convinto della necessità di conservare all'opera italiana il suo carattere etnico.

Questa leggenda si collega a due quadri di Dante Gabriele Rossetti, il grande preraffaellita, e vuol essere una visione scenica tendente a dare allo spettatore una speciale emozione pittorica, poetica e musicale insieme. All'alzarsi del sipario i personaggi nei loro atteggiamenti riproducono il quadro *The tune of seven Towers* e al concludersi dell'azione gli stessi personaggi si dispongono in modo da riprodurre l'altro quadro: *Bonifacio s mistress*. L'azione è breve: *Renata*, di sette sorelle, di cui sei morte l'una dopo l'altra ad ogni risveglio di primavera, attende anch'essa la sua ora. *Fazio*, pittore, che ama la fanciulla, cerca di consolarla dimostrandole come la primavera sia ancora lontana. La induce a indossare il gran manto per continuarle il ritratto. Consulta intanto l'astrologo che gli conferma il crudo destino di *Renata*, e il dramma è nella lotta disperata per strappare costei all'ineluttabile morte: ma invano. *Renata* scorge da lungi la fantastica nave, riconosce il coro delle sorelle, poi gitta un grido poichè tutti i rosai sono miracolosamente fioriti; eleva l'ultimo canto di giovinezza e muore.

Azione suggestiva, condotta con gusto e con finezza da Ottone Schanzer, originale nella concezione scenica, garbato nella forma letteraria. Suffusa di poesia, questa soave leggenda umanizzata, può darsi che non abbia scossa la sensibilità torpida del nostro pubblico desioso di forti emozioni, tuttavia resta un tentativo encomiabile, un tentativo osato con la quasi certezza di non incontrare l'immediato favore. La veste musicale tessuta dal maestro Gasco combacia perfettamente con la linea del dramma e si svolge signorile, languida evanescente, ricca di suggestioni delicate. I due temi della primavera e della morte dominano, si ripetono, s'intrecciano diffondendo un colore che può sembrare anche monotono, ma evoca efficacemente la figura inesorabile del fato. Questo colore pallido, misterioso, è ottenuto con mezzi autenticamente nostri, il che conferisce all'opera del Gasco un significato altissimo. Anche l'impressionismo, il simbolismo, anche la soavità delle emozioni pittoriche possono trovare nella nostra gamma le tinte e le sfumature, che credevamo peculiarità dei francesi. Perciò questa leggenda non risponde al gusto delle masse, riesce mancante di movimento e di teatralità; essa appartiene a quel genere di espressioni un po' decadenti, che non vengon subito accettate e riconosciute. E' sincera opera di poesia che non si occupa o preoccupa dell'accoglienza, che ambisce l'invidiato onore di esprimere un pensiero proprio.

Questo, del resto, ha compreso il gran pubblico del *Costanzi* che, reagendo ai soliti ed inconsulti contrasti di pochi, ha calorosamente acclamato l'autore, evocandolo alla ribalta ben sette volte.... stavo per dire sette torri. Forse il Gasco e lo Schanzer non l'hanno vinta, ma certo hanno avuto coraggio nell'ingaggiare una battaglia in nome della poesia.

Il maestro Vitale ha amorevolmente e sapientemente concertata e diretta l'opera; egli quest'anno adempie la sacra missione del sacerdote che conduce i nati al fonte battesimale, e dobbiam riconoscere che tale missione è da lui scrupolosamente sentita.

La signorina Gilda della Rizza, penetrò l'intima psiche di *Renata*, al contrario del tenore Taccani che non riuscì a persuadersi che il centro del dramma era nella sua persona, cioè nella sua inadeguata lotta col fato. Bene gli altri e il coro.

Gli scenarii e i costumi, in quest'opera importantissimi, sono di Antonio Marai ni ed hanno contribuito degnamente alla riproduzione dei due quadri rossettiani.

R. de Rensis.

(1) Facciamo seguito alle notizie telegrafiche già date sul successo della nuova opera, con questa lettera del nostro egregio collaboratore.

L'esito infelice di "Intorno al lume,,

Milano, 6

La nuova commedia di Tomaso Monicelli *Intorno al lume* si è rappresentata stasera al teatro Olimpia, davanti ad un pubblico imponente. Essa giungeva a Milano preceduta dall'eco non troppo lusinghiera della rappresentazione di Roma; ciò rendeva ancor più interessante la rappresentazione milanese.

Il primo atto si è chiuso con tre chiamate. Il secondo ha avuto accoglienze piuttosto fredde; però la scena finale ne ha risollevato le sorti; al terzo il sipario è calato fra i contrasti.

Il lavoro non ha convinto il pubblico e non si replica. La interpretazione da parte della Compagnia Chiantoni è stata buona.

Lo spettacolo studentesco al teatro Santa Margherita

Un pubblico foltissimo e molto distinto, allietato dalla presenza di un gaio sciame di signore e di signorine, gremiva nel pomeriggio d'ieri la vasta sala del teatro Santa Margherita, in cui si dava l'annunziato spettacolo studentesco, a totale beneficio dell'Istituto Coletti.

Iniziò lo spettacolo lo studente Renato Crippa, recitando con disinvoltura un garbato monologo di sua composizione; molto applauditi furono quindi gli studenti Casellati e Oreffice, molto ben truccato da donna quest'ultimo, i quali ballarono con molta grazia la tanto celebre danza argentina il *Tango*. La piccola orchestra poi, tutta composta di studenti e diretta da Guido Gaggio con fermezza e abilità notevoli in un giovane allievo, eseguì con precisione, colorito ed eleganza la *Kinder Symphonie* di Haydn.

Dopo un breve intermezzo, il sipario si alzò su *Rose bianche*, un atto del Cavallotti, nel quale, malgrado lo scarso interesse dell'azione, seppero agire con disinvoltura e con brio la signorina Zavoreo, e gli studenti Calini e Bozzi e Pacher, il quale ultimo specialmente fu un ottimo « Amoroso ». Ma il successo maggiore del riuscitissimo spettacolo fu riportato dal *Gaudeamus igitur*, scherzo mimico-danzante, nel quale i giovani Pietri, Cerutti, Bracciali-ni, Beltrami, Cosma, Ruol, Bizio e Cioppa furono veramente insuperabili per grazia, vivacità e comicità.

Lo spettacolo si chiuse tra applausi calorosissimi al suono e al canto dell'Inno Goliardico.

Fenice

Un pubblico molto affollato ed elegante è accorso iersera alla rappresentazione di *Otello* datasi in onore del comm. Nani. Il valentissimo e perspicuo interprete della parte di Jago fu vivamente festeggiato, ebbe applausi e chiamate numerose al proscenio dopo ogni pagina saliente da lui cantata ed alla fine di ciascun atto. Al second'atto gli fu richiesto a gran voce il *bis* del famoso *Credo*, dopo il quale tra un'interminabile ovazione gli vennero presentati doni di valore e una grande corona di alloro. Con lui divisero gli onori della serata il tenore Fazzini, la Solari, la Ponzano e il bravissimo maestro Baldi Zenoni.

Domani sera prima di *Bianco Cappello* del m.o Lozzi.

Rossini

Lo spettacolo di varietà portato dal buffo Peppino Villani s'inizierà domani sabato con un programma che si annuncia attraentissimo. Oltre al Villani della compagnia fanno parte artisti di rinomanza ed ed esercizi di assoluta novità. — Ingresso una lira.

Goldoni

Stasera la Compagnia Reiter-Carini darà la seconda delle preannunciate novità: *La felicità* commedia in tre atti, dal francese, di A. Guinon. La commedia ebbe altrove buona fortuna. Vi agiscono tutte le parti principali della Compagnia.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

RIPOSO

TEATRO MALIBRAN

Riposo

GOLDONI, 24.45 — La Felicità.
CAFFE' PASTICCERIA ORTES ROSA e C. Concerto 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE -- Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 6 Marzo 1913

ROMA, 6. — Cambio per domani 102.21. Cambio settimanale 101.95.

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Gennaio	97,70	—,—
Cons. Ital. 3 1|2 emiss 1902 1 Gennaio	97,20	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	411,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	312,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	146,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	62,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	105,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0|0	498	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	126,20	126.45	—,—	—,—	6
Francia	102,22 1|2	102,37 1|2	—,—	—,—	4
Belgio	101,66	101,82 1|2	—,—	—,—	5
Londra	25,82	25,85	25,51	25,54	5
Svizzera	101,92 1|2	102,10	—,—	—,—	5
Austria	106,70	106,95	—,—	—,—	6
Banca au.	106,70	106,95	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	5	6
Rend. it. 3 1|2 con.	100	97,65	97,80
» » » fine	100	97,85	98,02 1|2
Ferrovie Mediterr.	500	340,—	343,—
Credito Italiano	500	579,—	579,50
Banca comm. it.	500	889,—	891,—
Banco di Roma	100	107,25	107,25
Società Banc. it.	100	105,50	105,25
Banca d'Italia	800	1479,—	1481,—
Lanificio Rossi	900	1500,—	1495,—
Cotonificio Cantoni	250	365,—	365,—
Navigaz. Generale	300	415,—	417,—
Raffineria Zuccheri	200	364,—	366,—
Beni stabili	200	302,—	302,—
Az. Costr. Venete	200	146,—	146,50
Acciaierie Terni	500	1611,—	1618,—
Edison	150	617,—	617,—
Savona	200	207,50	202,50
Elba	250	179,—	179,—
Ansaldo	250	276,—	277,50
Industrie Zuccheri	150	302,—	302,—
Cotonificio Veneziano	175	62,—	62,—
Ferrovie Meridionali	500	571,—	573,50
Cambio su Berlino		126,37	126,30
» » Francia		102,—	102,22 1|2
» » Londra		25,86	25,81 3|4
» » Svizzera		102,—	101,98 3|4

Genova (Chiusura)

Rend. It. 3 e|0 cont.	100	97 75	97,87
» » » fine	100	97,85	97,96
Banca d'Italia	800	1479,50	1481,—
Banca Comm. Ital.	500	889,50	890,50
Credito Italiano	500	579,50	580,—
Ferr. Meridionali	500	572,50	573,50
Ferr. Mediterranee	500	340,50	342,50
Navigaz. Generale	200	413,50	412,—
Raffineria zuccher.	250	364,50	365,50
Acciaierie Terni	500	1610.—	1617,—
Erid. fabb. zucch.	200	754 50	756,—
Az. Ansaldo e C.	250	276,—	277,50
Az. Banco di Roma	100	106,95	107,12
C. a vista su Francia		102,30	102,17
» » » Londra		25,83	25,81
» » » Germania		126,32	126,29
» » » Svizzera		102,—	102,02

BORSE ESTERE

PARIGI 6 (chius.)

Rend. fr. 3 0|0	—,—
» » » perp.	89,15
Rend. ital. 3 1|2 0|0	96,67
C. su Londra a vista	25,24 1|2
Nuovi cons. 2 3|4 0|0	74,1|16
Obblig. Lombarde	265,50
Cambio sull' Italia	97,3|4
Rend. turca unif.	88,35
Banca di Parigi	1780,—
Tunisine nuove	429,25
Egiz. 4 0|0 (rend.)	102 30
Rendita ung. 4 0|0	87,60
R. spagn. est. 4 0|0	92,80
Banca ottomana	644,—
Argento fino	99,83
Credito fondiario	866,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	—,—
Ferr. merid. a ter.	562,—
Russo 3 0|0 1891	76,40
» 5 0|0 1906	105,—
» 4 1|2 0|0 '909	100,20
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	872,—
Rend. Serba 4 0|0	81,10
Obbl. Bulgare 4 1|2	466,—
Società Alti Forni Piombino	127,—

LONDRA 6 (apert.)

N. cons. 2 3|4 0|0	74,1|8
R. Ital. 3 1|2 0|0	96,—
R. spa. est. nuova	90,1|2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100,—
Argento fino	27,7|16
C. su Lond. a Parigi	25,24 1|2
Venezuela dip. 3 0|0	—,—

VIENNA 6

Credito austr.-Cor.	630,—
Lombarde	115 25
Banca anglo-austr.	341,50
Austriache	706,—
Banca austro-ung.	2050,—
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,76
Cambio su Londra	24,18
Lire italiane (carta)	93 70
R. austr. (argento)	84,90
» » (carta)	84,90
Union Bank	600,—
R. austriaca (oro)	106,70
R. Ungherese 4 0|0	84,20
» » 3 1|2 0|0	74,35
Banca dei P. aus.	517,—

BERLINO 6

C. su Londra (3 m.)	20,39
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	79,10
Cr. mob. aus. fine	202,25
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1|2	87,—
Rendita turca 1 0|0	86 75
Obb. ferr. ital. 3 0|0	65,60
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	113,50
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,30
Deutsche Bank	254,75
Diskonto	189,75
Bochumer	213.62
Gelsen Kirken	194,50

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, i. 14

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

Ella infatti si sarebbe trovata in un grande imbarazzo a dover provvedere da sè, tutta sola, ai bisogni della sua toeletta; le sue cameriere l'avevano preceduta al castello di Tréméac, e nessun uomo avrebbe potuto riuscirle d'alcuna utilità.

— Buon giorno, madama — la salutarono le due donne cercando di far perdere al loro viso l'espressione di durezza che vi era impressa.

Bianca sorrise loro.

— Grazie, buon giorno, mie care — rispose amabilmente — Che bellezza di sole, oggi... quanta diversità dal tempaccio d'ieri, così orribile. Chi di voi sa darmi notizie di mio signore, Oddone di Tréméac, sire di Krévent?

E' uscito il barone?

— Sì, madama — rispose la più attempata porgendo a Bianca una magnifica veste da camera, che la giovane sposa indossò senza difficoltà.

— Forse hanno intarpresa una partita di caccia? — continuò a chiedere ella, osservandosi attorno, mentre le due donne l'acconciavano.

— Non credo, madama; era troppo tardi, quando il sire di Krévent lasciò la camera.

Vi siete coricati a un'ora molto avanzata.

— Che stordita!... E' vero. Dite, mie care; non vedo la baronessa de Rais.

Qualche impedimento la trattiene nei suoi appartamenti?

A questa domanda le due donne si scambiarono una rapida occhiata.

— Madama, il sire de Rais vive qui solo — una rispose.

— Ah, sì?

— Sì, la baronessa è morta, alcuni anni sono.

— Mio Dio!

Bianca ammutolì e, come per trovare una diversione, tornò ad osservare con maggiore cura la camera e allora s'avvide ch'era diversa da quella ove si era coricata la notte prima.

— Strano! — disse in aria pensosa. — Mi sembra che questa camera non sia più quella della notte scorsa.

— Oh, signora!

— Eppure è così; ho l'impressione di aver veduto altri mobili, altri arazzi, colori differenti, quadri... To', ecco un ritratto ch'io noto ora soltanto, per la prima volta.

Una donna... Chi è?

— La baronessa.

— Quanto era bella!

— Sì, era bellissima.

— Curiosa!... Trovo una somiglianza con qualcuno che conosco.

— E' vero, — dissero insieme.

— Come!... — esclamò Bianca un po' sorpresa — Forse vi è nota la persona a cui assomiglia quel ritratto?

— Senza dubbio, madama.

— Chi è?

— Ci sta dinanzi.

— Scherzate?

— Oh madama... quella persona siete voi.

Bianca de l'Herminière diventò di fiamma. Fino allora aveva parlato con quella volubilità quasi fanciullesca, con quella leggerezza confidenziale che hanno talvolta le persone molto giovani e molto felici; che sentono il bisogno di parlare sempre, di espandersi con tutti, obliando ogni distanza di casta, o differenza d'età.

Per osservar meglio il quadro, ch'era una magnifica pittura dovuta a un buon pennello italiano della scuola fiorentina, ella si era alzata e gli si era messa di rimpetto, affascinata quasi dalla malia che partiva da quella purezza di linee, da quella morbidezza candida e rosea di carni, da quel nobile fulgore d'occhi.

Sentendo confermare sì recisamente quanto il suo pensiero, con inconscia precisione, notava, arrossì di vivo piacere e insieme di verecondia per l'involontaria lusinga alla sua vanità, e subito si tolse di là, deviando il discorso.

— Una di voi vada a sentire se il cavaliere di Tréméac, mio signore, è rientrato al castello. — disse.

La più giovane delle due donne s'inchinò e uscì.

Poco dopo rientrò nella camera.

Ebbene? chiese Bianca.

— Madama — rispose la ragazza — il cavaliere di Tréméac non è ancora rientrato al castello.

— Mio Dio, perchè quest'assenza prolungata?

— Il sire de Rais brama d'averne la spiegazione, perciò vi prega di passare nel salotto attiguo e concedergli l'onore di un colloquio.

— Ma come!... Il barone de Rais non è in compagnia del mio sposo?

— No, madama; egli è nei suoi appartamenti, ove attende i vostri comandi.

Bianca impallidì lievemente e fu presa da una certa inquietudine.

Dove poteva essersi recato, tutto solo, a un'ora simile, senza dir nulla a lei, l'uomo prode e buono che il cielo le aveva dato come compagno e come protettore?

La fantasia di una giovane sposa è un campo di straordinarie fecondità, ove il più piccolo seme di sospetto gettatovi a caso germoglia, rapido e gagliardo, suscitando vaste ombre di paure, di gelosie, di crucci.

Bianca fu invasa dall'impazienza di conoscere ciò che doveva dirle il barone de Rais, e non volle indugiare più oltre.

— Andiamo, andiamo subito — gridò senza curarsi di celare la sua agitazione. — Dite al sire de Rais che lo attendo.

Tanto più le sarò grata, quanto più presto mi verrà dinanzi.

E voltasi all'altra cameriera aggiunse con cenno che rivelava l'abitudine al comando:

— Precedetemi.

Si trovò in un salotto la cui ricchezza le suscitò un senso di stupore e d'ammirazione.

Là vi erano adunati dei tesori: tesori di arte e di prezzo. Mobili e marmi preziosi, quadri e statue impagabili, armi e gioielli di rarità, di valore, di stranezza eccezionali.

Bianca si lasciò cadere sopra un'alta poltrona di quercia scolpita da un artefice di gran fama, e stette in attesa del mago di quel castello così pieno di magnificenze e di misteri.

Nè dovette attendere a lungo, poichè era da alcuni minuti seduta, quando il barone de Rais entrò, fermandosi per un attimo sulla soglia, quasi esitasse ad inoltrarsi.

Egli era vestito completamente di velluto nero; un collarino bianco di un pizzo di fattura squisita rompeva la tetra uniformità di quel colore, assieme a una lunga catena d'oro massiccio, lavorata con elegante semplicità, la quale gli scendeva dalle spalle sul petto, a sostenervi un enorme zaffiro, di tal bellezza che una regina ne sarebbe andata superba.

La persona possente ed elegante, insieme, del gentiluomo, era in pieno risalto entro quell'abito e incuteva un senso di rispetto che confinava col terrore. Il volto era pallidissimo, e in questa pallidezza gli occhi apparivano più fiammeggianti e più foschi, la barba, ampia e bella, più ricca di quei riflessi bleu che la caratterizzavano fra tutte le altre.

Bianca de l'Herminière non potè sottrarsi all'impressione che quella figura singolare doveva suscitare e si sentì cogliere da un tremore insplicabile che la tenne lì, sulla sua poltrona, come inchiodata.

Barba-bleu si fece innanzi, leggero quasi non toccasse il suolo, e quando fu presso alla giovane donna piegò un gi-

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 8 Marzo 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 66 — Conto corrente colla Posta — Sabato 8 Marzo 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Volontari italiani e tiro a segno

Sotto il titolo «Una Istituzione Nazionale in pericolo?» l'illustre G. Perrucchetti scrive sul «Corriere della Sera» in favore del tiro a segno, facendo notare come, nel progetto di legge presentato dal ministro della Guerra per l'ordinamento di un «Corpo Nazionale di Volontari Italiani», non si parli dei vantaggi che la legge 1883 dava ai frequentatori del Tiro a segno, dispensandoli dai richiami.

Il grido di allarme che ha fatto comunicare l'ordine del giorno delle Società Lombarde ai Rappresentanti della Nazione effettivamente non è giusto!

L'Istituzione del Corpo Volontari Italiani ha lo scopo di servire di preparazione e di completamento a quello che il campo di tiro rende di utile.

Se per 30 anni gli iscritti che facevano quelle date lezioni soltanto, hanno goduto vantaggi che oggi non sono più in relazione alle mutate condizioni di ferma, o meglio, se si è studiato un sistema più ragionato coll'esigere che quei diritti di una volta debbano essere acquisiti con qualche maggiore sacrificio, non è detto però che si vogliano togliere, e neppure è detto che colla nuova Istituzione venga ad essere menomata l'importanza del Tiro a Segno.

Il progetto (auguriamoci che presto diventi legge!) con una saggezza veramente encomiabile, considera il giovane di 16 anni (cioè prima del servizio militare) gli indica la maniera migliore per prepararsi alla breve ferma, gli rende questa ancora più corta di 3 mesi, gli risparmia altresì l'istruzione da recluta. Considera poi il congedato, al quale accorda la dispensa da tutti i richiami per istruzione, senza il pagamento di speciali tasse, e nemmeno quello per le cartucce sparate. A tutti però fa obbligo di intervenire almeno a metà delle istruzioni ed esercitazioni che si fanno.

Cosicchè, nel suo intimo, la nuova Istituzione tende ad affratellare il futuro coscritto coll'anziano congedato; al primo insegna, tiene esercitato il secondo.

Nello stesso giornale si legge che, mentre da noi si parla in favore della ferma di un anno, in altre Nazioni si studia di ristabilire quella di tre. Preparare il giovane alla vita militare facendolo restare a casa sua, non è il mezzo migliore di conciliare le due opposte tendenze?

Io non voglio seguire in ogni suo punto lo scritto dell'illustre generale Perrucchetti: faccio solo un'osservazione: Basta il tiro a rendere bravi soldati? La guerra che valorosamente ha combattuto il nostro Esercito, ci ha mostrato che vittoria non si strappa che colla disciplina, colla resistenza e con quel complesso di cognizioni delle quali il tiro è soltanto uno dei fattori più importanti.

Ora faccio osservare: il servizio militare al quale il cittadino italiano è obbligato, dura 19 anni. Fino ad ora un soldato dopo il 22.o anno in cui abbandona l'Esercito, se prendeva parte a quelle poche lezioni di tiro, non veniva più richiamato. In caso di bisogno quale affidamento si può fare su lui, dopo 10 e più anni dal momento che ha abbandonato il servizio militare?

L'istituzione del Corpo Volontari risolve ogni difficoltà. Non aggrava il bilancio dello Stato, perchè poco o niente costa; non aggrava l'individuo, perchè non posso chiamare aggravio quello di trovarsi al giorno festivo insieme ai compagni e nello stesso paese ad eseguire un paio d'ore o poco più di esercizi. E' una ginnastica che farà bene al suo fisico e non peggiorerà certo il suo morale. Se deve andare soldato, avrà 4 anni di tempo nei quali non solo potrà realmente imparare a rendere serio vantaggio all'Esercito, ma si rinfrancherà, vedrà meno brutto il momento della sua partenza. Se è congedato avrà la soddisfazione di insegnare agli altri, di sentirsi qualche cosa in mezzo ad essi e, sopratutto, potrà, senza spesa alcuna, essere esente dai richiami.

Tutti sanno che in molte città d'Italia si sono formati reparti di Volontari Ciclisti che hanno reso utili servigi anche durante le grandi manovre. Pochi sanno però che esistono in alcune città prossime al confine dei Battaglioni di Volontari Alpini, che furono creati col più largo favore dallo stesso Ministro della Guerra, coll'incarico non solo di addestrare o tenere addestrati al servizio delle armi i futuri coscritti ed i congedati, ma col concetto più alto del loro concorso alla difesa del confine combattendo in prima linea. Oggi sono 4-5 mila, che dovrebbero diventare un numero infinitamente maggiore, qualora le poche egregie persone che si sono prese a cuore questa Istituzione fossero in qualunque modo aiutate. Ma al momento manca anzitutto l'approvazione di quella legge che ha sollevato il lamento degli ascritti al Tiro a Segno e che ci darà l'appoggio del Ministero, mancano i mezzi necessari; manca tutto, meno la buona volontà degli arruolati e di chi li dirige.

Pensiamo a quale maggiore potenzialità verrebbe ad assurgere il nostro Paese quando, mercè la buona volontà di tutti, si avessero 4 classi (dai 16 ai 20 anni) quasi istruite ed altre 18 completamente o quasi allenate colle brevi istruzioni domenicali e colle frequenti esercitazioni! Intanto noi avremmo la maniera di dare all'Esercito i buoni graduati che gli occorrono. E non parlo dei soli caporali, ma altresì dell'elemento sottufficiale, che manca. Per questi basterebbe fare dei corsi speciali, nei quali il giovane, senza trascurare le sue ordinarie occupazioni, potesse intervenire colla sola prospettiva di passare il suo periodo di ferma come Sergente, anzichè come Caporale o Soldato. Nei quattro anni, pur limitando a pochi giorni al mese di poche ore ciascuno, si avrebbe campo di svolgere un programma più vasto e di essere negli esami più esigenti ancora che non nell'Esercito.

L'essenziale è di dare un vero carattere militare a questa Istituzione; di toglierla da ogni ambiente scolastico, da ogni ambiente che abbia carattere di palestra o puramente sportivo. Essa può essere quell'anello di congiunzione che si cerca tra l'Esercito ed il Paese. Può e deve essere la fusione dei vari elementi che la stessa età riunisce di tanto in tanto per un unico scopo. Sarà scuola per l'esercizio del comando per gli Ufficiali di Complemento.

Auguriamoci che i Rappresentanti della Nazione, anzichè accogliere il grido di apprensione delle Società Lombarde di Tiro a Segno, sentano la necessità di fondere in un solo Corpo il congedato ed il coscritto e di rendere questa nuova Istituzione, se non obbligatoria, tanto vantaggiosa da incoraggiare i più ad arruolarsi.

Speriamo che presto quei 15 mila soci del Tiro a Segno che sono iscritti nella sola Milano, comincino loro stessi ad aumentare la nuova legione; che tutte le altre città accrescano la schiera di questi volonterosi, in modo che in essi si veda il fiore, la rigogliosa forza della Nazione. Il campo di tiro verrà ad assumere sempre maggiore importanza: anzichè considerarlo come un mezzo unico di vantaggio, resterà la gloriosa palestra ove si misurerà l'abilità di ciascuno.

E quando avremo raggiunto questo, si potrà con tutta tranquillità ridurre la ferma e ci sentiremo con un Esercito molto più forte.

Cap. Alberto Neri.

Il parere del comitato degli ammiragli
circa il tipo delle nostre navi

Roma, 7

La *Tribuna* reca: Il Comitato degli ammiragli, che ha seguito immediatamente la commissione suprema, ha rapidamente eseguito i suoi lavori e si è sciolto. Le decisioni che gli ammiragli hanno preso sono naturalmente tenute segrete. Sembra però che essi si sieno pronunciati in maggioranza per la nave a grandissimo dislocamento da 34 a 36 mila tonnellate armata di pezzi da 381 mm., in quattro torri blindate.

La *Tribuna* quindi osserva come la Inghilterra limiti il dislocamento e non metta su ogni nave che otto pezzi di grosso calibro in torri binate, mentre l'Italia si manterrebbe, se le notizie sono vere, alle torri trinate e si lancerebbe molto innanzi nell'armamento delle navi per armarle di 12 pezzi del medesimo calibro in discussione.

Il deliberato del Comitato degli ammiragli, avverte la *Tribuna*, non ha che valore di parere per cui allo stato delle cose non si può e non si deve parlare di decisioni che hanno bisogno di altri elementi per essere definitivamente prese.

Il mercato degli Orfella

Tripoli, 7

Il mercato degli Orfella ha ripreso completamente la sua attività

Il discorso del ministro Sacchi sul Bilancio dei LL. PP.

Camera dei Deputati

Roma, 7

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.5.

DI SCALEA, Sottosegretario agli Esteri, rispondendo all'on. Della Pietra dichiara che al Ministero degli Affari Esteri si attende un rapporteo già annunciato dalla Regia Ambasciata a Washington circa un processo col quale il «District attorney» di una Contea aveva l'intenzione di avviare alla sedia elettrica di Trenton una dozzina di operai italiani messi in istato di accusa. In attesa che questo rapporto sia giunto, siamo intanto in grado di escludere, per un telegramma della stessa ambasciata, che si tratti di sedia elettrica.

Purtroppo risulta che non una dozzina di italiani, bensì 5 nostri operai, sono stati condannati al carcere da 8 a 30 anni per omicidio e risse fra scioperanti e i *detectives*. Non è il caso, soggiunge l'on. Sottosegretario di Stato, di entrare in maggiori dettagli trattandosi di cose che riguardano l'amministrazione interna della Giustizia d'un altro Stato.

CAPALDO, Sottosegretario all'Agricoltura, rispondendo all'on. Samoggia ricorda che furono già dal Ministro Cocco-Ortu presentate le disposizioni legislative per le cooperative agricole e per le mutue agrarie; ma al Ministro che gli succedette parve opportuno ritirare quel disegno di legge. Da allora sono sempre continuati gli studi sull'importante argomento e questi studi non sono ancora compiuti. Esprime però la fiducia che potranno essere tra non molto presentati i relativi disegni di legge.

Circa l'Istituto Coletti

FALCIONI, Sottosegretario agli Interni, rispondendo all'on. Murri ricorda che i turpi fatti verificatisi nell'Istituto Coletti di Venezia, sono da attribuirsi principalmente ad un censore, il quale venne subito licenziato dall'amministrazione dell'Istituto stesso e deferito all'autorità giudiziaria.

Un'inchiesta eseguita da un Consigliere di prefettura, accertò altresì che una più assidua vigilanza sarebbe stata necessaria per parte del direttore dell'Istituto e si è quindi richiamata l'attenzione dell'amministrazione acciò che meglio definisca la responsabilità di quel funzionario e adotti i provvedimenti necessari. Si è inoltre invitata l'amministrazione ad esaminare se sia il caso di rimuovere dall'Istituto, per ovvie considerazioni, i giovani resisi colpevoli dei fatti osceni.

MURRI ringrazia dell'informazione e spera che si provvederà energicamente e senza alcun riguardo. Prende occasione dal doloroso fatto per raccomandare che lo Stato provveda direttamente all'educazione dei minorenni corrigendi (*interruzione dell'on. Cornaggia ed altri*) in modo del tutto rispondente ai dettami della pedagogia e della morale. (*Commenti ed approvazioni*).

Il Bilancio dei LL. PP.
Il discorso del ministro Sacchi

Seguita la discussione del bilancio dei LL. PP.

SACCHI (*segni di attenzione*) rileva che tutti gli esercizi finanziari rappresentano un continuo aumento delle spese, che lo Stato dedica all'esecuzione di opere pubbliche, e dimostrano così che il Paese non si arresta mai nello svolgimento della sua proficua politica di lavoro.

Nonostante i pesi della guerra libica l'Italia non ha sostato, ma anzi ha saputo progredire nello sviluppo del vasto programma di lavori che il legislatore le ha tracciati come base del suo risorgimento economico. (*Approvazioni*).

E per l'esercizio corrente può già prevedersi che le somme destinate per l'attuazione di un tal programma saranno ancora maggiori di quelle spese nel 1911-12, cosichè non vi è da dubitare che lo Stato non mancherà di eseguire i lavori stabiliti e di mantenere così gli impegni assunti verso le popolazioni delle varie regioni d'Italia.

Segnala in particolar modo i lavori dell'acquedotto pugliese, che costituisce la più grande opera pubblica in corso d'esecuzione in Europa e che sarà compiuta con anticipazione sul termine fissato (*approvazioni*) e il notevole incremento della trazione meccanica per i trasporti, pei quali l'Italia tiene l'assoluto primato, poichè la sua rete di servizi automobilistici comprende ormai ben 10.000 chilometri arrecando grandi vantaggi economici e civili.

Accennando alle condizioni delle diverse categorie del personale, dimostra che egli ha già provveduto a migliorarle ed assicura che è suo intendimento di tenere nel massimo conto le raccomandazioni in proposito fatte da vari oratori.

Rispondendo poi all'on. Toscanelli gli dà notizia degli studi compiuti per la sistemazione delle adiacenze del monumento a Vittorio Emanuele in Roma e per il prolungamento della via Cavour e dichiara che è prossimo a compirsi il piano completo delle espropriazioni.

Espone quindi le vicende di lavori di ampliamento del palazzo di Montecitorio e dichiara che essi procedono regolarmente e che non sono state presentate riserve dalle imprese costruttrici. Tutto, dunque, fa sperare che nel tempo previsto il Parlamento potrà avere la sua nuova sede, la quale è anche sotto l'aspetto architettonico riescita degna della capitale d'Italia.

Annuncia di avere da tempo avviati studi per la manutenzione delle strade provinciali e commerciali. Concorda coi vari oratori che, come gli onorevoli Loreo, Cottafavi e Cornaggia, hanno segnalata la necessità di dare impulso alle leggi del 1903 e del 1906 per le strade comunali e particolarmente per l'allacciamento con le stazioni e con i porti.

Circa il problema della navigazione interna, su cui l'on. Romanin Jacur fece tante sapienti osservazioni, rileva l'impulso dato alle opere in corso, pur ammettendo che poco si è fatto per le opere nuove. Riguardo alla concessione di queste vedrà se si possa adottare il principio, non scevro di rischi, di appaltarle in base al semplice progetto di massima.

Per quanto concerne le opere di bonifica assicura che lo Stato non mancherà di dare i propri contributi quando non siano pronti quelli degli enti locali.

Circa la sistemazione per i bacini montani avverte che essa potrà avviarsi a compimento quando coll'approvazione del disegno di legge apposito si potrà meglio provvedere alla sistemazione forestale e idrica delle nostre regioni montuose.

Segnala la complessività e difficoltà delle operazioni di compilazione degli elenchi delle derivazioni di acque pubbliche; però tali elenchi furono già approvati per 43 provincie.

Ringrazia l'on. Romanin Jacur di aver segnalato alla Camera l'ottimo funzionamento del Magistrato delle Acque, elogia vivamente l'opera intelligente ed alacre di chi vi è preposto ed assicura che non gli saranno lesinati i mezzi per isvolgere la proficua opera sua. Parla poi dei lavori nei porti di Genova, Livorno, Taranto.

Il servizio idraulico forestale potrà da ora innanzi funzionare assai meglio che per l'addietro mediante la formazione di uffici misti costituiti d'accordo fra il Ministero dei LL. PP. e quello di Agricoltura, la qual cosa assume importanza essendo indispensabile subordinare l'opera di bonificazione della pianura al regolamento delle acque e delle foreste nelle regioni della pianura e montuose.

Confida che la vasta opera spiegata avvii il Mezzogiorno ad una nuova èra di attività industriale, di cui già si saluta un promettente esordio in qualche poderosa iniziativa che si viene attuando.

Anche per la Sardegna si accentuerà il risveglio dell'attività dello Stato.

Accenna ai provvedimenti adottati per Messina e per Reggio, la cui resurrezione costituisce un caro ma sacro dovere per gli italiani. (*Vive approvazioni*).

Venendo all'ordinamento ferroviario deplora che il nuovo istituto della rappresentanza del personale abbia nel suo inizio dato luogo ad inconvenienti e a dissidi; confida però che in un prossimo avvenire esso possa funzionare regolarmente ed in modo conforme agli scopi per cui venne ideato.

Le lagnanze sollevate dai ferrovieri circa il modo come è stato creato e come funziona il loro organo rappresentativo, non sono giustificate, poichè esso ha potuto far presente alla Direzione generale tutti i desideri della classe.

E tali desideri hanno avuto larga soddisfazione sia per gli ingenti sacrifici finanziari che lo Stato ha sostenuto allo scopo di migliorare le condizioni del personale ferroviario, sia per le modificazioni introdotte nell'ordinamento dell'azienda ferroviaria.

L'on. Ministro deplora gli attacchi e le proteste che i ferrovieri hanno mossi contro il direttore generale, il quale ha tutelati gli interessi dell'amministrazione e le supreme ragioni della disciplina.

Un ulteriore esame delle richieste dei ferrovieri non è escluso, ma fino da ora bisogna rilevare che esse si presentano come eccessive. Basti dire che per accoglierle occorrerebbero nuovi sacrifici per circa 100 milioni. (*Commenti*).

Il personale ferroviario deve attendere con fiducia le decisioni del Governo, ma soprattutto importa che si mantenga calmo e disciplinato. (*Bene*).

Circa i resultati dell'esercizio ferroviario nota che si viene accentuando la limitazione delle spese.

L'on. Sacchi termina fra vive approvazioni assicurando la Camera che continuerà a dare tutta la sua attività per l'incremento dei lavori pubblici che tanto beneficio recano al Paese.

Altri oratori

Prende quindi la parola il relatore Domenico POZZI. Tra l'altro egli si associa ai voti fatti per la navigazione interna e per la riduzione della linea fluviale Milano-Venezia a linea di grande potenzialità per il traffico.

PATRIZI osserva che le attuali linee ferroviarie che congiungono le provincie orientali d'Italia con Roma o corrono lungo il mare o seguono un tracciato non diretto attraversando la penisola con pendenze eccessive.

Avverte che anche dopo la costruzione della direttissima Bologna-Firenze sarà sempre opportuno ed utile soprattutto agli interessi militari evitare un soverchio accentramento a Bologna congiungendo nel modo più facile e breve la valle Tiberina col versante Adriatico e superando la dorsale appennina nella sua massima depressione a Monte Coronaro.

Nota che la centrale umbra già in costruzione non può ragionevolmente considerarsi nel primo tronco Umbertide Todi se non quale esecuzione di una parte del maggiore programma di razionale assetto ferroviario congiungendo Umbertide con Città di Castello, Valle di Romagna, Forlì e quindi Ferrara e Venezia.

Fa presente l'importanza delle regioni che attualmente sono prive della via ferrata e l'utilità evidente ed immensa per il traffico e la difesa nazionale che deriverà da una linea diretta e protetta più breve di ogni altra che non avrà da superare pendenze superiori al sedici per 1000 e che non solo costituirà la direttissima Roma-Venezia, ma porrà in comunicazione interna Taranto con Venezia.

Invita pertanto il Ministro ad esaminare con favore il progetto tecnico già eseguito per cura dei comuni umbro-tosco-romagnoli per il congiungimento ferroviario Umberdite-Città di Castello-Verghereto-Bagno di Romagna-Forlì. Presenta in questo senso un ordine del giorno. (*Approvazioni*).

Parlano ancora di argomenti locali, ASTENGO, CAVAGNARI, VERONI, RAMPOLDI e CARCASSI.

SCALORI dà ragione di un ordine del giorno col quale invita il Governo a dar corso sollecito alle opere di riforma del porto lacuale di Mantova per cui sono in bilancio da sei anni stanziate duecento mila lire ed a migliorare le condizioni di accesso e di navigazione nel Mincio.

Rileva la somma importanza di queste opere per tutta la regione mantovana e come alla loro esecuzione abbia fatto ostacolo l'insufficenza dei fondi stanziati a tale scopo.

Fa notare che Mantova attende un migliore avvenire dalla soluzione del suo problema idraulico e dalla navigabilità del suo fiume.

Avverte che le opere da lui invocate contribuiranno anche a migliorare le condizioni igieniche di quella provincia.

Conclude esprimendo fiducia che l'on. Ministro vorrà cooperare con la risoluzione di questi problemi a dare a Mantova quella prosperità che essa ben merita per l'industre operosità e per il provato patriottismo della sua popolazione. (*Vive approvazioni, molte congratulazioni*).

La seduta termina alle 18.55. Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta

Roma, 7

(F.F.) — Prima che l'on. Sacchi cominci il suo discorso sul bilancio dei LL. PP., abbiamo lo svolgimento di una interrogazione dell'on. Murri sugli inconvenienti dell'Istituto Coletti di Venezia.

Il Murri ha perduto ancora una volta una buona occasione per tacere. Egli si è dichiarato lieto dei provvedimenti che il governo ha preso e che egli già conosceva. A che pro quindi la interrogazione? Per lanciare ancora una volta qualche frase anticlericale che, come il solito, la grande maggioranza ha deplorato vivacemente, con rumori e interruzioni.

Il deputato di Montegiorgio che, nonostante queste sue ripetute manifestazioni anticlericali, difficilmente tornerà alla Camera, ha voluto da un deplorevole e deplorato fatto specifico trarre occasione per fare qualche affermazione generale contro Istituti non anticlericali. Opportunamente, gli on. Falcioni, e Cornaggia lo hanno ridotto al silenzio, obbligandolo a rinunciare al suo discorsetto settario non appena lo aveva cominciato.

Esaurito questo incidentino, il ministro Sacchi ha pronunciato il suo discorso. Dobbiamo riconoscere che i molti oratori che hanno parlato sul bilancio dei LL. PP. si sono limitati a trattare di questioni regionali, quando non hanno trattato di interessi addirittura elettorali. L'on. Sacchi ha seguito gli oratori su questo terreno ed ha fatto alla Camera una esposizione dei vari lavori più o meno grandi che in questi ultimi anni si sono eseguiti. Poichè l'on. Sacchi ci aveva regalato varie dozzine di interviste a illustrazione delle opere pubbliche eseguite ed in via di esecuzione, ora ci aspettavamo un discorso ben diverso; un discorso, cioè, nel quale trattasse a grandi linee il vasto programma di lavori dal quale l'economia del paese attende ancora una poderosa spinta per il suo rinnovamento. Che i deputati, alla vigilia delle elezioni, si occupassero degli interessi del loro collegio e trattassero di questioni locali, è cosa che si capisce. Non si capisce invece, come il ministro abbia usato lo stesso metodo ed abbia parlato di interessi regionali, rinunciando ad esporre le sue vedute ed i suoi propositi intorno a più vasti e complessi problemi. La navigazione interna, le bonifiche, il catasto, le opere idrauliche, non hanno dettato al ministro un programma vasto, organico, complesso. Su questi, che sono i veri e grandi problemi nazionali, egli non ha detto che poche frasi senza connessione; viceversa ha parlato come qualunque assessore dei LL. PP. della fognatura della Basilicata e della strada provinciale di Cagliari.

Il discorso Sacchi ha potuto in qualche modo giovare alla situazione elettorale di qualche diecina di deputati, ma non può soddisfare la Camera e il Paese.

Senato del Regno

Roma, 7

Oggi il Senato ha approvato i rendiconti consuntivi dell'amministrazione dello Stato per gli esercizi finanziari dal 1906-07 al 1909-10. BETTONI relatore ha dimostrato la solidità della finanza italiana ed ha espresso l'augurio che il Governo abbia gelosa cura di non iscuotere tale solidità. Ha poi rilevato la necessità di risolvere il problema del debito vitalizio che si fa sempre più urgente. Il ministro TEDESCO ha dato affidamento che proposito del Governo sarà quello di conservare la saldezza del bilancio dello Stato e di risolvere la questione del debito vitalizio con soddisfazione dello Stato e dei funzionari.

A scrutinio segreto risultò approvato con voti 100 contro 11 il progetto di modifica alla legge sull'avanzamento nel R. Esercito.

Dopo la capitolazione di Gianina
La Porta decisa a cedere Adrianopoli

Il protocollo della resa
33 mila prigionieri

Roma, 7

La Legazione di Grecia ha ricevuto il seguente dispaccio:

«Atene, 6: Il protocollo della resa della città di Gianina all'esercito ellenico è così concepito:

1. La città e le fortezze di Gianina si arrendono all'esercito greco.

2. Le truppe che si trovano oggi nella piazza sono prigioniere di guerra.

3. Il materiale da guerra, le armi, le bandiere, i cavalli e i documenti dell'esercito turco saranno consegnati all'esercito turco come si trovano.

4. Gli ufficiali, i soldati, i feriti e gli ammalati saranno sottoposti alla legge di guerra.

Secondo informazioni fornite dal generalissimo turco, la guarnigione turca prigioniera comprende 33 mila uomini. Ieri prima della resa forti distaccamenti di truppe messi in rotta sono fuggiti verso il nord. Il generalissimo Essad pascià si scusò dicendo che quelle truppe si trovavano al comando di Alì Izzet pascià.

Il primo passo per la resa fu fatto dai consoli?

Atene, 7

Secondo informazioni relative alla resa di Gianina il primo passo in proposito venne fatto presso il Diadoco dai consoli di Russia, Austria-Ungheria, di Francia e di Rumenia. Su domanda di Essad Pascià, i consoli chiesero la cessazione delle ostilità inviando a tale scopo una lettera che fu consegnata al diadoco da una delegazione condotta da Reouf pascià.

Il Diadoco rispose per il tramite dei consoli che accettava la resa a condizione che le truppe turche inalberassero bandiera bianca e si arrendessero, man mano che avessero lasciato le loro posizioni.

Si apprende da fonte bene informata che circa 10 giorni or sono, mentre osservava il tiro di artiglieria il Principe Giorgio figlio primogenito del diadoco rimase leggermente ferito ad una mano e a un orecchio da scheggie di una granata turca.

Grande entusiasmo in Grecia per la presa di Gianina

Atene 7

Alla Camera, dopo il discorso del presidente del consiglio Venizelos, tutti i membri dell'opposizione hanno preso la parola felicitandosi col Diadoco e con l'esercito per la splendida vittoria di Gianina e consigliando il governo di tutelare i diritti della Grecia nelle provincie da essa occupate. La Camera ha inviato un dispaccio di felicitazione al diadoco e all'esercito.

Dopo la seduta della camera il consiglio dei ministri, la presidenza della camera, tutti i capi dell'opposizione e i deputati seguiti da enorme folla si recarono a piedi alla cattedrale ove si cantò un solenne Te Deum. Tutta la città è imbandierata. Iersera le vie erano completamente illuminate

Entusiasmo anche in Montenegro

Cettigne, 7

La notizia dell'occupazione di Gianina da parte dei greci è stata accolta con entusiasmo dal Montenegro. Una enorme folla ha fatto una dimostrazione dinanzi alla legazione greca gridando: Viva la Grecia nostra fedele alleata, Viva il Re dei greci. Il ministro di Grecia si è presentato al balcone ed ha ringraziato la folla dei sentimenti di simpatia manifestati verso il suo paese. I dimostranti hanno fatto pure manifestazioni di simpatia dinanzi alle legazioni di Serbia e di Bulgaria.

La presa di Gianina ha molto sollevato gli animi della popolazione montenegrina la quale ha ora la piena speranza che anche Scutari dovrà in breve termine capitolare. La popolazione crede che la guerra debba continuare fino a che tale scopo non sia stato raggiunto.

Dimostrazioni di gioia a Salonicco

Salonicco, 7

Un telegramma del diadoco ha comunicato la resa di Gianina. La notizia è stata annunziata in città con 101 colpi di cannone e col suono delle campane di tutta la città. Le banche greche rimarranno chiuse per due giorni. Vengono ovunque organizzate dimostrazioni di gioia da parte degli elementi civili e militari. Le scolaresche greche hanno fatto dimostrazioni nelle vie. I soldati greci, bulgari e serbi percorrono le vie cantando.

I commenti della stampa austriaca

Vienna, 7

I giornali riproducono nei loro commenti, a proposito della caduta di Gianina, l'opera compiuta dall'esercito greco come fatto glorioso, ma d'altra parte non sono neanche senza compassione per il valoroso generale turco il quale ha dato prova di un ammirevole eroismo. I giornali rilevano però che il fatto dell'occupazione di Gianina sarà senza influenza nella risoluzione della questione albanese che si sta preparando.

Il bombardamento di Adrianopoli

Costantinopoli 7

Nella regione di Silivri e di Baitschte non vi è più alcuna traccia di nemico.

Il bombardamento di Adrianopoli continuò negli ultimi tre giorni con maggiore violenza specialmente nel terzo giorno. Lo stato di salute delle truppe è ottimo.

Perchè la Porta vuole la pace
Malcontento fra i giovani turchi

Costanza, 7

Nei circoli ufficiali di Costantinopoli si lascia comprendere che la Porta ha chiesto la mediazione già accennata nella nota collettiva delle potenze, vale a dire che acconsente alla cessione di Adrianopoli e si aggiunge che si fa assegnamento sui buoni uffici della Russia per ottenere che i bulgari facciano alcune concessioni.

La domanda di mediazione è stata accolta con malcontento dai circoli ottomani e soprattutto tra i giovani turchi. Il comitato «Unione e Progresso» si trova infatti in una brutta situazione dinanzi all'opinione pubblica ottomana.

Dopo aver fatto un colpo di Stato per salvare Adrianopoli vuole concludere poi la pace quasi alle stesse condizioni con cui l'avrebbe conclusa Kiamil Pascià. Vi sono state in questi ultimi giorni violente discussioni in seno al comitato centrale a proposito della pace, ma non si è parlato di chiedere al gabinetto di continuare la guerra o di dimettersi per dare posto ad un gabinetto più energico.

L'impossibilità, a causa delle enormi tempeste di neve in queste ultime settimane, di prendere l'offensiva a tempo per liberare Adrianopoli, ha fatto decidere il Governo a chiedere la mediazione delle potenze. Il Governo ritiene infatti di essere più forte per negoziare finchè Adrianopoli non cada, ma nessuno crede che essa ormai possa resistere ancora per più di qualche giorno. Occorrerebbe almeno tre settimane di bel tempo ininterrottamente per poter riprendere le operazioni militari. D'altra parte si dice che Izzet Pascià, il quale dopo la rottura dell'armistizio inviava un rapporto incoraggiante, in cui affermava che sarebbe stato facile sconfiggere i bulgari, sarebbe già scoraggiato e lo Stato maggiore non avrebbe più fiducia nelle truppe indebolite dal freddo ed infine non vorrebbe porre in pericolo l'ultimo esercito che resta alla Turchia.

Comunque sia certo è che è stato vietato formalmente alle truppe di Ciatalgia di prendere l'offensiva nell'attuale circostanza. Così si possono vedere i bulgari scavare fosse e innalzare trincee a mille metri dal fronte turco senza che i turchi tirino un colpo di fucile. Non si è senza preoccupazione su ciò che avverrà dopo la conclusione della pace. L'opposizione sfrutta abilmente il fatto che il Governo di Chefket Pascià tratta la pace alle stesse condizioni che Kiamil Pascià ed ha inviato persone a far propaganda nell'esercito di Ciatalgia. Si assicura che Enver bey è partito per Santo Stefano con i suoi 40 mila uomini per arrestare una eventuale avanzata di truppe rivoltesi sulla capitale.

I giovani turchi contrari alla pace
L'avvenire di Salonicco

Costantinopoli, 7

Nei circoli della Porta si dichiara senza entrare in particolari che i negoziati per la conclusione della pace si trovano sopra una buona via perchè esiste la convinzione che gli Stati balcanici siano divenuti più trattabili.

Anche l'*Ikdam* giunge a tale conclusione.

L'*Alemdar*, in un articolo apparentemente inspirato dai circoli giovani turchi, critica l'attitudine del Gran Visir nella questione della pace e sostiene che esso deve tentare ancora le sorti della guerra per ottenere condizioni più vantaggiose, oppure abbandonare il potere a coloro che sono ritenuti più capaci di assumere una tale responsabilità, anche se dovessero essere scelti fra gli elementi più radicali del Comitato giovane turco: è necessario un governo che abbia una maggiore competenza per decidere intorno alla guerra o alla pace.

La colonia dei cittadini di Salonicco qui residente si è riunita ed ha costituito un comitato del quale fanno parte l'ex ministro a Cettigne Alfredo Rusten, l'ex capo di Gabinetto del ministero delle finanze Nassim russo israelita e altre personalità. Questa deputazione si recherà in Europa per sostenere varie questioni relative all'avvenire di Salonicco.

Secondo notizie pervenute alla Porta l'ex deputato greco di Gianina Sourla e alcuni notabili greci sarebbero stati impiccati a Gianina in seguito ad ordine del comandante per avere sobillato la popolazione.

Un complotto militare a Costantinopoli?

Vienna, 7

La Suedslavische Correspondenz *ha da Costantinopoli: Trenta ufficiali dell'esercito di Ciatalgia hanno abbandonato negli ultimi giorni i loro osti recandosi a Costantinopoli, dove essi si tengono nascosti. Si dice che una parte di questi ufficiali che vuole vendicare l'uccisione di Nazim Pascià si trovi nel palazzo del principe Sabah Eddine, il secondo e legittimo erede al trono. La polizia sorveglia quel palazzo e altri edifici per arrestare i congiurati. Il servizio di pubblica sicurezza nella città è stato rinforzato.*

Per il trono di Albania

Roma, 7

La *Tribuna* reca: Sono state messe in circolazione voci secondo le quali il duca di Montpensier sarebbe designato da una o più potenze per il trono di Albania ed avrebbe intenzione di sbarcare a Valona. Come apprendiamo da fonte competente i Governi di Roma e di Vienna non hanno ancora preso in esame la questione della scelta del principe e perciò quelle voci sono prive di fondamento.

La Croce Rossa italiana in Serbia

(Nostra corrispondenza particolare)

Belgrado, 4 marzo

L'Ospedale N. 4 della Croce Rossa Italiana (Firenze) ha abbandonato Belgrado stamane alle 5 per rimpatriare. L'Ospedale fu comandato dal suo arrivo in Dicembre fino alla fine di Gennaio dal tenente colonnello prof. Burci e da quando egli partì assunse il comando il capitano prof. Cesare Baduel. Alla loro dipendenza furono i medici tenenti prof. Crescenzi, dott. Vinai, dott. Tantillo e dott. Del Greco; il commissario capitano conte Garulli, il tenente farmacista dott. Cinti e il tenente contabile sig. Venturini. — Non si poteva desiderare un complesso di professionisti che per valore scientifico, per consumata esperienza, per il nobile sentire dell'alta loro missione potesse meglio corrispondere alla fiducia di chi li inviò e di chi li accolse. La Croce Rossa Italiana, possiamo affermarlo con orgoglio, ha dato prova di spirito di disciplina, perchè nessun incidente il più lieve ha mai turbato l'orizzonte — di esatto, premuroso adempimento del proprio dovere: e i medici nel prestare la opera loro ovunque erano chiamati hanno dato prova costante di una dote che ha conquistato loro tutte le simpatie: hanno costantemente mostrato il loro cuore eccellente, i loro modi sempre cortesi e gentili. — «Prima Iddio e poi voi: Viva l'Italia!». Ecco il grido che esciva dai petti dei confortati infermi: ecco l'elogio più bello, il compenso più ambito che i nostri medici potevano desiderare e che è stato loro incessantemente tributato.

Ma se gli italiani hanno egregiamente agito l'opera loro è stata tenuta nel massimo conto dal Governo Serbo, dalla popolazione di Belgrado: Governo e popolazione hanno trovato le forme più gentili per mettere in evidenza il loro gradimento pieno e sincero. — Ieri tutto il personale serbo addetto allo spedale italiano offrì una colazione di addio a tutti gli ufficiali della Croce Rossa, convitando altresì il nostro R. Incaricato di Affari cavaliere Rinella, il nostro Attachè militare Co. Papa di Costigliole e il Co. Conestabile della Staffa, delegato della Società Commerciale di Oriente. Onorarono di loro presenza la simpatica riunione il colonnello Sondermayer Direttore della Sanità militare, il tenente colonnello Milichevitch, l'ispettore, il commissario e varie signore e signorine che hanno prestato servizio di infermiere attive ed intelligenti.

Alla sera il cav. Rinella riunì a banchetto nella sua privata abitazione gli ufficiali della Croce Rossa. Erano commensali il colonnello Sondermayer, il tenente colonnello Milichevitch, il conte Papa di Costigliole, attachè militare, il Co. Conestabile, l'ing. Cristen. L'elemento femminile era rappresentato dalla signora Pachich, moglie di S. E. il Presidente del Consiglio, la quale con significante gradimento aveva accettato di coadiuvare il rappresentante d'Italia nel fare gli onori di casa.

A nome della Sanità Militare Serba parlò con forma elettissima e con schietto sentimento il tenente colonnello Milichevitch, il quale ringraziò i medici italiani dell'opera prestata con tanta abilità, con tanto zelo e con tanto cuore così da aver saputo trasformare una casa di dolore in una casa di consolazione e di sollievo e levò un inno all'Italia maestra di cultura e di gentili costumi, faro luminoso per i popoli giovani che vogliono seguirla nella via del progresso civile e delle libertà nazionali. — Alle sue commoventi parole rispose splendidamente il cav. Rinella ringraziando a sua volta il Governo serbo per avere saputo così bene apprezzare il dovere compiuto dagli italiani ed assicurando che il popolo e il Governo d'Italia sono concordi nel desiderio di augurare e procurare alla Serbia il più lieto avvenire, premio dovuto al valore e alle qualità di questo ammirevole paese.

Levate le mense ebbe luogo un ricevimento simpaticissimo, in cui convennero molte signore e signorine che avevano coadiuvato i medici in qualità di infermiere: e fu in quel momento appresa con soddisfazione la notizia delle onorificenze distribuite dal Governo Serbo alla nostra missione della Croce Rossa. Il prof. Burci è stato nominato Grande Ufficiale dell'Ordine di S. Sava; il prof. Baduel, commendatore; tutti i medici cavalieri ufficiali e cavalieri gli Ufficiali di Amministrazione.

Il cav. Rinella può essere ben soddisfatto della considerazione generale in cui è stata tenuta la missione della Croce Rossa Italiana, ma a lui pure è dovuta una parola di vivo elogio per aver saputo creare qui, malgrado le esigenze talora pungenti della politica generale, un ambiente così favorevole al nostro paese. La cultura e la pratica di questo giovine diplomatico, la sua conoscenza dell'ambiente locale, il suo tatto finissimo e lo zelo che pone per tenere alto il nome d'Italia, per procurare la espansione commerciale del nostro paese in queste promettenti regioni sono elementi favorevolissimi per circondare di simpatia ogni iniziativa italiana.

Stamane, malgrado l'ora mattutina, tutti gli amici Serbi sono andati alla stazione a congedarsi dai partenti: il Governo aveva inviato la musica della Guardia Reale che li ha salutati col suono della Marcia Reale Italiana.

La Croce Rossa Italiana ha compiuto in Serbia con valore e con abnegazione l'opera umanitaria che è il suo nobile fine; ma ha fatto di più: ha circondato di tali benedizioni, il nome italiano da potere assicurare che da questo legame di gratitudine deriveranno sempre più cordiali e intimi i rapporti tra l'Italia e la Serbia.

La riforma elettorale in Ungheria approvata dalla Camera

Budapest, 7

La Camera dei deputati ha proceduto alla discussione degli articoli della riforma elettorale. E' stata presentata una proposta firmata da 15 deputati tendente a concedere il diritto di suffragio alle donne.

Il Presidente del consiglio ha dichiarato di non essere in massima contrario al suffragio femminile, però anche considerate le attuali condizioni e siccome è necessario un lungo e profondo lavoro preparatorio, ha pregato di respingere la proposta.

Si approva quindi il paragrafo primo della legge e si è discusso lungamente il paragrafo due che fissa i limiti di età per il suffragio a 24 anni. Il paragrafo è stato infine approvato nel testo proposto dalla commissione.

I lavori della Commissione d'inchiesta per il Palazzo di Giustizia

Roma 7

La *Tribuna* reca: Oggi alle ore 15 la commissione di inchiesta del Palazzo di Giustizia si è riunita per continuare l'esame delle responsabilità politiche ed amministrative, che sarebbero state già ultimate senza alcuni interrogatori di questi giorni. I casi delle varie responsabilità sono già stati esaminati e perciò adesso non restano che discutere nel loro complesso le risultanze e rimettere al presidente le conclusioni di queste discussioni per coordinarle e sottoporle al voto della commissione. Si ritiene che non occorrano più di due sedute per esaurire questo lavoro, dopo di che la commissione passerà ad altra parte della relazione, la ultima, che contiene un saggio sulla deficenza di taluni uffici e sui mezzi i quali potranno in avvenire evitare che si abbiano a ripetere gli inconvenienti lamentati nel Palazzo di Giustizia.

All'ordine del giorno della riunione di oggi era l'esame dei documenti riguardanti l'on. Pozzi dal quale si attendono alcune delucidazioni che egli dovrà fornire personalmente su tre o quattro casi.

Le responsabilità già assodate sono precedute da una esposizione e da una dichiarazione nella quale la commissione espone le ragioni per cui ritiene che l'uomo politico e il funzionario in questione abbia errato

Circa poi la voce corsa che tra i membri della commissione fosse sorto qualche dissenso che avrebbe determinato l'allontanamento di qualche commissario, la *Tribuna* dice che le è stato assicurato in modo assoluto da persona che fa parte della commissione che nessun dissenso si è verificato tra i membri della commissione e che ciò risulta, del resto, dal fatto che tutte le deliberazioni prese finora sono state votate alla unanimità in seduta plenaria. Soltanto due commissari, ai quali un giornale aveva attribuito proposte di eccessiva clemenza, hanno insistito nuovamente perchè si mantenga il massimo riserbo con la stampa e ciò ha fatto nascere la voce che si fossero verificati dei dissensi tra i membri della commissione.

La *Tribuna* scrive non essere neanche vero che il giudice istruttore capo cav. Ordine si sia recato a Napoli per compiere le note perquisizioni le quali furono compiute da quegli uffici di istruzione in seguito a comunicazioni dell'autorità giudiziaria di Roma. Il cav. Ordine continua l'istruttoria, intensificatasi in questi giorni, recandosi quotidianamente a Regina Coeli per gli interrogari degli imputati.

Le elezioni generali politiche e le "schermaglie premature,,

Roma, 7

Col titolo «Schermaglie premature» la *Tribuna* pubblica:

Molti lettori, per legittima curiosità politica, ci interrogano e parecchi nostri corrispondenti per diverso sentimento professionale cominciano a scriverci intorno ai movimenti elettorali nelle varie provincie. Noi, avendo la convinzione e la ragione della convinzione che le elezioni politiche non avranno luogo che nell'autunno, diciamo agli uni e agli altri che qualunque preoccupazione elettorale ci sembra per il momento prematura. Comprendiamo in certi casi l'azione personale dei candidati ma dal punto di vista politico e giornalistico non ci pare che una campagna elettorale possa aprirsi otto o nove mesi avanti i comizi. Noi quindi non intendiamo di occuparci di questa che è la questione massima dell'anno politico che a tempo debito, che, secondo noi, sarà nell'estate e quando la Camera attuale abbia concluso i suoi lavori. Non ci illudiamo che questa nostra dichiarazione, che abbiamo del resto già reiterata, abbia finalmente a persuadere i terminiriani ostinati ma la intendiamo come un avvertimento ai nostri lettori ed ai nostri corrispondenti.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 7

Il Consiglio dei ministri riunitosi oggi a palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti:

Approvazione del progetto di bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1913-14 — id. del conto consultivo dei fondi per l'emigrazione dell'esercizio 1906-07 — Id dello schema di regio decreto che dà esecuzione alla convenzione sanitaria italo-argentina del 17 agosto 1912 — Modificazione del regolamento 13 febbraio 1896 numero 45 per le tasse sulla fabbricazione dei fiammiferi — Approvazione dello schema di r. decreto che determina l'indennità di missione da corrispondersi ai funzionari dell'amministrazione finanziaria provvisti di solo stipendio e tenuti alla cauzione — id. id. riguardante le operazioni di credito agrario in Tripolitania — Id id. riguardante la costruzione e l'esercizio delle ferrovie dello Stato in Tripolitania e Cirenaica.

Il consiglio ha iniziato la discussione del disegno di legge recante provvedimenti per l'istruzione classica tecnica nautica e normale.

Per combattere l'alcoolismo

Roma, 7

Oggi a Montecitorio si è riunita la commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto di legge contro l'alcoolismo presenti gli on. Pozzi Domenico, Molina, Taverna, Longinotti e D'Agosto. Dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato tutti gli intervenuti, la commissione ha riconosciuto in linea generale l'urgente necessità di una legge che freni l'abuso degli alcoolici ed ha approvato il criterio fondamentale del disegno di legge già votato dal Senato. Si è però rilevata la necessità di recarvi parziali modificazioni che tolgano alcune eccessive restrizioni in modo da essere meglio addattabile alle varie regioni d'Italia, lo spirito della legge, tenuto anche calcolo delle esigenze di indole economica dei paesi viticoli. A compilare tali modificazioni sono stati incaricati gli on. Molina e Longinotti, i quali dovranno formulare precise proposte da discutersi in una adunanza della commissione che si terrà il 15 corrente.

Per gli Istituti nautici

Roma, 7

E' stata presentata dall'on. Strigari al ministro della P. I. e della Marina una interrogazione circa il passaggio degli istituti nautici dalle dipendenze del ministero dell'istruzione a quello della marina, passaggio la cui necessità è riconosciuta da tutti.

Una conferenza di Gualtiero Castellini a Milano

Milano, 7

Questa sera Gualtiero Castellini ha tenuto nell'aula magna del Liceo Beccaria dinanzi a un pubblico imponente una conferenza sui *Volontari nel Risorgimento*.

Il Castellini prese lo spunto dal ricordo della giornata di Adua, di cui ricorre in questi giorni l'anniversario, per dimostrare come nel triste periodo della nostra disfatta africana si fosse perduto completamente quello spirito militare senza il quale le nazioni non progrediscono. Era scomparso lo spirito eroico del Risorgimento, non era ancor nato quel senso nuovo di disciplina che costituisce oggi la forza d'Italia. L'oratore celebrò dunque l'azione dei Volontari garibaldini — i più puri rappresentanti della idealità nazionale durante il riscatto — ma avvertì che i volontari d'oggi debbono avere ben altro significato: essi devono rappresentare una più valida preparazione alle armi: non uno spirito antagonista di fronte a forze regolari, ma un elemento di collaborazione per il nostro esercito.

Questa la tesi della conferenza, che fu brevemente accennata, poichè l'oratore preferì diffondersi in un'ampia e commossa rievocazione delle principali figure d'eroi garibaldini; su su dal quarantanove romano al cinquantanove, all'anno dei Mille al sessantasei. E i maggiori, da Nino Bixio a Giacomo Medici, e i minori, da Luciano Manara a Goffredo Mameli, passarono dinanzi alla mente degli ascoltatori, attraverso le vicende eroiche degli anni memorabili. La difesa del Vascello, in cui una legione lombarda si immolò per la devozione a Roma, designata fin da allora capitale d'Italia, fu dall'oratore rievocata con particolare commozione come il più bell'esempio di sacrificio compiuto sugli altari del Risorgimento in nome di un'unità ideale che è divenuta unità di fatto. E il ricordo delle campagne fu chiuso da quello dell'autunno garibaldino a Mentana, dal sacrificio dei Cairoli a Villa Glori.

Il Castellini terminò con l'esaltazione del nostro esercito, in cui sono passate oggi anche le tradizioni dei Volontari, ricordando un episodio della battaglia di Henni in cui il 52.o fucilieri, derivato dai *Cacciatori delle Alpi* del 1859, mosse all'attacco nel nome e nella memoria di quei suoi predecessori. L'oratore fu applauditissimo.

Atto di favoritismo sventato

Roma 7

(F.F.) — Il *Corriere d'Italia* scrive:

«L'altro ieri denunciammo la enormità che si stava per commettere, col creare di sorpresa un posto per un beniamino della massoneria, che avrebbe dovuto essere nominato ispettore speciale nell'organico del Commissariato dell'emigrazione. Tale posto compariva «ex-novo» nel testo del decreto che ieri mattina avrebbe dovuto essere presentato alla firma del Re e che il Consiglio di Stato e il Consiglio dei ministri avevano approvato senza che del posto medesimo ci fosse traccia. Siamo lieti oggi di annunciare che quel decreto è stato ieri firmato dal Re, purificato prima dalla denunciata irregolarità».

I dirigibile "P. 5,,

Roma, 7

Nel pomeriggio di oggi il dirigibile P. 5 ha fatto un'altra apparizione nel cielo della capitale.

Il dirigibile, dopo avere volato su Roma, si è diretto verso i Castelli, girando su Frascati, Marino, Castel Gandolfo e Albano, sulla quale città ha fatto evoluzioni, destando la curiosità e la meraviglia degli abitanti che si sono affollati nelle strade e nelle piazze agitando i fazzoletti e gridando *urrah*.

Alle 15.45 il «P. 5» da Albano ha ripreso la via di ritorno per Bracciano.

E' questa la prima volta che il dirigibile ha volato sui Castelli.

Le legge sul notariato

Roma 7

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera la legge sul notariato e gli archivi notarili.

Principio d'incendio sull'"Intrepido,,

Spezia, 7

Stasera di ritorno dalle prove di macchina il cacciatorpediniere *Intrepido*, sul quale è imbarcato come tenente di vascello il Principe di Udine, ebbe una avaria di macchina e improvvisamente scoppiò a bordo un incendio nel deposito di naftalina a causa della combustione. Mercè il pronto intervento dell'equipaggio l'incendio venne isolato e quindi domato. Più tardi coi mezzi propri il cacciatorpediniere ha potuto entrare in arsenale.

Verdi commemorato a Napoli dall'on. Cameroni

Napoli 7

Oggi al reale teatro Mercadante ha avuto luogo la commemorazione di Giuseppe Verdi, promossa dal circolo universitario cattolico, a beneficio degli studenti poveri. L'on. Cameroni ha pronunziato un applaudito discorso commemorativo. La musica del municipio ha eseguito delle sinfonie verdiane e sono state cantate melodie da reputati artisti della scena lirica.

Agitazioni e scioperi nel ferrarese

Ferrara, 7

Da vari giorni continua la calma forzata nei paesi della fame (Comacchio e Lagosanto) in attesa che sieno dati gli invocati lavori: intanto il governo manda sussidi ed è logico il commento che meglio sarebbe spendere il denaro in qualche lavoro.

Nei luoghi di sciopero pure, c'è calma per quanto gli scioperanti mantengano nella loro decisione di resistenza un atteggiamento ostile.

L'unica novità interessante è quella che a Comacchio e Lagosanto il Segretario della Camera del Lavoro ha promesso in pubblico comizio che farà sciopero generale in tutta la Provincia (!?) se il governo non darà subito lavori.

C'è pure quest'altra, che a Fossadalbero, dove si è scioperato per la carcerazione del capo lega, è stato ripreso il lavoro perchè i proprietari minacciavano di sfrattare dalle loro case i leghisti.

Infine c'è pure in prospettiva un altro boicottaggio ad una ferrovia (quella della Società Veneta da Ferrara a Corlo) per i grossi trasporti; ma finora sono soltanto minaccie.

Per il giubileo di Romanoff

Grandi feste in tutto l'Impero

Pietroburgo, 7

Al palazzo d'inverno avvenne il ricevimento delle delegazioni recatesi a rendere omaggio al sovrano in occasione del terzo centenario della Dinastia Romanoff. Vi erano nella sala del concerto, gremita, tutte le autorità dell'impero, i cavalieri dell'ordine di Sant'Andrea, i membri del consiglio dei ministri con alla testa Kokotzoff, i membri del consiglio dell'impero e altre notabilità di ogni classe. I Sovrani ricevettero pure le felicitazioni del Patriarca di Antiochia metropolita serbo emiro Bukara di Khiva e dai delegati mongoli. Poco dopo entrarono nella sala il granduca ereditario e altri membri della famiglia imperiale.

Il presidente della Duma rivolse un discorso di omaggio ai Sovrani a nome della Duma. Kokotzoff consegnò quindi allo Czar la decorazione in memoria del giubileo. I presenti lasciarono quindi il palazzo d'inverno.

Durante tutta la giornata regnò in città grande animazione. La folla di parecchie centinaia di migliaia di persone rendeva impossibile la circolazione delle vetture nelle principali vie. Iersera la città era brillantemente illuminata e la folla era dovunque in festa. Regnò sempre ordine perfetto.

Da tutte le città dell'impero giunsero telegrammi relativi alle feste organizzate in occasione del giubileo dei Romanoff. Cerimonie religiose si organizzarono in tutte le chiese ma causa l'enorme affluenza della popolazione, invece che nelle chiese il manifesto imperiale si dovette leggere nelle pubbliche piazze. Avvennero riviste in tutte le guarnigioni e tutte le città furono splendidamente decorate. Ovunque si organizzano feste popolari. La città che particolarmente si segnalarono per lo splendore delle feste organizzate furono Mosca, Kiew, Tiflis, Riga ed altre.

Cerimonie nei Balcani

Belgrado, 7

Per il terzo centenario della Dinastia dei Romanoff è stata celebrata una messa solenne in suffragio dei defunti membri della Dinastia dei Romanoff. Il Re non ha potuto assistervi e si è fatto rappresentare dal principe Giorgio. Erano pure presenti il presidente del Consiglio e i membri del Gabinetto, i ministro russo Hartwig e il corpo diplomatico, e i consiglieri di Stato. Altre cerimonie solenni hanno avuto luogo nella cattedrale di Belgrado e in tutte le chiese della Serbia.

Il Re Pietro e il governo serbo hanno inviato telegrammi di felicitazione al Sovrano di Russia. Anche il presidente della Scupcina ha inviato un telegramma di augurio nel quale esprime la gratitudine del popolo serbo. Il sindaco ha fatto trasmettere al presidente del Consiglio russo Kokotzoff i sentimenti di devozione della popolazione e della città.

Il principe Giorgio parte per Nizza ove soggiornerà parecchie settimane.

Salonicco, 7

La ricorrenza del giubileo dei Romanoff è stata celebrata con un «Te Deum» nella cappella russa. Vi sono intervenuti il Re e la Regina di Grecia, il principe Nicola, gli stati maggiori, greco, serbo e bulgaro, le notabilità della colonia russa che sono stati ricevuti dal console russo.

Sofia, 7

In occasione del giubileo della Dinastia dei Romanoff nella cappella della ambasciata russa fu celebrato un «Te Deum» al quale assistettero i ministri, il corpo diplomatico e numerosissime personalità. Dopo la messa fu offerto un lunch.

Bucarest 7

Re Carlo ha inviato allo Czar Nicola un cordiale telegramma di felicitazione in occasione del giubileo della Dinastia dei Romanoff.

Per la stessa occasione fu celebrato nella chiesa russa un «Te Deum».

Gl auguri di Poincarè allo Czar

Parigi 7

In occasione della festa del terzo centenario dei Romanoff, il presidente della repubblica Poincarè ha telegrafato allo Czar, pregandolo di gradire le sue più cordiali felicitazioni e l'assicurazione che il governo della Repubblica si associa con il pensiero a questa commemorazione. Poincarè ha aggiunto che rinnova i suoi voti per la felicità dello Czar, della czarina, della famiglia imperiale nonchè per la prosperità della Russia amica ed alleata.

Lo Czar ha risposto con un telegramma dicendo che l'imperatrice e lui sono assai commossi per tali felicitazioni. Lo czar soggiunge che conosce le simpatie della Francia, che gli è particolarmente gradito di riceverne oggi un nuovo attestato e conclude dicendo: «Prego di gradire l'assicurazione della mia inalterabile amicizia per la Francia con i voti che formulo per la prosperità sua e per lei personalmente».

Il presidente del consiglio Briand ed il ministro degli esteri Jonnart hanno pure telegrafato al presidente del consiglio Kokotzoff pregandolo di presentare all'imperatore le loro rispettose felicitazioni

Grandi feste in Inghilterra in onore della Regina Alessandra

Londra, 7

Oggi Londra ha festeggiato il 50.o anno di residenza della Regina Alessandra giunta qui il 7 marzo 1863 per andare in isposa al principe di Galles che poi divenne Re Edoardo VII. Durante il lungo periodo di residenza in Inghilterra la Regina Alessandra è riuscita a conquistare le simpatie della intera popolazione e la data odierna è stata festeggiata in varie forme in Londra e nelle provincie.

Quasi tutti i consigli comunali delle grandi città hanno votato indirizzi di omaggio per la Regina Madre, e oggi il lord Mayor accompagnato dagli sceriffi e dagli alti funzionari della city si è recato a fare omaggio alla Regina e a presentarle l'indirizzo di simpatia e di augurio votato dalla corporazione della città di Londra.

La cerimonia ha avuto luogo in forma ufficiale alla Marlborough house ove la Regina risiede.

La morte di un poeta italo-ellenico

Atene, 7

E' morto il poeta Stefano Martzoki, figlio di un italiano di Bologna, che venne profugo in Grecia nel 1830.

DAL TRENTINO

L'assassino di Arsiè impazzito? — Un delitto presso Riva — Incendiarii.

Trent. 7

Come sapete quel tale Bortolo Cescato che ad Arsiè di Feltre uccise con una pugnalata il cognato Angelo Maddalena, venne arrestato dai gendarmi nei pressi di Casteltesino in Valsugana e da colà tradotto immediatamente in queste carceri tribunalizie.

Appena arrivato nelle carceri stesse il Cescato si diede a smaniare come fosse stato colpito da un assalto improvviso di pazzia. Ed in tale suo contegno egli si mantiene, dando non poco da fare ai secondini ed al medico delle carceri, il quale gli prodiga tutte le necessarie cure atte a tranquillarlo. Ma si dubita grandemente che questa improvvisa pazzia sia semplicemente simulata.

Il fatto sta che il Giudice Istruttore D.r Pigarelli non riesce a strappare al Cescato altro che frasi inconcludenti o lamenti angosciosi, fra i quali egli grida: «Ecco vengono, mi uccidono, *i me mazza, i me mazza!*» — Ed altra roba del genere. Una rigorosa vigilanza è stata stabilita a suo riguardo, mentre si svolgono rapidamente le pratiche per l'estradizione, le quali però occuperanno in ogni modo parecchie settimane.

✱ In vicinanza di Riva è stata fatta una macabra scoperta, che lascia supporre la eventualità di un feroce delitto. In un boschetto fra il Bastione e Santa Maria Maddalena venne trovato il cadavere di un certo Angelo Parini che era scomparso da Riva da qualche giorno. — Le prime indagini fanno pensare che l'infelice sia stato aggredito ed ucciso onde derubarlo di una trentina di corone che teneva indosso.

Le ricerche continuano mentre vivissima è l'impressione che il fatto ha prodotto nella cittadinanza.

✱ Nella vicina, importante Borgata di Mezolciona si commenta vivamente un fatto abbastanza impressionante e che ha indotto l'Autorità a prendere energici provvedimenti.

Da qualche tempo accadono colà degli incendi la cui causa rimane sempre sconosciuta, ma che è evidentemente dolosa.

La caratteristica di tali incendi consiste nella preferenza che il fuoco sembra avere per la casa del nobile signor Giulio De Vescovi — una delle maggiori personalità della Borgata e per le case vicine.

In relazione a questi incendi venne praticato un arresto ma il fuoco ha continuato lo stesso a fare le sue apparizioni e per di più il sig. De Vescovi è ora — fatto segno ad ogni sorta di minaccie anonime o meno.

La cosa impressiona moltissimo la popolazione, parte della quale rimane come dominata da un senso di paura.

L'autorità ha preso dei provvedimenti e si spera che il *fenomeno* strano abbia a scomparire.

TEATRI E CONCERTI

Bianca Cappello

Melodramma in un prologo e 3 atti di U. Fleres musica di Antonio Lozzi

Questa sera, come fu ripetutamente annunziato, va in scena alla *Fenice*, la nuova opera del maestro Antonio Lozzi, *Bianca Cappello*, su libretto di Ugo Fleres.

Il maestro Lozzi, come è noto, esordì nell'arringo teatrale alla nostra *Fenice* con l'opera *Emma Liona*, che vi fu rappresentata il 25 maggio 1895 ed apparve lavoro serio e solido, di giovane studioso e ben preparato. Da allora, il Lozzi ha sempre lavorato, tranquillamente, senza rumore di *rèclame*, ma ininterrottamente e ha dato al teatro altri tre lavori, tutti pregevoli: *Malata* (Bologna, 1898), *Le Vergini* (Roma 1900) e *Mirandolina* (Torino, 1904).

Bianca Cappello, l'ultimo e forse il più complesso lavoro del Maestro, fu rappresentata, come dicemmo, semi-clandestinamente a Milano, al *Dal Verme*, nel gennaio 1910, per radicare in Italia la tutela della proprietà artistica: quindi, con vivo successo, a Varsavia, Vienna e Odessa.

La rappresentazione di stasera è dunque la prima in Italia. Protagonista dell'opera è la prima creatrice della parte, Elena Bianchini-Cappelli.

✱

In questo adattamento per musica, le vicende di Bianca Cappello sono alquanto abbellite e idealizzate: il carattere di Bianca, che secondo le cronache ci appare una fredda e astuta calcolatrice, capace di ogni intrigo, viene addolcito e umanizzato, facendolo tutto dominare da una vera e devota passione pel Granduca Francesco. Ce ne lagneremo in nome della fedeltà storica? Nemmeno per idea: questo ed altro è lecito agli artisti. Piuttosto ci viene il dubbio che se la vera Bianca, (o quella almeno che i particolari scandalosi delle cronache ci dipingono per vera), arida e furba raggiratrice, non apparisce figura adatta per la rappresentazione musicale, questa del Fleres, che alla musica appresta certamente passioni più nobili e più degne di commento, sia invece riuscita poco logica e poco interessante. Ma è un dubbio che si accenna di passata. Guardiamo piuttosto come i quadri scenici siano tagliati dal Fleres con abilità e con effetto.

Il *prologo* è a Venezia (ottobre 1563) nel giardinetto del palazzo Cappello, sul Canal Grande. Il poeta vuole che i canti vengano «dalla laguna», e che l'orizzonte sia sfumato da lieve e pigra nebbia; e che le voci dei gondolieri e i canti formino tutti insieme «la voce unica della laguna crepuscolare». Noi non sottilizzeremo, e non diremo che il palazzo Cappello di cui si tratta è a Sant'Aponal, con un orizzonte tutt'altro che lagunare e che dalla sua posizione appunto nacque l'amore di Bianca per il Buonaventuri, commesso dei Salviati, le cui case sorgevano li presso. Sono pedanterie, scusabili però — lo si concederà — quando un'opera moderna di ambiente veneziano si rappresenta, a Venezia... Dunque Bianca è nel giardino: la sua cameriera Cate veglia sul notturno appuntamento col Buonaventuri che giunge, mentre serenate e richiami di gondolieri si intrecciano ai rumori della festa di Casa Cappello, dove si riceve il senatore Zorzi, dalla matrigna destinato in marito a Bianca. Ribellandosi a questo destino, Bianca fugge con l'amante.

Sette anni son passati: il primo atto ci mostra il parco di Bòboli a Firenze, glorioso di sole: mentre si svolge il gioco del pallone (nel quale il Buonaventuri è maestro) le dame della Corte granducale parlano degli scandali del giorno: l'amore del Buonaventuri per Cassandra Ricci, il furore del marito di questa, le canzoni ferocemente satiriche che il Buonaventuri medesimo compone e fa cantare contro la propria moglie: l'ultima canzone è cantata da Spinella cantante di Corte. Il Ricci, il marito offeso, ottiene dal Granduca Francesco una tacita autorizzazione ad uccidere il Buonaventuri: e la notizia della morte giunge, durante il duetto d'amore, a Francesco e a Bianca: questa ne è atterrita e sta per piangere, ma il canto della obbrobriosa canzone del marito assassinato giunge di sopra il muro del giardino: non v'è luogo pel pianto: Bianca si abbandona all'amore del Granduca, *per sempre*.

Nove anni più tardi (second'atto), morta Anna d'Austria, Francesco ha sposato Bianca e sta per incoronarla davanti a tutta la Corte. Grande festa: i poeti e cantanti di corte (Caccini, Rinuccini, la Spinella) eseguiscono un *Mito*, (così fu, in realtà, all'incoronazione di Bianca: e il mito della Camerata Fiorentina fu il germe del melodramma). La cerimonia è interrotta dal Cardinale Ferdinando de' Medici, accorso da Roma ad impedire la vergogna fraterna. Si accende il dibattito collo zio di Bianca, cardinale d'Aquileia, che la Serenissima ha mandato a riconoscere la «diletta figlia della Repubblica», con spregiudicata avvedutezza politica. La volontà di Francesco e di Bianca si compie: l'incoronazione avviene fra lieti canti di popolo

L'ultimo atto si svolge nella villa granducale di Poggio Caiano. Bianca attende sulla terrazza il ritorno dalla caccia del Granduca Francesco e del Cardinale Ferdinando. E' in grande ansia: Francesco da tempo sta male, ed essa sospetta il cognato di volerne affrettare la fine stancandolo a caccia. Così, quando sente (i due sono ritornati) che in quella giornata di caccia Francesco ebbe la febbre e ciò malgrado il fratello lo indusse a tardare il ritorno. Bianca non ha più freno: un cenno a Serguidi, ed ecco nella tazza del Cardinale è pronto il veleno. Ma il Cardinale sospetta: ha una gemma che rivela la vicinanza del veleno: fa la prova e quella si offusca. Francesco, indignato, afferra la tazza e beve: Bianca tenta trattenerlo, ma poichè non vi riesce, gli strappa la tazza e beve il veleno rimastovi. Cade. E mentre Francesco è portato nella sua camera dal fratello e dai cortigiani in grande trambusto, la donna è lasciata sola, e sola muore, invocando l'uomo amato e rievocando i ricordi più dolci dell'agitata sua vita.

Il libretto del Fleres non ha pretese di forma; tolti anzi i pezzi chiusi, verseggiati, il resto è in una prosa un po' sciatta e volutamente schiava dell'accento musicale.

✱

Gli esecutori dell'opera saranno questa sera: Elena Bianchini-Cappelli *Bianca* — Bettino Cappelli *Buonaventuri* e *Granduca Francesco*; — Ines Cesari *Spinella* — Enrico Moreo *Roberto Ricci* e *Cardinale Ferdinando*; — Tebaldo Montico, *Patriarca d'Aquileia*; — Palmiro Domenichetti *Giulio Caccini*; — Angelo Zoni *Paolo Serguidi* e *Ottavio Rinuccini*; — Elvira Lucca, *Cate*.

Direttore-concertatore, maestro Baldi Zenoni.

"La felicità,, di A. Guinon

(Goldoni 7 marzo 1913)

Silenzio dopo il I. atto, una chiamata agli attori dopo il secondo, fischi generali e fuga del pubblico dopo il terzo: questa la cronaca genuina della rappresentazione di iersera al *Goldoni*. Da aggiungersi qualche risata volonterosa durante la recita del secondo qualche mormorio ironico durante la recita del terzo. Si dava la commedia in tre atti di A. Guinon: *La Felicità*, commedia che a Torino, pare, ebbe l'onore di numerose repliche. Perchè tanta diversità di successo? Mistero! E un po' di mistero veramente, v'ha anche nel fatto che a Torino *La Felicità* abbia avuto l'onore di numerose repliche. La favola ne è tutt'altro che nuova e la condotta tutt'altro che leggera.

La tesi, paradossale, che vi si svolge, è questa: la felicità in amore è solo possibile tra due amanti quando però essi siano tenuti tali dall'esistenza del marito. Se il marito scompare e i due amanti pensano a diventar coniugi la felicità dilegua essa pure.

Nella commedia del Guinon Renato è l'amante di Coletta, la quale è la moglie di Alfredo ed è corteggiata invano da Adriano. Alfredo muore, Renato e Coletta pensano a sposarsi, ma già prima di pervenire al matrimonio si bisticciano e i loro egoismi esplodono in conflitti seri e un tantino, anche, volgari. Essi comprendono che non potranno vivere tutta la vita uniti e si dicono addio violentemente. Allora Adriano, che ha infinite aspirazioni alla esistenza coniugale tranquilla propone a Coletta di sposar lui. Coletta accetta. Torna Renato per rimediare in parte alla scena catastrofica del giorno innanzi. Commozione dell'uno e dell'altra. Conclusione, poco morale, ma la morale non vuol entrare affatto nella commedia del Guinon, Adriano sposerà Coletta e Renato continuerà a goderne l'affetto e le carezze.

I lettori ricordano come qualche cosa di simile avvenga in una cinica commedia satirica di Tristan Bernard: *Il perfetto accordo*. Nella *Felicità* del Guinon non v'è satira palese e il cinismo è soppiantato da un sentimentalismo larvato diluito in un dialogo eterno e pieno di cose mediocri.

La commedia fu recitata con molto impegno dalla Reiter, dal Carini, dal Baghetti il quale pel suo atteggiamento ironico ed anche esteriormente paradossale fu, forse, più in tono col genere, che non gli altri due interpreti pur valentissimi.

g. d.

Stasera si replicherà *Madame Sans-Gêne*, lunedì prossimo si aprirà un abbonamento di otto recite a lire quattro per lo ingresso. Lunedì sera si darà *Maman Colibrì* di H. Bataille.

Rossini

Questa sera seguirà la prima rappresentazione della Troupe di Varietà condotta e diretta da Peppino Villani. La Compagnia, presentata con lusso e decoro dal Villani, è formata con elementi tutti nuovi per Venezia. Notiamo la divette Dora Parville, la canzonettista M. Abbine, i ciclisti The Abbins, gli acrobati Yiulians.

Domani mattinata alle 14.30. L'ingresso alla platea lire una

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

Ore 20.45

Recita XXXXVII — 24.a del turno dispari

I. rappresentazione

Bianca Cappello

del m. Antonio Lozzi

TEATRO MALIBRAN

Cavalleria rusticana

di P. MASCAGNI

Seguirà il ballo di MANZOTTI

Pietro Micca

GOLDONI, 20.45 — Madame Sans Gêne.
ROSSINI, 20.45: Compagnia Varietà Villani
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 2[illegible]
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE -- Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

	Num.
Direzione - Redazione	202
Amministrazione	21.81
Intercomunale	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	6

CALENDARIO

8 Sabato: S. Giovanni di Dio.
9 Domenica: S. Francesca.
Leva il sole alle 6.39; tramonta alle 18.4.

Il Regolamento ospedaliero

Il Comitato di agitazione contro il Regolamento ospedaliero ha concretato le sue proposte come segue:

1. Le visite e le cure negli ambulatori municipali siano gratuite per tutti i cittadini.

2. Il ricovero nel Civico Ospedale sia egualmente concesso a tutta la cittadinanza indipendentemente dall'elenco dei poveri.

3. Sia fatta facoltà agli uffici municipali di indagare quali fra i ricoverati, non lì [illegible]rettati, abbiano — a cura finita — la possibilità di pagare la retta ospedaliera. Ta[le] indagine venga compiuta durante i pri[mi] otto giorni di malattia e di essa reso [edotto] il malato o la sua famiglia.

4. Siano esclusi da qualsiasi pagamento i non abbienti — vale a dire coloro che non sono tenuti al pagamento della tassa di famiglia.

5. Per quanto riguarda l'elenco dei poveri siano elevati i limiti attuali delle varie categorie degli aventi diritto e sia in modo speciale elevata la quota dei 40 centesimi.

6. Nelle commissioni circondariali per la compilazione dello elenco dei poveri vengano compresi i rappresentanti della classe operaia da nominarsi d'anno in anno da una assemblea generale di tutte le associazioni mutue, cooperative e di miglioramento.

Tali proposte furono ieri accompagnate all'assessore Garioni con una lettera nella quale lo si invitava ad un'adunanza di rappresentanti di associazioni aderenti al l'agitazione per la sera di lunedì venturo.

L'assessore Garioni rispondeva di essere pronto a ricevere al Municipio, ogni giorno, nelle ore pomeridiane, una rappresentanza, ed a sentirne le proposte, per quindi provocare le deliberazioni che sono di competenza della Giunta e del Consiglio Comunale.

Ci sembra correttissima la risposta dell'Assessore; argomenti di questo genere male si discutono fuori della lor sede naturale: si vide l'effetto delle discussioni nei comizi, dove non furono portati gli elementi di fatto e le cifre che sono la base di provvedimenti come questi.

In attesa, ci asteniamo per ora di commentare le proposte del Comitato d'agitazione, che al commento in verità molto facilmente si presterebbero.

La partenza del nuovo Prefetto di Venezia da Palermo

I giornali di Palermo ci giungono con ampi particolari sulla partenza da quella città del nuovo prefetto di Venezia conte di Rovasenda, e della sua famiglia.

Il conte di Rovasenda ebbe un commiato affettuoso e commovente.

Quasi tutte le autorità civili e militari, nonchè gli impiegati della Prefettura e molte spiccate personalità, si recarono a salutarlo alla stazione.

Il *Giornale di Sicilia* così commenta:

« Il conte Di Rovasenda ha avuto fatta una grande manifestazione di simpatia, quale mai venne fatta pei suoi predecessori.

« Ciò si deve al fatto delle sue preclare doti di funzionario giusto ed imparziale, e di gentiluomo perfetto, nonchè al grande interessamento da lui preso ai più vitali problemi della nostra vita cittadina.

« E' per tali ragioni che il suo trasloco a Venezia è stato appreso con grande rammarico dall'intera cittadinanza. ».

Diamo al nuovo prefetto di Venezia il nostro benvenuto mentre al gr. uff. Cataldi che ha voluto lasciare in incognito la nostra città mandiamo un cordiale saluto e il ringraziamento della Provincia per l'opera sua spesa a beneficio di questa.

Nell'avvocatura erariale

Roma, 7

Il Bollettino del Tesoro reca:

Gli avvocati Ami e Segre, sostituti avvocati erariali, sono destinati a Venezia.

Per le comunicazioni di Bologna con Venezia

Oggi a Bologna avrà luogo una riunione di tutti gli interessati per ottenere un miglioramento di servizio ferroviario fra Bologna e Venezia e particolarmente per chiedere che il locale delle ore 8 della mattina sia reso accelerato e abbia a partire prima, nell'interesse, oltre che di Bologna, anche di Ferrara e di Rovigo.

E' assicurato l'intervento di alcuni deputati e rappresentanti di Camere di Commercio.

Onorificenze alla Casa Paterna di Lido

La Giuria dell'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale e industrie agrarie ha conferito al prof. cav. uff. Antonio Garioni il *gran premio*.

Ai consiglieri signori prof. Gio. Batta Pitotti — Ing. Domenico Mocellin — Avv. Renzo Franco — Rag. Clodio Calcagno, la *medaglia d'oro*.

Ai signori Troili Dante e Menotti Marchi *la medaglia d'argento*.

Al prof. Garioni che con tanto amore ed intelligenza cura lo sviluppo dell'importante Istituto cittadino, ai suoi egregi collaboratori sincere congratulazioni.

Ancora sull'arresto dell'avv. Bisogni

Abbiamo riferito ampiamente ieri mattina sul secondo arresto dell'avv. Onofrio Bisogni, attorno al quale l'attenzione e lo studio delle autorità italiane si è grandemente acuito in questi giorni.

L'avvocato Bisogni dopo il primo arresto venne rilasciato non essendo stato riconosciuto dai conotati come l'autore del falso e peculato a Napoli per 8500 lire, avvenuto invece per opera di un suo omonimo. E giovedì mattina appena uscito dalla camera di sicurezza della Questura centrale l'avvocato innocente si fece premura di mandare una lettera di rettifica e di protesta a un giornale della città. — I lettori sanno poi come il Bisogni la sera stessa veniva tratto in arresto per mandato di cattura del V Mandamento di Genova, che lo riteneva responsabile di truffa, per oltre un migliaio di lire commessa a Marsiglia agli ultimi del 1912.

Per tutto ciò l'avvocato Bisogni, che ha moglie e cinque figli in grandi stenti, partirà stamane con la scorta della Benemerita per Genova per essere interrogato da quel giudice istruttore.

Nel Dipartimento
L'ammiraglio Garelli

S. E. l'ammiraglio Garelli che durante le sedute del Consiglio degli Ammiragli a Roma aveva lasciato il comando del Dipartimento nelle mani del contrammiraglio Cagni, ritornato l'altra sera a Venezia ha riassunto iermattina il suo ufficio.

Letture e conferenze

La conferenza di Enrico Corradini

Ricordiamo che martedì sera, alle ore 21, nella sala della « Fenice », Enrico Corradini terrà l'annunciata conferenza: *Nazionalismo e democrazia*. Il nome dell'oratore, che ha lasciato a Venezia graditissimo ricordo, e che, in questi giorni ha affrontata e vinta una memoranda battaglia, assurgendo nelle *Le Vie dell'Oceano* ad un'alta e drammatica visione di patria, richiamerà certamente un pubblico eletto e numeroso. Il quale sarà da lui sospinto a vagliare nella complessa sua significazione uno de' più assillanti problemi dell'ora presente, rilevato in quel suo stile limpido diritto smagliante.

I biglietti, che costano una lira ciascuna, son vendibili fin da ora al Camerino dei Teatri sotto le Procuratie Vecchie, e, la sera della conferenza, alla porta della sala.

Alberto Lumbroso all'Università Popolare

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il barone Alberto Lumbroso terrà l'annunziata conferenza, il cui tema esatto è: *Gl'Italiani in Russia con Napoleone*.

Si compie quest'anno un secolo da quella spedizione di Russia che segnò per Napoleone il principio della fine, e della quale è ancora ben vivo il ricordo anche nel paese nostro, che diede alle schiere dell'imperatore largo contributo di valorose milizie. Di queste ci parlerà in modo particolare Alberto Lumbroso, lo studioso che della storia napoleonica conosce i più minuti particolari, il conferenziere arguto e simpatico che il pubblico veneziano ha già tante volte cordialmente applaudito.

Ingresso, 50 centesimi.

Le conferenze alla "Lega Insegnanti,,

Domenica prossima, alle ore 10 nella sede sociale in palazzo Morosini a Santo Stefano, il prof. Vicentini terrà una conferenza dal titolo: *Passo di luce* prospettando una visione ideale della scuola moderna.

Alla conferenza hanno libero ingresso, oltre che i soci e gli aderenti alla Sezione Pedagogica, tutti gl'insegnanti di città e provincia.

"Aviatori invisibili,,

La conferenza tenuta ieri a sera nel nostro Ateneo dal prof. Antonio Trevissoi, docente a Treviso, ma nativo della nostra città, sui profumi ch'egli appellò « aviatori invisibili » è riuscita interessante ed attraente. Egli ha trattato l'argomento sotto vari aspetti: ha studiato il culto delle fragranze presso gli Orientali, gli Egizi, i Greci, i Romani, i Francesi, gli Italiani, ha detto della formazione dei profumi, della influenza che essi esercitano (così la conferenza ha avuto anche il suo lato educativo) ha tentato un parallelo fra le essenze odorifere, i suoni ed i colori. Dopo una serie di piacevoli aneddoti il conferenziere ha fatto una corsa nei campi delle lettere citando questo e quello scrittore ed ha terminato con un inno ai profumi, alati spiriti gentili che ci accompagnano dalla culla alla tomba e spaziano perfino nei campi del cielo e dell'infinito.

Il conferenziere fu vivamente applaudito.

L'incendio al palazzo De Bresson
L'appartamento del barone Reininghaus divorato dal fuoco

Ieri notte nel palazzo di proprietà della Contessa Foscari De Bresson e precisamente al primo piano locato al barone Reininghaus si sviluppava un grosso incendio che nonostante il pronto concorso dei vigili produsse danni ingenti.

Verso le 2 i gondolieri che prestano servizio di notte al traghetto San Maurizio-San Gregorio, si accorsero che delle lingue di fuoco uscivano dalle finestre della sala e diedero subito l'allarme.

Accorsero prontamente a suonare il campanello del palazzo e con urla e grida svegliarono il barone e la baronessa Reininghaus e il personale di servizio, riuscendo così a salvarli in tempo e a farli riparare al Grand Hôtel.

Avvisati telefonicamente si recavano prontamente sul posto i vigili della IV. e VII. sezione con la pompa inglese a vapore N. 2 e poco dopo giungevano l'ispettore dei vigili ing. Gaspari, il maresciallo Pucitta e l'assessore Co. Andrea Marcello.

Dalle lancie *Vampa* e *Favilla* venne subito iniziato un energico, per quanto difficile lavoro di spegnimento. Le fiamme si propagavano terribili, quindi lo sforzo dei vigili più che al salvamento degli oggetti d'arte e dei mobili dovette limitarsi all'isolamento del fuoco.

Alle 4 l'incendio era spento completamente; si erano distrutti mobili, tappezzerie, quadri, statue in legno e altri oggetti di valore.

I vigili attesero ancora fino alle sei per timore di eventuali sorprese, quindi se ne andarono.

Le cause dell'incendio si fanno risalire a un corto circuito avvenuto nel quadro elettrico di distribuzione.

I danni sono ingenti; una cifra precisa non è possibile stabilire sul momento, poichè si renderà necessaria una esatta verifica degli oggetti che andarono distrutti; è a ritenersi però che essi ascenderanno a circa 200 mila lire a quanto ci veniva riferito iersera. Il barone Reininghaus è assicurato all'« Adriatica », che ha fatto ieri il suo primo sopraluogo. Lo stabile — di proprietà come dicemmo del Conte Alvise Foscari — è assicurato alle « Generali; i danni ascendono a ventimila lire.

Altri due incendi

Altri due incendi avvennero nella giornata di ieri; fortunatamente lievi, che destarono però un po' di apprensione nei vigili che accorsero in pieno assetto colla pompa grande e con le lancie *Vampa* e *Favilla*.

Il primo incendio si sviluppò verso mezzogiorno alla Giudecca al Palazzo della Pila Riso, provocato dalla combustione della polvere di riso nei tubi i quali scoppiarono. Fortunatamente gli operai a quell'ora erano ancora al lavoro, cosicchè col loro concorso si potè limitare il fuoco. — I vigili giunsero poco dopo con l'ingegner Gaspari e il maresciallo Pucitta.

— Un'ora più tardi cioè, verso le nove e mezza per un contatto avvenuto dalla stufa alla travatura nella casa di proprietà Graziadei locata alla Famiglia Lorenzini accorsero agli Ormesini i vigili della III e IV Sezione che domarono facilmente il fuoco.

Il danno di quest'ultimo incendio ascende a una cinquantina di lire.

L'arrivo dell'aviatore Widmer

Ieri mattina è giunto nella nostra città il giovane aviatore triestino Giovanni Widmer che imprenderà domani il grande *raid* Venezia-Roma. Il Widmer si è recato subito al Lido a San Nicoletto dove attende a curare il perfetto funzionamento del suo apparecchio *Bleriot*.

La partenza, a quanto ci venne riferito avrà luogo nel recinto della fortezza di San Nicoletto, lungi quindi dagli sguardi profani.

Il tentativo dei ladri
alla cassaforte del cav. Dolcetti

L'altra sera ignoti ladri, pratici in attentati contro le casse forti, che fanno ricordare un simile tentativo avvenuto un mese fa alle Assicurazioni Generali in Piazza, penetrarono negli uffici della Ditta Giacomo Dolcetti e figli in Calle dell'Angelo a San Marco 386. Il tentativo fortunatamente non riuscì essendosi accorti alcuni inquilini degli strani rumori che contro il solito si facevano sentire nei suddetti uffici.

Ecco come avvenne il fatto. Poco dopo la mezzanotte, entrava nella casa dove sono gli uffici della ditta Dolcetti, un inquilino del piano superiore; l'inquilino, suonato il campanello elettrico ed entrato, saliva le scale, quando si trovò improvvisamente dinanzi tre sconosciuti, che discendevano rapidamente; all'inatteso incontro l'inquilino rimaneva alquanto impressionato e perplesso, e di questa incertezza approfittavano gli ignoti per guadagnare l'uscita, scomparendo nel dedalo delle callette vicine.

Due dei ladri, secondo l'unico testimonio, avevano aspetto civile e vestivano con una certa eleganza; altro egli non potè fare, se non accostarsi alla porta che conduce agli uffici della ditta Dolcetti e gli fu facile constatare che questa era stata scassinata ed aperta.

Venne subito avvisato il cav. Dolcetti il quale recatosi negli uffici procedè a una minuziosa perquisizione. I ladri avevano levato dalla cassaforte alcune carte e registri coll'intenzione di praticare il foro dall'alto, ma naturalmente l'impresa non riuscì per l'importuno squillo del campanello. Negli uffici non fu trovato alcun disordine nè alcun ammanco, anzi fu trovata certa merce.... superflua lasciata dai ladri. Anche se l'operazione con la sega circolare fosse riuscita i ladri non avrebbero trovato nella cassoforte che alcune carte poco redditizie, usando il cav. Dolcetti depositare i valori nelle casse-prestiti — Ieri mattina si recarono in sopraluogo il commissario di San Marco cav. Fazio e il delegato Galli i quali credono di essere sulla buona strada per la scoperta dei ladri.

Un ingente furto di preziosi

Ieri mattina dalle nove alle nove e mezza ignoti ladri mediante chiave falsa penetrarono nell'abitazione di Zambon Eugenio di Valentino a Cannaregio sottoportico delle Colonnette 2150 e fecero un bottino veramente degno della loro audacia. A quell'ora i padroni di casa erano usciti per le loro occupazioni.

Complessivamente furono rubati circa novecento lire di oggetti d'oro così distribuiti: manin d'oro di filograna con anello a ciondolo per fotografia di 200 lire, collana a catenella grossa di 80 lire, un paio di orecchini d'oro con diamanti di sessanta lire, tre anelli di diamanti da donna per 165 lire, tre file di coralli con ciondoli a stella di 20 lire, orologio e catena di argento per 30 lire, un paio di orecchini da bambina di 5 lire, due bollette del Monte di Pietà intestate a Zambon Valentina per un anello di 32 lire e per tre collane d'oro di 175 lire.

Il furto scoperto verso le 10 venne denunciato al Commissariato di Cannaregio.

Società, riunioni, assemblee

Ragazzi esploratori

Domenica 9 corrente l'adunata dei Ragazzi Esploratori avrà luogo in Palestra Reyer a S. Fosca alle ore 7 per recarsi a Chioggia in escursione. Il ritorno avverrà alle ore 17.

Commessi di negozio

Ci è comunicato il seguente ordine del giorno votato dall'assemblea di iersera tenuta a Palazzo Faccanon:

« L'assemblea degli Agenti di Negozio approvata ed applaudita la relazione della commissione, stigmatizzando la condotta dei proprietari delibera di indire una prossima assemblea per accordarsi su una lotta energica atta a conseguire una solenne manifestazione di protesta. »

Festa alla "Bucintoro,,

Alla Reale Società Canottieri Bucintoro domani alle ore 15 nelle sale della Società avrà luogo l'ultimo tè danzante a chiusura della stagione.

Gli azionisti della Banca degli Impiegati

sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo questa sera alle 9 nella solita sala di Palazzo Bembo.

Varie di Cronaca

Il caso della Camatta

Siamo pregati di far notare e lo facciamo assai volontieri, sebbene non ve ne sia bisogno, che il dottor Alfonso Tron arrestato per la morte della Camatta non ha nulla di comune coll'egregio dottor Giorgio Tron, tenente della Croce Rossa, che fu qualche tempo a Zuara ed ora si trova in Grecia a Filippiade sempre con la Croce Rossa.

La beneficenza

★ Alla **Società contro l'Accattonaggio** (ufficio Indicazioni e Assistenza): Per onorare la memoria del compianto comm. Alberto Ghè sono pervenute le seguenti offerte: lire 25 da Paolo e Nelli Errera; L. 20 dai signori Guido e Adelia Vivante L. 5 dal sig. V. G. e famiglia. — I signori senatore S. Tecchio, Co. B. Brandolin, Contessa G. di Valmarana, Co. Serego Alighieri, D.r cav. Guido Vivante, d.r Luigi De Pluri, ing. nob. Giorgio Gosetti, avv. cav. Umberto Luzzatto, signor Gino Toso, avv. Mario Vianello-Chiodo hanno offerto complessivamente lire 50 per onorare la memoria del compianto comm. Ghè.

Echi di cronaca

Dalle Provincie del Veneto

Lavori pubblici autorizzati

Roma, 7

(F.F.) — Il Consiglio dei LL. PP. ha dato parere favorevole al progetto modificato del viadotto sulla Busa del Cristo, lungo il terzo tronco della ferrovia Belluno-Cadore, ed alla proposta di varianti alla strada di accesso alla stazione di Isola della Scala, lungo la ferrovia Bologna-Verona.

VENEZIA

Reduci festeggiati

ORGIANO — Ci scrivono 7,

Per la festa di omaggio ai soldati reduci dalla guerra di Libia, ieri il paese tutto era imbandierato; e sui muri spiccavano scritte inneggianti ai valorosi soldati.

Autorità, associazioni, signore, invitati, preceduti dalla Banda del Comune, dagli alunni delle scuole elementari, dai venti baldi giovani reduci dalla guerra, partirono dalla piazza centrale dirigendosi alla sede della Società Operaia, dove si svolse la cerimonia della consegna della medaglia d'argento offerta dal Comune.

A detta cerimonia doveva partecipare pure S. E. il generale Annibale Gastaldello, ma impegni d'ufficio lo tennero assente. Così venne deliberato di inviargli a Milano al Comando della Brigata « Palermo », la medaglia d'oro, che gli offerse il Comune.

La consegna della medaglia d'argento ai reduci, preceduta da nobili parole del Sindaco conte Giulio Dalla Banca, venne fatta dalle gentili signorine del paese che si prestarono con vero entusiasmo.

Poscia il Sindaco consegnò ancora ai reduci un astuccio contenente un orologio d'argento con dedica e catena pure d'argento, offerti dal nobil uomo Orazio Marsilio Orgian.

Dopo uno scroscio di applausi all'indirizzo del gentile donatore, venne deliberato l'invio di un telegramma di ringraziamento.

Parlò quindi il cav. Frigo.

Terminata la cerimonia si riordinò il corteo e sempre preceduto dalla Banda che faceva echeggiare le squillanti note degli inni patriottici, questo si diresse in Chiesa dove don Luigi Casarotto cantò un « Te Deum » di ringraziamento. Mons. Casarotto rivolse anche parole di elogio agli eroi che hanno dato il loro petto ed il loro braccio alla Patria.

Alle 18 nella sala del Municipio venne servito dal trattore Francesco Rosa, un sontuoso banchetto di 120 coperti. Alle frutta parlò primo il Sindaco, poi l'avv. Frigo, il dott. Pegoraro, il Presidente della Società Operaia sig. Antonio Lorenzoni ed a tutti rispose a nome dei compagni il reduce Beggio.

Il segretario comunale rag. Carlo Casella lesse i telegrammi di adesione del dott. Marsilio, dell'on. Giovanelli, del generale Gastaldello, ai quali vennero spediti riscontri affettuosi e riconoscenti.

SOLO — Ci scrivono 7

Necrologio. — Stamane cessava di vivere, munito dei conforti religiosi, il rag. Domenico Secco fu Bonifaccio che per molti anni fu economo presso il locale Ospitale Civile.

Il Secco aveva 85 anni; e la notizia della sua morte sebbene in età così grave, fu sentita col massimo dispiacere da tutti in paese.

Alla famiglia condoglianze vivissime

BELLUNO

Un disertore austriaco

BELLUNO — Ci scrivono, 8

Alle guardie di finanza di Falcade, nell'Agordino, si è oggi costituito un disertore austriaco del XIV reggimento di artiglieria, terza compagnia.

E' tale Majer Lorenzo di anni 23, nativo di Mitersil (Salisburgo).

Ha detto di esser fuggito perchè era stanco della vita militare, ed ha soggiunto di volersi recare a Pisa, ove altro suo commilitone, che ha disertato da pochi giorni, è stato inviato dalle nostre autorità.

Della costituzione è stato telegraficamente informato il Ministero.

Il Majer è stato consegnato ai carabinieri che ne cureranno la traduzione nelle nostre carceri fino a che giungeranno disposizioni da Roma.

Funerali

Stasera, alle quattro, sono seguiti i funerali del compianto avvocato Giuseppe Piola, giudice presso il nostro tribunale.

La salma fu posta su carro di secondo ordine, ed era carica di bellissime corone. Il funerale è seguito in forma civile.

Seguivano la salma il fratello dell'estinto, moltissimi amici, avvocati, magistrati, funzionari, ecc.

Reggevano i cordoni il Prosindaco avv. Frigimelica, il Procuratore del Re avv. cav. Guido Caccianiga, l'Intendente di Finanza, il Prefetto comm. Cardin Fontana, il Presidente del Tribunale cav. Bonuzzi, il giudice avv. conte Ghellini.

La salma fu accompagnata alla stazione ferroviaria, ove fu posta su apposito carro onde esser trasportata per la tumulazione a Venezia. Alla stazione ferroviaria hanno detto l'elogio del compianto giudice il cav. Bonuzzi e l'avv. Antonio Andrich, questo ultimo a nome degli avvocati del Foro.

Più tardi, in Tribunale, il compianto giudice Piola è stato commemorato, alla udienza penale, dall'avv. Protti e dal procuratore del Re.

Per la "Decauville,,

La Deputazione provinciale doveva decidere sulla istanza della « Montecatini » per la posa del noto binarietto « Decauville ».

E' stato però deliberato di soprassedere alla decisione in attesa di conoscere come sulla faccenda si pronuncieranno i consigli dei comuni dell'Agordino.

Due individui misteriosi

FELTRE — Ci scrivono 8

Giorni or sono è stato arrestato per misura di sicurezza pubblica a Zorzoi un individuo che dice d'essere tedesco e di chiamarsi Enrico Bernardini. — A questo Tizio si rilevarono le impronte digitali e vennero spedite alla Scuola di polizia scientifica in Roma. Dall'esame risultò la perfetta corrispondenza delle impronte medesime a quelle di un individuo, il quale ebbe parecchi affari con la giustizia che porterebbe lo stesso nome Enrico, ma non il cognome Bernardini e che sarebbe nativo di Palermo. Perciò si chiesero informazio ni adaltre questure e si attende la risposta.

★ Da qualche giorno un Tizio compie stranezze per la città vestito da sacerdote, non essendo tale. Ci vien riferito che oggi fu visto ricoperto di un saio da fratello francescano. E l'autorità non interviene?..

PADOVA

La grande commemorazione verdiana

PADOVA — Ci scrivono 8

Per cura del « Circolo Filarmonico » lunedì p. v. al «Verdi» in occasione del centenario dell'illustre Maestro avrà luogo un grande trattenimento.

La conferenza su Verdi sarà tenuta da Innocenzo Cappa.

Il programma comprenderà inoltre:

Pezzi per orchestra: Sinfonia *Nabucco* — Sinfonia *Vespri Siciliani* — Sinfonia *Forza del destino* — Preludio atto III *Traviata*.

A soli: Aria *Ballo in maschera* (soprano) — Aria *Ballo in maschera* (baritono) — Romanza *Luisa Müller* (tenore) — Aria « Di Provenza... » *Traviata* (baritono) — Aria *Vespri Siciliani* (basso).

Pezzi d'assieme: Duetto *Ballo in maschera* (soprano-tenore) — Terzetto *Lombardi* (soprano-tenore-basso).

Maestro concertatore il comm. Giuseppe Baroni che dirigerà l'orchestra ora applauditissima al «Malibran».

Vertenza fra comuni

La Giunta Provinciale Amministrativa si è riunita in sede di contenzioso per discutere in merito al ricorso presentato dal Comune di Camisano Vicentino contro la deliberazione del Consiglio Comunale di Piazzola sul Brenta che fissava un giorno diverso da quello attuale per il mercato settimanale.

Il Comune ricorrente era patrocinato dall'on. Teso, mentre le ragioni del Comune di Piazzola sul Brenta erano sostenute dall'on. prof. Alessio e dall'avv. Nova.

La decisione in merito si avrà fra qualche giorno.

Una conferenza del colonn. Tragni

E' annunciata per martedì prossimo 11 corrente una conferenza del collega colonnello Tragni.

L'apprezzato scrittore di cose militari svolgerà l'argomento: *L'azione delle armi balcaniche*.

Un'associazione fra allievi ingegneri

In una riunione di studenti d'ingegneria tenuta alla Gran Guardia, è stata costituita una associazione per la tutela degli interessi della classe.

La nuova associazione si intitolerà a Galileo Galilei.

Finanza e finanzieri

CITTADELLA

Con questo stesso titolo La Tribuna *del 6 pubblica la nota che qui sotto riproduciamo:*

Il 2 marzo l'*Avanti* pubblicava un intervista del suo corrispondente romano con l'on. Wollemborg sopra l'argomento un po' antico della emissione di 400 milioni di buoni del Tesoro.

« Le spese della guerra, diceva in quell'occasione l'on. Wollemborg, piacciano o non piacciano, bisogna pagarle. Nè bastano queste emissioni di buoni del Tesoro. Infatti, io credo di sapere — è una mia induzione — che anche molta rendita italiana stia emigrando all'estero. Il Consorzio delle Banche, da solo, ha collocato in Francia uno « stok » di rendita di 40 milioni, a 98, il che significa che aggiunta la provvigione del 2 per cento ripartita in un quinquennio e gli interessi su essa, noi perdiamo il 4.50 per cento su questa rendita. E tuttavia, più ne collochiamo all'estero e meno assorbiamo dal nostro mercato interno, che è notoriamente impoverito ».

La confusione delle cose e delle idee a questo punto era così evidente, che ci siamo trattenuti dal rilevarla in attesa di una rettifica dell'on. Wollemborg. Ma poichè la rettifica non è venuta direttamente, non sarà inutile che la facciamo noi.

L'on. Wollemborg non deve aver parlato di rendita. Egli sa come noi, meglio di noi, che da un po' di tempo in qua per le condizioni internazionali del mercato monetario la rendita italiana, lungi dallo emigrare, tende a ritornare in patria, e che questi pagamenti fatti dall'estero in titoli di consolidato italiano sono non ultima causa dell'inasprimento del cambio.

L'on. Wollemborg voleva senza dubbio parlare di Buoni del Tesoro. Lo si capisce anche dalla cifra indicata in 40 milioni, perchè dopo la prima emissione di Buoni del Tesoro quinquennali si era detto appunto che essi per 40 milioni erano stati collocati all'estero. Detto e smentito subito. La voce ora ritorna: dobbiamo avere la pazienza a smentirla da capo. Ma poichè la raccoglie l'on. Wollemborg, ci sia lecito osservare che egli dovrebbe avere maggiore cautela nell'esporre, senza suffragi convenienti, le sue indagini personali. L'on. Wollemborg è stato, fortunatamente per breve tempo, ministro delle Finanze, e come tale ha avuto la ventura di vedere un suo progetto di riforma tributaria respinto alla unanimità del Consiglio dei Ministri. Ma alle induzioni di un ex-ministro delle Finanze, l'Estero attribuisce molto maggiore importanza di quello che non si faccia in Italia, e perciò egli dovrebbe sentire il dovere di essere più cauto. Egli comprenderà da solo, rileggendosi l'intervista dell'*Avanti!* che avrebbe innanzi tutto dovuto essere più preciso.

Ci sembra che si parli con troppa facilità e troppa leggerezza del credito e della finanza italiana. Se ne discorre con elementi per lo meno non bastevoli, e se ne traggono apprezzamenti infondati che fuori di qui potrebbero fare una buona impressione.

All'interno ormai anche gli orecchianti sanno *à quoi s'en tenir*: proprio stamani un giornale documentava che le riscossioni dello Stato in otto mesi superano già la previsione di quasi 50 milioni in cifra tonda!

ROVIGO

L'associazione dei segretari comunali

ROVIGO — Ci scrivono 8

Si è riunito il Consiglio direttivo dei segretari e degli impiegati dei Comuni e delle Opere Piè.

Dopo di aver approvate le modificazioni allo statuto sociale, il Consiglio ha deliberato di convocare l'assemblea generale dei soci per il 13 aprile p. v.

All' Università Popolare

Ieri sera alla Università Popolare ha tenuto l'ultima sua conferenza-concerto l'illustre prof. Giacomo Orefice.

Egli, attentamente ascoltato e più volte applaudito da una grande ed eletta folla, ha parlato della musica contemporanea facendo gustare anche varie esecuzioni.

Domani sera alla Università parlerà il prof. G. Bluwstein di Lipsia su « Le correnti intellettuali nella Germania contemporanea.

I progetti per le tramvie

E' noto che sono già stati presentati all'ispettorato di Verona i progetti per le tramvie dei tronchi Ostilia-Badia e Sariano-S. Maria.

Prossimamente saranno mandati allo stesso Ispettorato anche i progetti dei tronchi Rovigo-Crespino e Rovigo-San Martino.

Onorificenza

L'egregio amico signor Teodosio Bellini di Trecenta, su proposta del Ministro di A., I. e C. on. Nitti, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

I bersaglieri ciclisti

Proveniente da Conegliano e diretto alla sua sede di Verona passerà domenica mattina alle 8 per Rovigo, e qui si fermerà alcune ore, il decimo battaglione dei bersaglieri ciclisti.

UDINE

Il col. Tamaio ci lascia

UDINE — Ci scrivono 7:

Il tenente colonnello cav. Tamaio, dopo un lungo periodo di permanenza nella nostra città dove diresse l'ufficio di Stato Maggiore conquistandosi molte amicizie e le generali simpatie, ci lascia per andare ad assumere il comando del Reggimento cavalleggeri « Montebello » di stanza a Parma.

L'altra sera il generale Pirozzi comandante la divisione « Friuli » offrì al partente un banchetto d'addio al quale intervennero i generali Chinotto, Di Bagnolo e Mussolin, il colonnello Rossi, il maggiore Tami per il colonnello comandante il 13. « Monferrato » ed altri ufficiali.

Pronunciarono discorsi i generali Pirozzi, Di Bagnolo e Chinotto, ai quali rispose vivamente commosso il festeggiato.

Annega sulla roggia

Ieri certo Giuseppe Condatto di anni 60 da Gonars, mentre si stava lavando nella roggia in prossimità di un molino a Palmanova, scivolò e cadde nella corrente affogandovi miseramente.

Al Collegio degli ingegneri

Domenica 9 corrente si radunerà in assemblea il collegio degli ingegneri del Friuli, per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Un altro bosco incendiato

Un telegramma del Sindaco di Chiusaforte, avvertiva ieri l'autorità prefettizia che in località sopra « fortezza » si era appiccato il fuoco ad una boscaglia.

Sul posto si recarono subito il capitano dei carabinieri cav. Schiavetti ed una compagnia di soldati di artiglieria riuscendo ad impedire il propagarsi del fuoco. — I danni sono rilevanti.

Deliberazioni di Giunta

L'on. Giunta del nostro Comune nella sua seduta di ieri ha deliberato di sottoporre all'approvazione del Consiglio il bilancio preventivo 1910-11 della Congregazione di carità.

SACILE — Ci scrivono 8:

Teatralia. — Preceduta da buonissima fama giunse oggi la primaria compagnia Lirica Italiana diretta dal cav. Mazzetti Giuseppe, che darà due straordinarie rappresentazioni al nostro Politeama Zancanaro con le opere « Barbiere di Siviglia » e « Don Pasquale » nelle sere di sabato, 8 e domenica 9 corrente.

Si prevede buon concorso e facciamo auguri.

Comitato pro reduci

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scr. 7

Questa sera, verso le 17, in una sala del Municipio, ebbe luogo una riunione di un Comitato per concretare sulla festa da farsi ai valorosi reduci di Libia.

Presiedeva il Sindaco cav. Cristofoli.

Dopo uno scambio di idee restò fissato che le solenni onoranze avranno luogo nel giorno 30 corr. con la consegna delle medaglie in argento ai reduci, medaglie fatte appositamente coniare dal Comune, e con un banchetto nella sala maggiore del Municipio.

Al mattino e durante il giorno suonerà la Banda cittadina ed alla sera sarà data una rappresentazione cinematografica gratis, nella sala Maran, rappresentazione che si riferirà ai principali fatti di Libia.

Dalle case sventolerà il tricolore. Un apposito manifesto spiegherà, fra giorni, il programma con le relative modalità.

CODROIPO — Ci scrivono 7

Luce elettrica. — Fra breve anche la frazione di Zompicchia avrà la luce elettrica, per iniziativa del sig. Brandolin proprietario del Molino « alla Giustizia ». Si stanno ora collocando i pali ed i fili lungo il paese.

Tiro a segno nazionale. — Domenica 9 corrente seguirà al campo di Tiro la prima lezione regolamentare a 100 metri. Per agevolare l'accesso al poligono vi sarà un servizio di corriere col seguente orario: Mattino partenza ore 9.30; ritorno 11.30 — Pomeriggio: Partenza ore 13.30; ritorno [illegible]0, fissando il prezzo di cent. 50, andata e ritorno.

Paper - hunt

PORDENONE — Ci scrivono 8

Oggi alla Comina per assistere al *Paper-hunt* organizzato dai brillanti ufficiali di questo 4.o Genova, convenne la migliore società di Pordenone e dei paesi circonvicini.

Vediamo i generali Mussolin e Pirozzi. — Numerosi ufficiali del 4.o Genova, 5.o Novara ed aviatori, presero parte alla caccia.

Il primo arrivato fu il tenente Serena, che venne assai festeggiato.

Dal Campo d'aviazione militare si elevarono diversi aeroplani coi tenenti, Poggi, Della Chiesa; Capitani: Porta e Zanusò ed altri.

Gli ufficiali del 4.o Genova offrirono poi un lunch a tutti gli invitati.

Concerto al Coiazzi. — Al salone Coiazzi domenica p. v. alle ore 20.30 avrà luogo un grande concerto dato dalla Società Mandolinistica Udinese.

L'assemblea del « Bagno Pubblico » non ha potuto aver luogo ieri sera per difetto legale di soci presenti.

PALMANOVA — Ci scrivono 8

Società Operaia. — Oggi si riunirà l'assemblea generale di questa Società Operaia di sei consiglieri e di tre revisori dei giorno:

Approvazione del conto morale e finanziario 1912. — Pratiche presso il sindaco nei riguardi dei medici locali. — Domenica si provvederà alla nomina del presidente di sei consiglieri e di tre revisori dei conti

TREVISO

Le stranezze di un ubbriaco
distribuisce denari !!

TREVISO — Ci scrivono, 7

Ieri sera circa alle 19.15 fuori porta Mazzini transitava un carro con sopra una botte vuota, trainato da un cavallo e guidato da un tale Antonio Soligo d'anni 36, da S. Lucia di Piave: ma il guidatore era talmente ubriaco e fuori di coscienza che il cavallo non sapeva più qual direzione tenere e poco mancò non venisse investito dal tram di S. Artemio.

Il Soligo poi era in istato di grande allegrezza e commetteva stranezze d'ogni genere: aveva con se un sacchetto di denaro in moneta metallica e carta per un importo di lire 325, e lo mostrava a tutti e voleva distribuirlo generosamente, gettandone a terra una rilevante quantità.

Il Soligo era accompagnato da un giovanetto al quale s'era anche unito il facchino Antonio Vettori, il quale viste le pericolose condizioni di lui, si era offerto di scortarlo fino a casa mediante il compenso di cinque lire.

Intervennero le guardie municipali Biscaro e Carli ed il Soligo venne fatto smontare dal suo veicolo e fu accompagnato in una locanda a smaltire la sbornia, mentre il cavallo ed il carro veniva affidato in custodia allo stallo Bisigato.

Ancora dell'aggressione del fattorino telegrafico

Continuano le indagini più diligenti dell'arma dei Carabinieri per ricercare i presunti autori dell'aggressione avvenuta l'altra sera sulla strada noalese presso la « Monchia » a danno del fattorino telegrafico Valter Dalla Barba. Nulla fin'ora è risultato e non si trovarono traccie che possano in alcun modo dare indizi sui tre malandrini che il fattorino non ha potuto altrimenti identificare che col dire ch'erano ammantellati e portavano cappello floscio. — Stamane due carrettieri che provenivano dalla « Monchia », hanno rinvenuto nel fossato laterale alla strada nei pressi dell'osteria Bortoletto a S. Giuseppe, la famosa borsetta ch'era stata tolta al fattorino: era intatta e vi si trovò quanto conteneva, cioè il registrino degli espressi con le due cartoline-espresso, una targa, il libro delle prescrizioni pei fattorini, una cartolina illustrata.

Il Dalla Barba ha subito oggi un nuovo interrogatorio.

Postelegrafici in assemblea

Domani sera 8 marzo, i postelegrafici della Sezione di Treviso si riuniranno in assemblea per discutere sul seguente ordine del giorno:

1\. Relazione finanziaria (relatore Arnaldo Boscolo) — 2. Relazione morale (rel. Giuseppe Calvelli). — 3. Rinnovazione delle cariche sociali. — 4. Partecipazione della Sezione al IV. Congresso della Federazione P. T. che si terrà a Milano. — 5. Proposta di un socio circa l'istituzione di una Cassa Mutua tra il personale federato. — 6. Comunicazioni varie della presidenza.

La Cooperativa di Consumo fra operai ed Agricoltori

Per domenica 9 marzo, sono convocati in assemblea generale i soci della Unione Cooperativa di Consumo fra operai ed agricoltori di S. Antonino, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1\. Comunicazioni della Presidenza. — 2. Relazione del Consiglio d'amministrazione — 3. Relazione dei Sindaci. — 4. Presentazione ed approvazione del bilancio 1912. — 5. Elezione di tre revisori dei conti effettivi e due supplenti. Scaduti: Papparotto Antonio, Dal Bò Luigi Antonio, Riedi Antonio. Gli scadenti possono essere rieletti.

Qualora in detto giorno non si raggiungesse il numero legale dei soci, a norma dell'art. 27 dello Statuto sociale, l'assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 16 marzo 1913 stessa ora e locale; e sarà valida qualsiasi fosse il numero dei soci intervenuti.

In detta seduta sarà fatta la proposta di festeggiare solennemente il 10. anniversario della Società.

Gli svaligiatori di pollai

Nei dintorni di Castelfranco, ignoti specialisti in fatto di furti di polli, han dato l'assalto a vari pollai e ieri piovvero le denuncie all'arma dei Carabinieri. I danneggiati sono Caon Matteo, Sbrizza Maria, Giacomazzi Ferdinando e Bacan Flaminio. I polli rubati sono in complesso una cinquantina per oltre un centinaio di lire. I Carabinieri hanno attivato indagini in tutti i paesi circonvicini per iscoprire i ladri, ma fin'ora senza alcun risultato.

Nel Comitato Ferroviario Provinciale

La Deputazione Provinciale nella seduta di ieri, ha confermato in carica i membri del Comitato ferroviario provinciale Al posto resosi vacante per la morte del compianto ing. Carlo Costantini, è stato eletto il cav. uff. dott. Bortolomeo Rossi di Vittorio.

Appalto d'asta

Nel giorno 20 marzo corr. ad ore 10 negli uffici della Prefettura si addiverrà all'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato ad uso di magazzino idraulico con alloggio del custode, del tronco n. 8 in sinistra del fiume Piave, per l'importo di lire 18 mila.

La conferenza su l'emigrazione

La conferenza sull'emigrazione da noi annunciata ebbe iersera a Santa Bona, ottimo esito, perchè oltre una settantina di operai si recarono alla scuola e seguirono molto attentamente la parola facile e i consigli utilissimi dati dal prof. Carniello.

Oltre a brevi cenni sulle generalità del problema, l'oratore espose le disposizioni più interessanti delle leggi estere, chiarì quelli che sono tra i doveri principali dell'emigrato, mise in guardia gli operai contro gli ingaggiatori clandestini che li tradiscono senza il minimo scrupolo, contro una partenza inconsiderata ed affrettata in quest'anno di crisi, specialmente quando intendano recarsi in Germania dove non è ancora risolta la questione delle tariffe; dimostrò la utilità grande dell'opera di tutela dei segretariati e degli uffici governativi, ed altro ancora.

Il discorso durò oltre un'ora.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 7

Beneficenza. — Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio nell'approvare il rendiconto dell'esercizio 1912, deliberò di erogare il decimo degli utili netti, accertati in lire 30252.19, come segue: All'Ospedale Civile L. 2000. - alla Congregazione di Carità, 300 - all'Asilo Infantile, 250 - alla Casa di Ricovero, 100 - alla Cattedra Ambulante di agricoltura, 800 - alla Scuola Popolare di disegno, 50.

CONEGLIANO — Ci scrivono 7:

Spettacolo di beneficenza. — Organizzato dal locale Club Sportivo avrà luogo domani sera (sabato) al Sociale dell'Accademia uno spettacolo di varietà, al quale si presteranno alcuni dilettanti. Dopo esercizi vari, verrà rappresentata la « Pianella perduta nella neve ».

Ciclisti di passaggio. — E' giunto nella nostra città un battaglione ciclisti del 10. bersaglieri, il quale sta facendo un viaggio d'istruzione. Domani i bersaglieri partiranno per Padova.

VERONA

Alla vigiglia della fiera

VERONA — Ci scrivono, 7

Sono state date le seguenti disposizioni:

I nuovi servizi — Ad opera dei nostri pompieri venne collocato sul Campo della Fiera un grande orologio elettrico, del quale finora era sentita la mancanza.

Tutti gli altri servizi vennero già installati e da venerdì funzioneranno regolarmente.

La musica di Lendinara — Pubblichiamo il programma che martedì 11 corrente sarà svolto in Piazza Vittorio Emanuele dalla distinta banda musicale di Lendinara sotto la direzione del maestro Ugo Pallaro:

1\. Mancinelli, « Cleopatra » marcia trionfale — 2. Massenet, « Werter » Intermezzo e finale atto I. — 3. Giordano, « Andrea Chenier », Atto IV. — 4. Mascagni, « Amico Fritz », Intermezzo. — 5. Paer, « Il Maestro di Cappella », Sinfonia.

Ricordiamo che ogni giorno seguiranno in Piazza Vittorio Emanuele due concerti.

Sono ancora state prese le seguenti disposizioni:

I locali della palestra, già occupati dalla Mostra di vini, vengono conceduti per la vendita di accessori di carrozze, automobili, biciclette, verso il pagamento del canone fissato dall'ufficio.

Per le migliori Mostre di sellerie sono assegnati i premi seguenti: medaglia grande d'argento dorato e diploma e due medaglie d'argento dorato e diploma.

Per le migliori Mostre di accessori di automobili od altro sono concessi i premi seguenti: medaglia d'oro e diploma, medaglia grande d'argento dorato, due medaglie d'argento e diploma.

L'assegnazione dei premi viene deliberata inappellabilmente dalla commissione nominata dalla Giunta.

Gli spettacoli. — Oltre alle corse, ai concerti, alle lotterie, ai tiri ecc., avremo al Filarmonico importante spettacolo d'opera che si inaugurerà domani sera. Si rappresenterà l'*Isabeau* di Mascagni coi seguenti esecutori: *Isabeau* Lja Rimondini, *Folco* Italo Cristalli, *Re Raimondo* Amerigo Pasuello, *Messer Cornelius* Pietro Friggi, *Gigliella* Maria Brenal, *Faidit* Luigi Piazza, *Araldo Maggiore* Guglielmo Di Clara, *Ancelle* P. Hulss e V. Cottone. — Sarà maestro concertatore Farinelli Guido, e maestro direttore dei cori e sostituto direttore d'orchestra Ferruccio Cusinati.

Al Ristori avremo invece la compagnia di Alberto Brizzi.

L'on. Messadaglia a Venezia

L'11 corrente l'on. Messedaglia, invitato dalla Università Popolare di Venezia, parlerà nel salone dell'Ateneo Veneto del viaggio compiuto nel 1817 in Tripolitania ed in Cirenaica dal medico ligure Paolo Della Cella.

Sullo stesso argomento dietro invito avuto dal Comitato padovano della Dante Alighieri l'on. Messedaglia parlerà poi a Padova nella sala della Gran Guardia.

Travolto da un treno

Stamane certo Luigi Lorio di Caselle di Sommacampagna attraversava il passaggio a livello di Lugagnano quando venne investito e travolto da un treno merci.

Riportò la frattura di un piede e gravi lesioni al capo. Il suo stato è assai grave.

Scoperta di un antichissimo scheletro

Nelle cave di pietra del comm. Valentini a Villafranca presso lo storico castello fu rinvenuto dagli operai uno scheletro umano nel cui teschio era conficcata una lancia silicea.

Se ne rinvenne in quei pressi anche una di bronzo ed una specie di monile. — Di tali scoperte fu dato opportuno avviso all'ispettore dei monumenti, marchese Luigi di Canossa.

Per la Mantova-Peschiera

In una importante riunione per la ferrovia Mantova-Peschiera i rappresentanti delle popolazioni interessate hanno votato un ordine del giorno col quale decisero di offrire quale segno di gratitudine una medaglia ai membri del Comitato ed a tutti i benemeriti della iniziativa.

Nella nostra provincia, la medaglia sarà conferita agli onorevoli Montresor, Messedaglia, al dott. Bertolini, all'avv. Cacciatori.

10.000 lire di danni in un incendio

Stanotte in Villa Recchia a S. Zeno in Monte è stato distrutto da un incendio un fabbricato uso stalla, fienile e deposito di supellettili, quadri del prof. Weingrill recando ai proprietari un danno complessivo di 10.000 lire.

Costituzione di un ricercato

Questa sera al commissario Mazza si è costituito certo Giuseppe di Vittorio Santambrogio nativo di Cellore d'Illasi, accusato di omicidio in danno di Filippozzi Domenico. — Il Santambrogio, che era ricercato fin dallo scorso estate, sostiene la propria innocenza e dice che si è costituito solamente perchè sapeva di essere ricercato.

Epilogo del delitto di Via Muro Padri

Stasera a tarda ora è terminato all'Assise il processo a carico dello zoccolaio Olindo Corsi di Via Muro Padri, accusato di avere strozzata nel letto la propria moglie Angela Perazzini.

Il Corsi era difeso dall'avv. Perego.

I giurati lo hanno giudicato colpevole di omicidio preterintenzionale accordando la concausa e la semi infermità di mente. Così il Corsi venne condannato ad anni dieci di reclusione e a tre anni di vigilanza.

VICENZA

Per Fogazzaro

VICENZA — Ci scrivono 8:

Oggi fu esposto nella sala di lettura della Civica Biblioteca un riuscitissimo ritratto di Antonio Fogazzaro, eseguito dalla Ditta Successori Farina e donato dalle Famiglie Fogazzaro-Roi.

Stamane in Chiesa di S. Croce si sono celebrate le esequie a cura della famiglia.

Una commemorazione ne venne fatta allo Istituto Tecnico.

Questa sera ebbe grande successo la conferenza dell'avv. Dal Monti alla Scuola Libera Popolare.

La morte di un reduce di Libia

E' morto alle 23 il muratore Umberto Bellati, che da poco tempo era ritornato dalla Libia, dove aveva combattuto valorosamente.

Il Municipio gli concesse il carro funebre pei funerali.

Scuola di disegno

Domenica alle ore 10 nella sala delle Scuole di S. Biagio avrà luogo l'annuale Scuola Festiva di Disegno, Geometria e Meccanica.

Arresto

Stamane l'autorità di P. S. ha tratto in arresto un giovane diciottenne che a Santa Croce aveva commesso degli atti infami contro una bambina di tre anni.

BASSANO — Ci scrivono 7

Funebri Reatto. — Stamane seguirono imponenti i funerali del compianto dottor G. Reatto che sono riusciti una affettuosa ed imponente dimostrazione di rimpianto al caro amico perduto.

V'intervennero i Sindaci ed assessori di Bassano e Rosà, i filarmonici, i pompieri, le rappresentanze di numerose associazioni di cui il povero Mino ed il fratello Marino sono sempre stati alla testa, i corrispondenti dei giornali, e numeroso stuolo di estimatori ed amici; molte le corone inviate e le torcie che chiudevano il lungo corteo.

La generale spontanea espressione del cordoglio cittadino è stata eloquente meritato elogio alla vita ed alla memoria del compianto amico e testimonianza di simpatia al fratello Marino.

ULTIMA ORA

L'insediamento del governatore a Gianina

Atene, 7

Dopo la firma del protocollo di resa di Gianina il generale Scutzo, nominato governatore della città, prese possesso della sua carica prendendo in pari tempo tutte le misure per la sicurezza degli abitanti. La bandiera greca, benedetta dal metropolita di Gianina, fu inalberata sul palazzo del governatore. Tutta la città è imbandierata dagli abitanti. Il Diadoco mandò un ordine urgente per provvedere immediatamente al bisogno viveri alla popolazione. Egli ricevette al quartiere generale le felicitazioni degli addetti militari esteri. Questi entrarono stamane a Gianina. Il Diadoco verso mezzogiorno, seguito dall'erede presuntivo e dagli altri principi doveva fare il suo ingresso ufficiale in Gianina con l'intera divisione. Si dice che i turchi possedevano intorno a Gianina 108 cannoni da 35 da assedio.

Il Re manifestò grande gioia apprendendo la resa di Gianina. La Regina lascia oggi Salonicco per recarsi a Gianina ad abbracciare il Diadoco vincitore.

Sbarco di greci in Asia Minore ostacolato dall'"Hamidié,,?

Costantinopoli 7

Le notizie raccolte da un giornale estero che l'incrociatore turco *Hamidjè* dinanzi alla baja di Haggion avrebbe attaccato navi greche da trasporto e ne avrebbe affondate tre, non sono ancora confermate.

Il giornale di informazioni locali *Istia Barut* riproduce la notizia, non confermata da alcuna parte, che l'incrociatore *Hamidjè* avrebbe ostacolato un tentativo di sbarco dei greci sulla costa dell'Asia minore. Il *Jeune Turc* dice che l'incrociatore *Hamidjè*, secondo un telegramma giunto al dipartimento della marina, si troverebbe in luogo sicuro.

L'ex deputato di Gianina

Costantinopoli 7

Si smentisce la notizia secondo la quale l'ex deputato di Gianina Surla bey sarebbe stato impiccato.

Rivalità serbo-bulgare?

Vienna, 7

I giornali hanno da Salonicco che i bulgari inviarono due squadroni di cavalleria a Doiran perchè i serbi intendono di istituire colà la propria autorità.

Circa la mediazione delle Potenze nel conflitto bulgaro-rumeno

Vienna, 7

La *Neue Freie Presse* ha da Bucarest in data di ieri: Alle ore 5 pomeridiane, sotto la presidenza di Majorescu e alla presenza di tutti i membri del Gabinetto, ebbe luogo un Consiglio di ministri. Majorescu comunicò che le grandi Potenze accettano il punto di vista della Rumania circa l'attuazione della mediazione e cioè: questa si effettuerà nel senso degli articoli 2 e 7 della convenzione dell'Aja. Inoltre fu data al governo rumeno l'assicurazione delle Potenze che la mediazione sarà attuata quanto più presto possibile, probabilmente entro 15 giorni.

Questa dichiarazione fu accolta dai ministri con grande soddisfazione.

In questi circoli politici si spera che una decisione favorevole per la Rumania avverrà in un termine non troppo lontano. La opinione pubblica è qui molto ottimista perchè si crede di sapere che la maggioranza delle grandi Potenze è favorevole alle domande rumene.

La *Reichspost* riceve poi un telegramma da Bukarest dicente che quei circoli politici sono informati che sarebbero oggi giunte notizie secondo le quali le potenze si sarebbero messe d'accordo per la convocazione della riunione degli ambasciatori a Pietroburgo il cui unico compito sarà la discussione del conflitto rumeno-bulgaro.

Dove si svolgeranno i negoziati?

Bucarest 7

A proposito della vertenza bulgaro-rumena le Potenze si stanno concertando attualmente sul luogo ove dovranno intraprendersi i negoziati. Il governo rumeno si propone, come è noto, di designare Pietroburgo. Quando tale questione sarà risolta cominceranno subito le discussioni sulla vertenza.

Il Re di Bulgaria in Russia

Pietroburgo, 8

Il consolato bulgaro di Odessa è stato informato del prossimo arrivo in Russia dello Czar Ferdinando.

Per il vettovagliamento di Valona

Londra, 7

In seguito al *memorandum* consegnato dai delegati albanesi alla conferenza degli ambasciatori di ieri si riconobbe l'urgenza di fare passi presso il governo ellenico per assicurare il vettovagliamento di Valona e dei paesi vicini.

Voci di boicottaggio smentite

Sofia, 7

Si dichiara che contrariamente ad alcune voci corse all'estero non vi è stato in Bulgaria alcun boicottaggio. Non si è mai pensato a ricorrere a simili misure, nè contro merci della Germania nè contro le merci dell'Austria Ungheria.

Il memorandum della Bulgaria

Sofia 7

Il governo ha consegnato ai rappresentanti delle potenze un *memorandum* sulla vertenza bulgaro rumena.

Crisi ministeriale in Turchia smentita

Costantinopoli, 7

(*Ufficiale*) — Si smentisce la voce corsa di una crisi ministeriale e si smentisce pure che il governo sia intenzionato di convocare la Camera

Il racconto dei superstiti del naufragio

Costantinopoli 7

I superstiti della nave inglese *Calvados*, riferiscono particolari commoventi sulla catastrofe. Durante la tempesta, nella notte dal 2 al 3, il *Calvados* fu lanciato contro uno scoglio nel golfo di Pandermatt. Si riuscì a fissare la nave allo scoglio mediante gomene e a salvare così 150 passeggieri su 300. I superstiti hanno dovuto vivere in quelle pessime condizioni sugli scogli due giorni durante i quali sette di essi sono morti di freddo.

Sulla politica estera della Spagna

Madrid, 7

Il conte di Romanones presidente del consiglio ha dichiarato del tutto infondate le voci raccolte dalla stampa estera secondo le quali, in seguito al viaggio del colonnello Seely, il governo spagnuolo avrebbe concordato una alleanza con la Triplice entente.

Il presidente del consiglio ha aggiunto che le voci secondo le quali l'Italia avrebbe fatto alla Spagna proposte di alleanza e questa non le avrebbe accolte sono del pari inesatte.

Per l'iscrizione dei salariati dei Comuni alla Cassa di Previdenza

Roma 7

L'on. Giolitti ha presentato alla Camera un disegno di legge che contempla provvedimenti per l'iscrizione dei salariati delle provincie, dei comuni, dei consorzi e delle istituzioni di pubblica beneficenza alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 7 Marzo:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	71.13	70.25	68.63
Termometro centigr. al N.	8.0	6.0	10.3
Umidità relativa	79	91	72
Direzione del vento	S.	N.E.	E.
Stato dell'Atmosfera	0	10	0

Temperatura massima di ieri 10.4; minima di oggi 4.0; — Marea: 1.a alta 10.40; 2.a alta 23.50; 1.a bassa 5.0; 2. bassa 16.45.

Un anno oggi si compie da quando

ANTONIO VICENTINI

lasciò questa terra di guai e di amarezze. *Toni Vicentini* era veramente buono, perchè modello dei mariti, amico leale, coscienzioso fino allo scrupolo. Dotato di bell'ingegno avrebbe potuto fare brillante carriera ma lo colpì ancor giovane una malattia agli occhi, che sopportò con filosofia da eroe e con cristiana rassegnazione. Ed il rimpianto con cui fu accompagnato all'ultima dimora, il ricordo sempre vivo della sua *Luisa*, compagna amata indivisibile della sua esistenza e il cordoglio degli amici mostrano come si faceva amare e quanto era riamato. Iddio pietoso lo avrà accolto nella luce de' Santi.

UN AMICO.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Un industriale di Oriago derubato di carbone

Sono comparsi ieri dinanzi al Tribunale i seguenti dodici individui tutti residenti a Oriago di Mira: Conte Giovanni fu Antonio d'anni 25, Trevisan Antonio di Vittorio d'anni 25, Bertocco Carlo di Giuseppe d'anni 34, Trevisan Vittorio di Angelo d'anni 49, Tessari Giuseppe fu Giosafatte d'anni 35, Nalin Gio. Batta di Leonardo fu d'anni 35, Mariutto Giovanni fu Gaetano d'anni 38, Magnabosco Bartolomeo Giovanni d'anni 37, Tessari Giuseppe fu Gaetano d'anni 38, Contiron Gio. Maria fu Giov. d'anni 63, Mazzuccato Clemente fu Francesco d'anni 67, Pilotto Angelo fu Pietro d'anni 65, fu Giov. Luigi d'anni 35.

Il processo trae origine da grossi e continuati furti di carbone. Ecco come sono ripartite le singole responsabilità:

Il Conte e il Trevisan Antonio, nella notte dal 4 al 5 giugno 1911, in Oriago di Mira, avrebbero rubato circa 12 quintali di carbone del valore di lire 45, in danno dell'industriale Della Giovanna Alessandro togliendolo da una barca affidata alla custodia del Trevisan Antonio, barcaro alle dipendenze del predetto Della Giovanna.

Gli stessi Conte e Trevisan Antonio, insieme al Trevisan Vittorio, avrebbero il 14 maggio dello stesso anno, in Malcontenta, rubato, sempre in danno del Della Giovanna, altri 10 quintali di carbone. Di altro furto di 10 quintali di carbone, in danno dello stesso negoziante, dovevano rispondere il Bertocco e il Conte. E quasi ciò non bastasse, dal gennaio al febbraio u. s., gli stessi Bertocco e Conte, insieme a Trevisan Antonio, avrebbero rubato altri 22 quintali di carbone pure di proprietà del Della Giovanna.

Il Mazzuccato Clemente si sarebbe intromesso per la vendita d'una parte del carbone rubato, riuscendo a venderla al Magnabosco ed al Tessari. Di ricettazione dovevano pure rispondere il Valin, il Mariutto e il Pilotto.

Gli imputati di furto sono negativi; ammettono soltanto di essersi procurato del carbone — eccedenza del carico delle barche — dando una mancia ad un pesatore. Gli imputati di ricettazione dichiarano, invece, di aver acquistato il carbone in buona fede e pagandolo al giusto prezzo.

Sentiti alcuni testi, tra cui il Della Giovanna esercente una fornace a Oriago, il brigadiere dei carabinieri Mazzanti e il carabiniere Dal Castello, il Tribunale condanna per furto: Conte a 5 mesi e 16 giorni di reclusione, Trevisan Antonio a tre mesi e 26 giorni, Bertocco a tre mesi e 19 giorni, accordando a tutti il perdono; ed assolve tutti gli altri per inesistenza di reato.

Pres. cav. Toffoletti; P. M. avv. Bianchi. — Difensori: avvocato Pitteri per Conte e Bertocco; avv. Marigonda per i due Trevisan; avv. Trentinaglia per Tessari, Nalin e Mariutto; avv. E. Bottari per Pilotto.

Uno che fa i proprî comodi in vaporetto

Lunedì u. s., sul vaporetto n. 29 dell'A. N. I., diretto al Lido, certo Nordio Emilio fu Luigi d'anni 54, veniva sorpreso dal personale di bordo mentre dalla parte di poppa stava soddisfacendo ad un bisogno, senza nemmeno curarsi di alcuni passeggeri che gli stavano vicini. Fatto scendere al pontile dell'Accademia e additato a due vigili, il Nordio dava in escandescenze, oltraggiando i due agenti.

Fu ieri giudicato per direttissima. Doveva anche rispondere di contravvenzione al porto d'arma, per essere stato trovato in possesso d'un temperino con lama eccedente la misura prescritta.

— Ero bevuto, dice il Nordio all'udienza, ed avevo un urgente bisogno.... Non ingiuriai nessuno e, quanto al temperino, assicuro ch'esso mi serviva per la pipa.

Sentito il vigile Bargi e qualche altro teste, il Tribunale condanna il Nordio a 16 giorni di reclusione. — Dif. E. Bottari.

Corte d'Appello di Venezia

Ricorsi contro sent. del Tribunale di Venezia

Certo Seno Ermenegildo fu Luigi d'anni 46, fu condannato alla reclusione per giorni 27, per essersi in Burano impossessato il 9 maggio dell'anno scorso di 220 pesci (passerine) del valore di lire otto, in danno di Seno Domenico.

La Corte conferma concedendo il perdono. — Dif. avv. Gioppo.

✱ Certi Zuccolin Mariano fu Luigi d'anni 16, Forti Emilio di Valentino d'anni 20 e Rinaldi Mario di Vittorio d'anni 19 furono condannati: il primo a mesi 7, giorni 27 e lire 36 di multa; il secondo ad anni 1 e giorni 15 ed il terzo ad anni 1, mesi 1 e giorni 1, per avere in Venezia, nell'11 settembre 1912, in unione fra loro, cominciato con mezzi idonei a commettere un furto in danno di Pavanello Vincenzo che non riuscirono per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

La Corte conferma. — Dif. avv. G. Grubissich.

✱ Berton Giuseppe fu Giacomo d'anni 32, fu condannato a mesi 3 di reclusione e giorni 15, per essersi nel settembre 1911, in Treporti, impossessato di un sandolo del valore di lire 45 in danno di Ballarin Attilio.

La Corte, in contumacia del ricorrente conferma.

Ricorsi contro sent. del Tribunale di Udine

✱ Dalla Rosa Marco fu Enrico d'anni 47, fu condannato dal Tribunale di Udine a giorni 5 e lire 40 di multa, per avere nel maggio e giugno 1912, in Pasian Schiavonesco, scroccato all'alberagtore Cromaz Eugenio, vino e cibarie per l'importo di lire cinque.

La Corte, in contumacia del ricorrente, conferma, ma accorda la non iscrizione della sentenza nel casellario.

✱ Rossi Giulio di Francesco d'anni 36, fu condannato a mesi 10 di reclusione, per avere nella ricevuta rilasciata ad Osoppo da Giuseppe Faleschini, l'11 novembre 1903, alterata l'ultima cifra del millesimo trasformandola in 8, e per avere fatto uso della ricevuta stessa così alterata davanti il giudice Conciliatore di Osoppo, all'udienza del 15 febbraio 1911, allo scopo di sottrarsi al pagamento verso il Faleschini predetto, di lire 20.25.

La Corte riduce la pena a un mese e concedere il perdono. — Dif. avv. Levi.

✱ Bulfone Giovanni Giuseppe fu Gio. Batta d'anni 54, nel 31 gennaio 1912, durante un processo penale, offendeva in sua presenza ed a causa delle sue funzioni, il testimonio Feltrei Ermenegildo, sputandogli anche in viso.

La Corte conferma e concede il perdono, ordinando però il pagamento di lire 80 alla Parte Civile. — Dif. avv. Cornoldi difesa; avv. Tessier Parte Civile.

Un furto di grano presso Rovigo

Certe Gianella Luigia fu Telesforo d'anni 26, Ricci Nicolina di Antonio d'anni 33, Giolo Ernesta di Telesforo d'anni 35, Turolla Stella Maria di Pietro d'anni 26, furono dal Tribunale di Rovigo condannate ciascuna a mesi 4 di reclusione, per essersi impossessate di correità ed in unione fra loro, in Riva di Ariano Polesine, nel 14 settembre 1911, a danno di Marangoni Italo e Veronese Antonio, di 4 sacchi di pannocchie del valore di lire 30.

La Corte le assolve per non provata reità. — Dif. avv. Casellati.

Pres. cav. Carminati; P. M. cav. Brisotto.

Pretura Urbana di Venezia

Un altro dimostrante condannato

Un altro degli arrestati per i disordini di lunedì scorso, è stato ieri giudicato dal Pretore Urbano. E' tale Brombara Albano d'anni 37, materassaio. Oltre che di rifiuto d'obbedienza, egli era imputato di aver portato indosso un ago da materassaio.

Si difende asserendo di non avere in alcun modo trasgredito agli ordini degli agenti di P. S. e dichiarando che l'ago è un ferro del suo mestiere.

Sentiti alcuni testimoni, il Pretore condanna il Brombara a quattro giorno di carcere.

Difensore l'avv. Elia Musatti.

Tribunale di Rovigo

Freddi e... caldi

Ci scrivono da Rovigo, 7:

Freddi Giulio d'anni 22 di Melara fabbro meccanico, vecchia conoscenza del Tribunale, deve rispondere:

1. del furto di lire 30 in danno dell'albergatore Quattrina Bortolo, furto commesso mediante scasso di un armadio.

2. del furto di una bicicletta del valore di lire 250 in danno di Seati Nerone.

3. del furto di lire 70 circa di tabacco, lardo, salami asportati dal negozio di Pastorelli Floriano;

4. di appropriazione indebita di una bicicletta del valore di L. 160; a lui consegnata dal maestro Cimino Domenico.

L'imputato nega tutto solo ammette di esservesi appropriato della somma del maestro Cimino.

Vengono escussi parecchi testi.

Il Tribunale condanna l'imputato ad anni 1, mesi 2 giorni 15 di reclusione, lire 60 di multa, risarcimento danni e spese processuali.

Il processo contro l'anonimo uccisore del prete Della Valle

Milano, 7

E' incominciato stamane davanti alla Corte di Assise il processo contro l'anonimo autore dell' assassinio del prete Della Valle, compiuto dal detto anonimo il cinque maggio 1912.

L'accusato ha anche stamane rifiutato di declinare il suo nome e la difesa ha sollevato un incidente, ritenendo che non si potesse procedere contro un anonimo.

L'incidente è stato respinto dal presidente che ha iniziato l'interrogatorio dell'imputato.

Questi si dichiara non pentito del reato commesso anzi si duole di non avere potuto ammazzare altri signori, perchè, egli dice, i signori sono tutti cani.

Facendogli il presidente osservare che affronta una grave responsabilità, egli risponde che non teme neanche sei codici, perchè morire prima o poi per lui fa lo stesso.

Per quanto ritenga i preti maestri di ignoranza, dichiara che egli non ha mai avuto nulla a che fare con loro. Nega di avere gridato viva Giordano Bruno perchè non sa nemmeno chi sia.

Il processo terminerà rapidamente.

Nel pomeriggio si inizia l'interrogatorio dei testimoni: prima è la signorina Taramella Gilda e poi Tomini Emilia che furono ferite dai colpi sparati dall'assassino mentre fuggiva.

Viene quindi data lettura della perizia del dottor Momo perito di accusa che accenna agli sforzi fatti per stabilire le generalità dell'arrestato. Il dott. Momo conclude dicendo trattarsi di un pericolosissimo criminale nato, completamente responsabile.

Il perito a difesa dott. Gonzales, legge quindi la sua perizia e conchiude per l'invio dell'assassino al manicomio criminale dove una commissione di periti proceda ad un diligente esame circa le facoltà mentali.

Parlano quindi gli avvocati Rossi Crivelli e Gozzoni della parte civile continuamente interrotti dall'imputato che lancia improperi e minaccie.

Poi l'udienza viene tolta e rinvia a domani.

Un processo per diffamazione

Ferrara, 7

Oggi si iniziò a questo Tribunale una interessante causa fra l'on. Elio Melli e il comm. ing. Eugenio Righini, ambedue già Presidenti della Deputazione Provinciale.

Il querelante e l'on. Melli che dal commendator Righini sarebbe stato diffamato — secondo l'accusa — a mezzo di una lunga polemica giornalistica; diffamato come pubblico amministratore e come privato cittadino.

Altre querele minori si connettono a questa principale, alcune contro lo stesso comm. Righini, ed una di lui contro il giornale locale *La Provincia*.

Gli avvocati Pagani-Cesa, Paroli, De Cinque, Baldi sono difensori del Righini; l'on. Melli ha fra i suoi l'on. Fabbri e l'on. Finzi.

Strascichi dello scandalo degli alcools

Il ricorso in appello

Roma 7

Stamane dinanzi alla terza sezione della Corte di appello si è iniziata la discussione dell'appello presentato dall'on. Montagna e dagli altri condannati nel noto processo degli alcools avverso la sentenza del tribunale di Roma. Presiede la Corte il comm. Talassano, relatore il cons. Zofili, P. M. il cav. Tommasi. L'udienza di oggi è stata consacrata alla lettura della relazione del cons. Zofili, dopo di che la causa è stata rinviata a lunedì.

SPORT

Gara di calcio

Il massimo club cittadino di calcio, il «Venezia F. B. C.» ospiterà domenica prossima sul proprio campo di S. Elena, per la disputa di un match amichevole, la promettente squadra dell'«Associazione del Calcio» di Udine: quella squadra, cioè, che gode già di una buona e meritata fama, avendo saputo, or non è molto, opporre una mirabile resistenza ai giuocatori della forte «Edera» di Trieste.

RIVISTE

"Italia!,,

la splendida rivista che si pubblica sotto gli auspici della «Dande Alighieri» e che la «Gazzetta» offre in dono ai suoi abbonati, anche nel fascicolo di marzo contiene pagine interessantissime dovute alla penna di illustri scrittori. Ecco il sommario:

Palestra dei Concorsi. — *Paolo Boselli*, di Dino Mantovani — *La vanità premiata*, novella di C. Giorgieri Contri (con illustrazioni di Aleardo Terzi). — *Un poeta errante*: «Francesco Cucca», di Giuseppe Lipparini. — *La «Pergola» di Firenze*, di Donna Paola. — *Enrico Annibale Butti*: «Ricordi lieti e ricordi tristi», di Gino Cucchetti. — *Gli umili del mare*, di Giorgio Molli. — *Da Zubeir Rahava a Romolo Gessi*: «Lo schiavista ed il liberatore», dell'on. Vittorio Cottafavi. — *Al valore italiano*, di Flamincor. — *Per la rinnovata grandezza italiana*, (Il Supplemento speciale dello «Standard», di A. Sodini. — *Echi della guerra libica nella stampa filoitaliana di Bucarest*, di Benedetto De Luca. — La pagina della donna italiana - Indici della vita italiana - Notizie scientifiche - Dall'Africa italiana - Echi d'oltre confine - Cronachetta del mese - Ritagli di cronaca. — *La bella Rodiota*, Racconto episodico della guerra italo-turca, di I. M. Palmarini. — *Atti della Società Nazionale «Dante Alighieri»*. — Con 65 illustrazioni nel testo.

Cronache funebri

E' mancato ai vivi, poco più che sessantenne, il Comm. Alberto Ghè, ben conosciuto e stimato nella nostra città, dove fu per parecchi anni Direttore Capo dell'Amministrazione della Real Casa. Alla nostra città era tornato da poco, dopo aver retto le importanti amministrazioni riunite di Napoli e di Caserta. Chiesto il meritato riposo, aveva subito pensato a Venezia, dove la sua cara figliuola Ottavia dà tutta l'anima alle forme più nobili e più moderne della beneficenza; a Venezia, ch'egli, artista geniale, amava ritrarre col pennello nella varia bellezza.

A Napoli, il suo quartiere di Capodimonte era ritrovo dei più nobili ingegni, delle più geniali personalità femminili; e qualche volta — come al tempo del disastro di Messina — esso si era trasformato in ospedale e le sue figlie in gentili infermiere.

Qui, il Ghè s'era ritirato a vita modesta, nel raccoglimento della patriarcale famiglia e dei prediletti studi d'arte e di sociologia.

Còlto da male insidioso, egli ne sopportò con serenità, con fortezza ammirabile le atroci sofferenze, sempre occupato, sino all'ultimo, a confortare le sue care, che amorosamente lo assistevano. Per esse, accettò il martirio di cure penose; per esse si sforzò di credere alla guarigione...

Con Alberto Ghè scompare un gentiluomo di antico stampo, di innata rettitudine; un funzionario altamente stimato dalla Real Casa, venerato dai dipendenti tutti. La mitezza dell'animo, la cultura della mente, i modi squisitamente cortesi, sopra tutto la larga e indulgente bontà gli acquistavano dovunque l'affetto e la simpatia.

Alla Compagna esemplare di lui, sig.ra Giulia Ghè Bonazzi, ai figli, al cognato generale Bonazzi, ai congiunti tutti, la espressione del nostro vivo compianto.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 7. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 14 mila — di cui in cotoni americani 11 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: — Mercato debole. — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	6.55	6.55
Marzo Aprile	6.55	6.55
Aprile Maggio	6.55	6.55
Maggio Giugno	6.55	6.55
Giugno Luglio	6.54	6.53
Luglio Agosto	6.51	6.50
Agosto Settembre	6.42	6.41
Settembre Ottobre	6.28	6.29
Ottobre Novembre	6.21	6.21
Novembre Dicembre	6.19	6.19

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 7 Marzo 1913

ROMA, 7. — Cambio per domani 102 11. Cambio settimanale 101.95.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,80	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	411,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	312,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	146,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	63,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterraneo 4 0/0	498,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	482,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	126,07 1/2	126.20	—,—	—,—	6
Francia	102,10	102,22 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	101,55	101,70	—,—	—,—	5
Londra	25,78	25,81	25,47	25,55	5
Svizzera	101,87 1/2	102,—	—,—	—,—	5
Austria	106,55	106,70	—,—	—,—	6
Banca au.	106,55	106,70	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	6	7
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,80	97,70
» » » fine	100	98,02 1/2	97,87
Ferrovie Mediterr.	500	343,—	341,—
Credito Italiano	500	579,50	578,—
Banca comm. it.	500	891,—	888,—
Banco di Roma	100	107,25	107,50
Società Banc. it.	100	105,25	105,—
Banca d'Italia	800	1481,—	1478,50
Lanificio Rossi	900	1490,—	1490,—
Cotonificio Cantoni	250	365,—	365,—
Navigaz. Generale	300	417,—	415,50
Raffineria Zuccheri	200	366,—	366,—
Beni stabili	200	302,—	302,—
Az. Costr. Venete	200	146,50	146,50
Acciaierie Terni	500	1618,—	1611,—
Edison	150	617,—	617,—
Savona	200	202,50	201,—
Elba	250	179,—	174,—
Ansaldo	250	277,50	270,—
Industrie Zuccheri	150	302,—	302,—
Cotonificio Veneziano	175	62,—	62,—
Ferrovie Meridionali	500	573,50	573,50
Cambio su Berlino		126,10	126,05
» » Francia		102,22 1/2	102,12 1/2
» » Londra		25,81 3/4	25,76 1/4
» » Svizzera		101,98 3/4	101,85

Genova (Chiusura)

		6	7
Rend. it. 3 0/0 cont.	100	97,87	97 77
» » » fine	100	97,96	97,82
Banca d'Italia	800	1481,—	1478,50
Banca Comm. Ital.	500	890,50	887,50
Credito Italiano	500	580,—	580,—
Ferr. Meridionali	500	573,50	573,25
Ferr. Mediterranee	500	342,50	341,—
Navigaz. Generale	300	412,—	415,50
Raffineria zuccher.	250	365,50	365,75
Acciaierie Terni	500	1617,—	1610,—
Erid. fabb. zucch.	200	756,—	753,—
Ar. Ansaldo e C.	250	277,50	270,—
Az. Banco di Roma	100	107,12	107,12
C. a vista su Francia		102,17	102,02
» » » Londra		25,81	25,76
» » » Germania		126,20	126,—
» » » Svizzera		102,02	101,85

ROMA, 7. — Banca d'Italia 1478.50 — Azioni Banco di Roma 107.50 — Società Acqua Pia 1980 — Omnibus 191 — Gaz 1141 — Condotte di acqua 905.50 — Società Italiana pel Carburo 724 — Immobiliare 298.

BORSE ESTERE

PARIGI 7 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	89,20
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,20
C. su Londra a vista	25,25 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	73,3/4
Obblig. Lombarde	264,—
Cambio sull'Italia	98,—
Rend. turca unif.	88,37
Banca di Parigi	1772,—
Tunisine nuove	420.—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	101.90
Rendita ung. 4 0/0	87,75
R. spagn. est. 4 0/0	92,70
Banca ottomana	644,—
Argento fine	98,48
Credito fondiario	870,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	—,—
Ferr. merid. a ter.	—,—
Russo 3 0/0 1891	76,15
» 5 0/0 1906	105,—
» 4 1/2 0/0 '909	100,20
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	879,—
Rend. Serba 4 0/0	84,—
Obbl. Bulgare 4 1/2	465,—
Società Alti Forni Piombino	128,—

LONDRA 7 (apert)	
N. cons. 2 3/4 0/0	73,13/16
R. Ital. 3 1/2 0/0	95,—
R. spa. est. nuova	90,1/2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100,—
Argento fine	27,5/16
C. su Lond. a Parigi	25,25 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 7	
Credito austr.-Cor.	629,50
Lomba de	115,—
Banca anglo-austr.	341,50
Austriache	706,—
Banca austro-ung.	2040,—
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,78
Cambio su Londra	24,18
Lire italiane (carta)	93 50
R. austr. (argento)	84,40
» » (carta)	84,50
Union Bank	598,—
R. austriaca (oro)	106,75
R. Ungherese 4 0/0	83,80
» » 3 1/2 0/0	74,35
Banca dei P. aus.	516,25

BERLINO 7	
C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	202,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	87.—
Rendita turca 1 0/0	87.—
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	113,25
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,30
Deutsche Bank	256,—
Diskonto	189,75
Bochumer	212,—
Gelsen Kirken	193,87

BERLINO, 7. — Tendenza debole.
PARIGI, 7. — Tendenza ferma.
VIENNA, 7. — Tendenza calma.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.18. d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa): a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.13; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; a. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

nocchio a terra e depose sulla destra di lei un lungo bacio.

La confusione e l'affanno della poverina furono tali, in quel momento, che non pensò a ritirar la mano subito, onde il barone prese cuore a cangiar in un atto di audacia quel segno di cortesia.

Alfine, con un energico moto, ella riconquistò ogni padronanza su di sè e, traendo via con una violenza un po' sdegnosa la destra, disse:

— Barone alzatevi.

— Il mio posto, madama, sarebbe ai vostri piedi come il più umile e più devoto dei servi — rispose Barba-bleu con la voce commossa. — Ma poichè l'ufficio primo di un servo zelante è l'esecuzione immediata degli ordini che riceve, sopratutto quando essi partono da una bocca sì bella, io vi obbedisco.

Un senso di meraviglia e l'inquietudine apparve sul viso di Bianca, a tali parole.

Che strano discorso era quello?

— Signore!... gridò con alterezza.

— Oh, madama... — rispose il barone che, avvedendosi di essere corso troppo, per i primi approcci, volle rimediare fingendo una ingenua umiltà — non suonino offesa alle vostre orecchie le mie parole.

Esse non hanno altro significato che quello di un profondo rispetto e di una onesta devozione, siatene certa.

— In tal caso, vi ringrazio, sire de Rais, mentre vi faccio osservare che non è per dirmi questo che voi mi avete chiesto e che io ho accettato con gratitudine il presente colloquio.

— E' vero, madama.

— E' per parlarmi del signor di Tréméac, mio sposo, per la cui assenza, ve lo confesso, io sono molto inquieta.

— Non vi allarmate, ve ne prego.

— Dov'è egli?.... Perchè si è allontanato improvvisamente dal castello, in tal modo, senza avvertirmi di nulla? Io sto in grande timore... oh sì, purtroppo!

Barba-Bleu atteggiò il volto alla più schietta sorpresa.

— Ma come, signora! — disse egli quindi. — Vostro marito non vi ha comunicato nessuna delle sue intenzioni?

— No, nessuna.

— E' strano.

— Strano che cosa?... Quali intenzioni poteva avere diverse dalle mie, che non mi fossero note?

— Signora, s'egli nulla vi disse, io mi spiego bene la vostra inquietudine. Fortunatamente, sono io in grado di dissiparla.

— Fatelo, sire de Rais, fatelo e tosto perchè ne ho un vero bisogno.

Il mio cuore è in tumulto e i più neri presentimenti mi angustiano.

Parlate, dunque; io vi ascolto.

Barba-Bleu s'inchinò e disse:

— Stamane, il cavalier di Tréméac, è venuto a prendere congedo da me.

Un'esclamazione sfuggì dalle labbra di Bianca dell'Herminière.

— A prender congedo? — gridò. — Ma è impossibile, signore.

— No, madama, è come vi affermo: a prendere congedo.

«Amico mio, — egli mi disse — dopo la triste avventura d'ieri notte, la quale, senza il vostro intervento sarebbe costata a me la vita e a Bianca la libertà e l'onore, io ho gran timore per lei e, non fidandomi a riprendere il viaggio senza buona scorta, ho deciso di andare innanzi solo, giungere al castello di Tréméac, prender meco dei nuovi servi bene armati e ritornar qui, al più presto. Le strade sono troppo malsicure».

E così dicendo è salito in arcione e si è posto in cammino a spron battuto.

La giovane donna s'era fatta pallida come un cencio.

— Ed è andato via così, senza avvertirmi, senza salutarmi, mentre... — mormorò con la voce soffocata da un groppo di pianto.

— Egli non ebbe il cuore di destarvi — soggiunse Barba-Bleu — tanto più che temeva lo avreste trattenuto o seguito ad ogni costo. Preferì questa specie di fuga... dopo aver deposto sulla vostra bocca, nel sonno, un bacio d'addio.

Ma tranquillizzatevi; domani, al più tardi, sarà qui di nuovo.

Vi ha affidata a me, certo che in nessun altro luogo sareste stata più sicura; nè io tradirò la sua fiducia.

Madama, per tutto il tempo che voi sarete mia ospite, questo castello e coloro che lo abitano sono ai vostri ordini.

Bianca non lo ascoltava più.

Vinta dall'ambascia, ella aveva chiuso il suo bel volto nelle mani e dava ora libero sfogo al pianto che la stringeva alla gola, penosamente.

. . . .

Vari giorni trascorsero, senza che alcuna nuova di Oddone di Tréméac sire di Krévent, giungesse alla giovane sposa.

Bianca de l'Herminière, dopo avere pazientato a lungo, fu presa da una tremenda disperazione e allora, il barone de Rais, per calmarla spedì alcuni corrieri a prendere notizie.

Il primo che ritornò era latore di una lettera per Bianca.

Essa conteneva il seguente scritto:

Mia diletta,

Decisamente una cattiva stella brilla sul nostro viaggio di nozze.

Avevo lasciato da poche ore il castello di Machecoul, lieto di sapervi in luogo sicuro e circondata dalle attenzioni più affettuose quando m'imbattei in un cavaliere che percorreva solitario la mia stessa strada. Ci unimmo ed essendo entrambi giovani e di nobile sangue ben presto venimmo a delle confidenze.

Io cominciai ad esaltare la vostra bellezza e le vostre virtù; l'altro, che era pur esso sposo di corto, prese a sua volta a vantare i pregi che adornavano la sua dama, proclamandola senza rivali.

Ciò mi spiacque e lo assicurai che si ingannava, proponendogli per convincersene che venisse a vedervi.

Egli mi rise in faccia; io lo guardai bieco; egli continuò a ridere e allora lo trattai da villano, offrendomi di sostenere la mia ragione con la spada alla mano.

Breve: ci battemmo e lo uccisi.

Ma poichè era un fiero avversario, egli riuscì a ferirmi ad una coscia e alla mano destra, ragione per cui questa mia lettera, invece d'essere scritta di mio pugno, è vergata dall'albergatore che mi ospita.

Vi scongiuro, amica mia, a non accuorarvi per un sì futile incidente, e a non cercar di raggiungermi. Ve lo proibisco, anzi.

Io sono in via di guarigione e fra pochi giorni mi vedrete al vostro cospetto.

Vi abbraccio.

Oddone di Tréméac

Noi rinunciamo a descrivere l'effetto che operò sull'animo dell'infelice Bianca una simile lettera.

Tutte le lacrime che avevano i suoi occhi ella le pianse; tutti i tentativi per raggiungere il suo sposo li fece.

Ma il barone de Rais fu inflessibile.

— Io non vi permetterò mai una follia di tal genere — disse egli rispettoso, ma fermo.

Il signor di Tréméac, che vi ha affidata a me, non me lo perdonerebbe mai.

E Bianca dovette cedere ed attendere.

Attendere!... Oh quant'era lunga e tormentosa quella attesa che non aveva fine!

(Continua)

CIOCCOLATA DE GIUSTI la PIÙ IGIENICA e NUTRIENTE delle BIBITE

Tazza d'assaggio Cent. 10

PADOVA - Via Gazometro ‖ VENEZIA - Calle del Lovo

TOSSI — MALI DI GOLA — CATARRI

Usate sempre le deliziose **PASTIGLIE** o le Pillole di

CATRAMINA BERTELLI

CONTRO

LARINGITI - RAUCEDINI - **TOSSI e CATARRI** - INFLUENZA - BRONCO-POLMONITI

N. B. - Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle PILLOLE di Catramina

PASTIGLIE L. 1.50 - PILLOLE L. 1.50 e L. 2.50

A. BERTELLI & C. MILANO

RIMEDI ANTISETTICI - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICI



CORDIAL CAMPARI

"LA BELLEZZA,,

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglia rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. - Chiedere schiarimenti alla Ditta *A. PARLATO, Via Chiaia, N. 59* - NAPOLI.

The South Yorkshire Steam Coal Owners' Association

Segretario: Sig. A. MACREDIE, ChurchStreet, SHEFFIELD

Il pubblico è avvisato che nessuno dei nostri carboni per caldaie a vapore sarà venduto in Italia senza essere accompagnato da un certificato che stabilisce l'esatta quantità consegnata ad ogni carico. Questo certificato sarà firmato dal Segretario o da un altro procuratore della Compagnia carbonifera esportatrice.

Si avvisa inoltre che per assicurare l'applicazione di quanto sopra e per proteggere gli interessi dei compratori, il Signor E. Robinson della Lancashire and Yorkshire Railway Buildings, Savile Street, Hull, ispettore nominato dall'Associazione per i porti di Humber Ports, Hull, Grimsby, Immingham e Goole, in unione al Signor Pickwick di Partington Docks, Manchester per il porto di Ship Canal, certificheranno, senza spese da parte del compratore, che la quantità di carbone indicata nel certificato della Compagnia carbonifera, si trova realmente a bordo della nave.

Ogni compratore dovrà dunque procurarsi il certificato della Compagnia e quello dell'Ispettore.

Il miglior carbone South Yorkshire duro per caldaie a vapore è adoperato su vasta scala dalle principali Compagnie Ferroviarie Inglesi per il servizio dei treni Express, ed anche dalle Compagnie Transatlantiche di Navigazione ed altre.

Le Compagnie Carbonifere le quali producono il miglior carbone South Yorkshire duro per caldaie a vapore e che fanno parte della South Yorkshire Steam Coal Owners' Association, sono qui appresso elencate nell'ordine alfabetico:

Barber, Walker & Company, Bentley Colliery.
The Brodsworth Main Colliery Co. Limited.
John Brown e C. Limited, Aldwarke Main, Car House and Rotherham Main Collieries.
The Bullcroft Main Colliery Co. Limited.
Carlton Main Colliery Co Limited, Carlton Main, Grimethorpe and Frickley Collieries.
Dalton Main Collieries Limited, Roundwood and Silverwood Collieries.
The Earl Fitzwilliam, Elsecar Collieries.
Hickleton Main Colliery Co. Limited.
Houghton Main Colliery Co. Limited.
The Maltby Main Colliery Co. Limited.
Manvers Main Collieries Limited.
Mitchell Main Colliery Co Limited, Mitchell Main and Darfield Main Collieries.
Monk Bretton Colliery Co. Limited.
The New Monckton Collieries Limited.
Rother Vale Collieries Limited.
The South Kirkby, Featherstone & Hemsworth, Collieries Limited
South Kirkby Colliery & Hemsworth Colliery.
Tinsley Park Colliery Co. Limited.
Wath Main Colliery Co. Limited.



Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S-TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà del Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA" sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "Luser's Touristen-Pflaster,, non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

«*AEGRI SURGUNT SANI*»

La cura miracolosa contro

TISI-TUBERCOLOSI

BRONCOALVEOLITE - BRONCHITE FETIDA - ASMA - AFFANNO

Il plebiscito degli ammalati e dei medici consacra giornalmente le più belle vittorie contro il *male che non perdona*, mercè la cura della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA, dichiarata unanimemente MIRACOLOSA. Abborriamo le chiacchiere ed i colpi di grancassa, ma pubblichiamo fatti positivi, comunicatici spontaneamente per gratitudine dai guariti:

Gimigliano 27-10-911. — Mi sento in dovere attestarvi la grande soddisfazione provata eseguendo la vostra *eccellentissima* cura della Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Sono spariti i sudori notturni e la febbre serotina; sono aumentato di peso, mangio con appetito, nè sento stanchezza. Ero ammalato da due anni e speravo guarire con la cura del Prof.... ma mi trovai peggio; dopo 1500 siringhe di.... mi trovai diminuito di 14 chili di peso e rovinato di danaro. Nè la cura di altri professori mi giovò, quindi ero ridotto in un fondo di letto in attesa della catastrofe. Con la vostra cura posso chiamarmi non guarito perfettamente, ma ho *ripreso le mie occupazioni*... Potete pubblicare integralmente la presente affinchè tutti sappiano che per *guarire quasi senza spesa* devono ricorrere a voi *assolutamente*. Vi prego mandarmi altri 2 fl. di Lichenina al creosoto e menta ed 1 fl. di Rigeneratore: Marando Giacomo, Subagente di emigrazione.

N. B. — Per delicatezza abbiamo omesso i nomi dei Professori! Sono troppo noti.

Muro Lucano, 26-1-1912. — Il saggio di Lichenina al creosoto ed essenza di menta che gentilmente m'inviaste dietro mia richiesta, l'ho sperimentato su me stesso perchè sofferente di un catarro bronchiale cronico. Avendone avuto un *effetto sorprendente* prego spedirmene in assegno due fl. — Dottor Vincenzo Lamorte.

Gioia del Colle, 29-1-1912. — Dalla prima bottiglia di Lichenina al creosoto e menta che ho sperimentato ho sentito in me un *rinascimento di vita*, cioè nel termine di cinque giorni mi si è *calmata tutta l'irritazione* della bronchite pulmonare che soffriva. Vi mando questo vaglia n. 16 di lire 18 per averne altri 6 fl. — Domenico Fasano, musicante.

Canosa Sannita (Chieti), 18-2-1912. — L'infermo tubercolotico povero, di cui vi scrissi precedentemente, ed a cui, con cortese sollecitudine, avete, per mio mezzo, spedito gratuitamente, 9 bottiglie della vostra mirabile Lichenina al creosoto ed essenza di menta, *è migliorato moltissimo*. La febbre è scomparsa, diminuiti i sudori, l'espettorato è scarso, le forze ritornano e con esse l'appetito e la speranza di una prossima guarigione. Sta prendendo la terza bottiglia e gliene resta poco, per cui vi sarei gratissimo se mi inviaste gratis altre tre bottiglie pel medesimo infermo del vostro *ottimo* preparato, che non mancherò di diffondere nella mia clientela, poichè *sono convinto che sia il solo a risolvere il problema della terapia del terribile male, ed io ne ho la massima fiducia*.... — Dottor Raffaele Sabelli, medico condotto.

I fatti rappresentano verità indiscutibili.

L'efficacia della Lichenina al creosoto e menta si conosce fin dal primo flacone.

Ai medici di tutto il Mondo saggio gratis.

Memoria popolare di 96 pagine in ottavo grande, con ben 64 pagine di attestati, si spedisce *gratis* a tutti.

La *Lichenina al creosoto e menta*, costa lire 3 il flacone e si spedisce in tutto il Mondo per lire 3.50 anticipate.

Sei flaconi si spediscono in Italia per lire 18, estero lire 20 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli — Via Roma 345. — *Gratis* ai poveri d'Italia.

Dimandare sempre: LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA, evitare le sostituzioni e le falsificazioni.

MACCHINE PER MAGLIE E CALZE



Aghi ed Accessori

G. F. GROSSER

MARKERSDORF bez Leipzig.

(Casa fondata nel 1869)

Succursale per l'Italia:

MORETTI ATTILIO

Via Felice Casati, 16 - Milano

— Cataloghi e preventivi gratis —

BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di famiglia.



Ing. Chilesotti & Trevisan

Villaverla di Vicenza



L'ECONOMICA

Stufa Brevettata a Segatura di legno

Consumo da 1 a 3 cent. all'ora a seconda del prezzo e della grandezza della stufa.

Listini circolari gratis

Grandi Magazzini Brevettati di Profumerie

Venezia - A. G. BERTINI - S. Marco

SPECIALITA' IGIENICHE RACCOMANDATE:

Quint'Essenza di Camomilla di Germania

Lozione tonica per conservare la tinta bionda ai capelli, è assolutamente innocua, non è una tintura ed ha il solo ufficio di schiarire gradatamente le capigliature divenute oscure. — E' ottima per i bambini. — Antipellicolare per eccellenza.

Lire 6.- alla bottiglia.

Pasta Dentifricia Bianca del Dr. Rotelli

Scientifico preparato per rendere bianchi i denti senza danneggiare lo smalto, deliziosamente profumato all'Acqua di Colonia.

Lire 1.50 il tubo.

Balsamo Dermico

Sovrano contro l'irritazione e il bruciore prodotto dal rasoio. — Toglie alla pelle del viso il rossore cagionato dall'aria del mare o dal sole. — Ammorbidisce e imbianca la pelle.

Bottiglia Lire 2.-

Shampooing

(SAPONE LIQUIDO PER LAVARE LA TESTA)

In nessun modo si prevengono le malattie del capello e cuoio capelluto che curando la loro pulizia e la loro costante detersione. - A tale scopo magnificamente corrisponde il nostro *SHAMPOOING* soavemente profumato e di facile applicazione.

Lire 2.50 il flacone.

Brillantina Cristallo "Bertini,,

Ridona flessibilità e una morbidezza incomparabile ai capelli, specialmente dopo la lavatura o applicazione di tinture.

Indispensabile a tutte le signore che adoperano il ferro caldo per le arricciature.

Si fa nei profumi di Viola, Mughetto, Eliotropio, Reseda, Gaggia.

Vasetto Lire 2.50.

Crema di Mandorle Saponacea

Sostituisce l'uso del sapone, indicata per le persone che hanno l'epidermide molto sensibile. Ottimo detergente, rende la pelle bianca, morbida e vellutata.

L. 1,50 al vasetto.

Cold-Cream (Molle)

Per preservare la pelle dai rossori, dalle ruvidezze, screpolature, irritazioni, conseguenti dal sole e esalazioni marine. — D'infallibile effetto contro le rughe.

Lire 3.- il vaso.

"Poudre de Riz liquide,,

nei colori: **Bianca - Rosa - Rachel adesiva.**

Per il viso, il collo, le braccia e le mani. Non è dannosa e il suo uso ridona alla pelle la naturale e giovanile freschezza.

In elegante astuccio con pennello per la applicazione, L. 3.50.

Depilatorio

E' necessario che un depilatorio abbia tutte le qualità richieste perchè il suo uso non sia dannoso, potendo esso in certi casi bruciare la pelle anzichè il solo pelo. Usando questo DEPILATORIO si è certi di sfuggire a questo inconveniente agendo esso in modo sicuro, e senza che la cute abbia a risentirne alcun danno.

L. 3.- in astuccio con spatola in osso.

Vera Acqua dei Fakiri Indiani

Ridona gradatamente ai capelli grigi il loro originale colore e flessibilità naturale. — Toglie la forfora, previene la caduta dei capelli e li rinforza. — Non macchia, non esige lavature.

Lire 3.— al flacone.

Hair-Petrol

Ottimo preparato per *Seborrea-secca*, il suo impiego arresta istantaneamente la caduta dei capelli, toglie la forfora e rende la capigliatura abbondantissima.

Lire 3.— al flacone.

Onduline

Portentoso preparato atto a donare e aumentare l'ondeggiamento dei capelli, così grazioso e ammirato, per arricciare quelli della fronte e della nuca senza bisogno di adoperare il ferro caldo.

Lire 2.50 la scatola.

CATALOGO GRATIS — *Questi ottimi preparati vengono spediti ovunque.* — **CATALOGO GRATIS**

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 9 Marzo 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 67 — Conto corrente colla Posta — Domenica 9 Marzo 1913

La Camera approva il Bilancio dei LL. PP.

Roma, 8

Presiede l'on. MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5.

Interrogazioni

VICINI, sottosegretario alla P. I., risponde all'on. Pozzato dichiarando che nel disegno di legge di imminente presentazione sulla istruzione media saranno contenute disposizioni anche per gli insegnanti delle scuole pareggiate medie.

POZZATO esprime l'augurio che queste disposizioni siano tali da provvedere equamente a migliorare le condizioni veramente disagiate di quegli insegnanti.

DE SETA, sottosegretario ai LL. PP. dichiara allo stesso on. Pozzato che gli applicati presso le Ferrovie dello Stato che hanno conseguito la laurea in giurisprudenza non possono godere di condizioni migliori in confronto agli applicati non laureati. Si potrà però tener conto negli avanzamenti del titolo di cui sono forniti.

POZZATO non può appagarsi della risposta perchè non gli sembra giusto che l'amministrazione delle ferrovie a differenza di quanto accade presso altre pubbliche amministrazioni non voglia concedere alcun vantaggio di carriera a quei funzionari che con sacrificio di tempo e di denaro abbiano conseguitola laurea in giurisprudenza. Desidererebbe che essi fossero ammessi almeno al concorso per occupare i posti di vice-ispettore.

Non si concede l'autorizzazione a procedere contro Gerini per contravvenzione automobilistica e contro Marangoni per diffamazione.

Il Bilancio dei LL. PP.

Seguita la discussione del Bilancio sui lavori pubblici.

CALISSE dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a studiare la formazione di un piano regolatore generale della Rete Ferroviaria ».

MORPURGO svolge anche a nome di altri il seguente ordine del giorno: « La Camera esprime il voto che venga sollecitamente pubblicato il regolamento per la esecuzione della legge 2 gennaio 1910 e che gli uffici del Genio Civile siano posti in grado di meglio adempiere alle loro funzioni. »

La pubblicazione del regolamento per la esecuzione della legge sulla navigazione fluviale è soprattutto necessaria per rendere possibile l'attuazione di iniziative da cui molte Regioni attendono vantaggi inestimabili. Cita in proposito le opere interessanti le comunicazioni fluviali tra Torino, Casale e Pavia, la sistemazione dei canali tra il Naviglio Pavese, il Ticino ed il Po ed infine l'intiera rete dei canali friulani.

Dimostra che moltissime opere di grande importanza ed urgenza non possono venire eseguite per la deficenza numerica del personale del Genio Civile, deficenza che cagiona ritardo negli studi e ristagno nella esecuzione dei lavori.

Confida che l'on. Ministro vorrà accogliere il suo ordine del giorno. (*Approvazioni*).

CERMENATI svolge un ordine del giorno inteso ad affrettare la pubblicazione del regolamento per la esecuzione della legge sulla sistemazione idraulica e forestale dei bacini montani.

CASALINI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che sarà dato più vigoroso impulso alla effettuazione di indilazionabili provvedimenti previsti dalla legge per le Calabrie. »

ABRUZZESE dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a risolvere il problema delle fognature nelle Puglie armonizzandolo con le esigenze igieniche ed agricole. »

FIAMBERTI perora per la linea interna Spezia-Genova e presenta in tal senso un ordine del giorno.

MANGO svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a provvedere a che nella costruzione della rete ferroviaria lucana a scartamento ridotto siano ubicate, per quanto più è possibile, le stazioni vicine agli abitati ».

CORIS ha presentato un ordine del giorno per invocare un equo trattamento dei guardiani idraulici e dei cantonieri delle strade nazionali. E' lieto delle dichiarazioni fatte al riguardo dal Ministro e dal Relatore ed attende con fiducia la presentazione dei provvedimenti legislativi annunciati.

DENTICE illustra la necessità di intensificare i lavori di bonifica indispensabili nell'agro nocerino in Provincia di Salerno.

BUCCELLI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a provvedere perchè l'esercizio delle linee ferroviarie Alessandria-Nizza-Canelli-Cavallermaggiore-Genova-Ovada-Asti e Asti-Castagnole-Lanze, proceda con maggiore regolarità tanto per le merci che per i viaggiatori ».

QUEIROLO dà ragione di un ordine del giorno col quale s'invita il Governo a provvedere sollecitamente alla sistemazione del centro ferroviario di Pisa e dei canali navigabili della Regione Tirrena.

PRESIDENTE dà lettura dei seguenti ordini del giorno presentati dopo la chiusura della discussione generale e che perciò non possono essere svolti:

« La Camera invita il Governo a sollecitare gli studi e i provvedimenti per il regolamento idraulico per il bacino tra l'Adige ed il Po. Firmato: Coris, Danieli, Simoncelli ed altri. »

« La Camera, ritenuto che una larga ed intensa esecuzione di lavori pubblici può efficacemente fronteggiare la disoccupazione che infierisce in varie Regioni e che è compito di un governo civile predisporre tutta un'azione per rilevare esattamente i bisogni democratici di ogni regione e coordinarli con una vera politica sociale dei Lavori Pubblici, invita il Governo a presentare provvedimenti: 1.o per accelerare la esecuzione di opere utili e urgenti nei luoghi più colpiti dalla disoccupazione; 2. per disciplinare lo studio di programmi invernali di lavori e la concessione di appalti alle cooperative con equa ripartizione regionale e con riguardo alla loro capacità tecnica ed economica e agli interessi dei lavoratori del luogo. Firmato: Coris, Danieli, Farulli, Negri De Salvi ed altri. »

La replica di Sacchi

SACCHI rispondendo ai vari oratori che hanno presentato ordini del giorno dichiara che si riferisce anzitutto a quanto ebbe a dire nella discussione generale ed assicura che farà oggetto di studio le questioni da essi sollevate.

Circa il porto di Genova assicura che il Governo curerà che il relativo servizio ferroviario sia sempre pari alle esigenze del traffico e ciò per un alto interesse nazionale.

Rispetto alle paludi pontine nota che spetta al consorzio di svolgere l'azione sua, che sarà in ogni modo agevolata dal Governo.

Assicura che l'amministrazione si occuperà con affetto della sorte dei guardiani idraulici e dei cantonieri delle strade nazionali.

Conferma che il problema della navigazione interna forma oggetto delle più assidue cure del Governo, che si occuperà così del collegamento idraulico fra Milano e Venezia come delle opere reclamate dalla città di Mantova.

Nota che grave e complesso è il problema della formazione di un piano regolatore generale della rete ferroviaria; il Ministro però deve limitarsi a dichiarare che esso sarà oggetto dei più accurati studi tenendo conto di tutti gli interessi e di tutte le iniziative.

Riconosce la necessità di provvedimenti pel Corpo del Genio Civile diretti ad assicurarne con un miglior trattamento economico il maggior rendimento.

Annuncia che sono in corso di compilazione il testo unico della legge per i bacini montani ed il relativo regolamento.

Assicura che il Governo svolge ogni cura sollecita alla esecuzione dei lavori pubblici in Calabria. Sono stati disposti studi tecnici circa il problema delle fognature nelle Puglie.

Riconosce l'importanza della linea interna Genova Spezia, ma osserva che le domande sin qui presentate per la concessione di tale linea non hanno potuto avere corso perchè o incomplete o in contrasto con le norme di legge.

Quanto a comprenderla fra le linee da costruirsi dallo Stato sarà questione da esaminarsi in occasione di una riforma legislativa di tale materia.

Assicura essere sua ferma intenzione che la legge sulla costruzione delle ferrovie calabro-lucane venga eseguita senza indugio.

Conclude esprimendo la fiducia che i singoli proponenti degli ordini del giorno prenderanno atto di queste dichiarazioni e non insisteranno nei loro ordini del giorno. (*Approvazioni*).

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati e si passa alla discussione dei capitoli.

HIERSCHEL sul capitolo 224 lamenta che il capitano relativo alle opere di bonifiche nelle provincie Venete e Mantovane sia inscritto solo per memoria; chiede che si reintegrino gli stanziamenti necessari.

SACCHI osserva che sono già accantonati dei fondi per tali opere.

Tutti i capitoli sono approvati.

La seduta termina alle 20.15; lunedì seduta alle 14.

Agitazione a Monastir contro i serbi

Vienna, 8

La *Reichspost* ha da Monastir che regna colà una forte agitazione nei bulgari e nei cutzo-valacchi contro i serbi e che essi preparano un memoriale da presentare alla diplomazia europea in cui si chiede che Monastir resti un cantone indipendente bulgaro-valacco.

Drammatico incontro fra Essad Pascià e il Principe ereditario di Grecia

Parigi, 8

L'*Excelsior* pubblica un dispaccio da Atene secondo il quale Essad pascià comandante la piazza di Gianina ed il principe ereditario comandante le truppe greche sarebbero stati compagni di studio nella scuola militare di Berlino. Essi erano grandi amici ed il loro incontro a Gianina ha avuto nelle attuali circostanze un aspetto drammatico.

Sulla situazione interna di Costantinopoli

Parigi 8

Il *Journal* riceve da Costantinopoli: A proposito della voce secondo la quale i fautori della guerra si disporrebbero a rovesciare con un colpo di mano parecchi membri del gabinetto attuale, uno dei capi partito Unione e Progresso ha dichiarato che se si apporteranno modificazioni al gabinetto e cambiamenti di persone si faranno senza violenza, ma se i membri dell'accordo liberale tenteranno un movimento rivoluzionario si troveranno di fronte i membri dell'Unione e Progresso perfettamente uniti ed il governo che saprà mostrare la propria forza per reprimere l'agitazione.

Il Bilancio degli esteri al Senato

L'Italia e gli armamenti delle grandi Potenze

Roma 8

Si discute il bilancio degli Esteri.

DI CAMPOREALE dopo aver fatto varie osservazioni sull'attuale momento politico internazionale dice:

L'Italia ha sempre mantenuto i suoi armamenti in limiti modesti in proporzione degli Stati vicini, ma non si può compiere ai nostri giorni una efficace azione diplomatica se questa non è sorretta da una sufficiente forza militare. Sicchè non può tacere la sua preoccupazione nel vedere cresciuta la sproporzione dei nostri armamenti e quelli ritenuti necessari dalle altre Potenze, sproporzione stridente quando si pensi che una terza parte delle nostre forze è immobilizzata in Libia, d'onde non potrà così presto essere richiamata. Se per le forze terrestri è possibile provvedere con relativa sollecitudine, non può dirsi altrettanto per la marina, ove nulla si può improvvisare.

Conclude rilevando che l'Italia ha preso il posto che le compete tra le grandi Potenze, che il Ministro degli Esteri ha dimostrato di averne coscienza tenendo un linguaggio in piena armonia coi sentimenti del Paese; ma le nostre aspirazioni potranno essere compromesse se non avremo una forza sufficiente per avvalorare la nostra politica. Chiede al Governo quello che occorre per una politica tutrice degli interessi e dignità nostra. Il Paese ha dato prova del suo patriottismo e a lui non si fa appello invano. (*Approvazioni*).

Il sen. Carafa d'Andria

CARAFA D'ANDRIA crede sia male invocato il principio di nazionalità a proposito degli Stati balcanici.

Ad eccezione dell'Albania, gli Stati balcanici sono di nazionalità mista e nella loro costituzione il principio della nazionalità fu abbastanza sacrificato.

Ritiene che si creerà una situazione per cui le aspirazioni nazionali saranno soffocate: i bulgari, i greci, i serbi saranno oppressori in uno Stato ed oppressi negli altri; i valacchi, poi i mussulmani di Macedonia e di Tracia e gli albanesi saranno ovunque oppressi. Le Potenze mirano tutte alla conservazione della pace, ma l'oratore non crede che questo sia il miglior modo di conservarla; crede anzi che la questione balcanica si riaprirà in avvenire e in modo più complicato e verrà il momento in cui le Potenze si prepareranno ad intervenire e allora sorgerà il pericolo di una conflagrazione generale. Ritiene che quando esiste nel centro del mondo civile una massa di materia infiammabile non si deve abbandonarla al caso, ma aver cura di renderla innocua.

Passa a considerare gli interessi dell'Italia in rapporto alle condizioni presenti. Dice che le questioni preminenti sono quelle dell'equilibrio del Mediterraneo, e della sicurezza dell'Adriatico. Quanto all'equilibrio del Mediterraneo, afferma che esso poteva esistere quando l'Inghilterra era unita alla Triplice, ma non se ne può più parlare al presente.

Osserva che noi abbiamo occupato isole che erano soggette alla Turchia e ciò per ragioni storiche e per avere un pegno. Le popolazioni di queste isole non chiedono che di avere una buona amministrazione e se l'Italia concorrerà ad esaudire questo loro voto compirà opera civile.

Non si dissimula le censure che saranno lanciate contro il Governo se e quando esso restituirà le isole alla Turchia; ma è dovere del Senato preparare le correnti della pubblica opinione.

Quanto alla sicurezza dell'Adriatico essa preoccupa non solo il Governo, ma anche la nazione.

Accenna ai nostri accordi con l'Austria relativi all'Albania, la quale sarà, se grande, elemento di equilibrio, mentre un'Albania piccola creerebbe il pericolo di conflagrazioni. Consente che il porto di Vallona non debba andare in mano ad una potenza militare.

Ma occorre che anche altri punti intermedi non cadono in mano d'altra potenza e che l'influenza dell'Adriatico resti ai due Stati alleati.

D'accordo coll'Austria si potrà difendere l'Adriatico in caso di una conflagrazione. Ricorda che le condizioni della costa italiana non sono favorevoli come quelle della costa austriaca. Lamenta la corrente antiaustriaca di alcuni organi della stampa mentre in Austria si esagera un irredentismo che non dovrebbe dar pensiero.

Qualunque sia l'indirizzo che il Governo vorrà dare alla politica italiana, è indispensabile che l'Italia sia forte militarmente.

Troppo si è parlato in questi ultimi tempi di aquile romane. Roma è un grande museo e le aquile si possono impagliare.

Una nobile missione hanno le classi dirigenti: confortare e sorreggere il Governo quando verrà a chiedere nuovi sacrifici al Paese; ed è certo che il Governo sarà allora appoggiato dalla parte più sana del Parlamento. (*Bene*).

Il ministro degli esteri

DI SAN GIULIANO ringrazia gli oratori che lo hanno preceduto del giudizio benevolo sul discorso pronunciato il 22 scorso mese al Parlamento; da quel giorno non possono essere intervenuti tali cambiamenti importanti che possano indurre a modificare le dichiarazioni fatte.

Ricorda che in Londra continuano le conferenze degli ambasciatori sotto la presidenza del ministro inglese sir Grey e che fra tutti i Governi vi sono state e vi sono trattative relative alle varie difficoltà che si sono gradatamente presentate e si presentano; confida che come si sono potute risolvere le difficoltà passate saranno risolte anche le nuove. Afferma che l'Italia da sua parte contribuisce con tutte le sue forze ad affrettare la pace tra la Turchia e gli Stati Balcanici, ma non si possono avere risultati pronti come si desidererebbe.

Ritiene necessario che l'Albania abbia tali confini e tale organizzazione che possa svilupparsi e progredire. Le condizioni di arresto nello sviluppo sociale in cui oggi quel paese si trova non debbono far pensare che, posta in condizioni favorevoli, quella nazione non possa raggiungere il suo sviluppo.

Assicura che fra l'Italia e l'Austria Ungheria vi è perfetto accordo e si procede con la massima lealtà. (*Benissimo*). Loda il senatore Carafa, che ha criticato la formula « I Balcani ai popoli balcanici » di non averla sostituita con un'altra formula (*Si ride*). Quella formula non è una alterazione, ma un'applicazione del principio di nazionalità.

Accenna alle difficoltà pratiche che si incontrano per l'applicazione di quella formula, le quali sono dovute specialmente al fatto che etnografia e geografia non vadano d'accordo. Spesso vi sono zone, che furono chiamate grige, nelle quali vivono nazionalità diverse. Gli eventi militari di questi ultimi tempi hanno poi aggravate le difficoltà, per la soluzione delle quali tutte le Potenze europee portano un grande spirito di conciliazione inspirandosi ad interessi supremi per un assetto definitivo e pacifico. (*Benissimo*). Le profezie del senatore Carafa gli sembrano pessimiste.

Due grandi problemi si impongono: l'equilibrio dell'Adriatico e quello del Mediterraneo. Fortunatamente, tutte le Potenze europee sono concordi nel volere mantenuto lo stato presente territoriale nel bacino Mediterraneo.

I rapporti con la Francia per la vicinanza con essa in Libia promettono di svolgersi in modo conforme agli accordi presi ed ai sentimenti espressi ieri dal Ministro degli Esteri di Francia, sentimenti a cui l'oratore fa eco di tutto cuore.. (*Approvazioni*).

Quanto all'equilibrio dell'Adriatico esso è assicurato dall'accordo esistente tra l'Italia e l'Austria. Base fondamentale della politica italiana è di mantenere questo accordo e crede di potere dichiarare che eguali sono gli intendimenti del Governo austro-ungarico. Soggiunge che egli ha avuto motivo di constatare durante la guerra italo-turca l'amicizia del Governo austriaco.

I senatori Di Camporeale e Carafa hanno detto che una politica estera ferma tutrice degli interessi italiani non può svolgersi senza una adeguata forza militare. L'oratore aggiunge che occorre anche il concorso della forza morale del Paese. Il Governo ha coscienza dei bisogni della difesa nazionale e non li trascurerà.

Il senatore Carafa D'Andria è un eminente uomo politico e un fine letterato e l'oratore non si aspettava che egli avrebbe evocato le Aquile romane per dire che ormai si debbano imbalsamare. I grandi ricordi della nostra storia sono cose vive e non si debbono imbalsamare. I grandi ricordi di Roma e d'Italia servono d'incitamento ad opere degne della storia. (*Applausi vivissimi, congratulazioni*).

Dopo una breve replica di CARAFA il Senato approva i capitoli del Bilancio.

Movimento di generali

Roma, 8

Con regio decreto in data odierna il tenente generale Tommaso Salsa, che si trovava a disposizione, è nominato comandante della divisione militare di Napoli. Il maggiore generale Tassoni, che reggeva, in titolo, il comando di quella divisione, è collocato a disposizione del Ministero della Guerra. Infatti egli si trova in Libia.

Anche l'Italia deve provvedere a maggiori armamenti

Roma, 8

(F.F.) — Mentre alla Camera si svolgevano oggi, fra la indifferenza generale, alcuni ordini del giorno, in Senato aveva luogo un elevato dibattito sul bilancio degli Esteri.

La seduta odierna alla Camera alta merita di essere rilevata perchè ha dato luogo ad una manifestazione la cui importanza non può sfuggire al governo ed alla stampa. Per bocca dei senatori Carafa e Di Camporeale, il Senato ha vibratamente domandato al governo un rafforzamento del nostro Esercito e della nostra Marina, in conformità alla tutela dei nostri interessi ed all'accrescimento delle forze militari degli altri Paesi. Il senatore Carafa ha esplicitamente ed opportunamente dichiarato che qualunque sia l'indirizzo che il governo vorrà dare alla politica italiana, è indispensabile che l'Italia sia militarmente forte. Con maggiore energia l'oratore ha rilevato che non può a meno di essere preoccupato dell'inatteso e gigantesco aumento di armamenti da parte delle grandi Potenze ed ha domandato: — Di fronte a questa situazione, quale può essere e deve essere la condotta dell'Italia? L'Italia ha sempre mantenuto i suoi armamenti in limiti modesti, in proporzione degli Stati vicini, ma non si può compiere ai nostri giorni un'efficace azione diplomatica se questa non è sorretta da una sufficente forza militare. Chiede al Governo quello che occorre per una politica tutelatrice degli interessi e della dignità nostra. Il Paese ha dato prova del suo patriottismo e ad esso non si fa appello invano. —

Il Senato ha accolto queste alte e ferme dichiarazioni con vive manifestazioni di consenso. Non sappiamo quale sia il pensiero del Governo al riguardo, ma amiamo sperare che gli incitamenti della stampa e del Parlamento non lo lascino indifferente. Il Paese ha sentito la gravità del rinvigorimento militare che si sta operando oltre i nostri confini e reclama che questo rafforzamento degli altri non si risolva in un indebolimento della nostra Potenza. Il Governo non può, crediamo, continuare a turarsi gli orecchi e chiudere gli occhi.

Il Papa ammalato di gotta e bronchite

Roma, 8

(F.F.) — Si è sparsa oggi la notizia che il Pontefice era stato colpito da una indisposizione.

Il *Giornale d'Italia* dice che Pio X, sia per il grande dolore provato il mese passato per la morte della sorella, sia per lo sforzo fatto per contenere la piena del suo cordoglio, sia anche per l'inclemente stagione invernale, accusò un lieve malessere e dolori vaghi dei quali si lamentava e una grande prostrazione da cui si sentiva pervaso. Si credette che la indisposizione fosse leggiera e si consigliò al Pontefice di anticipare le ore di riposo, ma la notte non è stata benefica al vegliardo il quale non ha potuto fruire che di un breve e agitato sonno. Stamane il dottore Amici, avvertito di buon'ora, ha fatto una breve visita al Papa che ha trovato lievemente febbricitante. Il dottore si è riservata la diagnosi ed ha disposto che un medico rimanga di guardia durante il giorno e uno vigili la notte. Ciò, dice il *Giornale d'Italia*, fa supporre che il timore di qualche conseguenza sia nell'animo del medico curante. Questo verrà stasera a visitare l'augusto suo infermo e a prendere accordi per un eventuale consulto. Circa la natura della malattia dalla quale Pio X è ora travagliato non si hanno notizie precise, ma è diffusa la voce che si tratti di un attacco di gotta complicato da una lieve affezione bronchiale. I dolori vaganti dei quali Pio X si lamentava nei repentini cambiamenti di temperatura e di tempo e qualche enfiagione agli arti e altri sintomi, non si facevano notare da un pezzo e i parenti e il suo fido segretario credevano che il male da cui la salute del Pontefice era insidiata fosse, se non domato, per lo meno fiaccato. Invece eccolo che riappare e in forma inquietante.

Sulla malattia del Pontefice apprendo ad ora tarda, a fonte autorevolissima, queste precise notizie:

Il primo accenno di infezione di catarro grippale che ha colpito il Papa si ebbe nel pomeriggio di venerdì, dopo che il Pontefice si era rifocillato, ritirandosi dalle consuete udienze. I colloqui di Pio X erano stati numerosi e importanti. Egli aveva ricevuto e si era intrattenuto col cardinale Serafino Vannutelli, col marchese Bentivoglio d'Aragona.

Non appena il Pontefice fece conoscere il suo disturbo, accorse presso di lui il cardinale Merry del Val. Fu proceduto ad una visita che accertò nell'infermo un lieve stato di febbre. Furono consigliati il letto e la vigilanza assidua dei sanitari.

In Vaticano la notizia si conobbe teri in mattinata e, naturalmente, destò apprensione data l'età di Pio X che conta ormai 78 anni e dato lo stato gottoso, con segni manifesti all'arto anteriore destro. Nella giornata di ieri, la lieve forma di influenza ripigliò i caratteri di una infezione catarrale con qualche infiammazione dei bronchi. Lo stato di febbre si è mantenuto nella giornata e nella notte e si è presentato anche qualche difficoltà nella respirazione.

Il cardinale Merry del Val non ha lasciato che per breve tempo l'appartamento del Pontefice, facendo frequenti visite al Papa, il quale si trova nella sua ampia camera dalle pareti di abete grezzo. L'infermo mantiene serenità di spirito e non ha tralasciato le preghiere, tanto che le apprensioni non permangono che per il timore di complicazione.

Il *Giornale d'Italia* reca che il dottore Amici è tornato stasera a visitare il Papa e lo ha trovato assai migliorato, cioè senza febbre.

Nel mondo militare

Gli ufficiali morti per le malattie contratte in Libia o nell'Egeo

Roma, 8

L'odierno Bollettino militare reca il seguente elenco degli ufficiali morti per le malattie contratte in Libia e nell'Egeo e lo precede da queste parole:

« L'Esercito ne associa la memoria in uno stesso pensiero di rimpianto e di venerazione con quella dei caduti sul campo, poichè nel compimento del comune dovere tutti benemeritarono della patria »:

Tenente Oddi, del primo granatieri, morto a Tripoli, 31 ottobre 1911 — Maggiore Gregori primo granatieri, Tripoli, 1. novembre 1911 — Tenente Cerrato, 11. bersaglieri, Tripoli, 4 novembre 1911 — Tenente Peveri, 82. fanteria, Tripoli, 9 novembre 1911 — Capitano Tosti, 6 fanteria, Bengasi, 1. dicembre 1911 — Capitano medico Damiano, 82. fanteria, Tripoli, 9 dicembre 1911 — Tenente Oreglia d'Isola, 17. artiglieria campagna, Tripoli, 14 gennaio 1912 — Sottotenente Reali 52. fanteria, Tripoli, 17 novembre 1912 — Tenente Caviglione, 11. bersaglieri, Napoli, 20 febbraio 1912 — Sottotenente Alagona, Tripoli, 4 marzo 1912 — Capitano Bisi, 4 bers., Rodi, 7 marzo 1912 — Tenente Biancalani, 34. fanteria, Rodi, 31 marzo 1912 — Tenente De Nakic d'Osliak cavalleggieri Lucca, Palermo, 24 giugno 1912 — Tenente Ceccarelli, 22 fanteria, Derna, 30 giugno 1912 — Sottotenente Berio, battaglione specialisti Genio, 13 luglio 1912 — Tenente Manfredi, 43. fanteria, Napoli, 18 luglio 1912 — Colonnello Rossi, 79. fanteria, Palermo, 24 luglio 1912 — Tenente Moretti, sesta divisione speciale (ufficiale di ordinanza), Rodi, 24 luglio 1912 — Sottotenente Lo Sito 60. fanteria, Bu-Kamez, 30 luglio 1912 — Capitano Rivi, 35. fanteria, Derna, 4 agosto 1912 — Sottotenente Bindi, 2. granatieri, Taranto, 6 agosto 1912 — Tenente Badini, 6. alpini, Catania, 15 agosto 1912 — Capitano Mutti ,sezione sussistenza, Zuara, 23 agosto 1912 — Tenente Gossetti, 82. fanteria, Tripoli, 24 agosto 1912 — Tenente Villa, 34. Fanteria, Palermo, 29 agosto, 1912 — Tenente colonnello Agazzi, 50 fanteria, Misurata, 3 dicembre, 1912 — Tenente Asinari di San Marzano, 3. artiglieria campagna, Zuara, 10 settembre 1912 — Capitano Giuliano di stato maggiore, Misurata, 15 settembre 1912 — Tenente Fantoni, 13 artiglieria campagna, Homs, 30 settembre 1912 — Sottotenente Venturini, terzo alpini Derna, 3 ottobre 1912 — Tenente Manzi, 8. alpini, Tripoli, 6 ottobre 1912 — Tenente Goldoni, 34. fanteria, Derna, 15 ottobre 1912 — Sottotenente Peri, 40. fanteria, Misurata, 22 ottobre 1912 — Capitano Capasso, 2. genio, Palermo, 2 novembre 1912 — Capitano Civetta, 93. fanteria, Tripoli, 13 novembre 1912 — Sottotenente Colonna, 63. fanteria, Misurata, 8 dicembre 1912 — Capitano Rosini, 50. fanteria, Sliten, 25 dicembre 1912 — Maggiore Bussei, 84. fanteria, Tripoli, 31 dicembre 1912 — Sottotenente Franzini, 43. fanteria, Derna, 4 gennaio 1913 — Tenente amministrazione Amprido, 16., ospedale Misurata, 1. gennaio 1913 — Sottotenente Manzini, battaglione aviatori, Tripoli, 5 agosto 1912 (cadde in mare con l'aeroplano).

I rappresentanti la federazione dei reduci ricevuti dal Re

Roma, 8

Stamane il Re ha ricevuto in udienza una missione del consiglio generale della federazione nazionale dei reduci delle patrie battaglie e militari in congedo, composta del presidente on. Pais Serra, dell'on. Cottafavi, del tenente generale Ballatore, del comm. Cisotti. Il Re ha voluto essere minutamente informato dell'andamento del sodalizio, sul suo programma di lavoro e sull'imminente congresso federale che sarà tenuto nel prossimo mese di maggio. Il Re ha accolto benevolmente la preghiera di assumere anche questa volta l'alto patronato della manifestazione della federazione ed ha gradito l'invito al gran concerto che il celebre violinista Vecsey darà nel pomeriggio di mercoledì 19 al Teatro Costanzi in favore della federazione medesima.

L'aeronautica militare in Italia

Il programma di riorganizzazione

Roma, 8

La *Tribuna* dà alcune informazioni particolari circa il programma di aeronautica militare esposto sommariamente alla Camera dal ministro della guerra.

Il programma di riorganizzazione, scrive la *Tribuna*, è veramente armonico e grandioso e torna a grande onore di coloro che reggono le sorti del nuovo mezzo di difesa.

Come ha dichiarato il ministro, l'aviazione militare italiana si è ormai completamente disimpegnata dall'estero poichè se gli apparecchi da volare portano ancora dei nomi stranieri (*Blèriot, Newport, Bristol, Farman*) sono però tutti costruiti in Italia dalla industria nazionale a cui il battaglione aviatori si ripromette di dare il massimo appoggio mettendo a sua disposizione numerosi campi, numerosi aeroplani, ottimi piloti, buoni tecnici, affinchè i nostri costruttori possano mantenersi in stretta relazione col movimento scientifico straniero.

La squadriglia di aeroplani (la prima cellula costitutiva della nuova armata aerea) di cui ha parlato il ministro è formata da 7 aeroplani con quattro ufficiali piloti e quattro ufficiali osservatori oltre a 25 uomini di truppa e tutto il materiale sussidiario, come hangars, camions, automobili, motociclette ecc.; le squadriglie saranno di monoplani (*Blèriot, Bristol, Newport*) e di biplani (*Maurice, Farman*); questi ultimi detti di posizione, verranno assegnati ai parchi d'assedio e alle piazzeforti. Le squadriglie di monoplani invece saranno distribuite una a ciascun corpo di armata.

Quanto alle sedi delle squadriglie, sebbene il criterio dell'istruzione del personale e dell'affiatamento dei comandi consigliasse a dislocarle presso i vari corpi di armata, ha finito per predominare, per più gravi ragioni, il criterio della dislocazione delle squadriglie nella valle del Po. Negli armamenti aereonautici dei vari Stati si nota infatti la tendenza ad accumulare i nuovi strumenti bellici verso quei punti che sembrano più minacciati o che in ogni modo sono destinati più probabilmente a divenire il teatro di azioni guerresche.

Così la Germania ha già costruito quattro reparti aereonautici nei quattro punti più vulnerabili dell'impero: alla frontiera francese, alla frontiera russa, sulla costa del mar Baltico e sulla costa del mare del Nord.

Ora, dato che la difesa delle nostre coste è affidata all'aviazione navale, era naturale che l'azione terrestre si preoccupasse soprattutto della sorveglianza della frontiera nord-orientale e di quella nord-occidentale ,cioè che le squadriglie venissero dislocate in una zona donde fosse più facile e più rapida la mobilitazione verso quei punti. D'altra parte l'uso degli aeroplani da parte dei comandi dei corpi di armata, che può essere effettuato sempre durante l'anno, si esperimenterà con maggiore efficacia e con più sicuri criteri di valutazione nel periodo delle grandi manovre; svolgendosi queste di preferenza nell'Alta Italia, era naturale che colà si raccogliessero velivoli e aviatori.

Per questi ed altri motivi riguardanti l'organizzazione interna e necessità di carattere pratico, le squadriglie saranno dunque per la maggior parte dislocate nell'Alta Italia. La regola dovrà ammettere qualche eccezione ed è probabile che una squadriglia venga mandata in Sicilia ed è certo che due, una di monoplani e una di biplani, saranno insediate presso Roma.

Dopo maturo esame sembra si è trovato che il campo di Centocelle per i piloti già esperti è tutt'altro che disadatto allo scopo onde esso, a quanto risulta alla *Tribuna*, ospiterà i 14 velivoli delle due squadriglie.

Per un corpo aereonautico unico ed autonomo

Roma. 8

La *Tribuna* dice che la commissione composta di ufficiali rappresentanti tutti i servizi del ministero della guerra, nominata dal ministro Spingardi per esaminare la proposta di un corpo unico di aviatori e di dirigibilisti, ha concluso ora i suoi lavori.

In massima la commissione ha riconosciuto come necessità la formazione di un corpo unico ed autonomo aeronautico, tale esistere a se, come tutti gli altri corpi dell'esercito: fanteria, artiglieria e cavalleria.

Però, dice la *Tribuna*, questa soluzione radicale non potrebbe essere tradotta in pratica senz'altro, perchè deve superare non poche difficoltà e richiede un lungo studio, ragione per cui la commissione ha preferito l'idea di limitarsi per ora a proporre la costituzione di un corpo aeronautico autonomo, aperto però alle altre armi dell'esercito, come anche a tutte le persone dichiarate fuori quadri e ciò allo scopo di non continuare a danneggiare le altre armi con la sottrazione di elementi troppo numerosi. Nello stesso tempo, per non togliere molti ufficiali all'esercito e aumentare eccessivamente i fuori quadri, si è pensato alla costituzione di un corpo speciale di volontari dell'aria. Nella definitiva riforma di questo servizio aeronautico, la commissione ha insistito per la costituzione di un istituto centrale aereonautico.

La *Tribuna* ricorda a questo proposito che già nel suo discorso sul bilancio il ministro della guerra relativamente alla costituzione di un istituto centrale di aeronautica raccogliente in sè i mezzi di vita e di progresso della nuova scienza dell'aria, aveva assicurato che da tempo si è pensato a provvedere a questa imprescindibile necessità per cui trovasi allo studio un concreto progetto di legge.

Bollettino militare

Roma 8

Il *Bollettino Militare* pubblica:

Stato Maggiore Generale. — Sforza maggior generale medico ispettore di sanità militare collocato in posizione ausiliaria. — Barattieri tenente generale comandante settimo corpo di armata, esonerato dalla carica di membro della commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare. — Camerana tenente generale comandante in seconda del corpo di stato maggiore nominato membro della suddetta commissione.

Carabinieri — Maggiore promosso tenente colonnello: Omati della legione di Verona e continua come contro. — Capitani promossi maggiori: Falcone legione Milano destinato legione Palermo; Araldi a disposizione legione Napoli comandato corpo occupazione Tripolitania destinato legione Palermo. — Tenenti promossi capitani: Bianchi a disposizione legione Napoli, comandato corpo occupazione Tripolitania destinato compagnia Nicastro, legione Bari; Centurione id. id. Napoli id. id. id. continua come sopra; Lazzari legione Roma destinato compagnia Valle di Lucania legione Napoli; Celi id. Palermo id. id. Messina, esterna id. Palermo; Guanna id. Napoli id. id. Lanusei, id. Cagliari; Sanmartino id. Palermo id. Patti id. Palermo. — Sottotenenti promossi tenenti: Cascella sezione Firenze destinato tenenza Isernia legione Ancona; Genuino id. Roma id. id. Comacchio id. Bologna; D'Alessan-

dro id. Firenze id. id. Monteleone Calabro id. Bari; Massa id. Torino id. id. Mistretta id. Palermo.

Personale dei distretti. — I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore: Tenente colonnello promosso colonnello Gazzoletti comandante distretto Avellino è esonerato attuale comando e nominato comando distretto Ravenna. — Lostia di Santa Sofia id. id. Arezzo continua ivi. — Tenenti promossi capitani: Balli di Canpenea distretto Voghera (continua distretto Torino) continua ivi; Bongiovanni id. Massa continua ivi; Mazzotto capitano 79. aspettativa; Fasulo tenente 10. bersaglieri trasferito 5. bersaglieri. Rossi sottotenente 55. trasferito 22.

Personale fortezze — Bettoni tenente direzione di artiglieria Verona comandato forte Pieve di Cadore cessa comandato ivi ed è incaricato reggere sezione staccata Rivoli Ceraino.

Regia Marina

Roma 8

Il Bollettino della Marina reca:

Con regio decreto in data 6 corrente, in corso di registrazione, il tenente di vascello con 22 anni di grado, Stanisci Giacomo ha assunto la denominazione di primo tenente dal 3 detto. — Il sottotenente C. R. E. timoniere Baldassare Giuseppe è stato promosso tenente con anzianità di grado e decorrenza amministrativa dal 6 detto.

DALLA VENEZIA GIULIA

La persecuzione dei regnicoli — Il congresso.... austro-albanese! — Uno sciopero.

Trieste, 8

(O.) — In questi giorni s'è avuta una nuova prova dei... perfetti sensi di amicizia che ispirano il governo austriaco nelle sue relazioni d'alleanza con l'Italia. Aperto un concorso per il posto di direttore del grande ospedale civico, vi hanno partecipato soltanto due distintissimi medici, uno regnicolo, l'Orlandi di Padova, l'altro, un triestino laureato a Vienna, ma anch'esso regnicolo. Il governo austriaco, che chiama dalla Germania tutti quegli elementi di cui ha bisogno per la vita intellettuale e amministrativa della sua Vienna e che non può trovare nell'Austria povera d'ingegni, ha fatto pervenire al Podestà un rescritto con cui lo avvisa in forma perentoria che esso governo avrebbe annullato la nomina se il Comune avesse scelto l'uno o l'altro di quei due concorrenti!

Ecco dunque il governo, per prova d'amicizia verso l'Italia continuare la sua ostilità contro i cittadini regnicoli, ostilità che, come foste altre volte informati e come ben ebbe a rilevare il Barzilai alla Camera, assume spesso la forma di persecuzione.

✱ La città ha passato delle giornate veramente liete e chiunque qui fosse venuto si sarebbe accorto che i cittadini avevano avuto in sorte un divertimento accessibile a tutti: era stato il Congresso albanese col fiasco avuto nelle sedute pubbliche dagli organizzatori austrofili, con le rivelazioni piccanti fatte generosamente e con italiano animo dall'*Indipendente* sui fondi messi a disposizione dall'Austria agli organizzatori, con la conclusione tragicomica avuta, quando il presidente Faik bey invitò l'assemblea a cantare «l'inno dell'impero austriaco» e, intonatolo, si trovò attorno due o tre soli che lo assecondavano. Però il presidente ed i suoi amici si sfogarono al banchetto offerto dal governatore ove si sbracciarono con incredibili spampanature a far dichiarazioni di amore e di fedeltà all'Austria.

L'Italia però dovrebbe considerare non dal lato umoristico come han fatto *meritamente* i triestini, ma dal lato serio, anzi dal lato più serio, le risultanze del Congresso ed il gioco antiitaliano dell'Austria.

✱ Allo stabilimento tecnico triestino, dove si costruiscono le macchine per le navi della marina da guerra austroungarica, è scoppiato uno sciopero di protesta contro l'agire burbanzoso e violento d'un ingegnere tedesco, certo Pichler, il quale non solo si oppone a tutte le migliorie e a tutte le domande anche più modeste di beneficio fatte dagli operai, ma anche, d'accordo colla politica del governo austriaco, contro le disposizioni generali da questo prese per tutti gli stabilimenti che da lui dipendono, licenzia di tanto in tanto operai italiani per sostituire ad essi operai tedeschi. Chi non vive qui tra noi non può neppure immaginare di quali e di quanti mezzi, di quali e di quante vie si serve il governo nel suo diuturno, cotidiano tentativo di imbastardire la città! Lo sciopero degli operai, a cui lo stabilimento ha risposto con una serrata, è accompagnato con viva simpatia dalla cittadinanza.

Accidente ferroviario presso Roma

Roma, 8

Stamane il treno 202 che parte da Alpadie alle 7.30, dopo Castel Gandolfo in località Sterparo, ha deviato a causa un macigno precipitato sul binario in seguito ad una mina esplosa pochi minuti prima del passaggio del treno in una cava che sovrasta la linea ferroviaria. Gli operai che avevano fatto esplodere la mina, visto il pericolo che il treno correva, hanno fatto segni al macchinista che fermasse la macchina e questa, avendo il macchina dato subito i freni, non ha subito alcun danno grave ad eccezione di alcune avarie. I viaggiatori hanno dovuto scendere attendendo il trasbordo.

Lo sciopero nei cantieri 'Danubio,

Fiume, 8

Lo sciopero scoppiato l'altro ieri nei cantieri «Danubio» prende maggiori dimensioni. Oltre 50 fra gli operai che si sono messi in sciopero ieri l'altro sono operai saldatori. La direzione ha ritornato agli imbianchini i loro libretti dichiarandoli licenziati. La polizia ha preso nota di tale disposizione.

Per la fabbricazione delle torpedini in Austria-Ungheria

Vienna, 8

A proposito delle voci che a Fiume o a Pola sarà eretta una fabbrica di Stato per la fabbricazione di torpedini, la *Neue Freie Presse* osserva che secondo informazioni ricevute da fonte bene informata tali voci sono completamente prive di ogni fondamento.

La morte di un ex ministro francese

Parigi 8

E' morto l'ex ministro della Marina Alfredo Picard.

DAL TRENTINO

La questione del Garda

Riva di Trento 7

Caro direttore

Il mio vagabondaggio... oratorio avendomi riportato, come ogni anno, in Trentino ho voluto verificare la esattezza delle corrispondenze inviatele da Trento sulla questione della navigazione Gardense.

Ogni volta che la stampa italiana si interessa di questioni che si riallaccino al progresso della regione Trentina, i nostri fratelli irredenti sono felici come di una voce lontana che rompa con un saluto augurale il loro isolamento politico da noi.

La corrispondenza della *Gazzetta* è stata dunque letta ed approvata nella sua sostanza ma giova correggere qualche particolare e metterne in rilievo altri.

Io conosco personalmente dal 1907 il sig. Maturi Von Lindemann proprietario dell'*Hôtel Baviera* a Riva e del *Vittoria* a Salò. Uomo astuto sotto l'apparenza troppo bonaria egli cura i suoi interessi con sagacia, ma non compirebbe azione alcuna che avesse carattere antiitaliano. Questo va detto perchè dall'anno scorso ad ora i corrispondenti del *Corriere della Sera* e di altri giornali lo hanno profilato quasi come un austriacante. Il che non è affatto vero.

Ora la *Gazzetta* diceva nel numero del 5 corrente che dal giorno 16 il Maturi inizierà un piccolo servizio tra Riva e Malcesine con un piccolo battello a motore. Tale data non ha ragion d'essere; da alcuni anni il Maturi possiede una o due lancie a vapore che tiene a disposizione dei forestieri per gite a Torbole o alla cascata del Tonale. Ebbene, proprio ora, tale servizio è stato dal Maturi ceduto ad altri che hanno lo stesso programma.... limitato di navigazione.

Si è forse il Maturi sbarazzato di tale piccolo fastidio per organizzare liberamente l'altro grande servizio con piroscafi? E' vero che varie offerte erano state fatte al Maturi perchè egli si ponesse alla testa di tale impresa: potrei anche dire che un solo socio ha offerto da Salisburgo centomila corone di sua compartecipazione e con 300.000 corone l'impresa si potrebbe tentare con fortuna. Ma il Maturi mi ha personalmente garantito che *mai* egli assumerà tale iniziativa.

Questione dunque risolta? Niente affatto. Intanto ciò che il Maturi rifiuta, altri lo può accettare. Ed è noto in Trentino che vi è *positivamente* chi è pronto di animo e di mezzi a creare la nuova Società. Non solo ma anche il MAI del Maturi è un.... poco relativo. Italiano di nascita e di pensiero egli può resistere alla tentazione di far concorrenza all'impresa di navigazione italiana ma solo in quanto questa riesca a migliorare il proprio servizio in rapporto alle necessità regionali.

Che tali miglioramenti sieno per essere innovati ed il Maturi starà tranquillo e lieto; anzi lo spauracchio della sua iniziativa servirà ad allontanare altri meglio di lui decisi a tentarla. Ma il Maturi è uomo d'affari, il Trentino ricava guadagni notevoli dal movimento dei forestieri, il servizio di navigazione odierno ostacola piuttosto che favorire tale movimento... Chi darà torto al Maturi se domani, irritato e danneggiato dalla inazione italiana, egli riprenderà il progetto offertogli e lo tradurrà in atto?

Dicono che nelle vacanze pasquali a Brescia avrà luogo la riunione dei rappresentanti di cinque provincie italiane e degli Enti Trentini interessati per risolvere la questione oraria. Speriamolo. Oggi il servizio di navigazione è semplicemente grottesco. Non vi è piccolo approdo, riunione di case, silenzioso villaggio da nessuno accostato al quale il battello non si fermi infallantemente, cosicchè per giungere da Riva a Desenzano e viceversa occorrono quelle quattro ore di Lago che frustrano ogni possibilità di coincidenza ferroviaria. Occorrono due coppie di battelli, invece, che sieno realmente diretti tra Riva e Desenzano con la sola fermata di Gardone o al massimo quella di Maderno. Ma non si incomincino a fare eccezioni, se no il diretto... ridiventa un *omnibus*. E col servizio costantemente lento di ora, tutti possono dirvi come i forestieri taglino fuori il Lago di Garda e per la linea Verona-Ala raggiungano centri meglio serviti per comunicazioni.

Se ciò non si farà, credetelo, sarà ancora migliore opera di italianità augurarsi una vera concorrenza di navigazione anche se esercitata da mani straniere. Perchè non è giusto che.... per italianità una regione così fiorente e frequentata come il Garda sia per decadere progressivamente od essere abbandonata, quando la colpa di ciò va attribuita proprio alle autorità italiane che non si muovono dalla loro olimpica indifferenza.

Ezio M. Gray.

Terribile esplosione di 300 tonnellate di dinamite a Baltimora

Baltimora, 8

Ieri nel porto di Baltimora è avvenuta una tremenda esplosione. Più di trecento tonnellate di dinamite scoppiarono mentre venivano caricate a bordo del piroscafo inglese *Alumchina* che doveva partire lunedì per il Panama dove la dinamite doveva venire adibita ai lavori del canale.

L'*Alumchina* scomparve immediatamente insieme alla chiatta sulla quale era caricata la dinamite e al rimorchiatore che la tirava.

L'esplosione è fra le più terribili che ricordi la storia. Nella chiatta ormeggiata presso l'«Alumchina» si trovavano quattro vagoni contenenti 340 tonnellate di dinamite. Intorno erano ancorati vapori transatlantici con parecchie imbarcazioni appartenenti a fornitori incaricati di approvvigionare l'*Alumchina*.

Ad un tratto un getto di fumo sorse dalla chiglia della nave. Uno dei marinai scorgendolo, comprese subito il pericolo e salì rapidamente sul ponte dell'equipaggio. Numerosi altri uomini atterriti lo seguirono. Siccome una scialuppa dei fornitori si trovava vicino, quattordici marinai vi si precipitarono e allontanarono celeremente l'imbarcazione dal fianco della nave minacciata. Essi fuggirono poi a tutto vapore sperando di essere lontani dal pericolo di vando d'essere lontani per non esser colpiti dall'esplosione. In questo momento nubi di fumo si sprigionarono dai boccaporti e la piccola imbarcazione, carica di questi quattordici marinai, era appena a duecento metri di distanza quando avvenne l'esplosione. Colonne di fumo apparvero improvvisamente da tutte le parti della nave fra detonazioni assordanti. L'aria si trovò piena di rottami. Pezzi di macchina e la chiglia del peso di parecchie tonnellate furono lanciate a centinaia di piedi di altezza. L'esplosione fu così violenta che ad Annearundel, sulla spiaggia, a tre o quattro miglia dal luogo della catastrofe, sono stati trovati pezzi di ferro e di acciaio.

Il numero delle persone morte per la esplosione sarebbe da 40 a 50 e il numero dei feriti sarebbe di una sessantina di cui 15 mortalmente. I danni si fanno ascendere a 500 mila dollari. Si crede che molti cadaveri si trovino ancora nell'acqua. I feriti sono orribilmente mutilati.

La maggior parte dei morti ha le gambe spezzate, il cranio fracassato, il corpo a brandelli.

Gli uomini che non furono uccisi, dovettero la loro salvezza al fatto che l'esplosione li lanciò al disopra del bordo e saltarono in aria.

Il rimorchiatore «Atlantic» si trovava a breve distanza dall'*Alumchine* e poco lontano era ancora la cannoniera *Jason* della marina da guerra. L'*Atlantic* e il *Jason* hanno riportato molti danni. Fra i frammenti si sono trovati quelli di molte casse di dinamite che si crede siano esplose cadendo sui ponti di questi bastimenti dove erano state lanciate. E' certo che una cassa di dinamite è caduta sul ponte dell'*Atlantic* ed ha ucciso tre uomini.

La detonazione prodotta dall'esplosione è stata udita a quasi cento miglia di distanza ed anche ad Atlantic City. Un deputato che parlava alla Camera legislativa nella capitale dell'East Delaware fece questa osservazione: Dev'esservi stato un terremoto».

In seguito all'esplosione la scuola di Sparrow, a molte miglia da Baltimora, è crollata in parte e molti fanciulli sono rimasti feriti. Baltimora è stata scossa come da un violento terremoto e si sono visti oscillare dei «grattacieli» ed altri edifici del centro della città.

Il convegno nazionale dei sanitari

Roma, 8

Stamane alle nove si è inaugurato a Castel Sant'Angelo il convegno nazionale dei sanitari addetti alla vigilanza igienica presenti gli onorevoli Comandini e Brunelli ed i dottori Galli, Giantorre Belfatti, oltre a numerosissimi altri sanitari di ogni parte d'Italia. Il prof. Galli ha pronunciato un applauditissimo discorso inaugurando i lavori del convegno che continueranno oggi e domani.

Un inviato rumeno a Pietroburgo

Vienna, 8

La *Neue Freje Presse* ha da Bucarest: L'inviato rumeno a Sofia, Ghika, arrivato alcuni giorni fa, è oggi partito per Pietroburgo per informare i rappresentanti delle grandi potenze circa la vertenza bulgaro-rumena. Nella sua missione sarà assistito dal ministro rumeno a Pietroburgo.

Il Museo teatrale alla "Scala,,

Milano, 8

Oggi si è inaugurato il Museo teatrale della Scala.

La cerimonia inaugurale ha avuto luogo nella sala del ridotto alle ore 17, con l'intervento del Conte di Torino, del ministro dell'Istruzione on. Credaro, del generale Caneva, oltre parecchi senatori, deputati ed artisti.

Hanno parlato il Duca Visconti di Modrone, il direttore della Pinacoteca di Brera Modigliani ed infine Corrado Ricci.

Dopo l'inaugurazione il Conte di Torino e le altre autorità hanno visitato il nuovo interessante Museo.

Da due anni gli organizzatori di questa raccolta che la «Rassegna d'arte» in un competente articolo giudica sia la prima del genere non in Italia solamente, ma nel mondo, lavorano instancabilmente per la riuscita di questa idea geniale che fu espressa da Corrado Ricci allorchè nei primi mesi del 1911 si venne a sapere che l'antiquario Giulio Sambon era disposto a cedere la sua cospicua raccolta di oggetti d'arte attinenti al teatro.

Le difficoltà superate

Il comitato, composto del Duca Visconti di Modrone, di Ludovico Pogliaghi, di Arrigo Boito, del sig. Della Torre, di Ettore Modigliani dirett. della R. Pinacoteca di Brera e del cav. Vimercati, dovette superare ogni genere di difficoltà, da quelle derivanti dagli impegni già assunti dal cav. Giulio Sambon, di mettere all'asta la sua raccolta per il 1 maggio 1911 e dall'avere per competitore un colosso della finanza quale è Pierpont Morgan che voleva istituire un simile museo presso il Metropolitan di New York, alla difficoltà di trovare prontamente la somma di L. 450.000, quanto è costata la magnifica collezione.

Le nobili fatiche dei promotori furono coronate dal più lieto successo. Dopo laboriose trattative, il municipio consentì a cedere i locali al primo piano della palazzina Ricordi annessa al teatro della Scala. Fu necessaria una lunga opera di restauri e di addobbamenti per ridurre quei locali adatti a ricevere degnamente il costituendo museo teatrale e la direzione di questi lavori venne assunta dal prof. Lodovico Pogliaghi.

Il museo consiste in cinque salette di cui la prima (entrando dal teatro) tappezzata in grigio, è destinata ai maestri di musica; la seconda in rosso è riservata alla commedia; la terza elegantissima a tappezzeria chiara con una alcova squisitamente decorata in oro è quasi una sala di convegno dove gli spettatori del teatro potranno trattenersi negli intervalli degli spettacoli; la quarta, tappezzata in rosso, racchiude la raccolta archeologica che è la più completa e la più ricca. Nella quinta infine sono esposti i costumi, i bozzetti, la riproduzione in legno del palcoscenico della Scala ecc.

Oltre a queste cinque sale ve ne sono altre più piccole, dove sono conservati cimeli, documenti, ricordi ecc. Particolare degno di nota, è che tutte le decorazioni, a cominciare dalla tappezzeria e dalle bordure relative tessute appositamente, furono disegnate dal Pogliaghi ed intonate all'ambiente. Vi ricorrono perciò con motivi ornamentali maschere, tirsi, tube, cembali, ecc.

Il materiale raccolto

Per quello che riguarda il materiale raccolto, il nucleo maggiore è quello costituito dalla raccolta Sambon. Il resto si limita ad alcuni istrumenti musicali del rinascimento depositati dal R. Conservatorio di musica G. Verdi, a qualche gruppo di dipinti e di marmi di proprietà dello Stato (oltre alla parte archeologica della collezione Sambon acquistata dallo Stato per 150.000 lire e qui depositata) e qualche altro acquisto fatto dal comitato.

Le antichità classiche formano la sezione più interessante e completa del Museo. Vi sono compresi numerosi vasi greci dipinti a figure rosse su fondo nero o viceversa, tra cui uno di grande valore perchè vi sono rappresentate le origini del teatro. La scena si svolge su di un palcoscenico ambulante sul quale vi sono tre attori (Ercole, Alceste e Mercurio) che eseguiscono una pantomima. Fra le terre cotte vi sono anche numerose lucernette a mano in rilievo, statuetta, bassorilievi, maschere. Queste ultime sono in grande numero ed alcune di esse sono di notevole pregio artistico. Segue la collezione dei bronzi: figurine, strumenti musicali, armi, utensili, tutti prodotti dall'arte ellenistica e italo-greca.

Una raccolta che ha suscitato la più viva curiosità, è quella delle tessere e dei contornati. Le prime, quasi sempre d'avorio, recano rozzamente scolpito oltre a figurine simboliche o motti greci o romani, il numero d'ordine del posto assegnato allo spettatore nel circo o nell'anfiteatro; i secondi, giunti a noi splendidamente conservati, erano coniati in bronzo in occasione di feste o di vittorie. Alla raccolta greco-romana appartengono pure numerose monete, mosaici, cammei e intagli su pietre dure.

La sezione medioevale e moderna racchiude disegni, pastelli, miniature, porcellane, sculture, dipinti ecc. ecc. Notevolissima la miniatura della celebre Grassini amante di Napoleone eseguita da Ferdinando Quaglia e che fu valutata per cinquanta mila lire; e anche pregievole un ritratto al naturale della Malibran dipinto dal Pedrazzi; quello dell'attore Kaimen (pastello) dovuto a la Labille Guiard e quello del comico italiano Bianconelli opera di scuola francese del secolo XVII. Pregievoli anche alcuni busti tra cui quello del tenore Taccinardi scolpito dal Canova e quello del Giuseppe Verdi gettato in bronzo da Vincenzo Gemito.

Assai numerosa la raccolta di porcellane, tutte raffiguranti scene comiche o grottesche oppure rappresentanti le più note maschere del teatro dialettale: pulcinella, brighella, pantalone, ecc.

Fra gli strumenti musicali è da notare una elegante spinetta del secolo 17.o dipinta (Giuditta e Oloferne).

La serata di gala

Stasera alla «Scala» ha avuto luogo una rappresentazione di gala con *Le donne curiose* del maestro Ermanno Wolf Ferrari.

Agli intervenuti è stato permesso di visitare il museo teatrale durante gli intermezzi.

Teatri e Concerti

"Bianca Cappello,,

melodramma in un prologo e 3 atti di Antonio Lozzi

In quest'opera, il maestro Antonio Lozzi si afferma, o meglio si conferma, musicista colto, fine, perfettamente padrone dell'arte sua. Un'analisi dello spartito, che — per quanto rapida — ci è contesa dall'ora, dallo spazio, e dalla necessità in cui fummo posti di udire l'opera una sol volta, non essendosi avuta prova generale, proverebbe agevolmente le doti del compositore. Accenniamo tuttavia, in compendio, alla costante eleganza dell'armonizzazione, alla moderna ed abile trattazione dello strumentale, alla sicurezza nella condotta delle parti corali, specialmente pregevoli nel *Mito* e in tutto il finale del terzo atto; — ricordiamo la costante sobrietà nella ricerca dell'effetto; e questo ci basterà per concludere che ci troviamo di fronte ad un serio nobile artista.

Che se ci facciamo a ricercare se *Bianca Cappello* sia un melodramma teatralmente riuscito, l'indagine deve dar frutto negativo.

Anzi tutto l'argomento, apparentemente vario pel variar del quadro scenico, è freddo monotono, di nessun interesse. Se comprendiamo la fuga di Bianca coll'amante, sotto la minaccia di un matrimonio forzato, (infatti il prologo è il quadro più omogeneo, più logico, più simpatico), cominciamo a non capir più nulla nel primo atto. Perchè il Buonaventuri compone e fa cantare canzoni oltraggiose contro Bianca? perchè alla notizia della morte di lui Bianca vacilla e piange? perchè Bianca e il Granduca si appartano dal gioco del pallone, se poi tutta la corte viene a disturbarli per raccontar loro — vedi peregrino racconto! — le sorti della partita?... E ci sarebbe da infilar gli interrogativi a dozzine.

E poichè non cogliamo in alcun modo il carattere di Bianca, non ci interessano (atto secondo) le invettive del Cardinal Ferdinando contro di lei; ci sembra ridicola la disputa fra i due prelati; — e specialmente ridicolo il silenzio scrupoloso del Granduca, che finisce, sì, per fare a modo suo, ma non può non apparire un fantoccio, assistendo muto a quel po' po' di contesa. Finalmente nel quarto atto il tentato avvelenamento del Cardinale per parte di Bianca, per quanto questa possa attribuire al cognato il disegno di affrettare la morte del Granduca, scenicamente giunge del tutto impreparato e quindi — nella logica embrionale del teatro — ingiustificato.

Con questi elementi scenici, con questa mancanza di passioni logiche e di caratteri, il commento musicale non poteva non riuscire quale riuscì: slegato, cioè, e squilibrato: sicchè non maraviglia che la scena più felice sia risultata quella essenzialmente episodica e accessoria della rappresentazione del *Mito*. Uscendo dalla fredda e impacciata vicenda dei suoi personaggi, il maestro trovò la musica migliore. E si badi che egli commetteva un'audacia grande: egli rievocava, cioè, una di quelle rappresentazioni musicali della *Camerata dei Bardi* che furono il nucleo primo del melodramma: egli si accingeva, musicista moderno e nel cuore di un moderno melodramma, a imitare quella che nel '500 fu la grande novità, la grande riforma di Giulio Caccini: il dominio della monodia accompagnata e del recitativo cantato, dopo il lungo impero del contrappunto e della polifonia vocale: storia della musica musicata, insomma; e il Caccini e il Rinuncini fra i personaggi! Ebbene: queste sembrano a noi le pagine più felici e più spontanee dello spartito, per invenzione melodica, per finezza di espressione e di gusto.

Ed altri buoni episodi vi sono, naturalmente, da notare. Il duetto d'amore del prologo, ad esempio, in cui una buona frase cammina agilmente sul movimento agitato che pervade tutto il quadro; — un delicato spunto di *berceuse* nel duetto del primo atto, che non ebbe ieri dall'esecuzione vocale sufficiente rilievo; — il finale dello stesso prim'atto, in cui il dialogo degli amanti domina bene la canzone villana dei paltonieri; — la scena delle colombe nell'ultim'atto, anche questa non efficacemente resa dalla protagonista, e il finale dell'opera, in cui le salmodie funebri bene accompagnano i vari ricordi dei principali temi, ricorrentisi nell'agonia di Bianca.

Ma si tratta di episodi. I grandi quadri complessivi, quelli che delineano e sostengono l'ossatura dell'opera teatrale, non si afferrano dallo spettatore, non gli si plasmano dinanzi, netti e solidi, come il teatro vuole.

✱

Opera episodica, strumentale elaborato, *Bianca Cappello* è difficile da eseguire. Il maestro Baldi Zenoni vi pose la perfetta coscienza artistica, la devozione scrupolosa che conosciamo: e concertò e diresse con inesausta energia. Ottimamente preparati dal Veneziani, i cori, furono eccellenti e seguirono con precisione e con calore la guida dello Zenoni, cui l'orchestra obbedì con lo slancio e l'esattezza consueti.

Fra gli interpreti, importanza senza paragone superiore a tutti ha la protagonista, e questa era Elena Bianchini Cappelli, vale a dire un'artista di bel nome e di sicuro valore. Se essa non diede sempre al personaggio eguale robustezza e ampiezza di voce (apparendo alquanto affaticata nei due ultimi atti), sempre gli diede efficacia drammatica ed eletta intelligenza scenica.

Di tutti gli altri, nelle molteplici parti, si può dire che furono accurati e precisi, malgrado le notevoli difficoltà di tessitura e di tempo. Così se il tenore Cappelli parve in qualche momento un po' stanco, egli spiegò tuttavia una bella voce, calda e sicura, nel primo duetto del prologo, e in quello del primo atto, ed ebbe degli ottimi acuti nel grande concertato. Così la signorina Cesari cantò correttamente e gentilmente la parte di *Spinella*, e il baritono Moreo, e il Domenichetti, il Montico, lo Zoni e la signora Lucca contribuirono al complessivo affiatamento.

L'opera fu allestita con molto decoro: gli scenari, se non belli, erano freschi e appropriati, per quanto quella Venezia di fantasia del prologo non possa proprio andarci giù... Ricchi e belli erano invece i costumi, e grazioso il balletto.

Il pubblico, fine ed elegante assai, ascoltò con attenzione e deferenza. Un primo applauso salutò il robusto *assieme* del primo duetto: alla fine del prologo, quattro chiamate. Ed altre quattro si ebbero dopo il primo atto, tre dopo il secondo, due dopo il terzo. Comparve cogli artisti l'Autore, che a sua volta volle seco — giustamente — il m. Zenoni. Il successo, che ammiratori eccessivamente e inabilmente rumorosi arrischiarono verso la fine di compromettere, fu nel complesso molto cortese.

mp.

Oggi alle 14.30 ultima mattinata con *Otello*.

Questa sera seconda di *Bianca Cappello*.

"Mese Mariano,,

di Umberto Giordano al "Malibran,,

Le opere nuove si susseguono a Venezia con rapidità vertiginosa!

Oggi sulle scene del *Malibran* avremo il più recente lavoro di Umberto Giordano: *Mese Mariano*, già datosi con pieno successo a Palermo e a Roma. Trattasi di un singolare, caratteristico spartito in un atto, nel quale, ad eccezione di un solo personaggio di fianco che dice poche parole, tutti gli altri son donne e bambini. Quale dunque l'argomento?

Salvatore Di Giacomo ridusse per la musica dell'amico Giordano il suo delizioso, squisito bozzetto dialettale: *Mese Mariano*. Siamo all'Albergo dei Poveri, il grandioso ricovero napoletano, capace di più che tremila fra adulti e bambini. Fra i giochi e i canti di questi, e l'affaccendarsi delle *Suore francesi*, che governano l'istituto, per la visita di una patronessa, giunge Carmela, una popolana, con una figlioletta a mano. Viene per vedere un suo bimbo, Antonino Esposito, che da un anno non visita; ma.... essa ha marito, e si chiama Battimelli: il bimbo dunque?... Sì, la povera donna, ajutata da una delle Suore nella quale ha riconosciuto un'amica, racconta alla Superiora: fu un peccato di gioventù: e il marito, buono ma testardo, non volle in casa il piccino: e per forza e collo strazio in cuore la mamma se ne dovette separare per collocarlo all'asilo. Può vederlo? Tornano le converse che la Superiora mandò a cercare il bimbo, nel vastissimo asilo: sono agitate, sconvolte: il bimbo.... è morto! nella notte. Chi lo dirà a Carmela?

E Suor Cristina cerca il pretesto: veda Carmela, i bambini sono a scuola, non è ora di visita, non si può.... — Ma come? la Superiora aveva acconsentito. E una barbarie! — Via: si rassegni: un'altra volta... E intanto i bambini in lunga fila, sul terrazzo di fondo che domina tutto l'incanto del golfo, passano cantando per recarsi dalla scuola alla chiesa. Carmela tenta slanciarsi, vedere: i pietosi veli delle suore in movimento le parano la vista: ma la piccina, ch'era salita sulla poltrona, lo ha veduto? lo ha veduto, Ninetto? — Sì, mamma, mi pare....

E allora, pazienza! Carmela si scusa, si avvia: oh! aveva dimenticato... leva dalla tasca una *sfogliatella* per Nino: sarà fredda, ma Suor Cristina gliela darà, è vero? — E parte. Il canto dei bambini continua.

Umberto Giordano ha musicato questo commovente brano di poesia come per riposare fra opere di maggior lena e di più robusta drammaticità; e la sola scelta di questo bozzetto, che non si fonda su alcun effetto dei soliti, ma soltanto si affida al sentimento di chi lo ascolta, non meno che di chi lo scrive, è titolo d'onore pel musicista.

Perciò la rappresentazione di questa sera ha un interesse artistico particolare.

Ricordiamo, fra le numerose esecutrici, la principale: Francisca Solari, che fu a Venezia anni or sono applaudita protagonista di *Amica* alla *Fenice*, e che sarà *Carmela*. — Direttore e concertatore sarà, con entusiasmo ed amore anche maggiori del solito, Giuseppe Baroni.

✱

Oggi alle 14.30 ultima mattinata di *Ugonotti*.

La sera, dopo la prima di *Mese Mariano*, il ballo *Pietro Micca*.

Quartetto Guarnieri

La sezione del Quartetto della Società di concerti B. Marcello inizia domani le sue sedute. Il primo concerto del Quartetto Guarnieri, che ebbe luogo per conto della Società giorni addietro, ha fatto concepire le più liete speranze sui risultati artistici della nuova modesta istituzione. — Francesco de Guarnieri, il prof. Montecchi, A. Crepax e G. Fick daranno senza dubbio nuove e sempre più significative prove del loro valore.

Ecco il programma della seduta che ha luogo domani sera, lunedì, alle 21, nella Sala del Liceo Civico:

1. MOZART — *Quartetto XVII* (1785) - Adagio-Allegro, Andante cantabile, Menuetto (Allegretto), Molto allegro.
2. BEETHOVEN — *Trio* (op. 9 n. 3) - Allegro con spirito, Adagio con espressione, Scherzo (Allegro molto e vivace), Finale (Presto). - Violino, Viola, Violoncello.
3. SCHUMANN — *Quartetto III.* (op. 41) - Andante espressivo, Allegro molto moderato, Assai agitato, Adagio molto, Finale (Allegro molto vivace).

Abbonamento alle quattro Sedute per i soli Soci della Società di Concerti Benedetto Marcello: Lire 8 per un biglietto - L. 14 per due biglietti - L. 18 per tre biglietti. - Ingresso alla Sala L. 3. — Gli abbonamenti si ricevono presso il sig. Ellero Edoardo al Liceo Benedetto Marcello — I biglietti si vendono nei Negozi Musica cav. E. Brocco, E. Sanzin, al Camerino Vendita Palchi in Piazza S. Marco ed all'ingresso della Sala nella sera dell'esecuzione.

Goldoni

Questa sera, fuori del tutto di abbonamento, si darà la terza rappresentazione di *Madame Sans Gêne*, che anche ieri sera affollò il teatro.

Domani, *Maman Colibri*.

La prima d'"Isabeau,, al Filarmonico in Verona

(*Per telegrafo*) — Il teatro Filarmonico per la prima dell'*Isabeau* di Mascagni presentava questa sera l'aspetto delle grandi occasioni. Il successo dell'opera è stato completo. L'orchestra ci ha dato un'esecuzione impeccabile; la messa in scena è apparsa stupenda; ogni atto ha riscosso ovazioni prolungate, e chiamate infinite hanno avuto gli artisti Lia Rimondini, Italo Cristalli, Amerigo Passuello e il m. Farinelli.

Spettacoli del giorno

GOLDONI, 20.45 — Madame Sans Gêne.
ROSSINI, 14.30 e 20.45 — Compagnia Villani — Varietà.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 - 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30.23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE - Cinematografo —. Concerto dalle 16 alle 24.

Il successore di Carolus Duran a Villa Medici

Parigi 8

Il *Figaro* ha ieri intervistato Carolus Duran il quale gli ha confermato che ha inviato le sue dimissioni. Tornerò — egli ha aggiunto — a Roma nella settimana prossima e mi recherò anche nel maggio prossimo per ricevere all'esposizione del pensionato di Villa Medici il Re e la Regina d'Italia che mi faranno l'onore della loro visita e poi tornerò a Parigi e questa volta definitivamente.

Carolus Duran parlando del suo eventuale successore ha fatto un vivo elogio di Albert Besnard ed ha detto che non si sarebbe potuto trovare scelta migliore.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'8 Marzo:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	68.18	66.19	63.10
Termometro centigr. al N.	-8.0	6.7	9.2
Umidità relativa	83	94	86
Direzione del vento	S.	S.	S.E.
Stato dell'atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri 11.0; minima di oggi 6.0. — Marea: 1.a alta 11.15; 1. bassa 5.25; 2. bassa 17.0.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 8 Marzo 1913

BARI	25	59	35	66	15
FIRENZE	47	79	11	17	55
MILANO	15	58	4	25	48
NAPOLI	6	58	81	77	46
PALERMO	81	65	44	23	9
ROMA	65	36	7	72	31
TORINO	54	69	84	58	16
VENEZIA	43	62	61	73	56

Mercati del Veneto

ADRIA. — Mercato pel puro dettaglio. Frumenti da L. 28.25 a 29.50; — Frumentoni da lire 18 a 20; — Avena da lire 20 a lire 23; — Fagiuoli da 30 a 45. — Del tutto al quintale.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21.81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	8

CALENDARIO

9 Domenica: S. Francesca.
10 lunedì: I santi 40 martiri.
Leva il sole alle 6.36; tramonta alle 18.7.

Per la consegna della medaglia ai reduci del raid dei Dardanelli
Una solenne cerimonia

Roma, 8

(F.F.) — Stamane alle undici il ministro Leonardi Cattolica ha ricevuto al ministero il comm. Spada e il signor Soika, i quali sono venuti a Roma per invitare il ministro ad assistere alla cerimonia della consegna della medaglia che il Comitato costituitosi a Venezia ha deciso di offrire ai marinai che parteciparono alla impresa dei Dardanelli.

Il ministro ha trattenuto i due rappresentanti del Comitato Veneziano a colloquio, concordando il programma della cerimonia. E' intendimento di Leonardi Cattolica che la cerimonia assuma il carattere di una grande manifestazione di patriottismo e si svolga con solennità somma. Il ministro disporrà che per il 25 di aprile, giorno di San Marco, i marinai che hanno partecipato alla impresa siano tutti a Venezia, insieme con le cinque gloriose torpediniere, le quali si riuniranno nel bacino di San Marco, accompagnate dalla squadra.

La consegna delle medaglie avrà luogo nel palazzo Ducale, alla presenza delle autorità e dello stesso ministro. Ci consta che è intendimento del Comitato veneziano di porgere invito al Re, perchè presenzi alla solenne cerimonia. Pare che lo stesso ministro della Marina si incaricherà di esprimere al Sovrano il desiderio del Comitato e della cittadinanza veneziana, nella giornata di domani. E' certo che se il Re non potrà accettare l'invito, Egli sarà rappresentato dal Duca degli Abruzzi.

La solenne giornata si chiuderà probabilmente con una serata di gala a teatro e con una grande illuminazione della squadra e della città.

La partenza del sen. De Martino

Ieri, col diretto delle 14, partiva alla volta di Milano S. E. il senatore De Martino, Governatore della Somalia, dopo una permanenza nella nostra città che si è prolungata una settimana.

L'egregio uomo, venuto fra noi per una illuminata iniziativa dell'*Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale*, che lo aveva invitato a tenere la sua applaudita conferenza, ha trovato a Venezia accoglienze oneste e liete, degne della fede e della perseveranza con la quale si dedica alla volgarizzazione dell'idea coloniale in Italia, ed ha manifestato il suo compiacimento per tutti i segni di vita nuova che gli sono apparsi qui.

Erano a salutarlo alla stazione, l'ammiraglio Garelli e l'ammiraglio Cagni coi rispettivi aiutanti di bandiera, il comm. Rava Magistrato alle Acque, il comm. Diena, il cons. Bolla pel Sindaco, impegnato altrove, il prof. Castelnuovo, il comm. Errera e il comm. Ceresa per l'Istituto Coloniale, il comm. Suppiej, il marchese Ferrero de Gubernatis, il gen. Marangoni, il maggiore dei carabinieri Co. Omati, il dottor Maniago segretario del Museo Commerciale. Il cav. Battista Pellegrini, costretto a recarsi a Verona per ragioni del suo ufficio, aveva preso congedo dal sen. De Martino fin dalla sera precedente.

S. E. si reca a Milano, dove ripeterà la conferenza già applaudita a Roma ed a Venezia.

L'assemblea della Stampa Veneta

Oggi alle 14 nella sede sociale all'Ateneo Veneto avrà luogo, in seconda convocazione, l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione della Stampa Veneta per discutere il seguente ordine del giorno:

Relazione del Consiglio Direttivo ed approvazione del bilancio 1912 — Modificazioni allo Statuto — Nomina delle cariche.

I soci sono vivamente pregati di intervenire, essendo gli argomenti da trattare di grandissima importanza per l'Associazione.

Un plico di raccomandate e assicurate smarrito

Venerdì sera avveniva alla stazione ferroviaria la sparizione di un pacco contenente dieci lettere raccomandate e due assicurate in arrivo a Venezia. — La scomparsa deve attribuirsi più a una distrazione o smarrimento che ad azione ladresca.

Verso le 9 la lancia delle Poste si trovava ormeggiata alla riva di Santa Lucia attendendo la posta in arrivo da Bologna; sulla lancia si trovava lo *chauffeur* Pedrocco Antonio di Giovanni, abitante a San Marco Calle Cavalli 4078.

Quando giunse il treno il procaccia Gardellin Luigi di Antonio d'anni 25, da Venezia, dimorante a Mestre, prese cinque plichi raccomandati contenenti lettere raccomandate e assicurate e li trasportò nella lancia, gettandoli senza darsi troppo pensiero sotto il felze. Venne quindi caricata dell'altra posta e terminato il lavoro la lancia si diresse alla Posta centrale a San Bortolomeo. Qui il Gardellin fece la ingrata constatazione: i plichi di raccomandate erano solamente quattro. Egli era sicuro di aver ricevuto in consegna dalla stazione cinque plichi, come infatti era scritto sulla bolletta, e di averne portati cinque lungo il tragitto alla lancia. Frugò a lungo, chiese al gondoliere Pedrocco se per caso non avesse visto cadere in acqua o sulla riva qualchecosa, ma senza alcun risultato positivo. Tornò allora colla lancia alla stazione ma anche qui nessun indizio.

Intanto veniva avvisata del fatto la Questura Centrale, e il vice-commissario di notturna dott. Lettieri si recava sul posto per un sopraluogo, e intimava un fermo precauzionale al Pedrocco e al Gardellini. La perquisizione fatta nelle case di questi due non diede alcun risultato. Dall'interrogatorio loro non emersero responsabilità penali ma semplicemente qualche contraddizione sulle circostanze del trasporto.

Ieri mattina il Direttore delle Poste marchese Corti faceva scandagliare da un palombaro dell'Arsenale un lungo tratto del Canal Grande davanti alla Ferrovia, senza alcun risultato.

Ci siamo rivolti al suddetto Direttore per avere delle informazioni che gentilmente ci vennero favorite. Le responsabilità per il rimborso del valore delle dieci raccomandate e delle due assicurate consistente in 550 lire, sarebbero a carico del Gardellin, il quale ebbe in consegna i plichi. Costui, che è conosciuto dai superiori e dai colleghi, per un govane attivo e onesto fino allo scrupolo, fu vittima dello smarrimento del plico, durante il tragitto dalla stazione alla lancia. Fortunatamente andò perduto un plico di valore limitato, giacchè negli altri si trovava un'assicurata per ventimila lire.

Gianni Widmer parte stamane per Roma
per compiere il suo volo

Giovanni Widmer, o meglio Giannino, come amano chiamarlo i triestini, inizierà stamane il suo *raid* Venezia-Roma, tentando così un difficile e lungo percorso che nessun aviatore ha compiuto finora. A una settimana di distanza dall'arrivo del russo Siavorofof da Milano, la capitale italiana accoglierà degnamente questo giovane che al disopra di qualunque assurdo divieto vuole raggiungere il suo scopo, pur cambiando per forza maggiore il punto di partenza.

Abbiamo potuto avvicinare ieri il Widmer, che in questi due giorni è stato irreperibile per tutti, assorto nella montatura e nella pulizia del suo apparecchio. Il pilota ventenne dai capelli biondi, dal viso sbarbato, si è intrattenuto con noi qualche minuto parlando con entusiasmo del suo « più degno volo » e rammaricandosi nello stesso tempo di aver dovuto modificare l'itinerario. Il Widmer ha momenti di schietta allegria e momenti di umor nero, paragonabile quasi a uno studente alla vigilia degli esami di licenza liceale: il grande dubbio che da tre giorni lo tortura è per il vento e la nebbia, che possono riuscirgli di grave incomodo pell'effettuazione del volo.

— La comprendi ben — dice — marzo porta le sue sorprese da un'ora all'altra a dispetto dei calcoli meteorologici e degli strumenti più esatti.

Per l'apparecchio non ha timori: esso è un monoplano *Bleriot*, acquistato a Parigi ai primi di settembre 1911 e fornito di motore *Gnôme* di 50 HP. e finora ha funzionato a dovere in numerosi voli. La parte più ardua del viaggio egli crede sia la tappa da Ancona a Perugia dovendo passare gli Appennini e quindi atterrare nel l'areodromo assai piccolo e difettoso di quella città.

*

Giovanni Widmer lasciò a 16 anni la sua Trieste e passò alla Scuola di Aviazione di Pordenone, dove rimase circa un anno. Chiusasi quindi la Scuola, continuò i suoi esperimenti a Taliedo, dove diciottenne conseguì il 30 giugno 1911 il brevetto manovrando un monoplano *Bleriot*. Il 23 agosto di quell'anno si cimentò con ottimo esito al *raid* Grado-Trieste e in questa città partecipò quindi ai primi di settembre alle giornate aviatorie con Lagagneux e Manissero. Al 25 settembre, pochi giorni dopo, il grande *raid* Bologna-Venezia, il Widmer giungeva nella nostra città e dalla spiaggia dell'Excelsior partiva alla volta di Trieste coll'intento di vincere il premio di 5000 corone offerto dal Municipio di Trieste; come condizione l'aviatore doveva girare alla partenza intorno alla torre di San Marco e all'arrivo a quella di San Giusto. L'atmosfera poco tranquilla e l'oscurità fitta della sera costrinsero l'aviatore a troncare il volo e a scendere a Monfalcone, cittadina a pochi chilometri da Trieste: la vittoria morale era per l'aviatore, ma il grande voto non potè compiersi, il messaggio affidato all'aviatore dal Sindaco Grimani per il Podestà di Trieste dovette percorrere qualche chilometro in ferrovia.

La sua attività sportiva si esplicò quindi nel *meeting* 1911 di Vienna, ove fra la ammirazione generale il giovane pilota si classificò secondo nella gara d'altezza.

Passò quindi l'inverno in riposo e il 25 aprile 1912, giorno di San Marco, giunse a Venezia a portare il saluto alato della città consorella per la fausta cerimonia dell'inaugurazione della storica torre.

Quindi nel maggio e nei mesi seguenti compì numerosi voli a Zara, a Spalato, Cettigne, quindi a Lubiana, Zagabria, Belgrado, Saraievo, Monstar; nell'autunno compiè la traversata Trieste-Monfalcone e viceversa, e per ultimo volò a Parenzo.

Il Widmer, come abbiamo detto, è triestino, di quelli con molti *r* e pochi *i*, e appartiene a facoltosa famiglia. Mesi fa in base a certe sue considerazioni, rifiutò di entrare come ufficiale aviatore nell'Esercito austro-ungarico.

*

Questa mattina per tempo avrà luogo il trasporto dell'apparecchio dall'Arsenale alla spiaggia del Lido davanti all'Excelsior. Se le condizioni atmosferiche saranno buone la partenza avrà luogo come dall'avviso dell'Aereo Club alle 10; se invece il tempo sarà incerto, tutte le ore saranno buone per assistere alle partenze o ai tentativi.

A Giannino Widmer il nostro augurio di vittoria!

L'attesa pel volo a Roma

Roma 8

(F. F.) — L'attesa per la esecuzione del viaggio Venezia-Roma che Widmer inizierà domani, è vivissima nei circoli sportivi della Capitale.

L'Areo-Club di Roma ha già preso tutte le più minute disposizioni perchè il viaggio da Ravenna a Roma, che è la parte più difficile ed importante, si compia nelle condizioni di orientamento ed assistenza le più favorevoli. A Ravenna, Ancona e Perugia che sono le città più grandi sulle quali Widmer volerà e nelle quali l'aviatore ha stabilito di atterrare, le autorità civili e militari e le locali Associazioni sportive hanno preso tutte le disposizioni necessarie.

La parte più ardua del lungo viaggio è costituita dalla traversata dell'Appennino, tra Fabriano e Fossato di Vico. Qui, l'aviatore, per evitare le correnti d'aria, sarà costretto a tenere una quota elevatissima. La traversata dell'Apennino non ha che un precedente: quello dell'aviatore Le Lasseur, il quale fece la traversata dopo il viaggio Rimini Bologna Venezia Rimini.

Le difficoltà alle quali andrà incontro Widmer sono maggiori, poichè prima e dopo la traversata dell'Apennino egli avrà da coprire un lungo percorso. Durante la traversata dell'Apennino, saranno adottate per le segnalazioni numerose ed alte fumate.

Il Widmer volerà fino ad Ancona lungo il litorale e sarà scortato da torpediniere; poi, effettuata la traversata, volerà lungo la valle del Tevere. A Perugia l'aviatore atterrerà lunedì e ripartirà lo stesso giorno alle 14 per Roma.

Alla Capitale si preparano al giovane aviatore triestino simpatiche e cordialissime accoglienze.

Letture e conferenze
Gl'Italiani in Russia con Napoleone
Alberto Lumbroso a l'Università Popolare

Ancora una volta il nome di Napoleone ha esercitato il fascino della sua epopea, ed ha attirato nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto un pubblico imponente per quantità e per qualità, il quale ha ascoltato con profonda attenzione e vivissimo interessamento la lucida ricca e brillante conferenza del barone Alberto Lumbroso, il più profondo e sagace cultore di studi napoleonici che oggi vanti l'Italia, e che, attraverso la sua aurea *Revue Napoléonienne*, ha rivendicato all'Italia tanta parte della gloria del Bonaparte, ed ha messo in luce tanti mal noti aspetti della vita del Grande Imperatore.

L'illustre conferenziere esordisce osservando che una delle maggiori cause del disgraziato esito della campagna di Russia fu l'eccozzamento di troppe nazionalità — erano venti — a formare la *Grande Armée*, mentre tre soli popoli seguivano con entusiasmo le bandiere del grande condottiero, e cioè il francese, che si batteva per il suo imperatore, l'italiano che vedeva o presentiva in Napoleone, attraverso le sue campagne, il redentore dello spirito nazionale; il polacco, che sperava dal Bonaparte la libertà e la indipendenza della patria.

Dopo aver esposto le ragioni che avevano spinto Napoleone al passo fatale, l'oratore ricorda l'entusiasmo col quale gli italiani accorsero sotto gli ordini del Viceré Eugenio e di Re Gioachino Murat per prender parte alla formidabile spedizione. Quando partirono erano settancinquemila: al ritorno non erano che mille. E nella campagna fecero prodigi di valore. Avidi di accorrere dove più ferveva la mischia, instancabili, pieni di entusiasmo, essi diventavano fulmini di distruzione quando l'atavico istinto della loro razza li slanciava terribili e superbi, alla baionetta.

La narrazione garbata, piena di colorito interessantissima di Alberto Lumbroso, è vivificata da numerosi aneddoti che l'oratore ha raccolto da testimonianze lasciate dagli spettatori e dai superstiti dell'immane conflitto. I nomi dei generali Pino e Palombini, del conte Teodoro Zecchi, di altri numerosi italici eroi ricorrono spesso e gloriosamente nella narrazione del barone Lumbroso.

Ricorda egli le parole rivolte da Napoleone al colonnello Cappellotti: « Voi Italiani non potete essere che eroi: siete i degni figli di Roma! »; ricorda che un corpo italiano, attraverso pericoli e disagi inenarrabili, fece scorta fedele all'Imperatore sulla tristissima via del ritorno: ricorda altri innumerevoli e grandiosi episodi del valore nostro sulle desolate steppe della Russia.

Osserva l'oratore che, malgrado quanto ripetutamente ebbe a dichiarare Napoleone stesso e che generalmente si crede, non fu il freddo straordinario, oltre all'incendio di Mosca, la causa principale della rovina della *Grande Armée*, ma piuttosto il caldo torrido che dovette soffrire la grande spedizione nella prima parte della Campagna, caldura enorme che faceva perfino cambiar di colore al mantello dei cavalli, e che seminò abbondantemente la morte tra le file imperiali. Il conferenziere sulla scorta delle memorie di un veterano italiano della campagna, certo Quinzi, emiliano, continua quindi a narrare con molta ampiezza e vivacità di particolari le frasi della famosa spedizione, seguito sempre con grande interesse dal pubblico.

E chiude la sua elevata conferenza ricordando come la gloria di Napoleone sia anzitutto precipua gloria italiana, e come l'eroismo dimostrato dai figli di Roma nella Campagna di Russia sia stato il primo glorioso germe del risorgimento degli animi e della nazione d'Italia.

La Conferenza alla "Lega Insegnanti,,

Rammentiamo che questa mattina alla sede della Lega Insegnanti, il prof. Vicentini di Rovigo terrà una interessantissima conferenza dal titolo « Patto di Luce ».

Tutti gli insegnanti di Città e Provincia possono intervenire.

La conferenza avrà luogo alle ore 10 precise.

All' Ateneo Veneto

Mercoledì sera, alle ore 9 precise, il socio avv. Enrico Maggioni, terrà all'Ateneo Veneto una lettura accademica sul tema: « La Stazione ferroviaria di Venezia », alla fine della quale, come di consueto dopo il termine di ogni lettura accademica, sarà aperta la discussione. — Entrata libera.

Venerdì sera, alla stessa ora, avrà luogo la V Conferenza di Beneficenza. In essa il dottor Davide Ciampini di Bologna, illustrerà con la parola e con le proiezioni l'opera del celebre architetto Giuseppe Sacconi alla cui genialità artistica ed alla cui fede nella grandezza d'Italia, devono gli Italiani il monumento a Roma al Padre della Patria.

Una lancia colata a picco da un vaporetto

L'altra mattina verso le 6 e mezza una lancia delle RR. Poste partita dalla stazione ferroviaria con i sacchi della posta dei primi treni in arrivo si dirigeva verso Rialto mantenendosi lungo la parte sinistra. Quando fu nei pressi del Museo il conduttore della lancia, Pislutta Marco, avvistò fra la nebbia, a circa trecento metri, un vaporetto che veniva in direzione contraria e teneva la parte verso San Marcuola, quella stessa tenuta dalla lancia. Il conduttore di questa lasciò andare due volte il fischio cui rispose il vaporetto con altri due fischi. Tutto ciò significava che la lancia avrebbe mantenuta la sua rotta verso San Marcuola e che il conduttore del vaporino aveva perfettamente compreso che doveva cambiare la sua e accostarsi verso il Museo.

La distanza andava sempre più raccorciandosi e cento metri appena separavano il vaporetto dalla lancia. Lo chauffeur sorpreso di quanto avveniva e prevedendo ormai uno scontro per la grande velocità dei due natanti, piegò energicamente verso sinistra, ma ormai il vaporetto sopraggiunto investiva la lancia in pieno e continuava la sua strada.

Il Pisiutta accortosi che il motore continuava a funzionare regolarmente, si avvicinò al pontone del Museo dove scaricò tutta la posta e quindi salì anch'egli. Un momento dopo la lancia colava a picco. I sacchi furono trasportati alla Posta mentre veniva disposto per ripescare la lancia. Con l'aiuto di alcune barche del cantiere *Svan* il fine fu presto raggiunto e il natante fu trasportato in cantiere per le riparazioni.

Il danno ascende a qualche centinaio di lire.

L'incendio in casa Reininghaus

Le cause dell'incendio scoppiato l'altra notte in palazzo De Bresson nell'appartamento del barone Reininghaus, sono tuttora imprecisate. Mentre è assolutamente escluso il corto circuito « al quadro di distribuzione », il quale è perfettamente intatto, non riesce agevole assodare nemmeno la formazione di un corto circuito lungo le linee.

Nel Dipartimento

Per norma della navigazione si informa che il fanale di Pozzallo, al n. 464 dell'elenco, ha ripreso le normali caratteristiche.

Gli incendi di ieri sera

Ieri sera verso le 11 veniva segnalato ai vigili al fuoco al Municipio un grosso incendio in Corte Contarina in Frezzeria, nei depositi di merletti di Melville e Ziffer. — Accorsero prontamente i vigili con l'assessore Co. Andrea Marcello, l'ispettore ingegner Gaspari, il maresciallo Pucitta e i vigili della I., IV. e VII sezione con le lancie *Vampa* e *Favilla* e la pompa inglese. Contrariamente alle prime voci errate si trattava invece di un incendio sviluppatosi al III. piano della casa N. 1546 di proprietà Giovanni Rizzi. In quel piano abitava la custode dei cessi pubblici Maria Menegazzi maritata Cottini col figlio Giovanni d'anni 28 sarte.

La donna verso le 9 dopo aver stirato della biancheria, era uscita per alcune sue faccende, mentre il figlio si era recato con alcuni amici a cena. Dell'appartamento si bruciarono completamente il soffitto e qualche mobile. I vigili dovettero prestare la loro opera a lungo per isolare il fuoco dalle altre case.

Le cause dell'incendio sarebbero da ricercarsi in qualche favilla caduta dal caminetto sul pavimento di legno. Al secondo piano della casa dormiva tranquillamente in una cameretta una povera vecchia sorda, che a stento volle seguire i vigili. I danni della Cottini ascendono a un centinaio di lire, naturalmente non assicurati.

I vigili fecero ritorno alle 2.

* Un altro piccolo incendio si sviluppava contemporaneamente in una casa in Campo della Guerra. Accorsero i vigili della II. sezione che riuscirono prontamente spegnere il fuoco. I danni, per una parete bruciata, sono piccoli.

Società, riunioni, assemblee

Associazione Antichi Studenti Ca' Foscari

Rammentiamo che oggi ha luogo a Ca' Foscari alle ore 13.45 l'assemblea generale dei soci per la discussione e l'approvazione del bilancio e per l'elezione delle cariche sociali.

Varie di Cronaca

Un secondo caso di omonimia

La levatrice sig. Italia Beltrame, abitante a Castello, ci prega avvertire che non ha alcuna parentela con la levatrice Francesca Beltrame della quale parlò in questi giorni la cronaca locale.

Carezze coniugali

Certa Guarini Emilia fu Angelo d'anni 38, abitante a San Samuele 3290, da sedici anni maritata con Boschian Carlo fu Romano d'anni 39, si recava l'altro giorno a raccontare le sue pene e a mostrare i segni delle carezze maritali al vice-commissario di San Marco dott. D'Aprile. La povera donna oltre all'aver subito durante la lunga esistenza coniugale continui maltrattamenti, veniva l'altra sera brutalmente percossa e ferita. Il marito tornato a casa verso le 3 di notte ubriaco, la costrinse con i suoi atti a fuggire in camicia fuori di casa. Intervennero i figli Dante d'anni 14 e Umberto d'anni 12 che riuscirono a mettere a posto il padre, ed accompagnarono la madre alla Guardia medica. Quivi il dott. Monico le riscontrò contusioni e abrasioni in varie parti del corpo, nonchè graffiature al volto e la dichiarò guaribile in 6 giorni, salvo complicazioni.

La Guarini ha insistito nella sua querela.

Agenzia di Città

Vedi importante avviso in V. pagina.

Le latte di petrolio

L'altra sera dalle 5 alle 6 due mariuoli penetravano mediante chiave falsa nel magazzino del biadaiuolo Padovan Adolfo a San Pantalon 3694 e asportarono dapprima quattro latte di petrolio, ritornarono quindi nel suddetto locale ove ruppero il lucchetto di una porta comunicante con il deposito di medicinali del farmacista Zara Francesco. Tentarono quivi di asportare una damigiana contenente 60 litri di glicerina, ma non riuscendovi la sparsero per il negozio. Tornati dal biadaiuolo si caricarono altre due latte di petrolio per il valore di 60 lire; ma questa volta furono scoperti da alcuni cittadini che avvisarono il proprietario e insieme a questi riuscirono ad arrestare uno dei ladri certo Cenedesi Giovanni di Giovanni di anni 21 abitante ai santi Filippo e Giacomo. — L'altro ladro riuscì a fuggire.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Piazza S. Marco quest'oggi dalle ore 16 alle 18, dalla « Monteverde » a cura del Municipio:

1. Marcia d'ordinanza, Termini — 2. Introduzione, Coro, Finale III, nell'opera « Norma », Bellini — 3. Sinfonia nell'opera « Fausta », Donizetti — 5. Omaggio a Venezia « Marcia Trionfale » V. Quarente — 6. Mazurka « Maria » Antonio Sonzogno.

Echi di cronaca

Scultura e decorazione in marmo

Abbiamo detto alcuni giorni or sono del riordino apportato dallo scultore Moriggi al suo studio (S. Margherita 3120), sì da renderlo una piccola galleria d'arte. Non sarà inutile ora aggiungere che l'opera del Moriggi non è dedicata esclusivamente all'arte pura, ma bensì, e con successo, essa si esplica pure in ogni forma di arte applicata come monumenti, decorazioni architettoniche, riproduzioni dall'antico e dal moderno, lavori di costruzione fini e comuni, ecc. ecc.

A tale scopo il Moriggi ha dotato il suo laboratorio di un impianto modernissimo ad aria compressa, nonchè di violini, seghe e torni elettrici per la più sollecita lavorazione dei marmi e delle pietre.

E' opera recentissima del Moriggi, ad esempio, tutta la bellissima decorazione del Palazzo della contessa Steiner sul Canal Grande.

Asta di tappeti persiani al Cinematografo Massimo

Un pubblico numeroso ed elegante ha ieri visitato la ricca esposizione dei meravigliosi tappeti persiani nel salone del Cinematografo Massimo, dove domani, lunedì alle ore 15 precise, s'inizierà la vendita all'asta pubblica. Il catalogo, distribuito gratis, ne contiene circa 250, tra cui ammiratissimi alcuni pezzi rari. Tutti questi tappeti saranno venduti a qualunque prezzo, dovendosi liquidare lo stock.

Corriere della Moda
I primi modelli a Padova

Le nostre Dame eleganti desiderose di conoscere le ultime creazioni della moda Parigina abbiano pazienza. Tra pochi giorni, nelle vetrine del negozio di Antonio Martire in Padova, angolo del Gallo, esse potranno ammirare quanto di più grazioso hanno saputo creare e lanciare i couturiers Parigini più rinomati.

Antonio Martire sta facendo, infatti, molti acquisti nei maggiori magazzini di quella immensa metropoli. E non v'ha dubbio che egli saprà portare con sè i migliori modelli del cosidetto dernier cri, nonchè molti consigli preziosi da fornire alla Sua fida Clientela.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 8 marzo

Kupa A. U. da Fiume con 27 passeggeri.

Partenze del 8 marzo

Kupa, A. U. per Fiume.

Partenze del 10 marzo

H. Sandor, A. U. per Fiume, alle ore 19 dal Bacino S. Marco.
Almissa, A. U. per Trieste alla Mezzanotte dal Bacino S. Marco.

Piroscafi merci

Arrivi del 8 marzo

Metcovich A. U. da Trieste.
Adige, Ital. da Genova.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Werhaven, ingl., da Methil, con carbone.
Heurth, ingl., da Barry, con carbone.
Rupezza, Spagn., da Barry, carbone.
Vrizos, ingl., da Barry con carbone.
Westfalen, ingl., da N. Waterwey, carbone.
Northam, ingl. da Barry, carbone.
Alexander Veutzell, ingl. da Newcastle, carbone.
Ethelaida, ingl. da Methil, carbone.
Elfe, ingl. da Methil, carbone.
Nicolaos Athanasulis, Ell. da Barry carb.
Roberto G. Ansaldo Ital. da Colon merci.
Carados Ell. da Penarth carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 7. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 138. — Cereali 5. — Cotoni 8 — Varie 98 — Per la Ferrovia 10. — Totale generale 259.
Scaricati, carri 45.

Cronache funebri

Funerali Nadig

Ieri mattina alle 10 e mezza nella Chiesa Evangelica ai Ss. Apostoli si celebrarono i funerali del compianto signor Cristiano Nadig Console Svizzero, Presidente della Società Elvetica di Beneficenza.

I funerali riuscirono una vera dimostrazione della stima onde era circondato da ogni classe di persone.

Apriva il corteo, diretto dal signor Danta Coia 32 ragazzi dello Istituto Coletti: che portavano le corone con la scritta: Consiglio Federale di Berna - Società Svizzera « Elvezia » - Madame Charles Fischer di Genève - Famiglia Sondermann - Famiglia Lucuper - Famiglia A von Hartz - Famiglia Hefti - Famiglia Gerardi - Impiegati Filiali Verona - Impiegati Filiale Milano - Impiegati Filiale Busto Arsizio - Famiglia Balestrini Luino - Fabbrica Ghiaccio Vitale Tanner - Bortolo Benetti - Famiglia Koch - Impiegati Centrale Venezia - La moglie - I figli - Dott. Werner - Società Bancaria Italiana - Famiglia Walter - Famiglia Pessina Chiasso - Famiglia Carich - Giuseppe Peruzzi - Giovanni Bottecchia - Filiali Luino Como Chiasso Mannheim - Famiglia Musnz - Famiglia F. Sick - Giancarlo Stucky - Famiglia ing Dedin - F. Stochausen - Famiglia Stüssi - Società Elvetica di Beneficenza - S. N. Servizi Marittimi - Therese Mowinckel - Marchesa di Sommariva.

Indi la bandiera della Società Elvetica donata da Daniele Manin nel 1848.

La bara trainata dal carretto delle pompe funebri era seguita dalla moglie e dai figli, dai consoci, dai procuratori ed impiegati tutti della Casa.

I cordoni venivano portati dal conte Passi per il Sindaco, il cav. Palau direttore Servizi Marittimi, R. Gennario per la Camera di Commercio; Giancarlo Stucky, Lecoultre e Keller presidente Società Elvetica.

Fra il numerosissimo seguito notiamo molte signore della Colonia Svizzera, nonchè moltissimi signori.

Prima che la bara venisse deposta nella barca funebre di prima classe parlarono i signori Adolfo Sonderman, quale socio, il signor Giacomelli per i Procuratori ed il personale della Centrale e Filiali ed il signor Keller per la Colonia Svizzera.

†

Cap. Niko Kamenarovic
Comandante del Lloyd austriaco

spirava addì 7 marzo al Pireo dopo breve malattia, lasciando inconsolabili nel dolore la consorte Giustina nata Ivancich, il figliuoletto Lav e la sorella Angjelia, che, in unione agli altri congiunti, partecipano tale immatura perdita agli amici e conoscenti.

Venezia, 8 Marzo 1913.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Ringraziamento

La FAMIGLIA del compianto

CHRISTIAN NADIG
Console Svizzero

vivamente ringrazia Autorità, Rappresentanze, Colonia Elvetica, Personale Ditta Succ. Fischer & Rechsteiner e tutti coloro che vollero prendere parte al gravissimo lutto ed onorare la memoria del venerato estinto coll'accompagnarno la salma.

La FAMIGLIA del fu

ANDREA TONICELLO

ringrazia quanti vollero di loro presenza, od in altro modo, rendere l'estremo tributo al loro caro estinto.

Particolarmente poi ringrazia l'Ill.mo Sig. Sindaco ed altre Autorità di questo Comune pel loro gradito intervento.

Cessalto, 7 Marzo 1913.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Propaganda agraria in Provincia

Per cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura il Direttore prof. G. B. Pitotti, sarà domenica 9 a Piamiga alle ore 10 per tenere una conferenza agraria sul tema: « Pratiche di Stagione ».

L'assistente dott. Dea Piccini si troverà a Gambarare di Mira (Scuole di Piazza Vecchia) pure domenica 9 alle ore 9, per parlare sul tema: « Lotta contro le Carvicole ».

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono 8:

(Amurianense). — Lunedì sera avrà luogo una seduta del Consiglio Comunale. — Ben 25 sono gli oggetti posti all'ordine del giorno tra i quali la: Ratifica della deliberazione di Giunta relativa alla rinnovazione del contratto per il servizio dei vaporetti della linea Venezia-Murano. Approvazione del bilancio preventivo del 1913 del l'Asilo Infantile. Approvazione della maggior spesa inerente al servizio ospitaliero per l'anno 1912 e conseguenti deliberazioni. Ratifica della deliberazione d'urgenza 3 gennaio sull'applicazione della tassa di esercizio alla Società Veneziana per l'industria delle conterie per gli stabilimenti da essa condotti nel territorio del Comune.

Ufficiale preso in treno da congestione cerebrale

MESTRE — Ci scrivono 8:

Questa sera giungeva a Mestre col diretto di Milano un signore elegantemente vestito, il quale, durante il viaggio pareva essersi addormentato di un sonno così profondo che, al fermarsi del treno alla nostra stazione, alla quale doveva discendere, non si era ancora svegliato. I mezzi adoperati dal personale del treno per scuoterlo dal suo sonno apparente riuscirono inutili, cosicchè il dormente fu trasportato giù dal treno e adagiato su di un divano nella sala di aspetto. Si mandarono quindi ad avvertire i carabinieri i quali sopraggiunti, perquisirono l'individuo e scoprirono essere questi il barone Mazza Salvatore, di anni 36, napoletano, tenente nel reggimento Cavalleggeri Saluzzo, di stanza a Palmanova.

I carabinieri provvidero subito al trasporto del tenente all'Ospedale, dove il dottor Piovesana prestò le cure del caso, giudicando il suo stato, prodotto da un accesso di congestione cerebrale, alquanto grave.

Pro Asilo Infantile di Carpenedo

Hanno offerto a favore dell'erigendo Asilo Infantile di Carpenedo: il Comm. Luigi Caresa L. 50 — la contessa Sofia Tomieri vedova Palotti L. 50 — la Cassa di Risparmio di Venezia L. 100 — la signora Botner L. 50 — Angelo Samassa L. 10 — Coletti L. 20 — Flantini L. 20 — Comm. G. Berchet L. 10 — Cavasin Luigi L. 3 — Vecchiato L. 2 — Zampato Angelo L. 10 — Signora Luigia Pivato L. 30 — E. Cecchinato L. 5 — Signora Faustina Fapanni V. Ponci L. 10 — Sig. Pistolato L. 2.

BELLUNO

Un sopraluogo per la ferrovia Agordina?

BELLUNO — Ci scrivono 8

Si dice che fra qualche giorno il comm. ing. Majoli ingegnere delle ferrovie dello Stato e direttore del Circolo dei servizi speciali di Verona si recherà a fare un sopraluogo lungo la Vallata del Cordevole per esaminare il progetto di ferrovia a scartamento normale. Il comm. Majoli verrebbe accompagnato dall'ing. Carpanè. Egli intende rendersi esatto conto del tracciato voluto dalla impresa Aletti.

Pare che dopo il sopraluogo ad Agordo debba seguire una importante adunanza dei sindaci dei Comuni del Distretto.

La trovata di un bersagliere

L'altra mattina, allorquando il battaglione del decimo reggimento bersaglieri giunse a Ponte nelle Alpi, il tenente colonnello ordinò una fermata, allo scopo di far distribuire ai soldati il caffè.

Durante la fermata uno dei ciclisti si recò nel pollaio annesso alla casa colonica di tale Paolo Capraro di anni 70 circa e tirò il collo a varie galline. Indi le portò via.

Vi fu chi vide il soldato e che si curò di avvertire della cosa il Capraro, il quale andò subito in cerca dell'intraprendente bersagliere. Ma i soldati erano già partiti. Il Capraro allora andò dai carabinieri ai quali raccontò la faccenda, ed essi telegrafarono immediatamente a quelli di Conegliano, perchè all'arrivo del battaglione venissero fatte le indagini del caso. Non sappiamo quale esito abbiano dato le medesime.

Denunziati

Per furto di abeti in danno del Comune di Forno di Zoldo sono stati denunciati Lazzarin Osvaldo di anni 50 ed i figli suoi Michelangelo di anni 25 e Cesare di anni 22.

Inoltre il Michelangelo fu denunciato anche per oltraggio alle guardie forestali che si erano recate da lui per procedere al sequestro della refurtiva.

Veneziano condannato

Il nostro Tribunale ha condannato a un anno e due mesi per truffe continuate, consumate nella provincia di Treviso ed in quella nostra, tale Fanello Giovanni di Francesco di anni 33, abitante a Canareggio al N. 328.

FELTRE — Ci scrivono 8

Tiro al piccione. — Domani (domenica) alle ore una pom. seguirà nello *stand* alle Venture una interessante gara di tiro al piccione indetta dalla locale Società fra i cacciatori.

Conferenza. — Ricordiamo che domani (domenica) alle ore 1.30 pom. nel Teatro comunale avrà luogo l'annunciata conferenza, che verrà tenuta dall'avv. Umberto Merlin di Rovigo. — L'ingresso è gratuito.

TREVISO

Passaggio di bersaglieri ciclisti

TREVISO — Ci scrivono, 8

I bersaglieri ciclisti del 10.o reggimento di stanza a Verona sono transitati per la nostra città, stamane; provenienti da Conegliano entrarono per Porta Mazzini circa alle 8.45 e giunsero in borgo Vittorio Emanuele sostando per un breve riposo nel piazzale di fronte la caserma di artiglieria Umberto I.

Erano 230 baldi soldati fra biciclette e motocicli agli ordini del tenente colonnello comm. Paiolo, coi capitani Lisser e Vanzetti, tenenti Fasulo, Tolù, Della Noce, Alovisi e sottotenenti Delisoli e Renaldini.

Il battaglione è partito da Verona il 3 marzo u. sc. percorrendo a tutt'oggi 480 chilometri toccando Cittadella, Feltre, Conegliano.

Proseguì per il Terraglio verso Mestre e continuerà poi il viaggio per Padova fino a Ferrara ritornando poscia a Verona, ove conta di giungere lunedì sera.

La lapide a Felice Cavalotti

Domani 9 marzo i partiti democratici trevisani inaugureranno una lapide alla memoria di Felice Cavallotti.

La lapide infissa ad una colonna del palazzo della Pinacoteca Comunale in Piazza dei Signori reca un medaglione in bronzo ed è opera dello scultore trevigiano prof. cav. Antonio Carlini.

La cerimonia si inizierà alle ore 10. Il corteo delle rappresentanze muoverà dalle scuole «A. Gabelli».

Alle ore 14.30 al Politeama Garibaldi l'avv. Gasparotto di Milano terrà una conferenza commemorativa.

Morte improvvisa

CONEGLIANO — Ci scrivono 8:

Il signor Antonio Foltran, maestro di musica, ieri nel pomeriggio veniva colto da improvviso malore. A nulla valsero le cure prestategli, stamane egli cessava di vivere senza aver potuto riprendere la conoscenza.

La morte del maestro Foltran ha prodotto dolorosa impressione nella cittadinanza, che apprezzava nell'Estinto le rare doti di mente e di cuore tali da meritargli la stima generale.

Alla vedova ed ai fratelli le nostre condoglianze vivissime.

Conferenza. — Domani (domenica) nella sala municipale alle ore 10. antimeridiane il dottor Mario Casalini svolgerà il tema: Mutualità scolastica.

L'ingresso è libero.

ODERZO — Ci scrivono 8

(T.) — *Onoranze ai reduci.* — Prima lista della sottoscrizione cittadina per onorare i valorosi soldati del Comune reduci dalla guerra di Libia: — Aliprandi G. 5; Grosso G. 2; Moro M. 1; Pizzi G. 2; Ninotti A. 2; Bellinzani V. 2; Geri A. 2; Maschietto P. e V. 3; Tagliapietra A. 3; Frare G. 1; Scotto A. 2; Bertini L. 1; Loro G. 2; Maschietto E. 2; Damini G. 2; Fabbrizio F. 1.50; Ronchiato A. 1; Sorelle Bollini 1; Bellis I. 1; Fattorello G. 2; Baradel A. 1; Sorelle Temporini 1; Foffano L. 5; Zanetti Fulvio 2; Sindacato Agrario 10; Bozzo G. 1; Erler G. 2; Travain C. 2; Berton A. 1; Cristofoletti cav. G. 5; Quadrio A. 1; Cimarosto A. 2; Obici F. 2; Erler M. 0.60; Fioretti cav. G. 5; Benvenuti A. 4; Franceschini L. 1; Vizzotto Ida 1; Rocco P. 2; Sopran V. 0.50; Da Ra A 1; Dott. Montalto 5; Dott. cav. Frova 5; Cohn G. 1; Bertini V. 1; Turroni P. 2; Cappellotto G. 0.50; Segato A. 2; Vizzotto C. 5; Fratelli R. e A. Mattiuzzi 10; Favaro T. 2; Bellis cav. A. 2; Carniel G. 2; Marini E. 1; Mian G. 1; Sopran fratelli 1; Arnoldo V. 1; Perocco cav. E. 3; Sordoni cav. F. 5; Fallani L. 1; Chinaglia G. 2; Baratella A. 1; Gismano A. 1; Baratella L. 2; Moschini G. 2; N. D. Anna Foscolo 5; Bevilacqua G. 3; Polacco F. 2; Moro G. 2; Sorelle Carrer 1; Cristofoletti G. 2 Piccoli G. 1; Corona Giovanni Battista 1.50; Ovio nob. G. 2; Piva A. 1; Garelli E. 1; Novello C. 3; Boer D. 1. — In totale lire 169.10.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 8

Caduta da un carro. — Sulla strada di S. Floriano avvenne oggi un disgraziato accidente. — Un carro trainato da buoi, veniva verso Castelfranco. Sul carro trovavasi un bambino di cinque anni, figlio di contadini. — Il bambino nello sporgersi dal carro perdette l'equilibrio. Una ruota lo investì e il bambino riportò parecchie gravi ferite e gli si sviluppò la commozione viscerale. Fu trasportato in grave stato all'Ospitale.

PADOVA

Assemblea generale della "Croce Rossa,,

PADOVA — Ci scrivono 8

I soci del Comitato Padovano della Croce Rossa furono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno 5 corr. alle ore 15 nella sede dell'Ospizio Marino e Istituto Rachitici, in via Porciglia N. 39, per trattare il seguente ordine giorno:

Comunicazione della Presidenza — Resoconto morale economico dell'anno 1912 — Conto consuntivo ordinario e di pace 1912 — Nomina di 2 consiglieri in sostituzione dei signori co. Gustavo Corinaldi e Breda comm. prof. Achille scadenti per anzianità e rieleggibili — Nomina di 5 Dame patronesse in sostituzione delle signore contessa Camerini De Fabi Francesca, contessa Dolfin Boldù Vicentini Ada, Scalfo Vanzetti Dordi Maria e Trieste Treves Bice scadenti per anzianità e rieleggibili, e della signora Drigo Bianchetti Dinetta dimissionaria.

(A questa votazione non possono prender parte che le signore).

Esaurito l'ordine del giorno si procederà al sorteggio dei doni che avrebbe dovuto seguire la sera della festa da ballo a beneficio della Croce Rossa e rinviato.

Conferenze d'agraria

Domenica 9 corr. alle ore 10.30 nella sala municipale di Terrassa Padovana, il prof. Cecchetti, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, terrà una pubblica conferenza agraria sulle Faccende Agricole di Marzo.

Il prof. Vedovi pure domenica 9 corr. terrà una conferenza a Rovolon alle ore 15 sul tema: « Frumenti e gelsi ».

Uno scherzo deplorevole

In questi ultimi giorni a parecchie persone della nostra città sono pervenute delle lettere minatorie a firma « La mano nera ». L'ufficio di P. S. praticava indagini per la scoperta degli autori di dette lettere riuscendo ad assodare ch'esse erano opera di alcuni giovanotti i quali credevano di fare uno scherzo innocente, ma non per questo plausibile.

Dimissioni nel Consiglio dei Procuratori

Hanno rassegnate le dimissioni dal Consiglio dell'Ordine dei Procuratori gli avvocati Arraro, Crivellari, Bragadin, Wolf, Renier e Stoppato.

Pare che anche gli altri daranno le dimissioni perchè nell'ultima votazione non riuscì integralmente la lista concordata e che si procederà quindi nuovamente alle elezioni generali.

Treni speciali per la commemorazione verdiana

In occasione della commemorazione verdiana che — come è stato pubblicato — avrà luogo lunedì p. v. al « Verdi », la Società Veneta effettuerà un treno speciale di ritorno da Padova (S. Sofia) a Piove, e da Padova (Piazza Garibaldi) a Venezia.

I due treni saranno regolati da questo orario:

Padova-Venezia — Partenza da Piazza Garibaldi alle ore 0.30. A Ponte di Brenta 0.41. A Strà 0.58. A Dolo 1.14. A Mira 1.26. A Malcontenta 1.44. A Fucina 1.55. a Venezia (Zattere) 2.21. A Riva Schiavoni 2.30.

Padova-Piove — Partenza da S. Sfia alle ore 0.30. Arrivo a Piove alle 1.15.

"L'azione delle armi balcaniche,,

Ricordiamo la conferenza del colonnello cav. A. Tragni, che avrà luogo martedì alla Gran Guardia. Ingresso L. 1. Studenti e militari cent. 50. Aderenti ed inscritti all'Università Popolare ingresso libero.

* Domattina, in un'aula delle scuole comunali di Bassanello il prof. A. Bortolon terrà la solita lezione di disegno per artieri.

Il concerto della "Dante,, al Verdi

Esito magnifico ebbe il concerto organizzato dal sotto comitato studentesco della « Dante Alighieri » al Verdi.

Il Teatro era affollatissimo. Non un posto di platea nè un palco erano vuoti.

Il trionfatore della serata fu il celebre baritono Stracciari che entusiasmò il pubblico, trascinandolo a vive calorose acclamazioni e ad insistenti richieste di bis.

Applauditi furono pure il tenore R. Borgatti, i signori cav. Santini, Oblach, Conti e De Conto, le signorine Alberta d'Angeli Adile Tempesta, Maria Benedetti e Mary Conti e la Società Corale « Flora Risorta » diretta dal maestro Tacchetto.

Berio Barbarani lesse parecchie delle sue produzioni dialettali.

UDINE

Un incidente tra giornalisti

UDINE — Ci scrivono 8:

In seguito ad una vivace polemica svoltasi tra il *Lavoratore friulano* organo socialista ed il *Paese*, il socialista avv. Cosattini, imbattutosi ieri nel pomeriggio nel signor Guido Buggelli, direttore del *Paese*, gli si fece incontro con intenzioni ostili. Tra i due ebbe luogo un lungo e vivace scambio di vie di fatto.

Consiglio Provinciale

Lunedì a mezzogiorno nella nuova aula di palazzo Belgrado avrà luogo una importante seduta del nostro Consiglio Provinciale.

Per commemorare Giuseppe Verdi
Un grande concerto al 'Sociale,

La benemerita Società Giuseppe Verdi nell'intendimento di degnamente commemorare il centenario della nascita di Giuseppe Verdi, ha indetto per lunedì sera al teatro « Sociale » un grande concerto di musica verdiana.

Verranno eseguiti i brani seguenti:

Sinfonia dell'« Aroldo » — Va pensiero, coro del « Nabucco » — « Traviata », Dei miei bollenti spiriti, romanza per tenore — Battaglia di Legnano, sinfonia per orchestra; « Ballo in Maschera » Re dell'abisso, romanza per mezzo soprano — « Trovatore » parte parte I. dell'atto IV.

Il concerto sarà eseguito dall'orchestra della Verdi diretta dal m. Mario Mascagni e dalle signore Santoliva soprano., Corbetta mezzo soprano, Saludas tenore e De Padova baritono; tutti gli artisti insomma che il nostro pubblico ha avuto campo di apprezzare ed applaudire nella « Isabeu » che tanto successo ha avuto ed ha, al nostro Sociale.

SPILIMBERGO — Ci scrivono 8:

Annegato

Certo Tosoni Giovanni detto Banelli di anni 60 circa, poneva fino ai suoi giorni annegandosi nella roggia della filanda Mongiat presso Basegita.

Il Tosoni — si dice — siasi suicidato per forti dispiaceri familiari. Il cadavere fu rinvenuto da certo Zannier.

Ancora sul delitto di Roncadelle

CODROIPO — Ci scrivono 8

I medici signori Longo di Oderzo e Crico di Ormelle procedettero ieri, davanti al giudice istruttore del Tribunale di Conegliano dott. Ugo Vencato, alla autopsia del cadavere del disgraziato De Momi e stabilirono che egli perì in seguito a lesioni molto probabilmente prodotte da calci. L'individuo riguardo al quale sono emerci gravi indizi è certo Giovanni Giacomelli detto Borel, pregiudicato, il quale, contrariamente a quanto ci fu riferito non fu arrestato essendosi dato alla latitanza. Anche questa circostanza avvalora sempre più la supposizione che egli sia l'autore del delitto.

Banda Cittadina. — Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani, domenica, alle ore 13.30 in piazza V. E. dalla Banda Cittadina diretta dal maestro A. Facco:

Mercadante, Marcia Sinfonica; Brunetti, Romanticismo, Valtz; Bizet, Carmen, Fantasia; m. Costa, Histoire d'un Pierrot, Pantomima musicale; Wagner, I. Nibilungi Tempo di marcia.

Si sloga una gamba. — Certo Mauro Enrico di Rivignano di ritorno da Sedegliano, giunto a Pozzo dell'Angelo, cadde dal carro e si slogò una gamba. Venne trasportato a Rivignano dove venne curato dal medico dott. Chiesa che lo giudicò guaribile in un mese.

Ponticello pericoloso. — Quel ponticello situato oltre il passaggio a livello verso Goricizza, è senza riparo, e costituisce un permanente pericolo ai passanti. A scanso di eventuali disgrazie sarà bene che il Municipio provveda a far collocare un arapetto in pietra o in ferro. Ricordo che un anno fa è precipitato nel fosso profondo, laterale al ponticello, un ispettore delle Imposte, mentre si recava a passeggio per quella strada.

PORDENONE — Ci scrivono 8

L'On. Galeazzi ha ritirato le dimissioni da Consigliere Comunale che da diverso tempo aveva presentato, per le vive insistenze dei suoi numerosi amici.

Truppa nel Ferrarese. — Oggi sono partiti per il Ferrarese in servizio d'ordine pubblico 100 soldati di questo 4.o Genova, al comando del capitano Derarco.

VICENZA

L'arresto di tre falsi monetari

VICENZA — Ci scrivono 8:

La nostra autorità di P. S. ha tratto in arresto gli sposi Polato Adolfo fu Pietro di anni 26, e Boarotto Carmen di anni 19, abitante alle Beccariette e il meccanico Mario Munarini di Rinaldo, di anni 25, abitante a S. Lucia, perchè sorpresi a fabbricare monete false da una e due lire e da venti centesimi.

Nelle rispettive case furono trovati i relativi disegni, cosicchè ai rei non rimase che confessare la loro colpa. Essi si erano dedicati al fruttuoso mestiere da circa tre mesi.

L'autorità prosegue nelle sue indagini, perchè non è escluso che vi sieno degli altri complici.

Una fiera protesta

LONIGO — Ci scrivono, 8

Il Circolo Commerciale Industriale Leoniceno nel chiudere irrevocabilmente gli atti della sua breve esistenza, nominava una commissione di liquidazione. Ciò nel Settembre scorso. Detta commissione, non compresa certo della sua missione, cioè dell'incarico della liquidazione e non della disposizione del capitale (circa 700 lire), è uscita con una trovata addirittura strabigliante.

Ha diramato, cioè, un invito ai 130 soci che ritiene in regola con i pagamenti ultimi — ad un banchetto per Giovedì prossimo 13 Marzo alle ore 19 nella sala Vanzan — dove verrà dato fondo — con un gran pasto — al fondo sociale!!!!

Sono cose dell'altro mondo.

Molti soci però hanno pubblicata una fiera circolare di protesta.

Scuola Libera Popolare

Alla Scuola Libera Popolare ieri sera il pubblicista Giuseppe Bevilacqua di Vicenza tenne una splendida conferenza su Mario Rapisardi.

La sala era affollata di soci ed alunni. Il pubblico salutò l'oratore alla fine del suo dire con entusiastici e prolungati applausi.

Beneficenza. — La locale Banca Popolare ha elargito all'Asilo Infantile Umberto e Margherita lire 350.

VALDAGNO — Ci scrivono 8:

(G. B.) *Teatrino dell'Oratorio.* — Domani sera, domenica, alle ore 20, il prof. cav. Emilio Silvestri, in occasione del solenne centenario della nascita di Giuseppe Verdi, terrà una conferenza commemorativa con proiezioni, con la cooperazione dei due valenti artisti vicentini signori G. Morellato ed E. Tretti.

Li accompagnerà al piano l'illustre maestro sig. Carlo Bortolan, pure di Vicenza.

ROVIGO

Il processo Tortora

ROVIGO — Ci scrivono 8

Il processo contro l'ex consigliere di Prefettura avv. Giuseppe Tortora — che era stato fissato per il 19 corrente — è stato rimandato a tempo indeterminato su istanza della difesa.

Università Popolare

Domani sera alla Università Popolare il prof. Giacomo Bluwstein di Lipsia parlerà su *Le correnti intellettuali della Germania contemporanea.*

I restauri al sostegno "Bova,,

BADIA POLESINE — Ci scrivono 7:

Da qualche tempo il fabbricato del sostegno « Bova » presentava larghe fenditure da cedimenti e, per le continue infiltrazioni d'acqua, anche la piattaforma reclamava urgenti restauri.

Previa chiusura del naviglio Adigetto, il Genio Civile iniziava gli opportuni lavori, rafforzando anche il muraglione laterale alle bocche d'emissione.

Detti lavori volgono ora alla fine e fra un paio di settimane le acque riprenderanno il loro corso.

VERONA

Per la grande fiera

VERONA — Ci scrivono, 8

Siamo alla vigilia, ma già si può dire che la Fiera è incominciata.

Il movimento in città si è andato gradatamente intensificando, da per tutto si notano forestieri, negozianti, compratori.

Continuano ad arrivare vetture, macchine, cavalli; nelle varie località designate per le singole mostre si lavora attivamente per gli ultimi tocchi per il riordinamento delle medesime.

Il tempo che dopo molti giorni di sole, stamane si era annuvolato, sembra voglia rimettersi al bello.

Sul campo della Fiera, le stalle rigurgitano di cavalli delle migliori scuderie e già sono arrivati molti di quelli che saranno assegnati alla corda.

I treni della provincia affettueranno per la Fiera delle corse speciali e così pure funzionerà il servizio automobilistico.

Domani avrà luogo la prima giornata di tiro al piccione in Arena il cui programma è già stato pubblicato.

Gli spettacoli di domani sono:

Apertura della Fiera Cavalli ed annessa esposizione: di carrozze, carri, attrezzi e macchine agricole — Tiro al piccione in Arena — Corse al Trotto — Opera al Filarmonico — Concerto Musicale — Cinematografi: Calzoni Via Stella, Pathè S. Sebastiano scelto programma, spettacoli al Ristori dato dalla compagnia Brizzi.

La riunione generale delle Commissioni Ippiche Provinciali del Regno

Domattina alle ore 10 alla Gran Guardia avrà luogo la annunciata importante riunione.

Il convegno è aperto agli on. Senatori e Deputati che vorranno intervenirvi, nonchè alle rappresentanze dei Decasteri interessati, ai quali l'iniziativa è stata già partecipata e che porteranno al Congresso la sicura conoscenza tecnica ed amministrativa che viene dalla grande pratica della materia.

A questa assemblea che raccoglie gli elementi più severi di interesse all'allevamento — elementi fattivi di allevatori compresi nelle Commissioni ippiche, elementi critici d'acquirenti, elementi coordinativi di servizi, elementi pratici amministrativi economici o di pura scienza — si propone la discussione e risoluzione di due temi.

1. Funzionamento delle Commissioni ippiche provinciali ed elementi descrittivi del cavallo.

2. Condizioni dell'allevamento ippico nazionale in cospetto ai risultati fino ad ora constatati ed in relazione all'avvenire che gli crea la legge sulla tutela ed incremento della produzione zootecnica 6 luglio 1912 N. 832 e suo regolamento 19 dicembre 1912 N. 1395.

Ore 10: Adunata al palazzo della Gran Guardia. Inaugurazione della riunione. Nomina delle cariche. — Ore 14: Corse al trotto - (Invito della S. I. V.).

Lunedì 10 marzo. — Ore 9.30: Svolgimento del tema I. — Ore 13: Svolgimento del tema II.

Martedì 11 marzo — Ore 9.30: Completamento del II. tema e chiusura della riunione. — Ore 14: Corse al trotto.

Giovedì 13 marzo — Ore 14: Concorso ippico per cavalli saltatori. - Categoria militare.

Arresto d'una ragazza

Da Venezia è giunta al cav. Borelli una denunzia di certo Trattenerì Giuseppe, il quale avrebbe mandato 45 lire alla ragazza Italia Savoni, quale anticipo perchè questa si recasse alle sue dipendenze. Poichè la ragazza, dal suddetto non fu invece più veduta, il commissario la fece arrestare sotto la imputazione di truffa.

Il mancato omicidio di Via Leoncino

L'ex carabiniere Antonio Masin, che nello scorso ottobre venne arrestato per mancato omicidio avvenuto nello stabilimento Angeli di Via Leoncino, è stato internato nel manicomio di S. Giacomo.

S'impicca per amore

(*Per telegrafo*) — Certa Giulietta Campara di anni 27 per dispiaceri amorosi s'impiccava nella latrina della sua abitazione a San Lorenzo, 9, legando una fune all'inferriata della finestrella. Il cadavere fu rinvenuto dalle sorelle Rosa e Giuseppina.

Sopraluogo si è recato il pretore, il quale, dopo le constatazioni di legge, ha permesso la rimozione del cadavere, che è stato questa sera stessa recato nella cella mortuaria del cimitero.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Propaganda agraria in Provincia

Per cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura il Direttore prof. G. B. Pitotti, sarà domenica 9 a Piamiga alle ore 10 per tenere una conferenza agraria sul tema: « Pratiche di Stagione ».

L'assistente dott. Dea Piccini si troverà a Gambarare di Mira (Scuole di Piazza Vecchia) pure domenica 9 alle ore 9, per parlare sul tema: « Lotta contro le Carvicole ».

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono 8:

(Amurianense). — Lunedì sera avrà luogo una seduta del Consiglio Comunale. — Ben 25 sono gli oggetti posti all'ordine del giorno tra i quali la: Ratifica della deliberazione di Giunta relativa alla rinnovazione del contratto per il servizio dei vaporetti della linea Venezia-Murano. Approvazione del bilancio preventivo del 1913 dell'Asilo Infantile. Approvazione della maggior spesa inerente al servizio ospitaliero per l'anno 1912 e conseguenti deliberazioni. Ratifica della deliberazione d'urgenza 3 gennaio sull'applicazione della tassa di esercizio alla Società Veneziana per l'industria delle conterie per gli stabilimenti da essa condotti nel territorio del Comune.

Ufficiale preso in treno da congestione cerebrale

MESTRE — Ci scrivono 8:

Questa sera giungeva a Mestre col diretto di Milano un signore elegantemente vestito, il quale, durante il viaggio pareva essersi addormentato di un sonno così profondo che, al fermarsi del treno alla nostra stazione, alla quale doveva discendere, non si era ancora svegliato. I mezzi adoperati dal personale del treno per scuoterlo dal suo sonno apparente riuscirono inutili, cosicchè il dormente fu trasportato giù dal treno e adagiato su di un divano nella sala di aspetto. Si mandarono quindi ad avvertire i carabinieri i quali sopraggiunti, perquisirono l'individuo e scoprirono essere questi il barone Mazza Salvatore, di anni 36, napoletano, tenente nel reggimento Cavalleggeri Saluzzo, di stanza a Palmanova.

I carabinieri provvidero subito al trasporto del tenente all'Ospedale, dove il dottor Piovesana prestò le cure del caso, giudicando il suo stato, prodotto da un accesso di congestione cerebrale, alquanto grave.

Pro Asilo Infantile di Carpenedo

Hanno offerto a favore dell'erigendo Asilo Infantile di Carpenedo: il Comm. Luigi Ceresa L. 50 — la contessa Sofia Tomieri vedova Palotti L. 50 — la Cassa di Risparmio di Venezia L. 100 — la signora Botner L. 50 — Angelo Samassa L. 10 — Coletti L. 20 — Flantini L. 20 — Comm. G. Berchet L. 10 — Cavasin Luigi L. 3 — Vecchiato L. 2 — Zampato Angelo L. 10 — Signora Luigia Pivato L. 30 — E. Cecchinato L. 5 — Signora Faustina Fapanni V. Ponci L. 10 — Sig. Pistolato L. 2.

BELLUNO

Un sopraluogo per la ferrovia Agordina?

BELLUNO — Ci scrivono 8

Si dice che fra qualche giorno il comm. ing. Majoli ingegnere delle ferrovie dello Stato e direttore del Circolo dei servizi speciali di Verona si recherà a fare un sopraluogo lungo la Vallata del Cordevole per esaminare il progetto di ferrovia a scartamento normale. Il comm. Majoli verrebbe accompagnato dall'ing. Carpanè. Egli intende rendersi esatto conto del tracciato voluto dalla impresa Aletti.

Pare che dopo il sopraluogo ad Agordo debba seguire una importante adunanza dei sindaci dei Comuni del Distretto.

La trovata di un bersagliere

L'altra mattina, allorquando il battaglione del decimo reggimento bersaglieri giunse a Ponte nelle Alpi, il tenente colonnello ordinò una fermata, allo scopo di far distribuire ai soldati il caffè.

Durante la fermata uno dei ciclisti si recò nel pollaio annesso alla casa colonica di tale Paolo Capraro di anni 70 circa e tirò il collo a varie galline. Indi le portò via.

Vi fu chi vide il soldato e che si curò di avvertire della cosa il Capraro, il quale andò subito in cerca dell'intraprendente bersagliere. Ma i soldati erano già partiti. Il Capraro allora andò dai carabinieri ai quali raccontò la faccenda, ed essi telegrafarono immediatamente a quelli di Conegliano, perchè all'arrivo del battaglione venissero fatte le indagini del caso. Non sappiamo quale esito abbiano dato le medesime.

Denunziati

Per furto di abeti in danno del Comune di Forno di Zoldo sono stati denunciati Lazzarin Osvaldo di anni 50 ed i figli suoi Michelangelo di anni 25 e Cesare di anni 22.

Inoltre il Michelangelo fu denunciato anche per oltraggio alle guardie forestali che si erano recate da lui per procedere al sequestro della refurtiva.

Veneziano condannato

Il nostro Tribunale ha condannato a un anno e due mesi per truffe continuate, consumate nella provincia di Treviso ed in quella nostra, tale Fanello Giovanni di Francesco di anni 33, abitante a Canareggio al N. 328.

FELTRE — Ci scrivono 8

Tiro al piccione. — Domani (domenica) alle ore una pom. seguirà nello *stand* alle Venture una interessante gara di tiro al piccione indetta dalla locale Società fra i cacciatori.

Conferenza. — Ricordiamo che domani (domenica) alle ore 1.30 pom. nel Teatro comunale avrà luogo l'annunciata conferenza, che verrà tenuta dall'avv. Umberto Merlin di Rovigo. — L'ingresso è gratuito.

TREVISO

Passaggio di bersaglieri ciclisti

TREVISO — Ci scrivono, 8

I bersaglieri ciclisti del 10.o reggimento di stanza a Verona sono transitati per la nostra città, stamane; provenienti da Conegliano entrarono per Porta Mazzini circa alle 8.45 e giunsero in borgo Vittorio Emanuele sostando per un breve riposo nel piazzale di fronte la caserma di artiglieria Umberto I.

Erano 230 baldi soldati fra biciclette e motocicli agli ordini del tenente colonnello comm. Paiolo, coi capitani Lisser e Vanzetti, tenenti Fasulo, Tolù, Della Noce, Alovisi e sottotenenti Delisoli e Renaldini.

Il battaglione è partito da Verona il 8 marzo u. sc. percorrendo a tutt'oggi 480 chilometri toccando Cittadella, Feltre, Conegliano.

Proseguì per il Terraglio verso Mestre e continuerà poi il viaggio per Padova fino a Ferrara ritornando poscia a Verona, ove conta di giungere lunedì sera.

La lapide a Felice Cavalotti

Domani 9 marzo i partiti democratici trevisani inaugureranno una lapide alla memoria di Felice Cavallotti.

La lapide infissa ad una colonna del palazzo della Pinacoteca Comunale in Piazza dei Signori reca un medaglione in bronzo ed è opera dello scultore trevigiano prof. cav. Antonio Carlini.

La cerimonia si inizierà alle ore 10. Il corteo delle rappresentanze muoverà dalle scuole «A. Gabelli».

Alle ore 14.30 al Politeama Garibaldi l'avv. Gasparotto di Milano terrà una conferenza commemorativa.

Morte improvvisa

CONEGLIANO — Ci scrivono 8:

Il signor Antonio Foltran, maestro di musica, ieri nel pomeriggio veniva colto da improvviso malore. A nulla valsero le cure prestategli, stamane egli cessava di vivere senza aver potuto riprendere la conoscenza.

La morte del maestro Foltran ha prodotto dolorosa impressione nella cittadinanza, che apprezzava nell'Estinto le rare doti di mente e di cuore tali da meritargli la stima generale.

Alla vedova ed ai fratelli le nostre condoglianze vivissime.

Conferenza. — Domani (domenica) nella sala municipale alle ore 10 antimeridiane il dottor Mario Casalini svolgerà il tema: Mutualità scolastica.

L'ingresso è libero.

ODERZO — Ci scrivono 8

(T.) — *Onoranze ai reduci.* — Prima lista della sottoscrizione cittadina per onorare i valorosi soldati del Comune reduci dalla guerra di Libia: — Aliprandi G. 5; Grosso G. 2; Moro M. 1; Pizzi G. 2; Ninotti A. 2; Bellinzani V. 2; Geri A. 2; Maschietto P. e V. 3; Tagliapietra A. 3; Frare G. 1; Scotto A. 2; Bertini L. 1; Loro G. 2; Maschietto E. 2; Damini G. 2; Fabbrizio F. 1.50; Ronchiato A. 1; Sorelle Bollini 1; Bellis I. 1; Fattorello G. 2; Baradel A. 1; Sorelle Temporini 1; Foffano L. 5; Zanetti Fulvio 2; Sindacato Agrario 10; Bozzo G. 1; Erler G. 2; Travain C. 2; Berton A. 1; Cristofoletti cav. G. 5; Quadrio A. 1; Cimarosto A. 2; Obici F. 2; Erler M. 0.60; Fioretti cav. G. 5; Benvenuti A. 4; Franceschini L. 1; Vizzotto Ida 1; Rocco P. 2; Sopran V. 0.50; Da Ra A 1; Dott. Montalto 5; Dott. cav. Frova 5; Cohn G. 1; Bertini V. 1; Turroni P. 2; Cappellotto G. 0.50; Segato A. 2; Vizzotto C. 5; Fratelli R. e A. Mattiuzzi 10; Favaro T. 2; Bellis cav. A. 2; Carniel G. 2; Marini E. 1; Mian G. 1; Sopran fratelli 1; Arnoldo V. 1; Perocco cav. E. 3; Sordoni cav. F. 5; Fallani L. 1; Chinaglia G. 2; Baratella A. 1; Gismano A. 1; Baratella L. 2; Moschini G. 2; N. D. Anna Foscolo 5; Bevilacqua G. 3; Polacco F. 2; Moro G. 2; Sorelle Carrer 1; Cristofoletti G. 2; Piccoli G. 1; Corona Giovanni Battista 1.50; Ovio nob. G. 2; Piva A. 1; Garelli E. 1; Novello C. 3; Boer D. 1. — In totale lire 169.10.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 8

Caduta da un carro. — Sulla strada di S. Floriano avvenne oggi un disgraziato accidente. — Un carro trainato da buoi, veniva verso Castelfranco. Sul carro trovavasi un bambino di cinque anni, figlio di contadini. — Il bambino nello sporgersi dal carro perdette l'equilibrio. Una ruota lo investì e il bambino riportò parecchie gravi ferite e gli si sviluppò la commozione viscerale. Fu trasportato in grave stato all'Ospitale.

PADOVA

Assemblea generale della "Croce Rossa,,

PADOVA — Ci scrivono 8

I soci del Comitato Padovano della Croce Rossa furono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno 5 corr. alle ore 15 nella sede dell'Ospizio Marino e Istituto Rachitici, in via Porciglia N. 39, per trattare il seguente ordine giorno:

Comunicazione della Presidenza — Resoconto morale economico dell'anno 1912 — Conto consuntivo ordinario e di pace 1912 — Nomina di 2 consiglieri in sostituzione dei signori co. Gustavo Corinaldi e Breda comm. prof. Achille scadenti per anzianità e rieleggibili — Nomina di 5 Dame patronesse in sostituzione delle signore contessa Camerini De Fabi Francesca, contessa Dolfin Boldù Vicentini Ada, Scalfo Vanzetti Dondi Maria e Trieste Treves Bice scadenti per anzianità e rieleggibili, e della signora Drigo Bianchetti Dinetta dimissionaria.

(A questa votazione non possono prender parte che le signore).

Esaurito l'ordine del giorno si procederà al sorteggio dei doni che avrebbe dovuto seguire la sera della festa da ballo a beneficio della Croce Rossa e rinviato.

Conferenze d'agraria

Domenica 9 corr. alle ore 10.30 nella sala municipale di Terrassa Padovana, il prof. Cecchetti, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, terrà una pubblica conferenza agraria sulle Faccende Agricole di Marzo.

Il prof. Vedovi pure domenica 9 corr. terrà una conferenza a Rovolon alle ore 15 sul tema: « Frumenti e gelsi ».

Uno scherzo deplorevole

In questi ultimi giorni a parecchie persone della nostra città sono pervenute delle lettere minatorie a firma « La mano nera ». L'ufficio di P. S. praticava indagini per la scoperta degli autori di dette lettere riuscendo ad assodare ch'esse erano opera di alcuni giovanotti i quali credevano di fare uno scherzo innocente, ma non per questo plausibile.

Dimissioni nel Consiglio dei Procuratori

Hanno rassegnate le dimissioni dal Consiglio dell'Ordine dei Procuratori gli avvocati Ferraro, Crivellari, Bragalin, Wolf, Renier e Stoppato.

Pare che anche gli altri daranno le dimissioni perchè nell'ultima votazione non riuscì integralmente la lista concordata e che si procederà quindi nuovamente alle elezioni generali.

Treni speciali per la commemorazione verdiana

In occasione della commemorazione verdiana che — come è stato pubblicato — avrà luogo lunedì p. v. al « Verdi », la Società Veneta effettuerà un treno speciale di ritorno da Padova (S. Sofia) a Piove, e da Padova (Piazza Garibaldi) a Venezia.

I due treni saranno regolati da questo orario:

Padova-Venezia — Partenza da Piazza Garibaldi alle ore 0.30. A Ponte di Brenta 0.41. A Strà 0.58. A Dolo 1.14. A Mira 1.26. A Malcontenta 1.44. A Fucina 1.55. a Venezia (Zattere) 2.21. A Riva Schiavoni 2.30.

Padova-Piove — Partenza da S. Sofia alle ore 0.30. Arrivo a Piove alle 1.15.

"L'azione delle armi balcaniche,,

Ricordiamo la conferenza del colonnello cav. A. Tragni, che avrà luogo martedì alla Gran Guardia. Ingresso L. 1. Studenti e militari cent. 50. Aderenti ed inscritti all'Università Popolare ingresso libero.

✱ Domattina, in un'aula delle scuole comunali di Bassanello il prof. A. Bortolon terrà la solita lezione di disegno per artieri.

Il concerto della "Dante,, al Verdi

Esito magnifico ebbe il concerto organizzato dal sotto comitato studentesco della « Dante Alighieri » al Verdi.

Il Teatro era affollatissimo. Non un posto di platea nè un palco erano vuoti.

Il trionfatore della serata fu il celebre baritono Stracciari che entusiasmò il pubblico, trascinandolo a vive calorose acclamazioni e ad insistenti richieste di bis.

Applauditi furono pure il tenore R. Borgatti, i signori cav. Santini, Oblach, Conti e De Conto, le signorine Alberta d'Angeli Adile Tempesta, Maria Benedetti e Mary Conti e la Società Corale « Flora Risorta » diretta dal maestro Tacchetto.

Berto Barbarani lesse parecchie delle sue produzioni dialettali.

UDINE

Un incidente tra giornalisti

UDINE — Ci scrivono 8:

In seguito ad una vivace polemica svoltasi tra il *Lavoratore friulano* organo socialista ed il *Paese*, il socialista avv. Cosattini, imbattutosi ieri nel pomeriggio nel signor Guido Buggelli, direttore del *Paese*, gli si fece incontro con intenzioni ostili. Tra i due ebbe luogo un lungo e vivace scambio di vie di fatto.

Consiglio Provinciale

Lunedì a mezzogiorno nella nuova aula di palazzo Belgrado avrà luogo una importante seduta del nostro Consiglio Provinciale.

Per commemorare Giuseppe Verdi
Un grande concerto al "Sociale,,

La benemerita Società Giuseppe Verdi nell'intendimento di degnamente commemorare il centenario della nascita di Giuseppe Verdi, ha indetto per lunedì sera al teatro « Sociale » un grande concerto di musica verdiana.

Verranno eseguiti i brani seguenti:
Sinfonia dell'« Aroldo » — Va pensiero, coro del « Nabucco » — « Traviata », Dei miei bollenti spiriti, romanza per tenore — Battaglia di Legnano, sinfonia per orchestra; « Ballo in Maschera » Re dell'abisso, romanza per mezzo soprano — « Trovatore » parte parte I. dell'atto IV.

Il concerto sarà eseguito dall'orchestra della Verdi diretta dal m. Mario Mascagni e dalle signore Santoliva soprano., Corbetta mezzo soprano, Saludas tenore e De Padova baritono; tutti gli artisti insomma che il nostro pubblico ha avuto campo di apprezzare ed applaudire nella « Isabeu » che tanto successo ha avuto ed ha, al nostro Sociale.

SPILIMBERGO — Ci scrivono 8:

Annegato

Certo Tosoni Giovanni detto Banelli di anni 60 circa, poneva fine ai suoi giorni annegandosi nella roggia della filanda Mongiat presso Basegiia.

Il Tosoni — si dice — siasi suicidato per forti dispiaceri familiari. Il cadavere fu rinvenuto da certo Zannier.

Ancora sul delitto di Roncadelle

CODROIPO — Ci scrivono 8

I medici signori Longo di Oderzo e Crico di Ormelle procedettero ieri, davanti al giudice istruttore del Tribunale di Conegliano dott. Ugo Vencato, alla autopsia del cadavere del disgraziato De Momi e stabilirono che egli perì in seguito a lesioni molto probabilmente prodotte da calci. L'individuo riguardo al quale sono emersi gravi indizi è certo Giovanni Giacomelli detto Borel, pregiudicato, il quale, contrariamente a quanto ci fu riferito non fu arrestato essendosi dato alla latitanza. Anche questa circostanza avvalora sempre più la supposizione che egli sia l'autore del delitto.

Banda Cittadina. — Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani, domenica, alle ore 13.30 in piazza V. E. dalla Banda Cittadina diretta dal maestro A. Facco:

Mercadante, Marcia Sinfonica; Brunetti, Romanticismo, Valtz; Bizet, Carmen, Fantasia; m. Costa, Histoire d'un Pierrot, Pantomima musicale; Wagner, I. Nibilungi Tempo di marcia.

Si sloga una gamba. — Certo Mauro Enrico di Rivignano di ritorno da Sedegliano, giunto a Pozzo dell'Angelo, cadde dal carro e si slogò una gamba. Venne trasportato a Rivignano dove venne curato dal medico dott. Chiesa che lo giudicò guaribile in un mese.

Ponticello pericoloso. — Quel ponticello situato oltre il passaggio a livello verso Goricizza, è senza riparo, e costituisce un permanente pericolo ai passanti. A scanso di eventuali disgrazie sarà bene che il Municipio provveda a far collocare un parapetto in pietra o in ferro. Ricordo che un anno fa è precipitato nel fosso profondo, laterale al ponticello, un ispettore delle Imposte, mentre si recava a passeggio per quella strada.

PORDENONE — Ci scrivono 8

L'on. Galeazzi ha ritirato le dimissioni da Consigliere Comunale che da diverso tempo aveva presentato, per le vive insistenze dei suoi numerosi amici.

Truppa nel Ferrarese. — Oggi sono partiti per il Ferrarese in servizio d'ordine pubblico 100 soldati di questo 4.o Genova, al comando del capitano Derarco.

VICENZA

L'arresto di tre falsi monetari

VICENZA — Ci scrivono 8:

La nostra autorità di P. S. ha tratto in arresto gli sposi Polato Adolfo fu Pietro di anni 26, e Boarotto Carmen di anni 19, abitante alle Beccariette e il meccanico Mario Munarini di Rinaldo, di anni 25, abitante a S. Lucia, perchè sorpresi a fabbricare monete false da una e due lire e da venti centesimi.

Nelle rispettive case furono trovati i relativi disegni, cosicchè ai rei non rimase che confessare la loro colpa. Essi si erano dedicati al fruttuoso mestiere da circa tre mesi.

L'autorità prosegue nelle sue indagini, perchè non è escluso che vi sieno degli altri complici.

Una fiera protesta

LONIGO — Ci scrivono, 8

Il Circolo Commerciale Industriale Leoniceno nel chiudere irrevocabilmente gli atti della sua breve esistenza, nominava una commissione di liquidazione. Ciò nel Settembre scorso. Detta commissione, non compresa certo della sua missione, cioè dell'incarico della liquidazione e non della disposizione del capitale (circa 700 lire), è uscita con una trovata addirittura strabiliante.

Ha diramato, cioè, un invito ai 130 soci che ritiene in regola con i pagamenti ultimi — ad un banchetto per Giovedì prossimo 13 Marzo alle ore 19 nella sala Vanzan — dove verrà dato fondo — con un gran pasto — al fondo sociale!!!!

Sono cose dell'altro mondo.

Molti soci però hanno pubblicata una fiera circolare di protesta.

Scuola Libera Popolare

Alla Scuola Libera Popolare ieri sera il pubblicista Giuseppe Bevilacqua di Vicenza tenne una splendida conferenza su Mario Rapisardi.

La sala era affollata di soci ed alunni. Il pubblico salutò l'oratore alla fine del suo dire con entusiastici e prolungati applausi.

Beneficenza. — La locale Banca Popolare ha elargito all'Asilo Infantile Umberto e Margherita lire 350.

VALDAGNO — Ci scrivono 8:

(G. B.) *Teatrino dell'Oratorio.* — Domani sera, domenica, alle ore 20, il prof. cav. Emilio Silvestri, in occasione del solenne centenario dalla nascita di Giuseppe Verdi, terrà una conferenza commemorativa con proiezioni, con la cooperazione dei due valenti artisti vicentini signori G. Morellato ed E. Tretti.

Li accompagnerà al piano l'illustre maestro sig. Carlo Bortolan, pure di Vicenza.

ROVIGO

Il processo Tortora

ROVIGO — Ci scrivono 8

Il processo contro l'ex consigliere di Prefettura avv. Giuseppe Tortora — che era stato fissato per il 19 corrente — è stata rimandato a tempo indeterminato su istanza della difesa.

Università Popolare

Domani sera alla Università Popolare il prof. Giacomo Bluwstein di Lipsia parlerà su *Le correnti intellettuali della Germania contemporanea.*

I restauri al sostegno "Bova,,

BADIA POLESINE — Ci scrivono 7:

Da qualche tempo il fabbricato del sostegno « Bova » presentava larghe fenditure da cedimenti e, per le continue infiltrazioni d'acqua, anche la piattaforma reclamava urgenti restauri.

Previa chiusura del naviglio Adigetto, il Genio Civile iniziava gli opportuni lavori, rafforzando anche il muraglione laterale alle bocche d'emissione.

Detti lavori volgono ora alla fine e fra un paio di settimane le acque riprenderanno il loro corso.

VERONA

Per la grande fiera

VERONA — Ci scrivono, 8

Siamo alla vigilia, ma già si può dire che la Fiera è incominciata.

Il movimento in città si è andato gradatamente intensificando, da per tutto si notano forestieri, negozianti, compratori.

Continuano ad arrivare vetture, macchine, cavalli; nelle varie località designate per le singole mostre si lavora attivamente per gli ultimi tocchi per il riordinamento delle medesime.

Il tempo che dopo molti giorni di sole, stamane si era annuvolato, sembra voglia rimettersi al bello.

Sul campo della Fiera, le stalle rigurgitano di cavalli delle migliori scuderie e già sono arrivati molti di quelli che saranno assegnati alla corda.

I treni della provincia affettueranno per la Fiera delle corse speciali e così pure funzionerà il servizio automobilistico.

Domani avrà luogo la prima giornata di tiro al piccione in Arena il cui programma è già stato pubblicato.

Gli spettacoli di domani sono:

Apertura della Fiera Cavalli ed annessa esposizione: di carrozze, carri, attrezzi e macchine agricole — Tiro al piccione in Arena — Corse al Trotto — Opera al Filarmonico — Concerto Musicale — Cinematografi: Calzoni Via Stella, Pathè S. Sebastiano scelto programma, spettacoli al Ristori dato dalla compagnia Brizzi.

La riunione generale delle Commissioni Ippiche Provinciali del Regno

Domattina alle ore 10 alla Gran Guardia avrà luogo la annunciata importante riunione.

Il convegno è aperto agli on. Senatori e Deputati che vorranno intervenirvi, nonchè alle rappresentanze dei Decasteri interessati, ai quali l'iniziativa è stata già partecipata e che porteranno al Congresso la sicura conoscenza tecnica ed amministrativa che viene dalla grande pratica della materia.

A questa assemblea che raccoglie gli elementi più severi di interesse all'allevamento — elementi fattivi di allevatori compresi nelle Commissioni ippiche, elementi critici d'acquirenti, elementi coordinativi di servizi, elementi pratici amministrativi economici o di pura scienza — si propone la discussione e risoluzione di due temi.

1. Funzionamento delle Commissioni ippiche provinciali ed elementi descrittivi del cavallo.

2. Condizioni dell'allevamento ippico nazionale in cospetto ai risultati fino ad ora constatati ed in relazione all'avvenire che gli crea la legge sulla tutela ed incremento della produzione zootecnica 6 luglio 1912 N. 832 e suo regolamento 19 dicembre 1912 N. 1395.

Ore 10: Adunata al palazzo della Gran Guardia. Inaugurazione della riunione. Nomina delle cariche. — Ore 14: Corse al trotto - (Invito della S. I. V.).

Lunedì 10 marzo. — Ore 9.30: Svolgimento del tema I. — Ore 13: Svolgimento del tema II.

Martedì 11 marzo — Ore 9.30: Completamento del II. tema e chiusura della riunione. — Ore 14: Corse al trotto.

Giovedì 13 marzo — Ore 14: Concorso ippico per cavalli saltatori. - Categoria militare.

Arresto d'una ragazza

Da Venezia è giunta al cav. Borelli una denunzia di certo Trattenerì Giuseppe, il quale avrebbe mandato 45 lire alla ragazza Italia Savoni, quale anticipo perchè questa si recasse alle sue dipendenze. Poichè la ragazza, dal suddetto non fu invece più veduta, il commissario la fece arrestare sotto la imputazione di truffa.

Il mancato omicidio di Via Leoncino

L'ex carabiniere Antonio Masin, che nello scorso ottobre venne arrestato per mancato omicidio avvenuto nello stabilimento Angeli di Via Leoncino, è stato internato nel manicomio di S. Giacomo.

S'impicca per amore

(*Per telegrafo*) — Certa Giulietta Campara di anni 27 per dispiaceri amorosi s'impiccava nella latrina della sua abitazione a San Lorenzo, 9, legando una fune all'inferriata della finestrella. Il cadavere fu rinvenuto dalle sorelle Rosa e Giuseppina.

Sopraluogo si è recato il pretore, il quale, dopo le constatazioni di legge, ha permesso la rimozione del cadavere, che è stato questa sera stessa recato nella cella mortuaria del cimitero.

Corriere Giudiziario

L'assassino del prete Della Valle condannato all'ergastolo

Milano, 8

Stamane si è ripreso il processo dell'assassinio del prete.

Il presidente chiede nuovamente, prima di iniziare le arringhe se l'imputato avesse qualche dichiarazione da fare, ma questi risponde ancora, come ieri, con affermazioni strampalate.

Prende quindi la parola l'avv. Buanavita rappresentante del padre del sacerdote Della Valle che fu assassinato.

Il presidente deve ammonire più volte l'imputato che continua le sue interruzioni.

L'avvocato conclude chiedendo il massimo della condanna.

Il Pubblico Ministero avv. Moroni inizia quindi la sua requisitoria descrivendo l'imputato come un delinquente che vuole attenuare la sua ferocia sotto il pretesto dell'odio di classe. Dice che il delitto è stato premeditato.

Quando il P. M. termina la sua arringa l'assassino cinicamente batte le mani, provocando mormorii ostili nel pubblico.

Dopo l'arringa dell'avvocato di difesa e il riassunto del processo, fatto dal presidente, i giurati si ritirano nella sala delle deliberazioni.

Essi rientrano a tarda ora nell'aula e il loro capo dà lettura del verdetto completamente affermativo.

Su conforme richiesta del procuratore generale il presidente cav. Raimondi pronuncia la condanna dell'innominato alla pena dell'orgastolo aggravata di dieci anni di segregazione cellulare, nonchè a tutti gli accessori di legge.

Anche nel momento della lettura della sentenza l'accusato non ha smentito il suo cinico contegno.

Tribunale Penale di Venezia

Una rissa tra fratelli

La sera del 4 giugno dell'anno scorso, a Vigonovo, il contadino Mazzetto Marco di Fortunato d'anni 42, da Fossò, per futile motivo veniva a diverbio col proprio fratello Angelo, d'anni 53. E poichè entrambi erano alticci, dalle parole passarono presto ai fatti. La rissa si svolse nel cortile della loro casa. Ad un certo punto i due caddero a terra e uno di essi, e precisamente l'Angelo, battè colla gamba destra su delle pietre, in modo da prodursi la frattura della gamba destra. Presenti al fatto erano un figlio del ferito e la cognata sua, Rizzo Teodolinda, i quali intervennero per dividere i litiganti.

Il Mazzetto Marco fu denunciato per lesioni. All'udienza narra che la sera del fatto, tanto lui che suo fratello erano alquanto alticci per aver bevuto durante il giorno, mentre caricavano del vino. Litigarono a proposito dell'acquisto di un cappello per il figlio del Marco. Eccitati come erano, cominciarono a spingersi a vicenda. Di lì a poco l'Angelo cadde a terra in mezzo a dei pezzi di mattone e riportò la frattura della gamba. L'imputato conclude assicurando che si trattò di un disgraziato accidente., e che col fratello egli andò sempre d'accordo.

L'Angelo Mazzetto, attualmente guarito, dice le stesse cose; e alcuni testimoni danno buone informazioni dell'imputato.

Il P. M. propone la pena di cinque mesi di reclusione, ma il Tribunale assolve il Mazzetto Marco per inesistenza di reato.

Dif. E. Bottari.

Grosso furto a Favaro

Ai primi di settembre dell'anno scorso, in Favaro Veneto, veniva perpetrato un furto in danno dell'industriale Ongaro Vincenzo. Questi constatava l'ammanco di 30 tavole di abete, di una quantità piuttosto rilevante di cemento, di una chiave inglese, di una lima, di un cinghione, ed altri oggetti, per un importo complessivo di lire seicento circa.

Il furto venne denunziato ai carabinieri i quali, in seguito ad indagini, credettero di poter procedere all'arresto di certi Milan Guglielmo d'anni 27 di Mogliano e Brugnera Luigi d'anni 22, alle dipendenze dell'Ongaro.

Una perquisizione in casa di questi due individui riuscì per altro infruttuosa. I sospetti dei carabinieri caddero sul Milan e sul Brugnera perchè costoro conducevano una vita spendereccia, sproporzionata ai loro modestissimi guadagni; e anche per una vendita non bene accertata che essi avrebbero conclusa a Campalto.

In Tribunale negano entrambi di aver derubato il loro padrone.

Il danneggiato non si presenta; i testimoni non portano alcuna luce sul fatto e il Tribunale finisce per assolvere tanto il Milan che il Brugnera per non provata reità.

Dif. E. Bottari.

Corte d'Assise di Verona

La tragedia di Borgo Venezia

Ci scrivono da Verona, 8:

La «Gazzetta» nello scorso settembre si è diffusamente occupata della tragedia svoltasi in Borgo Venezia ove il negoziante di frutta Ottavio Castellani d'anni 42, in un impeto di gelosia ha trucidato la moglie Luigia Simonelli con una coltellata al collo.

Oggi all'Assise si è iniziato il processo a carico del Castellini il quale nel suo interrogatorio ha deposto che la moglie lo tradiva con certo Calafà, già suo dipendente e che egli la uccise in un impeto di passione senza saper ciò che si facesse.

Alla difesa, sono gli avvocati Sartori, Bonardi e Rigato.

Il processo durerà fino a mercoledì.

Corte d'Assise di Udine

Il grave ferimento di Conogiano

Ci scrivono da Udine, 8:

E' terminato oggi innanzi alla nostra Corte d'Assise il processo contro Domini Giuseppe di anni 64 da Conogiano accusato di mancato omicidio per avere in Conogiano inferta una grave coltellata al ventre di Sevini Valentino causandogli una lesione che lo mise in pericolo di morte.

Avendo i giurati affermato trattarsi di semplice ferimento col beneficio della semi infermità mentale, il Presidente conte cav. Castiglione condannò il Domini a un anno undici mesi e ventisei giorni di reclusione spese e danni.

Difendeva l'avv. Emilio Driussi, rappresentavano la Parte Civile gli avvocati cav. Antonini e Mario Bertaccioli.

Bollettino giudiziario

Roma, 8

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura — De Borso vice pretore al terzo mandamento di Padova tramutato al secondo mandamento detta città.

Cancellerie — Morgantini vice cancelliere tribunale Pordenone confermato nell'aspettativa. — Pasquali sostituto segretario procura tribunale di Padova nominato vice cancelliere tribunale Rossano. — Impicciato aggiunto cancelleria pretura Padova richiamato dall'aspettativa alla pretura di Moncalvo. — Salamanca id. id. di Conegliano tramutato pretura di Vizzini. — De Palma aggiunto cancelleria pretura di Latisana tramutato a Roma. — Cimino aggiunto di cancelleria alla pretura di Tarcento, dove non ha ancora preso possesso, è trasferito alla corte di appello di Milano.

La beneficenza a Venezia

★ Il Comitato dei Thè danzanti di Beneficenza, riconoscentissimo, ringrazia vivamente i Signori Fratelli Walther del fu Cav. Carlo, copianto proprietario dell'Hotel Britannia, i quali molto generosamente elargirono in memoria del padre loro, a vantaggio dell'asilo lattanti e slattati G. B. Giustinian, la somma loro spettante per affitto della sala, illuminazione, servizio Buffet e varie prestazioni, tutte nell'occasione del IV Tè danzante di Beneficenza, ch'ebbe luogo appunto nelle sale dell'Hotel Britannia il giorno 4 di Febbraio 1913.

★ La Contessa Adele Salom di Carrobio ed il figlio signor Ettore Salom che nel lutto del rispettivo marito e padre signor Giulio Salom non hanno approfittato del loro Palco alla Fenice avendo potuto affittarlo per lire 900 hanno disposto tale somma in opere di beneficenza offrendo:

L. 250 alla Casa Paterna del Lido — L. 100 all'Asilo Lattanti — L. 250 al Coro del Tempio Spagnuolo Israelitico — L. 100 alla Casa Israelitica di Ricovero — L. 200 per una beneficenza privata.

★ Alla **Colonia Alpina**: La signora Luisa Bolognesi-Vicentini a ricordare l'anniversario della morte del suo indimenticabile marito signor Antonio Vicentini ha versato L. 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto — Il Direttore della Scuola Maschile di S. Raffaele L. 1.15 quale rimanenza della somma raccolta fra il personale preposto della scuola per una corona in onore dell'allievo defunto Dall'Era Giulio.

★ **Per lo Stendardo di San Marco** in campo San Luca lo Spettabile Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio ha erogato la somma di lire cento. Il Comitato vivamente ringrazia.

★ Alla **Nave-Asilo Scilla**: Il direttore e gli insegnanti della Scuola elementare maschile S. Provolo, in omaggio alla memoria del compianto giudice Giuseppe avv. Piola, offrono L. 22 — Dal cav. uff. ing. Conte Giustiniano Bullo e contessa Elisa, lire 5 allo stesso scopo.

★ Alla **Società Veneziana contro la Tubercolosi**: L. 100 dalla signora Alba Baffo vedova Karrer per ottemperare ad un desiderio del consorte Giorgio Kerrer nel trigesimo dalla sua morte — L. 10 dai signori D.r Cesare e Sofia Musatti pel Dispensario antitubercolare per onorare la memoria della signora Enrichetta Jona vedova Ancona — L. 5 dal signor D.r Raffaello Vivante al Dispensario Antitubercolare per onorare la memoria del comm. Alberto Ghè.

★ Alla **Società contro l'Accattonaggio**: Per onorare la memoria del compianto avv. Giuseppe Piola gli amici: Avv. Antonio Feder, prof. Gilberto Secrètant, avv. Umberto cav. Luzzatto, Nino Guadagnini, Avv. Augusto Fenoglio, sig. Eugenio Cigogna, prof. Chitarin Traiano, sig. Baldassare Varetton, comm. Nicolò Spada, avv. Cesare Sarfatti, offrono direttamente per l'Asilo per i Senza Tetto L. 50 — Per onorare la memoria del compianto comm. Alberto Ghè pervennero per l'Ufficio Indicazioni e Assistenza L. 5 dalla signora Favaretti Luisa, lire 10 dal sig. comm. Edoardo Bergamo, lire 50 dal sig. barone Alberto Treves de' Bonfili Senatore del Regno, L. 5 dal cav. Dott. Fano Giorgio, L. 5 signorina Elisa Meloncini, L. 5 Clementina e Ada Vivanti.

★ **Al Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia** (Fondazione Perpetua «Venezia» hanno offerto ad onorare la memoria della sig. E. Jona ved. Ancona, sorella del D.r Moisè Jona e zia dell'amico e collega prof. D.r Giuseppe Jona: Rosa ed Augusto D.r Coen Porto L. 5; i Dottori Ancona, Ambrosini, Andreon, Bassi, Boldrin, Bruzzo, Fano, Carnesecchi, Rosada, Garioni e Casoni ed i farmacisti D.r G. B. Fusaro, Morelli, Pitteri, Malliani e Vian ciascuno L. 2 ed i dottori U. Toffoletto, Monico, Iginio Levi, Brajon junior, Müller e Baccara ciascuno lire 1.

★ Alla **Croce Azzurra**, per onorare la memoria del comm. Alberto Ghè, consigliere del Comitato, offrono lire cinque ciascuna le signore Maria Pezzè-Pascolato, Tide Orefice Ravà e Maria Pegorini-Paduan; e lire 5 il rag. Daniele Pegorini

★ **All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita»**: L. 5 dalla spett. famiglia Zilli nell'anniversario dalla morte del compianto sig. Antonio Vicentini — L. 20 dalla spett. Società dei Sylos per onorare la memoria della compianta signora Anna Teresa Mozzoni ved. Costa madre del sig. Ettore Costa Commissario R. Dogana — L. 20 dalla famiglia Tivan e lire 5 dai signori Santina ed Umberto Pasqualy per onorare la memoria del compianto avv. Giuseppe Piola.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttor

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.-

Fitti

VILLEGGIATURA collina vicinissima città, posizione incantevole, tram elettrico, adatta numerosa famiglia, affitterebbesi tanto ammobigliata quanto vuota. — Scrivere: F. 162 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

FITTASI occasione appartamento San Marco, 15 locali, comfort moderno, anche mobigliato, per sola stagione estiva. è Rivolgersi: Rialto 25.

AFFITTASI appartamento signorile San Cassiano, II. piano, Canalgrande, 6 locali, termosifone, bagno, scaldabagno, luce elettrica, campanelli elettrici, cucina a gaz, riva. — Casella Postale 392.

AFFITTASI vasti magazzini, due rive approdo, anche separati, uso depositi od industrie, metri quadrati 300. Bragora, Palazzo Erizzo. — Vederli, trattare: Borgoloco Santa Maria Formosa 6118.

AFFITTASI Treviso a 10 minuti dalla stazione ferroviaria villa di 12 vani con giardino e orto. Confort moderno. Scrivere 3100 Haasenstein e Vogler — Treviso.

SPLENDIDO caseggiato, Venezia, S. Stefano, affittasi ottime condizioni. — Per visita, trattative, Venezia, S. Stefano 3469.

AFFITTASI pel 15 Marzo casa civile rimessa a nuovo, prossima Via Vittorio Emanuele, composta nove locali, magazzino, corte, water, acquedotto, porta sola. — Rivolgersi dalle 15 alle 16 S. Felice, Calle Rachetta 3735.

UFFICIALE cerca appartamentino vuoto luminoso, posizione centrale. — Offerte: L. B. S. Marco 2399.

AFFITTASI splendida stanza bene ammobigliata, luce elettrica, ottima posizione, soleggiata, p. piano. Volendo anche con pensione. — San Samuele Calle Corner 3384.

DISTINTA signorina impiegata desidera pel 1.o aprile stanza vicino S. Marco, prezzo modico. — Scrivere: Cassetta U. 9688 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANE impiegato desidera piccola stanza. Possibilmente vicino San Marco. — Scrivere: Cassetta K. 11 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

VASCA bagno e colonna marmo vendesi prezzo occasione. — Rivolgersi: Riva Carbon 4172, Studio.

FALLITO matrimonio, tutto nuovo, vendesi stanza matrimoniale con due armadi mogano massiccio, sala da pranzo, anticamera e volendo affittasi anche la casa. — Per spiegazioni rivolgersi S. Stefano, ponte Vetturi 2863, dalle 12 alle 14.

MATRIMONIO MANCATO vendesi qualunque prezzo stanza letto mogano, stanza pranzo, anticamera, due tappeti persiani e servizio porcellana finissimo. — Rivolgersi subito Berardi, Hotel Cavalletto dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 19.

PIROSCAFO mercantile 2500 Tonn. D. V. appena costruito da vendere. — Scrivere S. 9679 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CAUSA partenza vendonsi occasione mobili, libri, suppellettili varie. Ore pomeridiane. — S. Giuliano, calle Strazzarol 535.

OCCASIONE — Vendesi Marana Crespadoro (Valdagno) splendida posizione, altezza 900 metri, villino nuovissimo, sei locali completamente mobiliati. Comfort moderno. adiacenza custode garage. Bosco un ettera. — Pietro Gregorin, Vicenza.

VENDESI villino nuovo signorile. Colline provincia di Vicenza. Scrivere T. 9686 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-Scool — Programma lezioni di prova gratis. — S. Gallo Corte Zorzi, 1081 Venezia — Ufficio traduzioni.

LEZIONI d'inglese, private o in piccole classi a S. Vio, per studenti, impiegati ed altri. — Scrivere: R. 9566 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA desidera brava maestra inglese. — Scrivere: Cassetta V. 9689 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

DONNA — Causa indisposizione rilevo oggi tuo affettuoso carissimo biglietto. Anche domani impossibile. Sii buona indicarmi nuovo giorno; intanto tieni tanti baci, quanti ne ho sognati nella tua bocca adorata. Eseguito ordine come sempre.

TEODORO — Non pubblichiamo, teniamo a vostra disposizione lo importo. — H. e V.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

A SERIA Ditta occorrono, ovunque, signori, signorine, lavoro domicilio, facile. Cento mensili. — Casellario 23 Roma.

RICCHEZZA AMORE FELICITA' completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adberts - Casier 86 Parigi.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 16

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

Un giorno il barone de Rais le comparve dinanzi, triste nell'abito nero e nel pallore più intenso del volto.

Ella lo accolse trepidando.

— Signora, — le disse — conoscete la storia di Sparta?

Bianca trasalì.

— Non vi comprendo, barone — mormorò.

— Voglio dire, signora, se ricordate in che modo le donne spartane accoglievano la nuova di una grave sciagura che le colpiva nel padre, nel figlio, nel marito.

— Dio mio!...

— Ebbene, esse erano fortissime contro il dolore.

Siatelo anche voi, Bianca dell'Herminière.

L'infelice comprese e diede un grido.

— Mio marito è morto — urlò.

Barba-Bleu non rispose e si precipitò a raccogliere la disgraziata donna che s'abbattava su una poltrona, svenuta.

In quel momento la porta della camera ove avveniva il dialogo si spalancò e un uomo di sinistro aspetto entrò a gran passi.

Barba-Bleu si volse a guardare e riconobbe nel nuovo venuto il capo-banda che i lettori han visto al principio del racconto.

— Mastro Fabule, che volete — gli disse il barone bruscamente.

— Signor barone, una brutta notizia — rispose il malandrino inchinandosi al suo orecchio. — Folco da Luberon, il trovatore, e Oddone di Tréméac, sire di Krévent, sono fuggiti dal sotterranea in cui stavano chiusi!

PARTE SECONDA

CAPITOLO I.

Il salvatore

— Presto in arcione, e al galoppo! E' necessario per ora mettere tra noi e il castello di quel ribaldo la maggior distanza possibile.

— Avete ragione.

— Avanti dunque.

I cavalieri che nel cuor della notte si scambiavano parole, colle quali principia questo capitolo della nostra narrazione, erano tre. In due di essi, osservandoli attentamente, i nostri lettori potevano riconoscere persone già note. Erano infatti Oddone di Tréméac, sire di Krévent, e il trovatore Folco da Luberon.

Il terzo si teneva così ben avvolto in un suo ampio ferraiuolo nero, ch'era assai difficile scorgere i lineamenti e stabilire chi fosse e quale autorità avesse sopra gli altri.

Certo i due fuggitivi di Machecoul lo consideravano con grande rispetto e ne accoglievano gli ordini con pronta deferenza.

Al suo consiglio di far correre subito i cavalli e di allontanarsi dalla rocca fatale, in cui dominava il tremendo uomo dalla barba bleu, aveva tuttavia risposto soltanto Folco da Luberon.

Il sire di Krévent conservava per contro un ostinato silenzio.

Egli era montato sopra il cavallo destinatogli quasi macchinalmente, con l'azione di un automa, mentre il suo pensiero, la sua volontà, tutto il suo spirito erano lontani; ed ora pareva non sapesse decidersi ad allontanarsi dal punto in cui si trovava.

Qualcosa evidentemente ve lo teneva come inchiodato.

La voce di Folco da Luberon lo scosse, dicendogli:

— Coraggio, signor di Tréméac, il nostro salvatore non attende più che voi per mettersi in cammino.

Guardate, egli è inquieto... ci fa cenno di non indugiare più oltre.

— Ma Bianca.... Bianca che è là dentro, che si trova tra gli artigli di quel sanguinario avvoltoio.... — ruggì Oddone con accento disperato.

— Bianca non potrà essere salvata mai, se noi non conserviamo questa preziosa libertà miracolosamente ottenuta — dichiarò il trovatore in tono energico. — Vivaddio, com'è dolce respirare quest'aure aperte, profumate dai mille balsami della compagna... Pensate siamo liberi, e lo possiamo gridare, con tutta la nostra gioia, sì, e con tutta la nostra minaccia... per quel miserabile.

Avanti, sire di Krévent, avanti al grido: Libertà e vendetta!

— Vendetta e libertà — rispose come un'eco fedele l'incognito, piantando gli speroni nei fianchi del suo cavallo e lanciandolo via, a furioso galoppo.

Folco da Luberon lo imitò con impeto; a sua volta Oddone di Tréméac, trascinato dall'esempio, li seguì, proferendo, tra un belluino digrignar di denti, imprecazioni e propositi ferissimi.

Come s'è già indovinato, la breve scena alla quale abbiamo assistito, era accaduta a poca distanza dal castello di Machecoul, dimora abituale del barone Gilles de Laval, sire di Rais, e precisamente nella notte stessa in cui egli, dopo aver dato a Bianca de l'Herminière la falsa notizia della morte di Oddone, veniva a conoscere da mastro Fabule, nel modo che i lettori sanno, l'evasione dei due prigionieri.

Il primo sentimento che il barone provò a tale nuova fu l'incredulità.

Fuggire dai sotterranei di Machecoul? Impossibile!

Nessuna, tra le fortezze più celebri e più temute nel regno di sua maestà cattolica il re di Francia, dalla Bastiglia al forte di Vincennes, offriva le garanzie di sicurezza che si trovavano nel suo castello.

Egli lo sapeva bene.

Anche il più astuto prigioniero avrebbe potuto esperimentare tutti i quaranta mezzi di fuga che possedette il signor duca di Beaufort, due secoli dopo, senza che gliene venisse altro risultato utile, se non quello di mostrargli la vanità di ogni tentativo.

Pure il fatto materiale, evidente, era là a smentire ogni più salda convinzione.

Il barone investì con grande furore mastro Fabule.

— Fuggiti! — gridò. — Tu menti, miserabile.

Mastro Fabule crollò le spalle, freddamente.

— Lo credete? — disse.

— Ah!

— Tanto peggio.

— Che vuoi tu significare?

— Una cosa molto semplice.

— Parla, dunque.

— Discendete nei sotterranei e constatate voi stesso, coi vostri occhi, con le vostre mani, la fuga.

— Sì, andiamo, andiamo subito... Olà, donne, prestate le cure necessarie a questa dama e ricordatevi ch'ella mi è cara come la luce degli occhi.

Mastro Fabule, vieni.

Barba-Bleu smaniava, fuori di sè; collera e paura lo travagliavano, in quel frangente che la sorpresa di una evasione creduta impossibile, miracolosa addirittura, gl'ingigantiva dinanzi alla fantasia, facendoglielo apparir come un primo ammonimento del cielo, fors'anche il principio della punizione.

Egli corse via, per passaggi segreti, trascinandosi dietro mastro Fabule, il quale pareva goder malignamente di tale affanno; attraversò corridoi stretti e oscuri, scese scale anguste e sdrucciolevoli, e giunse alle due celle ove sapeva dover essere rinchiusi Folco da Luberon e Oddone di Tréméac.

Le porte enormi, ferree, sbarrate da grossi catenacci, non presentavano alcun segno di effrazione; per contro sembrava che non fossero state aperte da anni.

(Continua)

Corrispondenze private.

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime, in caso diverso o si modifica la corrispondenza, se possibile, o non si pubblica.

Haasenstein e Vogler

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

VENEZIA

Società Anonima — Capitale L. 4,000,000

Gli azionisti della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno **25 Marzo p. v.** alle ore **14** presso la Sede Sociale, S. Angelo, Corte dell'Albero, per trattare i seguenti argomenti:

1. — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio Sociale chiuso al 31 dicembre 1912.*
2. — *Relazione dei Sindaci.*
3. — *Presentazione e discussione del Bilancio e relative deliberazioni*
4. — *Determinazione del compenso ai Sindaci per l'Esercizio 1912.*
5. — *Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti per l'Esercizio 1913.*

Qualora si rendesse necessaria una seconda convocazione, essa avrà luogo il giorno **31 Marzo p. v.** alla stessa ora e nella stessa località.

L'azionista per essere ammesso all'assemblea dovrà depositare le sue azioni non più tardi del giorno **20 Marzo p. v.** presso le seguenti ditte bancarie:

Alberto Treves & C. - Venezia
Credito Italiano - Milano
" " - Torino
" " - Genova
Banca Commerciale Italiana - Venezia - Milano - Torino - Genova.
Banca L. Marsaglia - Torino

le quali rilascieranno i biglietti di ammissione.

L'azionista potrà farsi rappresentare all'assemblea da altro azionista avente diritto di farne parte mediante delegazione sul biglietto d'ammissione od anche mediante lettera.

Venezia, 5 Marzo 1913.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
A. Treves.

Società Industriale Materiali da Costruzione

Anonima con Sede in Venezia

Capitale L. 500.000.- interamente versate

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in *Assemblea Generale Ordinaria* per il giorno 29 Marzo 1913, alle ore 11, presso la Sede Sociale, Campo dei Frari N. 3000, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1. — *Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre 1913, relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci e relative deliberazioni.*
2. — *Nomina di 3 Sindaci effettivi e di due supplenti.*
3. — *Determinazione del compenso ai Sindaci per l'Esercizio 1912.*

Per poter intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare i loro titoli presso la Cassa Sociale almeno tre giorni prima di quello fissato per l'adunanza non comprendendo in questi tre giorni nè quello in cui viene effettuato il deposito nè quello dell'adunanza.

Nel caso che l'Assemblea di prima convocazione andasse deserta per mancanza del numero legale, resta stabilito per il giorno 15 Aprile 1913 l'adunanza di seconda convocazione alla stessa ora e nello stesso luogo.

Venezia, 6 Marzo 1913.

Il Consiglio di Amministrazione.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 10 Marzo 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 68 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 10 Marzo 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA -- Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il cencio rosso

La «Vandea clericale veneta» ha avuto l'onore di ispirare ieri un articolo di fondo al *Messaggero*, il quale, ora che il tassametro e le altre malinconie bloccarde non gli consentono più di essere come una volta il fido organo dei vetturini romani, va prendendosi sul serio come organo politico.

L'articolo che «per la sincerità politica» il *Messaggero* sferra contro la «umiliante supina soggezione di sedicenti liberali agli alti poteri e agli alti voleri del clericalismo» è a sua volta un magnifico documento di sincerità politica bloccarda.

Prendendo le mosse dalle origini delle elezioni politiche del 1904, frutto di reazione, di paura etc. etc., non si pèrita l'onesto foglio romano di affermare che, se lo sciopero generale del Settembre (Venezia ricorda quelle torbide giornate, e la fiera protesta di Filippo Grimani....) potè essere inopportuno, gli organizzatori ne erano «indubbiamente spinti da motivi di alta generosità»; quella generosità per la quale si augurava dagli ottimi amici del *Messaggero* che il sangue versato nelle inevitabili repressioni ricadesse sulla culla dell'Erede del Trono, la cui nascita Re Vittorio aveva festeggiato donando *un milione* alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai....

Sono ravvicinamenti che nella nostra losca e fosca partigianeria di alleati dei preti, di nemici dell'unità della patria e di insidiatori di «colui che detiene» ci permettiamo di sottoporre a quei maestri di italianità e di patriotismo che sono i radicali massoni incensatori dei sovversivi e della loro «alta generosità».

Ma l'alleanza clerico-moderata, per la quale il *Messaggero* è costretto ad ammettere che i cattolici «— è giusto riconoscerlo — non richiesero espliciti compensi», è un delitto di lesa patria per quei democratici che raccogliendo in un blocco di mille colori tutte le più accese fazioni dei nemici delle istituzioni attuali, nessuna esclusa e monarchia compresa, si pappano i pranzi al Quirinale e scodinzolano facendo tintinnare tutta la chincaglieria (stile democratico) delle onorificenze cavalleresche, salvo a contare fra i più influenti assessori gli alti impiegati regi che non si uniscono alla protesta del Consiglio Comunale di Roma contro l'attentato al Re, dimostrando col fondo dei calzoni tutta la immarcescibile fermezza dei loro principî.

Egli è che la parte liberale- conservatrice, che nell'unione dei partiti d'ordine ha veduto da molti anni l'argine contro la marea montante del sovversivismo, e questa unione ha attuato senza compromissioni e senza dedizioni, con perfetta coscienza dei doveri che le sue tradizioni le imponevano, è andata svolgendo un programma politico vasto e moderno in tal misura, che a molti sembra, e non senza ragione, eccessiva, e che in ogni modo impedisce alla cosidetta democrazia di averne uno suo proprio. Sicchè non le resta che l'anticlericalismo.

Bandiera vistosa, facile a sventolare e a riconoscere, esso copre — pei gonzi — la merce del sovversivismo; perchè, mentre l'alleanza clerico-moderata non si può se non colla consueta retorica stantia rappresentare come un «pericolo per la patria», pericolo vero urgente imminente costituisce invece il gioco dei radicali, proni davanti al socialismo più o meno rivoluzionario, senza il quale essi ben sanno che non uno dei loro collegi potrebbero conservare. E ingrossano la voce, e ammoniscono il governo contro i cattolici, per dissimulare la paura che l'allargamento del suffragio — non certo da noi invocato! — li travolga. Abituati a spadroneggiare in un ambiente politico-parlamentare profondamente viziato dalle clientele più o meno pulite, nel quale le minoranze prepotenti si impongono alle maggioranze pecorili, così che i 40 radicali della Camera hanno al governo 5 dei loro, e hanno potuto abbandonarsi a un'orgia di favoritismi sfacciati, quale non si ricorda sotto alcun altro men democratico regime, oggi tremano dinanzi alla prova delle urne, e «dàlli al prete!» è il grido che può racimolare intorno a questi fantasmi politici la necessaria realtà dei voti.

Così, intimidendo il governo, già pensoso del pericolo rivoluzionario, ed eccitando col cencio rosso dell'anticlericalismo i tacchini popolari, la democrazia si argomenta di salvarsi.

Ma il gioco è vecchio e il cencio stinto. La diversione è troppo evidente, e l'accusa di asservimento ai clericali lanciata ai liberali-conservatori è smentita dall'azione di tutte le amministrazioni nelle quali i partiti d'ordine fecero lunghe e sagge prove. E il Veneto, questa Vandea che il *Messaggero* conosce così bene da dare ai Vescovi il dominio assoluto di tutti i collegi, ha dato, sì, il primo esempio di alleanze clerico-moderate nel campo amministrativo, ma ha dato insieme l'esempio di quell'attività, di quella coesione, di quella dignità costante, per le quali non brilla veramente il blocco capitolino.

E poichè il *Messaggero* promette l'esame «a larghi tocchi» della situazione nelle nostre provincie, attendiamo.

La sottoscrizione pro flotta aerea
ha fruttato oltre tre milioni

Roma 9

Nella sala del ministero delle finanze si è riunito stamane il comitato centrale per la sottoscrizione nazionale pro flotta aerea.

Erano presenti il Ministro Facta, il sottosegretario on. Di Scalea e Pavia, il senatore De Martino l'on. Maraini, l'on. Montù, il Principe Potenziani, Leonino da Zara, l'ing. Origoni, il barone Ferrero, il capitano Mina ed il cav. Peruzzy.

La commissione esecutiva, dichiarando di aver completamente ultimato il suo compito, presenta una relazione morale e finanziaria dei lavori compiuti e delle sottoscrizioni raccolte a tutt'oggi.

Nell'ampia relazione la commissione, dopo aver ricordato i precedenti della patriottica sottoscrizione, il contributo ad essa dato dai Sovrani, il concorso del Governo ,delle provincie, dei comuni, degli istituti di credito e delle Camere di commercio, dei comitati provinciali e di classi, delle società sportive, dei privati, delle colonie italiane all'estero, nonchè i proventi dovuti a feste, conferenze e spettacoli ed il contributo di danaro, di propaganda della stampa tutta, conclude che la lode maggiore deve essere per il popolo italiano che nell'ora della guerra si palesò ringiovanito in una novella primavera con gagliardia e fede

La sottoscrizione, iniziatasi nell'Aprile del 1912, si chiuse dopo 10 mesi col seguente bilancio: Somme versate Lire 3.007.001.91. — Somme da versare Lire 263.657.37. — Interessi L. 52.710.20 con un totale di L. 3.323.385.18, da cui detratte L. 15 mila di spese, si ha un totale di sottoscrizione di L. 3.308.385.48.

Il comitato centrale, prendendo atto dei lavori della commissione esecutiva, mentre plaude all'opera solerte da essa spiegata, delibera che il presidente on. Facta notifichi al ministero della guerra la disponibilità oggi versata alla Banca d'Italia e che quindi, sciolta la commissione esecutiva, venga creata una commissione nella persona degli on. Pavia, Maraini e del capitano Mina per provvedere sul da farsi per le somme già versate, dando poi a suo tempo relazione al comitato centrale.

Su proposta dell'on. Montù si delibera un voto di plauso al comitato centrale e alla stampa, all'on. Di Scalea e all'on. Pavia per il modo col quale si diressero i lavori della commissione esecutiva, a Leonino da Zara primo promotore della iniziativa, al capitano Mina segretario, al Principe Potenziani già presidente dell'Aereo-Club d'Italia, al tesoriere della sottoscrizione Augusto Ferraro, redattore della relazione, nonchè ai funzionari della commissione esecutiva.

Sconfitte italiane in Tripolitania
secondo la stampa francese

Roma 9

Il Matin pubblica il seguente dispaccio inviatogli da Adji Gemal, uno dei principali capi contrari all'Italia in Tripolitania:

«Abbiamo diretto un nuovo attacco contro Agillah. I nostri soldati arrivarono fino al mercato della città. Il nemico ebbe numerose perdite in morti e feriti. Ci impadronimmo di molti fucili e munizioni, avemmo venti morti e trenta feriti».

La notizia è assolutamente falsa; nè ad Agillah nè altrove in Tripolitania vi fu alcun combattimento. (Stefani).

Le seduta di oggi alla Camera

Roma. 9

(F.F.) — La seduta di domani alla Camera avrà un'importanza eccezionale. Avremo una serie di interrogazioni interessantissime, alle quali terrà dietro la discussione di cinque interpellanze di assoluta importanza.

Fra le interrogazioni è notevole quella dell'on. Foscari al ministro degli esteri, per quel povero italiano che è rinchiuso nelle carceri di Aleppo, vittima della ingiustizia turca. Avremo inoltre una interrogazione sul conflitto della *Puglia*, e infine si svolgeranno delle interpellanze sulla nostra emigrazione nel Brasile.

Elezioni politiche

Roma 9

Con odierno regio decreto è stato convocato il collegio elettorale politico di Tropea (Catanzaro) per il giorno 6 aprile 1913 e in caso di ballottaggio per il successivo giorno 13.

Un discorso dell'on. Schanzer

Roma 9

Oggi alle ore 14 al ristorante Apollo ha avuto luogo un banchetto offerto dagli elettori del collegio di Spoleto residenti a Roma all'on. Schanzer. Hanno partecipato ad esso oltre 500 persone. Alla tavola d'onore sedevano, insieme all'on. Schanzer, l'on. Amici, il comm. Mosconi già capo gabinetto dell'onor. Schanzer al Ministero delle poste ed i soci del comitato promotore del banchetto. Allo champagne, dopo il saluto dell'on. Amici, ha pronunciato un discorso l'on. Schanzer.

Attraverso l'Etiopia

Roma 9

Nell'aula magna del Collegio Romano, il capitano Citerni, già capo della missione per la delimitazione dei confini con l'Abissinia, ha tenuto oggi, sotto gli auspici della R. Società Geografica, una conferenza sul suo recente viaggio attraverso l'Etiopia ed i paesi Galla e Somali.

Alla conferenza hanno assistito il ministro delle Colonie on. Bertolini e il ministro della Guerra on. Spingardi oltre a numerose notabilità civili e militari e uno scelto numeroso pubblico. L'oratore, che è stato presentato dal prof. Millevoli vice presidente della R. Società Geografica, è stato applauditissimo durante e alla fine della conferenza.

Particolari sull'Ingresso a Gianina
dell'esercito greco

Atene, 9

Un dispaccio ufficiale da Gianina dice: Appena venne issata la bandiera bianca sul forte turco, gli ufficiali e i soldati greci, sapendo che i loro avversari soffrivano privazioni, mandarono loro tutto ciò che possedevano in fatto di provvigioni: pane, formaggio, conserve. I turchi furono molto commossi per questo atto e Fuad bey ex comandante del forte di Bizani per mezzo del tenente Rangabe mandò al diadoco un dispaccio col quale presentava i suoi omaggi a S. A. R. in nome dell'esercito e lo ringraziava calorosamente per la attitudine dell'esercito greco verso i prigionieri.

Un altro lungo dispaccio da Gianina fa una descrizione dell'entusiastico ricevimento fatto alla Regina. Nel pomeriggio la principessa Alice essendosi recata a visitare lo storico lago di Gianina, tutta la popolazione ne seguì la vettura. Non è stato meno commovente il ricevimento fatto all'esercito. Gli abitanti mettevano le poche cose che sono loro rimaste dopo un assedio così lungo a disposizione dei soldati. I cittadini facevano a gara per riceverli ed alloggiarli. Le feste si sono protratte molto dopo il cadere della sera. Nella notte si udivano nei quartieri della città canzoni di giubilo e canti religiosi tolti dalle cerimonie che celebravano la resurrezione della festa di Pasqua.

Il valore di Essad Pascià
riconosciuto dai greci

Atene 9

Notizie da Gianina recano che un distaccamento di cavalleria greca che si dirigeva verso il nord ha fatto prigionieri 300 fuggiaschi turchi.

Un dispaccio da Salonicco dice che il figlio di Tassim pascià che si trova fra gli ufficiali prigionieri di guerra ha tentato di evadere ed è stato arrestato a bordo di una nave estera.

La stampa greca rende omaggio alla resistenza delle truppe turche e così pure alla straordinaria abilità strategica impiegata da quattro mesi dal difensore di Gianina Essad Pascià. I giornali confermano la curiosa coincidenza che l'avversario del Diadoco fu suo condiscepolo alla scuola di guerra di Berlino.

L'*Estia* rilevando il valore di Essad pascià scrive: Il generale turco ha approfittato in modo geniale delle accidentalità del terreno in Epiro ed è doveroso riconoscere che egli ha combattuto con coraggio per tener alto il morale delle sue truppe e che si è arreso soltanto quando aveva perduta completamente la speranza di poter difendere la città. Il nome di Bizani resterà eterno nella storia, ma anche il nome di Essad pascià con quello del diadoco, resterà in una pagina gloriosa.

Il saluto del diadoco alle truppe

Atene. 9

Il diadoco rivolse alle truppe il seguente ordine del giorno:

«Ufficiali, sottufficiali e soldati! La presa di Gianina aggiunge una nuova brillante vittoria alle vostre gloriose imprese. Dopo avere attraversata tutta la Macedonia e avere spezzato due eserciti nemici, voi, come a porre un suggello ai vostri fatti d'arme, vi siete impadroniti di una fortezza ritenuta inespugnabile.

I grandi sacrifici, le privazioni e le fatiche da voi sopportate con tanta perseveranza, non hanno altro rivale che il vostro coraggio. Voi avete aggiunto nuovi trofei ai trofei della Macedonia. Cento bocche da fuoco e un nuovo esercito coi suoi capi, le sue bandiere e le sue munizioni si trovano nelle mani vostre. Le vostre bandiere vennero coronate da una nuova gloria. Tutta la nazione ammira la nuova impresa e io orgoglioso di comandare un simile esercito vi mando tutte le mie felicitazioni. — *Costantino Diadoco*».

Un proclama agli epiroti

Roma. 9

La legazione di Grecia ha ricevuto il seguente dispaccio:

Atene, 9 — Il proclama del principe ereditario agli epiroti, affisso a Gianina, dice che S. A. R. garantisce a tutti i cittadini di qualsiasi regione o nazionalità la loro vita, il loro onore e i loro beni. Essi sono al sicuro; chi tentasse di turbare l'ordine sarebbe esemplarmente punito.

Circa il conflitto tra greci e bulgari
a Salonicco

Atene, 9

La voce corsa circa un preteso conflitto fra soldati greci e bulgari a Salonicco è priva di ogni fondamento. Sono sorte a Niquitas Teshegeza difficoltà amministrative che hanno degenerato in una rissa fra soldati greci e bulgari, ma l'incidente è avvenuto all'insaputa delle autorità superiori ed è stata già ordinata una inchiesta.

Aeroplano bulgaro su Gallipoli

Costantinopoli 9

Nessun bollettino ufficiale sulla guerra fu pubblicato nè ieri l'altro nè ieri. Secondo informazioni da fonte privata un aeroplano bulgaro avrebbe fatto un volo sopra Gallipoli. Si dice che il generale Izzet Pascià sarebbe stato richiamato. Il capo dello stato maggiore Adjil Pascià sostituirebbe il generalissimo.

La concessione della Regia dei tabacchi
prorogata di 10 anni

Costantinopoli 9

Il governo e il debito pubblico ottomano si sono messi d'accordo circa la proroga di dieci anni alla concessione della regia dei tabacchi. Il solo punto sul quale non è stato raggiunto ancora l'accordo si riferisce alla quota da pagare dalla regia al governo. Questo chiede un milione e mezzo di lire turche e la regia offre soltanto un milione. Il direttore della regia dei tabacchi è partito per Parigi allo scopo di stabilire definitivamente la proroga della concessione.

Le condizioni di salute del Papa
notevolmente migliorate

Roma, 9

Il Papa ha passato una notte tranquilla. Stamane il prof. Marchiafava lo ha visitato trattenendosi presso di lui dalle 7,20 alle 8.40.

Pure stamane sono state a visitarlo le sorelle che si sono trattenute a lungo presso l'augusto infermo. Il prof. Marchiafava tornerà di nuovo verso sera a visitare il Pontefice insieme al dottore Amici.

Il *Corriere d'Italia* dice che in mattinata tutti i cardinali di curia, moltissimi prelati e ambasciatori accreditati presso la Santa Sede hanno mandato o si sono recati personalmente in Vaticano ad informarsi della salute del Pontefice. A tutti è stato annunziato che il Papa ha una lieve indisposizione che non giustifica nessun allarme.

Il *Giornale d'Italia* ha interrogato in proposito il prof. Marchiafava, l'illustre medico consulente del Papa.

Il professore ha escluso assolutamente che la gotta entri nella leggera indisposizione da cui il Pontefice è stato colpito. Il male si limita ad una infezione bronchiale abbastanza diffusa ma senza carattere allarmante. I sintomi esterni sono dati da un dolore alla gola per un po' di infiammazione del velo palatino e delle tonsille: in sostanza nulla di grave.

Il Pontefice, aggiunge il *Giornale d'Italia*, non è punto allarmato del suo male, tantochè ha lo spirito sollevato ed è tranquillissimo, ciò che fa temere alla famiglia che il Papa per soverchia confidenza trascurasse il male in guisa da aggravarlo o per lo meno da prolungarlo.

La *Tribuna* dice che in Vaticano giungono numerosi telegrammi da ogni parte d'Italia e del mondo cattolico che chiedono notizie ed esprimono l'augurio di una pronta guarigione. Stamane il nuovo ambasciatore di Spagna marchese Calbeton si è recato a chiedere notizie. Il cardinale Merry del Val ha celebrato una funzione religiosa nella Cappella Paolina, alla quale assisteva la gendarmeria pontificia. Si è impartita la comunione generale.

Più tardi si sono recati in Vaticano a chiedere notizie i cardinali, Rampolla, Vives Y Tuto, Lugari e Van Rouesn e il ministro di Baviera e quello del Belgio. Alle 13 è tornata presso Pio X la sorella Anna che l'ha visitato ed è uscita dal Vaticano molto riconfortata.

La *Tribuna* aggiunge che mons. Pescini, che stamane ha lasciato per qualche tempo il Vaticano, a chi lo interrogava sulle condizioni del Papa, egli si limitava a rispondere: Il Santo Padre sta meglio. Questa sera il prof. Marchiafava ed il dott. Amici torneranno a visitare il Pontefice che nella notte sarà vegliato da mons. Bressan e da mons. Pescini.

Il *Giornale d'Italia* dice che le ultime notizie che esso ha potuto raccogliere, sono quanto mai rassicuranti. Il dolore alla gola è diminuito e la espettorazione è facilitata ciò che fa ritenere che il catarro prodotto dalla infiamazione bronchiale tende a risolversi e conseguentemente a diminuire. La febbre leggerissima che colse Pio X venerdì non è scemata ma neppure accresciuta e anche questo è ritenuto segno propizio per l'infermo.

Anche il *Corriere d'Italia* nella sua quarta edizione scrive che le ultime notizie sulla salute del Pontefice sono sempre migliori. Una prova che la malattia non può destare alcun allarme si ha nel fatto che oggi i monsignori Bressan e Pescini hanno potuto allontanarsi dall'appartamento del Papa e che il cardinale segretario di Stato è uscito dal Vaticano. Ieri sera le sorelle di Pio X hanno telegrafato al fratello Angelo, ufficiale postale alle Grazie presso Mantova per rassicurarlo circa le condizioni dell'augusto fratello. Il signor Angelo Sarto ha risposto oggi telegraficamente pregando le sorelle di tenerlo giornalmente informato.

La *Tribuna* dice che stasera prima delle 19 il prof. Marchiafava si è recato nuovamente in Vaticano per visitare Pio X. Egli ha trovato il Pontefice senza febbre e ha trovato pure che il grippe è in via di risoluzione. I familiari del Papa sembravano stasera assai rassicurati.

I candidati alla successione
di Carolus Duran

Parigi 9

La *Patrie* ha intervistato Gabriel Ferrier, il nome del quale è stato fatto fra molti altri per la successione di Carolus Duran a Villa Medici. Gabriel Ferrier crede che le candidature siano soltanto due: quella di Besnard e la propria. Essendogli stato chiesto se non pensi a ritirare la propria candidatura considerato che tutte le probabilità sono per Besnard, direttore già sin da ora designato, Ferrier ha aggiunto: Sono un soldato e un buon soldato, ho troppa riconoscenza verso Roma che mi ha nutrito dei suoi capolavori per non fare il mio dovere se fossi mandato colà. Sarei d'altra parte felice di trovare a Roma i miei amici italiani.

I meccanici degli arsenali inglesi
minacciano lo sciopero

Londra, 9

I meccanici che lavorano nell'Arsenale di Devonsport hanno rifiutato ieri di fare le ore supplementari di lavoro. Tale rifiuto produrrà un ritardo in lavori importanti di costruzione delle navi da guerra. I meccanici di Devonsport che fanno parte della federazione dei meccanici stanno discutendo la questione di proclamare lo sciopero nazionale d'accordo coi loro compagni degli arsenali di Chatham e di Portsmouth. Lo sciopero sarà dichiarato nel caso in cui l'ammiraglio si rifiutasse di pagar loro salari equivalenti a quelli dei cantieri privati. Il rifiuto opposto ieri dai meccanici è stato deciso allo scopo di indurre l'ammiragliato ad aumentare i salari.

La conferenza De Martino a Milano

Milano, 9

Alle ore 17 l'on. Senatore De Martino governatore della Somalia italiana ha ripetuto nel gran salone del Circolo filologico la conferenza da lui già tenuta a Roma e a Venezia. La sala era affollatissima. Vi è intervenuto S. A. il Conte di Torino il cui ingresso è stato accolto da vivissimi applausi. Erano presenti il Prefetto on. senatore Panizzardi, il sindaco on. Greppi, i generali Caneva e Porro; gli on. senatori Pozzi, Pirelli, Celoria, il provveditore agli studi commendatore Ronchetti e numerosi altri e una larga rappresentanza dell'industria, dell'arte e della politica.

Il Senatore De Martino, fatto segno ad un caloroso applauso, ha pronunciato il suo discorso ascoltato con grande interesse. La conferenza è stata frequentemente interrotta da approvazioni ed infine salutata da una lunga ovazione.

Il consiglio direttivo del circolo filologico gli ha offerto stasera un banchetto intimo. il senatore De Martino nella sua permanenza a Milano conferirà con alcuni industriali cotonieri che desiderano esporgli i bisogni delle loro industrie in relazione ai suoi alti uffici della Somalia, come governatore.

Il cardinale Respighi moribondo

Roma. 9

Il *Corriere d'Italia* dice che le condizioni del cardinale vicario Respighi hanno subito dopo il mezzogiorno un grave peggioramento per la depressione delle forze e per la febbre di assorbimento sopraggiunta nelle ultime ore del mattino.

Verso le 15 è stato amministrato dal parroco della Minerva il Sacramento dell'estrema unzione. Il cardinale Lorenzelli ha partecipato all'infermo la benedizione del Pontefice.

Il *Corriere d'Italia* aggiunge che le notizie dell'ultima ora fanno prevedere una catastrofe prossima. La depressione delle forze va aggravandosi sempre più, e per agevolare la respirazione si è dovuti ricorrere all'ossigeno.

Il programma balcanico
dell'Austria-Ungheria

Vienna, 9

Confutando i tentativi fatti per rappresentare l'Austria-Ungheria quale perturbatrice della pace nei Balcani il *Neues Wiener Tageblatt* dice che la politica della monarchia austro-ungarica è determinata dalla situazione dell'Austria-Ungheria quale potenza balcanica e che gli uomini politici austro-ungarici hanno sempre osservato il principio dello sviluppo indipedente dei piccoli Stati balcanici. Il nostro programma balcanico, dice il giornale, non minaccia i nostri vicini, ma l'Austria-Ungheria chiede che questo suo programma sia rispettato.

L'agitazione dei socialisti francesi
contro la ferma triennale

Parigi, 9

La confederazione generale del lavoro ha pubblicato un manifesto contro il servizio triennale militare e contro i nuovi armamenti. Il manifesto dice che avrà luogo nel pomeriggio del 16 corrente una dimostrazione nei Pres St. Gervais nei dintorni di Parigi. E' noto che il 16 corrente il presidente della repubblica si recherà ad assistere a Vincennes a una grande rivista della guarnigione di Parigi.

Jaurès fischiato a Nizza

Nizza, 9

Jaurès doveva fare ieri sera una conferenza sulla guerra nei Balcani e sulla situazione internazionale. Appena Jaurès si è presentato sono avvenute manifestazioni in vario senso. Mentre alcuni applaudivano altri, che si erano provvisti di fischietti, facevano un fracasso assordante; altri emettevano grida patriottiche. Jaurès ha tentato di prendere la parola ma non gli è stato possibile. Sono poi avvenute dimostrazioni in città. Molti giovani hanno percorso i vari quartieri cantando canzoni patriottiche e agitando bandiere.

Passatempi italo-francesi

Ancora sentimentalismo!

Roma 9

(F.F.) — Oggetto delle conversazioni odierne nei corridoi di Montecitorio e negli ambienti giornalistici, è stata la costituzione del Comitato «Italia-Francia», analogo al Comitato costituitosi a Parigi, che intende promuovere e favorire il riavvicinamento franco-italiano.

E' sperfluo vi dica che nè negli ambienti politici, nè in quelli giornalistici, la costituzione del Comitato ha trovato un consenso caloroso ed un entusiasmo eccessivo. Non vi sono ragioni per accogliere con antipatia questo Comitato, ma vi sono, viceversa, molte ragioni per non abbandonarsi a soverchi entusiasmi e per assistere alla sua costituzione con una certa disposizione d'animo non del tutto benevola. Queste ragioni sono di ordine storico e psicologico.

Anzitutto non possiamo e non dobbiamo dimenticare i famosi incidenti del *Carthage* e del *Manouba* che ebbero le conservano un grande significato e costituiscono una salutare lezione per i nostri troppo facili entusiasmi. Poincarè parlò ed agì verso l'Italia in un momento per noi difficile e delicato, in un modo aspro, ingiusto e tutt'altro che amichevole. Piuttosto, pel consenso che le sue parole e il suo gesto trovarono in Francia, ci dovemmo accorgere che Poincarè doveva ben pretendere di rappresentare in quel quarto d'ora tutta la carissima sorella latina. Lo sforzo di qualcuno diretto a far credere che l'aggressione del Poincarè verso l'Italia doveva essere considerato solamente come un personale, grossolano errore dell'attuale presidente della Repubblica, non ha persuaso nel nostro Paese nemmeno i più scalmanati francofili. Le dichiarazioni del Poincarè sollevarono troppo entusiasmo a palazzo Borbone e in tutto il territorio della Repubblica perchè ci sia lecito non percepirne tutto il significato. Noi abbiamo avuto contro di noi, in uno dei momenti più difficili della nostra vita, non un uomo, ma tutta la Repubblica francese.

Del resto, tutto questo è stato luminosamente provato dall'atteggiamento che la Francia ha conservato dopo il gesto e il sermone di Poincarè. Dopo il *Manouba* e il *Carthage* vennero il mare nostrum, il nuovo vastissimo programma di costruzioni navali, il proposito della supremazia assoluta mediterranea, vennero molte altre manifestazioni più o meno rumorose, ma ugualmente significative. Tutto questo è storia troppo recente perchè si possa pretendere da noi ancora dell'entusiasmo verso l'affratellamento franco-italiano.

Il popolo italiano non ha ragione, malgrado la tensione di rapporti con la Francia, di vedere con antipatia la costituzione del Comitato in parola, ma ha troppe ragioni per non illudersi più oltre sul vero stato d'animo della Francia verso di noi e per guardare verso la Francia con la stessa indifferenza con la quale guarda al di là dell'Adriatico. Buone relazioni con tutti, scambio, ove si desideri, di sorrisi e di cortesie con tutti, ma *assegnamento unicamente sulla nostra Armata e sul nostro Esercito*. Ecco la morale.

Detto questo, dobbiamo ancora rilevare e temiamo assai che mentre il Comitato francese farà per la espansione dei suoi interessi in Italia della politica pratica, della politica positiva, il Comitato italiano farà per la tutela e la espansione dei suoi interessi in Francia una politica inefficace e sentimentale. Noi temiamo assai che mentre il Comitato francese domanderà ed otterrà delle agevolazioni per la sua espansione economica in Italia, il nostro Comitato domanderà delle conferenze d'italianità e il collocamento di lapidi. Questo diciamo non per sfiducia verso i componenti del Comitato, ma per sfiducia verso il sentimentalismo che ancora vive in alcune sfere della nostra vita politica.

Non è nostro intendimento di scrivere anticipatamente la storia dell'attività del Comitato italiano, ma non sappiamo resistere alla tentazione di essere facili profeti e dire fino da oggi che, fra qualche mese il comitato italiano otterrà che alla Sorbona si faccia una lettura, col relativo commento, della «Vita Nuova».

In conclusione, ripetiamo, noi temiamo assai che mentre il Comitato francese farà della politica positiva ed efficace, da parte del Comitato italiano si continuerà a fare della politica frivola e a domandare che in Francia si facciano delle conferenze, ignorando che le nostre migliaia di emigrati nelle miniere della Repubblica sono barbaramente sfruttati e che persino i fiori della nostra Riviera sono banditi dai mercati francesi.

Un comitato che non raccoglierà
grandi successi

Roma, 9

Da parecchi mesi si è costituito a Parigi un Comitato Franco-Italiano, col proposito di stringere sempre più i rapporti fra i due paesi, presieduto da Stefano Pichon e vi figurano uomini che appartengono alla politica, alla scienza, alle lettere quali Loubet, Clemenceau, Barthou, Ribot, Rivet, Faure, Mezières, Viviani, Claretie, ecc. Mentre qualcuno di essi si dirigeva ad altri amici italiani, il Pichon scrivendo a Luigi Luzzatti e a Enea Cavalieri, li incitava ad affrettare la costituzione in Italia di un comitato simile. Esso è seguito il giorno 6 in una adunanza tenuta nel villino Cavalieri, alla quale intervennero deputati, senatori, ecc.

Il comitato si intitolerà *Italo-francese*. Fu nominato a presidente onorario il marchese Emilio Visconti-Venosta; fu inoltre nominato il comitato direttivo, che ha inviato al comitato Italo-Francese la seguente lettera:

«Sig. Presidente, onorevolissimi colleghi. — Siamo lieti di comunicarvi che si è costituito il nostro comitato italo-francese sotto la presidenza onoraria del marchese Emilio Visconti Venosta. Il nostro primo atto è quello di porci in cordiale corrispondenza col comitato France-Italie, che ha il merito della nobile iniziativa. Noi vogliamo continuare gli eccellenti rapporti del passato, coltivare e volgere una cara amicizia riconosciuta, sempre compatibile coi doveri e cogli impegni dei due paesi nell'interesse superiore della pace europea; e quale prima manifestazione della nostra attività affettuosa abbiamo domandato di far rappresentare il Comitato italiano all'inaugurazione dell'istituto Leonardo da Vinci, che avverrà fra breve alla Sorbonne. Poichè noi siamo convinti che i poeti, gli artisti, gli scienziati furono sempre eccellenti diplomatici ed efficaci conciliatori fra l'Italia e la Francia. — Gradite l'espressione dei nostri migliori sentimenti. — Firmati: Luigi Luzzatti, Giulio Alessio, Salvatore Barzilai, Arrigo Boito, P. Carcano, Chiesa Pietro, Chimienti, Cesare Fani, Ettore Ferrari, Maggiorino Ferraris, Ferdinando Martini, Pompeo Molmenti, S. Martino, Vittorio Emanuele Orlando, Teofilo Rossi, Artom, Bissolati, G. Ferrero. E. Cavalieri».

Il sig. Pichon ha inviato all'on. Luigi Luzzatti il seguente dispaccio:

«Lietissimo del vostro telegramma. Ringrazio Cavalieri e voi. I membri del comitato lavorano d'accordo per un'opera che riunirà tutti gli amici dell'Italia e della Francia. — Firmato: *Pichon*».

DAL TRENTINO

I coscritti pangermanisti contro l'Italia — La scoperta di un tesoretto — Altri sfratti — Pro "Lega Nazionale" — Festa di italianità — Quindici anni dopo!

Trento, 9

La dimostrazione inscenata in Roveredo dai coscritti pangermanisti di Folgaria contro l'Italia ed il suo Re, hanno provocato una enorme indignazione di cui si fa eco tutta la Stampa mentre da ogni parte si elevano vibrate proteste.

In Consiglio Comunale di Rovereto è stato subito presentata da consiglieri di ogni partito una interpellanza la quale è così concepita:

« I sottoscritti si fanno portavoce dei cittadini e sperano anche nell'adesione di tutti i colleghi di rappresentanza nel deplorare certe canzoni dei coscritti che si ripetono già da qualche anno e che suonano offesa triviale alla Maestà di Sovrani Alleati ed ancor più al nostro sentimento Nazionale ».

Il Podestà on. Barone Malfatti ha deplorato l'inerzia delle guardie di polizia ed ha promesso energici provvedimenti.

Tutte le autorità deplorano i fatti ed intendono reprimere simili gesta.

✱ In Val Passiria alcuni lavoranti addetti ai lavori di arginazione di un torrente, trovarono mezze seppellite nella sabbia delle cassettine contenenti anfore, caraffe, posate d'argento ed altri oggetti preziosi per un valore ingentissimo. Varii degli oggetti, che devono evidentemente avere anche dei pregi artistici non comuni, appaiono opera di orefici italiani e sembrano di stile Fiorentino. Facilmente si tratta dell'Argenteria di qualche famiglia patrizia.

Le prime indagini fanno ritenere che la roba appartenga al compendio di qualche grosso furto e vennero subito richieste notizie e notificato il caso anche alle Questure italiane.

✱ Vennero sfrattati da Bolzano: Oreste Bortesi da Soave e Vittorio Venturelli da Falcade (Belluno).

✱ La splendida *mattinée* organizzata dalle signore della *Lega Nazionale* all'*Eden Maffei* ha avuto un successo meraviglioso.

Tutto quanto Trento ha di più eletto, di più intellettuale, di più gentile era accorso al convegno di beneficenza, di italianità. I quadri viventi ed i cori eseguiti da bambine e bambini furono applauditi entusiasticamente: così l'inno della « Lega Nazionale » che ha suscitato un fervore grandioso di acclamazioni.

Il Comitato femminile della *Lega* ha ottenuto oggi un vero successo, meritatissimo e che apporta grande somma di bene, così moralmente quanto materialmente, all'opera generosa che è presidio e tutela dei diritti nazionali delle genti tridentine.

✱ Alla *Pro-Coltura* il professore di diritto penale all'Università di Padova avvocato Dante Casalini assessore municipale di Verona, ha tenuta una dotta e brillante conferenza sul tema: *Trovatori e Trovatrici*. Un pubblico numerosissimo lo applaudì vivamente, acclamando al saluto ispirato da lui rivolto alla città nostra.

✱ Come è noto pochi giorni or sono il Tribunale condannava a 5 mesi di carcere duro l'imprenditore Silvio Blarasin nativo della provincia di Udine e fallito tempo fa con un passivo di oltre 200 mila corone. Il Blarasin, che era stato posto in libertà provvisoria, avrebbe dovuto presentarsi al carcere l'altro giorno. Invece sparì e, sembra, abbia riparato nel Regno.

La Polizia lo ricerca con grande attività.

✱ A Riva è stato arrestato tale Pacifico Riccamboni giunto da qualche giorno da Londra. Egli quindici anni fa si era trovato coinvolto in un losco affare detto del *commercio degli ori*. Ricercato dalla giustizia si recava a Milano dove si era, sembra, sistemato molto bene. Venuto in patria dopo un viaggio a Londra veniva arrestato in base al mandato del 1897. La cosa ha destato non poca sorpresa.

L'ambasciatore Tittoni in vacanza

Parigi, 9

Il *Radical* dice che l'ambasciatore Tittoni è partito ieri sera e resterà assente una settimana per un po' di riposo. A numerose notabilità che si erano recate alla stazione a salutarlo al momento della sua partenza, egli ha espresso tutta la sua soddisfazione per le parole pronunciate alla Camera dal ministro degli esteri Jonnart verso l'Italia a proposito dei buoni rapporti fra i due paesi per le loro colonie. L'on. Tittoni sarà di ritorno verso il 20 corr.

Enrico Corradini

Domani sera Enrico Corradini parlerà, nella sala maggiore del Ridotto del teatro *La Fenice*, al miglior pubblico di Venezia. Chi non lo conosce ancora potrà domani sera conoscere, nella sua intimità di pensatore, questo gagliardo agitatore d'idee, questo profeta della Nazione, questo precursore. Lo potrà conoscere nella sua intimità di pensatore perchè Enrico Corradini è uno di quegli uomini i quali posseggono la virtù di sapersi rivelare, interamente nella loro parola e nel modo della loro parola. Non che egli sia l'oratore classico. Ma egli è un oratore tipico; egli è l'oratore che nulla concede all'artifizio rettorico, nulla alla finzione spesso, troppo spesso, imposta dal preconcetto politico, nulla alla sua tradizione di letterato, pur salda e profonda. La capacità persuasiva della sua eloquenza risiede tutta nella sua formidabile forza di loico, nella sincerità della sua fede tenace, nella sua figura semplice di idealista, di uomo che lotta pel suo ideale. La capacità a persuadere della sua eloquenza sta, anche, in un aspetto caratteristico di essa. Gli oratori di professione o d'abitudine mirano a solleticare il pubblico, a sedurlo a trarlo nello inganno della loro arte. Essi non parlano per convincere, per radicare cioè un convincimento proprio in chi li ascolta, ma per suscitare l'applauso alla propria arte. Hanno così, sempre, a vederli discorrere, la sicurezza di colui che sa che cosa occorra di esterno, di abilità virtuosa, per raggiungere l'effetto propostosi: l'applauso. — Enrico Corradini non si propone di guadagnare l'applauso di virtuoso della parola, ma di radicare il suo convincimento nell'animo di chi l'ascolta. E il suo discorso è, perciò, una vera e propria orazione; profferita da lui non col sentimento della sicurezza di giungere allo scopo prefissosi, ma con il desiderio ansioso di giungere allo scopo prefissosi, quello di radicare il suo convincimento in chi lo ascolta. E pare, a vederlo, ch'egli senta la sua incapacità oratoria, la sua incapacità di virtuoso della parola a questo scopo, e tenti allora di discorrere non soltanto con la sua parola, ma con tutto sè medesimo, col suo cuore e con il suo entusiasmo, col suo occhio metallico e col suo pugno, quel pugno che fende l'aria reiteratamente, continuamente, come un martello, quasi volesse oltre che scandere, ribadire, inchiodare nella coscienza dell'uditorio il suo pensiero.

Enrico Corradini è l'idealista nel senso più esatto della parola. Egli non è l'uomo che mediti e lavori per conquistare a sè medesimo una meta nel mondo. E non è l'uomo che mediti e lavori sprecando tutte le energie delle quali è capace per correr dietro a una meta astratta irraggiungibile. Egli è l'uomo che medita e lavora per conquistare (per facilitare la conquista) una meta ben determinata e raggiungibile a quella collettività che è fuori di lui, ma che per necessità di filosofo egli sintetizza in lui: la Nazione. Egli è il lavoratore dalla visione lucida e lontana che incita verso una realtà non a favor suo, per un suo utile diretto od indiretto, ma a favore della Nazione, per tutte le utilità dirette e per tutte le utilità indirette della Nazione. Questo è Enrico Corradini e questa sua fisonomia è la fisonomia del Nazionalismo italiano sopra ai partiti. Sopra ai partiti, non entro i partiti. Sopra e, eventualmente, contro i partiti. — Ogni partito ha una pregiudiziale sua, un sistema di preconcetti suoi ch'esso mira a tradurre in fatti tosto pervenuto al potere. Così quel che vorrebbe essere un mezzo alla prosperità del paese diventa fine del Governo. Così, di riflesso, quelle che vorrebbero essere lotte di partito per la scelta dei mezzi atti a favorire la prosperità di un paese, diventano lotte rivolte esclusivamente a favorire la vita di partito, od a farne trionfare le pregiudiziali ed i preconcetti. Il Nazionalismo dimanda agli uomini di buona volontà di spogliarsi di siffatte pregiudiziali e di siffatti preconcetti per guardare oltre le finalità dei partiti alle finalità del Paese, all'avvenire della Nazione.

Tra tutti i partiti ve ne ha uno, frazionato e sconnesso, il più ricco di pregiudiziali e di preconcetti esiziali alla grandezza della Nazione, il quale s'è appropriato una definizione che lo maschera e non lo riguarda: la sedicente democrazia. E fra tutti i partiti ve n'ha un altro il quale espresso dalle crisi economiche, che travagliano le plebi mette l'interesse della plebe — la parola non ha, badiamo bene, nessuna intenzione di spregio — cioè di una parte della nazione, sopra all'interesse della nazione. Il Nazionalismo adunque, mentre cerca di agire direttamente, con i mezzi che gli son consentiti, all'utile della nazione, cerca pure di agire indirettamente e in via subordinata a questo medesimo scopo, combattendo il partito della cosiddetta democrazia, e l'altro formato di una delle classi della nazione in rivolta contro la nazione, il socialismo. Domani sera Enrico Corradini chiarirà appunto il pensiero nazionalista in rapporto alla democrazia ed alle democrazie.

Il pensiero di Enrico Corradini in rapporto al socialismo è una fra le più geniali concezioni sociologiche e filosofiche fiorite accanto al pensiero Soreliano. La teoria della nazione proletaria contro le nazioni ricche — che trovò poscia ali poderose nell'impeto lirico di Giovanni Pascoli: *La grande proletaria s'è mossa*, ricordate? — è di un fascino irresistibile; la teoria del sindacalismo di popolo, ossia della organizzazione di tutto il popolo italiano, di fronte ed in opposizione agli altri popoli più evoluti, cioè borghesi, ha qualche cosa di grandioso tanto è elementare. La lotta di classe entro i confini di un paese povero, o giovine, significa aggravamento della povertà o decadenza avanti la età dello sviluppo; la lotta di classe trasportata, con i suoi metodi, nell'ambito delle competizioni internazionali per un popolo povero ma giovine, produttivo, che s'accresca ogni dì, ed abbia la grazia di una immane spinta di espansione, significa il dimani, l'avvenire. Occorre, in antitesi con coloro che proclamano la lotta di classe entro i confini della Nazione italiana, proclamare, sostenere, attuare la lotta della nazione giovine e non ancora ricca, contro le nazioni ricche e caduche.

La via percorsa da Enrico Corradini per toccare questo stato di maturità, vorrei dire di perfezione, del suo pensiero della sua coscienza e del suo atteggiamento di propagandista, vorrei dire di predicatore, è essa medesima un esempio di bellezza, di dignità, di nobiltà. Rammentate Enrico Corradini romanziere e drammaturgo nella giovinezza collaborante dalla natia Toscana alla rinascita della cultura e della letteratura italiane; e poi giornalista e sociologo nel periodo in cui fondò e diresse la rivista *Il Regno*, in cui meglio s'accentua il suo orientamento verso le odierne dottrine; e poi viaggiatore e pubblicista in cerca delle tracce delle nostre civiltà remote e delle nostre colonizzazioni contemporanee, dalla Libia all'Argentina, indici rispettivi del passato e del presente ieri; indici entrambi del presente e del futuro oltre che, la prima, del passato; e poi daccapo romanziere e drammaturgo ma, anche storico: storico della guerra della seconda liberazione di Italia, romanziere e drammaturgo per consegnare alla tutela dell'arte il diritto di vita della sua osservazione e delle sue conclusioni di filosofo, di sociologo. La prosa italiana ha pagine imperiture nella prosa mordente, lucida, scultorea onde Enrico Corradini accompagnò la conquista di Tripoli; la aspirazione dell'Italia a maggiori destini ha il suo canto nei due romanzi ultimi di lui: *La guerra lontana*, *La patria lontana* e nel dramma testè rappresentato a Genova: *Le vie dell'Oceano*; dramma sacro traverso il quale le voci del proletariato nostro ammoniscono che non possono, non debbono essere Patrie diverse due terre delle quali l'una vive in funzione della forza motrice della razza dell'altra.

Per l'insieme di codesti suoi aspetti, divenuti oramai altrettanti sintomi del nuovo ritmo in base al quale converrà presto misurare il polso della gente italica, per l'insieme di codesti suoi aspetti Enrico Corradini apparisce come un precursore, come il profeta e l'asceta di una verità sostanziale destinata a trionfare. E non importa che qualche discepolo abbia già dimenticata la necessità della rinunzia per sè, la necessità di sacrificare le proprie ambizioni; e non importa che qualche altro discepolo lo abbia abbandonato per non saper adattarsi a cotali necessità. L'insegnamento di Enrico Corradini non fallirà egualmente.

Gino Damerini

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202 21.81
Amministrazione	»	231
Intercomunale	»	6
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	

CALENDARIO

10 lunedì: I santi 40 martiri.
11 martedì: S. Basso.
Leva il sole alle 6.34; tramonta alle 18.9.

La partenza di Widmer rimandata per il maltempo
Il volo a stamane?

Gianni Widmer non ha volato: questa ora la verità che ieri mattina tutti i veneziani sapevano solo a guardare il cielo nero e minaccioso e la terra bagnata. Infatti dopo una settimana di bel tempo gli elementi celesti avevano ieri mutato d'opinione quasi congiurando contro il giovane triestino. Dal mattino si conosce il giorno, e in base a questo vecchio adagio l'apparecchio di Widmer non venne nemmeno fatto uscire dall'Arsenale. Gli uomini, però, con la puntualità militare, erano ai loro posti: il comandante Ginocchio, il capitano Guidoni, i tenenti di vascello Viotti e Grüttner, i quali, pareva, non volessero ancora credere all'affronto del cielo veneziano e assieme col Widmer, serii, taciturni, domandatelo ai giornalisti, scrutavano l'orizzonte mentre le torpediniere si dondolavano alla fonda in attesa di entrare in azione. Venne l'ora di colazione, il vento se non la pioggia continuò coerente sè medesimo a deliziare i mortali.

Nè più si parlò di volo per tutta la giornata.

S. E. l'ammiraglio Garelli si era prestato gentilmente a mettere a disposizione dell'aviatore per i servizi di segnalazione e di soccorso dieci torpediniere e due cacciatorpediniere, che si sarebbero stese a uguale distanza una dall'altro dal Lido al porto Corsini.

Ieri mattina il Widmer riceveva dall'on. Montù presidente dell'Aero-Club un affettuoso telegramma che gli augurava la vittoria.

Il padre dell'aviatore l'ing. Giovanni Widmer, si trovava da sabato a Ravenna, nell'attesa di incontrare il figlio alla prima tappa del suo viaggio. Il Widmer ha trascorso ieri la sua giornata un po' disilluso, ma abbastanza contento assieme al fratello, convittore al nostro Marco Foscarini, al collega Facchini, aviatore istriano e al meccanico Carlo Brattinu.

Se il tempo sarà oggi meno tiranno il Widmer partirà alle 10 dalla spiaggia dell'Excelsior seguendo l'itinerario già stabilito e porterà con sè un messaggio che il Sindaco Conte Grimani gli ha affidato per il Sindaco di Roma.

Il tenente colonnello Omati

Come i lettori avranno rilevato dal bollettino militare di sabato, il conte Vittorio Omati maggiore comandante la divisione dei carabinieri di Venezia è stato promosso tenente colonnello. Questa promozione ha doppiamente rallegrato gli amici, i conoscenti e i dipendenti dell'egregio ufficiale, poichè elevando l'importanza della nostra divisione e riconoscendo l'utilità dei servizi prestativi con tatto ed intelligenza dal maggior Omati, il Ministero della Guerra ha voluto confermarlo, col grado di tenente colonnello nel posto da lui occupato dianzi con viva soddisfazione di tutti.

Al tenente colonnello Omati, gentiluomo compito oltre che funzionario prezioso, mandiamo le più vive felicitazioni.

Celebrazione studentesca del Centenario verdiano

A quanto si afferma, tra breve in un teatro della città avrà luogo una grande commemorazione di Giuseppe Verdi in occasione del primo centenario della sua nascita promossa dal Sottocomitato studentesco veneziano della « Dante Alighieri ». L'orazione commemorativa sarà pronunciata dall'on. Vecchini. Un coro composto tutto di studenti di tutti gli Istituti di Venezia e diretto ed istruito dal m.o Vettore Veneziani e dallo studente Scarlino, e la orchestra del Liceo Marcello, gentilmente concessa dal direttore Agostini e diretta da Ettore Zardo, eseguiranno quindi scelti brani di musica verdiana.

Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari

In una delle sale di Ca' Foscari ebbe luogo ieri l'assemblea generale ordinaria dei soci, presieduta dal prof. Lanzoni che, anzitutto, con voce commossa rievocò le figure dei soci scomparsi nell'anno decorso, fra cui i veneziani Cappon, Martello e Soave, ricordando la perdita dolorosa e recente del prof. Ascoli. Gli scopi statutari nell'anno 1912 hanno avuto il loro pieno ed efficace svolgimento, mentre le cifre del Bilancio stanno ad affermare la florida situazione finanziaria dell'Associazione. Constatazione di risultati messa pure in evidenza dai revisori dei conti nella loro relazione, letta all'assemblea e chiudente con un vivo plauso all'opera del Consiglio. Il capitale netto ammonta a lire 21.100 senza contare le lire 4500 distribuite fra il fondo di soccorso agli studenti bisognosi ed il fondo prestito agli studenti. L'assemblea inoltre con vivo plauso prese atto del munifico dono fatto all'Associazione di una nuova borsa di viaggio di lire 500 da parte della Banca Veneta.

Procedutosi quindi alla nomina delle cariche sociali risultarono eletti a consiglieri: Bergamo dott. comm. Edoardo, Caobelli dott. prof. Pietro e Dall'Asta Pier Girolamo; a revisori dei conti Zamboni dottor Italo.

Ieri sera nella sala superiore dell'Albergo Giorgione convennero una quarantina di Antichi studenti per festeggiare col diciassettesimo banchetto l'assemblea annuale dei soci. Nell'allegro ritrovo familiare notammo il prof. Besta, prof. Lanzoni, prof. Rigobon, comm. Vaerini, comm. Bergamo, cav. Sicher, sig. Dall'Asta, dottor Bombardella, dott. Suppiej e altri.

Il pranzo venne consumato in mezzo a una cordialità viva, e si protrasse oltre le 10. Allo *champagne* il prof. Lanzoni pronunciò brevi parole di saluto al prof. Besta e a tutti i convenuti.

Biblioteca Popolare Circolante "E. De Amicis„

Movimento della settimana dal 2 all'8 marzo:

Libri dati a prestito:

Lettura amena — dalla Centrale N. 552; dalla Succursale A, N. 98; dalla B, N. 188. — Totale N. 838.

Lettura scientifica — dalla Centrale N. 42; dalla Succursale A. N. —; dalla Succursale B, 15. — Totale N. 57.

Furono dati in lettura complessivamente Libri N. 895.

Tessere distribuite:

Dalla Centrale N. 24 — Dalla Succursale A, N. 5; dalla Succursale B, 7. — In totale tessere N. 36.

La Centrale che ha sede in Campo S. Angelo N. 3567-68 è aperta la domenica mattina e tutte le sere eccettuato il mercoledì. — Le succursali A (S. Geremia - Calle Priuli 102) e B (Castello - Corte Colonne 1491) sono aperte nelle sere di martedì, Giovedì e Sabato.

Letture e conferenze

Per la conferenza Corradini

E' cominciata ieri la vendita dei biglietti al camerino dei teatri, per la conferenza di Enrico Corradini della quale parliamo in altra parte del giornale. I biglietti che rimanessero potranno acquistarsi, in questo numero limitato alla porta della Sala domani sera.

L'ultima lettura Dantesca all'Ateneo Veneto

Domani sera alle ore 9 precise, come abbiamo già annunciato, il prof. dott. Ambrosi, commenterà e leggerà all'Ateneo Veneto il « Canto XIX del Paradiso » in cui Dante dalla contemplazione dei principi saggi e giusti, trae motivo per parlare della necessità della fede e del bene operare nell'umanità e per mettere alla gogna i principi perversi. — Entrata libera.

Con questo commento dell'Ambrosi ha fine il ciclo annuale delle Letture Dantesche.

All'Università Popolare

Domani sera, nella sala dell'Ateneo, lo on. deputato prof. Luigi Messedaglia terrà la sua conferenza sul tema: « Il viaggio in Tripolitania del dott. Paolo Della Cella nel 1817 ».

Quando fu iniziata l'impresa di Libia, le poche notizie che si avevano sulle condizioni di quei luoghi erano tratte in buona parte dalla relazione di questo viaggio: interesserà quindi sentire da uno studioso del valore di Luigi Messedaglia chi era, cosa vide, quanto di utile può insegnare coll'opera sua il dotto italiano che visitava un secolo fa le terre conquistate ora dalle armi italiane portatrici di progresso e di civiltà.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Alberto Treves » è partito il 6 corrente da Orano per Cardiff ove caricherà per Venezia; il « Manin » è partito da Colombo il 5 corrente per Calcutta; il « Barbarigo » è partito il giorno 8 da Port Said per Massaua e Calcutta; l'« Orseolo » si trova a Trieste e partirà il giorno 20 da Venezia per Calcutta; il « Caboto », di ritorno da Calcutta, è partito da Catania il 7 corr. ed è atteso oggi in Ancona; il « Dandolo » è partito da Pondicherry per Massaua il 6 corrente ed il « Veniero » trovasi a Lisbona e partirà oggi per New York.

Sui piccoli fallimenti

Ieri sera ebbe luogo la preannunciata riunione delle associazioni commerciali veneziane, indetta dall'« Unione Esercenti », per discutere la relazione Venditti sulla riforma della legge sui piccoli fallimenti. Presiedeva il cav. Mazzariol ed erano rappresentate quasi tutte le associazioni veneziane con diversi delegati. La discussione seguì ampia ed esauriente, sulla relazione stesa dall'avv. Giovanni Zironda, consulente legale dell'Unione Esercenti e ad essa parteciparono l'avv. Jesi, i signori Aurelio Cavalieri, Riccardo Silva, Dino Romanin, Giacomo Maestro, Luigi Peruchini ed altri.

Tutti si dimostrarono avversi al progetto che si trova davanti al Parlamento e riconobbero la necessità di una agitazione energica e concorde onde evitare nuovi danni al commercio sano ed onesto. Si finì coll'approvare il seguente ordine del giorno Cavalieri-Zironda all'unanimità:

« L'assemblea dei delegati delle associazioni commerciali di Venezia riunite a cura dell'Unione Esercenti, compresa dell'enorme gravità del progetto presentato al Parlamento su relazione dell'on. Venditti, a modificazione della legge sui piccoli fallimenti protesta vivamente contro il progetto stesso;

« rileva che l'on. Venditti contrariamente a tutte le manifestazioni delle classi commerciali propone principalmente lo aumento da lire 5000 a lire 10.000 del passivo quale limite massimo pei piccoli fallimenti;

« e mentre è lieta di venire a conoscenza come la Camera di Commercio di Venezia stia per prendere un'atteggiamento di viva opposizione al progetto in parola, accogliendo invece il principio informatore di quello ben più onesto e logico dell'on. Scialoia:

delibera per accompagnare e rafforzare il voto della Camera di Commercio, di tenere quanto prima un comizio di tutti gli interessati onde essi possano far sentire la loro alta e solenne protesta. »

Durante la seduta è pervenuto all'Unione Esercenti il seguente telegramma da Milano dall'on. Ettore Candiani:

« Federazione commerciale industriale italiana ben augurando lavori convegno associazioni veneziane da voi indetto confida vostra energica opposizione progetto Venditti destituito base giuridica economica fonte nuove complicazioni danni procedura piccoli fallimenti. »

L'interrogatorio di colui che amoreggiò con la Camatta
Rimesso in libertà

Siamo all'ultimo episodio della triste storia della sventurata giovane Camatta, della quale, i lettori ricorderanno, abbiamo narrata l'altro giorno, la dolorosa fine.

Sabato mattina si recava a Sacile e a Gaiarine il vice-commissario di San Polo dott. Coco, con gli agenti Ortensi e Beccari. Il padre della povera Camatta, Giacinto, avuta notizia della confessione della figlia al letto di morte sporse querela per violenza contro l'anonimo violentatore di lei, alla Procura del Re. Il funzionario giunto con gli agenti in carrozza nella piazza grande di Gaiarine, dai precisi connotati avuti sull'individuo, fermò con fine intuito, un tale sulla quarantina circa, roseo e tarchiato che bighellonava in quei paraggi e dopo essersi qualificato per vicecommissario di P. S. senza rivolgergli alcuna domanda nè concedergli tempo di parlare, lo accompagnò in una sala del Municipio.

L'individuo diede le sue generalità: Pianca Giuliano d'anni 40. Nel primo interrogatorio durato quasi un'ora, negò ogni addebito che gli veniva mosso e quasi protestò contro lo sbaglio di persona. I suoi dinieghi valsero invece in certi momenti a far sorgere nel funzionario sospetti sulla responsabilità di lui. Negli interrogatori seguenti si giunse a qualchecosa di più positivo. Il Pianca negò di aver usato violenza, attribuendo la conquista a scambievoli sensi amorosi. Parlò a lungo di male lingue accusatrici che volevano rovinarlo.

La povera Ines Camatta aveva scritto però al Pianca, e questo lo testimoniarono i parenti ai quali ella si confidò negli ultimi giorni, lagnandosi di un certo malessere, accusandolo pel suo brutale contegno e minacciando che se si fosse trovata in istato interessante si sarebbe uccisa. — Il Pianca a questa lettera non rispose.

Al vice-commissario Coco negò, ad ogni modo, di averla ricevuta.

Inveì anzi contro la morta accusandola di avergli recato troppe noie e scendendo in particolari intimi.

In sette lunghe ore d'interrogatorio stretto da continue domande, cadde in varie contraddizioni. I limiti della violenza per la quale era stata sporta la querela non vennero però raggiunti e il Pianca fu rimesso in libertà.

I fascicoli degli interrogatori vennero rimessi alle autorità superiori.

L'assemblea dell'Associazione della Stampa Veneta

Si è svolta ieri animatissima, con largo intervento di soci, l'assemblea della Stampa Veneta.

Vennero approvati il bilancio del 1912, le relazioni del Consiglio e dei revisori, alcune modificazioni allo Statuto ed infine si procedette alla nomina delle cariche riuscendo eletti a *Consiglieri*: Negri avv. cav. Antonio, Pascolato avv. comm. Mario, Ravenna avv. cav. Gino, Saccardo comm. Francesco, Silva Riccardo, Talamini G. A., Usigli comm. avv. G. E., Vitelli prof. Eugenio, Zironda avv. Giovanni; a *Revisori dei Conti*: Luigi Brinis, Aurelio Cavalieri, Francesco Garzia; a *Presidente delle assemblee*: Pietriboni avv. Ernesto; a *Delegato Federale*: Avi Virginio.

Un colpo di revolver

Ieri mattina verso le 10 in una stanza dell'Albergo al Cavaletto, certo Valligiuti Umberto di Vittorio d'anni 20, di Milano, tentava di por fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella alla testa. Accorse subito il personale dell'albergo che provvide per il trasporto del giovane all'Ospitale Civile. Quivi venne trattenuto e giudicato dai medici con prognosi riservata.

Si recava quindi all'albergo il delegato Pistilli che sequestrava la rivoltella e alcune carte personali. Il ferito venne pure interrogato, ma non volle rivelare i motivi che lo spinsero al suicidio.

Società, riunioni, assemblee

Associazione Funzionari Assistenza e beneficenza pubblica

Nel giorno 12 marzo corr. alle ore 5.30 avrà luogo nella sede dell'Associazione Generale fra Impiegati Civili in Palazzo Bembo (Riva del Carbon) l'assemblea generale ordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Presidenza — 2. Comunicazione del progetto di legge sullo stato giuridico ed economico dei funzionari dell'Assistenza e Beneficenza Pubblica — 3. Conto Consuntivo 1912 e bilancio 1913 — 4. Rinnovazione delle cariche sociali per compiuto biennio.

L'inaugurazione del Vessillo Sociale del V. C. C. V.

Domenica 16 corr. alle ore 14 avrà luogo nel salone del Restaurant Germania l'inaugurazione del vessillo del V. C. C. V.

Il vessillo assieme ai premi e alle fotografie sociali verranno esposte nelle vetrine gentilmente concesse dalla Ditta Pietro Lessana in Merceria del Capitello.

Alla festa sono invitate tutte le società sportive cittadine e le consorelle di Mira, Castelfranco nonchè varie personalità.

Varie di Cronaca

Società del Tiro a Segno

La presidenza rende nuovamente noto che quanto prima pubblicherà il manifesto riguardante la riapertura, in aprile, del campo di tiro per l'inizio delle lezioni regolamentari 1913.

Quei soci che intendono prender parte al primo periodo dovranno dichiararlo alla Segreteria sociale in S. Fantino entro il giorno 15 del corr. mese presentando il proprio libretto di tiro per annotarvi il prescritto numero progressivo di iscrizione. — Si richiama l'attenzione dei militari in congedo illimitato sull'art. 8 della legge 2 luglio 1882 che esonera dalle chiamate alle armi per istruzioni (grandi manovre) coloro i quali provino di avere frequentato per 2 anni consecutivi il tiro a segno Nazionale

Esami di procuratore e avvocato

Per la I Sessione degli esami di Procuratore da tenersi presso questa Corte di Appello sono stati fissati i giorni 14, 15, 16 Aprile p. v. alle ore 10 antimeridiane e per quelli di Avvocato i giorni 17, 18, 19, successivi pure alle ore 10 antimeridiane.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate a questa Corte non più tardi del giorno 7 Aprile per gli aspiranti al titolo di Procuratore e non più tardi del successivo giorno 10 per gli aspiranti al titolo di avvocato.

Concorso ai Gesuati

E' aperto il concorso ad una delle piazze gratuite nell'Orfanotrofio maschile dei Gesuati fondate dal Municipio colle deliberazioni consigliari 19 aprile e 12 maggio 1893, per commemorare le nozze d'argento dei Reali d'Italia a favore di orfani veneziani.

Gli aspiranti dovranno presentare istanza in carta libera al protocollo municipale a tutto il giorno 31 del mese di marzo p. v. corredandola dei relativi documenti.

I paglierieci al Cimitero

Lunedì alle 5 verranno bruciati nella sacca del Cimitero i paglierieci; ciò per norma dei cittadini.

Alla Guardia medica

Ieri sera verso le 11 alcuni cittadini giungevano presso il ponte di San Benedetto una giovane diciottenne che in preda a grande orgasmo dava segni di alienazione mentale. Appena venne fermata fu colta da una grave crisi nervosa che consigliò il suo trasporto alla Guardia medica e all'Ospitale Civile.

La giovane nel breve tragitto non venne riconosciuta da nessuno, e destatasi dall'assopimento non volle rivelare nè il nome nè le cause di quella eccitazione.

Un vecchio all'Asilo

Venne ricoverato ieri sera alle 11 all'Asilo degli ubriachi ai Gesuiti certo Zanerato Isidoro d'anni 61, abitante ai Birri colpito di alcoolismo acuto.

Dietro il sipario

Una cooperativa drammatica veneziana?

E' sorta l'idea — dice una circolare firmata dal pubblicista Carlo Monticelli — di fondare una Compagnia Cooperativa Drammatica Veneziana composta di elementi giovani, intelligenti, idonei, di cui assumerebbe la provvisoria direzione artistica il Monticelli stesso.

Si tratterebbe « di sottrarre *l'arte* all'azione sfruttatrice del *capocomico* e insieme di ridar vita nuova al teatro veneziano, che, da parecchi anni, cammina con le grucce, come rattrappito. Nella commedia veneziana prevale la parte del *vecchio* del *caratterista*, della *madre nobile*. Facendo posto ai giovani, si indurranno gli Autori a svecchiare il repertorio, dove correre su per le nostre scene dialettali un alito fresco, giovanile e deve ritrovar l'arte i suoi palpiti di festività, di letizia, di giaia ». Il Monticelli nella sua circolare annunzia che ha « in cantiere roba sua nuova o nuovissima » e si lusinga che essa debba incontrare il favore del pubblico. Si tratta di ben otto lavori nuovi dei quali dà l'elenco.

Il Monticelli con l'autorizzazione della vedova Gallina, si propone perfino di completare (modestia a parte) il *Senza bussola*, di cui Giacinto non lasciò che un atto.

La Compagnia Cooperativa Drammatica Veneziana deve sorgere mercè un contributo di generosi, sino a costituire un capitale approssimativo di lire 10.000, in azioni da lire 100 l'una, rimborsabili.

Un'attrice inglese.

Come è stato annunziato, al Little Theatre di Londra s'è rappresentato, tradotto in inglese, *L'Infedele* di Bracco. La protagonista londinese, Miss Geltrude Kingston è un'attrice stranamente interessante. Anzitutto non è soltanto un'attrice. E' editrice, scrittrice, conferenziera, non già a titolo di dilettante, come lo può essere Sarah Bernhardt. Geltrude Kingston ha cominciato con lo studiare pittura seriamente sotto dei grandi maestri a Parigi: Carolus Duran e Henner le insegnarono a dipingere ed a dipingere bene. Ma più che riprodurre dei volti, le interessava riprodurre delle passioni: e ancor giovane si è data alla scena. Fra una parte e l'altra ha scritto dei libri che si è illustrati da sè: libri per bimbi, deliziosi e pieni di freschezza e di finezza. Poi ha affrontato le novelle per adulti, e ne ha sparsa per le Riviste d'Inghilterra una quantità incredibile; quindi è salita alle pubblicazioni più gravi, ed è una collaboratrice frequente del *Nineteenth Century*. Appunto in un recente numero di quella Rassegna ella pubblica un articolo sul teatro inglese, nel quale sostiene una bizzarra teoria circa i diritti della critica drammatica. La Kingston ritiene che i critici teatrali dovrebbero avere maggior riguardo per gli interessi degli impresari che li invitano ai loro teatri. Non è più l'artista che pensa così, è l'impresaria. Perchè Geltrude Kingston, che nel corso della sua vita strenua ha trovato anche il tempo di sposarsi e di fare la campagna boera come infermiera, da tre anni non è soltanto impresaria, ma anche proprietaria del Little Theatre ove ha appunto messo in scena *l'Infedele*.

L'eredità di Strindberg.

Nel mondo teatrale berlinese s'è accesa, tanto per cambiare, una grave questione: quella dell'eredità di Strindberg. Povero Strindberg! Quando si sente il suo nome, il pensiero nostro vola immantinente alla grandezza della sua arte, per tanto tempo disconosciuta, e alla squallida miseria che l'accompagnò quasi per tutta la sua vita. Ora che è morto, dice G. Sacerdote nella *Tribuna*, i giornali di Stoccolma e le cronache giudiziarie di Berlino ci annunziano che, tra i suoi figli ed il suo traduttore, è scoppiata una lite, per godersi l'eredità di chi trascorse quasi tutti i suoi anni senza sapere alla mattina come avrebbe potuto sfamare la moglie e i figli a mezzogiorno.

Quei figli che, vivo il padre, se ne tennero sempre lontani. O almeno, lontani fino a che egli fu nella miseria. E questa durò molto. Sulle prime infatti nessuno in Svezia voleva saperne di quel poeta eretico e rivoluzionario e strampalato. Cominciarono i tedeschi, cominciò Emil Schering in Germania a fare propaganda per quel genio. Nell'entusiasmo del suo apostolato, lo Schering ci rimise anzi tutta quanta la sua fortuna. E ciò ben vide August Strindberg. Infatti, quando nel 1909 anche gli svedesi si accorsero della grandezza del loro compatriota e un editore acquistò per 200.000 corone tutte le opere di Strindberg, questi scrisse al suo traduttore invitandolo a tenersi, a titolo di prestito, tutti i proventi delle traduzioni, salvo a pagare il debito, quando si fosse trovato un editore che comprasse ad alto prezzo l'edizione completa tedesca.

Ma questo editore non si trovò, ed August Strindberg morì.

Ecco quindi i figli del poeta accampare i loro diritti. Ci son bensì lettere in cui Strindberg riconosce i gravi sacrifici fatti dallo Schering. E' bensì provato che questi fu sempre tanto galantuomo, da dare allo Strindberg i diritti di traduzione per libri che erano stati stampati, quando la Svezia non aveva ancora aderito alla convenzione di Berna. E lo Schering si è bensì dichiarato disposto a versare agli eredi un terzo del provento, sebbene il padre loro lo abbia autorizzato a tenersi tutto in via di prestito. Gli eredi non vogliono acconsentire. Essi vogliono la metà dei proventi. Essi hanno già affidato la tutela dei loro interessi ad un avvocato. Fra breve assisteremo quindi ad un processo poco edificante intorno alle ricchezze di un poeta che visse sempre povero.

"La cena delle beffe„ in tedesco.

Un collega in giornalismo Hans Barth, corrispondente romano del *Berliner Tageblatt*, ha pubblicato una versione della *Cena delle Beffe* di Sem Benelli, trasportando il verso italiano in versi tedeschi. Lo stesso *Berliner Tageblatt* portava alcuni giorni fa nel suo supplemento letterario un entusiastico articolo di Carl Weichardt intorno al principe dei nostri giovani poeti drammatici. E' poi sicuro ormai che quanto prima — pare che si voglia cominciare a Monaco di Baviera — la *Cena delle Beffe* sarà rappresentata anche nel teatro tedesco.

Lo spirito di Bernard.

Tristan Bernard — narrano *Les Annales* — è ricco di molto spirito che prodiga non soltanto nelle sue commedie, ma in tutti gli atti della sua vita. Egli ha dato a uno dei suoi amici una graziosissima lezione che sarà apprezzata da tutti i bibliofili che potranno dare, quando occorresse, ai loro amici. Tristan Bernard aveva prestato ad un collega, studiosissimo della storia del teatro, tre volumi delle opere complete di Dumas figlio. Dopo qualche mese il Bernard richiese all'amico i tre volumi. Non ricevette nè libri, nè una risposta. Una seconda, una terza, una quarta lettera ottennero lo stesso risultato: silenzio perfetto! Allora Tristan Bernard prese una decisione radicale: tolse dagli scaffali della biblioteca i cinque volumi del teatro dumasiano e li mandò all'amico indiscreto; ne fece un grosso pacco accompagnandolo con un biglietto del seguente tenore: « Caro amico, scusatemi se mi prendo la libertà di farvi un dono. Io ho un tale orrore dei libri scompagnati che vi prego di accettare questi cinque volumi. Così avrete complete le opere di Dumas figlio che sono assai interessanti ». Il dimentico amico si accorse della sua smemoratezza, rimandò gli otto volumi e non fiatò e non protestò.

Inondazione a Rio Janeiro

Rio Janeiro, 9

In seguito alla violenza della marea verificatasi nella baia le acque hanno invaso l'avenue Beiramar ed hanno fatto crollare una parte del parapetto dei quais inondando le vie vicine e interrompendo le comunicazioni.

Schiller in Italia

Lavinia Mazzucchetti, affacciandosi a studiare in un folto recente volume (1) la fortuna e l'influsso dello Schiller tra noi, si chiede, per spontanea, direi ingenua, curiosità preliminare, quale sia l'atteggiamento del poeta di Marbach verso la civiltà italiana. Nella penisola non scese mai, mai oltrepassò i confini della Germania. E fisso in patria, neppure nutrì per le città nostre il romantico amore della terra lontana. Non lasciamoci illudere dalla materia di molte opere: dal tentativo giovanile *Cosimo de' Medici*, della *Congiura dei Fieschi*, della *Sposa di Messina*. Parlando dei Freschi egli esalta i soldati tedeschi difensori del Doria e, sopratutto, se è giusto che non dimentichi le teutoniche superiorità, è poco lusinghiero che egli accolga nei *Masnadieri*, nell'*Amore e raggiro*, nel Wallenstein le consuete sommarie accuse dei vizi latini. Dove nei *Masnadieri* si discorre del genio nazionale indispensabile per divenire abili grassatori, il Razmann esce a dire:

— Amico! Ho sentito magnificare in genere tutta l'Italia!

E lo Spiegelberg a rispondergli:

— Sì, sì, non bisogna far torto a nessuno. Anche l'Italia sa allevare la sua gente.- (Atto II, sc. III).

Della nostra letteratura lo Schiller lesse ben poco; forse Clorinda della *Gerusalemme liberata* ebbe qualche importanza nella concezione cavalleresca e ideale della *Vergine di Orléans*, certo — come si sa — ridusse *Turandot* di Carlo Gozzi che coincideva colle tendenze del Tieck e della giovine scuola, ma nè il Tasso nè il fiabesco scrittor veneto impediscono di concludere che lo Schiller non ha conosciuta, non ha amata, non ha sentita mai l'Italia.

La quale non conobbe subito lui. Negli scritti dei primi esploratori del mondo tedesco, dei tre abati Denina, De Giorgi, Bertola, Andres non vi è alcuna notizia dello Schiller. L'onore e il merito di presentarcelo toccano alla Francia. La Mazzucchetti cita, assai a proposito, una frase che è anche un po' lo scopo del poderoso studio di Paolo Harard *La rivoluzione francese e le lettere italiane:* «La Francia volontariamente, per proprio piacere e con grazia, come una padrona di casa che faccia godere aglo ospiti un oggetto d'arte nuova, ha condotto la propria clientela ora verso lo Young, ora verso il Klopstock». La Francia rivoluzionaria per decreto dell'Assemblea nazionale del 1792 conferì all'autore dei *Masnadieri* la cittadinanza d'onore. I giornali del tempo pubblicando il decreto offrirono del cognome del poeta così singolari varianti da non provare certo ch'egli fosse molto popolare: Gilleers, Gisler, Gillers e lo scrissero persino fra tanta libertà, con una quasi esattezza: Schiler. Ad ogni modo il fatto resta: è lo Schiller preso e storpiato dalla Rivoluzione. La sua immagine fu in seguito rifatta dalla società più tranquilla del Consolato, dell'Impero; fu circondata d'una nuova luce più pura dalla Staël. E la Staël venendo in Italia nel 1804, appena di ritorno da Weimar, l'Atene tedesca, recò seco fra i propri bagagli, la gloria di Federico. Non la bandì con aperta parola che nel 1810, nelle pagine della *Germania*. Il suo amoroso entusiasmo dava allo Schiller il posto d'onore nel teatro tedesco — sopratutto — e la sua critica era di quelle, rarissime, che lasciano nell'anima il desiderio impaziente di conoscere gli autori. Chi ha letto la Staël sente il bisogno di leggere lo Schiller. E, poichè tutti i letterati italiani lessero la Staël, tutti vollero risalire al drammaturgo, al critico, al lirico del quale ella aveva compiuto la magnifica rivelazione. Nel 1818, nell'anno delle prime polemiche italiane intorno al romanticismo, della *Lettera semiseria* di Grisostomo, degli opuscoli di Lodovico di Breme, si discute pro e contro l'idea di tradurre lo Schiller: il *Conciliatore* si afferma per l'assieme delle dottrine recisamente schilleriane, sopratutto negli articoli di Ermes Visconti e di Silvio Pellico; la cerchia dei lettori del trageda tedesco si allarga, a tutto dispetto — come scrive il mite saluzzese — dei «chinesi d'Italia, che non volevan vedere in là dell'ombra del loro campanile». Sorpassato il '21 la battaglia è vinta; i classicomani misoneisti xenofobi battono del tutto in ritirata o si lasciano sedurre dalla lirica dove qualche affetto di scuola sembra fare ammenda del romanticismo del teatro schilleriano; risuona così nel decennio dal 1820 al 1830 largo plauso per tutta l'opera dello Schiller e, mentre Andrea Maffei inizia nel 1827 la serie fortunata delle sue traduzioni, Niccolò Tommaseo e Giuseppe Mazzini la interpretano in nome della rivendicazione della storia l'uno e del nuovo idealismo che vede nell'arte e nella vita la realizzazione del proprio sogno l'altro.

Questa, negli albori del secolo, la fortuna dello Schiller. Maggiori nomi si incontrano se se ne vogliano stabilire gli influssi. Come egli giunse di Germania in Italia per la via di Parigi così l'artista nel quale trasmigrano alcune sue forme è quello che ebbe colla Francia più stretta e decisiva famigliarità: Alessandro Manzoni. Di schilleriano nel Manzoni c'è il Carmagnola che, ambizioso e sentimentale, palesa a chi bene lo guardi non poche somiglianze col duca di Friedlanda, il Wallenstein della famosa trilogia; c'è il comune procedere del coro greco e il tentativo di farlo risurgere per avere un commento sufficiente della vicenda tragica; c'è nei lineamenti di Adelchi lo stesso felice errore di assoluta e quasi soverchia nobiltà spirituale che nel Marchese di Posa del *Don Carlos;* c'è della Stuarda nell'immortale repudiata di Carlo Magno, negli estremi affetti della sublime moribonda. E non scarseggiano reminiscenze schilleriane nei minori dello stesso periodo, si ricolleghino essi come il Pellico all'antistile del romanticismo di Lombardia, o lo avversino in una riscossa di ghibellinismo come il Niccolini. Silvio ha parecchie figure di origine nordica e la sua *Iginia d'Asti* ricorda *Maria Stuarda; Carlo* Tedaldi Fores nella *Beatrice di Tenda* rifà molte situazioni del *Don Carlos;* G.B. De Cristoforis nel *Ser Gianni Caracciolo* ha in mente il Moro dei *Fieschi;* Carlo Marenco nel *Buondelmonte e gli Amidei;* nel *Corso Donati* guarda agli stessi modelli attraverso il Manzoni ed i suoi eroi più popolari: G.B. Niccolini nell'*Arnaldo* dimostra d'aver subito un influsso vago ed estrinseco della tecnica del *Wallenstein.*

Così com'è, concepito con chiarezza, partito con bell'ordine, scritto con garbo, è questo un libro interessante assai. Ho ferma opinione però che riuscirebbe d'utilità e di vita assai maggiore pensato, diviso, redatto con preoccupazioni assolutamente diverse. Preoccupazioni che la Mazzucchetti non può avere perchè nessuno le ha ancora nella bella schiera dei cultori della sua disciplina.

Eccole: perchè si indaga la fortuna degli scrittori stranieri presso di noi? Per stabilire una statistica ideale? Sia. Ma perchè si vogliono distendere tali statistiche? Certo per giungere ad afferrare una legge, come in tutti gli sforzi statistici. E la legge che costituisce la mèta di tutti gli sforzi di letteratura comparata è quella della dissomiglianza di due temperamenti artistici, della permeabilità o della refrattarietà di un popolo alle idee di un altro.

Se questo è quanto dobbiamo proporci di chiarire studiando gli echi e gli influssi di un occidentale come di un orientale, prendendo a trattare dello Schiller bisogna innanzi tutto vedere quali sieno gli indirizzi fondamentali che egli rappresenta. Ne ha di esterni e di intimi.

La repugnanza o la condiscendenza nostra ad accogliere i primi, cioè una nuova e più spregiudicata tecnica tragica ed uno sviluppo non esclusivo ma largo della materia medievale e moderna, possono forse essere studiate anche con quell'ordine cronologico che la Mazzucchetti ha seguito poichè esse dipendono dal progresso delle idee romantiche consolidatosi nel terzo decennio del secolo. Ma dall'ordine cronologico sfuggono compiutamente gli spiriti dell'arte schilleriana e le loro varie rispondenze fra noi. Gli indirizzi intimi dello Schiller sono forse tre: la riabilitazione e la rivendicazione della dignità umana dalle apparenze sociali, la più seria e più raccolta poesia della donna, la difesa della tolleranza religiosa. Credo che la Mazzucchetti li abbia intuiti tutti; certo ha notato l'interpretazione che del primo si è data in Italia. Ma ne ha avuto un po' paura. «Avrei potuto vedere — scrive — nello Schiller quel poeta sentimentale dei pistolotti romantici e degli amori melodrammatici, indugiarmi a raccogliere traccie della sua fama nella vita e nell'arte italiana di mezzo secolo fa, interrogare quegli ammiratori patriotti idealisti che, nei versi del Maffei, leggevano, rileggevano e declamavano le apostrofe del Marchese di Posa o le imprecazioni dei pastori svizzeri». La sua cultura ed il suo buon gusto l'avvertono che questo non è il vero Schiller, che questo è uno Schiller incompreso, diminuito, alterato. Bene. Ma quanto meglio sarebbe se uno spirito scientifico l'avesse avvertita che suo compito era propriamente quello di cogliere, di estrarre, di imporre all'occhio del lettore siffatte incomprensioni, diminuzioni ed alterazioni. E' da esse che balzano l'essenziale dello Schiller e la tradizione e le attitudini, italiane: è da tali attriti che scintillano le luci rivelatrici così come è dello sproposito di chi parla una lingua straniera che balenano ad un tempo le leggi grammaticali diverse di due idiomi.

Prendiamo *I Masnadieri*. Che cosa è la riabilitazione dello Schiller in confronto colle copie profanatrici che noi ne abbiamo fatte? E' proposito di rivendicare il pensiero dell'azione, l'idea del gesto, la coscienza nella sua libertà ed intimità dalle forme pratiche della vita. E' concetto eminentemente soggettivo, lirico, interiore. E che cosa deve diventare tra popoli latini? Non richiamo di valori occulti, ma sconvolgimento, capovolgimento di valori sociali, non grido di indipendenza spirituale, ma desiderio di giustizia effettiva. Può darsi che m'inganni ma intravvedo che scavando qui ci sarebbe da metter le mani su qualche prova efficace di quella legge divinata dal Faguet: «per i tedeschi le audacie maggiori restano senza conseguenze, per i latini diventano rivoluzionarie». Perchè i latini le proiettano fuori di sè ed estrinsecandole così non le sentono più nei loro limiti e nelle loro condizioni. Ma arrestiamoci su quel «rivoluzionarie». Dunque, osserva la Mazzucchetti, gridare le imprecazioni dei pastori svizzeri è rimpicciolire lo Schiller. Giusto: e perchè? Perchè l'anima del *Guglielmo Tell* consiste nel far rivivere sulle montagne elvetiche — ha detto il De Sanctis — l'età dell'oro nella freschezza più candida della virtù, perchè la ragione del loro trionfo i montanari dello Schiller l'hanno nell'essere più onesti e puri dei propri tiranni. La rivoluzione italiana tende invece a dimenticare quest'origine tutto morale della riscossa, si arrochisce di parole d'odio, si sottrae al compito di migliorare gli oppressi nella furia di avventarsi contro gli oppressori.

Nè paiano i confronti che ho accennato soverchio astratti ed impersonali. Di quanta eloquenza non sono quelli che si potrebbero ricavare avvicinando genio individuale a genio individuale, poeta rappresentativo a poeta rappresentativo, il Manzoni allo Schiller! I contadini dei *Promessi Sposi* hanno le semplici virtù degli alpigiani del *Tel* ma non ne possiedono lo spirito eroico. Perchè? Ecco che comparando le due riabilitazioni si ritrova un'altra (il protagonismo di plebei è da sè vera riabilitazione romantica) di differenza capitale, una di quelle idee distintive che accentrano e differenziano nature di popoli e d'uomini: il pessimismo.

Bottino ideologico che fa gola; e le pagine della Muzzucchetti me ne additano dell'altro assai; quando avvicinano donne manzoniane e donne schilleriane mi incuriosiscono di sapere che cosa possa avere aggiunto alla nostra la rappresentazione tedesca della femminilità; quando osservano insieme Adelchi e il Marchese di Posa mi svegliano il desiderio di conoscere in qual modo la tolleranza di un protestante possa avere nutrito l'idealità di un cattolico liberale.

Sono aspirazioni e domande che erompono, che vigoreggiano, che trionfano su da ogni indagine letteraria. Sono le prime che meritino risposta, sono le sole che sieno capaci di dominar le ricerche di trasfigurarle, di farle compatte e feconde; quelle insomma che costituiscono scienza. Poichè a giovani d'ingegno come Lavinia Mazzucchetti, dopo prove di assiduità e di maturità come l'odierno volume, non sarà mai ricordato abbastanza, contro errori pedanteschi e contro tentazioni estetiche, che storia letteraria vuol essere non storia di uomini e di opere, ma, apertamente e metodicamente, nella concessione e nell'esecuzione, nella partizione e nell'elocuzione storia d'idee.

Paolo Arcari.

Gazzarra futurista al "Costanzi,,

Roma, 9

(F.F.) — Questa sera a Roma siamo improvvisamente ricaduti in pieno carnevale, grazie a Marinetti e compagni che ci hanno offerto una serata futurista.

Alle 21 il «Costanzi», sfarzosamente illuminato, presenta un colpo d'occhio superbo. I palchi, la galleria e il loggione ospitano una folla enorme. Ogni angolo del teatro è conteso vivacemente dagli spettatori che non hanno trovato posti a sedere. Il colpo d'occhio è magnifico per lo scintillio delle uniformi degli ufficiali, per le toilettes di moltissime ed elegantissime signore, per gli sparati bianchi di una folla in frak. La folla è evidentemente convenuta a teatro per divertirsi e divertire. Ce ne accorgiano subito. All'angolo di una via adiacente al teatro, un rivenditore ha avuto l'idea felice di trasportare un carretto di patate che sono state vendute in pochi minuti.

Il programma contiene esecuzione di musica futurista da parte dell'orchestra del Costanzi, letture di versi, esposizioni di quadri, ecc.

Dalla platea al loggione è un gridare continuo, un discutere animato.

Quando il gruppo futurista, capitanato da Marinetti, si presenta, scoppiano delle risate. Fra applausi e improperi si incomincia il primo numero del programma che è una esecuzione di musica. Per qualche minuto il pubblico ascolta in silenzio, poi comincia a fischiare; e, a distanza di qualche minuto, segue un primo lancio di patate. Alcune patate rasentano due o tre violini. Il chiasso diventa enorme e non si può andare avanti. L'esecuzione viene sospesa. Marinetti e compagni si ritirano.

Dopo dieci minuti il chiasso cessa e Marinetti ritorna iniziando la lettura di versi. Il chiasso comincia nuovamente: il pubblico strepita, urla, fischia, lancia patate contro il palcoscenico. Marinetti interrompe la lettura e, intanto, nella galleria, nei palchi e in platea avvengono dei pugilati fra spettatori e futuristi. I pandemonio è enorme. Dal loggione si comincia a cantare a squarciagola: «Addio mia bella, addio....». Dovunque avvengono scene di violenza. Nella sala appaiono alcuni carabinieri e il chiasso aumenta. Marinetti non può andare avanti. Da alcuni palchi e da alcuni punti del loggione vengono gettati dei cartellini reclame di sapone, grasso, lucido, ecc. Il pubblico continua ad urlare e ridere.

Mentre vi telefono, la gazzarra continua e, se la Questura non crederà di intervenire, si protrarrà fino ad oltre mezzanotte.

La Reginetta di Milano

Milano 9

Ben cinquecento studenti delle scuole superiori si sono raccolti nel pomeriggio al Cova per proclamare la loro reginetta. Sei fra le più graziose sartine dei vari quartieri di Milano si contendevano l'ambito titolo. Oggi quando il presidente ha pronunciato il nome della fortunata prescelta gli applausi si frammischiarono ad altissimi fischi e corsero anche dei pugni tanto che si dovette sospendere la proclamazione.

Il presente e l'avvenire della Calabria

Roma 9

Oggi alle 17 nella sede dell'Associazione calabrese l'on. Bruno Chimirri ha tenuto una conferenza sul presente e sull'avvenire della Calabria. Hanno assistito alla conferenza il Sottosegretario di Stato ai LL. PP. on. De Seta, senatori e deputati.

Il barone Evelino Maringola presidente dell'Associazione calabrese ha presentato l'illustre oratore ricordando l'opera spesa a favore della Calabria. Quindi ha preso la parola l'on. Chimirri.

Mazzini commemorato da Barzilai

Firenze, 9

Ricorrendo oggi il 41. anniversario dalla morte di Giuseppe Mazzini, l'on. Barzilai ha commemorato l'illustre uomo al teatro «Verdi», davanti ad un numerosissimo pubblico che ha fatto all'oratore una entusiastica dimostrazione.

Dalle Provincie del Veneto

Decreti per tronchi stradali

Roma. 9

(F. F.) — Su proposta del Ministro dei Lavori pubblici, il Re ha firmato il decreto che concede un sussidio al Comune di Vas (Belluno) per la costruzione di un tronco stradale e di un ponte sul Piave; e un altro decreto che concede un sussidio al Comune in provincia di Belluno, per la costruzione di una strada.

Su proposta dello stesso Ministro, è stato concesso un contributo governativo per la costruzione di un tronco stradale di interesse comunale, al Comune di Enego, in Provincia di Vicenza.

VENEZIA

Elezioni Amministratrative

CHIOGGIA — Ci scrivono 9.

(*per telefono*). — Oggi seguirono le elezioni generali amministrative: risultarono eletti tutti i candidati proposti dalla lista radicale. Risultarono inoltre eletti i signori cav. Riccardo Bellemo, ing. Polluto Bonivento, comm. Amedeo Gallimberti, comm. Angelo Poli, dott. Iginio Tiozzo, dott. prof. Egidio Zennaro, dei quali parte risultano ultimi della maggioranza e parte entrano nella minoranza.

Probabilmente insorgeranno alcune difficoltà per la formazione della Giunta. Ci riserviamo di pubblicare tutti i nomi degli eletti coi voti relativi riportati.

Una morte sospetta

Ieri è morto certo Aristide Veronese detto Benana di anni 62. Essendosi sparsa qualche voce che il vecchio sia morto avvelenato, l'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia del cadavere. Questo è stato intanto trasportato nella sala anatomica dello ospedale civile.

ROVIGO

Una burrasca

ROVIGO — Ci scrivono 9

Una burrasca di vento, pioggia e di neve si è scatenata questa notte a Rovigo e nei dintorni. In qualche luogo il ventaccio ha prodotto anche dei danni. Il maltempo è durato fin al tocco di oggi.

I bersaglieri ciclisti

Alle 10 di questa mattina, sotto l'imperversare della burrasca, sono arrivati a Rovigo i 190 bersaglieri ciclisti del 10. bersaglieri che ha sua sede a Verona.

I bersaglieri si sono fermati nella nostra città alcune ore. Alle 14 ripartirono per Ferrara.

Il battaglione che proveniva da Feltre e da Conegliano, sta compiendo una delle sue marcie annuali. Ritornerà fra poco alla sua sede.

Per una nuova linea telefonica

Martedì alla Camera di Commercio avrà luogo una adunanza degli interessati per la nuova linea telefonica Rovigo, Boara o Concadirame, Costa, Fiesso, Frassinelle, Ceregnano, Villadose, Villamarzana, Villanova Marchesana, Canaro, Pincara, Buso Sarzano e S. Martino di Venezze.

L'adunanza è fissata per le ore 10.30 ed è promossa dal Sindaco di Villamarzana dott. Giacomo Matteotti che è alla testa del Consorzio già costituito per detta linea.

Alla Giunta Prov. Amministrativa

Nella sua ultima seduta, la Giunta P. A. ha approvato: i bilanci 1913 dei Comuni di Melara, Concadirame, Corbola, Loreo e Stienta. Ha emesso ordinanza, invece, per quello di Ceregnano.

All' Università Popolare

Stasera alla Università Popolare, affollata come sempre di scelto pubblico, il valoroso prof. Giacomo Bluwstein di Lipsia ha parlato più di un'ora sulle varie correnti intellettuali della Germania contemporanea. E' stato più volte applaudito.

Ancora afta

Ad Ariano nel bestiame di proprietà del fittavolo Deganello si è manifestata l'afta epizootica. Sono state subito prese le opportune misure per evitare che si propaghi la terribile malattia.

BELLUNO

Gravissima disgrazia di un carabiniere

BELLUNO — Ci scrivono 9

Da qualche tempo a Rite di Cadore, in seguito ad i molti operai che ivi si trovano occupati nella costruzione di importantissime opere militari, venne istituita una stazione di carabinieri.

Il milite Valerio Bortolo, nativo di Duevielle (prov. di Vicenza) assieme ad un carabiniere aggiunto, si trovava ieri mattina, verso le otto in perlustrazione.

I due stavano percorrendo un sentiero alquanto accidentato. Avevano i moschetti in posizione di *bilanc-arm* allorchè il Valerio scivolò e cadde.

La bocca del moschetto andò ad internarsi nella terra e causa la caduta avvenne lo scoppio del moschetto medesimo Scoppio violento, tanto che la cassa rimase distrutta ed una scheggia andò a ferire gravemente l'occhio sinistro del povero carabiniere.

Egli fu soccorso dal collega e venne condotto, con l'aiuto di varii operai, a Perarolo dal dott. Rubbiani. L'occhio dovrà venire estratto, ed il povero carabiniere è stato all'uopo immediatamente inviato all'ospedale militare di Padova.

L'arresto di un evaso dalle carceri

Un operaio, trafelato, giungeva ieri sera verso le undici nella caserma delle guardie di città, reclamando il loro intervento.

Un tale era stato sorpreso mentre presso le nuove caserme stava asportando da una stalla della impresa Toffanin un mulo. Lo stalliere se ne era accorto ed aveva pensato a fermare, aiutato da altri, il ladro.

Le guardie Ganassin e Panzironi, si recarono sul sito. L'individuo in parola venne trovato legato come un salame in una baracca.

Egli, entrato nella stalla della impresa Toffanin aveva portato via un mulo, indi stava dirigendosi verso Belluno, tirando il medesimo, e conducendo innanzi una bicicletta, pure compendio di furto. In tasca aveva inoltre varie cose prese dall'ufficio della impresa: penne, libretti, timbri, ecc. ed aveva inoltre in un sacco dieci pagnotte.

Quando fu in caserma fu riconosciuto per Giuseppe Buza di Giovanni di anni venti circa, il quale era attivamente ricercato perchè mentre la notte dal 19 al 20 febbraio passato si trovava nelle carceri di Asolo, in seguito al furto di un cavallo, era riuscito ad evadere dalle stesse.

Grave ferimento. — E' stato tratto in arresto il carrettiere da Bergamo, Pezzotta Francesco fu Luigi di anni trentasei. L'arresto fu effettuato a Longarone da quei carabinieri. Il Pezzotta, presso Termine del Cadore, era venuto a contesa con un suo compagno, tale Vittorio Valli, di anni trenta, pure bergamasco, e lo aveva ripetutamente ferito con coltello al collo ed al capo.

Il Valli fu dichiarato guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

La processione. — Il pomeriggio — pieno di sole — ha favorita la annuale processione della «Addolorata».

Il corteo alle tre e mezzo partì dalla chiesa di S. Stefano e percorse le vie solite facendo ritorno circa un'ora dopo.

Il corteo era imponentissimo. Nessun incidente.

Bollettino camerale. — Anche stavolta, in forma accurata, è uscito l'interessante bollettino mensile della Camera di Commercio, compilato dietro lodevole iniziativa del Presidente cav. uff. Andrea Prosdocimi. Eccone il sommario:

Una visita agli stabilimenti industriali della Provincia — IV. La Fabbrica Ricami a macchina di Feltre — V. Cantiere per la lavorazione dei cementi in Feltre — Orario telefonico — Notizie e comunicati — Tassa camerale 1913 — R. Scuola Industriale di Belluno — Elenco delle fiere che avranno luogo in Provincia nel mese di marzo — Giurisprudenza commerciale e industriale — Norme per chi reclama alla Ferrovia — Movimento delle ditte commerciali — Protesti cambiari — Fallimenti — Elenco delle pubblicazioni periodiche che pervengono alla Camera di Commercio — Listino dei prezzi.

Conferenza. — Il ciclo di conferenze da poco iniziato presso il nostro Istituto Industriale sembra interessare vivamente la cittadinanza. Per ciò le conferenze verranno fra breve riprese ed il prof. Luigi Mecheri parlerà di «Algeri o del suo primo tram elettrico» illustrando il suo dire con numerose proiezioni, tratte da fotografie di luoghi e di persone.

Altre egregie persone, insegnanti e professionisti, hanno promesso la loro preziosa collaborazione, e ciò servirà pure a variare opportunamente gli argomenti trattati

TREVISO

L' inaugurazione della lapide a Felice Cavallotti

TREVISO — Ci scrivono, 9

Stamane, come vi ho annunciato, si è svolta la cerimonia per la inaugurazione della lapide a Felice Cavallotti.

Il corteo, formato dai partiti democratici si recò in piazza dei Signori ove era stata murata la lapide col medaglione in bronzo di Felice Cavallotti, opera dello scultore trevisano prof. cav. Antonio Carlini.

Parlarono brevemente il Sindaco avv. Patrese ed altri.

Seguì un banchetto alla «Stella d'oro»

Alla Scuola Libera Popolare

Domani sera lunedì 10 ad ore 20.30, il dott. Mario Vianello Cacchiole, pediatra dell'Ospedale, continuerà lo svolgimento della sua lezione: «Le malattie dei bambini lattanti e della prima infanzia.»

Investimento automobilistico

L'altra sera sulla strada Callalta, presso S. Biagio, l'automobile del dott. cav. Munari di Treviso andò ad investire il modesto equipaggio di un tal Luigi Lorenzon, detto «Secolo».

Il cavallo che trainava la carretta fu colpito in pieno dalla veloce macchina e fu ucciso sul colpo. Fortunatamente il Lorenzo rimase illeso e se la cavò con il solo spavento. Sarà naturalmente rifuso del danno sofferto per la perdita del suo cavallo.

Il "thè,, al Circolo

Oggi dalle 16 le sale del Circolo Impiegati e professionisti erano animate da una gaia folla di signore e soci per il tè indetto dalla presidenza quale desideratissimo strascico delle riuscitissime feste di carnevale e di mezza quaresima.

Le danze si intrecciarono allegramente sino oltre alle ore 19.

Precipitano nel Canale S. Sofia

Un annegato

(*Per telefono*) — Tal Giovanni Casellato, chiamato Bigolin, da Carbonera, e il cognato suo Vittorio, venivano stasera dopo le ore venti in carrettina per la strada di circonvallazione detta della Polveriera che è fiancheggiata a sinistra dal Canale di Santa Sofia che va ad alimentare la pila Rosada. Avevano bevuto alquanti bicchieri di vino e discorrevano dei loro interessi.

Ad un tratto, alla svolta di Porta Garibaldi, il cavallo si è adombrato ed è andato diritto nel canale, che in quel punto è molto profondo e riparato da una semplice ringhiera, trascinando la carretta nell'acqua. Uno dei due, il Vittorio, potè salvarsi aggrappandosi alla riva, mentre il Casellato Giovanni veniva travolto. Lo infelice passò sotto il ponte e fu udito chiamare disperatamente aiuto; quindi scomparve. Venne tosto telefonato in città e corsero sul posto guardie e carabinieri e parecchi cittadini. Due pompieri animosi scesero anche nell'acqua ma inutilmente. Soltanto dopo due ore, allorchè il canale venne prosciugato, il cadavere del disgraziato è stato rinvenuto. Anche il cavallo è rimasto annegato.

Il Casellato lascia moglie e sei figli.

Investito e stritolato dal treno

(*per telefono*). — Il treno diretto che parte alle 10.5 dalla nostra stazione per Venezia, ha investito al bivio di Sant'Angelo, a circa duecento metri dalla stazione, un deviatore e lo ha ridotto in pezzi.

Il disgraziato è un certo Cancian.

Si crede che sia stato ubbriaco. Sul luogo si sono recati le autorità ed i carabinieri.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 9

L'Ufficio di Conciliazione che da due mesi aveva sospeso le udienze perchè scaduti i titolari, ricomincierà a funzionare, essendo stati rieletti nuovamente: a Conciliatore il sig. cav. dott. Angelo Rostirolla e a vice il notaio dott. Angelo Polese, i quali rispondono alla stima e alla fiducia dell'intero paese.

ODERZO — Ci scrivono 9:

Tentato suicidio. — (T.) Al nostro Ospitale veniva trasportato in gravi condizioni l'agricoltore Masier Giovanni d'anni 36, alle dipendenze del cav. Vincenzo Saccomani. Il Masier in un momento di alienazione mentale, essendo affetto da mania di persecuzione, si ritirò in cantina e tentò di por fine ai suoi giorni inferendosi, con una roncola, tre colpi al collo.

Le sue condizioni sono gravi.

PADOVA

La commemorazione delle "Due Palme,,

PADOVA — Ci scrivono 9

Mercoledì p. v. — come abbiamo già pubblicato — a cura della Associazione reduci dalla Libia e dall'Egeo seguirà la commemorazione della battaglia delle Due Palme.

Ecco il programma della cerimonia:

Mattino — Collocamento della corona sulla lapide ai caduti situata all'ingresso della Caserma per cura dell'Associazione «Reduci dalla Libia e dal l'Egeo».

Ore 13.30 — Rivista militare passata nella Caserma di S. Giustina.

Ore 14 — Commemorazione del combattimento delle Due Palme fatta dal tenente colonnello cav. Cangemi.

Ore 14.45 — Musica con canto di inni e cori patriottici fatti dai militari dei vari reparti del 57, presenti a Padova.

Ore 16. — Pranzo per i caporali e soldati col seguente menù: Pasta asciutta - ragout - vino, mezzo litro - focaccia - uova - frutta.

Ore 16.30 — The offerto dagli ufficiali del distaccamento agli invitati.

Ore 17 — Pranzo dei sottufficiali con invito delle varie rappresentanze dei Corpi del Presidio.

Alla sera l'ingresso della Caserma sarà illuminato straordinariamente.

Assemblea dei veterinari

Oggi alle 14 nella sede di vicolo Pedrocchi si sono riuniti gli inscritti all'Ordine dei Veterinari della nostra Provincia. Presiedeva il dott. Fontebasso assistito dal segretario dott. Pavan.

Venne esaminato ed approvato il Codice Deontologico.

Due ubbriachi in camicia

Stanotte un pattuglione di P. S. sorprendeva in via Borromea due individui che in camicia si rincorrevano schiamazzando. Fermati, i due strani passeggeri che apparivano in preda ad una sbornia irragionevole, vennero condotti a S. Chiara. Si tratta di certi Pietro Parmigiani fu Vittorio d'anni 27, e Lipparini Umberto fu Leonardo d'anni 34.

Assemblea del Club Alpino

La presidenza del C. A. I. ha invitato i soci ad intervenire all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo il 14 marzo 1913 alle ore 21 nella sede sociale Via Roma 45.

per artieri, prof. A. Bortolan.

Convocazione del Consiglio Comunale

Ieri sera sotto la presidenza del sindaco conte Ferri si è riunita la Giunta municipale ed è stata fissata la convocazione del Consiglio Comunale per le sere di martedì, mercoledì e giovedì 18, 19 e 20 corr. alle ore 8.30.

Fra gli argomenti all'ordine del giorno per le importanti sedute figureranno: il progetto per la costruzione del foro boario; la domanda al governo per la concessione di derivazione d'acqua dal Brenta per l'impianto di uno stabilimento idroelettrico comunale; stipulazione di mutuo per un milione con la Cassa Nazion. di Previdenza e alcune Casse di Risparmio; l'istituzione del posto di direttore tecnico della Azienda tramviaria.

La commemorazione verdiana

Domani sera seguirà al Teatro Verdi da solenne commemorazione di Giuseppe Verdi, indetta e preparata con lo-

(Continua in IV. pag.)

COMPAGNIA ITALIANA DEI GRANDI ALBERGHI

Società Anonima - Sede in Venezia

Capitale L. 9.000.000 interamente versato

Avviso di Convocazione delle Assemblee Ordinaria e Straordinaria

I Sigg. Azionisti sono convocati pel giorno 31 Marzo 1913 alle ore 14 in una sala dell'Hotel Royal Danieli per deliberare:

in ASSEMBLEA ORDINARIA sul seguente

Ordine del giorno

1. — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio Sociale dal 1.o Gennaio al 31 Dicembre 1912;*
2. — *Relazione dei Sindaci;*
3. — *Approvazione del Bilancio;*
4. — *Nomina di un Consigliere d'Amministrazione;*
5. — *Nomina del Collegio Sindacale;*
6. — *Retribuzione ai Sindaci.*

in ASSEMBLEA STRAORDINARIA sul seguente

Ordine del giorno

Proposta di modificazioni dell'articolo V. dell'Atto Costitutivo e degli articoli 5, 14, 15, 16, 17, 18 dello Statuto Sociale e conseguenti deliberazioni.

Le proposte modificazioni dell'Atto Costitutivo e dello Statuto saranno depositate nella Sede Sociale 15 giorni prima dell'adunanza a libera visione degli Azionisti.

Il deposito delle Azioni per l'ammissione all'Assemblee dovrà effettuarsi non più tardi di 10 giorni prima di quello fissato per la adunanza, presso la Sede Sociale, presso la Sede Centrale e le Filiali della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano e presso il Banco A. Treves & C. di Venezia.

Qualora le Assemblee non risultassero legalmente costituite rimane fin d'ora fissata per la seconda convocazione la data del 7 Aprile p. v. alla stessa ora e nello stesso luogo stabiliti per la prima convocazione.

Venezia, li 6 Marzo 1913.

IL PRESIDENTE del Consiglio di Amministrazione
A. TREVES

devole solerzia del Circolo Filarmonico Artistico.

Il programma, variato ed esteso, e il nome degli artisti che furono scritturati per la parte vocale, sono già noti.

L'animatore delle esecuzioni, che riusciranno senza alcun dubbio degne della cerimonia, è il maestro Giuseppe Baroni, uno tra i più quotati giovani direttori d'orchestra italiani.

Sappiamo che il teatro è ormai tutto venduto; si prepara quindi una serata sotto ogni aspetto interessantissima.

Ecco l'ordine del giorno: Relazione della Presidenza; Comunicazione del bilancio consuntivo 1912; Relazione dei revisori dei conti; Deliberazioni sul bilancio; Comunicazione del bilancio preventivo 1913 e conseguenti deliberazioni; Nomine a) di cinque Delegati alle Assemblee della Sede Centrale, b) di tre Direttori, c) del Segretario e del Vicesegretario, d) di tre Revisori dei Conti; Comunicazioni della Presidenza ed eventuali deliberazioni.

Università Popolare

Ecco il programma della entrante settimana:

Lunedì 10: Soccorsi d'urgenza, ultima lezione, dott. Giulio Appiani.

Martedì 11: Conferenza alla Gran Guardia del colonnello cav. Angelo Tragni sul tema: « L'azione delle armi balcaniche ».

Giovedì, 13: Fotografia, ultima lezione, con numerosi esperimenti, prof. L. Vanzetti.

Sabato 15: Tredicesima lezione per conduttori di caldaie a vapore.

Domenica 16: Scuola comunale di Bassanello — ore 9.30, lezione di disegno

VERONA

L'inaugurazione del Congresso Ippico

VERONA — Ci scrivono, 9

Oggi nel salone del palazzo Gran Guardia ha avuto luogo la inaugurazione del Congresso ippico annunciato stamane.

Vi convennero il Prefetto, il Sindaco, lo on. Messedaglia, il comm. Poggi, il cav. Donatelli, il generale Thaon de Revel, il colonnello Fadini, il prof. Parocchi, il cav. Brena, il cav. Centanini, il march. Pallavicino di Parma, il co. Cartolari, il capitano Boccella, il march. Giuseppe Canossa, il co. Bondino, il march. Da Lisca, il dott. Pacini, il cav. Vittorio Zorzi, il cav G. Tombetti, il direttore della Cattedra Ambulante E. De Angelis, il sig. Donatelli Deputato provinciale e molti altri.

Della importantissima riunione, prese la presidenza provvisoria il comm. Giuseppe Poggi presidente della Società Ippica.

Prese subito la parola il Sindaco ing. Gallizioli per portare il saluto della città a tutti gli intervenuti e per incoraggiare Poggi presidente della Società Ippica.

Il comm. Poggi, dopo la lettura delle adesioni, fra le quali molte sono di deputati ringrazia il Sindaco per le sue cortesi espressioni, quindi ricorda il congresso ippico svoltosi dodici anni or sono, cita la attività della nostra Società Ippica ed espone lo scopo che mosse la medesima ad indire l'attuale convegno.

Fra l'attenzione più intensa, l'egregio comm. Poggi ringrazia gli enti locali per l'appoggio dato al congresso, gli intervenuti e gli aderenti.

Segue il prof. Parocchi di Milano a nome del Consiglio Ippico e del Ministro Nitti porta il saluto di questi a tutti gli intervenuti. Espone quindi la importanza del convegno nei riguardi dell'allevamento ippico nazionale.

Al terminare della sua interessante oratoria il prof. Parocchi riscuote una prolungata ovazione.

Si procede quindi alla nomina del presidente effettivo.

Detta carica, ad unanimità, viene affidata al comm. Poggi. L'eletto, mentre ringrazia per la missione ch'egli assume, propone quali presidenti onorari il Sindaco, il Ministro della Guerra ed il Ministro Nitti.

Dopo un rinfresco tutti gli intervenuti si recarono alla sede della Società Ippica sul Corso Cavour.

Domani i congressisti continueranno i loro lavori.

Oggi intanto si sono recati alle corse al trotto.

Per il disastro di Peri

In seguito alla inchiesta per il grave incidente ferroviario di Peri, che causò dei danni salienti a 60.000 lire per l'Amministrazione dello Stato, e pel qual fatto rimase ferito gravemente il brigadiere Padiglia, è stato denunziato il deviatore Cesare Biondani che si era scordato di regolarizzare lo scambio d'entrata dei binari.

Una ragazza rinvenuta ferita lungo il binario

(per telefono) — Questa sera alle ore 20 lungo i binari della linea ferroviaria Verona-Venezia alcuni ferrovieri a cento metri dalla stazione di Caldiero hanno rinvenuta svenuta al suolo, con tre gravi ferite alla testa, tutta lorda di sangue, una giovanetta che venne subito riconosciuta per certa Adami Angelina d'anni 17, di Illasi. Subito la soccorsero prestandole delle cure. Ma la ragazza non rinvenne. Il capo stazione, poco dopo, faceva fermare il diretto proveniente da Venezia, sul quale la ragazza venne caricata e portata alla stazione di Porta Vescovo. Mediante una lettiga della Croce Verde la Adami venne condotta al nostro Ospedale ove versa in gravissimo stato. I medici constatarono che le ferite devono essere state prodotte da corpo contundente. Lo stato della ragazza è allarmante.

Alle 22 si è recata all'Ospedale l'autorità giudiziaria per interrogare la ferita onde sapere se si tratta di disgrazia o di delitto; ma la Adami per lo stato in cui si trova non è stata in grado di rispondere, solamente ha pronunciato il nome di Gina.

Domani un magistrato si recherà a Caldiero per fare un po' di luce sul misterioso fatto.

L'inaugurazione della fiera
Esposizioni, gare di tiro e corse al trotto

La grande fiera si è inaugurata oggi sotto i migliori auspici. Malgrado il tempo non si sia mostrato oggi troppo favorevole lasciando nella mattinata cadere una pioggerella fitta, il vasto campo fu un continuo brulichio di cavalli e di folla.

Le vaste scuderie sono zeppe di cavalli di tutte le razze da tiro e di lavoro e tutto procede a meraviglia sotto la direzione del cav. Pio Scapinelli.

Delle scuderie quest'anno se ne contano di nuovissime, recentemente costruite, dalla costruzione elegante ed intonata e presentano le medesime comodità delle altre.

Sul campo si trovano pure l'ufficio di direzione, il telefono, il telegrafo, la Croce Rossa ed il servizio veterinario diretto dal cav. dott. Reggiani.

Anche alla Gran guardia alla mostra delle macchine agricole, delle vetture e delle automobili, tutto è all'ordine.

Coi treni del mattino sono giunti moltissimi forestieri, gli alberghi sono al completo ed affollatissimi sono pure gli stalli cittadini.

Gli spettacoli della giornata sono stati la inaugurazione dei tiri al piccione in Arena, le corse al trotto all'ippodromo, i concerti delle musiche cittadina e militare in Piazza V. E., le rappresentazioni dell'*Isabeau* al Filarmonico e quella dell'*Avvocato per forza* data al Ristori dalla Compagnia Brizzi.

Al tiro al piccione in Arena, hanno partecipato moltissimi tiratori giunti dalle varie città dell'Alta Italia. I risultati dei tiri, ai quali assistette molto pubblico, sono i seguenti:

Poules d'apertura; prima poule vinta da Bianco, seconda vinta da Foroni.

Tiro di allenamento N. 190 con premi per 1000 lire, vinto dai signori: 1. e 2. diviso fra Carlotto di San Martino e Cazzola pure di San Martino con 12 piccioni su 12 — 3. e 4. diviso fra l'avv. Manfro Ogniben e dal capitano Danese con 11 su 12 — 5. e 6. diviso fra Spilla di Mantova e De Poli di Mestre con 10 su 11 — 7. 8. 9. diviso fra Sartori di Verona, Giussari di Milano e Norbis di Brescia con 9 su 10 — 10. e 11. vinti da Tosadori di Verona e Parpaiola di Venezia con 8 su 9. — Il tiro d'apertura fu vinto da Foroni con 4 su 4 e da Isalberti con 3 su 4. La poule di chiusura ebbe il seguente risultato: 1. Ferraro, 2. conte Oniga Farra di Treviso.

Nel pomeriggio, all'ippodromo di Tombetta, si svolsero le corse al trotto. Il prato, il recinto del peso e le tribune benchè il tempo fosse incerto furono presto affollati.

La commissione era composta dei signori commissari E. Crause, A. Furlotti, cav. V. Zorzi. — Direzione: presidente comm. G. Poggi, vice presidente co. B. Da Lisca, tesoriere conte C. Albertini. — Direttori: co. Tito Murari Dalla Corte Bra, dott. Prosperini, avv. co. Cartolari, avv. Salvi. — Segretario cav. Mantovani.

Le corse si svolsero senza alcun incidente ed ebbero il risultato che segue:

Premio Ponte di Brenta (Nazionale alla pari) per cavalli di 3 anni nati ed allevati in Italia — Due prove. Distanza metri 1609.

Vinsero: 1. Red Wilkes di Lavezzari in 2,24 4/5 — 2. Geant Kuser di Pirovano in 2,27 3/5 — 3. Imperatore di Orsani in 2,28 1/5. — 4. Pia di Gubbetti, andatura irregolare.

Premio Veronetta (internazionale alla pari) per cavalli di 3 anni ed oltre. Due prove. Distanza m. 1609.

Vinsero: 1. Codero di Lavezzari. — 2. Zalem di Manera — 3. Princesse C. di Mazzacurati.

Premio Veneto (dilettanti con resa di distanza) per cavalli classificati in base all'art. 44 del regolamento. Prova unica. Distanza m. 2413.

1. Do-Mi-Re di Verga in 4,4 2/5 — 2. Eglantier di Malusardi in 4,4 4/5. — 3. Wanda di Guerrato in 4,6 4/5. 4. Coraggio di Badile — 5. Entella di Riccardi.

Premio Ministero (Nazionale con resa di distanza per età e somme vinte). Prova unica. Distanza m. 2413.

1. Poindexter Primo di Romanelli in 3,49 3/5. — 2. Montale di Guerrati in 2.49 3/5. — 3. Metheor di Garagnani in 3,50 2/5. — 4. Tisbe di Pirovano in 3.52 — 5. Tiziano.

Imperatore, che rendeva distanza maggiore a tutti, non è partito per un errore di partenza.

Domani ha luogo la seconda giornata di fiera e si prevedono molti affari.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 9

Delegazione di P. S. — Con recente decreto, in merito alle raccomandazioni dell'on. Arrivabene, fu accolto il ricorso del nostro Municipio perchè venga riattivato il locale Ufficio di delegato di P. S. Quanto prima quindi sarà mandato qui il nuovo titolare.

Ferrovia S. Bonifacio-Montagnana. — L'altra sera il Consiglio Comunale della vicina Pressana era invitato a deliberare in seconda lettura (nella prima aveva votato la sospensiva) sulla proposta di concorso di massima nella spesa per la costruenda ferrovia Sambonifacio-Montagnana; ma trovando il tracciato della stessa troppo incomodo e inadatto alle esigenze del paese, a grande maggioranza respinse la proposta. Il Sindaco sig. Francesco Tortina che ne aveva fatta quasi una questione di fiducia presentò le proprie dimissioni.

VICENZA

Il ten. Colleoni ammalato

VICENZA — Ci scrivono 9:

A Roma è caduto infermo il Presidente del nostro Consiglio Provinciale Conte senatore comm. Guardino Colleoni e il suo stato desterebbe qualche apprensione.

Speriamo però che si tratti di malattia lieve così che abbia a ritornar presto fra noi pienamente ristabilito.

Per la sfida di foot-ball con la squadra veneziana

La nostra associazione del Calcio, vincitrice del campionato veneto-emiliano ha risposto alla sfida lanciatale dalla Venezia F. B. C. con il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che per l'esito stesso delle gare di campionato, non può essere accettata la motivazione colla quale venne lanciata la sfida dalla squadra del Venezia F. B. C. « che essa si sente non inferiore alla squadra vittoriosa del campionato ». E ciò per il fatto che con tale motivazione si verrebbe a distruggere il giudizio dei campionati tendente a stabilire il valore delle squadre;

Ritenuto che con ciò la squadra di Vicenza non intende fare apprezzamenti sulla squadra veneziana della quale i Vicentini hanno la massima stima ed a cui esprimono gratitudine per le cortesi accoglienze;

Ritenuto che la squadra vicentina si trova per un lungo periodo di tempo completamente impegnata per le finali del Campionato italiano;

Delibera di accettare in massima la sfida lanciata dalla squadra di Venezia riservandosi di decidere a tempo opportuno sul giorno, luogo e modalità degli incontri ».

La crisi comunale

SCHIO — Ci scrivono: 9

Il dott. Faccini, inviato dalla Prefettura per esaminare la situazione amministrativa del nostro Comune e proporre gli eventuali provvedimenti, non ha ancora terminata la sua missione.

La maggioranza consigliare, ridotta all'esiguo numero di 14, non ha ancora deliberato se più le convenga indire le elezioni parziali, oppure rassegnare le dimissioni e provocare quelle generali.

Per intanto, in attesa che — o per merito dei consiglieri, o per volontà del Prefetto — una qualsiasi soluzione venga a sollevare le deplorevoli sorti del nostro Comune, faremo una rapida e obbiettiva esposizione della situazione amministrativa di Schio.

Mai, dal 1908 ad oggi, l'Amministrazione popolare si è trovata, come ora, a mal partito, per l'esiguità del suo numero, per la quasi completa incompetenza dei suoi componenti, per le ardue difficoltà economiche della finanza comunale, di guisa che le responsabilità del funzionamento comunale pesano quasi interamente sugli organi esecutivi.

Il numero grande delle defezioni, anche in seno degli stessi partiti popolari, le animosità e le ambizioni personali dei singoli consiglieri, la mancanza assoluta, nella maggior parte di essi di ogni coltura, di ogni competenza dell'amministrazione della pubblica cosa, hanno fatto sì che gli argomenti più vitali del Comune vengano trattati colla massima disinvoltura, tanto che si vedono i consuntivi approvati da.... nove operai!

Ora è evidente che non può più oltre prolungarsi un simile stato di cose, e l'essere la Prefettura intervenuta, dimostra che anche nell'autorità tutoria è penetrato il convincimento che Schio è degna di essere meglio amministrata.

E poichè è quasi certo che il Consiglio Comunale verrà sciolto, o per le dimissioni dei consiglieri o per il volere delle autorità, così è necessario che fin d'ora i partiti dell'ordine si intendano per le prossime elezioni e si mettano d'accordo sul programma e sulla via da seguire.

La nuova Scuola Orchestrale

BASSANO — Ci scrivono 8

Anche la scuola orchestrale, l'ardita iniziativa per la quale tanta amorosa attività ha speso il dott. Agostino Zanchetta, è oggi un fatto compiuto.

La nuova presidenza della Società Filarmonica, retta da quell'appassionato cultore della musica che è il cav. Luigi Vinanti e dal bravo nostro prof. Bevilacqua, col nuovo maestro Del Prà e col sullodato dott. Zanchetta ha già stabilite tutte le modalità per la organizzazione della scuola stessa che sarà divisa in due sezioni: strumenti a corda (violino, viola, violoncello e contrabasso); strumenti a fiato in legno ed ottoni; la prima sezione è mista comprendendo anche la frequenza di signorine.

Un manifesto della presidenza stabilisce tutte le modalità per le iscrizioni, esami, etc. etc.

Non ci ripetiamo nel rilevare l'importanza della nuova scuola la cui istituzione era uno dei più sentiti bisogni cittadini. Ben vada un plauso ai benemeriti promotori ed organizzatori.

Conferenza Fradeletto

L'on. Fradeletto ha ieri sera parlato sulla *Resurrezione storica d'Italia* al Teatro Sociale, affollato del nostro migliore pubblico, ed è stato molto applaudito.

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano (corrispondente del Banco di Napoli) emette libretti di deposito con interesse dal 3, 3.25 al 4 per cento netto; libretto gratis.

A garanzia del depositante vi ha tutto il patrimonio del Monte di Pietà di Bassano.

UDINE

Uno strascico cavalleresco sull'incidente di ieri

UDINE — Ci scrivono 9:

Il sig. Guido Buggelli direttore del giornale il « Paese » ritenendosi offeso dall'incidente del quale ieri dicemmo, ha mandato oggi a mezzo dei suoi rappresentanti un cartello di sfida all'avv. Giovanni Cosattini.

Un possidente - Un avvocato ed una guardia nott. ed un mediatore che arrestano due ladri

SACILE — Ci scrivono 9:

Questa notte verso le 2 la guardia notturna Giuseppe Dal Cin facendo il consueto giro notturno si accorse che nella Chiesa della Pietà vi erano delle persone sospette. Credette bene di portarsi in un vicino caffè ove erano dei signori, raccontando loro il fatto e chiedendo aiuto.

Entrati nella chiesa non rimase loro che constatare il furto, poichè i delinquenti erano scomparsi.

Furono però dagli stessi signori rinvenuti presso la chiesa di San Liberale distesi dietro un fossato.

Gli agenti dilettanti li arrestarono e avvertirono la benemerita che immediatamente si recò sul posto sequestrando la refurtiva nonchè i ferri del mestiere e traducendo alle Carceri Mandamentali i ladri.

Essi sono: Angeluz Antonio di Castel d'Avanzo di anni 23; e Franceschini Antonio, di Trento.

Consiglio Comunale
Verso le elezioni

SPILIMBERGO — Ci scrivono; 8

(Zirg) — Ieri sera il nostro Consiglio Comunale tenne sedute per deliberare circa le dimissioni del Sindaco e della Giunta. Dimissioni che furono date in seguito al disinteressamento della cittadinanza quando fu dato il banchetto ai reduci della Libia.

Dopo le spiegazioni date dall'assessore Pognici, dal Sindaco De Rosa, e dopo le repliche dei consiglieri Ciriani e Colesan, le dimissioni vennero accettate ad unanimità.

Nella votazione per la nomina del Sindaco e della Giunta, non si ebbe alcun risultato; quindi la nomina della nuova amministrazione venne rimessa ad altra seduta.

Sarà però difficile formare una nuova amministrazione, e perciò si prevede un Commissario Prefettizio e quindi elezioni generali.

PORDENONE — Ci scrivono 9

Assemblea della Banca Popolare. — Al Teatro sociale oggi ebbe luogo l'assemblea dei soci di questa già fiorente Banca Cooperativa Popolare, con molti intervenuti.

Venne approvato con plauso al Consiglio d'amministrazione ed al direttore sig. Italo Valerio il bilancio.

Il movimento generale in soli nove mesi del primo esercizio fu di lire 8.251.190.54. L'utile netto lire 3157.95 venne deliberato, salvo lire 300 per beneficenza, di devolverlo ad ammortamento impianto ed alla riserva.

Teatri e Concerti

Il quartetto della Società "B. Marcello„

Ricordiamo che stasera nella sala del Liceo Civico Musicale, avrà luogo la prima seduta del Quartetto Guarnieri.

Il programma comprende: di *Mozart* il Quartetto XVII (1785); di *Beethoven* il Trio (op. 9 n. 3); di *Schumann* il Quartetto III (op. 41).

Ingresso alla Sala lire 3. — Gli abbonamenti si ricevono presso il sig. Ellero Edoardo al Liceo Benedetto Marcello. — I biglietti si vendono nei Negozi Musica cav. E. Brocco, E. Sanzin, al Camerino Vendita Palchi in Piazza S. Marco ed all'ingresso della Sala nella sera dell'esecuzione.

Fenice

La mattinata di ieri ebbe uno splendido successo di pubblico e di applausi. Il teatro era gremito e la bella esecuzione di *Otello* procurò feste cordiali al tenore Fazzini, al baritono Nani, alla signora Solari, agli altri tutti e al maestro Zenoni.

La seconda rappresentazione di *Bianca Cappello* che doveva aver luogo ieri sera fu invece sospesa, causa un'indisposizione della signora Elena Bianchini-Cappelli. Ma l'egregia artista può oggi stesso considerarsi guarita, e quindi la seconda recita dell'opera del m.o Lozzi avrà luogo domani martedì.

Malibran

Un altro teatro esaurito colla mattinata di *Ugonotti*. Gli ottimi interpreti signore De Lerma, Clasenti, Lucci, signori De Tura, Mansueto, Anceschi, Tisci Rubini, e il valente m. Baroni ebbero applausi entusiastici.

La sera in luogo della prima rappresentazione di *Mese Mariano* si diede *Cavalleria* seguita dal ballo. Bellissimo teatro e vivo successo. In *Cavalleria* cantò, facendosi apprezzare e applaudire, il baritono Gino Lusardi.

La nuova opera del m. Giordano va in iscena domani martedì.

Goldoni

Dopo *Madame Sans Gêne* Virginia Reiter dà un'altra delle sue interpretazioni più care, quella della persona di *Irene* in *Maman Colibri*, una delle più belle, artisticamente più nobili e naturalmente men conosciute commedie di Henry Bataille. Ovunque s'è presentata in *Maman Colibri*, Virginia Reiter ha ottenuto successi calorosi di ammirazione. Egual successo si rinnoverà certo stasera al *Goldoni*. Reciteranno con lei il Carini, il Calò e il Bertramo. Con questa rappresentazione si apre il nuovo abbonamento di otto recite.

Rossini

Dopo alcuni anni di assenza, Peppino Villani, questo simpatico macchiettista è ritornato fra noi con un repertorio nuovo e divertente e con una compagnia di varietà di molto interesse. Ieri nei due spettacoli il teatro era affollatissimo di pubblico scelto e tutto il programma riscosse calorosi applausi. Ma chi riportò un grandiosissimo successo, manco a dirlo, fu Peppino Villani, che possiede l'arte di far ridere.

Stasera, terza rappresentazione.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

RIPOSO

TEATRO MALIBRAN

Riposo

GOLDONI ore 20.45. — Maman Colibri.
ROSSINI, 20.45, Compagnia Villani - Varietà
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 2... 2.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE -- Cinematografo -- Concerto dalle 16 alle 24
CAFFE' PASTICCERIA ORTES ROSA e C. Concerto 20.30-23.30

Ultima ora

Un cadavere sulla Bologna-Firenze
Delitto o disgrazia?

Milano, 9

Giunge a Milano indirettamente la notizia che sulla linea Bologna-Firenze e precisamente sul passaggio della Porretta sarebbe stato rinvenuto il cadavere di un uomo. La scoperta sarebbe stata fatta da un ferroviere del diretto 36 che arriva a Milano alle 21.45. Si tratterebbe del cadavere di un commerciante che vuolsi sia di Gallarate ma si fanno sulla morte delle ipotesi. Chi dice che lo sconosciuto sia stato investito, chi dice che sia stato gettato dal treno, chi infine che si tratti di suicidio. La delegazione di P. S. della stazione centrale di Milano dichiara di non aver avuto nessuna notizia in proposito.

Altri particolari
Chi è il morto

Bologna, 9

Anche da Bologna ci giunge notizia della lugubre scoperta fatta lungo la linea ferroviaria Porretta-Bologna. La scoperta del cadavere è stata fatta da un guardiano addetto alla galleria di Pian di Casale. Indosso al cadavere è stata trovata una lettera diretta a Monti Camillo di Gallarate. Nella lettera si diceva che erano accluse 300 lire, ma il denaro non fu rinvenuto. E' stato pure rinvenuto un passaporto intestato al negoziante Monti Camillo di Giuseppe e di Lovetti Luigia, nato a Gallarate il 25 aprile 1876 e un abbonamento di seconda classe. Non è possibile dire, per ora, se si tratta di disgrazia o di delitto. Le autorità hanno proceduto ad un esame accurato del cadavere.

Violento ciclone su Genova
Piroscafi gravemente danneggiati

Genova, 9

Stamane verso le 4 si scatenò un violentissimo uragano di vento. Il ciclone ebbe momenti impetuosissimi, specialmente verso le ore 5 quando il mare si ingrossò sensibilmente rendendo difficile l'entrata delle navi in porto.

Le navi che si trovavano ormeggiate in avamporto e precisamente al molo Galliera risentirono fortemente l'urto delle raffiche. Il piroscafo spagnuolo *Infante Isabella* comandato dal capitano Benites di 3998 tonnellate giunto ieri sera da Barcellona per qui entrare stamane in bacino per riparazioni, investito dal ciclone fu smosso dagli ormeggi e mandato attraverso il molo contro cui urtò più volte con tutto il suo fianco. Agli acutissimi sibili delle sirene che invocavano soccorso accorse un rimorchiatore pilota il quale dopo non poche difficoltà si accinse a provvedere perchè la nave potesse riprendere la primiera posizione. Continuando però le raffiche, occorsero parecchie ore per raggiungere l'intento e solo alle ore 13.30 il piroscafo potè essere riormeggiato. I suoi danni sono gravi ma finora imprecisati.

Anche il piroscafo inglese *Saint'Irene* comandato dal capitano Streeton, di tonnellate 2028, giunto in porto dal 23 giugno scorso e ormeggiato prima nel bacino del molo Galliera si arrembò sul piroscafo *Italo* della Siderurgica. Il *Saint'Irene* riportò danni alla prua.

Danneggiatissima fu la nave goletta a tre alberi *Aquila* di proprietà del sig. Castellini varata giorni or sono al cantiere Savoia a Cornigliano Ligure. Il bastimento fu ormeggiato al molo Galliera e ripetutamente sbattè contro la banchina. Con le barcacce della capitaneria fu rimesso all'ancoraggio.

Il ciclone asportò pure dal loro posto tutte le boe e gli ormeggi, molti canotti e chiatte cariche di carbone. Nei vari punti accorsero per le disposizioni necessarie gli ufficiali della capitaneria. Vi furono altri urti fra navi e navi ma senza gravi conseguenze. Al molo Giano il vento scoperchiò parte di una tettoia dello stabilimento Ansaldo e ruppe i fili del telefono. Sullo stesso molo si trovava l'idroplano dell'aviatore Laurent che il vento rovesciò. L'apparecchio riportò così danni abbastanza gravi. I macchinisti lo stanno smontando.

In città caddero camignoli e vennero asportati steccati, insegne, tettoie ecc. Numerosi vetri furono infranti. Nella località della Chiazzella il vento fece crollare un muricciolo del quale fu investito un passante che rimase gravemente ferito. Il vento continua ancora assai forte ma meno intenso.

La bufera ha rovesciato nel pomeriggio i pali telegrafici sulla linea Luni-Sarzana ingombrando i binari che furono liberati alle 16.30.

Un marinaio del vapore inglese *Harlington Court* tornato a bordo stamane fu dal vento gettato in mare ed annegò. Ebbero danni il piroscafo italiano *Washington* e quello austriaco *Jochia* che cozzarono l'uno contro l'altro e i piroscafi italiani *Dora Baltea* e *Tripoli* che il vento spinse a urtarsi. Due donne furono abbattute a terra dal vento e si ferirono alla testa piuttosto gravemente.

Continua il vento violento sulla riviera di ponente. Nel comune di Ceriale crollò la ciminiera di uno stabilimento travolgendo sotto il materiale il custode Salvatore Marcini e la moglie che vennero estratti cadaveri.

Bambino schiacciato da un camion guidato da un soldato

Palermo, 9

Stamane un camion militare guidato dal soldato Bruno Giuseppe, trasportava dei sacchi di farina e di grano alla stazione centrale percorrendo via Garibaldi; ad un tratto il camion investì un gruppo di quattro bambini travolgendoli sotto le ruote. Lo chauffeur fermava subito la macchina mentre alcune guardie municipali accorrevano. Esse tolsero di sotto le ruote della macchina i quattro ragazzi di cui uno certo Allegra Giovanni di cinque anni era già morto. Egli aveva il cranio e le gambe orrendamente sfracellate.

I presenti si avventarono contro il guidatore che se non avesse avuto la protezione delle guardie avrebbe passato un brutto quarto d'ora. Gli altri tre bambini sono leggermente feriti.

Il maltempo a Firenze

Firenze, 9

Oggi ha imperversato sulla città un temporale con pioggia e vento fortissimo.

Stamane la raffica ha fatto rovinare un muro presso la Via Masaccio. Grossi blocchi di muro investirono il garzone di un pizzicagnolo che cadde violentemente a terra, riportando la frattura di una gamba.

La riunione degli ambasciatori a Pietroburgo

Berlino, 9

Il *Berliner Tageblatt* ha da Bucarest: La conferenza degli ambasciatori si riunirà a Pietroburgo nella prossima settimana per discutere intorno alla mediazione delle potenze fra la Bulgaria e la Rumania.

LIBRI

Antonio Messeri, con un ottimo *profilo* di Enzo Re, compie il quarto anno di vita della collezioncina di profili del prof. A. F. Formiggini editore in Genova.

Con la cattura del giovane Re di Sardegna, fatta dai Bolognesi presso Modena, tra il Ponte di S. Ambrogio e la Fossalta, si infrange per sempre il grande sogno della casa di Svevia, che fu una estrema propaggine del sogno di Carlo Magno: il Sacro Romano Impero.

Enzo fu tenuto prigioniero nella casa che ancora al suo nome si intitola e che ora per i mirabili restauri che si compiono nel cuore di Bologna riappare nella sua maestosa e suggestiva integrità: e vi fu tenuto per anni 22, mesi 9, giorni 16, come si legge nella pietra sepolcrale del Re nella Chiesa di S. Domenico.

Questo Re così infelice, questo poeta soave che aveva il volto angelico, la chioma bionda fluente fino alla cintura, gran cuore, umor gaio e solazzevole e per cui le donne sospiravano, è senza dubbio una delle figure più interessanti della storia.

E' noto che la battaglia del 1259, in cui Enzo fu fatto prigioniero, è una delle molte combattute fra Petroni e Geminiani, ed una di quelle che il modenese spirito bizzarro di Alessandro Tassoni cantò nella Secchia Rapita.

*

Il nome di Anselmo Guerrieri Gonzaga rimarrà, non v'ha dubbio, incancellabile e glorioso negli annali del Risorgimento Italiano. Ma io vi dirò cosa, che forse a molti parrà disputabile e che io ho per certissima. Il nome di Anselmo Guerrieri Gonzaga rimarrà incancellabile e glorioso nella storia della letteratura italiana. — Così Cesare Correnti riferiva sul patriotta e sul poeta in una delle sue commemorazioni.

Augusto Serena, poeta squisito e profondo cultore della storia letteraria del nostro risorgimento, pubblica in questi giorni un opuscolo (A. Turazza, Treviso) di ricordi e saggi poetici di Anselmo Guerrieri Gonzaga facendoli precedere da interessanti cenni biografici scritti in forma arguta e simpatica, dai quali togliamo brevi notizie.

Il marchese Anselmo Guerrieri Gonzaga, mantovano di nascita, appartenne a una delle più cospicue famiglie del patriziato lombardo. Quattordicenne scrisse alcune lettere in versi e alcuni sonetti. Laureatosi in legge si recò a Milano dove aprì uno studio e collaborò alla *Rivista d'Europa*.

Lo sorpresero in questo tempo i moti liberali del 1847 e 1848 che lo portarono al Governo Provvisorio. Fu inviato a Parigi per invocar pronto aiuto d'armi contro l'Austria, senza approdare a nulla. — Costretto quindi a rimanere esule dall'Italia, collaborò in un giornale franco-italiano che nel 1850 pubblicavasi a Parigi, proponendosi di conciliare le simpatie dei Piemontesi con i Lombardo-Veneti. — Scostatosi dal Mazzini, che pur ammirò sempre, si accostò al Cavour e nel 1855 ebbe dal Farini il Governo di Piacenza. Fu quindi deputato fino all'avvento della Sinistra, votando sempre con la Destra, propugnando sempre la indipendenza dei Conservatori dai connubi clericali.

Questa l'esistenza febbrile ed affannosa dell'ottimo traduttore e del poco originale poeta. Tradusse la prima parte del *Faust*, l'*Efigenia* e l'*Ermanno e Dorotea* del Goethe e le *Elegie Romane*. Lasciò poi inediti numerosi versi che trattano vari argomenti e quelli più spontanei che rivelano i suoi sentimenti patriottici.

*

Dopo diversi anni di raccoglimento dedicati agli studi storici, Giuseppe Marcotti torna al romanzo, in cui già fece nobile prova, e vi torna con un grande romanzo a fondo storico, d'avventure, di passioni, d'intrighi, a molti personaggi, con vivo e complesso intreccio di episodi, un vero *roman romanesque*. Il romanzo s'intitola *La Giacobina* (Milano, Treves, in due volumi), ed è una rievocazione storica di tempi e di ambiente — l'Italia tra il 1815 e il 1821.

Protagonista è una giovine donna, che da crestaia fiorentina diventa modista alla parigina, da vita irregolare si eleva a moglie fedele; sospetta come *giacobina* di sentimenti italiani e consorte di un carbonaro napoletano, deve adoperare tutta la presenza di spirito e la fermezza d'animo per la redenzione del marito e per la propria.

Attorno alla Giacobina si muove tutta una moltitudine di tipi e di macchiette, nel loro aspetto più caratteristico, così che i curiosi ed esperti delle cronache del secolo passato, potrebbero mettere i nomi a parecchi innominati. La vita esteriore e la moda a Firenze dopo la caduta dello Impero napoleonico, il perdurare sotto altre forme dello spirito avventuriero del settecento, la pirateria e la schiavitù sopravviventi nel Mediterraneo, la famosa fiera di Sinigaglia, la reclusione dei politici nel forte carcerario di San Leo, la Napoli borbonica e carbonara, la società galante e cosmopolita di Firenze, di Pisa, ai bagni di Livorno, all'Elba; le baldorie carnovalesche, la tappa dell'esercito austriaco a Firenze, la disfatta dei Napoletani a Rieti, le prime agitazioni dei Greci per la loro indipendenza, un'infinità di altri episodi — sono altrettanti quadri — e dànno al romanzo varietà e movimento.

*

E. A. Butti ha lasciato di sè, morendo, il più profondo e il più duraturo rimpianto. A quanti è ancora grave l'immatura perdita tornerà caro il volume testè pubblicato dai fratelli Treves di Milano, contenente quel singolare dramma amaro e burlesco ch'è *L'Intermezzo poetico*, quattro atti; una delle cose più originali dello scrittore: *Il frutto amaro*, commedia in tre atti e *Vortice*, dramma in quattro atti entrambi del 1892; entrambi della maniera più pensosa e più nobile del Butti. All'edizione postuma, accuratissima, è premessa la affettuosa prefazione biografica dettata da Luciano Zùccoli in morte dell'amico diletto d'infanzia e di tutta la vita.

*

La collezione teatrale dei fratelli Treves s'è, pure in questi ultimi tempi, arricchita di un'opera di poeta schietto ed austero, di artista fine e maturo a voli arditi; il *Tiberio Gracco*, tragedia in cinque atti di Romualdo Pantini. — La tragedia fu recitata a Venezia, ma in condizioni tali che il pubblico non potè afferrarne tutta la bellezza, tutta l'intima forza, tutta la inesistibile seduzione. Chi vorrà leggerla ne avrà una sensazione nuova e vigorosa: essa è materiata non di parole e di immagini, ma di idee e di grandi fatti in un ritmo secco e tagliente che rammenta l'opera immortale da cui fu ispirata e che fu fonte alla più romana tra le tragedie: il *Giulio Cesare* Shakespeariano. Se v'è libro di letteratura teatrale che meriti lettura attenta e diffusione e consentimento esso è, nel momento attuale, questo *Tiberio Gracco* del Pantini.

*

Libri ricevuti:

Paolo Ghiringhelli: *Alpe buona*, Novella e versi della montagna. — Como, libreria ed. Omarini Vittorio.

Franco De Beden: *La figura morale di A. Fogazzaro*, conferenza (edizione fuori commercio).

Aldo Martina: *Rosalina*, tre atti. — Venezia tip. libreria Emiliana.

Filippo Manci: *Romanticismo eroico*, appunti. — Milano, libreria editrice milanese.

Sofia Vaggi Rebuschini: *Novelle*. — Milano, Libreria editrice milanese.

Nino D'Aspe: *Teatro Minimo* — Bologna, Nicola Zanichelli ed.

Giglio Padovan: *Scritti Vari*. — Città di Castello, S. Lapi ed.

SPORT

Gare di calcio a Sant'Elena

"Venezia F. B. C., batte "A. C. Udine,,

Di fronte ad uno scarso pubblico si è svolta ieri sul campo di S. Elena una partita amichevole fra le prime squadre dell'« Associazione del Calcio » di Udine e del « Venezia F. B. C. ».

Al « Venezia » mancavano cinque elementi di I. categoria e quelli presenti erano quasi tutti in cattiva giornata; i giovani udinesi, animati da grande entusiasmo e dal desiderio di affermarsi, sebbene possedessero qualche ottimo giuocatore (eccellente fra tutti il portiere), hanno dimostrato di non conoscere ancora troppo a fondo la tecnica del giuoco.

La partita è stata quindi seguita con scarso interesse attraverso le sue fasi sconclusionate; soltanto qualche bella, ma rara, azione d'insieme dell'una e dell'altra squadra seppe di tratto in tratto destare l'entusiasmo degli spettatori.

Arbitrata dal signor Ta Dio del « Venezia », la gara si è chiusa con 4 goals a favore dei veneziani contro 1 segnato dagli udinesi.

Ecco la composizione della squadra vincitrice: Stritzel, Grassi, Dorigo I., Kvicheorg, Vecchina, Dorigo II., Piccoli, Beghin, Stella, Storto e Barbon.

All'ippodromo dei Parioli

Roma, 9

Oggi ai Parioli si è svolta la terza giornata di corse al galoppo delle riunioni di primavera. Il tempo mantenutosi ottimo in tutta la settimana, è improvvisamente cambiato ieri sera. La pioggia caduta abbondante ha reso il terreno quasi impatricabile perciò malgrado si sia disputato oggi il grande premio dei Parioli con premio di 50.000 lire, il pubblico non è stato numeroso come al solito.

Al grande premio hanno partecipato tutti gli iscritti, cioè: «Arianna» montato da David, «Alice» montato da Sperter, «Tramonto» montato da Benson, «Nettuno» da Blackeurn, «Sebedna» da Gyorfi, « Signa » da Varga e « Sustermann » da Doument. Favorita è « Arianna».

Alle 16 giungono due automobili della Real Casa e da una di esse scendono i Reali che si avviano alla tribuna reale; il Re e la Regina sono accompagnati dal generale Brusati, dal conte Guicciardini e dagli aiutanti di campo di servizio. I Sovrani sono ricevuti dal co. Scheulbler e dal duca Lante. Nella tribuna reale si trova già il duca d'Oporto.

I cavalli sono portati a mano dinanzi alla tribuna reale e poi si dispongono per la partenza. Questa non si fa attendere molto e dopo la rottura dei nastri i cavalli partono a grande andatura. Guidano la corsa i tre cavalli di Sir Roland: «Nettuno», «Sebedna», «Signa ».

Ecco l'ordine di arrivo: 1. «Nettuno» per una lunghezza; 2. « Signa » per una incollatura; 3. «Arianna» per due lunghezze e mezza; 4. «Sebedna»; 5. «Tramonto » e 6. « Sustermann ».

Il tempo impiegato dal vicintore è di 1,46" e un quinto. Il totalizzatore paga al pesage 10.13.22, al prato L. 11.13.22.

Dopo il grande premio ai Parioli i Sovrani abbandonano l'ippodromo.

Gare di calcio

Milano, 9

A Casale si sono incontrate il « Casale F. B. C. » colla associazione del Calcio di Vicenza. L'Associazione di Vicenza è stata battuta con cinque goals a uno.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 9:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	62.60	66.17	68.25
Termometro centigr. al N.	7.5	3.6	6.0
Umidità relativa	93	93	87
Direzione del vento	N.E.	N.E.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	11.20	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 10.0; minima di oggi 2.4. — Marea: 1.a alta 0.15; 2.a alta 11.55; 1.a bassa 6.0; 2. bassa 17.20.

Cronache funebri

I funerali del comm. Alberto Ghe

Sabato otto alle ore 16 ebbero luogo i funerali del compianto comm. Alberto Ghe che dall'abitazione dell'estinto seguirono per la Chiesa dei Frari. Tenevano i cordoni il Co. Pier Alvise Serego, l'ammiraglio barone Novellis, il comm. Ceccherini, il barone Galvagna, il comm. Errera, il dottor Guido Vivante. Seguivano il feretro come rappresentante della famiglia S. E. il generale Bonazzi fratello della vedova, il tenente di vascello Maurizio Ghe, i futuri generi dott. prof. Michele Sciuti, avv. Giuseppe Cisco. Numerose splendide corone e fiori attorniavano il partente e grandissimo reverente stuolo di amici e di conoscenti, tutto il personale della Real Casa di Venezia, i rappresentanti della Croce Azzurra, i rappresentanti della Società Contro l'accattonaggio, il gruppo dei Volontari del Patronato dei minorenni, le allieve del Laboratorio Popolare femminile di S. Samuele.

Fu un tributo di compianto profondo, sincero, commovente e toccante nella sua dignitosa semplicità. Fra i numerosi molteplici telegrammi giunti alla vedova giunsero pure i seguenti:

« Sua Maestà il Re ha appreso con sincero rammarico la notizia del grave lutto che ha colpito la Sua famiglia e mi ha incaricato di esprimerLe in Suo nome sentite condoglianze. Voglia anche accogliere le mie personali. — *Mattioli*. »

« Sua Maestà la Regina Madre cui ho partecipato la grave sventura dalla quale Ella fu colpita mi vuole presso di Lei interprete delle sue sincere condoglianze. — Marchesa di *Villamarina*. »

« Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta avendo appreso con vero rincrescimento triste notizia morte povero comm. Ghe incaricami esprimere sue vivissime condoglianze. — Aiutante di Campo *Maggiore Montosini*. »

Telegrafarono pure il Sindaco Grimani, l'assessore Conte Marcello ecc. ecc.

La beneficenza a Venezia

★ Alla **Società contro l'Accattonaggio**. — Pervennero per l'Ufficio Indicazioni ed Assistenza L. 5 dal prof. Paolo Negri; L. 5 dal prof. Chitarin Traiano per onorare la memoria del compianto Comm. Alberto Ghè.

— In morte del comm. Ghè hanno versato a favore dell'Ufficio assistenza, lire 20 i signori Luisa e Mario Marinoni; lire 10 Elena Vivanti, lire 5 l'avv. Amedeo Massari.

★ All'**Educatorio Rachitici Regina Margherita** L. 100 dalla signora Alba Karrer Baffo, per ottemperare al desiderio del compianto suo consorte Giorgio Karrer, nel trigesimo dalla sua morte.

★ Ai **Bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile** hanno offerto lire 20 Vittoria, Elsa, Berenice, Franco Olivetti, nell'anniversario della morte del loro Papà.

★ Alla **Società Veneziana contro la tubercolosi** lire 10 dai signori ing. Ettore e Ida Luzzatto per onorare la memoria della signora Enrichetta Jona ved. Ancona.

★ Alla **Colonia Alpina** lire 10 dai signori Ida e ing. Ettore Luzzatto in morte del signor Romeo Vanini.

★ Alla **Croce Azzurra**, Madame E. Favier lire cinquanta per il nuovo Ricovero per gli alcoolizzati a Cannaregio; — Federico Salvagno e famiglia lire cinque in morte della signora Margherita Sala ved. Bed. Bertacco; — Federico Salvagno, lire due in morte del sig. Barillari Giovanni — Prof. Rambaldi F. lire cinque — Prof. Raffaello Vivante lire cinque.

★ Al **Patronato Pro Schola** dal maggiore dott. cav. Colorni lire 5 per onorare la memoria del Giudice Giuseppe Piola.

Stato Civile di Venezia

Nascite

Del 6. — In Città: maschi 3; femmine 6; Denunciati morti: maschi 1; femmine 1. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: femmine 1. — Totale Generale 12.

Del 7. — In città: maschi 4; femmine 1. Denunciati morti: femmine 1. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale generale 6.

Matrimoni

Del 6. — Scarpa detto Cogolo Giacomo, spazzino con Zanardo Maria casalinga celibi. — Dentico Donato, tenente macchinista regia Marina con Canella Tomasina civile celibi.

Del 7. — In Città: Vianello detto Occhiado Angelo controllore con Ghezzo Maddalena casalinga celibi.

Matrimoni celebrati in Trieste. — Salerni Giovanni disegnatore con Bonetti Maria Carmela privata, il 21 maggio 1910 — Piamonte dott. Emilio Francesco notaio con Sandrinelli Lina Pia Linda privata celibi, il 7 maggio 1910. — Cesca Giovanni tavoleggiante celibe con Cillia Regina casalinga vedova, il 26 Gennaio 1910.

Decessi

Del 6. — Zanon Camolli Luigia 77 vedova casalinga Venezia — Altini Maria 77 nubile casalinga Venezia — Novello Pazienti Cecilia 46 coniugata civile Venezia — Pavanello Giovanna 19 nubile casalinga Venezia — Nadig Cristiano 65 coniugato console svizzero Tschier-Tschen.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi tre.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 7. — Scarpa Siebezzi Nicoletta, 80 vedova casalinga Venezia — Fusina Maria Beatrice 75 nubile civile Mantova — Mazzoleni Sanciani Giovanna 72 vedova casalinga Venezia — Monarini Trevisan Vittoria 40 coniugata casalinga Venezia — Panciera Talenti Elisabetta 40 coniugata casalinga Venezia — Barilari Bartolomeo Giovanni 67 celibe operaio Venezia — Vianello Luigi 48 celibe fabbro Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 3; femmine 1.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 9 marzo 1913:

Carusi Giovanni meccanico con Da Venezia Irma casalinga — Vio Viovanni Antonio parrucchiere con Ripani Maria Bianca commessa — Mies Mario elettricista con Traverso Maria casalinga — Lovigi Giovanni marinaio con Perini Regina casalinga — Ori Alessandro medico chirurgo con Oberti Ida civile — Del Zotto Giacomo agente privato con Ascanio Teresa commessa — Poggi Primo inserviente con Mander Margherita casalinga — Gallo Giuseppe pontoniere con Pincorosi Vittoria casalinga Panto Pietro falegname con Nardini Giuseppina casalinga — Frassinelli Giuseppe falegname con Vandanega Clementina — Turin Clemente industriale con Bertolissi Marcella civile — De Col Eugenio piattaio con Andit Anna casalinga — Crissinelli Arsenio ferroviere con Dal Bo Emma casalinga — Bonel Natale falegname con Meneghin Luigia casalinga — Sanson Agostino muratore con Panizzut Giovanna casalinga — Bello Antonio I. macchinista R. M. con Recco Maria Anna civile — Cavanenghi Luigi maresciallo R. E. con Bonardi Giuseppina agiata — Ventura Osvaldo fuochista con Bornia Elisa domestica — Falchetta Giovanni fabbro con Cuccetti Luigia casalinga — Businari Lorenzo facchino con Barettin Maria casalinga — Toresin Tobia spazzino con Capolin Palmira casalinga — Bon Arturo bracciante con Februier Ines casalinga — Gregolin Domenico fuochista con Bullo Giovanna sarta — Carrer Giacomo carpentiere con Benvenuti Giovanna sarta — Sacchetto Vittorio fornaio con Zen Giselda casalinga — Moro Luigi pesatore con Turra Vittoria casalinga.

Sulla Venezia - Bologna

modificazioni d'orario

Bologna, 9

L'on. Italo Pozzato ha comunicato a Roma, all'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri, che in seguito a vive pressioni di associazioni e di enti commerciali, la Direzione delle Ferrovie dello Stato ha stabilito che il treno omnibus della mattina, in partenza da Bologna alle 8.25 per Venezia, sia trasformato in accelerato con partenza da Bologna alle 8.10 ed arrivo a Venezia alle 12. Ha stabilito inoltre che il treno diretto da Venezia per Bologna sia fatto partire alle sette di mattina e arrivi a Bologna alle 10, in coincidenza col diretto Bologna-Milano.

Questa mattina, poi, una commissione si è recata dal capo-movimento commendatore Breno, il quale ha dato affidamenti sul servizio Bologna-Venezia, miglioramento richiesti da viaggiatori delle due città.

Regia Marina

Roma, 9

Bollettino della R. Marina, reca:

A datare dal 1. aprile p. v. avrà principio un corso di istruzione teorica della durata di tre mesi per la abilitazione al grado superiore dei comuni e allievi della categoria furieri presso il deposito e corpo reali equipaggi di Spezia, Napoli, *Venezia* e Taranto, presso la difesa marittima della Maddalena e presso il distaccamento del corpo reali equipaggi di Roma.

Il dottor in medicina e chirurgia Damato Donato è stato nominato tenente medico della regia marina. Il dott. Damato è iscritto al dipartimento di Taranto dove assumerà servizio in quell'Ospedale il 21 corr.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa): a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.33; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.13.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.37; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 13.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 13.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.13; a. 21.23; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7.36. a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 17

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

Ad un ordine del barone, mastro Fabule, il quale portava con sè una lanterna e un grosso mazzo di chiavi, fece scorrere a fatica i catenacci e dischiuse i pesantissimi battenti.

Il sire di Rais si precipitò dentro, con l'avidità di una belva che si slanci a sbranare una preda agognata.

L'una e l'altra cella erano vuote.

Un'orribile imprecazione ruppe dalle labbra contratte di Barba-Bleu, mentre i suoi occhi si dilatavano a un superstizioso spavento.

— Ma come sono usciti di qui, essi! — urlò serrando con la forza di una tenaglia il braccio destro del suo compagno.

— E' inesplicabile, per tutti i diavoli! — rispose il capo-banda.

— Qualcuno mi ha tradito.

— Chi?

— Lo ignoro, ma lo saprò.

— Uhm!

— Guai a colui, guai a colui... lo raggiungerò anche nelle viscere della terra.

Mastro Fabule scosse il capo.

— Signor barone, — disse — voi supponete l'inverosimile.

— Tu non credi a un tradimento?

— No.

— Allora....

— Allora... non conoscete l'arte di evocare il demonio, voi?

— Ah, taci!

— Come volete, signor barone.

— Tu pensi a un intervento diabolico?

— Tutto è possibile.

Il volto alterato del barone Gilles de Rais si fece ancor più cupo e sinistro.

Lampi di luce strana gli si accendevano nello sguardo; le pupille roteavano nelle orbite dilatate con una agitazione di follia; tutta la persona si contraeva in una smania da ossesso.

Barba-Bleu in quel momento destava orrore, spavento e pietà insieme.

Mastro Fabule invece lo stava a osservare con una fredda crudeltà negli occhi, quasi con un sottil godimento che gli si vedeva trasparire dal sogghigno dissimulato delle labbra.

— Sì, è vero, io so l'arte di evocare i demoni, oh s'io la so! — disse, parlando con accento febbrile, scuotendo come una furia il capo-banda che lasciava fare, senza inquietudine. — Vedi, io la conobbi in un modo assai bizzarro.

« Visitavo un giorno le prigioni d'Augers, quelle prigioni in cui tu, mastro Fabule, stavi rinchiuso e dalle quali ti liberai, mettendo in opera tutta la mia influenza.

« Lo ricordi?

— Lo ricordo.

— E me ne sei grato?

— Lo vedete, signor barone, — rispose il capo-banda con asprezza. — Sono il vostro schiavo più devoto.

— Lo so. Tu mi piacevi; avevo inteso dire ch'eri un uomo terribile.

— Ah! ah!

— Sì, e a me piacciono gli uomini che incutono terrore.

Infine ti liberai e ti diedi tutta la mia protezione.

— Alla quale ho risposto nel modo migliore poichè ho radunato intorno a me una banda d'uomini capaci delle più audaci imprese e pronti a lasciarsi tagliare a pezzi per amor vostro.

Essi vi amano e, quel che più vale vi temono.

Barba-Bleu non nascose il sollievo che quelle parole gli procuravano e calmò un poco la sua improvvisa agitazione.

— Ebbene, sì, fu là nelle prigioni di Augers, dove mi ero recato per fare del bene, che conobbi l'uomo dal quale ebbi la diabolica arte. Era un soldato, accusato di eresia e tenuto in prigione per questa sua colpa.

Io ignoravo persino il suo nome, ma vendogli un libro fra mano mi avvicinai a lui e chiesi che leggesse.

Egli mi porse il libro: era un prezioso trattato sull'Alchimia, sul modo migliore di giungere a scoprire la pietra vedendogli un libro fra mano mi avvici-

Pagai quel libro al soldato eresiarca una manciata di scudi, me lo portai via e lo lessi, lo rilessi con avidità, con infinito amore.... Quante meraviglie!... Lo imparai a memoria e stabilii di mettere in pratica i suoi insegnamenti.

— E avete scoperta la maniera di convertire tutti i metalli in oro, secondo la proprietà che deve avere la pietra filosofale?.... E potete evocar tutte le potenze infernali? — domandò con una certa ansia mastro Fabule.

Il barone de Rais non rispose.

Nel parlare l'eccitazione che lo travagliava era andata man mano scomparendo, mentre la calma severa e soggiogatrice che gli era abituale ritornava nel suo spirito.

— Mastro Fabule, — disse d'un tratto — chiudete di nuovo le due celle; qui più nulla abbiamo da fare.

Quanto a voi, amico mio, se bramate fare la vostra fortuna.... io ve ne posso indicare il modo.

— Udiamolo presto, signor barone.

— Eccolo: procurate che un bel mattino, alzandomi da letto, io trovi infisse ai merli di quel castello due teste umane.

— Ah, ah, comprendo.

— Tanto meglio.

— Naturalmente, codeste due teste oggi appartengono a due tali che dovrebbero rispondere, se per vostra disgrazia non fossero ormai così lontani da non poterci udire, ai nomi di....

— Basta, pensateci.

— Vi penserò, signor barone.

— Bene, andiamo.

I due ribaldi uscirono dai sotterranei di Machecoul.

Ogni impulso di confidenza, che generava quella specie di comunanza delittuosa, era scomparso fra i due, nel linguaggio e negli atteggiamenti.

Il gentiluomo aveva riconquistato la superiorità del padrone e del gran signore.

Il servo, per un momento innalzato al grado di confidente, era ridisceso nella sua torva sommissione di can ringhioso

Mentre mastro Fabule, fatto un profondo inchino, spariva dalla presenza del barone de Rais, questi ritornava nelle stanze ove aveva lasciata Bianca de l'Herminière priva di sensi fra le mani delle sue ancelle, che si davano un gran d'affare per richiamarla in vita.

Nel rivedere la giovanie donna, dopo la constatazione della fuga di Oddone e del suo compagno di pena, Barba-Bleu ebbe un sussulto violento, come se una morsa arcana, invisibile, potente, gli avesse attanagliato il cuore.

Il sentimento che provava in quell'istante era un miscuglio di rabbia e di ansia, di gelosia tremenda e d'infinito amore.

Quella donna egli l'amava, sì, perchè era bella, sovranamente bella, perchè gli risuscitava nell'anima, forse con rimembranze inobliabili, delle sensazioni dolcissime e credute spente per sempre; perchè insomma riempiva di una luce novella e meravigliosa tutta l'ombra fosca della sua esistenza.

Ma pur l'odiava.

L'odiava, perchè comprendeva ch'egli non avrebbe mai, mai potuto conquistare l'acerbo animo di lei, avvinto dal ricordo di un altro uomo, pieno completamente dell'imagine sua; poichè intuiva che tutta la sua gloriosa possanza soggiogatrice di tante fortezze irte di armi e di morte, sarebbe caduta inerte, imbelle, sotto il freddo disprezzo di uno sguardo, paralizzata da un moto di disgusto, dalla tremula ribellione di due fragili mani! *(Continua)*



Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con successo la Sirolina "Roche". La Sirolina stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

SIROLINA "ROCHE"

Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso, ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

La Sirolina "Roche" si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 4.–, si esiga esplicitamente la Sirolina nel confezionamento "Roche" e si rifiutino recisamente tutte le imitazioni e le sostituzioni, di efficacia molto inferiore della Sirolina.



Abbiamo iniziata la distribuzione GRATIS dei flaconi di saggio del



GENUINE AMERICAN

BAY RUM

con o senza Petroleine
della Casa H. T. N.

LA MIGLIOR LOZIONE PER CAPELLI

Esso distrugge completamente la forfora, ne impedisce la formazione e di conseguenza stimola la crescita dei capelli e ne arresta la caduta. — **BAY RUM et PETROLEINE** specialmente indicato per capelli secchi e nei casi di forfora secca. — **BAY RUM SEMPLICE** Speciale per capelli grassi e pesanti.

PREZZI: Flac. piccolo L. 1.65 - Flac. grande L. 2.75
(Aggiungere L. 0.85 per spedizione nel Regno).

IN VENDITA PRESSO TUTTI I BUONI NEGOZI DI PROFUMERIA

Deposito Generale **RIMMEL** Largo S. Margherita MILANO

MANDATECI QUESTO OGGI STESSO

Spett. Profumeria Inglese RIMMEL
Largo Santa Margherita - MILANO
Favorite inviarci GRATIS un flacon di saggio del v. **BAY RUM** *con o senza* **Petroleine** (Cancellare CON o SENZA).
V. G.
NOME ____________
INDIRIZZO ____________

CORDIAL
Campari
DAVIDE CAMPARI & C
MILANO

OFFICINE ELETTRICHE GENOVESI

Società Anon. - Capitale Soc. Lit. 20.000.000.- int. vers.

Sede a GENOVA

I Signori Azionisti della Società *Officine Elettriche Genovesi* sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria pel giorno 28 Marzo corr. anno, alle ore 10 nei locali della Società in Genova, Via del Campo N. 12 (Palazzo Negrotto) per deliberare sui seguenti

ORDINI DEL GIORNO

A) IN ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

1. — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione per l'anno* 1912;
2. — *Relazione dei Sindaci;*
3. — *Presentazione del Bilancio e relative deliberazioni;*
4. — *Nomina di Consiglieri;*
5. — *Nomina di tre Sindaci effettivi e due Sindaci supplenti per l'anno* **1913**, *e determinazione dei rispettivi onorari.*

B) IN ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA
che avrà luogo subito dopo l'Assemblea Generale Ordinaria

1. — *Emissione di nuove Obbligazioni per l'importo di L.* 8.000.000.—;
2. — *Modifica degli articoli* 11 *e* 21 *dello Statuto Sociale.*

A sensi dell'articolo 6 dello Statuto Sociale il deposito delle Azioni per poter intervenire alle due Assemblee dovrà venire effettuato in Italia presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana di Genova, Milano, Torino e presso tutte le altre Succursali della Banca stessa; ed all'Estero presso la « Società de Credit Suisse » di Zurigo e le succursali di questa in Basilea, Ginevra, Lucerna, Glarus e S. Gallo, almeno cinque giorni prima di quello stabilito nel presente Avviso per la convocazione delle due Assemblee e quindi a tutto il 22 Marzo corrente anno incluso.

Genova, il 7 Marzo 1913.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Dr. EMIL RATHENAU

UNA SCATOLA
DELLE
VERE
PASTIGLIE VALDA

bene impiegata, utilizzata a proposito

PRESERVERÀ
la vostra **GOLA**, i vostri **BRONCHI**, i vostri **POLMONI**

GUARIRÀ
i vostri Raffreddori di testa, Grippe, Influenza, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.

MA SOPRATUTTO
Domandate, Esigete le
VERE PASTIGLIE VALDA
in SCATOLE
da L. 1.50, portanti il nome
VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

FERROVIE dello STATO

Agenzia di Città: Concessionario Giuseppe Guetta

Traslochi - Furgoni
Bagagli - presa e consegna a domicilio

UFFICIO RIALTO - Riva del Carbon, 4175-4176
vicino al Municipio - Telefono 435

Vendita Biglietti ferroviari e marittimi
Vagons-Lits - Ufficio Cambio
ASCENSIONE N. 1298-1299 - Telefono 1100

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con sede in Milano

Capitale L. 130.000.000.— interamente versato

Fondi di Riserva. Ordin. L. 26.000.000 - *Straord.* 21.000.000

Direzione Centrale: MILANO.

FILIALI: *Londra* Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Sassari, Savona, Sestri Ponente, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Gli Azionisti della BANCA COMMERCIALE ITALIANA sono convocati in

Assemblea Generale Ordinaria

pel giorno 29 Marzo 1913, alle ore 14.30, alla Sede Sociale in Milano, Piazza della Scala N. 4, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2. *Relazione dei Sindaci;*
3. *Presentazione del Bilancio al* 31 *Dicembre* 1912 *e deliberazioni relative;*
4. *Nomina di Amministratori;*
5. *Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti;*
6. *Determinazione dell'indennità ai Sindaci;*

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni, *al più tardi pel* 18 *corrente*, nelle Casse della BANCA COMMERCIALE ITALIANA in Milano o presso una delle sue Filiali.

Milano, 2 *Marzo* 1913.

Il Presidente
MANGILI

ROSAI

DALIE-CACTUS a fiori semplici e d.
RODODENDRI rustichi da piena aria
AZALEE – Hortensie
BEGONIE a fiori giganti s. e d.
PEONIE della China a profumo di Rosa
HYDRANGEE – Piante vivaci.
PIANTE – RAMPICANTI.
SEMENTI: di FIORI.
SEMENTI: d'ORTAGGI.
SEMENTI: da FORRAGGI.
Ordini superiori al valore di 25 fr sono inviati franchi frontiera CHIASSO.
Cataloghi e Opuscoli gratis
GEMEN & BOURG
LUSSEMBURGO (G.D.) No 28
Le più importanti Colture di Rosai del ...

La CURA DEPURATIVA

e rinfrescante del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, gotta, reumi, artrite, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 0/0) unita al ioduro di potassio nifris. Constatata inutile e pericolosissima l'azione del « 606 », rimane unica la virtù specifica radicale di questa cura nel sangue guasto. Il ioduro viene tollerato sempre benissimo, anche dalle persone prima intolleranti. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero L. 25 anticipate a **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI.**

Grandi Magazzini Brevettati di Profumerie

Venezia - A. G. BERTINI - S. Marco

SPECIALITA' IGIENICHE RACCOMANDATE:

Quint'Essenza di Camomilla di Germania

Lozione tonica per conservare la tinta bionda ai capelli, è assolutamente innocua, non è una tintura ed ha il solo ufficio di schiarire gradatamente le capigliature divenute oscure. — E' ottima per i bambini. — Antipellicolare per eccellenza.

Lire 6.- alla bottiglia.

Pasta Dentifricia Bianca del Dr. Rotelli

Scientifico preparato per rendere bianchi i denti senza danneggiare lo smalto, deliziosamente profumato all'Acqua di Colonia.

Lire 1.50 il tubo.

Balsamo Dermico

Sovrano contro l'irritazione e il bruciore prodotto dal rasoio. — Toglie alla pelle del viso il rossore cagionato dall'aria del mare o dal sole. — Ammorbidisce e imbianca la pelle.

Bottiglia Lire 2.-

Shampooing

(SAPONE LIQUIDO PER LAVARE LA TESTA)

In nessun modo si prevengono le malattie del capello e cuoio capelluto che curando la loro pulizia e la loro costante detersione. - A tale scopo magnificamente corrisponde il nostro *SHAMPOOING* soavemente profumato e di facile applicazione.

Lire 2.50 il flacone.

Brillantina Cristallo "Bertini"

Ridona flessibilità e una morbidezza incomparabile ai capelli, specialmente dopo la lavatura o applicazione di tinture.

Indispensabile a tutte le signore che adoperano il ferro caldo per le arricciature.

Si fa nei profumi di Viola, Mughetto, Eliotropio, Reseda, Gaggia.

Vasetto Lire 2.50.

Crema di Mandorle Saponacea

Sostituisce l'uso del sapone, indicata per le persone che hanno l'epidermide molto sensibile. Ottimo detergente, rende la pelle bianca, morbida e vellutata.

L 1,50 al vasetto.

Cold-Cream (Molle)

Per preservare la pelle dai rossori, dalle ruvidezze, screpolature, irritazioni, conseguenti dal sole e esalazioni marine. — D'infallibile effetto contro le rughe.

Lire 3.- il vaso.

"Poudre de Riz liquide"

nei colori: **Bianca - Rosa - Rachel adesiva.**

Per il viso, il collo, le braccia e le mani. Non è dannosa e il suo uso ridona alla pelle la naturale e giovanile freschezza.

In elegante astuccio con pennello per la applicazione, L. 3.50.

Depilatorio

E' necessario che un depilatorio abbia tutte le qualità richieste perchè il suo uso non sia dannoso, potendo esso in certi casi bruciare la pelle anzichè il solo pelo. Usando questo DEPILATORIO si è certi di sfuggire a questo inconveniente agendo esso in modo sicuro, e senza che la cute abbia a risentirne alcun danno.

L. 3.- in astuccio con spatola in osso.

Vera Acqua dei Fakiri Indiani

Ridona gradatamente ai capelli grigi il loro originale colore e flessibilità naturale. — Toglie la forfora, previene la caduta dei capelli e li rinforza. — Non macchia, non esige lavature.

Lire 3.— al flacone.

Hair-Petrol

Ottimo preparato per *Seborrea-secca*, il suo impiego arresta istantaneamente la caduta dei capelli, toglie la forfora e rende la capigliatura abbondantissima.

Lire 3.— al flacone.

Onduline

Portentoso preparato atto a donare e aumentare l'ondeggiamento dei capelli, così grazioso e ammirato, per arricciare quelli della fronte e della nuca senza bisogno di adoperare il ferro caldo.

Lire 2.50 la scatola.

CATALOGO GRATIS — ***Questi ottimi preparati vengono spediti ovunque.*** — **CATALOGO GRATIS**

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 11 Marzo 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 69 — Conto corrente colla Posta — Martedì 11 Marzo 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

CAMERA DEI DEPUTATI

Contro l'emigrazione al Brasile

Interrogazione dell'on. Foscari sul caso Penna

Roma, 10

Presidenza del vice.pres. GRIPPO.
La seduta comincia alle 14.5.
Si commemora il senatore Francesco Cagnola.

Interrogazione dell'onor. Foscari

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri, risponde all'on. Foscari che tal Michele Penna, imputato di omicidio in rissa, doveva essere giudicato dalle autorità ottomane, alla cui disposizione il Console Italiano di Aleppo doveva tenerlo per la istruzione del processo. Ma il Penna non doveva essere consegnato alle autorità turche se non dopo assunte le prove della sua reità. Il Console invece, fidandosi delle assicurazioni delle autorità locali e poichè nel consolato non esistono prigioni, consegnò il Penna, il quale fu poi condannato a 15 anni di carcere ridotti in seguito a soli tre anni in sede di revisione e per intervento del Console stesso.

Sopravvenuta la guerra libica non fu possibile esercitare alcuna diretta influenza a beneficio del Penna, nè valse l'intervento dell'autorità germanica, poichè nel gennaio 1912 la Corte di Cassazione di Costantinopoli confermò la condanna a 15 anni. Alle udienze del tribunale mancò la presenza del dragomanno germanico e appunto per questo dalla conclusione della pace il Governo italiano sta adoperandosi per una revisione del processo e si ha motivo di credere che tali pratiche saranno coronate da successo. (*Benissimo*).

FOSCARI ringrazia delle informazioni, ma non le può considerare soddisfacenti perchè ritiene che quel connazionale non sia stato tutelato come si doveva e perchè crede assolutamente che per un'alta questione di principio egli dovrebbe essere immediatamente riconsegnato all'autorità consolare.

Lamenta la mancanza di energia del nostro funzionario consolare di Aleppo e anche la poca sollecitudine nelle disposizioni della nostra ambasciata di Costantinopoli.

DI SCALEA nota come le condizioni anormali nelle quali si trova l'impero ottomano fanno sì che nè sui nostri valorosi e diligenti funzionari nè sul nostro Governo possano farsi ricadere responsabilità di condizioni simili, dipendenti da noti fatti internazionali. (*Bene*).

DE SETA, sottosegretario ai Lavori Pubblici, rispondendo all'on. Marangoni dichiara che la istruttoria per le concessioni della bonifica di Comacchio è ormai avanzatissima.

Si passa allo svolgimento delle interpellanze.

BASLINI svolge una interpellanza per sapere se sia vero che la trazione elettrica sulla Milano-Lecco sarà limitata al tronco Lecco-Monza.

DE SETA dice che si provvederà in seguito anche alla elettrificazione del tronco Monza-Milano.

Le carni congelate

ROSSI CESARE nota che le condizioni degli allevatori di bestiame sono assai disagiate in seguito alla sensibile diminuzione del prezzo della carne da macello.

La causa di tale fenomeno risiede nella larga importazione che in Italia si fa di carni congelate; ciò è tanto vero che altri paesi hanno proibito una tale importazione allo scopo di proteggere la zootecnica nazionale.

Urgono, pertanto, provvedimenti per ovviare al gravissimo danno e per restituire tranquillità alla industria dello allevamento del bestiame.

L'interpellante confida che il Governo saprà inspirare la sua azione al concetto di contemperare gli interessi del consumo con quelli della produzione zootecnica.

CAPALDO, sottosegretario all'agricoltura, riassume le vicende dei prezzi delle carni da macello in questi ultimi anni rilevando che essi sono notevolmente aumentati arrecando un forte disagio alle condizioni del consumo.

Espone le cause di questo fenomeno e dimostra che esso ha potuto venire attenuato, specie a vantaggio dei consumatori meno agiati, mercè la introduzione delle carni congelate, la quale ha giovato a far ridurre i prezzi, meta a cui erano rivolte le generali aspirazioni.

Reputa che ciò nonostante la zootecnica nazionale abbia in sè riserve e modi per essere redditizia e proficua e per avviarsi a quella larga produzione che le permetterà di vivere e di prosperare anche nelle condizioni di concorrenza che le sono fatte dalla importazione delle carni estere congelate.

Avverte infine che il Governo non pensa di poter ricorrere a misure proibitive contro tali importazioni, anche perchè, pur prescindendo dalle consiedrazioni esposte, i vigenti trattati di commercio coi paesi importatori, glielo vieterebbero.

CARBONI BOI interpella il Ministro di Grazia e Giustizia sull'Amministrazione della Giustizia nel Circondario di Oristano.

GALLINI sottosegretario alla Giustizia, enumera i provvedimenti presi e dà affidamenti per l'avvenire.

L'emigrazione al Brasile

CABRINI interpella il presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri sui propositi e sulla condotta del Governo italiano per quello che riguarda la emigrazione italiana nel Brasile. — Ricorda come, per effetto di una convenzione stipulata il 10 settembre 1912, fu istituita una linea diretta tra Genova e la Repubblica del Brasile sovvenzionata da quel Governo e come un decreto del 31 dicembre 1912 del Governo italiano abbia escluso quella linea dalle patenti di vettore di emigranti rilasciate alle Società concessionarie.

Si compiace vivamente di questo decreto, che dimostra come il Governo italiano persista nella politica, iniziata col decreto Prinetti, diretta a stornare dalle terre brasiliane le nostre correnti emigratorie confermando il proposito di resistere ad ogni forma di eccitamento e di impulso artificiale.

Nota che il sistema di una lauta sovvenzione fa indirettamente risorgere la emigrazione a viaggio gratuito condannata dalla nostra legislazione e contro la quale fu emanato il decreto Prinetti.

Nega, in base ad alcune clausole astutamente introdotte nella convenzione, che la linea abbia mero carattere commerciale; il vero è che il Governo Brasiliano ha cercato con questa linea di richiamare a quelle terre il lavoro italiano.

Segnala a questo proposito, come indizio dei veri e reconditi intenti col Governo brasiliano, la larga misura della sovvenzione stabilita in cento mila lire per viaggio. Lo scopo meramente commerciale della linea è evidentemente un pretesto.

Si compiace pure che il Governo tenga fermo il divieto del trasporto gratuito dei nostri emigranti, che costituiva un ingiusto privilegio a favore del Brasile.

Espone che molte famiglie italiane furono arruolate nel Veneto e per Trieste avviate al Brasile e accenna all'arresto di un arruolamento clandestino di emigranti.

Parla della pubblicità e della campagna che si fa dalla stampa e dal Governo del Brasile per attirare colà la emigrazione italiana e confida che il nostro governo saprà resistere con ogni energia.

Afferma che, nonostante il decreto Prinetti, si continua a rimborsare il prezzo del viaggio agli emigranti in Brasile e in proposito si richiama alle testimonianze personali di tutti i colleghi che furono in Brasile. Conviene, quindi, lasciare che le grandi correnti di emigrazione si dirigano spontaneamente dove trovano migliori condizioni di lavoro e di vita.

Basti all'uopo ricordare la cifra ingente dei nostri emigranti che ritornano dai porti Brasiliani in istato di assoluta povertà.

Ricorda pure le conclusioni della commissione che visitò i vari Stati del Brasile, la quale sconsiglia assolutamente la emigrazione verso quelle regioni se prima non si siano ottenute solide garanzie in favore dei nostri lavoratori.

Nota che il relativo miglioramento delle condizioni di questi ultimi ha potuto ottenersi in seguito alla rarefazione della mano d'opera, che colà si è venuta verificando da qualche anno; ciò sta a riprovare come sia sconsigliabile e pericoloso lo intensificarsi della nostra emigrazione al Brasile.

Nè conviene lasciarsi illudere dalla opportunità di salvaguardare gli interessi della marina mercantile, poichè ad essi è assai superiore quello di tutelare i nostri lavoratori contro i danni ai quali sono immancabilmente esposti.

Non può approvare che sia stato rimandato a Rio Janeiro come nostro ministro chi fu sempre fautore di una politica di emigrazione che non è conforme agli interessi delle nostre popolazioni.

Domanda perchè il commissariato alla emigrazione non sia stato consultato prima di concludere il contratto con le Compagnie assuntrici del servizio di navigazione per gli emigranti.

Termina augurando che nella tutela della nostra emigrazione il Governo dimostri in ogni occasione la necessaria energia senza piegare a lusinghe o a raggiri contrari agli interessi dei lavoratori italiani. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

MURRI, svolge una interpellanza sullo stesso argomento e dichiara di condividere le idee svolte dall'on. Cabrini.

CAVAGNARI crede esagerati i giudizi manifestati circa la situazione fatta ai nostri emigranti in Brasile e non trova opportuno il decreto che ha tolto la patente di vettore alle società sovvenzionate dal Governo brasiliano per il trasporto di emigranti.

PANTANO (*segni di attenzione*) desidera conoscere quali siano nell'ora presente gli intendimenti del Governo sul problema della emigrazione.

L'oratore si occupò di questo problema nel marzo 1911: da allora in poi nuovi orizzonti si sono aperti all'attività nazionale.

Il proletariato agricolo che è stato chiamato alla ribalta della vita pubblica non può non esercitare una grande influenza sulla nostra espansione coloniale.

In pari tempo il problema coloniale s'imporrà con nuove e crescenti esigenze dopo la conquista della Libia, la quale se per parecchi anni ancora sarà una colonia burocratica e militare, dovrà diventre un giorno colonia di popolamento.

Pertanto, dovere del Governo si è di proteggere i nostri emigranti in forme più tangibili ed efficaci: queste forme più concrete sono i trattati di lavoro e quelli di emigrazione.

Ai primi si è cominciato a provvedere; pei secondi nulla ancora si è fatto. Conviene che il Governo affronti risolutamente tale soluzione avvalendosi dello avviso preventivo del consiglio superiore della emigrazione. Se così il Governo avesse fatto, gli accordi intervenuti col Brasile avrebbero forse potuto essere non la premessa, ma il corollario di un vero e proprio trattato di emigrazione.

Che se le condizioni del Brasile e della Argentina non consentono una forma così completa di protezione, non possiamo perciò rinunziare a pattuizioni che valgano a proteggere nella misura del possibile i nostri lavoratori in quelle Regioni. Esorta pertanto il Governo a porsi risolutamente per questa via: in tal modo l'on. Presidente del Consiglio e l'on. Ministro degli Esteri acquisteranno un nuovo e segnalato titolo alla riconoscenza del Paese. (*Approvazioni, congratulazioni*).

CAMERA, avendo visitato in forma ufficiale e come privato il Brasile ed avendo avuto cura di porsi in rapporto coi nostri emigranti non può davvero condividere l'ottimismo dell'on. Cavagnari.

Le dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano

DI SAN GIULIANO (*segni di attenzione*) Attesa l'ora tarda si limiterà a brevi dichiarazioni. All'on. Pantano, che ha discorso sul problema circa la emigrazione in relazione con quelli della colonizzazione interna e della colonizzazione della Libia, osserva che il Bilancio del fondo della emigrazione potrà essere la sede più opportuna per discutere ampiamente sì grave e complessa questione.

Assicura l'on. Pantano che il Governo non è titubante nello stipulare trattati di emigrazione per timore delle responsabilità che verrebbe ad assumere, ma perchè vuole assicurarsi che i trattati stessi possano avere effettivamente la loro pratica applicazione.

Dichiara che il decreto del 31 dicembre 1912 non ha carattere di ostilità verso il Brasile; esso si ispira ad un concetto economico, che impone d'impedire che incitamenti artificiali determinino verso l'uno piuttosto che verso l'altro paese transoceanico le correnti della nostra emigrazione, per modo che possa naturalmente svolgersi la legge dell'offerta e della richiesta. (*Approvazioni*).

Con tale provvedimento il Governo si è avvalso di un suo diritto che, quantunque non espressamente sanzionato nella convenzione, nessuno potrebbe contrastare.

Ripete che il provvedimento non può offendere l'amor proprio di un paese, che ha un immenso avvenire siccome quello cui compete di contribuire all'alta missione di propagare in un vasto continente la civiltà latina.

L'Italia, che ha colà circa un milione e mezzo dei suoi figli, sarà sempre lieta di potersi associare a tale opera civile e vedrà con simpatia qualunque linea di navigazione che valga a rendere più utili i rapporti tra i due paesi, purchè non venga ad intensificare artificialmente la emigrazione.

La linea che ha formato oggetto della presente discussione anche senza trasportare emigranti potrà svolgere un intenso traffico commerciale e per queste ragioni il governo non si oppose a che fosse istituita.

Il decreto 31 dicembre 1912 emanato su avviso conforme del consiglio della emigrazione ha un solo obbietto: quello di impedire in questo momento la intensificazione artificiale della emigrazione italiana verso il Brasile.

E che ciò fosse per avvenire se non interveniva il decreto in questione, risulta da una relazione del Ministro del Commercio al Presidente della Repubblica, relazione resa pubblica nel mese di dicembre per cura del Governo stesso.

Un notevole aumento della nostra emigrazione nel Brasile renderebbe viepiù ardua l'opera di protezione dei nostri emigranti disseminati in una regione grande 30 volte l'Italia, opera già per sè difficile tanto più in quanto non possiamo accrescere di molto il numero dei nostri consolati, attese anche le difficoltà del reclutamento. Ora, preciso proposito del Governo è quello di porre al di sopra di ogni considerazione l'obbligo di tutelare efficacemente quei nostri lavoratori che sono tanta parte di noi, che mantengono alto in ogni plaga il nome italiano e che sì efficacemente contribuiscono alla grandezza del paese. (*Vive approvazioni*).

ROSSI LUIGI si riserva di trattare la questione sul bilancio della emigrazione.

CABRINI è lieto delle dichiarazioni fatte dall'on. Ministro e insiste nel lamentare la usurpazione di attribuzioni relative alla emigrazione da parte di uffici cui non competono.

MURRI si dichiara soddisfatto. — CAVAGNARI dissentendo nel mezzo concorda nei fini coll'on. Ministro. Si riserva di tornare sulla questione in occasione del bilancio della emigrazione.

PANTANO prende atto delle dichiarazioni dell'on. Ministro e si riserva anche egli sulla questione dei trattati di emigrazione e di lavoro. CAMERA è completamente soddisfatto.

La seduta termina alle 19.10; domani seduta alle 10 ed alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 10

(F.F.) — Rinviate le interrogazioni relative al conflitto della *Puglia*, l'interesse della prima parte della odierna seduta è stato assorbito dalla interrogazione dell'on. Foscari sul caso dell'italiano Penna rinchiuso ingiustamente nel carcere turco di Aleppo.

Il sottosegretario di Stato, on. Di Scalea, tenta di attenuare le responsabilità che nell'affare ha avuto il nostro Console di Aleppo e dà vari affidamenti sopra una probabile revisione del processo.

L'on. Foscari non può dichiararsi soddisfatto della risposta, che viene dopo pochi mesi dalla pace di Losanna, durante i quali la energia del governo italiano avrebbe finalmente potuto farsi valere non solo a vantaggio di quel nostro connazionale, ma anche a tutela di una grave questione di principio, poichè indipendentemente da una revisione del processo e dalla prova della innocenza del Penna, si dovrebbe ottenere subito la consegna del prigioniero. L'on. Foscari rettifica alcune affermazioni del sottosegretario e dimostra che la responsabilità dei funzionari non deve limitarsi a quella del console di Aleppo, ma deve rimontare alla nostra ambasciata di Costantinopoli, per le formule vaghe date sempre in questo argomento ai Consolati di Aleppo e di Alessandretta, e, ancora più in alto, al governo, per la politica di remissività che usò sempre verso la Turchia, prima e dopo della guerra di Libia, per tacere delle condizioni in cui si tengono ancora molti Consolati in Levante. Profitta di una frase del sottosegretario agli Esteri circa la revisione del processo Penna, per far notare la negligenza a nostro danno della tutela germanica durante la guerra italo-turca. Dimostra la necessità di un'azione rapida ed energica, anche a prescindere dal caso pietoso del Penna, perchè i nostri connazionali, tornati in Levante, sentono che qualche cosa è mutato nella coscienza della madre Patria e che il governo italiano sente finalmente di avere una spina dorsale. Non può quindi considerare esaurito l'argomento con la risposta del sottosegretario e si riserva, alla ripresa dei lavori parlamentari, se il Penna non sarà liberato, di presentare una interpellanza per poter risalire dal caso particolare al caso generale, non solo di una quantità di altri fatti a danno di nostri connazionali, che richiedono un pronto ed energico intervento del nostro governo, ma della questione delle nostre rappresentanze consolari e diplomatiche in Oriente.

Le energiche e franche dichiarazioni dell'on. Foscari hanno incontrato le approvazioni della Camera.

Il sottosegretario agli Esteri ha sentito il bisogno di replicare contro le affermazioni dell'on. Foscari, ma la Camera, pur approvando il doveroso elogio ai nostri odierni funzionari in Levante, è rimasta convinta della necessità che siano loro dati da Roma i mezzi e le istruzioni perchè molte questioni in danno degli italiani, avvenute prima e dopo la guerra, siano rapidamente e vigorosamente risolute a tutela del nostro prestigio, che non si deve più lasciare cadere. Di tale energia, come di seri provvedimenti per migliorare il nostro Corpo consolare e diplomatico, vi è assoluta necessità ed urgenza, non soltanto nei riguardi della Turchia.

Dopo lo svolgimento di qualche altra interrogazione di carattere regionale, si passa alla discussione delle interpellanze sulla nostra emigrazione al Brasile. L'attesa per il discorso del ministro è andata in gran parte delusa, poichè il marchese di San Giuliano si è limitato a brevissime dichiarazioni.

SENATO

Roma 10

Oggi il Senato ha commemorato il senatore Francesco Cagnola e poi ha cominciato la discussione sul progetto riguardante le Borse.

Domani comitato segreto alle ore 15; mercoledì seduta pubblica alle 15.

La salute del Papa va migliorando

Roma, 10

Pio X ha passato la notte tranquilla. Il prof. Marchiavafa ed il dott. Amici hanno visitato anche stamane il pontefice e l'hanno trovato senza febbre. La visita del prof. Marchiafava è durata dalle ore 7.45 alle 8.10. Egli aveva visitato il Pontefice anche ieri sera dalle 19.45 alle 20.10. Il Papa comincia ora a nutrirsi maggiormente. Le sorelle e la nipote si sono recate nuovamente a visitare il Pontefice.

Il *Corriere d'Italia* scrive: Siamo lieti di poter dare le più rassicuranti notizie sulla salute del Pontefice che ha passato la notte nella massima tranquillità. La temperatura non ha mai superato i 37 gradi e i sintomi caratteristici del male non hanno avuto alcuna accentuazione.

Il prof. Marchiafava e il dott. Amici, dopo una minuta visita, hanno constatato che la tosse è sensibilmente diminuita. Il catarro è in via di risolvimento e la febbre quasi scomparsa. Quando i due sanitari sono usciti dalla camera di Pio X hanno espresso ai familiari la loro piena soddisfazione per i risultati del loro esame. Essi ritengono che la lieve malattia onde è stato colpito il Pontefice non debba destare più alcuna preoccupazione e che un assoluto riposo restituirà tra qualche giorno Pio X alle cure usate del suo altissimo ministero.

Anche stamane in Vaticano si sono recati molti cardinali, prelati e diplomatici a chiedere notizie.

Il *Giornale d'Italia* dice che nel pomeriggio il Papa è stato lasciato in completo riposo e si è mantenuto tranquillissimo, mostrando di risentire molto giovamento dalle migliorate condizioni atmosferiche. Ciò nonostante la febbre rimane stazionaria intorno al 37 gradi, ciò che fa temere possa crescere nelle prime ore della sera come infatti avvenne ieri. Ciò che rassicura soprattutto è l'assoluta completa perfetta tranquillità che regna nell'ambiente Vaticano dove nessuno, dagli umili inservienti agli alti dignitari, accenna alla più lontana preoccupazione per la salute del Papa.

Il *Giornale d'Italia* smentisce che le sorelle del Papa abbiano inviato telegrammi al fratello Angelo e a persone amiche, affermando che hanno spedito delle lettere ai loro parenti nel Veneto e a persone di loro conoscenza.

La *Tribuna* invece dice che il Pontefice ha espresso il desiderio di vedere suo fratello Angelo e che in seguito a ciò è stato subito telegrafato a Riese al congiunto del Santo Padre di recarsi a Roma.

Filiali della Banca d'Italia nelle Colonie

Roma, 10

Le pratiche condotte dal ministero delle colonie col direttore generale della Banca d'Italia per la istituzione di filiali del nostro massimo istituto di credito a Tripoli, Bengasi e Asmara sono favorevolmente compiute. Tra breve tempo infatti le filiali a cui si affiderà il servizio governativo di tesoreria potranno regolarmente funzionare ed essere aperte al pubblico.

Escursioni aeree in Tripolitania

Tripoli, 10

Il tenente Besio eseguì un volo in aeroplano con un ufficiale del comando e dovette atterrare per un incidente a Funduk Ben Gascir. L'apparecchio è rimasto danneggiato. Il tenente Russi in aeroplano *Newport* raggiunse Zavia e Orfella. Un camion è partito da Misurata e raggiunse Beni Ulid.

I dissidenti vanno rientrando nella Syrte. I nostri gendarmi inviati a Socna rientrarono con duecento capi ed indigeni nella regione di Socna, altri li seguiranno.

L'ambasciatore argentino in attesa delle credenziali!

Buenos Ayres, 10

Benchè il credito per l'ambasciata straordinaria in Italia sia stato votato, le credenziali per l'ambasciatore non si sono ancora potute dare a cagione di difficoltà burocratiche dipendenti dal regolamento del Senato. La stampa biasima questo ritardo che non ha alcun carattere politico attinente ai rapporti oggi eccellenti tra l'Italia e l'Argentina.

Vivaci commenti a Roma

Roma 10

L'annuncio della *Stefani*, che l'ambasciatore straordinario argentino attende ancora le credenziali, è oggetto di vivaci commenti. Il *Corriere d'Italia*, tra l'altro, scrive:

« Questa conferma ufficiale della notizia che pubblicammo alcuni giorni or sono e che ci fu smentita da qualche giornale, non depone, in verità molto favorevolmente per la serietà dei sistemi diplomatici che prevalgono in Argentina e per il rispetto a cui ha diritto il nostro Paese, al quale vengono clamorosamente annunciate una visita di doveroso ringraziamento ed una speciale missione, che poi rimangono a mezza strada ».

L'inchiesta sul Palazzo di Giustizia

I lavori della Commissione

Roma 10

La *Tribuna* reca: Oggi la commissione di inchiesta del palazzo di giustizia ha iniziato le sue riunioni con l'interrogatorio del rag. Domenico Pozzi: ha quindi interrogato il comm. Villeri del Ministero dei Lavori Pubblici; il comm. De Rosa ha consegnato al presidente della commissione sen. Frola la sua relazione sulla contabilità dei diversi uffici relativamente alla costruzione del palazzo di giustizia. Oggi nel pomeriggio la commissione ha interrogato lo ing. Pincherle e poi di nuovo l'on. Domenico Pozzi.

L'Inghilterra e le questioni balcaniche nel discorso della Corona

Londra 10

Si è oggi inaugurata la nuova sessione parlamentare con il discorso del Trono.

Questo, nella parte relativa alla politica estera, dice che le relazioni con le Potenze estere continuano ad essere amichevoli.

Lo scorso dicembre si concluse l'armistizio fra gli Stati belligeranti del sud-est d'Europa. Essi scelsero Londra per tenervi i loro negoziati. Io detti il benvenuto ai delegati inviati a tale scopo e fornii loro tutte le facilitazioni che erano in mio potere. Deploro vivamente che in seguito al fallimento dei tentativi per giungere ad un accordo la guerra continui sempre.

Le eventualità dello svolgimento della guerra e i cambiamenti che necessariamente ne saranno il risultato, non possono essere senza interesse per le grandi Potenze che si mantengono neutrali e che avevano aderito al trattato di Berlino. Esse desiderano tutte fermamente di impedire che la guerra si estenda e desiderano di vederla terminata al più presto possibile.

Il mio governo si mantenne, specialmente per il tramite degli ambasciatori a Londra, in intimo contatto e in collaborazione con le altre Potenze negli sforzi a cui tutti parteciparono per mantenere fermi i punti di vista e l'azione concertati e per stabilire un accordo su tutti i punti su cui potrebbero manifestarsi dissensi fra essi.

Tali sforzi furono in larga misura coronati da successo e l'accordo fu in massima raggiunto sugli argomenti della più grave importanza. E quantunque alcuni punti siano sempre in discussione, spero che consultazioni fra le Potenze raggiungeranno non soltanto il completo accordo fra loro ma eserciteranno anche una benefica influenza, affrettando la cessazione della guerra. Il mio governo continuerà a cooperare con le altre Potenze, col più vivo desiderio di assicurare la pace europea.

La commemorazione dell'indipendenza della Prussia

Berlino, 10

E' cominciata oggi la solenne commemorazione della guerra dell'indipendenza a Berlino e in tutto l'impero con la partecipazione di tutte le classi della popolazione.

La porta di Brandeburgo e le principali arterie di Berlino sono ornate di ghirlande, gli edifici pubblici e numerosi privati sono imbandierati.

L'imperatore ha fatto deporre corone sui monumenti a Re Federico, a Guglielmo III, alla Regina Luisa, eroi della guerra d'indipendenza. Le autorità municipali di Berlino si sono recate in corteo dal municipio alla chiesa di San Nicola, ove alle 11 ha avuto luogo una solenne cerimonia religiosa alla quale hanno assistito l'Imperatore, l'Imperatrice, il principe e la principessa ereditari, i principi e le principesse di Prussia, Bethmann Hollweg, tutti i segretari di Stato, numerosi ufficiali superiori, le rappresentanze delle truppe e numerose associazioni.

Dopo il servizio religioso, l'Imperatore ha letto dinanzi alle rappresentanze delle truppe un ordine del giorno e quindi ha passato in rivista le rappresentanze di tutta la guarnigione di Berlino.

Sanguinosi conflitti in Portogallo tra repubblicani e anarchici

Bilbao, 10

Mandano da San Pedro (Algarve) che è avvenuto un tafferuglio tra repubblicani e anarchici. Un dimostrante è stato ucciso e altri due feriti. La guardia civile ha dovuto far fuoco per disperdere i combattenti.

Disordini elettorali in Biscaglia

Bilbao, 10

Si ha da varie città della Biscaglia che sono avvenute colluttazioni a causa delle elezioni. Vi sono stati feriti, tra i quali il giudice di pace Sestas. La polizia ha sequestrato molte rivoltelle. Sono stati operati parecchi arresti.

Nei Balcani

I particolari sulla capitolazione di Bizani

Atene, 10

Telegrafano da Gianina i seguenti particolari sulla capitolazione di Bizani.

Giovedì mattina le batterie dei turchi continuavano a dirigere un fuoco violento specialmente contro l'ala destra dei greci. Gli euzoni che si erano spinti fino ai reticolati dei fili di ferro, risposero vigorosamente.

Ben presto un parlamentario turco si avanzò e consegnò al tenente colonnello Joannou, che comandava le forze greche, una lettera così concepita: « Sono dolente che non mi sia stato dato di morire sul campo di battaglia. Ricevo in questo momento l'ordine di far arrendere il forte che comando e sono pronto ad eseguirlo. - Tenente colonnello *Fuad* ».

Le bandiere bianche furono issate tanto sui forti, quanto sulle posizioni greche e il fuoco cessò.

Il tenente del genio Tsapalos ricevette ordine di recarsi agli avamposti turchi con la risposta del colonnello Joannou. Dinanzi al forte il vecchio colonnello turco attendeva i rappresentanti dell'esercito greco: li salutò e disse in tedesco: « Sono pronto a rendere la mia spada: mi dolgo di non continuare la resistenza, ma obbedisco ad ordini superiori. Da questo momento spero che cesseremo di essere nemici ».

Il tenente Tsapalos strinse la mano al colonnello turco ma rifiutò di prendere la sua spada e consegnò poi a Fuad bey la lettera del colonnello Joannou così concepita: « Voi vi siete battuto coraggiosamente e consideriamo un onore l'avere avuto un simile avversario. La sorte ha voluto che la vittoria fosse nostra. La consegna delle armi è stata fissata per le tre pomeridiane ».

Vivo entusiasmo a Gianina

Omaggi al Diadoco

Atene 10

Un dispaccio ufficiale da Gianina dice: Ieri il diadoco ha ricevuto in udienza Essad Pascià comandante delle truppe turche e Bechir bey, già comandante delle fortificazioni di Gianina. I due ufficiali prigionieri hanno espresso al Diadoco la loro ammirazione per il coraggio e la resistenza dell'esercito greco.

I rappresentanti della comunità israelitica hanno espresso al principe la loro gioia per la liberazione di Gianina e lo hanno assicurato dei sentimenti di devozione ai greci da parte dei loro correligionari, i quali non parlano che il greco, e lo hanno infine pregato di assistere nel loro tempo ad una cerimonia di ringraziamento per l'ingresso delle truppe greche a Gianina. Il Diadoco ha accettato l'invito.

Il principe ha visitato la storica fortezza di Alì pascià nell'isola del Lago. Ieri sera una fiaccolata ha sfilato dinanzi alla residenza del Diadoco tra una folla di 10 mila persone tra cui numerosi musulmani ed israeliti. Regna sempre più l'entusiasmo fra tutti gli abitanti. Il saluto usuale è questo: « Cristo è risuscitato ».

Chio in festa per la presa di Gianina

Atene, 10

Un dispaccio da Chio dice che da tre giorni il popolo di Chio celebra con entusiasmo la presa di Gianina. Tutti i villaggi dell'isola sono in festa: nella cattedrale è stato cantato un *Te Deum*

Altre vittorie dei greci nell'Epiro

Atene, 10

Il diadoco telegrafa da Gianina annunciando che il 2 marzo due battaglioni, una compagnia di fanteria, due plotoni di artiglieria, un plotone di cavalleria occuparono Paramithia. E' stato cantato un *Te Deum*. L'impressione fra la popolazione per gli avvenimenti attuali è immensa. Si è cominciato subito a raccogliere armi. La occupazione di Margenti è imminente.

La conclusione della pace difficile

Costantinopoli 10

Il Consiglio dei ministri decise di continuare la guerra piuttosto che acconsentire al pagamento della indennità e cedere alla Bulgaria un porto sul Mar di Marmara. Si tratta di apportare cambiamenti nello stato maggior generale. Gli ufficiali e le truppe chiedono in grande maggioranza la continuazione della guerra. La Porta non possiede ancora alcuna informazione ufficiale circa la risposta degli alleati alla mediazione delle potenze.

Le notizie secondo le quali il consiglio dei ministri decise di riprendere la guerra ad oltranza vengono smentite assolutamente ma si fa notare che se le condizioni poste dagli alleati sono quelle annunciate dai giornali la conclusione della pace sarà difficile soprattutto perchè la Porta non accetterà mai di pagare l'indennità. Secondo voci provenienti dai circoli giovani turchi sembra che la corrente di intransigenza si sia manifestata da due giorni circa la questione territoriale.

Le pretese degli alleati inaccettabili

La guerra si intensificherà?

Parigi 10

Il *Journal* ha da Costantinopoli: La Sublime Porta ha appreso che gli Stati alleati daranno martedì prossimo una risposta alla offerta di mediazione delle grandi potenze. Si ha la convinzione nei circoli bene informati che i bulgari, rispondendo costantemente che non possono accettare l'offerta della mediazione a meno che la Turchia non consenta in massima a versare una indennità di guerra e a riconoscere la linea di frontiera da Midia a Rodosto esagerano le loro condizioni allo scopo di potere dichiarare, quando essi lo faranno conoscere ufficialmente, che le hanno diminuite per riguardo all'Europa e per porre fine alla guerra.

Un membro del governo ha dichiarato al corrispondente del *Journal* che non crede che gli alleati respingano la mediazione delle potenze, ma ritiene che le loro esigenze, quantunque più moderate, saranno inaccettabili, e il cannone potrebbe allora ricominciare a tuonare e si verificherebbe una lotta accanita e disperata perchè l'esercito ha compreso che sta giuocando la carta decisiva. Le truppe si sacrificherebbero per salvare l'onore del paese.

Adrianopoli investita violentemente dagli assedianti

Vienna, 10

I giornali hanno da Sofia: Le fortezze di Adrianopoli furono durante tutta la giornata di ieri violentemente bombardate. I bulgari dopo un combattimento micidiale si impadronirono del forte Heitan-Tarla facendo prigionieri 400 soldati, 20 ufficiali turchi. Il tentativo dei turchi di riconquistare il forte è fallito.

CRONACA CITTADINA

Una preziosa antologia del mare (1)

Fra la gente di mare, il nome del P. Alberto Guglielmotti è oggetto non dirò di venerazione, ma di culto.

Ha fatto assai più per lo sviluppo navale dell'Italia rinnovata questo Domenicano studioso dal fondo della sua cella, che non tutti i Ministri presi insieme che si sono succeduti a Palazzo S. Agostino.

Fare delle navi, disegnare degli ordinamenti, addestrare degli uomini è molto, difatti, ma è nulla in paragone dell'opera di creazione nel campo delle idealità. P. Alberto Guglielmotti è il ricercatore e il vivificatore della scintilla sopita del Genio Marinaro nella coscienza della Terza Italia. Tutti i nobili spiriti di due generazioni si sono accordati nel riconoscere o piuttosto nel subire il fascino emanante dalla sua opera di gigante.

Fin dal 1863, un Ministro della P. I. (niente meno che lo Scialoia!) si proponeva di sussidiare la stampa del «Vocabolario marino e militare» del Guglielmotti alla insaputa dell'autore.

Nino Bixio, il più geloso, il più esclusivista fra i cerberi della classe marittima, l'uomo che considerava la qualità di marinaro come un titolo di nobiltà, additava P. Guglielmotti al Parlamento «Primo Marino d'Italia». Luigi Orlando, il grande costruttore navale che affermò tra i primi la nostra attitudine all'industria navale, invitava P. Guglielmotti al varo — che può dirsi storico — della *Lepanto*. C. Alberto Racchia, lo voleva al varo della *Morosini*.

Il compianto Re Umberto, gli inviava con tutta la fervida spontaneità del suo animo nobilissimo un esemplare delle «Campagne del Principe Eugenio di Savoia» tradotte dal tedesco per volontà regale, volendo attestare al P. Guglielmotti «l'alto conto in cui teneva i «suoi studi storici ed illustrativi delle «cose militari di terra e di mare». Finalmente la Santità di Leone XIII volle fare un'edizione Leonina dell'Atlante e di tutte le opere di P. Guglielmotti.

Un consenso, un'ammirazione raccolti in isfere tanto diverse e tutte ad un modo diverso altissime, deve pur dire qualche cosa. Ma ciò che caratterizza l'opera di P. Guglielmotti è il fatto della sua universalità. Anche fra le classi più modeste e più umili esso riscote tributo di ammirazione e, direi, di affetto senza che alcuno vi possa ravvisare gli aspetti di quella popolarità la quale altro non è bene spesso che volgarità.

No, l'opera del P. Guglielmotti ha una impronta aristocratica che nessuna variazione di prospettiva per dilungarsi di tempo varrà a togliergli mai. E di fatti, gli eletti conoscono di lui: *La Storia della Marina Pontificia nel medio evo dal 728 al 1499 — La Guerra dei Pirati e la Marina Pontificia — Marcantonio Colonna alla battaglia di Lepanto — Storia delle fortificazioni sulla spiaggia romana — La squadra ausiliaria a Candia ed alla Morea — Gli ultimi fatti della squadra romana dall'Egitto a Corfù*; nove volumi di storia, come ben dice il Vecchi, desunta da indagini accuratissime negli archivi di Stato e di cospicue famiglie; sussidiata dalla visita dei luoghi dove i casi si svolsero, riscaldata da tale spirito patrio quale solo gli uomini della generazione cui Alberto Guglielmotti appartenne animò; vergata in lingua purissima e pure non arcaica, con stile metallico temprato alle tradizioni migliori del classicismo, eppure personale; e, talora, pittorico, in guisa da non potersi da veruno imitare.

Ma i più, la grande massa dei lettori, conoscono P. Guglielmotti unicamente dal suo vocabolario.

Or come concepire il popolo innamorato di un filologo e di un lessicografo (due parole che di regola valgono: pedante burbanzoso) se non pensando ad un fuoco animatore, che penetri, che riscaldi, che mova e diriga l'arida ricerca di un rievocatore di parole vecchie?

E tale è appunto la virtù singolarissima di P. Guglielmotti. — Nel suo vocabolario, egli non si limita a porvi di fronte a una parola, a ricercarne la fonte lessicografica, a seguirla nelle sue deformazioni. Egli si leva con l'impeto di un guerriero e brandisce un'idea, un argomento così come si brandisce una spada; non oppone la fredda difesa dello scienziato alla parola corrotta che, in barbarica veste ornata, dissimula la origine gentilizia e ci viene pòrta come un dono d'oltre monte e d'oltre mare. — P. Guglielmotti salta fuor della sua trincea, e stringe la parola d'appresso, e la circuisce con una schermaglia viva, irresistibile, superba, e la folgora infine di un ultimo colpo che le strappa la maschera.

Seguendo l'autore in quelle sue vissute ricerche, vi balenano vicende storiche, profili di condottieri, dottrine scientifiche, rievocate e scolpite con bella foga Michelangiolesca che tutto definisce, tutto giudica, e pure mai s'interrompe o devia. E giunti alla fine, voi sentite che è stata vinta una bella battaglia per l'italianità, e avete come la visione di un San Giorgio eretto sul drago moribondo e agitante la spada a minaccia di ogni irruzione barbarica, a difesa del più prezioso patrimonio nazionale.

Dell'opera di quest'uomo meraviglioso — e non dico scrittore — chè, a guardarlo da un solo punto di vista, se ne sminuirebbe il valore — il P. Taurisano ha raccolto ora in volume una succosa antologia (1)

Io vorrei — e la tentazione è forte assai — poterne riprodurre qui qualche pagina, a stimolo dei molti, dei troppi, che non conoscono in Italia il Guglielmotti. Ma troppo grave è l'imbarazzo della scelta, troppo si impone la ristrettezza dello spazio.

Io non temo però di essere smentito quando dirò che a questa pubblicazione, modesta per la mole e, pensatamente, credo, popolare per il prezzo di vendita, è riserbata una grande fortuna. — Fortuna non soltanto per la diffusione che essa acquisterà, ma per gli effetti che da questa diffusione deriveranno.

L'antologia non potrà difatti non invogliare i suoi lettori ad accostarsi all'opera di P. Guglielmotti con la nobile sete che dà frutti di sapienza. E quando gli italiani avranno avuto un più sincero, un più completo riflesso della vita nazionale proiettata sul mare, sentiranno rinvigorire la coscienza della missione che essi hanno nel mondo.

Gagliardetto

(1) Antologia del Mare — dalle opere del P. A. Guglielmotti — a cura di P. J. Taurisano — Firenze, Libreria editrice Fiorentina.

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . . Num.	202
Amministrazione . . . . »	21.81
Intercomunale . . . . »	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . »	6

CALENDARIO

11 martedì: S. Basso.
12 Mercoledì: S. Gregorio.
Leva il sole alle 6.32; tramonta alle 18.10.

Da Adua alle Due Palme

La commemorazione al "Malibran,,

Come abbiamo annunciato, domani sera avrà luogo al teatro Malibran per iniziativa della Società dei Reduci d'Africa una duplice ben significativa commemorazione: quella del 1 marzo 1896, giornata sacra ai caduti nella battaglia di Adua; quella del 12 marzo 1912 giornata sacra ai vincitori delle Due Palme. Pensiero veramente eletto ed opportuno è stato quello della Società dei Reduci: alle due date vicine far corrispondere i due rovesci di una epopea diversamente fortunata per la diversa preparazione, ma identicamente eroica.

La commemorazione si terrà alle 20.30 e vi sono state invitate le autorità civili e militari. Le autorità militari avranno libero l'accesso dal palcoscenico, ove prenderanno posto, delle altre associazioni che riceveranno regolare invito, potranno adire al palcoscenico il portabandiera ed un solo socio.

L'oratore ufficiale sarà l'on. Prof. Ing. Carlo Montù, deputato al Parlamento, valente pubblicista e studioso di cose militari, appassionato cultore della nuovissima arte aviatoria. Quale capo dell'ardita squadra di aviazione, egli volò pel primo sopra il nemico a Tobruch rimanendo ferito, e pei notevoli servigi resi fu promosso maggiore per merito di guerra.

Libero docente della Università di Napoli, presidente del collegio degli ingegneri ferroviari, presidente della società Italiana di aviazione, l'on. Montù è uno fra i più studiosi giovani deputati che con vero fervore si è dato alla vita pubblica. Egli ha raccolto con entusiasmo l'invito dei Reduci di Africa e la sua parola convinta di patriotta, di soldato, di uomo politico, sarà udita con vivo interesse dalla cittadinanza veneziana.

La commemorazione si annuncia solenne anche pel concorso di altre circostanze delle quali non possiamo tener parola oggi; essa riescirà ad ogni modo degna della idealità cui si ispira; e i suoi organizzatori meritano per essa il più sincero encomio.

I Reduci della Libia sono invitati alla commemorazione vestendo possibilmente la divisa coloniale. L'ingresso sarà dal palcoscenico ove prenderanno posto assieme

Il "raid,, di Widmer

rimandato ad oggi

Neppure ieri mattina l'aviatore Widmer è partito per il suo *raid*, quantunque il tempo fosse abbastanza tranquillo. Di ciò non seppero spiegarsi le cause i pochi cittadini che si trovavano sulla spiaggia dell'Excelsior a fare la cura dell'aria, senza avere nemmeno il piacere di vedere l'apparecchio.

Più tardi venne dato ai giornalisti di conoscere i veri motivi della nuova dilazione. — Ieri mattina mentre Venezia godeva un sole limpido e tepido a Ravenna e a Perugia imperversava una burrasca delle più tremende con neve continua a vento; questo dicevano i bollettini meteorologici telegrafati di da Ancona per Roma alle 10 di domani.

E' stato disposto che oggi, se l'atmosfera lungo il percorso sarà tranquilla, la partenza avvenga alle 2 del pomeriggio cioè a distanza di cinque ore dalla partenza delle torpediniere che devono allinearsi per il servizio di salvataggio dal Porto Corsini al Lido. In conseguenza di ciò l'aviatore calcola di giungere alle 3 e mezza a Ravenna, ove si tratterà fino alle 4 per il rifornimento di benzina, quindi ripartirebbe per Ancona ove conta di giungere prima delle 6. Per la seconda giornata del *raid* l'orario rimane invariato secondo gli accordi precedentemente presi dall'Aereo Club, l'aviatore partirebbe quindi da Ancona per Roma.

Alla partenza di Widmer assisteranno il Comandante Ginocchio della nostra stazione di idrovolanti, i tenenti Viotti e Grüttner.

Naturalmente se oggi i bollettini di Roma non riferiranno buone nuove sull'atmosfera, la partenza si effettuerà nei giorni venturi, sempre alle 2 del pomeriggio.

Ieri sera è giunto da Ravenna il padre del Widmer ing. Giovanni che s'era recato colà per incontrare il figlio alla prima tappa. — Pure ieri sera è giunto il giovane aviatore Cavalieri che assisterà col collega Facchini alla partenza

Per i cinquant'anni di servizio

del comm. Domenico Fadiga

La nuova legge sugli Istituti artistici impone la cessazione dal loro ufficio a coloro che hanno raggiunto un determinato limite di età e di servizio.

Il comm. Domenico Fadiga, che dal 1856 fu assunto negli Uffici dell'Accademia di Belle Arti di Venezia e, perduto per cagione politica l'impiego, fu poi stabilmente reintegrato quale Segretario del R. Istituto di Belle Arti nel 1879, deve ora abbandonare questo Istituto al quale legò l'opera sua da quasi mezzo secolo.

Tutti quelli che nell'Accademia hanno avuto consuetudine di vita con Lui, i molti artisti antichi e nuovi che hanno conosciuta la Sua bontà ed il suo valore, desiderano che nel luogo, dov'egli ha passato la maggior parte della sua lunga e degnissima vita, rimanga qualche nobile segno che valga a prolungare la ricordanza delle sue eminenti qualità.

Il presidente della R. Accademia, senatore Pompeo Molmenti e il presidente del Regio Istituto di B. A. prof. G. Bordiga, interpreti di questi sentimenti hanno aperta una sottoscrizione per formare un fondo il cui interesse, a periodi più o meno lunghi di tempo, secondo la minore o maggiore importanza della somma raccolta, dovrà essere destinato in premio a studenti dello Istituto, con quelle norme che saranno poi stabilite dalla Presidenza.

I promotori nutrono giustamente la fiducia che parteciperanno alla onoranza, non solo tutti gli artisti e tutti i membri della Accademia di Belle Arti, della quale il comm. Fadiga rimane membro e segretario autorevole, ma anche i moltissimi estimatori che hanno conosciuto l'uomo in altri Uffici.

L'assemblea della Banca Impiegati

Presieduta dall'avv. Costantino Masotti, ebbe luogo l'altra sera, nella sala maggiore di palazzo Bembo, l'assemblea degli azionisti della Banca Mutua degli impiegati civili per discutere il bilancio dello scorso esercizio.

L'assemblea riuscì assai numerosa e movimentata.

Il Presidente del Consiglio di amministrazione, cav. uff. Attilio Busetto, lesse una sincera ed efficace relazione intorno all'opera esplicata dalla Banca nel 1912 ed intorno all'attuale situazione del modesto istituto.

Circa l'attività della Banca nel decorso esercizio, la relazione constata come essa sia riuscita — sia pure in mezzo alle gravi difficoltà del mercato monetario — a corrispondere largamente ai bisogni della classe degli impiegati, estendendo ad un maggior numero di clienti il fido, aumentando anche la somma complessiva delle operazioni.

Ed i risultati dell'esercizio, date le eccezionali condizioni, nelle quali si svolse, sarebbero state abbastanza confortanti, se sarebbero stati abbastanza confortanti, se dare la grave eredità del passato non dovuta certo alla amministrazione attuale; vi ha una perdita continua sulle cessioni del quinto delle tabacchine e vi ha, soprattutto, una perdita di circa quattromila lire causata dalle malversazioni di Pellarito Salvatore, commesso ai tabacchi, accusato di malversazione a danno dello Stato ed al quale il precedente direttore della Banca, prof. Molina, aveva — di sua iniziativa — costituita la cauzione, pattuendone la graduale estinzione del credito da ciò derivante.

Il Presidente a nome dell'intero Consiglio d'amministrazione, dichiarò che in queste condizioni per assicurar il retto funzionamento dell'istituto, era necessario seguire l'esempio dato in passato da altre banche, che oggi vivono di certa rigogliosità, e propose coraggiosamente la svalutazione delle azioni: con questo provvedimento, il Consiglio d'amministrazione ritiene di aver preservato la Banca Impiegati da ogni insidiosa sorpresa per l'avvenire e di aver tutelato gli interessi degli azionisti.

I Sindaci Del Torre, Bessi, Appiani, resero omaggio nella loro relazione alla attività spiegata dal Consiglio d'amministrazione a beneficio della Banca; ne elogiarono la franchezza ed additarono alla gratitudine degli azionisti il presidente cav. Busetto, il direttore rag. Battistella, i consiglieri tutti.

Il socio Bortoluzzi traendo argomento dall'accenno contenuto nella relazione del Consiglio d'amministrazione, chiese ragione dell'operazione stipulata anni addietro col Pellarito, invitando se sia o meno il caso di promuovere azione di risarcimento contro il prof. Molina (1), i sindaci e gli amministratori dell'epoca.

L'avv. Bortolotto, consigliere della Banca, dichiarò che l'operazione Pellarito fu fatta con aperta violazione dello Statuto; che l'esito della causa è sicuro dal lato giuridico, ma potrebbe essere nullo da quello economico, perchè difficilmente si potrebbe trovar modo di ottenere finanziariamente il risarcimento dai responsabili, anche quando questo diritto fosse riconosciuto con una sentenza di magistrato.

Su questo punto si accese lunga e vivace discussione, la quale si chiuse con l'approvazione di un ordine del giorno, che dà mandato di fiducia al Consiglio d'amministrazione di liquidare nella maniera più conveniente la pendenza Pellarito e le altre operazioni, che riuscissero irregolari, autorizzandolo anche a ricorrere — ove sia necessario — all'azione giudiziale.

Fu quindi approvato ad unanimità il bilancio al 31 dicembre 1912, che per una impostazione di circa 200 mila lire, si chiude con un'eccedenza passiva di lire 4204.55; ma prima l'assemblea votò un voto di plauso al Consiglio di amministrazione per l'opera sua.

Si procedette infine alla nomina delle cariche.

(1) *Sognamo o siamo desti? Questo ammirabile amministratore è una persona sola coll'eminente finanziere che pontifica annualmente sul bilancio del Comune? Non possiamo crederlo: e se poi fosse una stessa persona col duce della memorabile battaglia contro l'amministrazione della Mutua fra Agenti di commercio etc., condoglianze anche a questa!...* (N. d. R.)

Le onoranze in Ca' Foscari

alla memoria del prof. P. Ascoli

Il Comitato per un ricordo monumentale nel Palazzo Foscari al Prof. Prospero Ascoli ha diramata una circolare così concepita:

« Per più di quattro lustri, dal Novembre 1891 al Gennaio 1913, Prospero Ascoli resse, con fama indiscussa di giureconsulto e di educatore civile, la cattedra di diritto commerciale e marittimo nella Scuola Superiore di Commercio in questa città di Venezia, già dominatrice dei mari. E l'uomo retto e buono, il libero cittadino, il patriota valoroso, il giurista insigne, era ben degno della sua nobile missione.

« Triestino di nascita, italiano per sentimento, l'Ascoli è studente a Bologna, patrocinatore a Genova, soldato di Garibaldi sulle alte rive dell'Adige e sulle balze del Trentino, per ridursi poi a Venezia, finalmente libera, a riprendervi la toga, difensore autorevole, interprete illuminato delle patrie leggi. E nelle industrie laboriose della pace, egli si dedica al culto della famiglia e degli studi, non rimane estraneo alle magistrature cittadine, contribuisce con opere monografiche ed esegetiche al progresso delle scienze giuridiche, e sale la cattedra fin presso a morire, contemperando con l'esperienza dell'avvocato le disquisizioni accademiche della dottrina, e la dialettica forense coll'analisi erudita del professore.

« Ecco l'uomo, che ci proponiamo di onorare con un ricordo monumentale nel sereno asilo degli studi, confidando nella cordiale adesione e nello spontaneo contributo di tutti coloro, che sanno rendere memore omaggio alla probità e alla virtù degli estinti. Noi desideriamo che sulle pareti della Scuola rimanga scolpito nel marmo il nome onorato di Prospero Ascoli, monito estremo e perenne dell'amato maestro alle balde schiere giovanili di palazzo Foscari, le quali non devono dimenticare che le leggi positive rispecchiano il genio dei popoli e il sentimento delle nazioni, e che però la scienza del diritto non è tutela esclusiva degli interessi individuali, ma nobile usbergo delle giuste cause e della grandezza della Patria. »

Il Comitato, com'è noto, è così composto: Senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini, Presidente del Consiglio Direttivo, Presidente. — Avv. Adriano Diena, membro del Consiglio Direttivo, V. Pres. — Dr. Prof. Pietro Caobelli, antico studente della Scuola, Cassiere. — Roberto Gmeiner, studente, Segretario. — Avv. Giulio Sacerdoti, membro del Consiglio Direttivo - Prof. Enrico Castelnuovo, Direttore. - Deputato Prof. Antonio Fradeletto - Prof. Fabio Besta - Prof. avv. Luigi Armanni - Dr. Prof. Giuseppe Scarpellon, antico studente della Scuola - Dr. Umberto Quintavalle, antico studente della Scuola - Armando Gobbi, Marcello Pivato, Giuseppe Calzavara, studenti.

— Le offerte possono essere versate al prof. Pietro Caobelli, Tesoriere del Comitato, o all'Economo della R. Scuola Superiore di Commercio (Palazzo Foscari).

Letture e conferenze

Enrico Corradini alla "Fenice,,

Nazionalismo e Democrazia

Come abbiamo preannunciato, Enrico Corradini parlerà su questo tema stasera nella sala della Fenice. E' superfluo ripetere al pubblico veneziano che lo conosce, come Enrico Corradini, in questo nostro tempo di mezze figure e di mezze idee, sia uno degli uomini più sostanziosi e più energicamente significativi della vita nazionale italiana.

Da quindici anni, scrittore, oratore, uomo di viaggi, di esplorazione, di teatro, il Corradini viene raccogliendo la sua intensa operosità intorno a un ceppo ideale da cui l'articolo di giornale come il dramma o la conferenza ricevono inspirazione e alimento, armonizzando tutta l'opera di quest'uomo di fede in una superiore unità, che prevale a quell'altra, pur ferma e chiara unità, dello stilista mirabile. Intorno a quest'uomo, che ha per non brevi anni conosciuto la disciplina fortificante del lavoro solitario e poco riconosciuto, un poco per volta si è venuta destando un'aura di consenso e di ammirazione, e tutto un movimento di ideale rinascita si è diffuso nel paese, che nasce per tanta parte dalla tenace predicazione del Corradini, e dallo esempio della sua fede.

Or sono due anni, Corradini preparava fra le classi più colte, una opinione politica nazionale, di dove fosse possibile far scaturire il miracolo (come allora parve) della impresa di Tripoli; sere or sono, con «le vie dell'Oceano» il Corradini celebrava, nel maggior teatro di Genova con un grande successo, la ricreazione politica del popolo italiano, che la guerra lontana ricresimava italiano, di là dal mare, anche nel cruccio e lo stento di una emigrazione fatta per abbrutire e per smemorare.

Questa sera, lasciate le finzioni dell'arte il Corradini parlerà di nazionalismo e democrazia, chiarendo i rapporti di questi due termini, con quella sua nitidissima parola che sbugiarda gli equivoci anche in bocca dei più versati mistificatori; e Venezia sarà lieta di onorare anch'essa, come Genova, come Roma, come Milano, questo indefesso cavaliere di italianità.

Per la linea navigabile da Venezia a Milano

Come abbiamo annunciato, giovedì 13 corrente, alle ore 15, nella sala maggiore della «Fenice», l'on. ing. Paolo Bignami terrà una conferenza, accompagnata da molte proiezioni, sul tema: *La linea navigabile da Venezia a Milano*.

Il Sindaco di Venezia, anche a nome dei Presidenti della Deputazione Provinciale, della Camera di Commercio, del Collegio Veneto degli ingegneri, ha diramato gli inviti ad assistere alla conferenza alle principali autorità, ai consiglieri comunali, Provinciali, Camerali ed ai Membri del Collegio Veneto degli Ingegneri.

Allo scopo di fare ampia giusta propaganda ad un'opera grandiosa, di alto interesse nazionale, possente avvantaggiatrice del nostro Porto, i biglietti per assistere alla conferenza che restano disponibili, data la capienza della sala della «Fenice» saranno messi a disposizione di coloro che desiderassero assistere alla conferenza e personalmente richiedessero il biglietto alla Divisione IV Municipale nelle ore di ufficio.

L'ultima interpretazione Dantesca

all'Ateneo Veneto

Ieri sera nella sala maggiore dell'Ateneo, davanti a numeroso e scelto pubblico, il prof. dott. mons. Ambrosi, commentò e lesse il Canto XIX del Paradiso, col quale si chiudeva il ciclo annuale delle letture dantesche.

Il numeroso pubblico che attentamente avea seguito il dotto commento, gli dimostrò la sua piena soddisfazione con un finale applauso lungo e caloroso.

L'onor. Messedaglia all'Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle 8.45 lo on. prof. Luigi Messedaglia della R. Università di Padova terrà l'annunziata conferenza sul tema: *Il viaggio in Tripolitania del dott. Paolo Della Cella nel 1817*.

L'on. Messedaglia è uno studioso di gran de merito e un oratore simpatico. Egli tratterà un argomento molto interessante. — Quindi il pubblico dell'U. P. accorrerà numeroso nella sala dell'Ateneo per ascoltare la sua conferenza. — Ingresso 50 cent.

L'arresto di tre ladri

che tentarono di aprire una cassaforte

Abbiamo riferito a lungo ieri l'altro sul tentativo dei ladri contro la cassaforte del cav. Dolcetti a San Marco, tentativo, fortunatamente sventato, che aveva destato grande impressione nei commercianti.

Il Questore comm. Gervasi data l'importanza del fatto ordinò subito al delegato cav. Charmet della squadra mobile, minuziose indagini e ricerche per il rintraccio di questi ladri perfezionati di nuovo stile. E in questi tre giorni tutta l'attività del funzionario fu spesa nelle operazioni di ricerche e appostamenti. Dai connotati avuti da chi vide scendere i tre individui per le scale e dileguarsi, e corrispondenti in parte ad autori di altri simili furti, vennero tratti in arresto tre individui la cronologia dei quali è tutta una rivelazione. Essi sono: Bortolan Umberto d'anni 23, pregiudicato, sottoposto alla sorveglianza e il suo amico compagno di mariuolerie e di casa Canal Giorgio, noto negli annali di polizia per aver tentato mesi fa di penetrare nello studio di Tamachi al Rio del Malibran. Allora venne scoperto dal commendator Gervasi che si recava a teatro in gondola. Il terzo è Filermo Edoardo detto Firmi; in una perquisizione fattagli in casa gli furono sequestrate numerose chiavi spalmate di cera.

Ieri sera i due primi vennero arrestati a San Lio e il terzo a Santa Maria Formosa.

Per la cronaca, da un anno abbiamo avuti cinque tentativi contro le casseforti: alla ditta Parisi, alla Società Veneta Lagunare, al Punto Franco e ultimamente alle Assicurazioni Generali e all'ufficio del cav. Dolcetti.

I tre sono stati denunciati alla Procura del Re. La P. S. pur dichiarando di avere elementi sicuri contro i tre individui, mantiene però ora il massimo riserbo.

A proposito d'un tentato suicidio

A proposito del tentato suicidio di domenica mattina all'albergo Cavalletto, apprendiamo che il ferito è in via di miglioramento benchè il proiettile della rivoltella abbia attraversato la testa del giovane.

Il giovane Vallitutti, figlio del maggiore di fanteria cav. V. Vallitutti, è nipote del defunto senatore on. Vallitutti di Paola (Cosenza), ha compiuto l'insano tentativo per un senso di eccessivo amor proprio, temendo cioè i rimproveri del padre suo per avere egli da qualche tempo trascurato di frequentare le lezioni del Politecnico di Milano ove era inscritto al 1. anno.

I genitori del giovane sono ieri mattina giunti a Venezia ed assistono il figlio che è stato collocato in una delle stanze a pagamento del riparto chirurgico del prof. Velo.

Lo yacht di Lady Currie

Proveniente da Southampton giunse ieri e gettò le ancore in Bacino S. Marco lo yacht di bandiera inglese «Iolaire» di proprietà di lady Currie, comandato dal capitano Gardner con 39 persone di equipaggio.

La mano d'una morta

rinvenuta a Santa Lucia

Ieri sera verso le 3 e mezza, il dirigente della cabina ferroviaria Mercanti Giuseppe di Giovanni d'anni 42 da Mira, abitante al Punto Franco, vedeva galleggiare presso il ponte di Santa Lucia, un pacchetto dal quale uscivano delle dita stecchite. — Sorpreso per la scoperta e quasi non volendo credere ai suoi occhi, pregò un pescatore che levasse l'involto dall'acqua. I due accertatisi trattarsi proprio di un arto di corpo umano non vollero indagar altro e lo portarono al delegato della Marittima Barone di Salazar. Il pacchetto venne aperto e ne uscì una mano sinistra in avanzata putrefazione che probabilmente poteva appartenere a una donna. La mano portava i segni sopra il polso della sega operatoria. Così alla prima idea che si trattasse di un barbaro delitto subentrò l'opinione attendibile che l'arto fosse uscito dalla sala operatoria di qualche ospitale. La mano era involta in una calza bianca stracciata e quindi in un pezzo di carta e il tutto era stato legato fortemente con un grosso spago. Esaminata la carta vi si poterono leggere alcuni termini medici che avvalorano l'opinione sopradetta. Data quindi la località in cui venne trovato l'involto si suppone trattarsi di un avanzo operatorio dell'Ospitale militare di Santa Chiera.

Il delegato steso il verbale della macabra scoperta, mise tutto in una cassetta di cartone suggellandola e quindi la inviò alla cella mortuaria dell'Ospitale Civile per l'esame necroscopico, a disposizione della Procura del Re.

Il Convitto Marco Foscarini

in memoria del cap. Cornoldi

Il giorno 12 corrente anniversario della morte del capitano A. Cornoldi nella Chiesa di S. Catterina del Convitto M. Foscarini, alle ore 10.30 sarà tenuto un ufficio funebre ed il giorno 6 del prossimo Aprile avrà luogo la solenne cerimonia dello scoprimento della lapide e del medaglione in bronzo, opera dello scultore P. Carletti.

Società, riunioni, assemblee

Gruppo nazionalista di Venezia

Il gruppo nazionalista di Venezia terrà una riunione nella solita sala del Circolo Filologico, il giorno di mercoledì 12 corr. alle ore 21. Saranno trattati i seguenti argomenti: 1. Comunicazioni - 2. Organizzazione del Gruppo secondo le norme fissate dal Congresso di Roma - 3. Elezioni.

Alla riunione potranno intervenire i simpatizzanti al movimento.

Società di Mutuo Soccorso fra ex-Carabinieri

In seguito alle dimissioni presentate dal benemerito presidente, Vittorio Fochesato, — dimissioni che vennero molto a malincuore accettate, unicamente per la considerazione di lasciare il Fochesato libero di attendere agli altri suoi uffici che ne reclamano tutta l'attività, — la Società di M. S. fra ex-Carabinieri ha proceduto domenica scorsa alle nuove nomine delle cariche sociali, coi seguenti risultati:

Presidente Scozzi Giuseppe — *Vice-presidenti* Dorigo Giovanni e Rado Eugenio — *Segretario* Spalmach Ernesto — *Cassiere* Munaro Giuseppe — *Consiglieri*: Sambin Guerrino, Paggiaro Angelo, Lazzarin Antonio, Sardi Carlo — *Esattore* Semenzato Gio. Batta — *Revisori* Zanuzzi Carlo, Barozzi Carlo — *Bandierali* Strozzi Eugenio, Passini Marco — *Visitatori* Scarpa Fedele, Giusto Daniele.

Varie di Cronaca

Un veliero affondato in mare

Il capitano del trabaccolo austro-ungarico «San Marco» informa che a circa 10 miglia a E S E del fanale di Piave ha avvistato un veliero affondato. Alla superficie dell'acqua si scorgono le estremità degli alberi.

Tubatura di piombo

Il pittore Teodoro Wolf-Ferrari abitante a San Barnaba 3139, da vario tempo si accorgeva che dal suo deposito veniva sottratta della merce. Sabato scorso si licenziava il guardiano Tullio Tomei; il giorno dopo certo Montesin Vittorio abitante a Dorsoduro 1685, trovandosi in un'osteria con il capo-mastro del Wolf, gli promise di pagargli il giorno seguente la zuppa. Il capo mastro non comprese e allora il Montesin gli spiegò come al lunedì avrebbe dovuto recarsi da un pittore per ordine del Tomei a ritirare del denaro.

Il capo mastro ne parlò al suo principale e questi si rivolse per le indagini al delegato di Dorsoduro dott. Scialdone.

Venti pastiglie di chinino

Certa Pardoni Anita d'anni 35, abitante alle Zattere 1515, ingoiava ieri nel pomeriggio, a scopo suicida, 20 pastiglie di chinino. Fu trasportata al posto di soccorso della Croce Rossa a San Basegio, dove il dott. Fata le praticò la lavatura dello stomaco. Con la lancia venne quindi inviata alla sua abitazione non volendo recarsi all'Ospedale. Le cause del tentativo sono ignote.

Olio e orologi

Ignoti ladri penetrarono l'altra notte nell'abitazione di Giuseppe Andreutto a San Polo 398 e asportarono 10 tovagliuoli, un orologio d'argento da tasca e uno da tavolo, 5 fiaschi di olio e 5 di vino per un valore complessivo di quaranta lire.

Un furto di colori

Zilio Francesco abitante a Santa Croce 847, veniva l'altra notte derubato da ignoti ladri di 8 metri di tubatura di piombo per il valore di 30 lire.

La beneficenza

✱ **Alla Nave Asilo Scilla** pervennero le seguenti offerte: Lire 25 dalla signorina Angelia Hamenarovich per onorare la memoria del compianto fratello capitano Nino — Lire 10 dal sig. Giacinto Agostini per onorare la memoria della signora Elisa Novello in Pazienti.

✱ **Alla Società Veneziana contro la tubercolosi**: L. 25 dalla signorina Angelia Kamenarovic per onorare la memoria del fratello cap. Niko — Il prof. dott. Carlo Molon ha versato lire 23.30 quale ulteriore ricavato dei calendari per le visite, il cui utile totale risulta così in L. 1202.04.

✱ **Alla Società contro l'Accattonaggio** — Per onorare la memoria del compianto comm. Alberto Ghè, pervennero per l'Ufficio Indicazione ed Assistenza dai Volontari del Patronato dei minorenni condannati condizionalmente signori Giordano Mario, avv. Vianello Chiodo Mario, Ippolito Radaelli, avv. Pietro Marsich, Paolo Gallo, Raul Leris, Tullio Dalla Zonca, Barone Giacomo Treves, Pietro Canal, Ugo Pivato, Enrico Fazio L. 55 — Dalla signorina Contento Maria L. 5 — Sig. Ostani Giovanni L. 5.

✱ **All'Educatorio Rachitici Regina Margherita**: L. 5 dal comm. Felice Segrè e consorte per onorare la memoria del defunto avv. Giuseppe Piola Giudice del Tribunale di Belluno.

✱ **Alla Colonia Alpina «S. Marco»** pervennero direttamente le seguenti offerte L. 5 dal comm. Felice Segrè e consorte per onorare la memoria del defunto avv. Giuseppe Piola, giudice del Tribunale di Belluno.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 8 marzo

Nilo, ital. da Beyrut con 24 passeggeri.

Arrivi del 9 Marzo

H. Sandor, a. u. da Fiume, con 26 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 8 marzo

Meuwick, norv. da Cardiff, carbone.

Arrivi del 9 marzo

Linaria, ingl. da Cardiff, carbone.
Ruperra, ingl. da Cardiff, carbone.
M. Polo, ital. da Trieste.
Montebello, ital. da Genova.
Onestà, ital. da Sfax, minerali.

Partenze del 10 marzo

Sorrento, ingl. per Hull, merci.
Bulgaria, ital. per Trieste, vuoto.
Lidngose, ingl. per Costantinopoli, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Frixos, ingl., da Barry con carbone.
Westfalen, ingl., da N. Waterwey, carbone.
Northam, ingl. da Barry, carbone.
Alexander Veutzell, ingl. da Newcastle, carbone.
Ethelaida, ingl. da Methil, carbone.
Elfe, ingl. da Methil, carbone.
Nicolaos Athanasulis, Ell. da Barry carb.
Roberto G. Ansaldo Ital. da Colon merci.
Carados Ell. da Penarth carbone.
Amphitrite, ell. da Newcastle, carbone.
Birdoswald, ingl. da Newcastle, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 10. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 128. — Cereali 1 — Cotoni 12. — Varie 86. — Per la Ferrovia 37. — Totale generale 264. Scaricati, carri 111

Stato Civile

Nascite

Dell'8. — Città: Maschi 4 — Femmine 10 — Totale 14.
Del 9. — Città: Maschi 4 — Femmine 6. — Totale 10.

Matrimoni

Dell'8. — Princigalli Antonio impiegato privato con Terlizzi Giuditta civile, celibi.

Celebrato in Trieste il 13 aprile 1910: Simionato Luigi barbiere con Sega Giuseppina privata, celibi.

Celebrato in Trieste il 3 aprile 1910: Kirchmayr Silvio litografo con Raffael Pia privata, celibi.

Celebrato in Trieste il 7 maggio 1910: Gavagnin Nicolò marittimo con Gavagnin Giovanna privata, celibi.

Celebrato in Trieste il 6 febbraio 1910: Gasparcic Giovanni girovago, celibe, con Tagliaferro Virginia privata, vedova.

Celebrato in Sebenicco il 19 giugno 1910: Feruzzi Feruccio possidente con Supuk Olga possidente, celibi.

Del 9. — Scanferla Luigi cerato celibe con Andretta Pia casalinga, vedova — Marchesini Filippo agente di negozio con Ascani Caterina Maria cameriera, celibi.

Decessi

Dell'8. — Jona Ancona Enrichetta d'anni 86 vedova casalinga di Venezia — Di Reggio Pesce Maria d'anni 82 vedova casalinga di Venezia — Pitteri Girardi Giustina d'anni 80 vedova casalinga di Venezia — Scoffo Antonietta d'anni 69 nubile sussidiata di Venezia — Crovato Zago Luigia d'anni 62 vedova casalinga di Venezia — Sala Bertocco Margherita d'anni 68 vedova casalinga di Venezia — Dalla Toffola D'Este Antonia d'anni 35 coniugata domestica di Venezia — Mion Ferrari Maria di anni 24 coniugata casalinga di Venezia — Mareb Maria d'anni 23 nubile casalinga di Venezia — Rubile Giuseppe d'anni 76 coniugato ricoverato di Venezia — Ghe comm. Alberto d'anni 64 coniugato direttore Casa Reale di Venezia — Colauzzi Francesco di anni 51 vedovo possidente di Castel di Aviano — Vanini Giulio d'anni 40 coniugato impiegato di Venezia — Damo Narciso di anni 17 celibe contadino di Musile.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 3.

Del 9. — Bordin Caterina d'anni 81 nubile ricoverata di Venezia — Venier Crovato Marina d'anni 78 vedova casalinga di Venezia — Zanzo Gidoni Amalia d'anni 50 coniugata casalinga di Venezia — Zanchi Francesco d'anni 66 vedovo pensionato di Mestre — De Vettor Giuseppe d'anni 64 coniugato professionista di Venezia — Nacanoci Giuseppe d'anni 64 coniugato r. pensionato di Ancona — Gallimberti Giuseppe d'anni 62 coniugato carpentiere di Venezia — Tonini Domenico d'anni 60 coniugato falegname di Venezia — Polo Giovanni di anni 34 celibe contadino di Dolo.

Echi di cronaca

L'esposizione dei Tappeti persiani al Cinematografo "Massimo,, Campo S. Salvatore

I nostri gentili lettori sono avvertiti che oggi martedì 11 e domani mercoledì 12 sarà venduto a trattative private dalle ore 10 alle 18 nel superbo Salone superiore del Cinema Massimo, tutto lo stock di Tappeti Persiani garantiti autentici che la Casa Guglielmi di Milano (Via F. Verri 9) liquida a prezzi eccezionali.

Dovendosi riconsegnare i locali, tutti questi tappeti persiani (circa 250 pezzi) di rara bellezza e di tutte le dimensioni, saranno venduti a prezzi di vera occasione.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 10 Marzo

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	70.82	74.95	73.10
Termometro centigr. al N.	7.0	5.9	8.3
Umidità relativa	63	67	58
Direzione del vento	N.E.	N.E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	0	0	1

Temperatura massima di ieri 8.6; minima di oggi 3.1. — Marea: 1.a alta 0.30; 2.a alta 12.20; 1.a bassa 6.35; 2.a bassa 17.50.

Interessi della Regione Veneta

Per la via d'acqua
Venezia-Milano

Durante l'ultima discussione del Bilancio dei Lavori Pubblici, seguita alla Camera, l'on. Romanin-Jacur ha svolto e illustrato da par suo il seguente ordine del giorno, che era firmato anche dagli onorevoli Francesco Rota, Cacciatanza, Valvassori Peroni, Di Bagno, Manfredo Manfredi, Scalori, Sanjust, Rubini, Orsi, Fradeletto, Lembo, Turati, Cornaggia, Arrivabene, Carmine, Della Porta, Chimienti:

« La Camera esprime il voto che il Governo sollecitamente accolga la domanda di concessione presentata dalla Camera di commercio di Milano per la linea di grande navigazione tra Venezia e Milano. »

Dal suo notevole discorso stralciamo la parte che riguarda la via d'acqua Venezia-Milano.

L'on. Romanin Jacur risponde con essa, anticipatamente alle prevedibili obbiezioni del Ministro dei LL. PP. on. Sacchi, il quale ebbe a dire che veramente poco ha fatto lo Stato per le opere nuove di carattere fluviale, ma dichiarò che, in questo campo, la prima parola spetta agli Enti locali, dimenticando che la parola — e molto più di una semplice parola — è già partita dalla Camera di Commercio di Milano, in rappresentanza della Provincia, del Comune e della Camera di Commercio di Milano e di Venezia.

Ed ecco le parole dell'onorevole Romanin Jacur:

La legge non ha avuto applicazione per le opere nuove; ma questa non è colpa dell'Amministrazione, ma della legge, la quale ha un articolo, che dice che alle opere nuove non si potrà procedere che con i quattrini, che il Parlamento darà. E qui entra in iscena particolarmente l'onorevole Ministro del Tesoro.

Io prevengo la risposta, che potranno darmi tanto il ministro del tesoro quanto il Ministro dei LL. PP.: le nostre disposizioni ottime vi sono note dalle ripetute nostre dichiarazioni, diranno, ma noi non abbiamo nulla di pronto ancora.

E se questa risposta dovessero darmi il Ministro dei LL. PP. e il Ministro del Tesoro, io sarei costretto a dire che è vero, che non abbiamo nulla di assolutamente pronto. Però qualche cosa, che si potrebbe rendere pronto subito, c'è. E qui ringrazio l'amico on. Pozzi, relatore della Giunta del bilancio, il quale a pagina 13 della sua relazione accenna alle iniziative private, e dice: « Tra le iniziative private è degna di speciale menzione una domanda della Camera di Commercio di Milano, tendente ad ottenere la concessione delle opere interessanti la linea navigabile, fra Milano e Venezia, inscritta in seconda classe col Regio decreto sopra citato. N'è sono da passare sotto silenzio altre domande, pure pervenute al Ministero da enti privati, per la concessione di altre linee di navigazione, ecc. ecc. ».

Ma nel caso della riduzione a *grande potenzialità* della linea d'acqua da Venezia a Milano, onorevole Ministro del Tesoro e onorevole Ministro dei LL. PP., si tratta di uno di quei casi che merita particolare, particolarissima — considerazione. Qui siamo in un caso specialissimo, e io che sono vecchio parlamentare mi guarderei bene oggi, a quest'ora ed in questo momento, di venire ad invitare il Governo a incontrare una spesa, se non avessi la coscienza che questa spesa *bisogna* farla, e che il primo a volere che tosto si faccia deve essere il Ministro del Tesoro.

Il bisogno di migliorare le comunicazioni acquee tra Venezia e Milano è stato inteso nel 1900, quando il ministro del tempo, on. Lacava, nominò una Commissione, che io mi onorai di presiedere, con l'incarico *di studiare il modo di migliorare la comunicazione acquea tra Venezia e Milano.*

Questa Commissione riferì nel 1903 e fece le sue proposte, ma l'on. Balenzano, ministro del tempo, trovò che queste proposte, che riguardavano la linea Venezia-Milano, ed anche le linee che si collegavano a questa nella bassa Valle Padana erano insufficienti, perchè l'Italia aveva altre acque da studiare nei riguardi della navigazione, e non si poteva prendere un provvedimento senza studiare tutto il complesso del problema.

Pensiero buonissimo, perchè l'Italia si avviava così alla risoluzione del problema di provvedere alla sua navigazione interna, per quel poco che le sue condizioni topografiche ed orografiche permettono, con un programma predisposto prima, e senza andare incontro al caos che ha presieduto, per esempio, al programma ferroviario.

E allora si nominò una nuova Commissione solenne, presieduta dallo stesso ministro, della quale io mi onoro di aver fatto pure parte; anzi il Comitato tecnico di tale Commissione, che io ebbi l'onore di presiedere, ebbe l'incarico di studiare tutto quello che si poteva fare in Italia, ed anche questo studio è stato fatto, ed è consegnato in 18 o 19 volumi, che taluno dice in Italia ed anche all'estero che non siano del tutto spregevoli.

Orbene, solo dopo compiuto questo immane lavoro, venne la legge del 1910. Ora prego il Governo e la Camera di considerare che, mentre tutti questi studi si sono fatti, sono passati tredici anni da quel giorno in cui il Governo pensò che questa linea dovesse migliorarsi, e pensò che si dovesse migliorare, perchè si accorse che vi era la possibilità di dare alle comunicazioni ferroviarie tra Venezia e Milano un poderoso aiuto con la navigazione interna, aiuto che avrebbe poi risparmiato molte altre spese, che altrimenti si sarebbero dovute fare sulla linea ferroviaria stessa.

Anche ieri l'on. Agnesi nella interpellanza rivolta al Ministro dei LL. PP. ricordava che la linea Venezia-Milano è la quarta o la quinta per rendimento, e parlava di un rendimento di oltre 100 mila lire a chilometro. Siccome il rendimento sta in relazione dei trasporti cui la linea provvede, si capisce necessariamente che questa linea è carica di lavoro. E difatti, malgrado tutti i miglioramenti, siamo nelle stesse condizioni di dodici anni or sono: due o tre volte l'anno il Ministro dei LL. PP. è tormentato da telegrammi che l'avvertono che il porto di Venezia è ingombro, che mancano i carri ferroviari, e che non si può provvedere alle spedizioni.

Ora o io m'inganno, ed allora è inutile discutere, od io sono nel vero, come credo di essere, ed allora dico alla Camera e al Governo del mio paese: badate bene, che se voi non vi affrettate a sistemare questa linea, a linea di grande potenzialità, voi non fate solamente il danno delle popolazioni che possono essere avvantaggiate da questa linea, non fate solamente il danno del porto di Venezia, dal quale si allontaneranno merci che non potranno arrivare, perchè arrivate non potranno partire da quel porto; ma fate il danno dell'erario, perchè, non sistemando questa linea d'acqua, sarete obbligati a spendere molto di più per nuovi costosissimi adattamenti ferroviari dai quali non potrete prescindere.

E' signori, io dirò anche un'altra cosa, perchè, già, è inutile, certe cose bisogna pur dirle: quando verremo a domandare alla Camera non i pochi milioni che vi domandiamo ora per la linea d'acqua da Venezia a Milano, ma i molti milioni che occorreranno per gli adattamenti ferroviari, sapete che cosa succederà? Succederà che il Parlamento li accorderà allegramente, perchè io, che sono in questa Camera (ormai lo ripeto per la quarta o quinta volta) da trentatrè anni, e ho sempre dato anch'io il mio voto, non ho mai visto un progetto ferroviario respinto. La Camera ha sempre dato voto favorevole.

Orbene, o signori, sapete perchè la navigaz. interna in Italia, per qualle parte limitata ma sempre molto utile che può dare, è stata sempre negletta? La navigazione interna in Italia è stata negletta purtroppo per l'ignoranza dei nostri cittadini, che vanno poco all'estero, e quando pure ci vanno, meno rare eccezioni, non si incaricano di studiare, di tener dietro allo sviluppo dell'economia e dei sistemi di trasporto che sono in vigore; ma anche perchè le ferrovie hanno sempre fatto in Italia, e dovunque in tutto il mondo, il vero carnevale di ogni specie di appaltatori!....

La navigazione interna sta alle ferrovie, sia per la costruzione delle linee, sia per tutto quello che dopo costruite si richiede, sapete in che proporzione? Nella proporzione che corre dalla tavola di un ricco opulento a quella di un povero pezzente. E quindi c'è molta gente interessata alla costruzione e all'esercizio ferroviario e pochissima alla costruzione e all'esercizio delle vie d'acqua. E questo è un segreto che io svelo alla Camera, ma che mi è stato svelato in Germania da un amico a proposito dell'ultima discussione che si è avuta alla Camera germanica per i nuovi 600 o 700 milioni di marchi che si dettero qualche anno fa per migliorare le vie per la navigazione interna.

L'adattamento della linea da Venezia a Milano non costerà che 50 milioni o 60 al massimo; ma siccome due quinte parti della spesa competono agli enti interessati, provincie e comuni, lo Stato non dovrà corrispondere che le altre tre quinte parti: si tratta quindi, signori, di una spesa per lo Stato che oscillerà fra i 30 e i 40 milioni.

La Camera di Commercio di Milano è disposta, seguendo gli esempi della Camera di Commercio di Marsiglia, che assunse la costruzione del Canale da Marsiglia al Rodano, e di quella di Douai che assunse la costruzione del Canale del Nord per concessione dal Governo francese, la Camera di Commercio di Milano dico, non vuole guadagnare. Domanda solo che lo Stato assicuri di pagare i suoi tre quinti di contributo in un numero di annualità che può arrivare anche a cinquant'anni, disposta essa, d'accordo con le provincie di Milano e Venezia e coi comuni di Milano e Venezia, (che devono pagare la maggior parte delle altre due quinte parti) a farsi esattrice presso tutti gli altri interessati delle somme che debbono rappresentare il contributo degli altri Enti interessati.

E signori, io aggiungo anche questo: che siccome i lavori non si possono improvvisare, anche l'annualità, che pure fosse oggi stabilita, non comincierebbe ad essere pagata che fra quattro o cinque anni dalla Cassa dello Stato.

Dunque, io domando al Governo del mio paese che di fronte a un'opera la quale è reclamata da veri interessi nazionali, faccia questo soltanto: di domandare al Parlamento quelle piccole modificazioni che occorrono alla legge del 1910 per poter eseguire quest'opera, e di stanziare nel bilancio la annualità occorrente per rifondere la parte di spesa che la legge pone a carico dello Stato.

La legge vuol essere lievemente ritoccata per questo, perchè quando si predispose la legge che porta il nome del ministro che la propose, Bertolini, e venne approvata, cioè negli anni che decorsero dal 1908 al gennaio 1910, le condizioni del bilancio erano diverse delle attuali, come tutti sappiamo, e quindi nel pensiero del Ministro dei LL. PP. del tempo c'era che le linee di grandissima importanza fossero fatte a cura diretta dello Stato, e che le concessioni, che pure erano previste dalla legge, dovessero servire per quelle linee di terzo o di quart'ordine, per le quali si poteva concedere anche l'esercizio; quindi il tipo della concessione della legge attuale contempla insieme la concessione e l'esercizio successivo.

Ma vi figurate che si possa dare in concessione questa linea, che comincia a Venezia ed ha venti o venticinque chilometri di canale marittimo nella laguna di Venezia, poi quaranta chilometri circa di canale interno, poi trecentosettanta chilometri di Po, e poi un pezzo d'Adda e poi altri quaranta chilometri di canale interno da Pizzighettone a Milano?

In questo nostro caso non è concessione possibile. A chi può saltare in mente di dare in concessione l'esercizio della navigazione del Po? Sarebbe cosa da far dare del matto a chi la proponesse; quindi occorre modificare la legge per rendere possibile che la concessione si limiti alla costruzione.

Questo, del resto, non ha nulla di strano, perchè nelle nostre leggi per tutte le concessioni per le bonifiche ed anche, in determinati casi, per concessioni di ferrovie, si ammette la concessione limitata alla sola costruzione. E con questo si toglierà anche un altro ostacolo, quello di esigere che la concessione venga fatta solo sopra progetti esecutivi.

Si capisce che quando vi sia da creare o sistemare una piccola linea si possa domandare il progetto esecutivo, ma quando si tratta di una linea di questa importanza, di un'opera di questo genere, è indispensabile ricorrere al sistema che vige per tutte le altre concessioni, delle bonifiche, delle ferrovie, ecc., cioè a dare la concessione sul progetto di massima.

E insisto sopra ciò, perchè l'on. Sacchi, sugli affidamenti dati che da parte sua ha lealmente mantenuti, ha già demandato lo studio del progetto, che costa ormai più di 70 mila lire agli enti morali di Venezia e di Milano, e che la Camera di Commercio ha presentato al ministro, ad una speciale Commissione di funzionari superiori del Ministero dei LL. PP., da lui costituita, e questa Commissione ha già dato il parere che tale progetto può servire di base alla concessione.

Si capisce che gli ultimi particolari, specialmente per una linea di questa importanza, anche per rendere soddisfatti i desideri di quegli altri centri che desiderano che la linea passi un po' più vicina a loro, che sia accomodata a questa e quell'altra esigenza, non possano essere precisati che nel progetto esecutivo da eseguirsi dopo ottenuto la concessione; prima lo studio del progetto esecutivo costerebbe troppo tempo e troppo denaro, e poi non servirebbe a nulla perchè al momento di tradurlo in atto bisognerebbe modificarlo.

Ho parlato un po' disordinatamente tanto per affrettarmi, considerata l'ora tarda; ne chieggo scusa alla Camera, e concludo. Prego il Governo, prego la Camera di considerare che la costruzione di questa linea di cui ho parlato, non provvederà solamente agli interessi economici della regione attraversata, ma sarà il primo esempio che daremo e sarà esempio utilissimo perchè si possa su di esso praticamente vedere quali risultati economici si possano avere, da una grande applicazione fra noi, nella navigazione interna. L'applicazione della navigazione interna facilita, signori, lo scambio dei prodotti fra il Mezzogiorno e il Nord d'Italia specialmente di quei prodotti che oggi non possono sopportare la spesa dei trasporti ferroviari.

Un solo esempio: mentre la paglia due o tre anni or sono si vendeva a Milano a nove lire circa al quintale, il nostro amico e vice-presidente della Camera, on. Cappelli, bruciava parecchie tonnellate di paglia prodotta in Puglia, per ritrarne la cenere da usare come concime e trarre quindi pochi centesimi di valore per ogni quintale.

Questa paglia, trasportata a Milano, avrebbe potuto essere venduta a sei lire al quintale. Locchè vuol dire che tre lire sarebbero rimaste in tasca all'on. Cappelli e tre lire al consumatore milanese.

Potrei citare molti altri esempi per i vini e per molte altre materie voluminose, ma è superfluo farlo specialmente dopo le 7 di sera, e molte ore che la Camera siede.

Questa linea, non soltanto darà rilevanti risultati economici, ma essendo essa fino da ora da una parte congiunta per il Po a Piacenza e dall'altra fino al nostro confine orientale, e in un avvenire non lontano potendo esserlo col porto di Ravenna essa deve essere considerata per molti riguardi anche sotto l'aspetto della difesa del paese, perchè i trasporti per acqua sono in tutti i paesi, dove sono possibili, di un grande ausilio, come sapete, ai trasporti militari specie nei casi di guerra.

Posso dirvi che nella sola bassa valle padana, la rete di navigazione sistemata potrà dare trasporti equivalenti ad un numero di treni fra i 60 e i 70 al giorno e quindi avremo nella nostra valle del Po una potenzialità logistica assai accresciuta.

Abbiamo studiato e parlato anche troppo, è tempo di cominciare a far qualche cosa.

Per l'avvenire
della Regione Dolomitica
Il lavoro della Commissione

Ci comunicano quanto segue:

Domenica si è riunita a Longarone, nella sala municipale, la Commissione per l'Avvenire della Regione Dolomitica.

Erano presenti i Sindaci di Longarone e di Forno di Zoldo, il cav. uff. Nobis per la Deputazione Provinciale di Belluno, il signor Massenz e l'avv. Bizio per la Camera di Commercio di Belluno, l'avv. Massarani Prosperini di Verona presidente del Comitato Veneto dell'Associazione Italiana pel Movimento dei Forestieri, il cav. Gustavo Protti, il cav. Perini, l'ing. Palatini ed il sig. Bombassei.

Erano rappresentati i municipi di Pieve di Cadore ed altri, le Sezioni del Club Alpino Italiano di Padova e quella cadorina, ed aveva aderito anche la Direzione generale del Touring Club Italiano.

Avevano giustificato la loro assenza i commissari: dott. Giovanni Chiggiato, avv. De Bettin, cav. uff. Edoardo Coletti, cav. uff. Mariano Gei, cav. Pasqualin, cav. Favretti, avv. Arturo Coletti.

Dopo una diffusa ed ampia relazione del presidente della Commissione cav. uff. Battista Pellegrini, relazione che, su proposta del cav. Gustavo Protti, venne deliberato di comunicare, a momento opportuno, a tutte le Amministrazioni Comunali della Regione Dolomitica, si iniziò la discussione sugli importanti argomenti posto all'ordine del giorno.

Per la strada Zoldana, per la Tai-Lozzo e per la S. Stefano Soppada - Confine Udinese

Circa la continuazione delle pratiche per la provincializzazione della strada Zoldana, la Commissione deliberò di porgere invito alla Deputazione Provinciale, affinchè il grave argomento abbia ad essere posto all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio Provinciale di Belluno, fiduciosa che abbia ad essere risolto conforme ai voti delle popolazioni interessate.

Circa la nazionalizzazione della strada Tai-Lozzo, la Commissione deliberò pure di continuare la propaganda in tale senso, e di fare nuovi passi presso la Deputazione Provinciale affinchè venga migliorata intanto la manutenzione, tenuto anche conto che l'autorità militare si è addimostrata ben disposta per concorrere a ciò con un apposito contributo annuale.

La Commissione ha poi incaricato il suo Presidente di insistere per un soddisfacente assetto stradale da S. Stefano di Cadore allo sbocco del Cordevole, e per sollecitare la congiunzione carrozzabile fra la Provincia di Belluno e quella di Udine per la strada da Granvilla di Sappada al confine udinese.

Le fortificazioni e l'Autorità militare per il permesso di nuove strade

Circa le nuove comunicazioni stradali Venas-Cibiana-Zoldo; Auronzo-Padola-; Selva-Forcella; Forada-Borca e S. Vito di Cadore, la Commissione ha preso atto di quanto ebbe ad esporre riservatamente il Presidente riferendosi ad apposite conferenze da lui avute con le competenti autorità militari. Ed a tale proposito, venne espresso ad unanimità il voto seguente: « Considerate da l'una parte le supreme ragioni della difesa nazionale, e dall'altra la necessità di contribuire allo sviluppo ed alla valorizzazione della Regione Dolomitica con la costruzione dei tronchi stradali suddetti, si fanno voti che si abbia ad addivenire nel più breve tempo possibile, da parte dello Stato, al perfezionamento ed al completamento di tutte quelle opere di difesa militare in posizioni avanzate, la cui costruzione possa poi consentire alle autorità militari di concedere l'apertura delle arterie stradali suddette ».

Il Congresso dell'Associazione dei forestieri a Pieve di Cadore

Nella seduta pomeridiana della Commissione, l'Avv. Massarani Prosperini di Verona, Presidente della Sezione Veneta dell'Associazione Italiana pel Movimento dei Forestieri ha riferito circa l'utilità della formazione di un Comitato o di una Sezione Dolomitica affigliato all'Associazione Nazionale pel Movimento dei Forestieri; ed ha dato conto delle pratiche finora compiute assieme al Presidente della Commissione Dolomitica, su invito di quest'ultimo, affinchè l'Associazione Nazionale predetta abbia a sviluppare anche l'argomento della valorizzazione della zona suddetta; ed affinchè il prossimo Congresso che avrà luogo alla fine di maggio del 1913 si riunisca anche in Cadore, in guisa da coincidere coll'inaugurazione del Tronco ferroviario Longarone-Perarolo.

La Commissione ha in massima accolto ad unanimità la proposta; ed è stato designato Pieve di Cadore come sede del Congresso.

Venne poi dato mandato al cav. uff. Battista Pellegrini di nominare un'apposita Commissione la quale organizzi degnamente l'accoglienza agli ospiti, se, come si spera, l'inaugurazione del tronco ferroviario coinciderà con la data del Congresso.

Il Presidente ha ritenuto che tutti i Membri della Commissione Dolomitica abbiano ad essere anche Membri del Congresso ed ha pregato poi l'ing. Palatini di Pieve di Cadore di voler iniziare le pratiche necessarie; nel mentre si ritiene che, secondo le assicurazioni già ricevute a Roma dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, si potrà organizzare anche un treno speciale con larghe facilitazioni.

I rappresentanti della Deputazione Provinciale e della Camera di Commercio hanno promesso il più largo appoggio.

Una grande escursione nazionale nelle Dolomiti

Il Presidente ha dato poi anche conto delle conferenze avute con la Direzione Generale del Touring Club circa una grande escursione nazionale turistica nella Regione Dolomitica, ed ha letto anzi un apposito telegramma del Segretario Generale del T. C. I.

L'assemblea ha accolto con vivissimo compiacimento tale esposizione, ed ha incaricato il Presidente di porgere i più vivi ringraziamenti alla Direzione del Touring, confidando che l'escursione nazionale bandita dal Touring abbia a realizzarsi, poichè sarà la migliore forma di propaganda pratica a favore della Regione.

Venne infine preso atto con piacere che anche il Congresso Generale del Club Alpino Italiano si ritiene abbia ad avere luogo, nel 1914, nella Regione Dolomitica.

La Commissione si occupò poi per quanto riguarda la costruzione di due rifugi, uno dei quali presso la Forcella Longeres sopra Misurina, ed altro, pel quale si compilerà apposito progetto, presso il ghiacciaio del Popera sopra Padola.

Circa le facilitazioni per acquisti comunali, quando si tratti di villini o di alberghi; — circa appositi permessi di caccia da concedersi, anche nelle zone di caccia riservata, ai forestieri, — e circa la collocazione di tabelle, di segnavie, — e di piccole capanne di legno, dove si godono panorami migliori, la Commissione deliberò di rivolgere un particolare ringraziamento a tutti quei Consigli Comunali, e sono già molti, che accolsero le relative proposte, addimostrando così la più efficace partecipazione al programma ed agli scopi comuni.

La sede della prossima riunione venne scelta a Pieve di Cadore.

DAL TRENTINO

L'incendio di una casa "Wolksbundista,, La sciagura di un alpino — Il monumento a Gazzoletti — Sulla Valsugana

Trento, 10

A Folgaria — dove, come è noto, il *Wolksbund* ha istituito uno dei suoi gruppi più attivi e combattivi — i pangermanisti avevano eretto una specie di *casa tedesca* in cui erano albergate le scuole e gli asili tedeschi e le altre organizzazioni pangermaniste.

Ieri — improvvisamente — scoppiava un incendio che in breve avvolse tutto il fabbricato ed assunse un aspetto spaventoso, giacchè le fiamme minacciavano l'intero paese.

Fortunatamente l'opera coraggiosa, ammirabile dei pompieri di Rovereto accorsi con pompe automobili riusciva — dopo lunghi e faticosi sforzi — a circoscrivere quell'enorme braciere da cui si innalzavano paurose lingue di fuoco.

L'edificio tedesco e due altre case andarono totalmente distrutte. I danni ingentissimi.

Le autorità hanno aperta una inchiesta per accertare le cause — tuttora ignote — dell'incendio.

✱ Un'orribile sciagura è accaduta sul treno elettrico Trento-Malè producendo vivissima impressione. Un soldato, tale Pegoretti di Gardolo, malgrado si trovasse punito con tutta la sua compagnia era riuscito a recarsi a trovare la famiglia appunto a Gardolo grosso paese a quattro chilometri da Trento. Nel ritorno egli scherzava sul treno con altri alpini suoi compagni, allorchè — non si sa ancora in qual modo — la baionetta usciva dal fodero e cadeva dal vagone. Il Pegoretti volle discendere per raccoglierla, ma scivolò sotto il pesantissimo carrozzone che lo schiacciò letteralmente.

Accorsero sul posto gli ufficiali della sua compagnia che si mostrarono addoloratissimi dell'orribile sciagura.

✱ In Piazza Dante sono incominciati i lavori per collocare il monumento ad Antonio Gazzoletti, la cui inaugurazione è fissata — come è noto — per domenica prossima.

✱ E' stato spedito al Ministero un nuovo memoriale relativo ai richiesti miglioramenti nel servizio della ferrovia di Valsugana. Si ha buon affidamento per l'istituzione di due nuovi treni diretti.

Il Consiglio Centrale della "Dante,,

Roma 0

Presieduto dall'on. Boselli si è radunato il consiglio centrale della *Dante Alighieri*. Il Consiglio udita la relazione della presidenza sullo stato economico della società, ha votato alcune erogazioni per intenti sociali: ha stabilito la data del venticinquesimo congresso, che si terrà a Pallanza dal 31 agosto al 4 settembre: ha stabilito di raccomandare ai comitati di celebrare con la massima solennità la festa di *Dante* al 21 aprile, ha deferito alla presidenza la nomina di una commissione speciale per regolare, d'accordo con l'istituto coloniale, la toponomastica delle colonie; ha discusso ed approvato i regolamenti per il segretariato dei sottocomitati studenteschi.

G. Mazzini commemorato a Genova

Genova, 10

Per l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini gli stabilimenti comunali e palazzi della provincia, edifici scolastici hanno issato la bandiera abbrunata. Il sindaco prof. Grasso, accompagnato dalla Giunta, si recò a deporre una corona sulla tomba di Staglieno dove fanno la guardia per turno i sodalizi democratici e popolari. Altre corone recarono la massoneria di Genova, la confederazione operaia e parecchie altre società.

Nel pomeriggio si recarono in corteo alla tomba i ragazzi esploratori ed altri. Questa sera all'università popolare vi è stata una commemorazione. Gli uffici civici sono chiusi.

Una corona al busto di Mazzini in Campidoglio

Roma 10

Stamane alle ore 11 la Giunta comunale di Roma e una larga rappresentanza del Consiglio si sono riuniti in forma ufficiale nella protomoteca capitolina per deporre una corona dinanzi al busto di Giuseppe Mazzini in occasione del quarantunesimo anniversario della sua morte. Facevano servizio d'onore i vigili e la guardia comunale in alta uniforme. La cerimonia è stata semplicissima. Appena deposta la corona dinanzi al busto del grande genovese ha preso la parola il sindaco Nathan ricordando brevemente l'opera di Giuseppe Mazzini.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Una rissa a Concordia

Dal Tribunale di Venezia, certo Drigo Giuseppe fu Valentino d'anni 28, era stato condannato, in contumacia, alla reclusione per mesi 10 (ridotti di 3 per l'amnistia) per avere di correità con tale Codolo Callisto, nella notte del 4 settembre 1910, in Concordia, gettato a terra e percosso certo De Pieri Antonio, cagionandogli una lussazione dalla quale derivò malattia ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per giorni 60.

La Corte assolve il Drigo per non provata reità. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Un truffatore ad Este

Dal Tribunale di Este, tale Bracesco Giovanni fu Lodovico d'anni 31, era stato condannato in contumacia alla pena di anni uno, mesi 5 e giorni 15 e lire 150 di multa, per truffa continuata a danno della Ditta Cavagni-Fogolla di Parma, per avere nell'agosto e settembre 1910 carpito ad essa 3 forme di caccio del valore di lire 255.04, e per altre truffe consimili.

La Corte, applicando l'indulto, riduce la pena a mesi 3 di carcere, ma conferma la multa. — Dif. avv. Carazzolo.

L'assoluziona di un segretario comunale

Dal Tribunale di Padova il signor Merlin Fruttuoso fu Alessandro d'anni 45, era stato condannato alla reclusione per mesi 4 e giorni 25 e lire 48 di multa col perdono, per essersi, in epoche imprecisate degli anni 1908 e 1909, in Codevigo, appropriato la somma di lire 969 ricavata dalla vendita di contrassegni metallici per biciclette, di cui egli aveva l'amministrazione e la custodia per ragioni del suo ufficio di Segretario Comunale.

La Corte lo assolve per inesistenza di reato. — Dif. avv. prof. Negri.

Echi di un fattaccio ad Aviano

Certi Filip Giacomo di Giuseppe d'anni 27 e Filip Giuseppe fu Giacomo d'anni 69, furono condannati dal Tribunale di Pordenone: il primo a mesi 4 e lire 30 di multa, il secondo alla multa di lire 20 e condonati mesi tre a Filip Giacomo.

Il Filip Giacomo venne ritenuto colpevole di minaccia con arma, per avere la sera del 17 gennaio 1911, in Aviano, a fine di intimidire il signor Misin Giuseppe, esploso un colpo di rivoltella; il Filip Giuseppe avrebbe nelle stesse circostanze di tempo e luogo offeso il Misin Giuseppe dicendogli: « Assassino, brigante, canaglia, proteggi i malfattori ».

La Corte conferma concedendo il perdono, per Filip Giacomo; assolve per non provata reità il Giuseppe. Condanna Filip Giacomo al pagamento di lire 80 alla Parte Civile. — Dif. avv. Policreti e Cristofoli; Parte Civile avv. Zoratti e Marigonda.

Tribunale di Padova

Due avvocati padovani imputati di truffa

Ci scrivono da Padova, 10:

E' cominciato stamane al nostro Tribunale il processo contro gli avvocati Alfonso Barbassetti e Giuseppe Colle.

Il processo è un primo epilogo dei noti scandali che tennero vive le cronache cittadine qualche settimana fa. Tra le minorenni che avevano ceduto alle voglie di dozzine d'uomini d'ogni età e condizione sociale, erano tali Mazzucato Norma e Falcaro Rosina. I rispettivi genitori stesero querela contro l'avv. Gio. Batta Alberti e il dott. Giuseppe Marchetti per corruzione e della faccenda incaricarono l'avv. Colle. Questi si associò l'avv. Barbassetti. In seguito a pressioni i due padri delle due minorenni furono dai loro patrocinatori indotti a recedere dalla querela Gli avvocati — secondo l'atto d'imputazione — indussero in errore i querelanti sull'ammontare dell'indennizzo ottenuto dagli imputati facendo loro credere che avevano ricevuto solo lire 2500 per ciascuno e che su tale somma restavano a pagarsi gli onorari. Stava invece che gli avvocati Colle a Barbassetti avevano ricevuto per ciascuno querelante lire 4000 oltre lire 1000 ciascuno a titolo di compenso per la loro opera professionale. Sono quindi imputati di aver procurato ciascuno a sè stesso un ingiusto profitto di lire 2000 a danno delle minorenni loro patrocinate.

Presiede il cav. Povoleri, assistito dai giudici Dal Lago e Davari. Sostiene l'accusa il Procuratore del Re cav. Stefanon.

Siedono al tavolo della difesa gli avvocati Bizzarini e Segati per il Barbassetti e gli avvocati Florian di Venezia e Crosio per il Colle.

L'avv. Barbassetti si difende dicendo ch'egli non ebbe mai a trattare con le parti lese; trattò solo con l'avv. Berti ed il dott. Marchetti coi quali combinò in 10.000 lire il prezzo del recesso. Duemila lire sarebbero state date quale onorario agli avvocati, le altre ottomila ai danneggiati. Fu il Colle a proporgli di dare ai padri delle fanciulle solo 2500 lire ciascuno e di trattenere le altre tremila quale anticipo per espletare le numerose pratiche di altre scandalose querele in pendenza. Il Colle poi lo assicurò di aver di ciò avvisati gli interessati.

L'avv. Colle sostiene che si decise all'accomodamento dietro i consigli del Barbassetti; che fu il Barbassetti a proporgli di trattenere l'anticipo che egli del resto — perchè lo calcolò tale — lo mise lo stesso giorno alla Banca.

Nel pomeriggio è cominciata l'escussione dei testimoni.

L'epilogo di un duplice omicidio

Allahabad (Indie Inglesi) 10

Il tenente Clark e la signora Fulhan accusati di omicidio nella persona del marito della signora Fulham e di complicità nell'omicidio in persona della moglie del tenente Clark sono stati condannati a morte. La pena pronunziata contro la signora Fulhan è stata mutata in quella dei lavori forzati a vita perchè essa è incinta.

Aviatore francese arrestato in Inghilterra

Londra, 10

Il primo aviatore arrestato in conformità del nuovo regolamento elaborato dal ministro dell'Interno, il quale vieta agli aeroplani di passare su determinati distretti del paese, è il pilota francese Martin partito venerdì da Parigi diretto a Newdon. L'aviatore traversò il passo di Calais e venne scorto dai guardia coste di Dower. Egli atterrò presso Canterbury.

Suffragiste incendiarie

Londra, 10

Le suffragiste hanno stamane incendiato una piattaforma nella stazione di Saunderton, appartenente alla compagnia ferroviaria Great Western e Great Centraly. Sul luogo dell'incendio sono stati trovati manifesti in favore del suffragio femminile. Stamane è stata incendiata un'altra stazione di Croxleo sulla ferrovia Londra—NortWestern. Si suppone che anche questo incendio sia opera di suffragiste. Non è stato potuto operare alcun arresto.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Associazione fra segretari ed impiegati Prov., Com. e d lle OO.PP. della Provincia di Venezia

In una sala del Municipio di Venezia, gentilmente concessa, si è oggi insediato il nuovo Consiglio Direttivo della Associazione nelle persone dei sigg. cav. dott. Donatelli, dott. Boldini, dott. Scarpa del Municipio di Venezia; avv. Ruggerini del Municipio di Chioggia; Geometra Fabris del Municipio di Mestre; sig. Bressa de' Municipio di Grisolera; dott. Carta del Municipio di Spinea; dott. cav. Berengo del Municipio di Mirano; cav. rag. Bastianutto della Deputazione Provinciale di Venezia.

Gli intervenuti procedettero prima di tutto alla nomina delle cariche sociali e riuscirono eletti ad unanimità: il dott. Berengo a Presidente, il dott. Boldini a vice presidente, il dott. Scarpa a segretario.

Vennero quindi svolte questioni di vario ordine interessanti la Classe e venne espresso il fermo proposito che l'Associazione abbia ad esplicare, colla massima intensità, la propria azione a vantaggio ed a tutela dei singoli soci.

I risultati finali delle elezioni amministrative

CHIOGGIA — Ci scrivono 10.

Stamane alle ore 10.30 nella sala maggiore del palazzo municipale ebbe luogo la proclamazione ufficiale dei consiglieri comunali riusciti eletti nella votazione di ieri. Ecco la lista completa secondo il numero dei voti riportati:

Avv. Alberto Callegari voti 312; Polidoro Zennaro, 301; Gherardo Schiezzari, 274; Achille Ballarin, 266; Vittorio Crosara, 259; Amedeo Bullo, 239; Oreste Ciriello, 226; Giovanni Carisi, 198 Italico Poli, 193; Francesco Bonivento, 182; Angelo Baffo, 176; Pausania Pagan, 172; Felice Cavallarin, 170; Attilio Buseghin, 169; Stefano Ciriello, 168; Angelo Voltolina, 165; Alessandro Penzo, 164; Giovanni Bullo, 161; Emilio Donaggio, 158; Narciso Ferro, 157; Umberto Tosin, 157; Onorato Bonaldo, 157; Eugenio Frizziero, 153; Domenico Mantovan, 152; Pompeo Baldon, 149; ing. Poliuto Bonivento, 149.

Entrano nella minoranza secondo i voti: Comm. dott. Angelo Poli con voti 144; comm. Amadio Galimberti con 133; Domeni Perini con 124; cav. Riccardo Bellemo con 124; dott. Iginio Tiozzo con 122; dott. Egidio Zennaro con 119.

Per la rappresentanza di Sottomarina riuscirono: Fortunato Tiozzo Caenazzo con voti 60; Antonio Tiozzo Gobetto con 45; Riccardo Boscolo Anzoletto con 43; Oreste Boscolo Ceggion con 33; Angelo Boscolo Spiga con 28; Francesco Fava con 27; dott. Francesco Boscolo con 26; Antonio Boscolo Mezzopan con 24.

Bastimento colato a picco

Un telegramma giunto d'urgenza al cav. Riccardo Bellemo annunzia come il bastimento di sua proprietà «Luigia» sarebbe stato colato a picco nel golfo di Trieste, in seguito a collisione, dal piroscafo di bandiera austriaca «Almissa». Fortunatamente l'intero equipaggio è sano e salvo.

Veliero in pericolo

Il trabaccolo «Rosina» del Compartimento marittimo di Rimini si trova da ieri in pericolosa posizione, a circa tre miglia dal nostro porto, col timone spezzato.

Il Comando in Capo del III. Dipartimento inviò in suo soccorso i rimorchiatori «Goito» e «Lido» i quali riusciranno indubbiamente nella loro opera benefica.

Circa la morte sospetta

I risultati dell'autopsia, eseguita per ordine dell'autorità giudiziaria, dal primario dott. Angelo Poli e dal dott. Giuseppe Zennaro, sembra sieno tali da escludere qualsiasi sospetto di avvelenamento sulla morte del vecchio Aristide Veronese detto Beana.

Un veicolo capovolto dal tram

MESTRE — Ci scrivono 10

Stasera alle 7.50 un veicolo rustico veniva da Mira portando sei pollivendoli alquanto alticci di Chirignago. Guidava il veicolo certo Bortolato Luigi. — Giunto presso la *bandiera* il veicolo andava ad urtare contro il tram proveniente dalla stazione e ne veniva capovolto. — Tre uscirono incolumi, gli altri e cioè Trevisanato Italo, Bellin Giuseppina e Damin Giuseppe riportavano contusioni assai leggiere, curate all'Ospedale, dove vennero trasportati dai vigili urbani. — Così vennero con una vettura trasportati a Chirignago.

BELLUNO

Si impicca calandosi in un burrone

BELLUNO — Ci scrivono 10

Il possidente Traiber Antonio fu Battista di anni quarantadue, da Forno di Zoldo, dal giorno sei corrente mancava da casa. Egli abitava con un fratello di nome Michele di anni quarantaquattro.

Siccome il Traiber era alquanto sofferente, causa malattia grave all'intestino, il fratello suo, preoccupatissimo, temendo che si fosse tolta la vita, incaricò varie persone di fare ricerche.

Stamane, finalmente, tali Mosena Angelo e Costantini Michele, di venti anni entrambi, recatisi in un luogo alpestre presso la frazione di Fornesighe, si avvidero che il cadavere del Traiber giaceva impiccato giù per un burrone.

Furono avvertiti i carabinieri di Forno. Essi si recarono subito sul sito.

Il Traiber, presa una lunga fune, ne aveva fissato un capo ad un albero posto sul ciglio della parete rocciosa. Aveva unta la fune con sego e con sapone. Indi fatto un nodo scorsoio si era impiccato, lasciandosi cadere nel baratro.

Prima di effettuare il triste proposito aveva bevuto parecchio vino e parecchia acquavite. Lo hanno testimoniato due fiaschi trovati sul ciglio del burrone, presso al cappello e ad alcuni indumenti dello sciagurato.

Nulla il Traiber ha lasciato scritto.

Il cadavere, a stento, potè essere tirato su. Dopo le constatazioni del caso venne dato ordine per la tumulazione.

Una donna violenta

E' stata denunciata tale Libera Da Rif Falcade nell'Agordino. In seguito a rancori di lunga data la Da Rif pensò di far chiamare nella propria abitazione tale De Cassan Maria.

Quando la De Cassan giunse la Da Rif le si avventò contro armata e la ferì ripetutamente al capo.

La disgraziata De Cassan a stento potè fuggire e sottrarsi così da altre ire della sua avversaria. Fu dichiarata guaribile, salvo complicazioni, in un paio di settimane.

Grave incendio a Rocca Pietore

Un violento incendio, alimentato dal vento, scoppiò l'altra notte a Cimai, frazione del Comune di Rocca Pietore, a poca distanza dal confine, nell'Agordino.

Venne dato mano alle campane della chiesa parrocchiale. E fu così che moltissimi accorsero anche dai paesi contermini. Sul luogo, oltre ai pompieri di Rocca si recarono quelli di Calloneghe, di Caprile, assieme ai carabinieri di quella stazione.

Il fuoco — pare causato da un camino — si era propagato ad un fienile di proprietà di Pezzè Vittore, e si comunicò tosto a tre case e ad altri due fienili che rimasero completamente distrutti.

I danneggiati sono Pezzè Vittore, per lire tremila; Pezzè Maria, per lire mille; Pezzè Pietro per lire duemila; Chenet Giovanni, per lire tremila; Vincenzi Giovanni, per lire tremila; De Gregori Giuseppe, per lire cinquemila; Vincenzi Angelo per lire settecento. Tutti, fortunatamente, erano assicurati.

Conferenze

FELTRE — Ci scivono 10

La conferenza dell'on. Umberto Merlin di Rovigo sull'insegnamento religioso nella scuola è riuscita magnificamente. Una folla immensa gremiva il nostro teatro comunale, folla composta di amici e di avversari.

Dopo la presentazione, l'avv. Oberdan Vigna pres. della locale sezione del L. P. chiese il contraddittorio, che venne accordato. Lo svolgimento del tema da parte dell'avv. Merlin fu fatto in mezzo alla calma quasi totale. Ma quando si iniziò il contraddittorio i cattolici incominciarono a rumoreggiare frenati, però, dai loro capi, così che l'avv. Vigna potè finire le sue quattro frasi. Principiò a ribattere l'avv. Merlin. Come forsennati i socialisti urlarono e fischiarono a tal segno che il delegato di P. S. dott. Cuccumazzo fu costretto a sciogliere il comizio.

Mario Cicogna.

TREVISO

Il nuovo comandante dei "Lancieri Novara,,

TREVISO — Ci scrivono, 10

Stasera è giunto a Treviso col treno delle 20 il colonnello cav. Rodolin nuovo comandante del 5.o reggimento lancieri di Novara. E' sceso all'Hotel Reale Stella e quindi si è recato subito alla sede del reggimento dove fu ricevuto dagli ufficiali. Domani assumerà ufficialmente il comando del suo reggimento.

Conferenze

Stasera alla Scuola Libera Popolare il dott. Mario Vianello-Cacchiole, pediatra dell'Ospedale Civile, ha tenuto davanti a folto pubblico in gran parte formato di madri, signore e popolane, una conferenza sul tema «Le malattie del bambino, dei lattanti e della prima infanzia». L'oratore fu ascoltato con attenzione ed alla fine venne applaudito.

Il sublimato corrosivo

Ieri sera veniva ricoverato all'ospedale civile un tal Luigi Carrozzier di anni 34 contadino di Dosson, il quale in un momento di supremo sconforto, sembra per dispiaceri d'amore, aveva ingoiato due pastiglie di sublimato corrosivo. Il medico di guardia dott. Signori praticò all'infelice la lavatura gastrica ed ora il Carrozzier trovasi fuori di pericolo.

Disgrazia alla fonderia

Stamane il meccanico Giuseppe Vian, di anni 22 da Verona, addetto allo stabilimento della Società Veneta a Santa Maria del Rovere, cadeva accidentalmente da un'altezza di quattro metri riportando una grave contusione all'osso sacro. Il disgraziato venne ricoverato d'urgenza all'ospedale.

Derubato e ferito

Il villico Sartoretto Cesare di Villorba recatosi all'osteria per una partita di boccie si levò la giacca per essere più libero nei movimenti. Un lestofante ne approfittò per rubargli dal portafoglio un biglietto da 50 lire. Poco dopo, continuando il giuoco, il Sartoretto venne disgraziatamente colpito alla testa da una boccia lanciata da un compagno e ne riportò una grave contusione. Dovette perciò essere trasportato all'ospedale.

Si beve la paga e inventa una rapina

L'operaio Angelo Dotto, ventisettenne, addetto allo stabilimento Appiani, si recava alla caserma dei carabinieri per denunciare che era stato aggredito da pseudo malfattori i quali lo avevano derubato della piccola somma di lire 11. Ma nell'interrogatorio che dovette subire si contraddisse e quindi confessò che aveva inventata la storiella per giustificare alla meno peggio la sua colpa di aver sperperato il denaro della sua paga settimanale in gozzoviglie.

Venne perciò mandato in carcere a meditare sull'opportunità di simulare!

Decesso

E' morto stanotte in seguito ad improvviso assalto cardiaco che lo aveva colto ieri sera il noto e stimato concittadino Antonio Olivi. Accreditatissimo nel ceto commerciale era assai benvoluto le squisite qualità del suo spirito.

Inaugurazione di una lapide

CASTELFRANCO — Ci scrivono 10

Domenica 16 prossimo sarà inaugurata in un salone della R. Scuola Tecnica la lapide e medaglione offerta da colleghi, ammiratori e studenti a ricordo dell'illustre compianto Direttore cav. abate prof. Luigi Viani, strappato all'affetto dei cittadini e della studentesca, or sono due anni.

Saranno invitate tutte le autorità cittadine e la scolaresca, ed interverrà anche lo scultore Lorenzetti di Venezia che scolpì l'immagine del defunto.

Saranno tenuti due discorsi: uno dal dott. Oddone Ciardulli direttore attuale della R. Scuola e uno dal prof. Bortolo Serragiotto.

L'inaugurazione avrà luogo alle ore 15.

Società in gita. — Domenica prossima verrà qui in gita la Società Sportiva «Amici del pedale» di Venezia. Il «Veloce Club Gerbi» sta preparandole festose accoglienze.

La stabile di Venezia diretta dal valente artista Vittorio Bratti, verrà qui da noi per tre sole recite straordinarie, nelle prossimae feste Pasquali al Teatro Accademico. Darà «Camisa Rossa» del popolare Raffa, «Dall'Ombra al Sol» di Pilotto ed una terza produzione da scegliere.

CONEGLIANO — Ci scrivono 10

Lo spettacolo organizzato dal Club Sportivo locale al «Sociale dell'Accademia» ebbe un esito superiore alla aspettativa. Il pubblico accorse numeroso, apprezzando in particolar modo la squadra ginnastica femminile diretta dal maestro Brombale di Treviso ed applaudendo vivamente gli artisti dilettanti che interpretarono la «Pianella perduta tra la neve».

ODERZO — Ci scrivono 10

Società operaia. — (T.) I soci di questo fiorente sodalizio riunitisi ieri in assemblea ordinaria generale, sotto la presidenza dell'avv. Giacomini cav. Ugo, approvarono il conto consuntivo 1912 con un utile netto di lire 1166.98 che fa ascendere il patrimonio sociale a lire 29.993.35.

A consiglieri d'amministrazione vennero nominati i signori Montalto dott. Vincenzo e Tagliapietra Antonio; — a probiviri riconfermati i signori Cristofoletti cav. Gino e Molena Pietro ed in luogo del dott. Montalto, eletto consigliere, nominato il sig. Dominese Giovanni.

VERONA

La grande fiera cavalli

VERONA — Ci scrivono, 10

La animazione sul campo è intensa, tanto che l'aggirarsi in quei paraggi è un problema. E' un via-vai continuo di cavalli, un cicaleccio assordante di negozianti e compratori, uno schioccare di fruste, un correre di vetture.

Gli affari conclusi nella mattinata sono numerosissimi in ispecial modo pei cavalli da tiro.

Anche sul mercato bovino si sono conclusi molti contratti specialmente per animali da lavoro.

Stamane è stato inaugurato anche il mercato dei cavalli alla corda e si può ben dire che tale inaugurazione è stata coronata dal miglior successo.

Le mostre delle vetture e quella delle automobili e delle macchine agricole sono continuamente affollate e su qualche soggetto esposto ha già fatto capolino il cartello «venduto».

Quali spettacoli per la fiera, oggi abbiamo il tiro in Arena, concerti in Piazza, spettacolo della compagnia Brizzi al Ristori, spettacoli vari ai cinematografi e caffè chantants.

Per tutta la città si nota uno straordinario movimento, specie nelle maggiori arterie, negli alberghi e nelle trattorie.

Pel Congresso dell'ippica

La seconda giornata del congresso ippico, che come vi ho scritto è stato inaugurato ieri alla Gran Guardia, si è svolta oggi in Municipio nella sala Consigliare. Venne ampiamente discusso il primo tema del problema ippico e cioè quello del funzionamento delle commissioni Ippiche provinciali ed elementi descrittivi del cavallo. Questo tema (relatore Mantovani cav. Vittorio) che verte sulla riforma delle Commissioni ippiche Provinciali è stato approvato all'unanimità.

I lavori del Congresso continuano.

Il concorso ippico

Grande è pure l'aspettativa per il concorso ippico per cavalli saltatori che si inizierà dopo domani mercoledì 12 corrente. Il concorso, comprende solo la Categoria Militare per cavalli inscritti di servizio, di proprietà di ufficiali del R. Esercito in servizio attivo e montati dai proprietari.

Premi L. 3300 (1200, 800, 500, 300, 100, 100, 100, 100, 100) una medaglia d'oro del Min. di A. I. e C. e L. 200 date dalla Società al proprietario del cavallo italiano meglio classificato e L. 150 all'allevatore rispettivo.

Il concorso si divide in tre prove distinte. La prima avrà luogo mercoledì, le altre due contemporaneamente giovedì all'Ippodromo di Tombetta.

Il programma della prima prova, è il seguente:

Marcia su strada per complessivi chilometri 53 circa da effettuarsi nel tempo passimo di ore 3 e minuti 45.

Non si terrà conto del tempo impiegato in meno; quello impiegato in più sarà penalizzato con la perdita di un punto per ogni minuto (o frazione) di ritardo.

La partenza si darà per gruppi. Andatura libera.

La gara per la Challenge-cup

Le gare di tiro al piccione in Arena, si susseguono con crescente interesse.

Per dopo domani, mercoledì, è annunciata la grande gara per la Challenge-cup, la quale richiamerà certo un numero straordinario di concorrenti.

Il programma per detta gara è il seguente:

Ore 9 — Tiro a prova. Entratura L. 20 — 1 piccione a m. 25. — Gara a m. 27. — Al 1. il 50 per cento, al 2. il 25 per cento delle entrature.

Ore 10 — Gara Campionato N. 193 — L. 1600 — Entratura L. 35 — 12 piccioni a m. 25 — Gara a m. 27 — — Primo Premio. Diploma di 1. Campionato — La Coppa, Grande medaglia offerta dall'on Municipio di Verona e L. 1000 — 2. Premio 300 — 3. Premio 200 — 4. Premio 100.

Le corse al trotto

Domani all'ippodromo avrà luogo la seconda giornata di Corse al trotto. — Verranno disputati: Premio Veronese per L. 3000 — Premio Legnago per Lire 1500 — Premio Fiera per lire 500 — e premio Adige per lire 1000.

I risultati del tiro di oggi

Un numeroso stuolo di tiratori ha partecipato alle gare d'oggi in Arena indette dalla Società tiro a volo che ha il suo magnifico Stand a S. Martino B. A.

La prima poule d'apertura è stata divisa fra i signori Girelli, Tosadori e Ferraro.

Il tiro generale con 1000 lire di premio è riuscito splendido sia pel numero dei partecipanti che per i risultati dello stesso.

Il 1. ed il 2. premio sono stati divisi fra Oniga conte Farra di Treviso e Guardalben di Legnago, con 9 su 9.

Il 3., 4. e 5. divisi fra Menegolli Giuseppe di Abano, Antonio Marconcini di Verona e Moreno di Padova con 8 su 9.

6 De Poli di Mogliano — 7., 8. 9. e 10. divisi fra Bianco Luigi, Polettini, Carretta e cav. Nicoli.

Poule di chiusura: vinta da Giussani di Milano, 2. Rossini Romolo di Mantova.

Il grave fatto di Caldiero

Vi ho ieri sera telefonato ampiamente circa il fatto della ragazza Angelina Adami di anni 23 che fu trovata gravemente ferita e fuori dei sensi lungo la strada che costeggia la linea ferroviaria in quel di Caldiero.

La Adami, il cui stato ora è più soddisfacente, è stata stamane interrogata dal pretore avv. Voghera all'ospedale.

Essa ha fatto un racconto sulla cui attendibilità la questura sta facendo le più minute indagini.

Ha raccontato cioè che essendo qui a servizio presso la famiglia Bresciani in Via Nuova, nelle sue ore di libertà prese il tram a Porta Vescovo e si recò a fare una gita a Caldiero ove ha delle conoscenti.

Disse che camminando lungo la strada che conduce al «Ponte» del paese, fu avvicinata da una comitiva di persone, e che una di queste la aggredì improvvisamente percuotendola con un arnese tagliente al capo.

Per le opportune indagini si è oggi recato sul luogo il commissario dottor Mazza. Da quanto mi consta, nulla si è potuto ancora assodare circa la narrazione della ragazza.

Questa fu precisamente veduta ieri sera in paese, e v'è chi dice di averla vista piangere per aver perduto il treno ed incamminarsi per la strada del ponte. Altri asseriscono di averla veduta parlare con persone ma nulla è risultato circa il fatto esposto. C'è perfino chi dubita che il racconto della Adami abbia del fantastico, pensando invece che la ragazza tornando di sera, sola, per la strada del Ponte, causa la oscurità sia caduta lungo la scarpata della strada andando a precipitare ferendosi a quel modo sulla linea ferrata che scorre sottostante alla detta via.

Tuttavia, a Caldiero e nei dintorni per tal ferimento avvolto tuttora nel mistero, regna molta impressione.

Tentato suicidio di un veronese a Mirano

Giunge notizia da Milano che a quella astanteria di Via Lamarmora è stato accolto il salumiere Virgilio Antoniazzi d'anni 17 da Verona, qui dimorante a Porta Pallio, il quale ieri in quella via Poliziano tentava por fine alla sua esistenza sparandosi contro il petto un colpo di rivoltella.

Convegno di Sindaci

(*Per telefono*) — Questa sera, in una sala del Municipio, ebbe luogo un importante convegno dei sindaci dei paesi interessati alla pronta apertura del tronco ferroviario Verona-Isola della Scala, a complemento della diretta Bologna-Verona.

Dopo lunga discussione, venne votato un ordine del giorno col quale si invoca dal ministro Sacchi l'immediato inizio dei lavori del tronco e si prega il Prefetto di farsi interprete di tale voto, considerando che mentre da un lato la esecuzione dell'opera non può più oltre essere ritardata nell'interesse generale della nazione, dall'altra essa costituirebbe un immediato ed efficace aiuto alla miseria nelle plaghe ove infierisce una seria ed impressionante preoccupazione.

Al ministro Sacchi venne così telegrafato: «Convegno dei Sindaci più direttamente interessati della Provincia di Verona rivolge viva preghiera E. V. pronto incominciamento lavori tronco ferroviario Isola della Scala-Verona, in nome interessi generali paesi attraversati e bisogni impellenti popolazione. — Firmato: *Il Sindaco di Verona*».

VICENZA

Ferito dalla pistola

BASSANO — Ci scrivono 10

Il ragazzo Sandri Luigi di Francesca, di anni 16, di Rosà, maneggiava quest'oggi per divertimento una pistola.

La imperizia nell'esercizio dell'arma gli cagionò un falso sparo che lo ferì al braccio sinistro, trasportato di urgenza al nostro ospitale è stato curato dal medico Benazzato in assenza del primario dott. Scabia che al suo arrivo lo ha poscia operato.

Le condizioni del giovane Sandri sono preoccupanti ma non disperate.

Onorificenza

L'egregio maestro signor Sebastiano Gasparotto direttore del collegio convitto omonimo, valente veterano dello insegnamento, da lunghi anni benemerito consigliere comunale, è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere della corona d'Italia.

Suoi meriti particolari sono stati la istituzione delle scuole serali gratuite, delle conferenze popolari, ed infine la sua valida cooperazione per la istituzione delle scuole tecniche nella nostra città.

La notizia della meritata onorificenza è stata accolta da generali sentimenti di simpatia.

UDINE

L'avv. Cosattini rifiuta di battersi

UDINE — Ci scrivono 10:

L'avv. Giovanni Cosattini con lettera in data d'oggi diretta al cap. A. G. Beltrandi ed al cav. dott. Flavio Berthod, rappresentanti del collega Guido Buggelli direttore del giornale il «Paese» ha dichiarato che egli non intende di dar seguito alla nota vertenza.

Il nuovo Colonnello del 2. Fanteria

Stamane con gli onori prescritti dal regolamento militare, venne ricevuto il nuovo comandante del 2. fanteria colonnello cav. Adolfo Beneducti. Al nuovo comandante dopo la cerimonia venne offerto un rinfresco al Circolo ufficiali.

Il rag. Botussi a S. Vito

Il chiarissimo sig. rag. Vittorio Botassi è stato nominato direttore del Banco di S. Vito.

Al valoroso finanziere i nostri auguri e le felicitazioni più cordiali.

La grande serata verdiana al Sociale

Una folla magnifica, assistette ieri sera al concerto indetto dalla benemerita Società Giuseppe Verdi per degnamente commemorare il centenario della nascita del grande da cui prende il nome.

Vivamente acclamati furono tutti gli esecutori: il celebre tenore sig. Saludat, le signore Santoliva e Corbetta ed il baritono sig. De Padova, riconfermarono il trionfale successo che avevano ottenuto nel l'«Isabeau». Grandi applausi salutarono anche il valoroso direttore d'orchestra maestro Mario Mascagni.

La festa dei reduci

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Ci scriv. 10

Solenne è riuscita la dimostrazione ai reduci della Libia, che sono oltre una trentina.

Alle ore 9 il Sindaco avv. Morassutti, l'onorevole Conte Francesco Rota, la Giunta, e i reduci hanno assistito ad una messa in duomo, celebrata da mons. Raimondo Bertoio, arcidiacono, che al Vangelo rivolse loro belle e patriottiche parole.

Dopo la messa fu cantato solennemente il «Te Deum».

Alle 10 nella sala municipale si è formato il corteo con a capo la banda cittadina, le autorità, le associazioni con vessillo, il corpo insegnante signore e signorine.

In teatro seguì la distribuzione ai reduci delle medaglie ricordo, regalate dal Comune. Il teatro era gremito. L'on. Rota ha pronunciato un discorso, che fu applaudito.

Nobilissimo anche il discorso del sindaco cav. Morassutti, che ricordò il concittadino caporale Lorenzo Fracanolli, morto eroicamente a Tobras, e il soldato Bianchini, morto in seguito alle sofferenze della Guerra.

Dopo il discorso del Sindaco, la bambina Di Salvo, recitò brillantemente una poesia di occasione e la signorina Polo disse altre belle patriottiche parole.

Ha seguito poi fra i continui applausi la distribuzione delle medaglie.

Da ultimo l'alpino signor Giulio Stuffesi ha ringraziato per la simpatica dimostrazione a nome di tutti i reduci e ha ricordato gli altri commilitoni che ancora sono in Libia.

A mezzogiorno un banchetto di oltre 300 persone, fra cui le autorità e molte signore e signorine, ha avuto luogo nella sala della Società Filarmonica.

PORDENONE — Ci scrivono 10

Pro Teatro Nuovo. — Ieri l'assemblea dei palchettisti dell'erigendo teatro diede mandato al Comitato esecutivo di appaltare i lavori di questa opera che sarà poi decoro e vanto della nostra città.

Si crede che in settimana tutte le pratiche necessarie saranno esaurite e che finalmente si darà principio a tale costruzione.

Il Concerto al Salone Coiazzi. — Ieri sera al Salone Coiazzi seguì il concerto del *Circolo Corale Mandolinistico Udinese.* Il pubblico enorme che affollava il Teatro applaudì calorosamente ogni numero del concerto per la buona esecuzione data sia da parte dei mandolinisti che da quella dei coristi.

Benissimo il macchiettista Nito.

PADOVA

La commemorazione delle Due Palme

PADOVA — Ci scrivono 10

Mercoledì 12 corrente ricorre il primo anniversario della memoranda battaglia delle Due Palme in cui il glorioso Reggimento «S. Marco» tanto si distinse tanto da averne fregiata la bandiera colla medaglia d'argento.

Allo scopo di commemorare tale patriottica ricorrenza la Società dei Reduci dalla Libia e dall'Egeo ha stabilito di onorare i valorosi fratelli caduti per la grandezza della Patria, col deporre una corona sulla lapide murata al Patronato del Santo a ricordo dell'eroe Padovano Daniele Trentin dell'11 Bersaglieri morto a Sciarra Sciat, ed altra sulla lapide posta nella Caserma del 57. Reggimento Fanteria ad eternare la memoria dei suoi prodi, quasi tutti figli della nostra Regione, caduti nella guerra italo-turca.

Alla solenne cerimonia accrescerà lustro e decoro l'intervento delle Autorità, Associazioni e Cittadinanza.

Il Consorzio per la Cattedra di Agricoltura

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha partecipato alla Deputazione Provinciale che ne ebbe l'iniziativa che a norma della legge 14 luglio 1907 N. 513 venne costituito il Consorzio per il mantenimento della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura tra i Comuni di Padova, Monselice, Este, Montagnana, Piove, Conselve, Camposampiero, Cittadella, l'Amministrazione Provinciale di Padova, la locale Cassa di Risparmio e Camera di Commercio.

Non possiamo che prender atto con vivo compiacimento di tale costituzione che assicura ed incrementa il funzionamento di una Istituzione di così grande importanza e di tanta utilità per la nostra Provincia.

Cacciatore disgraziato

Il bovaio del sig. Modesto Zaia andando a caccia in quel di Carrara S. Stefano fu vittima di un grave accidente. Nel saltare un fossato faceva scattare il fucile che esplodeva ferendolo alla coscia sinistra. Il medico dott. Lovato, accorso, medicò il ferito ordinandone quindi il trasporto all'ospitale di Conselve dove venne dichiarato guaribile in una quarantina di giorni.

Annega in un fosso

Domenico Giacomazzo, di anni 47, da S. Giorgio delle Pertiche, uscito ieri mattina dalla sua abitazione per fare alcune compere, veniva colto da capogiro e cadeva in un fossato costeggiante la strada. Poco dopo fu rinvenuto annegato. Il disgraziato era affetto da pellagra.

Il testamento dell'Industriale Cappellari

Ad atti del notaio De Ziller venne stamane pubblicato il testamento dell'industriale Luigi Cappellari, il quale nomina ad erede della sua sostanza l'Istituto per l'Infanzia abbandonata.

Obbliga l'Istituto stesso a provvedere per un assegno mensile alla moglie ed alle sorelle, e dispone perchè l'importo di una polizza d'assicurazione di lire 20.000 venga diviso in modo da provvedere alle spese per i funerali e ad altri legati.

La sostanza è rappresentata da alcuni fabbricati in Via Garibaldi, dalla Fabbrica di birra, dalla Villa, ecc. ecc.

ROVIGO

Arresto d'un propagandista socialista

ROVIGO — Ci scrivono 10

A Cento (Ferrara) è stato arrestato il propagandista Giuseppe Pasi, segretario della Federazione Nazionale dei canapini, notissimo agitatore anche della provincia nostra.

Incendi dolosi a Fiesso Umbertiano

Da qualche tempo ignoti malviventi, abusando delle tenebre, grazie anche al miserrimo e deficiente servizio dei Carabinieri, danno saggi del loro istinto brutale bruciando, distruggendo quanto appartiene agli agrari.

Questa notte è stato appiccato il fuoco alle boarie dei signori Cav. Luigi Tosetti, Toso Riccardo, Cesare Colognesi. Andarono distrutti animali, foraggi e attrezzi rurali.

I danni sono fortissimi.

I primi ad accorgersi del fuoco, e a dar l'allarme, sono stati i merciai ambulanti Cleorice Campion e Bonfà Arnoldo.

Bruciata viva

Nella frazione Ca' Morina di Porto Tolle la bambina Elena Marangon di Gialdino di anni 7 si è appiccato il fuoco alle vesti e ne è rimasta talmente investita da restarne carbonizzata.

Università Popolare — Giovedì alla Università Popolare il prof. G. Tarrozzi di Bologna parlerà su «Gian Giacomo Rousseau».

L'afta epizootica — Oltre che ad Ariano, anche a Crespino si è manifestata l'afta epizootica.

LENDINARA — Ci scrivono, 10

Lo spettacolo di ieri. — Causa la forte burrasca di vento, pioggia e neve di ieri notte che si protrasse sino al mezzogiorno lo svolgimento del programma musicale, che la Banda cittadina doveva eseguire ieri alle 4 pomeridiane in Piazza Vittorio Emanuele fu rimandato alle 20.30 di ieri sera in Teatro Ballarin.

Il teatro presentava l'aspetto delle grandi occasioni; era letteralmente stipato; ad ogni intervallo i bandisti furono applauditissimi: il maestro sig. Ugo Pallaro dovette presentarsi più volte alla ribalta chiamato da insistenti applausi del pubblico

Furono bissati: «Il Vesther» intermezzo e finale dell'atto I del m.o Massenet; — «Il Maestro di Cappella» sinfonia del M.o Paër.

Lo stesso programma sarà svolto in Piazza Brà a Verona, domani 11 corrente.

Nelle prime ore d'oggi, improvvisamente, serenamente spirava nell'età d'anni 47

ANTONIO OLIVI

fu Fioravante

La moglie, il fratello, la cognata, le nipoti ed i parenti tutti con l'animo straziato danno il dolorosissimo annunzio.

Treviso, 10 Marzo 1913.

I funerali seguiranno Mercoledì 12 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Casa in Via Vittorio Emanuele N. 8.

Per desiderio del defunto si prega di non inviare nè fiori nè cere.

Si dispensa dalle visite.

Il presente serve quale partecipazione personale.

I figli Antonio, Augusto, Pietro, Adele in Cian, Rosina in De Pol; i generi, le nuore, i nipoti e congiunti, col cuore straziato annunziano la morte della signora

Elisabetta Bullo ved. Passoni

avvenuta repentinamente il giorno 9 corr. alle 22.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo martedì 11 corrente, alle ore 9, nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano.

Si prega di non inviare nè torcie nè corone, e di essere dispensati dalle visite.

Teatri e Concerti

Una nuova commedia di Testoni

Torino 10

Un bellissimo uditorio affollava stasera il teatro *Carignano* per la prima rappresentazione della nuova commedia in tre atti di Alfredo Testoni: *Il gallo della Checca.*

La commedia è piuttosto tenue e leggera con intenzioni di caricatura dell'ambiente provinciale dove sta svolgendosi una lotta per la elezione del deputato. Ebbe un esito discreto. Ad ogni fine di atto gli esecutori furono chiamati al proscenio, ma l'autore non comparve.

Una nuova opera

Milano, 10

Stamane a mezzogiorno il comitato di lettura delle opere dei musicisti italiani costituito dalla casa musicale Edoardo Sonzogno ha condotto a termine i suoi lavori. Della commissione formata di 41 membri, alla riunione di stamane erano presenti una quindicina. I lavori presentati furono 57, tra opere teatrali e sinfoniche. La commissione ha ritenuta degna di rappresentazione la sola opera «Juana» del maestro Arrigo Pedrollo che risiede a Milano, su libretto del sig. De Carli.

La musica di Francesco Cavalli

Dopodomani giovedì 13 alle ore 15 (e il successivo venerdì alle 21) avrà luogo nella sala del Liceo Civico il secondo concerto sociale della *Benedetto Marcello.*

Esso è interamente dedicato a Francesco Cavalli, il sommo musicista pressochè ignorato dagli italiani, i quali pur dovrebbero considerarlo come uno dei maggiori e più significativi maestri. Nato a Crema, ma vissuto lungamente e morto a Venezia dove svolse la maggior parte dell'opera sua, il Cavalli è da considerarsi come un vero e grande precursore, specie in quanto riguarda l'espressività e la libertà della musica drammatica.

Dobbiamo l'interessantissimo concerto ora annunziato al lungo studio e all'appassionata tenacia di un coltissimo nostro musicologo, il prof. Taddeo Wiel, che non pago di avere per primo studiato e illustrato le opere del Cavalli esistenti nei codici originali della Marciana, preparò anche e rese possibile, in collaborazione anche del prof. G. G. Bernardi, l'esecuzione di alcune pagine più significative e importanti delle principali opere del Cavalli.

Daremo domani l'intero programma, che comprende arie, duetti, scene e canti a 4 voci, con accompagnamento di ochestra d'archi, cembali e arpe. Intanto aggiungiamo che il prof. Wiel premetterà alla esecuzione dei singoli pezzi brevi illustrazioni orali, che, rendendo meglio intelligibili vuoi gli argomenti vuoi le caratteristiche delle varie composizioni (tutte tolte da opere teatrali), faranno anche più interessante il già attraente concerto.

Quartetto Guarnieri

Alla prima seduta del Quartetto Guarnieri assisteva ieri sera un pubblico elegante e affollatissimo: cosa veramente confortante e che segna un vero e proprio cambiamento di abitudini nel piccolo mondo musicale veneziano, avvezzo a preferire sempre la varietà degli esecutori alla varietà dei programmi.

Il programma di ieri era ottimo: Mozart, col Quartetto XVII, non soltanto scintillò di grazia e di brio, ma nel magnifico *Andante* si levò ad altezze beethoveniane; sicchè il grande di Bonn, succedendo immediatamente collo stupendo *Trio* op. 9 n. 3, nel quale la trattazione dei tre strumenti è di una sapienza, di una ingegnosità, di un effetto poderoso, parve qual'è non soltanto il miracolo del genio ma il portato anche dell'età sua. Chiuse Schumann, (Quartetto III op. 41), vivace, brillante, nervoso: moderno nella concezione e nello svolgimento, poeticamente romantico nell'*adagio* sublime, ma classico nella limpidezza della forma.

I tre autori ebbero bella ed efficace esecuzione. Il Guarnieri, il Montecchi, il Crepax, il Fick, vanno sempre migliorando l'affiatamento o la fusione, che furono in alcuni tempi veramente notevoli. Il pubblico applaudì calorosamente ogni tempo, e dopo ogni composizione rievocò con viva cordialità gli esecutori.

Fenice

Stasera avrà luogo la seconda di *Bianca Cappello.* — Giovedì ancora *Otello* per serata d'onore dell'esimio tenore concittadino Francesco Fazzini e certamente vi sarà un gran corso di pubblico per festeggiarlo.

Fra qualche giorno verranno aperte le prenotazioni per la vendita dei posti per la prima esecuzione della *Messa da Requiem* in occasione del centenario del maestro. Le prove sono a buon punto sotto la direzione dei maestri Zenoni e Veneziani.

Malibran

Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione del *Mese Mariano*, del m. Giordano, nuova per Venezia.

All'opera seguirà il ballo *Pietro Micca.*

Goldoni

Maman Colibri, la commedia profonda e poetica nella sua psicologica squisitezza di Henry Bataille ha avuto ieri sera, davanti ad un pubblico elegantissimo e molto affollato, un'eccellente interpretazione da parte della compagnia Reiter-Carini, che dimostrò un affiatamento e una sicurezza superiore al solito. Virginia Reiter rese con molta abilità e con forza la dolorosa figura della protagonista, ritrovando i suoi migliori atteggiamenti, mentre la signora Carini, il Carini, il Calò e tutti gli altri furono efficaci, misurati ed eleganti nelle loro parti.

★ Questa sera *L'assalto* di E. Bernstein con Luigi Carini nella parte di «Alessandro Mérital».

In questi giorni si attende alle prove di *Le fiaccole*, l'ultimo lavoro di H. Bataille che non si è potuto dare con la Compagnia Calabresi.

Imminente la serata in onore di Luigi Carini con *L'avversario* di A. Capus e E. Arène.

Rossini

Peppino Villani, il versatile comico macchiettista, si fece ammirare moltissimo ieri sera, specialmente nella conferenza «Femminismo». Tutti gli altri numeri furono calorosamente applauditi.

Stasera quarta rappresentazione della Compagnia **Villani.**

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

Ore 20.45

Bianca Cappello

del m. Antonio Lozzi

TEATRO MALIBRAN

Ore 20.45

I. rappresentazione

Mese Mariano

del m. GIORDANO

Seguirà il ballo di MANZOTTI

Pietro Micca

GOLDONI, 20.45 — L'assalto.
ROSSINI, 20.45. Compagnia Villani - Varietà
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 - 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE -- Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

Le notizie agrarie

Roma 10

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di febbraio:

Nell'Alta Italia fu prevalentemente sereno e la temperatura bassa. Il freddo giovò alla vegetazione e il tempo bello permise di attendere al lavoro dei campi ed in particolare alla preparazione delle semine di primavera, già iniziate nell' Emilia. Le campagne dell'Italia settentrionale incominciano ad avere bisogno di pioggia. Le condizioni meteoriche di questa decade giovarono ancora alle colture agrarie dell'Italia centrale e della meridionale, e mercè le pioggie si avvantaggiarono ulteriormente i campi di Sicilia e migliorò in modo sensibile lo stato dell'Agricoltura in Sardegna.

Mercati del Veneto

VERONA, 10. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame il giorno 9 marzo:

Buoi: prima qualità a peso vivo da lire 80 a 90; a peso morto da 160 a 170; — seconda qualità: a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto: da lire 135 a 145. — terza qualità a peso vivo da lire 50 a 60; a peso morto da lire 120 a 125.

Vacche: prima qualità a peso vivo: da 70 a 80; a peso morto: da 150 a 160 — seconda qualità: a peso vivo da lire 55 a 65; a peso morto: da 130 a 140. — Terza qualità: a peso vivo da 45 a 50; a peso morto da lire 100 a 115.

Tori: 1.a qualità a peso vivo da lire 70 a 80; a peso morto da 130 a 145. — Seconda qualità a peso vivo da lire 50 a 60; a peso morto da lire 110 a 120.

Vitelli da latte: a peso vivo da 90 a 110; a peso morto da 150 a 170.

Castrati: a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da lire 135 a 145.

Capi di bestiame portati sul mercato: Buoi 973 — Vacche e Tori 235 — Vitelli da latte 88 — Castrati 115 — Suini lattoni 1443 — Cavalli 1560.

Mercato numerosissimo con parecchi affari. — Prezzi stazionari.

ULTIMA ORA

Il suicidio d'un magnate

Budapest, 10

Il membro della Camera dei magnati Adamo Vay si è ferito stamane nella sua abitazione con un colpo di rivoltella. Egli è stato trasportato in una casa di salute dove questa sera è morto. Non si è potuto ancora accertare se si tratta di suicidio o di disgrazia accidentale.

Ministro austriaco ferito

Vienna 10

Il ministro dell'Istruzione Pubblica Heinold è rimasto leggermente ferito in una escursione automobilistica alla frontiera dell'Ungheria e della Bassa Austria, essendo la sua automobile caduta da una scarpata della via.

Coltellate tra detenuti

Oviedo, 10

Una rissa violenta a coltellate è avvenuta tra i detenuti, di cui cinque sono rimasti feriti gravemente e parecchi altri leggermente.

Il varo d'una posa-mine francese

Le Havre 10

La nave posamine *Pluton*, costruita qui, è stata felicemente varata. E' la prima nave del genere: essa può portare 120 mine da 550 chilogrammi.

Il nome di un colonnello italiano ad una via di Bucarest

Bucarest 10

Il Consiglio municipale ha dato a una via di Bucarest il nome di *Colonnello Orero* in riconoscimento dei servigi resi da questo delegato italiano durante la delimitazione della frontiera della Rumenia e della Dobrugia nel 1879.

Le rivalità serbo-bulgare

Salonicco, 10

Si ha da Monastir che in seguito all'intervento della diplomazia è stata concessa la riapertura delle scuole bulgare nei territori occupati dai serbi, che erano state chiuse.

Due colonnelli serbi collocati a riposo

Belgrado, 10

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un ukase reale il quale colloca a riposo i colonnelli Pavulocic e Bulic. I giornali dicono che i due ufficiali comandavano le truppe di occupazione sulla costa dell'Adriatico

Echi d'una catastrofe nella Marina tedesca

Roma, 10

Il ministro della marina on. Leonardi Cattolica ha ricevuto dall'ammiraglio Von Tirpitz segretario di stato della marina tedesca il seguente telegramma:

«Berlino 10 - Prego V. E. di gradire i miei sinceri ringraziamenti e quelli della marina tedesca per le condoglianze fatte in occasione della tristissima perdita della nostra torpediniera. Favorisca trasmettere gli stessi nostri sentimenti alla onorevole Camera dei deputati per le condoglianze sue. — Firmato: Von Tirpitz».

Lo scontro tra lo schermitore Thomegueux ed un giornalista italiano

Roma 10

La *Tribuna* ha da Tunisi: Oggi ha avuto luogo lo scontro provocato dalla nota polemica su Mannaggia La Rocca tra il maestro Thomegueux e il pubblicista Rallo dell'*Unione*. Al primo assalto il Thomegeux rimase leggermente ferito al braccio.

Gli avversari che si sono condotti con perfetta cavalleria si sono riconciliati.

Le condizioni del cardinale Respighi

Roma, 10

Il *Corriere d'Italia* pubblica il seguente bollettino che i medici curanti del cardinale vicario Respighi hanno redatto stamane alle 9 dopo avere visitato l'infermo: «Questa mattina l'eminentissimo presenta un miglioramento nello stato di coscienza e nella febbre. Temperatura 37.1; polso 84; respirazione 24. Le condizioni però sono sempre assai gravi».

Strano fenomeno in un cimitero

Torino, 10

Uno strano fenomeno si è constatato oggi al Cimitero generale. Nel riparto E si doveva procedere alla esumazione delle salme ivi deposte da 10 anni per dar posto ad altre salme.

Con grande sorpresa si constatò in tutti i sepolti uno strano fenomeno di sodificazione prodotto chimicamente dalle infiltrazioni delle acque della Dora. — La Giunta comunale dovette quindi riunirsi d'urgenza per decidere sull'ampliamento del Cimitero essendo indispensabile nel prossimo maggio la estrazione di nuovi loculi.

Un pregiudicato assassinato misteriosamente

Milano, 10

Un orribile delitto veniva compiuto questa sera tardi in Via Borsieri. Mentre il pregiudicato Giuseppe Tromba passava di là veniva proditoriamente colpito da due colpi di rivoltella alla testa che lo rendevano cadavere.

L'autorità ha iniziato attive indagini per rintracciare l'assassino che finora non è stato scoperto.

Pare che l'autore del delitto sia un altro pregiudicato il quale, uscito dal carcere, era venuto a sapere che la sua amante aveva convissuto diverso tempo con il Tromba.

Il popolare quartiere dove il morto era assai noto per le sue gesta si trova sotto viva impressione.

Linee telegrafiche e telefoniche devastate dalla bufera

Roma, 10

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Una violentissima bufera ha devastato le linee telegrafiche e telefoniche delle direzioni e costruzioni di Pisa. Numerose piante di alto fusto sono state divelte ed abbattendosi sui fili ne hanno spezzato moltissimi. Sono caduti pali sui binari ferroviari che hanno impedito per varie ore la circolazione dei treni tra Spezia e Pisa. Moltissimi agenti e due funzionari si trovano già sulle linee. Si è disposta poi la partenza per Sarzana, Lina, Avenza e Colle Salvetti di tutti gli agenti disponibili delle direzioni di Genova, Parma, Firenze e Roma. Si è pure disposto lo invio di pali e e di materiale per i luoghi devastati e di essi è stato già iniziato carico sui vagoni e si lavorerà per il carico tutta la notte. Le linee saranno ristabilite nel più breve tempo possibile.

Elezione politica

Campobasso 10

Elezione politica del collegio di Riccia. Risultato complessivo: iscritti 4661, votanti 3120: Spettrino 1711, Ciccaglione 1389. Nulli e dispersi 20.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 10 Marzo

ROMA, 10. — Cambio per domani 101.94. Cambio settimanale 101.95.

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Gennaio	97,65	—,—
Cons. Ital. 3 1|2 emiss 1902 1 Gennaio	97,50	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	411,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	312,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	146,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	63,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0|0	498 —	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	482.—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,85	126.—	—,—	—,—	6
Francia	101,85	102,—	—,—	—,—	4
Belgio	101,25	101,40	—,—	—,—	5
Londra	25,73	25.75 1|2	25,44	25,47	5
Svizzera	101,55	101,76	25,42	25,44	5
Austria	106,30	106,45	—,—	—,—	6
Banca au.	106,30	106,45	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	8	10
Rend. it. 3 1|2 con.	100	97,62 1|2	97,60
» » » fine	100	97,82 1|2	97,77 1|2
Ferrovie Mediterr.	500	340,50	338,50
Credito Italiano	500	578,—	576,50
Banca comm. it.	500	888,—	883,50
Banco di Roma	100	107,50	107,25
Società Banc. it.	100	105,25	105,—
Banca d'Italia	800	1478,50	1475,—
Lanificio Rossi	900	1495,—	1490,—
Cotonificio Cantoni	250	365,—	365,—
Navigaz. Generale	300	415,50	412,—
Raffineria Zuccheri	200	366,—	366,—
Beni stabili	200	301,50	301,—
Az. Costr. Venete	200	146,50	147,—
Acciaierie Terni	500	1609,—	1604,—
Edison	150	616,—	614,—
Savona	200	200,—	199,—
Elba	250	174,—	172,—
Ansaldo	250	271,—	271,50
Industrie Zuccheri	150	302,75	303,—
Cotonificio Veneziano	175	62,50	62,50
Ferrovie Meridionali	500	573,—	573,75
Cambio su Berlino		126,—	125,80
» » Francia		101,97 1|2	101,90
» » Londra		25,74	25,75
» » Svizzera		101,65	101,55

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	8	10
Rend. it. 3 0|0 cont.	100	97,77	97 70
» » » fine	100	97,85	97,76
Banca d'Italia	800	1478,—	1474,3|4
Banca Comm. Ital.	500	887,—	882,—
Credito Italiano	500	580,—	575,50
Ferr. Meridionali	500	573,—	576,—
Ferr. Mediterranee	500	339,50	336,—
Navigaz. Generale	300	416,—	415,—
Raffineria zuccher.	250	367,75	366,—
Acciaierie Terni	500	1608,—	1600,—
Erid. fabb. zucch.	200	754,50	752,—
Ar. Ansaldo e C.	250	270,—	272 50
Az. Banco di Roma	100	107.12	107,12
C. a vista su Francia		102,—	101,92
» » » Londra		25,72	25,70
» » » Germania		126,—	125,87
» » » Svizzera		101,72	101,62

ROMA, 10. — Banca d'Italia 1477. — Azioni Banco di Roma 102.25 — Società Acqua Pia 1982 — Omnibus 191 — Gaz 1144 — Condotte di acqua 306 — Società Italiana pel carburo 725 — Immobiliare 297.

BORSE ESTERE

PARIGI 10 (chius.)	
Rend. fr. 3 0|0	—,—
» » » perp.	89,10
Rend. ital. 3 1|2 0|0	—,—
C. su Londra a vista	25,25 1|2
Nuovi cons. 2 3|4 0|0	73,3|8
Obblig. Lombarde	265,—
Cambio sull'Italia	98,1|8
Rend. turca unif.	87,80
Banca di Parigi	1764,—
Tunisine nuove	430,—
Egiz. 4 0|0 (rend.)	102 45
Rendita ung. 4 0|0	88,40
R. spagn. est. 4 0|0	92,70
Banca ottomana	641,—
Argento fine	—,—
Credito fondiario	865,—
Azioni Suez	57,93
Lotti turchi	—,—
Ferr. merid. a ter.	—,—
Russo 3 0|0 1891	75,80
» 5 0|0 1906	104,90
» 4 1|2 0|0 1909	100,20
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	867,—
Rend. Serba 4 0|0	83,70
Obbl. Bulgare 4 1|2	468,—
Società Alti Forni Piombino	127,—

LONDRA 10 (apert)	
N. cons. 2 3|4 0|0	73,7|16
R. Ital. 3 1|2 0|0	95,—
R. spa. est. nuova	90,1|2
R. turca Unificata	87,1|2
Egiziano nuovo	100,—
Argento fine	27,—
C. su Lond. a Parigi	25,2
Venezuela dip. 3 0|0	—,—

VIENNA 10	
Credito austr.-Cor.	628,75
Lombarde	113 25
Banca anglo-austr.	340,75
Austriache	703,50
Banca austro-ung.	2035,—
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,77
Cambio su Londra	24,19
Lire italiane (carta)	93 95
R. austr. (argento)	84,35
» » (carta)	84,35
Union Bank	576,—
R. austriaca (oro)	106,75
R. Ungherese 4 0|0	83,20
» » 3 1|2 0|0	74,35
Banca dei P. aus.	515,75

BERLINO 8	
C. su Londra (3 m.)	20,19
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	79,20
Cr. mob. aus. fine	201,75
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1|2	87.20
Rendita turca 1 0|0	87.—
Obb. ferr. ital. 3 0|0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,30
Deutsche Bank	254,75
Diskonto	189,—
Bochumer	211,75
Gelsen Kirken	193,37

PARIGI, 10. — Tendenza calma.
VIENNA, 10. — Tendenza calma.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Disappunti commerciali

VENEZIA 10. — *Barioli Guido*, confetture e liquori — Mira — (Con decreto in data del 7 corrente) — Com. giud. avv. Leoniero Valeggia — Giudice delegato Prte. Dolo.

Attivo L. 483.75; passivo L. 4600.25.

— *Contarini Antonio*, calzature — Dolo. — (Con decreto in data del 9 corrente). — Com. giud. Avv. Cesare Beretta — Giudice Delegato Pret. Dolo.

Attivo L. 300; passivo lire 3079.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.23 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa): a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a. 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.13.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22 35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.13; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

APPARTAMENTO piano nobile, palazzo Zattere disponibile primo giugno. — Rivolgersi: Amministratore Savini, 1560, San Polo.

FITTASI occasione appartamento San Marco, 15 locali, comfort moderno, anche mobigliato, per sola stagione estiva. È Rivolgersi: Rialto 25.

CASA sul Canal Grande vicino Palazzo Balbi Volta Canal, ingresso n. 3900 composta 12 locali, cucina, soffitta, altana, magazzini, corticella, acquedotto ecc. — Rivolgersi: Agenzia Bortoluzzi.

SIGNORA affitta appartamento ammobigliato, stanza matrimoniale, retrè, salotto, cucina, luce, fornelli a gas. — Sanluca, calle Fabbri, Negozio Biancheria Zane 4740.

Vendite

MATRIMONIO MANCATO vendesi qualunque prezzo stanza letto mogano, stanza pranzo, anticamera, due tappeti persiani e servizio porcellana finissimo. — Rivolgersi subito Berardi, Hotel Cavalletto dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 19.

PIROSCAFO mercantile 2500 Tonn. D. V. appena costruito da vendere. — Scrivere S. 9679 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CAUSA partenza vendonsi occasione mobili, libri, suppellettili varie. Ore pomeridiane. — S. Giuliano, calle Strazzarol 535.

VENDESI villino nuovo signorile. Colline provincia di Vicenza. Scrivere T. 9686 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

BELLUNO — Vicina città vendesi nuova casa con giardino, orto. — Rivolgersi: Vittorio Dalmas, Belluno, oppure Bosa Bernardo, palazzo Barbarigo Venezia.

Ricerche d'impiego

CONIUGI senza figli occuperebbonsi cameriera cameriere oppure portieri, buone referenze. — Rivolgersi: Agenzia von Rüdiger 5798, S. M. Formosa, Ponte Mondo Nuovo.

Offerte d'impiego

SERIA piccola pensione Veneta in Milano, cerca urgentemente anziana, onesta, pulitissima, economica, capace cuoca e disbrigo casa. — Offerte con referenze, età, pretese: «Circolo Veneto», Milano.

Diversi

INGLESE letteratura, lezioni, ripetizioni, traduzioni, atti legali, commerciali. — Perito giurato Savini, San Cassiano.

ASSOCIEREI signora signorina disponga 20-25000 negozio centrale arte, impiego personale. — Zaci, posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CASETTA LASSU' — Notizia che dovrai ritornare costì mi fa soffrire tanto tanto... Poi temo che tu sia ancora malata... Rassicurami presto... Sono però riconoscentissimo per rinunzia ballo. Grazie, bella bambinuccia cara!... Circa tua partenza, decidi come credi. Troverò sempre modo raggiungerti..., Scriverò direttamente auguri. Ma sappi che in quel giorno, più che mai, mio pensiero mia anima saranno con te, ti colmeranno di baci e carezze, diranno tutto il bene santo che ti voglio...

PENSIERO — Consegnata mano. Tuoi dolori sono dolori miei e possa il mio immenso amore esserti di conforto. Calma ritornerà presto e vorrò farti dimenticare con dedizione completa tanti affanni. Baci infiniti.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CESSIONI Quinto, operai Stato. Buone condizioni, cerco ovunque attivi onesti produttori. — Scrivere: Cassetta 9 B. Haasenstein e Vogler, Palermo.

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

E in tal lotta di sentimenti la rabbia della recente sconfitta, l'oscuro timore di una sorpresa, l'ansia gelosa di vedersi ritogliere quel vivo tesoro che voleva per se, ora, e che considerava cosa sua, ingigantivano a dismisura e lo rendevano sospettoso, pavido, crudele.

Bianca aveva ripreso i sensi, ma i suoi begli occhi restavano velati dalle ciglia chiuse.

Ella appariva pallida come una morta in serenità: soltanto l'alzarsi e l'abbassarsi ritmico del seno indicavano che la vita pulsava entro quelle carni esangui.

All'entrare del barone, non si mosse, non ebbe un cenno che indicasse d'aver notata la sua presenza.

Gilles de Rais fece alcuni passi innanzi, poi s'arrestò cupo in viso, con la fronte corrugata.

Fissò lo sguardo sulle due donne che attorniavano Bianca e chiese piano:

— Ebbene?

— Sempre così, signor barone, — rispose Anna, la più vecchia.

— Non ha parlato?

— Non una parola è ancora uscita dalle sua labbra.

— Diavolo!

— È cosa!

— Si tratta di una crisi passeggera; ma finirà... finirà bene.

Voi consolatela, e impeditele ogni atto disperato, se tentasse commetterne.

E uscì di nuovo, senza lasciar trasparire alcuna sensazione di pietà per l'infelice che teneva in suo potere, come se nessun interessamento gliela rendesse degna di una maggior considerazione.

L'anima più strana, più profonda più ricca di contrasti inesplicabili, d'abissi misteriosi e diversi agitavasi in quel corpo vigoroso e imponente.

Chi avrebbe potuto esplorarla e comprenderla in tutta la sua verità?

Lasciato l'appartamento ove dolorava la misera Bianca de l'Herminière, Barba-bleu andò a chiudersi in una camera ampia, le cui particolarità avrebbero strappato grida di sorpresa e forse pur di superstizioso terrore anche all'uomo più agguerrito.

Al rumore lieve che produsse il barone de Rais entrando, si vide alzarsi nella penombra la figura di un giovane mezzo sepolto fra libri e strumenti e animali bizzarri, s'udì una voce dire in italiano:

— Siete voi, signor barone?

— Sì, sono io, Francesco Prelati; vengo ancora a consultarvi e a constatare i risultati delle vostre ricerche.

— Sono a vostra disposizione.

— Bene, vi ringrazio, mio caro; ne approfitterò.

— Come vi piace.

Gilles de Rais che si era avvicinato al giovane lentamente, gli si fermò di rimpetto con le braccia incrociate, e il mento fra le dita della mano destra, e lo stette a contemplare per alcuni istanti, acutamente in un gran silenzio.

D'un tratto si scosse, prese una sedia, l'appressò, vi sedette e disse:

— Maestro Prelati, sospendete per ora il vostro lavoro e ascoltatemi.

Ho da consultarvi su cose gravissime.

★

Mentre al castello di Machecould accadeva tutto quanto abbiamo narrato, i tre cavalieri che già vedemmo al principio del presente capitolo fuggire al furioso galoppo dei loro generosi destrieri, avevano divorata molta strada lavorando senza pietà di speroni. Lungo il cammino, altri uomini d'arme montati su forti cavalli si erano uniti ad essi, formando in tal guisa una piccola truppa che, se pur non offriva un aspetto veramente formidabile, era tuttavia tale da poter attendere di buon animo un inseguimento e rispingere con vantaggio un assalto. — Essi sono amici nostri, — aveva gridato l'incognito ai due evasi, poichè questi, vedendo accostarsi quegli armati, s'erano messi in sospetto.

— Ah, siano i benvenuti, in tal caso, — aveva risposto senza interrompere la corsa Folco da Luberon, il quale respirando con immenso piacere, con acuta voluttà, l'aria libera della notte, sentiva una gran voglia di parlare, di chiamar tutti amici, di espandere tutta la gioia che gli scintillava nell'animo, al contrario di Oddone di Tréméac che oppresso dall'atroce cordoglio di quella sciagurata avventura, di fronte all'improvvisa distruzione della sua felicità, occupato soltanto dal tormentoso pensiero della sorte di Bianca, restava muto e fosco a tormentarsi fra dubbi, ansie, ire, progetti strani e furibondi.

— Erano imboscati nella foresta per noi? — continuò il trovatore alludendolo sempre agli uomini d'arme che servivano di scorta.

— Sì.

— Voi ce li avete messi?

— Io

— Siete previdente.

— Temevo che si potesse scoprir subito la vostra fuga e inseguirvi.

— Allora avete pensato che una buona scorta non era inutile.

— Già.

— Benissimo.

— Ero disposto a dar battaglia.

— Cospetto!... Non mi sarebbe certo spiaciuto tagliar le orecchie a quel furfante di barone, tanto più che voi avete avuto l'ottima idea di farci trovare una lunga e solida spada appesa all'arcione dei nostro cavalli. Vivaddio... l'interessamento che voi mostrate alla nostra sorte, per quanto mi sia inesplicabile, mi commuove.

Noi infatti non vi conosciamo, nè abbiamo mai veduto i lineamenti del vostro viso. Quando sapremo a chi dobbiamo la nostra salvezza e la nostra eterna gratitudine?

L'incognito ebbe un profondo sospiro.

— A suo tempo conoscerete tutto; ogni mistero vi sarà svelato — disse.

— Possiamo sapere almeno dove ci conducete?

— Al mio castello.

— Bene; e si trova?...

— Poco lontano da Nantes.

— Avanti, allora.

— Avanti.

Percorsero così parecchie miglia e accortisi che nessuno l'inseguiva, i nostri fuggitivi lasciarono di torturare con gli speroni i loro cavalli e diedero ad essi un breve riposo.

Quindi si rimisero in cammino a un trotto moderato e poco dopo giunsero in vista di un bel castello, ben munito di torri e cinto da fossati.

— Ecco la mia dimora, — disse l'incognito accennando la fortezza.

— Evviva! — rispose Folco da Luberon, con visibile emozione.

— Signori, entrate.

Tutta la truppa passò al trotto sul ponte levatoio, facendolo tremare, e andò a scavalcare nel cortile interno.

Oddone di Tréméac e Folco da Luberon si trovavano in condizioni pietose.

Laceri, sudici, sparuti, erano addirittura irriconoscibili.

Il trovatore, con la chioma lunga selvaggiamente arruffata, la barba sparsa sul petto, aveva qualcosa d'infernale che spauriva.

L'incognito allora mormorò alcune parole all'orecchio di un servo che gli si era avvicinato in attesa di ordini.

Subito le due vittime di Gilles de Rais furono condotte dal domestico in un appartamento del castello ove trovarono tutto il necessario per riacquistare quell'aspetto di gentiluomini che i sotterranei di Machecould avean fatto perdere loro.

Poco più tardi, infatti, essi apparivano, completamente trasformati, entro una vasta sala ove una tavola apparecchiata li invitava a rifocillarsi.

(Continua)

Provincia di Aquila

Avviso di Concorso
per l'Ufficio di Direttore del Manicomio della Prov. di Aquila

Si rende noto che con avviso del 4 marzo 1913 l'Amministrazione della Provincia dell'Aquila ha bandito il concorso per l'Ufficio di Direttore del Manicomio Provinciale cui è annesso l'annuo stipendio di L. 5000.00 aumentabile di 1/10 per non più di 3 sessenni in una alla indennità di alloggio.

Le domande potranno essere presentate all'Ufficio di Segreteria della Deputazione Provinciale dalle 9 alle 14 di ogni giorno feriale.

Il termine per la presentazione delle domande scade il 15 aprile 1913, alle ore 14.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Deputazione Provinciale di Aquila.

Il Presidente: GENTILE

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 12 Marzo 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 70 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 12 Marzo 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il Bilancio della Marina discusso alla Camera

Tutti gli oratori rilevano la necessità di aumentare la flotta

Roma, 11

Seduta antimeridiana

Presidenza del vice-pres. CARCANO.
La seduta comincia alle ore 10.

L'ampliamento delle reti telefoniche

Si discute il disegno di legge per la sistemazione e l'impianto delle reti telefoniche inter-urbane.

TOVINI rileva la necessità di presentare un disegno di legge che, secondo equità, parifichi le condizioni di tutti gli enti che hanno provveduto alla costruzione di linee telefoniche pubbliche.

CAMPANOZZI crede che in questo disegno di legge non si sia tenuto sufficiente conto dei veri interessi del paese ispirandosi non alle condizioni pratiche del servizio ed alle necessità dell'economia nazionale, ma soltanto a criteri puramente geografici ed amministrativi.

Espone poi dei dubbi sul sistema Pupin, sul sistema dei cavi sotterranei ecc.

TURATI si associa all'on. Campanozzi nel ritenere necessaria una più completa elaborazione della legge rilevando come le gravi questioni tecniche che essa involge non possano venir dalla Camera decise senza il sussidio del parere dei corpi consultivi, i quali hanno competenza per esaminarle e per indicarne la più appropriata soluzione.

ANCONA invita la Camera ad approvare la legge riaffermando che con le modificazioni introdotte nell'art. 1.o nessuna questione tecnica ne è pregiudicata e gli interessi dello Stato sono efficacemente salvaguardati.

Raccomanda poi l'industria nazionale nei rifornimenti telefonici.

CORNIANI raccomanda all'on. Ministro di regolare nel modo migliore possibile tutto quanto riguarda le concessioni di linee alla industria privata. Ritiene pure opportuno stabilire che i vantaggi ricavabili dall'esercizio telefonico vadano in maggiore misura a beneficio dell'azienda e non del Tesoro.

GIACOBONE, CARBONI BOI, BUONVINO, AGNESI parlano in riferimento ad interessi locali.

CALISSANO afferma che alla distribuzione delle varie linee va presieduto un concetto unico ed organico tenendo specialmente conto della densità del traffico, ma anche delle esigenze tecniche inerenti alla gradualità degli impianti.

Afferma pure che il sistema che il Governo si propone di adottare, cioè quello della pupinizzazione, si manifesta come il più idoneo per soddisfare alle esigenze del nostro problema telefonico, data la configurazione del territorio italiano.

Il sistema è stato esperimentato dovunque e con successo ed è specialmente utile per le linee a grande distanza quali sono appunto quelle che si devono costruire per allacciare le principali città d'Italia. Non è del resto preclusa la via ad ulteriori miglioramenti.

Circa i cavi sotterranei l'on. Ministro segnala che essi sono adottati su grandissima scala in altri paesi, onde non può parlarsi di innovazione temeraria.

Il sistema dei cavi sotterranei importerà rilevantissimi risparmi tanto nelle spese di costruzione quanto, e soprattutto, in quelle di manutenzione, come è provato dalla esperienza fattane in altri Stati.

La Camera del resto deve rimanere perfettamente sicura circa l'uso che il Governo farà della facoltà di scelta lasciatagli, poichè caso per caso, linea per linea sarà tenuto il massimo conto del parere dei consessi tecnici competenti.

Nota poi all'on. Tovini che non è possibile applicare il nuovo ordinamento agli enti i quali provvidero agli impianti locali sotto l'impero di altre leggi. Lo assicura però che la questione da lui sollevata sarà esaminata con equità per vedere se ed in quale misura si possa rimediare a quanto viene da detti enti lamentato.

Terrà conto delle esortazioni fatte dall'on. Ancona in pro della industria nazionale. Questa deve rimanere tranquilla che nessun privilegio sarà dato a ditte estere e che anzi la produzione paesana sarà protetta nei limiti del possibile. (*Bene*).

Assicura l'on. Corniani che terrà conto delle sue raccomandazioni, convinto come è della necessità di armonizzare nella concessione di linee telefoniche gli interessi dello Stato con quelli della industria privata.

Risponde poi agli oratori che hanno parlato di questioni locali e conclude invitando la Camera ad approvare il disegno di legge. (*Vivissime approvazioni, moltissimi deputati si congratulano con l'onorevole Ministro*).

AGUGLIA, relatore, esorta la Camera ad approvare il progetto.

La discussione generale è chiusa. La seduta termina alle ore 12.10.

Seduta pomeridiana

Presiede l'on. MARCORA.
La seduta comincia alle 14.10.

PRESIDENTE comunica una lettera del Presidente del Consiglio, il quale annunzia che il 14 corrente alle 10.30 avrà luogo al Pantheon l'annuale solenne funerale in memoria del Re Umberto. La Camera vi sarà rappresentata dalla presidenza e dai deputati presenti in Roma.

Si esauriscono poi gli ultimi capitoli del Bilancio dei Lavori Pubblici.

Il Bilancio della Marina

L'on. Di Palma

Si comincia la discussione del Bilancio della Marina.

DI PALMA plaude in nome dell'Assemblea nazionale alla gloriosa Armata Italiana, la quale degnamente cooperando con l'Esercito ha saputo mostrarsi nella recente guerra meritevole della gratitudine della Nazione. (*Approvazioni*).

Ricorda anche l'opera preziosissima spiegata in guerra dalla marina mercantile nazionale, integratrice di quella dell'Armata e dell'Esercito.

Ma questa guerra ha fornito anche un prezioso ammaestramento, ed è che la più saggia politica militare è quella di poter principalmente contare sulle proprie forze. Osserva che negli ultimi anni si è andato determinando un radicale mutamento nella situazione del Mediterraneo, nel quale due posizioni prevalenti si sono delineate: quella della Francia nel Mediterraneo occidentale e quella dell'Italia del Mediterraneo orientale.

Rileva che lo sviluppo della flotta austriaca, che da Adriatica è divenuta mediterranea, ha anche contribuito a portare l'equilibrio in questo mare, e che dopo la guerra balcanica sorgeranno nuove lotte mediterranee e si svilupperanno alcune piccole marine. Anche alcuni recenti provvedimenti di politica navale internazionale hanno avuto la loro ripercussione in quella che si chiama la situazione del Mediterraneo.

Così il convegno di Malta dello scorso maggio ha portato allo aumento della squadra inglese nel Mediterraneo. Ma l'Italia non deve preoccuparsene, perchè le due Nazioni, legate da tradizionale amicizia, hanno anche tutto il reciproco interesse a procedere d'accordo nel Mediterraneo. La convenzione navale franco-russa fu a torto ritenuta di nessun interesse per l'Italia: era invece facile prevedere che a quella convenzione sarebbe al più presto seguita la concentrazione della forza navale francese nel Mediterraneo.

L'accordo anglo-germanico

L'altro accordo navale più recente e ben più importante è quello anglo-germanico, il quale, pur rimanendo saldi i due fattori essenziali, cioè la triplice alleanza e la triplice intesa, è però foriero di altri accordi in altri campi fra le due rivali di ieri. La preoccupante gara fra i due colossi del Nord ha così una sosta, la quale libera l'Europa da un incubo. L'Italia principalmente dev'essere lieta di tale accordo, che permetterà all'Inghilterra d'interessarsi sempre più direttamente del Mediterraneo.

L'oratore passa ad esaminare la politica navale della Francia, che più direttamente interessa l'Italia, e si scagiona anzitutto dell'accusa di francofobismo ingiustamente lanciatagli dalla stampa francese. Osserva però che la politica navale della Francia non sembra inspirata ad un obbiettivo di uguaglianza e di concordia.

L'oratore aggiunge che non vale la pena di accordare grande importanza ad alcune intemperanze di linguaggio del relatore Painlevé, ma è certo che tanto la Camera francese quanto il Governo francese riposano sul concetto politico che la Francia debba assicurarsi il dominio del Mediterraneo contro le flotte alleate. L'Italia quindi sente il dovere di prepararsi in conseguenza.

Prima di esaminare il fabbisogno navale l'oratore fa un riassunto rapidissimo della gara degli armamenti sul mare ingaggiata dalle maggiori nazioni di Europa e si chiede quale sia il compito navale dell'Italia.

Tale compito, secondo l'oratore, si sintetizza in ciò che l'Italia e l'Austria debbono avere sul mare forze per lo meno uguali a quelle della Francia, condizione questa indispensabile per garantire l'equilibrio del Mediterraneo.

Ma è strettamente indispensabile per l'Italia possedere una flotta costantemente superiore a quella austriaca. Le due flotte alleate hanno comune interesse di svilupparsi, sebbene in misura diversa. Quello che fino a ieri fu il risultato di una gara, oggi deve essere una pacifica necessità dinanzi ai nuovi eventi mediterranei.

Nell'opera di collaborazione navale l'onere maggiore spetta all'Italia. E' ancora poco gradito sentir parlare di collaborazione navale con l'Austria, che non fa sempre tutto quello che dovrebbe per rendere più amichevoli i rapporti fra i due popoli; bisogna però guardare in faccia la realtà, senza deviazioni pericolose di sentimenti, i quali per quanto giustificati non sono tali da determinare un diverso orientamento della nostra politica estera.

L'Adriatico

Il Governo italiano rinnovando la Triplice ha dato prova di saper valutare al loro giusto grado tutti gli interessi della Nazione, di saper comprendere l'importanza dell'Italia quale grande potenza mediterranea. Dobbiamo oggi guardare con sospetto l'Adriatico? Non sarebbe onesto pensarlo all'indomani della rinnovazione della Triplice.

In ogni modo, dal nuovo orientamento della nostra politica navale non deriva alcun danno a quello che fino a ieri era il nostro principale proposito sul mare. Questa, che a torto si crede una deviazione di politica navale, altro non è che un aumento di forze navali indispensabili all'Italia per essere pronta a qualunque evento.

Il programma della nostra Marina deve essere quello di un urgente considerevole aumento delle nostre forze navali. Tutti concordano nel reclamare dal Governo la sollecita costruzione delle grandi navi da battaglia, senza le quali l'Italia non potrà seguire quella politica di equilibrio delineata dal Ministro Di San Giuliano. Ed è bene ricordare sempre che non vi può essere marina da guerra senza che si conoscano in precedenza l'obbiettivo politico che si vuole raggiungere e la efficienza navale del probabile avversario.

Rileva quindi che l'Italia non può da sola aspirare a possedere una flotta uguale a quella francese, nè aspirare a possedere da sola la più forte flotta del Mediterraneo. Una simile aspirazione non può essere integrata nella nostra [illegible] navale. Non si può nè si deve parlare di una vera e propria competizione navale fra l'Italia e la Francia, perchè a noi non occorre una forza navale eguale a quella della Francia e perchè l'Italia non può destinare alla sola marina i 500 milioni annui che la Francia destina al suo bilancio navale.

Le nostre condizioni geografiche in Mediterraneo ci assicurano anche una notevole supremazia strategica in confronto della Francia. Non è quindi il caso di parlare di competizione navale tra la Francia e l'Italia, ma non è certo nemmeno il caso di parlare fin d'ora di un accordo navale tra la Francia e l'Italia come l'on. Bissolati, incoraggiato dal recente esempio anglo-germanico, propone e propugna. La Germania è addivenuta all'accordo quando ha raggiunto quella tale efficienza navale che le è bastevole a garantirsi da un possibile attacco da parte dell'Inghilterra. E' questa la nostra condizione di fatto nei rapporti con la Francia? Non ancora.

Allo stato attuale non dobbiamo correre dietro a pericolose illusioni. Pensi prima l'Italia a munirsi di una efficiente flotta con potenzialità difensiva. Si potrà parlare dopo d'accordo, non ora.

Venendo a trattare della condizione della Triplice nel Mediterraneo, l'oratore osserva che, facendo parte l'Italia della Triplice alleanza, essa ha altri doveri oltre quelli di provvedere alla semplice sua difesa ed è perciò che le due flotte mediterranee della Triplice, l'italiana e l'austriaca, sono chiamate fin dal tempo di pace ad una collaborazione, oggi con intendimenti assolutamente pacifici, e col proposito di garentire l'equilibrio del Mediterraneo.

E' ben lontana dall'oratore l'idea di ipotecare in una alleanza il nostro avvenire e la nostra preparazione navale, ragione per cui egli invoca la costante superiorità navale italiana su quella austriaca, che deve essere nel minimo rapporto di 1.5 della Italia contro uno dell'Austria.

La flotta francese

Passa a particolari confronti e nota che, avendo la Francia votato un programma navale che prevede per il 1920 (ed ora per il 1918) 22 *dreadnoughts*, le flotte alleate, l'italiana e l'austriaca, dovranno possedere per garantire l'equilibrio mediterraneo non meno di altrettante *dreadnoughts*.

Dato il rapporto di 1.5 a uno, l'Italia per il 1920 dovrà averne 14 e l'Austria 9.

Tenendo conto delle sei fra pronte o in costruzione, l'Italia dovrebbe provvedere alla immediata impostazione di altre 4 *dreadnoughts* ed al 1916 di altre 4 *dreadnoughts*, cioè la media di una grande nave all'anno e la media di due per ogni tre anni per l'Austria.

Ma la Francia si prepara ad aumentare il suo programma navale e in tal caso, se l'Italia e l'Austria sono fermamente risolute a mantenere l'equilibrio del Mediterraneo, dovranno aumentare in proporzione. Solo in tal modo i propositi di politica mediterranea enunciati dal Ministro Di San Giuliano potranno avere il valore di un fermo obbiettivo da raggiungere.

Afferma perciò che nuovi fondi occorrono per la marina ed in misura adeguata per ogni punto di vista. Sarebbe più che mai desiderabile che la richiesta dei fondi fosse accompagnata da un disegno di legge sul programma navale. In ogni modo, con o senza la legge organica è estremamente urgente costruire navi e costruirle presto.

Se si perdono anni nel progettare navi, se altri anni si perdono nel costruirle e nell'armarle, le marine concorrenti si assicurano su di noi un vantaggio che, data la condizione navale, nulla più varrà a riconquistare. E noi non solo non abbiamo iniziata la costruzione delle grandi navi, ma quelle in costruzione procedono con un allarmante ritardo, tanto più deplorevole se si fa un confronto colle costruzioni austriache, le quali, iniziate un anno dopo delle nostre, entrano in servizio attivo un anno prima.

Il Ministro dica alla Camera le cause di tali ritardi e dica anche come intende provvedere. Per proprio conto l'oratore reputa che una notevole responsabilità di tali ritardi debba attribuirsi alla mancanza di una legge organica che regoli lo sviluppo ordinato e graduale della flotta e nel fatto dal 1878 in poi la marina italiana si sviluppa senza un programma, senza una legge organica.

Occorre perciò una legge organica che regoli lo sviluppo della flotta in un più largo periodo di anni sottraendolo così ai capricci tecnici dei ministri ed alle oscillazioni della politica parlamentare. Da più di due anni si studiano le grandi navi, ma invece di vedere impostate le navi assistiamo ancora ad un dibattito tecnico se si debba preferire la nave grande alla grandissima, se armarla col calibro di 305 o con otto o con dodici supercalibri.

Il dovere che si impone

La Camera non è un corpo tecnico che possa intervenire nei particolari di tale dibattito, ma ha bene il diritto ed anche il dovere di stigmatizzare per il tempo che si perde nello studio del tipo di nave. La verità è che mentre noi studiamo, gli altri costruiscono celermente. In Austria, ad esempio, non si fa dell'accademia intorno ad eleganti e geniali problemi di ingegneria navale, ma si costruisce rapidamente e senza sosta.

L'oratore conclude dicendo che per conservare il nostro posto di grande potenza mediterranea è indispensabile il concorso di un ingente sacrificio finanziario. Solo così sarà possibile contenere l'egemonia nel Mediterraneo a chiunque volesse assicurarsela a nostro danno. Per un simile compito non bastano certamente le risorse ordinarie del bilancio.

Le situazioni eccezionali esigono rimedi eccezionali. La marina ha bisogno di un credito straordinario per potersi sviluppare in armonia con le esigenze della politica estera e non solo efficacemente, ma anche con metodo e con ordine. Il ricordo della splendida prova data dalla marina nella recente guerra deve inorgoglirci e non addormentarci, come ebbe anche dire all'indomani della pace vittoriosa il comandante delle nostre forze navali nell'ordine del giorno rivolto non solo ai suoi dipendenti, ma anche e soprattutto al Paese.

Raccogliamo quel monito. L'ora della pace non dev'essere ora di sosta ma di vigilia e di preparazione. L'Italia sorta dal mare deve poter vivere sul mare, liberamente e sicuramente, e a nessuno deve essere permesso di contenderci il posto che abbiamo saputo guadagnarci in Mediterraneo. — L'impresa libica se ha ampliato la sfera dei nostri diritti c'impone anche nuovi doveri. Se vogliamo mostrare d'essere pronti ad imporre il rispetto dei nostri diritti vecchi e nuovi mostriamoci anzitutto pronti a sopportare i maggiori oneri che ne derivano. Solo in tal modo, termina l'oratore, potremo garentire e conservare ciò che per virtù di popolo, per valore d'armi, per saldezza di governo abbiamo saputo conquistare; solo così potremo fiduciosi e sereni guardare gli eventi che l'avvenire serba a questa nuova e più grande Italia. (*Vivissime approvazioni, moltissimi deputati si recano a congratularsi coll'oratore, bene, bravo*).

Il relatore

ARLOTTA plaude egli pure alla nostra Armata, la quale coll'azione spiegata nella guerra libica ha scritto una pagina indimenticabile nella storia nazionale compiendo tutto il suo dovere e dando prova di mirabile ardimento, di esemplare abnegazione, di perfetta disciplina e rara modestia.

Mancò, per vero dire, la grande battaglia; ma ciò fu per ragioni che per ora non è dato indagare. Certo è che il Paese può ormai fare sulla sua marina pieno e sicuro affidamento.

Ma conviene non arrestarci per via, se non vogliamo perdere quello che abbiamo acquistato. Basta considerare l'attivissimo progresso dell'ingegneria navale per comprendere che molto ci resta a fare.

Segnala la febbrile attività che le altre nazioni spiegano nelle costruzioni navali. Tale esempio noi dobbiamo imitare se non vogliamo cadere in una assoluta condizione di inferiorità.

Ora, è innegabile che presso di noi si procede con eccessiva lentezza per l'impiego dei fondi che il Paese ha destinato alla costruzione navale.

Nota in proposito che una larga discussione del nostro programma navale nella Camera e nel Paese s'impone e non può non tornare di grande giovamento alla nostra marina, tanto più che ora il Paese non rimane più indifferente, ma anzi vivamente s'interessa di siffatti problemi navali.

L'oratore afferma come il personale del nostro genio navale sia dotato di ottime qualità ed abbia sempre ben meritato dal Paese.

Solo, vorrebbe che esso non trascurasse ulteriormente di applicare i cannoni di calibro superiore al 305 già in uso nelle altre marine.

Questa questione è stata più interessante in quanto è strettamente collegata con quella del maggior tonnellaggio. Occorre, in sostanza, formulare un programma completo di costruzioni a breve scadenza.

Naturalmente, l'esecuzione di questo programma implica una spesa e però l'oratore comprende come esso debba essere strettamente proporzionale alla stregua delle vere necessità della nostra difesa.

A questo punto l'oratore fa alcune riserve circa l'effettiva utilità di alcuni tipi di costruzioni proposte dal Ministero, tipi di limitata velocità, mentre tutto porta al maggiore aumento possibile di questa.

L'oratore raccomanda, quindi, che ogni sforzo sia rivolto a quei tipi di naviglio che più si impongono per le più recenti esperienze e cioè alle navi di battaglia di grande tonnellaggio ed alle siluranti.

Insiste anche quest'anno sulla questione degli arsenali ed in particolare di quello di Napoli, ove il lavoro scarseggia ed al quale ciò non di meno si è tolto l'allestimento di una grande nave per assegnarlo all'industria privata.

Esorta pertanto il Ministro a prendere una decisione definitiva circa l'arsenale di Napoli, che non può assolutamente essere lasciato nel presente stato di depressione.

Richiama poi l'attenzione del Parlamento sulla questione degli alti comandi in tempo di guerra. Quando si consideri che poche ore di combattimento navale possono decidere delle sorti di tutta una guerra, si comprende tutta l'importanza della questione come gli alti comandi debbano essere affidati soltanto a coloro che diano pieno affidamento per le loro qualità intellettuali e morali.

Ora, nell'ultima guerra fu seguito troppo scrupolosamente il criterio dell'anzianità. L'oratore vorrebbe che, sull'esempio delle grandi nazioni, i comandanti supremi in guerra fossero designati fin dal tempo di pace. Termina esortando il Ministro a far tesoro dell'entusiasmo che il Paese nutre per l'Armata e della simpatia unanime che egli veramente riscuote, per far sì che la nostra Armata si renda sempre più idonea all'alto compito cui la chiamano i destini della nazione. (*Vive approvazioni e congratulazioni*).

Altri oratori

CASSUTO dà ragione di un ordine del giorno col quale si fanno voti perchè il Governo nell'affidare la costruzione di nuove grandi navi anche all'industria privata nazionale segua un criterio di equa ripartizione di lavoro fra le varie regioni.

Senza escludere le nuove costruzioni negli arsenali di Stato, afferma che questi dovrebbero piuttosto essere adibiti principalmente alle riparazioni, mentre le nuove costruzioni dovrebbero essere affidate principalmente all'industria privata.

A questo proposito l'oratore dimostra che nell'interesse della difesa nazionale sia sotto ogni rapporto e aspetto opportuno dare nelle costruzioni l'assoluta preferenza all'industria nazionale di fronte a quella straniera.

Ora, dei tre cantieri privati i due liguri già ebbero ciascuno l'incarico della costruzione di una delle nuove grandi navi di battaglia, e l'oratore pertanto confida che il Governo non vorrà dimenticare il glorioso cantiere di Livorno, che è stato recentemente dotato di tutti i più potenti mezzi tecnici.

Illustra poi un altro ordine del giorno col quale si chiede che il Governo provveda prontamente alla sistemazione dei servizi marittimi dell'arcipelago toscano.

D'ORIA lamenta vivamente la lentezza negli allestimenti delle navi negli arsenali e presso i cantieri privati dovuto a deplorevoli ritardi delle consegne del materiali e delle artiglierie da parte dei fornitori, per cui restano senza frutto le mirabili gare nelle recenti costruzioni degli scafi, a cui il Genio Navale ha dato alacre confortante impulso.

Fa voti che il Governo sappia con rigore applicare le sanzioni per le inadempienze riscontrate tutelando con savia previdenza e coi risultati dell'esperienza le nuove costruzioni dal ripetersi dei lamentati ritardi. Presenta in questo senso un ordine del giorno che raccomanda vivamente all'attenzione della Camera. Conclude col segnalare alla riconoscenza del Paese i miracoli di intelligenza e di abnegazione compiuti nei nostri gloriosi arsenali, dagli ingegneri a tutte le maestranze dei lavori.

BIANCHINI constata egli pure la fiducia assoluta che, dopo la guerra libica, l'Italia nutre nella sua marina. Questo sentimento non deve però far velo alla verità. Ora, il vero è che le navi antecedenti al 1909 non rispondono alle esigenze di una nave da guerra veramente perfezionata e moderna.

Questa questione si connette con quella della potenzialità dei cantieri così privati come di Stato.

Richiama l'attenzione del Ministro sulle necessità della difesa della costa tirrena e della Sardegna.

Vorrebbe migliorata la carriera degli ufficiali della R. Marina; la questione suprema però è quella del materiale e poichè l'efficienza bellica delle flotte è data soprattutto dal numero dei cannoni da 305 o di calibro superiore, l'oratore avverte che nel 1916-917 la flotta italiana si troverà sotto questo rispetto in condizioni di inferiorità anche di fronte a quella austriaca se entro quell'anno nuove navi in numero sufficiente non saranno impostate in cantiere.

Confida nel patriottismo del Governo e del Presidente del Consiglio perchè si avvisi ai provvedimenti necessari a conservare all'Italia il posto che le spetta nel Mediterraneo. (*Approvazioni, molte congratulazioni*).

STRIGARI invoca il passaggio degli istituti nautici dal Ministero dell'Istruzione a quello della Marina; ecco perchè s'impone la riforma dell'ordinamento didattico di quegli istituti e dei relativi esami.

Encomia vivamente il Ministro per aver adibito alcune navi fuori servizio ad uso di asilo-scuola per gli orfani della gente di mare e chiede che la *Caracciolo*, che appunto a questo fine è stata destinata, abbia residenza nella baia di Pozzuoli.

Raccomanda poi che se debbano unificarsi le Casse pensioni si curi che non ne venga alcun pregiudizio agli attuali iscritti e sia mantenuta ferma la misura attuale delle pensioni di riposo.

Accennando alla questione della preferenza del cannone ad elementi sul cannone a nastro, senza pronunciarsi fra le varie opinioni, afferma che lo stabilimento di Pozzuoli è in grado di rispondere alle più recenti e perfezionate esigenze della tecnica.

Termina constatando come le riforme dovute al presente Ministero nell'ordinamento della nostra marina siano state non trascurabile coefficiente del successo nostro nella guerra di Libia. All'on. Ministro, adunque, vada la riconoscenza della nazione. (*Approvazioni, congratulazioni*).

La seduta termina alle 19.10; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma 11

(F.F.) — La seduta antimeridiana della Camera è stata consacrata alla discussione ed approvazione del disegno di legge per l'ampliamento e la sistemazione delle reti telefoniche. Questo disegno di legge, che importa la spesa di 54 milioni e mezzo, è stato discusso senza dar luogo ad un dibattito vivace.

Nella seduta pomeridiana si è iniziata, davanti ad una Camera affollata, la discussione sul bilancio della Marina. Ha cominciato l'on. Di Palma il quale, esaminata l'azione della Francia nel Mediterraneo ed esposti gli intendimenti dell'Austria nei riguardi dell'Adriatico, ha finito col dichiarare che programma e formula possono per l'Italia ridursi a tre sole parole: Navi, navi, navi.

Ha preso dopo di lui la parola l'on. Arlotta, relatore, il quale ha pronunciato un elevato ed utile discorso. Rifatta la storia dell'azione della nostra Marina durante la guerra italo-turca, il relatore ha esaminato tutto il vasto problema inerente alla nostra preparazione navale; ha parlato delle costruzioni, dei cannoni, delle siluranti e della rispettiva potenzialità; ha avuto giuste e vivaci deplorazioni per il ritardo nelle costruzioni; ha trattato della utilità dell'impiego delle navi coloniali; ha illustrato la necessità di uno studio molto accurato sull'impiego dei sommergibili ed ha infine utilmente trattenuto la Camera sulla costante questione dei comandi supremi in tempo di guerra.

Il discorso dell'on. Arlotta è stato ascoltato dalla Camera con raccoglimento e deferenza. L'oratore, alla fine, è fatto segno a manifestazioni concordi di simpatia.

Dopo di lui hanno parlato gli onorevoli Cassuto, D'Oria, Bianchini e Strigari.

In questa prima giornata fu unanime e concorde la nota esortatrice al Governo di dare al Paese una marina da guerra corrispondente ai suoi bisogni. Come l'altro giorno il Senato e come da parecchi giorni la stampa, la Camera ha oggi chiaramente e concordemente additato al Governo la necessità di pronti e nuovi armamenti.

Nella seduta di domani parleranno altri oratori e fra questi l'on. Bettòlo il cui discorso è assai atteso.

Ciò che è la democrazia italiana

e ciò che dovrebbe essere

In altra parte del giornale parliamo della mirabile conferenza tenuta da Enrico Corradini nella sala della Fenice dinanzi a folto elettissimo pubblico e della viva impressione destata dalla parola dell'illustre pioniere dell'Italia nuova nell'animo degli uditori; qui riportiamo del discorso la parte che si riferisce alla democrazia italiana e che si può intitolare « Ciò che è la democrazia italiana e ciò che dovrebbe essere ».

Ecco il magnifico brano:

Anche in Italia tutti già conosciamo una democrazia che è la menzogna pubblica dell'affarismo clandestino. Le nostre incipienti plutocrazie lavorano sotto il foglio democratico, come i vermi sotto il vaso di fiori. Lavorano sotto il foglio democratico e sotto i palazzi di giustizia della capitale. E anche recenti processi hanno mostrato le strettissime relazioni che passano tra giornali democratici e uomini d'affari. Molti di noi hanno contezza dello stesso fatto nelle città in cui vivono. Talvolta il foglio democratico che predica l'elevamento del proletariato, ha sotto di sè uno strano aggrovigliamento di lavorii, è in mano ad uomini d'affari e lancia la candidatura d'un aristocratico d'origine feudale, o pseudofeudale recente. Ognuno di noi, ripeto, conosce la menzogna democratica delle nostre incipienti plutocrazie e delle nostre deficienti aristocrazie, dico deficienti non nel senso intellettuale italiano, ma nel senso vitale latino. Uomini d'affari, giornalisti, deputati, plutocrazie, aristocrazie e simili provvedono poi nel modo che più conviene al loro egoismo, provvedono all'elevamento del proletariato girandolo allo stato: e così si esercita il parassitismo di classe e di categoria sulla nazione.

E così la democrazia è menzogna del doppio parassitismo: del parassitismo proletario e dell'altro che, con qualche lusso verbale per l'Italia, chiamo plutocratico e più alla buona si potrebbe chiamare affaristico. Chi più gode non è il proletariato, è l'affarismo.

Ciò che più mi meraviglia nella presente degenerazione democratica, è ciò che è comune a tutte le degenerazioni democratiche, da quella ateniese in poi: è l'estrema facilità con cui la menzogna democratica si fa credere. Nulla è più segno della falsità e della leggerezza in mezzo a cui viviamo. La menzogna degenera in bugia. Volete voi, signori, raccogliere tutti i benefici effetti dell'essere iscritti nel libro d'oro della democrazia? Basta dirlo. La democrazia s'accontenta di essere puramente verbale. Tutti noi conosciamo tali che sono la negazione vivente della democrazia per la nascita, i titoli, la dovizia e l'ozio insieme congiunti, il loro molto avere col nulla valere, binomio antidemocratico per eccellenza. Ebbene: basta dicano: — Siamo democratici! — Sono democratici. Voi al contrario potete avere l'aurea povertà e un lavoro produttore e un sentimento sincero di democrazia e una sincera concezione, se siete uomini d'intelligenza, una sincera concezione di democrazia, larga, profonda; ma provatevi a dire: — Noi siamo antidemocratici secondo la democrazia di quei signori! — Voi siete reazionari, neri reazionari, e basta. Per l'istituto della propria conservazione la menzogna democratica vuole la menzogna, non vuole la verità che solo apparendo la distruggerebbe.

Noi siamo i nuovi ricercatori della verità smarrita.

La nostra revisione che sin qui ha negato, può incominciare ad affermare.

E' la nostra democrazia?

E'.

Che cos'è la democrazia del nazionalismo italiano?

Vediamo.

Quando noi affermiamo la democrazia, è evidente che non possiamo, nella nostra imparzialità nazionalista, affermarla nel senso ateniese, o della fatua confusione della democrazia occidentale contemporanea: nel senso, cioè, di sovranità del *demos*. Bisogna anzi affrettarci a toglier di mezzo questa confusione democratico-socialista di cui già dissi, la confusione tra elevamento economico e morale del proletariato e politica sovranità del proletariato che a bella posta si mantiene per uso e consumo e dei socialisti e dei democratici.

Elevamento del proletariato sì. Per tutto il popolo lavoratore e produttore sì.

Ma noi incominciamo la costruzione della nostra democrazia precisando: elevamento del popolo limitato soltanto da questo fondamentale presupposto nazionalista: che non sia mai a carico, non dico della nazione, sibbene neppure delle altre classi, in quanto queste sono organi necessarii della vita nazionale. Noi potremmo ammettere che l'elevamento del proletariato avvenisse anche a carico della borghesia capitalista, ma non sino al punto da indebolire questa come organo del divenire nazionale. Soli noi all'impreciso diamo una precisione, al vago una determinazione affermando l'ordine nazionale come regolatore di tutte le azioni e reazioni delle parti che compongono la nazione.

L'ordine nazionale, ecco il vero nostro sovrano! Noi non possiamo affermare la sovranità del *demos*, non la sovranità della borghesia, non la sovranità del proletariato, non la sovranità di nessuno, ma soltanto quella d'un ente che vive di meravigliosa vita attraverso i secoli, e che si chiama nazione.

E' questa la più vera e la più grande forma di democrazia che sia mai esistita da che mondo è mondo. E il nazionalismo altro non è se non la dottrina e l'azione di tale democrazia.

Noi invero intendiamo la democrazia in un senso quasi direi più naturalistico che sociale, più creativo che distributivo, in un senso molto più profondo e grande. Noi soprattutto intendiamo la dinamica democratica. Penetriamo nella dinamica della democrazia che è rivoluzione a movimento continuo che ha il duplice compito, e di sopprimere i valori invecchiati e di esprimere i valori nuovi. Ecco l'essenza vera, sincera della democrazia: l'antitesi di ciò che oggi volgarmente si chiama reazione, l'antitesi della tirannide, d'ogni sorta di tirannide! Ecco la vera eguaglianza, la vera libertà, la vera giustizia! Ciascuno eguale secondo il suo valore e la massima libertà per l'espansione di tutte le forze che portano valori. Così proclama il nazionalismo e afferma che il lavoratore delle braccia, il plebeo lavoratore delle braccia, non è eguale al nobile dovizioso e ozioso, ma superiore.

E nessuno quanto i nazionalisti intende come la civiltà moderna, anzi la vita moderna, abbia carattere per eccellenza democratico, non esteriore, non politico soltanto, ma interiore, ma nel suo profondo essere, nel centro della sua strapotente energia espansiva. La vita moderna è mutamento, e deve essere adunque libertà per il mutamento. E per questo essa e la democrazia si compenetrano. Si compenetrano per la loro dinamica.

Moderno dinamico, il nazionalismo, non solo non avversa la democrazia, ma si consustanzia con essa. Nel mondo internazionale afferma la guerra come mezzo per aprire il cammino al supremo ordine di tutti i valori, la nazio-

ne; all'interno afferma la democrazia, pacifica rivoluzione di valori, e magari, occorrendo, affermerebbe la rivoluzione violenta. Non nega la lotta di classe, nega ciò che è antirivoluzionario, antidemocratico, ciò che è malamente conservatore e reazionario, il parassitismo di classe e la menzogna dell'improduttivo. Questa è la presente degenerazione democratica, più morale che politica, in cui affondiamo.

Il nazionalismo insomma vuol caratterizzare con la sua nuova, chiara, pura dottrina la democrazia. Non una generica democrazia, la democrazia dell'Europa occidentale, ma la democrazia italiana. Noi siamo la riforma protestante italiana del cattolicismo democratico.

A principio della nostra riforma noi riponiamo il valore produttivo, e valutiamo questo a misura della sua utilità nazionale.

E' evidente in noi lo sforzo per aiutare la nazione italiana a espellere dalla sua democrazia quanto in questa vi ha di generico, di straniero, d'europeo occidentale, di mal francese; e ad esprimere dal suo intimo una sua propria democrazia italiana. Per meglio intenderci con una frase riassuntiva, noi vogliamo espellere la democrazia che è francofila per tradizione di fellonia, che fu ed è rimasta sempre antitaliana, da Adua alla Libia, dalla Libia a Rodi. Vogliamo espellere la democrazia che per prova della sua origine straniera è sempre nazionale fuori d'Italia, è francofila, è filellena, è filoconcincinese, ed è sempre in Italia antinazionale. E al suo posto vogliamo porre una democrazia italiana che sia soltanto filoitaliana. La fellonia francofila s'associa ancora con i logori avanzi parlamentari della setta repubblicana e con quelli del socialismo, e sotto la paterna tutela d'un vecchio ministro del Re che nella sua persona e nella sua vanità ha del Giove olimpio e del bue grasso pasquale, rimette su comitati italo-francesi e tenta di nuovo di riaddurre noi alle tenerezze della fratellanza latina, dopochè di là dalle Alpi l'uomo che or fa un anno profondamente ci ferì, fu innalzato al supremo potere repubblicano. — In luogo di questa democrazia immemore noi vogliamo porre una democrazia nostra che ricordi e sappia essere l'Italia e la Francia due nazioni in opposto stato di sviluppo, la Francia al suo termine, l'Italia al suo principio, la Francia ricca e l'Italia povera, la Francia signora della civiltà mondiale e l'Italia ancora ancella; sicchè questa, l'Italia, meglio che all'amore, giovi addestrarla alla lotta. Meglio giovi porre dinanzi agli occhi degli italiani questo supremo ordine dell'avvenire: che il primato della latinità è oggi francese, e che deve tornare italiano.

Enrico Corradini

DAL TRENTINO

Il sequestro di un bersagliere — L'epilogo di un fracco di bastonate — Commemorazione Verdiana — Minorenni delinquenti

Trento, 11

Il Tribunale ha emesso una sentenza con cui viene confermato il sequestro di cui è stato colpito l'*Alto Adige* per avere pubblicato, il giorno susseguente alla inaugurazione del monumento all'Arciduca Alberto in Arco, il ritratto del Podestà di quella città D.r Angelo ne Negri nell'uniforme dei bersaglieri italiani che egli aveva indossata da giovane avendo servito in quel corpo. La sentenza dichiara che tale pubblicazione nonchè i commenti con cui era illustrata mira a far risaltare l'antitesi fra il contegno della persona sunnominata in epoca trascorsa e quello al presente, e biasimando evidentemente quest'ultimo ed estollendo — invece — il contegno in passato si riesce ad esaltare azioni proibite dalle Leggi.

✱ In giudizio ha avuto il suo epilogo una curiosa scena avvenuta tempo fa in via San Virgilio. Un cittadino avendo protestato perchè una squadra di soldati occupava tutto il marciapiede, s'ebbe da un caporale minacciato uno schiaffo. Il cittadino reagì ed allora venne dai soldati gettato a terra, malmenato e picchiato. Solo con la fuga si salvò da peggiori guai. Il caporale fu promosso ed il cittadino denunciato venne condannato a pagare 30 Corone di multa.

✱ Splendida è riuscita ad Arco la commemorazione Verdiana alla quale intervenne tutta la aristocratica colonia straniera.

L'orchestra di cura diretta dal m.o Zanelli eseguì in unione ai cori di Arco, Romarzollo ed Oltresarca e ad alcuni solisti un programma bellissimo e che fu molto applaudito. Il *Coro dei Lombardi*, eseguito alla perfezione, ha suscitato frenetiche acclamazioni.

✱ A Cles venne scoperta una minuscola Associazione a delinquere. Si tratta di una compagnia di ragazzi tutti inferiori ai 13 anni, i quali, dopo aver compiuta una lunga serie di audacissimi furti, avendo avuto questioni circa la ripartizione del bottino decisero uccidere il loro capo: un giovanetto di 12 anni tendendogli un agguato sulla strada dove doveva passare. Per un caso fortunato il delitto fu evitato!

Sulla visita di Guglielmo II a Francesco Giuseppe

Vienna, 11

La *Neue Freje Presse* ha da Berlino che l'Imperatore di Germania, in seguito alle complicazioni della guerra nel sud est dell'Europa, avrebbe rinunciato al suo viaggio a Corfù. Quindi anche l'abituale visita di amicizia all'Imperatore Francesco Giuseppe non avrà luogo in quest'anno.

Secondo un'informazione della *Neue Freje Presse* assunta a Vienna però questa visita sarà soltanto aggiornata ed avverrà probabilmente nell'estate a Bad Ischl

Alfonso XIII a Parigi

Parigi 11

Il *Paris Journal* ha da Bajona: Si annunzia da fonte autorevole che il Re di Spagna si recherà prossimamente a Parigi per consegnare al presidente della repubblica Poincaré l'ordine del Toson d'Oro.

Il pericolo che minaccia la Germania

Colonia 11

La *Koelnische Zeitung* nel suo articolo di fondo dice che non sarebbe difficile al governo tedesco di motivare la necessità della nuova legge militare se volesse mostrare donde viene il pericolo che minaccia la Germania. Il giornale soggiunge che se la Germania non deve disinteressarsi al cambiamento dello *statuo quo* nei Balcani, deve sopratutto considerare che il pericolo immediato viene dall'ovest.

Il richiamo alle armi dei militari di seconda categoria delle classi 1888-89

Roma, 11

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il richiamo alle armi per il primo aprile prossimo dei militari di seconda categoria delle classi 1888-89 che già ricevettero le prime istruzioni.

Questo richiamo comprende anche i militari provenienti dalla leva di mare della classe stessa già stati assegnati o trasferiti a tale categoria e quelli passati al regio esercito, ai sensi dell'articolo 11 della legge 5 luglio 1908 N. 348, nonchè quelli della leva di terra della classe medesima trasferiti dalla prima alla seconda categoria.

Non riguarda invece i militari delle accennate classi e categorie i quali, per essere stati rimandati a successive chiamate, non hanno ricevuto alcuna istruzione.

La *Tribuna* dice che questo richiamo ha due scopi: completare l'istruzione militare di una categoria che era stata tre mesi soltanto sotto le armi e rafforzare i corpi di armata d'Italia.

E' questo, osserva la *Tribuna*, uno dei provvedimenti che sono stati annunziati al Parlamento dall'on. Spingardi nel suo recente discorso sul bilancio della guerra. I motivi di dispensa sono contemplati dai capitoli 6 e 7 del manifesto con cui si ordina questa chiamata. Per gli studenti è stato preso un provvedimento speciale. Essi non verranno esentati dal prestare servizio ma potranno prestarlo nella stessa città in cui fanno i loro studi. Le disposizioni per gli studenti sono contemplate nell'art. 11 del manifesto suaccennato. Per tutti coloro che hanno famiglia il Ministero della Guerra corrisponderà naturalmente il consueto soccorso e cioè 50 centesimi giornalieri alla moglie e 25 centesimi per ogni figlio.

Il corpo aereonautico
Le basi dell'organico

Roma, 11

L'Esercito Italiano, dopo aver confermato che a quanto si assicura la commissione nominata dal ministro della Guerra per studiare il problema dell'aviazione militare e costituire il corpo di aviatori e dirigibilisti, avrebbe proposto la creazione di un corpo aereonautico unico e autonomo con quadri ampi, stabilendo però di formarlo per ora con elementi di ufficiali fuori quadro, e istituendo un corpo di volontari con cui comporre le singole unità, pubblica le basi dell'organico che si intenderebbe adottare, senza escludere che all'atto pratico possano introdursi utili varianti.

Il testo organico dovrebbe informarsi ai dati seguenti: N. 3000 aeroplani, 2000 aviatori ufficiali, 30 squadriglie composte ciascuna di 7 velivoli con 4 ufficiali piloti e 4 ufficiali osservatori e 25 uomini di truppa e con tutto il materiale sussidiario.

Vi saranno inoltre squadriglie di monoplani e biplani, i primi sul tipo dei monoplani *Bleriot*, *Bristol*, *Neuport*, i secondi su quello dei biplani *Maurice*, *Farman*, gli uni mobilizzati e assegnati alle truppe, gli altri alle piazze forti; i 4 campi-scuola già attuati ad Aviano, Pordenone, S. Maurizio e Gallarate. Vi saranno sedi fisse presso le singole squadriglie con aeroscali di rifornimento per le esercitazioni normali e per le riparazioni agli apparecchi. Tali sedi sono ancora in parte da destinarsi.

Per tutto ciò che interessa le provviste, le riparazioni ed il materiale inerente al corpo o strumenti di aviazione, il Ministero ha fin d'ora stabilito le norme perchè tutto sia eseguito e provvisto dall'industria nazionale.

Ogni squadriglia mobilitata avrà il telegrafo da campo sufficiente a collegarsi coi comandi dai quali dipende, carta, telefono, macchine fotografiche e mezzi di rifornimento bastevoli per 25 o 30 giorni.

Nella prossima primavera saranno costituite le prime 12 squadriglie nel modo seguente: una a Cuneo; due a Torino; due a Busto Arsizio; una a Treviso; una a Padova; due a Roma; due a S. Maurizio e una a Ferrara, con la formazione e dislocazione delle altre 18 squadriglie a tutte le esigenze di servizio nell'Italia continentale, nelle isole e nelle colonie

Per le costruzioni navali

Roma, 11

La *Tribuna* reca: Su proposta del Ministero del Tesoro lo stanziamento ordinario stabilito nel bilancio della Marina per le costruzioni navali è stato portato da 60 a 80 milioni.

Circa l'insegnamento religioso
La protesta dell' "Azione cattolica,,

Roma, 11

La direzione generale dell'azione cattolica pubblica nei giornali cattolici una protesta contro la sezione per l'istruzione primaria e popolare della Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, per il suo recente pronunciato circa l'insegnamento religioso. La protesta, che è firmata dal conte Della Torre, dal conte Medolago Albani, dall'avv. Gentiloni, dall'avv. Pericoli e da donna Cristina Giustiniani-Bandini, dice che con sottili argomentazioni si vogliono far credere abolite le disposizioni della legge Casati, mentre questa è nel suo pieno vigore.

Il documento termina così: «Contro questa denegata giustizia di cui il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica si è reso responsabile in danno dei cattolici bergamaschi in ispecie e di tutti i cattolici italiani in genere, la direzione generale dell'azione cattolica italiana protesta con tutta la sua forza e fa appello ai cattolici perchè si stringano sempre più nelle file dell'organizzazione: dà mandato all'Unione, più direttamente interessata, di convergere gli sforzi per impedire ulteriori manomissioni del diritto pubblico vigente».

Truffa 5 milioni nel Belgio
ed è arrestato in Francia

Parigi, 11

La polizia di Reims ha arrestato stamane alle ore 9 in un albergo della città dove era disceso ieri tal Ettore Wiimol accusato di una truffa nel Belgio. Egli è stato subito condotto all'ufficio del commissario centrale dove ha subito il primo interrogatorio. L'accusato ha da principio negato, poi ha ammesso di avere lasciato il Belgio con una somma di cinque milioni. E' stata operata una perquisizione nella camera dell'albergo dove egli era disceso e gli sono state sequestrate parecchie carte.

Circa l'indennità ai Senatori
La discussione di oggi in Senato

Roma, 11

(F.F.) — Oggi il Senato, in una seduta segreta breve ma alquanto movimentata, ha deciso all'unanimità che la discussione per la indennità ai senatori abbia luogo domani in seduta pubblica.

La decisione torna ad onore della Camera alta, la quale ha dato oggi una magnifica prova della nobiltà dei sentimenti che la animano. Non vi è ragione che la questione della indennità non debba essere discussa in seduta pubblica, alla luce del sole, come ha detto il senatore Di Camporeale. Non vi è ragione di tenere segreta una discussione che non involge nessun segreto di Stato, e sarebbe un fare torto alla nobiltà d'animo e di sentimento dell'assemblea, il credere che una discussione del Senato possa essere non improntata ai più elevati sentimenti di patriottismo e di giustizia e per questo solo debba svolgersi in seduta segreta.

Quanto alla questione in sè stessa, vi ripeto quello che vi dicevo or sono dieci giorni, allorchè dieci senatori ne chiesero la discussione in Comitato segreto. La grandissima maggioranza, anzi la quasi totalità dei senatori non approverà la indennità per considerazioni evidenti, che tornano ad onore dell'alto Consesso. Il Senato ha voluto che la questione fosse posta e anche discussa, perchè giuridicamente e costituzionalmente non si stabilisse una ineguaglianza fra i diritti del Senato e quelli della Camera; questo ha voluto più per non creare un precedente che per altro. Quanto all'ottenere la indennità, il Senato non la desidera e non la domanda. Non vi è dubbio, vi ripeto, che il Senato, fatta la affermazione di principio, non discuterà nemmeno la questione relativamente alla sua attuazione

Nella stessa seduta segreta di oggi, alla quale hanno partecipato circa duecento senatori, si sono avuti segni manifesti di questo proposito del Senato.

Devo infine rilevare che la maggior parte dei senatori sono indignati contro la campagna che gli organi ufficiosi, i quali si ispirano a Palazzo Braschi, hanno fatto di questi giorni contro la indennità. Non c'era davvero bisogno di ricordare al Senato quali considerazioni d'ordine politico e pratico consiglino di non dare la indennità ai senatori; tanto meno c'era bisogno che questo ricordo insistente venisse da Palazzo Braschi, attraverso la stampa ufficiosa.

La spada d'onore al gen. Caneva

Ferrara, 11

Sarà consegnata domani in forma solenne, presenti tre generali, la spada d'onore al generale Caneva che Ferrara offre per pubblica sottoscrizione all'illustre uomo, fatto già suo concittadino onorario.

La nave-ospedale "Regina d'Italia,,

Napoli 11

Stamane è arrivata nel nostro porto la nave-ospedale *Regina d'Italia* che ha fatto viaggio a Tobruk e a Tripoli raccogliendo i soldati ammalati da tutti gli scali lungo la costa. Dalla *Regina d'Italia* sono sbarcati circa 450 militari. Fra essi vi è anche il maggiore Coralli dell'11 bersaglieri ferito nell'ultimo scontro ad Agillah.

La navigazione sul Garda

Carissimo Direttore ed amico,

permetti che anch'io interloquisca nella questione che si dibatte sulle colonne della *Gazzetta* della navigazione sul Lago di Garda. Il corrispondente della *Gazzetta* da Trento giorni fa ha tratteggiato molto bene la questione, e domenica Ezio Mario Gray ha portato nuovi elementi per dimostrare l'insufficienza del servizio sul maggiore e più bello lago italiano. Gli stessi apprezzamenti che ha fatto il Gray sull'albergatore Angelo Maturi di Riva di Trento li ho sempre fatti anch'io, conoscendo il Maturi da parecchi anni e sapendolo buon italiano. Ma non bisogna dimenticare che egli è un industriale molto intraprendente e non mi farebbe meraviglia se domani egli si mettesse alla testa di un'impresa che ha lo scopo non di fare la concorrenza ad una Società italiana, ma di migliorare il servizio veramente deficiente.

Sono persuaso di una cosa, che la notizia di una possibile compagnia di navigazione austriaca sul Garda sia stata propalata ad arte, per far presente al Governo italiano che necessitava sussidiare la compagnia italiana ora esercente, perchè questa possa essere messa nelle condizioni di poter accontentare le giuste esigenze del pubblico. Dico *compagnia italiana*, sebbene il capitale sia anche in parte austriaco, entrando in essa banchieri di Bolzano. Questo mio dubbio è condiviso anche da altri che s'interessano della questione e la studiano con amore e passione. Quindi per ora nessun pericolo austriaco....

Una sola cosa è positiva: la deficienza del servizio e la scarsezza dei piroscafi, alcune dei quali antiquati e mal corrispondenti al movimento sempre crescente di forestieri.

Quella delle corse dirette Riva di Trento-Desenzano o Peschiera sarebbe la migliore soluzione, ma la Direzione della impresa di navigazione è capace di attuarle? Non lo credo, e per una ragione semplicissima, quella dei riguardi verso personalità dimoranti o villeggianti sul Garda. Altre volte furono istituite corse dirette con alcune fermate, ma poi queste aumentarono senza figurare in orario, perchè nel paese *a* villeggiava il senatore *z*; nel paese *b* soggiornava l'onorevole *v* e nella frazione *c* soleva recarsi spesso il commendatore *u* e via di seguito. Quasi quasi è da augurarsi che senatori, deputati, commendatori ecc., ecc. non vadano nè a villeggiare nè a soggiornare sul Garda, perchè l'impresa di navigazione sembra fatta soltanto a loro uso e consumo con danno grandissimo del pubblico e del commercio, che abbisognano di un servizio rapido e decoroso. Ecco il gran male che bisogna curare, e speriamo che il Governo si persuada della necessità di una radicale riforma o sussidiando l'impresa esistente, pretendendo da essa un servizio serio, senza *favoritismi*, con piroscafi celeri e moderni, o assumendolo direttamente. Soltanto in questi due casi cesserà la voce di una possibile navigazione austriaca, ritenendola una semplice voce perchè è abbastanza *austriaco* il capitale impiegato nell'attuale impresa.

Grazie e credimi

affezionatissimo
ALVISE MANFRONI

La salute del Papa migliora
Conversando con la sorella Maria

Roma 11

La salute del Papa migliora lentamente, a causa dello stato di debolezza in cui versa l'infermo. Ieri sera dalle 19 alle 19.25 e stamane dalle 7.45 alle 8.20 lo ha visitato il prof. Marchiafava. Nella decorsa notte il medico di guardia non fu mai chiamato. La temperatura si aggira sempre sui 37 gradi. Ieri e stamane le sorelle del Pontefice si sono trattenute a lungo presso di lui e uscendo dal Vaticano apparivano tranquillissime

Il *Corriere d'Italia* reca: Durante la giornata di ieri, stanotte e questa mattina lo stato di salute del Santo Padre si è mantenuto sempre più soddisfacente: Siamo anzi lieti di poter assicurare che il S. Padre è prossimo ad essere completamente ristabilito. Ieri sera i medici curanti prof. Marchiafava e dott. Amici tornarono circa le 19 nell'appartamento pontificio e, ammessi alla presenza di Pio X, lo trovarono completamente sollevato e di ottimo umore, tanto che egli con la consueta bonarietà, si intrattenne affabilmente a conversare con loro. Nella nottata le condizioni di salute del Santo Padre si sono mantenute confortanti.

Alle 8 di stamane il prof. Marchiafava ed il dott. Amici sono tornati a visitare l'infermo rimanendo soddisfattissimi del suo stato generale. Oggi la leggera febbre è del tutto scomparsa. Il Pontefice ha passato una nottata tranquilla e riposata. Si è sollevato sul letto per farsi visitare dai medici senza alcun aiuto e senza mostrare la minima fatica. Anche il catarro e la tosse vanno diminuendo sensibilmente. Tutto dunque prosegue nella risoluzione della malattia nel modo migliore e fra pochi giorni l'augusto pontefice potrà di nuovo attendere alle alte sue mansioni del suo ministero.

Così ieri come stamane molti membri del sacro collegio e del corpo diplomatico accreditati presso la Santa Sede sono tornati o hanno mandato in Vaticano a prendere le ultime notizie che fortunatamente sono lietissime. Ieri sera, quantunque alla mattina si fosse già recato in Vaticano, il conte di Palfiy consigliere della ambasciata di Austria-Ungheria presso la Santa Sede, vi si recò poco dopo le 19 lo stesso ambasciatore. Anche il Gran Maestro dell'ordine di Malta personalmente volle recarsi ad attingere notizie.

Un redattore del *Giornale d'Italia* dicendosi mandato da persona molto conosciuta a chiedere notizie del pontefice ha potuto penetrare, data l'assoluta rigorosa vigilanza di questi giorni, fino nell'appartamento della sorella del pontefice in Piazza Rusticucci ed ha avuto dalla signora Maria Sarto, che parlava il nativo dialetto trevisano, informazioni sulle condizioni di salute del pontefice.

La signora Maria ha detto in sostanza che il Papa è soltanto un po' raffreddato e colpito da una lieve influenza e dopo aver rilevato i rigori col quale il Vaticano cerca di impedire l'ingresso di estranei in casa delle sorelle Sarto, ha aggiunto che essa, per suo conto, sarebbe contenta di poter dire magari dalla finestra alla gente che si preoccupa tanto della salute del Pontefice:

— El sta ben.

— «Povareto, ha aggiunto la signora Maria nel suo dialetto, dicono che non vi sia più religione, basta invece la notizia che il Papa sia un *tantin ciacà* perchè tutti si vogliano precipitare ai suoi piedi. Questo è proprio un gran conforto».

La Signora Sarto ha poi spiegato che il Papa non vede ciò di buon occhio. Egli dice che i medici sono dei buoni amici ma anche un po' seccanti perchè non c'è bisogno di visitarlo tante volte al giorno.

— Ma cosa vogliono sperare di più della volontà e della misericordia di Dio? — dice sempre Pio X. Lui solo giudica se sta venuto il tempo di rendere «el conto dell'amministrazion de sto po' de barca, oppure se devo ancora a continuar a far da capitano de lungo corso. Sia fata la volontà del Signor».

— Il Papa — ha continuato la sorella del Pontefice — è molto buono; è un angelo, ma al suo pensare i medici, dice, lo prendono sempre in burla. Dice che è la buona compagnia e la volontà del Signore che lo fanno guarire.

Stamattina, per esempio, sono rimasta io in Vaticano a «ciacolar con lui», poi sono dovuta ritornare qui in casa per rigovernare come al solito, e lui ha voluto che io, prima di andar via aspettassi «el cambio de la guardia» intendo dire, cioè, la sorella Anna e la nipote Gilda. Esse si sono trattenute presso al Pontefice fino alle ore otto di sera.

Le divergenze austro-russe risolte
Nessun passo verso la pace

L'accordo austro-russo raggiunto

Pietroburgo, 11

L'«Agenzia Telegrafica» di Pietroburgo pubblica il seguente comunicato identico dei governi russo e austro-ungarico:

«Lo scambio di lettere avvenuto ultimamente tra l'Imperatore Francesco Giuseppe e lo Czar Nicola prova una volta di più che gli avvenimenti nella penisola balcanica non toccarono i sentimenti di amicizia fra i due Sovrani e che il mantenimento della pace continua a formare lo scopo dei loro sforzi.

I due Governi sono per conseguenza arrivati alla conclusione che alcune misure puramente difensive che erano state prese nelle provincie limitrofe dei due Stati non sembrano più essere richieste dalle circostanze. Perciò fu deliberata la riduzione degli effettivi austro-ungarici nella Galizia allo stato normale e parimenti si deciderà il congedamento dei riservisti russi della classe dovente essere congedata nell'autunno passato»

A complemento di questo comunicato l'agenzia telegrafica di Pietroburgo è autorizzata ad annunciare che, come risulta dalle spiegazioni date dal gabinetto di Vienna, l'Austria Ungheria non nutre alcun proposito aggressivo contro i suoi vicini del sud.

Circa l'appoggio della Serbia al Montenegro

Belgrado, 11

L'ufficioso *Samouprava*, rispondendo ad un articolo della *Neue Freje Presse*, la quale giudica imprudente l'appoggio che la Serbia presta al Montenegro per Scutari, spiega in maniera categorica che questo appoggio non è che un leale adempimento dei suoi doveri di alleata e che non ha alcuna intenzione di riaprire nuovamente il varco che separa la Serbia dall'Austria Ungheria; potrebbe sopravvenire un pericolo per la pace dell'Europa se la soluzione della crisi balcanica si trascinasse a lungo. Nessuno ci rimprovera l'appoggio che diamo ai bulgari: con minore ragione potrebbe esserci rimproverato l'appoggio che diamo ai nostri fratelli montenegrini coi quali, checchè se ne dica, abbiamo interessi comuni: Perciò la *Neue Freje Presse* non sarebbe in grado di farci deviare dai nostri saggi sforzi per spiegarci lealmente con la monarchia vicina, come non potrebbe farci deviare dal leale fraterno dovere verso i montenegrini

Combattimenti tra bulgari e greci?

Londra, 11

Il Times *ha da Salonicco: Avendo i greci rifiutato ai bulgari l'accesso in Nigrita presso Serres l'artiglieria bulgara bombardò il villaggio. I greci risposero con fuoco di fucileria. La battaglia il sette corrente durava ancora.*

Un naufragio nel lago di Scutari

Parigi, 11

Il *Gaulois* pubblica un dispaccio da Cettigne annunciante che un bastimento in cui si trovavano 68 donne montenegrine accompagnate da alcuni soldati naufragò sul lago di Scutari e che tutti coloro che si trovavano nel bastimento sono annegati.

Il telegramma dello Czar al Re di Rumenia

Bucarest 11

L'*Agenzia Telegrafica Rumena* comunica:

Lo Czar Nicola ha risposto al telegramma di felicitazione del Re col seguente dispaccio:

«Le parole straordinariamente gentili che V. M. mi ha rivolto in occasione del terzo centenario della mia dinastia mi hanno profondamente commosso. La Imperatrice ed io esprimiamo i nostri più cordiali ringraziamenti per questa prova di amicizia che stimiamo altamente e alla quale rispondiamo sinceramente augurando il benessere di V. M. e della Famiglia Reale nonchè la prosperità della Rumenia legata alla Russia da tanti ricordi comuni».

Per un servizio di aereoplani tra Ciatalgia ed Adrianopoli

Costantinopoli, 11

Il giornale *Taswir y Efkis* raccomanda al governo di istituire un servizio di aeroplani fra Ciatalgia ed Adrianopoli e fra Bulair ed Adrianopoli. Si dice che un aeroplano potrebbe volare da Bulair ad Adrianopoli e ritorno.

La risposta degli alleati alle Potenze

Londra, 11

La *Morning Post* ha da Sofia in data di ieri: La risposta della Serbia alla domanda della Turchia relativa alla mediazione delle potenze è giunta ieri. Il consiglio dei ministri redigerà oggi una nota che sarà presentata martedì. Questa avrà per base il mantenimento delle domande primitive degli alleati relativamente alla frontiera Midia-Rodosto, alle isole del Mar Egeo e all'indennità di guerra.

La base per i negoziati di pace

Parigi 11

Il *Matin* ha da Costantinopoli: Il testo della risposta della Turchia alle Potenze per intraprendere nuovi negoziati di pace comprende questi due punti: Piena garanzia di sicurezza della capitale turca e piena garanzia della sicurezza e dell'integrità della Turchia asiatica.

Indicati questi due punti, la nota li completa ambedue con una esposizione e una argomentazione relativa ad ambedue.

L'equilibrio del Mediterraneo e la questione delle isole egee

Roma, 11

La *Rassegna del LL. PP.* scrive:

«Nei circoli politici si assicura che presto vi sarà uno scambio di vedute per un accordo franco-italo-inglese per alcune questioni mediterranee interessanti i tre Stati.

«Non ci sembra possibile che l'accordo, desiderabile certamente, possa essere raggiunto tanto presto, se pure sarà raggiunto, dovendo attendersi la soluzione della delicata questione delle isole dell'Egeo. La Turchia insiste per il possesso delle isole principali; l'Italia mantiene temporaneamente la occupazione di talune isole e la Grecia la occupazione di varie isole. Non è dato prevedere quale sarà la sorte definitiva delle isole.

«L'Italia, in perfetta intesa con le sue alleate, sostiene la necessità dell'equilibrio del Mediterraneo, equilibrio che senza dubbio sarebbe turbato col dare alla Grecia tutti i possedimenti dell'Egeo. La Francia, finora, è stata della tesi diametralmente opposta e la Inghilterra, pur avvicinandosi al punto di vista francese, si è mostrata un po' riservata. Non sarebbe possibile parlare di un nuovo accordo mediterraneo, senza prima dare una equa sistemazione conciliativa al problema dell'Egeo. Intanto possiamo smentire nel modo più formale che l'Italia pensi a tenersi qualcuna delle isole che occupa e che abbia concluso qualsiasi trattato segreto con la Turchia per farsi cedere qualche isola. Le voci di mire nostre sul dodecaneso sono messe in circolazione allo scopo di suscitare diffidenze contro l'Italia».

Per la ferrovia tra Stambul e Pera

Costantinopoli 11

I giornali dicono che l'iradè relativo alla convenzione circa la concessione della ferrovia metropolitana tra Stambul e Pera è stato promulgato.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . . Num.	202
Amministrazione . . . . »	21.81
Intercomunale . . . . »	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . »	8

CALENDARIO

12 Mercoledì: S. Gregorio.
13 Giovedì: S. Giovanni duca.
Leva il sole alle 6.30; tramonta alle 18.11.

La questione ospedaliera

Dopo i comizi, dopo le agitazioni dei giorni scorsi noi ci eravamo illusi che fosse lecito attendere una parola ragionevole dall'assemblea delle associazioni cooperative e di mutuo soccorso adunatasi avantieri alla Camera del lavoro.

Si comprende difatti che in un comizio non sia possibile discutere di materia che esige una indagine minuta e severa fondata sulle cifre, ma si ha il diritto di attendersi che, in ambiente più raccolto, in un'assemblea di uomini che dovrebbero avere qualche dimestichezza con le questioni di carattere collettivo, perchè rappresentanti di associazioni, gli argomenti vengano trattati con maggiore ponderazione e maggiore fondatezza.

Orbene, nulla di tutto ciò durante la discussione, seguita sull'argomento alla Camera del lavoro — se dobbiamo giudicare dalle proposte formulate dall'assemblea, a base delle trattative che il Comitato di agitazione dovrà condurre con la Giunta Comunale. Nessuna traccia di preoccupazione perchè sia garantita la funzione essenziale del Regolamento che, proponendosi la tutela del patrimonio del povero, deve offrire tutto quello che è dovuto nel campo dell'assistenza ospitaliera ai bisognosi, ma deve anche evitare che inopportune e ingiuste larghezze verso i non bisognosi sottraggano al povero qualche cosa.

Il *leader* della minoranza in Consiglio Comunale affermava alcuni giorni fa che il Regolamento aveva creato una « impressione » sfavorevole nella cittadinanza; Di questa impressione continua ad alimentarsi l'agitazione, e dà quindi vita a delle proposte che qui riportiamo.

1. Le visite e le cure negli ambulatori municipali siano gratuite per tutti i cittadini.

2. Il ricovero nel civico ospedale sia egualmente concesso a tutta la cittadinanza, indipendentemente dall'elenco dei poveri.

3. Sia fatta facoltà agli uffici municipali di indagare quali fra i ricoverati, non librettati, abbiano — a cura finita — la possibilità di pagare la retta ospedaliera. Tale indagine venga compiuta durante i primi otto giorni di malattia e di essa sia reso edotto il malato o la sua famiglia.

4. Siano esclusi da qualsiasi pagamento i « non abbienti » — vale a dire coloro che non sono tenuti al pagamento della tassa di famiglia.

5. Per quanto riguarda l'elenco dei poveri siano elevati i limiti attuali delle varie categorie degli aventi diritto e sia in modo speciale elevata la quota dei 40 centesimi.

6. Nelle Commissioni circondariali per la compilazione dell'elenco dei poveri vengano compresi i rappresentanti della classe operaia da nominarsi di anno in anno da una assemblea generale di tutte le associazioni mutue, cooperative e di miglioramento.

Che cosa significa in pratica la proposta N. 1, relativa agli ambulatori? — Significa che il numero dei medici circondariali dovrebbe aumentare in misura tale da bastare alla cura di *tutta la cittadinanza* esclusi quei cittadini abbastanza scrupolosi da rifiutare l'esercizio di un diritto ad essi offerto. Significa quindi che la grande maggioranza dei medici che oggi ritraggono la vita dalle cure prestate ai cittadini, dovrebbero passare alle dipendenze del Comune, non essendo supponibile che il numero attuale dei medici circondariali bastasse all'assistenza il cui peso è oggi ripartito fra tutti i medici di Venezia. Significa inoltre che siccome, in nessun Comune, lo stipendio municipale può bastare da solo al medico dipendente, tutto ciò che manca ad integrare lo stipendio municipale dovrebbe venire esborsato dal nucleo — quanto numeroso? — dei sullodati cittadini scrupolosi.

Il N. 2 ed il N. 3 che si integrano a vicenda, riflettono una modalità di applicazione, assai pericolosa, perchè ognun vede quali difficoltà si incontrerebbero nei rimborsi da parte di una massa di debitori che si rifiuta agli accertamenti anche nel periodo della malattia, cioè quando è astretto dalla necessità. Ma siamo disposti ad ammettere che i modi di applicazione sono sempre suscettibili di ritocchi — come del resto lo avevano ammesso la Giunta ed il Consiglio Comunale all'atto della approvazione del Regolamento, e come lo ha provato la presentazione di una interpellanza a questo scopo da parte di un consigliere della maggioranza, prima che si verificassero i disordini lamentati.

Ma la proposta che dimostra la leggerezza somma di chi la ha formulata è quella che porta il N. 4. Noi abbiamo voluto renderci conto dell'effetto di una disposizione che escludesse dal beneficio dell'assistenzo ospitaliera i soli inscritti nel ruolo dei contribuenti alla tassa di famiglia.

Le ditte inscritte — non i contribuenti, che sono in minor numero — sommano a circa 7000. Supponendo che ciascuna famiglia inscritta sia composta di 4 membri (la media oscilla fra il 3, 4 ed il 3, 7) si giunge alla cifra di 28 mila individui. E poichè l'ultimo censimento assegna a Venezia 150 mila abitanti stabili, ne consegue che secondo la proposta N. 4, *il numero degli aventi diritto all'assistenza ospitaliera gratuita giungerebbe a « 122 mila »*. Che se il Comitato di agitazione facesse sua la proposta discussa, di escludere dall'assistenza ospedaliera soltanto coloro che hanno un reddito *netto* superiore alle 3000 lire, si giungerebbe ad una cifra di 132 mila aventi diritto all'assistenza ospitaliera, cioè a 132 mila poveri, poichè la legge parla di assitenza dovuta ai poveri!

Questa sola constatazione ci dispensa dal l'esame della proposta N. 5, poichè diviene inutile occuparsi dell'elenco dei poveri, se esso deriva automaticamente dal criterio precedente fondato sul ruolo dei contribuenti alla tassa di famiglia.

Quanto alla proposta N. 6, non si vede che cosa resterebbe da fare alle Commissioni circondariali, a meno che non si ammettesse la possibilità di salire ancora oltre la cifra dei 132 mila aventi diritto alla assistenza ospitaliera, nel qual caso, converrebbe abolire senz'altro ogni restrinzione e risparmiare ogni lavoro alle Commissioni, scrivendo sulla porta dell'ospedale: « Entrata libera ».

Non è il caso di scherzare purtroppo! Ma che dire sulla questione concreta, quando per candida ammissione di avversari dell'Amministrazione Comunale, l'*impressione* popolare (creata da chi, non si sa) doveva servire a scalzare un'amministrazione che sgoverna Venezia da 17 anni, che in 17 anni nulla ha saputo fare per la soluzione dei più gravi problemi incombenti sulla nostra città, etc. etc.?

Il vero è che l'ora della malafede è suonata:

che si continua a parlare di catenaccio posto all'ospedale, mentre i medici, i soli che sieno in grado di misurare l'effetto delle disposizioni del Regolamento, dichiaravano pure ieri alla Giunta che il loro lavoro è aumentato, che gran parte di una clientela che prima li compensava dell'opera prestata, oggi è entrata nel novero degli aventi diritto alla cura gratis, e che per questo l'aumento divisato dalla Giunta a beneficio dei medici è inferiore al bisogno;

che si continuano a far circolare novelle di malati respinti dall'ospedale, di pagamenti imposti a non abbienti, e che tutte queste novelle fiorite o per lo meno deformate nelle fantasie accese si dimostrano poi insussistenti;

che si continua a blaterare che la Giunta voglia fare economie ingiuste sull'ospedale, e si dimentica che nel bilancio preventivo, votato prima di qualsiasi indizio di agitazione, è stata stanziata una somma superiore a quella dell'esercizio precedente, nel quale l'elenco dei poveri non aveva giocato.

Tutto questo si dice, tutte le semplici, ma evidenti ragioni nostre si dimenticano, e oggi, come ieri, alle nostre confutazioni inoppugnabili, si griderà: *Troppe cifre!* e le tranquille nostre esposizioni di fatto si chiameranno, come furono chiamate durante l'ultima seduta al Consiglio Comunale, provocazioni.

E forse è giusto! Quale più grave provocazione della verità, a chi afferma cose non vere?

La partenza di G. Widmer
per il raid Venezia-Roma

Gianni Widmer con una giornata luminosamente primaverile alla presenza di un pubblico fine ed elegante di signore e signori è partito ieri nel pomeriggio per il grande volo da Venezia a Roma.

Cronaca gaia e tranquilla: le dodici torpediniere che da tre giorni fremevano alla fonda nell'ansiosa attesa di portare il loro contributo all'effettuazione del volo, uscivano ieri mattina, dal bacino dell'Arsenale e si allineavano nei loro posti di soccorso da Venezia a Porto Corsini. I bollettini metereologici di Roma avevano dato l'annunzio che sul percorso era ritornata la calma. L'apparecchio veniva quindi verso le 11 portato dall'arsenale sopra una lancia al Lido, alla spiaggia dell'Excelsior; quivi incominciarono i preparativi ai quali attesero il Widmer con i colleghi Cavalieri e Facchini, gli ufficiali della nostra stazione degli idro-volanti e il meccanico Brattina.

Intanto in città durante il passeggio meridiano sul *liston*, si era sparsa la voce che l'aviatore sarebbe partito infallibilmente alle due. Così dopo colazione il piroscafo grande di S. M. Elisabetta e i vaporini trasportarono al Lido una folla insolita, soddisfatta di godere lo spettacolo sempre maestoso, se non nuovo di un aeroplano che balza in cielo.

Nella folla notammo l'assessore Conte Andrea Marcello latore del messaggio del Co. Grimani per il Sindaco di Roma, il cav. Mattarucco e l'ispettore dei vigili cav. Gaspari; la stazione degli idro-volanti della R. Marina era rappresentata dal comandante Ginocchio, dal tenente Viotti e dal tenente Grüttner. — Si notavano pure numerose signore eleganti e belle, fotografi, *sportmen* impenitenti con il classico binocolo a tracolla, nonchè due cinematografisti. Mentre i mortali coi piedi affondati nella sabbia osservavano l'apparecchio e pronosticavano sul felice esito del raid compariva sopra l'Excelsior con un cupo rumore l'idroplano del Comandante ing. Alessandro Guidoni che veniva a portare l'alato saluto al collega per sè e per Venezia e l'augurio di buon successo.

Mancano pochi minuti alla partenza e si mette in azione il motore; l'aviatore sorridente accontenta la schiera dei fotografi, si lascia prendere in uno dei momenti più belli della sua vita e nell'ora di un'ansia che precede la vittoria. Noi non siamo fotografi e perciò abbiamo voluto esigere di più dal giovane aviatore:

— In quanto tempo conta di giungere a Ravenna?

— Mi, la senti, no son profeta, ma in un'ora e mezza, se no nasso disgrazie ghe arrivo!

E lo dice con un tono risoluto, colla sicurezza quasi come si dà un appuntamento sotto l'Orologio.

Sopraggiungono intanto nel gruppo dei giornalisti gli aviatori Cavalieri e Facchini che vedendo approssimar l'ora della partenza quasi gelosi del collega vogliono un'altra volta ripetergli gli auguri e baciarlo.

Il padre ing. Giovanni Widmer e il figlio minore nella sua irreprensibile divisa di convittore del « Marco Foscarini », ascoltano taciturni in quel trambusto di voci e di motore, mentre sui loro volti si legge un po' di commozione.

Gianni Widmer ha la puntualità militare: gli ultimi saluti e abbracci e quindi dopo un'occhiata all'apparecchio che è trattenuto a stento da carabinieri e guardie di finanza, l'aviatore sale qualche minuto dopo le due.

Sono le 2.6' e l'aviatore dato il *via!* parte leggero e veloce scivolando per una trentina di metri sulla spiaggia e quindi elevandosi sensibilmente raggiunge ben presto una notevolissima altezza.

Widmer saluta con la mano mentre la folla agita festosamente i fazzoletti e grida, naturalmente non sentita, i suoi migliori auguri. I nasi in aria per qualche minuto, tornano alla realtà della sabbia tanto più che l'apparecchio, diventato un punto impercettibile, non ha più la forza di attirar l'attenzione.

I trams sono presi d'assalto per il ritorno gaio e movimentato.

Mentre scriviamo l'esito di questa prima tappa è già noto.

La I. tappa a Ravenna

Ravenna 11

Alle 15.50 è giunto felicemente l'aviatore Widmer che scese in piazza d'armi accolto festosamente dalla popolazione.

Dopo essersi trattenuto qualche tempo per rifornirsi di benzina e per rifocillarsi, alla presenza di una folla plaudente, partiva per Ancona alle 17.20.

La tappa forzata a Fano
per un guasto al motore

Fano, 11

L'aviatore Widmer, che era diretto ad Ancona, ha dovuto atterrare alle ore 18.30 a Fano a causa di un guasto al motore. L'aviatore è rimasto incolume. Però la macchina è rimasta alquanto danneggiata. Ignorasi quindi quando l'aviatore riprenderà il suo viaggio. La cittadinanza ha accolto Widmer con entusiasmo e si è avviata sotto le finestre dell'albergo per fargli una grande dimostrazione con la musica cittadina in testa. Domani sera i corrispondenti dei giornali gli offriranno un banchetto.

Nel Dipartimento
Avviso ai naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che la Boa delle secche di Punta Fico, all'estremo Sud Ovest di Caprera, al n. 116 dell'elenco, è stata asportata.

Letture e conferenze

Enrico Corradini alla "Fenice,,
Nazionalismo e democrazia

Un pubblico magnifico, eccezionale per distinzione e per intellettualità, affollava ieri sera la sala Apollinea del Selva alla « Fenice ». Oltre a moltissime eleganti signore, abbiamo potuto notare il N. H. conte Alberto Valier, il N. H. conte Donà delle Rose, il conte Pier Alvise Serego degli Alighieri, il conte Alvise Foscari e consorte, il contrammiraglio Umberto Cagni, l'assessore Trentinaglia, il cav. uff. Giuseppe Fusinato, l'avv. Plinio Donatelli, Giovanni Chiggiato, Omero Soppelsa, il comm. Fadiga, l'avv. Alessandri, il dottor Barbantini, il prof. Fogolari, il comm. Diena, l'avv. Alberto Musatti, l'ing. Errera, l'avv. Giovanni Giuriati, l'avv. Raffaello Levi e moltissime altre spiccate personalità cittadine di cui non abbiamo potuto cogliere i nomi.

Accolto da un unanime, caloroso applauso, Enrico Corradini sale alla tribuna pochi minuti dopo le nove. L'interessante fisionomia da medaglia romana dell'oratore, si anima tutta e s'illumina, quando egli prende la parola accingendosi a sviscerare uno dei più complessi problemi che si annettono allo svolgimento ed alla applicazione di quell'idea per la quale si costituisce il nobile apostolato nazionale di Enrico Corradini.

E il vigoroso oratore, incominciando, nota come nell'ultimo decennio del secolo scorso e nel primo decennio del secolo che scorre, abbiamo assistito a una revisione della nostra vita nazionale da parte del socialismo per conto del proletariato, mentre da pochi mesi è incominciata una nuova revisione, fatta dal nazionalismo sulla democrazia per conto della nazione. La lotta di classe promossa dal socialismo non è antitetica al nazionalismo, poichè anzi la lotta tra le nazioni per il primato nel mondo è forma più alta e più formidabile di lotta di classe; ma la vera antitesi tra nazionalismo e socialismo consiste nella discordia che il socialismo ha suscitato non tanto tra borghesia e proletariato, quanto tra proletariato e nazione, poichè ha individuato la nazione nella borghesia, errore questo facilmente sfatabile con un grande esempio, quello della rivoluzione francese, in cui sostituendosi dopo fiera lotta una classe all'altra nel reggimento della nazione, la classe vittoriosa divenne immediatamente la nazione stessa, e portò il nome della Francia gloriosa e vittoriosa attraverso il mondo. Ma il socialismo, oltre che creare discordia tra nazione e proletariato nazionale, ha suscitato la lotta eziandio tra nazione e proletariato internazionale, dimodochè la nazione è stretta e combattuta da due parti, dal di dentro e dal di fuori, e il nazionalismo, che è la coscienza vigile del divenire nazionale è al socialismo antitetico non una, ma due volte, e per la lotta di classe malamente intesa e per l'internazionalizzazione della lotta di classe.

L'oratore, seguito sempre dall'attenzione vivissima del pubblico, si accinge a fare la revisione della democrazia attuale, constatando anzitutto che la democrazia si è profondamente *insocialistata*, e costituisce oggidì una contaminazione (latinamente per miscuglio) tra democrazia e socialismo. In tale contaminazione democratico-socialista gli elementi più violenti e più rumorosi del socialismo, e cioè lotta di classe, supreme conquiste del proletariato, identificazione ostile della nazione con la borghesia, più non appariscono, ma in loro vece apparisce un loro comune ideale rappresentativo, mansueto in vista, un sistema per ottenere l'elevamento del proletariato mediante un tirocinio di continuo e progressivo parassitismo sulla nazione.

Contemporaneamente, al di fuori, l'internazionale socialista e petroliera, fondata sulla comunanza degli interessi proletari delle varie nazioni, cede il posto a un'internazionale democratica di carattere pseudo-idealistico, sentimentale e retorico, frutto di civiltà in decadenza, di elementi colti, molli e cosmopoliti. Ed Enrico Corradini espone con lucida analisi e con scultorea chiarezza tutta la psicologia ed il meccanismo della contaminazione democratico-socialista, quale ci viene sopratutto dalla Francia, in cui la repubblica ostentatamente democratica è la serva sfruttata dall'ibrido connubio tra la *Confédération générale du Travail* e l'alta banca, tra il proletariato e l'affarismo opposti e convergenti, in cui il giornale vessillo dei socialisti, l'*Humanité*, è sostenuto e nudrito dai plutocrati, in cui la menzogna democratica è accettata e impera siccome dogma. Contro questa democrazia ibrida e falsa l'Italia si deve ribellare, per compiere quasi una riforma protestante italiana del cattolicismo democratico; ed Enrico Corradini traccia, nella seconda parte della conferenza, che noi per esteso riproduciamo in altra pagina del giornale le prime linee di una democrazia vera, veramente nazionale italiana, di formazione autoctona e non di importazione francese.

E l'oratore ricorda il giorno in cui vide il Re, il Re d'Italia finalmente coronato dalla Vittoria, uscire dal sua palazzo fino allora guardato da due tristi larve, la sconfitta e l'assassinio del padre, e salire il Monumento del suo grande avo e di là passare in rivista i soldati d'Italia, quelli stessi soldati d'Italia che, stanchi di vittoria sulle terre di Libia, l'oratore ha già visti chini sopra ruderi d'opera romana. Tra i due momenti è un legame stretto, è una continuità solenne. L'Italia ritrova in se stessa Roma.

Applausi vivissimi, calorosi interruppero più volte l'oratore, e una vera ovazione salutò la fine della poderosa, scultoria, magnifica orazione.

La conferenza dell'on. Messedaglia
all'Università Popolare

Ad ascoltare l'on. Prof. Luigi Messedaglia accorsero iersera, oltre gli inscritti alla Università Popolare, molte distinte persone, così che la sala dell'Ateneo era affollata. E l'attento uditorio seguì con vivo piacere la parola del dotto conferenziere, il quale, senza lenocinio di frasi, ma con interessanti notizie e acute osservazioni disse del dott. Paolo Della Cella e del suo viaggio in Tripolitania e in Cirenaica, raffrontando ciò che vide il giovine medico un secolo fa con quanto hanno veduto i soldati e gli studiosi nostri nell'anno scorso durante la conquista di quelle regioni, per mostrare quali problemi gravi e urgenti si affaccino al Governo italiano per migliorare le condizioni di luoghi che la natura e gli uomini hanno resi in gran parte insalubri o sterili o selvaggi.

L'on. Messedaglia ricordò che il dott. Della Cella, laureato alla Università di Genova e quindi recatosi per amore di studio, a soli 24 anni, a Tripoli, ospite del console di S. M. Sarda, nel 1817, seguì poco appresso una spedizione militare ordinata dal pascià Caramanli che doveva combattere alcune tribù dell'interno; e presentò il volume nel quale, due anni appresso, il giovine medico pubblicò, in diciotto lettere dirette al suo illustre maestro il prof. Viviani di Genova, le note di viaggio da lui diligentemente raccolte e ricche di osservazioni originali, adorne di uno stile efficace.

Seguì il viaggiatore da Tripoli a Tagiura, indicando quanto egli scrisse circa il vino di palma e la vite e i poveri sortileggi dei marabutti; ricordò le sue note sulla temperatura variabilissima, sulla mirabile fertilità dei terreni e sulle condizioni sanitarie prese nel viaggio da Tagiura a Misurata; disse delle sue impressioni poco liete, e pur vere, sul paese che circonda il golfo sirtico; mise in rilievo i suoi giudizi sui costumi e sulle malattie delle tribù che popolano l'altipiano cirenaico, e il concetto che per la penetrazione in quei luoghi sono sopra tutti indicati i medici, perchè bene accolti dalla popolazione; esaltò i suoi studi sulle rovine dell'antica Cirene, i quali mostrano nel Della Cella quella genialità ch'è propria dei nostri grandi naturalisti del secolo XVII; accennò ad altre pagine interessanti del volumetto, compresa la descrizione delle feroci imprese dei Caramanli contro una tribù, i cui membri più autorevoli furono massacrati in sua presenza nel castello di Bengasi.

Il conferenziere chiuse dicendo che il libro del dott. Della Cella è importante per la verità oggi da noi constatata di tutto ciò ch'egli ha osservato e scritto, e perchè ci presenta chiari e precisi quei doveri che l'Italia si è assunta conquistando col valore delle sue armi, la misteriosa Libia.

Alla fine del suo elevato e patriottico discorso l'on. Messedaglia fu vivamente e ripetutamente applaudito.

*

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Istituto Tecnico il capitano del Genio Navale ing. A. Guidoni terrà la sua prima lezione di meccanica applicata alla navigazione, parlando sul tema: « Motrici a vapore alternative ».

Letture Accademiche all'Ateneo Veneto

Questa sera, alle ore 9 precise, il socio cav. ing. Enrico Maggioni, terrà nella sala maggiore dell'Ateneo, l'annunciata *Lettura Accademica* sul tema: « *La Stazione ferroviaria di Venezia* » alla fine della quale, come di consueto dopo il termine di ogni lettura accademica, sarà aperta la discussione.

Si accede dalla porta in Calle della Verona. — Entrata libera

Gli scritti coloniali
del capitano Cornoldi

La presidenza della « Dante Alighieri » di Venezia ci prega di pubblicare:

« Oggi, 12 marzo, ricorre l'anniversario della battaglia dell'*Oasi delle due Palme*, una tra le più importanti vinte in Libia dalle armi italiane e nella quale cadde eroicamente, alla testa della sua compagnia, il nostro concittadino capitano G. A. Cornoldi, segnalato poi con la medaglia d'oro al valor militare.

« Il Cornoldi fu non soltanto un prode soldato, ma un propugnatore fervido della politica coloniale, ch'egli studiò a fondo nell'Eritrea, nel Congo, nella Somalia, prima di suggellare col sangue l'idea costante della sua vita.

« Fra pochi giorni usciranno i suoi scritti coloniali, editi e inediti, raccolti in un volume di più di 400 pagine, pubblicato a cura di uno scrittore assai competente in materia, il prof. Adriano A. Michieli, il quale lo ha arricchito di note e di un'ampia introduzione, che rievoca le vicende, la figura, il pensiero del glorioso capitano.

« La famiglia ha destinato il totale introito della vendita del libro a beneficio del Comitato veneziano della *Dante Alighieri*. »

Il comandante del VI corpo d'armata

Ieri mattina col direttissimo da Roma — proveniente da Bologna — è giunto a Venezia S. E. il tenente generale Luigi Nava comandante il VI corpo d'armata, accompagnato dall'aiutante di bandiera e dall'ufficiale di ordinanza.

Il generale Nava da pochi mesi è stato assunto all'alto ufficio di comandante di Corpo di Armata, ed egli viene ora — dopo la promozione — per la prima volta a Venezia, per visitare le caserme e gli uffici militari delle truppe di terra, che sono alle sue dipendenze.

Il comandante del VI Corpo di Armata si tratterrà a Venezia due o tre giorni.

Ieri egli ha ricevuto il comandante del Presidio di Venezia maggior generale Marangoni, e tutti i capi dei corpi militari qui residenti.

Una lettera

Il prof. Enrico Molina ci scrive cinque pagine formato protocollo per dichiarare che l'ex-Direttore della Banca Impiegati Civili, il critico dei bilanci comunali, il duce della battaglia nella Mutua Agenti di Commercio, — è lui. Affermato che « da un'operazione ritenuta irregolare » si vuol trarre occasione per continuare contro di lui « una caccia di denigrazione », il prof. Molina aggiunge che si dimentica l'opera da lui spesa *a vantaggo* della Banca. E qui comincia una auto-apologia, lunga, ripetiamo, cinque pagine di protocollo che non siamo affatto tenuti a pubblicare, non avendo noi fatto commento alcuno all'eloquente resoconto dell'assemblea della Banca, e lo scritto del prof. Molina esorbita quindi da ogni diritto di replica.

Lo spettacolo degli studenti
per l'Istituto Coletti

Lo spettacolo che gli studenti di Liceo diedero giovedì p. p. al teatro di S. Margherita e che riuscì magnificamente, fruttò lire 538.35, che furono, nette, versate nella Cassa dello Istituto Coletti.

La Presidenza ed il Consiglio del Coletti a nostro mezzo pubblicamente ringraziano con viva riconoscenza i gentili oblatori.

Il mistero d'una mano
Dallo spirito all'acqua salsa

Abbiamo riferito ieri sul rinvenimento di una mano involta in un paio di calze, fatto da un gondoliere. Prima che l'autorità medica avesse proceduto al suo esame abbiamo avuta la spiegazione del mistero.

Ultimamente all'Ospitale militare di Santa Chiara la sala anatomica veniva spogliata del vecchio materiale ormai inadatto alle esigenze moderne e rifornita di nuovo materiale. Quello vecchio, che comprendeva fra l'altro un ampolla contenente una mano di donna in un bagno di spirito, venne messo in un magazzino a disposizione dell'eventuale offerente. Il quale comperò tutto e trovata la mano in menzione, poco utile al suo scopo la involse in un paio di calze e in una carta e quindi gettò il tutto in laguna. Questa è la versione che abbiamo inteso in via privata in attesa che i medici dieno il loro giudizio.

Concerto dell'Associazione "Giovani Monarchici,,

La simpatica associazione giovanile che non trascura anche fra le cure politiche quelle artistiche, ha organizzato per la sera del 17 corr. mese ad ore 21 nella sala del Liceo B. Marcello, un concerto a favore di quell'ottima istituzione che è la *Cassa di M. S. fra operai ascritti alle Associazioni Monarchiche*.

A rendere più attraente l'artistico avvenimento concorrono con nobile spirito di carità esimi artisti, come la gentilissima sig.na Francesca Solari, il sig. Luigi Marini, i proff. Gino Francesconi, Goffredo Giarda, Gino Pasquali e gli egregi amici nostri cav. prof. Ugo Levi (che ha assunto la direzione artistica del concerto) e Cesare Corinaldi.

L'importanza e la varietà del programma che diamo qui subito e la nobiltà dello scopo propostosi dall'Associazione, varranno senza dubbio a far gremire di una folla eletta, la sala severa del Civico Liceo. Ecco il programma.

1. a) *Händel-Martucci*: Gavotte - b) *R. Strauss*: A la source isolée (Scènes d'impressions Oop. 9); per pianoforte: signor Cesare Corinaldi. — 2. *Asioli* (1769-1832): Concerto in « La magg. », (Polacca, Minuetto, Aria, Rondò) per Viola d'Amore. Sig. prof. Gino Pasquali. — 3. *A. Catalani*: « Ebben lontano andremo... » dall'opera « La Wally » per Soprano sig.na Francisca Solari. — 4. a) *B. Marcello*: Sonata - b) *E. Lalo*: Canto Russo - c) *V. Goens*: Scherzo; per Violoncello sig. prof. Gino Francesconi.

1. a) *Fr. Chopin*: Praeludium Op. 28 N. 15 - b) *Fr. Liszt*: Ave Maria; per Pianoforte sig. Cesare Corinaldi. — 2. *A. Ponchielli*: « Cielo e Mar... » dall'opera « Gioconda » per Tenore. Sig. Luigi Marini. — 3. a) *M. E. Bossi*: Chant du Soir - b) *Th. Dubois*: Grand Choeur - c) *A. Guilmant*: Scherzo (dalla V. Sonata Op. 80) - d) *M. E. Bossi*: Canzoncina Op. 113. Per Organo. Sig. prof Goffredo Giarda. — 4. *P. Mascagni*: « Duetto delle Ciliege » dall'opera « Amico Fritz » per Soprano e Tenore. Signori Francisca Solari e Luigi Marini.

Accompagnerà al Pianoforte il sig. prof. cav. Ugo Levi.

Biglietto d'ingresso alla Sala L. 2.

I biglietti si acquistano alla Sede dell'Associazione Giovani Monarchici (Santo Stefano) — nei negozi Musica « E. Brocco », « E. Sanzin » — al Camerino vendita Palchi in Piazza S. Marco ed all'ingresso della Sala nella sera dell'esecuzione.

Una serata a beneficio degli orfani dei militari caduti in guerra

Ci comunicano:

Come i lettori già sanno, a Roma verrà presto inaugurato questo Istituto dimostratosi necessario e doveroso verso gli orfani di coloro che diedero la vita per la Patria nostra.

La locale Impresa della stagione al *Malibran* con generoso e patriottico intendimento ha deliberato di dare una serata a Vantaggio dell'Istituto, e questa avrà luogo lunedì 17 corr.

A suo tempo ne daremo il programma. Siamo sicuri che le Autorità Militari e Civili, gli Istituti ed i cittadini tutti vorranno intervenire rendendo così omaggio ai caduti per la Patria dando l'obolo per l'Istituto che viene a colmare una lacuna nelle nostre Istituzioni Nazionali.

Le prenotazioni per i palchi e posti si ricevono al solito camerino in Piazza San Marco.

Case sane ed economiche

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

App. 5 anag. 3058 piano I a S. Rocco Sestiere di S. Polo composto di tinello, 1 camera, 2 camerini, cucina, Wcl, magazzino, soffitta, terrazza del fitto mensile di lire 41.

App. 58 anag. 850 piano III a Giudecca Sestiere di Dorsoduro composto di andito, cucina, 1 camera, 2 camerini, cortile, soffitta del fitto mensile di lire 32 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

App. 68 anag. 11 p piano terra a Quintavalle Sestiere di Castello composto di andito, cucina, 2 camere, ripostiglio, soffitta, cortile del fitto mensile di lire 17 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

Cappelli da Signora e Signorina

(Velette, Sciarpe, ecc.) - Modelli di Parigi. — Nei giorni 13 - 14 Marzo in una sala dell'*Hôtel Victoria*, Grande Esposizione. — Ditta Dina Salvadori, Firenze, Via Pellicceria, 1.

Società, riunioni, assemblee

Commemorazione Adua Due Palme

Ricordiamo che stasera alle ore 20.30 al teatro *Malibran* avrà luogo la commemorazione delle battaglie di Adua e delle Due Palme, promossa dalla Società fra Reduci d'Africa, coll'intervento delle autorità civili e militari e delle associazioni cittadine. Oratore è l'on. ing. Carlo Montù, deputato al Parlamento, maggiore di artiglieria, capo dei servizi aviatori in Cirenaica.

All'egregio uomo, che, fra le numerose cariche cui la grande attività gli permette di attendere, copre anche quella di Presidente generale dell'Associazione pel Movimento dei forestieri, sarà offerto oggi un pranzo dalla Sezione di Venezia di detta Associazione e dalla Società Reduci d'Africa.

Si rinnova l'invito ai Reduci della Libia. Quelle associazioni cui non fosse pervenuto l'invito avranno libero l'ingresso dal palcoscenico pel portabandiera ed un socio.

Varie di Cronaca

I pontoni in Canalazzo

Da Sabato 15 corr. gli attuali pontoni di S. Geremia e Museo saranno rispettivamente trasferiti in Campo *S. Marcuola* ed in Campo *S. Stae*.

Un yacht americano

In Bacino S. Marco gettò le ancore ieri lo yacht di bandiera americana *Aloka* di tonnellate 329 di registro; è comandato dal capitano A. C. James, con sette passeggeri e 41 persone di equipaggio.

Per l'ingresso del parroco di Castello

Il giorno 6 del prossimo aprile, il M. R. don Giovanni Cottin farà il suo ingresso solenne nella sua parrocchia di Castello.

Per preparargli degne onoranze, si è costituito un numeroso comitato presieduto dal cav. Luigi Colombo. E' certo fin d'ora che per la serietà delle persone che lo compongono esso troverà tra i parrocchiani quell'appoggio morale e materiale che gli permetterà organizzare una manifestazione perfetta di simpatia.

In calle delle Caene

All'asilo degli ubbriachi venivano ieri mattina tradotte con una barca della Croce Azzurra e scortate dal vigile, Ruffini, Rossi Graziosa di anni 39 senza fissa dimora e Polito Emma di anni 35 abitante a San Polo 1679 perchè in preda a delirio alcoolico.

Dopo aver smaltita la sbornia furono passate nella camera di sicurezza della Questura Centrale per aver ingiuriato i vigili.

Alla sera fu accompagnato nello stesso asilo un individuo, credesi americano, che non seppe dare le sue generalità.

La lavorazione delle focacce e il riposo notturno

Il Municipio avverte che in data d'oggi venne affissa all'albo pretorio la domanda di Grossi Giuseppe, esercente il panificio alla Giudecca N. 365, per ottenere la deroga dal divieto del lavoro notturno per il periodo da mercoledì 19 a tutto sabato 22 corrente mese per la lavorazione di focaccie durante il periodo Pasquale.

La domanda rimarrà esposta a sensi di legge a termine abbreviato per giorni cinque da 12 marzo 1913 e sono invitati gli interessati a produrre in detto periodo le eventuali opposizioni ed osservazioni alla Divisione I. Municipale.

Del vestiario

Ignoti ladri penetrarono l'altra notte mediante scasso nel magazzino di salumeria della ditta Paganello e Morelli situato in Calle degli Stagneri vicino al negozio e rubarono due soprabiti e una giacca per il valore di 180 lire.

Il rotolo di cuoio

Venne tratto in arresto l'altra sera certo Sumin Vittorio fu Stefano autore di furto di un rotolo di cuoio in danno del barcaiuolo Zorli Attilio.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 10 marzo

Kapa, a. u. da Fiume con 22 passeggeri.

Partenze del 10 marzo

Kapa, a. u. per Fiume con passeggeri.

Partenze dell'11 marzo

Almissa, a. u. per Trieste alla mezzanotte dal Bacino S. Marco.

Piroscafi merci

Arrivi dell'11 marzo

Avvenire, ital., menerali.
Veerhawen, ingl. da Methil, carbone.

Partenze dell'11 Marzo

V. Pisani, ital. per Barletta, merci.
Weardale, ingl. per Nicolajeff, vuoto.
Naukwen, ingl. per Odessa, vuoto.
M. Polo, ital. per Ortona, merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Critos, ingl., da Barry con carbone.
Westfalen, ingl., da N. Waterwey, carbone.
Northum, ingl. da Barry, carbone.
Alexander Veutzell, ingl. da Newcastle, carbone.
Ethelaida, ingl. da Methil, carbone.
Elfe, ingl. da Methil, carbone.
Nicolaos Athanasulis, Ell. da Barry carb.
Roberto G. Ansaldo Ital. da Colon merci.
Carados Ell. da Penarth carbone.
Amphitrite, ell. da Newcastle, carbone.
Birdoswald, ingl. da Newcastle, carbone.
Manin, ital. da Bombay, merci.
Leonidas, ell. da Cardiff, carbone.
Marie Elsie, ingl. da Barry, carbone.
Ethel, ingl. da Newport, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Dell'11. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 95 — Cereali 1 — Cotoni 20 — Varie 127 — Per la Ferrovia 82. — Totale generale 325.

Scaricati, carri 98.

La beneficenza

★ Alla **Cassa di Previdenza fra giornalisti dell'Associazione della Stampa Veneta**: lire 5 il dottor Francesco Zennaro nel VI. anniversario della morte della sua adorata madre.

★ Alla **Società Veneziana contro la Tubercolosi**: Dal capitano Fiaccarini lire 15 per onorare la memoria del capitano Aristide Cornoldi nell'anniversario del giorno in cui cadde da prode alle Due Palme.

★ All'**Educatorio Rachitici Regina Margherita**: Dai signori consiglieri dell'Amministrazione del Cantiere Navale S. V. A. N. L. 40 perchè sia intestato un letto al nome del compianto padre del signor ing. Attilio Bisio, Direttore del Cantiere.

★ Alla **Colonia Alpina**: Nell'anniversario della morte dello zio N. H. capitano Aristide Cornoldi la signora Gina Fradeletto Ferroni offre L. 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto — Nell'anniversario della morte della signora Angelina Lanza ved. Bolognesi la figlia signora Luisa Vicentini lire 10 — I signori Irene e Gino Chiesura nel sesto anniversario della morte del signor Michele Chiesura lire 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto.

★ Alla **Società contro l'Accattonaggio**: Per onorare la memoria del compianto comm. Alberto Ghè pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio lire 10 dalla signora Rosi Sarfatti Jesurum per l'Ufficio Indicazione ed Assistenza.

★ Alla **Nave-Asilo Scilla**: lire 10 dal sig. Guido Tedesco e famiglia in memoria del sig. Cristiano Nalis — lire 5 dal dott. Enrico Ebhardt nell'occasione della visita fatta all'Asilo. — L. 10 dai signori Maria e Ettore Perini in memoria del compianto capitano Niho Hamonarovich.

Echi di cronaca

Occasione

Per soli cinque giorni all'Hôtel Cavalletto liquidansi 97 Tappeti Persiani ed una partita di mobili di lusso premiati a varie esposizioni a metà prezzo.

L'esposizione di locomozione aerea

Torino, 11

E' stato pubblicato il regolamento della terza esposizione internazionale di locomozione aerea, la quale si terrà in Torino dal 17 maggio al primo giugno prossimo nel palazzo Stabile al Valentino, promossa dalla locale Società di aviazione.

L'esposizione comprende i seguenti gruppi: Aereostati, apparecchi più pesanti dell'aria, motori e propulsori, materiali da costruzione, accessori ed affini, trasporti ed aeroscali, materiale scientifico, industrie diverse.

Questi nove gruppi comprendono ventitrè classi. Le iscrizioni si chiuderanno il 6 aprile prossimo e dovranno, come ogni altra richiesta, essere indirizzate alla Società Aviazione Torino (Via Roma, 28) oppure all'Automobil Club di Torino (Via Bogino, 13).

Intanto ferve il lavoro per la preparazione della mostra automobilistica che sarà inaugurata il 20 aprile p. v. La direzione dell'A. C. I. ha in questi giorni ricevuto ancora numerose ed importanti richieste di stands, ma con tutta probabilità non ne potrà tener conto, data la deficienza locale.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'11 Marzo:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	71.28	72.41	70.64
Termometro centigr. al N.	6.2	5.8	0.6
Umidità relativa	76	85	72
Direzione del vento	S.W.	S.W.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	10	0	4

Temperatura massima di ieri 8.8; minima di oggi 3.9. — Marea: 1.a alta 1.0; 2.a alta 13.10; 1.a bassa 7.5; 2.a bassa 18.10.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Mestre senza telegrafo nella notte

MESTRE — Ci scrivono 11:

A chi scrive è capitato di dover ricorrere l'altra notte, verso le 10, al telegrafo di questa stazione ferroviaria. Ma il personale addetto al telegrafo rispose che non era possibile alcuna corrispondenza dalla stazione di Mestre, che occorreva rivolgersi, a Venezia. — Parrebbe incredibile, ma è così: a Mestre siamo, nella notte, completamente isolati dal resto dell'umano consorzio. La posta telefonica pubblica alle 21 si chiude: a tale ora è pure sospeso il servizio telegrafico dell'ufficio postale: e alla stazione si è indirizzati, per una corrispondenza telegrafica a quella di Venezia. — Fu altre volte deplorato, su queste colonne e da quelle di altri giornali, tale gravissimo inconveniente: ritorniamo oggi alla carica, pregando le competenti Autorità ad occuparsi, nel pubblico interesse, affinchè la inesplicabile deficienza venga tolta.

E gli avvisi murali? — Su per i muri delle case e dei palazzi della città, specialmente in piazza Umberto I, fanno non bella mostra di sè multicolori e multilingui manifesti, appiccicati da tempo immemorabile. — Perchè non si provvede a togliere un simile sconcio?

Meritata onorificenza — Apprendiamo dai giornali che l'egregio direttore didattico delle nostre Scuole elementari prof Giulio Girardi è stato compreso fra i benemeriti della istruzione popolare e premiato, con decreto reale, con una medaglia di argento.

Al distinto educatore, ben degno di tale onorificenza, le nostre congratulazioni.

Il signor Luigi Squarcina padre del compianto consigliere comunale sig. Attilio Squarcina, avendo appreso che l'Amministrazione è favorevole a promuovere la costituzione di un fondo per l'erezione di un asilo infantile in Mestre, ha fatto tenere al Sindaco lire 50 nella ricorrenza dell'anniversario della morte del figlio. Segnalando l'atto generoso, il Sindaco pubblicamente ringrazia.

Echi delle elezioni amministrative
Commenti e deduzioni

CHIOGGIA — Ci scrivono 11:

L'esito delle elezioni generali amministrative, che ebbero luogo domenica 9 corrente, fu ieri oggetto di commenti e di deduzioni da parte di vari giornali: — commenti e deduzioni che, a parer nostro, non sono in esatta corrispondenza col risultato delle elezioni stesse, tenuto conto: 1) del numero totale degli elettori del nostro Comune; 2) del numero dei votanti di domenica; 3) delle astensioni.

Ma lasciamo la parola alle cifre:

Totale degli elettori del Comune: 1630.

Totale dei votanti di domenica: 457, circa il 28 per cento degli elettori.

Astensione del partito clericale.

Degli elettori militanti nei partiti intermedi tra il clericale e il radicale, parte *si astennero* e parte *votarono* la lista mista liberale-radicale.

Ora, tenuto conto che il primo dei liberali, l'ing. Poliuto Bonivento, riportò 149 voti e l'ultimo, il prof. dott. Egidio Zennaro 119, si deduce che — depurati i voti degli elettori cosidetti « individualisti » — la frazione liberale portò ai radicali un contingente di oltre 100 voti.

E poichè il primo dei radicali, avv. Alberto Callegari, riportò 312 voti, si deduce che — depurati i voti della frazione liberale e i voti degli « individualisti » — il partito radicale ha potuto spiegare domenica un contingente di voti che si avvicina a 200.

Dei sei candidati socialisti, il primo signor Baldo Dalmo riportò 119 voti, e l'ultimo sig. Bullo Edoardo 102.

Ponendo mente sia al numero dei voti, sia alla distribuzione dei medesimi, si comprende chiarissimamente come le ipotesi e le deduzioni, formulate da alcuni giornali, sieno *per lo meno* molto azzardate.

Convocazione del Consiglio. — Il nuovo Consiglio è convocato per domenica 16 corrente alle ore 3 pom. Ordine del giorno:

1. Relazione del Commissario Prefettizio cav. Fanzago — 2. Nomina del Sindaco e della Giunta.

Beneficenza. — In occasione della morte della loro madre i sigg. fratelli Ravagnan fu Michelangelo erogarono lire 75 a beneficio delle Case di Ricovero maschili e femminili.

Naufragio di una sardelliera
Sei vittime?

(*per telefono*). — La sardelliera « Baldo » iscritta nelle matricole del Compartimento marittimo di Chioggia, dopo aver portato al nostro mercato il raccolto della flottiglia « Frangini », sabato otto corrente ripartiva per raggiungere il grosso degli altri velieri che nella presente stagione stazionano nelle acque della Romagna. Nella notte dal sabato alla domenica, sorpresa dal violento fortunale di greco levante, in pieno Adriatico, naufragò all'altezza delle foci del Reno.

Il Comando del porto di Ravenna stasera ha telegrafato alla nostra R. Capitaneria, avvertendo che il trabaccolo « Baldo » fu rinvenuto capovolto nelle acque suddette, avendo a bordo il cadavere di un marinaio. Ignorasi la sorte degli altri cinque pescatori componenti l'equipaggio, ma purtroppo si ritiene che siano miseramente annegati.

Un altro bragozzo in pericolo

Un telegramma giunto alla Capitaneria di porto dalla delegazione di Porto Tolle, annuncia che il trabaccolo da pesca di alto mare « Alberto », iscritto nelle matricole di questo Compartimento marittimo, durante il fortunale di domenica ebbe il timone spezzato e fu gettato sulla spiaggia di porto Barbamarco.

E' partito di qui, in soccorso dell'« Alberto », il bragozzo « Marion » con alcuni uomini di equipaggio. Si annuncia che durante la stessa bufera, altri bragozzi hanno subito traversie, fortunatamente senza gravi danni.

Dimissioni

(*per telefono*). — Oggi, il signor Domenico Perini che riuscì terzo della minoranza, benchè fosse stato candidato della lista dei radicali che conquistarono la maggioranza, prima si è dimesso da socio della sezione radicale, poi, appena avuta la partecipazione di nomina dal commissario prefettizio, si è dimesso da consigliere comunale.

ROVIGO

L'assassino del povero prete di Milano è del Polesine?

ROVIGO — Ci scrivono 11

Il *Corriere del Polesine* di stasera avanza l'ipotesi che l'assassino di don Della Valle, condannato all'ergastolo, e che non ha ancora voluto declinare le sue generalità, sia della nostra provincia e precisa la sua ipotesi.

Sappiamo che della faccenda sta ora occupandosi anche la nostra Questura.

Per appropriazione e falso

(*per telefono*) — Ieri ed oggi ha avuto luogo al nostro Tribunale il processo contro certi Pellegrini Ugo di Canaro, presidente della Cooperativa di braccianti del suo paese, imputato di appropriazione indebita di lire 4000, in danno della Cooperativa stessa; Milan Mariano di Arquà Polesine e Bassi Luigi di Stienta capo-lega, imputati questi due ultimi di falso.

Su conforme proposta del P. M. il Tribunale ha condannato il Pellegrini a un anno e nove mesi di reclusione e 340 lire di multa; il Milan e il Bassi ad un anno e due mesi di reclusione ciascuno.

La Cooperativa si era costituita P. C. coll'on. Pozzato. Difendevano il Milan l'avv. Maneo e il Bassi l'avv. Bossi di Este.

PADOVA

Conferenza Tragni

PADOVA — Ci scrivono 11:

Il colonnello Tragni ha tenuto stasera alla Gran Guardia davanti a numerosissimo pubblico che vivamente lo applaudì la sua conferenza « L'azione delle armi balcaniche ».

Il chiarissimo conferenziere esordisce scegliendo tra le varie definizioni di guerra questa: « La guerra è la lotta fra due o più nazioni per decidere delle questioni che non si sono *volute* o non si sono *potute* decidere con la ragione ».

Osserva che a torto i pacifisti sperano nella cessazione delle guerre. Cita il Montesquieu che scrisse: « Non sì tosto gli uomini sono in società che lo stato di guerra incomincia ». E ciò naturalmente per le divergenze ed i conflitti che gli individui portano in seno alle società. Passa quindi a trattare:

I. Degli eserciti in azione nella penisola Balcanica; delle loro forze; delle loro qualità militari; dei capi; della disciplina; dell'armamento ecc.

II. Delle cause della guerra.

III. Esamina sotto l'aspetto geografico e militare il teatro delle operazioni dal Mar Nero all'Adriatico.

IV. Del piano di guerra collettivo e della parte del medesimo devoluta a ciascuno degli eserciti alleati.

V. Del piano che astrattamente parlando avrebbe potuto prefiggersi un esercito bene organizzato qualora si fosse trovato al posto di quello turco.

VI. Ricorda il concorso delle bande macedoni accanto alle operazioni degli eserciti regolari. Viene quindi a tratteggiare la sintesi delle operazioni di guerra compiutesi nei vari scacchieri della Tessaglia, dell'Epiro, della Macedonia, della Tracia, del Montenegro e dell'Egeo.

Con somma abilità seppe spogliare la esposizione dei fatti bellici da tutte le scorie della tecnica sì da conciliarsi visibilmente la massima attenzione ed il gradimento dell'ambiente ed a segno tale che anche i meno versati in cose di guerra poterono agevolmente comprendere tutta la trama, le ragioni e la portata delle pugne avvenute — aiutati in ciò anche mercè la visione di opportuni schizzi. — Si soffermò a parlare della guerra di assedio intorno a Gianina, Scutari, Adrianopoli, Ciatalgia, ecc. enumerando i caratteri che la guerra stessa assume oggi di fronte ai trasformati baluardi, facendo notare la differenza coi ricordi del passato per es. con l'assedio di Venezia durante il quale caddero su di essa oltre *ventimila* proiettili cifra che oggi sarebbe irrisoria.

Indagò *le perdite* della guerra ancora ufficialmente ignote, le quali egli con stretta analisi definì da parte turca tra morti, feriti e prigionieri non inferiore ai trecentomila uomini.

Accennò fra parentesi al nobile slancio della nostra Croce Rossa sul teatro balcanico. Passò successivamente a trattare della ripresa delle operazioni dopo l'armistizio analizzando specialmente gli sbarchi tentati da parte turca; sbarchi che dovevano ineluttabilmente fallire per la proverbiale impreparazione ottomana.

Chiuse infine la brillantissima conferenza ragionando sul probabile futuro assetto dei Balcani non mancando di far rilevare i pericoli che ne deriverebbero all'Italia qualora Vallona cadesse in mano serba o greca.

Chiudendo il suo discorso con le *deduzioni* di vario carattere che da questa guerra si possono trarre si chiese se la marcia retrograda che sulla carta di Europa sarà imposta alla Turchia segni per questa la sua ultima tappa e soggiunse di credere che tutt'al più si tratterà di una ulteriore *sosta* nella storia dell'oriente d'Europa e dell'occidente dell'Asia.

La fine della conferenza venne salutata dall'elettissimo ed affollato uditorio con entusiastici insistenti applausi.

Al "Veneto,,

CITTADELLA — Ci scrivono 11,

A proposito di una nostra corrispondenza *Finanza e Finanzieri*, tratta dalla *Tribuna* del 6 e da noi pubblicata nel giornale dell'8, il *Veneto* di Padova ci accusa di avere alterato il testo della nota della *Tribuna*, per scopi nostri. E documenta (meglio, crede di documentare) la nostra mala fede, mettendo a confronto alcuni periodi autentici della *Tribuna* con altri periodi da noi *trasformati* e dati per autentici.

Siamo in grado di offrire al *Veneto* la ragione dello strano caso non dovuto — com'egli crede — a nostra manipolazione.

Abbiamo tratto la nota *Finanza e Finanzieri* da una delle prime edizioni de *La Tribuna* del 6; mentre il *Veneto* si riferisce, evidentemente, ad una edizione successiva. Ora — è strano, ma è così — la nota suddetta ha subito in alcuni periodi, alcune trasformazioni dall'una all'altra edizione del giornale.

Se poi desiderasse conoscere l'arcana ragione della rapida metamorfosi, il *Veneto* non ha che da rivolgersi alla *Tribuna*. Per questa volta ha sbagliato indirizzo.

VERONA

La gran fiera di Marzo

VERONA — Ci scrivono, 11

Sul campo della fiera regna costantemente una grande animazione, i contratti si susseguono con piena soddisfazione dei negozianti di cavalli, di macchine e di vetture. Gli alberghi sono sempre affollati così pure gli stalli e gli esercizi secondari.

Stamane, sono stati venduti molti cavalli da tiro e corridori. Le vetture sono continuamente visitate da una folla di gente e sono in corso molti contratti. — Delle automobili e macchine agricole, molte già portano il tradizionale cartello indicante il « venduto ». Di incidenti gravi, malgrado il gran movimento, non ne sono fortunatamente accaduti, tranne un investimento avvenuto in Via Pallone ove un povero vecchio, certo Luigi Brunelli di anni 70 da S. Michele, per non aver fatto in tempo a trarsi da un lato, rimase travolto da un cavallo e riportò varie lesioni pel corpo, causa le quali venne subito condotto all'Ospedale.

Di borseggi, i soliti borseggi che avvengono in queste stagioni di fiera, ne è avvenuto uno stamane in Piazza V. E. in danno del negoziante Augusto Giona d'anni 63 da S. Zeno di Colognola al quale fu portato via il portafoglio contenente circa 200 lire.

È terminato il Congresso Ippico

Nella sala maggiore del palazzo del Comune, ha avuto termine il congresso Ippico, della cui ultima adunanza fu nominato presidente il cav. Brena.

Il Congresso ha studiato la seconda questione proposta dalla società Ippica Veronese: Condizioni dell'allevamento Ippico nazionale in cospetto ai risultati fino ad ora constatati ed in relazione all'avvenire che gli crea la legge sulla tutela ed incremento della produzione zootecnica 6 luglio 1912 N. 832 e suo Regolamento 19 dicembre 1912 N. 1395.

La discussione fu ampia, elevatissima inspirata al più sincero interessamento per le sorti dell'allevamento. Furono votati alcuni ordini del giorno conferenziali informati alla praticità più evidente, concludendosi pure per un miglioramento dell'istruzione ippologica e sua diffusione.

Il congresso, si chiuse con due discorsi del co. Faina e del comm. Poggi.

Sul fatto di Caldiero

La ragazza Adami Angelina d'anni 23, che fu trovata ferita lungo la linea ferroviaria a Caldiero, è sempre all'ospedale in istato ancora grave. Il dott. Malesani l'ha giudicata guaribile in un mese. Essa, sostiene sempre la versione di essere stata aggredita, ma la questura, come ho già scritto, è di parere diverso, tanto più che non si è ancora constatato nulla che possa confermare le accuse della Angelina.

In paese, regna sempre una certa impressione specie pel mistero che avvolge ancora l'accaduto.

UDINE

Minaccia la madre con la rivoltella

UDINE — Ci scrivono 11:

Si ha da Cividale:

Giorgiutti Alfonso di Savorgnano venuto a questione con la propria madre, estrasse una rivoltella e gliela puntò al petto minacciandola di morte.

Quindi l'afferrò pel collo e la percosse ripetutamente al capo ed alla testa causandole rilevanti lesioni.

Il fatto fu denunciato ai carabinieri, ma il figlio snaturato si è reso latitante.

Da Udine ad Aviano in areoplano

Questa mattina sono giunti alla nostra città ed hanno atterrato in piazza d'armi il capitano Zameso dei bersaglieri ed un suo collega aviatore della scuola di Aviano.

I valorosi ufficiali dopo una brevissima sosta nella nostra città ripresero il volo verso Aviano.

Sciopero di avvocati

Gli avvocati della curia di Tolmezzo hanno oggi disertato le udienze protestando che non riprenderanno servizio fintantochè non si sarà adeguatamente provveduto alla deficienza di personale che attualmente intralcia e danneggia la retta amministrazione della giustizia penale.

Cronache funebri

La morte del sen. Silvio Arrivabene

Un dispaccio da Firenze ci reca la triste notizia che ieri è morto colà il senatore conte Silvio Arrivabene. L'illustre uomo ha avuto gagliarda la fibra e sveglia, serena la mente fino all'ultima ora della sua operosa e feconda giornata; ha dato fino a ieri i tesori del suo intelletto, della sua coscienza intemerata, del suo lavoro fervido alla Patria, negli uffici di Palazzo Madama, nelle istituzioni agricole e filantropiche della sua Mantova nativa, nell'amministrazione della *Solferino e San Martino*, della quale era presidente.

Silvio Arrivabene era nato il 12 maggio 1844 a Mantova da una delle più antiche e cospicue famiglie dell'aristocrazia Gonzaghesca. Suo padre, Ottorino, era stato professore di lingue ad Oxford e poi deputato al Parlamento italiano per parecchie legislature: suo zio paterno, il senatore Giovanni Arrivabene, aveva conquistato una eminente posizione fra i patriotti dei primi albori italici e tra gli eruditi di economia politica: un suo zio materno, della casa Valenti, fu Vescovo e Cardinale.

Alle nobili tradizioni della famiglia il conte Silvio seppe temprare la vita, il carattere, l'ingegno fin dai primi anni dell'adolescenza; e la fortuna meritamente gli arrise. Appena uscito dalle scuole militari, ebbe la ventura di combattere, e combattè eroicamente, per la redenzione della patria conquistando gradi, onori e simpatie da per tutto. Morto il senatore Giovanni e rimasto erede di un vistoso patrimonio, il brillante ufficiale lasciò, suo malgrado, l'esercito, e diventò in breve volgere di anni uno dei più abili e intraprendenti agricoltori del Mantovano, uno dei più accorti e fattivi condottieri del partito liberale monarchico. Fu deputato al Parlamento, pel capoluogo, durante una legislatura; poi Consigliere Presidente del Consiglio Provinciale di Mantova, consigliere e assessore del Comune, presidente del Comizio Agrario, presidente della Associazione costituzionale. Se la *bancarotta* del socialismo affarista e bottegajo può dirsi un fatto compiuto nel Mantovano, ciò è dovuto in gran parte all'azione perspicua, vigorosa e tenace esercitata da Silvio Arrivabene in quest'ultimo trentennio.

Anche a Palazzo Madama il conte Arrivabene era riuscito, col suo vivido ingegno e coi suoi modi semplici e affascinanti, a guadagnare rapidamente la stima dei colleghi che lo vollero infatti, fin dai primi anni del laticlavio, nominare segretario della Presidenza. Così nella gestione della *Società di Solferino e San Martino* lascia orme imperiture di avvedutezza amministrativa e di elevati sensi patriottici.

Alla famiglia dell'illustre estinto, e specialmente al figlio on. Gilberto Arrivabene, le nostre più profonde condoglianze.

Ieri a Napoli nell'età di anni 82 spegnevasi l'ing. Carlo Bisio, già Direttore dei Bacini e del personale del Cantiere Orlando di Livorno e padre dell'ing. Attilio, Direttore dei Cantieri Navali della S. V. A. N. al quale mandiamo vive condoglianze.

Ultima ora

La conferenza degli ambasciatori a Pietroburgo

Pietroburgo, 11

Si annunzia da buona fonte che la conferenza degli ambasciatori per la soluzione della vertenza bulgaro rumena comincierà i suoi lavori a Pietroburgo sabato. I giornali esprimono la convinzione che la presenza del principe Ghika alla conferenza assicurerà la soluzione di tutti i malintesi.

Il *Reich* annunzia che Sir Edward Grey verrà a Pietroburgo nel prossimo estate.

Sortita da Scutari respinta dai montenegrini

Cettigne, 11

Un battaglione turco di Brdica che faceva una sortita ha aperto un nutrito fuoco di artiglieria e di fucileria contro gli avamposti montenegrini. Dopo quattro di ore di combattimento i turchi hanno piegato in ritirata, lasciando sul terreno 25 morti e 50 feriti. I montenegrini hanno fatto 25 turchi prigionieri e si sono impadroniti di 25 fucili Mauser.

Il discorso del trono britannico commentato a Vienna

Vienna, 11

La *Neue Freie Presse* dice che il tenore del discorso del trono britannico, pieno di fiducia e di speranza, avrà un effetto oltremodo calmante anche nei circoli in cui in considerazione delle difficoltà non ancora risolte, si dimenticò sempre che la riunione degli ambasciatori di Londra, fino dal principio ebbe buoni risultati. Il discorso del trono britannico mette in rilievo gli sforzi comuni di tutte le potenze e la comune volontà di pace, sottolineando anche ciò che finora fu raggiunto e che non deve essere disprezzato traendone conclusioni favorevoli per l'avvenire.

Esplosione a bordo d'un sottomarino francese

Cherbourg 11

E' avvenuta una esplosione di un motore a bordo del nuovo sottomarino *Foucault*, dopo due ore di buon funzionamento. Vi sono stati sette feriti tra cui un quartiermastro portato all'ospedale.

55 pescatori alla deriva su un banco di ghiaccio

Astrakan 11

Un banco di ghiaccio si è staccato sin dal 3 corrente e va alla deriva con 55 pescatori. Finora non è stato possibile che salvare 22 pescatori.

L'ambasciatore Tittoni a Roma

Roma 11

E' giunto a Roma l'ambasciatore a Parigi sen. Tittoni.

Dispacci Commerciali
COTONI

LIVERPOOL, 11. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 14 mila — di cui in cotoni americani 12 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante; domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato debole; domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	6.48	6.50
Marzo Aprile	6.48	6.49
Aprile Maggio	6.48	6.49
Maggio Giugno	6.48	6.49
Giugno Luglio	6.46	6.47
Luglio Agosto	6.43	6.44
Agosto Settembre	6.34	6.36
Settembre Ottobre	6.22	6.24
Ottobre Novembre	6.15	6.17
Novembre Dicembre	6.13	6.14

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 13.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano); a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons); d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento); a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 19.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.20; d. 23.50.
VERONA: a. 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 12.35; o. 16.20; loc. 20.12.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 6.33; a. 10 loc. 13.33; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.39 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.18; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36. a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Teatri e Concerti

Concerto Cavalli

Diamo il programma dell'interessantissimo concerto di musica di Francesco Cavalli del quale già parlammo, e che seguirà a cura della *Marcello* domani alle 15 e venerdì alle 21. I brani delle diverse opere furono, come dicemmo, scelti ed elaborati dal prof. Taddeo Wiel, che li illustrerà domani con brevi parole, — e ridotti dal prof. G. G. Bernardi, il quale ha anche istruito tutti gli esecutori nel novissimo, bellissimo ed arduo genere musicale.

Ecco il programma:

1. Scena *Le nozze di Teti e di Peleo* (1639). Poesia di Orazio Persian; Concilio infernale - Chiamata alla caccia: Eaco, Plutone, Aletto, Megera, Tesifone, Discordia, Asmodeo, Radamanto.
2. Scena comica nell'opera *Didone* (1641). Poesia di Francesco Busenello: Sinone, greco.
3. a) Lamento di *Climene* nell'opera *Egisto* (1642), Poesia di Giovanni Faustini; - b) Aria di *Venere* nell'opera *Doriclea* (1645). Poesia di Giovanni Faustini.
4. Scena e Duetto nell'opera *Ormindo*, (1644). Poesia di Giovanni Faustini: Erisbe, Ormindo, Osmano.
5. Scena dell'Incantesimo nell'opera *Giasone*, (1649), Poesia di Andrea Cicognini, Medea.
6. Sinfonia e Canto nuziale a quattro voci nell'opera *Ercole amante* (1662), Poesia di Francesco Buti.

Maestro Concertatore G. G. Bernardi.

Cantanti: signora Maria Colfari, soprano; signorina Lina E. Mattei, soprano; signorina Debora Fambri, contralto; signor Romeo Boscacci, tenore; signor Palmiro Domenichetti, tenore; signor Angelo Zoni, basso.

Cembali: maestro Emilio Bearzotti, conte Alberto Cais di Pierlas — Organo: Ettore Zardo — Arpa: Prof. Cesare Wolf-Ferrari, signorine: Cleonia Segreto, Elsa Martinenghi.

Violini, Viole, Violoncelli, Contrabasso, Corni.

Un'opera su "Venezia,, a Montecarlo

Il noto ed abilissimo direttore del Teatro di Montecarlo, Raoul Gungsbourg, autore dell'adattamento scenico della *Dannazione di Faust* e di un'opera: *Ivan il Terribile* nella quale volle essere — oltre che *régisseur*, — anche compositore, pure avendo colla musica poca o punta dimestichezza, — ha composto e fatto rappresentare nel suo teatro un'opera intitolata *Venezia*. Si tratta di un'avventura d'amore, ora malinconica ora gioconda, che si svolge in Venezia, in quadri di una fedeltà e di una accuratezza artistica straordinaria. — Gli interpreti principali erano la signorina Konsnetzoff e il tenore Rousselière. — Il successo — secondo i giornali — fu calorosissimo.

Fenice

Causa la continuità della malattia della signora Bianchini Cappelli si dovette sospendere ancora la recita di ieri sera.

Giovedì serata d'onore di Francesco Fazzini con *Otello*.

Al camerino del teatro ed a quello a San Marco è cominciata la vendita per la 1.a grande esecuzione della Messa da Requiem che avrà luogo la sera del 18 c. m. sulla base di lire 5 l'entrata.

Goldoni

Questa sera *Fedora* di Vittoriano Sardou. Protagonista Virginia Reiter, « Loris Ipanoff » Luigi Carini.

La serata in onore di Carini è fissata per venerdì.

Una tournèe non sospettata sarà quella dell'attore-autore Sacha Guitry che avrà luogo nelle principali città nostre nella imminente primavera. E capo saldo di questa sarà la rappresentazione della *Presa di Berg-op Zoom*. La tournèe forse incomincierà da Venezia e proseguirà a Bologna, Firenze, Roma e Napoli.

Rossini

Peppino Villani, anche ieri sera riscosse infiniti applausi nel suo ameno programma di macchiette e conferenze umoristiche e tutto il programma di varietà piacque assai.

Stasera si ripete lo spettacolo ed il Villani eseguirà nuove macchiette.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

RIPOSO

TEATRO MALIBRAN

Riposo

GOLDONI, 20.45 — Fedora.
ROSSINI, 20.45. Compagnia Villani - Varietà
CAFFE' PASTICCERIA ORTES ROSA e C. Concerto 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

L'opinione di tutti a Venezia

Quasi ogni giorno, e precisamente come oggi, pubblichiamo su queste colonne l'opinione di un nostro concittadino. Che cosa si può desiderare di meglio per dare una base seria al nostro giudizio? La Signora Antonia Fabris nata Opaschi, Calle Lombardo, 1946, Sestiere Cannaregio, Venezia, ci comunicava:

« Per dodici anni ho sofferto di terribili dolori renali. Dissero che il mio male dipendeva dai reni e che per guarire era necessaria un'operazione. Ciò mi spaventava perchè di farmi operare non ne volevo assolutamente sapere. Mi prescrissero di portare un busto speciale, ma con tutto ciò il male seguitava ugualmente. Altri sostennero che le mie sofferenze potevano anche derivare dall'essere io entrata nel periodo dell'età critica. Non sapevo più cosa prendere, visto che tutto era inutile; intanto il mio deperimento fisico aumentava ed il mio scoraggiamento era immenso.

La fortuna mi ha aiutata facendomi conoscere le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia alla Croce di Malta, G. Botner e C., S. Antonin, Salizzada dei Greci, 3305, Venezia). Dopo la seconda scatola mi sono sentita un'altra donna; mi pareva di non essere mai stata ammalata. Ho gettato via il busto, a letto non ho più avuto dolori, il sonno è calmo, e riposo benissimo. La trasformazione è stata completa, e sono tanto contenta di essere guarita senza farmi operare. (Firmato) Antonia Fabris nata Opaschi ».

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster L. 3.50 la scatola, L. 19.- sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Corriere Giudiziario

La querela Cresta-Brunicardi

Roma, 11

Stamane si è ripreso il dibattimento della querela Cresta-Brunicardi con la presenza del comm. Cresta. Questo porge subito il suo interrogatorio e, dopo essersi scusato per la malattia che lo ha tenuto finora lontano, parla delle principali accuse mossegli dal querelato, cioè di aver trattato con un ufficiale turco per la vendita da farsi alla Turchia.

Dice che fu Danish bey, colonnello di artiglieria turco, che andò a cercarlo, credendolo un tedesco, ed egli credette suo dovere di patriottismo sapere quello che voleva.

Il Cresta narra poi di avere avvertito diogni cosa l'ambasciata, pregandola di far sorvegliare il Danish per vedere se trattava con altre Case.

Un giorno il Danish tornò da lui per chiedergli dell'artiglieria. Egli ne avvisò immediatamente l'ambasciata e quindi fece un abbozzo di contratto a Danish.

Un giorno però il colonnello di artiglieria, che venne per esaminare un modello di mitragliatrice, vide un suo ritratto in uniforme da soldato italiano. Da quel giorno non si è veduta più la missione turca e forse a causa di quel ritratto.

Il Cresta racconta poi che, usciti i noti articoli sulla *Rassegna*, egli si recò all'ambasciata per domandare come doveva difendersi, e gli fu risposto: O querela o giurì d'onore. Ma perdurando la guerra con la Turchia e volendo evitare inutili pubblicità, l'ambasciata gli consigliò a preferenza il giurì d'onore.

Essendo però anche stato attaccato dal lato commerciale — aggiunge il Cresta — appena aperto il giurì feci notare al generale Pedotti questo fatto ed il dovere di tutelare anche il mio onore commerciale, avvertendo che il giurì poteva continuare le sue indagini sul fatto patriottico e lasciarmi libero di agire in Tribunale per tutelare il mio onore commerciale.

Il Pedotti mi rispose che era difficile scindere le due accuse. Ho proposto allora al Pedotti di esaminare i due lati di accusa insieme. Ma il generale mi dichiarò essere impossibile per l'incompetenza del giurì sugli affari commerciali. Io ho dovuto ringraziare il giurì.

Dopo alcune contestazioni, l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio.

Ripresasi l'udienza si continua l'interrogatorio del comm. Cresta, il quale dice che nel suo copialettere non risulta l'elenco del materiale disponibile.

Il pubblico ministero domanda come mai egli, non avendo alcuna intenzione di conchiudere affari con la Turchia, parlasse in una sua lettera nell'ottobre 1911 di affari serii da concludere con la Turchia.

Cresta: Accennavo agli affari che avrei potuto concludere in previsione della guerra balcanica di cui sapevo il prossimo scoppio.

Il Cresta aggiunge di avere avuto relazioni con attachès militari dell'ambasciata turca, ma almeno prima del 1911. Quanto all'affare fatto con la Turchia esso fu, dice il Cresta, il 7 febbraio 1907 di due cannoni.

Su domanda del presidente, Genti'i dice: Il 24 o il 26 dicembre 1911 ebbi incarico dal Cresta di recarmi ad Amburgo per consegnare 7000 fucili venduti al colonnello turco Cherim. In quella occasione il Cresta mi consegnò un incartamento contenente l'ampia offerta fatta a Danish bey.

Giacchè è stata presentata al presidente una lettera di una offerta lunga tre fogli scritti a macchina a firma del Cresta, il Fried dichiara di non riconoscere i fogli presentati che sono stati consegnati al Danih perchè il 9 dicembre egli non era nella Casa Cresta. Aggiunge essere giunto a Parigi il giorno 13 e di avere consegnato la lettera a Danish alcuni giorni dopo.

L'avv. Romualdi osserva come mai se i turchi videro il 15 il noto ritratto militare del Cresta e dopo non si fecero vivi, si potè consegnare il 16 la nota lettera.

Fried: Rammento che la seconda domenica di dicembre ero già nell'ufficio di Cresta.

Cresta: Non posso precisare se fu il 16 o il 17 dicembre la rottura dei negoziati tra me e Danish per la vista del ritratto.

Dopo numerose contestazioni al Cresta, l'udienza è tolta e rimandata alle 10.30 di domani.

Tribunale Militare di Venezia

L'assoluzione di un soldato

Ieri al nostro Tribunale Militare si svolse la causa in confronto di Scarpa Pasquale di Angelo di Sottomarina, soldato nel 4.o Reggimento Genio Brigata Lagunare.

Lo Scarpa era imputato di abbandono di posto, perchè trovandosi comandato regolarmente in servizio di piantone barcaiuolo al ridotto « Crevan Mazzorbo », nel pomeriggio del 26 Gennaio scorso, senza ordine od autorizzazione, lasciava quel posto di servizio, recandosi a Sottomarina presso la propria famiglia, facendo ritorno al Forte il giorno 28 alle ore 15.

L'imputato a sua discolpa dice che si allontanò dal forte per andare a visitare la madre malata.

Dopo la lettura dei rapporti e la escussione dei testimoni, il P. M. domanda tre mesi di carcere militare.

Il difensore, avv. Aristide Anzil sostiene la non esistenza del reato di abbandono di posto in servizio, perchè la consegna del forte non era chiara e si prestava ad ambiguità.

Il Tribunale, accogliendo la tesi della difesa, assolve lo Scarpa, e ne ordina la immediata scarcerazione.

Tribunale Penale di Venezia

Una generosità insussistente

Certi Previtali Antonio fu Giacomo d'anni 45 e Vio Fioravante fu Domenico d'anni 37, entrambi fornai di Venezia, il giorno 11 maggio dell'anno scorso avrebbero portato via il portafoglio contenente lire 171 a certo Busetto Camillo col quale avevano dianzi peregrinato per alcune osterie della città.

— Eravamo ubbriachi! signor Presidente — esclamano all'unisono i due fornai.

— Ma conoscevate la gravità dell'atto che stavate compiendo.

— Il Busetto — soggiunge il Previtali — mi aveva sempre detto: « Se ti occorre denari ti li do volentieri ». E quel giorno li diede a me ed al mio compagno quasi spontaneamente....

Questa generosità non è però ammessa da Camillo Busetto, nè da alcuni testimoni. E il Tribunale condanna il Previtali (dif. Gioppo) a nove mesi di reclusione e il Vio (dif. Carnielli) a sei mesi della stessa pena e 150 lire di multa.

L'assoluzione del... cane

Certo Cricco Vittorio d'anni 52, di Noventa di Piave, possedeva un bel cane barbone. Egli lo lasciava volentieri girare senza museruola e giocare coi ragazzi, sicuro com'era della sua bestia. Ma un giorno il cane fece... da par suo e, assalito il bambino Pietro Zammuner che stava correndo insieme con altri suoi coetani, lo morsicò ad una gamba producendogli una lesione guarita in ventisei giorni, dopo una energica cauterizzazione.

Ieri, all'udienza, il Cricco difese strenuamente il suo animale, esaltandone l'indole e assicurando che esso fu provocato; e il Tribunale finì per credergli e condannarlo per sola contravvenzione (cioè per avere lasciato il cane vagare senza museruola) a cinque giorni di carcere, col duplice beneficio del perdono e del casellario.

Un coltivatore di tabacco

L'imputato è certo Sturaro Girolamo di anni 24, manovale di Mestre.

— Coltivai — egli dice — una pianta nel mio orto senza sapere che fosse. Un bel giorno ne raccolsi le foglie, le essiccai, le misi in una scatola e poi... e poi... mi accorsi che si trattava di tabacco.

Il tabacco, nella quantità di 400 grammi, gli fu sequestrato dal sottufficiale di Finanza, Caggiano.

Ora, l'ingenuo Sturaro viene condannato per contrabbando a 71 lire di multa

Ragazzi che rubaro colombi

La notte dal 23 al 24 agosto dell'anno scorso, in Venezia, i due ragazzi Bassani Maurizio di Carlo d'anni 16 e Lombardini Luigi di Pietro d'anni 13, mediante scalata di un muro di cinta e rottura di un lucchetto, entravano nel pollaio del signor Tescari Luigi e s'impossessarono di cinque colombi e di una tortora. Non contenti di ciò, ebbero l'audacia di ritornare la notte seguente nello stesso pollaio ed asportarono altri undici piccioni.

All'udienza il Bassani è confesso; l'altro dichiara di essere stato pregato dall'amico di attenderlo, in quelle due notti, in un determinato punto, presso l'abitazione del Tescari.

Sentiti il danneggiato ed alcuni testi, tra cui il delegato Lettieri, il Tribunale condanna il Bassani a quattro mesi e sei giorni e il Lombardini ad un mese col perdono. — Dif. avv. Carnielli e Gioppo.

Pres. avv. Piccoli; P. M. avv. Olivieri.

Corte d'Appello di Venezia

Furto, oltraggi e violenze

Certo Bacovich Luigi di Giacomo d'anni 32, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni uno, mesi 5 e giorni 15 di reclusione per tentato furto qualificato in danno di Callegari Andrea, commesso in Venezia il 22 settembre 1912; per avere inoltre, nelle stesse circostanze di tempo e luogo rivolto oltraggi e recato violenza, strappandole la giubba, alle guardie di città Bozzon Giovanni ed Agnello Giacomo; e infine per inosservanza di pena.

La Corte conferma. — Dif. avv. Camin.

Furto di carbone a Contarina

Tal Ruzza Natale di Giovanni d'anni 24, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 4 e giorni 10 di reclusione per essersi di correità con Zevitelli Giulio, nella notte dal 21 al 22 gennaio 1912, in Contarina, impossessato in danno di Beltrame Angelo due quintali di carbone *Cardiff* del valore di lire 10.50.

La Corte riduce la pena a mesi 3 e giorni 11. — Dif. Avv. Sancassani.

Un fattaccio presso Verona

Dal Tribunale di Verona, certi Poggiani Ennio di Vitaliano d'anni 32 e Bianchi Giulio di Alessandro d'anni 20, furono condannati: il Poggiani a mesi 2 e giorni 15 di detenzione e lire 82 di multa col condono; il Bianchi alla reclusione per mesi 4 e giorni 5 (condonati mesi 3; la rimanenza pena col perdono). Il Poggiani venne ritenuto colpevole di ingiurie e di vilipendio ad immagine destinata al culto, ed il Bianchi di lesioni personali volontarie in danno di Dalla Sartora Fioravante: reati avvenuti in Pigozzo di Mezzole nel 2 ottobre 1910.

La Corte conferma per Poggiani; e dichiara estinta l'azione penale, per decesso, in confronto del Bianchi. — Dif. avv. Sancassani.

Echi di un furto commesso a Treviso

Certi Augiari Gio. Batta di Giovanni di anni 48, Verzini Luigi di Basilio d'anni 25 e Milani Carlo di Francesco d'anni 23, furono condannati dal Tribunale di Verona: i primi due a mesi 5 e 150 lire di multa; il terzo a mesi 8, giorni 6 e lire 150 di multa. Tutti e tre furono ritenuti colpevoli di ricettazione, per avere di correità, nel luglio 1911, in Caldiero, ricevuto, acquistato e nascosto dei finimenti e un cavallo provenienti da furto commesso in Treviso la notte dall'8 al 9 luglio 1911 in danno di Scarparin Angelo.

La Corte conferma. — Dif. avv. Tomasini e avv. Camin.

Contrabbandieri in Friuli

Certo Di Barbara Valentino di Ermenegildo, d'anni 44, fu condannato dal Tribunale di Udine alla multa di lire 975 perchè nel 22 agosto 1912, nei pressi di Galliziano, fu colto insieme a tale Faidutto Regina in possesso di Kg. 44 di tabacco estero, non coperto da bolletta di legittimazione.

La Corte conferma. — Dif. avv. Camin.
Pres. Fusinato; P. M. avv. Brisotto.

Pretura Urbana di Venezia

Contravvenzioni al riposo festivo

Chiamati a rispondere di contravvenzione alla legge sul riposo festivo, comparvero ieri davanti al Pretore Urbano parecchi esercenti della città: pasticceri, lattivendoli e fruttivendoli.

Citato come perito era l'ing. Guido Sambo, ispettore del lavoro del Circolo di Brescia, mandato per la prima volta dal Ministero.

L'Ispettore sostenne essere passibile di contravvenzione quell'esercente che, come il lattivendolo, vendendo anche altri generi alimentari in prevalenza sul latte, non chiude al mezzogiorno preciso. E il Pretore accogliendo tale tesi, ha condannato a dieci lire di ammenda i signori Zorzi G. B. e Marella Giovanni; ed a lire cinque i signori Pettenò Giuseppe, Pavan Vittorio, Creazzo Bortolo, Tonini Iginio Facchin Antonio, Casarin Vittorio, Libera Pietro, Gris Giuseppe, De Giorgio Ernesto, Furlan Giuseppe.

Barbaro Giovanni pasticciere, è stato assolto per inesistenza di reato. Altri imputati sono stati assolti per non provata reità. Il Pretore rinviò la causa contro Falan ved. Caprioli per non essere essa la titolare dell'esercizio, e la causa contro Casagrande Giovanni, lattivendolo, per provare la vera qualità del suo esercizio.

Difensori: avvocati Feder, Magrini e Vasilicò.

Tribunale di Padova

Il processo contro i due avvocati

Ci scrivono da Padova, 11:

E' continuato oggi il processo per truffa a carico degli avvocati Colle e Barbassetti. Nella mattinata è terminata l'escussione dei testimoni.

Nel pomeriggio parlò il P. M. che in una vigorosa requisitoria domandò sia condannato il Barbassetti a 1 un anno e 6 mesi e il Colle a 1 anno e 3 mesi, diminuite queste pene di un sesto per le attenuanti generiche e di un terzo perchè furono restituite le somme carpite.

Corte d'Assise di Udine

La grave condanna di un padre snaturato

Ci scrivono da Udine, 11:

E' finito oggi davanti alla nostra Corte d'Assise, il processo svoltosi a porte chiuse, contro Pietro Coletti da Forgaria, accusato di atti di libidine in danno di una sua figlia di 8 anni.

Venne condannato ad 8 anni e quattro mesi di reclusione, alla vigilanza speciale per un anno ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Difendeva l'avv. G. Baldissera.

BOLLETTINO FINANZIARIO

BORSE ESTERE

PARIGI 11 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	89,12
Rend. ital. 3 1/2 0/0	—,—
C. su Londra a vista	25,241/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	73,44
Obblig. Lombarde	263,50
Cambio sull'Italia	98,1/8
Rend. turca unif.	87,72
Banca di Parigi	1760,—
Tunisine nuove	429,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102 —
Rendita ung. 4 0/0	88,05
R. spagn. est. 4 0/0	92,65
Banca ottomana	—,—
Argento fine	98,—
Credito fondiario	—,—
Azioni Suez	57,55
Lotti turchi	192,50
Ferr. merid. a ter.	558,—
Russo 3 0/0 1891	75,97
» 5 0/0 1906	104,85
» 4 1/2 0/0 '909	—,—
Rend. Port. nuova	63,80
Banca di Francia	4600,—
Banca Comm. ital.	—,—
Rend. Serba 4 0/0	83,60
Obbl. Bulgare 4 1/2	465,—
Società Alti Forni Piombino	127,—

LONDRA 11 (apert)	
N. cons. 2 3/4 0/0	73,5/16
R. Ital. 3 1/2 0/0	95,—
R. spa. est. nuova	90,1/2
R. turca Unificata	87,1/2
Egiziano nuovo	100,—
Argento fino	27,—
C. su Lond. a Parigi	25,25
Venesuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 11	
Credito austr.-Cor.	627,25
Lombarde	113,—
Banca anglo-austr.	337,75
Austriache	701,50
Banca austro-ung.	2032,—
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95 80
Cambio su Londra	24,19
Lire italiane (carta)	93 95
R. austr. (argento)	84,15
» » (carta)	84,15
Union Bank	595,—
R. austriaca (oro)	106,75
R. Ungherese 4 0/0	82,90
» » 3 1/2 0/0	73,70
Banca dei P. aus.	511,50

BERLINO 11	
C. su Londra (3 m.)	20,181/2
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	79,35
Cr. mob. aus. fine	201;—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86,90
Rendita turca 1 0/0	86,50
Obb. ferr. ital. 3 0/0	65,20
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,05
Deutsche Bank	253 37
Diskonto	187,75
Bochumer	210,25
Gelsen Kirken	193,—

BERLINO, 11. — Tendenza debole.
PARIGI, 11. — Tendenza ferma.
VIENNA 11. — Tendenza sostenuta.

Borsa di Venezia 11 Marzo

ROMA, 11 — Cambio per domani 101.84.
Cambio settimanale 101.95.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,60	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1903, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	411,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	314,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	147,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	63,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	498 —	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	482,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,67 1/2	125,80	—,—	—,—	6
Francia	101,80	101,90	—,—	—,—	4
Belgio	101,20	101,30	—,—	—,—	5
Londra	25,70	25,72	25,39	25,41	5
Svizzera	101,45	101,60	—,—	—,—	5
Austria	106,20	106,30	—,—	—,—	6
Banca au.	106,20	106,30	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	10	11
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,69	97,621/2
» » » fine	100	97,771/2	97,771/2
Ferrovie Mediterr.	500	338,50	337,—
Credito Italiano	500	576,50	573,—
Banca comm. it.	500	883,50	882,—
Banco di Roma	100	107,25	107,50
Società Banc. it.	100	105,—	105,—
Banca d'Italia	800	1475,—	1474,—
Lanificio Rossi	900	1490,—	1490,—
Cotonificio Cantoni	250	365,—	366,—
Navigaz. Generale	300	412,—	412,—
Raffineria Zuccheri	200	366,—	365,50
Beni stabili	200	301,—	301.50
Az. Costr. Venete	200	147,—	146,—
Acciaierie Terni	500	1604,—	1601,—
Edison	150	614,—	614,—
Savona	200	199,—	198,—
Elba	250	172,—	166,—
Ansaldo	250	271,50	273,—
Industrie Zuccheri	150	303,—	302,—
Cotonificio Veneziano	175	62.50	62,50
Ferrovie Meridionali	500	573,75	570,—
Cambio su Berlino		125,80	125,62
» » Francia		101,90	101,771/2
» » Londra		25,75	25,69
» » Svizzera		101,55	101,40

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 1/2 0/0 cont.	100	97 70	97,70
» » » fine	100	97,76	97,75
Banca d'Italia	800	1474,3/4	1474,—
Banca Comm. Ital.	500	882,—	882,50
Credito Italiano	500	575,50	574,—
Ferr. Meridionali	500	576,—	570,—
Ferr. Mediterranee	300	336,—	335.50
Navigaz. Generale	300	415,—	412,—
Raffineria zuccher.	250	366,—	366,—
Acciaierie Terni	500	1600.—	1602,—
Erid. fabb. zucch.	200	752 —	752,—
Ar. Ansaldo e C.	250	272 50	272.—
Az. Banco di Roma	100	107,12	107.12
C. a vista su Francia		101,92	101,83
» » » Londra		25,70	25,72
» » » Germania		125,87	125,80
» » » Svizzera		101,62	101,55

ROMA, 11. — Banca d'Italia 1475. — Azioni Banco di Roma 107.25. — Società Acqua Pia 1982 — Omnibus 191 — Gaz 1142 — Condotte d'acqua 305 — Società Italiana pel Carburo 722 — Immobiliare 297.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 19

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU
(Il Sire di Machecoul)

Mangiarono.

Folco da Luberon come un poeta, divorando: Oddone di Tréméac e il padrone come due uomini oppressi da un gran dolore o da un gran pensiero, assaggiando.

Finalmente l'incognito salvatore, che durante il pasto non aveva mai parlato, sollevò il viso mettendone i lineamenti in piena luce.

Egli era un bel vecchio alto e forte, col mento adorno di candida barba e gli occhi grandi, severi, pieni di una luce d'insanabile tristezza, che incuteva il rispetto e suscitava la simpatia.

— Signori, voi siete liberi, — disse in un tono quasi solenne, ai due commensali che lo osservavano con palpitante interesse, — siete liberi dalle mani di un uomo senza pietà e, pel momento, almeno, al riparo d'ogni sua insidia.

Ditemi, avete mai pensato chi potesse essere colui che là, nelle fredde prigioni di Machecould, veniva a portarvi la consolazione con la speranza della libertà?

E ora, ora che siete qui, che mi vedete, voi specialmente, Folco da Luberon, non indovinate chi possa essere questo vecchio che nella vostra esistenza è entrato come un salvatore?

I due giovani tacevano, presi dall'emozione che quelle parole provocavano nel loro animo, e fissavano trepidanti il volto grave dell'uomo che parlava, aspettando, nell'ansia crescente, la rivelazione di un enigma, di cui non avevano mai potuto rintracciare le fila.

— Signori, — continuò il vecchio alzandosi e volgendo i suoi occhi fattisi improvvisamente più tristi, quasi foschi, su Folco da Luberon — io mi chiamo Miles de Thouars conte di Monchalet, e sono il padre di quell'infelice Caterina de Thouars che fu baronessa de Rais!

II.

Enigmi svelati

Alle parole dette dal vecchio gentiluomo, Oddone di Tréméac e il trovatore si lasciarono sfuggire una vivace escalamazione di sorpresa.

Folco da Luberon divenne livido in volto più che non lo fosse già per le macerazioni della lunga prigionia subita e fu assalito da un tremito invincibile.

— Voi... voi, il padre della baronessa de Rais — balbettò con accento smarrito, abbassando lo sguardo sotto il fuoco che pareva sfavillare, in quel momento, negli occhi del signor di Thouars.

— Ah mio Dio, mio Dio, mio Dio!

E restò muto, accasciato, come percosso da un gran colpo.

Il conte di Monchalet gli si avvicinò. Sopra il suo viso non era alcuna ombra di ira, o di minaccia, ma un velo di dolore mite, un'ampia calma di tristezza.

— Folco da Luberon! — disse.

— Ah, signor conte — proruppe allora il trovatore lasciandosi cadere ai piedi del gentiluomo, fra i violenti singhiozzi — fui colpevole, molto colpevole... Vostra figlia era pura e fedele; io invasi la sua esistenza contaminandola, io fui la causa prima e vera della sua sciagura, della sua morte!...

L'amavo... la passione mi accecò, mi fece obliare ogni legge più sacrosanta, più inviolabile; mi fece sfidare ogni pericolo, per lei e per me, abbandonandomi a quell'ebbrezza possente. Ah sventura su me... Punitemi, signor conte, vendicate vostra figlia perduta colpendo senza misericordia e senza indugio questo capo che pur si è piegato sotto il peso d'infiniti martirii e di tremendi rimorsi.

Voi ne avete il diritto, e io benedirò la vostra mano, morendo.

L'accento di quelle parole era sincero e pieno d'angoscia.

Il vecchio gentiluomo restò apparentemente impassibile: nessun segno di stupore, d'indignazione o di commozione alterava i suoi lineamenti.

— Folco da Luberon, — ripetè con la sua semplice gravità — io conosco nei suoi minuti particolari la tragedia che mi ha privato dell'unica mia figlia.

La baronessa de Rais, prima di esalar l'ultimo suo anelito, vi ha perdonato, e io suo padre vi perdono.

Voi avete sofferto, avete scontata ben fieramente la vostra colpa, ed è perciò che ho voluto salvarvi insieme con l'infelice sire di Krévent, colpevole soltanto di essere lo sposo amato di Bianca de l'Herminière.

A questo punto Oddone di Tréméac trasalì e afferrò una mano del conte.

— Signore, che cosa vogliono significare le vostre parole? — gridò. — Parlate, ve ne supplico, senza alcun ritegno.

Io non so nulla, vedete, di tutto quest'orribile dramma che si va svolgendo intorno a me e che mi ha afferrato nei suoi ingranaggi.

Miles de Thouars accennò a Folco da Luberon di alzarsi e disse ad entrambi:

— Non siete stanchi, non sentite il bisogno di riposarvi sopra un buon letto?

— Sì, conte, — rispose il sire di Krévent — io non bramo che una cosa: di essere illuminato sugli enigmi che mi circondano.

— Ed io non chiedo che una grazia — aggiunse Folco da Luberon.

— Quale?

— Di potervi stare sempre vicino, signor conte, e di potere spargere tutto il mio sangue in vostro servizio.

Un lieve sorriso increspò le labbra del vecchio gentiluomo.

— Bene, — riprese dopo alcuni istanti di meditazione — vi racconterò tutto... tutto quanto è a mia conoscenza; poi decideremo sul da farsi.

Seguitemi.

Abbandonarono la sala da pranzo e si chiusero in una specie di studio, riccamente arredato e adorno, in una parete, di un gran quadro perfettamente uguale a quello che aveva attirata l'attenzione di Bianca de l'Herminière al castello di Machecoul.

Oddone di Tréméac fu colpito del pari da quella vista ed ebbe un grido di stupore nell'osservarlo.

— Chi è la donna di quel ritratto? — domandò con viva emozione.

— Mia figlia, sire di Krévent, la defunta baronessa de Rais.

— Vostra figlia!

— Sì.

— E' incredibile.

Perchè?

— Ma perchè rassomiglia in modo meraviglioso alla mia povera, adorata Bianca.

— Intesi parlare infatti di questa sorprendente rassomiglianza, la quale spiega il contegno di Gilles de Laval contro di voi, signor di Tréméac.

Oddone ebbe uno scatto.

— Voi dite?... gridò.

— Io dico che il barone de Rais non ha mai potuto obliare colei che fu la sua sposa e che, ritrovandone il sembiante nella bellezza di Bianca de l'Herminière, ha inteso rinascere in sè, con nuova violenza, l'amore spento dalla morte e dalla vendetta, e non ha indietreggiato dinanzi al delitto pur di soddisfare la sua passione.

— Ah fulmini del cielo! — urlò il sire di Krévent fuori di sè — E Bianca è in suo potere, in sua piena balìa, come una preda inerme, e io sono qui, lontano, impotente a difenderla, a strapparla dagli artigli di quel miserabile.

« Ma dov'è dunque la giustizia di Dio? —

Il conte di Monchalet lo strinse fra le sue braccia, con atto paterno.

(Continua)

Provincia di Aquila

Avviso di Concorso

per l'Ufficio di Direttore del Manicomio della Prov. di Aquila

Si rende noto che con avviso del 4 marzo 1913 l'Amministrazione della Provincia dell'Aquila ha bandito il concorso per l'Ufficio di Direttore del Manicomio Provinciale cui è annesso l'annuo stipendio di L. 5000,00 aumentabile di 1/10 per non più di 3 sessenni in una alla indennità di alloggio.

Le domande potranno essere presentate all'Ufficio di Segreteria della Deputazione Provinciale dalle 9 alle 14 di ogni giorno feriale.

Il termine per la presentazione delle domande scade il 15 aprile 1913, alle ore 14.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Deputazione Provinciale di Aquila.

Il Presidente: GENTILE

LANIFICIO ROSSI

Sede: Milano, via Brera, 19

Capitale L. 19,800,000 - interamente versato

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di Sabato 29 Marzo corr. alle ore 10,30 presso la Sede Sociale in Milano, Via Brera 19, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci sulla gestione e sul bilancio 1912; approvazione del bilancio stesso e del riparto utile.*
2. *Nomina di 5 Consiglieri d'amministrazione pel biennio 1913-1914; di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti per l'esercizio 1913.*
3. *Determinazione dell'emolumento dei Sindaci per l'anno 1913.*

Per essere ammesso all'Assemblea bisognerà avere depositato dal 13 al 19 Marzo corr. almeno una azione sociale:

in Milano presso la Sede sociale Via Brera 19,

in Schio presso la Gerenza «Giovanni Rossi»,

in Vicenza alla Banca Popolare,

in Padova e Venezia alla Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

In luogo delle azioni sociali, le stesse Case sono autorizzate a ricevere anche le originali polizze di deposito rilasciate da istituti di credito nel Regno.

Si avverte fin d'ora che nel caso in cui l'assemblea del 29 Marzo corr. non potesse validamente costituirsi, avrà luogo senz'altro avviso l'adunanza di seconda convocazione, nel successivo giorno di Domenica 30 Marzo, alle ore 10.30, nel medesimo locale.

Milano, 6 Marzo 1913.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Anon. Litoranea di Elettricità

Sede in S. Donà di Piave

Capitale Sociale L. 350.000 int. vers.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria er il giorno di DOMENICA 30 Marzo 1913, alle ore 10.30 presso il Municipio di S. Donà di Piave per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2. — *Relazione dei Sindaci;*
3. — *Presentazione ed eventuale approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1912.*
4. — *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;*
5. — *Assegno ai Sindaci per l'esercizio 17 Settembre 1911-31 Dicembre 1912.*

Per essere ammessi alla Assemblea, occorre presentare il biglietto di ammissione che verrà inviato ai sottoscrittori delle azioni.

San Donà, 8 Marzo 1913.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società dei Sylos di Venezia

SEDE IN VENEZIA

CAPITALE SOCIALE L. 2.000.000 INTERAMENTE VERSATO

I Signori Azionisti sono convocati in

Assemblea Generale Ordinaria

il giorno **1.o Aprile** alle **ore 10** in Venezia in una sala del Palazzo Treves, Corte Barozzi, N. 2156, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2. *Relazione dei Sindaci;*
3. *Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1912, e fissazione del dividendo;*
4. *Nomina di 4 Consiglieri d'Amministrazione in luogo dei sorteggiati, Sigg. Barone Alberto Treves de' Bonfili, Senatore del Regno; Co. Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, Senatore del Regno; Comm. Giuseppe Da Zara; Comm. Guglielmo Pfizmajer e del Sig. Cav. V. Friedenberg nominato dal Consiglio nel 16 Aprile 1912, i quali sono rieleggibili;*
5. *Nomina del Collegio Sindacale;*
6. *Fissazione della retribuzione al Collegio Sindacale per l'esercizio 1912.*

Qualora l'Assemblea andasse deserta, la seconda convocazione seguirà nello stesso luogo e nella stessa ora il giorno **15 Aprile.**

Il deposito delle azioni dovrà effettuarsi sino a tutto 27 Marzo presso le Sedi del

Credito Italiano di Genova, Milano, Roma e Torino e presso i Signori

Alberto Treves & C. di Venezia.

Il Consiglio d'Amministrazione

Istituto Veneto di Arti Grafiche

Società Anonima - Sede in Venezia

Capitale Sociale L. 300.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in

Assemblea Generale Ordinaria

pel giorno di ***Venerdì 28 Marzo 1913***, alle ore 11 presso la Sede Sociale in Venezia (S. Geremia, Calle Priuli 99), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. ***Relazione del Consiglio d'Amministrazione.***
2. ***Relazione dei Sindaci.***
3. ***Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1912 e proposta reparto utili.***
4. ***Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.***
5. ***Assegno ai Sindaci per l'anno 1913.***

Il deposito delle Azioni per l'intervento all'Assemblea dovrà effettuarsi almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza, o presso la SEDE SOCIALE o presso la BANCA VENETA DI DEPOSITI e CONTI CORRENTI in Venezia.

Qualora l'assemblea non risultasse legalmente costituita, rimane fin d'ora fissata per la seconda convocazione la data del 4 aprile 1913 alla stessa ora e nello stesso locale.

Venezia, 9 Marzo 1913.

Il Consiglio d'Amministrazione

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 13 Marzo 1913 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXI — N. 71 | Conto corrente colla Posta | Giovedì 13 Marzo 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il Bilancio della Marina alla Camera

Importante discorso dell'onorevole Bettolo

Roma, 12

Presiede l'on. MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

PRESIDENTE comunica una lettera dell'on. Podrecca, il quale dichiara di insistere irrevocabilmente nelle sue dimissioni. — Dichiara vacante il collegio di Budrio.

Interrogazioni

PAVIA, sottosegretario al Tesoro rispondendo all'on. Lucifero, dichiara che, essendo *sub judice* la questione della esclusione di una donna dal concorso al posto di incisore nella R. Zecca, crede di non dovere comprometterne la risoluzione esprimendo apprezzamenti dinanzi alla Camera. Prega l'on. interrogante a voler conservare lo stesso riserbo; ma lo interrogante non è troppo convinto a seguire il consiglio e si lagna.

VICINI, Sottosegretario alla P. I., rispondendo all'on. Meda dichiara contraria al vero la voce corsa che col regolamento per l'applicazione della legge 4 giugno 1911 saranno escluse le maestre dallo insegnamento nelle classi inferiori maschili e miste. MEDA è soddisfatto e ringrazia.

CAPALDO, sottosegretario alla agricoltura, dichiara all'on. Giacomo Ferri che il Governo sta studiando un disegno di legge per imporre la obbligatorietà e la simultaneità della lotta contro le arvicole. I comuni hanno però facoltà di sancire disposizioni consimili a quelle che il Ministro li ha invitati ad esaminare.

Inoltre sono stati conceduti sussidi in danaro alle Provincie che ne hanno fatto domanda e sono state diramate istruzioni complete sui mezzi più idonei per arrestare il flagello.

FERRI GIACOMO invoca la sollecita approvazione del disegno di legge Raineri includendovi disposizioni che rendano obbligatoria la lotta contro gli animali nocivi alla agricoltura. Il danno arrecato dalle arvicole, specie nell'Emilia e nel Veneto, è immenso, onde il Governo deve di propria iniziativa adottare efficaci ed energici provvedimenti ed inviare nelle Regioni minacciate numeroso personale competente e larghi sussidi finanziari.

PAVIA risponde all'on. Mezzanotte che non è possibile affidare esclusivamente all'Istituto nazionale per le assicurazioni le operazioni per la cessione del quinto sugli stipendi degli impiegati dello Stato, perchè vi sono disposizioni legislative che consentono ad altri istituti ed enti quelle operazioni.

Rispondendo poi all'on. Giacomo Ferri circa le pensioni di sottufficiali, si riferisce alle dichiarazioni già fatte recentemente dall'on. sottosegretario di Stato per la guerra in risposta al deputato Di Saluzzo. Il Tesoro non si rifiuta di dar fondi per le pensioni a chi per contratto di arruolamento deve andare a riposo. Ma la legge 21 marzo 1912 per il consolidamento del debito vitalizio impone la necessità di limitare i collocamenti a riposo per tutti i funzionari a quelli che rivestono carattere di obbligatorietà determinando che quelli di carattere facoltativo abbiano corso se ed in quanto lo consenta la disponibilità del fondo.

I ministri della Guerra e del Tesoro, di pieno accordo pertanto, dànno corso senz'altro al collocamento a riposo di coloro che hanno 30 anni di servizio, cioè il limite stabilito dalla legge 6 luglio 1911 riservandosi di vedere se vi siano altre categorie di sottufficiali per i quali debba valere il criterio della obbligatorietà. Avvenuto il collocamento a riposo la decorrenza non può essere anteriore alla data del relativo Decreto essendo altrimenti frustrato l'intento della legge di consolidamento.

Per poter conservare gli assegni di attività i sottufficiali interessati debbono rimanere sotto le armi fino a che non sia emesso il decreto di cessazione dal servizio.

FERRI GIACOMO afferma trattarsi di un caso veramente doloroso perchè i sottufficiali hanno il diritto di ottenere la loro pensione dopo 20 anni di servizio. Se non vi è disponibilità di bilancio per liquidare loro immediatamente la pensione si deve però loro corrispondere gli arretrati dal giorno nel quale avevano diritto alla loro pensione.

PAVIA nota che non vanno confuse le pensioni obbligatorie con quelle facoltative. Per le prime il Tesoro provvede in ogni caso, per le seconde non può farlo se non quando glielo permettano le disponibilità del fondo consolidato per il debito vitalizio. Nelle pensioni obbligatorie non sono comprese quelle chieste dopo 20 anni, poichè il diritto di chiedere che spetta ai sottufficiali dopo 20 anni di servizio, non vuol dire diritto di avere, che solo costituisce la cosidetta pensione obbligatoria. (*Interruzione del deputato Giacomo Ferri, rumori*).

In memoria del sen. Arrivabene

PISTOJA commemora il senatore Silvio Arrivabene ricordando come egli sia stato ben degno della patriottica famiglia dalla quale era nato e come nell'Esercito e nei pubblici uffici abbia ben meritato della Patria.

Propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia e particolarmente al figlio on. deputato Giberto. (*Vivissime approvazioni*).

FALCIONI si associa a nome del Governo alle parole ed alle proposte dell'on. Pistoja. (*Approvazioni*).

BONOMI IVANOE (socialista) si associa a nome dei rappresentanti della Provincia di Mantova alla commemorazione di una così nobile figura di patriotta quale fu il senatore Silvio Arrivabene. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE avverte di avere già, sicuro di essere interprete dei sentimenti della Camera, inviate condoglianze all'onorevole Arrivabene per la morte del padre. (*Vive approvazioni*). Si associa ora alle elevate parole dell'on. Pistoja e mette a partito la proposta di lui. E' approvata alla unanimità.

SPETRINO EUGENIO giura.

Il Bilancio della Marina

Una dimostrazione al ministro Cattolica

Seguita la discussione al Bilancio della Marina. Al momento che il Ministro della Marina on. Leonardi Cattolica entra nell'aula gli onorevoli deputati si levano in piedi e prorompono in unanimi e vivacissimi applausi.

CAVAGNARI ricordando che l'on. Ministro della Marina è stato stamane aggredito da un ufficiale di marina a riposo, il quale faceva colpa a lui di provvedimenti che legittimamente l'avevano colpito, deplora l'atto del forsennato aggressore e si compiace che l'on. Ministro sia rimasto illeso. E' certo d'interpretare il sentimento della Camera manifestando all'on. Ministro viva e sincera soddisfazione per lo scampato pericolo augurando che egli sia lungamente conservato alla Marina e al Paese. (*Vivissimi generali applausi*).

LEONARDI CATTOLICA (*segni di viva attenzione*) dichiara che la commozione gli impedisce di rispondere come vorrebbe alla imponente manifestazione della Camera.

Ringrazia vivamente la Camera tutta ed il suo illustre presidente ed assicura che l'incidente di stamane non lo ha menomamente scosso (*Approvazioni*) ed anzi gli darà forza per continuare ad adempiere con fermezza il suo dovere. (*Vivissimi prolungati applausi, moltissimi deputati si congratulano con l'on. Ministro*).

CAVAGNARI si associa a quanti autorevoli colleghi hanno esortato e confortato il ministro a rafforzare la nostra marina da guerra in modo che questa sia messa in grado di corrispondere alla situazione che l'Italia ha di fronte alle altre Potenze e per conferire prestigio e autorità alla nostra politica internazionale.

Conviene con la Giunta del Bilancio sulla necessità di contemperare l'aumento delle forze navali non solo colla nostra missione nel mondo e con le nostre tradizioni marinare, ma anche con la situazione finanziaria ed economica del paese; ma la Nazione è pronta a tutti i sacrifici che si dimostrassero necessari per accrescere potenza alla sua difesa sul mare.

Conviene pertanto provvedere animosamente a colmare le lacune che si verifichino nei nostri armamenti navali ed all'uopo è necessario portarli ad una efficienza tale che sia in correlazione con gli armamenti delle altre Potenze e specialmente di quelle che vantano interessi diretti nel Mediterraneo.

Invoca provvedimenti atti ad affrettare il più possibile le costruzioni navali.

E' antico e convinto fautore della industria privata e comprende che debba essere incoraggiata dal Governo; non vorrebbe però che si venisse ad alimentare un numero eccessivo di cantieri provocandone un transitorio ed artificiale sviluppo, al quale dovrebbe poi necessariamente succedere la crisi più grave.

Chiede di conoscere gli intenti del Governo circa il futuro regime della marina mercantile dichiarandosi nuovamente contrario al sistema dei servizi sovvenzionati e propugnando il sistema degli incoraggiamenti alla bandiera libera.

Termina esortando il ministro a continuare per la via felicemente intrapresa per la prosperità e la grandezza del Paese. (*Bene, bravo*).

MASI si compiace che per l'opera dell'on. Bettolo e dei suoi continuatori la difesa costiera sia ormai assicurata, come hanno dimostrato i resultati delle nostre manovre combinate fra l'esercito e la Marina.

Segnala come prova della forte e seria preparazione il mirabile affiatamento fra Esercito e Marina rilevatosi nella guerra libica e particolarmente nello sbarco di Bengasi senza precedenti.

Chiede al Ministro in quali proporzioni la nostra marina potrà in caso di guerra dare il necessario concorso alla difesa delle città marittime, le quali possono essere difese dall'Armata ed in ispecie dal naviglio silurante assai meglio che dalle batterie di costa.

Avverte a questo proposito che sarebbe pericoloso lasciare le nostre più grandi e nobili città, come Napoli, Genova e Palermo, sotto la sola protezione dei principii del giure internazionale. Son tutti problemi che conviene considerare e risolvere in tempo. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

DI SANT'ONOFRIO rileva egli pure la necessità per l'Italia di avere una forte Armata, sola difesa della nostra estesissima costa e delle nostre isole.

Osserva che se ci arrestiamo negli armamenti in breve tempo saremo soverchiati dalle altre nazioni.

Esprime il dubbio che il presente nostro programma navale non sia adeguato alle mutate condizioni del Mediterraneo e dalla nuova maggiore importanza politica del nostro Paese. (*Bene*). Raccomanda una maggiore sollecitudine nelle nostre costruzioni e una più razionale distribuzione dei lavori tra i vari arsenali ed i vari cantieri privati.

Insiste pure sulla necessità di aumentare i calibri delle artiglierie, come già altre nazioni hanno fatto o stanno facendo.

Ricordando le splendide prove di valore date dai nostri ufficiali durante la Campagna libica raccomanda che si apporti qualche ritocco alle leggi sui limiti di età e sui collocamenti a riposo. Raccomanda inoltre che si migliori la carriera dei macchinisti.

Ma una forte Armata da guerra richiede come necessario complemento una bene organizzata marina mercantile. Conviene dunque rivolgere ogni cura a rialzare le sorti della marina mercantile assicurandole una razionale protezione facendo rivivere il cabotaggio e riservando alla bandiera nazionale il trasporto degli emigranti.

Termina ricordando come 33 anni fa egli esordì in questa Camera con un discorso sulla Marina. Si compiace pertanto di chiudere il presente che è forse il suo ultimo discorso (*Voci: no! no!*) con un fervido ed augurale saluto alla valorosa e benemerita marina italiana (*Vive approvazioni, molte congratulazioni*)

L'on. Bettolo

BETTOLO (*segni di viva attenzione*) nota come la discussione dei bilanci militari sia stata finora opportuna, mentre l'Italia prende il posto che le spetta nel consorzio internazionale e vi si afferma con sicura coscienza del suo valore e con rinnovata fede nei suoi alti destini.

Accenna al bisogno generalmente sentito di una politica di pace di lavoro e di progresso, politica che però non va intesa nel senso di mantenere la pace a qualunque costo. Simile maniera d'intendere non risponderebbe nè agli interessi nè alla dignità di una nazione che voglia progredire libera e sicura verso le sue migliori fortune.

Esamina i rapporti che intercedono fra politica estera e militare traendone la conseguenza di premunirsi e di prepararsi a molto valere affermandosi sopra una politica militare che è la espressione dei più alti sforzi consentiti dalla ragione economica, ragione che pur richiede i dovuti riguardi giacchè la vitalità di un paese deriva dalle buone condizioni di equilibrio nelle quali si svolgono tutte le energie che la determinano.

Inspirandosi a questi criteri esamina le ragioni che segnano i limiti massimi raggiungibili di potenza, così per l'Esercito che per la Marina, per venire alla conclusione che la ragione naturale della densità di popolazione assegna un posto di saturazione alle forze terrestri, mentre una nazione marittima consapevole della vastità dei problemi che le si impongono non può assegnare alla sua potenza navale altro limite che quello imposto dalla sua capacità economica.

Non crede si possa inquadrare l'entità di tale potenza in una formula che la stabilisca in base a determinati rapporti e pensa invece che « forti sul mare quanto più è possibile » senza scuotere l'equilibrio economico della vita nazionale sia la sola formula che si confaccia alle nazioni, il cui avvenire ed i cui interessi siano strettamente connessi con le loro fortune marinare, specie quando essi per i scarsi mezzi finanziari più che a prevalere possano aspirare a far pesare nel gran giuoco delle competizioni mondiali le influenze del loro potere marittimo.

Sotto tale riguardo discute la politica navale dell'Italia ed escludendo i programmi che intendono provvedere ad un impianto navale entro un largo ciclo di sviluppo, afferma che occorre attenersi a programmi organici che corrispondono volta per volta ai mezzi finanziari che, entro il più breve periodo di tempo, un consapevole ed equilibrato criterio di Stato può consentire. Occorre, egli dice, che quei programmi abbiano risoluzione rapida e conforme alla evoluzione della tecnica navale, di guisa che il naviglio ne rappresenti non solo l'ultima espressione, ma incarni con geniali concezioni quei prevedibili progressi che sulla curva ascendente di essi si possano intuire per estrapolazione.

Passa ad esaminare i ritardi constatati nello incremento del nostro naviglio deplorando gli incagli che si verificano nelle nostre costruzioni navali, specie quando si procede per confronti con altre nazioni.

Fa una minuta disamina delle cause di tali ritardi, principalissime fra tutte: 1.o la mancanza di una forza integratrice che regoli e coordini le varie funzoini amministrative e tecniche che concorrono alla costruzione della nave; 2.o la dispersione in centinaia di minuti contratti che devono integrarsi sull'opera finita, mentre ad un sol contratto e sotto una sola responsabilità che bene affidi dovrebbe essere svolta quella complessa opera che è la nave da battaglia.

Viene a discutere le caratteristiche della moderna nave da battaglia rifiutandosi di entrare in un campo soverchiamente tecnico, ma proponendosi di accennare ad alcuni capisaldi dello importante problema. Si riferisce alle origini dalle quali derivò la modernissima nave da battaglia e ricorda che la nave di maggior peso deriva dalle più spiccate qualità di potenza che le si vogliono conferire, talchè nave più piccola vuol dire nave meno potente ed anche meno economica.

Dimostra come col crescere del dislocamento diminuisca il costo relativo di ogni elemento di potenza, esamina le argomentazioni che si vorrebbero far militare a favore di dislocamenti più moderati e data la funzione della nave moderna da battaglia nella guerra marittima dimostra come nessuna considerazione, nessuna preoccupazione potrebbe consigliare una qualsiasi rinunzia ai necessari requisiti della sua potenza. (*Commenti*).

Nè si pensi, egli dice, che da simile mossa possa scaturire la probabilità di cadere nell'eccesso, giacchè i correttivi che impediscono di incorrervi risiedono in quello stesso compromesso di potenza organica di cui la grande unità da battaglia è la espressione.

In questa sola misura, esclama l'oratore, si può consentire che siano segnati i limiti al valore bellico di quella unità, la quale dalla forza dei fattori materiali e morali in sè raccolti deve poter attingere più sicura la visione animatrice della vittoria. (*Bravo*).

Accenna ai fattori morali, alla preparazione dei quali vuole ci si attenga stabilendo una continua comunione intellettuale fra capi e subalterni, acciocchè possa affermarsi il pensiero navale su tutti i problemi della guerra marittima e plasmare non solo la fibra, ma tutta l'anima marinara alla guerra.

Riferendosi alle ferme e precise dichiarazioni del governo sulla nostra politica estera accenna alla necessità di confortare quelle parole col presidio di una potenza navale tale da portare e sostenere nel consorzio internazionale la voce dei diritti e delle legittime aspirazioni del paese. (*Vive approvazioni, l'Oratore si riposa brevemente*).

Riprendendo il suo discorso, l'oratore passa ad accennare ai problemi relativi alla marina mercantile, specie a quelli che si attengono alla marina libera considerata nella sua duplice funzione, cioè di industria, che coi noli guadagnati contribuisce allo incremento della ricchezza nazionale, e di forza espansiva nei riguardi colla produzione nazionale.

Ricorda gli impegni presi dal Governo nei rapporti colla Cassa Invalidi per la Marina Mercantile; sicuro che non vi mancherà il Ministro della Marina, il quale intende risolvere l'arduo problema con intelletto d'amore, lo prega di voler dire una parola rassicurante a questo riguardo.

Accenna infine alla questione della difesa costiera, di cui ha parlato l'on. Masi, ed afferma che tale difesa dovrà essere affidata essenzialmente al naviglio silurante, donde la necessità di costruire forti flottiglie di torpediniere e di sommergibili che difendano Genova, Napoli, Livorno e gli altri nostri porti contro i non probabili temerari attacchi di grandi navi nemiche, ma non si pensi mai di affidare la difesa costiera alle grandi unità, alle quali deve necessariamente essere riservata la più ampia libertà d'azione.

Chiude affermando che la perorazione più degna al suo discorso è quella che risiede nell'anima nazionale, la quale si rivolge con fede e con orgoglio a quel monumento di luce e di gloria che dalle sabbie della Libia, dalla tolda delle navi e dalle acque dei Dardanelli seppero innalzare alla Patria il soldato ed il marinaro d'Italia. (*Vivi applausi, moltissime congratulazioni, moltissimi deputati si congratulano con l'Oratore*).

La seduta termina alle 18.45. — Domani alle 10 seguito della discussione sulle reti telefoniche interurbane e altre leggi; — alle 14 il seguito del Bilancio della Marina e Bilancio degli Interni.

Note alla seduta

Roma, 12

(F.F.) — La odierna seduta della Camera è certo una delle più importanti che abbiano avuto luogo in questi ultimi mesi di vita dell'assemblea.

L'attesa era oggi grande nei corridoi, dove si deplorava unanimemente l'attentato del quale è stato oggetto il ministro della Marina. Sapendosi che oggi, sul bilancio della Marina, avrebbe parlato l'on. Bettòlo, l'aula, quando si è aperta la seduta, ospitava oltre 150 deputati convenuti ad ascoltare l'elevato e competentissima parola dell'illustre ammiraglio.

Prima di riprendere la discussione sul bilancio, la Camera ha fatto all'indirizzo di Leonardi Cattolica una dimostrazione, alla quale si sono associate anche le tribune affollatissime.

Dopo che hanno parlato gli on. Cavagnari, Masi e Di Sant'Onofrio, ha preso la parola l'on. Bettòlo. La Camera si è affollata di circa duecento deputati. Al banco del governo hanno preso posto quasi tutti i ministri. Nell'aula e nelle tribune, appena l'oratore si è alzato, si è stabilito il più deferente silenzio. La Camera ha seguito la parola chiara e vibrante dell'on. Bettòlo con raccoglimento ed attenzione profonda.

L'esordio di Bettolo

L'oratore ha così esordito: — La discussione dei bilanci militari è caduta nell'ora in cui l'Italia, uscita da un epico e memorabile periodo storico, prende il posto che le spetta nel consorzio delle grandi Potenze e vi si afferma con sicura coscienza del suo valore, con fede rinnovata nei suoi alti destini. Il cielo politico non è sereno; numerose e complesse ragioni di conflitto possono offuscarlo, onde benchè si senta generalmente il bisogno di raccogliersi e attendere ad una politica di pace, di lavoro e di progresso, non si deve credere, e quanto meno lasciar credere che la politica abbia ad essere intesa nel senso di mantenere la pace ad ogni costo, giacchè siffatta maniera non corrisponderebbe nè alla dignità, nè agli interessi di una Nazione che voglia progredire libera e sicura verso le sue migliori fortune. Pericolo ben maggiore della guerra è quello di essere giudicati impotenti o paurosi ad affrontarla.

L'oratore mette in luce le ripercussioni potenziali ed attive che la preparazione militare ha sui rapporti internazionali; illustra il concetto secondo il quale la preparazione di un assetto militare deve essere informata ai criteri di relatività che si riferiscono sia a determinati obbiettivi da raggiungere, sia alle resistenze che dal conflitto dei grandi interessi internazionali possono sorgere a minacciarlo, od a contrastarlo.

Il compito della Marina

L'oratore prosegue illustrando il compito dell'esercito a cui si affida principalmente la difesa del territorio nazionale, e il compito della Marina. La Marina — dice testualmente l'on. Bettòlo — porta pure un importante contributo di forza alla difesa nazionale, specie nella grande guerra, quando la sua azione può essere combinata con quella dell'Esercito. Ma la Marina è al tempo stesso presidio della pace e la più grande energia operante di espansione e di trasformazione economica. La sua potenza risiede principalmente in un materiale fatto di navi e di armi costosissime, alle quali un numero relativamente limitato di uomini infonde uno spirito animatore. La sua azione è vasta come il mondo, poichè nella nave si integra un'arma che per i suoi caratteri offensivi di mobilità e di rapidità si presta mirabilmente a scopi politici ed economici di natura diversa e imprevedibile; onde una nazione marittima, consapevole dei grandi problemi che le incombono, non può assegnare alla sua potenza navale altro limite che quello che le è imposto dalla sua capacità finanziaria. Vuolsi qualche volta inquadrare la entità di tale potenza in una formula che la stabilisca in base a un determinato rapporto. Io penso che *forti in mare quanto è più possibile, senza turbare l'equilibrio economico della vita nazionale*, sia la sola formula che si confaccia alle nazioni il cui avvenire e i cui interessi sono strettamente connessi con le loro fortune marinare, specie quando esse, per scarsi mezzi finanziari, pi che a provvedere, possono aspirare a far passare nel gran giuoco delle competizioni mondiali le influenze del loro potere marittimo. Ed è particolarmente alla politica navale dell'Italia che meglio si adatta la politica del massimo sforzo, in quanto che di fronte alle nostre legittime aspirazioni, alla nostra posizione nel Mediterraneo, a mal celati propositi di egemonia in questo mare, sarà difficilmente possibile spendere in misura adeguata alle esigenze della nostra potenza navale, per quanto sia grande lo sforzo finanziario che possiamo assegnarci. L'oratore trova inconcludenti quei programmi che hanno la pretesa di provvedere allo sviluppo di piani organici a lunga scadenza, cioè quelli che intendono provvedere entro un grande ciclo di sviluppo ad un impianto navale che mal potrebbe adattarsi alle mutevoli vicende del progresso. Occorre attenersi a programmi organici che corrispondano volta per volta ai mezzi finanziari che entro il più breve periodo di tempo, un consapevole ed equilibrato criterio di Stato può consentire; occorre che quei programmi abbiano una risoluzione rapida e conforme alla evoluzione della tecnica navale, di guisa che il naviglio ne rappresenti non solo l'ultima espressione, ma incarni altresì con geniali concezioni, quei prevedibili progressi che sulla curva ascendente di essi si possono intuire per extrapolazione. Tali furono i programmi dei nostri maestri, del Saint Bon e del Brin

Il ritardo nelle costruzioni

L'oratore passa a parlare quindi dei ritardi nelle costruzioni e negli armamenti. La Camera si fa ancora più attenta. L'on. Bettòlo afferma che il ritardo sulle previsioni, che fu di circa un anno per la Dante Alighieri, potrà venire limitato a poco più di sei mesi per le navi affidate alla industria privata, ma che sorpasserà certamente l'anno per la « Conte di Cavour ». Causa principale di ciò è la ritardata consegna delle corazze e degli armamenti. La corazzatura delle navi « Giulio Cesare » e « Leonardo da Vinci » doveva in origine, nel 1909, essere provveduta da Terni, ma nel 1911 fu trovato necessario affidarne una parte alle Acciaierie Carnegie di Midbourg. La consegna delle corazze a termini di contratto doveva avere luogo gradualmente, cominciando nell'agosto 1910, per finire nel giugno 1912. Effettivamente le consegne da parte delle Acciaierie di Terni cominciarono nell'aprile 1911, circa otto mesi più tardi del termine contrattuale e finirono nell'agosto 1912. E quelle della Carnegie, cominciate appena nell'aprile 1912, non furono ancora, fino a questo momento, completamente soddisfatte. Così il proseguimento dei lavori di quelle due navi subiva per le differite consegne delle corazze dei ritardi ragguardevoli. Non meno notevoli ed impressionanti sono i ritardi relativi alla consegna degli armamenti e dei relativi impianti per la « Giulio Cesare » e per la « Leonardo da Vinci ». Il materiale di artiglieria assegnato a ciascuna di quelle navi pesa circa 3400 tonnellate. Esso, a termini di contratto, doveva essere consegnato gradualmente, in modo che il totale della fornitura fosse completato entro il giugno 1912. Ebbene, nel giugno 1912, delle 3400 tonnellate ne erano state effettivamente consegnate 60 per la « Giulio Cesare » e 22 per la « Leonardo da Vinci ». (*Vivissimi e prolungati commenti; esclamazioni di stupore; Giolitti interroga con lo sguardo il ministro della Marina, che si stringe nelle spalle*).

L'oratore prosegue notando che nello scorso gennaio le consegne avevano appena raggiunto la modesta cifra di 550 tonnellate e poco dopo di altre 120 da parte della Vikers. Ora, nella poco fondata speranza di poter allestire entro il periodo di tre anni le altre «dreadnoughts» *Duilio* e *Andrea Doria* impostate sugli scali di Spezia e Castellammare, si volle che esse fossero, con poche modificazioni, la riproduzione del tipo precedente *Giulio Cesare*, sacrificando in tal modo alla presunta brevità del tempo, la potenza dell'armamento. E così, quando le navi maggiori allestite o in corso di avanzata costruzione per tutte le Marine venivano armate con cannoni da 343 e 356 mm., noi conservavamo il calibro da 305 anche sulle due nostre più recenti unità (*nuovi e vivi commenti ed altre occhiate di Giolitti a Leonardi Cattolica che non sa che rispondere*).

La capacità bellica della nostra flotta

Bettòlo poi illustra alla Camera, lucidamente, le caratteristiche della moderna nave da battaglia e si avvia alla conclusione del suo forte discorso. Egli dice: — Ascoltando pochi giorni fa le ferme e precise dichiarazioni sulle direttive della nostra politica estera, ebbi a sentire di quale fascino sono circondati i propositi di un popolo che per tempra di spirito e valore di armi seppe in un momento supremo rivelarsi a sè stesso ed al mondo. L'on. Di San Giuliano ne è degno interprete, ma pur apprezzando tutta la potenza morale di un mirabile periodo di psicologia nazionale, la parola che ne fu autorevole espressione non sarebbe che una bella manifestazione oratoria, quando non le fosse sufficientemente assicurato il prestigio della forza. Nessuno, dice il ministro degli Esteri, ha oggi nè avrà mai il diritto di chiamare il Mediterraneo mare nostro. Esso è e deve restare via libera delle genti, della quale niuno può avere il dominio e tutti devono averne il godimento. Fra queste genti, *uno dei primi posti è stato conquistato e sarà conservato dall'Italia*. Rispondeva a questa forte dichiarazione la capacità bellica della nostra flotta e quella che potremo avere a breve scadenza? Mi riferisco a poche cifre. Considerando le sole unità del tipo «dreadnought» e quelle immediatamente precedenti del tipo «Danton» e «Radetsky» che ne hanno comuni non poche ed importanti caratteristiche di potenza, si ha che nel 1915 le flotte delle quattro nazioni marittime del Mediterraneo potranno contare: la Francia sopra 265 mila tonnellate veramente efficenti; la Italia sopra 130 mila tonnellate, l'Austria-Ungheria sopra 128 mila e la Spagna sopra 45 mila. Tale sarà, nel 1915, la situazione di relatività fra le potenze del Mediterraneo. La flotta francese misurerà un tonnellaggio di dislocamento più che doppio di quello della flotta italiana la quale sarà pareggiata alla flotta austro-ungarica. E la sproporzione sarà ancora più a nostro danno se non si corre sollecitamente al riparo. La Francia ha recentemente votato un credito straordinario di un miliardo e mezzo all'incremento della sua forza navale; è pure ormai accertato che nella prossima riunione delle Delegazioni austro-ungariche saranno votate le somme necessarie alla costruzione di due nuove navi maggiori in sostituzione di quelle vecchio tipo Monarch. Io confido che il governo si sarà reso ragione di questo stato di cose; me ne affida la parola forte e precisa del marchese Di San Giuliano nei riguardi nella nostra politica nel Mediterraneo. Come la si potrebbe seguire senza una forza adeguata ai propositi che essa si propone? E come si potrebbe impedire che il mare che ci circonda diventasse dominio altrui, a scapito dei nostri interessi? Ricordiamo che oggi più che mai i diritti riconosciuti sono commisurati alla forza che uno Stato sa preparare per farsi valere. Navi, navi, navi! ci ammoniva vent'anni or sono l'ammiraglio Racchia dal banco del governo. Navi, navi, navi! sia la formula della nostra politica navale che vuole che l'Italia possa tornare dignitosamente a far valere nel consorzio internazionale tutto il valore dei suoi interessi e delle sue legittime aspirazioni.

On. Colleghi, ho finito. E chiudo risparmiandovi una qualsiasi perorazione. La perorazione più degna, fatta di fede e di amore, è nell'anima nazionale la quale si rivolge, come a faro di luce e di gloria, a quel monumento incrollabile che dalle sabbie della Libia, dalla tolda delle navi, dalle acque dei Dardanelli, seppero innalzare alla Patria il soldati e il marinaio d'Italia ».

La fine del lucido, forte discorso dell'illustre ammiraglio, pronunciato con voce vibrante ed a volte commossa, è stato salutato da un nutrito applauso, al quale si sono associate le tribune. L'onor. Bettòlo ha ricevuto quindi le strette di mano dalla grande maggioranza dei deputati ed è stato festeggiato nei corridoi.

Il Ministro della Marina aggredito da un ammiraglio a riposo

Roma 12

Stamane verso le .30 S. E. il Ministro della Marina si recava come al solito a piedi al ministero transitando per via del Tritone.

All'altezza dell'ex ministero di agricoltura fu affrontato improvvisamente e brutalmente dall' ammiraglio a riposo Gozo il quale, senza parlare, cercò di colpirlo con un pugno. Prima che l'on. Leonardi Cattolica sorpreso dall'aggressione potesse reagire, un maresciallo dei reali carabinieri in borghese, riuscì ad agguantare il Gozo che in uno stato di eccitazione indescrivibile lanciava volgari ingiurie all'indirizzo del ministro, il quale però non perdeva la sua calma.

L'improvvisa e violenta aggressione non può spiegarsi che con un risentimento del Gozo verso il ministro per il provvedimento che, or sono quasi due anni, lo collocava in posizione ausiliaria in seguito ad unanime parere dato dalla commissione speciale di avanzamento.

Contro tale provvedimento aveva ricorso il Gozo, con esito sfavorevole, al Consiglio di Stato. Trattandosi di un oltraggio a pubblico ufficiale a causa delle sue funzioni, l'ammiraglio Gozo è stato immediatamente arrestato.

Le cause dell'aggressione

I precedenti dell'amm. Gozo

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* dice che il contrammiraglio Gozo, che stamane ha aggredito il ministro della Marina, il 20 luglio 1911 fu avvertito che si sarebbe proceduto al suo collocamento in posizione ausiliaria in seguito alla applicazione della legge sulla selezione. Egli fu invitato dal ministro on. Leonardi Cattolica a presentare la domanda relativa. Il contrammiraglio Gozo chiese una proroga di qualche mese a tale determinazione, poichè gli occorreva di poter compiere due anni di servizio attivo per assicurare la pensione alla signora e alla prole, essendo la signora in istato interessante. Il ministro acconsentì e il collocamento in posizione ausiliaria ebbe luogo col primo novembre 1911. Era l'unico che aveva avuto simile trattamento di favore. Alla fine del 1912 il contrammiraglio Gozo chiese di essere dispensato dalla posizione ausiliaria e di essere collocato a riposo. Così egli rimaneva a far parte della riserva navale. Il decreto ebbe corso e solo da poco tempo egli fu informato che era stato registrato e che da pochi giorni si poteva considerare collocato a riposo.

Gli ufficiali di riserva navale, per disposizione del regolamento di disciplina, hanno l'obbligo di subordinazione militare; però, in forza della legge sullo stato degli ufficiali, possono perdere il grado per verdetto della commissione di disciplina quando commettono una mancanza contro il decoro del grado. Quindi, dice il *Giornale d'Italia*, il contrammiraglio Gozo è incorso in questa norma disciplinare; tuttociò indipendentemente dal procedimento del codice comune per quanti scendano a vie di fatto contro un grande ufficiale dello Stato.

Il Gozo fu collocato nel 1911 in posi-

zione ausiliaria per verdetto unanime della commissione speciale nominata in seguito alla legge di selezione e composta del Duca di Genova e degli ammiragli Bettòlo e Grenet prossimi a lasciare il servizio: ma già prima del 1911 la commissione suprema di avanzamento non lo ritenne idoneo ad un comando navale.

Contro il provvedimento di selezione il Gozo ricorse due volte al ministro e poi al Consiglio di Stato che respinse il ricorso, nonostante la difesa dell'on. Scialoja.

Appena al Ministero si sparse la notizia dell'aggressione, l'onor. Leonardi Cattolica fu oggetto di una cordiale, affettuosa, vibrante manifestazione da parte di tutti i funzionari che vollero significare al ministro il loro affetto e la loro devozione.

Il *Giornale d'Italia* dice infine che l'atto inqualificabile compiuto dal Gozo e che per buona fortuna non ha precedenti nei ricordi della storia della nostra marina, era questa mattina severamente stigmatizzato nei circoli parlamentari e del Ministero.

Un'intervista col Ministro

Come fu arrestato il Gozo

Roma, 12

Intervistato dalla *Tribuna*, il ministro della Marina ha detto:

— Mi dispiace ed è naturale, perchè si tratta di un ammiraglio e per ragioni morali complesse, ma io personalmente mi sarei già dimenticato dell'incidente se non fosse stato pubblico e se non fosse venuto qui il procuratore generale.

Egli ha poi così narrato l'aggressione: Scendevo verso le 8.30 a piedi per via del Tritone quando scorsi poco lungi il contrammiraglio Gozo. Sapevo che non nutriva buone disposizioni a mio riguardo, poichè mi attribuiva, ostinato contro l'evidenza, il suo collocamento in posizione ausiliaria; ma non potevo prevedere un'aggressione. Senonchè quando fui a due passi da lui, il Gozo mi si slanciò contro, stupidamente suggestionato, e mi allungò un manrovescio. Sono, come vedo, un uomo solido e mi sono battuto ai miei tempi. Reagii come era possibile, anche perchè la sorpresa era stata grande, ma il brigadiere dei carabinieri che mi seguiva aveva già afferrato per una spalla il Gozo e lo teneva fermo.

— Sei un vigliacco — gli dissi, mentre egli vomitava contro di me basse ingiurie. — La tua è una vile aggressione: ti potrei far arrestare ma ho pietà dello stato in cui ti trovi.

Richiesto dal giornalista quali ragioni di rancore poteva nutrire l'aggressore contro di lui, il ministro rispose:

— Nessuna, nessuna, almeno ragionevolmente fondata. Mi pare anzi che egli avrebbe dovuto essermi grato di una trasgressione commessa a suo beneficio.

E qui il ministro ha ripetuto quanto è ormai noto sul ritardo nell'emettere il decreto che collocava il Gozo in posizione ausiliaria.

Subito dopo l'aggressione l'ammiraglio Gozo, ancora tutto eccitato, salì in una carrozzella e si fece condurre in Via Agostino De Pretis all'abitazione del suo amico e lontano parente sen. Giannetto Cavasola.

Il Gozo ha narrato al Cavasola ed al figlio di questi avvocato Pietro tutti i particolari del suo atto.

Egli immaginava che esso avrebbe potuto avere uno svolgimento cavalleresco, tanto che aveva pensato di telefonare a due suoi amici, pregandoli di fargli da padrini, ma il senatore Cavasola ha fatto comprendere al contrammiraglio la gravità dell'atto da lui compiuto, atto che cade sotto i termini dell'articolo 198 del codice penale: Chiunque si renda responsabile di atti contro un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni è passibile di arresto.

Il senatore Cavasola ha consigliato il Gozo di recarsi senz'altro a casa.

Mentre uscivano, il figlio del Gozo ha telefonato a casa Cavasola avvertendo che due signori erano stati a cercare il contrammiraglio ed attendevano dinanzi alla porta di casa.

— Ho capito, — ha detto il Gozo, e il sen. Cavasola col figlio Pietro sono saliti col contrammiraglio in vettura e si sono recati in Via Attilio Regolo.

Non appena il contrammiraglio entrò nel suo appartamento, il questore Wenzel gli si è presentato declinando la sua qualità ed invitandolo a recarsi in questura per dare spiegazioni sul deplorevole atto.

Il contrammiraglio non si è fatto pregare e dopo aver salutato i propri parenti ha seguito il questore e il cav. Monaco che lo hanno invitato a salire in una vettura.

Il cav. Wenzel ha condotto il contrammiraglio Gozo nel proprio gabinetto e lo ha sottoposto ad un breve interrogatorio di cui ha fatto redigere il verbale consueto. Ha quindi dichiarato in arresto il contrammiraglio Gozo che si mostrava alquanto eccitato e che dallo stesso cav. Monaco è stato condotto in vettura al carcere di Regina Coeli. Il contrammiraglio ha chiesto una cella a pagamento. Oggi si sono recati a conferire col Gozo l'avv. Alfredo Fabrizi e l'avv. Pietro Cavasola.

Il presidente del Consiglio appena saputo dell'aggressione desiderò di essere informato. L'ammiraglio Cattolica si recò al Ministero dell'Interno dove conferì con l'on. Giolitti. Tornato al Ministero della Marina, il ministro Leonardi Cattolica trovò il procuratore generale che lo interrogò sull'accaduto.

Anche il Re volle, a mezzo del generale Brusati, conoscere i particolari e fece esprimere al ministro il suo rincrescimento.

Pio X in via di guarigione

Roma, 12

Il *Corriere d'Italia* scrive che la indisposizione del Pontefice sta facendo il suo corso normale, e che può dirsi ormai in via di risoluzione. Il giornale aggiunge che ieri sera i medici curanti prof. Marchiafava e dott. Amici hanno notato un lieve aumento di temperatura che si è mantenuto durante la notte ed è scomparso completamente stamane, sintomo questo normalissimo nella lieve indisposizione che ha colpito il Papa. I sanitari affermano, dopo ogni visita, di trovare Pio X sollevato, di buon umore e prevedono che dopo qualche altro giorno di riposo egli sarà completamente ristabilito. Le sorelle si sono recate anche stamane poco dopo le otto a visitare il Pontefice per la cui salute continua il vivo interessamento di tutti i cattolici e giungono ogni giorno fasci di telegrammi.

Gravi sommosse nel Ferrarese

Un carabiniere spara tra la folla

Ferrara, 12

La dimostrazione popolare di ieri l'altro a Mesola, con tentata invasione del Municipio e del Castello feudale del grande tenimento degli Ospedali di S. Spirito di Roma, è superata da quella di ieri a Centa: pare incredibile, perchè la popolazione del mandamento centese è stata sempre la più calma, ed inoltre dei lavori governativi ne ha avuti, che son finiti appena da giorni e non pareva che dovesse così subito agitarsi per ottenerne altri: c'è entrata di certo la suggestione dei capi delle organizzazioni, nel programma dei quali era fissato che le popolazioni nostre dovessero agitarsi ad ogni costo, a proposito di tutto; e la disoccupazione, più o meno estesa, più o meno vera o sentita, fornisce loro il più comodo ed opportuno dei motivi a questo loro scopo.

Ieri dunque, a Centa, verso le 10 si agglomerarono, davanti alla sottoprefettura, domandando lavori, circa 3000 operai chiamati anche dai paesi vicini, molte donne e ragazzi fra di essi, anzi in prima linea. Pare che la sorpresa non fosse prevista perchè la sotto prefettura non era guardata da carabinieri; questi però e la truppa accorsero tosto, in tempo ancora per far sgombrare dall'atrio e da qualche ufficio ove si erano cacciati un buon numero di dimostranti. La mattinata finì senza altri incidenti.

Ma verso le 13.30 altra folla fece ressa alla sottoprefettura e una quindicina di soldati e carabinieri che la custodivano erano respinti nell'atrio.

Allora un vice brigadiere agguantò un dimostrante, ma circondato, assalito fu gettato a terra, in grave pericolo: e fu in quel brutto momento che il carabiniere A. Lazzarini, per andargli in aiuto, levò la rivoltella; ma ne partì un colpo — non si sa però se sparato per intimorire o per caso disgraziato. Ma andò a ferire, gravemente a quel che pare, l'operaio Giuseppe Lodi, da Renalfa, di anni 30, che fu subito trasportato dai compagni all'ospedale.

Naturalmente la folla si sbandò; ma poco dopo si raccolse di nuovo, con aria poco tranquilla, davanti alla sottoprefettura; ma poi per tutto il resto della giornata non si ebbero altri incidenti.

Verso sera arrivò in luogo il segretario G. Bibelli della Camera centrale del lavoro, che, fatte le recriminazioni di circostanza contro la forza pubblica, proclamò lo sciopero generale (per oggi) per tutto il mandamento, in protesta per l'avvenuto e per influire maggiormente sulle autorità, onde siano dati i voluti lavori....; invitando di più tutto il popolo ad un nuovo, grande comizio pel pomeriggio d'oggi; nuova occasione immediata a nuovi dolorosi incidenti!

Sono in luogo autorità militari e giudiziarie: il presidio fu rinforzato con cavalleria e fanteria. Si hanno gravi preoccupazioni per quel che potrebbe ancora succedere.

La questione dell'indennità ai Senatori

seppellita dal Senato

Roma, 12

Presiede il Presidente MANFREDI. — La seduta si apre alle ore 15.

La commemorazione del sen. Arrivabene

PRESIDENTE commemora il defunto senatore Silvio Arrivabene.

TAMASSIA si associa alla commemorazione per l'amicizia che lo legava all'Arrivabene, amicizia di famiglia, e per l'ammirazione per la sua prosperità e gloria.

Soldato, lottò da valoroso; cittadino, dedicò tutta la sua vivace instancabile energia al rifiorimento dell'agricoltura, all'istruzione popolare, alla tutela e allo splendore del nostro patrimonio artistico.

La memoria di Silvio Arrivabene sarà sempre cara alla patria, esempio di vita senza macchia e senza paura, ispirata ai più puri ideali. Propone l'invio di una parola di rimpianto alla desolata famiglia.

MORTARA, come cittadino e collega dell'estinto, si associa alle nobilissime sincere manifestazioni di compianto.

Si associa alla proposta di Tamassia ed aggiunge che eguali sentimenti siano manifestati alla città natale del defunto.

GIOLITTI, a nome del Governo, si associa alla commemorazione. Egli ammirò in Arrivabene la sincera convinzione e la cortesia quando, in dissenso con lui, in Senato sosteneva il defunto una tesi diametralmente opposta.

PRESIDENTE darà esecuzione alle proposte fatte dai sen. Tamassia e Mortara.

La questione dell' indennità

Si passa alla discussione relativa alla riserva fatta in occasione della riforma elettorale politica circa una indennità ai senatori.

PRESIDENTE ricorda che il Senato riunito ieri in comitato segreto, aveva deliberato di portare in seduta pubblica la discussione circa l'indennità ai senatori.

Ricorda la domanda presentata al Senato per prendere i definitivi provvedimenti riservati nella discussione della riforma elettorale politica circa l'indennità o ricupero di spese a favore dei senatori. Nella seduta segreta di ieri fu presentato un ordine del giorno firmato dal sen. Melodia e da altri otto colleghi il quale conclude che sia inviata la proposta relativa all'indennità ai senatori per ragioni di competenza alla commissione del regolamento interno.

Come Presidente della Commissione del regolamento interno informa il Senato che tale Commissione nella sua adunanza del 13 dicembre all'unanimità ritenne che sulla questione dell'indennità parlamentare la iniziativa restasse al Senato e che quando il Senato avesse tale indennità deliberata allora alla Commissione del regolamento interno spettasse di prendere i provvedimenti di sua competenza.

MELODIA innanzitutto crede d'interpretare il voto dei colleghi tutti inviando un saluto ad un membro del Governo appartenente al Senato testè vittima di un volgarissimo attentato. (*Applausi vivissimi*). Si dichiara lieto di questi applausi, che egli si attendeva dai colleghi, i quali hanno così dimostrato la giustizia delle sue parole.

Entrando nella discussione dell'ordine del giorno presentato da tutti i senatori che fecero parte dell'Ufficio Centrale che riferì sul progetto di legge elettorale, osserva che è abbastanza chiaro, cosicchè poche parole saranno sufficenti ad illustrarlo.

L'interpretazione dell'art. 50 dello Statuto veniva mutata quando fu accordata l'indennità ai deputati e siccome secondo tale articolo la condizione giuridica dei due rami del Parlamento è identica, colla legge elettorale politica, il Senato ha assunto il diritto di stabilire se come e quando egli credesse opportuno di accordare un'indennità ai senatori.

Nè ha valore l'opposizione fatta dell'unilateralità delle due Camere nel votare il loro regolamento interno, perchè per l'articolo 61 dello Statuto i regolamenti interni delle due Camere sono considerati quali leggi dello Stato.

Non è nelle sue intenzioni affermare e proporre che il Senato debba prendere una deliberazione circa l'indennità; intende che il Senato accogliendo la proposta sua e degli altri firmatari affermi quello che fu affermato nella seduta del 27 giugno 1912, cioè il suo pieno assoluto diritto di stabilire nel regolamento interno tutto quello che si riferisce a così delicata questione.

La proposta di Colonna

COLONNA FABRIZIO. — I firmatari propongono che il Senato rinvii la questione dell'indennità alla Commissione del regolamento, mentre tale questione sarebbe di competenza della Commissione stessa solo quando il Senato avesse già approvato il principio dell'indennità. L'Ufficio Centrale che esaminò la legge elettorale politica, disse che l'art. 50 dello Statuto pone le due Camere nelle stesse condizioni giuridiche e quanto alla retribuzione ne deduceva che la novità introdotta nell'una Camera portasse per necessità la novità nell'altra, senza disposizioni legislative nuove.

Obbietta che ciò che la legge vuole lo scrive e che non per semplice illazione il principio dell'indennità può essere accettato dal Senato. L'ordine del giorno ricorda una bella pagina degli atti parlamentari, ma non fa parte delle leggi e decreti dello Stato; quindi non lega la deliberazioni del Senato. Nota come non esistano precedenti che obblighino il Senato a votare il rinvio della questione alla Commissione del regolamento e se ciò il Senato facesse egli teme che tutelerebbe molto male la nobiltà dell'alto mandato legislativo ricevuto dal Re. (*Approvazioni*).

Trova opportuno il provvedimento per la Camera, nella quale furono introdotte innovazioni; ma poichè per il Senato nulla è cambiato nonostante i tentativi fatti, tale provvedimento non è applicabile. Spera anzi che il Senato per molti anni ancora non cambierà la sua costituzione attuale. Propone quindi, in contraddizione all'ordine del giorno Melodia, l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE annuncia che il sen. Arcoleo aveva proposto l'ordine del giorno puro e semplice.

L'ordine del giorno puro e semplice

ARCOLEO è lieto che la presente questione abbia chiamato sì gran numero di colleghi ed agiti la stampa e la pubblica opinione, che pareva quasi immemore del Senato. Si tentò di confondere un argomento di indennità con quello di dignità. Se sul primo può esservi dissenso, non può esservi sul secondo e lo dimostra il voto unanime di ieri, che ha tolto ogni equivoco. (*Approvazioni*). In mancanza di una proposta il Comitato segreto era il mezzo preliminare per discutere in pubblica assemblea.

E' ovvio che per deliberare una qualsiasi spesa occorresse la legge del bilancio e sopratutto una legge speciale quando la spesa è connessa ad una deroga allo Statuto. (*Benissimo*). Si sorprende perciò che molte timide coscienze, qualche anno fa trepidanti innanzi a qualsiasi innovazione, siano ora disposte a sostituire alle leggi il regolamento interno.

Questo può stabilire norme disciplinari ed esecutive; ogni altra facoltà esorbita dalla sua competenza e ciò indusse la Commissione senatoriale a declinare qualsiasi invito a formular proposte, specialmente in materia così delicata e di ordine statutario. Nè la fiducia che oggi dimostrano gli onorevoli componenti dell'Ufficio Centrale per la riforma elettorale muta la sostanza.

In ogni modo l'incarico dovrebbe essere dato ad una Commissione di persone che rappresentino non solo l'autorità, ma le diverse opinioni, perchè si tratterebbe di creare una proposta. La difficoltà non è già nel proclamare il principio di equivalenza nell'indole della funzione legislativa stabilito nell'art. 50 dello Statuto e la cui deroga non dovrebbe essere parziale; il problema consiste nella differenza che offre il Senato per la sua stessa composizione fondata sopra un sistema di categorie.

La questione dell'indennità è connessa con un sistema di composizione sia pure in parte elettivo e non accresce prestigio sentir ripetere una frase di gergo: «Assemblea di stipendiati e di censiti», come se fosse poco degno pesare sul bilancio dello Stato, e si obliano le benemerenze e il sacrificio di tanti veterani delle armi, delle scienze e della libertà. (*Approvazioni*).

Sa che molti, ostili un tempo o dubbiosi sulla organica riforma, oggi pensano diverso, preoccupati di quanto si muove al di fuori, che è mònito e rampogna e potrebbe essere domani minaccia o intimazione.

Non dispera che la più retta visione della cruda realtà possa spingere ad accettare come rimedio ciò che fu stimato un pericolo due anni or sono. Quale che sia il voto sulla presente questione, trova che servirà ad affrettare per l'assemblea senatoriale quelle utili riforme che la mettano in grado di svolgere degnamente la sua funzione legislativa e politica. Non è l'indennità, che valga da sola a garantire la frequenza e l'assiduità del lavoro, e non sono lievi gli altri problemi che dovrebbero risolversi per attenuare il danno dell'attività dispersa nei vari incarichi e commissioni.

D'altro canto le questioni si sciolgono e non si troncano, nè vale ripetere la funerea frase di seppellire con un voto la questione di principio. I voti non bastano da soli a resuscitare le cose morte, come non valgono a seppellire le vive.

Data la presente situazione, il difetto di studio o di una proposta, che per altro dovrebbe provocare l'intervento del Governo, non è possibile dare un voto concreto. In questo momento nel quale gravano ardui problemi di politica, deve premere a tutti che l'attuale argomento non turbi quella salda solidarietà, che più delle armi e della vittoria ha rialzato il prestigio del nostro Paese. (*Applausi e congratulazioni*).

Il voto

TORRIGIANI FILIPPO dichiara che i senatori che fecero parte dell'Ufficio Centrale che riferì sulla legge elettorale politica, hanno deciso che le dichiarazioni in nome della Commissione anzichè dal relatore, fossero fatte dal Presidente, e ciò perchè fosse ben chiaro che esprimevano il pensiero concorde ed unanime dell'Ufficio stesso.

Questo era composto di senatori, alcuni dei quali erano favorevoli altri contrari ed altri indifferenti alla questione dell'indennità; però parve alla Commissione che una volta che si mutava, per via d'interpretazione, l'art. 50 dello Statuto fosse questione di dignità per il Senato e fosse dovere della Commissione dichiarare il diritto del Senato stesso di avere uguale trattamento a quello fatto all'altra Camera, salvo al Senato la facoltà di usare o di non usare tale diritto.

Perciò dichiara che la Commissione non ha mai ritenuto che la questione che si presenta al Senato fosse in alcuna guisa pregiudicata e afferma che oggi il Senato deve liberamente pronunciarsi secondo la sua dignità e secondo gli interessi del Paese.

PRESIDENTE avverte che si procederà ora alla votazione sull'ordine del giorno puro e semplice, senza prendere alcuna deliberazione di merito.

MAZZIOTTI gli sembra che l'ordine del giorno puro e semplice involga la questione di merito.

COLONNA FABRIZIO rileva che il senatore Arcoleo ha concluso con l'associarsi alla proposta da lui fatta. Dichiara di aver proposto l'ordine del giorno puro e semplice con l'intendimento di non entrare nel merito e che il significato che egli dà alla sua proposta è che la questione dell'indennità sia seppellita, se non per sempre almeno per lungo tempo. (*Commenti*).

PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno puro e semplice secondo la proposte dei senatori Colonna Fabrizio e Arcoleo. E' approvato. (*Commenti prolungati*).

Si approvano quindi i primi 51 articoli della riforma alle Borse e il resto è rinviato a domani alle 15.

Il Senato ha discusso con dignità e con serenità e ha preso la deliberazione più dignitosa e serena che gli fosse consentita. Il nostro Senato ci ha abituati a questi tratti di signorilità e perciò non ci meravigliamo dell'esito della discussione odierna. Vogliamo però notare il fatto per due ragioni: prima di tutto per rilevare ancora una volta e stigmatizzare il contegno tenuto in questa circostanza dalla stampa ufficiosa, la quale senza soverchie preoccupazioni di forma ha detto e ridetto che ai senatori non spettava alcun diritto di indennità perchè essi sono scelti in maggioranza nelle categorie del censo e degli alti funzionari dello Stato, in servizio od a riposo, e quindi dotati di stipendio o di pensione. La seconda ragione è perchè giova ripetere per la millesima volta che il Senato non è, come si vuol far credere, un organismo che non risponde alla funzione a cui è chiamato. Noi abbiamo visto il Senato in molte circostanze assurgere veramente ad alto consesso per nobiltà di discussioni, per serietà e talora per solennità. Resteranno memorabili nella storia del nostro parlamentarismo le sedute in cui il Senato, in mezzo all'attenzione di tutta Italia, discusse intorno alla propria riforma, che veniva invocata dal Gabinetto Luzzatti. Allora il Senato apparve, per il valore intellettuale dei suoi membri e per la sapienza delle decisioni, veramente degno di un grande Paese e veramente depositario di una grande mansione moderatrice in regime costituzionale. Oggi il Senato ci offre un altro nobile esempio di saggezza e di moderazione, che deve essere posto in giusta luce dinanzi all'opinione pubblica.

Dicono che i paragoni sono odiosi. Sarà anche vero, ma la nostra mente non può sottrarsi dal paragonare il modo con cui le grandi questioni vengono trattate al Senato e il modo con cui vengono agitate alla Camera dei Deputati. E il raffronto ci induce ad augurare che anche alla Camera si instaurino altri sistemi.

Ma evidentemente noi siamo degli ingenui!

Dopo l'accordo austro-russo

La politica orientale dell'Austria

Vienna, 12

Il *Fremdenblatt*, commentando il comunicato sulla smobilitazione dice: La abolizione delle misure militari alla frontiera ha — è superfluo dirlo — non soltanto una importanza dinastica ma anche politica. Vediamo tale importanza nel fatto che le misure in questione sono indubbiamente una prova evidente di fiducia che le due Potenze hanno esse stesse voluto dare e che sembra naturale di far concepire speranze più favorevoli sul corso ulteriore della crisi politica.

La ripercussione che la guerra balcanica ha potuto esercitare sui rapporti austro-russi non è tale da determinare un conflitto d'interessi realmente contrari, ciò che risulta evidentemente dai principii che determinarono la politica dell'A. U. durante questa crisi grave e toccante così vivamente gli interessi della Monarchia, principi che non furono se non una conseguenza diretta del nostro programma nell'Oriente seguito da parecchie diecine di anni.

La nostra politica orientale sempre vide il vero vantaggio per la monarchia nel dare appoggio alla piena indipendenza degli stati Balcanici e sempre cercò di ottenere con essi rapporti di buon vicinato. Questo punto di vista si è manifestato come nel passato anche durante la crisi attuale in modo specialmente pronunciato con l'applicazione fedele e conseguente di questo programma. Durante gli ultimi mesi la monarchia dette la prova storica decisiva della sincerità sua. Come verifica che non cerca affatto di fare conquista, si potrà considerare la smobilitazione fatta contemporaneamente alle due frontiere; come buon auspicio che questa politica è riuscita a guadagnarsi anche a Pietroburgo il riconoscimento che merita pervenne al modo di vedere che riconosce nei risultati della guerra nei Balcani la felice possibilità di far scomparire definitivamente le antiche cause di conflitto fra Vienna e Pietroburgo. La crisi di cui ci si occupa da mesi non è ancora risolta ma vogliamo sperare che oggi sia stata posta una pietra miliare sulla via che conduce alla soluzione.

Anche gli altri giornali commentano con soddisfazione il comunicato circa la smobilizzazione e rilevano che se ancora la crisi non è risolta tuttavia si può confidare che la smobilizzazione sia un presagio di pace.

Il fatto che la smobilizzazione non avviene ancora nel sud-est della monarchia non deve preoccupare trattandosi sicuramente di una misura di precauzione.

Incrociatore turco a Durazzo

spara contro i serbi

Durazzo, 12

Un incrociatore ottomano di tipo *Hamidiè* ha tirato una quindicina di colpi di cannone sull'accampamento serbo, sembra senza produrre alcun danno e si è poi allontanato.

Una grande battaglia

presso Bulair?

Parigi, 12

I giornali hanno da Costantinopoli. Corre voce a Costantinopoli che presso Bulair si sia impegnata una grande battaglia tra truppe ottomane e truppe bulgare. Non si ha alcuna conferma di tale notizia nei circoli ufficiali

Nuove posizioni in Epiro

occupate dai greci

Atene, 12

Un dispaccio ufficiale da Gianina annunzia che dopo l'occupazione di Liaskoviki le truppe greche occuparono Konitza senza incontrare alcuna resistenza. Il dispaccio aggiunge che la popolazione ricevette le truppe greche entusiasticamente.

La pace ancora lontana

Parigi, 12

Il *Petit Parisien*, a proposito delle condizioni presenti che sarebbero chieste dagli alleati balcanici per accettare la mediazione delle potenze, scrive: si ritiene che la Turchia non accetterà tutte queste condizioni e che le potenze rimarranno specialmente ostili verso quella che si riferisce al pagamento di una indennità. La soluzione della crisi orientale non è dunque prossima.

Libri d'arte

L'Arte in Egitto

La collezione *Ars una, species milles* che, nelle sue varie simultanee edizioni europee mira a comporre, in limiti abbastanza brevi ma, per gli studiosi, con una indicazione bibliografica per quanto possibile completa, lo storia generale dell'arte, dopo i volumi sull'Inghilterra, sulla Francia, sull'Italia settentrionale, ne conta adesso uno dippiù con il libro di G. Maspero, direttore del servizio delle antichità in Egitto, su l'*Arte in Egitto* (1). Non ostante si tratti di un compendio di oltre trecento pagine con ben cinquecento sessantacinque illustrazioni, si comprende facilmente come la materia imponente indicata dal titolo non possa essere che riassunta. Ma è riassunta con una chiarezza forse insuperabile e con una conoscenza dell'argomento quale oggi sarebbe ardua fatica trovar maggiore. Il libro è in fondo, volutamente, di compilazione; il Maspero sulla scorta delle precedenti pubblicazioni generali e particolari, dai primi saggi del De Rougé nel 1851 alle più recenti del Bissing e dello Steindorff, ha riordinate, rifuse, amalgamate, integrate, le ricerche, le scoperte, le teorie fin qui note d'altri e sue, riuscendo nell'intento prefissosi: quello di mettere alla portata di tutti una sintesi abbondante ed esauriente della evoluzione dell'arte egizia. Parco di notizie e di induzioni per ciò che riguarda le origini, ancora molto oscure, egli vien poscia sempre più abbondando di dati e di indicazioni. Così, successivamente sono rivelati il periodo Titinico, quello memfitico, il tebano dalla XI alla XXI dinastia, il Saitico.

L'arte Egiziana, come l'arte di altre due civiltà antichissime, la Assira e la Babilonese, esercita, nel rinnovamento contemporaneo degli stili architettonici e dell'arredamento della casa, specialmente in Germania ed in Austria, un'influenza notevole della quale, del resto, la ripercussione è palesemente sensibile un po' dovunque. Il trattato del Maspero può divenire adunque, oltre che uno stromento di coltura generale, il ponte alla comprensione di alcuni dei fenomeni artistici odierni. Esso è tale, in ogni caso, da suscitare il più vivo interessamento anche in coloro che non s'occupano generalmente della materia. L'arte egiziana, nelle sue tradizioni, nelle sue convenzioni, nei rilievi prospettici, se è concessa la definizione anacronistica, nei suoi atteggiamenti decorativi, fino all'età saitica si differenzia dalla evoluzione artistica di ogni altro paese, così da imporsi all'attenzione se non per un bisogno di coltura, almeno per un impulso di curiosità. E giunta all'età saitica appassiona grazie alla bellezza ed al carattere delle sue manifestazioni, bellezza e carattere che ricompaiono oggi, con una elaborazione palpitante di modernità nelle sculture del Mestrovic, per citare soltanto il più genfale tra gli scultori nei quali il ritorno è evidente. Sembrerà un paradosso e non è: libri come questo del Maspero bastano a ridare la tranquillità a coloro che nelle sale delle esposizioni internazionali muoiono dinanzi a manifestazioni di una novità inquietante; bastano perfino ad incoraggiare e a giustificare dinanzi siffatte manifestazioni sorrisi di compartimento.

Le illustrazioni del Dulac

per la "Tempesta„ di Shakespeare

La Tempesta di Shakespeare, la meravigliosa commedia nella quale il fantastico e l'umano, il naturale e il soprannaturale si completano con arte sublime ha trovato un illustratore raffinatissimo in Edmond Dulac che le ha dedicati oltre ai frontespizi ed alle testate trentanove acquarelli riprodotti in altrettante quadricromie pastosissime.

Il glorioso Wil non ha mai avuta, in Italia, tanta fortuna quanta ve n'ha attualmente. Mentre i fratelli Treves stampano in una dignitosa edizione popolare la traduzione poetica di Diego Angeli, l'Istituto Italiano d'Arti Grafiche in Bergamo procede alla stampa di alcune delle opere shakespeariane, tolte dalla medesima traduzione, in un formato molto maggiore, sontuoso, ricchissimamente illustrato. Avevamo avuto *Il sogno di una notte di mezza estate* con le deliziose tavole policrome di Arthur Rackam, alcune delle quali, negli acquarelli originali, erano comparse, come si ricorderà, alla decima esposizione internazionale d'arte di Venezia, nel padiglione inglese. Abbiamo ora nell'identico formato, con la identica rilegatura bianca ed oro, la *Tempesta* (2).

Le tavole policrome che accompagnano il testo sono stavolta, come s'è detto, di Edmond Dulac. Questi non è un artista della forza, della originalità e della delicatezza del Rackam; le sue illustrazioni rassomigliano un poco, per certe tonalità di colore e per certi tratti specifici del disegno e della composizione a quelle del collega; egli riesce tuttavia a cogliere lo spirito, il senso e la poesia delle finzioni Shakespeariane, a darcene pittoricamente una idea adeguata. La rassomiglianza del Dulac col Rackam è, del resto, più un frutto della tradizione che eguaglia, salvo pochi temperamenti di eccezione, quasi tutti gli illustratori britannici, che non della intenzionale o spontanea imitazione dell'uno in confronto con l'altro. I frontespizi e le testate del Dulac per la *Tempesta* sono disegnati con un garbo squisito; gli acquarelli sono ciascuno un quadro complesso e piacevole in cui il pittore ha messo a volte una delicata intimità amorosa o dolente, a volte una visione larga, se non proprio formidabile, del paesaggio, e perspicua se non proprio incisiva e definitiva dei personaggi. Il *Calibano* famoso, per esempio, che «ha piedi come un uomo e natatoie per braccia, ubbriacone e pieno di perfidia, ridicolissima» secondo lo definisce Trinculo, è lungi dall'esser colpito quale l'imaginazione del singolo lettore può raffigurarselo. Ma non conta; non conta soprattutto se si bada alle tavole dove la scena rappresentata è di gentilezza, o nei baratri del mare, o nel mondo degli invisibili, o piena di commozione georgica

> A ben cinque braccia nel mare
> tuo padre vi giace sepolto
> coralli son l'ossa,
> son gli occhi due perle nel volto..

Il Dulac ha saputo da questa tragica eppur serena descrizione cavare un quadro tragico eppur sereno, rappresentando il morto ma dando alla rappresentazione un non so che di incantato con la presenza di due sirene d'una tonalità roseo verdognola adagiate col ventre e col seno su di una roccia violacea. Ed Ariele, addormentato nel bosco; e il nuvoloso regno di Paflo, e le scene delle Ninfe nell'acqua dei rivi; e le adunate degli Elfi; e le spiaggie marine tormentate dalle ondate spumose e la dolce nave del ritorno in Patria che salpa con «calmi venti» ed «onde propizie» trovano nella tavolozza dell'artista riscontri felicissimi.

Questo tentativo di dare alla grande opera letteraria la grande illustrazione è tra i più meritevoli di lode e di incoraggiamenti. E i direttori dell'Istituto di Bergamo diverrebbero anche più benemeriti se volessero estenderlo ad opere di letterati italiani illustrate da artisti italiani....

"I promessi sposi„

illustrati da E. Castellucci

L'editore Quintieri s'è messo per questa strada iniziando la pubblicazione dei *Promessi Sposi* (3) di Alessandro Manzoni, illustrati con disegni di Ezio Castellucci. L'edizione è di grande formato, in dispense, contenenti numerose tavole fuori testo montate su cartoncino grigio, altre a pagina intera nel testo, altre ancora, infine di dimensioni minori, intercalate nella composizione tipografica. Quando ho detto che i *Promessi Sposi* sono illustrati, ho detto male. Essi sono commentati dal Castellucci il quale, in una lettera prefazione all'editore, spiega come egli *intenda manifestare, con la matita, fuori da ogni preoccupazione di fedeltà storica ed etica*, che ne leghi la spontaneità della espressione, le impressioni sue. Insomma il Castellucci non tenta di rifare, nè vuol rifare, col disegno le figure, i luoghi e le scene imaginate dal Manzoni, ma di rappresentare codeste figure, codesti luoghi, codeste scene come egli imagina, alla lettura del romanzo. Si potrebbe obbiettare che l'illlustrazione del libro è sempre commento di un'opera letteraria e che quindi le distinzioni del Castellucci sono più formali che sostanziali, anche quando egli ci avverte che intende «ridere e commuoversi con i personaggi oramai divenuti suoi»! Si potrebbe osservargli che la indipendenza storica od etica non è, nemmeno per l'illustratore, una novità. I libri italiani e stranieri illustrati lo dimostrano esuberantemente; basti un esempio per mille, il famoso Boccaccio di Londra, delizia dei bibliofili, con le incisioni del Gravelot che vestì in guardinfante le Fiammette e in velada e spadino i Buffalmacco del novelliere nostro, ma senza, per ciò contraffare lo spirito e il contenuto della invenzione boccaccesca.

Invece i disegni del Castellucci dimostrano che veramente, i *Promessi Sposi* come li vede il disegnatore sono altri da quelli del Manzoni. Il romanzo con il suo umorismo immortale, con il suo garbo descrittivo, con la sua precisione di ritratti e di particolari, traverso la matita del Castellucci diventa grottescamente caricaturale, rozzo e approssimativo come un abbozzo post-impressionista. Molte delle illustrazioni, correggiamoci, dei commenti grafici del Castellucci sono, per sè medesimi, disegni energici, e rivelano *molto ingegno*, anche se, presi ad uno ad uno, se ne possa contestare la originalità o indicare, sovente, la derivazione scolastica. Ma hanno poco a vedere con il testo da cui traggono origine. Il tentativo è ad ogni modo interessantissimo e merita di esser seguito con attenzione.

Ignacio Zuloaga

Ignacio Zuloaga, rivelato agli italiani dalle Esposizioni internazionali di Venezia prima, dalla memorabile collezione delle sue tele comparsa poi alla esposizione di Valle Giulia a Roma, è oramai giustamente riconosciuto una fra le poche veramente grandi figure della pittura contemporanea. Frutto di una evoluzione etnica che risale a Goya e a Velasquez la sua arte eminentemente spagnola è pure eminentemente connessa alla vita del nostro tempo considerato fuori dei confini della nazione iberica. Ignacio Zuloaga, per dirla in altri termini, come Hermen Anglada y Camarasa, prova trionfalmente contro le teoriche della fine del secolo XIX che l'arte per respirare in un'atmosfera universale non ha punto bisogno di strapparsi dalle radici paesane del ceppo onde germoglia. Doppiamente significativa è, dunque, la personalità del pittore basco; doppiamente significativa per la critica storica e per la critica filosofica le quali vedono attuati in essa principi fondamentali di estetica. Ignacio Zuloaga li attua istintivamente ed istintivamente li esprime non solo con i quadri ma anche con la parola: «I miei professori, dichiara egli, sono stati e sono i musei e la natura». In Zuloaga i musei hanno parlato con la voce dei padri traverso i maestri dianzi accennati e traverso a quel Greco ch'egli contribuì a rimettere in onore; come parli a lui la natura ognuno sa benissimo che conosca la sua sequela di creature umane eternate sulla tela.

Di Ignacio Zuloaga traccia un profilo piano e convincente Giulio de Frenzi (4) presentandoci in un albo ricchissimo la riproduzione fotomeccanica di centodiciotto quadri scelti fra i più famosi del pittore. Il De Frenzi è critico chiarissimo oltre che scrittore molto piacevole; la biografia e l'indagine analitica hanno nelle sue pagine dedicate a Ignacio Zuloaga rilievo esatto e svelta andatura elegante. Egli non si limita, naturalmente, a considerare il grande pittore per sè medesimo; lo ambienta, anzi, con tocchi sobri ma decisivi nell'ambiente della pittura moderna raffrontandone particolarmente la potenza di creatore alla meschinità dilagante dei cosidetti ricercatori della tecnica. Per questo motivo il suo studio acquista in eloquenza ed importanza, e contribuisce con elogi sottointesi allo scopo del libro che è, nè potrebbe non esserlo, encomiastico. La monografia del De Frenzi, come le tante altre uscite negli ultimi tempi, denota ancora una volta il nuovo fervore di studi artistici e il riaccendersi dell'amore verso l'arte già avvertiti recentemente, in Italia. Fuoco destinato a durare? C'è da sperarlo per il decoro e per la fortuna del nostro paese che, in simili argomenti, arriva, purtroppo, con un doloroso ritardo sugli altri paesi.

Gino Damerini

(1) **L'arte in Egitto** di G. Maspero. Prima traduzione italiana di Giulio Farina. — Bergamo - Istituto Italiano d'Arti Grafiche ed. — Lire 7.50.

(2) **La Tempesta** di Guglielmo Shakespeare, traduzione di Diego Angeli, con illustrazioni di Edmondo Dulac. — Bergamo - Istituto Italiano d'Arti Grafiche — Lire 20.

(3) **I Promessi Sposi** di Alessandro Manzoni, con illustrazioni originali di Ezio Castellucci. — Milano, Quintieri ed. Dispensa prima — Lire 3.

(4) **Ignacio Zuloaga** di Giulio De Frenzi con 118 illustrazioni. — Roma - Gaetano Garzoni Provenzani ed. — Lire 15.

Le entrate doganali

Roma, 12

Le entrate doganali e marittime nella prima decade del corrente mese ammontano a lire 13.297.000 con un aumento di oltre un milione e 690 mila su quelle della corrispondente decade scorsa. Questo aumento è dovuto interamente alla maggior importazione di grano.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

	Num.
Direzione - Redazione	202
Amministrazione	21.81
Intercomunale	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	6

CALENDARIO

13 Giovedì: S. Giovanni duca.
14 Venerdì: I sette dolori di M. V.
Leva il sole alle 6.30; tramonta alle 18.11.

La sorpresa Corradini

L'*Adriatico* è rimasto di malumore dopo la conferenza di Enrico Corradini, non tanto per le cose sconvenienti dette dall'oratore — che non ha neppure un pelo, un solo pelo sulla lingua — contro la Democrazia, quanto perchè esso aveva pubblicato gentilmente e forse ingenuamente i comunicati del gruppo nazionalista annuncianti la conferenza. Enrico Corradini, secondo la pretesa dell'*Adriatico*, avrebbe dovuto mostrarsi commosso fino alle viscere per l'onore fattogli di ospitare le due righe di annuncio, avrebbe dovuto cambiare le sue idee nei riguardi della democrazia, distruggere i suoi volumi di propaganda antidemocratica, mentre la sua conferenza a Venezia avrebbe dovuto dire l'opposto della sua conferenza di Roma. E magari la Associazione Nazionalista doveva riunirsi d'urgenza a nuovo congresso, ritornare sui deliberati del congresso del dicembre scorso, annullare le deliberazioni ostiche alla Democrazia, riaffermare l'immortalità dei Principii dell'89, aprire tutte le porte al democratici, ghigliottinare i conservatori.

L'*Adriatico* evidentemente conosceva poco, malgrado la sua cultura, Enrico Corradini. Non lo conosceva nonostante Enrico Corradini abbia scritto qualche libro, qualche commedia e qualche articolo di giornale e nonostante abbia tenuto qualche conferenza che ha avuto degli echi non fra gli iniziati soltanto. All'*Adriatico* si deve vivere come nell'Olimpo, senza curarsi troppo di quanto avviene nel basso mondo, cioè fuori di Redazione. Mal fatto, perchè poi càpitano delle brutte sorprese, come quella Corradini, che fanno dispiacere. C'è voluta la conferenza a Venezia perchè l'*Adriatico* si battesse la fronte esclamando: « To'! Corradini parla male della Democrazia! » Ma se è stato tardo nell'avvedersene è stato poi imprudente a mostrarsene offeso ed a scriverlo. Il Corradini ha parlato tra l'altro delle « strettissime relazioni che passano tra giornali democratici e uomini d'affari » e qualcuno per spiegare il malumore del nostro confratello potrebb'essere indotto a mettere in un fascio l'*Adriatico* con quei giornali. La cosa sarebbe addirittura iniqua, ne conveniamo sinceramente, ma i maligni ci sono sempre. Non c'è stata anche quella tal Corte d'onore, vogliam dire — nuovo stile *Adriatico* — quel tal giury d'onore? Più maligna di quella!....

Camera di Commercio

(Seduta di ieri)

Presiede il pres. prof. Meneghelli. — La seduta si apre alle 15.

Sono presenti i consiglieri Gaidano, Suppiei, Coen, D'Ambrosio, Scarpa Silvio, Scarpa Vincenzo, Busetto-Beo, Mazzariol, Vitalba, Fries, Dalla Porta, Gavagnin, Da Ponte, Ceresa, Scattola, Zennaro, Busetto Attilio, Poli, Cavalieri, Varisco, Bassani, Usigli.

Si passa subito a discutere il bilancio consuntivo dell'esercizio finanziario 1912.

I revisori dichiarano nella loro relazione che dalle accurate indagini compiute è risultata la perfetta regolarità delle scritture contabili e la corrispondenza di ogni articolo di entrata e di uscita, coi documenti giustificativi.

Si dà lode all'Ufficio di Ragioneria, il quale con operosità ed intelligenza attende alle sue importanti mansioni.

La relazione conclude proponendo al Consiglio:

1. di approvare il conto consuntivo finanziario 1912 nelle cifre seguenti: Entrata L. 278.166,92; — Uscita L. 273.406,65; — Avanzo di gestione L. 4.760.27.
2. di erogare l'avanzo della gestione 1912 ad estinzione delle passività incontrate per l'armamento del Deposito Franco;
3. di prendere atto dello stato patrimoniale della Camera, dal quale risultano: Attività L. 1.793.613,41; — Passività lire: 482.087,65; con una eccedenza attiva (avanzo) di L. 1.311.526,36.
4. di approvare i rendiconti del Fondo pensione e delle Aziende speciali, che si chiudono con una complessiva rimanenza attiva di lire 290.427,46.

Il *Presidente* crede di interpretare il sentimento unanime della Camera ringraziando vivamente i revisori. *Da Ponte* si compiace delle risultanze del bilancio, constatando così quanto giuste fossero le sue osservazioni fatte precedentemente in merito alla determinazione dell'aliquota della tassa camerale.

Dopo ciò il Consuntivo è approvato.

Senza discussione si approvano i provvedimenti per la riscossione della tassa camerale 1913, e si rimane d'accordo di rinviare ad altra seduta la tassa camerale 1912.

Il *Presidente* quindi riferisce intorno al parere sui ricorsi contro la tassa esercizio e rivendita.

Si discute in merito al nuovo progetto di legge sulla procedura dei piccoli fallimenti.

Il *Presidente* propone alla Camera un ordine del giorno col quale si fanno voti che il progetto venga modificato, che segua una via completamente diversa, e parte dal criterio di divisione fra piccolo commerciante e piccolo fallito.

Cavalieri informa che dietro iniziativa della Unione Esercenti, si sono riunite le Associazioni commerciali ed hanno stabilito di indire una riunione generale di interessati, rappresentanti o no Associazioni commerciali di Venezia, per modo che sorga un voto che appoggi l'agitazione iniziata dalla Camera di Commercio di Venezia. La Camera stessa sarà invitata.

Dopo di ciò le proposte della Presidenza sono approvate.

Il *Presidente* dà lettura quindi di una relazione sul progetto di legge per il contratto di lavoro per impiegati di Aziende private e commessi di negozio.

La relazione conclude con un ordine del giorno, col quale rivendicandosi il diritto alle Camere di Commercio di legiferare in materia, si fa voti che il progetto venga radicalmente modificato, in conformità ad alcuni criterii che vengono dettagliatamente esposti, e dei quali ecco i principali: stabilire la facoltà del proprietario di esigere delle garanzie da parte dello impiegato per il caso che violasse i patti contrattuali; stabilire in modo esatto in qual caso si possa verificare il caso di colpa grave, insubordinazione, rifiuto di obbedienza ecc.; in caso di cessazione o liquidazione dell'azienda, sia ridotta la indennità; la chiamata sotto le armi per la leva porti alla risoluzione del contratto; le chiamate per richiamo porti alla risoluzione del contratto solo nel caso in cui l'agente frequentando il Tiro Segno od altro, avesse potuto evitare tale richiamo.

La discussione è vivissima e vi partecipano VITALBA, DA PONTE ed altri.

Infine il Consiglio delibera di rinviare ad altra adunanza la trattazione dell'argomento.

Vengono quindi approvate in massima le proposte per la compilazione del nuovo listino dei prezzi delle merci sulla piazza di Venezia e il regolamento per la formazione del ruolo dei periti commerciali ed industriali.

Il Presidente informa ancora che nel prossimo giugno avrà luogo nella nostra città l'undicesimo congresso dei commercianti del cui comitato ordinatore è presidente l'egregio comm. Ceresa, e che alla Presidenza onoraria del Congresso fu chiamato a far parte anche il Presidente della Camera di commercio.

Coen raccomanda che il Presidente faccia conoscere al più presto i desiderata del Commercio veneziano relativamente alla riforma delle tariffe ferroviarie e il *Presidente* dà affidamenti.

In merito alla interpellanza presentata dal cons. Cavalieri sulla sistemazione della stazione di Santa Lucia, risponde il vice-presidente *Gavagnin*. Egli riferisce dell'esito dell'adunanza tenuta fra gli enti locali interessati al Municipio ed informa che nella prossima settimana per cura delle Ferrovie, si inizieranno intanto i lavori di demolizione dei magazzini della piccola velocità.

Cavalieri fa alcune osservazioni e la discussione si prolunga, finchè, esaurita la interpellanza, la seduta viene tolta.

Adua e Due Palme
commemorate dall'on. Montù

Davanti ad una folla enorme e varia l'on. Carlo Montù, per iniziativa dei reduci d'Africa, ha commemorato ieri sera le battaglie di Adua e delle Due Palme suscitando il maggiore e più nobile entusiasmo.

Il teatro Malibran decorato con arazzi e bandiere tricolori presentava un magnifico colpo d'occhio dalla platea ai palchi e al palcoscenico. Quivi fra una selva di bandiere era stato collocato sullo sfondo rappresentante un golfo pittoresco un grande busto di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, gentilmente favorito per la festa dalla Cooperativa delle Arti edificatorie.

Fra le bandiere, oltre ad un grande gonfalone di Venezia, notammo le seguenti: Circolo Monarchico di San Polo e Santa Croce, Società di M. S. fra le Associazioni Monarchiche, Circolo Monarchico di Castello, Giovani Monarchici, Canottieri Bucintoro, Società Corale Verdi, Comitato Studentesco della Dante Alighieri, Istituto Coletti, Società Ginnastica Costantino Reyer, Margherita di Savoia; quindi sul proscenico quelle degli Ex-carabinieri, Comitato Regionale dei Veterani 1848-1849, Battaglione Volontari Podisti, Superstiti Garibaldini, Associazione Artistica di Mutuo Soccorso.

Sul palcoscenico e in platea si notavano ancora le rappresentanze dei Reduci d'Africa, tra i quali il colonnello Oriundo Paleologo, Veterani, Garibaldini, dei ragazzi esploratori, Volontari ciclisti, Giovani monarchici, Convitto Nazionale Marco Foscarini e Convitto Ravà.

Fra le autorità in giro nei palchi e in platea vedemmo S. E. l'ammiraglio Garelli con la sua signora, il Sindaco conte Grimani, il contrammiraglio Cagni, il maggior generale Marangoni, il senatore Luigi Pastro, l'on. Marcello, l'onorevole Antonio Fradeletto, il comm. Diena, colonnello Arena, colonnello dei RR. Carabinieri Omati, gli assessori co. Andrea Marcello e avv. Trentinaglia, il vice segretario com. Donatelli, cav. Max Ravà, il direttore didattico prof. Bettini, il cav. Martini, il cav. Mattarucco, il comm. Vaerini, cav. Gaggio.

Alle 8 e mezza il popolare teatro aveva un aspetto imponente: gruppi di ufficiali di tutte le armi si trovavano in ogni parte.

Prima della commemorazione vengono suonate dalla Banda del 71.o fanteria la Marcia Reale e la Marcia a Tripoli, ascoltate in piedi da tutto il pubblico che scatta in interminabili ovazioni.

Preceduto dalla bandiera dei Reduci d'Africa che si mette a fianco del tavolo dalla parte destra del palcoscenico, entra l'on. Montù salutato da un lungo applauso.

Prende primo la parola il Presidente dei Reduci d'Africa signor Vidal, il quale rilevando come ogni anno si fosse commemorata la battaglia d'Adua avvenuta il primo marzo 1896, si dice lieto di assistere quest'anno a una commemorazione più degna di questo tragico fatto d'arme abbinato alla grande vittoria delle Due Palme riportata dalle armi italiane nel 12 marzo 1912.

L'oratore non intende di presentare l'on. Carlo Montù, ingegnere e pubblicista, uomo politico e soldato valoroso, perchè troppo conosciuto per le prove date in Cirenaica come capo-squadra della sezione aviatori, soltanto afferma la sua viva soddisfazione con quella di tutti i reduci di vedere quest'anno degnamente illustrata da lui le due gloriose date.

Il Presidente dei Reduci è applauditissimo.

Salutato da applausi prende quindi la parola l'on. Montù.

Il discorso dell'on. Montù

L'on. Montù incomincia il suo dire rilevando come in quest'anno in cui la fortuna d'Italia volle che accanto alla non ingloriosa sconfitta di Adua, fosse dato celebrare la grandiosa vittoria delle Due Palme, la Società di Mutuo Soccorso fra i Reduci d'Africa ritenne opportuno riunire le due date memorande per porgere col fiore del ricordo e della rivendicazione ai vinti di Adua, il lauro del trionfo ai vincitori delle Due Palme. Egli si propone di parlare sovratutto come soldato per richiamare alla dimostrazione precisa dei fatti. — Dopo aver notato come Antonio Baldissera e Carlo Caneva sieno entrambi della Regione Veneta, figli di quelle terre a niune seconde per fervido patriottismo, l'on. Montù rievoca i fasti della gloriosa storia di Venezia più volte secolare e con inspirata rievocazione chiama gli spiriti di Enrico Dandolo, di Marcantonio Bragadino, di Agostino Barbarigo, di Sebastiano Venier e di Morosini quasi aspettanti che dal risorto campanile si effonda nuovamente per la Laguna il bronzeo suono di festa celebrante la vittoria.

Con sintetica lucidità e ordinata chiarezza l'on. Montù descrive la battaglia di Adua rappresentando la posizione delle tre colonne prima, durante e dopo l'infausta giornata. Segue nelle sue mosse Albertone, Arimondi, Da Bormida, Ellena e nei suoi dispositivi di comando il Comandante supremo rilevando le cause per cui fatalmente quella giornata ebbe l'esito lamentato: conchiude affermando che dappertutto la battaglia è stata perduta, ma dappertutto il nemico ha pagato a carissimo prezzo la vittoria, perchè ovunque il soldato italiano ha spiegato un intrepido disprezzo della morte, un alto e sereno spirito di dovere e di sacrificio. Si indietreggia ma si combatte sempre, e schiere compatte di morti, scaglionate via via più indietro sul contrastato terreno, fanno fede di questa disperata resistenza. Certamente, dichiara l'oratore, oggi che i recenti successi ci fanno più forti a svelare le nostre manchevolezze, si deve dire tutta la verità, si può affermare che ciò che contribuì essenzialmente a preparare la disfatta di Adua fu la mancanza del consenso del popolo italiano a quella guerra.

Rileva invece come nel 1911, nell'anno sacro alla Patria, il popolo che da ogni più remoto angolo della penisola aveva palpitato alla rievocazione dei dolori e delle vicende fortunate e fortunose che ci avevano portato alla proclamazione di Roma Capitale d'Italia, quel popolo si era riacceso della antica fede, degli antichi entusiasmi, sospingendo con l'impeto dell'anima rinnovellata i suoi figli alla prima delle sue guerre di espansione.

Ricordate le fruttuose ricognizioni degli arditi aviatori Roberti, Lampugnani e Cannoniere, l'on. Montù accenna alle mosse del nemico nella prima mattina del 12 marzo, ricorda i dispositivi del Generale Briccola e gli ordini conseguentemente adottati dal prode Generale Ameglio, passa in rassegna ordinatamente i diversi momenti dell'azione, si sofferma alla seconda fase del combattimento mentre è ferito il tenente colonnello De Bernardis e l'aviatore Cannoniere ed illustra sovratutto, con grande efficacia, la fase risolutiva dell'azione cominciata verso le ore 13. Descrive i furiosi assalti del Reggimento Mocagatta, rappresenta il Generale Ameglio nel furore della mischia e con commossa parola ricorda l'avanzata del 57.o fanteria agli ordini del colonnello Vanzo che senza più sparare un colpo, imponente, compatto, avanza con impetuoso slancio e giunge ad impadronirsi dell'obbiettivo agognato.

E qui l'on. Montù ricorda a cagion d'onore la compagnia del Reggimento di San Marco comandata dal capitano Savino Gritti e dal tenente Achille Boch di avanguardia nel glorioso combattimento e rievoca la condotta eroicamente esemplare del capitano Aristide Cornoldi ricordando fra la commozione generale che a lui egli potè dare a Bengasi l'estremo saluto in nome della famiglia lontana.

Continuando la descrizione della battaglia, l'on. Montù rileva la fortunata iniziativa del colonnello Airenti, l'azione delle batterie mobili che accompagnano i battaglioni avanzanti nello stesso raggio della fucileria nemica: gli squadroni di cavalleria che iniziano lo inseguimento dopo aver concorso col fuoco di alcuni reparti appiedati a sloggiare il nemico dall'oasi; narra come egli stesso sia stato testimonio oculare dei frutti della vittoria e della entità delle perdite inflitte al nemico; e il trionfo di Ameglio, e l'ovazione a Briccola, la commovente cerimonia delle solenni onoranze ai caduti.

Afferma quindi l'oratore che commendevole è la pietosa iniziativa del sodalizio per un ricordo monumentale ai caduti nella campagna africana: non ai vinti di Adua e ai vincitori di Libia dovrà intitolarsi il monumento, ma consacrarsi novello altare della Patria ai suoi figli caduti da prodi per la bandiera della civiltà; siffatte funzioni racchiudono finalità elevate di esempio e di ammaestramento: la recente guerra ci ha provato che unicamente nelle proprie forze noi dobbiamo sapere e potere contare.

L'on. Montù afferma quindi che la conquista della Libia ha essenzialmente valore morale politico e militare e che è per lo meno prematuro il parlare di immediati o prossimi vantaggi economici allorquando si pensi che ottenuta la tranquillità fra le dipendenti tribù, devono all'inizio più rudimentale essere applicate adeguate e competenti provvidenze per il regime idraulico e forestale senza di che la irregolarità delle intemperie e la veemenza degli elementi frustreranno l'opera dell'uomo. Il beneficio immediato e grandioso di questa conquista viene essenzialmente a noi dall'elevato spirito di dignità nazionale, dal rinnovellato ed ingigantito sentimento di noi stessi: con la guerra è finita l'infanzia della terza Italia che, con consenso unanime fra lo stupore universale e di noi stessi, si è avviata fiduciosa alla più florida giovinezza. L'on. Montù affermando che pur nelle sue alte idealità di soldato egli non si lascia travolgere da fallaci e pazzesche illusioni di conquista, dichiara però in modo preciso che per ragioni di studio e di esperienza, egli è profondamente convinto della necessità di sostenere ogni affermazione di produttività nazionale mediante quei presidii che con la difesa della patria sono l'usbergo della espansione della industria, del commercio e del lavoro nostrale. Non si inganni il popolo, egli esclama, che numerosamente e faticosamente concorre in tutte le battaglie della vita avvezzandolo con la mollezza dei costumi e con l'offuscamento delle più alte idealità, a sognare realtà irraggiungibili, obiettivi di troppo facile conseguimento, non gli si nasconda la verità e gli si dica che alla preoccupazione dell'utile materiale diretto ed immediato deve anteporsi e tenersi viva la fiamma dell'amor patrio per cui come non è mai troppo arduo alcun sacrificio compiuto per la propria madre, così non deve parer grave quello che le esigenze della conservazione del paese richiedono per la Patria.

E con ultima altissima evocazione, egli afferma che ad indirizzare il nostro paese a quei destini a cui lo chiamano la sua storia millenaria, i più efficaci i più possenti fattori abbiano ad essere le donne italiane che come già li spinsero a sopportare il martirio e a confortarli sul campi della lotta, nel quotidiano svolgimento del loro oscuro e pur non meno grande eroismo della vita famigliare sapranno coltivare negli animi dei loro figli quei principii di abnegazione e di devozione alla Patria, che soli sono arra sicura di un luminoso avvenire d'Italia.

La fine della cerimonia

Il vigoroso e patriottico discorso dell'on. Montù, interrotto più volte da applausi, viene alla fine salutato da una interminabile ovazione.

La banda del 71.o fanteria intona nuovamente le marcie patriottiche; il pubblico prima di sfollare lentamente ripete nuove dimostrazioni entusiastiche con grida di *Viva l'Esercito, viva l'Italia!*

Alle nove e tre quarti il teatro ripiombava nel buio, mentre le bandiere tornavano alle rispettive sedi.

*

La presidenza del Circolo Garibaldi « pro Venezia Giulia » ci comunica la seguente lettera da essa ieri diretta al presidente della Società « Reduci d'Africa ».

« Il Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia ha ricevuto la cortese lettera della S. V. Ill.ma che lo invitava a partecipare colla rappresentanza e col vessillo sociale alla commemorazione odierna delle battaglie di Adua e delle Due Palme, e si affretta ad esprimere le più sentite grazie; ma, contro sua volontà la Presidenza del Circolo nostro si astiene dal partecipare al patriotico convegno.

« Il Questore di Venezia ha chiamato ieri nel suo gabinetto la nostra rappresentanza, diffidandola a non comparire al Teatro Malibran colla bandiera, simbolo della idea irredentista, per evitare le possibili acclamazioni a Trieste italiana; la Questura autorizzava soltanto la partecipazione al convegno dei soci, ma senza vessillo e senza simboli.

« Il nostro Circolo non può sottostare a questa rappresentanza in forma di contrabbando e non è sincero da parte nostra intervenire colle imposte restrizioni. A malincuore ci asteniamo, ma valga la astensione come protesta.

« E non è il primo caso: nel settembre del 1911, agli albori della impresa Libica, la bandiera nostra fu sequestrata a Roma mentre il corteo popolare si recava a Porta Pia; si giustificò il fatto dicendosi allora che i Ministri degli Esteri di Vienna e di Roma erano appiccicati agli apparati telefonici per prendere accordi diplomatici sulla preparazione della impresa coloniale. Durante la guerra italo-turca, il nostro Circolo si è imposto il sacrificio della astensione da varie manifestazioni pubbliche: il Questore infatti ci pregò di non partecipare alla glorificazione degli eroi dei Dardanelli al Teatro Malibran e aderimmo alla preghiera.

« Credevamo, dopo il trattato di Losanna, di poter ritornare alla nostra libertà d'azione.

« Al corteo che si recava a tributare omaggio ai caduti in Libia il vessillo nostro apparve ma fu strappato dalle mani dell'alfiere e tenuto per qualche ora in sequestro nella caserma « Capitano Cornoldi » sulla Riva degli Schiavoni. La sosta di un vessillo irredentista fra i nostri soldati fu, a parte il sequestro, motivo di compiacimento, quasi auspicio di buona custodia di quella bandiera ad opera delle nostre armi.

« Oggi si è ripetuto, colla medesima motivazione, il divieto, e la bandiera rimane nel fodero.

« Triplice o non triplice, sembraci che il sistema offenda.

« Sappia però codesto patriotico sodalizio che se mancò il nostro intervento ciò fu per l'arbitrio consumato in alto, non per mancato nostro consenso al generoso invito.

« A nome della Presidenza del Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia i sottoscritti Consiglieri di turno si onorano di inviare a lei, Onorevole Presidente, questa espressione di rammarico conferendo ad essa il significato di pubblica protesta.

« Con ossequio, devotissimi — firmati: *Avv. Ugo Gioppo - Carlo Nob. Paladini.* »

Abbiamo pubblicato integralmente questa lettera, perchè il fatto recentissimo contro il quale essa protesta, è tipico esempio di un sistema di governo contro il quale non da oggi noi — non irredentisti — protestiamo. Non è con questi atti di servilismo, dicemmo ormai centinaia di volte, che nelle relazioni internazionali si può guadagnare qualche cosa. Mentre andiamo dicendo in rotondi discorsi ministeriali che le relazioni nostre coll'Austria sono cordialissime, che siamo forti e rispettati e quasi quasi temuti, che non lasceremo dir più a nessuno «mare nostrum», etc. etc., l'Austria continua imperturbata a punzecchiare i sudditi italiani, e offendere volgarmente la stampa italiana escludendola dal ricevimento del ministro degli Esteri: noi, noi sopprimiamo l'alabarda di Trieste da un'asta di bandiera, e chiamiamo questa suprema servilità « maturità politica »....

La pala del morto da Feltre
nelle Regie Gallerie

I lettori ricordano certo la storia della Pala del Morto da Feltre rubata tempo addietro dalla chiesa ove era in custodia, poscia rinvenuta e ricuperata a Mestre.

Come dicemmo, la Pala, rappresentante il *Cristo assunto in cielo* fu consegnata alla direzione delle Regie Gallerie di Venezia sotto la forma di sequestro giudiziario.

Essa, dai ladri, era stata tolta dalla cornice, arrotolata malamente e aveva subito quindi danneggiamenti non indifferenti con scrostamento del colore.

Il dott. Gino Fogolari direttore delle nostre Gallerie ne affidò non il restauro ma il lavoro di intelaiatura, e di lavatura al noto professionista cav. Betto che ha da poco ultimato ottimamente il suo lavoro.

Il quadro del Morto da Feltre, nella sua delicata tonalità di colori e nella morbidezza del suo disegno è ora perfettamente riconoscibile. Purtroppo non pochi deterioramenti sembrano irreparabili o tali da richiedere una più che prudentissima, e in ogni caso discutibile, sequela di ritocchi. Ad ogni modo le parti sostanziali, i volti e le mani, sono intatte.

Si era ventilata l'idea di dare al rovescio della tela uno strato di colla preservativa ma si dovette per intanto recedere dal proposito a motivo di una lieta e notevole scoperta.

Lavata la tela, sul rovescio, si rilevarono chiaramente alcuni disegni a matita con ogni probabilità dovuti allo stesso autore del quadro. Certo essi sono elegantissimi. Trattasi di due abbozzi di corpi femminili ignudi, uno dei quali molto armonioso nelle sue movenze sinuose; di un abbozzo di testa pure femminile; e dell'abbozzo di un putto schizzato con impeto geniale.

Data la scoperta la Pala del Morto da Feltre fu collocata, in una delle sale delle Gallerie, in modo che si possa oltre che ammirarne la pittura esaminarne anche i disegni testè rinvenuti.

L'arrivo di tredici militi
da Lule-Burgas

Ieri mattina giungevano nella nostra città con il vapore da Fiume, tredici militi della Croce Rossa partiti il novembre scorso per la Bulgaria. Dopo essere stati immobilizzati per quattro mesi a Lule-Burgas con un trattamento poco ospitaliero ripresero sedici giorni fa la via del ritorno in patria dove si rimetteranno dalle fatiche della pesante campagna.

I tredici giovani appartengono ai paesi dell'Umbria e delle Romagne e lascieranno stamane la nostra città.

La politica economica nei Balcani

Il prof. dott. cav. Rodolfo Foà, Direttore de l'*Italia all'Estero* di Roma, ha accolto l'onorifico invito rivoltogli dalla Direzione dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale di recarsi nuovamente nella penisola balcanica, allo scopo di esaminare sopratutto la nuova situazione economica che si va creando colà, in rapporto agli interessi italiani ed ai progetti di un tronco ferroviario dal Danubio all'Adriatico.

Il prof. Foà parte oggi da Venezia per Belgrado ed al suo ritorno terrà fra noi una conferenza che arricchirà il ciclo di quelle indette dall'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale.

Le proteste peripatetiche
degli equipaggi della "Puglia,,

L'agitazione del personale dipendente dalla Società di Navigazione Puglia non accenna a termine.

Nel nostro porto si trovano all'ancora i piroscafi della Società *Lucano, Gallipoli Jonio, Adriatico, Gargano* e *Barjon*.

Ieri mattina, poco dopo le 11, tutti gli equipaggi componenti i detti piroscafi, personale di bordo, personale di macchina ed ufficiali compirono una pacifica passeggiata di protesta per le vie della città.

I dimostranti erano oltre 200; silenziosamente essi attraversarono le Mercerie piazza S. Marco e S. Moisè. Erano seguiti dal delegato di P. S. signor Galli, e da parecchie guardie di città, ma della forza pubblica non vi fu alcun bisogno, poichè i dimostranti, come la avevano iniziata, terminarono la loro manifestazione nella più perfetta tranquillità, non turbata da alcun grido di protesta o di recriminazione qualsiasi. Essi vollero soltanto mostrare che tutto il personale dipendente della *Puglia* è solidale nell'agitazione.

Il generale Nava visita i forti

S. E. il tenente generale Nava, Comandante il VI. Corpo d'Armata, nel pomeriggio ha compiuto una visita ai forti del campo trincerato. Erano con lui il viceammiraglio Garelli, Comandante il Dipartimento, e gli ufficiali del seguito. I due alti ufficiali partirono dall'Arsenale colla lancia, portandosi fino a Campalto dove li attendeva un automobile, col quale fecero il giro del campo trincerato, dopo aver fatto una breve sosta all'*hangar* di Campalto ove si trovano i dirigibili *Parseval ed M. 1*.

Nel ritorno, sulla strada che da Mestre conduce a Campalto, una panna immobilizzò l'automobile, nè per quanti sforzi facesse lo chauffeur, si riuscì a riparare sull'istante al guasto improvviso. Si dovette perciò fare di necessità virtù, ed ammiraglio, generale ed ufficiali del seguito dovettero accontentarsi di un modesto carretto, che li condusse nuovamente a Campalto. Da qui in lancia gli ufficiali generali fecero ritorno a Venezia, giungendovi nelle prime ore della sera.

Sfregia l'amante per gelosie
e si costituisce

Un piccolo dramma da trivio senza serie conseguenze si svolgeva ieri mattina verso le 11 in Ruga Gi[illegible] fra due amanti in discordia.

Pompeo Giovanni Battista di Ferdinando di anni 22 fruttivendolo abitante a San Marco da due anni si trovava in relazione amorosa con una donnina di Udine certa Condotta Maria di anni 21 e intramezzava naturalmente questo idillio, per non farlo parere troppo noioso, con frequenti scenate. — Un anno fa il Pompeo pensò bene di sposarsi con una brava donna e di mettere così su famiglia, ma non cessò per questo l'idillio con la sua amante.

In questi ultimi giorni il Pompeo coabitò con la Condotta e martedì notte i due si misero d'accordo per fare ieri mattina una gita di piacere a Campalto. — L'appuntamento era stato fissato per le 10 in Fondamente Nuove e a quest'ora il Pompeo si trovava là a prendere l'aria in attesa dell'amante che non si fece vedere.

Assai di malumore per questo inspiegabile contrattempo il Pompeo volse i suoi passi verso l'abitazione della Condotta. La trovò invece in Ruga Giuffa e le intentò una scenata con i fiocchi dicendole di non voler essere preso a gabbo e minacciandola delle sue ire. — L'altra invece di calmarlo raddoppiò la dose delle ingiurie cosicchè il giovanotto in un accesso di crisi nervosa entrò là vicino in casa di suo padre e ne uscì poco dopo con un rasoio. Incontrata l'amante, senza nemmeno aprir bocca, la colpì con l'arma alla guancia destra in senso verticale, indi fuggì gridando come un ossesso e andò a ricoverarsi all'ingresso delle carceri di San Severo.

Alle guardie carcerarie spiegò sconclusionatamente di avere ammazzato una donna e di volersi costituire, e di avere commesso tale atto con pieno diritto. — Capitarono intanto i vigili Rosteghin, Bordin e Ruffert, che avevano avuto sentore del ferimento, i quali lo accompagnarono nella camera di sicurezza della Questura Centrale, dove gli venne sequestrato il rasoio.

La donna intanto, grondante sangue dal viso fu accompagnata all'Ospitale civile dove il medico di guardia le riscontrò una profonda e lunga ferita guaribile in quindici giorni salvo complicazioni.

Nel pomeriggio il capo della polizia scientifica dottor Gioia procedette allo interrogatorio del feritore, un giovanotto alto, bruno, dal colorito olivastro. Costui dichiarò che nel momento del ferimento era stato preso da folle gelosia così da perdere il lume della ragione; si disse dolente per il grave sfregio commesso ma affermò di avere avuto ragione di farlo.

Dopo l'interrogatorio fu passato alle carceri di San Severo e denunciato alla Procura del Re per ferimento e porto di arma.

Per le palestre all'aperto

Il Comitato dei padri di famiglia della R. Scuola Tecnica Sebastiano Caboto di Venezia nella sua adunanza del giorno 9 marzo 1913, interpellato intorno alla questione delle palestre ginnastiche, afferma la necessità che dati i bisogni della popolazione scolastica, siano create in Venezia almeno altre tre palestre all'aperto, e ritiene che tale questione debba essere considerata a parte del problema generale per gli edifici scolastici.

Una truffa non originale ma fruttuosa

Giorni fa si presentava presso la ditta Dario Ravanello, un giovane dai modi abbastanza gentili il quale con un biglietto di commissione della ditta Moser Mecozzi da tempo in affari col Ravanello, riusciva ad avere in consegna 1250 sacchi vuoti per un valore di 1108 lire.

Ieri avvenne la spiegazione fra le due ditte quando quest'ultima rifiutò il pagamento dei sacchi, dichiarando di non aver mandato alcuno per l'ordinazione.

Così contro l'ignoto, del quale la questura ha le generalità è stata sporta denuncia.

Letture e conferenze

La conferenza dell'on. P. Bignami
Intorno alla linea navigabile Venezia-Milano

Ricordiamo che oggi alle ore quindici nella sala della *Fenice* l'on. ing. Paolo Bignami, per invito del Sindaco di Venezia e dei Presidenti della Deputazione, della Camera di Commercio e del Collegio Veneto degli Ingegneri, ripeterà la conferenza interessantissima tenuta recentemente a Milano, circa la *Linea Navigabile da Venezia a Milano*.

L'on. Bignami, che rappresenta in Parlamento il Collegio di Codogno, e che è genialissimo studioso e gagliardo uomo di azione, volgarizzerà gli studi del Comitato Promotore della nuova linea, Comitato eletto dai Consigli Provinciali, dai Consigli Comunali e dai Consigli delle Camere di Commercio di Milano e di Venezia, e dimostrerà con quali opere ardite e grandiose gli speciali natanti da seicento tonnellate potranno dal Porto di Venezia giungere a Milano, quali vantaggi economici possano conseguirsi nei grandi trasporti di merci povere ed ingombranti, e quali fonti di ricchezza possano essere suscitate in Italia colla sistemazione della grande via acquea che si snoderà tra le fertili e industriose Regioni del nostro Settentrione.

Le molte proiezioni illustrative della conferenza saranno eseguite a cura del signor Amerigo Roatto.

La stazione ferroviaria di Venezia

Ier sera, all'Ateneo Veneto davanti a numeroso pubblico, fra cui vari soci e tutta la Presidenza, il socio cav. ing. Enrico Maggioni tenne l'annunciata ed attesa Lettura accademica sul tema: *La Stazione ferroviaria di Venezia*.

Dopo aver accennato alle condizioni indecorose ed insufficienti della nostra Stazione di Venezia e deplorato che fino ad ora nessuno o quasi abbia caldeggiata la sua sistemazione e il miglioramento dei vari servizi, dice che ne volle parlare all'Ateneo, il quale sempre si è occupato delle quistioni d'interesse cittadino — dappoichè ebbe notizia del progetto compilato dal sig. Patuzzi, Capo disegnatore nella Ferrovia, per una nuova stazione, — progetto pubblicato per cura della nostra Camera di Commercio. Da quindi a grandi linee una idea di questo progetto e poi citando quanto ne scrisse un giornale cittadino, espone il secondo progetto del Patuzzi, molto più modesto, di riordino dell'attuale Stazione, e lo contrappone a quello predisposto dalla Amministrazione ferroviaria. Chiude, facendo voti che i Corpi Cittadini si interessino e vigilino perchè la questione tanto vitale per la città nostra, sia risolta nel miglior modo possibile.

L'interesse dell'argomento e la illustrazione chiara ed esatta dell'egregio ingegnere, tennero costantemente attento il pubblico accorso nella sala maggiore dell'Ateneo, che, alla fine, espresse al Maggioni la propria soddisfazione con un lungo e ben nutrito applauso

La V. lezione del capitano Guidoni
all'Università Popolare

Esaurito in quattro lezioni il tema dell'aviazione, ieri sera il capitano del Genio Navale ing. A. Guidoni iniziò il breve corso di meccanica applicata alla navigazione: in altre due lezioni egli dirà delle navi a turbine e con motori a combustione interna: e il pubblico dell'U. P., che anche ieri sera lo ha vivamente applaudito, accorrerà ancora volentieri ad ascoltarlo.

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il prof. Carlo Molon, primario dell'Ospedale di S. M. delle Grazie, parlerà sul tema: *La terapia della tubercolosi*.

Ingresso libero.

Una serata di gala al "Malibran,,
organizzata dagli studenti

Per lunedì sera 17 corrente alcuni studenti universitari della nostra città assieme ad alcuni volonterosi dilettanti indicono al *Malibran*, gentilmente concesso una grande serata di gala il di cui incasso andrà a totale beneficio della locale Sezione della Croce Rossa e della Colonia Alpina di San Marco. I bravi filodrammatici che da qualche settimana hanno iniziato il loro lavoro di preparazione, si produrranno in una delle più belle commedie di E. A. Butti, *Lucifero*.

Questa recita straordinaria di fine quaresima ha avuto l'unanime consenso delle autorità civili e militari della città cosicchè il pubblico veneziano contribuirà sicuramente con il suo largo concorso a rimeritare i bravi giovani del loro sforzi diretti ad aiutare due filantropiche istituzioni, bisognose della carità cittadina.

Alla serata parteciperà pure con nobile slancio l'intera orchestra del *Malibran*, sotto la direzione del maestro Baroni, che suonerà alcuni brani di musica italiana. Lo spettacolo si chiuderà con il canto a piena orchestra dell'inno studentesco internazionale: *Gaudeamus igitur*. Fra giorni verrà pubblicato il manifesto della serata.

Per i pacchi di Pasqua

La Direzione Superiore delle Poste e dei Telegrafi consiglia il pubblico di non omettere la cautela della inclusione di un secondo indirizzo nello interno dei pacchi che si spediscono durante il periodo delle Feste Pasquali e di impostarli, possibilmente in anticipazione di qualche giorno per evitare che i pacchi stessi subiscano ritardi, perchè accumulandosi tutti negli uffici durante gli ultimi giorni precedenti la Pasqua, si rende difficile il loro trasporto nonchè la regolare e sollecita consegna.

Società, riunioni, assemblee

Associazione per il movimento dei forestieri

L'on. Montù, nella sua qualità di Presidente Generale dell'Associazione Nazionale Italiana per il Movimento dei Forestieri, accompagnato da alcuni membri della Presidenza della Sezione di Venezia, ha visitato ieri la sede che la Sezione ha in comune colla « Pro Venezia » e l'Agenzia Viaggi della Sezione stessa all'Ascensione.

L'on. Montù ha approvata l'opera della ricostituita Sezione Veneziana, promettendo il suo cordialissimo appoggio, anche come parlamentare, alle iniziative che la Sezione sta attuando.

Ragazzi Esploratori

L'escursione a Chioggia non effettuata a causa del cattivo tempo venne rimandata a domenica 16 corr

Varie di Cronaca

Arresti

Venne tratta ieri in arresto dagli agenti di Cannaregio, certa D'Antiga Giovanna di Giovanni d'anni 21, abitante a Cannaregio 2126 perchè in debito con la Giustizia di due giorni di carcere.

Vennero pure tratti in arresto dagli agenti di S. Polo per misure di P. S., Falli Lorenzo di Felice d'anni 25 di Comacchio (Ferrara) residente a Venezia, Manfrepato Demetrio di Augusto d'anni 33 e Feletti Camillo di Michele d'anni 17. Il primo fu trovato in possesso di un coltello, il secondo di un chiodo e il terzo si ribellò agli agenti.

Calce e piombo

L'altra notte ignoti ladri penetrarono in una casa in riparazione in Campo S. Polo 1959 dell'impresa Enea Manzutti e rubarono un sacco di calce e 15 metri di tubi di piombo.

La beneficenza

★ **All'Educatorio Rachitici « Regina Margherita »**: In luogo di fiori sulla bara del compianto ing. Pietro Sissa, lire 40 dal cav. uff. Gustavo Dolcetti perchè sia intestato un letto al Suo Nome — Per onorare la memoria del sig. Carlo Bisio Padre dell'Ing. Attilio Bisio lire 25 dal sig. dott. Giulio Sammartini.

★ **Alla Società M. S. Orefici** — Per onorare la morte della mamma del sig. Antonio Passoni i signori Zona versarono lire 5 al fondo sociale.

★ **Alla Nave-Asilo Scilla**: lire 10 dal commendatore Ferdinando Dalinà per onorare la memoria del compianto cap. Niho Hamenarovich.

Stato Civile

Nascite

Del 10. — Città: Maschi 8 — Femmine 11. — Totale 19.

Dell'11. — Città: Maschi 6 — Femmine 10. — Totale 16.

Matrimoni

Del 10. — Montalbano Alessandro inserviente con Adamini Angela casalinga, celibi.

Dell'11. — Bignone Giovanni calderaio vedovo con Oliera Candida casalinga nubile.

Celebrato in Trieste il 16 gennaio 1910: Perocco Gino legatore di libri con Zottig Emilia privata, celibi.

Celebrato in Trieste il 3 aprile 1910: Stanich Carlo agente di manifatture con Birolla Maria sarta, celibi.

Celebrato in Trieste il 23 ottobre 1910: Zennaro Eugenio meccanico con Dendrinò Anna privata, celibi.

Celebrato in Trieste il 3 novembre 1910: Martinovich Eugenio barbiere con Grill Ernesta sarta, celibi.

Celebrato in Trieste il 6 novembre 1910: Mandricardo Giovanni meccanico con Moncha Luigia privata, celibi.

Celebrato in Trieste l'11 dicembre 1910: Spacal Carlo calderaio con Mergutti Maria casalinga, celibi.

Decessi

Del 10. — Bullo Passoni Elisabetta d'anni 84 vedova casalinga di Venezia — Viaello Tabacco Elisabetta d'anni 76 vedova casalinga di Venezia — Bussi Girardello Anna d'anni 65 vedova casalinga di Venezia — Guiliato Giuseppe d'anni 74 vedovo bracciante di Mira — Rossi Giacomo d'anni 71 coniugato fattorino di Fiesso d'Artico — Scarpa Tomiolo Francesco d'anni 70 coniugato già capitano marittimo di Venezia — Galvani Pietro d'anni 61 coniugato cameriere di Venezia — Ballarin Gabriele d'anni 56 coniugato impiegato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 5; Femmine 4.

Dell'11. — Gianduzzi Vanzetto Maria di anni 84 vedova casalinga di Mirano — Del Dia Rinaldi Antonia d'anni 79 vedova casalinga di Venezia — Bortolussi De Col Teresa d'anni 77 coniugata r. pensionata di Venezia — Scarpa Busetto Rosa d'anni 72 vedova casalinga di Venezia — Serafin Zanco Augusta d'anni 50 coniugata casalinga di Venezia — Conte Valderico Pietro d'anni 68 vedovo ortolano di S. Biagio di Callalta — Berlin Giuseppe d'anni 46 vedovo margaritaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 4.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 12 marzo

Il. Sandor, a. u. da Fiume con 71 passeggeri.
Atmissa, a. u. da Trieste con 55 passeggeri.

Partenze del 12 marzo

Il Sandor, a. u. per Fiume.
Atmissa, a. u. per Trieste.

Partenze del 13 marzo

Serbia, ital. per Costantinopoli: ore 18 dal Bacino S. Marco.
Nilo, ital. per Alessandria: ore 16 dal Bacino S. Marco.

Piroscafi merci

Arrivi dell'11 marzo

City of Perth, ingl. da Liverpool.
Maria, oland. da Algeri, salnitro.
Josef Agost, a. u. da Sydney, merci.
Libia, ital. da Tunisi, fosfati.

Arrivi del 12 marzo

Metcovich, a. u. da Trieste.

Partenze del 12 Marzo

Concetta B., ital. per Tunisi, vuoto.
Onestà, ital. per Messina, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Vrixos, ingl., da Barry con carbone.
Northum, ingl. da Barry, carbone.
Alexander Veutzell, ingl. da Newcastle, carbone.
Ethelaida, ingl. da Methil, carbone.
Elfe, ingl. da Methil, carbone.
Nicolaos Athanasulis, Ell. da Barry carb.
Roberto G. Ansaldo Ital. da Colon merci.
Carados Ell. da Penarth carbone.
Amphitrite, ell. da Newcastle, carbone.
Birdoswald, ingl. da Newcastle, carbone.
Manin, ital. da Bombay, merci.
Leonidas, ell. da Cardiff, carbone.
Marie Elsie, ingl. da Barry, carbone.
Ethel, ingl. da Newport, carbone.
Hazelmoor, ingl. da Penarth, carbone.
Eda, ingl. da Swansea, carbone.
Thoebus, ital. da Glasgow, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 12. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 100 — Cereali — — Cotoni 18 — Varie 159 —
Per la Ferrovia 79. — Totale generale 356.
Scaricati, carri 83.

Echi di cronaca

Occasione

Per soli cinque giorni all'Hôtel Cavalletto liquidansi 97 Tappeti Persiani ed una partita di mobili di lusso premiati a varie esposizioni a metà prezzo.

Asta al Ridotto

dalle 10 alle 19 Tappeti persiani e Mobili.

Cronache funebri

Compiono oggi cinque anni dalla morte di *Vincenzo Ranieri*, l'artista eletto che fu per lunghi anni decoro e vanto della Banda Municipale. E' sempre vivo il ricordo e il desiderio di lui, dell'Uomo eccellente nel quale l'amore appassionato e disinteressato per l'arte, si univa alla nobiltà e alla bontà più squisita dell'animo

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 12 Marzo:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	70.33	69.11	69.03
Termometro centigr. al N.	7.4	7.0	10.2
Umidità relativa	83	74	74
Direzione del vento	S.	N.W.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	0	10	8

Temperatura massima di ieri 10.0; minima di oggi 5.3. — Marea: 1.a alta 1.10; 2.a alta 14.45; 1.a bassa 7.55; 2.a bassa ore 18.50.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino coi primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Il conflitto della "Puglia,, verso la soluzione?

Roma, 12

(F.F.) — Come v'è noto le interrogazioni sul conflitto della « Puglia » che avrebbero dovuto svolgersi nella seduta di lunedì, sono state rinviate dietro richiesta del governo al giorno quindici corrente con il pretesto che vi sono in corso delle trattative. Ora è bene si sappia che le trattative che da qualche giorno si stavano svolgendo a Roma sono arenate. Le trattative sono state svolte da un comitato di autorità baresi, le quali sono venute a Roma per tentare l'accordo ed hanno avuto una lunga discussione tanto coi rappresentanti della società « Puglia » quanto coi rappresentanti degli equipaggi iscritti alla Federazione della gente di mare. Le trattative sono state lunghe e laboriose ma esse non hanno portato ad alcun risultato concreto. Sulla parte disciplinare l'accordo poteva ritenersi raggiunto in quanto la « Puglia » avrebbe accettata quella parte qualora si fosse concordata anche quella finanziaria. Fra oneri dei nuovi organici ed aumenti di paga le richieste della Federazione ammontavano a quasi 320 mila lire. I rappresentanti della « Puglia » dopo matura riflessione si spinsero fino alla concessione di 100 mila lire mentre la Federazione riduceva le sue richieste a 200 mila lire. Come si vede la differenza è di ben 100 mila lire. Dopo una ultima seduta avutasi ieri è stato oggi redatto il seguente comunicato:

« In una sala dell'albergo *Milano* ed in seguito a precedenti quotidiane riunioni tenutesi dal giorno 5 ad oggi, si sono riuniti i rappresentanti della società « Puglia » ed i rappresentanti della Federazione alla presenza del comitato delle autorità cittadine baresi. Si sono, quindi, riassunte le precedenti discussioni, nelle quali, le parti hanno mantenute ferme le loro conclusioni, prese nelle tornate precedenti.

La Federazione, col suo memoriale, chiedeva la modificazione dell'organico e del contratto-tipo di arruolamento, nonchè un miglioramento finanziario di circa 320.000 lire annue, avendo insistito fin dallo inizio delle trattative che si doveva discutere prima la parte del disciplinare ed accettata questa si doveva procedere all'esame delle migliorie economiche.

La « Puglia », a sua volta, dichiarava che prendeva a discutere il disciplinare che avrebbe accettato sempre se si fosse addivenuto ad un'intesa sul complesso degli oneri finanziari che sarebbero venuti ad aggravare il bilancio. Le laboriose trattative potettero portare a questo risultato e cioè che la Federazione, non derogando dal suo disciplinare, acconsentiva in seguito alle pratiche insistenti del comitato delle autorità cittadine, a ridurre l'onere finanziario delle domandate 320.000 lire a L. 200 mila mentre i rappresentanti della « Puglia » pur facendo rilevare che le condizioni del bilancio sociale non permettevano alcun sacrifizio, unicamente per rispondere ai buoni uffici del comitato suddetto si inducevano a consentire un aumento complessivo fino a 100.000 lire.

Il comitato con suo rammarico, rileva che non è stato possibile raggiungere l'accordo fra le parti ».

Le trattative romane sono dunque arenate. Ciò non significa che ogni speranza possa considerarsi come perduta. Mandano a tal proposito da Bari: « Si ritiene che, non ostante l'arenamento delle trattative romane la verienza sia ormai avviata verso la sua fase risolutiva e che, da un momento all'altro, si possa raggiungere magari cedendo ancora per un po' da una parte e dall'altra, un accordo.

E' bene che questo accordo non si faccia ancora aspettare, perchè già da tempo l'agitazione produce danni gravi e colpisce principalmente il nostro commercio.

Il capitano Giulietti ha avuto, stamane, un colloquio con gli ufficiali dei piroscafi della « Puglia », ai quali rese conto dello stato di cose delle trattative svoltesi a Roma. Egli conta, poi, di riunire le ciurme per rendere anche a loro conto della sua opera e stabilire, quindi, gli accordi definitivi che potrebbero, forse, portare ad una soluzione della vertenza.

Questa sera, ad ogni modo, faranno ritorno da Roma anche le autorità che si sono colà trattenute per le trattative fra i rappresentanti della « Puglia » e la Federazione nazionale della gente di mare.

Per quel che riguarda l'atteggiamento del governo in questa vertenza, le critiche sono numerose e vivaci. Non v'è chi metta in dubbio la gravità del problema. Data questa gravità, non si capisce come il governo se ne sia disinteressato. Una Società come la *Puglia* non può essere riguardata come una qualunque impresa di costruzione edilizia e per tanto la sua vita e la sua morte non può lasciare il governo indifferente. La teoria del disinteressamento nei conflitti economici non può essere spinta dal governo al di là del ragionevole. Al disopra della questione economica v'è la questione politica. La *Puglia* non può essere soppressa senza sopprimere anche la nostra bandiera su quel mare, dove tanta lotta di razza si svolge contro di noi: nè si può e si deve dimenticare che la sua soppressione va a beneficio del Lloyd Austriaco.

Sempre mistero
circa l'assassinio della mondana padovana
La ressurezione dell'Alpino

Torino 12

Nel dicembre scorso, in un modesto alloggio di Via Palazzo di Città N. 6 una giovane donna padovana, Bianca Donati, soprannominata Letizia, moriva assassinata nel suo letto. Gli autori del delitto si erano serviti di un largo nastro di velluto vermiglio e di un tovagliolo attorcigliato per strangolare l'infelice. Le indagini della squadra mobile, cui fa a capo l'avv. cav. Tarantola, non valsero a penetrare il mistero. Alcuni giorni dopo il delitto la polizia traeva in arresto un'amica e coinquilina dell'uccisa, certa Udilia Falciani, ed un soldato alpino, amante di costei, come indiziati di complicità nel delitto. L'istruttoria ha provato l'insufficienza di questi indizi, e la Camera di Consiglio ha prosciolti la donna ed il soldato suo amico ordinandone l'immediata scarcerazione.

Pur troppo anche questo assassinio rimarrà impunito come tanti altri delitti che hanno commosso tutta la cittadinanza e per citarvene due recenti, gli assassini di Via XX Settembre e di Piazza Vittorio Emanuele continuano a rimanere ignoti ed indisturbati, malgrado che la Questura abbia parecchie volte annunziato di averli acciuffati.

Degli inconvenienti di essere amico d'un giornale che fa molte edizioni...

Il *Veneto* di Padova non sa capacitarsi come la *Tribuna* abbia potuto in una edizione « speciale per Cittadella » stampare delle frasi « sconvenienti » per l'on. Wollemborg, e sopprimerle poi nell'edizione giunta a Padova. E continua, naturalmente, ad attribuire alla *Gazzetta di Venezia* la maliziosa alterazione della prosa ufficiosa.

Il « caso » è veramente singolare; ma noi teniamo in redazione, a disposizione del *Veneto* e di chiunque altri voglia vederla, la copia della *Tribuna* nella quale testualmente si legge: « *L'on. « Wollemborg è stato, fortunatamente « per breve tempo, ministro delle Fi« nanze, e come tale ha avuto la ven« tura di vedere un suo progetto di ri« forma tributaria respinto all'unanimi« tà dal Consiglio dei ministri* ». E questa sarebbe « l'edizione di Cittadella ».

Viceversa, nell'edizione in cui le frasi « sconvenienti » scompaiono, si legge sotto l'articolo.... espurgato un trafiletti dal titolo « *Ciò che dice l'on. Wollemborg* », che comincia: « *Questa no« ta era già uscita nella prima e« dizione, quando abbiamo incontrato « nei corridoi della Camera l'on. Wol« lemborg etc. etc.* »; seguono le rettifiche del deputato.

Ha capito adesso, il *Veneto*? Uscita la *prima edizione*, quella da noi riprodotta, l'on. Wollemborg incontra, vedi combinazione!, nei corridoi di Montecitorio (o nelle sale di redazione?!) il giornalista della *Tribuna*, e rettifica. Rettifica così efficacemente, che la *Tribuna*, ricordandosi — in un accesso di coerenza — di essere stata ministeriale anche col Gabinetto Zanardelli cui appartenne il Wollemborg, sopprime le insolenze, i ricordi molesti, le frasi « sconvenienti » dirette un'ora prima al deputato di Cittadella.

Morale: il *Veneto* se la prende con noi, rei di avere rivelato al mondo che cosa la *Tribuna* pensasse e stampasse dell'ex-ministro Wollemborg prima di incontrarsi nei corridoi della Camera col deputato Wollemborg.....

Teatri e Concerti

Concerto Cavalli

Ricordiamo che oggi alle 15 e domani alle 21 ha luogo l'interessante concerto di musica di Francesco Cavalli, con illustrazioni orali di Taddeo Wiel, del quale abbiamo dato ieri il bellissimo programma.

Fenice

Ricordiamo che questa sera, con una gradita rappresentazione di *Otello*, ha la sua serata d'onore il tenore Francesco Fazzini, l'egregio artista concittadino che alle ottime doti vocali e allo studio intelligente e volonteroso, unisce una rara e simpatica modestia. Egli sarà certo festeggiato cordialmente, insieme agli ottimi compagni suoi, la signorina Solari, il baritono Nani e gli altri tutti.

Procedono alacremente le prove della *Messa da requiem* di Verdi, le cui esecuzioni seguiranno i giorni 18, 19 e 23 corr. I solisti saranno le signore Sara Fidelia Solari (soprano) e Marina Sandra (mezzo soprano), e i signori Alfredo Zonghi (tenore) e Vincenzo Bettoni (basso).

Sono aperte le prenotazioni per tutte le esecuzioni.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE
Ore 20.45
OTELLO
di Giuseppe Verdi

GOLDONI, 20.45 — Madame Sans Gêne.
ROSSINI, 20.45. Compagnia Villani - Varietà
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 - 24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 15 alle 24.

CRONACA ROSA

★ La famiglia del signor Giuseppe Zanetti veniva ieri mattina allietata dalla nascita di una bella bambina alla quale fu posto il nome di Maria Luisa. Vive congratulazioni.

Ancora sul naufragio del "Baldo,,
Alla ricerca dei naufraghi

CHIOGGIA — Ci scrivono 12.

Purtroppo è quasi del tutto scomparsa ogni speranza che gli altri cinque pescatori del trabaccolo « Baldo » naufragato nella notte dal sabato alla domenica, abbiano potuto in qualche guisa salvarsi. Essi sono Veronese Riccardo di Vincenzo d'anni 18, Bonaldo Antonio di Domenico d'anni 28, il quale lascia una bambina e la moglie incinta; Bacci Giulio di Guerrino d'anni 40, Rosteghin Alfredo di Giuseppe d'anni 19, Penzo Giovanni fu Adolfo d'anni 16, Veronese Francesco di Vincenzo d'anni 13, mozzo.

Il capitano di porto di Ravenna che stamane è partito dalla sua sede, portandosi sul luogo dell'infortunio marittimo, così telegrafava stasera, alla nostra Capitaneria di Porto:

« Trabaccolo sardelliera « Baldo » rimesso a galla e portato al passo di Rimaro con attrezzi; non riconosciuto il cadavere; ricerche infruttuose in quanto al restante dell'equipaggio. »

Stamane alle quattro è partito da Chioggia il trabaccolo da pesca « San Gaetano » con dieci pescatori, allo scopo di recarsi sul luogo del disastro per la ricerca dei naufraghi, pel riconoscimento del cadavere rinvenuto e per il trasporto a Chioggia del trabaccolo ricuperato.

Seconda edizione

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Ieri alle ore 13 cessava di vivere in Stigliano di S. Maria di Sala

Cattelan Elisabetta
di anni 79

Il fratello, la sorella, i nipoti ne dànno il triste annunzio.

La presente serve quale partecipazione personale.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Arcipretale di Zeminiana alle ore 9 del 14 corrente.

Corriere Giudiziario

La querela Cresta-Brunicardi

Roma, 13

L'udienza è aperta alle 10.45 e si prosegue l'interrogatorio del Cresta.

Su domanda del presidente, il Cresta dice: Io non feci affatto noto ai signori Fried e Gentini che il contratto di vendita di armi sulla bozza del 15 dicembre 1911 non fosse che una finzione allo scopo di conoscere i bisogni della Turchia. Ciò costituisce un segreto mio e della ambasciata. Il contratto però è tale che non può apparire cosa seria.

Il Cresta spiega quindi le clausole del contratto, per rilevare come esso fosse poco serio.

Dice che il Fried e il Gentini conoscevano perfettamente che egli era d'accordo con l'ambasciata per sorvegliare le mosse dei turchi in materia di armi ed aggiunge che per il servizio di vigilanza egli spese dalle 15 alle 20 mila lire, che soltanto in parte ebbe rimborsate dall'ambasciata.

Il Cresta narra poi che in seguito agli incidenti del *Carthage* e del *Manouba* egli fu chiamato dal direttore del *Journal* che gli mostrò un articolo contro di lui e contro il Gentini che erano accusati di spionaggio e per i quali si chiedeva la espulsione dalla Francia. Il direttore aggiunse che la posizione del Cresta era assai grave e che era in pericolo di essere arrestato. Andò dall'ambasciatore insieme al redattore capo del *Journal* e Tittoni lo esortò ad essere calmo, promettendogli di interessare Poincarè e Briand dell'affare e difatti non si ebbe seguito e l'articolo non fu pubblicato. Il Cresta risponde poi ad alcune vivaci contestazioni degli avvocati e quindi è chiamato il Gentini per alcune delucidazioni, dopo di che l'udienza è tolta.

L'avv. Celli presenta una lettera spedita da Gianina in data 11 ottobre 1911 al Cresta in cui il Gentini dichiara che non avrebbe mai preso parte all'affare della vendita di armi alla Turchia.

Il Cresta ricorda di avere ricevuto la lettera e produce la risposta in data 14 ottobre in cui dice: « Il vostro punto di vista è uguale al mio, ma se noi non fornissimo le armi, altre persone lo farebbero ed è preferibile che siamo noi a farlo perchè così siamo sicuri che questo materiale non giungerà mai alla Turchia ».

L'avv. Celli muove numerose contestazioni al Cresta il quale risponde tra l'altro che dopo la rottura delle trattative con Danish Bey non ne ebbe altre direttamente con la Turchia: solo venne a me per parlarmi di affari d'armi con la Turchia certo Garcin che aveva trattato col colonnello turco Kerib bey, con cui io non ho mai avuto contatto.

« Credo che le armi fossero destinate in Tripolitania ma le trattative non ebbero risultato perchè l'ambasciata turca venne a sapere che Garcin aveva parlato con me di tale affare. Il Garcin era persona di fiducia dell'Ambasciata italiana. Le trattative di cui sopra erano
L'*Hamidjè* si diresse poscia ad est
e certo Spiro proprietario dei fucili fissati, come pare a 57 e 64 marchi al fucile con relativa dotazione. L'affare fu [illegible] nella seconda metà di dicembre [illegible] impiegati Gentini e Fried.

[illegible] altre contestazioni, l'udienza è [illegible] rinviata a venerdì.

Corte d'Assise di Verona

La tragedia di Borgo Venezia

Ci scrivono da Verona, 12:

Dopo tre giorni di udienza, questa sera all'Assise è terminato il processo a carico del negoziante di frutta Ottavio Castellani di anni 42 abitante in Borgo Venezia, che la sera del 16 settembre scorso dopo una violenta scena di gelosia, fatta per un bigliettino che la moglie sua Luigia Simonelli mandava ad un tizio a mezzo del proprio figliuoletto di anni 11, trucidava la stessa con un colpo di coltello al collo.

Dopo una brillante e diligente arringa fatta dall'avv. Rigatto di Conegliano, demolente tutto l'edificio dell'accusa, parlarono gli avvocati difensori Sartori e Bettini quindi i giurati si ritirarono ed emisero verdetto col quale accordavano al Castellani la completa irresponsabilità per infermità di mente.

L'accusato venne quindi assolto e rimesso in libertà.

Corte d'Assise di Udine

La condanna di un padre incestuoso

Ci scrivono da Udine, 12:

E' terminato stasera avanti la nostra Corte di Assise il processo a carico di Giovanni Moranzona fu Valentino di anni 53 da Arana del Roiale.

Questo sciagurato che era già stato processato per avere commesso un incesto con una sua figlia diciottenne divenuta madre, uscito dal carcere ebbe a commettere atti innominabili su un'altra sua figlia di otto anni.

Rinviato al giudizio dei giurati fu ieri condannato a sette anni, 8 mesi e 11 giorni di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla perdita della patria potestà.

Era difeso dall'avv. Zayato.

Ultima ora

I particolari sul bombardamento di Durazzo

Anche S. Giovanni bombardata

Durazzo, 12

L'*Hamidjè* comparve all'ingresso del porto alle ore 9.50. La corazzata turca issò il segnale di bombardamento, quindi tirò alcuni colpi di cannone, circa 15, sulla collina ove si trova l'accampamento serbo. Immediatamente le truppe serbe passarono sul versante opposto della collina. Si assicura che i serbi ebbero un ferito.
cioè una presentazione di prezzi tra me di San Giovanni di Medua e bombardò la città. La popolazione fu presa dal panico. Molte famiglie si rifugiarono al consolato italiano, qualcuna anche a bordo del piroscafo italiano *Cariddi*. Il comando della guarnigione dislocò in tutte le vie delle truppe ed armò tutti i cristiani con fucili di guerra, nel timore che i mussulmani albanesi si ribellassero profittando della confusione e del panico. I negozi tutti sono chiusi, le vie quasi deserte.

La popolazione si trova sempre in grande ansia temendo che l'*Hamidjè* torni a Durazzo.

La stampa greca contro la Bulgaria

Bisogna salvare l'ellenismo!

Atene, 12

L'*Embros* dice che la pace dipende dalle questioni tra la Turchia e la Bulgaria, perchè quest'ultima non si contenta più di Adrianopoli. Quali avvenimenti, aggiunge il giornale, possono dopo la ripresa delle ostilità giustificare il nuovo atteggiamento della Bulgaria? Ciò che resta alla Turchia non è che un territorio greco e come possiamo noi contribuire a far cadere questo paese nelle mani dei bulgari? Il *Cronos* pone questa questione: Perchè i bulgari detengono Serres e Cavalla? Perchè essi vogliono ancora di più? Il giornale aggiunge: La politica della Bulgaria è una politica di accaparramento e noi non siamo disposti a fare le spese della guerra. Che i bulgari si agitino per prendere Adrianopoli. L'*Athenai* dice: Il governo deve comprendere l'errore che ha commesso nell'accordarsi preventivamente per la questione dei territori: esso deve ripararvi tanto più che è sostenuto dall'opinione pubblica disposta a fare tutti i sacrifici per preservare l'ellenismo da un nuovo asservimento. I bulgari sanno benissimo che l'ellenismo esige l'annessione alla Grecia del territorio che va da Salonicco a Serres e a Cavalla.

L'avanzata dei serbi in Albania

Salonicco, 12

Le truppe serbe continuano ad avanzare attraverso l'Albania settentrionale. Si dice che il principe ereditario di Serbia le accompagnerà

I buoni di Stato della Turchia non saranno pagati

Vienna, 12

Il *Neues Viener Tagblatt* ha da Parigi: I buoni di Stato della Turchia emessi dalla « National Bank Of Turkey » e scadenti dopo domani, non saranno pagati. I possessori locali protesteranno contro questa misura e pretendono un interesse di mora del 9 per cento.

La flotta aerea della Germania

Berlino, 12

La *Wossische Zeitung* crede che il bilancio supplementare per la flotta aerea preveda la creazione al più presto possibile di 10 «Zeppelin» senza contare i dirigibili di altro tipo. Cinque di tali «Zeppelin» saranno pronti questo anno. Dei dirigibili di altro tipo si aggiungeranno ad essi, di modo che la flotta tedesca aerea si aumenterà in tutto quest'anno di 13 unità

Per l'insegnamento religioso nelle scuole di Spagna

Madrid, 12

Quattromila dame della nobiltà spagnuola si sono riunite nel palazzo del marchese di S. Felice per protestare contro il progetto di legge sulla istruzione e dichiarare libero l'insegnamento del catechismo religioso nelle scuole e hanno a tale intento firmata una petizione. L'affluenza delle intervenute era tale che molte di esse non sono potute entrare nel palazzo e sono rimaste nel giardino. La marchesa di Comileas ha dovuto leggere loro da un balcone la petizione diretta al presidente del Consiglio conte di Romanones. E' stato deciso che, per completare il carattere della protesta, abbia luogo una grande riunione alla cattedrale di Almudena. Tale protesta è stata accolta da ripetuti applausi.

Onoranze al generale Caneva

La consegna della spada d'onore

Ferrara 12

Alla presenza di tutte le autorità cittadine, civili e militari e di un pubblico enorme, tra applausi scroscianti, il senatore Gatti-Casazza ha solennemente consegnato una spada di onore al generalissimo Caneva, pronunziando un discorso altamente patriottico.

Il generale Caneva, commosso per la dimostrazione, ha risposto ringraziando per questo nobilissimo attestato che gli viene da Ferrara a cui lo legano tanti affetti.

Assistevano alla cerimonia anche il generale Ruella comandante della divisione territoriale e il generale Nava comandante del corpo d'armata di Bologna. La cerimonia si è svolta alle ore 17 tra il massimo entusiasmo.

Questa sera ha avuto luogo un banchetto in onore del generalissimo a cui sono intervenute tutte le autorità. La città è pavesata a festa e regna il massimo entusiasmo.

Servizi marittimi sovvenzionati

Roma, 12

Stamane presso il ministero della marina, ispettorato generale dei servizi marittimi, è stato stipulato un contratto per la concessione alla società italiana dei servizi marittimi delle linee gruppo Adriatico e delle altre linee postali celeri dell'Egitto, aggiudicate al comm. Ernesto Breda per sè o per società da costituire in asta ad unico incanto tenutasi il 18 gennaio corrente anno. La convenzione è stata firmata dal comm. Eugenio Pinzauti ispettore generale dei servizi marittimi in rappresentanza del Ministero della Marina e dal comm. avvocato Pietro Calapai consigliere di amministrazione in rappresentanza della società predetta.

Il cardinale Respighi migliora

Roma 12

Il *Corriere d'Italia* dice che il cardinale Vicario Respighi ha passato la notte tranquillamente e va sensibilmente migliorando. In seguito al consulto di stamane i medici hanno constatato che le condizioni dell'infermo sono più soddisfacenti.

La malafede della stampa francese

Roma 12

La *Tribuna* pubblica: L'*Intransigeant* ha pubblicato ieri sera una notizia fantastica secondo la quale la Germania avrebbe inviato tempo fa al governo italiano una nota segreta chiedente a nome di Berlino e di Vienna se nell'ottobre prossimo l'Italia sarebbe in stato da entrare in campagna per porre fine con una azione decisiva allo stato di malessere europeo. Il momento sembrava opportuno data la sua coincidenza col congedamento della classe 1891 in Francia. E' persino superflua una smentita ad uno notizia così cervellotica e maligna.

Ordigni ladreschi e documenti appartenenti ai profanatori di Superga?

Torino, 12

(Mont.) — Una fortuita scoperta di arnesi ladreschi dovuta a due ragazzetti metterà forse le nostre autorità sulla buona traccia per iscoprire i sacrileghi profanatori della tomba della Principessa Elisabetta a Superga.

A Sassi, borgata sita appiè del Colle, abita una famiglia di lavandai, conosciuta col nome di «Sergent»; due ragazzetti, uno di dieci, l'altro di dodici anni, come è loro abitudine, si recavano a raccattar legna nei boschi e precisamente a metà del Colle, vicino alla Funicolare. Sdrucciolando e divertendosi incapparono in una buca da cui faceva capolino un manico di legno. Attratti dalla curiosità i due ragazzetti scavarono il terreno e scoprirono un trapano di acciaio fortissimo, un paio di lunghe forbici coi manichi ricoperti da gomma, un robustissimo palanchino, bolloni di viti, diverse punte acuminate per trapani, una sega circolare, dello stagno, un guanto di gomma.

Della loro scoperta i ragazzetti avvertirono i genitori, i quali intuendo che tutto ciò si connetteva col furto sacrilego di Superga, informarono immediatamente i carabinieri di Sassi, che, recatisi sul posto, sequestrarono gli ordigni ladreschi e rinvennero documenti di ben maggiore importanza e che forse metteranno l'autorità su una buona pista. Infatti i ragazzetti nello scavare la terra non si curarono affatto di alcune cartaccie che parte avvilupavano i ferri ladreschi, parte i malandrini spinti dal desiderio di mettersi al sicuro cacciarono dentro alla buca, che trovasi sotto un grosso albero dalle nodose radici, disordinatamente senza troppo pensare.

Le cartaccie sono giornali francesi e le lettere pure scritte in francese con calligrafia che, fresca, doveva essere nitida ed abbastanza elegante.

La scoperta veniva così ad assurgere ad una grande importanza. E' vero che le lettere sono un po' stinte, ma si spera di poterle decifrare.

Il tutto venne sequestrato e trasportato alla nostra questura centrale per le perizie del caso.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 12 Marzo

ROMA, 12. — Cambio per domani 101.76. Cambio settimanale 101.95.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,65	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,45	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	411,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	314,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	147,50
» Cotonificio Veneziano	—,—	62,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	498 —	—,—
Cartellefondia. Banca d'Italia 3.5/4 0/0	482.—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,57 1/2	125,75	—,—	—,—	6
Francia	101,75	101,87 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	101,12 1/2	101,27 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25,63 1/2	25,72 1/2	25,37	25,41	5
Svizzera	101,40	101,52 1/2	—,—	—,—	5
Austria	106,12 1/2	106,30	—,—	—,—	6
Banca au.	106,12 1/2	106,30	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	11	12
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,62 1/2	97,65
» » » fine	100	97,77 1/2	97,80
Ferrovie Mediterr.	500	337,—	337,—
Credito Italiano	500	573,—	575,—
Banca comm. it.	500	882,—	886,—
Banco di Roma	100	107,50	107,50
Società Banc. it.	100	105,—	105,—
Banca d'Italia	800	1474,—	1477,—
Lanificio Rossi	900	1499,—	1490,—
Cotonificio Cantoni	250	366,—	366,—
Navigaz. Generale	300	412,—	414,50
Raffineria Zuccheri	200	365,50	366,—
Beni stabili	200	301.50	300,50
Az. Costr. Venete	200	146,—	147,—
Acciaierie Terni	500	1601,—	1616,—
Edison	150	614,—	616,—
Savona	200	198,—	199,—
Elba	250	166,—	166,50
Ansaldo	250	273,—	273,—
Industrie Zuccheri	150	302,—	302,—
Cotonificio Veneziano	175	62,50	62,—
Ferrovie Meridionali	500	570,—	563,50
Cambio su Berlino		125,62	125,67 1/2
» » Francia		101,77 1/2	101,80
» » Londra		25,69	25,71
» » Svizzera		101,40	101,45

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 0/0 cont.	100	97,70	97 75
» » » fine	100	97,75	97,85
Banca d'Italia	800	1474,—	1477,—
Banca Comm. Ital.	500	882,50	885,50
Credito Italiano	500	574,—	575,—
Ferr. Meridionali	500	570,—	564.50
Ferr. Mediterranee	300	335,50	338,—
Navigaz. Generale	200	412,—	414 75
Raffineria zuccher.	250	366,—	365,50
Acciaierie Terni	500	1602,—	1613.—
Erid. fabb. zucch.	200	752,—	753,—
Az. Ansaldo e C.	250	272,—	275,—
Az. Banco di Roma	100	107.12	107,25
C. a vista su Francia		101,83	101,70
» » » Londra		25,72	25,71
» » » Germania		125,80	125,60
» » » Svizzera		101,55	101,40

ROMA, 12. — Banca d'Italia 1476 — Azioni Banco di Roma 107.50 — Società Acqua Pia 182 — Omnibus 190 — Gaz 1142 — Condotte d'acqua 305 — Società Italiana pel Carburo 724. — Immobiliare 297.

BORSE ESTERE

PARIGI 12 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	89,15
Rend. ital. 3 1/2 0/0	95,87
C. su Londra a vista	25,25 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	73,7 1/16
Obblig. Lombarde	263,—
Cambio sull'Italia	94,1/8
Rend. turca unif.	87,60
Banca di Parigi	1770,—
Tunisine nuove	429,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102 80
Rendita ung. 4 0/0	88,50
R. spagn. est. 4 0/0	92,65
Banca ottomana	642,—
Argento fine	97,35
Credito fondiario	856,—
Azioni Suez	5775,—
Lotti turchi	—,—
Ferr. merid. a ter.	554,—
Russo 3 0/0 1891	76,—
» 5 0/0 1906	105,—
» 4 1/2 0/0 '909	100,—
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	70,—
Rend. Serba 4 0/0	883,77
Obbl. Bulgare 4 1/2	465,—
Società Alti Forni Piombino	129,—

LONDRA 12 (apert)	
N. cons. 2 3/4 0/0	73,5/8
R. Ital. 3 1/2 0/0	95,—
R. spa. est. nuova	90,1/2
R. turca Unificata	87,1/2
Egiziano nuovo	100,—
Argento fine	26,13/16
C. su Lond. a Parigi	25,25 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 12	
Credito austr.-Cor.	632,75
Lombarde	115 50
Banca anglo-austr.	339,75
Austriache	706,25
Banca austro-ung.	2049,—
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,81
Cambio su Londra	24,19
Lire italiane (carta)	93 95
R. austr. (argento)	84,35
» » (carta)	84,35
Union Bank	600,—
R. austriaca (oro)	106,75
R. Ungherese 4 0/0	82,95
» » 3 1/2 0/0	73,75
Banca dei P. aus.	520,75

BERLINO 12	
C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	203,75
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86 80
Rendita turca 1 0/0	—,—
Obb. ferr. ital. 3 0/0	65,20
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,30
Deutsche Bank	255,25
Diskonto	188,75
Bochumer	212,75
Gelsen Kirken	193,12

BERLINO, 12. — Tendenza ferma.
PARIGI, 12. — Tendenza ferma.
VIENNA, 12. — Tendenza sostenuta.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 12. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 1000.

Cotoni disponibili: mercato debole; domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato debole; domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	6.50	6.56
Marzo Aprile	6.49	6.56
Aprile Maggio	6.49	6.56
Maggio Giugno	6.49	6.55
Giugno Luglio	6.47	6.52
Luglio Agosto	6.44	6.49
Agosto Settembre	6.36	6.40
Settembre Ottobre	6.24	6.28
Ottobre Novembre	6.17	6.21
Novembre Dicembre	6.14	6.18

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 20

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

— La giustizia di Dio è qui, fra di noi, e non tarderà a colpire quell'uomo, io ve lo assicuro — disse —

Calmatevi intanto e ascoltate: io debbo farvi un racconto ordinato degli avvenimenti in cui mi sono trovato implicato, onde possiate avere la spiegazione dei misteri che vi sono apparsi come impenetrabili.

— Perdonatemi, signor conte.

— Voi non avete bisogno di perdono, mio giovane amico.

L'ira vostra è ben legittima.

— La speranza di una prossima rivincita mi terrà calmo.

— Così dev'essere.

— Parlate pure signor conte.

— Sarò assai breve; vi risparmierò la narrazione di tutto quanto vi è già noto, come il matrimonio di mia figlia col barone de Rais e la sua tragica fine.

Io ebbi notizia della morte di Caterina da una lettera molto strana inviatami dallo stesso sire de Rais.

Eccola qui, io la conservo sempre.

E il vecchio gentiluomo aprì uno stipo di squisito lavoro, ne tolse una pergamena e lesse:

Signor conte,

Vi annunzio la morte di vostra figlia Caterina de Thouars baronessa de Rais, avvenuta in seguito ad una caduta da un verone del castello di Machecoul.

Accogliete la triste notizia con tutta rassegnazione e risparmiatevi il dolore di un viaggio fin qui, poichè io ho rigorosamente ordinato d'impedire l'ingresso al castello a chiunque si presenti per cercare di me, ragione per cui troverete voi pure il ponte levatoio alzato e abbassata la saracinesca.

Il barone Gilles de Laval — sire de Rais

Nessuno schiarimento, lo vedete pure, nessuna parola gentile, di dolore e di rimpianto.

Che era accaduto?

Io rimasi atterrato, pari ad un bue colpito nel capo dalla mazza di ferro, e per alcuni giorni stetti sospeso tra la vita e la morte.

Oh la morte!... Perchè non venne, questa dolce consolatrice, questa benefica liberatrice? Appena mi fu possibile, voi lo comprendete, partii subito alla volta di Machecoul, sdegnando le proibizioni contenute nella strana missiva, ch'io attribuii al folle capriccio di un uomo cui l'immensità dello strazio doveva aver tolto il senno.

Non fui ricevuto: le mie grida, i miei pianti, le mie preghiere, le stesse mie minacce non valsero a far calare il ponte levatoio e a far comparire sulle torri, alle feritoie, una persona.

Ritornai al mio castello affranto, ma calmo e convinto di una cosa: che vi doveva essere sotto un mistero tragico di cui mi si volevano tener celati i particolari; feci delle indagini, esse a nulla approdarono; cercai di corrompere dei servi del barone, ma lo spavento che quell'uomo incuteva loro li rendeva muti e tremanti.

Intanto il sire de Rais si era dato a quella vita di lusso che per vario tempo fu il tema di tutti i discorsi, in questa parte della Francia.

Un giorno si presentò alla postierla del mio castello un uomo, il quale chiese con la più grande insistenza di essere condotto dinanzi a me.

Io lo feci venire e l'osservai attentamente; era una specie di colosso, rude e vigorosissimo, sui quarantacinque anni.

Chi siete? — gli chiesi.

— Chi sono? — mi rispose — Sono un tale che può darvi delle notizie interessanti sopra un fatto che vi deve stare molto a cuore, signor conte.

— E sarebbe?... — soggiunsi trasalendo.

— La morte di vostra figlia.

— Ah, mio Dio, parlate, parlate subito.

— Adagio, invece prima stabiliamo i nostri patti.

Allora mi fece il seguente racconto:

— Signor conte, io ero al soldo del barone de Rais, in qualità di uomo d'arme nel presidio del castello di Machecoul, quand'egli stava combattendo contro gli inglesi.

Là conobbi vostra figlia che mi dimostrò sempre della benevolenza.

Già ella era buona con tutti.

Io, ve lo confesso, signor conte, non sono mai stato uno stinco di santo e... Un momento: mi giurate di mantenere il segreto sulle rivelazioni che vi farò, almeno per quanto mi possano concernere?

— Ve lo giuro in fede di cavaliere

— Mi basta; ora sono tranquillo — egli proseguì — Vi dicevo che non sono uno stinco di santo, sì; e potrei anche aggiungere che sono un furfante, che la roba altrui mi mette un singolare prurito nelle mani e che per averla non indietreggio dinanzi al delitto.

Al castello di Machecoul mi riuscì di compiere qualche bel furto che non venne scoperto.

Questa piacevole circostanza, vi sarà facile imaginarlo, accrebbe la mia audacia.

Una notte decisi di tentare un magnifico colpo; penetrare in una stanza ove supponevo dovessero essere nascosti dei tesori, far un ampio bottino e lasciar quindi per sempre il castello.

Al momento più opportuno mi posi all'opera, entrai senza incidenti nella stanza e cominciai la mia esplorazione per scoprire il supposto tesoro.

Sopra di me udivo delle voci che però non mi davano alcuna inquietudine: era la baronessa che parlava con qualcuno, o cantava con molta dolcezza presso il suo verone, accompagnata dal suono d'un liuto.

Ma d'un tratto allibii.

Il padrone, il sire de Rais, ritornato segretamente, improvvisamente, aveva sorpresa la baronessa in compagnia di un uomo.

Io non sentivo la voce, nè udivo le parole, nè avevo più la forza di muovermi, di continuare le mie ricerche, nè di fuggire.

A questo punto il conte Miles de Thouars si arrestò per passarsi una mano sulla fronte corrugata.

— Godulfo, che tale era il nome del mio informatore, — proseguì quindi il vecchio gentiluomo — mi narrò tutto quanto avvenne in quella tragica notte.

Egli intese l'atroce imposizione fatta dal sire de Rais a mia figlia e indovinò il suicidio di lei.

Subito tutto il castello fu sossopra; Godulfo non osava uscire dalla stanza per la porta ove era entrato e nel buio andava palpando le pareti.

Quanto tempo passò?

Egli non riuscì a precisarlo; a un momento le sue dita, strisciando sulla superficie dei muri, incontrarono un bottone.

Godulfo, per una ragione che vi spiegherò poi, aveva abbastanza pratica dei segreti che si nascondevano nel castello per capire a cosa servisse quel bottone.

Egli vi premette sopra.

Una molla scattò e una larga apertura si fece nella parete.

Trepidante per la speranza di avere trovato così, a caso, il nascondiglio dei tesori che era venuto a cercare, Godulfo cacciò dentro le sue vigorose braccia inartigliando le mani, come per afferrare la preda.

L'urto violento di un oggetto pesante che precipitava dall'alto gli strappò un grido e un'imprecazione, facendogli istintivamente stringere le dita.

Allora si accorse che si trattava di un corpo umano.

Preso da un superstizioso terrore egli lasciò cadere lo strano bottino, tanto diverso da quello sperato poi fuggì urlando:

(Continua)

CIOCCOLATA DE GIUSTI la PIÙ IGIENICA e NUTRIENTE delle BIBITE

Tazza d'assaggio Cent. 10

PADOVA - Via Gazometro ‖ VENEZIA - Calle del Lovo

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY

inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaibe — nè Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

(MIDY)

Ogni Capsula di questo modello porta il Nome: MIDY

In tutte le Farmacie



Marca di fabbrica deposit. Regist. gen. vol 7 n. 6428

Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI in Pasta e in Polvere

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizioni Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

Franca a domicilio si riceve tanto la **Polvere**, come la **Pasta Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo vaglia, a **Carlo Tantini, Verona**, senza alcun aumento di spesa per ordin. di 3 o più tubetti o scat., aumento di ct. 15 per commiss. inferiori

---

Provincia di Aquila

Avviso di Concorso

per l'Ufficio di Direttore del Manicomio della Prov. di Aquila

Si rende noto che con avviso del 4 marzo 1913 l'Amministrazione della Provincia dell'Aquila ha bandito il concorso per l'Ufficio di Direttore del Manicomio Provinciale cui è annesso l'annuo stipendio di L. 5000.00 aumentabile di 1/10 per non più di 3 sessenni in una alla indennità di alloggio.

Le domande potranno essere presentate all'Ufficio di Segreteria della Deputazione Provinciale dalle 9 alle 14 di ogni giorno feriale.

Il termine per la presentazione delle domande scade il 15 aprile 1913, alle ore 14.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Deputazione Provinciale di Aquila.

Il Presidente: GENTILE

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, fosfora. *Attestati veri* di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita.

BANCA COOPERATIVA DI S. DANIELE

— SOCIETÀ ANONIMA —

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

Esattrice delle Imposte dirette del Consorzio di S. Daniele

Situazione al 28 Febbraio 1913

ATTIVITÀ			
Cassa	L.	32 343	34
Portafoglio	»	2 011 062	25
Effetti da incassare per conto terzi	»	36 952	51
Valori di proprietà della Banca - R. It. 3,75 0/0	»	127.705	70
Conti correnti con banche e corrispondenti	»	93.832	1[illegible]
Debitori diversi	»	2.983	84
Mobilio e casse forti	»	3 200	—
Beni stabili	»	47.190	10
Fondi privati	»	100	—
Depositi di funzionari a cauzione servizio	»	6.000	—
Totale delle Attività L.		2 361.429	93
Spese del corrente Esercizio	»	7.863	69
	L.	2.369.293	62

CAPITALE SOCIALE			
Azioni da L. 25 N. 3840	L. 96.000,—		
Fondo di riserva ordinario e straord.	» 129,114,—	225.114	—
PASSIVITÀ			
Depositi a risparmio	L. 198,858 44		
» in conto libero	» 540 109 78		
» vincolati	» 1,098,977,07	1 837 945	29
Conti correnti con banche e corrispondenti	L.	92,001	08
Creditori diversi	»	5.796	60
Dividendi in corso ed arretrati	»	5,643	50
Cambiali riscontate	»	154 397	
„ compartecipazione dei soci	»	1.156	50
„ „ „ clienti	»	2 296	82
Depositanti per dep. a cauzione servizio	»	6.000	—
Totale delle Passività	L.	2 330 350	79
Risconto portafoglio esercizio pres.	L.	24,450	
Utili lordi del corrente esercizio	»	14 492	83
	L.	2,369.293	62

p. IL PRESIDENTE
N. Asquini

IL DIRETTORE
Dott. G. Paoletti

Il Sindaco di turno
Luigi Salvadori

Il Capo Contabile
G. Cinelli

Il Cassiere
P. Bombarda

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi

Sconta effetti di commercio fino a 4 mesi

Fa prestiti fino a 6 mesi

Fa rinnovazioni fino a 4 mesi

Riceve depositi a risparmio liberi al 3 0/0, a piccolo risparmio al 4 0/0, vincolati a 6 mesi al 3 1/2, ad 1 anno al 4 0/0 netto da ricchezza mobile

Fa anticipazioni contro pegno di effetti pubblici ed industriali.

Apre conti correnti verso malleveria di [illegible] o più persone benevise o verso garanzia reale.

Emette assegni sulle principali piazze del regno, e su Bellinzona, Berlino, Brün, Budapest, Buenos-Aires, Fiume, La Plata, Lemberg, Locarno, Lugano, Montevideo, Parigi, Trieste, Troppau, e Vienna

Riceve per l'incasso cambiali, cedole e titoli sorteggiati.

Riceve valori e carte pubbliche a custodia.

Compra e vende valute estere.

Banca Veneta di Depositi e C. C

Societa Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 28 Febbr. 1913

ATTIVO

1. Cassa	L. 1.035,601	95		
2. Effetti cambiari in portaf.	» 18.164,367	84		
3. Effetti in soffer. eser. prec.	» —.—	—		
4. » » » corr. eserc.	» —.—	—		
5. Sovv. C. C. su Titoli merci	» 253,251	03		
6. Riporti	» 2,562,461	10		
7. Valori diversi	» 577,463	09		
8. Effetti pubb. e valori indus.	» 4,982,015	—		
9. Banche e corrisp. diversi	» 2,822,727	10		
10. Beni stabili	» 400,000	—		
11. Mobilio e Casseforti	» 1	—	30,797,888	11
12. Depositi liberi	» 3,424,476	40		
13. Dep. a garanzia sovv. e C.C.	» 418,725	93		
14. Depositi a garanzia cariche	» 81,000	—		
15. Depositi diversi	» 2,562,073	02		
16. Titoli a Riporto	» 3,139,590	80		
17. Debitori in Conto Titoli	» 6,297,850	—	15,923,716	15
18. Int. pass. mat. sui C.C. frut.	» 94,906	03		
19. Spese e tasse del cor. eserc.	» 62,088	64	156,994	67
Totale L.			46,878,598	93

PASSIVO

1. Capitale	»		4,000,000	—
2. Fondo di riserva	»		845.630	49
3. Cred. in C. C. frut. a tassi d.	» 19.371,043	60		
4. Cred. in C.C. disp. senza int.	» 178,132	45		
5. Creditori in C. C. non disp.	» 105,733	67		
6. Banche e Corrispond. div.	» 5,479,903	94		
7. Effetti a pagare	» 34,471	53		
8. Azion. per ced. in corso e a.	» 84.742	—		
9. Cassa Prev. fra pers. Banca	» 334,208	78		
10. » » Esattoriale	» 105,719	86	25,693,955	83
11. Depositanti diversi	» 6,486,275	35		
12. Conto Titoli a Riporto	» 3,139,590	80		
13. Conto Titoli presso Terzi	» 6,297,850	—	15,923,716	15
14. Risconto Esercizio 1912	» 213,080	70		
15. Utili lordi del corr. eserc.	» 202,215	76	415,296	46
Totale L.			46,878,598	93

Venezia, 8 marzo 1913.

Il Vice Presidente
GIANCARLO STUCKY

I Sindaci
E. Castelnuovo
B. Ravà
G. Folchi

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo interesse del **3 0|0** in conto libero.
3 1|2 0|0 in conto vincolato.
3 1|2 0|0 in conto risparmio nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso a pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento *Cassette Custodia* destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano-Burano.

Sede	*Telefono*	*N. 180*
Esattoria Comunale	»	» *271*
Succursale Padova	»	» *211*
Esattoria »	»	» *1150*

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

PARTENZE DA VENEZIA

per ANCONA: il Martedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese, alle ore 16;
» BARI: Martedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese alle 16;
» BRINDISI: Martedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese, alle ore 16;
» S. QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI del DANUBIO: Martedì ore 18;
» SMIRNE, SALONICCO, SCALI ANATOLIA e BULGARIA ogni Martedì alle ore 18 (quindicinale);
» ODESSA: Martedì alle ore 18;
» ALESSANDRIA e PORTO SAID: il 13 e 28 del mese alle ore 16, trasbordando in Alessandria per gli scali della Soria;
» BOMBAY: il 13 del mese alle ore 16.

N.B. - L'imbarco dei passeggieri avrà luogo in Bacino San Marco.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

FRATELLI ZAMATTIO & C.

Società in Accomandita per Azioni

SEDE IN VENEZIA

Capitale 500.000 Lire interamente versato

I Sigg. Azionisti sono convocati in *Assemblea Generale Ordinaria* il giorno 31 *Marzo* 1913, alle ore 14, in Venezia nella Sede Sociale, Isola della Giudecca, fondamenta della Croce 91, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazione dei Gerenti;*
2. *Relazione del Comitato di sorveglianza;*
3. *Relazione dei Sindaci;*
4. *Approvazione del bilancio 1912 e fissazione del dividendo;*
5. *Nomina di un Membro del Comitato di Vigilanza in sostituzione del Signor Comm. Giulio Coen scadente per anzianità e rieleggibile;*
6. *Nomina del Collegio Sindacale;*
7. *Fissazione della retribuzione al Collegio Sindacale per l'esercizio chiuso al 31 Dicembre 1912.*

AVVERTENZE

Qualora l'Assemblea andasse deserta la seconda Convocazione seguirà nello stesso luogo ed ora, il giorno 8 Aprile 1913.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi a tutto 26 Marzo 1913 presso i

Sigg. Alberto Treves e C. in Venezia.

A termini dell'Art. 179 del Codice di Commercio il Bilancio e la Relazione dei Sindaci saranno a disposizione degli Azionisti presso la Sede Sociale dal giorno 16 Marzo 1913.

Venezia, 11 *Marzo* 1913.

LA GERENZA

PARIS G.d Hôtel Bergère & Maison Blanche 32-34 rue Bergère

Dernier comfort. - Prezzi modici. - Centro affari — Vicino ai grandi Boulevards ed alla Borsa.

Grandi Magazzini Brevettati di Profumerie

Venezia - A. G. BERTINI - S. Marco

SPECIALITA' IGIENICHE RACCOMANDATE:

Quint'Essenza di Camomilla di Germania.

Lozione tonica per conservare la tinta bionda ai capelli, è assolutamente innocua, non è una tintura ed ha il solo ufficio di schiarire gradatamente le capigliature divenute oscure. — E' ottima per i bambini. — Antipellicolare per eccellenza.

Lire **6.-** alla bottiglia.

Pasta Dentifricia Bianca del Dr. Rotelli

Scientifico preparato per rendere bianchi i denti senza danneggiare lo smalto, deliziosamente profumato all'Acqua di Colonia.

Lire **1.50** il tubo.

Balsamo Dermico

Sovrano contro l'irritazione e il bruciore prodotto dal rasoio. — Toglie alla pelle del viso il rossore cagionato dall'aria del mare o dal sole. — Ammorbidisce e imbianca la pelle.

Bottiglia Lire **2.-**

Shampooing

(SAPONE LIQUIDO PER LAVARE LA TESTA)

In nessun modo si prevengono le malattie del capello e cuoio capelluto che curando la loro pulizia e la loro costante detersione. - A tale scopo magnificamente corrisponde il nostro *SHAMPOOING* soavemente profumato e di facile applicazione.

Lire **2.50** il flacone.

Brillantina Cristallo "Bertini"

Ridona flessibilità e una morbidezza incomparabile ai capelli, specialmente dopo la lavatura o applicazione di tinture.

Indispensabile a tutte le signore che adoperano il ferro caldo per le arricciature.

Si fa nei profumi di Viola, Mughetto, Eliotropio, Reseda, Gaggia.

Vasetto Lire **2.50.**

Crema di Mandorle Saponacea

Sostituisce l'uso del sapone, indicata per le persone che hanno l'epidermide molto sensibile. Ottimo detergente, rende la pelle bianca, morbida e vellutata.

L. **1,50** al vasetto.

Cold - Cream (Molle)

Per preservare la pelle dai rossori, dalle ruvidezze, screpolature, irritazioni, conseguenti dal sole e esalazioni marine. — D'infallibile effetto contro le rugne.

Lire **3.-** il vaso.

"Poudre de Riz liquide"

nei colori: **Bianca - Rosa - Rachel adesiva.**

Per il viso, il collo, le braccia e le mani. Non è dannosa e il suo uso ridona alla pelle la naturale e giovanile freschezza.

In elegante astuccio con pennello per la applicazione, L. **3.50.**

Depilatorio

E' necessario che un depilatorio abbia tutte le qualità richieste perchè il suo uso non sia dannoso, potendo esso in certi casi bruciare la pelle anzichè il solo pelo. Usando questo DEPILATORIO si è certi di sfuggire a questo inconveniente agendo esso in modo sicuro, e senza che la cute abbia a risentirne alcun danno.

L. **3.-** in astuccio con spatola in osso.

Vera Acqua dei Fakiri Indiani

Ridona gradatamente ai capelli grigi il loro originale colore e flessibilità naturale. — Toglie la forfora, previene la caduta dei capelli e li rinforza. — Non macchia, non esige lavature.

Lire **3.—** al flacone.

Hair - Petrol

Ottimo preparato per *Seborrea-secca*, il suo impiego arresta istantaneamente la caduta dei capelli, toglie la forfora e rende la capigliatura abbondantissima.

Lire **3.—** al flacone.

Onduline

Portentoso preparato atto a donare e aumentare l'ondeggiamento dei capelli, così grazioso e ammirato, per arricciare quelli della fronte e della nuca senza bisogno di adoperare il ferro caldo.

Lire **2.50** la scatola.

CATALOGO GRATIS — *Questi ottimi preparati vengono spediti ovunque.* — **CATALOGO GRATIS**

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 14 Marzo 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 72 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 14 Marzo 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il Bilancio della Marina alla Camera

Vaghe dichiarazioni del ministro Leonardi Cattolica e di Giolitti sull'aumento della flotta

Un notevole discorso dell'on. Salandra

Roma, 13

Seduta antimeridiana

Presiede il vice-pres. CARCANO.

La seduta comincia alle 10.

Si approvano senza discussione gli articoli del progetto per la sistemazione ed ampliamento delle reti telefoniche interurbane e si approva anche il disegno per l'assunzione del personale avventizio per gli uffici scolastici provinciali e altri provvedimenti per applicare la legge 4 giugno 1911 N. 487 sull'insegnamento elementare.

Si discute quindi l'ordinamento degli Istituti Superiori di istruzione commerciale modificato dal Senato.

CARCASSI all'art. 8 raccomanda che siano rispettati i diritti acquisiti dai professori di lingue moderne attualmente in servizio, i quali avevano diritto di diventare ordinari e che per la nuova legge non potranno essere che straordinari o incaricati.

NITTI assicura che con la nuova legge nessuno stipendio verrà diminuito; ad ogni modo terrà conto della raccomandazione dell'on. Carcassi.

Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge con le annesse cartelle.

Si approvano poi varii progettini e la seduta è tolta alle 11 40

Seduta pomeridiana

Presiede l'on. MARCORA.

La seduta comincia alle 14.

PRESIDENTE annuncia che gli Uffici sono convocati alle ore 11 di sabato 15 corrente per esaminare tra l'altro la proposta dell'on. Stoppato di distaccare la frazione Granze dal Comune di Vescovana e costituirla in Comune

Il Bilancio della Marina

Seguita la discussione del Bilancio della Marina.

ORLANDO SALVATORE ricorda la memoranda discussione che nel 1873, auspice l'ammiraglio di Saint Bon, portò al rinnovamento ed alla trasformazione della nostra marina militare.

Consente pienamente coll'on. Bettolo, che ha sostenuto doversi affidare principalmente al naviglio silurante la difesa costiera; con ciò non conviene trascurare le opere di difesa in quei punti delle nostre coste ove difettano i porti e principalmente all'Elba e lungo la spiaggia Adriatica.

Fa invece qualche riserva circa l'altra affermazione dello stesso on. Bettolo che si è dichiarato fautore delle grandi navi, anzi delle grandissime unità, come applicazione concreta dell'accentramento dell'offesa. Osservando che non vi è nave per quanto colossale, che sia difesa contro il siluro e che inoltre bisogna anche pensare alle immense responsabilità che verrebbero ad addossarsi ai comandanti di questi costosissimi e colossali strumenti di guerra.

D'altra parte delle tre dimensioni della nave due sole, la lunghezza e la larghezza, possono essere indefinitivamente aumentate. La maggior parte degli Stati procede molto cauta per questa via.

Si impone invece, e ciò per una necessità industriale, l'aumento dei calibri, perchè creatasi un'arma più potente non si può non esserne forniti.

All'osservazione che in Austria le costruzioni sono più sollecite e meno costose, risponde avvertendo che quella nazione affida le sue costruzioni esclusivamente alla industria privata.

Esprime la sua piena fiducia nel nostro genio navale, la cui alta competenza è riconosciuta ed ammirata all'estero, e termina augurando alla nostra marina sempre più prosperi e fortunati destini. (*Approvazioni*).

Il ministro Cattolica

LEONARDI CATTOLICA (*segni di attenzione*) si compiace dell'ampia discussione e si propone, per quanto le esigenze della difesa lo permettono, di rispondere in ordine ai vari argomenti.

Circa il ritardo nelle costruzioni esso dipende principalmente dalla mancata consegna delle corazze e delle artiglierie, dalla quale è derivata poi una congestione di lavoro.

Causa del ritardo è stato anche l'eccessivo frazionamento delle commesse, dal quale proviene il frazionamento delle responsabilità fra i costruttori; converrà perciò non soltanto assicurare un minimo costante di lavoro agli stabilimenti, ma anche dare le ordinazioni per navi complete ad un assuntore, in modo che ci si possa trovare di fronte una precisa ed unica responsabilità.

Un'altra causa di tale manchevolezza deve pure ravvisarsi nella difettosa organizzazione degli uffici tecnici, inconveniente al quale il Ministro si propone di provvedere.

L'on. Ministro dichiara d'altronde di aver coscienza di aver fatto tutto il possibile per attenuare le conseguenze dei ritardi e per evitarli o diminuirli. Non mancarono le ripetute intimazioni alle ditte inadempienti, le ispezioni ai cantieri e le multe, che dal 1909 raggiunsero la elevata cifra di ben 5 milioni.

Bisogna pur tener conto delle cause generali, quali la contemporaneità degli armamenti di tutti gli Stati e le crisi nella industria mineraria.

Anche per queste considerazioni conviene mettere la produzione nostra in condizione di non aver bisogno della industria estera.

L'on. Ministro sin da quando assunse il potere si preoccupò di stabilire un ciclo regolare di costruzioni ed a tale proposito furono intesi la legge 2 luglio ed altri provvedimenti.

Assicura l'on. Bettolo che non si trascura affatto la collaborazione, la coordinazione degli uffici tecnici della nostra marina e che continuano perciò, con ottimi risultati, le conferenze sotto la presidenza del Capo di Stato Maggiore.

Così, su questioni particolarmente gravi sono stati interpellati tutti gli ammiragli, che hanno risposto in iscritto.

Mantiene un riserbo, che la Camera vorrà certamente comprendere, sul tipo della nostra nave.

Dà ragione delle cause per le quali nel bilancio austro-ungarico si può dedicare una maggiore aliquota alle nuove costruzioni: ciò dipende soprattutto dalle minori spese di manutenzione richieste dal naviglio di più recente costruzione di quella marina e dal fatto che sul nostro bilancio grava un maggior numero di spese accessorie.

Nota che bisogna pur riconoscere che si sono ottenuti sensibili vantaggi nell'accelerare le nostre costruzioni (*Approvazioni*) e che non sono giusti tutti i raffronti che a tale riguardo si sono fatti con paesi esteri, che si giovano di speciali condizioni.

Aggiunge che, a sollecitare viemmaggiormente le costruzioni, è rivolta la cura costante dell'amministrazione. Dichiara poi non essere esatto che la nostra marina persista in tipi antiquati di motori, di cannoni e di siluri. Afferma invece che in ogni campo la marina fa tesoro dei progressi tecnici dell'industria. Ciò dicasi per le varie specie di motori, mentre la stessa cosa può dirsi dei cannoni, che nell'ultima guerra hanno fatto splendida prova di resistenza. Anche per i siluri non siamo secondi a nessun'altra nazione.

Quanto ai calibri, sono stati mantenuti quelli già in uso per le costruzioni in corso, a fine di evitare pericolosi ritardi.

Rispondendo ad alcune osservazioni dell'on. Arlotta assicura che all'Arsenale di Napoli non manca e non mancherà il lavoro. Sarebbe però impossibile affidare ad esso l'allestimento di una *dreadnought*.

Aggiunge che l'amministrazione ha avuto presente la necessità di specializzare i vari arsenali e non ha trascurato, come non trascurerà per l'avvenire, di dar lavoro alla industria privata.

Riconosce tutta l'importanza delle considerazioni svolte dall'on. Masi in ordine alla funzione del naviglio silurante per la difesa costiera.

Agli oratori che hanno dimostrato la necessità di intensificare la nostra difesa navale (*segni di attenzione*) dichiara che il governo, conscio di tutte le sue responsabilità persevera per la via per la quale si è posto, di dar sempre maggior incremento alla nostra Armata, per guisa che essa raggiunga una potenzialità proporzionale ai fini della nostra politica ed ai bisogni accresciuti della nostra difesa. (*Approvazioni*).

Aggiunge che la guerra libica come ha rilevato la mirabile preparazione della nostra gente di mare, ha dato anche la dimostrazione più confortante della resistenza del materiale. (*Approvazioni*).

Coglie l'occasione per tributare un vivo encomio al personale del Genio Navale, che durante tutta la campagna fu esempio di attività intelligente, di patriottismo e di abnegazione. (*Approvazioni*).

L'on. Ministro accenna poi alle vaste opere di riforme compiute per quanto concerne il personale militare, riforme le quali hanno costituito un altro dei fattori degli ottimi risultati conseguiti durante la guerra.

Tale opera verrà integrata dai disegni di legge che attendono l'approvazione della Camera e da altri provvedimenti che il governo sta studiando.

Quando tutti saranno approvati ed applicati si potrà considerare raggiunta una equa sistemazione di tutte indistintamente le categorie.

Circa la destinazione degli alti comandi avverte che questa è stata fatta in modo rispondente alle necessità dell'Armata e come la esperienza ha dimostrato. Non può accogliere i criteri consigliati dall'onorevole Arlotta circa le promozioni e la destinazione degli ufficiali, che hanno partecipato alle operazioni guerresche.

Quanto al personale civile si è fatto un passo risolutivo sulla via delle riforme iniziate dal ministro Mirabello; ma il Governo attende allo studio di provvedimenti organici, che ne sistemino in modo definitivo le attribuzioni e la carriera.

Annunzia che si è deciso di dare ad una nave il nome di *Carlo Mirabello*, che tutto sè stesso dedicò al bene della marina. (*Vivissime approvazioni, applausi*).

Elogia vivamente l'on. Sottosegretario di Stato Bergamasco, suo attivo intelligente e valoroso collaboratore, il cui aiuto gli è stato e gli è preziosissimo. (*Vive approvazioni*).

Parlando quindi della marina mercantile enumera i provvedimenti adottati e quelli che si stanno studiando ed annuncia la presentazione di modificazioni al disegno di legge sulla marina libera.

Circa gli operai dei R. Arsenali un nuovo regolamento è allo studio: anzi su di esso attendiamo il parere pure del Ministero della Guerra e del Tesoro. Rileva poi la grande utilità della Cassa pensioni per la gente di mare recentemente istituita, la quale provvederà alla vecchiaia del personale navigante ed amministrativo della marina mercantile.

Si associa vivamente agli elogi che alla marina mercantile vennero rivolti dal deputato Di Palma e rileva il confortante aumento che si verifica nel nostro naviglio commerciale.

Avverte che fino dal giugno 1911 si stanno studiando provvedimenti per la sicurezza della navigazione, cosicchè l'Italia, che fu la prima ad impiantare la radiotelegrafia sui piroscafi transoceanici, sarà all'avanguardia nell'adottare le misure atte a garantire l'incolumità dei passeggeri.

Accordi internazionali in questa materia sono in corso; in seguito ad essi verranno poi opportunamente riformate le nostre leggi in quanto se ne manifesti la necessità.

Il problema delle Casse invalidi è oggetto di speciali cure da parte del Governo, il quale fermamente vuole portarle all'altezza dei tempi. (*Bene*). Del pari si sta studiando tra i ministeri della Marina e della P. I., ma puramente studiando, la grave questione degli Istituti per risolverla in modo conforme agli interessi dell'attività marinara del Paese.

L'Armata tutta è fiera della benevolenza che in più occasioni le è stata manifesta dalla Camera ed è fermamente decisa ad affrontare qualunque sacrificio che fosse richiesto dalla grandezza e dalla gloria della Patria italiana. (*Vivissime approvazioni, vivissimi applausi; moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'on. Ministro*).

Il relatore

DEL BALZO, relatore, rileva che in questo bilancio si ha un notevole aumento nei fondi stanziati per le costruzioni e loda vivamente un tal criterio, poichè è di somma importanza per il Paese il far sì che la massima parte dei sacrifici che esso sostiene per la marina venga destinata ad accrescere effettivamente la sua potenzialità bellica sui mari aumentando le unità di combattimento.

Coerentemente vorrebbe ridotto il numero delle navi-scuola che gli sembra alquanto superiore al bisogno, realizzando così economie da rivolgersi con maggior profitto a rafforzare gli stanziamenti per le costruzioni.

Circa gli alti comandi ritiene che non debbasi seguire rigidamente l'esclusivo criterio dell'anzianità, poichè recenti guerre navali ammaestrano che anche ammiragli giovanissimi avevano tutte le qualità per dirigere vittoriosamente le operazioni della flotta affidata al loro comando.

L'on. relatore illustra quindi le fasi della costruzione e dell'allestimento delle nuove grandi navi italiane e dimostra che i lavori relativi procedono con lentezza e ritardo.

Avverte in proposito che i nostri mezzi di allestimento si rilevano deficienti in confronto di quelli di cui dispongono altri Stati, onde l'Italia si trova in condizioni di inferiorità per quanto concerne la sollecita utilizzazione delle nuove unità.

Confida che i necessari miglioramenti verranno studiati ed attuati e che così l'Italia potrà il più possibile affrettare l'apprestamento dei potenti mezzi di difesa, sui cui deve poter contare nel momento del pericolo.

Si riporta alle dichiarazioni del Ministro per la questione dei calibri delle nostre artiglierie ed afferma che la costruzione di queste è stata fatta di regola in paese e soltanto per eccezione ed in minima parte dall'industria estera.

Afferma che i cannoni con fasciatura a nastro sono adottati soltanto da poche nazioni, fra le quali l'Italia e sostiene pure che essi presentano minore resistenza e non hanno anche il vantaggio di una maggior durata in confronto coi cannoni ad elementi.

Afferma che l'Italia, per quanto abbia una flotta ben armata ed equipaggiata, ormai in quanto ad efficienza bellica marinara è sorpassata da altre nazioni, poichè le navi da battaglia per le lotte future sono le *dreadnoughts* e di queste il nostro Paese ne ha meno degli altri. (*Interruzioni del Presidente del Consiglio*).

Crede essere interprete dell'unanime sentimento dell'assemblea inviando un caldo saluto a tutte le nostre forze di mare dai capi fino agli ultimi marinai, che tanto splendide prove d'intelligenza di valore e di allenamento hanno dato nella guerra libica, ancor una volta altamente benemeritando della Patria. (*Vivissime approvazioni, congratulazioni*).

Un ordine del giorno per l'incremento della flotta

SALANDRA (*segni di attenzione*) svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo voglia proporre al più presto i provvedimenti organici necessari per la conservazione e l'incremento della forza navale. »

Senza entrare nelle questioni tecniche che si sono sollevate, ritiene di dovere interloquire in un argomento che giustamente richiama le sollecitudini del Parlamento, come quello che nel presente momento storico è più che mai strettamente legato ai più vitali interessi del Paese.

L'attuale situazione internazionale, la posizione acquistata dall'Italia specie dopo la conquista della Libia, la guerra balcanica, gli aggruppamenti tra le Nazioni, impongono ormai all'Italia di affrontare il problema della sua difesa navale e di risolverlo in modo organico ed efficace.

Ciò ha proclamato il Ministro; su ciò è unanime il consentimento che le intenzioni non bastano. Occorre invece determinare i provvedimenti concreti da adottare e i mezzi per attuarli.

La nostra potenzialità navale dev'essere accresciuta ed in tempo utile per essere pronti a qualsiasi evento, soprattutto a quelli che si verificassero ove non fosse possibile pacificare in modo definitivo l'Oriente europeo ed arrestare il disfacimento dell'Impero ottomano.

La questione degli armamenti riveste adunque, un indiscutibile carattere di urgenza e va risolta commisurando l'aumento della nostra flotta con le possibilità finanziarie del paese.

Non si tratta solo di costruire nuove navi ma anche di perfezionare l'ordinamento amministrativo della marina anche nei suoi rapporti cogli organismi industriali che sono di questa parte il completamento

Circa i ritardi lamentati nella costruzione e nello allestimento l'oratore ritiene che essi dipendano dal sistema finora invalso di provvedere frammentariamente alle necessità della marina e ne deduce che ormai è indispensabile formare e seguire un programma organico e ben definito per la difesa nazionale.

Si augura che il Governo attuale, che ha posizione così forte di fronte al Parlamento ed al Paese, vorrà concretare tal programma e presentarlo al più presto. La Camera, non vi è da dubitarne, lo esaminerà in modo sereno non sotto l'impulso di sentimenti di partito, ma obbedendo soltanto al sentimento di patriottismo e con la coscienza di compiere virilmente il proprio dovere verso la patria.

E' tempo ormai di volgere il pensiero non più alla celebrazione delle nostre gesta per quanto gloriose, ma al compimento dei doveri che s'impongono per preparare all'Italia un sempre più luminoso avvenire. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

MACAGGI a nome anche di altri deputati liguri svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il Governo provvederà ad un equo riparto nelle costruzioni navali affidate alla industria privata nazionale senza turbare gli interessi legittimi delle varie Regioni. »

CELESIA rileva che la marina mercantile costituisce la fonte principale della potenza navale del paese ed afferma che perciò le deve essere attribuita maggiore importanza anche per quanto concerne gli uffici amministrativi e i consessi consultivi che vi si riferiscono.

Accenna alle cresciute attribuzioni ed al sempre maggior lavoro del personale delle capitanerie di porto ed invoca per esso miglioramenti organici, che ormai si palesano indispensabili.

Circa l'importante problema della marina libera italiana vorrebbe un unico compenso alle navi nuove, compenso che abbia il solo scopo di risarcire gli armatori italiani dei maggiori oneri fiscali che sopportano in confronto degli armatori stranieri.

Raccomanda poi al Governo di [illegible] la questione sul trattamento di pensione per la gente di mare, la quale è altamente benemerita del Paese.

Presenta in questo senso un ordine del giorno. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE invita il Governo a manifestare il suo avviso sui vari ordini del giorno

Dichiarazioni di Giolitti

GIOLITTI (*segni di attenzione*) prega l'on. Celesia di ritirare il suo ord. del giorno pregandolo di appagarsi degli intendimenti espressi dal ministro Leonardi circa la marina mercantile. Eguale preghiera rivolge all'on. Cassuto per il suo ordine del giorno relativo ai servizi dell'arcipelago toscano assicurandolo che la sistemazione di esso è oggetto degli studi del Governo.

Agli on. Macaggi ed all'on. Cassuto, che hanno presentato ordini del giorno per un'equa ripartizione delle costruzioni navali affidate alla industria privata, dichiara che il Governo terrà il massimo conto degli interessi di questa, sempre quando non sia, per prezzi eccessivi richiesti dai costruttori nazionali, forzatamente indotto a rivolgersi ai cantieri esteri. Lo Stato deve favorire la produzione nazionale accordandole anche qualche lieve protezione, ma non può nè deve subordinarle i vitali interessi dell'Erario. Con queste dichiarazioni prega gli onorevoli Macaggi e Cassuto di ritirare i loro ordini del giorno.

All'on. D'Oria fa notare che multe per circa 5 milioni sono state applicate ai fornitori inadempienti. Il Governo perfezionerà ancora meglio i contratti per stabilirvi i termini esattamente previsti e ben precisati ed introdurrà sanzioni in misura tale che i fornitori saranno tratti ad evitare l'applicazione e quindi ad eseguire senza ritardo le costruzioni loro affidate. (*Bene*).

Prega quindi l'on. Salandra di non voler insistere nel suo ordine del giorno. E' fermamente convinto che una forte marina da guerra sia necessaria per l'Italia e a questo concetto inspirerà la sua azione tenendo conto delle condizioni finanziarie del paese.

E' però suo fermo convincimento che occorra astenersi dal presentare grandiosi programmi di spese straordinarie, per l'attuazione delle quali così la marina come la industria navale vengono esposte ad un intenso periodo di affrettata espansione cui fatalmente succede un periodo di depressione e di decadenza. (*Bene*).

Le costruzioni debbono invece procedere gradualmente e sistematicamente in modo continuativo e progrediente, onde val meglio nel bilancio ordinario stanziare i più larghi fondi possibili per la costruzione di nuove navi, anzichè approvare un vasto programma straordinario, che porterebbe dannose alternative alla marina ed alla industria.

Confida che l'on. Salandra, con cui il Governo è sostanzialmente d'accordo circa la necessità di accrescere in modo organico la potenza navale del Paese, vorrà appagarsi di queste dichiarazioni e ritirare il suo ordine del giorno. (*Approvazioni*).

CASSUTO, D'ORIA, MACAGGI e CELESIA prendono atto delle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio e ritirano i loro ordini del giorno.

SALANDRA constata che il Governo consente nel concetto fondamentale di dare il massimo incremento alla forza navale del paese ed assume la responsabilità di provvedervi nel modo che riterrà opportuno. Dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio consente a ritirare il suo ordine del giorno.

Si approvano quindi i capitoli del Bilancio.

La seduta termina alle 19.25. — Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 13

(F.F.) — Oggi il ministro della Marina ha pronunciato, davanti ad una Camera affollata ed attenta, il suo atteso discorso.

Per ragioni di spazio dobbiamo rinunciare a raccogliere i commenti su tutte le dichiarazioni dell'ammiraglio Leonardi di Cattolica e dobbiamo limitarci a registrare le parti più importanti del suo discorso, quelle che hanno costituito il fondamento di tutte le discussioni avvenute oggi e nei giorni scorsi e che maggiori preoccupazioni hanno sollevato e sollevano nel Paese. Alludiamo al programma delle costruzioni ed ai ritardi per le costruzioni stesse. Per quel che riguarda il programma delle costruzioni dobbiamo dichiarare che il discorso del ministro non ha soddisfatto. Non lamentiamo la brevità con la quale egli ha parlato sui nuovi armamenti, ma lamentiamo il fatto che il ministro non ha sostanzialmente capito il significato delle esortazioni che al riguardo gli sono pervenute dal Paese e dal Parlamento. Egli, su questo argomento, ha detto testualmente:

« Mi occorre rilevare un punto della discussione sul quale questa volta, più che negli anni precedenti, hanno insistito tutti gli oratori, facendosi eco del sentimento del Paese. Intendo alludere alle premure rivoltemi perchè venga dato più forte impulso ai nostri armamenti navali. A questo riguardo posso assicurare la Camera e gli onorevoli Di Palma, Bianchini, Arlotta e Bettòlo, che il governo è perfettamente conscio della necessità della difesa marittima, nel provvedere alla quale esso mostrò anche recentemente di saper procedere senza esitazione, quando sotto la sua responsabilità provvide al programma complementare del 1912, di cui fanno parte, tra l'altro, due grandi unità — *Doria* e *Duilio* — ormai prossime al varo. Ed aggiunge essere fermo intendimento del governo di continuare senza interruzioni sulla via di un progressivo incremento delle forze navali, raggiungendo quel grado di potenza che riesca proporzionato ai fini della nostra politica ed ai bisogni della nostra difesa, notevolmente aumentata dopo la nuova situazione determinatasi, a partire dalla conquista della Libia ».

Le parole del ministro sono troppo vaghe perchè il Paese si possa rendere conto degli intendimenti veri del governo. Ha il governo il proposito di impostare subito in questo stesso 1913 altre « dreadnoughts »? A questa domanda, che è essenziale, il ministro non ha risposto. Per quali ragioni? Ragioni di riserbo non ne vediamo. Comprendiamo ed apprezziamo il riserbo del ministro nel parlarci delle caratteristiche del tipo di navi prescelte, ma non comprendiamo il riserbo in ordine alle nuove costruzioni. L'Italia ha urgente, impellente bisogno di impostare subito altre grandi unità. Questo bisogno è stato illustrato con dati che il ministro non ha potuto contestare, dall'on. Bettòlo e dagli altri competenti. Questo bisogno, che è sentito anche dal Paese e dal Parlamento, sarà soddisfatto dal governo? E' quello che non sappiamo, anche dopo il discorso dell' ammiraglio Cattolica. Purtroppo temiamo che passerà il 1913, tempo utile per impostare le nuove *dreadnoughts*, senza che il governo abbia preso una deliberazione.

Relativamente al ritardo nelle costruzioni, l'amm. Cattolica ne ha illustrato le cause. L'illustrazione era superflua dopo il discorso eloquentissimo di Bettòlo e dopo l'eloquenza delle cifre che il Bettòlo stesso espose ieri. Dal ministro della Marina avevamo il diritto di attenderci ben altro; avevamo cioè il diritto di sapere se e come il governo ha provveduto e provvederà perchè i ritardi non si ripetano per le nuove costruzioni. Il ministro ha anche detto, a tal riguardo, che un errore da cui dovremo premunirci in avvenire è quello del frazionamento di commissioni e contratti per provviste del materiale, ciò che dà luogo a palleggiamenti di accuse e di responsabilità; e che ad ovviare gli inconvenienti deplorati, le ordinazioni all'industria privata dovranno darsi per navi complete. Queste cose illustrò ieri l'on. Bettòlo. Dobbiamo con piacere rilevare che il ministro condivise le idee di lui. Anche per questo tema il ministro non deve limitarsi a riconoscere la necessità di provvedere, ma deve prevedere.

In conclusione, il discorso del ministro della Marina lascia molti dubbi che tormentano, primo fra essi quello che il governo non abbia afferrato il senso vero e vivo delle manifestazioni del Paese in ordine alle costruzioni navali. Il Paese domanda navi, navi, navi, prima che gli altri ci sopraffacciano nei nostri mari, alle porte delle nostre città.

Opportuna e felice risposta al ministro è stato il lucido ed incisivo discorso dell'on. Salandra. L'oratore, dopo aver dichiarata la sua incompetenza, ha detto:

« La nota di autorità sarà data al mio discorso dal sentimento di preoccupazione che anima il Paese e la Camera in questo momento, poichè tutti noi riteniamo che nessun problema, in questo momento storico, sia più grave ed urgente per noi che la difesa d'Italia. Ora, noi dobbiamo sapere se la nostra forza armata è corrispondente alle esigenze della difesa degli interessi nazionali. Ecco la questione com'è. E, a parer mio, non è stata affrontata nè dal Governo, nè dalla Camera. Ricordo che, nella sua orazione, il ministro della guerra, che pure è un abile oratore, la sfuggì senza illuminarla. Quando si trattò di risolvere il problema che fossero rimesse nella loro integrità le forze armate, dedotte quelle necessarie alla occupazione della Libia, il ministro rinviò il problema. La questione si è ripresentata con carattere di maggiore urgenza in occasione della discussione sul bilancio della Marina, poichè gli aggruppamenti internazionali ci fanno chiaramente intendere come si affaccino delle eventualità alle quali speriamo di essere preparati, ma che ci fanno ritenere urgente il consolidamento della nostra preparazione marinara. Ora, a questa esigenza, avrebbero dovuto soddisfare le dichiarazioni del ministro, il quale non ci ha detto se il governo, dopo la recente conquista della Libia e data la nuova posizione assunta dall'Italia, riconosca che si impone provvedere alla nostra potenzialità dinamica marinara ».

LEONARDI CATTOLICA — Senza interruzioni...

SALANDRA — Sì, sì; il governo ci ha detto solamente di essere conscio della necessità della difesa marinara e della urgenza di provvedimenti che favoriscano il progressivo incremento della Marina. Certo, queste dichiarazioni hanno della efficacia, dette da un ministro marinaio come Leonardi Cattolica, ma non basta accennare a dei provvedimenti più o meno lontani nelle condizioni storiche in cui viviamo. Io penso come oggi sia necessario che il Governo e noi incominciamo ad esaminare quasi debbano essere i provvedimenti necessari e di quali mezzi si debba usare per tutelare le nostre posizioni.

Perchè questa urgenza? L'on. Salandra rileva che dei fenomeni storici importantissimi si sono verificati e si stanno verificando sotto i nostri occhi, dalla conquista della Libia, al disfacimento della Turchia, alla guerra libica. E prosegue: « L'illustre mio amico, l'ammiraglio Bettòlo, ripeteva ieri: *Navi, navi, navi!* Questo grido eruppe dalla sua antica e forte anima marinara. On. Bettòlo, io non le nascondo che questo grido da lei ripetuto, in molti colleghi della Camera ha avuto un entusiastico consenso in quel momento, ma poi ha destato una espressione di sgomento. Fino a quando? Si diceva. Indefinitivamente? E coloro che ascoltarono con attenzione il suo magnifico discorso, dimenticarono ciò che ella aveva detto prima e cioè che la potenzialità marittima si deve commisurare con la potenzialità economica e finanziaria della nazione. Orbene, questa commisurazione è necessaria. Il problema non si risolve più soltanto dicendo: Costruiamo navi! Il problema complesso è di indole internazionale, economico e finanziario, perchè le nuove navi costano e non soltanto le navi, ma tutti gli allestimenti con le quali esse devono contornarsi. Ed è anche un problema di amministrazione e di organizzazione. Mi si lasci entrare in questo solo particolare. Avevo letto la confessione o meglio l'ammissione dei ritardi, da parte del ministro della Marina; essi erano stati consacrati nella relazione della Giunta generale del bilancio; ma poi ho ascoltato con molta attenzione il prosieguo della discussione e per quanto i rimedi suggeriti dall'on. Bettòlo siano stati ispirati dalla maggiore intenzione di bene, non ho sentito una risposta che dissipi un mio gravissimo dubbio. Io temo, cioè, che l'amministrazione della nostra Marina, non per colpa di lei, on. ministro, non sia abbastanza potente per affrontare o risolvere questo problema. (*Commenti*). Vi saranno tradizioni, vi saranno debolezze, vi saranno pregiudizi, niente certo che offuschi la onorabilità personale o la buona volontà del ministro della Marina; ma certamente quell'amministrazione è divenuta impotente. Troppo gravi e troppo continui e troppo continuativi per l'avvenire sono gli errori di previsione ed è strano che le previsioni si siano fatte e si facciano con tanta sperata rapidità di esecuzione, mentre i fatti provano che ora per una ragione, ora per un'altra, tutte le speranze cadono ».

Invece di impostare delle navi, salvo poi trovare i mezzi per terminarle, bisogna trovare la volontà e il coraggio di affrontare il problema di avere i mezzi. Io credo che la Camera questo coraggio e questa volontà li abbia. Ma ne abbiamo il tempo? Io credo di sì. Se le dichiarazioni attribuite a Giolitti da parecchi organi autorevoli della stampa sono vere, noi abbiamo dinanzi a noi parecchi mesi di possibile, di tranquillo lavoro parlamentare e credo che prima che la stagione trascorra, voglia il Governo presentarci un piano organico dei provvedimenti necessari per la difesa navale. La Camera lo esaminerà con perfetta serenità e con quella simpatia che essa ha sempre dimostrate per le questioni che riguardano la nostra Marina, poichè, on. Presidente del Consiglio, per quanto noi ci sentiamo candidati, noi ci sentiamo sopra tutto deputati (*approvazioni*) e crediamo di avere sempre la piena e perfetta rappresentanza del Paese che ci ha mandati qui dentro (*bravo, bene da molti banchi*). Noi siamo disposti a discutere. Il governo si trova in questa fortunatissima condizione; di essere il più sicuro di sè che abbia mai avuto l'Italia parlamentare. Usi di questa forza per risolvere degnamente questo problema e sono sicuro che la Camera sarà pronta a seguirlo non sotto l'impulso di un sentimento di parte, ma per la forza stessa del sentimento di patria. Ora l'impresa di Libia è finita, felicemente finita, e l'abbiamo detto in tutti i toni. Tacciamo ormai queste celebrazioni. Ora noi dobbiamo raccoglierci non a vantarci di quanto abbiamo fatto, ma a preparare un più radioso e sicuro avvenire ». (*Vivissime approvazioni, applausi, congratulazioni*).

Negli alti gradi della Marina

Roma, 13

L'odierno bollettino del movimento degli ufficiali della Regia Marina reca, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Corpo dello stato maggiore generale. Vice-ammiraglio Rocca Rey, da capo di stato maggiore della Marina, a disponibile dopo consegna. — Contrammiraglio Thaon De Revel, ispettore delle siluranti, assume col 16 marzo la funzione di capo di stato maggiore. — Contrammiraglio Patris dalla *Benedetto Brin*, comandante della seconda divisione della seconda squadra, passa alla *Garibaldi* sempre comandante della seconda divisione della seconda squadra col primo aprile. — Contrammiraglio Cutinelli Rendina, da sottocapo ufficio di stato maggiore è destinato in missione per ragioni di servizio dal 16 corrente. — Capitano di vascello Biscaretti di Ruffia da capo di stato maggiore ispettorato delle siluranti e comandante della *Vettor Pisani* passa ispettore interinale delle siluranti rimanendo comandante della *Vettor Pisani*, col 16 marzo. — Capitano di vascello Rombo ora comandante della *Garibaldi*, rimanendo a tale comando è nominato capo di stato maggiore della seconda divisione della seconda squadra col primo di aprile.

Strascichi dello scandale Nasi

Gravi provvedimenti disciplinari a carico del prof. Cortese

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* reca: Il Consiglio superiore della P. I. si è occupato nelle sedute di questi giorni della questione Cortese. L'ex-sottosegretario di Stato, attualmente professore ordinario di lettere latine all'università di Padova, doveva rispondere delle seguenti due accuse:

Primo: di avere sotto minaccia di rivelazione tentato di indurre il ministro Nasi a nominarlo professore ordinario. Di questo fatto si parlò durante il processo davanti all'Alta Corte e precisamente nella deposizione del sen. Senise presidente allora del Consiglio superiore della P. I.

Secondo: di non avere tutelato sufficientemente la propria dignità di fronte alle accuse pubblicamente rivoltegli.

Relatore nel Consiglio superiore fu il senatore Malvezzi. L'accusa fu sostenuta in forma di M. P. da un avvocato erariale. La difesa del prof. Cortese fu sostenuta personalmente da lui stesso.

Il giornale aggiunge che il Consiglio superiore ieri sera a tarda ora rese le sue conclusioni. Sulla prima accusa il risultato della votazione fu di 16 sì e 16 no. Quindi l'accusa rimane eliminata. Sulla seconda accusa il risultato della votazione fu di 25 sì e 7 no. Perciò il Consiglio ritenne fondata l'accusa stessa. Il Consiglio approvò quindi con 24 voti contro 8 la misura disciplinare della sospensione della durata massima di due anni, da applicarsi al prof. Cortese.

L'ambasciatore di Germania dal Re

Roma 13

Stamane il nuovo ambasciatore di Germania presso il Quirinale Von Flotow è stato ricevuto in udienza dal Re per la presentazione delle credenziali. L'ambasciatore insieme col personale della ambasciata è stato accompagnato in berlina di gala da palazzo Caffarelli al Quirinale dal cerimoniere di Corte Duca Cito di Torrecuso, e introdotto alla presenza del Sovrano dal primo maestro delle cerimonie Marchese Borea d'Olmo. L'udienza si è protratta per circa 20 minuti.

Importanti esperimenti di tiro col cannone a deformazione

Roma 13

I giornali hanno da Nettuno: Stamane in otto automobili del comando della divisione militare sono qui giunti: il ministro della guerra generale Spingardi, il sottosegretario on. Mirabelli, l'ispettore generale dell'arma di artiglieria generale Moni, i generali Panizzardi, Gigli-Cervi, Dall'Olio e alcuni senatori e deputati. Dopo una breve sosta nella città che per l'occasione era tutta imbandierata, il Ministro e gli altri hanno proseguito per il poligono dove si sono svolti interessanti esperimenti di tiro con il cannone a deformazione tipo Deport. Sono stati anche eseguiti tiri con pezzi da 149 contro bersagli figuranti reparti di fanteria e casematte. Gli esperimenti hanno dato prova della solidità e della efficenza del materiale essendo stati eseguiti su terreno piano e accidentato ed essendo stati superati altissimi ostacoli. Anche il materiale di artiglieria da montagna e le mitragliatrici hanno dato ottime prove.

Il dirigibile "P. 4,,

Roma, 13

Anche oggi il dirigibile «P. 4» proveniente da Vigna di Valle è comparso in Roma passando sul Quirinale e Piazza Colonna, dirigendosi poi verso San Pietro e di là prendendo la via di ritorno verso Bracciano.

Pio X ristabilito

Roma, 13

Il *Corriere d'Italia* dice che stamane per la prima volta il Papa dopo che fu preso dalla indisposizione ha potuto intrattenersi, sebbene brevemente, col cardinale Merry del Val parlando con esso degli affari più urgenti.

Più tardi Pio X, verso il mezzogiorno, si è levato da letto per qualche tempo, non provando disagio alcuno.

Stasera l'*Osservatore Romano*, dopo l'accenno fatto ieri al notevole miglioramento, ha cessato di pubblicare la consueta informazione sulle condizioni del Pontefice.

Ascari eritrei a Roma reduci dalla Libia

Roma 13

Stamane alle 9.45 proveniente da Napoli è giunto a Roma l'11. battaglione di ascari eritrei reduci dalla Libia. Si trovavano ad attenderli alla stazione il generale Frugoni comandante del corpo di armata, il generale Zoppi comandante della divisione, altri ufficiali superiori, una larga rappresentanza di ufficiali di tutte le armi e alcuni reparti di truppe del presidio di Roma con la musica del secondo granatieri. Appena il treno è entrato in stazione il generale Frugoni ha chiamato a rapporto gli ufficiali del battaglione che furono presentati dal maggiore Sardi. Il generale ha dato loro il benvenuto ricordando brevemente le benemerenze del battaglione e i fatti d'armi a cui prese parte e annunziando infine che esso aveva l'onore di essere passato in rivista dal Re domenica.

Gli ascari, disposti per buluk e preceduti dalla musica del secondo granatieri uscirono dalla stazione dirigendosi alla caserma Umberto 1. Una folla numerosa che attendeva sul piazzale della stazione fece loro una calorosissima accoglienza accompagnandoli con applausi sino alla caserma.

Pierpont Morgan a Roma

Napoli 13

Stamane alle 7 è giunto il piroscafo *Adriatico* con a bordo il miliardario americano Pierpont Morgan.

Alle ore 9.40 Pierpont Morgan è sbarcato con la moglie e due figlie e il seguito e si è diretto alla stazione ferroviaria. Quivi è stato formato un treno speciale per Roma. Pierpont Morgan, le figlie e il seguito vi hanno preso posto.

Nello stesso piroscafo *Adriatico* si trovava pure l'ex presidente del Messico Diaz che si reca pure a Roma.

Roma 13

Alle ore 15.50 con treno speciale è giunto a Roma il miliardario Pierpont Morgan con numeroso seguito. Egli è sceso al «Grand Hôtel».

DAL TRENTINO

La navigazione austriaca sul Garda — La conferenza oraria ed i nuovi raccordi fra Venezia e Monaco — La ferrovia di Fiemme sarà tedesca — Il teppismo dei coscritti pangermanisti

Trento 13

L'*Eco del Baldo* pubblicando quanto vi ho scritto in merito al servizio di navigazione sul Garda aggiunge che risulta come la impresa austriaca sia pronta a solcare le acque del Lago in concorrenza con la Navigazione italiana.

Posso in merito confermarvi che un piano d'orario per questo nuovo servizio è già stato approntato.

✱ Oggi si è riunita a Trento la conferenza oraria internazionale per il Lago di Costanza. Essa è costituita da delegati austriaci, badesi, bavaresi, della Svizzera e del Würtemberg. I rappresentanti delle Ferrovie austriache dello Stato tratteranno in merito ai servizi diretti da Milano, Venezia etc. al Lago di Costanza anche per ciò che si riferisce alle coincidenze con le ferrovie italiane.

La conferenza ha lo scopo di stabilire gli orari delle quattro Società di Navigazione sul Lago di Costanza, delle ferrovie che corrono lungo le sue sponde ed i raccordi con le principali città europee.

Le sedute si tengono al Consiglio Provinciale di Agricoltura e vennero inaugurate dal Presidente del Consiglio Barone de Mersi il quale raccomandò di stabilire speciali servizi diretti da Venezia a Monaco e sul Lago di Costanza mediante la *Valsugana*. La Conferenza ha accolto favorevolmente la proposta e concreterà anche dei raccordi diretti fra Monaco e Venezia per la Valsugana fino a Trento e quindi per il Brennero.

Alla inaugurazione della Conferenza — che terminerà posdomani — è intervenuto anche il Presidente del Consiglio Regionale per il Concorso dei Forestieri il quale ha fatto omaggio ai congressisti di alcune belle guide di Trento.

Oggi i congressisti si recarono a fare una gita sulla *Valsugana* fino a San Cristoforo.

✱ E' incominciata in città la firma della protesta contro la progettata ferrovia tedesca di Val di Fiemme. — Appena completata la sottoscrizione una Commissione composta del Presidente del Circolo Commerciale, del Deputato di Trento on. Battisti, del Presidente del Consiglio Provinciale Barone Mersi e di altri eminenti cittadini si recherà a Vienna onde presentarla al Ministro-Presidente.

A proposito della Ferrovia di Fiemme si apprende che essendosi recato giorni fa il Podestà on. Tambosi a Vienna per far presenti al Ministro delle Ferrovie le legittime proteste di Trento ne ebbe in risposta che il Governo intende mantenere integralmente — nel progetto *omnibus* per le ferrovie locali — la proposta della *Egna-Predazzo* accordando soltanto a Trento il tronco assolutamente secondario da Lavis a Cembra! In tal modo la grave offesa ai più giusti diritti ed interessi di Trento e del Trentino viene confermata. A proposito, poi, della *Egna-Predazzo* consta che la finanziazione della stessa avverrebbe sulla base di un concorso di un milione e mezzo in azioni di fondazione da parte dei Comuni di Fiemme; un altro milione e mezzo assegnerebbe il Governo ed i rimanenti sei milioni sarebbero coperti con azioni di priorità, proponendosi — dal governo — le spese di esercizio al pagamento degli interessi sulle stesse.

✱ I coscritti pangermanisti hanno compiuto altre gesta teppistiche in Val di Non. Un gruppo di essi capitanati da un giovane recante una grande bandiera gialla e nera nei pressi di Taio, sbarrò la strada del treno elettrico obbligandolo a fermarsi mentre i coscritti cantavano la famosa canzonaccia ingiuriosa per l'Italia ed il Re Vittorio. Dopo un po' di tempo lasciarono proseguire il treno, ma poco dopo fermarono un treno *bis* e ricominciarono il ritornello. Ma il personale del treno, perduta la pazienza, incominciò a bastonare i neoguerrieri strappando loro la bandiera ed infine li denunciava alle autorità.

Il monumento della Principessa Clotilde a Moncalieri

Torino, 13

Sotto la presidenza del sindaco cav. Trotti si è radunato il comitato esecutivo e d'onore per il monumento della Principessa Clotilde che verrà eretto a Moncalieri.

Dopo che il tesoriere comunicò la relazione contabile, il sindaco riferì che il monumento è stato affidato a Pietro Canonica. Il monumento è attualmente a buon punto, ma per la cura diligente con la quale lo scultore vuol finire la magnifica opera, non potrà essere consegnato che in ottobre.

Bollettino delle Finanze

Roma, 13

Il Bollettino delle Finanze reca:

Imposte dirette — Cerati agente Auronzo, trasferito Gandino — Dellacorte, volontario distaccato a Occhiobello, trasferito a Bovino.

Personale Gabelle — Margutti, aiutante dogane Pontebba dichiarato dimissionario impiego. — Brunetti ricevitore dogane Ponte Ribellasca richiamato in servizio ivi.

Personale catasto — Corbera disegnatore computista Rovigo trasferito Genova — Mainardi, geometra Rovigo id. Bari.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 13

Il Bollettino della Pubblica Istruzione reca:

Scuola primaria. — Con decisione ministeriale sono stati respinti i ricorsi dei maestri Orlandi Paolo e Dalla Mura Giuseppe contro la deliberazione del C. P. S. di Verona relativa a graduatoria di concorso per il grado superiore bandito in quel comune capo luogo.

Scuola magistrale — Ronchi è confermato ufficio di presidente consiglio direttivo dell'educatorio Uccellis di Udine per un triennio. — Biasuti è confermato nell'ufficio di componente il consiglio direttivo del collegio Uccellis di Udine in qualità di rappresentante del governo.

Università di Padova — Al prof. Lorenzoni è conferito il titolo di prof. emerito nella facoltà di scienze. — Il prof. Gini è nominato straordinario di statistica nell'Università di Padova per l'anno scolastico 1913-14 — Jannacone prof. Pasquale è incaricato dell'insegnamento di statistica.

Gli scioperi nel Ferrarese

La folla caricata dalla cavalleria a Cento

Ferrara, 13

Cento ebbe ieri il suo immancabile sciopero di protesta pel ferimento — da un colpo di rivoltella di un carabiniere — dell'operaio G. Ludi, nel tumulto di martedì alla sottoprefettura.

Le cose procedettero calme fino al pomeriggio, all'ora dell'indispensabile comizio: c'era divieto di tenerlo e le parecchie migliaia di scioperanti tumultuarono. Mentre una commissione saliva alla sottoprefettura per far ritirare il veto, in piazza due oratori vollero parlare; ma furono arrestati e, dopo gli squilli, la cavalleria cominciò le evoluzioni per far sgombrare.

Per fortuna le cariche non hanno fatto vittime e più tardi il comizio — concesso — venne tenuto senza ulteriori incidenti e vi parlarono — rimessi in libertà — anche i due oratori prima arrestati.

Il comizio si chiuse dichiarando finito lo sciopero-protesta. Ora la calma pare tornata, ma le autorità non se ne fidano e la città resta ancora fortemente presidiata.

✱ A *Massafiscaglia* situazione sempre tesa, ma immutato continua l'esodo dei bestiami e i proprietari intimano gli sfratti ai boari fedifraghi.

✱ A *Guarda* e paesi circostanti continua pure lo sciopero, ma senza abbandono delle stalle. Questa mattina vi deve essere stato un comizio nel quale gli oratori degli agrari dovevano parlare in contradditorio coi socialisti.

✱ A *Mesola* invece lo sciopero si acuisce: da ieri si sono anche abbandonate le stalle nel tenimento di Santo Spirito (che comprende quasi tutto il territorio del Comune) perchè l'Amministrazione non vuol fare certi lavori che la popolazione dice... necessari!

Dopo tutto c'è anche questo grave impedimento, che il tenimento fu venduto sono appena 15 giorni, per cui la vecchia amministrazione non può più disporre per tali lavori e la nuova ditta proprietaria lo può meno ancora perchè non ebbe ancora la consegna.... C'è da aspettare, dunque, per non poco.

✱ *Comacchio e Lagosanto* dopo le note giornate tumultuose ora sono in calma; riposano dal grave accesso di nevropatismo che li aveva riaccesi e fatti trascendere a pazzi eccessi...

Un'affermazione d'italianità a Trieste

Trieste, 13

Questa sera all'Hotel de la Ville un comitato cittadino offrì un pranzo ai critici drammatici venuti ad assistere a «La Gorgona», il nuovissimo lavoro di S. Benelli che andrà in iscena domani sera. Intervennero al pranzo Sem Benelli e numerose rappresentanze di associazioni cittadine. La riunione si convertì in una magnifica affermazione di italianità. Porse il saluto ospitale ai colleghi Prezioso del *Piccolo*. Rispose, provocando profonda emozione, Domenico Oliva; parlarono ancora Sem Benelli e Innocenzo Cappa destando grande entusiasmo.

Stasera si dà la prova generale della *Gorgona*. Oggi ebbe luogo un ricevimento alla Filarmonica, riuscitissimo.

A quali condizioni gli alleati riprenderanno le trattative di pace

La risposta degli alleati alle Potenze sarà rimessa oggi

Sofia, 13

La consegna della risposta degli alleati ai rappresentanti delle grandi potenze è stata aggiornata a Venerdì in seguito a cambiamenti di forma senza importanza, nel senso già stabilito, che sono stati fatti dai greci. Nei circoli bene informati si dice che le condizioni minime presentate per la ripresa dei negoziati di pace sono nelle linee generali quelle formulate a Londra. Il principio dell'indennità è stato posto fermamente senza che sia stata indicata la cifra. Negli stessi circoli si ha l'impressione che la risposta degli alleati affretti il loro reale desiderio di conciliazione e si dice la risposta stessa concepita in termini che permettono di ritenere che i negoziati potranno essere riaperti con probabilità di riuscita, senza escludere reciproche ulteriori concessioni.

Il generale Dimitrieff è giunto ieri a Sofia ed è stato ricevuto dal Re al quale ha fatto un rapporto sulle condizioni dell'esercito

Le condizioni per la pace

Parigi 13

Il *Temps* riceve da Sofia: In seguito ad obbiezioni fatte dalla Grecia la nota degli alleati ha subito un certo ritardo. Il corrispondente aggiunge: Secondo le informazioni che ho potuto raccogliere le condizioni degli alleati saranno le seguenti: Essi domanderanno la resa delle piazze forti attualmente assediate; l'accettazione da parte della Turchia del principio di una indennità di guerra; la consegna delle isole alla Grecia e infine come frontiera la linea Midia-Rodosto.

E' del resto probabile che essi accetteranno eventualmente in luogo della linea Midia-Rodosto la linea Midia-Enos.

Scutari resterà all'Albania?

Vienna. 13

Secondo la *Neue Freje Presse* la questione di Scutari è stata risolta secondo il desiderio delle potenze.

Il giornale riceve da fonte particolare la seguente informazione da Londra: Le trattative tra l'Austria Ungheria e la Russia hanno condotto ad un risultato favorevole: anche circa la questione albanese, la Russia si sarebbe dichiarata disposta a che Scutari venga incorporata nell'Albania. Se Scutari prima della conclusione della pace tra la Turchia e gli Stati balcanici cadesse in mano dei montenegrini, si spera che il Montenegro si sottometterà alla volontà dell'Europa rinunziando alla sua conquista ed evitando così ulteriori complicazioni. Circa le altre questioni alla frontiera albanese non ancora risolte si sarebbe pure addivenuti ad un accordo ad eccezione della questione di Giacova. E' però probabile che anche essa sarà risolta tanto più che le difficoltà principali sono già eliminate.

La riunione degli ambasciatori a Pietroburgo

Pietroburgo, 13

Si afferma che la prima seduta degli ambasciatori a Pietroburgo che si occuperà della vertenza bulgaro-rumena, avrà luogo alla fine della prossima settimana. I giornali dicono che la Bulgaria ha fatto sapere al ministro degli Esteri russo che è disposta a sottomettersi in ogni caso alla decisione della riunione, mentre la Rumania si sarebbe riservata la facoltà di acconsentire alla soluzione del conflitto bulgaro-rumeno da parte della riunione degli ambasciatori, accettando per ora soltanto la mediazione delle potenze.

Vapore francese fermato e perquisito da una torpediniera turca

Costantinopoli, 13

Un rapporto del comandante del vapore *Henri Graissinet* dice: Il 9 corrente a mezzogiorno ero diretto a Dedeagacht. La bandiera francese sventolava sull'albero maestro, allorchè una torpediniera turca sparò granate che caddero a qualche metro dalla nostra nave. Questa si fermò. La torpediniera si avvicinò e il comandante intimò l'ordine di seguirla a Nagara. Due ufficiali vennero a fare una perquisizione a bordo. Il carico era in gran parte composto di biscotti e di altri generi non compresi tra quelli proibiti dal decreto sul contrabbando di guerra. Gli ufficiali dichiararono che credevano di trovare munizioni da guerra destinate all'esercito bulgaro. Quindi ci vietarono di partire senza un ordine dell'ammiraglio turco.

L'ambasciata di Francia ha inviato oggi una nota di protesta. La voce secondo la quale alcune torpediniere greche scortavano il vapore *Henry Graissinet* è priva di fondamento.

I turchi fuggiti da Gianina difendono Argirocastro

Atene. 13

Il generale Alì Riza pascià e Zekki pascià hanno riunito le loro truppe fuggite da Gianina e i resti delle truppe di Giavid pascià. Essi disporrebbero di 15 mila uomini, di 9 cannoni coi quali si preparano a difendere Argirocastro. — L'esercito greco, munito di forti artiglierie ritiene di poter prendere facilmente Argirocastro.

I bombardamenti dell' "Hamidié,,

Cettigne, 13

Un telegramma da S. Giovanni di Medua dà le seguenti informazioni sulle operazioni dell'*Hamidjè*:

L'incrociatore turco ha bombardato ieri l'accampamento delle truppe serbe a Durazzo e numerose truppe serbe che si trovavano nel porto di San Giovanni di Medua. I risultati del bombardamento di Durazzo non sono ancora precisamente noti, ma si sa che a S. Giovanni di Medua quattro trasporti sono stati danneggiati. Due di essi sono stati incendiati. L'*Hamidjè* è andato poi a bombardare San Nicola, dopochè ha preso la direzione di Dulcigno e di Antivari che non ha bombardato.

60 fra morti e feriti serbi a San Giovanni di Medua

Cettigne, 13

L'incrociatore turco *Hamidiè* è comparso ieri a mezzogiorno dinanzi ad Antivari ma non bombardò la città. Poscia ripartì. Secondo le ultime notizie, l'*Hamidiè* non recò nessun danno alle truppe serbe e alla città di Durazzo. L'incrociatore tirava da troppo grande distanza e i suoi proiettili non colpirono la città nè il porto. Durante il bombardamento di San Giovanni di Medua, i serbi ebbero una sessantina fra morti e feriti. L'artiglieria serba tirò contro l'*Hamidiè*.

Preoccupazioni serbe

Belgrado, 13

La presenza dell'incrociatore turco *Hamidiè* nell'Adriatico fa nascere timori circa il trasporto di truppe serbe per Scutari che sono attualmente in viaggio. Nondimeno si sa che la prima spedizione è sbarcata senza incidenti ad Alessio con grosse artiglierie le quali permettono di tenere su questo punto l'*Hamidiè* a distanza.

Nuove posizioni dell' Epiro occupate dai greci

Atene. 13

Si annuncia ufficialmente che l'esercito greco ha occupato Premmeti e i turchi che colà si trovavano sono fuggiti probabilmente verso Berata. Si assicura che l'esercito turco, preso da panico, ha abbandonato Delvinaki. La Regina Olga è arrivata a Prevesa. Il principe Giorgio e la principessa Maria sono giunti a Gianina.

Scaramuccie a Bulair

Costantinopoli 13

Secondo notizie non ancora confermate le scaramuccie agli avamposti di Bulair che continuano fino da ieri l'altro, diventano sempre più vivaci. La flotta turca partecipa all'azione.

Un accordo tra Grecia e Serbia in danno della Bulgaria?

Parigi 13

L'*Excelsior* riproduce un dispaccio da Costantinopoli secondo il quale la Grecia e la Serbia avrebbero concluso un accordo particolare, riguardante le loro relazioni con la Bulgaria. Secondo tale accordo la Grecia e la Serbia conserverebbero i territori da esse occupati ad onta degli impegni precedentemente presi.

Gli operai del "Danubius,, licenziati

Budapest, 13

Si ha da Fiume che tutti gli operai del cantiere navale *Danubius* in numero di 2300 sono stati licenziati in seguito allo sciopero.

I funerali del senatore Arrivabene

Firenze, 13

Questa sera hanno avuto luogo i solenni funerali del conte Silvio Arrivabene senatore del Regno. Il lungo corteo era aperto dalla musica del 60.o reggimento fanteria e da un battaglione del l'84.o, con bandiera. Veniva quindi il carro ove erano state deposte le numerose decorazioni dell'estinto, seguito dai figli, dai parenti, dagli amici. Venivano poi il tenente generale Della Noce comandante il corpo di armata, il generale Ferri comandante la divisione, moltissimi ufficiali superiori e inferiori del presidio, il rappresentante del sindaco assessore Della Volta, i sen. Del Lungo, Baldissera e Villari e molte altre notabilità.

Il carro era fiancheggiato dai pompieri in alta uniforme. Chiudeva il corteo la musica comunale. Molta folla assisteva al passaggio della salma. Subito dopo l'assoluzione la salma è partita alla volta di Mantova.

Fra i molti telegrammi pervenuti alla famiglia Arrivabene nella luttuosa circostanza è degno di speciale menzione quello spedito da S. M. il Re al figlio del defunto conte Carlo:

«Ho appreso con sincero dolore la notizia della morte del padre di lei, Senatore Conte Arrivabene, e La prego gradire le mie cordiali condoglianze. — Firmato: *Vittorio Emanuele*».

Telegrafarono pure — tra i molti — tutti i ministri, tutti i sottosegretari di Stato, la marchesa di Villamarina per la Regina Margherita etc.

Nuove minaccie dei ferrovieri

Milano, 13

Il Congresso del sindacato ferroviario ha oggi discusso il tema più importante messo all'ordine del giorno: quello della tattica, e ha votato una deliberazione con la quale ha mandato alla organizzazione di preparare e di iniziare con tutti i mezzi al presto una azione che dimostri al Governo che i ferrovieri non intendono rinunciare alla lotta per soddisfare le impellenti necessità di vita e di libertà e all'opinione pubblica che lo stato attuale di disagio economico e morale nel personale perturba necessariamente la regolarità del servizio.

Il raid di Widmer sospeso

Roma, 13

L'Aereo Club d'Italia comunica: La Presidenza dell'Aereo Club d'Italia, in considerazione che attualmente l'esecuzione dei *raids* aviatori, non tanto per il servizio di segnalazione e di scorta quanto per il servizio di sicurezza e di ordine, esigono l'immobilizzazione di navi, truppe e corpi armati e che tale immobilizzazione diventa nell'incertezza della partenza onerosa e nociva nei riguardi economici dei servizi ordinari, in seguito all'incidente occorso ieri l'altro all'aviatore Widmer a Fano, comunica che per ora il *raid* è sospeso, riservandosi di dare in tempo utile avviso alle competenti autorità qualora eventualmente il viaggio venisse ripreso dopo che l'apparecchio sia stato completamente riparato.

Bruciati vivi in una capanna

Roma, 13

Si ha da Nettuno che verso l'una di stanotte presso quel poligono e precisamente presso la Chiesa di San Rocco andò in fiamme una capanna ove erano quattro persone. E' accorso subito sul posto il brigadiere dei carabinieri Montanari, ma non potè che constatare la avvenuta sciagura: Tale Giovanni Ciarla, affittuario del terreno nel quale era costruta la capanna, giunto uno dei primi, insieme alla signora Loge, sul luogo del disastro, tentò il salvataggio dei quattro miseri che si trovavano rinchiusi: ma il suo tentativo fu vano ed egli non estrasse che quattro cadaveri che erano quelli di Maria Nardi di anni 18, di sua sorella Nunziata di anni 8, del fratello Arnaldo di anni 16 e di una loro amica Soline Salvatore di anni 10. La famiglia Nardi che occupava la capanna da poco, si componeva, oltre che dei tre morti, anche della madre che ieri sera era partita per andare a vedere una nipote inferma. Le tre giovanette insieme con la loro amica, rimaste sole, volendosi riscaldare, dovettero accendere il fuoco con una quantità di legna superiore al bisogno. Quindi il fuoco divampò improvvisamente producendo un fumo intenso che dovette asfissiare subito le giovani perchè nessun grido di aiuto si è udito, nemmeno da qualcuna delle capanne che stanno vicinissime a quella dei Nardi.

Ufficiale gravemente ferito durante una colluttazione

Torino 13

Stamane in una casa di Via Massena il meccanico Carlo Testa, quarantottenne, insieme ai suoi figli, sorprese la figlia quindicenne Giuseppina, una bellissima ragazza, mentre usciva dall'abitazione del sottotenente di artiglieria Antonino Fazio. Tra i parenti della ragazza e l'ufficiale sorse una vivace disputa: essendo il Carlo Testa armato di rivoltella, l'ufficiale si premunì impugnando la sua rivoltella d'ordinanza. Uno dei figli del Testa, a nome Vincenzo, ventiduenne, temendo che l'ufficiale sparasse, tentò di disarmarlo. Durante la colluttazione partì un colpo che andò a ferire all'occhio destro l'ufficiale. Il feritore Vincenzo Testa si è reso latitante, mentre il Testa padre e l'altro figlio sono stati arrestati.

Il cardinale Respighi migliora

Roma 13

Il *Corriere d'Italia* dice che la malattia del Cardinale Vicario Respighi pare volga verso la sua fase risolutiva. Le ultime notizie stamane sono veramente confortanti. Si può nutrire la speranza che il Cardinale supererà la crisi e potrà quanto prima ristabilirsi.

La settimana agraria

Roma, 13

Stamane si è inaugurata nella sala Pichetti la settimana agraria, indetta dalla società degli agricoltori italiani della quale è presidente l'on. Ottavi e segretario l'on. prof. Poggi.

SENATO

Roma, 14

Oggi il Senato ha approvato gli ultimi articoli del progetto sulle Borse e varii progetti tra cui i seguenti: Sistemazione completa delle reti telefoniche urbane esercitate dallo Stato; modificazioni ed aggiunte alla legge per l'esercizio di Stato dei telefoni.

Sabato seduta alle 15.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . . Num.	202
Amministrazione . . . . »	21.81
Intercomunale . . . . »	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . »	6

CALENDARIO

14 Venerdì: I sette dolori di M. V.
15 Sabato: S. Longino.
Leva il sole alle 6.28; tramonta alle 18.13.

Le commemorazioni patriottiche e le scuole

Dall'egregio amico nostro prof. P. L. Rambaldi riceviamo la nobile lettera seguente, che pubblichiamo volentieri perchè in essa si dicono, con dignità e sobrietà, cose vere e giuste. E pubblichiamo la lettera quantunque ci consti direttamente che non soltanto la spiacevole esclusione delle scuole medie dalla commemorazione di Adua e Due Palme si dovette unicamente a dimenticanza, ma altresì che la benemerita Società Reduci d'Africa — per circostanze specialissime — si trovò a dover compiere tutto il lavoro di organizzazione della bella cerimonia e di distribuzione degli inviti in soli due giorni, in condizioni cioè che valgono a scusare qualunque omissione, per quanto deplorevole.

Ecco la lettera:

Chiarissimo Sig. Direttore,

dal resoconto della commemorazione che ieri a sera fu fatta delle battaglie di Adua e delle Due Palme, con giusto intendimento di celebrazione patriottica, risulta ex silentio che non vi parteciparono in alcun modo le Scuole Medie cittadine. Per conto mio so che l'Istituto tecnico e nautico non fu invitato: così deve essere, adunque, avvenuto delle altre Scuole.

Che da sì nobile cerimonia civile si siano tenuti lontani i giovani ed i loro educatori è tal fatto che si giudica da sè. Limitare così una cerimonia come quella di ieri a sera, ad alcuni ordini e gruppi di persone è impicciolire la più grande delle idee; è segno di una considerazione inesatta delle forze vive della Nazione. E per ciò il fatto è penoso.

Da parte loro gli insegnanti italiani, cresciuti ad una dura scuola, ben sanno tutte le amarezze e non domandano consolazione che alla coscienza del dovere compiuto. Tuttavia, fuori delle aule scolastiche non dovrebbe essere difficile pensare che la fortuna della Patria, per opera delle classi dirigenti, non può riescire molto diversa dal valore morale di quella gioventù, che viene educata nell'oscuro periodo dell'istruzione secondaria.

Nell'ora in cui si esaltava la virtù italiana nel dolore di Adua e nella letizia delle vittorie Libiche gli insegnanti non sarebbero stati, in verità, invitati male a proposito. Voglio credere che sieno stati soltanto dimenticati — la qual cosa ricordino essi per sapere una volta di più il conto in cui sono tenuti —, ma il dolore più grande è che si sia dimenticato anche quanto sia bella ed importi la attiva e diretta partecipazione dei giovani, sempre e non per far numero o per parate.

Con ossequio dev.mo

P. L. Rambaldi.

Venezia, 13 marzo 1913.

Echi della commemorazione di Adua

Dopo la conferenza tenuta dall'on. Montù per commemorare le giornate di Adua e delle Due Palme, vennero spediti i seguenti dispacci:

• *S. E. Generale Caneva - Milano* — Sentendo aleggiare fra [illegible] spirito, mentre ancora vibra la parola dell'on. Montù commemorante altissimamente davanti Venezia tutta il glorioso dolore di Adua nel primo anniversario della rivincita delle Due Palme, volgiamo reverenti il pensiero al prode e sagace condottiero dei soldati della risorta Italia. — *Vidal* Presidente Reduci Africa. •

• *Generale Baldissera - Firenze* — Commemorando con Venezia tutta, la giornata gloriosa di Adua nel primo anniversario della gloriosa giornata vendicatrice delle Due Palme, mandiamo al nostro presidente onorario reverente saluto. — *Vidal* Presidente Reduci Africa. •

Un busto in marmo ad Alessandro Poerio

Nella caserma Poerio, sede del Comando del Distretto Militare, alla presenza delle autorità civili e militari, seguirà appena presi gli accordi col Ministero della Guerra, l'inaugurazione della lapide e del busto dell'illustre patriotta e poeta, martire del risorgimento italiano Alessandro Poerio, opera dello scultore nob. Carlo Sitti.

Un dono alla Galleria d'Arte Moderna

Il prof. C. Graeser un intellettuale e cortese signore tedesco amico dell'Italia che vive da qualche anno a Napoli, ha regalato alla nostra Galleria d'Arte Moderna il quadro di Harmandus Faure *Cake-Walk*. Si tratta di una delle opere più caratteristiche dell'originale e brillante pittore di Stoccarda, il quale con essa ha conseguito la massima onorificenza all'Esposizione di New York nel 1905.

La generosità del prof. Graeser ha così veramente arricchita quella collezione di opere tedesche che nella Galleria di Palazzo Pesaro era già interessantissima per il numero, la varietà e l'importanza degli oggetti che la compongono.

La musica cittadina
riprenderà i concerti in aprile

Come è noto la banda municipale, in seguito alla riforma dell'organico, fu messa in disponibilità col 1. Gennaio a. c.

Da questo giorno furono subito iniziate le pratiche per la sua ricostituzione, pratiche che non furono nè facili, nè brevi essendosi dovuto sostituire 16 professori collocati a riposo i quali coprivano parti fra le più importanti. La sostituzione potè avvenire in tempo relativamente breve essendosi potuto affidare i posti vacanti a giovani elementi cittadini in gran parte allievi del nostro Liceo Musicale « Benedetto Marcello ».

Si resero però necessari ripetuti esami per accertarne la idoneità e si dovettero poi esperire le pratiche occorrenti per la loro nomina e per la riconferma dei bandisti appartenenti al vecchio Corpo, per cui soltanto in questi giorni si poterono iniziare le prove, le quali continueranno incessantemente, cosicchè la banda potrà riprendere i suoi concerti nella prima settimana di aprile.

L'ultima mattinata al Circolo Filologico

Domenica alle ore 15.30 avrà luogo al Circolo Filologico l'ultima mattinata organizzata dal prof. Manfrin con il concorso degli artisti Zoni e Baessato della prof. Olga Lazzaretti (arpa), del pianista Zardo e del prof. Rizzioli di Bologna (violino) che per la prima volta si presenta al pubblico di Venezia.

Il biglietto d'ingresso è fissato in lire una e si acquista presso la Segreteria del Circolo.

Comitato "Viva San Marco,,

Per lo stendardo di S. Marco in Campo S. Luca hanno versato: S. E. comm. Giuseppe Volpi L. 25 — Società Adriatica di Elettricità L. 25. — Somma precedente Lire 100 — Totale L. 150.

Letture e conferenze

XV conferenza di beneficenza all'Ateneo Veneto

Questa sera alle ore 9 precise, l'avv. David Ciampini noto ai pubblici di Bologna, Roma, Genova, Ancona e Vicenza, dove giorni or sono tenne anche una applauditissima conferenza sul Pascoli, parlerà dell'opera Sacconiana e particolarmente del monumento di V. E. in Roma.

Ingresso centesimi Cinquanta.

Gli azionisti delle conferenze di Beneficenza e loro famiglie hanno libera entrata.

*

Riportiamo un III elenco degli acquirenti delle azioni da lire cinque per le Conferenze di Beneficenza iniziate dall'Ateneo con destinazione del ricavo a sollievo di coloro che più soffersero per il trionfo della Patria nella solenne ora passata:

Azioni due. — Compagnia generale delle acque; Ghin Angelo e F.lli; Salom nob. Ettore; Arbib conte comm. Salvatore; Faldo cav. ing. Giulio; Rietti cav. Massimo; Istituto Internazionale Ravà; Sbroiavacca conte Luigi, R. Convitto Marco Foscarini, Errera cav. ing. Adolfo De Angeli cav. Giulio, Coen cav. Giuseppe Ben.

Azioni una. — Besta comm. Fabio, Bullo conte Carlo, Franceschini prof. Giacomo, Lavezzari comm. Filippo, Maggioni cav. Enrico, Ongaro comm. Massimiliano, Pellegrini conte Federico, Pitotti prof. G. B., Pitter ing. Antonio, Putelli prof. Raffaello, Tiepolo sen. conte Lorenzo, Bidoli dott. Cesare, Ringher cav. Ulisse, Artelli dott. Carlo, Baccara dott. Alessandro, Coen commendator Giulio, Guadalupi Eugenio e fratelli, Ivancich ing. Valentino, Rietti dott. Elio, Vasilicò cav. Luigi, Malfer dott. Adriano, S. E. Tivaroni comm. Enrico, Fasoli Maria, Spandri ing. Antonio, Sailante cav. Lorenzo, Goldschmedth Emilio, Zanetti avv. G. B., Almagià ing. Edoardo.

La conferenza del prof. Molon all'Università Popolare

Il prof. Carlo Molon, primario dell'Ospedale dei tubercolosi all'isola della Grazia, noto nel mondo scientifico per pubblicazioni di polso, apprezzato altamente nella nostra città per il suo valore, tenne iersera all'Università Popolare, dinanzi a un affollato e scelto uditorio, una conferenza interessantissima sulla terapia della tubercolosi; accoppiando alla profonda conoscenza della materia pregi non comuni di eloquenza e un fervore di fede nell'efficacia delle cure preventive e dei moderni sistemi curativi del male da incoraggiare i più scettici e da persuadere tutti dell'immenso bene che si può fare contribuendo alla lotta antitubercolare.

Riferendosi a quanto è stato già detto da colleghi suoi che hanno svolto la prima parte del programma di questo utilissimo corso, egli ha preso a mostrare i vantaggi che possono ritrarre i fanciulli predisposti al morbo dalle scuole all'aperto, ricordando che la prima di esse fu proposta dal Randi di Padova sino dal 1879, e mostrando in nitide proiezioni quelle che attualmente funzioneranno, compreso quel padiglione di Venezia che tanto merita di essere aiutato affinchè resti aperto tutto l'anno e possa accogliere un maggior numero di fanciulli.

Parlò della cura del riposo, indicandone le condizioni più favorevoli e presentando le fotografie dei più noti sanatori d'alta montagna, dal primo che sorse molti anni fa nella Slesia, a quelli odierni e grandiosi della Svizzera, ai due italiani che si trovano in Valtellina.

Disse dei vantaggi che ne ricavano i malati e delle abitudini preziose che vi acquistano per conservare poi la ricuperata salute. Trattò delle cure fisiche, dei bagni di mare e di sabbia, della elioterapia e della fototerapia, facendo vedere i magnifici risultati che si ottengono nella cura del lupus e della tubercolosi delle ossa.

Trattò diffusamente della sieroterapia, accennando al concetto che una certa immunizzazione si viene producendo già naturalmente per chi vive in ambiente infetto, come si riscontra per gli abitanti delle città in confronto con quelli della campagna, — e notò come la tubercolina non possa dare risultati molto sensibili, e come debba essere usata solo con l'assistenza del medico.

Da ultimo illustrò il sistema Forlanini del pneumotorace terapeutico, mostrando con le proiezioni come si riesca a comprimere il polmone malato e a convertirne il tessuto invaso dai tubercoli in connettivo, distruggendo i germi del male.

Chiuse dicendo che non basta curare la malattia, ma bisogna sopra tutto prevenirla, per ragioni d'umanità e di economia generale, giacchè attualmente si hanno centomila morti all'anno, precedute da lunghe e costose malattie con danno enorme sotto tutti gli aspetti, e affermando che questa opera di prevenzione, la quale in Germania e in Inghilterra ha già dato effetti sorprendenti, e da noi comincia appena, è opera di redenzione sociale altamente umanitaria.

Alla fine della sua lucida ed efficacissima conferenza il prof. Molon fu caldamente e ripetutamente applaudito.

*

Domani sera l'on. prof. Adolfo Zerboglio parlerà sul tema: *Le ragioni e i mezzi della lotta contro l'alcoolismo.*

La linea navigabile Venezia-Milano
L'on. Paolo Bignami alla "Fenice,,

L'on. Paolo Bignami ha ripetuto nel pomeriggio di ieri la conferenza su *La linea navigabile Venezia-Milano* che egli stesso ha tenuto pochi giorni fa nella capitale lombarda. E' dato raramente di poter vedere in una ricca sala dorata quale è la maggiore del ridotto della « Fenice », raccolta tanto copiosa e nobile adunazione di personalità elette dell'intelletto, della politica, dei commerci, quale abbiamo potuto osservare ieri, mentre l'on. Bignami con chiara e persuasiva parola discuteva a fondo e sviscerava uno dei più grandiosi problemi economici la cui soluzione si imponga ai reggitori della terza Italia ed agli Amministratori della Venezia e della Lombardia.

Tra il pubblico foltissimo, distintissimo, imponente, cui vigili urbani e valletti municipali prestavano servizio d'onore, abbiamo potuto notare, oltre a molte elegantissime signore, fra le quali la marchesa Rocca-Rusconi: il Sindaco N. H. conte Grimani, il comandante del dipartimento vice ammiraglio Garelli, il presidente della Corte d'Appello comm. Tivaroni, il presidente della Deputazione Provinciale comm. Berna, il presidente del Consiglio Provinciale comm. Diena, i deputati onorevoli Fradeletto e Foscari, i senatori on. Pompeo Molmenti, Giuseppe Veronese, Sebastiano Tecchio, il cav. Manetti per il Prefetto, il conte Andrea Marcello, l'assessore delegato Menozzi per il sindaco di Milano, il prof. cav. Lanzoni per la Deputazione Provinciale di Milano, il comm. Castiglioni deputato provinciale di Milano, il cav. uff. ing. Liberale Papete per il presidente della Deputazione Provinciale di Padova, lo ing. Moisè Schiavi per il Collegio degli Ingegneri del Friuli, il cav. Emilio Pico assessore anziano del Comune di Udine, il comm. Alzona per la Camera di Commercio di Milano; e ancora: il prof. Vittorio Meneghelli, il cav. Domenico Gavagnin e il cav. Saccardo rispettivamente presidente, vice presidente e segretario della Camera di Commercio di Venezia; il prof. Bordiga, presidente del Collegio Veneto degli Ingegneri, il comm. D'Henry comandante del porto; il cav. Pedone direttore della Dogana, l'ing. comm. Beppo Ravà, il cav. Galanti, l'avv. cav. Manfrin, l'ing. Piccini, il cav. ing. Cucchini, il comm. Ratti, il cav. Bassini, il comm. Giorgio Suppiei, il comm. Giulio Coen, l'ing. Cadel, il cap. Luigi Scopinich, il cav. Tombolan-Fava, il cav. Eugenio Verona, il cav. Emilio Lebreton. E notiamo ancora man mano che possiamo scorgerli i signori dott. Giovanni Chiggiato, comm. Paolo Errera, dott. Testolini, conte Mario Rocca, cav. uff. ing. Danioni, cav. ing. Fulgenzio Setti, ing. Oreffice, cav. Gualtiero Fries, ing. comm. Cibele, ing. Pani, ing. Spandri, ing. Grisostolo, Angelo Vianello, ing. Giancarlo Stucky, ing. Millosevich, prof. cav. Vitalba, ing. Nicolò Piamonte, cav. Romualdo Gennuario, cav. Paolo Negri, cav. Galanti, cav. Truffi, tenente di vascello Degan, avv. Plinio Donatelli, avv. De Biasi, comandanti Fenzi e De Micheli, il vice segretario capo del Comune Donatelli, il dott. Baldini e moltissimi altri.

Parla il Sindaco

Accolto da unanime applauso, poco dopo le tre, sale alla tribuna il Sindaco di Venezia conte Grimani. Dopo aver presentato con elevate parole l'onor. Bignami, affermando che egli potrà parlare con la competenza dell'uomo che ha studiato a fondo come pochi la grave questione, il Sindaco lo ringrazia di aver accettato l'invito di parlarne a Venezia, e manda un saluto caldo, nobile, vibrante alla generosa città di Milano, sicuro che la linea fluviale stringerà viemmeglio i rapporti tra le due città sorelle.

Il conte Grimani legge quindi i telegrammi di adesione degli onorevoli Orsi, Romanin Jacur, Valvassori Peroni, Marcello, del presidente della Deputazione Provinciale di Ferrara, dell'ing. Marzocchi per il Collegio degli ingegneri di Milano, dei sindaci di Vicenza, Ferrara, Mantova, Treviso, Belluno, Mestre, cedendo quindi, tra grandi applausi, la parola all'oratore.

Il discorso dell'on. Bignami

L'oratore premette che egli, invitato a tenere una conferenza sulla linea navigabile Milano-Venezia, che sarà la spina dorsale della navigazione interna nella Valle Padana, espone le linee principali del progetto compilato dal Comitato Promotore eletto dai Consigli Comunali, Provinciali e dalle Camere di Commercio di Venezia e di Milano, richiamerà l'attenzione su alcuni notevoli particolari di esso ed accennerà all'onere esiguo a carico dei contribuenti in confronto dei vantaggi legittimamente attendibili dalla nuova linea di comunicazione, destinata a congiungere efficacemente Milano al mare per via d'acqua, Venezia a molti centri notevoli dell'Alta Italia ed unire le diverse regioni di questa più intimamente tra loro.

Dato però lo scarso sviluppo della navigazione interna nel nostro paese, crede utile riassumere prima alcune considerazioni generali sulla fondazione riservata alla navigazione interna tra i diversi mezzi di comunicazione e sull'importanza delle vie d'acqua presso altre nazioni, perchè l'uditorio possa formarsi più facilmente una idea dei risultati che si vogliono raggiungere colla nuova progettata linea di navigazione fra Milano e Venezia.

Nota che da circa un trentennio tutti quei paesi, che ne hanno la possibilità, procurano di dare grande sviluppo alla navigazione fluviale, che, al primo estendersi delle ferrovie, era parsa quasi destinata a perdere ogni importanza. La ragione di questo rifiorire dei traffici per via d'acqua risiede nel basso costo che con essi si può ottenere per il trasporto di quelle molte e diverse merci di piccolo valore unitario ma di grande volume che occorrono alle poderose industrie moderne.

A titolo d'esempio cita alcuni dati, riassunti in diagrammi e tabelle, sullo sviluppo negli ultimi trentacinque anni della navigazione fluviale in Germania, dove questa non ha ostacolato, ma invece favorito i trasporti ferroviari, che ebbero progressivo notevolissimo aumento, continuando essa stessa però ad accrescere notevolmente la sua importanza, come mezzo di comunicazione per le merci voluminose e pesanti, tanto che i traffici esercitati dalla navigazione interna sono diventati nel periodo considerato più che sei volte superiori a quelle che erano al principio.

Dai dati riportati nota come risulti che in Germania vi è una notevole tendenza a valersi di barche della massima capacità possibile: e che in trentacinque anni il tonnellaggio medio si è più che quadruplicato e ciò perchè l'aumento di dimensioni nel mezzo di trasporto diminuisce il costo della tonnellata-chilometro.

Venendo alla Valle Padana, l'on. Bignami afferma che la sistemazione delle vie d'acqua vi è consigliata dalle buone condizioni naturali del Po per rapporto alla navigazione, dallo sviluppo dei commerci e delle industrie che in essa hanno sede e che più ancora aumenteranno nei prossimi anni, dalla produttività del suolo e dall'esistenza già ora di una estesa rete di canali di navigazione.

Per la linea Milano-Venezia, della lunghezza di Km. 380, dei quali i 2/3 circa costituiti dal Po, le Commissioni nominate dal Governo nel 1900 e 1903 già consigliarono dimensioni tali da poter permettere il transito a barche fino a 600 tonnellate, che hanno bisogno almeno di circa m. 2 di fondale in un fiume e m. 2.50 in canali scavati dall'opera dell'uomo. Il Comitato Promotore si tenne a quella importantissima direttiva che ha la sua base nei calcoli di rendimento, nell'esempio delle altre nazioni e nel fatto che il Po, fino alla confluenza dell'Adda e quasi certo anche fino a Piacenza, può essere con opportuni dragaggi ridotto e mantenuto con fondali di almeno m. 2 anche in epoca di massima magra.

L'opportunità di risparmiare circa 80 Km. per rapporto all'attuale comunicazione per via d'acqua, che passa da Pavia, il lungo tempo necessario e le enormi spese per mantenere al Po a monte di Piacenza dei fondali superiori ai 2 metri e le gravissime difficoltà di poter dare al Naviglio di Pavia dimensioni sufficienti per natanti da 600 tonnellate, consigliarono il nuovo tratto Milano-Pizzighettone-Po, che è la parte più costosa ma che è anche necessaria per la nuova linea allo scopo di raggiungere la migliore utilizzazione delle condizioni naturali buone della Valle Padana ed ottenere così un efficace abbassamento nei costi dei trasporti delle merci, sulla linea Milano-Venezia.

L'on. Bignami passa a descrivere e ad illustrare con opportune proiezioni il tratto da Milano a Pizzighettone, composto di due tratti di canale tutto nuovo, il primo solamente navigabile da Milano a Cavenago, il secondo navigabile e industriale da Cavenago a Pizzighettone: l'energia ritraibile in questo secondo tratto sarà prodotta in due salti ciascuno di circa m. 7.75 mediante acqua derivata dall'Adda. Lo scopo di utilizzare il canale anche per ricavare energia, è di potere, con un onere non troppo maggiore, avere un reddito sufficiente a coprire una parte delle spese.

Il tratto Milano-Pizzighettone sarà costrutto in modo che tutte le strade passino al disopra ed i corsi d'acqua esistenti al disotto del canale. Esso conterrà in totale 12 conche, di cui le ultime due per un salto variabile di circa m. 7.75, in corrispondenza delle due centrali da costruirsi l'una a Pizzighettone e l'altra vicina a Bertonico e le altre, parte di m. 3.25 a parte di m. 5.45, queste ultime con bacino di risparmio.

Da Pizzighettone si andrà al Po nell'Adda canalizzata, in quel tronco, mediante tre traverse: le tre conche da costruirsi in sponda destra saranno per salti la prima di circa m. 1.25, la seconda di m. 1.50 e la terza per un salto variabile dicirca m. 2.25.

Con queste traverse si otterrà sempre nell'Adda un fondale di almeno m. 2.50, largamente sufficiente in quel fiume alla navigazione con natanti da 600 tonnellate.

Del tratto di Po l'on. Bignami dà conto dei buoni risultati dal 1909 ad oggi ottenuti col dragaggio e particolarmente di quelli riferiti dall'Ispettorato del Po a Parma, per il 1912: nel quale con le quattro draghe di cui oggi si dispone per 400 Km. di fiume si riuscì a scavare e mantenere alla profondità voluta circa 12 Km. di letto di fiume con una sezione media di circa 60 metri quadrati.

Le conclusioni del comm. ing. Pelleri, d'altronde, concordanti coi risultati ottenuti col dragaggio nei fiumi dell'estero, sono in proposito pienamente tranquillanti, in quanto confermano la possibilità di ridurre e mantenere il Po, senza grave spesa, in condizioni tali da avere m. 2 di fondale, anche in epoca di massima magra.

L'ultimo tratto dal Po a Venezia, della lunghezza di Km. 52 — è costituito, dal Po a Brondolo, in parte da un canale tutto nuovo e in parte dall'attuale via d'acqua opportunamente allargata e sistemata: l'ultimo tratto di Km. 27.5 è formato dai canali della laguna veneta, già ora in ottime condizioni per la navigazione dei grossi piroscafi che vengono dal mare.

L'on. Bignami aggiunge alcune osservazioni sul primo tronco da Milano al Po, sia in merito all'alimentazione del tratto da Milano a Cavenago che sarà fatto mediante risparmi nelle perdite d'acqua per filtrazione del Naviglio Grande attraverso alle sponde ed al fondo, sia dimostrando che il progettato canale non può turbare l'attuale regime delle acque freatiche nè in vicinanza a Milano nè in tutta la zona attraversata.

Il nuovo canale sarà tutto rivestito con uno strato impermeabile di calcestruzzo di cemento, di 30 centimetri, sicchè non potrà dare nè ricevere acqua dal sottosuolo in nessun punto: quanto all'obbiezione che esso possa costituire come una traversa per le acque sotterranee, nota che la profondità del solco costituito dal canale e cioè l'altezza di tale traversa è così piccola in confronto della profondità delle acque sotterranee, che si muovono lentissimamente nel sottosuolo, che non potrà dar luogo ad alcun rigurgito nocivo delle acque stesse.

Per il costo della linea, che è fra quelle poste nella seconda classe e quindi dovrà essere costrutta mediante un concorso di 2/5 essendo a carico dello Stato, osserva che il preventivo porta in complesso una cifra totale di 43 milioni, che il Comitato per larghezza di previsione suppone possa arrivare a 50, sicchè solo 20 milioni saranno a carico di tutti gli Enti importanti e numerosi interessati nella costruzione.

Ora se si pensa ai miliardi che le altre nazioni spendono per le loro linee navigabili, perchè queste sono di efficace impulso per le loro industrie, e alle somme che noi pure spendiamo per le Ferrovie, si vede che un tale sacrificio complessivo non può essere ritenuto troppo grave, in confronto dei vantaggi economici ritraibili colla costruzione della linea. La spesa per gli Enti di Milano e specie per il Comune e la provincia si aggirerà intorno alle 400 o 500 mila lire complessive all'anno per 50 anni.

Per i risparmi nelle spese dei trasporti delle merci, con apposita tabella compilata dal Comitato Promotore, l'on. Bignami richiama l'attenzione sulle notevoli differenze raggiungibili colla navigazione interna per merci provenienti da Venezia, per diversi punti sulla linea, in confronto a quelli dei trasporti ferroviari per le stesse merci provenienti da Venezia o da Genova.

L'on. Bignami espone lo stato delle pratiche: presentata al Governo dalla nostra Camera di Commercio la domanda di concessione, il Ministro Sacchi ha nominato una Commissione costituita da Ispettori Superiori del Genio Civile presieduta dal comm. Maganzini, che è stata favorevole in massima al progetto, sicchè ora è da augurarsi che gli sforzi di tutti gli importanti Enti interessati, seguendo i voti unanimi dei Consiglio Comunali, Provinciali e delle Camere di Commercio convergente a l'unico scopo di affrettare l'esecuzione delle opere.

Concludendo, l'onorevole Bignami rileva che il progetto, prima studiato in via di massima da autorevolissime Commissioni, è stato ora compilato da persone che, per la loro competenza e per il posto che occupano, danno completo affidamento dell'oggettività dei criteri tecnici e pratici coi quali esso venne condotto a termine: è ora che dagli studi si passi all'esecuzione delle opere necessarie, che favoriranno un'estesa navigazione interna che arriverà non solo a Milano, ma colle sue propaggini in tutta la Valle Padana. Essa darà nuova vita all'Adriatico e faciliterà gli scambi tra l'Italia Meridionale e la Settentrionale: la nuova conquista della Libia, i cambiamenti avvenuti nei paesi Balcanici e l'attuazione tra breve di nuovi scambi col l'Oriente, devono affrettare l'esecuzione della importantissima linea navigabile Milano-Venezia.

*

La conferenza poderosa per dottrina, limpida e persuasiva al massimo grado, fu ascoltata con profonda attenzione e seguita con costante interesse in tutti i suoi particolari. E quando l'on. Bignami scese dalla cattedra, scoppiò nella sala un applauso unanime, caloroso, grandioso, e moltissimi tra i presenti, primi fra tutti il Sindaco e le altre autorità, si congratularono vivamente con l'oratore dotto e fecondo.

Un salvataggio in rio dell'Arsenale

Ieri alle 13 il bambino Giovanni Zennaro d'anni 7, abitante a Castello in Calle della Vida 2006, mentre stava giuocando sopra una barca, cadeva nel canale profondo 5 metri. Alle grida di aiuto si slanciava prontamente in acqua un bravo giovanetto tal Comerci Pietro d'anni 17, abitante a Castello in Calle della Vida al numero 2001 il quale dopo lunghi sforzi riuscì a trarre in salvo il naufrago.

Il Comerci è al suo quinto salvataggio e fu decorato tempo fa con medaglia d'argento per avere tratto in salvo nel medesimo canale la sorellina Mafalda settenne.

Nel Dipartimento

Una commissione di disciplina

La seguente Commissione di disciplina si riunirà lunedì presso la sede del Comando del Deposito C. R. E., per giudicare se sia da proporre il passaggio del marinaio Misiano Francesco in una compagnia di disciplina per abituale cattiva condotta:

Capitano di corvetta Fruscani Renato presidente; tenente di vascello Carnevale Carlo, tenente di vascello Viotti Dialma, capitano macchinista Rosada Umberto membri; tenente commissario Mantelli Ettore membro e segretario.

Torpediniera in armamento

Le torpediniere 1, 6, 7, 9 P. N., *Euro* e *Serpente* sono considerate in armamento dall'8 corr. mese. — La torpediniera 29 T, è passata in armamento.

Avvisi ai naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che la Boa segnalante il secco a Nord-Est della secca Parau nell'Estuario di Maddalena, al n. 92 dell'elenco, è stata asportata.

Per le feste di Pasqua

Durante la prossima fiera di Pasqua, e precisamente nei giorni 20, 21 e 22 marzo, verranno concessi permessi gratuiti di occupazione di spazi comunali per la vendita di commestibili o di merci nel Campo S. Bartolomeo, sul ponte di Rialto o nella Ruga S. Giovanni Elemosinario a coloro i quali nei giorni 18 e 19 marzo dalle ore 13.30 alle 16 si presenteranno all'Ispettorato dei Vigili, incaricato dell'assegnazione dei detti spazi e della concessione del permesso

Società, riunioni, assemblee

Tra i funzionari dell'assistenza e beneficenza pubblica

Ha avuto luogo un'assemblea dell'associazione dei funzionari dell'assistenza e beneficenza pubblica di Venezia.

Presiedeva il cav. avv. Mozzoni.

Premessa una Relazione morale economica, letta dal segretario dottor Del Gobbo si diede comunicazione di un importantissimo progetto di legge sullo stato giuridico ed economico dei funzionari delle Opere Pie, redatto in conformità alle proposte formulate nel primo Congresso dei funzionari tenutosi in Roma nello scorso anno.

L'assemblea plaudendo all'opera del Consiglio Direttivo deliberava di partecipare con un proprio rappresentante al 2.o Congresso dei funzionari delle Opere Pie che si terrà in Napoli nel Maggio p. v. e procedendo quindi alla rinnovazione delle cariche sociali riconfermava per acclamazione l'avv. cav. T. Mozzoni, presidente; il dott. Mario del Gobbo, segretario; i signori rag. Gio. Cassetti, dott. G. B. Cicogna, dott. Domenico Vago, consiglieri.

Lega Insegnanti Primari

Oggi alle ore 10 precise in prima convocazione e alle 10.30 in seconda convocazione, avrà luogo un'assemblea straordinaria per la trattazione di importanti argomenti.

Lega fra gl'insegnanti

Domenica mattina, alle 10, il prof. Vanni, direttore della scuola dei sordomuti presso l'Orfanotrofio, terrà la prima conferenza del suo corso sugli anormali e la loro educazione, parlando *Dei frenastenici in generale*. La Lega estende l'invito per queste lezioni, oltre che a' suoi soci, a tutti gl'insegnanti di Venezia.

Varie di Cronaca

Alla Corte d'Appello

Ieri, alle ore 12, alla Sezione I. Civile, ha prestato giuramento il cav. Pagliai Temistocle, già Consigliare della Corte d'Appello di Perugia, trasferito alla Corte di Venezia.

Rame e lana

Tosoni Pasquale fu Domenico, di anni 45 disoccupato senza fissa dimora fu l'altra sera tratto in arresto dagli agenti di Castello perchè autore di furto di una caldaia di rame e una maglia di lana in danno di Cravin Lodovico fu Pietro.

Per un vestito

L'altra notte gli agenti di Castello trassero in arresto Badoch Giosuè di Domenico, di anni 29, vigilato speciale abitante alla Giudecca perchè trovato in possesso di un vestito completo di tela incerata di cui non seppe spiegare la provenienza.

Materassi e guanciali

In danno di Amalia Tosellino furono rubati da ignoti mediante scasso della porta di casa due materassi, quattro guanciali e una mantellina verde per un valore complessivo di lire 300.

Una quantità di pelli

Ignoti ladri passando l'altra notte per la località ai Corazzieri a Castello, allungarono con poca difficoltà le mani e dalla finestra del magazzino della Ditta Valentini portarono via una quantità di pelli per un valore di 175 lire.

Visite continue

Vendramin Ida vedova Zenaro abitante a S. Polo 2733 denunciò ieri a quel commissariato di essere stata derubata in varie riprese da ignoti di uno scialle, di cinquanta bottiglie di vino del valore di 39 lire e 8 lire e cent. 50 in denaro.

La beneficenza

✱ **All' Asilo alcoolizzati, ai Gesuiti**, il prof. Giuseppe Jona, primario dell'Ospedale Civile, ha offerto lire cinque.

✱ **Alla Colonia Alpina**: Il Banco di S. Marco ha elargito lire 100 — Mons. can. Giovanni Bortolini ha offerto lire 10 — La signora Angelina Ravà Scandiani e figli lire 100.

✱ **Alla Società M. S. fra Orefici**: Per onorare la morte della sig. Elisabetta Bullo vedova Passoni, lire 5 dal sig. Pietro Gasparetto per il fondo sociale.

Stato Civile

Nascite

Del 12. — Città: Maschi 3; Femmine 7. — Totale 10.

Matrimoni

Del 12. — Carnevali comm. Angelo Alberico regio pensionato con Ferdin Amalia civile, celibi.

Decessi

Del 12. — Nicolettis Basili Maria d'anni 88 vedova ricoverata di Venezia — Ballarin Moro Pasqua d'anni 70 vedova casalinga di Venezia — Soster Silvia d'anni 60 nubile suora di Venezia — Barbini Maria d'anni 23 nubile casalinga di Venezia — Cordella Antonietta d'anni di Venezia — Pazienti Giuseppe d'anni 76 vedovo industriale di Venezia — Marcato Antonio di anni 13 di Mira.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 - Femmine 1

Echi di cronaca

Occasione

Per soli cinque giorni all'Hôtel Cavalletto liquidansi 97 Tappeti Persiani ed una partita di mobili di lusso premiati a varie esposizioni a metà prezzo.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 13 marzo

Kupa, a. u. da Fiume con 21 passeggeri.
Schleswig, germ. da Alessandria con 73 passeggeri.

Partenze del 13 marzo

Kupa, a. u. per Fiume.

Partenze del 14 marzo

Almissa, a. u. per Trieste: alla mezzanotte dal Bacino S. Marco.

Piroscafi merci

Arrivi del 12 marzo

Carlo, a. u. da Trieste.
Westfalen, germ. da Rotterdam, carbone.
Franconia, a. u. da Buenos Aires, cereali.
Caboto, ital. da Calcutta.

Arrivi del 13 marzo

Fiorenza, ital. da Trani.
Cyclops, a. u. da Trieste.
Tebe, a. u. da Sebenico.
Thracia, ingl. da Liverpool.

Partenze del 13 Marzo

Avvenire, ital. per Orano, vuoto.
Montebello, ital. per Genova, merci.
City of Perth, ingl. per Liverpool, merci.
Josef Agost Foherczeg, per Trieste, merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Vrixos, ingl., da Barry con carbone.
Northam, ingl. da Barry, carbone.
Alexander Veutzell, ingl. da Newcastle, carbone.
Ethelaida, ingl. da Methil, carbone.
Elfe, ingl. da Methil, carbone.
Nicolaos Athanasulis, Ell. da Barry carb.
Roberto G. Ansaldo Ital. da Colon merci.
Carados Ell. da Penarth carbone.
Amphitrite, ell. da Newcastle, carbone.
Birdoswald, ingl. da Newcastle, carbone.
Manin, ital. da Bombay, merci.
Leonidas, ell. da Cardiff, carbone.
Marie Elsie, ingl. da Barry, carbone.
Ethel, ingl. da Newport, carbone.
Hazelmoor, ingl. da Penarth, carbone.
Eda, ingl. da Swansea, carbone.
Thoebus, ital. da Glasgow, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 13. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 105 — Cereali — — Cotoni 15 — Varie 126 — Per la Ferrovia 89. — Totale generale 335.
Scaricati, carri 85.

SPORT

Una marcia dello Sport pedestre

Approvata dalla Direzione di Genova, domenica 16 corr. mese si effettuerà una prova « Fortior » di Km. 50 in 9 ore (compresa una di fermata a Vigonza) sul percorso: Mestre, Mirano, Vigonza, Mira, Malcontenta.

Il ritrovo è alle 7 del mattino presso il pontile di Mestre sulla Riva del Carbon. La partenza da Mestre sarà data alle 8, e si arriverà alle 13 a Mirano dove sarà dato l'alt per la refezione; alle 14 si proseguirà arrivando a Malcontenta alle ore 17.

Le iscrizioni (per i Fortiors lire 1 e per gli aspiranti al titolo lire 1.25) si ricevono presso il negozio musica del cav. Ettore Brocco in Merceria dell'Orologio fino a sabato sera.

La premiazione individuale consisterà in un artistico diploma, tessera personale e lettera di nomina. Coloro che desiderassero il distintivo di Fortior, dovranno versare al Direttore di marcia la somma di lire 3.25.

Le Società che avranno 40 arrivati speciale medaglia vermeille, 25 arrivati grande medaglia vermeille, 20 arrivati grande medaglia d'argento, 14 arrivati grande medaglia di bronzo argentata. A tutte artistico diploma.

Cassa di Risparmio
Situazione dei Conti al 28 Febbraio 1913
(*Vedi in VI pagina*)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Seduta Consigliare

MIRANO — Ci scrivono 13

Ieri mattina si è riunito il Consiglio Comunale.

Presiedeva il Sindaco Comm. Errera. — Varii ed importanti argomenti furono trattati e discussi. Fra altro venne autorizzato il Sindaco a stare in giudizio contro la Deputazione Provinciale di Padova per la riscossione della quota spettante a Mirano sul fondo sociale pel Catasto Lombardo-Veneto; fu approvato lo statuto del locale Patronato scolastico; venne fissato il nuovo appalto quinquennale per la fornitura della ghiaia mediante licitazione; si approvò il contributo di lire 200 a carico del Comune pel Consorzio Antifilloserico ed approvata definitivamente la convenzione con altri Comuni del Distretto per il Consorzio Veterinario.

Il comm. Errera informò anche il Consiglio che la linea Mirano-Marano venne compresa fra i tronchi provinciali su cui la Deputazione della Provincia intende di istituire tramvie elettriche.

Rileviamo con compiacenza tale notizia che interessa vivamente il nostro paese ed additiamo ai lettori come il merito spetti al comm. Errera che nulla ha risparmiato affinchè questa tramvia tanto importante vada al più presto in esecuzione.

Anche la "Provincia di Treviso,,

Dopo tutte le articolesse dell'«Adriatico» in stile da ricette, circa l'ormai famosa eredità Bianchi, anche la « Provincia di Treviso » vuol dire la sua. Ma la dice male perchè si è messa a repentaglio di essere querelata.

A tranquillità dei troppo creduli diciamo che esistono documenti inconfutabili che la defunta signora *Giuseppina Svaluto ved. Bianchi sapeva leggere e scrivere.*

La causa certamente dovrà essere discussa in Tribunale.

Il banchetto al Sindaco

SALZANO — Ci scriv. 13:

Ieri moltissimi amici, fra cui varie autorità si riunirono a banchetto in casa Zanetti per festeggiare la recente onorificenza del locale sindaco cav. Luigi Zanetti.

Fra i presenti abbiamo notato: l'on. conte Piero Foscari, Comm. Paolo Errera, cav. Pazienti, avv. Prandstraller, mons. Bacchion ed i parroci delle frazioni, il medico e gli impiegati di Salzano, cav. Favretto Fisca, comm. Sorgato, dott. Lucerna, cav. Berengo ed altri.

Avevano scusato la loro assenza il conte Grimani, il cav. Cattelan, il cav. Canali. — Il cav. Zanetti fu molto festeggiato. A rendere più lieto il banchetto concorse una sezione della Banda di Noale che suonò parecchie allegre marcie ed il bravo pirotecnico Bottacin che fece sparare molti mortaretti.

Allo spumante brindarono l'on. Foscari, i comm. Errera, mons. Bacchion ai quali rispose ringraziando il festeggiato.

PADOVA

Concerto Thomson all'Istituto Musicale

PADOVA — Ci scrivono 13

Domenica alle ore 15 seguirà all'Istituto Musicale « Cesare Pollini » il 121. Concerto ordinario dato dal Concertista di violino Cesare Thomson. Ecco il programma:

1. Corelli « La Follia » (sonata XII) a) Entrata, b) Ciaccona, c) Corrente, d) Epilogo, per violino con accompagnamento di Pianoforte.

2. Tartini, Concerto in *Re min.* a) Moderato, b) largo, c) Allegro vivo, per violino con accompagnamento di pianoforte.

3. a) Locatelli Capriccio in *Do min.* b) Leckair Siciliana in *Mi b magg.*, c) Campagnoli, Allegretto, grazioso in *Do min.*, d) Paganini, Capriccio, per Violino solo.

4. a) Bruch, Adagio appassionato, b) Thomson, Passacaglia (sopra un tema di Händel) per violino, con accompagnamento di Pianoforte.

Pianista accompagnatore: Renzo Lorenzoni.

Nel Comitato padovano della "Dante Alighieri,,

Notevoli e numerose adesioni giungono al Comitato locale della Dante Alighieri.

In questi ultimi giorni s'iscrissero, quali soci ordinari i signori:

Erminia Batistoni, Maria Giupponi, Emma Oblach, Anna Rossi Pistorelli, dott. Elvira Tolomei Sommer, bar. Beatrice Veronese Bertolini, Guido Angeli, cap. Lambert Baldini, Oreste Barbieri, Pietro Bono, Giuseppe Brunetta, Dante Burlini, dott. Carlo Cassan, co. Roberto Correr, Carlo De Angeli, rag. Ugo Del Turco, dott. Alessandro Ferraresi di Cartura, dott. Guido Fontebasso, d.r Pietro Giraldi, Sergio Giraldi, Achille Giupponi, Elio Guidicini, prof. Pasquale Jannacone, nob. Giulio Nordio, Bartolomeo Palliccio, Ugo Plateo, dott. Giorgio Pusinich, co. dott. Federico Radini Tedeschi, Ernesto Righi, Giovanni Ronchi, march. Ugo Saibante, Giacomo Sanguinetti, dott. Cesare Sartori, Gio. Batta Sasso, Girolamo Scanferla, Vittorio Scarpa, Enrico Sguario, ten. dott. Guido Soldi, ing. Bruto Tessari, Giuseppe Tirabosco di Ponte di Brenta, Vittorio Tognana, ing. Ennio Zanmatto.

La serata al Teatro Verdi, promossa dal Sottocomitato studentesco, ebbe un risultato economico notevole, come verrà fra breve reso di pubblica ragione.

Per iniziativa del Comitato locale, verrà quest'anno celebrata, in modo solenne, la *festa della Dante*, che venne fissata per tutto il Regno, il 21 Aprile, giorno del Natale di Roma.

La beneficenza del Club Ignoranti

Iersera sotto la presidenza del signor Baggio si sono riuniti in assemblea i soci del *Club Ignoranti.*

L'utile degli spettacoli carnevaleschi di lire 8663, venne così ripartito:

Fondo riserva 1/5 L. 1800 — Fondo Case operaie L. 1500 — Rifornimento materiale 1000 — Congregazione di carità 1000 — Padiglione tubercolosi (2 acconto) 500 — Infanzia abbandonata 300 — Tubercolosi poveri 200 — Raggio di Sole 150 — Piccole Suore 150 — Ufficio assistenza 150 — Patronato Scolastico Padovano 200 — Ricreatorio Laico Garibaldi 200 — Croce Verde 300 — Patronato del Santo 100 — Orfanotrofio delle Grazie 250 — Società nazionale Margherita pei Ciechi 100 — Albero di Natale de « Il Veneto » 100 — Istituto Rachitici 100 — Istituto S. Maria delle Cieche 100 — Istituto Configliacchi 100 — Beneficenza spicciola (Club Ignoranti) 213 — Patronato S. Michele 150

Colto da malore sulla via

Tale Francesco Viviani di 77 anni stamane fu colto da malore mentre attraversava il Piazzale della Stazione. I vigili municipali della Ferrovia provvidero tosto pel trasporto del disgraziato alla sua abitazione in Arcella 202. Appena giuntovi il Viviani cessava di vivere.

La sentenza del processo contro i due avvocati imputati di truffa

Stamane il Tribunale ha pronunciato la sentenza del noto processo a carico degli avvocati Colle e Barbasselli, imputati di truffa.

I giudici hanno ritenuto i due imputati colpevoli del reato loro ascritto e li hanno condannati a mesi 3, giorni 10 di reclusione ed a 166 lire di multa, ciascuno, colla legge del perdono.

I condannati hanno dichiarato di ricorrere in appello.

Tenta suicidarsi al Cimitero

Ieri il signor Giovanni Dal Zotto, abitante colla madre in via Zitelle 19, riceveva da suo fratello, Giuseppe, d'anni 38, commesso daziario a Quinto di Treviso, una lettera in cui erano manifestati propositi di suicidio. Il Giuseppe precisava anche che avrebbe troncato i suoi giorni a Padova sulla tomba del padre. Impressionato il Dal Zotto avvertiva di ciò l'ufficio di P. S. e l'Ispettore del Cimitero. Venne anche avvisata l'autorità di Quinto.

Stamane lo sciagurato entrava nel nostro Camposanto in preda a viva agitazione. Il sorvegliante Sabadin, messo sull'avviso, telefonava alla Questura facendo accorrere sul posto il delegato Marchiori. Il funzionario giungeva sul cancello quando rintronò un colpo d'arma. Affrettatosi verso il luogo donde era partito, scorgeva il Giuseppe Dal Zotto steso bocconi a terra: s'era tirato un colpo di rivoltella alla testa.

Lo sciagurato venne raccolto e con una vettura trasportato all'ospitale ove il dott. Marzemin, visitatolo, giudicò il suo stato gravissimo.

Egli è ammogliato, con 6 figli.

Rissa a coltellate

L'altra sera a Torreglia venivano per futili motivi a questione certi Giovanni Fasolato, d'anni 20 e Eugenio Romanato, d'anni 56.

Questi, vistosi a mal partito, estraeva di tasca una roncola, colpendo replicatamente l'avversario che cadeva a terra ferito gravemente.

Il Romanato venne stamane arrestato dai carabinieri di Teolo.

TREVISO

La conferenza De Toni

TREVISO — Ci scrivono, 13:

La conferenza sul tema « I Serpenti » che il prof. Ettore De Toni del Liceo « M. Foscarini » di Venezia terrà a beneficio del locale Comitato studentesco della « Dante Alighieri » è indetta per la sera di sabato 15 corrente ad ore 20 e 30 nella sala delle Scuole Comunali « E De Amicis ».

La conferenza, com'è stato annunciato, sarà illustrata da interessanti proiezioni colorite.

Alla Scuola Popolare

Domani sera Venerdì 14 l'on. prof. Adolfo Zerboglio terrà la lezione sul tema: L'alcoolismo - il male - le cause - i rimedi.

Un lestofante ciclista

Un individuo era entrato ieri nella bottega del barbiere Amedeo Gaion in borgo Cavour e pareva attendesse per farsi radere la barba poichè i posti erano impegnati da avventori. Invece aveva adocchiata la bicicletta del proprietario e ad un dato punto rapidamente se ne impossessò, infilò l'uscio e via di corsa su di essa! Venne invano inseguito... e corre ancora.

Le pelli rubate

Il signor Fano spediva alcuni giorni or sono ad una ditta di Vittorio quattro pelli perchè fossero conciate per l'imbalsamazione.

Martedì mattina però durante il mercato mentre attendeva ai propri interessi fuori porta Mazzini fu avvicinato da uno sconosciuto che gli offrì in vendita le stesse pelli ch'egli credeva fossero or, mai recapitate a Vittorio

Al suo gesto di sorpresa, lo sconosciuto comprese d'aver incolto male e senz'altro aggiungere se la svignò lesto abbandonando le pelli in mano del loro legittimo proprietario.

Come furono trafugate e chi fosse quel l'individuo ancora non si sa.

Il "Trovatore,, al Politeama

E' stato pubblicato oggi il manifesto che annuncia la prima rappresentazione dell'opera « Trovatore » di G. Verdi, al Politeama Garibaldi per la sera di domenica 23 marzo corr. Ne saranno interpreti le signore Rosa Pina Bigatti (soprano) Germana Giacosa (contralto) ed i sigg. Bussetti (tenore), cav. Ardito (baritono), Angelo Zoni (basso). — Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ettore Lucatello. Maestro istruttore dei cori Trebbi.

Interessi agrari

ODERZO — Ci scrivono 13

(T.). — Siamo informati che la Commissione Militare di rimonta sarà dal 12 al 14 del prossimo Aprile, nel nostro Distretto per l'acquisto di puledri e siamo certi che con l'incremento che ebbe da noi negli ultimi anni la produzione del Cavallo, essa potrà trovarne un buon numero.

Arrivarono già gli stalloni erariali nelle varie stazioni e sappiamo che a S. Polo di Piave oltre due superbi Stalloni Norfolk per la produzione del cavallo agricolo-militare, si ottenne un bellissimo Stallone Arabo di recente importazione. Con questo Stallone sono appagati i desideri di quegli allevatori che aspirano a ricostituire l'antica e tanto apprezzata razza Piave, e siamo certi che essi sapranno approfittarne.

La Società Ippica in assemblea

(T.) Nella sala del Consiglio Comunale, presenti parecchi soci e presieduta dal co. Revedin Antonio, seguì nel pomeriggio di ieri l'assemblea generale dei soci di questa Società per le Corse al Trotto. Il presidente, dopo di aver constatato con compiacimento la felice riuscita della stagione di corse del 1912 ed il favore che ha generalmente incontrato la bella iniziativa, la quale dà sicuro affidamento di un lieto avvenire, dà schiarimenti intorno alla stagione sportiva per l'anno corrente che avrà per caposaldo quattro giornate di corse al trotto, con 17.000 lire di premi in denaro, oltre ad alcune giornate di corse ciclistiche, alle quali attende apposito comitato. Crede di poter affermare che la prima riunione di corse ciclistiche avrà luogo nel prossimo aprile o ai primi di maggio. Informa l'assemblea che il Consiglio nell'intento di rendere l'Ippodromo più popolare che sia possibile e alla portata di tutte le borse ha stabilito di istituire degli speciali biglietti d'abbonamento che daranno diritto alla entrata nei primi posti a tutti gli spettacoli d'indole sportiva che saranno dati durante l'anno in corso. Detti abbonamenti costeranno lire 15 per gli uomini e lire 10 per le signore.

Viene quindi approvato ad unanimità il conto consuntivo 1912 che si chiuse con un civanzo di lire 1650.

A revisori dei conti vennero riconfermati i sigg. Cristofoletti cav. Gino e Muro Giacomo.

Il presidente dà lettura del preventivo 1913 e informa che il Consiglio ha nominato a commissari per la prossima stagione sportiva i sigg. co. Revedin Luigi, Mozzetti dott. Pietro, dott. cav. Alessandro Torso, Moro Giuseppe, Camin Carlo, Benetti cav. Antonio e Pelà Amedeo.

Il presidente prima di sciogliere la seduta distribuisse ai soci una bellissima cartolina con una riuscitissima vignetta dell'Ippodromo e col programma delle corse al trotto.

Strascico di polemica

CASTELFRANCO — Ci scrivono 13

In questi giorni risolvendosi, con una esauriente ordinanza del Tribunale di Treviso che verrà pubblicata a confusione di certa gente e a condanna di certi sistemi, la campagna di denigrazione contro questo assessore comunale avv. Maran, — il figlio di questo, Roberto, credette giunto il momento di regolare i conti coll'avv. Alberto Mario Bossum, dichiaratosi a suo tempo partecipe negli attacchi all'avv. Maran. Ed oggi in piazza il Maran Roberto, visto giungere il Bossum, lo affrontò provocandolo: quello alzò il bastone, ma il Maran, evitato il colpo, gli fu sopra con parecchi pugni. Furono divisi dagli accorsi, e si prevede un seguito.

Un soldato feritosi

Stamane in piazza d'armi accadde un accidente che per fortuna non ebbe serie conseguenze. Lo squadrone qui dislocato del 10. cavalleria « Vittorio Emanuele » manovrava a cavallo esercitandosi nel maneggio della lancia. Un soldato nel superare un ostacolo cadde e si ferì di lancia all'apice dell'osso frontale, in modo che il sangue gli zampillò abbondante. Il medico però che lo visitò, il dott. Giuseppe Scarpari, dichiarò la ferita guaribile in pochi giorni.

Lagni postali

VITTORIO — Ci scriv. 13

E' veramente deplorevole che in un paese eminentemente industriale come Vittorio la prima distribuzione della corrispondenza abbia luogo verso le 9.45 all'Ufficio postale ed a domicilio fra le dieci e le undici ed anche dopo secondo la località e la velocità dei portalettere.

A malincuore abbiamo assistito alle ultime modificazioni invernali nell'orario della prima coppia di treni sulla Vittorio-Conegliano, ma rammentiamo benissimo che *era convenuto* dovesse detto orario invernale durare soltanto i mesi di Novembre, Dicembre, Gennaio e Febbraio, perchè col *primo Marzo* si sarebbe dovuto di nuovo ripristinare l'orario precedente.

Invece col 1.o Marzo l'orario non fu modificato, e quindi il corriere postale non arriva a Vittorio in tempo da poter essere distribuito ad un'ora opportuna.

Tutti si lagnano del prolungarsi di un inconveniente tanto grave, ma temiamo purtroppo che questo continuerà a deliziarci ancora per un pezzo malgrado le pratiche attive di coloro che hanno il diritto di interloquire e la di cui voce dovrebbe essere ascoltata come quella che emana dalla rappresentanza della popolazione.

La cittadinanza ha salutato con simpatia la istituzione del servizio automobilistico Vittorio-Conegliano inaugurato in questi giorni con lodevole iniziativa dalla Ditta Armellini e si augura che la Società Veneta troverà tanto più utile di non ostacolare sulla sua linea quelle riforme che meglio valgano a favorire gli interessi della maggioranza dei cittadini di Vittorio.

BELLUNO

Sopraluogo di ingegnere lungo il tratto Longarone-Perarolo

BELLUNO — [illegible] 13

Sabato una commissione composta di varii ingegneri delle ferrovie dello Stato farà un sopraluogo lungo il secondo tronco della ferrovia del Cadore: da Longarone a Perarolo — il quale crediamo sapere verrà inaugurato entro maggio del corrente anno.

Scopo del sopraluogo è di stabilire dove dovranno venire collocati semafori, dischi, ecc.

Gli ingegneri verranno accompagnati dall'ing. De Agostini e dal professor Ciro Pappocchia, della ditta Conti-Vecchi.

Il Cescato simulava la pazzia

Giorni fa siete stati informati che quel Cescato Bortolo di anni trentatre, da Rivai di Feltre, uccisore del cognato Maddalon Angelo, che era stato arrestato a Casteltesino (presso Borgo di Valsugana dai gendarmi) e che era stato tradotto nelle carceri di Trento, dava ivi segni di pazzia.

Subito si dubitava che egli simulasse la pazzia. Egli pronunciava frasi sconnesse e per quanto venisse interrogato sul delitto nulla diceva al giudice inquirente.

Dopo non lievi fatiche il giudice istruttore presso il Tribunale circolare di Trento, è riuscito a stabilire, col concorso anche del medico delle carceri, che il Cescato simulava la pazzia. L'altro ieri, infatti, il Cescato ha mutato contegno ed ha rivelato di aver effettivamente ucciso il cognato per ragioni di interesse. Egli, inoltre, ha dette molte interessanti cose di dettaglio.

Fervono le pratiche per ottenere la sollecita estradizione dell'assassino.

Echi di un arresto

Vi ho informato domenica dell'arresto effettuato da alcuni operai di quel Buza Giuseppe di Giovanni di anni venti, che era evaso dalle carceri di Asolo (Treviso) dove si trovava in seguito a furto qualificato.

Il Buza venne arrestato mentre tentava rubare un mulo ed oggetti varii — di proprietà della ditta Rebonato-Toffanin. Egli inoltre aveva seco una bicicletta.

Non si sapeva a chi il Buza avesse portata via la macchina. Finalmente oggi consta che il mariuolo, trovandosi di passaggio per Vittorio, la aveva portata via ad un meccanico che la aveva esposta in mostra.

E' una bellissima macchina, marca Wander, a ruota libera.

Una coltellata

A Perarolo è stato tratto in arresto l'operaio Luigi Da Deppo.

Il Da Deppo, venuto a contesa per questioni di interessi con Vielmo Giuseppe, gli aveva inferta una coltellata al fianco sinistro. Il Vielmo fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una quindicina di giorni.

Per il centenario di Giuseppe Verdi

FELTRE — Ci scrivono 13

Prossimamente nel nostro Teatro comunale si terrà una commemorazione di Giuseppe Verdi, ricorrendo in quest'anno il centenario della nascita. — Il programma di scelta musica del grande maestro sarà eseguito da celebrità artistico-musicali.

✱ Il signor Leopoldo Schlosser di Venezia è stato condannato con recente sentenza del nostro Pretore avv. Guido Tissi alla denaturazione di un vagone di cento quintali di granoturco guasto in seguito a sequestro operato dal prof. Gusellotto e sui risultati forniti dal Gabinetto chimico di Conegliano.

VERONA

La grande fiera di marzo

VERONA — Ci scrivono, 13

L'animazione d'oggi in città, sul campo, alle mostre è quale lo era nella grande giornata di lunedì scorso. Affari ne vengono conclusi di continuo e già qualche negoziante è sulla via di andarsene per avere venduto ogni cosa.

Alle mostre specialmente, sulle macchine e sulle vetture esposte è un moltiplicarsi di cartelli col tradizionale « venduto ».

Il tempo concorre fortunatamente al successo della fiera che è riuscita molto più importante degli anni passati.

Il padovano Negri vincitore del tiro

Il gran tiro al piccione per la Challinge-cup iniziatosi in Arena ieri ha avuto termine oggi.

Gli iscritti erano 92. Le gare assunsero una importanza straordinaria e furono costantemente animate anche pel concorso di una folla di pubblico.

Il vincitore della coppa riuscì il signor Negri di Padova con 22 su 22 vincendo anche il titolo di campione, una medaglia d'oro e 1000 lire. — 2. De Poli di Mogliano con 21 — 3. Menegoli di Abano con 20 — 4. Schiannini di Vare con 19 — 5. Galliani di Bologna con 16 su 17.

Il Concorso Ippico

Oggi, all'Ippodromo si svolse sotto una vera festa di sole il concorso ippico, al quale intervenne una folla straordinaria di gente. Il recinto del «peso» era affollatissimo di tutta l'aristocrazia cittadina e di molte famiglie signorili giunte dalle città vicine.

Il concorso del quale oggi la *Gazzetta* pubblica il programma completo ed il nome di tutti gli iscritti, ha avuto un successo straordinario e fortunatamente non si verificarono incidenti.

Festa patriottica al 79.o Fanteria

Il 79.o fanteria ha festeggiato solennemente la ricorrenza della battaglia delle Due Palme alla quale prese parte vivissima col suo compianto colonnello Itossi.

Alle ore 10 tutti gli ufficiali, convocati nell'atrio, attendevano il comandante di brigata, generale Ciancio, che veniva egli pure a vivere per pochi istanti la vita della giornata memoranda: la truppa, schierata nel cortile, benchè poca pareva moltiplicata nell'esultanza dell'ora.

Il tenente sig. Adolfo Moretti con parola alata e vibrante, con voce ferma e possente, ricordò i fasti del giorno lontano e pur vicino: così vicino che non solo i fatti più salienti, ma anche i minimi episodi erano impressi come richiamante nella memoria dell'evocatore. Il discorso si chiuse con un inno alla bandiera bella fregiata della medaglia d'argento al valore, ma più bella e santa perchè fiammeggiante ancora del sangue degli eroi.

Alla sera tutti gli ufficiali del 79.o si raccolsero a lieto simposio nelle sale dell'Hôtel Milano; l'allegria e la gioia durarono fino al termine di questa prima giornata commemorativa delle Due Palme, la quale, oltre ad essere un'apoteosi ed un ricordo, sarà anche un incitamento nei giovani cuori ad emulare le glorie e l'eroismo dei commilitoni, che a prezzo di sacrifici, di stenti e di sangue scrissero una così fulgida pagina nella storia della Patria.

Anche i sottufficiali hanno festeggiato questa ricorrenza riunendosi a lieto simposio nella sala di convegno.

Ancora il delitto di Via Muro Padri

Questa sera proveniente dal reclusorio di Lucca è stato trasferito alle nostre carceri degli Scalzi il detenuto extramviere Paolo Barilli che fu condannato a 17 anni di reclusione insieme al famigerato chincagliere Bisaglia ed al meccanico Carlo Terragnoli per l'assassinio della povera Marani in Via Muro Padri.

Si sa che il Barilli al reclusorio di Lucca, dopo che il suo ricorso fu respinto dalla Corte di Cassazione è stato più volte interrogato dalle autorità.

Si ritiene che possa quindi trattarsi di un supplemento di istruttoria, a meno che al Barilli non sia stato concesso di regolare la sua posizione con la sua ex amante Angela Garibassi.

I vincitori del Concorso Ippico

(*Per telegrafo*) — Le gare occuparono tutto il pomeriggio e si svolsero senza che si verificasse il minimo incidente.

Riuscirono vincitori: 1. Raisoli del capitano Pirzio Biroli — 2. Fragola del tenente Rivoire — 3. Ghermiton del ten. co. Miniscalchi — 4. Faida del ten. Perino — 5. Tutto Fuoco del cap. Sacchetti — 6. Walter del s. ten. Barbalorgo — 7. Pino del cap. Pirzio Biroli — 8. Bluff del s. ten. D'Ippolito — 9. Alipascià del ten. co. Rizzardi.

La Giuria era composta:

Presidente De Cervin cav. Gustavo.

Giurati per la giornata del 12 marzo: Panigai cav. R. ten. col. 8 regg. art. — De Strobel O. cap. art. a cav. — De Petas U. cap. cavall. Padova — Cavrian march. M. cap. cavall. Padova — Guy F. cap. 8. regg art.

Giurati per la giornata 13 marzo: Robolini cav. A. ten. col. lanc. di Novara — Salmoiraghi cav. C. ten. col. cavall. Padova — Camicia cav. Fr. ten. col. artigl. a cav. — Filippini cav. A. Maggiore lanc. Vitt. Em. — Formiggini cav C. col. lanc. di Milano — Cheli cav. A. ten. col. 8 regg. art. — Morabito cav. A. ten. col. 20 regg. art.

Cronometrista: Vaccarisi A. cap. divisione di Verona.

Segretario: Cap. G. Manzotti a. m. dei cavalleggeri Padova.

Direzione della Società — Presidente comm. G. Poggi, vice presidente co. B. Da Lisca, tesoriere co. C. Albertini. — Direttori: co. Tito Murari Dalla Corte Brà, A. Furlotti, E. Crause, cav. V. Zorzi, co. Gottardo Murari Dalla Corte Brà, dott. N. Prosperini, nob. avv. Emanuele Cartolari, avv. A. Salvi. — Segretario cav. avv. V. Mantovani.

VICENZA

La Corte d'Assise

VICENZA — Ci scrivono 13:

La Corte d'Appello ha stabilito che la sessione primaverile della nostra Corte d'Assise abbia ad aprirsi l'8 del prossimo aprile.

Domani seguirà l'estrazione dei giurati e poi verrà pubblicato il ruolo delle cause. Vi saranno cinque o sei processi, ma non di grande importanza.

Accademia Olimpica

Domani sera alle ore 20.30 Vincenzo Errante terrà la sua conferenza su: *Il romanticismo in Germania e gli Inni alla notte di Friedrichvon Handerberg (Novalis).*

L'arresto d'un veneziano

Ieri gli agenti di P. S. arrestarono sulla porta della chiesa di S. Marco il veneziano Biasioli Antonio di Sante, il quale oltre che essersi mostrato in attitudine sospetta, era anche sprovvisto di carte giustificative e di mezzi di sussistenza.

VALDAGNO — Ci scrivono 13:

(G. B.) *Arresto.* — Nel pomeriggio di ieri il Brigadiere dei RR. CC. della Stazione di Castelgomberto — accompagnato da un milite — traduceva a queste carceri mandamentali certo Massignan Eliseo di Giuseppe, d'anni 17, nato a Montecchio Maggiore e domiciliato in Selva di Trissino, perchè introdottosi in una famiglia allo scopo di rubare e colto in flagrante dalla padrona di casa, tentava di nascondersi sotto un letto.

Egli è quello stesso che quindici giorni fa veniva tratto in arresto dai RR. CC. di Arzignano sotto l'imputazione di furto qualificato e poi era stato rilasciato in libertà provvisoria.

Davvero che, alla sua età, è un ragazzo che promette molto....!

La campagna pro commercio cittadino

BASSANO — Ci scrivono 13

Seguiamo con interesse la campagna intrapresa dai nostri negozianti per la tutela del commercio locale; ci viene comunicato il testo di una lettera che i negozianti stessi dirigono alla nostra amministrazione la quale, come è noto, appoggia con tutti i mezzi che le sono consentiti dalle leggi attuali, il movimento di legittima difesa. Eccolo:

« I sottoscritti commercianti ed esercenti di Bassano, fortemente preoccupati della invadenza del commercio girovago che lede gli interessi e la serietà del commercio stabile (sempre soggetto ad oneri gravosi), pur protestando di non voler portare offesa alla libertà di lavoro, invocano da Codesta on. Amministrazione provvedimenti atti a disciplinare il commercio girovago in modo che questo non ferisca i legittimi interessi dei commercianti fissi.

Fanno presente all'on. Giunta che di tale movimento di legittima difesa si è fatta iniziatrice (di comune accordo con quasi tutte le Associazioni dei Commercianti Esercenti ed Industriali d'Italia) la Federazione Commerciale Italiana nella sua seduta in Milano del 3 Marzo a. c. presieduta dall'on. Candiani; e fanno voti perchè Bassano sempre prima in ogni lodevole salvaguardia pei suoi cittadini, abbia a nominare una Commissione per lo studio e la disciplina di un sì grave problema.

Fidenti nell'interessamento di Codesta Onorevole Giunta e nella equità a cui ispira ogni suo provvedimento, si sottoscrivono: »

(*Seguono le firme*).

ROVIGO

Una interrogazione dell'on. Valli per gli incendi di Fiesso

ROVIGO — Ci scrivono 13

Il deputato di Lendinara on. Eugenio Valli ha presentato una interrogazione al ministro dell'Interno per sapere se, in seguito a furti, incendi, taglio delle viti in Comune di Fiesso Umbertiano che impressionano dolorosamente quella popolazione, non creda necessario di rendere più intensa e previdente l'opera dell'arma dei Reali Carabinieri e della Delegazione di P. S.

Come si sa, notte fa a Fiesso ben cinque incendi sono stati appiccati in danno di agrari e la banda malvagia degli incendiari ha tentato di bruciare persino la casa di una povera e onesta famiglia, il capo della quale è un libero lavoratore.

Il comandante del distaccamento

Ha preso oggi possesso del suo ufficio il nuovo comandante del Presidio maggiore cav. Ettore Fiovaranti venuto ieri da Cagliari.

Albertina Baldi a Catanzaro

La gentilissima e brava artista concittadina signorina Albertina Baldi trionfa attualmente al Comunale di Catanzaro nelle opere *Lucia, Favorita, Traviata* e *Cavalleria*. I giornali di quella città recano articoli assai lusinghieri per l'esimia artista.

La Baldi è allieva del vostro « B. Marcello »

Rallegramenti per il nuovo successo e auguri

Commissione elettorale provinciale

La Commissione Provinciale elettorale ha terminato ieri i suoi lavori. Fra qualche giorno tutte le liste saranno ritornate ai rispettivi Comuni.

Le liste sono state oggi vidimate dal giudice avv. Giuffrè.

Una principessa austriaca ed altre alte personalità in contravvenzione

L'altra sera le guardie del dazio di Porta Umberto I hanno dichiarata la contravvenzione all'automobile H. 4030 perchè, contrariamente alle prescrizioni regolamentari, non aveva di dietro il fanale e perchè non si è fermata al dazio per il controllo.

Sopra l'automobile viaggiava la Principessa Metternich d'Austria, la Contessa Del Puerto di Spagna e il Barone Henri De Flochstein di Berlino.

Università Popolare

Sabato sera alla Università Popolare il sig. Domenico Varagnolo terrà una lettura dei suoi bellissimi versi in dialetto veneziano.

Concerto della "Verdi,,

Domenica sera nella sala della Palestra Comunale avrà luogo il terzo concerto della «Verdi» sotto la direzione del m. Ugo Migliorini.

Nuovi segretari. — A segretario del Comune di Colto è stato nominato il signor Filiberto Malatrasi e a segretario di Bottrighe — al posto dell'avv. Gastone Tito Costa nominato a Badia Polesine — è stato chiamato il dott. Torquato Miatton.

UDINE

Consiglio Provinciale

UDINE — Ci scrivono 13:

Il Consiglio Provinciale è convocato per lunedì 17 corrente, alle ore 12.30, in sessione straordinaria per discutere un importante ordine del giorno.

Gita alpina

La Società Alpina Friulana ha indetto per domenica prossima la salita al monte Glazat (metri 1520).

La gita promette di riuscire interessantissima.

Alla Cassa di risparmio

Oggi una commissione, in rappresentanza della Società Operaia di Mutuo Soccorso, si è recata alla Cassa di Risparmio per presentare l'album di riconoscenza, firmato dai soci, per ringraziare il benemerito istituto del generoso concorso per il costruendo edificio della Scuola d'Arti e Mestieri.

La Commissione fu ricevuta dal Presidente della Cassa di Risparmio avv. Plateo che gradì moltissimo il dono.

CODROIPO — [illegible] 13

Concorso a premi per l'impianto di fruttiferi. — Il Circolo Agrario di Codroipo e la sezione di Cattedra ambulante di Agricoltura per il basso Friuli orientale, rilevato l'abbandono in cui viene lasciata la frutticoltura la quale potrebbe fornire alle popolazioni rurali un alimento complementare gustoso e salubre, oltrecchè un guadagno non indifferente — allo scopo di determinare gli agricoltori a voler arricchire i propri cortili, orti, campagne di buone piante fruttifere che colmino la lamentata deficenza, indicono un Concorso a premi.

Venne pubblicato il programma.

La Commissione giudicatrice terrà speciale conto del numero dei fruttiferi impiantati, delle cure di coltura e stato di vegetazione, degli impianti eseguiti dai piccoli proprietari, e di quelli eseguiti dai grandi e medi proprietari, presso le loro colonie

Nuovo ufficio postale. — In seguito ad istanza dei frazionisti di Gradisca di Sedegliano, ed all'appoggio del deputato del Collegio, verrà colà istituito un ufficio postale di III. classe. Gradisca si trova lungo la linea percorsa quotidianamente dal la corriera postale Codroipo-Dignano.

Nuova sede dell'Asilo Infantile. — L'Asilo Infantile dalla Casa del sig. Pietro Ballico verrà trasferito in un locale attiguo alle vecchie scuole. Si spera che presto sorgerà un apposito edificio per uso Asilo per il quale la Banca Cooperativa ha fissata la cospicua somma di lire 30.000, pagabili in parecchie annualità.

Fin'ora il munifico Istituto ha versato allo scopo lire 5000.

PORDENONE — Ci scrivono 13

Associazione Magistrale. — (A.) Prossimamente nella nostra città avrà luogo una adunanza di tutti i maestri del Mandamento di Pordenone allo scopo di costituire regolarmente la associazione magistrale mandamentale.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

TEATRI E CONCERTI

Francesco Cavalli

Taddeo Wiel ha coronato col concerto di ieri una lunga, paziente, amorosa opera di studioso e di artista; ed ha fatto un'opera buona.

Fin dal 1888 il Wiel, pubblicando il Catalogo dei Codici Contariniani della Marciana, richiamava per la prima volta l'attenzione del mondo musicale sulle ventisette opere di Francesco Cavalli che in quei codici sono raccolte, e sulla figura quindi interessantissima e sconosciuta di questo vero, di questo grande precursore della musica drammatica. Ma in questi lunghi anni, eccezione fatta per la scena dell'incantesimo del *Giasone* pubblicata non impeccabilmente dal Leitner, la musica del Cavalli era rimasta affatto ignorata. Ieri, per la tenacia del Wiel, per lo studio di G. G. Bernardi, per l'iniziativa geniale della Società Marcello, un saggio completo e cronologicamente ordinato della musica drammatica di Francesco Cavalli era presentato per la prima volta ad un pubblico italiano. Ascriviamo a lieta fortuna che questo fosse il pubblico di Venezia.

Con garbo di letterato e con devozione filiale insieme e paterna, il Wiel disse ieri brevemente al pubblico, prima che si iniziasse il concerto, della vita e delle opere del Cavalli. Questi, Pier Francesco Caletti Bruni da Crema, assunse in arte il cognome del veneto patrizio Federico Cavalli che lo ammirò fanciullo e lo protesse efficacemente. Scarse le notizie biografiche: incerta, sino a una fortunata indagine del Wiel, persin la data della nascita, che fu il 14 febbraio 1602. Quattordicenne, lo troviamo fra i soprani della Cappella di San Marco; ventenne fra i tenori; nel 1640 organista, nel 1648 maestro direttore della Cappella medesima. Oltre a molta precevole musica sacra, oltre a una *messa di requiem* scritta pei propri funerali negli ultimi mesi di vita, il Cavalli compone 41 opere teatrali, e da queste deriva la sua grandezza. Egli è il fondatore dell'opera veneziana, che terrà il campo fino al sorgere della napoletana: egli raccoglie quell'ultimo portato del rinascimento che è il dramma musicale della *Camerata fiorentina*, per svolgerlo secondo un suo geniale concetto. Gli ideali ellenici dei primi riformatori vanno declinando: il coro, largamente usato dalla *Camerata* che vuole raffigurarvi il coro della tragedia greca, va scomparendo: domina la melodia, il recitativo drammatico accompagnato: e il Cavalli, in questa forma musicale nuova e viva, è insuperabile. Le sue *Nozze di Teti e di Peleo* rappresentate a Venezia nel 1639 al teatro di San Cassiano portano per la prima volta il nome di « opera »: arie, duetti, terzetti, ritornelli, tutto ciò che nell'opera napoletana si dirà creazione di Scalatti, si trova in Cavalli. Artista puro, nobile, sincero, egli è il capo della tendenza drammatica nel teatro musicale, della tendenza cioè che attende dal poema, dalle situazioni, dalla poesia non l'occasione o il pretesto, ma l'ispirazione a far musica, — a differenza della così detta tendenza *musicale*, che fa capo al Cesti. Tanto si innalza e si estende la fama del Cavalli che il Cardinal Mazzarino lo vuole a Parigi 1660) per « servire dei suoi talenti » quella Corte in occasione delle nozze di Luigi XIV coll'Infante di Spagna; e la Serenissima dà licenza al suo Maestro di Cappella, in omaggio al Re Cristianissimo, e il Cavalli rimane a Parigi più di tre anni, e vi compone e rappresenta quell'*Ercole amante* al quale assiste tutta la Corte, che sale a danza sul palcoscenico!

Il prof. Wiel accennò anche brevemente al lavoro di trascrizione e di integrazione della musica del Cavalli ieri eseguita: musica tutta scritta (tranne le parti sinfoniche e i ritornelli) in abbreviatura, con basso continuo *non* numerato, da svolgere quindi con misura e con rispetto dello stile e del testo. Nemmeno le parti del canto ci restan complete, chè usavano i cantanti una specie di limitata improvvisazione, un'improvvisazione cioè concordata coll'autore nelle lunghe prove. Grandi dunque le difficoltà e delicatissimo il cómpito di riproduzione. Terminò il Wiel il suo breve discorso con qualche cenno sulle diverse opere di cui figuravano nel programma le pagine: e fu applaudito lungamente e cordialmente, come l'interessante conferenza meritava.

Seguirono le esecuzioni: e veramente al pubblico venne offerta una rivelazione. Era necessario ripetere ad ogni tratto a sè stessi l'epoca dell'autore: 1600, per capacitarsi della straordinaria modernità, dell'audacia avveniristica di quella musica. Basti dire che l'espressione drammatica di ogni recitativo, di ogni frase, di ogni parola, è perfetta. Nobile, sobria, composta è l'ispirazione, e se nel cadenzare si avverte una qualche monotonia chiesastica, nella modulazione, nel ritmo, nell'accento è un soffio di geniale rinnovamento impressionante. Un particolare notevolissimo è quello della ripetizione della parola usata con un accorgimento declamatorio e un'efficacia drammatica singolari; pensiamo che un secolo dopo avremo la ripetizione stucchevole, insignificante, meccanica, della parola asservita alle fioriture del bel canto! La « chiamata alla caccia » delle *Nozze di Teti e di Peleo* potrebbe essere di Weber o di Wagner, tanto la trattazione degli strumenti e delle voci è raffinata; certi andamenti della scena comica della *Didone* fanno pensare a un nome solo, Donizzetti; il lamento di Climene nell'*Egisto* è un vero capolavoro di espressione; l'embrionale sinfonia dell'*Ercole amante* è deliziosa per freschezza di ispirazione e di condotta; possente per concitazione drammatica la scena del *Giasone*; ma sopra ogni cosa bello, intensamente appassionato, variamente colorito e magistralmente svolto è il duetto dell'*Ormindo*, e la perorazione orchestrale che lo chiude è di una finezza, di un gusto squisiti.

Abbiamo detto che questo concerto fu un'opera buona: basterebbe a provarlo la rivelazione di questo duetto.

Sicchè grande riconoscenza dobbiamo al Wiel, iniziatore e preparatore primo della rivelazione; — al Bernardi, fine e sapiente riduttore, che trascrisse, realizzò, armonizzò, istrumentò con una perizia, uno scrupolo, un rispetto da musicologo e da artista insieme; — agli esecutori tutti, che in un genere di musica totalmente nuovo e assai difficile spiegarono amorosa diligenza e studio appassionato. Le signorine Colfari, Fambri, Mattei, i signori Boscacci, Domenichetti, Zoni furono interpreti zelanti e valenti. Notiamo particolarmente la efficacia espressiva e la bella dizione del Boscacci, specie nel duetto dell'*Ormindo*, e la vivace esecuzione dello Zoni nella scena della *Didone*. La piccola orchestra fu diligente, fine e sicura sotto la direzione del Bernardi: ed ottimo fu lo Zardo all'organo.

Il pubblico, fitto ed elegante, mostrò di interessarsi vivamente ad un genere pur così nuovo e aristocratico di musica: e applaudì cordialmente ogni pezzo, ottenendo la replica della perorazione dell'*Ormindo*.

Bel concerto, significativo e confortante, come un risveglio del culto dei tesori ignorati dell'arte nostra: bel concerto, che incoraggerà Taddeo Wiel a darci presto il suo meditato volume su Francesco Cavalli.

mp.

*

Questa sera alle 21 il Concerto Cavalli si ripete.

I signori Soci della « Marcello » sono pregati di consegnare alla porta della sala, insieme al biglietto d'ingresso, la scheda firmata unita al medesimo.

"Senza bussola„ non sarà completato

Riceviamo dalla Vedova di Giacinto Gallina e ben volentieri pubblichiamo:

« *On. Direttore*. — Apprendo solo oggi che nella « Gazzetta » del 10 corrente, insieme con la notizia dubitativa della costituzione di una *Cooperativa drammatica veneziana*, si riporta l'annuncio che « il « pubblicista Carlo Monticelli, iniziatore « della stessa, si propone con l'autorizza- « zione della vedova Gallina, di completa- « re il *Senza bussola* di cui Giacinto non « lasciò che un atto. »

Ora mi preme di far sapere che pur professando molta stima per il signor Monticelli, io mai gli concessi (e del resto nè lui nè nessun altro mai me la chiese) una simile autorizzazione; chè di far ciò non solo, francamente, non mi sentirei persuasa, ma nemmeno crederei di avere il diritto.

La prego, on. Direttore di voler pubblicare la presente e di accogliere i miei ringraziamenti. — Dev.ma *Paolina Campsi Gallina*. »

"L'Arabesca„ del maestro Monleone al teatro "Costanzi„

Roma, 12

Ieri sera, attesa non dal gran pubblico che chiama ormai il Costanzi teatro a sezioni, ma dal mondo musicale romano, andò in iscena *L'Arabesca* di Domenico Monleone, premiata al concorso del Municipio di Roma e che, come si sa, fu prescelta dalla Commissione per le sue eminenti qualità teatrali. Qualità che risultarono numerose, sicure al cimento della rappresentazione e trovarono un immediato e favorevole riflesso nel pubblico, che applaudì calorosamente il giovane autore, grato a lui delle facili emozioni suscitate.

Infatti, il complesso dei mezzi adoprati dal Monleone è quanto di più trapassato si possa immaginare, ma è spensieratamente rimesso a nuovo dall'audacia del suo spirito e dall'impeto del suo sentimento; liberamente espresso in tinte violentissime o tenuissime, in frasi spontanee, ampie, ricche di troppa luce o di troppa ombra. E questi mezzi prorompono indiscutibilmente sinceri, ma appaiono difetti e pregi insieme, a seconda che trascendano o no i limiti dello stato di necessità; in ogni modo mantengono alla produzione musicale un carattere popolaresco, sfuggente all'analisi del perfetto estéta.

Un'azione come questa de *L'Arabesca*, imperniata sull'amore di un cristiano per una mussulmana, in cui si succedono tutte le posizioni del vecchio melodramma, dalla preghiera al colpo di pistola e di pugnale, dal canto alla luna alla danza voluttuosa (detta *arabesca*), non può non provocre il consenso del pubblico, specie quando tali posizioni sono trattate da un musicista che conosce e sente l'arte sua.

La critica arcigna riproverà tutto questo, ma il pubblico stanco di emanar sentenze su lavori che, sebbene contengono elevate idealità, lo costringano ad un eccessivo sforzo mentrale senza che le tarde fibre gli vengano scosse, si lascia trascinare dalla fluida corrente delle passioni comuni e delle scene di effetto e trae un largo respiro di soddisfazione.

Tale mi è parso il significato del successo ottenuto dal maestro Monleone, che ripetute volte fu evocato alla ribalta col maestro Vitale e con gli artisti. La interpretazione, al contrario di quanto è avvenuto per l'altra opera premiata, *Uguale Fortuna* di Tommasini e per la *Leggenda delle sette torri* di Gasco, è stata ottima. Iuanita Capella ha avuto slanci ammirabili di voce e di atteggiamenti; il tenore Taccani, che si trova meglio a posto nelle opere drammatiche popolari, è stato efficacissimo. Anche lodevolmente hanno disimpegnato le loro parti lo Stabile, il Cirotto, il Favi. L'orchestra e i cori hanno contribuito con premurosa diligenza all'eccellente edizione di *Arabesca*.

Con questo lavoro termina la serie delle novità *assolute* che prometteva il Costanzi, poichè la rappresentazione di *Fedra* del Pizzetè è irreparabilmente sfumata; e comincia la serie delle discussioni sulla opportunità o meno di ripetere da parte del comune di Roma il concorso per un'opera da rappresentarsi nella stagione 1913-14. L'opinione è divisa tra quelli che, non avendo nel Tommasini e nel Monleone scoperto il genio, dichiarano la bancarotta del concorso, e quelli che ritengono avere questo primo risultato corrisposto al suo scopo, di mettere in evidenza, cioè, giovani e promettenti energie.

Tra l'una e l'altra corrente piomba inaspettata, la notizia (la relazione è in gestazione) dell'esito negativo dell'esame sulle opere di due e tre atti.

Darà ragione questo fatto ai pessimisti? *R. de Rensis.*

Fenice

Un magnifico teatro si ebbe ieri per l'*Otello* in serata d'onore del tenore Fazzini. L'egregio artista fu seguito nella sua ottima interpretazione con cordiale favore, e fatto segno dopo il celebre *Addio* ad applausi entusiastici. Numerosissime furono le chiamate ad ogni fine d'atto.

Il Fazzini ebbe numerosi e ricchi doni, fra i quali ricordiamo una corona di alloro dell'Impresa, un servizio da tavolo in argento del cav. Nani, uno specchio artistico, un servizio per gelati etc. etc., oltre ad una pubblicazione d'occasione.

Col Fazzini ebbero i consueti vivi applasi la signora Solari, il Nani, il m.o Zenoni e gli altri tutti.

*

La prima esecuzione della *Messa* di Verdi, solisti le signore Solari e Ponzano e i signori Zonghi e Bettoni, ha luogo il 18 corrente. — I prezzi sono stabiliti sulla base dell'ingresso a lire 5. — Le prove sono molto avanzate.

Malibran

Un magnifico pubblico assisteva ieri sera all'ultima rappresentazione di *Cavalleria Rusticana*. Il maestro Baroni, che dovette concedere il bis dell'intermezzo sinfonico, la signorina Rakowska intelligentissima artista dalla voce poderosa, la signorina Lucci, il tenore Marini e il baritono Anceschi furono festeggiatissimi, ed evocati cinque volte al proscenio al calar del sipario.

Oggi ultima recita degli *Ugonotti*.

Si annuncia per sabato la prima del *Mese Mariano* di Umberto Giordano, seguito dal ballo *Pietro Micca*, e per domenica l'ultima mattinata degli *Ugonotti* e nella serata seconda di *Mese Mariano*.

Goldoni

Luigi Carini può oramai considerarsi uno dei nostri attori più abili e più significativi e il pubblico veneziano, che ha seguito con crescente interesse lo svolgimento e l'ascensione della sua brillante carriera artistica, non mancherà certamente questa sera di accorrere a festeggiarlo.

Poichè questa sera, per la sua beneficiata, egli sarà il protagonista in una commedia non abusata, che fa parte del repertorio particolare di Virginia Reiter, *L'avversario* di Capus e Arène.

Rossini

Grande spettacolo di varietà. Questa sera serata in onore di Peppino Villari con nuovo programma.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 13. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 8 mila — di cui in cotoni americani 8 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante; domanda moderata.

Cotoni disponibili: mercato pesante; domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.56	6.53
Marzo Aprile	»	6.56	6.51
Aprile Maggio	»	6.56	6.50
Maggio Giugno	»	6.55	6.50
Giugno Luglio	»	6.52	6.48
Luglio Agosto	»	6.49	6.44
Agosto Settembre	»	6.40	6.35
Settembre Ottobre	»	6.28	6.22
Ottobre Novembre	»	6.21	6.14
Novembre Dicembre	»	6.18	6.11

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 13 Marzo:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	68.68	67.16	65.98
Termometro centigr. al N.	7.5	6.1	11.0
Umidità relativa	86	83	69
Direzione del vento	S.E.	N.E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	0	0	0

Temperatura massima di ieri 10.6; minima di oggi 3.8. — Marea: 1.a alta 1.15; 2.a alta 16.15; 1.a bassa 8.40; 2.a bassa 19.30.

Corriere Giudiziario

I giurati per la prossima sessione delle Assise di Venezia

Ieri nel pomeriggio nelle sale della Sezione prima del nostro Tribunale, ebbe luogo alla presenza del Presidente avvocato Franzi, dei giudici De Carli e Saccone, del P. M. avv. Colpi e del cancelliere Pavan, l'estrazione della lista dei giurati per la prossima sezione di Corte d'Assise, che principia il 14 aprile p. v. Ecco i nomi degli estratti:

Ordinari — Rossi Angelo Pietro, Mira - Voltolina Cesare, Venezia - Sanavio Arturo, Mira - Marconi Arturo, Venezia - Pavanello Giuseppe, Venezia - Pavanello Francesco, Meolo - Tonolo Vittorio, Mestre - Meneghelli Gino, Mirano - Buranello Giacomo, Fossalta di Portogruaro - Minio Gaspare, San Michele del Tagliamento - Ginatto Ettore, Cavazuccherina - Bettanini Adolfo, Venezia - Carisi Giovanni, Chioggia - Bottacin Antonio, Salzano - Baradel Vincenzo, San Donà di Piave - Sullam Luigi, Venezia - De Marco Silvio, Mestre - Fontebasso Ruggero, Venezia - Marangon Egidio, Mestre - Perini Alessandro, Dolo - De Götzen dott. Giuseppe, Mira - Bastianetto Antonio, San Donà di Piave - Poli Domenico, Chioggia - Mecchia Giuseppe, Portogruaro - Poli Giuseppe, Chioggia - Venuti Giovanni, Venezia - Smania cav. Antonio, Fiesso d'Artico - Iuris dott. Giuseppe, Venezia - Orefice Fausto, Venezia - Pasini dott. Luigi, San Donà di Piave.

Complementari. — De Roberto Arturo, Venezia - Rizzo Ubaldo, Favaro - Monti Attilio, Venezia - Cadamuro Umberto Amedeo, Noventa di Piave - Vianello Nicolò, Venezia - Ballico dott. Pietro, Venezia - De Facci dott. Fausto, Venezia - Cavallarin Adolfo, Chioggia - Giantini Luigi, Camposampiero - Vistosi Domenico, Murano.

Supplenti. — Zengerle Ettore, Sardi Spiridione, Modolo Pietro, Serinzi dott. Giovanni, Tagliapietra cav. Luigi, Orsini Vittore, Ehrenfreund dott. Guido, Dall'Abbaco Tiziano, Condio dott. Emilio e Perini prof. Ettore Valente tutti di Venezia.

Corte d'Appello di Venezia

Furti a Rovigo

Certi Gasparini Giulio di Valentino di anni 20, Stabilin Giuseppe fu Sebastiano d'anni 53, Stabilin Umberto Carlo di Giuseppe d'anni 25, Chiavon Letizia fu Giuseppe d'anni 49, Stabilin Vitalia di Giuseppe d'anni 18 furono condannati dal Tribunale di Rovigo: il primo ad anni 3, mesi 4, giorni 20, un anno di vigilanza e lire 72 di pena pecuniaria; il secondo e il quarto a mesi 10 e lire 100 di multa ciascuno; la quinta a mesi 8, giorni 10 e lire 83 di multa, ed il terzo a un anno e giorni 15 e lire 100 di multa.

Il Gasparini era stato ritenuto colpevole di parecchi furti semplici aggravati e qualificati. Lo Stabilin Giuseppe, lo Stabilin Umberto Carlo, la Chiavon e la Stabilin Vitalia erano stati ritenuti colpevoli di ricettazione. Lo Stabilin Umberto Carlo inoltre di correità col Gasparini Giulio in furto di pesce.

La Corte riduce la pena: al primo ad anni 1, mesi 8, giorni 20 e lire 72 di multa; al II, III, e IV, a mesi 5 e lire 83 di multa ciascuno; al V a mesi 4 giorni 5 e lire 63 di multa; accorda la legge del perdono a tutti meno al Gasparini. — Dif. avv. Zironda.

Un fattaccio a Brusaporco

Dal Tribunale di Treviso, certo Volpato Primo di Virgilio d'anni 21, fu condannato a mesi 11 e giorni 24 per avere nella notte del 21 gennaio 1912, in Brusaporco, di correità con Guidolin Marina e Guidolin Fortunato, inferto pugni e colpi d'arma da taglio a Brazzalotto Angelo, cagionandogli delle lesioni al naso ed al labbro che gli produssero malattia per giorni 19, sfregio permanente ed indebolimento permanente dell'organo della masticazione.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e giorni 25. — Dif. avv. Anzil.

Trevigiano che fa bere la benzina

Certo Bevilacqua Marino di Candido di anni 28, fu condannato dal Tribunale di Treviso a giorni 25 di reclusione, per avere in Treviso, il 10 giugno 1911, prodotto un'alterazione alla salute della bambina Salvadori Teodolinda, introducendole nella bocca della benzina.

La Corte riduce la pena a giorni 12. — Dif. avv. Visentini.

Truffe presso Padova

Tal Pagin Primo fu Luigi d'anni 17, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 7, giorni 19 e lire 175 di multa, lire 86.40 di ammenda, per avere in Pontevigo d'Arzere, nel 12 maggio 1912, sorpresa la buona fede di Marinello Guido dal quale si fece consegnare una bicicletta del costo di lire 85 che poi vendette, in Torreglia, per lire 34 a Schiavon Emilio; e per altre simili truffe.

La Corte conferma, in contumacia del ricorrente.

La truffa di un friulano

Certo Turisini Giovanni di Giovanni, di anni 17, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 1 e giorni 5 e lire 93 di multa, per essersi nel giorno 22 dicembre 1911, in Tarcento, fatto consegnare dal negoziante Mosca Mario una rivoltella e delle cartucce di cui aveva pattuito il prezzo di lire 13.60, allontanandosi poscia col pretesto che si recava allo stallo presso cui era adibito a prendere il denaro, mentre invece non faceva più ritorno.

La Corte conferma. — Dif. avv. Cosattini.

Falso in giudizio

Frizan Pietro di Alessandro d'anni 28 fu condannato dal Tribunale di Padova all'ammenda di lire 300 ed arresto per giorni 15, per avere in Padova, in occasione del suo arresto come imputato di truffe con falso, dichiarato falsamente dinanzi al Pretore nel suo interrogatorio di chiamarsi Ronzani Alfredo; e così anche all'autorità di P. S. che lo rimpatriava a Venezia col foglio di via obbligatorio, dichiarato falsamente di chiamarsi Ronzani Alfredo. Inoltre fu condannato per contravvenzione per non essersi presentato in Venezia nel 22 novembre 1911 alla autorità di P. S.

La Corte, in contumacia, conferma.

Tribunale Penale di Venezia

Bancarotta semplice

Curiel Luigi di Leone d'anni 30, già commerciante di mobili a Venezia, dichiarato fallito con sentenza 3 dicembre 1910 del nostro Tribunale, doveva rispondere di bancarotta semplice, per avere durante l'esercizio del suo commercio incontrate spese eccessive rispetto alle sue condizioni economiche e per avere ommesso di fare entro i termini di legge la prescritta dichiarazione di cessazione dei pagamenti.

Sentito il curatore del fallimento rag. Savini, il Tribunale ha condannato il Curiel a un mese di detenzione, condonato per effetto dell'amnistia.

* Manzoni Ernesto di Luigi d'anni 27, da Burano, doveva pure rispondere di bancarotta semplice. In suo confronto venne dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Difensore, per entrambi, l'avv. Gioppo.
Pres. Marsoni; P. M. Colpi.

Tribunale di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 13:

Zanella Alessandro di anni 21, residente attualmente a Torino, è accusato di renitenza alla leva.

L'imputato, in contumacia, è stato condannato dal Tribunale di Rovigo, a mesi 5 di detenzione, ed alle spese processuali.

— Chierigatti Francesco di anni 33 di Ferrara, viaggiatore di commercio, deve rispondere di offese lanciate a Bordin Elisa, proprietaria della Latteria Igienica di piazza V. E.

Il tribunale condanna l'imputato a lire 40 di multa, danni e spese.

Il presidente accorda all'imputato mesi due di tempo per il pagamento delle spese di P. C. — Nel caso che non ottemperasse a ciò avrà corso la sentenza.

Dif. avv. cav. uff. Ugo Maneo.
P. C. avv. Ballotta.

Il processo per il delitto di Piazza di Pietra

Roma, 13

Oggi si è ripreso alle Assise il processo per il delitto di Piazza di Pietra. La difesa di ufficio dell'Elia ha chiesto un supplemento di istruttoria e una perizia medico-psichiatrica sull'Elia. Dopo che hanno parlato in vario senso il P. M. e i vari avvocati della P. C. e della difesa degli altri imputati, il presidente ha letto una ordinanza con cui si accoglie la domanda della difesa dell'Elia sul quale si dispone una perizia psichiatrica affidata al prof. Montesano. Si dispone un supplemento di istruttoria e si rinvia la denunzia della falsa testimonianza a carico del teste Merlo al procuratore del Re perchè sia udita insieme a quella a carico del Quaglia. Si dispone infine il rinvio della causa ad una udienza da fissarsi.

Il processo contro l'amm. Gozo

Roma, 13

La *Tribuna* dice che il processo contro l'ammiraglio Gozo per l'aggressione al Ministro della marina non avverrà per direttissima ma con lo svolgimento ordinario. Si crede che esso incomincierà fra una ventina di giorni. Oggi il Giudice istruttore capo cav. Ordine si è recato a Regina Coeli per interrogare il Gozo.

Ultima ora

In quali condizioni la Francia sarà aiutata dall'Inghilterra

Parigi, 13

La *Libre Parole* afferma che il primo Lord dell'ammiragliato Churchill durante il suo recente viaggio a Parigi tenne col governo francese il seguente linguaggio: Se vi si attacca senza motivo, noi vi soccorreremo secondo i nostri mezzi, vale a dire che la flotta inglese si sforzerà di sconfiggere la flotta tedesca. Sarà una operazione che durerà parecchio. Finchè il dominio del mare non sarà assicurato alla flotta inglese non si può parlare di far passare soldati inglesi sul Continente. Però se attaccate voi stessi e se seguite una politica atta a favorire idee di rivincita noi resteremo neutrali.

La *Libre Parole* aggiunge che si potrà smentire la sua informazione ma essa la manterrà perchè l'ha ricevuta da fonte indiscutibile.

Due aviatori militari francesi gravemente feriti

Reims 13

Cinque aereoplani militari che si trovavano stamane al campo di manovre di Saint Medehould, dovevano recarsi a Verdun per prendere parte alle manovre dei dintorni di questa città. Un primo monoplano montato da due sotto ufficiali è partito senza difficoltà malgrado il forte vento, ma un secondo apparecchio è stato preso da un vortice mentre si trovava a 25 metri d'altezza ed è stato violentemente scagliato al suolo. I due sotto ufficiali di fanteria che lo montavano: l'aviatore Chatelin e l'osservatore Nardin sono stati rialzati gravemente feriti. Essi hanno ricevuto sul posto i primi soccorsi e sono stati trasportati all'ospedale di Saint Medehould.

L'istituto "Leonardo da Vinci„ L'inaugurazione rinviata

Parigi, 13

A causa della rivista di Vincennes alla quale devono assistere tutti i ministri e numerosi membri del Parlamento, la inaugurazione dell'istituto Leonardo da Vinci, che doveva avere luogo domenica 16 corrente all'anfiteatro della Sorbona, è stata rinviata ad altra data.

Sarah Bernardth ferita in un accidente automobilistico

Les Angeles, 13

L'automobile in cui si trovava Sarah Benardath che si recava al teatro ha violentemente urtato contro una vettura. L'artista è rimasta fortemente contusa in tutto il corpo. Essa ha avuto un labbro tagliato ed il collo del piede scorticato. Essa ha insistito tuttavia per recitare ugualmente.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 13 Marzo

ROMA, 13. — Cambio per domani 101.80. Cambio settimanale 101.95.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,70	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	411,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	314,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	147,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	63,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	498,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	482,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,62 1/2	125,72 1/2	—,—	—,—	6
Francia	101,77 1/2	101,85	—,—	—,—	4
Belgio	101,12 1/2	101,25	—,—	—,—	5
Londra	25,70	25,72 1/2	25,39	25,41	5
Svizzera	101,37 1/2	101,50	—,—	—,—	5
Austria	106,10	106,20	—,—	—,—	6
Banca au.	106,10	106,20	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	12	13
Rend. It. 3 1/2 con.	100	97,65	97,75
» » » fine	100	97,80	97,87 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	337,—	336,50
Credito Italiano	500	575,—	574,—
Banca comm. it.	500	886,—	885,—
Banco di Roma	100	107,50	107,—
Società Banc. it.	100	105,—	105,—
Banca d'Italia	800	1477,—	1476,50
Lanificio Rossi	900	1490,—	1495,—
Cotonificio Cantoni	250	366,—	366,—
Navigaz. Generale	300	414,50	414,50
Raffineria Zuccheri	200	366,—	366,—
Beni stabili	200	300,50	301,50
Az. Costr. Veneto	200	147,—	147,—
Acciaierie Terni	500	1616,—	1619,—
Edison	150	616,—	616,—
Savona	200	199,—	199,—
Elba	250	166,50	169,50
Ansaldo	250	273,—	278,—
Industrie Zuccheri	150	302,—	301,—
Cotonificio Veneziano	175	62,—	62,50
Ferrovie Meridionali	500	563,50	558,50
Cambio su Berlino		125,67 1/2	125,76
» » Francia		101,80	101,82 1/2
» » Londra		25,71	25,73
» » Svizzera		101,45	101,50

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	12	13
Rend. It. 3 0/0 cont.	100	97,75	97,75
» » » fine	100	97,85	97,85
Banca d'Italia	800	1477,—	1477,50
Banca Comm. Ital.	500	885,50	885,—
Credito Italiano	500	575,—	574,50
Ferr. Meridionali	500	564,50	557,50
Ferr. Mediterranee	300	338,—	338,50
Navigaz. Generale	200	414,75	414,—
Raffineria zuccher.	250	365,50	366,—
Acciaierie Terni	500	1613,—	1621,—
Erid. fabb. zucch.	200	753,—	757,—
Ar. Ansaldo e C.	250	275,—	278.50
Az. Banco di Roma	100	107,25	107,25
C. a vista su Francia		101,70	101,81
» » » Londra		25,71	25,73
» » » Germania		125,60	125,75
» » » Svizzera		101,40	101,50

ROMA, 13. — Banca d'Italia 1476.50 — Azioni Banco di Roma 107.50 — Società Acqua Pia 1981 — Omnibus 191 — Gaz 1149 — Condotte di acqua 905 — Società Italiana pel Carburo 724 — Immobiliare 297.

BORSE ESTERE

PARIGI 13 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	89,07
Rend. ital. 3 1/2 0/0	—,—
C. su Londra a vista	25,25
Nuovi cons. 3 3/4 0/0	73,11/16
Obblig. Lombarde	26?,—
Cambio sull'Italia	98,—
Rend. turca unif.	87,85
Banca di Parigi	1770,—
Tunisine nuove	429,25
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102 20
Rendita ung. 4 0/0	88,20
R. spagn. est. 4 0/0	92,65
Banca ottomana	—,—
Argento fino	27,33
Credito fondiario	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	191,75
Ferr. merid. a ter.	545,—
Russo 3 0/0 1891	78,10
» 5 0/0 1906	104,75
» 4 1/2 0/0 1909	100,05
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	83 30
Rend. Serba 4 0/0	—,—
Obbl. Bulgare 4 1/2	464,50
Società Alti Forni Piombino	130,—

LONDRA 13 (apert.)	
N. cons. 2 3/4 0/0	73,5/8
R. Ital. 3 1/2 0/0	95,—
R. spa. est. nuova	90,1/2
R. turca Unificata	87,1/2
Egiziano nuovo	100,—
Argento fine	26,5/8
C. su Lond. a Parigi	25,25 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 13	
Credito austr.-Cor.	613,75
Lombarde	114,50
Banca anglo-austr.	339,—
Austriache	707,25
Banca austro-ung.	2045,—
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,85
Cambio su Londra	24,20
Lire italiane (carta)	94 05
R. austr. (argento)	84,25
» » (carta)	84,25
Union Bank	598 50
R. austriaca (oro)	106,50
R. Ungherese 4 0/0	84,25
» » 3 1/2 0/0	73,80
Banca dei P. aus.	517,70

BERLINO 13	
C. su Londra (3 m.)	20,17
» Parigi (8 g.)	80,97 1/2
» Italia 10 g.)	79,55
Gr. mob. aus. fine	202,50
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86.70
Rendita turca 1 0/0	86.25
Obb. ferr. ital. 3 0/0	65,50
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,35
Deutsche Bank	254,62
Diskonto	188,62
Bochumer	211,25
Gelsen Kirken	191,—

PARIGI, 13. — Tendenza pesante.
BERLINO, 13. — Tendenza debole.
VIENNA, 13. — Tendenza calma.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 21

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

— Al demonio, al demonio!

E abbandonò appena lo potè il castello di Machecoul, senza pensare forse che aveva salvata la vita a un uomo, a voi, Folco da Luberon.

— E' vero — mormorò il trovatore.

— Godulfo era un animo depravato, una mente che non mancava d'intelligenza e di scaltrezza — soggiunse il conte di Monchalet. — Unico forse fra tutti coloro che abitavano il castello di Machecoul egli era riuscito un giorno a conoscere i passaggi segreti che il barone de Rais vi aveva fatti praticare.

Egli sapeva inoltre che esisteva una via sotterranea, la quale metteva la vicina foresta in comunicazione col castello; per essa doveva essere giunto d'improvviso il barone, in quella notte fatale.

Io proposi a Godulfo di restare al mio servizio, d'aiutarmi nell'effettuazione di un progetto che avevo giurato di compiere a qualunque prezzo, fosse pure esso tutto il mio sangue.

Mia figlia, l'unica mia figlia era morta e lo scellerato sire de Rais mi aveva impedito perfino di vederne, di abbracciarne la povera salma.

Che aveva fatto egli del suo cadavere?

Dov'era sepolto?

Io ignoravo tutto... e volevo tutto sapere. Mostrai a Godulfo il mio scrigno e gli dissi:

— Vedi quest'oro?... Ebbene esso è tuo, se mi aiuti a penetrare nel castello di Machecoul senza essere scoperto da alcuno e rintracciare le spoglie di mia figlia che, ne sono convinto, si trovano nascoste là dentro.

Godulfo fu vinto dall'avidità e, forse, commosso dal mio pietoso dolore.

L'impresa è possibile — mi rispose — e io prendo impegno di riuscire in tutto, purchè vi lasciate guidare da me.

— Io non domando di meglio.

— Allora dormite tranquillo, signor conte; fra pochi giorni riceverete mie notizie.

Egli tenne infatti la parola e una notte mi condusse dentro il castello attraverso la via sotterranea, indicandomi i segreti congegni che servivano ad aprire le porte nascoste, senza produrre il più lieve rumore.

Io ero stupito delle scoperte da lui fatte e glielo dissi:

— In qual modo avete potuto riuscire ad impadronirvi delle misteriose chiavi che aprono questi meccanismi?

— In un modo molto semplice.

— Ah sì?

— Certamente.

— Vorrei conoscerlo.

— Ben volentieri.

— Udiamolo.

— Io so leggere e scrivere.

— Ecco una cosa rara in persone della vostra classe.

— Sì.

— Continuate pure.

— Un giorno, mentre il sire de Rais si era per poco allontanato, entrai nella sua stanza.

— Ah! ah!

— Dovete sapere ch'egli vietava l'ingresso di essa a qualunque persona.

— Foste molto audace.

— Audacissimo, chè se il barone mi sorprendeva io ero un uomo morto.

Ma ero spinto dall'irresistibile desiderio di trovare il nascondiglio del tesoro posseduto dal signore de Rais, e ciò mi faceva affrontare ogni pericolo.

Nell'esplorare con rapida acutezza la camera vidi sopra un leggio una pergamena distesa, sulla quale eran tracciati in inchiostro di varii colori linee e punti contrassegnati da indicazioni.

Mi appressai per osservarla e constatai che si trattava di un piano del castello, con la guida per conoscere i numerosi passaggi segreti e i punti ove si celavano le chiavi fisse che mettevano in moto i congegni più complicati sparsi da cima a fondo nella fortezza.

Il cuore mi cominciò a palpitare di speranza.

Forse con quella carta avrei potuto scoprire il nascondiglio che cercavo.

L'afferrai, ne feci un piego che nascosi in seno e uscii guardingo dalla stanza.

Mezz'ora dopo ritornavo sui miei passi e lasciavo cadere, poco lontano dalla porta, la pergamena, mentre udivo il barone che nella sua stanza cercava febbrilmente qualcosa mormorando:

— Ma dove può essere andata?

Io avevo intanto copiato il piano per servirmene a tempo opportuno.

— Perchè non teneste presso di voi l'originale? — chiesi io a Godulfo.

Egli sorrise con aria di superiorità.

— Se lo avessi fatto — mi rispose — avrei rovinato il mio progetto, poichè il barone, non trovando più la carta così preziosa per lui, avrebbe sospettato un furto, fatte delle indagini, perquisito ciascuno di noi, adoperando magari la tortura per costringerci a confessare.... mentre ritrovandola lì, a pochi passi dalla porta della stanza, doveva supporre ve l'avesse cacciata un colpo di vento o un'altra causa qualunque, ma non sospetta.

— Diavolo!... Siete astuto, signor Godulfo — non potei a meno di esclamare.

— Vi pare?... E' forse l'unica buona qualità che volle elargirmi mamma Natura con queste braccia capaci di soffocare un toro.

— Andate pure innanzi.

— Io non m'ingannai nelle mie supposizioni, signor conte.

Il sire de Rais appena ritrovata la pergamena smarrita, fece delle abili indagini, s'informò di tutti gli uomini d'arme che in quell'ora potevano trovarsi in quella parte del castello e ad essi chiese se sapevano leggere.

Fortunatamente tutti risposero di no; sono convinto che se uno avesse risposto altrimenti il giorno dopo sarebbe stato cercato invano.

— Avete ragione. E voi foste interrogato, Godulfo?

— Sì, lo fui.

— E rispondeste?....

— No, s'intende; il barone allora mise l'animo in pace convinto che nessuno all'infuori di lui possedesse i segreti della sua formidabile rocca.

Qui il conte di Monchalet interruppe di nuovo la sua narrazione; ma subito dopo riprese:

— Ad onta delle più accurate ricerche Godulfo non trovò mai i tesori del sire de Rais; tuttavia volendo trar partito dalle sue cognizioni venne a mettersi al mio servizio, come già sapete.

In grazia sua, difatti, potei giungere al sepolcro in cui erano chiuse le misere spoglie di mia figlia, posto in una specie di cappelletta nei sotterranei di Machecoul e recarmi là di quando in quando ad insaputa di tutti gli abitatori del castello per piangere e pregare.

Durante queste mie visite pietose io venni alla conoscenza di cose raccapriccianti, le quali fanno del barone Gilles de Laval, sire de Rais e maresciallo di Francia, uno dei più feroci mostri umani che seno di donna abbia nutriti mai.

Non alludo a voi, amici miei, nè alle vostre sofferenze; avete visto con quanta facilità io giunsi nelle vostre celle, aprendo i muri come un taumaturgo, e traendovi fuori di là senza infrangere porte o spezzare sbarre di ferro.

No, no, non siete voi le vittime che gridano con la voce più forte vendetta al cospetto di Dio.

Sono dei piccoli esseri innocenti strappati con arte infernale alle carezze materne e sacrificati a riti mostruosi e sanguinosi, freddamente, col sorriso sulle labbra.

(*Continua*)

Cassa di Risparmio di Venezia

Con Succursali a Mestre e Portegruaro
ed *Agenzie a Chioggia e Dolo*

Situazione dei conti al 28 Febbraio 1913

Attivo

		L.	c.
Mutui ipotecari	L.	9.325 314	50
Cambiali scontate	»	8 579 352	72
» garantite da ipoteca	»	8.350.461	—
» all'incasso	»	15.006	02
Prestiti cambiari diretti	»	588,927	75
Titoli dello Stato	»	8.299 343	17
» garantiti dallo Stato	»	960 932	50
Cartelle fondiarie	»	1.687 340	—
Azioni degli Istituti Naz. di Emissione	»	1 890 000	
Obbligazioni prov. e com. e titoli diversi	»	6 305	
Conti correnti con garanzia ipotecaria	»	2 028 265	74
» » » » mobiliare	»	1.814 937	59
Sovvenzioni su titoli e riporti	»	3.500	
Mutui a Comuni e Consorzi	»	2.406 376	86
» alla Provincia al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	»	6.962 345	45
Mutui ai costruttori di case popolari	»	269.000	-
Cessioni di stipendi	»	1,149 507	52
Prestiti fiduciari agrari agli inondati	»	77.040	—
Immobili	»	797 050	50
Debitori diversi	»	553 753	50
Debitori per rendite maturate e dietim	»	423 919	91
Risconto Buoni fruttiferi	»	14.144	38
Crediti in sofferenza	»	135 350	73
Mobili	»	53 035	-
Denaro in Cassa	»	697 720	61
Totale delle attività	L.	57.188 930	45
Valori in deposito a garanzia sovvenzioni	»	8.720	50
» » » cauzione servizio e diversi	»	6 725.915	96
Debitori in Conto titoli	»	4.770 000	..
Spese e tasse dell'Esercizio 1912	»	2.107.794	39
Spese e tasse esercizio in corso	»	133.544	85
Somma totale	L.	70.934.906	15

Passivo

			L.	c.
Depositi a risparmio	L. 32.071 298.94			
» in conto corrente	» 12.037.881.84			
» speciali	» 437.246 35			
Buoni fruttiferi	» 3.105.008 78		47.651.435	91
Conti correnti con Banche e corrispondenti		L.	782.722	11
Creditori diversi		»	221.005	97
Fondo beneficenza		»	4.317	78
Risconto del portafoglio ed altre attività		»	273 584	20
Fondo previdenza impiegati		»	498.806	50
Totale delle passività		L.	49.431.872	47
Creditori per valori in dep. a garanzia e diversi		»	6 734 636	46
Conto titoli presso terzi		»	4.770.000	
Patrimonio dell'istituto, Fondo di riserva ordinario	L. 4.750.000.—			
Fondo ris. p. oper. d'indole soc.	» 15.000.—			
Patrimonio dell'Istituto: Fondo oscillazioni titoli	» 2.450.000.—		7.215.000	
Rendite dell'Esercizio 1912			2.585,329	55
Rendite dell'esercizio in corso			198.067	67
Somma totale		L.	70.934.906	15

Venezia, il 1 marzo 1913

Il Presidente
Avv. MAX RAVA'

Il Ragioniere Capo
Prof Dottor Pietro Caobelli

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:
Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 3 0/0, fa mutui, sovvenzioni su valori e s umerci, sconta cambiali ed apre conti correnti garantiti.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

LIDO — Viale Enrico Dandolo 10 affittasi primo maggio appartamento vuoto primo piano, otto locali, magazzino, giardino. — Rivolgersi stessa villa, piano terra.

CASA sul Canal Grande vicino Palazzo Balbi Volta Canal, ingresso n. 3900 composta 12 locali, cucina, soffitta, altana, magazzini, corticella, acquedotto ecc. — Rivolgersi: Agenzia Bortoluzzi.

AFFITTASI Sanlorenzo pianoterra due stanze, cucina, cortile, acquedotto, gaz. — Rivolgersi: San Lio 5656 dalle 2 alle 4.

CASA grande civile fittasi, Sanleonardo 1866 — Per vederla allo stesso numero, trattare Toffoli Amministratore — Sansamuele 3427.

AFFITTASI subito Mercerie tre locali primo piano uso studio commerciale avvocato notaio con o senza mobilio — Scrivere casella postale 19 — Venezia.

Vendite

VENDESI casa composta tre piani, posizione centralissima — Scrivere Haasenstein e Vogler — Venezia.

MATRIMONIO MANCATO vendesi qualunque prezzo stanza letto mogano, stanza pranzo, anticamera, due tappeti persiani e servizio porcellana finissimo. — Rivolgersi subito Berardi, Hotel Cavalletto dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 19.

VENDESI villa nuova costruzione amena, salubre, posizione dintorni Schio, 10 minuti dalla stazione ferroviaria. — Per trattative rivolgersi: G. Giurietto, Schio.

Corrispondenze

Minimo L. 1

SABATO prego ritare posta venerdì come solito.

ROSALBA Spero stabilito consulto avvenga oggi. Attendone ansiosamente risultato. Passati giorni terribili spero ogni cosa vada per meglio. Adorandoti follemente.

14 MARZO Non ho mai dimenticato, nè dimentico. Come il primo giorno sento l'amarezza del distacco, dell'abbandono, della forzata partenza, dolente ancora ed avvilito che tu non abbia neppur raccolto quei scritti in cui parlava l'anima mia e le mie lacrime. Non dimentico, e doggi in questa ricorrenza cara ancora più sento il pensiero mio venire a te con un augurio, con un saluto, prova che nel cuore non è spento il ricordo, nè il lontano affetto.

Concorso per ingegnere

Il Touring Club Italiano cerca abile Ingegnere civile di seria competenza con moderno corredo di studi, attivo per affidargli lavoro e mansioni continuative nella sezione tecnica dei propri Uffici in Milano. Rivolgere domanda accompagnata da titoli, ecc. alla Segretaria del Touring Club Italiano — Milano, Via Monte Napoleone 14.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 15 Marzo 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 73 — Conto corrente colla Posta — Sabato 15 Marzo 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 1/2 parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il Bilancio degli Interni alla Camera

I discorsi di un radicale e di un socialista

Roma 14

Presidenza del vice presidente CARCANO. — La seduta si apre alle 14.5.

Interrogazioni

PAVIA, sotto segretario al Tesoro, rispondendo all'on. Ottorino Nava circa gli indugi lamentati nella liquidazione delle pensioni espone che la Corte dei Conti per fare tale liquidazione deve compiere una complicata istruttoria per accertare in base ai documenti il diritto di ciascun pensionando.

Questa istruttoria richiede maggior tempo a seconda dei casi, ma la Corte dei Conti vi procede colla possibile doverosa sollecitudine, cosicchè in genere, quando non vi sono contestazioni o deficienze di documentazioni, la liquidazione si effettua in un tempo relativamente breve.

Il governo si è adoperato per ridurre al minimo il tempo necessario e su proposta della commissione per il riordinamento del debito vitalizio, che l'oratore presiede, ha apportato innovazioni alla procedura preliminare per i collocamenti a riposo e per la liquidazione delle pensioni.

Si è inoltre provveduto a semplificare ed a disciplinare la concessione degli acconti provvisori che viene fatta appunto per risparmio di tempo dal ministro del tesoro. Questo sin dal momento dell'invio degli atti alla Corte dei Conti predispone per la liquidazione e il pagamento degli acconti non appena sia registrato il decreto di collocamento a riposo.

Il Bilancio dell'Interno

Un radicale

Assume la Presidenza l'on. MARCORA e si passa alla discussione del bilancio dell'Interno.

FERA non può dissimulare un certo senso di disagio perchè nella larga maggioranza che segue l'on. Presidente del Consiglio vi sono correnti non omogenee. Si augura però che il risultato delle prossime elezioni generali a suffragio allargato possa dare maggior fusione e compattezza ai vari elementi. Ricorda come la vita parlamentare dell'on. Giolitti segnò un avviamento continuo a determinare una situazione democratica sulla base di riforme concrete, cosicchè l'ultimo accostamento ad uomini d'estrema sinistra chiamati a collaborare al governo ha avuto il logico scopo di riuscire meglio a quell'intento.

L'oratore però ritiene che, pur in tale collaborazione, il partito radicale debba mantenere ben netta una fisonomia sua propria ed il carattere distintivo derivante dalla concezione assolutamente realistica di tutti gli istituti (*commenti*) a cominciare dal Monarcato, del quale riconosce in Italia la ragione storica, e dal Parlamento. (*Commenti*).

Venendo dal campo astratto delle idee a quello pratico delle cose l'oratore afferma che anche nella visione dei problemi immediati della vita politica quotidiana si rileva chiaramente il contrasto di tendenze nel senso stesso della maggioranza: basterebbe a tale proposito ricordare come gran parte della maggioranza attuale ebbe ad avversare il progetto di riforme tributarie presentato dall'on. Giolitti nel 1909. (*Commenti animati*).

Da ciò nacque il bisogno di venire alla riforma elettorale che aprisse la via a più larghe correnti di volontà popolare e che fu fermamente voluta e condotta in porto per risoluta volontà personale dell'onor. Giolitti anche contro il desiderio della sua maggioranza. (*Commenti animati*).

Grave ed arduo problema si presenterà ora di nuovo quello della riforma tributaria, anche in vista della necessità di ingenti spese per la difesa nazionale che pur ieri l'on. Giolitti diceva voler commisurata alle esigenze tecniche ed alla potenzialità economica del paese.

Dovrà pur dire una esplicita e vigorosa parola in materia di politica ecclesiastica, perchè non bastano più vaghe affermazioni di supremazia dello Stato laico e non si può non accorgersi dell'opera di cauto e pericolosissimo accerchiamento che le forze clericali vanno facendo verso tutta la vita dello Stato. (*Approvazioni dall'Estrema sinistra*).

Così le prossime elezioni generali dovranno segnare una tendenza ben chiara verso il partito clericale, in modo che non siano possibili quegli accordi e quei compromessi che avvennero nelle elezioni del 1904 e che ebbero per effetto di ostacolare ed arrestare lo svolgersi di quella politica democratica, che l'on. Giolitti aveva coraggiosamente e gagliardamente iniziata nel 1901.

Viene poi a trattare particolarmente delle questioni che concernono in modo speciale la vita politica ed economica del Mezzogiorno ed i metodi amministrativi e di governo coi quali esso è retto.

L'oratore si guarderà bene dal muovere requisitorie contro il governo per i sistemi usati nel Mezzogiorno, finchè non abbia la prova che le classi dirigenti meridionali non comincino a dare esse la prova di essersi rinnovate e finchè duri, ad esempio, il doloroso spettacolo di commissioni che si muovono dalle provincie meridionali per chiedere candidati al governo. (*Commenti*). Il Governo quelle implorazioni ha respinto. Continui e persista in questa via mostrando in questo ed in altri modi che, dopo aver rinnovato i meccanismi elettorali, intende che si rinnovino gli uomini (*commenti*) e si propone di aiutare il risvegliarsi delle sue sane energie, che già si manifestano anche attraverso le resistenze di antiche clientele personali.

Il nuovo e più ampio suffragio deve aprire la via ad una maggiore e più sincera organizzazione politica ed anche l'atteggiamento del Governo deve contribuire a favorire il determinarsi di una serena e chiara competizione di idee e di programmi, per mezzo della quale il paese esprima liberamente la sua volontà per segnare i destini rinnovati d'Italia. (*Vivissime approvazioni e vivissime congratulazioni a sinistra; commenti animati*).

FUMAROLA si occupa più specialmente di beneficenza, di malaria, di pellagra, di infanzia abbandonata.

Un socialista

TREVES nota che l'Italia attraversa una notevole crisi di lavoro, di cui sono indici dolorosi la stasi di parecchie industrie, il dilagare della disoccupazione, lo stato di depressione in cui trovasi il movimento cooperativo. Da ciò la necessità di una azione di governo, che provveda a risolvere i problemi più urgenti della vita economica del paese ed a risolvere le difficili condizioni delle masse lavoratrici.

Ieri l'on. Presidente del Consiglio si dichiarò contrario a qualsiasi grandioso programma navale straordinario; ciò dimostra come il governo, contrariando le tendenze della sua stessa maggioranza, sia titubante nell'aumentare i già enormi carichi finanziari e tributari che il paese sopporta per gli armamenti e nell'aumentarli proprio quando si palesa più allarmante lo stato di tensione in cui le masse socialì si trovano per effetto del disagio che le opprime.

Un tale stato di tensione ha avuto frequenti e dolorose manifestazioni nei conflitti fra lavoratori e forza pubblica e negli eccidi proletari; contro il rinnovarsi di questi ultimi il proletariato è però deciso ad opporsi energicamente e le sue organizzazioni hanno già stabilito di proclamare lo sciopero generale al primo verificarsi di un nuovo sanguinoso conflitto colla forza pubblica. (*Rumori, interruzioni dell'on. Presidente del Consiglio*).

Rileva che la folla allorquando resiste all'autorità deve considerarsi in istato di legittima difesa (*commenti*) e deplora che restino sistematicamente impuniti e vengano anzi decorati e premiati i funzionari, gli ufficiali e gli agenti che sono i veri responsabili degli eccidi. (*Interruzioni del Pres. del Cons.*)

Proclama la necessità di una politica interna che intenda all'educazione ed al progresso del popolo, di una politica non di fasto o di conquista ma schiettamente democratica e seriamente rivolta a favorire lo sviluppo del lavoro nazionale, a riformare gli ordinamenti tributari, a far progredire la legislazione sociale.

Invece, le direttive seguite dal governo si sono dimostrate incompatibili con le finalità di una consimile politica: nulla si è fatto per le pensioni operaie, nulla si è fatto per l'istituzione di un'imposta progressiva, per l'applicazione di riforme strettamente legate alla rigenerazione economica e civile del popolo.

Si è invece attuata una politica militarista ed espansionista e se pur si è riusciti ad ottenere l'allargamento del suffragio rimane spiegato il dubbio espresso dall'onorevole Aprile che esso non basti a riparare ai disastri gravi e molteplici dell'oggi. La riforma elettorale deve venire integrata collo scrutinio di lista, per fiaccare quelle clientele locali che inquinano la nostra vita politica e bisogna soprattutto sollecitare e favorire la formazione di grandi organizzazioni, che rappresentino le grandi correnti di idee e di interessi che agitano il paese. (*Interruzioni dell'on. presidente del consiglio*)

L'oratore augura soprattutto il formarsi di una poderosa organizzazione di popolo, la quale affretti il trionfo del pensiero laico non solo nella società, ma anche nella famiglia. (*Commenti animati*)

Non chiederà all'on. Giolitti quando intenda sciogliere la Camera (*Interruzioni del Presidente del Consiglio*). I socialisti attendono la convocazione dei comizi rimanendo saldi nei loro propositi e nelle loro idee, contrari a tutte le mene della borghesia che sono basate sul privilegio capitalista e quindi aspiranti ad una politica imperialistica. Avverso ad una tale politica si schiera il proletariato non per un folle e servile amore di pace, ma perchè le sue lotte hanno ben diversa meta. Il proletariato di ogni paese mette decisamente innanzi la questione della proprietà ed è su questa appunto che i socialisti, i collettivisti affronteranno il giudizio degli elettori auspicando la vittoria al loro immutato programma. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

BIANCHI LEONARDO chiede provvedimenti contro le malattie che minacciano le energie collettive e individuali, come la malaria, il celtismo, l'alcoolismo.

CARBONI BOY, segnalando l'importanza e le difficoltà delle attribuzioni dei funzionari delle amministrazioni comunali e la esiguità dei loro stipendi sproporzionati ai sempre crescenti bisogni della vita, presenta un ordine del giorno col quale si confida che il Governo vorrà sollecitamente provvedere al miglioramento dei segretari impiegati e salariati comunali.

CANEPA richiama l'attenzione della Camera sulla diffusione crescente della tubercolosi e si compiace che quest'anno per la prima volta figuri in bilancio una somma benchè assai modica per combattere il terribile morbo.

Anche CELLI e CAVAGNARI si occupano della necessità di combattere energicamente le malattie che depauperano la razza.

La seduta termina alle 19.15. Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta

Roma, 14

(F.F.) — La discussione sul bilancio dell'Interno si è iniziata alla presenza di oltre 250 deputati, con un incomprensibile discorso dell'on. Fera.

L'oratore radicale non è riuscito a far capire che una parte del suo discorso: quella che si riferisce all'elogio del temperamento democratico e della coscienza democratica di Giolitti, e quella che si riferisce alla richiesta, da parte del blocco radico-politico-massonico, di una politica anticlericale.

La parte del discorso in cui l'on. Fera ha tentato di darci una spiegazione del programma radicale, è stata vuota, quasi contraddittoria e così incomprensibile che ha provocato i commenti più faceti e le risate più allegre

Dobbiamo, prima di esaminare brevemente la parte comprensibile del discorso Fera, rallegrarci che alla vigilia delle elezioni generali si cominci ad impegnare una discussione sulla situazione politica generale, spingendo partiti e governo a dichiarare apertamente i loro intendimenti sull'indirizzo generale della politica interna. L'on. Fera ha voluto insistere nel mettere in rilievo il temperamento democratico di Giolitti e il suo attaccamento alla democrazia. Egli ha sostanzialmente affermato La situazione politica parlamentare attuale trae origine dal temperamento di Giolitti che ha avuto sempre una tendenza sinceramente democratica. Attraverso gli atti parlamentari, questa sua idea si trova costantemente e l'oratore ha esaminato i vari momenti parlamentari in cui Giolitti ha dato prova di queste sue tendenze. L'on. Fera crede che egli abbia sempre avuto presente quella coalizione donde derivò l'atteggiamento ministeriale del gruppo socialista e, in genere, dei gruppi di Estrema. Oggi occorre che più forte sia lo sforzo del governo per togliere dalla competizione politica il pericolo cattolico.

Sin qui l'on. Fera.

Francamente ci vuole molta buona volontà per fare l'elogio del carattere di Giolitti; ci vuole del coraggio per affermare che il presidente del Consiglio ha sempre dato alla sua amministrazione (risparmiamo il vocabolo politica) un contenuto democratico. Ha giudicato, l'on. Fera, il Giolitti del 1904? Il deputato radicale ha ricordato il discorso di Giolitti del 1911 ed ha soggiunto che in quel discorso il presidente del Consiglio espresse le aspirazioni della democrazia.

L'on. Fera ha continuato testualmente: — Perciò egli ha cercato di attrarre nell'orbita prettamente costituzionale i partiti della democrazia, socialismo compreso. Resta ora al partito radicale ed all'Estrema Sinistra il dovere di attrarre nella sua orbita la democrazia, pur tenendosi, però, il partito radicale ben distinto e separato dalle falangi liberali. —

Ora che significano le parole: «Spetta ora al partito radicale ed all'Estrema Sinistra il dovere di attrarre nella sua orbita la democrazia»? Sono un riconoscimento delle verità che abbiamo sempre affermata, che manca cioè al partito radicale e consoci proprio un contenuto democratico e che la vita e i metodi del blocco radico-socialista-Massonico sono proprio la negazione di ogni principio di democrazia? Le parole dell'on. Fera non possono significare altro e noi ne prendiamo atto, constatando l'appello del Fera al governo, perchè ogni programma democratico si concreti in «fatti positivi» di politica anticlericale.

Restiamo dunque intesi. L'on. Fera ha oggi esposto un programma sul quale il governo potrà continuare a godere la collaborazione radico-socialista. L'uno e l'altro programma contengono un unico numero: l'anticlericalismo.

Dopo l'on. Fera ha pronunciato un lungo sermone, semi-rivoluzionario ed assai sconclusionato, l'on. Claudio Treves. L'oratore socialista, dopo aver parlato di nazionalismo e di fame e di lavoro, ha messo in rilievo un diritto delle classi popolari a ribellarsi contro i sistemi militareschi.

Giolitti — Questo è un incoraggiamento ad attaccare le truppe!

Treves — Il governo incoraggia gli eccidi non punendo gli autori dei massacri.

Giolitti — Questo spetta all'autorità giudiziaria. Io non posso creare dei tribunali speciali.

Treves — Non si è mai dato il caso di un processo contro agenti della forza pubblica (*rumori, grida: E' falso, è falso!*)

Giolitti — I processi si sono sempre fatti!

Campanozzi — E gli autori degli eccidi sono stati sempre assolti!

Treves cerca di giustificare le condizioni di inferiorità in cui si trovano, in alcune regioni d'Italia, le classi proletarie, e domanda una riforma tributaria che sollevi le classi povere, pesando su quelle agiate e ricche.

Giolitti — Ricordo che lei ha votato contro il progetto di riforma tributaria (*approvazioni*).

Treves — Io ho creduto di essere ministeriale votando contro quel progetto di riforma tributaria (*ilarità*).

Giolitti fa segni di denegazione.

Treves espone il programma socialista in materia e Giolitti poi dice:

— E noi faremo molte delle cose che voi chiedete!

Treves — Ed allora sarò lietissimo di essere soddisfatto (*si ride*).

Proseguendo, l'on. Treves afferma che il suo partito ha molto contribuito al suffragio universale, ma è necessario abbandonare l'attuale sistema elettorale, è necessaria l'onestà nelle elezioni; si deve ritornare allo scrutinio di lista.

Giolitti — Sarebbe un suicidio per lei e per i suoi amici (*ilarità vivissima*).

Treves parla quindi dell'organizzazione socialista, esponendone la forza.

Giolitti — C'è qualche organizzazione più forte della sua.

Treves — E noi non la temiamo.

L'oratore socialista fa a questo punto la inevitabile tirata anticlericale e, avviandosi alla conclusione, ricorda il carattere internazionale del socialismo contro la politica imperialista. I socialisti, come in Francia, come in Germania, presenteranno in Italia, agli elettori, il loro programma collettivista.

Un discorso elevato è stato invece quello dell'on. Leonardo Bianchi. Ascoltato con raccoglimento ed attenzione, egli ha intrattenuto la Camera sui problemi della legislazione sanitaria.

Gli oratori che hanno seguito si sono occupati di problemi isolati.

Sull'esclusione delle maestre dalle scuole maschili

Roma, 14

L'on. Strigari ha chiesto di interpellare il ministro della Pubblica Istruzione per sapere se è vero che nel regolamento della legge 4 giugno per l'istruzione elementare popolare di prossima pubblicazione sieno comprese disposizioni le quali escludono le maestre dall'insegnamento nelle classi maschili inferiori, disposizioni che sarebbero, ad avviso dell'interpellante, ingiuste ed illegali.

La visita degli ascari al monumento a V. E. II

Roma, 14

Oggi alle 16 gli ascari eritrei in battaglioni accompagnati da ufficiali si sono recati a visitare il monumento a Vittorio Emanuele. Gli ascari sono saliti fino all'ultima balaustra sui propilei ed hanno inviato un saluto a Roma con triplice *urrah*: da Piazza Venezia la folla ha risposto con applausi. La visita è durata circa un'ora.

Widmer partirà lunedì da Fano

Fano, 14

Procedono qui alacremente i lavori per la riparazione dell'aeroplano dell'aviatore Widmer sotto la direzione del conte Della Torre, il quale si occupa anche di dirimere tutte le difficoltà riguardanti il servizio di segnalazione nelle città per le quali l'aviatore dovrà passare. Egli conta di poter riprendere da qui lunedì il suo raid aviatorio. Prima da ripartire egli compirà a Fano degli esperimenti aviatori a beneficio della famiglia del naufrago Recanati, vittima di un recente naufragio.

Il colon. Barone candidato

Roma 14

(F.F.) — Il colonnello Barone ha posto la sua candidatura nel collegio di Barletta.

Il dirigibile "P. 2„ riparato

Felice volo del "P 5„

Roma, 14

La *Tribuna* ha da Bracciano:

Da ieri fervono i lavori di caricamento alla stazione di Bracciano di enormi casse contenenti le parti del dirigibile «P. 2» che, reduce dai voli compiuti nella Libia, ebbe nel cantiere di Vigna di Valle l'involucro riparato e riverniciato. Per la via che da Bracciano va a Vigna di Valle passano ininterrottamente camions carichi di casse enormi, di altezze quasi fantastiche. Una squadra di forti aerostieri carica nei vagoni le casse. Il comando di questo dirigibile sarà assunto dal tenente Benigni.

Stamane il dirigibile «P. 5» è uscito dall'aeroscalo e dopo avere compiuto alcune evoluzioni sul lago, ha rivolto la prora verso Civitavecchia dove è giunto a mezzogiorno acclamato dalla popolazione e salutato dai piroscafi col fischio delle loro sirene.

Il «P. 5» ha fatto ritorno a Vigna di Valle rientrando nel cantiere alle ore 13. Gli ufficiali sono rimasti soddisfatti della gita nella quale si elevarono fino alla altezza di 1200 metri.

In memoria di due ufficiali caduti in Libia

Napoli 14

Stamane nell'atrio del Liceo Genovesi alla presenza di numerosi ufficiali e dell'assessore Dolci, dell'ingegnere del Comune di Napoli, del provveditore agli studi, di numerosi professori e studenti, si è inaugurata una lapide commemorativa ai tenenti Giuseppe Orsi e Giuseppe Fiorenti, studenti di questo liceo, caduti in Libia.

Hanno pronunziato discorsi applauditissimi il preside prof. Testori, il prof. Montalto, il dott. Bomo e il dottor Mastrocinque, questi ultimi quali antichi compagni di studio, l'assessore Dolci, e infine, per gli studenti, Segretti, che ha declamato dei versi di ispirazione patriottica.

Al congresso di educazione fisica

Roma 14

Il Governo italiano aderendo all'invito ricevuto dal governo francese ha deliberato di intervenire ufficialmente al Congresso internazionale di educazione fisica che avrà luogo in Parigi nella seconda quindicina del corrente mese di marzo.

Pio X completamente ristabilito

Roma, 14

Il *Corriere d'Italia* reca: Le condizioni di salute del pontefice proseguono nel loro miglioramento. Egli ha passato la notte tranquillissima, in completo riposo. Il Papa è sollevato di spirito e si nutrisce volentieri. Anche stamane le sorelle del Pontefice sono salite nell'appartamento pontificio e si sono trattenute fino dopo le 10.

Il *Giornale d'Italia* dice che alle 7,50 il prof. Marchiafava si è recato in Vaticano, trovandovi il dottor Amici che vi aveva passato la notte. I due dottori si sono trattenuti circa 25 minuti nella camera del Pontefice, e uscendone hanno confermato agli intimi e ai famigliari che le condizioni generali del Papa sono molto più sollevate di ieri.

Verso mezzogiorno il Papa si è levato nuovamente da letto e ha preso un brodo con un tuorlo d'ovo. Alle 15 è tornato a riposare; ma i medici sperano che domani il Pontefice possa levarsi per tutto il giorno e riprendere la sua vita consueta, esclusi, sino a dopo Pasqua, i ricevimenti che lo affaticano sommamente

Il programma navale e la responsabilità del governo

La discussione sul bilancio della Marina ha posto in luce uno stato d'animo singolare del Parlamento italiano.

Tutta la Camera, senza eccezioni, è compresa della necessità di affrontare animosamente il problema dei nostri armamenti navali, e si dimostra pronta a tutti i sacrifizi necessari; il Governo — un Governo che, ben a ragione, l'on. Salandra definì come il più sicuro di sè che abbia mai avuto l'Italia — non sa mettersi per la via che la Camera gli ha chiaramente tracciata e, rifiutandosi di prendere impegni definiti, permette di credere o che esso non crede alle necessità dell'ora presente, o che è privo di fede in sè stesso.

Gli ottimisti hanno un'altra ipotesi per consolarsi; possono ravvisare in questo atteggiamento del Governo uno dei giochi prediletti dell'on. Giolitti, che consiste nel farsi pregare di concedere ciò che egli ardentemente desidera di fare. Noi che non siamo ottimisti, e che pensiamo non essere lecite le piccole furberie quando è in gioco l'interesse della difesa nazionale, ci limitiamo a trarre dall'atteggiamento reciproco della Camera e del Governo la sola illazione che è possibile trarne, e che si traduce in un dilemma:

O la Camera ha una visione esageratamente pessimista della situazione — o il Governo non è in grado di intenderne la gravità.

Quale delle due ipotesi è più degna di essere accolta?

Per rispondere a tale domanda noi crediamo non resti via migliore che dare

La parola alle cifre

Premettiamo che, a rappresentare nel modo più evidente e più sintetico la situazione reciproca delle Potenze navali più direttamente interessate nel Mediterraneo, basterebbe riferirsi al numero delle Dreadnoughts che ciascuna delle flotte può mettere in linea rispettivamente.

Si è visto difatti nell'occasione recente del combattimento navale di Tenedos, come il «Giorgio Averoff», un modesto incrociatore similare del nostro «Pisa», abbia potuto decidere delle sorti della giornata pel solo fatto che la sua potenza bellica superava quella singola delle navi avversarie.

Nel momento culminante, i soli 4 cannoni da 234 e gli 8 da 190 del «Giorgio Averoff», si trovarono di fronte ai 6 cannoni da 280, i 2 da 234 ed i 15 da 152 dei turchi, ripartiti su quattro corazzate. E i 12 cannoni greci ebbero facilmente ragione dei 23 turchi perchè l'effetto di questi sul campo di battaglia non potè sommarsi, come pure si somma il loro numero sulla carta e perchè gli elementi della potenza bellica, riuniti a bordo di una sola nave, acquistano carattere assorbente, onde la nave più forte si impone alla squadra di unità meno forti, anche se più numerose.

Ma conviene pure riconoscere che — coperte da una nuova flotta di «Dreadnoughts» — anche le navi di tipo meno recente possono rendere buoni servizi, allo stesso modo che navi già condannate, come le tre tipo «Sicilia», poterono durante la campagna di Libia recare valido contributo alle nostre operazioni di guerra, mentre le navi più forti guardavano le spalle dalla flotta turca, tenendo i passi nell'Egeo.

Perciò, nel computo della potenzialità navale dell'Austria, della Francia e dell'Italia, sarà concesso considerare anche le pre-Dreadnoughts. E perchè il numero delle navi abbia il valore rappresentativo desiderato, supporremo anche — il che, rispetto all'Italia, non è completamente vero — che ad ogni nave corrisponda quella quota di naviglio secondario e sussidiario, di servizi generali e di elementi integratori che consentono la più alta utilizzazione dell'ente nave.

Cominciamo dall'anno in corso, dall'

Anno 1913

AUSTRIA — 3 unità tipo «Radetzki» (pre-Dreadnoughts) con 12 cannoni da 305 e 24 cannoni da 240;

2 unità tipo «Viribus Unitis» (Dreadnought), con 24 cannoni da 305;

FRANCIA — 1 unità tipo «Suffren», con 4 cannoni da 305 — 5 tipo «Patrie», con 20 da 305 e 30 da 194 — 6 tipo «Danton», con 24 da 305 e 72 da 240 (pre-Dreadnought);

2 unità tipo «Courbet» (che inizieranno le prove nel prossimo aprile) con 24 cannoni da 305 (Dreadnought).

ITALIA — 4 unità, tipo «Vittorio Emanuele», con 8 cannoni da 305 e 48 cannoni da 203 (pre-Dreadnought);

1 unità tipo «Dante Alighieri», con 12 cannoni da 305 (Dreadnought).

IN TOTALE

	Austria	Francia	Italia
Pre-Dreadnoughts	3	12	4
Dreadnoughts	2	2	1
Cannoni da 305	36	72	20
Cann. medio calib.	24	102	48

Nel 1914

L'Austria avrà certamente la terza Dreadnought. La Francia, con la «Paris» e con la «France», ne avrà altre due tipo «Courbet». — L'Italia potrà forse avere la «Giulio Cesare», la «Leonardo da Vinci» e la «Cavour».

Le condizioni saranno dunque:

	Austria	Francia	Italia
Pre-Dreadnoughts	3	12	4
Dreadnoughts	3	4	4
Cannoni da 305	48	84	59
Cann. medio calib.	24	102	48

Nel 1915

L'Austria armerà la sua quarta Dreadnought.

La Francia armerà tre super-dreadnoughts con 30 cannoni da 340.

L'Italia — se non è far previsione troppo rosea — avrà pronte l'«Andrea Doria» e la «Duilio», con 26 cannoni da 305, e perciò la situazione sarà la seguente

	Austria	Francia	Italia
Pre-Dreadnoughts	3	12	4
Dreadnoughts	4	4	6
Superdreadnoughts	—	3	—
Cannoni da 340	—	30	—
Cannoni da 305	60	84	85
Cann. medio calib.	24	102	48

In questo quadro la superiorità della Francia risulta schiacciante pei 30 cannoni da 340, che fanno passare in seconda linea tutti i nostri 305 e in terza i nostri calibri medi.

Ma è proprio oltre il 1915 che la differenziazione si va facendo più acuta, secondo le previsioni — e non solo rispetto alla Francia, ma anche rispetto all'Austria.

Nel 1916, la Francia farà entrare in servizio altre due «Superdreadnoughts» altre due ne avrà pronte nel 1917, ciò che porterà i suoi cannoni da 340 millimetri a 78. Inoltre la Francia avrà in corso di avanzata costruzione per la stessa epoca altre navi più potenti, armate di cannoni da 380, delle quali non solo si parla fin da ora, ma per le quali sono già in corso trattative con l'industria privata.

L'Austria, a sua volta, avrà pronta, nel 1916, la prima delle sue 4 super-dreadnoughts, con 10 cannoni da 340, e nel 1918 potrà avere aggiunto alla sua flotta ben 40 cannoni da 340, senza pregiudizio di un ulteriore svolgimento del suo programma navale.

L'Italia nel 1916

In tali condizioni, troppo legittimo è il desiderio del Paese, e per esso della Camera, di conoscere quali altre navi potremo mettere in linea noi dopo il 1915, ne è supponibile che il Governo non abbia fatto a sè stesso la medesima domanda.

Vediamo come alla domanda sia stato risposto:

L'8 marzo, un monco e frettoloso comunicato dela «Stefani», faceva sapere che dopo una seduta durata poche ore — e, ammettiamolo pure, preparata di lunga mano — il Comitato degli ammiragli aveva dato parere favorevole su di un progetto di corazzata da 34 a 36 mila tonnellate, armata di 12 cannoni da 381 millimetri.

Nella seduta del 13 marzo, il ministro della Marina ha confermato che i progetti della nave sono pronti ed ha soggiunto che è «fermo intendimento del «Governo di continuare senza interru- «zione sulla via del progressivo incre- «mento delle nostre costruzioni navali, «raggiungendo quel grado di potenza «che riesca proporzionato ai fini della «nostra politica».

Pare a noi — e di tale parere si dimostrò la Camera, manifestando il proprio consenso con l'on. Salandra — che molto più semplice sarebbe stato dire: Entro l'anno in corso verrà posto mano alla costruzione di due delle navi prescelte dal Comitato degli ammiragli, e, dentro il 1916, noi avremo sulla flotta 24 cannoni da 381 in più, e avremo impostate ancora altre navi, egualmente — e, se occorrerà — più forti.

L'on. Leonardi Cattolica non lo ha detto, e, se non lo ha detto, ciò significa che egli sentiva di non poter assumere impegni tassativi.

L'on. Giolitti, sorto a rincalzo del collega che presiede alla Marina, ha affermato che il Governo ha altissimo il sentimento della propria responsabilità, ma nemmeno egli ha creduto di esporre programmi.

Questa riluttanza ad assumere impegni formali è stata spiegata dall'on. Giolitti con la necessità di «mantenere «la Marina sempre al corrente dei mi- «glioramenti necessari, *senza pregiu-* «*dizio pel bilancio dello Stato*». E tale spiegazione risponderebbe all'ipotesi ottimista, da noi espressa in antecedenza, che attribuisce all'on. Giolitti il desiderio di farsi forzare la mano dal Parlamento.

I nostri punti deboli

Ma vi è un pensiero recondito che trapela dall'insieme delle dichiarazioni dell'On. Leonardi Cattolica come dell'on. Giolitti, e questo pensiero recondito riflette due ordini di preoccupazioni: tecniche ed amministrative.

TECNICHE: Perchè sussistono ancora dubbi autorevoli circa la buona utilizzazione che, secondo il progetto adottato, si farebbe del tonnellaggio della nave;

perchè del cannone da 381 che si ha in animo di collocare a bordo delle nuove corazzate si sa ancora ben poco,

perchè, sempre circa i cannoni, è ancora in discussione se convenga il tipo a nastro od il tipo ad elementi;

perchè da questi due ultimi particolari dipende necessariamente il piano definitivo della nave, e noi ci troviamo anche questa volta nell'alternativa penosa particolare alla Marina Italiana. O costruire presto valendoci di quanto è definitivamente entrato nel campo della pratica — o precorrere i tempi con l'impiego di artiglierie non ancora nate, ed esporsi quindi a tutti i ritardi e le possibili delusioni cui può dar luogo la necessità di studiare, costruire e sperimentare armi non per lo innanzi costruite.

AMMINISTRATIVE: Perchè ammesso pure che noi avessimo belli e pronti i milioni occorrenti alla costruzione di 4 super-Dreadnoughts con cannoni da 381, nessuno può dire che sia possibile di spenderli;

perchè nè la industria nazionale, nè quella parte della industria estera che noi abbiamo sperimentato ci dànno oggi affidamento di consegnarci i materiali necessari alla costruzione ed all'armamento delle navi, in tempo utile.

Le nostre due deficienze attuali si possono dunque riassumere così:

ci manca nel campo dell'artiglieria navale quella indipendenza che pure abbiamo saputo acquistare completa nel campo dell'architettura navale;

ci manca la facoltà di regolare i rapporti indispensabili fra l'organismo militare e quello industriale del Paese.

La deficienza più grave

Di quest'ultima deficienza, che è senza dubbio la più grave, si direbbe si sia reso conto l'on. Giolitti soltanto durante la discussione del bilancio della Marina, se è vero che alle constatazioni dell'on. Bettòlo sulla ritardata consegna di alcune partite di piastre di corazza, il Presidente del Consiglio faceva seguire ripetute occhiate d'interrogazione volte al Ministro della Marina.

Ma le assicurazioni date in proposito dal Governo sull'ammontare delle penalità inflitte alle Case fornitrici per ritardata consegna, — l'intenzione manifestata di stipulare in avvenire dei contratti globali per navi complete, evitando lo sminuzzamento delle responsabilità derivanti dalle contrattazioni parziali, — tuttociò, pare a noi riveli una visione incompleta delle necessità del momento.

La pretesa di far vivere una Marina moderna come un organismo a sè stante, senza regolare, e creare, se occorre, i rapporti indispensabili tra la richiesta di naviglio e la facoltà di produzione dell'industria, è contraria a tutta la tradizione italiana.

Gli antichi Stati marittimi scontavano duramente, al momento della prova, la colpa di non aver dedicato le sollecitudini necessarie ai boschi onde si ritraeva la materia prima per la costruzione delle flotte.

Le Marine moderne non possono sperare in una vita duratura e continuativa se non sappiano diventare l'espressione, la sintesi della vita del Paese che deve tenerle sul mare.

In questa concezione del problema

marittimo eccelsero il Saint-Bon ed il Brin, il quale potè dire con orgoglio negli ultimi anni della sua vita: «Quando io impostai il «Duilio», non un chiodo, non una lamiera potevano domandarsi alla industria italiana; oggi tutto, dal ferro greggio alle macchine, è prodotto dell'industria nazionale».

Il grande ammiraglio ed il grande architetto navale derivavano questo modo di concepire la Marina Nazionale direttamente dal Conte di Cavour.

Oggi sarebbe forse contrario alla equità far colpa a questo od a quell'uomo di governo della condizione nella quale ci troviamo di dover commisurare la nostra potenza navale, prima ancora che ai fondi indipensabili, alla capacità produttiva della industria così nazionale come estera.

Noi scontiamo a distanza considerevole di tempo la lunga stasi verificatasi nella nostra attività costruttiva, stasi che operò di riflesso nel campo della industria nazionale e che ci escluse per lungo tempo anche dai rapporti con l'industria straniera.

Scontiamo tutta la somma di sospetti, di diffidenze sorti intorno alla industria nazionale che apparve in qualche momento oggetto di una protezione inadeguata ai benefici che lo Stato se ne poteva ripromettere.

E' naturale, per esempio, che l'industria si rifiuti a disporre impianti che costano milioni, se non le si possa assicurare preventivamente una certa somma di lavoro. Come è umano che l'interesse dell'industria tenti per ogni via di prevalere a danno dello Stato.

I riflessi dell' attività navale

Ma l'allentamento di tutti i rapporti in questo campo, che oggi si fa evidente, è effetto e di semplicismo soverchio e di mancanza di coraggio civile.

Se una determinata direttiva nell'opera dello Stato è necessaria, non è ragione sufficiente per desisterne, il fatto di sospetti elevati intorno all'opera dello Stato; è soltanto indispensabile recare in quell'opera, la integrità, la fede, il coraggio dei Governi forti.

Che la fede, che il coraggio sieno mancati, lo dimostra lo stato attuale di fatto che ci trova scarsamente preparati.

Ma che un Governo consapevole dei suoi doveri si limiti a far intendere attraverso poche frasi il suo proposito di sanare la situazione con la rigorosa applicazione delle penalità contrattuali per ritardo nella consegna delle forniture e con la formazione di nuovi tipi di contratto, questo è poco — troppo poco.

Ben fece l'on. Salandra constatando che il Governo, con le proprie dichiarazioni, *ha assunto la responsabilità di provvedere nel modo che riterrà opportuno* alla necessità di dare il massimo incremento alla nostra forza navale; — ma pare a noi che l'on. Giolitti, più ancora dell'on. Leonardi Cattolica, abbia perduto un'ottima occasione per enunciare un programma organico mediante il quale sia dato di evitare, almeno in avvenire, il prodursi di crisi nel campo militare, industriale ed economico, per l'irregolare distribuirsi dell'attività costruttiva navale. — E' necessario sapere se il Governo sente quali e quanti rapporti intercedono fra la attività militare-marittima e la vita nazionale, poichè, non vi è campo di questa, — dalla scuola all'industria — sul quale non si rifletta l'azione della flotta, e che a sua volta non concorra ad imprimere un carattere, a creare una deficienza od una energia nel campo marittimo.

Ma l'on. Giolitti è sempre stato schivo dalla enunciazione dei grandi programmi, anche quando, come in questo caso, essi riflettono più un'attività di ordine ideale che un'attività di ordine materiale e quindi stabiliscono una orientazione, piuttosto che un vincolo temibile per l'avvenire.

Noi ci limitiamo per ora a prendere atto della responsabilità assunta dal Governo —; e saremo paghi se, coerente alle sue dichiarazioni, il Governo si adoprerà ad assicurarci pel 1916 quella potenzialità relativa che è indispensabile perchè non dobbiamo accettare la legge così dalla Francia nemica, come dall'Austria alleata. — Se a questo il Governo giungerà, noi non gli lesineremo la lode, pure riaffermando la necessità che alle nostre deficienze organiche sia necessario di provvedere in modo organico e definitivo.

Gagliardetto

Gli alleati hanno risposto alle Potenze circa la mediazione

La consegna della risposta
Le condizioni per la mediazione

Sofia, 14

Il Governo consegnò alle Legazioni la sua risposta alla proposta di mediazione alle Potenze.

La risposta dichiara che gli alleati accettano la mediazione alle seguenti condizioni:

1. La linea da Rodosto al capo Malacra, esclusa la penisola di Gallipoli che resterà alla Turchia, sarà presa come base dei negoziati per la delimitazione dei confini tra la Turchia e gli stati alleati. Tutto il territorio compreso a ovest di questa linea comprendente le piazze di Adrianopoli e di Scutari deve cedersi dalla Turchia agli alleati;

2. La Turchia dovrà cedere le isole del mare Egeo;

3. La Turchia dovrà disinteressarsi completamante di Creta;

4. La Porta dovrà consentire al pagamento agli alleati di una indennità di guerra il cui ammontare sarà fissato al momento della conclusione della pace, nonchè al pagamento di particolari indennità per i danni la cui causa sia anteriore alla guerra. Gli stati alleati dovranno partecipare alla discussione relativa a tale indennità;

5. Gli stati alleati si riservano di regolare con un trattato definitivo di pace il trattamento da accordarsi ai loro sudditi e al commercio coll'impero ottomano e così pure la questione delle nazionalità, nonchè garantire i privilegi della Chiesa ortodossa e i diritti pubblici che dovranno essere riconosciuti ai loro fratelli di razza sudditi ottomani;

6. Le operazioni di guerra non saranno interrotte durante le trattative di pace.

Circa i rapporti austro-serbi
Scutari resterà all'Albania

Vienna, 14

In una intervista con un corrispondente della *Neue Freje Presse* il presidente del Consiglio Pasic dichiarò che l'invio di rinforzi serbi a Scutari non costituisce un'azione indipendente della Serbia, ma che tale invio riguarda solamente l'esecuzione di una delle condizioni stipulate nel trattato di alleanza, cioè l'aiuto militare nell'assedio di Scutari. Le operazioni militari non possono in nessun modo essere considerate come dirette contro gli interessi della monarchia austro-ungarica; la Serbia desidera, al contrario, mantenere sinceri e buoni rapporti con la sua potenza vicina. A tale scopo mira l'attuale scambio di vedute che già lasciò constatare che una divergenza di opinione, in massima, circa le questioni economiche e commerciali fra i due paesi non esiste.

Accennando poi alla imminente risposta identica degli alleati balcanici nella questione della delimitazione, Pasic ha constatato che tale risposta sarà una prova del pieno accordo degli Stati alleati in tutte le questioni e che quindi non si deve attribuire soverchia importanza ai malumori tra la stampa bulgara e serba in seguito alla questione della delimitazione che ancora non si trova all'ordine del giorno.

La *Neue Freje Presse* ha da Londra che il ministro degli Esteri Sir Edward Grey nella seduta di ieri della riunione degli ambasciatori fece una proposta di mediazione secondo la quale la Russia dovrebbe riconoscere Scutari come città albanese, mentre il possesso di Giacova dovrebbe essere stabilito da una commissione speciale da inviarsi sul luogo. Se la Russia accetterà questa proposta è lecito parlare di un accordo fra le potenze e ciò potrebbe in questo senso influire sugli Stati balcanici.

Una vittoria dei turchi a Ciatalgia

Costantinopoli 14

(Ufficiale) — *Un distaccamento della settima divisione dell'ala destra dell'esercito ottomano di Ciatalgia ha operato ieri una sortita. Il nemico ha aperto il fuoco con la sua artiglieria ed ha tentato l'assalto delle nostre posizioni, ma la resistenza energica delle nostre truppe sostenute dall'artiglieria ha avuto ragione sul nemico che è stato vinto e disperso.*

Non si è ancora potuto stabilire esattamente la cifra generale delle perdite del nemico, ma si ha motivo di ritenere che siano state rilevanti. Noi abbiamo avuto sei feriti.

Nel corso della stessa giornata gli avamposti dell'ottava divisione sono stati occupati dal nemico, che ha occupato le alture all'ovest di Hansar Keui. Anche questo attacco è stato respinto dalle nostre truppe che hanno dato prove di valore e di energia.

Un attacco fatto da distaccamenti turchi del secondo corpo di El Bassan e Ciarkelkeui ha obbligato il nemico a rifugiarsi nelle trincee situate all'ovest sulle colline di Kadikeui, dopo avere subito gravi perdite. Nessun cambiamento è segnalato ad Adrianopoli. Anche la situazione a Bulair è invariata.

Per lo sgombro dal territorio albanese dei serbi e montenegrini

Londra, 14

Grey, in conformità della decisione dell'ultima riunione degli ambasciatori ha comunicato ai rappresentanti della Serbia e del Montenegro che le Potenze consideravano che la Serbia e il Montenegro saranno obbligati a sgomberare il litorale e i territori albanesi da essi occupati appena la delimitazione delle frontiere dell'Albania sarà stata fatta dalle potenze e sarà stata loro notificata. Grey inoltre ha rilevato l'inutilità da parte della Serbia e del Montenegro di fare ulteriori sacrifici per Scutari.

Una comunicazione analoga in nome delle potenze si farà ai governi di Serbia e del Montenegro da parte dei ministri inglesi a Belgrado e Cettigne.

Trasporti greci incendiati e naufragati

Atene, 14

Un comunicato ufficiale dice:

«*Informazioni da San Giovanni di Medua recano che in seguito al bombardamento dell'* Hamidiè, *il trasporto greco* Chryssomalis Syfualos *si è incendiato, il trasporto* Mania *è naufragato, il trasporto* Vervemioties *si è incendiato, il trasporto* Eifis *è stato perforato da sette proiettili e il trasporto* Tryfyliia *è rimasto danneggiato da due proiettili.*

Due meccanici di quest'ultima nave sono annegati: in tutto vi sono quattro greci morti.

Falsa affermazione della stampa francese

Vienna, 14

In seguito alle notizie dei giornali francesi da Belgrado, che l'*Hamidiè* sarebbe stato approvvigionato in un porto austro-ungarico, il *Neues Wiener Abendblatt* dichiara che, vista la rigorosa neutralità dell'Austria-Ungheria durante tutta la guerra, è superfluo protestare energicamente contro tale affermazione.

Solenne funerale in memoria di Re Umberto al Pantheon

Roma, 14

Stamane alle ore otto, al Pantheon, si è celebrata la Messa bassa in memoria di Re Umberto. Vi hanno assistito i Sovrani e la Regina Madre. L'Augusta Donna è giunta al Pantheon poco prima delle ore otto ed è stata ricevuta dal ministro della P. I. on. Credaro, da mons. Beccaria cappellano maggiore di Corte e dal presidente del comizio dei veterani, i cui componenti erano schierati sul pronao del Tempio.

La Regina Madre che vestiva a lutto, si è subito diretta in chiesa e si è inginocchiata dinanzi all'altare di Sant'Anna.

Subito dopo, in carrozza scortata dai corazzieri, sono giunti il Re e la Regina Elena, che sono stati ossequiati dal ministro Credaro. La Messa è durata circa mezz'ora.

Terminata la cerimonia il Re si è recato a stringere la mano ai veterani di guardia alla tomba di Re Umberto, coi quali ha scambiato qualche parola.

Alle otto e 30 gli augusti personaggi hanno lasciato il Tempio. La Regina Margherita ha baciato il Re e la Regina Elena, e, risalita in automobile, scortata dai ciclisti, ha fatto ritorno a Villa Margherita. I Sovrani alle 8,35 hanno fatto ritorno alla Reggia. Numerosi curiosi che erano tenuti indietro da un cordone di ascari eritrei del secondo battaglione ,hanno salutato rispettosamente i Sovrani al loro passaggio.

Alle ore 10,30 poi, ha avuto luogo al Pantheon il solenne funerale fatto a cura dello Stato.

Fin dalle ore 9 numerosa folla si è adunata in piazza del Pantheon per assistere al passaggio delle alte cariche dello Stato che si recavano ad assistere alla cerimonia. Un doppio cordone di truppa tiene indietro la folla che si pigia compatta.

L'ingresso del Tempio è addobbato con ricchi drappeggiamenti. Sull'architrave della grande porta è posta una corona dorata sulla quale scendono festoni d'alloro che servono di base alla grande targa dorata recante la scritta: «A ricordo di Re Umberto». Nel pronao rende gli onori militari una compagnia di soldati. Nel centro della chiesa sorge il grande catafalco del Sacconi, sormontato dalla corona e dallo scettro reale. Intorno ad esso prestano servizio d'onore i corazzieri in alta uniforme: le varie cappelle del Tempio sono parate a lutto. Numerose fiaccole e candele ardono intorno al catafalco.

Alle 10.40 i vari reparti destinati ai ministri, ai grandi dignitari dello Stato, alle autorità civili e militari, alle dame di Corte, sono gremiti; sul catafalco sono bellissime corone di fiori freschi con ricchi nastri di seta. Notate quelle del presidente del Consiglio dei ministri ,di tutti i ministri, del Ministero della Real Casa, della Corte dei Conti, degli impiegati e del personale a servizio della Regina Madre, della Prefettura e del Municipio.

La messa incomincia alle 10,45 celebrata da mons. Beccaria, cappellano maggiore di Corte. La musica è stata espressamente composta dal maestro Gallignani direttore del Conservatorio di Milano. La messa è a quattro voci senza accompagnamento: solo qua e là, per effetto sinfonico, le voci si suddividono in numero maggiore. Dirigeva il Gallignani stesso.

Fra le autorità intervenute si notano in rappresentanza del Senato, i senatori Blaserna, vice-presidente, Colonna, Borgatti, Melodia, Biscaretti e Di Prampero; in rappresentanza della Camera il presidente on. Marcora, e gli on. Podestà, De Amicis, Da Como, Del Balzo; il ministro delle Colonie on. Bertolini, di G. G. on. Finocchiaro-Aprile, delle finanze on. Facta, del tesoro on. Tedesco, della guerra generale Spingardi, dell'istruzione on. Credaro, dei LL. PP. on. Sacchi, dell'agricoltura on. Nitti, e delle P. T. on. Calissano; i sottosegretari Di Scalea, Cimati, Pavia, Mirabelli, Bergamasco, Vicini, De Seta e Battaglieri. Quasi tutti i componenti il corpo diplomatico presso il Quirinale, il ministro della Real Casa nobile Mattioli Pasqualini, i componenti le Case civile e militare del Re, la Casa della Regina Madre, numerose dame e gentiluomini di Corte, il Sindaco Nathan, il Prefetto Anarratone e molte altre autorità.

L'uccisore del tenente De Bernardi condannato a morte

Tripoli 14

Mohamed Ben Mohamed, ucisore del tenente De Bernardi, è stato condannato a morte secondo gli usi locali. Il complice, Ali Ben Salem, è stato condannato all'ergastolo

La convenzione sanitaria italo-argentina

Buenos Ayres, 14

Si è promulgata la convenzione sanitaria italo-argentina.

Grave condanna per spionaggio in Germania

Lipsia, 14

Il Tribunale dell'impero ha condannato il negoziante Nauyas, accusato di spionaggio, a 13 anni di lavori forzati per rivelazioni di segreti militari. La sentenza dichiara provato il fatto che l'accusato vendette ad una nazione straniera importanti disegni sui miglioramenti relativi agli incrociatori costruiti in cantieri privati.

Incendio in un teatro di Berlino durante la rappresentazione

Berlino, 14

E' scoppiato un incendio nel teatro Lesting durante la rappresentazione. Il pubblico si è allontanato dal teatro senza incidenti. Il magazzino dei mobili è rimasto distrutto. Il palcoscenico e la sala delle rappresentazioni non hanno subito danni. Non vi è alcun ferito. Si ignorano le cause dell'incendio.

Sottomarino inglese arenato

Londra, 14

Un dispaccio da Seattle, al Lloyd, annunzia che il sottomarino F. 4, che compiva un viaggio di prova sotto la direzione dei costruttori, si è trovato immobilizzato in seguito ad un arenamento.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num. 202
Amministrazione	» 21.81
Intercomunale	» 231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	» 8

CALENDARIO

15 Sabato: S. Longino.
16 Domenica delle Palme: S. Paolo C.
Leva il sole a ore 6.25 — tramonta alle 18.16

XI Congresso Nazionale fra Commercianti, Esercenti e Industriali

Con l'intervento dell'on. Ettore Candiani, deputato al Parlamento e del dott. Mario Luporini, presidente e segretario della Federazione Commerciale Industriale Italiana, ebbe luogo una seduta del Comitato Esecutivo del Congresso nella quale si fissò la data del suo svolgimento per i giorni 8 12 giugno p. L'on. Candiani che presiedette la seduta con nobilissime parole portò a Venezia il saluto delle organizzazioni commerciali italiane, orgogliose di poter un'altra volta discutere degli interessi maggiori nazionali in una città che vanta tradizioni mercantili e gloriose come la nostra.

Il Comitato Esecutivo la prossima settimana lancierà per tutta Italia il bando del Congresso a nome dei Comitati d'onore e generale, intorno ai quali si strinsero in opera concorde i migliori uomini fattivi che abbia Venezia.

Sotto tali auspici, il Congresso che si svolgerà sotto l'Alto Patronato di S. E. il Ministro Nitti avrà senza dubbio magnifico svolgimento e i suoi risultati saranno per certo fonte di nuove fortune per la Nazione.

*

Prima di sciogliere la seduta il Comitato Esecutivo ha spedito i seguenti telegrammi:

«*Presidente Consiglio Ministri - Roma.* — Comitato Esecutivo XI Congresso Nazionale fra Commercianti Esercenti Industriali che avrà luogo a Venezia nel prossimo giugno iniziando i suoi lavori invia al Capo del Governo i più alti sensi della sua deferenza auspicando con puro sentimento d'italianità giorni ed eventi fortunati pel nostro Paese sicuro che a questo nobile fine il Congresso volgerà la sua opera con il contributo di tutte le forze commerciali organizzate. Ossequi.»

«*Ministro Nitti - Roma.* — A Vostra Eccellenza che accettando l'alto Patronato del nostro Congresso ha voluto metter sotto i migliori auspici il convegno delle libere organizzazioni commerciali italiane affratellate nel comune intento della difesa morale e materiale degli interessi economici collettivi onde renderli più benefici alla prosperità nazionale, il Comitato Esecutivo iniziando i suoi lavori invia gratissimo i suoi più alti sensi d'omaggio.»

«*Sindaco - Venezia.* — A Lei che accettando la Presidenza Onoraria del nostro Congresso ha voluto dimostrare una volta ancora che Venezia è sempre fedele alle sue tradizioni ospitali il Comitato Esecutivo iniziando i suoi lavori invia le sue espressioni di omaggio sicuro di interpretare il pensiero di tutte le organizzazioni commerciali italiane unite nell'aspirazione comune di cooperare con le opere alla maggior prosperità del Paese.»

«*Presidente Camera di Commercio - Venezia.* — A Lei che col Sindaco di Venezia nostra ha voluto accettare la Presidenza Onoraria del nostro Congresso cementando così in concorde lavoro le rappresentanze ufficiali del commercio e le libere organizzazioni in una sola aspirazione a maggior fortuna d'Italia, il Comitato Esecutivo del Congresso iniziando i suoi lavori invia le sue più vive espressioni d'omaggio.»

XIV Marzo

L'Italia ha commemorato ieri, con suffragi ed altre manifestazioni di lutto, la morte Re Umberto I., caduto vittima lagrimata — ora sono quasi 13 anni — di orribile attentato anarchico.

Autorità ed Enti pubblici veneziani hanno inviato alla Reggia espressioni di riverente omaggio alla memoria del Re defunto e di ossequio a S. M. Vittorio Emanuele III. Sulle antenne di Piazza S. Marco, della Basilica, degli edifici pubblici e di molti privati, vennero esposte le bandiere abbrunate; nelle scuole governative e comunali, in segno di lutto, non si tennero lezioni.

Le inverosimiglianze di Minerva

Abbiamo pubblicato pochi giorni or sono un comunicato del Ministero della P. I., che spiegava ai non iniziati il sapiente congegno burocratico, che provvede al pagamento delle classi aggiunte e delle ore in più ai professori delle scuole medie. «Hanno torto dunque» affermava la prova Minervina «quegli insegnanti, che ogni mese si lamentano dei ritardi; perchè prima del 3 o del 4 del mese non è possibile che i compensi sieno pronti».

Ebbene: a pochi giorni di distanza succede questo: il prof. M. del Liceo Foscarini, che si presta gentilmente a riscuotere i compensi dei colleghi, si sentì dire dal cassiere della tesoreria:

— Non posso consegnarle che una parte (circa il 55 per cento) della somma dovutale, perchè non ci sono i fondi: la prefettura non ha provveduto in tempo.

Fu così che i professori videro i loro magri compensi dimezzati....

Echi della commemorazione di Adua e delle Due Palme

Ecco le risposte pervenute al presidente della Società Reduci dall'Africa ai dispacci inviati in occasione della commemorazione di Adua e delle Due Palme:

«*Sig. Vidal Presidente Reduci Africa - Venezia.* — Ringrazio lei e commilitoni cui mi associo nell'inviare un cordiale saluto ai nostri bravi soldati Africa. *Generale Baldissera.*»

«*Sig. Vidal Presidente Reduci Africa - Venezia* — La ringrazio sentitamente del suo affettuoso lusinghiero saluto pregandola inviarmi possibilmente discorso dell'on. Montù. — *Generale Caneva.*»

Un ferimento all'Ospitale

All'Ospidale Civile da qualche giorno trovavasi ricoverato, ed era ormai in via di guarigione, certo Dal Pin Ferdinando d'anni 19, da Verona, che si era fatto curare di una ferita alla mano sinistra. — L'altra sera il Dal Pin, non si sa per quali motivi, veniva a questione col vicino di letto, e dopo breve scambio di parole, preso dal vicino sgabello un bicchiere, con violenza glielo lanciava contro. Accorsero gli infermieri che prestarono aiuto al povero ferito, il quale si lagnava fortemente. Il sanitario di servizio lo visitò e giudicò grave la lesione riservandosi così la prognosi.

Per un tal fatto il Dal Pin venne allontanato dall'Ospitale ed affidato alla guardia di P. S. di servizio nel pio luogo che lo condusse alla Questura Centrale. Dopo un primo interrogatorio il Dal Pin fu trasportato alle Carceri di San Severo, e deferito all'autorità giudiziaria.

La morte improvvisa del tenore Zonghi

Ieri mattina in un albergo della nostra città moriva improvvisamente il tenore Alfredo Zonghi, di anni 49, giunto dal giorno 7 per partecipare alle prove della Messa di Requiem che si dà alla Fenice martedì prossimo. Nella giornata di giovedì il Zonghi aveva fatto le ultime prove dell'opera mostrandosi sempre di buon umore; alla sera soltanto accusò un po' di dolori al petto. Ritiratosi nella sua stanza a tarda notte, ieri a mezzogiorno contrariamente al solito non si fece vedere nella sala del Restaurant. Verso le 2 e un quarto il direttore dell'albergo chiamato dalla cameriera battè ripetutamente alla porta della stanza senza ottenerne risposta alcuna. Nel presentimento che fosse accaduto qualche cosa di grave venne avvisato del fatto il Commissariato di San Marco. Il vice-commissario dottor d'Aprile si recò subito sul posto e dopo avere ancora battuto alla porta senza effetto, la fece scardinare. Un triste spettacolo si parò innanzi: il povero Zonghi si trovava supino a terra. Il viso era macchiato di sangue uscito dalla bocca, così pure per terra ve n'era piccole chiazze.

Il fatto venne così ricostruito: Il Zonghi appena rientrato nella stanza si era levato il cappello e il soprabito e quindi colto da forti dolori aveva dovuto sdraiarsi sul letto. In un forte convulso per la rottura della vena aorta il povero tenore aveva cominciato a dimenarsi per il letto quindi era caduto pesantemente a terra.

Il dottor Dolfin chiamato per la visita fece infatti risalire la morte a circa nove ore prima.

Il cadavere venne trasportato con la barca della Croce Azzurra alla cella mortuaria dell'Ospitale a disposizione dell'autorità giudiziaria. Ieri stesso veniva dato il triste annunzio alla famiglia a Tolentino (Macerata) dove il Zonghi abitava.

Nel mondo artistico la morte improvvisa del Zonghi ha destato grave impressione.

*

Il tenore Alfredo Zonghi, scomparso in modo così crudele e inopinato, era un artista fine, intelligente, studioso. Dopo una brillante carriera di tenore lirico che lo portò nei maggiori teatri d'Europa e d'America, egli si era ritirato per due anni dall'arte per studiare profondamente le opere wagneriane, con esempio raro di coscienziosità e di gusto. Infatti la parte di *Loge*, ch'egli eseguì alla *Fenice* con tanto successo nel fortunato *Oro del Reno*, era dallo Zonghi interpretata magnificamente, con una precisione musicale, una finezza drammatica, un'efficacia scenica notevolissime. A Venezia Alfredo Zonghi era stato altre due volte: al *Rossini* cantò nel *Don Marzio* del m. Giannetti, al *Malibran* nella *Redenzione* di Gounod. Ora egli attendeva alle prove della *Messa di Requiem* di Giuseppe Verdi, nella quale la bella e patetica parte del tenore sarebbesi certo adattata ottimamente ai mezzi simpatici e allo stile severo dell'eccellente artista.

Letture e conferenze

Propaganda antialcoolica all'Università Popolare

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo l'on. prof. Adolfo Zerboglio dell'Università di Urbino terrà l'annunziata conferenza sul tema: *Le ragioni e i mezzi della lotta contro l'alcoolismo.*

Mentre una Commissione di Deputati sta rivedendo il progetto di legge contro l'abuso dell'alcool, già approvato dalla Camera vitalizia, e mentre si sta preparando a Milano un grande Congresso delle Leghe antialcooliche, l'ex-deputato prof. A. Zerboglio riprende la sua serena e fervida propaganda, con un ciclo di conferenze in tutto il Veneto, del quale ciclo fa parte quella ch'egli terrà qui stasera, per invito dell'Università Popolare.

E' sperabile che molto pubblico accorra ad ascoltarlo.

XV Conferenza di beneficenza all'Ateneo

Ieri sera, come avevamo annunciato, l'avv. David Ciampini nella Sala maggiore dell'Ateneo Veneto, davanti a numeroso pubblico tenne la sua conferenza sull'*Opera Sacconiana.*

Il dott. Ciampini che ha commemorato G. Sacconi a Roma, a Genova e in tante altre città d'Italia con molto successo, parlando dell'autore del monumento ha ricordato con calde parole di elogio lo scultore veneto E. Chiaradia e la sua opera.

Il conferenziere fu assai applaudito.

Una commemorazione verdiana al teatro "Malibran,,

L'Impresa del Teatro Malibran interessata dall'Associazione della Stampa Veneta ha aderito a ripetere qui a Venezia, mercoledì 19 corrente, la commemorazione verdiana tenuta il 10 corrente a Padova.

L'utile netto della interessantissima serata sarà suddiviso fra la Cassa di Previdenza fra giornalisti e altre istituzioni cittadine di cultura popolare.

Daremo domani il programma. Avvertiamo intanto che al camerino di piazza si ricevono fin d'ora le prenotazioni.

Varie di Cronaca

Banca "Impiegati Civili,,

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 nella sala dell'Associazione Generale Impiegati Civili (Palazzo Bembo) avrà luogo l'assemblea generale degli azionisti in seconda convocazione.

La stoffa del sarto

Da Ros Giuseppe fu Giovanni d'anni 35, da Treviso, sarte, abitante a Castello in Via Garibaldi 1649, veniva derubato l'altra notte da ignoti che penetrati mediante scasso per la porta della retrobottega asportarono diverse pezze di stoffe per un valore complessivo di 500 lire.

Carta sequestrata

Gli agenti della squadra mobile sequestrarono ieri mattina in una casa disabitata a San Polo, cinquanta chilogrammi di carta di riso di provenienza sospetta.

Il ladro del carbone

In danno della Società del Cellina venivano giorni fa rubati da una barca ormeggiata in rio San Felice, cinque quintali di carbone Cardiff. Il Commissariato di Cannaregio dopo attive indagini riuscì ad arrestare il ladro nella persona di Bertotti Giovanni fu Angelo d'anni 33 e a sequestrare tutta la refurtiva che si trovava nella sua abitazione a San Girolamo.

Con il chinino

Ieri mattina verso le 10 e mezza, Carlo Vitta d'anni 22, impiegato al bacino di carenaggio, abitante a Castello in fondamenta della Tana, preso da forte dispiacere per essere stato retrocesso nell'ufficio, si recava nella sua abitazione e ingoiava a scopo suicida cinque pastiglie di chinino. Fu accompagnato con una barca della Croce Azzurra all'Ospitale dove venne trattenuto.

L'oste derubato

Dall'Acqua Sebastiano proprietario di un esercizio di vini a San Rocco, veniva l'altra notte derubato da ignoti ladri di due damigiane di vino, di uno scialle e un capotto per il valore complessivo di 300 lire.

Arresti

Dagli agenti della squadra mobile vennero tratti l'altra notte in arresto D'Este Guido di Giuseppe d'anni 20, facchino, e Bevilacqua Ferruccio di Luigi d'anni 21, per misure di P. S.

Gli agenti di Castello traevano in arresto la stessa notte Busetto Domenico di Giuseppe d'anni 18, da Pellestrina, abitante in Campo due Pozzi 2825 e Monico Luigi di Giovanni d'anni 32, da Zoldo Alto per porto d'arma senza licenza.

Montecchio Roberto d'anni 16, abitante a San Marcuola, venne tratto in arresto per ingiurie ai vigili.

Società, riunioni, assemblee

Yacht Club Veneziano

La Presidenza avverte i signori soci che domenica 16 corr. alle ore 14, si effettuerà l'inaugurazione della stagione sportiva con una gita a Murano partendo dall'ormeggio del Giardinetto Reale.

L'Associazione fra rappresentanti di commercio

rammenta ai propri soci di trovarsi il giorno di lunedì 17 corr. alle ore 21 nella sala superiore del Restaurant Giorgione SS. Apostoli, come da invito 6 marzo a loro inviato.

Società di M. S. fra Operai

L'assemblea ordinaria della Società Generale di M. S. fra operai di Venezia avrà luogo nella sede sociale, sabato 15 marzo 1913 ore 20, col seguente ordine del giorno: Lettura ed approvazione del verbale della precedente assemblea; Commemorazione dei soci defunti; Relazione e lettura del bilancio 1912; Relazione dei Sindaci; Riduzione di sussidio per gli infortunati; Costituzione della Società in Ente Giuridico; Eventuali proposte e comunicazioni; Elezioni delle cariche sociali.

Ragazzi Esploratori

Si ricorda ai Ragazzi Esploratori che domenica 16 corr. l'adunata avrà luogo alle ore 7 precise in Palestra Reyer.

Alla Scuola Sup. di Commercio

Oggi, dalle ore 14.30 in poi, avranno luogo le lezioni dei candidati al diploma di abilitazione all'insegnamento di secondo grado per le scienze giuridiche e per le scienze economiche. Dette lezioni sono pubbliche.

Società "Dante Alighieri,,

In questi giorni il Consiglio Direttivo locale della *Dante Alighieri* procedette, a termini dello Statuto, alla nomina della nuova Presidenza. Con voti unanimi furono eletti rispettivamente alle cariche di Presidente e di Vice Presidente il dottor Giovanni Chiggiato e l'avv. Arrigo Macchioro, ambedue benemeriti della *Dante Alighieri* per averne retto in passato le sorti con intelligente attività e con ardore di patriottismo. Furono poi nominati a Segretario il dott. Pietro Marsich e a cassiere il cav Marco Oreffice.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 14 marzo

H. Sandor, a. u. da Fiume con passeggeri.
Almissa, a. u. da Trieste con 56 passeggeri

Partenze del 14 marzo

H. Sandor, a. u. per Fiume.
Bulgaria, ital. per Costantinopoli.

Piroscafi merci

Arrivi del 14 marzo

Bulgaria, ital. da Trieste.
Montenegro, ital. da Costantinopoli.

Partenze del 14 Marzo

Thracia, ingl. per Liverpool, merci.
Cypria, ingl. per Poti, vuoto.
Metcovich, a. u. per Trieste, merci.
Tebe, a. u. per Trieste, merci.
Cyclops, a. u. per Trieste, merci.
Bulgaria, ita. per Costantinopoli, merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Frixos, ingl., da Barry con carbone.
Northam, ingl. da Barry, carbone.
Alexander Veutzell, ingl. da Newcastle, carbone.
Ethelaida, ingl. da Methil, carbone.
Elfe, ingl. da Methil, carbone.
Nicolaos Athanasulis, Ell. da Barry carb.
Roberto G. Ansaldo Ital. da Colon merci.
Carados Ell. da Penarth carbone.
Amphitrite, ell. da Newcastle, carbone.
Birdoswald, ingl. da Newcastle, carbone.
Manin, ital. da Bombay, merci.
Leonidas, ell. da Cardiff, carbone.
Marie Elsie, ingl. da Barry, carbone.
Ethel, ingl. da Newport, carbone.
Hazelmoor, ingl. da Penarth, carbone.
Eda, ingl. da Swansea, carbone.
Thoebus, ital. da Glasgow, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 14. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 114. — Cereali 21 — Cotoni 12 — Varie 138 — Per la Ferrovia 92. — Totale generale 377.
Scaricati, carri 100.

Stato Civile

Nascite

Del 13. — Città: Maschi 7; Femmine 6. — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 14.

Matrimoni

Del 13. — Pasinati Umberto elettricista con Monello Vicenza casalinga, celibi.

Celebrato in Trieste il 10 ottobre 1910: Zaban Giulio musicista con Morpurgo Elena privata, celibi.

Celebrato in Trieste il 24 novembre 1910: Roatto Luigi viaggiatore con Albanese Anna privata, celibi.

Celebrato in Monfalcone il 30 novembre 1910: Tosini Marco operaio con Zanier Romilda privata, celibi.

Decessi

Del 13. — Grasselli Marcoleoni Cristina d'anni 83 vedova casalinga di Venezia — Pellao Dabalà Maria d'anni 76 coniugata casalinga di Venezia — Baldazzi Saussand Enrica d'anni 74 vedova casalinga di Nimes Gord — Zanardo Irma d'anni 6 di Venezia — Ivanovich Alvise d'anni 67 vedovo r. pensionato di Venezia — Travaglini Santo d'anni 41 celibe industriante di Venezia — Gianchetti Gio. Batta d'anni 21 soldato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1

Echi di cronaca

“La Gorgona„ dramma epico di Sem Benelli al Politeama “Rossetti„ di Trieste

(Dal nostro critico drammatico)

Trieste, 14

Devo cominciare con un atto di onestà, con una dichiarazione: le note che seguono sono il frutto non di una indagine compiuta sul nuovo dramma di Sem Benelli a rappresentazione avvenuta, ma della indagine consentita dalla prova generale e dalla lettura del testo. Chi sa quanta importanza abbia, a teatro, quel che può ritenersi uno degli elementi più importanti dello spettacolo e della prospettiva teatrale: la presenza di una folla che vibri con l'opera d'arte o ne dissenta, comprende facilmente la opportunità della premessa. D'altro canto come fidarsi dei propri nervi e della propria forza, diciam così, di isolamento quando apparisce già fin d'ora probabile che, indipendentemente dal valore intrinseco dell'opera d'arte, per un complesso di cause alle quali, quanti siamo qui venuti di proposito, sappiamo di non poter e di non dover resistere, la rappresentazione della *Gorgona* finirà con l'assumere un valore diverso dal solito valore di una battaglia combattuta in nome dell'arte? Con questo non si mira, si badi, a menomare l'importanza del successo che attende il dramma benelliano il quale è, del resto, opera meritevole di schietto e cordiale successo. E' bene però, per la sincerità del giudizio, e nell'interesse del dramma medesimo, che al giudizio non facciano velo sentimenti certo profondi ma non per questo meno estranei alla sua natura.

*

Come tutte le precedenti opere di Sem Benelli, la *Gorgona* si apre con un atto in cui l'azione si snoda dentro alla cornice della folla. Ed è, il primo, un atto di glorificazione navale. I Pisani s'apprestano a salpar le ancore per la conquista delle Baleari. Da pochi anni è incominciato il dodicesimo secolo. In porto attendono pronte alla partenza trecento galere, altre sono in Arno presso la città. Si odono le grida delle ciurme in entusiasmo. La scena, quale si presenta allo spettatore, è nella chiesa di San Donato, avanti che incominci la sacra funzione della benedizione dei navigli. La flotta partirà alla battaglia con l'ausilio della gente Toscana tutta e i fiorentini saranno al comando di Arrigo il Coscetto. L'autore lo definisce «giovane ambiguo: bello e tristo»; egli ci apparisce piuttosto indefinito; incolore anche. Lo manda a chiamare Lamberto Figuinaldo il quale crede aver lui, il diritto al comando. Arrigo s'accontenti dell'onore, ingiusto, che gli fu fatto con la scelta ma rimanga a Pisa a guardar la città dagli spalti. Lamberto invece partirà per la crociata contro al sumulmano. Arrigo, naturalmente, irride al desiderio di Lamberto e questi minaccia. Badi il Coscetto; poichè dovrà rimanersene, Lamberto si vendicherà. Ad Arrigo è promessa sposa una fanciulla chiamata la Gorgona che il popolo pisano eleggerà vergine al compimento di un rito durante l'assenza dei combattenti. Durante il tempo di codesta assenza, s'ella sarà eletta veramente, dovrà restar pura:

> perchè abbia la lampada del voto
> custodisca perenne il fuoco sacro
> ed ogni notte vada sulle torri
> attraversando Pisa addormentata.

e quando giungano di ritorno i trionfatori

> accenda i fuochi col fuoco vegliato
> dando segno che tempo è d'esultare...

Orbene, Lamberto ha visto la Gorgona, la donna gli piace. Se Arrigo s'ostina a tenere il comando a non cedergli il posto, egli la sedurrà. Ma nemmeno tanta minaccia smuove il Coscetto. Egli sa che la Gorgona gli sarà vigilata da tutta la cittadinanza pisana e non teme.

Sostanzialmente l'azione del prim'atto si limita a questa proposizione del dramma; il resto non è che coloritura di ambiente, onde assistiamo allo spiegamento del gonfalone di Pisa portato dall'alfiere Gualando che esalta la grandezza simbolica invocando con un alato volo lirico la potenza della antica città e rivolto al popolo ne loda la forza e la pazienza eroica; alla promessa di Marcello Figuinaldo, padre di Lamberto, di custodire Pisa

> che rimane
> ad aspettare il ritorno sì come
> un tempio aspetta la solennità;

alla elezione della vergine, per il rito dianzi accennato, e alla investitura della Gorgona; infine alla benedizione delle navi che si intravvedono dal fondo per le spalancate porte del tempio. L'atto si chiude con il grido di tutto il popolo: «In mare, in mare, alle navi alle navi».

Atto di preparazione e di effetto essenzialmente coreografo non ostante i non pochi brani di eletta poesia che l'adornano; in cui la tecnica Benelliana torna con i suoi modi più noti: alcune scene iniziali di movimento; una perorazione calda — come, ad esempio, nell'*Amore dei tre Re* il saluto all'Italico, in *Rosmunda* il tributo del vincitore al paese conquistato e a Verona, nel *Mantellaccio* la professione di fede del poeta popolano — infine la conclusione basata tutta sulla massa, come su di un coro.

Della tecnica del Benelli avvertiamo pure il modo caratteristico nel trapasso dal primo al second'atto. Qui l'azione è ristretta ai due protagonisti principali: alla Gorgona ed a Lamberto. E' notte, notte di canti e di strimpellamenti dolci, indi di sospiri. La Gorgona sospira mentre la lampada votiva arde in attesa dei vincitori. Lamberto è già intento alla sua vendetta. Ha assediato la vergine, l'ha tempestata di lettere ardenti, ora con la complicità di un servo mezzano sale nelle stanze di lei. L'andamento psicologico dell'incontro è singolarissimo. Che Lamberto amasse la Gorgona non sapevamo, nè si poteva sospettare; nè era logico sospettarlo. Pensavamo al suo gioco. Ma poi che ella, pur resistendoli gli dichiara che l'ama, egli se ne accende subitamente sinceramente. Il passaggio è artificioso, pure da esso dipende ormai l'ulteriore sviluppo del dramma. Invano Lamberto incita la Gorgona a fuggire con lui. Ella lo dissuade dal proposito, gli grida:

> No! siamo chiusi
> in un cerchio fatale; e tu solo
> potrai spezzarlo: soffocando il tuo
> spasimo lungo, dicendoti vinto
> non dal nemico tuo, ma dalla sorte.
> Anch'io potrei, ma dandoti la vita.

La notte incalza; richiamato alla ragione Lamberto si allontana dalla donna, scende nella strada per risalire sulle mura. Alla porta un vecchio geloso della verginità minacciata lo investe e lo ferisce a un braccio, egli l'uccide; ma per prudenza deve tornar su, dalla Gorgona. Ella l'assiste,, lo fascia. E l'atto pietoso la unisce vieppiù all'uomo che la scongiura:

> Gorgona, dammi la tua bocca, dammi
> vieni a me, dimmi che mai mai nessuno
> amante all'altro offrì l'anima accesa
> come tu mi offri ed io ti porgo.

La Gorgona guarda la lampada che non vacilla e gli porge la bocca a baciare:

> Null'altro ora mi parla
> che te, che te. Si eccomi... Si eccomi!

Ove se ne tolgano i crudi passaggi psicologici cui ho accennato, la scena d'amore di questo secondo atto è, forse, nel genere, la migliore che abbia fin qui scritto il Benelli. La più sincera, la meno convenzionale? Non saprei affermarlo, parimenti, ma piena a tratti di vigoria, a tratti di dolcezza, di ripiegamenti d'anime e di tremori. E la pausa che l'interrompe è, teatralmente, un'eccellente trovata.

Il terz'atto mette il figlio di fronte al padre che ha pronunziato un giudizio di morte. Marcello aveva giurato ai Pisani che i fiorentini avrebbero guardata la città senza entrarvi; chiunque fosse entrato avrebbe scontato l'ardimento con il capo. Nella notte Lamberto fu arrestato dentro la città e rinchiuso in una segreta. Marcello ha saputo dell'arresto ma non che il colpevole è il figlio. Ed ha pronunziata la sentenza capitale. Adesso ch'egli sa chi il colpevole sia, non ostante lo strazio del suo cuore, non muta di avviso. Arrivano notabili Pisani a supplicarlo di perdonare. Non vale. E non vale che venga a supplicarlo la Gorgona medesima. Rimasto solo col figlio Lamberto confessa, racconta la sua istoria. Non per impietosire ed aver salva la vita, ma soltanto per strappare al padre il consenso di tornare nella notte seguente a rivedere l'amata e risuggerne tutta la dolcezza della bocca. Indi tornerà a sacrificarsi. Il patto sembra tale al vecchio da non poter negare, ma a sua volta egli ne pone uno: Se il figlio all'alba non sarà tornato egli si ucciderà al posto di lui.

La disperazione tragica di Marcello Figuinaldo, la lotta accesa nell'animo di questo vecchio che antepone l'onore della parola data all'affetto per la sua creatura non hanno, a dir vero, espressione che commuova o trascini. A diminuirne la possibilità di commozione e di convinzione pare anzi che il Benelli voglia deliberatamente concorrere, accentuando il dissidio tra i Pisani che a Lamberto hanno volontieri perdonato e il duro capitano dei fiorentini.

In questo terz'atto si riprende l'errore principale del secondo, in un succedersi di deviazioni psicologiche di fronte alle quali non si può non rimaner perplessi. Perplessi lascia il tentativo della Gorgona per salvare l'amato, troncato a metà con una reticenza: ella ha per un istante un moto d'animo che la spinge a proclamare la sua colpa, a voler la sua parte di castigo, ma subito si ritratta... Perplessi lascia l'ultima scena tra padre e figlio. Quando Lamberto dichiara la cagione della sua colpa noi ci attendiamo od uno scatto di estrema rivolta del vecchio verso la ingiusta fellonia del figliolo, ciò che sarebbe conseguente alla scrupolosa concezione ch'egli ha finora dimostrato del suo dovere verso i Pisani, od il gesto del perdono per una debolezza di paternità lusingata. La concessione di tornar in città la notte che sta per seguire; cioè, dunque, la propria sua partecipazione ad un nuovo mancamento della responsabilità assuntasi non è nè della natura del giustiziere severo, nè di quella del padre. Siamo in presenza di un compromesso ambiguo, ma è proprio da siffatto ambiguo compromesso che deriva a sua volta la più bella pagina della *Gorgona*; La più bella: senza però ch'essa attinga altezza quali avrebbe potuto attingere: l'incontro fra Lamberto e la Gorgona nel quart'atto.

La Gorgona tornata dal suo giro sugli spalti con la lampada votiva è tosto raggiunta dall'amante. Ella ne conosce già il destino; ed entrambi, nella sete del loro desiderio, nell'aspirazione a possedersi, sono straziati dalla presenza della Morte che attende. La donna si aggrappa al suo uomo con ogni forma di seduzione e di lusinghe; ella non indugerebbe a sacrificare, per il trionfo delle loro due giovinezze, la canizie di Marcello che attende. Ma Lamberto resiste:

> Gorgona, pensi tu ch'io possa vivere
> avendo impresso nel pensiero il corpo
> di mio padre appiccato in vece mia?

Ed ella di rimando:

> Ma tu non pervenisti a questo estremo;
> fu invece lui; fu lui che volle il male....
> O Lamberto tu sai come in te vivo
> quasi mi sento della tua sostanza;
> ma ora tutto il mio sforzo supremo
> bisogna sia contro di te: non posso
> lasciare che tu parta...
> Ecco io mi metto sulla porta e tu
> se vuoi passare uccidimi....

Il conflitto delle anime, che si presta chiaramente al grande volo tragico, dura quanto il resto della notte. Così quando le trombe squillano l'alba, Lamberto è ancora presso la Gorgona. Involontariamente il sacrificio del padre è avvenuto; all'alba infatti, egli ritiene, Marcello si sarà ucciso. Il Benelli per darci ancora una volta il contrasto interno del suo protagonista tra l'amore verso la femmina bella ed il rimorso del parricidio fa ch'egli implori di non uscire se non quando sarà calata la tenebra perchè nella tenebra possa egli pure sopprimersi, e nell'istesso istante che egli veda in cotesta proroga un mezzo di possedere colei che gli s'offre perdutamente.

> Lamberto... Resta! Resta! Io tutta t'offro
> me stessa: il dono mio supremo è tuo!
> Prendimi; vedi, qui sono per te!
> Tu mi hai desiderata: io t'ho pur visto
> tremare nel desio d'avermi tutta . . .
> . . . . Ed ora questa
> creatura sia tutta tua! Io tremo......
> Mi smarrisco;... mi dono a te.... Son tua.

Ma arriva gente, Lamberto si nasconde in una stanza attigua, mentre la Gorgona apprende che le navi sono in porto con la vittoria. Quand'ella accorre a Lamberto nuovamente, egli s'è tolta la vita. Poco appresso la tragedia ha la sua fine nel sopraggiungere del Figuinaldo padre che, avuta la notizia del ritorno vittorioso delle navi, s'era trattenuto dal mantener il patto proprio ed anzi aveva perdonato al figlio in segno di esultanza; e dalle grida della folla che chiama la Gorgona con la lampada, al tempio. La Gorgona cadendo sulle ginocchia risponde:

> O patria, patria, che più vuoi da me:
> ogni mio bene io t'ho sacrificato!
> Come posso ora darti il mio sorriso ...

La gente di Contano esalta i reduci: «Vinci Pisa, Vinci Pisa».

*

Bisognerebbe adesso vedere che cosa significhi nel teatro Benelliano questo dramma epico che s'inizia e termina con squilli di fanfare navali ed è costruito sullo strano rovesciamento della situazione passionale da cui parte. Non credo che l'elemento marinaro ed eroico debba esservi considerato come un elemento assorbente o fondamentale. Già, esso non m'è apparso tale da suscitare in chi ascolta il menomo brivido e ad ogni modo noi abbiamo, sul medesimo tema, ben altre risonanze possenti nel cervello e nel cuore. Non è il caso naturalmente di confronti tanto più che, non ostante tutto e checchè si possa sostenere in contrario, nell'intera opera del Benelli il riflesso del Maestro lontano è sempre palese. Palese sembra negli atteggiamenti marittimi della *Gorgona*, connessi al sentimento liturgico della benedizione e della tradizione della lampada votiva, il riflesso della *Nave*. Ed è curioso il parallelismo della struttura scenica tra il dramma Benelliano e la tragedia D'Annunziana. In entrambi al quadro grandioso del popolo che lancia in maro la sua ambizione di conquista, si innesta il cupo amore di un uomo nato a condurre guerrieri. Su codesto amore, o per meglio dire, sulle sue rovine risplendono da ultimo, ancora, la verità e la grandezza della Patria. Il tono navale della *Gorgona* è, però, un tono minore; la stessa vicenda amorosa che vi si svolge ha un respiro limitato, chiusa com'è nel silenzio di pochi iniziati, nel mistero di due notti, entro quattro pareti. Al terz'atto quando essa potrebbe ampliarsi nel respiro delle soldatesche e delle folle pisane il Benelli la costringe timorosa nel freddo spasimo di Marcello Figuinaldo. Così noi restiamo, alla fine, con la impressione bizzarra di una cornice enorme posta d'attorno ad un piccolo quadro col quale non abbia se non scarsi e voluti rapporti di corrispondenza.

Sem Benelli è tutto preso da una nobile aspirazione ad elevarsi dal teatro delle persone al teatro delle collettività; dal teatro angusto dei fatti individuali al teatro della massa. S'egli fosse un musicista la sua arte volgerebbe specialmente alla sinfonia. Ce ne fanno persuasi i suoi ultimi poemi tragici: *Il Mantellaccio*; *la Rosmunda*. Ma temo che a codesta assunzione contrasti non poco l'abilità ch'egli ha indubbiamente acquisito nel congegnare l'opera di teatro secondo le meno nobili e meno trascendentali esigenze del pubblico. Sem Benelli ha dentro di sè un mondo di sensazioni che costituiscono la sua personalità, che gli dànno la sofferenza squisita dell'artista. Lo esprime egli questo mondo con quella piena libertà di movimenti e di impeti che dovrebbe essere l'orgoglio maggiore e migliore dell'uomo creante? Comunque, per tornare alla *Gorgona*, questo si può, credo, tranquillamente sostenere: ch'essa è assai più organica della *Rosmunda* e, ciò che conta meglio, più vitale. Ma della vitalità di un'opera d'a. destinata alla scena è soprattutto giudice il pubblico. Lasciamo la parola al pubblico.

Gino Damerini

Il grandioso successo

Trieste, 15 notte

Dire che alla rappresentazione della *Gorgona* assisteva una folla enorme è dire niente. Bisogna aver visto il *Politeama Rossetti* per potersene fare un'idea. Il teatro vastissimo era gremito tutto; nonostante fossero state aggiunte, dovunque era possibile, file e file di sedie volanti si dovette rimandare non so quanta gente. Mi diceva un collega di qui che, appena corsa la voce che *forse* la **Gorgona** avrebbe avuta la sua prima comunione col pubblico a Trieste, le prenotazioni coprirono in poche ore ripetutamente la pianta topografica del Politeama. Non ricordo d'aver mai visto così imponente massa di spettatori così elegante, così veramente intellettuale, così veramente compresa del rito che si doveva celebrare. Tutta la Trieste italiana femminile, oltre quella dell'arte e delle lettere, era in Teatro. E vi lascio imaginare che splendore di sorrisi, di occhi neri e di gioie. Ci parve di assistere, prima che si alzasse il sipario alla parata simbolica di tutta questa cittadinanza che tace opera. Fra le autorità, ricordo il Podestà, Attilio Hortis, il console italiano Thaon di Revel, il vice console Galli.

La stampa del Regno era rappresentata al completo, da Domenico Oliva pel *Giornale d'Italia* a Giovanni Pozza del *Corriere della Sera* a Stanis Manca della *Tribuna* a Cappa del *Secolo*. Per la società degli autori assisteva il direttore Sabatino Lopez. Molti i Veneziani presenti, moltissimi gli istriani e i friulani di Gorizia. Poco prima che si alzi il sipario *la* sala è al completo: fervida di entusiasmo latente, impaziente ma serena. L'esito non può esser dubbio tanto più che circolano le voci di cancellature e di modificazioni imposte al testo dalla censura. Alcuni versi del Saluto a Pisa sono soppressi, altri pure sono soppressi in cui si credette vedere accenni alla storia moderna perchè riguardanti la lotta contro i mussulmani del mille! Il turco non si può toccare nemmeno ne i poemi drammatici. Infine un *grifagna* dal Benelli affibbiato, con non molta novità, alla rostrata regina dei volatili è stato tramutato in *grifuta*.

La rappresentazione incomincia trionfalmente. Bellissima è la scena rappresentante la chiesa di San Donato; gli effetti fonici, musicali e coreografici, delle ciurme, dei canti, delle trombe, i vestiti, le luci formano un insieme irresistibile. Il quadro della presentazione dello stendardo rosso dei Pisani, la visione delle navi oltre le porte dischiuse sul fondo, seducono abbagliano. La messa in scena è pure bellissima, pittoresca negli altri atti e pittoreschi sono i costumi disegnati, non ci sarebbe nemmeno il bisogno di dirlo, da *Caramba*.

Dettare la cronaca degli applausi è un affare serio. Si è cominciato ad applaudire, incredibile ma vero, all'ingresso nei palchi dei critici dei giornali italiani, ai quali, prima d'ora, non era mai toccato simile gentile avventura. Abbiamo dovuto sporgerci ai parapetti a ringraziare, a sventolare a nostra volta i fazzoletti. La commozione era nei nostri animi così la dimostrazione è durata oltre due minuti intensa, come lo era stata nel pomeriggio a un divino ricevimento fra i bimbi e le bambine della Società ginnastica.

Un applauso di saluto scoppiò quando la sala fu piombata nel buio per l'inizio della recita. Si dovette riaccendere la batteria dei lumi, e il poeta comparve alla ribalta mentre l'ovazione gli veniva fragorosa come un uragano. Finalmente incominciò il dramma.

Nella impossibilità di ripetere atto per atto la narrazione di quello che accadde in teatro ad ogni calare di sipario, devo limitarmi a segnalare il numero delle chiamate, le quali furono cinque dopo il primo, sette dopo il secondo, otto dopo il terzo. E dopo il quarto? Ecco il problema. Ne contammo sicuramente dodici, ma continuarono. Dalle balconate del loggione ove — sia detto incidentalmente — la folla aveva cominciato ad entrare alle due del pomeriggio, legioni di giovani studenti acclamavano con salve di voci squillanti, come se fossero stati marinai schierati sui ponti di navi in parata. E per aumentare il tono della manifestazione di entusiasmo si adoperarono non so che genere di strumenti clamorosi.

La folla che aveva gremito il Politeama, impiegò ad uscire più di mezz'ora; orbene, coloro che in sala facevano coda per aspettare il loro turno di uscita, continuarono a chiamare Sem Benelli alla ribalta. E l'autore della *Gorgona* dovette le ultime volte venire al proscenio passando per un pertugio del sipario metallico.

Il pubblico triestino stasera non discusse, non vagliò, non giudicò. Applaudì. Esso ha battezzato la *Gorgona* col suo affetto, perchè voleva proclamare indimenticabilmente il suo affetto, come dire? verso l'autore.

Il dramma è recitato con molta cura. *Lamberto* è il De Antoni che dà alla sua parte grande passione; la parte del vecchio *Figuinaldo* è interpretata da Gualtiero Tumiati che col Benelli ha diretto impetuosamente le lunghe faticosissime prove. Egli riesce austero, rigido, dignitosissimo. Evelina Paoli mette palpiti e tumulti di angoscia nella figura della **Gorgona**, nelle vesti della quale è molto seducente. Eccellente l'affiatamento, buoni parecchi degli attori che sostengono parti minori, tra i quali mi piace ricordare il Masi. — Tutto sommato lo spettacolo è nel suo complesso attraente e mi pare destinato ad aver fortuna, sebbene alla rappresentazione il dramma sembri in linea d'arte anche più passibile di riserve che non alla prova generale o alla lettura. L'artifizio del second'atto, e in particolar guisa quello del terzo per il quale il padre permette al figlio di tornare una seconda notte presso la *Gorgona* risultano infatti più appariscenti più forzati alla volontà dell'autore.

La serata termina in una specie di delirio di sentimenti che prendono alla gola e dànno quasi, la febbre. All'uscita, noi, venuti qui per un dovere professionale, siamo salutati, stretti, complimentati da molta gente che non conoscevamo che ci ha veduti ieri alla *Filarmonica*, che ci ha avvicinati oggi al seggio della *Ginnastica*. E ce ne andiamo rimpiangendo in cuor nostro lo spreco quotidiano che facciamo su per i giornali degli aggettivi. Abbiam quasi la vergogna di aver adoperata tante volte le parole «memorabile, indimenticabile». Che parole useremo stavolta? Dai moli vediamo mille lumi ardere nella notte in Adriatico. Pensiamo sieno quelle, fiaccole votive destinate a non spegnersi mai.

g. d.

Concerto Cavalli

Ieri sera al Liceo Marcello venne ripetuta l'esecuzione della musica di Cavalli, e anche iersera il pubblico fu ammaliato dalla musica del maestro di Crema, così suggestiva e così mirabilmente moderna, malgrado i trecento anni che le pesano sulle spalle.

Il prof. Wiel, il maestro Bernardi e tutti gli esecutori furono vivamente applauditi.

*

La Società di concerti «B. Marcello» ci comunica:

«Nella fiducia che il lieve aumento chiesto per ragioni finanziarie ed artistiche, venga accettato dai soci della «Marcello», il Consiglio Direttivo, oltre i concerti già stabiliti e pubblicati, ha scritturato telegraficamente il celebre violista Vecsey, il quale darà un concerto al Teatro la Fenice la sera del 30 corrente alle ore 9».

Al Circolo Filologico

Diamo il programma della Mattinata Famigliare ad incremento della Biblioteca che avrà luogo domenica 16 marzo 1913 ad ore 15 precise.

PARTE I. — a) *Chopin*: Polonaise in La maggiore, per pianoforte - b) *Scarlino E.*: Notturno. Sig. Ettore Zardo. — 2. *A. Boito*: Mefistofele - Ballata per basso. Sig. Angelo Zoni. — 3. *Zabel*: Ballade, per arpa. Professoressa Olga Lazzaretti. — 4. *Tivadar Machez*: Danses tziganes, per violino. Professor Renato Rizzoli.

PARTE II. — 5. a) *Hasselmans*: Nocturne, per arpa - b) Follets. Prof. Olga Lazzaretti. — 6. a) *Verdi*: Simon Boccanegra, per basso - b) *Tosti*: Ultima romanza. Sig. Angelo Zoni. — 7. a) *E. Zardo*: Noveletta - b) Berceuse - c) *A. Salvini*: Giga, per piano Sig. Ettore Zardo. — 8. a) *Godard*: Beuceuse, per violino - b) *Wieniawski*: Mazurka. Prof. Renato Rizzoli.

Il pianoforte è gentilmente concesso dalla Ditta E. Sanzin e C.

Libero ingresso ai soci. — (Sedia cent. 50). — Pei non soci indistintamente lire 1.

Fenice

L'Impresa comunica che, perdurando tuttora l'indisposizione della protagonista dell'opera *Bianca Cappello* del m. Lozzi, e non potendosi, per la ristrettezza del tempo, pensare a sostituirla, l'opera stessa non si dà più.

Questa sera il teatro rimane chiuso, per le prove della *Messa di requiem*. Domani domenica ha luogo l'ultima rappresentazione di *Otello*.

La fine improvvisa e dolorosa del tenore Zonghi, di cui diciamo in altra parte del giornale, non porterà ritardo alla prima esecuzione della *Messa* di Verdi, l'Impresa avendo ieri stesso provveduto alla sostituzione del compianto artista col tenore Pertile.

Malibran

Un pubblico magnifico assisteva ieri sera alla rappresentazione degli *Ugonotti*. Maestro e artisti furono evocati numerose volte al proscenio al finire di ogni atto.

Questa sera va finalmente in iscena per la prima volta a Venezia il tanto atteso bozzetto musicale di Umberto Giordano, *Mese Mariano*, che giunge a noi proceduto da un'ottima fama, cui seguirà il ballo del Marzotti *Pietro Micca*.

Domani ultima mattinata degli *Ugonotti*, e, di sera, *Mese Mariano* e ballo.

E' annunciato per la prossima settimana la serata d'onore del tenore De Tura, che sostiene la parte di Raoul negli *Ugonotti*.

Goldoni

Per la beneficiata di Luigi Carini il teatro era ieri sera gremito di pubblico elegantissimo, che festeggiò con entusiasmo l'attore valoroso, coscienzioso, sagace, efficacissimo sempre.

L'avversario di Capus e Arène ha avuto in lui un protagonista eminente.

Questa sera la compagnia Reiter-Carini rimette in iscena una vecchia commedia di Paolo Ferrari, *Le due dame*, lavoro interessante che potrà costituire un buon spettacolo per famiglia, e in cui agiranno tutti i principali elementi della compagnia.

Domani sera si replica *Maman Colibri*, il poetico e profondo lavoro di Henri Bataille, del quale fra pochi giorni verrà rappresentato per la prima volta a Venezia il lavoro *Les flambeaux* (Le fiaccole). Prestissimo avrà luogo la beneficiata di Virginia Reiter con *Douloureuse* di Maurice Donnay, resa in lingua italiana da Ferdinando Martini.

Rossini

Questa sera penultima rappresentazione della Compagnia di varietà di Peppino Villani. Domani addio con due rappresentazioni.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

RIPOSO

TEATRO MALIBRAN

Ore 20.45

I. rappresentazione

Mese Mariano

del m. GIORDANO

Seguirà il ballo di MANZOTTI

Pietro Micca

GOLDONI, 20.45 — Le due dame.
ROSSINI, 20.45. Compagnia Villani - Varietà
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20.30-23.30
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE - Cinematografo —. Concerto dalle 16 alle 24.

Il conflitto della “Puglia„ risolto

Bari 15 notte

Stanotte dopo lunghe trattative è stato composto il conflitto tra la Società «Puglia» e il personale navigante.

Si crede che il movimento dei piroscafi si riprenderà domani.

CRONACA ROSA

La famiglia dell'avv. Antonio Foscolo è stata allietata dalla nascita di una bambina a cui fu posto nome Giuliana.

Rallegramenti all'avv. Foscolo e alla sua gentile consorte, la signora Elena Allegri.

La beneficenza a Venezia

* **All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita»**. Il Consiglio di amministrazione di questo Istituto ringrazia le Signore Patronesse Ida Dolcetti Scarpa, Luisa Favaretti, Donna Lina Notarbartolo dei Principi di Sciara, Anna Rietti, Marchesa Maria Rocca Rusconi, Contessa Teresa Sormani-Moretti, Angela Belloni Toso e le alunne della Scuola Professionali, le quali tutto concorrono gentilmente alla rinnovazione del guardaroba e si sono assunte di confezionare i vestiti e la biancheria dell'Istituto Pio.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 14 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 6000 — Importazioni 37.000 — di cui in cotoni americani 37.000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda più calma.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Marzo	D.	6.53	6.58
Marzo Aprile	»	6.51	6.56
Aprile Maggio	»	6.50	6.56
Maggio Giugno	»	6.50	6.55
Giugno Luglio	»	6.43	6.53
Luglio Agosto	»	6.44	6.48
Agosto Settembre	»	6.35	6.38
Settembre Ottobre	»	6.22	6.26
Ottobre Novembre	»	6.14	6.18
Novembre Dicembre	»	6.11	6.16

Disappunti commerciali

VENEZIA — *Saccomani Giovanni*, fabbro ferraio (picc. fall. con decr. 14 marzo 1913) — Comm. giud. avv. Ruggero Sonnino — Pretura del 3. Mandamento di Venezia — Attivo L. 1800 — Passivo L. 2122 03.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 14:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	66.28	67.94	67.11
Termom. centigr. al Nord	8.2	7.0	11.9
Umidità relativa	89	85	73
Direzione del vento	S.E.	N.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	0	0	0

Temperatura massima di ieri 11.6 — minima di oggi 5.4.

Marea: 1.a alta 1.40 — 1.a bassa 9.15.

Dalle Provincie Venete

La ferrovia dell'Agordino

Riceviamo dall'on. Magni la seguente lettera, cui diamo posto — benchè tardiva — per pura cortesia, non certo perchè le argomentazioni del deputato di Belluno abbiano efficacia alcuna:

Milano 10 marzo 1913.

Egregio Sig. Direttore,

« leggo solamente oggi una corrispondenza da Belluno che mi riguarda, comparsa il 2 corr. sulla « Gazzetta di Venezia » a proposito della ferrovia agordina. Consenta che io rettifichi alcune asserzioni non corrispondenti a verità.

« Non è vero che il progetto della ferrovia a scartamento ordinario che io appoggio, sia stato la causa dell'arenamento del tram elettrico o meglio del suo progetto. Per quanto questo progetto sia già molto vecchio, tuttavia non credo che sia stato concepito e messo al mondo fin dal 1897 (si tratta di un errore di composizione, la nostra corrispondenza diceva 1907 — N. d. R.) — ma è positivo che esso ebbe tutti i requisiti legali e amministrativi per essere messo in esecuzione fin dal dicembre 1910. Data appunto da questo momento storico il profondo silenzio di cui si coperse il progetto. Perchè all'ottenuta concessione non seguirono le altre fasi risolutive del deposito della cauzione e della dimostrazione necessaria del finanziamento?

« Non è vero che io abbia per sè stante ostacolato il congiungimento di Agordo direttamente con Belluno, e se il corrispondente della « Gazzetta » è in buona fede, deve ricordare che io sostenni sempre come una ferrovia o una tramvia è soltanto possibile là dove il suo tracciato corre su linee produttive. L'aggiunta di Belluno-Mas, per quanto e per mille motivi simpatica a tutti, costituisce disgraziatamente un soprapeso che rende impossibile alla linea Belluno-Agordo di essere finanziabile. E ciò spiega forse il perchè la concessione del tram rimase, dopo tante alternative, lettera morta. Non risponde dunque a verità, come dice il corrispondente da Belluno, che la concessione del tram non venne più data dopo la nascita del progetto di ferrovia normale. La concessione vi fu, ma i progettisti non vollero o non furono in grado di tradurla in atto. E' invece vero quello che scrive il corrispondente — unicuique suum! — quando asserisce che io fui e sono fautore del *Decauville*, ma lo fui e lo sono alla condizioni che debba cessare di funzionare il giorno in cui la ferrovia sarà un fatto compiuto. E sono sinceramente lieto che i Sindaci dell'Agordino, nella loro ultima adunanza a Cencenighe abbiano indirettamente dato torto al detto corrispondente appoggiando « sub conditione » la posa del *Decauville*, il quale, ripeto, non deve nè può ostacolare l'avvento della ferrovia ma deve essere unicamente un antecipatore a scartamento ridotto dei vantaggi della ferrovia ordinaria. Il cui progetto nell'ultima settimana di questo mese sarà studiato sul posto dai funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici.

« Tutto lascia sperare che l'istruttoria del progetto di ferrovia normale finirà con un lodo favorevole, nel quale caso è da augurarsi che anche la Società Montecatini abbia ad unirsi ai Sindaci dell'Agordino per spingere il progetto verso la pronta sua attuazione.

« Le sarò grato se vorrà ospitare questa mia risposta alle asserzioni del corrispondente bellunese e ringraziandola in anticipo, La riverisco distintamente. Dev.

f.to *M. Magni.* »

Brevissimo commento.

L'on. Magni ammette implicitamente di essere sempre stato contrario al congiungimento Agordo-Belluno, quando ribadisce che il tratto Belluno-Mas è passivo e impedisce la finanziazione del progetto. Poco importa davvero ch'egli non l'abbia ostacolato «per sè stante.» (?).

Non è poi vero che la concessione *definitiva* per la costruzione della elettrovia sia avvenuta. Sarebbe *forse* avvenuta se all'ultimo momento non fosse comparso il progetto per la ferrovia a scartamento normale.

I Sindaci dell'Agordino, come afferma il Magni, si saranno mostrati favorevoli alla *Decauville*, per la quale il comm. Magni tanto si è adoperato e si adopera; ma è altresì vero che nelle adunanze seguite all'uopo, i buoni Sindaci si trovarono sempre da soli a sostenere il contradditorio, o col deputato Magni, o con l'ing. Donegani, consigliere delegato della Montecatini, o con qualche altro.

Sicchè ripetiamo le ultime frasi dell'articolo del nostro corrispondente: «La costruzione della *Decauville*, indubbiamente, ostacolerebbe o per lo meno recherebbe ritardo alla attuazione della ferrovia o della elettrovia.

«Infatti è possibile che la «Montecatini» spenda lire seicentomila — tale è il costo per la *Decauville* — se non ha la certezza di ottenere lo ammortamento della somma, ammortamento che certo non si potrà effettuare nel termine di pochi anni?»....

E poichè l'on. Magni accenna alle adunanze dei Sindaci dell'Agordino, non sarà male ricordare che in una di tali adunanze fu letta una lettera del Sottosegretario di Stato pei LL. PP., per dimostrare che la posa della *Decauville* non ostacolava nemmeno la sospirata nazionalizzazione della strada agordina. E che diceva la lettera ministeriale? Che la concessione della *Decauville* sarebbe — *beninteso* — decaduta all'atto della nazionalizzazione! Or ci sarà chi creda che la strada agordina sia mai per divenire nazionale prima.... che l'impianto della *Decauville* sia ammortizzato?!....

Come si vede la *Decauville* cara al deputato di Belluno-Agordo, reca all'Agordino infiniti vantaggi.

Decreti per il Veneto

Roma 14

Il Re ha firmato i seguenti decreti:

Dichiarazione di pubblica utilità per la costruzione di due edifici scolastici nelle località Ospedaletto e Capitello, nel Comune di Fiesso Umbertiano (Rovigo).

Concessione di un sussidio al Comune di Forno di Zoldo (Belluno) per esecuzione di opere in seguito alle corrosioni del torrente Maè.

Sistemazione del bacino montano del torrente Valcubia, in provincia di Belluno.

VENEZIA

Dopo il naufragio del "Baldo,,

CHIOGGIA — Ci scrivono 14.

Nessun'altra notizia intorno ai poveri naufraghi è giunta alla nostra R. Capitaneria di Porto.

Il cav. uff. don Eugenio Bellemo, Direttore della locale Sezione della Scuola Veneta di Pesca, appena avuta notizia del naufragio della sardelliera «Baldo», inviò un rapporto in proposito al prof. dott. Levi Morenos, che trovasi a Roma, pregandolo d'interessarsi presso il Ministero della Marina perchè venissero concessi dei sussidi alle disgraziate famiglie dei poveri naufraghi.

Ieri sera infatti il detto Ministero chiedeva telegrafiche notizie alla nostra R. Capitaneria di Porto per venire in aiuto degli infelici colpiti da tanta sventura.

Contemporaneamente lo stesso cav. Bellemo, presi accordi col comm. Amadio Galimberti, Consigliere delegato della Cassa di Previdenza « S. Marco » apriva una sottoscrizione cittadina in favore delle vittime.

Ed ecco la prima lista: — Comm. Amadio Galimberti L. 20 — Cav. uff. don Eugenio Bellemo L. 10 — Giuseppe Mazzagallo (Cassiere della « San Marco ») L. 5 — cav. avv. Tommaso Bonaldo L. 5.

Ieri stesso l'ing. Polluto Bonivento inviava da Padova il seguente telegramma al cav. don. Bellemo:

« Fiducioso Ella benemerito difensore classe peschereccia inizierà sottoscrizione favore naufraghi metto sua disposizione lire 50 (cinquanta). Ossequi. — F.to: ing. Bonivento ».

Un processo per diffamazione

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 14

Oggi alle 10 avanti l'Ill.mo Giudice avv. Marinoni alla R. Pretura Urbana di qui si svolse il processo, che terminò nell'udienza pomeridiana alle 16, intentato dal Co. Camillo Valle, Sindaco di Portogruaro contro il signor Giovanni Battista Scipioni Bertoldi, di Portogruaro.

Il signor Bertoldi era imputato di diffamazione perchè nel 15 agosto 1912 in Portogruaro avrebbe attribuito al Sindaco il fatto specifico di essere stato processato avanti il Tribunale di Venezia in epoca passata.

Si escussero parecchi testi: Pagnacco, Colla, Novello, Zennaro, Velo, Gaule, Stefanon, Drigo, Piccolo e Bergamo.

Il Sindaco Co. Valle si costituì P. C. col l'avv. Cav. Gian Carlo Bertolini.

Il signor Bertoldi era difeso dagli avvocati Vincenzo nob. Perulli di Portogruaro ed Antonio Vianello di Venezia.

Il processo riuscì oltremodo movimentato. Specie nella discussione della causa e durante l'arringa vibratissima e brillante dell'avv. Vianello, che dovette sospendere per lo sgombero dell'aula determinato dalle soverchie approvazioni del pubblico.

Dopo l'arringa della P. C., la requisitoria del P. M. e la difesa dell'avvocato Vianello il Pretore condannò per diffamazione il signor Bertoldi al minimo della pena, 75 giorni di reclusione, col beneficio della condanna condizionale.

A tale processo moltissimo s'interessò la popolazione di Porto, data l'entità della causa, e le persone che erano implicate.

A titolo di verità si deve affermare che il conte Camillo Valle aveva concesso la prova dei fatti, ma che dessa non risultò dal dibattimento.

S. MARIA DI SALA — Ci scr. 14

Funerali. — Oggi ebbero luogo i funerali della compianta signora Elisabetta Cattelan sorella del Sindaco di questo Comune. funerali che riuscirono veramente imponenti pel numeroso concorso di autorità e conoscenti. Notiamo il Sindaco di Noale, quello di Salzano, una rappresentanza del Consorzio V. Presa, la Giunta, la Congregazione di Carità, Giudice e vice Conciliatore, il corpo insegnante, consiglieri comunali, amministrazione Dazio, signore Rossi di Noale, Lodigiani e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Al Cimitero pronunciò brevi parole il segretario Dario del Comune sig. Paccagnella Natale e la mesta cerimonia si chiuse lasciando in tutti il pietoso ricordo della cara estinta.

Nella luttuosa circostanza il fratello Giuseppe cav. Cattelan elargì la somma di lire 150 a beneficio dei poveri del Comune.

BELLUNO

Espulso dalla Svizzera

BELLUNO — Ci scrivono 14

Un altro bellunese è stato ieri espulso per motivi di pubblica sicurezza dalla Svizzera.

E' tale Peretti Antonio di Gio. Batta, di anni 25. Egli venne tradotto nelle carceri di Domodossola, in attesa di informazioni da parte delle autorità locali

Commissione pellagrologica

Sotto la presidenza dell'attivissimo quanto benemerito cav. dott. nob. Luigi Alpago Novello, è seguita una interessante adunanza dei membri della Commissione pellagrologica provinciale.

Il presidente espose quanto fece al Congresso pellagrologico seguito a Bergamo, e distribuì ai membri della commissione gli atti del congresso: un volume di circa 500 pagine.

Disse del conferimento alla Commissione di medaglia d'oro e di due medaglie d'argento ai professori Bruschini e Guselotto, nonchè di altra al cav. Marcer, R. Ispettore scolastico.

Parlò delle pratiche fatte con gli ispettori pellagrologici, con le Camere di commercio e con le Deputazioni provinciali di Treviso e di Venezia, all'uopo di render sempre più rigorosa la vigilanza sulla vendita di grano guasto od immaturo. Parlò ancora del plauso ottenuto dalla nostra Camera di Commercio per l'opera attiva e benefica spiegata dalla Commissione per il sequestro dei grani immaturi o guasti.

Fu deciso di inviare a tutti gli alunni delle scuole elementari il libro sul «Granoturco e la pellagra», e di devolvere ai maestri 50 premi da lire 20 ognuno perchè spieghino il libro medesimo egli allievi.

Conferenza. — Ricordiamo che domani sera, sabato, alle nove, al «Sociale», il prof. dott. Francesco Pancrazio terrà l'annunciata conferenza sull'Ospedale N. 53. alla guerra italo-turca.

Il teatro sarà riscaldato.

Decesso. — E' morto a 76 anni il prof. Alvise Minio, patrizio veneto, cavaliere della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il prof. Minio dapprima resse la presidenza del liceo di Vittorio — istituto che ha avuto pochi anni di vita. Passò a dirigere poi la R. Scuola Tecnica «Sebastiano Caboto» di Venezia, e poi alla «Livio Sanudo», pure in Venezia, ove tenne il posto fino al 1903.

Al figlio, Michelangelo, professore presso il locale Liceo «Tiziano», vivissime condoglianze.

Cose scolastiche

FELTRE — Ci scrivono 14

La seconda classe elementare della scuola di Quero è chiusa da circa un mese in seguito a malattia dell'insegnante signora Favera. Nè il Comune di Quero nè l'Ispettore scolastico di qui residente hanno pensato a provvedere.

Bruciata

Ad Alano di Piave la bambina Giovanna Rizzotto di Luigi di anni 4 stava insieme con alcuni ragazzi, i quali si divertivano a far fuoco con legna raccolta qua e là. La piccina si avvicinò e le fiamme avvolsero le sue vesti. Alle grida accorse certa Gaetana Biliò, la quale dopo aver spento il fuoco che divampava sul corpo della Giovannina Rizzotto, la portò nella sua abitazione Accorse d'urgenza il medico dott. Vezzetti. Consigliò il trasporto all'ospedale: il caso però è disperato.

*

Il Sindaco conte comm. Bortolo Bellati ha rinnovato fin dal 3 marzo p. p. la domanda al Ministero delle Poste e Telegrafi per ottenere il passaggio del nostro ufficio postale dalla seconda alla prima classe. — Con lettera dell'11 corrente il Sottosegretario di Stato comunica che la domanda è stato ripresa in esame. Speriamo si approdi a qualche cosa.

TREVISO

Sorpreso a rubare.. voleva vendicarsi

TREVISO — Ci scrivono, 14

Ieri sera il rag. Luigi Fontebasso, impiegato municipale, sorprendeva nei pressi delle sbarre del passaggio a livello a Terraglio, un individuo che dal muretto di cinta dela Stazione ferroviaria, si faceva gettare da altra persona, dall'interno della stazione stessa, dei rotoli di ferro zincato.

Il rag. Fontebasso si affrettò ad avvertire la guardia municipale Secolo, che giunse sul posto e potè sequestrare uno di quei rotoli che erano stati abbandonati, mentre i due si erano allontanati.

Più tardi il sig. Fontebasso si vide pedinato da quei due individui, ma non ne fece gran caso; però stamane, uno di essi venne notato nell'atrio del Municipio come in attesa ed in atteggiamento sospetto. Venne perciò arrestato. Esso è certo Gaio Ernesto di anni 19, fabbro disoccupato: in tasca teneva uno stilo. Venne perciò passato in carcere.

Vertenza composta

Doveva in questi giorni discutersi davanti al tribunale la causa contro la march. D'Alessandro, su querela del sacerdote don Luigi Michelin, parroco di Villorba. Sono noti i fatti che hanno dato luogo al conflitto e furono già ampiamente narrati a suo tempo anche dalla *Gazzetta*. Si apprende oggi che la vertenza è stata amichevolmente composta in seguito ad una dichiarazione della march. D'Alessandro, così la causa andrà deserta.

La conferenza Zerboglio contro l'alcoolismo

Alla Scuola Libera Popolare, davanti a folto pubblico, stasera, l'on. prof. Adolfo Zerboglio ha tenuta l'annunciata conferenza sul tema: « L'alcoolismo — il male, le cause, i rimedi ».

L'oratore fu assai applaudito.

Una protesta di padri di famiglia

I rappresentanti delle associazioni e comitati elettorali del secondo Collegio di Treviso, hanno inviato all'on. Giolitti il seguente telegramma:

«On. Giolitti - Roma — Rappresentanti comitati cattolici 2.o collegio Treviso, raccolti solenne plenaria assemblea, protestano energicamente contro arbitrarie applicazioni legge Danco-Credaro e contro ultima deliberazione Consiglio Superiore Istruzione pubblica, invocando rispetto sacrosanti diritti padri famiglia e cittadini cattolici». —

Seguono le firme.

La demolizione delle accuse contro l'avv. Maran

CASTELFRANCO — Ci scrivono 14

Facendo séguito al cenno di ieri, vi rammento come mesi addietro sia stato accennato dall'*Adriatico* a gravi accuse di reato comune contro l'avv. Alberico Maran, assessore anziano di questa Giunta. L'*Adriatico*, con disinvoltura ammirabile, domandava senz'altro le dimissioni dell'amico nostro o la convocazione d'un giurì che dichiarasse se egli era degno di rimanere assessore. Nella breve polemica che ne seguì, voi sosteneste giustamente che il sistema sarebbe stato troppo comodo, per sbarazzarsi con una qualsiasi temeraria denunzia di un avversario politico!

Ora un'ordinanza del Tribunale di Treviso di non luogo a procedere per inesistenza di reato, ampia minuziosa esauriente, viene a distruggere ogni accusa e a dimostrare quanto giustamente l'avvocato Maran attendesse con serena fiducia il responso del magistrato.

Brevemente, ecco di che si tratta. Quale liquidatore di un fallimento Rancan, l'avv Maran era depositario di somma destinata a tacitare un creditore, tal De Bona, *verso consegna di tutti gli effetti emessi dal Rancan*, girati e posti in circolazione. Dopo un primo pagamento, l'avv. Maran rifiutò costantemente *per anni* di consegnare le ultime 700 lire, perchè *mai* gli erano stati presentati *tutti* gli effetti, mai quindi si era verificata la condizione sospensiva posta al pagamento. Ciò malgrado il De Bona, a mezzo del sig. avv. A. M. Bossum (figlio dell'ex-sindaco popolare), sporse denuncia contro il Maran per appropriazione indebita!!

L'ordinanza del Giudice Istruttore di Treviso avv. Colle, sulle conclusioni conformi del P. M. avv. Marchi, fa un esame minuzioso, acuto, freddo di tutte le circostanze e i documenti di causa; esclude in via assoluta la sussistenza del dolo e comunque dell'ingenere del reato; giunge persino a dire che anche in sede civile il Maran si sentirebbe indubbiamente confermare il diritto di trattenere ancora la somma della quale è depositario, per l'intempestività della domanda e per non essersi verificata la condizione sospensiva; regratifica ripetutamente di «stranezze» le gratifica ripetutamente di «stranezza» le argomentazioni dell'accusa. Conclude osservando come tutto escluda il fondamento e persino la verosimiglianza di questa: la piccola entità della somma, trattandosi di persona largamente agiata; — «il precedente e lunghissimo esercizio professionale scevro da ogni censura», e finalmente l'intenzione ripetutamente manifestata dal Maran di liberarsi da un affare che gli dava brighe e noie senza fine. Dichiara quindi *non luogo a procedere per inesistenza di reato.*

Ci si dice che contro questa ordinanza il denunziante, che si era costituito Parte Civile e in istruttoria aveva cercato in ogni modo, per quanto invano, di dar corpo all'accusa, ha fatto opposizione. La cosa sembra addirittura inverosimile, a chi consideri la chiarezza e la completezza veramente definitiva dell'ordinanza. Ma al livore di parte, quando si esplica in persecuzioni personali, non si conoscono limiti nè confini. L'avv. Maran avrà da questa opposizione prolungato ancora uno stato di cose certo spiacevole e doloroso, e questo sembra ormai essere l'unico studio dei suoi accaniti nemici. Ma il ritardo non farà che aumentare il suo definitivo trionfo. Già oggi egli ha avuto la soddisfazione di vedere solennemente riconosciuta dal Magistrato la sua perfetta onestà. I suoi nemici, preparando scioccamente a sè stessi una seconda sconfitta, preparano a lui una maggiore vittoria.

Questa infatti è la sorte di coloro, che per grettezza d'animo e di cuore usano nelle lotte politiche l'arma a doppio taglio degli attacchi personali, non esitando a minacciare l'onore e la pace d'una famiglia rispettabile per soddisfare le più basse passioni partigiane. Pei nemici dell'avv. Maran il *redde rationem* è cominciato: fra i pugni di ieri e l'ordinanza di non luogo, non sappiamo che cosa il sig. avv. Mario Alberto Bossum avrà trovato più pesante.

VITTORIO — Ci scriv. 14

Beneficenza — Per onorare la memoria del compianto ing. Carlo Costantini offrirono a questi Asili Infantili, lire cinque cadauno, i signori: avv. Da Re — Avv. Antonio Vascellari — Barone Buffa — Dottor Arturo Vascellari — Gius. Zanon — Avv. Scarpis — Alfonso Vascellari — Geometra Coletti — Prof. Salvagno — Avv. Carnielutti — Avv. Baldini — F.lli Buogo — Avv. Pampanini. — I preposti a nostro mezzo vivamente ringraziano i generosi oblatori

ODERZO — Ci scrivono 14

(T.) — *Il dott. Simoni libero docente* — Apprendiamo con vivo piacere che l'egregio dott. Antonio Simoni medico condotto e stimatissimo primario di questo ospitale civile, superò brillantemente gli esami di libero docente alla Università di Napoli.

Al valente professionista le nostre vivissime congratulazioni.

VERONA

L'ultima giornata di tiro al piccione

VERONA — Ci scrivono 14

Ecco l'esito brillantissimo dell'ultima giornata di tiro al piccione in Arena, per la quale erano in palio 4000 lire di premi.

Gli inscritti erano novanta, numero ben ragguardevole, che torna in onore della ben nota organizzazione della nostra società di Tiro a Volo.

Il primo e secondo premio sono stati divisi dall'avv. Massimo Boselli di Piacenza e dal nob. De Lazzara di Padova con 20 su 20.

Terzo Zambonelli di S. Giovanni con 19 — Quarto Rossini con 18 su 19 — 5. Benassi di Modena — 6. Guarnieri di Milano — 7. Locatelli di Milano — 8. Schiamini di Varese — 9. Forti di Mantova — 10. Locatelli di Milano.

Il detenuto Barrili si sposa

Il detenuto Paolo Barrili, d'anni 24, condannato per l'assassinio della vecchia Marani in Via Muro Padri, del quale vi ho ieri telefonato, a quanto mi fu dato sapere è stato qui tradotto dal reclusorio di Lucca perchè fra giorni dovrà contrarre matrimonio con la sua ex-amante Albertina Galbazzi d'anni 45 con la quale conviveva prima di essere arrestato

Per la navigazione sul Garda

Alla nostra Deputazione Provinciale, è stata tenuta una importante riunione per trattare dei servizi di navigazione sul Garda.

La discussione, che si svolse alla presenza di molte notabilità fu animatissima e riguardò gli orari

Il direttore generale delle scuole

Stamane, nella propria abitazione, dopo lunga malattia, ha cesato di vivere l'egregio cav. prof. Alessandro Bisoffi, che da parecchi anni era direttore generale delle nostre scuole comunali e presidente della Società di M. S. fra gli insegnanti

La notizia è stata appresa da tutti con profondo dolore.

ROVIGO

Mons. Pelizzo andrà in Adria

ROVIGO — Ci scrivono 14

Sono note le vicende di Adria nei riguardi del Vescovo, le incresciose scenate del passato e i provvedimenti presi dal Papa che, fra l'altro, ha ritardata la nomina del successore di Mons. Boggiani.

Ora si assicura che l'attuale amministratore Apostolico Mons Pelizzo, ha trovato la forma più conveniente per conciliare Adria col Vescovo, tanto che la conciliazione sarebbe già avvenuta, e Mons. Pelizzo avrebbe stabilito di recarsi in quella città, per compiervi solenni funzioni, il giorno di Pasqua.

Dimostrazioni di disoccupati

In alcuni paesi della nostra provincia si sono avute dimostrazioni di disoccupati. Una di queste si è avuta ieri a Concadirame. I dimostranti hanno invaso il Palazzo del Municipio reclamando o pane o lavoro Sono stati accolti dall'assessore F. Bianchini, il quale ha accompagnato una commissione di disoccupati dal Prefetto.

Lungo la linea Rovigo-Chioggia

In seguito a pratiche esperite a Roma, presso la direzione delle Ferrovie, è stata decisa la sostituzione di due coppie di treni omnibus, con accelerati, lungo la linea Rovigo-Chioggia.

Diamo anche l'orario che, salvo qualche modificazione, verrà attuato col 1.o maggio p. v.:

Partenza da Rovigo alle 7.30, arrivo a Chioggia alle 9.25 — Partenza da Rovigo alle 20.35, arrivo a Chioggia alle ore 22.30 — Partenza da Chioggia alle 5.20, arrivo a Rovigo alle 7.10 — Partenza da Chioggia alle 9.25, arrivo a Rovigo alle ore 11.

ADRIA — Ci scrivono 14:

Cose ferroviarie — Dalla Direzione delle Ferrovie Centrali si è potuto ottenere la sostituzione di due coppie di treni omnibus con treni accelerati. Ecco l'orario che andrà in vigore col 1. maggio p. v.: Partenze da Rovigo ore 7.30 - 20.35; da Chioggia ore 5.20 - 9.25; Arrivi a Chioggia ore 9.25 - 22.30; a Rovigo ore 7.10 - 11.

Telefonica — E' convocata la Società Telefonica domenica 16 corr. alle ore 11 in una sala municipale per l'approvazione del bilancio 1912 e per la nomina di cinque consiglieri e di cinque sindaci.

Insegnanti medi — La nostra Sezione Federale sarà rappresentata al Congresso Nazionale degli Insegnanti Medi che avrà luogo a Parma nella prossima settimana.

Cooperativa Falegnami — Con rogito del notaio dott. Nordio venne costituita una Società Cooperativa tra falegnami di Adria forte di circa trenta soci: A Presidente venne eletto l'operaio Casellato Giuseppe di Adriano e consiglieri: Mauro Nicola e Boccato Mario.

Auguri di lunga e prospera vita.

UDINE

Arrivo di reduci dalla Libia

UDINE — Ci scrivono 14:

Ieri notte, col treno delle 11 e mezzo, giunsero nella nostra città 44 alpini dell'ottavo reggimento, reduci dalla Libia.

Furono ricevuti dalle rappresentanze di tutti i reggimenti con musiche e bandiere.

Alla caserma porse ai valorosi il saluto degli ufficiali e dei commilitoni il maggiore cav. Giordano, comandante il battaglione Cividale.

La morte di un medico che fu alla difesa di Venezia

E' morto a Cividale, ove era nato il 25 settembre 1822, il D.r Domenico Venuti, medico alla difesa di Venezia negli anni 1848-49 nella Legione Friulana.

I funerali di questo valente dottore e distinto patriotta avranno luogo domani sabato 15 corrente alle ore 3 pom.

La bandiera della Società dei Reduci e l'altra del Sub Comizio Friulano 1848-49, della quale prima fu socio il dottor Venuti, ed appartenente al Sub Comizio suddetto, saranno entrambe nel corteo.

Consiglio Comunale

PORDENONE — Ci scrivono 14

Ieri sera seguì la seduta del Consiglio Comunale alla presenza di 18 dei suoi membri.

Il cons. de Mattia commemorò con belle parole la defunta maestra Massari. Il Consiglio si associò.

Il cav. Cossetti raccomandò un maggior sussidio all'Asilo Infantile V. E. avendo questo bisogno d'essere ampliato.

Il Consiglio quindi approva con 15 voti in seconda lettura le spese facoltative del bilancio. Per desiderio espresso del consigliere de Mattia il Sindaco lesse una dettagliata ed interessante relazione del commend. Borgomanero Commissario prefettizio dell'Ospedale, nella quale viene rilevato che purtroppo in quell'Istituto le cose non andavano troppo bene. Il suddetto Commissario si propone perciò di sistemare le finanze e di apportare dei miglioramenti tecnici ed amministrativi.

Il Sindaco manda parole di viva lode e d'incoraggiamento al comm. Borgomanero per quello che ha fatto e per quello che sta per fare al nostro Ospedale.

In seduta segreta il Consiglio delibera vari aumenti di stipendio.

CODROIPO — Ci scrivono 14:

Due disgrazie. — E' pervenuta notizia ai familiari che Baresi Giuseppe d'anni 51 di Passariano di Codroipo, che trovavasi in America per lavoro, è morto in seguito ad una trave cadutagli sulla testa.

★ A Gradiscutta di Varmo la sartina Regina Pizzate d'anni 15, figlia di Gio. Batta, colono del dott. Patri, nel trasportare una macchina da cucire, cadde battendo la testa sopra la macchina stessa ed uno dei ferri accuminati le si conficava in fronte. Ebbe le prime cure dal medico dottor Ciompi il quale poi dispose per il trasporto della giovane all'Ospitale di Udine.

VICENZA

L'estrazione dei giurati

VICENZA — Ci scrivono 14:

Nel pomeriggio è stata fatta la estrazione dei giurati che dovranno prestar servizio nella prossima sessione della Corte d'Assise, che, come vi scrissi, si aprirà l'8 aprile. Eccone i nomi:

Ordinari. — Rossi Giuseppe, Vicenza - De Filippi Carlo, Vicenza - Ballico Antonio, Bassano - Rizzato G. B., Zugliano - Costa Pietro, Zanè - De Stefani Alcibiade, Nogarole - Righetti Giacomo, Barbarano - Farina Domenico, Gambellara - Passalia Luigi, Zanè - Ciscato Igino, Zugliano - Cenzi Antonio, Trissino - Pretto Antonio, Malo - Meneghello Luigi, Monte di Malo - Mazzi Italo, Montebello - Sturmo Silvio, Vicenza - Zen ing. Marcello, Vicenza - Tovo Bortolo, Valdagno - Tasca Eugenio, Marostica - Seganfreddo Benedetto, Mason - Polazzo Lodovico, Lonigo - Giacomin Giovanni, Grisignano - Storti Giuseppe, Valdagno - Verlato Marco, Arzignano - Toniolo prof. Francesco, Schio - Agostinelli Andrea, Nove - Veronese Domenico, Arzignano - Centofanti Giovanni, Vicenza Pellizzari Paolo, Vicenza - Dal Maso Celestino, Lonigo - Carlesso Francesco, Nove.

Complementari. — Scaldaferro ing. Leonardo, Vicenza - Scardona Luigi, Vicenza - Creazzo dott. Gustavo, Lonigo - Colombo Carlo, Lonigo - Cazzola Gaetano, Lonigo - Scalchi Silvio, Montebello - Vittorelli nob. Giuseppe, Bassano - D'Agnolo Vallano dottor Carlo, Lonigo - Jonock dott. Giovanni, Bassano - Cristofari Giuseppe, Gambellara.

Ladro nei treni

Oggi è stato arrestato il meccanico Ettore Leoni fu Leone d'anni 17, che andava pei treni rubando targhette e maniglie, causando un danno alle ferrovie di circa 2000 lire.

Egli aveva venduta parte della refurtiva a ditte della città per la misera somma di 50 lire.

LONIGO — Ci scrivono 14,

La morte del prof. G. B. Cenzatti — E' morto iersera il prof. G. B. Cenzatti, assessore comunale della nostra città nella quale tenne per quarant'anni la cattedra d'insegnante di lettere italiane alla Scuola Tecnica e nella quale coprì importantissime carihce. Il cordoglio sincero che sollevò tale scomparsa è giustificato dalle elettissime virtù dell'uomo, costantemente rivolte a ideali di onestà e di rettitudine.

Si preparano all'Estinto solenni e affettuose onoranze.

SCHIO — Ci scrivono: 14

La morte del Cav. Giuseppe Rossi — E' giunta notizia da Monza che è morto colà improvvisamente, in seguito a paralisi cardiaca, il Cav. Giuseppe Rossi, figlio dell'illustre e compianto sen. Alessandro.

Il cav. Giuseppe Rossi, che a Schio era poco conosciuto, teneva a Milano la direzione dei grandiosi magazzini del Lanificio Rossi ed occupava diverse cariche eminenti in seno al movimento cattolico milanese.

Alla famiglia Rossi le nostre vivissime condoglianze.

PADOVA

L'associazione fra liberi docenti

PADOVA — Ci scrivono 14:

L'Associazione Padovana fra Liberi Docenti convocata per esaminare il disegno di legge riguardante il conferimento della Libera docenza, ha votato un ordine del giorno nel quale fra altro, considerando che da molti anni la retribuzione ai Liberi Docenti è immutata e tale resterebbe per effetto dell'art. 4 della legge proposta; che l'attuale sistema non corrisponde a nessun criterio didattico nè amministrativo, e che una retribuzione indipendente dal numero degli iscritti verrebbe a dissipare anche qualsiasi sospetto d'abuso, fa voti che la intera somma messa a disposizione della Libera Docenza per effetto del comma secondo, dell'art. 5, (i tre quinti della tassa d'iscrizione), venga divisa fra i Liberi Docenti, indipendentemente dal numero degli iscritti a ciascun corso, in proporzione invece al numero delle lezioni effettivamente impartite; — Considerando come la retribuzione ai Liberi Docenti venga col sistema attuale ridotta in proporzione al numero delle lezioni effettivamente impartite, nel caso che il Libero Docente tenga un numero di lezioni inferiore alle cinquanta, fa voti che questa disposizione sia confermata ed aggiunta a chiarimento del comma secondo dell'art. 4, qualunque sia la forma di retribuzione che sarà adottata; — Considerando che nelle Facoltà o Scuole in cui i Liberi Docenti sono numerosi, non sempre sarebbe possibile di fissare un turno che comprenda tutti i corsi, senza che sorgano conflitti d'orario, fa voti che venga conservato l'attuale termine di 5 anni, in luogo del proposto termine di anni 3, per il mantenimento della qualità di Libero Docente; — e considerando infine, che in casi speciali il pagamento della tassa di lire 250 può essere un ostacolo ingiusto al conseguimento del decreto di libera docenza, fa voti che alla libera docenza sia estesa la possibilità d' esenzione da questa tassa.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Corriere Giudiziario

La querela Cresta-Brunicardi

Roma, 14

L'udienza è aperta alle 11 e dopo alcune contestazioni rivolte dagli avvocati Fabrizi e Cogliolo al Gentini, si passa all'interrogatorio del Cresta sul processo a cui fu sottoposto il Gentini a Parigi per l'affare di certe perle.

Il Cresta dice che vi fu prima una sentenza contumaciale, ma che in seguito, rinnovato il giudizio, il Gentini fu prosciolto. La difesa Gentini produce la sentenza di assoluzione e domanda al Cresta se egli non si sia avvalso della prima sentenza che condannava il Gentini contro il Gentini medesimo.

Cresta — Non sapevo della sentenza di proscioglimento del Gentini: quindi, sapendomi da lui diffamato, mi avvalsi della lettera scrittami dal Gentini dal carcere, contro di lui. Della sentenza di proscioglimento ho saputo per mezzo del Fried appena il Gentini fu scarcerato.

Avv. Celli — Ma non avete scritto a Spiro una lettera accennante all'affare delle perle?

Cresta — Rammento di avere scritto una lettera allo Spiro, ma non ricordo il contenuto. Del resto sapevo che il Gentini fosse in rapporti di affari con lo Spiro, ma non che fosse suo impiegato.

L'avv. Celli esibisce una lettera del Cresta allo Spiro in cui risulta che il Cresta mostrava la lettera di Gentini riguardante l'affare delle perle a tutte le persone che gli riferivano le diffamazioni del Gentini.

E si passa alle relazioni del Cresta e del Rubini altri querelati.

Il Cresta dichiara di constargli che il Rubini scrisse una lettera al Brunicardi, inducendolo a scrivere gli articoli incriminati.

Quindi si interroga il Brunicardi il quale ripete di non avere avuto rapporti col Rubini nè prima nè dopo la pubblicazione degli articoli. Dice di avere ricevuto una cartolina vaglia dal Rubini con l'importo dei due numeri della *Rassegna* che il Rubini aveva spedita all'amministrazione della *Rassegna* perchè gli fossero inviati a Napoli detti numeri.

Rubini dichiara di non avere mai conosciuto il Brunicardi e spiega così l'affare dei giornali: Vari giornali italiani avevano riportato gli articoli incriminati. Io negli ozi di Napoli volli venire a conoscenza di tutti gli articoli e scrissi all'amministrazione pregandola che mi inviasse i fascicoli dove si parlava dell'affare Cresta: mi furono spediti quattro differenti numeri che pagai con cartolina vaglia.

L'udienza è tolta alle 13.

Nell'udienza pomeridiana si procede all'interrogatorio del colonnello Brassine il quale dichiara che per l'amicizia verso il comm. Cresta e per l'ammirazione che ha per l'armata italiana accettò l'incarico del Cresta di far sorvegliare i porti del Belgio e dopo avere avvertito che pensò a presentare note di compenso, produce i documenti comprovanti come i trasporti destinati ai turchi fossero sorvegliati da persone di sua fiducia.

Spiega i motivi per cui cercava di scoprire il contrabbando e conclude: In complesso mi sono persuaso che si trattava da parte del sig. Cresta di cose assolutamente non commerciali. Conosco da 27 anni il Cresta col quale ho relazioni di amicizia e commerciali. Lo conosco anche per affari delicatissimi ed egli è per me un modello di delicatezza, un perfetto gentiluomo.

A domanda del P. M., Brassine risponde di non aver mai avuto affari in società col Cresta. Dopo alcune contestazioni il teste è licenziato.

Il Cresta, sempre a domanda del P. M., dice di non aver parlato delle mitragliatrici all'ambasciata perchè l'affare era ancora troppo immaturo.

Viene introdotto il generale Pedotti. Egli domanda di poter premettere alcune considerazioni. Dice di avere chiesto di essere esentato dal deporre come presidente del giurì d'onore e quando dall'ordinanza del tribunale si vide costretto a piegarsi all'obbligo della testimonianza si sentì violentato nella sua coscienza di galantuomo che, impegnato nella sua parola d'onore, deve mantenenere il segreto giurato. Ora, egli aggiunge, giacchè il signor Cresta ha rinunziato al giurì d'onore perchè non rinunzia alla testimonianza dei membri del giurì?

Non potrebbe essere stato il giurì, mi si passi la frase grave, tirato così in un tranello? Ora dunque mi domando se debbo piegarmi a violare la parola d'onore data o ribellarmi alla legge. Dato il mio passato e la mia posizione sarebbe grave ribellarmi e poichè tra il dovere di ubbidire alla legge e quello di non coartare la mia coscienza io devo purtroppo, e non intendo con ciò di fare un bel gesto, risolvermi per quest'ultimo

In seguito a questa dichiarazione del generale Pedotti il presidente fa presente al Cresta la condizione delicata e grave in cui il Pedotti si trova di fronte agli obblighi fatti dalla legge ai testimoni. Invita quindi il Cresta a decidersi se rinunzia o no alla testimonianza del Pedotti.

Il Cresta chiede di poter riflettere.

Il P. M. trova che ciò sia giusto e chiede che si sospenda l'udienza.

L'avv. Fabrizi domanda al teste se ha parlato anche a nome degli altri componenti il giurì d'onore e il Pedotti risponde di non avere avuto alcun incarico, ma di essere sicuro che i loro sentimenti al riguardo sono i medesimi da lui esposti.

L'udienza viene quindi rinviata a domani mattina.

Tribunale Penale di Venezia

Un furto alla Stazione

— La sera del 24 aprile u. s., dice l'imputata Pilon Angela — una popolana piuttosto avanzata in età — nell'atrio della Stazione Ferroviaria, rinvenni un ombrello a forma di bastone e lo portai a casa mia, coll'intenzione, però, di restituirlo a chi se ne fosse dimostrato il proprietario.

— Dovevate, invece, consegnare il bastone alle guardie....

— Guardie, signor Presidente, non ne vidi in quel momento....

— E' strano.

Il proprietario del bastone-ombrello certo Malatesta Ferruccio, racconta di avere in quella sera deposto momentaneamente a terra, nell'atrio della stazione, una valigia e l'oggetto... a doppio uso, del valore di lire 22. Bastarono pochi momenti ch'egli voltasse altrove la testa, perchè la donna riuscisse a derubarlo. Per suo conto, egli fece subito una inchiesta e, avuto indicazioni sulla femmina dalle mani lunghe, la seguì e si fece restituire la sua roba.

Alcuni testimoni confermano il furto e il Tribunale condanna la Pilona a 25 giorni di reclusione, accordandole, però, il beneficio del perdono e del casellario.

Anguille rubate

★ Il 24 giugno dell'anno scorso, in Campagnalupia, certo Rizzo Giovanni di Vittorio da Codevigo rubava dalla valle « Pierimpin » di proprietà del dottor Giovanni Bonivento, circa tre chilogrammi di anguille del valore di lire tre.

All'udienza il Rizzo si dichiara innocente, ma in base alle risultanze testimoniali, il Tribunale crede opportuno affibbiargli un mese di reclusione.

Corte d'Appello di Venezia

Furto di grano alla Marittima

Certi Ravagnan Vittorio di Luigi d'anni 23 e Polito Sebastiano di Giovanni d'anni 20, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il Ravagnan a mesi 9 ed il Polito a mesi 5, per avere in Venezia, il 23 luglio 1912, di correità ed in unione fra loro, rubato alla stazione marittima 14 sacchi di granoturco del valore di L. 280.

La Corte conferma. — Dif. avv. Anzil.

La condanna d'un ricevitore postale di Vicenza

Dal Tribunale di Vicenza, certo Giacon Emanuele di Giovanni d'anni 45, fu condannato ad un anno e mesi 7 e lire 350 di multa, nonchè all'interdizione dai pubblici uffici per un anno, essendo stato ritenuto colpevole di peculato continuato per la complessiva somma di lire 6589.66, però interamente rimborsata.

Il Giacon quale ricevitore postale, avrebbe, in tempi diversi, sottratto lire 2977 in danno dell'amministrazione postale ed altre minori somme, depositate a mezzo libretti di risparmio, in danno di diverse persone.

La Corte conferma. — Dif. avv. Velo.

5000 cartoline rubate a Verona

Certo Tosato Gino fu Innocente, d'anni 16, era stato condannato dal Tribunale di Verona a mesi 3, giorni 15, per avere in Verona, in più riprese, nei mesi di marzo, aprile, maggio 1912, rubato in danno di Guglianelli Antonio circa 5000 cartoline illustrate del valore di lire 250.

La Corte in contumacia del ricorrente conferma..

I falsi d'un vicentino

Dal Tribunale di Vicenza, tal Rigotti Pietro fu Francesco d'anni 52, fu condannato ad anni 5 e mesi 7 di reclusione, per avere in Malo, nel febbraio 1912 e in epoche precedenti, formato varie cambiali false in danno di diverse persone.

La Corte riduce la pena ad anni 4 e mesi 2. — Dif. avv. Modulo.

Furti presso Pordenone

Certi Bravin Ferdinando di Luigi d'anni 17, De Riz Antonio di Luigi d'anni 17 e Canal Mario fu Antonio d'anni 81, furono condannati dal Tribunale di Pordenone: il Bravin ad anni 2 e giorni 15 e lire 86.40 di multa; il De Riz ad anni 2 e Canal ad anni 2 e giorni 5. I primi due avrebbero in unione con altri, nel dicembre 1911 in S. Giovanni di Polcenigo rubato in danno dei coniugi Fragona Giuseppe e Luigia Zanella la somma di lire 620.50 ed in danno di Alfieri Madalena quattro galline del costo di lire 14 ed altro.

La Corte riduce la pena per Bravin ad un anno, mesi 6 e lire 86.40 di multa, per De Riz ad un anno, mesi 5; per Canal un anno, mesi 2 e giorni 5. — Dif. avv. Anzil e avv. Giuriati.

Tabacco di contrabbando

Dal Tribunale di Bassano, certo Frello Domenico fu Gio. Batta, d'anni 44, fu condannato alla multa fissa di lire 51 e proporzionale di lire 80, giorni 6 di detenzione ed alla vigilanza speciale per un anno, per essere stato colto nel 20 luglio 1912, in Lusiana, in possesso di Kg. 4 di tabacco lavorato da fiuto, di contrabbando. Ricorse il P. M.

La Corte, accolto tale appello, eleva la pena alla multa di lire 60 e proporzionale lire 160. — Dif. avv. Anzil.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 1745; a 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a.10.45 a. 12 18, d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa): a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25: loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d.17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons): d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento): a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a. 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 18.20; loc. 20.13.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13 35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5, d. 14.5; a. 17.13; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.13; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.38, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 14 Marzo

ROMA, 14 — Cambio per domani 101.91 — Cambio settimanale 101.95.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,75	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	411,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	314,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	147,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	62,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	498 —	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	482,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,75	125.90	—,—	—,—	6
Francia	101,85	101,92 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	101,20	101,35	—,—	—,—	5
Londra	25,72	25.74 1/2	25,41	25,44	5
Svizzera	101,42 1/2	101,55	—,—	—,—	5
Austria	106,20	106,35	—,—	—,—	6
Banca au.	106,20	106,35	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	13	14
[illegible] con.	100	97,75	97,77 1/2
» » » fine	100	97,87 1/2	97,87 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	336,50	340,50
Credito Italiano	500	574,—	575,50
Banca comm. it.	500	885,—	884,—
Banco di Roma	100	107,—	107,—
Società Banc. it.	100	105,—	105,—
Banca d'Italia	800	1476,50	1476,—
Lanificio Rossi	900	1495,—	1450,—
Cotonificio Cantoni	250	366,—	365,50
Navigaz. Generale	300	414,50	415,25
Raffineria Zuccheri	200	366,—	366,—
Beni stabili	200	301,50	301,50
Az. Costr. Veneto	200	147,—	147,—
Acciaierie Terni	500	1619,—	1618,—
Edison	150	616,—	617,50
Savona	200	199,—	203,—
Elba	250	169,50	174,50
Ansaldo	250	278,—	278,—
Industrie Zuccheri	150	301,—	301,—
Cotonificio Veneziano	175	62,50	62,—
Ferrovie Meridionali	500	558,50	559,—
Cambio su Berlino		125,76	125,90
» » Francia		101,82 1/2	101,56 1/4
» » Londra		25,73	25,76
» » Svizzera		101,50	101,60

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 0/0 cont.	100	97,75	97 77
» » » fine	100	97,85	97,85
Banca d'Italia	800	1477,50	1476,—
Banca Comm. Ital.	500	885,—	883 25
Credito Italiano	500	574,50	575,—
Ferr. Meridionali	500	557,50	558,—
Ferr. Mediterranee	300	338,50	339 75
Navigaz. Generale	200	414,—	415,—
Raffineria zuccher.	250	366,—	366,50
Acciaierie Terni	500	1621,—	1618,—
Erid. tabb. zucch.	200	757,—	756 —
Ar. Ansaldo e C.	250	278.50	277 50
Az. Banco di Roma	100	107.25	107,37
C. a vista su Francia		101,81	101,92
» » » Londra		25,73	25,76
» » » Germania		125,75	126,—
» » » Svizzera		101,50	101,60

BORSE ESTERE

PARIGI 14 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	89,—
Rend. ital. 3 1/2 0/0	95,80
C. su Londra a vista	25,25
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	73,1/2
Obblig. Lombarde	262,—
Cambio sull' Italia	94,—
Rend. turca unif.	87,75
Banca di Parigi	1763,—
Tunisine nuovo	—,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102 25
Rendita ung. 4 0/0	87,85
R. spagn. est. 4 0/0	92,67
Banca ottomana	640,—
Argento fine	95,72
Credito fondiario	—,—
Azioni Suez	5780,—
Lotti turchi	191,75
Ferr. merid. a ter.	545,—
Russo 3 0/0 1891	76,—
» 5 0/0 1906	104,97
» 4 1/2 0/0 1909	100,05
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	867,—
Rend. Serba 4 0/0	83,65
Obbl. Bulgare 4 1/2	460,—
Società Alti Forni Piombino	—,—

LONDRA 14 (apert.)	
N. cons. 2 3/4 0/0	75,9/16
R. Ital. 3 1/2 0/0	95,—
R. spa. est. nuova	90,1/2
R. turca Unificata	87,1/2
Egiziano nuovo	100,—
Argento fine	26 3/8
C. su Lond. a Parigi	25,3/8
Venezuela dip. 3 0/0	25,25

VIENNA 14	
Credito austr.-Cor.	632 —
Lombarde	114 50
Banca anglo-austr.	338,00
Austriache	706,—
Banca austro-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,86
Cambio su Londra	24,20
Lire italiane (carta)	94 05
R. austr. (argento)	83,90
» » (carta)	83,90
Union Bank	569,75
R. austriaca (oro)	106,40
R. Ungherese 4 0/0	82,45
» » 3 1/2 0/0	73,80
Banca dei P. aus.	518,—

BERLINO 14	
C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	202,62
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86.70
Rendita turca 1 0/0	86.25
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	110,87
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,25
Deutsche Bank	255 25
Diskonto	188.87
Bochumer	212.37
Gelson Kirken	192,—

BERLINO, 14 — Tendenza ferma.
PARIGI, 14 — Tendeza pesante.
VIENNA, 14 — Tendenza calma.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"   4. 22

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

Oh voi non sapete quale anima diabolica viva e operi in Gilles de Laval, l'uomo dalla barba bleu; nessuno lo sa.... Ma io, io sono il padrone di ogni suo segreto, io possiedo la chiave degli atroci misteri che si celano nella ombra di Machecoul.... E tremi, egli; tremi, poichè fin che un atomo di vita, un fusto di energia, la forza di proferire un'accusa saranno in me, io non cesserò di perseguitarlo invocando sopra di lui la giustizia di Dio e degli uomini! —

A poco a poco il vecchio gentiluomo si era venuto esaltando, trasfigurando, facendosi più grande, più solenne, più maestoso, bello di forza, di sdegno, di minaccia.

Era in lui l'aspetto possente di un giustiziere, di un vendicatore, e i due giovani che lo ascoltavano frementi di ansia e di angoscia, ne furono soggiogati.

Quando Miles de Thouars tacque, regnò un lungo silenzio.

Quei tre uomini meditavano.

— Ora vi farò conoscere le mie decisioni — disse d'un tratto il conte di Monchelet risollevando la bella testa energica. — Domani ci recheremo tutti e tre a Nantes, e chiederemo a Giovanni V, duca di Borgogna, un'udienza. Quel principe è avaro e scaltro, ma giusto, tale è almeno la fama di cui gode.

A lui esporremo le nostre accuse, le nostre lagnanze... a lui chiederemo, più che vendetta, giustizia.

— E s'egli non la facesse? — interloquì Oddone di Tréméac, con profonda amarezza.

— Ebbene, se ciò dovesse accadere, — concluse il vecchio conte con forza — noi copriremo del nostro disprezzo quel principe senza coscienza e senza onore e domanderemo al cielo di dare ai nostri cuori e alle nostre braccia la potenza necessaria per farci giustizia da noi!

III.

Arte infernale

La camera dove Barba-Bleu si era chiuso per parlare con l'uomo che noi abbiamo inteso chiamare Francesco Prelati appariva straordinariamente impressionante.

Il suo aspetto era fantastico.

Ampia, con volte massicce era era adorna di tubi che salivano fino al soffitto ove s'incontravano, mentre la parte inferiore si univa a fornelli di forma bizzarra.

Qua e là sparsi su grandi tavolini erano recipienti di metallo o di vetro, filtri, crogiuoli, scaldini, vasi d'ogni forma, serpentine da stillare in rame lucido, urne in pietra grezza, cucurbite obese e lisce, matracci, muffole, storte trasparenti e storte a camicia, storte panciute e storte schiacciate, storte cieche e storte a becco, alambicchi d'ogni genere semplici e gemelli e a due becchi chiamati col nome di pellicani.

Lungo le pareti, entro scaffali di quercia, barattoli di tutte le dimensioni e d'ogni materia, bottiglie enormi e minuscole, contenenti paste, polveri, cristalli, liquidi senza fine, stavano allineati e brillavano stranamente alla luce che si rifletteva su di essi, con meravigliosi effetti di tinte, talvolta di smeraldo o di rubino o d'ametista, tal'altra opache, o di un bianco lattiginoso o nere o sanguigne.

Altri tavolini e altri scaffali recavano grandi libracci rilegati in cuoio o in pergamena aperti o chiusi; scritti in tutte le lingue, strani essi pure per titoli e disegni e contenuto; strumenti semplici o curiosi e d'ignoto uso. Fra questa enorme congerie di oggetti, qualche corvo o qualche gufo svolazzava tacitamente appollaiandosi ora sopra uno scheletro umano ritto in un angolo ora entro le mascelle semiaperte di un enorme coccodrillo impagliato che pendeva dal soffitto fra grosse testuggini, lucertole africane, serpenti che parevano ancor vivi e pronti alla lotta.

In un altro angolo la carcassa di un cavallo, gli scheletri di un'antilope e di un oryx biancheggiavano in compagnia di un ibis e di due volpi imbalsamati.

Per alcuni istanti Barba-Bleu e Francesco Prelati si guardarono in silenzio.

Francesco Prelati era un giovane di ventotto anni, di grande bellezza ed eleganza, italiano di nascita.

Come e perchè da Montecatini di Val di Nievole, sua patria, si trovasse nei sotterranei del castello di Machecoul, in così straordinaria compagnia, ce lo narra il Funk-Brentano, uno degli storici di Barbe-Bleu da noi scelto come guida del nostro racconto.

*

Il barone Gilles de Laval, sire di Rais, trovandosi costretto, in causa della sua pazzesca prodigalità, ad abbandonare quella vita di lusso meraviglioso che aveva suscitato stupore e invidia fra tutti i signori del suo tempo, si era dato avidamente alla ricerca della famosa pietra filosofale.

E' noto che la pietra filosofale, secondo gli alchimisti, doveva possedere la invidiabile proprietà di convertire, col semplice contatto, qualunque metallo vile in purissimo e nobilissimo oro.

Ma in qual modo si ottiene questa pietra taumaturga?

All'epoca del nostro racconto si aveva la convinzione che potesse estrarre dal mercurio solidificato.

Le prime esperienze, alle quali Barba-Bleu procedette, non diedero nessun felice risultato.

Ma il truce uomo non si stancò.

Un giorno egli si trovava in Augers, alloggiato all'albergo del *Leone d'Argento*, quando un chierico addetto al suo servizio chiese di parlargli.

— Che venga! — rispose il sire de Rais.

Il chierico entrò nella stanza in cui quegli stava seduto innanzi a un tavolino, occupato nella lettura di diabolici libri.

— Signor barone.... — cominciò il chierico.

— Ebbene, caro Eustacchio Blanchet, quali nuove.

— Spero di averne di buone, tali da ripagare la confidenza che vi siete degnato di porre in me.

— Oh, oh, sentiamo.

— Mi sono messo alla ricerca delle persone che sapete.....

— Bravo!

— E ho trovato.

— Davvero?

— Sì, un alchimista di straordinaria abilità, che conosce l'arte sua meglio di un mago antico.

— Bene, chi è egli?

— Un orafo di questa città.

— A meraviglia; andate subito dal vostro uomo e conducetelo qui.

— Vado sull'istante.

— Conto su di voi, Eustacchio Blanchet.

Il chierico s'inchinò e uscì per ritornar di lì a poco insieme con l'orafo-alchimista.

Furono sul momento stabiliti i patti; l'orafo doveva mostrar il reale valore della sua pretesa scienza, senza indugio alcuno.

— Io sono pronto — dichiarò egli.

— Sta bene.

— Mi occorre un marco d'argento.

Barba-Bleu glielo diede immediatamente, poi, per maggior sicurezza, lo fece rinchiudere in un granaio assieme a tutti gli istrumenti necessarii.

Passò del tempo.

(Continua)

CIOCCOLATA DE GIUSTI

la PIÙ IGIENICA e NUTRIENTE delle BIBITE

Tazza d'assaggio Cent. 10

PADOVA - Via Gazometro ‖ VENEZIA - Calle del Lovo

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaibe — nè Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni Capsula di questo modello porta il Nome: MIDY

In tutte le Farmacie

POLITECNICO VISMAR (Mar Baltico

Per Architetti e Ingegneri edilizi. Ingegneri meccanici ed elettrotecnici. Corsi speciali per costruzioni in ferro ed in cemento idraulico armato. Coltura e tecnica coloniale. Diligenza e nozioni antecedenti abbreviano la durata dello studio.

LA CURA

RADICALE E RAPIDA

dei Raffreddori, Mali di Gola, Raucedini, Corizze, Catarri, Bronchiti acute o croniche, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.

È GARANTITA

a tutti coloro che usano le

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

CONDIZIONE INDISPENSABILE

DOMANDARE, ESIGERE

in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50

Una SCATOLA delle

VERE PASTIGLIE VALDA

portante il nome

VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'italia.



CEROTTO BERTELLI

(ARNIKOS)

insuperabile meraviglioso rimedio contro

DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA DOLORI

SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE

Unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. — Non contiene sostanze nocive. Si applica senza riscaldarlo. — Non lorda. — Non dà alcun fastidio.

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diversa denominazione.

Un cerotto L. 1, più cent. 15 per posta; due cerotti L. 1.95, franchi, nelle Farmacie e Drogherie e dalla SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Oggetti smarriti

PORTAMONETE nero perduto venerdì scorso dalla Riva Schiavoni alle Mercerie, contenente lire 5, delle monete austriache, medaglione con ritratto. Si lascia tutto più due lire di mancia portando il medaglione alla pensione Gregori, Santa Maria del Giglio, palazzo Barbarigo.

COMPETENTE mancia a chi avendo trovato orologietto con catena oro lo consegnerà al Comando Presidio, Campo S. Angelo.

Fitti

FITTASI occasione appartamento San Marco, 15 locali, comfort moderno, anche mobigliato, per sola stagione estiva. è Rivolgersi: Rialto 25.

APPARTAMENTO piano nobile, palazzo Zattere disponibile primo giugno. — Rivolgersi: Amministratore Savini, Calle Botteri.

A PERSONA seria affittasi presso famiglia civile camera elegantemente ammobigliata, volendo matrimoniale, luce elettrica. — Fondamenta Rimedio 4428, secondo piano.

DISTINTA piccola famiglia cerca per 1.o maggio prossimo, appartamento soleggiato, 5 camere, cucina, magazzino, perfetto stato locativo. — Offerte: Q. 461 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTANSI due camere, camerino, water, acquedotto, gaz, per uso mezzà o deposito. — Campo S. Benedetto 3959 L p. — Per trattare rivolgersi ivi.

AFFITTASI splendido appartamento signorile S. Gio. Laterano, sala, 8 stanze, cucina, water, acquedotto, gaz, riva, magazzino. — Rivolgersi «Ragioneria» posta, Venezia.

IMPIEGATI professionisti stabilentisi Milano trovano vicinanza Piazza Duomo belle camere pensione presso famiglia Veneta. — Ballarini, Stampa 8, Milano, 2.o piano.

Vendite

MATRIMONIO MANCATO vendesi qualunque prezzo stanza letto mogano, stanza pranzo, anticamera, due tappeti persiani e servizio porcellana finissimo. — Rivolgersi subito Berardi, Hotel Cavalletto dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 19.

BELLUNO — Vicina città vendesi nuova casa con giardino, orto. — Rivolgersi: Vittorio Dalmas, Belluno, oppure Besa Bernardo, palazzo Barbarigo, Venezia.

Ricerche d'impiego

VENTENNE civile, lunga pratica commerciale cerca migliorare, impiegandosi presso ditta seria. — Scrivere: U. 9708 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA seria pratica governo bambini direzione casa, occuperebbesi. Ottimi requisiti. — Samprini, posta Venezia.

Lezioni

SIGNORINA desidera maestro diplomatico per imparare la lingua italiana. — Scrivere: Signora Dola, Christliches Hospiz, Campo San Angelo 3581.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MILANO — Con tanta tristezza, con tanto dispiacere mi parve comprendere che qualche cosa è mutato. Cosa è successo? Vi prego, vi supplico, rassicuratemi in qualche maniera.... Mi sento tanto sperso!... Io che sognavo con una tenerezza grande di rivedervi, che pensavo a voi con affetto immenso!... Se sapeste come vi voglio bene comprendereste tutto lo smarrimento anche per un breve dubbio. Gli occhi lontani non mi sorridono più? Scrivetemi, vi prego... Ho tanto bisogno di sentirvi vicina! Con adorazione. Torino.

EPIFANIA — Ebbi tutte tue lettere scrissiti come accordo, perchè non leggesti ancora? Che smemorato. Indubbiamente la conserva. Ricordoti tanto, bacioti.

BUONA quanto non potresti essere di più Grazie affettuosamente della prova più grande del tuo affetto! Resterai sempre nella mia mente fra i pensieri più cari. Saluti, baci effettuosi.

CAROLETTA — Ricevuto cartolina. Grazie gentil pensiero. Apprenderò con piacere se sei ritornata e quando potrò vederti. Bacioni.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

LETTI lettini ferro verniciati a fuoco esposizione vendita Remies e C., Ponte delle Guglie 314.



BITTER CAMPARI

Occupazioni Commerciali

A tutti coloro che desiderano ottenere subito un'occupazione commerciale senza il tramite di nessun ufficio consigliamo l'abbonamento al **«Mondo Commerciale»** che pubblica gl'indirizzi delle Società italiane ed estere che cercano impiegati, agenti, rappresentanti. Abbonamento annuo Lire 6. Numeri di saggio L. 1.

Indirizzare vaglia all'Amministrazione in **via Cappellari, 7 - MILANO.**

GUIDA PRATICA del DIABETICO

"Quel che si può e quel che non si può mangiare„

Edita per cura della Ditta **T. G. F.lli PARISI, P. Campo Marzio 6, Roma,** esclusiva depositaria dei prodotti alimentari antidiabetici del Prof. CHARRASSE di Marsiglia.

Si spedisce **gratis** dietro richiesta a mezzo cartolina con risposta.

Anno 1913 — **Esercizio XVII**

BANCA ADRIESE AGRICOLA COMMERCIALE - ADRIA

(Società Anonima)

Sede in Adria — Filiali in Ariano Polesine - Cavarzere e Loreo

Capitale nominale Lire 500.000

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

Situazione al 28 Febbraio 1913

ATTIVITÀ			
Cassa	L.	216,592	96
Portafoglio	»	2,670,219	66
Anticipazioni	»	56,568	75
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	536 451	90
Corrispondenti e filiali	»	178,.94	83
Conti Correnti con garanzia	»	659,320	27
Effetti da incassare per conto terzi	»	233,645	17
Azioni e obbligazioni di società	»	5,186	90
Depositi a cauzione servizio di carica	»	51,300	—
» » servizii diversi	»	417,281	40
» a custodia	»	258,145	30
Valori di propr. di terzi dep. a garanzia	»	240,774	20
Mobilio e casse forti	»	4,769	29
Spese di primo impianto	»	5,196	69
Debitori diversi senza speciale classific.	»	15,964	34
Ruoli da esigere	»	25,799	28
Azionisti a saldo azioni	»	530	—
Valori del Fondo a Previdenza	»	24.516	29
TOTALE ATTIVITA'	L.	5,600,657	23
Spese del corrente esercizio	L.	31,153	03
TOTALE	L.	5631,810	26

PASSIVITÀ					
Conti Correnti liberi	L.	159,731.07			
Buoni fruttiferi a scad. fissa	»	103,788 55			
Depositi a Risparmio	»	1,393,309 73			
» a pico. risparmio	»	462,228.94			
» a piccoliss. risp.	»	106.46	L.	2,119,164	75
Corrispondenti e filiali			»	675,954	78
Depositanti a cauzione e a custodia			»	726,726	70
» per titoli dati a garanzia			»	240,774	20
Effetti riscontati			»	947,216	96
Fondo a disposizione del Consiglio			»	1 130	87
Esattorie — Credito dei Comuni e Consorzi			»	366,090	34
Creditori diversi			»	64,286	20
Dividendi in corso ed arretrati			»	8,610	76
Utile netto dell' esercizio precedente			»	41,006	63
Cassa Prev. a favore Imp., e Fatt. della Banca			»	24,516	29
TOTALE PASSIVITA'			L.	5215.478	48
PATRIMONIO SOCIALE					
Azioni N. 4229 di L. 50 cadauna	L.	211,450.—			
Fondo di riserva	»	144,728.66			
Fondo per oscillazioni titoli	»	8,557.67	L.	364,736	33
Utili lordi e risconto del precedente esercizio			L.	51,595	45
TOTALE			L.	5631,810	26

I Sindaci: Biasi Gabriele - Chiarotto Ing. Luigi — Il Consigliere di Turno: Avv. G. Donà — Il Presidente: Avv. NICOLÒ Comm. CORDELLA — Il Direttore: Cav. G. A. Colognese — p. Il Cassiere: G. Mancini — Il Contabile: G. Sgorlodio

La Banca fa le seguenti operazioni:

tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 14:

a) Fa prestiti e sconta cambiali, note di lavoro, fatture a scadenza fissa non superiore a 6 mesi; sconta buoni del Tesoro e mandati delle Provincie, dei Comuni e dei Consorzi legalmente costituiti e di altri enti morali a tasso da convenirsi.

b) Acquista e vende effetti pubblici e titoli di Credito per conto terzi verso provvigione da convenirsi.

c) Accorda sovvenzioni per un termine non maggiore di 6 mesi contro pegno di effetti pubblici e titoli di credito, e sovra merci e prodotti agricoli ed industriali a tasso da convenirsi.

d) Apre conti conti correnti verso garanzia di due e più persone benevise, sopra deposito di cambiali con due o più firme e di effetti pubblici emessi o garantiti dallo Stato o di cartelle di istituti esercenti il credito fondiario a tasso da convenirsi.

e) Riceve depositi a risparmio ed a conto corrente corrispondendo i seguenti interessi al netto di Ricchezza Mobile: su buoni fruttiferi con scadenza fissa il 4 0/0 — in conto corrente libero il 3 0/0 — su depositi a Grosso Risparmio fino alla concorrenza di qualunque somma il 3 1/2 0/0 — su depositi a Piccolo Risparmio fino alla concorrenza di L. 1000 il 4 0/0.

f) Fa il servizio di cassa anche sull' Estero per conto di terzi.

g) Riceve Valori a custodia ed in Amministrazione.

Gestisce le Esattorie Consorziali di Adria, Ariano Polesine e Loreo; Comunale di Cona

Vende le Azioni al prezzo di Lire 80. l'una

«AEGRI SURGUNT SANI»

La cura miracolosa contro

TISI-TUBERCOLOSI

BRONCOALVEOLITE - BRONCHITE FETIDA - ASMA - AFFANNO

Il plebiscito degli ammalati e dei medici consacra giornalmente le più belle vittorie contro il *male che non perdona*, mercè la cura della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA, dichiarata unanimemente MIRACOLOSA. Abborriamo le chiacchiere ed i colpi di grancassa, ma pubblichiamo fatti positivi, comunicatici spontaneamente per gratitudine dai guariti:

Gimigliano 27-10-911. — Mi sento in dovere attestarvi la grande soddisfazione provata eseguendo la vostra *eccellentissima* cura della Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Sono spariti i sudori notturni e la febbre serotina; sono aumentato di peso, mangio con appetito, nè sento stanchezza. Ero ammalato da due anni e speravo guarire con la cura del Prof.... ma mi trovai peggio; dopo 1500 siringhe di.... mi trovai diminuito di 14 chili di peso e rovinato di danaro. Nè la cura di altri professori mi giovò. quindi ero ridotto in un fondo di letto in attesa della catastrofe. Con la vostra cura posso chiamarmi non guarito perfettamente, ma ho *ripreso le mie occupazioni*... Potete pubblicare integralmente la presente affinchè tutti sappiano che per *guarire quasi senza spesa* devono ricorrere a voi *assolutamente*. Vi prego mandarmi altri 2 fl. di Lichenina al creosoto e menta ed 1 fl. di Rigeneratore: Marando Giacomo, Subagente di emigrazione.

N. B. — Per delicatezza abbiamo omesso i nomi dei Professori! Sono troppo noti.

Muro Lucano, 26-1-1912. — Il saggio di Lichenina al creosoto ed essenza di menta che gentilmente m'inviaste dietro mia richiesta, l'ho sperimentato su me stesso perchè sofferente di un catarro bronchiale cronico. Avendone avuto un *effetto sorprendente* prego spedirmene in assegno due fl. — Dottor Vincenzo Lamorte.

Gioia del Colle, 29-1-1912. — Dalla prima bottiglia di Lichenina al creosoto e menta che ho sperimentato ho sentito in me un *rinascimento di vita*, cioè nel termine di cinque giorni mi si è *calmata tutta l'irritazione* della bronchite pulmonare che soffriva. Vi mando questo vaglia n. 16 di lire 18 per averne altri 6 fl. — Domenico Fasano, musicante.

Canosa Sannita (Chieti), 18-2-1912. — L'infermo tubercolotico povero, di cui vi scrissi precedentemente, ed a cui, con cortese sollecitudine, aveste, per mio mezzo, spedito gratuitamente 9 bottiglie della vostra mirabile Lichenina al creosoto ed essenza di menta, *è migliorato moltissimo*. La febbre è scomparsa, diminuiti i sudori, l'espettorato è scarso, le forze ritornano e con esse l'appetito e la speranza di una prossima guarigione. Sta prendendo la terza bottiglia e gliene resta poco, per cui vi sarei gratissimo se mi inviaste gratis altre tre bottiglie pel medesimo infermo del vostro *ottimo* preparato, che non mancherò di diffondere nella mia clientela, poichè *sono convinto che sia il solo a risolvere il problema della terapia del terribile male, ed io ne ho la massima fiducia....* — Dottor Raffaele Sabelli, medico condotto.

I fatti rappresentano verità indiscutibili.

L'efficacia della Lichenina al creosoto e menta si conosce fin dal primo flacone.

Ai medici di tutto il Mondo saggio gratis.

Memoria popolare di 96 pagine in ottavo grande, con ben 64 pagine di attestati, si spedisce *gratis* a tutti.

La *Lichenina al creosoto e menta*, costa lire 3 il flacone e si spedisce in tutto il Mondo per lire 3.50 anticipate.

Sei flaconi si spediscono in Italia per lire 18, estero lire 20 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli — Via Roma 345. — *Gratis* ai poveri d'Italia.

Dimandare sempre: LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA, evitare le sostituzioni e le falsificazioni.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 16 Marzo 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 74 — Conto corrente colla Posta — Domenica 16 Marzo 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il Bilancio dell'Interno approvato dalla Camera

Dichiarazioni di Giolitti sulla politica del governo

La Camera prende le vacanze fino al 22 aprile

Roma, 15

Presiede il vice-pres. CARCANO.

La seduta comincia alle 14.

PAVIA, sottosegretario al Tesoro, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Giacomo Ferri circa le pensioni ai sottufficiali dichiara che le amministrazioni del Tesoro e della Guerra in merito alla questione di cui è oggetto la interrogazione stessa hanno deliberato, trattandosi di interpretazione e di coordinamento di legge, di sentire il parere del Consiglio di Stato.

FERRI non può dichiararsi soddisfatto. Ritiene superfluo il quesito proposto al Consiglio di Stato e chiede che la legge, la quale non ammette dubbiezze, abbia esecuzione, onde chi ha servito il paese esponendo per esso anche la propria vita abbia quanto gli spetta. Osserva che sarebbe ingiusto negare a questi sottufficiali gli arretrati dal giorno in cui il loro diritto di pensione è maturato. (*Approvazioni a sinistra*).

PAVIA avverte che ragioni indubbiamente gravi contrastano con quelle testè esposte dallo interrogante, onde è necessario il parere del Consiglio di Stato. Ripete quanto ebbe già a dichiarare giorni sono che cioè trattasi qui di pensioni facoltative e non obbligatorie.

Lo sciopero della 'Puglia,

BERGAMASCO, sottosegretario alla Marina, risponde all'interrogazione degli onorevoli Chimienti ed altri sullo sciopero del personale addetto alla società *Puglia*.

Comunica che un telegramma del prefetto di Bari gli annuncia che, mercè lo interessamento del Prefetto e delle notabilità locali, fu raggiunto ier sera, dopo laboriose trattative, l'accordo fra la Società Puglia e i suoi equipaggi, che erano sostenuti dalla Federazione della gente di mare.

Stamane furono impartite tutte le disposizioni per la ripresa dei servizi della Società Puglia. Dopo ciò crede superflua ogni discussione sul merito del conflitto testè felicemente risoluto. (*Approvazioni*).

PANSINI è lieto che il dissidio sia stato composto e si augura che non abbiano mai più a verificarsi le cause che lo provocarono.

Le agitazioni nel ferrarese

FALCIONI, sottosegretario agli Interni, dichiara all'on. Marangoni che è stato inviato a Cento un ispettore generale per indagare sul ferimento colà avvenuto di un dimostrante disoccupato.

Richieste telegraficamente notizie al prefetto di Ferrara, questi oggi stesso ha dato relazione dei fatti, dalla quale risulterebbe che un carabiniere, trovandosi accerchiato dalla folla ed avendo estratta la rivoltella per intimorire i dimostranti, fece inavvertitamente partire un colpo ferendo un bracciante. L'autorità giudiziaria sta indagando sulle circostanze del disgraziato accidente e conviene pertanto attendere il suo giudizio.

L'on. Sottosegretario nega poi che sia stato instaurato, come nella interrogazione è detto, lo stato di assedio nella provincia di Ferrara, poichè invece le misure di pubblica sicurezza sono state ivi contenute nel limite del più stretto necessario.

Il governo si è preoccupato della disoccupazione, che funesta le plaghe del ferrarese, e vi ha provveduto disponendo la esecuzione di lavori pubblici per il periodo invernale e primaverile che ammontano a circa un milione e mezzo.

L'interrogante poi conosce i provvedimenti adottati nel territorio di Comacchio e deve quindi convenire che il Governo fa tutto quanto è umanamente possibile per dare lavoro ai disoccupati. (*Approvazioni*).

MARANGONI ritiene che il ferimento del dimostrante disoccupato non sia stato accidentale. E' lieto invece di riconoscere che nello stesso giorno in cui questo deplorevole fatto avveniva, in altro luogo della Provincia la forza pubblica teneva ben diverso contegno. Rende omaggio alla buona volontà del Governo di venire in aiuto di quelle misere popolazioni, ma ritiene assolutamente inadeguati i provvedimenti presi a tale scopo e su questo principalmente ha voluto richiamare l'attenzione del Governo.

Ritiene in fine che le autorità locali debbano richiamare anche i proprietari all'osservanza dei loro doveri verso i lavoratori.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni costituendosi all'assemblea dei presidenti del Collegio di Cortona ha proclamato a primo scrutinio l'on. Dario Centurini.

Comunica inoltre che la stessa Giunta ha convalidata l'elezione dell'on. Eugenio Spetrini nel collegio di Riccia.

Si approvano quindi varii progettini, tra cui i provvedimenti a favore dei magistrati collocati a riposo per effetto della legge 19 dicembre 1912 art. 14.

Il discorso di Giolitti sul Bilancio dell'interno

Assume la presidenza l'on. MARCORA, e seguita la discussione del Bilancio dell'Interno.

GIOLITTI (*segni di attenzione*) ringrazia i varii oratori delle cortesi parole usate al suo indirizzo e nota come mai sia stata turbata la reciproca stima fra lui ed i colleghi tutti (*Bene*).

Parla anzitutto sugli argomenti speciali che sono stati trattati in questa discussione e in special modo su quello della sanità pubblica.

Enumera i provvedimenti adottati per combattere la malaria, le malattie celtiche e l'alcoolismo e fa rilevare i buoni risultati conseguiti.

Si lotta, adunque, non solo contro la morte, ma anche contro le cause di indebolimento della razza. Fa osservare che l'opera del Governo deve essere integrata dalla classe medica e sussidiata dal concorso delle classi colte: a questo soprattutto gioverà l'evitare il soverchio sovraccarico intellettuale a cui si assoggettano le giovani generazioni. (*Vive approvazioni*).

L'on. Ministro pone quindi in evidenza tutto quanto lo Stato viene attuando per combattere la tubercolosi e nota che l'Italia è il paese d'Europa nel quale la malattia è meno diffusa. (*Approvazioni*).

Conviene che nel 1911 la mortalità per malaria fu alquanto superiore a quella dei due anni precedenti, ma ciò dipese dal fatto che le organizzazioni in difesa furono rivolte a combattere l'epidemia colerica; comunque, è confortante rilevare che da quando la lotta antimalarica fu iniziata la mortalità per questo flagello è diminuita di oltre 10000 casi all'anno.

Ammette l'utilità e l'efficacia del chinino ma non crede che il largo uso di questo basti a far scomparire la malaria se non sia confortato da un buon regime igienico, specie per quanto riguarda la alimentazione e le abitazioni.

Enuncia i provvedimenti presi contro la pellagra e contro la malattia dei minatori e avverte che dovrà prossimamente esaminarsi la proposta di legge Pieraccini per la statizzazione della vendita del timolo, rimedio indicato per curarla. In quell'occasione l'argomento potrà essere nel modo più conveniente trattato.

All'on. Celli, il quale accennò alle spese sostenute per il colera, fa rilevare che gran parte di esse vennero fatte per provvedimenti igienici di carattere permanente.

A coloro i quali vorrebbero estesi il monopolio dello Stato allo smercio di grande numero di rimedi fa osservare che non conviene esagerare nell'uso di un tal sistema, ma crede vi si possa ricorrere per quanto concerne la fabbricazione e la vendita dei sieri.

Non crede neppure possibile istituire nei Comuni le condotte mediche piene, poichè non è giusto sostenere più gravi oneri per assicurare l'assistenza gratuita anche dei cittadini agiati.

E neppure è ammissibile parlare del monopolio degli alcool, poichè se si dovesse vietare ai privati la distillazione, lo Stato dovrebbe acquistare tutto il vino rimasto invenduto.

All'on. Fumarola segnala l'incremento continuo nelle risorse della pubblica beneficenza e dichiara che la trasformazione delle Opere pie procede, ma bisogna non disgiungerla da quelle cautele che non si allontanino troppo dalla volontà di fondatori.

Conscio della grande importanza morale e sociale del problema degli esposti e della infanzia abbandonata avverte che per risolverlo occorrerà modificare le disposizioni dei Codici ed apprestare ingenti mezzi finanziari. Si augura che se non la presente almeno la prossima legislatura lo apprenderà risolutamente e saprà degnamente definirlo.

All'on. Carboni-Boi fa osservare che lo Stato ha dimostrato di avere a cuore la condizione dei segretari comunali istituendo per essi una speciale cassa pensioni; non è possibile stabilire un minimo di stipendio per non aggravare le finanze e non vincolare la libertà d'azione dei Comuni.

Neppure è ammissibile concedere la stabilità ai salariati comunali, la quale è incompatibile con la modestia delle loro attribuzioni.

L'on. Carboni-Boi ha invitato il Governo ad apprestare ai Comuni nuovi cespiti di entrata, ma le leggi consentono ad essi la facoltà di applicare molte e svariate contribuzioni. L'uso di tale facoltà deve essere lasciato alla responsabilità degli amministratori locali, affinchè questi per non essere portati ad aggravare gli oneri fiscali delle popolazioni facciano del denaro pubblico l'uso più parsimonioso ed avveduto.

Crede che ai salariati comunali sia doveroso accordare la iscrizione alla Cassa Nazionale, ma non si potrebbe assicurare loro la stabilità dell'ufficio, perchè ciò costituirebbe un vincolo eccessivo pei Comuni.

Giustifica l'aumento delle spese per la pubblica sicurezza in questi ultimi anni e segnala all'on. Cavagnari come cause di questo aumento, l'aumento del numero dei Carabinieri Reali e i miglioramenti al personale di pubblica sicurezza comprese le guardie di città.

Nota essere la scuola di polizia scientifica un istituto degno di ogni cura da parte del Governo e per i fini che si propone e per i risultati che già ha dati.

Quanto al decentramento reputa essere più facile invocarlo che applicarlo di fronte ad una continua richiesta che da ogni parte si fa perchè lo Stato assuma sempre funzioni nuove. (*Benissimo*).

All'on. Treves, che nuovamente ha richiamato l'attenzione della Camera sui sanguinosi conflitti tra le folle e la forza pubblica, fa osservare che il numero di essi è andato in questi ultimi tempi rapidamente decrescendo. Tali conflitti non hanno avuto quasi mai per causa grandi questioni economiche o politiche, ma piuttosto sono stati provocati dagli attriti tra partiti locali. Ciò dimostra che ad evitarli è soprattutto questione di educazione e che dovere di ogni partito si è quello di educare le masse all'amore per l'ordine ed al rispetto per le autorità. E infatti nelle provincie socialmente più progredite il numero dei conflitti è assai più scarso.

Invece, il proclamare che l'autorità ha sempre torto costituisce un vero e proprio eccitamento a resistere contro la forza pubblica. (*Vive approvazioni*).

Sulle circostanze di questi conflitti ha del resto indagato sempre il magistrato e se questi ha pronunciato l'assoluzione di funzionari e di agenti, lo ha fatto dopo procedimenti assolutamente obbiettivi, ai quali il Governo si è mantenuto del tutto estraneo.

Nega che l'impresa di Libia abbia arrestate tutte le spese di pubblica utilità; prova di ciò è il sempre superiore sviluppo dei lavori pubblici, nei quali la giusta parte è sempre fatta anche alle cooperative.

Segnala la grande importanza delle colonie specie per un paese che, come il nostro, è grande esportatore di mano d'opera e nota che tale importanza è talmente avvertita dalla coscienza nazionale, che le regioni dove l'emigrazione è stata maggiore sono state appunto quelle che più caldamente hanno applaudito all'impresa. (*Approvazioni*).

Nè è giusto prevedere l'accendersi di conflitti internazionali a seguito della nostra conquista. Questa fu invece pensata e compiuta proprio con intendimenti di evitare gare e dissidi per la occupazione di un territorio, che mai l'Italia avrebbe potuto consentire ad altre nazioni.

L'on. Fera volle ieri definire il partito radicale, ma l'on. Presidente del Consiglio dubita che egli sia riuscito a farlo con sufficiente chiarezza. (*Vivissima ilarità*).

Ogni definizione è del resto pericolosa, onde non è il caso di insistere. Giova piuttosto rispondere alle osservazioni concrete fatte dall'on. Fera circa i criteri e il contenuto dell'azione del Governo.

Quanto alla politica ecclesiastica del presente Gabinetto, essa si riassume nella formula: *libertà per tutti nell'orbita delle leggi*, e tal formula ha naturalmente sicura applicazione anche in tema di insegnamento religioso nelle scuole. Ai Comuni, ai maestri, agli alunni è lasciata libertà di volerlo o no e quindi non si spiega perchè, quando tutti costoro siano di accordo per volerlo, debba essere proprio il Governo a mettere la discordia tra loro. (*Viva ilarità*).

Lo Stato è sinceramente, convintamente fautore della libertà di religione, ma non tollererà mai che di questa si possa trarre pretesto o profitto per combattere lo Stato o per invaderne i poteri.

Volle l'on. Fera sollevar dubbi circa la compattezza della maggioranza che sostiene il Governo, ma questi dubbi, se non si voglia indagare nel recondito pensiero dei singoli deputati, risultano completamente infondati solo che si ponga mente alla concordia ed alla costanza di cui tanta parte della Camera ha dato prova contribuendo col suo voto alla attuazione del programma del Governo, di cui erano cardine riforme importantissime e di spiccato carattere politico: basta citare per tutti la nuova legge elettorale.

Poderoso, importantissimo è stato il lavoro legislativo che nella presente situazione politica e parlamentare l'assemblea ha avuto modo di svolgere; in due anni appena vennero risolute questioni annose e vitali e fu possibile approvare il Codice di Procedura penale, il monopolio delle assicurazioni, il nuovo ordinamento giudiziale, la legge sul notariato, quella sui servizi marittimi e moltissime altre, che sono altrettante prove dell'attività della maggioranza. (*Approvazioni*).

L'on. Presidente del Consiglio ha immensa fiducia nei risultati del suffragio universale e nell'opera della nuova legislatura, ma ha pur fermo il convincimento che questa difficilmente potrà superare ciò che per il bene del paese ha saputo compiere l'ultima assemblea nazionale a suffragio ristretto. (*Vivissimi generali e prolungati applausi; moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'on. Presidente del Consiglio*).

E' chiesta ed approvata la chiusura della discussione generale.

Gli ordini del giorno

FERRI GIACOMO insieme con l'on. Bocconi, presenta un ordine del giorno per i salariati dei Comuni.

MARAZZI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo ad esporre un programma di riforme organiche rese urgentissime di fronte alle nuove necessità finanziarie politiche del Paese ».

Rinunzia a svolgerlo; solo dichiara che non saprebbe indursi a votare i nuovi e maggiori carichi che saranno probabilmente indispensabili se insieme con essi non si delibera e non si attua tutto il programma di riforme organiche amministrative.

DE VECCHI dà ragione di un ordine del giorno per la prevenzione delle malattie infettive del bestiame.

MARGARIA ha presentato un ordine del giorno perchè nello interesse delle finanze comunali siano meglio disciplinate le spese di spedalità degli infermi poveri e si provveda alla preparazione a mezzo di laboratorio di Stato dei sieri preventivi e curativi contro le malattie infettive; e si curi la profillassi contro le malattie del bestiame ed in ultimo a meglio conciliare gli interessi dei consorzi comunali nella nomina del sanitario.

PATRIZI presenta un ordine del giorno per la prevenzione della pellagra e un altro a favore dei veterinari.

COMANDINI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta della necessità di risolvere il problema dell'assetto tributario degli enti locali, invita il Governo a provvedere in questo senso ».

CORIS presenta un ordine del giorno per combattere la malaria e cita quanto si è fatto nel basso Veronese, ora liberato dal flagello.

Dopo alcuni rilievi del relatore APRILE, l'onorevole GIOLITTI passa in rassegna i vari ordini del giorno. Agli stipendiati e salariati comunali già si è provveduto col garantire loro una certa stabilità e la inscrizione alla Cassa Pensione; non si ricusa tuttavia di esaminare se sia il caso di altri provvedimenti.

Crede prematuro per ora un programma di riforme organiche, importante questione della quale il Governo si occupa con assiduo studio.

Curerà il retto funzionamento del servizio veterinario, ma non crede che sia il caso di migliorare ora le condizioni economiche dei veterinari già migliorate.

Grave e complesso è il problema delle spese di spedalità, nè può negarsi agli ospedali il rimborso delle rette; si occuperà tuttavia della questione, come di quella dei sieri e dell'altra relativa ai consorzi medici e veterinari.

Nota che la pellagra è fortunatamente molto diminuita in Italia; la direzione di sanità continuerà nella lotta contro la terribile malattia, a combattere la quale riconosce che contribuirà grandemente il migliorato tenore di vita delle nostre plebi agricole.

Assicura infine che il Governo si occuperà indefessamente della lotta contro la malaria in ogni plaga del nostro paese.

Prega pertanto i proponenti i vari ordini del giorno di ritirarli, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo (*Approvazioni*). Tutti gli ordini del giorno sono ritirati.

Si passa all'esame dei capitoli.

ALESSIO GIULIO sul cap. 91 (Pubblica Sicurezza) richiama l'attenzione del Governo sugli spettacoli cinematografici, sovente osceni, sanguinari e brutali, che esercitano sul popolo un'azione demoralizzante.

GIOLITTI riconosce tutta la necessità di una attenta vigilanza sui cinematografi nello interesse della pubblica morale; ha diramato recentemente una circolare in questo senso e ne curerà la rigorosa osservanza.

Tutti i capitoli sono poi approvati.

Proroga dei lavori

PRESIDENTE invita la Camera a stabilire il suo ordine del giorno per lunedì. (*Si ride*).

GIOLITTI propone che la Camera deliberi di riunirsi invece di lunedì, martedì 22 aprile (*Si ride, approvazioni*). — Rimane così stabilito.

PRESIDENTE (*alzandosi in piedi, i deputati si alzano*). Se mi è permesso vorrei rivolgere un ringraziamento agli onorevoli colleghi per le continue prove di fiducia e di affetto che mi hanno dato. Aggiungo per loro e per le loro famiglie le felicitazioni le più cordiali esprimendo lo augurio che il 22 del prossimo mese di aprile ci trovi tutti qui, animati dalla stessa alacrità e dalla stessa fede per proseguire e compiere quell'opera di vigorosa azione legislativa e di alta visione degli interessi del paese per cui questa Camera, come ha ben detto l'on. Presidente del Consiglio potrà essere di esempio anche alla Camera ventura. (*Vivissime approvazioni, applausi generali*).

GIOLITTI sono certo di interpretare i sentimenti di tutti i colleghi, e ora parlo anch'io come deputato, mandando un saluto ed un ringraziamento al nostro Presidente (*Approvazioni, applausi*) che ricorda i tempi più gloriosi del liberalismo italiano (*Benissimo*) e che continuerà col suffragio universale ad essere esempio a tutti noi. (*Vivissimi generali applausi*).

CREDARO risponde subito alla interrogazione degli onorevoli Comandini ed altri i quali chiedono a qual punto si trovi il disegno di legge per i professori medi.

Dichiara che è pronto un disegno di legge sulla istruzione classica, tecnica, normale e nautica, che è ora sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri.

Confida che potrà essere immediatamente presentato alla ripresa dei lavori parlamentari e aggiunge che si tratta di un disegno a larghe linee.

La seduta termina alle 19.30.

Note alla Seduta

Roma 15

(F.F.) — Giolitti ha parlato di fronte ad una Camera di circa 350 deputati, chiamati telegraficamente ad ascoltare le dichiarazioni del capo del governo.

Il presidente del Consiglio ha occupato gran parte del suo discorso a rispondere agli oratori che hanno preso la parola sul bilancio dell'Interno, trattando sui singoli capitoli del bilancio, dalla sanità alla beneficenza, alle spese per la P. S.

Le dichiarazioni di politica generale del capo del governo vertono su tre punti: conflitti, impresa di Libia, e situazione parlamentare.

Sulla impresa di Libia il capo del governo avrebbe potuto sorvolare, facendo a meno di raccogliere le stravaganti e sconclusionate affermazioni dell' onor. Treves. La premura con la quale l'on. Giolitti ha raccolto quelle parole ha un significato che abbiamo il dovere di mettere in rilievo, tanto più in quanto esse possono essere collegate all'elogio che egli ha fatto della politica del socialismo in ordine ai conflitti tra la forza pubblica e le folle.

L'on. Giolitti ha detto: « A questo proposito so che il partito socialista ha adottato come propria la bandiera di predicare alle folle di non insorgere contro la forza pubblica e di ciò gli do' lode sincera ».

Ascoltando queste parole, la Camera ha avuto l'impressione che il capo del governo non venisse già da Palazzo Braschi, dove ha pur fatto una lunghissima permanenza, ma dalla piazza. A chi sono imputabili le sollevazioni che hanno portato a quei conflitti, se non al partito socialista? A che partito sono ascritti, dove siedono i sobillatori delle folle che hanno preso a sassate gli agenti della P. S., obbligandoli alla più naturale e legittima difesa, se non al partito socialista, se non alla Estrema Sinistra? Non sono ancora trascorsi venti giorni dacchè l'on. Eugenio Chiesa offriva alla Camera una esaltazione delle ribellioni delle folle, con relativi improperi all'indirizzo della forza pubblica. L'on. Giolitti non può ignorare la genesi e la storia dei conflitti; Giolitti non può ignorare che se questi conflitti avvengono, ciò dipende solamente dal fatto che il proletariato ha aperto gli occhi e conosce per esperienza a quali ignobili fini è diretta l'azione sobillatrice del partito socialista. Perchè dunque non dire la verità? A noi è parso oggi che il presidente del Consiglio non si sia ancora completamente svincolato dalla influenza del socialismo e tenga in una qualunque considerazione il partito che tanta e così inconsiderata azione ha svolto contro le istituzioni e contro l'ordine. Questo diciamo nonostante che alla lode, il presidente del Consiglio abbia fatto seguire un'affermazione recisa del diritto e del dovere dei funzionari della pubblica forza di proteggere il proprio prestigio e la propria vita.

Per quel che riguarda la politica ecclesiastica, il capo del governo non ha voluto compromettersi. Egli ha sostanzialmente mortificato i radicali che gli sedevano accanto, poichè sostanzialmente ha dato affidamenti per una politica non anticlericale, ma non ha avuto il coraggio di fare una dichiarazione recisa anche nella forma.

L'on. Giolitti ha testualmente detto: « L'autorità dello Stato deve essere sempre rispettata, ma se lo Stato non deve ingerirsi in ciò che è materia religiosa, nessuno nemmeno può valersi della religione per combattere lo Stato e invaderne i poteri ».

Non sappiamo quanto di anticlericale abbiamo potuto riscontrare l'on. Finocchiaro-Aprile e i suoi colleghi in queste dichiarazioni, ma è certo che la portata pratica di esse è illustrata nel passo del discorso nel quale, Giolitti, circa l'insegnamento religioso, ha detto:

« Intorno alla istruzione religiosa vige appunto la massima libertà per tutti nelle scuole elementari. I Comuni che vogliono impartire l'istruzione religiosa possono farlo. Il maestro che vuole impartirla, la impartisce: l'allievo che vuole l'istruzione religiosa, la può avere (*approvazioni*). Non vi è ragione perchè dove Comune, maestro ed allievo sono d'accordo nel volere l'insegnamento religioso, il governo intervenga per portarvi la discordia ».

Queste le dichiarazioni del capo del governo intorno alla politica ecclesiastica. Basta confrontare queste parole con le richieste che il partito radicale fece ieri per bocca del Fera per vedere come sia destituita di contenuto anticlericale la politica che Giolitti ha oggi promesso di fare. Resteranno i radicali al governo? E' questione che interessa poco; dobbiamo però rilevare che le dichiarazioni del presidente del Consiglio devono averli profondamente mortificati. Questa impressione era condivisa nei corridoi, dove da alcuni deputati abbiamo potuto raccogliere queste impressioni:

FARANDA — Ti sembra una buona giornata per noi radicali?

GIULIO ALESSIO — E' il discorso di un uomo che vuol tenere compatta la maggioranza attuale.

CAMERONI — Preso per quel che siamo abituati a prendere delle dichiarazioni sulla indipendenza della Chiesa dallo Stato e viceversa, e fatte delle riserve sull'istruzione religiosa, io sono soddisfatto sinceramente.

Il senatore SANTINI, passando, interrompe: — Sculacciate secche!

PANTANO, stringendosi nelle spalle: — Un altro discorso!

TURATI — E' la stessa cosa. Niente di cambiato!

BISSOLATI — Giolitti non è mai stato tanto Giolitti come oggi.

— In qual senso?, si domanda.

— Interpretate.

TREVES — E' stato un discorso giolittiano per la pelle.

VACCARO — Mi è piaciuto moltissimo. Quello è un uomo superiore. Ha voluto far capire ai radicali che invadono troppo. Ha il suo partito e se ne serve. Perchè si dovrebbe gettare nelle braccia del Fera?

MURATORI — Se non mi sbaglio Giolitti ha oggi liquidato i radicali.

CELESIA — Il discorso odierno riporta Giolitti alla sua vera e direi antica posizione. Egli è sempre il capo del gran partito liberale, che governerà il nostro Paese almeno per altri cinquant'anni.

Queste le impressioni di corridoio.

Tornando alla seduta, devo segnalarvi che nessun accenno ha fatto Giolitti alla data delle elezioni. Soltanto, parlando di un progetto sulla infanzia abbandonata, egli ha detto che, se mai, il progetto stesso sarà preso in eredità dalla nuova Camera. Poichè molti deputati hanno cominciato a commentare, il capo del governo si è affrettato ad aggiungere: — « Vi assicuro che non c'è nulla, sotto. Si tratta di un progetto di grossa mole, che richiede lungo studio e lunga preparazione, tanto che importa modifiche anche al Codice civile ».

Dopo che ha parlato il relatore, e dopo una fugace discussione sugli articoli, la Camera ha preso le vacanze.

Senato del Regno

Cinque progettini respinti

Roma, 15

Si approvano i progetti di alcune tombole e lotterie di beneficenza per Opere pie, e il progetto per la requisizione dei quadrupedi e veicoli del R. Esercito. Viene quindi in discussione il progetto di aggregare il Comune di Staletti al mandamento di Gasperina. Il senatore LAMBERTI combatte con varii argomenti il progetto e, messo in votazione l'art. 1, è respinto.

MELODIA a norma dell'art. 40 del Regolamento del Senato, nel quale si prevede il caso che un articolo fondamentale di un disegno di legge non sia approvato per alzata e seduta si possa rimandare il disegno di legge ad epoca indeterminata, chiede che sia rimandata ad epoca indeterminata l'approvazione del presente disegno di legge.

PRESIDENTE fa rilevare che nello articolo citato dal senatore Melodia si parla di disegno di legge di cui parecchi siano gli articoli sostanziali. Nel caso attuale invece, respinto il primo articolo resta respinto il disegno di legge, poichè il secondo articolo non ha importanza ai fini della legge stessa.

MELODIA fa rilevare che questo secondo articolo pur non fondamentale deve essere votato a scrutinio segreto. (*Commenti*)

CADOLINI osserva che, respinto l'articolo fondamentale, si intende respinta la legge. Avrebbe trovato opportuno che si fosse proposto di non passare alla discussione degli articoli perchè, accettata tale proposta, non si sarebbe più parlato della legge.

MELODIA dimostra come l'articolo del Regolamento da lui citato riguardi la questione di cui si parla. Propone che sia messa in votazione per alzata e seduta la proposta di sospendere a tempo indeterminato la discussione del disegno di legge. (*Commenti*).

PRESIDENTE pone ai voti la proposta del senatore Melodia.

E' approvata.

A scrutinio segreto risultano approvati per due o tre voti di maggioranza alcuni progetti di tombole, altri quattro invece non sono approvati. E' da notare che da molto tempo il Senato si mostra avverso alla concessione di nuove tombole.

Lunedì seduta alle 15.

Giugno od Ottobre?

Roma, 15

Giugno od ottobre? Da una settimana è la domanda, che s'incrocia dovunque s'incontrino due che si occupino di politica. Come d'improvviso questa domanda sia sorta e sia stata raccolta e divulgata è facile accertare. E' bastato che nel corridoio verde facessero la loro apparizione una diecina di prefetti, l'uno dopo l'altro, perchè si ritenessse che la loro presenza significhi un anticipo di quella data delle elezioni, che tutti sapevano fissate per l'autunno. A che scopo tutti questi prefetti a Roma — una diecina in tutto — se non per prendere gli accordi col governo circa la grande battaglia elettorale? Il dubbio che il governo avesse pensato e pensasse ad un anticipo delle elezioni ha trovato facile terreno d'espansione nella grande massa di candidati, che affollano il corridoio verde, e che invocano o scongiurano, a seconda della loro personale situazione, un anticipo della convocazione dei comizi. Oramai i candidati, particolarmente nel Mezzogiorno, sono spuntati a migliaia. L'allargamento del voto e l'indennità hanno moltiplicato le audacie e le aspirazioni fino all'incredibile.

Come i partiti anche gli uomini — e naturalmente sopratutto quelli animati da ambizioni le meno nobili — cercano di pescare qualche medaglietta in fondo all'allargato e approfondito mare elettorale. Non mancano tra i candidati i minorenni. Vi sono dei collegi — come quelli di Nicastro — dove dei minorenni non hanno saputo resistere alla tentazione di acciuffare il collegio e sono venuti a Roma per trovare un amico od un parente, che si presti a scendere in campo per loro e a tenere il collegio per una legislatura fino a quando non avranno raggiunto l'età voluta dalla legge....

*

Giugno od ottobre? Vi ho altre volte detto che il governo è deciso per l'autunno. Posso ancora oggi confermarvi questa decisione. Non v'è ragione perchè la data sia anticipata. Anticipata perchè? S'è forse in queste ultime settimane presentata una grande questione politica, di fronte alla quale i partiti hanno preso un atteggiamento proprio, deciso, e che per tal modo essa costituisca la piattaforma elettorale? Si parla troppo di elezioni, ma nessuno si pone la domanda: su quale programma si svolgerà la lotta? Vogliono i partiti democratici raccogliere le nuove reclute sotto il bandierone anticlericale e affrontare così i partiti dell'ordine o preferiranno sventolare una nuova bandiera? La massoneria pare non sia di accordo col radicalismo. La massoneria insiste nel domandare che ancora una volta radicali, socialisti e massoni avanzino insieme con lo sbiadito bandierone anticlericale spiegato al vento, ma i radico-socialisti sono sfiduciati circa l'efficacia di questa apparizione e s'affannano per trovare una nuova bandiera da sventolare. Ora è precisamente perchè non ancora la massoneria radico-socialista ha trovato il suo programma da agitare, che si teme un anticipo della data delle elezioni e se ne discute, anche se si sa che il governo non ha nessuna voglia di fare le elezioni in giugno.

Quale potrà essere il programma che il blocco concorderà? Se non esclusivamente sull'anticlericalismo, su quale altra piattaforma si batteranno? Non è prevedibile. Questa mattina il giornale del blocco romano illustrando la discussione avvenuta sul bilancio della Marina ha un accenno a quello che potrebbe essere il programma elettorale del blocco, ma noi non crediamo che la democrazia radico-massone-socialista, intenda battersi sul pacifismo italico e sull'irredentismo ellenico dell'on. Bissolati.

Scrive il giornale:

« Auguriamoci che quest'onda di allarmismo generale e questa resurrezione di mania guerrafondaia s'infranga ovunque contro una ponderata reazione di popolo. E' il programma di domani della Democrazia internazionale. Incombe ad esso il dovere d'evitare ad ogni costo i pazzeschi eccessi di una pace armatissima più esosa e più debilitante di qualsiasi catastrofica ma fugace sciagura ».

La nostra democrazia radico-socialista è qualche cosa di molto diverso della democrazia tedesca, per avere il coraggio delle proprie convinzioni. Come non v'è stato nessuno nella Camera che abbia avuto il coraggio — incominciando dallo stesso Bissolati — di affermare il suo pacifismo contro l'unanime, concorde invocazione del partito liberale e del Paese per un programma più vasto e sollecito dei nuovi armamenti; così non vi sarà, durante le elezioni, ombra di socialista o di radicale che abbia il coraggio di chiedere agli elettori il voto per opporsi alle richieste di nuovi armamenti. Ebbene: non sarebbe opportuno che l'iniziativa di una battaglia elettorale sulla piattaforma di un nuovo, vigoroso rafforzamento dell'esercito e dell'armata, imposto da quegli avvenimenti storici che magistralmente ha illustrato ieri l'on. Salandra, partisse dal partito liberale?

In Germania è assai probabile che la piattaforma d'una nuova elezione sia costituita dal miliardo per le nuove spese militari, ad iniziativa di quella

democrazia, che pure nelle ultime elezioni constatò quanto sia pericoloso mettersi contro le esigenze della difesa nazionale. Ma in Germania la democrazia sociale ha delle idealità da difendere e non delle medagliette. In Italia invece abbiamo del pacifismo da smerciare sui giornali a venti centesimi la linea....

F. Fabiani.

Commenti alle dichiarazioni Giolitti

Roma, 15

Nella sua nota alla seduta, il *Giornale d'Italia* scrive:

« Alquanto divertente è stata la risposta data dall'on. Giolitti all'oratore dei radicali on. Fera, risposta che ha avuto indubbiamente un sapore di elegante presa di giro. In sostanza, il presidente del Consiglio ha fatto capire che il definire il partito radicale è una cosa assai ardua, nonchè pericolosa. Ha inoltre tirato una frecciata agli anticlericali quando ha detto che nemmeno in quel gruppo esiste una omogeneità di pensiero. E, in buona sostanza, avendo l'oratore dei radicali preteso di monopolizzare per il suo partito il favore di Giolitti, questi ha opposto una resistenza fatta di amabili ma pungenti ironie. Quanto alla politica ecclesiastica, Giolitti ha respinto gli inviti dell'on. Fera a fare dell'anticlericalismo e si è limitato a far dono al bollente deputato radicale calabrese di una nuova definizione delle relazioni fra Chiesa e Stato. Tale definizione è stata una parafrasi della nota formula delle parallele. « Libertà religiosa per tutti », ha detto il presidente del Consiglio, « nei limiti delle leggi esistenti. L'autorità dello Stato deve rimanere sovrana, ma senza alcuna ingerenza ». E questa è stata una frecciata diretta all'on. Murri, in materia religiosa. « A sua volta la religione non deve essere strumento per combattere lo Stato ed invaderne i poteri ». Queste le proposizioni di Giolitti sulla politica ecclesiastica, proposizioni che significano puro e semplice mantenimento dello *statu quo* ».

Le dichiarazioni di Giolitti sui nuovi armamenti

Roma, 15

(F.F.) — Le discussioni sulla impellente necessità di nuovi armamenti non potevano e non dovevano esaurirsi con la discussione del bilancio della Marina.

Il *Giornale d'Italia* tornando sulla questione, scrive:

« La risposta di Giolitti a Salandra non ha avuto il significato di una resistenza ad una eccessiva tendenza agli armamenti navali. Al contrario! La risposta Giolitti ha avuto questo significato: Il Governo costruirà nuove navi, ma non vuole presentare ora un programma finanziario. La vera ragione per la quale il presidente del Consiglio si è rifiutato di presentare un regolare disegno di legge per ottenere la dovuta autorizzazione del Parlamento alla costruzione di nuove navi, non si può ignorarla. La ragione è che tutta la situazione finanziaria richiede un assetto, compito che però il governo vuole deferito alla futura Camera. Per non affrontare ora tutto il poderoso problema finanziario, il governo ricorre agli espedienti di ordinare ai cantieri privati e di impostare negli arsenali militari le navi nuove, senza avere ottenuto dal Parlamento i fondi necessari. Le navi si faranno lo stesso e subito e l'on. Treves non può ignorarlo, ma i fondi per pagarle li darà la Camera eletta dal suffragio universale. Questa è la verità. Che i socialisti, per bocca dell'on. Treves, abbiano dichiarato di preferire il metodo Giolitti al metodo Salandra, è una vera e propria deviazione democratica, una nuova anomalia che si aggiunge alle tante della presente situazione politica e parlamentare ».

Per il varo dell'"Andrea Doria,,

Spezia, 15

In Arsenale fervono i lavori per la costruzione dei palchi capaci di contenere oltre 40 mila persone.

L'*Andrea Doria* è già pronta al varo. I lavori sono diretti dal maggiore del genio navale [illegible], dal capitano del genio navale Folcone e dal capo-tecnico principale Gazziano.

Si conferma che al varo presenzierà la famiglia reale e la Regina Madre. Corre pur voce che Graziosa madrina della nave sarà la Regina Elena, ma la notizia non è confermata. E' accertato pure che i Sovrani giungeranno per mare.

Come è noto l'*Andrea Doria* venne impostata sullo scalo numero 1 dell'arsenale il 24 marzo 1912.

Il Re di Svezia a Capri

Sorrento, 15

Alle ore 11 di stamane il Re di Svezia in incognito sotto il nome di conte Tulgarum insieme alla contessa Sudermania e a numeroso seguito è giunto a Capri a bordo del vapore *Regina Elena*. Egli è stato ricevuto allo sbarco dalla Regina di Svezia e dalle autorità e si è recato alla Villa di Aragati dove rimarrà vari giorni. Il tempo è splendido.

Rassicuranti notizie sulla salute di Pio X

Roma, 15

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane il dottor Marchiafava ed il dottor Amici hanno visitato nuovamente il pontefice constatando che la temperatura, iersera lievemente aumentata, era di molto diminuita, non superando che per poche linee i 37 gradi. I medici si sono trattenuti nella stanza del pontefice circa 20 minuti meno del solito, ed hanno dato nel cortile di San Damaso notizie rassicuranti agli impiegati del Vaticano che ne domandavano.

Le suore Camaldolesi hanno inviato anche quest'anno a Pio X la palma da esse confezionata e che è stata questa volta ricevuta in consegna dal segretario del pontefice.

Stamane le sorelle e la nipote Gilda si sono recate a visitare il Papa, dopo la visita dei medici e si sono trattenute nella camera di Pio X per oltre una ora.

Scontro di treni presso Lugano

Como 15

Si ha da Lugano: Il treno partito alle 12.40, diretto a Chiasso e Lugano, giunto nei pressi di Lugano alle 14.20 circa, si scontrava con un treno merci. Vi sono alcuni feriti fra il personale di servizio e si afferma che vi sia un morto fra i viaggiatori.

Negli alti gradi della marina austro-ungarica

Vienna, 15

La *Wiener Zeitung* pubblica il decreto secondo il quale il contrammiraglio Chmelaz, comandante della prima squadra e della prima divisione, è stato nominato prefetto marittimo e governatore di Pola: il contrammiraglio Niegolan, comandante della seconda divisione assume il comando della prima squadra e della prima divisione. Il contrammiraglio Barry, direttore dell'accademia navale, assume il comando della seconda divisione: il contrammiraglio Gassemair è stato nominato direttore dell'accademia navale.

Regia Marina

Roma, 15

Il Bollettino della Marina reca:

Con regio decreto in data 16 gennaio i tenenti di vascello Enforiani Giovanni e Mazza Carlo sono stati trasferiti a loro domanda nel personale delle capitanerie di porto e nominati ufficiali di porto di terza classe.

Con regi decreti in data 9 corrente in corso di registrazione il maggiore macchinista Casola Giovanni Italo è stato collocato in posizione di servizio ausiliari o per ragioni d'età dal giorno 8 corrente e iscritto nella riserva navale. — Il sottotenente macchinista Facini Azeglio è stato promosso con licenza di anzianità a tenente macchinista con decorrenza amministrativa 16 detto.

Per l'avanzamento a scelta dei tenenti

Roma 15

Il giornale militare ufficiale pubblica:

Gli esami di avanzamento a scelta dei tenenti delle varie armi combattenti avranno luogo per il corrente anno nella data sotto indicata:

a) esami preliminari: Per tenenti dei carabinieri reali 5 maggio. Per i tenenti delle altri armi nei giorni 5, 6, 7, e 8 maggio. B) esami definitivi, a) prova tecnica per i tenenti d'artiglieria e genio 17 settembre e seguenti, B) altre prove degli esami definitivi 20 ottobre e seguenti per un periodo di 15 o 20 giorni.

Gli aspiranti si presenteranno alla commissione nel giorno precedente a quello indicato per diverse prove. Saranno ammessi a far domanda di concorrere agli esami che per la loro sede di anzianità soddisfino alle condizioni richieste dal paragrafo 146 del regolamento sull'avanzamento. Le domande degli aspiranti comprese quelle del corpo di occupazione della Libia e della sesta divisione speciale dovranno pervenire al ministero non più tardi del 10 aprile.

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica una circolare con cui si fissano i limiti di anzianità per la iscrizione degli ufficiali di servizio permanente nei quadri di avanzamento ad anzianità ed a scelta per l'anno 1914.

Bollettino militare

Roma, 15

Il « Bollettino Militare » reca:

Stato maggiore generale — Salsa, tenente generale a disposizione, nominato comandante divisione territoriale a Napoli; — Tassoni, maggiore generale comandante la divisione territoriale di Napoli e esonerato da tale comando e collocato a disposizione.

Arma fanteria — Carra, tenente 10.o bersaglieri, collocato a disposizione del ministero delle Colonie, è destinato al corpo delle truppe coloniali della Somalia; — Albertini, sotto tenente 2 fanteria è trasferito al 35. — Cozzini tenente 89 fant. è comandato al battaglione aviatori per seguire corso aviatori piloti.

I seguenti sotto ufficiali allievi del corso speciale presso la scuola militare sono nominati sottotenenti in servizio permanente:

Grossetto, sergente maggiore 29 fant., — Rossi id. 49 id.; — Biagi Quatrosoldi id. 3.o bers.; — Landi id. 38.o fant.; — Gentili id. 1.o granatieri; — Di Salle id. 48 fant., dest. 78 fanteria.

Arma artiglieria — Della Valle, allievo accademia militare, nominato sottotenente arma artiglieria, si presenterà in qualità di allievo alla scuola di applicazione di artiglieria e genio, nella mattina del 25 marzo 1913.

I seguenti allievi dell'accademia militare sono nominati sotto tenenti di artiglieria dal 16 marzo 1913. Essi sono assegnati in qualità di allievi alla scuola di artiglieria e genio, al comando della quale si presenteranno la mattina del 23 marzo 1913:

Putti, Bombagli, Giovine, De Leone, Palma, Siciliano, Miani, Cancellario, Cristiani, Cassinus, De Matties, Anselmi, Catalano, Carrau, Fiory, Gandolfi, Umero.

I seguenti sottoufficiali allievi del corso speciale presso la scuola militare sono nominati sottotenenti di artiglieria. — Grandi, sergente maggiore è destinato al 15 artig. da camp. — Lizzardi id. id. 2.o id. montagna.

Arma del Genio — Magaria, capitano direzione genio Verona trasferito al 2.o genio. —

I seguenti allievi dell'accademia militare sono nominati sottotenenti del genio. Essi sono assegnati in qualità di allievi alla scuola di applicazione di artiglieria e genio al comando della quale si presenteranno il mattino del 25 marzo 1913:

Vaini, Acquarone, Giraldi, Dibartolo, Bovolino, Maffei, Romano, Mentolia, Carini.

Corpo Sanitario — Il sottoindicato ufficiale medico è chiamato agli esami di idoneità all'avanzamento per anzianità e scelta. Si presenterà la mattina del 16 corrente mese alle ore 10 all'ispettorato di Sanità militare: Giuffrida, capitano medico, 2.o artiglieria da campagna.

Tre opere di Raffaello scoperte a Perugia

Roma 15

La *Nuova Antologia* pubblica nel suo fascicolo del 16 corrente un articolo su tre opere di Raffaello che Adolfo Venturi ha scoperto esistenti a Perugia di indubbia autenticità, di meravigliosa bellezza. Fra esse è un grande affresco monumentale, capolavoro della giovinezza, una delle massime creazioni dell'arte italiana.

La smobilitazione alla frontiera austro-russa

Vienna, 15

I giornali hanno da Leopoli che la smobilitazione alla frontiera russa procede attivamente. Il numero dei riservisti rimpatriati è valutato a 37 mila. Il loro stato di salute è eccellente.

In suffragio di Re Umberto

Una cerimonia nella Chiesa del Sudario

Roma 15

Stamane alle 10, nella Chiesa Reale del Sudario ha avuto luogo un solenne funerale in suffragio di Re Umberto.

Drappi neri paravano a lutto la porta della chiesa: sull'architrave vi era la scritta: « Umberto - Parentalia ». Anche l'interno era tappezzato di velluto nero con galloni dorati ed inargentati. Ai lati dell'altare ed in giro per le pareti figurava lo stemma di Casa Savoja. Nel centro della Chiesa era stato eretto un ricco tumulo intorno al quale ardevano i ceri. Ai quattro lati l'adornavano quattro bellissime corone di violette. Sul catafalco spiccava la corona e lo scettro reale sul ricco manto magistrale dei Cavalieri dell'Annunziata. In fondo, a sinistra di chi guarda l'altare poltrone di damasco rosso erano riservate ai collari e alle collaresse dell'Annunziata. Nella chiesa varie bancate coperte di stoffa nera erano destinate agli invitati.

Alle 9,50 in automobile, scortata dai ciclisti, è giunta la Regina Madre, accompagnata dal marchese Guiccioli e dalla marchesa di Villamarina. L'Augusta donna è stata ricevuta da mons. Nitti, cappellano di Corte, il quale l'ha accompagnata nel coretto.

Poco dopo, in carrozza scoperta, scortata dai corazzieri, sono giunti i Sovrani. Anche essi sono stati ricevuti da mons. Nitti ed accompagnati nel coretto.

Alla cerimonia assistevano i collari dell'Annunziata Manfredi, Di San Giuliano, Spingardi e Leonardi-Cattolica, le collaresse Biancheri, Spingardi e Di Rudinì, numerose dame di Corte della Regina Elena e della Regina Madre ed il cerimoniere di Corte, nonchè le Case civile e militare del Re.

La messa è stata cantata da un concerto a quattro voci, sotto la direzione del maestro Carlo Certo, ed è stata celebrata da mons. Beccaria, cappellano maggiore di Corte.

Concentramenti di truppe turche presso Argirocastro

Atene, 15

Si ha da Giannina che i turchi comandati da Riza pascià e Djavid pascià si concentrano a Muzini tra Delvino ed Argirocastro e ascenderebbero a dodicimila. Bekir pascià batte la campagna ed avrebbe incendiati ultimamente due importanti villaggi: Vissani e Vostina.

Si ha da Corfù che le truppe greche occuparono Gumarcita Saglade e continuano la loro avanzata su Argirocastro.

La riunione degli ambasciatori

Londra, 15

Gli ambasciatori si sono riuniti stamane al Foreign Office per discutere la risposta data dagli alleati alle potenze.

Per la vertenza bulgaro-rumena

Pietroburgo, 15

Oggi sotto la presidenza del ministro degli esteri vi fu la seduta preparatoria della conferenza degli ambasciatori per la soluzione della vertenza bulgaro-rumena. La conferenza comincierà i lavori dopo l'arrivo dell'ambasciatore francese Delcassè.

La situazione finanziaria della Turchia

Costantinopoli 15

Sono stati rinnovati un milione e 575 mila lire turche di buoni del tesoro nelle banche della Turchia e nella banca di Salonicco che erano scaduti ieri. Sono stati pure rinnovati buoni del tesoro per 2,250,000 lire turche collocati in Germania e che scadono oggi. Il debito pubblico ha consegnato al tesoro 100 mila lire turche come acconto sulla parte delle entrate prelevate dal debito pubblico e che spettano alla Turchia e che si elevano da 200 a 300 mila lire turche. Il tesoro riceve questo denaro immediatamente perchè l'anno finanziario ottomano si chiude il 14 marzo. La Turchia riceverà inoltre 150 mila lire turche sulla somma che l'Italia verserà per la capitalizzazione della rendita della Tripolitania. Le entrate dell'impero nell'anno finanziario che termina oggi presentano una diminuzione di 800 mila lire turche delle quali la metà è derivata dalla perdita della Macedonia.

Un incidente franco-ottomano

Parigi, 15

Nel Consiglio dei ministri tenutosi all'Eliseo stamane, il ministro degli esteri ha comunicato ai suoi colleghi che l'ambasciatore di Francia a Costantinopoli ha inviato ieri nei Dardanelli l'incrociatore *Leon Gambetta* con l'ammiraglio Martignez, per assicurare il rispetto dovuto alla bandiera francese, facendo rilevare che il vapore *Henry Fassinette*, della Compagnia Fassinette di Marsiglia, era stato trattenuto dalle autorità turche contro ogni diritto.

Ricordi autobiografici di Barbara Marchisio

Nell'occasione in cui, colpiti dai limiti di età, tre illustri docenti del Conservatorio di S. Pietro a Majella — Barbara Marchisio, Nicola D'Arienzo, Beniamino Carelli, — lasciano l'insegnamento, il Mattino ha avuto il felice pensiero di chiedere ai tre artisti qualche ricordo della loro vita di insegnanti. Crediamo interessante pei nostri lettori la riproduzione delle simpatiche pagine di Barbara Marchisio, la illustre signora tanto conosciuta e ammirata fra noi.

Lasciai improvvisamente il teatro per la morte della mia adorata Carlotta, avvenuta a Torino nel 1872!

Le sorelle Marchisio non potevano staccarsi l'una dall'altra, nell'arte che le congiungeva, ed *Arsace* nel dare il triste addio alla sua *Semiramide*, infranse la lira sul sepolcro della sorella incomparabile con l'anima lacerata!...

Mi rifugiai a Venezia ed alla calma della divina laguna affidai tutte le mie lagrime, chè di tutta la mia e di tutta la mia arte, altro non mi rimaneva che il pianto!...

E per molto tempo non cantai. La mia voce forte di contralto mi faceva paura, come se fosse voce di altra da me discosta! Ma un caro amico, il M. Antonio Gallo, nel 1876, volle guarirmi dalla terribile impressione, esortandomi a cantare al suo Malibran, 4 recite straordinarie di *Barbiere* per l'arrivo di S. M. la Regina Margherita, con a compagni Cotogni, Medini, Ciampi, Piazza ed Angelica Zamboni. Furono le ultime sere teatrali della mia vita che Venezia con affettuoso entusiasmo ricorda e da allora ripresi a cantare per beneficenza, mai rifiutando l'opera mia alla divina città, che nulla trascurava per dimostrarmi la sua affezione.

All'epoca del trasporto delle ceneri di Rossini, da Parigi in Santa Croce, fui chiamata a Firenze per eseguire lo *Stabat Mater* rossiniano alla Sala dei Cinquecento.

Dopo la prima esecuzione memorabile, dalla cara amica l'editrice milanese Giovannina Lucca mi fu presentato Giuseppe Martucci. Ricordo il primo incontro col grande maestro, giacchè doveva avere una seria influenza sull'ultimo periodo della mia vita. Egli mi aveva chiesto, assai gentilmente, perchè non mi dedicassi all'insegnamento e, con cortesi parole, mi esortava « *all'opera buona* » frase che poi soleva ripetermi e che conservo in ogni sua lettera.

Fu lui che mi propose ripetutamente a Roma per la scuola femminile di canto al R. Conservatorio di Napoli e mi fece giungere la proposta per altissimo tramite. Ma rifiutai: come nel 1873 aveva già rifiutato a Giorgio Rubinstein il suo invito per l'Imperiale Conservatorio di Pietroburgo. Anche il M. Bazzini — allora direttore del Conservatorio di Milano — mi scrisse desiderandomi ad una delle sue scuole, ma recisamente rinunciai.

—Allora inviato dal Governatore di S. Pietro a Majella S. E. il Principe Francesco Pignatelli di Strongoli e dal Direttore M. Pietro Platania — venne alla mia villa di Mira sulla Brenta il bibliotecario Rocco Pagliara, per esortarmi a cedere ed accettare il posto al R. Conservatorio di Napoli. La forma poetica e lusinghiera del messo gentile, la cara insistenza dei Maestri Martucci e Platania ed il sorriso del cielo partenopeo, finirono per sedurmi, ed accettai.

Subito mi giunse la nomina con decreto reale e mi votai all'insegnamento.

Educata a pura scuola italiana, temprata a lunghi esercizi, consigliata ed approvata da Gioacchino Rossini, io non potevo portare — nel mio insegnamento — che la fede in quei metodi ed in quell'arte. A questa fede mi sono sempre inspirata è a questa fede ho cercato di educare ed accendere l'anima delle giovinette a me affidate. Secondo le proprie forze, ciascuna di esse mi ha ascoltata, mi ha seguito, ed ha cercato di conquistare i segreti di una Scuola che è supremo orgoglio del nostro passato e che solo potrà esser forza del nostro avvenire.

Oh! piccola stanza del R. Conservatorio come ti rivedo nel dolce ricordo! Quante belle testine di bimbe desiose intorno a me, accanto al pianoforte, quanta giovinezza che sognava innanzi a sè un avvenire senza limiti, in cui tutto avrebbe finito col realizzarsi.... .

Vi abbraccio tutte — le prime, le seconde, le terze, le ultime; quelle che col diploma accademico hanno trovato un buon marito e sono buone madri e buone spose; quelle che con più o meno fortuna tentarono il teatro, altre che preferirono l'insegnamento, ed altre ancora che dalle Americhe mi scrivono, mi ricordano benedicendomi.

Oh! benedette siate tutte, tutte, nella famiglia, nei vostri figliuoli, nelle vostre lezioni, sulle scene, nelle illusioni, nelle disillusioni, o nelle vittorie. Non vi nomino, ma vi vedo, vi ricordo ad una ad una, e vi raccomando di non obbliarmi.

Il bel canto italiano deve trionfare sempre fermo sugli antichi canoni; deve ritornare ai tempi luminosi quando si studiava lungamente anche la voce, come qualsiasi istrumento musicale.

Non è vero che per le opere moderne non occorra grande studio pei cantanti, non è vero che la drammaticità uccida la divina arte canora. No, no, care bimbe, si deve studiare, studiare molto, si deve cantare bene sempre; e studiando e ristudiando su Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi — per non nominare i più antichi — arriverete ben temprate a qualunque modernità, nella perfezione.

E ve lo ripete l'antico *Arsace* tanto caro a papà Rossini, l'antico Arsace che ritorna alla divina città del sogno, per l'ultimo riposo, con la visione della sorridente Partenope e dei vostri cari volti intorno al suo pianoforte.

Barbara Marchisio

Teatri e Concerti

Mese Mariano

Bozzetto lirico di Umberto Giordano

Un tenue tessuto di melodie e di armonie, un quadretto disegnato magistralmente e amorosamente colorito, una pagina di commossa intima sincera poesia: ecco *Mese Mariano*, ecco la simpatica nobile fatica di un maestro che al teatro non disdegno — tutt'altro! — di dare drammi musicali di tinte anche troppo forti, che l'effetto teatrale ricercò talora con abilità anche troppo sicura, — ma che afferma con questo breve spartito di potere, di sapere, di voler fare dell'arte pura e vera.

Abbiamo già detto che la sola scelta del bozzetto squisito di Salvatore di Giacomo ad argomento di dramma musicale, è per Umberto Giordano titolo di onore. Siamo lieti di aggiungere che il modo col quale il proposito fu attuato, torna tutto a lode del Maestro.

Tenue la trama, l'ambiente freddo, uniformi i personaggi: il dramma, pur commovente, tutto chiuso intimo, più narrato che vissuto. Solitamente, son queste condizioni ottime per paralizzare un compositore. Ma il Giordano dovette *sentire* il drammetto per modo, che — la tecnica sicura e la conoscenza profonda dei luoghi aiutando — la musica fluì spontanea a commentare la piccola vicenda.

Un canto infantile francese, — *le Mois de Marie* — che chiuderà poi l'opera, è il tessuto di un breve grazioso preludio il semplice tema è trattato con grande arte, e la pagina elegante si lega bene, all'alzar della tela, coi giochi dei bimbi, col movimento vario e vivace delle macchiette che popolano la scena. Il commento musicale è sempre agile, svelto, ingegnoso: il coro dei piccoli, che accoglie la Contessa protettrice dell'asilo, è trovato genialmente, come geniale è l'episodio della recitazione del sonetto, sostenuta soltanto da vaghi accordi in sordina. All'entrata di *Carmela* si inizia la scena centrale dell'opera, che animata e varia da prima, nella efficace coloritura del chiacchiericcio della popolana coll'amica Suora, prende a mano a mano andamento e accento drammatico. La musica segue e segna assai bene la crescente commozione di Carmela, e l'episodio culminante: « *E il piccolo era lì, nella sua culla...* » è una pagina delicata e insieme vibrante di passione.

L'interludio che precede la breve e singolare catastrofe, è un pezzo caratteristico ed eloquente, un canto fra nostalgico e drammatico, nel quale il carattere popolare dello spunto è felicemente nobilitato dall'accento doloroso, sicchè la « violinata » tradizionale si eleva a significazione più alta e più nobile.

Il finale dell'opera, intessuto sul canto infantile e colorito con grande finezza, è eminentemente suggestivo.

Ma detto così, rapidamente, dello spartito, che assai male può descriversi per la struttura necessariamente frammentaria, per l'importanza d'ogni particolare, pel il dominio dello strumentale sempre accuratissimo e sapiente, bisogna aggiungere che un'opera di questo genere ha d'uopo di una finezza straordinaria di esecuzione: e questa si ebbe iersera al Malibran e assicurò il cordiale, crescente lietissimo successo di *Mese Mariano*.

Giuseppe Baroni concertò e diresse con amore, diligenza, energia, entusiasmo anche maggiori del consueto: ottenne un ottimo affiatamento in iscena, ottenne una esecuzione veramente eccezionale in orchestra. Ogni particolare, ogni episodio, ogni sfumatura fu resa con efficacia perfetta: e l'interludio di cui dicemmo più sopra ebbe l'esecuzione che sola può farlo interamente apprezzare: un'esecuzione così intimamente sentita, così eloquente, quale può darla un interprete del valore del Baroni.

Interprete principale sulla scena era Francisca Solari, e l'eletta artista diede alla bella parte non soltanto una robusta e simpatica voce, ma una fine intelligenza drammatica e una grande passione. Fu gaia, chiacchierona, bonaria da prima; — poi, a mano a mano, vergognosa, amareggiata commossa desolata, e diede a tutte le fasi del suo racconto e del suo dolore una crescente efficacia.

Ricordata l'accuratezza e la correttezza delle altre interpreti, signore Noel, Maffei, Lucci, Melocchi, Bussolati, Carnevali, Frattini; — ricordata la macchietta del *Pettore* cui il Tisci-Rubini diede un'ottima sicurezza e forse una comicità un po' eccessiva, preme di rammentare il garbo e la disinvoltura della bambina Bertrame nella recitazione del *sonetto*, e la adorabile sicurezza della piccola Bianciflori, un frugolino di quattr'anni dagli occhietti furbi e vivacissimi, che sa stare in iscena con una spigliatezza e un'arte raffinata e che dice le sue *battute* con una vocina e un'anima da rubare i baci....

La cronaca è presto fatta: intensa e cordiale attenzione: un bell'applauso alla prima parte del racconto di Carmela; lunghi applausi alla pagina: « *Gli presi la manina....* » replicata ad unanime richiesta: ovazione entusiastica dopo l'interludio, anch'esso replicato e nuovamente lungamente applaudito. Alla fine dell'opera, cinque chiamate calorose, e speciali feste a Francisca Solari e al maestro Baroni.

La breve poetica opera ha vinto d'un tratto, per intima sottile virtù di fascino. Sicchè si può cominciare a credere che per vincere non siano indispensabili nè le coltellate nè le cannonate....

mp.

Oggi alle 14.30 mattinata cogli *Ugonotti*. Stasera seconda di *Mese Mariano* e il ballo *Pietro Micca*.

Domani lunedì ha la sua serata d'onore l'egregio tenore De Tura, col primo e quarto atto degli *Ugonotti* e l'arioso dei *Pagliacci*. Seguirà il ballo.

"Il Santo,, di Pacchierotti e Zangarini al teatro Regio di Torino

Torino, 15

Stasera si è data al teatro Regio, affollato di un pubblico elegantissimo, la nuova opera del maestro Pacchierotti *Il Santo*. Il Pacchierotti gode una buona fama nel mondo musicale e non è a meravigliarsi se tutto il mondo dell'arte e della musica era accorso al teatro. Il libretto è una bell'opera poetica di Carlo Zangarini, piena di fascino e di suggestione. Il primo atto si svolge in un antico chiostro di una chiesa abbaziale dell'Agro Romano, che lascia intravvedere la campagna romana, con i suoi profili d'acquedotti infranti, con la linea oscura dei pini, sulla riva del mare lontano. Il secondo ci trasporta nel parco di una villa principesca, nei pressi di Roma, il terzo nella cripta, annessa alla chiesa dell'Agro. Eccovi la tela della favola:

Sergio, un giovane principe malaticcio, abate della parrocchia dell'Agro, è in voce di Santo per le sue carità. E' tempo di mietitura; ed egli sta attendendo Feodor, suo fratello maggiore, che arriverà fra poco da Parigi, dove ha sposato Alba, una modella, fuggita giovane dalla nativa campagna romana, e che egli, col grande affetto e l'atto generoso, ha innamorata e ridotta un'ottima moglie. Il fratello ha avvisato da Parigi, don Sergio di comprare dallo scultore Leoni, e di distruggere, uno studio di nudo di Alba, quando era modella. Il prete ha ricevuto la statua, che distruggerà, e ha imparato dallo scultore, che ha fatto chiamare, la storia di una sua passione, non corrisposta per la giovane modella, che fuggì a Parigi. Tutto ciò ha turbato profondamente il prete, che appena vede la moglie del fratello ne riceve un colpo mortale. Ma non osa confessare a sè stesso la propria passione; anzi si illude, divenendone il confidente e il confessore, di renderla sempre più pura, consigliandola ad essere fredda ed a negarsi al fratello, ch'ella ama ardentemente. I due sposi soffrono di questo loro strano distacco e non osano dargene la ragione. Ma tutto è chiaro il giorno in cui Sergio, il quale non ha avuto il coraggio di rompere la statua e l'ha nascosta nei sotterranei della chiesa, racconta al fratello inorridito, ai piedi della statua ch'egli stesso ha voluto vedere, la sua nascosta infernale passione. Alba, già indebolita dalla violenza spirituale esercitata su lei dal cognato, angosciata per il suicidio dello scultore che l'amava, alla visione della statua perde la ragione, mentre Sergio muore ai suoi piedi, maledetto.

L'attenzione degli spettatori era acutizzata dalle discussioni sulla grande arditezza del soggetto.

I primi applausi si ebbero alla invocazione di Don Sergio, detta magnificamente dal tenore Schiavazzi. La danza romanesca è stata pure salutata da vivissimi applausi e da una richiesta di *bis* non concesso. Applausi si sono avuti pure alla romanza di donna Alba, che la soprano Llacer ha sospirato dolcemente. Alla fine dell'atto si ebbero sette chiamate agli artisti, all'autore ed al librettista Zanganini.

Il maestro Panizza ha suscitato la generale ammirazione. La musica è di una intensità drammatica assai accentuata e la melodia scorre colorita.

Uguale caloroso successo mantenne il secondo atto. E' stata applaudita la romanza che il tenore Schiavazzi ha detto con accento vibrato ed appassionato. La esecuzione è stata accuratissima in ogni sua parte. L'orchestra e il direttore sono stati ritenuti dei veri collaboratori del compositore. La messa in iscena è assai suggestiva. Il chiudersi del velario sul secondo atto, si sono avute altre sette chiamate.

Il terzo atto è pure coronato da successo. La perorazione del soprano è stata coperta da applausi.

L'esecuzione totale, specialmente da parte del tenore Schiavazzi, è stata ottima. Il maestro Pacchierotti, col nuovo lavoro, entra ormai nella notorietà.

Il nuovo lavoro è stato apprezzato come una vera opera d'arte.

La discussione si è fatta poi appassionatissima nei riguardi del soggetto del lavoro, soggetto che non ha urtato, come temevasi, la generalità, cooperando anzi al successo.

Gli "Astri,, al "Manzoni,,

Milano, 15

La Compagnia del teatro «Manzoni» rappresentò questa sera, alla presenza di un pubblico elegante, il nuovissimo dramma in tre atti, di Bataille, *Gli Astri*.

E' un lavoro ardito, aspro, di un'asprezza che talora urta il pubblico, talora si attarda anche nel suo svolgimento. Tuttavia *Gli Astri* hanno il segno dell'abilità scenica e di pensiero di Bataille e il nuovo dramma ebbe un buon successo, malgrado che al terzo atto il pubblico abbia dato segni di stanchezza.

Il grande concerto verdiano al Malibran

Come abbiamo annunziato, per iniziativa dell'Associazione della Stampa Veneta e per cortese consenso dell'Impresa del Teatro Malibran, verrà ripetuto nell'entrante settimana, e precisamente *mercoledì 19 corrente*, il grande concerto di musica verdiana, che gli artisti della presente acclamata stagione lirica e l'orchestra valente diretta dall'illustre maestro Giuseppe Baroni diedero lunedì scorso al teatro Verdi di Padova, con clamoroso successo.

Al concerto prendono parte i più applauditi artisti che interpretano gli *Ugonotti* nella splendida edizione del Malibran: la signorina Matilde De Lerma, la *Valentina* eccezionale per potenza di voce ed efficacia drammatica; il tenore Gennaro De Tura, tanto applaudito per la potenza e la freschezza dei mezzi vocali che gli consentono di essere fra i pochissimi interpreti della pesantissima parte di *Raul*; — il basso cav. Gaudio Mansueto una delle più potenti, simpatiche, rotonde voci di basso che oggi si possano sentire, uno dei più valorosi e completi nostri artisti. Forse a questi valentissimi altri potranno aggiungersi; intanto ecco il programma:

Parte I. — Sinfonia del *Nabucco* — Aria dei *Vespri Siciliani* - Basso Mansueto — Grande Aria *Ballo in Maschera* - Soprano De Lerma — Duo per soprano e tenore *Ballo in Maschera* - De Tura e De Lerma. — Sinfonia *La Forza del Destino*.

Parte II. — Preludio III *La Traviata*. — Aria per tenore *Luisa Miller* - De Tura — Terzetto *I Lombardi* — Sinfonia *I Vespri Siciliani*.

Non v'ha dubbio che il pubblico accorrerà in folla ad ammirare gli artisti e il direttore ai quali fa seralmente feste tanto cordiali, cogliendo la rara occasione di sentirli in pezzi di opere diverse, in varie interpretazioni. Il concerto sarà così una completa popolare commemorazione Verdiana e una interessante manifestazione artistica.

Le prenotazioni dei posti per la sera di *mercoledì 13* sono aperte sin d'ora al Camerino Vendita Palchi in Piazza San Marco.

Fenice

Sara Fidelia Solari canterà questa sera nell'ultima rappresentazione di *Otello* per la sua beneficiata.

Il pubblico veneziano accorrerà senza dubbio numeroso a festeggiare come si conviene l'estimia artista, di cui nell'*Otello* come in *Zanetto* e nella *Carmen* ha avuto campo di apprezzare le larghe doti di interprete fine, coscienziosa e intelligente.

Goldoni

Tanto Virginia Reiter e Luigi Carini come tutti gli altri, attrici e attori, vennero ieri sera molto applauditi dal numerosissimo e distinto pubblico, accorso a sentire quella buona e pacifica vecchia commedia di Paolo Ferrari che è *Le due dame*, cui la compagnia diede un'ottima interpretazione.

Questa sera *Maman Colibri* il sottile lavoro, tutto pervaso di un delicato profumo di poesia di Henri Bataille, si replica; domani poi avrà luogo la serata in onore di Virginia Reiter.

Rossini

La Compagnia di Varietà di Peppino Villani dà oggi le sue due ultime rappresentazioni: alle ore 14.30 e alle 21.15, con due grandi interessanti spettacoli.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

Ore 20.45

OTELLO

di Giuseppe Verdi

TEATRO MALIBRAN

DI GIORNO: Ore 14.30.

GLI UGONOTTI

DI SERA: Ore 20.45

Mese Mariano

del m. GIORDANO

Seguirà il ballo di MANZOTTI

Pietro Micca

GOLDONI, 20.45 — Maman Colibri.
ROSSINI — Compagnia Varietà Villani — mattinata 14.30 — sera 20.45.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20-[illegible]
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE - Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 15 Marzo 1913

BARI	79	80	30	72	29
FIRENZE	18	9	67	35	17
MILANO	23	66	25	54	63
NAPOLI	76	79	30	58	57
PALERMO	17	23	13	53	16
ROMA	47	79	10	21	75
TORINO	81	20	89	69	2
VENEZIA	23	34	76	19	63

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21.81
Intercomunale . . . . » 231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO

16 Domenica delle Palme: S. Paolo C.
Lunedì 17: S. Patrizio.
Leva il sole a ore 6.23 — tramonta alle 18.17

Comitato "Viva San Marco,,

L'altra sera con l'intervento di molti soci ebbe luogo l'assemblea generale del comitato « Viva San Marco ». Presiedette il prof. Carpanese che aprì la seduta con un saluto al N. H. conte Filippo Nani-Mocenigo, intervenuto per la prima volta alla riunione, dicendo che insieme al conte Venier G. B. rappresentano due nomi illustri e cari alle memorie veneziane, per cui è sorto il Comitato Viva San Marco.

Il Conte Nani Mocenigo espresse la sua compiacenza per l'opera del Comitato, ed espose con nobiltà di concetti il suo voto per alcune importantissime iniziative, pienamente accolte dai consoci.

Dopo ciò il Presidente diede relazione dei motivi per i quali volendo mantenere l'azione del Sodalizio in un campo assai preciso e diverso da altre pur utili e nobili manifestazioni a cui si aderisce si rende opportuno il rinunciare almeno per quest'anno ad una parte del programma annunziato per il dì di San Marco, tenendo però fermo il proposito di continuare nella propaganda educativa del popolo, e prefiggendosi un campo d'azione più modesto, ma più vasto.

Ne seguì una animata discussione, alla quale presero parte il Co. Nani-Mocenigo, il Co. Venier, il D.r cav. Müller ed altri, dopo della quale venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal D.r Müller:

« Il Comitato Viva San Marco constatato il particolare aspetto che assumerà la cerimonia della consegna delle medaglie agli Eroi dell'impresa dei Dardanelli, al fine di non intralciare l'opera di altri comitati, intesa esclusivamente a tali festeggiamenti, tenuto conto degli scopi essenziali del Sodalizio, delibera di limitare il programma per il giorno 25 aprile alla inaugurazione delle bandiere Veneziane nei campi di San Luca, S. Maria Formosa e S. Giacomo dall'Orio ».

Dopo ciò vennero deliberate alcune modificazioni dello Statuto e vennero eletti a Consiglieri il prof. Giuseppe Bettanini, Vittorio De Toldo, ed il cav. F. Gaggio.

Altre deliberazioni vennero prese sull'insegnamento della Storia Veneta, sulla pubblicazione di opuscoli popolari di soggetto veneziano, e vennero ratificate le determinazioni del Consiglio direttivo per il concorso di poesie veneziane bandito d'accordo col giornale « Sior Tonin ».

I vapori della "Puglia,,
riprendono i viaggi

In seguito all'accordo raggiuntosi l'altra sera a Bari nel nostro porto è cessato lo sciopero del personale dipendente dalla Società di Navigazione *Puglia*.

Gli equipaggi sono ritornati a bordo, ed hanno ripreso le ordinarie occupazioni.

Stamane all'alba partiranno da Venezia i piroscafi *Gargano* e *Lucano*, e domani alle 6 del mattino il *Barion* in linea postale, ed alla sera alle 18 l'*Ionio*.

La ripresa del lavoro si è verificata senza nessun incidente.

Cento posti per gli uditori giudiziari

Dal Ministero di Grazia e Giustizia con Decreto 5 andante mese sono stati fissati i giorni 28 29 e 31 corr. alle ore 9 ant. nei quali avranno luogo le prove scritte dell'esame di concorso a cento posti di Uditore Giudiziario, indetto per Decreto 18 Agosto 912; inoltre vengono modificate alcune disposizioni di quest'ultimo Decreto relative allo svolgimento dell'esame anzidetto.

Un volo Berna Milano-Venezia

Basilea, 15

L'aviatore svizzero Favre ha dichiarato di aver deciso di compiere la settimana ventura un volo Berna-Milano-Venezia, attraverso il Gottardo.

Terremoto in America!

Ieri alle ore 9 59'15" ebbe principio la registrazione di violento terremoto di origine lontana. La fase massima avvenne alle ore 10 3'45" e la fine alle ore 11 8'37".

Sembra trattarsi d'un terremoto Americano.

Un istitutore ferito da un corrigendo
all'Istituto Coletti

Ieri sera verso le 7 il Direttore dello Istituto Coletti telefonava alla Questura Centrale avvertendo di un ammutinamento di corrigendi, con il relativo ferimento di un istitutore.

Il funzionario di notturna dottor Coco avvisava del fatto gli agenti di Cannaregio e quindi si recava all'Istituto per il sopraluogo. — Contrariamente alle prime notizie di solito esagerate il fatto si limitò a ciò: una decina di corrigendi, animati di cattivi propositi contro il loro istitutore Gerli Siro di anni 26, improvvisarono una dimostrazione ostile e uno di essi certo Leggi Torquato di Girolamo, di anni 15 da Roma, spalleggiato dal compagno Rossi Amedeo fu Geremia di anni 15 da Firenze, lo ferì con un ferro punta da tracciare lungo venticinque centimetri all'avambraccio destro. I due giovani furono tratti in arresto e rinchiusi nella camera di sicurezza di Cannaregio, mentre l'istitutore accompagnato alla guardia medica veniva medicato dal dottor Andreon della leggera ferita e dichiarato guaribile in 4 giorni.

Per questa mattina è stato disposto per la sveglia dei corrigendi un servizio di sorveglianza.

L'ultima mattinata al Filologico

Ricordiamo che oggi alle 15 precise avrà luogo l'annunciata ed ultima mattinata del Circolo Filologico. Biglietto d'ingresso per i non soci lire una.

Tre giovani dell'Istituto Coletti
fuggiti a Treviso e ritrovati

Venerdì mattina verso le 9 mentre i giovani dell'Istituto Coletti si recavano alle officine per il lavoro, tre di essi eludendo la sorveglianza dei superiori passarono in portineria e di qui usciti in istrada si diressero al pontone di Cannaregio del vaporino di Mestre. Nell'Istituto intanto dopo qualche ricerca riuscita vana, si credè opportuno di avvisare del fatto la questura che iniziò subito le indagini. I tre fuggitivi giunti a Mestre si recarono a piedi a Treviso ove passarono la notte sopra le panche dell'atrio della stazione.

Ieri mattina due agenti di P. S., visti i tre ospiti, dopo un sommario interrogatorio, li accompagnarono in Questura donde furono condotti a Venezia. Essi sono: Canciazelli Andrea d'anni 15 da Roma, Caramico Armando d'anni 17 da Macerata e Mandolesi Sigismondo d'anni 16 da Ancona.

Funerali Zonghi

I funerali del compianto artista Alfredo Zonghi, morto improvvisamente ieri l'altro, avranno luogo stamane alle 8.

Il corteo si formerà in campo Ss. Giovanni e Paolo

Una grave bastonatura

La sera del 9 corrente entravano nel caffè Colleoni a S. Leonardo i fratelli Caburlotto Aurelio d'anni 23 detti Oriago e Caburlotto Antonio di anni 20 abitanti a San Giobbe. Trovandosi un po' alticci incominciarono ad offendere con contumelie due vicini di tavolo, marito e moglie; questi per non far nascere complicazioni seppero tacere, mentre uno dei clienti, certo Costantini Bernardo, protestò vivamente contro il contegno scorretto dei due. Il proprietario dell'esercizio persuase i belligeranti ad uscire e questi infatti seguirono il consiglio. Quando furono in calle i due fratelli cominciarono a menar pugni contro il malcapitato Costantini. A sostenere le ragioni di quest'ultimo capitò in buon punto il facchino Fabbro Pietro che entrò nella rissa. Contro di lui si sfogò l'ira dei Caburlotto. Alla fine il Fabbro rimaneva contuso in varie parti del corpo, e specialmente all'occhio destro. Ritiratosi in casa, venne preso da forte febbre cosicchè dopo tre giorni fu reso necessario il suo trasporto all'Ospitale. Quivi i medici giudicarono molto grave la ferita dell'occhio con probabile perdità delle facoltà visive.

In base a queste risultanze venne sporta denuncia contro i due fratelli, dei quali l'Aurelio venne ieri tratto in arresto.

Per la Sanità Pubblica

Con Decreto Ministeriale 7 Febbraio u. s. è stato indetto un concorso, per esami a titoli congiuntamente, per la nomina ad un posto di assistente presso il Laboratorio Chimico della Sanità Pubblica con lo stipendio di L. 3000 annue.

Le prove di esame seguiranno sul programma approvato con Decreto Ministeriale 3 detto mese, pubblicato nel bollettino ufficiale del 21 Febbraio u. s. nei giorni che saranno fissati con successivo provvedimento.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Ufficio di Gabinetto).

Banca Piccolo Commercio

Gli Azionisti della Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per oggi, alle ore 14 precise nei locali gentilmente concessi dalla Spett. Camera di Commercio, fond. di Canonica N. 4328 A

La serata studentesca al Malibran

La serata di gala al Malibran, pro Croce Rossa Italiana e Colonia Alpina S. Marco annunciata per domani sera è stata rimandata a martedì.

Le prenotazioni si ricevono al camerino del Teatro in Piazza.

SPORT

Il terzo giro del Polesine
per professionisti

Ci scrivono da Rovigo 15:

Ci consta che la Federazione Sportiva Rodigina sta già lavorando per il terzo Giro del Polesine.

Il percorso quest'anno sarà allungato e comprenderà da una parte Ceneselli o Massa e dall'altra Contarina e Loreo.

La corsa sarebbe fissata o per il 20 o per il 27 aprile, ciò in attesa delle disposizioni del Comitato; i professionisti sarebbero poi liberi per partecipare al Giro d'Italia.

A differenza dei primi due giri, il 3.o sarà per professionisti, acquistando così evidentemente maggiore importanza dei precedenti.

L'arrivo avrà luogo all'Ippodromo Comunale chiuso dal solito stessato, per il quale anzi la F. S. R. sta già combinando una convenzione con la Società per l'incremento della Vita Cittadina.

Fra giorni sarà pubblicato il programma della corsa con l'elenco dei premi e con l'esatta indicazione del percorso.

Agenzia di Città

Vedi importante avviso in V. pagina.

Dalle Provincie del Veneto

Decreti per il Veneto

Su proposta del Ministro dei lavori pubblici, onorevole Sacchi, S. M. il Re ha firmato i seguenti decreti:

che concede un sussidio al comune di Trissino (Vicenza) per lavori di ripristino dell'argine destro del torrente Agno;

che approva la sistemazione del bacino montano di Val Tramigna in provincia di Verona;

che approva la sistemazione del bacino montano dei torrenti Friga e Carron in provincia di Treviso;

che approva la sistemazione del bacino montano dell'Agno-Guà in provincia di Vicenza.

VENEZIA

Linea Venezia-Burano-Cavallino

BURANO — *Ci scrivono 15.*

La regione del Cavallino una delle plaghe più fertili della laguna veneta appartenente al Comune di Burano e che attualmente va assumendo una importanza veramente ragguardevole dal lato militare, era fino ad ora completamente isolata dal consorzio civile, perchè priva di qualsiasi comunicazione col Capoluogo e colla Città di Venezia.

Le insistenti richieste di quella popolazione cambiatesi più volte in giustificative proteste, i richiami molteplici da parte dell'Amministrazione Comunale di Burano e l'opera veramente notevole esplicata personalmente dal Sindaco Bon cav. Francesco, hanno avuto alla fine il desiderato risultato pratico grazie al vivo interessamento della Deputazione Provinciale e in particolare del dott. G. Chiggiato.

Dal primo marzo è stata inaugurata la linea Venezia-Burano-Treporti-Cavallino con viva soddisfazione degli abitanti di quella plaga.

La Società Veneta Lagunare, lasciando da parte le tergiversazioni di un tempo, attenendosi ad una tassativa disposizione del Capitolato, ha reso un segnalato servigio al progressivo benessere ed alla elevazione civile di un buon popolo di coltivatori.

La linea è vero è stata inaugurata in via di esperimento; ma noi riteniamo che tale prova possa avere un significato fallace se non negativo, non già perchè il servizio non sia rispondente ai bisogni della popolazione, ma per la durata veramente irrisoria di detto esperimento (di 15 giorni) e per la stagione poco propizia a prove di tal genere. Noi ci auguriamo che la Società Veneta Lagunare vorrà prolungare tale periodo almeno fino all'estate e ciò per acquisire dati più attendibili.

E passando ad un argomento che interessa vivamente il Comune di Burano rivolgiamo ancora una volta alla Società Veneta Lagunare la doverosa domanda di un pontone di approdo al Capoluogo al fine di eliminare pericoli che quotidianamente minacciano i passeggeri.

Un altro consigliere dimissionario

CHIOGGIA — Ci scrivono 15:

Oltre il signor Perini Domenico, ieri ha presentato le dimissioni da consigliere comunale il sig. Boffo Giovanni calzolaio, candidato della lista radicale.

Beneficenza — Il comm. Amadio Galimberti elargì a beneficio degli Istituti Elemosinieri lire 20 liquidategli come compenso a lui dovuto in qualità di membro della Commissione delegata alla scelta del candidato all'Ufficio di stato civile in Sottomarina.

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono 15:

Ieri sera si sono radunati i nostri consigliere sotto la Presidenza del Sindaco Motta.

Prima di svolgere l'ordine del giorno il Sindaco commemora gli ex consiglieri Pinzan e Dalla Bruna, morti recentemente e propone l'invio alle loro famiglie di condoglianze. Tutti approvano.

Alla domanda di un consigliere per qual ragione non sia stato accordato il beneficio, concesso alla popolazione di Venezia, sul consumo dell'acqua, il Sindaco risponde che Murano avendo un contratto speciale non potè usufruire del beneficio, ma assicura sia il consigliere che la popolazione di scrivere in proposito all'Azienda.

Sulla proposta di un'apertura di una nuova via che dal Ponte Vivarini conduca al Campo San Bernardo venne approvata la sospensiva.

Altri oggetti vennero trattati ed approvati, ma di minore importanza.

Teatro — La commedia « Mia fia » del grande Gallina attirò questa sera in teatro uno scelto e numeroso pubblico. I filodrammatici fecero del loro meglio e riscossero unanimi applausi. Si distinsero la signorina Elisa Toffolo, il signor Amedeo Camozzo. Benissimo le signorine Bigaglia, De Biasi, Fuga, Toso, i signori Camozzo, Melon, Seguso, Serena, Zecchin e i cantori che eseguirono parte del primo atto del « Trovatore ».

La commedia si replica.

Cronaca Amministrativa

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 15

Molti dei nostri amici, sempre generosi e benevoli verso gli avversarii, si sono ridotti all'ultima ora, dopo la crisi laboriosa di parecchi mesi or sono, a rinominare gran parte della vecchia amministrazione con l'impegno di continuare senza Sindaco, il disbrigo ordinario del lavoro fino alle elezioni generali amministrative.

Qualcuno dei nostri, avveduto, si è ribellato a questo accordo perchè presentiva dove gli avversari intendevano di arrivare; e ne risultò così una significativa variante: l'ex Sindaco dott. Del Negro non riuscì assessore anziano, e in sua vece venne eletto l'egregio avv. Pasini. Questi però rinunciò all'onorifico incarico, lasciando il posto... al D.r Del Negro.

Dopo di che per ben due volte si convocò il Consiglio per la nomina del Sindaco ed ecco il risultato sconfortante: alla prima seduta quasi nessuno dei Consiglieri intervenne; alla seconda soli quattordici su trenta; nella terza.... si farà il Sindaco per forza.... di legge.

Ciò significa che il disgusto generale è evidente e profondo.

La nuova amministrazione comunale

CAORLE — Ci scrivono. 15

(Rex) — Domenica 9 corr. ebbero luogo le elezioni generali amministrative in seguito alle avvenute dimissioni dell'intero consiglio: dimissioni di cui vi demmo a suo tempo notizia.

La lista dei candidati concordata in modo che avesse a scomparire quel dualismo finora esistente fra i consiglieri del centro e quelli della campagna, riuscì completamente vittoriosa avendo conquistato anche due dei quattro posti della minoranza.

Stamane alle ore 8.30 si riunì il Consiglio Comunale per udire la relazione del Comm. Prefettizio e per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Dell'opera provvida compiuta dal solerte ed egregio Commissario Prefettizio d.r Seres e della sua relazione che fu molto applaudita e animata ci riserbiamo di scrivervi diffusamente tra breve: eccovi intanto notizia delle nomine:

Sindaco riuscì eletto il sig. Cicogna di Ca' Corniani; assessori effettivi i signori dott. Romiati, dott. Chiggiato, Pellegrini e De Castello; supplenti Nasossi e Gusso.

Il signor Cicogna, pur grato al Consiglio della splendida votazione, ebbe però a dichiarare, seduta stante, che non avrebbe accettato l'onorifico incarico.

MIRANO — Ci scrivono: 15

Furto di una bicicletta. — Il signor Golfetto Giuseppe, sorvegliante stradale, dovendo oggi alle 14 recarsi in Municipio lasciava incustodita una bicicletta *Fiat* del valore di lire 150. Pochi momenti dopo, uscendo dal Municipio, non trovò più la sua bicicletta. Persuaso che non si trattava di uno scherzo, denunciò il furto alla P. S.

Teatro — Domani sera, alle ore 20.30, la Compagnia drammatica Ferruccio Maleroni, inizierà al teatro Erico un corso di rappresentazioni di prosa e canto.

BELLUNO

Un altro disertore austriaco

BELLUNO — Ci scrivono 15

Un disertore austriaco si è costituito ieri alle guardie di finanza del posto di osservazione di Somprade, in quel di Auronzo.

E' tale Pichler Giorgio di Andrea, della classe del 1891, nativo di Kirchberg (Vienna) appartenente alla ottava compagnia, quarto battaglione, terzo reggimento del corpo dei Landesschutzen.

Fu subito consegnato ai carabinieri di Auronzo che ne cureranno la traduzione nelle carceri di Belluno in attesa di informazioni dal Ministero, che è stato telegraficamente reso edotto della costituzione.

Disgrazia di caccia

Questa sera, al nostro ospedale, è stato condotto di urgenza il sig. Evaristo Galliani fu Angelo, possidente, di Sedico.

Il signor Galliani aveva asportato il medio e l'anulare della mano sinistra.

Egli ci raccontò che poco dopo mezzodì si trovava presso la stazione ferroviaria di Bribano a cacciare. Aveva un fucile a retrocarica, da poco acquistato a Belluno.

Mentre sparava la culatta del fucile — forse per la carica soverchia — scoppiò. Fu così che si fece male.

Lo ha prontamente curato il medico di guardia dott. Rutolo. Ne avrà per un mese e mezzo circa.

FELTRE — Ci scivono 15

E' morta. — Ci giunge notizia che la bambina Rizzotto Giovanna di anni quattro, di cui abbiamo ieri narrato il caso pietoso, è morta poche ore dopo le ustioni riportate.

Per la colonia alpina Trevigiana. — Pare che la Congregazione di carità di Treviso provveda all'erezione di uno stabile per la Colonia alpina trevigiana.

L'edificio sorgerebbe su terreno presentemente di proprietà del nostro Ospitale civile a poca distanza da quello già eretto per la Colonia Alpina S. Marco di Venezia e presso a poco ne avrebbe le medesime dimensioni.

ROVIGO

Il comm. Casalini non ha mai avuto rapporti con la massoneria

ROVIGO — Ci scrivono 15

La Unione Elettorale Cattolica del Collegio di Rovigo, in una sua lettera alla *Provincia di Padova*, ha affermato che anche il comm. G. B. Casalini, capo del partito liberale-monarchico, è massone.

Ora il *Corriere del Polesine* reca questa recisa dichiarazione del comm. Casalini, dichiarazione che rimette in evidenza il nobilissimo carattere e l'onestà del comm. Casalini, e che siamo ben lieti di ripubblicare:

« Non sono stato massone, non lo sono, e non lo sarò mai. In tempi di libertà non ho bisogno di finzioni, di copertele, di autorizzazioni per professare le mie opinioni. — *G. B. Casalini* ».

Le nuove liste elettorali politiche

La Commissione provinciale ha approvato le nuove liste elettorali politiche della provincia di Rovigo e i dati complessivi sono i seguenti:

Liste 1912: Elettori 25.942.

Liste 1913: Deliberati dalla Commissione Provinciale elettori 62.394.

Differenza in più: Dalle liste del 1912 elettori 36.452.

La Commissione Provinciale ha aggiunto nelle liste proposte dai Comuni N. 233 elettori.

PADOVA

La morte del comm. Indri

PADOVA — Ci scrivono 15

Nel pomeriggio di oggi si è spento a 71 anni l'avv. comm. Egidio Indri. Era uno dei più stimati membri del foro patavino.

Numerosi furono i sodalizii e le pubbliche amministrazioni che lo ebbero sapiente ed attivo collaboratore. Egli era tesoriere dell'Ordine degli avvocati, presidente della Commissione provinciale delle imposte dirette, vice presidente della Banca Cooperativa Popolare, consigliere provinciale, fabbriciere del Duomo.

Per lungo periodo di anni fu anche deputato provinciale. Fece parte di amministrazioni in Comuni della Provincia.

Per le sue benemerenze era insignito della commenda della Corona d'Italia e di quella di S. Silvestro: era anche ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il comm. Egidio Indri in vari campi della vita pubblica esplicò non comune attività, sorretta sempre da agile ingegno e da mirabile senso pratico. Egli scompare così lasciando in tutti largo rimpianto, scompare dopo d'aver recato fino all'ultimo il proprio contributo alla buona causa, dopo d'aver seminato lungo il cammino percorso a piene mani i benefici.

Ai congiunti tutti e in ispecial modo al figlio avv. comm. Giovanni, deputato al Parlamento, inviamo le nostre condoglianze.

Propaganda agraria in Provincia

Domenica 16 corrente il prof. Cecchetti, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, si recherà a Conselve per assistere alla assemblea generale dei soci del Comizio Consorzio Agrario Cooperativo e alla distribuzione dei premi che avrà luogo a quel Comizio in seguito alla Esposizione bovina dello scorso settembre.

La signorina Lombroso ha tenuto giovedì 13 corrente una lezione di agricoltura agli alunni delle scuole elementari di Ronchi di Campanile.

Il prof. Vedovi domenica 16 corrente alle ore 14 terrà nelle scuole comunali di Candiana una pubblica conferenza agraria sul tema « Barbabietole e frumenti ».

I ladri all'opera

Stanotte ignoti ladri, scassinata la porta, penetravano nel negozio di merceria del signor Bisello, sito in Riviera S. Benedetto al N. 60. I malandrini asportarono una ventina di lire in merletti e lire una e 50 in spiccioli.

Il delitto di un bruto

A Battaglia un individuo riusciva con raggiri a entrare nella casa del casellante Milani assieme alla figlia di costui, Irma di anni 11, mentre la moglie stava in cortile a lavare i panni.

Il bruto approfittava dell'ingenuità della piccina per commettere atti innominabili.

Si era appena allontanato quando la madre avendo vista la bambina agitata si faceva da lei confessare la verità.

Recatasi allora alla stazione e saputo che lo sconosciuto aveva preso un biglietto per Albano, faceva avvertire questo capo stazione di prendere le generalità del malvagio.

Fermato egli disse di chiamarsi Giuseppe Pelligra di Napoli.

Saputo ciò il capostazione lo lasciò andare facendolo però seguire da uno del personale della ferrovia il quale notava che si dirigeva verso il centro del paese.

I carabinieri subito informati fecero indagini ma inutilmente.

Miracolosamente illeso

Stanotte il capo-squadra Umberto Gresti, di anni 25, mentre alla nostra stazione attraversava i binari veniva investito da un treno merci. Venti carri gli passarono sopra senza ch'egli riportasse ferite rilevabili: solo una contusione alla mano destra ed una al ginocchio.

I ladri in villa

Ignoti ladri praticato un foro nel muro penetrarono nella villa dell'avv. Castellani a Mandriola asportandovi diversa biancheria, coperte ed altro, per un valore rilevante.

Assemblea della "Croce Rossa,,

Sotto la presidenza del marchese Saibante, nella sede dell'Ospizio Marino, seguì oggi l'assemblea ordinaria dei soci del Comitato padovano della « Croce Rossa ».

Venne approvata ad unanimità la relazione economico-morale del 1911.

Furono riconfermati i due consiglieri scadenti signori co. Gustavo Corinaldi e prof. comm. Achille Breda e le signore contessa Francesca Camerini e contessa Ada Dolfin Boldù. Riuscirono nuove elette le signore Treves Trieste Bice, baronessa Giulia Treves dei Bonfili e Bice Marzolo Verson.

I presidente comunicò infine che il Comitato Centrale per importanti servigi resi ha concesso un diploma di benemerenza alle Dame Cia Giusti Cittadella, Margherita Corinaldi Rignano, Giulia Musatti Sacerdoti, Giuseppina Mion Bragato, Ada Dolfin Boldù Vicentini, Bice Treves Trieste, Maria Martini Poli, Bice Sinigaglia Levi-Civita e Amelia Padoa Hanau.

Diploma di benemerenza con medaglia ai dottori Michelangelo Vivaldi, Giulio Appiani, Alessandro Randi e Fellino Tito, ed ai delegati cav. Accordini di Este, Filippo Concani di Bagnoli, Domenico Montanari di Piazzola, Angelo Colombelli di Montagnana, Sansoni Eugenio di Piazzola sul Brenta, Steiner Gilberto di Monselice e Matteo Fabris di Cittadella.

Riunione di Sindaci del Collegio di Abano

Sotto la presidenza del cav. avv. Piave, sindaco di Abano, si sono riuniti oggi nel pomeriggio in una delle sale superiori dello « Storione » i sindaci del Collegio di Abano.

Erano presenti: avv. cav. Piave per Abano, cav. Migliorati per Battaglia, Antonio Borso per Bovolenta, co. Alberto Folco per Legnaro, Baldan Domenico per Carrara S. Stefano, Bonvecchiato Alessandro per Albignasego, avv. Cesare Crescente per Ponte S. Nicolò, cav. Giovanni Piacentini per Selvazzano, Borsotti Giuseppe per Cervarese S. Croce, Billato Nicodemo per Saccolongo, ing. Pietro Suman per Maserà, Gastaldello Arturo per Torreglia, cav. Giandoso per Teolo, co. cav. uff. Lonigo per Mestrino, Berti Bortolo per Veggiano, Zanon Stanislao per Polverara.

Giustificarono l'assenza i sindaci di Rovolon, Carrara S. Giorgio, Casalserugo e Rubano.

Dopo uno scambio di idee sull'opera svolta dall'on. Miari a vantaggio principalmente del collegio, tutti i radunati si trovarono d'accordo sull'opportunità di sostenere nelle prossime elezioni la candidatura del deputato uscente e a tale scopo stabilirono la formazione in ogni singolo Comune di un comitato di propaganda.

Solo il rappresentante del comune di Cervarese, pur riconoscendo l'attività dell'on. Miari nell'interesse del collegio, non si trovò d'accordo cogli adunati per personali ragioni d'indole politica.

Uno scontro automobilistico ad Este
Un morto e un ferito
Un automobilista arrestato

Ci scrivono da Padova:

Verso le 17 di quest'oggi è giunta da Este notizia di uno scontro automobilistico che sarebbe avvenuto in quella località e del quale sarebbero stati vittime alcuni padovani.

La notizia sparsasi dapprima vaga e senza particolari ha destato grande apprensione per la sua stessa indeterminatezza.

Ci siamo affrettati a domandar notizie e verso le 17 ci venivano telegrafate da Este sicure notizie della disgrazia, con questi particolari:

Una orribile sciagura automobilistica è accaduta poco fa nella vicina frazione di Motta. Un'automobile, guidata dallo studente Valerio Valeri di Legnago, studente all'Università di Padova, ha cozzato contro un carro carico di uova, in frazione di Motta.

L'automobile, guidata dal giovane studente Valeri procedeva a velocità eccessiva. Sulla vettura col Valeri, erano gli studenti Rossato Mario di Legnago e Vittorio Giacomelli di Montagnana, e la sarta Enrichetta Carretta, nonchè il meccanico Attilio Bianchini.

Improvvisamente il guidatore della macchina si vide sbarrata la strada da un carro sopravveniente in direzione opposta. Il Valeri fece ogni sforzo per arrestare la vettura, ma invano; l'urto violentissimo avvenne, destando nei presenti al tragico spettacolo un urlo di terrore.

Il cozzo fu di una violenza estrema: i due veicoli s'accavallarono l'un sull'altro confondendosi in un intrico di ferri contorti.

Fu tosto un accorrere di gente sul luogo della tragedia.

Con ogni cura furono tratti di sotto ai rottami i viaggiatori. Il Valeri, il Giacomelli e il meccanico erano illesi; la sarta Carretta, semi svenuta e sanguinante, si lagnava di gravi ferite ad una spalla e presentava la rottura di un braccio; il Rossato era esanime.

Si tentò dagli accorsi ogni cura; il medico chiamato sul luogo non potè che constatare la morte.

Prodigate le prime cure ai caduti, il Valeri, il Giacomelli ed il meccanico si diedero alla latitanza.

In seguito alle indagini delle autorità recatesi sul luogo del disastro, essendo stata accertata la responsabilità del Valeri, fu spiccato mandato di cattura a suo carico.

L'impressione a Motta e ad Este per il fatale accidente che costò la vita ad una giovane e rigogliosa giovinezza, è vivissima.

Verona, 1

(*Per telegrafo*) — Stasera alla Stazione la guardia Russo arrestava il possidente Valeriano Valeri di anni 24, accusato di omicidio colposo a causa del disastro automobilistico avvenuto stamane ad Este, ove rimase morto Mario Rossato. All'atto dell'arresto egli qualificavasi per Guido Alberti; fu però riconosciuto e condotto alle carceri; era ferito alla mano sinistra.

UDINE

Due consiglieri provinciali in Libia

UDINE — Ci scrivono 15:

Giunge notizia da Roma che i nostri consiglieri provinciali cav. dott. Pio Morassuti e cav. uff. avv. Riccardo Etro, prossimi a partire per la Libia, furono ricevuti dal Ministro Bertolini che li munì di una commendatizia per il Governatore della Tripolitania.

CODROIPO — Ci scrivono 15:

Tentato suicidio — A Camino di Codroipo certo Pagotto Giuseppe di Pietro di anni 40 padre di 12 figli ha tentato di suicidarsi battendo la testa contro il muro. La moglie lo trovò questa notte disteso a terra nel cortile in un lago di sangue. — Chiamato il nostro medico D.r Faleschini, questi gli riscontrò parecchie ferite alla testa che fanno temere una congestione cerebrale. Ristrettezze finanziarie pare lo abbiano spinto al triste proposito.

Divieto revocato — Il R. Prefetto di Udine, in seguito al progetto di legge che prossimamente il governo presenterà al Parlamento ha revocato le disposizioni che tendevano a limitare la vendita dei liquori ed altri alcoolici.

PORDENONE — Ci scrivono 15

Conferenza Agraria. — Oggi, 16, alle ore 11, in un'aula delle Scuole elementari verrà tenuta una conferenza agraria dal prof. Marchettano.

Il Bagno Pubblico al Comune. — Ieri sera dall'assemblea dei soci di questa Società del Bagno Pubblico venne deliberato di cedere a titolo di prova lo stabilimento per l'anno in corso al Comune. Fu dato poi incarico al Consiglio di amministrazione di far pratiche con il Comune stesso per la vendita dello stabilimento.

TREVISO

La morte di un giovane professore del Seminario

TREVISO — Ci scrivono, 15:

Dopo una malattia di pochi giorni, ieri sera cessava di vivere il sac. Attilio Infanti, professore del nostro Seminario. Non aveva che 25 anni ed erano pochi mesi ch'era guarito da una terribile malattia che per quasi due anni gli aveva minacciato l'esistenza e in causa della quale aveva dovuto troncare i suoi studi di fisica-matematica continuati felicemente alla R. Università di Padova. Buono, affabile, intelligente, sempre col sorriso sulle labbra, bastava avvicinarlo una sola volta per apprezzarne tutte le doti di mente e di cuore.

Dopo i funerali, che avranno luogo nella chiesa del Seminario lunedì prossimo alle ore 9.30, la salma verrà trasportata a Falzè di Trevignano, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Alla desolata famiglia Infanti, ai professori del Seminario le nostre più vive condoglianze.

Conferenza De Toni

Stasera nella sala della scuola comunale «E. De Amicis» il prof. De Toni del Liceo Marco Foscarini di Venezia ha tenuta l'annunciata conferenza a beneficio della Sezione studentesca della «Dante Alighieri».

Assisteva pubblico elettissimo ed affollato. L'oratore svolse l'argomento su «I serpenti» con rara competenza e riuscì interessantissimo e divertente oltre che istruttivo. Alla fine fu vivamente applaudito.

La cerimonia di domani

CASTELFRANCO — Ci scrivono 15

Ricordiamo che domani Domenica alle ore 15, sarà inaugurato alla R. Scuola Tecnica il ricordo marmoreo al compianto abate prof. Luigi Viani, già direttore della R. Scuola.

Interverranno alla cerimonia, oltre a tutte le Autorità cittadine, il Provveditore agli studi cav. prof. Nardi, e i discorsi saranno tenuti dal Direttore attuale della R. Scuola Don Ciardulli, dal prof. Serragiotto, e dal sindaco nob. Lorenzo Puppati.

Un'aggressione

ODERZO — Ci scrivono 15

(T.) — A Roncadelle da qualche tempo a questa parte i fatti delittuosi si ripetono con una frequenza veramente impressionante.

Miotto Angelo mediatore di Ormelle recatosi per affari a Rocadelle si disponeva a ritornarsene pacifico e tranquillo a casa verso le ore 20. Strada facendo fu aggredito da due individui che tentavano di derubarlo ma non vi riuscirono poichè il Miotto oppose viva resistenza e si diede a menar pugni, calci e a gridare mettendo così in fuga gli aggressori che egli non potè riconoscere.

VITTORIO — Ci scriv. 15

La Cassa di Risparmio della città di Verona ha fatto pervenire al nostro Sindaco a mezzo della Filiale di Vittorio, lire 250 sugli utili del 1912, perchè sieno distribuite agli Istituti di beneficenza più bisognosi.

VERONA

Tentato suicidio

VERONA — Ci scrivono 15

Alle 14 d'oggi, certa Tosi Palmira, di anni 21, domestica in una osteria di Vicolo Borelle, ha tentato por fine ai suoi giorni ingoiando una forte dose di acido solforico. Subito soccorsa venne dalla Croce Verde condotta all'ospedale.

La Tosi si mantiene in assoluto mutismo non volendo palesare la natura dei dispiaceri che la travagliavano.

Le sue condizioni sono gravi.

Un giovane aggredito e sequestrato

Oggi alle 11, l'oste Alessandro Bellotti, di anni 23, abitante a S. Anastasia, si recava alla Questura a denunziare che iersera nei pressi della stazione del Vago, fu aggredito e imbavagliato da due malandrini in un vallo distante forse 200 metri. Aggiunse [illegible] sconosciuti, [illegible] dato i connotati, lo [illegible] sequestrato nel vallo fino a stamane all'alba e che prima di lasciarlo andare gli tolsero l'orologio e la catena d'argento, ed una diecina di lire.

Il Bellotti per lo spavento subito dovette porsi oggi a letto, ove si trova in stato di grave eccitazione.

La questura ed i carabinieri fanno indagini attivissime per fare un po' di luce sul fatto.

I ladri colti sul fatto

Stamane davanti all'ingresso della Questura, in Vicolo Chiodo, tre ladri penetrarono mediante scasso nell'appartamento della famiglia Penna, facendo un vistoso bottino di vestiti e biancherie, che tolsero dai cassetti di vari mobili.

Sorpresi però dalla figlia della proprietaria, che rincasava, si dettero alla fuga, abbandonando la refurtiva.

Inseguiti dalla derubata e da alcune altre persone, due di essi, certo Modena Guglielmo di anni 21 e certo Ronca Giuseppe, vennero arrestati.

Per una manifattura di tabacchi

Da tempo, fra il Ministero delle finanze ed il Sindaco correvano pratiche per la istituzione in Verona di una manifattura di tabacchi, con la valida cooperazione del deputato Rossi, al quale il ministro Facta mandò il primo marzo la seguente lettera:

«So quanto ti stia a cuore la questione riflettente l'impianto di una Manifattura di tabacchi a Verona, questione della quale parliamo da tanto tempo e per la quale pure si è interessato tanto l'egregio Sindaco di Verona che venne a trovarmi con te.

«Io manderò fra breve a Verona uno dei miei migliori ispettori, egli esaminerà tutti i lati della questione colle Autorità locali, e se, come spero, egli potrà intendersi con esse, da parte mia solleciterò quanto mi sarà possibile quella soluzione che arrivi a conciliare gli interessi dello Stato con quelli della tua Verona».

L'Ispettore cav. Aliprandi è infatti a Verona da giorni e con lui il Sindaco ha concretato tutte le modalità del caso addivenendo ad una convenzione già approvata dalla Giunta.

Il fabbricato per lo stabilimento che darà lavoro a 1200 operai, sorgerà in Borgo S. Pangrazio.

La bandiera della Croce Verde

Domani dunque, alla Gran Guardia, la benemerita istituzione della Croce Verde, coi suoi bravi militi, con l'intervento delle autorità e di molte rappresentanze, inaugurerà la propria bandiera offerta dalla Croce Verde.

Un impiegato

Il contadino Giuseppe Morbioli, di Quinto di Valpantena, affetto da nevrastenia, si è impiccato ad una trave nella propria stalle.

VICENZA

Precipita nel Bacchiglione

VICENZA — Ci scrivono 15:

Oggi, alle 14.30 certo Marotto Gastone di Napoleone, di anni 10, abitante in Borgo Scrofa, precipitava nel Bacchiglione in via Chivare. Buon per lui che una persona, di cui non si è saputo il nome, riuscivà a trarlo in salvamento, poichè la località dov'era caduto è pericolosissima, per la corrente impetuosa e profonda.

Processo giornalistico

Oggi dinanzi al Tribunale si è discusso l'appello del *Berico* contro la sentenza del Pretore che condannava il gerente a lire 300 di multa con la legge del perdono ed il presidente dell'Anonima Tipografica alla rifusione dei danni quale civilmente responsabile, per ingiurie, contenute in una corrispondenza da Peseggia (Treviso) contro gli osti fratelli Dotto.

Ma il Tribunale ha confermato l'appellata sentenza.

La crisi comunale

SCHIO — Ci scrivono: 15

Al pro-Sindaco Sala sono pervenute le dimissioni di altri due consiglieri: Dal Bon e Pagnotti.

La fila del blocco vanno sempre più assottigliandosi e la baracca popolare tira avanti ancora, senza alcuna decisione per le elezioni.

Funebri Cenzatti

LONIGO — Ci scrivono 15,

Stamane alle nove e mezza seguirono in forma solenne, i funerali del compianto prof. Gio. Batta Cenzatti, assessore comunale e membro del Consiglio scolastico Provinciale.

Tutta la cittadinanza partecipò alla mesta cerimonia. Difatti erano rappresentate tutte le associazioni e gli istituti, cioè Scuole Elementari maschili e femminili — R. Scuole Tecniche — Collegio Dante — Asilo Infantile Ricreatorio — Ricoverate e Ricoverati della Congregazione di Carità — Mutuo Soccorso Maschile e Femminile con bandiera e le rispettive Presidenze e consigli ed un buon numero di soci — la Banca Popolare — L'Amministrazione della Congregazione di Carità — Sindaco, Giunta, Consiglio Comunale quasi al completo, il segretario comunale sig. Vittorio Bussinelli — Scuola Filarmonica — Una rappresentanza del Consiglio Scolastico Provinciale, ecc.

Dopo le esequie funebri che ebbero luogo in Duomo, parlò l'Arciprete Mons. Caldana indi la salma venne accompagnata al cimitero dove parlarono il Sindaco cav. uff. Pietro Dalla Torre, il Presidente della Società Operaia di M. S. avv. Vallano, il direttore didattico signor Luigi Martinello, il dott. Biego, il prof. Micciarelli ed infine il sacerdote prof. Polidoro ringraziò commosso, a nome della famiglia.

La Giunta ha fatto pubblicare per la circostanza un affettuoso manifesto; le scuole comunali e tecniche hanno fatto vacanza.

Le famiglie Angelo Pomello e fratello, avv. cav. Giovanni Mazzoni e Chiampan Giacomo, per onorare la memoria dello scomparso, hanno elargito lire cento all'Asilo Infantile.

Il Mefistofele — Le prove dell'opera «Mefistofele» che andrà in scena il 23 prossimo in occasione della fiera di cavalli, sono incominciate e procedono assai bene.

L'impresa Ottone Rovato nulla omette, acciocchè lo spettacolo, scelto con così fine intento dalla Presidenza per la grande stagione di Fiera riesca un vero e straordinario avvenimento, sia per valentia artistica sia per messa in scena.

Viva è l'attesa nella cittadinanza.

Sconosciute rappresentanze cittadine

BASSANO — Ci scrivono 15

Un manifesto emanato evidentemente dai proprietari della trattoria «Alla Corte», o dagli habituées della sagra omonima, dopo accennato al prelibato vino bianco ed alle rinomate focaccie pasquali, stabilisce che al Lunedì dopo Pasqua tutti i negozi e laboratori di Bassano rimarranno chiusi.

E' permesso domandare all'autore di quel manifesto in nome di quale autorità si permette pubblicare simile dichiarazione? Chi rappresenta l'organizzatore della Sagra della Corte? Quale mandato ha egli avuto per potersi erigere a portavoce di una disposizione che gli fa comodo?

Ben venga un ente rappresentativo dei desiderata commerciali, ma sia queste emanazione di un mandato cumulativo, od almeno... chi pubblica ordinanze di tal genere si faccia conoscere.

DAL TRENTINO

Il monumento a Gazzoletti

Le solennità verdiane

Trent, 15

Oggi Trento — sciogliendo il voto dei cittadini — innalza, auspice l'Associazione studenti trentini, il monumento ad Antonio Gazzoletti il poeta e patriota illustre che ha dato tanta luce di scienza, tanto fervore d'amore alla gloria della sua terra natale.

Alle ore 9.30 si formerà il corteo in Via Bellensani d'onde muoverà in Piazza Dante. Colà seguirà l'inaugurazione del monumento, opera del giovane scultore Bonapace di Mezzo Lombardo. — Quindi si avrà nel salone della «Filarmonica» la solenne commemorazione tenuta dal presidente Ferdinando Pasini.

Ieri sera Antonio Gazzoletti è stato commemorato a Rovereto, con eloquenza e dottrina, dall'on. Battisti.

* Ieri sera al Teatro Sociale si riunirono i rappresentanti delle Istituzioni cittadine per deliberare intorno alla commemorazione verdiana. Venne stabilito che l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Verdi in Piazza Dante avrà luogo in giugno.

Si prende accordi per organizzare la stagione d'opera verdiana e per le feste vigiliane che saranno geniale contorno alla commemorazione verdiana. Tra esse sono feste ginnastiche e ciclistiche, il corso dei fiori, varii concerti etc.

Oggi si è iniziata — con ottimo successo — la sottoscrizione pubblica per il monumento a Verdi.

La Società «Il Giovane Trentino» inizierà in aprile il ciclo delle solennità verdiane con la commemorazione che sarà tenuta il giorno 13 dall'on. Camerini e per la quale vi è vivissima attesa.

Echi di cronaca

Corriere Giudiziario

La querela Cresta-Brunicardi

Roma, 15

L'udienza è aperta alle 10.30 e subito si alza l'avv. Cogliolo della parte civile.

A proposito della decisione di non deporre presa dal generale Pedotti, dichiara: Spero che gli altri membri del giurì d'onore non seguano il concetto del loro presidente generale Pedotti. Qualora essi seguano il suo esempio noi saremo costretti a prendere la nostra risoluzione. Intanto prego il presidente di voler sospendere ogni provvedimento relativo al Pedotti e di sentire gli altri testi, e se dai fatti deposti non saremo soddisfatti dovremo costringere il generale Pedotti alla deposizione.

L'avv. Celli della difesa si associa per la sospensione di ogni provvedimento relativo al Pedotti.

Quindi si procede all'interrogatorio dell'ambasciatore d'Italia a Parigi, on. Tittoni, il quale dice: Quando sono andato a Parigi in qualità di ambasciatore conobbi il Cresta, che nella sua qualità di consigliere della Camera di commercio si presentò insieme agli altri colleghi all'ambasciata. Il Cresta il 16 ottobre 1911 mi scrisse una lettera in cui, dichiarando che per le sue condizioni di salute era impossibilitato di venire all'ambasciata, mi pregava di inviargli persona di mia fiducia per comunicare cosa di somma importanza.

Mandai il cav. Wengel e seppi così che doveva fare per la Turchia una spedizione di mine sottomarine. La spedizione dovevasi effettuare fino in Rumania per via di terra. Nulla mi fu detto quanto al resto del viaggio.

Poi il Cresta fece conoscere al colonnello Zaccone di trovarsi in relazione con una missione turca composta di Kerim, Danish e Aziz bey, i quali volevano acquistare armi e che ci avrebbe informati circa l'affare.

L'ambasciatore Tittoni prosegue quindi la sua deposizione, narrando tutte le informazioni che gli dava il Cresta sulle trattative della missione turca, incaricata dell'acquisto di armi e munizioni.

Quindi continua: Nessun atto preventivo di rimborso di spese fu fissato, ma in appresso il Cresta presentò il conto vantato dal Gardin al colonnello Zacconi accompagnandolo con una lettera con la quale si rimetteva al Governo italiano. Quel conto non fu mai rimborsato nè il Cresta ha mai insistito per la liquidazione. Il Cresta mi ha anche parlato di altre spese fatte ma di esse potrà meglio informare il colonnello Zacconi. Più volte il Cresta, nel darmi le accennate informazioni, espresse i suoi fini patriottici e a me nulla consta che possa infirmare tale sua dichiarazione.

L'ambasciatore continua: Dopo l'affare del *Manouba* e del *Carthage* il Cresta, temendo un decreto di espulsione come sospetto di avere cooperato a quella cattura, venne da me pregandomi di assicurare le autorità francesi del contrario. Io lo assicurai e parlai infatti con il capo Gabinetto del ministero Poincarè, il quale mi fece noto che nulla esisteva di quanto il Cresta attestava. In seguito agli articoli della *Rassegna dei LL. PP.* il Cresta mi espresse l'intenzione di voler ricorrere a mezzi necessari per provare la sua innocenza rispetto agli addebiti che gli venivano fatti, ed io gli dissi che avrebbe potuto querelare, ma che la discussione avrebbe determinato la pubblicità di molte cose che durante la guerra si dovevano tenere segrete; alla cessazione di questa io avrei potuto deporre su quanto era a mia conoscenza, ma intanto gli dissi di ricorrere ad un giury d'onore che avrebbe potuto, sotto il vincolo di giuramento, definire la cosa più rapidamente e più opportunamente.

L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio.

L'udienza è ripresa alle 15 e si muovono numerose contestazioni al Cresta.

Si interroga quindi il comm. Luigi Triani membro del giury d'onore, il quale, dopo avere spiegato che essendo anche egli vincolato dal giuramento, si trova obbligato suo malgrado a violarlo, dice che le deposizioni del Gentini e del Fried durante il giurì furono così lunghe e ricche di particolarità da ingenerare nei suoi ricordi una certa confusione.

«Quindi darò risposte poco precise, egli dice, senza contare che tutti i particolari narrati dal Gentini e dal Fried ebbero poi nel giurì una importanza secondaria dovendo esso occuparsi semplicemente di constatare se il Cresta, nello svolgimento della sua azione durante la guerra italo-turca, avesse agito con fine patriottico o con fine di lucro».

Dopo aver risposto a numerose domande il teste è licenziato e l'udienza è rinviata a lunedì.

Tribunale Penale di Venezia

Un'appropriazione indebita

Nell'autunno 1911, certo Bovo Augusto fu Cesare di anni 27, biadaiuolo, prelevava da certa signora Dolfin Maria una latteria a San Barnaba, mediante il compenso di ottocento lire.

Il Bovo, concludendo il prelevamento, si obbligava di pagare alla signora quattro lire alla settimana a deconto del capitale e lire tre settimanali a titolo d'interesse.

Qualche tempo dopo aver conchiuso lo affare e mentre stava pagando le modestissime quote rateali, il Bovo trasportava tutto il mobilio e gli attrezzi dell'esercizio prelevato, in altro esercizio pure da lui condotto. E la signora, venuta di ciò a conoscenza, denunciò il Bovo per appropriazione indebita, asserendo di non avergli venduto completamente l'esercizio, ma di aver concluso con lui semplicemente un contratto di locazione.

Alla udienza, il Bovo sostiene invece che si trattò di vera vendita e quindi egli si credette in diritto di trasportare altrove gli attrezzi del negozio.

Il processo si impernia tutto su questo affare controverso. E il Tribunale, presa visione di qualche documento e sentiti alcuni testimoni, crede di poter condannare il Bovo a cinque mesi di reclusione e 50 lire di multa e al pagamento di 55 lire alla Parte Civile, concedendo però il beneficio del perdono.

P. C., S. Bottari; dif. Soldà.

Un venditore di titoli condannato

Certo Bitetti Michele fu Achille di anni 33, nato a Casarsa, domiciliato a Milano, nel 1911, a Dolo, vendeva a persona sconosciuta dei titoli interinali emessi dal Banco Valenti di Roma, aventi per oggetto la cessione di titoli a premio della Repubblica di San Marino.

Denunciato per contravvenzione alla legge sul lotto, il Bitetti venne dal Pretore di Dolo condannato a 350 lire di multa. Egli ricorse contro tale sentenza ed ieri il Tribunale gli confermata la pena, accordandogli però il beneficio del perdono. — Dif. Zironda.

Corte d'Appello di Venezia

L'appropriazione indebita di un padovano

Certo Barnaba Antonio di Gaspare di anni 59, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 5 e L. 66 di multa, col perdono, per avere in Vigodarzere, in Gennaio e Febbraio 1910, trattenuto e convertito in proprio profitto la somma di lire 2500 che la Ditta Erba di Milano gli aveva rimesso, per ragioni del suo commercio, allo scopo di estinguere un effetto cambiario di pari valore. — La Corte conferma. — Dif. avv. Velo.

L'assoluzione di un vicentino

Dal Tribunale di Vicenza, certo Bonotto Attilio Luciano di Ferdinando, di anni 27, fu condannato alla multa di lire 200 col perdono, per avere nel giugno 1912, in Villaverla, venduto al pubblico non essendo farmacista, medicinali a dose ed in forma di medicamento.

La Corte lo assolve per non provata reità. — Dif. avv. Velo.

Corte d'Assise di Udine

Processo per l'omicidio di Venzone

Ci scrivono da Udine, 15:

Stamane alla Corte d'Assise è cominciato il processo contro Giuseppe Pascolo detto Cianai d'anni 58 da Venzone e Gollino Orsola vedova di Antonio Pascolo.

Essi sono accusati — come i lettori ricorderanno facilmente essendoci con ampiezza occupati del delitto, appena accaduto — di avere ucciso di concerto Antonio Pascolo, marito della Gollino, e ciò per liberamente continuare nella tresca adultera che da anni durava tra loro.

L'udienza di oggi fu assai movimentata, e trascorse nell'interrogatorio degli accusati.

Il Giuseppe Pascolo, confesso omicida, sostenne che la donna fu a spingerlo al delitto, mentre questa a sua volta sostiene che il Pascolo agì di propria iniziativa.

Presiede la Corte il conte Castiglioni; P. M. avv. Farletti; avv. di Parte Civile: Driussi e Del Mànica: difesa del Pascolo: avv. Cosattini e Pettoello; difesa della Gollino: avv. Mini e Zanuttini.

Bollettino giudiziario

Roma, 15

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Capon, giud. con funzioni di pretore a Mestre promosso dalla 2.a alla prima categoria; — Pittoni, cancelliere pretura Loreo, collocato in aspettativa; — Domini, giudice al tribunale di Venezia, applicato istruzione processi penali, nominato consigliere Corte di Appello di Catania; — Cagneni, giudice tribunale di Venezia, applicato ufficio istruzioni processi penali, collocato a riposo; — Boggio, giudice tribunale di Pordenone è tramutato a Ivrea; — Bertolussi, nominato vice-pretore per il triennio 1913-15 nel primo mandamento di Treviso; — Pagliarin, giudice in funzione di pretore a Marostica, è tramutato a Padova; — Tessari, confermato vicepretore per il triennio 1913-15 nel secondo mandamento di Verona. — Sono accettate le dimissioni di Benvenuti dall'ufficio di vice-pretore del secondo mandamento di Treviso.

Notariato — Deziler, notaro di Monselice, è traslocato ad Este — Vivarini, id. id di Venezia, id a Conselve.

Culto. — E' stato concesso l'exequatur alla bolla pontificia che nomina il sacerdote Astori al beneficio parrocchiale di M. V. Assunta della Tomba, in Adria.

A meno di un anno di distanza dalla scomparsa della Diletta Compagna di Sua vita, alle ore 13 del giorno 15 Marzo 1913, munito dei conforti di nostra Religione serenamente spirava

L'avvocato Egidio Indri

Commendatore della Corona d'Italia e di San Silvestro, Ufficiale Mauriziano.

Accasciati dal peso della nuova sventura, ne danno il triste annunzio i figli Dott. Pietro, Ing. Giuseppe, Avv. Giovanni, le nuore Elena Stefani, Eugenia Maestri, Vietta Mengotti, il nipotino e gli altri parenti e congiunti.

I funerali seguiranno Lunedì 17 corrente alle ore 15 partendo dalla casa dell'Estinto in Via S. Pietro N. 50.

Non si mandano partecipazioni personali

Padova, 15 Marzo 1913.

Cronache funebri

Lodovico Fiorelli

Nella casa del figlio Giovanni, è spirato ieri nella tarda età di ottandue anni il noto industriale signor Lodovico Fiorelli. — Uomo di vecchio stampo, la sua vita fu tutta di lavoro intenso ed onesto e la sua fine fu perciò sentita con immenso dolore dalla numerosa schiera di operai che furono alle sue dipendenze e che lo considerarono sempre un padre più che un padrone.

Ai figli desolati, in particolar modo al collega Giovanni, direttore del « Journal des Etrangers » porgiamo sentitissime condoglianze.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 nella chiesa di S. M. Formosa partendo dalla casa alla Fava N. 5501.

*

A Bologna nella casa di salute Villa Rosa è morto ieri il cav. uff. Jacopo Ravà, fratello dell'ing. Gr. Uff. Raimondo presidente del Magistrato alle Acque. Era professore all'Università agraria di Bologna e all'Istituto tecnico. Fu il primo a volgarizzare in Italia l'uso dei concimi azotati e fu valentissimo cultore delle scienze agrarie, legato d'intima acimizia all'onor. Raineri che lo ebbe collaboratore quando fu Ministro d'Agricoltura e all'on. Ottavi.

Al Presidente del Magistrato alle Acque, colpito da una perdita così dolorosa vadano le nostre più sentite condoglianze.

Stato Civile di Venezia

Nascite

Del 14. — In Città: maschi 4, femmine 5 — Totale 9.

Matrimoni

Del 14. — Prian Giacinto muratore vedovo con Zanin Carolina casalinga nubile.

Matrimoni celebrati a Trieste:

Boscolo Domenico muratore con Gallo Ida sarta (addì 3 luglio 1910).

Gorup Giovanni bracciante con Bortoluzzi Giovanna casalinga (addì 18 settembre 1910).

Puliero Pietro tipografo con Passoni Antonia casalinga (addì 8 ottobre 1910).

Pevera Eugenio meccanico con Tomsic Giuseppina casalinga (addì 19 novembre 1910).

Picinini Giovanni agente di commercio con Delben Maria Pia privata (addì 21 novembre 1910). Tutti celibi.

Decessi

Del 14. — Zajes Guarnieri Lucia di anni 80 vedova r. pens. di Venezia — Moro Bravin Giovanna di anni 43 con. casal. di Venezia — Torresin Maria di anni 31 nubile casal. di Venezia — Bari Angela di anni 22 nubile casal. di Venezia — Vianello Marco di anni 72 con. pescatore di Venezia — Vianello Giovanni di anni 65 industriante di Venezia — Naibo Antonio di anni 54 celibe burchiaio di Venezia — Polato Antonio di anni 29 con. guattero di Vigonovo.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2 — Femmine 1.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 16 Marzo 1913:

Scarpa Vittorio carpentiere con Crovato Angela coloniera — D'Angelo Girolamo architetto con Giove Giovanna civile — Beltrame Benedetto negoziante con Semini Ivonna civile — Bianchi Giuseppe gasista con Bajo Maria casalinga — Scomparin Igidio cementista con Bastasi Emilia stiratrice — Frassetto Salvatore secondo Capo cann. R. Marina con Ambrosini Scolastica atta a casa — Perrella Luca secondo Capo Torp. R. Marina con Fontanarosa Adele casalinga — Pennino Vincenzo impiegato con Palma Carlotta impiegata — Rocco Giovanni scalpellino con Spet Irma casalinga — Scolari Luciano geometra con Colussi Maria casalinga — Bragolin Umberto facchino con Rinaldo Italia casalinga — Colussi Filippo tipografo con Vianello Rosa sarta — Panciera Luigi fabbro con Serena Luigia casalinga — Cabassi Giuseppe agente di negozio con Favero Maria stiratrice — De Roberto Giorgio impiegato privato con Missier Maria casalinga — Ghetti Ottaviano ingegnere con Azzaroli Emira possidente — Chelero Lorenzo negoziante con Biasutti Antonietta casalinga — Bianchi Gino orefice con Ronchi Giulia maestra comunale — Costantini Costantino regio impiegato con Bonanno Irma civile — Turcato Tito Livio commerciante con Tessari Giuseppina casalinga — Vangensten Ove Corrado professore di filologia con Mazzega Ada civile — Fornaro Attilio marinaio con Minin Antonietta ricamatrice — Baessato Luigi agente commercio con Bertini Anna commessa — Nicolini Vincenzo primo macchinista R. Marina con Rossetti Antonietta casalinga — Scarpa Francesco meccanico con Bertoli Pasqua casalinga — Dalle Molle Mario cassiere con Baglianif Maria Luisa benestante — Golfetto Giovanni Commissionato con De Bortoli Libera casalinga — Spoldi Ubaldo scultore con Simermann Elisa sarta — Spoldi Ermando scultore con Simermann Adele stenografa — Camuffo Ferdinando macchinista con Cirtello Stefania casalinga — Coriolo Carlo fabbro con Baas Catterina senza professione.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 15:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	68.01	68.63	67.61
Termom. centigr. al Nord	8.6	5.1	11.2
Umidità relativa	92	98	85
Direzione del vento	S.E.	N.E.	S.
Stato dell'Atmosfera	0	10	4

Temperatura massima di ieri 12.1 — minima di oggi 3.9.

Marea: 1.a alta 1.20 — 2.a alta 21.30 — 1.a bassa 12.15 — 2.a bassa —.—.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 15 Marzo

ROMA, 15. — Cambio per lunedì 102.05. Cambio settimanale 101.90.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,75	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	411,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	314,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	147,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	63,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	498 —	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	482.—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,96	125.07 1/2	—,—	—,—	6
Francia	101,95	101,07 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	101,35	101,50	—,—	—,—	5
Londra	25,75	25,78	25,44	25,47	6
Svizzera	101,57 1/2	101,70	—,—	—,—	5
Austria	106,30	106,45	—,—	—,—	6
Banca au.	106,30	106,45	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	14	15
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,77 1/2	97,87 1/2
» » » fine	100	97,87 1/2	97,95
Ferrovie Mediterr.	500	340,50	342,50
Credito Italiano	500	575,50	574,—
Banca comm. it.	500	884,—	883,75
Banco di Roma	100	107,—	107,—
Società Banc. it.	100	105,—	105,—
Banca d'Italia	800	1476,—	1477,—
Lanificio Rossi	900	1490,—	1490,—
Cotonificio Cantoni	250	365,50	366,—
Navigaz. Generale	300	415,25	415,50
Raffineria Zuccheri	200	366,—	365,50
Beni stabili	200	301,50	301,—
Az. Costr. Venete	200	147,—	146,50
Acciaierie Terni	500	1618,—	1618,—
Edison	150	617,50	616,—
Savona	200	203,—	205,—
Elba	250	174,50	178,50
Ansaldo	250	278,—	278,50
Industrie Zuccheri	150	301,—	302,—
Cotonificio Veneziano	175	62,—	62,50
Ferrovie Meridionali	500	559,—	562,50
Cambio su Berlino		125,90	126,08 3/4
» » Francia		101,56	102,07 1/2
» » Londra		25,76	102,77 3/4
» » Svizzera		101,60 1/4	101,63 3/4

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	14	15
Rend. it. 3 0/0 cont.	100	97 77 1	97,85
» » » fine	100	97,85	97,93
Banca d'Italia	800	1476,—	1476,50
Banca Comm. Ital.	500	883,25	883,—
Credito Italiano	500	575,—	576,—
Ferr. Meridionali	500	558,—	561,—
Ferr. Mediterranee	300	339,75	341,—
Navigaz. Generale	200	415,—	414,50
Raffineria zuccher.	250	366,50	366,50
Acciaierie Terni	500	1618.—	1617,—
Erid. fabb. zucch.	200	755 —	456,50
Ar. Ansaldo e C.	250	277 50	277,25
Az. Banco di Roma	100	107,37	107,25
C. a vista su Francia		101,92	102,10
» » » Londra		25,76	25,79
» » » Germania		126,—	126,15
» » » Svizzera		101,60	101,55

ROMA, 15. — Banca d'Italia 1476. — Az. Banco di Roma 107 — Società Acqua Pia 1985 — Omnibus 194 — Gaz 1143 — Condotte di acqua 305 — Società Italiana per il carburo 722 — Immobiliare 297.

BORSE ESTERE

PARIGI 15 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	88,90
Rend. ital. 3 1/2 0/0	95,77
C. su Londra a vista	25,26
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	73,3/8
Obblig. Lombarde	264,25
Cambio sull' Italia	94,—
Rend. turca unif.	87,70
Banca di Parigi	1750,—
Tunisine nuove	430,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102 10
Rendita ung. 4 0/0	87,30
R. spagn. est. 4 0/0	92,95
Banca ottomana	640,—
Argento fine	96,93
Credito fondiario	860,—
Azioni Suez	5755,—
Lotti turchi	—,—
Ferr. merid. a ter.	552,—
Russo 3 0/0 1891	75,80
» 5 0/0 1906	104,85
» 4 1/2 0/0 '909	106,—
Rend. Port. nuova	63,70
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	868,—
Rend. Serba 4 0/0	83,50
Obbl. Bulgare 4 1/2	460,—
Società Alti Forni Piombino	130,—

LONDRA 15 (apert.)	
N. cons. 2 3/4 0/0	73,1/2
R. Ital. 3 1/2 0/0	95,—
R. spa. est. nuova	90,1/2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100,—
Argento fine	26 3/16
C. su Lond. a Parigi	25,25 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 15	
Credito austr.-Cor.	631,—
Lombarde	114 —
Banca anglo-austr.	339,50
Austriache	704,50
Banca austro-ung.	20,43
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,86
Cambio su Londra	24,20
Lire italiane (carta)	94 05
R. austr. (argento)	84,—
» » (carta)	84,—
Union Bank	569,—
R. austriaca (oro)	106,40
R. Ungherese 4 0/0	82,45
» » 3 1/2 0/0	73,60
Banca dei P. aus.	518,50

BERLINO 15	
C. su Londra (3 m.)	20.40 1/2
» Parigi (8 g.)	80,97
» Italia 10 g.)	79,15
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86.70
Rendita turca 1 0/0	86.10
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	111,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,35
Deutsche Bank	254,75
Diskonto	188,75
Bochumer	212,37
Gelsen Kirken	191,50

BERLINO, 15. — Tendenza pesante.
PARIGI, 15. — Tendenza calma.
VIENNA, 15. — Tendenza calma.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 15 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4000 — Importazioni 1000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Marzo	D. 6.58	6.60
Marzo Aprile	» 6.56	6.58
Aprile Maggio	» 6.56	6.57
Maggio Giugno	» 6.55	6.56
Giugno Luglio	» 6.53	6.54
Luglio Agosto	» 6.48	6.49
Agosto Settembre	» 6.38	6.39
Settembre Ottobre	» 6.26	6.26
Ottobre Novembre	» 6.18	6.18
Novembre Dicembre	» 6.16	6.15

Disappunti commerciali

VENEZIA — *Rizzioli Carlo*, commissioni e Bar (picc. fall. con decr. 15 corr.) — Comm. giud. avv. Fr. Battisti — Giudice delegato pretore 1. mandamento. — Attivo L. 1511.75 — Passivo L. 4789.90.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d 17.45; a 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45 a. 12.18; d. 14.35; a. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì) o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19. 15.
TRIESTE: (via Cervignano): a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30 (Casarsa); d. 19.8.
TRIESTE: (via Cormons): d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.10; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento): a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a. 8.15; a. 9.47.
VICENZA: loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.18.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.50 loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10 loc. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.13; a. 21.22.
TRIESTE (via Cervignano): loc. 7.55 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (via Cormons): a. 7.42; a. 12.5, d. 12.33; d. 14.5; a. 17.13; a. 21.22; d. 22.35.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.38, a. 13.10; o. 16.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Pubblicità economica

Case vuote

non dovrebbero esserne. E se ce ne fossero, i proprietari facciano inserire un breve annunzio nella Pubblicità Economica; *vedranno quante richieste!!*

Lo stesso dicasi per chi voglia affittare appartamenti, stanze ammobiliate

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

VILLEGGIATURA collina vicinissima città, posizione incantevole, tram elettrico, adatta numerosa famiglia, affitterebbesi tanto ammobigliata quanto vuota. — Scrivere: F. 162 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI vasti magazzini, due rive approdo, anche separati, uso depositi od industrie, metri quadrati 300. Bragora, Palazzo Erizzo. — Vederli, trattare: Borgoloco Santa Maria Formosa 6118.

SPLENDIDO caseggiato, Venezia, S. Stefano, affittasi ottime condizioni. — Per visita, trattative, Venezia, S. Stefano 3469.

CASA sul Canal Grande vicino Palazzo Balbi Volta Canal, ingresso n. 3900 composta 12 locali, cucina, soffitta, altana, magazzini, corticella, acquedotto ecc. — Rivolgersi: Agenzia Bortoluzzi.

LIDO — Viale Enrico Dandolo 10 affittasi primo maggio appartamento vuoto primo piano, otto locali, magazzino, giardino. — Rivolgersi stessa villa, piano terra.

CASA grande civile fittasi, Sanleonardo 1866 — Per vederla allo stesso numero, trattare Toffoli Amministratore — Sansamuele 3427.

A PERSONA seria affittasi presso famiglia civile camera elegantemente ammobigliata, volendo matrimoniale, luce elettrica. — Fondamenta Rimedio 4428, secondo piano.

AFFITTANSI due camere, camerino, water, acquedotto, gaz, per uso mezzà o deposito. — Campo S. Benedetto 3959 L p. — Per trattare rivolgersi ivi.

DISTINTA piccola famiglia cerca per 1.o maggio prossimo, appartamento soleggiato, 5 camere, cucina, magazzino, perfetto stato locativo. — Offerte: Q. 461 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

IMPIEGATI professionisti stabilentisi Milano trovano vicinanza Piazza Duomo belle camere pensione presso famiglia Veneta. — Ballarini, Stampa 8, Milano, 2.o piano.

Vendite

MATRIMONIO MANCATO vendesi qualunque prezzo stanza letto mogano, stanza pranzo, anticamera, due tappeti persiani e servizio porcellana finissimo. — Rivolgersi subito Berardi, Hotel Cavalletto dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 19.

VENDESI villino nuovo signorile. Colline provincia di Vicenza. Scrivere T. 9686 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

VENDESI casa composta tre piani, posizione centralissima — Scrivere Haasenstein e Vogler — Venezia.

CAUSA partenza vendonsi occasione mobili, libri, suppellettili varie. Ore pomeridiane. — S. Giuliano, calle Strazzarol 535.

DENTIERE artificiali vecchie, spezzate, acquistansi Parrucchiere Liziola, depositario tinture capelli, baffi. — Sanlio, Calle Bande.

CAUSA partenza vendo mobilio completo per studio commerciale avvocato notaio. — Scrivere: Casella postale 19, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MINETTE — La rinuncia sarà tranquilla. L'epilogo coraggioso ci sorride, non è vero? Potrò difficilmente impostare in questi giorni, ma scriverò ancora sulla Gazzetta, Coraggio, amica mia, addio.

PENSIERO — Circostanze imprescindibili mi terranno lontana. Mio amore sarà però immutabile e costante Scrivimi. Baci e saluti affettuosi.

DONNA — Oggi impossibile. Spero vederti lunedì. Baci affettuosi senza fine.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-Scool — Programma lezioni di prova gratis. — S. Gallo Corte Zorzi, 1081 Venezia — Ufficio traduzioni.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

AUTOMOBILI occasione. Settanta macchine disponibili, prezzi eccezionali. — Bottero, Corso Vittorio, Torino.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 23

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

Alfine, il barone de Rais impaziente di conoscere i risultati dell'esperienza, di constatare i felici effetti delle sapienti manipolazioni alchimiche, andò ad aprire il granaio.... e trovò l'orafo lungo disteso sul pavimento.

— Morto! — urlò.

Si diede a osservar meglio, e allora s'accorse che il supposto cadavere russava alla pari di un mantice, il che non è veramente la facoltà di coloro che sono passati all'altro mondo; quindi notò che intorno a quel corpo era un numero abbastanza rispettabile di boccali da vino e di bottiglie vuote.

Barba-Bleu capì la turlupinatura.

— Ehi, signore stregone, — strillò acciuffando il malcapitato e scuotendolo come un sacco.

L'orafo si svegliò stordito, urlando:

— Aiuto!

— Ah! è così che tu cerchi la pietra filosofale... in fondo alle bottiglie di vino?... Vattene, pezzo di furfante ubbriacone, va a farti impiccare altrove.

E Barba-Bleu gli assestò una magnifica pedata nella parte men mobile del corpo animale, facendolo scendere a ruzzoloni la scala di legno.

La burla di cui fu vittima non valse affatto a guarire della sua mania il nostro eroe.

Egli era convinto di riuscire presto o tardi e mandò a cercare altri alchimisti celebri.

Da Parigi venne a lui un altro orafo Giovanni Petit; dalla Germania un tale chiamato Tommaso Onafrasimus, dall'Italia un Antonio di Palermo e un Francesco il Lombardo.

Dapprima Barba-Bleu aveva impiantati i suoi laboratori nel castello di Tiffauges, ma un giorno che gli fu annunziata la visita del Delfino di Francia, il principe che poi divenne Luigi XI, egli fu costretto a nascondere tutto, poichè le pratiche alchimiche erano proibite severamente.

Visto il pericolo che correva fece trasportare dopo la partenza del figlio di Carlo VII fornelli e storte in una casa nascosta, dietro la chiesa di San Nicola di Tiffauges ove le tenne finchè fu pronto il laboratorio segreto di Machecoul.

Intanto il chierico Eustachio Blanchet, suo uomo di fiducia, percorreva per incarico di lui l'Italia intiera alla ricerca di alchimisti esperti e di negromanti famosi.

Essendo egli arrivato a Firenze e avendo preso stanza presso un certo Guglielmo da Montepulciano, fece la conoscenza di un giovane chierico bello ed elegante, nativo di Mantecatini di Val di Nievole.

Era Francesco Prelati.

Costui possedeva maniere incantevoli; parlava con molta forbitezza latino, e sembrava fornito di molta scienza.

Fra i due si stabilì salda amicizia.

Un giorno Eustacchio Blanchet domandò a Francesco Prelati:

— Conoscete la grande arte dell'alchimia?

— Perbacco!....

— E quella di evocare i demoni?

— To', anche meglio, messere.

— Allora vi offro il modo di far fortuna.

— Ah, sì?

— Venendo meco in Francia.

— Ben volentieri, amico mio. Appunto in Bretagna, nella città di Nantes, ho un mio cugino Martel e sarei felice di rivederlo.

— Io vi condurrò là....

— Ottimamente.

— Nel castello di un gran gentiluomo, il barone Gilles de Laval, sire de Rais, che sarà incantato dell'acquisto di un ospite pari vostro.

Stretto il patto, Francesco Prelati si accinse a passare le Alpi.

Giunti a Saint-Florent-le-Vieil, sulle floride rive della Loira a mezza strada fra Augers e Nantes, i due amici si fermarono.

Il chierico Eustacchio Blanchet elaborò un messaggio per il barone de Rais, annunziandogli il suo arrivo in compagnia di un famoso alchimista e negromante evocator di demoni e lo spedì senza indugio.

Barba-Bleu lo ricevette al suo castello di Tiffauges e subito diede ordine al suo ciambellano Heuriet e al suo scudiero Etienne Corrillaut, altrimenti detto Poitou, di partire per Saint-Florent-le-Vieil, insieme con una scorta di dodici armigeri a cavallo, splendidamente vestiti e armati di tutto punto, per far onore al nuovo ospite.

Prelati e Blanchet giunsero al castello di Tiffauges e furono ricevuti con ogni deferenza; lo stesso barone era sceso ad incontrarli fino all'imbocco del ponte levatoio.

Il giovane italiano, esile, bello, elegante, abile *flatteur*, affascinò il possente gentiluomo francese e ne conquistò di repente la fiducia piena, completa.

Le esperienze alchimiste, le infernali manipolazioni, ricominciarono a Machecoul, con grande fervore.

Ma con quali risultati?

Lo vedremo, seguendo lo svolgersi degli avvenimenti che formano materia della presente storia.

Nel momento in cui Barba-Bleu si recava presso Francesco Prelati, questi era vestito di un camice di satin nero soppannato di taffetà dello stesso colore.

Sopra gli cadeva la tunica di drappo pure nero con passamani filigranati d'argento.

In tale abbigliamento la sua persona un po' magra, il suo viso pallido, inquadrato in magnifici capelli neri e illuminato da due occhi che scintillavano come carboni accesi, aveva qualcosa di fatale e di ultraterreno.

— Sì, amico mio, — rispose il barone dopo quel silenzio — io bramo consultarvi sopra delle circostanze per me importantissime, e che mi rendono inquieto.

— Ah ah, credo di comprendere di che cosa si tratta, signor barone.

— Voi dite....

— Che siete profondamente turbato per la fuga di due prigionieri da un sotterraneo del castello.

— Come sapete ciò, se qui tutti lo ignorano all'infuori di me e di mastro Fabuis?

Francesco Prelati sorrise.

— Signor barone, ascoltatemi, — soggiunse indi in tono molto grave. — A Firenze io ebbi per maestro il celebre medico Giovanni da Fontanelle, il quale possedeva in sommo grado la scienza di evocare i demoni.

Ogni qualvolta egli riusciva a farsi venire dinanzi uno dei principi d'averno, lo consultava sul passato, sul presente e sull'avvenire, e tutto quanto egli era ignoto, diveniva a lui perfettamente chiaro e noto.

Orbene, io fu ottimo allievo e appresi la mirabile scienza al pari di lui.

Barba-Bleu trasalì.

— Voi non mentite? — disse.

— Oh no, ve lo giuro.

— E faceste esperimenti?

— Sì.

— Con risultati buoni?

— Ottimi.

— Vi apparvero i demoni, dunque?

— Tutte le volte.

— Ah, sotto quali forme?

— Durante la prima evocazione, venticinque uccellacci neri, i quali non erano corvi, vennero a descrivere sopra il mio capo delle strane figure geometriche, combinando pure dei numeri cabalistici, quindi sparirono fra nubi dense e oscure che avevano ricoperto improvvisamente il cielo.

In quelle figure e in quei numeri io lessi gli arcani che volevo conoscere.

(Continua)

Dr. BENGUÉ, 47, Rue Blanche, Paris.



In vendita nelle principali Farmacie.

Società Italiana per il Carburo di Calcio

ANONIMA

Sede in Roma - Via Due Macelli, 66

(Palazzo proprio)

Capit. soc. L. 14.000.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale presso la Sede sociale in Via Due Macelli N. 66, per il 29 marzo, ore 16, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1. *Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.*
2. *Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1912 e deliberazioni relative.*
3. *Nomina di Amministratori.*
4. *Determinazione dell'emolumento ai Sindaci.*
5. *Elezione dei Sindaci Effettivi e Supplenti.*

Non raggiungendosi il numero legale, l'adunanza avrà luogo in seconda convocazione il giorno 31 Marzo, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

Le Azioni debbono essere depositate, sino a tutto il 24 marzo, presso una delle Casse sottodesignate:

in ROMA: presso la Sede sociale, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma e il Banco Nast Kolb e Schumacher;

in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI e TORINO: presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma;

in MILANO: presso la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano;

in VENEZIA: presso il Banco A. Treves e C.;

in FRANCIA: presso il Banco di Roma, a Parigi;

in BELGIO: presso il Crédit Général Liégeois, a Liegi e sue Sucursali.

Roma, 12 Marzo 1913.

Il Consiglio di Amministrazione.

La CURA DEPURATIVA

e rinfrescante del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, gotta, reumi, artrite, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 0/0) unita al ioduro di potassio nifris. Constatata inutile e pericolosissima l'azione del «606», rimane unica la virtù specifica radicale di questa cura nel sangue guasto. Il ioduro viene tollerato sempre benissimo, anche dalle persone prima intolleranti. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero L. 25 anticipate a **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI.**

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

FABBRICHE TELERIE

E. FRETTE & C.

MONZA

Primavera 1913

1000

disegni

Tessuti "Fantasia,"

per

Camiciette, Abiti, ecc.

Campionario

gratis e franco

a richiesta.

FILIALI:

MILANO - **ROMA**
Via Manzoni, 38 — Via Nazionale, 84

TORINO - **GENOVA**
Via XX Settembre, 64 — Via Cairoli, 3

FIRENZE - **BOLOGNA**
Via Cavour, 2 — Piazza Cavour, 1

Via dei Mille - **NAPOLI** - Via dei Mille

FRETTE-C FRETTE-C FRETTE-C

TACCHI di GOMMA

SALVATOR

durata eccezionale



Belloli & Onesti

MILANO

Via Tadino, 8

Telefono 20248

Listino gratis a richiesta

IL METODO MIGLIORE

il più semplice e facile per avere **BAMBINI SANI e ROBUSTI** è quello di nutrirli con la

FARINA ALIMENTARE "ERBA,,

la migliore delle **FARINE LATTEE**

INVIO GRATUITO

di una scatola di campione viene fatto dietro domanda (anche con semplice biglietto di visita colle iniziali F. A.) indirizzata a CARLO ERBA - MILANO.

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof Hytalas, 25, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.

Grandi Magazzini Riuniti

Succ. M. MIOLA e C.

di G. Teodoro, T. Vandelli e C.

VENEZIA

Sono al completo tutti gli assortimenti per

Primavera - Estate

OGGI GRANDE ESPOSIZIONE

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 17 Marzo 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 75 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 17 Marzo 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 80. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le amarezze dei radicali

Roma 16

(F.F.) — Poichè fra ieri sera e stamane hanno lasciato la capitale oltre trecento deputati, oggi Montecitorio è rimasto deserto. A commentare il discorso di Giolitti c'erano nei corridoi solamente gli uscieri e l'on. De Bellis.

Nei ritrovi giornalistici, l'argomento delle odierne conversazioni continua naturalmente ad essere il discorso del capo del governo. L'impressione generale è quella che vi riferivo ieri sera. I radicali sono rimasti assai mortificati dalle dichiarazioni di Giolitti, tanto che ieri sera stessa, i radicali del gabinetto e parecchi del gruppo si incontrarono per... consolarsi. I radicali sono usciti così male dalla seduta d'ieri, che questa mattina è anche corsa la voce della loro uscita dal gabinetto. Naturalmente questa voce era infondata, non già perchè Giolitti non gli avesse presi in giro e umiliati a tal punto che sarebbero state opportune le dimissioni, come solo mezzo di tutela della loro dignità, ma infondata perchè i radicali non sono così solleciti del loro prestigio da abbandonare il governo senza un vero e proprio licenziamento regolarmente notificato.

Di mano in mano che si meditano le dichiarazioni del capo del governo, più si trovano gravi nei rapporti del gruppo radicale. A parte che l'on. Giolitti si abbandonò ad una divertente presa in giro del gruppo e del suo programma, — senza nessuna preoccupazione per Credaro, Sacchi e Nitti che gli sedevano a fianco, e per Vicini e Pavia che sottosedevano nell'aula, — a parte questo, il capo del governo respinse completamente, coprendolo di ridicolo, il programma anticlericale che l'on. Fera gli presentava con un invito eloquente perchè di esso facesse il programma del governo.

Che cosa restano a fare nel gabinetto e nella maggioranza i radicali? Il presidente del Consiglio disse chiaramente che se di alcuni uomini del partito radicale si è servito, ciò è avvenuto perchè essi hanno accettato di collaborare in un programma limitato, definito, preciso, in cui di radicale non c'è nulla. Se adesso i radicali, esaurito questo lavoro, vogliono uscire dal gabinetto, tanto meglio.

Se qualche dubbio potesse rimanere sul significato delle dichiarazioni del capo del governo, ecco quanto scrive stamane il *Popolo Romano* che è il migliore, il più preciso e il più fedele interprete del pensiero dell'on. Giolitti:

« Rispondendo a un discorso più o meno insinuante dell'on. Fera, il quale dicono vada predicando nelle contrade del Mezzogiorno — per conto suo, s'intende — che il governo con le nuove elezioni a suffragio universale, propende ad imprimere nella politica generale interna il programma del partito radicale, l'on. Giolitti ha voluto dall'alto della tribuna parlamentare avvertire, come già San Paolo scriveva ai nuovi cristiani della Tessaglia, i sei milioni di elettori « di non lasciarsi trarre in inganno per filosofia ». Che nel programma del partito radicale costituzionale ci sia una buona dose di lievito del partito liberale, di guisa che le due gradazioni possano anche per un lungo periodo storico fondersi nella esplicazione di un programma, nessuno lo contesta, e infatti lo vediamo in altri paesi e Parlamenti; ma che il programma radicale possa essere la bandiera delle nuove elezioni, è una fantasia ».

Anche la *Vita* sente un po' la scottatura di ieri. L'organo del gruppo radicale preferisce commentare il discorso del l'on. Giolitti per quel che riguarda la sanità pubblica e i conflitti con la pubblica sicurezza. La *Vita* ignora completamente (come il *Secolo*) che ieri Giolitti parlò anche in tema di politica anticlericale e di insegnamento religioso E dire che nella tribuna della stampa, c'erano in prima fila i primi resocontisti dell'organo radicale! E' un vero peccato che la *Vita* non si sia accorta della presa in giro dei radicali e del preciso affidamento di Giolitti di non adottare alcuna forma di politica anticlericale.

Nel commento che la *Vita* dedica al discorso dell'on. Giolitti circa i conflitti, vi è un passo che è bene mettere in rilievo, perchè è diretto dall'organo radicale alla parte socialista del blocco radico-socialista. Eccolo:

« E' pur vero che le autorità avrebbero da essere più severe nel raccomandare agli agenti di astenersi dal fare uso di armi, tranne in casi estremi, raccomandazione che può essere fatta senza diminuire l'ossequio dovuto al governo .Ma non può negarsi che coloro i quali levano le più rumorose proteste mostrano, in sostanza, di sentire molto scarsamente la responsabilità che si assumono rispetto a quel proletariato di cui pretendono di curare l'anima, perchè sono essi, in fondo, con un sistema complesso di infatuazione, che eccitano gli inconsapevoli a lanciare pietre, bastoni e anche revolverate contro l'esercito; e così la propaganda dell'odio diviene provocazione di reato ».

Ci sarebbe da domandare all'organo radicale come mai i radicali possano avere formato e possano mantenere una alleanza con cotesti « infatuatori ed eccitatori degli inconsapevoli a lanciare pietre, bastoni ed anche revolverate contro l'esercito »; come mai possano continuare a stare insieme con codesti signori che fanno « la propaganda dell'odio » che diviene provocazione di reato. Questo ed altro si potrebbe chiedere ai radicali ed all'organo radicale, se non si sapesse che la coerenza è una qualità tutt'altro che radicale.

Sulla genesi della presa in giro dell'on. Giolitti, che si riannoda alla recente bocciatura dell'on. Fera quale vice-presidente della Camera, il *Giornale d'Italia* dà queste spiegazioni: « Da parecchio tempo la parte liberale della maggioranza ministeriale, cioè la quasi totalità della maggioranza stessa, si doleva dell'eccessiva audacia, pretenzione e presunzione della punterella radicale. Non paghi di avere essi, che sono in tutti una quarantina della Camera, ben tre ministri e due sottosegretari nel gabinetto, i deputati radicali si atteggiavano a beniamini del governo; punzecchiavano o addirittura insolentivano le candidature liberali anche nei collegi tenuti da autentici ministeriali, insomma tenevano un contegno tra il fazioso e il prepotente, mettendo a dura prova la pazienza del grosso della maggioranza. — Il discorso pronunziato dall'oratore dei radicali on. Fera, sul bilancio dell'Interno, colmò la misura, in quanto l'immaginoso ed eloquente deputato calabrese porse invito aperto all'on. Giolitti a dichiararsi dalla parte dei buoni (i radicali) contro i reprobi (i liberali). L'on. Fera eccitò inoltre l'on. Giolitti ad accettare i postulati anticlericali del radicalismo, come se il presidente del Consiglio non avesse mille volte fatto intendere di non amare questo genere di vessazioni giacobine. Questi precedenti devono essere ricordati per capire la portata delle eleganti ironie dedicate ieri dall'on. Giolitti al partito radicale, ironie che suscitarono la entusiastica ilarità della parte liberale della Camera e prostrarono alquanto il gruppo radicale, nonchè i suoi rappresentanti nel Gabinetto.

« Il presidente del Consiglio, in buona sostanza, tracciò i limiti della funzione dei radicali nel ministero e nella maggioranza: di semplice collaborazione al partito liberale. Quindi niente anticlericalismo, bensì fermo mantenimento dello *statu quo* in materia di politica ecclesiastica; di quello *statu quo* che coscientemente voluto dal partito liberale, appaga perfino i cattolici non politicanti e non intransigenti. Inoltre nessuna scomunica alla parte più temperata della maggioranza, nessuna esaltazione del radicalismo elettorale, nessun incoraggiamento alla velleità imperialista della indefinibile punterella. Così i deputati liberali nonchè autentici giolittiani, salutarono con soddisfazione le dichiarazioni del presidente del Consiglio chè, invero, essi trovavano eccessivo lo smercio che i radicali facevano nel Paese del presunto favore di Giolitti. La folla dei candidati radicali, specialmente nel Mezzogiorno, dipingeva il capo del Governo come una specie di Saturno pronto a mangiare nei prossimi comizi i figli suoi migliori. Giolitti rispose ieri a queste millanterie con un caloroso elogio della maggioranza, della maggioranza di cui i radicali sono l'ultima parte e per ordine di tempo e per numero di adepti e per deficienza di idee. Questo nelle sue linee generali il fatto politico avveratosi ieri alla Camera, mediante il discorso del presidente del Consiglio inteso a ristabilire l'ordine e la disciplina nelle file della pletorica maggioranza ».

Chiudo queste note mettendovi in rilievo la soddisfazione dell'*Osservatore Romano* per le dichiarazioni del presidente del Consiglio in ordine alla politica ecclesiastica. Scrive il giornale del Vaticano, dopo aver rilevato la sproporzione del discorso fra la trattazione delle questioni speciali e quella della politica generale:

« Noi non possiamo non tener conto di due franche e coraggiose dichiarazioni dell'on. Giolitti: una che suona biasimo ben severo ai precedenti della politica ecclesiastica fatta in Italia, l'altra che implica una ben giusta condanna alla condotta di certa stampa e di certi tribuni, di fronte ai troppo frequenti conflitti tra la folla e la forza pubblica, così facili a degenerare in dolorosi eccidi che lasciano dietro a sè un lungo strascico di rancori e di sociali preoccupazioni. E in quanto alla prima, in verità non ci era mai toccato in 43 anni di discussioni parlamentari di udire nella Camera italiana una così franca ed esplicita confessione degli arbitri e delle ingiustizie legalmente commesse in fatto di Opere Pie, con la più sfacciata violazione della volontà scritta dei testatori. Si potrà osservare come questa constatazione abbia un valore accademico e puramente platonico, dal momento che non vi è nessuna volontà o possibilità di riparare al mal fatto, e, ciò che è peggio, si ha tutta la buona o meglio la cattiva disposizione di continuare, presentandosene l'occasione, a camminare per la stessa strada. Ma la testimonianza pubblica resa ad una verità per tanto tempo misconosciuta, è pur sempre un atto lodevole e meritorio di cui è bene prendere nota ».

Questo commento ha il valore di un vero documento storico. Perfino l'organo intransigente del Vaticano è contento.

Dica ora l'on. Finocchiaro Aprile e dicano i radicali se le dichiarazioni dell'on. Giolitti non siano proprio il contrario delle speranze, dei desideri, dei propositi loro.

Il raid di Widmer interrotto definitivamente

Roma, 16

L'Aero Club d'Italia, confermando le precedenti comunicazioni, informa che il raid Venezia-Roma dell'aviatore Widmer è definitivamente interrotto e che l'Aero Club d'Italia declina ogni responsabilità e si disinteressa per qualunque manifestazione sportiva di cui il Widmer prendesse l'iniziativa per suo conto

L'incidente franco-turco risolto

Costantinopoli 16

L'incidente del piroscafo *Freycinet* è stato chiuso. La perquisizione fatta a bordo alla presenza del primo dragomanno dell'ambasciata di Francia, ha dato risultato negativo dal punto di vista del contrabbando di guerra. Il Gran Visir s'è recato stamane all'ambasciata per far conoscere che il piroscafo francese è libero di continuare il suo viaggio verso Dedeagatsch col suo carico completo.

Conflitti coi predoni presso Zelten
Un sottotenente ucciso

Zuara 16

La mattina del 14 due plotoni dei nuovi reparti libici in formazione, al comando del sottotenente Chiabra del 6. alpini, inviati da Zelten in ricognizione verso Busceig, la terza carovaniera che dal territorio tunisino entra nel nostro, incontrarono presso detta località un gruppo di circa un centinaio di ribelli che attaccarono e dispersero, costringendoli a ritirarsi verso sud.

Tre quarti d'ora dopo, mentre la nostra pattuglia stavasi disponendo a rientrare ai suoi alloggiamenti, fu di nuovo attaccata dai ribelli che tornavano rinforzati sul posto.

Il sottotenente Chiabra sostò di nuovo con i suoi e fece fronte al nemico, ma in questo momento rimase mortalmente ferito. Malgrado ciò, egli incoraggiava i suoi a tenere fermo, e i due plotoni resistevano valorosamente fino all'arrivo di un terzo plotone libico accorso pure da Zelten, con il concorso del quale i ribelli furono ancora una volta dispersi e messi in fuga. I ribelli lasciarono sul terreno dieci morti e trasportarono numerosi feriti. Noi, oltre alla perdita del sottotenente Chiabra spirato a Zuara, dove era stato trasportato, avemmo a deplorare la perdita anche di un ascaro. Il contegno del sottotenente Chiabra è stato veramente eroico.

Stanotte la località di Busceig è stata riconosciuta di nuovo ed è stata trovata sgombra.

Roma, 16

A proposito del combattimento di Zuara, il *Giornale d'Italia* stimola il governo ad agire energicamente, ora che è la stagione propizia, poichè, conclude, i turchi ci combattono perchè lo vogliono, non perchè ci siano costretti. E' da augurarsi che una maggiore libertà di azione sia lasciata ai generali Ragni e Tassoni che male mordono i freni della burocrazia imperante.

Importante missione in Libia affidata all'amm. Cutinelli

Roma, 16

La *Tribuna* reca: Oggi cessa dall'ufficio di sottocapo dello stato maggiore della Regia Marina il contrammiraglio conte Cutinelli Rendina al quale è affidata una importante missione in Libia. Il Cutinelli che insieme al Cagni e al Millo costituisce la triade dei giovani contrammiragli su cui tante speranze fonda la marina italiana, è incaricato di compiere una ispezione della difesa marittima della colonia e di tutti i servizi dipendenti dalla Regia Marina, non chè di riferire circa le future nostre basi navali che tanta importanza hanno per l'equilibrio del Mediterraneo. Perciò la relazione del contrammiraglio Cutinelli è attesa con molto interesse.

La riduzione degli ufficiali macchinisti e la sorte di sottufficiali

Roma 16

Il ministro della Marina comunica:

Erronee informazioni di qualche giornale potrebbero lasciar supporre che il disegno di legge sull'ordinamento dei corpi militari della Regia Marina recentemente presentato alla Camera dal ministro della Marina, riducendo il numero complessivo degli ufficiali macchinisti in relazione all'elevamento delle loro funzioni, danneggi la carriera di quei sottufficiali macchinisti che hanno già conseguito o stanno per conseguire il brevetto di nomina a ufficiali.

A questo riguardo però è bene tenere presente che lo stesso disegno di legge dà facoltà al Governo di applicare le variazioni organiche proposte entro il periodo di un quinquennio dall'approvazione della legge e la riduzione degli ufficiali subalterni macchinisti sarà applicata alla fine dello stesso quinquennio quando cioè, per effetto delle vacanze nel frattempo intervenute nel ruolo degli ufficiali macchinisti, tutti i sottufficiali brevettati avranno ottenuto la nomina ad ufficiali. In tal modo non solo non si recherà alcun danno alla carriera dei sottufficiali di antico reclutamento che si trovano in attesa della nomina a sottotenenti ma anzi la riduzione dei subalterni coinciderà con la formazione di uno scelto e provetto personale di macchina destinato a sostituirli.

I metallurgici di Torino minacciano lo sciopero

Torino, 16

Da vario tempo è sorto un grave conflitto tra gli operai metallurgici delle fabbriche di automobili e i proprietari. Furono fatte trattative di accordo e le trattative pendono ancora. Stamane l'assemblea generale dei metallurgici automobilisti ha deliberato di lasciare alla federazione la direzione e la responsabilità del movimento. Dopo la relazione Buozzi l'assemblea approvò, facendolo suo, l'ordine del giorno votato nel comizio di venerdì dei federati, in virtù del quale se entro martedì il consorzio delle fabbriche non avrà acceduto alle proposte di trattative con la federazione dell'organizzazione, i rappresentanti della massa e lo stesso comitato di agitazione, le maestranze e tutti gli operai firmatari del memoriale, inizieranno lo sciopero a cominciare da mercoledì mattina.

Cassaforte vuotata dai ladri

Roma, 16

I ladri si sono introdotti nella sede dei banchieri cambiovalute Scheggi-Borghi e Comp. in via Nazionale e forata la cassa forte con la sega circolare hanno rubato titoli al portatore per un valore di 70 mila lire ed una somma che i proprietari non hanno ancora precisata, ma che pare ammonti a 30 mila lire.

Gli ascari eritrei passati in rivista dal Re
La consegna della bandiera

Roma, 16

Stamane alle ore 10 nel piazzale della caserma del Macao il Re ha passato in rivista il secondo battaglione ascaro eritreo.

Il battaglione era schierato al centro del piazzale diviso per plotoni. Le rappresentanze delle truppe della guarnigione erano schierate intorno al piazzale formando quadrato. I reparti destinati al pubblico erano gremiti: numerose erano le signore. Fra i presenti si notavano il sindaco Nathan, il sottosegretario all'istruzione on. Vicini, il Prefetto e altre autorità.

Alle ore 9.50 in carrozza aperta preceduta dai corazzieri e dal battistrada, è giunta la Regina Elena accolta da vivi applausi dalla folla; subito dopo è giunto il Re il quale cavalcava, avendo alla sua destra il generale Spingardi, ministro della guerra e alla sinistra il generale capo di stato maggiore Pollio e al seguito un brillante stato maggiore fra cui era anche il sottosegretario di stato alla guerra gen. Mirabelli, il generale Brusati, e tutti gli attachès militari esteri.

Al giungere del Re la folla prorompe in vivi applausi e grida di evviva il Re. Il Re al galoppo passa in rivista il secondo battaglione e quindi il fronte delle truppe della guarnigione, sempre fatto segno a dimostrazioni calorose della folla che assiepa anche le terrazze prospicienti il cortile.

Terminata la rivista il Re si pone a lato del posto occupato dalla Regina; gli ascari, che si sono già ammassati in fondo al cortile, sfilano dinanzi a lui a passo di corsa. Quindi alle 10.15 la Regina lascia la caserma applaudita dalla folla.

Il Re chiama a rapporto gli ufficiali coi quali si intrattiene a parlare e che gli vengono presentati dal ministro della guerra.

Dopo il rapporto, verso le 10.30 il Re ha fatto ritorno alla caserma del Castro Pretorio dove salito in automobile è ritornato al Quirinale.

Terminata la rivista gli ascari sono tornati alla caserma « Umberto 1. » a Santa Croce di Gerusalemme, sempre acclamati dalla folla che si assiepava nella via e nella caserma ha avuto luogo la consegna dello stendardo di combattimento che le dame romane hanno voluto offrire al secondo battaglione.

Alla cerimonia, che si è svolta nella sala dei convegni della caserma, erano presenti la signora Spingardi, la Principessa Colonna Sonnino, il generale Pollio, capo di stato maggiore, gli ufficiali del battaglione ascari e una rappresentanza di ascari.

Al momento della consegna la principessa Colonna Sonnino ha pronunziato brevi parole esprimendo il suo gradimento per l'incarico avuto di consegnare il vessillo al battaglione che tante pagine gloriose ha segnato nella storia di questo fulgido anno di speranze e orgoglio patriottico e a nome delle dame romane ha rivolto agli educatori degli ascari, esempio vivente dell'onore militare, e alla memoria di tutti coloro che resero alta la fama delle nostre truppe indigene, il più fervido saluto fatto di ammirazione e di augurio.

Il maggiore Sardi comandante del battaglione ha ringraziato le dame romane che con gentile pensiero vollero donare il vessillo che non sarà mai diviso dal suo battaglione: Esso, simbolo dell'alma Roma, ispirerà i soldati nei giorni del cimento incitandoli sempre più nella via dell'onore. Mi auguro, ha concluso il maggiore che il vessillo possa sventolare questo prima al sole della vittoria.

Ha preso infine la parola il comandante del secondo granatieri colonnello Sardagna, dicendosi lieto che la cerimonia si sia svolta nella caserma dove si raccolgono i cimeli di due secoli della brigata che ha combattuto sempre per la gloria della patria e del suo Re. Un altro buon augurio è il nome che porta la caserma: quello di Umberto primo, venerato e compianto nostro Re. Il colonnello ha terminando gridando: Viva il Re.

Contro la ferma triennale in Francia
Tumultuoso comizio a Parigi

Parigi, 16

Un gran numero di sindacati hanno organizzato nel pomeriggio ai Pres S.t Gervais sotto gli auspici della confederazione generale del lavoro e del partito socialista una manifestazione contro il ristabilimento della ferma triennale. Era stato organizzato un importante servizio d'ordine. I dimostranti, fra cui si notavano numerose donne, giunsero, a cominciare dalle 2. Alcuni gruppi portavano la bandiera rossa, ma la polizia intervenne per farla rinfoderare; scoppiò un tafferuglio nelle vicinanze del luogo della dimostrazione; un agente venne ferito con una coltellata. Sono stati operati quattro arresti.

Alle 3 i dimostranti hanno terminato di riunirsi. Alcuni organetti suonavano l'internazionale che i dimostranti hanno ripreso in coro. Il comizio comincia subito. Ventisette oratori designati dalla confederazione generale del lavoro prendono la parola dall'alto di 11 tribune. Nei loro discorsi gli oratori invitano il pubblico a protestare contro la reazione politica e militare. Viene letto e votato per acclamazione un ordine del giorno di protesta contro la legge del servizio militare di tre anni e contro la reazione militarista.

La dimostrazione ai Pres Saint Gervais è finita alle 4.45. Lo scioglimento si è effettuato fino alle 5.30 senza incidenti. Un violento tumulto è scoppiato alle sei nell'Avenue Laumiere al ritorno dei dimostranti dai Pres Saint Gervais tra socialisti ed agenti. Un individuo ha tirato un colpo di rivoltella senza colpire alcuno. Tre agenti sono stati leggermente feriti. Uno solo ha sospeso il proprio servizio. Sono stati operati sette arresti. Gli agenti hanno dovuto caricare ripetutamente i dimostranti che avevano lanciato sassi contro di loro.

Pretese indiscrezioni
Attribuite all'onor. Luzzatti sulla possibilità di una guerra europea

Roma 6

L'Intransigeant giorni or sono affermava che, in seguito ad indiscrezioni di un deputato italiano grande amico della Francia, il governo francese era stato informato che la Germania aveva, anche a nome dell'Austria, chiesto all'Italia, con una nota segreta, se nell'ottobre prossimo sarebbe stata in grado di entrare in campagna.

In una edizione speciale dei *Droits de l'Homme* è detto che nell'ultima riunione del Consiglio di guerra francese il presidente della repubblica ricevette dall'on. Luzzatti un telegramma che rivelava la pratica fatta dalla Germania con l'Italia. Poincarè ne dette lettura ai membri del Consiglio di guerra, alcuni dei quali erano sempre stati ostili alla ferma triennale e il Consiglio deliberò di proporre il servizio militare di tre anni.

Ora la *Tribuna* ha interrogato in proposito l'on. Luzzatti il quale, sorridendo, ha dichiarato trattarsi di una delle maggiori fandonie di cui sia mai stato oggetto ed ha aggiunto che come ebbe già a dire altre volte egli non conosce il sig. Poincarè e non ha avuto mai rapporti nè diretti nè indiretti con lui quando presiedeva il suo ministero: di conseguenza non vi può essere alcuna comunicazione sua sopra un fatto che egli crede assolutamente insussistente, ma che in ogni modo non ha neppure sospettato possibile.

Avendogli poi la *Tribuna* chiesto se crede a mezzo di altri ministri amici suoi che erano nel Gabinetto Poincarè, avere potuto discorrere, non di questo argomento, ma della situazione europea generale, l'on. Luzzatti ha dichiarato che non ebbe mai occasione di scrivere o di parlare con questi ministri durante la permanenza del sig. Poincarè al potere e che ad arte tenne questo contegno durante tutto il periodo della guerra libica, preoccupato di difendere la patria soltanto con opera di libero pubblicista ed egli volle mantenere assoluta la sua indipendenza, evitando qualsiasi contatto con governi esteri.

Un obice della Jules Ferry, che fa crollare una casa
e ferisce quattro persone

Parigi 16

Telegrafano da Tolone: Durante i tiri effettuati dalle navi al largo di Port un obice è caduto a Borrivoli sovra una casa che è crollata seppellendo quattro persone. L'obice cadde precisamente sulla casa appartenente a certo Tramoni situata sopra una prominenza sul mare. L'obice esplose nell'appartamento del primo piano e ferì gravemente quattro persone. Risulterebbe dalle investigazioni fatte che il colpo è partito dalla nave « Jules Ferry » nel momento in cui terminati i tiri di squadra i cannonieri scaricavano i pezzi.

La crisi francese

Ponete un individuo, dinanzi allo spettacolo non lieto della crisi che la sua nazione attraversa: raramente questo individuo avrà il coraggio civile di confessare che la crisi esiste, stimolate'o poi ad esaminarla ed analizzarla: quasi mai egli saprà scrivere con serenità e con imparzialità. E' doloroso che il patriottismo faccia velo alla verità, che divenga insomma — quando non è più una forza — una forma d'illusione, ma è fatale che sia così.

Ebbene, un francese, Andrea Chéradame, ha saputo scrivere sulla crisi di Francia un libro di mirabile serenità vincendo così un ostacolo duplice: quello, al quale accennavo sopra, del patriottismo morboso che offende la verità e quello non meno comune fra gli scrittori francesi: la superficialità d'indagine

Ho ripreso in mano il libro recente del Chéradame in questi giorni (1), poichè è innegabile che nell'ora presente la crisi travaglia due stati d'Europa: la Francia e l'Austria. In Austria è la crisi tragica non di un partito o di un governo, non di una nazione — che non esiste — ma di un organismo statale che non ritrova più le ragioni della sua esistenza, stretto fra il blocco tedesco e il blocco slavo.

In Francia è una crisi meno grave, poichè la coesione nazionale è ben salda e poichè nessuna scossa esterna ha messo sinora alla prova la Repubblica, ma è ben più grave in compenso, la disgregazione sociale che mina l'esistenza stessa dello stato. L'Italia non può trascurare quest'oggi i fenomeni che si manifestano a oriente e ad occidente dei suoi confini; e in attesa di un buon libro sulla crisi dell'Austria che non è stato ancora scritto, e che sarebbe una delle maggiori necessità per la nostra cultura (sarei pago intanto se Virginio Gayda raccogliesse in volume i saggi spesso profondi ch'egli ha mandato alla *Stampa*) — esaminiamo la crisi di Francia attraverso le settecento pagine non gravi del recentissimo volume di Andrea Chéradame.

Il libro del Chéradame è stato scritto, o per dir meglio compiuto, subito dopo l'avvento al governo di Raimondo Poincarè. Dal governo Poincarè è salito ieri al potere supremo come Presidente della Repubblica e potrebb'essere, nella speranza dell'autore, uno degli uomini destinati a risolvere la crisi giunta a maturazione. Il libro di analisi acquista perciò un valore particolare nell'ora presente. Conviene aggiungere che il Chéradame non è clericale nè socialista, non è orleanista nè bonapartista: è un buon francese. Egli sa analizzare le miserie della Francia senza che lo spirito di setta gli inspiri insieme un compiacimento di morbosa voluttà. Tanto è vero che dopo la cruda analisi di questa *débacle* francese (meno rapida ma non meno grave di quella del 1870) egli corre mentalmente ai ripari e affacia tra le soluzioni possibili la ristorazione imperiale, la ristorazione monarchica, la dittatura e la quarta repubblica. Da uomo perfettamente equilibrato egli non sogna nè il ritorno dei Bonaparte nè quello degli Orléans — benchè ritenga logicamente che le probabilità siano sempre maggiori per i Napoleonidi — e si limita ad esprimere il desiderio che una più salda forma repubblicana sia raggiunta con le riforme votate da una nuova Costituente.

*

Era logico che dopo aver con dolorosa serenità esposto per metà del volume le cause ed i fenomeni attuali della crisi, il Chéradame si sentisse spinto a scrivere intorno alle soluzioni. Era logico, poichè non è ammissibile che dinanzi allo spettacolo di desolazione, non venga nel cittadino l'istinto di provvedere alla ricostruzione. E' in realtà molte forme recenti della crisi francese possono fare sperare in una soluzione imminente, molti segni mutarono: è innegabile che l'avvento al potere di Raimondo Poincarè — che rappresenta il trionfo dell'unità nazionale di fronte ai blocchi disgregatori radico-sociali — è un sintomo di reazione notevolissimo per la Francia.

Ma un pessimista (ed è naturale che il pessimista possa trovarsi al di qua delle Alpi o dei Pireni, non per malvagio animo ma per una più libera capacità di giudizio) potrebbe trovare nella crisi francese ragioni talmente gravi e permanenti, che le indurrebbero a non confidare in una resurrezione vicina. Certo si è che nel libro del Chéradame, le pagine di fede commossa dedicate alle soluzioni del problema non mi persuadono sempre, e mi paiono dettate con uno spirito un po' troppo schematico per cercare sui due piedi il rimedio ad ogni magagna rivelata nella prima mezza parte: ora, l'arte della politica non si insegna così...

Rimane invece con valore di documento l'analisi della crisi, compiuta nella prima parte con severità non disgiunta da un alto affetto umano, come accade ad ogni medico chino sul corpo del paziente per esaminare i fenomeni di una malattia della specie.

*

La crisi di cui soffre la Francia è una crisi sociale. Tutti i suoi mali traggono origine da questo fermento: la sua corruzione, la sua debolezza militare, la sua spensierata politica interna ed estera risentono della crisi sociale.

La Francia è sempre [illegible] del male eroico dal quale la Rivoluzione uscì. [illegible] un paese siffatto la politica nazionale non poteva avere più il sopravvento: era fatale che ogni episodio si misurasse alla luce più intensa che balena nella questione sociale.

E se il libro del Chéradame è un ansioso e continuo paragone tra la Francia e la Germania, il prospetto cioè di un conflitto nazionale imminente, non è men vero che i fatti esposti rivelano ad ogni pagina gli elementi disgregatori di una dissoluzione interna, piuttosto che il cozzare di due volontà di politica estera, la francese e la tedesca.

Il trattato franco-germanico del 4 novembre 1911 è semplicemente uno dei punti-limite della crisi nazionale che cela le sue cause in una crisi sociale. Della quale il Chéradame stesso stabilisce nettamente i sintomi: manifestazioni indubbie di anarchia generalizzata; e disgregazione delle amministrazioni statali, di fronte a una reazione sempre più viva nell'opinione pubblica contro questi elementi dissolvitori.

Il primo fenomeno spaventoso che ci si presenta è questo: la Francia muore. La Francia è oggi fisiologicamente incapace non solo di aumentare, ma di conservare la propria popolazione. Nel 1911 le morti hanno superato di 18.279 il numero delle nascite. La Francia e la Germania, di superficie prossochè pari, hanno rispettivamente 40 e 65 milioni di abitanti. E l'autore non può sperare rimedio a questo male che in un'osservazione statistica: le curve della popolazione non continuano eternamente nello stesso senso. La discesa della Francia per la china rovinosa dovrà fatalmente arrestarsi; l'ascesa della Germania anche...

Ma la spopolazione è il sintomo rivelatore di una malsana infecondità: l'alcoolismo in Francia ha un esponente nel numero di spacci aperto a Parigi: dodici circa ogni mille abitanti, mentre San Francisco — il ritrovo tipico degli avventurieri del mondo — non ne conta che nove. E all'esame di leva i medici militari scartano il 30 per cento degli iscritti.

Quando Andrea Chéradame discorre dei mali del parlamentarismo, non occorre per noi insistere: l'Italia ne soffre l'identica misura. Più gravi sono invece i sintomi della disorganizzazione recata dallo statismo a tutti i costi: in Italia non ne abbiamo avuto ancora conseguenze gravi, ma l'esempio potrebb'essere ammonitore. Si leggano le vicende della Ferrovia di Stato dell'Ovest, quando non si voglia avere subito una visione completa della crisi nel famoso scandalo delle polveri B. La fabbricazione era nota da anni al Governo, che non volle mai provvedere, per incuria e per tolleranza. E questo è il fatto grave: non soltanto inabilità tecnica o malvagità in basso, ma indifferenza negli uomini che sono in alto! Lo scandalo nella marina francese si allargò tanto, che vi fu un momento in cui la flotta si potè dire virtualmente senza esplosivi a bordo: ora — come notava con lapilassiana arguzia *Le Matin* — navi senza munizioni non sono più navi da guerra.

Gli è che l'anarchia ed il sabotaggio hanno ormai di là delle Alpi un seguito immenso: *la disciplina è passata dall'altro lato della barricata*. La Confederazione Generale del Lavoro (la famosa C. G. T.) è una vera potenza: nel 1910 contava tremila sindacati e 350.000 soci iscritti. Nel loro *Catechismo*

(1) André Cheradame: « La crise française » — Paris, Plon-Nourrit, 1912.

rosso i sovversivi non hanno di mira il benessere del proletariato, il sommovimento universale e la loro propaganda non ha perciò nobiltà alcuna: la libertà di lavoro è soppressa, e la circolazione permessa con licenza speciale dei direttori dello sciopero; il sabotaggio dei treni e degli arsenali è divenuto una professione che si apprende: in nove mesi sono stati commessi, secondo l'*Eco de Paris* del luglio 1911 *tremila atti di sabotaggio, accertati.*

Ma questi fenomeni di aberrazione che vengono dal basso non preoccuperebbero, se non fossero scandalosamente tollerati dai poteri superiori, che durante i torbidi nello Champagne rifiutarono l'aiuto di truppe ai cittadini assaliti in casa o lasciarono che si abbattessero loro le case, negando per telefono ai disperati invocanti, l'aiuto di uno squadrone di cavalleria.

Nella sua vasta analisi il Chéradame non trascura l'elemento finanziario; esagera quando attribuisce al sabotaggio la parte di fattore importante nella diminuita prosperità dei lavoratori; lamenta invece giustamente l'incapacità di concorrenza dei francesi di fronte a molti invasori stranieri (e cita l'esempio del vettore tedesco che si reca ad imbarcare emigranti in acque francesi); biasima sopra tutto la cecità economica con cui la Francia, fiera della propria ricchezza, impiega spesso il denaro a beneficio dei suoi avversarii; è noto che fu sul punto di sostenere un prestito ungherese nel 1908 e uno austriaco nel 1911, di alimentare cioè le forze della Triplice in un periodo di crisi..

L'autore aggiunge poi molti altri sintomi di aberrazione: aberrazione infantile sanguinaria, aberrazione antipatriottica, antimilitarismo e propaganda herveista.

A Bussany, il 17 settembre 1911 — nel periodo più acuto della crisi franco-tedesca — si tenne un comizio contro la guerra. Il corteo uscendo dal comizio si avviò cantando l'Internazionale fino alla galleria di Wesserling che segna la frontiera. Ma i gendarmi prussiani impedirono simili manifestazioni.. di fratellanza presso i confini dell'Impero. Nè bisogna dimenticare che due mesi dopo si levava bandiera rossa sul *Courbet* in costruzione

A questo si è arrivati lassù. E pare, almeno pareva fino ad ieri, che il governo della Repubblica non se ne allarmasse troppo, poichè la propaganda antimilitarista potè liberamente compiersi mediante la famosa organizzazione del *Soldo del soldato* nelle file stesse delle truppe, sinchè fu giocoforza intervenire. La disciplina è ribassata del pari per le idee umanitarie e pacifiste, e la impreparazione tecnica — specie nella marina — è senza possibilità di confronti. In meno di tre anni l'*Eclair* ha noverato disastri a bordo di venti navi da guerra, escluse le siluranti.

E si tollerano comandanti come il capitano di vascello Iaurès che dimostrano ripetutamente le loro pessime qualità marine e le loro ottime attitudini di propagandisti umanitarii: l'inversione dei valori è completa.

Su questa via, commentano gli stranieri citati dal Chéradame, la Francia si incammina lentamente ma sicuramente al rango di potenza secondaria.

*

Fra le cause di questa lenta *débacle* l'autore, che non ha cuore di trattenersi troppo a lungo sull'affare Dreyfus indubbiamente deleterio, ne cita una singolare: quel senso di sicurezza che fu provocato dall'alleanza con la Russia e che tolse perciò alla Francia l'incubo ossessionale della rivincita. E poi, le cause solite: l'individualismo latino, il parlamentarismo oratorio (il bilancio del 1911 ha provocato *1351* discorsi !!! l'enorme preponderanza del Mezzogiorno al Governo (il Mezzogiorno rappresenta al potere il 77 per cento, mentre corrisponde al 23 per cento della ricchezza nazionale): appunti tutti paragonabili a fenomeni pressochè identici che si verificano in Italia.

La politica estera risente direttamente della debolezza di questa politica interna, e il Chéradame ne fa vera critica spietata — eccessiva anzi, a mio modo di vedere: poichè è certo che la grande Francia è ancor quella che fa dell'imperialismo fuori dei confini. L'autore ritiene che il colpo di Agadir abbia dato alla Germania una grande vittoria, poichè per la prima volta dopo il 1870 la Francia ha dovuto cedere un territorio francese (le frontiere del Congo) in cambio di un diritto acquisito fin dalla conferenza di Algesiras. Ed è vero, ma non è men vero che la spinta data dal colpo di Agadir e dal trattato d'autunno del 1911 ha indotto la Francia alla messa in valore di quella ch'era semplicemente una impoteca sul Marocco.

E' notevole osservare come anche i francesi vedano nella finalità della nazione posta fuori dalla nazione (la teoria della leva esterna del Gioberti ed oggi del Corradini) la salvezza del paese.

Di qui la necessità d'una più forte politica estera e di una più forte politica militare.

Si può dire che questo vogliono esprimere le conclusioni del mirabile libro. Ho già mostrato come il Chéradame non trascuri le malattie interne (egli ha fiere parole contro la noncuranza del problema della scuola, contro il flaccido umanitarismo che ha dato *les prisons ridicules* in cui sono ospitati gli *apaches*, contro il prevalere delle sètte massoniche o delle congreghe sindacaliste, di tutte le forme — insomma — di stato dentro lo stato) e dedica alcune buone pagine al problema religioso. Il problema reglioso è trattato in Francia con la solita intolleranza: non si fa dell'anticlericalismo da un punto di vista storico, cioè dell'anticlericalismo pienamente giustificato, ma dell'anticlericalismo gretto e irritante. In Francia il problema si complica entrando nel problema dell'esercito: il ministro della guerra Messines, che con una circolare del novembre 1911 non si preoccupa del possibile conflitto con la Germania, ma del numero degli ufficiali i quali accompagnano a Messa le loro signore, è l'epigono degno di André, il ministro delle *fiches* di proscrizione. Ed oggi in Francia, per convenienza, la parola Dio è ridotta ai minimi termini nella accettazione comune.

La crisi dell'esercito suggerisce pagine di vera angoscia all'autore, il quale non può non avere un moto di dolorosa irrisione vedendo gli antichi *grognards* di Napoleone trasformati nei fantaccini che si riparano dalla pioggia con l'ombrello (il caso sarà stato unico, ma è sintomatico) o in quei soldati — per modo di dire — che hanno ottenuto dal Governo, se maritati, la concessione di scegliere la città in cui vogliono vivere accanto alla moglie: per cui si dà spesso lo spettacolo di individui che si sposano, civilmente s'intende, con una prostituta per poter continuare nel turpe mestiere del *souteneur* in uniforme, durante il servizio militare.

*

Uomini come il Chéradame che hanno il coraggio di narrare tali fatti meritano tutta la nostra simpatia e tutta la nostra attenzione. Che importa — egli esclama — se anche altre nazioni sono sulla via della decadenza? Se la Germania su tale via andasse a una velocità di venti chilometri all'ora non bisognerebbe mai che la Francia facesse del *solrante à l'heur.*

Per questo egli sostiene la necessità di un rinvigorimento militare, e ne studia tutte le forme: dall'educazione dei fanciulli, che vorrebbe trasformati in *boy-scout*, in ragazzi esploratori, come si tenta in Inghilterra, alla formazione della famosa *armée noire*, l'esercito coloniale berbero-negro che dovrebbe, nei sogni di molti, riempire i vuoti dell'esercito francese. Nè il Chéradame si ferma più su la via delle nobili aspirazioni: trova modo persino d'imaginare una Francia la quale, guerreggiando con la Germania, si limita a tener a bada l'Italia con due corpi d'armata (Nè questa è l'unica valutazione inesatta ch'egli fa dell'Italia d'oggi.) Ho già detto che tutta la parte ricostruttiva del libro — il piano di guerra, per esempio, nel quale vede la Francia vittoriosa se sappia resistere passivamente all'invasione per un anno (poichè è notevole l'osservare come il francese non sogni neppure la possibilità di un atteggiamento offensivo e attenda la Germania provocatrice da un momento all'altro) — tutta la parte ricostruttiva del libro è di poca efficacia.

Andrea Chéradame conchiude ricordando che non vi è più oggi una vecchia Francia continentale di 40 milioni d'abitanti in decrescenza, ma un grande impero francese di 82 milioni di abitanti, e in questo sogno si esalta.

Molti si rialzano come lui, e sperano oggi in Francia per l'avvento di Raimondo Poincaré al Settennato: certo la Francia è giunta ad uno dei suoi molteplici *tournants d'histoire*. Quale?

I documenti che questo onesto e appassionato scrittore ha raccolti sono tali che potrebbero indurre molti a dubitare della salvezza. Nè vale ricordare la crisi dell'Italia di venti anni fa; l'Italia non era ammalata fisiologicamente come lo è la Francia, l'Italia attraversava una dolorosa crisi di crescenza: i sintomi sono ben diversi e diversa dev'essere l'età che segue alle due crisi. Andrea Chéradame prende a scrutare il suo dolore con occhi lucidi, e termina con una parola di fede. Ancora una volta ecco il segno di quella misteriosa duplicità di vita che la Francia sa vivere, avendo in ogni ora grave della sua storia un perfetto rigoglio ed equilibrio di vita spirituale: è il segno che ci turba e che ci fa dubitosi. Voi chiudete il volume pensosi, e non sapete se avete letto le pagine amare del testimone di una crisi o le parole tragiche del veggente di una prossima decadenza.

Intanto si profila sullo sfondo dell'Eliseo un uomo nuovo, e le speranze di Francia si accendono e alimentano, in una Quarta Repubblica, il fantasma di un Dittatore.

Gualtiero Castellini.

L'assistenza ospedaliera a Venezia

Cifre e confronti

Abbiamo detto ripetutamente che durante tutta l'agitazione per l'assistenza ospedaliera, la questione non fu mai prospettata a base di cifre, di fatti, di confronti. Nessuno si è mai dato la briga di esaminare e studiare nella loro struttura il regolamento per l'Elenco dei poveri e il capitolato dei medici condotti. Al pubblico si sono dati soltanto dei fatti isolati, degli inconvenienti (dimostrati in parecchi casi insussistenti) e delle declamazioni contro la Giunta «signorile» che economizzava sulla pelle del povero per risanguare il bilancio! (Questa, che è la vera mostruosa menzogna fatta giocare dai sobillatori, fu abbandonata dopo la discussione consigliare, ma tacitamente, alla sordina: un riconoscimento leale dell'errore era impossibile, semplicemente perchè l'errore era commesso in mala fede).

Ora noi vogliamo sottoporre al pubblico dei lettori che ragionano, e che astraggono dalla politica per giudicare serenamente questa che è essenzialmente una questione di amministrazione, un confronto fra i criteri che presiedono all'assistenza sanitaria in alcune importanti città del Veneto, e quelli che vi presiedono a Venezia. E scegliamo tre regolamenti dovuti ad amministrazioni popolari bloccarde, non sospette di far della pelle del povero il tamburo alla propria *réclame*: Vicenza, Padova, Verona. Esaminiamo prima i tre regolamenti; poi quello di Venezia, e poi... concludiamo.

Vicenza

Provvede al servizio sanitario gratuito dei *poveri* con l'assistenza dei medici comunali, con la somministrazione gratuita dei medicinali a domicilio e con l'assistenza nell'Ospitale per gli aventi domicilio di soccorso.

Sono fissati tre gradi di concessione:

a) assistenza completa;

b) sola assistenza ospitaliera;

c) metà assistenza ospitaliera.

Per l'assistenza completa occorre l'iscrizione nell'elenco dei poveri e vi ha diritto la persona o famiglia il cui reddito complessivo non superi le L. 800 annue. A tale scopo si fa il conto complessivo di tutti i proventi del capo di famiglia come degli altri membri e in mancanza di dati precisi si assegna un quoto di L. 200 per ogni persona in famiglia, oltre il capo, idonea a lavoro proficuo e si deduce dal reddito complessivo un quoto di lire 100.— per ogni persona in famiglia non idonea a lavoro proficuo.

II. Alla sola assistenza ospitaliera hanno diritto le famiglie che non furono comprese nel beneficio dell'assistenza completa e il cui reddito complessivo non superi di L. 600 il limite stabilito per questa (dunque L. 1400), nonchè le persone che prestano servizio presso famiglie in qualità di domestici e che vi ricevono vitto ed alloggio.

III. Metà assistenza ospitaliera può essere concessa in casi eccezionali a modesti proprietari di beni stabili, fittavoli, mezzadri, dei quali tutti sia notoria la impossibilità di far fronte al pagamento di spedalità gravi.

Sono però esclusi per criterio generico dall'elenco dei poveri:

a) i proprietari di beni stabili;

b) i conduttori in affittanza di oltre tre campi;

c) i mezzadri di fondi che superino i sei campi:

L'esclusione non avrà luogo quando sia provato che non abbiano reddito superiore a quello di L. 800 annue.

Cura ospitaliera: qualora il malato inscritto nell'elenco dei poveri versi in condizioni tali da non poter essere convenientemente curato a domicilio, il medico rilascierà su modulo speciale l'ordinanza d'accoglimento all'Ospitale e il malato per essere accolto dovrà esibire il certificato medico e la tessera d'iscrizione nell'elenco dei poveri.

I malati non aventi diritto interamente alla cura ospitaliera gratuita, *devono versare preventivamente la loro quota* di una settimana, o 15 giorni all'atto dell'accoglimento in ospitale.

Metà quota dovranno versare quelli che hanno diritto a metà assistenza ospitaliera.

Padova

Spedaliera: Ammette alla cura ospedaliera i malati *poveri* non affetti da malattia cronica o incurabile, o contagiosa, o da mania. Colloca i *cronici* nella Casa di Ricovero *nei limiti del fondo stanziato in Bilancio.*

Per gli incurabili provvede *nei limiti delle sue rendite* l'O. P. Istituto degli incurabili.

Norme: Il medico comunale per inviare un malato si serve di un modulo A ed il malato o chi per lui deve presentarlo all'anagrafe dapprima, poi all'Ispettorato Comunale e firmato da questo all'Uff. Sanitario del Comune pel visto.

Se il malato è iscritto nell'elenco dei poveri basterà il richiamo a questa iscrizione.

L'Ufficiale sanitario ove ritenga non sia il caso di inviare il malato in Ospedale, invita il medico comunale a curare il malato a domicilio e può far rilasciare a suo favore una razione alimentare od anche sussidi in denaro per quel numero di giorni che riterrà necessario.

Il malato, ove non risulti povero, dovrà provvedere al ricovero a proprio carico.

Urgenza: Un modulo C serve al medico comunale per gli invii di urgenza all'Ospedale ed è rimesso all'ufficio di accettazione di questo la conferma o meno dell'urgenza e il conseguente accoglimento.

Assistenza ambulatoria: E' concessa pei *soli poveri* dimoranti nel Comune con un modulo speciale rilasciato dal medico comunale col visto e timbro municipale.

Elenco dei poveri: E' riconosciuta la qualità di povero agli effetti della cura sanitaria gratuita e della somministrazione gratuita dei medicinali, quando, sommando per tutti i membri di ciascuna famiglia, compreso il capo, il reddito derivante da qualsiasi causa produttiva, *anche non permanente*, il reddito stesso sia inferiore al limite che la Giunta è chiamata a fissare annualmente e cioè:

a) per ogni persona vivente isolatamente da sè;

b) per ogni famiglia sino a 3 persone;

c) per ogni famiglia di oltre 3 persone.

E la Giunta ha fissato i seguenti limiti: L. 45 mensili per ogni persona sola — L. 75 mensili per ogni famiglia fino a 3 persone — L. 105 mensili per ogni famiglia di oltre 3 persone.

Tenuta e revisione elenco poveri: E' affidata all'Ufficio d'Igiene che vi provvede con due impiegati che però disimpegnano anche altre mansioni e per alcune operazioni attinenti alla revisione annuale si ricorre all'opera di altri 6 impiegati.

Verona

L'assistenza municipale abbraccia quella sanitaria obbligatoria gratuita *per i poveri* e la somministrazione *ai poveri* pure obbligatoria e gratuita dei medicinali, oltre all'assistenza ai cronici ed agli inabili al lavoro, etc.

A tale scopo il Comune provvede con le condotte medico-chirurgiche ed ostetriche, con le cure degli ammalati *poveri* alle ambulanze, con la cura a domicilio sempre degli ammalati *poveri*, e con l'invio all'Ospitale di quegli ammalati *poveri* che non possono essere curati a domicilio perchè mancanti di idonea abitazione, o della necessaria assistenza, o perchè abbisognino di quei mezzi curativi che possano aversi soltanto in Ospitale.

Per godere di tutti questi benefici prima condizione è l'inscrizione nell'elenco dei poveri ed il Comune di Verona in apposita tabella comprende 22 categorie di persone che a seconda delle rispettive condizioni possono essere ammesse a godere di alcuna o di tutte le forme dell'assistenza.

E' da notarsi che vi sono casi in cui si domanda per la cura ospitaliera il contributo ora di 1/2, ora di 1/3, di 1/4 ed anche di 1/5 della retta.

Nel caso di coniugi con 1 figlio e con guadagno giornaliero da L. 4 a L. 5, il capo di famiglia ammalato deve concorrere con 1/3 della spesa e con 1/2 della spesa in caso di malattia di altri membri della famiglia.

Coniugi con 1 figlio e ascendente devono pagare 1/4 della spesa ove si tratti del capo famiglia e con 1/2 ove si tratti degli altri membri.

Per coniugi senza figli con guadagno da L. 2 a L. 3 al giorno è a loro carico 1/2 della spesa per un individuo della famiglia ammalato; è invece esente il capo famiglia ove si ammali.

Nell'istesso modo si richiede 1/2 spesa nel caso di coniugi con 1 figlio e guadagno giornaliero da L. 3 a 4; 1/3 della spesa per coniugi con 2 o 3 figli e guadagno di L. 3 a 4; 1/5 della spesa per coniugi con 4 figli e guadagno da L. 4 a L. 5.

Sono poi ammessi alla cura medica, alla somministrazione dei medicinali ed alla cura ospitaliera:

Le persone o famiglie con guadagno medio complessivo di L. 1 al giorno qualunque sia il numero dei figli, la persona sola o coniugi senza figli, o vedovo con figli con L. 1 a 2 al giorno; i coniugi con figlio e L. 1.50 a 3; i coniugi con 4 figli e L. 3 a 4; i coniugi con 5 o più figli e lire 4 a 5; i coniugi con figli e ascendente a L. 1.50 a 3; i coniugi con due o tre figli e L. 3 a 4; i coniugi con 4 figli e L. 3 a 4; i coniugi con 5 o più figli e L. 3 a 4; i coniugi con 4 figli e L. 4 a 5.

I coniugi senza figli e L. 3 a 4 non hanno cura gratuita ospitaliera ove sia ammalato un componente della famiglia.

Venezia

Si provvede alla cura a domicilio, ed a quella ambulatoria, alla somministrazione dei medicinali, ed alla cura ospitaliera per tutti *i poveri* compresi nell'elenco formato coi criteri di cui in appresso e solo alle persone fornite di reddito eccedente i limiti segnati si richiede un contributo proporzionato per la sola cura ospitaliera.

Nei casi di urgenza tutti possono essere inviati all'ospitale.

Tutti gli inscritti nell'elenco possono essere gratuitamente curati a domicilio o negli ambulatori dove è gratuita la visita e gratuito il rilascio dei certificati.

I medici comunali possono inviare all'ospitale gli inscritti nell'elenco dei poveri oltre che nei casi di urgenza anche nei casi di ferite o traumi importanti, di malattie gravi, nei casi che richiedono atti operativi che non si possono eseguire a domicilio, o all'ambulatorio e in quelli di riacutizzazione di malattie croniche.

Se ragioni speciali suggerissero al medico di proporre l'invio all'ospedale di persone che non si trovino nelle condizioni più sopra contemplate, egli, salvo i casi di urgenza, ne farà rapporto speciale all'Ufficio d'Igiene.

L'elenco dei poveri agli effetti dell'assistenza sanitaria e della somministrazione gratuita dei medicinali comprende tutti coloro che si trovano in istato di assoluta miseria e non abbiano redditi propri, o parenti tenuti per legge al loro sostentamento e coloro i quali dalla loro opera ritraggono un reddito non superiore alla misura che a seconda del numero dei componenti la famiglia sarà fissata dal Consiglio Comunale.

Qualora per malattia o disoccupazione di uno o più membri di una famiglia non iscritta nell'elenco dei poveri, questa venga ad avere un reddito inferiore a quello sopra indicato, essa potrà essere munita di un certificato d'iscrizione provvisorio per la durata della malattia, o della disoccupazione.

Il limite di reddito per la inscrizione nello elenco è il seguente:

Per famiglie di 1 persona L. 2. — di 2 o 3 persone L. 3. — di 4 persone L. 3.50. — di 5 persone L. 4. — di più di 5 persone si aggiunge al limite di lire 4 un maggior reddito di L. 0.40 per ogni persona in più oltre le cinque.

Non è detto che tale tangente di L. 0.40 non possa essere modificata, tanto più che come si è sempre detto, l'attuale formazione dell'elenco ha carattere di provvisorietà e di esperimento.

Concludendo

Da quanto si è esposto risulta chiaramente che le direttive per l'assistenza comunale a Padova, a Vicenza, a Verona, del resto simili a quelle di altre Città, sono le seguenti:

1. I servizi di assistenza Comunale vengono dati, come la legge prescrive, ai poveri inscritti in apposito elenco.

2. I criteri per la inscrizione nell'elenco sono determinati dal numero dei componenti la famiglia e dal reddito complessivo della stessa.

3. La tessera, o libretto di riconoscimento è prescritta per poter ottenere l'assistenza gratuita.

4. La cura ospitaliera è gratuita per talune categorie di inscritti nell'elenco dei poveri, ma per altre è richiesto un contributo che può essere di 1/2, di 1/3, di 1/4 o di 1/5 della retta e con depositi di 7 e 15 giorni.

Ora il confronto dei regolamenti di Padova, di Vicenza e di Verona con quello di Venezia risulta a tutto favore di questo ultimo le cui disposizioni sono certamente più larghe e meno formalistiche ed in molti casi lasciano non poca libertà al medico di circondario.

Ma che valse tutto questo a Venezia? L'elenco dei poveri fu detto esosamente ristretto, ed è il più largo e contiene 29700 persone! Fu detto che in Ospedale non si poteva più entrare, e oltre a tutti i 29700 iscritti e a tutti i casi di urgenza, vi entrano — a giudizio del medico e con criteri molto elastici (riduzione temporanea di reddito, mancanza di risparmi, deficiente assistenza familiare, condizioni di abitazione) — tutti coloro che possano comunque averne bisogno. E ciò specialmente in virtù di quella *iscrizione provvisoria* nell'elenco per diminuzione di reddito, di cui non troviamo menzione nei regolamenti testè esaminati.

Senza voler nè sapere nè riconoscere tutto questo, si disse che il Municipio faceva pagar 4 lire il giorno ai poveri (!): si disse che si esigevano anticipi di 50 e di 100 lire e più ancora: — e da qualche inevitabile caso di malcontento, si pensò soltanto a trarre materia e pretesto di lotta politica.

Noi, che non discutiamo nelle piazze, che non accendiamo con facile eloquenza la irresponsabile credulità delle folle: — noi che parliamo molto tranquillamente di cifre, e non per misero artificio polemico ma per assoluta imparzialità di argomentazioni, dimostriamo che le amministrazioni *popolari* del Veneto fanno pel «popolo che soffre» meno della odiata «signorile» Amministrazione di Venezia. — ci sentiremo dire che siamo dei provocatori, probabilmente perchè (lo abbiamo già detto) la verità è una provocazione per chi mentisce. E udremo un'altra volta la cinica e incosciente esclamazione: «troppi numeri!», colla quale la mala fede sistematica sostituisce gli argomenti che essa non troverà mai dinanzi alle affermazioni oneste.

Perchè il Re è stato cancellato dalle liste elettorali

Roma, 16

Il *Popolo Romano* pubblica il testo della decisione adottata dalla commissione provinciale per la irregolare inscrizione del nome del Re nelle liste elettorali politiche nel secondo collegio di Roma.

La commissione ha osservato che nel regime monarchico costituzionale il Re, a differenza di quanto si avvera nelle monarchie assolute, più che una persona determinata, deve considerarsi come una istituzione, come un simbolo in cui si incarna la personalità collettiva della Nazione tanto all'interno che al di là dei confini territoriali dello Stato. E tale essendo il carattere fondamentale specifico del principio costituzionale, agevole cosa è comprendere come non riesca possibile, nei riguardi del diritto costituzionale, distinguere la persona pubblica, il Sovrano, dalla persona privata del Re, cioè quale semplice cittadino facente parte di una determinata collettività politica, poichè la privata persona è assorbita dalla persona pubblica e l'individuo e il Sovrano non formano che una sola indissolubile personalità.

Ne segue che al Re, perchè tale, non è conferibile il diritto elettorale, non essendo concepibile che il Sovrano, data questa sua funzione statale, possa poi anche esercitare quella di semplice elettore politico.

La commissione ha inoltre osservato che il Re costituzionale, nel complesso organismo dello Stato, esercita a mezzo delle prerogative della Corona il cosidetto potere moderatore fra le lotte dei partiti che si contendono il governo della cosa pubblica e quindi la sua persona, perchè possa liberamente esplicare tale facoltà che gli viene dalla legge fondamentale, deve rimanere al di fuori e al di sopra di tutte le politiche competizioni.

Ora l'esercizio della potestà moderatrice, che ha per fine di mantenere il giusto equilibrio negli eventuali conflitti costituzionali, è palesemente incompatibile con l'esercizio dell'elettorato politico, vale a dire con la partecipazione diretta alle lotte dei partiti.

La commissione provinciale quindi ha accolto il ricorso presentato dall'elettore Renzo Rossi, riconoscendo l'inscrizione impugnata, eseguita in base a una erronea interpretazione della legge elettorale e dello Statuto del Regno.

Uno scandalo tra i socialisti di Bari

Bari 16

Tempo fa in seno alla sezione socialista di Bari sorse un piccolo scandalo, per il quale il segretario generale della Camera del Lavoro, signor Trematore, venne accusato di scorrettezza verso la sezione socialista e verso la Camera del Lavoro stessa. In seguito a questa accusa il Trematore si allontanò dall'ufficio e la direzione del Partito inviò, per una inchiesta, il noto Costantino Lazzari, il quale, come arbitro, ha emesso un lodo assolutamente favorevole al Trematore. Ora, la sezione del Partito Socialista ha votato un ordine del giorno con il quale «ritenuto che la direzione del Partito, e specialmente il commissario inquirente Costantino Lazzari, vogliono assolutamente il salvataggio del Trematore, protesta contro tale provvedimento, ritenuto colpevole in un Partito nel quale si tollerano i corrotti ed i traditori morali e materiali della classe e si augura che le forze socialiste baresi sapranno in avvenire, in modo più consono, tutelare gli interessi del proletariato».

Commenti tedeschi sulle questioni orientali

Berlino, 16

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale scrive: Le domande degli alleati balcanici sono molto estese e invadono in parecchi punti questioni connesse agli interessi dell'Europa e che non possono essere risolte senza la collaborazione di essa: per esempio la decisione relativa all'avvenire di Scutari e delle isole dell'Egeo e la domanda d'una indennità di guerra.

Perciò le proposte degli alleati devono essere oggetto di una revisione ponderata da parte delle potenze ciò che disgraziatamente sottoporrà a una nuova prova di pazienza il desiderio di pace che da ogni parte è nutrito. Non di meno noi perseveriamo nella speranza che il faticoso lavoro della mediazione europea possa essere condotto a buon fine, malgrado gli ostacoli che si frappongono ancora dinanzi ad essa.

Dopo la presa di Gianina il Montenegro fa uno sforzo supremo per impadronirsi di Scutari; si deve deplorare che le vite di tanti valorosi vengano sacrificate in questa lotta senza che ne risulti un vantaggio del Montenegro; qualunque sia la sorte di Scutari in questa campagna, è volontà dell'Europa che quella città venga unita al futuro stato albanese. Si potrebbe dunque credere che Re Nicola dovesse risparmiare al suo popolo nuovi e gravi sacrifici le cui conseguenze sono destinate a rimanere sterili.

Relativamente ai negoziati degli ambasciatori riuniti a Pietroburgo per la soluzione della questione rumeno-bulgara, il giornale scrive: Gli ambasciatori a Pietroburgo cominceranno e continueranno i loro lavori nello stesso spirito di conciliazione che anima gli ambasciatori a Londra.

A proposito delle dichiarazioni di Asquith alla Camera dei Comuni circa lo sforzo fatto dalle potenze per risolvere la crisi orientale, il giornale nota che la Germania si associa alle parole del primo ministro inglese poichè egli ha insistito in modo particolare sul buon accordo che unisce l'Inghilterra e la Germania le quali lavorano l'una a lato dell'altra alla soluzione dell'attuale crisi orientale.

Combattimento sulla linea di Ciatalgia e presso Adrianopoli

Costantinopoli 16

Si assicura che ieri cominciò un importante combattimento sulle linee di Ciatalgia in seguito alla offensiva presa dai bulgari. Secondo notizie comunicate ufficialmente vi è un combattimento a Kassapneus. I bulgari sono stati respinti.

L'*Alemdar* è informato che una divisione della flotta russa composta di una corazzata, tre incrociatori e due controtorpediniere incrocianti nel Mar Nero è rientrata a Sebastopoli.

Un comunicato ufficiale dice che ieri vi fu un lieve combattimento ad Adrianopoli. Un distaccamento nemico tentò di avanzarsi verso Hissarbelly ma dovette ritirarsi respinto dal fuoco dell'artiglieria turca. Non si segnala alcun avvenimento dal lato di Bulair. Lo stato sanitario delle truppe è buono.

Il Gran Visir invitato a dimettersi

Costantinopoli 16

Un gruppo di ufficiali consegnò al Gran Visir un *memorandum* nel quale i firmatari fanno rilevare che la sommossa ed il cambiamento di governo provocato dai giovani turchi non ebbero alcun risultato utile, anzi ebbero per conseguenza la ripresa della lotta il cui risultato sarà che le condizioni di pace imposte alla Turchia saranno ancora più dure. Essi invitano il Gran Visir per l'ultima volta a dimettersi e lasciare i destini del paese ad un governo degno di fiducia, sotto tutti i rapporti.

Lufti Bey arrestato

Costantinopoli, 1[illegible]

Lufti bey, segretario del principe Sabbah Eddine è stato arrestato ieri sera nella casa ove era nascosto dal giorno della perquisizione in casa del principe.

Il bombardamento contro Scutari

Vienna, 16

La *Reichspost* ha da Cettigne in data 15 corr. Ieri è cominciato un terribile bombardamento con tutti i pezzi di assedio contro i forti di Scutari e contro la città stessa di cui un quartiere vernatore politico di Gianina.

Altre vittorie dei greci nell'Epiro

Atene, 16

Un comunicato ufficiale annunzia che le truppe greche occuparono ieri Premeti: le forze turche si ritirarono probabilmente a Berat. Si assicura che le truppe turche Han Delvinachi, prese da panico, abbandonarono la città.

Giorgio Christakirographos, ex ministro degli esteri, è stato nominato governatore.

Samo occupata dai greci

Atene, 16

L'Agenzia di Atene annuncia che l'isola di Samo è stata occupata ieri dalle truppe elleniche tra entusiasmo indescrivibile.

L'incrociatore "Hamidiè„

Alessandria d'Egitto, 16

L'incrociatore turco «Hamidiè» è arrivato ad Alessandria.

Mortale caduta d'un aviatore francese

Parigi 16

L'aviatore Mercier effettuava nel pomeriggio dei voli di prova nell'aerodromo di Amerieu alla presenza di vari aviatori tra cui Legagneux e Vedrines. Avendo fatto un falso viraggio l'apparecchio precipitò al suolo. L'aviatore rimase ucciso.

Scontro di treni nel Belgio

Hasselt 16

Ieri sera è avvenuto uno scontro fra un treno di minatori proveniente da Liegi e un treno merci proveniente da Anversa. Vi sono 56 feriti di cui 20 gravemente.

Polveri italiane alla Francia?

Torino, 16

Mi consta da fonte attendibilissima che sono in corso trattative col dinamitificio «Nobel» di Avigliana fra il nostro Ministero della Marina ed il Governo francese, per la provvista degli esplosivi alla flotta francese.

E' da notare che gli azionisti del dinamitificio sono francesi e l'amministratore delegato è il fratello dell'ex ministro francese Clemenceau.

RIVISTE E GIORNALI

La geografia nel Cinquecento.

Il Peschel ha chiamato con eccessivo esclusivismo il Cinquecento «il secolo tedesco della geografia». Paolo Revelli inizia nel *Bollettino della Società Geografica Italiana* un interessantissimo studio inteso a lumeggiare invece, la parte capitale che l'Italia ebbe nel campo geografico oltre che in tutti i campi della cultura cinquecentesca. Nel Cinquecento come forse in nessun secolo la geografia è coordinata indissolubilmente all'intero sistema delle scienze che sembrano per la prima volta costituirsi liberamente annunziando l'era del razionalismo intellettualistico basato sul metodo sperimentale. Da ogni campo della scienza e della tecnica giungono stimoli allo studio della geografia. Perfino l'arte militare contribuisce indirettamente allo sviluppo della conoscenza geografica, non solo perchè richiama l'attenzione su elementi fisici, e su elementi antropici, bensì perchè essa dà impulso anche al progresso della rappresentazione topografica.

Infatti, nelle relazioni più particolarmente di tipo militare, vengono aggiunti sempre e necessariamente schizzi, piante, carte topografiche di fattura più o meno sommaria e fedele, ma pur destinati a favorire o almeno a consigliare una più esatta rappresentazione cartografica delle unità geografiche. Da fonti diversissime, per tramiti vari, derivano stimoli alla considerazione di carattere geografico. E se le opere che decisamente rivelano questo carattere, sono nella prima metà del secolo indubbiamente scarsissime, quasi senza numero, invece, sono quelle che ci permettono di seguire lo svolgimento storico di più di un concetto che noi chiamiamo oggi geografico. Nei primi tre decenni del Cinquecento, quando l'arte e la vita tutta, sono il trionfo incontrastato del classicismo, la rinascita dell'antichità non solo nel rinovato culto della forma, ma pel valore attribuito al mondo ed all'attività verso il mondo diretta, di cui la precedente era cristiana era stata la negazione ascetica, il bisogno di penetrare profondamente lo spirito di un opera classica, la sua vera voce interiore suggerisce e provoca ricerche filologiche che hanno il loro immediato riflesso nella toponomastica: così come il desiderio di imitare o vincere gli antichi nella descrizione di fenomeni naturali provoca tutta una serie di descrizioni nella quale si ravvisa ad un tempo, l'impeccabilità della forma latina ed un nuovo atteggiamento dello spirito, almeno per ciò che riguarda l'osservazione e la valutazione dei fenomeni naturali. Vi sono perfino poemi epici, a tacere dei poemi su Cristoforo Colombo di Lorenzo Gambara e di Giulio Cesare Stella, poemi epici come la «Mutineis» di Francesco Rocacciolo che si conserva ancora inedito o poemi storici come la «Venetiis» di Francesco Modesti da Rimini che hanno scarso valore artistico, ma lumeggiano luoghi con fedeltà storica e descrittiva.

La radio-teleconografia.

E' un'altra splendida invenzione italiana che viene a completare quella del Marconi.

Il ventiquattrenne signor Francesco De Bernocchi torinese ha costruito, aiutato dal suo coetaneo signor Luigi Beretti un apparecchio che può applicarsi a qualsiasi impianto radio-telegrafico esistente, col quale utilizzando alla stazione trasmettente la parte che serve alla generazione delle onde, ed alla stazione ricevente la parte di ricezione e rivelazione delle onde stesse è possibile trasmettere o ricevere disegni e scritti d'ogni genere, anche cifrati, stenografati o convenzionali.

Egli usufruisce di periodi sincroni di onde elettriche corrispondenti a periodi sincroni di movimenti elicoidali che rilevati dalla stazione ricevitrice danno la riproduzione di quanto è stato trasmesso.

La nuova invenzione ha importanza grandissima, specialmente per le applicazioni pratiche che potrà avere nel campo militare. Gli esperimenti che furono fatti tra Milano e Torino dalle stazioni radiotelegrafiche del Ministero della Guerra hanno dato ottimi risultati.

Un corsaro della penna.

Nella rivista letteraria di Eugène Montfort *Les Marges*, Pierre Legnay si occupa di una delle più strane figure della bassa letteratura ricattatrice e criminosa della Francia. Louis Nicolardot fu davvero un corsaro della penna.

Nato a Digione il 28 novembre 1822, come il grande compaesano Bossuet, il Nicolardot fu destinato al sacerdozio. Ma, orgogliosissimo, fu respinto dopo poco tempo dal Seminario della sua Diocesi. La maggior parte degli ex seminaristi trovarono rifugio nelle redazioni delle gazzette anticlericali. Invece il Nicolardot, o per convinzione o per calcolo, volle rimanere nel mondo cattolico e fu scrittore di partito.

Nicolardot non aveva ingegno. Lettore assiduo, fu un topo di biblioteca: cercatore di dati e di episodi rari o mal conosciuti, storici e fantastici, egli pubblicò nel 1850 certi «Etudes sur les grands hommes» ricalzati da Plutarco. Un capitolo intitolato «Recherches sur les épouses des grands hommes» annunzia il genere basso della sua letteratura — chiamiamola così! — imminente.

Nel 1854 pubblicava un volume «Menage et Finances de Voltaire», il meno ignobile dei suoi libri. Ecco un Voltaire intimo, con tutte le debolezze e i debiti. Ma l'appetito viene mangiando: egli pubblicava pochi mesi dopo, un libello contro i maestri ed i cattedratici dell'enciclopedismo e qualche anno dopo, una storia della gastronomia, una non sgradevole complicazione mistico-epicurea, in cui sono narrate le gioie della mensa, care anche i santi ed agli uomini di Dio. Ignobili sono i suoi *pamphlets* contro Saint Beuve e Teophile Gautier.

Dopo essere stato unito da vincoli d'amicizia con Saint Beuve, tredici anni dopo la sua morte, Nicolardot, in un volume immondo narrò le supposte o vere turpitudini dell'uomo che avrebbe offerto un festino agli amici per insultare, al venerdì santo e che volle sepoltura areligiosa. E Nicolardot ricordò gli amori di Venere Pandemia dello scrittore filosofo e sessantenne. Il libro si orna anche di un ritratto di Rénan; ecco come il *pamphletiste* osava parlarne: «Rénan è più un animale che un uomo. Il suo corpo non è che un ammasso di lardo. Le sue gambe e le sue braccia si muovono pesantemente, macchinalmente, come le gambe di un ippopotamo, la sua bocca è molliccia e bavosa come quella di un rospo. La sua fronte fa credere all'anatema che cadde sulla fronte di Caino. I suoi occhi piccoli sono condannati a non altro spettacolo che la fanghiglia e le immondizie». Di Victor Cousine, Nicolardot ha scritto: «Gli impiegati del Ministero di P. I. e dei Culti sono stati molte volte curiosi di sapere che cosa facesse, nel suo gabinetto da lavoro, il gran maestro dell'Università: a traverso il buco della serratura, essi vedevano frequentemente Cousin che contemplava la filosofia senza veli nella persona di una bella stiratrice». E di Baudelaire: «Il poeta andava a pranzare in un ristorante di Rue de Bac: non pagava mai; alla fine del mese un vecchio signore si recava a pagare le note del letterato e delle sue amanti. Un giorno i camerieri guardando a traverso il buco della serratura videro il grande letterato che saltava come un bambino mentre Venusette, una passeggiatrice dell'asfalto, leggeva un volume di versi».

Il raccoglitore di questi e peggiori episodi, di queste verosimili o inverosimili cose, morì ospite di una casa allegra: fu accompagnato al cimitero da Coppée dalla signora Barbier, figlia del conservatore della biblioteca, da una beghina pietosa e dalla direttrice della Maison Tellier.

Silistria
e le remote cause del dissidio bulgaro-rumeno

L'attrito tra la Bulgaria e Rumenia medita l'attenzione nostra per un sentimento di orgoglio nazionale. Infatti al punto — dirò così — d'origine di questo conflitto troviamo un Italiano; e pochi giorni fa il nostro Governo aveva ricevuto il lusinghiero invito di interporsi come arbitro o mediatore tra i due Stati balcanici del Mar Nero.

Dopo la guerra russo-turca, cioè nell'ottobre 1878, il Governo rumeno, presi gli accordi opportuni col gabinetto dello Czar Alessandro II., affidava ad una speciale commissione, di carattere essenzialmente militare, il delicatissimo incarico di determinare, in modo particolareggiato e diligente, la frontiera tra la Bulgaria e la Rumenia, uniformandosi alle istruzioni del trattato di Berlino. Questa commissione aveva però un compito soltanto preliminare; essa doveva limitarsi ad esprimere al Governo le sue vedute, le quali avrebbero poi formato la base delle istruzioni da impartirsi ad una commissione internazionale dei confini, avente carattere risolutivo, e della quale facevano parte per l'Italia il colonnello di stato maggiore Orero e il cap. Tornaghi. La commissione preliminare era presieduta da un colonnello di stato maggiore rumeno e di essa faceva parte un italiano, il cav. Bertolani, capitano marittimo, ex-ispettore delle poste ottomane e profondo conoscitore delle località, che dovevano formare oggetto di studio e di decisioni.

Il confine tra la Bulgaria e la Rumenia stabilito sommariamente dal trattato di Berlino, consisteva in una linea convenzionale, che partendo dal Mar Nero a sud di Mangalia terminava ad est di Silistria. Se la delimitazione suddetta avesse ottenuto un tracciato rettilineo avrebbe favorito notevolmente la Rumenia, perchè oltre a concederle il territorio di Kusgun, militarmente assai importante, permettendo esso una vigorosa azione difensiva, avrebbe ancora accordato agli odierni discendenti dei Daci e dei Romani di Traiano l'annessione della formidabile piazza di Silistria e del tratto di spiaggia costituito dal golfo di Balcik, a nord della fortezza di Varna.

*

Il possesso di Silistria offre a chi lo gode, vantaggi strategici di prezioso valore, poichè quella città, dalle strette viuzze, dalle case basse e sudicie, ma validamente fortificata, è un passaggio obbligato per un esercito che intenda traghettare dall'una all'altra sponda del basso Danubio. Memorabile dall'antichità, oltre che per aver dato nel V. secolo, i natali ed Ezio, il condottiero romano, che vinse a Chalons Attila, proprio l'anno precedente a quello della ruina di Aquileia e della fondazione di Venezia, la millennaria storia di Silistria possiede pagine sanguinose di frequenti ,implacabili assedi e quella fortezza rappresenta ciò che nella terminologia militare si chiama una testa di ponte e, come tale, è veramente di primo ordine. A Silistria infatti convergono le comunicazioni provenienti dalle importanti piazze di Varna, Sciumla, Roustchouch e per essa si può penetrare nella Valacchia.

I Turchi, allorchè estendevano i loro vasti dominii fino alle sponde del Danubio, avevano poderosamente armata e fortificata Silistria, che essendo in pari tempo scalo fluviale e fortezza, rappresentava per loro un punto di inestimabile valore militare, sia come ostacolo difensivo, sia come perno per operazioni guerresche condotte sulle due sponde del fiume regale, e pei vicini, fra i quali primissimi i Russi, costituiva un obbiettivo strategico interessante e però una preda bellica febbrilmente agognata.

Così si osserva nella guerra russo-turca degli anni 1828-29 il generale russo Diebitsch, malgrado avesse già superato il Danubio ed occupata la Dobrucia, trattenersi lungo tempo ad assediare Silistria per togliersi alle spalle la minaccia di quella piazza.

Nel 1854, allorchè gli stessi Russi iniziarono le operazioni sul Basso Danubio non trascurarono di mandare contro Silistria due divisioni, che la cinsero con un vigoroso assedio. In quell'occasione la città diede prova della sua resistenza e del valore dei suoi difensori, comandati da Missa Pascià e dal colonnello d'artiglieria prussiano Gach. Dopo due mesi di lotta ostinata, sanguinosissima, il 21 giugno i Russi, preoccupati dal contegno aggressivo che andava assumendo l'Austria alle loro spalle, e minacciati sul fianco sinistro da uno sbarco di cinquanta mila anglo-francesi, levarono l'assedio e si ritirarono. Nè i Russi si sarebbero diversamente comportati nella guerra del 1877-78 se non avessero preferito passare col grosso delle loro forze il fiume molto più a monte di Silistria, limitandosi ad eseguire a valle una dimostrazione nella Dobrucia con un corpo secondario, comandato dal generale Zimmermann ,compito del quale era di osservare Silistria. Lo Zimmermann fu poi dal comando russo arrestato al vallo di Traiano, ad est della fortezza.

*

L'ubicazione della città rende facile la difesa, perchè a nord scorre largo e profondo il Danubio ed a sud si protendono tre speroni montuosi ed aspri, sulle cui dorsali sono stati eretti tre gruppi di fortificazioni, alle quali il Blum, generale del genio ottomano, dedicò ogni cura affinchè aumentassero quanto più era possibile il valore poliorcetico della piazza.

Date così ragguardevoli e propizie caratteristiche militari si comprende agevolmente come il possesso di Silistria fosse, nel 1878, febbrilmente agognato dai due popoli dimoranti sul Basso Danubio, cioè dai Bulgari e dai Rumeni. I primi ritenevano di aver diritto a quella città perchè essa trovavasi sulla sponda destra del Danubio e perciò in territorio bulgaro; i secondi l'avrebbero voluta come premio al loro concorso nella guerra russo-turca.

In effetto i Rumeni avevano ottenuto un assai magro compenso del rinforzo accordato ai Russi nella recente guerra, poichè fin dal trattato di Santo Stefano avevano dovuto cedere alla Russia la fertile regione della Bessarabia ricevendone in cambio la palustre Dobrucia.

*

Dopo lunghe e laboriose discussioni i commissari incaricati di rettificare il confine tra la Bulgaria e la Rumenia, convennero di fissare i limiti dei nuovi possedimenti rumeni nel corso del Danubio da Silistra alla foce, col Mar Nero e con una linea, che unisca Silistra a Mangalia. Silistria rimase alla Bulgaria, ma la importanza militare di quella piazza forte risultò enormemente diminuita dal fatto che i Rumeni conservarono il possesso di alcune alture dominanti a breve distanza dalla città.

La nuova regione ottenuta dalla Rumania comprende due zone: l'una a nord, bassa e paludosa, l'altra a sud, ondulata ed asciutta, entrambe abitate da popolazioni di razze diverse (russi, tedeschi, rumeni, bulgari, greci, israeliti e tartari), con un totale complessivo di circa 250.000 anime. Questa cifra deve tuttavia accettarsi con molte riserve, perchè il censimento fu eseguito col sistema balcanico di computare le case, anzi che le persone ed inoltre perchè le autorità non si sono curate di omettere dal totale della popolazione numerose torme di circassi e di turchi, che per misure politiche furono espulsi o, per sfuggire le eventuali persecuzioni dei nuovi dominatori, abbandonarono essi stessi la terra natìa.

I Turchia, ritirandosi dalla Dobrucia si trascinarono dietro tutto il bestiame della regione, così che questa, già ricca di quel prodotto, ne risentì intensamente la penuria per qualche anno. Ad accrescere la miseria dei luoghi aveva concorso la tradizionale inerzia del governo ottomano, che non si era curato di prosciugare gli stagni, così che vaste zone di territorio rimasero in preda alle paludi, alle febbri ed in conseguenza disabitate. Infine nella parte collinosa i Turchi non si occuparono mai di inalveare le correnti, le quali spesso straripavano con terribile furia, spargendo morte, ruina, desolazione; in altri luoghi invece mancavano le acque potabili e quelle irrigatorie, indispensabili all'agricoltura.

Come stupirsi se un tale lagrimevole stato di cose aveva originato il convincimento che su tutto quel paese pesasse quasi la maledizione divina, e che quella terra altro non fosse che una steppa, micidiale per chi osasse abitarla? Tuttavia giova notare che siffatta triste celebrità era in molta parte immeritata o per lo meno esagerata, poichè in alcune zone della Dobrucia il clima piuttosto freddo e la coltivazione resa intensa dall'esemplare operosità del contadino rumeno dànno all'aria un invidiabile carattere di salubrità. La parte veramente malsana giace nelle bassure, attorno agli stagni, presso la città di Medidie.

*

Gli stessi Rumeni non tardarono a riconoscere — benchè a denti stretti — che le loro impressioni sulle qualità igieniche agricole della Dobrucia erano state informate ad un eccessivo pessimismo. Così che il cambio della Bessarabia con la Dobrucia, fieramente osteggiato e dolorosamente deplorato in principio, non si rivelò poi troppo dannoso. A lode dei Rumeni conviene ricordare che essi, rompendo colle abitudini apatiche dei loro predecessori si adoperarono attivamente per prosciugare le plaghe acquitrinose, mettendole così in valore e traendone orzo, grano, segala, granone, lino, tabacco e sviluppandovi l'industria della lana; infine, nelle zone montuose, cominciarono lo sfruttamento assai redditizio di miniere metallifere e di carbone.

Ma se in omaggio a quella legge di adattamento, caratteristico nella natura umana, che sa piegarsi alle difficoltà e trarre benefici anche da elementi sfavorevoli, i Rumeni a poco a poco si convinsero che la Dobrucia, come la Cenerentola della favola, valeva più di qualche sua sorella, tuttavia non si rassegnarono mai alla perdita della turrita Silistria ed approfittarono di ogni occasione opportuna per reclamare il possesso della vecchia piazza. Per imprimere maggiore efficacia alle loro pretese, i Rumeni astutamente continuarono a deprezzare la Dobrucia, a lamentarsi per aver perduto la Bessarabia ed a sostenere che Silistria era loro dovuta almeno per rifonderli dei danni sofferti colla forzata rinuncia ad una provincia fruttifera, male compensata da un territorio che si ostinavano a presentare sotto i più foschi colori proclamandolo acquitrinoso, malsano, abbandonato.

Oggi la Rumenia seguendo il criterio dei compensi (ahimè, *sic vos non vobis nidificatis aves*) così largamente applicato nel Congresso di Berlino, approfitta dell'ingrandimento della Bulgaria verso sud per ripetere la nota canzone; ma non sembra che il popolo dello Czar Ferdinando, inebbriato delle proprie vittorie, voglia neppure questa volta arrendersi all'invito del Gabinetto di Bucarest e cedere la vecchia, formidabile, gloriosa Silistria a chi non soltanto non ha sguainato la spada nella lotta ancora impegnata, ma si è mostrato durante le vicende di essa un vicino assai molesto.

g. c.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21.81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

Lunedì 17: S. Patrizio.
18 Martedì: S. Gabriele arcangelo.
Leva il sole a ore 6.23 — tramonta alle 18.17

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio
Assemblea generale degli Azionisti

Presieduta dall'Avv. Francesco Radaelli e con largo intervento di azionisti si è tenuta ieri nella Sala della Camera di Commercio l'assemblea Generale della Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio. Fra i presenti si notavano i signori Cav. Uff. Pietro Pasinetti presidente, i consiglieri Ghin, Ajò, Coletti, Toffolutti, Monico, Ruol; i sindaci Olper, Garzia, Quarti, Vasilicò e Levi, e ancora il cav. Millosevich, il cav. Bortotti, cav. Viale, rag. Todesco, Prof. Molina, rag. Baruffi, rag. Quarti, cap. Calzavara, avv. Trentinaglia, Cav. De Chantal, ing. Cucchini, Co. Pasquale Grimani, Prof. De Toni, Venuti, Ravetta, Sanzin, Comm. Cadel, Viterbi, Passoni, Coin, Cocco, Scattola, prof. Abolaffio, cav. Vitalba, Dott. Serena, Audenino, ecc. ecc.

La relazione del Consiglio

Dato per letto il verbale della Assemblea precedente, il Direttore Galata, per incarico del Cav. Pasinetti legge la relazione del Consiglio d' Amministrazione.

Da essa stralciamo alcuni dati che possono dare una chiara idea della importanza delle operazioni compiute nello scorso anno dal benemerito istituto cittadino.

Il *movimento generale dei conti*, che nel 1911 fu di lire 170.434.627, nel 1912 ascese a lire 173,123,358.38 con un aumento di lire 2.688.731.18.

Malgrado la crisi monetaria abbia impedito l'allargarsi delle operazioni di *portafoglio* pure il movimento del 1912 fu di assai poco inferiore a quello del 1911. Al 31 dicembre 1912 esistevano infatti in portafoglio n. 3959 effetti per lire 5.374.567.11 mentre al 31 dicembre 1911 la rimanenza era di n. 4342 effetti per lire 5.783.489.30.

I *crediti in sofferenza* raggiunsero la cifra di Lire 25.093.00, non esagerata quando si pensa ai vari dissesti successi sulla piazza lo scorso anno. Essa ad ogni modo è per metà compensata dal civanzo utili del 1911 in L. 12,570.96.

La relazione propone di eliminare tutti i crediti in sofferenza, passando la cifra al conto perdite.

Notevole il movimento nelle *Anticipazioni e riporti* che da L. 66.257.43 al 31 dic. 1911 aumentarono a L. 132.178,18 al 31 dicembre 1912.

I *Valori di proprietà* furono aumentati raggiungendo così al 31 dicembre 1912 la cifra di Lire 499.464.44.

Anche i *Conti Correnti con Banche e corrispondenti* segnarono nel 1912 un aumento di L. 7.428.374.86.

Il *patrimonio* dell'Istituto per incremento continuo del capitale e l'aumento del fondo di riserva si eleva alla cifra di L. 745.122.52 superiore a quello a 31 dicembre 1911 di lire 56.500.79.

I *Depositi in Conto Corrente ed a risparmio* diminuirono di L. 607.984.77 fatto questo che si giustifica pienamente pensando alla facilità che ebbero i depositanti nel 1912 di investire il loro denaro in impieghi più lucrosi. E' confortante però segnalare come i *depositi a Piccolo risparmio* colle cassette a domicilio aumentarono di lire 109.787.

La relazione propone infine il riparto degli utili netti ascendenti a L. 66,791.31 come segue:

Agli Azionisti in ragione del 7 per cento sul valore nominale pari a L. 1.75 per ciascuna delle N. 21208 azioni aventi diritto al riparto L. 36.278.88 — Al Fondo di Riserva il 20 per cento L. 10.844.07 — Al Consiglio di Amministrazione il 10 per cento (di cui per gratificazioni già assegnate al Personale L. 4.474.94 - ad incremento della Cassa di Previdenza L. 947.09; L. 5.422.03 — e tutto il civanzo di L. 14.246.33 a conto nuovo.

La relazione dei Sindaci

La Relazione dei Sindaci letta dall'Avv. Cav. Luigi Vasilicò constata il progresso continuo dell'Istituto e plaude ad alcuni provvedimenti amministrativi come quello della completa svalutazione dei crediti in sofferenza.

Rivolge un caldo elogio al Consiglio d'Amministrazione, al Comitato di Sconto, al Direttore, ed al personale tutto.

Invita infine i presenti ad approvare il bilancio come è proposto dal Consiglio d'Amministrazione.

La votazione e l'elezione delle cariche

Dopo alcune parole di elogio al Consiglio ed al Direttore da parte del dott. Levi e del Cav. Vitalba alle quali l'Assemblea si associa unanime, le relazioni, il bilancio ed il riparto degli utili vengono approvati alla unanimità.

Procedutosi da ultimo alla elezione delle cariche riuscirono eletti:

A CONSIGLIERI

Bressanin cav. Francesco
Busetto cav. uff. Attilio
Monico dott. cav. Jacopo
Ruol cav. Arturo
Usigli avv. comm. Guido Ermanno
Vaerini Giovanni
Venuti Enrico di F.

A SINDACI EFFETTIVI

Da Ponte cav. uff. Stefano
Garzia Francesco
Olper rag. Leone
Quarti rag. cav. G. Luigi
Vasilico' avv. cav. uff. Luigi.

A SINDACI SUPPLENTI

Levi dott. Lazzaro
Venuti dott Andrea di Giovanni

A PROBIVIRI

Manzato prof. avv. cav. uff. Renato
Rensovich avv. comm. Carlo
Voltolina avv. cav. Francesco

A DELEGATI PER LA NOMINA DEL COMITATO DI SCONTO

Antonelli cav. Achille
Arduini Giovanni
Gorin Fortunato
Millosevich cav. Augusto
Pasqualy Ferdinando di Antonio
Ringler cav. Leonardo ch. Ulisse
Salvagno cav. Giulio Eugenio.

XI Congresso Nazionale
fra commercianti, esercenti, industriali

La Segreteria del Congresso ci comunica i seguenti telegrammi ricevuti in risposta a quelli spediti dalla Presidenza:

« Ho molto gradito il gentile telegramma inviatomi e nel ringraziare vivamente esprimo il maggiore compiacimento per i nobili e patriottici sentimenti di cui le SS. LL. si sono rese interpreti. — Presidente Consiglio Ministri Giolitti ».

« Ringrazio e ricambio cortese saluto che codesto Comitato ha voluto inviarmi iniziando suoi lavori, che auguro proficui nell'interesse del commercio nazionale, che avrà sempre le mie cure più assidue e premurose. — Ministro Nitti ».

« Ringrazio vivamente nel nome suo tutti gli egregi componenti l'onorevole Comitato, la cui opera efficace e savia assicura al prossimo Congresso risultato fecondo per la prosperità nazionale. — Sindaco Grimani ».

« Particolarmente grato gentile pensiero prego accogliere auguri esito Congresso cui avvenire non può certo mancare sotto sapiente direzione V. I. — Meneghelli Presidente Camera di Commercio ».

Un' altra lettera

Il prof. Molina continua a scrivere a noi per rispondere... ai resoconti delle Assemblee della Banca Impiegati! E' un sistema curioso di polemizzare dicendo niente, quando sarebbe stato così facile al sig. prof. Molina — visto di che cosa si era trattato nell'Assemblea di prima convocazione — intervenire a quella di seconda e discutere. Allora il nostro resoconto avrebbe — forse — soddisfatto anche lui.

Ad ogni modo, poichè la lettera è breve, eccola qui:

« *Ill.mo Sig. Direttore della « Gazzetta di Venezia »*.

« A quanto è scritto nel numero odierno del Suo pregiato giornale sulle cause che hanno determinato l'attuale situazione della Banca Impiegati Civili mi riservo di trattare a tempo e luogo, per stabilire nettamente le responsabilità; per quanto riguarda l'opera mia nella Banca stessa darò, a chi di ragione, se richiesto, tutte le spiegazioni che si desidereranno.

« Con perfetta osservanza

Venezia, 16 Marzo 1913.

firmato: *Enrico Molina* ».

Letture e conferenze
Conferenze alla Lega Insegnanti

Ieri mattina, alla Lega Insegnanti, a numeroso e scelto uditorio, formato di insegnanti di ogni grado, il prof. cav. Vanni, direttore dello Istituto Sordo-Muti, tenne la sua prima conferenza sullo importante argomento della educazione dei sordomuti e frenastenici. Questa prima conferenza fu intesa a trattare in generale l'argomento che sarà svolto particolareggiatamente nelle successive, e riuscì efficacissima, quale cioè la competenza dell'oratore, l'amore suo alla educazione dei più duramente e crudelmente colpiti dalla sorte, la sua parola ornata e convincente, facevano presagire. Prospettò i diversi tipi di frenastenia, facendo rilevare di ogni classe i caratteri somatici degenerativi, le cause che intervennero a formare tali deficienti organismi, le forme con cui questi infelici si esprimono e partecipano alla vita attiva; la loro educabilità positiva o negativa; i doveri della società e dello Stato per addivenire ad una trasformazione benefica di tali nature anormali là dove è possibile; gli istituti più adatti in cui tali trasformazioni debbono realizzarsi.

L'oratore fu seguito con attenzione e fu meritamente applaudito.

L'ultima mattinata al Filologico

Il successo di quest'ultima mattinata rappresentò quasi un'espressione sintetica di plauso per la bella serie dei trattenimenti di quest'anno al Circolo Filologico, così felicemente organizzata dal prof. Giovanni Manfrin.

Il programma veramente scelto ebbe esecutori distintissimi, dal basso Angelo Zoni che sfoggiò la ricchezza dei suoi mezzi vocali entusiasmando il pubblico che volle da lui perfino un *tris*, al pianista Zardo, assai apprezzato, al violinista prof. Renato Rizzoli di Bologna che per la prima volta si presentava al pubblico di Venezia, e finalmente una gentile artista, la signorina prof. Olga Lazzaretti, che deliziò con le sue esecuzioni all'arpa della *Ballade* dello Zabel e del *Nocturne* di Hasselmann.

Notevoli ed apprezzate le composizioni di giovani allievi del nostro Liceo, eseguite dal pianista Zardo: *Notturno* di Eriberto Scarlino e *Giga* di S. Salvini e la *Berceuse* di Ettore Zardo.

Recita di beneficenza

Ieri alle 3 del pomeriggio e alla sera ebbero luogo nella sala superiore del Cinema Massimo due recite di beneficenza delle normaliste del 3.o corso sezione B. Si rappresentò dapprima la commedia del Goldoni « Il ventaglio » recitata dalle signorine Zolli Virginia, Saletta Dionisia, Mattei Milly, Guglielmi, Menegazzi Marcella, Nadin Maria, Rossi Enrica, Cheriè Enrichetta e Cheriè Pia, e dai signori Cappello, Faccin, Stella e Alesti e Mascarin.

Nell'intervallo la signorina Rossi, bene istruita dal prof. Zambon cantò una romanza riscuotendo lunghi applausi. — La signora Menegazzi recitò il monologo « La letera de Tone ». — Venne poi eseguito il coro *Le leggende britaniche* del Gounod e la *Preghiera* del Ponchielli.

Il programma si chiuse con la farsa: « Bronzo coverto ».

Allo spettacolo diretto dalla professoressa Clelia Falconi e dal prof. Zambon, accorse un bel pubblico.

La serata di gala al Malibran
pro Croce Rossa e Colonia Alpina

Come si è già annunciato, stasera 18 marzo, avremo al teatro Malibran la straordinaria serata di gala, pro Croce Rossa Italiana e Colonia Alpina S. Marco, il programma della quale promette di essere interessantissimo.

Il teatro è quasi esaurito: si esortano dunque coloro che intendessero partecipare, e cooperare così alla riuscita della nobile iniziativa degli studenti, di affrettarsi all'acquisto dei posti al camerino di Piazza, o presso il negozio del cav. G. Brocco.

Un infortunio all'aviatore Favre
La traversata del Gottardo sospesa

L'aviatore Favre, che, come abbiamo ieri annunziato, doveva tentare prossimamente di compiere il viaggio aereo Lucerna-Milano-Venezia, passando a volo il Gottardo, è stato ieri vittima di un serio accidente.

Durante un volo di prova a Zopfingen il Favre andò a cozzare contro un albero danneggiando gravemente l'apparecchio e rimanendo sepolto sotto di esso. Fu raccolto dai contadini con la spalla sinistra schiacciata completamente.

Un colpo di flobert

Ieri verso mezzogiorno il dodicenne Maruzza Antonio di Giuseppe, abitante a San Fantin, giuocarellando con un compagno a Sant'Elena veniva ferito alla coscia destra da un colpo di Flobert.

Non si sa ancora bene chi sia l'imprudente cacciatore non avendo potuto i due giovani fornire indicazione alcuna. — Il Maruzza venne quindi accompagnato all'Ospedale Civile. Quivi il medico di guardia dottor Calimani gli constatò una ferita lacero-contusa giudicandolo guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Si fanno indagini per rintracciare il misterioso feritore.

L'inaugurazione della bandiera del Veloce Club Ciclistico Veneziano

Come abbiamo annunciato, ebbe luogo ieri l'inaugurazione del vessillo del V. C. C. V. La sala del Restaurant German'a era pavesata a festa.

Alle 2 incominciarono ad affluire gli invitati, le rappresentanze delle associazioni sportive, i soci e numerose signore e signorine.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: il nob. C. Paladini socio onorario, il signor Mini, il Veloce Club Gerbi di Castelfranco, lo Sport Pedestre Venetiae di Mestre, i Volontari Foot Ball Club, la società ciclistica « Libia », l'Associazione Calcio studenti, famiglie dei soci, ecc.

Fra gli urrah! la madrina signorina Maria Picutti dà il battesimo al vessillo, quindi con brevi parole consegna la bandiera al presidente che le offre un bel mazzo di fiori.

Quindi il Presidente sig. Folin Antonio legge un discorso accennando ai progressi fatti dal Veloce C. C. V. e inneggiando al vessillo sociale.

Parlarono poi il Presidente della Ciclistica Libia, il nob. C. Paladini che inneggiò al V. C. C. V., l'incaricato del V. C. Gerbi, il sig. Girotto pel Venetiae, l'alfiere Grunwald, ecc.

Il Presidente comunicò l'adesione del Sindaco Grimani, e furono spediti varii telegrammi.

La bella festa si chiuse fra la più schietta allegria, fra gli auguri di prosperità e le congratulazioni per le vittorie riportate nelle scorse stagioni.

Società, riunioni, assemblee

Società Generale Operaia

Sabato sera alla Società Generale Operaia di M. S. ebbe luogo mediante l'intervento di molti soci l'assemblea generale per l'approvazione del bilancio 1912.

Presiedette l'assemblea il sig. E. Magrini in luogo del sig. D. De Prà dimissionario. Dopo la lettura del verbale e la relazione morale presentata dal Segretario Sig. A. Ferrarese a nome del Consiglio d'Amministrazione che venne unanimemente approvata assieme al bilancio, ebbe luogo una lunga e vivace discussione sull'ordine del giorno. Stante l'ora tarda, su proposta del socio Seno venne rimandata parte dell'ordine del giorno ad una prossima assemblea straordinaria con la definitiva deliberazione della costituzione della Società ad Ente giuridico approvata in via di massima dall'assemblea.

Le elezioni alle cariche sociali ebbero il seguente risultato: a consiglieri i signori Magrini, Ceola, Seno, Aube, Michieletto; a revisori i sigg. Tempesta, Zerbini, Carlesco, Contarini, Marover.

Gli agenti di negozio

Domani sera alle 9.30 avrà luogo nella sala di Palazzo Faccanon, gentilmente concessa, l'assemblea ordinaria annuale con il seguente ordine del giorno:

Resoconto morale e finanziario. — Modifica all'art. 12 dello Statuto sociale e nomine. — Chiusura serale dei negozi.

Sono invitati anche i non soci, i quali potranno interloquire sul programma riguardante l'odierno dibattito sull'orario di chiusura di negozi.

Ai soci è fatta calda raccomandazione di non mancare.

Varie di Cronaca

Un ragazzo in fuga

Zoppellari Erminia abitante a San Polo in campo S. Aponal 1136 denunciava ieri alla Questura Centrale la fuga di suo figlio undicenne Carlo, che abbandonò il tetto natìo due o tre giorni fa.

Società filarmonica Bellini

Sono pervenute alla Presidenza le seguenti offerte inviate dai soci onorari ad incremento del fondo sociale:

Comm. Giacomo Levi 20; Prof. G. Pardo 5; Ugo Vorano 10; Dionisi Bembo march. Lucrezia 20; Cav. Gius. Ben. Coen 20; Massimiliano Pardelli 30; Cav. Giovanni Vaerini 30; Cav. E. Ninni 10; D.r Carlo Candiani 20; Cav. Uff. Attilio Busetto 20; Gallo Filemone 25; Dr. Pietro Ballico 10; Cav. A. Vitalba 10.

La Società vivamente ringrazia.

Echi di cronaca

SPORT

Sport Pedestre Venezia
Marcia ufficiale "Fortior,,

Ieri si svolse felicemente e con numeroso concorso di partecipanti la I. marcia ufficiale del Fortior Podistico Italiano indetta dallo Sport Pedestre Venezia, su percorso Mestre-Mirano-Vigaza-Mira-Oriago. Km. 0.

I podisti partirono da Mestre alle ore 8 e 15 guidati dal direttore di marcia Franco Sorteni e dal capo squadra Giovanni Costa e dopo essersi fermati un'ora a Vigaza per la refezione arrivarono ad Oriago alle 17.

Conseguirono il titolo di Fortiores i signori: Costa, Bronzi, Pezzano, Palamidesi, Cantù, Speranza, Grottola, Pellegrino, Palandri, Ceselli, Conte, D'Antonio. Il podista Franco Sorteni compiendo con la presente la V. marcia, consegue il titolo di Quinque-Fortior.

Il grande incontro Genova-Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 16:

Pubblico foltissimo assisteva oggi in Borgo Casale al tanto atteso incontro fra il Genova F. B. e la nostra Associazione del Calcio.

Al fischio dell'arbitro Hess dell'Ausonia che arbitrò abbastanza male e con troppa ed evidente partigianeria per i genovesi, Vicenza attaccò, ma il Genova subito risponde contrattaccando.

Per ben 10 minuti si assiste a continue e splendide fughe vicentine, non coronate però da successo.

Il Genova però comincia a far valere la sua abilità, e con poche ma ben combinate discese riesce a segnare ben tre *goals* nello spazio di 20 minuti.

Il primo tempo termina così.

Nella ripresa, però, Vicenza si difende splendidamente, e ci fa assistere ad un bel giuoco, ma ad un tratto in una discesa i genovesi segnano di nuovo, e l'arbitro concede il punto, quantunque due genovesi fossero in posizione di fuori giuoco e la palla fosse stata toccata con la mano.

Il pubblico saluta la decisione dell'arbitro con una salva di fischi.

I vicentini si rianimano e sostano continuamente sotto la porta genovese e finalmente Tonini Adolfo segna fra un uragano di applausi, con un tiro fortissimo e lontano e salva così l'onore vicentino.

Le sorti non mutano più da questo momento.

Assistiamo ancora a splendide e paurose fughe, ma il fischio dell'arbitro segna la fine del giuoco.

Con un arbitro giusto e imparziale il risultato sarebbe stato di 2 goals a 1.

La partita del resto riuscì disputatissima e bellissima. Dei vicentini tutti bene. Magnifici i genovesi.

Precedette una gara fra le Riserve del Vicenza F. C. e una squadra dei Marinai di Venezia.

Vinse Vicenza con 4-2.

Dalle Provincie Venete

La Decauville nell'Agordino

Dal prof. Vittorio Zanon, presidente del Comitato per le ferrovie delle Alpi Dolomitiche nella provincia di Belluno, già sindaco di Belluno (e non sospetto di amicizia politica per noi) riceviamo la seguente importante lettera, che conferma le nostre argomentazioni in materia di ferrovie agordine:

Belluno, 16 marzo 1913.

« Ill.mo Sig. Direttore,

« La *Gazzetta* ha già ridotte al loro valore le affermazioni dell'on. Magni. E' tuttavia opportuno, a ristabilire la verità della quale l'on. Magni non sembra sviscerato amico, che il pubblico sappia:

« che il progetto della elettrovia a scartamento di un metro non ha avuto attuazione, sebbene avesse ottenuto tutte le sanzioni tecniche e amministrative, proprio per le intromissioni degli on. Magni e Paganini, i quali, dopo aver sempre proclamato la soverchia grandiosità della ferrovia a sezione ridotta, si sono fatti caldi patrocinatori di una *proposta* di ferrovia normale:

« che appunto e soltanto per tali intromissioni non fu data la concessione, ad onta delle premure e delle sollecitazioni fatte dal Comitato, che si dichiarava pronto a far eseguire il versamento della cauzione e a dare la dimostrazione del finanziamento dell'impresa:

« che il progetto di elettrovia a un metro è tutt'altro che morto e seppellito, come si vedrà tra breve: e che il congiungimento con Belluno, ostacolato dall'on. Magni con un apprezzamento così acuto ed equanime e con uno spirito così sollecito degli interessi legittimi della regione agordina e del capoluogo di provincia, anzi che un *soprapreso*, è un aiuto alla finanziazione totale della linea:

« che l'impianto di un binario *Decauville* sulla strada provinciale, caldeggiato così fervorosamente dall'onor. deputato, farà gli interessi della Società Montecatini, ma non quelli della vallata agordina: ed è sicuramente ostacolo così alla nazionalizzazione della strada provinciale, come all'avvento di qualsiasi ferrovia.

« La ringrazio, signor Direttore, se vorrà pubblicare queste dichiarazioni.

Con osservanza

Il Presidente

firmato: Prof. VITTORIO ZANON

VENEZIA

La nomina del Sindaco

CHIOGGIA — Ci scrivono 16.

Oggi ebbe luogo la prima convocazione del Consiglio Comunale, presenti 29 consiglieri. Era assente la minoranza liberale che si riserva di intervenire alle sedute del Consiglio solamente dopo la costituzione definitiva del partito liberale-democratico.

Il commissario prefettizio cav. Fantago lesse la sua relazione, in cui espose tutti i provvedimenti da lui presi e tutte le pratiche da lui esperite, durante la sua reggenza. Quindi il consigliere anziano avv. Alberto Callegari gli inviò, a nome della rappresentanza consigliare, i più vivi ringraziamenti per l'opera sua proficua spiegata a beneficio del Comune.

Infine il Consiglio procedette alla nomina del Sindaco e della Giunta.

Fu nominato Sindaco, con 28 voti su 29 votanti, il signor Polidoro Zennaro che fu altre volte assessore del nostro Comune. Risultarono eletti assessori con 29 voti su 29 votanti, l'avv. Callegari, con 27 voti i signori Italico Poli, Crosara, Giovanni Carisi e Tiozzo Fortunato Caenesso e con 28 voti il signor Achille Ballarin.

Furono nominati assessori supplenti, con 29 voti su 29 votanti, il sig. Gherardo Schiezzari e con 28 voti il signor Boscolo Riccardo Anzoletti.

Nozze. — Oggi seguirono le nozze della gentilissima signorina Isolina Frizziero e del capitano Silvio De Bei.

Alla coppia gentile le nostre più cordiali felicitazioni.

MESTRE — Ci scrivono 16

L'assemblea della Filarmonica. — Martedì 18 corrente ad ore 20 nella sala del Consiglio Comunale si raduneranno i vecchi e nuovi aderenti alla Filarmonica « G. Verdi » per nominare il Consiglio direttivo dell'Associazione e trattare altri argomenti di interesse sociale. Speriamo che le deliberazioni dell'Assemblea siano tali da assicurare all'Associazione, che pure ha così nobili finalità artistiche e morali, vita prospera e duratura.

L'Asilo Infantile di Carpenedo. — Procedono con fervida alacrità i lavori di costruzione dell'Asilo infantile di Carpenedo. Si spera che fra due mesi la costruzione del fabbricato sia completata e che a non molta distanza di tempo segua la inaugurazione del benefico Istituto, voluto con tanto fervore di volontà dall'Arciprete don Pietro Zannini.

DOLO — Ci scrivono 16

In un concorso indetto dall'Ospedale Civile di San Donà di Piave, al posto di chirurgo primario e direttore il prof. Giovanni Impallomeni, chirurgo presso il nostro Spedale veniva classificato primo in graduatoria dalla Commissione composta di eminenti personalità mediche e presieduta dal prof. Bassini.

All'egr. Sanitario le nostre più vive congratulazioni.

BELLUNO

Disgrazia gravissima

BELLUNO — Ci scrivono 16

Al nostro ospedale è stato condotto di urgenza il carrettiere Bortot Carlo di Giulio di anni 20 nativo di Sedico.

Il giovane presentava la frattura comminutiva delle gambe.

Mentre si trovava a Bribano, nel magazzino della ditta Conz, una pila di lastre di ferro si sfasciò ed investì il povero giovane, che rimase sotto le stesse.

A stento venne cavato dal grave peso da alcuni operai che si trovavano presenti. Poi fu soccorso dal dottore Marchi.

Oltre alle fratture il Bortot ha poi riportato lussazioni.

La prognosi è riservatissima.

Consiglio Comunale

Per quanto l'ordine del giorno contenesse molti argomenti, la seduta seguita ieri sera in Comune ha avuta sollecita evasione.

Quello, fra i molti oggetti che si dovevano trattare, che maggiormente interessava ora la petizione avanzata da moltissimi abitanti nel Castionese e nell'Oltrardo, allo scopo di ottenere la recitazione delle preghiere nelle scuole elementari.

Della minoranza erano presenti i consiglieri dott. Sperti e rag. Calbo.

Dopo un pistolotto anticlericale del Sindaco, lungo e detto con calore, venne posta a votazione l'ordine del giorno della Giunta, di respingere cioè, come si prevedeva, la richiesta dei moltissimi del Castionese e dell'Oltrardo, e l'ordine del giorno venne votato all'unanimità.

In luogo del prof. Moretto venne nominato membro del Consiglio provinciale scolastico il prof. Vittorio Zanon.

Fra gli oggetti di maggiore importanza che vennero approvati notiamo i seguenti: Accettazione di prestito di lire 15 mila per gli acquedotti di Medolo e di Faverga, alle condizioni stabilite dalla Cassa Depositi e Prestiti e provvedimenti per il relativo ammortamento. — Accettazione di altro presto di L. 11.800 per i cimiteri di Bolzano e di Tassoi. — Contrazione di mutuo di L. 19.990 colla Cassa Depositi e Prestiti per ricostruzione di ponti sul Rejù e sulla Moassa. — Costruzione di un fabbricato scolastico in borgo Piave. — Idem per la frazione di Orzes. — Progetto per la costruzione di un lazzaretto.

In seduta segreta, fra altro, venne nominato applicato municipale il si. Gio. Batta Moretti di Belluno.

Beneficenza — La Cassa di Risparmio di Verona, che ha una filiale anche a Belluno, ha fatte pervenire — in seguito agli utili dell'anno passato — lire mille al Sindaco e lire cinquecento al Presidente della Deputazione provinciale affinchè ne curino la distribuzione nel modo che crederanno migliore agli istituti locali di beneficenza.

Conferenza. — Il teatro Sociale, ieri sera, accolse pubblico numeroso e scelto per la conferenza sull'ospedale N. 53 alla guerra italo-turca, detta dal distinto cap. medico Francesco Pancrazio.

In conferenziere, accompagnato dal co. avv. Girolamo Miari, rappresentante anche il presidente del Comitato regionale di Verona ed il presidente del Comitato di Padova, ha parlato per oltre un'ora, ascoltatissimo. Intercalò il suo dire con molto belle proiezioni. Fu parecchie volte applaudito, specie alla fine della interessante conferenza.

Gli fu tosto offerta una cena all'Hotel Cappello.

PADOVA

La sciagura automobilistica altri particolari

PADOVA — Ci scrivono 16

Sulla sciagura automobilistica che costò la vita d'un giovane studente, di cui vi abbiamo data iersera notizia, si hanno altri particolari. L'automobile recante i numeri 38-2816 partiva da Padova diretta a Legnago, ieri sul mezzogiorno. Erano a bordo Valeri Valerio, figlio del sindaco di Legnago, proprietario della macchina; la di lui amante Caretta Enrichetta di Milano, residente solo da qualche mese a Padova in via Montana; gli studenti Rossato Mario e Giacomello Mario di Legnago e lo « chauffeur » Attilio Bianchi.

Nei posti anteriori della vettura — una *Spa a phaeton* — sedevano lo *chauffeur* e il Valeri; nei posti posteriori erano a destra la signorina Caretta, a sinistra il Rossato ed il Giacomello.

In località « Motta » a quattro chilometri da Monselice la vettura ebbe la strada sbarrata da due carri procedenti uno in senso opposto all'altro. Nel primo si trova va il negoziante Tosato Natale di Mortise; l'altro carretto era guidato da Billoro Luogo di Giuseppe di anni 18, pizzicagnolo di Conselve.

E' noto come sia avvenuto il tremendo cozzo e come il Rossato abbia avuto i petto sfondato rimanendo ucciso sul colpo e la Carretta abbia avuto un braccio fratturato.

Impressionati della sciagura, il Valeri e il Mario Giacomello, recatisi ad Este presero in fretta il treno per Legnago.

Intanto l'autorità prendeva le misure del caso e contro il Valeri ritenuto responsabile dell'accidente fu spiccato mandato di cattura.

L'arresto, come avete riferito, seguì iersera stessa ad ora tarda a Verona all'« Aquila Nera » ove il Valeri aveva preso alloggio.

Il Valeri non ha che ventun'anno. Da qualche tempo, abbandonati gli studi, si dedicava al commercio delle macchine agricole.

Appassionatissimo *sportmann* aveva esordito nel foot-ball, per poi passare al ciclismo e infine all'automobilismo.

E' nipote del noto industriale legnaghese Romolo Valeri.

Il povero Rossato aveva 22 anni; era nipote all'avv. Rossato di Legnago. Egli studiava ingegneria all'Università di Torino, donde era venuto in questi giorni per le vacanze pasquali.

La Caretta è di Milano ed ha 27 anni. Valeri la conobbe appunto in detta città e se ne innamorò. Fattala venire a Padova tre mesi or sono, le affittava una casa in via Montana.

La disgrazia di un tramviere

Stamane venne ricoverato all'Ospitale il manovale tramviario Riccardo Dussin.

Il disgraziato mentre guidava una vettura sulla linea Pontecorvo-Ferrovia, si sporgeva per osservare se alcuni viaggiatori erano saliti, dallo sportello di destra della piattaforma. Volle sfortuna che questo non fosse bene chiuso cosicchè sotto il peso del corpo s'apriva ed il Dussin precipitò al suolo. Raccolto, fu subito trasportato con una vettura all'Ospitale dove i sanitari gli riscontrarono la frattura della gamba sinistra.

La conferenza dell'on. Zerboglio

Davanti a numerosissimo pubblico l'on. prof. Zerboglio tenne oggi alla Gran Guardia la sua conferenza su « L'alcoolismo: il male, le cause e i rimedi ». Il brillante oratore che trattò con grande competenza il vitale argomento, fu seguito con vivo interesse dall'uditorio che gli tributò i più fervidi applausi.

Giunta Provinciale per le scuole medie

La Giunta Provinciale per le Scuole medie ha prese le seguenti deliberazioni:

R. Scuola Normale Maschile: Borse di studio di lire 500 ciascuna, assegnate agli alunni Celestino Peloso e Luigi Maurizio. — R. Scuola Normale Femminile: Borse di studio di lire 400 ciascuna; assegnate alle alunne Margherita Campana e Anita Fiori. — Este - Scuola Tecnica pareggiata: Approva la nomina di Vice direttore del prof. cav. Carlo Marinelli. — Este: Scuola Tecnica pareggiata: Incarico temporaneo dell'insegnamento ai professori Argenton e Facciali. Approva con osservazioni. — Este - Ginnasio pareggiato: Approva con osservazioni l'incarico d'insegnare matematica e scienze naturali al prof. Attisi. Invita il Comune ad aprire regolare concorso. — Este - Scuola Tecnica e Ginnasio pareggiati: Insegnamento della ginnastica. Approva con osservazioni l'incarico affidato ai signori Garbellotto, Cacciavillani e Fabbro; invita il Comune a bandire senz'altro il concorso. — Scuola Tecnica pareggiata: Riconosce fondati i rilievi fatti dal Ministero circa la irregolarità e la conseguente inefficacia del concorso al posto di professore di disegno; approva la deliberazione 4 novembre 1911 con la quale il Consiglio Comunale nominava insegnante di Disegno il prof. Silvio Travaglia al solo effetto che la nomina stessa abbia carattere e validità d'incarico provvisorio; e invita il Comune a bandire entro i termini di legge nuovo concorso alla cattedra di disegno. — Este - Ginnasio pareggiato: Approva l'orario settimanale — Cittadella - Scuola tecnica comunale: Approva la deliberazione comunale di nomina dei professori Mesaglio e Rossi e, con osservazioni, dell'insegnante Faccioli. — Padova: R. Scuola Normale femminile: Non esonera dal pagamento delle tasse scolastiche l'alunna Fabris Adelaide.

Delibera la dispensa per le allieve della classe I. complementare: Barbes Emilia, Beltrame Emma, Dal Lago Eolia, Dalla Nora Elsa, De Mas Natalia, Fassina Maria, Garbin Margherita, Levi Minzi Margherita, Lomazzi Maria, Mordegan Palmira, Neve Adelina, Palmerini Caterina, Pezzato Ida, Pamio Ida, Pozzo Iole, Simionato Sofia, Valle Giovanna, Vernaci Elisa, Vigolo Paolina; - della I. normale: Bevilacqua Lea, Campana Margherita, Casonato Anna, Castaman Maria, Chareun Giuseppina, Crivellari Maria, Da Valle Luisa, De Marchi Elisa, De Sisti Maria, Milani Pierina, Nardin Maria, Panizzon Ida, Peggion Amelia, Stievano Maria, Zorzan Norina, Zorzan Ines; - della II. normale: Basso Maria, Chareun Iole, Galvan Angelina, Marin Giuseppina, Molini Armida, Pancrazio Maria, Pulin Maria, Silvestrini Maria, Spagnolo Maria, Spironelli Maria, Turolo Gemma; - della III. normale: Parolin Elisa, Tozzo Maria.

Le Olimpiadi di Stoccolma

Martedì sera nella sede dell'Università Popolare il prof. Aldo Boiti di Trieste terrà una conferenza sul tema « Le olimpiadi di Stoccolma », illustrata da 80 proiezioni.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 16:

Società operaia. — L'assemblea in seduta odierna approvò il preventivo per il 1913. — Nominò consiglieri i signori Stefano Benozzo e Zanchin Luigi; revisori dei conti i signori Nassuato Gino e Simonetto cav. Antonio; arbitri: i signori Romano Marco, Targhetta Antonio e Frasson Vincenzo; medico della Società il signor Crescini dottor cav. Gino e il portabandiera il signor Pesce Angelo.

Il socio avv. Attilio Gallo raccomandò alla Presidenza di portar alla discussione della assemblea in una prossima seduta i due importanti argomenti: La istituzione di una sezione femminile e la iscrizione dei soci alla Cassa di Previdenza Nazionale.

UDINE

Una Società fra i reduci d'Africa

UDINE — Ci scrivono 16:

Si è costituita oggi la Società tra reduci d'Africa composta di reduci dalle campagne della colonia Eritrea, di Cina e della Libia.

Venne eletto a presidente onorario il presidente della Società Friulana dei reduci delle patrie battaglie e venne approvato lo statuto sociale.

Deputazione Provinciale

La Deputazione Provinciale nella sua seduta di ieri ha preso tra l'altro le seguenti deliberazioni:

Si espresse favorevolmente sulla domanda dell'ing. Angelo Forti di Milano per derivazione di mc. 2500 d'acqua dai torrenti Lumici e Novarra in territorio di Ampezzo allo scopo di ottenere una sforza motrice di cavalli dinamici nominali 13.457 con un salto di 40 metri.

Assegnò per la prossima fiera di cavalli di S. Giorgio dell'aprile venturo due medaglie d'oro ed una d'argento.

In relazione agli intendimenti altre volte espressi sul trattamento da usarsi in definitiva al Consorzio S. Leonardo Grimacco Drendire per la strada d'accesso alla stazione di Cividale, la Deputazione riconosce che l'esito dei giudizi in corso quale risulterà dalle già iniziate pratiche di transazione o dalla sentenza del magistrato, definitivo, abbia a servir di base se con pari trattamento pei Comuni che si siano trovati in pari condizioni.

Bambino vittima dell'acqua bollente

CODROIPO — Ci scrivono 16

Un bimbo di 3 anni figlio di Zoratti Serafino, di Goricizza, riportò scottature di I. e II. grado da una caldaia d'acqua bollente che accidentalmente gli si rovesciò addosso. Il bimbo si trova in condizioni alquanto gravi.

Scarpe traditrici. — Vennero sequestrate da questi carabinieri un paio di scarpe a certo Corona Eugenio fu Adamo di furtiva provenienza. Il Corona venne arrestato perchè ritenuto autore di furto.

Crisi completa

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 6

(Zirg) — Oltre ai due consiglieri Concina e Massenzi ieri si sono dimessi altri tredici consiglieri comunali.

Così avremo la nomina del Commissario Prefettizio ed in breve, speriamo le elezioni generali.

Riapertura dei mercati. — Incominciando da domani, martedì (18), verranno riaperti i mercati bovini, che erano stati chiusi causa l'afta epizootica.

PORDENONE — Ci scrivono 16

Dimissioni alla Filarmonica. — Il conte Alfonso Ragogna ha presentato le proprie dimissioni da segretario di questa Società Filarmonica.

Non si conoscono le ragioni che provocarono tale crisi.

TREVISO

La Provincia di Treviso al Congresso di Milano

TREVISO — Ci scrivono, 16

Al Congresso delle provincie che avrà luogo in Milano nel prossimo aprile e che è indetto per discutere sulla legge comunale e sul sistema elettorale amministrativo, la nostra Provincia sarà rappresentata dal senatore Minesso presidente del Consiglio Provinciale e dal comm. Gioacchino nob. Wiell presidente della Deputazione Prov.

I ladri in casa

Ieri il figlio del sig. Gennaro Commazzo, conduttore del cinematografo Spina di Via XX Settembre, recandosi a casa in vicolo S. Gregorio, trovò l'uscio dell'appartamento socchiuso, fatti pochi passi, inoltrandosi cautamente, il ragazzo sentì scendere frettolosamente le scale e due individui lo affrontarono dandogli una forte spinta e quindi si diedero alla fuga.

Evidentemente erano due malintenzionati che avevano tentato di rubare e non vi riuscirono per l'inopportuno arrivo del ragazzo.

Scambio di pugni

Ieri sera circa alle ore 20 in sobborgo Vittorio Emanuele si incontrarono tal Micaccio Umberto, giardiniere, da S. Antonino, e Monaco Francesco, facchino presso il negoziante vini Zanibellato. Fra i due esisteva una vecchia ruggine e perciò approfittarono del causale incontro per riaccendere la questione. Se ne dissero di cotte e di crude, dapprima, quindi vennero alle mani e giù botte da orbi con pugni sodi. Ebbe la peggio il Monaco il quale riportò una grave ferita lacero-contusa alla fronte prodotta da un pugno solenne datogli dal Micaccio il quale sembra si fosse armato d'una chiave.

Il truffatore

Tal Bianco Giulio da Mogliano fingendosi incaricato da Sandri Emilio, negoziante di bestiame, richiedeva a tal Marcon Pietro L. 45 che dovevano servire, secondo la dichiarazione del Bianco a completare una somma per concludere un affare.

Il Marcon, in buona fede si affrettò a consegnare il denaro ed il Bianco lo intascò per suo conto senza farsi più vedere. Venne denunciato.

Paga il conto dell'oste con vie di fatto

Oggi circa alle 3 entrava nell'osteria « Ai due Mori in via Palestro un tal Brutocao Fausto d'anni 38, contadino da Santa Bona, accompagnato da una ragazza, mangiò e bevette e quindi chiamò il conto.

L'oste, tal Bertoldo Valentino si affrettò ad accontentarlo, ma la cifra totale parve esagerata al Brutocao il quale montò subito sulle furie ed accusò d'imbroglio il Bertoldo il quale reagì prendendo per il collo quel cattivo avventore. Questi, capitatogli fra le mani una misura da litro la lanciò in faccia all'oste producendogli una ferita alla testa. Intervennero le guardie a far cessare la rissa. Il Bertoldo si recò a farsi medicare all'ospedale.

Solenni onoranze ai reduci dalla Libia

CONEGLIANO — Ci scrivono 16:

Alla presenza delle autorità civili e militari, di invitati e di un pubblico numerosissimo oggi nel Teatro dell'Accademia il Sindaco rag. Sangalli ha consegnato a ciascuno dei reduci della Libia appartenenti a questo Comune una medaglia ricordo.

Prima della consegna, nella Sala Municipale ad autorità invitati e reduci venne offerto un vermouth d'onore; quindi nel Teatro il prof. Endoro Bertazzi pronunciò uno smagliante discorso di circostanza, inspirato ad alti sentimenti di patriottismo fra gli incessanti applausi del pubblico. — Parlarono quindi il Sindaco il comandante il presidio colonnello Berardi ed il capitano dei granatieri Riccardo Dina a nome dei reduci, tutti applauditi. Ad uno ad uno quindi si presentarono a ricevere dalle mani del Sindaco la medaglia ricordo fra gli incessanti applausi del pubblico.

Alle ore 13 all'Albergo alla Posta ebbe luogo un banchetto offerto da un Comitato cittadino, inappuntabilmente servito.

La solenne festa patriottica lasciò in tutti un grato ed indimenticabile ricordo.

VITTORIO — Ci scriv. 16

Tiro a segno. — Sembra che finalmente la benemerita Società Mandamentale di Vittorio per il Tiro a Segno, possa raggiungere il suo scopo, avendo ottenuto mercè il vivo ed efficace interessamento dell'onorevole Pagani-Cesa, l'emissione del Decreto che approva il progetto dei nuovi lavori da eseguire sull'ex poligono di Anzano.

Occorre però che la Società, diretta dall'infaticabile sig. Michelangelo Balestrini insista affinchè siano rimosse le ultime difficoltà dipendenti da una ipoteca che grava quel fondo.

Il fine altamente patriottico dell'istituzione è sicura garanzia del buon volere di tutti per togliere anche questo ostacolo.

Beneficenza. — All'Orfanotrofio Femminile De Zorzi Luzzatti sono state versate L. 8.80, avanzo di somma raccolta per onorare la memoria del compianto Antonio Casagrande di Giacinto.

L'amministrazione ringrazia.

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

Un'altra volta il possente diavolo Barron mi apparve nelle sembianze di un bel giovane e volle concludere meco un contratto.

— Un contratto! — mormorò Barba-Bleu palpitante d'ansia. — E quale?

— Questo: ch'io mi obbligassi a donargli ogni volta che mi veniva davanti, un pollo, un piccione ed una tortorella.

— E in cambio che cosa avevate voi?

— La facoltà di conoscere il passato, il presente e l'avvenire; di scoprire i tesori nascosti e di piegare gli eventi a mio favore.

— Oh tutto ciò è veramente meraviglioso.

— Sì.

— Ed è in tal modo che siete giunto a conoscere quanto è accaduto qui?

— Certamente.

Barba-Bleu si fece pensoso.

— Ebbene, — disse alfine risolutamente — preparatevi ad evocare il demonio Barron, poichè io voglio interrogarlo.

— Subito? — chiese il negromante.

— Sì.

— Come vi piace.

Così dicendo Francesco Prelati si alzò e cominciò i preparativi per la diabolica seduta.

In quel momento un grosso gatto nero saltò sul tavolino innanzi al quale era stato seduto l'alchimista italiano, e si diede a fissare con impressionante insistenza le sue pupille gialle fosforescenti su Barba-Bleu.

Francesco Prelati si diresse ad uno stanzino nascosto e ritornò poco dopo con un pollo, un piccione e una tortorella morti che depose in un vassoio di argento.

Accese in quattro punti della vasta camera quattro scaldini e dentro vi gettò dell'essenza, della mirra, del cinnamono, dell'aloè, della polvere di calamita.

Fiamme azzurrognole, vaghe, esili, linguegiarono tosto nell'atmosfera del laboratorio piena di ombre e di misteri.

Allora l'italiano prese una spada e con la punta descrisse un gran cerchio sul suolo, davanti al barone de Rais che attendeva osservando pallidissimo in una immobilità assoluta.

Dentro al cerchio tracciò quindi delle croci ed ogni sorta di caratteri sibillini, poi prese il vassoio in cui erano i tre animali da donare a Barron e lo depose nel centro del disegno fatto.

Si gettò in ginocchio, distese la spada e proferì le parole dell'evocazione:

— Io vi scongiuro, Barron, Satana, Bélial, Beelzebuth, nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo; nel nome della Vergine Maria e di tutti i Santi, di comparir qui, sotto le forme che vi piacerà, per parlare con noi e far la nostra volontà.

Barba-Bleu, al colmo dell'emozione, cadde a sua posta ginocchioni e pronunziò il voto seguente:

— Venite, oh venite, spiriti possenti dei regni infernali, che mostrate i tesori nascosti, la scienza e la filosofia della vita.

Ascoltate la nostra voce e venite!

Io vi prometto tutto, l'anima mia, il sangue di innumerevoli carni vergini e innocenti, gli olocausti migliori, se voi sottometterete ai miei voleri, la scienza, l'oro, la possanza e l'amore.

Francesco Prelati agitò la sua spada e ripetè l'invocazione.

Improvvisamente il vassoio posto nel centro del circolo magico s'accese come un fornello lasciando sprigionare una vera nuvola di fumo denso, graveolento, che avvolse i due uomini, celandoli per qualche momento l'uno all'altro.

Quando essa si dissipò, si vide al posto del vassoio scomparso un'ampolla quasi piena di un liquido nerastro, in cui si agitava qualcosa di vivo.

Francesco Prelati a quella vista cacciò un grido che Barba-Bleu interpretò come un segno di soddisfazione.

— Ebbene? — domandò il sire de Rais ansioso.

— Barron ha ubbidito all'evocazione — rispose il negromante italiano — comparendoci innanzi nelle sembianze della salamandra che non teme il fuoco e si nutre d'inchiostro simpatico, il liquido portentoso fra le cui particelle si legge l'avvenire.

Signor barone, voi sarete soddisfatto in ogni vostro desiderio.

Guardate.

E Francesco Prelati sollevò contro luce, davanti agli occhi attoniti del gentiluomo francese, l'ampolla di cristallo lucente, lasciandogli osservare a suo agio la bestiola che vi si agitava dentro con lente movenze.

Gilles de Laval parve prestar cieca fede a quanto vedeva e udiva, il che potrebbe apparir incredibile in un uomo prode, dotto e intelligente quale fu il nostro eroe, ad onta delle sue perversità, se non si pensasse che in quell'epoca la magia era ritenuta vangello da tutti

— Orsù, signor barone, — disse Francesco Prelati, dopo essersi seduto di nuovo al tavolino e aver guardato per alcun tempo il liquido e la salamandra attraverso una candela che aveva accese — il diavolo Barron è pronto a rispondere alle vostre interrogazioni.

— Qualunque esse siano?

— Sì.

— Sa egli chi sono i prigionieri fuggiti dai sotterranei di questo castello?

— Sì, lo sa.

— I loro nomi?

— Folco da Luberon e Oddone di Tréméac, sire di Krévent.

— E' vero; e conosce pure il modo onde essi poterono evadere?

— Lo conosce.

— Voglio saperlo.

Vi fu un breve silenzio; la salamandra si agitava urlando con un lieve suono contro il vetro nell'ampolla, e l'inchiostro simpatico tremolava.

— Un uomo, un vecchio, è venuto a liberarli, — riprese il negromante. Egli possiede i segreti che aprono le porte nascoste del vostro castello, signor barone.

Barba-Bleu si fece livido in viso.

— E' mai possibile? — balbettò.

— Barron non mente, sire de Rais.

— Ma quell'uomo, quel vecchio..... chi è?

— Aspettate, lo vedo... vedo i suoi lineamenti... Mio Dio, egli è un vostro congiunto.

— Chi... il suo nome, il suo nome.

— Miles de Thouars, conte di Monchalet, il padre di Caterina, vostra moglie.

— Ah!

Barba-Bleu cacciò un grido soffocato e s'accasciò nell'alta sedia di quercia in cui si era seduto, mentre un impercettibile sorriso canzonatorio increspava le labbra sottili di Prelati.

Quella nuova sosta interruppe per breve tratto la bizzarra consultazione.

Alfine Barba-Bleu riprese:

— Voi vedete i fuggitivi?

— Li vedo.

— Ove si dirigono?

— Alla volta di Nantes.

— Vanno al castello del conte di Monchalet?

— Perfettamente.

— E là cosa fanno?

— Si consultano, prendono delle decisioni.

— Gravi?

— Gravissime.

— Oh, guai ad essi! — urlò ferocemente il barone. — Io li raggiungerò.

— State in guardia voi pure, signor barone, poichè essi vi daranno molta molestia.

— La vedremo.

— Domani si presenteranno tutti e tre al duca di Borgogna e formuleranno contro di voi le loro accuse.

(*Continua in V. pagina*)

L'inaugurazione della lapide al cav. prof. abate Luigi Viani

CASTELFRANCO — Ci scrivono 16

Nel pianerottolo del primo scalone che adduce alle aule delle scuole e precisamente sulla parete frontale è murata la lapide con il bassorilievo, opera dello scultore Lorenzetti, coperto da una tela bianca — ai lati due piante verdi. — La semplicità dell'addobbo acquista maggiore pregio.

La cerimonia inaugurale avviene nella grande aula della Scuola di disegno, le cui pareti sono rivestite di disegni di alunni.

L'aula è affollata di autorità, cittadini, ex discepoli, professori e studenti. — Notiamo: I professori della R. Scuola con il direttore D.r Ciardulli; Maestri e Maestre delle scuole elementari; Collegio Spessa con bandiera; Studenti dei tre corsi; molte signore e signorine; il Sindaco cav. Lorenzo G. Puppati e gli Assessori del Municipio; lo scultore Lorenzetti; Presidenti degli Istituti Cittadini; le signore maestre Carletto; ex-discepoli, tra cui i professori Andretta, il tenente colonnello Bernardi anche per i fratelli ecc, giovani e antichi; il R. Provveditore agli studi cav. prof. Nardi, il fratello dell'ab. Viani sig. Sante e moglie, i parenti signori Solimbergo-Viani, Medici dell'ospedale e del Comune, etc. etc.

La lapide porta questa semplice ed indovinata iscrizione:

« A Luigi Viani — in questa scuola — che ebbe la parte migliore — della sua nobile vita — Colleghi — Discepoli — Amici — Marzo 1913 ». Il medaglione del Lorenzetti è riuscitissimo, qualche cosa di fine, di artistico, che onora l'arte del valente scultore. Tutti hanno parole di ammirazione per la rassomiglianza perfetta col defunto abate e si congratulano calorosamente con l'esimio artista.

Sale al banco il chiarissimo Dr. Oddone Ciardulli, direttore della R. Scuola Tecnica. Ringrazia a nome dei colleghi i presenti che, essendo intervenuti alla cerimonia, la resero più solenne.

Discorre poi dell'antico e glorioso Istituto che oltre ad aver dato valenti insegnanti, conta pure un pontefice — che è l'attuale Papa Pio X — e tesse l'elogio dell'abate Viani.

Il presente discorso è alla fine assai applaudito.

Si dà quindi lettura delle adesioni: Professor Leandro Biadene dell'Università di Pisa, Gioilo del Liceo di Treviso, Baraldi della Scuola di Oderzo, Bernardi di Vercelli, Bernardi di Marco Polo di Venezia, D. Augusto Tormene del Collegio Serafino di Possagno, Dr. G. Melo consigliere di Prefettura, Angelo Lorenzi di Asolo, professor Marchesan di Treviso, Pittore Noè Bordignon, Silvio cav. Magrini di Venezia, Sac. Luigi Bortolanego Delegato Vescovile, arciprete D. Luigi Pastega.

Prende quindi la parola il prof. Bortolo Sernagiotto, il quale si intrattiene sull'opera dell'uomo oggi celebrato.

Quindi cala la tela tra applausi ed il sindaco cav. Lorenzo Puppati nel riceverlo in consegna, pronuncia brevi ma elevatissime parole tutte rivolte alle virtù e ai meriti del compianto professore.

La cerimonia semplice e intima ebbe quindi termine.

Condoglianze all'on. Indri

In città è stata appresa con sincero compianto la morte del padre del Deputato del nostro collegio on. Indri, e dagli amici e da associazioni e dal Municipio gli sono state spedite lettere e telegrammi di condoglianze.

Condoglianze vivissime anche da parte nostra.

Una rettifica dobbiamo fare all'esposizione dei fatti che diedero luogo alla calunniosa denunzia contro l'avv. Maran e alla ordinanza di non luogo a procedere, tanto soddisfacente per lui.

Il commerciante Rancan, del quale l'avvocato Maran era patrocinatore, non è mai fallito. — bensì la liquidazione della azienda di lui fu volontaria, per cambiamento di residenza.

VICENZA

Omicida a Valdagno arrestato a Schio

SCHIO — Ci scrivono: 16

Stamane alle ore 9, uscendo dal suo ufficio il delegato di P. S. cav. Giuseppe Canilli, s'imbattè in una strana figura di pregiudicato nel quale potè riconoscere certo Callegaro Giuseppe fu Teodosio da Valdagno, un reduce dalle patrie galere, che riportò ben 30 condanne, che è sorvegliato speciale e fu condannato anche al domicilio coatto.

Il funzionario fermò l'individuo e lo invitò a seguirlo.

— Dove vuoi condurmi? — chiese il Callegaro.

— In carcere — rispose secco il funzionario.

Il complimento non era molto lusinghiero, specie per chi il carcere ha recentemente scontato per quattro anni.

Il Callegaro mostrò dapprima meraviglia, poi cercò di opporre una lieve resistenza, ma infine, stante l'energico procedere del cav. Canilli, il quale ad onta dei suoi 60 anni, è robusto ed audace al pari di un giovanotto, si decise a seguirlo.

Assicurato alla giustizia il Callegaro, il cav. Canilli telegrafò tosto ai carabinieri. Proprio nello stesso tempo al Comando dei carabinieri veniva da Valdagno telegrafato che il Callegaro era ricercato per avere ieri tentato di uccidere la sua amante! Saputo questo, il delegato si recò in carcere ad interrogare il Callegaro, il quale, stretto da abili domande, finì per confessare di avere ieri, per gelosia, tentato di uccidere con un coltello la sua amante e di essersi poi dato alla fuga.

La notizia della brillante operazione fu tosto telegrafata alle autorità di Valdagno.

Manifestazioni d'arte musicale

BASSANO — Ci scrivono 16

Promosso ed organizzato dal dott. Zanchetta, il Giovedì Santo a sera avremo un concerto vocale e istrumentale di Musica sacra classica, nella sala del Patronato. Eccone il programma: La morte del Battista (soli, cori, accomp. d'orchestra); Gesù alle pie donne di Gerusalemme (soli, cori, orchestra); Le Sette Parole (cori, quartetto d'archi e proiezioni).

Il ricavato sarà tutto devoluto a beneficio dei poveri.

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano (corrispondente del Banco di Napoli) emette libretti di deposito con interesse dal 3, 3.25 al 4 per cento netto; libretto gratis.

A garanzia del depositante vi ha tutto il patrimonio del Monte di Pietà di Bassano.

I funerali di un reduce dalla Libia

SANTORSO — Ci scrivono. 16

Stamane, alle ore 9, seguirono in questo umile e ridente paesello, i funerali del reduce del VI. alpini Severino Formilan.

Il Formilan, che fu per ben 15 mesi a Derna, e partecipò — distinguendosi — a tutti i combattimenti, morì giovedì scorso in seguito a meningite.

Sulla bara dell'intrepido soldato, posano moltissime e belle corone; oltre a una vera fiumana di popolo, seguono il feretro tutte le autorità del paese, i reduci di Santorso e di Tretto e il battaglione volontari alpini di Schio, al comando del capitano Ferrari.

Al camposanto, il direttore didattico Bozzolan e il reduce della Croce Rossa Eugenio Basso, pronunciano due commoventi discorsi.

Cronache funebri

Funerali Zonghi

Ieri mattina alle 8 ebbero luogo i solenni funerali del compianto tenore Alfredo Zonghi. Parteciparono alle esequie nella chiesa dell'Ospedale numerosi artisti professori d'orchestra e coristi dei due teatri Fenice e Malibran; notammo inoltre il I. sostituto della Fenice maestro Gaslotti, in rappresentanza del maestro Baldi-Zenoni, il cav. Zannini e il segretario signor Lucchesi per l'impresa del teatro e il signor Mainoldi segretario della impresa della stagione.

Notammo fra le corone: Teatro Fenice e Malibran, impresa del teatro Fenice, Società Corale G. Verdi, artisti della Fenice e artisti del Malibran. L'associazione di pubblica assistenza « Croce azzurra » di Tolentino, della quale il povero Zonghi era apprezzato ed amato consigliere, incaricò telegraficamente la « Croce Azzurra » di Venezia di rappresentarla ai funerali. Intervennero infatti il capo-infermiere Braili e due militi.

Dopo le esequie la salma fu collocata provvisoriamente in un sarcofago dovendo partire questa sera per Tolentino. Ivi il Municipio gli preparerà solenni funerali a sue spese.

L'inaugurazione del monumento ad Antonio Gazzoletti a Trento

Trento 15

Stamattina è stato solennemente inaugurato il Monumento che per iniziativa degli Studenti Trentini, Trento ha eretto al poeta e patriota Antonio Gazzoletti.

Il monumento è una bella opera d'arte dovuta allo scalpello del giovanissimo scultore Ermete Bonapace di Massalombardo, attualmente sotto le armi quale cacciatore.

La cerimonia si iniziò alle 9.30 ant. con il corteo che — avendo alla testa la Banda Cittadina — percorse la città al suono di inni e fra applausi.

Nel corteo erano le autorità cittadine, rappresentanze di Trento, del Trentino, di Trieste e del Regno, studenti universitari italiani, parecchie associazioni ed una folla grandissima.

Giunto il corteo in Piazza Dante, venne scoperto il monumento, mentre la banda suonava l'« Inno a Trento » e la folla applaudiva entusiastica. Parlarono poi con simpatica eloquenza un rappresentante degli studenti, il Podestà on. Tambosi che pronunciò parole nobilissime, ispirate, e l'assessore prof. Cristofolini, applauditissimi.

Riordinato, il corteo si diresse alla « Filarmonica » per la commemorazione di Gazzoletti, svolta con profonda dottrina e smagliante eloquenza dal prof. Ferdinando Pasini, il quale disse di Gazzoletti patriota e poeta suscitando entusiasmo.

La cerimonia imponente ed eloquente, è riuscita ordinatissima. Applauditissimo l'*Inno a Trento* e quello della *Lega Nazionale*.

Così oggi Trento, in nome dell'intero paese, ha sciolto un grande dovere di riconoscenza, di devozione.

Numerose sono state le adesioni.

Il Sindaco di Milano conte Greppi ha telegrafato nei seguenti termini:

« Ringrazio vivamente per gentile invito rivolto al rappresentante di questa città, dove Antonio Gazzoletti chiuse i suoi giorni e spiacente di non poter intervenire personalmente associomi tutto cuore nome Milano, onoranze che cotesta Associazione rende chiaro poeta, patriota ».

Il senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino, ha pure aderito: « Con sentimento cordiale di omaggio verso la memoria del grande poeta e patriota ». Ed ha inviato a nome di Torino « calda adesione alle onoranze che a lui si tributano ».

Anche il Pro Sindaco di Brescia ha telegrafato aderendo. Adesioni sono giunte ancora dalla « Dante Alighieri », dall'on. Valerio Podestà di Trento, da Scipio Sighele, etc.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 15:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.

Bollettino Meteorico del 16 Marzo: Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	68.51	69.82	69.75
Termometro centigr. al N.	8.0	8.8	9.7
Umidità relativa	97	92	85
Direzione del vento	S.E.	N.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri 11.5; minima di oggi 7.9. — Marea: 1.a alta 2.13; 1.a bass a13.0.

Teatri e Concerti

La serata di V. Reiter al 'Goldoni,

Virginia Reiter ha scelto per la sua serata d'onore una bella commedia di Donnay: *Douloureuse*; la quale si presta a una commovente interpretazione. E la valente attrice saprà certo eguagliare l'aspettativa.

E' imminente la prima rappresentazione di *Les Flambeaux* di A. Bataille.

*

Al *Goldoni* sabato prossimo andrà in scena la compagnia diretta da quel vigoroso ed eletto attore ch'è Ruggero Ruggeri. Della Compagnia è prima attrice una signora elegante e fine: Tilde Teldi. Ne fanno parte poi attori ed attrici di buona fama; ricordiamo la Gentili, il Racca, il Campo, il Bonafini, ecc. Si daranno le seguenti novità: *Il terzo marito*, 3 atti di Sabatino Lopez; l'*Altalena* di N. Varaldo; *La quota d'amore* di Coolus ed *Il Tribuno* di P. Bourget.

E' aperto un abbonamento per 12 recite ai seguenti prezzi: ingresso L. 6; sedie L. 6; poltroncine diorch. L. 10; poltrone L. 15; palchi di pepiano e primo ordine L. 48; secondo L. 28; terzo L. 12.

Commemorazione verdiana

L'annunzio della commemorazione popolare verdiana promossa dall'Associazione della Stampa Veneta, e del programma bellissimo ieri pubblicato, ha destato vivo interesse e già sono cominciate le prenotazioni al camerino di Piazza.

Il grande concerto ha luogo *mercoledì 19* corr. al *Malibran*, e vi prendono parte Matilde De Lerma, Gennaro De Tura, Gaudio Mansueto e Giuseppe Baroni, vale a dire un'accolta veramente eccezionale di artisti, che il pubblico ha mostrato di ammirare grandemente negli *Ugonotti* e che volentieri esso ascolterà nelle svariate interpretazioni Verdiane recate dal programma. Particolare interesse desterà il celebre terzetto dei *Lombardi*, da lunghi anni ormai non più eseguito a Venezia da artisti di così sicuro valore.

I prezzi pel grande concerto sono conservati sulla base dell'ingresso a lire 2.50.

Concerto dei Giovani Monarchici al Liceo Benedetto Marcello

Questa sera avrà luogo il concerto di beneficenza organizzato dalla Associazione Giovani Monarchici, e di cui abbiamo già dato l'interessante programma. A renderlo più attraente concorrerà il valente arpista prof. Cesare Wolf-Ferrari.

Ricordiamo che i biglietti d'ingresso alla sala costano L. 2 e si vendono nei negozii di musica Brocco e Sanzin, al Camerino vendita palchi in piazza S. Marco, nonchè alla porta della sala stessa.

Al "Comunale,, di Fiume

Ci crivono da Fiume, 15:

Questa sera al Comunale ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera « I Pescatori di Perle » del m.o Bizet (nuova per le nostre scene) interpretata dalla Evelina Parnell, dal tenore Giacomo Dammaco (chiamato telegraficamente a sostituire il tenore Tito Schipa caduto ammalato) e dal baritono Cesare Formichi.

La esecuzione nel complesso lasciò alquanto a desiderare ed alcune prove di più avrebbero certamente migliorato lo spettacolo; l'allestimento scenico pure non soddisfece la maggioranza del pubblico.

Cori bene istruiti dal m.o Acerbi ed ottima l'orchestra diretta dal m.o Pasquale La Rotella.

I ballabili pure sono ridotti a sei ballerine ciò che è molto poco per il teatro Comunale di Fiume.

In seguito verrà rappresentata l'opera « Rigoletto », protagonista il baritono Arturo Romboli.

Malibran

Nuovo lusinghiero successo ieri sera alla seconda rappresentazione del grazioso bozzetto lirico di Umberto Giordano *Mese Mariano*, cui assisteva un magnifico pubblico, che fu largo di applausi al sapiente maestro Baroni, e alle interpreti principali signore Francisca Solari e Lucci.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

RIPOSO

TEATRO MALIBRAN

Ore 20.45

GLI UGONOTTI

(Primo e quarto atto)

Arioso dei *PAGLIACCI*

Seguirà il ballo di MANZOTTI

Pietro Micca

GOLDONI ore 20.45 — Douloureuse.
CAFFE' PASTICCERIA ORTES ROSA e C. Concerto 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20.30-23.30
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE' ORIENTALE -- Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.

Dalla Svizzera

Gli italiani prima e dopo la guerra

Basilea, 12

(A. Foscarini). — Se raccolgo le mie osservazioni sulla vita italiana in Isvizzera, e sul come erano e sono ora considerati gli italiani qui residenti, posso dire che i pregiudizi esistenti contro di essi vanno giornalmente trasformandosi in una certa simpatia, per non dire in ammirazione.

Il laborioso e mite popolo svizzero, che non aveva mai varcato le Alpi, considerava l'Italia dall'aspetto — poco edificante se vogliamo — di lunghe teorie di emigranti, generalmente in cattivo arnese, che i casi dell'esistenza, le lotte del lavoro, e soprattutto il miraggio dei guadagni, traevano e traggono ognora nella Confederazione Elvetica alla caccia di un tozzo di pane. — Lo sterratore italiano, col suo fagotto d'indumenti, infilato in un bastone, errante qua e là in cerca del sostentamento, per lo svizzero che non era mai stato nella nostra penisola, raffigurava l'Italia.

Chi scrive ricorda bene che all'inizio della gloriosa guerra libica gli italiani in Isvizzera erano fatti segno al più sarcastico dispregio. Ecco le frasi che s'incrociavano nelle vie, nei ritrovi, dappertutto: « Poveri italiani! che vanno fare a Tripoli? Non ne hanno avuto abbastanza di Adua? Con quali denari faranno la guerra? Come potrà l'Italia sostenere l'urto della Turchia con un esercito affamato e con una nazione sfasciata? »

E si aggiungeva che l'Italia potrà dare dei buoni operai, ma non mai dei buoni soldati.

Ora la resipiscenza è venuta. Non che gli Svizzeri nutrissero sentimenti ostili agli italiani, ma erano ben lungi dal credere che l'Italia racchiudesse in sè tante forze ideali, e, diciamolo pure francamente, noi pure ci sentivamo trascinati allo scoraggiamento, per non dire alla sfiducia di queste forze ideali, che forse avemmo il torto di lasciar troppo a lungo sopire in noi.

In quei giorni molti connazionali, ritenendo ch'io fossi più informato, ricorrevano a me, chiedendomi trepidanti se realmente erano vere le famose panzane di immani disfatte, messe in giro dalla « Frankfurterzeitung ».

Frotte d'italiani di tutte le regioni, ostentando una malcelata indifferenza, ma col cuore in tumulto, ritornavano frettolosi dal lavoro prendendo di assalto i chioschi dei giornali. Anche gli analfabeti si procuravano un giornale e correvano cogli occhi alla intestazione della prima pagina, cercando di decifrare alla meglio le lettere annuncianti le vittorie!

Oh, trepidi e cari momenti, pieni della più bella poesia nazionale in cui l'italiano emigrato sentiva risvegliarsi possente l'amor di patria, forse in alcuni alquanto scosso!

Se un anno fa gli italiani in Isvizzera cercavano di parlar sommessamente per le vie, onde non dar troppo nell'occhio agli indigeni, ora parlano ad alta voce e con una certa spavalderia, ed i buoni svizzeri li osservano sorridendo come volessero dire: avete ragione adesso di parlar forte.

Gli svizzeri si sono dunque ricreduti: ne volete una prova? Domenica scorsa, nella grande sala del « Klarahof », — proprio in quella stessa sala, dove nel Dicembre del 1911 i pacifisti in una protesta, vomitarono ogni sorta di contumelie allo indirizzo del nostro Paese — auspice una società locale tedesca, venne indetta una conferenza sull'Italia. Oratore fu il prof. Müller, il quale illustrò il suo dire con ben 310 proiezioni raffiguranti le principali città d'Italia e i loro dintorni, portandoci in una dolce visione nostalgica anche a Venezia col suo Canal grande, i suoi palagi, gli innumeri canali silenti e suggestivi. Il prof. Müller non si limitò solo a spiegare le bellezze panoramiche, ma intrattenne il pubblico lumeggiando felicemente il risorgere della terza Italia, facendo emergere l'arte degli avi nostri, i progressi nelle industrie e il valore dei nostri fratelli. Alla fine della conferenza, vennero cantate delle canzoni italiane da persone vestite per l'occasione, alla napoletana.

Molti fra i presenti che avevano visto l'Italia forse solo nella carta geografica, non potevano credere ai propri occhi ed anche... alle proprie orecchie, poichè il prof. Muller ha sfatato con la sua parola tutti i preconcetti che in generale lo straniero ha dell'Italia e dei suoi abitanti.

Mentre la sala si sfollava, potei afferrare delle frasi a volo, come questa per es.: « Potzausend! Ich hätte nie geglaubt, dass Italien so schön und so reich wäre! (Perbacco! non avrei mai creduto che l'Italia fosse così bella e così ricca!)

Questi, e non soltanto in Isvizzera, i benefici morale della nostra impresa.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».



N. 25.

— Il duca di Borgogna è amico mio; inoltre è avaro e lo comprerò con sacchi d'oro.

— Sia pure, ma intanto il conte di Monchalet, che è potente non meno di voi, chiederà che si perquisisca il vostro castello per trovarvi le prove delle sue accuse, e il duca non potrà negargli ciò senza commettere una pubblica ingiustizia.

Barba-Bleu fu scosso dalla giustezza di questi argomenti e si fece pensieroso.

Allora Francesco Prelati depose l'ampolla sul tavolino e fissò in viso il sire de Rais.

— Signor barone, la salamandra è discesa al fondo e resta immobile — disse — ciò significa che lo spirito di Barron è esulato da essa e che, per oggi, ogni altra interrogazione sarebbe inutile, resterebbe senza alcuna risposta.

— Ditemi, che cosa pensate di quanto ci è stato rivelato?

— Uhm!

— Spiegatevi.

— Sono inquieto, per noi tutti.

— Ah, davvero?

— Sì.

— Che temete?

— Una catastrofa.

— Diamine!

— E' così.

— Allora datemi un consiglio.

— E lo ascolterete?

— Vedremo.

— Mettete in libertà Bianca de l'Herminière.

— Mai....

— Badate...

— No, mai, io l'amo.

— Quella donna sarà la vostra rovina.

— Ma io l'amo, l'amo e la voglio.... Ella mi ricorda colei che ho adorato e che mi ha tradito, sì; ma l'anima sua è diversa, e io voglio vincerla, piegarla sotto di me, costringerla ad amarmi.

— L'amore non s'impone, signore.

Barba-Bleu crollò le spalle, ironicamente.

— Il vostro consiglio è pessimo — ruggì con asprezza — cercatene un altro.

— Bisogna che quella donna sparisca da Machecoul, che nessuno possa trovar qui le sue tracce... come pure quelle che sapete.

— Sì, è vero... condurrò io stesso Bianca de l'Herminière al castello di Tiffauges e la farò custodire in una stanza segreta finchè ogni pericolo più grave sia scomparso.

Quanto al conte di Monchalet e ai due suoi amici.... oh non li temo. Ben presto s'avvedranno quale temerità sia il voler contrastare col barone Gilles de Laval, sire de Rais.

Addio, Francesco Prelati, vi lascio ancora alle vostre ricerche.

E il truce gentiluomo uscì dal laboratorio, a testa alta, con l'occhio fiammeggiante di sdegno e di minaccia, senza accorgersi dell'ironico sogghigno che contraeva le labbra del suo negromante.

IV. Lotta ad oltranza

Come avevano stabilito, l'indomani Miles de Thouars, conte di Monchalet, Oddone di Trémèac e Folco da Luberon, vestiti degnamente e accompagnati da tre scudieri che portavano le loro armi, si recarono a Nantes, ove sapevano trovarsi Giovanni V duca di Bretagna, ed entrati nel palazzo da lui occupato, andarono a porsi nell'anticamera del principe aspettando il loro turno di udienza.

Quando questo giunse i tre cavalieri si presentarono al cospetto del duca e il conte di Monchalet a voce alta e ferma, senza esitazioni, disse:

— Monsignore, io vengo a voi per chiedervi giustizia contro un uomo che con una serie di delitti atroci ha disonorato sè stesso e va gettando sulla intemerata e prode nobiltà francese, alla quale sventuratamente egli appartiene, macchie incancellabili.

Un vivo senso di stupore si diffuse a tale esordio fra tutti i cortigiani che attornivano Giovanni V.

— Signor conte, rispose il duca dopo un attimo di silenzio — le gravissime parole da voi pronunciate mi riempiono di una dolorosa meraviglia, onde vi prego a voler subito nominare colui che accusate con tanta sicurezza.

— Ed io mi guarderò bene dal disobbedirvi, monsignore, — soggiunse il vecchio gentiluomo con bella fierezza. — Egli è il barone Gilles de Laval, sire de Rais e maresciallo di Francia, contro cui io, Miles de Thouars, conte di Monchalet, insieme con i due cavalieri qui presenti, Oddone di Trèmeac, sire di Krèvent, e Folco da Luberon, gentiluomo di Provenza, lancio le seguenti accuse:

D'aver costretta al suicidio mia figlia Caterina de Thouars;

D'aver tentato di assassinare il trovatore Folco da Luberon qui presente, facendolo precipitar per un trabocchetto nei sotterranei del castello di Machegoul;

D'averlo tenuto illegalmente prigioniero in una orribile cella, donde fu tratto da me in salvo dopo vari anni di sofferenze;

D'aver chiuso in quegli stessi sotterranei l'ospite suo Oddone di Trèmèac, sire di Krèvent, allo scopo di derubarlo della sua sposa, Bianca de l'Herminière;

Di tener sequestrata nel castello di Machegoul la nominata madonna Bianca de l'Herminière con l'intento di farla preda alle sue voglie infami;

Di praticare l'arte diabolica dell'alchimia, della magia bianca e nera, della negromanzia;

Di evocare le potenze infernali, con riti sanguinosi, facendo ad esse olocausti di fanciulli sgozzati vivi e gettati indi cadaveri in pozzi profondi e accuratamente celati. —

Quando il tremendo accusatore tacque, quasi per dare alle sue parole tutto l'agio di compiere il loro effetto, un grido generale di orrore proruppe.

— Signor conte, siete ben sicuro di quanto affermate? — domandò il duca visibilmente impressionato.

Il vecchio gentiluomo girò con alterezza lo sguardo intorno a sè.

— Chi oserebbe dubitare della mia parola? — disse.

— Nessuno, — s'affrettò a dichiarare il duca, soggiogato, suo malgrado, da quel contegno e non volendo inimicarsi un signore possente per ricchezze e per clientele com'èra il conte di Monchalet. — Ma anche il cavaliere più onesto può prendere abbaglio.

Considerate che le imputazioni da voi lanciate contro uno dei più grandi signori di Francia, contro un uomo che si è coperto di gloria combattendo gli Inglesi, sono terribili, anzi, da far cadere sotto la scure del carnefice una testa coronata.

— Ed è perciò, monsignore, ch'io le ripeto con maggior forza, — soggiunse Miles de Thouars — protestandomi pronto, unitamente a questi due cavalieri, a sostenerle, non solo con le prove che i rappresentanti di Vostra Altezza raccoglieranno, ma pure in un giudizio di Dio, se sarà necessario, con lancia, spada e azza, a tutta oltranza, in campo chiuso e in campo aperto. E chiamo a testimoni di ciò che dico i valentuomini che mi ascoltano, in questa sala. —

Il fiero vecchio aveva parlato con tanta verità, che nessuno ebbe il minimo dubbio su ciò che affermava; onde un mormorio di ammirazione seguì al suo silenzio.

Allora il duca di Bretagna si volse al sire di Krèvent e a Folco da Luberon.

— Che dite voi, signori? — chiese.

— Giuro che il conte di Monchalet ha detto il vero, — risposero uno dopo l'altro i due giovani — e mi protesto pronto a sostenere l'accusa in singolar tenzone contro il barone Gilles de Laval, sire de Rais, con lancia, spada e azza, a tutta oltranza, in campo chiuso e in campo aperto. —

Giovanni V si alzò.

— Signori, — disse — andrò io stesso a constatare la verità di quanto asserite e vi prometto che giustizia sarà fatta.

E volgendosi ai gentiluomini della sua corte aggiunse:

— Signori, domani mattina trovatevi qui in buon numero a cavallo, armati e accompagnati dai vostri scudieri, poichè noi andremo a far una visita al castello di Machegoul.

Addio, signori.

(Continua)

Banca Mutua Popolare Cooperativa di Vittorio

Corrispondente della Banca d'Italia — Corrispondente e rappresentante del Banco di Napoli

(Esercizio XLIII) — **Situazione al 28 Febbraio 1913** — (Esercizio XLIII)

ATTIVO

Cassa: numerario, cedole e valute	L.	35,011	67
Effetti scontati N. 6492	»	3,477,782	73
Effetti all'incasso N. 101	»	32 263	49
Valori di proprietà della Banca	»	590,600	—
Interessi maturati su titoli	»	2.604	76
Conti correnti garantiti	»	1,215,6[illegible]0	72
Conti correnti con Banche e corrispondenti	»	18.090	73
Beni immobili	»	100,000	—
Mobilio e casseforti	»	6,400	—
Debitori diversi	»	4.041	30
Debitori in conto titoli	»	465,950	—
Depositi a garanzia operazioni diverse	»	2 241 460	—
Depositi a cauzione servizio	»	46 000	
Depositi a custodia ed in amministrazione	»	893.685	—
	L.	9,129,490	40
Risconto buoni fruttiferi 1912 . . . L. 2,646 27; Spese d'amministrazione, tasse ed interessi passivi del corr. esercizio . » 11,778.37		14,424	64
	L.	9,143,915	04

PASSIVO

Azioni N. 4484 da L. 50 cadauna		L.	224 200	—
Fondo di riserva ordinario		»	112,100	—
Fondo di riserva straordinario		»	118,923	47
Fondo ammortamento stabile		»	60,000	—
Depositi liberi ed in conto corrente	L. 1,218,411.74			
Depositi a scadenza fissa	» 2,919,259.85	»	4.574,562	—
Piccolo risparmio	» 436,890.41			
Corrispondenti saldi a credito		»	205,761	63
Dividendi arretrati		»	3 539	50
Creditori diversi		»	7,184	30
Cassa di previdenza «Gio. Wassermann»		»	39,454	87
Conto titoli presso terzi		»	465,950	—
Depositanti a garanzia operazioni diverse		»	2,241,460	—
Depositanti a cauzione servizio		»	46 000	—
Depositanti a custodia ed in amministrazione		»	893 685	—
Utile netto dell'esercizio 1912		»	68,355	07
		L.	9 061.166	84
Risconto portafoglio esercizio precedente	L. 43,945.85			
Utili lordi del presente esercizio	» 38,802.35		82,748	20
		L.	9,143 915	04

Il Cassiere GIOV. DE MORI fu Fr. — *Il Sindaco* Ing. CARLO BASSI — *p. il Presidente* ALESSANDRO STRAULINO — *Il Direttore* Cav. Rag. ITALO ANGELI — *Il Contabile* EUGENIO DE ZORZI

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 120.—.
Accorda prestiti e sconta cambiali con scadenza fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori in custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro di sicurezza, come da apposita tariffa.

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 3 0|0 in conto corrente disponibile
il 3 1|2 0|0 » vincolato da 4 a 6 mesi
il 3 3|4 0|0 » » da 8 a 12 mesi
il 4 0|0 » » da 18 a 24 mesi
il 4 0|0 » piccolo risparmio fino a L. 1000.
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.

Libretti e buoni gratis

Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio

Acquista e vende per conto valori pubblici e divise sull'estero; fa servizio di Cambio Valute.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 18 Marzo 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 76 — Conto corrente colla Posta — Martedì 18 Marzo 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La crisi spirituale dei partiti conservatori

In questo e in un seguente articolo, che pubblicheremo fra breve, l'egregio amico nostro co. Riccardo Rocca studia con mordace acutezza e spietata causticità quel complesso di difetti e di debolezze che gli sembrano produrre la «crisi spirituale» dei partiti conservatori. Ospitando volentieri questi brillanti articoli, osserviamo che la forma amabilmente e audacemente paradossale di qualche affermazione, non toglie valore a molte coraggiose verità (N. d. G.).

I.

Non mi esprimo in singolare perchè i partiti politici che hanno per programma più o meno sincero la conservazione o lenta e saggia evoluzione delle cose e degli istituti che reggono e governano l'umanità, sono più di uno e naturalmente graduati e il plasma del loro pensiero varia senza produrre per ciò una assoluta difformità, nè dare una una intonazione diversa o dissonante; ma soltanto ineguale. —

Questo è sempre avvenuto in ogni epoca e in qualunque maniera di assetto sociale ed è logico portato dello svolgimento delle idee e delle manifestazioni dell'intelletto; fenomeno fisico e psichico ad un tempo del quale alcune cause si possono presumere e intuire, mentre altre si sottraggono all'esame e sono quindi più difficilmente perseguibili.

Comunque s'intende e si spiega che i conservatori non sieno tutti legati a un concetto di conservazione unico e intangibile, che possano percorrere le note di una gamma purchè non ne avvenga dissonanza e che si possa parlare di più partiti, emanati in origine da un partito solo che potrebbe rassomigliarsi nell'ordine morale a quello che è nel materiale il tubo massimo che immette il liquido nei tubi minori diramandolo fecondatore in più parti, purchè la impressione originaria rimanga sempre quella e si modifichino soltanto le applicazioni con evidente questione di metodo e non di principi.

Quindi, almeno in teoria, si può benissimo concepire che tre sieno i partiti che con grado differente si aggirino nell'orbita sistematica della conservazione: il clericale, il moderato e il progressista; anche il progressista nel senso che pur aspirando a camminare, a progredire, come ci detta la stessa parola che gli serve d'insegna, pur tuttavia accetta o mostra di accettare, la maggior parte e quasi tutte le istituzioni fondamentali che ci reggono e che sono la base degli ordinamenti attuali, col patto però che si evolvano e colla condizione che non abbiano a immobilizzarsi.

Ho detto ad arte che questa ammissione si può fare in teoria, poichè quando poi passiamo alla pratica purtroppo le distinzioni si attenuano, si fanno sempre più intermittenti e sottili le linee che separano i partiti e specialmente il progressista dal radicale e per poco non spariscono e le sfumature digradano talmente che l'occhio non ci si trova più.

Perciò fa di mestieri che io mi limiti a intrattenermi sui due partiti che hanno una demarcazione più chiara e accentuata, che in molti punti di morale, di economia e anche di governo si troverebbero sullo stesso settore e che divergono soltanto o specialmente in questioni religioso-politiche nelle quali il sentimento dell'animo e della coscienza individuale si atteggia variamente e fa cessare la comunione delle aspirazioni e degli intenti.

Mi piace dunque discorrere dei due partiti moderato e clericale che ebbero giorni di gloria quando virilmente vollero e quando la nobiltà degli intendimenti e la virtù di coloro che erano chiamati a svolgerli ed attuarli non traviarono per meschine peritanze, per ambizioni avide e ingenerose, per smania impaziente di mettersi in mostra, di arrivare a qualunque costo, anche rinnegandosi, anche mentendo a sè stessi; ma invece assurgevano al più onesti propositi e alle più chiare idealità della vita.

Detto ciò, io mi volgo a considerare quale è lo stato attuale dei partiti conservatori, se rispondano e come al concetto che di essi ci eravamo formato e avevamo il diritto di formarci, se colle norme di condotta e coi metodi che adottano, offrano dimostrazione di convincimenti sani e di sicura mentalità aspirando a scopi precisi netti e mettendo in opera i mezzi che valgano a raggiungerli, se, finalmente, consapevoli della propria alta missione, battano la via maestra perchè abbia a trionfare.

Ed anzitutto per procedere nella ricerca che mi sono proposta e per rendermi ragione se il così detto conservatore assuma in realtà atteggiamenti e modi opportuni, adatti e congrui per ottenere il fine a cui tende, mi è necessario di esporre bene quale sia o dovrebbe essere, secondo il mio criterio, lo spirito di conservazione nella età nostra, e quali dovrebbero essere gli obbiettivi da affidarsi alla coscienza onestamente gagliarda ed al valore fattivo di chi milita in quel partito.

E a tale proposito non esito a dire sino dall'esordio che parmi pregiudizio e stoltezza il ritenere, come si ritiene dai molti e dai moltissimi, che il conservatore debba costantemente associarsi nella evoluzione e nell'ampliamento e sviluppo degli istituti e delle cose umane ai partiti avanzati, se pure con un grado più lento e più temperato, in analogia alla sua natura organica repugnante dagli atti arditi e temerari; mentre non è punto vero che andare avanti sia sempre un progresso, e che fermarsi e, ove occorra, anche andare indietro rappresenti un regresso nel senso simpatico e antipatico che suolsi volgarmente, e non di rado con insigne malafede, attribuire a queste due parole.

Imperocchè riesce esiziale andare avanti quando la esperienza e il buon senso indicano di dover sostare, o per converso far sosta quando stanno a indicare che conviene andare avanti; con questa grandissima differenza però, che qualora si proceda alla creazione o riforma o soppressione di un istituto qual siasi con adattamento progressista e liberale per quanto falso e bugiardo, si renderà poi difficile, se non impossibile, di rifare il cammino e ritornare sui propri passi anche nel caso che si venga a convincersi di aver commesso un errore e di aver misconosciuti i dettami della prudenza, e ciò perchè pochi furono sempre e vanno diventando sempre meno, coloro che osano affrontare con animo deliberato e saldo la impopolarità; e invece per lo contrario l'arenamento di una iniziativa che può supporsi, od anche effettivamente essere, utile e opportuna e commendevole al consorzio e al vivere civile, può bensì danneggiare ed esser causa temporanea di afflizione e tribolo ad una o a più classi sociali, che si veggano e sieno momentaneamente frustrate di un beneficio atteso o di una provvidenza sperata, ma ciò però non toglie che dopo stadi meglio perfezionati e maturi e dopo speculazioni più approfondite, quella iniziativa stessa possa applicarsi e affermarsi, soccorrendo a quei bisogni e sovvenendo a quelle manchevolezze alle quali è destinata di portar sollievo.

Vi bastino due esempi, e se volessi moltiplicarli lo potrei all'infinito, che trarrò l'uno dalla finanza e l'altro dalla politica interna.

Vi era in Itali aun balzello che rendeva enormemente e che più assai avrebbe reso, di facilissima esazione, di grande giustizia, di un peso largamente disseminato e quindi comportabile a reggersi, e che si chiamava *«imposta del macinato»*, e i progressisti e radicali del tempo, con la irosa calunnia che è loro arma abituale, lo fecero sembrar turpe, sbraitando e ringhiando che era «la imposta della fame», che colpiva le popolazioni laboriose e povere, che stremava anco maggiormente i sudati risparmi delle classi operaie, che si riversava sugli umili aumentandone le sofferenze, che non gravava affatto sulle classi abbienti contendendo invece il poco e duro pane ai poveri e squallidi deschi, e insomma chi più ne aveva più ne metteva; e a forza di gridare, di tempestare, di scalmanarsi, di arrovellarsi, tanto fecero, tanto tramenarono che, ajutati naturalmente dalla supina e sciatta [illegible] l'imposta fu abolita e si disseccò per il Paese una sorgente ricchissima la quale, ripeto, era e più sarebbe stata di un vantaggio inestimabile e di una risorsa economica tanto maggiormente apprezzabile in quanto chè, tutto al contrario di ciò che dicevano i suoi detrattori, sia per il metodo di esazione, sia per la forma di contributo, sia per la larga e quasi insensibile distribuzione che ne faceva risultare mite l'aggravio, era per sè stessa una fra le più proficue e comportabili che il fisco avesse tratte dalla caliginosa fucina delle sue invenzioni.

Malgrado questo, malgrado che governanti e governati, parlo di quelli che pensano colla propria testa e rinunciano al comodo sistema di pensare con l'altrui, comprendessero il grande errore della abolizione di una imposta che non avrebbe potuto trovare che a stento, e forse mai, un succedaneo di egual pregio, — malgrado tutto, il *macinato* subì la sua condanna capitale e niuno mai più ebbe il coraggio, nè meno nei tempi aspri e calamitosi, nè meno quando più urgevano i bisogni e il disavanzo del bilancio si appalesava molesto e preoccupante e la ricerca di nuovi cespiti per colmarlo si faceva inquieta e ansiosa, niuno ebbe il coraggio di suggerirne la riapplicazione e di richiamarlo in vita, e ciò perchè il terrore della impopolarità vince e soffoca ogni sano intendimento, vela ogni netta visione di sagace proposito.

E per venire all'altro esempio che ho accennato e che ha riferimento alla politica interna, vi basti che io dica della famigerata legge di allargamento del suffragio sotto l'impero della quale verranno votati i nuovi rappresentanti alla Camera che, Dio mi perdoni l'eccesso della iperbole, potrebbero anche riescire, col nuovi metodi di elezione, peggiori degli attuali.

E 'una legge che rappresenta il trionfo della incoscienza in lieto e libero connubio collo scetticismo il più brutale, trattasi di un sintomo sfolgorante di pazzia collettiva che ha colpito le classi dirigenti facendo loro perdere la sinderesi di ogni sano discernimento.

Per questa legge coloro che sanno, che posseggono, che hanno mente per capire, per distinguere, che si sentono e sono capaci di scegliere con pieno accorgimento e consapevolezza e con nozione esatta e sicura dei bisogni del Paese quali sieno le persone atte ad averne cura e a soddisfarli, gli elettori insomma che rappresentano sinceramente il pensiero nazionale e concentrano in sè lo spirito educativo per mezzi, per esperienza, per dottrina, per armonia di concetti e d'intenti, rimangono confusi cogli analfabeti e abbassati, o meglio depressi e abbattuti, a livello delle turbe inquinate dalla ignoranza più crassa e alla stregua della bordaglia che non domanderà di meglio che di essere comprata.

Questo sarà l'effetto immancabile di una legge chiamata ad allettare l'ultimo residuo di moralità che ancora permanga nelle masse popolari e che è la più chiara, la più tersa dimostrazione di quanto dirò in appresso a proposito dell'avvilimento e dell'umiliazione nella quale caddero i partiti dell'ordine, ossia conservatori.

Ad ogni modo la legge, per quanto pessima, per quanto esiziale, non perirà più mai ed anzi, per quella medesima ragione da me addotta quando testè tenni parola della famosa imposta sul macinato, potrà bensì veder aumentare la nequizia e incività delle sue disposizioni in omaggio alle aurette progressiste e radicali che spirano e spireranno sempre più in barba ai moderati, i quali, poveri untorelli, non hanno fiato, e temo non lo avranno mai, per spiantarla; — potrà bensì diventare e diventerà più scellerata di quello che è, valendo a scuotere con più potente scrollo le fondamenta già conquassate del nostro povero edificio sociale; ma comunque un ritorno sui passi fatti è impossibile e prepariamoci col tempo, forse in breve, a continuare l'aspro e procelloso cammino che ci addurrà ad una mèta non desiderata, ma sicura.

Imperocchè da queste mie parole, chiaro ed aperto si manifesta il mio pensiero: i conservatori, moderati e clericali in un fascio e assai peggio i primi, hanno perduto la retta visione del loro ufficio e della funzione sociale che ebbero affidata: — fiacchi e dubitosi negli intendimenti ai quali fallì la dirittura delle aspirazioni e dei propositi, resi peritosi e flosci da una modernità posticcia, verbosa e petulante che forse capiscono di dover temere, ma che non hanno il coraggio di contrastare, di temperare, e ove abbisogni anche di reprimere, sfibrati e rammolliti da una ormai longeva deficienza organica di combattività, pensosi soltanto dell'ora che fugge e non curanti e apatici dell'avvenire, non più suscettibili ai nobili scatti e allo sdegnoso prorompimento di entusiasmo reattivo, essi, i moderati e clericali, si lasciarono aggiogare al carro dei progressisti, radicali e di quanti hanno colore acceso e voglia inquieta di progresso spinto, e invece di resistere e dar battaglia, finirono col prestar loro mano, cooperando alla azione sovversiva e demolitrice del proprio partito e cospirando alla rinuncia ingrata dei suoi legittimi e giusti interessi.

Poichè l'abulia, l'inerzia della volontà, quello stato dello spirito per cui le azioni si svolgono fuori dalla coscienza e vengono coartate, ecco la malattia vera che ha colpito i conservatori di tutte le gradazioni, ecco la monopatogenesi, come direbbero i medici, del morbo morale che li insidia e che li rende inetti a resistere alla fiumana impetuosa e invadente dalla quale rischiano di farsi travolgere se non correranno solleciti ai ripari; — aggiungete l'orgasmo, meglio anzi il terrore di passar per codini, per forcaiuoli, per fossili, per gente che repelle ogni luce di civiltà, che difende gli interessi egoistici di partito e di classe, disamorata del popolo, priva del sentimento di una evoluzione costante e perfettibile, con l'intelletto chiuso alle virtù redentrici delle plebi, aggiungete tutto questo ed altro ancora e avrete una chiara idea e una spiegazione lucida e lampante della stasi attuale della psiche sedicente conservatrice.

Riccardo Rocca

Il problema della scuola media e i propositi del governo

Roma, 17

A proposito di un'interrogazione presentata dagli on. Comandini, Ciraolo, Scalori ed altri, al ministro della P. I. per sapere a qual punto si trovi la preparazione del disegno di legge per i professori medi, la *Vita*, dopo aver rilevato che di un disegno di legge sull'istruzione classica, tecnica e nautica e normale, pronto da tempo, il consiglio dei ministri ha iniziato l'esame il sei di marzo, proseguendolo nella riunione di ieri, scrive che, salvo circostanze eccezionali, è fermo proposito del governo di presentare il detto disegno di legge nei giorni della ripresa dei lavori parlamentari.

La *Vita* aggiunge di sapere che il disegno di legge è a linee larghe in tal modo da risolvere il problema della scuola media per molti anni.

Il *Messaggero* allo stesso riguardo scrive che il consiglio dei ministri si è occupato ieri della questione della scuola media anche dal punto di visto finanziario e aggiunge che a quanto si assicura, il ministro del tesoro avrebbe preso impegno di studiare se si possa concedere un aumento.

I dolori dei radicali

Roma 17

(F.F.) — Le conversazioni continuano animate sulla scudisciata di Giolitti ai radicali.

Una parte dei radicali dopo aver prudentemente taciuto per due giorni, oggi rompe il silenzio e si abbandona a discussioni intorno all'entità della scudisciata stessa. Nonostante la buona volontà dei radicali ministri e sottosegretari, una parte del partito non sembra rassegnarsi alla umiliazione patita. Di questa disposizione d'animo si è avuta oggi una prova in seno alla direzione del partito che si era riunito per continuare la discussione sulla situazione parlamentare e sull'atteggiamento del gruppo nelle prossime elezioni politiche, nei riguardi delle dichiarazioni fatte alla Camera dal presidente del Consiglio. Su queste dichiarazioni la discussione è stata molto animata. Si è proposto da taluni la nomina di una commissione incaricata di recarsi dai ministri Sacchi e Credaro per conoscere la loro impressione e il loro giudizio sulle dichiarazioni di Giolitti in risposta a Fera e in merito al programma radicale. Questa proposta è stata subito scartata e si è discusso intorno all'ordine del giorno da votare nei riguardi di tutta l'azione politica e parlamentare del gruppo e della direzione del partito. La discussione si è chiusa con un ordine del giorno assai lungo, del quale vi trasmetto la parte sostanziale e conclusionale, che è la seguente:

«La direzione dà mandato alla commissione esecutiva di redigere sollecitamente un programma immediato col quale il partito debba scendere nella lotta elettorale, propugnando la rinnovazione del costume politico ottenuta specialmente con la completa moralizzazione dei metodi elettorali, di amministrazione e di governo, e stabilendo, insieme coi concetti di politica estera e coloniale, fra i primi e più sostanziali capisaldi: una riforma tributaria che chiami le classi abbienti a oneri meglio proporzionati; una legislazione sociale che dia gagliardo impulso alla elevazione delle classi lavoratrici ed avvii ad una soluzione improrogabile il problema delle pensioni operaie; una politica anticlericale diretta a fronteggiare decisamente le nuove invadenze della Chiesa cattolica e sopra tutto a impedire la trasformazione della gerarchia ecclesiastica in organizzazione sociale e politica e a difendere la scuola contro gli assalti testè preannunciati ufficialmente dal partito clericale».

Quest'ordine del giorno riafferma, dunque, la decisione del partito radicale ad una politica anticlericale e mette fra i capisaldi del programma, sul[illegible] elezioni, una politica anticlericale. Dall'approvazione di quest'ordine del giorno deriva una situazione assai strana, della quale, trattandosi di radicali, non è necessario meravigliarsi. Il partito radicale combatterà accanto agli anticlericali, sosterrà e presenterà candidati anticlericali. I ministri ed i sottosegretari radicali, dal canto loro, e per essi Giolitti, non sosterranno gli anticlericali, perchè l'anticlericalismo non entra nel programma del capo del governo. Se in qualche collegio saranno di fronte un anticlericale e un liberale, il partito radicale appoggerà l'anticlericale, mentre il governo, di cui fanno parte cinque radicali, appoggierà il liberale.

Come vedete, la situazione dei radicali, dentro e fuori del gabinetto, dentro e fuori della maggioranza, non è un monumento di semplicità e di chiarezza.

I lavori della Camera dei deputati durante la legislatura in corso

Roma 17

E' stato pubblicato il resoconto dei lavori legislativi della Camera dei deputati dal 24 marzo 1909 al 15 marzo 1913.

In questi quattro anni di attività sono stati presentati alla Camera 1345 disegni di legge, dei quali 1084 di iniziativa del Governo, 258 di iniziativa della Camera e 3 del Senato.

Ne furono approvati 981, sospesi 2, ritirati 31, decaduti 75. Si trovano in istato di relazione 105. Per altri 85 è stato nominato il relatore, 48 sono sotto esame della Commissione e nove devono ancora essere esaminati dagli Uffici. Delle proposte di legge 11 sono ancora da svolgersi e due non sono state prese in considerazione.

Sempre durante questi quattro anni, furono presentate 1192 interpellanze, ma solo 239 furono esaurite, mentre ne furono ritirate o decaddero 883 e rimaste all'ordine del giorno 70.

Le interrogazioni salirono alla cifra di 4928, ne furono esaurite 2759, ritirate o decadute 2129. Restano all'ordine del giorno 10.

Le domande di autorizzazione a procedere contro deputati furono 108, delle quali accordate 38, rifiutate 44, decadute 20, ritirate 4 e rimaste presso la commissione 2.

I cittadini indirizzarono alla Camera 182 petizioni; furono presentate 76 mozioni.

La Camera infine approvò 65 ordini del giorno, fece 41 votazioni nominali, tenne 534 sedute e quattro comitati segreti.

L'on. Giolitti partito per Cavour

Roma, 17

Stasera è partito da Roma per Cavour il presidente del Consiglio on. Giolitti. A salutarlo alla stazione si trovavano i ministri Bertolini, Sacchi, Tedesco, Spingardi, Leonardi-Cattolica, Facta, Credaro, Finocchiaro-Aprile, Nitti e Calissano; i sottosegretari Falcioni, Gallini, Cimati, Vicini, Capaldo, il segretario della presidenza del Consiglio, comm. Peano, veri senatori e deputati, ed alti funzionari.

In memoria della pace costantiniana

Roma, 17

E' stata pubblicata stasera la lettera apostolica con cui il Papa indice un giubileo universale in memoria della pace costantiniana.

Un colpo di mano dei greci su Valona?

Nuove basi per le trattative di pace

Valona occupata dai greci?

Durazzo, 17

Secondo notizie qui giunte i greci avrebbero occupato Valona e Berat.

I provvedimenti del governo italiano

Roma 17

La notizia che i greci avrebbero occupata Valona non è ancora accertata, in ogni modo il governo italiano telegrafò già opportune istruzioni ai [illegible] fani).

Le conseguenze del colpo di mano

I greci dovranno sgombrare

Roma, 17

(F.F.) — *La notizia della occupazione di Valona da parte dei greci, trova a Roma molti increduli.*

Francamente, se l'occupazione fosse avvenuta, la cosa sarebbe enorme. Il governo di Atene non può ignorare, nè ignora che nè l'Italia, nè l'Austria potranno permettere la occupazione di Valona da parte di nessuno. Se i greci, nonostante tutto questo, la avessero occupata, essi avrebbero commesso una vera enormità.

Il Giornale d'Italia *al riguardo osserva:*

«Il fatto nuovo interessa particolarmente noi e gli austriaci, ma forse più noi che questi ultimi. Dalla tribuna parlamentare italiana, il governo proclamò anche poche settimane or sono, con un discorso del ministro degli Esteri on. Di San Giuliano in risposta ad una interrogazione dell'on. Salandra, la intangibilità di Valona. Il noli me tangere applicato alla cosidetta chiave dell'Adriatico, fu posto non soltanto dal governo italiano al governo austriaco e viceversa, ma anche da ambedue le Potenze adriatiche alla Grecia.

L'audace colpo di mano dei greci ha una speciale importanza anche perchè a Valona risiede il governo provvisorio albanese, cioè il nucleo primordiale di quel futuro organismo, che farà l'Albania indipendente. Che fare di fronte al fatto odierno? Si assicura che il governo italiano considererà la occupazione di Valona, dato che realmente sia avvenuta, come un fatto di guerra da regolare a pace conclusa, come la occupazione di Durazzo da parte dei serbi, e cioè sarà dichiarato dall'Italia e probabilmente anche dall'Austria alla Grecia, che in nessun caso Valona potrà far parte del territorio ellenico.

Lo strano è che i greci hanno messo le mani su Valona proprio mentre un loro inviato ufficioso, l'ex-ministro Griparis, si trova a Roma, dicesi per trattare col nostro governo sulla grave e complessa questione delle isole. Si direbbe, quasi, che i greci abbiano voluto col loro gesto bellico procurarsi una nuova carta nel giuoco diplomatico impegnato con noi. Quello che è certo, soggiunge il Giornale, è che l'occupazione ferisce uno speciale interesse dell'Italia e non aumenta davvero le ragioni di simpatia del nostro paese verso la Grecia.

«Nè così facendo i greci possono modificare il punto di vista dell'Italia circa le isole dell'Egeo. Ricatti l'Italia non è disposta a subirne. Ci pare, concludendo, che il nuovo Stato albanese sorga sotto non lieti auspici e che se le due potenze maggiormente interessate alla sua esistenza non pensano a difenderlo sul serio dall'appetito balcanico, esso minaccia di morire ancora prima di nascere».

Il memoriale degli ufficiali al Gran Visir

Costantinopoli, 17

Nella parte sostanziale del memoriale degli ufficiali consegnato al Gran Visir si dice: Il corpo degli ufficiali, convinto che il cambiamento di governo ha servito esclusivamente ad ambizioni personali, si vede costretto a riprendere la sua attività e rivolge al Gran Visir le seguenti domande.

Se S. E. è veramente convinto che la situazione militare della Turchia permette di difendere gli interessi del paese, meglio di quello che potesse fare il governo precedente, perchè ha domandato la pace a condizioni più sfavorevoli fino dalla prima settimana della sua assunzione al potere?

Perchè non fa indagini per trovare l'assassino del ministro della guerra, visto che il numero limitato delle persone in uniforme entrate nel palazzo [illegible]

Il corpo degli ufficiali non permetterà che gli interessi della Patria diventino un gioco di fortuna in mano di alcune persone interessate e renderà queste responsabili per la macchia che hanno gettato sull'esercito.

Il corpo degli ufficiali fa domanda infine al Gran Visir per l'ultima volta di affidare la direzione degli affari nelle mani di persone che meritano la fiducia sotto ogni rapporto.

Si afferma che il memorandum sia firmato da tremila ufficiali. Si dice che tra i firmatari vi si trovi il colonnello Alì Riza pascià che alla conferenza di Londra compì le funzioni di consigliere militare presso i plenipotenziari turchi.

La Grecia si annette un'isola e occupa Argirocastro

Atene, 17

L'Agenzia di Atene comunica: Le truppe si avanzarono ieri in due colonne e attaccarono il nemico fortificato dinanzi ad Argirocastro. I turchi davanti allo slancio delle truppe greche abbandonarono Argirocastro e batterono in ritirata verso Tepeleui. Un reggimento greco occupò immediatamente Argirocastro in mezzo a grande entusiasmo degli abitanti.

Alcuni irregolari greci sono sbarcati nell'isola di Castellorizo e hanno proclamata la annessione alla Grecia.

*

Castellorizo è un'isoletta della Turchia che ha molta importanza perchè domina la costa dell'Asia Minore a cui è vicinissima, e perchè non è molto distante da Rodi.

Come fu occupata Samo

Atene, 17

Ecco alcuni particolari sull'occupazione dell'isola di Samo. Il vapore *Tetaglia* carico di truppe, scortato dall'incrociatore *Spetzai* arrivò sabato mattina dinanzi a Vathy, capitale dell'isola, ove si trovavano già i cacciatorpediniere «Niki» e «Velos». Lo sbarco si effettuò tra il più grande entusiasmo della popolazione. Sofulis, capo del governo provvisorio, si recò a bordo dell'incrociatore per ringraziare il comandante a nome della popolazione. Nel pomeriggio fu cantato un *Te Deum* nella chiesa metropolitana.

Nave turca contro una mina

Costantinopoli 17

La nave N. 63 del servizio della navigazione sul Bosforo requisita qualche tempo fa per servire di trasporto militare urtò durante un viaggio per Gallipoli contro una mina galleggiante sparsa dai bulgari.

Solenne cerimonia religiosa nella moschea di Gianina

Atene 17

Si segnala da Gianina la grande impressione prodotta dalla funzione religiosa che i musulmani hanno celebrato per l'entrata dei greci in città. Tale cerimonia, alla quale assistevano il Principe ereditario, le autorità greche ed il corpo consolare, ha riunito nella grande moschea gran numero di abitanti musulmani. Un notabile greco ha pronunciato un discorso in cui dopo aver proclamata la devozione dei suoi correligionari alla Grecia, ha salutato la famiglia imperiale e l'esercito greco col nome di liberatore della patria.

Le Potenze studiano una nuova base per le trattative di pace

[illegible] 17

Una notizia da Sofia alla Politische Correspondenz, *dice che i circoli diplomatici di quella città ricevettero comunicazione che le potenze studiano il progetto per creare una nuova base per le trattative di pace.*

La notificazione di tale proposta agli Stati balcanici e alla Turchia si farà prossimamente e si esprime la speranza che il progetto già fissato nelle sue clau[illegible]

L'atteggiamento del governo turco di fronte alle proposte degli alleati

Parigi 17

Il corrispondente del *Journal* da Costantinopoli ha intervistato vari membri del governo e così riasume i colloqui da lui avuti: La Turchia non entrerà più in alcun modo nei negoziati di pace essendosi affidata all'Europa. Se il conflitto non potrà essere risolto con la mediazione delle potenze, si continuerà la guerra. L'esercito turco, il quale si prepara continuamente, tra breve potrà riprendere la offensiva ed è pronto ad impegnare una grande battaglia con grandi speranze. Se tale scontro non può essere evitato, è probabile che l'esercito si avanzerà verso Ciorlu e sosterrà una lotta accanita, qualunque sia il risultato finale: oltre 50 mila uomini resteranno sul campo di battaglia.

Relativamente alle condizioni degli alleati alcune di esse possono servire di base ad un accordo, altre sono assolutamente inaccettabili. Il governo accetterà a proposito delle isole la decisione dell'Europa. La questione di Creta non solleva alcuna obbiezione: la Porta non rifiuta di pagare alcune indennità particolari, ma rifiuta categoricamente di pagare qualsiasi indennità di guerra. Infine essa si rifiuta di accordare agli alleati il beneficio delle capitolazioni.

Il Duca di Montpensier in Albania per proclamarsi Principe

Roma, 17

La *Tribuna* ha da Napoli:

Ha lasciato oggi questo porto l'yacht Mekong, recante il Duca di Montepensier. Si dice che il duca abbia a bordo molte munizioni da guerra e si ritiene che egli si diriga ora con la sua nave verso l'Albania del Sud, col proposito di sollevare quelle popolazioni e di proclamarsene principe.

Notizie ufficiali turche sulle operazioni di guerra

Costantinopoli 17

L'odierno bollettino sulla guerra dice: Presso Adrianopoli non si verificò nessun avvenimento importante, eccetto un lieve duello di artiglieria. Un aeroplano nemico che volò sopra Bulair fu bombardato dalle nostre truppe. L'aeroplano dovette fuggire e così fu impedita l'esecuzione della ricognizione sulla linea di Ciatalgia. I nostri avamposti trovantisi ad ovest di Kastari aprirono un fuoco violento d'artiglieria contro truppe nemiche ad Akala che furono disperse con rilevanti perdite. Parte delle truppe nemiche dovette riparare dietro le fortificazioni e gran parte fu costretta a ritirarsi verso Kabaksela.

Tranquillità in Tripolitania

Tripoli 17

Notizie dalla regione Orfella confermano che la tranquillità regna tutto intorno e che le popolazioni ne approfittano per darsi alle abituali occupazioni agricole e commerciali. Al mercato dei beni Aulid affluiscono già in buon numero gli arabi e berberi del sud rendendolo molto animato.

Ieri il capitano Corassi in meno di otto ore percorse la via da Tahruna ai beni Aulid con un auto-carro.

Anche le notizie da Sirtè sono assai buone.

CRONACA CITTADINA

Senato del Regno

Roma 17

Il senatore DALLOLIO svolge una interpellanza per il sollecito inizio dei lavori per la direttissima Bologna-Firenze; MAZZONI si associa alle sollecitazioni. — SACCHI, ministro dei LL. PP. assicura che appena compiute le pratiche in corso per le espropriazioni e gli appalti si darà mano ai lavori. Il ministro della Guerra, SPINGARDI afferma che la direttissima è vivamente desiderata anche per iscopi militari.

Si approvano quindi alcuni progetti, tra cui quello riguardante l'assunzione del personale avventizio per gli uffici scolastici provinciali, e quello che converte in legge il Decreto per le ferrovie in Tripolitania e Cirenaica.

Si passa poi al progetto per maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli del Bilancio dei LL. PP.

TAMI all'art. 2 fa rilevare che col progetto di legge in discussione si riduce il cap. 211 che riguarda i residui destinati ad opere di bonificazione nelle provincie venete.

Fra tali opere che da lungo attendono la esecuzione ve n'è una nella provincia di Udine classificata in prima categoria e inscritta al nr. 14 della tabella annessa alla legge 22 marzo 1900, ripetuta poi nella legge 20 giugno 909 nr. 406.

Il progetto da più anni è stato compilato ed approvato tra i corpi tecnici, e l'on. Ministro aveva dato disposizioni per gli appalti, i quali hanno avuto luogo per una parte soltanto, mentre per la seconda, la più importante, la disposizione del Ministro rimase inattuata in conseguenza del presente progetto di legge che riduce i fondi.

La Commissione di finanza si soffermò nella sua relazione su questa diminuzione, che chiama rilevantissima e dolorosa, e raccomanda al Ministro di provvedere al più presto possibile al reintegro dei fondi ora stornati.

SACCHI rispondendo al senatore Tami dice che tale riduzione lascia sempre un largo margine; anche per le bonifiche nelle Provincie Venete restano fondi sufficienti per assicurare l'adempimento degli impegni.

La variazione in meno è stata proposta dal Magistrato delle acque e riconosciuta attendibile e necessaria ad evitare difficoltà per l'amministrazione di fronte ai lavori assunti nel Veneto.

MARIOTTI, relatore, avrebbe desiderato che alle nuove spese pei lavori portuali del Veneto si fosse fatto fronte con nuovi mezzi, anzichè con storni, sui quali la commissione ha sempre invitato il Ministro a fare reintegro.

Il progetto è quindi approvato.

Si approva anche il disegno di legge per il concorso dello Stato nelle onoranze centenarie a Giuseppe Verdi in Parma e in Busseto.

BETTONI manda un saluto al senatore Manfredi per il suo 85.o compleanno. — GIOLITTI si associa e MANFREDI ringrazia vivamente.

Il Senato prende quindi le vacanze.

Sbarco di truppe italiane nel golfo di Solum?

Roma, 17

Commentando un dispaccio dal Cairo secondo il quale i giornali di Alessandria *La Borda* e la *Pakma* riportano la voce che un contingente italiano si prepara a sbarcare nel Golfo di Solum perchè i prigionieri italiani giunti a Solum sarebbero stati di nuovo arrestati e ricondotti al campo berbero, la *Tribuna* scrive: Di questa notizia pervenuta dall'Egitto nulla ci consta ed ha tutto il carattere di una fantasticheria. [illegible] una lezione ad Aziz Alì bey e di riprendere i prigionieri di cui da qualche tempo non si ha più notizia, per quale ragione noi dovremo effettuare uno sbarco proprio nella baja di Solum? Dall'Egitto e dalla Tunisia siamo ormai abituati a ricevere delle notizie più o meno strabilianti che non hanno che un valore di invenzione.

L'inchiesta sul Palazzo di Giustizia

Roma, 17

Secondo il *Giornale d'Italia* nella seduta odierna della commissione d'inchiesta del palazzo di giustizia si è cominciata la lettura delle bozze della parte della relazione in cui si fa ampia esposizione della costruzione del palazzo. Nel pomeriggio è stato interrogato l'on. Pilacci il quale alla camera parlò ampiamente sul palazzo di giustizia. Frattanto, dice il *Giornale d'Italia*, i lavori affidati ai vari commissari volgono alla fine. L'on. Nava, al quale fu affidato l'esame delle questioni tecniche, sta per finire la sua relazione. Anche l'on. Libertini Gesualdo che ha avuto l'incarico di esaminare la posizione di taluni funzionari del genio civile ed alcune questioni contabili sta per finire i suoi lavori; ma ancora non si parla di decisione definitiva sulle responsabilità politiche e morali che, essendo la parte più grave per la commissione, sarà redatta quanto più tardi sia possibile e cioè qualche giorno prima che la commissioni consegni le sue bozze ai presidenti della Camera e del Senato.

Il congresso di educazione fisica

Parigi 17

Il convegno Internazionale di educazione fisica è stato aperto stamane alla Sorbona. Alla seduta inaugurale assistevano il presidente della Repubblica Poincarè, il Ministro della P. I. Steeg, il delegato italiano e numerose altre notabilità. Dopo un discorso del prof. Gilbert, che ha esposto gli scopi del congresso, i delegati stranieri, fra cui il delegato italiano, hanno ringraziato la Francia per avere organizzato il congresso stesso.

Ammanco in una cooperativa
Gita di studenti tridentini

Trento 17

Nella *Famiglia Cooperativa* che ha sede a Trento, si è scoperto un deficit di circa 25 mila corone, e nella *Cassa Rurale*, pure di Lavarone, un ammanco di 30 mila corone circa.

La Federazione delle Cooperative che provvede ad una seria vigilanza su questi Istituti, ha tutto disposto per una revisione e per impedire altri fatti del genere, ed i consiglieri hanno provveduto a colmare le grosse differenze.

Ma denuncie erano già pervenute alla autorità giudiziaria, e stamane è partito alla volta di Lavarone il giudice istruttore con altri funzionari.

A quanto pare sono in corso gravi misure.

✱ La *Susat* ha indetto per il giorno 20 una geniale gita alpina sul Fravost in Valsugana. Così gli studenti universitari della Società Alpinisti Tridentini, inaugurano gagliardamente la primavera.

✱ La nostra Banda Cittadina sta preparando per l'aprile tre grandi concerti Verdiani.

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . . Num.	202
	21.81
Amministrazione . . . . »	231
Intercomunale . . . . »	6
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . »	

CALENDARIO

18 Martedì: S. Gabriele arcangelo.
19 Mercoledì santo: S. Giuseppe.
Leva il sole alle 6.19; tramonta alle 18.19.

L'Associazione Medica e la questione ospedaliera

Ci si comunica:

Il giorno 16 corrente ebbe luogo all'Ateneo Veneto l'annunciata adunanza della Associazione per discutere della questione ospedaliera. Erano presenti l'assessore dott. Garioni e moltissimi medici della città. Dopo ampia ed esauriente discussione venne votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione medica della città e Provincia di Venezia riunitasi per trattare dell'attuale questione ospedaliera:

premesso, che qualsiasi soluzione deve sin d'ora essere subordinata ad un criterio generale di riorganizzazione e coordinazione degli Istituti Ospitalieri;

afferma l'opportunità che gli ammalati acuti siano largamente ospitalizzati, e riguardo ai cronici, ritenuto che gli Istituti a questi ultimi destinati non bastano a riceverli tutti e che i rimanenti debbono trovare necessariamente ricovero nello Spedale civile;

afferma pure l'opportunità di una divisione di cronici, modificando in tal senso gli statuti ospitalieri col renderli più consoni alle esigenze dei tempi, e proclama la necessità sempre più impellente, che sieno sollecitamente allontanati i tubercolosi e gli infettivi, secondo i voti già ripetutamente espressi e come richiedono le esigenze igieniche della ospitalizzazione generale;

fa voti anche perchè nuove norme vengano dettate per rendere pronto e spedito l'invio degli ammalati nell'ospedale. »

Come si vede, l'Associazione Medica pone quasi come pregiudiziale alla questione ospedaliera la riorganizzazione e la coordinazione degli Istituti Ospedalieri, le riforme di statuto, etc. etc.; vale a dire un complesso di provvedimenti che esorbitano dall'azione di un'amministrazione comunale, la quale deve provvedere alle necessità pratiche secondo le condizioni reali di fatto e secondo le disposizioni di legge. Istituti più numerosi, più moderni, più grandi: e chi non li desidera e non li sa invocare? Spedalizzazione dei cronici: e chi non la trova una bella cosa? ma quando gli Istituti son quel che sono, quando l'Ospedale civile deve (o dovrebbe) accogliere per statuto i soli malati poveri *acuti*, quando l'ospedale stesso non ha quasi patrimonio proprio, — è con le difficoltà pratiche che bisogna lottare. — *De lege ferenda* il mondo può anche apparire un Eden....

L'arrivo del nuovo Prefetto

Domenica sera alle 7.30 proveniente da Torino giungeva nella nostra città il nuovo Prefetto Conte dottor Casimiro di Rovasenda con otto persone del seguito.

Si trovavano alla stazione per ossequiarlo il Questore comm. Gervasi e il consigliere di Prefettura cav. avv. Ravà [illegible] nieli.

Ieri mattina si recò al nuovo ufficio ove prese possesso; ricevette in mattinata tutti gli impiegati ai quali rivolse cortesi parole e quindi ricambiò la visita recandosi per i diversi uffici. Ieri mattina pure si recava ad ossequiarlo il tenente colonnello dei RR. CC. Conte cav. V. Omati.

Oggi egli farà le visite d'uso alle autorità civili e militari.

Il nuovo Prefetto, simpatica figura di funzionario energico e scrupoloso e di gentiluomo squisito, giunge fra noi preceduto dall'alta considerazione che godè a Palermo, dove coprì per qualche tempo lo desso ufficio.

La *Gazzetta di Venezia* dà il cordiale benvenuto al nuovo funzionario.

✱

Ieri stesso il Conte di Rovasenda diramava la seguente circolare alle Autorità, ai Sindaci, ai Membri delle Commissioni presiedute dal Prefetto, ai Presidenti delle istituzioni di beneficenza e ai Capi di Istituti della Provincia di Venezia:

« Preposto con recente Regio Decreto al Governo di questa illustre e nobilissima Provincia, ove il culto della libertà e lo spirito di patriottismo sono antica e gloriosa tradizione, assumo oggi l'ufficio.

« Conscio dei miei doveri, e col fermo intendimento di compierli lealmente, confido che l'opera mia, inspirata sempre al più alto e sereno sentimento della equità, sarà sorretta e confortata dal valido concorso delle SS. LL. Ill.me, onde possa costantemente riuscire efficace e gelosa tutrice dei supremi interessi di queste gentili e generose popolazioni.

« Piaccia alle SS. LL. Ill.me gradire col più deferente saluto gli atti della mia perfetta osservanza. »

In memoria di E. A. Butti

Il Tirso di Roma ha pubblicato un numero doppio in memoria di E. A. Butti.

Il numero biografico critico e bibliografico, è riuscito molto interessante. Vi si rinvengono scritti di Domenico Oliva, Salvatore Farina, *Neera*, Silvio Zambaldi, Adolfo De Bosis, Angiolo Orvieto, Gino Damerini, Innocenzo Cappa, Stanis Manca, Domenico Lanza, Angiolo Silvio Novaro, Adolfo Albertazzi, Ermete Novelli, Virginia Reiter, etc.

In lunghi articoli è studiato l'Uomo da G. Cottini, lo scrittore da G. G. Spetia che ha pure compilato una ricca nota bibliografica. Commovente è l'evocazione della figura scomparsa fatta in poche righe dalla signora L. Brochon.

Il numero poi è singolarmente arricchito da scritti inediti di G. A. Butti: *Rosalinda*, prima parte di una novella; *Le vie della salute* (una scena del terz'atto *Aforismi*, ecc. Inoltre è riportato in facsimile dell'autografo un giudizio del Butti sull'opera propria. Ricordiamo ancora un articolo di T. Rolli sulla Infanzia e la giovinezza dello scrittore, e alcuni ricordi di G. Antonelli che fu il collaboratore del drammaturgo in una commediola satirica (*Le acque*, di E. A. G. Buttinelli) rappresentata in villa Gerlach a Roncegno.

Il numero è posto in vendita a centesimi venti.

Gli utili della Pesca di beneficenza

Il Comitato per la Pesca di Beneficenza ieri radunatosi per la ripartizione degli utili netti della medesima, ha distribuito le somme risultanti dal conto, alle seguenti istituzioni di beneficenza: Colonia Alpina S. Marco, Società contro l'Accattonaggio, Pane Quotidiano, Pro Schola, Società contro la Tubercolosi, Ambulatorio Umberto I., Ospitale di Pellestrina, Patronato Minorenni, Laboratori femminili, Istituto Ciliotta, Croce Azzurra, Casa d'Industria Israelitica, Società di soccorso agli Emigranti Italiani, Cassa di Previdenza dell'Associazione della Stampa. — Il resoconto e le relative pezze di appoggio restano presso il Tesoriere cav. Aldo Jesurum, a disposizione di chiunque desideri esaminarle, per 15 giorni.

I "Ragazzi esploratori,, in gita

Dall'epoca in cui questi bravi ragazzi diedero saggio della loro disciplina e abilità lo scorso estate nel cortile di San Provolo, poco o nulla la cronaca ha registrato dei progressi che il simpatico Corpo ha raggiunti nella istruzione ginnica e militare, nelle esercitazioni tattiche e nella cultura varia che fa della istituzione un efficace complemento della scuola.

Nel silenzio però il corpo « Ragazzi Esploratori di Venezia » ha raggiunto un notevole sviluppo, sia pel numero raggiunto dagli inscritti sia per la complessa istruzione ricevuta; oltre agli esercizi militari e ginnastici gli Esploratori seguirono diligentemente un corso di nozioni nautiche; fecero visite ai Musei e Monumenti cittadini sotto la guida di competenti illustratori; compirono escursioni e gite, la ultima delle quali ebbe luogo domenica ed ebbe per meta Chioggia.

Comandati dall'egregio istruttore De Mattia, coadiuvati dai consiglieri Augusto ed Eugenio Donadoni, in numero di sessanta circa, in completo assetto, giunsero alle 10 di Domenica a Chioggia ricevuti in Municipio dal Regio Commissario cav. Franzago e dal segretario capo del Comune, che furono larghi di cortesie e di simpatie al marziale e disciplinato plotone. — Durante il Vermouth d'onore, offerto nella sala maggiore municipale il R. Commissario porse il benvenuto ai Ragazzi Esploratori, complacendosi vivamente per l'equipaggiamento, il portamento, la disciplina, esortandoli a perseverare nello adempimento dei loro doveri a onore dei preposti alla istituzione e della Città loro.

Rispose ringraziando della accoglienza ricevuta e delle lusinghiere espressioni, il consigliere Augusto Donadoni che volle anche far conoscere il nobile fine educativo cui tende la istituzione e pensò anche di lasciare, quale possibile semenza di una Sezione a Chioggia, parecchi esemplari di statuti e regolamenti.

Il plotone lasciò poscia Chioggia per fare la marcia fino a Brondolo ove i ragazzi fecero colazione ed esercitazioni di tattiche e di soccorso, riuscite interessantissime.

Ritornati a Chioggia, dopo alcune gare di corsa, fecero ritorno col vapore delle 15, salutati con applausi dalla affollata popolazione Chioggiotta. — Con un « Evviva Chioggia » si diressero verso Venezia, intonando inni marziali e patriottici.

La presidenza ci prega di rinnovare, a mezzo di questo giornale, i sensi del più grato animo al Segretario Comunale, alla cittadinanza di Chioggia che tanta deferente simpatia ebbero per i nostri Esploratori.

Elezioni Magistrali in provincia

La votazione per l'elezione dei rappresentanti dei maestri delle Scuole elementari pubbliche nella sezione per la istruzione primaria e popolare della Giunta del Consiglio Superiore della P. I., si inizierà in tutti i Comuni della Provincia alle ore 9.30 ant. di lunedì 31 Marzo corr. nel luogo che sarà indicato dai rispettivi Sindaci.

Alla votazione prenderanno parte i soli maestri in carica che siano muniti di regolare abilitazione, esclusi i supplenti di coloro che si trovino in congedo per infermità o per altro motivo.

L'elenco di questi insegnanti sarà preparato dal Sindaco e dal segretario comunale, che saranno ritenuti responsabili della sua esattezza.

Il diritto di prender parte alla votazione sarà strettamente personale; nessuno potrà farsi rappresentare nè mandare il voto per iscritto.

Gli insegnanti consegneranno la scheda, chiusa in busta, al Direttore od al Viceispettore scolastico. Dove tali uffici non esistono, l'insegnante più anziano d'età sarà incaricato di raccogliere le schede. All'atto della consegna della scheda, gli insegnanti apporranno la propria firma accanto al loro nome nell'elenco di cui sopra, che sarà controfirmato dal Direttore, dal V. Ispettore o dal maestro più anziano.

Terminata la votazione e non prima di tre ore da quella in cui sarà stata iniziata, qualora non tutti i maestri abbiano votato, colui che avrà raccolto le schede, dopo avere apposto la sua firma su ciascuna busta, immediatamente chiuderà tutte le schede e l'elenco dei votanti in uno stesso piego, che, sigillato, sarà immediatamente spedito sotto raccomandazione, per mezzo dell'ufficio postale, al Provveditore gli Studi.

Nei comuni ove stano più maestri, i due più anziani, ovvero l'altro insegnante in quei comuni, nei quali non ve ne siano che due solamente, assisteranno alla votazione e firmeranno l'elenco dei votanti ed, all'esterno, il plico contenente le schede, come lo firmerà l'unico maestro che, eventualmente, abbia preso parte alla votazione.

Nel comune di Venezia il plico anzichè essere spedito per mezzo della posta, potrà essere portato personalmente al provveditore agli studi dal Direttore.

Nei comuni dove manchino il Direttore didattico ed il vice-ispettore scolastico, la trasmissione del piego, chiuso, sigillato e, all'esterno, firmato nel modo che sopra è stato detto, sarà fatta per mezzo del Sindaco.

All'esterno del piego, in modo visibile, sarà scritto «Elezioni Magistrali ».

Lo spoglio delle schede sarà iniziato nei modi di legge all'ufficio provinciale scolastico alle ore 9.30 ant. di venerdì 4 Aprile p. v. e, qualora non potesse essere compiuto nel detto giorno, sarà continuato nei successivi.

Le partenze di quattro vapori della "Puglia,,

Essendo stato composto il dissidio fra il personale e la Direzione della Società « Puglia », in questi due giorni quattro vapori hanno iniziato il loro regolare servizio Domenica mattina levavano l'ancora per la linea di concentramento che comprende trentaquattro scali italiani con termine a Catania, i vapori *Lucano* e *Gargano*. Ieri mattina partì il *Barion* della linea *B* e ieri sera il *Jonio* della linea *C*.

Domani sera partirà il *Gallipoli* per la Dalmazia e per Durazzo e finalmente lunedì prossimo se n'andrà anche l'*Adriatico*.

I diplomati della R. Scuola Sup. di Commercio

Si è testè chiusa la sessione degli esami di abilitazione all'insegnamento delle scienze economiche e giuridiche negli Istituti d'istruzione tecnica di secondo grado.

Ottennero il Diploma: In scienze economiche i signori: dott. Bruno Giovannini e dott. Giuseppe Dall'Oglio.

In scienze giuridiche il sig. dott. avv. Giuseppe Osti.

Università Popolare

Per indisposizione del prof. P. L. Chelotti, la lezione ch'egli doveva tenere questa sera è rimandata a un giorno da stabilirsi. — Causa le vacanze pasquali, l'U Popolare non tiene altre lezioni sino a martedì 25 corrente in cui sarà inaugurato il 6.o periodo.

Una bottega di orologiaio scassinata di giorno con l'aiuto d'un fabbro
Le complicazioni di un furto

Uno strano furto veniva consumato domenica mattina poco prima di mezzogiorno in un'orologeria di Via Vittorio Emanuele e i ladri benchè visti da un centinaio di persone fra le quali un bonario vigile della cosa pubblica, riuscirono con piena soddisfazione nel loro intento.

Quella mattina, dunque, due individui per allora non meglio identificati, uno rosso di capelli e l'altro zoppo, incontrarono presso il ponte dei SS. Apostoli il fabbro Vianello Giuseppe d'anni 47, abitante in Calle delle Vele, che portando sulle spalle i ferri del mestiere si dirigeva tranquillamente per Via Vittorio Emanuele ad eseguire alcuni lavori di premura. I due individui con fare sicuro e disinvolto, pregarono il Vianello che prestasse l'opera sua per aprire mediante scasso, la porta di un'orologeria di loro proprietà avendo essi perduta la chiave Il fabbro accettò di buon grado l'offerta Seguì i due fino al numero 3927 e qui, dietro loro richiesta, in quattro e quattr'otto aprì la porta quindi se n'andò contento senza pensarvi più, avendo aumentate le sue finanze di una lira.

Lo zoppo si appostò sulla strada mentre il rosso entrato nell'esercizio cominciò a fare dei pacchetti per la provvista.

Passava intanto di là il vigile Moro Luigi. Lo zoppo non avendo potuto mettere sull'avviso il compagno si dileguava. Affacciatosi alla porta del negozio il vigile scorse nell'oscurità l'individuo che si dava un gran da fare e gli chiese che cosa facesse a quell'ora nel negozio.

— Ho avuto l'incarico di far la pulizia e di ordinare la merce sugli scaffali — rispose pacato il rosso.

L'agente dell'ordine pubblico pur accettando questa giustificazione, chiese le generalità e il rosso le diede di buon grado: Galeazzo Gaetano d'anni 47 di Padova, abitante presso l'affittaletti in Corte Cavalli. Il vigile proseguendo per la sua strada, venne a sapere dai vicini che un quarto d'ora prima tre individui si erano appressati alla porta dell'orologeria in menzione e l'avevano aperta. Il vigile tornò sui suoi passi.

Colui che aveva messo quel bell'ordine che sappiamo nel negozio si era naturalmente dileguato con il compagno zoppicante. Il vigile allora si recò al vicino Commissariato di Cannaregio a raccontare il fatto. Il Commissario cav. Piazzetta dispose subito per il rintraccio dei ladri. Si recò sul luogo il delegato rag. Guglielmo con gli agenti De Bene, Morelli e Galantina e tutti constatarono, infatti, lo scasso alla serratura. Di tutta la merce esistente nel negozio trovarono quattro voluminose e arrugginite sveglie. Così dopo aver rinchiuso alla meglio la porta, dopo aver sequestrati i quattro resti del naufragio, si diedero alla ricerca dei due soci.

Il rosso che, fra parentesi, per non destare sospetti aveva riferito al vigile il suo vero nome, rubati i 45 orologi che si trovavano nel negozio ne diede quattro al socio zoppo, assicurando che in poche ore li avrebbe venduti tutti e con gli altri quarantuno cominciò dapprima a girare le osterie di Venezia e poi preso il vaporetto, quelle di Murano. La tattica del Galeazzo era assai semplice: camminava beveva, si ubbriacava e vendeva gli orologi [illegible] al prezzo massimo di lire due; con gli acquirenti.

Quando a Murano si fu per bene ubbriacato se ne tornò tranquillo a Venezia quasi dimentico delle fatiche della mattina, tanto più che di tutti i pacchetti di merce rubata non gli restava in tasca che un vecchio cronometro senza vetro e colla cassetta d'argento lavorato.

Il delegato Guglielmi dalle generalità avute appena lo vide lo trasse in arresto conducendolo alla Brigata di Cannaregio Con quella sbornia il rosso non potè naturalmente rispondere alle domande del funzionario. Così dopo aver consegnato le 20 lire che teneva in tasca e il suddetto orologio fu mandato in camera di sicurezza.

Vennero poi iniziate le ricerche per rintracciare lo zoppo, che infatti la stessa sera andò a fare compagnia al Galeazzo e fu identificato per certo Capitani Giovanni d'anni 28, calzolaio presso il 71. reggimento di fanteria che trovandosi in condizioni mentali migliori di quelle del Galeazzo confessò di aver venduti gli orologi fra i soldati della Caserma.

Ieri mattina intanto ritornava da Padova il vero proprietario dell'orologeria Furlan Federico fu Luigi d'anni 49, il quale dovendo trapiantarsi nella nostra città portava seco una valigetta contenente una quantità di orologi che contava di mettere assieme a quei quarantacinque trasportati il sabato. Quale non fu quindi la sua sorpresa quando giunto al numero 3927 di Via Vittorio Emanuele constatò il primo suo bel successo. Andò desolato con la valigietta in mano al Commissariato di Cannaregio a... denunciare il furto.

— Ma questa è storia vecchia — gli fu risposto — avete altro di nuovo?

— Di nuovo? — rispose il povero Furlan — più novità di quello che ho veduto stamane?...

E continuò narrando di aver trasportato al sabato tutti gli orologi che li erano stati affidati dai clienti e di aver pagato un individuo, che si era offerto, di dipingergli nella mattinata della domenica la insegna del negozio: invece gli orologi se ne erano andati, l'insegna non era stata dipinta e la porta era stata scassinata.

Il delegato Guglielmi fece allora uscire dalla Camera di sicurezza il Galeazzo, ormai rimesso dalla sbornia della sera prima, e lo presentò al Furlan.

— Ma costui è il pittore che doveva ornare esternamente il negozio — esclamò il derubato.

— No — rispose il funzionario — è il ladro che l'ha reso disadorno internamente.

Il Galeazzo confessò altri particolari riferendo di essere stato in prigione a Padova sette volte per furti. Riferì ancora che piuttosto di guadagnare poche lire a tirar di pennello aveva preferito di fare il colpo grosso senza fatica, se riusciva il colpo niente di meglio, se non riusciva qualche mese di prigione gli concedeva di sfamarsi. Dopo questa esplicita dichiarazione fu internato al Ponte della Paglia e denunciato alla Procura del Re per furto.

Il colonnello del 71. Fanteria avuto sentore delle prodezze del calzolaio del Reggimento, aprì un'inchiesta fra i soldati per ritrovare i quattro orologi.

Essendosi constatata la buona fede del fabbro, costui venne per ora rilasciato.

La Gritti prosciolta in Camera di Consiglio

I lettori ricorderanno quanto abbiamo ampiamente riferito mesi fa sul tragico tentativo di certa Jole Gritti che in un momento di grave sconforto e di privazione si gettava in Canalgrande dal pontile dell'Accademia assieme alle sue creature.

La Gritti fu allora denunciata alla Procura del Re, ma ieri in Camera di Consiglio veniva prosciolta da ogni accusa sulle conclusioni del perito psichiatra prof. Farnaca che sosteneva la completa irresponsabilità dell'imputata.

Una bella operazione della squadra mobile
L'arresto dei ladri di 160 quintali di carboni

Il primo di marzo veniva commesso un audacissimo furto di carbone allo scalo di Santa Lucia alla stazione.

La Ditta De Fanti Ferdinando di Mestre aveva fatto scaricare dai vagoni della Marittima centosessanta quintali di carbone, per un valore complessivo di 2500 lire.

Durante la notte alcuni ladri rubarono barca e carbone; fu sporta denuncia dalla ditta danneggiata e le indagini vennero assunte in persona dal Questore il quale impressionato per le circostanze misteriose del furto e per la quantità della merce, mise tutto l'impegno per la scoperta degli autori e affidò il mandato all'operoso delegato della squadra mobile cav. Charmet.

Costui con l'aiuto del brigadiere Zanetti e delle guardie Di Marcantonio e Amoroso cominciò a fare lunghe ricerche nell'estuario a Murano, Burano e Fusina con la speranza di trovare la barca, ma senza alcun risultato. Però seguendo alcune informazioni il funzionario la scoprì alla Marittima in Rio della Crea, nel punto ove terminano i binari ferroviari. Dal contenuto al contenente v'è della differenza, ma il cav. Charmet dopo questa prima scoperta si animò maggiormente e dopo altre indagini venne a sapere che il giorno due marzo un grosso carico di carbone era stato portato in Rio San Barnaba presso Pagan Vittorio fu Giovanni d'anni 42, oste, e rivenditore di carbone; contemporaneamente il funzionario fu informato che nello stesso giorno un carico simile al primo era stato offerto all'oste Franz di Castello da due individui rimasti sconosciuti; carico che costui si rifiutò di comperare.

Con i connotati precisi degli individui il delegato Charmet riuscì a trarre in arresto due vecchie conoscenze: Busetto Mariano fu Giuseppe d'anni 20 e Bello Edoardo di Antonio d'anni 29. Nei primi interrogatori costoro negarono, ma poi stanchi di simulare per le continue pressanti dimande del Questore e del funzionario, confessarono contraddicendosi però in alcuni punti di minore importanza riflettenti la vendita del carbone ai diversi esercenti.

Infine si riuscì a mettere in luce anche il lavorio del due marzo: in quel giorno dopo aver tenuto nascosto il carbone si recarono, come abbiamo riferito, con il carico dall'oste di Castello, che rifiutò la compera, quindi passarono dal Pagan, al punto estremo della città a San Barnaba e con la mediazione di certi Bevilacqua e D'Este Guido conclusero l'affare per un prezzo al disotto del costo. Il Pagan, che è stato arrestato come ricettatore, rivendette la merce ad altre ditte. Parte del carbone è stata sequestrata.

Un pizzicagnolo in prigione per simulato furto

Abbiamo riferito ieri l'altro sul furto di due sacchi di zucchero e uno di caffè commesso da ignoti mediante scasso in danno di Ravagnin Domenico proprietario di un negozio di biade a San Barnaba. — Avendo costui altra volta denunciato un furto che il vice commissario dottor Lettieri stimò simulato e per il quale l'assicurazione «Adriatica » non gli rifuse le spese, il delegato dottor Scialdone si mise in sospetto e procedette a un minuzioso sopraluogo nel negozio. Constatò dapprima che le serrature erano state scassinate in modo poco elegante per dei ladri audaci che si peritano di rubare in un punto così centrale merce tanto voluminosa, e rilevò come oggetti di maggior valore e di peso e volume minori non avessero allietato maggiormente i ladri. — Tutte queste risultanze riuscivano però incerte contro quanto affermava recisamente il Ravagnin; costui tra altro approfittando della coincidenza che in quella mattina un suo vicino, noleggiatore di barche era stato derubato di un sandolo tricolore avvalorava con ciò la sua deposizione. Il fattorino del Ravagnin, Fravetti Carlo di anni 20 riferì a sua volta che essendosi recato a Chioggia aveva visto colà il sandolo. E il delegato Scialdone dovè seguire quel filo e recarsi a Chioggia senza avere naturalmente informazione precisa. Tornato a Venezia interrogò ancora il fattorino e lo tempestò di domande tanto da fargli confessare che il furto denunciato dal proprietario era simulato. Così Ravagnin e Fravetti furono internati al Ponte della Paglia e denunciati alla Procura del Re.

Società, riunioni, assemblee

Sindacato Veneto per l'assicurazione degli operai

Nella sede della Società Imprenditori Edili, si è tenuta domenica 16 corr. l'assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio per l'esercizio 1912.

Venne approvato il bilancio dal quale risulta una riserva di lire 50 mila a garanzia di eventuali infortuni ed un rimborso di premio del 30 per cento.

Il Sindacato con un numero di 150 soci, ha in assicurazione 6200 operai circa.

L'esercizio del Sindacato è di forma assolutamente mutua-cooperativa.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali risultarono eletti ad unanimità, a Presidente il sig. cav. Pietro Busetto Beo; a Consiglieri i signori Grisostolo Alfonso, Mansutti Enea, Pasqualin Adriano, Perale Riccardo, Samassa Angelo e Scattolin Angelo; a Sindaci effettivi i signori Gobbetto Giuseppe e Roffarè Antonio.

Varie di Cronaca

Stoffe e coperte

Ignoti ladri penetravano l'altra notte mediante scasso nel magazzino di Giuseppe Piccoli di anni 45 in calle delle Oche a San Giacomo Dall'Orio e rubarono una pezza di tela, un vestito e alcune coperte per un valore complessivo di lire 400.

Arresti

Domenica veniva tratto in arresto certo Tullio Vito marinaio del vapore « Jonio » per porto di coltello.

La beneficenza

Grazie dotali

✱ La locale Congregazione di Carità conferirà una dote di lire 60 ad una donzella povera, dimorante da oltre un anno nella parrocchia di S. Pietro, di onesti costumi, professante ed osservante la religione cattolica. E ciò per disposizione di Salvadori Maria. Concorso aperto a tutto 5 aprile p. v.

In esecuzione al testamento del benemerito avv. Carlo Martinelli sono invitate quelle donzelle bisognose, cattoliche e di buoni costumi, nate e domiciliate in Venezia che aspirassero al conseguimento delle doti da esso testatore disposte, a presentare la domanda entro il 31 Maggio p. v. per essere contemplate nella semestrale estrazione a sorte delle doti, ciascuna dell'ammontare di L. 172,84 che saranno disponibili.

Nel mese di giugno a. c. avrà luogo la assegnazione di sette doti indicate da apposito avviso. Le aspiranti dovranno produrre istanze entro il 12 Aprile p. v.

✱ All'Orfanotrofio Maschile: Nella luttuosa ricorrenza anniversaria del compianto Maestro Samuele Levi, il nipote Giorgio Enrico dott. Levi di Firenze ha elargito lire 50 a favore della Sezione Sordomuti.

✱ Il Comm. Raimondo Ravà in memoria del suo adorato fratello Jacopo offre: L. 50 alla Croce Rossa (posto di soccorso in Marittima) — L. 50 alla Società Dante Alighieri — L. 50 alla Società contro la tubercolosi — L. 50 alla Colonia Alpina S. Marco.

✱ Alla Nave-Asilo Scilla lire 40, raccolte tra i componenti l'equipaggio del piroscafo « Sebastiano Caboto » della Società Veneziana di Navigazione a Vapore.

✱ Alla Società Veneziana contro la tubercolosi: L. 200 dal sig. ing. Ettore Luzzatto quale seconda offerta di socio perpetuo fondatore — L. 100 dal sig. D.r Silvestro Selvatico quale socio perpetuo fondatore.

✱ All'Ospizio Marino Veneto l'Amministrazione del Banco di S. Marco ha versato lire duecento.

Stato Civile

Nascite

Del 15. — Città: Maschi 5; Femmine 5 — Totale 10.

Del 16. — Città: Maschi 3; Femmine 5 — Totale 8.

Matrimoni

Del 15. — Campello Marco facchino con Porri Elisabetta perlaia, celibi. — Sudarovich Giovanni meccanico con Maurizio Ines sarta, celibi.

Celebrato in Trieste il 1. settembre 1910: Iona Paolino impiegato privato con Ferjancic Sabina Ida privata, celibi.

Celebrato in Trieste il 10 settembre 1910: Bragadin Isidoro fonditore, vedovo, con Mladinovich Olga sarta, nubile.

Celebrato in Trieste 22 settembre 1910: Biasissi Luigi marittimo con Ruzzier Ruggiera privata, celibi.

Del 16. — Peruch Pietro fabbro con Siega Vittoria casalinga, celibi. — Cortivo Luigi accenditore gaz con Vivian Luigia casalinga, celibi. — Bosser Antonio scaricatore con Carrer Elisabetta mosaicista, celibi.

Decessi

Del 15. — Vianello Padella Lucia d'anni 67 vedova casalinga di Venezia — Bressanello Donaggio Maria d'anni 32 coniugata casalinga di Venezia — Todesco Novello Giulia d'anni 17 coniugata sarta di Venezia — Chiesura Giovanni d'anni 81 vedovo commerciante di Venezia — Milar Francesco d'anni 70 vedovo II. r. pensionato di Venezia — Mazzucato Giovanni d'anni 39 coniugato bracciante di Venezia — Mazier Benvenuto d'anni 36 coniugato bracciante di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; Femmine 2.

Del 16. — Bianore Cecilia d'anni 61 nubile casalinga di Venezia — Grossi Gasparini Angela d'anni 57 vedova casalinga di Mira — Fiorelli Lodovico d'anni 81 vedovo negoziante di Venezia — Formaro Giuseppe d'anni 73 vedovo r. pensionato di Venezia — Rossetti Pietro d'anni 58 coniugato scalpellino di Venezia — Zonghi Alfredo d'anni 48 coniugato artista di canto di Tolentino — Mathis Giovanni d'anni 31 coniugato direttore di albergo di Schiers.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Nel porto di Venezia

Piroscafi merci

Partenze del 17 Marzo

Capo Zafferano, ital. per Margherita di Savoja, vuoto.
[illegible], ital. per Spalato, vuoto.
Veria, ingl. per Liverpool, merci.
Stamboul, norv. per Ergastiria, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Frixos, ingl., da Barry con carbone.
Northum, ingl. da Barry, carbone.
Alexander Veutzell, ingl. da Newcastle, carbone.
Ethelaida, ingl. da Methil, carbone.
Elfe, ingl. da Methil, carbone.
Nicolaos Athanasulis, Ell. da Barry carb.
Roberto G. Ansaldo Ital. da Colon merci
Carados Ell. da Penarth carbone.
Amphitrite, ell. da Newcastle, carbone.
Birdoswald, ingl. da Newcastle, carbone.
Manin, ital. da Bombay, merci.
Leonidas, ell. da Cardiff, carbone.
Marie Elsie, ingl. da Barry, carbone.
Ethel, ingl. da Newport, carbone.
Hazelmoor, ingl. da Penarth, carbone.
Eda, ingl. da Swansea, carbone.
Thoebus, ital. da Glasgow, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 17. — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 101 — Cereali 36 — Cotoni 10 — Varie 138 — Per la Ferrovia 71 — Totale 356.
Scaricati 124.

Echi di cronaca

Disappunti commerciali

VENEZIA. 18. — *Marchente Giuseppe e Trame Lorenzo* (Società di fatto) S. Marco 4356 — Apparecchiatori elettricisti (con sentenza 17 corrente). — Curatore provvisorio rag. Arturo Cavazzana — Giudice Delegato avv. Giulio De Carli.

Convocazione per nomina curatore e delegazione 9 Aprile ore 14 — Termine alla presentazione dei titoli 15 Aprile ore 14 — Chiusura verbale di verifica dei crediti, 3 Maggio ore 14.

Attivo L. 3649.55; passivo L. 2800.17.

SPORT

Torneo veneto di campionato schermistico

Il Comitato ci informa che venne prorogata la data del torneo ai giorni 26 e 27 aprile.

Le inscrizioni si ricevono alla sede della Società Veneziana di Scherma Calle Bembo 4779 e potranno parteciparvi militari e dilettanti civili. Avrà pure luogo una gara per giovanetti.

In questi giorni sono pervenuti nuovi doni — oltre a quelli inviati da S. M. il Re, S. M. la Regina Madre — varii Ministeri ed autorità civili e militari.

Vercelli vince Verona

Ci scrivono da Verona, 17:

Ieri ha avuto luogo un importante match di Foot-Ball fra le squadre della Pro Vercelli e dell'Hellas.

La partita fu accanitissima e destò costantemente il maggior interesse. La fortuna, arrise alla Pro Vercelli che vinse con 5 goals a zero.

La tappa del giro d'Italia a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo 17:

A quanto ci si assicura, la tappa a Rovigo dei corridori del Giro d'Italia sarebbe stata già assicurata.

I prodomi dell'epopea germanica

Il sole napoleonico andava sempre più offuscandosi; quasi lo velasse, lo opprimesse una densa nube sanguigna satura di lagrime. Da un estremo all'altro d'Europa, i popoli raddoppiavano i loro sforzi per rompere in formidabili impeti di rivolta contro il Genio della guerra; dopo la Spagna, la Russia, dopo la Russia la Germania. E di fronte al furibondo impeto delle nazioni in armi il colosso vacillava, ed i nuovi cavalieri della libertà costringevano il polipo immane a ritirare i cupidi tentacoli malmenati, doloranti. Fintanto che Napoleone si era trovato di fronte soltanto interessi dinastici pur sostenuti da agguerriti eserciti, il bendato volto della Dea Fortuna, aveva sorriso al Cesare; ma ora i principi erano sospinti nella lotta gigantesca dai popoli, marea minacciosa, rumoreggiante, devastatrice e contro le ondate sempre più incalzanti delle nazioni ferite, ma non annientate ,non reggeva il solitario genio di un Uomo.

L'odio contro Napoleone era salito ad altezze inquietanti specialmente in quella Prussia che il conquistatore aveva voluto piegare al suolo a Tilsitt, non curandosi delle lagrime, dell'avvilimento di una dolcissima donna, la regina Luisa, che più ardita del bonario marito Federico Guglielmo III, aveva osato presentarsi al vincitore. « La regina di Prussia è realmente affascinante — scriveva Napoleone a Giuseppina — ella è ricca di civetteria per me, ma non esserne gelosa; io sono una tela cerata sulla quale quelle moine si limitano a scivolare. Mi costerebbe troppo caro fare il galante ». Lazzi di assai discutibile gusto in genere, ed ancor più urtanti nel caso specifico, perchè allusivi ad una donna augusta, adorata dal suo popolo e che per esso compieva il sacrificio della sua dignità regale, dei suoi più delicati sentimenti femminili.

La nobilissima regina Luisa non ebbe la gioia di assistere alla rivincita della Prussia sul Desposta temuto, poichè l'infelice sovrana si spense il 1. luglio 1810; ma fu però in tempo di constatare il risveglio patriotico della coscienza nazionale, dovuto soprattutto alla fede, allo slancio, alla tenacia di una coorte di intellettuali, che trascinarono con rapido progresso il popolo ad una meravigliosa ascensione.

Il filosofo Fichte dalla cattedra di Berlino nel 1808 lanciava alle genti tedesche una messe di concetti elettrizzanti, ispirandosi alla scuola di Kant, riconducente l'uomo « al culto del dovere, all'obbedienza ad una legge sovrana che poteva cancellare dalla storia della Germania una pagina ingloriosa e fare che quanto era accaduto non fosse accaduto ».

I romantici attinsero a piene mani nel leggendario medio-evo tedesco, e ne trassero eroi che offrirono al popolo in esempio. Già Schiller, presso a morte, quasi presentendo la ruina, in cui si sarebbe inabissato il popolo tedesco, aveva cantato nel 1805:

Oh! impara a sentire da qual tronco tu esci!
Saldamente annoda gli antichi legami,
Stringiti alla patria, a quanto v'ha di più [caro,
Sta saldo con tutto il tuo cuore;
Queste sono le radici della tua forza!

Enrico Kleist, spentosi poi in fosco modo sulle rive del lago di Wara il 21 novembre 1811, coll'amica Enrichetta Vogel, imprime fremiti con le sue tragedie, vibranti di accenti patriotici, accese d'ira, di dolore, d'irrequietezza sublime. Ed appunto nel 1810 gli studenti tedeschi sussurrano fremendi questi versi del cantore di *Arminio*: « Udite, udite fratelli: che è questo ruggire di tuono nella notte? Sei tu o Germania, che sorgi? E' giunto il giorno della vendetta? All'armi, all'armi! Le mani afferrino ciò che si offre loro! Precipitatevi con bastoni, con pietre nell'onda della battaglia! Siamo liberi sul suolo tedesco come lo furono i nostri avi, o che esso sia la nostra tomba! » Ernesto Maurizio Arndt e Massimiliano di Schenkendorf gettavano in quel tumultuoso risveglio patriotico i loro canti pervasi di fuoco e d'armonia.

*

All'azione degli uomini di lettere procedeva di pari passo quella degli statisti e degli organizzatori militari. Chi vorrà dimenticare fra i promotori della grande lotta tedesca il nome del barone di Stein, che sotto la compressione francese, malgrado le ostinate tendenze accentratrici di Napoleone I., osò imporre il gran principio della libertà e dell'indipendenza dei comuni, che fu nella pratica applicazione il fondamento di un libero governo cittadino? Chi non vorrà applaudire quest'uomo che, uscito dalla vecchia nobiltà prussiana, spezzò i privilegi feudali, rendendo la libertà ai concittadini, per trascinarli nella lotta contro lo straniero? Si disse che nelle riforme di Stein la libertà non era un fine, ma un mezzo, e non vennero risparmiati al grande statista acerbi biasimi. Ma per noi il merito dello Stein non scema per questo poichè egli dimostrò di non pascersi di teorie astratte, ma di conoscere quali leve occorreva smuovere, per ottenere un poderoso, concorde continuato sforzo dello spirito pubblico.

Benemerito della preparazione prussiana quanto Stein e forse più di lui, fu il generale Gherardo di Scharnhorst, che fu senza dubbio il più illustre, il più coraggioso organizzatore militare del secolo XIX. Notevole sopratutto nella gigantesca, complessa opera di questo uomo è il modo come riuscì a dotare la Prussia di un esercito gagliardo, forto quasi nell'ombra, contro la volontà di Napoleone. Il Re Federico Guglielmo III, costretto dal vincitore di Jena a non poter tenere in arme più di 40.000 uomini, aveva, cominciando dal 1810, adottato il sistema di congedare i soldati non appena istruiti, così chè nel 1813 poteva disporre di 120.000 uomini, che furono potente nucleo a nuove milizie improvvisate sotto il nome di *cacciatori volontari*.

Il fervore degli intellettuali nelle varie ramificazioni dell'attività sociale aveva adunque formato la coscienza tedesca, ed apparecchiato nella Prussia un saldo strumento di guerra. Così che nel 1813 la volontà del popolo, decisamente avverso a Napoleone, s'imponeva assoluta, colla energia di un imperioso dovere; l'*Imperativo categorico* di Emanuele Kant trovava la sua pratica, santa applicazione.

Certamente non dubitava d'interpretare la volontà popolare il generale prussiano York, allorchè il 30 dicembre 1812 passò dal campo napoleonico a quello russo.

« Signori — disse ai suoi ufficiali il vecchio York, prima di compiere il celebre atto — è giunto il momento di riconquistare la nostra indipendenza. Coloro che sono disposti, al pari di me, a cimentare la vita per la patria e per la libertà mi seguano. Se noi riusciamo, forse il Re mi perdonerà; se falliamo egli avrà la mia testa. In questo caso io vi raccomando mia moglie ed i miei figli ». Acclamazioni entusiastiche accolsero quelle parole, e non uno si allontanò dalle file.

Il Re Federico Guglielmo, per non insospettire ed urtare intempestivamente Napoleone, finse di disapprovare il contegno del generale York; frattanto però provvide attivamente ad armare il paese. Con due ordinanze, l'una del 3 febbraio, l'altra del 10 febbraio, il Re ordinava la formazione di squadre di cacciatori volontari e la soppressione di tutte le esenzioni dal servizio militare per la durata della guerra.

Finalmente il 12 febbraio, Federico Guglielmo osava approvare con un ordine del giorno l'operato del generale York, dicendo che questi era stato costretto alla *capitolazione* (?) coi russi dalla forza delle circostanze.

Gli apparecchi militari si compievano tuttavia nel massimo segreto, tanto che lo stesso generale Scharnhorst, scrivendo il 12 febbraio alla propria figlia, le teneva celato il vero con queste parole: « Qui non pochi si abbandonano ad uno sciocco fanatismo, che non può condurre a nulla di bene; son bolle di sapone ».

Se il nome del nemico contro cui sono rivolti i preparativi non si pronuncia ancora, esso è però inciso in tutti i cuori e li infiamma. L'entusiasmo guerresco allaga il paese come un fiume che abbia rovesciato gli argini; i giovani delle università, dei ginnasi, dei collegi governativi e dei tribunali, aprono la interminabile schiera dei volontari di ogni posizione, di ogni classe, d'ogni età che accorrono alle bandiere.

Molti, ricchi ed indigenti, offrono denaro, gioielli, suppellettili domestiche; alcune povere donne, in mancanza d'altro, sacrificano alla Patria le loro bionde trecce.

Mentre si provvedeva all'esercito il Re non trascurava le pratiche della diplomazia e stringeva un trattato di alleanza offensiva e difensiva collo Czar. Ormai la Prussia, forte delle proprie armi e dell'appoggio russo non temeva più Napoleone, perciò il 17 marzo, Federico Guglielmo si schierava palesemente contro la Francia, indirizzando due caldi proclami l'uno all'esercito e l'altro al popolo prussiano.

La parola del Re diede la certezza della lotta; la Prussia trascinò in una fiumana d'entusiasmo la Germania intiera, che quel giorno, per tutta la guerra, ebbe un'anima sola, intessuta di poesia e di eroismo.

A simboleggiare la nuova vita della nazione sorse il vate sassone Teodoro Körner, che abbandonata, ai primi gridi di allarme la sposa idolatrata ed il posto di direttore del teatro imperiale di Vienna, si arruolava nel corpo franco di Lutzow, partecipando a tutta la guerra, alternando gli inni alle battaglie, e cadendo colpito da una palla il 26 agosto!

Girolamo Cappello

Per gli Istituti Nautici

Riceviamo comunicazione dagli studenti del locale Istituto Nautico dell'appello rivolto dall'apposito Comitato agitazione fra gli studenti di tutti gli Istituti del Regno, per conseguire le riforme desiderate. Lo pubblichiamo volentieri per la serietà della forma e la ragionevolezza delle domande.

E' da circa due mesi che tutti gli Istituti Nautici del Regno si agitano per ottenere la tanto attesa riforma. Tutti hanno visto, nella riforma, la rivendicazione dei figli del mare, di coloro che sebbene siano i soli a far rispettare in tutti i mari il vessillo tricolore, sono stati i più trascurati. Giuste sono le nostre aspirazioni; massimamente ora nella rinascita dell'Italia s'è visto che la marina militare dev'essere sorella a quella mercantile. Ed è per questo che i nostri studi e la nostra coltura si devono elevare, per esser portati all'altezza dei tempi.

Da tutti è stata riconosciuta insufficiente la nostra cultura; il diploma che dopo tante trepidazioni s'ottiene non è che un foglio di carta, da certuni considerato come equipollente alla sola licenza tecnica: — Non parliamo poi del meschino, per non dire miserabile, trattamento che ci viene usato sulle navi.

Lasciati a noi stessi, con i cuori entusiasti per il mare, in poco tempo ci troviamo avviliti, bistrattati, considerati al disotto del mozzo di coperta.

Spinti da vecchi pregiudizi i nostri superiori, ci avviliscono con i lavori più umili e più crudeli, allora le nostre anime giovanili si riempiono d'amarezza e di disinganni, gli entusiasmi si spengono e si perdono ben presto. E' questo che ci spinge ad agitarsi.

Solamente la riforma può darci i benefizi da noi richiesti e nello stesso imposti dall'evoluzione dei tempi.

Noi chiediamo:

1\. — L'aumento delle classi professionali da tre a quattro anni e conseguentemente l'equipollenza della nostra licenza a quella degli istituti tecnici.

2\. — Il passaggio degli istituti nautici sotto il Ministero della Marina.

I benefizi delle nostra prima domanda sarebbero nuovi orizzonti, laddove la vita marinara non si confacesse con quella da noi stessi ideata.

La seconda domanda che da qualcheduno non è stata ben vista, solamente perchè con essa si vedevano spezzati interessi personali o ambizioni nascoste, da noi studenti è difesa strenuamente. — Solamente il Ministero della Marina potrebbe avviarci nella carriera marittima, obbligando le compagnie sovvenzionate ad imbarcarci come apprendisti, con un trattamento adeguato alle nostre condizioni.

Poi esso ci potrebbe fornire le naviscuola tanto necessarie alla vita pratica marinara e poi ancora il materiale nautico scientifico che nei nostri istituti manca quasi totalmente.

Queste sono le nostre principali aspirazioni, da tutti riconosciute giuste e legali.

Circa quaranta deputati appoggiano la nostra causa e moltissime interpellanze ai Ministeri della Marina e della Pubblica Istruzione sono state presentate. Anche l'on. Del Balzo nella chiusura del Bilancio della Marina ci ha ricordati con le seguenti parole: « Pensi il Governo, pensi il Paese ad educare ed incoraggiare quanto più può dei suoi figli sul mare. Essi saranno la sua forza in pace ed in guerra ».

Uniamoci, con l'unione si potrà scuotere il giogo che ci opprime, spezzare le catene e far vedere a tutti che gli istituti nautici sono al pari degli altri istituti del Regno, che i figli del mare hanno saputo lottare e vincere!

Dalle Provincie del Veneto

Edifici scolastici e lavori pubblici

Roma, 17

(F.F.) — Il ministro della P. I. ha autorizzato per la costruzione di edifici scolastici, i seguenti mutui: Corezzola (Padova) 102.000 lire; — Miane (Treviso) lire 52.000; — Cittadella (Padova), lire 354.000.

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole alla domanda del Comune di Auronzo di sussidio per i lavori lungo la traversa della nazionale n. 1, in provincia di Belluno.

VENEZIA

La questione delle Scuole comunali! Un edificio che non si farà!

DOLO — Ci scrivono 17

Da ben venticinque anni le diverse amministrazioni comunali che hanno retto le sorti del nostro paese hanno posto in ogni loro programma la questione dell'edificio scolastico, che inadeguato al bisogno, deve essere sostituito con altro più consono alle moderne esigenze della pedagogia e dell'igiene. E da venticinque anni la questione è sul tappeto tuttora insoluta; si sono fatti e rifatti disegni e progetti; si è discusso a lungo, senza un risultato efficace che valesse a risolverla definitivamente.

Pochi giorni addietro il patrio Consiglio è stato chiamato a *discutere* (discutere, per modo di dire, che a Dolo non si discute..... si vota, e.... si approva) in merito all'erigendo edificio, e — manco dirlo — il Consiglio ha votato l'ultimo progetto presentato, non tenendo conto delle osservazioni e delle critiche al progetto medesimo, mosse dal consigliere cav. Edgardo Bertolin, della minoranza conservatrice.

Il novissimo progetto ha il suo peccato di origine nella strana ubicazione che si vorrebbe data alle nuove scuole. Strana, per non dire altro; mentre se il fabbricato in.... gestazione dovesse sorgere davvero (del che ci è lecito dubitare un pochino!) Dolo verrebbe a trovarsi di fronte a questo assurdo: di avere, cioè, le proprie scuole *fuori del Comune Censuario del Capoluogo, e precisamente in Comune Censuario di S. Bruson.* E — notisi! — la necessità assoluta, imprescindibile di tale sconfinamento non solo non sussiste, ma l'amministrazione attuale non ha nemmeno tentato di dimostrarla, accontentandosi di affermare che sebbene il luogo sia un po' fuori mano, può il fabbricato erigendo avvantaggiare Via Bassa; e che in fin dei conti dopo tanti anni di studi (affermano i popolari) e di quattrini gettati in progetti (aggiungiamo noi) le Scuole bisogna pure farle una buona volta.

Come si vede non è la questione scolastica *di per sè sola* ad imporsi ai nostri governanti; ma la questione di star in piedi o bene o male.

Che la via Bassa, dopo l'erezione di questo benedetto fabbricato scolastico, il quale costerà centocinquanta mila lire, risorga, ecco: non lo crediamo davvero.

Poste in Comune censuario di S. Bruson le scuole di Dolo, saranno — come suol dirsi — così fuori mano, da costringere presto o tardi il Comune a costruire una passerella attraverso il Naviglio, dirimpetto all'edificio nuovo, per dar modo ai bambini che vengono da Cà Tron, dalla Pecora, da Borgo Cairoli, di non fare una strada lunga, ed inutile, che li costringerebbe ad arrivare nelle aule stanchi per il cammino compiuto, specie d'estate sotto la canicola. E fatta la passerella, che *apper i soli disceppoli*, chi tratterrà i frazionisti di San Bruson dal chiedere l'autorizzazione ad usarne per recarsi a Dolo, risparmiando un buon tratto di strada? e quale amministrazione comunale potrà negare questa autorizzazione agli abitanti di un centro così importante come S. Bruson, e così necessario all'esistenza del nostro Comune? Ammesso ciò è naturale che via Bassa scomparirà quasi totalmente qualora la passerella in discorso venisse progettata e costrutta.

Ma noi ci domandiamo altresì come mai l'amministrazione comunale attuale, forte, se non di quattrini, di un progetto che su per giù valuta a 150 mila lire la spesa per il nuovo fabbricato, abbia avuto proprio la peregrina idea di andare a nascondere l'edificio stesso fuori del paese! Di solito si cerca di nascondere ciò di cui si teme, ciò di cui ci si vergogna; oh, forse i popolari cominciano ora che la cosa è allo stato di progetto a sentirne rossore. Scherzi a parte, non sarebbe stato meglio cercare altrove, ma *in paese*, una località addatta allo scopo, e soprattutto non così superlativamente eccentrica?

Dicono che vi siano degli interessi personali da accontentare; ma francamente non lo crediamo. Forse i popolari, sentendosi poco forti in gambe, hanno tentato lo affare delle scuole come ultima risorsa, anche perchè — dopo tanti anni di ignavia, qualche cosa bisogna pure ch'essi tentino di fare!

E passiamo ad esaminare la questione da un altro lato, abbandonando al suo destino il novissimo progetto, che — non ne dubitiamo, sarà stato approvato, placitato, lodato anche dalle Superiori Autorità competenti, ma che zoppica terribilmente dalla sua nascita, anzi dalla sua concezione.

La Giunta ha fatto approvare la spesa per l'erigendo edificio, dichiarando di essere tranquilla sulla cessione del fondo da parte dei proprietari. Noi non sappiamo se tale fatto sia *assolutamente vero*; sappiamo però che non sarebbe da saggi amministratori insistere in proposito se non venisse concessa al Comune di Dolo la compera di quella sola parte della proprietà su cui l'edificio scolastico andrebbe ad insistere.

Parlare di compravendita forzosa non è il caso; perchè è provato, provatissimo che non vi è necessità veruna di costruire un fabbricato che viene a costare parecchio in sito così a disagio; nè varrebbe ricorrere alla scusante artificiosa che delle scuole potrebbero forse usare anche i frazionisti, perchè la loro ubicazione (quando il progetto dovesse effettuarsi) se avvantaggerebbe notevolmente San Bruson, altrettanto notevolmente danneggerebbe i frazionisti di Arino, che hanno pure gli identici diritti.

Chè se poi la Giunta (come si va sussurrando) fosse arrivata al voto, *senza almeno avere sul tavolo una bozza di contratto coi proprietarii*, o — peggio ancora — con il dubbio di ottenere un diniego, avremmo ragione noi di credere fermamente che si tratti di un fuoco di paglia; perchè se non valgono le considerazioni di indole economica, o quelle della maggiore comodità dei cittadini a far rinunciare ad una idea che se anche sorta in buona fede, oggi alla prova dei fatti appare inattuabile, l'imprevidenza stessa dei dirigenti porterebbe a concludere che anche stavolta si potrà... sperar bene, ma che l'edificio scolastico non vedrà la luce.

ROVIGO

Ladri che prendono a fucilate un guardiano campestre

ROVIGO — Ci scrivono 17

Un gravissimo fatto è accaduto a Ceregnano, località «Motta». Il guardiano campestre Attilio Baioccato ha sorpreso cinque sconosciuti mentre rubavano legna nel fondo da lui tenuto in custodia.

I cinque individui spararono contro il guardiano cinque fucilate a pallini, colpendolo alla faccia e alle braccia. Poi se la svignarono.

Il disgraziato è stato condotto in grave stato al nostro Ospedale. La prognosi è riservata.

Un capolega arrestato per gli incendi di Fiesso

Il delegato di P. S. che è stato mandato a Fiesso per un'inchiesta circa gli incendi dolosi avutisi in quel paese ha potuto trovare degli indizi gravissimi sopra un caporione della lega operaia socialista di Fiesso, certo Cesare Morra di anni 30, che è stato arrestato e già passato alle carceri di Occhiobello.

Altri incendi e tagli di viti sono segnalati da Gaiba in danno di possidenti e di liberi lavoratori.

Il concerto della "Verdi,,

Grande folla, iersera, alla sala della Palestra Ginnastica, per il concerto di musica classica solto dalla fiorente associazione musicale « G. Verdi ».

Il concerto è stato diretto dall'egregio maestro Ugo Migliorini.

Applausi calorosi toccarono principalmente ai valorosi esecutori pro. Norma nob. Paoli e prof. Ferruccio Francesconi, pianista la prima, efficacissima ed intelligente, violinista l'altro, pieno di talento musicale ed interprete valoroso. Essi divisero gli applausi col maestro Migliorini e con l'orchestra, che li ha egregiamente accompagnati nei vari pezzi.

Versi veneziani all' U. P. di Rovigo

All'Università Popolare il poeta veneziano Domenico Varagnolo ha letto parecchi suoi componimenti poetici, riscuotendo con la sua vena facile e spontanea dall'eletto uditorio molti applausi

PADOVA

La tragica gita automobilistica di cinque padovani
Un ragazzo gravemente ferito

PADOVA — Ci scrivono 17:

Una sciagura automobilistica è accaduta iersera sull'imbrunire sulla strada provinciale Padova-Vicenza fra Torri di Quartesolo e Vancimuglio.

Una comitiva di padovani nel pomeriggio si recava in gita a Vicenza. Sulla vettura di marca *Isotta Fraschini* oltre al proprietario Melchiore Giacon detto Picera erano il signor Fortunato Bonato comproprietario della sartoria Paris London, il tipografo Giovanni Palesa, il pittore Vincenzo Balo ed un figlio del Giacon a nome Giovanni d'anni 12. La vettura era stata appena riparata nel Garage Giacon e si approfittava dell'occasione per provarla.

Il viaggio d'andata non fu turbato da nessun incidente. Nel ritorno a circa nove chilometri da Vicenza si parò improvvisamente dinanzi a ostacolare la via un biroccio. Al volante era il sig. Giacon il quale diede i segnali di tromba per avere strada libera. Per un'incertezza del conduttore del birocino il veicolo si trovò a sbarrare il cammino proprio dalla parte da cui doveva passare l'automobile. Per evitare l'investimento ormai inevitabile, il Giacon diede mano ai freni riuscendo ad arrestare la vettura quasi di [illegible] pneumatici delle due ruote di destra. La vettura slittò e piegò violentemente a destra andando a sbattere colla parte anteriore contro un paracarro. Per l'improvvisa frenata e il cozzo che ne seguì i viaggiatori furono slanciati dall'automobile sulla via. Tutti rimasero più o meno contusi; gravemente il piccolo Giacon, tratto di sotto l'autonomobile in condizioni miserevoli.

Da alcuni contadini accorsi sul luogo i feriti furono trasportati nella vicina osteria di Angela Terribile ove ebbero le prime cure dal medico di Torri di Quartesolo dott. Lovato.

Il Bonato e il Palese si portarono e Padova irsera stessa: il piccolo Giacon, assistito dal padre e dal pittore Balo, fu trasportato al nostro Ospitale stamane su una vettura pubblica.

Il prof. Penzo che visitò il povero ragazzo gli riscontrò gravi contusioni alla testa con pericolo di commozione cerebrale. Gli altri feriti, che riportarono contusioni leggere, dopo una visita del dottor Marangoni poterono far ritorno alle loro case.

Un particolare pietoso: si afferma che il Giacon quando vide il suo piccolo tratto sanguinante e svenuto di sotto l'automobile, ebbe l'idea di suicidarsi; furono i compagni di viaggio che nel tragico momento ebbero l'accortezza di far sparire l'arma.

I funerali di due benemeriti cittadini

Cav. nob. dott. Angelo Cezza. — Stamane seguirono i funerali del cav. nob. dott. Angelo Cezza. Per volontà del defunto non furono inviati nè fiori nè torcie: il mesto corteo riuscì egualmente imponente per largo concorso di ammiratori ed amici. Reggevano i cordoni: Sindaco conte Ferri, prof. Basso, prof. Verson, co. Persico. — Dopo le esequie celebrate in Cattedrale, il corteo si diresse a Porta Venezia donde la bara proseguì per Granze di Camin dove venne tumulato nella tomba di famiglia.

A S. Sofia il Sindaco co. Ferri porse l'estremo saluto alla salma. Egli disse:

« Compio l'ufficio ben triste di portare il saluto estremo di Padova alla salma del nob. cav. dott. Angelo Cezza.

Questo egregio nostro concittadino da parecchi anni più non partecipava alla pubblica Amministrazione della sua diletta Padova, a vantaggio della quale, con amore e con zelo, aveva prestata la sua apprezzata opera di consigliere del Comune dall'anno 1877 al 1883.

Ma Angelo Cezza, pur lontano dal civico Consiglio, mai si disinteressò del benessere di questa nostra collettività, sia come solerte consigliere di più Istituti, sia, e principalmente come partecipe nel la direzione di importanti nostri sodalizi agrari, a vantaggio dei quali Egli consacrava la sua grande perizia nelle discipline agricole, nonchè la singolare sua conoscenza dei nostri campi e dei bisogni, delle abitudini, delle tendenze dei nostri bravi lavoratori della terra.

Alla cara memoria di questo uomo, che era giustamente circondato dalla estimazione di tutti, io mando ancora un pensiero di rimpianto vivissimo; alla moglie, alla figlia dolentissime, ai parenti tutti io rivolgo condoglianze sincere e sentite ».

A nome della famiglia ringraziò il marchese Selvatico Estense.

Comm. avv. Egidio Indri. — Alle 15 in via S. Pietro si formò un imponente corteo che accompagnò all'estrema dimora la lagrimata salma del comm. avv. Egidio Indri.

Ai funerali parteciparono i rappresentanti del Municipio, della Amministrazione Provinciale, del Tribunale, del Foro padovano e largo stuolo di professionisti e di amici dell'estinto.

La bara era ricoperta da magnifiche corone. Reggevano i cordoni del carro: il Sindaco co. Leopoldo Ferri, il sen. Levi Civita, il cav. Deola presidente del Tribunale e rappresentante S. E. Tivaroni presidente della Corte d'Appello, nob. Breganze pel Prefetto, co. comm. Vettor Giusti presidente della Deputazione Provinciale, on. Stoppato e il vice-presidente avvocato Tono, il Procuratore del Re cav. Stefanon.

Le esequie furono celebrate al Carmine. A Porta Savonarola pronunciarono discorsi d'estremo vale il sen. Levi Civita, il comm. Giusti, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re ed altri.

Rissa sanguinosa a Torreglia

Stanotte a Torreglia appena usciti dall'osteria « Alla Torre » venivano a questione certi Antonio e Giuseppe Passignani, con i fratelli Enrico, Giovanni, Attilio e Antonio Francescato.

I primi due armati di coltello aggredivano gli avversari che riportarono varie ferite: il Giovanni al ginocchio sinistro, l'Attilio al braccio sinistro, l'Antonio alla mano destra. I carabinieri di Abano, cui il fatto venne denunciato, arrestarono lo Antonio Passignani, il Giuseppe è ancora latitante.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 17:

Pro-bambini malarici. — Per cura del R. V. Ispettore Scolastico cav. Simonetto, in queste pubbliche scuole furono raccolte delle oblazioni a vantaggio dei bambini malarici dell'Agro Romano e delle Paludi Pontine. Gli Insegnanti e gli alunni risposero al gentile e umanitario appello e furono raccolti L. 20.44 che furono subito spediti all'Associazione « Pro Bambini Malarici » residente in Roma e presieduta dalla signora Giuseppina Ferrari Regis

UDINE

Al Consiglio Provinciale

UDINE — Ci scrivono 17:

Oggi alle 12, nella nuova aula del palazzo ex-Belgrado, si è riunito il nostro Consiglio provinciale. Presiedeva il comm. Renier ed era presente anche il Prefetto, comm. Luzzatto.

Aperta la seduta, il presidente commemora il defunto deputato provinciale co. Nicolò Agricola. A sostituirlo è eletto il consigliere cav. Pietro Piussi.

Il Consiglio, tra le altre deliberazioni di minore importanza, diede parere favorevole alla domanda dell'ing. Pitter di Venezia per una derivazione d'acqua dal Tagliamento, in territorio di Venzone. Il Pitter, si servirà di tale derivazione per l'impianto di un grandioso stabilimento idroelettrico.

Modificò l'organico degli impiegati per la parte che riguarda l'imposta di Ricchezza Mobile sugli stipendi non superiori a lire 1760.

Introdusse una importante modificazione allo Statuto dell'Ospizio esposti, nel senso che non possano esservi accolti, salvo casi eccezionali, che i nati illegittimi la cui madre s'impegni ad allattarli per un determinato periodo di tempo.

Aderì al Consorzio della Cattedra ambulante di Agricoltura.

Infine votò un sussidio per una importazione di cavalle Bretoni per uso agricolo, ed autorizzò il prestito necessario a coprire la spesa dell'edificio del nuovo Liceo.

Il candidato socialista in Carnia

Ieri si radunarono a Villasantina i membri del partito socialista carnico, e proclamarono candidato per il collegio di Tolmezzo il calzolaio Sala Giuseppe

Scontro fra un'automobile ed una motocicletta

CODROIPO — Ci scrivono 17:

A mezza strada fra Udine e Codroipo un automobile con tre ufficiali e due signore ha accidentalmente investito una motocicletta montata dal sig. Giovanni Costantini, agente dei signori Conti Rota. Egli riportò la frattura della clavicola sinistra e parecchie ferite alla faccia.

Il Costantini fu prontamente soccorso dagli automobilisti i quali lo presero con loro in vettura e lo trasportarono a Codroipo. Le ferite, non gravi, vennero suturate dall'egregio nostro medico cav. Faleschini.

La morte di un bambino ustionato. — In seguito alle scottature riportate da una caldaia di acqua bollente, ha cessato ieri di vivere a Goricizza il bimbo Zoratti Arturo d'anni 3.

PORDENONE — Ci scrivono 17:

Nozze. — Ieri ebbero luogo gli sponsali della gentile signorina Gina Salice col signor Alfieri dott. Francesco, veterinario provinciale di Treviso. Testimoni della sposa furono i signori Quaglia cav. Angelo e dott. Querini cav. Antonio, dello sposo l'ing. Mussetti cav. Paolo ed il dottor Della Favera avv. Giustino. Numerosissimi, ricchi i regali pervenuti agli sposi e fiori e telegrammi d'augurio.

Alla coppia felice che è partita per un lungo viaggio di nozze i nostri auguri.

Assemblea dell'Operaia. — Domenica 30 corr. avrà luogo l'assemblea dei soci di questa Società Operaia di M. S. ed I. per l'approvazione del bilancio e la nomina delle cariche.

Nelle primissime ore di ieri, serenamente, moriva in età di anni 68,

CAROLINA PAVAN ved. CAMIN

Ne dànno il tristissimo annunzio i figli Giuseppe, Carlo, avv. Silvio ed Ernesta in Varisco, le Nuore, il Genero, i Cognati e i Nipoti.

Per doveroso omaggio a volontà lasciata dalla carissima Estinta si prega di non inviare nè fiori, nè torce.

Il trasporto della salma è fissato per le ore 11 di Mercoledì 19 corrente.

Fossalta di Piave, 18 Marzo 1913.

Alle ore 10 di stamane, dopo breve malattia, spirava all'età di anni 76

Maria Salvadori

I nipoti e gli altri congiunti addolorati ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 corrente ore 9 nella Chiesa di Ognissanti.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie e fiori.

Venezia, 17 Marzo 1913.

TREVISO

"La Gorgona,, di Sem Benelli al "Sociale,, di Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 17:

La Presidenza del Teatro Sociale sta facendo pratiche per assicurare al nostro pubblico il piacere di una audizione dell'ultimo lavoro del Sem Benelli, *La Gorgona*, testè rappresentato a Trieste. Si ha ragione di credere che la Compagnia Benelliana sarà fra noi mercoledì od al più tardi giovedì.

Gino Calza al Circolo Impiegati

Per la sera di mercoledì 19 corr. si annuncia al «Circolo Impiegati e Professionisti» una serata di recitazione del poeta Gino Calza, il quale svolgerà un programma di poesia italiana e romanesca. La serata è sotto gli auspici della «Dante Alighieri».

Scuola Libera Popolare

Una bella ed interessante conferenza ha tenuto questa sera alla Scuola Libera Popolare l'egregio prof. dott. Ettore de Toni, del Liceo Marco Foscarini di Venezia, svolgendo l'attraentissimo tema: «La storia della terra».

La dotta conferenza fu illustrata da numerose e bellissime proiezioni. Vi assisteva pubblico affollatissimo che applaudì spesso e cordialmente all'oratore

L'assemblea dei veterani

Ieri nel pomeriggio si sono riuniti in assemblea i Veterani e reduci dalle P. B. Venne approvata la relazione morale ed il bilancio consuntivo 1912 che si chiude con lire 3638.54.

Il maggiore cav. Sartori elogiò la presidenza per la attività solerte spiegata a vantaggio del sodalizio.

Il presidente magg. cav. co. Gaetano Sugana espresse vivo rammarico perchè la città di Treviso non ha ancora compiuto il suo dovere verso i reduci dalla Libia.

In seguito vennero eletti revisori dei conti per il 1913 i signori Luigi Battistella, Angelo Ronfini e cav. Egidio Golla. Il magg. cav. Giuseppe Rossi venne nominato commissario per i sussidi agli ammalati.

Venne stabilito infine che nel 22 marzo corr. in commemorazione della rivoluzione del 1848 la Società porti una corona d'alloro al monumento dell'Indipendenza.

La Pubblica Sicurezza a Treviso!

Ieri sera sei ragazzacci minorenni ebbero agio di abbattere tutti i pilastrini che sostenevano la ringhiera davanti al palazzo vescovile in Piazza del Duomo, ed asportarono le sbarre di ferro che li tenevano uniti! Deve essere stato un lavoro ben lungo e... la P. S. dove era?...

Dal manicomio al carcere

Tal Pietro Padovan da Conegliano, un maniaco degente al Manicomio Provinciale, venne stamane passato in carcere in seguito ad ordinanza del Procuratore del Re dovendo comparire fra giorni davanti alla Corte d'Appello di Venezia.

Il trasporto avvenne assai movimentato ed il disgraziato che si opponeva era custodito da due Carabinieri e due infermieri con un medico.

I funerali di D. Spina

Questa mattina, al povero e buon don Fioravante Spina [illegible] venti onoranze funebri, alle quali presero parte una rappresentanza del Capitolo della Cattedrale, quella dei parroci e vicari della Città, parecchi amici e gli Istituti pii cittadini di San Luigi e quello Polacco.

La salma venne trasportata nella chiesa di San Vito, ove, dopo la Messa da requiem, venne benedetta, e poscia si tumulò nel Cimitero Comunale.

Don Fioravante Spina, ebbe meritamente, partendo dalla vita, il compianto di quanti lo conobbero.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 17

Un po' tardi, l'*Adriatico* si decide a parlare della colluttazione avvenuta fra il suo egregio amico avv. A. M. Bossum e il signor R. Maran. E lo fa per rettificare a suo modo i particolari, per raccontare che l'avv. Bossum ha atteso i padrini anzi che mandarli etc. etc.

Quanto ai fatti, i testimoni ci sono a decine e non occorre parlarne di più.

Occorre piuttosto rilevare come l'*Adriatico* abbia sentito, sì, il bisogno di parlare dei pugni corsi, per dichiararli *compensati* (!!), ma non abbia punto sentito il bisogno di informare onestamente i suoi lettori, ai quali aveva ammannito ripetutamente le accuse calunniose contro l'avv. Alberico Maran, dell'ordinanza di non luogo a procedere per inesistenza di reato che scagiona completamente un galantuomo. Di questo non si parla: anzi i lettori dell'*Adriatico*, avendo conosciuto le accuse e sapendo ora dal loro giornale di vie di fatto tra il figlio del Maran e il Bossum, potranno supporre — chi sa? — che le accuse siano fondate, che quella dei pugni sia la diversione di chi non può scolparsi, etc. etc. — Insomma, un'aura di sospetto permane, e questa è ottima politica — a quanto pare — per gli *x* e gli *y* dell'*Adriatico*.

« Calunniate, calunniate: ne restrà sempre qualche cosa... »

Era anche questa una bella politica, e sembra diventata quella... bloccarda.

Conferenza sull'afta. — Ieri nella frazione di Villarazzo, ove in una stalla è scoppiata l'afta epizootica, l'egregio veterinario nostro cav. dott. Giulio Mesirca, tenne davanti a folto uditorio di contadini una conferenza intorno alla malattia e sui metodi per combatterla. Il conferenziere che venne presentato con acconcie parole dal consigliere della frazione signor Silvestri, fu ascoltato e applaudito.

Visita di Società. — Ieri nel pomeriggio fu qui, accolta dal nostro « Veloce Club Gerbi », la Società ciclistica di Mestre. I nostri ciclisti offrirono il vermouth d'onore al Caffè Principe Amedeo, dove il sig. Nugoletti portò il saluto della città e del Club, con belle parole ai graditi ospiti. Il Presidente della Società dicendosi lieto dell'accoglienza ricevuta, ricambiò cortesemente i saluti.

Servizio automobilistico. — Col 1. aprile p. v. (e diciamolo subito, non si tratta di pesce) sarà inaugurato il servizio automobilistico Asolo-Castelfranco e viceversa. Finalmente i voti delle due cittadine sono appagati. Perchè il servizio incontri il favore dei commercianti e viaggiatori, è necessario che le tariffe sieno convenienti.

ODERZO — Ci scrivono 17

Consiglio Comunale. — (T.) Per mercoledì 19 corr. alle ore 17 è indetta una straordinaria seduta del Patrio Consiglio per trattare un lungo ordine del giorno fra cui: Sulla domanda della sig. Belli-Benvenuti Caterina per la chiusura del portico della casa di sua proprietà ed abitazione in piazzetta Pompeo Tomitano. Concorso del Comune a favore dell'Istituto Nazionale per gli orfani dei militari da erigersi in Roma. Nomina della Commissione per la graduatoria dei titoli dei concorrenti al posto di applicato presso questo Municipio. Sulla domanda di aumento di stipendio del custode e sotto custode di questo carcere mandamentale. Sulla conferma a vita della sig. Baratella Giselda a maestra della Scuola di Fratta.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 17

Doloroso decesso. — Una triste notizia, giunta improvvisamente da Conegliano, ha prodotto in tutti noi un senso di profonda dolorosa impressione. Il nostro concittadino Corrà Basilio di anni 36, proprietario del Caffè Grande di Conegliano, è morto, dopo brevissima malattia.

Noi, che conoscevamo le rare doti che lo distinguevano, non possiamo che rimpiangerne la sua inaspettata ed immatura dipartita.

Plaudiamo alla iniziativa di parecchi amici di andare ad accompagnare all'ultima dimora l'amico sincero, il cittadino probo.

Alla moglie ed ai parenti le nostre condoglianze.

VICENZA

L'agonia del blocco

SCHIO — Ci scrivono 17

Oggi è ritornato a Schio il delegato Prefettizio dott. Faccini, per prendere una soluzione definitiva circa l'anormale situazione del Consiglio Comunale.

Sulla natura di tale soluzione e sull'esito del lungo colloquio ch'egli avuto col pro-sindaco Sala e con l'assessore prof. Martini nulla si sa, dato il riserbo che costoro mantengono.

Sappiamo però, per via indiretta, che la parte radicale del blocco è disposta a rassegnare le dimissioni, mentre la parte socialista vuol restare attaccata ad ogni costo al potere.

THIENE — Ci scriv. 17

Conferenza. — Ieri sera nel nostro Salone Municipale davanti ad un pubblico numeroso fra cui molte signore e signorine il prof. Giuseppe Tarozzi della Università di Bologna ha tenuto una smagliante conferenza sul tema: « Leone Tolstoi ».

Il discorso del prof. Tarozzi, elettissimo nella forma e nella ispirazione, fu applauditissimo.

Scuola Libera Popolare

LONIGO — Ci scrivono 17;

Ier sera davanti ad un bel pubblico la signorina Clara Dal Monte parlando sulle origini del poema omerico espose con molta grazia l'argomento dell'Odissea, mettendo in chiaro rilievo la figura d'Ulisse e della fedele Penelope. Disse infine della finzione pascoliana che rievoca il vegliardo Ulisse sognante un nuovo fortunoso pellegrinaggio.

L'oratrice fu assai applaudita ed ebbe in dono molti fiori.

Beneficenza. — Alla direzione delle Cucine economiche della frazione di Bagnolo sono state inviate dall'on. Giovanelli lire cento.

BELLUNO

Tiro a segno

BELLUNO — Ci scrivono 17

In base all'ordine del Ministero della guerra per il richiamo sotto le armi dei militari della seconda categoria del 1888 e del 1889, la Presidenza della locale Società di tiro a segno ci comunica che coloro che hanno frequentato le necessarie istruzioni di tiro nel nostro poligono possono presentarsi al segretario del sodalizio il quale curerà che essi vengano esentati dal richiamo alle armi che avrà la durata di tre mesi.

Deficienza di personale

Nella Cancelleria della Pretura di Belluno da parecchio vi è un solo funzionario, il quale si adopera a tutto uomo per arrivare a far fronte al grave lavoro.

Ma il più delle volte egli deve abbandonare l'ufficio per accudire alle man[illegible]

Il pubblico e gli avvocati prima di tutti ne risentono grave danno.

E' deplorevolissimo che la nostra Pretura, la più importante della provincia, venga lasciata con un solo cancelliere.

Sappiamo che gli avvocati hanno deciso di rivolgersi direttamente al Ministero, come è stato fatto per la Pretura di Feltre, di recente, qualora non si provveda subito a togliere il deplorevolissimo inconveniente.

Ancora frane che minacciano Perarolo?

In seguito ai lavori della ferrovia del Cadore, lungo il terzo tronco, sopra il paese di Perarolo in questi giorni si sarebbe constatato il pericolo di nuovi sgretolamenti, i quali metterebbero in pericolo l'abitato sottostante.

Infatti quelli che occupavano quattro case, sotto il luogo ove si sarebbe minacciato il pericolo di franamento, vennero fatti sloggiare in tutta fretta dalle stesse.

Tempo fa si era ordinata una grande opera di consolidamento. Non sappiamo davvero in quale forma la medesima sia stata costruita!

VERONA

Una pericolosa scommessa

VERONA — Ci scrivono, 17

Il falegname Giuseppe Mussetti, scherzando con una comitiva di amici nella trattoria Zuavi, a S. Marco, scommise che avrebbe ingoiato il valore di mezzo litro di vino da centesimi 60 al litro in moneta sonante. All'incitamento dei compagni egli trasse tre palanche, se le pose in bocca, e poco dopo, non senza sforzi, le fece sparire nell'esofago.

Stamane però fu trovato febbricitante e dovette essere condotto all'ospedale ove fu accolto d'urgenza.

Il prof. Tarozzi all'Università

Questa sera, nell'ampia sala dell'Università Popolare, alla Gran Guardia, il prof. Giuseppe Tarozzi della R. Università di Bologna, ha tenuto davanti ad un pubblico folto e scelto, l'annunziata sua conferenza su Leone Tolstoi, alla fine della quale riscosse vivissimi applausi dall'intero uditorio.

Il giovane Valeri ad Este

Lo studente Valeri, protagonista della sciagura automobilistica avvenuta l'altro giorno ad Este, nella quale rimase morto lo studente Rossato, è stato stamane tradotto dalle nostre carceri a quelle di Este.

Studenti di Praga in viaggio

Provenienti dal Tirolo sono giunti a Verona 100 studenti dell'Università di Praga. Visitarono i principali nostri monumenti, la piazza V. E., l'Arena, e qualche ora dopo tornarono alla stazione, di dove col treno di Milano, proseguirono il loro viaggio diretti a Ventimiglia.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 17:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	67.46	64.78	61.88
Termometro centigr. al N.	9.6	9.9	11.1
Umidità relativa	92	89	85
Direzione del vento	S.W.	S.E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	9

Temperatura massima di ieri 11.0; minima di oggi 8.9. — Maree: 1.a alta 7.25; 2.a alta 21.10; 1.a bassa 2.35; 2.a bassa 14.5.

Teatri e Concerti

La Messa da requiem di G. Verdi alla "Fenice,,

Questa sera, come è stato più volte annunziato e con puntualità tanto più da lodarsi in quanto la preparazione fu turbata da contrattempi gravissimi, ha luogo la prima esecuzione della *Messa da requiem*, di Giuseppe Verdi.

Invero, come abbiamo detto altra volta, la *Fenice*, uno dei teatri che con Verdi ebbero più frequenti e gloriosi rapporti (il Maestro scrisse per la « Fenice » ben cinque opere: *Ernani* 1844, *Attila* 1846, *Rigoletto* 1851, *Traviata* 1853, *Simon Boccanegra* 1857) non poteva più degnamente celebrare l'anno del centenario verdiano.

La *Messa da Requiem*, scritta per onorare la memoria di Alessandro Manzoni, pel quale il Verdi ebbe un culto fervente, fu eseguita la prima volta a Milano nella Chiesa di San Marco, il 22 maggio 1874, nell'anniversario appunto della morte del Manzoni. Il successo fu entusiastico, come infinite le discussioni: si negava al Verdi la possibilità di scrivere musica sacra, si negava che quella fosse musica sacra, si gridava alla profanazione, da un lato; — dall'altro, e con molta maggior ragione, si ammirava la spontaneità, la nobiltà della ispirazione, libera sì e drammatica, ma dettata da un alto sentimento religioso e da un profondo rispetto del sacro mistero.

La *Messa* ebbe a primi esecutori la Stolz, la Waldmann, Masini e Medini, quattro colossi, e Franco Faccio per direttore.

Appena un anno più tardi, dopo che la *Messa* era stata entusiasticamente applaudita a Parigi e a Londra (qui diretta dal Verdi stesso con 1200 esecutori), Venezia era la seconda città d'Italia che poteva ammirarla, il 10 luglio 1875, al teatro Malibran, colla stessa meravigliosa esecuzione di Milano. Il merito era di Antonio Gallo, e il successo fu veramente straordinario.

Da quel giorno, la *Messa* torna oggi per la prima volta a Venezia (fu data a Padova, cinque anni or sono), e in solenne occasione. Il maestro Zenoni e il maestro Veneziani hanno curato con grande amore questa ultima fatica della lunga stagione della *Fenice*, e crediamo saranno compensati da un lieto successo. Gli esecutori sono come dicemmo: Sara Fidelia Solari, Adele Ponzano, Aureliano Pertile, Vincenzo Bettoni. Le masse contano complessivamente 300 elementi. Si può dunque contare su una degna, artistica esecuzione.

Concerto Giovani Monarchici

Il concerto promosso dall'Associazione Giovani Monarchici a beneficio della Cassa Operaia di M. S. ebbe iersera il più lieto successo. La sala del Liceo Civico era gremita di un pubblico elegantissimo che fece a tutti i valenti esecutori le feste più cordiali.

Il giovane pianista Cesare Corinaldi, in pezzi di diverso stile e di vario carattere, dimostrò belle attitudini ed ottime qualità, assai bene educate all'eccellente scuola della valente maestra Maier. Fu applaudito specialmente dopo il dolce *preludio* op. 28 n. 15 di Chopin, suonato con delicatezza di tocco e con molto gusto. [illegible] so organista, confermò la sua fama in brevi pezzi caratteristici assai ben scelti, nei quali superò difficoltà tecniche notevoli e ricavò effetti svariatissimi di registrazione, conservando una bella chiarezza di esecuzione. Così il difficile *Scherzo* di Guilmant fu reso nitidamente, e con molto gusto fu eseguita la graziosa *Canzoncina* del Bossi. Il Giarda ebbe applausi interminabili e numerose chiamate.

Cesare Wolf-Ferrari, un arpista di raro valore, ben degno seguace dell'eccellente scuola di L. M. Tedeschi, fu un'altra volta applaudito con entusiasmo dopo la delicata, sicura, artistica esecuzione di pezzi dell'Hasselmans e del Tedeschi stesso. Il Wolf-Ferrari unisce alla piena padronanza dello strumento un gusto squisito.

Il prof. Gino Pasquali, già ottimo allievo del nostro Liceo, eseguì colla *viola d'amore* il Concerto in *la magg.* di Ariosti. Il delicato e difficile strumento è dal Pasquali trattato con arte sicura e con molto gusto: egli non abusa del carattere arcaico della voce un po' esile, ma sembra dominare ad un senso un violino e una viola: è nitido ed elegante nell'agilità, sonoro e pieno nel canto. Ebbe un vivo successo ad ogni *tempo* del bel Concerto.

Abbiamo lasciato per ultimi i *numeri* di canto, che ebbero il successo più immediato e più vivo. A Francisca Solari e a Luigi Marini, che hanno dato con tanta pronta e cordiale cortesia il loro concorso ad un'opera buona, il pubblico ha detto con lunghi vivissimi applausi tutta la sua riconoscenza.

Francisca Solari cantò, coll'arte e colla efficacia drammatica che furon tanto apprezzate in *Mese Mariano* la bella romanza della *Vally*: « Ebben, ne andrò lontana... ». La bellissima e robusta voce, l'accento appassionato trascinarono il pubblico ad applausi entusiastici: la gentile artista comparve più volte a ringraziare mentre le veniva fatto omaggio di fiori.

Il tenore Luigi Marini profuse, nella romanza della *Gioconda*, il tesoro della sua voce limpida, fresca, spontanea: e fu applaudito con tanta insistenza, che cortesemente aggiunse al programma un pezzo assai gradito: la romanza della *Mignon*: « Ah, non credevi tu.... », detta con calore e con sicurezza, e lungamente applaudita.

Insieme, i due egregi artisti cantarono il *duetto* delle ciliege dell'*Amico Fritz*, e lo fecero con così bell'affiatamento, con tanto calore di espressione, con tanta bellezza di voce, che il pubblico, anzi che sfollare alla fine del lungo concerto, richiese lo calore di espressione, con tanta bellezza: e i due cortesi artisti lo concessero, rinnovando un successo veramente entusiastico.

Il concerto ebbe dunque un'ottima riuscita, e gran lode ne va data all'egregio amico prof. cav. Ugo Levi, che ebbe gran parte nella preparazione del concerto stesso e nell'esecuzione, riaffermandosi ancora una volta, nell'accompagnare con arte discreta e sicura tutti gli artisti, un valente ed appassionato cultore dell'arte.

Spettacolo studentesco al "Malibran,,

Una compagnia di studenti universitari ha allestito la commedia *Lucifero* di E. A. Butti. La commedia sarà data questa sera al Malibran a favore della Croce Rossa e della Colonia Alpina S. Marco. Il programma è completato dal canto degli inni goliardici.

La commemorazione verdiana

Come è noto, domani ha luogo al Teatro Malibran il grande concerto Verdiano diretto da Giuseppe Baroni, al quale prendono parte gli eccellenti artisti signora De Lerma, signori De Tura e Mansueto.

Il programma bellissimo, che comprende le sinfonie più popolari e pezzi delle opere migliori, sarà completato da un discorso commemorativo pronunciato da Attilio Tamaro, il valoroso e attivissimo segretario dell'Università Popolare Triestina, che ha accettato con fraterna cordialità l'invito rivoltogli dall'Associazione della Stampa Veneta. L'intervento del valoroso collega aggiunge importanza e significato alla Commemorazione popolare, che venendo subito dopo l'esecuzione della *Messa* alla *Fenice* completa la grande figura del Maestro, cui tutta Italia tributa onoranze solenni.

Goldoni

Questa sera si dà *Magda* di Hermann Sudermann.

Domani avrà luogo la prova finale di *Les Flambeur* di H. Bataille.

Iersera la beneficiata di Virginia Reiter riuscì animatissima e molto elegante. Dopo il terzo atto di *Douloureuse* furono presentati alla interprete molti fiori e doni preziosi.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

Ore 20.45

La Messa da requiem di G. Verdi

GOLDONI, 20.45 — Magda.
MALIBRAN, 20.45 — Lucifero.
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 1/2.
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30

RIVISTE

Il Gennaio del corrente anno vide sorgere due nuovi periodici, che meritano un cenno particolare: La « Nuova Cultura » e l'« Athenaeum ».

La « Nuova Cultura » prosegue l'opera e continua negli intenti di una fra le più antiche e nobili riviste italiane, la « Cultura », fondata or sono trentun anni da Ruggero Bonghi, e successivamente diretta, dopo la morte del Bonghi, da Ettore De Ruggiero, da Luigi Ceci, da Cesare De Lollis e da Nicola Festa. Ora gli editori Bocca di Torino aggiungendola alle pubblicazioni della loro Casa, la trasformano, ampliandola, da quindicinale a mensile e ne affidano la direzione a G. A. Borgese, Cesare De Lollis e Nicola Festa della Università di Roma: dei quali il primo già da qualche anno collaborava alla « Cultura » e gli altri due fin dal 1907 la dirigevano. La « Nuova Cultura » renderà conto ai lettori del movimento intellettuale italiano e straniero con articoli e recensioni affidate a studiosi, cui non manchi ne speciale competenza nelle singole discipline, nè libertà mentale, nè franchezza di linguaggio, e già nel primo fascicolo di Gennaio, che abbiamo sott'occhio, contiene, fra l'altro, un dotto saggio di C. De Lollis dal titolo « Cervantes reazionario », uno scritto dell'infaticabile Benedetto Croce, oltre a varie recensioni di letteratura straniera, di filologia classica, di archeologia, di storia antica e moderna, di storia delle religioni.

L'« Athenaeum » (studi periodici di letteratura e di storia) è diretto da Carlo Pascal, operoso filologo, e vede la luce a Pavia presso l'editore A. Mattei e C., giovane pieno di fede e di coraggio. Il periodico vuol essere un organo di vita scientifica delle Università italiane per la parte che riguarda le discipline letterarie e storiche e svolgerà di preferenza la propria attività intorno alla mitologia, alla storia della cultura e della filosofia, alla storia religiosa, alla letteratura classica, medievale ed umanistica. Una sezione dell'« Athenaeum » sarà dedicata alla bibliografia. La quale potrà riguardare [illegible] attività scientifica di alcuni studiosi dando l'elenco delle loro pubblicazioni.

Usciranno quattro fascicoli all'anno, che formeranno un grosso volume di circa cinquecento pagine. La prima puntata, ricca e ben nutrita, contiene fra l'altro: Gaetano Curcio, « Minosse »; Remigio Sabbadini, « Su due codici Ciceroniani dell'Ambrosiana di Milano »; Carlo Pascal, « Varietà medievali ed umanistiche »; Ferruccio Calonghi, « Un'iscrizione latina del Castello del Mergheb »; Federico Barbieri, « La lirica volgare lombarda nella seconda metà del secolo XVI », ecc. Seguono comunicazioni, note, bibliografie e notizie di libri.

Cronache funebri

Funerali Fiorelli

Ieri mattina nella chiesa di Santa Maria Formosa ebbero luogo i solenni funerali del signor Lodovico Fiorelli. Il corteo che mosse dalla casa di abitazione alla Fava, diretto alla chiesa, era preceduto dal gonfalone di S. Cristoforo, da 15 corone portate dai ragazzi dell'Istituto Coletti e così indicate:

La figlia Italia ved. Pirola — Il figlio Giovanni e la nuora Bice — La figlia Celestina ed il genero Santarello — I figli Eugenio e Angelo — I figli Davide ed Emilia e nuora — Bagilotto e Mattei — La Società Francesco Querini — La Cooperativa Scaricatori Santa Lucia — Le famiglie Ghezzo, Bellotti, Bachmann, Sonzogno, Marotto, Dose, Angelo e Pietro Santarello.

Veniva quindi il clero col Parroco Vianello. La bara, sopra cui posava una croce della famiglia, era trainata col carrello della Misericordia; reggevano i cordoni i signori avv. Mario Cerutti, cav. Volpi consigliere d'Appello, cav. magg. Giuseppe Boscolo, Arnoldo Ancona della ditta Pallotti, Giovanni Cocco per la Banca Unione del Piccolo Commercio e lo scultore Annibale De Lotto in rappresentanza dei giovani Artisti. La seguivano i figli Giovanni, Davide, Eugenio, Italia, Celestina, la nuora Emilia Ghezzo, il genero Giuseppe Santarello ed i nipoti.

Notammo ancora la bandiera della Società F. Querini col Presidente on. Conte Piero Foscari, il segretario Cristofoli e molti soci; gli artisti Giulio Trois, architetto Berti, Korompay e Giuseppe Duodo, il dott. Gino Spada e il sig. Leonardo Azzaritta per la Società dei Grandi Alberghi.

Alla mesta cerimonia intervenne uno stuolo immenso di cittadini, fra cui erano rappresentate tutte le classi dell'Industria e del Commercio, albergatori, molte banche, professionisti, avvocati, medici, giornalisti, signore, ed una larga rappresentanza di operai dei varii stabilimenti della città.

Dopo la cerimonia religiosa, la salma, con la barca della Confraternita della Misericordia, fu trasportata al cimitero.

Alle famiglie rinnoviamo sincere condoglianze.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 17. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 12000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili — Mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni futuri: mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.60	6.64
Marzo Aprile	»	6.58	6.62
Aprile Maggio	»	6.57	6.61
Maggio Giugno	»	6.56	6.60
Giugno Luglio	»	6.54	6.57
Luglio Agosto	»	6.49	6.52
Agosto Settembre	»	6.39	6.41
Settembre Ottobre	»	6.26	6.28
Ottobre Novembre	»	6.18	6.19
Novembre Dicembre	»	6.15	6.17

NOTE MUSICALI

Una cantata in memoria di Verdi.

La Direzione del R. Istituto musicale « L. Cherubini », comunica:

1. — E' aperto un concorso fra gli studenti presentemente inscritti alle Scuole di composizione del Liceo Musicale Santa Cecilia di Roma, dei RR. Conservatori di musica di Napoli, Milano, Parma e Palermo e del R. Istituto musicale di Firenze, per la composizione d'una cantata in memoria di Giuseppe Verdi, sulle prime tre strofe dell'Ode di Giovanni Pascoli, pubblicata il 27 gennaio 1901.

La cantata dovrà essere ad una voce sola e orchestra.

2. — Per la composizione dell'orchestra, in quanto si riferisce al numero rispettivo dei diversi gruppi di strumenti ed alla loro quantità e qualità, è concessa piena libertà di scelta al concorrente, purchè la totalità degli esecutori non superi la cifra di 45; ed eguale libertà è concessa per la scelta della voce cantante.

3. — Il giudizio del Concorso è affidato ad una autorevole Commissione, composta dei Maestri comm. Giovanni Tebaldini, dott. Bernhard Scholz e Renato Brogi.

4. — L'autore che conseguirà il premio riceverà dalla Presidenza del R. Istituto una medaglia commemorativa d'oro, appositamente coniata. La composizione giudicata degna del premio sarà eseguita pubblicamente a cura dell'Istituto nella Sala dei concerti, con facoltà all'autore di assumerne la direzione.

5. — Il risultato del Concorso verrà notificato a mezzo della stampa. Il verbale concernente il giudizio sarà sempre ostensibile presso la Segreteria del R. Istituto.

6. — Le composizioni da presentare al Concorso dovranno essere scritte intelligibilmente « in partitura » e corredate di una riduzione per canto e pianoforte. Esse non dovranno portare il nome dell'autore, ma esser distinte con « una epigrafe » ripetuta sulla sopraccarta d'una busta sigillata, entro la quale sarà chiuso un biglietto col nome, cognome e domicilio del concorrente, ed un attestato firmato dal Direttore dell'Istituto cui detto concorrente appartiene, dichiarante l'anno del corso di composizione ch'egli presentemente ivi frequenta.

7. — Le composizioni da presentarsi al Concorso dovranno esser recapitate alla Segreteria del R. Istituto non più tardi delle ore 15 del dì 15 aprile 1913. La Segreteria ne rilascerà ricevuta alla persona che le presenti.

Mascagni a Parigi.

L'*Excelsior* pubblica alcune impressioni parigine di Pietro Mascagni e qualche gustoso aneddoto della sua permanenza in Francia, quando fu ospite ad Archachon di D'Annunzio.

E' rimasto entusiasta della grande attività intellettuale che si svolge cotidianamente nella capitale francese, dove ha avuto una ospitalità cordiale e squisita da artisti, da musicisti e da personalità del gran mondo aristocratico ed intellettuale. Mascagni ebbe a Parigi un'avventura assai curiosa. Accompagnato dalla sua figlia maggiore, egli, dopo una breve permanenza all'albergo cercò un alloggio tranquillo e trovò opportuna e silenziosa una casa celebre. Andò ad alloggiare nella villetta le « Vert Logis », che fu la dimora della vedova tragica, di Madame Steinheil. Per non essere seccato dagli intervistatori, dai raccoglitori di autografi, il maestro livornese si qualificò modestamente come un ingegnere tedesco: e per giustificare la presenza di un pianoforte e di enormi pacchi di spartiti musicali, disse che benchè ingegnere era un appassionato di musica. Il padrone di casa credette e nessun seccatore battè alla porta del chiomato musicista. Ma quando alcuni agenti videro il sedicente ingegnere trascorrere lunghe mattinate all'Aerodromo [illegible] spione germanico, venuto in Francia per rubare il segreto dell'aviazione francese, e una mattina fu minacciato di un regolare arresto. Dovette allora rivelare il suo vero nome e confessare la causa della falsificazione del medesimo. Allora la casa tragica fu invasa dai tanto temuti giornalisti, dai raccoglitori di autografi e dagli importuni d'ogni specie.

Il risultato del concorso Zanibon.

Il concorso bandito dallo Stabilimento Musicale G. Zanibon di Padova per: a) un pezzo per violino, b) uno per violoncello, c) un coro a tre voci su un *madrigale* di G. B. Strozzi, — si chiuse il 31 decembre scorso. Furono presentati complessivamente 180 lavori, ma la quantità non fu pari alla qualità, specie nella terza categoria.

La giuria, composta dei maestri proff. Ravanello, presidente; Bottazzo, Cuccoli, Grassi e Torri con una severa e motivata relazione prese le seguenti conclusioni:

Fra i 90 pezzi per violino, nessuno degno del I nè del II premio. Assegnato il III alla *Romanza* contrassegnata col motto: *Sur l'ail du désir*, autore Arrigo Cappelletti di Como. Assegna poi a parità di merito la medaglia di bronzo con menzione onorevole di II grado alle seguenti:

1. *Berceuse* (Motto: Abracadabra) Autore: Napoleone Cesi, Napoli. — 2. *Notturno* (Motto: In labore voluptas) Autore: Dott. prof. Luigi Pistorelli, Casale Monferrato. — 3. *Danza infantile* (Motto: Et le sourire frais des enfants etc.) Autore: Maurizio Ganz, Venezia. — 4. *Adagio* (Motto: La speranza è piena ecc.) Autore: Cesare Augusto Livieri, Cittadella.

Ottennero a parità di merito la medaglia di bronzo e la menzione onorevole di III grado le seguenti:

1. *Andante espressivo* (Motto: Parva Favilla) Autore: Armando Michelettl, Pisa. — 2. *Meditazione* (Motto: Amor che a nullo amato) Autore: Mario Bettoli, Ferrara. — 3. *Sogno* (Motto: Non son più tue le labbra) Autore: M. Aldo Pivato, Venezia. — 4. *Romanza* (Motto: Quo vadis) Autore: Arnaldo Bambini, Verolanuova. — 5. *Romanza senza parole* (Motto: Ruit hora) Autore: Giuseppe Lucietto, Perugia.

Fra le 35 composizioni per violoncello fu ritenuto degno della medaglia di bronzo e menzione onorevole di I grado il Poemetto del motto: *Viva la musica*, autore Carlo Golisciani, Napoli. Ebbero poi *a pari* merito medaglia di bronzo e menzione onorevole di secondo grado le due seguenti composizioni:

1. *Arioso appassionato* (Motto: « Ricordando il mio Gino ») Autore Maestro Vettore Moro-Lin, Venezia. — 2. *Meditazione* (Motto: Incola ego sum in terra). Autore, Giovanni Minello, Venezia.

A parità di merito fu assegnata la medaglia di bronzo con menzione onorevole di terzo grado a:

1. *Possessio* (Motto: Audaces fortuna juvat). Autore, Giulio Operti Turletti, Torino. — 2. *Chanson triste* (Motto: Fletus et Spes). Autore, prof. Emilio Piglai, Torino.

La terza categoria, del madrigale a tre voci, diede i risultati meno felici. Tuttavia, a titolo di lode per la fattura tecnica furono concesse le seguenti menzioni onorevoli con medaglia di bronzo.

A parità di merito medaglia di bronzo e menzione di 2.o grado:

1. Motto *Cantate Augelli* - autore, Sante Rodella, Cavarzere.

2. Motto *Volere è potere* - autore, Gio. Battista Cossetti, Chions del Friuli.

E pure a parità di merito ottennero la medaglia di bronzo e la menzione onorevole di terzo grado:

1. Motto *Fiat lux* - autore, M.o Giovanni Sacchetto, Padova.

2.o Motto *In arte libertas* - autore, M.o Romeo Gerosa, Monza.

La giuria conclude sconsigliando la esecuzione in pubblico concerto delle composizioni segnalate.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino coi primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Corriere Giudiziario

La querela Cresta-Brunicardi

Roma 17

L'udienza di stamane si inizia con la audizione del colonnello Zacconi, attaché militare all'ambasciata italiana a Parigi, il quale ripete le informazioni che il Cresta forniva all'ambasciata sulle mosse dei turchi per acquisto di armi e munizioni sia in Francia che in Germania e nel Belgio.

Nell'udienza pomeridiana si muovono parecchie contestazioni al teste il quale ad analoga domanda risponde: Più di una volta il Cresta mi dichiarò che ciò che faceva, lo faceva a scopo patriottico. Il Cresta presentò due ricevute, una di circa 1000, e l'altra di circa 700 lire. Si trattava di spese fatte da intermediari francesi, pagate dal Cresta. Non posso affermare se il Cresta abbia fatto altre spese, ma credo di sì.

Il colonnello Zaccone, su domanda di Celli dice poi: Più volte il Cresta mi parlò di trasporto di armi sulla costa della Tripolitania, dove si sarebbero dovute catturare e per qualche operazione si erano concretate le modalità dell'esecuzione. Scartai talune proposte del Cresta, perchè mi sembrava potessero esporre la vita di ufficiali ed agenti italiani senza necessità.

Dopo alcune altre minori domande degli avvocati, il colonnello Zaccone è licenziato.

Il Cresta dà quindi spiegazioni circa l'affare delle navi da guerra, e quindi l'udienza è rinviata a domani.

L'istruttoria a carico dell'amm. Gozo

Roma. 17

Stasera si è riunita la sezione di accusa per giudicare sull'istruttoria a carico del contrammiraglio Gozo. La sezione di accusa, per quanto consta alla *Tribuna*, ha ritenuto che l'atto al Gozo attribuito concretizzi l'ipotesi del delitto di cui all'art. 196 del codice penale, perchè egli avrebbe agito contro un membro del parlamento a causa delle sue funzioni. E' esclusa l'ipotesi che si tratti di insubordinazione trovandosi il Gozo collocato a riposo in base al decreto 28 novembre 1912. Ritiene legittimo l'arresto e la competenza del magistrato ordinario e così l'amm. Gozo è rinviato al giudizio del tribunale per rispondere al delitto di cui all'art. 195 del codice penale per avere il 12 marzo 1913 offeso in Roma con la parola *mascalzone* la reputazione e il decoro del ministro della marina e per avere con un manrovescio usato violenza contro la persona del medesimo a causa delle sue funzioni. L'amm. Gozo comparirà dinanzi al tribunale quanto prima, avendo rinunziato ai termini.

Tribunale Penale di Venezia

Ragazza ferita da un' automobile

Il 31 ottobre dello scorso anno, in Fiesso d'Artico, un'automobile guidata dall' «chauffeur» Baldan Antonio d'anni 28 e di proprietà del conte Colloredo (il quale pure trovavasi nella vettura) investiva la ragazza Maria Tarabai di nazionalità araba, cagionandole varie lesioni che richiesero circa un mese di cura.

Il Baldan venne denunciato quale penalmente responsabile, il co. Colloredo quale civilmente responsabile di tale disgrazia.

La causa venne chiamata alla udienza di ieri, ma in luogo dei due imputati, si presentò l'avv. Danesi di Milano chiedendo un breve rinvio.

Il Tribunale, invece, credette di dovere procedere in contumacia. Deposero la ragazza investita e il padre suo a mezzo dell'interprete prof. Gattinoni, dopo di che il Tribunale emise sentenza di assoluzione per non provata reità, tanto in confronto del Baldan che del co. Colloredo.

Algerino che fugge coi tappeti

Certo Zerrokè Bern Mohammed d'anni 22, algerino, doveva rispondere di appropriazione indebita di sei tappeti, sette sciarpe da donna e sei da uomo, per un complessivo valore di lire sessanta, in danno del suo padrone Akned Kadri residente a Venezia.

L'algerino che è latitante, non si presentò all'udienza e il Tribunale, sentito il danneggiato, lo condannò in contumacia a sei mesi di reclusione e cento lire di multa.

Pres. Piccoli; P. M. Olivieri.

Corte d'Appello di Venezia

L'assoluzione d'un di Conegliano

Certo Ossi Pietro Antonio chiamato Antonin, di anni 60, fu condannato dal Tribunale di Conegliano ad anni 3 (condonati mesi tre per effetto dell'induito) per avere anteriormente al 21 Aprile 1910, alterato nella data e precisamente nella indicazione del millesimo, un testamento olografo di un suo fratello, col quale testamento esso Pietro veniva istituito erede universale.

L'Ossi in seguito, faceva uso di tale testamento alterato, col presentarlo nel 21 Aprile 1910 per la pubblicazione (che fu eseguita dal notaro Pio Rocchi) e col valersene in un giudizio dinanzi detto Tribunale.

L'Ossi interpose ricorso ed ieri la Corte lo ha assolto per non provata reità.

Dif. avv. on. Pagani-Cesa. avv. Pampanin.

Per la rivendicazione d'un insigne archivio familiare

Una sentenza della Corte d'Appello di Venezia

Riceviamo dall'avv. Renzo Franco la seguente lettera:

« *On. sig. Direttore della Gazzetta di Venezia.* — Nel suo reputato giornale, il 29 Gennaio u. s. vidi inserito ampio cenno relativo alla discussione dinanzi questa Corte d'Appello di una causa civile vertente fra la Nobile signora Emma dei Marchesi Grifoni ed il N. H. Desiderio Gargiolli e LL. CC. per la proprietà e la custodia dell'archivio storico familiare.

Data la premessa e poichè non lessi fino ad oggi la notizia della decisione del Magistrato, ritengo possa interessare al lettore di conoscerla.

La Corte, con sentenza pubblicata venerdì 14 corrente, ha respinto le domande avanzate dalla appellante Nobile Signora Emma Grifoni, patrocinata dagli avvocati Stefano Hermite e Berto Valori di Firenze e Antonio Brunetti di qui; e per contro, in piena conformità alle conclusioni formulate dal N. H. Gargiolli e LL. CC., patrocinati dal Prof. Carlo Lessona di Firenze e da me, ha dichiarato che l'archivio in contestazione è comproprietà dei discendenti dai Marchesi Carlo e Ugolino Grifoni, e quindi di *tutte le parti litiganti*, e ne ha ordinato il deposito nel Regio Archivio di Stato di Firenze.

Le sarò riconoscente, se Ella vorrà far cenno della sentenza nel pregiato suo giornale e frattanto, con anticipati ringraziamenti, le porgo l'attestazione di mia piena osservanza.

Dev.mo *Renzo Franco.* »

Ultima ora

L'antipatia dell'Italia per la Francia e il romanzo della "sorella latina,,

Roma 17

Il Matin in un articolo intitolato: « Una campagna antifrancese in Italia » dice che da parte della stampa italiana è stata intrapresa una campagna diretta contro la Francia e, a sostegno di questa sua affermazione, cita il giornale *La Stampa*, e rileva che in tre recenti occasioni il giornale torinese portò violenti attacchi contro la Francia e la politica del governo francese, accennando alle relazioni di amicizia esistenti fra l'on. Giolitti e il direttore della *Stampa*.

Ora il *Popolo Romano* scrive al riguardo che la *Stampa* è qualificata nel giornalismo italiano, quali che possano essere i rapporti personali del suo direttore e del corrispondente parlamentare romano, fra i giornali indipendenti, non legati cioè in modo speciale alla maggioranza o all'opposizione. — Pubblicandosi poi a Torino, il detto giornale non è in contatto diretto e permanente con le sfere dirigenti in guisa da poter interpretare il pensiero immediato e il modo di vedere del governo in questa o in quella questione di carattere internazionale, pur essendo in massima favorevole all'indirizzo generale del ministero presieduto dall'onor. Giolitti.

Basterebbe citare un fatto recente, e cioè che la *Stampa* fu il primo giornale ad affermare in una sua informazione da Roma che l'on. Giolitti si era deciso in modo definitivo per le elezioni a giugno, notizia che confermò anche dopo la affermazione del *Popolo Romano* che le elezioni sarebbero invece avvenute in ottobre.

Del resto i giornali italiani, anche se amici di un ministero, conservano sempre uno spirito di indipendenza che permette loro di esprimere liberamente nelle piccole questioni una opinione e un giudizio non sempre conformi a quello del Governo. Infine la campagna cui accenna il *Matin* è una specie dell'araba fenice.

Le elezioni del collegio di Budrio

Roma. 17

In seguito alle dimissioni dell'onor. Guido Podrecca, accettate dalla Camera dei Deputati, il collegio politico di Budrio in provincia di Bologna è convocato per il 6 aprile e per il giorno 13 successivo occorrendo una seconda votazione.

Irregolarità nelle liste elettorali di Napoli

Roma, 17

La *Tribuna* ha da Napoli: E' stato denunciato al procuratore del Re il marchese Presti membro della commissione elettorale provinciale di Napoli per tentate irregolarità negli atti di revisione della lista del detto comune.

Commemorazione verdiana a Genova

Genova, 17

Stasera a iniziativa della locale associazione universitaria al Politeama Regina Margherita ha avuto luogo una solenne commemorazione di Giuseppe Verdi. Alla cerimonia sono intervenute le autorità civili e militari. La cerimonia ha avuto principio con musica verdiana, quindi l'on. Arturo Vecchini ha tenuto la sua conferenza che fu tutto un inno all'opera del grande di Busseto. La conferenza è stata spesso interrotta e salutata alla fine da calorosi applausi. Dopo la conferenza furono suonati da alcuni artisti scaligeri vari pezzi di musica verdiana. La cerimonia è riuscita imponentissima.

Il secondo battaglione degli ascari torna in Eritrea

Napoli 17

Alle 10.45 è qui giunto il secondo battaglione ascari eritrei partiti stanotte da Roma. All'uscita dalla stazione la folla ha applaudito gli ascari seguendoli fino al porto dove si trovava una rappresentanza del presidio. Gli ascari hanno poscia preso imbarco sul piroscafo *Umberto I.* che salperà per l'Eritrea.

Uccide la figlia e si suicida

Roma, 17

Oggi, verso le 14.30, certa Marinelli Elisa, di anni 25, nativa di Perugia, si è gettata a capo fitto dalla tromba delle scale, cadendo nel sottostante cortile, dall'altezza di circa 15 metri, rimanendo uccisa sul colpo.

Alcuni vicini accorsero nella sua abitazione, dove sapevano che doveva trovarsi la figlia della Marinelli di 5 anni. Essi hanno rinvenuto la bimba, a nome Fernanda, uccisa da due colpi di rivoltella. Sembra che le cause della tragedia debbano attribuirsi a gelosia. La donna era infatti gelosissima del marito, certo Mastrosanti Nazzareno, da Valmontone, col quale aveva soventi litigi. Oggi sembra che dopo un alterco sia rimasta talmente eccitata, che appena uscito il marito, per vendicarsi abbia ucciso la bambina e quindi si sia suicidata. I cadaveri sono stati trasportati all'ospedale. Il marito è trattenuto a disposizione dell'autorità per dare spiegazioni sul truce fatto.

Capitano di fregata suicida

Genova, 17

E' stato rinvenuto il cadavere del capitano di fregata Vittorio Bantoini, secondo ufficiale della *Vittorio Emanuele* e comandante del deposito di Taranto. Egli si è suicidato, sembra, in un accesso di nevrastenia, con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Klissura occupata dai greci

Atene, 17

Le truppe greche hanno occupato Klissura presso Tepeleni, in Albania.

L'incrociatore 'Hamidié,

Alessandria d'Egitto, 17

L'incrociatore turco *Hamidjè* è partito diretto verso il nord.

Le suffragiste inglesi a Londra trattate come... i futuristi

Londra, 17

Una folla di diecimila persone ostili alle suffragiste attendeva ieri l'apertura dei meeting settimanale delle suffragiste stesse all'Hyde Park. Al momento in cui la signora Drummont stava per prendere la parola essa fu colpita alla bocca da un ciuffo di erba con terra. Nondimeno parlò ancora per mezz'ora, malgrado l'evidente ostilità della folla e una pioggia continua di aranci, di sassi e di ciuffi d'erba. Una signorina che prese poi la parola ebbe la stessa accoglienza. Gli agenti di polizia posero fine al comizio e cercarono di scortare le suffragiste sino alla stazione della metropolitana, la folla rese vani gli sforzi della polizia e si mise ad inseguire le suffragiste sino alla Oxford-Street: durante una mezz'ora la circolazione rimase interrotta. Finalmente gli agenti di polizia, avendo ricevuto rinforzi, riuscirono a scortare le suffragiste fino alla stazione della metropolitana, della quale difesero gli ingressi con energia. La maggior parte delle donne avevano ricevuto percosse e le loro vesti erano state stracciate.

Mitragliatrici sugli "Zeppelin,,

Berlino 17

Secondo il «Lokal Anzeiger» tutti i dirigibili del sistema Zeppelin che saranno costruiti in avvenire, saranno provvisti di mitragliatrici. Si spera così di dare a questi dirigibili una grande superiorità difensiva e offensiva rispetto all'aviazione.

Il Principe di Galles a Berlino?

Parigi 17

Il *Petit Parisien* ha da Berlino: E' possibilissimo che il principe di Galles si rechi a Berlino a fare visita all'Imperatore Guglielmo il quale gli conferirà l'Aquila Nera. Si dice che il principe assisterà ad una rivista della flotta tedesca o a quella delle truppe della guarnigione di Berlino.

Echi della condanna di un ufficiale francese per alto tradimento

Parigi, 17

Il *Petit Parisien* scrive: Corre con persistenza la voce che la guardiamarina Ullmo, condannato al carcere perpetuo per tradimento verrebbe trasferito in aprile dall'Isola del Diavolo alla Cajenna ove egli avrebbe la più completa libertà. La voce è stata propagata in seguito ad alcune notizie pervenute dalla Gujana, ma essa è accolta con poca fede nei circoli marittimi di Tolone ove ha prodotto viva impressione.

Tragica gita di studenti

Lisbona, 17

Un battello col quale otto studenti facevano una gita di piacere, si è capovolto presso Juana Castello. Cinque studenti sono annegati.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 17 Marzo

ROMA, 17. — Cambio per domani 102.11. Cambio settimanale 101.90.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,95	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,70	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	410,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	147,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	63,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	498 —	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	482,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	126,05	126,20	—,—	—,—	6
Francia	102,05	102,17 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	101,42 1/2	101,55	—,—	—,—	5
Londra	25,78	25,80	25,47	25,49	5
Svizzera	101,67 1/2	101,80	—,—	—,—	5
Austria	106,40	106,60	—,—	—,—	6
Banca au.	106,40	106,60	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	15	17
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,87 1/2	97,95
» » » fine	100	97,95	98,05
Ferrovie Mediterr.	500	342,50	341,—
Credito Italiano	500	574,—	574,—
Banca comm. it.	500	883,75	882,—
Banco di Roma	100	107,—	107,—
Società Banc. it.	100	105,—	105,—
Banca d'Italia	800	1477,—	1476,—
Lanificio Rossi	900	1490,—	1450,—
Cotonificio Cantoni	250	366,—	366,—
Navigaz. Generale	300	415,50	413,—
Raffineria Zuccheri	200	365,50	365,50
Beni stabili	200	301,—	301,—
Ar. Costr. Veneta	200	146,50	146,50
Acciaierie Terni	500	1618,—	1613,—
Edison	150	616,—	616,—
Savona	200	205,—	203,—
Elba	250	178,50	176,50
Ansaldo	250	278,50	278,—
Industrie Zuccheri	150	302,—	302,—
Cotonificio Veneziano	175	62,50	63,—
Ferrovie Meridionali	500	562,50	562,—
Cambio su Berlino		126,08 3/4	126,15
» » Francia		102 07 1/2	102,12 1/2
» » Londra		102,77 3/4	25,80
» » Svizzera		101,63 3/4	101,76 1/2

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 1/2 0/0 cont.	100	97,85	97 85
» » » fine	100	97,93	97,05
Banca d'Italia	800	1476,50	1476,50
Banca Comm. Ital.	500	884,—	882 50
Credito Italiano	500	576,—	575,—
Ferr. Meridionali	500	561,—	562,—
Ferr. Mediterranee	200	341,—	342,—
Navigaz. Generale	200	414,50	414,—
Raffineria zuccher.	250	366,50	366,—
Acciaierie Terni	500	1617,—	1613,—
Erid. fabb. zucch.	200	456,50	785 —
Ar. Ansaldo e C.	250	277,25	277 —
Az. Banco di Roma	100	107 25	107,12
C. a vista su Francia		102,10	102,10
» » » Londra		25,79	25,80
» » » Germania		126,15	126,20
» » » Svizzera		101,55	101,70

ROMA, 17 — Banca d'Italia 1476 — Azioni Banco di Roma 107.50. — Soc. Acqua Pia 1985 — Omnibus 193.50 — Gaz 1143. — Condotte d'acqua 306. — Società Italiana pel Carburo 729.50 — Immobiliare 297.

BORSE ESTERE

PARIGI 17 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	88,07
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,12
C. su Londra a vista	25,27
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	73,43
Obblig. Lombarde	264,—
Cambio sull'Italia	97,7/8
Rend. turca unif.	87,90
Banca di Parigi	1750,—
Tunisine nuovo	429,50
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102 20
Rendita ung. 4 0/0	87,25
R. spagn. est. 4 0/0	92,90
Banca ottomana	—,—
Argento fine	96,27
Credito fondiario	—,—
Azioni Suez	5730,—
Lotti turchi	—,—
Ferr. merid. a ter.	550,—
Russo 3 0/0 1891	75,77
» 5 0/0 1906	—,—
» 4 1/2 0/0 1909	106,20
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	867,—
Rend. Serba 4 0/0	83,50
Obbl. Bulgare 4 1/2	46,20
Società Alti Forni Piombino	130,—

LONDRA 17 (apert.)

N. cons. 2 3/4 0/0	73,1/2
R. Ital. 3 1/2 0/0	95,—
R. spa. est. nuova	90,1/2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100,—
Argento fine	26,1/2
C. su Lond. a Parigi	25 261/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 17

Credito austr.-Cor.	631,—
Lombarde	113 25
Banca anglo-austr.	339,50
Austriache	702,50
Banca austro-ung.	20,40
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95 87
Cambio su Londra	24,21
Lire italiane (carta)	93 95
R. austr. (argento)	83,80
» » (carta)	83,80
Union Bank	600,50
R. austriaca (oro)	106,40
R. Ungherese 4 0/0	82,45
» » 3 1/2 0/0	73,80
Banca dei P. aus.	519,50

BERLINO 17

C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86 50
Rendita turca 1 0/0	86.30
Obb. ferr. ital. 3 0/0	65,40
» Meridionali	—,—
» di Roma	110,75
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215 05
Deutsche Bank	253,75
Diskonto	188 64
Bochumer	211,—
Gelsen Kirken	190,37

BERLINO, 17. — Tendenza calma.
PARIGI, 17. — Tendenza migliorata.
VIENNA, 17. — Tendenza calma.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, 4. 2

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

L'udienza era terminata.

Il duca di Bretagna si ritirò dalla sala fra gl'inchini dei cortigiani, e tutti si allontanarono, commentando, fra grandi esclamazioni e disparati pronostici, le sorprendenti cose udite, mentre i nostri amici ripigliavano la via del castello di Monchalet.

Durante il cammino Folco da Luberon non si potè tenere dall'esclamare:

— Purchè quel furfante non trovi qualche scappatoia!...

Gli altri due non risposero.

Essi pensavano la stessa cosa!

Mentre la scena da noi ora descritta accadeva in Nantes, Barba-bleu passeggiava in una sala del suo castello, dando tratto tratto quei segni visibili d'impazienza che sogliono avere le persone che attendono qualcuno il quale si fa desiderare.

Finalmente la persona aspettata dal sire de Rais entrò.

Essa era mastro Fabule, la sua anima dannata.

— Arrivi, infine, pel tuo malanno, cane rinnegato, — gli gridò Barba-bleu furioso.

Mastro Fabule non si sconcertò per quell'accoglienza.

Comprendeva che si aveva bisogno di lui e ciò gli bastava.

— Signor barone, ero lontano pel vostro servizio — rispose tranquillamente.

— Ah! mentitore!...

— Poh! Non ci credete?

— No.

— Tanto peggio; è segno che la vostra memoria si va guastando.

Dio mi perdoni, e voi pure, messere, ma invecchiate a gran passi.

Quest'insolenza turbò il barone ma non lo indignò.

— Che vuoi tu dire? — chiese.

— Voglio dire che avete dimenticato l'incarico datomi ieri.

— Uhm!

— Già, le due famose teste da portarvi sopra un piatto, come quella di San Giovanni.

— Hai ragione, mastro Fabule.

— Vedete?... Mi accingevo a prendere gli accordi per quella delicata impresa, quando mi avete fatto chiamare.

Or eccomi qua; in cosa posso servirvi?

— Si tratta di una cosa urgente.

— Ah!

— Segretissima.

— Bene.

— E che mi sta sommamente a cuore.

— In tal caso contate su me.

— Mi sei fedele?

— Come e più di un cane al suo padrone.

— Ti credo.

— E' necessario credermi sempre per essere serviti da me.

— Allora ascoltami.

— Son tutt'orecchi.

— Verrai meco al castello di Tiffauges in compagnia di quattro dei tuoi uomini, scelti fra i più fedeli, valorosi e discreti.

— Li ho sottomano.

— Essi faranno da scorta a una lettiga.

— Ah! Ah! E in questa lettiga?

— Vi sarà una giovane addormentata.

— Ho capito.

— Al castello di Tiffauges ti dirò ciò che voglio da te, dalla tua fedeltà.

— Sta bene. Quando dovremo trovarci pronti?

— Stasera, non appena comincierà a imbrunire.

— Sarò puntuale, insieme coi miei seguaci.

— Prendi, qui vi è dell'oro.

E il barone lanciò al manigoldo una borsa rigonfia che quegli ghermì a volo.

I due si separarono.

. . . .

Scendevano le prime ombre notturne quando sei uomini d'arme a cavallo, uno dei quali tutto chiuso in una solida armatura d'acciaio brunito, uscivano dal castello di Machecoul scortando una lettiga coperta e prendevano rapidamente la via che conduceva a Tiffauges.

Durante il viaggio Barba-bleu e mastro Fabule scambiarono poche parole.

Il capo banda dapprima si meravigliò della tranquillità che mostrava la prigioniera, ma se ne spiegò tosto la ragione quando seppe che le era stato propinato un narcotico.

Giunsero al castello di Tiffauges che era sempre buio.

La vallata della Crûme, che l'oscura e arcigna mole di pietra dominava con le sue quattro torri merlate, riposava ancora nel sonno notturno.

Il fiume scivolava via tranquillo, mormorando appena tra le pietre, accompagnato da due bei filari di ontani neri.

Nello stagno che bagnava il piede degli enormi muraglioni i cigni dormivano con la testa beatamente celata fra le piume.

Dal cielo azzurro cupo sorridevano, a mille a mille, gli accesi occhi della notte.

Nessuno dei sei uomini che scortavano la lettiga, al momento di entrare nella fortezza attraverso il ponte levatoio, il quale, dietro un segnale fatto dal sire de Rais, era stato calato dagli armigeri di guardia, si avvide di un solitario cavaliere che dopo averli seguiti senza esser scoperto, da Machecoul a Tiffauges, era scavalcato, aveva legato il suo destriero ad un albero e aveva continuato ad avvicinarsi al castello, con ogni cautela possibile, strisciando fra le erbe come una serpe, scivolando via, tra le piante, tacitamente al pari di un'ombra.

L'incognito spione — poichè tale era egli senza alcun dubbio — era riuscito a tener dietro alla piccola truppa insospettato, usando precauzioni molto elementari.

Per evitare che le persone che non voleva perdere di vista si accorgessero della sua presenza dal rumore prodotto dal trotto del suo cavallo o da qualche malaugurato nitrito, egli aveva fasciati accuratamente gli zoccoli alla povera bestia, servendosi di pezze fatte con la sua sottoveste e le aveva nascosto il muso in una specie di sacco il quale pure spegnendo l'eco dei nitriti non le impediva di poter respirare liberamente.

In una lotta di velocità egli non avrebbe certo raggiunto, in tale arnese, il suo intento.

Per buona sorte il barone de Rais e i suoi uomini, a causa della lettiga, erano stati costretti a correre al piccolo trotto, onde l'abile spione potè giungere quasi insieme con essi al castello di Tiffauges e vederli sparire dentro la formidabile rocca.

— Che facciamo, ora, amico? — disse a se stesso sottovoce, quando il luogo ritornò deserto e tacque ogni rumore. — E' evidente che dentro quella lettiga era chiusa Bianca de l'Herminière e che i miei nuovi padroni non avevano fatto supposizioni erronee.

Orsù, penso che essi non avranno da lagnarsi di me e che non si pentiranno di avermi affidato quest'incarico.

Povera donna, povero sire di Krèvent... perseguitati in tal guisa!

Oh là, cospetto, noi ci commoviamo, amico caro, noi abbiamo cambiato pelle, come costumano fare i serpenti.

Lo spione sorrise, scuotendo un poco la testa.

— Eppure è una gran bella cosa fare il galantuomo, — borbottò passandosi sugli occhi inumiditi da una improvvisa tenerezza il dorso di una mano. — E io... io non lo sapeva.

Ah! se lo avessi capito prima!

(Continua)

Esercizio XXXIII.

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pei Consorzi di Conegliano e Sacile

Situazione al 28 febbraio 1913

ATTIVITÀ

Voce		L.	c.
Numerario esistente in cassa	L.	82,297	20
Prestiti e sconti in portafoglio L. 3,036,230.62; al risconto » 2,076,452.50; Conti correnti garantiti » 1,756,201.41	»	6,868,884	53
Anticipazioni sopra fondi pubblici	»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	144,665	22
Valori di proprietà della Banca: dep. in cassa L. 485.518.12; dep. a garanzia » 1272,471.—	»	1,757,989	12
Depositi a cauzione ed a custodia	»	6.689,456	58
cassette sicurezza	»	492,000	—
Debitori diversi senza speciale classificazione	»	344,594	85
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	11,224	47
» » » Succursale	»	402	25
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza	»	15.149	20
Beni immobili	»	259,013	8
Mutui ipotecari	»	—	—
Debitori ipotecari	»	—	—
Risconto buoni fruttiferi	»	—	—
Totale delle Attività	L.	16665.677	25
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr. L. 6,960,10; Tasse ed imposte » 7732,52; Interessi passivi » 24,203,46; Risconti passivi » 35,035,30; Risc. buoni frutt. » 36,194.03		110.125	41
	L.	16,775,802	66

Capitale Sociale

Voce			L.	c.	L.	c.
Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.	L.		105,925	—		
Riserva ordinaria	L.	301,172.—				
» straordinaria	»	55,574.49				
Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio	»	100,000.—	456,746	49	562,671	49

PASSIVITÀ

Voce			L.	c.	L.	c.
Conti correnti liberi	L.	1,905.380.01				
Buoni frutt. a scad. fissa	»	2,113,071.01				
Depositi a risparmio	»	238,313.06				
» a grosso risp.	»	413,786.62	5,310,854	07		
» al Portatore	»	556,340.88				
Cassa di Prev. fra impieg.		83,962,49				
Creditori diversi	L.		238,845	12		
Conti correnti con Banche corrisp.	»		1,193,471	67		
Succursale	»		—	—		
Depositanti a cauzione ed a cust.	»		6,689,456	58		
» cassette sicurezza	»		492,000	—		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»		7,762	—		
Cambiali riscontate	»		2 076,452	50		
Fondo a disposiz. del Consiglio	»		—	—		
Fondo per la Cassa di Previdenza	»		—	—		
Utili netti Esercizio 1912	»		100,664	92		
Totale delle passività	L.		16,109,504	86	16,109,504	86
Risconto e sopravanzo utili eserc. prec.	L.	40,864,57				
Rendite dell'eserc. corr. da liquidare	»	62,761,74			103 626	13
				L.	16,775,802	66

Il Sindaco	Il Presidente	Il Consigliere di turno	Il Direttore	Il Cassiere	Il Ragioniere
Benvenuti Giuseppe	Marcantoni D.r Giov.	Giovanni Marchetti	Ruggero Schileo	Francesco Padovani	Giuseppe Chisini

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse:
   del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi
   del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da conven.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 19 Marzo 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 77 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 19 Marzo 1913

Re Giorgio di Grecia assassinato a Salonicco
con un colpo di rivoltella
L'assassino arrestato

La prima notizia del Regicidio

Salonicco, 18

Nel pomeriggio, mentre faceva la sua abituale passeggiata nelle vie di Salonicco, il Re Giorgio è stato fatto segno ad un colpo di rivoltella. La palla ha colpito il Re al petto e gli ha attraversato il cuore. Il Re fu trasportato immediatamente all'opedale, ove appena arrivato spirò.

L'assassino è stato arrestato. Non si sa ancora la sua nazionalità.

Come fu colpito il Sovrano

Atene 18

Un dispaccio del Principe Nicola alle 7 pomeridiane annunzia che il Re, vittima di un attentato, è morto.

Mezz'ora dopo un dispaccio del ministro di giustizia conferma la terribile notizia ed assicura che sono prese misure per il mantenimento dell'ordine.

Secondo dispacci del direttore dell'ufficio telegrafico di Salonicco, il Re fu colpito alle spalle durante una passeggiata da due individui, uno dei quali sarebbe uno squilibrato, certo Alessandro Schinas.

La grande impressione a Roma

Roma 18

(F. F.) La notizia dell'assassinio del Re di Grecia è stata appresa a Roma verso le nove da un telegramma pervenuto all'Agenzia Stefani.

Nella sala della Stampa la notizia ha prodotto profonda impressione. Numerosi colleghi si sono subito diretti all'Hôtel Regina dove alloggia il ministro di Grecia, ma egli non era a quell'ora in casa. Mentre numerosi colleghi attendevano nell'hall dell'albergo che il ministro rincasasse, mi sono recato al ministero degli esteri.

Alle dieci, tanto il Marchese Di San Giuliano quanto il Principe Di Scalea, coi rispettivi membri del gabinetto, erano assenti dalla Consulta. Alle dieci e mezzo è giunto il capo-gabinetto del ministro. Egli mi ha subito ricevuto e, da me interrogato, ha detto:

— Fino a quest'ora nessuna notizia diretta mi è pervenuta, nè da Salonicco nè dalle ambasciate di Londra e Parigi. L'annuncio dell'assassinio mi è stato comunicato alle otto e mezza dalla Stefani. Il ministro della Grecia è stato questa sera, fino alle sette e mezza qui. Evidentemente nemmeno lui ha ricevuto notizie, poichè è fuori dell'albergo.

A questo punto, dall'ufficio di decifrazione è stato annunziato che era pervenuto un telegramma da Salonicco. Il capo-gabinetto dell'on. Di San Giuliano ha fatto decifrare il telegramma del nostro console, che è così concepito: « Re Giorgio è stato assassinato « sulla strada con un colpo di rivoltella. Il Re è morto quasi subito ».

Ho ringraziato il capo-gabinetto e sono uscito dirigendomi all'Hôtel Regina. Sulla strada, alle undici, numerosi giornalai gridavano una edizione straordinaria del "Giornale d'Italia„ con l'annuncio dell'assassinio.

Il telegramma pervenuto alla Consulta, come vi ho detto è arrivato alle dieci e mezzo. Esso è partito da Salonicco alle 8.10.

All'Hôtel Regina ho trovato vari colleghi in attesa del ministro di Grecia che, contro il solito, a quest'ora non era ancora rientrato. All'indirizzo del ministro non sono fino a quest'ora pervenuti dispacci.

Alle undici e un quarto è giunto finalmente il ministro di Grecia. Egli è stato subito circondato dal gruppo dei giornalisti che attendevano. Il ministro era abbattuto e commosso. Egli mi ha detto: Ho appreso or ora la notizia sulla strada, dalle edizioni dei giornali. Sono quindi sorpreso e profondamente commosso ed attendo qualche telegramma,

Il Diadoco proclamato Re
La grande commozione in Grecia

Atene, 18

La notizia del regicidio gettò la città in lutto. Venizelos profondamente addolorato ricevette stasera le manifestazioni di profondo cordoglio dal corpo diplomatico, dalle corporazioni, dalle notabilità. Il Diadoco, proclamato Re, si trova a Gianina. Egli verrà ad Atene per prestare il giuramento costituzionale davanti alla Camera.

A Salonicco, dove la commozione è profonda, si sono prese grandi misure per il mantenimento dell'ordine. Cominciano a giungere telegrammi di condoglianza da ogni parte della Grecia e dall'estero.

La notizia comunicata alla Regina
Una scena straziante

Atene, 18

Il Diadoco annunciò telegraficamente che lascierà subito l'Epiro. La Regina è arrivata stasera ad Atene e ricevette la notizia del regicidio da Venizelos. Alla comunicazione della terribile notizia seguì una scena straziante. La Regina, profondamente accasciata, espresse il fermo proposito di partire per Salonicco. Il comandante della corazzata russa che si trovava nel porto, offerse alla Regina di trasportarla a Salonicco. La Regina accettò e partirà a mezzanotte per Salonicco, a bordo della corazzata russa.

Le condoglianze dell'Italia

Roma, 18

Il ministro degli esteri on. Di San Giuliano espresse i sentimenti di condoglianza suoi e quelli del Governo italiano per l'assassinio del Re Giorgio all'incaricato di affari di Grecia. Telegrafò alla Legazione italiana ad Atene ed al Consolato generale di Salonicco di esprimere le condoglianze del Governo italiano alla Famiglia reale ed al Governo greco.

Re Giorgio a Venezia

Re Giorgio fu spesse volte a Venezia: in questi ultimi tempi si può dire che vi passava ogni anno, poichè S. M. per prescrizione dei medici doveva recarsi in cura ad Aix-les-Bains. Anche lo scorso anno il Re transitò per la nostra città, quando già i primi rumori di guerra giungevano dai Balcani. S. M. dopo la solita cura ad Aix si era recato in alcune capitali per trattare di questioni politiche: l'ultima visita era stata quella di Vienna. Re Giorgio si imbarcò sul suo yacht *Amphitrite* il 6 ottobre e salpò per il Pireo. Giunse ad Atene alla vigilia della guerra, accolto in modo commovente dal suo popolo.

Tutto l'Epiro occupato dai greci

Atene, 18

Il colonnello Ipitis, proveniente da Viliates, è giunto a Santi Quaranta e l'ha occupata. Le truppe hanno occupato Delvino. Tutto l'Epiro è attualmente occupato dai greci e le truppe turche comandate da Riza pascià, prese dal panico, sono fuggite nell'interno dell'Albania.

Preoccupazioni alla Legazione bulgara a Roma

Roma, 18

(F. F.) — Alla Legazione bulgara dove mi sono recato verso la mezzanotte, non erano pervenute notizie dirette sull'assassinio del Re di Grecia. Ho potuto però raccogliere qualche impressione, che è sempre assai interessante.

L'assassinio del Re di Grecia appare un avvenimento politico che preoccupa. Si dice che il Re avesse avuto da qualche tempo il desiderio di ritornare ad Atene, ma nella capitale greca l'opinione pubblica era d'accordo per domandare che il Re continuasse a restare a Salonicco, quasi a sanzionare il definitivo possesso greco sulla città conquistata.

Dai giornali, che sono pervenuti da Salonicco nei giorni scorsi, si rileva come l'assassinio sia stato in qualche modo facilitato dalle notizie che quotidianamente quei giornali pubblicavano sulle occupazioni del Re. Ogni giorno si annunciava dove e a quale ora il Re sarebbe andato a fare la sua passeggiata. Queste informazioni hanno potuto fornire all'assassino le indicazioni necessarie per compiere l'attentato.

All'una del mattino mi viene comunicato un telegramma pervenuto da Salonicco, in cui è detto che il Re è stato assassinato alle cinque, mentre era a passeggio col suo aiutante di campo. E' stato colpito al cuore con un colpo di rivoltella. Trasportato all'ospedale, è giunto ancora vivo, ma colà è subito morto. Il telegramma non fa il nome dell'assassino.

L'occupazione di Valona smentita

Atene, 18

L'«Agenzia di Atene» pubblica:

« Nei circoli competenti si smentisce l'informazione circa la occupazione di Valona e Berat da parte delle truppe greche. Il capo dell'esercito evita accuratamente qualunque azione, anche di carattere provvisorio, tendente a delle ragioni che potrebbero essere male interpretate dall'Italia. Il solo punto che deve completare le linee greche in Epiro è Tepeleni che si occuperà prossimamente ».

La costituzione della Monarchia in Grecia e l'opera di Giorgio I

Giorgio I Re dei Greci, secondo figlio del Re di Danimarca Cristiano IX, era nato a Copenaghen nel 1845. Quando i Greci ebbero rovesciato il loro Re bavarese Ottone, egli fu designato dal concerto delle Potenze protettrici della Grecia: Inghilterra, Francia, Russia, ai suffragi dell'assemblea ellenica e proclamato Re il 30 marzo 1865.

Re Giorgio trovò ad Atene una situazione tutt'altro che tranquilla. Vibravano ancora i fremiti della rivolta e della liberazione dai Turchi e gli ultimi avvenimenti politici avevano scosso la compagine del giovane Stato fin dalle sue fondamenta. L'insurrezione dei Greci contro la Turchia era cominciata nel 1821; dalla Morea il movimento aveva guadagnato le isole dell'arcipelago e il 7 aprile 1821 Atene stessa era caduta in mano ai Greci. Il 13 gennaio 1822 una Assemblea nazionale, che erasi riunita prima ad Argos e poi Piadha, proclamava l'indipendenza e istituiva colla *legge organica d'Epidauro* un governo composto di cinque membri, la cui presidenza fu data a Maurocordato. Nella notte dal 18 al 19 giugno 1822 Canaris distrusse la flotta turca nello stretto di Chio. Frattanto, Ibrahim pascià pervenne a riconquistare a poco a poco tutto il paese sugli insorti e Rescid pascià riprese Atene. Fu allora che le Potenze, spinte dall'opinione pubblica d'Europa, si decisero a intervenire. Il 20 ottobre 1827 le flotte francese, russa e inglese distrussero la flotta turca-egiziana a Navarino. D'altra parte, la guerra che stava per iscoppiare fra Russia e Turchia (1828) doveva favorire la causa dell'indipendenza greca. Sotto la pressione d'un corpo di spedizione francese e di greci, Ibrahim pascià e i turchi dovettero evacuare il paese. Nel gennaio 1828 la commissione governativa rimise i poteri al Conte di Capodistria, che si circondò d'un Consiglio di Stato di ventisette membri sostituito l'anno dopo da un Senato nominato dal Presidente. Il protocollo di Londra del 22 marzo 1829 dichiarò che la Grecia sarebbe costituita in monarchia ereditaria, tributaria della Turchia. Col trattato di Adrianopoli del 14 settembre 1829 la Turchia si impegnò ad aderire al protocollo di Londra, il quale fu sostituito da un nuovo protocollo del 3 febbraio 1830 dichiarante la Grecia regno sovrano. Infine, il trattato del 7 marzo 1832, concluso fra la Grecia, la Baviera e le tre Potenze protettrici, designò il principe Ottone, figlio del Re di Baviera Luigi I, come Re dei Greci.

Da quell'epoca la politica greca fu sempre intesa a realizzare l'idea panellenica togliendo alla Turchia i territori abitati dai Greci che essa deteneva; ma questa politica fu quasi sempre contrastata dalle Potenze, le quali temevano che la successione della Turchia venisse aperta definitivamente. Dal punto di vista interno il paese non mostrò troppa attitudine a governarsi da sè. La sua Costituzione fu data al paese da un'assemblea nazionale il 2 marzo 1844: il Re conservava il potere esecutivo, mentre il potere legislativo era affidato ad una Camera e ad un Senato, il quale ultimo doveva poi essere soppresso. Durante la guerra di Crimea (1853-54) la Grecia mostrò di voler attaccare la Turchia, ma la Francia e l'Inghilterra forzarono i Greci a mantenere la neutralità. Durante la guerra d'indipendenza in Italia, una agitazione nazionale si produsse di nuovo nel giovane regno. Il Re per motivi di politica internazionale non credette di poter favorire tale movimento, sicchè fu bentosto rovesciato da una rivoluzione e l'Assemblea nazionale elesse come nuovo Re il Principe Giorgio di Danimarca.

Questi gli avvenimenti agitati che precedettero l'avvento al trono del secondo Re di Grecia. Il quale, però, riuscì per il momento suscitare intorno a sè molto favore avendo potuto ottenere dall'Inghilterra la cessione delle isole ionie alla Grecia (Giugno 1864). Ma, durante la crisi cretese del 1866-68, il governo dovette restare inattivo per l'opposizione delle Potenze, onde il malcontento pubblico fu assai vivo. Dopo la guerra russo-turca del 78-79 la Grecia, che aveva dovuto ancora una volta restare neutrale, ottenne un ingrandimento di territorio dal lato dell'Epiro e della Tessaglia. Gli avvenimenti di Bulgaria e di Rumelia del 1885 provocarono di nuovo una viva effervescenza in Grecia e le Potenze dovettero intervenire bloccando la Grecia per mare (aprile-maggio 1886) per obbligarla a disarmare. Dieci anni più tardi, avvenimenti molto più gravi dovevano prodursi in occasione della rivolta di Creta. Il governo d'Atene inviò agli insorti il colonnello Vassos (febbraio 1897). Ne seguì una guerra colla Turchia, in cui la Grecia fu soccombente: il 4 dicembre intervenne un trattato di pace segnato a Costantinopoli. La Grecia pagò alla Turchia una indennità di 4 milioni di lire turche e accordò una rettifica di frontiera. Benchè le Potenze avessero ottenuto dalla Turchia l'autonomia di Creta sotto il governo del Principe Giorgio di Grecia, la guerra del 1897 non riuscì meno un colpo terribile per il prestigio e la prosperità della Grecia.

Re Giorgio si studiò di far dimenticare ai suoi sudditi la propria origine straniera favorendo le aspirazioni panelleniste. Tale politica, a seconda che fu seguita da successo o da insuccesso, fu di volta in volta per Giorgio I una causa di popolarità o di sfavore. Dal '66 egli favorì il sollevamento di Creta contro i Turchi, ma tale attitudine gli attirò le rimostranze della Francia e dell'Inghilterra, onde egli dovette reagire contro un movimento che aveva contribuito a promuovere. Rientrò in grazia dei suoi sudditi col matrimonio con la granduchessa Olga (1867) di Russia e colla decisione di far allevare i suoi figli nella religione greca. Gli anni che seguirono furono turbati da complicazioni interne, che non cessarono che coll'avvento del ministro Tricupis.

Dopo la guerra colla Turchia, Giorgio I seguì una politica di raccoglimento e di reintegrazione economica. In questo campo il successo fu completo: non solo la Grecia potè riparare al disastro finanziario del '97, ma costituire forti riserve finanziarie. Anche in questo frattempo il popolo greco dovette essere più volte infrenato da agitazioni per la questione di Creta e Re Giorgio passò giorni amari e vide la corona in pericolo. Ma egli aveva fatta sua, di fronte alla Turchia, la divisa di Gambetta di fronte alla Germania: « pensarci sempre, non parlarne mai » Giorgio I quando sembrava aver dimenticato le rivendicazioni del suo popolo, organizzava invece la riscossa, infondendo nuova vita agli organismi militari, preparando con cura gelosa l'erario ben provvisto. E quando scoccò l'ora della lotta si constatarono i frutti della politica di raccoglimento: infatti, l'esercito passò di vittoria in vittoria conquistando prima Salonicco e ultimamente Gianina, mentre la flotta imbottigliava nei Dardanelli la squadra nemica, e, il Paese, finanziariamente bene preparato, affrontava il peso d'una guerra lunga e dispendiosa con disinvoltura, senza che i traffici arenassero.

Un fato tragico impedisce allo sventurato Re di cogliere il frutto degli sforzi per condurre il suo paese verso più vasti orizzonti; una mano assassina gli ha tolto la vita nella città da poco conquistata, in mezzo ai suoi soldati vittoriosi del nemico secolare. Se è sempre pericoloso, per la vita di un popolo, la soppressione violenta del suo Principe, pericolosissima riesce la scomparsa di Re Giorgio mentre il suo paese è impegnato in una guerra lunga, mentre la fine del conflitto può essere ancora lontana. In questo momento il popolo greco aveva bisogno di grande tranquillità per affrontare con animo sereno gli ulteriori avvenimenti. Un colpo di rivoltella lo getta d'improvviso nella costernazione e nella confusione. Auguriamo alla nazione greca di uscire felicemente dalla triste situazione.

Alcune nubi hanno offuscato anche recentemente il cielo delle relazioni italo-greche; questo però non ci fa dimenticare i vincoli di sangue e di storia che ci legano alla Grecia, e l'augurio nostro è augurio spontaneo, che sarà condiviso da tutta Italia. Tanto più che il defunto Re era un amico del nostro Paese, al quale aveva testimoniato più d'una volta la sua simpatia: basti ricordare il viaggio compiuto alcuni anni fa a Roma, in veste ufficiale, per compiere il quale aveva dovuto superare non poche difficoltà diplomatiche, che ognuno può immaginare.

*

A succedere a Re Giorgio I è chiamato il figlio Costantino, nato ad Atene nel 1868. Il Principe Costantino nell'attuale campagna contro la Turchia ha dimostrato eccellenti qualità di condottiero. Fu lui che condusse i suoi soldati alla presa di Salonicco, e fu pure lui che condusse in breve alla presa di Giannina dopo un lungo periodo in cui i suoi generali erano parsi impotenti ad impadronirsi dell'ultimo baluardo turco.

In quali condizioni Re Giorgio salì al Trono

Abbiamo già detto come Re Giorgio sia stato chiamato al trono di Grecia dopo la rivoluzione che aveva rovesciato Re Ottone, colpevole di non avere assecondato le aspirazioni belligere dei greci in continuo fermento contro il secolare nemico, la Turchia — e non sempre consapevoli della propria debolezza, anzi fidenti soverchiamente nella fortuna delle armi ad ogni avvenimento che turbasse la pace in Europa.

Il 24 ottobre 1863 Re Giorgio si imbarcava a Tolone per recarsi ad Atene su di una fregata greca, la stessa che a un anno preciso di distanza aveva imbarcato Re Ottone nel momento in cui abbandonava il Regno perduto.

Il primo di novembre, la fregata sulla quale era imbarcato Re Giorgio giungeva in Atene, scortata da una nave inglese ed una francese.

Il Re assisteva nello stesso giorno ad un *Te Deum* insieme ai rappresentanti delle potenze.

Gli ateniesi accolsero il nuovo Re con manifestazioni entusiastiche, non minori di quelle cui si erano abbandonati all'arrivo di Re Ottone, che poi dovevano costringere alla fuga. — Fenomeno comprensibile in un paese che era tuttavia in preda alle fazioni, e poteva in quei giorni paragonarsi alle odierne piccole repubbliche americane.

La *Gazzetta di Venezia* dell'epoca, nel descrivere gli entusiasmi dei greci, commentava:

« L'entusiasmo dei popoli dura brev'ora, ciò che fa durare e prosperare i Regni sono le grandi istituzioni, l'ingegno, il carattere e la sapienza dei Monarchi. Aspettiamo le azioni del nuovo Governo, per argomentare sull'avvenire del nuovo Regno e le glorie del nuovo Re ».

E la situazione trovata da Re Giorgio al suo arrivo era tra le più gravi. Liste di proscrizione strappate all'assemblea nazionale dal pubblico delle tribune che infuriava e dalle guardie nazionali che puntavano la baionetta al petto dei deputati che volevano uscire. Grida di *Viva la rivoluzione!* alla vigilia dell'arrivo del Re, il Ministro della guerra aveva durato la più grande fatica per ottenere che una batteria si recasse ad Atene per far le salve all'arrivo del Sovrano. Preparavansi manifestazioni ostili al segretario degli ordini del Re, e non soltanto da parte di privati cittadini, ma anche da parte di membri della rappresentanza nazionale.

Al nuovo Re incombeva di creare un nuovo Ministero, di riformare l'ordinamento dell'esercito, il quale esisteva appena di nome ed era composto di orde indisciplinate pronte a mettersi al servizio del primo venuto, e non ligie nemmeno ai loro capi naturali; di ristorare le finanze, il cui disordine aveva contribuito alle agitazioni militari e aveva impedito di soddisfare gli interessi del prestito contratto presso le Potenze protettrici. Si aggiungevano le difficoltà inerenti all'annessione delle Isole Jonie della quale si stava trattando laboriosamente dovendosi decidere dalle Potenze intorno alle fortificazioni di Corfù.

Sprovvisto di denaro, privo di esercito, chè quello esistente rappresentava piuttosto un pericolo che una garanzia per la Monarchia, giovane, inesperto, il principe che dal fondo della Danimarca veniva a governare i mutati discendenti di Temistocle e di Milziade, trovava davanti a sè un compito ben arduo!

Questa condizione di cose è rispecchiata nitidamente nel proclama da lui diretto al popolo greco:

« Elleni, salendo sul trono, al quale mi chiamò il vostro voto, sento il bisogno d'indirizzarvi alcune parole. Io non vi reco nè abilità, nè esperienza; voi non potete aspettarvi tali doti dalla mia età; ma vi reco fiducia ed una sincera devozione insieme a sincera fede che, nell'avvenire, la mia sorte s'identificherà colla vostra. Vi prometto di consacrare tutta la mia vita alla vostra felicità. Non solo io rispetterò e conserverò coscienziosamente le vostre leggi, e sopratutto la Costituzione, ch'è la pietra fondamentale del nuovo Governo Ellenico, ma rispetterò altresì le vostre istituzioni, i vostri costumi, la vostra lingua, quanto è per voi oggetto di culto, e apprenderò ad amarli come già amo voi stessi. Ma pregherò gli uomini più reputati e più abili fra voi a riunirsi intorno a me, senza riguardo ai loro antichi dissensi politici; assistito dal concorso giudizioso ed oculato, io mi studierò di svolgere i buoni germi di ogni specie contenuti nella vostra bella patria, la quale è ormai divenuta pure la mia. Oggetto della mia ambizione sarà di fare della Grecia, per quanto sarà in mio potere, un Regno modello in Oriente. L'Onnipotente che dà forza ai deboli, mi guiderà nei miei sforzi: possa egli non permettere mai ch'io dimentichi le solenni promesse che oggi vi feci! Dopo ciò, prego Dio che si degni coprirv' della sua santa e salutare protezione ».

Re Giorgio avrebbe potuto dire anche coprirci, perchè la sua prima constatazione dovette essere quella che la capitale non aveva un tetto per accogliere il Sovrano. Il palazzo Reale, di cui la costruzione era stata iniziata dal suo predecessore, non era difatti peranco compiuto, e i denari mancavano. E i pochi che esistevano presso le Banche erano guardati a vista da soldati inglesi.

La storia renderà a Re Giorgio questa giustizia: che egli tenne fede alle sue promesse e che ha saputo restituire la Grecia a sè stessa e la ha condotta ad una graduale ascensione, fra tempeste che pochi paesi hanno dovuto affrontare in periodo di tempo tanto breve.

Circa il bombardamento dei trasporti greci a San Giovanni di Medua

Vienna, 18

I giornali di Belgrado recano la notizia che non è stato l'*Hamidiè*, ma bensì un incrociatore austro-ungarico che ha bombardato i trasporti greci a San Giovanni di Medua.

Di fronte a questa notizia, di per sè inverosimile la *Militarische Randschau* è in grado di constatare che all'epoca del bombardamento dell'*Hamidiè* nessuna nave della flotta austro-ungarica si trovava nelle acque della Dalmazia meridionale. La nave da guerra *Carlo VI* s'è recata il 13 corr., alla notizia degli avvenimenti sulla costa albanese, nelle acque territoriali meridionali per tutelarne la neutralità, ma fino dal 14 corrente è partita da quella località, non essendosi più mostrato l'incrociatore turco.

Particolari sull'occupazione di Klissura

Atene 18

L'Agenzia di Atene pubblica: E' avvenuta la occupazione di Klissura da parte dell'esercito greco dopo un accanito combattimento. I turchi opposero viva resistenza, ma dinanzi allo slancio greco abbandonarono le loro posizioni e fuggirono verso Berat. Le perdite dei turchi sono molto rilevanti. I greci ebbero tredici morti e quaranta feriti.

L'opposizione del governo greco all'emigrazione dei samioti

Atene 18

Il Re ha firmato il decreto che proroga di un mese la moratoria. Si annuncia ufficialmente che un distaccamento greco ha occupato Klissura.

Sono giunti al Pireo 300 samioti che emigrano in America. Il governo greco si è opposto alla loro partenza ed ha detto di proibire per l'avvenire l'emigrazione greca in America.

Un'alleanza serbo-ellenica?

Vienna, 18

Il *Neues Wiener Tageblatt* ha da Belgrado: L'arrivo del Principe Nicola di Grecia provoca qui la maggiore attenzione. Si assicura che lo scopo della sua visita sarebbe di mutare le trattative avviate tra la Serbia e la Grecia in una più intima alleanza.

Truppe serbe a San Giovanni di Medua

Vienna, 18

La *Zeit* afferma che il 15 corrente 5 navi da trasporto con truppe serbe e materiale da guerra sono partite da Salonicco per San Giovanni di Medua. Altri 10 piroscafi sono tenuti pronti a Salonicco.

La questione del Garda

Trento 18

La questione della navigazione sul Garda assume sempre maggiore importanza, quanto più si avvicina il momento in cui l'attuale contratto dovrà essere rinnovato *e riformato* e quanto più attive si fanno le insistenze di coloro i quali vorrebbero attivare praticamente quel servizio di navigazione austriaco per il quale esiste — (e si può dirlo e confermarlo senza tema di smentita alcuna) — una concessione.

E' certo interessante di conoscere — su tale argomento — anche l'opinione della Impresa che esercisce presentemente il servizio Gardesano.

Opinione esposta nella intervista accordata dal cav. De Francesco al collega Antonio Dal Ri direttore dell'*Eco del Baldo* di Riva e che questi gentilmente mi favorisce onde possa essere pubblicata contemporaneamente sulla *Gazzetta*.

Ecco quanto scrive — adunque — il collega Dal Ri:

« Dal momento che la questione del Garda e più precisamente ciò che si riferisce ai miglioramenti dei servizi di navigazione, si è riaccesa ora in modo tale da essere indice di una necessità assoluta ed improrogabile, specialmente in riflesso al movimento dei forestieri, abbiamo ritenuto doveroso, — dopo di aver riportato le lettere di Gray e Manfroni alla *Gazzetta di Venezia* — di sentire una franca parola in proposito anche da parte di quella egregia persona che presiede da tanti anni alla Direzione dei servizi. All'uopo, il nostro direttore si è recato appositamente a Desenzano dove ha ottenuto un abboccamento coll'ispettore cav. De Francesco in seguito al quale ci ha inviato la seguente lettera:

Desenzano, 18:

Quando stamane mi sono fatto annunciare all'Ispettore della Navigazione, il cav. De Francesco mi introdusse nel suo gabinetto e come sempre assai cortesemente saputo lo scopo della mia visita non mostrò difficoltà alcuna ad accordarmi un colloquio.

— Dunque, Ella ha preso visione delle lettere di Gray e di Manfroni nella *Gazzetta di Venezia* in merito alla « questione del Garda »?

— Sì, ho letto — mi rispose il cav. De Francesco — ma io penso che se quelle due egregie persone possono avere delle buone ragioni che loro animano a « battere » per un miglioramento dei servizi del lago, non mi persuade però lo spauracchio di una futura navigazione straniera. E mi spiego: Io so, al pari del signor Maturi, delle pratiche fatte da taluno per organizzare un nuovo esercizio di navigazione in concorrenza al nostro, ma ciò non vuol dire, per molte ragioni, che l'idea di una navigazione straniera, che solchi un giorno le acque del Garda possa trovare tante probabilità di attuazione. Anzitutto la finanziazione del progetto non so quanto e come potrebbe lusingare una nuova società ad intraprendere un regolare servizio di navigazione sul nostro lago: le difficoltà che vi si frappongono sono tali che io non riesco a concepire il modo di risolverle; ammenochè non si voglia adattarsi ad una perdita annua, da parte della nuova Società esercente, di circa mezzo milione di lire... una bagatella infatti che non so come si potrebbe subire.

— Ed Ella ritiene davvero tanto disastroso un nuovo esercizio per la Società che intendesse assumerlo?

— Infatti, io ho fatto il debito calcolo, sia pure approssimativo, ma un calcolo sul quale non posso essermi ingannato. Eppoi c'è un altra questione: come la nuova società potrebbe ottenere una regolare concessione in merito? Ella sa che presentemente la nostra Impresa sta per rinnovare il contratto col Regio Governo. *Col nuovo contratto sarà compreso il monopolio di navigazione che, speriamolo, il Governo vorrà affidare alla nostra Impresa.* E allora?

— Certamente che in tal caso l'idea di una navigazione straniera dovrebbe, per forza di cose, naufragare.

— Vede! Ma « ad ogni modo » bisogna escludere a priori la possibilità che una navigazione straniera possa esercitare le sue funzioni sul nostro lago. C'è la legge che parla abbastanza chiaro. La navigazione è libera, sta bene. Un tizio qualunque può varare oggi a Riva od in qualsiasi punto del Lago un proprio piroscafo e solcare con questo le acque del Garda; ma se ciò lo può fare per proprio uso e consumo, non è detto che costui possa esercitare un vero e proprio diritto di navigazione in servizio del pubblico. Per fare ciò, occorre *una speciale concessione da parte del Regio Governo e... francamente, non potremmo pensare che il Governo italiano voglia favorire una Società straniera a danno di un'altra del paese*, che fa tutto il possibile per corrispondere ai suoi doveri.

— Però, Ella conviene, circa l'insufficienza dell'attuale flotta dell'Impresa di Navigazione in rapporto alle esigenze imposte dall'odierno movimento dei forestieri?

— Ma sicuro: Io riconosco benissimo la presente deficienza della nostra flotta. Ma come mai si può pretendere che l'Impresa di navigazione, possa, alla vigilia di rinnovare un contratto, provvedere, sia pure ad un relativo aumento della sua flotta? Capirà: E se non fosse possibile la rinnovazione del contratto col Regio Governo, sia per un motivo qualunque, sia perchè intendesse di assumere la Navigazione del Garda, in esercizio di Stato? Rimane dunque il dovere di pazientare ancora per qualche mese fintanto che una risoluzione in un senso o nell'altro venga presa.

E per quanto riguarda la recente richiesta di quattro nuovi natanti in aumento alla flotta dell'Impresa di Navigazione?

— Com'Ella sa, quella richiesta è stata avanzata da parte della Deputazione Provinciale di Brescia ed appoggiata dalle sponde interessate del Lago. Potrà trovare delle difficoltà non lo nego; ma ritengo però che qualche cosa si potrà ottenere. Speriamo che *tutto* si risolva in modo da accontentare un pochino anche coloro che in questo caso presentano certe difficoltà manifestate in talune esigenze alle quali, si persuada caro Dal Ri, tenuto calcolo di tutte le circostanze, non è possibile corrispondere.

*

Mentre intorno a « la questione del Garda » così come viene chiamata, si accalorano vari giornali e su questi si occupano delle persone di provato attaccamento al nostro lago, e mentre una campana suona a distesa a modo suo (con ciò non escludo che lo si faccia nell'interesse del movimento touristico) ritengo interessanti le dichiarazioni fattemi dall'ispettore cav. Edoardo De Francesco e di cui ho dato più sopra un pallido riassunto. Comunque sia, formuliamo l'augurio che al nostro Garda, pure a traverso l'infiltrazione straniera, sia conservato il suo magnifico carattere italico, e che un prossimo radicale miglioramento dei servizi corrisponda realmente a quella fama che lo fa il più bello, il più grande, il più suggestivo Lago d'Italia.

A. Dal Ri. »

L'inchiesta sul palazzo di Giustizia

Roma 18

Il *Giornale d'Italia* dice che oggi alle 15 la commissione d'inchiesta del palazzo di giustizia, con l'intervento del presidente sen. Frola, si è riunita per continuare i suoi lavori, i quali sarebbero giunti alla fine, perchè si è stabilito di non sentire alcun altro testimone.

Oggi è cominciata la lettura della relazione, lettura che occuperà più giorni. menica e il lunedì. Martedì la commissionon terrà seduta il giovedì santo, la domenica e il lunedì Martedì la commissione riprenderà i suoi lavori e spera per la fine del mese di presentare la sua relazione.

Echi del contrabbando di alcool

La sentenza della Corte d'Appello

Roma 18

Oggi, dopo parecchi giorni di discussione, è stata emessa la sentenza nell'appello del processo degli alcools contro gli onor. Montagna, Giuseppe Coccia, Francesco Ruspi, Giovan Battista Saccares, Ercole Vaccaro e Vincenzo Ventura.

Alle 18 la corte ha emesso la sentenza di cui ecco il dispositivo:

La Corte:

1. dichiara che gli imputati Coccia, Saccares, Vaccaro, Ruspi e Montagna, non essendo concorsi in operazioni intese a rendere possibile l'impiego di spirito denaturato ad usi diversi da quelli per cui era concessa l'esenzione della tassa di fabbricazione, non commisero il reato previsto dall'art. 28, testo unico, legge sugli spiriti, 16 settembre 1909 e perciò li assolve dalla relativa imputazione, salvo al P. M. di procedere in ordine alle frodi della tassa stessa, mercè simulate alterazioni e fuori dell'ipotesi di cui la detta disposizione di legge.

2. dichiara limitato il reato di contrabbando ritenuto ai sensi dell'art. 30 legge suddetta a carico di Saccares e Ventura, al deposito di ettanidri 1984 di spirito, tenuto dal Saccares con bolletta di legittimazione non corrispondente a verità fornitagli dal Ventura, e per effetto riduce la pena della multa ad essi inflitta in misura di lire 7856, oltre la tassa di lire 3928 da pagarsi con vincolo solidale.

3. dichiara non provata la reità di Vaccaro in ordine al reato di cui all'art. 28 della legge sugli spiriti e 134 del relativo regolamento per avere tenuto nel gennaio 1911, a condizioni diverse da quelle prescritte, spirito denaturato e perciò da tale reato lo assolve e ordina la restituzione di lire 4470 depositate alla cassa depositi e prestiti della società anonima delle distillerie Bresciane.

4. Conferma la sentenza stessa alla frode daziaria di cui all'art. 62 della legge dazio consumo, 9 marzo 1908, ritenuto a carico degli appellanti Coccia, Montagna, Ruspi, Saccares e Vaccaro, con la responsabilità civile degli appellanti della società romana degli alcools, rappresentata in questa sede dal presidente del consiglio di amministrazione on. Montagna e conferma del pari le relative multe inflitte in misura di lire 34.300 per Coccia e lire 51.300 a carico degli altri appellanti.

5. Revoca la confisca delle cose sequestrate alla società romana degli alcools, ferma rimanendo la continuazione del sequestro delle cose stesse a garanzia delle spese e delle pene pecuniarie.

6. conferma per tutt'altro la sentenza appellata con la condanna di tutti gli appellanti nelle ulteriori spese di giustizia, anche in pro della parte civile col vincolo della solidarietà per i reati commessi in comune.

Per effetto di questa sentenza resta limitata la pena corporale irrogata dal tribunale all'on. Montagna, salvo però il procedimento demandato dalla corte al pubblico ministero per la persecuzione di altri reati comuni per la stessa questione degli alcools.

Retorica franco-italiana

Roma 18

Alla partecipazione della propria costituzione diretta dal Comitato Italia-Francia, alla presidenza del Comitato France-Italie, questo rispose colla lettera seguente, recata personalmente a Roma dal vicepresidente Julien Bucher:

« Parigi 13 marzo 1913. — *Signor Presidente, Onorevoli colleghi,* — Il Comitato *France-Italie* ricevette colla più viva soddisfazione la notizia che il Comitato *Italia-Francia* si è costituito sotto la presidenza d'onore del marchese Visconti-Venosta. I due Comitati sapranno riunire e coordinare i loro sforzi per mettere al sicuro da ogni pericolo e rendere sempre più cordiale ed efficace la amicizia fra i due paesi, che è una guarentigia per la pace europea. Essi coglieranno tutte le occasioni per affermare i comuni loro sentimenti di conciliazione, concordia e unione e spiegheranno la propria attività cooperando affinchè questi sentimenti si trasfondano in modo pratico, costante nei rapporti tra la Francia e l'Italia. Con questo convincimento vi preghiamo, signor presidente ed onorevoli colleghi, di gradire l'espressione della nostra ben sincera amicizia ». — Firmato: Presidenza del Comitato « France-Italie »: *S. Pichon — Louis Barthou — Stephan Derville — Ernest Levisse — Julien Bucher — Ernest Lemonon — Camille Cerf — M. Bernheim* ».

Sull'atteggiamento dei nazionalisti

nella prossima lotta elettorale

Roma 18

Il Comitato centrale dell'Associazione nazionalista, riunitosi per discutere circa l'atteggiamento che il nazionalismo dovrà assumere in vista delle elezioni, ha votato un ordine del giorno con cui delibera che nella prossima lotta elettorale, con l'approvazione e sotto il controllo, caso per caso, del Comitato centrale, i gruppi possano essere autorizzati ad appoggiare candidature affini che dieno affidamento di tutela della dignità e degli interessi nazionali, precipuamente là dove si possa promuovere così una viva e risoluta opposizione alle candidature di uomini che più esercitarono una azione disgregatrice nello spirito italiano; e, se eventualmente sia constatata la convenienza di una diretta affermazione nazionalista, la presentazione di candidature dall'associazione nazionalista non potrà essere fatta che dal comitato centrale, al fine di preservare il patrimonio dei principi e il metodo stesso del nazionalismo da ogni compromissione elettorale parlamentare.

I direttori delle cattedre di agricoltura a congresso

Roma, 18

Stamane nella sede dell'Associazione italiana delle cattedre ambulanti di agricoltura si è inaugurato il Congresso delle cattedre con l'intervento del ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, on. Nitti.

Il card. Respighi in condizioni gravi

Roma, 18

A proposito delle condizioni di salute del cardinale vicario Respighi il *Corriere d'Italia* scrive: Le apprensioni sorte ieri in seguito all'aumento di temperatura non si sono purtroppo dileguate. La febbre si è mantenuta per tutta la notte e prosegue nella giornata di oggi destando gravi preoccupazioni. Nelle prime ore del mattino il cardinale ha fatto celebrare la messa nella stanza attigua alla sua camera ed ha ricevuto la comunione.

L'on. Giolitti a Torino

Torino 18

Col treno delle ore 10.16 è giunto, proveniente da Roma, il presidente del Consiglio on. Giolitti, ossequiato alla stazione dal sindaco conte senatore Teofilo Rossi, dal prefetto e da altre personalità. L'on. Giolitti è sceso all'albergo Boulogne.

Cosa risponderanno le Potenze alla nota degli alleati

Londra, 18.

L'*Agenzia Reuter* pubblica queste informazioni: Secondo ogni probabilità la risposta delle Potenze alla nota degli alleati circa le condizioni per la mediazione, sarà di qui a pochi giorni definitivamente preparata. Saranno subito telegrafate le necessarie istruzioni alle capitali balcaniche.

Con questa nota, secondo le proposte fatte dagli ambasciatori ai rispettivi governi, proposte che in alcuni casi hanno già ricevuto l'approvazione, le Potenze, come è stato già pubblicato, accetteranno di agire come mediatrici e ringrazieranno gli alleati di avere adottata tale linea di condotta.

Esse faranno pure alcune raccomandazioni relativamente alle principali questioni accennate nella risposta degli alleati e proporranno l'accettazione per la frontiera turco-bulgara della linea Enos-Midja, in luogo di Rodosto-Midja, proposta dagli alleati. Tutto il territorio ad ovest della linea Enos-Midja, eccetto l'Albania, spetterà agli alleati.

Le potenze dichiareranno di non poter accettare la pretesa di una indennità di guerra, ma di essere pronte ad ammettere che i rappresentanti degli Stati alleati e della Turchia assistano a Parigi alle sedute della commissione finanziaria, la quale discuterà fra gli altri affari, quale quota del debito pubblico ottomano spetterà agli alleati. Infine le potenze informeranno gli alleati che le questioni relative alle isole dell'Egeo e all'Albania, devono essere loro affidate.

Adrianopoli offre di capitolare?

Londra, 18

Un dispaccio da Sofia ai giornali dice che la guarnigione di Adrianopoli ha offerto di capitolare, purchè possa conservare le armi ed avere gli onori militari. La Bulgaria ha rifiutato tali condizioni.

La città può resistere

Costantinopoli, 18

Il *Sabah* ha ricevuto un radiotelegramma dal suo corrispondente da Adrianopoli, il quale dice che lo stato di salute e il morale delle truppe di Adrianopoli è eccellente. Vi sono vettovaglie e munizioni ancora in abbondanza. La città potrebbe resistere per parecchi mesi.

Il Principe ereditario di Serbia fidanzato alla Principessa Elena?

Belgrado, 18

In seguito alla notizia dell'arrivo del principe e della principessa Nicola di Grecia si è diffusa in città la voce che il fidanzamento del principe ereditario Alessandro con la principessa Elena di Grecia sia imminente. Si apprende però che non arriverà la principessa Elena, ma solamente, come è stato prima annunciato, il principe Nicola e la consorte.

Per la soluzione della questione armena

Vienna, 18

Nella *Reichspost* un armeno si occupa della sorte dell'Armenia e giunge alla seguente conclusione: Visto che in seguito ai fatti avvenuti numerosi articoli fondamentali del trattato di Berlino sono diventati superflui, si è resa necessaria una revisione e una modificazione parziale del trattato stesso: in questa nuova sistemazione finalmente potrà essere resa giustizia all'Armenia. La questione armena sarà prossima del più grande interesse generale e il modo con cui essa sarà risolta deciderà probabilmente della sorte di tutta l'Asia Minore e del resto di tutto il dominio turco. Nell'Asia Minore però si incontrano gli interessi di tutto il mondo civile e da ciò quindi risulta la straordinaria importanza e la grande portata di questo problema.

Burrasche di primavera

Roma 18

(F.F.) — Mentre la stampa radico-massonica continua a tacere e ad ignorare il discorso Giolitti, ovvero a rider verde, chiamando i guai dei radicali « burrasche di primavera », negli ambienti politici e giornalistici e nella stampa liberale continuano aspre le critiche e le rampogne ai radicali i quali amano vivere nell'equivoco più colossale della politica registrata in questi ultimi anni.

Vi telefonai ieri sera la parte sostanziale dell'ordine del giorno votato dalla direzione del partito radicale, e vi dissi brevemente la portata dell'inconcepibile documento col quale si decide la permanenza del gruppo radicale in quella maggioranza che ripudia i radicali, e col quale si insiste in quel programma che Giolitti ha respinto coprendolo di ridicolo.

Il *Giornale d'Italia* illustra ampiamente tale ordine del giorno, scrivendo:

— La deliberazione presa dalla Direzione del partito liberale in risposta alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, è un capolavoro di casistica, ma non di esattezza. Si dice in questo sesquipedale ordine del giorno che i frutti della partecipazione dei radicali ai ministeri Luzzatti e Giolitti furono « la conquista della legge per la scuola popolare, l'allargamento del suffragio, la statizzazione delle assicurazioni sulla vita e l'impulso alle opere pubbliche ». Ora, la legge per la scuola fu presentata dal secondo ministero Sonnino, del quale i radicali non facevano parte; il suffragio universale fu vivacemente combattuto dai ministri Sacchi e Credaro nella relazione ministeriale al progetto elettorale dell'on. Luzzatti, e fu soltanto quando lo propose Giolitti, che i ministri radicali cambiarono.... radicalmente di opinione. Quanto al monopolio delle assicurazioni, i radicali vi contribuirono con la colossale impreparazione del loro ministro Nitti, per la quale il progetto si incagliò nel 1911 e non riuscì a disincagliarsi che sei mesi dopo, mercè l'alta marea della guerra. Rimarrebbero le opere pubbliche, e difatti ognuno sa che da quando l'onor. Sacchi siede a San Silvestro, si fanno in Italia porti radicali, strade democratiche, porti anticlericali, ecc., cioè si fanno sopratutto quei lavori che fanno comodo ai deputati e candidati radicali, per le loro aspirazioni elettorali. In che cosa consista l'indirizzo democratico che i radicali pretendono di aver dato al ministero di cui fanno parte, non si sa bene, dal momento che essi stessi, con squisita amabilità verso i deputati liberali giolittiani, riconoscono che dalla maggioranza non si sono staccati « elementi retrivi o incerti, che vedono nel partito radicale la rampogna del loro passato e la minaccia del loro avvenire ». Se questi elementi così bistrattati dai radicali e così caldamente elogiati da Giolitti sono rimasti fedeli al ministero, vuol dire che l'indirizzo democratico di questo non è mai esistito. Ma il partito radicale, nel suo ordine del giorno, arriva al colmo in fatto di cortesia verso la maggioranza giolittiana, poichè pur riconoscendo il disagio di convivenza fra radicali e liberali giolittiani, dice chiaramente che i primi devono rimanere nel ministero e nella maggioranza unicamente per assicurarsi i benefici elettorali governativi e « devono scendere nell'agone elettorale col proposito di propugnare la rinnovazione del costume politico ottenuto specialmente con la completa moralizzazione dei metodi elettorali di amministrazione di governo ». Tutte parole che elegantemente vorrebbero definire quello che i radicali sogliono chiamare sprezzantemente il *giolittismo*. A tanta impudenza nessun partito era mai arrivato, di confessare cioè di voler rimanere unito, in contatto transitorio con un altro partito, unicamente per poterlo al momento opportuno pugnalare alle spalle.

Resta poi a vedere come la maggioranza giolittiana accoglierà questa dichiarazione di disprezzo e d'odio degli... alleati radicali. Resta anche a sapere come Giolitti accoglierà questa sgarbatissima risposta del partito radicale al suo ultimo discorso ».

Interessante è pure la nota odierna del *Popolo Romano*, il quale è considerato l'interprete più fedele del pensiero del presidente del Consiglio. Scrive il giornale: — « In sostanza non abbiamo altro che una deliberazione che più propriamente si dovrebbe chiamare dissertazione retorica della direzione del partito radicale, il quale, anzichè considerarsi il partito di efficace collaborazione, vuole assumere la posa di partito dirigente della maggioranza, della quale intera vorrebbe assumere la veste di *leader*, mentre fu proprio la maggioranza che lo escluse dalla commissione del bilancio. Nella dissertazione del partito radicale si parla di elementi retrivi, quasi che fossero tali tutti gli elementi liberali del Centro sinistro dell'antico partito progressista e della parte democratica, che costituiscono quella maggioranza la quale ha condotto in porto tutti i progetti e i provvedimenti legislativi concretati dai vari ministri, senza distinzione politica. E' vero che la direzione del partito radicale chiude la sua dissertazione dicendo che infine non è il caso di provocare mutazioni — bontà sua — nell'attuale situazione parlamentare, essendo più conveniente deferire questo incarico al suffragio universale; ma se questa doveva essere la conclusione, perchè tanta fraseologia, tanta retorica e tanta verbosità? La logica costituzionale dovrebbe portare ad un'altra conclusione, quella cioè che gli elementi della maggioranza, la quale ha contribuito all'opera gloriosa della 23.ma legislatura, invece di osteggiarsi, si aiutassero a difendersi nelle future elezioni, tanto più di fronte alle incognite inevitabili della prima prova del suffragio universale. Ma siccome è assai dubbio che questa logica esista e che esistendo venga osservata, non rimane che la fiducia nella grande esperienza e nella magistrale abilità del provetto nocchiero ».

L'ultimo periodo di questo commento del *Popolo Romano*, tradotto in linguaggio povero, significa che il provetto nocchiero sosterrà, con la sua magistrale abilità, i deputati conservatori della maggioranza contro i candidati radicali. Osserviamo ancora una volta che parla l'autorevole e fedele interprete del pensiero dell'on. Giolitti.

. . . . . e sosterrà i deputati radicali della maggioranza contro i candidati radicali. Mai il « caso per caso » avrà avuto così larga applicazione, come nel primo esperimento del suffragio universale! — Del resto, se la condizione dei radicali nel Gabinetto Giolitti dopo il discorso del padrone, apparisce disagiata e ridicola, — se la slavata retorica colla quale la direzione del grande partito radicale tenta di salvare il pudore è lamentevolmente vuota, — se infine Giolitti si è dato il lusso di provare una volta di più la sua onnipotente disinvoltura pigliando a legnate i propri collaboratori, — non per questo sembra a noi che da parte liberale ci sia tanto da gongolare. Ci par di sentire i guaiti di gioia e di amorosa remissività che mandano i cuccioli quando uno soltanto fra loro è bastonato: c'è, in quell'egoistica soddisfazione, la paura che, la volta ventura, le legnate debbano piovere dall'altra parte. « Caso per caso » si gioisce, ovvero si mette l'arnica degli ordini del giorno sulle lividure.... Dei radicali ci sarà tempo e modo e materia di parlare, e sarà facile — come fu facile all'on. Giolitti che non fa, come è noto, discorsi complicati — dimostrarne la boria inane e tronfia. Ma quanto a rallegrarsi, c'è da aspettare. Intanto, come si vede, il Popolo Romano *promette.... che la Camera futura sarà simile all'attuale, manipolata come sarà dal « provetto nocchiero »..... Il costume politico e parlamentare dunque, per quanto sta nel Governo, rimarrà al livello attuale: pretoriani, schiavi e liberti, — e frustate ora di qua ora di là.* (N. d. G.)

Al congresso di educazione fisica

Parigi 18

Al Congresso internazionale di educazione fisica l'Italia è rappresentata dagli on. Moschini e Niccolini e dai signori Cancellieri, comm. Guerra e Paris. Fra i congressisti si trovano gli italiani Canton, Magliani, Tassini, Pastorini, Degl'Innocenti, Ferralasco e Miesso.

Sono incominciati i lavori della sezione di fisiologia. Hanno partecipato alla discussione Tissiè, Demeny, Daugon, francesi, Gualdi romano e Josseprez di Bruxelles.

Nuovi centri d'agitazione nelle campagne ferraresi

Ferrara, 18

Mentre il vasto sciopero del Comune di Massafiscaglia non soltanto sembra sonnachioso, ma piuttosto accenna ad entrare nello stato comatoso, tanto che da medico esperto il riformista avv. Mario Cavallari tenta di fargli fare una morte meno disonorata che sia possibile, tentando qualche accordo cogli Agrari — senza alcun risultato però! — altri centri di agitazione si delineano.

Se ora o poi a Massafiscaglia succederà la quiete, l'argentano fino da ora prepara in anticipo l'agitazione di domani; e con l'argentano anche il Forese del Comune di Ferrara.

Infatti ieri si ebbero adunate di operai ad Argenta, a Traghetto ed a San Niccolò, dove si domandarono alle . . . case delle Delegazioni pane e lavoro: non è detto se . . . . le case, essendo rimaste mute i dimostranti siansi vendicati rompendone i vetri; ma la cosa si è fatta tanto consueta che nove volte su dieci c'è da poterlo affermare anche senza saperlo di preciso.

Lo hanno però fatto almeno altri dimostranti a Marresa (Comune di Ferrara) stamattina: una telefonata m'informa che in numero di 800 nominarono una commissione, la quale andò ad installarsi nell'ufficio della Casa comunale, ordinando all'impiegato di telefonare al Prefetto ed al Sindaco che non ne sarebbe uscita se non che data da loro assicurazione di immediati lavori.

E intanto, di fuori, la folla si spassava fracassando i vetri: il solito passatempo, che in quella circostanza aveva anche un significato di appoggio alla domanda.... fatta inoltrare: tanto è vero che nel contempo si andava ritelefonando: si inizia la rottura dei vetri alla Delegazione; e più tardi: i vetri sono tutti frantumati.

Singolare questa tattica, di aggredire le proprietà comunali alla campagna, come se il delegato del Sindaco, che generalmente non vi si fa trovare, o il segretario che deve rispondere per lui, potessero rimediare al bisogno — più o meno vero — che spinge tanta gente a tali dimostrazioni, quando però quello che li spinge, invece del bisogno, non sia il padrone della Camera del lavoro, che ha dei fini reconditi da raggiungere, che davvero non sono quelli di sfamare i gonzi che lo obbediscono.

Insomma, come sempre avviene in periodi di sommovimenti operai, per un fuoco che si spegne per mancanza di esca — come dire per esaurimento dell'una o dell'altra parte in conflitto — due tre altri focherelli si iniziano, che a seconda degli eventi morranno allo stesso modo appena nati o potranno divampare, a seconda che così o altrimenti piaccia ai direttori d'orchestra.

E si trovano dei Prefetti — uno di seguito all'altro — che non si scompongono per tanto trambusto, che aggravano Comune e Governo di spese enormi soltanto perchè non osano arrestare quei pochi direttori di cui ho detto sopra.

Però se un ubbriaco molesta i passanti lo trovano l'articolo di legge che li autorizza a mandarlo in carcere; peggio poi se uno, in tempi normali, reca danno altrui.

Via dunque; gli uomini di buon senso non sanno altro fare, in condizioni come sono da tanti anni, in questa Provincia, che perdere ogni fiducia nelle leggi patrie e più ancora in quelli che dovrebbero applicarle e nol fanno!... Opportunismo, paura, e qualche volta anche inettitudine!...

Per una casa a D'Annunzio

Una sottoscrizione nazionale

Pescara, 18

Si è riunito il Consiglio comunale di Pescara sotto la presidenza del consigliere anziano cav. Farace. E' intervenuto il sindaco, che si trova ora in congedo, cav. Luigi Clerico, ed ha preso la parola tra la più grande deferenza del Consiglio per una particolare proposta: Premesso che nel cinquantesimo anniversario della nascita di Gabriele D'Annunzio egli ha inviato al Poeta il saluto della città natale, il sindaco ha proposto che sia offerta una casa al D'Annunzio per sottoscrizione nazionale, aperta a tutti. La casa dovrebbe sorgere nella pineta dove il Poeta si ispirò negli anni della sua giovinezza, sopra un'arenile di 11 mila metri quadrati, da cedersi dal Comune.

« La casa, che sorgerà tra il bosco e il mare, ha soggiunto il sindaco, sarà il più degno monumento che l'ammirazione e la riconoscenza della nazione possa decretare a Gabriele D'Annunzio che pure vivendo sdegnoso in terra straniera fu l'ispiratore e il precursore della nuova grandezza della patria e che con animo sempre vibrante di italianità ha consacrato le odi sublimi all'eroismo e alla gloria di nostra patria ».

Il discorso del sindaco ha riscosso calorosi applausi. La proposta messa ai voti è stata approvata all'unanimità. Si è subito aperta una sottoscrizione.

L'Agenzia di Pescara della Banca d'Italia sarà incaricata di ricevere i versamenti.

Attacchi di beduini in Cirenaica

Bengasi, 17

La notte scorsa gruppi di beduini, avvicinatisi ad un posto di ascari eritrei, presso Fojat, provocarono un vivo scambio di fucilate.

Fatto giorno, una colonna composta della banda indigena a cavallo, di due battaglioni di fanteria, di due squadroni di cavalleria ed una batteria, fu lanciata all'inseguimento di detti gruppi che erano ancora in vista e li mise in fuga spingendosi nell'inseguimento fino al marabutto di Mohamed Scelvan, dove si fermò per qualche tempo, per poi rientrare quando il nemico fu fuori di vista.

Vennero fatti quattro prigionieri, di cui uno ferito. Vennero raccolte molte armi abbandonate dai fuggenti, che ebbero a subire forti perdite.

Da parte nostra nessuna perdita di uomini; solo un cavallo morto e tre feriti. Nessuna novità negli altri presidi della Cirenaica.

Il candidato cattolico nel collegio di Budrio

Milano, 18

I cattolici di Budrio avrebbero deciso la candidatura del marchese Carlo Malvezzi, per il quale voterebbero anche i moderati del collegio.

Il nob. Malvezzi è guardia nobile del Papa ed avrebbe già dato in questi giorni le dimissioni.

Il ministero francese dimissionario

Camera e Senato in conflitto

Parigi 18

Continuando oggi al Senato la discussione sul progetto di riforma elettorale, il senatore Peytral presenta un emendamento riguardante la rappresentanza proporzionale.

Tale emendamento, il quale modifica profondamente il criterio seguito dalla Camera al riguardo, dice che i membri della Camera sono eletti col metodo della maggioranza a scrutinio di lista. Nessun candidato può essere proclamato eletto se ha meno voti di uno dei suoi concorrenti.

Il Governo dichiara di non emettere tale emendamento, aggiungendo che se il Senato lo accetterà il Ministero si dimetterà.

La Commissione dichiara di accettare l'emendamento Peytral respinto dal Governo. L'emendamento Peytral che il Governo ha respinto ponendone nettamente la questione di fiducia, è messo ai voti ed è approvato con 161 voti contro 128. Il Gabinetto è in minoranza.

Quando il Gabinetto proclama il risultato della votazione, si applaude e si grida viva la repubblica. Briand si alza ed esce accompagnato da tutti i suoi colleghi. Il centro applaude e i deputati riuniti nell'emiciclo applaudono pure.

La seduta è tolta tra gli applausi. Subito dopo la seduta del Senato i ministri si sono recati al Ministero dell'Interno per redigere la loro lettera di dimissioni.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa sera alle 7 i Ministri i quali gli hanno presentato le loro dimissioni. Il Presidente Poincaré ha accettato le dimissioni ed ha incaricato i Ministri dimissionari di rimanere in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

Il Presidente della Repubblica riceverà domani Antonio Dubost presidente del Senato e Mauro Dechanel presidente della Camera che egli consulterà sulla situazione.

Non appena alla Camera si è appreso che il Governo si è trovato in minoranza al Senato, è subito cominciata la rumorosa agitazione delle grandi occasioni. Non vi erano del resto che pochi deputati a Palazzo Borbone. I deputati presenti hanno l'impressione che la crisi che si apre sia delle più gravi. Essi credono che il conflitto sorto tra le due Camere creerà una situazione indimenticabile, e manifestano l'opinione che le prossime elezioni si faranno pro e contro il Senato. I socialisti, pur deplorando la sconfitta subita dalla rappresentanza proporzionale, non si addolorano troppo per la caduta del Governo. D'altra parte gli anti-proporzionalisti sono felici della resistenza del Governo.

Subito dopo la caduta del Governo i membri del gruppo proporzionale della Camera si sono riuniti a Palazzo Borbone ed hanno stabilito di presentare giovedì prossimo al principio della seduta della Camera un progetto di mozione il quale richiama i voti anteriori della Camera nella questione della riforma elettorale.

Sciopero generale nel Belgio pro suffragio universale

Parigi, 18

Il *Petit Parisien* ha da Bruxelles: Il comitato nazionale per il suffragio universale dopo una lunga discussione si è pronunciato per la sciopero generale ed ha stabilito irrevocabilmente la data del 14 aprile prossimo. Il Congresso socialista è chiamato a ratificare tale decisione nel giorno di Pasqua.

Nuovi combattimenti nel Messico

Laredo (Texas) 18

In seguito ad una battaglia durata un'ora e mezza svoltasi per le vie della città messicana di Quevo-Laredo, 15 federali sono stati uccisi e 50 feriti. Gli Orancisti si sono ritirati sulle colline del sud e si preparano a rinnovare i loro attacchi.

Echi di un assassinio

Washington, 18

La Corte suprema degli Stati Uniti ha iniziato la discussione per stabilire se è possibile estradare per far comparire dinanzi ai tribunali italiani Charlton in seguito all'assassinio di sua moglie il cui cadavere fu trovato entro un baule nel Lago di Como nel luglio 1910.

Charlton sostiene che per la mancanza di trattati o di altre convenzioni in proposito con l'Italia, gli Stati Uniti non hanno il diritto di abbandonare un cittadino americano ad un tribunale italiano.

Sanguinosa rissa tra operai del "Giornale del mattino,,

Bologna, 18

Per futili motivi l'operaio addetto alla macchina rotativa del « Giornale del mattino », Umberto Venturi, nutriva un vivo rancore verso i suoi compagni Capponcelli e Gherardi Adolfo. Questa sera il Venturi affrontò per la strada il Capponcelli gettandolo a terra e percuotendolo. Temendo di peggio, l'aggredito estrasse un temperino e ferì al braccio il Venturi. Questi attese che, dopo la prima edizione del giornale, il Capponcelli uscisse dalla tipografia e vistolo assieme al Gherardi lo colpì con un nerbo di bue. Il Gherardi, credendo il compagno in serio pericolo, si fece avanti impugnando un punteruolo e con questo vibrò un colpo al Venturi all'addome.

Tanto il Capponcelli che il Gherardi si davano poi alla fuga, mentre il Venturi veniva trasportato all'ospedale ove veniva dichiarato in gravissimo stato.

Il suicidio d'un nevrastenico

Milano, 18

Anzani Carlo, di anni 26, figlio di un portinaio, da semplice fattorino di Banca, studiando assiduamente, era divenuto impiegato del Banco ambrosiano e successivamente direttore di una succursale della nostra città. Il poveretto, in seguito all'intenso studio, era stato colpito da una violenta nevrastenia e il medico gli aveva prescritto un assoluto riposo. Stasera, l'Anzani, in un momento di sovraeccitazione, si rinchiudeva in una stanza e si faceva saltare le cervella.

Un particolare pietoso: egli doveva sposarsi lunedì.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21.81
Intercomunale . . . . » 231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
19 Mercoledì santo: S. Giuseppe.
20 Giovedì: Santa Niceta.
Leva il sole alle 6.19; tramonta alle 18.19.

Musica sacra in S. Marco

Pubblichiamo l'orario ed il programma della Musica sacra che verrà eseguita in San Marco dalla Cappella Marciana, durante le solenni funzioni della Settimana Santa, e nel giorno di Pasqua:

Mercoledì 19: Missa brevis. Casciolini. «Passio» sec. Luc. a 3 v. d. Perotti — Al Mattutino: *Nove Responsori* del 1. giorno a 3 v. d. Perosi.

Cantic. *Benedictus* a 4 v. d. Thermignon — Vers. *Christus factus* a 4 v. d. Anerio — Salmo *Miserere* a 4 v. d. Perosi.

Giovedì 20: Messa: *Kyrie* e *Gloria* della Messa «S. Siro» a 3 v. d. Vittadini; *Sanctus, Benedictus* e *Agnus Dei* della Messa «SS. Cordis Jesu» a 4 v. p. Wiltberger.

Alla Benedizione degli Olii: Inno *O Redemptor* a 4 v. d. Thermignon — In processione: Inno *Pange lingua* a 4 v. d. op. 63 Haller.

Al mattutino: Nove responsori del 2.o giorno, a 3 v. d. Perosi.

Canticum, Versicolo e Salmo come al 1.o giorno.

Alla processione delle Reliquie: mottetto *Ave sanguis* a 3 v. d. Furlanetto — Inno *Vexila regis* a 4 v. d. Perosi.

Venerdì 21: Per la Messa dei presantificati: 1.o e 2.o Tractus, a 4 v. Tebaldini — *Passio* sec. Joan. a 4 v. d. Rovetta — improperia *Popule meus* a 4 v. d. Thermignon. — In processione: Inno *Vexilla regis* a 4 v. d. Thermignon.

Al mattutino: Nove responsori del 3.o giorno, a 3 v. d. Perosi.

Canticum, Versicolo e Salmo ut supra.

Sabato 22: Alla Messa: *Kyrie* in Cor. Greg. — *Gloria in excelsis, Sanctus* et *Benedictus* della Messa «*Christo risusciti* a 3 v. d. D. G. Marengo.

Pel Vespero: Salmo *Laudate Dom.* a 3 v. d. Thermignon — *Magnificat* a 3 v. d. Amatucci.

Domenica 23: Pasqua di Resurrezione: All'ingresso del Patriarca, mottetto: *Ecce sacerdos* a 4 v. d. Thermignon.

A terza: *Antif: Haec dies* a 3 v p. Thermignon — Salmi e Antif. in Cor. Greg. — Messa: *Eucaristica* a 4 v. d. Perosi — Graduale: *Haec dies* a 4 v. d. Thermignon — Sequenza *Victimae Paschali* a 2 v. p. Ravanello — Offertorio *Terra tremuit* a 4 v. d. Mitterer.

Al Vespero: Cinque Salmi, Inno e Magnificat, autori varii.

Un pranzo di sette ore
Buoni mangiatori ma cattivi pagatori

Lunedì verso le una e mezza quattro individui entravano nell'esercizio di Maria Rossi maritata Sardi a San Samuel salizzada Malipiero 3212 e ordinavano da colazione con un certo lusso insolito in quell'ambiente. La Rossi premurosa si diede un gran da fare e portò cibi e bevande, queste in quantità maggiore per gli eccezionali clienti. E la colazione continuò fino alla cena, cioè fino alle nove di sera sempre animata e vivace.

Chi erano i quattro dispendiosi borghesi? I fratelli Fogazzarro, Alzetta Giuffrida diciottenne e Armani Giuseppe ventenne. Alle nove i quattro chiesero il conto alla proprietaria e questa di buon grado lo mise loro innanzi: lire 24.60. I quattro iniziarono una breve discussione a bassa voce quindi uno di essi si rivolse trasognetto alla proprietaria:

— Come, pagare? ma non si usa più...

— Anzi — saltò a dire un altro — dateci altre 25.40 e facciamo conto tondo di cinquanta lire.

La povera Rossi non capiva più nulla. Esposto il caso al marito Angelo Sardi, questi più pratico e più spicciativo fece invadere l'esercizio da guardie e carabinieri. Nel frattempo la Catterina Fogazzaro, sorella di due della brigata, che è al servizio della Rossi, si impietosì per i fratelli e pagò. Gli altri l'Armani e l'Alzetta furono tratti in arresto e denunciati alla Procura del Re, il primo anche per contravvenzione al monito cui è soggetto.

Le famiglie dei due ieri mattina liquidarono il conto alla Rossi.

Un ingente furto di coloniali
in danno del cav. Mazzariol

Un ingente furto di coloniali veniva commesso la notte scorsa verso le 2 a danno del negozio al ponte Giacinto Gallina a Cannaregio, di proprietà del cav. Mazzariol. I ladri per raggiungere il loro scopo aprirono con chiave falsa la porta della casa segnata col numero 5400, che ha l'ingresso in fianco del ponte e penetrarono nell'atrio dirigendosi subito verso il muro del negozio. Dopo aver disegnato un quadrato sul muro per il passaggio della refurtiva si misero all'opera con gli scalpelli e i martelli per abbattere i mattoni ma senza risultato, giacchè il muro maestro era di uno spessore e di una resistenza a tutta prova. Girarono allora la posizione nella speranza che il muro che faceva angolo con il primo non fosse maestro e infatti trovarono una debole parete. Scardinarono allora la porta finta di legno, quindi gettarono giù con facilità i pochi mattoni della parte superiore ed entrarono ad uno ad uno nel negozio.

Dal magazzino portarono via due forme di formaggio piacentino del valore di lire 250, un quintale e mezzo di zucchero per 225 lire, due quintali e mezzo di caffè per 875; dalla vetrina asportavano 50 lire in cioccolato e dal cassetto del banco 40 lire in rame. Trasportarono tutta questa merce alla porta che sta sulla riva quindi la caricarono sopra una barca, rubata al vicino noleggiatore Totolo e se ne andarono tranquillamente per i fatti loro.

Ieri mattina verso le 7 e mezza il direttore del negozio Ettore Stocco recatosi ad aprire constatò l'ammanco e ne diede comunicazione al Commissariato di Cannaregio. Alle 10 si recava in sopraluogo per le indagini il delegato Guglielmi.

In occasione delle feste i pizzicagnoli subiscono sempre tali sorprese, le quali però non giustificano la poca vigilanza che la P. S. esercita in alcuni centri, specialmente in prossimità dei Birri, infestati da sorvegliati speciali e ammoniti. Arrestare i ladri e sequestrare la refurtiva è una lodevole cosa, ma vigilare attentamente e prevenire il reato è cosa anche migliore.

Ad ogni modo la P. S..... indaga.

Distribuzione di grazie all' Ospedale

Ieri trentesimo anniversario della morte del compianto maestro cav. Samuele Levi del fu Abramo, seguì in questo Spedale Civile, colle prescritte formalità, la distribuzione delle cinque grazie di lire 50 ciascuna, disposte in perpetuo dai signori Baroni Adolfo Scander, Sabato e Giorgio Enrico Levi del fu Angelo Adolfo, per ottemperare ai desideri ed onorare la memoria del summominato defunto, loro zio, a favore di altrettanti poveri e povere degenti nel suddetto Istituto e resi assolutamente impotenti a procacciarsi il vitto per malattia o per subite operazioni, non imputabili a loro colpa.

I graziati furono: 1. Vidal Luigi; 2. Serantoni Luigi; 3. Zanovello Dora; 4. Sartori Giuseppina; 5. Gallo Angelo.

Vuole buttarsi da una finestra della Questura

Ieri sera verso le ore 20 Veronese Giuseppe, cameriere al caffè Europa, in Campo SS. Filippo e Giacomo, accompagnava alla Questura Centrale certo Boccasini Pietro di Giuseppe, di anni 40, senza fissa dimora.

Il Boccasini aveva nel Caffè Europa consumato per una lira e cinquanta di bibite, e al momento di pagare aveva addotto in argomento la più assoluta bolletta.

Mentre alla Questura Centrale veniva interrogato e richiesto delle sue generalità, nella sala dei telefoni, il Boccasini con una mossa improvvisa si avvicinava alla finestra ch'era aperta, e faceva atto di precipitarsi di sotto. Vi sarebbe certamente riuscito se il capo telefonista Presti Carlo non lo avesse stabilmente afferrato impedendogli l'insano atto.

Il Boccasini, trovandosi in uno stato di grave eccitazione venne trasportato con una barca della Croce Azzurra all'Ospitale Civile.

A colpi di rasoio

Da quindici giorni certo Cappeller Augusto di anni 33 abitante a San Samuele 3403 aveva imprestato al cognato Sartori Carlo che abitava nella stessa casa un rasoio. Il Sartori rifiutava di restituire quanto aveva ricevuto; di più continue questioni in casa e fuori. Ieri sera verso le cinque la questione si accese in casa più feroce: il Sartori estratto di tasca il rasoio colpì più volte il cognato alla testa e ferì alla mano destra la sorella Erminia che si era intromessa per difendere il marito.

Il Cappeller condotto alla Guardia Medica venne premurosamente medicato dal dott. Monico e dichiarato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

La trovata di un arrestato

Bello Giacinto fu Pietro d'anni 41 abitante alla Madonna dell'Orto mentre veniva trasportato ieri l'altro verso le 7 in istato d'arresto alla camera di sicurezza della Brigata di San Marco perchè autore d'un tentativo di furto in danno della Ditta Aurenelli di S. Marco, giunto al ponte di San Zulian si divincolava dalle mani degli agenti e si gettava in canale. Tratto subito alla riva veniva trasportato con una barca della Croce Azzurra all'Ospitale Civile con la scorta degli agenti e ivi trattenuto perchè assiderato e giudicato guaribile in tre giorni salvo complicazioni.

Società, riunioni, assemblee

Gli agenti di commercio

L'altra sera nella sala maggiore del Palazzo Faccanon si riunirono in assemblea generale gli Agenti di Commercio.

Sulla questione della chiusura serale dei negozi venne alla unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea degli Agenti di commercio delibera di riprendere una campagna fiera iniziando energicamente sollecite le pratiche per categoria di articolo nell'intento di ottenere gradualmente la chiusura generale ad ora fissa sulla base del primitivo programma».

Venne in seguito approvata la proposta condizionale avanzata da un socio di accettare eventualmente la limitazione di orario di lavoro qualora la questione venisse nettamente tracciata in ufficiali e generali trattative.

Il segretario espone poi la relazione morale e finanziaria dell'esercizio scaduto e dopo ampia discussione alla unanimità l'assemblea ha approvato.

Si procedette infine alla nomina del nuovo comitato direttivo che riuscì così composto: Presidente A. Sella; vice-presidente Berengo; segretario Muni; cassiere Baso e numero otto consiglieri e due revisori dei conti.

Dopo un entusiastico augurio al nuovo comitato, l'assemblea si sciolse.

Associazione fra rappresentanti di commercio

Con buon numero di soci nella sala dell'Albergo Giorgione a SS. Apostoli, l'assemblea generale dell'Associazione elesse il Consiglio Direttivo ed i tre Revisori completando così l'ordine del giorno della precedente seduta del 24 febbraio u. s.

I nomi degli eletti saranno pubblicati dopochè nella prossima seduta di insediamento del nuovo Consiglio, sarà nominata nel suo seno la Presidenza.

Molti dei presenti si impegnarono tassativamente di portare entro il p. v. Aprile, un nuovo socio per ciascuno ad incremento del Sodalizio per la cui prosperità tutti fanno voti levando la seduta, che è stata diretta dal cav. Antonio Vitalba.

I ferrovieri cattolici

L'inaugurazione ufficiale dei locali adibiti a sede della Sezione Venezia del S. N. F. C. ebbe luogo domenica sera alle ore 20.30.

Essa riuscì una splendida manifestazione di solidarietà e di fratellanza oltre che di organizzazione professionale cattolica.

Presenti l'Assistente Ecclesiastico don Baratto, l'avv. Giuseppe Cisco Consulente Legale, la Presidenza al completo e numerosi soci viene data lettura delle adesioni pervenute da cospicue personalità cattoliche cittadine fra le quali, una lettera di S. E. il Cardinale Patriarca.

Con vivo entusiasmo viene accolta la lettura di un telegramma inviato da Firenze dal sig. Callisto Palandri vecchio presidente della Sezione, da poco tempo traslocato in quella città.

Il Presidente Scarpa rivolge quindi ai presenti brevi parole di circostanza facendo presente il lavoro fatto dalla Presidenza per il conseguimento dell'ideale di tutti i soci, quello cioè di avere una sede propria con locale di ritrovo, d'istruzione di lecito divertimento.

Presenta quindi ai soci l'egregio avv. Cisco quale consulente legale della Sezione ed a lui rivolge parole di benvenuto e di ringraziamento per il disinteressato accoglimento alla domanda rivoltagli di portare nel Sindacato la efficace sua attività di lavoro e di pensiero.

L'avv. Cisco pronuncia quindi un magnifico discorso.

Dopo alcune comunicazioni ai soci la Presidenza offerse loro una bicchierata dopo di che la festa simpatica ebbe termine lasciando negli intervenuti ottimi sensi di compiacenza.

La beneficenza

★ **All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita»:** Dalla Spett. Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza delle Provincie Venete lire 10 per onorare la memoria del compianto socio sig. Attilio Paleri.

★ **Al Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia** (Fondazione perpetua Venezia) ad onorare la memoria del D.r Riccardo Levi L. 2 il D.r T. Montanari, e L. 1 ciascuno i Dottori Ancona, Bruzzo, Dian e Ramina.

★ **Per lo Stendardo di S. Marco** in Campo S. Luca la Spett. Congregazione di Carità ha erogato L. 50 — Somma precedente L. 150 — Totale lire 200.

★ Alla **Società Veneziana contro la tubercolosi:** Dal sig. Raimondo Ravà, a mezzo del sig. prof. Fabio Vitali lire 50 in morte del fratello Jacopo.

★ Alla **Nave-Asilo Scilla:** Per onorare la memoria del sig. Attilio Paleri, la famiglia Pusinich lire 5.

★ Alla **Colonia Alpina:** In memoria del Cav. Uff. prof. Ottorino Luxardo il Consiglio plenario dei professori del R. Istituto Tecnico e Nautico «Paolo Sarpi» L. 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto.

★ Alla **Cassa di Previdenza della Stampa Veneta:** Per onorare la memoria del compianto dott. Riccardo Levi, suocero dell'amico e collega avv. Zironda, l'avv. Ennio Talamini ha offerto, in luogo di fiori, lire 15.

Echi di cronaca

Il più gradito regalo per Pasqua

è una Focaccia, rinomata specialità della Premiata Pasticceria Cavaliere (San Luca, angolo calle Goldoni con filiale al Ponte delle Ostreghe). Ricco assortimento uova cioccolato e fantasia. Si assumono spedizioni.

Stato Civile

Nascite

Del 17. — Città: Maschi 11; Femmine 9. — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 21.

Decessi

Del 17. — Polo Dalla Vedova Maria di anni 63 vedova casalinga di Venezia — Conti Cimitan Erminia d'anni 43 vedova casalinga di Venezia — Bajer Caterina di anni 18 nubile casalinga di Venezia. — Martinuzzi Elena d'anni 9 di Venezia — Paolieri Armida d'anni 6 di Venezia — Ciman Angelo d'anni 69 coniugato ricoverato di Venezia — Levi Riccardo d'anni 61 medico coniugato di Cavarzere — Maritan Giovanni d'anni 60 coniugato villico di Grisolera — Zane Giuseppe d'anni 43 coniugato II. bracciante di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; Femmine 1.

TEATRI E CONCERTI

La Messa da Requiem di Verdi
alla "Fenice,,

L'esecuzione della *Messa* di Verdi che si ebbe ieri alla *Fenice*, costituisce veramente un titolo d'onore per l'Impresa che — conducendo decorosamente tutta la lunga stagione attraverso difficoltà non lievi — volle e seppe coronarla con un avvenimento artistico in tutto degno della solenne ricorrenza centenaria che tutta Italia commemora. E se all'Impresa va la lode per la larghezza dei mezzi impiegati, per l'imponenza della massa corale, per l'ottima scelta dei solisti, — al maestro Baldi Zenoni deve attribuirsi il merito maggiore di questa eccellente esecuzione.

Il giovane maestro, allestendo con mirabile coscienza, con attività infaticabile, con rara semplicità e con modestia quasi ritrosa di contegno, tutti gli spettacoli della lunga stagione, dimostrò di essere uno dei più valenti nostri direttori, uno dei pochi giovani sui quali — per solidità di cultura, per scrupolo d'arte, per serietà di vita — si possa fare sicuro assegnamento. Quest'ultima fatica dello Zenoni, completa magnificamente l'opera sua: tutte le belle qualità di concertatore sicuro ed energico, di coloritore sobrio ed efficace, di interprete accurato ed eloquente, dimostrate sin qui da Baldi Zenoni, appaiono tutte in piena luce in quest'ottima esecuzione della *Messa* verdiana.

Accanto allo Zenoni, mettiamo subito Vettore Veneziani, l'artista squisito che in questa *Messa*, meglio che in qualunque delle opere della stagione, ha campo di rivelarsi, colla preparazione sapiente, amorosa, accuratissima della massa corale. Questa, imponente per numero ed ottima per qualità e robustezza di voci, eseguì tutta la difficile e poderosa sua parte con precisione ammirabile e con prontezza e varietà di colorito. Basta citare l'esecuzione nitida ed energica della *fuga finale*, e l'accento appassionato e caldo — veramente impressionante nella grandiosità dell'unisono — dello stupendo canto: *Lacrymosa*.....

I quattro solisti sono tutti e quattro degni di grande lode: la signorina Sara Fidelia Solari si conferma quella fine e sicura cantatrice che si fece apprezzare già in interpretazioni diverse: il suo canto è puro, limpido, intonatissimo, la voce ha una dolcezza di timbro e una spontaneità di emissione che compensano largamente il volume e danno al fraseggiare una correttezza e un'eleganza impeccabili. — Adele Ponzano, nella bellissima parte che la *Messa* affida al mezzo-soprano, ha largo campo di far valere la voce bella e robusta, il canto vigoroso e drammatico. La proposta del duetto: *Recordare, Jesu pie*... è detta dalla Ponzano con accento bellissimo e con ampiezza rotonda di voce. — Il tenore Pertile, un giovane artista che si è acquistato rapidamente una bella fama e al quale è assicurata ormai una lieta fortuna, ha cantato con molta sicurezza, con dolcezza e con elegante sobrietà. Ha voce simpatica e facile, che fu apprezzata specialmente in quella pagina veramente ispirata che è l'*Ingemisco*... — E finalmente il basso Bettoni, giovane anch'esso ma ben noto ed apprezzato, si dimostrò non soltanto cantante robusto, intonato e sicuro, ma anche dicitore corretto e intelligente. Egli passò con facilità e con finezza dalla grandiosità paurosa del *Confutatis*... alla dolcezza implorante dell'*Oro supplex*...., e apparve sempre efficace.

Da questa distribuzione generale di lodi, dobbiamo escludere soltanto... il pubblico. Non quello che era in teatro, beninteso, ma quello... che non c'era. Cosa veramente inesplicabile, l'uditorio era scarso: un vero e proprio e raro avvenimento artistico come l'esecuzione della *Messa da requiem* di Verdi che può considerarsi a Venezia nuova per tutta una generazione, — una solenne e degna celebrazione di una gloria vera e popolare ed amata come quella di Giuseppe Verdi, non ebbero virtù di far accorrere alla *Fenice* la folla ch'era ragionevole attendere. Ma che c'è di ragionevole in teatro?!...

Il pubblico che c'era, fine elegante attentissimo, fu largo di applausi, anzi di ovazioni. Ogni pezzo fu accolto da approvazioni calorose, e dopo la prima parte i maestri e gli artisti dovettero ritornare più volte alla ribalta e trattenervisi. Altrettanto accadde alla fine della *Messa*, dopo la quale il pubblico, anzi che sfollare, attese lungamente per rivedere più e più volte gli interpreti, e il Veneziani, e lo Zenoni al quale furono fatte cordiali e specialissime feste. Il successo fu sincero pronto unanime, e dovrebbe assicurare alla replica di stasera e a quella diurna di domenica larga affluenza di pubblico.

Perchè di questa tanto discussa e condannata ed esaltata *Messa da requiem* noi riteniamo ormai superfluo tener parola, — ma il pubblico deve pur sapere che si tratta di un'opera di alta e sincera e geniale ispirazione, degna in tutto dell'ingegno drammatico del Verdi, tale che l'audizione ne costituisce — specialmente in alcune parti — un godimento intenso. L'accusa di esser troppo profana e drammatica, dovrebbe giovare a questa *Messa*, nel concetto del pubblico, il quale dovrebbe trarne la sicurezza di non aver a temere nulla di astruso nè di complicato nè di noioso. Com'è infatti.

Drammatica è la *Messa*, come il mistero sacro ch'essa rappresenta; e italianamente melodica la struttura, perchè — come ebbe a dire il grande e severo Kheinberger, direttore del Conservatorio di Monaco nel quale faceva annualmente eseguire la messa verdiana — «ognuno prega Dio nella proprio lingua!»

Ma se può avvertirsi qualche durezza e qualche aridità di sviluppo proprio nei pezzi nei quali il Verdi volle fare omaggio alla scuola e allo stile sacro, — in quelli dove arditamente egli lasciò libero il volo all'ispirazione che lo animava nel sincero dolore per la morte del grande cui aveva votato un culto e dedicava (caso unico nella sua lunghissima opera di compositore) musica d'occasione, — in quelli l'efficacia dell'espressione e la grandiosità dell'effetto raggiungono altezze veramente cospicue. L'attacco formidabile del *Dies irae*..., la trepida e semplice commozione di *Mors stupebit*..., la nobile dolcezza di *Quid sum miser*...., di *Recordare*..., di *Ingemisco*...., dell'*Agnus Dei*, la pacata solennità di *Rex tremendae*, la appassionata ed umile supplicazione di *Lacrymosa*...., costituiscono altrettante pagine degne di restare perennemente consacrate all'ammirazione della gente di buona fede. E di questa ancora ce n'è.

Purchè vada a teatro....

mp

La Messa di Verdi
Hans de Bülow e Leone Fortis

All'indomani della prima esecuzione a Milano, in San Marco, della *Messa da requiem* di Verdi, il *Pungolo*, diretto da Leone Fortis che vi teneva anche la critica teatrale col pseudonimo di *Dottor Verità*, terminava il suo resoconto caldamente elogiativo con queste parole:

«Nulla di meglio si può udire certo nè a Vienna, nè a Berlino.

«Chiediamolo ad Hans de Bülow e a Beer ch'erano presenti.»

Il *Dottor Verità*..... mentiva sapendo di mentire; egli cioè sapeva benissimo che Hans de Bülow non era presente, che anzi si era ostentatamente procurato un *alibi*: ma pubblicava il contrario per provocare... quello che realmente accadde!

La sera stessa di quel 23 maggio 1874 il *Pungolo* nell'edizione pomeridiana (n. 141) stampava infatti, dopo i giudizi unanimemente entusiastici dei giornali, la nota seguente:

«Iersera e questa mattina fummo ripetutamente assicurati che il signor Hans de Bülow alla cui autorità noi avevamo fatto appello per rendere giustizia al merito dell'esecuzione della Messa di Verdi, non assisteva alla medesima, benchè direttamente invitato, con atto di squisita cortesia dalla Giunta: ci assicuravano anzi ch'egli a non esserci stato ci tenesse moltissimo e che, a coloro i quali, per riguardo a lui, esitavano a crederlo, adducesse le prove e le circostanze di un *alibi*, come fa chiunque tenti scolparsi di un fallo o una vergogna che gli venga attribuita.

A dir il vero noi ci rifiutavamo a crederlo. Conoscendo il sig. Hans de Bülow per un vero artista, credevamo (e creder credevamo il vero) che nessuna manifestazione d'arte, per quanto possa non concordare in tutto colle idee della sua scuola e coi modelli di sua preferenza, pendo che il sig. Hans de Bülow esige dagli stranieri, a buon diritto, pei grandi nomi artistici del suo paese, quel rispetto che nessun'anima artistica può rifiutar loro, ci tenevamo sicuri che praticasse questo rispetto anche verso i grandi nomi e i grandi lavori degli altri paesi: sapendo infine di quali gentilezze era stato fatto segno il Bülow da Milano e dai Milanesi, non volevamo capacitarsi che rispondesse all'invito del Municipio con un atto di sì altera e sprezzante scortesia; tanto più che il signor Hans de Bülow non doveva e non poteva dimenticare che si trattava delle onoranze a Manzoni, a cui un suo compatriota certo molto più illustre di lui, Goethe, non aveva creduto umiliarsi accordandogli omaggio di specialissima stima letteraria ed artistica, sebbene le idee dell'autore del *Faust* fossero evidentemente agli antipodi da quelle dell'autore degli *Inni sacri*.

Ebbene, ci duole il dirlo; in tutti questi nostri ragionamenti che facevamo ad onore di Bülow, avevamo torto.

Un nostro ottimo amico ed intimo di lui ci portò in suo nome stamane la seguente rettificazione che pubblichiamo testualmente, perchè ci pare che le stesse parole in cui è redatto non pecchino per eccesso di cortesia:

«*Hans de Bülow non assisteva ieri alla rappresentazione che ha avuto luogo in chiesa San Marco. Hans de Bülow non dev'essere annoverato fra i forestieri accorsi a Milano per udire la musica sacra di Verdi.*»

Che dobbiam dire dopo ciò?

Limitarci per deferenza ai meriti artistici del sig. Bülow a riferire, come facciamo, le considerazioni per cui ci pareva calunniosa per lui la voce di questa eccentrica astensione; la quale non può certo rivelare o una piccineria artistica poco degna di un artista di un merito, o una esclusività pretenziosa e boriosa di gusto, affermata nel modo, ci scusi il signor Bülow, il più borioso e il più pretenzioso; intolleranza poco degna di un maestro di cuore e di mente; o infine una suscettibilità personale portata a tale eccesso da far tacere nell'artista i più nobili sentimenti.

Non possiamo quindi che ripetere; ce ne duole per lui; sicuri del resto che la presenza o la assenza del signor Hans de Bülow dalla solennità artistica di ieri, nulla aggiunge nè toglie alla sua importanza, come il plauso dato o rifiutato dal Bülow alla più grande illustrazione musicale italiana nulla aggiunge nè toglie alla sua fama e al suo reale valore.

E tutto questo diciamo con tanto maggior calore in quantochè abbiamo la coscienza di appartenere a que' critici che più altamente e più costantemente professarono e difesero il grande principio in forza del quale non si chiede all'arte la nazionalità e il passaporto.

D.r Verità.»

La simpatica requisitoria ebbe un'eco larga ed unanime nella stampa milanese: più tardi, e incidentalmente, il Bülow rispose in un giornale berlinese. E dopo molti anni — com'è noto — egli fece ammenda onorevole dei suoi pregiudizi contro il Verdi, col quale strinse amichevole relazione.

E la medesima cosa accadde a quell'ottimo amico del *Pungolo* ed intimo del Bülow, che aveva portato la scortese rettifica al giornale. Era quegli un giovane maestro di altissimo ingegno, che, capeggiando allora un'esigua schiera di *avveniristi*, non credeva di poter ammirare Giuseppe Verdi. Ma poichè aveva altissimo ingegno e cuore generoso, quel giovane ebbe poi la forza morale di ricredersi, di ammirare profondamente il grande Maestro, e di diventarne il devoto, preziosissimo, fidatissimo collaboratore.....

Grande commemorazione verdiana
al "Malibran,,

Ricordiamo che stasera ha luogo al *Malibran* la grande commemorazione *Verdiana* indetta dalla Associazione della Stampa e diretta dal maestro Baroni. La attesa per questo avvenimento è vivissima. Il programma della serata non potrebbe essere più attraente e più vario, gli esecutori sono tra i più ammirati, oggi, del teatro lirico e rispondono a nomi come quelli del tenore De Tura, della soprano De Lerma, del basso Mansueto, i quali negli *Ugonotti* riportarono clamorosi successi. La parte orchestrale è affidata al maestro Baroni.

E non occorre davvero di dire altro.

Eccone il programma della commemorazione:

PARTE PRIMA

1. Sinfonia del *Nabucco*.
2. Aria dei *Vespri Siciliani*, basso Mansueto.
3. Grande aria *Ballo in Maschera*, soprano De Lerma.
4. Duo per soprano e tenore *Ballo in Maschera*: De Tura e De Lerma.
5. Sinfonia *La Forza del Destino*.

PARTE SECONDA

6. Preludio terzo *La Traviata*.
7. Aria per tenore *Luisa Miller*, De Tura
8. Terzetto *I Lombardi*.
9. Sinfonia *I Vespri Siciliani*.

Com'era stato annunciato il concerto vocale istrumentale doveva esser preceduto da un discorso di Attilio Tamaro, ma per circostanze imprevedute dipendenti dall'oratore l'Associazione della Stampa ha dovuto con rammarico rinunciarvi.

La commemorazione promette di riescire degna del grande maestro. Vi assisterà indubbiamente tutta Venezia mondana, intellettuale e musicale. Nè il successo potrà mancare; sarà anzi completo, clamoroso, come lo fu la settimana scorsa a Padova, per opera degli stessi esecutori e dello stesso valentissimo direttore.

La grande serata di gala
al "Malibran,,

Un magnifico pubblico gremiva ieri sera l'ampia sala del teatro Malibran, per assistere alla grande serata di gala promossa da un Comitato di studenti universitari sotto la presidenza di Arnoldo Paleologo Oriundi, a beneficio della Croce Italiana e della Colonia Alpina S. Marco.

Lo spettacolo ebbe principio al suono della Marcia Reale, da tutti ascoltata in piedi tra fragorosi applausi, che si rinnovarono cordialmente quando apparvero sul palcoscenico gli studenti ammantati dei simbolici costumi delle diverse facoltà per intonare con ottimo insieme il tradizionale *Gaudeamus igitur*...

Si alzò quindi il sipario su la comedia di Enrico Annibale Butti, *Lucifero*. Il ben noto lavoro del compianto letterato ebbe interpreti pieni di buona volontà, bene affiatati, molto compresi del loro compito e qualche volta veramente efficaci nelle scene più salienti dell'azione.

Ci piace notare tra essi le signorine Massagrande e Zoearov, ed i signori Moruchio, Bozzi, Aretini e Trevisan che sostennero le parti principali. Il pubblico applaudì con molto fervore a scena aperta e ad ogni calar di sipario, e chiamò numerosissime volte le gentili signorine e i bravi giovani alla ribalta.

Nell'intervallo tra il secondo e il terzo atto l'orchestra del teatro eseguì gli intermezzi sinfonici del *Ratcliff* e dell'*Amico Fritz*, meravigliosamente diretta dal maestro Baroni, al quale il Comitato fece omaggio di una corona di alloro.

La serata brillantissima, magnificamente riuscita, ebbe termine ad ora molto inoltrata con il canto dell'Inno Goliardico Italiano, sotto la direzione lodevole dello studente Zentilomo. Gentili signorine, durante gl'intervalli, giravano tra il pubblico distribuendo fiori, a beneficio della Croce Rossa.

"Les flambeaux,, al Goldon

E' questa sera che si darà la prima rappresentazione del più recente lavoro di H. Bataille *Les flambeaux*.

La traduzione italiana è di Luigi Carini che la fregiò del titolo *Gli astri*, ed al Carini pur spetta la direzione accuratissima della interpretazione affidata a tutti gli attori più importanti della compagnia. I due caratteri principali sono affidati a Virginia Reiter ed al Carini stesso.

Corso di letteratura pianistica
Otto concerti di Ferruccio Busoni

Il Comitato che ha assunta l'iniziativa per un *Corso di Letteratura Pianistica*, da tenersi in 8 grandi Concerti, a Milano, da *Ferruccio Busoni*, comunica che le adesioni raccolte fin dall'inizio hanno di gran lunga sorpassata la quantità che era necessaria per raggiungere l'intento.

Si è solamente dovuto attendere, per attuare il progetto del Comitato, accolto con viva simpatia dall'illustre Maestro e prontamente confortato da così largo e generale assentimento, che Ferruccio Busoni potesse, in epoca opportuna, riservare a disposizione del Comitato il periodo di tempo richiesto dal notevole complesso di esecuzione pianistiche che andrà da Bach, Chopin, Beethoven, Schumann, Liszt, a Brahms, a César Frank, ed a Busoni stesso come compositore. Gli otto Concerti avranno luogo nelle seguenti date: Aprile: 7, 11, 14, 19, 21 — Maggio: 5, 9, 12 alle ore 21, nell'antica sala del R. Conservatorio G. Verdi.

Una nuova operetta

Milano, 18

Al Kursaal Diana questa sera la compagnia Lombardo, che sarà presto a Venezia, ha rappresentato con vivo successo una nuova operetta in tre atti: *Il cavaliere della luna*, musica di Carlo Zieker su libretto di Carlo Vizzotto. L'atto secondo è stato giudicato il migliore e l'autore ebbe tre chiamate a scena aperta.

La musica è facile, scorrevole.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE
Ore 20.45
La Messa da requiem
di G. Verdi

GOLDONI, 20.45 — Les flambeaux
MALIBRAN, 20.45 — Concerto Verdiano.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 [illegible]
REST. BONVECCHIATI - Coro. 20.30-23.30

Dalle Provincie Venete

Per l'avvenire della Regione Dolomitica

L'opera della Commissione

In seguito ad una conferenza che ebbe luogo l'altro giorno a Roma presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, ed alla quale parteciparono i Deputati Luigi Rossi e Loero, il comm. De Roberto alto funzionario delle Ferrovie, lo avv. Battista Pellegrini Direttore del R. Museo Commerciale di Venezia e l'avv. Massarani Prosperini Presidente della sezione Veneta dell'Associazione Nazionale pel Movimento dei Forestieri, venne accettata l'idea intesa ad una efficace propaganda a favore della regione Dolomitica da parte anche delle Ferrovie dello Stato, cogliendo occasione dall'imminente inaugurazione del tronco ferroviario Longarone-Perarolo.

Il Congresso della Sezione Veneta dell'Associazione pel Movimento dei Forestieri, si adunerà quindi anche a Pieve di Cadore il primo giugno prossimo, conformemente all'iniziativa della Commissione per l'avvenire della Regione Dolomitica, con largo intervento di notabilità parlamentari, di Sindaci e di numerose autorità, ed i congressisti otterranno apposite facilitazioni ferroviarie oltre ad un treno speciale che li porterà fino a Perarolo; e di là, con servizio di automobili, a Pieve di Cadore, dove avrà luogo un solenne ricevimento cui parteciperanno tutte le rappresentanze cadorine e della Regione Dolomitica.

VENEZIA

Cose postali

CHIOGGIA — Ci scrivono 18:

L'ultimo piroscafo della linea Chioggia-Venezia parte da Chioggia alle ore 7 pom. — L'ultima posta invece si vuol togliere ad ogni costo alle ore 5 pom. !! E il locale Ufficio di Posta dice che non può mutar l'orario, se prima non gli vengono impartite analoghe istruzioni da Venezia.

Si viene così, nei riguardi postali, a frustrare il vantaggio dell'attuale ultima corsa per Venezia. Non riflettono gli egregi signori della Direzione Provinciale delle Poste che in tal guisa subito dopo le prime ore pomeridiane Chioggia resta isolata con grave inconveniente dei cittadini in genere ed in specie del ceto commerciale?

L'anno decorso i lagni in proposito parvero così ragionevoli che si è immediatamente provveduto e finchè durò la corsa delle 7 pom. si fece sempre con questa partire la posta.

Quest'anno siamo da capo. L'esperienza non è valsa a nulla. Cioè non si vuol capire che ciò che l'anno scorso era necessario, non può quest'anno esser divenuto meno necessario.

Torneremo in argomento, se non si provvederà.

Per le famiglie dei naufraghi del "Baldo,,

Abbiamo dato notizia qualche giorno fa che era stata aperta una sottoscrizione a beneficio delle famiglie dei naufraghi del bragozzo «Baldo».

La sottoscrizione continua.

Riporto L. 90 — Avv. Lecchi R. Sottoprefetto, 5; contessa Teresita Comello, 5; dott. Carlo Galimberti, 5; avv. Gaetano Duse, 1; dott. prof. Egidio Zennaro, 5; comm. Egidio Venturini; 10; dott. G. B. Voltolina notaio, 10; Studio avv. Voltolina-Ocelladore, 10; N. N., 1; cav. Riccardo Bellemo, 10; cav. uff. ing. Rodolfo Poli, 10; cav. Carlo Ravagnan, 20; dott. Renato Ferrari, 5; dott. Filino Nordio notaio, 10; Nicolini Cesare, 2; Giovanni De Bei Orefice, 5; dott. Giovanni Bonivento, 20; Ennio Bolognesi farmacista, 5; Andrea Galimberti fu Francesco, 5; Fratelli Boscolo-Lisetto di Angelo, 20; sac. Natale Brusasca, 2; avv. Alberto Callegari, 10; Duse Salvino, 20; mons. prof. Ettore Dughiero, 2; mons. Bassani Vescovo, 3; N. N., 1; N. N., 1. — Totale L. 293.

La sottoscrizione continua.

Cospicua beneficenza

L'esimio dott. Francesco Stoccada, primario del nostro Ospedale Civile, nell'anniversario della morte della sua compianta signora, ha elargito lire 500 a beneficio dello stesso Ospedale.

PADOVA

Un campo sportivo

PADOVA — Ci scrivono 18

I partiti d'ordine saliti l'anno scorso al potere hanno dimostrato di tener fede al programma lanciato agli elettori. Oltre il foro boario un altro disegno che torna a grande vantaggio della città essi hanno condotto a termine: il campo sportivo.

Il campo sorgerà nei pressi del Prato della Valle, nel terreno acquistato dalla Cassa di Risparmio e regalato al Comune, *stadium*, la cui superficie sarà di circa quindicimila metri quadrati, avrà l'asse maggiore e le entrate pressochè in continuazione dell'asse della strada trasversale progettata fra il Corso Vittorio Emanuele e la nuova strada divisata fra la Piazza Vittorio Emanuele e la Via Marghera. In tal modo si potrà accedere allo *stadium* sia per la nuova strada ora indicata, sia per il Corso Vittorio Emanuele, e la linea tramviaria del Bassanello porterà il pubblico quasi all'entrata dello *stadium*. Sono progettate tribune per il pubblico capaci di circa tremila persone: mentre un altro migliaio di persone troveranno posto in piedi sparse nel campo. Gli spogliatoi, le doccie, i magazzini troveranno posto nei vani sotto la pista ciclistica e sotto le tribune; i cessi invece saranno costruiti a parte.

Per quanto concerne i vari generi di educazione cui lo *stadium* sarà destinato, è ovvio che esso contenga anzitutto una *pista podistica*.

Ridare allo *sport podistico* l'antica importanza è quindi un dovere di chiunque conosca il valore sociale dell'educazione fisica. La pista podistica avrà un circuito di circa trecento metri, e cioè di poco inferiore a quello del *circo agonale* costruito a Roma da Domiziano e che in seguito venne dal popolo chiamato Piazza Navona.

Oltre il podismo potranno avere svolgimento il ciclismo, il giuoco del calcio ecc.

Come si può ben immaginare, la cittadinanza accoglie con larga simpatia quest'altra prova di attività della Giunta che nel breve tempo in cui si trova al potere ha compiuta larga mole di lavoro.

Sono stanziate per questo progetto 80 mila lire.

Nell'Accademia dei Ragionieri

Il Consiglio direttivo, oltre ad essersi occupato di affari interni, ha provveduto per la designazione di un proprio rappresentante, rag. Felice Bologna, consigliere dell'Accademia ed impiegato della Ditta V. Dalla Baratta, nel Collegio arbitrale sulle controversie relative agli *impieghi privati*. Ha quindi preso cognizione così del testo ufficiale della relazione e proposta 28 febbraio p. p. dell'on. Angiulli per nuovi privilegi ai senza diploma come del testo ufficiale della relazione della minoranza redatta dall'on. Eugenio Chiesa per la reiezione della proposta; ed ha deliberato di attenersi alla condotta che sarà, in tempo opportuno, scelta dalla Federazione nazionale dei Collegi dei Ragionieri, sedente in Milano, e dall'Istituto nazionale per l'incremento degli studi di ragioneria sedente in Roma.

Il generale Vanzo alla brigata "Abruzzi,,

Il maggior generale Vanzo comm. Augusto, comandante la Brigata «Abruzzi», ha preso possesso ieri del suo ufficio. Accompagnato dall'aiutante cap. Garna si recò a visitare i reggimenti e salutò gli ufficiali riuniti nell'ufficio del Comando.

Eh della commemorazione verdiana

La commemorazione verdiana organizzata dal Circolo Filarmonico Artistico ha avuto magnifico esito artistico ed economico.

Gli utili di L. 1231,95 furono devoluti in beneficenza nella seguente misura: L. 500 alla Croce Verde — L. 200 ai Dormitori pubblici — L. 100 al Raggio di Sole — L. 100 al Patronato Margherita per i ciechi — L. 100 alla Mensa Universitaria — L. 100 agli Ospizi Marini e Istituto Rachitici — L. 100 alla Congregazione di Carità. — L. 31,95 al Patronato scolastico.

I doni della "Croce Rossa,,

Il Comitato locale della Croce Rossa comunica che il sorteggio dei doni per la festa da ballo pro Croce Rossa ha dato il seguente risultato:

1. Dono delle LL. MM. il Re e la Regina (Fauno danzante) al N. 349.
2. Dono di S. E. il ministro della Guerra (servizio da caffè) al N. 672.
3. Dono dell'ill.mo sig. presidente della Deputazione Provinciale di Padova (servizio da scrittoio) al N. 343.
4. Dono dell'ill.mo sig. Sindaco di Padova (tavolo e vaso da fiori) al N. 394.
5. Dono delle Dame patronesse (coppa argento) al N. 819.

I doni verso presentazione del buono relativo si ritirano alla sede del Comitato Caserma Gattamelata agli Eremitani a tutto il mese corrente.

Il discorso Della Torre al Consiglio Comunale

(*Per telefono*). — Sotto la presidenza del Sindaco conte Ferri, si è riunito stasera il Consiglio comunale.

Dopo alcune commemorazioni, si passa al primo argomento iscritto all'ordine del giorno: «Interpellanza della minoranza per conoscere se la Giunta abbia comuni coll'assessore Della Torre i concetti dal medesimo esposti nel discorso tenuto a Venezia.

La *claque* rossa aveva invaso il posto riservato al pubblico e quindi era logicamente da attendersi qualche chiassata.

Il Sindaco rileva come il discorso tenuto dal Della Torre nella sua qualità non di rappresentante del Comune, ma di presidente dell'Unione Cattolica, non possa dare elemento per interpellare la Giunta. La Giunta, del resto, non può che confermare il proprio ossequio a tutte le istituzioni della Patria. Non è, certo, dice il Sindaco, il discorso del Della Torre, che farà sentire alla Giunta il bisogno di illustrare il suo programma, nel quale non vi è nulla che un buon italiano non possa accettare, un programma di uomini che hanno fede e ossequio alla idea della patria unita.

Le dichiarazioni del Sindaco ottengono gli applausi della maggioranza. Il pubblico, invece, comincia a chiassare.

Alessio, per la minoranza, dichiara che avrebbe desiderato che la Giunta escludesse ogni e qualsiasi solidarietà col conte Della Torre. Ammette che il fatto di cui tratta l'interpellanza sia estraneo all'amministrazione del Comune; nota però che ogni dichiarazione riflettente l'idea di patria deve interessare ogni organizzazione e quindi anche un Consiglio comunale. Termina dichiarandosi insoddisfatto della risposta del Sindaco.

Il Sindaco osserva che nessuno può arrogarsi il diritto di giudicare dei sentimenti patriottici della Giunta e passa al secondo argomento all'ordine del giorno.

Il pubblico si abbandona allora ad una scenata indecente, cantando, fischiando, gridando «abbasso» ed altro, tanto che il Sindaco, fra gli applausi della maggioranza, fa sgombrare la sala.

Alla ripresa della seduta, il Consiglio approva gli altri oggetti all'ordine del giorno, tra cui il progetto per il Foro boario e il campo dei giuochi.

BELLUNO

Sassi contro il diretto

BELLUNO — Ci scrivono 18

Il treno diretto di ieri, nel pomeriggio, partito da Venezia poco dopo le due un centinaio di metri circa fuori dalla stazione di Quero-Vas, venne colpito da una sassata.

Il sasso, scagliato con violenza, infranse un finestrino di un vagone di prima classe e fu vero miracolo se i viaggiatori che ivi si trovavano, rimasero illesi.

A Feltre fu subito dato avviso ai carabinieri dell'accaduto, e questi hanno iniziato immediatamente le indagini del caso.

Echi di un furto

Il mese passato a Longarone, mediante scasso, di notte, i ladri penetrarono in un negozio e vi asportarono alcune pezze di panno.

Nel cassetto del negozio non si trovava denaro. Le indagini esperite riuscirono sempre infruttuose. Soltanto ora, un ragazzo che si trova detenuto nelle carceri di Longarone ha confessato che autori del furto sono due suoi... soci, tali Da Riz Giovanni di Giuseppe, di anni 7, e Umena Umberto di anni 19, che si trovano detenuti da qualche giorno nelle carceri di Belluno per altri fatti simili.

Vaccinazione. — Il giorno 31 corrente avrà principio la vaccinazione e la rivaccinazione pubblica gratuite. Le operazioni avranno luogo, come il solito, nel locale delle Assise e nei locali delle Scuole, nei borghi, alle ore 9 antimeridiane.

TREVISO

Il generale Salsa

TREVISO — Ci scrivono, 18:

S. E. il tenente generale Tomaso Salsa è tornato stasera a Treviso completamente ristabilito in salute dopo il periodo di convalescenza trascorso nella Riviera Ligure.

Passerà brevi giorni in famiglia e quindi si recherà ad assumere il nuovo alto ufficio quale comandante della Divisione litiche l'avv. Luigi Basso.

ROVIGO

Migliorie sulla linea Bologna-Venezia

ROVIGO — Ci scrivono 18

In seguito alle richieste di commercianti di Bologna, Ferrara e Rovigo per dei miglioramenti lungo la linea Bologna-Venezia, ecco le modificazioni che sarebbero portate: Il treno, ora in partenza da Bologna alle 8.25 ant. partirebbe invece alle 8.10 accelerando la corsa, inoltre sarebbe migliorato il treno in arrivo alle 22.30 e sarebbe istituito un direttissimo in arrivo alla stazione di Bologna alle 21.30.

Il processo Tortora

Il processo per peculato, furto, appropriazione e truffa contro l'ex-consigliere di prefettura e già segretario di Villamarzana avvocato Giuseppe Tortora è stato fissato per l'udienza dell'8 maggio p. v. al nostro Tribunale.

VICENZA

La fine del blocco

SCHIO — Ci scrivono 18

Come abbiamo ieri preveduto, la parte radicale del blocco popolare ha rassegnato le dimissioni. La decisione fu presa ieri sera a tarda ora, per cui ci fu impossibile comunicarvi subito la notizia.

Ieri sera stessa il dott. Faccini è ritornato a Vicenza. Si attende ora l'arrivo del Commissario Prefettizio o Regio.

Noi, pur essendo convinti che ritornerebbe più utile l'opera del Regio Commissario, onde precisare in quali condizioni i popolari hanno ridotto il Comune e stabilire le responsabilità della vecchia e della nuova amministrazione, tuttavia — preoccupati dell'ingente aggravio che ne risentirebbe la finanza Comunale — siamo d'avviso che sarebbe più opportuna la nomina del Commissario Prefettizio, con l'incarico di indire entro breve termine le elezioni generali.

Quanto al blocco radico-socialista, esso non poteva fare fine più misera e vergognosa. Con la sua caduta la città sembra respirare più liberamente e i cosidetti partiti popolari, a Schio, dopo così pessimo esperimento possono ritenersi allontanati e per lungo tempo dall'amministrazione della pubblica cosa.

Ultima ora

L'assassinio del Re di Grecia

Attorno alla salma del Sovrano

Atene, 18

Il Re era oggi accompagnato nella sua abituale passeggiata dall'aiutante di campo Frangouvis. La scena dell'attentato si svolse fulminea. Il Re, colpito a morte fu subito sostenuto e soccorso da Frangouvis e dai cittadini accorsi e trasportato all'ospedale di Papafion. Immediatamente avvertito accorse all'ospedale il Principe Nicola e subito dopo giunsero il governatore Ractivan e tutte le autorità e gran numero di ufficiali. Intorno all'ospedale si era raccolta una gran folla ansiosa di notizie. Il Principe Nicola, chiamati gli ufficiali disse loro con voce rotta dal pianto:

«Con profondo dolore dell'anima e del cuore vi annuncio la morte del nostro beneamato Re. Vi invito a giurare fedeltà al nuovo Re Costantino».

Il Re giace sul suo letto di morte, attorno a cui si accesero subito i ceri. Non si sa ancora se la salma sarà trasportata alla residenza reale. Si crede che s'attenderà l'arrivo della Regina e gli ordini del nuovo Re prima di prendere le disposizioni sulle estreme onoranze.

Come fu compiuto il regicidio

Salonicco, 18

Si hanno i seguenti particolari sull'assassinio del Re di Grecia:

Oggi alle cinque e mezza pomeridiane il Re usciva dal palazzo con suo figlio il Principe Nicola, accompagnato dall'aiutante di campo, e faceva la passeggiata abituale, quando un individuo, nascosto a poca distanza, gli sparava contro con una rivoltella. Il proiettile attraversò da parte a parte il Re, che cadde nelle braccia del suo aiutante di campo e di soldati accorsi. Il Sovrano è stato trasportato in vettura pubblica al vicino Ospedale militare. Il proiettile lo aveva colpito al cuore. Il Re spirò nella vettura.

I generali, l'autorità e gli ufficiali di ogni grado accorsero all'Ospedale. In mezzo al silenzio religioso, il Principe Nicola e il governatore militare annunciarono agli ufficiali la morte del Re.

L'assassino si dichiara socialista!

Atene, 18

L'assassino del Re è un individuo dall'aspetto sinistro, di una quarantina d'anni. Ha rifiutato di dare delle spiegazioni sul movente del delitto. All'ufficiale che gli domandava se non provava pietà per il suo paese, Schinas rispose di essere socialista. Schinas al momento dell'arresto e dopo dimostrò impassibilità, come uomo non avente coscienza dei propri atti.

L'annuncio dato dal ministro Coromillas

Atene, 18

Il Ministro degli Esteri Coromillas inviò il seguente telegramma ai rappresentanti della Grecia all'estero:

«Annunciovi anima affranta dolore che nostro Re fu assassinato con colpo revolver oggi ore 5 pomeridiane a Salonicco durante sua passeggiata. Egli spirò mezz'ora dopo. La Grecia intera e la Macedonia sono immerse doloroso stupore per orribile attentato contro Re vittorioso, così profondamente amato.»

Il dolore della Regina Alessandra d'Inghilterra

Londra, 18

Regina Alessandra apprese questa sera tardi che suo fratello il Re di Grecia è stato ucciso nel pomeriggio. La Regina è profondamente accasciata. Il Re, che si trova a Windsor, ricevette la notizia ufficiale che il Re di Grecia è stato ucciso da un colpo di arma da fuoco sparatogli contro, a meno di due metri di distanza.

I giornali pubblicano un telegramma da Windsor dicente che il Re è profondamente addolorato. Il sindaco di Windsor si recò al castello per presentare le condoglianze ai Sovrani e inviò anche condoglianze alla Regina Alessandra ed alla Legazione di Grecia.

Assicurazioni di Venizelos al ministro d'Italia

Atene, 18

Oggi ebbe luogo un colloquio tra il ministro d'Italia conte Bosdari e Venizelos che gli smentì la notizia dell'occupazione di Valona e gli diede soddisfacenti assicurazioni su questo argomento.

La riunione degli ambasciatori rinviata

Londra, 18

E' probabile che la riunione degli ambasciatori stabilita per domani sia aggiornata. L'ambasciatore di Russia è indisposto da qualche giorno e non sembra del resto che le potenze abbiano ancora avuto il tempo sufficente per concertarsi e dare ai loro rappresentanti di Londra istruzioni definitive per il seguito da dare all'offerta di mediazione da loro fatta e sulla risposta da dare agli alleati balcanici.

Incidente austro-montenegrino

Vienna, 18

La *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica una dispaccio da Cattaro giunto da Graz dicente che un vapore austriaco che voleva sabato sera sbarcare delle merci nel porto di San Giovanni di Medua, ne venne impedito dalle truppe montenegrine. L'equipaggio è stato perfino minacciato di morte.

La Porta espelle gli albanesi

Costantinopoli 18

La Porta ha domandato di espellere da Costantinopoli alcuni albanesi.

La crisi francese sarà laboriosa

Parigi, 18

La crisi sarà assai laboriosa. Si rileva che se Poincarè chiama alla testa del governo uno degli uomini che condussero la battaglia contro il Gabinetto Briand e ne causarono l'insuccesso nella riforma elettorale, tale Gabinetto raccoglierebbe difficilmente la maggioranza della Camera, che ripetutamente e costantemente affermò la propria volontà di modificare il sistema suo elettorale sulla base della rappresentanza proporzionale. Gia i proporzionalisti della Camera si agitano. Essi si riuniranno domani per tentare di provocare giovedì, in assenza di ogni governo, una discussione che permetta alla Camera di manifestare il suo sentimento sulla riforma elettorale. Alcuni parlano anche della presentazione di una mozione chiedente al presidente della repubblica di domandare al Senato, di cui è necessario il parere, lo scioglimento della Camera onde permettere al paese di pronunciarsi. Tale mozione sarebbe però anticostituzionale.

Crollo in una miniera in Sardegna

Quattro donne uccise

Cagliari, 18

Stasera alle sette nella miniera di Gennarenas di Buggerru crollava la parete frontale della griglia per la cernita del minerale seppellendo quattro donne, che spirarono durante il loro trasporto all'ospedale. Rimasero inoltre feriti non gravemente un giovanetto e due donne. E' stata aperta una inchiesta.

Gli spettacoli alla "Scala,,

Milano, 18

Dopo la *Carmen*, per il teatro della *Scala* sarebbe stata prescelta la *Norma* con la soprano Garibaldi, il tenore Ferrari Fontana e il basso De Angelis.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

Seconda edizione

---

†

Nell'ora prima d'oggi serenamente spirava munito dei Conforti Religiosi

Nicolò Grego fu Andrea

Negoziante

La moglie, le figlie, le sorelle, i fratelli, il genero, le famiglie Caroldi-Pianetti ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

Si prega d'essere dispensati dalle visite.

La presente serve quale partecipazione personale.

Fin d'ora si ringraziano tutti i pietosi che vorranno, comunque, rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro estinto.

I funerali seguiranno nella Chiesa Parrocchiale di S. Cassiano il giorno 20 corrente alle ore 9.30.

Venezia, 18 Marzo 1913.

Ringraziamento

I figli, le nuore, il nipotino e i congiunti del compianto

Avv. Comm. EGIDIO INDRI

esprimono la loro gratitudine a tutti coloro che vollero onorare la memoria del loro indimenticabile perduto.

Padova, 18 Marzo 1913.

Munita dei Conforti Religiosi ieri 18 Marzo alle ore 2 cessava di vivere dopo breve malattia la

Nobil Donna Giuseppina Casiccia ved. Balbi

Le figlie Emilia e Maria in Giove con il genero, i cognati e i nipoti tutti ne dànno straziati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì 20 alle ore 11 nella Chiesa di S. Samuele.

Bando d'asta

Il sottoscritto Ufficiale giudiziario del Tribunale C. P. di Venezia, delegato con presidenziale Decreto

RENDE NOTO

che nel giorno 22 Marzo 1913, ore 10 ant., procederà alla vendita al pubblico incanto di 8 lotti di cotone così distinti:

a) *Lotto I. balle cotone ovale n. 50*;
b) *Lotto II. balle cotone quadre n. 50*;
c) *Lotto III. balle cotone ovali n. 50*;
d) *Lotto IV. balle cotone ovali n. 50*.
e) *Lotto V. balle cotone ovali n. 50*;
f) *Lotto VI balle cotone (23 quadre, 11 ovali) n. 34*.
g) *Lotto VII. pezzi di balle di cotone n. 36*;
h) *Lotto VIII. rinfusa di cotone.*

L'incanto si aprirà sulla base della prima offerta e la vendita seguirà lotto per lotto in Sacca Fisola, nei magazzini della ditta Parisi, al miglior offerente, a pronti contanti, da versarsi immediatamente a mani del sottoscritto, assieme alla spesa tassa di registro di lire 2.44 per cento.

La merce viene venduta senza alcuna garanzia di qualità, condizione, numero e peso.

Chiunque intenda offrire all'incanto dovrà versare a mani del sottoscritto, a garanzia dell'offerta, lire 1500.— per ogni lotto cui intende concorrere, e questo deposito dovrà essere fatto dalle 9 alle 9.50 del giorno 22 Marzo sul luogo della vendita.

La merce venduta resta a rischio del compratore e dovrà essere ritirata al più tandi entro 3 giorni dalla delibera a proprie spese.

Venezia, 18 marzo 1913.

BERNARDINI VITTORIO
Ufficiale giudiziario delegato.

Cronache di cultura

Un discepolo dell'Aretino

Se è vero, come afferma un facile adagio latino, che « cognitio mali non est mala » (e il mondo, si sa, è d'uopo studiarlo obiettivamente nel suo duplice aspetto di bontà e di malizia), il contributo alla storia del costume veneziano nella prima metà del secolo decimosesto, che Leone Dalla Man ci offre in un volumetto dal titolo « Lorenzo Venier e i suoi poemetti osceni » (Ravenna, tip. Lavagna, 1913), oltre che un diligente e lodevole lavoro di erudizione e di critica, può dirsi anche opera utile in difesa del buon costume e della morale. E siccome la storia ha i suoi diritti inoppugnabili e chi la scrive deve imparzialmente obbedirle, così anche i più rigidi e sottili censori non faranno colpa al nostro studioso se, frugando antichi codici e manoscritti, ha scoperte e svelate senza pietà le umane miserie e i tristi peccati di una società dissoluta, corrotta e cortigianesca quale fu quella di Venezia in pieno cinquecento.

Scorriamo l'operetta attraverso gli otto capitoli che la compongono.

Fondamento principale della lirica del secolo XVI fu la spiritualizzazione della donna e dell'amore, e tali particolarmente erano il carattere e gli intenti della poesia a Venezia, più che nel resto della penisola, durante la dittatura letteraria del cardinal Bembo, devotamente ascoltato e seguito. Di qui il Bembismo e i suoi proseliti, che ebbero nome Bernardo Cappello, Girolamo Da Molin e Domenico Venier, fratello del nostro Lorenzo. Il quale, fornito a dovizia di ingegno pronto e vivace e di poetica vena, uomo del suo tempo e figlio del suo secolo, si dilettava di componimenti del più ributtante verismo in mezzo ad una società scetticamente spensierata e gaudente; — discepolo dell'Aretino e a lui carissimo, di quell'Aretino, che dimorando in questo tempo a Venezia rispettato, desiderato, largamente donato da una turba scapestrata di giovani, alternava la composizione dei suoi disonesti « Ragionamenti » con scritture ascetiche intorno alla vita di Gesù e della Vergine e proclamava in una lettera « beati gli inchiostri, beate le penne, beate le carte » che celebravano i pregi della Madonna!

Di Lorenzo Venier poeta veneziano, tacciono o quasi anche le storie letterarie o i repertori biografici più compiuti e diffusi. Oriundo di famiglia nobile ed antichissima, dalla quale uscirono tre dogi, ventun procuratori e parecchi ambasciatori e senatori, nacque in Venezia l'11 settembre 1510. Che se della sua giovinezza poco o nulla sappiamo, sembra, d'altra parte, fuor di ogni dubbio che egli siasi messo per tempo agli studi delle lettere e delle scienze.

Ricorda l'eruditissimo Cicogna che egli si diede presto « a calcare le vie del mare », ed infatti nel 1527 ebbe l'ufficio di nobile di galea presso il sopracomito Alvise Sanudo. Poi conobbe, forse a Venezia, l'Aretino e con lui si diede buon tempo in festini, banchetti, piaceri; finalmente nel 1533 lo troviamo candidato in Pregadi all'elezione di Cinque Savi agli Ordini, magistratura, cui riesce eletto appena compiuti i venticinque anni e precisamente il 20 settembre 1535. Più tardi il suo nome apparisce anche in un elenco di patrizi creati allora dal Maggior Consiglio « advocati per omnes curias »: — nel 1541 è Sindaco Avogadore e Inquisitore in Dalmazia; — nel 1544 marito di una nobile figlia del patrizio Maffio Michiel, indi Podestà di Vicenza e nel 1548 di nuovo a Venezia, sempre più stretto nell'amicizia dell'Aretino. Morì quarantenne, non è ben certo se nel 1550 o nel 1551, e lasciò tre figli, dei quali l'ultimo, Maffio Venier, uomo di lettere chiarissimo ed arcivescovo di Corfù.

Quale e quanta fu l'opera sua letteraria? Dell'« Errante » e della « Zaffetta », i due poemetti in ottava rima che sicuramente gli appartengono e che furono stampati insieme a Venezia prima nel 1531 poi nel 1538, è d'uopo parlare con prudente riserbo. Con questi scritti, che sono, secondo l'opinione di qualche studioso, ribellione e disgusto di depravatissimi costumi, il Venier — riportiamo le parole del Dalla Man — sostiene la parte del giudice che condanna la società cortigianesca nella quale è vissuto.

L'« Errante » descrive la vita inverecondà e licenziosa di una cortigiana e fu ristampato da un francese, il Liseux, sui vecchi manoscritti nel 1883. Nella prefazione in prosa, con cui si apre il componimento, l'autore vuol dimostrare che egli si indugia a descrivere le azioni immorali della sua eroina soltanto per illuminare ed ammaestrare la gioventù. Segue il poemetto in 185 ottave, suddivise in quattro canti che non riassumeremo. Falsamente attribuita all'Aretino, e il Dalla Man cerca di dimostrarlo con solidi ed accettabili argomenti, l'« Errante » fu anche dal Quadrio inesattamente e confusamente giudicata; ma non è qui il luogo di rinfrescarne la disputa, neppure colla dotta guida del nostro erudito.

La « Zaffetta », della quale nessuno ha contestato al Venier la paternità, alla sua volta racconta un'atroce burla fatta per vendetta ad un'altra donna di malaffare. Oltre alle edizioni veneziane sopra citate del 1531 e del 1538, fu ristampata a Lucerna nel 1651, nel 1861 dal Gay, dal Liseux nel 1883 e a differenza dell'« Errante », di cui segue la costituzione metrica, non contiene nè introduzione, nè dedica, nè invocazione.

Restano a dire poche parole di un altro poemetto, in terza rima, la « Fariffa », libro stranamente osceno, di cui l'autore (negano alcuni che sia il Nostro) e il contenuto stesso sono fra gli eruditi identificati e discussi in diversa maniera. Pubblicato, e forse anche composto, nel 1535, fu ristampato a Parigi nell'anno 1883 dallo stesso Liseux, che ne fece fare anche la traduzione in francese. Precede il poema un sonetto caudato, che spiega e compendia gli intendimenti dell'autore (« E chi legger non vuol, Dio gliel perdoni », così l'ultimo verso), segue la dedica alla sua « signora », che deve, secondo il poeta, accoglierò l'opera con grato animo perchè finisce in sua lode; infine comincia il poemetto sotto forma di dialogo tra un forestiere e un gentiluomo veneziano.

Oltre ai poemetti noi non abbiamo sicura memoria di altri scritti del Venier, quantunque il Capellari nel suo « Campidoglio Veneto », e il Crescimbeni e il Quadrio asseriscano che Lorenzo compose anche altre opere in versi volgari.

Ma noi lasciamo al Dalla Man le ricerche per accertare o distruggere tali asserzioni, e non vogliamo neppure seguirlo nelle sue indagini pazienti intorno alle famigerate protagoniste del poeta, alla identificazione della Zaffetta in Angela Del Moro, cortigiana nota quant'altra mai, alla data di composizione degli scritti, alle analogie che corrono tra la « Zaffetta » e i « Ragionamenti » dell'Aretino. Quesiti incerti ed oscuri; e si sa che anche la critica più illuminata ed avveduta ad inchieste di tal fatta risponde, se può sempre rispondervi, con induzioni e giudizi personali e soggettivi!

Aggiungiamo invece col nostro biografo che per quanto riguarda i pregi degli scritti del Venier, l'« Errante » e la « Zaffetta » non sono prive di forza nella concezione e di robustezza nella forma; molta energia di stile in infami soggetti! Le narrazioni e le descrizioni sono sobrie (non s'intende, quanto a castigatezza e decoro!) ed efficaci; l'eloquio sa mantenersi tra l'epico, il satirico e il comico; il verso quasi sempre ben levigato ed armonioso pure fra deficienze ed inesattezze di metrica. Fu fatto a buon diritto al nostro autore accusa di immoralità ed infatti i suoi poemetti possono definirsi « un fangaio », come concisamente li giudicò Alessandro Luzio; ma è anche vero che il Venier ha seguito il tristissimo andazzo dei tempi suoi e che di sconcezze, più o meno nascoste, abbonda la letteratura della prima metà del cinquecento. Oltre ai « Ragionamenti » dell'Aretino, dobbiamo forse ricordare la « Mandragora » del Machiavelli, i « Suppositi » dell'Ariosto, la « Calandria » del Bibbiena e infine i licenziosissimi enigmi poetici, destinati a giochi di società, del Cardinal Bembo?...

L'opera di Lorenzo Venier nulla aggiunge alla storia ricca e gloriosa delle lettere italiane, ma, in mezzo alle esumazioni degli eruditi, merita di essere conosciuta non per sè stessa sì bene quale singolar documento per gli studi del costume nel cinquecento. Il volumetto di Leone Dalla Man, frutto di laboriose indagini, è ad essi un contributo accuratissimo e insieme una dotta guida per chi volesse tentare la storia documentata degli imitatori e seguaci dell'Aretino in relazione alla morale del tempo.

L. Z.

Corriere Giudiziario

La querela Cresta-Brunicardi

Roma, 18

Nell'udienza antimeridiana si procede all'interrogatorio del teste Valcinelli Graziosi, fornitore militare, il quale depone sui rapporti commerciali avuti col Cresta durante la guerra italo-turca, per l'acquisto di una batteria che il Cresta voleva vendere alla Turchia, per farla poi catturare.

E' interrogato quindi il Fried sull'argomento delle navi da guerra. A domanda dell'avv. Cogliolo dice:

— Ritengo possibile che una delle piccole repubbliche americane si sarebbe prestata a comperare dalla Germania navi da guerra per la Turchia. E l'unico mezzo per acquistare navi per la Turchia era appunto questo perchè sino a che non fosse stata scoperta la frode le navi non avrebbero potuto essere catturate, ma si comprende bene che la Germania prima di vendere un incrociatore ad un piccolo Stato americano, avrebbe esaminato bene la cosa ed è per questo che occorreva ricercare una bandiera che non potesse dar luogo a sospetti.

Infine il tribunale, su accordo delle parti, accertata la malattia del senatore Bernardi, delega il giudice Luciano Cristiani per procedere al suo interrogatorio a domicilio. L'udienza è quindi rinviata a domani alle 10.

Nell'udienza pomeridiana di oggi il processo si è svolto in caso del vice-ammiraglio sen. Reinaudi, il quale si dichiara solidale col generale Pedotti nel ritenere di non dover rispondere su fatti specifici di cui è venuto a conoscenza per essere stato membro del giurì d'onore.

Essendogli stato ricordato che esiste un'ordinanza del tribunale, la quale dispone che i membri del giurì d'onore non possano trincerarsi sotto il segreto professionale, il teste, pure accettando l'ordinanza si pronuncia in questo senso: l'ordinanza mi mette nella più penosa situazione, perchè mi trovo di fronte ad un bivio doloroso di dover venir meno all'imposizione fattami dalla legge o di offendere la mia coscienza, cosa penosa questa, aper chi è stato educato secondo l'obbedienza e il rispetto alle istituzioni: ma tra il pericolo di venire sottoposto ad un processo e il rimorso della mia coscienza, io preferisco il pericolo di un processo.

L'avv. Romualdi chiede di rimettere la deliberazione. L'udienza è tolta alle 17.15.

Tribunale Penale di Venezia

Ladro travestito da ferroviere

La sera del 16 Gennaio u. s. un individuo travestito da ferroviere e pare proveniente da Modâne, arrivava a Venezia e, poco prima di scendere dal treno, rubava la pelliccia ad un viaggiatore e precisamente al cav. Sem di Forlì. Il derubato, qualche minuto dopo, si accorse del brutto tiro giuocatogli e chiamò dapprima il personale del treno, poi i carabinieri. Tutti si misero alla ricerca dell'audace mariuolo, ma senza risultato. Intanto, il ricercato, con la pelliccia sulle spalle, era salito su un altro treno in partenza per Bologna, con la speranza di fuggire così ad ogni indagine. Ma il telegrafo lo raggiunse durante il viaggio e, mediante i connotati forniti al vero personale del treno ed ai carabinieri, egli fu ben presto riconosciuto. Naturalmente la pelliccia gli venne sequestrata ed egli fu subito dichiarato in arresto. Si trattava di tal Paschetti Oreste, trentenne disoccupato e senza fissa dimora, più volte condannato.

All'udienza il Paschetti vuol far credere non di aver rubato la pelliccia, ma di averla raccolta e portata seco, perchè incustodita.

— E perchè siete scappato col treno di Bologna? — gli chiede il Presidente.

— Dovevo recarmi ad Ancona per imbarcarmi poi su di un piroscafo diretto a Costantinopoli.

— E perchè vi eravate travestito da ferroviere?

— Io non ho fatto alcun travestimento.

— Eppure ci sono delle testimonianze a tal riguardo.

— Forse la forma del berretto che portavo in testa, può aver fatto equivocare qualcuno. Ma io non avevo alcun distintivo.

Ma sul travestimento e sul furto rendono deposizioni convincenti parecchi testimoni, sicchè il Tribunale non esita a condannare il Paschetti a un anno, sei mesi e dieci giorni di reclusione, 140 lire di multa e 100 di ammenda, ed un anno di vigilanza speciale.

Un borseggio in un caffè-concerto

In un caffè-concerto della nostra città, e precisamente all'*Eden* a San Marco, la sera dell'otto febbraio u. s. certo Pavan Giovanni alleggeriva certo Cossu Antonio del portamonete contenente lire 79.60. Il Pavan agì con molta destrezza, ma l'altro si accorse del brutto tiro, malgrado che una *chanteuse* avesse... attirato la sua attenzione. E non badando più allo spettacolo, il Cossu rincorse il borsaiuolo, lo raggiunse in breve e lo consegnò alle guardie. Il portafoglio, però, era ormai passato in altre mani.

Dinanzi ai giudici il Pavan tenta timidamente di negare, ma viene energicamente smentito dal danneggiato e da altre persone. E il Tribunale gli affibbia cinque mesi e 25 giorni di reclusione.

Presidente Ballestra: P. M. Colpi.

Corte d'Appello di Venezia

Un tabaccaio derubato

Certo Dabalà Giovanni di Massimiliano di anni 40, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 2 e mesi 6 di reclusione, per essersi in Venezia, nella notte dal 4 al 5 aprile 1912, in unione con Paoli Vincenzo ed altri individui rimasti sconosciuti, impossessato di pacchi di sigari, sigarette per un valore di lire 500 più di una certa quantità di cartoline postali per un valore di lire 25 e francobolli per lire 101, in danno del tabaccaio Zanetti Nicolò Enrico.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gioppo.

Echi di una rapina sul ponte dell'Accademia

Trevisin Giovanni fu Giuseppe d'anni 36 e Santon Egidio di Vincenzo d'anni 27, furono condannati dal Tribunale di Venezia ad anni 4 di reclusione ciascuno, per avere di correità tra loro, nella sera del 27 ottobre 1912 in Venezia, sul ponte dell'Accademia, usando violenza a Montagnari Giovanni, atterrandolo e percuotendolo, costretto lo stesso a soffrire che essi si impossessassero del portamonete contenente lire 85, dell'orologio e della catena d'argento del valore di lire 22.

La Corte riduce la pena ad anni 2 e mesi 6 per Santon e conferma per Trevisin. — Dif. avv. Duse e avv. A. Bizio.

Un principe derubato

Dal Tribunale di Venezia, certi Scarpa Giuseppe fu Eugenio d'anni 19 e Vianello Egisto fu Andrea d'anni 20, furono condannati ciascuno ad anni uno e mesi 8 di reclusione, per avere nel 19 agosto 1912, in unione con altri individui non identificati, dalla casa di abitazione del Principe Federico Hohenlohe, dove si introdussero mediante agilità personale, rubato biancheria da letto e da tavola, lingeria ed altro, pel valore complessivo di lire 347.50.

La Corte conferma. — Dif. avv. Duse.

Tabacco di contrabbando a Bassano

Dal Tribunale di Bassano, certo Pierbon Gaetano ch. Belo fu Giuseppe d'anni 60, fu condannato alla multa fissa di lire 51, proporzionale di lire 40, 6 giorni di detenzione ed un anno di vigilanza, per essere stato colto nel 5 luglio 1912 in Bassano, nella propria abitazione, in possesso di Kg. 7 di tabacco da fiuto di contrabbando. Ricorse il Procuratore Generale del Re.

La Corte, accolto tale appello, eleva la multa proporzionale a lire 102 e quella fissa a lire 80. — Dif. avv. G. Grubissich.

SPORT

Widmer non può riprendere il volo

Roma, 18

I giornali hanno da Fano che difficilmente l'aviatore Widmer potrà partire oggi, come contava fare, perchè a Fano piove e spira imperioso il vento. Però il conte Della Torre si riserva di segnalare se Widmer partirà oggi oppure domattina.

L'aviazione militare in Inghilterra

Londra, 18

Un *memorandum* del Ministro della Guerra che è annesso al progetto di bilancio dice che 14 squadriglie di aviatori con 128 piloti sono già state create. Si formeranno 56 squadre fra il 1913 e il 1914 e si aggiungeranno 8 squadriglie di aviatori alle truppe disponibili per i servizi fuori del Regno Unito.

Il ministro della Guerra rileva nel *memorandum* la difficoltà di ottenere un numero sufficiente di persone come pure di aeroplani e sopratutto buoni motori di fabbricazione inglese; tuttavia il compito di procurarsi buoni apparecchi per l'avvenire è stato molto facilitato dalle esperienze acquistate nei concorsi di aeroplani militari nel mese di agosto passato e dalle ricerche della commissione incaricata di fare una inchiesta sugli accidenti di monoplano. Si fanno attualmente ricerche per ciò che riguarda i motori. Si porterà ad oltre mille il numero degli ufficiali e soldati della sezione aeronautica militare senza contare il personale della scuola di aviazione ed i riservisti. Si aumenterà il numero degli apparecchi in forte proporzione. La cifra del bilancio dell'aviazione militare ascendere a franchi 12.125.000.

Le entrate ferroviarie

Roma 18

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade dal 21 al 28 febbraio 1913, ammontarono a lire 13,315,636, con una differenza in più su quelle della decade del precedente esercizio di lire 407.995.74. I prodotti complessivi dal 1.o luglio 1912 al 28 febbraio 1913, ammontano a lire 369,515,920, con una differenza in più su quel corrispondente periodo del precedente esercizio di lire 18.762.647,27.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Mercati del Veneto

VERONA, 18 — Listino Ufficiale dei prezzi (per bestiame fuori dazio, di 1.a qualità, peso vivo) verificatisi sul mercato nel giorno 17:

Buoi da L. 85 a 95 — Vacche da L. 70 a 80 — Tori da 70 a 80 — Vitelli da latte da 90 a 110 — Castrati da 60 a 75.

Mercato alquanto numeroso, affari limitati. Prezzi stazionari.

ROVIGO, 18 — Mercato di discreti affari nei grani con frazione d'aumento nelle qualità fine — Frumentoni invariati con affari limitati:

Grani Fiorentini da L. 29.70 a 29.85 — id. buoni mercantili da 29.10 a 29.25 — id. mercantili da 28.15 a 28.30 — Frumentoni da 18.25 a 20.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesini pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 18 — Cotoni Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 12.000 — di cui in cotoni americani.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda migliore.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Marzo	D. 6.64	6.62
Marzo Aprile	» 6.62	6.60
Aprile Maggio	» 6.61	6.59
Maggio Giugno	» 6.60	6.58
Giugno Luglio	» 6.57	6.55
Luglio Agosto	» 6.52	6.51
Agosto Settembre	» 6.41	6.40
Settembre Ottobre	» 6.28	6.25
Ottobre Novembre	» 6.19	6.16
Novembre Dicembre	» 6.17	6.13

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 18 Marzo

ROMA, 18 — Cambio per domani 102.06 — Cambio settimanale 101.90.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,10	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,80	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	410,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	146,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	62,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	482,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	126,10	126,20	—,—	—,—	6
Francia	102,05	102,15	—,—	—,—	4
Belgio	101,45	101,57 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25,78	25,81	25,47	25,50	5
Svizzera	101,70	101,82 1/2	—,—	—,—	5
Austria	106,40	106,52 1/2	—,—	—,—	6
Banca au.	106,40	106,52 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	17	18
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,95	97,95
» » » fine	100	98,05	98,—
Ferrovie Mediterr.	500	341,—	341,—
Credito Italiano	500	574,—	574,50
Banca comm. it.	500	882,—	881,—
Banco di Roma	100	107,—	107,—
Società Banc. it.	100	105,—	99,50
Banca d'Italia	800	1476,—	1475,—
Lanificio Rossi	900	1490,—	1502,—
Cotonificio Cantoni	250	366,—	365,—
Navigaz. Generale	300	413,—	414,—
Raffineria Zuccheri	200	365,50	364,50
Beni stabili	200	301,—	301,—
Az. Costr. Veneto	200	146,50	146,50
Acciaierie Terni	500	1613,—	1608,—
Edison	150	616,—	615,—
Savona	200	203,—	203,50
Elba	250	176,50	176,—
Ansaldo	250	278,—	276,—
Industrie Zuccheri	150	302,—	301,—
Cotonificio Veneziano	175	63,—	62,—
Ferrovie Meridionali	500	562,—	562,—
Cambio su Berlino		126,15	126,—
» » Francia		102,12 1/2	101 98 3/4
» » Londra		25,80	25,68
» » Svizzera		101,76 1/2	101,67 1/2

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	17	18
Rend. it. 3 0/0 cont.	100	97 83	97,92
» » » fine	100	97,05	98,01
Banca d'Italia	800	1476,50	1475,—
Banca Comm. Ital.	500	882,50	881,—
Credito Italiano	500	575,—	575,—
Ferr. Meridionali	500	562,—	560,75
Ferr. Mediterranee	300	342,—	340.25
Navigaz. Generale	200	414,—	413,50
Raffineria zuccher.	250	366,—	365,75
Acciaierie Terni	500	1613.—	1610,—
Erid. tabb. zucch.	200	755.—	753,—
Ar. Ansaldo e C.	250	277,—	277,—
Az. Banco di Roma	100	107,12	107,—
C. a vista su Francia		102,10	102,05
» » » Londra		25,80	25,80
» » » Germania		126,20	126,05
» » » Svizzera		101,70	101,75

ROMA, 18 — Banca d'Italia —— — Az. Banco di Roma 107 — Soc. Acqua Pia 1990 — Soc. Omnibus 194 — Soc. Gaz 1144 — Soc. Condotte d'acqua 305 — Soc. ital. pel Carburo 720 — Immobiliare 298.

BORSE ESTERE

PARIGI 18 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	88,62
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,05
C. su Londra a vista	25,27
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	73,1/2
Obblig. Lombarde	263,—
Cambio sull'Italia	97,7/8
Rend. turca unif.	87,50
Banca di Parigi	1757,—
Tunisine nuove	430.—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	101,85
Rendita ung. 4 0/0	87,—
R. spagn. est. 4 0/0	92,90
Banca ottomana	—,—
Argento fine	96,27
Credito fondiario	—,—
Azioni Suez	5700,—
Lotti turchi	191,—
Ferr. merid. a ter.	547,—
Russo 3 0/0 1891	75,80
» 5 0/0 1906	105,—
» 4 1/2 0/0 '909	100,05
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	—,—
Rend. Serba 4 0/0	83,45
Obbl. Bulgare 4 1/2	460,—
Società Alti Forni Piombino	130,—

LONDRA 18 (apert)

N. cons. 2 3/4 0/0	73,7/16
R. Ital. 3 1/2 0/0	95,—
R. spa. est. nuova	90,1/2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100,—
Argento fino	26,5/16
C. su Lond. a Parigi	25,27
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 18

Credito austr.-Cor.	632,25
Lombarde	113,25
Banca anglo-austr.	338,—
Austriache	703,—
Banca austro-ung.	20,37
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	190,—
Cambio su Parigi	95,87
Cambio su Londra	24,21
Lire italiane (carta)	93 95
R. austr. (argento)	83,55
» » (carta)	83,55
Union Bank	600,—
R. austriaca (oro)	106,40
R. Ungherese 4 0/0	82,30
» » 3 1/2 0/0	73,50
Banca dei P. aus.	517,75

BERLINO 18

C. su Londra (3 m.)	20.16
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	79,20
Cr. mob. aus. fine	202,50
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86.50
Rendita turca 1 0/0	—,—
Obb. ferr. ital. 3 0/0	65,40
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	214,80
Deutsche Bank	254,—
Diskonto	189,87
Bochumer	212.—
Gelsen Kirken	190,62

BERLINO, 18 — Tendenza ferma.
PARIGI, 18 — Tendenza debole.
VIENNA, 18 — Tendenza calma.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 27

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

In queste ultime parole si sentiva una tinta di rammarico, l'eco di rimorsi inobliabili.

Ma subito un moto energico dissipò quelle ombre.

— Bisogna pensare a compiere bene la nostra missione — si disse egli — Ecco il miglior mezzo per farci perdonare da Dio e dagli uomini le nostre colpe.

Scelse la posizione più comoda per restare tranquillamente in una vigile e lunga attesa, si collocò vicino, a portata di mano, la solida spada nuda, pronto ad ogni evenienza, e cominciò la nuova guardia al castello, senza perdere un momento di vista l'uscita.

Egli pensava:

— Uno degli uomini che scortavano la lettiga è mastro Fabule il capo della compagnia di banditi che ha il suo quartier generale fra gl'impenetrabili recessi della foresta di Machecoul.

Gli altri quattro sono suoi seguaci.

Quanto a quell'uomo tutto chiuso nell'armatura non ci vuol molto per indovinare chi sia, e il diavolo mi porti se non è il barone Gilles de Laval, sire de Rais, in persona.

Io starò ad osservare quali di quei sei furfanti esce di nuovo dal castello e mi regolerò secondo le circostanze.

*

Come i lettori certamente ricordano, Miles de Thouars, conte di Monchalet, Oddone di Tréméac, sire di Krévent, e Folco da Luberon, uscendo dall'udienza del duca di Bretagna per ritornare al castello del vecchio gentiluomo, non erano perfettamente sicuri ad onta delle promesse loro fatte da Giovanni V di ottenere quella giustizia e quella vendetta che speravano.

Un dubbio li tormentava.

Questo dubbio era che il loro formidabile nemico, l'uomo dalla barba bleu, riuscisse a trovare qualche astuzia per sottrarsi al grave pericolo che lo minacciava.

Tutto, da un tal uomo, si doveva attendere!

— Signori, — disse il conte di Monchalet, allorquando si trovarono tutti e tre adunanti nella stanza preferita pei loro frequenti colloqui — noi abbiamo fatto un gran passo, oggi, con l'appassionare a questo fosco e triste dramma, in cui siamo sventuratamente fra i protagonisti, monsignor Duca di Bretagna.

— Senza dubbio, — affermò Folco da Luberon, mentre il sire di Krévent chinava il capo in segno di assentimento.

— Ma, nella previsione che lo scellerato barone de Rais possa ingannare tutti, con qualche stratagemma, ho pensato che occorreva premunirsi contro dolorose sorprese, prendendo alcune precauzioni.

— Benissimo.

— E sarebbero?

— Ascoltatemi, — proseguì il vecchio gentiluomo. — A quest'ora la vostra fuga dal castelo di Machecoul sarà scoperta.

— Può darsi.

— Il barone, furibondo e costernato, penserà certo che voi prenderete contro di lui tutti i provvedimenti che saranno in vostro potere, non vi sembra?

— Sì.

— Che per prima cosa denunzierete i suoi delitti al duca di Bretagna, chiedendogli giustizia.

— E' appunto quanto abbiamo fatto oggi stesso.

— In previsione di ciò, egli si affretterà a far sparire tutte le tracce che possano provare la verità delle accuse lanciate a suo carico.

— Ah, comprendo dove volete giungere, signor conte — gridò Oddone di Tréméac, scattando — Bianca!

— Sì.

— Egli nasconderà Bianca, è vero?

— E' certo.

— Egli la farà trasportare in qualcuna delle sue misteriose dimore ove nessuno potrà sospettarne la presenza.... distruggerà ogni traccia che possa farla ritrovare, e noi... noi saremmo sconfitti, burlati da quell'uomo infernale.

Ah Dio, questo nuovo pensiero mi spezza il cuore e mi fa disperare della bontà divina!

— Calmatevi amico mio, — disse il conte di Monchalet, commosso alla vista del profondo dolore che turbava Oddone di Tréméac, — e sopratutto tranquillizzatevi.

Avendo preveduta la probabilità che si effettui il caso che paventiamo, voi comprendete come io non abbia messo indugio a cercare un rimedio.

— Davvero?

— Diavolo, sì.

— E lo avete trovato?

— Meglio, signori miei, l'ho già posto in opera.

— In qual guisa?

— Inviando a spiare i dintorni del castello di Machecoul, un uomo che conosce perfettamente i luoghi, che non ha paura di nessuno, poichè è forte, valoroso e prudente, e che mi è fedele come un antico servo di famiglia.

— Il suo nome?

— Godulfo.

Un'esclamazione di sorpresa sfuggì dalle labbra dei due giovani.

— Godulfo... l'uomo d'arme del barone de Rais, Godulfo, il ladro... — dissero entrambi.

— Sì, uno scherano di quello scellerato, un ladro, è vero, ma che fu quegli da cui conobbi il modo di penetrare inosservato nel castello di Machecoul, e che la mia benevolenza, dite pure la mia amicizia, hanno cangiato in un onest'uomo, pronto a dare la sua vita, tutto il suo sangue per il trionfo di una causa giusta e santa.

Io ve lo giuro, nella nostra lotta ad oltranza contro Gilles de Laval, sire de Rais, noi non avremo un ausiliare più fedele nè più prezioso di lui, tanto più che nessuno ne ha sospetto, nessuno ne diffida.

Vivi lampi di giubilo illuminarono i volti di Oddone di Tréméac e di Folco da Luberon e dissiparono le ombre che li oscuravano.

Il sire di Krévent afferrò una mano del vecchio gentiluomo e la strinse sul cuore.

— Grazie, venerando amico, — disse con ardore — grazie per tutto il bene che le vostre parole mi fanno.

Io ne avevo bisogno.

Godulfo — dacchè ormai i lettori sanno chi era l'uomo che aveva seguito Barba-bleu e i suoi scherani al castello di Tiffauges — stava sempre a vigilare dal posto di osservazione l'entrata della forte rocca, quando un rumore di sterpi e d'erbe smosse lo fece trasalire.

Prontamente afferrò l'impugnatura della sua spada e si sollevò alquanto, tendendo l'udito e cercando di vedere con maggior acutezza di sguardo, fra le ombre notturne, più dense sotto gli alberi che s'inseguivano lungo il fiume e sonnecchiavano per la pianura.

D'un tratto ebbe un riso sommesso.

— Oh, caspita!... — mormorò — dimenticavo il mio cavallo...

Quella povera bestia si sarà addormentata, così legata per le briglie ad un ramo d'albero, e svegliandosi avrà pensato bene di dar essa qualche segno di vita, giacchè io l'avevo completamente obliata.

Orvia, che aspetti ancora un poco e stia quieta; a meno che il barone non abbia l'intenzione di passar là dentro il resto della notte, non ha da tardar molto a venir fuori e allora.... — Tacque di repente e aguzzò di nuovo l'udito, palpitando.

Questa volta, assieme al fuscio già notato gli era giunto un sussurro di voci umane.

Se si fosse stato un fil d'aria, Godulfo lo avrebbe creduto uno di quei fantastici colloqui che le foglie hanno fra di loro, allorquando il vento le desta dalla quiete, e che sembrano discorsi di comari ad una fonte.

(Co...

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA

Filiali in Adria, Badia Polesine, Lendinara, Massa Sup., Ariano Polesine, Cavarzere, Crespino, Donada, Occhiobello, Polesella, Trecenta

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXIV d'Esercizio

Situazione al 28 Febbraio 1913

ATTIVO

Cassa		L.	380,718 87
Portafoglio		»	4,947,122 79
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	— —
» » quinto Stipendi		»	31,566 13
Mutui ipotecari		»	752 43
Riporti		»	30,000 —
Conti Corr. con Banche Corrisp.		»	2.325,777 68
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	999,884 10
Effetti ricevuti per l'incasso		»	363 765 77
Valori Pubblici di proprietà		»	2,129,622 45
Stabili		»	223,424 90
Mobiliare e Casse forti		»	20,648 —
Impianto Cassette a Custodia		»	15.000 —
Debitori diversi senza speciale classificaz.		»	378 672 78
Conti - Esattorie		»	3,736,726 08
Depositi a custodia	L. 1,141,245.51		
» a cauzione di servizi	» 139,000.—		
» a garanzia	» 4 855,284 16		6,135,529 67
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	169,454 97
Debitori in Conto titoli		»	1,918,143 80
		L.	23,806,811 33
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio		L.	123 479 07
		L.	23,930 290 40

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale Azioni a L. 25 N. 24101	L. 602,525.—		
Riserva ordinaria	» 223,612.68		
» plusvalenza valori pubbl.	» 34,962.87		
» speciale a garanzia port.	» 50 000.—		911,100 55

PASSIVO

Depositi a risparmio Piccolo	L. 1,949,820.57		
Depositi a risparmio Grosso	» 3,785,556.20		8.439.536 45
» in Conto Corrente	» 555,186.34		
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	» 2,148,973.34		
Conti Corr. con Banche, Corrisp.		L.	903,542 [illegible]
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	1.183,683 [illegible]
Creditori diversi senza speciale classificaz.		»	409 584 [illegible]
Conti - Esattorie		»	3,560,302 [illegible]
Dividendi arretrati		»	22,327 [illegible]
Depositanti per dep. a custodia	L. 1.141,245.51		
» » a cauz. serv.	» 139,000.—		
» » a garanzia	» 4,855,284.16		6,135,529 67
Fondo di previdenza Impiegati		L.	169.454 97
Titoli presso terzi		»	1,918.143 80
Utili netti dell'esercizio 1912		»	95 706 [illegible]
		L.	23,749 001 [illegible]
Risconto portafoglio		»	69 267 [illegible]
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio		»	112,021 [illegible]
		L.	23,930 290 40

Presidenza
Cav. Uff. Dr. FERR. SALVAGNINI
GIUSEPPE BISI
OLIVA Dott. Cav. Uff. PIETRO

Il Consigliere di Turno
Avv. GINO DEGAN

Il Presidente
PONZETTI Ing. LUIGI

I Sindaci
FRANCO Rag. MICHELANGELO
Avv. ROMANO FERRACINI
GRIGOLATO PIETRO
CAFFARATTI Prof. AUGUSTO
FABBRIS SANTE

Il Direttore
GIORGI Rag. ITALO

Il Capo Contabile
AVEZZU' ANGELO

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a L. 5.00:— con chèque a vista fino a » 10.000:— » 2 giorni di preavviso » » 50.000:— » 5 » » » p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corris. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al 3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al 4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carttere del Mutuo Soccorso.
Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.
Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda Prestiti ai Soci
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.
Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti.
Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).
Assume l'incasso di effetti e cedole.
Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella e dei Consorzi per la Bonifica Polesana, di Santa Giustina ecc. ecc.
Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.
Compera e vende Valute Estere.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 per cento al netto di tassa di R. M.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 20 Marzo 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 78 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 20 Marzo 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina Cent. 50, III pagina L. 2, Piccola cronaca L. 2.50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Come fu assassinato Re Giorgio

Il proclama del nuovo Re all'Esercito

Una dimostrazione dell'Austria contro il Montenegro?

Otto suore italiane uccise a Scutari?

La Grecia immersa nel lutto

Come la Regina Olga e il Diadoco appresero la triste notizia

Atene, 19

Tutti i giornali, listati a nero, pubblicano lunghi articoli in cui tessono l'elogio di Re Giorgio, rilevando che fu un Re savio e beneamato e qualificano l'assassinio come una sventura nazionale e dicono che il dolore della nazione nell'apprendere la morte del Re è tanto profondo quando profonda era stata la gioia per le sue vittorie.

Il principe Giorgio comunicò con tutte le precauzioni la terribile notizia alla Regina Olga. La Regina, apprendendo la verità, scoppiò in pianto e cadde svenuta tra le braccia dei suoi figli. Allora i principi che non poterono più far forza a loro stessi scoppiarono in singhiozzi, pur cercando di consolare la loro augusta madre.

La Regina Olga non è partita a mezzanotte per Salonicco, ma partirà stamane alle dieci con tutti i principi e le principesse per la via di Chalkis.

Il lutto dello Stato durerà per sei mesi e quello della Corte per un anno. Tutti i ministri hanno presentato le loro condoglianze alla Regina e ai figli. Il presidente del Consiglio Venizelos, profondamente commosso, ha assistito piangendo al Consiglio dei ministri tenuto durante la notte.

All'alba romba ad intervalli il cannone annunziando il gran lutto nazionale. Le campane delle chiese suonano a morto. Tutti gli stabilimenti pubblici e la maggior parte degli edifici privati hanno esposto la bandiera abbrunata. La popolazione è costernata e non osa ancora credere alla terribile realtà.

La Camera si riunirà oggi: il presidente del Consiglio annunzierà alla rappresentanza nazionale la morte di Re Giorgio e l'avvento al trono del principe ereditario Costantino.

Si ha da Gianina che il Diadoco ha appreso la morte del Re dal colonnello Dousmanis il quale gli disse: Debbo annunciarvi una grave e triste notizia. Il Diadoco, turbato, chiese se la notizia proveniva da Salonicco. Il colonnello consegnò il dispaccio al Diadoco il quale era talmente turbato che non riuscì a comprenderlo. Il colonnello lesse di nuovo il dispaccio. Il Diadoco scoppiò in lagrime ed ordinò che venisse annunziata la terribile notizia alla principessa Maria. Il Diadoco poscia redasse un ordine del giorno all'esercito.

Il Re Costantino ha lasciato stamane alle dieci Gianina. L'incontro di Costantino con la Regina Maria è stato commovente. Tutti e due piangevano.

Profonda impressione ad Atene

L'annunzio ufficiale del regicidio

Atene, 19

L'impressione prodotta in Atene per l'assassinio del Re è indescrivibile. Tutta la capitale è costernata. Stanotte a tarda ora la popolazione si trovava ancora per le vie e nelle piazze. Le vicinanze dei palazzi dei Ministeri e degli uffici dei giornali sono gremite. Nessuno credeva che potesse essere un greco capace di uccidere il Re benemato.

Il giornale ufficiale listato a lutto pubblica il seguente comunicato: «Affranto dal dolore il Consiglio dei ministri annuncia al popolo la morte dell'amatissimo Re Giorgio I. Le mani nefande di un pazzo lo assassinarono oggi a Salonicco gettando in profondo lutto tutta la nazione in questi giorni di gioia per la realizzazione dei voti nazionali. L'assassinio fu compiuto verso le cinque del pomeriggio con un colpo di rivoltella mentre il Re faceva una passeggiata. Il Consiglio dei ministri si affrettò a comunicare la dolorosa notizia al nuovo Re Costantino».

E' stato constatato che la rivoltella con la quale l'assassino ha tirato contro Re Giorgio era carica di sette proiettili di piccolo calibro.

Altri particolari sull'assassinio

Atene 19

I testimoni oculari dell'assassinio di Re Giorgio a Salonicco riferiscono i seguenti particolari:

L'assassino si era nascosto all'angolo tra la via Anghian Trias e un viale che conduce alla campagna, a pochi passi di distanza dal commissariato di polizia del quartiere

Il Re tornava dalla passeggiata e si dirigeva al palazzo: appena oltrepassato l'angolo tra le due vie, l'assassino tirò contro di lui alla distanza di due passi con una grossa rivoltella il primo colpo. L'aiutante di campo del Re colonnello Frankudis che procedeva a lato del Sovrano, estrasse la sua rivoltella. Allora l'assassino sparò contro di lui e il proiettile gli passò vicino.

Due gendarmi cretesi che seguivano il Re si slanciarono contro l'assassino il quale si lasciò arrestare senza opporre resistenza. Alcuni soldati ed agenti che si trovavano per caso nelle vicinanze corsero pure in aiuto.

L'aiutante di campo, appena vide l'assassino arrestato, si volse verso il Re che non credeva colpito. Il Re frattanto era caduto dinanzi alla bottega di un droghiere, il quale si era affrettato a sollevarlo. Il Sovrano non pronunziò una parola; sul terreno non si notò alcuna traccia di sangue. Portato a braccia dai soldati il Re fu ricoverato all'ospedale.

L'assassino, perquisito, fu trovato in possesso di altri proiettili per rivoltella. Interrogato dagli agenti, l'assassino ha risposto: Avete i tribunali, parlerò dinanzi ad essi.

Avendo gli agenti insistito, egli ha replicato: Conducetemi al commissariato affinchè la folla non mi malmeni. Parlerò colà.

Condotto al commissariato, egli ha dichiarato di chiamarsi Skinas.

Secondo informazioni fornite da compagni di collegio, l'assassino avrebbe vissuto all'estero e sarebbe tornato a Salonicco dopo l'occupazione greca.

Il trasporto della salma

dall'ospedale al Palazzo

Salonicco, 19

La salma del Re Giorgio imbalsamata fu deposta in una piccola sala vicino all'ingresso dell'ospedale. Allorchè fu deciso di trasportarla al palazzo, fu coperta della bandiera greca e collocata in una barella che fu portata dal principe Nicola, dagli aiutanti di campo generale Valli e colonnelli Skoumbourdis e Frankoudis, dallo scudiero reale Tcheanovitz e da alti ufficiali superiori che si alternavano nel triste compito.

Seguivano il governatore civile Ractivan, il sindaco Argirofoulos, il console di Russia, molti ufficiali superiori e molte autorità civili e decclesiastiche.

Un distaccamento di gendarmi cretesi apriva il corteo che era attorniato da euzoni e da guardie. Il corteo passò per il luogo ove il Re è stato assassinato. Alle dieci giunse dinanzi al palazzo dove un battaglione rese gli onori. La salma fu deposta in una sala del mezzanino della villa Hadji-Lazaro.

Il metropolita di Salonicco ha recitato preghiere. Le autorità civili e militari hanno sfilato dinanzi al feretro.

La commozione degli astanti è indiscrevibile. La guardia d'onore composta di ufficiali e sacerdoti che recitano preghiere veglia la salma. Il principe Nicola ha diretto un ordine del giorno proclamando il nuovo Re Costantino.

La Principessa Elena a Salonicco

Belgrado 19

La principessa Elena di Grecia è giunta a Salonicco, via Vienna. Il principe ereditario Alessandro è giunto da Uskub per ricevere alla stazione la principessa in nome del Re, impedito da dolori reumatici di compiere il suo dovere. Si trovavano pure alla stazione i ministri di Russia e di Grecia e una gran folla acclamante. La principessa si recò alla legazione di Russia ove è discesa. L'incontro della principessa col principe Alessandro è stato commovente.

Il principe Alessandro è ripartito ieri sera verso Uskub ove si reca a continuare l'ispezione delle truppe nelle regioni occupate.

Le ultime parole del Re

Londra 19

Secondo il corrispondente del Times *da Salonicco le ultime parole pronunciate dal Re di Grecia sarebbero state le seguenti: «Domani mi recherò a visitare la corazzata tedesca Goeben. Mi reca piacere il fatto che una nave tedesca venga a rendermi onore qui a Salonicco e sono contento di ciò».*

Le condoglianze di Ghescioff a Venizelos

Sofia, 19

Subito dopo appresa la notizia dell'assassinio di Re Giorgio di Grecia, Ghescioff diresse a Venizelos il seguente telegramma:

« Ricevo in questo momento la notizia dell'assassinio del vostro amatissimo Re, illustre alleato del vostro sovrano e del nostro popolo e tengo a dichiararvi quanto noi dividiamo il vostro immenso dolore. Piangendo la perdita di uno dei primi partigiani della nostra santa alleanza e indignati per odioso atto di un infame assassino, vi preghiamo, i miei colleghi ed io, di gradire l'espressione delle profonde condoglianze del governo e della nazione Bulgara ».

Un servizio di *Requiem* sarà celebrato stamane nella cattedrale.

Le condoglianze della nazione bulgara

Cerimonia funebre a Sofia

Sofia, 19

Il presidente della Sobranje Daneff ha inviato un telegramma al presidente della Camera ellenica esprimendogli le vive condoglianze e la profonda simpatia da parte dei rappresentanti della nazione bulgara.

Stamane è stata celebrata nella cattedrale una cerimonia funebre in suffragio del Re di Grecia, cui hanno assistito il Re Ferdinando, i ministri ed il corpo diplomatico, il presidente della Sobranje, gli ex ministri, gli attachès civili e militari, moltissime notabilità.

Il lutto alla Corte italiana

Roma 19

In seguito all'assassinio del Re di Grecia tutti gli edifici pubblici della capitale sono imbandierati a lutto.

Il Re ha ordinato un lutto di corte di sei giorni.

L'impressione all'estero

In Inghilterra

Londra, 19

I giornali pubblicano lunghi articoli sulla vita e sul carattere di Re Giorgio del quale elogiano l'abilità, il coraggio e il fascino. Essi esprimono l'orrore che provoca in loro l'assassinio di ieri. La Regina Alessandra ha appreso la notizia da un dispaccio pervenuto ad un giornale. Il Re, che attualmente si trova a Windsor, verrà oggi presso sua madre. Il ministro di Grecia ha ricevuto già numerosi dispacci di condoglianze.

In Francia

Parigi 19

Tutti i giornali dicono che l'abbominevole atto di Salonicco solleverà in Francia l'indignazione e l'orrore e avrà un'eco profonda e duratura. Essi soggiungono che la Francia perde un fedele amico e si trova riunita dinanzi alla tomba in una comune tristezza con la Grecia, alla quale Re Giorgio aveva consacrato la sua vita. I giornali deplorano infine che la Grecia perda il suo Re al momento della vittoria e del trionfo che da così lungo tempo aveva sperato e preparato.

Il Presidente del Consiglio Briand ha fatto scrivere alla legazione di Grecia ed ha telegrafato a Venizelos per esprimere la sua dolorosa impressione per l'esecrando misfatto.

Briand esprime le sue condoglianze al Governo.

Il Presidente della Repubblica Poincarè ha telegrafato al Principe Nicola di Grecia pregandolo di presentare alla Regina Madre le condoglianze rispettose e di esprimere alla Principessa Elena l'espressione più dolorosa e la sua simpatia.

In Germania

Berlino 19

La notizia dell'assassinio del Re di Grecia ha prodotto a Berlino e in tutta la Germania una profonda impressione che è stata più vivamente sentita inquantochè la nuova Regina Elena è sorella dell'Imperatore Guglielmo.

Al castello imperiale è stata issata la bandiera a mezz'asta. L'imperatore, appena conosciuta la notizia ha inviato un dispaccio di condoglianze alla Regina vedova e al Re Costantino e alla Regina Sofia. Dispacci analoghi sono stati inviati alla Corte greca da tutti gli altri sovrani germanici. La stampa deplora vivamente l'esecrando misfatto, ricorda i meriti del defunto monarca e dice che Re Costantino continuerà l'attuale politica ellenica e balcanica.

In Austria

Vienna, 19

I giornali sono unanimi nello stigmatizzare l'assassinio del Re di Grecia e consacrano al Re Giorgio lunghi articoli necrologici in cui rilevano la simpatia generale dell'Europa e specialmente della popolazione di Vienna per il sovrano scomparso. Il *Fremdenblatt* dichiara che tutta l'Austria-Ungheria riprova unanime il vile attentato commesso contro un monarca amico dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Dolorosa impressione in Ungheria

Budapest, 19

Il Presidente dei Ministri dott. Lukacs ha fatto pervenire al Ministro di Grecia un telegramma nel quale esprime a nome del Governo ungherese l'indignazione causata dall'assassinio di Re Giorgio e la dolorosa impressione per il lutto che colpisce la nazione ellenica.

Alla Legazione di Grecia a Roma

Le condoglianze di Re Vittorio

Roma, 19

All'incaricato di affari di Grecia sig. Caclamanos giungono continuamente telegrammi di condoglianza per l'assassinio del Re di Grecia.

Le bandiere d'Italia e di Grecia sventolano a mezz'asta sulla facciata dell'Hôtel Regina sede della Legazione. Un registro è stato collocato nel vestibolo e si sta coprendo di firme. Hanno apposto le loro firme tutti i componenti il corpo diplomatico residenti a Roma, alcuni ministri, alti funzionari, molti gentiluomini e dame appartenenti alla nostra Casa Reale. Il sottosegretario di Stato agli esteri Principe Di Scalea si è recato personalmente a presentare le sue condoglianze al ministro di Grecia col quale si è trattenuto lungamente. L'on. Di San Giuliano ha anche telegrafato per le condoglianze al console di Salonicco.

S. M. il Re ha inviato a presentare le condoglianze alla legazione di Grecia il maestro di cerimonie Duca Lante.

Il Principe di Bülow che era stato onorato dell'amicizia di Re Giorgio, ha scritto una lettera al signor Caclamanos, esprimendo i sentimenti del suo profondo rammarico.

Dichiarazioni del regicida

Londra, 19

Il «Times» ha da Atene:

Lo Skinas ha dichiarato di avere ucciso il Re perchè quest'ultimo aveva rifiutato di dargli soccorso in denaro che egli gli aveva domandato mentre il Re faceva la passeggiata a piedi. Lo Skinas appartiene all'associazione socialista di Volo.

La partenza del nuovo Re da Gianina

Il suo primo messaggio all'esercito

Atene, 19

Stamane alle dieci il Re Costantino ha lasciato Gianina. Dinanzi alla residenza del Diadoco tutti gli ufficiali della guarnigione ed una immensa folla di cittadini e di soldati attendevano l'uscita del Re. Questi, vestito a lutto, profondamente addolorato ma dominando la propria commozione, discese i gradini della residenza seguito dal nuovo Diadoco Giorgio e dal principe Alessandro suoi figli. Strinse calorosamente la mano agli ufficiali presenti e partì in automobile mentre la folla gridava viva il Re Costantino e il Diadoco Giorgio. La principessa Maria ed il principe Cristoforo e gli aiutanti di campo seguivano in altre automobili. Tutte le bandiere innalzate a Gianina in segno di gioia per l'entrata del Diadoco sono ora a lutto e a mezza asta. Il dolore della popolazione è immenso. Il Re ha inviato da Gianina il seguente telegramma a Venizelos: « Ringrazio di cuore il mio consiglio dei ministri per le condoglianze rivolte ed amo sperare che continuerà ad accordarmi per il consolidamento della gloria e della grandezza della patria il concorso che diede al mio compianto padre. Firmato: Costantino ».

Il nuovo Re ha diretto all'esercito il suo primo messaggio così concepito:

« Al mio esercito!

Un empio attentato contro la sacra persona del Re ci priva tutti del nostro capo in momenti molto critici per tutta la nazione ellenica.

Sono ora chiamato dalla provvidenza a succedere al mio indimenticabile genitore sul trono che egli ha per così lungo tempo illustrato ed onorato. Io dò questo annuncio al mio esercito al quale ho votato tutta la mia vita, al quale mi hanno indissolubilmente unito guerre sfavorevoli e fortunate e dichiaro ad esso che, avanzando sempre alla sua testa, non cesserò mai di consacrare tutta la mia sollecitudine alle armi di terra e di mare, le cui gloriose imprese resero grande ed illustre la patria ».

Re Giorgio commemorato

alla Camera ellenica

Atene, 19

Al principio della seduta alla Camera dei deputati Venizelos, vivamente commosso, annuncia la morte di Re Giorgio. Ne elogia il suo lungo regno e i servigi resi al paese. Elogia poscia il nuovo Re Costantino e invita la Camera ad acclamarlo (*acclamazioni da parte dei deputati e del pubblico delle tribune*).

I capi dell'opposizione prendono quindi la parola rievocando i meriti del defunto Re che qualificano per un martire nazionale caduto come sentinella che vigilava gli interessi nazionali.

Si stabilisce che il presidente della Camera presenterà al nuovo Re e alla Regina vedova le condoglianze della rappresentanza nazionale.

La Camera decide poi di prendere il lutto per sei mesi ed approva per acclamazione l'erezione di un monumento nazionale in onore del defunto Re.

La seduta viene tolta in segno di lutto dopo l'acclamazione al nuovo Re.

Ricordi di Ricciotti Garibaldi

su Re Giorgio

Roma 19

Ricciotti Garibaldi scrive nel *Giornale d'Italia* alcuni suoi ricordi su Re Giorgio; fra gli altri narra il seguente: Nel 1897 vidi Re Giorgio in momenti assai tragici. I risultati della guerra aveva esasperata la popolazione ateniese ed era scoppiata la rivoluzione. Era già cominciato il saccheggio delle case e siccome il governo aveva mandato tutta la forza pubblica nell'Epiro, in Atene non era rimasto altro corpo armato fuori di quello ai miei ordini. Fu forse per ciò che il comitato rivoluzionario mi offrì la dittatura e il duca di Avarna, che allora era ministro italiano ad Atene, mi pergò di prendere misure per la sicurezza delle legazioni: naturalmente rifiutai la prima proposta e accontentai il buon duca.

In mezzo a questi guai, siccome il duca aveva accennato anche al pericolo che correva la famiglia reale, volli sincerarmi in proposito, ma tutte le porte del palazzo reale erano aperte; 25 euzoni solo facevano la guardia e il Re Giorgio non mostrava la minima preoccupazione per ciò che succedeva. Infatti, essendo stato ricevuto da lui, per più di un'ora non fece che criticare acerbamente la politica delle grandi potenze e io gli procurai un momento di schietto buon umore, dicendogli che se egli voleva dichiarare la guerra alle potenze mettevo a sua disposizione le mie mille camicie rosse.

Certamente, conclude Ricciotti Garibaldi, aver regnato 50 anni in un ambiente per quanto simpatico assai difficile, come la Grecia in questo periodo del suo risorgimento, vuol dire che Re Giorgio aveva qualità morali di fermezza e di chiaroveggenza non comuni.

Altre notizie sul regicida

Nessun complice

Atene, 19

L'inchiesta sul regicidio continuò tutta la notte di ieri. Non risulta che altre persone siano implicate nel delitto. L'assassino non è un pazzo, ma uno squilibrato; viveva di accattonaggio. Circa venti giorni fa ritornò a Salonicco passando da Atene e si fermò alcuni giorni a Volo. Aveva idee socialiste, che svolgeva annunciando che fra poco sarebbe venuta l'uguaglianza completa, che non vi sarebbero stati più ricchi nè poveri e che le ore di lavoro sarebbero state ridotte a due. Alla domanda perchè assassinò il Re, rispose: « In ogni modo avrei dovuto morire essendo nevrastenico; dunque volli riscattare la vita mia ».

Viveva miseramente nutrendosi di solo latte. La sua famiglia cessò da lungo tempo di riconoscerlo come parente. — L'assassino fu iscritto alla facoltà di medicina di Atene e fu maestro elementare. Quando viene interrogato risponde sempre tenendosi sulle generali; cade talvolta in contraddizione dando nessuna spiegazione del suo delitto. Disse soltanto che due anni fa avendo chiesto un sussidio al Palazzo reale venne brutalmente scacciato da un aiutante di campo.

La notizia del regicidio

non ancora comunicata al Papa

Roma, 19

In Vaticano è pervenuto stamane un lungo dispaccio del delegato apostolico ad Atene in cui si ragguaglia la segreteria di Stato intorno all'attentato e alla morte di Re Giorgio.

Sapendosi come Pio X, in occasione di altri attentati, fosse rimasto addolorato e impressionato, è stato deciso di non comunicare subito al Pontefice, anche per non rattristarlo nel giorno del suo onomastico, le notizie pervenute a Roma. La Santa Sede ha però inviato subito profonde condoglianze alla famiglia reale.

Il Duca di Genova ai funerali?

Roma 19

(F.F.) — Nessuna disposizione è stata ancora presa circa l'invio di una rappresentanza ufficiale dell'Italia ai funerali di Re Giorgio. Si aspetta che qualche notizia da Atene indichi con precisione il giorno del funerale. Si crede, però, che andrà ad Atene il Duca di Genova che rappresentò il Re d'Italia ai funerali di Re Federico di Danimarca, fratello di Re Giorgio. Il Duca di Genova sarebbe accompagnato dalla sua Casa militare e da un aiutante di campo, nonchè da un cerimoniere di Corte. Egli si recherebbe al Pireo a bordo di una nave da guerra.

L'Austria contro il Montenegro

in causa del bombardamento di Scutari

Dimostrazione navale dell'Austria contro il Montenegro?

Berlino, 19

Secondo un telegramma da Vienna ai giornali berlinesi, l'Austria-Ungheria progetterebbe una dimostrazione navale contro il Montenegro in seguito ai danni causati al consolato d'Austria-Ungheria nel bombardamento di Scutari.

Due divisioni della flotta austro-ungarica avrebbero lasciato Pola stamane in direzione delle acque territoriali austriache del sud.

Vienna, 19

Secondo la "Reichspost,, è imminente un passo energico dell'Austria-Ungheria verso il Montenegro per i danni arrecati al consolato austro-ungarico a Scutari.

Suore italiane uccise nel bombardamento di Scutari?

Vienna, 19

I giornali recano che durante il bombardamento di Scutari anche il consolato di Austria-Ungheria ed il convento delle suore italiane sono stati colpiti e danneggiati. Secondo la "Reichspost,, durante il bombardamento otto suore italiane sarebbero rimaste uccise e parecchie altre ferite. Il numero dei morti non combattenti è grande.

Si assicura che i montenegrini hanno sequestrato a S. Giovanni di Medua un battello austro-ungarico, hanno preso le merci ed hanno minacciato l'equipaggio di morte.

Gli avvenimenti in Albania

La flotta è pronta

Roma, 19

(F.F.) — Il *Corriere d'Italia* pubblica: « Ci siamo recati al ministero della Marina per conoscere se vi erano disposizioni speciali, data la notizia della marcia dei greci in Albania, ma ci è stato risposto che nessun ordine era stato dato alle nostre navi. Questa la risposta ufficiale. Però ci risulta da buona fonte che il ministro ha ordinato al comandante delle forze navali di tenersi pronto a ricevere ordini e ciò è spiegato col fatto che ordinariamente, per Pasqua, vengono concesse delle piccole licenze ai marinai e che queste licenze vengono oggi sospese, perchè le navi, potendo essere dedicate ad una speciale missione, devono trovarsi nella loro massima efficenza. Un simile provvedimento è anche necessario per il completamento dei rifornimenti, in modo che ricevendo un ordine di partenza, le navi possano subito e senza perdita di tempo prendere il mare. A Taranto vi sono parecchie unità delle forze navali pronte a partire, come nella stessa Taranto e a Brindisi si trovano circa trenta siluranti che esercitano un'attiva vigilanza sulla costa ».

Un altro incidente austro-montenegrino

per l'arresto di un prete

Cettigne, 19

Un prete cattolico di Ipek è stato arrestato per ribellione alle autorità montenegrine e trasportato a Diakova, dove è morto. Le autorità austro-ungariche hanno deciso di fare a questo proposito una inchiesta, che vorrebbero affidata all'arcivescovo di Prizrend e al viceconsole di Austria-Ungheria a Prizrend. Il governo montenegrino ammette l'inchiesta canonica dell'arcivescovo, ma rifiuta il controllo di un agente civile estero su territorio occupato dalle truppe montenegrine.

La Serbia costruisce un porto a Durazzo?

Belgrado, 19

Secondo la « Politika » il ministro dei lavori pubblici ha stabilito un progetto di costruzione di un porto e di una stazione marittima a Durazzo. Il Porto avrebbe l'estensione di 120 ettari. I lavori importerebbero una spesa di 40 milioni.

Circa il trattamento dei serbi verso gli albanesi

Belgrado, 19

L'Agenzia telegrafica serba dice: Le notizie pubblicate dalla « Frankfurter Zeitung » e dalla « Koelnische Zeitung » sulla fucilazione di 600 albanesi nei dintorni di Uskub e di Prizrend e sulla rivolta degli albanesi nella regione di Lioumа, e così pure le notizie sui maltrattamenti inumani inflitti agli albanesi sono assolutamente false e inventate di sana pianta. Esse sono tanto più errate in quanto che le popolazioni albanesi vivono in pace coi serbi. Soltanto alcune piccole bande circolano ancora e naturalmente sono trattate secondo le leggi di guerra. Respingiamo energicamente queste notizie tendenziose.

Per l'autonomia della Macedonia

Costantinopoli 19

Una commissione che comprende tra gli altri Halil Bey ex ministro di giustizia e Galib bey, è partita per Vienna Parigi e Londra. Essa è incaricata di proporre la creazione di una Macedonia autonoma basata sul principio della nazionalità. Le delegazioni macedoni di Salonicco che appartengono a tutte le religioni, hanno salutato la commissione alla sua partenza. Sono stati pronunziati discorsi nei quali è stato rilevato il vantaggio dell'autonomia per la pace e la tranquillità e per lo sviluppo economico.

Halil Bey ha ringraziato ed ha assicurato che farà tutti gli sforzi per ottenere il successo alle sue proposte.

I radicali e la maggioranza

Roma 19

I radicali continueranno dunque a restare nella maggioranza e vi resteranno non ostante la maggioranza e il capo del governo li abbiano esplicitamente invitati ad uscirne. La maggioranza parlò chiaro quando escludeva il *leader* radicale, on. Fera, dalla commissione del bilancio, l'on. Giolitti ha parlato anch'egli chiaro dichiarando che non intende affatto fare programma di governo di quell'anticlericalismo, che ancora ieri sera i radicali riaffermavano come numero indispensabile e forte del loro programma elettorale e politico. Il fatto è senza precedenti nelle cronache della nostra vita parlamentare.

Noi ci troviamo per la prima volta davanti ad un partito, il quale coperto di ridicolo dal capo del governo, respinto e ripudiato dai quattro quinti della maggioranza continua a restare in un governo, al quale non porta nè contributo di prestigio nè contributo di idee, e pertanto è naturale che ce ne occupiamo un po' per esteso.

La situazione dei radicali è oggi delle più umilianti e delle più strane. Essi sono sostanzialmente messi fuori tanto dall'estrema sinistra quanto dalla maggioranza. Che cosa rappresentano i radicali al potere e nella maggioranza? Non il proprio partito, poichè l'on. Giolitti ha umiliato il partito e ripudiato il programma; non la massoneria perchè il capo del governo ha apertamente ed esplicitamente affermato di non volere l'anticlericalismo; non l'estrema sinistra, perchè socialisti e repubblicani hanno dichiarato che quegli uomini, che sono tollerati dal capo del governo e sono stati respinti dalla maggioranza, non possono rappresentare nel governo e nella maggioranza alcuna frazione dell'estrema. Chi rappresentano al potere i cinque radicali, che ci stanno a farc?

Qualche indulgente ha affermato che il programma del partito radicale costituzionale ha una buona dose di lievito del partito liberale, di guisa che, anche per un lungo periodo storico, le due graduazioni possono fondersi nella esplicazione di un programma. Noi contestiamo anche questa affermazione almeno per i radicali italiani. Qual'è il lievito liberale dei radicali? Noi abbiamo sott'occhio l'ordine del giorno di ieri, votato dalla direzione centrale del partito, e per quanto lo leggiamo e rileggiamo, in esso non troviamo nulla che possa essere condiviso dal partito liberale. La riforma tributaria è una espressione vaga che non dice nulla: la concretizzazione di questa riforma in un progetto potrebbe e non potrebbe avere consenziente il partito liberale. Tutto dipende dal modo come questa espressione sarà tradotta in pratica. «Una legislazione sociale, che dia gagliardo impulso alla elevazione delle classi lavoratrici»: è anche questa un'affermazione vaga e fino a quando i radicali non preciseranno in che cosa questa legislazione operaia consista nessuno può dire che i radicali possano trovarsi d'accordo coi liberali. La legislazione sociale fu opera, tra l'altro, di quel fiore di radicale ch'era il principe di Bismarck; essa è nel programma dei clericali come nel programma dei socialisti riformisti; essa è anche nel programma dei liberali. Ma in che deve consistere questa legislazione sociale? E' sulla misura e sull'opportunità di essa che i partiti si dividono, non sul riconoscimento generico della sua utilità. Fino a quando i radicali non preciseranno, essi potranno dire di avere anche molto lievito clericale e socialista, insieme con quello liberale. Sulla politica anticlericale, intesa come i radico-massoni la intendono, è superfluo ricordare che i liberali non consentono.

E poichè il programma radicale è tutto qui, in due espressioni vaghe — riforma tributaria e legislazione sociale — ed in una espressione concreta, anticlericalismo settario, noi non scorgiamo quale sia il lievito liberale dei radicali italiani.

La verità è che nei radicali non c'è che un unico lievito, ed è lievito massonico. I radicali italiani sono nel Parlamento in una maggioranza liberale e fuori nel paese — per la politica amministrativa — con i socialisti e con i repubblicani. Prima di pretendere che si incominci a prendere sul serio il loro programma, devono concepirne uno concreto e devono dare garanzie di serietà e di onestà. Essi devono decidersi quindi tra il lievito socialista-massonico e quello liberale. Fino a quando non sceglieranno, essi devono rassegnarsi a rimanere un limone, di cui una metà resta nelle mani di Giolitti per farne una bibita conservatrice e l'altra metà nelle mani di Nathan per farne una bibita anticlericale.

E' unico il caso di questo partito radicale italiano, il quale fa contemporaneamente nel Parlamento da puntello alla maggioranza conservatrice e fuori, nelle amministrazioni, da puntello al socialismo addomesticato. Questa accolita di arrivisti che pretende d'avere un programma ed un grande avvenire politico, non s'accorge d'una cosa elementarissima, che cioè in ultima analisi non fa che il giuoco dei suoi avversari pur riuscendo a conquistare qualche assessorato e qualche portafogli dei lavori pubblici a beneficio — quest'ultimo — delle fognature dei comuni della Basilicata. Il partito radicale italiano si esaurisce e si liquida a beneficio di Giolitti e del socialismo, più o meno riformato. Esso agevola il rafforzamento di due grandi partiti — il liberale nella Camera, il socialista nel paese — che hanno un programma, che oltrepassa il radicalismo. Quando l'on. Giolitti da una parte e il socialismo dall'altra si sono serviti dei due mezzi limoni, li buttano via e, se occorre, fanno anche dello spirito.

F. Fabiani.

Il credito agrario in Tripolitania

Roma 19

In seguito ad accordi fra il ministero delle Colonie e i direttori generali della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia, si è provveduto all'istituzione del credito agrario in Tripolitania.

Il regio decreto in data 9 corrente autorizza la filiale del Banco di Sicilia a Tripoli a procedere, d'accordo con la Banca d'Italia, alle operazioni di prestito del capitale iniziale destinato ai due istituti di mezzo milione.

Alla medesima filiale del Banco di Sicilia sono affidate la gestione dei mutui agrari già fatti dall'amministrazione coloniale e l'ulteriore liquidazione della Banca agricola ottomana. Il capitale riscosso per tali titoli è ugualmente destinato al credito agrario. Le operazioni cominceranno fra pochi giorni.

Minerva allegra

Roma, 19

(F.F.) — Il *Corriere d'Italia* scrive: «Siamo sempre, quando ci accade di dover parlare della Minerva, al *sicut erat*, direbbe il Giusti. Le spese di missione e di concorso diventano ognora più ingenti. Invano la Giunta generale del bilancio altra volta richiamò l'attenzione del governo sul fatto che le spese di missione e di gite, per un ammontare non trascurabile, gravano già in parecchi capitoli e sarebbe almeno più corretto unificarle in un capitolo solo.

Or ora è partita per Parigi una nostra missione, alla quale non è riservato altro incarico che quello facile e dilettevole di rappresentare il ministero della P. I. al Congresso internazionale per l'educazione fisica. Ma non bastavano a compiere onorevolmente la rappresentanza i quattro membri del Comitato, uno dei quali si trova alla Minerva, appunto a capo della educazione pubblica? Occorreva per le inveterate consuetudini della Minerva, che invano si camuffa da democratica, il maggior numero di rappresentanti possibile compresi quelli parlamentari. Tra i tanti recatisi in festosa compagnia a Parigi c'è un insegnante della Università di Siena, che ha preso posto da un pezzo alla Minerva per ridare all'Italia con la igiene la salute. E di questi incarichi di fiducia *ad honorem* non c'è penuria neanche oggi che si dice rinnovata la Minerva, sotto l'imperio rigido della legge e mediante una più austera amministrazione finanziaria».

L'inchiesta sul palazzo di Giustizia

Roma, 19

Oggi alle 15 si è adunata la commissione parlamentare di inchiesta per il palazzo di giustizia. La *Tribuna* dice che si è data lettura di parecchi atti e documenti dei quali dovrà occuparsi la relazione ormai pronta. L'adunanza è durata oltre due ore. Per domani non è indetta alcuna convocazione: la commissione terrà parecchie altre sedute in questo scorcio di mese e nell'aprile prossimo, prima di rendere definitiva la sua relazione, che, come è noto, si divide in parecchie parti.

Il Viatico al cardinale Respighi

Roma 19

Stamane è stato portato in forma solenne il Viatico al cardinale Respighi. La processione è uscita dalla chiesa della Minerva. Vi hanno partecipato gli alunni del seminario romano, del seminario Pio, i parroci della diocesi e varie associazioni cattoliche della capitale. Il cardinale vicario ha ricevuto la comunione con cristiana gioia. Le sue condizioni di salute si mantengono gravi.

L'onomastico del Pontefice

Roma 19

Ricorrendo oggi l'onomastico del Pontefice, al portone di bronzo del Vaticano sventola la bandiera della guardia svizzera e nel cortile di San Damaso la bandiera della guardia palatina e quella della gendarmeria. La sorella e la nipote si sono recate in Vaticano per fare a Pio X gli auguri. Anche il cardinale Merry del Val è stato stamane ricevuto dal Papa con cui si è intrattenuto a parlare degli affari di stato, mentre gli ha portato gli auguri per il giorno onomastico.

Lo sciopero dei metallurgici a Torino

Torino 19

Stamane come da precedente deliberazione nelle officine metallurgiche delle fabbriche di automobili è stato dichiarato lo sciopero generale. Gli scioperanti sono in numero di 6523.

Essi sono riuniti in comizio al parco Michelotti. Per ora tutto procede con calma e non si è verificato nessun incidente.

Il raid di Widmer nuovamente interrotto per un guasto al motore

Fano, 19

L'aviatore Widmer è partito da Fano alle ore 14.35 dopo avere fatto due giri sulla città con il suo monoplano. Prima della partenza il sindaco ha consegnato all'aviatore una lettera per il sindaco di Roma ed insieme una medaglia d'oro ed una pergamena ricordo della nostra città.

Widmer ha volato felicemente da Fano a Pesaro dove doveva recarsi per regolarizzare il percorso stabilito del *raid*. Da Pesaro è ripartito alle 15.34 ed è ritornato a Fano dove ha atterrato alle 15.45 essendosi verificato un guasto al motore. Non si sa quindi quando l'aviatore potrà pigliare il volo.

Esplosione in un dinamitificio

Massa, 19

Nel dinamitificio Doceda di Mulazzo, durante le operazioni per la nitrazione della glicerina, questa esplose per la decomposizione dovuta all'allargamento in seguito ad una pioggia temporalesca. Tre operai e una donna sono rimasti feriti leggermente, mentre l'operaio Pietro Bragoni per choc e aspirazione di vapori velenosi, versa in gravi condizioni. I danni sono limitati.

Grave fatto di sangue presso Firenze

Firenze, 19

Nel piccolo paese di Brozzi alle porte di Firenze si è svolto oggi un impressionante fatto di sangue. Certo Ugo Ligerini, di anni 26, frenatore ferroviario, recatosi a trovare la fidanzata, certa Ginetta Nicolai, di anni 24, la quale voleva interrompere le sue relazioni col giovane in seguito alla opposizione dei genitori, la aggrediva inaspettatamente con un lungo coltello e le vibrava circa quaranta coltellate riducendola in fin di vita.

Mentre il fratello della ragazza, Gino Nicolai, richiamato dalle grida accorreva in suo aiuto armato di fucile, il fratello del Ligerini, Paolo del terzo genio, attualmente in licenza, gli si slanciava contro. Nell'aspra colluttazione impegnatasi il fucile esplose e il colpo investì in pieno viso il Nicolai, che rimase così gravemente ferito da ritenersi che dovrà rimaner cieco. La ragazza venne trasportata immediatamente all'ospedale di Santa Maria Nuova in gravissime condizioni per emorragia. I fratelli Ligerini si sono dati alla latitanza.

L'accordo tra Germania e Italia per l'assicurazione degli operai

Berlino, 19

Nella seduta odierna il consiglio federale ha dato parere favorevole a un progetto relativo a un accordo fra l'Italia e la Germania circa l'assicurazione degli operai contro gli infortuni.

Ufficiale aviatore sfracellato per una caduta da 300 metri al campo della Malpensa

Somma Lombarda, 19

Stamane alle ore 8.50 il capitano di artiglieria Gustavo Moreno, comandante della scuola militare di aviazione della Malpensa, saliva sopra un aeroplano Neuport. La partenza fu magnifica e l'aviatore si alzò immediatamente a 400 metri e compì due larghi giri del campo: quando presso il ciglione vicino alla salita della Palmetta a 400 metri di altezza spense il motore con la intenzione di scendere a terra con vol planè a spirale. Scese così per un centinaio di metri, poi ad un tratto, fra il terrore dei presenti, si vide l'apparecchio capovolgersi e precipitare verticalmente. Gli ufficiali accorsi si trovarono dinanzi ad uno spettacolo raccapricciante. L'apparecchio era ridotto a mille pezzi e sotto di esso giaceva immobile in un lago di sangue il povero capitano letteralmente sfracellato. — La morte constatata dal dott. Rossi è stata addirittura fulminea. I miseri resti raccolti pietosamente furono composti in un lettuccio da campo in un locale della cascina.

Aviatore precipitato nel lago di Lugano

Lugano 19

Nel pomeriggio di oggi partiva dall'aerodromo di Mirafiori l'aviatore Primavesi, il quale voleva fare il tragitto da Mirafiori a Lugano. L'aviatore, passando sopra il lago di Lugano, improvvisamente fu visto coll'apparecchio precipitare nel lago. Immediatamente dalla riva si sono staccati delle imbarcazioni per accorrere in soccorso dell'aviatore, ma fino al momento in cui telefono non venne trovata traccia nè dell'apparecchio, nè del disgraziato aviatore. Si raccolse soltanto una giacca ed un cappello. Si dispera ormai di trovare l'aviatore vivo.

Le agitazioni nel Ferrarese

Ferrara, 19

L'episodio di Marrara, nella dimostrazione di ieri, fu più grave di quanto appariva dalle prime notizie: la folla tumultuante non solo fracassò tutti i vetri nella casa comunale, ma inoltre non risparmiò nessun fanale nelle strade e per di più assalì con una terribile sassaiuola il negozio di persona che deve essere particolarmente invisa ai turbolenti della lega locale, producendovi notevoli danni. Quest'ultimo particolare non è proprio delle così dette innocue (!) manifestazioni di una folla sovrana, ma cade invece sotto gli articoli del codice.

E non era finita lì: la folla sovrana volle anche invadere la casa del Comune; ed allora chissà quali danni vi avrebbe prodotti nella fregola vilmente vandalica di far sentire in alto tutta la potenza della sua forza bruta. Ma una ventina di carabinieri si pose di guardia alle porte; l'impeto fu rude, ma essi riuscirono a fronteggiarlo respingendo ripetuti assalti con colluttazioni faticose corpo a corpo. Per questa volta i danni si riassumono in poche centinaia di lire e dalla parte degli operai neppure un capello torto, mercè il sangue freddo dei bravi carabinieri e dei sottufficiali che li comandavano: ma alla prossima occasione potrà ancora passare così relativamente liscia?

A Marrara fecero riscontro, pure ieri, Vigarano e Poretto, con altre manifestazioni simili, di altre turbe similmente più o meno disoccupate; ivi però si limitarono a fare del chiasso, a domandare telegraficamente alle autorità di Ferrara (prefetto e sindaco) che siano subito dati dei lavori. E so che in ambedue questi paesi uguali dimostrazioni si sono avute anche nella mattinata, che inoltre a Vigarano si vuol tenere, proprio stasera verso le ore 18 quando precisamente si svolgerà in pubblico una funzione religiosa, uno dei soliti comizi il cui esito finale non è mai dato a prevedere; come pure so che a Porotto altro comizio simile si intende tenere domani e che in linea generale in ambedue i paesi queste gazzarre continueranno fin a che i voluti lavori siano non soltanto promessi (perchè alle promesse delle autorità ci credono poco), ma bensì anche iniziati.

Un bell'affare! A concedere tutti i lavori domandati, le pubbliche amministrazioni, io credo, dovrebbero appigliarsi al partito di demolire quello che è fatto, per..... rifarlo.

Singolare intanto è il contegno delle autorità che permettono invariabilmente sempre tutti i comizi che gli arruffa popoli giudicano utili alle loro viste; e che promettono sempre quei lavori che non si vede come potranno poi essere dati, almeno per la maggior parte. Il sistema è evidentemente pericoloso, deve portare un dì o l'altro a qualche grosso guaio. E pensare che se chi rappresenta il governo volesse, o potesse, imporsi con severi ammonimenti a quella qualche dozzina di capi popolo, questo cronico sommovimento di folle incosciе e suggestionate più che cattive sarebbe finito come per incanto e gran parte di questi disoccupati troverebbe all'indomani dove occuparsi in quei lavori campestri che urgono tanto oramai!....

Ma è pur sempre vero che le cose più semplici sembrano spesso le più difficili.

Da Torino a Genova in aereoplano

Genova, 19

L'aviatore genovese Filippo Scevasco, partito alle 14.32 dal campo di Mirafiori con monoplano Moreno, è sceso felicemente in Piazza di Francia alle ore 16.13. Egli fece alcune evoluzioni al disopra del forte Castellaccio e sulla città, attirando la più intensa curiosità dei passanti che si riversarono in Piazza di Francia, nella quale, al momento dello atterramento, era raccolta moltissima folla che fece all'aviatore entusiastica accoglienza. L'atterramento avvenne con una certa violenza ma l'apparecchio non subì alcun danno. L'aviatore era atteso dalla madre e dalla sorella che lo abbracciarono commosse. Egli disse di aver fatto eccellente viaggio: soltanto nella traversata di Giovi soffrì alquanto per le correnti contrarie. L'aviatore è salito quindi in automobile seguito dalla folla che lo acclamava. Egli voleva ripartire per Roma oggi stesso ma stante le insistenze dei suoi amici ha rimandato la partenza a domani.

I commenti della stampa francese alla crisi ministeriale

Parigi, 19

Tutti i giornali commentano la crisi ministeriale e sono unanimi nel dichiarare che si tratta di una crisi di eccezionale gravità. Alcuni organi fanno appello a tutti i proporzionalisti del loro partito.

Il *Radical* spera che sarà presto trovato un terreno di accordo sul quale i repubblicani della maggioranza e i proporzionalisti sapranno far fronte a tutti gli assalti. Numerosi organi proporzionalisti manifestano una viva irritazione contro il Senato.

Il *Journal* scrive: Non si tratta soltanto della disfatta di una effimera combinazione, ma anche di un aperto conflitto e di una guerra dichiarata tra il Senato e la Camera. Molti parlano della possibilità di uno scioglimento.

La *Petite Republique* vorrebbe nondimeno evitare lo scioglimento stesso perchè, essa dice, un appello al popolo dopo l'influenza della viva irritazione formerebbe ai partiti reazionari e rivoluzionari una piattaforma troppo favorevole.

Jaurès nell'*Humanitè* scrive: Il Senato avrà tutta la responsabilità del disordine politico che si va scatenando.

Anche i giornali moderati non nascondono la loro irritazione contro il Senato. L'*Echo de Paris* scrive: Il Senato preferisce i corruttori alla volontà del popolo, i benefici di una crisi ministeriale alla salute della Francia. Spetta ora alla Francia di giudicare. Il paese apprenderà con stupore le dimissioni di Briand e principalmente la sua risoluzione contro il Senato, il quale nell'ora pericolosa attuale si è lasciato trascinare da qualche vinto di Versailles. Gli organi della destra non prevedono nulla di male per la rappresentanza proporzionale in questa resistenza del Senato.

Secondo la *Libre Parole* è un buon frutto per la rappresentanza proporzionale l'avere incontrato la resistenza del Senato che le darà un nuovo vigore e le preparerà il completo successo.

Parecchi giornali moderati considerano la questione dal punto di vista patriotico. L'*Eco de Paris* dà al suo resoconto della seduta il titolo: *Il Senato contro la Francia*. Un gran numero di giornali vede nel voto del Senato una rivincita del congresso di Versailles e un colpo dato contro Poincarè, ma non si pensa affatto che quest'ultimo possa dare le sue dimissioni nelle attuali circostanze.

La *Petite Republique*, il *Journal* e il *Figaro* ritengono che Briand non uscirà affatto diminuito dalla crisi attuale; ma al contrario egli diventerà più grande e più forte, dinanzi alla Francia, essendo sostenuto dall'opinione pubblica francese.

Nella votazione sull'emendamento Peytral, respinto dal governo hanno votato in favore: un realista, uno della sinistra repubblicana, un socialista, 24 dell'unione repubblicana, 133 della sinistra radicale democratica e radicale socialista, uno non appartenente ad alcun gruppo: tra gli astenuti: quattro dell'unione repubblicana, quattro della sinistra democratica e due non appartenenti ad alcun gruppo.

Un misterioso delitto scoperto dopo un anno

Milano, 19

E' venuto alla luce, a Tradate, un misterioso delitto, compiuto più di un anno fa. I particolari, che finora sono riuscito a raccogliere ed assodare, hanno il carattere di un buio e truce squarcio di romanzo da appendice.

Ecco come sarebbe avvenuta la oscura tragedia.

Un anno e mezzo fa scompariva dal paese di Abbiateguazzone, presso Tradate, una signora anziana e ricca, una certa vedova Boraschi. Naturalmente, della misteriosa scomparsa si occupò subito tutto il paese, nel quale cominciarono a correre le voci più drammatiche. L'autorità giudiziaria avocò a sè le indagini sul fatto, e contro due nipoti della signora scomparsa — Tagliabue Francesco e la moglie Pasciarini Maria — fu aperta una istruttoria, la quale si trovò subito davanti ad ostacoli quasi insormontabili. Passato un anno, la famiglia dei Tagliabue fu colpita da una sventura: il Tagliabue Francesco morì e la moglie pensò subito di disfarsi della villa che era servita loro di abitazione. Uno dei nuovi inquilini, in uno di questi giorni, recatosi in cantina ed avvicinatosi troppo ad un pozzo, inavvertitamente lasciò cadere un suo anello. Il pozzo era asciutto, anzi un po' interrato. Cominciarono le ricerche nel terriccio e con grande sorpresa furono rinvenuti degli stinchi umani. Fu tentato di strapparli dal luogo, ma essi vi sembravano radicati. Dopo gli stinchi, è venuto alla luce uno scheletro. Fu subito chiamata la questura che fece portare lo scheletro alla luce. Fra le dita di esso si rinvennero allora dei monili che si seppe poi che erano gli stessi della vecchia signora Boraschi. Inoltre, alcune particolarità del corpo della vecchia signora scomparsa, chiaramente furono riscontrate nello scheletro.

La signora Pasciarini, appena avuto notizia della macabra scoperta, si è allontanata da Abbiateguazzone e si ignora dove sia riparata.

La moglie d'un generale russo derubata a Berlino

Parigi 19

Il *Gaulois* pubblica un dispaccio da Berlino il quale annunzia che la moglie di un generale russo, diretta a Nizza, è stata derubata di una borsa contenente 150 mila franchi in gioielli in un cinematografo in cui si trovava.

Delcassè a Pietroburgo

Parigi, 19

L'ambasciatore di Francia a Pietroburgo Delcassè è partito nel pomeriggio per raggiungere il suo posto.

Il trattato cino-giapponese

Pietroburgo, 19

Il *Novoje Wremia* pubblica un dispaccio da Tokio annunciante che si è presentato al parlamento il progetto del trattato cino-giapponese che garantisce l'integrità della Cina e fissa le condizioni per l'unita azione politica della razza gialla.

TEATRI E CONCERTI

"Gli astri„

Dramma in 3 atti di H. Bataille ("Goldoni„ - 19 marzo 1913)

Non pare che il pubblico si sia eccessivamente divertito iersera al *Goldoni*. Certo non s'è divertito durante tutto il terzo atto degli *Astri* di H. Bataille, occupato interamente dalla morte di un grandissimo scienziato ferito in duello. Il pubblico ha perduta l'abitudine oltre che del teatro di idee anche del teatro esternamente drammatico, del teatro cioè in cui il dramma si associa un po' alla coreografia. Una morte parlata per tre quarti d'ora, graduata con abilità da un attore valoroso, messa a concludere la lotta tra le astrazioni di un pensatore egocentrico e le realtà della vita quotidiana, non solo non commuove più, ma addirittura repugna.

Negli *Astri* del Bataille c'è tutto quanto è stato qui brevemente indicato; il dramma germina, con le sue conseguenze, proprio da un conflitto tra la morale assoluta, diciamo meglio tra la coscienza libera dai pregiudizii sociali dell'uomo di genio, e la morale relativa basata sul pregiudizio e sulla convenzione. Siamo dunque, come si vede, dinanzi ad un Bataille che, almeno nelle intenzioni, cerca di sollevarsi dagli esteriorismi della tecnica e dell'effetto puro e semplice in un mondo spirituale. Dico nelle intenzioni perchè, quanto ai mezzi, il Bataille degli *Astri* peggiora, forse, quello dell'*Incantamento* o della *Vergine folle*.

La caratteristica del giovine e possente scrittore è nota: passar sopra, anzi servirsi di tutte le incongruenze, di ogni sorta di errori di logica pur di pervenire alle scene che contano, alla rivelazione di alcuni determinati stati d'animo, alla impostazione della situazioni capitali. Chiusi gli occhi sulle premesse, sulle cause determinanti, sulle aberrazioni che accompagnano le une e le altre, dalla materia ch'egli va plasmando possono giungere a chi ascolta fremiti di commovente poesia, gridi di anime angosciate. Ma il consentimento verso l'autore non risulta, perciò, mai o quasi mai completo; non è la totalità dell'opera di lui che conquide; dalla totalità dell'opera s'è, al contrario, forzati a dissentire; l'ammirazione si rivolge invece ai singoli particolari più belli, più umani e nel medesimo tempo più lirici. Questo è avvenuto ancora una volta iersera alla recita degli *Astri*.

Il dramma è pieno di cose, di parole, di fatti. Di fatti sono pieni anche gli intermezzi tra atto ed atto. Il primo atto dura un'ora ed un quarto; il terzo termina tre quarti d'ora dopo la mezzanotte. Un esame minuto è quindi assolutamente impossibile: disgraziatamente l'occhiata sintetica non può dare che una pallida imagine del nuovissimo lavoro del Bataille. Presso a poco la trama è questa. Un biologo insigne, Lorenzo Bonguet, lavorando con sua moglie Giovanna e con un collega, il dott. Blondel è giunto ad isolare il bacillo d'una malattia tremenda. Supponiamo del cancro. Lorenzo ha le stimmate del genio; un genio egoista; nel dramma egli è paragonato moralmente a Goethe; certo come Goethe egli spazia in una concezione dell'infinito per la quale i rapporti tra l'uomo e il mondo creato com'egli li vede non hanno niente di comune con i rapporti attuati e riconosciuti dall'uomo normale. I suoi difetti appaiono virtù; egli è idolatrato dalla moglie, severa figura di studiosa, dal collega, dai discepoli, da una fanciulla sorella elettiva della *vierge folle*: Edvige. Costei gli si vota interamente, anima e corpo; per un'ora ne fu l'amante e di quell'ora la sua esistenza si bea. Di Edvige è innamorato il dott. Blondel, ma egli ha intuita la passione della ragazza e si consuma in silenzio. Senonchè i maligni parlano della passione e degli amori di Lorenzo sotto il tetto coniugale: il pettegolezzo giunge all'orecchio della figliola del Maestro che lo rivela alla madre. Costei dapprima non crede, poi interroga il marito e Lorenzo nega. E' la bugia iniziale dell'uomo di genio; il dramma intero è basato su cotesta e sulle altre sue menzogne seguenti.... Lorenzo nega il tradimento non ostante Giovanna l'assicuri che non se ne sentirebbe offesa. Comunque, per tagliar corto al pettegolezzo ella, che sa dalla figlia dell'amore di Blondel, vuol combinare le nozze di costui con Edvige. E impone al marito di persuadere la fanciulla riluttante. Lorenzo s'accinge al compito con rassegnazione; egli respinge le nuove profferte di Edvige, non ne comprende lo sdegno quando ella onestamente si meraviglia che egli possa darla serenamente al suo amico, al suo fratello d'opere. Lo comprende così poco che in una scena successiva Lorenzo consiglia il matrimonio a Blondel e poichè costui si fa eco del pettegolezzo, dianzi accennato torna a protestare la purità dei suoi sentimenti per la fanciulla. Perchè nega? Egli non attribuisce nessuna importanza alla relazione esistita tra lui ed Edvige, nella quale non riconosce che il compimento di un fatto biologico puro e semplice... Breve, Blondel si abbandona alla sua gioia, soffoca qualche postumo scrupolo di Lorenzo, sposa Edvige.

Al secondo atto costei, durante una festa in onore del grande uomo, gli si aggrappa perdutamente, lo scongiura di restare un attimo con lei, di sfiorarle magari la fronte con un bacio. Ciò le darà animo a sopportare la croce da lui impostale. Lorenzo cede, sale a questo fine nella stanza dell'amante di un giorno. Il tradimento è per un caso tosto scoperto da Blondel che si vendica denunciandolo a Giovanna; bruciando il manoscritto del capolavoro del Maestro, insultandolo in pubblico. Lo scandalo è spaventevole; occorre un duello; maestro e discepolo si battono alla pistola; Blondel ferisce mortalmente Bouguet. Allora lo scienziato insigne si risolleva sopra le miserie della vita degli umani; allontana Edwige separandola da Blondel, chiama al suo fianco la moglie e lo scolaro, li fa giurare che proseguiranno assieme l'opera da lui incominciata e spira.

La narrazione può lasciar supporre ciò che v'ha di supremamente artificioso in questo seguito di catastrofi spirituali psicologiche e fisiche; non dice ciò che di bello, a tratti, balza da esse. C'è una scena, nel second'atto, tra Bouguet ed un altro grandissimo uomo, un letterato filosofo, una scena tra due astri, ch'è tra le più espressive ed alate imaginate e scritte dal Bataille. Bisognerebbe illustrarla, essa sola, lungamente per renderne il sapore, l'amarezza e l'altezza; chè essa sola basta, in fondo, a nobilitare quanto di men nobile e di men significativo abbonda negli *Astri*. Ma questo bisogno rientra tra i lussi vietati in Italia alla critica drammatica costretta nelle tenaglie delle fuggitive ore notturne!

Il dramma *Gli Astri*, complessivamente, non è certo la più felice delle opere del Bataille. Le opere felici del Bataille sono quelle della prima maniera, quando il cerebrale era soprafatto dal poeta e dal romantico. Da un pezzo oramai il poeta ed il romantico si salvano appena dai colpi fieri che il cerebrale va loro assestando. Ma il dramma segna, nonostante tutto, una ripresa formidabile dello scrittore. Sta nella sua carriera letteraria, come un colpo d'ala. I problemi inquietanti che vi sono proposti, le scene salienti si prestano alla discussione così sotto l'aspetto etico come sotto quello estetico. L'opera di teatro aspira, insomma, al palpito dell'opera d'arte, della grande arte. C'è, dentro, una indicazione di quel che potrebbe essere, domani, la tragedia moderna. C'è l'aspirazione alla tragedia moderna. Non è poco. E non è da poco tempo che il teatro contemporaneo aveva perduto il contatto con una aspirazione di tal fatta.

Il pubblico, ripeto, non mostrò di divertirsi troppo alle tristezze del terz'atto e applaudì specialmente il finale del secondo, manierato ma di effetto. Ma un brivido passò pure per la sala durante la scena fra i due astri ricordata. Il brivido della grande arte.

Il dramma fu recitato con molta efficacia. Ottimi il Carini; superiore ad ogni elogio il Calò, un giovine destinato ad una luminosa ascesa; misurato, corretto elegante, sicuro, sobrio e fine. Sono ancora da ricordare nelle rispettive parti molto importanti le signore Reiter e Carini, il Bertramo, etc.

Stasera replica degli *Astri*.

g. d.

Commemorazione Verdiana

La grande commemorazione Verdiana, tenutasi ieri sera al *Malibran* per iniziativa dell'Associazione della Stampa Veneta ebbe completo successo. Un pubblico affollatissimo fece agli egregi artisti e al valentissimo Maestro che davano cortesemente l'opera loro, accoglienze veramente entusiastiche. Tutto il bellissimo programma si svolse fra gli applausi più nutriti fra le più calde e insistenti richieste di *bis*.

Specialmente a Giuseppe Baroni, al direttore magnifico che il pubblico tanto aveva ammirato durante la stagione ier chiusasi, furono fatte feste cordialissime affettuose addirittura: ogni pezzo orchestrale fu accolto da ovazioni interminabili, e la richiesta di *bis* della sinfonia della *Forza del destino* fu tanto imponente, che, dopo aver ripetutamente ringraziato il pubblico dalla ribalta, il maestro Baroni dovette ritornare in orchestra e replicare il pezzo! Feste veramente meritate. L'orchestra, sotto il cenno vivo energico parlante del Baroni, suonò in modo magistrale le belle pagine Verdiane, così le irruenti e vibranti sinfonie come il delicato preludio della *Traviata*; e accompagnò i pezzi di canto squisitamente.

I tre solisti ottennero tutti e tre uno di quei successi ai quali sono abituati, ma che pur sono per un artista la più alta soddisfazione. A tutti e tre, a Matilde De Lerma, a Gennaro De Tura, a Gaudio Mansueto, il pubblico volle dire tutta la simpatia che essi gli avevano ispirato negli *Ugonotti* e tutta l'ammirazione.

Matilde De Lerma cantò l'aria del *Ballo in maschera* con quella voce robusta, squillante, magnificamente sicura che già apprezzammo, e con quel calore di accento drammatico che la fa interprete così efficace. Insieme col De Tura essa eseguì il duetto della stessa opera, e i due artisti gareggiarono di bravura e di calore drammatico. Il De Tura cantò poi, da par suo la romanza della *Luisa Miller*, dando al pezzo delicato una bella dolcezza di espressione e una superba forza di acuti.

Gaudio Mansueto, superando una lieve indisposizione, con tanta arte e tanto buon volere da impedire al pubblico di avvertirla e da rendere anche più apprezzato e grato il suo cortese concorso al concerto, eseguì l'aria dei *Vespri Siciliani*: «O bel Palermo.... », poco nota, ma ispirata, variamente colorita e drammatica. Il Mansueto, con la potenza della bellissima voce e coll'arte del suo canto, la fece molto gustare.

Uniti, i tre egregi artisti cantarono il terzetto dei *Lombardi*, e portarono il pubblico all'entusiasmo. Infatti ben di rado si unirono voci così belle, robuste e omogenee. Con grande cortesia, e cedendo alle clamorose richieste, i tre eccellenti cantanti replicarono il pezzo famoso, nel quale era stato anche vivamente applaudito nel celebre *a solo* il valente primo violino, prof. Roveri.

Dopo il terzetto dei *Lombardi*, fra applausi incessanti, vennero offerti agli egregi esecutori vari doni: dall'Associazione della Stampa Veneta una coroncina di alloro in argento al m.o Baroni, una gran de cesta di fiori alla signora De Lerma, due artistiche medaglie d'argento, opera del valente incisore Santi, ai signori De Tura e Mansueto; poi dalla Direzione del Teatro e da altri amici ed ammiratori furono offerti altri oggetti artistici in cuoio lavorato, in argento etc. etc.

Fu insomma una riuscitissima serata, nella quale un'eletta schiera di artisti onorò — col plauso vivissimo di un bell'uditorio — il grande Maestro italiano, con una rapida corsa attraverso le pagine più vigorose e significative delle opere di lui.

Fenice

La seconda della Messa verdiana ha confermato il successo della sera precedente, anzi il pubblico ha mostrato di gustarne più profondamente la limpida bellezza e la intensa drammaticità.

Della esecuzione sicura, espressiva, colorita poco ci occorre di dire dopo quanto ne scrivemmo ieri: le signore Solari e Ponzano, i signori Pertile e Bettoni hanno dato a questa *Messa* un complesso di voci, di intelligenza, di espressione veramente notevole, e tale da produrre un affiatamento perfetto. Il m. Veneziani ci ha dato una delle sue più belle interpretazioni corali, e Baldi Zenoni ha guidato le numerose falangi con un'anima e un'energia veramente dominatrici.

Il pubblico che ammirava e applaudiva tanto calorosamente era anche ieri sera scarso. E' meglio constatare sinceramente il fenomeno, per poter assicurare gli assenti che essi perdono una rara occasione di udire una interessantissima composizione in una eccellente esecuzione. La *Messa* si replica ancora una sol volta, domenica 23, in mattinata. Le richieste di posti dalla provincia sono numerose: chi non vuole rimpiangere (e temiamo la rimpiangerebbe per anni parecchi) questa bella esecuzione, si affretti.

Il successo di "La Gorgona„ a Padova

Padova, 19

Grande era l'attesa per la recita del nuovo lavoro del Benelli *La Gorgona* che veniva a noi preceduta dal successo clamoroso di Trieste.

Il *Garibaldi* era affollato d'un pubblico scelto ed intellettuale.

Dopo il primo atto vi fu una chiamata. Al secondo il pubblico si lasciò trascinare dall'entusiasmo ed alla fine applaudì a lungo e chiamò cinque volte l'autore e gli attori al proscenio. Al terzo atto si ebbe una lunga ovazione a scena aperta, ed a sipario calato vi furono parecchie chiamate. Applausi calorosi salutarono pure la fine dell'ultimo atto.

Dopo lo spettacolo, la Società del Mantellaccio offrì a Benelli lo *champagne*.

G. G. Bernardi a Mantova

L'altroieri il prof. G. G. Bernardi tenne a Mantova, al Teatro dell'Accademia, la sua bella conferenza commemorativa di Giuseppe Verdi. Ottenne un vivissimo successo di applausi, che lo interruppero più volte e lo salutarono simpaticamente alla fine del discorso.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

Riposo

GOLDONI, 20.45 — Les flambeaux

GRAN CAFFE' ORIENTALE - Cinematografo. — Concerto dalle 16 alle 24.

REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 [illegible]

REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . Num. 202 21.81
Amministrazione . . . . » 231
Intercomunale . . . . » 6
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . »

CALENDARIO
20 Giovedì: Santa Niceta.
21 Venerdì: S. Benedetto.
Leva il sole alle 6.15; tramonta alle 18.22.

La commemorazione del 22 Marzo
Il trasporto dei resti di Giorgio Manin

La Giunta Municipale per la consueta commemorazione del XXII Marzo 1848 ha disposto:

1. l'illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta di S. Marco;
2. la esecuzione di un concerto dalle ore 20 alle 22;
3. l'erogazione di lire 100 alla Società contro l'Accattonaggio e di lire 100 alla Pia Opera Infanzia Abbandonata.

La cerimonia che segue di regola al mattino con l'intervento delle Associazioni Cittadine, al sarcofago Manin, viene rimandata al pomeriggio di domenica 30 Marzo nel qual giorno seguirà in forma solenne il trasporto dei resti mortali del generale Giorgio Manin accanto l'avello del padre.

Per la morte del Re di Grecia

La colonia greca a Venezia è rimasta grandemente impressionata dall'annuncio della morte di Re Giorgio. Alla sede della comunità ed al consolato, fu ieri un pellegrinaggio di sudditi greci, che commentavano il triste avvenimento, deprecando all'assassino.

Anche i consoli delle varie nazioni si sono fatti premura di recarsi presso il console di Grecia, cav. Tipaldo Foresti, per presentargli le proprie condoglianze, pregandolo di rendersene interprete presso il Governo ellenico.

Dai varii consolati, come pure dalle antenne della Piazza e da molti edifici pubblici pendeva la bandiera abbrunata. Il cav. Foresti si è già messo di accordo coll'archimandrita Agathangelo Xiruchachis per una solenne commemorazione funebre.

Tutto ieri vi fu uno scambio di telegrammi, diretti al governo di Atene ed alla regina vedova, per rendere manifesta la partecipazione della colonia al lutto della patria.

La "C. Reyer,, al Congresso di Parigi per l'educazione fisica

Al Congresso Internazionale di Educazione Fisica che si tiene in questi giorni a Parigi per iniziativa della Facoltà di Medicina, la Società Costantino Reyer è rappresentata dal proprio direttore tecnico prof. Arnoldo Cibin.

Le visite del Prefetto

Nella giornata di ieri il nuovo Prefetto conte di Rovasenda, accompagnato dal consigliere di Prefettura comm. Ravot si è recato per le visite d'uso, da S. E. l'ammiraglio Garelli, dal Cardinale Patriarca, da S. E. il Comm. E. Tivaroni, Primo Presidente di Corte d'Appello, dal Procuratore Generale del Re e infine dal Sindaco Conte Grimani e dalla Giunta.

Disservizio postale

Per ben *tre volte in una settimana* il fuori-sacco del nostro corrispondente di Verona, che mandiamo seralmente a ritirare alla ferrovia, ci fu recapitato soltanto la mattina dopo, mentre i timbri postali provano l'arrivo regolare nella serata.

Avevamo reclamato privatamente alla Direzione delle Poste: ci era stato dichiarato trattarsi di negligenza di un agente che sarebbe stato punito: all'indomani di tale dichiarazione.... il fatto si è ripetuto!

Perciò reclamiamo pubblicamente, nella speranza che ciò serva a far cessare un disservizio veramente vergognoso, che ci danneggia gravemente e danneggia il lettore, che rimane — non per colpa nostra — privo di servizi che noi curiamo e paghiamo per poi vederli inutilizzati dalle RR. Poste.

La morte del Presidente di Tribunale
avv. Girolamo Combi

Ieri mattina alle 10 giungeva a Venezia la notizia della morte, avvenuta poche ore prima a Martellago, del presidente di Tribunale a riposo avv. cav. uff. Girolamo Combi, nell'età di anni 68. L'avv. Combi da tempo era ammalato di bronchite, e, nonostante la sua forte fibra e le cure dei medici, il morbo aveva il sopravvento, conducendo l'egregio magistrato alla tomba.

Il compianto estinto compiè la maggior parte della operosa sua carriera giudiziaria a Venezia; qui infatti fu pretore e giudice, poi passò quale vice-presidente al Tribunale di Roma, e da ultimo venne promosso presidente al Tribunale di Venezia.

Qualche anno fa l'avvocato Girolamo Combi veniva collocato a riposo ed egli si ritirava a vita privata a Martellago, col fratello avv. Pietro ex Sindaco di quel Comune e col nipote prof. Carlo. — Egli lascia dietro a sè una profonda eredità di affetti e come magistrato sereno e dotto un grande ricordo.

Il defunto venne commemorato nel pomeriggio di ieri all'aprirsi dell'udienza alla terza Sezione del nostro Tribunale Civile e Penale; pronunziarono commoventi parole il Sostituto Procuratore del Re avv. Bianchi e l'avv Gioppo; si associò il Presidente avv. cav. Toffoletti.

Alla famiglia dell'estinto ed in particolare al nipote prof. Carlo Combi, già collega in giornalismo, ex direttore dell'*Adriatico* inviamo le nostre condoglianze.

La musica sacra in Santo Stefano

Pubblichiamo il programma della musica sacra che verrà eseguita in Santo Stefano dalla Schola cantorum diretta dal maestro Giovanni nob. Concina durante la Settimana Santa e nel giorno di Pasqua.

Giovedì 20: Messa a 2 voci disp. di G. Pozzetti — in processione, Inno. Pange lingua di G. Concina.

Mattutino — Nove Responsori (2. giorno) — Corale antico — Christus e Miserere come sopra.

Venerdì 21: Per la Messa dei presantificati: 1 e 2 tractus cor. greg. Passio sec. Joan: a 2 voci di G. Concina — improperia Popule meus, cor. greg. in processione Inno Vexilla regis: G. Concina.

Al Mattutino — Nove Responsori (3. giorno) Cor. ant. Christus et Miserere ut sopra.

Sabato 22: Alla Messa — Kyrie cor. greg. « Gloria in excelsis ». Sanctus e Benedictus — G. Pozzetti e L. Perosi.

Vespero: Salmo Laudate — Falso Bordone di G. Groiss — Magnificat a 2 voci disp. di L. Perosi — Christo risuscitì — Mel. Anti 1300.

Domenica 23: Pasqua di Resurrezione — Messa a 3 voci disp. — I. Tomadini — L. Perosi. Grand e seguenza cor. greg. Off. O Filii o Filie, melodia antica francese del 1600 — Christo risuscitì ut supra.

Vespro — Dixit a 3 voci disp. G. Legrenzi — Confitebor a 2 voci di O. Ravanello — Beatus vir a 3 voci disp. di L. Perosi — In exitu-falso bord. di G. Concina — Magnificat a 2 voci disp. di L. Perosi — Christo risuscitì ut supra.

La bandiera del VII battaglione ascari
offerta dalle donne veneziane

Ieri, in una sala del Municipio si riunì il Comitato delle Donne Veneziane già costituito per l'offerta della bandiera di combattimento al VII. Battaglione Ascari Eritrei.

Intervennero a tale adunanza la Nobil Donna Leopolda Brandolin D'Adda, la signora Giannina Chiggiato-Stucky, la signora Luisa Favretti, la signa Anita Canal, la signora Clotilde Tiboni, la professoressa Emma Pugliesi, la signorina Meloncini, la signora Luisa Boldrin Kraft, la signorina Mussolin ecc. ecc., nonchè le signore Maria Pezzè Pascolato ed Elisa Majer Rizzioli, le benemerite Donne del Comitato esecutivo.

Il Presidente N. H. Conte Filippo Grimani disse care parole di compiacimento per la spontaneità dell'atto compiuto dalle signore veneziane che senza bisogno di pubbliche sottoscrizioni sui giornali, nè di fervorini, nè di assemblee, seppero, in breve tempo raccogliere fra loro più che la somma necessaria per il detto guidone.

La Segretaria signora Elisa Majer Rizzioli diede ampia relazione dell'operato del Comitato esecutivo e riferì sui lavori del cofano e della bandiera eseguiti con grande cura rispettivamente dallo stabilimento di V. De Toldo e dalla Scuola Professionale femminile «Vendramin Corner».

Il Tesoriere dott. Sante De Giovanni espose dettagliatamente la situazione finanziaria e l'assemblea deliberò che il civanzo di circa lire 300 venga devoluto parte per una bandiera da offrirsi alla mutualità scolastica e parte per l'erigendo istituto degli orfani degli ufficiali caduti in Libia.

L'assemblea infine approvò il bilancio che rimarrà ostensibile per dieci giorni presso l'ufficio di Segreteria municipale.

Presero parte alla sottoscrizione:

Bice Castelnuovo, Emma Pugliesi, Letizia Galanti, Cecchine De Giovanni Panza, Reginetta Oreffice, Ida Coen Luzzatto, Corinna Orsi Boldrin, Giannina Chiggiato Stucky, Virginia Zanotto, Emma Meloncini, Maria Bolla, Costanza Mocenigo, Alice De Benedetti Oreffice, Lidia Rota, Emma Antonelli, Giovannina De Biasi Bernach, Alice Gosetti Carminati, Charmet Padovan Amelia Pigazzi Ricchetti, Clementina Guggenheim, Angela Ceresa Minotto, Lina Ceresa, Leonia Ravà De Benedetti, Enrica Grimani Du Bois, Angelina Ravà Sullam, Nella Errera Grassini, Elisabetta Foscari Widmann, Marina Foscari, Elisa Mayer Rizzioli, Henriette Donatelli Cauvin, Renata Pellegrini Ronner, Irene Levi Levi, Maria Rossi Tecler, Teresa Molon, Eva Garioni Rossi, Giovanna Garelli Bertetti, Emilia Favaro Galanti, Annita Galanti, Contessa Querini Valsecchi, Linda Valsecchi, Ida Bianchini, Maria Zignol, Concetta Malagola, Marchesa Maria Paolucci, Contessa Margherita Brandolin, Leopolda Brandolin D'Adda, Gabriella Brandolin, Lisa Coen Fries, Società Veneziana di Navigazione, Luisa Favaretti, Catterina Priam, Virginia Occioni Bonaffons, Luisa Paccagnella Manfer, Elisa De Manfer, Italia Feletto, Ines Manetti, Maria Manetti, Diana Manetti, Matilde Manetti Emilia Medail, Clementina Medail, Giorgina Medail, Amalia Corà, Edvige Corà, Bice Parisi, Italia Garbato, Ernesta De Bernardi Gemma Padella, Mariettina De Luca, Dina Marchetti, Maria Buonamico, Maria Gilli, Ada Gilli, Cecilia Gilli, Rosa Cutti Costantini, Angelina Tremarollo, Italia, Maria, Angela, Ida Tonolotto, Maria Battistin, Michela Battistin, Maria Bertolini, Emilia Coletti, Elena Padella, Elvira Padovan, Emilia Greatti, Agostina Battistin, Lina Nono, Giannina Memmo, Margherita Suppiej, Baronessa Elena Scola, signa Fabbro, Amalia Suppiej, Evelina Suppiej Zanga, Maria Suppiej Baldin, Noemi Tion Baldin, Agostini Margherita, Faccin Suppiej Antonietta, Ines Bombardella Suppiej, Demin Margherita, Nima Charmet Selvatico, Luisa Kraff Boldrin, Catterina Toffoletti, Olimpia CavenagoBusetto, Emilia Olper, Albertina Olper, Virginia Franco, Maria Furlanetto, Giuseppina Levi, Lina Cecchetti, Dara Giardina, Olga Amati Miatto, Lucia e Beatrice Pagnello, Contessa Virginia dall'Isola Molo, Fosca Trombi Ascori, Maria Tirabosco Beltrami, Maria Manetti, Clotilde Ferrari, Clotilde Ferrari Marigonda, Voltolini, Trevisan, Rita Fambri, Contessa Barozzi, Ada Spezzamonte, Coen Maria, Coen Lia, Favagno Cesira, Fracari Gramen, G. Del Piccolo, Gobesso Luigia, Toso Irena, D'Angelo Irene, Scarabellin Maria, Contessa Paolina Giustinian Recanati, Carcano Maria, Correr Virginia, Girardini Vittoria, Cipolat Elisa, Ragusin Italia, Luigia Cecchelin, Conte Elisa, Berlese Antonia, Passaler Margherita, Cathy Manusso, Daissi Ravà, Bianca Caffi Fontana, Nina Giordano, Tma Lea, Teresa Navetta, Marchesa Gerieri Viviano, Ilde Bellinato, Linda Ciarli, Lena Castagnaro, Ida Bianchini, Marcella Arbile, Bice Levi Finzi, Lina Notarbartolo di Sciarra, signora Vendramini, Elisa Sartori dei Conti Bullo, Vanda Pezzetto, Virginia Giardina, Contessa Rosanna Marcello Del Maino, Nella Fabbris, Erminia Sesini, Contessa Noemi Tecchelli Del Dosso, Lina Cupido, Maria Sforza Maddaleni, Maria Fanti Bon, Ida Sturli, G. Nuario, Maria Elena Visentini, Contessina Teresina Barozzi, Lina Barozzi, Contessa Lola Leonardi, Cornoldi Maria, Cornoldi Marcella, Antoin ved. Ermenegilda, Elisa Scattola, Anita Canal, Giuseppina Perotto Sbrojavacca, Picciati Elvira, Silvestrini Antonia, Carnesecchi Filomena, Maria Janese, Paleri Elisa, De Valier Ettore, Cantoni Elda, Valier Rina, Anna Padovan, Senia Oreffice, Matilde Oreffice, Adele Oreffice, Salviati Emma, bimbi Salviati, Amalia Vio, signora Andreoli, Contessa Maria Momi Trevisan, Enrica Falier, Emilia Ciarli, Ines Montanari, signora Pusinich, signora Castagnetto, Rina Vasilicò, D'Alma Sartori Ganzini.

Di chi sono le due spille?

Dal Commissariato della Compartimentale veniva tratto in arresto ieri l'altro certo Visentin Ernesto guardia-freno perchè trovato in possesso di due bollette del Monte di Pietà delle quali non seppe giustificare il possesso.

Le due bollette recano la data dell'11 febbraio di quest'anno. Gli oggetti impegnati sono: una spilla con perla orientale del valore di lire 150; due anelli d'oro del valore di trecento lire.

Il primo anello porta dieci perline orientali e il secondo dieci brillantini.

Un terzetto che finisce in prigione

Certi Righetto Giovanni fu Carlo di anni 25 abitante in calle dei Fabbri 4735, guardia notturna e Grassi Angelo di Roberto di anni 21 abitante in Corte Correr 1230 lavorante al Cotonificio, venuti a questione l'altra notte in calle dei Fabbri con certa Valeriani Concetta di Antonio abitante ai Santi Apostoli, in un momento di grave eccitazione tentarono di gettarla in Canale. — Intervenuti gli agenti la scenata terminò con l'arresto di tutti e tre.

Si getta in canale

Il muratore Artuso Giovanni di Antonio di anni 27 da Treviso abitante a San Polo 2256 si gettava ieri mattina in acqua presso il ponte dei Sartori a scopo suicida. — Trasportato all'Ospedale Civile venne da quei sanitari messo fuori di pericolo.

Interrogato dalla Guardia dell'Ospitale disse di aver tentato di sopprimersi per ragioni intime.

Compagnia di Assicurazioni Grandine e di Riassicurazioni "Meridionale,,

Il giorno 15 corr. ebbe luogo a Trieste l'assemblea generale di questa Compagnia. Dalla relazione presentata per la gestione 1912 stralciamo i seguenti dati:

Nel ramo *Grandine* vennero introitate L. 6.755.288 di premi, contro 6.500.156 dell'anno precedente. I danni ammontano a L. 5.041.613, in confronto di lire 5.128.474 del 1911. Nel ramo *Riassicurazioni Incendi* si ebbe un incasso premi di L. 2.949.117, contro L. 2.932.662 nell'anno 1911. I danni ascesero a lire 1.921.903, contro L. 2,191.688 dell'anno precedente. Le riserve di premi ammontano a L. 576.964 per le assicurazioni Grandine ed a L. 1.474.558 per quelle Incendi. Dopo coperta coll'utile dell'esercizio la perdita nel corso degli effetti pubblici di L. 313.161 ed aver assegnate L. 128.125 alla riserva speciale grandine (la quale raggiunge così la cifra di L. 2.908.500), rimane un saldo utile di L. 346.702, col quale, previa assegnazione delle dotazioni statutarie, si distribuisce un dividendo di Corone 36 per azione. I fondi di garanzia della «Meridionale» ascendono (senza tener conto di L. 1.075.700, ammontare delle riserve per danni pendenti) a Lire 8.748.499, consistenti in L. 3.150.000 di capitale azionario interamente versato ed in L. 5.598.499 di riserve di premi ed utili.

Un'altra operazione della squadra mobile
Cinque casse di cera sequestrate

Ieri mattina verso le 7 gli agenti della squadra mobile passando per le Fondamenta della Sensa a Cannaregio, scorsero una barca carica di merce sulla quale vogavano con grande fervore due individui; al lato della barca camminavano lungo le fondamenta altri due che alla vista degli agenti cominciarono ad allungare il passo. Due agenti piombarono nella barca e senza esitare trassero in arresto i due vogatori Crosara Antonio d'anni 32 fu Tomaso e Strozzi Domenico fu Antonio d'anni 40, perchè da vario tempo ricercati per diversi furti.

Altri agenti dopo una breve corsa riuscirono ad acciuffare i due pedoni Fabbris Francesco fu Pietro d'anni 28 e Gallo Antonio fu Pietro d'anni 45. Mentre questi venivano tradotti in camera di sicurezza della Questura Centrale si procedeva al sequestro della barca e della merce. La barca conteneva cinque casse del peso complessivo di cinque quintali di cera fina da candele; dalle iniziali il cav. Charmet potè subito iniziare attive indagini per rintracciare il derubato.

In una perquisizione fatta addosso agli arrestati furono trovati cuciti fra le mutande e i calzoni del Fabbris tre grossi anelli da uomo, dei quali due con pietre preziose, un fermanelli d'oro, una spilla di forma lunga, da uomo, con tre pietre a foglia e una catena d'oro con un mezzo marengo.

Nella mattinata il capo della squadra mobile venuto a sapere che una grande quantità di cera si trovava depositata da qualche giorno in un magazzino a San Rocco 3105, si recò dal proprietario del magazzino a chiedergli se gli fosse stato rubato nulla. Il proprietario del magazzino che è certo D'Este Antonio fu Pasquale, sacrestano nella chiesa di San Salvador, guardò un po' meravigliato il cav. Charmet che gli rivolgeva la domanda, quindi sorridendo rispose:

— A me non hanno rubato mai nulla.

Volle ad ogni modo accontentare la curiosità del funzionario accompagnandolo fino a San Rocco.

Strada facendo riferì di aver ricevuto venti giorni prima dalla Ditta Bianchetti di Locarno, della quale egli è il rappresentante a Venezia, venticinque casse di cera finissima da candele del valore di lire 3.30 al chilogrammo e di aver depositato tutta la merce nel magazzino, senza avere nemmeno controllato il peso perchè mancante delle bollette che la Ditta non gli aveva ancora mandato.

Giunti nel magazzino il povero sacrestano potè aver ragione della curiosità del cav. Charmet.

I ladri in diverse riprese avevano asportato dal magazzino tutte le 25 casse servendosi di chiave falsa. Fra le casse se ne trovava una di bozzoli d'ottone per candelabri e una contenente sei chilogrammi di incenso del valore di 60 lire. Il D'Este ha reso edotto del furto la fabbrica svizzera chiedendo il peso della merce a lui spedita.

I quattro arrestati, individui già noti alla P. S., avevano terminato qualche mese fa di scontare alcuni anni di prigione per furti diversi ai biadaiuoli.

Società, riunioni, assemblee

Alla "Bucintoro,,

La presidenza della R. S. C. Bucintoro comunica ai signori soci che questa sera alle ore 9 nei locali della sede avrà luogo l'assemblea generale ordinaria.

Varie di Cronaca

Una borsa involata

L'agente dell'impresa di lavori Samassa, abitante a San Polo 71, noleggiata una barca presso certo Vianello all'Angelo Raffaele la lasciava per un po' di tempo ormeggiata al canale di S. Rocco. Ritornato dopo un po' di tempo non la ritrovava più.

Denunciò il danno di duecento lire al commissariato di S. Polo.

Stato Civile

Nascite

Del 18. — In città: maschi 4; Denunciati morti: maschi 1. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale generale 5.

Matrimoni

Del 18. — Casanova Marco, cameriere, con Del Drago Ines, domestica, celibi.

Celebrati fuori di Venezia: Farini dottor Francesco, medico con Baggio Jone Teresa civile celibi, in Padova il 15 Febbraio 1913. — Pieresca Vittorio, bracciante con Dabalà Caterina casalinga, a Fiume l'8 Febbraio 1913. — Esposito Stanislao con De Loghades Mary, in Alessandria di Egitto il 28 Febbraio 1911. — Menegazzo Osvaldo operaio con Menegon Angela casalinga celibi, in Montebelluna il 24 novembre 1912.

Decessi

Del 18. — Salvadori Maria Oliva 75 nubile casalinga Venezia — Nardini Adele 15 nubile casalinga Venezia. — Grego Nicolò 58 coniugato negoziante Venezia — Paleri Attilio 51 coniugato II impiegato Venezia — Pugnalin Pietro 9 Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: femmine due.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

La beneficenza

Per i fanciulli poveri

Il Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri ci comunica il IV elenco offerte per Albero di Natale e Pesca — Somma precedente L. 3514.

Co. Antonio Donà Dalle Rose, 30 — Baronessa Pina Ressi-Giustiniani, (2.a offerta), 50. — Conte Aurelio Bianchini (2.a offerta) 5. — Contessa Elena Donà Dalle Rose, 10 — Nobile signora Maria Brunelli, 10 — Ditta Pagnacco, 5 — Maria Bampo, 5 — Margherita Bertolini Trevisanato 10 — Nob. Maria de Caduff, 5 — Signor Ancona, della ditta Pallotti e C., vincitore del dono di S. M. la Regina Madre, 50 — N. N. L. 100 — Totale L. 278. — Totale complessivo 3792.

Offerte in oggetti: — S. E. il Cardinale Patriarca — Sorelle Sarto, Roma — Don Carlo Cesca — Contessa Elisabetta Giustiniani — Contessa Elena Donà Dalle Rose — Co. Teresa Poldù — Co. Aurelio Bianchini — Co. Sorelle Tiepolo (2.a offerta) — Giuseppe Rocca — Nob. D.r Giuseppe degli Angelini e consorte — Elisa Alverà Ceresa — Contessa Maria Giacomuzzi — Donà Dalle Rose — Ditta Pallotti — Ditta Boni-Missaglia — Antonio Passoni — Co. Luisa Valier Toso — Contessina Stefania Medin — Nob. Antonio e Guglielmina Paganuzzi — Sig. Vianello-Chiodo — Signora Gris — Angelo Tosi — Avv. Giovanni e Lina Gastaldis — Gaetano, Rita e Pia Draghi — Dott. Luigi, Francesco, Giuseppe Candiani — Settimo Segala — Augusto Parenti — Principessa Elena Borghese — Co. Giulia e Maria Bianchini — Contessa Elena Nani Mocenigo Angeli — Ditta Bonivento — Co. Enrica Falier — Ditta Lessona — Ditta Ferro — Ditta Zanini, S. Fosca oltre allo impianto gratuito degli apparecchi per illuminazione elettrica nella Sala della Pesca.

★ **All'Istituto Ciliota** la nobil donna Edwige Palbi Ceriani in memoria della defunta zia Giuseppina Cosiccia nob. Balbi offre lire 10.

★ **Alla Congregazione di Carità** lire 10 per l'Orfanotrofio maschile da persona che desidera conservare l'incognito.

★ **Alla Società contro l'Accattonaggio** per onorare la memoria del compianto comm. Alberto Ghè pervennero direttamente per l'Ufficio Indicazione ed assistenza lire 5 dalla signora B.a H. G. — Il direttore e le insegnanti della scuola di tirocinio per onorare la memoria del compianto sig. Paleri Attilio, marito e fratello di due colleghe, offrono direttamente lire 25 per il laboratorio femminile popolare diretto dalla signorina Meloncini Elisa.

★ **Alla Colonia Alpina S. Marco** dalla benefica Società « Duri i Banchi » lire 40 ad onorare la memoria del compianto consocio Greco Nicolò per un letto da intestarsi al nome del defunto. — L. 40 dal Comm. Raimondo Ravà ad onorare la memoria del compianto fratello Jacopo per un letto da intestarsi al nome del defunto (a mezzo della Pasticceria Tecchiati) — la propria Madre nel trigesimo della morte della adorata figlia signora Irene Sedea Rigato L. 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta — L. 10 dagli alunni della Classe II.a della scuola maschile di S. Stino nella lieta ricorrenza dell'onomastico del loro Direttore signor prof. Giuseppe Ceroni.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 19 marzo

Almissa, a. u. da Trieste con 100 passeggeri.
H. Sandor, a. u. da Fiume con 26 passeggeri.

Partenze del 19 marzo

Almissa a. u. per Trieste.
H. Sandor, a. u. per Fiume.

Piroscafi merci

Arrivi del 19 marzo

Metcovich, a. u. da Trieste.
M. Polo, ital. da Muggia.

Partenze del 19 Marzo

Alberta, a. u. per Porto Said vuoto.
Linaria, ingl. per Sulinà vuoto.
Serbia, ital. per Braila merci.
Brindisi, ital. per Trieste, merci.
Franconia, a. u. per Spalato vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Roberto G. Ansaldo Ital. da Colon merci.
Carados Ell. da Penarth carbone.
Amphitrite, ell da Newcastle, carbone.
Birdoswald, ingl. da Newcastle, carbone.
Manin, ital. da Bombay, merci.
Leonidas, ell. da Cardiff, carbone.
Marie Elsie, ingl. da Barry, carbone.
Ethel, ingl. da Newport, carbone.
Hazelmoor, ingl. da Penarth, carbone.
Eda, ingl. da Swansea, carbone.
Thoebus, ital. da Glasgow, carbone.

Movimento ferroviario del porto

19 Marzo. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 120 — Cereali 51 — Cotoni 7 — Varie 144 — Per la Ferrovia 67. — Totale generale 389.

Scaricati, carri 90.

SPORT

Gare di calcio al Lido

Domenica 23 corr., al Lido (ex Velodromo), avrà luogo un incontro amichevole tra la I. squadra dell'« A. C. Studenti » e l'« A. C. Feltre ».

L'incontro avrà luogo alle ore 15 precise, e il biglietto d'ingresso al campo di giuoco costa 25 centesimi.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 19. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 2000. — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: mercato fermo — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.62	6.61
Marzo Aprile	»	6.60	6.59
Aprile Maggio	»	6.59	6.58
Maggio Giugno	»	6.58	6.57
Giugno Luglio	»	6.55	6.54
Luglio Agosto	»	6.51	6.50
Agosto Settembre	»	6.40	6.38
Settembre Ottobre	»	6.25	6.24
Ottobre Novembre	»	6.16	6.15
Novembre Dicembre	»	6.13	6.12

Cotoni venduti 62.75.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 19 marzo:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O. in mm	50.96	55.11	55.01
Termometro centigr. al N.	8.7	6.9	10.8
Umidità relativa	77	84	82
Direzione del vento	S.W.	N.E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	0	7	10
Acqua caduta in mm.	3.05	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 13.0; minima di oggi 5.0 — Marea: 1.a alta 8.55; 2.a alta 22.30; 1.a bassa 3.20; 2.a bassa 15.30.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

DAL TRENTINO

Il centenario Costantiniano — Una bella cerimonia civile — La concordia tridentina in una questione nazionale — Il nuovo progetto per la ferrovia Gardellana

Trento 19

★ A solennizzare il centenario Costantiniano oltre che commemorazioni, diciamo così, civili, il Principe Vescovo ed il Collegio dei Parroci hanno deciso di istituire una speciale Funzione Religiosa che verrà celebrata d'ora in poi ogni anno.

Si tratta di una solenne processione che avrà luogo al venerdì santo, dopo calata la notte e che percorrerà tutte le vie principali della città straordinariamente illuminate.

★ Iersera alla « Pro-Cultura » si è compiuta la distribuzione degli attestati agli allievi delle scuole libere promosse dalla benemerita società.

Un bellissimo discorso del dirigente professor Giuseppe Giovanasti ed al quale nobilmente rispose il Podestà on. Tambosi, aprirono la simpatica cerimonia. Seguì un breve discorso del Presidente della « Pro-Coltura » prof. Bertagnolli applauditissimi, quindi vennero distribuiti gli attestati: 161 in confronto dei 142 dello scorso anno.

L'opera illuminata della « Pro-Coltura » va affermando sempre più la propria benefica efficacia.

★ La grande manifestazione cittadina di protesta contro la minaccia di congiungere la Val di Fiemme — mediante una ferrovia — a Bolzano invece che a Trento, si svolge assai energicamente.

Ieri le Istituzioni Accademiche cattoliche hanno deliberato di aderirvi anch'esse, e ciò accresce solennità ed efficacia alla manifestazione la quale ha servito a dimostrare una volta ancora che per la tutela dei comuni diritti tridentini, le genti di questa terra generosa e gentile hanno una unica volontà, una anima sola!

★ Sulla progettata congiunzione ferroviaria internazionale italo-austriaca lungo il Garda, si hanno, oggi, interessanti notizie che prospettano la nuova fase nella quale sta per entrare l'iniziativa.

In questi giorni si stanno concretando a Roma e qui trattative dirette a modificare la progettata congiunzione internazionale suddetta, facilitandone anche la esecuzione e la finanziazione. Stante le difficoltà grandissime che ostano alla esecuzione del tronco Riva-Confine si tratta di sostituire al percorso Verona-Lasize-Garda-Confine un semplice prolungamento fino a Malcesine dell'attuale linea Verona-Caprino-Garda. In tal modo la spesa si ridurrebbe a circa 6 milioni, mentre ad eliminare la difficoltà di attraversare per terra il confine, si provvederebbe sostituendo una via acquea con lo stabilire un servizio di « ferry-boats » fra Malcesine e Riva per il trasporto dalla sponda del Regno a quella Trentina — di interi treni, così viaggiatori come merci. — La congiunzione dovrebbe, poi, avvenire a Riva con la normale Riva-Rovereto qualora questa venga costruita a tempo. Altrimenti la congiunzione si effettuerebbe con la elettrovia Giudicariese: Trento-Sarche-Riva.

E poichè questa è a scartamento ridotto, invece di « ferry-boats » si istituirebbe un servizio di « battello a pendolo » Malcesine-Riva con trasbordo per i viaggiatori.

★ Sulla via di Merano in vicinanza di Moritzing venne fatta una macabra scoperta. Venne trovato in un cespuglio di giovani quercie uno scheletro di donna, al quale appariva essere stata troncata violentemente la testa.

Vicino allo scheletro erano brandelli di vesti femminili ed un portamonete rovinato dal tempo e contenente pochi soldi.

L'autorità ha iniziato le opportune indagini per far la luce sul lugubre fatto, dietro il quale sembra celarsi un delitto rimasto per lunghi anni (forse oltre 15) sconosciuto ed impunito. A notarsi che in quei pressi, qualche anno fa era stato trovato un teschio mancante della mascella. Si crede che le due funebri scoperte abbiano una connessione fra di loro.

LIBRI

Traduzioni e riduzioni di G. Pascoli

Una lieta notizia. Fra giorni gli editori Zanichelli di Bologna pubblicheranno un altro volume di Giovanni Pascoli dal titolo « Traduzioni e Riduzioni raccolte e riordinate da Maria ». Comprenderà traduzioni dall'Iliade, dall'Odissea, da Saffo, da Anacreonte, da Archiloco, da Tirteo, fra i greci; da Catullo, da Orazio, da Virgilio, da Fedro, fra i latini: ed ancora dalla Chanson de Roland, da Tennyson, da V. Hugo, da Leone XIII ecc.

Il volume s'inizia colle antichità pagane e finisce colle soavi parole cristiane: « Continuerà, scrive Maria nell'avvertenze al lettore, a mostrare l'animo del Poeta sempre egualmente pensoso o forte e tenerissimo, solo che si noti la scelta quasi istintiva della maggior parte delle poesie e dei brani da lui tradotti: eroi, fanciulli, madre, natura, morte. Ciò che Egli più ammirava, ciò che più amava, ciò che più pensava. »

Adorneranno il libro fregi e iniziali di Adolfo De Bosis ed un facsimile della traduzione del primo capitolo della « Batracomiomachia » presentato come lavoro della scuola di Magistero di Giosuè Carducci nell'anno scolastico 1880-1881. Sul manoscritto, riprodotto a facsimile, è notevole un « molto bene » scritto a matita dal Carducci, il quale, parco di lodi come era agli scolari, fin da allora notava l'ingegno di Giovanni Pascoli, studente di lettere. — Del volume, naturalmente, riparleremo più a lungo.

Ieri sera alle ore 20, cristianamente cessava di vivere

MARIA GIACOMINI nata CAMEROTTO
di anni 74

Il marito Tobia, i figli Emilia, Antonio, Giocondo, Egidio, Luigi, la nuora Elvira, i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno 20 corrente, nella Chiesa Parrocchiale di Tezze, alle ore 15.30.

Tezze di Piave (Treviso), 19 marzo 1912.

Il fratello Avvocato Pietro, la Cognata Angela Fapanni, i nipoti prof. Carlo, Antonio e Fausto, i pronipoti ed i parenti tutti desolatissimi annunciano la morte avvenuta stamane del loro carissimo

Cav. Uff. Girolamo Combi
di anni 69
Presidente di Corte di Appello a riposo

I funerali avranno luogo nella chiesa Arcipretale di Martellago (Mestre) il giorno 21 corr. alle ore 15.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Martellago, 19 Marzo 1913.

Dalle Provincie Venete

Diplomi e medaglie ai maestri

Roma, 19

(F.F.) — Sono stati conferiti diplomi di prima classe e medaglia d'oro al maestro Valentini di Verona ed al cav. Zoboli direttore generale delle scuole di Vicenza; diplomi di seconda classe con medaglia d'argento al maestro Mozzi di Sedico, Andreotta di Boara Polesine (Rovigo), Guidolin di Castelfranco Veneto, al direttore didattico di Udine, al maestri De Viti, al maestro Girardi di Mestre, al direttore delle scuole di Verona Bignami ed al maestro Cola di Montebelluna.

VENEZIA

FOSSALTA DI PIAVE — Ci scrivono 19

Funerali. — Oggi convennero molte persone da Treviso, da Venezia e dai luoghi vicini per tributare, insieme a tutta la popolazione del paese, l'estremo onore di stima e di rimpianto alla signora Carolina Pavan ved. Camin, spentasi quasi repentinamente l'altra notte. — Essa era molto benvoluta per le sue doti, veramente rare, di intelletto e di cuore, e perciò ebbe una solenne dimostrazione di cordoglio. Tenevano i cordoni della bara le signore: Angela Belloni-Toso; contessa Rachele Gradenigo; Amalia Adami Visentini; Maria Merlin De Mitri; Emilia Candiotto Pavan e Maria Miollo Pavan. — Pervennero alla Famiglia un centinaio di telegrammi.

I figli della defunta elargirono alla Congregazione di Carità lire cento, e pervennero pure altre oblazioni di pietose persone che desiderano non far conoscere il nome.

MESTRE — Ci scrivono 19

La carrozza del dott. Perinello investita. — Oggi verso le 16 il dott. cav. Antonio Perinello, medico condotto comunale, si recava verso la stazione, montato sulla sua carrozza. Giunto a livello del binario che, staccandosi dalla ferrovia, attraversa la strada per condurre alle case dei ferrovieri, il dott. Perinello fu sorpreso da un carro che sbucava appunto dalla stazione. Il carro investì violentemente la carrozza che andò in frantumi, mentre il cavallo riportava la frattura d'una gamba. Per fortuna, l'egregio sanitario fu in tempo di balzare a terra, rimanendo completamente illeso. A lui le nostre congratulazioni per lo scampato pericolo.

L'assemblea della Filarmonica. — Presente una trentina di soci e sotto la presidenza del Sindaco cav. uff. Aurelio Cavalieri, si procedette ieri sera, dopo la relazione della cessante presidenza, alla nomine della nuova. Riuscirono eletti i signori ing. Giuseppe Pasquali, dott. Tito Bortolato, Domenico Toniolo, Pollesel Giovanni, Baso Morando Marco, Emiliani rag. Alberto, Mason Angelo. Sindaci furono nominati: rag. Ernesto Grifi, Costa Bortolo, Sallia Ernesto.

Beneficenza. — Il piccolo Beppino Gomirato di Torino ha offerto ai bambini dell'Ospedale lire 5.

L'assistente dell'Ospitale. — L'Amministrazione di questo Ospitale ha aperto il concorso per un posto di medico chirurgo assistente del P. L. Vi sono finora parecchi concorrenti e si spera che l'esperimento non abbia a riuscire ancora una volta infruttuoso.

BELLUNO

Mortale disgrazia

BELLUNO — Ci scrivono 19

L'altra sera dalla frazione Scucaz, in comune di Pieve di Alpago, partiva alla volta del vicino paese di Quero tale Zanon Giovanni fu Fortunato di anni 63, mugnaio.

Egli doveva recarsi a Quers allo scopo di parlare di interessi con un conoscente, ed aveva detto ai familiari suoi che avrebbe subito fatto ritorno.

Siccome però al mattino successivo non era ancora rincasato furono iniziate ricerche.

Dopo lunghe peregrinazioni di molti per la strada pericolosa, che corre a fianco del torrente Tesa, il povero Zanon fu rinvenuto in un burrone, profondo oltre quindici metri.

Era in gravissimo stato.

Fu subito trasportato con ogni cura a casa ove fu visitato dal medico condotto del sito, dottor Degli Angeli.

Il Giovanni Zanon nella caduta aveva riportata la frattura della colonna vertebrale. Morì dopo alcune ore. E' risultato che prima di far ritorno a casa si era recato a bere in una osteria: che smarrita la strada era andato a cadere nel baratro, ove era rimasto agonizzante tutta la notte.

PADOVA

Una grande esposizione campionaria in Salone

PADOVA — Ci scrivono 19.

A cura della Confederazione Esercenti si terrà in Padova nel p. v. Giugno nella Grande Sala della Ragione una Esposizione Generale Campionaria.

Un apposito riparto sarà destinato all'Igiene, ed in questo vi sarà una sezione che comprenderà quanto possa riuscire utile all'infanzia:

Vestitini — Biberons — Latte sterilizzato, maternizzato, pastorizzato — Apparecchi Soxhlet per la sterilizzazione a domicilio — Farine lattee ed altri prodotti alimentari per l'infanzia — Apparecchi Ortopedici (per scoliosi, valgismo, varismo) — Apparecchi Ginnastici per l'infanzia — Culle, Lettini in ferro, Bagni — Prodotti di terapia infantile — Mezzi di propaganda a tutela dell'infanzia — Dispensari per lattanti (modo di distribuzione del latte, Fotografie, quadri statistici) Asili per lattanti e slattati (fotografie, quadri statistici) — Colonie marine e montanine.

Il regolamento stabilisce il prezzo per l'occupazione d'area, ed il termine improrogabile per l'invio del materiale da esporsi.

Ladri messi al sicuro

Ieri il brigadiere dei carabinieri Basso coi militi Podda e Faccioli arrestò certi Valentino Zuin, Luigi Barbieri e Sante Torigiani fu Pietro perchè autori di diversi furti.

In seguito ad ulteriori indagini la benemerita è riuscita ad acciuffare un altro complice, il noto pregiudicato Antonio Tempesta, d'anni 22, abitante a Guizza nella di cui casa venne sequestrato un grosso bottino di galline.

L'apertura d'un nuovo teatro

Sabato 22 corr. seguirà la solenne inaugurazione del nuovo teatro del Corso, lustro e decoro per la città nostra.

Inutile dire della modernità e del comfort del nuovo ambiente, il pubblico giudicherà. Sabato sera il teatro sarà illuminato a giorno, e l'inaugurazione la farà la primaria Compagnia di operette e ferièes Carlo Lombardo, nuova per Padova. Si darà l'operetta in tre atti «La Principessa dei dollari» di Leo Fall, Domenica 23 due rappresentazioni, di giorno la replica di «Principessa dei Dollari», e di sera «Il conte di Lussemburgo» di Lehar. Lunedì una novità: «Il Principe di Pilsen» di G. Luders. La vendita dei posti e palchi è già incominciata al negozio di musica Priuli accanto al Bar Graziano (Angolo dell'Università).

Il servizio dei pacchi durante le feste

La Direzione delle Poste ci comunica che allo scopo di rendere più regolare e sollecito il servizio dei pacchi nella ricorrenza delle prossime Feste Pasquali, sarà disposto perchè nei giorni 20, 21 e 22 l'ufficio di accettazione presso questo Ufficio Centrale rimanga aperto fino alle ore 20.

E' consigliabile che il pubblico e specialmente le Ditte Commerciali approfittino degli Uffici succursali per l'impostazione dei pacchi, come pure è necessario che nei pacchi stessi sia incluso un secondo indirizzo e che quello esteriore sia attaccato in modo da non potersi staccare tanto facilmente e che lo involucro sia solido e consistente per evitare che si sfasci o laceri sperdendo o deteriorando il contenuto lungo il trasporto.

I ladri in villa

L'altra notte ignoti ladri riuscivano ad introdursi attraverso ad una finestra nella villa del signor Silvio Lugli, a Bresseo. Abbattuta una porta passavano nel ripostiglio della biancheria dove, scassinati ben tre armadi, rubavano diverse tovaglie e tovaglioli per un valore rilevante. Prima di allontanarsi scassinarono tutti i cassetti nella speranza di trovar danaro; rimasero però delusi.

Il furto fu scoperto ieri dal custode Pietro Depreto e subito denunciato ai carabinieri.

Un furto alla Camera del Lavoro

Ignoti ladri s'introdussero nel locale della Camera del Lavoro, rubandovi alcuni oggetti che dovevano servire per una prossima pesca fra i soci.

Il furto fu denunciato in Questura ed il dottor Zavagno iniziò indagini per la scoperta dei colpevoli.

L'arresto d'una domestica infedele

Il signor Grassi Antonio Ernesto che tiene un esercizio di trattoria in via Paolotti N. 1 denunciava in questura che la sua domestica gli aveva rubato lire 160 e quattro bottiglie di vino.

La serva certa Vilipendi Ernesta di anni 28, che abita sulla strada di Bovolenta N. 474 fu tratta in arresto.

UDINE

La banda cittadina invitata nella Scandinavia

UDINE — Ci scrivono 19:

La nostra brava banda cittadina, come altre tra le migliori del Regno, è stata invitata a compiere un giro di concerti nelle principali città della Svezia e della Norvegia, durante i mesi di giugno e di luglio.

Si ignora però se l'amministrazione comunale concederà il permesso di assentarsi alla banda proprio nei mesi nei quali i suoi concerti sono quanto mai desiderati in città.

Infanzia disgraziata

Stamane venne condotto al nostro ospedale il bambino Tarcisio Zappa di Sedegliano, di appena tre anni, che avvicinatosi imprudentemente ad una macchina ad ingranaggio che serve per tagliare l'erba, s'ebbe la mano sinistra orrendamente sfracellata.

Le condizioni del povero bambino, per quanto gravi, non sono allarmanti.

Ricorso respinto

Giunge notizia da Roma che la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso interposto dall'ex-guardia di finanza Livio Cecchini, contro la sentenza 26 novembre 1912 di questa Corte d'Assise che lo condannava a due anni e sei mesi di reclusione per mancato omicidio nella persona di Don Dorboto, parroco di Prossenicco.

Bambino disgraziato

CODROIPO — Ci scrivono 19:

A Coderno di Sedegliano il bambino Tarcisio Zappa di Luigi d'anni 3, mentre giocava intorno ad una macchina ad ingranaggio, rimase impigliato nella medesima con la mano sinistra, riportando la frattura di tutte le dita.

Venne trasportato all'Ospitale di Udine.

Un'altro Veglionissimo. — Un Comitato di giovanotti sta organizzando un «Veglionissimo» che avrà luogo l'ottava di Pasqua al Teatro Lazzarini con distinta orchestra udinese.

PORDENONE — Ci scrivono 19

Resoconto dell'Operaia. — (A. C.) Il resoconto generale economico di questa fiorentissima Società Operaia di M. S. ed I., dell'anno 1912 (46. dalla fondazione), resoconto che dovrà venir approvato domenica 30 corr. dalla assemblea dei soci, stralciamo i seguenti dati: al 31 dicembre 1912: soci 885; capitale sociale Lire 121 mila 422.40; utile dell'esercizio 1912 Lire 2578.

Il patrimonio sociale è così destinato: 1. capitale intangibile L. 86.485.10; 2. capitale sociale L. 19.621.56; 3. capitale prestiti L. 8458 4. fondo scuola di disegno L. 6857.74.

Questo resoconto economico dimostra da solo la condizione florida della nostra Società Operaia, frutto questo della buona amministrazione.

VERONA

Una denunzia per la Tombola

VERONA — Ci scrivono, 19

A beneficio della Congregazione di Carità è stata estratta domenica scorsa in Arena una tombola coi seguenti premi: L. 200 per la quaterna, 300 per la cinquina e 1000 per lo tombola.

Ieri sera negli uffici della Congregazione gli appositi incaricati procedettero alla verifica delle cartelle denunziate e fu riscontrato che la quaterna fu vinta dal pensionato sig. Antonio Ferrante, la cinquina dal dott. Narciso Agostini della questura di Veronetta, la tombola col 45.o estratto dal prof. Fracastori del nostro Istituto Tecnico.

Ieri stesso, alla direzione, l'usciere municipale Fraizzoli aveva denunziato la propria cartella sulla quale si riscontrava la vincita della tombola col 12.o estratto. Nella verifica fatta però dalla commissione risultò che la matrice corrispondente era in bianco.

Il fatto, dopo l'annullamento della cartella, è stato denunziato al Procuratore del Re.

Il Faizzoli asserisce che la cartella fu regalata da un conoscente ad una persona della sua famiglia. Evidentemente si tratta di uno scherzo di cattivo genere a lui giuocato, senza contare poi che molte persone, ritenendo legittima la cartella del Faizzoli, non presentarono le proprie per la verifica!

Sereni in appello

Il famoso Sereni, arrestato sui tetti della Camera di Commercio, e trasferito a Ferrara di dove era evaso dal manicomio, è ricorso in appello contro la sentenza che per la evasione lo condannava a 3 anni di reclusione. I giudici durante l'udienza che si svolse in quel tribunale hanno diminuito la pena di nove mesi e 10 giorni.

Il Sereni spera sempre nella grazia sovrana.

Appostamenti ed arresti per furti

In seguito all'audace furto avvenuto all'ospedale militare ed a quello avvenuto in danno della famiglia Boscarello a S. Antonio, il cav. Borelli ha iniziato indagini ed ha sequestrato 3 polli in casa del sellaio Graziani in Via Lastre, un sacco già appartenente all'ospedale militare, riconosciuto perfino dalle suore, ed un grosso pezzo di formaggio che era stato rubato alla ditta Bozzola in Borgo Venezia. Altre galline furono sequestrate nell'osteria delle Rosse all'Adigetto. Sia l'oste che il sellaio Graziani avevano però acquistato il tutto nella massima buona fede da tre giovani, dai connotati dei quali il cav. Borrelli riconobbe certi Arturo Corsi di anni 21, detto Musolino, Lorenzo Ederle detto Gino di anni 18 ed Ugo Stefanelli di anni 16.

Dopo una serie di appostamenti ed indagini i tre ragazzi vennero tratti in arresto. Sottoposti stamane ad interrogatorio ed a confronto, nell'ufficio di P. S. di San Zeno, cominciarono a negare, ma stretti dalle domande del funzionario finirono col confessare dandosi però la colpa uno all'altro. Il Corsi sostenne sempre di non saperne niente, mentre l'Ederle lo accusava quale guida speciale sia nel furto all'ospedale che in quello della famiglia Boscarello. Il ragazzo Stefanelli avrebbe partecipato solo a quest'ultima impresa. I tre arrestati si trovano ora in carcere.

Sempre biglietti falsi

A S. Pietro Incarnario è stato arrestato l'oste Romano Olivetti detto Regol, perchè trovato in possesso di numerosi biglietti da 5 lire falsi, recanti la serie 0,58553—565. Egli aveva inoltre altri biglietti di taglio maggiore, pure riconosciuti falsi.

Funerali Rossato

LEGNAGO — Ci scrivono 18:

Alle 8.15 di stamane giunse a questa stazione ferroviaria la salma del compianto Mario Rossato vittima della catastrofe automobilistica di Este.

La salma era accompagnata dal fratello Scipione e dai parenti ing. cav. Giovanni Orlandi ing. Benvenuto e rag. Renato fratelli Maggioni.

Alla stazione, sul vasto piazzale si è formato un imponente corteo; la salma, levata dal carro ferroviario fu deposta sul carro funebre ornato questo di moltissime corone.

Reggevano i cordoni il sindaco dott. cav. Piero Lugiato — il cav. Gianotti presidente della Cassa di Risparmio — signori Sartori di Verona parente della famiglia Rossato, il dott. Cesare Tonetti, lo studente Bressan ed il prof. Paolo Bosi.

Intervenne con Bandiera la Società del Tiro a segno mandamentale.

Seguivano il carro funebre, il fratello Scipione, lo zio avv. cav. Francesco Rossato insieme alle famiglie degli altri parenti.

Dopo le esequie in Chiesa dell'Oratorio il corteo per via Bezzecca, via XX Settembre e Viale dei Tigli si diresse al Cimitero — ma prima che si sciogliesse pronunciò un commovente discorso il Sindaco cav. dott. Piero Lugiato.

Parlarono pure l'avv. Gianni Prosperini per la Società Tiro a segno, quale amico e a nome degli amici, e lo studente Bertelè.

L'avv. cav. Rossato ringraziava commosso la Cittadinanza e quanti vollero prender parte ai funerali.

Gli amici anzichè inviare fiori elargirono lire cento alle Colonie Alpine Legnaghesi.

Alla desolata famiglia del cav. Ettore Rossato rinnoviamo vive condoglianze.

ROVIGO

Dopo tre anni Adria si riconcilia col Vescovo

ROVIGO Ci scrivono 19

Dopo gli incresciosi fatti registratisi ad Adria tre anni fa per il trasporto della Curia a Rovigo, dopo l'aggressione patita dal Vescovo Mons. Pio Tomaso Boggiani dei Domenicani — ora delegato apostolico al Messico — e dopo i provvedimenti presi dal Papa nei riguardi ecclesiastici di Adria (si ricorderà che fu persino applicato l'*interdetto*), finalmente ogni dissidio è stato appianato.

Già fin da martedì 11 corr. è stata a Rovigo per trattare col Vescovo Mons. Pelizzo, amministratore apostolico della nostra diocesi, una commissione di autorevoli persone di Adria — quali il Comm. Cordella, il Cav. ing. Cincinnato Fidora e figlio, il Co. Gaspare Zorzi e qualche altro — e fin da quel giorno l'accordo si poteva ritenere raggiunto. Senonchè una cosa restava a garantire a Mons. Pelizzo: che, cioè, al suo arrivo in Adria non sarebbero avvenuti incidenti.

E ieri mattina la commissione, o chi per essa, ritornava dal Vescovo e gli presentava un album pieno di firme di cittadini adriesi i quali assicuravano che mons. Pelizzo sarebbe stato colà accolto degnamente. Mons. Pelizzo allora ha deciso di recarsi in Adria sabato sera alle 17.30 e difermarvisi fin a lunedì sera ritornandovi poi il 13 aprile per la Cresima.

Domenica egli pontificherà alla cattedrale e lunedì alla Basilica della Tomba. Lunedì il Vescovo riceverà la visita delle autorità e degli istituti. In Adria mons. Pelizzo andrà con parecchi chierici del nostro Seminario. Gli si preparano grandi feste. Mons. Pelizzo indirizzerà al popolo adriese una pastorale.

Quanto al modo usato per raggiungere la riconciliazione, da un comunicato ufficioso apprendiamo: «Mons. Pelizzo ha dato comunicazione ufficiale del Decreto della Sacra Congregazione Concistoriale «con cui per meglio provvedere al bene spirituale delle anime e attese le particolari circostanze della Diocesi di Adria viene data facoltà all'Amministratore Apostolico di costituire presso la Chiesa Cattedrale in Adria un Pro-Vicario Vescovile pel Basso Polesine, cioè due Parrocchie di Città e Curazie annesse e poi due Vicariati Foranei di Ariano Polesine e Papozze». Nel medesimo decreto, oltre il territorio, sono determinati gli atti di giurisdizione che eserciterà il Pro Vicario sul clero e sul popolo di quella parte della Diocesi».

La riconciliazione di Adria prelude alla nomina del nuovo Vescovo, nomina che si dice possa cadere su Mons. Caldana di Vicenza, ora a Lonigo, prelato assai considerato dal Vaticano.

Il nuovo Vescovo conserverà il titolo di Vescovo di Adria con residenza però a Rovigo. Ad Adria egli si recherà ogni qualvolta lo richieda il suo ufficio.

Un collega in Tripolitania e nella Somalia italiana-eritrea

Il collega Federico Violati Tescari di Ariano Polesine è ripartito per la Tripolitania e per la Somalia eritrea-italiana incaricato da una forte società coloniale a fare degli studi comparativi sperimentali di coltivazioni agricole con l'applicazione dell'aratura meccanica.

Dalla *Nuova Italia* apprendiamo che l'egregio collega è già arrivato a Tripoli.

ADRIA — Ci scrivono 19:

Civico Museo. — La Giunta Prov. Amm. ha dato la sua approvazione a tutti i provvedimenti presi di recente dalla nostra Amministrazione comunale a favore del Civico Museo. Così trovasi in pieno vigore il regolamento redatto dal direttore prof. Padoan che sarà reso noto prossimamente al pubblico.

Decesso. — Colto da improvviso malore mancò ai vivi il distinto maestro sig. Ferrari Antonio d'anni 66, un vero apostolo della scuola che contava 42 anni di lodevole insegnamento.

Ai funerali erano largamente rappresentate: il Ginnasio, le Scuole Tecniche, le Scuole elementari, l'Asilo d'infanzia.

Al Cimitero parlarono il vice-direttore didattico sig. prof. Angelo Tagliacollo ed il prof. Cosma Vittorio.

Alla famiglia ed in special modo all'amico nostro maestro Giovanni Ferrari, vive e sincere condoglianze.

TREVISO

Il "Trovatore" al Politeama

TREVISO — Ci scrivono, 19

Sono già avviate le prove per l'allestimento dell'opera il *Trovatore* di G. Verdi al Politeama Garibaldi.

Come è noto, saranno interpreti principali il soprano Rosa Piva Bigatti, il contralto Germana Giacosa — la graziosa debuttante concittadina per la quale il pubblico trevisano è in viva aspettativa — il tenore Eugenio Busetti, il baritono Ardito, il basso Zoni.

La concertazione e direzione dello spettacolo è affidata al m. Lucatello già simpaticamente noto a Treviso.

La prima rappresentazione dell'opera è fissata per la sera di domenica 23 corrente e per quella sera si prevede un teatro affollatissimo, tanto che l'impresa ci prega di avvertire quanti hanno fatta prenotazione di ritirare i posti entro domani dovendo dar corso a moltissime richieste.

Burro rubato

Il burro che ieri venne rubato all'Agenzia di Città in piazza dei Signori da quel tale Robazza di cui avete già dato notizia, è stato in gran parte ritrovato e sequestrato in seguito alle diligenti indagini perseguite dal delegato Novera.

Due chilogrammi furono trovati presso l'oste Paolo Gagliazzo con esercizio al «Bassanello» ed era stato acquistato in buona fede e pagato a L. 2.50 il chilo; altri 6 chilogrammi erano stati pure acquistati per lire 14 dal pizzicagnolo Arturo Guseilotto a S. Maria del Rovere. — Il burro venne sequestrato.

Gino Calza

Il poeta romanesco Gino Calza ha recitato stasera nella sala del Circolo Impiegati e Professionisti, per beneficio della Società «Dante Alighieri» un interessante programma poetico.

Una lezione di "esperanto"

Ieri sera alle ore 20, il Direttore della scuola prof. G. Strine, ha cortesemente presentato agli alunni del II corso il Dott. Tellini, il quale tenne loro una interessante lezione sulla lingua Esperanto.

Il dott. Tellini venne ascoltato con vivissima attenzione riportando applausi dal pubblico.

Litigano per partecipare a una festa e vanno in prigione

(*Per telefono*) — Per festeggiare il proprio onomastico, stasera il signor Giuseppe Ziliotto aveva indetto nel suo salone Tripolitania, in via Canova, una festina da ballo, alla quale erano intervenuti varii giovanotti. Un gruppo di giovinastri si erano messi sulla porta, pretendendo di entrare per partecipare alla festa, e insolentivano con lazzi quanti sopravvenivano. Ad un certo punto, uno degli invitati, tale Biagini di Cesena, rappresentante della Casa Pollach di gomme tubolari, uscì per mandare via quei disturbatori, ma uno di essi gli lanciò in faccia delle buccie di arancio, mentre un altro di quella comitiva dava un pugno a un certo Dell'Antonia. Seguì allora una rissa e, ad un certo punto, il Biagini estrasse una rivoltella e colpì col calcio di essa uno dei giovinastri, certo Dorigo chiamato Garibaldi, meccanico. Ma vedendosi sopraffatto, il Biagini sparò un colpo a terra, che andò a ferire il Garibaldi al tallone destro. Al rumore dello sparo la comitiva si squagliò d'incanto.

Il Garibaldi dovette recarsi zoppicando all'ospedale, dove il medico di guardia gli riscontrò una ferita di lieve entità e lo giudicò guaribile in pochi giorni.

Intanto il Biagini si recava alla questura a narrare l'accaduto e venne trattenuto in arresto.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 19

Solenni funerali. — Imponente riuscì l'accompagnamento funebre del compianto nostro concittadino Basilio Covra, proprietario del Caffè Grande di Conegliano, morto ieri, come annunciammo, in prematura età e dopo brevissima malattia.

Vennero pubblicate delle toccanti epigrafi e s'inviarono da conoscenti ed amici delle corone e dei fiori, al cittadino probo ed onesto.

Il nob. Felice Bellini ed il sig. A. Mandini, quale presidente della Società Operaia, a cui il defunto apparteneva, dissero parole di cordoglio.

Rinnoviamo a tutti i parenti le nostre sentite condoglianze.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 19

Echi d'un incidente. — Aveva destato qui un senso di sorpresa la notizia data ier l'altro dal noto *x. y.* dell'«Adriatico», che cioè i due ufficiali scelti dall'avv. A. M. Bossum per assisterlo in una «eventuale» vertenza col sig. Roberto Maran avessero espresso un «giudizio» sui doveri cavallereschi di quest'ultimo e sul fatto di non avere egli mandato i padrini al Bossum, dopo la colluttazione. Destava sorpresa che egregi ufficiali ed esperti gentiluomini fossero in tal modo intervenuti con diretti apprezzamenti in una vertenza a loro affidata.

Ora consta invece, per esplicita dichiarazione di uno dei detti ufficiali, che l'«Adriatico» e il suo *x. y.* hanno data all'opera di quelli un'interpretazione del tutto personale e non rispondente alla realtà delle cose. I due ufficiali «non hanno dato alcun giudizio sui doveri delle parti dopo l'incidente», non avendo nè facoltà nè veste per darlo. Cade dunque anche quest'ultimo, piccolo tentativo di salvarsi col colorire inesattamente fatti e detti..

Ladri raggiunti. — Ieri certi Bavolucci Duilio fu Ignazio di Vicenza e Durello Ferruccio di Fortunato di Este, pregiudicati, trovandosi al nostro mercato, pensarono di lasciare buon ricordo di sè anche tra noi, e trovata aperta la porta di casa del meccanico Monico Antonio in Borgo Asolo — uno dei due si introdusse; l'altro rimase in strada a fare la ronda.

Il ladro entrato trovò subito il fatto suo, s'impossessò di una bicicletta e sparì.

Il furto fu subito scoperto dalla moglie del meccanico che avvertì i carabinieri e i vigili — questi su indicazioni di certo Lamon elettricista che aveva visto passare i due furfanti, pedalarono alla loro volta per Treville — Infatti, quasi alle prime case di Treville, i ladri furono raggiunti e tratti in prigione.

Siamo in piena stagione di successo per la benemerita e vigili, perchè ieri è stato arrestato certo Sartori di Noale, pregiudicato che aveva offerto dei polli rubati ad un vigile notturno, scambiandolo per un fattorino postale in giro per espressi alle ore una di mattina! — Difatti per espresso il ladro fu consegnato al guardiano delle carceri.

VICENZA

Tiro a Segno Nazionale

VALDAGNO — Ci scrivono 19

La presidenza della locale Società Mandamentale avverte che il primo periodo di lezioni regolamentari per i soci che aspirano a godere dei vantaggi concessi dalla legge sul Tiro a segno nazionale avrà principio col giorno 30 corrente (dalle ore 6.30 alle ore 11) e dalle ore 14 alle ore 18) continuando nelle successive domeniche — compresa la festa dell'Ascensione — fino al 1 giugno prossimo inclusivo.

I soci non potranno eseguire lezioni diverse da quelle prescritte e non potranno eseguirne un'altra qualsiasi senza aver fatta la precedente.

Nei giorni di lezione i soci dovranno presentarsi non più tardi delle ore 10 al mattino e non più tardi delle ore 16 nel pomeriggio.

Ultima ora

La lettera del ministro Di San Giuliano a Caclamanos

Atene, 19

Il ministro degli esteri ricevette dall'incaricato d'affari a Roma Caclamanos un dispaccio nel quale l'incaricato d'affari annuncia di aver ricevuto dal ministro degli esteri d'Italia Di San Giuliano una lettera che dice fra altro:

«Colla più dolorosa commozione appresi la triste notizia. Dopo i lunghi grandi servigi resi alla Grecia, il vostro Re ora scomparve in modo tragico al momento del glorioso coronarsi degli sforzi di tutta la sua vita. Il suo nome resterà sempre scolpito nella storia e la riconoscenza del suo popolo e l'alta considerazione del mondo civile saranno per la sua memoria corona immortale. Vogliate essere interprete dei miei sentimenti e di quelli del governo del Re presso il vostro governo e l'augusta Famiglia reale».

La Bulgaria per la linea di frontiera Rodosto-Midia

Londra, 19

Nei circoli bulgari si dichiara che la linea di frontiera Rodosto-Midia sarebbe assolutamente necessaria dal punto di vista economico a causa dell'importante commercio della Bulgaria con Costantinopoli: essa è necessaria pure dal punto di vista militare perchè questa linea esige l'impiego di minore quantità di truppe che la linea Enos-Midia. I bulgari ritengono che non esiste alcuna importante obbiezione contro l'adozione della linea Midia-Rodosto. I bulgari prendono Adrianopoli e Kirk Kilisse e potranno sempre giungere al Mar di Marmara. Importa dunque poco a tal riguardo che essi occupino Rodosto o che rimangano qualche miglio indietro. Quanto al punto di vista strategico sarebbe sufficiente che la Bulgaria si impegnasse a non tenere una flotta nel Mar di Marmara.

Vittoriosa avanzata dei turchi sulla linea di Ciatalgia

Costantinopoli, 19

Ieri vi furono combattimenti su tutto il fronte della linea di Ciatalgia. Le truppe ottomane si avanzarono su tutta la linea e occuparono varie posizioni bulgare.

Circa l'agitazione degli ufficiali contro il Gran Visir

Costantinopoli, 19

Si fa qui circolare una lettera che si dice sia stata diretta a Mahmud Chewket Pascià da un preteso comitato di azione del corpo degli ufficiali. La lettera non è che la ripetizione dell'opuscolo edito recentemente dal comitato di Lufti Bey che invitava Mahmud Chewket Pascià a dare le sue dimissioni per la ragione che egli non ha mantenuto le promesse fatte al momento del colpo di stato contro Kiamil Pascià.

Si smentisce formalmente nei circoli ufficiali che il Gran Visir abbia ricevuto questa lettera e si nega anche l'esistenza di un comitato di azione del corpo degli ufficiali e si assicura infine che tale lettera è apocrifa.

Riunione degli ambasciatori

Londra, 19

[Gli ambas]ciatori si riunirono nel pomeriggio al Foreign Office.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Un dentifricio contenente saccarina

Il farmacista Morelli Orazio di Alberto di anni 30, e il signor Fusaro G. B. fu Giovanni di anni 35, direttore della Farmacia del Morelli, vennero sottoposti a procedimento penale per avere confezionato e rivenduto, anche a persone sprovviste di ricetta medica, una polvere dentifricia denominata « Marcon » contenente della saccarina non coperta da bolletta di legittimazione della R. Finanza.

La contravvenzione venne elevata il primo marzo 1911.

Il Morelli e il suo direttore compariscono dinanzi al Tribunale, assistiti dagli avvocati Carnelutti, Casellati e Massari.

Il Morelli dice che nel giorno in cui venne elevata la contravvenzione egli si trovava a Padova; e il Fusaro dichiara che il dentifricio venne venduto da un'altra persona addetta alla farmacia.

Dopo la escussione di alcuni testi, tra cui l'Intendente di Finanza, s'impegna una lunga discussione giuridica tra le parti. E il Tribunale finisce con l'assolvere entrambi gli imputati per non aver commesso il fatto.

★ Segue analogo processo in confronto del farmacista Pitteri Vittorio proprietario della farmacia a S. Fosca e del suo direttore Gasparini Luigi. Quest'ultimo ammette di avere venduto, ma in buona fede, il dentifricio « Marcon », ritenendolo una specialità farmaceutica; il Pitteri dichiara di non saper niente della cosa.

Il Tribunale ritiene il Gasparini colpevole di contrabbando, perchè la saccarina contenuta nel dentifricio non era coperta da bolletta di legittimazione, e lo condanna a 350 lire di multa col perdono; assolve il Pitteri per non aver preso parte al fatto. Dif. avv. Massari.

Pres. cav. Toffoletti; P. M. avv. Bianchi.

Un furto di legname

Dal primo al 14 ottobre 1912, in territorio di Favaro Veneto, certi Salvadori Angelo fu Giuseppe e Tonicello Raimondo di Antonio, rubavano al signor Pavan Isaia alcuni materiali da costruzione, per un complessivo importo di lire 120. Tali materiali erano stati, per necessità, lasciati esposti alla fede pubblica.

In Tribunale, il Salvadori ammette di essersi appropriato di una certa quantità di legname, ma soggiunge d'aver ritenuto che il legname fosse stato abbandonato. Il Tonicello, invece, si protesta innocente.

Il danneggiato ed alcuni testimoni confermano il furto, aggravando la posizione del Salvadori e poco o nulla dicendo a carico dell'altro.

E il Tribunale, in esito alle risultanze testimoniali, infligge al Salvadori (dif. Morelli) un mese e 20 giorni di reclusione ed assolve il Tonicelli (dif. G. Grubissich) per non aver preso parte al fatto.

Una bicicletta rubata

Il 5 maggio dell'anno scorso, certi Colbertaldo Marcellino d'anni 18 e Todeschini Emilio di Lorenzo d'anni 25, rubavano una bicicletta del valore di lire 120 in danno del signor Benin Carlo.

Il processo si svolge in presenza del Colbertaldo e in contumacia del Todeschini.

Dice il Colbertaldo, a sua discolpa, di essere stato pregato dal Todeschini di vendergli la macchina e di aver finto presso certo De Cal di esserne il legittimo proprietario.

Ma tali dichiarazioni non trovano attendibilità dopo le deposizioni del danneggiato e di qualche testimonio, sicchè il Tribunale condanna il Colbertaldo (dif. Cargnelli) a 10 mesi di reclusione con un sesto di segregazione, e il contumace Todeschini a un anno e due mesi, col sesto di segregazione e un anno di vigilanza.

Corte d'Appello di Venezia

Ladri e rapinatori

Certi Grandi Ernesto fu Pietro di anni 27, Del Senno Arturo di Giovanni di anni 34 e Zanini Angelo di Giovanni di anni 17 furono condannati dal Tribunale di Venezia: il Girardi alla reclusione per anni 2 e mesi 9 ed alla vigilanza per un anno e L. 100 di ammenda; il Del Senno per anni 2, mesi 11 e lire 100 di ammenda ed un anno di sorveglianza; e lo Zanni per anni 1 mesi 4 e giorni 15 e lire 166 di ammenda; — tutti e tre per avere in Venezia, nella notte dal 2 al 3 agosto 1912, di correità ed in unione fra loro rubato alle Zattere, in danno di Zoggia Giuseppe e Rossi Giuseppe, 5 sacchi di grano del valore di lire 140, e per avere nella notte stessa, con violenza costretto Vecchiato Ida a soffrire che essi si impossessassero di un portamonete contenente lire 20 ed altri oggetti che teneva sulla persona; infine per aver declinato false generalità agli agenti della forza pubblica.

Il Del Senno, inoltre, per avere rubato nel 25 luglio 1912 in danno della Ditta Jesurum 17 tovagliette da te del valore di lire 506.65 ed in danno della ditta Tommasetto Biech una borsetta di pelle del valore di lire 30.

La Corte conferma. — Difensori: avv. Anzil, avv. Celeghin.

Furto di oggetti preziosi

Certo Caroldi Francesco di Giuseppe di anni 17, fu condannato dal Tribunale di Venezia per mesi 7, per essersi in Venezia, nel 3 luglio 1912, impossessato di un paio di orecchini e di altri preziosi, del complessivo valore di lire 240, in danno di Bortoletto Luigi.

La Corte conferma. — Dif. avv. Anzil.

Un ferimento presso Verona

Certi Trionfante Emilio fu Egidio d'anni 23 e Murari Luigi di Pasquale d'anni 30, furono condannati dal Tribunale di Verona; il Trionfante ad anni 2, mesi 7 e giorni 15 e lire 86 di multa, il Murari a mesi 6, per avere nel 2 settembre 1912, in Zevio, ferito con coltello tal Visentini Giuseppe alla guancia sinistra, producendogli lesioni guarite in giorni 40; e per avere minacciato di grave ed ingiusto danno certo Rossi Aldo, impugnando una pistola, infine per contravvenzione al porto d'arma.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gentili.

Pretura Urbana di Venezia

Echi dell'agitazione ospitaliera

Altre condanne

La inconsulta agitazione provocata dai socialisti contro il regolamento ospitaliero, ha fatto ieri comparire dinanzi al Pretore altri cinque individui, — certi Scarpa Enrico d'anni 17, Talamini Giovanni fu Michele di anni 23, Andolfato Cesare fu Gaetano di anni 21, Ceriani Gino fu Alfredo d'anni 22, Vedovelli Secondo di anni 28. Erano tutti imputati di avere trasgredito all'ordine di allontanarsi dato dalla P. S. per sedare una dimostrazione, rimanendo fra i dimostranti nonostante i tre squilli regolamentari di tromba.

Loro difensori erano l'avv. Pier Ermanno Serena per l'Andolfato e l'avv. Florian per gli altri.

In sostanza, tutti hanno negato di avere partecipato alla dimostrazione asserendo, invece, che andavano per i fatti loro, chi al lavoro, chi a casa, chi in altre località.

Ma sentiti gli agenti della forza pubblica ed alcuni borghesi, il Pretore ha inflitto 40 lire di ammenda a ciascuno degli imputati, meno l'Andolfato, tipografo del *Gazzettino*, che è stato assolto per non provata reità.

La querela Cresta-Brunicardi

Roma 19

L'udienza viene aperta alle 11 e si dà subito lettura della deposizione del senatore Reinaudi.

Quindi prende la parola l'avv. Cogliolo per dire che la P. C. non può rinunciare a questo testimone come agli altri membri del giurì d'onore, che pure hanno rifiutato di deporre e dichiara che si riserva di fare le sue istanze circa l'efficacia giuridica di questo rifiuto.

L'avv. Rubini dice che la difesa Brunicardi si rimette alla giustizia del Tribunale.

Il Tribunale passa agli atti la dichiarazione del teste Reinaudi che non intende deporre.

Intese le parti, il P. M. ritenuto opportuno di provvedere al riguardo dopo che saranno intesi gli altri membri del giurì di onore invitandoli per oggi, si riserva di deliberare dopo che saranno intesi tutti i membri sopra menzionati.

Si passa quindi all'interrogatorio del senatore Goiran, altro membro del giurì di onore il quale dichiara di non poter deporre perchè quanto fu detto dinanzi al giurì d'onore costituisce un segreto di ufficio.

L'avv. Cogliolo insiste di non poter rinunciare alla deposizione.

Il Tribunale quindi respinge l'istanza del teste.

Il senatore Goiran mantiene il suo rifiuto a deporre.

Il P. M. chiede che i membri Senatori Reinaudi e Goirand vengano incriminati ai sensi dell'art. 312 del codice di procedura penale per reticenza e si proceda contro di essi a norma di legge e poichè i detti membri nella loro qualità di Senatori sono sottratti a procedimento ordinario, chiede che gli atti siano rimessi al Presidente del Senato.

L'avv. Marchesano della difesa Brunicardi si dichiara estraneo all'incidente.

La parte civile fa plauso alla richiesta del pubblico ministero e si riserva di fare le istanze che crederà necessarie a tempo opportuno.

Gli altri difensori si assocaino alle dichiarazioni dell'avv. Marchesano.

Il Tribunale rimanda ogni provvedimento dopo l'esame degli altri due membri del giurì d'onore citati per oggi.

Si passa all'interrogatorio dell'on. Pantano. Egli dice: Conosco il Rubini da circa 20 anni e l'ho trovato sempre così impeccabile da dover escludere che egli sia capace di azioni men che corrette.

L'udienza è quindi riaviata al pomeriggio.

Riapertasi l'udienza alle 15.45 si inizia subito l'interrogatorio dell'on. Marchese di Saluzzo, altro membro del giurì d'onore questi dichiara di associarsi alle dichiarazioni del generale Pedotti.

La P. C. si riferisce a quanto già ha dichiarato per gli analoghi casi e così la difesa.

Il P. M., come per gli altri testi, chiede che si proceda contro il Di Saluzzo per reticenza.

Il Tribunale si riserva di provvedere dopo che siano intesi tutti i membri del giurì d'onore.

Giunge il generale Pedotti. Il Presidente gli fa presente la nota ordinanza del Tribunale che impone a tutti i membri del giurì d'onore di deporre, ma il generale Pedotti risponde: Con la mia coscienza non transigo; so della gravità della mia risoluzione, ma non posso fare a meno di persistervi.

Ancora una volta la P. C. e la difesa si richiamano alle loro precedenti dichiarazioni.

L'avv. Carabellese chiede che nei riguardi di chi si rifiutano di deporre non si applichino le disposizioni dell'art. 312 del Codice di procedura penale, giacchè nel caso presente manca la falsa testimonianza e non esiste vera e propria reticenza. Una recente sentenza della Cassazione afferma del resto il principio che non sono punibili i testi che si rifiutano di deporre per un legittimo motivo.

L'avv. Cogliolo osserva invece trattarsi di cosa già giudicata e, esistendo ormai una ordinanza del Tribunale, poichè i testi hanno giurato di dire la verità e si sono rifiutati poi di deporre, il loro silenzio deve essere valutato in relazione al giuramento prestato. Sostiene e invoca dal Tribunale analogo provvedimento.

Il P. M. sostiene quindi la tesi della reticenza e chiede che anche nei riguardi del generale Pedotti si proceda come per legge.

L'avv. Marchesano appoggia la tesi dell'avv. Carabellese combattuta in una replica dal P. M.

Il Tribunale si ritira per deliberare emettendo poi una ordinanza con cui dichiara non esservi luogo a procedere a incriminazione contro i noti testi, salvo al P. M. di promuovere l'azione penale contro di essi e si ordina la prosecuzione del dibattimento.

La P. C. prega che si voglia verbalizzare la sua rispettosa protesta, dopo di che l'udienza è rinviata al 25 corrente.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 19 Marzo

ROMA, 19 — Cambio per domani 102.01. Cambio settimanale 101.90.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,90	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,75	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	409,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	146,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	63,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	497 —	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	482,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,95	126.05	—,—	—,—	6
Francia	101,90	102,—	—,—	—,—	4
Belgio	101,25	101,40	—,—	—,—	5
Londra	25,75	25,78	25,44	25,47	5
Svizzera	101,55	101,65	—,—	—,—	5
Austria	106,26	106,40	—,—	—,—	6
Banca au.	106,25	106,40	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	18	19
Rend. It. 3 1/2 con.	100	97,95	97,90
» » » fine	100	98,—	97,97 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	341,—	340,—
Credito Italiano	500	574,50	574,—
Banca comm. it.	500	881,—	880,50
Banco di Roma	100	107,—	107,—
Società Banc. it.	100	99,50	99,50
Banca d'Italia	800	1475,—	1474,50
Lanificio Rossi	900	1502,—	1500,—
Cotonificio Cantoni	250	365,—	366,—
Navigaz. Generale	300	414,—	412,50
Raffineria Zuccheri	200	364,50	364,50
Beni stabili	200	301,—	301,—
Az. Costr. Veneto	200	146,50	146,—
Acciaierie Terni	500	1608,—	1608,—
Edison	150	615,—	615,—
Savona	200	203,50	203,—
Elba	250	276,—	175,—
Ansaldo	250	176,—	275,50
Industrie Zuccheri	150	301,—	302,—
Cotonificio Veneziano	175	62,—	62,50
Ferrovie Meridionali	500	562,—	559,50
Cambio su Berlino		126,—	126,—
» » Francia		101 98 3/4	101,97 1/2
» » Londra		25,68	25,77 1/2
» » Svizzera		101,67 1/2	101,65

Genova (Chiusura)

Rend. It. 3 e 1/2 0/0 cont.	100	97,92	97 90
» » » fine	100	98,01	97,98
Banca d'Italia	800	1475,—	1475,—
Banca Comm. Ital.	500	881,—	880,50
Credito Italiano	500	575,—	574,—
Ferr. Meridionali	500	560,75	558,50
Ferr. Mediterranee	500	340,25	340,—
Navigaz. Generale	200	413,50	412,50
Raffineria zuccher.	250	365,75	365,50
Acciaierie Terni	500	1610,—	1610.—
Erid. fabb. zucch.	200	753,—	752,—
Az. Ansaldo e C.	250	277,—	276,50
Az. Banco di Roma	100	107,—	107,—
C. a vista su Francia		102,05	102,—
» » » Londra		25,80	25,78
» » » Germania		126,05	126,05
» » » Svizzera		101,75	101,70

ROMA, 19. — Banca d'Italia 1475. — Azioni Banco di Roma 107.25 — Società Acqua Pia 1990 — Omnibus 193.50 — Gaz 1140 — Condotte d'acqua 305.50 — Società Italiana pel Carburo 719 — Immobiliare 298.

BORSE ESTERE

PARIGI 19 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	87,85
Rend. ital. 3 1/2 0/0	95,97
C. su Londra a vista	25,27 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	73,56
Obblig. Lombarde	262,25
Cambio sull' Italia	98,—
Rend. turca unif.	85,32
Banca di Parigi	1745,—
Tunisine nuove	430,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	101 75
Rendita ung. 4 0/0	86,75
R. spagn. est. 4 0/0	92,75
Banca ottomana	638,—
Argento fine	—,—
Credito fondiario	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	—,—
Ferr. merid. a ter.	547,—
Russo 3 0/0 1891	75,65
» 5 0/0 1906	104,95
» 4 1/2 0/0 '909	100,—
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	863,—
Rend. Serba 4 0/0	83,05
Obbl. Bulgare 4 1/2	462,—
Società Alti Forni Piombino	129,—

LONDRA 19 (apert.)

N. cons. 2 3/4 0/0	70 1/2
R. Ital. 3 1/2 0/0	95,—
R. spa. est. nuova	90,1/2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100,—
Argento fine	26 3/16
C. su Lond. a Parigi	25,26 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 19

Credito austr.-Cor.	633,25
Lombarde	113,—
Banca anglo-austr.	338,50
Austriache	703,—
Banca austro-ung.	20,37
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,86
Cambio su Londra	24,21
Lire italiane (carta)	95 95
R. austr. (argento)	83,10
» » (carta)	83,10
Union Bank	600,75
R. austriaca (oro)	106,35
R. Ungherese 4 0/0	82,20
» » 3 1/2 0/0	73,50
Banca dei P. aus.	518,25

BERLINO 19

C. su Londra (3 m.)	20.16 1/2
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	79,25
Cr. mob. aus. fine	202,62
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86 30
Rendita turca 1 0/0	85,75
Obb. ferr. ital. 3 0/0	65,25
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	214 60
Deutsche Bank	251,50
Diskonto	180 25
Bochumer	212,12
Gelsen Kirken	191,—

BERLINO, 19. — Tendenza pesante.
PARIGI — Pesante.
VIENNA, 19. — Tendenza ferma.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

Ma una gran pace era in quel momento nell'atmosfera.

E tuttavia il suono di voci umane continuava.

— C'è qualcuno! — egli pensò corrugando la fronte con inquietudine.

Adagio adagio, scivolando senza alcun rumore nell'oscurità, cercò d'avvicinarsi al punto donde partiva il mormorio, per scoprire con chi aveva da fare.

Vide infatti due figure d'uomo ritte dinanzi al suo cavallo, e gli parve che lo andassero osservando curiosamente.

— Ebbene, che ti dicevo? — intese uno dei due dire all'altro.

— Hai ragione.

— Si tratta d'un cavallo, vedi.

— E' legato ad un ramo.

— Di chi può essere?

— Ecco una domanda alla quale non saprei rispondere anche se mi dovessero impiccare.

— Fortunatamente questo pericolo, almeno per ora, è lontano.

— E ci stia sempre.

— Sì, ma intanto che dobbiamo pensare della presenza di quest'animale, in questo luogo?

— Uhm!

Vi fu un certo silenzio.

Evidentemente i due proseguivano l'esame del cavallo.

Di colpo uno di essi proferì un'energica esclamazione.

— Corpo di tutti i demoni dell'inferno!

— Ehi, che c'è? — chiese l'altro.

— La bestia ha le gambe fasciate.

— Oh!

— E il muso nascosto in una specie di sacco.

— Oh! Oh!

— Tutto ciò è singolarmente sospetto.

— Lo penso io pure.

— Oggi il governatore del castello ha ricevuto un corriere.

— Dal barone?

— Del barone, il quale gli annunzia la sua venuta per questa notte.

Pare che si tratti di cosa segreta e che sta molto a cuore al sire de Rais.

— Capisco....

— Fu perciò che ricevemmo dal governatore l'ordine di questa perlustrazione notturna nei dintorni del castello.

— Ah, sì?

— Sì, e come vedi, essa non era fuori proposito.

— Che vuoi tu significare?

— Una cosa semplicissima: che questo cavallo appartiene ad una persona la quale ha interesse a spiare la venuta del sire de Rais a Tiffauges salvo che non l'abbia seguito durante il viaggio.

— E questa persona?

— Deve essere ancora qui, poichè vi è sempre il suo cavallo.

— E' giusto. Che dobbiamo fare?

— Cercarla.

— Bene.

— Catturarla.

— Meglio.

— E se fa resistenza, ucciderla.

— A meraviglia.

— Frattanto diamo l'allarme al castello, per mezzo del segnale convenuto, tre volte il canto dell'assiuolo....

— Se ne avrete il tempo, ribaldi! — ruggì improvvisamente una voce formidabile che agghiacciò di atterrita sorpresa i due malcapitati. E prima che essi trovassero il tempo di riaversi e di mettersi sulle difese, Godulfo con un balzo da gigante piombò loro sopra e li investì impetuosamente con la spada alla mano.

Uno dei due cadde subito morto, senza dar un grido, col cranio diviso a metà da un fendente del tremendo assalitore.

L'altro, muto di terrore, tentò quasi macchinalmente di sguainare la spada, ma fu ghermito alla gola da una gran manaccia, stretto a soffocare, rovesciato a terra e ridotto alla più assoluta impotenza.

— Grazia, grazia.... — balbettò l'infelice appena il rallentarsi di quella viva morsa gli diede modo di trar il fiato e di proferire una parola. — Grazia, per l'anima dei vostri morti.

— Te la farò se mi prometti di esser buono — rispose Godulfo.

— Vi giuro che farò tutto quanto vorrete!

— Non griderai?

— Sarò più muto d'un pesce.

— Ti lascerai legare e imbavagliare senza resistere?

— Sì, per l'eterna salute.

— Bada che se tu menti, se tu manchi al tuo giuramento, ti pianto la mia spada nel petto e ti mando a tenere compagnia al tuo camerata.

— No, no, vedrete, obbedirò, farò quel che vi piacerà, proprio....

Il disgraziato tremava verga verga; Godulfo ne ebbe pietà e gli disse:

— Via, ti credo.... sta' tranquillo chè non ti farò nulla; solo, per precauzione, ti legherò mani e piedi e ti chiuderò la bocca con un bavaglio, per toglierti dalla tentazione di gridare.

— Come volete.

— Qua le mani.

— Eccole.

— Così.

Le mani furono saldamente legate dietro la schiena, con il cinturone del morto.

— Ora ai piedi.

E questi furono del pari avvinti con una tracolla che il prigioniero aveva.

Per bavaglio infine servì una fusciacca di lana, strettamente e per più giri avvolta intorno alla bocca.

Assicuratosi in tal maniera contro ogni sorpresa, Godulfo riprese il suo posto di osservazione, e di lì a poco vide uscire dal castello il cavaliere tutto chiuso nell'armatura di acciaio accompagnato da due servi, e darsi a una furiosa corsa.

— Sta' bene — disse allora — il barone ritorna a Machecoul e mastro Fabule resta alla custodia di Bianca de l'Herminière.

So quanto voleva conoscere. —

Lasciò allontanare Barba-bleu ed i suoi due compagni; quindi s'appressò all'ucciso, si assicurò che nessun alito di vita esisteva più in lui, e preso in collo il cadavere andò a seppellirlo nelle acque del fiume vicino, perchè non restasse traccia dell'avvenimento.

Poi andò a staccare il suo cavallo, lo liberò dalle fasciature, gettò attraverso la sella, come un sacco, il prigioniero, balzò in arcioni e si spinse sulla via di Nantes.

Quando finalmente si vide fuori da ogni pericolo, piantò gli sproni nel ventre del suo cavallo e via a corsa precipitosa, dicendo:

— Avanti, amico mio, al castello di Monchalet ci riposeremo.

Ora bisogna correre, e far presto! —

CAPITOLO V.

La vittima e il carnefice

Frattanto, che cosa era avvenuto di Bianca de l'Herminière?

Appena entrato nel castello di Tiffauges, Barba-bleu aveva trovato il governatore che lo stava aspettando sulla soglia, a capo scoperto, con tutti i segno del maggior rispetto.

Gilles de Laval, sire de Rais, era una specie di sovrano nelle sue signorie.

Come abbiamo veduto, egli aveva una corte sua, delle case militari e religiose, e in ciascuno dei suoi castelli teneva un *governatore*, al pari del re di Francia, nelle fortezze dello Stato.

Il governatore di Tiffauges era un antico soldato di ventura, d'aspetto fiero e di coscienza molto vasta.

— Avete ricevuto il mio corriere? — gli chiese Barba-bleu.

(Continua)

Società di Credito in Mestre

(ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO)

In conformità al disposto dell'articolo 39, secondo capoverso dello Statuto sociale, i signori Soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria il 31 Marzo corrente alle ore 20.30 nella sala del Consiglio comunale, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. — *Relazione dei Sindaci.*
3. — *Esame ed approvazione del Bilancio* 1912.
4. — *Nomina delle cariche sociali.*

Mestre, li 12 *Marzo* 1913.

IL PRESIDENTE
G. Soranzo

Il presente avviso serve d'invito personale ai Soci a termini dell'articolo 40 dello Statuto Sociale, ed ogni Socio può farsi rappresentare da altro socio, non amministratore, rilasciandogli mandato con lettera semplice, ai sensi del successivo articolo 44 capoverso.

ESERCIZIO XXXX

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(con Filiale in Sacile)

Situazione al 28 Febbraio 1913

ATTIVITÀ

Voce			L.	c.
Cassa		L.	116032	13
Portafoglio	Cambiali a 3 mesi . . . L. 2191289,02 » a più lunga scadenza » 1178906,73 » al Risconto » 574985,—	»	3945180	75
Effetti riscontati e rientrati in portafoglio		»	—	—
Valori di proprietà della Banca		»	279879	80
Beni stabili (residenza della Banca		»	10740	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)		»	872437	58
Effetti in sofferenza	degli esercizi precedenti . . L. —,— dell'esercizio in corso . . » —,—	»		
Debitori	con garanzia . . » 475,— senza speciale classific. . . » 1653,90	»	2128	90
Mobili di Banca		»	3700	—
Bolli e spese ripetibili		»	—	38
Effetti ricevuti per l'incasso		»	44329	27
Depositi a cauzione		»	1015651	39
Totale delle attività L.			6290087	20
SPESE da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ordinaria Amministrazione L. 4888.21 Tasse „ 5832.52 Interessi passivi „ 28286.58 Risconti passivi „ 7679.59	»	46686	90
			6336774	10

PATRIMONIO SOCIALE

Voce			L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5332 da L. 25 l'una		L.	133300	—
Riserva	ordinaria . . . L. 133300,— straordinaria . . . » 300026,42	»	467176	28
Fondo di previdenza per gl'impiegati	» 33849,86			
Totale L.			600476	28

PASSIVITÀ

Voce			L.	c.
Depositi fiduc.	Conto Libero (Capit. e Inter. L. 1210624,06 Conto Vincol. » » 2268370,59 Cassa di Risp. » » 297043,96	»	3776038	61
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)		»	237824	55
Creditori diversi		»	26	46
Dividenti in corso ed arretrati.		»	26006	—
Fondo a disposizione del Consiglio		»	3890	55
Depositanti per depositi a Cauzione		»	1015651	39
Effetti ricevuti per l'incasso		»	44329	27
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		»	574985	—
Utile netto 1912		»	—	—
Totale delle passività L.			6279228	11
Rendite del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione		»	57545	99
		L.	6336774	10

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:
Riceve denaro in Conto Corrente Libero . . al 3 1/4 0/0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 »
» » » » per 1 anno al 4 0/0 »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 »
» » a Grosso Risparmio » 5000 al 3 1/2 0/0 »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi
» » » » » il 4 0/0 » » a 1 anno
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provigione e gratuitamente per propri correntisti.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: Cav. E. CELLINI - Cav. A. BENETTI - Cav. A. BELLIS
Il Presidente: Cav. V. SACCOMANI
Il Direttore: FRANZIN
Il Cassiere: G. PIOVESANA
Il Contabile: MORO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 21 Marzo 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 79 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 21 Marzo 1913

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il conflitto austro-montenegrino in via di appianarsi

Le esigenze dell'Austria e l'opera dell'Italia

L'azione moderatrice dell'Italia presso l'alleata

Roma, 20

(F.F.) — La prima notizia dell'intendimento dell'Austria-Ungheria di effettuare una dimostrazione navale contro il Montenegro, è giunta a Roma nelle primissime ore di stamane attraverso le informazioni pervenute ai giornali berlinesi e attraverso la notizia della *Reichspost*. Alla Consulta nessuna informazione diretta era pervenuta sino a questa mattina, all'infuori di un dispaccio della nostra ambasciata di Vienna, dispaccio il quale raccoglieva notizie pubblicate dalla stampa di Vienna.

Questa mattina, però, il ministro di San Giuliano ha ricevuto a colloquio l'ambasciatore austriaco. Da informazioni mie private, che ho raccolte questa mattina stessa e che benchè ritenga siano esatte vi trasmetto con ogni riserva, mi risulta che l'ambasciatore austro-ungarico ha esposto al marchese Di San Giuliano il proposito del suo governo di effettuare una dimostrazione navale contro il Montenegro per indurlo a sospendere il bombardamento di Scutari ed a consentire agli stranieri di abbandonare la città assediata.

Il punto di vista austro-ungarico sarebbe questo: E' inutile che il Montenegro continui a bombardare la città e a mantenere l'assedio, dal momento che le Potenze sono d'accordo sulle sorti di Scutari che non potrà essere montenegrina. Questo bombardamento diventa intollerabile quando esso, o per deficenze tecniche, o per altro, si risolve non nello smantellamento delle fortezze, ma nella distruzione di case private, di ospedali e degli stessi consolati austriaco e italiano. Il governo austriaco ritiene che un passo amichevole presso Cettigne sia assolutamente inefficace, dato anche il fermo proposito di Re Nicola, manifestato ripetutamente e recisamente, di prendere possesso di Scutari. Il governo della Monarchia non vede pertanto altro mezzo efficace all'infuori di una dimostrazione navale alla quale avrebbe vivo desiderio si associasse anche l'Italia.

Da quanto mi risulta, l'on. Di San Giuliano ha risposto all'ambasciatore austriaco dichiarando che la dimostrazione è inopportuna e dannosa e che ad essa non può, per considerazioni varie e complesse, associarsi l'Italia. La questione di Scutari è una questione internazionale e pertanto l'Austria-Ungheria e l'Italia non potrebbero, allo stato delle cose, compiere una dimostrazione senza il consenzo di tutte le grandi Potenze che delle sorti di Scutari e dell'Albania si sono interessate quanto l'Italia e l'Austria. Per questa considerazione e per l'altra dell'ora tragica che attraversa la Grecia, il ministro Di San Giuliano ha dichiarato che l'Italia non può associarsi al passo del governo austriaco. Il ministro degli Esteri ha fatto anche osservare all'ambasciatore che è consigliabile che l'Austria si astenga da questa dimostrazione, altrimenti mostrerebbe di non tenere nel dovuto riguardo le grandi Potenze e produrrebbe nella quadruplice una grande irritazione, destinata a rendere più difficile il conseguimento della pace. L'on. Di San Giuliano ha risposto infine che egli si riservava di dare una risposta dopo avere interpellato Giolitti e il Re, data l'importanza della cosa.

Appena l'ambasciatore austro-ungarico ha lasciato la Consulta, l'on. Di San Giuliano si è messo in comunicazione col Presidente del Consiglio che si trova in Piemonte.

Nei nostri circoli politici si condividono le considerazioni suesposte. Si ritiene, inoltre, che il governo montenegrino non rifiuterà di cedere alle esortazioni amichevoli dell'Italia e di altre Potenze, risparmiando agli abitanti di Scutari gli orrori di un bombardamento inutile.

Il *Giornale d'Italia* così commenta la situazione: « La situazione è dunque grave. Anzitutto per i dissensi che minacciano di scoppiare fra l'Austria e il Montenegro e fra l'Italia e il Montenegro a causa della dura condotta di guerra da parte di quest'ultimo nell'assedio di Scutari, e poi per la eventualità che presa Scutari dai montenegrini, questi non vogliano più abbandonarla e sorga per questo una pericolosa complicazione internazionale. A Vienna vi è un vivo fermento contro il Montenegro e si parla perfino di una dimostrazione navale austriaca nelle acque di Antivari, per far comprendere al Montenegro la necessità di usare metodi più umani nell'assedio di Scutari e soprattutto cessare il bombardamento delle innocue case cittadine e limitare l'azione delle artiglierie all'attacco delle fortificazioni.

Una squadra austriaca è partita da Pola per Cattaro, per tenersi pronta a comparire nelle prossime acque di Antivari. L'Italia, a quanto sappiamo, esercita un'azione conciliativa e cioè consiglia amichevolmente il Montenegro a tenere il dovuto conto delle supreme ragioni dell'umanità per attaccare Scutari. Invero, il bombardamento dell'abitato e il massacro degli innocenti, non possono essere considerati come legittime azioni di guerra per conquistare una piazza forte. E del resto, così procedendo, i montenegrini arrischiano di trovare a Scutari, se giungeranno ad entrarvi, un mucchio di rovine. Re Nicola dovrebbe, crediamo, tenere giusto conto degli amichevoli consigli dell'Italia e evitare che gli incidenti di questi giorni si acuiscano e diano luogo alla minacciata dimostrazione navale austriaca.

« Si è pubblicato su qualche giornale che anche l'Italia si appresta a partecipare a tale azione, ma la verità per ora è semplicemente questa: che adeguate forze navali si tengono pronte ad agire per qualsiasi evento. Certo, a tutt'oggi, il governo italiano, se le nostre informazioni sono esatte, non pensa ad un'azione coercitiva e confida ancora nella efficacia di un'opera diplomatica conciliativa, la quale si rivolge anche a persuadere (ciò che appare assai problematico) il Montenegro a rinunciare a Scutari ».

Trattative tra Vienna e Roma per un intervento?

Vienna, 20

Tutti i giornali pubblicano violenti articoli circa gli avvenimenti verificatisi a Scutari e chiedono un energico intervento.

La "Osterreichische Volkszeitung,, scrive di avere appreso dai circoli bene informati che si svolgerebbero già trattative fra i gabinetti di Vienna e di Roma per un passo comune delle due potenze adriatiche allo scopo di porre fine ai danni prodotti ai loro interessi nell'Adriatico e nell'Albania.

Rimostranze del governo austriaco presso il Montenegro

Vienna, 20

Il "Fremdenblatt,, annuncia che il rappresentante dell'Austria-Ungheria ha ricevuto ordine di fare presso il governo montenegrino rimostranze a causa degli avvenimenti di Giacova e di San Giovanni di Medua e a causa del bombardamento di Scutari.

Sulla partenza della flotta austriaca da Pola

Vienna, 20

Una corrispondenza locale reca che due divisioni navali sono partite ieri da Pola in direzione del Sud. Si dichiara ufficialmente che si tratta soltanto di un viaggio di istruzione.

Che cosa vuole l'Austria

20

Si smentisce nei circoli ufficiali la mobilitazione delle forze navali austriache di Cattaro. Le disposizioni del governo per ciò che riguarda Scutari sono inspirate a motivi puramente umanitari. Il governo desidererebbe semplicemente che i non combattenti fossero autorizzati a lasciare la città.

Il linguaggio violento della stampa viennese
Quattro giornali sequestrati

Vienna, 20

Tutti i giornali commentano gli avvenimenti di Scutari e di San Giovanni di Medua e richiedono un passo energico dell'Austria-Ungheria. La Neue Freie Presse *pubblica una intervista col presidente della compagnia di navigazione serbo-croata, riproducente particolari sull'incidente della nave* Skodra. *Oggi sono stati sequestrati quattro giornali, fra cui la* Reich Post.

Una nota ufficiosa romana sulla situazione

Roma, 20

La *Tribuna* scrive:

« La notizia della partenza di navi da guerra austro-ungariche da Pola per la Dalmazia meridionale, e le voci di una dimostrazione navale combinata tra l'Italia e l'Austria sulle coste del Montenegro o dell'Albania, hanno suscitato un certo allarme nella stampa europea. Qualcuno ha potuto pensare che si trattasse di una azione italo-austriaca sull'altra sponda dell'Adriatico in appoggio del preteso «ultimatum» austriaco o italo-austriaco ai serbi montenegrini assedianti Scutari. Niente di tutto questo. Abbiamo potuto assumere in proposito informazioni precise e concrete. Ecco quanto siamo in grado di riferire su quello che è stato oggi l'argomento del giorno. L'Austria ha inviato le sue navi da guerra sulle coste dalmate perchè nel bombardamento di Scutari vi sono state vittime nella popolazione civile; ma codeste navi potrebbero servire anche a raccogliere la popolazione civile, dato che dovesse uscire dalla piazzaforte bombardata. Insomma la partenza della squadra austro-ungarica per il basso Adriatico non ha carattere di una dimostrazione navale. In quanto alla partecipazione dell'Italia, qualora la mossa austro-ungarica mutasse attitudine e l'invio di navi protettrici si trasformasse in una dimostrazione navale, ci risulta che la notizia di tale partecipazione non ha alcun fondamento ».

Nessun 'ultimatum, dell'Italia e dell'Austria

Roma, 20

L'*Italia* di Milano ha pubblicato la seguente notizia da Parigi:

« Nei circoli ufficiali di Parigi si afferma che l'Austria e l'Italia avrebbero comunicato alla Serbia e al Montenegro una nota concepita nei termini di un vero *ultimatum*, con cui si domanda a questi due Stati di ritirare immediatamente le truppe da Scutari. In caso di un rifiuto l'Austria e l'Italia sarebbero già pronte per trasportare le forze in Albania ».

Ora la *Tribuna* scrive a questo riguardo che la suddetta notizia è insussistente. « Nessun *ultimatum*, aggiunge il giornale, è stato inviato dall'Italia e crediamo neppure dall'Austria al Montenegro. Tanto meno è vera la notizia dei trasporti di truppe che sarebbero pronti a partire per l'Albania ».

Incerte notizie sulle Suore italiane a Scutari

Roma 20

A proposito della notizia che a Scutari durante un bombardamento che avrebbe causato danni gravissimi al convento, ed otto suore italiane sarebbero rimaste uccise, il *Giornale d'Italia* ha assunto informazioni a fonte autorizzata e gli è stato detto che finora nulla si è saputo al riguardo. Le ultime notizie, giunte pochi giorni or sono, riferivano che l'arcivescovo di Scutari, il vescovo di Aleppo e tre alti prelati cattolici, insieme con tutto il clero e le suore di Scutari, godevano ottima salute, ma queste notizie per l'enorme difficoltà di comunicazioni, si riferivano alla seconda quindicina di febbraio.

A Scutari vi sono 30 religiosi di ordini diversi e non dell'ordine del Giglio: di quest'ultimo ordine, dipendente dai minori conventuali, vi sono due suore italiane a Dedeagatch, in Tracia, e due altre suore ad Adrianopoli, dove prestano le loro cure ai feriti. Le suore di Scutari appartengono alle stigmatine, all'ordine delle suore di carità di Zagabria, alle Serve di Maria Addolorata. In un rapporto, giunto qualche mese fa, si narrava la infinita devozione con la quale quelle religiose avevano curato i soldati turchi ed albanesi, sprovvisti della più elementare opera sanitaria. Le religiose della capitale, militanti nell'ordine delle suore di Scutari, vivono in grandi apprensioni per la sorte delle loro sorelle di fede, ma non hanno alcuna notizia. Le suore di carità hanno magnifiche pagine di benemerenza al loro attivo, poichè esse dirigono l'orfanotrofio dei Salesiani e sono i soli elementi schiettamente italiani, di fronte all'elemento austriaco predominante nel clero

---

Un passo delle grandi Potenze a Cettigne e Belgrado

Londra, 20

La riunione degli ambasciatori nella sua seduta ha deciso di proporre alle grandi Potenze che i rispettivi rappresentanti a Cettigne ed a Belgrado facciano un passo collettivo per dichiarare che la delimitazione dell'Albania è stata riservata alle potenze: che pertanto qualunque azione fatta dal Montenegro e dalla Serbia non potrebbe creare dei diritti acquisiti e che la sorte di Scutari sarà regolata dalle potenze e non da una eventuale occupazione montenegrina.

I montenegrini costringono i cattolici alla conversione

Vienna, 20

I giornali recano che domenica scorsa scadeva il termine concesso dai montenegrini ad alcune tribù cattoliche di Giacova per la conversione alla fede ortodossa. Le minaccie non mancarono il loro effetto. Cento cattolici entrarono piangenti e gementi in una chiesa ortodossa. Sei villaggi passarono già alla fede medesima. La conversione di altri villaggi è imminente. I montenegrini pongono questo dilemma: Ortodossi o morte. Anche i maomettani sono costretti colla violenza all'apostasia.

Sanguinosi scontri ad Istip tra serbi e bulgari

Vienna, 20

La *Neue Freie Presse* ha da Salonicco: Secondo notizie giunte da Istip lunedì sarebbero avvenuti colà sanguinosi scontri tra serbi e bulgari. Si dice che in essi sarebbero morti due notevoli membri dell'organizzazione macedone.

Il combattimento di Ciatalgia nella versione bulgara

Sofia, 20

Le truppe turche di Ciatalgia tentarono nuovamente ieri di effettuare l'avanzata. Tale tentativo costò loro considerevoli perdite e si risolvette in un completo insuccesso. Circa cinque divisioni con artiglieria e cavalleria, sostenute dai cannoni delle navi da guerra, furono fermate dai distaccamenti bulgari nelle posizioni avanzate.

Verso sera le truppe del fianco destro bulgaro attaccarono le divisioni turche che si trovavano al fianco sinistro e le costrinsero alla fuga. Due battaglioni di tali divisioni, costituenti l'estrema sinistra dell'ala turca, furono ricacciati sulla riva del mare ad est di Epivatos; parte di questi soldati riuscì a fuggire sulle navi.

Dinanzi a Bulair ed Adrianopoli, calma indisturbata.

Anche la Turchia canta vittoria

Costantinopoli 20

Il bollettino ufficiale della guerra dice: « Da due giorni continua a regnare la tranquillità ad Adrianopoli. Presso Bulair non vi è da segnalare alcun combattimento: la situazione migliora.

« Le nostre truppe, in seguito ai valorosi attacchi eseguiti l'altro ieri su tutto il fronte di Ciatalgia in varie direzioni, sloggiarono il nemico dalle sue posizioni comprese nella linea Jefakoei, Alfakoei, Aklan, Indzegis, Kadikeni. Le truppe nemiche, assistite dalle riserve, intrapresero nella notte un contrattacco contro Kadikeni, ma furono respinte con grandi perdite ».

I giornali affermano che il Gran Visir ha avuto una conferenza di carattere militare con il capo sezione al Ministero della guerra e col capo dello stato maggiore, Zia pascià, arrivato qui da Ciatalgia.

Sull'espulsione degli albanesi da Costantinopoli

Costantinopoli 20

A proposito dell'espulsione di alcuni notabili albanesi, che è stata decisa, si dichiara da fonte ufficiale, che le persone in questione hanno fatto una propaganda dannosa contro la Turchia.

Circa un incidente austro-montenegrino

Cettigne, 20

Si smentisce la notizia di un giornale viennese secondo cui le truppe montenegrine avrebbero impedito ad un vapore austro-ungarico di sbarcare merci nel porto di San Giovanni di Medua e i marinai austroungarici sarebbero stati minacciati dai montenegrini.

La risposta del governo ellenico alle condoglianze del governo italiano

Roma, 20

L'incaricato di affari di Grecia a Roma ha ricevuto il seguente dispaccio direttogli dal ministro degli affari esteri di Grecia Coromillas: « Col cuore profondamente commosso ringrazio il marchese di San Giuliano per la nobile lettera con la quale egli ha espresso in modo così commovente la grande parte che il governo italiano e tutta la nazione italiana prendono al nostro terribile e crudele dolore. L'eloquente omaggio reso al nostro beneamato sovrano, così tragicamente scomparso nel momento in cui il suo regno era illuminato dalla gloria di questa guerra liberatrice, farà vibrare l'animo del popolo greco, pieno di riconoscenza per gli indimenticabili servigi che il Re fino all'ultimo suo respiro, ha reso all'ellenismo. A nome della Famiglia reale, del Governo e dell'intera Nazione greca vi prego di farvi interprete presso il governo italiano dei nostri più vivi sentimenti di gratitudine ».

Re Costantino giunto ad Atene

Atene, 20

Malgrado l'ora tarda in cui si annunciò stanotte l'arrivo del Re, numerosa folla si trovava stamane ad attenderlo sul Boulevard Syngros. Alle ore otto giunse la automobile reale, ed il Re fu rispettosamente salutato dalla popolazione silenziosa. Tutti i ministri si erano recati incontro al Re, a Falera.

I preparativi alla Camera per la solennità del giuramento del nuovo Re vengono affrettati. Il Re presterà giuramento domani.

I ministri d'Italia e di Francia furono i primi a presentare al ministro degli esteri, Coromillas, le condoglianze dei loro governi.

L'autobiografia del regicida
Le cause dell'assassinio

Salonicco, 20

Nelle tasche di Skinas è stata trovata la sua autobiografia da publicare e comincia con queste parole: « Maledico i giornali che non la pubblicano ».

Circa l'assassinio egli dichiara di avere inviato poco tempo fa una petizione al Re per chiedergli denaro e di tenergli rancore per il fatto che egli glielo aveva negato.

Il lutto a Salonicco è generale senza distinzione di razza e religione. Tutti i negozi sono sempre chiusi, l'aspetto della città è desolante. La calma è completa.

Per il varo dell'"Andrea Doria,,
Facilitazioni ferroviarie

Roma, 20

L'on. Montù presidente dell'associazione del movimento dei forestieri comunica: In occasione del varo della nave *Andrea Doria* che avrà luogo il 30 corrente a Spezia con l'intervento dei Sovrani, le ferrovie dello Stato hanno concesso la riduzione dal 40 al 60 per cento secondo la distanza, per i viaggi di andata-ritorno. I biglietti saranno rilasciati a tutte le stazioni delle ferrovie dello Stato sotto semplice richiesta dei viaggiatori a partire dal giorno 27 fino a tutto il 30 e saranno validi per il viaggio di ritorno a cominciar dal 30 fino all'ultimo treno del 5 aprile successivo.

La direzione generale delle Ferrovie di Stato ha dato pure assicurazioni all'on. Montù che verrà disposto un servizio di treni speciali per far fronte al maggiore movimento dei viaggiatori che si presume potrà verificarsi dai centri più importanti, prossimi a Spezia.

La caratteristiche della nave

Spezia, 20

E' giunto stamane l'ispettore del genio navale, maggior generale Ferrati, accompagnato dal direttore delle costruzioni navali colonnello Rota, e da alcuni ingegneri ed ha ispezionato minutamente la nave *Doria* che è già pronta per il varo.

I dati caratteristici della « dreadnought » sono: Lunghezza tra le perpendicolari metri 168,96; lunghezza massima estrema metri 175; larghezza massima fuori bordatura metri 28, dislocamento tonnellate 21,500. La nave è dotata anche di una cintura corazzata completa e munita di reti parasiluri. Il suo armamento guerresco consiste di cinque torri corazzate, due binate e tre trinate, armate complessivamente di 13 cannoni da 305. La nave potrà sviluppare una velocità di 23 nodi all'ora. La *Doria* fu impostata il 22 marzo 1912.

Il Re agli esami della cavalleria

Roma 20

Oggi alle 14 il Re si è recato in automobile ad assistere agli esami del secondo corso della scuola di cavalleria a Tor di Quinto. Erano a riceverlo il ministro Spingardi, il capo di stato maggiore generale Pollio, l'ispettore dell'arma di cavalleria generale Berta, il colonnello Pandolfi, comandante della scuola, e molti ufficiali superiori ed una sezione della scuola.

Il Re assistette a varie prove ed espresse al colonnello Pandolfi il suo vivo compiacimento per le brillanti prove fornite dagli allievi. Alle 16, il Re, ossequiato dai presenti, ha lasciato Tor di Quinto.

L'assegno vitalizio ai veterani

Roma, 20

La Direzione Generale del Tesoro, avendo compiute tutte le operazioni occorrenti per la inscrizione sul Debito Vitalizio dello Stato degli 11.024 assegni di ricompensa nazionale conferiti dalla competente Commissione nella seduta del 15 febbraio u. s., di cui ebbe comunicazione il successivo giorno 26, ha oggi spediti agli uffici provinciali dipendenti i ruoli ed i libretti riguardanti gli assegni stessi.

Pertanto, in esecuzione della legge 4 giugno 1911 n. 486, si è finora provveduto per la inscrizione e per il pagamento di 73.613 assegni di ricompensa nazionale per il complessivo ammontare di lire 9.315.800.

Ai suddetti assegni vanno aggiunti altri 27.720 che si trovavano già inscritti sul Debito Vitalizio alla data di promulgazione della legge suaccennata per un complessivo importo di italiane lire 5.354.052,66.

A tutt'oggi, quindi, a prescindere dalle eliminazioni avvenute nel corrispondente periodo, il numero delle inscrizioni cui ha provveduto il Ministero del Tesoro ascende a 101.333, per l'ammontare di L. 14.669.852,66.

La crisi spirituale dei partiti conservatori

II.

In religione, in politica, in finanza, in tutte le estrinsecazioni dei rapporti sociali e civili, voi osserverete la sollecitudine, la vigile premura, colla quale i conservatori del nostro tempo tengono bordone agli ultra liberali e magari agli stessi socialisti, li seguono, li invitano, si fanno specchio di loro, li contraffanno; spasimati dal contento se possono camuffarsi da araldi del progresso e poi voltarsi ai partiti avanzati ed esclamare: vedete se non è vero che anche noi a tempo e luogo sappiamo essere arditi riformatori? vedete, voi che ci accusate di misoneismo e di neofobismo, come non ci venga meno la lena per seguirvi ed anche precedervi? vedete come il nostro cuore pulsi al pari del vostro e più del vostro per affetto agli umili e ai diseredati e come, contrariamente a ciò che dite, l'audacia del le cose nuove faccia pur parte del nostro programma amministrativo e politico ove necessità o anche solo opportunità ci induca? vedete come infine la via che ci separa, e che voi dite lunga e affannosa, sia invece di breve e facile tragitto e come noi sappiamo tragittarla?!!

E così curvandosi, facendosi piccini, annaspando, volteggiando, indulgendo a radicali e socialisti e a tempo e luogo facendo loro l'occhiolino dolce e la voce melata, un colpo al cerchio e l'altro alla botte, quei poveri conservatori dimentichi di sè stessi calpestano ignari ogni bella, buona e nobile tradizione di partito, e un po' alla volta diventano ludibrio di tutti coloro che in nome di un liberalismo scostumato e libertino li conducono, o meglio li trascinano, a rinnegare ogni saldo principio, ogni dignità di sentimento operoso e fattivo.

Non parliamo poi di questi ultimi tempi nei quali colui che regna e governa il nostro Paese ha saputo talmente imbrigliare gli uomini politici e asservirli ai propri voleri da far sparire ogni concetto di moderazione e di temperanza, da spezzare ogni congegno di un reggimento sano e corretto.

No, l'attuale presidente del Consiglio « non canta ben », anzi canta malissimo e stuona maledettamente.

Demoralizzatore e dissolvente, scettico e schernitore, esponente massimo del più nefasto ibridismo, triste fenomeno di un periodo tristissimo, non ci voleva di meglio per compiere la narcòsi del popolo italiano.

Vive alla giornata, sbarca il lunario e mentre lo dicono un dominatore è semplicemente un eviratore.

Nei Comuni stessi dove i seggi del Consiglio sono occupati in grande maggioranza dai sedicenti moderati, le cose vanno a tombolo e ormai l'opera di quei signori si annebbia in modo da confondersi con quella dei socialisti, senza tampoco poi ottenere l'effetto che questi smettano o raddolciscano la loro opposizione sempre acremente fiera e, come suolsi da loro, supremamente villana e plebea; e invano il Sindaco di Venezia dirà nella seduta di Consiglio del 15 novembre 1912, quando trattavasi la questione delle scuole, che l'aumento dei frequentatori delle medesime verificatosi nella nostra città è merito della Giunta che lo favorì con tutti i mezzi, istituendo la refezione e la dispensa gratuita dei libri ed estendendo tali benefici al punto che essi sono applicati con una larghezza quale non si riscontra altrove, così, che sopra undicimila allievi, oltre settemila hanno i libri gratis; la quale osservazione porgerà il destro all'ineffabile signor Frizzole d'interrompere il Sindaco, sclamando con quel buon senso che è invidiabile privativa del suo partito: « Dovrebbero darli a tutti undicimila!!!! » Invano proseguirà il Sindaco a dire che basta istituir confronto fra i bilanci dal giorno in cui l'attuale amministrazione assunse il governo della città ad oggi per constatare l'impressionante accrescimento delle spese del Comune per la istruzione pubblica; da allora furono costruite le scuole della Giudecca e Giacinto Gallina, che rispondono perfettamente allo scopo, è già appaltata la costruzione di quelle di San Trovaso, sono allo studio quelle di San Polo e di San Rocco; ma il Vanni, il Baccaglini e compagnia niente affatto bella replicheranno e insisteranno che si è fatto e si fa troppo poco, che i milioni che mancano bisogna trovarli, che la minoranza non ha mai voluto nè vuol saperne di acquisti e riduzione di vecchi edifici ad uso di locali scolastici, che il suo programma è di avere edifici nuovi di pianta e non già ridotti, e che perciò poi che riguarda i denari, ci pensi cui tocca.

Sono ragionamenti da non raccogliersi neppur colle molle e che dimostrano soltanto che è inutile e vano lo scamiciarsi dei moderati a voler mansuefare i socialisti e ciò per le due ragioni principalissime e come ambra chiarissime che non si può vincere nella discussione chi è in malafede nè persuaderlo di un assunto contrario al suo.

D'altronde, sia detto col massimo rispetto e facendo il dovuto posto alle eccezioni, siccome i socialisti nel gran numero, toltine i mentecatti, gli idioti e coloro che sono colti da frenòsi ambiziosa e che si trovano per un motivo qualsiasi chiusa la porta dagli altri partiti e dei quali un piccolo campionario lo abbiamo anche noi a Venezia, i socialisti, dico, sono in generale disperati e squattrinati, della forza di Giobbe prima che ricuperasse i perduti beni, e così si capisce facilmente che questi signori, per modo di dire, non lesinino i danari degli altri e ne facciano getto all'egramente, visto e considerato che non corrono pericolo di rimettervi ciò che non hanno e che per giunta si fanno batter le mani e portare ai sette cieli da quelle turbe che vengono, per esempio, a smaltir la cotta nelle sale dei Consigli comunali in tempo di seduta e che costituiscono lo sceltissimo pubblico che canta l'inno dei lavoratori a dimostrazione che quell'inno fu scritto apposta per chi non lavora.

E giacchè siamo a parlare d'istruzione, è tempo di parlar chiaro su tale proposito: — di istruzione se ne è data e se ne dà eccessivamente al popolo, il quale invece avrebbe bisogno di riceverne poca, buona e che fosse efficace elemento per rialzare le attitudini dell'animo e per rafforzare e integrare lo impero della coscienza e delle virtù inibitorie.

La istruzione che adesso si impartisce al popolo è un'arma che può rassomigliarsi a quella che si desse in mano a un bambino che non può conoscerne o valutarne il valore e il modo d'impiego: essa è causa di uno scompaginamento morale e ottiene il doppio deplorevole risultato di lasciare il popolo ignorante e di renderlo cattivo ed anche pessimo.

Ed è una conseguenza naturalissima e logica del decantato metodo d'insegnamento laico; imperocchè nelle Scuole popolari si insegna quel tanto che occorre perchè lo scolaro impari ad abbeverarsi alle fonti più torbide e offuscate, al giornalismo più sfacciato e pettegolo, a quello che ne accarezza e suggestiona e aizza le passioni più laide e lascive e scompagnando questo insegnamento dal correttivo sano ed epuratore della religione, viene poi a crearsi un ambiente esiziale e refrattario ad ogni concetto di vera civiltà.

Gli scolari che si formano di tal guisa ne sapranno sempre troppo o troppo poco: e cioè quanto basta per avvelenare la mente e il cuore colla lettura di gior-

nali abbominevoli, e non quanto è necessario per leggere e capire una Stampa seria, equanime, misurata, dispensatrice di nutrimento succoso e vivificante.

Imperocchè è inutile farsi illusioni e mentire a sè stessi: — la morale assoluta non esiste e la educazione e la istruzione da sole non valgono ad arginare l'empito e lo straripamento delle passioni; tanto è vero che ciò che è bene e comportabile in un dato periodo storico, cessa di esserlo in un altro, e chè le virtù che estollono gli uomini di una epoca, non sono più considerate tali in epoca differente e divengono anche oggetto di avversione.

La emerosi, quanto a dire il pieno dominio sopra sè stesso, non può provenire da forza educativa nè intellettiva, ma soltanto sovrumana e fervida di fede, ed è crudelmente inane di suggerire allo sventurato che abbia pazienza e che tolleri il suo dolore in nome della educazione e della istruzione, nè il consiglio può trovare rispondenza o aver penetrazione nella sua psiche, perchè al l'infuori di un concetto religioso e nel puro ambito del razionalismo positivo è ingiusto che l'uomo soffra, e per giustificare la sofferenza occorre che il pensiero si volga a qualche cosa di immateriale, che non può essere di quaggiù; dirgli invece che sia longanime e che regga ai patimenti e ne sopporti il fardello come una dolce missione che verrà compensata da una pace e da una serenità senza fine, equivale ad usargli una grande pietà infondendo nel suo cuore una gioja che vince e soffoca ogni più triste emergenza della vita.

I socialisti quindi che hanno perfettamente capito che i principî religiosi ostano, quale riparo non superabile, al dilagamento della loro dottrina, li combattono con ardore senza posa, contendono loro il terreno palmo a palmo, odiano il prete e lo deprimono con ogni arte procurando di renderlo oggetto di scherno alle plebi, fanno il vuoto nelle anime e si pretendono poi di colmarlo con una mezza istruzione che insegna appunto ciò che occorre per metter da banda quel pessimo e scostumato libro che è il Vangelo e sostituirlo colla lettura edificante e corroborante di quegli esemplari tipici di educata temperanza e di squisita moderazione che sono l'*Asino*, l'*Avanti!* et similia.

E così, per nefasta opera dei socialisti, complici coloro che dovrebbero esserne i naturali avversari, addio a tutto quello che è generoso, che è forte, che è grande; addio divino spirito di sacrificio, nobili aspirazioni del cuore, casti ideali di una vita migliore, voluttà supreme di visioni dolcissime, addio soavità inenarrabile di gioie infinite!

E così il popolo muore senza consolazione perchè lo si è fatto vivere senza speranza.

E tutto ciò accade per colpa dei moderati che sono ridotti a non più lottare al punto da non difendersi; essi stanno perdendo a poco a poco anche il nome e rappresentano ormai piuttosto una tradizione che una realtà.

Grassamente borghesi, essi nicchiano in fatto di religione e si atteggiano a Volterriani per moda e senza entusiasmo nè tampoco convincimento, solo però convinti di aver paura di non passar per liberali e procedendo a rimorchio dei partiti avanzati, come sempre, anche a questo riguardo.

Eppure il Verbo cristiano è tale un complesso di sublime moralità che dovrebbe essere raccolto dal partito moderato labaro glorioso per la risurrezione del popolo, mentre Gesù Cristo pronunciò verità così corruscanti di luce eterea di abbagliare il mondo nel corso di tutti i secoli.

Del resto permettetemi, benigni lettori, moderati, che io faccia un tantino di profezia e datemi ascolto: — il giorno nel quale il curato del Villaggio ove sono posti i vostri amati beni rustici avrà perduto quella poca autorità che ancora gli rimane, credetelo a me, ottimi e non chiaroveggenti proprietari, in quel giorno sarà assai probabile che di quei beni non vi rimanga che una cara e mesta rimembranza che temo assai non basterà a sfamarvi.

Ma voi mi direte che anche i preti concorrono adesso al sobillamento delle plebi procedendo coi medesimi metodi adottati dai socialisti e ravvivando il fuoco delle passioni e delle cupidigie terrene mercè il sindacalismo cattolico, ed io su questo punto mi riprometto, se la *Gazzetta* vorrà consentirmi ospitalità di rispondervi con altro mio articolo.

Ed ora per intanto concludo con una domanda.

I partiti conservatori si riavranno dalla crisi spirituale nella quale sono caduti o meglio precipitati?

Certamente, se coloro che li compongono sapranno essere e mantenersi individualisti, nel senso buono e onesto della parola, e cioè di individualizzare il proprio pensiero e, potendo, conformare ad esso le proprie azioni senza lasciarsi suggestionare dall'altrui.

Se, *sursum corda!*, avranno il coraggio di rimanere in pochi, per forse, un giorno .... trovarsi in molti.

Riccardo Rocca

Pio X completamente ristabilito

Roma, 20

Stamane il Papa, che va sempre migliorando di salute, si è alzato da letto alle 10.30. Subito sono state aperte le finestre della sua stanza da letto. Il Papa si mostrava lietissimo di aver potuto lasciare il letto ed è passato nella piccola camera da studio e si è trattenuto a lungo a conversare con la sorella e la nipote. Dallo studio è poi passato nella camera da pranzo.

Dal principio della sua ultima malattia è stata questa la prima volta che Pio X è tornato nella sua camera da pranzo. Il Papa, dice la *Tribuna*, ha voluto leggere i giornali di Roma e si mostrava di molto buon umore.

L'approdo dei piroscafi a Sliten

Roma, 20

Con effetto dal viaggio che si inizierà a Genova il 2 aprile prossimo, nell'itinerario della linea 20 dei servizi marittimi esercitata dalla società nazionale, sarà inserito in via di esperimento l'approdo a Sliten, tra Homs e Misurata.

Il maggiore De Marchi tornato a Roma

Roma 20

L'*Esercito Italiano* dice: Ha fatto ritorno da Tripoli a Roma, ove ha conferito coi ministri della Guerra e delle Colonie il maggiore De Marchi Francesco che aveva il posto di capo dell'ufficio politico presso il governatore. Egli riprese il suo posto a disposizione del ministero.

Una trovata di Credaro per la libera docenza

Roma 20

(F. F.) — Il nuovo progetto sulla libera docenza recentemente presentato dall'on. Credaro, ha sollevato vive proteste nelle classi interessate. I giovani laureati nelle Università d'Italia, stanno organizzando una collettiva manifestazione di protesta e probabilmente essi presenteranno al Ministro Credaro un memoriale firmato da moltissimi aspiranti alla libera docenza nel quale esporranno i loro desiderata.

Il progetto Credaro merita qualche considerazione. Due sono le idealità che lo animano: anzitutto ritardare il conseguimento della libera docenza; poi rendere quanto più finanziariamente onerosa sia possibile l'abilitazione.

Per la legge ancora in vigore si poteva infatti chiedere la libera docenza dopo il secondo anno dalla laurea; col nuovo progetto, invece, non si può ottenere l'abilitazione se non dopo cinque anni. Ora, o il candidato dà prova sufficiente della sua coltura e della sua attitudine ed allora non si capisce perchè si debba ritardare la libera docenza; o non la dà ed allora è facile rifiutargli l'abilitazione chiesta, anche vigendo il limite antico dei due anni. La nuova disposizione, perciò, non può avere che una conseguenza; tenere lontani dall'insegnamento libero i più degni, cioè coloro che dopo due anni ne sarebbero capaci.

Il lato finanziario del nuovo progetto è evidentemente in istretta relazione con la fede democratica del Ministro della Istruzione e serve anche ad accrescere aureo lustro alla istituzione della libera docenza, alla quale potranno così aspirare soltanto coloro che, ben forniti di censo, possono attenderla per cinque anni al minimo e pagarla poi come si conviene.

Concludendo, per essere abilitati all'insegnamento libero occorrono, secondo il ministro Credaro, due requisiti essenziali: anzianità e censo cospicuo. Il Ministro, infine, crede che si possa anche tener conto della coltura e dell'attitudine scientifica del candidato.

Gli insegnanti medi a congresso

Parma 20

Questa mattina è stato inaugurato al teatro Regio il 9. congresso degli insegnanti medi. Assistevano un migliaio di congressisti, le autorità cittadine e associazioni. Erano presenti il sen. Mariotti sindaco di Parma, vari senatori e deputati; aveano aderito i senatori Mazzoni e Pastro.

La seduta è stata aperta dal prof. Pavanello, presidente del comitato ordinatore. Il Sindaco on. Mariotti ha portato il saluto della città di Parma. Hanno parlato quindi parecchi dei presenti. A mezzogiorno le autorità comunali hanno offerto un vermouth d'onore ai congressisti.

Per le bonifiche renane

Roma, 20

L'on. Sacchi, ministro dei lavori pubblici, ha preso accordi col Consorzio delle bonifiche renane e con le cooperative romagnole per il più sollecito compimento dei lavori preparatori delle grandi bonifiche già concesse. Il comm. Benelli, presidente del Consorzio, ha formalmente assicurato l'on. Sacchi che i lavori comincieranno al più tardi in ottobre e che appena approvati i progetti esecutivi, il Consorzio addiverrà con le cooperative a convenzioni di lavoro definitive in base agli accordi in massima già stipulati.

Al congresso di oceanografia

Roma, 20

La *Tribuna* dice che lunedì partirà per Monaco il principe Di Scalea, il quale è stato delegato a rappresentare l'Italia al congresso oceanografico che si terrà in quella città e che sarà presieduto dal principe di Monaco.

Oltre due miliardi depositati alla Cassa postale di risparmio

Roma, 20

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica che il credito dei depositanti alla Cassa di risparmio postale, ha, col giorno 17 marzo superato il secondo miliardo. La somma complessiva delle operazioni fruttifere ed infruttifere, raggiunse infatti in detto giorno la somma di due miliardi, 000,947,070.93.

Il tentato suicidio di Elio Elia nella sua cella a Regina Coeli

Roma 20

Elio Elia, uno dei pricipali accusati del delitto di Piazza di Pietra, ha tentato l'altro giorno di suicidarsi, ripetendo così il tentativo di strangolamento al quale aveva ricorso nei primi giorni della sua prigionia nell'aprile del 1911.

L'Elia occupa la cella 525 a Regina Coeli e sulla porta della stanzetta vi è un cartellino sul quale è scritto: «Grande sorveglianza», raccomandazione questa che tiene bene aperti gli occhi delle guardie carcerarie.

Ieri l'altro dunque, mentre la guardia Melis passeggiava nel corridoio, udì un tonfo e una esclamazione di dolore soffocato. Aprì immediatamente la porta della cella e vide l'Elio Elia disteso a terra, con stretta al collo una striscia di tela: servendosi di due tovagliuoli, ne aveva fatto un nodo scorsoio che aveva attaccato all'inferriata, ma il piccolo laccio non aveva resisitito al peso del corpo e si era spezzato. L'Elia fu subito soccorso e trasportato all'infermeria.

Del fatto fu avvertita subito l'autorità giudiziaria.

Il comm. Capriolo, presidente della Corte di Assise e che ha diretto il mese scorso il processo per il delitto di Piazza di Pietra, processo che fu poi rinviato a nuovo ruolo si recò subito ad interrogare l'Elia e gli chiese se non avesse a fare qualche rivelazione sulla causa del suo sconforto, e se il trattamento usatogli nelle carceri lasciasse a desiderare.

L'Elia non ha dato che mezze risposte dicendo soltanto che il carcere l'opprimeva, che si sentiva prostrato e che lo affliggeva il pensiero del dolore arrecato alla famiglia. Il detenuto si mantiene ora calmo.

Dario Beni investito da un carro e gravemente ferito

Roma, 20

Il noto ciclista Dario Beni verso le 9 transitava in bicicletta per la via Casilina quando venne investito da un carro tirato da tre cavalli e gettato violentemente a terra. Il Beni ebbe da un cavallo un forte calcio alla pancia. Il conducente del carro datosi alla fuga non è stato riconosciuto. Un carabiniere raccolse il Beni che giaceva privo di sensi e lo trasportò al policlinico ove è stato trattenuto in osservazione.

CRONACA CITTADINA

In memoria di Italo Bert

L'inaugurazione di una lapide al "Marco Foscarini"

Ieri, nella sede del Convitto «Marco Foscarini», ebbe luogo la inaugurazione di una lapide in memoria del compianto Rettore prof. Italico Bert. Alla cerimonia erano state invitate le famiglie dei convittori e degli alunni e pochi rappresentanti delle autorità, il che bastò tuttavia a gremire l'Aula Magna del convitto, chè il ricordo di Italico Bert è tuttora vivo nell'animo di quanti ebbero dimestichezza con lui.

Abbiamo notato fra gli intervenuti, il Co. Carminati in rappresentanza del Sindaco, l'on. Orsi, il Provveditore agli Studi prof. R. Porchiesi, il comm. Cadel con la figliola e il rag. Franceschi del Consiglio di amministrazione, che scusarono l'assenza del comm. Ettore Sorger convalescente, il prof. De Toni, il prof. Menoni, prof. Piero Moretti, i professori Zenoni, Brugnara, Simioni, Franceschini, Tommaselli con la sua signora, l'avv. Ettore Corinaldi, il capitano dei bersaglieri Sforza, il prof. P. Rigobon per la Scuola Sup. di Commercio, in rappresentanza anche del suo Direttore prof. E. Castelnuovo, assente da Venezia. Inoltre una folla di ex-convittori, taluni già padri di famiglia, che venivano a rendere omaggio all'uomo eletto nel quale si impersonò per lungo corso di anni la vita del «Marco Foscarini», e numerosissime signore. Insieme agli invitati, sedevano nella sala tutti gli alunni. Facevano gli onori di casa il Rettore prof. Rusca ed il V. Rettore prof. Simonelli, coadiuvati dai convittori più anziani.

Alle 14 e mezza, l'on. Fradeletto, che era stato pregato di tenere il discorso commemorativo, entrava nell'aula insieme alle autorità e prendeva posto sul palco addobbato per la circostanza, accanto alla bandiera del Convitto tenuta da un convittore. La banda del Convitto, al passaggio della bandiera intonò la Marcia Reale, che fu applaudita.

Quindi, fra un silenzio e un raccoglimento solenni, prese la parola il Rettore prof. Rusca.

Ricordato lo scopo della cerimonia, quello di sciogliere un debito di riconoscenza verso l'uomo che al Convitto ha dato tutte le sue energie fino all'ultimo anelito della sua vita, il prof. Rusca rievocò le immagini care e venerate di Traversi, di Ruzzini, di Mosca, predecessori del Bert, che merita veramente di figurare accanto a quei sommi educatori perchè ebbe comune con essi l'elevatezza dell'ingegno, la nobiltà del sentire e il senso della dignità nell'adempimento del dovere.

Si diffuse quindi a illustrare i due grandi ideali ai quali fu consacrata la vita di Italico Bert: la gioventù e la famiglia; ideali perseguiti con la costanza propria dei figli del forte Piemonte, tenaci come i massi granitici delle loro montagne.

Rievocò dinnanzi allo spirito dei giovani la parola calda e sapiente di Italico Bert, l'alto senno e il puro cuore, e tutto ciò che di profondamente umano accoglieva l'anima sua.

Ringraziò quindi gli intervenuti che, associandosi alle onoranze tributate ad Italico Bert testimoniavano della sua opera; ringraziò in modo particolare gli antichi convittori legati tuttora da un vincolo nobilissimo alle vicende liete o triste dell'Istituto; quindi così concluse, rivolgendosi ai giovani:

«Tramandando ai posteri la venerata immagine di Italico Bert, il Convitto ha adempiuto un dovere; ma un monumento più degno dovete elevargli voi, o giovani, nè vostri cuori, crescendo, come egli sognò, cittadini colti, virtuosi, forti, degni in tutto di lui e delle alte speranze che di voi han concepito le famiglie vostre e la Patria comune.»

Un fervido applauso salutò le parole semplici, austere, toccanti del prof. Rusca, e come se esse avessero avuto la virtù di suscitare il monumento spirituale augurato, si avanzò a leggere un suo discorso il convittore Simionato.

Lesse con grande peritanza, con accento commosso, e disse cose veramente sentite, veramente sgorgate dal cuore, cose che certo dovettero confortare lo spirito di Italico Bert, aleggiante sull'assemblea, perchè testimoniano che il seme di bene da lui deposto nell'animo dei giovani che la Patria gli aveva affidato in vita affinchè ne facesse degli uomini, aveva dato buono e nobile frutto.

Il Simionato fu anch'esso applaudito calorosamente; quindi sorse a parlare

l'on. Fradeletto

«Ogni qual volta, cominciò l'oratore, io rimetto il piede in queste aule, sono preso da un'invincibile commozione, come chi ritrova le tracce superstiti del più grande tesoro perduto: la giovinezza. Qui passai otto anni, che allora mi pareva trascoressero lenti e talvolta tediosi, mentre poi ritornarono sempre al mio pensiero fulmineamente brevi e invidiabilmente sereni; qui mi ribalenano memorie, sogni, fantasmi, cari volti perduti nelle penombre della lontananza...

E' una commozione in cui alla dolcezza si mesce profondamente la malinconia. Troppe sono le croci che fiancheggiano questo lungo cammino di ricordi. Maestri, condiscepoli, parenti sono scomparsi, — foglie dell'albero della vita ora staccate dai venti consueti dell'autunno e del verno, ora travolte da qualche impetuosa procella.»

Quindi prosegue:

«Oggi l'animo mio si volge con riverenza all'immagine dell'uomo sagace, provvido, operoso, che resse in modo ammirevole questo caro e insigne Convitto pel corso di dodici anni e che ci fu spietatamente tolto nel pieno rigoglio della virilità.

Italico Bert era nato ad Alba nel 1861. Egli apparteneva a quel Piemonte da cui uscì una schiera di institutori e rettori egregi, sia perchè ivi i Convitti nazionali furono organizzati meglio che altrove, prima ancora di Napoleone, sia perchè in quella nobile terra così spesso minacciata dagli stranieri e in lotta strenua contro di questi, il senso della disciplina — primo fondamento dell'educazione collettiva — era radicato negli animi e nelle consuetudini, per una spontanea necessità di difesa.

Di famiglia numerosa e modesta assai, Italico Bert condusse una giovinezza di lavoro e di abnegazione. Studiò indefessamente, s'industriò con le ripetizioni impartite ai condiscepoli di minore età, procurò d'alleviare i suoi genitori d'ogni peso. Ed è questa — credetelo, o giovani — è questa del lavoro e del sacrificio consapevole, la scuola più efficace, perchè tempra la volontà e contribuisce a formare quei valori morali, che se appariscono e brillano meno, contano intrinsecamente più d'ogni altro. Sopprimete nel fiore degli anni ogni ostacolo ed ogni necessità di sforzo per superarlo; le energie volitive non esercitate a tempo infiacchiranno e il giovine potrà crescere un bell'ingegno ma riuscirà difficilmente un saldo carattere.

E appunto per essere in grado di assolvere gli studi universitari, di conseguire la laurea in lettere e filosofia, il Bert entra diciannovenne, come institutore, in quei Convitti nazionali a cui doveva dedicare ininterrottamente l'anima e la vita.

Guidato e stimolato da un alacre sentimento del dovere, egli subito si segnala e percorre con rapido passo la sua carriera. Censore ad Avellino, organizzatore del nuovo Convitto di Tivoli, Rettore a Campobasso, a Sassari, a Voghera, lascia dovunque un'orma benefica e quando, per ragioni di pubblico servizio, deve staccarsi da un luogo, lo segue quel rimpianto che è, praticamente, il più sincero e desiderabile fra gli elogi.

Per bene guidare una vasta e varia famiglia di giovani raccolti sotto il medesimo tetto, egli possedeva una preziosa qualità: l'equilibrio. Affetto e ragione, calore di iniziative e pazienza, energia e dolcezza, si fondevano in lui con rara armonia. I giovani sono naturalmente disposti alle intemperanze dello spirito: privilegio simpatico in un certo senso, ma, al pari di tutti i privilegi, molto pericoloso. Ora, come mai potremmo indurli a guardarsene, o almeno a non abbandonarvisi troppo facilmente, se non offrendo loro un esempio vivo di misura e di equanimità?

Nell'Aprile del 1899 la fiducia del Ministero destina Italico Bert al «Marco Foscarini», ed egli diviene e resta concittadino nostro, perchè come tale noi sempre l'abbiamo considerato ed amato. Nell'Aprile del 1911, nel dolce mese in cui Venezia gli era apparsa per la prima volta circonfusa di bellezza e di luce, un'insidiosa malattia lo spegne; e il rimpianto che soleva accompagnare ogni sua dipartita, si converte per questa — inesorabile ed eterna — in uno schianto d'angoscia.

Povero e caro amico! Così meritevole di vivere a lungo, serenamente, se i decreti della natura potessero mai adeguarsi ai meriti umani! Noi lo rivediamo, infaticabilmente assorto nelle cure di questo grande Istituto, la piccola persona sempre in moto, gli occhietti chiari ed arguti sempre vigili, il sorriso pieno di finezza e talvolta spirante una garbata causticità. Egli sapeva a tempo indulgere e a tempo mostrarsi severo; distribuiva con eguale opportunità la parola che premia e la parola che punge, ma, pungendo, sprona e migliora; porgeva agli alunni una quotidiana lezione pratica di gentilezza di cuore e di saviezza di spirito con le sue virtù coniugali e paterne.

Si è discusso molte volte, ed anche di recente, se più adatto agli uffici dell'educazione collettiva sia un sacerdote o un capo di famiglia. Gli uni preferiscono il sacerdote, perchè assuefatto all'obbedienza, alla disciplina di una vera milizia spirituale, e perchè più scevro di sollecitudini casalinghe. Gli altri inclinano pel capo di famiglia, pensando che la giornaliera esperienza de' propri figliuoli lo aiuterà a penetrare più intimamente nell'anima giovanile. Io credo che anche in codesto argomento il ragionare e giudicare per regole sia fallace. Tutto dipende, signori, non dalla veste o dalle condizioni estrinseche, bensì dalla coscienza, dalla vocazione, da quella paternità morale che se nel maggior numero dei casi procede strettamente congiunta alla paternità fisica, può altresì surrogarla, anzi attingere dalla sua assenza una maggiore larghezza d'altruismo. E noi ricordiamo qui dei sacerdoti che furono elette personalità di educatori — Angelo Volpe, spirito originale e fervido, Antonio Ruzzini, dolce e signorile, Michele Mosca, austero e buono — come riuscì educatore eminente Italico Bert, che era insieme sposo e padre esemplare. (*Applausi vivissimi*).

O giovani, la vita di quest'uomo — come quella di tanti colleghi suoi nel magistero educativo — fu modesta: vita non di clamorosi avvenimenti ma di episodi intimi, di coscienza e di lavoro, di assidue diligenze, di suggestioni e di moniti. Sembrano a molti quantità imponderabili. Non è vero. La loro azione discreta si ritrova: si ritrova nei germi di bene che depongono intorno a sè, nel pio ricordo che ne conservano i beneficati. E, forse, una tra le forme più meritorie dell'abnegazione è questa: vivere non per il nome proprio ma per l'avvenire altrui; rimanere in un cerchio d'ombra, ma diffondendo, oltre quel cerchio, la luce gentile del senno e della virtù.

Perciò, o signori, io adempio ad un dovere di rappresentante politico — dovere che risponde insieme ai cari e mesti sentimenti dell'animo mio — rendendo con voi pubblico omaggio alla memoria di Italico Bert, educatore e cittadino.»

E' impossibile ridire la profonda, vivissima commozione prodotta dalle parole di Antonio Fradeletto che traducevano non soltanto il sentimento dell'uomo pubblico e del collega di Italico Bert, ma il sentimento di affetto e di stima personale dell'amico verso l'amico, in quello stesso ambiente dove Italico Bert esercitò per 12 anni la sua nobile missione di educatore. Gli applausi non si ristrarono nemmeno quando gli amici personali e gli estimatori dell'on. Fradeletto si affollarono intorno a lui per felicitarlo.

La lapide

La banda del Convitto riprese la Marcia Reale, mentre il gruppo delle autorità scendeva dal palco e si avviava all'antisala, dove frattanto era stata scoperta la lapide al prof. Bert, opera egregia dello scultore Marsili, il quale presenziava alla cerimonia.

La lapide, di gusto semplice ed elegantissimo si intona perfettamente con l'ambiente. Entro un riquadro di marmo giallo fregiato di bronzo, è racchiuso il busto in rilievo di Italico Bert, in viso al quale brilla quella bontà arguta e semplice che fu la sua caratteristica più bella e che lo rese caro a discepoli ed a colleghi.

Sotto all'immagine si legge l'epigrafe semplicissima: Italico Bert — Educatore sapiente — Resse XII anni questo Convitto — Lasciandovi di sè culto perenne — N. Alba 1861 — M. Venezia 1911.

L'on. Fradeletto ebbe parole di sincero compiacimento per lo scultore, e il giudizio degli intervenuti fu unanime nel riconoscere il valore dell'opera d'arte.

Alle 16, la cerimonia era finita.

I funzionari di P. S. dal Prefetto

Ieri mattina alle 10.30 tutti i commissari, vice-commissari e delegati di Questura furono presentati, con parole d'occasione, dal Questore comm. Gervasi, al nuovo Prefetto co. Di Rovasenda.

Il R. Prefetto, con la gentilezza che lo distingue, li ricevette con grande cortesia e con espressioni veramente toccanti.

Espresso Venezia-Trieste

Fino che non sarà riattivato il servizio col piroscafo «Venezia» la gita domenicale a prezzi ridotti, cioè andata ritorno prima classe L. 14 - Seconda classe L. 10 - e terza classe L. 7; potrà essere effettuata utilizzando il «Wurbrand» in partenza da Venezia di Domenica alle 8 ant. e ritorno da Trieste lo stesso giorno alle 4 pomeridiane.

La musica e la poesia delle campane

E' il tema della conferenza che il prof. V. Angeloni terrà nella ventura settimana a beneficio del fondo sociale della Fisarmonica Monteverde.

Ne diamo il Sommario:

Origine dei suoni, della musica e delle campane. — I poeti delle campane: Byron, Schiller, Dante, Carducci, Pascoli — Le campane nelle feste religiose — Le campane nei grandi fatti della patria: Milano, Firenze, Palermo, Venezia, Roma — Le campane in teatro: Puccini, Mascagni, Verdi — Aneddoti delle campane.

La conferenza sarà illustrata da pezzi concertati colle campane, eseguiti dalla Banda Monteverde, e cioè: Atto III «Tosca» (Puccini) — Oratorio «Maria al Golgota» (Sonzogno) — Parte II «Cavalleria Rusticana» (Mascagni) — Potpourri, da opere di Verdi, composto da Niccolò Coccon.

Società, riunioni, assemblee

Fra i commessi di negozio

Riceviamo:

Le commissioni direttive della Lega Miglioramento fra Agenti di Negozio e dell'Unione Agenti Biade discussa in comune la questione d'orario di chiusura

considerato che nulla distingue il carattere delle singole associazioni deliberano di indire per la prossima settimana una grande riunione delle due classi con l'intervento del collega Tenedini di Roma direttore del giornale il «Miglioramento» per intensificare maggiormente l'odierno agitazione.

Varie di Cronaca

Ravagnin prosciolto

Giorni fa, come abbiamo ampiamente narrato, il Commissariato di Dorsoduro traeva in arresto il biadaiuolo di Campo San Barnaba, Ravagnin Domenico, sotto l'imputazione di simulato furto.

La Camera di Consiglio proscioglieva ieri, dopo quattro giorni, il sunnominato Ravagnin per inesistenza di reato.

Concorso fra associazioni pescherecce

Col 31 Marzo, corrente scade il termine utile per presentare la domanda di ammissione al concorso a premi fra associazioni pescherecce, indicate nel R. Decreto 12 agosto 1912.

La beneficenza

★ Nel trimestre della morte del compianto sig. Gino Rossada gli Imprenditori, capi mastri di città e provincia, assuntori di lavoro per la Congregazione di Carità, offrono alla Cassa di M. S. fra Operai iscritti alle Associazioni Monarchiche di Venezia L. 20.— che con le precedenti versate dagli stessi, L. 25.—, formano il totale di L. 45.—.

La presidenza della Cassa sentitamente ringrazia pel pietoso pensiero.

★ All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita». Dà no prezioso contributo alla confezionatura del guardaroba anche le signore Patronesse Teresina Genovese Lavena, contessa Nana di Valmarana e contessa Annina Viola. — Dalla Famiglia Renzo Cosagrande L. 10 per onorare la memoria del compianto sig. Enrico Massaria.

Stato Civile

Nascite

Del 19. — In Città: maschi 8; femmine 7. Denunciati morti: maschi 1; femmine 1. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale generale 17.

Matrimoni

Del 19. — Padoan Angelo modellista con D'Este Maria casalinga celibi. — Uberti Umberto, agente privato con Zanchi Elvira civile celibi.

Celebrati fuori di Venezia. — Foscolo Marco Costanzo, artista musicista con Caron Yvonne Jeanne, ad Ixelles (Belgio) il 31 Gennaio 1912. — Gilli Innocente operaio con Degavre Louise, in Bruxelles il 16 marzo 1912. — Visconti Policarpo con Tarabochia Laura, al Pireo il 3 ottobre 1912.

Decessi

Del 19. — Bisacco Millino Gio. Maria, 74 vedova casalinga Venezia — Casiccia Balbi nob. Maria 57 vedova civile Venezia — Pagom De Grandi Antonia 36 coniugata casalinga Chioggia — Mazzari Giuseppe 69 ved. regio pensionato Venezia — Goretti Antonio 67 coniugato interprete Venezia — Massaria Enrico 61 coniugato regio impiegato Venezia — Gelfi G. Batta 57 calzolaio Venezia — Stavetta Tommaso 16 celibe agente Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2; femmine 2

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 20 marzo

Kupa, a. u. da Fiume con 58 passeggeri.

Partenze del 20 marzo

Kupa, a. u. per Fiume.

Piroscafi merci

Arrivi del 19 marzo

Alexander Wentzel, rus. da Newcastle carb.

Arrivi del 20 marzo

Szeged a. u. da Penarth carbone.
Marie Elsie, ingl. da New port, carbone.
Eda, ingl. da Swansea carbone.
Cyclops, a. u. da Trieste merci.
Agragas Ital. da Tunisi fosfato.

Partenze del 20 Marzo

Cyclops, a. u. per Trieste merci.
Assiria ital. per Genova merci.
Leafield, ingl. per Newcastle, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Roberto G. Ansaldo Ital. da Colon merci.
Carados Ell. da Penarth carbone.
Amphitrite, ell da Newcastle, carbone.
Birdoswald, ingl. da Newcastle, carbone.
Manin, ital. da Bombay, merci.
Leonidas, ell. da Cardiff, carbone.
Ethel, ingl. da Newport, carbone.
Hazelmoor, ingl. da Penarth, carbone.
Thoebus, ital. da Glasgow, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 19. — Carri caricati e speditі:
Per conto del Commercio: — Carboni 122 — Cereali 47 — Cotoni 1 — Varie 188. — Per la Ferrovia 51 — Totale generale 409.
Scaricati 91.

Echi di cronaca

RIVISTE E GIORNALI

Le colonie italiane albanesi.

L'on. Attilio Brunialti, pubblica sulla rivista «Patria e Colonie», uno studio sulle colonie italiane albanesi. Il matrimonio è, per quelle popolazioni, l'avvenimento più solenne della vita. La sposa vestita a festa, secondo l'antico costume col volto coperto dal velo candido o rosso a fiori d'oro, porta una gonna rossa con lembo gallonato ed una giacchettina all zuava con orli e maniche stellate d'oro. Il petto è coperto dalla sola camicia orlata di merletti; il distintivo di gala è la «Zogha», una veste di raso verde o turchina, gallonata e trapunta in oro con pieghettature verticali che si sovrappongono alla gonna rossa. Gli uomini hanno smesso, invece, il costume albanese. Nei paesi più fedeli alle tradizioni antiche, l'abbigliamento della sposa si compie colla «natsa», lungo velo bianco ritorto, raccomandato alla «Kesa», che ricopre le trecce e scende sin presso le calcagna. La sposa è circondata con affettuose cure dalle amiche che le prodigano esortazioni e consigli; lo sposo arriva accompagnato dagli amici fra canti e schioppettate, e ha luogo un simulacro di battaglia, con grandi bravate e sfide reciproche, si che il marito entra nella casa con un conquistatore. Si canta, si balla, si beve allegramente e la sposa, benedetta dai genitori, fra lieti canti nuziali, si avvia alla chiesa, dove ha luogo la cerimonia con rito latino e col più pomposo rito greco. Tutto finisce in danze e tripudi, nei quali si ricordano le antiche glorie albanesi. I riti funebri sono impressi di profonda mestizia. Il morto viene adornato con le sue più splendide vestimenta e collocato seduto come fosse vivo, nella parte più bella della casa. Ivi, le donne della famiglia, le congiunte, le amiche, cantano nenie lamentevoli con alti gemiti che accrescono tristezza a quel piagnisteo desolato. Quando giunge il momento in cui l'estinto deve essere trasportato all'ultima dimora, i parenti e gli amici gli danno l'ultimo bacio, sbattono con impeto le finestre della casa, accompagnano il feretro in chiesa, vuotando lentamente e sino al fondo, il calice dell'amarezza, sì che conservano i lutti e ricordano i trapassati come pochi popoli del mondo.

Hanno gli albanesi di Italia, un grande affetto per la loro nazionalità. Se mai avviene che qualcuno degli albanesi d'Italia si incontri con qualcuno dell'«altra riva», si abbracciano come amici che non si vedono da gran tempo, e si salutano con le parole: «Sangue nostro disperso». Menano gran vanto di loro razza; hanno tutti sangue puro, rosso, filtrato, sangue di Scanderbergh, mentre quello degli altri italiani è sangue di nottola o di volpe: ricordi forse delle diffidenze che incontrarono quando vennero in Italia.

In tema d'aviazione.

Malgrado sia tanto recente, la storia dell'aeroplano è già ricca di episodi. In Inghilterra un fidanzato si è calato dalle vie dell'aria alla chiesa, dove doveva celebrarsi la cerimonia nuziale; in America un altro fidanzato rapiva l'amata e in aeroplano recavasi dinanzi all'ufficiale dello stato civile, distante 150 chilometri. Una impresa addirittura romanzesca fu quella dell'aviatore Hotchiss, l'allievo di Wright. Tre briganti, dopo aver svaligiato un treno direttissimo, impadronendosi di due milioni di dollari, staccarono la locomotiva dai vagoni, e presero la fuga a tutto vapore. Ma ad un tratto, si trovò a passare di là un aeroplano, i passeggeri gridando, invitarono l'aviatore ad avvicinarsi. Hotchiss atterrò, si informò dell'accaduto, poi risalì in velivolo e, raggiunti in pochi momenti i fuggiaschi, librandosi sopra la locomotiva all'altezza di venti metri, ingiunse ai banditi di arrestarsi. Ma questi cominciarono a sparare contro di lui. Hotchiss rispose ed essendo in condizioni più favorevoli, ne uccise due. Indi, volando come una freccia dinanzi alla macchina, arrivò molto prima di essa alla stazione prossima, dove avvisò gli impiegati che fermarono la locomotiva ed arrestarono i briganti. (!!!)

Il prof. Davis a New York, volendo studiare l'impressione dell'aviazione sugli animali feroci, prese come passeggieri sul suo biplano, un giovane leone col suo domatore. Mentre l'aeroplano s'innalzava, il leone tentò parecchie volte di buttarsi giù. Arrivati ad un'altezza di 100 metri, la bestia era divenuta talmente agitata che poco mancò non facesse capovolgere l'apparecchio. L'aviatore fu così costretto a discendere. Al momento dell'*atterissage* — a quanto narra la *Illustrazione militare*. — il leone era completamente stordito.

Fra gli alcoolizzati.

Il neo-presidente della Repubblica francese Poincaré — ricorda la rivista antialcoolistica *Bene Sociale* — appena investito della sua alta carica, volle visitare il grande ospedale civico di S. Antonio dove sono curati più di 10000 infermi. Passando a traverso la corsia destinata alla cura degli alcoolizzati, il prof. Lucien Jacquet, direttore del reparto, gli fece osservare un ammalato agli estremi, il cui ventre era mostruoso, enorme. E' questo un caso di «cirrosi» alcoolica. «A questo proposito, mi permetta signor Presidente, di citare qualche cifra. Ho interrogato tutti i nostri ammalati dal primo maggio 1912, riguardo a quanto bevevano e al numero dei loro figliuoli vivi o morti. Orbene, 111 malati moderati nell'uso del bere hanno perduto 66 figliuoli, 80 ammalati addirittura «bevitori», ne hanno persi 73, e 117 forti bevitori, ne hanno persi 220. Mi pare, signor presidente, che nelle attuali circostanze, sono cifre e fatti terrificanti, e mi dispiace dover dargliene conoscenza.»

«Conviene dire la verità — rispose Poincaré — e raccomando ai rappresentanti della stampa qui presenti di tenerne conto e di trarne utili ammaestramenti». Il Presidente del Consiglio Briand il quale accompagnava il Presidente della Repubblica nella sua visita, chiese al dott. Jacquet che cosa farebbe del malato dal ventre pallone. — Noi gli apriremo il ventre e ne ricaveremo una decina di litri d'acqua. L'ammalato ne sarà molto sorpreso, poichè è probabile che non ne abbia mai bevuta tanta in vita sua!

Il poeta Barbey d'Aurevilly.

Sar Peladan ha pubblicato, sulla rivista *La Vie*, un interessante studio su Barbey d'Aurevilly, uomo di società. Nei salotti, specialmente dopo le libazioni di «champagne» e di «tokay», Barbey d'Aurevilly parlava imaginosamente, alla Shakespeare; non parlava che della sua poesia e della sua vita. La socievolezza e la cortesia erano condizione e occasione del suo genio. Sar Péladan aggiunge che nella intimità notturna, Barbey d'Aurevilly era stupendo; i suoi monologhi sembravano al Péladan, capolavori insigni. Se era un magnifico «causeur» nei saloni eleganti, il poeta rivelava la sua grandezza di lirico nel Club di via Rousselet, dove si raccoglievano i suoi ammiratori, vecchi e giovani.

Tra gli amici era più spirituale che profondo e ironico. Nel gran mondo, notturno allegro e un po' eccezionale, dove era ricevuto, trovava i tipi per i suoi poemi e le muse ispiratrici. Avendo un cuore tenero ed una lingua pronta, Barbey d'Aurevilly parlava lungamente e rumorosamente. Un madrigale cominciato alla zuppa poteva durare fino a mezzanotte. I monologhi passionali del poeta — ricorda Péladan — restano i capolavori del poeta. Cantava sempre la giovinezza: aveva settant'anni e, parlando d'amore, ne dimostrava trentacinque o quaranta.

Varo d'una controtorpediniera francese

Tolone, 20

Oggi all'arsenale di Mourillon è stata felicemente varata la controtorpediniera *Renauden* di 768 tonnellate.

Impressioni italiane
di scrittori spagnuoli

Il traduttore e raccoglitore di questi saggi, in una brevissima nota preliminare, insiste intenzionalmente sul titolo: « — ci siamo occupati dei principali scrittori di Spagna che, tra il 1860 ed il 1910 ci hanno dato *impressioni* sull'Italia, impressioni pure e semplici, non studi veri e propri.»

La distinzione così poco crociana ha — come tutte quelle del genere — un valore alquanto convenzionale e approssimativo. Uno dei sei scrittori qui raccolti, Emilio Castelar, ci dà alcune *impressioni* su Mazzini (Dalle *Semblanzas contemporaneas*, Tomo XI) che per il modo con cui fermano e dispongono in diversi piani e sotto diversa luce gli elementi della personalità dell'agitatore se anche non costituiscono un vero e proprio *studio*, retoricamente inteso, sono certo il risultato sintetico e, dato l'osservatore, definitivo, di una indagine spirituale completa.

Le personalità accese e creative non sono capaci che di studi così intesi: dove la ricostruzione spirituale dell'oggetto è fatta per larghi segni intuitivi, piuttosto che per geroglifici d'analisi. Insegni Alfredo Oriani.

Impressioni, sì: specialmente nella mossa sempre un po' assoluta e come a sorpresa, e in certa andatura rada più legata da ardore continuativo che da continuative parole: impressioni, ma che suppongono una sintesi di altre impressioni.

In questa stessa piccola antologia di scrittori spagnuoli il saggio di Castelar su Mazzini è preceduto da *una visita ai piombi e ai pozzi di Venezia* di Pedro Antonio de Alarcon: queste, sì, veramente impressioni e nel senso più volgarmente convenzionale della parola.

Alla fine di un corridoio oscuro, in Palazzo Ducale, l'autore vede «seduto in un enorme seggiolone.... un vecchio decrepito, ravvolto in una lunga tunica scura munita di cappuccio, coperta la testa da un berretto da notte nero, che somigliava al berretto frigio di Venezia. Aveva la barba bianca e lunga, accuratamente rasa dalle parti, e non portava baffi. *Pareva un Doge.*»

Più giù scendendo ai *pozzi* dice del suo strano personaggio (un custode): «e mi guardò e sorrise ferocemente, lasciandomi intravedere la caverna della sua bocca sdentata» ecc. ecc.

Anche queste, certo, sono impressioni (e non sarebbe forse inutile che i Veneziani le conoscessero per farsi una idea di come può essere intesa la loro patria d'oggi, sotto l'incubo del passato). Merce varia che può anche passare sotto una etichetta unica.

E torniamo a Emilio Castelar.

Il suo saggio su Mazzini lascia nel lettore un'impressione tumultuosa sulla quale non è facile fissar gli occhi fermamente per diradare e discernere. Escono dall'autore le parole e le idee un po' come l'acqua esce, gorgogliando e tumultuando, da una bottiglia che abbia il collo stretto.

Dopo — se guardate — vedete idee e parole come in guizzi di lampi; e una non potete fermarla, per il sopravvenir improvviso dell'altra.

Ma poi l'acqua posa, divien limpida e fa scorgere il fondo. E' lo stesso processo di spirito richiesto dalla comprensione di alcuni capitoli stretti e faticati della *Rivolta ideale* di Oriani che han bisogno di posarsi e di svolgersi nello spirito in distesa chiarità di luce dopo aver palpitato di baleni.

Il Castelar prende una idea, la fissa appena in un motto breve e la rilascia; e mentre sembra averla abbandonata la rincorre attraverso rivolgimenti di logica e di sensibilità, finchè ancora non la rimette in luce, fatta più ricca e più bella dal fervore e dai risultati della laboriosa ricerca.

« Ecco un uomo che rappresenta un secolo e una nazione ». E lo insegue nel suo tempo. « E (l'Italia) tutte le rivelazioni del suo essere, tutte: musica, scultura, lettere, filosofia, diritto, essa consacrò a rivendicare la propria personalità e la propria indipendenza. La politica doveva, più d'ogni altra maniera di essere, prendere i colori di quest' aspirazione universale.... ».

Senza sembrare, nello studio del tempo l'autore si è riavvicinato allo studio dell'uomo agitatore di un mondo ideale, e non di un solo campo politico.

Lo riprende ancora e si addentra nell'analisi rapida di alcune condizioni ideali immanenti alla nostra razza e ci dà in una pagina, meravigliosamente incisiva, l'ossatura dura dell'uomo, che il 20 luglio del '68 egli vide a Londra: una pagina che è difficile dimenticare, una di quelle pagine capaci di perseguitare lungamente.

E ancora lo rituffa e lo risente e lo ritrova nelle necessità storiche della vita italiana. « Non si può concepire Mazzini se lo si separa dalla terra dove è nato.... Le idee sono assolute.... ma prendono il colore dei sentimenti. E nei sentimenti trovate qualcosa della terra che li ha alimentati... L'anima di Mazzini è sorta in Italia come quelle piante che nascono sulle rovine, e si è alimentata del succo dell'Italia ».

Certo, per chiamarsi uno studio completo, a questo saggio di Emilio Castelar manca quella certa quadratura d'analisi che dà l'impressione di una visione assoluta. Questo saggio contiene i risultati definitivi di uno studio: per ampliarlo nelle sue possibilità, converrebbe non salire ancora, ma discendere. Converrebbe legarlo con fili d'analisi di consultazioni di riscontri e di riferimenti all' opera di Mazzini.

Lavoro questo cui ripugna la sicurezza dei pensatori più creativi che tengono in sè la forza e l'ardore di una poetica intuizione.

A questo saggio — fino ad oggi inedito in italiano — seguono nella piccola antologia alcuni brani tratti dai *Recuerdos de Italia* che, come gran parte dell'opera dello scrittore spagnuolo, comparvero già in varie edizioni italiane. Ed ebbero degna ma ristretta fortuna. Il Castelar è certo tra i pochissimi che si siano avvicinati a noi e abbiano voluto e saputo intenderci con una degna simpatia di spirito.

Il suo capitolo, qui riportato, sul Camposanto di Pisa, è tale un saggio di comprensione ideale, completa della storia della nostra gente, colta in una sintesi artistica dei suoi elementi e così lontano dalla tabe dell'estetismo filosofico e storico (la malattia che prende un po' tutti, anche i migliori, scrittori di cose nostre) che poche pagine italiane di argomento simile possono stargli a confronto, e delle straniere, pochissime.

✱

Non altrettanto certo può dirsi di tutti gli altri scrittori qui contenuti. Di Vicente Blasco-Ibañez è tradotto un capitolo di *En el pais del arte*, su Napoli. *La città del canto*: nel titolo stesso si può sentire in qualche modo il tono che regge lo scritto. Sono pagine calde, impetuose dove l'impeto e il calore vince nell'impressione del lettore il convenzionalismo iniziale dell'autore. Il quale non vede nulla di nuovo in questo popolo che « con due soldi di maccheroni ed una romanza per frutta va meglio di un orologio »; può anzi dirsi che l'autore non vede e non sente che un solo lato di questo popolo, e l'esagera e talvolta addirittura, inconsciamente, lo falsa. Ma tutto ciò egli fa e dice che un impeto di calore tutto meridionale, tutto napolitano anzi, potremmo dire (riferendoci ad un filone di letteratura regionale che a Napoli aspetta anche in lunghe pause, ma che non sa spegnersi mai).

Se qui non si ha profondità di veduta e di sentimento, certo la convenzionale superficialità è come vivificata dal calore e dal colore ond'è dall'autore rivissuta ed ornata. « Pochi affari debbon far qui gli impresari teatrali! Non c'è teatro che possa darci quel che si trova gratuitamente in queste strade di Napoli, dove di notte persino i paracarri sembra che cantino ». Si ha, per virtù di stile, una specie di sincerità nel convenzionalismo.

Carmen de Burgos (Colombine) invece attraversa l'Italia come un museo di ricordi e di amuleti, con un suo passo ch'ella crede spiccio e disinvolto e che spesso è ineffabilmente ridicolo e goffamente impacciato. L'Italia? « questa matrona che, avvolta nel suo manto di fiori, dorme accarezzata da due mari con la testa appoggiata alle gigantesche Alpi che la coronano di nevi eterne. »

Tra gli scrittori qui raccolti e tradotti da Gilberto Beccari c'è, per onor di firma, con un insignificante scritto di riferimento a un suo inedito *Diario italiano*, Miguel De Unamuno, l'originalissimo pensatore e annotatore chisciottista di cui il Beccari ci ha testè dato in italiano (*Carabba, Lanciano*, 1913 (in due volumi il *Commento al Don Chisciotte* ch'è una forte opera di poesia e uno strano atto di fede.

✱

Il volume è chiuso da due saggi dialogati, assai caratteristici di Pio Baroja su *La Cappella Sistina* e *Il Mosè*. Questi scritti comparvero nel 1910 in una rivista di cultura popolare di Madrid, ed oggi possiamo leggerli non senza significato e riferimenti ad alcuni nostri incomposti movimenti d'arte che cominciano a divenir popolari. Dei due saggi, di uno stile brillantemente serrato, riferisco solo due brani che accennano e fissano un motivo di una particolare teoria dell'arte.

« Ci sedemmo. Beufort mi spiegò la composizione del *Giudizio Finale* ed il significato della figura, e perchè vedessi l'espressione dei volti, mi prestò i suoi binocoli.

— Non mi piace neppur ora, dissi io con ostinatezza, dopo aver guardato con attenzione. — Questo grande affresco mi pare dipinto ad indaco e al cioccolato.

— Ma, caro signore: col tempo il colore ha perso.... *Poi Michelangelo non è stato mai un colorista.*

— *E allora perchè dipingeva?* insinuai irriverente. »

E, uscendo da San Pietro in Vincoli, parla del Mosè.

« — Del resto, s'immagini un uomo che non conoscesse la mitologia cristiana; crede lei che gli farebbe un grande effetto quel giudizio finale e questo Mosè?

— Ma allora lei in arte non ammette l'idea.

— Quasi non l'ammetto... »

E' qui in modo elementare e quasi con ignoranza, ma efficacemente affermata, la teoria della *pittura pura* che, dopo Cézanne e gl'impressionisti, han ripresa e con grande clangore bandita i cubisti dell'ultim'ora.

Pietro Pancrazi

« L'Italia negli scrittori stranieri », collana di traduzioni a cura di G. Rabizzani. *Impressioni italiane di scrittori spagnuoli* (1860-1910) traduzione e note di Gilberto Beccari (R Carabba, editore, Lanciano. - lire Una).

Dalle Provincie del Veneto

Lavoro ed emigraziona nel Veneto

Roma. 20

(F.F.) — Sulle condizioni del mercato del lavoro nelle provincie venete pervengono queste informazioni riassuntive:

Donada. Situazione invariata. Numerosi braccianti si trovano ancora privi di lavoro. — *Rovigo*. Permane la mancanza di lavoro per i braccianti. — *Treviso*. Mancanza di lavoro in genere nelle varie industrie, specialmente in quella del legno per la chiusura dello stabilimento Brugnetto. La ditta Bosso ha licenziati 17 operai falegnami. L'emigrazione va sempre accentuandosi.

All'Ufficio del Lavoro vengono dal Veneto segnalati 3 scioperi: a *Udine* di braccianti nei lavori di costruzione di nuovi binari ferroviari appaltati all'impresa Rizzani; a *Pordenone* (Udine) nello stabilimento della Società Anonima lavorazione del legno, in liquidazione; a *Badia Polesine* (Rovigo) nei lavori di costruzione del nuovo ponte sull'Adige.

Sulle condizioni del segretariato dell'emigrazione di Belluno per l'anno 1912 all'Ufficio del lavoro pervengono dei dati interessanti attraverso una relazione dello stesso segreteriato.

La Relazione del Segretariato dell'emigrazione per la provincia di Belluno segnala innanzi tutto la diminuzione del numero dei soci del Segretariato: da 1628 nel 1911 si è scesi a 1126. Informa quindi che nel gennaio i propagandisti della « Federazione Edilizia » tennero una trentina di conferenze nei vari paesi e che i comunicati ai giornali relativi alle condizioni del mercato di lavoro furono 100. I punti salienti di questa Relazione si possono raggruppare come segue:

Assistenza - Infortuni. — Le pratiche d'infortunio trattate nel 1912 furono 112, cioè 16 di più che nel 1911; i vari Stati sono così rappresentati: Germania 50; Austria 17; Italia 20; Svizzera 19; America del Nord 2; altri paesi 4. Oltre questi infortuni iniziati nel 1912, venne proseguita la trattazione di 57 casi degli anni precedenti. Il servizio di consegna mensile dei vaglia per le rendite dei sinistrati in Germania (trasmessi dalla Deutsche Bank) fu fatto per 24 infortunati.

Ricupero salari. — La Sezione legale ha trattato 19 casi.

Pratiche varie. — Ricerche 13; richieste di documenti 8; ricupero somme di denaro 4; varie 10.

Scuole emigranti. — I corsi invernali 1911-1912 per emigranti vennero tenuti in 6 importanti centri di emigrazione e per tre località furono iniziati fin dal novembre 1911. I corsi si tennero a Limanà, Forno di Zoldo, Mellane, Cencenighe, Lozzo Cadore, Pedavena.

Nell'inverno 1912-1913 le scuole saranno aperte in 6 località: Mellane, Cencenighe, Lozzo di Cadore, Ospitale, Folina e Calepo.

Asilo per le donne in Trento. — Il Consiglio direttivo deliberava anche nel 1912 di corrispondere il solito sussidio di lire 200 al Comitato Trentino. Purtroppo la soluzione radicale della costruzione di un apposito padiglione è di là da venire. Il Governo non ha risposto al voto dell'assemblea dell'anno scorso, e la Società Umanitaria ha fatto sapere che se non vi è l'impegno di un assai maggior numero di enti a contribuire in via continuativa per l'ammortamento del prestito, essa non si sente in grado di sobbarcarsi ad un onere che essa giudica troppo gravoso.

Bilancio. — I Comuni contribuenti diminuirono da 27 a 15. Anche quest'anno le spese superarono le entrate. Entrata Lire 4615.75. — Uscite L. 5261.83 — Disavanzo d'esercizio L. 648.68 — Fondi di cassa al 31 dicembre 1912 L. 583.56.

Poichè è questo il periodo dell'anno, in cui anche dalle provincie del Veneto — come da altre regioni — si manifesta più intensamente l'emigrazione, crediamo utile richiamare l'attenzione degli emigranti e delle autorità locali sopra alcune questioni che vivamente interessano la nostra emigrazione. Ricordiamo anzitutto che allo scopo di maggiormente favorire gli interessi dei nostri lavoratori emigrati all'estero e delle loro famiglie ed anche per alleviare il lavoro degli Uffici dello Stato, il Ministero degli affari esteri ha emanato una nota secondo cui questo Ministero stesso non ha difficoltà che i regi consoli — ove essi lo giudichino opportuno e conveniente — corrispondano direttamente con gli istituti privati di tutela dell'emigrazione sottoposti alla vigilanza del Commissariato dell' emigrazione, per quelle pratiche che per la loro indole non impongono speciale riserva. Questi istituti di tutela degli emigranti — i quali ricevono un sussidio del Fondo dell'Emigrazione — sono nel Veneto i seguenti: Belluno (Segretariato dell'Emigrazione); Feltre (Segretariato dell'Emigrazione); Padova (Ufficio di tutela degli operai emigranti e di difesa contro la disoccupazione); Rovigo (Segretariato per l' Emigrazione e Ufficio di collocamento); Udine (Ufficio provinciale del Lavoro, Segretariato del popolo, Segretariato per l'Emigrazione); Vicenza (Segretariato provinciale d'Emigrazione e Unione degli emigranti vicentini).

Giusta le ultime disposizioni del Ministero Austro-Ungarico dell'interno, è fatto obbligo a coloro che si recano in quello Stato, di presentare alla frontiera il regolare passaporto per l'estero.

Tale tassativa disposizione, mentre era prima limitata a coloro che pervenivano per via di mare nell'impero Austro-Ungarico, oggi è estesa anche a quanti entrano nello Stato vicino per via di terra.

Il R. Commissariato dell'emigrazione ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Emigranti, acquistate la tessera ferroviaria!* Questa tessera dà il diritto agli emigranti diretti verso i paesi di Europa o verso quelli bagnati dal Mediterraneo di avere una forte riduzione sul biglietto ferroviario di andata e di ritorno.

La tessera ha la validità di un anno e può usarsi per quattro viaggi.

Per ottenere la tessera dovete rivolgervi al vostro sindaco e chiedergli due richieste: una per il viaggio di andata, l'altra per il viaggio di ritorno.

Presentando la richiesta di andata alla stazione ferroviaria di partenza otterrete il biglietto a prezzo ridotto.

Per ottenere il biglietto a prezzo ridotto al vostro ritorno in patria dovrete presentare la richiesta di ritorno alla stazione ferroviaria del confine o del porto italiano per il quale rimpatriate. La richiesta di ritorno deve essere convalidata dalla impresa presso la quale voi avete lavorato ovvero deve essere accompagnata da una attestazione del Consolato italiano più vicino al posto dove voi avete lavorato o dall'autorità di pubblica sicurezza della stazione di confine o del porto di sbarco. Senza questa convalidazione o attestazione la richiesta di ritorno non è valida.

I minorenni, annotati nel passaporto dell'emigrante adulto insieme al quale emigrano, hanno diritto anche essi a biglietti ferroviari a prezzi ridotti.

La tessera costa soltanto una lira, che va a beneficio del fondo dell'emigrazione il quale serve a provvedere i mezzi per l'organizzazione della protezione degli emigranti. Acquistando la tessera voi ne traete un doppio profitto: vi assicurate la massima riduzione possibile sia all'andata che al ritorno e provvedete ad aumentare il fondo che serve a migliorare la vostra tutela dentro e fuori il territorio ».

La diaspide del gelso e gli insetti

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Spettabile Direzione della Gazzetta di Venezia*. — Perdoni se mi permetto indirizzarle la presente che, per imparzialità, non dubito vorrà pubblicare sul suo pregiato Giornale.

In un numero, che non ricordo, della *Gazzetta*, ho letto giorni sono un articolo del signor Domenico Marson di Vittorio, sui predatori indigeni della diaspide del gelso, e siccome in detto articolo si vuol mettere in rilievo cose, ormai esaurientemente studiate, sotto il manto di novità, credo nell'interesse degli Agricoltori mettere in chiaro la cosa:

Il chiarissimo prof. A. Berlese, Direttore della R. Stazione di Entemologia Agraria di Firenze in un Opuscolo da lui pubblicato fino dal 1910 « La diaspide del gelso e gli insetti suoi nemici » ha esaurientemente trattato la quistione dei predatori indigeni dimostrando chiaramente la poca efficacia di un tale metodo naturale di cura dipeso più che altro dalla loro polifagia e dai nemici che, a loro volta cotali predatori hanno. Non starò qui a trattare su di un argomento noto agli studiosi di cose agrarie, ma la mia meraviglia giunge al colmo quando si vuol mettere a parte la Prospaltella Berlesei che è l'unico endofago capace di distruggere e comunque di ridurre agrariamente non dannosa la temuta coccinIglia del gelso « diaspide pentagona ».

E' doloroso constatare come non sia ancora conosciuto dai più l'indubbia efficacia di un tale metodo di lotta e basterà to dica che, diffusa la Prospaltella Berlesei sulla tenuta della ditta Motta di qui, fino dal 1909, e ciò per l'amichevole intervento del prof. Sacchi della Cattedra ambulante d'agricoltura di Treviso e dello stesso prof. A. Berlese dianzi ricordato, al quale solo si deve la scoperta della Prospaltella e la diffusione, ottenni tali risultati da poter ormai considerare la possidenza liberata dalla temuta Cocciniglia.

Per provare l'asserto meglio di ogni cosa potrà persuadere una visita sul sito e lo scrivente accoglierà ben volentieri gli interessati.

Perdoni ancora Signor Direttore la noia e ringraziandola mi creda devotissimo

A. Fabris

VENEZIA

Scioglimento del Consiglio Comunale

TORRE DI MOSTO — Ci scriv. 20

Sappiamo che molti egregi consiglieri di questo Comune hanno fatto ricorso al Prefetto fino dal 14 corr. per la rinnovazione totale del Consiglio, perchè i rimasti in carica non sommano che ad un terzo appena.

E' certo che alle elezioni generali precederà il Commissario, l'opera ed il giudizio del quale saranno di guida ai nuovi amministratori.

Così finisce un piccolo governo astioso, personale deplorato dalla grande maggioranza del paese.

MESTRE — Ci scrivono 20:

Il risultato delle Feste di ballo di beneficenza. — La festa di ballo pro Ospitale, tenutasi recentemente nella sala comunale ha dato un utile netto a favore del P. L. di lire 992.07; quella pro Filarmonica G Verdi un ricavato netto di lire 369.50.

BELLUNO

Per la bonifica del Rai

BELLUNO — Ci scrivono 20

Questa mattina, alle dieci, alla « Secca » ha avuto luogo una riunione dei rappresentanti dei Comuni dell'Alpago e di Ponte nelle Alpi per trattare circa la ritardata costruzione da parte del Genio Civile delle opere preliminari di bonifica delle paludi della Secca e di sistemazione del fiume Rai emissario del lago di Santa Croce. Tali opere avrebbero dovuto essere compiute assieme ai lavori — già quasi terminati — della Società del Cellina per lo impianto idro-elettrico di Fadalto. Com'è noto in seguito a tali opere le acque del lago rimarranno abbassate di circa due metri.

Alla adunanza è intervenuto anche lo avvocato Frigimelica, in rappresentanza della Deputazione Provinciale, il quale sullo importante argomento ha parlato a lungo. Ed hanno pur parlato il cav. Giuseppe De Rossi di Ponte nelle Alpi, il signor Beniamino Boito ed altri.

La adunanza è terminata a mezzodì ed è stato concretato e votato il seguente ordine del giorno che immediatamente fu trasmesso al Ministro dei Lavori Pubblici:

« *Ministro Lavori Pubblici — Roma* — Giunte Comunali Ponte Alpi Alpago rappresentanza Provinciale riunite pubblica adunanza plenaria, viste approvazioni tutte autorità competenti progetto sistemazione Rai prosciugamento paludi Secca, ad evitare causa enormi danni agricoli igienici, preoccupandosi ritardo inizio esecuzione lavori che dovrebbero procedere pari passo anche tecnicamente con abbassamento lago Santa Croce da parte Società Cellina, domandano immediata esecuzione opere, assolutamente indispensabili, siano compiute agosto prossimo, epoca in cui saranno abbassate acque lago Santa Croce, diversamente scoleranno solo paludi confinanti lago e non larghe plaghe meno vicine che rimarranno prive dello scolo attuale gravissimo pregiudizio igiene. — Firmati: *Pierobon Sindaco Ponte nelle Alpi. Bortoluzzi Sindaco Puos; Sommavilla Sindaco Pieve; Tollot Sindaco Farra; Frigimelica per Deputazione Provinciale*. »

E pure al Ministero dei Lavori Pubblici sulla faccenda verrà fra brevissimo tempo inviato un memoriale ampio.

Luce a Falcade

Alla Prefettura di Belluno è stata inoltrata domanda per ottenere la concessione di poter derivare dal torrente Biois centottanta litri di acqua al minuto secondo allo scopo di fare un impianto per la illuminazione elettrica a Falcade, nell'Agordino.

FELTRE — Ci scivono 20

Arrestato? — Un tizio, giorni or sono, lungo la strada Fener-Pederobba aveva tentato aggredire certo Durighello Silvestro di Alano di Piave. Ci giunge notizia che i RR. Carabinieri hanno tratto in arresto un tale come sospetto autore della surriferita aggressione. Il Durighello fu chiamato per identificare l'individuo, ma non potè pronunciarsi con sicurezza matematica. L'arrestato, però, venne trattenuto a disposizione dell'autorità, onde assumere le informazioni del caso.

TREVISO

Provvedimenti dell' ospedale

TREVISO — Ci scrivono, 20

E' ricordato ancora il caso tristissimo accaduto nel febbraio u. s. e cioè che in seguito al decesso avvenuto all'Ospedale Civile della bambina Giuseppina Liberali, la salma venne tumulata senza che — per una serie di circostanze di cui a suo tempo fu già detto — i genitori fossero informati della morte!

L'amministrazione dell'Ospedale ha adottato ora nuovi provvedimenti per evitare che tali dolorosi casi si ripetano e d'accordo col Sindaco è convenuta nello stabilire un normale servizio d'informazioni che in città è affidato alle guardie municipali e in suburgio agli inservienti municipali.

Investimento automobilistico

L'automobile del cav. Paolo Viganò, transitando in Comune di Spresiano, ha investito accidentalmente un tale Zanatta Liberale, il quale riportò varie contusioni.

Uno straniero in prigione

I carabinieri di Cornuda hanno arrestato tal Charles Niellsen da Copenaghen, il quale era sprovisto di mezzi e di recapito.

Caduta grave

Stamane certo Pietro Polo, quindicenne, trastullandosi in casa sull'altalena, cadde battendo fortemente al suolo e producendosi la frattura alla clavicola destra.

Il povero ragazzo fu portato privo di sensi nella farmacia Olivo, dove gli vennero prestate le cure d'urgenza, ma poscia venne trasportato all'Ospedale, temendosi la commozione viscerale.

Pro espulsi

Al disciolto Comitato provinciale di soccorso ai connazionali espulsi dalla Turchia pervennero ora a mezzo dell'on. Sindaco del Comune di Casier L. 71.10 importo netto delle offerte raccolte nel comune stesso

Le somme vennero rimesse ai rispettivi Comitati Centrali di Roma.

Per la Flotta Aerea

Al disciolto comitato provinciale per la Flotta Aerea Nazionale pervennero ora a mezzo dell'on. Sindaco del Comune di Casier lire 58.10 importo netto delle offerte raccolte nel comune stesso.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono 20

(T.) — Sotto la presidenza del Sindaco comm. Gasparinetti, seguì ieri sera l'annunciata seduta del Consiglio Comunale con 11 consiglieri presenti.

Ad unanimità il Consiglio accolse la domanda della signora Belli-Benvenuti Caterina per la chiusura del portico nella casa di sua proprietà ed abitazione a scopo di ingrandire il negozio di merci. — Approvò le liquidazioni relative ai lavori di ampliamento della R. Scuola Tecnica e dei marciapiedi dal sottoportico del Caffè Commercio al negozio Benvenuti. — Il consigliere Tagliapietra reclama un provvedimento anche per i lastricati dei sottoportici che sono in uno stato disastroso. Il Sindaco risponde che la Giunta si è già occupata di questo argomento ma che la spesa non è indifferente e quindi bisogna avere un po' di pazienza. Il consigliere cav. Benetti è di parere che la manutenzione dei lastricati dei sottoportici spetti ai proprietari dei fabbricati. Il Sindaco, e con lui tutti i consiglieri, sono invece di parere contrario e a conforto di tale questione cita una recente sentenza emessa in proposito dal Tribunale di Milano favorevole a' proprietari di stabili. — A comporre la Commissione per la graduatoria dei titoli dei concorrenti al posto di applicato presso questo Municipio vengono nominati i signori Sordoni cav. Fortunato, Ceppolino Gio. Batta, dott. nob. Giulio Orio, Pelà Amedeo e Pasqualetti Giovanni. — Respinse le dimissioni del signor Sante Zangiacomi da membro della congregazione di Carità e del cav. Carli da membro della Commissione elettorale Comunale. — In seduta segreta approvò in seconda lettura il collocamento a riposo del cancellista municipale signor Bellis Carlo; accolse la domanda del custode e sottocustode di questo carcere mandamentale portando lo stipendio del primo da lire 1100 a 1400 e quello del secondo da 800 a 1100 e confermò a vita la signorina Giselda Baratella a maestra della Scuola di Fratta.

Echi di un incidente

CASTELFRANCO.

Dal signor Tenente di Vascello Bruno Bordigioni riceviamo la seguente lettera:

Eg. Sigr. Direttore del Giornale
la Gazzetta di Venezia

Castelfranco V., 20 marzo 1913.

« E' doveroso compito dei rappresentanti di esaminare scrupolosamente i fatti, prima di iniziare comunque una vertenza cavalleresca. Ora non v' ha dubbio alcuno che dopo l'alterco avvenuto fra Roberto Maran, studente in legge e l'avv. Alberto Mario Bossum, non toccava a quest'ultimo l'invio dei rappresentanti.

« Il cap. Brocchiero non espresse mai opinione contraria, tanto è vero che con me rilasciò una lettera all'avv. Bossum, nella quale come incaricati di rappresentarlo in una possibile vertenza cavalleresca, di comune accordo dichiaravamo di essere rimasti oltre 24 ore nell'attesa dei rappresentanti del signor Roberto Maran.

« Non dubito che Ella vorrà pubblicare nel Suo pregiato giornale la presente mia lettera. Ossequi.

f.to Ten. di V. *Bordigioni Bruno* ».

L'egregio tenente Bordigioni rivendica con questa lettera il diritto e l'obbligo dei padrini di giudicare della posizione del proprio primo, innanzi di assisterlo. Nulla di più giusto: e con lui siamo d'accordo noi ed anche il suo collega cap. Brocchiero, perchè la dichiarazione di quest' ultimo ieri citata nella nostra corrispondenza da Castelfranco si limita a negare ai padrini di *una* delle parti la facoltà e la veste di dare giudizi « sui doveri *delle parti* » dopo l'incidente. La differenza è chiara: i padrini dell'avv. Bossum hanno detto al loro primo che egli non doveva mandare i padrini al signor Maran; ma con questo non hanno detto, nè hanno inteso di dire, nè potevano dire che fosse *dovere* del Maran di mandare i padrini al signor Bossum; tanto è vero che il cap. Brocchiero e il ten. Bordigioni chiamano l'uno *eventuale* e l'altro *possibile* una vertenza, il che significa precisamente che essi non ritenevano *dovere* del Maran di mandare i padrini. Posta così, come si può in un giornale, in chiaro la questione, rimane soltanto la corrispondenza all'*Adriatico* che diede origine alla dichiarazione Brocchiero e che poteva far credere, appunto, che i due ufficiali ritenessero doveroso pel Maran, l'invio dei padrini, il che non è come la *Gazzetta* disse ieri.

CONEGLIANO — Ci scrivono 20:

Nella guarnigione. — In questi giorni ha assunto il comando del 1.o Reggimento Fanteria il nuovo Colonnello cav. Meomartini. A lui il nostro benvenuto cordiale.

Beneficenza. — La Cassa di Risparmio di Verona ha elargito lire mille agli Istituti Pii Cittadini e cioè L. 250 alla Colonia marina e alpina — lire 250 alla Scuola di arti e mestieri — lire 250 al Patronato scolastico — L. 150 all'Asilo Infantile e lire 150 alla Biblioteca E. De Amicis.

✱ Per onorare la memoria della compianta signora Giuseppina De Carli Rocchi gli eredi Rocchi hanno elargito lire 300 alla Casa di Ricovero.

ROVIGO

Elargizione della Banca Popolare Cooperativa

ROVIGO — Ci scrivono 20

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare Cooperativa si è riunito e ha approvato il Bilancio, il Rendiconto Amministrativo ed il Riparto degli utili secondo la proposta del Consiglio di Amministrazione stesso, e cioè: Ai soci, in ragione di L. 1.50 per azione, L. 35210.05 — Alla riserva straordinaria pel portafoglio L. 40.000 — Al personale L. 7.560.60 — Alle cariche sociali L. 7.885 — Alla beneficenza L. 5.050. Il Consiglio e l'assemblea hanno espresso parole di gratitudine per l'opera avveduta e saggia del direttore della Banca rag. Italo Giorgi che all'incremento dell'istituto dedica ogni sua maggiore attività e tutta la sua intelligente operosità.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali, vennero riconfermati ad unanimità i signori Marchi ing. Carlo, Bisi, Giuseppe, Marzola cav. Giuseppe, Raimondi Sebastiano, Nesso Ettore, vennero inoltre rieletti i sindaci effettivi signori Caffaratti prof. Augusto, Fabbris Sante, Franco rag. Michelangelo, Ferracini avv. Romano e Grigolato Pietro e i sindaci supplenti signori Arcangeli dott. Paolo ed Esmenard avv. Federico, nonchè i probiviri signori Ancona avv. comm. Ferdinando, Baldo avv. cav. uff Dante e Casalini comm. Gio. Batta; vennero contemporaneamente eletti i nuovi consiglieri d'amministrazione signori cav. uff. ing. Ugo Casalicchio e Marchiori ing. cav. Gastone.

✱

Ecco come la Banca suddetta ha distribuito le L. 5050 in beneficenza:

Cucine Economiche L. 300 — Colonia Alpina 100 — Fanciulli poveri 50 — Colonia Marina della Provincia 200 — Consorzio Agrario 200 — Asilo Principe di Napoli 100 — Croce Rossa 100 — Croce Rossa per acquisto tende e lettiga 250 — Patronato Maschile 100 — Società Operaia Femminile « Regina Margherita » 100 — Casa di Ricovero 100 — Padiglione bambini poveri 300 — Associazione Zootecnica 100 — Dante Alighieri 50 — Università Popolare 100 — Comitato delle donne cattoliche 100 — Destinate alle Succursali della Banca Popolare da distribuirsi in beneficenza 2800.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 20:

Assemblea. — Domenica 23 corrente alle ore 16, nella sala municipale, si riuniranno in assemblea generale gli azionisti di questa Società anonima cooperativa per la costruzione di case economiche per discutere e deliberare il seguente ordine del giorno:

Relazione dei Sindaci sul resoconto e bilancio 1912 e conseguente discussione ed approvazione — Nomina di un consigliere e di tre revisori dei conti.

PADOVA

Nuovi lavori approvati

PADOVA — Ci scrivono 20:

La Commissione d'Ornato, nella seduta del 15 marzo 1913 ha dato parere favorevole ai seguenti progetti:

Società Veneta; Apertura di un foro di porta e abbassamento di due finestre nel Palazzo verso piazza Eremitani, n. 10, ing. Voghera; — Giuseppe Giuliati: Costruzione di una casa civile in Brusegana (Perito Melloni); — Prato Carolina: Costruzione di una casetta colonica lungo la strada delle Grate (Perito Melloni); — Salvaterra Albino: Costruzione di una casa civile in Chiesanuova; — Benetazzo Tiziano: Costruzione di una casa colonica in Altichiero; — Fratelli Michieli: Costruzione di una casa civile lungo il Viale in Santantonino: (Capimastri: Tealdo Vittorio e Michieli Sante); — Ing. Zanon Arturo: Costruzione di una casa civile in Via Vanzo.

L'arresto di due pericolosi pregiudicati

Da qualche tempo si è notata una ripresa d'attività da parte dei ladri. La polizia ha perciò aumentata la vigilanza e le indagini.

Stanotte due dei più pericolosi delinquenti che infestano la città sono caduti nella rete. Essi sono Melato Giovanni ed Ersiliano Reani, da poco usciti dalle carceri.

L'arresto è avvenuto verso le 4 e mezza. In quest'ora una pattuglia di carabinieri, composta dell'appuntato Fazio e dei militi Piloni e Sartori, passava in perlustrazione pel Corso del Popolo, quando nella penombra mattutina scorgeva due individui i quali alla vista della benemerita cercavano di dileguarsi svoltando rapidamente per piazza Eremitani.

Il contegno sospetto dei due sconosciuti mise in allarme i carabinieri che senza por tempo in mezzo li inseguivano avvicinandoli ben presto. Poterono allora riconoscerli pei due ricercati anzidetti.

Vedendosi raggiunti i due manigoldi si voltavano opponendo ai militi una violentissima resistenza cercando di divincolarsi e di sfuggire all'arresto. Il Melato più debole venne ridotto dopo fiera colluttazione all'impotenza, mentre il Reani più robusto riusciva a liberarsi dandosi alla fuga per via Porciglia e per la strada di circonvallazione che conduce a Porta Venezia.

Inseguito vigorosamente venne però raggiunto davanti al quartiere delle case popolari e anch'egli ammanettato.

I due arrestati furono trovati in possesso di una grossa leva di ferro e di altri strumenti sul cui uso non v'ha dubbio.

Da ulteriori indagini è risultato che essi avevano appena operato un furto di polli in piazza Eremitani in danno dell'ingegnere Macchi.

VERONA

Adunanza pel movimento forestieri

VERONA — Ci scrivono, 20

Nella sede della Sezione Veneta e del Garda della Associazione Nazionale italiana pel movimento forestieri ha avuto luogo una importantissima adunanza alla quale parteciparono oltre al presidente avv. C. Massarani Prosperini tutti i membri del Consiglio direttivo.

Vennero fatte varie comunicazioni dal presidente, venne constatato l'ottimo successo della iniziativa della Sezione circa il congresso Regionale Veneto Trentino Lago Garda.

In proposito furono stabilite varie modalità.

L'avv. Massarani riferì poi sui precedenti della doppia iniziativa sul palazzo Postelegrafico e sul teatro popolare e venne quindi approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo della Sezione Veneta e del Garda della Associazione Nazionale Italiana per il Movimento dei Forestieri;

avuta relazione di quanto ha fatto fin qui la Commissione da esso istituita per promuovere la costruzione di una nuova e degna sede degli Uffici delle Poste, Telegrafi e Telefoni in città, rispondente al suo non dubbio sviluppo commerciale ed economico avvenire e di un teatro popolare moderno degna sede per l'educazione artistica cittadina fa voti:

1. che il Comune, la Deputazione Provinciale, la Camera di Commercio ed Industria e l'associazione fra Commercianti ed Industriali di Verona uniscano i loro sforzi a quelli della Sezione in pro delle due iniziative, e chiede al Comune:

1. che imprenda a mezzo del suo ufficio tecnico senza ritardo gli studi opportuni sia sull'area ora occupata dal Teatro Drammatico, dalla Casa Zorzi e dalla Casa Zanini retrostante, sia sull'area di via Portici, via Pellicciai, Vicolo S. Rochetto, Vicolo Mondo e Tempio Israelitico, per la costruzione del Palazzo delle Poste, Telegrafi, Telefoni e Genio Civile.

2. Che avanzi al competente dicastero delle Poste e Telegrafi la domanda della costruzione della nuova sede con la cessione ed esso Comune dell'attuale e con l'assegnazione di alcune annualità per il rimanente nel bilancio di quel dicastero, offrendo, secondo gli esempi più vicini di Brescia, Padova, Mantova, l'anticipo dei fondi occorrenti alla costruzione suddetta ad opera comunale, il tutto coll'urgenza indispensabile, perchè anche Verona possa trovar posto nel progetto di legge a questo scopo nella tornata di sabato 1 marzo corr. della Camera dei Deputati promesso da S. E. il Ministro Calissano, con riferimento alle nuove sedi allo studio per altre città italiane, Como, Udine, Caserta, Arezzo e molte altre.

2. Che l'Ill. Sig. Sindaco dichiari esplicitamente, se il concorso del Comune nel progetto di ingrandimento del Drammatico sia da ritenersi definitivamente abbandonato o meno: e che nel primo caso voglia egli stesso senza ritardo convocare in Comune davanti a se e a quei colleghi di Giunta che egli creda del caso, l'on. Presidenza del Drammatico e la Commissione dal Comitato all'uopo nominata, onde obbiettivamente esaminino insieme il progetto del Comitato circa la costruzione e l'ubicazione del desiderato Teatro Popolare moderno, e concordino i mezzi ed i modi per il più sollecito raggiungimento del fine desiderato: e delega i signori Bellini Carnesali comm. Luigi, Massarani Prosperini avv Carlo e Monga ing. cav. Giuseppe a portare personalmente questi voti ai signori Sindaco e Presidenti della Camera di Commercio, Deputazione Provinciale e Associazione fra Commercianti ed Industriali di Verona. »

Il Consiglio Direttivo deliberò pure di nominare un Comitato di Patronesse in occasione del Congresso Regionale e di convocare entro la prima metà del prossimo aprile l'assemblea generale della Sezione.

Per la morte del Re di Grecia

Oggi, per la morte del Re Giorgio di Grecia, da tutti gli edifici governativi è esposta la bandiera a mezz'asta.

Suicidio

Stamane, per cause tuttora ignote il falegname Francesco Fusari, di 64 anni abitante a Buttapietra si suicidava nella propria stanza sparandosi una fucilata sotto al mento.

Del fatto fu avvertita l'autorità. — Si recò sul luogo il pretore e dopo le constatazioni di legge il cadavere fu trasportato al Cimitero.

Audace furto di preziosi

I ladri stanotte, mentre il farmacista Guido Ghirardi si trovava in campagna, penetrarono mediante scasso nel di lui appartamento in via Valverde 62 e dopo aver forzati i cassetti di tutti i mobili si appropriarono una quantità di tazze, coppe e posate di argento, una spilla d'oro, una rivoltella, alcuni indumenti di vestiario ed altri oggetti per un valore di circa 1500 lire.

Il furto venne denunziato.

Per un biglietto falso da 50 lire

I carabinieri hanno denunziato certa Antonia Baraldo di Cenone sotto l'accusa che essa tentava spacciare un biglietto falso da 50 lire.

Tentato suicidio di una domestica

Nel pomeriggio d'oggi, la domestica Celestina Lovato d'anni 18 abitante in Viale Spolverini 56 in seguito a dispiaceri amorosi ha tentato por fine ai suoi giorni ingoiando una forte dose di acido solforico. Venne subito soccorsa dalla Croce Verde e condotta all'Ospedale. Il suo stato è grave.

Il dott. Bruni la accolse in sala di osservazione.

VICENZA

Si getta nel Retrone

VICENZA — Ci scrivono 20:

Oggi la mendicante Coronaro Giuseppina fu Filippo, di anni 45, tentava di suicidarsi gettandosi nel Retrone presso il Macello.

Le guardie daziarie riuscirono a trarla fu Filippo, di anni 43 tentava di suicidarsi sta fuori di pericolo.

Voleva finire i suoi giorni per la miseria in cui vive.

UDINE

Per la rinnovazione della rete telefonica

UDINE — Ci scrivono 20.

Ieri l'ing. Cattaneo, presidente della Società Telefonica Zurighese, conferì a lungo con il nostro Sindaco comm. Pecile circa le pratiche da espletarsi per poter addivenire a una rinnovazione della rete telefonica urbana, resa estremamente necessaria dalle insufficienze di questo servizio di fronte al sempre crescente progresso della nostra città.

Nel colloquio si parlò anche del servizio automobilistico che l'Autorità comunale sta studiando, affine di allacciare alla nostra città quei centri del Friuli non toccati dalla ferrovia.

Il Governo per la fiera cavalli

Veniamo informati che il Ministro di Agricoltura I. e C. ha stabilito di concedere al Comitato per la Fiera Cavalli, un sussidio di lire 800 e una medaglia d'oro per i premi ai cavalli riproduttori.

La nomina del primario all'ospitale

PORDENONE — Ci scrivono 20

(A. C.) — La Commissione Prov. di beneficenza ha approvato per il nostro Ospedale il nuovo organico proposto dal Commissario Prefettizio comm. Borgomanero.

Con tale organico venne fatta la separazione fra reparto chirurgico e quello medico, portando con ciò un vantaggio grande al servizio sanitario dell'Istituto.

Con ordinanza odierna il comm. Borgomanero ha nominato a primario medico il dott. Giovanni Dal Bon, professionista stimato ed apprezzato e che da parecchi anni fra noi si è cattivato le generali simpatie.

Oltre al chirurgo direttore dell'Ospedale ed al primario medico resterà pure il posto per un assistente.

Il dott. Dal Bon dovrà assumere il posto il 1. aprile p. v.

CODROIPO — Ci scrivono 20:

Crisi municipale scongiurata. — Il Consiglio Comunale di Rivolto riunito in seconda convocazione ha accettate le dimissioni da sindaco del signor Pio Moretti e quelle da assessore e consigliere del signor Tito Brida.

Da oggi funge da Sindaco, l'assessore conte Cesare di Colloredo.

Scuola serale di contabilità. — Oggi si chiuse il corso delle lezioni di questa scuola serale di contabilità, diretto dal signor Lazzarini, direttore delle Scuole.

DAL TRENTINO

Il monumento a Verdi — Congresso ed Esposizione Enologica — Una audace aggressione — "La corsa alla morte,,

Trento 20

La Direzione della *Pro-Trento* ha invitato alcuni artisti tridentini a presentare bozzetti per il monumento a Giuseppe Verdi che dovrà sorgere ai Giardini pubblici.

La mancanza di tempo ha impedito di aprire un pubblico concorso, al quale si è, invece, supplito con questo invito privato.

I bozzetti saranno presentati entro il mese e subito la Commissione aggiudicatrice sceglierà il bozzetto che verrà, poi, eseguito in bronzo.

✱ Il 1. maggio si terrà a Trento un Congresso Generale dei viticoltori austriaci ed, in pari tempo, si terrà pure nella nostra città una Mostra di attrezzi per l'enologia e la viticoltura.

Si parla anche della possibilità di organizzare una grande fiera di vini del Trentino.

✱ Una strana ed audace aggressione è accaduta ieri sullo stradone di Gardole.

Il signor Pedroni veniva in carrozza verso Trento allorchè incontrò un tizio che lo pregò di lasciarlo salire in vettura. Il signor Pedroni acconsentì ma quando l'individuo fu a lui vicino, afferrato il Pedroni stesso, lo gettò di carrozza e fu un miracolo se l'aggredito non rimase schiacciato.

L'aggressore frustati i cavalli si diede a corsa sfrenata: Ma poco abile guidatore, le bestie infuriate, gli tolsero la mano ed egli precipitò sulla strada.

Malgrado, a quanto pare, fosse rimasto malconcio l'aggressore riuscì a rialzarsi e fuggire.

Ora è attivamente ricercato.

I cavalli vennero fermati da un coraggioso giovane di Levico all'ingresso della città.

✱ L'episodio stranissimo e drammatico si potrebbe chiamare una vera *corsa alla morte*.

Sull'automobile postale che fa servizio in Val di Fiemme erano saliti sette viaggiatori fra cui il colonnello d'artiglieria di Trento cav. Terboglar, l'Arciprete militare don Klobuss ed il Veterinario Superiore Distrettuale D.r Mrazeck.

Giunta l'automobile a Fontanafredda il conduttore si accorse che i viaggiatori giacevano esanimi nell'interno della vettura.

Trasportati i disgraziati nell'albergo, il medico accorso constatò trattarsi di un avvelenamento, che giudicò causato dalla evaporazione di benzina penetrante dal serbatoio nella carrozza.

Dopo lunghe cure i viaggiatori ripresero i sensi e furono messi fuori di pericolo.

La navigazione aerea in Inghilterra

Dichiarazioni del ministro della guerra

Londra, 26

Nel suo discorso alla Camera dei Comuni, il ministro della guerra Seely, riferendosi alle recenti discussioni sulla navigazione aerea, ha detto: Il nostro corpo aeronautico comprende 126 ufficiali e 620 uomini. Abbiamo deciso di cominciare dall'avere ufficiali aviatori areonauti e 43 ufficiali hanno subito prove più difficili di quelle imposte agli ufficiali aviatori di qualsiasi altra nazione. I nostri ufficiali aviatori e aeronauti si sono fatti un punto di onore pel non permettere mai che la stampa pubblicasse qualsiasi cosa circa i loro risultati. Le loro gesta così belle sono rimaste ignote al pubblico e si è detto che l'aviazione britannica è rimasta nel l'inazione.

Il nostro esercito non possiede dirigibili di grandi dimensioni, perchè noi siamo partiti da questo punto: che l'esercito britannico non ha bisogno di tali dirigibili. Esso non potrebbe evidentemente servirsene per rafforzare la guarnigione dell'Egitto o per difendere le frontiere delle Indie, cioè per il compito che essi sono chiamati ad adempiere. Noi ci siamo dunque decisi per piccoli dirigibili che possono essere facilmente imballati e trasportati. I dirigibili britannici sono superiori a tutti i dirigibili trasportabili delle altre nazioni.

Quanto agli aeroplani noi ne abbiamo già 101, e al 30 maggio prossimo ne avremo 148; noi possediamo oggi i migliori aeroplani militari che esistano. Questi apparecchi, la cui costruzione è rapidissima, procedono ad una velocità di 130 Km. all'ora, essi possono anche, volendolo, procedere a una velocità di 175. Ma i motori esteri sono migliori dei nostri: pertanto noi offriamo un premio e prometteremo importanti commissioni ai costruttori britannici allo scopo di essere dotati di un buon motore di costruzione britannica.

Il ministro continua dicendo: In quanto ad un attacco da parte degli aeroplani, abbiamo constatato che è più facile di quanto si creda colpire i velivoli che attraversano l'aria. Negli attacchi notturni però sarebbe difficile scoprire gli aeroplani nel cielo.

Abbiamo risolto difficoltà meccaniche ed abbiamo costruito un cannone a tiro rapido il quale permette di colpire l'aereoplano ad una altezza ed a una velocità sconosciuta

Teatri e Concerti

'Maestro di Cappella, e 'Segreto di Susanna, al "Goldoni,,

E' noto che l'ottimo baritono Virgilio Bellatti ha organizzato una *tournée* in numerosi teatri colle due opere: il *Maestro di cappella* di F. Paër, e il *Segreto di Susanna* di E. Wolf-Ferrari. La *tournée* sarà a Venezia ai primi d'aprile e darà una sola rappresentazione al Teatro Goldoni, crediamo il giorno 4.

Così la graziosa opera del maestro Wolf-Ferrari, che fu per due volte in cartello venne a Venezia e per varie circostanze venne poi ritirata, sarà finalmente conosciuta anche fra noi. Essa ebbe recentemente un vivissimo successo al *San Carlo* di Napoli.

✱

Questa sera il teatro resterà chiuso e domani incomincierà un corso regolare di recite la Compagnia drammatica diretta da quel valoroso attore che è Ruggero Ruggeri.

Gli abbonamenti vari, di cui abbiamo dette le condizioni, si chiuderanno domani mattina.

Restano fissate per la rappresentazione le novità: *Il terzo marito* di Sabbatino Lopez; *L'altalena* di Alessandro Varallo; *La quota d'amore* di Romain Coolus; *Il tribuno* di Paul Bourget.

La prima novità che si darà nei primi giorni della veniente settimana sarà *La quota d'amore*.

Rossini

Domani sabato si inizia a questo teatro, col *Faust*, la stagione lirica di primavera che abbiamo tempo addietro annunziata.

La stagione comprende, oltre al *Faust*, le seguenti opere: *Linda di Chamounix*, *Pagliacci*, *Filtro* e *Milda*; queste ultime sono opere in un atto, nuova per Venezia la prima, nuovissima la seconda, ambedue del maestro P. Allen e su libretto ambedue di Luigi Capuana.

Direttore-concertatore d'orchestra è il maestro cav. Oscar Anselmi: nell'elenco artistico figurano alcuni nomi ben conosciuti, e quello celebre di Eugenio Giraldoni, che canterà nella *Linda*.

Istruttore dei cori è il maestro Mario Bellini. A questo proposito abbiamo veduto in un giornale cittadino un accenno di protesta perchè si è ricorsi ad un maestro non veneziano. Non ci sembra sia questa la questione da sollevare: l'arte non vuole campanilismi; vuole bensì libertà, e a noi consterebbe che nei riguardi del maestro Antonio Acerbi, già scelto e combinato dall'Impresa del Rossini, la libertà del lavoro sarebbe stata gravemente offesa, con una imposizione che costrinse l'Impresa stessa a provvedere altrimenti. Se il fatto è vero, si tratterà di un grazioso episodio di organizzazione di classe, che ameremo veder spiegato e.... giustificato.

Domani sera, dunque, prima rappresentazione del *Faust*. Le parti principali sono così distribuite: *Margherita* Ada Sari; *Siebel* Zelmira Battaggi; *Faust* Romano Ciaroff; *Valentino* Edgardo De Marco; *Mefistofele* Luigi Ferroni.

L'ingresso alla platea è fissato in lire 2. — E' aperto un abbonamento per 15 rappresentazioni serali.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

Riposo

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
CAFFE' PASTICCERIA ORTES ROSA e C. Concerto 20.30-23.30

SPORT

Il volo di Widmer da Fano ad Ancona

Ancona 20

Oggi improvvisamente e senza nessun preavviso, l'aviatore Widmer ha ripreso il raid Venezia-Roma, partendo da Fano alle 16.23.

Dopo alcuni giri sopra la città ha felicemente atterrato, con un volo planè, in piazza d'armi. Una folla enorme che era intanto accorsa dalla città, ha improvvisato un'entusiastica dimostrazione. L'aviatore Widmer è stato preso e trasportato a braccia in trionfo fino all'automobile. Entrando in città con la automobile del signor Lizza, insieme al tenente Laneberti, rappresentante ad Ancona dell'Aereo Club di Roma, è stato fatto segno ad applausi durante il percorso. Questa sera gli è stato offerto un banchetto d'onore. Egli ripartirà domattina per Roma.

Il Veloce Club C. V. a Como

Domenica e lunedì p. v. organizzato dalla Sezione Monzese dell'Unione Operaia Escursionisti Italiani avrà luogo a Como il primo grande convegno primaverile *Per il Monte e contro l'Alcool*.

Il programma comprende: L'inaugurazione del congresso, il banchetto negli alberghi di Como-Brunate, trattenimenti musicali, e di proiezioni, delle gite indette dalla Sezione Milanese del C. A. I. pel giorno 23; e pel 24 della gita al Monte Boletto (m. 1234) per il 24 colazione sul monte, gita sul lago di Como.

Al convegno parteciperanno l'on. Bissolati, Giovanni Bertacchi, il prof. Zerboglio e A. Cabrini.

Il nostro Veloce Club C. V. invia una buona rappresentanza, delegando al convegno il segretario, il presidente ed alcuni soci.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 20. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 6 mila — di cui in cotoni americani 5 mila.

Cotoni disponibili. — Mercato debole. — Domanda moderata.

Cotoni futuri. — Mercato debole. — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Marzo	D.	6.61	6.64
Marzo Aprile	»	6.59	6.62
Aprile Maggio	»	6.58	6.61
Maggio Giugno	»	6.57	6.60
Giugno Luglio	»	6.54	6.57
Luglio Agosto	»	6.50	6.52
Agosto Settembre	»	6.38	6.41
Settembre Ottobre	»	6.24	6.25
Ottobre Novembre	»	6.15	6.16
Novembre Dicembre	»	6.12	6.12

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 20 Marzo:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O. in mm.	56.86	60.87	62.33
Termometro centigr. al N.	9.8	8.9	10.0
Umidità relativa	82	85	75
Direzione del vento	S-17	N-10	S-5
Stato dell'Atmosfera	0	10	10

Temperatura massima di ieri 11.5; minima di oggi 8.0; — Marea: 1.a alta 10.0; 2.a alta 22.45; 1.a bassa 4.20; 2.a bassa 16.0.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 29

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

— Sì, signor barone, — quegli rispose.

— Penso allora che i miei ordini saranno stati eseguiti...

— A perfezione, monsignore.

— Sta bene, prendete voi una torcia e illuminate la strada fino alla stanza segreta, mentre mastro Fabule e Guastatore trasporteranno la donna.

Il governatore s'inchinò e ubbidì prontamente.

Mastro Fabule e il bandito che con esso designato dal barone con quel sorriso significativo aprirono le portiere della lettiga e trassero fuori con molta delicatezza la povera prigioniera.

Bianca nel vedersi e negli abiti come il suo nome soave, la sventurata donna non dava più segno di una parvenza di vita.

Barba-bleu fece un cenno; i due banditi tenendola sollevata uno per le spalle, l'altro per i piedi, s'incamminarono preceduti dal governatore che rischiarava la via e seguiti dal barone, muto e sinistro, entro la ferrea armatura che lo celava a ogni sguardo e lo difendeva da ogni insidioso attentato.

Attraversarono corridoi tenebrosi, stanze a vôlte ogivali, fredde e ingombre d'armi, entrarono in una specie di sotterraneo e per esso giunsero a una porta dissimulata in guisa tale che solo un occhio esperto ne avrebbe scoperta l'esistenza.

Il governatore l'aprì ed entrò.

Gli altri gli tennero dietro, e si trovarono in una camera abbastanza vasta, con le pareti rivestite di arazzi e il pavimento nascosto da un morbido tappeto.

Un bel letto ampio, sormontato da ricco baldacchino, sorgeva in un angolo.

Magnifici specchi di Venezia e mobili di ottimo lavoro completavano l'arredamento.

Bianca de l'Herminière, tuttora insensibile nel sonno narcotico che la opprimeva, fu adagiata sul letto.

— A momenti gli effetti del sonnifero spariranno, ed ella si desterà — disse Barba-bleu. — Lasciatemi solo.

— Come vi piace, signor barone, — risposero i tre uomini inchinandosi.

Mastro Fabule e Guastatore uscirono. Il governatore stava a sua volta per passare la soglia, quando il sire de Rais lo richiamò indietro.

— Monsignore mi ha chiamato? — domandò dando astutamente al barone quel titolo principesco, l'ex soldato di ventura.

— Sì

— Eccomi ai suoi ordini.

— Avete una donna fidata, qui?

— Per che farne?

— Per metterla al fianco di questa giovane dama.

— Allora c'è.

— Ah! bene.

— Mia moglie, in persona.

— Avvertitela.

— Subito.

— Che si tenga pronta a venire qui, dietro un mio ordine.

— Sarà fatto.

Il governatore fece un nuovo profondo inchino e uscì dalla camera.

Barba-bleu restò solo in un silenzio di tomba. Pian piano egli si appressò al letto e ristette, sollevò la visiera dell'elmo fermandola in alto e fissò con uno sguardo ardente il bel corpo, il magnifico viso della sua vittima.

— Bianca! — mormorò preso da un fremito di passione, da un desiderio insano. — Quanto è bella...

Un lieve sudore gli inumidì la fronte; volle passarvi su la mano, ma il freddo dell'acciaio lo fece rabbrividire.

Gli occhi suoi non si potevano staccare da quella contemplazione che lo irritava, lo affascinava; essi non si saziavano mai e vieppiù la cupidigia, l'irresistibile attrazione del delitto infame non visto, non punito, lo dominavano, lo spingevano.

Tremava; un'arsura improvvisa gli tormentava la gola; mai aveva inteso come in quell'istante l'armatura gravargli così; opprimergli le membra possenti e insensibili, prima, a ogni peso.

D'un tratto si piegò con la persona su Bianca, appoggiò le due mani sul letto, come per voler afferrare l'agile vita di lei, e lentamente, avidamente, accostò il proprio viso al suo, le proprie labbra alle sue bellissime, coralline, come per rubare con un bacio di ladro, vigliaccamente, quel fiore di freschezza e di dolcezza, per suggere con il soave umidore della bocca un miele inebbriante.

E già stava per premere quel vivo calice pieno di suoi desiderii, già la sua barba ferrea dai fili bluastri, irritava le delicate carni del bellissimo volto, quando apparve scoperto di Bianca de l'Her

(Continua in quinta pagina)

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Grosso furto di baccalà in Marittima

Certo Zennaro Andrea fu Angelo d'anni 54, il 14 ottobre dell'anno scorso, rubava otto balle di baccalà del valore complessivo di lire 462, toglendole da una peata ormeggiata nel bacino della Stazione Marittima. Dalla peata, lo Zennaro passava la merce — ch'era di proprietà del sig. Vianello Eugenio — in una barca che aveva dianzi presa a nolo e tranquillamente passava poi con la refurtiva la linea daziaria, rendendosi così colpevole anche di contrabbando.

Lo Zennaro si presenta all'udienza assistito dall'avv. G. Grubissich. Racconta che nella giornata del 14 ottobre, un individuo, nelle vicinanze della Marittima, lo aveva invitato a vogare in una barca mediante il compenso di due lire. Egli, ignorando cosa la barca contenesse, accettò e, sempre in buona fede, passò col natante dinanzi alle guardie daziarie senza fare alcuna denuncia.

Ma le deposizioni di alcuni testi, tra cui quella del delegato di P. S. Lamponi, dimostrano come le dichiarazioni dell'imputato non costituiscano che una storiella. E il Tribunale condanna lo Zennaro a quattro mesi di reclusione per il furto e 46 lire di multa per il contrabbando.

Pres. Marsoni; P. M. Olivieri.

Corte d'Appello di Venezia

La condanna di un cameriere vicentino

Dal Tribunale di Vicenza, certo Carraro Pietro fu Gio. Batta, d'anni 22, fu condannato a mesi 7 e giorni 15 e lire 90 di multa per essersi in Vicenza, l'8 settembre 1911, appropriato a danno di Cornoldi Andrea, la somma di lire 25 da lui riscossa, quale cameriere del caffè «Turco», dai clienti di detto esercizio.

La Corte riduce la pena a mesi 6 e a lire 49 di multa. — Dif. avv. Anzil.

Un truffatore a Vicenza

Certo Zorzi Arturo di Federico d'anni 45, fu condannato dal Tribunale di Vicenza ad un anno, un mese e 23 giorni di reclusione, per avere in Vicenza, fra l'agosto e il settembre 1912, sorpreso la buona fede di mons. Quaresima Mario, al quale carpì la somma di lire 200; e per avere in Vicenza formato due cambiali false una per l'importo di lire 150 con la firma di «Giovanni Zorzi», l'altra per l'importo di lire 425.75 con la firma dell'avv. Radaelli.

La Corte conferma — Dif. avv. Celeghin.

Un Presidente di Congregazione ingiuriato

Certa Polacco Teresa di Gio. Batta di anni 45, fu condannata dal Tribunale di Verona a un mese di reclusione, per avere nel 24 giugno 1912, in S. Bonifacio, ingiuriato il Presidente della Congregazione di Carità sig. Mancini Candido, colle parole «ipocrita, vergognoso, gesuita falso e simili».

La Corte riduce la pena a lire 250 di ammenda. — Dif. avv. Florian.

Corte d'Assise di Udine

La condanna di due adulteri omicidi

Ci scrivono da Udine, 20:

E' terminato oggi davanti la nostra Corte d'Assise, dopo otto giorni di dibattimento, il processo a carico di Pascolo Giuseppe di anni 53 detto Cianut, da Venzone, ed Orsola Gollino di anni 43 pure da Venzone.

Costoro da circa sette anni avevano iniziato una tresca amorosa ed ultimamente — secondo l'accusa — avevano deciso di sopprimere il marito della Gollino, Pascolo Antonio, per poter liberamente unirsi in matrimonio.

En infatti, dopo tentativo di veneficio andato fallito, il Cianut la sera del 6 marzo dell'anno scorso, si appiattò in una stradicciuola che corre lateralmente alla casa dei Pascolo, attese che la vittima designata gli fosse mandata alla finestra da una complice e lo uccise con un colpo di fucile alla faccia.

Il Cianut arrestato il giorno dopo confessò l'assassinio ed accusò la correa. — Questa negò assolutamente tutta l'accusa che le si addebitava, e tale contegno mantenne recisamente anche al pubblico dibattimento. Ma i giurati ritennero provata la sua colpevolezza e col loro verdetto emesso ieri nel pomeriggio, la ritennero colpevole di aver determinato il suo amante all'assassinio, con l'aggravante della premeditazione e con le circostanze attenuanti.

Il Pascolo Giuseppe, detto Cianut fu ritenuto colpevole di omicidio premeditato, col beneficio delle attenuanti.

In seguito a tale verdetto il Presidente co. cav. Castiglione, condannò Pascolo Giuseppe a 30 di reclusione ed Orsola Gollino a 23 e mesi 4 della stessa pena.

Rappresentava la pubblica accusa il cav. Farlatti, gli eredi dell'ucciso erano costituiti Parte Civile con gli avv. Del Missier e Driussi; il Pascolo era difeso dagli avv. Pettoello e Cosattini, la Gollino dagli avvocati Mirei e Zanuttini.

ULTIMA ORA

Le divergenze austro-montenegrine
Un passo dell' Austria a Cettigne

Vienna, 20

A proposito delle divergenze tra l'Austria-Ungheria e il Montenegro, la Wiener Allgemeine Zeitung *scrive che l'incaricato di affari d'Austria-Ungheria nel suo passo per ottenere il permesso di uscita della popolazione civile di Scutari fa appello ai principi di umanità per impedire un inutile spargimento di sangue e diminuire, nei limiti del possibile, le atrocità della guerra.*

Anche nella questione della tendenza delle autorità montenegrine di costringere con la violenza i cattolici ed i maomettani dell'Albania alla conversione alla fede greco-ortodossa, l'Austria-Ungheria si lascia guidare dal punto di vista della tolleranza religiosa e dell'umanità.

Un ulteriore passo del governo austro-ungarico fu fatto in seguito all'assassinio di un frate, certo Francesco Palis, a Giacova. Il governo montenegrino dichiarò bensì di essere disposto a permettere all'arcivescovo di Prizzend di procedere ad una inchiesta canonica non volendo però l'assistenza del vice-console austro ungarico all'inchiesta sostenendo che ciò sarebbe in contraddizione avvenendo sul territorio montenegrino. Il giornale crede che su questa decisione del governo montenegrino non si sia ancora detta l'ultima parola. La questione relativa al modo di procedere delle autorità montenegrine contro il piroscafo austro-ungarico Skodra *è ancora pendente.*

Disaccordi tra le grandi Potenze sulla risposta agli alleati?

Belgrado, 20

Il passo dei rappresentanti delle grandi Potenze presso i Governi alleati, non potrà essere fatto prima di 24 o 48 ore, non avendo tutti i ministri ricevuto ancora le istruzioni necessarie a questo riguardo. Inoltre vi sono alcuni disaccordi nelle comunicazioni fatte dalle potenze ai loro rappresentanti, ciò che renderebbe necessario uno scambio di vedute per raggiungere una identica forma nella nota verbale agli alleati.

La missione di Dimitrieff a Pietroburgo

Pietroburgo, 20

La missione del generale bulgaro Ranko Dimitrieff che è arrivato oggi non si connette nè con le trattative politiche impegnate qui attualmente, nè con la missione di Daneff che è qui atteso.

Incendio a Costantinopoli

Costantinopoli 20

Ieri in una sezione del Ministero degli esteri scoppiò un incendio il quale potè in breve essere spento. E' stata iniziata un'inchiesta.

Poincaré ha incaricato Barthou di costituire il gabinetto

Parigi 20

Poicarè ha conferito per un'ora e mezzo con Barthou, a cui ha domandato se accetterebbe eventualmente l'incarico di costituire il gabinetto. Barthou ha espresso il desiderio di consultare i suoi amici politici prima di dare una risposta definitiva. Lasciando l'Eliseo, Barthou si recò a visitare Briand.

Secondo le voci che corrono ecco come potrebbe presentarsi la nuova combinazione del gabinetto: Presidenza del consiglio e istruzione pubblica Barthou, esteri Pichon, finanze Klotz, interni Jean Dupuy, guerra Etienne, Marina Pierre Baudin, giustizia Viviani o Constant Doumergue, commercio Masse o Charles Dumont, lavoro Cheron, lavori pubblici Desplas, agricoltura Fernand David o Noulens, Colonie Lebrun.

Maura destituito da capo del partito conservatore

Madrid, 20

L'*Imparcial* riceve da San Sebastiano: La *Voz de Guipuzcoa* pubblica un messaggio in data da Biarritz e firmato da parecchi senatori, deputati e personaggi del partito conservatore che destituisce il capo attuale del partito Maura e proclama al suo posto come capo unico Edoardo Dato. Il messaggio aggiunge che questa decisione è stata presa in causa della politica di Maura che è contraria agli interessi della monarchia e del partito conservatore.

Suffragiste incendiarie

Londra, 20

Una grande casa di campagna appartenente a Lady Weis, vedova del generale Giorgio Weis, è rimasta interamente distrutta da un incendio. Da alcuni indizi si crede che il fuoco sia stato appiccato dalle suffragiste.

Un altro Zeppelin distrutto!

Berlino, 20

Si ha da Karlsrue che lo «Zeppelin N. 10» che apparteneva all'esercito germanico ed era ancorato in quella piazza d'armi è stato oggi completamente distrutto da un colpo di vento. Una prima ventata lo ha piegato violentemente su di un fianco; la costruzione in alluminio, che costituiva lo scheletro, si è spezzata in due ed anche l'involucro si è rotto.

Il vento cominciò ad infuriare contro i resti dell'apparecchio e contro lo scheletro già ridotto in pezzi. Nessun ferito

La squadra che accompagnerà i Reali a Spezia

Roma, 20

Il *Giornale d'Italia* ha da Taranto: Stamane la *Benedetto Brin*, la *Ferruccio* e la *Varese*, al comando del contrammiraglio Patris, hanno lasciato Taranto dirette a Gaeta. Colà attenderanno l'imbarco sull'yacht *Trinacria* dei Reali, che si recheranno a Spezia per assistere al varo dell' *Andrea Doria*.

La visita della Regina Madre ai Sepolcri

Roma, 20

La Regina Madre si è recata stamane alla chiesa del Sudario per assistere alla cerimonia di giovedì Santo. Nel pomeriggio ha visitato i sepolcri rispettosamente ossequiata dalla folla dei fedeli che si trovavano nelle chiese.

Vittime di un incendio nel Canadà

Winnipeg, 20

L'edificio principale di una importante fabbrica è stato distrutto da un incendio: in seguito ad insufficienza delle misure di salvataggio cinque persone sono rimaste uccise e nove ferite.

Regia Marina

Roma, 20

Il Bollettino del movimento degli ufficiali della Regia Marina reca le seguenti disposizioni: Contrammiraglio Camillo Corsi dalla *Regina Elena*, lasciando la carica di capo di stato maggiore e di comandante della prima divisione della prima squadra, passa alla *Vettor Pisani*, assumendo la carica di ispettore delle siluranti. Il contrammiraglio Eugenio Trifari è esonerato dalla carica di membro del consiglio superiore della marina ed è destinato sulla *Regina Elena*, quale capo di stato maggiore e comandante della prima divisione della prima squadra a datare dal 25 marzo. Pel capitano Giovanni Cerrina è annullato il movimento disposto con bollettino n. 10 essendo in corso il decreto di aspettativa per motivi speciali. Il capitano di vascello Guido Biscaretti di Ruffia imbarcato sulla *Vettor Pisani* dalla carica di ispettore delle siluranti interinale e comandante della nave passi alla *Vettor Pisani* capo di stato maggiore rimanendo sulla *Vettor Pisani* comandante della nave.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; do. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd.21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 20 Marzo

ROMA, 20. — Cambio per domani 102.01. Cambio settimanale 101.90.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,87	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 54 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	409,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	146.50
» Cotonificio Veneziano	—,—	62,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranea 4 0/0	497 —	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	482.—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,87 1/2	126.02 1/2	—,—	—,—	6
Francia	101,90	102,05	—,—	—,—	4
Belgio	101,30	101,50	—,—	—,—	5
Londra	25,75	25,77 1/2	25,44	25,46	5
Svizzera	101,56 1/4	101,71 1/4	—,—	—,—	5
Austria	106,27 1/2	106,47 1/2	—,—	—,—	6
Banca au.	106,27 1/2	106,47 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	19	20
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,90	97,85
» » » fine	100	97,97 1/2	97,90
Ferrovie Mediterr.	500	340,—	339,50
Credito Italiano	500	574,—	573,—
Banca comm. it.	500	880,50	879,50
Banco di Roma	100	107,—	107,—
Società Banc. it.	100	99,50	99,—
Banca d'Italia	800	1474,50	1474,—
Lanificio Rossi	900	1500,—	1500,—
Cotonificio Cantoni	250	366,—	364,—
Navigaz. Generale	300	412,50	412,—
Raffineria Zuccheri	200	364,50	367,—
Beni stabili	200	301,—	301.—
Az. Costr. Veneto	200	146,—	142,—
Acciaierie Terni	500	1608,—	1610,—
Edison	150	615,—	614,—
Savona	200	203,—	203,50
Elba	250	175,—	174,—
Ansaldo	250	275,50	276,—
Industrie Zuccheri	150	302,—	301,—
Cotonificio Veneziano	175	62.50	61,—
Ferrovie Meridionali	500	559,50	558,50
Cambio su Berlino		126,—	126,02 1/2
» » Francia		101,97 1/2	102 02 1/2
» » Londra		25,77 1/2	25,78
» » Svizzera		101,65	101,70

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 0/0 cont.	100	97.90	97,86
» » » fine	100	97,98	97,96
Banca d'Italia	800	1475,—	1474,50
Banca Comm. Ital.	500	880,50	880,25
Credito Italiano	500	574,—	573,—
Ferr. Meridionali	500	558,50	559,—
Ferr. Mediterranee	300	340,—	340,—
Navigaz. Generale	200	412,50	412,—
Raffineria zuccher.	250	365,50	364,75
Acciaierie Terni	500	1610.—	1609,—
Erid. fabb. zucch.	200	752,—	750,—
Ar. Ansaldo e C.	250	276,50	276.—
Az. Banco di Roma	100	107,—	106.87
C. a vista su Francia		102,—	102.05
» » » Londra		25,78	25,79
» » » Germania		126,05	126,05
» » » Svizzera		101,70	101,66

ROMA, 20. — Banca d'Italia 1475. — Azioni Banco di Roma 107.25 — Società Acqua Pia 1990 — Omnibus 193.25 — Gaz 1140 — Condotte di acqua 305 — Società Italiana pel Carburo 719 — Immobiliare 298.

BORSE ESTERE

PARIGI 20 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	87,95
Rend. ital. 3 1/2 0/0	95,75
C. su Londra a vista	25,18
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	73,81
Obblig. Lombarde	262,50
Cambio sull' Italia	98,—
Rend. turca unif.	85,50
Banca di Parigi	1758,—
Tunisino nuovo	429,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,—
Rendita ung. 4 0/0	87,—
R. spagn. est. 4 0/0	92,92
Banca ottomana	658,—
Argento fino	95,83
Credito fondiario	—,—
Azioni Suez	56,81
Lotti turchi	190,50
Ferr. merid. a ter.	544,—
Russo 3 0/0 1891	75,85
» 5 0/0 1906	105,10
» 4 1/2 0/0 1909	—,—
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	45,95
Banca Comm. ital.	863,—
Rend. Serba 4 0/0	83,65
Obbl. Bulgare 4 1/2	—,—
Società Alti Forni Piombino	131,—

LONDRA 20 (apert.)	
N. cons. 2 3/4 0/0	73 13/16
R. Ital. 3 1/2 0/0	95,—
R. spa. est. nuova	90,1/2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100,—
Argento fino	26 3/16
C. su Lond. a Parigi	25 27 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 20	
Credito austr.-Cor.	628,25
Lombarde	112 50
Banca anglo-austr.	336,50
Austriache	701,—
Banca austro-ung.	20,30
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95 86
Cambio su Londra	24,21
Lire italiane (carta)	93 95
R. austr. (argento)	83,10
» » (carta)	83,10
Union Bank	597,—
R. austriaca (oro)	106,10
R. Ungherese 4 0/0	82,15
» » 3 1/2 0/0	73,50
Banca dei P. aus.	510,05

BERLINO 20	
C. su Londra (3 m.)	20.18 1/2
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	79,20
Cr. mob. aus. fine	201,50
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86.20
Rendita turca 1 0/0	85,25
Obb. ferr. ital. 3 0/0	65,25
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	214.75
Deutsche Bank	251,37
Diskonto	179,75
Bochumer	212.25
Gelsen Kirken	191,—

BERLINO, 20. — Tendenza calma.
PARIGI, 20. — Tendenza ferma.
VIENNA, 20. — Tendenza calma.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola — Minimo L. 1.-

Fitti

APPARTAMENTO piano nobile, palazzo Zattere disponibile primo giugno. — Rivolgersi: Amministratore Savini, Calle Botteri.

AFFITTASI casa Merceria San Giuliano, otto vani, bagno, comfort moderno, porta sola. — Rivolgersi: Borgoloco Santa Maria Formosa 6118.

AFFITTASI splendido appartamento signorile S. Gio. Laterano, sala, 8 stanze, cucina, water, acquedotto, gaz, riva, magazzino. — Rivolgersi «Ragioneria» posta, Venezia.

SIGNORE serio distinto cerca piccolo appartamento signorile soleggiato, buona posizione, porta sola. — Indirizzare offerte entro settimana presso B. 9762 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI Hotel Trocadero sul Gran Viale S. M. Elisabetta Lido, 37 stanze, sale per restaurant, ascensore ed ogni comodità moderna. — Rivolgersi ingegnere Giuseppe Sicher, S. Polo 1434, telefono 1603.

AFFITTASI artistici, signorili appartamenti Palazzo già Foscari Mocenigo, sul centro, mezzogiorno, varie stanze, comfort moderno, ad uso abitazione o mezzà. — Più magazzini vasti foderati legname per deposito od ufficio. — S. Lio, Ponte delle Paste 5990.

SIGNORINA seria, cerca bella grande stanza bene ammobigliata, luce, al centro presso famiglia non affittacamere. — Fermo posta, La 13.

Vendite

VENDESI villa nuova costruzione amena, salubre, posizione dintorni Schio, 10 minuti dalla stazione ferroviaria. — Per trattative rivolgersi: G. Giurietto, Schio.

MATRIMONIO MANCATO vendesi qualunque prezzo stanza letto mogano, stanza pranzo, anticamera, due tappeti persiani e servizio porcellana finissimo. — Rivolgersi subito Berardi, Hotel Cavalletto dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 19.

BELLUNO — Vicina città vendesi nuova casa con giardino, orto. — Rivolgersi: Vittorio Dalmas, Belluno, oppure Besa Bernardo, palazzo Barbarigo, Venezia.

COMPREREBBESI pianoforte usato a corde intrecciate, purchè in ottimo stato. — Offerte con prezzo a C. 9766 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

ACQUISTEREBBESI motocicletta semi nuova o buone condizioni, esigesi garanzia perfetto funzionamento. — Rivolgere offerte minime: D. 9767 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CANAL GRANDE Venezia vendesi magnifico Palazzo con giardino, comfort moderno, attiguo pontone vaporetto, adatto collegio, casa cura, antichità. Esclusi anonimi intermediari. — Scrivere: Rappresentante, posta Venezia.

VENDESI splendida campagnola campi 4 1/2. Casa civile, giardino, orto, lire 15000 nette. — AFFITTASI Sanbarnaba casa 6 locali, lire 65. — AFFITTASI Sanluca 3 locali chiari per deposito ufficio, lire 30. — Rivolgersi: Calle Fuseri 4459.

Ricerche d'impiego

SVIZZERO contabile corrispondente perfetto italiano, francese, tedesco, disponibile subito. — Offerte: Cassetta 68 R. Haasenstein e Vogler, Milano.

JUNGE DEUTSCHE sucht Stellung als Mädchen zu einer einzelnen Dame. — Offerten: Cassetta 1092 C. Haasenstein e Vogler, Genova.

Lezioni

WANTED english conversation. — Write V. A. 50 poste restante Venezia.

WANTED to let a room by english family. — Write M. S. 80 poste restante, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MILANO — Spero avrete capito corrispondenza martedì, firmata per errore: «torino-torino», era mia. Infinitamente dolente non avere più vostre notizie, vi dico ancora con grande tenerezza che vi penso continuamente, con tanto amore, e che attendo un qualsiasi segno vostro di ricambio, con una attesa fatta di impazienza e di tristezza... Ho la nostalgia dolcissima di voi tutta, dei vostri occhi di sogno, della vostra voce che accarezza... Ricordatemi, se potete. Il vostro pensiero mi porterà, da lontano, un poco di voi stessa. Teneramente vostro. Torino.

PICCOLA THEA — Povera anima sperdentesi nel marasma della vita, lo vuoi? Depongo la penna. Obbedisco. Ma tu no. Scrivimi sempre tutto. Angoscie tue saranno ognora mie. Mi fosti pensiero, sangue, vita. Faro nella mia tenebra, arpa nel mio silenzio. Rimarrai ricordo più dolce. Ma chetati. Primavera rinnova fiori e cuori. Spera.

MUNNINA — Forse non parto più; ti sarò preciso la settimana ventura. Domenica risponderò brevemente. Addio.

E. T. — Non pubblichiamo. Vi rimettiamo l'importo alle iniziali dateci fermo posta Mestre.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

DETECTIVE opera solo. Assume dappertutto qualsiasi incarico. — Scrivere: Argus, Gazzettino, Venezia.

A SERIA Ditta occorrono ovunque Signori, Signorine, lavoro domicilio, facile. Cento mensili. — Casellario 23, Roma.

N. 30

— Sì, menzogna; fu uno stratagemma ignobile, al quale io prestai dapprima, quando non vi conoscevo, cieca fede.

Ma ora.... no, no, a nulla vi giova il mentire più oltre. Non vi credo, messere.

La giovane donna, vibrante di sdegno, forte di una nuova energia, s'era fatta audace, provocante.

Non c'era più la fanciulla dei giorni antecedenti, che piangeva e supplicava e chiedeva pietà.

A Barba-bleu ella apparve così un'altra e più bella, in quel nuovo fascino che le dava la ribellione, e sentì il desiderio insano diventar frenesia.

— Ah, ti rivolti e mi sfidi, — ruggì egli con la bava alla bocca, avanzando di qualche passo verso di lei. — Ebbene vedi, superba, io ti voglio, ti voglio tutta per me, poichè sei bella e sei sdegnosa, ora; ti voglio a ogni costo, dovessi usare la violenza per soggiogarti, dovessi spezzarti le braccia per costringerti a trascinarti ginocchioni ai miei piedi e chiedere pietà.

L'uomo in quel momento era diventato belva, il cavaliere si era trasformato in bruto.

minière, quando costei ebbe un sussulto, s'agitò, volse la testa e aprì gli occhi.

Guardò.

Barba-bleu si ritrasse con un moto repentino e la visiera gli cadde sul volto, nascondendolo.

Fu un attimo.

Bianca vide quell'essere informe, quel mostro chè tale gli parve nel primo risveglio, piegato ancora su di lei, e diede un gran grido, protendendo le mani a respingerlo, con tutta la sua debole vigoria.

In quel movimento le dita della sua mano destra incontrarono e afferrarono tenacemente, con l'impulsiva prontezza che viene dalla necessità della difesa e da un'improvvisa lucidissima intuizione, un oggetto che stava accanto alla cintura del barone de Rais.

Quell'oggetto era la *misericordia*, il pugnale che ogni cavaliere del medioevo portava sempre con sè, per dare il colpo di grazia al nemico abbattuto, ferito, per usargli un'opera di *misericordia*, abbreviandogli lo spasimo dell'agonia con un colpo di pugnale vibrato alla gola.

Bianca de l'Herminierè, come dicemmo, intuì sull'istante tutto il valore che quell'arma poteva assumere in sua mano e se ne impadronì togliendola dal fodero, senza che Barba-bleu avvertisse l'atto tant'era confuso, turbato, inferocito quasi e con la vista mezza nascosta della visiera.

Sebbene le sue forze fossero estremamente indebolite e l'animo suo si trovasse in preda a un grande spavento, pure riuscì a gettarsi a terra dall'altra parte del letto, celando dietro la schiena la destra armata della *misericordia* e a fissare con una cert'aria di sfida e d'alterezza il barone.

— Signore, chi siete? — gridò ella pur temendo di comprendere.

Barba-bleu rialzò di nuovo la visiera e lasciò scorgere il suo volto illividito dall'ira e dal desiderio insoddisfatto.

— Chi sono?... lo vedete bene, madama.

— Sempre voi, sempre voi... il mio carnefice.

— Il vostro carnefice?... Oh Bianca, adorabile creatura, i carnefici torturano, uccidono, ma non amano; e io vi adoro... io per un vostro sorriso darei la vita.

— Miserabile!

— No, pazzo, piuttosto, pazzo d'amore... per voi.

— Tacete.

— E' impossibile; vi amo troppo.

— Tacete e lasciatemi, rendetemi alla libertà che mi avete tolta, restituitemi al mio sposo.

— Il vostro sposo?

— Sì.

— Ma il sire di Krevent è morto, lo sapete pure.

— Menzogna.

— Oh!

Barba-bleu protese le salde braccia per ghermire Bianca, ma subito retrocesse gettando un urlo di rabbia e di dolore.

La giovane donna con fulminea rapidità lo aveva ferito alla palma della mano sinistra, vibrandogli un colpo di pugnale.

— Ah, vipera, tu mordi! — gridò il barone stupefatto, guardando Bianca che ritta, immobile, decisa a tutto, stringeva ancora puntata dinanzi a sè la «misericordia».

— Sì, mordo, lo vedete, signor bandito.

— Chi ti ha dato codest' arma?

— Iddio.

— Iddio! —

Barba-bleu parve colpito da folgore a quel nome; poi s'accorse che il fodero della sua «misericordia» era vuoto e allora comprese.

Ma intanto la violenta eccitazione che lo travagliava si era dileguata e la calma era ritornata in lui.

— Signora, disse dopo un breve silenzio — questa è la nuova prigione che vi ho destinata. Come vedete, essa è tale che molti fra i più illustri prigionieri di Stato ve la invidierebbero. Di qui non uscirete che quando sarete scesa a più miti consigli.

Addio. —

Barba-bleu abbandonò la camera e trovò fuori il governatore e mastro Fabule che attendevano

— Amici — disse egli brevemente — io ritorno a Machecoul.

Ciascuno di voi mi risponde con la sua testa della donna che deve essere gelosamente custodita in quella stanza.

E senza attendere risposta fuggì via montò in arcione e spinse il suo cavallo a furioso galoppo su per la strada di Machecoul, seguito dai due servi ai quali aveva dato ordine di scortarlo.

In quell'istante Bianca dell' Herminière, vinta dall'emozione, smarrita per l'eccessivo sforzo compiuto, si lasciava cader ginocchioni rompendo in singhiozzi, mentre dal suo cuore una fervida prece saliva fino ai piedi dell'Altissimo.

*

Godulfo giunse al castello di Monchalet che spuntava il giorno.

Egli trovò il conte e i suoi due amici già alzati.

Quali nuove? — gli chiesero tutti e tre ansiosamente, non appena egli comparve alla loro presenza.

— Gravissime — rispose.

— Ah, lo presentivo, — esclamò Oddone di Tréméac.

— Narra, Godulfo, narra presto, — disse il conte di Monchalet, corrugando la fronte.

— Ho veduto uscire dal castello di Machecoul una lettiga scortata da sei uomini e l'ho seguita fino al castello di Tiffauges ove è entrata.

Uno degli uomini di scorta era il barone de Rais, gli altri mastro Fabule e quattro dei suoi banditi.

— Ah, e non sono più usciti?

— Tre soltanto; il barone e due servi.

— Tutto si spiega; Bianca è stata condotta là.

— Non v'è dubbio, — esclamò Folco da Luberon.

— Bisogna avvertire il duca, — soggiunse Oddone di Tréméac.

Il conte di Monchalet crollò la testa, con visibile turbamento.

— Per quanto il duca mi stimi e mi tema, — riprese in tono grave — io lo so pure amico del sire de Rais, che ha ceduto quasi per nulla certi suoi possedimenti a quel principe avido e pieno d'avarizia sordida.

Temo perciò ch'egli, per non guastarsi col barone, il quale potrebbe nuocergli, finga di credere questa novella circostanza come un pretesto per la mancata prova, e lasci cadere la cosa in completo oblio, dopo aver dimostrato in apparenza di essere un principe equo e sollecito della giustizia.

— Sarebbe un'infamia — disse Oddone di Tréméac.

— E' vero.

— Di più vi è la sfida che noi abbiamo lanciata tutti e tre contro il barone Gilles de Laval.

— Ah, sì.

Miles de Thouars, conte di Monchalet, restò pensieroso.

Godulfo che aveva assistito al dialogo standosene silenzioso, in disparte, credette giunto il momento opportuno per intervenire.

(Continua)

CIOCCOLATA DE GIUSTI la PIÙ IGIENICA e NUTRIENTE delle BIBITE

Tazza d'assaggio Cent. 10

PADOVA - Via Gazometro ‖ VENEZIA - Calle del Lovo

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaibe — nè Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

MIDY

Ogni Capsula di questo modello porta il Nome: MIDY

In tutte le Farmacie

Signore, Signori !!

Chiedete catalogo illustrativo ultime novità igieniche di uso intimo inviando L. 2.25 anche francobolli, rimborsab su acquisti: IGIENE MODERNA, ROMA, *Casella Postale* 239

INSUPERABILI

SONO LE

PASTIGLIE VALDA

PER PRESERVARSI E PER CURARSI

con assoluta certezza

dai Mali di Gola, Raucedini, Grippe, Raffreddori di testa, Influenza, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, ecc.

MA SOPRATUTTO DOMANDATE, ESIGETE

in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50

Una SCATOLA delle

VERE PASTIGLIE VALDA

PORTANTE IL NOME

VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Società di Credito - Mestre

(Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato)

Esercizio XXI — Anno 1913

RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei Conti al 28 Febbraio 1913

ATTIVITÀ

Cassa		L.	31.812	02
Valori di proprietà della Banca		»	27,742	48
Portafoglio	L. 863.000,—			
Effetti riscontati	» 295.623,45		1.158.683	45
Sovvenzioni sopra pegno di titoli		L.	—	—
Conti correnti garantiti da ipoteca	L. 50.089.37			
» » » cambiali	» 55.283.—		105.372	37
Crediti cambiari garant. da ipoteca o pegno		»	26,591	91
Conti correnti con saldi debitori	L. 13.580.80			
Banche e Corrisp. Effet. p. l'inc.	» 161.397.83		174.978	63
			—	—
Effetti ricevuti per l'incasso		»	13.117	58
Debitori per titoli diversi		»	4,360	98
Effetti in sofferenza		»	66.083	—
Immobili di proprietà della Banca			5,420	50
Mobili			8,800	—
Spese d'impianto		»	78.625	—
Valori di terzi a garanzia e custodia		»		
		L.	1 701 587	92
Interessi e spese del corrente esercizio		»	13 688	82
		L.	1,715,276	74

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale Sociale - *Az. inter. vers.*	L. 99,850.—			
Riserva ordinaria	» 27,889.48			
Fondo ammortam. e svalutazioni	» 8,281.24		136,020	72

PASSIVITÀ

Depositi a risparmio liberi	L. 263.921.45			
» a risparmio vincolati	» 282.953.48			
» a piccolo risparmio	» 17,678.18			
» in conto corrente	» 270,373.35		834,926	46
Conti correnti - (Cash - Credit)		L.	71,471	20
C. C. con Banche e Corrisp. *saldi creditori*		»	242,887	90
Cassa previdenza personale Banca		»	3.612	28
Creditori per effetti riscontati		»	295,623	45
Creditori diversi		»	12,698	98
Assegni in circolazione		»	—	—
Dividendi arretrati ed in corso		»	5,144	25
Depositanti Valori		»	78,625	—
Utili netti dell'Esercizio 1912		»	10,310	65
		L.	1,691,320	89
Risconto portafoglio	L. 9,047,59			
Rendite del corrente Esercizio	» 14,908,26		23955	85
		L.	1,715,276	74

Il Consigliere di turno Angelo Mason — *Sindaci* Combi prof. Carlo, Ferrari Angelo — *Il Presidente* SORANZO Nob. GUSTAVO — *Il Direttore* Rag. Alberto Emiliani — p. *Il Contabile* A. Fabbri

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Società di Credito accetta depositi:

in Conto corrente libero corrispondendo lo interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre mediante Chèques:
fino a L. 2.000.- a vista
» » 10.000.- con 3 giorni di preavviso
per somme superiori 5 » »
NB. Ove lo stato di cassa lo consenta, la Direzione potrà concedere il rimborso a vista di somme superiori alle L. 2000.-

a Risparmio libero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di prelevare:
fino a L. 300 a vista
fino a L. 1000.- con 2 giorni di preavviso
per somme superiori con 1 giorno di preavviso per ogni 1000 lire in più

a Piccolo Risparmio con cassette a domicilio corrispondendo l'interesse del 4 0/0

a Risparmio vincolato ad almeno 6 mesi corrispondendo l'interesse del 4 0/0

Emette Buoni fruttiferi;

Accorda **Anticipazioni e Riporti su effetti pubblici;**

Accorda **Prestiti ai soci;**

Sconta cambiali, cedole di Rendita Italiana a scadere, fedi di deposito, Warrants, mandati e crediti verso pubbliche Amministrazioni, buoni del tesoro;

Apre **Conti Correnti verso garanzia reale e Conti correnti cambiari;**

Incassa effetti verso tenue provvigione;

Acquista e vende per conto di Terzi titoli e valute estere;

Riceve valori a custodia;

Emette gratis Assegni sul Banco di Napoli;

Emette Assegni sulle Principali Piazze dell'Estero alle migliori condizioni e cambi del giorno.

Sulle operazioni di prestiti e di sconto il tasso che viene applicato in armonia alle deliberazioni consigliari, comprende il rimborso della relativa imposta di ricchezza mobile.

EMETTE AZIONI A L. 29 CADAUNA

Distribuzione gratuita delle cassette di risparmio a domicilio.

CARTIERE BERNARDINO NODARI

in Lugo di Vicenza

Anonima con sede in VENEZIA

Capitale Sociale L. 2.300.000 interamente versato

Assemblea Generale Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in *Assemblea Generale Ordinaria* in Venezia Palazzo Papadopoli S. Silvestro, per le ore 11 del giorno 9 Aprile 1913 per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1. — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. — *Relazione dei Sindaci.*
3. — *Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1912.*
4. — *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.*
5. — *Assegno ai Sindaci per l'esercizio 1912.*

AVVERTENZA

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere eseguito non più tardi del giorno 3 Aprile 1913, presso l'**Amministrazione del Co Papadopoli Nicolò in Venezia;**
presso la **Banca Commerciale, sede di Venezia;**
presso la **Banca Popolare di Vicenza;**
presso la **Banca A. C. Prandoni di Milano;**
presso **il Piccolo Credito Toscano di Firenze.**

Occorrendo una seconda convocazione l'assemblea avrà luogo il giorno 17 Aprile 1913, stesso luogo ed ora.

Venezia, 17 Marzo 1913.

Il Consiglio d'Amministrazione.

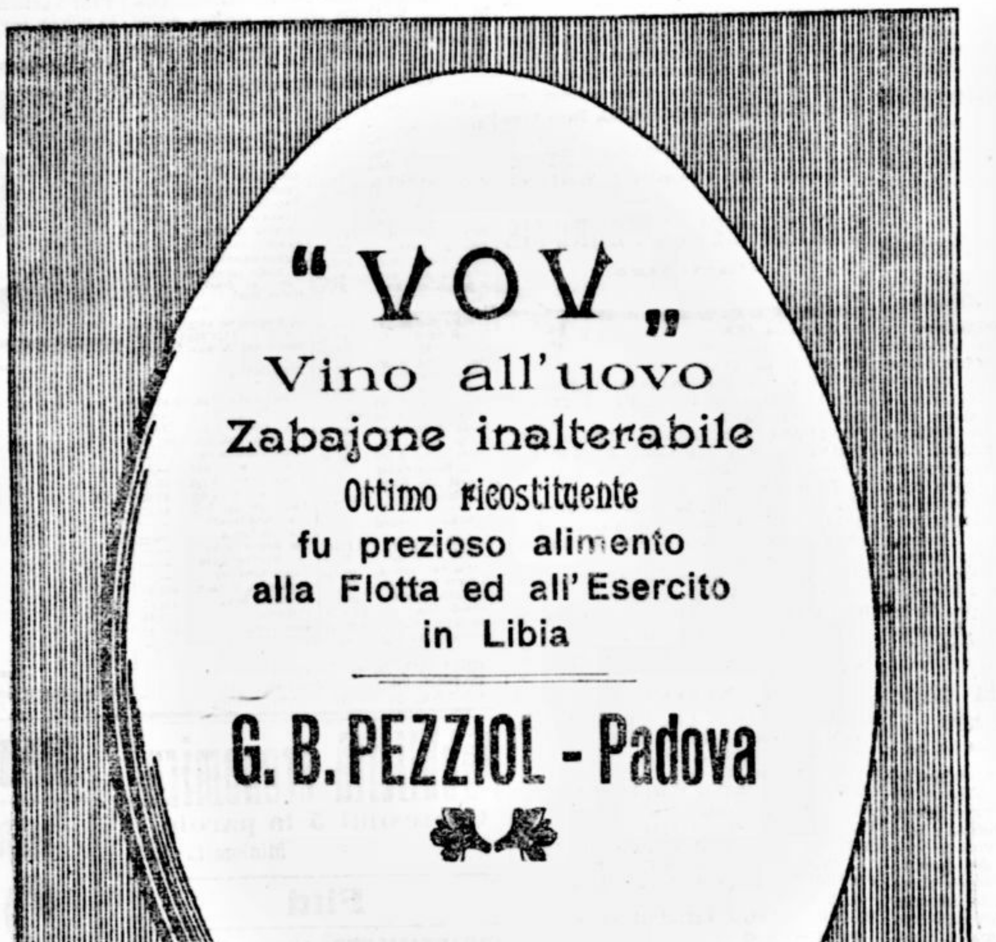
STITICHEZZA — GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicranie, atonie intestinali), si guariscono coll'uso delle

PILLOLE DI CELSO

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

Trovansi in tutte le Farmacie a L. 1.— la scatol



Volete far Regali

FESTE PASQUALI

Gioie - Argenteria - Orologieria

OCCHIALI

Magazzino

BRONDINO

Venezia - S. Marco, Calle Fuseri 4459

Fabbrica per commissioni

Le riparazioni si consegnano in giornata.

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

PARTENZE DA VENEZIA

per ANCONA: il Martedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese, alle ore 16;
» BARI: Martedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese alle 16;
» BRINDISI: Martedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese, alle ore 16;
» S. QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI del DANUBIO: Martedì ore 18;
» SMIRNE, SALONICCO, SCALI ANATOLIA e BULGARIA ogni Martedì alle ore 18 (quindicinale);
» ODESSA: Martedì alle ore 18;
» ALESSANDRIA e PORTO SAID: il 13 e 28 del mese alle ore 16, trasbordando in Alessandria per gli scali della Soria;
» BOMBAY: il 13 del mese alle ore 16.

N.B. - L'imbarco dei passeggieri avrà luogo in Bacino San Marco.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

GUIDA PRATICA del DIABETICO

"Quel che si può e quel che non si può mangiare,,

Edita per cura della Ditta **T. G. F.lli PARISI, P. Campo Marzio 6, Roma,** esclusiva depositaria dei prodotti alimentari antidiabetici del Prof. **CHARRASSE** di Marsiglia.

Si spedisce **gratis** dietro richiesta a mezzo cartolina con risposta.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

STREGA

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, fosfora. *Attestati veri* di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 22 Marzo 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 80 — Conto corrente colla Posta — Sabato 22 Marzo 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'Austria insoddisfatta della risposta del Montenegro

La dimostrazione navale non sarà compiuta

L'Austria rinunzierebbe alla dimostrazione navale

Roma, 21

(F.F.) — Il delegato del Montenegro a Londra smentisce i fatti che sono attribuiti dalla monarchia austro-ungarica al piccolo regno e per i quali il governo austro-ungarico ha progettato la nota dimostrazione navale.

Non sappiamo se le smentite montenegrine corrispondano e in quale misura alla verità; diciamo, anzi, subito, che dubitiamo delle affermazioni del rappresentante montenegrino. Dubitiamo, perchè non ancora si sono avute smentite identiche nè dal nostro rappresentante a Cettigne, nè dal rappresentante austro-ungarico. Tuttavia le smentite montenegrine non riflettono che una parte, forse la più insignificante, dei fatti che sono attribuiti al Montenegro. Il rappresentante del Montenegro a Londra ammette, infatti, la possibilità che le artiglierie montenegrine abbiano bombardato vari vari edifici esteri, tra cui un monastero di francescane, l'Orfanotrofio austriaco e le scuole italiane, sulle quali non sappiamo perchè sarebbe stata inalberata la bandiera austriaca. In ogni modo è certo che verrà presto resa nota la verità, in attesa della quale non è male chiedere al Montenegro perchè mai si ostini a conquistare Scutari, che per concorde decisione delle Potenze non potrà appartenergli. Certo, il Montenegro spera nel fatto compiuto, ma sicuramente esso si inganna, poichè non è concepibile che le Potenze riaprano quella vertenza austro-russa, che con tanti sforzi e dopo gravissimi pericoli si è potuta chiudere.

Quanto alla dimostrazione navale, abbiamo ragione di credere che l'Austria vi rinunzierà.

Ieri vi riferii per quali ragioni il nostro governo ha dichiarato di non poter associarsi al governo austriaco ed ha consigliato lo stesso governo di rinunciare al suo proposito. Ora è da ritenere che la Monarchia abbia ceduto, anche in vista della decisione presa ieri dagli ambasciatori delle Potenze riuniti a Londra, per un passo collettivo a Cettigne e a Belgrado. Allo stato delle cose è da ritenere, concludendo, che la dimostrazione navale non avrà luogo.

Detto questo, per dovere di cronista vi trasmetto le informazioni che raccolgono i giornali di stasera.

Il *Corriere d'Italia* scrive:

« La situazione determinata dall'atteggiamento del Montenegro si mantiene minacciosa. Questa notte vi è stato un attivo scambio di telegrammi fra il conte Berchtold e il marchese Di S. Giuliano. Ieri sera, il ministro Leonardi-Cattolica, dopo avere conferito con Di San Giuliano e Spingardi, rimase in ufficio fino a tarda ora. Persona in grado di essere bene informata dice che ieri fu telegrafato al vice-ammiraglio Viale di venire a Roma. La prima divisione della squadra, completati i rifornimenti, è giunta a Napoli, ove opera il concentramento. Vi è chi afferma che la riunione delle navi a Napoli è dovuta ad una missione che avrebbe la squadra di scortare dei convogli di truppa per ignota destinazione. In ogni modo possiamo assicurare che finora nessun ordine tassativo è stato dato, provvedendosi solamente a tenersi pronti. Se gli avvenimenti precipitassero, a dimostrare la nostra azione concorde con quella dell'Austria, subito si recherebbero nelle acque albanesi alcune squadriglie di cacciatorpediniere sostenute da una o due navi da guerra, pronte a Taranto ».

Lo stesso giornale ha poi da Napoli:

« A proposito delle voci di una dimostrazione navale italiana di concerto con l'Austria nelle acque albanesi, abbiamo chiesto informazioni al comando del dipartimento che, come è facile capire, si è affrettato a smentire ogni cosa. A noi però risulta che prima del giorno 19, nel nostro porto, si trovavano 14 torpediniere e la nave-ospedale *Regina d'Italia* pronta a partire per S. Giovanni di Medua, Durazzo e Salonicco, con la missione di raccogliere i feriti serbi. In seguito agli ultimi avvenimenti in Albania, però, la nave-ospedale ricevette l'ordine di non partire e nello stesso tempo il capitano riceveva disposizioni di prorogare il contratto di noleggio della nave stessa. Il giorno 19 poi, quattro delle torpediniere che erano in Arsenale, partivano per ingnota destinazione. Attualmente, nell'arsenale, una squadriglia di quattro torpediniere, al comando della *Perseo*, è pronta al primo ordine ».

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli: « A proposito delle voci corse di una dimostrazione navale dell'Italia, di concerto con l'Austria, nelle acque albanesi, al comando del dipartimento marittimo si smentiscono tutte le notizie messe in giro. Innanzi tutto si dice che gli effettivi navali delle squadre sono sempre al completo e non vi è bisogno di ricorrere al Corpo dei RR. Equipaggi. Il turno delle licenze per Pasqua non è stato sospeso, tanto più che i marinai iscritti nel nostro Dipartimento appartengono in gran parte ai Comuni vicini e perciò essi possono benissimo recarsi per tre o quattro giorni alle proprie case. In quanto ai preparativi in arsenale nulla vi sarebbe di vero. Si trovano nel porto militare la *Vettor Pisani* tornata da Rodi da pochi giorni, le squadriglie delle torpediniere OS. e le torpediniere d'alto mare *Calliope*, *Climene*, *Alcione* e *Pallade*, che costituiscono il gruppo delle torpediniere che fanno capo alla *Vettor Pisani*, su cui è imbarcato l'ispettore delle siluranti. Le squadriglie delle torpediniere fra pochi giorni, però, lascieranno il nostro porto dirette a Spezia, dove assisteranno al varo dell'*Andrea Doria*. Intanto la nave-ospedale *Regina d'Italia*, che doveva partire per Durazzo e Salonicco per raccogliere altri feriti serbi, ha avuto ordine di restare per ora nel nostro arsenale. Pare che il governo abbia dato disposizioni alla Capitaneria di porto affinchè sia prolungato il contratto di noleggio per un altro lungo periodo di tempo ».

Nota ufficiosa romana sull'azione dell'Austria

Roma, 21

A proposito della deliberazione presa dalla riunione degli ambasciatori a Londra per un passo delle potenze a Cettigne e a Belgrado circa la delimitazione dei confini dell'Albania la *Tribuna* scrive:

« L'azione dell'Austria in questi ultimi giorni, le recriminazioni vivaci dei giornali, il movimento della flotta e le rimostranze del ministro austro-ungarico a Cettigne avevano a pretesto gli atti commessi nell'interno dell'Albania e durante il bombardamento di Scutari; ma miravano in realtà a far comprendere tanto al Montenegro quanto alla Serbia il fermo proposito dell'Austria di non permettere, anche nel caso di una capitolazione prima della pace, che Scutari fosse tolta all'Albania. Nella riunione del 19, gli ambasciatori delle grandi potenze hanno deciso di fare in questo senso un passo collettivo a Cettigne e a Belgrado. Scopo della *dèmarche*, la quale secondo quanto a noi consta fu decisa all'unanimità, deve essere quello di ripetere che la limitazione dei confini dell'Albania è riservata all'Europa e che nessun atto dei belligeranti nel territorio albanese potrebbe creare, prima della limitazione stessa, diritti acquisiti. Dal momento che le potenze si sono tutte accordate nel punto di vista che era il suo, cessa per l'Austria-Ungheria ogni ragione di azione isolata, come sarebbero state rimostranze diplomatiche e dimostrazioni navali ».

Lettera d'un console montenegrino sulle vessazioni contro i cattolici

Roma, 21

Il console generale del Montenegro a Roma scrive una lettera al *Giornale d'Italia* per smentire recisamente e categoricamente il dispaccio in cui si riferiva una narrazione della *Reichspost*, la quale diceva che vicino a Dulcigno le truppe montenegrine avevano obbligato — sotto minaccia di morte — 300 cattolici a passare all'ortodossia e che avevano commesso verso costoro molte atrocità, impiccandone alcuni e torturandone altri. Il console ricorda nella sua lettera che fra gli appartenenti ai tre riti professati nel Montenegro, cioè ortodosso, cattolico e musulmano, non è mai accaduto alcun dissidio e che Re Nicola è stato sempre severissimo contro gli atti di intolleranza. I viaggiatori forestieri nel Montenegro hanno potuto sempre constatare la concordia tra cattolici ed ortodossi: nè vi è bisogno di ricordare, dice la lettera, gli atti di deferenza usati sempre al Pontefice da Re Nicola e il concordato esistente tra il Montenegro e la Chiesa romana. Il caso vergognoso attribuito ai montenegrini di Dulcigno dalla *Reichspost* è, dunque, una calunnia di circostanza per togliere ai montenegrini le simpatie dell'opinione pubblica italiana. Nel caso in questione se tali fatti fossero avvenuti, sarebbero anche venuti a conoscenza del primato dei cattolici balcanici mons. Dobrecich, prelato e patriota insigne che risiede ad Antivari alta.

Quindi il console, dopo aver smentito anche l'altra voce diffusa dal giornale viennese che dall'alto della montagna fra Cettigne e Ricka si potessero vedere le fiamme della città di Scutari, parla delle suore che sarebbero rimaste uccise durante il bombardamento e ricorda che Essad Pascià al principio della guerra aveva invitato quelle suore a sgombrare, ma che esse non vollero muoversi da Scutari. Cominciato l'assedio, i montenegrini invitarono Essad a segnare con bandiera bianca gli edifici da escludersi dall'azione militare, ma Essad non lo fece e dai disertori si è potuto poi sapere che le bandiere bianche coprivano un magazzino turco di munizioni di artiglieria.

Circa l'incidente del francescano ucciso a Giacova il console scrive che l'inchiesta appurerà il contegno corretto delle nuove autorità montenegrine verso i francescani, che son tutti sudditi o protetti austriaci. I montenegrini li rispettano, ma di certo preferiscono religiosi cattolici montenegrini, serbi o italiani non potendo accettare un clero che fa propaganda politica per conto altrui.

Come è morto padre Palic secondo una versione austriaca

Vienna, 21

La *Neue Freie Presse* reca: Personalità viennesi appartenenti ai circoli ecclesiastici bene informati, dànno le seguenti informazioni sull'assassinio del padre francescano Palic, e sulle terribile scene che precedettero la sua uccisione. Circa 300 persone tra uomini, donne e fanciulli, fra cui il padre Angelo Palic, furono legati con corde e invitati all'apostasia sotto minaccia di morte. Un prete ortodosso mostrò i soldati che stavano pronti con i fucili e disse loro: « O voi firmate che siete passati alla nostra fede che è la sola vera, o questi soldati di Dio spediranno le vostre anime all'inferno ».

Dopo di ciò i prigionieri firmarono un documento sul quale era scritta la dichiarazione di conversione alla religione ortodossa.

Per ultimo toccò al padre Angelo. Egli fu il solo che ebbe la forza di rifiutarsi tranquillamente e con dignità di lasciare la sua fede. Quando il padre Angelo, nonostante fosse stato richiesto per tre volte e nonostante le preghiere dei cattolici convertiti con la violenza, insistette sul rifiuto, dietro un cenno del prete ortodosso i soldati si precipitarono sopra il francescano: gli stracciarono le vesti sacerdotali e cominciarono a martoriarlo col calcio dei fucili. Padre Angelo cadde al suolo con parecchie costole ed ossa rotte. Il prete ortodosso comandò allora ai soldati di stare fermi, e domandò al ferito se egli voleva cambiar fede. Nuovamente il prete scosse il capo e disse tranquillamente: « No, io non abbandono la mia fede non rompo il mio voto ».

Padre Angelo ricevette nuovamente parecchi colpi col calcio del fucile, e finalmente un soldato con una bajonetta lo trafisse. E così finì la vita del disgraziato.

Smentite e giustificazioni del ministro montenegrino a Londra

Londra, 21

Popovic delegato del Montenegro a Londra ha dichiarato che il suo paese non ha mai provocato l'Austria Ungheria e non la provocherà mai deliberatamente. Gli incidenti dei quali l'Austria Ungheria si duole o sono falsi o sono insignificanti. Il Montenegro smentisce che sieno state recate molestie ad un piccolo vapore ungherese che con otto uomini di equipaggio fa servizio da Ragusa a Obod. Vari edifici esteri di Scutari, tra i quali il monastero francescano, l'orfanotrofio austro-ungarico e le scuole italiane che inalzarono la bandiera austro-ungarica sono pieni di armi e di munizioni che servono per la difesa. E' possibile che essi sieno bombardati ma non abbiamo conferma di ciò. Il Montenegro ha incaricato l'arcivescovo cattolico di Prizrend di fare una inchiesta circa i pretesi maltrattamenti inflitti ai cattolici, e dichiara che tali affermazioni sono false, e false pure che sieno state imposte conversioni mediante la forza. Nondimeno alcuni ortodossi che volevano evitare persecuzioni nella regione di Giacova si erano finti cattolici o mosulmani ed ora essi si dichiarano apertamente ortodossi. E' impossibile parlare di proselitismo o di conversioni brutali.

L'Austria-Ungheria insoddisfatta della risposta del Montenegro

Vienna, 21

Tutti i giornali della sera affermano che la risposta del governo montenegrino alle rimostranze dell'Austria-Ungheria è considerata come insufficiente. Essi fanno in ispecie rilevare che il governo montenegrino non ha acconsentito a lasciar uscire liberamente la popolazione di Scutari, ma ha soltanto promesso di non tirare più d'ora in avanti sulla città e di dirigere il fuoco delle artiglierie soltanto contro le fortificazioni.

Circa l'uccisione del padre francescano Palic, il Montenegro si rifiuterebbe di acconsentire che all'inchiesta partecipi un funzionario austro-ungarico. A quanto concerne l'incidente del piroscafo ungherese «Skodra», l'Austria-Ungheria domanda la punizione dei colpevoli. I giornali aggiungono che è probabile che l'Austria-Ungheria invierà al Montenegro una nota, il cui invio è stato fino ad ora aggiornato.

Circa il passo a Cettigne

Vienna, 21

A proposito del passo dell'Austria-Ungheria a Cettigne, il *Neues Wiener Tageblatt* rileva, che non si tratta di una politica di violenza, ma di una azione di salvataggio degli albanesi che sono minacciati di esterminio. Il giornale non dubita che il passo intrapreso in nome dell'umanità e del diritto internazionale sarà coronato da successo e che prevarrà la voce dell'umanità, senza che sia necessario impiegare mezzi più energici.

Un passo dell'Austria-Ungheria anche a Belgrado

Vienna, 21

La Reichpost *dice che anche a Belgrado il ministro austro-ungarico ha fatto passi circa il bombardamento degli edifici dei consolati, delle case private, delle chiese e degli istituti di Scutari, ed ha nuovamente protestato per le atrocità compiute contro gli albanesi di Cettigne e di Belgrado.*

Anche tutte le altre potenze hanno fatto rilevare i pericoli che potrebbero sorgere da una tale situazione insostenibile in Albania.

Il bombardamento contro Scutari. La città devastata

Vienna, 21

La Reichpost *ha da Cattaro: Sono qui giunte notizie le quali recano che da tre giorni il bombardamento contro Scutari è stato nuovamente ripreso. Il quartiere dei cristiani è devastato da incendi provocati dal bombardamento.*

Un assalto generale degli assedianti è imminente. Si dice che Re Nicola abbia dichiarato: O io entro come conquistatore a Scutari, o non ritornerò vivo a Cettigne. —

Nuova smentita di una spedizione in Albania

Roma 21

La *Tribuna* ha da Napoli:

« La notizia della partenza delle navi da guerra austro-ungariche per la Dalmazia meridionale, e le voci di una dimostrazione navale austriaca nelle acque di Antivari hanno fatto attirare la attenzione del pubblico e dei giornalisti napoletani sull'arrivo di tre navi da guerra italiane che ieri hanno approdato nel nostro arsenale. Le fantasticherie hanno preso tanto la mano che vi era perfino chi assicurava che le corazzate *Roma*, *Napoli* e *Vittorio Emanuele*, avrebbero dovuto sbarcare 14 mila uomini con la disposizione di tagliare le linee telefoniche e telegrafiche dell'Adriatico (ve le immaginate voi le linee telefoniche sottomarine in Albania o nel Montenegro?). Siccome nel nostro arsenale si trovano ancorati in questi giorni sei piroscafi noleggiati dal Governo per il trasporto delle truppe che via via sostituiscono quelle veterane in Libia, si è subito veduto in quei vapori i trasporti per la pretesa spedizione in Albania. Inutile dire che non si tratta che di una qualche immaginazione eccezionalmente alata ».

Il duca di Montpensier a Brindisi. Egli non intende sbarcare in Albania

Roma, 21

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Brindisi ha potuto intervistare il duca di Montpensier, a bordo dellyacht « Mekong », che, come è noto, si è ancorato nel porto di Brindisi ed è vigilato, secondo il corrispondete, dalle autorità essendo corsa la voce che l'yacht avesse a bordo un notevole carico di armi

Il corrispondente, recatosi a bordo dell'yacht, ha potuto prima parlare col medico privato del duca, sig. Poizat, il quale dopo avere dichiarato ridicole le voci di uno sbarco del duca in Albania, ha detto:

« Io torno appunto dall'ufficio telegrafico, dove ho trasmesso al duca di Aosta un lungo dispaccio di Monsignore circa l'assoluta infondatezza di tutte queste voci messe in giro e per il contegno di queste autorità portuali a suo riguardo ».

Poco dopo — scrive il corrispondente — apparve nel salone di poppa la figura slanciata e simpatica del duca di Montpensier in uniforme di ufficiale di marina: « Voilà le brigand », egli dice sorridendo, « ecco il pirata, il contrabbandiere che le autorità si ostinano a vedere nel cognato del vostro Duca d'Aosta ». Quindi il duca ha continuato: « Non ho alcuna intenzione di andare in Albania, almeno per ora, e con il mio «Mekong» compio una gita di istruzione, nè saprei in questo momento precisare quali scali toccherò dopo Brindisi. Ciò dipenderà unicamente dalle condizioni di tempo e di mare. Certo io mi interesso vivamente dell'Albania, ed è questo un mio diritto che nessuno può contestare; ma da questo ad uno sbarco armato in quella regione, alla foggia di un pirata, no, mille volte no. Ed è questa una dichiarazione perentoria, che vi autorizzo a pubblicare ».

Il duca — continua il corrispondente — disse al dottor Poizat di accompagnarci a visitare la splendida nave e volle farcela vedere in ogni angolo più recondito per darmi la prova della nessuna esistenza a bordo del voluto contrabbando di guerra. A bordo io non scorsi che un cannone-revolver e una mitragliatrice «Maxim», ma tutti e due in coperta.

— « Ma il colloquio che il principe ha avuto cogli albanesi all'Hotel Internazionale », ho chiesto al dottore? — « Si tratta di persone affezionate a Monsignore », egli mi ha risposto, « e non può sembrare strano che abbiano voluto rendere omaggio al principe e chiedergli qualche consiglio, che naturalmente è stato accordato ».

Il passo delle Potenze presso gli alleati circa la mediazione

Belgrado 21

I rappresentanti delle potenze si recarono ieri nel pomeriggio a fare una visita successivamente al presidente del consiglio a cui consegnarono una nota identica ringraziante gli alleati per avere accettato i buoni uffici dell'Europa e dichiarante che le potenze esamineranno la risposta che dettero alla proposta di mediazione.

Il passo finora si limita soltanto alla semplice partecipazione della ricezione della nota. Da Sofia non giunsero ancora istruzioni da tutti i ministri degli esteri, perciò il passo atteso circa la proposta della nuova base per la conclusione della pace è aggiornato.

Altre occupazioni dei greci nell'Epiro

Atene, 21

Un dispaccio in data di ieri del generale Danglis da Gianina, dice: « Ieri la ottava divisione occupò Tepeleni. Alcuni proiettili di cannoni tirati dai turchi raggiunsero la nostra cavalleria. Ci impadronimmo di alcuni cannoni. Gli abitanti accolsero il nostro esercito entusiasticamente. I musulmani dei villaggi Pordiki, Jklissake e Sculiates, invitarono le nostre truppe ad occupare i loro villaggi ».

La *Nea Emera* annunzia che le truppe greche hanno occupato nel tempo stesso che Tepeleni, tutta la regione occidentale dell'Epiro. I turchi si arrendono e la campagna dell'Epiro è considerata come terminata.

Notizie di fonte turca sulle operazioni di guerra

Costantinopoli 21

Il Bollettino Ufficiale della guerra dice: Ad Adrianopoli la nostra artiglieria aprì ieri il fuoco contro il nemico da ovest a sud. Presso Bulair la nostra artiglieria aprì il fuoco contro una colonna dell'ala sinistra nemica che era occupata in lavori di fortificazione sulle alture di Examils. Il nemico abbandonò le trincee e si ritirò. Ieri torpediniere nemiche incrociarono all'infuori dei Dardanelli. Sulla linea di Ciatalgia la giornata di ieri trascorse tranquilla. Lo spirito e lo stato di salute delle truppe sono eccellenti.

Avanzate dei turchi a Ciatalgia respinte dai bulgari

Sofia, 21

La giornata di ieri è stata calma a Ciatalgia ed in tutto il fronte.

I turchi hanno tentato su diversi punti avanzate, ma sono stati arrestati fino dall'inizio della loro azione ed hanno subito gravi perdite. La calma continua a Gallipoli e ad Adrianopoli.

La Turchia mobilita ancora

Costantinopoli 21

Secondo informazioni da buona fonte prossimamente si mobilizzeranno due divisioni dell'Anatolia orientale. Si dice che sei altre divisioni saranno ulteriormente mobilizzate e dirette verso Costantinopoli.

La Regìa dei tabacchi ad un sindacato anglo-americano?

Costantinopoli 21

Secondo il *Tanin* un sindacato anglo-americano ha fatto un'offerta molto vantaggiosa per ottenere la concessione della regìa dei tabacchi.

La politica internazionale e il dovere dell'Italia

I nostri francofili, aiutati dalla stampa democratica, stanno organizzando un Comitato e la relativa propaganda per tentare un riavvicinamento fra le due nazioni cosidette sorelle.

In Francia, cosa strana, l'idea del Comitato italiano è accolta con qualche favore e i giornali che ieri avevano una nota aspra per l'Italia, oggi sentono il dovere di riconoscere la nostra nuova posizione nella politica internazionale. Non si tratta di aperte dichiarazioni di amicizia ma di una certa benevola aspettativa che i giornali di Francia, bontà loro, diffondono fra il pubblico in attesa forse di sbottonarsi completamente.

Andiamo dunque ancora una volta verso la politica degli accordi?

La politica estera deve essere basata su criteri che alla loro volta s'ispirano a quella che messer Nicolò Macchiavelli chiamava la «*realtà effettuale delle cose*»; quindi accanto alla Triplice Alleanza, che è una creazione politica fatta per l'equilibrio e per la pace, possono esistere accordi intesi a disciplinare delle convergenze di interessi che sorgono molte volte fra paesi che seguono pure delle direttive generali ben diverse.

Quindi nessun apriorismo in politica estera.

Però bisogna oggi domandare alla stampa democratica: Quale convergenza d'interessi si è venuta formando fra noi e la Francia a qualche mese di distanza dagli incidenti del *Chartage* e del *Manouba*, e dopo qualche settimana da una campagna della stampa francese a favore di tutte le tesi greche in opposizione recisa agli interessi che ci siamo venuti creando in Levante?

Noi crediamo che anche gli amici più fervidi della Francia stenteranno assai a trovare una risposta soddisfacente, poichè, è inutile il nasconderlo, fra noi e la nostra *sorella latina* vi è di comune un solo campo di attività esterna, il Mediterraneo, e in questo campo tutti gli interessi francesi e italiani sono antagonistici.

La democrazia non vuole comprendere assolutamente questo antagonismo che si manifesta chiaramente nell'Oriente e nelle coste settentrionali dell'Africa; per motivi di politica interna, per affinità elettiva il bloccardismo italiano si orienta verso la Francia. E' inutile qui ripetere quali sono e quali furono le occulte ed aperte relazioni fra i democratici italiani e i *fratelli* di Francia: l'archivio di Francesco Crispi ha fornito a questo proposito le più interessanti notizie: notizie che del resto sono di pubblico dominio e arciconosciute da tutti gli italiani.

Per noi, anche se la Francia mutasse regime politico, questo antagonismo non sarebbe in alcun modo diminuito, poichè la nostra situazione geografica, i bisogni dell'espansione economica e demografica ci farebbero sempre trovare gli stessi ostacoli nell'altra sponda, nella sponda africana che il genio di Giuseppe Mazzini, agli albori del nostro rinnovamento politico, intuiva essere indispensabile alla nostra grandezza e al nostro completo sviluppo!

La Francia, che possiede un senso politico molto sviluppato, sa benissimo che ogni specie di accordo italo-francese è destinato ad infrangersi in Africa e nei mercati dell'Asia Minore. L'unico e possibile accordo consiste nel difendere questo nostro comune campo di lotta dove un giorno lontano o vicino, questo poco importa, ci scontreremo: ma per questa comune difesa i comitati sono perfettamente inutili. L'unica intesa fra Italia e Francia non sorge dalla convergenza, ma bensì dalla profonda e insanabile divergenza degli interessi.

**

Gli amori italici di alcuni gruppi politici francesi, e molto probabilmente del Governo della Repubblica, sono troppo recenti per essere disinteressati.

La Francia ha, ripetiamo, buon fiuto politico e gli avvenimenti che si stanno maturando nella politica internazionale non mancano di essere avvertiti e ponderati.

Da qualche tempo la grandissima politica internazionale si compie senza la Francia e la grande lotta per il predominio si combatte fra Germania ed Inghilterra: lotta di due grandissime potenze, una che vuole conquistare e l'altra che deve difendere, l'una animata da uno spirito aggressivo vivacissimo, l'altra di tenacissimo spirito di difesa.

Questa situazione è magnificamente sfruttata dalla Germania la quale è sempre minacciata dall'isolamento; ma sempre, con un progressivo rafforzamento dei suoi organismi militari, sa molto abilmente paralizzare gli intrighi diplomatici.

La storia della campagna dell'*Anglo-German Conciliation Commithee* è molto interessante a questo riguardo, e ci può fornire le prove della grande abilità della Germania a cogliere tutte le debolezze della sua rivale.

Quando Guglielmo — Uomo che sa meravigliosamente *jouer son rôle* — affermò che l'avvenire della Germania era sul mare, in Inghilterra molti sorrisero pensando alla potente flotta e alle gloriose tradizioni marinare inglesi.

A poco a poco però in Inghilterra le costruzioni tedesche, tutte modernissime, principiarono ad impensierire e finalmente si comprese che in poco tempo, a lasciar fare alla Germania, la « *splendid isolation* » sarebbe stata gravemente compromessa.

Dal 1904 al 1906 la Germania continuamente assicurò il Governo inglese delle sue intenzioni pacifiche, tantochè la Inghilterra non ostacolò mai con qualche vivacità la famosa impresa di Bagdad che metterà la Germania sulla via di sfruttare la ricchissima Mesopotamia.

Dopo Algesiras la Germania volle dare un piccolo avvertimento ai cugini d'oltre Manica. Una bella mattina il Comandante del Porto di Portsmouth vide ancorarsi, in uno spazio riservato alle navi da guerra, un vapore tedesco, il *Meteor*, il quale dopo aver permesso ai suoi passeggeri di osservare le fortificazioni della città, sparì, senza lasciar traccia di sè.

Alle proteste inglesi, però, poco dopo, Sir Grey fece seguire una proposta di riduzione degli armamenti navali, rifiutata da Bülow con un discorso meraviglioso in cui si affermava che l'argomento decisivo al quale una nazione deve ricorrere per tutelare i suoi interessi è la forza, e non l'arbitrato.

Dopo questo discorso il Ministero inglese della Marina ordinò una più razionale distribuzione delle sue forze navali e il Governo diede inizio ad una politica di accerchiamento.

Il 31 agosto 1907 è firmato l'accordo anglo-russo.

La Germania non s'impressiona; comprende però che deve svolgere il suo programma navale con prudenza. E' l'ora del giornalismo. I giornalisti tedeschi principiano uno scambio di visite con i colleghi inglesi, i quali a Berlino sono ricevuti con grande cordialità dall'Imperatore. Il Kaiser trovò modo però di metter sotto il naso degli ospiti i segni della potenza militare dell'Impero! I pacifisti inglesi che muovono tutte le fila della campagna per il riavvicinamento, credono di aver finalmente raggiunto qualche scopo positivo spingendo la stampa a fare opera di persuasione.... quando, alla fine del 1907, il bilancio della Marina tedesca è aumentato di 75 milioni.

Il colpo è grave. I pacifisti non si dànno per vinti e alcuni giornali radicali propongono che si dia alla Germania qualche compenso commerciale onde arrestarla nella sua corsa verso la potentissima flotta.

Il Governo tedesco comprende che bisogna di nuovo far lavorare i pacifisti inglesi... e il 3 marzo 1908 Asquith fa delle dichiarazioni alla Camera sugli armamenti della Germania i quali avrebbero avuto secondo il Primo Ministro degli scopi puramente difensivi.

Il *Times* poco dopo fa una rivelazione sensazionale: S. M. l'Imperatore ha scritto a Tweedmouth, il Ministro della Mari-

na, che i suoi armamenti sono rivolti verso la Francia.

L'Inghilterra è di nuovo tranquilla e il suo Governo comunica alla Germania il *budget* della Marina prima ancora di depositarlo alla Camera dei Comuni.

Dopo poco tempo Asquith comunica alla Camera che l'Impero Tedesco non diminuisce gli armamenti...

Il pacifismo non ha.... più pace. I radicali inglesi non vogliono più saperne di armamenti e fanno una corte spietata a Berlino costringendo persino Lloyd George ad andare in Germania per studiare l'ordinamento delle assicurazioni sociali... La Germania arma sempre, mentre col più squisito dei sorrisi il suo Kaiser assicurava l'Inghilterra della bontà delle sue intenzioni.

Siamo al 1911, al colpo di Agadir....

La Germania, col consenso di tutti, acquista senza colpo ferire un territorio coloniale francese che arrotonda i suoi possedimenti africani.

Il radicalismo inglese pacifista ha lasciato che la Germania si espandesse in Africa, rendendo un servizio poco grazioso alla Francia la quale per andare al Marocco ha dovuto pagare il pedaggio.

Nel 1911 la Germania aumenta i suoi contingenti di terra di circa 30.000 uomini; nel 1912 riordina gli organici, e finalmente nel 1913 si prepara con 7 classi a mettere in campo ben 100 divisioni, vale a dire 2.500.000 uomini!

*

La Francia ha compreso il giuoco. L'Inghilterra non teme la potenza navale tedesca, ma non vuole assolutamente provarla. Quindi concede sempre dove può, anche quando le concessioni giovino assai poco alla sua amica Francia.

La prova di quanto affermiamo possiamo trovarla nella questione di Bagdad, in quella famosa ferrovia che doveva essere un'impresa franco-tedesca, e che è diventata oggi un'opera esclusivamente germanica o quasi.

Malgrado gli amori franco-russi la Germania ha saputo a Postdam tacitare la Russia che con le sue pretese sulla linea di Bagdad avrebbe potuto in qualche modo aiutare la Francia nella sua espansione in Asia Minore. L'Inghilterra lieta di questo accordo, ha lasciato fare sempre con la speranza di addossare alla Germania qualche grossa impresa, in modo da distrarla dal ficcare il naso nei suoi interessi.

La Francia è costretta a riconoscere per bocca di R. de Caix (vedi *Questions diplomatiques et coloniales* - 1 Marzo 1911) che la Germania ha saputo eliminare completamente gli interessi francesi, anche in quella parte che maggiormente la interessava, e cioè nei riguardi delle ferrovie Siriane.

In Oriente la Francia, paga le spese della politica dell'amica Inghilterra e della Russia alleata. I buoni bocconi sono divisi dai più forti, e la Germania, malgrado lo isolamento, è sempre fra coloro che ghermiscono!

*

Abbiamo voluto fermarci un po' su gli avvenimenti più importanti per dimostrare come la Francia si trovi oggi in un periodo di isolamento. I suoi amici la giovano assai poco nella sua politica di espansione e la costringono anzi ad una nuova politica mediterranea.

Ora in queste condizioni fare delle intese o stringere degli impegni con la Francia significa non comprendere il momento politico e non vedere quali sono i nostri interessi.

La grande politica europea e orientale è oggi fatta dalle tre grandissime potenze: l'Inghilterra, la Russia e la Germania. La Inghilterra mira, più che a conquistare, a conservare, ed ha tutto l'interesse a destreggiarsi tra le due nazioni giovani, in modo che conquistino a spese dei terzi. La Inghilterra ha chiamato la Germania in Asia Minore, quando Bismark diceva che la questione d'Oriente non valeva le ossa di un granatiere di Pomerania, ed ha arrestato la Russia: or chiama la Russia in Europa per frenare gli armamenti navali tedeschi costringendo il Governo di Berlino a pensare anche all'Esercito.

L'Inghilterra però dove può appoggia, o per meglio dire lascia fare, alla Germania la quale impegnata nell'espansione verso nuovi mercati, lascia in pace il grande dominio coloniale e quindi la supremazia navale inglese.

Sono fattori politici basati su elementi economici, storici e militari quelli che ormai spingono la Francia ad un'unica politica: la politica Mediterranea, ed è oggi perfettamente assurdo fortificare la Repubblica sul mare nel quale siamo immersi sino al collo.

Mentre da noi si chiacchiera di rinnovate amicizie, l'Inghilterra, fedele alla sua politica, fa sapere alla Francia che parla così vivacemente contro la Germania, come il Governo inglese non si presterebbe mai ad aiutare i francesi in un eventuale conflitto con i tedeschi, ma lascierebbe la Francia sola a correre i rischi dell'avventura.

L'Italia deve proporsi un programma ben preciso. Deve servirsi di tutti gli avvenimenti per espandere la propria forza, ma deve anche ricordare che la sua lotta decisiva sarà quella che dovrà darle il primato fra le Nazioni latine, primato che non potrà mai conseguire se non dominando tutti gli interessi latini del Mediterraneo.

L. de Prosperi

Un "cheque,, di 13 milioni smarrito
Nessuno lo reclama

Parigi, 21

Poco dopo l'arrivo alla stazione del Nord-Expresse un impiegato trovò in un compartimento di prima classe una borsetta da viaggio di cuoio bruno con le iniziali M. M. La borsetta conteneva varie carte, un passaporto rilasciato dal l'ambasciata di Germania a Roma al comm. Arrigo Rossi e uno «chèque» di 13 milioni di marchi della Banca di commercio ed industria di Berlino pagabili alla Banca d'Italia a Roma. Questa scoperta fu fatta alcuni giorni fa, ma nessuno si presentò a reclamare la borsa, e questa negligenza da parte dello smarritore sembra singolare alla polizia, la quale si chiede se le carte sieno autentiche o non si tratti di una burla.

Un soldato sciabolato
da un ufficiale

Vienna, 21

I giornali hanno da Znaim che un ufficiale della milizia territoriale venne a diverbio con un soldato in servizio. Il soldato avrebbe insultato l'ufficiale che, spainata la sciabola, lo colpì alla testa. Il soldato stramazzò ferito, poi si rialzò e fece per scagliarsi contro l'ufficiale, che però intanto era fuggito. Una pattuglia trasportò il soldato all'ospedale.

Le elezioni generali in ottobre
Una nota ufficiosa

Roma, 21

A proposito della data delle elezioni, e per dimostrare l'opportunità di indire i comizi in ottobre piuttosto che in giugno, come qualche giornale vorrebbe, il *Popolo Romano*, dopo aver rilevato che vi sono ancora quattro bilanci da discutere e non pochi progetti sul tappeto, quali, per citare i principali, quello relativo alle scuole medie, le modificazioni alla riforma elettorale per le ore di votazione, il riordinamento dei corpi militari della Regia marina, i provvedimenti per la guardia di finanza, le modificazioni alla legge sui piccoli fallimenti, oltre ad altri minori, osserva che se si vuole che questi progetti diventino legge con l'approvazione del Senato, dal 22 aprile, giorno in cui si riapre la Camera, si dovrà arrivare almeno alla fine di maggio, e se si tiene conto che devono trascorrere di obbligo 20 giorni dalla pubblicazione del manifesto per le elezioni, ai comizi, si arriva per lo meno alla terza decade di giugno: vale a dire al periodo della mietitura, onde, anche sotto questo punto di vista, manca il tempo necessario, senza tenere conto del movimento di una campagna elettorale con un corpo di elettori più che raddoppiato.

Stando così le cose, non si capisce proprio perchè le elezioni debbano farsi in giugno, mentre l'epoca tradizionale è l'autunno: nella seconda quindicina di ottobre, periodo in cui, compiuti i raccolti, le popolazioni agricole sono più tranquille e non risentono danni per le distrazioni dai suoi lavori.

La elezione di Nicastro
I metodi del Governo

Roma, 21

(F.F.) — Non è privo d'interesse segnalarvi quanto avviene nel Collegio di Nicastro, dove si preparano per domenica le elezioni politiche. Quello che il governo sta operando in quel Collegio, può essere forse considerato come una primizia dei metodi con cui Giolitti si prepara ad affrontare la grossa battaglia delle elezioni generali.

I mezzi a cui ricorrono i funzionari del Governo per assicurare la riuscita del loro candidato, sorpassano tutte le violenze e le prepotenze immaginabili, davanti alle quali quelle dei *mazzieri* di Gioia del Colle e di altri paesi, sono poca cosa. Il governo ha l'evidente proponimento di volersi impadronire del Collegio, allo scopo di conservarlo ad un predestinato successore del candidato ministeriale. Si è sopraffatti in tutte le maniere nei comuni del Collegio. Da due sere vige il terrore e gli amici del comm. Redda non possono neanche uscire di casa. Tutte le guarnigioni di Calabria sono state spogliate per mandare soldati nei paesi del Collegio. A Nicastro sono concentrati 400 carabinieri e tutti i delegati della Provincia agli ordini di un ispettore generale venuto da Roma. A tutti gli impiegati che vorrebbero fare la Pasqua nelle loro famiglie, è stato imposto di non muoversi dalle loro residenze e quelli che hanno devozione per il comm. Redda sono stati disseminati in Sardegna, nel Veneto e in Sicilia, accompagnati fino alla nuova residenza da agenti di P. S.

La pensione ai salariati comunali
Un progetto che non soddisfa

Roma, 21

(F.F.) — Il *Giornale d'Italia* scrive: «Il progetto di legge per la iscrizione degli agenti e salariati degli Enti locali alla Cassa nazionale di previdenza, presentato al Senato in questi giorni e che era stato in precedenza tanto strombazzato dal governo come una manna che pioveva dal cielo sui poveri paria delle amministrazioni locali, non ha acquietato gli interessati i quali lo qualificano un'altra turlupinatura, come il famosissimo regolamento per la legge comunale del febbraio 1911, il quale regolamento non è stato approvato nemmeno da una quarta parte dei Comuni italiani. Infatti — soggiunge il Giornale — il progetto in questione fa obbligo agli enti locali di iscrivere alla Cassa di Previdenza soltanto i propri salariati assunti dopo la promulgazione della legge; e per quelli che si trovano attualmente in servizio e che hanno più di 40 anni di età, si lascia facoltà agli Enti stessi di iscriverli o meno per la pensione, lasciando così senza nessuna tutela un gran numero di persone che hanno logorato i loro anni migliori.

Altra parzialità della legge è quella che gli anni di riscatto si concedono solo a quei fortunati i quali hanno iniziato il loro servizio e sono restati sempre alla dipendenza della stessa amministrazione. Nulla è concesso a tutti gli altri agenti e salariati — e non son pochi — che hanno servito per lunghi anni il governo esponendo la propria vita a mille pericoli, o che per necessità hanno dovuto far passaggio al servizio di altre amministrazioni locali.

Altra anormalità della legge è quella della tassazione dei contributi, per cui si arriva a togliere perfino 50 lire a chi ne ha mille di salario lordo all'anno; in maniera che chi ha 800 o 1000 lire all'anno di salario, fra nuove imposte e tassa di R. M. deve sborsare oltre cento lire all'anno che vanno nelle tasche dello Stato, senza contare le ritenute degli enti locali».

La Regina Madre nella Chiesa di S. Croce

Roma, 21

Oggi nelle basiliche e nelle chiese principali si sono svolte le grandi cerimonie del venerdì Santo. L'affluenza dei forestieri venuti per la circostanza è stata enorme. Le chiese erano gremite. La Regina Madre alle 16 si è recata nella chiesa di Santa Croce a Gerusalemme, dove si conserva il sacro legno della Croce, e dopo aver pregato innanzi all'altare maggiore è scesa a pregare al Sepolcro di Sant'Elena trattenendovisi circa 20 minuti. Quindi si è recata a pregare innanzi al reliquario e dopo avere apposta la firma nel registro dei visitatori illustri, ha lasciato la chiesa rispettosamente salutata dalla folla che si era raccolta in attesa del suo passaggio. Alle 15.30 nella stessa chiesa ha avuto luogo la solenne benedizione con la Santa Croce impartita dal Cardinale Cassetta.

I trasporti in servizio cumulativo

Roma 21

Dal 1. Aprile prossimo l'accettazione dei trasporti in servizio cumulativo ferroviario marittimo di oggetti e merci in colli di non oltre 30 Kg. potrà aver luogo anche per la destinazione di Misurata.

Il giuramento di Re Costantino

Atene, 21

Fino dalle sette di stamane la folla si accalcava nei dintorni della Camera dei deputati. Il tempo è splendido. Tutti i deputati giungono prima dell'ora della cerimonia per il giuramento di Re Costantino.

Il metropolita di Atene, accompagnato dai membri del Santo Sinodo, fa il suo ingresso nell'aula delle sedute alle 10. Alle 10.30, ventun colpi di cannone annunciano la partenza del corteo dal palazzo reale. La folla accoglie il corteo con entusiastiche grida di *evviva*. Le musiche militari eseguiscono gli inni nazionali. Le campane squillano.

Poco prima delle undici il Re Costantino e la Regina Sofia accompagnati dal Diadoco Giorgio e dal principe Alessandro entrano nell'aula. Il silenzio è solenne. I deputati sono in piedi. Il Re indossa l'uniforme di generalissimo con cordone nero e la Regina Sofia è in grande lutto e porta il gran cordone di S. Salvador.

Il metropolita recita la preghiera di circostanza e legge poscia il giuramento che il Re ripete ad alta voce.

Quindi il Re firma il giuramento che è controfirmato dai ministri e dal metropolita. I ministri, i deputati e gli astanti acclamano a lungo ed entusiasticamente.

All'uscita dei Sovrani dalla Camera la folla immensa li accoglie e li accompagna al palazzo con entusiastiche ovazioni. Assistevano alla cerimonia dalla tribuna reale della Camera le figlie del Re principessa Elena e principessa Maria.

Il Re è partito oggi nel pomeriggio per Salonicco.

I Sovrani ritornati al palazzo, ricevettero il consiglio dei ministri che presentò loro le felicitazioni per l'avvento al trono. I Sovrani profondamente commossi ringraziarono ed espressero la loro soddisfazione per l'ordine che regnò durante la maestosa cerimonia. La Regina espresse la sua piena soddisfazione per la decorazione dell'aula della Camera.

Venizelos lavora col Re a cui presentò le dimissioni del governo. Il Re non le accettò. Disse sapere che si tratta di una formalità e dichiarò categoricamente che il governo gode la piena fiducia della corona, fiducia che godeva anche al tempo del defunto Re.

Il Diadoco, la principessa Maria, i principi Cristoforo e Alessandro sono partiti alle 5 pom. con treno speciale per Chalcio ove l'yacht *Sfacteria* li condurrà a Salonicco. Essi giungeranno a Salonicco domani nel pomeriggio. Li accompagna Venizelos che tornerà ad Atene domenica.

Il giorno dei funerali del defunto Re non è ancora fissato definitivamente. La salma si trasporterà ad Atene giovedì a bordo di una nave da guerra greca. Le navi da guerra estere trovantisi a Salonicco faranno scorta d'onore fino al Pireo. Si prevede una grande affluenza di forestieri che assisteranno ai funerali.

Secondo informazioni non ancora confermate i Sovrani alleati assisteranno ai funerali.

La politica interna della Grecia
sotto il nuovo Re

Atene, 21

L'*Attinai* ha intervistato vari capi dei partiti politici sul nuovo Re Costantino e sulla politica interna che egli intraprenderà.

Theotokis ha detto che la politica interna dipenderà dalla politica estera. In tutti i casi il paese dovrà svilupparsi militarmente per terra e per mare.

Ralli ha detto che il paese può avere fiducia nel Re esperto e vittorioso che terminerà l'opera intrapresa dal padre.

Secondo Mauromikalis, il regno di Re Giorgio è stato di una politica pacifica, ma quello di Re Costantino sarà di soldato e di guerriero e continuerà la realizzazione delle alte aspirazioni nazionali.

Feste sospese ad Argirocastro

Atene, 21

I giornali hanno da Gianina che la notizia dell'assassinio di Re Giorgio ha prodotto uno stupore ed un dolore vivissimo ad Argirocastro, ove si stavano facendo preparativi per l'ingresso del Diadoco, preparativi che hanno dovuto essere sospesi. Erano stati eretti nelle vie archi di trionfo, indipendentemente da un *Te Deum* nella chiesa metropoliana e una cerimonia di ringraziamento doveva aver luogo nella moschea, poichè gli abitanti insistevano perchè il servizio fosse celebrato, volendosi con ciò onorare particolarmente l'esercito vittorioso e dare una smentita categorica alle voci sparse da persone che non mai hanno conosciuto da vicino le popolazioni dell'Epiro.

Le condoglianze del gen. Ameglio
alla famiglia Reale ellenica

Atene, 21

Il console di Grecia a Rodi telegrafa che il generale Ameglio lo ha incaricato di trasmettere alla famiglia reale ed al popolo greco le sue rispettose condoglianze.

Il generale ha fatto esporre la bandiera a mezz'asta agli edifici pubblici di Rodi e delle altre isole.

Il regicida sarà giudicato
dal Tribunale militare

Salonicco, 21

L'assassino Skinas è stato consegnato al tribunale militare, perdurando ancora lo stato d'assedio a Salonicco.

La vedova di un ammiraglio arrestata
per sospetto di uxoricidio

Londra, 21

Il «Daily Chronicle» ha da Boston che le autorità fecero sospendere la tumulazione della salma dell'ammiraglio Eaton. La vedova fu arrestata sotto la accusa di assassinio dell'ammiraglio. Questi si battè durante la guerra ispano-americana. Morì la settimana scorsa per cause che sembravano naturali, ma certi indizi fecero poi credere diversamente; e le autorità entrarono in azione. La vedova sostiene che la morte del marito fu naturale, ma, dalla testimonanza medica risulta che si riscontrarono tracce di veleno sulla salma. Così si decise l'arresto della signora la quale si dice vittima dei suoi nemici.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma

Washington, 21

Gli amici del presidente Wilson annunziano che egli sceglierà probabilmente il giudice . W. Gerard, come ambasciatore a Roma.

DAL TRENTINO

Un ripugnante atto teppistico — La "Pro-Cultura,, di Rovereto — Per Antonio Gazzoletti

Trento 21

✱ A Rovereto si parla di un *gesto* teppistico e sacrilego che dagli ignoti avrebbero compiuto giorni or sono.

Cioè sopra una statua di *Nettuno* che domina la fontana di Piazza delle Oche si sarebbe trovato appesa, qualche mattina or sono, la carogna di un cane ferito al costato e recante un cartello con la scritta: *Il buon pastore*. L'atto riprovevolissimo ha destato penosa impressione ed è vivamente deplorato da tutta la cittadinanza.

L'autorità ha aperto un'inchiesta in merito.

✱ La *Pro-Coltura e Biblioteca Popolare* di Rovereto — la benemerita istituzione che svolge opera tanto preziosa a beneficio dell'istruzione popolare e del progresso civile della città — ha tenuta la propria assemblea generale in cui vennero riferiti i confortantissimi risultati della gestione e dell'attività sociale.

E' stata, pure, eletta la nuova Direzione a far parte della quale furono Chiamati i signori: D.r Pietro Pedrotti, D.r Riccardo Bonfanti, D.r Gino Marsani, Angelo Confalonieri, Giuseppe Menotti, Enrico de Vintschger, Giuseppe Chini, Baldassare Mario, Ferruccio Zamboni.

✱ Domenica 30 marzo la società corale di Trento in unione alla orchestra Trentina darà un grande concerto a Rovereto all'*Eden-Eppler*, e che riuscirà anche un convegno geniale di solidarietà fraterna.

✱ Domani sera a Mori l'on. D.r Battisti terrà la commemorazione di Antonio Gazzoletti.

Analoga commemorazione è stata tenuta ieri a Mezzo Lombardo.

Il nuovo ministero francese
sarà presieduto da Barthou

Parigi 21

Barthou ha accettato l'incarico di costituire il gabinetto.

Il programma ministeriale non sarà stabilito che dopo accordi presi con i nuovi ministri. Barthou ritiene che due questioni non possono essere lasciate da parte: la riforma elettorale e la durata del servizio militare. Per la riforma elettorale converrà chiedere alla commissione del Senato di fare uno sforzo e di accettare il principio della rappresentanza delle minoranze le cui modalità potranno essere concretate con uno spirito di conciliazione e di transazione. Sul secondo punto Barthou non accetterà di costituire un gabinetto se non sarà sicuro dell'adesione di tutti i membri di esso al progetto relativo alla durata del servizio militare per tre anni.

Barthou ha conferito oggi nel pomeriggio con Dumont e Massè. Massè ha accettato di far parte del nuovo gabinetto. Dumont si è riservato di rispondere. Negli ambulacri della Camera alcuni radicali-socialisti sono di avviso che Barthou incontrerà forse qualche difficoltà nell'adempimento del proprio mandato. Essi non credono che la legge dei tre anni e la riforma elettorale siano problemi di facile soluzione e pensano che parecchie personalità dei loro partiti potrebbero esitare ad accettare i portafogli. Da parte sua il gruppo radicale socialista della Camera, in una riunione tenuta oggi, ha mantenuto il suo precedente ordine del giorno il quale esprime la volontà del gruppo di acconsentire a tutti i sacrifici necessari per la difesa nazionale, ma d'esaminare con calma e sangue freddo il nuovo progetto militare per fare in modo che i pesi finanziari che ne risulteranno non ricadano sui piccoli contribuenti.

La probabile composizione del gabinetto

Parigi 21

Secondo le voci corse nei corridoi della camera la composizione del gabinetto con riserva di modificazioni nella ripartizione del portafogli si presenterà così: Presidente del Consiglio e Istruzione Pubblica: Barthou; Giustizia: Bienvoner Martin; Esteri: Pichon; Finanze: Klotz; Interno: Jean Dupuy; Guerra: Etienne; Marina: Baudin; L. P: Dumont Charles; Commercio: Massé; Colonie: Paul Boncour; Lavoro: Désplas o Chéron; Agricoltura: Chéron o Noulèns.

Sottosegretari: Finanze: Bourely; Poste: Channot; Belle Arti: Bérard; Marina Mercantile: De Monzie.

Il titolare pel sottosegretario all'Interno non è ancora designato.

Soldati tedeschi uccisi
dallo scoppio di un cannone

Berlino, 21

Durante un esperimento di tiro coi cannoni, al poligono Comunesdorf, un cannone esplose dalla parte della culatta. Due soldati sono morti e tre feriti.

I morti di fame in Inghilterra

Londra, 21

Da un *White Paper* pubblicato dal Ministero dei Governi locali, risulta che le persone morte di fame od in conseguenza diretta di privazioni in Inghilterra e nel Principato di Galles durante il 1912 sommano a 102.

Dalle perizie mediche risulta che in molti casi la morte fu dovuta a malattie aggravate dalle estreme condizioni di povertà e di denutrizione degli individui. Di questi, undici godevano della pensione per la vecchiaia, quattro godevano di soccorsi a termini della legge sul pauperismo, ed in dodici casi gli individui erano stati in precedenza soccorsi, a norma della stessa legge.

In Londra le persone morte per denutrizione furono 37 uomini, 14 donne e 5 fanciulli.

Una casa spedita per posta

Parigi 21

Mandano da New York al *Journal*: «Gli americani una ventina d'anni or sono meravigliarono il mondo trasportando case da una via all'altra. Un telegramma da Chicago mostra che hanno battuto questo *rècord*, mandando una casa per posta. Inutile dire che la casa non era più questa volta in un solo pezzo, ma era divisa in venticinquemila pezzi, mandati contemporaneamente per pacco postale all'Esposizione delle industrie, che si tiene al Museo di Chicago. Quando i pacchi furono aperti, i mattoni ed il materiale che contenevano, e che erano numerati, servirono ad edificare, sempre in uno spazio di tempo di *rècord*, una nuova casa. Questa sarà posta alla lotteria alla fine dell'Esposizione e spedita per posta al fortunato vincitore».

LIBRI

Nella nota ed apprezzata «Biblioteca Sandron di Scienze e Lettere» un chiaro studioso, Vito Fazio Allmayer, pubblica un suo notevole volume dal titolo «Materia e Sensazione». Consta di due parti. Nella prima l'autore, dopo di avere con molta vivacità esaminato lo stato della psicologia contemporanea, fa una particolareggiata storia di uno dei più importanti problemi della psicologia: quello della soggettività della sensazione. Egli mostra come questa teoria, nata con Democrito a spiegare la costituzione della materia, sia caduta sotto la critica di Aristotele, creatore di un nuovo concetto intorno ad essa, la quale doveva, attraverso i neoplatonici, ricevere un nuovo sviluppo dalla speculazione del nostro Giordano Bruno. Combattendo l'errore, tante volte ripetuto dagli storici della filosofia moderna, che la teoria della soggettività delle sensazioni sia opera di Locke, Fazio Allmayer dimostra come ciò sia invece una scoperta di Galileo, che si lega alla nuova teoria della materia sviluppata da Bruno; e segue, quindi, lo svolgersi della teoria in Descartes, Hobbes e Locke, mostrando come il problema della costituzione della materia diventi il problema della coscienza.

La seconda parte del libro ricava dalla critica della psicologia razionale e della psicologia empirica il nuovo concetto dello spirito, e, constatato che questo concetto non è stato applicato alla concezione della sensazione da Kant, Fichte ed Hegel, istituisce una nuova teoria della sensazione che segna un progresso dell'idealismo contemporaneo. Gli studiosi, che seguono le moderne indagini e speculazioni ideologiche, troveranno in questo volume una guida dotta e sicura.

*

L'editore Rocco Carabba di Lanciano, mentre attende con fervido impegno alla sua nuova ed ardita collezione dal titolo «Scrittori Italiani e Stranieri», della quale parleremo al più presto, non trascura per questo di accrescere con nuovi volumi quelle già iniziate da tempo e meritamente diffuse.

«Cultura dell'Anima» raggiunge ormai il fascicolo trentesimosecondo coi quattro usciti di fresco, e sono: S. Anselmo, «Monologio» tradotto da A. Rossi con prefazione di A. Boine; — Giovanni Calvino, «La Religione Individuale» a cura di Piero Jahier; — Miguel De Unamuno, «Commento al Don Chisciotte» in due parti, tradotto dallo spagnuolo e annotato da G. Beccari.

Anche la collana «Scrittori Nostri» tocca ormai il volumetto ventesimottavo. — Gli ultimi sono i seguenti: Chiabrera, «Autobiografia, Dialoghi, Lettere Scelte» con prefazione di G. Agnino; — G. Scalvini, «Scritti Vari» raccolti da Gina Martegiani; — Lapo Gianni e Gianni Alfani, «Rime» nell'edizione completa a cura di Ernesto Lamma; — Paruta, «Storia Veneziana», narrazioni scelte da Giuseppe Paladino e finalmente Campanella, «Le Poesie» a cura di Giovanni Papini, in due volumi. Come si vede, un gruppo vario e scelto di opere fondamentali che il mite prezzo di una lira per ogni volume riuscirà largamente a diffondere.

*

Uno studioso di grande valore, Albert J. Edmunds, attese dottamente e pazientemente ad un confronto dei due Vangeli, il Buddistico e il Cristiano, e, sostenendo una fatica fra le più ardue, ci ha dato alfine oggi un'opera di vasta erudizione teosofica, che, tradotta nella nostra lingua si pubblica col titolo di «I Vangeli di Budda e di Cristo per la prima volta paragonati negli originali» dall'editore Sandron di Palermo. Il libro dello Edmunds presenta con diligenza e chiarezza tutti i punti di accordo che si possono trovare tra Budda e Cristo nella loro vita e predicazione, e da sì fatto parallelismo, scrupolosamente condotto attorno a particolarità e contingenze veramente essenziali, ci viene dato di apprendere le singolari affinità storiche e morali, che esistono tra le due più mirabili correnti spirituali propagatesi dall'Asia per opposte vie. — Accresce importanza all'opera una nutrita ed ampia prefazione, nella quale lo Edmunds, chiarito il concetto del suo lavoro, si riporta alle molteplici questioni che lo studio degli antichissimi testi sacri presenta, e, risalendo a ragioni storiche, spiega ancora i rapporti che corrono tra il Cristianesimo e il Buddismo.

*

Segnaliamo ai lettori tre recentissimi volumi della «Piccola Biblioteca di Scienze Moderne», che sotto gli auspici degli editori Bocca di Torino tocca oggi il volume duecentoventunesimo. Tradotto sulla seconda edizione americana, abbiamo dinanzi il volume del dott. Paul Carus intitolato «Il Buddismo e i suoi critici cristiani», che vuol essere ed è un utilissimo contributo allo studio delle religioni comparate. — Di E. H. Aitken è il libro «Le vie dell'anima; i cinque sensi», che ha per iscopo non la disamina dei sensi nè di altri fatti, diremo così, positivi, ma di esporre alcune contingenze, che ci sono familiari, sotto una forma nuova, e di dare un significato, più ampio del comune, ad alcune parole (come gustare, sentire) per applicarle ad intendimenti più alti. — Il terzo volume finalmente «Nel mondo dei parassiti» è opera di A. Canestrini, adorna di cinquantuna illustrazioni. L'autore nel suo lavoro si è limitato ad esporre le più importanti manifestazioni della vita dei parassiti «e al lettore che li vorrà seguire nelle loro sanguinarie scorribande sul corpo dell'uomo e degli altri animali, come pure nelle loro insidiose aggressioni, non sarà difficile scorgere in essi tutta la gamma dello sfruttamento di cui purtroppo abbiamo un fedele riscontro nella società umana».

*

Un buon volume di novelle pubblica sotto il titolo «La Viottola» Mario Puccini (Ancona, Puccini, 1912). Citiamo a titolo di lode la terza «Piccole Vittorie», che ci sembra un vero capolavoro, la quinta «Lisetta», la sesta «Il Brivido», arrischiata ma psicologicamente vera, la settima «Barbara», la nona «Dov'è il papà?», la decima «Casa Copetta». E vorremmo aggiungere «Ribellione Postuma» e «Odissea», se non ci accorgessimo di aver così nominate quasi tutte le dieci novelle che compongono la raccolta. Il Puccini non è nuovo all'arte, ha ingegno colto e vivace, costanza e fede e giungerà certamente ad onorata mèta: se la strada ad essa non è facile, egli peraltro vi è molto vicino.

*

Libri alla rinfusa.

✱ Un magnifico, elegantissimo fascicolo di quasi ottanta pagine col titolo «Gli Italiani nella guerra di Russia, 1812», dànno in luce i benemeriti editori L. F. Cogliati di Milano. Contiene la commemorazione letta nel salone del Conservatorio il 19 dicembre 1912 dal colonnello Domenico Guerrini per invito della Giunta comunale di Milano, ed alcuni appunti storici di Antonio Curti, il quale, dalla sua nota e ricchissima raccolta napoleonica, lasciò riprodurre tutte le fotografie, disegni, stampe che illustrano copiosamente il volume.

✱ Nico D'Aspe (editore lo Zanichelli di Bologna) raccoglie in un volumetto «Teatro Minimo» alcuni suoi brevi lavori per le scene. Sono: Ultimo Scampo — Oh gli uomini! — Dianella — A volo — Sfinge — La più bella in Roma — Lili a Lulù.

✱ Dell'insigne pedagogista francese Giulio Payot, rettore dell'Accademia di Aix, l'editore Sandron di Palermo pubblica, tradotta da G. Amodeo, la «Educazione della volontà» e la include nella sua diffusa «Biblioteca di Scienze e Lettere».

PAROLE AL VENTO

Politica, futurismo e vagabondaggi romani..

Roma, marzo

Questa mattina, ritornando in città dall'ultimo *meet* della stagione delle caccie a cavallo, una deliziosa signora romana si rivolgeva al vicino — forse fatta improvvisamente pensierosa dalla solennità del paesaggio tutto intorno, e dalla coscienza di vivere una incantevole ora di ozio — e gli faceva questa domanda insidiosa: «Dunque anche a Lei pare che Roma si meriti le accuse che i futuristi hanno lanciato pochi giorni or sono alla capitale dal palcoscenico del Costanzi?».

Ma la signora, volubile come tutte le donne — anche se intelligenti — non aspettava quasi, la risposta, e già commentava le corse ai Parioli di ieri con l'intervento del Re, dopo l'ultima rivista del battaglione degli ascari; le danze che Rita Sacchetto torna ad eseguire dinanzi al pubblico di Roma; il ciclo di conferenze spirituali di Emilio Boutroux che si è chiuso sabato scorso al Collegio Romano; il ballo all'Ambasciata d'Inghilterra che si darà dopo Pasqua e che costituirà — questa volta è proprio il caso di dirlo britannicamente — una *great attraction;* il miglior modo di scappare dall'ozio di Roma per l'ozio ancor più legittimo delle feste di Pasqua, ritardandolo possibilmente di una settimana per andare ad assistere a La Spezia al varo dell'*Andrea Doria* e dare una capatina primaverile in Riviera...

La signora continuava a parlare, ad interrogare, a fantasticare, mentre la campagna Romana svaniva nel polverone dell'automobile e la capitale si affacciava sulla campagna verde. Ma il vicino — abbastanza mondano per gustare la compagnia della bella signora, ed abbastanza intelligente per riflettere a qualche altro problema oltre quelli i quali occupano attualmente Roma elegante — ripensava all'accusa contro Roma lanciata dai futuristi, e a quel fugace senso di responsabilità provato dalla bella signora indolente nel proporre la domanda in un momento in cui la coscienza le aveva suggerito, rimordendole, di chiedersi ragioni del delizioso ozio che le era concesso....

Che cosa hanno detto i futuristi contro Roma? Molte parole, e in sostanza nulla di nuovo. Hanno ripetuto (benchè futuristi) una vecchia accusa: la capitale vive troppo una vita d'ozio in confronto alle città produttrici, è insomma mantenuta piuttosto che essere generatrice di forze nuove. Si sono espressi in termini meno garbati, ma — in fondo — hanno voluto dir questo.

Ora, i nostri buoni amici futuristi (poichè sono personalmente simpaticissimi, e, individualmente equilibrati) si sono dimenticati di una verità nella loro asserzione, come si dimenticano di una verità elementare nel metodo di ragionamento che adottano. La colpa veramente non è loro, ma di quel bizzarro ingegno del Papini che si è aggiunto al coro per venire a tener dal palcoscenico del Costanzi un discorso in cui si è manifestato affetto di coprolalia. Il Papini, e la scuola vociana-fiorentina da cui deriva (o che deriva da lui, il che fa lo stesso) si è dimenticato di un'osservazione semplicissima: non esiste per l'uomo arte più facile dell'arte di confessarsi. Dite a un imbecille (questi fiorentini non lo sono quasi mai) di esporvi le sue confessioni, ed udirete indubbiamente qualcosa di notevole. Mettere a nudo l'animo proprio, e parlare al pubblico con calore delle proprie intimità è sempre un metodo ottimo per attirare un'attenzione sincera. Insomma, l'autobiografia sentimentale ed intellettuale costituisce sempre la più emotiva delle arti. Un uomo che urla in faccia ai passanti il proprio dolore o il proprio amore, ferma indubbiamente i passanti per via.

I papiniani (non hanno scoperto nulla, al contrario del grande Papin, ma chiamiamoli così lo stesso...), i vociani, e oggi i futuristi hanno messo in pratica questo metodo d'indubbio effetto. Chiunque di noi lo praticasse, otterrebbe lo stesso risultato, da principio di emozione del pubblico, tutto preso da questo esibizionismo che ha nome mania dell'onestà, e poi di reazione.

Poichè questa novissima scuola (parlo sempre sopra tutto dei vociani fiorentini) ha dimenticato appunto che la difficoltà dell'arte consiste nel dare un freno talora, un equilibrio sempre, alle proprie emozioni individuali, nel convertire insomma la materia di commozione individuale in materia di commozione generale: l'arte sta tutta in questo trapasso. Chi non trasforma in tal modo la materia grezza, non ha che dell'ingegno ciarliero — il quale si trova in Italia ad ogni canto di strada — e becceresco assai spesso, quando fiorisca in Toscana.

*

Il male si è che, come questo metodo elementare d'arte è stato sprezzato dai novissimi banditori del verbo, così — nel loro assalto a Roma — essi hanno dimenticato la funzione che Roma assume in Italia come capitale. L'hanno giudicata alla stregua delle altre città, poichè non hanno voluto ammettere che una nazione come l'Italia possa darsi il lusso di crearsi una capitale, che abbia semplicemente questa funzione sovrana. Permettiamo ai modernissimi australiani di fondarsi niente di meno che una città nuova, e col mediocrissimo nome di Canbessa — perchè divenga la loro capitale, — e non permettiamo agli italiani di considerare Roma come una città in cui, sia pure a spese di tutti i nazionali (ed è naturale), si vengono ad attingere gli elementi che nelle altre città non si trovano: fra questi anche l'ozio. Certamente. Io difendo l'ozio di Roma.

La capitale ha una funzione direttiva cui non manca, e sta bene. Non è colpa sua se il parlamentarismo, che vi ha sede, degenera. Ma la capitale può essere anche una deliziosa città fasciata d'ozio nella sua dolce cintura di colli e di ville, affinchè noi — lavoratori della provincia — veniamo ad attingervi ogni tanto la pace. E non da ospiti o da servi, notate bene, ma da padroni che vengono nella prediletta delle loro dimore.

Perciò Roma può e deve essere anche la città delle grandi parate, ed è inutile che se ne sdegnino i denigratori delle apoteosi militari. Noi diamo a Roma anche questa funzione e siamo lieti di mantenerla anche per ciò. Bisognava essere giorni sono al Macao quando il Re, seguito da quindici generali italiani e da quindici ufficiali esteri, passò in rivista a cavallo il battaglione eritreo detto «della Morte», per comprendere il significato enorme che tali parate assumono, e la necessità che una capitale come Roma possa inquadrarle — come sa — di maestà e di festose accoglienze. Si posson dire, come ha detto Papini, frasi turpi contro il monumento a Vittorio Emanuele, ma bisogna aver dimenticato completamente il significato di quell'altare della patria, e non averlo visto mai come apparve il 4 giugno 1911 dinanzi al popolo di Roma o il 18 gennaio 1913, quando fu popolato dalle bandiere vittoriose venute di Libia oltre il breve mare.... Gli è che, come avevo detto, lo «dolce lome» dell'arte vera è lontano da costoro, i quali non sanno più come animare di nuova fede il loro spirito, poichè troppo hanno scrutato nel fondo di sè stessi.

Io difendo dunque l'ozio di Roma. E' un ozio alterno, che ognuno può godere qui, ma che per nessuno può durare. E ognuno è salvo perciò.... —

Queste cose voleva dire il giovine signore alla deliziosa dama romana che l'aveva interrogato, ma non potè: l'ozio di Roma non consente così lunghe soste del pensiero: è pieno di troppi altri argomenti. Fra i molti discorsi mondani fa capolino ormai anche la politica. Le elezioni sono prossime, e anche di questa gran febbre nazionale noi dovremo venire a Roma a cercare gli echi più vivi, poichè tutti li mandiamo concordemente quaggiù.

Ora, non è più la signora che interroga; è un ufficiale che ha saltato nella campagna più di una staccionata:

— Ha letto lo spunto di Giolitti contro i radicali? Da che parte avverrà l'orientamento? Loro s'illudono se credono che non duri verso sinistra: non vede che delle spese per l'esercito e la marina si è parlato blandamente per non turbare il paese in periodo elettorale? Se non ci fossero certi giornali che spingessero, poveri noi.... E per la marina le stesse idee. Se non ci fosse l'ammiraglio Bettòlo a mostrare ritardi e deficienze....

Bisognava tranquillare anche l'ufficiale, assicurarlo che il nuovo spirito veglia nonostante le apparenze che posson sembrare di tregua. Già le voci corrono sulle candidature più in vista, e i sintomi nuovi si rivelano: si parla di un ammiraglio e di un ambasciatore che potrebbero scendere in campo, nella capitale, contro un famoso riformista ed un antitripolino non meno famoso. Ma, per ora, silenzio.... Roma ci sorprenderà — quando occorra — con questi sintomi di vitalità nuova.

*

E la politica e l'arte trascorrono, in questi vagabondaggi romani, come la dolce campagna che si dilegua dinanzi alla città invadente. Ho sempre pensato che le signore romane sono le più adatte a questo compito di spirituale ozio che noi vogliamo assegnare alla capitale: hanno un temperamento ricco di tanta serenità, che le rende bene adatte ad essere le custodi della nostra divina Roma piena di pace e di silenziosa gioia. E lo ho detto, impertinentemente, alle giovani signore che noi facciamo Vestali di questa nuova religione non sempre pia. Le signore hanno riso maliziosamente, chinando il capo sul breve scollo delle camicette alla *Robespierre* che la stagione primaverile ricolloca sulle giovani spalle. E ho pensato che un maligno — o un moralista (il che è lo stesso) — potrebbe trovare un sintomo di decadenza, (come già durante il carnevale nel ritmo arrischiato dell'*one-steep*), nei costumi novissimi di queste Vestali delle nuove case. ... Certo ritorna di moda il vestire alla ghigliottina, e la Rivoluzione è prossima. ..

Gualtiero Castellini.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	„	21-81
Intercomunale	„	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	„	6

CALENDARIO

22 Sabato: Prezioso sangue.
23 Domenica: Pasqua di Resurrezione.
Leva il sole alle 011; tramonta alle 18.24.

Venerdì Santo

Giornata di pellegrinaggi piissimi, ieri; giornata di gramaglie per la chiesa, grigia ed opaca, con rade goccie di pioggia a quando a quando. Venerdì santo: le campane mute tra i colonnati delle torri aeree; le cripte dei templi illuminate di mille fiamme tremule disposte intorno a ghirlande di fiori. Nelle vie un movimento affrettato, che lasciava presentire la Pasqua, il grido odierno della Resurrezione. Non diamo la cronaca delle molte funzioni religiose svoltesi nelle varie parrocchie con grande affluenza di devoti, non diciamo come fuori dei riti si sia ravvivato ieri e l'altro ieri, il commercio Dopo i digiuni devono pur venire il gaudio e il giorno del convito.....

A Rialto, e nelle altre solite località è stata allestita, con l'esposizione dei banchetti, la consueta fiera di Pasqua. Chiudiamo col consueto augurio. Buoni affari!

Per il centenario di Wagner

Gli «Amici della Coltura» ci comunicano che, riuniti in seduta, su proposta del socio fondatore Giovanni Scaramal, hanno stabilito, in occasione del centenario della nascita di Riccardo Wagner, che ricorre appunto in quest'anno, di tenere una commemorazione del Maestro che nella città nostra tante pagine potenti scrisse dei suoi drammi musicali e chiuse la sua fortunosa e gloriosa carriera di artista con la morte.

La commemorazione sarà possibilmente illustrata da brani scelti dai melodrammi wagneriani.

Imballaggi delle merci da trasportarsi in Libia

E' risaputo quanta importanza investa la questione degli imballaggi delle merci destinate alla esportazione, e come, spesso i prodotti italiani non riuscirono a conquistare le piazze d'oltremare per il solo fatto della difettosa confezione dello imballaggio

Il Ministero delle Colonie, nello intento di far conoscere ai nostri produttori tutti gli elementi che concorrono alla efficace penetrazione dei mercati libici, ha fatto pubblicare utili notizie sugli imballaggi delle merci da esportarsi in Libia e gli interessati potranno prenderne visione presso gli Uffici di segreteria della Camera di Commercio.

Il trasferimento della Guardia Medica

Col giorno 1.o Aprile p. v. la Guardia Medica Municipale viene trasferita nella nuova sede presso il palazzo municipale Loredan, calle del Carbon N. 4162.

La "Rivista Tecnica,, del collegio veneto degli ingegneri

Il Collegio Veneto degli Ingegneri ha iniziato col 15 Marzo p. p. la pubblicazione mensile di una «Rivista Tecnica» di cui ha affidato la redazione ai signori ingegneri F. Gambini ed O. Calore.

Tale periodico sostituisce gli «Atti del Collegio» che si pubblicavano solo saltuariamente ed uscirà ogni 15 del mese proponendosi di rendere sempre più intimo lo spirito di colleganza tra i soci e sperando di recare sebbene in forma modesta qualche non dispregevole contributo agli studi teorici e pratici dell'ingegneria del Veneto, e alla migliore soluzione degli interessi professionali.

Il sommario del 1.o Numero è il seguente: Ai soci la presidenza. — Ing. A Cadel - La stazione d'isolamento del Comune di Mirano. — Ing. F. Gambini - Cenni sull'industria della pesca. — Ing. O. Calore - Le costruzioni umide.

Appunti e riassunti: - Costruzioni e resistenza di materiali - Tubi di cemento a macchina - Il gesso delle costruzioni edili - Curve ed ancoraggi delle armature nei cementi armati - Pressione esercitata dal calcestruzzo fluido - Corrosioni del calcestruzzo di cemento dovute ad azioni chimiche.

Idraulica: - Turbine a livello d'acqua sopralevato sul canale a monte - Utilizzazione della marea per la produzione di forza motrice - Costo degli impianti elettrici all'estero - Rottura del serbatoio in muratura di Nashville nel Tenessco.

Ingegneria sanitaria: - Impianti di depurazione di acqua per uso potabile.

Notizie varie: - Un nuovo tipo di stadia - Navigazione interna.

Congressi e conferenze: - XIII Congresso degli ingegneri ed architetti italiani.

Un ladro burlone tratto in arresto

Giovedì verso le tre del pomeriggio si presentava al noleggiatore di biciclette Scalabrini Umberto fu Domenico al Lido, un giovanotto 20.nne che gli chiedeva a nolo per qualche ora, una bicicletta. Lo Scalabrini si fidò di quella faccia bonaria e concesse il noleggio. Dopo qualche ora, quale non fu la sua sorpresa nel ricevere dalle Quattro Fontane un telegramma in cui lo sconosciuto mandandogli gli auguri per la buona Pasqua lo avvisava che non stesse troppo in sospeso per la bicicletta noleggiata giacchè non l'avrebbe più vista.

Lo Scalabrini desolato si recò alla delegazione di Lido con il brutto documento a sporgere denuncia. Il delegato dottor D'Amato, cominciò un attivo servizio di indagini per rintracciare il ladro; ieri mattina alle 11, infatti, costui venne tratto in arresto dalla guardia Lo Monaco mentre si trovava al Caffè Trovatore a sorbire il caffè. Venne identificato per De Biasio Emilio fu Giovanni d'anni 23 abitante a Cannaregio 3344 e rinchiuso al ponte della Paglia.

Società, riunioni, assemblee

Cooperativa di credito fra operai dello Stato

Per domenica 30 corrente mese alle ore 13 nella sala del Circolo ricreativo dei ferrovieri, gentilmente concessa, avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci della Cooperativa di Credito fra operai dello Stato e delle P. A. di Venezia e sarà discusso il seguente ordine del giorno:

Relazione morale e finanziaria — Relazione dei Sindaci — Nomina delle Cariche sociali — Eventuali.

L'assemblea passerà in seconda convocazione un'ora dopo di quella stabilita per la prima convocazione.

Varie di Cronaca

Pel nuovo ponte a S. Maria Formosa

Dovendosi porre in opera la centinatura per la costruzione del nuovo Ponte fra la Calle Emanuele Cicogna e la Fondamenta del Felzi, viene da Martedì 25 corrente, intercettato il passaggio dei natanti lungo il Rio di San Giovanni Laterano.

Trenta lire

Ieri a mezzogiorno il capomastro Carbon Antonio uscito dal suo lavoro di una casa in restauro a Santa Margherita in Calle della Madonna 3316 per la colazione, veniva derubato da ignoti ladri del soprabito, della giacca, dell'orologio con catena d'argento, il tutto per un valore di trenta lire.

Denunciò il furto al Commissariato di Dorsoduro.

Dagli Armeni

Domenica 23 corr., giorno di Pasqua S. E. Mons. Arcivescovo Ignazio D.r Ghiurekian celebrerà la messa Pontificale alle ore 10 nella chiesa dell'Isola di S. Lazzaro, secondo il rito Armeno.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Piazza S. Marco questa sera dalle ore 20 alle 22 a cura del Municipio dalla Banda «Claudio Monteverde»:

1. Marcia Reale, Gabetti. — 2. Sinfonia «Barbiere di Siviglia», Rossini — Introduzione, coro e finale I «Le Villi», Puccini. — 4. Fantasia «Norma», Bellini — 5. Valzer «Nathalie» Pagano — 6. Marcia Reale. Gabetti.

La beneficenza

★ **Al Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia** ad onorare la memoria del cav. rag. Massaria, zio dell'amico e collega D. Umberto Toffoletto i dottori Ancona, Brajon, Ballarin, Bruzzo, Belzini, Bassi, Cappelletti, Colorni, Coen Porto, Dian, Fano, Giordan, Garioni, Levi Iginio, Montanari, Molin, Menin U., Morelli, Oreffice F., Pugliesi, Rizzoli, Sarcinelli, Saccardo, Tommasini Degna, Tedesco, Ongania, ciascuno lire Una.

Allo stesso scopo il D.r Umberto Toffoletto lire Cinque.

★ **All'Istituto Ciliota** il signor Antonio Giove offre lire cinque in memoria della defunta N. D. Giuseppina Casiccia Balbi.

★ **Alla Nave Asilo Scilla** lire 5 dai signori Rina e Davide Benassi in memoria del signor Attilio Faleri. — L. 10 dai signori avv. Guido e Maria Fanna in morte della signora Maria Giacomini.

★ **All'Istituto maschile Manin:** La signora Antonietta Grego e figlie hanno versato lire 50 a favore dell'Istituto per intervento di allievi ai funerali del sig. Nicolò Grego.

★ **Alla Fraterna Israelitica:** I signori Augusto e Francesco Zironda, inviarono, invece di fiori, lire 20 per due famiglie veramente povere, in memoria del compianto signor dott. Riccardo Levi.

Stato Civile

Nascite

Del 20. — Città: Maschi 6; Femmine 9 Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 16.

Matrimoni

Del 20. — Busetto Guglielmo marinaio con Gion Emma casalinga, celibi.

Celebrato in Montereale Abruzzi il 15 gennaio 1913: Baglioni nob. Giovanni Roberto possidente con Nurzia Ines Anna possidente.

Decessi

Del 20. — Recco Adelaide d'anni 82 nubile ricoverata di Venezia — Ghezzo Mazzucato Filomena d'anni 75 vedova casalinga di Venezia — Bunnacal Fusinati Maria d'anni 61 vedova casalinga di Venezia — Facchina Rossi Luigia d'anni 48 vedova casalinga di Venezia — Carli Gio. Batta d'anni 78 vedovo già gondoliere di Venezia — Scarpa Giuseppe d'anni 75 vedovo r. pensionato di Venezia — Mario Pietro d'anni 56 coniugato facchino di Venezia — De Martin Giorgio d'anni 42 coniugato facchino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; Femmine 1.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 21 marzo

Bosforo ital. da Alessandria con 16 passeggeri.
Almissa, a. u. da Trieste con 165 passeggeri
H. Sandor a. u. da Fiume con 60 passeggeri.

Partenze del 21 marzo

Almissa, a. u. per Trieste.
H. Sandor a. u. per Fiume.

Piroscafi merci

Arrivi del 20 marzo

Emma a. u. da Trieste.

Arrivi del 21 marzo

Ethel ingl. da Newport, carbone.

Partenze del 21 Marzo

M. Polo, ital. per Ortona.
Metcovich, a. u. per Trieste.
Veerhawen, ingl. per Costantinopoli vuoto.
Orsoleo, ital. per Calcutta.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Leonidas, ell. da Cardiff, carbone.
Ethel, ingl. da Newport, carbone.
Hazelmoor, ingl. da Penarth, carbone.
Thoebus, ital. da Glasgow, carbone.
Baro Fejervary, a. u. da Newport carbone.
Salonico, ingl. da W. Hartlepool carbone.
Blatberg, ing. da Cardiff, carbone.
Duna, a. u. da I. Barry, carbone.
Lanishen ingl. da I. Barry carbone.
Asgard, ingl. da Waterweg, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 21. — Carri caricati e spediti:
Per conto de Commercio: — Carboni 131 — Cereali 75 — Varie 180 — Per la Ferrovia 72. — Totale generale 451.
Scaricati: carri 86.

Echi di cronaca

Teatri e Concerti

Ruggero Ruggeri al "Goldoni,,

Stasera, come abbiamo nei dì scorsi preannunziato, inizierà al *Goldoni* un corso regolare di recite Ruggero Ruggeri con la sua compagnia. Il valorosissimo attore andrà in scena in una commedia nella quale ha la possibilità di interpretare superbamente una grande parte e precisamente *Sansone* di E. Bernstein, la quale da più anni non si dà più a Venezia.

La prima delle novità promesse: *La quota d'amore* verrà rappresentata lunedì prossimo.

Rossini

Ricordiamo che stasera si apre la stagione lirica di primavera. Si rappresenta il «Faust», interpreti principali Ada Sari, Zelmira Battaggi, Romano Ciaroff, Edgardo De Marco, Luigi Ferroni. — Direttore il maestro Oscar Anselmi.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

Riposo

ROSSINI ore 20.45. — Faust.
GOLDONI, 20.45 — Sansone.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 i-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
CAFFE' PASTICCERIA ORTES ROSA e C. Concerto 20.30-23.30

Disappunti commerciali

VENEZIA 21. — *Pastega Giovanni* — *Fabbrica mobili in ferro.* — Curatore provvisorio avv. Augusto Granziotto. — Giudice delegato avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina curatore e delegazione 10 aprile — Termine alla presentazione dei titoli 17 aprile — Chiusura verbale di verifica dei crediti 6 maggio.

Stato attivo L. 22037.05 — Passivo del fallito L. 29.629.33.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 20 Marzo:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.

Bollettino Meteorico del 21 Marzo:

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	62.70	63.74	63.28
Termometro centigr. al N.	9.8	9.9	13.2
Umidità relativa	88	87	84
Direzione del vento	N.E.	N.E.	E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri 10.1; minima di oggi 9.0. — Marea: 1.a alta 10.35; 2.a alta 23.20; 1.a bassa 4.50; 2.a bassa 16.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

SPORT

Il giro del Polesine per professionisti
Corsa ciclistica di 200 km.

Ci scrivono da Rovigo, 21:

La sezione ciclistica della Federazione Sportiva Rodigina ha indetto per il giorno 20 aprile p. v. il «Terzo giro ciclistico del Polesine» su di un percorso di Km. 200. — La corsa sarà libera a tutti i professionisti (juniors, seniors e non classificati) muniti di licenza dell'U. V. I.

La corsa si svolgerà sul seguente percorso: Rovigo (Barriera Cavallotti), Costa, Villanova del Ghebbo, Lendinara, Badia, Barucchella, Ceneselli, Massa Superiore, Calto, Ficarolo, Gaiba, Stienta, Occhiobello, S. Maria Maddalena, Garofolo, Polesella, Crespino, Papozze, Bottrighe, Contarina, Loreo, Adria, Baricetta, Ceregnano, San Apollinare, Rovigo Barriera S. Bortolo, Viale Sabbioni, Ippodromo Comunale).

Il tempo massimo sarà fissato in due ore dopo l'arrivo del primo. Sarà vietata qualsiasi forma di allenamento.

Lungo il percorso saranno stabiliti i seguenti controlli e rifornimenti: Badia, Massa Superiore, S. Maria Maddalena, Contarina, controlli a firma. — Massa Superiore, Polesella, Loreo, rifornimenti.

Le iscrizioni fissate in lire 5 per i seniors, lire 3 per gli juniors e lire 2 per i non classificati dovranno esser inviate alla Sezione ciclistica della Federazione Sportiva Rodigina non più tardi del 6 aprile.

Ecco i premi fissati per la corsa:
1. lire 100 e oggetto artistico — 2. lire 50 e oggetto artistico — 3. lire 35 e oggetto artistico — 4 lire 25 e oggetto artistico — 5. lire 15 e oggetto artistico — 6. lire 10 e oggetto artistico.

A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia ricordo.

Il nuovo dirigibile Forlanini

Milano, 21

Hanno avuto luogo in questi giorni le prove del gruppo motore del nuovo dirigibile «Città di Milano» che si trova in costruzione sotto la direzione dell'ing. Enrico Forlanini nel cantiere di Baggio. Tale gruppo è costituito da due motori 85 H.P. di 130 di alesaggio per 180 di corsa con raffreddamento a circolazione d'acqua, carburatore a magnete a doppia candela con doppia accensione.

Il peso di ciascun motore è di 320 Kg. compreso il volante ed escluso il tubo di scarico, ma compresa l'acqua contenuta nell'intercapedine dei cilindri.

Nelle prove uno dei motori ha subito un collaudo di 24 ore rendendo 85 H.P. a regime normale fornendo da 1200 a 1400 giri e consumando da 265 a 270 gr. di benzina e 15 grammi per cavallo-ora. Il secondo motore è stato fatto funzionare per sei ore consecutive per studiare le variazioni di regime tra il minimo ed il massimo dei giri. Il suo rendimento è stato fino a 92 cavalli.

Ora avrà luogo un primo esperimento di gonfiamento del dirigibile ad aria con ventilatore per una verifica dello involucro, della connessione dei settori, ecc. — Fra otto o dieci giorni dovrebbe avvenire poi il primo gonfiamento a gas illuminante; dopo di che l'involucro sarà sgonfiato e nuovamente gonfiato con gas illuminante e idrogeno per le prime uscite dall'hangar. Fra un mese il dirigibile dovrebbe essere completamente in assetto per iniziare, a completo gonfiamento di idrogeno, le sue evoluzioni.

Dalle Provincie Venete

Per una derivazione dall'Adige

Roma 21

(F.F.) — Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole alla domanda Uggeri per derivazione d'acqua dall'Adige, in territorio di Quinzano (Verona).

PADOVA

Deliberazioni del Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono 21:

Nella seduta di iersera il Consiglio comunale ha approvato l'istituzione del posto di direttore tecnico dell'azienda tramviaria, con l'annuo stipendio di lire 7000

Dopo varie altre deliberazioni e nomine, in seduta segreta si approvò: di ratificare la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per incarico alle signore maestre Cappelletto Irma e Zilli Maria dell'insegnamento in classi aggiunte; — di collocare a riposo con effetto dal 1.o aprile 1913 l'economo municipale signor Göth Carlo, avendo a detta epoca compiuti 41 anni di servizio, con l'annuo assegno vitalizio di L. 3720.96; — di collocare in aspettativa per sei mesi per ragioni di salute l'aggiunto municipale signor Pinton Giovanni, con decorrenza da 21 gennaio 1913; — di nominare ai tre posti vacanti di aggiunto segretario i signori: Miazzi Giovanni, Gori Livio e Accordi Attilio, e nell'ipotesi che uno dei tre eletti non assuma il servizio, il sig. Vido Antonio, e nell'ipotesi che anche un altro dei tre primi eletti, o il quarto eletto non assumano il servizio, il sig. Santandrea Pietro; — di confermare agli effetti della stabilità nel posto di magazziniere dell'ufficio civico dei LL. PP., il signor Bravo Antonio; — di confermare nell'ufficio di medico scolastico municipale il prof. Graziani; — di confermare stabilmente nel posto di aiuto-medico scolastico il sig. D.r Neri Giovanni; — di promuovere con effetto da 1.o ottobre 1912 al posto di Ricevitore aggiunto il sig. Albanese Giacomo; — di collocare a riposo con effetto da 10 gennaio 1913 il già Ricevitore capo al dazio, sig. Panzatti Luigi cessato agli effetti dello stipendio e dell'impiego col giorno 9 mese stesso e di ammetterlo al godimento dell'intero fondo di previdenza intestato al suo nome; — di pagare all'ex-falegname dell'officina del Gas, Marotto Antonio l'intero fondo accreditato a suo favore sulla Cassa di P'revidenza ammontante a L. 1042,14; — di accordare agli ex-operai dell'azienda del gas, cessati dal servizio per sopravvenuta inidoneità fisica, Carretta Valentino e Piovan Carlo un compenso per una volta tanto rispettivamente di lire 1831,18 e L. 1895,64; — di concedere una borsa di studio per anni tre e da lire 500 annue, al signor Durante rag. Dino, ed altra borsa di studio da lire 500 per anni uno al signor De Lorenzi Ermenegildo (borse della fondazione Cappellato-Pedrocchi).

L'inaugurazione della bandiera del Circolo Universitario "Cavour,,

L'inaugurazione solenne della bandiera dell'associazione univ. « C. Cavour » avrà luogo verso la metà di aprile: oratore ufficiale della cerimonia sarà l'on. Romeo Gallenza Stuart.

Il Comitato delle dame padovane che ebbero la gentile iniziativa di offrire alla novella associazione il vessillo sociale e che è presieduto dalla contessa Isabella Miari de Cumani, ha diretto alle signore di Padova una circolare d'invito a dare contributo alla bella iniziativa.

Compongono il Comitato le signore: Co. Mimì Arrigoni degli Oddi, Co. Elena Cattaneo Pietropoli, sig.ra Matilde Dandolo Fanzago, Co. Amelia Ferri De Lazzara, Nob. Emma Lonigo De Zigno, March. Lucrezia Manzoni Brunelli, Co. Isabella Miari De Cumani, sig.ra Anna Rossi Pistorelli, sig.ra Santina Tosato Calore.

Nel Comitato padovano della "Dante,,

Conforme alla deliberazione del Consiglio Direttivo del locale Comitato della Società Dante Alighieri, il Consiglio Centrale ha inviato i diplomi di « Soci benemeriti » al Presidente del Comitato Padovano comm. prof. Camillo Manfroni ed al consigliere ing. Cesare Quintily.

Commissione Pellagrologica Provinciale

In questi giorni è stata presentata dalla Cassa Rurale di Albignasego la relazione sulla gestione del terzo anno di vita del granaio cooperativo esercito dalla stessa. I soddisfacenti risultati, meritevoli di lode anche perchè nell'annata trascorsa le granaglie salirono a prezzi inverosimili, incuorano la Commissione di citare a titolo di onore l'azione provvida di questa istituzione, verso la quale si volge riconoscenti il favore della popolazione beneficata. Questo pubblico encomio sia premio ambito ai disinteressati amministratori, ed in ispecie ai signori Valentini Ferruccio presidente e Napoleone Rizzotti zelante ed infaticabile segretario, non chè a quanti per tal fine cooperarono moralmente e finanziariamente.

La Commissione si augura che non sia vano l'appello che essa rivolge a tutti gli Enti locali ed alle Casse rurali in particolare, per la istituzione di simili granai cooperativi o sociali, i quali, retti da sagge e volonterose persone, costituiscono la vera provvidenza del contadino, sottratto così all'ingordigia dello speculatore ed al più immediato pericolo dell'endemia pellagrosa.

Riportiamo quindi l'estratto della relazione:

Chiuso da pochi giorni il bilancio 1912 di questa Cassa Rurale, mi reco a dovere di esporre a codesta onorevole Commissione la consueta breve relazione sul granaio cooperativo sociale gestito dalla Cassa medesima nel suddetto esercizio: Le condizioni di acquisto, distribuzione e pagamento del frumentone furono eguali a quelle degli esercizi precedenti e sono lieto poter ancora una volta far rilevare che tutti i soci sovvenuti fecero puntualmente onore ai rispettivi impegni. In considerazione della minore ed anzi scarsa produzione del 1911 la quantità di granone fornita nel 1912 fu di molto superiore a quella esitata nel 1911; ed infatti, mentre nel 1911 ne furono acquistati e forniti Q. 130, nel 1912 ne furono acquistati e forniti quintali 542.

Il costo totale del frumentone, tenuto conto degli acquisti fatti a riprese e delle notevoli oscillazioni del mercato, compresa la spesa di trasporto e provvigione, salì a lire 13143,88; venne ceduto dal 1.o gennaio a 30 marzo a lire 21.90, dal 1.o aprile al 30 stesso a lire 23.60, dal 1.o al 30 maggio a lire 25.70; dal 1. al 30 giugno a lire 26.80 e dal 1.o luglio in avanti a lire 26.20; più gli interessi in ragione del 6 per cento calcolato per un tempo medio di giorni 180 in parte e 150 sul resto. Alla chiusura dell'esercizio si ebbe il seguente risultato: spesa complessiva lire 13143,88 - Incassi lire 13137.55 - sbilancio L. 6.33, che unito allo sbilancio del 1911 in lire 2.76, questa Cassa sarebbe rimasta creditrice di lire 9.09.

Le famiglie sovvenute furono 82 senza tener conto che in realtà i beneficati raggiunsero un numero maggiore, tenuto conto del fatto che parecchi soci fecero commissioni cumulative con altri, estranei alla Società; le forniture variarono da un minimo di un quintale ad un massimo di 30 quintali.

Propaganda agraria

Martedì 25 corrente alle ore 1.30 pomeridiane, il prof. Cecchetti direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura terrà ad Albignasego una pubblica conferenza sulla: « Cooperazione e previdenza agraria. »

La signorina Lombroso mercoledì 19 u. s. tenne una lezione agli alunni delle scuole di Mestrino sulle pratiche razionali di allevamento bachi.

L'inaugurazione del "Teatro del Corso,,

Domani a sera 22 marzo verrà inaugurato il « Teatro del Corso ». Il nuovo ritrovo, capace di duemila persone, e costruito secondo le moderne esigenze, resterà aperto durante tutto l'anno con spettacoli lirici, drammatici e di varietà. Le recite saranno iniziate dalla compagnia « Lombardo » con la «Principessa dei Dollari».

Pro Croce Rossa Italiana

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 21:

Per cura di questo R. Ispettore Scolastico, cav. Simonetto, anche le scuole di questo Distretto concorsero a vantaggio della « Croce Rossa Italiana ». Più che dell'entità della somma raccolta si deve tener conto dell'intento altamente educativo raggiunto, poichè in tale occasione il cav. Simonetto e tutti gli insegnanti con appropriate lezioni fecero comprendere agli figli del popolo una Istituzione che era quasi sconosciuta nelle campagne.

Ecco le somme raccolte che furono di volta in volta spedite al sotto-comitato di Padova.

Scuole elementari di Camposampiero lire 59.06 — Scuola tecnica di Camposampiero lire 19.40 — Scuole elementari di Villanova lire 16.24 — Scuole di Campodarsego lire 28.36 — Scuole di Trebaseleghe lire 31.35 — Scuole di Piombino Dese lire 47.58 — Scuole di Curtarolo lire 7.65 — Scuole di Massanzago lire 15.67 — Scuole di Loreggia lire 15.51 — Scuole di Santa Giustina in Colle lire 27.73. — Totale lire 268.56.

VENEZIA

La nuova amministrazione ospitaliera

DOLO — Ci scrivono 21

Habemus pontificem! Sabato sera il nostro Consiglio Comunale, accogliendo le dimissioni presentate dallo intero Consiglio Amministrativo del Civico Ospitale, nominava a presidente del medesimo l'assessore signor Angelo Piasentin con voti 19 ed a suoi membri i signori Boato Alberto (voti 12), Gardellin Emilio (voti 11), Scarpi Gaetano (voti 10), ed Ermolao Giuseppe (voti 7).

Abbiamo voluto attendere a dar comunicazione ai lettori di tali nomine, onde sentire la impressione che nella opinione pubblica hanno esse provocato, e davvero non possiamo dire che il paese se ne sia disinteressato o passivamente accontentato, senza discuterle.

Curiosa istoria quella delle dimissioni dell'amm. Durante! in una delle prime sedute consigliari, l'ordine del giorno portava infatti la rinnovazione dell'Amministrazione Ospitaliera; ma posto in discussione tale articolo dell'ordine del giorno, la Giunta si accorgeva (un po' tardi, veramente!) di non avere sul tavolo alcuna lettera da parte dei dimissionari, dei quali taluni, dicesi (e davvero la cosa ci sembra marchiana) abbiano fatto le loro meraviglie per vedersi ufficialmente dimissionarii... senza in realtà eserlo ancora. Cosicchè Giunta e Consiglio dovettero rinviare le nomine ad altra seduta, ed esse ebbero luogo il 15 corrente col risultato anzidetto.

Quali motivi hanno indotto i dimissionarii a fare il gran rifiuto! palesemente non se ne conosce nessuno. Il rag. Durante, a quanto ci si affermava, giustificava il suo atto colle molteplici occupazioni che non gli consentivano di dare allo Spedale quell'indirizzo che egli avrebbe voluto; e che, se siamo bene informati, sarebbe stato piuttosto pacifico, nonostante le dichiarazioni al famoso comizio dell'anno scorso in Teatro Sociale, strappate col cavaturaccioli dell'opportunità, all'ex-Presidente. Indirizzo pacifico e di raccoglimento, di cui la nostra maggiore O. P. avrebbe immenso bisogno, con la penuria di quattrini che anche colà tiranneggia, facendo spesso sospirare i creditori, che di chiacchiere o di questioncelle politiche non possono accontentarsi.

Gli altri, chi più chi meno, allegavano gli identici motivi, aggravati dallo sdegno provato nel trovarsi dimissionari, senza esserlo che, forse, a parole.

Saranno queste le vere ragioni? è lecito dubitarne. Che l'amministrazione spedaliera passata fosse distratta dagli interessi dell'Ente, per le diverse occupazioni dei suoi singoli membri, potrebbe anche darsi! il quasi completo assenteismo suo durante il tempo in cui essa fu in vita, starebbe a dimostralo, se l'assenteismo medesimo fosse dovuto appunto a quelle cotali occupazioni, o non piuttosto al non sapere talvolta che pesci pigliare. Perchè invece è ormai convincimento unanime che le dimissioni odierne sieno state imposte, allo scopo di far risorgere e far dare diverso impulso all'affare Impallomeni, e non per altro; e se così sarà veramente, i fatti ci diranno fra breve.

Quanto alle nomine, quella che più sorprende si è la nomina del Presidente. A parte infatti la rispettabilità personale dell'uomo, si osserva da tutti che egli non avrebbe dovuto accettare mai la Presidenza, per molteplici motivi che qui torna ozioso ripetere. Del resto dovevano pensarla così anche gli amici suoi in sede di voto, se il Piasentin veniva eletto con soli voti *nove* su dodici consiglieri presenti, riuscendo *quarto* in ordine di voti ottenuti. E si osserva che, stando sempre ai voti, la carica di presidente sarebbe di diritto spettata al Boato, l'unico membro del Consiglio amministrativo dimissionario, rieletto.... non si sa bene perchè, alla unanimità.

La cronaca finisce qui: ai nuovi eletti mostrare al paese che cosa in pratica sappiano fare.

L'assemblea della Coop. Agricola del Cavallino

BURANO — Ci scrivono 21:

E' convocata per lunedì 24 corrente, seconda festa di Pasqua, l'assemblea generale della Cooperativa Agricola del Cavallino.

L'assemblea avrà luogo alle ore 10 precise nel Palazzo delle Scuole Comunali. — Verrà proposto lo schema di statuto ed il regolamento; si procederà poi alla nomina delle cariche sociali.

Le prime basi di questa cooperativa vennero gettate nel settembre scorso per la iniziativa di quegli intelligenti agricoltori e per l'opera dell'avv. Ugo Gioppo che riuscì, con l'aiuto anche del parroco del luogo, a far intendere a quelle popolazioni la buona parola della cooperazione e della previdenza, aliena da qualunque scopo politico.

Sono circa 130 gli agricoltori inscritti e dopo l'assemblea del 24 corrente si procederà alla legale costituzione del sodalizio, che sorge sotto i migliori auspici.

BELLUNO

Il servizio telefonico

BELLUNO — Ci scrivono 21

In questi giorni gira per la città una istanza la quale va coprendosi di firme.

La istanza verrà fra poco inoltrata allo ufficio competente allo scopo che il servizio telefonico debba avere orario meno restrittivo.

Attualmente a Belluno l'orario per l'ufficio telefonico centrale, e di conseguenza anche per gli abbonati, va dalle otto del mattino alle dieci della sera.

Dopo tale ora il servizio urbano viene a cessare. Chi desidera dopo le dieci della sera approfittare delle comunicazioni interurbane — e lo può fare solo fino alla mezzanotte — deve recarsi all'ufficio telegrafico, in piazza Castello.

E da mezzanotte fino alle otto del mattino successivo non si può più corrispondere nè col telefono nè col telegrafo.

Attualmente Belluno è stato congiunto telefonicamente anche con varii importanti centri della provincia, e fra breve verrà costruita la tanto reclamata ed importante rete telefonica per tutti i paesi del Cadore.

Tanto più, quindi, si dovrebbe attuare un orario meno restrittivo. E sappiamo appunto che causa la limitazione dell'orario serale parecchie ditte commerciali ed anche qualche privato della nostra città non intendono abbonarsi al telefono.

Per la bonifica delle paludi

Non solo i sindaci dei Comuni interessati hanno preso parte al convegno di ieri, seguito alla « Secca » per la bonifica delle paludi, ma anche assessori e segretari dei rispettivi comuni.

E' stato nominato alla fine della adunanza il nuovo Comitato che dovrà adoperarsi per tener viva la agitazione. Il Comitato riuscì composto dai signori Achille Stolfo, consigliere provinciale; cav. Giuseppe De Roni, segretario di Ponte nelle Alpi; Angelo Dozza, segretario di Puos; De Toffoli Leone e rag. Francesco Dal Fabbro.

Disgrazia

Olivier Giuseppe di Giovanni di anni 28, operaio alle dipendenze della ditta Coconi, mentre lavorava nella galleria di Monte Zucco, sopra Perarolo, rimase gravemente ferito alla mano destra. Fu curato dal dott. Rubbioni e ne avrà, salvo complicazioni, per una quarantina di giorni.

Congresso degli insegnanti senza patente

FELTRE — Ci scivono 21

E' qui seguito un Congresso dei maestri senza patente. Erano presenti molti aderenti. Notammo fra gl'intervenuti l'assessore avv. Spartaco Zugni per il Sindaco; l'Ispettore scolastico prof. Pacini, il Direttore didattico Boccato, il maestro Cechet, pres. della locale sez. dell'U. M. N. e la prof. Cesira Ruggeri, presidentessa del Convegno di Induno Olona tenutosi il 15 febbraio u. s. in preparazione al Congresso di Feltre. L'avv. Zugni reca il saluto augurale a nome del Sindaco. Il sig. Sebastiano Polacco dichiara di assumere provvisoriamente la presidenza del Congresso e dà lettura di molte adesioni pervenute da Cagliari, Novara, Como, Belluno ecc. Invita i presenti ad eleggersi il presidente effettivo e per acclamazione resta nominato lo stesso Polacco, che presa la parola, mette in rilievo la questione dei senza patente, manifesta come i maestri dell'U. M. N., benchè legittimamente, lottino contro i primi tanto ch'è necessario abbiano a regolare la loro condizione consegnando il diploma, enumera alcuni mezzi atti ad arrivare quest'intento, fra i quali quello di costituire un'associazione nazionale degl'insegnanti senza patente e d'istituire dei corsi autunnali pedagogici. Polacco presenta un ordine del giorno inspirato alle idee espresse nella sua relazione. Segue intorno al medesimo una vivacissima discussione intorno a vari punti. Si finisce con l'accettarlo sotto la seguente forma:

1. Che il Ministero appoggi e sussidii dei corsi speciali autunnali ai quali devono prender parte gl'insegnanti senza patente e ciò per elevare la loro coltura in guisa da renderli idonei a sostenere, entro un quinquennio, un esame di licenza normale.

2. Che la presidenza della nuova associazione abbia sùbito dai Consigli prov. scol. l'elenco degli attuali insegnanti senza patente (4300 in tutta Italia) e che la stessa presidenza, per mezzo della stampa inviti gl'interessati a presentare domanda ai R. Provveditori e ciò per ottenere da essi un giudizio didattico-morale.

3. Che soltanto gli appartenenti all'associazione vengano scelti dai Consigli provinciali scol. nelle nomine che questi sogliono fare d'ufficio ai posti rimasti vacanti per mancanza di concorrenti patentati.

4. Che ciò costituisca una sanatoria per tutti gli attuali senza patente e si ponga con ciò fine all'astensione nella scuola di insegnanti sforniti di titolo legale.

Alle 14.30 in altra seduta si procede alla costituzione dell'associazione medesima e si nominano: presidente il sig. Sebastiano Polacco, vice-presidente la prof. Cesira Ruggeri di Induno Olona, segretario-cassiere il sig. Cerato Luigi di Enego, consiglieri i sigg. Calestretti, Forcellini Barbante, Fantinelli e Schenal.

Feltre fu proclamata sede dell'associazione. S'istituiranno sezioni della stessa nei centri d'Italia, in cui è più rilevante il numero dei maestri senza patente come in Sardegna, Piemonte, Valtellina, Calabria, ecc.

ROVIGO

Importanti disposizioni per la stazione ferroviaria di Fratta

ROVIGO — Ci scrivono 21

In seguito al vivo interessamento della nostra Camera di Commercio e del suo consigliere signor Luigi Chieregatti, la direzione delle ferrovie ha disposto che da ora in avanti anche la stazione di Fratta Polesine stacchi biglietti di andata e ritorno per Padova, Ferrara, Venezia e Bologna.

Dimostrazione di disoccupati

Ieri ad Ariano si è avuta una dimostrazione di disoccupati.

I dimostranti invasero le sale del Municipio. Quel Sindaco avvocato cav. Pavanati ha offerto ai disoccupati un sussidio di lire cento che essi hanno però rifiutato.

Mons. Pelizzo in Adria

Monsignor Pelizzo si recherà in Adria domani sera. La sua attesa è viva in quella città. I canonici di quella Cattedrale hanno pubblicato un manifesto nel quale hanno stampato la stessa lettera mandata da mons. Pelizzo all'Arciprete della Cattedrale e in cui sono dette in sostanza le cose stampate ieri l'altro anche dalla *Gazzetta*.

Mons. Pelizzo si tratterrà in Adria fino a lunedì sera.

Per un Convegno-congresso di medici condotti

Ieri nel pomeriggio alla sede degli Ordini sanitari si è riunito il Comitato ordinatore del Convegno-congresso interregionale di medici condotti che avrà luogo prossimamente a Rovigo in occasione della inaugurazione del Padiglione dei bambini.

Al congresso sarà trattato il seguente tema: « L'opera del medico condotto nella protezione dell'infanzia. »

Il Comitato ha eletto a presidente onorario il sindaco avv. Degan, a presidente generale ordinatore il prof. comm. Pirro Bolognini, a presidente del congresso il dott. Antonio Matteucci, a relatore del tema anzidetto lo stesso dott. Matteucci, a presidente della inaugurazione del padiglione il dott. Veronese. L'ufficio di segreteria è stato così composto: dott. Melloni, dott. Pignolo e il signor Carlo Fusaro.

L'agitazione dei geometri catastali

I Geometri Catastali di ogni categoria residenti a Rovigo, riunitisi la sera del 20 Marzo 1913, nella sede del gruppo, per discutere e scegliere i mezzi atti ad ottenere nel minor tempo e nel miglior modo la tanto sospirata sistemazione di carriera promessa dalla Direzione Generale, dopo animata discussione hanno votato un vibrato ordine del giorno.

Cercato dai carabinieri

I carabinieri ricercano un tale Rodolfo Marangon di anni 42 di Contarina il quale è fuggito dopo di avere commesso un atto innominabile su di una fanciulletta poco più che decenne di Bonada alla presenza di alcuni ragazzetti.

Un ricordo marmoreo al generale Sani

Oggi ricorrendo il primo anniversario della morte del compianto comprovinciale senatore generale Giacomo Sani al palazzo municipale di Massa Superiore è stata esposta la bandiera abbrunata.

Stamane verso le ore 10.30 quel Sindaco, cav. Bresciani e gli assessori comunali si recarono al Camposanto a deporre una corona di fiori sulla tomba dell'illustre Estinto.

Il Comitato per le onoranze ha poi colto l'occasione per pubblicare un manifesto di patriottico invito.

A favore dell'Istituto Musicale

LENDINARA — Ci scrivono, 21

La Presidenza della nostra Banda Cittadina ha iniziato stamane la sottoscrizione per l'impegno dei cittadini nel versamento di un importo a favore dello istituto musicale.

Le firme erano precedute da questa breve relazione:

« La Presidenza della Società Musicale è orgogliosa di presentarsi alla cittadinanza chiedendo l'ambito appoggio per l'avvenire della Banda Cittadina. La Banda Cittadina diretta con intelligente amore dal maestro Ugo Pallaro ha dato indubbie prove di insperata vitalità riportando successi, annoverando ben 55 bandisti e oltre 40 allievi, tutti provveduti di strumenti di proprietà sociale. La Presidenza per dare un assetto definitivo alla istituzione tanto cara a tutti ed utile chiede un impegno quinquennale.

Quasi un triennio ormai trascorso assicura che l'istituzione sta al di sopra di ogni sentimento di parte, ed è solo intesa al bene e decoro della città di Lendinara, alla istruzione ed educazione dei suoi figli.

ADRIA — Ci scrivono 21:

Banchetto d'addio. — Iersera all'albergo « Stella d'Oro » numerosi amici diedero un banchetto di addio agli egregi ingegneri Carlo Sinigallia e Lazzaro Montebarocci che presto lascieranno la nostra città.

Alle frutta parlarono applauditissimi il rag. Pirini, il prof. Lusiani, l'avv. Salvagnini, il sig. Battista Scarpa, l'avv. Pegolini ed altri ai quali rispose commosso anche pel collega suo l'ing. Sinigaglia.

La bella riunione si protrasse allegra e cordiale sino a tarda ora.

Istituto Musicale. — Lunedì nel pomeriggio all'Istituto Musicale gli allievi daranno un bel concerto svolgendo un esteso programma. A questo concerto sono pure invitati i vecchi filarmonici adriesi.

Decesso. — Dopo lungo malore serenamente spirò il grande negoziante commissionato in granaglie sig. Cavallini Rodolfo d'anni 60. Imponenti e commoventi riuscirono i funerali.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

LOREO — Ci scrivono 21:

Musica in Piazza. — Domenica 23 corrente dalle ore 18 alle 20 la nostra Banda cittadina farà la sua prima comparsa e svolgerà in Piazzetta Merci il seguente programma: 1. Marcia, Venezia - 2. Duetto per cornetta e trombone - 3. I due Foscari, Verdi, Preludio e cavatina, Atto 1. - 4. Mazurka, Souvenir - . Aida, Verdi, Duetto e finale dell'ultimo atto - 6. Marcia. Torino.

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

— Signor conte.... — disse.

— Che vuoi, amico? — rispose il vecchio gentiluomo levando il capo.

— Non vi ho narrato tutto ancora.

— Come, vi è dell'altro?

— Sì.

— Udiamo, cospetto, udiamo.

— Ecco; durante la mia spedizione notturna ho avuto occasione di spedire all'altro mondo uno degli uomini d'arme al soldo del barone de Rais.

— Diavolo!... E in quale modo?

Godulfo raccontò l'avventura che i lettori già conoscono.

Egli non era un grande oratore, quindi vi impiegò poche e semplici parole.

Quando giunse al termine i tre amici si scambiarono una rapida occhiata.

— Hai fatto anche un prigioniero, tu dici? — domandò il conte di Monchalet.

— Sì, signor conte.

— E dov'è egli?

— Chiuso nella stalla insieme col cavallo che ci ha portati qui entrambi.

— Oh! Oh!

— Già; il disgraziato deve essere furibondo, poichè l'ho lasciato ancora legato e imbavagliato.

Egli deve soffocare addirittura.

— Va' a sciogliorlo, mio caro, e conducilo subito alla nostra presenza.

Lo interrogheremo.

Godulfo s'inchinò e uscì.

— Non vi dicevo che con quell'uomo noi avevamo acquistato un prezioso ausiliario? — soggiunse il conte.

Trascorsero pochi minuti.

D'un tratto la porta della sala si dischiuse nuovamente e Godulfo entrò spingendosi innanzi il suo prigioniero, pallidissimo, mezzo morto di paura.

L'interrogatorio incominciò.

Che cosa disse l'uomo d'arme del barone de Rais?

Solo i tre amici e Godulfo lo udirono; certo le sue rivelazioni dovettero essere importanti, perchè una parte delle ombre inquiete che ottenebravano i loro volti si dileguarono, come fan le nubi in cielo tempestoso al sopraggiungere del vento tra un allegro raggiar di sole.

*

Mentre al castello di Monchalet avveniva ciò che abbiamo narrato, Barba-bleu, giunto a Machecoul correva a trovare Francesco Prelati per raccontargli tutto e consultarlo.

L'Italiano era forse l'unica persona di cui il terribile barone avesse veramente qualche timore.

Egli credeva nella sua arte diabolica con la fede più cieca.

Nè Francesco Prelati era il solo che gli avesse fatto subire la propria influenza.

Altri, come l'orafo d'Augers, si presero impunemente gioco di lui, poichè egli, chè era valoroso fino alla temerità, astuto e feroce fino alla mostruosità, quando si trattava di magia diventava un fanciullo, un ingenuo della più bell'acqua.

Una volta, avendo saputo che a Poitiers era un forte evocatore di demoni, Barba-bleu lo fece venire al suo castello di Tiffauges.

Questo evocatore si chiamava Giovanni de la Rivière.

Volendosi fare un esperimento, fu scelta la punta di un bosco, nei dintorni del castello, e Gilles de Laval vi si recò in compagnia dei suoi fedeli Blanchet, Henriet e Poitou.

La Rivière intervenne armato fino ai denti — per usare le parole del nostro storico — con una borgognotta in capo, spalle, bracciali e corsaletto d'acciaio brunito, una gran spada e una gran daga.

Tutto ciò per affrontare il diavolo!

La Rivière al momento stabilito per l'evocazione del demonio s'internò solo nel bosco; Barba-bleu e i suoi seguaci rimasero ad attendere sui confini.

Passò qualche minuto.

D'un tratto s'intese un furioso cozzar di armi, unitamente a una specie di rugghio belluino.

Invece di accorrere in aiuto del misero evocatore, Barba-bleu, Blanchet, Henriet, Poitou si buttarono in ginocchio, tutti pallidi, tremanti, senza più una goccia di sangue nelle vene per lo spavento.

Di lì a poco il rumore dell'armi cessò e si vide ricomparire Giovanni de la Rivière, tutto sudato, ansante, ma fiero di sè.

— Ho visto il diavolo — dichiarò con inarrivabile faccia tosta. — Quale impresa!... Aveva assunte le forme di un gran leopardo e ci siamo dati a una furiosa battaglia, finchè egli, temendo di essere sopraffatto, prese la fuga. Avete inteso, eh, che ruggiti? E che colpi menavo, io?

Impostore!

Era stata la sua gola che aveva emesso quei suoni strabilianti.

Era stata la sua mano destra armata di spada che aveva menato, giù, botte da orbi contro la daga stretta nel suo pugno sinistro.

E Gilles de Laval, sire de Rais, il maresciallo di Francia, l'eroe della guerra contro gli Inglesi, il compagno di Giovanna d'Arco, colto, intelligente, spregiudicato, perverso... vi credette fino al punto che l'indomani regalò al prode la Rivière venti scudi d'oro.

Appena il furbo evocatore li ebbe intascati, dichiarò che aveva grande bisogno di recarsi a Poitiers per pigliarvi certi oggetti necessari per nuovi esperimenti, partì e non si fece vedere mai più!

. . . .

Ora Barba-bleu stava per l'appunto chiedendo nuovi consigli al suo negromante italiano quando uno strepito di fanfare echeggiò fuori del castello.

Gilles trasalì, mentre Francesco Prelati conservava mirabilmente la sua impassibilità.

— Mio Dio, che c'è? — mormorò il barone tendendo l'udito.

— Una cosa da nulla, — rispose il negromante, con un astuto sorriso. — Si tratta solo di Sua Altezza Monsignor Giovanni V., duca di Bretagna, il quale viene a far una visita all'amico suo Gilles de Laval, barone de Rais, con il segreto scopo di constatare se le accuse sporte contro di lui sono vere.

— Ah!

E Barba-bleu si precipitò a una finestra per osservare.

Una numerosa e brillante truppa di cavalieri infatti attendeva sul margine del fosso, mentre un araldo con l'assisa del duca di Bretagna lanciava la grida di prammatica, all'imbocco del ponte levatoio.

— E' vero, è vero... — balbettò il barone de Rais con accento smarrito. — Se essi scoprono tutto, siamo perduti.

Francesco Prelati ebbe un sorriso rassicurante.

— Regolatevi col duca nel modo che vi ho detto e lasciate ch'io pensi al resto.

Nulla abbiamo da temere.

Andate, ora, non fate aspettar troppo Sua Altezza!

Barba-bleu lanciò uno sguardo di ammirazione e di riconoscenza all'Italiano e si lanciò fuori.

Poco dopo, Giovanni V, duca di Bretagna, e la sua brillante corte facevano il loro ingresso nel castello di Machecoul.

Fine della seconda parte

PARTE TERZA

CAPITOLO PRIMO

Prima vittoria

Giovanni V, duca di Bretagna, e il barone Gilles de Laval, sire de Rais, maresciallo di Francia, erano soli in una sala del grande castello di Machecoul.

(Continua in quinta pagina)

UDINE

Contro il disservizio giudiziario

UDINE — Ci scrivono 21:

I consigli del Collegio degli avvocati e procuratori, riunitisi ieri, hanno votato un ordine del giorno di solidarietà con i colleghi di Tolmezzo, per protestare contro il disservizio giudiziario che imperversa in quel Tribunale, incaricando i rispettivi presidenti di far conoscere al Ministero la necessità di far cessare al più presto tale deplorevole stato di cose.

Ricorrono in Cassazione

Giuseppe Pascolo detto Cianut e Gallino Orsola, condannati ieri, per l'omicidio di Venzone, rispettivamente a 30 e a 23 anni di reclusione alla Corte di Assise, hanno oggi stesso firmato il ricorso in Cassazione.

Uccide il marito a colpi di scure

TARCENTO — Ci scrivono. 21

Domenica scorsa in Monteaperta, frazione del Comune di Platischis, nel cortile della propria abitazione veniva trovato moribondo certo Pascolo Paolo con gravi ferite alla testa in seguito alle quali dopo poche ore moriva.

In seguito a sospetti ed indagini eseguite dai RR. Carabinieri di questa stazione si è potuto stabilire che la morte non era accidentale ma che si trattava di un mostruoso delitto.

Fra il Pascolo e la di lui moglie De Bellis Maria, non correvano buoni rapporti, sembra per ragioni d'interesse, e quest'ultima pensò bene di disfarsi del compagno e condusse a termine il proprio divisamento con inaudita ferocia. Mentre il marito dormiva la De Bellis dato di mano ad una scure, gl'inferiva tre colpi alla testa in modo da rompergli la scatola cranica; credendolo poi morto si disponeva, con incredibile sangue freddo, a far scomparire le traccie del misfatto tentando di far credere ad un accidente; e difatti, trasportato il marito nella corte vicina, gli faceva cader adosso una grossa pietra e nel tempo stesso faceva scomparire le traccie di sangue e l'arma omicida.

La De Bellis è stata tradotta a queste carceri ed ha confessato il suo delitto.

Suicidio

In Raspano, frazione del Comune di Cassacco, si suicidava con un colpo di moschetto il giovane Simeoni Ugo d'anni 22.

La causa, l'abbandono dell'amante che, durante l'assenza del Simeoni in Libia, era passata ad altri amori.

Il progetto del palazzo Poste e Telegrafi

PORDENONE — Ci scrivono 21:

In questi giorni l'ing. Luigi Querini ha ultimato il progetto per il nuovo palazzo delle Poste e Telegrafi pel quale tanta necessità ne è sentita nella nostra Pordenone. — Esso sorgerà nella via Mazzini e occuperà circa 450 metri quadrati di terreno.

Nei locali superiori troveranno posto gli uffici del Registro, Catasto ed Imposte.

Dal Municipio ora verrà spedito copia del progetto al Ministero per l'approvazione definitiva.

CODROIPO — Ci scrivono 21:

Cose della Società Operaia. — Domani, venerdì, si riuni il Consiglio di questa Società Operaia per deliberare intorno alla iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza, sul servizio del carro funebre e su alcune riforme allo Statuto Sociale.

Inaugurazione di una bandiera. — A Virco lunedì 24 corr. verrà inaugurata la bandiera della società dei giovani cattolici. Padrino sarà il consigliere provinciale avv. Luciano Fantoni e matrina una signora del Circondario.

TREVISO

Tre pericolosi malviventi in lotta violenta con le guardie
Un'arresto e due fughe

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Ieri sera la città fu nuovamente turbata dalle gesta dei ribaldi che da troppo tempo danno da pensare per la sicurezza e l'ordine pubblico.

Circa alle ore 19 l'agente di città Rovere soffermatosi casualmente nell'osteria « Casa Rossa », alle sbarre del Terraglio incontrò tre notissimi figuri pregiudicati ricercati dalla questura: Giuseppe Marcassa col fratello Napoleone, quest'ultimo disertore e certo Arturo Isepi.

Il Marcassa Giuseppe alla vista della guardia, con fare spavaldo esclamò: « *El me aresta 'desso, se 'l xe bon!* » e l'Isepi aggiunse: *No aver paura, chè sin che ti xe co mi, nol te aresta!*

La guardia conoscendo quei tre per pregiudicati della peggior specie, si avanzò verso il Marcasso e lo dichiarò in arresto. L'arrestato però si ribellò aiutato dal fratello e dal compagno e ne nacque una zuffa, dove naturalmente l'agente non spalleggiato da nessuno, ebbe la peggio e venne malmenato ed anche ferito. I tre riuscirono a darsi alla fuga.

Il Rovere però non volle darsi per vinto, si recò al Corpo di guardia ed unitosi con altre due guardie si recò alla ricerca dei tre malviventi. E difatti questi vennero trovati verso le 23 in borgo Vittorio Emanuele e furono affrontati dalle guardie e dichiarati ancora una volta in arresto. Si impegnò una nuova e più feroce lotta: il Marcassa Napoleone venne agguantato dalla guardia Rovere che non lo lasciò più resistendo tenacemente a tutte le violenze del pregiudicato che si dimenava, gettandosi a terra sferrando calci pugni e morsi.

Gli altri due intanto riuscivano a darsi alla fuga inseguiti dagli altri due agenti: Il Marcassa Giuseppe disparve, e l'Isepi, raggiunto dalla guardia Soldi nel sottoportico dei Bagni impegnava una seria colluttazione e lasciava andare un formidabile pugno all'agente, che questi, stordito, fu costretto ad abbandonarlo.

Intanto il Marcassa Napoleone, in preda a violenta eccitazione non ristava dal dibattersi e tutto pesto e lacero venne legato ai piedi e con lo aiuto della guardia municipale Possamai, di un tramviere di un soldato di artiglieria venne caricato in una vettura pubblica e trasportato così in guardiola.

In libertà provvisoria

E' stato rilasciato in libertà provvisoria oggi, in seguito ad ordinanza del giudice istruttore, quel tal Attilio Biagini viaggiatore di commercio da Cesena. Si era costituito in carcere l'altra sera dopo aver sparato un colpo di rivoltella che andò a ferire quel Giovanni Dorigo chiamato «Garibaldi» e ciò in seguito alle provocazioni di cui vi ho telefonato appena avvenuto il fatto.

Vertenza cavalleresca mancata

Il Segretario d'Emigrazione prof. Oreste Carniello ebbe a pubblicare su «La Provincia di Treviso» una protesta con degli apprezzamenti all'indirizzo del capo ufficio passaporti del Distretto che vennero ritenuti ingiuriosi dal titolare capitano Brochiero.

Il capitano mandò due suoi rappresentanti a chiedere soddisfazione o riparazione, ma il prof. Carniello affermando che per i suoi principî d'indole socialista non avrebbe accettato l'idea di dare una soluzione cavalleresca alla vertenza, dichiarò d'altra parte che egli ha inteso di far constatare pubblicamente il contegno del cap. Brochiero verso di lui, augurandosi che ciò non costituisse offesa per il capitano stesso.

In seguito a tali dichiarazioni i rappresentanti del capitano Brochiero, sigg. capitano Alberto Battaglini e ten. Negro Mateo hanno dichiarato esaurito il loro mandato.

Tentavano d'evadere dal carcere

Nel muro del cortile del carcere giudiziario vennero trovate traccie di perforazione praticata con un ferro tolto dal manico d'una secchia. In seguito all'inchiesta si è assodato che autori del tentativo sono i detenuti Cogo Emilio ed Emilio Manzoni e Gino Bordignon tutti e tre da Venezia.

Il coltello del fornaio

Stamane nell'osteria Nascimben al passaggio a livello della ferrovia sul Terraglio, due fornai vennero a diverbio che degenerò in violenta colluttazione. Ad un certo punto, uno dei contendenti, tal Giuseppe Pozzobon d'anni 48, estrasse un coltello e si avventò contro l'avversario. Fu trattenuto a stento dai passanti. Intervenne la guardia di città Fraccaroli che trasse in arresto il forsennato sequestrandogli l'arma pericolosa.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 21

Parva favilla. — All'albergo della Stella d'Oro ieri il fuoco covava non soltanto sotto la cenere del focolare, ma anche al piano superiore della cucina; e in un certo momento si palesò con una fiammata che mise l'allarme in tutto l'albergo. Per fortuna era presente il capo dei pompieri sig. Ugo Campagnolo, il quale mandò i suoi militi, tosto avvertiti, al deposito delle pompe. Condotta e messa in azione la grande pompa l'incendio venne presto domato con piccoli danni.

Chiusura dei negozi — Gli esercenti droghieri ci pregano di avvertire che nel giorno di Pasqua i negozi rimarranno chiusi per tutta la giornata.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15;
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Ultima ora

Due attacchi al Garian
Gravi perdite del nemico

Tripoli 21

Ieri verso le 13.30 un gruppo piuttosto numeroso di ribelli attaccò la località Aghib, sul confine della zona del Garian, presidiata dai nostri gendarmi. Accorsero rapidamente le truppe più vicine e l'attacco su Aghib fu prontamente arrestato. I ribelli si ritirarono con perdite calcolate ad alcune decine di morti. Fra i nostri un ferito lievemente (un alpino del battaglione Susa), ed un gendarme morto.

Alla sera verso le 21 i ribelli tentarono un attacco alla ridotta Tolmezzo, che rispose con vivo fuoco. Verso la mezzanotte il battaglione alpini riuscì ad aggirare i ribelli attaccandoli alla baionetta e li pose in fuga disordinata con gravi perdite. Fra i nostri vi furono quattro feriti.

Sbarco di marinai inglesi nella Turchia asiatica

Costantinopoli 21

La Porta ha protestato a Londra contro l'occupazione di [illegible] sulla costa di Bassorah da parte di 300 marinai inglesi.

Il viaggio di Daneff a Pietroburgo

Sofia, 21

Il *Mir*, a proposito del viaggio di Daneff a Pietroburgo, scrive: Il presidente della Sobranje non ha una missione speciale nelle questioni pendenti con la Rumenia. La missione verrebbe esclusivamente affidata al ministro di Bulgaria a Pietroburgo.

La controproposta consegnata oggi?

Belgrado, 21

E' attesa per domani mattina la consegna agli alleati della contro proposta elaborata dalle potenze per la conclusione della pace.

Gryparis a conferenza con Di San Giuliano

Roma, 21

La Tribuna reca:

« Il signor Gryparis lascierà Roma lunedì. Egli ha fatto oggi visita al ministro Di San Giuliano, con il quale si è intrattenuto lungamente ».

Il ministro di Francia a Cettigne

Parigi, 21

De La Roche Vernet capo dell'ufficio di statistica al ministero degli esteri è nominato ministro di Francia a Cettigne.

Il Duca d'Aosta a Roma

Torino, 21

Il Duca d'Aosta è giunto oggi da Milano ed è ripartito stasera alle ore otto e dieci per Roma.

L'"Italia„ adibita alla difesa costiera

Taranto, 21

Si apprende che alla nostra difesa costiera verrà definitivamente assegnata la regia nave *Italia*, attualmente comandata dal capitano di fregata Angelo Frank. Mentre si procede all'allestimento ed a tutto quant'altro occorre, la nave continua ad essere scuola di allievi timonieri e di allievi meccanici.

I candidati socialisti nei collegi di Milano

Milano, 21

La sezione socialista ha ultimato i suoi lavori per la scelta dei candidati nei collegi politici della città. La scelta sarà sottoposta alla approvazione della prossima assemblea. Nel V e nel VI collegio vengono ripresentati naturalmente i deputati uscenti Filippo Turati e Claudio Treves; nel II Collegio il partito socialista si affermerà sul nome del prof. Ugo Mondolfo, e nel IV Collegio la scelta è caduta sul dottor Angelo Filippetti, consigliere comunale e provinciale. La designazione per il candidato del III Collegio manca tuttora.

Un attore inglese si avvelena coll'acido prussico

Londra, 21

Un attore notissimo, Webb Darley, si è suicidato in un modo veramente drammatico. Ad un amico che gli domandava quale liquido egli stesse versando nella tazza, gettò in faccia una parte del liquido stesso, ingoiando poi il resto. Il Darley quindi uscì di casa, ma fatti pochi passi piombava a terra. Un medico, chiamato d'urgenza, non potè che constatare la morte per avvelenamento, avvenuto per mezzo dell'acido prussico.

L'amico, il quale ricevette qualche goccia negli occhi ha perduto quasi totalmente la vista.

Il suicidio del Darley è dovuto al fatto che egli ultimamente era disperato per non essere stato scritturato in alcun teatro.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

32

Tutta la corte del principe francese si era sparpagliata qua e là, per i vasti locali della fortezza, cercando, senza parere, di scrutare, di vedere, di scoprire, con una segreta gioia maligna, che nell'animo di ciascuno fra quei brillanti cavalieri, ai quali aveva dato tante volte fastidio lo splendore di quel potente signore, si alimentava nella certezza della sua disgrazia, nella vigile speranza della sua rovina e del suo immane avvilimento.

Per alcuni istanti i due uomini si guardarono in silenzio, quasi ad indagarsi scambievolmente, a indovinar l'uno il pensiero o i timori dell'altro.

— Monsignore — si decise infine a dire Barba-bleu, usando di quella deferente familiarità che sempre era stata fra lui e il duca di Bretagna, — posso chiedervi quale ragione mi procura l'onore di una vostra visita?

Giovanni V ebbe un sorriso ambiguo e rispose:

— Vi sembra dunque strano, barone mio, che il principe di questo paese si rechi a visitare un suddito fedele, nobile possente e intemerato quale voi siete?

— No, senza dubbio, monsignore, — soggiunse il sire de Rais mordendosi impercettibilmente il labbro.... — Ma è ormai trascorso sì lungo tempo dall'ultima volta che ebbi la ventura di ospitarvi in uno dei miei castelli, che m'ero fatta giorno per giorno la convinzione sempre più ferma di essere dimenticato da voi.

— Vedete bene, amico mio, che voi eravate in errore.

— Ed io ringrazio il cielo d'avermi offerto oggi l'occasione di ricredermi.

— E fate bene, barone, fate benissimo... perchè sapete che, pur da lontano, la mia benevolenza non vi ha mai abbandonato.

— Troppa bontà, monsignore.

— Io vi sono amico.

— Ah!

— Sì, in fede di principe.

— Non ne ho mai dubitato, monsignore.

— E poichè voi siete uno dei sudditi miei più fedeli...

— Certamente.

— Voglio darvi una prova del mio interesse e della mia sollecitudine per voi.

— Ah, grazie, monsignore.... io l'attendo con ansia, codesta prova.

— Eccola: voi avete dei nemici.

Barba-bleu sorrise amaramente.

— Tutti ne abbiamo, monsignore, — disse.

— Sì, ma i vostri sono formidabili.

— Oh, mio Dio!...

— Tre, sopratutto.

— So chi sono allora.

— Davvero?

— Giudicatene: il primo si chiama Miles de Thouars, conte di Monchalet, padre di madonna Caterina, l'infelice mia consorte.

— Bene.

— Il secondo è Oddone di Tréméac, sire di Krévent.

— E' vero.

— Il terzo è un provenzale di nome Folco da Luberon e trovatore di mestiere.

— A meraviglia.

— Vedete dunque, monsignore.

— Sì, ma conoscete pure la ragione dell'odio che li anima contro di voi?

— E' probabile.

— E le accuse che vi lanciano?

— Le immagino.

Il duca di Bretagna guardò con singolare espressione il suo interlocutore.

Questi sostenne l'acuto esame con impassibilità.

— Perchè vi è nemico il conte di Monchalet? — disse Giovanni V, ripigliando la conversazione che aveva assunto ormai la forma di un vero e proprio interrogatorio.

— Egli mi crede colpevole della morte di sua figlia, — rispose Barba-bleu con un accento pieno di mestizia, anzichè di rancore. — Ma pensate, monsignore, che la misera baronessa morì la notte stessa del mio ritorno a Machecoul dalla guerra contro gli inglesi.

Io trovai Caterina agonizzante, nel fosso del castello, tutti i miei familiari ve ne possono far solenne testimonianza, e raccolsi il suo estremo anelito, senza tuttavia riuscir a strapparle il segreto della sua morte, che è ancora un mistero.

Forse fu un disgraziato accidente, del quale il solo e vero colpevole fu il caso.

La sincerità con cui aveva parlato il sire de Rais, scosse il duca, che, dopo essere stato alquanto soprapensieri, soggiunse:

— Quanto voi affermate è ben possibile e io credo infatti che il conte di Monchalet s'inganni....

Ma l'altro, Oddone di Tréméac perchè si unisce a lui nell'accusarvi di gravissime colpe?

— E' tutta una storia, monsignore — disse con disinvoltura Barba-bleu, che, avvedendosi del buon effetto prodotto delle sue parole sul principe, pigliava coraggio, è tutta una storia ch'io vi narrerò brevemente, se bramate udirla...

— Caspita.... raccontatemela.

— Il sire di Krévent, or non è molto diede la fede di sposo a una giovane e leggiadra castellana, il cui nome è .

— Bianca de l'Herminière, tutto ciò mi è perfettamente noto.

— Be', compiute le nozze, il sire di Krévent decise di condur seco la sposa al castello avito, e si pose in viaggio.

— Eppoi?

— Sventuratamente gli avvenne di passare, in una notte d'uragano, se ben ricordo, attraverso l'interminabile foresta di Machecoul e di smarrirvisi.

— Ah! ah!

— Voi sapete, monsignore, che la foresta di Machecoul mi appartiene, la qual cosa però non impedisce ch'essa sia continuamente infestata da banditi che ne rendono assai pericoloso il soggiorno.

— Comprendo: il sire di Krévent fu assalito.

— Già.

— E sopraffatto.

— E' così. Io giunsi sul luogo dell'aggressione nel momento in cui il giovane cavaliere stava per essere ucciso e lo salvai.

— La vostra presenza bastò per tenere in rispetto quei marrani?

— E metterli in fuga.

— Corpetto!

— Sì, monsignore.

— Proseguite, barone.

Essendo morti tutti i servi del signor di Tréméac io ordinai ad alcuni scudieri che mi avevano seguito di prendersi cura di lui e della dama che doveva essere chiusa nella lettiga e di condurli al castello.

Intanto io precedetti.

Quando il sire di Krèvent giunse lo trovai in preda alla più grande disperazione.

— Perchè?

— Aveva trovato la lettiga vuota.

— Mio Dio.., la dama era stata rapita?

— Sì.

— Dai banditi?

— Dai banditi, monsignore.

— E' terribile; bisogna che noi ci adoperiamo per liberare il paese da quei bricconi.

— Voi lo potete, chè siete un gran principe, monsignore, non io.

— Bene, vedremo, vedremo. Andate avanti.

— Cercai di consolare lo sventurato gentiluomo, spedii tutti i miei uomini d'arme alla ricerca della dama rapita ma senza risultato, e offersi al sire di Krèvent l'ospitalità nel mio castello.

Ahimè, la ricompensa, di tutto ciò fu un'atroce accusa: d'essere il complice, fors'anche il capo misterioso, occulto, temuto, di quei ribaldi che avevano rubata e condotta seco l'infelice castellana.

— E quale causa generò nel sire di Krèvent codesto ingiurioso sospetto?

— Lo ignoro; penso che gli sia nato nel considerare la prontezza onde i banditi, al mio apparire, abbassarono le armi e si umiliarono.

Il duca era imbarazzato.

Ad ogni sua domanda Barba-bleu rispondeva senza batter ciglio, senza esitazione, in modo esauriente.

— Non vi resta che spiegarmi l'odio di quel provenzale Folco da Luberon.

Questo nome fece apparir sulle labbra del barone un sorriso di sprezzo, quasi di disgusto.

— Folco da Luberon? — disse Monsignore, ve ne supplico, non ci occupiamo di quel miserabile verme.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 23 Marzo 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 81 — Conto corrente colla Posta — Domenica 23 Marzo 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Logica radicale

Giorgio Clémenceau ha rovesciato un altro *gabinetto* — l'ennesimo della sua carriera di demolitore — in nome del diritto delle maggioranze.

Al discorso serrato e denso di citazioni e di date col quale Aristide Briand metteva il Senato in conflitto colla Camera e in contraddizione con sè stesso, il Clémenceau rispondeva con una breve allocuzione, tagliente, sferzante, arguta e semplicista.

La rappresentanza delle minoranze? — egli diceva, sostanzialmente — bellissima cosa; ma dalla creazione del mondo, la vita non è mai stata altro che una lotta fra maggioranze e minoranze; i diritti delle minoranze li ha affermati la Rivoluzione francese, ma sono diritti da far valere.... quando si diventa maggioranze. Le maggioranze non sono infallibili? certo, ma ai loro errori ripareranno le maggioranze che verranno dopo, quelle cioè che erano prima...... minoranze. Per il momento, la forza è e deve essere della maggioranza. Colla rappresentanza proporzionale vi è la possibilità che venga eletto un candidato che ha riportato minor numero di voti di uno che non è eletto: questa rappresentanza delle minoranze distrugge dunque il principio del diritto della maggioranza, e non la vogliamo.

Ragionamento scheletrico e brutale, che considera come nemmeno esistenti tutte le buone ragioni che militano per la rappresentanza proporzionale e che sacrifica al dio numero i novecentonovantanove votanti per Tizio, se Caio ha avuto mille voti. Ma Giorgio Clémenceau voleva rovesciare un gabinetto, non voleva ragionare.

Senonchè la Camera francese aveva approvato la rappresentanza proporzionale nel 1910 e nel 1911 con parecchie centinaia di voti (più di 400 una volta, più di 500 l'altra) contro poche decine di dissidenti. La maggioranza della Camera aveva parlato chiaro e con qualche diritto, trattandosi della riforma del proprio sistema di reclutamento. Il fiero difensore del diritto della maggioranza come si libera dall'imbarazzante obiezione di fatto? E' semplicissimo.

«Vi è conflitto» dice testualmente il Clémenceau «solo perchè si è creata una maggioranza eterogenea alla Camera, e si vuol far accettare la volontà di una maggioranza di destra e di sinistra alla maggioranza repubblicana del Senato». (E il resoconto ufficiale registra: Applausi a sinistra....).

La maggioranza non è dunque più per lo stesso Clémenceau il nume intangibile di poc'anzi. Non soltanto 1000 non s'impongono a 999, ma nemmeno 500 si impongono a 48, se i 500.... non sono *omogenei*. Ecco l'elemento nuovo del diritto delle maggioranze: l'omogeneità. Non conta nulla che non sia omogeneo il corpo elettorale, vale a dire non conta nulla che i 1000 elettori di Tizio sian tenuti insieme, che so?, per esempio da una distribuzione generosa di dischi argentei recanti l'augurante figura della seminatrice, e da nient'altro, — come nulla importa che i 999 sian magari tutti d'un colore: i 1000 han ragione dei 999, perchè... c'è da mandare a Palazzo Borbone un «*quinzemille*». Ma la maggioranza della Camera, quella che deve servire al gioco del «lèvati di lì, ci vo' star io», quella dev'esser omogenea, altrimenti 500 non contan nulla dinanzi a 48.

Questa la logica radicale.

In Francia come in Italia. Il partito radicale italiano, riunito per lunghe ore a Roma per cercare rimedio alle «sculacciate secche» ricevute dal padrone, che cosa trovò di peregrino veramente e di definitivo per quel suo ordine del giorno, destinato a salvare la capra radicale e i cavoli ministeriali? Trovò che la situazione parlamentare doveva rimanere immutata, e questo lasciava i cavoli al governo; — ma che la capra radicale stava bensì a disagio nella maggioranza perchè da questa, «non ostante l'indirizzo democratico «del governo, non vollero staccarsi ele«menti retrivi ed incerti che vedono nel «partito radicale la condanna del loro «passato e la minaccia del loro avve«nire». Ecco anche i radicali italiani deplorare che la maggioranza parlamentare non sia... omogenea. Che poi la eterogenea maggioranza potesse diventar minoranza qualora se ne distaccassero gli elementi «retrivi ed incerti», questo è un dubbio che non sfiora le adamantine coscienze politiche dei capi radicali; — che poi il gruppo radicale, vista l'ostinata fermezza dei «retrivi ed incerti» nel restare ministeriali, potesse cessare di esserlo lui,.... questo è un brutto scherzo che si può dire, ma non fare: la decisione.... a dopo le elezioni.

Ottimi scolari dei radicali francesi, i nostri. Il diritto della maggioranza è quella cosa di cui si approfitta negli utili, e che si calpesta quando fa comodo: e questa è la logica, è coerenza, è democrazia.

Ma in Francia, dove hanno dello spirito, è stata in questi giorni coniata una atroce definizione dei radicali. I radicali derivano il loro nome dei ravanelli (*radis*), — dice il *Figaro* — e sono come i ravanelli: rossi di fuori, bianchi di dentro, e sempre a fianco dell'*assiette au beurre*.....

Chiamata alle armi di controllo della classe 1885

Roma, 22

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica la circolare ministeriale con cui si determina che nel giorno di domenica 13 aprile prossimo abbia luogo la chiamata alle armi di controllo dei militari in congedo per la prima categoria della classe 1885, iscritti a tutte le armi e corpi speciali.

I militari che comproveranno di non potersi presentare nei giorni suddetti, potranno essere rinviati a presentarsi nella successiva domenica 20 aprile. La autorità militare può dispensare dalla presentazione i militari che comprovino con documenti autentici di essere affetti da malattia persistente oltre il 20 aprile anzidetto e di trovarsi in altre gravi e straordinarie circostanze che costituiscano un assoluto impedimento a presentarsi.

Nessun assegno od indennità spetta ai richiamati, anche se la loro abitazione si trovi fuori del capoluogo di Comune. Tutti i richiamati verranno rilasciati in libertà nel giorno stesso della presentazione o al più presto possibile.

La morte del card. Respighi
Vicario generale della S. S.

Roma, 22

Alle ore 18.45 è morto il cardinale Respighi Pietro, vicario generale della S. S. Egli era da tempo sofferente di diabete ed in questi giorni aveva avuto un attacco più grave del male, e non valsero le amorose cure dei medici.

Il cardinale Respighi era nato a Bologna il 2 dicembre 1843; fu creato e pubblicato cardinale da Leone XIII nell'ordine dei preti nel Concistoro del 19 giugno 1899. Faceva parte delle Congregazioni del Santo Uffizio, del Concilio, dei Riti, dell'Indice e degli Studi; era presidente di varie commissioni e accademie religiose e protettore di numerosi ordini religiosi e confraternite.

L'agonia del cardinale Respighi è stata serena. Al momento della morte si trovavano al capezzale dell'estinto tutti i nipoti del cardinale, il cardinale Lorenzelli, i mons. Patri, Ceppetelli, Chimienti e Schuller, capi dei quattro uffici del vicariato, mons. Lafontaine, confessore dell'estinto, mons. Recatti maestro di camera del papa, mons. Vasconcellos vescovo portoghese, mons. Boncompagni e numerosissimi altri prelati. Mons. Lafontaine ha impartito la assoluzione alla salma.

I funerali avranno luogo secondo gli ordini che impartirà in proposito il Papa. Il Vicariato ha diramato subito dopo la morte del cardinale Respighi una notificazione che denuncia la morte e indice pubbliche e private preghiere ai parroci, al clero regolare e secolare, alle comunità e a tutti i fedeli di Roma.

Movimento negli alti gradi della Marina

Roma, 22

(F.F.) — Nei nostri circoli marittimi si parla già dei movimenti che avrebbero luogo negli alti gradi della marina alla fine di aprile, subordinatamente agli avvenimenti in Oriente.

Il Duca degli Abruzzi assumerebbe il comando delle forze navali, imbarcando sulla *Dante Alighieri*. In tale nave imbarcherebbe anche il contrammiraglio Cagni come capo di Stato maggiore, quando entreranno in isquadra la *Leonardo da Vinci* e la *Giulio Cesare*.

Il contrammiraglio Trifari, ora capo di Stato maggiore della squadra, assumerebbe il comando della seconda divisione formata dalle navi tipo *Vittorio Emanuele*. Il vice ammiraglio Rocca Rey sostituirà il Duca degli Abruzzi temporaneamente nel comando del primo dipartimento. Il vice ammiraglio Amero d'Aste, compiuto l'anno d'imbarco, sarà sostituito nel comando della seconda squadra dal vice ammiraglio Di Castro, ora segretario generale al Ministero della Marina.

Altri movimenti sono collegati a questi, ma poichè qualche decreto è in corso, è utile per il momento soprassedere a dare le relative notizie.

Il varo d'un cacciatorpediniere

Napoli 22

Alle ore 11.30 è stato felicemente varato il cacciatorpediniere *Impavido* nel cantiere Pattison.

L'Austria e la cessione di Giacova alla Serbia
Le controproposte delle Potenze per la pace
Il conflitto ausiro-montenegrino

Altre dicerie
sulla spedizione in Albania

Roma, 22

(F.F.) — Diamo oggi ampio posto alla cronaca. Mandano da Napoli:

«I giornali ufficiosi della capitale insistono nello smentire recisamente la preparazione di una spedizione militare in Albania, relegando nel mondo delle fantasie tutte le informazioni finora pubblicate in proposito. Contrariamente alle smentite di questi fogli, il *Roma*, nella sua edizione pomeridiana, afferma che una spedizione si deve ritenere definitivamente decisa dal governo. Dopo i passi fatti inutilmente dall'Austria e dall'Italia a Cettigne — continua il *Roma* — perchè il Montenegro avesse desistito da qualsiasi azione contro Scutari, visto che il piccolo Stato insiste nelle sue pretese, è stato deciso un intervento armato, d'accordo con le altre potenze europee. E l'Italia, ottemperando alle condizioni di un vecchio trattato in cui è stabilita la occupazione dell'Albania d'accordo con le Potenze europee ha deciso l'invio di 20.000 uomini. Questi saranno fatti partire per Bari, dove già si sono recati alcuni ufficiali dello Stato maggiore, che hanno ottenuto la concessione di vasti locali per l'alloggio delle truppe destinate a far parte del corpo di spedizione. D'altra parte, nuovi piroscafi sono stati noleggiati dallo Stato. Essi saranno concentrati nel porto di Napoli, e caricheranno tutti una parte del materiale da guerra che nei depositi dell'Intendenza di Napoli si trovava accantonato per essere mandato in Libia. Si trovano già in porto i piroscafi *Valparaiso*, *Minas*, *Lazio* e *Bologna*, che dovevano partire per la Cirenaica e che invece hanno avuto disposizioni di partire alla volta di Bari, appena finito il carico. Si attendono fra qualche giorno le navi *Cavour* e *Garibaldi*. La nave-cisterna *Cirene* attende la partenza del convoglio per seguirlo. La nave-ospitale *Regina d'Italia*, con un rifornimento completo di materiale sanitario, si metterà pure al seguito delle navi. I piroscafi noleggiati, a mano a mano che avranno ultimato il loro carico, partiranno per Bari, dove si dovranno trovare concentrati per il giorno 26. Il 27 le navi imbarcheranno le truppe e salperanno alla volta dell'Albania. La squadra, la cui prima divisione si trova nelle acque di Messina, raggiungerà Taranto non appena l'ammiraglio Viale sarà di ritorno da Roma. La squadra si unirà alle altre navi, che scorteranno il convoglio. Intanto, su richiesta dell'autorità militare di Napoli, i due scaglioni di sinistra del molo trapezoidale rimarranno a disposizione dei vapori noleggiati».

Sin qui il *Roma*.

Il corrispondente del *Corriere d'Italia*, poi, a questo riguardo manda:

«Ho voluto indagare per conto mio, per cercare di controllare la pubblicazione del *Roma* e mi risulta che in essa vi sono molte affermazioni che sfuggono al controllo, come per esempio la partenza della squadra da Messina, il numero dei partenti, ecc. Quello che mi è risultato certo è il fatto che i piroscafi sono stati di nuovo requisiti veramente dal comando militare e che ora si lavora febbrilmente al carico del materiale da guerra, alla costruzione di stalle per quadrupedi ed all'imbarco di viveri e di materiale da campo. Sono giunte a Napoli le due torpediniere *Turbine* ed *Aquilone*, le quali, a quanto si dice, scorteranno il convoglio da Napoli fino a Bari».

Vi ho trasmesso queste notizie per dovere di cronaca. E' superfluo aggiungere, dopo la smentita della *Stefani*, che queste informazioni non trovano alcun credito. Sta il fatto che la spedizione italiana in Albania, benchè approntata da tempo nelle sue linee generali per misure di precauzione, di fronte agli avvenimenti balcanici, potrebbe compiersi soltanto in seguito a complete intelligenze ed accordi con l'Austria e con le altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino, intelligenze delle quali non vi è finora alcun segno.

Una smentita ufficiosa

Roma 22

La notizia pubblicata da alcuni giornali circa la spedizione di centomila uomini dall'Italia in Albania, è completamente infondata. (Stefani).

Giacova assegnata alla Serbia
col consenso dell'Austria?

Londra, 22

Il Daily Telegraph riceve da Vienna: Si afferma che gli uomini di Stato russi e austro-ungarici daranno fra breve all'Europa, come regalo di Pasqua, l'annuncio ufficiale di essere giunti all'accordo radicale definitivo circa i spinosi problemi che li dividevano. La nota, proveniente da Pietroburgo, dice che i negoziati finali si sono svolti intorno alle sorti di Giacova. Si darebbero compensi all'Austria-Ungheria in cambio dell'annessione di Giacova alla Serbia. D'altra parte Sazonoff non permetterebbe al Montenegro di fare ciò che vuole.

Una nota ufficiosa a tal riguardo dice: «Si assicura che il governo austro-ungarico farà sapere nella prossima riunione degli ambasciatori che non insiste perchè Giacova sia assegnata all'Albania».

La soluzione della questione di Giacova
commentata da un ufficioso romano

Roma, 22

La «Tribuna» reca:

Nell'ultima riunione degli ambasciatori a Londra, se non siamo male informati, la questione di Giacova è stata risoluta: essa era diventata ormai una questione austro-russa, perchè la sorte della città, etnicamente mal definita, non poteva commuovere eccessivamente le altre potenze.

L'Austria ha dunque acconsentito ad escludere Giacova dall'Albania a beneficio della Serbia, a condizione che la Russia si impegnasse a comprendere nei confini del nuovo Stato autonomo la città di Scutari.

La Russia ha finito per cedere, tanto è vero che si è associata alle altre potenze nel passo che fu compiuto ieri a Belgrado e a Cettigne e che aveva per iscopo appunto di disilludere definitivamente tanto i serbi quanto i montenegrini sull'avvenire finale di Scutari.

L'incertezza che ha tenuto finora le cancellerie in inquietudine, su quello che avrebbe cioè fatto la Russia nel caso della caduta di Scutari, è finalmente dissipata; quindi i risultati dell'ultima seduta della conferenza degli ambasciatori saranno conosciuti a Belgrado insieme coll'ammonimento perentorio delle Potenze.

Si persuaderà la Serbia che ogni sforzo intorno a Scutari se può aggiungere allori alla gloria militare che i soldati serbi hanno conquistato in questa guerra sarà sciupato anticipatamente come risultato inutile? L'impressione generale che è lecito desumere da queste notizie è dunque che si cammina anche nella questione di Scutari verso il suo componimento.

L'iniziativa dell'Austria-Ungheria
per la soluzione della vertenza albanese

Vienna, 22

A causa della critica situazione dei non combattenti di Scutari e dalle violenze commesse dagli alleati contro gli albanesi e i cattolici dei territori occupati, il governo austriaco, per ragioni di umanità più che per considerazioni politiche interne, crede una soluzione della questione della delimitazione dell'Albania estremameute desiderabile. Esso ha incaricato i suoi ambasciatori a parlare in questo senso nelle varie capitali.

Si assicura che per giungere ad una pronta soluzione, il Governo sarebbe disposto a riconoscere definitivamente la cessione di Giacova alla Serbia con la riserva che la frontiera settentrionale dell'Albania sia delimitata conformemente ai desideri da esso manifestati sino dal principio della crisi.

Questa soluzione dovrebbe essere seguita dall'immediato sgombero dei territori dell'Albania occupati dagli alleati.

Le controproposte delle grandi Potenze
per le trattative di pace

Sofia, 22

L'«Agenzia telegrafica bulgara» pubblica:

«*I rappresentanti delle grandi Potenze hanno consegnato oggi singolarmente al presidente del Consiglio, Ghescioff la seguente comunicazione:*

«*I governi delle grandi Potenze prendono nota con soddisfazione della accettazione della loro mediazione da parte degli Stati alleati. Essi fanno loro notare che, prima della rottura delle trattative per le condizioni di pace, spetta alle grandi Potenze di formulare la loro opinione circa le basi delle trattative che debbono essere accettate.*

Le grandi Potenze sono del parere che le basi delle trattative dovrebbero essere le seguenti:

"*1. Il confine dell'impero ottomano in Europa comincerà da Enos, seguirà poi il corso della Maritza e poscia quello dell'Ergene e finirà presso Midia. Tutti i territori situati ad ovest di questa linea saranno ceduti dalla Turchia agli alleati, ad eccezione dell'Albania la cui costituzione e limiti saranno decisi dalle grandi Potenze.*

2. La questione delle isole dell'Egeo sarà regolata dalle Potenze.

3. La Turchia si disinteresserà completamente dell'isola di Creta.

4. Le Potenze non possono mostrarsi favorevoli alla domanda di una indennità di guerra. Esse però permetteranno che gli alleati partecipino alle trattative della commissione internazionale a Parigi per la giusta regolazione della loro quota di debito pubblico ottomano e per le spese dei territori che saranno ceduti a loro. La Turchia sarà invitata a partecipare ai lavori di questa commissione.

Le grandi Potenze dichiarano nello stesso tempo che, subito dopo l'accettazione di queste basi, le ostilità devono essere sospese.

Ghescioff ha espresso i suoi ringraziamenti ed ha dichiarato che prima di dare una risposta si metterà d'accordo con gli alleati.

*

Un telegramma da Belgrado ci informa che uguale nota è stata consegnata dai rappresentanti delle Potenze al presidente del Consiglio Pasic, il quale si è riservato di rispondere.

A Berlino si desidera la pace
L'opera italiana di conciliazione

Vienna 22

La *Zeit* ha da Berlino: Ieri si diceva che l'Italia avrebbe allestite navi contro il Montenegro, ma questa voce è risultata falsa. L'Italia non vorrà assumere un contegno particolarmente energico verso il Montenegro. Essa va bensì d'accordo con l'Austria in tutte le questioni che concernono l'avvenire dell'Albania, ma è legata al Montenegro non solo da relazioni di Corte, ma anche da troppi interessi economici. Il governo germanico, dal canto suo, con le simpatie e con l'appoggio morale, sta certamente da parte dell'Austria, ma a Berlino, naturalmente, non si è troppo soddisfatti di vedere le cose nei Balcani acuirsi di nuovo e si desidera vivamente la pace. I commerci e le industrie hanno già troppo sofferto in conseguenza dell'incertezza della situazione universale e si anela finalmente a un miglioramento generale dela situazione, affinchè gli affari possano mettersi meglio. Si spera che il Montenegro finirà col capire che deve appagare le domande dell'Austria.

La stessa *Zeit* ha da Roma: Il governo italiano lavora a Vienna e a Cettigne per comporre i recenti incidenti. L'incaricato d'affari italiano a Cettigne ha avuto l'ordine di pregare il Re di permettere ai consoli e ai cittadini stranieri ed agli abitanti che non prendono parte alla difesa, di abbandonare liberamente Scutari, inoltre di far limitare il bombardamento. Chiederà poi che siano composti i recenti incidenti sorti in seguito al bombardamento dei consolati austriaco ed italiano. Il Governo italiano si adopera anche per persuadere il re a rinunciare all'assedio di Scutari, ma da Cettigne si risponde: «Scutari o la morte.

Si teme che la Russia, cedendo alla pressione dell'opinione pubblica, si veda costretta ad intervenire nel caso di un conflitto austro-serbo-montenegrino.

Una nota ufficiosa montenegrina
sulla risposta all'Austria

Cettigne, 22

Il governo montenegrino si dichiara pronto a dare soddisfazione all'Austria Ungheria per ciò che riguarda l'inchiesta sul piroscafo Sokra, *a San Giovanni di Medua. I colpevoli si puniranno e il governo si impegna pure di fare sforzi perchè il bombardamento di Scutari si diriga esclusivamente contro i forti in modo da risparmiare quanto è possibile la città*

Il governo non fece invece conoscere la sua risposta circa l'inchiesta che dovrebbe farsi da un console austriaco a proposito della morte del francescano, a Giacova.

La risposta del Montenegro
al passo dell'Austria

Vienna, 22

Il *Fremdenblatt* annuncia:

E' giunta la risposta parziale del Montenegro al passo dell'Austria-Ungheria, presso il governo montenegrino circa gli incidenti di Giacova e San Giovanni di Medua, in seguito al bombardamento di Scutari.

Secondo tale risposta il Montenegro accetta la domanda dell'Austria-Ungheria circa la partecipazione del funzionario consolare austro-ungarico alla inchiesta per la constatazione del vero stato delle cose pei fatti di Giacova, osservando che il Montenegro nei territori da esso occupati esercita la propria sovranità.

Per quanto concerne il bombardamento di Scutari, il Re esprime il suo rammarico che esso abbia recato danni e dice che provvederà affinchè in avvenire non sia diretto più in tale maniera contro la città, ma soltanto contro i forti.

Alla richiesta di permettere alla popolazione civile di Scutari di lasciare la città, Re Nicola ha risposto che per ragioni militari non è possibile aderire a tale domanda.

Circa l'incidente del piroscafo Sokra, *finora non è pervenuta nessuna risposta dal Montenegro Su questo incidente le domande dell'Austria-Ungheria mirano a che i funzionari colpevoli siano giustamente puniti.*

La capitolazione
di Adrianopoli imminente?

Sofia, 22

Si è diffusa a Sofia la voce che non è stato possibile controllare secondo la quale la capitolazione di Adrianopoli sarebbe imminente.

Il blocco sulla costa dell'Epiro ridotto

Roma, 22

Il foglio d'ordini della Regia Marina reca:

A seguito di precedenti comunicazioni si informano le autorità interessate che il governo ellenico ha tolto il blocco sulla costa dell'Epiro dalla latitudine 39 fino a 40,04, restano così sotto il blocco la costa tra i paralleli 40.04 e 41.12 nord.

La prigionia di Essad pascià

Atene, 22

Essad Pascià e Vehid bey, dello stato maggiore ottomano, hanno lasciato oggi Gianina, per la residenza loro assegnata, durante la loro prigionia.

Commenti della stampa
I fogli austriaci

Vienna, 22

La *Neue Freie Presse* è soddisfatta del «mezzo passo» che la conferenza degli ambasciatori di Londra raccomanda alle grandi Potenze di fare a Cettigne per ricordare «nuovamente» al Montenegro che la sorte di Scutari non deve essere decisa dalle armi. In quel «nuovamente» la *Presse* vede la confessione che un passo precedente è rimasto infruttuoso.

La *Zeit* dice che il Montenegro è divenuto verso l'Austria più tracotante ancora della Serbia, e tutto ciò per colpa dell'inettitudine della diplomazia austriaca.

La *Arbeiter Zeitung* dice che coloro i quali dirigono lo Stato austriaco sono in procinto di commettere una corbelleria di prim'ordine. Che cosa si farà se il Montenegro si rifiuterà ostinatamente di rispondere alle pretese dell'Austria? Si pensa forse sul serio a spingere la follia al punto d'impegnare una guerra col Montenegro? Fino a quando s'intende dunque di continuare questo giuoco nel quale si mettono in rischio il sangue e i beni dei popoli?

Lo stesso giornale riporta dal *Bohemia* di Praga un articolo in cui si critica pure la politica verso il Montenegro, e si conclude dicendo: Le imprese della nostra diplomazia durante questo funesto periodo della guerra balcanica ci sono costate abbastanza. Vorremmo finalmente respirare un po' in pace.

La *Reichspost* dice che sarebbe il tempo di assumere tutt'altro tono verso il Montenegro, se non si vuole che l'Austria faccia una parte ridicola; anzi è passato il tempo delle parole. Ai tracotanti provocatori si deve far capire senza altro a qual limite essi possono andare.

La stampa francese

Parigi 22

La stampa francese commenta sfavorevolmente l'iniziativa dell'Austria-Ungheria riguardo il Montenegro.

L'iniziativa deplorevole dell'Austria-Ungheria — dice il *Figaro* — sopraggiunge a complicare una situazione già difficile e complessa. Finora l'Europa aveva lasciato proseguire dai belligeranti le operazioni di guerra, astenendosi rigorosamente dall'immischiarsene. Fu questo prudente contegno che salvò la pace generale. Ma dal momento che una potenza abbandona questa riserva e si permette una iniziativa particolare, il patto negativo delle potenze si trova immediatamente rotto e si entra in una politica di avventure, da cui tutto è da temere. Il gesto dell'Austria-Ungheria è disapprovato in Italia e la Russia sta in guardia. Se le minaccie dell'Austria si precisassero, provocherebbero in tutto il mondo slavo l'irritazione più pericolosa.

L'*Echo de Paris* mette in rilievo specialmente la ripercussione che l'iniziativa austro-ungarica deve avere in Italia, affermando che l'Austria-Ungheria romperebbe con la dimostrazione navale l'equilibrio dell'Adriatico. Tutti ricordano l'importanza attribuita dall'on. Tittoni durante la crisi del 1908 alla revoca degli articoli 25 e 29 del trattato di Berlino. L'on. Tittoni nel suo discorso del 4 dicembre 1908 dimostrava che l'Italia avrebbe perduto nel cambio se l'Austria-Ungheria avesse rinunciato all'annessione della Bosnia-Erzegovina per conservare intatti quei due articoli. Ma che cosa farà l'Austria-Ungheria? Esercitare in circostanze particolarmente gravi la polizia delle coste del Montenegro e della Albania, a cui aveva rinunciato con la revoca dell'articolo 29. L'Italia, è vero, può indennizzarsi altrove, vale a dire nelle isole dell'Egeo; ma nulla ci autorizza a pensare che il Governo italiano, profondamente leale, mancherà alla sua parola quando sarà giunto il momento di sgomberare dalle isole dell'arcipelago.

Commentando l'atteggiamento del Governo italiano all'incidente austro-montenegrino, il corrispondente del *Matin* scrive: La riserva del Governo italiano circa gli avvenimenti di Scutari, riserva alla quale a dire il vero non è estranea la sua simpatia per il Montenegro, prova ancora una volta quanto dovranno divergere in avvenire gli atteggiamenti dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, quando verrà in giuoco la questione albanese.

Del resto, dal momento che tutti gli ambasciatori delle potenze unanimemente hanno deciso di fare passi a Cettigne e a Belgrado per affermare che la delimitazione delle frontiere albanesi sarà riservata all'Europa e all'Europa soltanto, le rimostranze dell'Austria-Ungheria rimangono inesplicabili

Il *Gaulois* scrive nello stesso senso, dicendo che l'iniziativa austriaca offre un duplice pericolo, a scatenare indignazione in Russia e mettere l'Italia di fronte al dilemma: o prendere misure egualmente gravi, o rassegnarsi ad una umiliazione particolarmente sensibile per il suo amor proprio. Conviene quindi sperare, conclude il *Gaulois*, che il Governo austro-ungarico si limiterà ad un semplice atto di intimidazione e rinuncerà a una politica che avrebbe per conseguenza di ritardare la pace.

Vittorie turche a Ciatalgia?

Atene 22

Nel combattimento di mercoledì nella regione di Ciatalgia l'ala sinistra delle truppe di Elbassan e di Arpunkeni avanzarono su Kadikeni; alle 2 pomeridiane le truppe di Indijezi e di Elbassan erano a due chilometri dalle trincee bulgare che dovevano più tardi prendere d'assalto. L'artiglieria turca bombardava e incendiava Kadikeni e le truppe turche di Surpukeni occupavano alle sei la fattoria a mezza strada fra Silivri e Kadikeni.

Alle sette i bulgari sgombrarono Kadikeni e si ritirarono abbandonando sul terreno numerosi morti, fucili e munizioni. Le truppe turche dell'ala destra attaccarono l'importante collina Akala di cui si impadronirono.

Si crede che i turchi abbiano fortificato oggi le posizioni conquistate.

Il Re agli scavi di Ostia

Roma, 22

Il Re si è recato oggi alle ore 14.30 a visitare gli scavi di Ostia, accompagnato dal generale Brusati. Sceso in fondo alla bella via delle corporazioni, ora del tutto sistemata, fu ricevuto dal direttore degli scavi prof. Vaglieri e dal soprastante Finelli. Attraversato, dietro il teatro, il giardino alla cui ricostruzione il Vaglieri è stato aiutato dal dott. Saccardo, si fermò ad osservare l'innalzamento di una colonna del tempio di Cerere, alta, col suo capitello, sette metri. Passò quindi dinanzi a quattro tombe, osservando gli studi di stratificazione che si stanno facendo e fotografando un gran bassorilievo di un sacrificante, ottima espressione dell'efficacia a cui pervennero i romani nell'arte del ritratto, e fotografò pure una bellissima statua femminile in bassorilievo con arnesi sacrificali e altre statue ora rinvenute sul decumano di cui si continuano con alacrità gli scavi nella direzione del tempio di Vulcano. Negli uffici esaminò alcune teste, tra cui un bel ritratto di Traiano, tutte venute in luce in questi giorni e un lavoro tivolese del quinto secolo dopo Cristo, nel quale sono largamente rappresentate le rare monete dell'Imperatore Giovanni. Visitò anche una via che in antico era interamente coperta a vòlte continue e che ora è stata del tutto sterrata.

Durante tutto il percorso il Re ha espresso continuamente la sua soddisfazione per la rapidità, l'esattezza, l'ordine dei lavori, augurando che continuino così e compiacendosi del fatto che questi scavi sono visitati ogni giorno con interesse da una folla di persone che rende animati quei territori i quali fino a qualche anno fa erano conosciuti appena da qualche cacciatore.

La pazzia del comm. Silvestre

Roma 22

In carcere il comm. Silvestre ha dato segni di allucinazione e di alienazione mentale. La notizia della malattia, che potrebbe anche essere simulata, non è inverosimile. L'altra sera alle 10 e mezza i medici del carcere furono chiamati in fretta per visitarlo.

Notizie dalla Tripolitania

Roma 22

La Tribuna ha da Napoli:

Il piroscafo *Caterina Corner* giunto ieri sera dalla Libia aveva a bordo 60 militari tra cui il sergente maggiore del 57 fanteria Francesco Armenti che ci fornì alcune importanti notizie. Anzitutto ci disse che continua la sottomissione degli arabi e che la ferrovia da Tripoli sarà con ogni probabilità prolungata fino al Gharian. A Zavia sono stati inviati 500 ascari eritrei perchè si aveva sentore di una possibile ribellione. El Baruni, a capo di 8000 arabi, ha fatto sapere che desidera sottomettersi.

Accidente al piroscafo "Etruria,,

Napoli 22

Da Massaua è giunto il piroscafo *Etruria* con grande ritardo, dovuto ad un grave accidente avvenuto durante la traversata dal Mar Rosso dove, per mancanza di fari, si naviga mercè la rilevazione della carta. L'*Etruria*, partito da Assab, andò a cozzare contro i banchi dell'isolotto di Enteries: la macchina fu immediatamente fermata. L'acqua penetrò nei doppi fondi della nave. Occorsero 18 ore di lavoro per disincagliare il piroscafo che, a velocità ridotta, proseguì per Massaua e quindi per Napoli.

A bordo dell'*Etruria* vi erano alcuni ufficiali dai quali si è saputo che a Massaua, nelle scorse notti si ebbero frequenti scosse di terremoto che provocarono panico nella cittadinanza.

Regia Marina

Roma 22

Il foglio d'ordini della Regia Marina reca:

Con regio decreto in data 12 corrente in corso di registrazione il primo tenente di vascello Manzoni Guidobaldi è stato collocato, in seguito a sua domanda, in congedo provvisorio in attesa della posizione ausiliaria a decorrere dal primo aprile p. v.

Le promozioni nell' Esercito

Roma, 22

L'*Esercito Italiano* dice che sono iniziati al Ministero della guerra i lavori per preparare i decreti di promozione per ricoprire le vacanze del primo trimestre 1913.

La Duchessa di Genova ustionata con una lampada a spirito

Torino, 22

La *Gazzetta del Popolo* reca che un malaugurato incidente, che poteva avere gravi conseguenze, è stato causa per un po' di tempo, nella notte scorsa, di allarme nel castello di Agliè, ove soggiornano i Duchi di Genova.

La Duchessa Isabella, che, a causa di dolori reumatici di cui da qualche giorno soffre, aveva dovuto ricorrere a pennellazioni di medicamenti a base di oli resinosi, avvicinatasi un po' troppo alla fiamma di una lampada a spirito, che teneva nel gabinetto da *toilette*, riportava in varie parti del corpo e specialmente al seno ed alle braccia ustioni, che destarono serie apprensioni, sicchè si dovette in tutta fretta richiedere l'intervento di sanitari da Torino. Risulta però, che con pronte medicazioni, ogni complicazione è scomparsa e che con pochi giorni di cure la Duchessa Isabella sarà rimessa dalle ustioni riportate.

L'assicurazione degli operai italiani che lavorano nelle Colonie

Roma, 22

Il *Popolo Romano* scrive: I lettori ricordano l'interrogazione degli on. Cabrini e Beltrami, svoltasi alla Camera nella seduta del 3 corrente sugli obblighi che il ministro delle Colonie intende prescrivere alle imprese di lavori pubblici in Libia nei riguardi dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, interrogazione convertita in interpellanza. Il comitato esecutivo della cassa nazionale per gli infortuni degli operai sul lavoro, ha deliberato di accettare l'assicurazione degli operai italiani delle Colonie per tutti i casi di indennità conformemente alla vigente legge 31 gennaio 1904.

Collisione tra un veliero e un vapore

Brindisi, 22

Ieri all'altezza del semaforo di San Cataldo è avvenuto un investimento tra il piroscafo inglese *Armenia* e il veliero *Redentore* appartenente al compartimento di Napoli. Il veliero, che ha subito gravi danni, è stato rimorchiato in questo porto dallo stesso piroscafo *Armenia*.

L'ordinamento giudiziario per la Libia

Roma, 22

Con Regio Decreto del 20 corrente, è stato approvato l'ordinamento Giudiziario per la Tripolitania e la Cirenaica, proposto dal Ministro delle Colonie, on. Bertolini.

In ogni centro principale delle Colonie è istituito un Tribunale regionale pei cittadini italiani e gli stranieri ed un Tribunale per gl indigeni.

Il primo è composto da un magistrato italiano, che giudica singolarmente in materia civile e nelle cause penali, che nel Regno sono di competenza dei pretori, e col concorso di due assessori italiani nelle altre cause penali. Il secondo da un magistrato italiano e da due assessori indigeni. Gli indigeni musulmani, però, devono sottoporre ai Naib del Cadì tutte le controversie relative allo statuto personale, al diritto di famiglia e al diritto successorio. Per le stesse controversie i sudditi di religione israelitica hanno facoltà di ricorrere ai tribunali rabbinici.

La Corte d'Appello è unica per tutti e ha sede in Tripoli. La Corte d'assise si unisce in tutte le sedi di tribunale regionale ed è costituita da un magistrato italiano e da quattro assessori. Per tutti i ricorsi contro le decisioni della Corte di Appello e della Corte di Assise giudica la Cassazione di Roma.

Questa nella sua semplicità è l'organamento della giustizia. Vi sono però alcune deroghe. Così nelle circoscrizioni nelle quali non è ancora istituito il Tribunale per gli indigeni, le controversie patrimoniali sono portate a conoscenza dei Capi di paesi o di tribù, o dei Naib del Caid, investiti delle funzioni giudiziarie con Decreto del Governatore, e alle stesse autorità può essere delegata la conoscenza di reati di minore gravità commessi da indigeni; ai medesimi, in materia civile, è data facoltà di optare a favore degli organi che amministrano giustizia nei riguardi dei cittadini; le parti possono portare la controversia direttamente alla Corte di Appello, omettendo il giudizio del Tribunale; le cause che riguardano la pubblica amministrazione sono giudicate dal Tribunale di Roma; sono deferite al giudizio del Governatore le speciali controversie vertenti fra tribù, villaggi o paesi indigeni pei diritti di pascolo ripartizione di tributo ecc.

L'ordine e le forme dei giudizi sono regolati in modo che questi risultano grandemente semplificati e abbreviati. Le parti possono comparire di persona e possono chiedere l'esperimento della conciliazione preventiva, che è fatta dal giudice in base agli atti ed alle disposizioni dei testi. Il giudice ha larghissimi poteri: può ordinare le prove di ufficio, può dare istruzioni alle parti ignare del diritto, può ordinare sempre la comparizione personale dei litiganti, può ammonirli sulle conseguenze di domande che appaiono infondate.

Le ordinanze e le sentenze sono pronunciate alla udienza, e sono notificate di ufficio anche a mezzo della posta. Non è consentito l'appello contro le sentenze che ordinano mezzi istruttori o risolvono questioni incidentali se non con la sentenza definitiva. Sono ammesse la preventiva rinunzia all'appello ed al ricorso per cassazione, l'ispezione giudiziale e la perizia preventive.

Le nullità sono soltanto quelle che producono un danno irreparabile. Per le cause di poco valore è ammesso il procedimento monitorio. La sentenza è emessa con decreto del Giudice sulla semplice istanza dell'attore, se questa sembri fondata, senza sentire il debitore, al quale deve essere notificata in persona propria. Se il debitore non accetta la condanna può fare opposizione al decreto, anche verbalmente alla cancelleria del Giudice, e in tal caso si istituisce automaticamente il regolare giudizio.

Le norme pel giudizio penale mirano egualmente a rendere spedito ed agile il processo, senza menomare le garanzie delle parti, o supplendo alle deficienze di accertamenti tecnici che sono inevitabili in ambienti come quelli della Colonia, specie se i giudizi hanno luogo nelle regioni interne.

L'ordinamento reca inoltre le disposizioni relative alle leggi da osservarsi in Colonia. Indica, all'uopo, quelle fondamentali, che insieme coi codici vi vengono estese, o i limiti della loro applicazione. Mantiene in vigore per gli indigeni il diritto musulmano, secondo il rito malakita o le consuetudini commerciali, specie in materia di trasporto carovaniero. Regola, quindi, i conflitti che sono inevitabili per la coesistenza della duplice legislazione e fissa i criteri coi quali si può applicare agli indigeni la nostra legge penale. Diverse altre disposizioni sono dirette a rendere attuabili le leggi ed i sistemi procedurali italiani alle Colonie Libiche. Notevole è quella che dà facoltà al Giudice di negare o ridurre l'efficacia ai patti contrattuali, che siano proporzionatamente gravosi, in modo da far presumere che non furono consentiti con sufficiente libertà.

L'Ordinamento contiene, infine, le disposizioni transitorie per regolare la duplice successione degli organi e della legislazione italiana all'Ottomana sulle nuove terre italiane.

Sulla salute del Papa

Roma 22

La *Tribuna* dice che il Papa non solo ha lasciato il letto, ma ieri ed oggi è uscito anche dalla sua stanza passando poche ore nel suo studio privato.

Anche il *Giornale d'Italia* dice che il Papa è completamente ristabilito, tanto che tutte le mattine si leva circa alle 9 e attende al disbrigo degli affari più importanti. Lo stesso giornale dice che giovedì prossimo il Papa riprenderà i suoi ricevimenti privati quotidiani.

Il *Giornale d'Italia* dice che alcuni personaggi stranieri di passaggio per Roma, i quali avevano sollecitato l'onore di una udienza dal Papa hanno ricevuto dal maestro di camera il biglietto di avviso per giovedì prossimo, giorno in cui il Pontefice riprenderà i suoi ricevimenti.

La festa di Pasqua sarà trascorsa da Pio X come di consueto nell'intimità familiare. Il Pontefice ristabilito non riceverà alcuno per gli auguri e la festa del suo onomastico sarà celebrata domenica prossima.

Lo scoppio del "carro,, a Firenze

Firenze, 23

Il tempo bello ha contribuito il concorso del pubblico alla cerimonia del tradizionale scoppio del carro. Fin dalle prime ore del mattino l'animazione è straordinaria. Tutti i treni hanno riversato in città numerosissimi forestieri. In piazza del Duomo la folla staziona intorno allo storico carro e la circolazione diviene impossibile. Verso mezzogiorno la piazza è gremitissima. Tutte le finestre prospicienti la piazza sono pure gremite, specialmente di forestieri. La metropolitana è straordinariamente affollata. Alle 12 la tradizionale Colombina partita dall'interno del Duomo ha dato fuoco al carro che è scoppiato tra applausi della grandissima folla presente. Nonostante la grande folla non si ha a deplorare alcun incidente.

Vittime e danni dell' uragano

New York, 22

Un violento uragano scatenatosi ieri ha causato la morte di oltre 60 persone. Circa 200 sono rimaste ferite e i raccolti che erano abbastanza in abbondanza sono devastati.

La vittoria della Sforzesca commemorata dal 'Piemonte Reale,

Roma 23

Quest'oggi nel cortile della caserma del Macao, ricorrendo l'anniversario della vittoria della Sforzesca, il reggimento Piemonte Reale cavalleria ha solennizzato lo storico avvenimento con un carosello in costume.

Il reggimento Piemonte Reale conta oramai il 222° anno dalla sua creazione e, come è noto, ha avuto una brillantissima parte nella vittoria della Sforzesca, compiendo alcune magnifiche cariche ed ha una delle più lusinghiere storie dei reggimenti italiani. Maestro di campo e capo onorario del primo nucleo dell'allora ducale reggimento Piemonte, fu Vittorio Amedeo II di Savoia: ma la classica storia del reggimento comincia dal 1691 e la prima squadriglia dello storico carosello riproduce i costumi di quell'epoca, fino al 1713.

La magnifica giornata primaverile ha richiamato nel cortile del Macao una immensa folla elegante che gremisce le tribune e i recinti. Si notano tra i presenti il ministro della Guerra generale Spingardi, il capo di stato maggiore generale Pollio, l'ambasciatore di Inghilterra che assisteva dalla casina del comando del Piemonte Reale. Sono presenti anche numerosi senatori e deputati e molti personaggi dell'aristocrazia romana.

Quattro squadriglie compongono il carosello e rievocano con eleganza e fedeltà i costumi del 1691, 1776, 1821 e 1848.

L'entrata delle squadriglie è annunziata da squilli di tromba. Il corteo magnifico e smagliante è preceduto da valletti a piedi. Quindi vengono i timpanisti a cavallo e l'araldo tenente Cesare Tosi. Seguono i trombettieri, i porta stendardo, il tenente Uffo di Calabria che rappresenta il marchese Gontieri di Cavagnà, primo comandante della bella milizia.

Le squadriglie sono salutate da applausi vivissimi al loro entrare: la musica del Piemonte Reale esegue marcie del tempo: cioè quella del Principe Eugenio, al passaggio della prima e della seconda squadriglia e quella di Vittorio Emanuele al passaggio della terza, l'epopea nazionale al passaggio della quarta.

Le squadriglie fanno un giro per l'ampio piazzale, quindi si dispongono al centro, mentre l'araldo legge la grida rievocante i fasti del Piemonte Reale. L'araldo legge poi il bando della lizza e dopo le sacramentali parole: « Date campo ai cavalieri, comincino i giuochi ».

Le squadriglie compiono elegantissimi volteggi e svolgono vari esercizi tra i quali quelli della corsa agli anelli, della corsa alle teste, il giuoco della rosa ecc. I difficili esercizi sono compiuti alla perfezione e suscitano applausi dei numerosi spettatori.

Alla fine le squadriglie rientrano e poco dopo escono cinque carri, ricchissimamente adornati e tirati da cinque cavalli intorno a cui galoppano alcuni cavalieri. I carri fanno il giro del piazzale e gli ufficiali che vi sono dentro fanno cadere sulla folla una fittissima pioggia di fiori.

Con questo gentile omaggio alle signore ha fine la bella cerimonia militare.

Il nuovo ministero francese

Parigi, 22

Barthou si recò ieri alle ore 23 all'Eliseo per comunicare a Poincarè la costituzione del nuovo Gabinetto e sottoporgli la lista dei suoi collaboratori.

Il ministero è così costituito:

Presidenza del Consiglio ed Istruzione: *Barthou* — Giustizia: *Rattier* — Finanza: *Charl Dumont* — Esteri: *Pichon* — Interni: *Klotz* — Guerra: *Etienne* — Marina: *Baudin* — Agricoltura: *Clementel* — Colonie: *Jean Morel* — Lavori Pubblici: *Therry* — Commercio: *Massé* — Lavoro: *Cheron*.

Il sottosegretario alle PP. TT. è soppresso. Sono nominati sottosegretari di Stato: all'Interno Poul Morel; alle Finanze Dourely; alle Belle Arti Leon Berard.

E' stato creato il sottosegretariato di Stato alla marina mercantile affidato a De Manzier.

Barthou ha presentato stamane alle ore 9.30 al presidente della repubblica il nuovo Gabinetto, annunziando che esso è un Gabinetto di unione repubblicana. Poincarè ha assicurato il Gabinetto della sua fiducia e della sua simpatia.

Il Consiglio dei ministri avrà luogo stasera alle 6.

Gli istituti di credito della Russia per il giubileo dei Romanoff

Pietroburgo, 23

L'Imperatore e l'Imperatrice hanno ricevuto a palazzo Alessandro trentadue rappresentanti degli istituti di credito di Pietroburgo e Mosca, i quali hanno offerto all'Imperatore per la ricorrenza del giubileo dei Romanoff la somma di 1.010.000 rubli. L'Imperatore ha ringraziato ed ha dichiarato che tale somma sarà consacrata ad opere di beneficenza.

Per i funerali di Re Giorgio

Atene, 22

Nei circoli di Corte si dice che ai funerali di Re Giorgio assisteranno la Regina madre d'Inghilterra, l'Imperatrice madre di Russia, il Re di Danimarca, il Re di Norvegia, la principessa Thira Cumberland e il principe Valdemaro di Danimarca.

Sono continue le pratiche tra i vari governi, le cui famiglie regnanti sono imparentate con quella di Grecia, e il governo ellenico per l'arrivo dei loro rappresentanti.

Il varo d'un sottomarino francese

Cherbourg, 22

E' stato varato felicemente il sottomarino «Franklin» di 800 tonnellate. Erano presenti il prefetto marittimo e gli ufficiali del genio militare.

Ex ministro cinese vittima di un attentato

Shanghai, 22

L'ex-ministro dell'istruzione pubblica, Sung, fu ieri l'altro vittima di un attentato ed è morto stamane in seguito alle ferite riportate. Poco prima di morire egli aveva ricevuto una lettera firmata: « L'uomo di ferro », nella quale l'uccisore dichiara di averlo scambiato per il generale Huang Shing, ed esprime il rammarico pel suo errore. La morte del Sung è unanimemente deplorata.

RIVISTE E GIORNALI

D'Annunzio in Francia.

Da due anni, Gabriele D'Annunzio risiede in Francia, tra le dune di Arcachon. Esule, come egli dice, su quella spiaggia aperta ai venti oceanici, il poeta lavora in pace ed in silenzio.

Angelo Ragghianti è stato ammesso nella dimora del poeta e nella solitudine di codesto esilio tra la pineta e la spiaggia. Il poeta — narra l'ospite in *Noi e il Mondo* — non vive precisamente ad Arcachon, ma nello chalet dedicato a S. Domenico, a quattro chilometri dal capoluogo, che è un bello ed elegante villaggio di cura. La villetta molto modesta sorge tra una foresta di tamerici e di pini. Le vie che vi conducono, attraverso la foresta sono tortuose e assimetriche: in fondo alla via che si intitola dall'Epicérie du Progres, è il « Saint Dominique », l'ultimo rifugio di Gabriele D'Annunzio: un largo e basso cancello di legno, fa pensare all'ingresso di un qualche orto domenicano: su una colonnetta di mattoni, alla quale il cancello s'incardina, Gabriele d'Annunzio ha fatto porre una statua di S. Domenico, sotto un piccolo baldacchino di legno; anche la statua è di legno, ma di quelle vecchie statue rudi e forti che i pastori dei Pirenei intagliano col loro coltello, con quella abilità che si trasmette di padre in figlio; ripensò forse Gabriele d'Annunzio a quel pastore d'Abruzzo, dalla sua arte espresso. Alla colonnetta simmetrica, è appena una campana di bronzo come quelle che servono a chiamare i fedeli alla messa. Gabriele d'Annunzio lavora in una grande stanza d'angolo: delle due finestre, l'una si apre sul mare, l'altra sulla fosca pineta; intorno al muro, dei grandi damaschi rossi, la suppellettile che accompagna sempre d'Annunzio; ai damaschi sono attaccati molti piccoli anelli a traverso i quali si fa passare una corda che si fissa ai quattro angoli della camera; ecco una tappezzatura assai semplice e che può far mutare aspetto a qualunque sala in pochi minuti. « Il mistero di S. Sebastiano », la « Canzoni delle gesta d'Oltremare », la « Contemplazione della Morte » furono scritti su di una gran tavola di quercia massiccia, piana, senza scaffali nè cassetti. Su di un banco i gessi delle quindici statuette di Piagnoni, appartenenti al sepolcro del duca Jean de Berry: sull'assito, alcuni frammenti della grande Rosa di Reims che Michel Colombo scolpì per la tomba di Francesco II, duca di Bretagna; e più in qua, una stampa bolognese del seicento rappresentante il Castello di Ferrara e l'arco di San Domenico.

D'Annunzio si compiace specialmente di alcuni fregi della Cattedrale di Reims nei quali si trovano note che fan ripensare i fregi di Santa Maria della Spina a Pisa. Il poeta ha detto di voler scrivere un *trattato su la traplantazione*. « Nulla è più commovente — ha detto — che di ritrovare d'improvviso una traccia od una figura di un'arte nota e diletta, in un luogo estraneo, come un fiore amato, fiorente sulla terra ignota e non amata... »

Ascensione emozionante

Una gita in pallone è una cosa piacevolissima e chissà quanti hanno in vano desiderato di gustare la emozione del *navigare* nell'aria, in balìa dei capricci del vento! Ma nessuno vorrebbe compiere questo viaggio nel tragico modo con cui lo compì un povero vecchio, poche domeniche fa. Narra lo *Sport* che in una piccola città si celebrava la festa annuale e nel programma era stato incluso anche la partenza di un pallone. Migliaia di spettatori si aggruppavano intorno al pallone per vederlo gonfiare. Finita la operazione, si assicurò la navicella e i passeggeri salirono. Il pilota tuonò il sacramentale « via tutti » e lo sferico partì. Ma appena alzatosi da terra, l'ancora si staccò di colpo e ricadde al suolo senza colpire alcuno. Lanciata all'estremità di venticinque metri di corda, essa arava il terreno, poi urtò un gruppo di persone e, cosa incredibile, ne afferrò una per gli abiti. Tutto ciò in pochi secondi. Gli spettatori gettarono grida di raccapriccio: essi guardavano quel poveraccio sospeso in aria, che si attaccava con la energia della disperazione e si domandavano se le forze non l'avrebbero tradito prima che gli aereonauti potessero discendere oppure potessero issarlo nella navicella. Ma avrebbe resistito finchè lo salvassero? Davanti l'orrore di questa possibile catastrofe, molte donne svennero, altre pregarono, gli uomini erano esterefatti. Finalmente esso fu sollevato e fu visto prendere posto nel cestone. Il pallone alleggerito di un peso eguale a quello del nuovo passeggiero, riprese il cammino trionfale. Intanto, a terra tutti seguivano il pallone per poter accorrere nel punto della discesa e veder l'uomo salvato miracolosamente. Ma questo, finito da tante emozioni, non si lasciò intervistare e promise in vece di raccogliere in un opuscolo: « La mia prima ascensione in pallone », le diverse impressioni provate durante la sua fantastica avventura, impressioni che non potranno certo non essere palpitanti e curiose.

Danze giapponesi.

Le antichissime danze giapponesi, il Dunk-flaku ed il Sara-gaku l'una di carattere acrobatico, l'altra di genere comico, vennero tempo addietro dai Sacerdoti buddisti trasformate in danze drammatiche di grande bellezza artistica. Quei sacerdoti, anzichè tentare di bandire le arti dalla religione, e dalla vita cotidiana, se ne servirono per inculcare saggiamente le verità religiose. La danza Nò, così derivata dai tipi primitivi di danze, è molto simile all'antico dramma greco, nel quale le tre arti musicali, cioè la Poesia, la Musica e la Danza, avevano eguale importanza. Fra i capolavori de la letteratura giapponese, vi sono circa 300 drammi Nò, che con la perfezione di lingua e di stile, con la profondità e la nobiltà dei sentimenti mirano e riescono a far vibrare ciò che vi è di meglio nel carattere giapponese. Ma come tutte le grandi opere d'arte, essi non furono mai popolari e vengono letti con amore, solo dalla classe più colta. Moltissimi di quei drammi, vennero scritti da sacerdoti buddisti e veramente buddistico è il tono di pessimismo e di malinconia che li caratterizza e che fa sentire come il bene supremo sia la completa soppressione del proprio « io ». Essi vengono rappresentati in teatri da artisti che alternativamente cantano, declamano e danzano. I loro argomenti, dice il *Mondo Artistico*, non hanno nulla di frivolo, bensì trattano generalmente delle avventure di eroi nazionali. Grande importanza vi ha il coro, il quale interpreta per lo più i reconditi impulsi e pensieri dei personaggi. Gli scenari sono semplicissimi, giacchè è compito della poesia il descrivere con vivezza di colori i paesaggi. I costumi, in vece, sono ricchi e belli e gli attori portano la maschera.

L'oppio a Parigi.

Nonostante l'attiva sorveglianza, la polizia sapeva che esistevano parecchie signore che trafficavano nell'oppio. Finalmente un commissario riuscì giorni sono ad entrare in dimestichezza con una di queste signore, dalla quale acquistò un vasetto della fatale droga. Non appena ebbe fra le mani il vasetto, si smascherò e procedette all'arresto della venditrice, la quale dopo essere stata sottoposta ad abili interrogatori finì per fare importanti rivelazioni che condussero alla scoperta di una grande sala elegantissima dove si fumava l'oppio in grande quantità. La polizia rinvenne nei locali sontuosamente addobbati, numerosi ufficiali di marina. Tutti vennero denunciati alle competenti Autorità per i provvedimenti penali e disciplinari. Così la *Stampa*.

I drammi delle miniere

Bruxelles 22

Stamane nelle miniere di carbon fossile di Maurage è avvenuto un grave incidente. Quattordici operai sono caduti in fondo ad un fosso dentro la gabbia. Finora sono stati estratti due cadaveri.

Potenzialità militare e potenzialità demografica

Gli eserciti moderni tendono ad accrescersi con degli incrementi che corrispondono allo sviluppo della popolazione. Questa corrispondenza fra la potenzialità demografica e la potenzialità militare di un paese costituisce, si può dire, la legge di sviluppo degli Eserciti moderni, il dato fondamentale al quale s'ispira, nei diversi paesi, la legge sul reclutamento.

Lo sviluppo degli Eserciti moderni è una conseguenza diretta della fisionomia che è venuto assumendo lo Stato, il quale non solo si è assunto l'obbligo di promuovere lo sviluppo industriale o di mettere in valore le forze produttive del paese, ma deve anche tutelare l'espansione delle attività economiche, mettendo a servizio dei capitalisti, lavoratori e commercianti, la forza ed il prestigio della sua organizzazione militare.

Nel periodo storico che noi Europei stiamo attraversando, caratterizzato dalla lotta di due Grandi Potenze, dell'Inghilterra che vuol conservare e della Germania che vuole divenire, questa funzione dello Stato apparisce ben chiara e precisa.

Nel considerare l'attività economica, noi abbiamo sempre preso come punto di partenza i presupposti della costituzione sociale inglese, senza considerare che la grande industria, il grande commercio internazionale e l'organismo coloniale non sono mai stati dei fenomeni posti in essere dal genio della razza o da una speciale superiorità del popolo anglo-sassone, ma bensì il risultato di una lunga serie di lotte e di guerre che hanno dato alla Inghilterra la signoria del mare.

L'Inghilterra non ha vinto soltanto una *battaglia di prezzi*, ma ha saputo vincere prima una grande battaglia per la conquista dell'Oceano, e sul monopolio conquistato con la forza delle armi è venuta costituendo poi il suo impero commerciale. Quando il suo dominio fu incontrastato, quando, sicura dalle altrui competizioni, potè maturare le sue industrie e perfezionarle, allora elaborò la dottrina del *free trade*, con quello stesso meraviglioso senso utilitaristico con il quale oggi elabora le sue dottrine pacifiste, per poter conservare con la pace quello che ha saputo conquistare con la violenza.

La Germania, che vuole *conquistare*, svolge una politica diversa, politica che, secondo la nostra miope democrazia, è ispirata agli istinti militaristici della razza, ma che in ultima analisi non fa che ripetere il primo periodo dell'espansionismo inglese, la prima fase cioè di una evoluzione fatale.

La Germania usa della sua forza con quello stesso intento con la quale l'Inghilterra usava la sua flotta. Una parte dei mercati dominati oggi dalla Germania sono stati conquistati col prestigio dell'Impero: la storia della penetrazione tedesca nell'Asia Minore è principiata con la esportazione di.... ufficiali istruttori, ai quali è seguita la Casa Krupp, per terminare con la fondazione delle grandi banche sfruttatrici delle risorse del Paese. La creazione della « *Grande flotta* » ha giovato come pressione indiretta: la impresa di Bagdad è restata una impresa puramente tedesca perchè la democrazia inglese di Asquith e di Lloyd George ha voluto favorire l'espansionismo tedesco onde arrestare, con dei compensi, la Germania sulla via delle crescenti spese navali.

Sviluppo coloniale, sviluppo commerciale, progresso industriale sono accompagnati dall'incremento delle spese militari le quali servono a porre in essere quella tal forza che nelle grandi contrattazioni internazionali per la divisione delle sfere d'influenza rappresenta l'unico dato, l'unico indice della preparazione di uno Stato e della sua volontà e attitudine a dominare.

Sotto la pressione dell apopolazione e dei bisogni le attività rinchiuse in un determinato assetto politico tendono ad espandersi e perchè queste attività si urtano e si incrociano con altre, la forza è incaricata di tutelare e disciplinare la espansione. Questo aumento di espansione militare e commerciale comparisce sempre nella storia dei popoli come una legge storica fatale, alla quale nessun aggregato nazionale ha potuto sottrarsi quando ha sentito imperioso il bisogno di affermare la sua volontà di dominio.

La preparazione della forza è dunque un grande problema non solo militare, ma sociale.

La possibilità di sviluppo di una nazione è commisurata non tanto alle sue ricchezze quanto alla sua capacità demografica o per meglio dire alla maggiore o minore rapidità con la quale il suo popolo aumenta. Molti teorici anzi hanno fatto di questo principio un dogma come ad esempio il nostro Fanno; e non vi ha dubbio che la spiegazione demografica della migrazinoe della ricchezza e del potere da una all'altra nazione contiene molta parte di vero.

E' quindi indispensabile che ogni popolo, il quale sente tutto il rigoglio di una giovinezza esuberante, provveda alla tutela della sua attività che sarà senza alcun dubbio rivolta al di là delle frontiere nazionali e si provveda con dei criteri ispirati ad una precisa concezione del suo divenire. — Ogni incremento della popolazione che viene a creare col tempo nuove attività e quindi nuove ragioni di espansione, deve trovare la necessaria protezione; perciò gli eserciti devono svilupparsi con le stesse proporzioni con le quali si sviluppa la potenzialità demografica di un paese.

I tecnici militari ritengono che, per ragioni di ordine economico e sociale il limite di sfruttamento della popolazione ai fini della preparazione militare sia dell'uno per cento. Esaminiamo ora brevemente quali sono le rispettive situazioni delle maggiori potenze europee.

Noi vediamo che le grandi potenze le quali hanno un forte sviluppo economico e coloniale tengono sotto le armi un esercito che spesso sorpassa il limite teorico che la scienza militare assegna allo sfruttamento della popolazione. La democratica Francia che tiene sotto le armi l'1.67 per cento si prepara con la riforma della legge sulla ferma, a costringere il 2.16 per cento dei francesi al servizio militare, la imperiale Germania dall'1.06 per cento si propone di salire al 1.30 per cento, onde costituire un esercito che sempre più risponda ai bisogni della sua difesa e della protezione dei suoi grandi commerci e colonie sparse ormai in tutte le parti del Mondo.

La Russia dato lo sviluppo della sua popolazione arriva alla percentuale del 0.89 per cento; ciononostante il suo esercito rappresenta un grosso contingente il quale non potrebbe essere ulteriormente aumentato se non a scapito della manovrabilità.

Solo l'Austria Ungheria e l'Italia non raggiungono i cosidetti *limiti teorici* pur conservando degli effettivi assai grossi. Ma l'Austria-Ungheria è una nazione che non ha ancora un grande sviluppo commerciale e nessun impero coloniale da difendere. Le mire espansionistiche austriache sono sempre state verso i Balcani e la sua politica non fu mai mondiale, ma soltanto Adriatica e Orientale.

La Monarchia austro-ungarica però ha una percentuale di cittadini sotto alle armi maggiore della nostra: noi siamo i meno preparati a sostenere l'urto degli interessi che si cozzano e tentano di prevalere sostenuti dal prestigio della forza militare.

L'Italia ha una meravigliosa emigrazione: fiorenti colonie italiane stabilite in Tunisia e nell'Algeria: nell'America del Sud gli italiani sono sparsi in ogni angolo di quella terra che hanno trasformato in parte, con il prezzo del loro sudore e del loro sangue. L'Italia, industrializzandosi, invade nuovi mercati e domanda specialmente nell'Oriente tutela e protezione, l'Italia infine per lo sviluppo costiero, per le sue colonie, per la esuberanza della sua popolazione è chiamata a fare una forte politica mediterranea e una politica mondiale.

Il movimento di espansione di tutte queste superbe energie non è accompagnato da uno sviluppo militare consono alla nostra popolazione e agli interessi che la pressione demografica italiana viene creando sul mondo. La nostra emigrazione ad esempio è fatta segno agli odi degli argentini, alle persecuzioni più o meno larvate dei nord-americani i quali tendono, con forme evidenti di protezionismo della mano d'opera, a respingere i nostri operai dai grandi mercati del lavoro. L'Italia in vista di questi suoi interessi deve preparare la forza per tutelarli e per agire a difesa dei suoi figli, che sparsi in ogni parte del mondo, sono esempio di laboriosità e di parsimonia e costituiscono la più bella dimostrazione delle grandi virtù della nostra razza alla quale è riserbata ancora tanta storia di dominazione e di espansione.

L. de Prosperi

Stati	Abitanti	Forza teorica mantenuta sotto le armi (1/100 della popolazione)	Forza effettivamente mantenuta sotto le armi: Esercito	Marina	Totale	Differenza in + o in — con la forza teorica	Aumento probabile	Percentuali in rapporto alla popolazione: della forza attualmente sotto le armi	della forza futura dopo gli aumenti
Italia	35.800.000	358.000	218.000	32.000	250.000	— 108.000	?	0.69 %	0,69 %
Austria	51.340.000	513.400	382.000	18.000	400.000	— 113.000	60.000	0.77 %	0.90 %
Germania	66.000.000	660.000	635.000	65.000	700.000	+ 40.000	160.000	1.06 %	1.30 %
Francia	39.000.000	390.000	605.000	60 000	665.000	+ 269.000	170.000	1.67 %	2.16 %
Russia	166.000.000	1.660.000	1.345.000	45.000	1.390.000	— 270.000	100.000	0.83 %	0.89
Inghilterra	45.300.000	453.000	175.000	115.000	290.000	reclutamento mercenario	—	—	—

Il Re agli scavi di Ostia

Roma, 22

Il Re si è recato oggi alle ore 14.30 a visitare gli scavi di Ostia, accompagnato dal generale Brusati. Sceso in fondo alla bella via delle corporazioni, ora del tutto sistemata, fu ricevuto dal direttore degli scavi prof. Vaglieri e dal soprastante Finelli. Attraversato, dietro il teatro, il giardino alla cui ricostruzione il Vaglieri è stato aiutato dal dott. Saccardo, si fermò ad osservare l'innalzamento di una colonna del tempio di Cerere, alta, col suo capitello, sette metri. Passò quindi dinanzi a quattro tombe, osservando gli studi di stratificazione che si stanno facendo e fotografando un gran bassorilievo di un sacrificante, ottima espressione dell'efficacia a cui pervennero i romani nell'arte del ritratto, e fotografò pure una bellissima statua femminile in bassorilievo con arnesi sacrificali e altre statue ora rinvenute sul decumano di cui si continuano con alacrità gli scavi nella direzione del tempio di Vulcano. Negli uffici esaminò alcune teste, tra cui un bel ritratto di Traiano, tutte venute in luce in questi giorni e un lavoro tivolese del quinto secolo dopo Cristo, nel quale sono largamente rappresentate le rare monete dell'Imperatore Giovanni. Visitò anche una via che in antico era interamente coperta a vòlte continue e che ora è stata del tutto sterrata.

Durante tutto il percorso il Re ha espresso continuamente la sua soddisfazione per la rapidità, l'esattezza, l'ordine dei lavori, augurando che continuino così e compiacendosi del fatto che questi scavi sono visitati ogni giorno con interesse da una folla di persone che rende animati quei territori i quali fino a qualche anno fa erano conosciuti appena da qualche cacciatore.

La pazzia del comm. Silvestre

Roma 22

In carcere il comm. Silvestre ha dato segni di allucinazione e di alienazione mentale. La notizia della malattia, che potrebbe anche essere simulata, non è inverosimile. L'altra sera alle 10 e mezza i medici del carcere furono chiamati in fretta per visitarlo.

Notizie dalla Tripolitania

Roma 22

La *Tribuna* ha da Napoli:

Il piroscafo *Caterina Corner* giunto ieri sera dalla Libia aveva a bordo 60 militari tra cui il sergente maggiore del 57 fanteria Francesco Armenti che ci fornì alcune importanti notizie. Anzitutto ci disse che continua la sottomissione degli arabi e che la ferrovia da Tripoli sarà con ogni probabilità prolungata fino al Gharian. A Zavia sono stati inviati 500 ascari eritrei perchè si aveva sentore di una possibile ribellione. El Baruni, a capo di 8000 arabi, ha fatto sapere che desidera sottomettersi.

Accidente al piroscafo "Etruria,,

Napoli 22

Da Massaua è giunto il piroscafo *Etruria* con grande ritardo, dovuto ad un grave accidente avvenuto durante la traversata dal Mar Rosso dove, per mancanza di fari, si naviga mercè la rilevazione della carta. L'*Etruria*, partito da Assab, andò a cozzare contro i banchi dell'isolotto di Enteries: la macchina fu immediatamente fermata. L'acqua penetrò nei doppi fondi della nave. Occorsero 18 ore di lavoro per disincagliare il piroscafo che, a velocità ridotta, proseguì per Massaua e quindi per Napoli.

A bordo dell'*Etruria* vi erano alcuni ufficiali dai quali si è saputo che a Massaua, nelle scorse notti si ebbero frequenti scosse di terremoto che provocarono panico nella cittadinanza.

Regia Marina

Roma 22

Il foglio d'ordini della Regia Marina reca:

Con regio decreto in data 12 corrente in corso di registrazione il primo tenente di vascello Manzoni Guidobaldi è stato collocato, in seguito a sua domanda, in congedo provvisorio in attesa della posizione ausiliaria a decorrere dal primo aprile p. v.

Le promozioni nell' Esercito

Roma, 22

L'*Esercito Italiano* dice che sono iniziati al Ministero della guerra i lavori per preparare i decreti di promozione per ricoprire le vacanze del primo trimestre 1913.

La Duchessa di Genova ustionata con una lampada a spirito

Torino, 22

La *Gazzetta del Popolo* reca che un malaugurato incidente, che poteva avere gravi conseguenze, è stato causa per un po' di tempo nella notte scorsa, di allarme nel castello di Agliè, ove soggiornano i Duchi di Genova.

La Duchessa Isabella, che, a causa di dolori reumatici di cui da qualche giorno soffre, aveva dovuto ricorrere a pennellazioni di medicamenti a base di oli resinosi, avvicinatasi un po' troppo alla fiamma di una lampada a spirito, che teneva nel gabinetto da *toilette*, riportava in varie parti del corpo e specialmente al seno ed alle braccia ustioni, che destarono serie apprensioni, sicchè si dovette in tutta fretta richiedere l'intervento di sanitari da Torino. Risulta però, che con pronte medicazioni, ogni complicazione è scomparsa e che con pochi giorni di cure la Duchessa Isabella sarà rimessa dalle ustioni riportate.

L'assicurazione degli operai italiani che lavorano nelle Colonie

Roma, 22

Il *Popolo Romano* scrive: I lettori ricordano l'interrogazione degli on. Cabrini e Beltrami, svoltasi alla Camera nella seduta del 3 corrente sugli obblighi che il ministro delle Colonie intende prescrivere alle imprese di lavori pubblici in Libia nei riguardi dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, interrogazione convertita in interpellanza. Il comitato esecutivo della cassa nazionale per gli infortuni degli operai sul lavoro, ha deliberato di accettare l'assicurazione degli operai italiani delle Colonie per tutti i casi di indennità conformemente alla vigente legge 31 gennaio 1904.

Collisione tra un veliero e un vapore

Brindisi, 22

Ieri all'altezza del semaforo di San Cataldo è avvenuto un investimento tra il piroscafo inglese *Armenia* e il veliero *Redentore* appartenente al compartimento di Napoli. Il veliero, che ha subito gravi danni, è stato rimorchiato in questo porto dallo stesso piroscafo *Armenia*.

Potenzialità militare e potenzialità demografica

Gli eserciti moderni tendono ad accrescersi con degli incrementi che corrispondono allo sviluppo della popolazione. Questa corrispondenza fra la potenzialità demografica e la potenzialità militare di un paese costituisce, si può dire, la legge di sviluppo degli Eserciti moderni, il dato fondamentale al quale s'ispira, nei diversi paesi, la legge sul reclutamento.

Lo sviluppo degli Eserciti moderni è una conseguenza diretta della fisionomia che è venuto assumendo lo Stato, il quale non solo si è assunto l'obbligo di promuovere lo sviluppo industriale e di mettere in valore le forze produttive del paese, ma deve anche tutelare l'espansione delle attività economiche, mettendo a servizio dei capitalisti, lavoratori e commercianti, la forza ed il prestigio della sua organizzazione militare.

Nel periodo storico che noi Europei stiamo attraversando, caratterizzato dalla lotta di due Grandi Potenze, dell'Inghilterra che vuol conservare e della Germania che vuole divenire, questa funzione dello Stato apparisce ben chiara e precisa.

Nel considerare l'attività economica, noi abbiamo sempre preso come punto di partenza i presupposti della costituzione sociale inglese, senza considerare che la grande industria, il grande commercio internazionale e l'organismo coloniale non sono mai stati dei fenomeni posti in essere dal genio della razza o da una speciale superiorità del popolo anglo-sassone, ma bensì il risultato di una lunga serie di lotte e di guerre che hanno dato alla Inghilterra la signoria del mare.

L'Inghilterra non ha vinto soltanto una *battaglia di prezzi*, ma ha saputo vincere prima una grande battaglia per la conquista dell'Oceano, e sul monopolio conquistato con la forza delle armi è venuta costituendo poi il suo impero commerciale. Quando il suo dominio fu incontrastato, quando, sicura dalle altrui competizioni, potè maturare le sue industrie e perfezionarle, allora elaborò la dottrina del *free trade*, con quello stesso meraviglioso senso utilitaristico con il quale oggi elabora le sue dottrine pacifiste, per poter conservare con la pace quello che ha saputo conquistare con la violenza.

La Germania, che vuole *conquistare*, svolge una politica diversa, politica che, secondo la nostra miope democrazia, è ispirata agli istinti militaristici della razza, ma che in ultima analisi non fa che ripetere il primo periodo dell'espansionismo inglese, la prima fase cioè di una evoluzione fatale.

La Germania usa della sua forza con quello stesso intento con la quale l'Inghilterra usava la sua flotta. Una parte dei mercati dominati oggi dalla Germania sono stati conquistati col prestigio dell' Impero: la storia della penetrazione tedesca nell'Asia Minore è principiata con la esportazione di.... ufficiali istruttori, ai quali è seguita la Casa Krupp, per terminare con la fondazione delle grandi banche sfruttatrici delle risorse del Paese. La creazione della « *Grande flotta* » ha giovato come pressione indiretta: la impresa di Bagdad è restata una impresa puramente tedesca perchè la democrazia inglese di Asquith e di Lloyd George ha voluto favorire l'espansionismo tedesco onde arrestare, con dei compensi, la Germania sulla via delle crescenti spese navali.

Sviluppo coloniale, sviluppo commerciale, progresso industriale sono accompagnati dall'incremento delle spese militari le quali servono a porre in essere quella tal forza che nelle grandi contrattazioni internazionali per la divisione delle sfere d'influenza rappresenta l'unico dato, l'unico indice della preparazione di uno Stato e della sua volontà e attitudine a dominare.

Sotto la pressione dell apopolazione e dei bisogni le attività rinchiuse in un determinato assetto politico tendono ad espandersi e perchè queste attività si urtano e si incrociano con altre, la forza è incaricata di tutelare e disciplinare la espansione. Questo aumento di espansione militare e commerciale comparisce sempre nella storia dei popoli come una legge storica fatale, alla quale nessun aggregato nazionale ha potuto sottrarsi quando ha sentito imperioso il bisogno di affermare la sua volontà di dominio.

La preparazione della forza è dunque un grande problema non solo militare, ma sociale.

La possibilità di sviluppo di una nazione è commisurata non tanto alle sue ricchezze quanto alla sua capacità demografica o per meglio dire alla maggiore o minore rapidità con la quale il suo popolo aumenta. Molti teorici anzi hanno fatto di questo principio un dogma come ad esempio il nostro Fanno; e non vi ha dubbio che la spiegazione demografica della migrazinoe della ricchezza e del potere da una all'altra nazione contiene molta parte di vero.

E' quindi indispensabile che ogni popolo, il quale sente tutto il rigoglio di una giovinezza esuberante, provveda alla tutela della sua attività che sarà senza alcun dubbio rivolta al di là delle frontiere nazionali e si provveda con dei criteri ispirati ad una precisa concezione del suo divenire. — Ogni incremento della popolazione che viene a creare col tempo nuove attività e quindi nuove ragioni di espansione, deve trovare la necessaria protezione; perciò gli eserciti devono svilupparsi con le stesse proporzioni con le quali si sviluppa la potenzialità demografica di un paese.

I tecnici militari ritengono che, per ragioni di ordine economico e sociale il limite di sfruttamento della popolazione ai fini della preparazione militare sia dell'uno per cento. Esaminiamo ora brevemente quali sono le rispettive situazioni delle maggiori potenze europee.

Noi vediamo che le grandi potenze le quali hanno un forte sviluppo economico e coloniale tengono sotto le armi un esercito che spesso sorpassa il limite teorico che la scienza militare assegna allo sfruttamento della popolazione. La democratica Francia che tiene sotto le armi l'1.67 per cento si prepara con la riforma della legge sulla ferma, a costringere il 2.16 per cento dei francesi al servizio militare, la imperiale Germania dall'1.06 per cento si propone di salire al 1.30 per cento, onde costituire un esercito che sempre più risponda ai bisogni della sua difesa e della protezione dei suoi grandi commerci e colonie sparse ormai in tutte le parti del Mondo.

La Russia dato lo sviluppo della sua popolazione arriva alla percentuale del 0.89 per cento; ciononostante il suo esercito rappresenta un grosso contingente il quale non potrebbe essere ulteriormente aumentato se non a scapito della manovrabilità.

Solo l'Austria Ungheria e l'Italia non raggiungono i cosidetti *limiti teorici* pur conservando degli effettivi assai grossi. Ma l'Austria-Ungheria è una nazione che non ha ancora un grande sviluppo commerciale e nessun impero coloniale da difendere. Le mire espansionistiche austriache sono sempre state verso i Balcani e la sua politica non fu mai mondiale, ma soltanto Adriatica e Orientale.

La Monarchia austro-ungarica però ha una percentuale di cittadini sotto alle armi maggiore della nostra: noi siamo i meno preparati a sostenere l'urto degli interessi che si cozzano e tentano di prevalere sostenuti dal prestigio della forza militare.

L'Italia ha una meravigliosa emigrazione: fiorenti colonie italiane stabilite in Tunisia e nell'Algeria: nell'America del Sud gli italiani sono sparsi in ogni angolo di quella terra che hanno trasformato in parte, con il prezzo del loro sudore e del loro sangue. L'Italia, industrializzandosi, invade nuovi mercati e domanda specialmente nell'Oriente tutela e protezione, l'Italia infine per lo sviluppo costiero, per le sue colonie, per la esuberanza della sua popolazione è chiamata a fare una forte politica mediterranea e una politica mondiale.

Il movimento di espansione di tutte queste superbe energie non è accompagnato da uno sviluppo militare consono alla nostra popolazione e agli interessi che la pressione demografica italiana viene creando sul mondo. La nostra emigrazione ad esempio è fatta segno agli odi degli argentini, alle persecuzioni più o meno larvate dei nord-americani i quali tendono, con forme evidenti di protezionismo della mano d'opera, a respingere i nostri operai dai grandi mercati del lavoro. L'Italia in vista di questi suoi interessi deve preparare la forza per tutelarli e per agire a difesa dei suoi figli, che sparsi in ogni parte del mondo, sono esempio di laboriosità e di parsimonia e costituiscono la più bella dimostrazione delle grandi virtù della nostra razza alla quale è riserbata ancora tanta storia di dominazione e di espansione.

L. de Prosperi

Stati	Abitanti	Forza teorica mantenuta sotto le armi (1/100 della popolazione)	Forza effettivamente mantenuta sotto le armi: Esercito	Marina	Totale	Differenza in + o in — con la forza teorica	Aumento probabile	Percentuali in rapporto alla popolazione: della forza attualmente sotto le armi	della forza futura dopo gli aumenti
Italia	35.800.000	358.000	218.000	32.000	250.000	— 108.000	?	0.69 %	0,69 %
Austria	51.340.000	513.400	382.000	18.000	400.000	— 113.000	60.000	0.77 %	0.89 %
Germania	66.000.000	660,000	635.000	65.000	700 000	+ 40.000	160.000	1.06 %	1.30 %
Francia	39.000.000	396.000	605.000	60 000	665.000	+ 269.000	170.000	1.67 %	2.46 %
Russia	166.000.000	1.660.000	1.345.000	45.000	1.390.000	— 270.000	100.000	0.83 %	0.89
Inghilterra	45.300.000	453.000	175,000	115.000	290.000	reclutamento mercenario	—	—	—

L'ordinamento giudiziario per la Libia

Roma, 22

Con Regio Decreto del 20 corrente, è stato appovato l'ordinamento Giudiziario per la Tripolitania e la Cirenaica, proposto dal Ministro delle Colonie, on. Bertolini.

In ogni centro principale delle Colonie è istituito un Tribunale regionale pei cittadini italiani e gli stranieri ed un Tribunale per gl indigeni.

Il primo è composto da un magistrato italiano, che giudica singolarmente in materia civile e nelle cause penali, che nel Regno sono di competenza dei pretori, e col concorso di due assessori italiani nelle altre cause penali. Il secondo da un magistrato italiano e da due assessori indigeni. Gli indigeni musulmani, però, devono sottoporre ai Naib del Cadì tutte le controversie relative allo statuto personale, al diritto di famiglia e al diritto successorio Per le stesse controversie i sudditi di religione israelitica hanno facoltà di ricorrere ai tribunali rabbinici.

La Corte d'Appello è unica per tutti e ha sede in Tripoli. La Corte d'assise si unisce in tutte le sedi di tribunale regionale ed è costituita da un magistrato italiano e da quattro assessori Per tutti i ricorsi contro le decisioni della Corte di Appello e della Corte di Assise giudica la Cassazione di Roma.

Questa nella sua semplicità è l'organamento della giustizia. Vi sono però alcune deroghe. Così nelle circoscrizioni nelle quali non è ancora istituito il Tribunale per gli indigeni, le controversie patrimoniali sono portate a conoscenza dei Capi di paesi o di tribù, o dei Naib del Caid, investiti delle funzioni giudiziarie con Decreto del Governatore, e alle stesse autorità può essere delegata la conoscenza di reati di minore gravità commessi da indigeni; ai medesimi, in materia civile, è data facoltà di optare a favore degli organi che amministrano giustizia nei riguardi dei cittadini: le parti possono portare la controversia direttamente alla Corte di Appello, omettendo il giudizio del Tribunale; le cause che riguardano la pubblica amministrazione sono giudicate dal Tribunale di Roma: sono deferite al giudizio del Governatore le speciali controversie vertenti fra tribù, villaggi o paesi indigeni pei diritti di pascolo ripartizione di tributo ecc.

L'ordine e le forme dei giudizi sono regolati in modo che questi risultano grandemente semplificati e abbreviati. Le parti possono comparire di persona e possono chiedere l'esperimento della conciliazione preventiva, che è fatta dal giudice in base agli atti ed alle disposizioni dei testi. Il giudice ha larghissimi poteri: può ordinare le prove di ufficio, può dare istruzioni alle parti ignare del diritto, può ordinare sempre la comparizione personale dei litiganti, può ammonirli sulle conseguenze di domande che appaiono infondate.

Le ordinanze e le sentenze sono pronunciate alla udienza, e sono notificate di ufficio anche a mezzo della posta. Non è consentito l'appello contro le sentenze che ordinano mezzi istruttori o risolvono questioni incidentali se non con la sentenza definitiva. Sono ammesse la preventiva rinunzia all'appello ed al ricorso per cassazione, l'ispezione giudiziale e la perizia preventive.

Le nullità sono soltanto quelle che producono un danno irreparabile. Per le cause di poco valore è ammesso il procedimento monitorio. La sentenza è emessa con decreto del Giudice sulla semplice istanza dell'attore, se questa sembri fondata, senza sentire il debitore, al quale deve essere notificata in persona propria. Se il debitore non accetta la condanna può fare opposizione al decreto, anche verbalmente alla cancelleria del Giudice, e in tal caso si istituisce automaticamente il regolare giudizio.

Le norme pel giudizio penale mirano egualmente a rendere spedito ed agile il processo, senza menomare le garanzie delle parti, o supplendo alle deficienza di accertamenti tecnici che sono inevitabili in ambienti come quelli della Colonia, specie se i giudizi hanno luogo nelle regioni interne.

L'ordinamento reca inoltre le disposizioni relative alle leggi da osservarsi in Colonia. Indica, all'uopo, quelle fondamentali, che insieme coi codici vi vengono estese, o i limiti della loro applicazione. Mantiene in vigore per gli indigeni il diritto musulmano, secondo il rito malakita o le consuetudini commerciali, specie in materia di trasporto carovaniero. Regola, quindi, i conflitti che sono inevitabili per la coesistenza della duplice legislazione e fissa i criteri coi quali si può applicare agli indigeni la nostra legge penale. Diverse altre disposizioni sono dirette a rendere attuabili le leggi ed i sistemi procedurali italiani alle Colonie Libiche. Notevole è quella che dà facoltà al Giudice di negare o ridurre l'efficacia ai patti contrattuali, che siano proporzionatamente gravosi, in modo da far presumere che non furono consentiti con sufficiente libertà.

L'Ordinamento contiene, infine, le disposizioni transitorie per regolare la duplice successione degli organi e della legislazione italiana all'Ottomana sulle nuove terre italiane.

Sulla salute del Papa

Roma 22

La *Tribuna* dice che il Papa non solo ha lasciato il letto, ma ieri ed oggi è uscito anche dalla sua stanza passando poche ore nel suo studio privato.

Anche il *Giornale d'Italia* dice che il Papa è completamente ristabilito, tanto che tutte le mattine si leva circa alle 9 e attende al disbrigo degli affari più importanti. Lo stesso giornale dice che giovedì prossimo il Papa riprenderà i suoi ricevimenti privati quotidiani.

Il *Giornale d'Italia* dice che alcuni personaggi stranieri di passaggio per Roma, i quali avevano sollecitato l'onore di una udienza dal Papa hanno ricevuto dal maestro di camera il biglietto di avviso per giovedì prossimo, giorno in cui il Pontefice riprenderà i suoi ricevimenti.

La festa di Pasqua sarà trascorsa da Pio X come di consueto nell'intimità familiare. Il Pontefice ristabilito non riceverà alcuno per gli auguri e la festa del suo onomastico sarà celebrata domenica prossima.

Lo scoppio del "carro,, a Firenze

Firenze, 22

Il tempo bello ha contribuito il concorso del pubblico alla cerimonia del tradizionale scoppio del carro. Fin dalle prime ore del mattino l'animazione è straordinaria. Tutti i treni hanno riversato in città numerosissimi forestieri. In piazza del Duomo la folla staziona intorno allo storico carro e la circolazione diviene impossibile. Verso mezzogiorno la piazza è gremitissima Tutte le finestre prospicienti la piazza sono pure gremite, specialmente di forestieri. La metropolitana è straordinariamente affollata. Alle 12 la tradizionale Colombina partita dall'interno del Duomo ha dato fuoco al carro che è scoppiato tra applausi della grandissima folla presente. Nonostante la grande folla non si ha a deplorare alcun incidente.

Vittime e danni dell' uragano

New York, 22

Un violento uragano scatenatosi ieri ha causato la morte di oltre 60 persone. Circa 200 sono rimaste ferite e i raccolti che erano abbastanza in abbondanza sono devastati.

La vittoria della Sforzesca commemorata dal 'Piemonte Reale,

Roma 22

Quest'oggi nel cortile della caserma del Macao, ricorrendo l'anniversario della vittoria della Sforzesca, il reggimento Piemonte Reale cavalleria ha solennizzato lo storico avvenimento con un carosello in costume.

Il reggimento Piemonte Reale conta oramai il 222° anno dalla sua creazione e, come è noto, ha avuto una brillantissima parte nella vittoria della Sforzesca, compiendo alcune magnifiche cariche ed ha una delle più lusinghiere storie dei reggimenti italiani. Maestro di campo e capo onorario del primo nucleo dell'allora ducale reggimento Piemonte, fu Vittorio Amedeo II di Savoia: ma la classica storia del reggimento comincia dal 1691 e la prima squadriglia dello storico carosello riproduce i costumi di quell'epoca, fino al 1713.

La magnifica giornata primaverile ha richiamato nel cortile del Macao una immensa folla elegante che gremisce le tribune e i recinti. Si notanto tra i presenti il ministro della Guerra generale Spingardi, il capo di stato maggiore generale Pollio, l'ambasciatore di Inghilterra che assisteva dalla casina del comando del Piemonte Reale. Sono presenti anche numerosi senatori e deputati e molti personaggi dell'aristocrazia romana.

Quattro squadriglie compongono il carosello e rievocano con eleganza e fedeltà i costumi del 1691, 1776, 1821 e 1848.

L'entrata delle squadriglie è annunziata da squilli di tromba. Il corteo magnifico e smagliante è preceduto da valletti a piedi. Quindi vengono i timpanisti a cavallo e l'araldo tenente Cesare Tosi. Seguono i trombettieri, i porta stendardo, il tenente Uffo di Calabria che rappresenta il marchese Gontieri di Cavagnà, primo comandante della bella milizia.

Le squadriglie sono salutate da applausi vivissimi al loro entrare: la musica del Piemonte Reale esegue marcie del tempo: cioè quella del Principe Eugenio, al passaggio della prima e della seconda squadriglia e quella di Vittorio Emanuele al passaggio della terza, l'epopea nazionale al passaggio della quarta.

Le squadriglie fanno un giro per l'ampio piazzale, quindi si dispongono al centro, mentre l'araldo legge la grida rievocante i fasti del Piemonte Reale. L'araldo legge poi il bando della lizza e dopo le sacramentali parole: « Date campo ai cavalieri, cominciano i giuochi ».

Le squadriglie compiono elegantissimi volteggi e svolgono vari esercizi tra i quali quelli della corsa agli anelli, della corsa alle ceste, il giuoco della rosa ecc. I difficili esercizi sono compiuti alla perfezione e suscitano applausi dei numerosi spettatori.

Alla fine le squadriglie rientrano e poco dopo escono cinque carri, ricchissimamente adornati e tirati da cinque cavalli intorno a cui galoppano alcuni cavalieri. I carri fanno il giro del piazzale e gli ufficiali che vi sono dentro fanno cadere sulla folla una fittissima pioggia di fiori.

Con questo gentile omaggio alle signore ha fine la bella cerimonia militare.

Il nuovo ministero francese

Parigi, 22

Barthou si recò ieri alle ore 23 all'Eliseo per comunicare a Poincarè la costituzione del nuovo Gabinetto e sottoporgli la lista dei suoi collaboratori.

Il ministero è così costituito:

Presidenza del Consiglio ed Istruzione: *Barthou* — Giustizia: *Rattier* — Finanza: *Charl Dumont* — Esteri: *Pichon* — Interni: *Klotz* — Guerra: *Etienne* — Marina: *Baudin* — Agricoltura: *Clementel* — Colonie: *Jean Morel* — Lavori Pubblici: *Therry* — Commercio: *Massé* — Lavoro: *Cheron*.

Il sottosegretario alle PP. TT. è soppresso. Sono nominati sottosegretari di Stato: all'Interno Poul Morel; alle Finanze Dourely; alle Belle Arti Leon Berard.

E' stato creato il sottosegretariato di Stato alla marina mercantile affidato a De Mauzier.

Barthou ha presentato stamane alle ore 9.30 al presidente della repubblica il nuovo Gabinetto, annunziando che esso è un Gabinetto di unione repubblicana. Poincarè ha assicurato il Gabinetto della sua fiducia e della sua simpatia.

Il Consiglio dei ministri avrà luogo stasera alle 6.

Gli istituti di credito della Russia per il giubileo dei Romanoff

Pietroburgo, 22

L'Imperatore e l'Imperatrice hanno ricevuto a palazzo Alessandro trentadue rappresentanti degli istituti di credito di Pietroburgo e Mosca, i quali hanno offerto all'Imperatore per la ricorrenza del giubileo dei Romanoff la somma di 1.010.000 rubli. L'Imperatore ha ringraziato ed ha dichiarato che tale somma sarà consacrata ad opere di beneficenza.

Per i funerali di Re Giorgio

Atene, 22

Nei circoli di Corte si dice che ai funerali di Re Giorgio assisteranno la Regina madre d'Inghilterra, l'Imperatrice madre di Russia, il Re di Danimarca, il Re di Norvegia, la principessa Thira Cumberland e il principe Valdemaro di Danimarca.

Sono continue le pratiche tra i vari governi, le cui famiglie regnanti sono imparentate con quella di Grecia, e il governo ellenico per l'arrivo dei loro rappresentanti.

Il varo d'un sottomarino francese

Cherbourg, 22

E' stato varato felicemente il sottomarino «Franklin» di 800 tonnellate. Erano presenti il prefetto marittimo e gli ufficiali del genio militare.

Ex ministro cinese vittima di un attentato

Shanghai, 22

L'ex-ministro dell'istruzione pubblica, Sung, fu ieri l'altro vittima di un attentato ed è morto stamane in seguito alle ferite riportate. Poco prima di morire egli aveva ricevuto una lettera firmata: « L'uomo di ferro », nella quale l'uccisore dichiara di averlo scambiato per il generale Huang Shing, ed esprime il rammarico pel suo errore. La morte del Sung è unanimemente deplorata.

RIVISTE E GIORNALI

D'Annunzio in Francia.

Da due anni, Gabriele D'Annunzio risiede in Francia, tra le dune di Arcachon. Esule, come egli dice, su quella spiaggia aperta ai venti oceanici, il poeta lavora in pace ed in silenzio.

Angelo Ragghianti è stato ammesso nella dimora del poeta e nella solitudine di codesto esilio tra la pineta e la spiaggia. Il poeta — narra l'ospite in *Noi e il Mondo* — non vive precisamente ad Arcachon, ma nello châlet dedicato a S. Domenico, a quattro chilometri dal capoluogo, che è un bello ed elegante villaggio di cura. La villetta molto modesta sorge tra una foresta di tamerici e di pini. Le vie che vi conducono, attraverso la foresta sono tortuose e assimetriche: in fondo alla via che si intitola dall' Epicérie du Progres, è il « Saint Dominique », l'ultimo rifugio, di Gabriele D'Annunzio: un largo e basso cancello di legno, fa pensare all'ingresso di un qualche orto domenicano: su una colonnetta di mattoni, alla quale il cancello s'incardina, Gabriele d'Annunzio ha fatto porre una statua di S. Domenico, sotto un piccolo baldacchino di legno; anche la statua è di legno, ma di quelle vecchie statue rudi e forti che i pastori dei Pirenei intagliano col loro coltello, con quella abilità che si trasmette di padre in figlio: ripensò forse Gabriele d'Annunzio a quel pastore d'Abruzzo, dalla sua arte espresso. Alla colonnetta simmetrica, è appena una campana di bronzo come quelle che servono a chiamare i fedeli alla messa. Gabriele d'Annunzio lavora in una grande stanza d'angolo: delle due finestre, l'una si apre sul mare, l'altra sulla fosca pineta: intorno al muro, dei grandi damaschi rossi, la suppellettile che accompagna sempre d'Annunzio; ai damaschi sono attaccati molti piccoli anelli a traverso i quali si fa passare una corda che si fissa ai quattro angoli della camera; ecco una tappezzatura assai semplice e che può far mutare aspetto a qualunque sala in pochi minuti. « Il mistero di S. Sebastiano », la « Canzoni delle gesta d'Oltremare », la « Contemplazione della Morte » furono scritti su di una gran tavola di quercia massiccia, piana, senza scaffali nè cassetti. Su di un banco i gessi delle quindici statuette di Piagnoni, appartenenti al sepolcro del duca Jean de Berry: sull'assito, alcuni frammenti della grande Rosa di Reims che Michel Colombo scolpì per la tomba di Francesco II, duca di Bretagna: e più in qua, una stampa bolognese del seicento rappresentante il Castello di Ferrara e l'arco di San Domenico.

D'Annunzio si compiace specialmente di alcuni fregi della Cattedrale di Reims nei quali si trovano note che fan ripensare i fregi di Santa Maria della Spina a Pisa. Il poeta ha detto di voler scrivere un trattato su la traplantazione. « Nulla è più commovente — ha detto — che di ritrovare d'improvviso una traccia od una figura di un'arte nota e diletta, in un luogo estraneo, come un fiore amato, fiorente sulla terra ignota e non amata... »

Ascensione emozionante

Una gita in pallone è una cosa piacevolissima e chissà quanti hanno in vano desiderato di gustare la emozione del navigare nell'aria, in balìa dei capricci del vento! Ma nessuno vorrebbe compiere questo viaggio nel tragico modo con cui lo compì un povero vecchio, poche domeniche fa. Narra lo *Sport* che in una piccola città si celebrava la festa annuale e nel programma era stato incluso anche la partenza di un pallone. Migliaia di spettatori si aggruppavano intorno al pallone per vederlo gonfiare. Finita la operazione, si assicurò la navicella e i passeggeri salirono. Il pilota tuonò il sacramentale « via tutti » e lo sferico partì. Ma appena alzatosi da terra, l'ancora si staccò di colpo e ricadde al suolo senza colpire alcuno. Lanciata all'estremità di venticinque metri di corda, essa arava il terreno, poi urtò un gruppo di persone e, cosa incredibile, ne afferrò una per gli abiti. Tutto ciò in pochi secondi. Gli spettatori gettarono grida di raccapriccio: essi guardavano quel poveraccio sospeso in aria, che si attaccava con la energia della disperazione e si domandavano se le forze non l'avrebbero tradito prima che gli aeronauti potessero discendere oppure potessero issarlo nella navicella. Ma avrebbe resistito finchè lo salvassero? Davanti l'orrore di questa possibile catastrofe, molte donne svennero altre pregarono, gli uomini erano estereffatti. Finalmente esso fu sollevato e fu visto prendere posto nel cestone. Il pallone alleggerito di un peso eguale a quello del nuovo passeggiero, riprese il cammino trionfale. Intanto, a terra tutti seguivano il pallone per poter accorrere nel punto della discesa e veder l'uomo salvato miracolosamente. Ma questo, finito da tante emozioni, non si lasciò intervistare e promise in vece di raccogliere in un opuscolo: « La mia prima ascensione in pallone », le diverse impressioni provate durante la sua fantastica avventura, impressioni che non potranno certo non essere palpitanti e curiose.

Danze giapponesi.

Le antichissime danze giapponesi, il Dunk-flaku ed il Sara-gaku l'una di carattere acrobatico, l'altra di genere comico, vennero tempo addietro dai Sacerdoti buddisti trasformate in danze drammatiche di grande bellezza artistica. Quei sacerdoti, anzichè tentare di bandire le arti dalla religione, e dalla vita cotidiana, se ne servirono per inculcare saggiamente le verità religiose. La danza Nò, così derivata dai tipi primitivi di danze, è molto simile all'antico dramma greco, nel quale le tre arti musicali, cioè la Poesia, la Musica e la Danza, avevano eguale importanza. Fra i capolavori de la letteratura giapponese vi sono circa 300 drammi Nò, che con la perfezione di lingua e di stile, con la profondità e la nobiltà dei sentimenti mirano e riescono a far vibrare ciò che vi è di meglio nel carattere giapponese. Ma come tutte le grandi opere d'arte, essi non furono mai popolari e vengono letti con amore, solo dalla classe più colta. Moltissimi di quei drammi, vennero scritti da sacerdoti buddisti e veramente buddistico è il tono di pessimismo e di malinconia che li caratterizza e che fa sentire come il bene supremo sia la completa soppressione del proprio « Io ». Essi vengono rappresentati in teatri da artisti che alternativamente cantano, declamano e danzano i loro argomenti, dice il *Mondo Artistico*, non hanno nulla di frivolo, bensì trattano generalmente delle avventure di eroi nazionali. Grande importanza vi ha il coro, il quale interpreta per lo più i recconditi impulsi e pensieri dei personaggi. Gli scenari sono semplicissimi, giacchè è compito della poesia il descrivere con vivezza di colori i paesaggi. I costumi, in vece, sono ricchi e belli e gli attori portano la maschera.

L'oppio a Parigi.

Nonostante l'attiva sorveglianza, la polizia sapeva che esistevano parecchie signore che trafficavano nell'oppio. Finalmente un commissario riuscì giorni sono ad entrare in dimestichezza con una di queste signore, dalla quale acquistò un vasetto della fatale droga. Non appena ebbe fra le mani il vasetto, si smascherò e procedette all'arresto della venditrice, la quale dopo essere stata sottoposta ad abili interrogatori finì per fare importanti rivelazioni, che condussero alla scoperta di una grande sala elegantissima dove si fumava l'oppio in grande quantità. La polizia rinvenne nei locali sontuosamente addobbati, numerosi ufficiali di marina. Tutti vennero denunciati alle competenti Autorità per i provvedimenti penali e disciplinari. Così la *Stampa*.

I drammi delle miniere

Bruxelles 22

Stamane nelle miniere di carbon fossile di Maurage è avvenuto un grave incidente. Quattordici operai sono caduti in fondo ad un fosso dentro la gabbia. Finora sono stati estratti due cadaveri.

Il caricaturista Rabier

La caricatura, ha detto Champfleury, è col giornale il grido dei cittadini: tutto ciò che questi non possono esprimere è tradotto fedelmente dai caricaturisti la missione dei quali consiste appunto nel mettere in luce i sentimenti intimi dei popoli. — La caricatura esiste forse da quando esiste l'uomo. Noi sappiamo che gli Assiri, gli egiziani, i greci e i romani hanno fatto molto uso della caricatura e, possiamo dirlo, anche con grande successo. Gli artisti egiziani per rendere più pungente la loro satira solevano rappresentare i personaggi sotto forma di animali. E' celebre un frammento rappresentante la caricatura d'un concerto eseguito da un asino che fa vibrare le corde di un'arpa, da un leone che pizzica la cetra, da una scimmia che soffia in un doppio flauto, e da un coccodrillo che suona un lungo liuto.

Anche gli artisti satirici greci usarono questo genere di caricatura e sovente non esitavano a mettere in ridicolo le loro stesse divinità.

La caricatura del medio evo raccolse nel suo simbolismo capriccioso ogni sorta di animali.

Tra i contemporanei, Benjamin Rabier invece ci presenta la caricatura sotto un altro aspetto: ci mostra il mondo degli animali quasi volesse avvertirci che le bestie sono talvolta meno buffe degli uomini. Si direbbe ch'egli non crea le bestie per mettere in caricatura gli uomini, ma crea le bestie perchè l'uomo si riconoscesa da sè, in quelle...

*

Non so se a Parigi questo fecondo disegnatore umorista goda le simpatie delle quali va orgoglioso Albert Guillaume. So soltanto che Benjamin Rabier, disegnando le bestie, riesce più efficace di quello che non riesca Guillaume disegnando le belle mondane. E' un pregio non comune quello di riuscire interessanti pur non trattando un tema che sembra occupare la maggior parte dei moderni caricaturisti francesi; intendo parlare di quel tema, se non sempre simpatico, certo eterno, che è la donna.

Ecco: disegnare una donna, vestita o no, onesta o no, giovane ingenua o vecchia e mezzana, col cappello enorme all'ultima moda oppure in mutandine e colle calzature forate, può certo solleticare maggiormente la — diciamo così — curiosità di tutto il pubblico, anche di quello che si mostrerà contrario; mentre invece colui che ci presenta un gatto che mette in fuga una gallina; od un coccodrillo che si mangia un uomo; od una lepre che se la ride dietro le spalle del cacciatore armato, corre il rischio di vedersi onorato dalla solenne noncuranza del pubblico raffinato, di quel pubblico che cerca soltanto i profumi anche se gli dànno il capogiro o gli provocano la nausea.

Che volete, siamo un po' tutti così; non ne abbiamo abbastanza di tutte le donne che incontriamo, vere, palpitanti per la via, al caffè, a teatro, ecc.; sentiamo bisogno di veder donne disegnate sui giornali che comperiamo, di veder donne dovunque, nel piattino, nella tazza del caffè, sulla copertina di un libro, come se non potessimo vivere senza il sorriso o magari senza il ghigno di una donna, bella o brutta che sia.

Il lettore sorride? Faccia l'esame di coscienza e poi mi dirà se ho torto.

Se avessi tempo da perdere vorrei fare un *referendum* per sapere quanti sono coloro che non preferiscono — pregi artistici a parte — le voluttuose donnine del Préjelan ai gatti ed ai sorci del Rabier.

Certamente dai disegni di Guillaume, di Préjelan, di Bac, di Gosé, di Gerbault le nostre donne hanno sempre qualche cosa da imparare, qualche posa, qualche gesto, qualche sorriso; e sopratutto la moda, il cappello, la giacca, le scarpe, le calze, le mutande, il busto, la *combinaison*, la camicia, le trine, i pizzi, tutto insomma, tutto ciò che forma il bagaglio della eleganza, poichè i diversi giornali di mode sono insufficienti: in questi le donne sono semplici e goffi fusi vestiti, invece nei disegni dei sopra nominati artisti le donne sono veramente donne... veramente donne!..

E gli uomini anche hanno qualche cosa da imparare, per esempio che al caffè si sta con le ginocchia poggiate sull'orlo del tavolo, fumando la sigaretta con una certa aria di gaudente scettico oramai abituato alle conquiste amorose, e non si deve badare se una donna siede sul vostro cappello nuovo, o vi beve la bibita nella quale, in un mento di voluta distrazione, avete lasciato cadere la cenere della sigaretta.

Che cosa invece hanno da imparare gli uomini e le donne, dalle bestie di Benjamin Rabier? Vero che queste bestie hanno sovente la civetteria delle donne e se il pubblico non fosse tanto superficiale potrebbe anche impararci qualche cosa; ma quante sono nel pubblico le persone che desiderando imparare non fanno caso alla fatica che è strettamente indispensabile?

Potete — ad esempio — immaginare una donna che mediti sopra le bestie di Benjamin Rabier? Io dico di no; la troverete invece a meditare sopra una freddura di Jarach o sopra una pagina di Préjelan. Riuscite ad immaginare un elegante che si fermi a guardare — per esempio — *la cucillette malencontreuse* del Rabier? Nemmeno: quelle son cose da bimbi; questo elegante lo troverete estatico ad ammirare qualche *boudoir* del Galanis o qualche *décolleté* del Guillaume.

I disegni delle bestie sono come i giuocattoli: divertono i ragazzi.

Con ciò non intendo dire che tutti i disegnatori umoristici debbano regalarci delle bestie o che abbiano torto a far sempre uomini e donne; l'artista deve seguire la via che meglio conosce, deve creare ciò che sente maggiormente: ma voglio spezzare una lancia in favore delle creazioni del Rabier che non sono apprezzate come dovrebbero essere, non per l'inferiorità, ma perchè rappresentano bestie anzichè donne. E nemmeno intendo dire che il Rabier non piaccia; no, egli ha un pubblico a parte dal quale è molto amato, ma non tutti quelli che compongono questo pubblico lo amano come artista: lo amano perchè sa divertirli!

*

Mentre invece il Rabier dovrebbe essere amato per quello che è realmente: un artista. Certo, il pubblico che non vuole incomodarsi a cercare la bellezza della linea o l'intensità dei caratteri, preferisce divertirsi e guardare le simpatiche e spiritose storielle senza parole nelle quali il Rabier è maestro; quelle maravigliose storielle che anche il povero Caran d' Ache sapeva inventare per darci, nei nostri momenti d'ozio, la gioia di un riso sano.

Ma queste storielle sono, sovente, mal comprese: se ne comprende soltanto la parte, dirò così così, leggera e non si cerca, non si studia l'intima ragione che ha mosso l'artista a narrarci graficamente l'episodio. Lo spirito di certe storielle non è già nella felice trovata di una serie di avvenimenti disegnati con garbo, ma bensì nell'ironia che questi avvenimenti contengono.

Benjamin Rabier fa parlare le bestie come gli altri, sovente, non riescono a far parlare gli uomini e le donne. Ed è una folla straordinaria e bellissima che fa passare davanti ai nostri occhi, una folla che ha tutti i pregi e tutti i difetti della folla umana. Vi si vedono intelligenti ed idioti, inventori geniali e molto più pratici che non siano fra noi, sentimentali e cinici, civette ed ingenue, burloni e misantropi.

Qualunque atteggiamento umano è applicato felicemente alle bestie e in questa applicazione spesso noi non facciamo bella figura. Si direbbe che Benjamin Rabier, abbia cercato di procurarsi uno specchio nel quale le nostre imagini passando attraverso una — dirò così — scomposizione si riflettano più efficacemente e servano in modo migliore a farci comprendere l'inutilità e la stupidità di certi nostri atteggiamenti pei quali noi abbiamo, invece, una grande cura

Sfogliando gli *albums* del Rabier noi troviamo tutta la nostra vita, vissuta da altre persone, e vediamo come queste persone tenute da noi in una considerazione tanto inferiore, sappiano sovente vivere in modo migliore del nostro. La caricatura di Benjamin Rabier è sopratutto ironica, ma di quella ironia buona che diverte anche chi ne è colpito. Anche lo spirito è buono, sereno, lontano dalle sale anatomiche di Abel Faivre o dalle carceri tristi del Goussé; spirito dolce come quello del povero Caran d' Ache, il morto di ieri che già ho citato e che nomino ancora perchè la sua produzione artistica ha molti punti di contatto con quella di Benjamin Rabier.

Lo spirito di questo disegnatore non è mai frivolo, come quello di molti suoi colleghi che ricamano intorno ai diversi temi d'amore, mettono fronzoli intorno alle frasi raccolte in qualche sala da ballo od in qualche *maison de rendez-vous*. Nulla di questo si vede nei disegni e nello spirito del Rabier, nulla: sembra che egli voglia farci respirare aria migliore; e difatti ci trasporta quasi sempre all'aperto nei prati verdi e qualche volta nei giardini fioriti, dove l'aria buona e la purezza del cielo mettono nella nostra anima una giocondità vaga!...

Così, noi ci sentiamo un poco migliori; ci sembra di esserci tolti dalle spalle un mantello pesante; di aver lasciati dietro a noi tutti i pettegolezzi ai quali possiamo anche divertirci in principio, ma che ci stancan opoi, e ci fanno rimpiangere la nostra solitudine, ci fanno desiderare la calma, la quiete di una dimora lontana da tutti... Non accade forse così quando scoppia uno scandalo in una data società? Tutti noi ci appassioniamo a tale scandalo e ne parliamo con tutti ed ovunque, come di cosa indispensabile ma poi, dopo un certo tempo ci allontaniamo — o cerchiamo allontanarci — da tutte le chiacchiere, quasi stanchi e quasi temessimo di essere a nostra volta compresi nello scandalo.

Osservate l'enorme produzione dei mondani caricaturisti francesi e poi sfogliate un *album* di Benjamin Rabier: proverete quasi l'identica sensazione: vi sembrerà di respirare meglio, di gustare maggiormente l'umurismo, fatto, appunto, per dare una gioia al nostro spirito, non per tenerci ancora avvinti a quella vita che ci ha stancati e che desideriamo dimenticare, sia pure per un giorno solo.

*

Quando Benjamin Rabier disegna uomini e donne non sa resistere alla tentazione di mettere tra i piedi di queste o di quelli anche qualche animale. Ricordo una donna enormemente grassa, seduta sopra una panchina in legno di un pubblico giardino: *Folette, va-t-en... le bane craque!...* dice questa donna cannone al minuscolo cagnolino che se ne sta comodo sulle ginocchia.

Ho qui un altro disegno pubblicato dal *Pêle-Mêle*. Un povero diavolo risolve il problema di mangiar polli con un mezzo semplicissimo: mediante le proprie enormi scarpe rotte. Egli va per la campagna dove sono molte galline, si siede per terra, sotto un albero, lega con una funicella la parte superiore della scarpa enorme, e quando la gallina si avvicina, il buon uomo tira la funicella, la punta della scarpa si alza e lascia scorgere le dita dei piedi senza calze. La gallina fa per beccare le dita e mette necessariamente la testa entro la scarpa. Allora la funicella è lasciata libera e la punta della scarpa si abbassa tenendo la testa della povera bestia chiusa in quella morsa improvvisata.

Ricordo un altro disegno intitolato *Sang-froid*: un pittore che mentre dipinge si vede d'innanzi un leone; l'artista non si scompone ed esclama:

— *Inutile d'insister.... je ne fais pas le portrait.....*

Il Rabier preferisce, di solito, disegnare dei poveri diavoli, mendicanti, suonatori ambulanti, artisti disperati: tutta una folla insomma che palpita, una folla che vive una vita umile ma serena, una folla che ci dice tante cose e si diverte divertendosi.

Emilio Olivari

La spada di onore al gen. Ameglio

Roma 22

Il comm. Mario Rutelli ha terminata la spada d'onore che Palermo offrirà al generale Giovanni Ameglio.

Il lavoro dell'autore delle «Najadi», prima di essere offerto ad Ameglio, sarà — dal Comitato di Palermo — presentato al Sovrano che ha dimostrato sempre viva compiacenza per gli onori meritati che il popolo fa ai suoi soldati ed ai suoi marinai.

All'ambasciata di Russia a Parigi

Parigi 22

Il *Journal* ha da Pietroburgo: Isvolski lascierebbe prossimamente l'ambasciata di Russia a Parigi e verrebbe probabilmente inviato a Londra. Il suo successore sarebbe un uomo di Stato che ha una missione politica analoga a quella di Delcassè.

Arte e Lettere

La "Secessione,, di Roma

La sala del "gruppo veneto,,

Roma, 22

(F. F.) — Oggi senza cerimonie ufficiali è stata aperta al pubblico nel Palazzo di Via Nazionale l'Esposizione della «Secessione» romana staccatasi dalla Società degli amatori e cultori

La «Secessione» è diretta da un un Comitato di pittori e scultori del quale è segretario generale il dott. Tomaso Bencivenga. La sua prima mostra è molto interessante pel complesso dei tentativi compiutivi con la decorazione delle sale e per alcune spiccate personalità che vi hanno inviate opere proprie.

La esposizione è internazionale ed una delle sue attrattive maggiori, rispetto alla critica è la sala degli impressionisti e dei sintetisti francesi. Non tutti gli artisti che hanno concorso a comporla sono nuovi in Italia, chè anzi taluni hanno replicatamente figurato alle internazionali Veneziane; ricordo il Manet, il Signac, il Monet, il Pissarro, il Sisley ecc. In fondo veramente nuovi all'Italia non sono, qui, che i sintetisti e specialmente il Matisse. Ma la sala colpisce per l'aggruppamento cospicuo di ben cinquanta tele opportunamente collocate.

La «Secessione è divisa in sedici sale decorate, meno due o tre, ed ordinate dai pittori Terzi, Scandellari, Petrucci, Bottazzi, Lionne, Bianco, Grassi. Le decorazioni non sono di una eccessiva novità, ma pur denotano un simpatico spirito di ricerca. Sarà il caso di riparlarne, e di riparlare degli espositori che sono molti, e in maggioranza giovani di vivo ingegno. Da notar subito una sala con i quadri di Plinio Nomellini, un'altra con i quadri del Lionne; e ancora le tele del Carena, del Grassi, del Ferrazzi, dello Spadini, del Fioresi, del Biasi ecc. ecc. i quali ultimi sono un po' coloro che la «Secessione» metterà in evidenza tra i nuovi.

All'Esposizione partecipano, isolatamente, parecchi artisti della Regione Veneta; delle loro opere, come di quelle degli artisti veneti che figurano degnissimamente alla esposizione degli «Amatori e cultori» converrà riparlare diffusamente. Intanto è giustizia dir subito che alla «Secessione» una tra le sale più riuscite, e quanto alla decorazione la più riuscita, forse, è quella organizzata dal gruppo che mette capo a Vettore Zanetti Zilla a Felice Casorati e a Gino Damerini. La sala è stata in questi giorni ammiratissima anche dagli artisti che hanno assistito ai lavori di essa. Nella sua grande semplicità è di effetto irresistibile e geniale. E' tagliata ottagonalmente e tappezzata di una rozza iuta naturale. Ma sulla iuta fu diffusa una pioggia di oro lucente e le pareti sono state incorniciate alla linea di terra con uno zoccolo alto appena dieci centimetri, intorno con una lista di legno di circa quattro centimetri. Della cornice si è valsa la presidenza del gruppo per la sua decorazione, riportando un motivo romano a tinte verdi e azzurre su di un fondo nero. Occorre insistere sul motivo *romano* perchè non si mancherà di dire che la decorazione è di intonazione austriaco-tedesca. Ma in Italia si ignora ciò che tra i decoratori austriaci e tedeschi si ruba al nostro patrimonio glorioso! La sala diventa pertanto di una vivacità di aspetto singolare, alla quale concorre l'ammobigliamento, per quanto elementare: delle poltrone di legno nero lucido come ebano con cuscini dell'azzurro della decorazione.

Sulle pareti sono disposte le tele dei componenti il gruppo: due del Zanetti Zilla una delle quali — una glicinà su di un muro e dei pali azzurri che si riflettono nell'acqua verde — è di una risonanza irresistibile, tre di Teodoro Wolf-Ferrari, fra le più sobrie, poetiche e chiare di questo pittore solitario ed appassionato; due dello Zecchin bizzarre nel loro simbolismo primitivo; una acuta, finissima di toni, armonia deliziosa e sottile di Felice Casorati; due ritratti di Guido Cadorin un pannello decorativo del Marussig; due cromatici paesaggi del Moggioli; una squillante visione oceanica di Guido Stella; una grande scena suggestiva del Mattielli che ha qui, forse, la sua più matura e più completa opera, altre del Voltolin. Nell'insieme la sala è organica, compatta, impressionante.

La «Secessione» ha data una buona parte di spazio al bianco e nero ed alla scultura: fra i giovani sono qui il Prini, il Cataldi, il Zuppi, il Nicolini, il d'Antino; tra i maestri il Troubezkoi e il Rodin con una sala ognuno, il Bourdelle e il Mestrovic con opere genialissime ed affascinanti.

L'Esposizione è stata tutt'oggi frequentatissima.

L'avvenimento ha avuto la importanza che meritava; molte autorità e grande folla si è stipata nelle sale, ammirando. La maggiore frequenza si è notata nelle sale di Rodin, Nomellini e Troubetzkoi, nella Sala del Gruppo Zanetti-Zilla; davanti alle litografie inglesi e ad alcune vetrine del Lerche che ha esposto i suoi vetri di Murano.

TEATRI E CONCERTI

Il sipario metallico nei teatri

A proposito di un recente incendio

Alcuni giorni or sono la Gazzetta annunciava in un breve articolo di cronaca che a Berlino si era sviluppato un incendio nel Lesting-Theater durante la rappresentazione, che lo sfollamento era avvenuto senza incidenti e che non vi era alcun ferito. La curiosità e l'interessamento per tutto ciò che riguarda la sicurezza del pubblico nei Teatri mi ha spinto a procurarmi l'articolo di un giornale di Berlino il «Lokal Anzeiger» gentilmente fornitomi dal Consolato di Germania. Dell'articolo riporto qui la traduzione, che servirà ad illustrare il breve articolo della *Gazzetta*.

«Iersera nel Lesting-Theater si rappresentava una commedia di Kartlebens ed il teatro era affollato. Circa alle ore 22 e quindi al principio della rappresentazione il regisseur Rickelt, uno degli attori della suddetta commedia, si avanzò verso la ribalta ed indirizzandosi al pubblico disse: «Signori e signore, è successo un piccolo incidente e non sappiamo se si potrà continuare lo spettacolo». Il Rickelt quindi si ritirò e la rappresentazione continuò. Ma dopo pochi istanti lo stesso attore ricomparve alla ribalta e ad alta voce disse: «Signori e signore non vi posso nascondere oltre che nel palcoscenico si è sviluppato un piccolo incendio e perciò non si può continuare la rappresentazione: però nessun pericolo esiste per il pubblico, solo lo invito ad allontanarsi, il sipario di ferro verrà tosto calato. L'attore Rickelt si ritirò e nel medesimo istante calò il sipario di ferro. Il pubblico che non poteva vedere le fiamme, nè sentire l'odore di bruciato, si alzò dai suoi posti e si diresse verso la guardaroba, lasciando il teatro senza insolita fretta. In tre minuti circa il teatro era completamente vuotato senza il minimo incidente. Alla rappresentazione assisteva il Direttore della Polizia von Jagov che stando al suo posto faceva cenno al pubblico di uscire con calma. Vediamo ora che cosa era successo in palcoscenico. Il capo-pompiere di guardia stava facendo la sua ispezione quando avvertì odore di bruciato: allora accelerò la sua ispezione e salendo una ripida scala venne a trovarsi di fronte al magazzino dei mobili ed al guardaroba del Teatro, locale situato in alto sopra la scena e dietro il muro di fondo del palcoscenico. Il capo-pompiere aprì cautamente la porta e vide che il locale era invaso dal fumo e dalle fiamme. Senza perdere tempo, da uomo esperto nell'arte sua, chiuse subito la porta, discese in palcoscenico ed a bassa voce, disse ai suoi pompieri di guardia: «Attenzione, state in guardia, tubi agli idranti». I due pompieri di scena eseguirono celermente l'ordine, i due tubi furono prolungati fino al locale superiore e cominciarono le operazioni di spegnimento. Durante questa operazione il regisseur diede il primo avviso al pubblico. Intanto il Capo-pompiere vide che difficilmente avrebbe potuto impedire che il fumo invadesse il palcoscenico ed allora ritornò in palcoscenico e mediante gli avvisatori segnalò lo incendio alla caserma centrale dei Pompieri e dopo pochi minuti 9 treni di pompieri erano sul posto con il loro comandante Reichel. Fu in questo secondo istante che il regisseur annunciò al pubblico l'incendio e che venne calato il sipario di ferro. I pompieri di città erano però giunti attorno al Teatro prima che il pubblico venisse avvertito dell'incendio.

Il comandante Reichel assunse il comando delle operazioni. Verso le ore 23 le operazioni di spegnimento erano ultimate e durante la notte veniva effettuato lo sgombero degli oggetti incendiati. Il locale misurava m. 15 di lunghezza, m. 13 di larghezza e m. 5 di altezza. Durante lo spegnimento la scena venne invasa dal fumo in modo tale che i pompieri addetti al maneggio delle lancie dovettero far uso dello apparecchio antifumistico e qualche pompiere ebbe a soffrire principi di asfissia, ma senza alcuna conseguenza. Il giorno dopo la rappresentazione venne ripresa, nulla avendo sofferto il Teatro.»

L'incendio del Lesting Theater con le mancate conseguenze, studiato nelle sue diverse fasi, è fonte di preziosi ammaestramenti per i tecnici del fuoco, e per il personale da essi dipendente. Esso insegna:

I. L'obbligo che ha il Capo Pompiere di guardia nel palcoscenico di un teatro, delle continue ispezioni a tutti i locali per non farsi prendere alla sprovvista da un incendio, le cui conseguenze sono tanto più grandi, quanto maggiore il tempo passato dal suo inizio al suo sviluppo.

II. La necessità della calma del graduato per prendere giusti provvedimenti nel momento critico.

III. La necessità di buoni sipari di sicurezza e metallici per togliere alla vista del pubblico le fiamme, il fumo ed anche l'odore del fuoco. E sono questi apparecchi tanto combattuti dalla gente poco pratica e resi obbligatori in tante nazioni, come la Germania, l'Austria-Ungheria, la Repubblica Argentina ecc. che ingenerano nel pubblico tale tranquillità d'animo da rendere possibile che un regisseur, come è successo a Berlino, commetta, quella che si potrebbe classificare come un'imprudenza, annunciando agli spettatori un incendio in Teatro. Si obbietterà che il carattere dei popoli del Nord è ben differente da quello dei popoli del Sud; ma io credo che quando esiste la completa fiducia nei mezzi di sicurezza, anche i popoli del Sud sapranno dimostrare una calma relativa se non assoluta, tale però da diminuire e togliere quasi del tutto le conseguenze di un panico.

IV. La praticità degli avvisatori d'incendio, sparsi nei Teatri, nei pubblici e privati stabilimenti, sulle vie pubbliche, che dànno il modo di segnalare prontamente un incendio alla Caserma Centrale dei Pompieri, evitando che, come succede ora da noi meno che per i Teatri che sono in diretta comunicazione con i Pompieri, si vada girando di qua e di là alla ricerca di un telefono per dare e, quasi mai con esattezza, l'avviso d'incendio ai Pompieri, accusandoli poi di essere arrivati in ritardo e commettendo intanto sul luogo dell'incendio tutti quei vandalismi che commettono coloro che sono ignari del mestiere. Ne cito uno tipico: in un recente incendio fu dal pubblico applaudito, prima dell'arrivo dei Pompieri un tale che con un pugno aveva rotta la lastra di un negozio, dando così esca al fuoco che divampava nell'interno.

V. La necessità di buone e disciplinate organizzazioni di Pompieri, perchè possano recare celeri ed utili soccorsi là dove occorre: istituzioni deficienti di mezzi moderni ed indisciplinate sono dannose anzichè utili. Ho avuto il piacere nei miei viaggi attraverso l'Europa di vedere anche l'organizzazione dei Pompieri di Berlino e l'ho trovata fra le più perfette.

VI. La necessità da ultimo dei camini di richiamo sui tetti dei Teatri per dirigere in modo meno pericoloso le fiamme di un incendio sviluppatosi in un palcoscenico ed insieme per smaltire in parte, se non del tutto, il fumo che viene prodotto durante la combustione. Nella descrizione dell'incendio del Lesting-Theater di Berlino si legge, infatti, che la scena venne invasa dal fumo, che i pompieri hanno potuto resistere sulla scena senza pericolo, ma facendo però uso dell'apparecchio antifumistico.

Questi sono gli ammaestramenti che si possono ritrarre da un incendio di Teatro, sia pure di non grande gravità, ma successo davanti una rappresentazione.

Se lei, egregio Sig. Direttore, crede di pubblicare l'articolo di un brontolone, spinto a scrivere solo da un alto concetto umanitario, mi farà cosa grata. Chiudo con la frase «caveant consules» suo dev.

Ing. R. Gasperi

Ruggero Ruggeri al "Goldoni,,

Un pubblico affollatissimo è accorso iersera al *Goldoni* alla prima rappresentazione di Ruggero Ruggeri con la sua compagnia. L'eminente attore ha avuto accoglienze molto festose. Egli interpretò la parte del protagonista in *Sansone* del Bernstein, e le dette un rilievo singolare, in alcuni punti addirittura formidabile. Così suscitò spesso, a sipario levato, fragorosi applausi e dopo il terzo atto venne chiamato ripetutamente al proscenio.

La compagnia Ruggero Ruggeri conta buoni elementi che bisognerà valutare nelle prossime annunziate commedie nuove, iersera si distinsero specialmente la signora Tilde Teldi, una gentile ed elegante *Anna Maria*, la signora Gentili, il Racca, il Bonafini, ecc.

— Stasera si riprende la divertente: *Presa di Berg-op-zoom* di Sacha Guitry. Chi ricorda quale irresistibile attore comico sia in una commedia dello stesso tono: *Il bosco sacro*, Ruggero Ruggeri, può immaginarlo nella scapigliata fantasia del Guitry.

Domani *la Quota d'amore* di R. Coolus, nuova per Venezia.

Fenice

Ricordiamo che oggi alle 15 si chiude la stagione della «Fenice» colla terza ed ultima esecuzione della *Messa da requiem* di Giuseppe Verdi.

La riproduzione del poderoso lavoro, diretta con tanta energia e tanta efficacia dal m. Baldi Zenoni e affidata alle signore Sara Fidelia Solari, Sandra Marina (che sostituisce la sign. Ponzano che ha terminato gli impegni) ed ai signori Aureliano Pertile e Vincenzo Bettoni, nonchè al grande coro magistralmente istruito dal Veneziani, costituisce una degna celebrazione del centenario verdiano, e merita il largo concorso del pubblico, il quale saluterà così — colla cordiale simpatia che gli ha sempre dimostrato — lo Zenoni, condottiero infaticabile, sicuro e intelligente della lunga stagione.

"Faust,, al Rossini

Ecco un di quei casi nei quali sarebbe comodo e gradito al critico limitarsi alla cronaca. Teatro affollatissimo: applausi ad ogni pezzo, a cominciare dalla sinfonia; *bis* della ballata «*Dio dell'or...*» e della romanza «*Salve dimora....*»; due o tre chiamate ad ogni fin d'atto. Che ci sarebbe da aggiungere?

Senonchè bisogna pur dire che la preparazione di questo spettacolo apparisce, dai risultati, troppo affrettata. L'orchestra è sicura (e come non lo sarebbe, nel vecchio *Faust!?*), ma non precisa nè vivace nè energica; — il coro, buono nel corale delle croci, era invece slegato e incerto nella *Kermesse;* — e così tutta l'esecuzione complessiva apparì sbiadita e un poco abborracciata. Può darsi che a tutto questo si ponga riparo nelle rappresentazioni successive.

Non manca sul palcoscenico qualche buon elemento. La signorina Ada Sari (*Margherita*) ha voce facile e gradevole, canta con garbo e raggiunge una notevole efficacia coll'azione intelligente. — Zelmira Battaggi è un ottimo *Siebel* per la voce bella e robusta e per l'azione sicura. Il tenore Ciaroff, che due anni or sono cantò al *Rossini* con successo la *Favorita*, conferma le qualità di cantante fine e aggraziato: la voce delicata e insinuante, adoperata con arte sicura se pure a volte un po' leziosa, è simpatica e rende bene la parte più lirica e meno drammatica del personaggio. Edgardo De Marco, il giovane baritono che fu già due volte al *Malibran*, è un buon *Valentino* per canto e per azione, efficace specialmente nella scena della morte. E finalmente è da lodarsi il basso Vincenzo Bettoni, che dalle esecuzioni della *Messa* verdiana alla *Fenice* passò improvvisamente a sostituire al *Rossini* nella parte di *Mefistofele* il basso Ferroni, indisposto. Il Bettoni non ci dà certo un'interpretazione originale del bel personaggio, — possiamo anzi dire ch'egli non si toglie punto dalla convenzionale linea del solito diavolo rosso e nero che col «vero e bel cavaliere» non ha a far nulla: — ma il Bettoni ha voce robusta, è intelligente e accurato, e in qualche scena — come in quella molto ardua delle croci — è di una compostezza sobria e dignitosa, più efficace di molti abusati contorcimenti.

L'allestimento è decoroso, per scenari e costumi: il ballabile del primo atto di buon effetto.

mp.

Questa sera seconda rappresentazione.

'La Gorgona, di Sem Benelli a Torino

Torino 22

La *Gorgona* di Sem Benelli, rappresentata stasera al Teatro Carignano dalla Compagnia Tumiati, ottenne un successo buono, ma non entusiastico. Ad ogni fine d'atto l'autore e gli interpreti furono evocati al proscenio.

Spettacoli del giorno

TEATRO LA FENICE

Ore 2.30

La Messa da requiem

di G. Verdi

ROSSINI ore 20.45. — Faust.
GOLDONI, ore 21. — Presa di Berg-op-zoom.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20-24.
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30
CAFFE' PASTICCERIA ORTES ROSA e C. Concerto 20.30-23.30

SPORT

Le corse in Inghilterra nel 1913

Ecco, per gli amatori delle classiche corse, l'elenco delle riunioni inglesi nel corrente anno.

24 Marzo - *Handicap Steeplechase* (Manchester)
1 Aprile - *Lincolnshire Handicap* (Lincoln)
3 » - *Liverpool Spring Cup* (Liverpool).
4 » - *Gran National Steeple Chase* (Liverpool)
22 » - *Great Metropolitan Stakes* (Epsom)
23 » - *City ad Suburban* (Epsom)
30 » - *Deux Mille Guinees* (Newmarket)
2 Maggio - *Mille Guinees* (Newmarket)
7 » - *Chester cup* (Chester)
10 » - *Jubilee Stakes* (Kempton Park)
16 » - *Manchester cup* (Manchester)
21 » - *Newmarket Stakes* (Newmarket)
4 Giugno - *Derby* (Epsom)
6 » - *Oaks* (Epsom)
17 » - *Ascot Stakes* (Ascot)
18 » - *Royal Hunt cup* (Ascot)
19 » - *Gold cup* (Ascot)
20 » - *Aleaxndra Plate* (Ascot) market)
25 » - *Northumberland Plate* (Newcastle)
3 Luglio - *Princess of Wales Stakes* (New
18 » - *Eclipse Stakes* (Sandown)
25 » - *Liverpool Summer* (Liverpool)
29 » - *Goodwood Steward' s cup* (Goodwood)
30 » - *Goodwood Plate* (Goodwood)
31 » - *Goodwood Cup* (Goodwood)
27 Agosto - *Great Ebor Handicap* (York)
6 Settem. - *Prince Edwars Handicap* (Manchester)
10 » - *St. Leger Staker* (Doncaster)
12 » - *Doncaster Cup* (Doncaster)
2 Ottobre - *Jockey Club Stakes* (Newmarket)
11 » - *Duke of York Stakes* (Kempton Park)
15 » - *Cesarevich Stekes* (Newmarket)
17 » - *Middle Park Plate* (Newmarket)
29 » - *Cambridgeshire Stakes* (Newmarket)
7 Novem. - *Liverpool Autumn Cup* (Liverpool)
14 » - *Derby Gold cup* (Derby)
22 » - *Manchester November Hand.* (Manchester)

Gare di calcio a Sant'Elena

Domani alle 14.30 avrà luogo nel Campo di S. Elena una partita amichevole fra le squadre del «Petrarca F. B. C.» di Padova e del «Venezia F. B. C.».

I prezzi per l'ingresso al campo di giuoco vennero fissati come segue: Primi posti cent 50, secondi posti cent. 30.

Per assistere al varo della 'Doria,

Roma, 22

Il Ministero della Marina comunica che i biglietti d'invito per assistere al varo della regia nave *Andrea Doria* il 30 corrente mese a Spezia, sono completamente esauriti.

La distribuzione dei biglietti d'invito per assistere al varo della regia nave *Duilio*, che avrà luogo il 24 aprile p. v. a Castellammare di Stabia, è fatta dal Comando in Capo del Dipartimento marittimo di Napoli e non dal Ministero della Marina.

Adriatico e Mar Giallo

Una buona occasione per una tarda iniziativa

Colombo (Seylon), febbraio.

Circa due anni fa, una casa italiana di esportazione, stabilita nell'interno del Giappone, scriveva una lettera ai rappresentanti in Calcutta d'una compagnia italiana di navigazione (quindi la Società Veneziana di Navigazione a Vapore, giacchè altre non ve ne sono che portino fin laggiù il tricolore) per domandare se fossero disposti a mandar qualche piroscafo, magari in via straordinaria, a toccare qualche porto giapponese, e ciò nella previsione di forti carichi di legname prezioso destinati a porti della costa adriatica e richiesti da opifici dell'Italia centrale e settentrionale.

I rappresentanti risposero che la compagnia non aveva piroscafi liberi per il Giappone e che per quanto poteva riflettere una linea per l'Estremo Oriente vi era fino a quel momento soltanto la buona intenzione di istituirla. L'affare proposto sfumò ed i due anni passarono.

Nello scorso dicembre la medesima casa italiana riscriveva una lettera presso a poco dello stesso tenore, chiedendo se la buona intenzione aveva probabilità di essere tradotta in una realtà, se cioè si potesse fare assegnamento sopra una linea italiana che facesse scalo diretto nei porti italiani, essendovi sempre disponibili dalle coste giapponesi carichi importanti, non solo di legnami, ma anche di altre merci; facevano inoltre osservare i richiedenti che gli armatori non avrebbero dovuto preoccuparsi soverchiamente del rischio per l'esercizio della nuova linea, perchè una cospicua somma di carichi mensili poteva ritenersi assicurata, e da parte di esportatori italiani e da parte di esportatori esteri, disposti a profittare di piroscafi nostri che facessero scalo diretto verso porti nazionali.

Ma le cose non erano affatto mutate, malgrado i due anni trascorsi, e i rappresentanti della linea di Calcutta tornarono a rispondere in Giappone che non dovevano fare ancora alcun assegnamento sopra una linea regolare in quei mari, poichè vi si stava tuttavia pensando. Inutile, come sempre, sperare sulla disponibilità di piroscafi straordinari!

Oggi adunque, più che due anni fa, e domani molto probabilmente più di oggi, si sente in Giappone, e si sentirà il bisogno, la necessità di una linea mensile, regolare diretta con l'Italia e questo bisogno, questo desiderio facilmente si comprendono quando si pensi che le quasi totalità delle merci che arrivano in Italia dall'Estremo Oriente, vi giungono dopo aver subito trasbordi e trasbordi, il che vuol dire per l'esportatore spese su spese, e danni su danni.

I trasbordi costano e vi si aggiungono i danni, inevitabili, perchè la merce, di qualunque genere sia, nel venire continuamente rimossa si guasta, senza contare quella che va perduta o dispersa.

Dal canto suo, il destinatario non si trova in più liete condizioni dell'esportatore e al ricevimento del carico, constatando le avarie e le dispersioni, è costretto a reclami, a discussioni, spesso a liti, sempre a seccature e spese, le quali si ripercuotono sfavorevolmente sui rapporti fra esportatori ed importatori e ritardano l'intensificarsi degli scambi a tutto danno del nostro traffico.

Di tale manchevolezza della nostra Marina mercantile, una delle principali se non la principale, approfittarono con tutta pace e senza scalmanarsi le marine estere, le quali poterono, d'accordo e senza grande fatica, accaparrarsi tutto il movimento commerciale da e per l'Italia nei mari del Giappone e della Cina. Marine che logicamente curarono prima di tutto gli interessi della propria bandiera e se non portarono il colpo mortale ai nostri, ebbero per questo due sole preoccupazioni: quella di non scontentare troppo i clienti per non perderli e quella di realizzare dei buoni guadagni elevando pazzescamente i noli durante la stagione del maggior lavoro, specie allorchè i bastimenti di ogni bandiera partono dai mari del Levante asiatico a carico completo.

Poichè durante tale periodo è bazza se gli esportatori italiani trovano delle compagnie disposte al trasporto delle loro merci e devono sottoporsi a qualsiasi imposizione. Non avendo scelta: o prendere o lasciare! Si intende come la nostra attività commerciale, tirando avanti in queste condizioni penosissime, riesca poco rimuneratíva e malsicura.

Nè sono soltanto gli esportatori dal Giappone che vanno facendo periodiche e continuate pressioni agli armatori italiani per deciderli all'istituzione della nuova linea; a questi bisogna aggiungere quelli della Cina, i quali da ben più lungo tempo la sognano e la desiderano, perchè anch'essi non si trovano in una diversa situazione, ma sono egualmente costretti a subire contrattempi, noie, spese, taglieggiamenti, delusioni e perdite. Manca la linea per il Giappone, come manca la linea per la Cina.

Dopo quanto è stato scritto da competenti in questi ultimi anni per dimostrare la necessità di una linea italiana per l'Estremo Oriente — se ne potrebbe formare una biblioteca — sarebbe inutile riandare una volta ancora sulle ragioni che pesano a favore della istituzione. Ma, giova ricordare che il commercio fra l'Italia e l'Estremo Oriente tende ad intensificarsi, malgrado tutti gli ostacoli che ne inciampano in ogni senso il cammino, perchè alcuni prodotti delle nostre industrie trovano, sia in Giappone che in Cina, sempre più favorevole e pronto collocamento o perchè gli industriali italiani a loro volta, per alcune materie prime, si rivolgono con sempre maggiore frequenza a quei centri commerciali.

Quale passo in avanti dunque per tutto questo traffico ormai notevole, se anzichè lasciarlo svolgere indirettamente come ora, si giungesse ad esercitarlo direttamente! Il commercio che l'Italia ha ora con la Cina ed il Giappone (come pure con l'India) non figura o non risalta completo nelle statistiche, e ciò perchè, oltre che venire smembrato, sminuzzato in riguardo ai trasporti eseguiti dalle compagnie estere, vi è il fatto che numerosi industriali italiani lavorano per conto di esportatori tedeschi, inglesi o francesi; questa merce sfugge al controllo del movimento del traffico diretto con l'Estremo Oriente.

Pur troppo le cause che trattengono gli industriali italiani dall'entrare in rapporti diretti con quei mercati sono parecchie e non si può parlarne qui per incidenza; tuttavia giova tener presente il fenomeno, considerando come uno dei fattori che maggiormente potrebbero contribuire ad eliminarlo la istituzione di linee dirette con i porti di sbocco dei singoli prodotti.

E' elementare che uno strumento di primissima importanza per lo sviluppo del commercio consiste nei mezzi di comunicazione, i quali creano il traffico dove non esiste, lo incoraggiano e lo fanno aumentare dove langue o dove è scarso: in una parola determinano la corrente. Il segreto del successo per tutti gli altri paesi che ci sono concorrenti con mezzi ora infinitamente superiori, sta tutto qui. Le altre nazioni quali la Germania, l'Austria, l'Inghilterra, la Francia che hanno anche esse modestamente incominciato, non si sono fermate, nè accennano a fermarsi, ma vanno all'opposto continuamente migliorando le loro linee, adibendosi piroscafi più celeri e di maggiore portata; e se così fanno, se si sentono indotte a tali costosi miglioramenti, ciò vuol dire che vi trovano un correspettivo adeguato. Eppure nemmeno questa ragione è bastevole a spingere pur noi sulla via sicura battuta dagli altri e ad iniziare finalmente qualche cosa di buono.

In un articolo comparso sulla *Marina mercantile italiana*, dello scorso novembre, il signor G. F. di Bombay, prendendo argomento dalle nuove convenzioni marittime, in seguito alle quali veniva a cessare l'unica linea italiana di comunicazione con i porti dell'Estremo Oriente, quella cioè esercita da due piroscafi dei servizi marittimi, fra Bombay e Hong Kong, sollecitava il Governo a provvedere per l'istituzione di un nuovo servizio, che rispondesse inoltre ai bisogni meglio di quello precedente, il quale non aveva accontentato mai nessun italiano, ma aveva più che altro servito agli interessi degli industriali indiani e di quelli disseminati lungo gli stretti. Auspicava l'autore dell'articolo per una linea che avesse partenze mensili alternate da Genova e da Venezia e comprendesse nel suo itinerario gli scali seguenti:

Nel viaggio di andata: Genova (o Venezia), Livorno (o Ancona), Napoli (o Bari), Catania (o Brindisi), Port Said, Suez, Massaua, Aden, Bombay (facoltativo), Colombo, Penang, Singapore, Hong Kong, Shanghai, Kobe, Yokohama.

Nel viaggio di ritorno: Yokohama, Kobe, Moji o Karatsu (facoltativi), Nagasaki (facoltativo), Shanghai, Hong Kong, Manilla (facoltativo), Batavia (facoltativo), Singapore, Penang, Colombo, Bombay (facoltativo), Massaua, Suez, Port Said, Catania, Napoli, Livorno, Genova (ovvero Brindisi, Ancona, Venezia).

A questa linea, che dovrebbe essere esclusivamente commerciale, sarebbero da adibirsi secondo l'F., piroscafi da 5000 tonnellate di portata e con una velocità minima di 10 miglia, ma con un apparato motore capace di portare la velocità anche a 12 su dati percorsi, per speciali esigenze di traffico fra gli scali della nuova linea.

« Pel benessere ed il prestigio del commercio italiano — così concludeva l'articolista — è da augurarsi che le decisioni relative alla linea con l'Estremo Oriente, siano prese senza ritardo, tanto più che col cessare l'esercizio della Bombay-Hon Kong, la bandiera italiana sparirà completamente dai mari della China e del Giappone.

« Ora, a parte il sentimento per la nostra bandiera, che dovrebbe da solo bastare, ma non basta a risolvere il problema o ad affrettarne la soluzione, vi è il lato tangibile dell'interesse che si impone, e per quest'ultimo almeno chi vive, chi ha interessi lontani dalla Patria, rimane dolorosamente stupito che ancora in tal senso, nulla sia stato risolto e concluso. »

Senonchè dal novembre scorso ad oggi la situazione è alquanto cambiata, in forza di alcune recenti innovazioni di compagnie estere di navigazione, che aspirano a formare linee sempre più spedite, così curando gli itinerari, come aumentando la velocità dei piroscafi, e per ciò il profilo di linea dianzi riportato dovrebbe sottostare a qualche modificazione.

Anzitutto per quel che concerne il porto di partenza, Genova, cioè, o Venezia, vi sono opinioni discordi fra gli interessati; la maggioranza dei quali nondimeno optebbe per Venezia come capolinea a motivo dei carichi forti che possono essere instradati dall'Estremo Oriente per i porti adriatici; ma sono poi quasi tutti convinti dell'inutilità di fare partenze alternate una volta da Genova e una da Venezia, perchè una linea regolare ha tutto da guadagnare nel toccar regolarmente e stabilmente quei dati porti, molto da perdere nel viceversa, e Genova potrebbe essere egualmente servita se si sapesse fare di Catania una specie di stazione di smistamento. — Comunque anche lasciando insoluto il particolare del porto di partenza, dato che, oggi, quello che più di tutto occorre è la *linea italiana*, ecco quale dovrebbe essere oltre il Mar Rosso, l'itinerario di una nuova linea regolare, che partendo da Venezia toccasse *Ancona, Bari, Brindisi* e *Catania*: *Port Said, Suez, Aden, Colombo, Penang, Singapore, Hong Kong, Shanghai, Yokohama*. Toccate facoltative di Bombay e Kobe.

Al ritorno partenza da *Yokohama* e toccate di *Shanghai, Hong Kong, Singapore, Penang, Colombo, Aden, Suez, Port Said*. Facoltative dovrebbero rimanere eventuali poggiate nelle coste giapponesi e negli stretti, come pure facoltative le toccate di Rongoon e di Bombay.

I piroscafi dovrebbero avere 5000 tonnellate di stazza ed una velocità normale di 12 miglia, ma con la capacità di coprirne anche 14 in determinati percorsi.

Questa sarebbe la linea ideale e tanto sospirata, che potrebbe vantaggiosamente sostenere la concorrenza ed il confronto delle compagnie estere, che esaudirebbe finalmente i giusti e legittimi desideri degli esportatori italiani da e per l'Estremo Oriente e potrebbe dare sicuramente un notevole, insospettato impulso allo sviluppo delle industrie nazionali in quei paesi. La Cina ha ora attraversato un periodo burrascoso che l'ha sconvolta sino nelle intime fibre, e dal quale è ancora turbata. Però dopo la burrasca viene il sereno, onde chi è pratico delle cose di laggiù e dei sentimenti che attualmente serpeggiano fra il popolo giallo, profetizza che fra un paio d'anni al massimo sarà per le nazioni europee, aperta la gara per la conquista di quei mercati, tanto vero che con questa mira, hanno ormai le principali Marine cominciato a prepararsi il terreno.

Sintomi che lo spirito cinese sta per ridestarsi, se ne sono avvertiti in India, il grande emporio più vicino, qui a Colombo, che segna il traguardo del movimento fra l'Europa e l'Estremo Oriente, e tali sintomi preannunciano che i figli del Celeste Impero spiccheranno un salto sbalorditivo sulla via del progresso, arditamente, rivelandosi ed affermandosi d'un colpo alle nazioni moderne, come già fecero non sono molti anni, i giapponesi.

Per l'Italia, dunque, è veramente giunto il momento di farsi avanti; lasciarlo sfuggire sarebbe improvvido, perchè le circostanze in avvenire non saranno più così propizie, nè si potrebbero riunire un maggior numero di probabilità di successo che permettano di riguadagnare tutto il tempo perduto. — Al nostro Governo furono già presentati alcuni progetti con base molto seria e ad esso incombe il dovere di esaminarli e valutarli per decidere a quale debba concedere il proprio appoggio ed il proprio contributo, indispensabile almeno negli inizi, ma una sua qualsiasi pronta decisione si fa urgente e si impone. Tanto più prontamente e definitivamente si deve pensare ad una linea con l'Estremo Oriente in quanto nessuno può dire oggi quanto durerà la ripercussione della crisi balcanica sui commerci mediterranei ed adriatici. E' oltre il Mar Rosso che si aprono paesi sterminati, ricchi mercati da conquistare, guadagni cospicui da realizzare per controbilanciare la stasi temporanea nei traffici mediterranei. E' oltre il Mar Rosso che bisogna cercare sfogo alla nostra attività, assecondando le iniziative promettenti. L'importante è di volere; mai come in questo caso, volere ha significato potere!

Aldo Viola.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

DAL TRENTINO

Una enorme frana precipitata nel Garda - Il Lago in scompiglio — Un Club Automobilistico Tridentino — La ferrovia Gardesana — Per Verdi — Al "Sociale„ di Trento

Trento 22

Dal Monte Baldo presso Riva è precipitata una enorme frana che è andata a finire nel Lago in vicinanza di Torbole.

La quantità del materiale precipitato era così colossale, che tutto il bacino del Lago per varii chilometri ne subì l'influenza ed onde spaventose si elevarono altissime nel porto di Riva.

Il piroscafo *Italia*, che stava per l'appunto per entrare in porto, ne fu impedito e solo alla prontezza del comandante e dell'equipaggio si deve se superato il pericolo, l'*Italia* riuscì, dopo lunghi stenti, ad approdare! L'*Italia* ripartì immediatamente pel luogo del disastro, onde portare eventualmente soccorso, ma fortunatamente gli operai addetti alle grandi cave che si trovano sulla montagna avevano abbandonato — causa il cattivo tempo — poco prima il lavoro.

Così non si hanno a deplorare vittime umane.

✱ Il Co. Carlo Martine appassionato automobilista, si è fatto promotore della costituzione di un *Club-Automobilistico Tridentino*.

La seduta costitutiva avrà luogo domenica 30 corr.

✱ A proposito della ferrovia Gardesana e del nuovo progetto per il quale sarebbero corse trattative, si eleva sul *Giornale di Riva* qualche dubbio immeritato, in seguito alla smentita di alcuno degli interessati.

Ora posso perfettamente confermarvi che - realmente - è stato ventilato il nuovo progetto per un prolungamento della Verona-Caprino-Garda con la modalità che vi ho riferite e che ho da ottima fonte, ossia da persona che partecipa attivamente alla iniziativa della *Gardesana*. — Come pure è assolutamente confermato che molte difficoltà ostano all'apertura del confine e quindi alla congiunzione della *Gardesana* con Riva. — Notizia questa di cui ebbi conferma anche da un autorevole parlamentare italiano assai a giorno della cosa di cui si è occupato e si occupa con assidua cura.

✱ Il Comitato per le feste Verdiane ha tenuto nuove adunanze per concretare il programma generale delle feste di Giugno prossimo ed ha deliberato di dedicare una giornata esplicitamente a cerimonie Verdiane e cioè ad una Conferenza, Concerti etc. Nel giorno stesso seguirà l'inaugurazione del Monumento. Al basamento dello stesso provvederà l'illustre Prof. Sezanne al quale venne affidato l'importante incarico.

All'inaugurazione converranno rappresentanze di tutto il Trentino e per la circostanza si intende di far scrivere un Inno da eseguirsi da varii corpi musicali riuniti e sarà — a quanto pare — pubblicato anche un *Numero unico*.

✱ Tramontata la speranza di aver qui al Sociale la Compagnia milanese del cav. Ferravilla, pendono ora pratiche per aprire il *Sociale* ad una breve stagione primaverile di prosa.

Widmer riprenderà il raid partendo da Venezia

Ancona 22

L'aviatore Widmer, in considerazione che nell'Appennino il maltempo continua senza previsioni di rapidi cambiamenti, preso atto che il comitato sportivo dell'Aereo Club di Roma ritiene che il raid non abbia a così piccole tappe alcun interesse sportivo ad essere condotto a termine, ha deliberato di sospendere per ora il suo raid che riprenderà da Venezia allorchè il tempo, completamente rimesso, gli darà la sicurezza di poter proseguire sino a Roma con le due tappe prescritte.

Improvviso crollo d'una casa
cinque morti e quattro feriti

Lucera 22

Stamane alle ore 11 a Volturara Appula in provincia di Foggia per cause ancora ignote è crollata improvvisamente la casa di tal Pietro Jarratino. Sono subito accorsi i carabinieri e cittadini per procedere al salvataggio, estraendo dalle macerie i cadaveri del settantenne Leonardo Tufarolo, del trentenne Edicino Costanzo, del curatore Marco Pellegrini di 47 anni e delle dodicenni Rosina Ascarella e Luigia d'Emilio, tutti di Volturara: sono poi stati estratti anche 4 feriti.

Vittima di una esplosione

Tortno, 22

Oggi una violentissima esplosione echeggiò in via Bembo, destando vivissimo allarme: nel soffitto della casa segnata col numero 15 era scoppiata una cartuccia di dinamite che il calzolaio Pietro Cavallero, quarantaquattrenne, stava manipolando per servirsene nella pesca clandestina. Il soffitto rovinò e il Cavallero rimase ucciso.

Bollettino dell'Interno

Roma 22

Il Bollettino dell'Interno, reca:

Pubblica Sicurezza — Petricione, delegato, da Pieve di Cadore a Montevarchi — Adorni, id. da Verona a Bonorva — Colacicco, id. da San Giovanni Valdarno a Budrio — Gattinoni, delegato, da Pontebba a Venezia.

Amministrazione provinciale — Magnani, alunno a Pieve di Cadore, traslocato a Ravenna — Berbotto, alunno a Udine, id. a Verona.

Imposte Dirette — Boselli, agente superiore a Padova, collocato a riposo — Ruggero, applicato all'Agenzia di San Donà, collocato in aspettativa — De Vito, id. di San Daniele del Friuli, id. id.

Personale privative: Gaddoni capo lavoratorio trasferito da Venezia a Palermo. Bocconi id. id. id. da Venezia a Bari. Vianello id. id. id. da Venezia a Cagliari.

Bollettino militare

Roma, 22

Il Bollettino Militare reca le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra: Attinà e Ferronato, sergenti maggiori del 6.o alpini, promossi marescialli; — Cristofoletti, id. 5.o alpini, id. — Sant'Ambrogio, caporale 1.o alpini, promosso caporal maggiore; — Cadario, id. 4.o alpini, id.

Stato maggiore generale. — Bobbio, colonnello medico direttore della Sanità militare del 2.o corpo di armata, promosso maggior gener. medico e nominato ispettore di sanità militare.

Carabinieri reali. — Stegliano, colonnello comandante la legione di Verona, è esonerato da tale comando e nominato comandante la legione di Napoli; — Denza, tenente colonnello della legione di Roma, è promosso colonnello e nominato comandante la legione di Verona.

Corpo Contabile — Pellegrinelli, sottotenente contabile 6.o alpini, è trasferito al deposito allevamento cavalli del Lazio.

La Francia in un bicchiere

Siano, ancora una volta, laudati i giornali per l'attimo fuggevole che fermano — bacherozzolo sul cartone del collezionista — con lo spillo dell'ironia o con quello più ironico dell'incoscienza sulla tavoletta della cronaca quotidiana dell'arte, della malavita, della politica, della *rèclame*.

Un supplemento illustrato del *Temps* ci dà di scorcio, piccola e completa, una visione della Francia contemporanea, quale difficilmente potremmo avere dalla consultazione laboriosa di lunghe cronache e di sesquipedali statistiche.

Attorno a qualche gratuita bottiglia di un vino tonico rubrificante, tutti i più decorati rappresentanti della sorella latina — dell'esercito, della magistratura, della diplomazia, del palcoscenico dell'Istituto — si sono radunati a dettar sotto la più fresca copia fotografica della loro nobile effigie — in motto breve — il succo pitagorico della loro lungiveggente sapienza di reclamisti. Dopo avere un po' rimescolate le brevi pagine di questo supplemento illustrato e letto qua e là un motto, e qua e là fissata una figura, si ha la visione completa della Francia contemporanea adunata a gratuito lieto simposio, intorno a una sola tavola e a uno stesso bicchiere.

✱

Una donnina furbesca, e intenzionale dai riccioli al piedino arcuato che le sfugge alla gonna e rivela abbondevole la calza rada oltre la caviglia, leva tra la luce dei suoi occhi e quella della finestra il piccolo bicchiere dello specifico.

— Questo, ella dice e sorride con gli occhi più che con le labbra, *donne de jambes même aux entravèes*...

E' un coro di approvazioni. Il generale V. Michel, governatore generale di Parigi membro del Consiglio superiore della Guerra (oh, una bella figura di soldato, dalla faccia dura, che taglia — alla Nino Bixio, quasi) afferma, sicuro: — Il segreto della vittoria è qui: un quarto di questo vino nella borraccia dei nostri soldati...

Il signor P. Trouard Riolle *avocat general* presso la Corte d'Appello di Parigi, afferma, per parte sua, che è, lo stesso vino, ottima preparazione alle udienze.

— E' irresistibile, conferma Ferdinando Monier, presidente di tribunale. Fanno coro agitandosi nella ricerca dei più caldi superlativi, magistrati e avvocati.

Il signor Paolo Beauregard — una persona molto decorativa, in abito accademico, con una bella testa da pensatore per professione, membro dell'Istituto, professore di diritto, *députè de la Seine*, ecc., il signor Paolo Beauregard si mostra cosciente della crisi che travaglia la sua patria e al fabbricatore del liquore eccellente raccomanda con premura:

— .... *n'oubliez pas la buvette parlamentaire. Il faut fortifier les convictions.*

Dove esprime anche la sua ferma fede nei colleghi...

Ma il Generale Hirschauër, ispettore permanente dell'aereonautica militare, evidentemente non nutre eccessiva fiducia nelle sue facoltà espressive. Ma è uomo di spirito. E si china a disegnare, su di un quadratino di carta, una flotta di aereoplani, consistenti in bottiglie alate regolarmente munite di timone e di altri ammennicoli necessari al volo. Questo — commenta semplicemente — è il mio pensiero...

I vecchi, gravi generali francesi, in feluca piumata, approvano caldamente. Il generale G. Pedoya, comandante di Corpo di Armata, il generale Rocques, comandante di divisione, il generale Iacquot... Con miglior gusto e semplicità, in mezzo a loro, Alessandro Bonci, tenore, loda lo specifico « delizia del palato e tonico dell'ugola »; mentre il signor Gabriel Faure, membro dell'Istituto mette in musica il suo entusiasmo e il poeta Jacques Ferry in versi, e Mademoiselle Geneviève VIX artista lirica dell'opera ride piena di seduzione, e l'ambasciatore di Spagna Perez Caballero approva, e M. G. Guist'Hen, ministro del commercio, con molte donne e uomini di lettere, e con qualche ministro a riposo, batte le mani.

Attorno tutti a una sola tavola, dove è uno stesso gratuito bicchiere.

Con qualche effetto di luce in più — la musica non manca — potrebbe sembrare il finale di un'operetta.

Ah, la Francia...

✱

Bisogna essere grati a chi con tanta inconscia sapienza redige questi supplementi illustrati del massimo giornale francese.

Possono, come questo, valere un trattato di sociologia.

E' la Francia ultimissima dove gli ufficiali sono antimilitaristi, e i repubblicani monarchici o imperialisti, dove pochi credono alle istituzioni che reggono, dove all'avvenire sociale minacciato pochi guardano e nessun pensa; la Francia che si argomenta di coprire in faccia all'Europa i regolari disastri della sua flotta con una frase ch'ha un sùbito e clamoroso successo d'ilarità, la Francia che va da qualche tempo nel mondo col marchio d'un processo — è, tutta intera, la sorella latina dell'ultim'ora col suo esercito e la sua marina, la sua magistratura e le sue istituzioni civili e le sue decorazioni secolari intorno a uno specifico, per la *rèclame*.

E i generali dicono, indicando il bicchiere, che lì è il segreto della vittoria, gli uomini di legge, il maggior equilibrio della giustizia; i ministri, la perfetta scienza di stato e la fede politica.

Ed è nel gesto di questi reggitori di cosa pubblica ridotti alla funzione cui da noi bastano i divi dell'ugola o del violino, il significato di tutta una crisi di deficienza di dignità e di senso civile. Una crisi di scetticismo. Di cui può forse dare la misura l'incoscienza ond'è rivelata dal massimo organo dell'opinione pubblica.

C'è persino da montare in superbia. Invito il lettore a immaginasi — se può — i nostri uomini — i nostri generali i nostri magistrati e i nostri ministri — in un atteggamento simile....

Pietro Pancrazi

Le entrate doganali

Roma, 22

Le entrate per diritti doganali e marittimi della seconda decade del corrente mese ammontano a L. 12.105.000 con l'aumento di oltre L. 2.756.000 su quelle della corrispondente decade dell'esercizio scorso. Questo aumento è dovuto per la massima parte, e precisamente per L. 2.225.000, a maggiori importazioni di grano. A formare il resto ha concorso una maggiore importazione di caffè e di zucchero per oltre 200 mila lire e di altri prodotti, specie altre granaglie, tessuti di lana e cotone, lavori in ferro ecc.

Dietro il sipario

Alessandro Dumas e Giorgio Sand.

Il primo successo teatrale, Giorgio Sand lo ebbe in un teatro di marionette, nel villaggio di Nohant — ove la grande scrittrice trascorse due terzi della sua vita — nell'autunno del 1863, col dramma: *Il marchese di Villemer*. Questo dramma ella lo aveva tratto dal suo romanzo omonimo, ma con sì poca esperienza teatrale che il Dumas dovette poi rifarlo quasi di sana pianta per farlo applaudire sulle scene dell'Odèon. Il teatro dei burattini era stato allestito in una sala bassa, illuminata da qualche lucerna: per gli spettatori ragguardevoli v'erano due file di sedie: il grosso pubblico se ne stava in piedi. Alessandro Dumas assisteva a questa rappresentazione inattesa. Vi fu un po' di ritardo nell'inizio dello spettacolo tanto che il pubblico incominciava a impazientirsi. Finalmente il sipario si alzò e il direttore di scena, signor Balendard, con tanto di cravatta e di guanti bianchi, si scusò con la platea annunciando altri cinque minuti di ritardo: « La signorina Leonora, la prima donna, è sofferente: ha una crisi di nevrastenia: chiede l'indulgenza del pubblico... » — « Come è possibile che una marionetta abbia una crisi di nevrastenia? », domandò ridendo Alessandro Dumas. — « So di che si tratta.... — rispose la Sand — deve avere qualche filo troppo corto e ciò le dà dei movimenti nervosi... » — « Come per le donne, del resto... — ribattè il Dumas. — Quando esse sono nevrasteniche gli è che hanno i fili troppo corti, cioè i nervi troppo tesi ». Ma infine la rappresentazione cominciò, e fu uno spettacolo curioso, impeccabile nell'esecuzione, tanto che alla metà del primo atto non si sapeva più se ci si trovava davanti a dei burattini o a degli attori in carne ed ossa.

Una commedia su Shakespeare.

E' stata rappresentata con successo a Colonia la commedia in tre atti « La liberazione » di Emilio Kaiser e Giorgio Kiesan. Protagonista ne è Guglielmo Shakespeare. — Il poeta non ha raggiunto ancora la fama: è un giovanotto pieno di sogni e di speranze. L'azione si svolge a Stretford. Intorno ad alcuni episodi della giovinezza di Shakespeare i due autori hanno costruito tre atti leggeri e graziosi che, se non rendono più interessante la figura del poeta, neppure la diminuiscono. Senza essere un capolavoro la commedia, a quanto dicono i giornali, è ben costruita ed ha il pregio di tener desta, senza lungaggini e monotonie, l'attenzione del pubblico.

"La Masnada„ il nuovo dramma di A. Beltramelli.

Antonio Beltramelli sta compiendo, nella sua villeggiatura invernale di Viareggio un nuovo dramma in tre atti, « La Masnada ». Lo spunto di questo lavoro presenta qualche affinità con la trama delle « Vie dell'Oceano » che Enrico Corradini ha fatto rappresentare con felicissimo successo in questi giorni a Genova. Un redattore della *Tribuna* che conosce da tempo il copione della « Masnada », riferisce che protagonista di questa è un ligure tenace, il quale ha fatto fortuna in America e ritorna in Italia con la famiglia. Il dramma mostra il contrasto atroce e appassionato fra il padre, ancora legato all'affetto nostalgico per la terra nativa, e il figliuolo, che rappresenta ormai un'altra anima, un'altra gente in profonda antitesi con quella da cui ebbe origine.

E' singolare e, forse, non senza significato la coincidenza per la quale due dei nostri più nobili scrittori contemporanei, abbiano pensato a svolgere sulla scena un motivo drammatico di così alta spiritualità nazionale come quello accennato. Ciò prova come certi problemi siano ormai patrimonio della coscienza italiana, mentre sino a non molti anni addietro interessavano soltanto pochi studiosi specialisti senza appassionare vivamente lo spirito del popolo nostro.

"Minareto„ di Giacomo Richepin.

Al parigino teatro della Renaissance è stata data con successo la prova generale di una nuova commedia in versi di Giacomo Richepin, figlio del poeta Giovanni Richepin, intitolata « Il Minareto ». E' una bizzarria burlesca e sentimentale che si svolge in un « harem » persiano, imperniata intorno a un giudizio di Paride alla rovescia. Il proprietario dell'« harem » lascia per testamento alle odalische il compito di scegliere il nuovo padrone e le odalische devono scegliere fra i tre ultimi contendenti, a cui si impongono prove strane. La distrazione di un [illegible]rdiano fa cadere per la prima volta la scelta su di un gobbo, ma le cose si accomodano poi per il meglio in seguito alla scoperta di un secondo testamento. Il titolo è giustificato dal secondo atto che si svolge intorno ad un minareto. La barba del *muezzin* cambia tre volte di proprietario e finisce con l'ornare il viso della sultana favorita, la quale si mette in agguato per turbare con le preghiere rituali l'idillio della rivale. La commedia, accompagnata dalla musica di un altro figlio del poeta Richepin, è sopra tutto un pretesto per una sfarzosa messa in scena orientale, a cui hanno contribuito i più grandi sarti parigini. I costumi persiani hanno da qualche tempo una voga singolare nelle feste mascherate. Protagonista della commedia è l'attrice Cora Lapercerie, moglie dell'autore.

Le grandi compagnie del nuovo triennio.

Il prossimo triennio drammatico 1915-1918 sembra fin d'ora distinguersi per la formazione di compagnie di grande complesso. Avremo - già annunciate - quella diretta dal Talli, composta fra altro dal Giovannini dalla Melato, dal Betrone; quella di Dina Galli col Guasti ecc.; quella diretta da Ermete Novelli con Lyda Borelli, Leo Orlandini, il Calò, la Graziosi ecc.

Ora se ne annunciano altre. Alla Stabile di Milano Praga-Tina di Lorenzo, succederà pare una stabile Praga-Irma Gramatica con altri elementi di primissimo ordine, sotto - dicesi - la condirezione di Flavio Andò; vertono a tale uopo trattative per la concessione del Manzoni. Inoltre Emma Gramatica abbandonerà, quasi certamente il capocomicato per entrare in una compagnia Carini, Gandusio, Piperno, che porterà anche il nome di lei, e sarà, per l'insieme, forse la più notevole fra le notevoli.

"La Bohème del villaggio„.

Al Teatro nazionale di Budapest è stato rappresentato « La Bohème del villaggio », idillio villereccio di Alessio Benedek, scrittore ungherese che, a 53 anni, affronta per la prima volta il teatro.

L'autore ha voluto trasportare Murger nella terra degli Szekler: non l'ha trasportato nella forma: non sono artisti coloro che vivono allegri e giojosi nella miseria, ma piccole genti di un villaggio perduto nella Transilvania. Il soggetto è semplice. Un pastore protestante è stato scelto a curato in un piccolo Comune. Ci va con le sue due sorelle. Sono poveri e intorno a loro sono poveri. Ma gai. La sorella maggiore, Biri, s'innamora di un possidente Gore, possidente che vola alla rovina a tiro a quattro. L'altra s'innamora di un pastore protestante. La povertà infiamma la passione: e due matrimoni la suggellano. Gore rinuncerà alla sua vita di prodigo per cercarsi un impiego; il pastore marito della sorella di Biri avrà il posto del cognato, che partirà in cerca di un'altra cura. Una storia semplicissima. La poesia è tutta nei caratteri, nel dialogo, nella grazia del lavoro, che perciò eb-

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

23 Domenica: Pasqua di Resurrezione.
24 lunedì: S. Tarquinio.
25 martedì: Annunciazione di Maria.
Leva il sole alle 011; tramonta alle 18.24.

Domani non si pubblica il giornale.

Pasqua

E' venuta, viene quest'anno con un tempo sciroccale, afoso, piovigginoso, grigio. Le campane hanno spalancato ieri le loro bronzee gole canore incontro alle nubi, che un leggero vento sospingeva pesanti e goffe pel cielo plumbeo. Alle undici, col *gloria* della Resurrezione fu su tutta la città una cappa di suoni. E la gaiezza del rito riuscì a forzare persino la musoneria del tempo. Gli auguri dilagarono, in giro, tutto il dì; la fiera di Pasqua si spense a Rialto con l'accendersi dei lumi, quando dalle donne di casa le parate di agnelli erano state già assalite e distrutte in tutte le macellerie.

*

La cronaca della giornata di ieri non presenta nulla di singolare. Cioè: qualche cosa di singolare vi fu la.... confusione delle bandiere. Narriamo con le parole della *Difesa* che l'ha descritta piacevolmente:

« Sabato Santo, anniversario del XXII Marzo e lutto per l'assassinio di Re Giorgio I di Grecia: un giorno solo e tre date, tre avvenimenti da commemorare. Il Governo, dopo l'assassinio del Re degli Elleni, ha disposto che tutti gli edificii governativi esponessero il vessillo a mezza asta per tre giorni consecutivi, cioè giovedì, venerdì e sabato; d'altra parte, per Venezia ricorre una data memoranda, la commemorazione del XXII marzo 1848, ed ancora, dopo il canto del *Gloria*, il popolo cristiano di tutto il mondo esulta. — Tre avvenimenti che si ripercuotono nella vita pubblica e che mostrano segni evidenti con la esposizione e lo sventolio dei vessilli. Bandiere a mezz'asta, o bandiere totalmente issate per la comune esultanza, nel giorno solenne della pace cristiana? Il problema venne risolto come segue: gli edifici governativi espongano il vessillo abbrunato, i comunali lascino ondeggiare liberamente il drappo tricolore ai soffi dell'aria primaverila. Fu così che oggi in città si videro in una stessa ora e da luoghi vicini, segni di gioia e segni di lutto. In piazza San Marco, dalle antenne sventolavano le bandiere issate fino al culmine delle lunghe aste; ma dal vicino Palazzo Ducale, sui pennoni dei poggioli, pendeva il tricolore abrunato. Ancora il vessillo pendeva a mezz'asta dal Palazzo della Prefettura, dagli uffici della Questura, dalle Caserme, dal Tribunale ecc.; era issato completamente invece a poppa dei battelli d'Azienda Comunale di N. 1, al Municipio ed in molti edificii privati.

*

Ai Carmini la Pasqua ha portato alcuni lavori di restauro al Battistero. Riparata e completata la ricca copertura in rame sbalzato del fonte battesimale, furono decorate le pareti della cappellina con un ornato di colore azzurro cupo su fondo perlaceo; nella lunetta superiore ed ai fianchi, le sculture vennero staccate dal fondo con la riproduzione delle allegorie battesimali e con ornamentazione; infine, a chiusura della balaustra, fu posto un cancello di stile settecentesco. Tutti i lavori in rame e ferro sono dovuti ad Umberto Bellotto; il quale diresse pure la decorazione murale della cappella, eseguita dal pittore Tullio Santi.

*

Ripetiamo il programma di Musica Sacra che verrà svolto oggi nelle varie funzioni in San Marco: — All'ingresso del Patriarca, motetto *Ecce sacerdos* a 4 voci di Thermignon. — A terza: Antifona: *Haec dies* a tre voci pari di Thermignon. — Salmi e Antif. in Cor. Greg. - Messa: *Eucaristica* a quattro voci dispari, Perosi - Graduale: *Haec dies* a 4 voci dispari, Thermignon - Sequenza *Victimae Paschali* a due voci pari, Ravanello - Offertorio *Terra tremuit* a 4 voci dispari, Mitterer. — Al Vespero: Cinque Salmi, Inno e Magnificat, autori varii.

Dua nuovi diretti Venezia-Udine

Col primo maggio andrà in vigore il nuovo orario ferroviario.

La Direzione delle Ferrovie dello Stato ha istituito due diretti Venezia-Udine e viceversa, uno in partenza da Venezia e che giungerà ad Udine alle 20.11, l'altro in partenza da Udine alle 7 del mattino, e che giungerà a Venezia poco dopo le 10.

La Birreria Spiess

Con numeroso concorso di pubblico fu ieri sera riaperta la Birreria Spiess sulla Fondamenta del Carbon. Il locale completamente rimesso a nuovo ha acquistato molto in eleganza e signorilità e di ciò va dato merito al procuratore della Ditta sig. Galetti che seppe ideare ed abbellire l'ambiente in maniera tale da ridurlo a nuovo e renderlo accetto ad ogni classe di persone che potrà quivi gustare la ormai rinomata Birra Spiess già affermatasi in commercio come la migliore. Il Signor Schmid-Spiess che presenziava alla riapertura s'ebbe le più sentite congratulazioni in unione al suo procuratore, congratulazioni del resto ben meritate.

Tre coltellate misteriose

Ieri notte verso il tocco si presentava alla Guardia Medica il pescatore Scarpa Carlo d'anni 24, abitante in Campo del Mori 3425. Venne subito medicato dal dott. Marconi delle tre ferite da taglio e da punta che portava sull'addome.

Interrogato da chi fosse stato ferito riferì come passando con un amico per S. Lio incontrò al Ponte delle Paste due malviventi che attaccarono con loro questione; uno di essi gli vibrò alcune coltellate dileguandosi.

Lo Scarpa, benchè desideroso di ritornarsene a casa fu accompagnato all'Ospitale date le sue condizioni.

La P. S. intanto, benchè il ferito si limiti a sommarie spiegazioni, ha iniziato indagini per appurare il fatto.

Festeggiate la Pasqua

colle rinomate Focaccie, apprezzata specialità della Pasticceria Cavaliere (San Luca, angolo Calle Goldoni con filiale al Ponte delle Ostreghe). Ricco assortimento Uova Pasquali cioccolatto e fantasia.

Società, riunioni, assemblee

Associazione degli Antichi Studenti di Ca' Foscari

Il Bollettino, testè uscito, contiene nella parte delle illustrazioni, oltre a ritratti di alcuni soci, una nitida riproduzione del cortile di Ca' Foscari in un giorno di ricevimento nel 700, tolta da un quadro attribuito al Canaletto, di proprietà del Conte Foscari.

Il testo è più ricco del solito perchè raccoglie l'elenco generale dei soci, i quali sono ben 789. — Di tutti contiene notizie l'interessante Personalia, alla quale si aggiungono la Cronaca della Scuola, gli atti del Consiglio Direttivo, il movimento del fondo soccorso agli studenti bisognosi, già prossimo alle lire 4000 e che si va continuamente incrementando per le offerte di soci, nelle liete e tristi occasioni. — Si è ora istituito anche un albo speciale di benemeriti nel quale vengono iscritti gli oblatori per un importo superiore alle lire 100. — L'attuale Bollettino pubblica anche il testo della legge sull'ordinamento degli istituti superiori d'istruzione commerciale, testè approvato dai due rami del Parlamento e che dà definitivamente il carattere universitario alle nostre Scuole superiori di commercio, a riconoscimento ufficiale dell'importanza che gli studi commerciali hanno ormai in ogni nazione civile.

Varie di Cronaca

Un yacht inglese

Proveniente da Pola è giunto ieri lo yacht di bandiera inglese « Rosabelle » di tonnellate 207 di registro: gettò le ancore in bacino di San Marco. E' comandato dal capitano Wenlock con sette passeggeri e 25 persone di equipaggio.

Fra i passeggeri trovasi il Comander Royal thames J. C.

Una boccia sulla testa

Vitali Giuseppe di Antonio, di anni 19, abitante a Castello 323, l'altra sera, mentre stava giocando con altri amici alle boccie, da uno di questi veniva accidentalmente colpito col braccio all'occhio destro. Il Vitali dovette ricorrere all'Ospitale ove veniva dichiarato guaribile in 10 giorni.

Dopo la medicazione avuta ritornava alla propria abitazione.

Dimenticanza fatale

Morini Giacomo fu Giovanni di anni 25 da Reggio Emilia ed abitante a Castello 2076, trovasi alle dipendenze dell'Impresa pel Bacino di Carenaggio.

Ieri il Morini recatosi alla Questura di Castello, denunciava di essere stato derubato di lire L. 500, parte delle quali in monete d'oro, che teneva in un baule esistente nella sua camera da letto rimasta aperta per semplice dimenticanza.

Agenzia di Città

Vedi importante avviso in VII. pagina.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Piazza S. Marco quest'oggi dalle 15.30 alle 17.30 a cura del Municipio dalla Banda « Monteverde »:

1. Marcia « Sangue Viennese » Strauss. — 2. Sinfonia « La Zingara » Balfè — 3. Atto IV « Favorita » Donizetti — 4. Finale III « Lohengrin » Wagner — 5. Fantasia « Opere Italiane » Musso.

Stato Civile

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan, il giorno di Domenica 23 Marzo:

Bonicelli Silvio, bracciante con Castagna Luigia casalinga — Borromei Attilio 2.o capo furiere R. M. con Frizzele Caterina casalinga — Ballarin Luigi operaio con Penso Rosa perlaia — Rossato Angelo calzolaio con Frisiero Antonia casalinga — Bona Odoardo infermiere con Manzoni Giovanna casalinga — Dittura Giuseppe bracciante con Voltolina Ida casalinga — Tomas Vittorio usciere con Trevisan Candida cameriera — Franti Mario regio impiegato con Di Giuseppe Virginia civile — Bruni Edoardo commesso postale con Dorigo Maria casalinga — Perётti Antonio regio impiegato con Fabbri Bianca casalinga — Donati Donato possidente con Vianello Vittoria posidente — Molin Antonio meccanico con Mondin Lucia domestica — Marchesi Alessandro agente di negozio con Ranzato Clotilde casalinga — Brocca Giuseppe fotografo con Agostini Angelina casalinga — Grandese Andrea infermiere con De Prà Angela infermiera — Porro Guglielmo bracciante con Maschio Rosa cotoniera — Cecconi Ezio regio impiegato con Vittori Anna casalinga Meneghini Valentino sottocapo torpediniere con Pedaci Maria casalinga — Baldo Luigi bracciante con Scarpa Rosa perlaia — Puccioni Domenico fuochista con Lapasin Gemma casalinga — Regini Marco febbre con Molin Elisa casalinga — De Zorzi Giovanni fabbro con Zazzanovich Giovanna casalinga — Bettin Giovanni Giacomo infermiere con Piato Domenica domestica — Bianchi Alesandro viaggiatore con Crovato Jole donna di casa — Malagola Guido dottore in legge con Marshall Alexandra possidente — Schiller Sigismondo negoziante con Gentilomo Ester Rita privata. — Caldari Arturo agente di commercio con Sbisà Domenica operaia.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 22 marzo

Kupa, a. u. da Fiume con 86 passeggeri.

Partenze del 22 marzo

Kupa, a. u. per Fiume.

Piroscafi merci

Arrivi del 21 marzo

Hazelmoor, ingl. da Cardiff carbone.
Nicolaos Russos, ell. da Sfax fosfato.

Arrivi del 22 marzo

Brindisi, ital. da Trieste.
Fieramosca, ital. da Bari.
Romania, ital. da Costantinopoli.
Olga, ital. da Trieste.

Partenze del 22 Marzo

Salerno, ingl. per Hull.
Austria, germ. per Amburgo.
Ruperra ingl. per Kertch vuoto.
Henrich now. per Nicolajeff vuoto.
Fiorenza ital. per Tripoli.
Emma, a. u. per Ancona.
Westfalern, germ. per Ancona
Westfalen, germ. per Posman vuoto.
Brindisi, ital. per Ancona.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Leonidas, ell. da Cardiff, carbone.
Ethel, ingl. da Newport, carbone.
Thoebus, ital. da Glasgow, carbone.
Baro Fejervary, a. u. da Newport carbone.
Salonico, ingl. da W. Hartlepool carbone.
Blatherg, ing. da Cardiff, carbone.
Duna, a. u. da I. Barry, carbone.
Lanishen ingl. da I. Barry carbone.
Asgard, ingl. da Waterweg, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 22. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: — Carboni 124 — Cereali 40 — Cotoni 1 — Varie 155. — Per la Ferrovia 57. — Totale generale 377.
Scaricati vagoni 88.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Alberto Treves » è a Cardiff e si prevede partirà per Venezia Mercoledì 26 corrente; il « Manin » parte oggi da Calcutta per Venezia e scali; il « Barbarico » è partito da Aden il 19 corrente per Bombay; l'« Orseolo » è partito ieri 22 da Venezia per Massaua, Bombay e Calcutta; il « Caboto » trovasi a Trieste e partirà da Venezia per Calcutta il 20 aprile prossimo; il « Dandolo » è partito ieri da Massaua per Venezia ed il « Veniero » è atteso a New York il 26 corrente.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd.21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15;
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Ultima ora

La caduta di Scutari imminente? L'assalto generale alla città I danni del bombardamento

Vienna, 22

La Neue Freie Presse *reca: Le notizie qui giunte direttamente da Scutari datano dalla prima settimana di questo mese. In queste informazioni si dice che anche l'edificio del consolato austro-ungarico fu colpito dal bombardamento ma non si fa menzione se il console generale e il vice-console o qualcuno del consolato abbia subito danni. Dopo questo tempo non si ebbero più notizie dirette da Scutari e la voce raccolta dai giornali italiani che altre persone siano state colpite non è quindi controllabile.*

Una notizia proveniente da Belgrado alla Narodni Politika *di Praga dice che ieri un aeroplano volò sopra Scutari. Il bombardamento continua. Scutari viene da ieri bombardata da tutte le parti. Un risultato positivo finora non può essere segnalato.*

La Sudslawische Korrespondenz *ha da Cattaro: Secondo informazioni dal quartiere generale montenegrino qui si attende la caduta di Scutari come imminente. Il Re Nicola ha preso il comando supremo dell'esercito d'assedio riunito, il cui numero si fa ascendere a 52 mila uomini. L'accerchiamento di Scutari fu completato circa otto giorni fa, di modo che ogni ulteriore trasporto di munizioni e provvigioni è cessato. Si crede che il bombardamento generale comincierà stamane nelle prime ore del mattino. Nel quartiere generale si crede probabile che Scutari cadrà al più tardi domenica. Nel quartiere generale si trovano gli addetti militari stranieri ed il plenipotenziario militare russo, generale Potapoff.*

Secondo notizie provenienti da altre fonti tutti i grandi edifici di Scutari furono gravemente danneggiati dal bombardamento. Una granata cadde nella cattedrale e produsse grande danni. Il bombardamento provocò nuovi incendi in città che non sono più spenti, perchè nessuno osa esporsi nella zona battuta dal tiro dei cannoni nemici. Il quartiere degli europei fu nuovamente bombardato. Molti abitanti hanno, oltre la bandiera austriaca e quella italiana, issato anche la bandiera bianca, la quale però non viene più rispettata. Si dice che nella città vi sia molto panico e che regni la carestia. Secondo notizie la cui esattezza non è controllabile, sarebbero stati uccisi dal bombardamento numerosi sudditi austro-ungarici e italiani.

Da Cettigne si informa che a Scutari è avvenuta una grande esplosione: si sentì a parecchi chilometri di distanza una forte detonazione. E' probabile che un magazzino di polveri, colpito da una granata, sia saltato in aria: durante la notte si videro i bagliori dell'incendio sopra la città.

La risposta del Montenegro all'Austria

Vienna, 22

I giornali hanno da fonte bene informata che è giunta la risposta del governo montenegrino circa l'affare dello «Skodra». Da Cettigne fu dato l'ordine telegrafico a San Giovanni di Medua per procedere ad una inchiesta sull'incidente e contemporaneamente il governo montenegrino dichiara di far tutto il possibile per facilitare all'Austria-Ungheria la navigazione. L'Austria-Ungheria insiste per la severa punizione dei colpevoli.

Circa Scutari l'Austria-Ungheria domanda nel suo passo già annunciato che sia permessa l'uscita della popolazione civile da Scutari ed insiste che sia sospeso il bombardamento contro Scutari.

A Trieste è tenuta pronta una nave con viveri, vestiti, tende ed altri mezzi di soccorso per portare subito aiuto, occorrendo, alla popolazione che lascierà la città.

Circa l'incidente del padre francescano Palic e le conversioni con lo violenza, il governo montenegrino fu informato che il vice console austro-ungarico a Prizrend, accompagnato dall'arcivescovo di Uskub, arriverà prossimamente a Giacova per iniziare una inchiesta sul luogo. Inoltre si domanda al Montenegro il ristabilimento dello *statu quo* religioso nei territori della regione.

Un nuovo passo dell'Austria a Cettigne

Vienna, 22

I giornali sono concordi nell'affermare che per l'affare dell'uccisione del padre francescano Palic è avvenuto un secondo passo energico a Cettigne.

Quanto al bombardamento di Scutari e all'uscita della popolazione civile l'inviato austro-ungarico fu incaricato di intraprendere un nuovo passo. Circa l'affare dello Skodra non fu ancora data una risposta dal governo montenegrino.

Il richiamo dell'ambasciatore a.-u. a Pietroburgo?

Parigi, 22

Un corrispondente del « Journal » da Pietroburgo dice che corre voce del richiamo dell'ambasciatore austriaco da Pietroburgo. In seguito all'aggravarsi degli incidenti austro-montenegrini, la semplice voce del possibile richiaro provocò profonda impressione. Il richiamo susciterebbe naturalmente una tensione pericolosa nei rapporti delle due potenze, poichè equivarrebbe all'ammissione da parte dell'Austria-Ungheria dei suoi propositi aggressivi verso il Montenegro e la Serbia. L'ambasciatore conte Thurn-Valsassina, che aveva dato la sua adesione alle garanzie richieste dalla diplomazia russa e concretate nella famosa aggiunta al comunicato russo della smobilitazione russa, si adopra ora attivamente per impedire il suo richiamo.

Anche il corrispondente del « Figaro » da Pietroburgo raccoglie la voce del richiamo dell'ambasciatore austro-ungarico dicendo che nei circoli diplomatici e nell'opinione pubblica russa la voce produsse la impressione più deplorevole. Il Governo austro-ungarico sarebbe malcontento perchè il conte Thurn-Valsassina ebbe l'aria di approvare troppo apertamente il contegno della Russia.

Un congresso panslavista a Pietroburgo per Scutari al Montenegro

Vienna, 22

I giornali viennesi hanno da Pietroburgo: Al club degli uomini politici di Pietroburgo la Società di beneficenza panslava ha tenuto un congresso straordinario sotto la presidenza di A. A. Stolipin, nel quale fu approvato alla unanimità questo ordine del giorno: 1. il possesso di Scutari è una necessità vitale pel Montenegro, il quale a suo tempo causa un errore della diplomazia russa al Congresso di Berlino era stato tagliato fuori dalla baia di Cattaro; 2. l'incorporazione di Scutari all'Albania non esistente significa una esecrabile ingiustizia a danno dello slavismo, perciò ogni partecipazione della Russia a un tale atto sarebbe sconveniente, e le meriterebbe il disprezzo di ogni vero slavo; 3. la Russia deve assecondare e assecondera le aspirazioni del Montenegro riguardo a Scutari senza curarsi degli intrighi dei nemici dello slavismo.

Il sacerdote Mardarius, delegato montenegrino, disse che dopo superate molte difficoltà frapposte dal Governo russo si è vinta l'opposizione del ministro russo degli Esteri acchè siano approvati gli statuti della nuova società panslava sotto il titolo « Società di beneficenza russo-montenegrina ». L'assemblea costituente si terrà il 23 corrente nella sala Alessandro del palazzo municipale di Pietroburgo.

Il delegato Briancsaninoff disse inesplicabile la indifferenza della opinione pubblica russa di fronte alla questione di Scutari. Mosca tace, tace la provincia, e l'agitazione iniziata dalla società a favore del Montenegro non trova quasi alcuna eco in Russia.

Il generale montenegrino Popovic disse che la Russia non possiede affatto un'opinione pubblica. I russi che nelle giornate di Mukden e Liaoyang organizzarono feste di ballo non possono capire la disperazione degli jugoslavi.

La conferenza degli ambasciatori

Londra, 22

Contrariamente all'attesa generale lo svolgersi della situazione balcanica rese desiderabile che la conferenza degli ambasciatori si riunisse nuovamente a Londra, avanti alla fine delle vacanze di Pasqua. Alle ore 15 Grey ricevette gli ambasciatori al Foreig Office. Tutti gli ambasciatori erano presenti, meno l'ambasciatore di Russia, sofferente di influenza e che si fece rappresentare da un consigliere dell'ambasciata russa.

I rappresentanti della Rumenia alla conferenza

Bucarest 22

L'*Agenzia Telegrafica Rumena* pubblica che i rappresentanti della Rumenia a Londra, parteciperanno alla conferenza degli ambasciatori di martedì.

Adrianopoli resiste ancora

Londra, 22

I giornali hanno da Adrianopoli che i bulgari non fanno alcun progresso a Adrianopoli e i forti non sono danneggiati. I serbi conservano una attitudine passiva; la discordia regnerebbe fra le file degli alleati. Adrianopoli oppone una resistenza eroica. Un ordine perfetto regna in città. Le autorità distribuiscono viveri alla popolazione.

Notizie turche sulla guerra

Costantinopoli 22

Il Bollettino ufficiale della guerra dice: Ieri regnò tranquillità presso Bulair e Ciatalgia. Dinanzi ad Adrianopoli vi fu un debole combattimento di artiglieria sui fronti orientali e meridionali. I turchi bombardarono principalmente il campo nemico situato verso Demirhauli, sul fronte orientale. Il risultato dei tiri è soddisfacente.

Vapore tedesco fermato dai greci

Brema, 22

Si annuncia che i greci hanno fermato il vapore tedesco *Irmingham*, presso l'isola di Lemno, e lo hanno condotto in porto. Mancano altre informazioni.

Il dolore dei musulmani di Salonicco per l'assasassinio di Re Giorgio

Salonicco, 22

Il giornale turco « Yeni Asr » che si pubblica a Salonicco, esprime stamane le condoglianze e il dolore della comunità islamitica per la uccisione di re Giorgio. Il giornale ricorda la sollecitudine di re Giorgio verso i rifugiati musulmani, che egli stesso si recava a visitare, e ricorda che pochi minuti prima della tragedia un bambino musulmano si era avvicinato al re, chiedendogli l'elemosina. Il re accarezzò il bambino turco, ordinando al suo aiutante di campo di dargli del danaro. Altri giornali ricordano la semplicità della vita di re Giorgio, la sua grande confidenza con la popolazione e il suo costante pensiero per l'avvenire di Salonicco.

La scorsa settimana, discorrendo con un diplomatico delle intenzioni della Grecia su Salonicco, esclamò risoluto: « Ci sono e ci resto. Nessuno oserà farmi uscire da qui ».

Poichè Salonicco si trova in istato d'assedio lo Schinaz sarà sottoposto ai giudici militari. L'incartamento del processo fu trasmesso all'armata macedone. Questa sezione è comandata dal principe Nicola; quindi il principe si troverà a giudicare l'assassino del proprio padre.

I funerali di Re Giorgio

Atene, 22

I funerali del Re Giorgio sono stati fissati definitivamente per il giorno 30 corrente. La salma sarà esposta nella cattedrale di Atene.

Il duca di Teck rappresenterà il Re d'Inghilterra. Il granduca Demetrio Costantinovic rappresenterà lo Czar.

La "San Giorgio,, a Salonicco

Roma, 22

La regia nave *San Giorgio* si recherà a Salonicco per scortare la nave che trasporterà da Salonicco al Pireo la salma di Re Giorgio.

Le espulsioni dalla Turchia

Costantinopoli 22

L'espulsione delle persone che sono considerate pericolose per l'ordine pubblico, continua. L'ex-deputato greco di Costantinopoli, Kosmidis, e il deputato bulgaro Daldschew, hanno ricevuto l'ordine di partire. La polizia vigila l'ex-deputato Dingas, greco, e Pawlow, bulgaro.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 22 Marzo:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	64.12	64.23	63.17
Termometro centigr. al N.	10.4	10.3	12.0
Umidità relativa	95	95	90
Direzione del vento	N.E.	E.	E.
Stato dell'Atmosfera	8	10	10

Temperatura massima di ieri 13.5; minima di oggi 8.8.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 22 Marzo 1913

BARI	26	77	45	22	84
FIRENZE	64	72	46	9	62
MILANO	47	10	48	46	5
NAPOLI	4	18	22	68	2
PALERMO	20	2	37	83	72
ROMA	71	76	51	49	50
TORINO	9	13	2	63	78
VENEZIA	1	89	90	20	59

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ 4. 33

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU
(Il Sire di Machecoul)

Egli venne un giorno alle porte di questo castello e chiese ospitalità che gli fu concessa larga e dignitosa... Era un trovatore e voi sapete quant'io adori la musica. Ma il furfante mi derubava e un giorno che lo sorpresi sul fatto, invece di consegnarlo al bargello diedi ordine di cacciarlo via a colpi di bastone, sebbene fosse gentiluomo, come l'ultimo dei paltonieri.

Il Duca di Bretagna cominciava a sentirsi disarmato.

Ma un resticciulo di dubbio, un'ombra di diffidenza lo tenevano ancora.

Decise di provare un colpo di sorpresa, di tendere al barone una specie di agguato.

Si alzò.

— Amico mio — disse le vostre giustificazioni mi hanno convinto, meglio mi hanno consolato.

Vedo che siete accusato a torto e vi prometto che farò per voi le vostre vendette, punendo severamente i vostri diffamatori.

— Oh no, monsignore — rispose pronto Barba-bleu con finta commozione — lasciatene a me la cura.

E perchè?... Cosa intendete da fare?

— Vendicarmi nel modo migliore.

— Cioè?

— Perdonando ad essi.

— Barone, siete generoso quanto prode. —

Entrambi erano avviati all'uscita della sala, il duca avanti, Barba-bleu dietro, con lo sguardo scintillante dall'allegrezza e il labbro increspato da un sogghigno di trionfo.

Improvvisamente Giovanni V s'arrestò, fissando con acutezza in volto il suo interlocutore.

Ogni segno di gioia sparve subito dai lineamenti di Barba-bleu e un lieve turbamento lo invase.

— Vi occupate d'alchimia, barone? — chiese il duca di Bretagna a bruciapelo.

— Oh, monsignore...

— No?

— No, certo; è una scienza assurda, anche senza contare che la legge ne proibisce le pratiche.

— E di magia vi dilettate?

— Neppure... Che diavolo d'interrogazioni mi rivolgete, monsignore!...

Forse che mi si accusa di adoperare anche arti diaboliche?

— Mio Dio... quali nemici avete, caro barone; essi vi incolpano nientemeno che di praticare l'alchimia.

— Poi?

— La magia bianca e nera.

— Diamine!...

— E di fare olocausti di fanciulli al demonio.

Un tremito impercettibile e un lievissimo pallore presero Barba-bleu.

— Infamie, nient'altro che infamie! — digrignò egli con mal represso furore.

Il duca notò l'espressione delle sue parole e corrugò la fronte.

— Mi si disse pure — soggiunse gravemente — che qui, visitando il castello, io avrei travato le prove della vostra colpabilità.

La fisionomia di Barba-bleu a questo punto assunse un'espressione di profondo cordoglio.

— Ahimè, — si lamentò egli — a qual segno è arrivata la nequizia umana!

Tanto fango si osa scagliare su chi sacrificò se stesso pel bene della propria patria; i più atroci delitti s'imputano a chi pugnò al fianco di Giovanna d'Arco e si sentì spruzzato dal suo vergine sangue benedetto!

Mio Dio, mio Dio, perchè non mi concedeste una gloriosa morte sul campo di battaglia, ch'io sarei stato pianto e onorato, per quanto invece ora sono odiato e infamato?

Il duca osservava e ascoltava, indifferente, stavolta.

Egli pareva attendere una risposta persuasiva, la quale per contro tardava.

Barba-bleu lo intuì.

— Monsignore, e voi ci credeste? — chiese.

— Io?... No.

— Ah, grazie.

— Disgraziatamente, non tutti sono del mio pensiero e temo che, senza una bella prova d'innocenza, non riuscirete mai a liberarvi dal sospetto.

Datela questa prova, amico mio, datela.

— Ma come, quale?...

— Sta a voi a trovarla.

— Monsignore, — disse alfine Barba-bleu, messo alle strette, — credete che basti il far visitare il mio castello da voi e dai cavalieri del vostro seguito?

— Cospetto! — esclamò Giovanni V con vivacità gioconda, — nessuno avrebbe più da dubitare, se un principe del sangue e gentiluomini come quelli che l'accompagnano asserissero la verità.

— Allora si faccia pure questa visita, — gridò con esaltazione Barba-bleu — si perquisisca ogni angolo più remoto, più segreto di Machecoul!... ma rifulga intera la mia innocenza, monsignore. —

Mentre parlava il barone de Rais aveva rivolto a più riprese lo sguardo verso un punto della sala, ove due pesanti portiere di damasco rosso cupo a frange d'oro scendevano fino a terra in morbide pieghe.

Di là dietro, durante tutto il colloquio o, se vogliam meglio, l'interrogatorio, due occhi penetranti, pieni di fuoco, avevan tenuto Barba-bleu sotto il loro dominio, incoraggiandolo, quasi suggerendogli, col vivido lampo, col frequente e pronto ammiccare, le risposte, le spiegazioni.

Quando il duca di Bretagna e Gilles de Laval uscirono e la sala restò deserta e silenziosa, adagio adagio le due tende divise della portiera si scostarono e lasciarono scorgere un giovane pallido, ma bello ed elegante, nel severo abito nero che gli faceva ben risaltare la linea perfetta della persona.

Costui, lo si è certo indovinato era Francesco Prelati

L'astuto negromante italiano stette alquanto lì, ritto e immobile con l'orecchio teso ad ascoltare, esplorò la sala con una rapida esperta guardata e, sicuro di essere solo, uscì dal suo nascondiglio.

— Il barone ha seguito abilmente le mie istruzioni — mormorò, — ed ha quasi convinto il duca della sua innocenza, il che significa che i miei suggerimenti erano di ottima lega e che il sire de Rais non è un cattivo scolaro. Seguiti egli a metterli in pratica in tal guisa e noi trionferemo completamente e confonderemo i nostri nemici.

Andiamo, dal canto nostro, a prepararci.

Così dicendo aprì una porticina e disparve per una piccola scala celata nell'ampio muro.

*

Intanto era giunto il momento di mettersi a tavola.

La passeggiata mattutina aveva destata nel duca di Bretagna e in tutti i gentiluomini e gli scudieri del suo seguito un eccellente appetito.

Barba-bleu, saputo fin dall'arrivo degli ospiti che essi avrebbero pranzato al castello, aveva chiamato a sè il maggior domo e gli aveva detto semplicemente:

— Fate miracoli se occorre, ma voglio che la fama delle mie cucine e della mia tavola non sia oggi screditata.

(Continua in VI pagina)

Dalle Provincie Venete

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA

La questione delle nuove scuole
Un edificio che non si farà

DOLO — Ci scrivono 22

Nel settembre 1912 la Giunta Comunale per la prima volta sottoponeva al Consiglio, in seconda convocazione, il progetto per il fabbricato scolastico da erigersi in Comune Censuario di Sambruson e precisamente poco oltre la Casa di Ricovero. Ed il Consiglio pressochè (*senza discussione*, essendo presenti *dieci* consiglieri lo approvava in prima lettura con *nove* voti favorevoli ed una scheda bianca. Accenniamo a tale fatto per dimostrare con quanta leggerezza i democratici di Dolo sieno passati ad approvare una spesa di 150 mila lire, essendo presente un numero così esiguo della rappresentanza comunale, che non poteva davvero in quell'occasione discutere. Infatti fra i presenti erano oltrecchè il Sindaco, l'estensore del progetto e la Giunta (6 membri) altri quattro consiglieri, due dei quali di S. Bruson avevano colla Giunta e col progettista tutto l'interesse che il nuovo edificio vedesse la luce.

Ma la leggerezza raggiungeva il colmo, e diventava in realtà imperdonabile nel fatto che mentre la Giunta lasciava capire di avere a sua disposizione l'area su cui sarebbero sorte le nuove scuole, i proprietari del fondo di cui tale area faceva parte nulla sapevano, e solo qualche giorno dopo, ai primi d'ottobre con vera sorpresa ebbero sentore delle intenzioni del Comune a loro riguardo. Intavolate le trattative i proprietari negarono subito la *necessità assoluta ed imprescindibile* di far costrurre l'edificio scolastico sul loro terreno piuttostochè altrove, e pur dando facoltà di visita agli incaricati del Comune, facevano presente che molto difficilmente avrebbero accondisceso alla vendita. Nè era il caso di parlare d'esproprio, mentre le lunghissime pratiche per tentarlo necessitano della concomitanza di tali e tante circostanze, che nella fattispecie non si potrebbero trovare in alcun modo.

Le trattative dunque si trascinarono per qualche tempo fra proprietari e Comune, fino a tanto che il 28 Dicembre 1912 il suo Sindaco sig. Angelo Piasentin dava ampi dettagli sull'area designata dal progetto in prima lettura approvato dal Consiglio, chiedendone formalmente la compravendita agli interessati. Ed il successivo 4 Gennaio a. c. questi ultimi, in forma recisa declinavano qualunque offerta, dichiarandosi *nella assoluta necessità di dover rispondere con un diniego alla domanda di cessione formulata dal Sindaco*, ed aggiungendo che *sarebbe stato inutile insistere da parte della rappresentanza comunale*. Venivano così a cadere con tale lettera le varie pratiche fatte fino ad allora, e doveva implicitamente supporsi che della cosa non si sarebbe parlato più.

Noi non accenneremo al fatto, che nonostante il formale diniego dato dai proprietarii, il Comune, con un contegno strano (per non qualificarlo altrimenti) mandava suoi incaricati sul sito in questione, allo scopo di far rilievi ed assaggi del terreno, senza avere richiesto la presenza dei proprietarii o dei suoi rappresentanti, come volevano gli accordi presi, e quel ch'è peggio, senza premunirsi di nuova autorizzazione, essendo l'altra venuta a decadere *ipso jure* colla lettera del 4 Gennaio; non vi accenneremo perchè si tratta di cosa tutt'affatto personale, nella quale l'interesse pubblico non ha a che vedere; — insisteremo invece sul fatto che la Giunta, ostinata nell'errore, non tenendo in conto alcuno la preaccennata lettera, truccava il rifiuto dei proprietari come una continuazione benevola delle trattative(!?) tenendone all'oscuro il Consiglio, che nella seduta penultima, in sede di seconda lettura, definitivamente approvava il progetto in questione, perchè dopo tanti anni di alternative, alfine.... le scuole bisognava pur farle.

Ed arrivati a questo punto, con la scorta di documenti inoppugnabili e che gli avversarii conoscono meglio di noi, ci domandiamo se sia lecito ad una saggia Amministrazione Com. questo modo di procedere.

Tutto questo abbiamo creduto di esporre perchè non è vero quanto afferma il sig. G. A. Vendrasco nel suo lungo comunicato odierno all'*Adriatico*: la polemica giornalistica non si sostituisce, no, alla minoranza conservatrice che avrà i suoi buoni motivi per non intervenire alle sedute consigliari, e che del resto anche intervenendovi non verrebbe ascoltata, tant'è vero che appunto nella seduta di seconda lettura il progetto per l'edificio scolastico combattuto strenuamente dall'egregio amico nostro cav. Bertolin, veniva nonostante approvato all'unanimità da quella medesima maggioranza, di cui moltissimi membri non avevano saputo dar torto al coraggioso oppositore.

La polemica giornalistica ha in questo caso uno scopo ben diverso e nettamente definito: quello di far conoscere al paese la verità vera, quella verità che esce dalle aule del Palazzo Comunale travisata e confusa.

E venendo al comunicato del sig. G. A. Vendrasco non saremo noi a seguirlo nella sua passeggiata attraverso a questo nostro paese che conosciamo benissimo, e che non ha bisogno di certo di essere scoperto da alcuno. Che Dolo abbia necessità di espandersi, nessuno nega, e gli stessi avversarii avevano tentato tale espansione col famoso progetto di apertura di una nuova strada, progetto poi sfumato per molteplici ragioni, ma che — se avessero voluto — poteva altrove trovare miglior sorte. Ed ecco così l'occasione propizia per inaugurare la nuova strada coll'edificio costruendo per le scuole: ecco il modo migliore di prendere, come suol dirsi, due piccioni ad una fava.

Del resto, anche indipendentemente da ciò, facciamo osservare al sig. G. A. Vendrasco che i 200 metri di distanza dal Cimitero a cui egli accenna, non si verificano per i fabbricati in Borgo Cairoli poco oltre il Municipio, e che in quella località le nuove scuole, oltrecchè non essere così eccentriche come se poste in Censuario di Sambruson, verrebbero meglio che altrove a trovarsi nelle condizioni volute dai regolamenti; giacchè sebbene il fabbricato scolastico non sia una *decorazione locale* (sono parole del sig. Vendrasco) deve però *essere centrale, per quanto è possibile, riguardo all'abitato cui deve servire la scuola, di accesso facile e sicuro* (sono parole del regolamento). E senza voler sottilizzare sulla interpretazione di tale concetto, la locuzione, *per quanto è possibile* implicitamente obbliga sia il progettista che il Comune a non uscire troppo dal centro del paese, anche dovendo il fabbricato essere sempre od il più possibile in vista agli scolari, se il suo *aspetto* (continua il regolamento) *semplice ed elegante, deve esser tale da elevarne l'animo e da ingentilirne il gusto*. Tutto questo non ci pare non voglia dire nascondere il fabbricato erigendo, come vorrebbero Comune e progettista, ma come non vogliono i cittadini, di ogni partito, che seguono con simpatia la nostra polemica.

L'architetto sig. Vendrasco afferma ancora che la suddivisione censuaria non può infirmare il concetto generale della scelta dell'area, e ci fa l'esempio di Venezia, che se calza per un Comune di città è fuori luogo per un Comune rurale come il nostro.

E viene egli stesso a darci ragione nei riguardi della passerella, che si renderebbe più che utile, necessaria.

E facciamo punto.

Le nostre note, serene e scevre di preconcetti, possono anche quivi arrestarsi, perchè ormai, nonostante la lunga difesa del sig. Vendrasco, il paese è persuaso e convinto che il nuovo fabbricato scolastico, che costa moltissimo non si debba nascondere a Sambruson, ma debba quandocchessia sorgere in un punto più centrale e più comodo.

Cucine economiche

Ecco la prima lista delle oblazioni per le cucine economiche, pervenute alla Congregazione:

Banca Popolare di Dolo L. 60 — Tonolo Pietro 5 — Comitato festeggiamenti di S. Bruson 50 — Famiglia Darin 10 — Gasparini Ernesto 2 — Scarpi Gaetano 5 — Totale L. 132.

E... cose postali

CHIOGGIA — Ci scrivono 22:

Abbiamo giorni or sono lamentato che — contrariamente alla logica ed utile disposizione dell'anno decorso — l'ultima posta si fa partire da Chioggia per Venezia col piroscafo delle ore 5 pomeridiane anzichè delle 7 pomeridiane e abbiamo altresì accennato all'inconveniente gravissimo, per il quale in tal guisa Chioggia, nei riguardi postali, rimane isolata dal resto del mondo subito dopo le prime ore pomeridiane.

Credete che — nonostante la evidentissima necessità — si sia ancora provveduto in proposito? Oibò! A quanto pare, chi dovrebbe provvedere in argomento, vuol prendere le cose con calma olimpica, senza troppa sollecitudine, così, tra una lisciatina di baffi e un saporitissimo sbadiglio. Il pubblico protesta e si lagna? Aspetti il somaro. La flemma dignitosa e il composto sussiego di certuni vanno molto al di sopra dei legittimi interessi di una intera cittadinanza.

Appalto di lavori

CAVARZERE — Ci scrivono 22:

Venerdì 28 corrente alle ore 10 sarà tenuto in Municipio un primo esperimento d'asta, a schede segrete, per l'appalto del lavoro di demolizione e costruzione della mura di cinta del Cimitero del Centro, nonchè per la costruzione di un fabbricato ad uso abitazione del seppellitore. Dato d'asta lire 16350; deposito cauzionale di deposito lire 800, altro deposito per le spese d'asta e contrattuali lire 500.

Alle ore 11 dello stesso giorno avrà luogo altro incanto, pure col metodo delle schede segrete, per l'appalto del lavoro di costruzione di un edificio scolastico, con alloggio per due insegnanti, in località Boscochiaro.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 29700. Deposito cauzionale provvisorio lire 1500, altro deposito per le spese inerenti all'appalto Lire 800.

Sono ostensibili a chiunque nella Segreteria Municipale durante l'orario normale i relativi progetti.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda G. Verdi di Cavarzere il giorno 24 Marzo 1913 nella piazza Vittorio Emanuele II dalle ore 18 alle ore 19 e mezza.

1\. Marcia « La bella friulana », Frezzato — 2. Aria nell'opera la « Favorita », Verdi — 3. Sinfonia « Norma », Bellini — 4. Valzer « Balliamo », Carraro — 5. Finale III « Don Carlos », Verdi — 6. Marcia « Una gita a Pegli », N. N.

Dirigerà il vice-maestro Lunardi Carlo per impedimento del sig. Rodella Sante.

Riunione — Alle ore 14 di Mercoledì 26 corrente si riuniranno in Municipio i rappresentanti dei Comuni di Cavarzere e Cona, per procedere alla rinnovazione di metà dei Membri della Commissione mandamentale per i ricorsi contro l'applicazione delle imposte dirette, con la durata in carica dal 1. Agosto 1913 al 31 Luglio 1917.

PADOVA

Un suicidio?

PADOVA — Ci scrivono 22:

Ieri sera alcuni ragazzi passando per riviera Albertino Mussato scorgevano abbandonati sulla riva del fiume proprio di fronte alla casa segnata col numero 9, alcuni indumenti maschili: due camicie, una giacca ed un mantello.

Della scoperta fu subito avvisata la P. S. che sospettando trattarsi di suicidio iniziò indagini, ma finora inutilmente.

Furto di pesce

Stanotte ignoti ladri penetrati in un magazzino di via Anghinoni vi rubavano tre casse di pesce in danno di Agostino e Raimondo Ferrara per un valore di 170 lire. Il furto fu denunciato in Questura.

L'inaugurazione del "Teatro del Corso,,

(*per telefono*). — Stasera è stato inaugurato il Teatro del Corso. Il magnifico ambiente, splendidamente illuminato e decorato, era affollato di pubblico elegantissimo. Inaugurò la serie degli spettacoli che sarà ininterrotta, la primaria compagnia d'operetta Lombardo con « La Principessa dei Dollari ».

Il pubblico tutto restò ammirato della modernità, ricchezza e vastità del ambiente che viene a dotare Padova di un altro grande ritrovo.

Il teatro fu costruito su progetto dell'ing. Candeo: assuntore dei lavori fu l'ing. Ballarin. Esso offre grandi comodità non solo per gli spettatori i quali hanno a loro disposizione la sala d'aspetto, ampie corsie, posti a sedere con il solo biglietto di ingresso, ogni comfort in genere di consumazioni, libertà di fumare, ma anche grandi comodità per gli artisti per i quali fu disposta una serie di eleganti camerini. L'ingresso del teatro è in via Trieste. Ampie finestre dànno luce alla spaziosissima sala dalle eleganti linee architettoniche che, capace di oltre 200 poltrone e più di 100 poltroncine, ha inoltre tutt'intorno un largo giro di tavoli dove gli spettatori possono usufruire del servizio di *buffet*.

Il teatro conta un solo giro di palchi. Spaziosissimo è il palcoscenico che risponde a tutte le esigenze dell'arte.

Il teatro è stato assunto dal noto impresario Rodolfo Ulmann.

ROVIGO

L'arrivo di mons. Pelizzo

ADRIA — Ci telegrafano 22:

Alle ore 16.50 un'automobile arriva ad Adria, accompagnato dal segretario Pegoraro e dal canonico Piccinali della cattedrale di Padova, mons. Vescovo Luigi Pelizzo amministratore apostolico della Diocesi. Sceso all'episcopio fra acclamazioni entusiastiche di tutto il popolo, venne ricevuto dal capitolo dei canonici e da un comitato cittadino istituitosi. Varie volte mons. Pelizzo fu costretto a presentarsi al poggiolo accolto da un uragano di applausi; il Vescovo ringraziò commosso della dimostrazione, dicendosi lieto di aver ricondotto la cittadinanza adriese tutta ai piedi della Chiesa. Soggiunse che della festa serberà perenne memoria.

Il Vescovo ricevette quindi le più spiccate personalità ed i capi istituto ed il sottoprefetto Condulmer.

Fu deplorata la mancata visita della rappresentanza comunale di Adria.

La sera passò con notevole movimento ma tranquilla.

Per l'occasione erano stati inviati qui forti rinforzi di carabinieri e di guardie.

Domani il Vescovo pontificherà nella cattedrale dicendo la sua omelia assai attesa, tanto che tutti i posti a sedere nella Cattedrale sono già tutti prenotati.

Mons. Pelizzo resterà in Adria fino a lunedì sera.

E' vivamente deplorato il supplemento del foglio bloccardo di Rovigo distribuito stasera, *gratis*, recante un manifesto offensivo per la Fede e per il Vescovo.

TREVISO

Una conferenza al "Garibaldi,, per la lotta contro la diaspis

TREVISO — Ci scrivono, 22

Si avvertono gli agricoltori che, per accordi intervenuti fra l'illustre prof. Antonio Berlese e l'Istituto Agrario Provinciale nel giorno di Martedì 25 corr. mese, ad ore 10.30 antimeridiane sarà tenuta in Treviso dal prof. Berlese una conferenza sul tema: « Diaspis e Prospaltella » al teatro Garibaldi per l'occasione gentilmente concesso.

Una conferenza tenuta sul detto Argomento dallo stesso scopritore della Prospaltella, il prezioso endofogo che distrugge la Diaspis del gelso, presenta per la locale gelsicoltura interesse tale da non lasciar dubbio sul più numeroso concorso da parte degli Agricoltori di tutta la provincia. Tutti sono invitati.

Vi saranno molte interessanti proiezioni luminose. L'ingresso al teatro sarà libero.

Una gara di calcio fra Dolo e Treviso

Domenica 23 corr., alle ore 15, in piazza d'armi si svolgerà un'importante gara di calcio fra la « Sporting Club Dolo » e il « Treviso Foot-Ball-Club ».

La partita, quantunque sia annunciata all'amichevole, si prevede interessante anche per la parità di forza che esiste fra le due squadre.

Banda Municipale

La Banda Municipale, lunedì 24 marzo, ad ore 15, svolgerà in Piazza dei Signori il seguente programma:

Rossini, « L'Italiana in Algeri », sinfonia — Mozart, Andante e minuetto (dal quartetto in Re) — Wagner « L'Oro del Reno », Entrata degli Dei — Mancinelli « Scene veneziane », Carnovale — Wagner « Lohengrin », Finale 1

Il "Trovatore,, al Politeama
L'attesa pel debutto della sig. Giacosa

Domani sera domenica, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Trovatore* di G. Verdi concertata e diretta dal Maestro Ettore Locatello.

L'attesa è vivissima, e l'avvenimento artistico acquista speciale importanza per il debutto di una distinta signorina nostra concittadina d'elezione, Germana Giacosa, figlia del compianto colonnello comm. Augusto Giacosa, la quale assume la parte di contralto « Azucena ».

Essa fu educata nella difficile arte del M.o Alberto Thomas e quindi dalla M.a Bellincioni ed infine dal M.o Orefice di Padova ed ora attende il battesimo artistico dal pubblico dei suoi concittadini che si apprestano domani sera al giudizio, che fin d'ora le auguriamo cordialmente favorevole.

Leonora, sarà la signora Rosa Pigatti; *Manrico*, il tenore Eugenio Bussetti; *Conte di Luna* il baritono Vincenzo Ardito; *Ferrando* il basso Angelo Zoni. I cori sono istruiti dal M.o Trebbi.

Le rappresentazioni della settimana sono così fissate: Domenica 23, lunedì 24; Mercoledì 26, Giovedì 27, Sabato 29, Domenica 30

Una veterana della scuola

ODERZO — Ci scrivono 22:

(T.) — Con Reale Decreto 2 Settembre 1912 veniva conferito il Diploma di benemerenza di prima classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per avere compiuti quarant'anni di lodevole servizio nelle Scuole Elementari, alla distinta signora Cerioli Savina direttrice di queste scuole urbane femminili. In questi giorni, il regio Provveditore agli studi della Provincia rimetteva al nostro Sindaco la medaglia in parola ed il Sindaco, con una nobilissima lettera, ne dava partecipazione alla signora Cerioli, riservandosi di provvedere in forma solenne ed adeguata ai di Lei meriti, veramente distinti ed eccezionali per la consegna. Oderzo tutta parteciperà alla solenne cerimonia.

Alla distinta signora e provetta educatrice vada intanto il nostro plauso con le più vive congratulazioni.

Stagione d'opera al Sociale. — (T.) Apprendiamo con piacere che ai primi del prossimo aprile si apriranno i battenti del nostro Sociale per un corso di non meno di 12 rappresentazioni che una Compagnia darà con le opere « Il Barbiere di Siviglia », e « Lucia ».

Una bicicletta rubata. — Il giovane concittadino Ruggero Corona di Emilio abbandonava per un momento la sua bicicletta, presso il baraccone di un circo. — Nel frattempo un destro mariuolo s'impossessò della macchina. Al Corona non rimase che denunciare il furto.

Ancora sul servizio ferroviario e postale

VITTORIO — Ci scriv. 22

La Società Esercenti ha approvato un vibrato ordine del giorno di protesta contro il disservizio ferroviario sulla linea Conegliano-Vittorio di cui già ci siamo occupati.

Beneficenza — Il nob. magg. Silvio cav. Cittolini, per onorare la memoria dell'ing. Costantini, offerse lire dieci agli Asili infantili di questa Città.

La onor. Deputazione Provinciale di Treviso, sulla somma posta a sua disposizione dalla Cassa di Risparmio ha erogato lire 200 a questi Asili Infantili e lire 200 all'Orfanotrofio Luzzati De Zorzi. I Preposti col nostro mezzo vivamente ringraziano.

VICENZA

Semina di trote

VICENZA — Ci scrivono 22:

La semina di trotelle nostrane eseguita ieri l'altro nel Bacchiglione all'Albera per cura del nostro Comitato per la pesca chiude il primo periodo dell'attività della nostra solerte Istituzione peschereccia.

Basta ricordare che il 25 Febbraio venivano seminate 8000 trotelle nell'Astico a Forni; il 6 Marzo 7000 trotelle pure nell'Astico a Lastebasso; il 12 Marzo 20.000 nel Brenta a Bassano; il 21 Marzo 120.000 nel Bacchiglione a S. Croce.

Questo materiale è derivato dalle 65 mila uova embrionate che il Ministero di Agricoltura mise a suo tempo a disposizione del nostro Comitato.

Ora negli apparati incubatori della stanza d'incubazione a Velo d'Astico stanno 50.000 uova circa prodotte dalla fecondazione artificiale dei riproduttori. Sono uova di trote americane di varietà « arcobaleno » e il loro periodo di evoluzione è abbastanza avanti, onde fra brevi giorni se ne cominceranno le semine nelle acque pubbliche.

Gare di tiro al piccione

Il 24 Marzo nel nuovo *Stand* di Borgo Berga (fondo Valmarana) la Società del Tiro a volo di Vicenza inaugurerà le grandi gare del tiro al piccione.

Suonerà la Banda Filarmonica.

Il "Mefistofele,, al Comunale

LONIGO — Ci scrivono 22;

Domani 23 — in occasione della Fiera di cavalli detta della Madonna, andrà in scena al Comunale l'opera « Mefistofele » di Arrigo Boito.

Lo spettacolo promette di essere un avvenimento artistico notevole poichè l'impresa Ottone Rovato del Filarmonico di Verona nulla ha trascurato a questo scopo.

Fra l'elenco degli artisti, troviamo il nome del cav. Luigi Rossato, del tenore Testa che ebbe testè successi al Costanzi di Roma ed al Regio di Parma; del maestro e direttore d'orchestra Ferrante Mecenati, sostituto alla Scala del maestro Serafin, e poi del valente Maestro Cusinati di Verona pei cori.

Quanto all'orchestra, l'Impresa ha portato addirittura quella così bene affiatata e che eseguì con tanto successo l'« Isabeau » testè al Filarmonico.

I nomi del Gallerani di Milano, del direttore di scena Coraluppi, dànno affidamento che anche l'allestimento scenico riuscirà degno dell'importanza dello spettacolo.

La Presidenza del Teatro composta dei signori Pasini Andrea, Micciarelli dottor Giulio, Rosa Pietro, invigila con assiduità al buon andamento delle prove.

VALDAGNO — Ci scrivono 22:

(G. B.) *La beneficenza della Cassa di Risparmio di Verona* — La Presidenza della locale Congregazione di Carità e delle Cucine Economiche, che furono ricordati con gentile pensiero nelle beneficenze della Cassa di Risparmio di Verona in occasione dell'approvazione del Bilancio 1912 ci pregano di attestare pubblicamente i loro vivi e sinceri ringraziamenti sia allo spettabile Istituto offerente quanto all'egregio sig. Sindaco che ripartì fra loro la somma di lire 100 avute a scopo di beneficenza.

VERONA

Una cassaforte infranta

VERONA — Ci scrivono, 22

Stanotte i ladri dopo aver reciso con lime a sordina le spranghe della inferriata di una finestra terrena della Società Italo-Americana del petrolio fuori di Porta Vescovo, sono penetrati nello studio e forzata la cassaforte rubarono 1224 lire, una fotografia di donna e varie carte di affari nonchè un assegno di L. 2024.05.

Per le indagini si sono recati sul luogo i carabinieri.

Fatale errore d'un possidente

Una grave disgrazia è costata la vita ad un noto e stimato possidente di Castelnuovo Veronese, certo Vassanelli Emilio di anni 51 padre di parecchi figli, in età però maggiore.

Sceso l'altra mattina in cucina, il Vassanelli scorse sulla credenza alcune pastiglie rossastre. Credendole pastiglie per la tosse ne ingoiò due. Si trattava invece di sublimato corrosivo colà abbandonato dal figlio Arcadio.

Il Vassanelli, colto da atroci dolori venne subito soccorso e gli vennero fatti ingoiare degli emotivi. — Il suo stato però andò repentinamente aggravando. Egli venne condotto al nostro Ospedale ove stanotte malgrado le più energiche cure cessò di vivere fra le braccia dei suoi famigliari.

Due spioni all'Assise

Su proposta della Camera di Consiglio è stato deliberato che i due contadini Bozza Pietro Guido di anni 34 e Giuso Pietro di anni 23 che il 23 dicembre scorso tentarono di corrompere la sentinella ed il caposto del forte Masua per avere i piani di questo, saranno giudicati dalla nostra Corte di Assise nella prossima sessione.

Morte improvvisa all'osteria

Oggi alle ore 10 nell'osteria delle Rosse in via Adigetto, un avventore, all'aspetto operaio, quarantenne, che diceva venire da San Giacomo, colto da paralisi cardiaca cessava all'improvviso di vivere. — Subito si fece sul luogo molta gente ma non si potè ancora identificarlo.

UDINE

L'orribile sciagura di un carrettiere

UDINE — Ci scrivono 22:

Il carradore Angelo Bonazzi da S. Martino di Codroipo, addetto alla ditta Micoli, veniva ieri da S. Daniele guidando un carro carico di tre grosse botti, delle quali due piene ed una vuota.

In località « Perugia » in quel di Fagagna, i cavalli si diedero a pazza fuga provocando così la caduta di una botte. Qualche istante dopo anche le altre due non più trattenute, ruzzolarono, ed una di esse colpì alla testa il disgraziato carrettiere facendolo cadere sotto le ruote del carro che lo sfracellarono orribilmente.

Il cadavere del disgraziato venne trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Fagagna a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una interrogazione contro il disservizio giudiziario

L'on. Girardini ha presentato un'interrogazione al ministro Guardasigilli « che certamente conosce le condizioni straordinariamente deplorevoli in cui si trovano per mancanza di giudici il tribunale e le Preture di Tolmezzo ed Ampezzo, e per mancanza di funzionari le rispettive cancellerie, chiedendo se intende di provvedere senza indugi a che quelle magistrature e quegli uffici siano posti in grado di normalmente funzionare. »

Consiglio Comunale

Il nostro Consiglio Comunale si radunerà il 28 corrente alle 2 pom., per trattare un importante ordine del giorno.

Fulminato

PORDENONE — Ci scrivono 22:

A scopo suicida tale Favero Luigi di Olivo d'anni 27 da Porcia ieri sera verso le 21 s'appiccò a dei fili di condutture elettrica rimanendo fulminato all'istante!

Si portarono sul posto le autorità per le constatazioni di legge.

Il poveretto era affetto da nevrastenia e da ciò si arguisce la causa del suicidio.

Un Comune senza medico

CODROIPO — Ci scrivono 22:

In sostituzione del medico D.r Italo Cassini, al quale il Comune di Rivolto ha concesso due mesi di licenza, era stato chiamato il prof. Loschi. Questi, appena prese possesso del posto venne colpito da male ad una gamba ed è ripartito. Ora il Comune di Rivolto si trova senza medico.

Lezioni di Tiro provvisoriamente sospese — Domenica 23 corr. le lezioni regolamentari al Poligono sono sospese perchè i lavori di costruzione di bersagli a 200 metri non furono ancora ultimati. I tiri verranno ripresi domenica 30 Marzo.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

N. 34

Il pover'uomo, conscio del grave carico che si addossava a lui e ai suoi dipendenti, s'era provato a muover qualche obbiezione ma il sire de Rais gli aveva chiusa la bocca con un'occhiata fulminante e con un cenno di mano lo aveva licenziato.

Subito dopo il servidorame del castello, dalle cariche più elevate a quelle più umili, fu posto in moto con ansia febbrile.

Il maggiordomo aveva detto al capocuoco:

— Amico mio, vi piace star ancora per un pezzetto al mondo?

— Perbacco!

— Allora fate miracoli voi pure, poichè oggi, se non vi coprite di gloria, la vostra vita corre un serio pericolo.

Voi conoscete il barone: egli non comanda e non minaccia mai invano.

Il bravo fabbricatore di manicaretti si era inteso drizzar sulla testa i capelli, a quelle parole, ed era corso ad impartir gli ordini necessari ai suoi dipendenti, avendo cura di ripetere loro, in via gerarchica, gli stessi terribili ammonimenti ricevuti.

Per tal modo tutto Machecoul era stato messo a rumore nei suoi più umili recessi.

Grandi rimescolii di vasellame, gran fragore di casseruole e di caldaie si eran mescolati allo schiamazzo dei volatili ghermiti nelle loro gabbie e prontamente sacrificati; al lamentio dei quadrupedi tratti fuori dalle stalle e in un momento macellati e posti al fuoco d'inferno che imbiancava i fornelli.

Quando alfine gli ospiti del barone entrarono nell'ampia sala destinata al banchetto, un coro sommesso di esclamazioni, le quale volevano significare insieme stupore e allegrezza si levò in mezzo al tintinnar degli speroni, allo strascinare e al risuonar metallico delle durlindane, al rumore delle sedie smosse.

La tavola aveva la forma di un ferro di cavallo, nel cui centro, all'esterno, erano due seggioloni distinti in velluto e frange d'oro; ai lati, naturalmente, si partivano le ali delle mense per i gentiluomini del duca.

Di rimpetto ai due seggioloni sorgeva una bellissima credenza sovracarica del celebre vasellame d'oro e d'argento che possedeva, unico forse, Barbableu, e di piatti in lama battuta lavorati in rilievi d'arabeschi.

Innanzi a questa credenza si scorgeva un alto sedile destinato al maestro di sala, il quale doveva dirigere con una sua bacchetta d'ebano al pari di un direttore d'orchestra il servizio accennando ai camerieri quanto dovevano fare.

Nel mezzo del ferro di cavallo, poi, nello spazio vuoto, stavano due grandi vasche di bronzo ornate finemente e piene d'acqua con in fresco vasi, boccali, guastade dei vini migliori spremuti dalle uve di Spagna, d'Italia e di Francia.

E tutt'intorno, lungo le pareti della sala, le armature intiere magnifiche di cesellature, i trofei di spade e di pugnali erano bellamente adorni di mirti, di palme giovani e di fiori e fiori, in tale profusione, che pareva la primavera si fosse spogliata là dentro.

Il duca di Bretagna e il barone de Rais andarono a occupare i due seggioloni e tutti gli altri cavalieri presero subito posto.

Allora il maestro di sala entrò, seguito da uno stuolo di camerieri in splendidi abbigliamenti, i quali diedero a tutti i convitati l'acqua alle mani, servendosi di bacini e mescirobe.

Il convito principiò.

Sarebbe troppo lungo e fors'anche tedioso l'enumerare e il descrivere le vivande che il Vatel di Barba-bleu aveva saputo ammanire ai nobili ospiti del suo padrone.

Il bravo cuoco aveva fatto del suo meglio e, bisognava pur dirlo, aveva compiuto miracoli.

I piatti non finivano più.

Manicaretti di lepre; filetti d'agnello; fagiani, pernici e francolini; polli alla crema; prosciutti con pistacchi cotti nel vino di Xeres asciutto e conciati col manzo ammollito nell'olio d'Aix; anguille nutrite con interiora di pollo nell'acqua dolce, spellate, rosolate, passate in una salsa di acciughe, e infine servite con salsa d'olio d'Aix sbattuto con limone e mostarda; tacchini cotti intieri e con le loro penne e ripieni di cacciagione; enormi pasticci contenenti strane sorprese, e dolci e frutta squisite.

Quanto ai vini fu opinione generale che alla tavola del duca di Bretagna non solo, ma pur anche a quella del Re di Francia, non se ne bevessero di migliori.

Il banchetto ebbe fine fra grande allegria, alla quale il duca prendeva parte con singolare trasporto.

Tra una vivanda e l'altra Barba-bleu e Francesco Prelati si erano scambiate delle rapide e frequenti occhiate d'intelligenza.

Lo sguardo del negromante italiano pareva dire:

— Abbiate fiducia in me e state tranquillo.

Allorchè il duca di Bretagna si alzò, dando il segno della fine, il sire de Rais disse:

— Signori, poichè al vostro cospetto mi furono lanciate gravissime e sanguinose accuse, io bramo che ciascuno di voi possa constatare personalmente le prove della loro falsità. Visitate da cima a fondo il mio castello di Macheçoul, giacchè, è questo il luogo indicato dai miei nemici quale teatro di atroci scene e di infernali operazioni; esplorate ogni angolo più ascoso e... proclamate la mia innocenza.

L'accento caldo e sincero di tali parole suscitò un mormorio favorevole.

Tutti uscirono e si diedero a percorrere il castello, visitandolo minutamente più con la curiosità di amatori che col severo sospetto di giudici inquisitori.

Nulla che potesse giustificare i gravi dubbi sorti, fu rinvenuto.

Al posto del laboratorio che i nostri lettori conoscono già, per avervi assistito a una seduta di magia, Giovanni V, duca di Bretagna e i suoi amici, non trovarono che un'elegante sala di scherma adorna soltanto di qualche panoplia e di qualche trofeo.

*

Come era potuto avvenire questo miracolo di trasformazione?

Si ricorda che un giorno, quando il laboratorio alchimico era ancora nel castello di Tiffauges, Barba-bleu aveva corso il rischio di vedere scoperte le sue pratiche diaboliche da una visita del Dalfino Luigi, figlio di Re Carlo VII.

Nel timore che s'avesse a ripetere un tale pericolo egli aveva cercato il mezzo per evitarlo in avvenire, e ne aveva tenuto parola a Francesco Prelati, il quale aveva preso su di sè la cosa, impegnandosi a trovare il rimedio.

E lo aveva trovato.

Esso consisteva in quattro pareti finte di lamiera doppia imbottita con lana e rivestita nella superficie visibile di magnifico arazzo

Queste quattro pareti stavano abitualmente nella sala soprastante al laboratorio, in modo che era impossibile accorgersi dell'inganno.

Al momento necessario, poi, tutti gli oggetti che formavano il laboratorio alchimico di Machecoul, venivano addossati in breve spazio di tempo ai muri mettendo in movimento un meccanismo abbastanza semplice si calavano gli [illegible] nel laboratorio stesso, le quattro false pareti, alla guisa di quattro sipari.

Nessuna scannellatura appariva, poichè tutto combaciava perfettamente; la cima delle pareti si livellava a meraviglia col pavimento della camera soprastante, la quale, scomparse le pareti diventava più ampia, mentre più stretto diveniva il laboratorio.

Il fenomeno contrario accadeva poi quando tutto ripigliava la sua fisonomia primitiva.

In grazia del consiglio e dell'astuzia del suo negromante, Barba-bleu trionfava.

Il duca e i cavalieri del suo seguito erano ormai convinti dell'innocenza del barone e si stupivano che uomini come il conte di Monchalet ed il sire di Kervent avessero potuto coprire d'infamia il sire de Rais.

— Signori — disse Giovanni V, terminata la visita — io sono lieto che un uomo che amo ed ammiro sia uscito immune dalla prova subita.

(Continua)

FERROVIE DELLO STATO

Agenzia di Città: Concessionario Giuseppe Guetta

Traslochi - Furgoni

Bagagli - presa e consegna -- a domicilio --

UFFICIO RIALTO - Riva del Carbon, 4175-76

vicino al Municipio - Telefono 435

Vendita Biglietti ferroviari e marittimi

Vagons-Lits - Ufficio Cambio

ASCENSIONE N. 1298-1299 - Tel. 1100

Pubblicità Economica

Case vuote

non dovrebbero esserne. E se ce ne fossero, i proprietari facciano inserire un breve annunzio nella Pubblicità Economica; *vedranno quante richieste!!*

Lo stesso dicasi per chi voglia affittare appartamenti, stanze ammobiliate

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AMMEZZATO palazzo Zattere quartierino adatto studio anche abitazione, acquedotto, gaz, luce. — Rivolgersi: Amministratore Savini, Calle Botteri.

VILLEGGIATURA collina vicinissima città, posizione incantevole, tram elettrico, adatta numerosa famiglia, affitterebbesi tanto ammobigliata quanto vuota. — Scrivere: F. 162 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI vasti magazzini, due rive approdo, anche separati, uso depositi od industrie, metri quadrati 300. Bragora, Palazzo Erizzo. — Vederli, trattare: Borgoloco Santa Maria Formosa 6118.

APPARTAMENTO piano nobile, palazzo Zattere disponibile primo giugno. — Rivolgersi: Amministratore Savini, Calle Botteri.

AFFITTASI in centro industriale climatico vicinissimo importante stazione ferroviaria, locali per birraria, sala bigliardo, giardino, anche uso restaurant e bar. — Trattative Furlan, Lonigo.

AFFITTASI Canal Grande stanza elegantissima ammobigliata metà salotto. Tutto disobbligato. Traghetto Gregorio, Calle Bastion 187, vis-à-vis S. M. del Giglio.

MAGAZZINO vasto Calle Trevisan Zattere, disponibile primo maggio anche prima. Vederlo Birra Spiess. Trattare Amministratore Savini, Calle Botteri.

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobigliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. — Rivolgersi: Vittorio Volo.

Vendite

VENDESI villa nuova costruzione amena, salubre, posizione dintorni Schio, 10 minuti dalla stazione ferroviaria. — Per trattative rivolgersi: G. Giurietto, Schio.

VENDESI villino nuovo signorile. Colline provincia di Vicenza. Scrivere T. 9686 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

VENDESI splendida campagnola campi 4 1/2. Casa civile, giardino, orto, lire 15000 nette. — AFFITTASI Sanbarnaba casa 6 locali, lire 65. — AFFITTASI Sanluca 3 locali chiari per deposito ufficio, lire 30. — Rivolgersi: Calle Fuseri 4459.

BELLUNO — Vicina città vendesi nuova casa con giardino, orto. — Rivolgersi: Vittorio Dalmas, Belluno, oppure Besa Bernardo, palazzo Barbarigo, Venezia.

FARMACIA in Milano cedesi vicinissima stazione centrale, commerciabilità ventennio, reddito lucroso. - Rivolgersi: Avvocati Bevilacqua, Santalena, Treviso.

ACQUISTEREI piccola casetta soleggiata. — Offerte dettagliate: Giovanni Tomacuzza, posta Venezia.

Offerte d'impiego

TOPOGRAFI ricercansi ufficio, richiedesi licenza istituto tecnico, pratica lavori campagna. — Indirizzare referenze, pretese: G. 9809 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

ESPOSIZIONE DI GAND. — Ricercasi subito da primaria ditta di specialità artistiche Veneziane assuntore capitalista per proprio conto. Condizioni assai vantaggiose. — Scrivere: Casella postale 429 Venezia.

GHISA malleabile fonderia germanica cerca agenti regionali introdotti consumatori industriali. — Cassetta U. 2028 Haasenstein e Vogler, Bologna.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-Scool — Programma lezioni di prova gratis. — S. Gallo Corte Zorzi, 1081 Venezia — Ufficio traduzioni.

Corrispondenze

Minimo L. 1

FEDE — Scrivendoti oggi spiegoti lungo indugio. Rievocoti con cuore amoroso, con fede immutata. Giungati augurante bacio espressione mio santo amore

DOUSKA — Con Pasqua resurrezione faccia Iddio risorgere nel tuo cuore come merito amore verso me che conserverai sempre viva per te tutto passione inestinguibile poichè amai te sola morrò infelicissimo col tuo nome nel labbro con tua immagine nell'anima col pensiero tutto tuo.

PICCOLA THEA — Orizzonte s'infosca. O' presagio di guai. Non cercarmi. Sii prudentissima. Pasqua ti riporti sorriso.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

RICCHEZZA AMORE FELICITA' completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adberts - Casier 86 Parigi.

PIANTE rare, novità orticole. Chiedere catalogo. Stabilimento Orticolo Varesino, Gazzada.

VISITATE

l'ANTICO STABILIMENTO della

Ditta MARCO DAL TODESCO

Palazzo Giorgione - S. Silvestro 1022

LIQUIDAZIONE per STRALCIO

a prezzi fissi fortemente ribassati

di mobili artistici - di lusso - comuni
Quadri - Stoffe, ecc. ecc.

Ingresso libero

COPIALETTERE

Fogli 500 in carta buonissima con rubrica Lire 1.50

MASTRI-REGISTRI

in qualunque formato e rigatura, carta pesante, legatura mezzo fustagno a L. UNA il Kilo.

Cartolerie GIUSEPPE SCARABELLIN

Principale: Campo S. Luca 4266 (ex Franchini) = Telefono 257.

Succursale: Campiello Riccardo Selvatico N. 5671-72.

STABILIMENTO GRAFICO S. Sofia 4244 Telefono 251

Forniture complete per Amministrazioni, Banche, Scuole e Uffici

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 25 Marzo 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 82 — Conto corrente colla Posta — Martedì 25 Marzo 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'"ultimatum,, dell'Austria al Montenegro per la cessazione del bombardamento di Scutari

Sanguinoso combattimento colle orde di El Baruni

L'"ultimatum,, e l'Italia

L'Austria ha inviato un *ultimatum* al Montenegro; Italia e Russia se non hanno per conto loro inviato un *ultimatum* hanno però fatto a Cettigne un passo coll'identico scopo del governo di Vienna, vale a dire ottenere l'esodo della popolazione civile e la sospensione del bombardamento durante questo esodo.

L'accordo fra le varie Potenze è dunque un fatto compiuto nei riguardi di Scutari; nè certo l'Austria si sarebbe peritata a mandare un *ultimatum* senza l'assenso degli altri Governi interessati agli avvenimenti nei Balcani. Solo la forma d'azione varia tra l'Austria e le altre nazioni: l'Austria manda una richiesta perentoria, gli altri si limitano a una pressione, ma lasciano mano libera, in caso di rifiuto, al governo di Vienna per un intervento armato.

Tra il Montenegro e l'Austria pendevano tre questioni, che hanno interesse anche per le altre Nazioni e più specialmente per l'Italia. Il primo di questi punti di contrasto riguarda il bombardamento di Scutari, il secondo l'incidente di Dulcigno circa il piroscafo austro-ungarico *Scodra* e il terzo l'uccisione di padre Palic e le violenze contro un gruppo di cattolici indotti a passare alla ortodossia.

L'incidente dello *Scodra*, che del resto ha interesse solo per l'Austria, pare che, ridotto nei suoi veri termini, non sia di molta gravità. Più grave invece è quanto riguarda l'uccisione del prete e la coartazione delle coscienze, ma finora a questo proposito si sono avute soltanto delle informazioni dei giornali austriaci, sospetti di parzialità. Va notato però che anche i comunicati del governo montenegrino lasciano intravedere che qualcosa di vero, purtroppo, vi deve essere; ma dove non ci può essere, ormai, dubbio alcuno è sulle conseguenze del bombardamento di Scutari. Il lettore può leggere i telegrammi ufficiali che pubblichiamo in altra parte del giornale e che sono stati diramati dall'*Agenzia Stefani*. Sono documenti che nella loro laconicità sono pur d'una eloquenza terribile. Gli assedianti devono aver perso ogni discrezione: si bombarda non soltanto le fortezze ma la città, su cui si eruttano mille granate; non si risparmiano consolati e chiese e ospedali e scuole malgrado siano coperti dalle bandiere delle nazionalità estere; non si rispettano i parlamentari; la popolazione soffre la fame. «Tra breve — dice un dispaccio del 5 marzo — mancheranno i viveri anche pei sudditi esteri e per gli Istituti dell'associazione italiana dei missionari e delle suore italiane, i quali non ne hanno che per quindici giorni.»

In verità sembra che il Montenegro, in vista della pace e del proposito delle Potenze di attribuire Scutari all'Albania, voglia a qualunque costo l'espugnazione della disgraziata città, nella speranza che il fatto compiuto valga a far cambiare il parere dei varii Gabinetti sulle sorti della capitale albanese. E perciò, per questa espugnazione, non si bada tanto pel sottile ai mezzi e si spara anche sulla città e si uccidono gli inermi, forse nella speranza che la popolazione che non combatte possa influire sul comandante della difesa inducendolo alla resa. Altra spiegazione non può avere lo strano modo di guerreggiare del Montenegro, a meno che non si voglia ammettere l'ipotesi, veramente più degna di turchi che di montenegrini, che il Governo di Cettigne, ormai persuaso della impossibilità di impadronirsi di Scutari, voglia provocare un intervento straniero, il quale valga a giustificare gli insuccessi di chi ha la responsabilità del potere di fronte all'opinione pubblica montenegrina.

Comunque sia, è certo che non si può fare obbiezioni se le Potenze credono oggi di intervenire perchè cessi lo scempio di tanti innocenti. E l'intervento, a nostro modo di vedere, è tanto più giustificato in quanto le Potenze hanno stabilito che, qualunque sia l'esito delle operazioni militari contro Scutari, le sorti di questa città saranno regolate dall'Europa. A che, dunque, permettere che tanti inermi vengano trucidati o soffrano la fame e tutte le altre crudeli angustie, che sono le naturali conseguenze di un assedio già tanto prolungato?

Il comunicato da Cettigne sull'*ultimatum* non fa accenno ai limiti di tempo entro i quali le domande dell'Austria debbono essere poste in esecuzione: può darsi che l'omissione sia nello stesso *ultimatum* perchè il Montenegro possa adottare una soluzione più dignitosa, in quanto non verrebbe costretto ad obbedire senz'altro e senza discussione. Ma su questo importante particolare del conflitto bisognerà attendere dilucidazioni da ulteriori notizie.

Se sono attendibili le informazioni che il *Times* ha da Vienna, l'attitudine di riserva dell'Italia ha esercitato una influenza moderatrice sull'Austria, la quale, pur difendendo il proprio punto di vista, agirà prudentemente.

L'azione dell'Italia fu sempre temperata e a maggior ragione lo sarà stato nell'increscioso conflitto col Montenegro per i legami molteplici che ci legano col valoroso paese; auguriamoci, pertanto, che questa temperanza possa influire a Vienna, come asserisce l'autorevole foglio inglese. Nel caso, però, che gli avvenimenti precipitassero e l'Austria reputasse necessario attuare la minaccia di «usare la forza militare», che cosa farà l'Italia? Si limiterà ad assistere e a dare... altri consigli di moderazione? Noi osiamo credere che, in tali circostanze, i nostri governanti sentiranno che ben diverso è il dovere dell'Italia. E' presumibile, infatti, che un'azione militare dell'Austria contro il Montenegro porti alla occupazione di parte dell'Albania, occupazione che da temporanea diventerà duratura. La cosa non ci dovrebbe meravigliare: ci dovrebbe, anzi, meravigliare il contrario, tanto è inverosimile che l'Austria, una volta in possesso di una preda lungamente agognata, voglia poi lasciarsela sfuggire. In tali frangenti l'Italia dovrà fare nè più nè meno di quanto farà l'Austria. L'Austria occuperà l'Albania del nord? E noi occuperemo l'Albania del sud per un compenso ben naturale all'espansione austriaca e per evitare l'immancabile successiva discesa nell'Albania del sud da parte del vicino Impero.

Il nostro ministro degli esteri ha dichiarato in pieno Parlamento che Valona — la baia di fronte a Brindisi da cui si può dominare gran tratto di costa italiana — non può appartenere ad altro Stato che non sia quello albanese. Ma nel caso che l'Albania sia destinata a scomparire, Valona non può essere che italiana. Idee chiare, come si vede, che rispondono a una situazione di fatto. E certamente l'on. Di San Giuliano vorrà, oggi, ricordarsi di queste parole e sarà persuaso — auguriamoci — che il momento è propizio per agire.

Non si tratta, come qualche sovversivo ha già cominciato a insinuare, di una avventura militare: si tratta bensì di misure di previdenza. Noi non abbiamo delle mire di nuovo espansionismo, ma dobbiamo avere di mira la nostra tranquillità nel futuro. Garantendoci che sull'altra sponda non si insedii uno stato navale forte come è l'Austria, non facciamo che consolidare la pace per l'avvenire e la sicurezza in casa nostra. Che se poi guardiamo ai vantaggi economici che ci accaparreremo mantenendo le vie dell'Adriatico libere, allora dobbiamo riflettere alle osservazioni fatte in proposito da un uomo del valore dell'on. Salandra. Col prossimo assetto definitivo delle nazionalità balcaniche si apriranno per le città costiere dell'Adriatico nuovi floridi orizzonti, nuove aspirazioni legittime, nuove emulazioni generose per il maggior bene comune. Da Ancona ad Otranto sarà tutto un rifiorimento d'energie, di attività, di lavoro intenso; il capitale affluirà e creerà industrie, commerci, che avranno la loro naturale espansione sulla costa prospiciente da Antivari in giù. Tutto deve nascere a vita novella e gagliarda per opera dell'Italia: le città serbe, albanesi e greche diventeranno gli sbocchi delle nostre produzioni, le quali, in parte, battono già vittoriosamente la concorrenza austriaca e germanica. Nessuna forza bruta, afferma l'on. Salandra, intercetterà più una fra le più antiche vie delle genti, quella che da Durazzo e da Valona mena a Tessalonica ed a Costantinopoli; altre vie si apriranno per congiungere ai porti dell'Adriatico l'immenso *hinterland* danubiano. Tutto sta in noi il sapere fare le cose bene, con prudenza e con fermezza.

L'on. Salandra ha ragioni da vendere: egli non è un esagerato ottimista quando intravede nel futuro il risorgimento della nostra Puglia e i grandi vantaggi per tutta Italia in seguito alla sistemazione dei Balcani. Ma questo bel sogno, non tanto lontano come forse si crede dall'essere tradotto in realtà, svanirebbe come fumo se sull'altra sponda dovesse insediarsi come signora una nazione che non fosse l'Italia. Allora ogni via di penetrazione ci verrebbe in eterno chiusa in faccia e l'Adriatico ritornerebbe la grande strada d'Oriente, ma non più per noi.

Ma l'Italia non può permettere che così sia. Essa ha trovato l'energia di rompere il cerchio che le si andava stringendo attorno nel Mediterraneo; essa avrà anche la sapienza di provvedere ai suoi destini nell'Adriatico e nei Balcani.

Forse il momento è opportuno per agire.

Sarebbe ingenuo credere che l'Austria una volta stabilitasi in Albania, pensi poi ad evacuarla; e se non siamo ingenui compiremmo un delitto di lesa patria assistendo neghittosi alla occupazione dell'altra sponda dell'Adriatico.

Oggi una nostra azione nell'Albania del Sud può avere il consenso dell'Austria, mentre domani può scatenare una guerra spaventosa. Spaventosa ma necessaria alla nostra vita di nazione.

La consegna dell'"ultimatum,, al Montenegro

La direttiva dell'Italia e della Russia nel conflitto

Un "ultimatum,, dell'Austria

Cettigne, 23

Il Presse Bureau *del Montenegro pubblica oggi alle ore undici antimeridiane:*

«L'Austria Ungheria consegnò un ultimatum al Montenegro domandando che le operazioni militari intorno a Scutari cessino finchè non sia finita l'uscita di tutta la popolazione civile. Nel caso contrario l'Austria-Ungheria impiegherà contro il Montenegro la forza militare».

L'accanimento contro Scutari

Edifici italiani colpiti dalle granate dei montenegrini

Scutari, 17 febbraio

Furono lanciate sino ad oggi dagli assedianti oltre mille granate sulla città; molte caddero sul quartiere cristiano. I consoli d'Italia e d'Austria-Ungheria convocarono pertanto ieri il corpo consolare e proposero di avvertire, a titolo di informazione, i ministri delle potenze a Cettigne, che il bombardamento danneggia specialmente la popolazione cristiana, la quale, a differenza della popolazione musulmana, non partecipa ai combattimenti e in nessun modo può esercitare influenza sulle autorità militare per indurle a capitolare. I Consoli di Russia e di Francia non consentirono, dichiarando che con ciò si sarebbe influito sul Montenegro in senso contrario alla neutralità per impedirgli di valersi del suo diritto.

Pertanto il console d'Italia, in previsione dei pericoli che, in caso della caduta della città e di un assalto da parte dei montenegrini, coi quali militano i fieri montanari che odiano i mussulmani, avrebbe corso la popolazione, domandò per incarico degli altri consoli, a Essad Pascià, se non fossero da evitarsi questi pericoli nel momento in cui la difesa della piazza diventasse impossibile. Essad Pascià rispose che la difesa è finora integra e che non crede che la città possa essere occupata colle armi. Alla osservazione del console d'Italia che la popolazione soffre molto per la mancanza di viveri, Essad Pascià rispose che avrebbe cercato di far distribuire del granturco, ma che non poteva intaccare le riserve di viveri per le truppe.

Il nove febbraio una granata danneggiò l'abitazione del dragomanno del consolato d'Italia, Guracuchi. Oggi, delle molte granate tirate sulla città, due danneggiarono abbastanza la scuola elementare italiana, ove sono ricoverati i soldati turchi feriti, nonostante fossero visibili la bandiera italiana e quella della Mezzaluna Rossa. Anche altre granate furono dirette sopra edifici con bandiere estere e con la Mezzaluna Rossa. Dieci granate caddero finora sugli istituti religiosi sotto la protezione austro-ungarica e sei presso l'abitazione del comandante del piroscafo di un suddito austro-ungarico, senza recare danni alle persone. Nessun altro danno subirono sino ad oggi gli istituti dei sudditi italiani.

Non si spiega come le granate possano colpire gli immobili coperti da bandiere straniere e dalla Mezzaluna Rossa, perchè tali segni di neutralità debbono vedersi benissimo dalle attuali posizioni degli assedianti.

Il passo dell'Italia e della Russia

Cettigne 23

Il Ministro italiano d'ordine del suo Governo chiese al Governo Montenegrino come fece il suo collega austro-ungarico, che il bombardamento di Scutari si sospenda finchè la popolazione civile sia uscita dalla città. Il Ministro degli Esteri dichiarò che risponderà dopo aver sentito il Consiglio dei Ministri.

Il ministro della Russia per ordine del suo Governo fece un passo presso il ministro degli esteri. Egli insistette sulla necessità di dare alla popolazione civile di Scutari l'autorizzazione di uscire dalla città e chiese pure che il bombardamento sia sospeso finchè l'uscita della popolazione civile sia compiuta.

Passi analoghi della Francia e dell'Inghilterra

Parigi 24

Il Figaro *dice che si saprà indubbiamente fra breve che la Francia e l'Inghilterra hanno fatto a Cettigne passi analoghi a quelli dell'Austria e dell'Italia perchè il bombardamento di Scutari venga sospeso, fino a che la popolazione civile non sia uscita dalla città, passi i quali non sarebbero del resto che la ripetizione delle domande già fatte e che sono rimaste senza effetto.*

Nessun rispetto per le bandiere

Il quartiere italiano preso di mira

Scutari 5 Marzo

I montenegrini, che da cinque mesi bombardano ad intervalli la città, intensificarono da tre settimane il bombardamento anche nella notte, dimodochè è evidente che essi intendono distruggerla senza riguardo verso chiese, moschee, ospedali, consolati, abitazioni dei sudditi esteri nonostante che su tali edifici sieno issate le bandiere estere, della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa.

Essendo pertanto la vita dei sudditi esteri in costante gravissimo pericolo, i consoli d'Italia e dell'Austria-Ungheria avrebbero voluto far partire i connazionali e tutti gli istituti religiosi; ma le autorità militari, nonostante ogni pressione e le proteste verbali e scritte, opposero un categorico rifiuto, nè un migliore esito ebbero le pratiche dei consoli di Russia e di Francia.

I consoli dell'Austria Ungheria e dell'Italia volevano anche inviare un telegramma in chiaro ai loro governi per informarli della gravissima situazione dei loro rispettivi cittadini, ma neppure tale domanda venne accolta perchè i montenegrini avevano tirato contro i parlamentari ottomani che recavano la nota del console d'Italia per il ministro d'Italia a Cettigne nonostante essi portassero la bandiera di parlamentari.

Il bombardamento della città danneggia fra i musulmani soltanto le donne ed i vecchi, perchè gli uomini atti alle armi rimangono nelle fortificazioni, e danneggia i cristiani non partecipanti in nessun modo alla guerra e che non sono in grado di esercitare una influenza per la capitolazione. Inoltre da tre settimane i montenegrini tirano esclusivamente sulla città, particolarmente sul quartiere italiano. I consoli insistono almeno per la uscita dei loro protetti, che sono duecento, di fronte ad una popolazione di circa quarantamila persone, cosicchè nessun plausibile motivo si oppone alla loro partenza.

Tra breve, infatti, mancheranno i viveri anche per i sudditi esteri e per gli istituti. L'associazione italiana dei missionari, e le suore salesiane non ne hanno che per una quindicina di giorni.

Giunsero i parlamentari montenegrini unicamente, a quanto affermano le autorità locali, per portare medicinali. Essi non vollero ricevere proteste collettive dei consoli contro l'irregolare bombardamento della città, nè la richiesta della fissazione della zona neutrale immune da bombardamento delle colonie estere. Essi non vollero nemmeno parlare coi consoli.

Uno scontro in Tripolitania

Gli arabi messi in fuga dopo accanita battaglia

Come si svolse il combattimento

Tripoli, 24

(Ufficiale) — *In seguito a frequenti razzie operate dai ribelli di El Baruni, stabilitisi di fronte al Gharian, il generale Ragni decise una operazione per sloggiarli dalle loro forti posizioni fra le valli di Arbaa e Serf. A tal uopo una colonna principale, agli ordini del generale Lequio, muoveva alle sei di ieri mattina da Tebadut su Assaba e sulle alture all'ovest di Uadi Arbaa mentre una colonna secondaria agli ordini del colonnello Fabbri composta in gran parte di regolari indigeni si avanzava su Bir Kuca, in direzione di Montrus e Rabata. La colonna Lequio, dopo essersi resa padrona verso le undici con lungo combattimento delle alture di Assaba, subendo poche perdite, procedeva contro l'accampamento nemico, posto alquanto più ad occidente.*

Questa mossa dette luogo ad un nuovo e più aspro combattimento finito con l'occupazione del campo, preso dopo ripetuti assalti alla bajonetta. Il campo, nel quale vennero trovate abbondanti provvigioni e munizioni fu incendiato e distrutto e il nemico, sbandantosi precipitosamente parte verso Mizga e parte verso Jeffren, venne inseguito per oltre quattro chilometri. Il nemico ha lasciato sul terreno 220 morti, oltre molti altri cadaveri sottratti durante la prima fase del combattimento e più numerosi feriti.

Secondo informazioni subito raccolte dagli arabi trovati sul campo, erano stati caricati più che duecento cammelli e molti dei feriti più gravi. Mentre questa azione principale si svolgeva sulle alture la colonna Fabbri impegnava verso Montrus un vivo combattimento durato oltre 5 ore, e riusciva a stabilirsi ad un chilometro da Montrus.

Le nostre perdite sono state ventiquattro morti e centotrentatre feriti, in gran parte leggieri.

Il fenomeno El Baruni

Occorre un rimedio energico — La vittoria del Ghebel

Roma, 24

(F.F.) — La *Stefani* ha comunicato oggi la notizia di una sanguinosa battaglia in Tripolitania. Tale notizia produce nei nostri circoli politici e giornalistici vivissima impressione. Ormai è evidente la urgenza di una decisiva avanzata per evitare che più dolorose sorprese si sopravvengano.

Il *Corriere d'Italia* esamina stasera ampiamente la nostra situazione non lieta sul Ghebel. Il giornale scrive:

«Non vorremmo che il dramma, che si è andato svolgendo sull'altipiano gariamico, degenerasse in una farsa atroce. E siccome il nostro prestigio, conquistato faticosamente colle armi, fra le popolazioni indigene, fra le nostre stesse truppe, davanti alle altre Potenze coloniali va perdendosi di giorno in giorno, così non possiamo fare a meno di prospettare la situazione nei suoi veri termini, criticando anche questa volta l'opera del governo, il quale continua nella sua politica a distanza, politica basata su relazioni, senza conoscere le vere condizioni dei lontani paesi, in mano a persone la maggior parte delle quali non conoscono le colonie che di nome e il resto di sfuggita».

Il giornale prosegue rifacendo la storia della farsa di El Baruni ed aggiunge: «El Baruni, indubbiamente, è l'arabo più intelligente ed europeizzato della Tripolitania. Non volle fin dapprincipio scendere a trattative se non gli si fosse assicurato un milione. Inutilmente il comando cercò di iniziare rapporti col ribelle, invitandolo perfino a Tripoli; El Baruni, fiutando l'aura infida, se ne stette quasi sempre nel castello di Jeffren, ove ha posto la sua residenza. Raccolse duemila fuggitivi, si affidò ad un suo intimo nominandolo generalissimo ed il quartiere generale venne posto in ottima posizione, ai piedi del Ghebel, per guardare le carovaniere dalla pianura al Ghebel. I primi tempi volsero poco lieti per i ribelli, poichè le tribù sottomesse si isolarono e fecero loro mancare i mezzi di sostentamento, tanto che, nel dicembre, molti armati facenti parte della banda di El Baruni, si presentarono affamati alla nostra residenza.

«Il piano dell'azione era così ben concepito e le nostre condizioni di superiorità così evidenti, che noi avremmo potuto debellare definitivamente la resistenza di El Baruni. La marcia iniziata dal generale Lequio veniva però fermata da un telegramma del governatore, che ordinava alle truppe di retrocedere. La ragione? Le buone disposizioni di El Baruni a venire ad un accordo. Passati altri tre mesi senza che il deputato mussulmano venisse ad accordarsi con noi, si decise nel marzo l'avanzata. Anche questa volta l'avanzata venne fermata da una telegramma da Roma, perchè El Baruni era ancora una volta entrato in trattive con noi. Mentre le trattative sono in corso, però, il capo ribelle non si perita di attaccarci.

«Gli odierni fatti d'armi sono la dimostrazione della nostra cecità pericolosa. Data la tracotanza nemica che fra gli arabi assurge all'eroismo e il fanatismo che i marabutti vanno predicando, la banda va ogni giorno notevolmente aumentando. Fin dove giungerà l'audacia di quest'uomo, che a quest'ora potevamo già aver tolto di mezzo dalla scena della nostra politica?».

Fin qui il *Corriere d'Italia*. Noi ci auguriamo che la farsa delle trattative finisca finalmente e che ancora una volta il generale Lequio non sia fermato in questa sua marcia vittoriosa. La decisiva avanzata, da cui per ben due volte siamo stati distolti dalle bugiarde promesse di El Baruni, è ora che si effettui; il generale Lequio per ben tre volte l'ha già brillantemente iniziata. Si lasci dunque che egli vada avanti: la farsa deve finire!

Il *Giornale d'Italia* dà sul combattimento queste spiegazioni:

«L'operazione venne condotta dal generale Lequio con l'usata risolutezza. Ad ovest di Casr Castro Gharian passa la via carovaniera di Castro Jeffren la quale, dominando la incassatura della valle, forma un arco di cerchio. Al vertice di questo arco avvenne il combattimento di cui parla il resoconto ufficiale. L'arco è tagliato da due vallate, due uadi: quello dell'Arba e quello dello Scerf. Presso l'uadi Arba vi è la località di Assaba; più a nord vi è Gebel Montrus. Presso l'uadi Scerf vi sono i due villaggi di Rabda; Rabda orientale e Rabda occidentale. Da Castro Gharian a Rabda occidentale vi è una distanza di 25 chilometri.

«La mehalla di El Baruni si era accampata presso le forti posizioni delle alture di Assaba e Montrus e di qui molestava con piccoli assalti i nostri posti avanzati. Il generale Lequio stabilì il piano per sloggiare la banda dalle sue posizioni. A tal fine formò tre colonne: la prima comandata da Lequio stesso, marcerebbe sul campo principale di Assaba; la seconda fiancheggerebbe la prima, puntando su Montrus; la terza comandata dal colonnello Fabbri, composta di reparti indigeni, cavalleria e fanteria, doveva avanzare sulla via del piano di Aziziah, con l'obbiettivo Rabda e Montrus, in guisa da evitare al nemico lo scampo da quella parte.

«Ne seguirono tre combattimenti: il primo alle undici ad Assaba; il secondo al prossimo campo di El Baruni; il terzo a Rabda-Montrus, impegnato non meno efficacemente dalla colonna Fabbri e dalla colonna dei fiancheggiatori. La conclusione fu: I posti della mehalla tutti occupati; il campo di El Baruni distrutto, la sua gente dispersa, la regione liberata.

«L'episodio principale è dato dall'assalto alla baionetta al campo dei ribelli. La configurazione del terreno roccioso si presta ottimamente per la difesa ed è probabile che gente esperta del paese e della eterna guerra fra quei monti, avesse ben scelto il suo rifugio.

L. Pansrotto

L'impiego della baionetta in simile circostanza fa immaginare la difficoltà della impresa, la quale fu coronata dal successo ».

Particolari sulla brillante azione

Tripoli 24

(Ufficiale). — *Ulteriori e più particolareggiate notizie giunte dal Gharian, confermano la piena riuscita dell'operazione offensiva contro i ribelli del Gebel Nefussa.*

Mentre la colonna Lequio, battuto il nemico, ne occupava l'accampamento e si spingeva oltre ad inseguirlo in direzione di Mizga e di Yeffren, una colonna fiancheggiante di fanteria occupava sulla destra delle prime la posizione di Montrus, donde batteva il nemico raccoltosi a Babta, davanti al fuoco della colonna Fabbri, che in seguito alla riuscita di questa azione rimase disimpegnata. La colonna fiancheggiante ebbe nove feriti. La colonna Fabbri ebbe sedici morti e cinquantuno feriti. Le nostre truppe proseguirono la loro avanzata.

Per la libertà di religione
Le proteste dell'Austria-Ungheria
e la risposta del Montenegro

Londra, 24

I giornali hanno da Cettigne:

Il governo austro-ungarico ha chiesto al Montenegro che i cattolici e i musulmani di Giacova e delle vicinanze, che erano stati convertiti alla religione ortodossa dopo la occupazione montenegrina, sieno autorizzati a tornare alla loro primitiva religione, allo scopo di dimostrare che tali conversioni non erano state provocate con la forza.

Il Governo montenegrino ha proposto la nomina di una commissione comprendente, oltre un delegato montenegrino, un rappresentante dell'Austria-Ungheria e un rappresentante dell'Italia o di un'altra qualsiasi potenza.

Nei circoli ufficiali si dice che il Montenegro non può permettere all'Austria-Ungheria di esercitare un diritto sovrano nei territori occupati dalle truppe montenegrine: si osserva però nei circoli diplomatici che in quei territori di diritto ancora ottomani il governo montenegrino deve rispettare le capitolazioni. La Legazione di Austria-Ungheria ha ricusato di ricevere la risposta del governo montenegrino alla sua nota dichiarando che era redatta in termini sconvenienti.

L'azione dell'Austria - Ungheria
giustificata dalla Germania

Berlino, 24

Il *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: Le condizioni di mediazione offerte agli Stati Balcanici per la conclusione della pace, che raccolsero l'unanime adesione delle potenze, si stabilirono dopo ponderata discussione dagli ambasciatori riuniti a Londra, in modo da significare l'opinione e la volontà dell'Europa. Le grandi potenze hanno diritto di attendersi una risposta rendente possibile l'apertura dei negoziati definitivi per la conclusione della pace. E' interesse dei belligeranti di iniziare anzitutto tali negoziati e condurli a buon fine. Contrariamente ad ogni speranza, il Montenegro continuò i suoi attacchi su Scutari, senza risparmiare nè la vita nè i beni dei non combattenti esteri; A ciò si aggiunse anzitutto il modo di procedere di cui fu oggetto il vapore austro-ungarico *Skodra* a San Giovanni di Medua, modo di procedere manifestamente contrario alle regole del diritto internazionale, ed in fine, in maniera contrario allo spirito cristiano col quale si trattarono gli albanesi cattolici a Giacova.

Se l'Austria-Ungheria è decisa a chiedere conto al Montenegro di tali eccessi di potere, anche se si tratta per essa di tutelare i propri diritti e i propri interessi lesi, ciò coincide nello stesso tempo con la protezione del principio del diritto delle genti e a quello della civiltà europea, e noi non abbiamo da fare osservazioni in proposito.

Relativamente alla intesa austro-russa circa la nazione albanese, siamo convinti che è certo che interverrà un accordo definitivo sugli ultimi punti rimasti finora in questione.

La versione del Governo montenegrino
sull'uccisione di padre Palic

Cettigne, 24

Si dichiara che le notizie sparse all'estero circa la morte violenta del padre cattolico Palic Giacobbe sarebbero inesatte. Secondo le informazioni qui pervenute il padre avrebbe eccitato i fedeli a ribellarsi contro le autorità montenegrine: in seguito a questo fatto egli sarebbe stato arrestato e deferito al tribunale di Ipek insieme a 55 contadini. Si aggiunge che, profittando della debolezza della forza, Palic avrebbe preso la fuga e non avrebbe obbedito alle intimazioni di fermarsi. I soldati spararono sui di lui e lo uccisero. Il governo ordinò una severa inchiesta per accertare la verità. L'arcivescovo di Prizrend è autorizzato ad iniziare una inchiesta canonica.

Le notizie pubblicate dai giornali sulle conversioni che avrebbero avuto luogo a Ipek e a Giacova sono inesatte. I cattolici e i musulmani, dopo l'occupazione di detti distretti, chiesero alla autorità di ritornare alla religione ortodossa dei loro antenati. Le autorità rifiutarono. L'arcivescovo di Prizrend fu incaricato di recarsi sul posto per dissuadere i cattolici da tale proposito. Tali sforzi essendo rimasti inutili, soltanto allora le autorità diedero la chiesta autorizzazione.

Le voci di violenze ai cattolici
smentite dall'Arcivescovo di Antivari

Roma, 24

Il console generale del Montenegro a Roma ha comunicato alla *Tribuna* il seguente telegramma ricevuto dall'arcivescovo Dobrecich in risposta alla domanda del console stesso sulle notizie diffuse dalla stampa straniera circa le violenze subite dai cattolici nelle nuove regioni occupate:

« Antivari, 23, ore 2.30 pom. — Nessuna tortura fu mai inflitta ai cattolici dei paesi occupati. Essi godono pienissima libertà. Smentisca categoricamente le tendenziose notizie contrarie. — Firmato: Arcivescovo *Dubrecich*, arcivescovo di Antivari e primate della chiesa cattolica del Montenegro, della Serbia e dell'Albania ».

La minaccia delle Potenze agli alleati
se rifiutano le condizioni di pace

Cettigne, 23

(Ufficiale) — *I ministri delle grandi Potenze fecero ieri un passo collettivo presso il ministero degli esteri per comunicare le basi dei negoziati di pace. La comunicazione termina così: « Se gli alleati si rifiutassero di ammettere le vedute delle Potenze queste dichiarano che gli alleati non potrebbero contare sul loro concorso per risolvere le questioni finanziarie ed altre la cui soluzione si imporrà dopo la conclusione della pace ».*

Il ministro degli esteri ha dichiarato che prenderà accordi cogli alleati per dare la risposta.

Per la cessazione delle ostilità
nei territori assegnati all'Albania

Londra, 24

Si assicura che la conferenza degli ambasciatori, nella riunione di ieri, constatò che l'Austria-Ungheria è d'accordo colla proposta formulata in una precedente riunione della conferenza stessa e cioè che Giacova si ceda alla Serbia, poichè Scutari si cede all'Albania, sicchè l'accordo risulterebbe completo riguardo le frontiere settentrionali dell'Albania.

Si aggiunge che in seguito a ciò gli ambasciatori propongono ai loro governi di comunicare tale accordo ai governi di Belgrado e di Cettigne, invitandoli a cessare le ostilità sgombrando i territori assegnati all'Albania e togliendo l'assedio di Scutari. Si crede che le potenze faranno al più presto a Belgrado il passo proposto dagli ambasciatori di Londra. La conferenza degli ambasciatori non avrà così più che a definire il confine meridionale dell'Albania, dopo di che potrà discutere la statu quo *da darsi al nuovo Stato.*

L'accordo austro - russo per Giacova

Vienna, 24

Secondo i giornali i circoli informati di Vienna confermano l'accordo austro-russo per il quale Giacova non apparterrà all'Albania a condizione che Scutari appartenga al nuovo Stato. La Austria-Ungheria ricevette la promessa che l'Albania otterrà la protezione effettiva civile e religiosa.

Cipro ceduta alla Grecia?

Roma, 24

La *Tribuna* ha da Brindisi: « Fin da ieri la notizia dell'avvenuta cessione da parte dell'Inghilterra alla Grecia della isola di Cipro, la conoscevo, ma non la volli telegrafare sembrandomi inverosimile.

« Stamane invece mi è stata autorevolmente confermata, con l'aggiunta che l'occupazione da parte dei greci avverrà fra due o tre giorni, essendosi imbarcati al Pireo parecchie centinaia di soldati che vanno a sostituire il presidio inglese. Si aggiunge che tale cessione sia stata fatta per esercitare una pressione sull'Italia perchè ceda Rodi ».

La *Tribuna* così commenta: « Non si può esercitare sull'Italia alcuna pressione per ottenerne Rodi, per la ragione semplicissima che in base al trattato di Losanna, Rodi appartiene alla Turchia e l'Italia occupa l'isola soltanto come pegno temporaneo. Ad Atene non si vogliono persuadere di questa semplice realtà: ma a Londra lo sanno. E non per questo cederanno l'isola di Cipro...

« Inutile aggiungere che pubblichiamo a semplice titolo di cronaca ».

Il passo delle Potenze
presso la Porta

Costantinopoli 24

Si crede che il passo delle Potenze presso la Porta non sarà fatto prima di mercoledì

La pace imminente?

Parigi, 24

Il *Gaulois* ha da Costantinopoli: Si afferma nei circoli politici e diplomatici che la pace è imminente e si crede che essa sarà firmata tra alcuni giorni.

L'esercito turco riorganizzato
sulla linea di Ciatalgia

Londra, 24

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Aden Keui dice di avere visitato l'esercito turco e soggiunge che sarebbe difficile riconoscere l'esercito che ha combattuto a Lule Burgas e che si è fortificato a Ciatalgia. Un immenso lavoro è stato compiuto per rendere le linee imprendibili e per preparare una avanzata generale quando l'occasione si presenterà. Lo spirito dei soldati è molto elevato. Essi hanno oggi un buon aspetto e sembra abbiano riconquistata la fiducia. I turchi dispongono di ben 120 mila uomini lungo la linea. Sembra che abbiano tutti l'idea di avanzare in soccorso di Adrianopoli, benchè le difficoltà che essi incontrerebbero in una avanzata sembrino insormontabili.

La Porta minaccia l'espulsione
dei giornalisti italiani

Roma, 24

Il *Giornale d'Italia* ha da Costantinopoli:

La Porta ha avvisato con una nota l'ambasciatore italiano che il governo ottomano ha deliberato l'espulsione dei corrispondenti del *Giornale d'Italia*, della *Tribuna* e del *Corriere della Sera* in causa del loro atteggiamento ostile, dando loro otto giorni di tempo per abbandonare la Turchia. L'ambasciatore Garroni si è recato subito alla Sublime Porta facendo vivissime rimostranze. Le autorità della Porta discussero e trattarono la revoca dell'espulsione esigendo da parte nostra l'impegno di mutare atteggiamento; ciò che naturalmente l'ambasciatore non accettò. Finalmente il marchese Garroni ottenne la sospensione del provvedimento che però c'incombe sempre come una spada di Damocle.

La scoperta di due bombe a Stambul
Un generale arrestato

Costantinopoli 24

Si sono scoperte a Stambul due bombe che sono state deposte da un affiliato al complotto di Lufti bey. Si operarono alcuni arresti. Tra gli arrestati si trovano un ufficiale del genio e il generale Zekki pascià.

Re Costantino a Salonicco

Salonicco, 24

Il Re arrivò a bordo dell'yacht *Amphitrite*, accompagnato dalla principessa Maria, dal principe ereditario, dal principe Cristoforo, e ricevuto allo sbarcadero dai principi Nicola, Giorgio ed Andrea, dall'aiutante di campo del defunto Re. La popolazione schierata lungo la riva gridò « Viva il Re! »

Il Re, visibilmente commosso, più tardi si dovette presentare ad una finestra della residenza colla famiglia reale. Il suo incontro con la Regina Olga fu straziante. Il Re pianse lungamente dinanzi alla salma del Re Giorgio. Venizelos accompagna il Re.

Domani, fino a mezzogiorno, il popolo sarò autorizzato a sfilare dinanzi alla salma del Re. La salma mercoledì si trasporterà ad Atene, ove avverranno domenica i funerali.

Il feretro del Re si trasporterà su di un affusto di cannone fino al porto. Il corteo seguirà la via Campagne fino allo sbarcadero di Torrebianca, donde una lancia a vapore lo trasporterà a bordo di una nave da guerra che lo condurrà al Pireo. Tre divisioni di truppa renderanno gli onori militari alla salma del Re.

Il popolo accolse il nuovo Re gridando « Viva Costantino! ».

Il Re continuerà a dirigere l'esercito in qualità di generalissimo effettivo e trasporterà il quartiere generale a Salonicco. Poi il generale Danglis comanderà le truppe dell'Epiro come generale in capo.

Un servizio funebre
nella Chiesa russa a Roma

Roma 22

A cura della Legazione di Grecia è stato celebrato stamane nella chiesa russa un servizio funebre per la memoria di Re Giorgio I. S. M. il Re d'Italia si era fatto rappresentare da due suoi aiutanti di campo e da un mastro delle cerimonie.

Hanno assistito alla cerimonia il ministro degli affari esteri on. marchese Di San Giuliano col suo capo di gabinetto cav. Garbasso, tutti gli ambasciatori e i rappresentanti degli Stati esteri, il Sindaco di Roma Nathan, il prefetto sen. Anarratone, parecchi membri del corpo diplomatico, tutti in uniforme, la ambasciatrice di Francia signora Barrère, parecchie notabilità politiche, numerose signore dell'alta società romana e tutta la colonia ellenica di Roma, nonchè la signora Ricciotti Garibaldi coi suoi figliuoli.

Il ministro degli affari esteri di Grecia Gryparis, di passaggio da Roma, trovandosi costretto a letto, non ha potuto intervenire alla cerimonia. L'incaricato d'affari di Grecia sig. Caclamanos e il segretario di legazione, alla fine della cerimonia, hanno ricevuto le condoglianze degli intervenuti. La funzione è stata celebrata dall'archimandrita Fleroff.

Il valoroso difensore di Gianina
prigioniero ad Atene

Atene, 24

Dopo un ritardo di 24 ore causato dalla nebbia intensa, l'yacht, con a bordo il Re, i principi e Venizelos, scortato dall'incrociatore *Psara*, giunse a Salonicco oggi verso le quattro del pomeriggio.

Essad Pascià e suo fratello Behid Bey e lo stato maggiore turco di Gianina, sono giunti al Pireo. La folla numerosa che gremiva le banchine del Pireo, li accolse con applausi. Il colonnello Consoiannis si recò loro incontro dicendo di aver ricevuto ordine dal ministro della guerra di salutare il valoroso difensore di Gianina. Essad Pascià, molto commosso dell'accoglienza, ringraziò calorosamente. Essad e gli altri ufficiali alloggiano all'Hotel Meles, a Kefissia.

L'eventualità di un conflitto
e l'azione dell'Inghilterra

Londra 24

(*Camera dei Comuni*). — Un deputato domanda al primo ministro Asquith se l'Inghilterra si è impegnata verso la Francia a inviare forze armate per operare in Europa in qualche eventualità.

Asquith risponde che come è già stato dichiarato parecchie volte, l'Inghilterra non ha alcun impegno non conosciuto dal Parlamento e che miri particolarmente a una qualsiasi guerra. Se scoppiasse una guerra fra le potenze europee, dice Asquith, non esiste un accordo non pubblicato tale da limitare o vincolare la libertà del governo e del parlamento che dovranno decidere se la Inghilterra parteciperà o no alla guerra. L'uso che si farebbe delle forze navali o militari, se il governo e il parlamento si decidessero a partecipare alla guerra, non è, per ragioni evidenti, ha detto Asquith, un argomento sul quale sia ammissibile una preventiva dichiarazione pubblica.

L'influenza moderatrice dell'Italia
sull'Austria-Ungheria

Londra, 24

Il Times *ha da Vienna: Si considera nei circoli diplomatici che l'attitudine piena di riserva dell'Italia abbia esercitato una influenza moderatrice sulla monarchia austro-ungarica che pur difendendo il proprio punto di vista, agirà prudentemente.*

L'Austria pronta ad agire

Vienna, 24

Il Montags Revue *dice: La nuova nota diretta dal governo austro-ungarico al Montenegro ha la forma di ultimatum. Furono fatti tutti i preparativi per far valere efficacemente le esigenze della monarchia nel caso in cui il Montenegro rifiuti di accoglierle. La risposta del governo montenegrino attesa ieri, non è ancora giunta.*

Il comitato italo-francese a Barthou

Roma, 24

Ecco il testo del telegramma inviato dal Comitato Italo-francese al presidente dei ministri francesi Barthou e al ministro degli affari esteri Pichon, presidente e vicepresidente del Comitato Franco-italiano:

« Ci felicitiamo del vostro nuovo altissimo ufficio che ci è argomento di fede sempre più viva nel ritorno ai buoni rapporti fra le due nazioni. — Firmati: *Luigi Luzzatti, Enea Cavalieri* ».

Delcassé ricevuto dallo Czar

Pietroburgo, 24

L'ambasciatore di Francia Delcassè ha rimesso allo Czar le credenziali. Il personale dell'ambasciata di Francia ha assistito all'udienza.

Le agitazioni nel ferrarese
Pasqua di sangue
a Francolino

Ferrara, 24

Circa alle ore 22 di ieri sera a Francolino (frazione a cinque chilometri da Ferrara) una diecina di leghisti entravano in una osteria del luogo cantando una canzone che mette in ridicolo gli agrari: si arguisce che avessero la intenzione di molestarne qualch'uno se ce n'erano nella osteria. Infatti uno ve lo trovarono, certo Arrigo Garbellini, di anni 33, nativo di Polesella, ma stabilitosi in luogo avendo terreni in affitto: egli stava guardando quattro giocatori a fare la partita e naturalmente non pensò in alcun modo a molestare i nuovi arrivati: questi però volevano molestare lui, infatti uno di essi saltò su a dire subito: « Eccolo uno di quei boia che cerchiamo! ». E prima che avesse tempo di pararsi, il Garbellini si ebbe sul cranio un forte colpo datogli con una bottiglia di grosso vetro nero. Benchè stordito cacciò la mano nella tasca posteriore dei calzoni e ne estrasse la rivoltella: però non ebbe il tempo di levare la mano armata perchè i leghisti gli furono addosso tutti insieme stringendolo alle braccia. Bisogna credere che nella colluttazione per disarmarlo qualch'uno abbia fatto scattare la rivoltella perchè un colpo ne partì. Fuggirono ma un certo Augusto Macchi di anni 32 leghista giunto poco lungi da casa sua (che è nel centro del paese) stramazzò a terra avendo grave ferita al basso ventre.

Fu chiamata la moglie, fu trasportato in casa, si fece venire il medico, il quale ordinò l'immediato trasporto all'ospedale di Ferrara, e qui si constatò che il proiettile era penetrato in cavità con una ferita dal basso all'alto, ciò che dimostra come veramente il colpo sia stato sparato avendo il Garbellini le braccia stese in basso.

La rivoltella gli era stata tolta troppo tardi ed ora il ferito ha tutte le probabilità di dover morire della sua ferita.

Anche il Garbellini fu trasportato a questo Ospedale poco dopo, e anche per lui la prognosi è riservata perchè presenta fracassate le ossa del cranio.

Casi simili di provocazione, sempre ad opera dei leghisti, si hanno quasi ogni giorno e guai se ogni volta avessero conseguenze come queste. Eppure i giornali rossi ad ognuno di questi tragici incidenti minacciano ferro e fuoco contro tutta la provincia, come se in ogni conflitto tutta la colpa e tutte le conseguenze non dovessero ricadere su chi fu il provocatore.

Boicottati per tre anni!

A Banza, sabato sera, il *Tribunale* della lega, fece andare in sua presenza quattro leghisti, i quali scuotendo il tirannico giogo avevano defezionato prendendo dai proprietari terre da lavorare in partecipazione nel prodotto: furono colmati di ingiurie le più infami, di minaccie le più gravi; ma essi risoluti dichiararono di non voler recedere dalla decisione presa perchè hanno da mantenere famiglie gravose.

Allora il tribunale della moderna inquisizione li condannò a *tre*, dico *tre*, anni di boicottaggio per tutta la provincia!!

I precursori della libertà più vera e maggiore, i maestri del progresso!!!

Le condizioni della Duchessa di Genova

Torino 24

(Mont.) — Le condizioni della principessa Isabella, in seguito allo sfortunato incidente di cui è stata vittima, sono meno gravi di ieri, malgrado che la notte scorsa la febbre fosse salita a 39 gradi. Si temeva che le ustioni, specialmente quella del seno, degenerassero in suppurazione, ma grazie le assidue medicazioni del prof. Graziadei, medico primario al nostro Ospedale Mauriziano e del prof. Giovannini, ogni pericolo è scomparso e con un mesetto di cura l'Augusta Donna sarà completamente ristabilita.

Stasera diverse notabilità fecero telefonicamente domandare notizie al Castello di Agliè, e a tutti si rispose che le condizioni della Duchessa sono meno preoccupanti.

La grande commemorazione Verdiana
a Torino

Torino 24

Il Municipio, la Società dei Concerti e l'Associazione della Stampa Subalpina, costituitisi in Comitato per commemorare il primo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, hanno fissato che la commemorazione abbia luogo domani sera, martedì, alle ore 21.

Commemorerà il grande maestro lo on. Cornelio Guerci.

La parte musicale si svolgerà secondo il seguente programma:

1. — Sinfonia nell'opera « I Vespri Siciliani », eseguita dall'orchestra municipale.
2. — Gran terzetto nell'opera « I Lombardi », (esecutori Elena Ruszkowska, Gennaro De Tura, Luigi Nicoletti-Kormann).
3. — Preludio nell'opera « La Traviata »; orchestra.
4. — Sinfonia nell'opera « La forza del destino », orchestra.
5. — Monologo nell'opera « Rigoletto » (esecutore Carlo Galeffi).
6. — Atto III « Rigoletto » scena e gran duetto (esecutori Maria Llàcer e Carlo Galeffi).
7. — Gran coro « Nabucco », cantato da 200 voci.

Dirigerà il concerto il maestro Ettore Panizza. I « Lombardi » ed il « Rigoletto » verranno eseguiti in costume e colle scene.

La salma del card. Respighi

Roma 24

La salma del cardinale Respighi, rivestita dei paramenti pontificali, è stata trasportata nella sala cardinalizia del trono, trasformata in camera ardente. Il pubblico è stato ammesso a visitarla, ed è stato un pellegrinaggio di cardinali, prelati, parroci, conoscenti e ammiratori. Molte personalità della diplomazia e dell'aristocrazia si sono recate ad apporre la propria firma nei registri esposti nella portineria del Vicariato. Non è ancora certa la data dei funerali.

Il Re di Svezia a Roma

Roma 24

Col direttissimo delle 7.50 è giunto da Napoli il Re di Svezia il quale ha preso alloggio alla legazione di Grecia.

Per la Marina d'Italia

Roma 24

Oggi al Collegio Romano il comandante Limo ha tenuto una conferenza dal titolo « Per la marina d'Italia ».

L'oratore ha esaminato rapidamente le cause dell'evidente preoccupazione del paese per le condizioni della nostra flotta riferendosi alle forze navali francesi che sono più che doppie delle nostre e al terreno che perdiamo continuamente di fronte all'Austria. Passando poi a esaminare la situazione politica del Mediterraneo, loda molto il discorso dell'on. Di San Giuliano che affermò che l'Italia ha il diritto di conservare uno dei primi posti nel Mediterraneo, affermazione che include necessariamente un ulteriore sviluppo della nostra marina. Constatando infine lo stato finanziario dell'Italia d'oggi, con quello ben diverso di 30 anni fa, quando pure l'Italia aveva la terza marina del mondo, dimostra che l'enorme progresso finanziario deve stimolare affinchè la nostra marina non sia sopraffatta dal grande incremento di quelle straniere.

Alla conferenza assistevano l'on. Bettolo, la presidenza generale della Lega Navale, e numeroso pubblico, che ha vivamente applaudito il conferenziere.

Cremona commemora i concittadini
caduti in Libia

Cremona 24

Oggi al Politeama Verdi, gremito di pubblico, e con l'intervento del ministro dei LL. PP. ha avuto luogo la commemorazione dei concittadini caduti nella prima campagna d'Africa e nella spedizione di Libia.

Fra i presenti si notavano tutte le autorità civili e militari della città e le famiglie dei due ufficiali cremonesi, maggiore cav. Ettore Bianchi e capitano Saverio Penulli, caduti eroicamente in Libia.

Quando entrò nella sala il ministro, on. Sacchi, la musica militare intuonò la marcia reale, accolta festosamente dal pubblico. Sul palcoscenico erano state deposte numerose bandiere. Il discorso commemorativo è stato tenuto dall'avv. cav. Beniamino Groppali, accolto alla fine da una ovazione interminabile. Il ministro Sacchi ha abbracciato l'oratore. La musica militare ha intonato nuovamente la marcia reale, l'inno a Tripoli e l'inno di Garibaldi fra grande entusiasmo.

Le ricompense al valor militare

Roma, 24

Il *Giornale d'Italia* reca: Era vivamente atteso il bollettino con le ricompense al valor militare concesse dal Re agli ufficiali e soldati che si distinsero nella guerra italo-turca. Il bollettino pareva dovesse uscire per la Pasqua, ora siamo informati che per nuove aggiunte inviate a Roma da Rodi, il bollettino uscirà probabilmente sabato prossimo.

Scontro di treni presso Foggia

Foggia 24

Il diretto 53, partito ieri da Foggia per Bari con notevole ritardo, giunto alla stazione di Ortanova urtò il treno derrate G. V. proveniente da Reggio Calabria e diretto all'estero.

La nebbia era fittissima, e il fanale del disco era spento per cui l'urto avrebbe prodotto delle gravi conseguenze se i macchinisti del 53, avvertiti dallo scoppio dei petardi, non avessero stretti immediatamente i freni.

L'urto venne così attutito e non si deplorano disgrazie di persone. La vettura frontale del 53 rimase però gravemente danneggiata.

Si è iniziato un'inchiesta. A causa del binario ingombro si opera il trasbordo dei passeggeri.

La morte del prof. Garlanda

Roma, 24

E' morto il comm. Federico Garlanda professore ordinario della nostra Università e ex-deputato al Parlamento per il collegio di Cossato. L'on. Garlanda era molto stimato a Roma come musicista. Dirigeva la rivista *Minerva* ed è autore di pregevoli studi letterari tra cui il fortunatissimo libro *La filosofia delle parole* che ebbe l'onore di molte traduzioni. Il prof. Garlanda aveva appena 56 anni.

Un prigioniero turco a Napoli

Napoli 24

Stamane col piroscafo *Piemonte* proveniente da Derna e Tobruk sono arrivati 156 soldati in licenza e sette artiglieri ascari che dopo sette mesi di servizio a Bengasi ritornano a Massaua. Era pure a bordo del piroscafo un prigioniero turco, un sergente di artiglieria, costituitosi da una ventina di giorni. Esso era vestito da beduino e disse che altri 50 regolari turchi si trovano al campo arabo vestiti da beduini e la loro presenza è utilissima ai ribelli che senza i turchi probabilmente avrebbero già cessato ogni resistenza.

Il Granduca Paolo a Napoli

Napoli 24

Col treno delle 21.45 sono giunti da Parigi il Granduca Paolo di Russia ricevuto alla stazione dal Re di Svezia e la figlia del Granduca, Maria Paulowna, che hanno preso alloggio all'Hôtel Bertolini.

Una tragedia sul palcoscenico
dopo la rappresentazione di 'Carmen,
Un tenore ucciso dal baritono

Madrid, 24

Gli spettatori che assistevano ieri sera alla rappresentazione della *Carmen* al teatro di Arganasina De Alba nella provincia di Giudad Real hanno passato un momento di grande emozione. Il baritono Pardo ed il tenore Martinez per rivalità di amore avevano deciso di battersi a morte, ma per non interrompere il corso delle rappresentazioni, attesero la fine della stagione che terminava ieri. Al terz'atto gli spettatori assistettero ad un sanguinoso duello tra *Don Josè* e *Escamillo*. Il combattimento fu breve ed il tenore cadde morto ai piedi del suo rivale.

Aviatore e passeggero gravemente feriti

San Gallo 24

Durante il machts di aviazione che ha avuto luogo ieri, l'aviatore Zuest eseguiva un volo col passeggero Bruncheweider, commerciante di S. Gallo, quando l'apparecchio cadde al suolo. L'aviatore fu rialzato con una grande ferita alla testa ed in altre regioni meno gravi; il commerciante rimase preso sotto il motore e non potè essere liberato che dopo mezz'ora di sforzi. Aveva perduto i sensi ed è stato constatato che aveva le due gambe fratturate e gravi lesioni interne.

Match di foot-ball

San Raffael 24

Oggi ha avuto luogo un match di Foot-Ball fra la squadra di S. Raffael che detiene il campionato di Francia e la Società Pro Vercelli che detiene il campionato d'Italia. La squadra di S. Raffael è stata battuta con 3 a 2.

RIVISTE E GIORNALI

Per una lingua internazionale.

Uno scrittore polacco, il dott. W. M. Kozlowsky, ha scritto nella rivista *Kurger Warssawsky* sulla questione della scelta di una lingua scientifica internazionale. Egli nel suo originale studio, mette in rilievo gli inconvenienti pratici che attualmente derivano dalla molteplicità delle lingue ammesse nei Congressi scientifici. Oggi queste lingue sono quattro, francese, inglese, tedesca ed italiana. E c'è il pericolo che in avvenire possano aumentarne la cifra.

Nel recente Congresso filosofico di Bologna, vi fu una riunione privata del gruppo slavo, nella quale venne ventilata la proposta di esigere dal Comitato organizzatore, l'ammissione delle lingue slave. Bisogna dunque pensare ad una semplificazione, cioè all'adozione di una lingua unica che dovrebbe diventare il veicolo esclusivo del pensiero scientifico. Il Kozlowsky non crede al successo delle lingue artificiali come l'esperanto, ecc. A suo avviso, la soluzione del problema sta nella scelta di una delle lingue viventi. Fra queste, egli dà preferenza alla lingua italiana. Ecco la serie degli argomenti ch'egli adduce a sostegno della sua proposta: 1. La lingua italiana è l'erede diretta della lingua latina che, durante parecchi secoli fu l'idioma internazionale del mondo civile e fu la lingua del popolo che iniziò l'Europa alla civiltà; 2. si tratta di una linga dalle radici latine e che ha una grammatica relativamente semplice; 3. l'italiano è una lingua naturale e dal punto di vista estetico è quindi superiore agli idiomi artificiali; 4. è la più bella delle lingue europee; 5. ha già il carattere di lingua internazionale, nel campo della musica; 6. è la lingua del popolo che col rinascimento ha richiamato in vita la coltura antica ed ha iniziato lo sviluppo del pensiero moderno; 7. indipendentemente dagli argomenti strettamente scientifici l'attrazione che l'Italia esercita sugli stranieri per la sua storia gloriosa, per i suoi monumenti, per la sua arte, per il carattere della sua popolazione, per le bellezze naturali, per la ricchezza della sua letteratura, raccomanda la scelta di questa lingua a preferenza di qualunque altra.

L'esordio di un boxeur.

Billy Papke che l'altra sera a Parigi si misurava con Franck Klaus, ha cominciato in un modo assai curioso la sua vita di *boxeur*. Prima di diventare il campione attuale, Papke attaccava lungo le strade e lungo le vie ferrate quegli immensi cartelloni reclame, che da qualche anno cominciano a deturpare le belle campagne ed anche i punti migliori del nostro bel paese. Una sera dunque, il 24 marzo 1906, — è lui stesso che racconta — io assistevo con molti miei amici ad una piccola riunione di box a La Salle (Illinois). Quando si annunciò il secondo numero uno solo dei due avversari, Mexican Wonder, si presenta. L'altro combattente era nella sala, ma io non so per quale ragione, rifiutava assolutamente di salire il *ring*. Urli della folla, imbarazzo dell'organizzatore. Tutt'ad un tratto, i miei amici credendo di farmi uno scherzo, gridarono: « Billy! Billy sul *ring!* ». L'organizzatore mi si avvicina e mi dice: — Vuoi combattere col messicano? Ti dò due dollari. — E se vinco? — Se tu vinci! — E scoppiò in una risata insolente: se tu vinci, dieci, venti dollari. — Ecco il mio record. Mexican Wonder, fu knock-out alla quarta ripresa, e, ve lo giuro, quella era la prima volta che io metteva guanti da boxe. D'allora la mia sorte fu decisa. Benchè ogni mattina continuassi il mio mestiere d'*afficheur*, io mi allenavo coscienziosamente e un mese dopo riportavo la mia seconda vittoria, nel mio secondo incontro ». Così lo *Sport*.

In una sfinge.

Il professore d'egittologia all'Università di Harvard ha comunicato alle autorità i risultati delle ricerche che egli sta facendo sulle Sfingi d'Egitto. Nell'interno egli ha trovato un tempio consacrato al Sole.

E' un tempio più antico della più antica delle piramidi e risale all'anno 6000 avanti l'era volgare, vale a dire all'epoca più lontana della storia dell'Egitto. Trovasi infatti anche nell'interno della Sfinge, la tomba del primo re egiziano. Delle gallerie scavate nelle sfingi, conducono a delle caverne nelle quali l'illustre scienziato non è ancora penetrato non essendo gli studi cominciati se non da sei mesi. La Sfinge è scolpita in piena roccia, ma nell'interno si trovano ancora dei ruderi che fanno credere vi fosse un palazzo. Le ricerche non sono state spinte oltre la testa della Sfinge, nella quale si trova una sala lunga 18 metri per 4.20 di larghezza. Questa sala è legata con dei corridoi che portano al tempio del sole, situato fra le zampe. Si sono trovati altresì nell'interno della Sfinge, oltre a centinaia di oggetti di culto, delle piramidi che, secondo il Reissner, dovevano servire come aghi di quadranti solari: la piramide di Chespe segna infatti l'ora nel modo più preciso. Il professore Harvard è convinto che lo studio degli oggetti sacri trovati nell'interno della Sfinge porterà alla scoperta del segreto dei preti egiziani, la di cui scienza in quanto riguarda la magia era profondissima. I lavori procedono con difficoltà perchè gli arabi non vogliono entrare nell'interno della Sfinge convinti che sia l'asilo di demoni e che tutti gli uomini che vi soggiornano sono condannati a morire. Così il *Journal*.

Nuove monete germaniche.

L'Imperatore Guglielmo festeggerà il prossimo anno il venticinquesimo anniversario del suo Regno. In questa occasione nuove monete d'oro e d'argento saranno coniate che differiranno sensibilmente da quelle che sono attualmente in circolazione. L'effigie del Kaiser che si vede sulle monete tedesche data dai primi anni del regno di Guglielmo. E una effigie giovanile, non perfetta sotto l'aspetto artistico. L'esecuzione delle nuove monete è stata affidata, secondo la *Taegliche Rundschau* allo scultore Sturm, un medaglista molto valente e che gode la simpatia personale del Kaiser. L'artista farà un'effigie imperiale solenne: Guglielmo sarà in abito da corazziere.

Errroi allegri.

Gli errori di stampa allegri ed umoristici sono all'ordine del giorno. Riccardo Tondi ricorda sul *Panaro* d'aver scritto nel genovese « Giornale del Popolo » in una cronaca giudiziaria che il Tribunale aveva condannato ad alcune lire di multa certi giovani che avevano *inneggiato* ai condannati dai tribunali militari del '98. E ne uscì *che avevano ammazzato alcuni condannati*... e a tutti naturalmente sembrò che la multa fosse una pena troppo mite. Viceversa tutti imprecarono alla successiva ferocia della Corte d'Assise di Genova che aveva appioccicato trent'anni di reclusione ad un tale colpevole appena di aver scannato un *tacchino*; ma non sapevano che si trattava in vece di un *facchino*. Quando pel giubileo di Leone XIII si fece in Vaticano la celebre esposizione, l'« Osservatore Romano » stampò che nella prima sala si ammirava un bellissimo *basto* del Papa, e lodava le monache di Limoges che avevano spedito parecchie casse di *cimici* da donarsi alle chiese povere. Talvolta a complicare le cose, vengono le trasposizioni.

Una volta, sull'*Italia*, diretto dal povero Socci, un pezzo di cronaca che riferiva una contesa fra due beceri, andò a cacciarsi in mezzo ad una udienza a Corte — e ne risultò questo squarcio addirittura emozionante: « Appena entrato il Presidente del Consiglio, il Re gli disse — Va a farti.... e la cosa finì naturalmente a schiaffi.

CRONACA CITTADINA

Educatori a congresso

Or è appunto un mese, la *Gazzetta di Venezia* pubblicava integralmente, — e con ciò soltanto già vi aderiva, — la relazione letta dal prof. P. L. Chelotti al Congresso regionale Veneto degli Insegnanti medi tenutosi a Treviso, relazione che aveva per tema: *il disservizio scolastico*. In essa il problema della scuola media era esposto con vivace energia, ma con dignità, con nobiltà di forma di ideo di sentimenti tale, da permettere anche a chi, come noi, professa il massimo rispetto al principio d'autorità e considera la disciplina come base fondamentale d'ogni forma di lavoro, di aderire a domande in pro' della Scuola Media che non ai professori soltanto, ma attraverso ad essi intendevano veramente giovare alla scuola.

Per quella nostra adesione, ponderata e cordiale, dobbiamo oggi levare la voce contro l'attitudine presa dagli insegnanti medi nel loro congresso di Parma.

In verità che quel congresso fu un triste spettacolo; in esso l'indisciplina più sguaiata, più volgare, più violenta, fu proclamata la tattica unica e sovrana; i congressisti scalmanati ed urlanti ebbero atteggiamenti e propositi veramente anarchici; la ribellione, l'irrisione al Ministro della Pubblica Istruzione (del quale personalmente siamo tutt'altro che teneri, ma che rappresenta e deve rappresentare il principio d'autorità) furono un tema obbligato e stucchevole; si negò che il progetto dal Ministro annunziato esistesse, pur mostrando di conoscerne benissimo la struttura; si proclamò la resistenza attiva sotto forma di dimissioni dal rispettivo ufficio, di abbandono delle classi aggiunte, e persino — incredibile solo a pensarlo — di ostruzionismo e di maggior severità negli esami!

Quando un'accòlta di insegnanti giunge a pensare, a dire, a scrivere queste enormità, — ben si può affermare ch'essa non è un'accòlta di educatori. A chi, pur tra amarezze delusioni strettezze penose e giustamente denunziate, salisse la cattedra con in cuore anche pallida, anche vacillante la fiammella di quel fuoco sacro che accende l'uomo di mente e di studio in cospetto delle anime giovani che da lui attendono il nutrimento vitale e l'impronta plasmatrice, — a chi dell'insegnamento non un sacerdozio, non un ministero, ma avesse fatto a sè medesimo una milizia, — non potrebbe mai cadere in pensiero di trattare la scuola in cui si formano i cittadini come l'officina in cui si squadrano i mattoni, — non potrebbe mai concepire l'idea di far degli alunni all'esame il governo che il bovaio scioperante fa delle bestie chiuse ad affamar nelle stalle....

Ben è vero che l'altro ieri nell'*Avanti!* una maestra dimostrava come i maestri elementari debbano partecipare agli scioperi generali per affermare il loro diritto di tutelare l'integrità della propria coscienza assumendo la propria parte di responsabilità nel posto di battaglia »; pensi il proletariato a tenere a casa i figliuoli, chè durante uno sciopero generale di protesta, per esempio per la fucilazione dell'educatore Ferrer, è « la grande viltà quella di rimanere fra le pareti chiuse della scuola, in un posto sicuro da ogni pericolo di responsabilità, mentre il proletariato dà prova della propria sensibilità morale e politica ». Ma come non tutti — ancora — i maestri elementari hanno della scuola il concetto di questa squisita educatrice, dobbiamo pur ritenere — pel buon nome e per l'avvenire del nostro paese — che la Federazione urlante nel Congresso di Parma raccolga i più rumorosi, ma non i più numerosi e specialmente non i migliori dei nostri insegnanti medi.

Scriveva nella rammentata sua relazione il Chelotti: « . . . . è un'alta questione di vita, un problema di supremo interesse comune, che agitiamo e agiteremo dinanzi alla Nazione. E che ci importa se gli scettici crolleranno le spalle, pensando che in fondo in fondo si tratta di una nuova tattica dei professori per vincere la loro battaglia quattrinaia? Tristi noi, se l'irrefrenabile lagnanza, l'invincibile desiderio di respirare più liberamente, la coscienza dolorosa dei guai della scuola, lo sconforto e lo sdegno che andiam manifestando, non fossero che espedienti d' una meditata tattica!

E credete che paghi di un miglioramento, anche largo e reale delle nostre condizioni, ci adageremo in pace, lasciando che l'edificio della scuola si sgretoli sotto i nostri occhi indifferenti? . . . . . »

Ahimè, che dopo il Congresso di Parma aumenteran di numero gli scettici e le crollate di spalle. * * *

Malumori tra i funzionari della carriera diplomatica

Roma, 24

(F.F.) — Alla Consulta regna un certo malumore fra i segretari di Legazione per le nuove assegnazioni nel personale della nostra Ambasciata a Pietroburgo.

La nomina del cav. Bordonaro, primo segretario di Legazione, alle funzioni di consigliere a Pietroburgo, era prevista per le qualità del valoroso funzionario e per i servizi resi nel gabinetto del sottosegretario durante la guerra di Libia. Ma ora si annuncia un'altra nomina a quell'ambasciata, nomina che, se vera, lascia adito al sospetto di favoritismo perpetrato in danno sempre dei segretari di Legazione. Si tratta di destinare un vice console di seconda classe all'ambasciata di seconda classe, con le funzioni di segretario. Ci auguriamo che la notizia sia infondata; in caso diverso avrebbero ragione di lamentarsi i segretari di Legazione che vedono preferito in una sede importante, come è Pietroburgo, un funzionario della carriera consolare. A che vale, essi domandano, dare il concorso per la carriera diplomatica, quando poi si è sostituiti nei posti dai funzionari della carriera consolare?

Pio X riprende i ricevimenti

Roma, 24

Pio X è disceso oggi al suo appartamento nobile ed ha incominciato a riprendere i suoi ricevimenti: ricevimenti, però, limitatissimi allo stretto necessario. Quelli ufficiali non saranno ripresi che alla metà della ventura settimana.

Oltre il cardinale Merry del Val, Pio X ha ricevuto oggi il marchese Ragonesi, nunzio apostolico a Parigi, che da vari giorni attendeva questa udienza pontificia per raggiungere poscia la sua residenza. Il marchese Rogonesi lascierà Roma domani sera.

La nave "Libia,, a Spezia

Spezia 24

E arrivata da Genova la nave *Libia* per l'allestimento.

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . .	»	6

CALENDARIO

25 martedì: Annunciazione di Maria.
26 Mercoledì: S. Castulo.
Leva il sole a ore 6.7 — tramonta alle 18.28

Pel trasporto dei resti del generale Giorgio Manin

e la commemorazione del XXII marzo

Come abbiamo annunciato la commemorazione del 22 marzo 1848 è stata rimandata quest'anno a domenica prossima e nella patriottica circostanza sarà provveduto al trasporto dei resti del generale Giorgio Manin, nel sarcofago del dittatore suo padre a San Marco.

Il trasporto, a quanto sappiamo, si compirà dal Cimitero alla riva del Giardinetto Reale, domenica, prima della solenne commemorazione, con una lancia della marina, in forma militare.

All'arrivo del cofano con i resti si troveranno disposte in Giardinetto le truppe per rendere gli onori delle armi. Si troveranno ivi anche le autorità e le rappresentanze con le bandiere. Si formerà tosto il corteo il quale farà da scorta al cofano sfilando per il Molo, la Piazzetta e la Piazza, fino al sarcofago di Piazzetta dei Leoncini.

La cerimonia si svolgerà con la massima solennità. Il cofano con i resti del generale sarà deposto su di un affusto di cannone con il relativo avantreno, e così trainato fino alla Porta della Carta, donde entrerà nel cortile del Palazzo Ducale e di là in chiesa di San Marco per la assoluzione.

Il corteo continuerà la sua sfilata all'esterno andando a prender posto presso il sarcofago che sarà stato preparato aperto.

Compiuta la funzione religiosa il cofano con i resti del generale Manin verrà trainato dalla porta laterale della Basilica fino al recinto ove riposa nel suo sonno immortale la salma del Dittatore.

Avverrà allora la commemorazione; parleranno cioè il Sindaco conte Filippo Grimani e il presidente dei veterani 1848-49-70.

Alla commemorazione assisteranno, oltre a tutte le autorità, anche i numerosi superstiti parenti della famiglia Manin, ai quali vennero dal Comune diramati speciali inviti.

Dopo la Pasqua

Il giorno di Pasqua è capitato con un tempo infernale: pioggia dalla mattina alla sera e fu necessario goderselo nel chiuso tepore delle stanze riscaldate dalle ancor provvide stufe. Però l'animazione fu intensa il mattino prima durante e dopo le funzioni, e nel pomeriggio in Piazza all'ora del tè, allietata dal reiterato scampanio di tutti i campanili. — Ieri il tempo fu più clemente, il sole rise tra le nubi e molta gente ne approfittò per andarsene in campagna o al Lido.

Le giornate festive passarono senza incidenti. Si bevve formidabilmente ma non si verificarono nè troppe risse nè troppi furti ciò che può meravigliare moltissimo! La polizia aveva del resto provveduto a un servizio di pattuglioni.

La Pasqua benchè bassa ha iniziato poi la stagione primaverile con una affluenza di ospiti stranieri insolita in marzo, con gioia grande di coloro che vivono della industria del forestiero.

Un viaggio di istruzione

Ieri mattina dieci allievi del Corso Magistrale della nostra R. Scuola Superiore d'arte applicata alle industrie sono partiti in viaggio di istruzione. Essi visiteranno i maggiori e migliori centri artistici della Toscana poichè il loro itinerario è il seguente: Venezia Firenze Siena Pistoia Lucca Pisa Venezia.

Tale viaggio, è certo, arrecherà molto vantaggio ai giovani studiosi d'arte nelle aule dell'ex convento dei Carmini.

Un cane idrofobo

Due cittadini morsicati

Domenica mattina verso le ore 8.30 in Piazza S. Marco vagava senza museruola un grosso cane da caccia, con la bava alla bocca e con i segni dell'idrofobia.

Allarmati i vigili di servizio, chiamarono telefonicamente il canicida, il quale, preso il cane, lo trasportò al Municipio, ove fu rinchiuso in apposito camerino.

Ivi il cane si diede a morsicare rabbiosamente quanto gli veniva fatto di trovare; e venne effettivamente riconosciuto per idrofobo. Fu perciò ucciso con una revolverata.

Più tardi si presentava alla Guardia Medica il facchino ferroviario Ruffino d'anni 35, abitante a Cannaregio, il quale fu cauterizzato per un morso al polso della mano destra, ricevuto da un cane da caccia che si trovava alla Ferrovia, forse proveniente da Mestre.

Egli descrisse il cane: di mantello bianco con macchie color cannella. Era infatti quello accalappiato in Piazza. La testa dell'animale ucciso fu mandata per l'esame all'ufficio municipale d'igiene.

In attesa dei risultati dell'esame, sarà provveduto pel ricovero del povero facchino all'Istituto Antirabico Pasteur, a Padova.

* Ballarin Roberto di Vincenzo d'anni 12, abitante a Castello 308, la stessa mattina si presentò all'Ospedale per farsi cauterizzare una lesione superficiale alla mano destra causata dai morsi di un cane.

Fu medicato e dichiarato guaribile in sei giorni.

Una bimba perduta e ritrovata

Ieri verso mezzogiorno certa Zambelli Geltrude trovava in Campo Santa Maria Formosa una bambina di cinque anni che guardava smarrita i passanti. Dopo averla rifocillata la accompagnò alla Questura Centrale; quivi il delegato Baldassaro in un difficile interrogatorio riuscì a sapere che la bambina era certa Maria figlia di Toni. Ad ogni modo con queste generalità si riuscì a trovare il padre, certo Antonio Zambotto abitante a San Polo 1498 che riprese commosso la figliuola.

Letture e conferenze

Una conferenza dell'onor. Messedaglia

Le Associazioni Costituzionale e Giovani Monarchici, avendo intenzione di organizzare un ciclo di conferenze di argomento politico che trattino i maggiori problemi oggi affaccìantisi per l'avvenire del nostro Paese, hanno pensato di invitare a tenere la prima conferenza l'on. dott. Luigi Messedaglia, deputato al Parlamento.

L'egregio uomo ha accettato cortesemente l'invito, e noi ne siamo veramente lieti, perchè la scelta non poteva essere migliore. Luigi Messedaglia, scienziato, oratore, uomo politico, è infatti uno degli uomini più valenti di parte nostra, e di più sicuro avvenire.

Egli parlerà su un tema di grandissima attualità e di massima importanza: *Problemi di politica coloniale;* — e la sua parola sarà oggetto di feconde meditazioni.

La conferenza avrà luogo la sera del 2 aprile p. v., nella sala maggiore delle Associazioni Costituzionale e Giovani Monarchici, a S. Stefano, Palazzo Morosini.

I soci delle due Associazioni riceveranno analogo invito.

P. L. Rambaldi e la questione degli Stretti all'Università Popolare

La prima lezione del VI. periodo dell'U. P., anzichè questa sera, avrà luogo giovedì sera, e sarà tenuta dal prof. P. L. Rambaldi su di un tema della maggiore attualità: quello degli stretti che chiudono il Mar Nero e sui quali domina ancora la Turchia.

Le altre si seguiranno nei giorni consueti, riguarderanno la storia, l'arte, le scienze, la letteratura, la vita politica, i grandi interessi mondiali, e saranno tenute dai signori: prof. P. L. Chelotti, dottor A. Colasanti, cap. ing. A. Guidoni, prof. G. Secrètant, prof. E. Vitelli, avv. A. Feder, dott. M. Brunetti, on. prof. P. Chimienti.

L'abbonamento alle dieci lezioni costa una lira: le relative tessere si danno giovedì sera all'Ateneo.

Corso di lezioni pubbliche sulla storia di Venezia all'Ateneo Veneto

Domenica 30 corrente, alle 15 precise, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto si inizierà l'annuale Corso di pubbliche lezioni sulla « *Storia di Venezia* ». Esso verrà tenuto dal prof. Antonio Battistella, R. Provveditore agli studi per la Provincia di Udine.

Le lezioni in numero di otto avranno luogo in tutte le domeniche, e termineranno con quella 18 maggio.

Il periodo storico illustrato quest'anno è quello che va *dagli albori del quattrocento alla battaglia di Lepanto*.

Il tema della prima lezione è il seguente: « *Minaccia d'una nuova guerra con Genova — riacquisto della Dalmazia — Guerra contro l'imperatore Sigismondo — condizioni del patriarcato aquileise e conquista del Friuli — prima relazione di Venezia con Filippo Maria Visconti* ».

Coloro che intendono sostenere l'esame per concorrere ai premi o aspirano ad ottenere semplicemente il certificato di frequenza, dovranno iscriversi alla Cancelleria dell'Ateneo non più tardi della prima lezione e apporre, di volta in volta, la firma sul registro di presenza. La Cancelleria è aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 di tutti i giorni. L'iscrizione è gratuita.

I premi sono i seguenti: 1. Lire Cento; lire cinquanta; menzioni onorevoli.

L'avere frequentato per un biennio le lezioni di Storia Veneta è un titolo prevalente nel concorso al premio della *Fondazione « Filippo Nani Mocenigo »* istituita presso l'Ateneo (art. 6 dello Statuto della Fondazione.

Gli esami saranno tenuti il 31 maggio, alla presenza dei rappresentanti della Provincia e del Comune.

I premi e le menzioni verranno consegnati nella seduta solenne del 1. Giugno, giorno dello Statuto.

A facilitare l'opera di chi vuol prendere appunti, stanno disposti nella sala opportuni tavoli.

Non v'ha dubbio che il pubblico veneziano accorrerà, come sempre, in folla ad ascoltare le imprese dei suoi antenati, ad accendere e a temprare con esse l'animo per un avvenire altrettanto glorioso.

L'accesso è dalla porta in Calle della Verona.

La "briscola,, misericordiosa fra i carcerati

Per le consuetudini della vita l'uomo aggiunge ogni giorno più alla propria dimora una briciola d'affetto e vive con i compagni di via in buon accordo e li ricambia di gentilezze continue. Quando il destino lo strappa un giorno dalle sue abitudini egli prova il dolore del distacco. In consimili condizioni d'animo Quirino Turcato usciva all'alba di Pasqua dalle Regie Carceri del Ponte della Paglia, domicilio insolito di qualche mese, e si cacciava mesto e taciturno fra la pioggia e il vento. Nella domenica e nelle prime ore del lunedì la sua mente fu torturata dal pensiero dei compagni di pagnocca che passavano la solennità della Resurrezione in quell'asilo. E il lunedì a mezzogiorno mentre i mortali consumavano la colazione, il Turcato comperava per pochi centesimi due mazzi di carte laceri e unti, ne faceva due solidi pacchetti e dalla Calle degli Albanesi con sicura mano li gettava alla finestra della cella numero 29. — Un pacchetto ricadde fra i mortali mentre l'altro giunse a segno.

Il Turcato fu tosto arrestato e condotto alla Questura Centrale.

— Belle cose caro Quirino — gli disse il delegato Baldassaro — volevate ad ogni costo ritornare in carcere.

— Non è proprio con questa idea che ho lanciato le carte, ma spinto da illimitata filantropia; pensi il conforto di una partita a briscola in prigione....

Il reato non esisteva e Quirino fu rimesso libero.

Società, riunioni, assemblee

L'assemblea della Bucintoro

— Giovedì a sera nella sede sociale, con rilevante concorso di soci ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria di questa Società. Presiedeva il vice-presidente delle assemblee avv. Giovanni Foffani il quale aperta la discussione, diede lettura del bilancio consuntivo e patrimoniale della Società, dal quale risulta un'attività a 31 dicembre scorso di lire 11.594.80. Dimostrò il suo compiacimento per l'attività spiegata della Società nel decorso periodo.

Il bilancio risulta approvato all'unanimità.

Il vice-presidente Giovanni Zardinoni, per invito del presidente co. Conte Gerolamo Brandolin, espone la relazione morale della Presidenza.

Rammenta le iniziative prese dalla Bucintoro nel periodo che si chiuse, e rende omaggio ai soci tutti, che con l'amore alla loro istituzione, resero possibile il risolvimento di problemi, destinati ad assicurare il suo avvenire. Conclude facendo un raffronto tra le modeste origini della Società e l'attuale periodo di ascensione cui pervenne, tale da meritare, come nell'intima fase della guerra libica, i plausi delle maggiori autorità cittadine.

La relazione viene approvata ad unanimità. Si passa quindi alla nomina delle cariche, e fatto lo scrutinio risultano eletti:

A presidente: Conte Gerolamo Brandolin — Vice-Presidenti: Giovanni Zardinoni, Giuseppe Scarabellin — Direttore sportivo: Nob. De Blaas Italio — Segretario: Goffredo rag. Giorgi — Cassiere: Attilio Coja — Consiglieri: Bonvicini Francesco, Bortoletti rag. Piero, Casellati avv. Piero, Dose Achille, Levi comm. avv. Giacomo, Olgeni Emilio, Rossetto rag. Giovanni, Rotelli dott. Raniero, Ruggeri Emilio, Soika Edoardo, Molin dott. Felice, Zaghis Angelo, Müller dott. cav. uff. Francesco, Scarelli cap. Venturino, Scatturin Bortolo. — Consiglieri Onorari: Della Porta cav. Davide, Pochacher Leo, Mazzariol cav. Francesco, Pardelli Max, Ravà ing. comm. Beppe. — Presidente assemblee: Calandri cav. uff. Alfonso. — Vice-Presidente assemblee: Foffani avv. Giovanni. — Revisori dei Conti: Galletti Alberto, Giacomelli Cesco, Teodoro Enrico. — Revisori supplenti: Baccalin Gino, Mattiello Amedeo.

Proclamato l'esito della votazione l'on. Conte Brandolin, tra gli applausi dei soci, si fece interprete del grato sentimento suo e del Consiglio per la rinnovata prova di stima e di fiducia conferitagli dall'assemblea.

Varie di Cronaca

Concorsi

* E' aperto un concorso a venti posti di applicato di porto di terza classe con l'annuo stipendio di lire 2000, nel Personale Amministrativo del Corpo delle Capitanerie di Porto. Le domande di ammissione dovranno pervenire al Ministero della Marina non più tardi del 25 aprile. Gli esami avranno principio a Roma il 26 maggio. Per altre indicazioni rivolgersi a questa Capitaneria.

Filarmonica V. Bellini

La Presidenza della Società Filarmonica V. Bellini ha scelto il Palazzo Marcello per collocarvi la sua sede sociale, la quale comprenderà una vastissima sala di prova, una sala per le sedute consigliari, una biblioteca, un archivio ed uno spogliatoio, oltre ad alcuni locali per l'amministrazione. — L'inaugurazione avverrà fra pochi giorni.

Calze e calzature

Moro Costante, abitante a San Barnaba 2665, uscito la mattina di Pasqua per prendere l'aria o la pioggia, a piacimento, rincasando verso mezzogiorno constatava che gli erano state rubate due paia di scarpe gialle, e sei paia di calzetti, per un valore di 35 lire.

L'inferriata rotta

Minossi Maria, abitante in Rio Marin 900, ieri mattina constatava che era stata rotta l'inferriata di una finestra che guarda verso la strada e naturalmente attribuì il fatto ai malviventi e fece la sua denuncia al Commissariato di San Polo.

Pesce guasto

Il vigile Novello passando ieri mattina per la pescheria sequestrava al pescivendolo Penso Giovanni d'anni 26, del pesce guasto.

Il Penso si oppose al giudizio del vigile e lo apostrofò con epiteti poco puliti. Venne perciò arrestato.

Per motivi di donne

La notte di Pasqua verso le due e mezza venivano a questione in Campo San Bartolomeo per motivi di donne i pregiudicati Alzetta Antonio e Santini Umberto. Si intromisero guardie e carabinieri per separarli. Il Santini nella colluttazione riportò una ferita alla testa come pure venìva ferito alla mano un carabiniere. Vennero medicati alla Guardia medica, quindi il Santini, che è in breve licenza del servizio militare, fu accompagnato con una barca della Croce Azzurra all'Ospitale in istato d'arresto.

Un portafogli

Certo Menegazzo Luigi agente della Ditta Venuti denunciava alla Questura Centrale di essere stato derubato del portafogli contenente 55 lire e un vaglia elevando dei sospetti sopra un agente della ditta stessa.

Ladri di piombo

Le guardie di finanza sorprendevano l'altra sera nei Magazzini Generali della Marittima, certi Girotto Antonio e Cafu Guglielmo, mentre s'impadronivano di 25 chilogrammi di piombo di proprietà della Società dell'Acquedotto di Mestre. La refurtiva fu sequestrata e i due furono passati alle carceri di San Marco.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 22 marzo

Graf Wurbrandt, a. u., da Trieste con 287 passeggeri.

Arrivi del 23 marzo

Almissa, a. u., da Trieste con 246 passegg.
Il. Sandor, a. u., da Fiume con 125 pass.

Partenze del 24 marzo

Almissa, a. u., per Trieste.

Piroscafi merci

Arrivi del 22 marzo

Leonidas, ell., da Cardiff con carbone.
Amphitrite, ell., da Newcasle con carbone.
Dauno, ital., da Trieste con merci.

Arrivi del 23 marzo

Baro Fejervary, a. u. da Newport, carbone.
Venetian, ingl., da Liverpool.
Anatolia, germ., da Nicolajeff, con cereali.
Berdowald, ingl., da Newcastle, carbone.
Barletta, ital., da Bari.
M. A. Bragadin, ital., da Rovigno.

Partenze del 24 Marzo

Pietro Micca, ital., per Spalato, vuoto.
Adriatico, ital., per Prevesa, con merci.
Romania, ital. per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ethel, ingl. da Newport, carbone.
Thoebus, ital. da Glasgow, carbone.
Salonico, ingl. da W. Hartlepool carbone.
Blatherg, ing. da Cardiff, carbone.
Duna, a. u. da I. Barry, carbone.
Lanishen ingl. da I. Barry carbone.
Asgard, ingl. da Waterweg, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 24. — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 127 — Cereali 48 — Cotoni 0 — Varie 145 — Per la Ferrovia 32 — Totale 352.
Scaricati 98.

Teatri e Concerti

Fenice

Domenica, colla terza esecuzione in mattinata della *Messa da requiem* di Verdi, si chiuse la stagione della *Fenice*. E si chiuse lietamente. Il teatro era affollatissimo, gremito anzi di pubblico non soltanto veneziano, ma della regione.

Al suo apparire sullo scanno direttoriale, Baldi Zenoni fu fatto segno ad una vera ovazione, che fu il saluto cordiale di un pubblico che ha imparato ad apprezzare e ad ammirare un giovane valentissimo direttore. Tutta l'esecuzione, veramente magnifica, si svolse fra le approvazioni e gli applausi più calorosi: la signorina Solari, cantatrice di raro valore, la mezzo-soprano Sandra Marina, dall'ottima voce, il tenore Pertile e il basso Bettoni, cantanti e dicitori eccellenti, insieme al coro perfetto e all'orchestra ebbero un grande successo E alla fine della *Messa*, dopo numerose chiamate agli artisti, al Veneziani, allo Zenoni, il pubblico si trattenne lungamente a salutare più e più volte il maestro Zenoni, che di questa lieta cordialissima manifestazione deve trarre il miglior compenso alle lunghe intelligenti fatiche date agli spettacoli della *Fenice*.

Rossini

Alla seconda rappresentazione del *Faust*, domenica, scorsa, il teatro era esaurito e lo spettacolo conseguì lieto successo.

Oggi martedì terza rappresentazione.

Goldoni

Ruggero Ruggeri ha rappresentata ier sera al *Goldoni*, con la sua compagnia, una bizzarra commedia di Romain Coolus: *La quota d'amore*. Il Coolus ci era noto per altri lavori suoi di una certa pretesa drammatica e psicologica; in questo egli s'è dato al paradosso amoroso artistico e letterario tentando ed abbozzando una azione satirica che va dalle noie e dalle scipitaggini di taluni salotti aristocratici al retroscena più volgari di taluni bassifondi di teatrali parigini.

La commedia non manca di qualche buona battuta e di qualche scena ben fatta o divertente, ma il pubblico la trovò iersera, nel suo complesso, prolissa e poco interessante. A tratti si divertì e rise; ad ogni fine d'atto chiamò alla ribalta gli attori, ma l'approvazione a questi ultimi fu accompagnata da non dubbi segni di ostilità verso l'autore.

La quota d'amore ebbe nel Ruggeri, in una parte eguale ma ben disegnata, un interprete di perfetta misura, fine e convincente. Ricorderemo oltre a lui il Racca, il Badaloni, la signora Teldi, la signora Gentili, ecc.

Assisteva alla rappresentazione, come l'altra sera alla *Presa di Berg - op - zoom* un pubblico affollatissimo e distinto.

Questa sera si darà *Il bosco sacro* di De Flers e De Caillavet, nel quale, com'è noto, Ruggeri Ruggero è di una insuperata e tutta sua particolare, comicità.

Presto *Il tribuno* di Paul Bourget.

La stagione d'opera a Fiume

Fiume, 24

La prima rappresentazione del *Rigoletto* del m. G. Verdi segnò un bel successo per il vecchio spartito e per gli esecutori che formano un buon complesso artistico. Avendo mancato ai suoi impegni il baritono Arturo Romboli fu chiamato a sostituire la parte del protagonista il valente cav. Bonini che fece buonissima impressione per arte di canto e di scena ed al quale furono rivolti i maggiori applausi della serata.

Buona « Gilda » Evelina Parnell ed il tenore Ippolito Lazaro venuto pure all'ultimo momento a sostituire il tenore Tito Schipa; eccellente basso l'Emilio Sesona

Molto ammirati i cori istruiti dal valente maestro veneziano Domenico cav. Acerbi i quali andarono a gara nell'eseguire con accuratezza finezza e precisione il popolare spartito verdiano che chiamò folla stragrande a teatro.

L'orchestra che è composta di eccellenti professori è accuratamente diretta dal m. La Rotella. Ultima opera che verrà rappresentata in questa stagione sarà *Tristano ed Isotta*, del Wagner che è ancor nuova per Fiume e che verrà interpretata dalla valente Margot Kaftal, dal Raventos, Formichi ecc.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 20.45. — Faust.
GOLDONI, 20.45 — Il bosco sacro.
GRAN CAFFE' ORIENTALE - Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

SPORT

Gare di Calcio a Sant'Elena

"Venezia F. B. C.,, batte "Petrarca F. B. C.,, con 2 a 1

Sul campo di S. Elena si sono incontrate domenica per la disputa di una gara amichevole, la seconda squadra del « Venezia F. B. C. », rinforzata con due elementi di prima categoria, e la prima squadra del « Petrarca F. B. C. » di Padova.

L'incontro, arbitrato dal sig. Federici del Genova Club, si è svolto con fasi brillanti e movimentate. I padovani, decisi sul pallone e veloci nei passaggi, hanno saputo mettere diverse volte in pericolo la rete veneziana, ben difesa dal vigile portiere Sabot.

Nel complesso, la squadra del « Petrarca » si è dimostrata di pari valore agli avversari: essa, con un po' di maggior fortuna, avrebbe potuto conseguire il match nullo, e questo sarebbe stato il risultato che meglio avrebbe prospettato il grado di efficienza delle due squadre in lotta.

Il giuoco fu iniziato alle 15. I primi a segnare furono i padovani, approfittando di una mischia sotto la porta dei neroverdi. Quattro minuti dopo gli *avanti* veneziani ottengono il pareggio per la propria squadra riuscendo a lanciare entro il *goal* palla e portiere insieme.

Nella ripresa vennero decise le sorti della partita: dopo vari attacchi infruttuosi dell'una e dell'altra parte, Lanza, del « Venezia », seppe raccogliere splendidamente con la testa un pallone spiovente dal *corner* e segnare bellamente il punto della vittoria.

La squadra padovana, che raccolse le simpatie e gli applausi del pubblico accorso sul campo di giuoco, possiede degli ottimi elementi, fra i quali primeggiarono i terzini e l'ala destra.

Ecco la formazione della squadra vincitrice: Sabot, Grassi, Fossetta, Beghin, Lanza, Dorigo II, Robinato, Paties, Vecchina, Storto, Ferraresso.

Un math italo-svizzero

Ci scrivono da Verona, 24:

Nel nostro stadio comunale, si è svolto un importante match di Foot-Ball fra la nostra prima squadra dell'« Hellas » e la squadra del « Bern F. C. » di Berna.

La partita fu assai disputata e la sorte arrise agli svizzeri che vinsero con sette goals contro tre fatti dai veronesi.

Altro math fra Trieste e Verona

Ci scrivono da Verona, 24:

Stasera allo Stadio si svolse un altro interessante match di Foot-Ball fra la nostra « Hellas » e la squadra triestina dell'« Edera ».

I due « undici » scesero in campo compatti giuocando animatamente e con correttezza. I Veronesi ebbero ragione dei triestini con due goals contro uno.





Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Dispozizioni inconsulte

MURANO — Ci scrivono 24:

(*Amurianense*) — Sappiamo che il R. Provveditore agli studi ha dato disposizioni per la chiusura immediata del ricreatorio del Patronato San Pietro che accolse i bambini, che disertarono per volontà esplicita dei loro genitori dall'Asilo Infantile, perchè i popolari che ne tengono le redini diedero ordine alla Direttrice di non impartire più l'istruzione religiosa.

Non furono espresse le ragioni per cui si pretende tale chiusura.

E sono tali ragioni appunto che importa di conoscere. Poichè si può comprendere che in una scuola pubblica si tolga la istruzione religiosa valendosi delle facoltà concesse dalla legge quando concorrano determinate circostanze; non si comprende che si impedisca di impartire l'istruzione religiosa in un ricreatorio che ha carattere privato, che funziona coi denari di privati ed al quale concorrono i bambini per volere spontaneo dei rispettivi genitori.

Quando le ragioni del provvedimento saranno rese pubbliche, sapremo che pensarne, e ci auguriamo di non dover pensare sempre che soltanto uno spirito settario ha provocato la disposizione del Provveditore agli Studi.

Ce lo auguriamo, ben inteso! perchè quello che succede nelle scuole di Murano in regime socialista è cosa di poema degnissimo e di storia. (*N. d. R.*).

Festeggiamenti ai reduci dalla Libia

SCORZÈ — Ci scriv. 24

Oggi convennero al Municipio gli ultimi reduci dalla Libia della classe 1890, in numero di 18, che coi precedenti premiati sommano a 41, per ricevere la medaglia decretata ai suoi figli valorosi dal Comune di Scorzè: Essi rispondono ai nomi di Casarin Giuseppe, Pesce Sante caporali maggiori, Vian Giacomo caporale, Antonello Giovanni, Armellin Augusto, Cappellesso Guglielmo, Dalla Torre Giuseppe, Gobbo Giuseppe, Lazzarin Antonio, Libralesso Giovanni, Michieletto Aurelio, Michieletto Michele, Olivi Antonio, Pavan Ettore, Rigo Innocente, Rigobon Bernardo, Vanin Giovanni, Zanetti Antonio, soldati.

Le Autorità mossero loro incontro all'ingresso del Paese e li condussero nella maggior sala del Consiglio ove si svolse la simpatica e gentile cerimonia.

Fra i presenti, oltre le Autorità Municipali al completo: i Rev.mi Arcipreti del Comune, il Vice ispettore scolastico ed i maestri, il brigadiere dei RR. Carabinieri, i Medici, i veterani, gli altri reduci delle classi 1888 e 1889 tutti vestiti delle gloriose divise delle varie armi, molte signore ed un pubblico affollatissimo.

La brava fanfara del Club ciclistico locale aprì la festa al suono di marcie popolari e suggestive; il Sindaco Cav. Uff. Canali pronunciò uno smagliante e patriottico discorso interrotto continuamente da applausi ed acclamato alla fine. I reduci, che al ricevere le medaglie apparvero felici e commossi, furono festeggiatissimi e provocarono nei presenti grande entusiasmo. Durante la cerimonia fu servito un copioso rinfresco.

Entusiastica dimostrazione ai reduci

S. STINO DI LIVENZA — Ci scrivono 14

I nostri valorosi reduci di Libia, in numero di 37, insieme ai gloriosi veterani delle patrie battaglie Artico Angelo, Artico Domenico Antonio, e Artico Agostino, furono oggi degnamente festeggiati dal nostro Comune.

Alle 10.30, convenuti nella Sala Maggiore del Municipio, dopo un applauditissimo discorso del Sindaco sig. Corazza Matteo, ebbero, con le tricolori coccardine, dovute a gentile pensiero della signora Gina Longo e delle signorine Presotto Leonilde e Barbini Giulia, una bella pergamena ricordo.

Alla Chiesa, dopo il *Te Deum*, disse appropriate parole l'Arciprete Don Michele Martiria.

Alle 12 fu servito un banchetto dai fratelli Bellomo nella Sala Presotto riccamente addobbata. Parlarono applauditissimi molti oratori, inneggiando al valore dell'esercito italiano e tributando omaggio ai festeggiati.

A nome dei reduci ringraziarono i signori Artico Francesco, maresciallo di marina e Pantarotto Bernardo del 3. genio.

Si fece onore la locale banda cittadina diretta dal maestro di Udine sig. Marcotti; a sera si suonarono scelti ballabili con illuminazione a palloncini alla Veneziana.

MESTRE — Ci scrivono 24

Gli ammalati dell'Ospedale al D.r Piovesana — Ieri, giorno di Pasqua, i malati del riparto medico del nostro Ospitale, vollero offrire al D.r Paolo Piovesana, primario del detto riparto, un segno del loro affetto e della loro riconoscenza. Il dono offerto fu un bel bastone d'avorio con manico d'argento e sigla pure d'argento: accompagnava il dono una lettera contenente l'espressione dei sentimenti dei malati. Il dottor Piovesana mostrò di gradire assai il regalo e rivolse ai suoi malati belle parole di ringraziamento.

L'Assemblea della Cassa rurale di Prestiti. — Oggi nella «Scoletta» si radunarono numerosi soci della Cassa rurale di Prestiti. Si approvò il bilancio dell'esercizio 1912, il quale dimostra il progressivo sviluppo della Società e si procedette alla nomina delle cariche sociali scadenti.

DOLO — Ci scrivono 24

Visita episcopale. — Domenica 30 corr. mons. Luigi Pelizzo si reca a Dolo in visita pastorale. In tale occasione il Vescovo di Padova impartirà anche la Cresima.

BELLUNO

L'intendente di finanza aggredito dal vice intendente

BELLUNO — Ci scrivono 24

Ieri mattina, verso le 9.30, il cav. Antonio Catte, regio Intendente di finanza stava dirigendosi al suo ufficio.

Egli aveva varcata la soglia della porta del palazzo della Intendenza e stava salendo le scale, allorchè con aria concitata gli si parò davanti il vice-intendente, co. Alessandro Manassero di Castigliole. Aveva una rivoltella in mano e la puntò contro il petto del cav. Catte.

L'Intendente, con rapida mossa, afferrò la canna dell'arma per farla deviare. Afferrò poi il vice-intendente, allo scopo di ridurlo all'impotenza.

Il co. Manassero tentò divincolarsi. Fu così che entrambi andarono rotoloni per le scale.

Il cav. Catte si pose a chiamare aiuto. Accorsero i signori Rubino, Rossi, l'Agente Superiore sig. Barucchi, il signor Giuseppe Boccetti e altri, che riuscirono a ridurre all'impotenza il Manassero. Il quale, agitatissimo, venne condotto in una stanza a piano terra.

Ivi egli raccontò che per le persecuzioni cui era fatto segno da qualche tempo da parte dell'Intendente, aveva inteso fargli paura.

L'Intendente, intanto, accompagnato da altri, si diresse al proprio ufficio.

Due delegati, dopo un'ora, avvicinavano il co. Manassero di Castigliole che si trovava presso la pasticceria Deon, e lo conducevano in Questura.

Il Manassero, interrogato dal cav. Agostinelli, raccontò un cumulo di stramberie e confermò di essere una vittima del cav. Catte.

Ed il cav. Agostinelli, capito che aveva a che fare con uno che era in istato di alienazione mentale, chiamò il dottor Zacchi, il quale constatò che il conte Manassero era in preda a «mania di persecuzione ed a mania di grandezza».

Fu alla sera accompagnato di urgenza a San Servilio, a Venezia.

La notizia dell'aggressione si sparse immediatamente per la città e produsse vivissima impressione.

Il cav. Catte venne tosto visitato da moltissimi. Fortunatamente, nella caduta giù per le scale, non si fece alcun male.

Da qualche tempo molti avevano notato il temperamento difficile, facilmente eccitabile, del povero co. Manassero. Egli fin da venerdì aveva acquistata nel negozio Scrittore, in via Mezzaterra, la rivoltella, un'arma di piccolo calibro, a cinque colpi, ed aveva nel tempo stesso acquistato cento cartuccie.

Fortunatamente quando tentò compiere l'atto insano aveva lasciati a casa i proiettili!

Cade da un ballatoio

All'Ospedale è stato condotto d'urgenza, con la frattura del femore destro, tale Strin Arcangelo di Fortunato, di anni 39, nativo di Falcade.

Il pover'uomo, ieri, mentre si trovava nel ballatoio della propria casa, intento al lavoro, precipitò dall'altezza di alcuni metri.

Oltre alla frattura del femore egli presenta delle contusioni abbastanza gravi al capo.

La prognosi è riservata.

TREVISO

Orribile suicidio

Si squarcia la gola con una falce

TREVISO — Ci scrivono, 24

Ieri notte a Candelù, frazione del Comune di Maserada, l'agricoltore Negro Giovanni di anni 65, ex-consigliere comunale, metteva fine alla sua esistenza, in modo veramente orribile.

Il disgraziato, circa sei anni fa, era stato ricoverato in manicomio perchè affetto da demenza, ma dopo qualche tempo era ritornato in famiglia, apparentemente guarito.

Recentemente però aveva dato segni non dubbi di nuovo squilibrio mentale, tanto che i figli e la moglie lo sorvegliavano assiduamente.

L'altra notte il Negro, che era stato messo a dormire in camera col figlio maggiore, attese che questi fosse addormentato e, circa alle quattro del mattino, scese dal letto cautamente e trovata una vecchia falce, con questa si colpì alla parte sinistra del collo: si recise nettamente le due carotidi. Poco dopo, il figlio, svegliatosi, vide il raccapricciante spettacolo. Il vecchio padre, ormai esangue, per il largo squarcio alla gola non emetteva che un lieve rantolo. La morte fu quasi istantanea.

Stamane si è recato sul luogo per le constatazioni di legge il vice Pretore del II Mandamento, avv. Cavallero, col cancelliere Rigobon ed il perito dottor Ugo Lippi.

Saggio alla scuola di musica

Il saggio degli allievi della Scuola d'archi dell'Istituto municipale di musica «F. Manzato», seguirà la sera di lunedì 31 corrente.

La conferenza Agraria

Ricordiamo che domani martedì 25 marzo, ad ore 10.30 al Politeama «Garibaldi», gentilmente concesso all'Istituto Agrario, il prof. Antonio Berlese, direttore della R. Stazione Entomologica di Firenze, terrà una conferenza agli agricoltori, sul tema *Diaspis e Prospaltena*.

"Trovatore„ al Politeama Garibaldi

(*Per telefono*). — Una folla imponente assisteva stasera alla inaugurazione della stagione lirica di primavera al Politeama Garibaldi.

La esecuzione dell'opera *Trovatore*, concertata e diretta dal m. Ettore Lucatello, ha avuto buonissimo esito. Si distinsero specialmente il baritono cav. Ardito, dotato di bellissimi mezzi vocali ch'egli sa usare con grande abilità, e la signora Adalgira Scobatz, efficacissima interprete di *Eleonora* essa pure di gran voce e di bella presenza scenica. Bene il tenore Bussetti, quantunque non ancora completamente rimesso dalla lieve indisposizione che lo aveva colpito in questi giorni. Buonissimo *Ferrando* il basso Angelo Zoni.

La massima attenzione del pubblico era però rivolta alla contralto signorina Germana Giacosa, la quale affrontava per la prima volta il giudizio dei suoi concittadini.

Si può dire che il suo fu un successo cordiale, completo. La gentile artista ha infatti dato prova di possedere ottimi mezzi e sufficiente disinvoltura, ed ha superato felicemente le difficoltà della sua parte di *Azucena*. Ed è facile prevedere che lo studio indefesso e la intelligenza applicati alla inclinazione artistica, condurranno la distinta signorina ad una brillante carriera.

Nel complesso lo spettacolo è buonissimo ed avrà certo il favore della cittadinanza in tutte le rappresentazioni.

Bambino accecato

Stamane a S. Nicolò accadde una grave disgrazia. Un ragazzetto di anni 9 stava tagliuzzando con un coltellino un copertone da bicicletta, altri bambini stavano dintorno a curiosare. Uno di questi, tal Favaretto Vittorio di anni 6, si avvicinò incautamente mentre l'altro per una malaugurata mossa gli conficcava la punta della lama nell'occhio sinistro. Il povero piccolo venne subito trasportato all'ospedale dove il chirurgo dott. Antoniutti gli prestò le cure del caso. Le sue condizioni vennero giudicate assai gravi e l'occhio è purtroppo irrimediabilmente perduto.

Il generale Salsa è partito per Napoli

Oggi col diretto delle 13.30 S. E. Ten. Generale Tommaso Salsa è partito da Treviso ove, dopo la convalescenza, aveva passato alcuni giorni in famiglia. Lo accompagnava la sua Signora.

Erano a salutarlo alla stazione il fratello avv. comm. Giovanni ed alcuni congiunti e cittadini cospicui: fra altri erano il tenente colonnello Casanova presidente della Società Ufficiali in pensione, ed il maggiore co. Susegana Presidente della Società Veterani e Reduci dalle P. B., della quale il Generale Salsa è stato creato socio onorario.

Il Generale si reca a raggiungere la sua nuova destinazione al Comando della Divisione territoriale di Napoli.

"Don Pasquale„ al Circolo Impiegati

Come è stato annunciato, domani sera, martedì 25, ad ore 20.45, avrà luogo l'unica straordinaria rappresentazione dell'opera in 3 atti «Don Pasquale» di Gaetano Donizetti. Le parti saranno così distribuite: Norina, soprano: Lucilla Maldonato; Ernesto, tenore: Pasquale Chiarella; Don Pasquale, basso comico: Alfredo De Vincenzi; il Dottor Malatesta, baritono: Alfredo Brega; un notaio, basso: Alfredo Camosi.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Pietro Moro.

Dopo il secondo atto la sig. Lucilla Maldonato canterà le «Variazioni» di Proch.

Un monumento a Tripoli

CASTELFRANCO — Ci scrivono 24

Registriamo con piacere la notizia che lo scultore comm. Turillo Sindoni erigerà a Tripoli un monumento commemorativo in bronzo.

Il monumento di felice ispirazione raffigurerà un'ara con due guerrieri italiani, l'uno moribondo che bacia la bandiera, l'altro in atto di combattere difendendo il vessillo ed il compagno.

Il Sindoni è già partito per Tripoli. Fin d'ora congratulazioni ed auguri all'illustre amico.

Onoranze ai reduci

ODERZO — Ci scrivono 24

(T.) — Sottoscrizione cittadina per onorare i valorosi soldati reduci dalla guerra di Libia. Somma precedente lire 171.10. Seconda lista: Vizzotto lire 2, Pelà A. 5, Daniotti A. 1, Bernardi Gio. Batta 1, Erler E. 3, Bortoluzzi G. 2, Piovesana nob. G. 10, Moro G. 2, Zava A. 5, Bernardi M. 2, Quadrio A. 5, Bortoluzzi Gius. 5, Moro C. 5, Dal Bosco prof. E. 1, Frare L. 2, Biasotto A. 1, Pantarotto P. 2, don G. Rajeneri 10, Boschieri dott. I. 3, Berti dott. G. 20, Manfon cav. L. 3, Longo dott. C. 3, Foà F. 1, Poasso P. 1, Cigana O. 2, Abrami L. 1, Radicula G. 1, Radicula G. 1, Da Dalt V. 2, Bortoluzzi A. 1, Mattioli A. 1, Abrami E. 1, dott. Marianini 5, De Mori A. 1, Russolo L. 5, Baratella C. 0.50, Pagotto L. 0.30, prof. Mandruzzato 1, Martin A. 3, Martin B. 0.70, Furlan A. 1, Fava G. 1, Biasotto A. 2, Girelli dott. E. 1, Caliman T. 1, Dal Monico F. 2, Moro G. 3, Saccomani cav. Vincenzo 10, Cazorzi G. 2, Benvenuti S. 2, Mason G. 1, Vazzoler F. 1, Benvenuti C. 1, Prausello A. 3, Azienda Agr. co. Ancilotto 5, Marchesin G. 1, Faggiotto B. 2, Fregonese A. 1.50, Cazorzi G. 2, Mascarin M. 2, Linguanotto A. 1.50, Ninotti A. 1, Zannuner C. 2, Breda G. 1, Mattioli L. 1, Moretto L. 3, Russolo G. 1.20, Durigotto F. 0.50, Dorigo P. 1, Mattioli A. 1, Chiara L. 1, Erler S. 1, Gasparinetti P. 1, Rossetto G. 1, Rossetto A. 1, Gazorzi A. e G. 2, Carli cav. F. 4.

Totale della II. lista lire 195.20 — Totale generale lire 366.30.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 24

Adunanza della Società Operaia. — I soci della locale Operaia-Agricola sono invitati all'assemblea generale (seduta ordinaria) che avrà luogo domenica 30 marzo corr. alle ore 8 pom. nella sala teatrale per trattare i seguenti oggetti:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione per il 1912; 2. Rapporto dei Sindaci; 3. Approvazione del bilancio sociale 1912; 4. Nomina del presidente; 5. Nomina del Vice-presidente; 6. Nomina di 4 consiglieri; 7. Nomina di 3 sindaci; 8. Nomina di due membri effettivi dell'amministrazione «Azienda Case Popolari».

NB. — Non raggiungendosi il numero legale alle ore 8 pom. perchè abbia luogo in prima convocazione, alle 9 pom. avrà luogo in seconda con qualunque numero.

L'ordine del giorno, come si vede, è importante, sperasi quindi che ogni socio che ha a cuore il bene del sodalizio, non mancherà a dare il contributo della propria intelligenza.

FOLINA — Ci scrivono 24

Necrologio. — Stamane hanno avuto luogo i funerali della compianta sig. Fanny Gassia-Murer, mancata ai vivi sabato scorso. — La manifestazione cui prese parte l'intero paese riescì invero imponente e degna dell'affetto da cui era circondata la buona signora.

La salma, dopo le esequie, venne accompagnata a Dolo, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Al dott. Luigi Murer le più sentite condoglianze.

VICENZA

Consiglio Comunale

VALDAGNO — Ci scrivono 24

Ecco l'esito delle deliberazioni consigliari prese nella seduta di sabato 22 corrente presieduta dal Sindaco signor Emilio Pizzati.

In seduta pubblica:

1. Approvato il progetto del signor Ing. Zenere per il ponte sull'Agno in comunione con il Novale in località «Marin» con la previsione di L. 26.000 di spesa ed approvata pure la convenzione regolatrice del consorzio.

2. In merito alla modificazione con pendenza media delle strade: Zenere Bioeghi Meceneri e Lattei Brantani Quargnenta, deliberato di dare incarico alla Giunta di far allestire i relativi progetti autorizzandola anche a fare le pratiche per l'acquisto dei terreni occorrenti per i due tracciati provvedendo ai fondi necessari per le eventuali espropriazioni.

3. Dato parere favorevole per la concessione gratuita di acqua potabile per la nuova «Caserma Alpini» esprimendo un plauso al sig. ing. A. Marzotto e ringraziamenti all'on. Comm. V. E. Marzotto per le pratiche da lui fatte presso il Ministero.

4. Approvata la proposta di istituire un posto di stradino-spazzino per le vie interne del Maglio di Sopra e per la manutenzione delle strade comunali del Masetto, Campotomaso e Vegri.

5. Approvato anche il capitolato generale per gli appalti delle opere da eseguirsi per conto del Comune.

6. Approvato pure — in prima lettura — in L. 300 il maggior stipendio deliberato in organico per la condotta veterinaria e stabilito un assegno di L. 200 ad personam.

7. Accettate — dopo qualche discussione — le dimissioni presentate dall'avv. Ant. Franceschini dalla carica di consigliere comunale.

In seduta privata:

8. Confermate stabilmente — a pieni voti — le Insegnanti signorine Bernardi Jole al Maglio di Sopra e Ghello Maria a Castelvecchio.

Il Commissario Prefettizio

SCHIO — Ci scrivono 24

Con Decreto in data 22 corr. il R. Prefetto di Vicenza ha nominato Commissario Prefettizio a Schio il il Consigliere aggiunto dott. Giulio Faccini, il quale ha preso stamane possesso del suo ufficio. Il dott. Faccini viene a Schio con l'incarico di indire le elezioni generali, che avranno luogo fra una quarantina di giorni.

ROVIGO

Tenta di sgozzarsi

ROVIGO — Ci scrivono 24

All'Ospedale di Adria è stato condotto certo Mario Orlando d'anni 28 di Taglio di Po, che in un momento di sconforto aveva tentato di suicidarsi tagliandosi la gola. I medici sperano di salvarlo.

Il vescovo Pelizzo riparte da Adria

Il Vescovo Pelizzo che, contrariamente a quanto — ingannati da falsi dispacci — asserirono altri giornali, ha avuto in Adria grandi accoglienze, è ripartito per Padova questa sera nuovamente acclamato dalla popolazione che lo attende per il 13 aprile.

Oggi mons. Pelizzo ha restituita la visita al Giudice mandamentale avv. Mucci e al Sottoprefetto Conte Condulmer.

Apprendo che la notte scorsa la P. S. ha dichiarata la contravvenzione ad alcuni ragazzi perchè imbrattavano i muri affiggendovi un manifesto insolente.

Stasera il «Corriere del Polesine» ha da Roma che il nuovo Vescovo di Adria è già da un pezzo nominato e che il suo nome sarà prossimamente pubblicato. A provicario di Adria sarà intanto nominato uno dei canonici di quella città, o monsignor Monassi o mons. Pozzato.

Il nuovo salone di Borsa

E' allo studio di una speciale commissione, nominata dalla Camera di Commercio nelle persone dei comm. Rossatti, cav. Ricci, Ferruccio D'Angeli e Achille Bombardi Lavezzo e comm. Dante Marchiori presidente e vice-presidente della Camera, il progetto dell'ing. Sinesio Cappello di Rovigo per un nuovo Salone di Borsa importante una spesa preventiva di lire 110 mila. Il nuovo Salone sorgerà in via al l'Ara sempre però che il progetto sia approvato ciò che non sarà tanto facile, poichè parte dei consiglieri della Camera di Commercio è d'opinione che il nuovo Salone sia eccessivamente costoso e grandioso per Rovigo.

Visita all'acquedotto

Oggi è stata a visitare il nostro Acquedotto una rappresentanza del Comune di Alfonsine col prof. Pasini.

Cronaca mesta

Il sen. comm. avv. Evandro Caravaggio morto sabato notte a Castiglione delle Stiviere, era legato in parentela con la famiglia del nostro Prefetto comm. Reggiani ed era stato poco tempo fa a Rovigo per le nozze della figlia del capo della nostra provincia.

Al comm. Reggiani e famiglia condoglianze sentitissime.

✱ Iersera è spirato a Rovigo in età di anni 65 il sig. Gioachino Mosconi di Verona, da poco ritiratosi dal commercio, padre della consorte del nostro tenente dei carabinieri B. Consolati.

Il Mosconi era qui venuto per passare colla figlia e col genero la Pasqua ed è stato colto invece da improvviso malore.

I funerali seguiranno domani e la salma sarà tradotta a Verona.

Al tenente Consolati e alla sua gentile signora condoglianze.

✱ A Portici (Napoli) dove da poco tempo era stato tramutato è spirato l'egregio sig. cav. Ernesto Linguitti che fu per vari anni titolare della nostra stazione e che era stato destinato a quella di Torre Annunziata. Negli ultimi tempi di sua residenza fra noi il cav. Linguitti ha superato una grave malattia. L'estinto era padre e cittadino esemplare, funzionario buono e intelligente. La notizia è stata appresa anche fra noi con sincero dolore.

Alla vedova e alle figlie vive condoglianze.

Furto all'agenzia Cappello

Questa notte ignoti si sono introdotti, forzando la porta con chiavi false, negli uffici dell'Agenzia Trasporti del sig. Cassiano Cappello, sotto il portico degli Ebrei, scassinarono tutti i cassetti e ruppero la cassaforte ma non trovarono che 300 lire. Dei ladri nessuna traccia.

Graziato

Il commesso viaggiatore Francesco Nordio arrestato in addietro per bancarotta, è stato oggi scarcerato per grazia sovrana ricevuta.

Saggio musicale

Sabato sera nella sala maggiore dell'Asilo «Principe di Napoli» avrà luogo il saggio musicale dei numerosi allievi e allieve della bravissima pianista concittadina prof. Giuseppina Ferrato ved. De Bartolomeis.

✱

Da Tripoli, dopo otto mesi di servizio, è tornato oggi in congedo il soldato Vittorio Maestri di Rovigo del 52. fanteria. Egli ha partecipato alla presa di Zanzur.

Consiglio Comunale

LENDINARA — Ci scrivono, 24

Mercoledì 26 corr. alle ore 16.30 questo Consiglio Comunale terrà una seduta straordinaria di prima convocazione per trattare un importante ordine del giorno che comprende tra gli altri i seguenti oggetti: 1. Bilancio preventivo dell'azienda municipalizzata del gas per l'anno 1913. — 2. Contrattazione di un prestito di lire 40 mila per la esecuzione dei lavori di riordino dei locali del municipio, della sistemazione del caffè maggiore ed alla costruzione di un fabbricato per l'ufficio del Monte Pegni sull'area della casa Visentini, approvati dalla R. Prefettura il 22 dicembre 1912 N. 22767.

E' da notarsi che la suddetta convocazione è la prima dopo le recenti elezioni parziali amministrative.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 24:

Necrologio. — Dopo pochi giorni di malattia si è spento stamane nell'età d'anni 56 Marco Antonio Cantonati, lasciando un vuoto doloroso nella sua famiglia e largo rimpianto fra gli amici e conoscenti.

Ai figli, ai congiunti le nostre sincere condoglianze.

PADOVA

Ladro che spara contro un oste

PADOVA — Ci scrivono 24:

Iersera verso le 7 e mezza certo Armando Serena, noto pregiudicato, si presentava in un'osteria di via Brancaleone invitando il proprietario, Attilio Sgaravatti, a seguirlo in istrada.

Appena sulla via il Serena, dopo aver apostrofato con ingiurie l'oste, estraeva di tasca una rivoltella sparandogli contro un colpo che fortunatamente non lo colpiva — indi si dava alla fuga. — Il tentativo delittuoso del Serena va attribuito a vendetta: il pregiudicato tempo fa fu implicato in un furto di pellicerie e fu condannato a 6 mesi, mentre lo Sgaravatti dovette nella stessa occasione rispondere di ricettazione.

Sembra ora che il ladro accusasse l'oste d'averlo deferito all'autorità e si sia voluto di ciò vendicare.

Un corso speciale all'Università Popolare

Anche quest'anno l'Università Popolare istituisce un corso per «Conduttori di automobile a scoppio», in armonia all'art. 25 delle Norme Ministeriali 8 Dicembre 1909.

(*Continua in V. pag.*)

Oggi alle ore 21 ½ si spegneva serenamente

Giuseppe Mazzega

fu Osvaldo

d'anni 62

La moglie Maria Dal Moro, i figli, il fratello Giovanni, i generi, i cugini ed i parenti tutti addolorati ne dànno il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo alla Giudecca partendo dalla casa dell'Estinto fondamenta Convertite per la Chiesa di S. Eufemia mercoledì 26 corrente alle ore dieci.

Venezia, 24 Marzo 1913

La figlia, il fratello, il genero, i cognati, nipoti e parenti tutti coll'animo straziato annunciano la morte del loro amato

Cav. Girolamo ing. Levi

I funebri seguiranno mercoledì 26 alle ore 10 partendo dalla Villa di Lido Via Perasto 6 pel Cimitero Israelitico.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Ringraziamento

La Famiglia BORTOLOTTO commossa per la dimostrazione d'affetto di quanti vollero partecipare alle onoranze funebri del loro amato Estinto, porge i più sentiti ringraziamenti.

Venezia, 24-3-13.

La prima lezione avrà luogo mercoledì 26 corr. nella sede di Via Porciglia, alle ore 20.45.

Il Corso consterà di 16 lezioni di teoria descrittiva generale, che verranno impartite dall'ing. G. Carazzolo con l'aiuto di organi isolati di automobile, di esperimenti e di proiezioni; di 4 lezioni di pratica descrittiva, che saranno svolte dal signor P. Bono — direttore dei Garages Fiat — col sussidio di un'automobile completamente montata e fatta funzionare sul posto; di un numero di lezioni individuali non minore di 4 nè maggiore di 10 (a seconda del profitto dell'allievo), che saranno impartite dallo stesso Sig. P. Bono su strada, occupandosi principalmente dello smontaggio e montaggio delle parti più interessanti dell'automobile e della pratica di guida dell'automobile stesso.

Il corso durerà, complessivamente, intorno ai due mesi, dopo il qual periodo gli allievi saranno presentati all'esame davanti al funzionario governativo per ottenere il certificato previsto dalle Norme Ministeriali sopracitate.

La prima quota d'inscrizione è di lire 4 per i lavoratori e di L. 10 per gli altri. — Complessivamente, il corso costerà per i primi L. 55.50 e per i secondi L. 81.50.

Le inscrizioni si riceveranno alla sede della Università Popolare in Via Porciglia da mercoledì sera 26 corr. alle ore 20 in poi.

Due arresti

Il maresciallo dei carabinieri Romano arrestò certi Giuseppe Pizzighello, di anni 26 e Cesare Guido d'anni 17, perchè responsabile del furto di circa 200 lire in danno della tabaccheria di Maria Fusaro e Maudriola.

Il suicidio di un ammalato

Un doloroso suicidio ha vivamente impressionato iersera la nostra popolazione.

Certo Giuseppe Bettio che si trovava da alcuni giorni a letto ammalato, uscito di casa, si recava sul ponte in ferro e di lì spiccava un salto nel sottostante Bisatto ove trovava la morte.

Il cadavere del disgraziato venne pescato poco dopo.

Una nuova operetta al Teatro del Corso

Al Teatro del Corso la Compagnia Lombardo rappresentò iersera una nuova operetta: *Il Principe di Pilsen* di Lurders.

Il pubblico accorso in folla ha applaudito vivamente. Gli applausi erano soprattutto per gli artisti i quali hanno messa tutta la loro buona volontà ad animare i tre atti dell'operetta piuttosto lunghetti e piuttosto noiosi. Ammirato lo sforzo della messa in iscena e applauditi specialmente la De Claire, la Pozzi, l'Urbano, il Miselli.

In onore ai reduci

S. GIUSTINA IN COLLE — Ci scriv. 24

Solenne e imponente riuscì la festa odierna in onore dei Reduci dalla Libia. Il lungo corteo mosse dal Municipio e si recò nella splendida Chiesa dove solennemente fu celebrata la Messa e cantato il Te Deum dai giovani istruiti assai bene dal M. R. Cappellano. Al Vangelo il M. R. Arciprete disse uno smagliante e commovente discorso che fu un inno al valoroso soldato italiano. In Municipio fu poi scoperta la lapide dedicata dalla Amministrazione comunale al valoroso soldato Filippi morto il 23 ottobre 1912 in Africa e il segretario comunale lesse un bellissimo discorso nel quale tessè le lodi dell'estinto. Subito dopo vi fu il ricevimento dei reduci nella sala municipale ai quali fu offerto un sontuoso rinfresco.

Parlarono tra gli evviva il segretario sig. Zanchin, il R. v. Ispettore cav. Simonetto, il sig. Ferro e il Cappellano.

VERONA

Un artigliere travolto dal tram

VERONA — Ci scrivono, 24

Una disgrazia è accaduta iersera al Corso V. E. e se non si verificarono conseguenze funeste, si deve alla avvedutezza del bravo manovratore del tram elettrico Giacomo Pellegrini.

Un soldato di artiglieria, certo Lorenzo Caparso d'anni 22 da Potenza, attraversando di corsa mentre pioveva il detto stradone, andò ad urtare contro un tram elettrico proveniente da Piazza Brà e cadde riverso sul binario.

Il manovratore diede all'istante il freno elettrico, tuttavia per la breve distanza la vettura proseguì per qualche metro la sua corsa travolgendo il soldato sotto la piattaforma anteriore.

Il soldato venne subito soccorso; quindi, poichè aveva riportato tre gravi ferite alla testa, fu accompagnato in vettura all'Ospedale militare ove dovrà rimanere in cura una ventina di giorni.

Impiegato morto improvvisamente

Nella trattoria delle Rosse in Via Adigetto, ha cessato di vivere mentre stava colà facendo colazione, un individuo quarantenne dall'aspetto civile che era da poco colà entrato. Recatosi sul luogo il pretore, il cadavere venne subito identificato. Si trattava di un ex-impiegato di Banca, certo Zamboni Amato d'anni 40, nativo di Piacenza, da poco uscito dal manicomio. Il dott. Forti ha constatato che il decesso era avvenuto per paralisi cardiaca.

Tentato suicidio di una donna

Al nostro Ospedale è stata accolta una donna, certa Luigia Tirdolfi d'anni 34 che aveva tentato di gettarsi a scopo suicida dal Ponte della Pietra.

Alcuni passanti la avevano trattenuta in tempo, avvertendo la Croce Verde che effettuò il trasporto al nosocomio.

Un vicentino aggredito

Stanotte in Via Pallone, l'orefice vicentino Ettore Bergamini d'anni 23, qui di passaggio, venne aggredito da due giovanotti coi quali era stato a zonzo per la città, e derubato di una decina di lire, dell'orologio e del cappello.

Il Bergamini ha sporto denunzia dell'accaduto in Questura.

Pasqua di sangue
Uccide il padre con un colpo di rivoltella

Una tragica scena si è svolta questa notte nel sobborgo di Poiano. Nella casa di certo Fedrigoli Giuseppe la figlia di questi, Melania d'anni 19, stava conversando col proprio fidanzato, Vittorio Morbioli di anni 25 di Poiano, ferroviere.

Ad un tratto sopraggiunse un fratello della Melania, Luigi d'anni 28, il quale per vecchie questioni si pose a litigare col Morbioli.

La questione prese una triste piega ed il Fedrigoli trasse ad un tratto di tasca la rivoltella agitandola con tono minaccioso. Al baccano, accorse il vecchio Giuseppe Fedrigoli, il quale armatosi d'un bastone affrontò il figlio per disarmarlo.

Questi, senza indugio, rivolse allora la arma contro il padre e gli sparò contro una revolverata ferendolo all'addome. Il vecchio venne soccorso e trasportato sul proprio letto in condizioni allarmanti.

Il parricida è stato poco dopo arrestato dai carabinieri.

UDINE

Corse di resistenza

UDINE — Ci scrivono 24:

Nell'occasione della fiera di S. Giorgio, e precisamente per il giorno 19 aprile, avrà luogo una corsa di resistenza per cavalli attaccati a veicoli con due ruote.

Verranno assegnati vistosi premi in oggetti e denaro.

L'itinerario è: Udine (Viale Venezia), Palmanova, Latisana, Risignano, Codroipo, Udine (Viale Venezia) con un percorso totale di Km. 95.

Pasqua in carcere

Ieri venne arrestato, per furto di stoffe, certo Gaspari Pietro, noto pregiudicato, contravventore alla vigilanza speciale. — Venne subito passato alle carceri.

Soldato di fanteria suicida

SPILIMBERGO — Ci scrivono; 24

(Zirg) — Comandato di servizio alla guardia della polveriera di Istrago, il soldato Canfanini Paolo del Distretto di Campobasso, appartenente al 2 Reggimento Fanteria, in un improvviso eccesso di pazzia, abbandonava il delicato posto errando per la campagna di Istrago. Le ricerche del capoposto non sortirono effetto: egli fu rimpiazzato da altro soldato, e, mentre si fantasticavano i più svariati pronostici intorno alla di lui scomparsa, il contadino Gio. Batta Zuliani lo rinveniva stamane cadavere, in un campo di proprietà di certi fratelli De Paoli di Istrago. L'infelice si era sparato un colpo di fucile in direzione del cuore allacciando il grilletto del fucile alla cinghia dei pantaloni che assicurava contro un albero.

Le cagioni del suicidio sono sconosciute; anzi si ritiene che il Cafanini abbia posto fine ai suoi giorni per assoluta improvvisa infermità di mente in quanto nulla aveva precedentemente dimostrato a suo sconforto.

Pare che il disgraziato discenda da epilettici. Furono sul luogo le Autorità, ed il medico Patrignani. La palla aveva squartato il cuore al povero soldato.

PORDENONE — Ci scrivono 24:

Militari a banchetto — Ieri, giorno di Pasqua, gli ufficiali di questa Scuola Militare d'Aviazione offrirono un banchetto a tutti i soldati addetti al Campo.

Bollettino giudiziario

Roma, 24

Il Bollettino giudiziario reca un decreto del guardasigilli in cui è detto: Ritenuta la necessità di provvedere, tenuto conto dei voti espressi dal Parlamento, ad una revisione della legge organica 8 giugno 1874 sull'esercizio della professione di avvocato e procuratore, e della legge 7 luglio 1901 riguardante le competenze dei procuratori, è stata costituita una commissione speciale con l'incarico di preparare le proposte di riforma delle dette leggi. La commissione è composta come appresso: Sen. Guì, presidente; sen. Marinuzzi, deputati Grippo, Manna, Gallina, Muratori, Paniè, Riccio, consigliere di Stato Avet, avv. Gregoracci, avv. Antonini ispettore generale del Ministero di grazia e giustizia, membri; Seg. avv. Kieffo, primo segretario al Ministero di grazia e giustizia, vice-segretari Molle e Curcio.

Magistratura. — Sono accettate le dimissioni di Natali da vice-pretore di Badia Polesine e di Gaspari da vice-pretore di Cologna Veneta.

Concellerie — Vella, aggiunto cancelleria a Verona promosso alla prima classe; Veritti, segretario R. Procura Tribunale Venezia nominato sostituto segretario Procura generale Corte d'Appello di Venezia; De Spas, cancelliere della pretura di Lendinara è collocato in aspettativa per tre mesi.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 24:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	54.84	52.70	56.36
Termom. centigr. al Nord	11.4	11.6	15.0
Umidità relativa	95	84	65
Direzione del vento	N.E.	S.E.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	10	4	7
Acqua caduta in mm.	5.55	7.75	—.—

Temperatura massima di ieri 11.5 — minima di oggi 10.8 — Marea: 1.a alta 6.7 — 2.a alta 23.50 — 1.a bassa 6.0 — 2.a bassa 17.20.

Ultima ora

La frontiera dell'Albania determinata dalle Potenze

Londra 24

L'«Agenzia Reuter» pubblica:

«Le potenze si sono accordate riguardo alle frontiere del nord e del nord est dell'Albania da Giacova al lago di Ocrida; fra le località la cui sorte è decisa si trovano Scutari e Giacova. Una dichiarazione ufficiale in proposito è imminente e verrà fatta forse domani. Gli alleati riceveranno una notificazione collettiva delle Potenze a tale riguardo.

Rimarranno così definiti due dei punti più spinosi della questione balcanica per la loro ripercussione sulla situazione europea; e siccome gli Stati balcanici saranno nettamente informati che la Europa ha definito la questione, non sarà più necessario effettuare operazioni militari, il cui esito non modificherebbe affatto la decisione delle Potenze.

Gli ambasciatori inizieranno quindi la determinazione della frontiera meridionale dell'Albania a proposito della quale l'Italia e l'Austria-Ungheria presenteranno d'accordo le loro proposte. Ma quantunque le discussioni a tale riguardo possano essere lunghe non vi è alcun motivo di temere difficoltà.»

Gli alleati non sospenderanno le ostilità

Sofia, 24

Il *Mir* scrive: Quanto al desiderio delle potenze della cessazione delle ostilità, dubitiamo che gli alleati possano aderirvi senza possedere garanzie di una prossima conclusione della pace. Il ricordo del primo armistizio non è tale da incoraggiarli.

Grande miseria in Albania

Roma 24

Il *Giornale d'Italia* reca: Le notizie delle condizioni degli abitanti di gran parte dell'Albania sono tristissime specie per la spaventosa povertà dipendente dai blocchi e dalle operazioni militari. Il console d'Italia a Valona, De Facendis, ha ricevuto facoltà dal Ministero dell'Interno di dare sussidio di alimenti alle popolazioni più indigenti di quel distretto.

La stampa turca favorevole alla pace

Costantinopoli 24

La stampa turca comincia a preparare l'opinione pubblica alla pace.

Il *Tanin* scrive: L'esercito deve pronunciarsi sull'accettazione della pace e dire se è possibile continuare la guerra con la probabilità di salvare Adrianopoli ed il resto della Turchia europea.

L'*Ikdam* è d'opinione che avendo le potenze già sondata la Porta, si deve credere che le condizioni stabilite non siano inaccettabili e che la pace sia vicina.

La partecipazione di un aviatore francese ad una spedizione al Polo Sud

Reims 24

Il tenente Menard che risiede al campo d'aviazione militare di Reims si è proposto di far parte di una missione scientifica che partirà nel mese di giugno per le regioni antartiche presso il Polo Sud. Il tenente Menard si è arruolato come aviatore e si è prefisso di usare l'apparecchio nelle regioni deserte prossime al Polo per farvi osservazioni metereologiche, fisiche ed atmosferiche. E' la prima volta che si adopererà il più pesante dell'aria per questa serie di esplorazioni.

Il tenente Menard porta seco due apparecchi. La nave che trasporterà i membri della missione li sbarcherà sopra un punto della cosa donde essi si recheranno in più direzioni. La nave non tornerà a prenderli che due anni dopo.

Grave caduta di un aviatore francese

Londra 24

L'aviatore francese De Soutter è caduto da una altezza di una ventina di metri all'aerodromo di Anods. Nella caduta si è fratturato una gamba e si è prodotto due altre ferite.

Danni e vittime dal maltempo

Chicago 24

La tempesta che imperversa negli stati del Centro ha prodotto danni considerevoli ed ha distrutto linee telegrafiche che sono ancora interrotte. Vi sono 20 persone uccise nel Nebraska orientale e 7 a Terre-haute (Indiana).

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Cronache funebri

Il prof. Antonio Berenzi del Ginnasio M. Foscarini di Venezia, ebbe il dolore di perdere l'amata madre. Condoglianze all'egregio insegnante.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE; loc. 6.10.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MILANO — Alla fine di una giornata triste e uggiosa mi è arrivato il vostro saluto che mi ha tutto rianimato, dandomi una ebbrezza sottile di bene e una gran gioia che mi fa amare tanto la vita! Cara, cara, come posso ringraziarvi? Se sapeste quanto mi turbano e quanta felicità mi danno il vostro ricordo e il vostro pensiero!... Sono tanto contento, stasera, e mi pare di avervi vicina, vicina e vi ripeto, come se mi poteste sentire, tutte le affettuosità più tenere, chiamandovi con tanta tenerezza, con passione. Bacio con adorazione gli occhi lontani che si sono rivolti a me, e vi supplico di scrivermi ancora così, senza timore, essendomi tutto recapitato direttamente. Amorosissimamente, con riconoscenza vostro sempre e per sempre. Torino.

123. — Porto in me continua la visione tua! Ti vedo bella, tra i fiori, vedo il dolce sorriso, parmi, che tu, primavera di amore, faccia bella ogni cosa che è a te vicina. E negli occhi che ti fissano, sta un velo di lagrime. Vorrei dirti, mia cara, mia piccola tanto adorata, l'intenso desiderio che mi consuma, vorrei sentissi la voce che ti chiama, ti invoca, dice la vita, il pensiero mio! Con tutta l'animata te, sempre riconoscente, sempre mio amore! Baci, baci, pensami!

LAURA — Con particolare affettuoso riconoscente pensiero invioti augurio di Buona Pasqua.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 35

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU
(Il Sire di Machecoul)

Ma un'altra ancora lo attende e in essa io prego Iddio che, per il buon diritto, egli riesca parimenti vittorioso.

Un gran silenzio si fece.

Barba-bleu era impallidito alquanto, non comprendendo ciò che volesse significare il duca, e stava in attesa di spiegazioni, mentre Francesco Prelati corrugava appena la fronte.

— I signori Miles de Thouars, conte di Monchalet, Oddone di Tréméac, sire di Krévent, — riprese il duca di Bretagna con solennità — e Folco da Luberon, gentiluomo provenzale, si sono offerti di sostenere le loro accuse in un giudizio di Dio, epperciò vi mandano un cartello di sfida, chiedendo di battersi con voi, sire de Rais, in campo chiuso o in campo aperto, a piedi o a cavallo, con lancia, spada e azza.

Accettate? —

Vi fu un nuovo silenzio solenne.

Poi il barone con voce poderosa, con un gesto fiero, quasi a prestar giuramento, gridò:

— Accetto!

CAPITOLO SECONDO
La disfida

I risultati della visita fatta al castello di Machecoul dal duca di Bretagna furono noti in tutta la città, non appena Giovanni V e i suoi gentiluomini rientrarono in Nantes.

E non è a dire il furore che invase i nostri tre amici nel venirli a conoscere.

Senza por tempo in mezzo, il conte di Monchalet si recò a trovare il principe.

Nell'anticamera il fiero vecchio trovò alcuni dei signori che avevano assistito alla proclamazione delle sue gravi accuse, e dal loro contegno freddo e un po' ostile ebbe la conferma della vittoria di Barba-bleu, non solo sull'animo del duca, ma pure su quello dei cortigiani.

Allora fu preso da un grande accoramento che tuttavia cercò di nascondere, con gelosa cura, sotto una bella alterezza che imponeva, e quasi sembrava dire:

— Non mentisce e non lancia senza ragioni un'accusa chi porta il nome di Miles de Thouars, conte di Monchalet.

Il duca ricevette con fiero cipiglio il vecchio gentiluomo e senza dargli tempo di parlare gli disse:

— Conte, spero bene che non sarete qui di nuovo per accusare degli innocenti.

— Ah, monsignore.... — balbettò il povero uomo interdetto da simile accoglienza.

— Noi abbiamo visitato minutamente il castello di Machecoul, — proseguì Giovanni V — e nessuna prova che rendesse valide le accuse vostre e dei vostri amici è apparsa ai nostri occhi.

— Monsignore, il castello di Machecoul è pieno di segreti.

— Eh via!...

— Bisognava guardare dentro i muri.

— Voi sognate, conte.

— Io affermo il vero, monsignore. E per quanto tutto mi faccia temere la vostra collera io non mi disdico.

Sì, il barone Gilles de Laval, sire de Rais, è reo di mostruosi delitti e giorno verrà che la sua colpevolezza sarà pubblicamente dimostrata.

Per ora questo io vi affermo: che egli tiene sequestrata la giovane sposa di Oddone di Tréméac, sire di Krévent, Bianca de l'Herminière.

— Conte...

— Monsignore...

— Al castello di Machecoul ella non c'era.

— E' vero.

— Ah, vedete?...

— Non vi si trovava perchè nella notte precedente era stata trasportata segretamente al castello di Tiffauges.

Il duca sorrise con ironia.

— Diavolo! — disse — vorreste forse consigliarmi una visita anche a quel castello?

Il conte di Monchalet si morse il labbro, sentendo lo sdegno prorompere e infiammargli il viso, ma s'impose moderazione e pazienza.

— Bianca de l'Herminière è là — soggiunse recisamente.

Giovanni V ebbe un gesto di fastidio.

— Bisognerebbe supporre che il barone de Rais sapesse della mia visita improvvisa e conoscesse le mie intenzioni — riprese.

— Perchè no?

— Forse ch'egli ha qualche mago che gli predice l'avvenire?

— Tutto è possibile, con quell'uomo; egli evoca le potenze infernali.

Il duca di Bretagna aggrottò la fronte e sentì un brivido per le membra.

Tutti i signori di quell'epoca, al pari del popolino, avevano come vangelo le più assurde credenze superstiziose.

— Signor conte di Monchalet — disse il principe senza rasserenare il suo volto atteggiato a grave cruccio, — io penso che voi siate caduto in un fatale equivoco e che, purtroppo, vi persistiate con una tenacia che mi sorprende e mi addolora.

Senza la stima e l'affetto che ho per voi, vecchio e fido amico, io avrei preso già quei severi provvedimenti che si sogliono adottare contro i calunniatori...

— Monsignore, io....

— Voi non siete un calunniatore, lo so; siete un uomo e gli uomini errano facilmente.

Siete un padre infelice e la sciagura che vi ha colpito vi fa vedere delitti fantastici.

— Ah! — proruppe il fiero gentiluomo con un grido — poichè non si osa accusarmi di mendacio, sapendosi questa cosa impossibile, si tenta farmi credere un misero folle, un povero demente degno di commiserazione e di compatimento.

— No, no, no... io lo affermo con tutte le forze che Iddio infonde ancora in queste mie intemerate canizie: io non sono pazzo, no, principe, io accuso scientemente, con tutta la lucidità e la coscienza della mia sana ragione, sappiatelo bene, monsignore... io ribadisco le mie accuse, pur sapendo ormai di non trovare più fede, di non poter più sperare giustizia.

Oggi l'inganno, l'astuzia, la malvagità trionfano; ma il giorno verrà che la mano di Dio onnipotente e giusto peserà come un masso enorme sopra gli assassini e sopra coloro che li...

— Basta, signor conte, — gridò il duca di Bretagna, tutto fremente, — io non bramo sentir più oltre delle declamazioni.

Io concedo a voi, ai vostri due amici, il sire di Krévent e il gentiluomo di Provenza, come pure al barone Gilles de Laval, sire de Rais, il campo a tutta oltranza per quel giudizio di Dio che voi stesso avete invocato, fissando di qui a tre giorni la sfida che si combatterà nella piazza maggiore di Nantes, alla mia presenza e a quella della corte e di tutto il popolo adunato allo steccato.

Dopo di ciò, signor conte, penso che più nulla abbiate da dirmi, non restando che attendere i risultati della sfida.

Queste ultime parole erano un congedo; Miles de Thouars lo comprese e, fatto un inchino meno profondo del solito, se n'andò.

*

Nel giorno stabilito per quella battaglia singolare che, secondo l'assurdità della logica medievale, si chiamava giudizio di Dio, anzichè ragione del più forte e del meglio fortunato, la vasta piazza principale di Nantes offriva uno strano colpo d'occhio.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 26 Marzo 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 83 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 26 Marzo 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Ufficiali esteri al comando degli arabi di El Baruni?

Roma, 25

(F.F.) — Giungono oggi narrazioni particolareggiate sullo svolgimento dei combattimenti di Assaba e di Montrus. Da esse appare subito come l'operazione compiuta brillantemente dalla divisione Lequio sia stata logicamente concepita, disposta ed eseguita. Nonostante il caldo enorme e la lunga durata della battaglia, che si è combattuta sopra un terreno assai difficile ed estremamente insidioso, le truppe hanno combattuto con l'abituale slancio, riportando una nuova magnifica vittoria.

Le particolareggiate narrazioni dei corrispondenti dànno però modo di raccogliere alcune osservazioni sulle quali è necessario che il Governo converga la sua attenzione. Infatti, nota il corrispondente del *Giornale d'Italia*: I. la esattezza meravigliosa del tiro nemico è stato notato da tutti e qualcuno azzarda che vi siano tra le file degli arabi dei tiratori europei; II. le masse nemiche cominciarono lentamente a spostarsi, ma con movimenti così ordinati e precisi e con obbiettivi tali, che allo stesso generale Montuori sembravano dovuti a uomini dotti di tattica europea moderna; III. nella posizione conquistata furono trovate enormi quantità di materiale da guerra, che i fuggenti non riuscirono a trasportare, fra cui moltissime armi e casse di munizioni di marca francese. E' stato rilevato il particolare di parecchi combattenti che indossavano la tenuta d'Africa, che è generalmente indossata da soldati degli eserciti europei.

Il *Giornale d'Italia* così commenta queste osservazioni:

« Noi non comprendiamo, o comprendiamo troppo, gli accenni vaghi del nostro corrispondente alla presenza di ufficiali europei nelle file degli arabi organizzati e vorremmo che il governo facesse le più accurate indagini al riguardo, specie dopo aver versato i cinquanta milioni dovuti al Debito pubblico ottomano, in esecuzione di quella pace di Losanna di cui sembrano beneficare soltanto i turchi ».

Sull'avanzata in Tripolitania, lo stesso giornale osserva che questa battaglia non è la prima e non può essere neanche l'ultima nella stessa Tripolitania. « Noi lo dicemmo sempre e lo ripetiamo ancora, soggiunge il giornale: si lasci che l'esercito, che ha conquistato la Libia, compia la sua conquista; si lasci che i nostri generali siano, finchè sarà necessario, gli arbitri della nostra situazione laggiù. Non allarghiamo questo ibridismo di governo civile, per adesso, il quale non può compiere la sua missione finchè i nemici sono alle porte. E speriamo che i comunicati ufficiali non illudano più il paese con la frase stereotipata « soltanto pochi predoni affamati scorrazzano la Libia ». Altro che pochi predoni! Ormai le pressioni che si fanno perchè si cambi tattica in Libia, sono così unanimi che da Roma si volle ciò che noi abbiamo insistentemente chiesto.

Emerge, come sempre, il fervore dell'esercito nostro. Sono i soldati giovanissimi, quelli del 1892, che si battono da leoni, come si batterono i compagni delle classi antecedenti che oggi seguiranno con animo commosso e certo della vittoria, le bandiere dei gloriosi reggimenti difese dai nuovissimi soldati.

Dopo la sconfitta delle orde di El Baruni

Tripoli, 25

(Ufficiale). — *Il generale Lequio, in seguito ai felici combattimenti del 23 corrente, ha ieri proceduto all'occupazione del castello di Assaba e di Misgìca, trovato deserto. Sono state prese tutte le disposizioni per assicurare le retrovie ed i rifornimenti alle nostre truppe, che continuano alacremente le intraprese operazioni.*

Gli ufficiali morti o feriti

Roma, 25

Secondo informazioni pervenute da Tripoli le perdite degli ufficiali nel combattimento del 23 corrente ad Assaba sarebbero le seguenti:

Ufficiali morti: *Capitano De Gaspari Ercole, sottotenente Tucci Edmondo dell'11.o bersaglieri.*

Ufficiali feriti: *Tenente colonnello Paulini Giuseppe dell'11. bersaglieri, tenente Pistoia Guido del 5. alpini, De Carin Carlo del 7. alpini, sottotenente Graziosi Antonio e Allegre Alfredo dell'8. alpini, sottotenente di complemento Mingo Guglielmo dell'11. bersaglieri.* (Stefani).

Enver bey in Cirenaica per continuare la guerriglia?

Roma, 25

La « Tribuna » ha da Londra:

Ho avuto stamane una interessantissima conversazione con un salonicchiota, suddito inglese che tornava da Costantinopoli e che è intimo amico di Talaat bey. Gli avevo chiesto notizie di Enver bey.

Enver bey, mi rispose, sarà in Cirenaica tra quindici giorni.

In Cirenaica? A che fare? Non c'è la pace con l'Italia?

La pace tra l'Italia e la Turchia non significa affatto la pace tra gli arabi e l'Italia. Enver bey ha lasciato le truppe indigene e il resto delle truppe turche invitandole a continuare la resistenza ed avvertendo che sarebbe tornato appena la patria ottomana non avesse più avuto bisogno del suo braccio in Europa. Ora la guerra balcanica sta per finire con la resa di Adrianopoli. E' probabile che a pace conchiusa ora a più gravi condizioni di quelle accettate da Nazim si rinfocoli il malcontento contro Enver bey, il quale si è reso conto che l'unico modo di finire degnamente è quello di tornare tra gli arabi in Cirenaica, gridando al mondo ottomano che egli si sacrifica per ottenere alta la mezzaluna contro gli infedeli.

Il corrispondente della Tribuna conchiude: Il mio interrogato ha soggiunto che secondo Talaat, Enver bey sarebbe odiatissimo anche da Izzet pascià, il comandante turco di Ciatalgia, il quale lo ha avvertito che se lo sorprendesse sulle linee di sbarramento lo farebbe sanz'altro fucilare.

L'assassino del ten. De Bernardi giustiziato

Tripoli 25

Si è compiuta oggi l'esecuzione dell'assassino del tenente De Bernardi.

Il Comitato della Croce Libica ha cominciato il suo pietoso compito visitando e assistendo i feriti.

Per la costituzione del Corpo aviatori

Roma 25

(F.F.) — Al ministero della guerra proseguono attivissimi gli studi per la costituzione di un Corpo aviatori. Si tratta di circa 200 ufficiali, che verranno tolti dai quadri delle armi combattenti.

Uno dei punti più gravi nella costituzione di tale Corpo, consiste nel riconoscimento o meno del diritto all'ufficiale di far ritorno, entro un dato termine al la propria arma; come pure non è trascurabile l'altro fatto di provvedere ai vuoti nei quadri, specialmente delle armi a cavallo, ove è indispensabile per il buon andamento del servizio avere un numero adeguato di subalterni.

La costituzione di questo Corpo di ufficiali implica anche la necessità di provvedere organicamente ai vari servizi inerenti all'aviazione; e di questi sto occupandosi una speciale commissione.

Non è improbabile che la sitemazione di tanto importante servizio, che già, in termini ristretti, funziona, abbia luogo alla ripresa dei lavori parlamentari.

Per l'intervento della Regina al varo della "Doria"

Spezia, 25

E' partita alla volta di Roma una commissione composta del Sindaco e da altri accompagnata dall'on. Doria che si reca per presentare al Re a nome della cittadinanza di Spezia un ricco album contenente oltre 40 mila firme che la cittadinanza ha voluto offrire come omaggio della sua devozione perchè al varo dell'*Andrea Doria* presenzi anche la Sovrana. L'album è rilegato in marocchino. Nel prospetto è riprodotta in argento una antica galea con gli stemmi della Real Casa e di Spezia ed in mezzo reca incisa una devota dedica.

Torpediniera austriaca danneggiata

Pola, 25

E' arrivata qui una torpediniera della stazione di Zara, investitasi molto gravemente l'altra mattina nel Canale di Mezzo, presso Zara.

I danni sono rilevanti.

L'investimento seguì di giorno, e con bel tempo.

Fu aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Attitudine conciliante del Montenegro

La popolazione di Scutari lascierà la città

Fortezze intorno ad Adrianopoli prese dai bulgari

Il Governo montenegrino dà soddisfazione all'Austria ma protesta presso le Potenze

Londra 25

L'Agenzia Reuter *ha da Cettigne in data di ieri: « In una nota-circolare diretta a tutte le grandi potenze il governo montenegrino si duole dell'azione dell'Austria-Ungheria, relativamente alla domanda della sospensione del bombardamento di Scutari fino allo sgombro della città da parte della popolazione civile, sotto minaccia di impiegare la forza.*

Il governo montenegrino considera la azione dell'Austria-Ungheria come una violazione della neutralità e comunica che prenderà tutte le misure necessarie per la partenza della popolazione civile da Scutari.

Contemporaneamente si presentò una nota alla legazione austro-ungarica annunciante questa decisione del governo montenegrino e la sua protesta presso le potenze contro l'attitudine dell'Austria-Ungheria ».

Per l'inchiesta sull'uccisione di padre Palic

Cettigne, 25

Il governo montenegrino ha accetta to la partecipazione del console austro-ungarico a Prizrend all'inchiesta sulla morte del francescano Palic avvenuta a Giacova.

Soccorsi del Governo italiano alla popolazione di Scutari

Roma 25

Il Governo italiano ha disposto che il piroscafo Flavio Gioia con viveri, medicinali, indumenti, materiale, medici, infermieri e suore, parta da Brindisi per San Giovanni di Medua, e di qui, a mezzo dei due piroscafi Mafalda e Jolanda, che saranno rimorchiati direttamente da Bari a S. Giovanni di Medua, il personale e il materiale imbarcati sul Flavio Gioia saranno inviati, risalendo la Boiana, a soccorrere la popolazione di Scutari appena sarà cessato il bombardamento.

La partenza del Flavio Gioia, del Mafalda e del Jolanda, è imminente. (Stefani).

Gli alleati accetteranno le proposte delle grandi Potenze?

Sofia, 25

Gli alleati sono ancora in trattative circa la nuova nota delle potenze relativa alla base della pace. Si spera di giungere entro tre giorni ad un accordo. Corre voce che gli alleati accetteranno la proposta delle grandi potenze come base dei negoziati di pace che essi sperano di modificare ancora con qualche concessione a loro favore.

Alla Turchia necessita la pace — Un articolo del principe Sabah Eddine

Costantinopoli 25

Il Principe Sabah Eddine pubblica nel giornale *Vazife*, che sostituisce l'*Ikdam* sospeso, un articolo in cui propugna la necessità della conclusione della pace e dice: Finchè perdura la condizione attuale della Turchia, la quale contribuisce a far perdere all'impero continuamente territorio, la continuazione della guerra, anche con esito favorevole, sarebbe un suicidio.

Il principe critica la passata politica estera della Porta, la quale invece di molestare sempre l'Europa con le note di protesta sui suoi diritti sull'isola di Creta, avrebbe dovuto concludere una alleanza con la Grecia sulla base della cessione di Creta, che per la Turchia era già da lungo tempo perduta. La Grecia avrebbe dovuto concedere in cambio alla Turchia importanti vantaggi.

Il principe considera la caduta di Gianina come il solo avvenimento importante dopo la cessazione dell'armistizio e continua: Almeno adesso bisogna pensare alla conclusione della pace per poter cambiare Scutari ed Adrianopoli con altri punti per noi necessari. La Turchia potrebbe consolidare la sua indipendenza nazionale anche senza Adrianopoli, mentre una nuova sconfitta potrebbe invece produrre la perdita di Costantinopoli. Dopo la fine della guerra la Turchia dovrà dedicarsi a riforme interne se vorrà evitare di cadere sotto un dominio straniero.

Vittorioso assalto dei bulgari contro Adrianopoli

Sofia, 25

La scorsa notte al tocco le truppe bulgare dettero l'assalto generale e sistematico di tutti i settori contro le posizioni avanzate della fortezza di Adrianopoli.

Verso le tre e trenta della mattina i bulgari, malgrado l'accanita resistenza dei turchi, si slanciarono alla baionetta e si impadronirono di tutte le posizioni che si trovano dinanzi al settore est. Le opere militari di Malak, il forte dello stesso nome e tutti i punti fortificati situati sulla collina immediatamente ad est della linea delle fortificazioni caddero nelle mani delle truppe bulgare, che presero dodici pezzi di artiglieria con tutto il loro materiale e quattro mitragliatrici e fecero prigioniero un battaglione comprendente circa trecento uomini.

Gli avamposti occupano ora la posizione a circa un chilometro dalla linea dei forti. Sui settori ovest e sud le truppe bulgare scacciarono il nemico dalle sue posizioni avanzate e lo inseguirono per lunga distanza.

A Ciatalgia le truppe bulgare delle posizioni avanzate respinsero il nemico su tutta la linea ed occupano ora le alture di Ormanli e di Epiratos.

I bulgari respinti da Ciatalgia domandano soccorso ai greci

Salonicco, 25

Venizelos avrebbe dichiarato che la sorte di Salonicco è decisa e che la città rimarrà greca.

I bulgari, in seguito al combattimento dinanzi a Ciatalgia, si ritirarono di 50 chilometri, e chiedono soccorso all'esercito greco. Si accordarono cinque divisioni, purchè il Re di Grecia sia il generalissimo degli eserciti alleati.

La frontiera greco-bulgara sarebbe fissata al fiume Karassu dalle sue foci fino all'altezza di Drama e la linea ad ovest che passerebbe al nord della ferrovia di Serros e procederebbe verso Duaran Kurusche Gumaya, città che verrebbe assegnata ai greci.

Fermento fra gli ufficiali turchi — Parecchi arresti

Costantinopoli 25

Fino da ieri corrono voci dell'arresto di alcuni ufficiali. Tali voci sono evidentemente esagerate. Si afferma che furono arrestati e poi rimessi in libertà il generale di divisione Dechatul Osman, il capitano Scharan che fino a poco tempo fa si trovava nascosto nel palazzo del principe Vahid Eddine e che nel processo per la uccisione di Fethy bey fece importanti rivelazioni contro il comitato giovane turco.

Ieri l'altro venne distribuito in varii punti della città un manifesto che cominciava con le parole: « L'esercito non può più attendere ». Il manifesto contiene maledizioni contro il comitato giovane turco e la Camera, Mohamed Chefket pascià, l'ex Gran Visir Hakki pascià, Said pascià, Giavid, Talaat, Enver bey, a cui si rivolgono aspri rimproveri.

L'unico arresto che viene ufficialmente ammesso è quello del sottotenente del genio Lutsi nella cui casa, situata nel quartiere Eyub, si trovarono materie esplosive.

Importanti dichiarazioni di Grey sulla situazione balcanica

Londra 25

(*Camera dei Comuni*) — Grey fa una breve ma importante dichiarazione sulla situazione balcanica. Egli annuncia che l'accordo è avvenuto fra le potenze circa le frontiere settentrionale e orientale dell'Albania. Le questioni non ancora risolte potrebbero cagionare noie, ma non potrebbero essere tali da produrre inquietudine. L'accordo per l'Albania dovrebbe avere per risultato la cessazione delle ostilità nei territori che dovranno costituire l'Albania stessa.

Grey consiglia il Montenegro a desistere dall'attacco di Scutari e soggiunge che se la decisione delle potenze a tale riguardo non sarà rispettata, spera che nessuna potenza esplicherà da sola un'azione isolata ma che al contrario si eserciterà una pressione concorde di tutte le potenze.

Grey conclude raccomandando vivamente alla Turchia e agli alleati di accettare le condizioni di mediazione e si pronuncia sfavorevolmente circa l'idea di reclamare dalla Turchia una indennità di guerra.

Come fu catturata la nave tedesca dall'incrociatore greco

Atene, 25

Il giornale *Imbros* pubblica particolari sulla cattura dello steamer tedesco *Irmingart*, noleggiato da un agente del governo turco e che portava viveri, carbone e munizioni di guerra per approvvigionare l'incrociatore turco *Hamidiè*. Lo steamer *Irmingart* è munito di apparecchio radio telegrafico. Aveva bandiera tedesca e perciò non poteva sollevare diffidenze, ma il comandante dell'*Irmingart*, avendo invano cercato lo *Hamidiè*, diresse un radio-telegramma dicendo: « Mi trovo alla tale latitudine del Mediterraneo, venite a prendere le provvigioni ». Questo radio-telegramma fu intercettato dal cacciatorpediniere *Jerak*, il quale rispose: « Arrivo immediatamente ». Su domanda del comandante tedesco, il comandante dell'*Jerak* rispose: « Sono il comandante dell'*Hamidiè* ». Il cacciatorpediniere *Jerak* si recò alla latitudine indicata, catturò lo steamer *Irmingart* e lo condusse al Pireo.

I funerali di Re Giorgio a Salonicco

Salonicco, 25

In occasione dei funerali di Re Giorgio, la città è decorata con drappi neri; le finestre e i balconi sono gremiti di folla; le truppe sono schierate lungo il percorso.

Alle ore 9 si è formato il corteo al palazzo reale, preceduto dalla musica della guardia. Venivano poscia i marinai inglesi, tedeschi, russi ed ellenici, portanti corone. Seguiva quindi il generale comandante della prima divisione con lo stato maggiore, le delegazioni civili, le associazioni, il Sindaco turco di Salonicco col Consiglio municipale, i capi spirituali delle varie religioni, il gran Rabbino e molti ufficiali esteri di terra e di mare, il comandante della gendarmeria, il comandante della piazza, l'aiutante di campo del Re, la musica della fanteria, numerosi ufficiali superiori, la croce, il metropolita, il clero.

Seguiva il feretro di Re Giorgio sopra un affusto di cannone, coperto dalla bandiera. Il feretro era seguito dal Re Costantino, indi venivano i funzionari della Real Casa, il ministro Ractivan, il rappresentante del governo, i comandanti di divisione, il generale bulgaro Hessaptchieff, l'ammiraglio tedesco Trumler, il colonnello serbo Vasic, i capi dello stato maggiore, il prefetto, il corpo consolare, i magistrati, gli alti funzionari civili e gli ufficiali, tutti in alta tenuta.

Il corteo sfilò ordinatamente, mentre le musiche suonavano marce funebri. La folla aveva gli occhi inumiditi dalle lagrime. Lo sfilamento del corteo è durato due ore e mezzo. Il feretro fu trasportato dai principi a bordo dell'yacht *Amphitrite*. Il metropolita pronunciò un discorso, salutando il defunto Re, martire nazionale, morto sul campo dell'onore. La famiglia reale si è imbarcata a bordo dell'*yacht*.

Notizie tendenziose della stampa ellenica sulla condotta dell'Italia nelle isole

Roma, 25

Alcuni giornali greci hanno narrato di atrocità che sarebbero avvenute nelle isole egee occupate dall'Italia in occasione della presa di Gianina e dell'assassinio di Re Giorgio, ed hanno deplorato che le autorità italiane non le abbiano impedite.

Queste notizie sono assolutamente fantastiche. E' vero invece che per la presa di Gianina fu celebrato liberamente un Te Deum in alcune isole e che per la morte di Re Giorgio fu celebrata una funzione religiosa alla quale intervennero anche le autorità italiane.

Secondo i giornali di Atene sarebbe poi avvenuto un incidente al cimitero di Scarpanto: durante una cerimonia funebre in suffragio dei soldati greci, un ufficiale italiano avrebbe tentato di togliere la bandiera greca; la popolazione si sarebbe opposta e ne sarebbe avvenuto un conflitto durante il quale gli oggetti del culto sarebbero stati gettati per terra. Sempre secondo quei giornali, regnerebbe a Scarpanto una viva emozione.

Anche queste tendenziose notizie sono insussistenti. Le autorità italiane non ebbero affatto a fare uso della forza in occasione dell'accennata cerimonia di Scarpanto, la quale si svolse senza alcun incidente. (Stefani).

Mutamenti negli alti gradi del Genio navale — Il gen. Faruffini in disponibilità

Roma 25

La Tribuna reca:

Il Consiglio dei Ministri in una delle sue ultime sedute, per esigenze di servizio, ha deciso il collocamento in disponibilità del maggior generale del genio navale Faruffini, direttore generale delle costruzioni al Ministero della marina; e del contrammiraglio Adolfo Pouchain, direttore generale di artiglieria ed armamenti presso lo stesso ministero.

Se ben ricordiamo la commissione cosidetta dei tre che era composta dal Duca di Genova e dal vice-ammiraglio Grenet e Bettolo, aveva dichiarato il contrammiraglio Pouchain non idoneo alla unanimità, al grado attuale. In seguito al ricorso dell'interessato il giudizio era stato modificato essendo che il Pouchain era stato ritenuto idoneo a maggioranza e si trovava rispetto agli ufficiali in condizione da essere promosso al grado superiore, poichè c'è un posto di vice-ammiraglio riservato agli specialisti direzionali, senonchè il Consiglio dei ministri, presa la cosa in esame decise il collocamento in disponibilità.

Anche il generale Faruffini, se non erriamo, era sui quadri di avanzamento al grado di tenente generale.

Dobbiamo ritenere che con questo provvedimento il Governo abbia voluto assicurarsi, negli alti gradi della Marina, dirigenti che abbiano completa la sua fiducia. Sono stati annunziati altri provvedimenti contro ufficiali superiori a cui si vorrebbero far risalire responsabilità incontrate nei ritardi delle costruzioni. Non crediamo che corrispondano a verità e ci duole che si creino così inquietudini, sospetti e ambizioni.

Se non siamo male informati le maggiori probabilità per il posto di direttore generale delle costruzioni sarebbero per il maggior generale Ferrati.

Al posto del contrammiraglio Pouchain andrebbe il contrammiraglio Giulio Bertolini il quale si trova attualmente alla Spezia come presidente della commissione per le esperienze di artiglieria.

I funerali del cardinale Respighi

Roma, 25

Alle ore 17.30 ha avuto luogo il trasporto della salma del cardinale Respighi dalla sua abitazione alla chiesa parrocchiale di Santa Maria della Minerva. Sono intervenuti tutti i parroci di Roma e larghe rappresentanze dei seminari e degli istituti religiosi maschili e femminili di Roma ed il ricreatorio di San Sebastiano.

Alle 17.30 la salma portata a braccia è stata posta nel carro di prima classe. Il corteo funebre, preceduto da una vettura chiusa nella quale aveva preso posto il parroco della chiesa della Minerva, ha percorso tra numerosa folla di fedeli e di curiosi la Via dei Cestari, il Corso Vittorio Emanuele recandosi alla chiesa della Minerva. In Piazza della Minerva la salma venne trasportata a braccia nella chiesa dove è stata posta per terra *more nobilium*. La cassa è coperta da una ricca coltre di velluto e su di essa poggia il gran cappello cardinalizio. Il parroco ha dato l'assoluzione alla salma. Una folla enorme si è recata in pio pellegrinaggio a pregare presso la salma.

L'assegno vitalizio ai veterani

Roma 25

L'*Esercito Italiano* reca: La direzione generale del Tesoro, avendo compiuto tutte le operazioni corrispondenti per la iscrizione al debito vitalizio dello Stato degli 11.024 assegni di ricompense nazionali conferiti dalla commissione competente nella seduta del 25 febbraio u. s. di cui ebbe comunicazione il successivo giorno 26, ha oggi spedito agli uffici provinciali i ruoli ed i libretti riguardanti gli assegni stessi.

Per tanto, in esecuzione alla legge 4 giugno 1911 N. 486, si è finora provveduto per la iscrizione e per pagamento di 73.618 assegni di ricompense nazionali per il complessivo ammontare di lire 9.315.800. Tali assegni sono distribuiti per le campagne come segue: Campagna 1848-49 N. 342 lire 123.120; campagna 1855 N. 196, lire 70.560; campagna 1859 N. 1526, lire 303,300; campagna 1859 N. 1526, lire 306.300; campagna 1866 N. 56791, lire 8.140.920; campagna 1877 N. 1870, lire 224.400.

Ai suddetti assegni vanno aggiunti altri 27.720 che si trovano già iscritti sul debito vitalizio dello Stato alla data di promulgazione della legge su accennata per un complessivo importo di lire 5.354.052,66. A tutto oggi quindi, a prescindere dalle eliminazioni avvenute nei corrispondenti periodi, il numero delle iscrizioni cui ha provveduto il ministro del Tesoro ascende a 101.333 per l'ammontare di lire 14.669.852,66.

L'inchiesta sul Palazzo di Giustizia — La relazione della commissione

Roma, 25

Sui lavori della commissione di inchiesta per il palazzo di giustizia la *Tribuna* dice:

Oggi si è letta ed approvata la prima parte della relazione che può dirsi storica e narrativa perchè contiene le premesse di fatto e la loro argomentazione in ordine cronologico.

La seconda parte si riferisce alle responsabilità degli uomini politici e dei privati negli affari: è questa la parte più interessante ed è probabile che su di essa si discuta ancora in seno alla commissione.

La terza parte relativa ai suggerimenti al governo per evitare che si ripetano scandali come questi sarà meno atta a far sorgere dissensi profondi e sostanziali.

Quanto alle responsabilità morali e politiche che naturalmente non hanno nulla a che vedere con le responsabilità penali, non è possibile sapere qualche cosa di preciso, ma si è diffusa la voce secondo la quale la commissione di inchiesta nella sua relazione avrebbe parole di deplorazione e di affermazione di responsabilità a carico di tutti gli uomini politici dei quali si è parlato nell'ultimo periodo di tempo. Non si sarebbe ancora decisa la formula (deplorazione o responsabilità morale e politica) che comunque sarebbe più o meno grave a seconda dei sospettati.

Possiamo accertare, dice ancora la *Tribuna*, che il sen. Frola e gli altri membri della commissione affretteranno il più che sarà possibile il loro lavoro e si ritiene che la relazione potrà essere letta ed approvata prima della fine del corrente mese.

La commissione farà stampare pochissime copie della relazione: due copie di essa, autenticate con la firma dei componenti la commissione, saranno presentate una al presidente della Camera e l'altra al presidente del Senato. Una copia sarà poi consegnata ai singoli componenti la commissione. I giornali non ne avranno alcuna comunicazione ufficiale. La commissione della Camera e quella del Senato provvederanno poi alla stampa dei documenti ricevuti, come si fa degli atti parlamentari.

Per quanto riguarda l'istruttoria penale, la *Tribuna* dice che essa ha dovuto subire una lieve sosta, perchè la commissione di inchiesta non potrà consegnare ad essa i documenti necessari, prima di avere terminato i suoi lavori. Appena la relazione della commissione di inchiesta sarà approvata, i documenti saranno consegnati alle autorità giudiziarie che potranno continuare le loro indagini sia sulle responsabilità attribuite al Ricciardi, al Borrelli e al Silvestre, sia sulle eventuali responsabilità di altre persone.

Il congresso regionale del Veneto e del Garda

Verona, 25

Ecco il programma dell'accennato congresso indetto dalla Sezione Veneta del Garda dell'Associazione pel movimento dei forestieri.

Giovedì 29 maggio ore 10.30 in Verona adunanza di apertura — ore 15 adunanza di congresso.

Venerdì 30 ore 8.11: partenza da P. N. per Peschiera e con piroscafo speciale sul lago andata a Riva: — ore 14.30 adunanza di Congresso — ore 18.30 partenza per il ritorno con arrivo alle 23.35 a Verona.

Sabato 31: ore 19.22 partenza per Padova. — ore 14.30 adunanza di congresso.

Domenica 1 giugno ore 7 circa: partenza col treno speciale per Belluno, Longarone, Perarolo, automobile fino a Pieve. — Ore 14.30 adunanza del Congresso a Pieve di Cadore: nella serata ritorno a Padova e scioglimento.

Nelle quattro giornate sono offerti ovunque ricevimenti e festeggiamenti.

Le ricompense al valor militare

Roma, 25

L'*Esercito Italiano* reca: Fa il giro dei giornali una notizia che annunzia per sabato la pubblicazione del Bollettino delle ricompense per gli atti di valore compiuti nella guerra italo-turca. Ora, sebbene il ministro della guerra abbia dichiarato alla Camera di nutrire fiducia che le dette onorificenze sarebbero state assegnate entro il mese di marzo, nulla ancora però di preciso si sa in proposito. Non ci risulta che i decreti siano stati presentati alla firma del Re.

Sulla salute del Papa

Roma 25

Il *Corriere d'Italia* dice che il Papa è ormai ristabilito dalla indisposizione che lo ha colpito nei giorni scorsi ed ha riacquistato il pieno possesso delle sue forze. Il Pontefice celebrerà domani la Messa nella sua cappella privata e distribuirà la comunione ai familiari per adempiere al precetto pasquale.

Il Principe di Scalea a Monaco

Monaco 25

Col treno di lusso Roma-Cannes è giunto il sottosegretario di stato italiano per gli affari esteri on. Principe di Scalea accompagnato dal suo segretario conte Frenzi ed è stato ricevuto alla stazione da un rappresentante del principe di Monaco, dal console italiano Mazzini e dai rappresentanti della colonia. L'on. Di Scalea è ospite del principe di Monaco nel suo palazzo.

Deputati prigionieri delle suffragiste

Manchester 25

I deputati labouristi indipendenti hanno tenuto una riunione e la seduta è stata tumultuosissima. L'ex deputato socialista Landsboury che ha esposto una professione di fede femminista, propugnando il dirito di voto delle donne, non ha incontrato il favore dell'assemblea. Frattanto le suffragiste hanno chiuso le porte della sala e tutti i partecipanti alla conferenza si sono trovati così prigionieri. Bisognò procurarsi delle lime d'acciaio per tagliare le catene e le serrature e permettere così ai deputati ritardatari di entrare nella sala.

Le agitazioni nel Ferrarese
Polesani aggrediti dai leghisti

Ferrara, 25

L'altra notte i signori Capuzzo di Rovigo, domiciliati da qualche tempo a Massafiscaglia, dove sno affittuari, avevano avviato verso Polesella una mandria di circa 50 capi bovini, che non potevano più trovare la convenienza di mantenere nella stalla, dopo che i boari li hanno da tempo abbandonati, e visto che ormai non potrebbero i buoi essere utili a quei lavori campestri che non si faranno forse più.

Li scortavano due o tre liberi lavoratori.

Ma passando sul territorio di Formignana, cioè circa sei chilometri già lontano da Massafiscaglia, fecero il cattivo incontro di un centinaio di leghisti, che irruppero nel branco e lo misero in fuga qua e là tutti attorno, e due dei custodi fecero prigionieri facendoli scortare molto lungi dalla località e poi rilasciandoli: ma il terzo era scappato, ed avvisava i Capuzzo dell'avvenuto.

Questi accorsero in biroccino e mentre uno andava a Formignana a domandare la Forza, gli altri due — il padre ed uno dei figli — giunti sul posto si diedero a riunire il loro bestiame; però dovettero ingaggiare una vera lotta coi leghisti briganti, i quali non volevano che potessero riunire i loro buoi e giunsero perfino a ferirli ambedue con legnate e sassate!...

Ma giunsero presto i soldati che poterono arrestare una decina di quei manigoldi, mentre gli altri si davano alla fuga. Il bestiame fu di nuovo riunito, tutto, e sotto scorta proseguì fino a Polesella.

Qui tutti si domandano quale reale differenza corra tra questo fatto ed una delle famose grassazioni del brigantaggio di altri tempi, nel meridionale d'Italia; è mancato lo scopo principale, si dirà, il furto: ma chi sa dire se tale intenzione proprio non vi fosse? Chi sa dire, se, mancato l'intervento della forza, qualche bue non sarebbe finito per disperdersi nella notte?....

Quel che è certo peraltro, si è che simili fatti, col loro ripetersi, dànno al pubblico che osserva e giudica, la penosa impressione di una impotenza dimostrata nelle autorità, anche non ostante la forza di cui dispone, a tutelare gli averi ed anche talora la vita dei cittadini che qui hanno la fortuna — ora quasi la disgrazia — di avere delle proprietà, davanti all'audacia ormai sconfinata dei leghisti e di chi li comanda e dirige.

Non c'è che un rimedio sicuro: togliere ai capi la voglia e il modo di spingere la massa soggetta a commettere tutte le male azioni cui assistiamo giornalmente. Tolti di mezzo costoro, dopo pochi giorni la Provincia sarà quieta dappertutto.

Accoglienza ostile della Camera francese
al nuovo ministero

Parigi 25

(Camera dei deputati). — L'aula e le tribune sono gremite. Il presidente del Consiglio, Barthou, fra una viva animazione, comincia a leggere la dichiarazione ministeriale. Appena Barthou comincia le prime parole, l'attenzione si fa vivissima.

Il Governo nella sua dichiarazione dice anzitutto, che a suo avviso nessuna preoccupazione va innanzi alla necessità di assicurare la difesa con misure indispensabili ed urgenti.

L'aumento delle forze militari, già raggiunto dagli altri popoli, aggiunge la dichiarazione, aveva imposto al precedente gabinetto, il dovere di sottoporvi un progetto di legge portante a tre anni la durata del servizio militare uguale per tutti. Noi facciamo nostro questo dovere e questo progetto di legge. Non ci dissimuliamo il grave compito che ne risulterà al Paese, ma tale sacrificio non è inferiore nè al suo provato patriottismo nè al suo desiderio di vivere; mentre la maggior durata del servizio militare rinforzerà i nostri effettivi permanenti, l'approvazione dei crediti militari metterà i nostri armamenti all'altezza della situazione. L'approvazione dei progetti sui quadri del genio, su quelli della cavalleria, completerà l'organizzazione richiedente imperiosamente un rimaneggiamento. Infine lo sviluppo della marina nazionale, dei suoi effettivi, dei suoi quadri, dei suoi porti e dei suoi stabilimenti, richiamerà pure tutta la nostra attenzione.

La Francia repubblicana provò durante i recenti avvenimenti il suo disinteressato attaccamento alla pace del mondo; ma non potrebbe, senza tradire sè stessa, rinunziare agli sforzi che soli possono assicurare la protezione dei suoi interessi, della sua dignità, della sua sicurezza.

La dichiarazione insiste poi sulla necessità di stringere l'unione più che mai necessaria di tutti i repubblicani e metter fine al conflitto fra le due Camere per mezzo d'una transazione che porrà d'accordo il principio di maggioranza approvato dal Senato con una equa rappresentanza delle minoranze. Il problema non è insolubile. Una commissione interparlamentare, di cui il Governo faciliterà l'opera, potrà collaborare alla soluzione e togliere così ai partiti estremi un'arma micidiale e il pretesto di più pericolose coalizioni.

La dichiarazione dice poi che la Camera condurrà a buon fine il progetto di legge sulla frequenza scolastica e di difesa laica, proteggendo la scuola pubblica contro campagne e manovre che divengono sempre più intollerabili. La repubblica restituirà alla devozione dei suoi membri la necessaria tranquillità. Il governo cercherà senza debolezza di ottenere la prossima approvazione dell'imposta sul reddito.

La dichiarazione così continua: Desideroso di sviluppare con leggi sempre più umane il progresso sociale interno, il Governo della repubblica si è costantemente consacrato a far prevalere all'estero nei consigli europei uno spirito di conciliazione edi alta imparzialità, strettamente fedele ai patti di alleanza e di amicizia che contribuiscono alla nostra sicurezza all'estero. Noi continueremo a collaborare con tutte le potenze alla pacifica soluzione del conflitto balcanico. L'equità per i diritti altrui che noi continueremo a sostenere, ci sembra la migliore tutela degli interessi economici, finanziari e morali che la Francia si è acquistati in Oriente.

Terminando la dichiarazione dice: I membri del governo repubblicano uniti in un'opera comune vogliono servire alla democrazia, alla Francia, col fiducioso appoggio dei repubblicani.

Il passo, nel quale il presidente del Consiglio dichiara che il gabinetto fa suo il progetto di legge relativo alla ferma triennale, è accolto da applausi al centro e su alcuni banchi della sinistra e da mormorii all'estrema sinistra. L'insieme del passo relativo alla legge elettorale, è applaudito su vari banchi di sinistra. Il resto del programma è ascoltato con calma. Quando Barthou ritorna al banco del governo, è applaudito su vari banchi di sinistra.

Franklin Bonillon, socialista, dichiara di non poter rispondere all'appello che il governo ha fatto ai repubblicani.

L'oratore constata che il gabinetto Briand venne rovesciato dal Parlamento e che essendo otto membri del Ministero stesso entrati a partecipare nel nuovo gabinetto, non vi è più regime parlamentare possibile, se non si tiene conto dei voti del Parlamento. L'oratore critica poscia vivamente la presenza nel ministero di Thierry, che qualifica progressista reazionario *(applausi all'estrema sinistra e da vari banchi della sinistra)*.

Franklin Bonillon attacca Barthou e lo deride per avere preteso di mettere d'accordo tutti i suoi ministri: mentre egli si dichiarò partigiano della ferma triennale e della rappresentanza proporzionale e delle leggi laiche, nota che Thierry votò sempre contro le leggi laiche. L'oratore è vivamente applaudito dall'estrema sinistra e da vari banchi della sinistra quando dichiara che, pur essendo deciso a votare tutti i crediti necessari per la difesa nazionale, non voterà ciò che non sia dimostrato indispensabile. Dice che resisterà alla campagna artificiale condotta nel paese. L'oratore felicita ironicamente Barthou per aver riunito nel suo ministero tutti i partiti: ciò, dice, è troppo bello, è una vera Pentecoste. Non può approvare un ministero che distrugge l'opera degli ultimi 15 anni trascorsi. Conclude biasimando i suoi amici politici entrati nel gabinetto.

Violette, indipendente, dice: Barthou ha composto un gabinetto non di uomini politici, ma di personalità. Anche egli rimprovera al gabinetto il fatto di essere costituito con elementi appartenenti a diversissimi gruppi politici.

Violette continua attaccando i vari ministri e riferendo le loro opinioni contrarie sulle varie questioni formanti l'oggetto della dichiarazione. L'oratore condanna la pacificazione politica, forma menzognera fatta di scetticismo. Occorre una politica che suoni la sveglia delle energie. *(Applausi all'estrema sinistra e su vari banchi della sinistra)*.

Thalamas, radicale-socialista, rimprovera al ministero di essere la terza edizione, riveduta e molto male corretta, del gabinetto Poincaré. Dichiara di non poter avere fiducia nel gabinetto Barthou per la riunione delle forze per la difesa laica, poichè Thierry ne fa parte. L'oratore aggiunge: La legge dei due anni era iscritta nel programma radicale; non è essa che ha mal funzionato, ma è la burocrazia che male la applicò. L'oratore termina invitando la Camera a far rispettare le usanze parlamentari esigenti un voto del parlamento che fornisca l'indicazione per la composizione del nuovo gabinetto. L'oratore invita infine il partito radicale a rimanere fedele al suo programma.

Montprofit, progressista, dichiara che voterà per il governo, poichè approva il progetto della difesa nazionale.

Prende quindi la parola Barthou, il quale dice che Franklin Bouillon fece piuttosto delle critiche personali che le critiche alla politica generale del gabinetto.

Circa gli attacchi a Thierry, Barthou dice: Cercai frammezzo a difficoltà di stabilire l'unione dei repubblicani e non mi sono riconosciuto il diritto di escludervi Thierry. Non sto qui, prosegue Barthou, per chiedere le circostanze attenuanti: stò qui per assumere una responsabilità. Barthou smentisce che Thierry si sia opposto alle riforme laiche sociali.

L'oratore, lasciando da parte le questioni personali, si spiega circa il programma del governo, e circa la questione della difesa nazionale. Dice che pel governo non può esservi dubbio sulla questione della difesa nazionale che si trova in piena linea. Mi si rimproverarono queste parole, che ho però riflettute. Quanto alla durata del servizio triennale mi mostrerò irreducibile. Si parla di una campagna artificiale; mi sarebbe troppo facile opporre gli armamenti terribili, minacciosi che si realizzarono e che si preparano altrove.

Non subii l'influenza dell'atmosfera avvelenata di cui parlò Franklin Bonillon. Il governo lasciò al Consiglio superiore della guerra di pronunciarsi in proposito con piena indipendenza e in tutta libertà. Si disse che il governo era stato rimorchiato dal Consiglio superiore della guerra: è falso. Siamo stati colpiti dal pericolo che certi armamenti potevano far correre al nostro paese, esaminammo la questione, discutemmo le differenti soluzioni e tutte le altre misure, eccetto che il servizio triennale, non ci sembrano che espedienti. Il servizio di trenta mesi è insufficiente ed è stato allora che consultammo il Consiglio superiore della guerra.

L'Estrema Sinistra, che si era mostrata agitata, adesso è divenuta tumultuosa.

Deschanel richiama i socialisti alla discussione.

Sembrat dice: Non interrompiamo; si tratta di cosa di troppo grande importanza.

Infine si approva con voti 225 contro 102 l'ordine del giorno puro e semplice di fiducia al governo. Vi sono state 164 astensioni e 34 deputati assenti per congedo, non hanno partecipato al voto.

Al Senato ha letto la dichiarazione ministeriale il guardasigilli Ratier. Il centro e la destra hanno sottolineato, con approvazioni, il passo relativo alla legge dei tre anni; la parte riguardante la riforma elettorale è stata accolta con risa.

Clemenceau ha alzato le spalle, e la Sinistra applaude alle parole relative alla difesa laica. La perorazione è stata applaudita dalla Sinistra e da vari altri banchi.

La seduta è stata quindi tolta e rinviata a giovedì.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

26 Mercoledì: S. Castulo.
27 Giovedì: S. Lidia.
Leva il sole a ore 6.5 — tramonta alle 18.29.

Letture e conferenze

L'anima d'Italia dopo la Campagna di Russia

La XVI conferenza di Beneficenza, che avrà luogo lunedì 31, alle ore 9, precise avrà per titolo *«L'anima d'Italia dopo la campagna di Russia»* e sarà tenuta dal capitano applicato di Stato maggiore conte Girolamo Cappello.

Nella ricorrenza centenaria del ricorso di quella campagna di cui, tra lo sfacelo dell'organizzazione napoleonica, apparvero più chiari, come alba della nuova organizzazione militare italiana, i segni del valore nostro risorgente, molte commemorazioni vennero fatte per tutta la penisola: ma di particolare interesse sarà questa per il contenuto e per la competenza del suo autore, distinto ufficiale, addetto all'Ufficio storico presso il nostro Comando di Stato Maggiore, socio di questo Ateneo, veneziano, ai veneziani notissimo per i suoi articoli sulla storia della nostra città ch'egli affida sempre alla *Gazzetta* e agli studiosi tutti per molti e pregevolissimi studi, fra i quali ultimi, uno poderosissimo sulla campagna sopraddetta ed uno sui Fratelli Bandiera.

L'Ateneo sarà senza dubbio affollato in tale sera.

Il VI periodo di lezioni all'Università Popolare

Ecco il programma del VI periodo di lezioni, che s'inizierà domani sera:

Giovedì 27 marzo — Pier Liberale Rambaldi: «La questione degli stretti».

Sabato 20 — Pier Luigi Chelotti: «Le civiltà antiche (III. Impero Persiano).

Martedì 1 Aprile — Arduino Colassanti: «Leonardo da Vinci» (con proiezioni).

Mercoledì 2 — Alessandro Guidoni: «La meccanica applicata alla navigazione (II Turbine a vapore).

Giovedì, 3 — Gilberto Secrétant: «Il romanticismo e Alessandro Manzoni» (I. Gli inni sacri).

Sabato 5 — Eugenio Vitelli: «G. B. Tiepolo e la sua scuola» (con proiezioni).

Martedì 8 — Antonio Feder: «La nuova legge eletotrale» (I.).

Mercoledì 9 — Alessandro Guidoni: «La meccanica applicata alla navigazione (III. Motori a combustione interna).

Giovedì 10 — Mario Brunetti: «L'ambasciatore veneziano».

Sabato 12 — Pietro Chimienti: «Le grandi vie di comunicazione mondiale e le nuove ferrovie in Asia e in Africa».

Abbonamento a questo VI periodo, Una lira — Ingresso serale, 50 centesimi.

Le lezioni cominceranno alle ore 9 pomeridiane precise. — Quelle del Capitano del Genio Navale ing. A. Guidoni saranno tenute nello anfiteatro di chimica del R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» a San Giovanni Laterano; le altre, all'Ateneo Veneto.

Il commercio italiano e la Bulgaria
La conferenza di un Bulgaro

Il Direttore Generale della Banca Centrale Cooperativa Bulgara, Dott. Atanasio Sabbeff, fra i più eminenti finanzieri della Bulgaria, profondo conoscitore del commercio balcanico, ha accettato l'invito rivoltogli dalla Direzione dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, e terrà a Venezia nella grande sala del teatro la Fenice, a S. Fantin, domenica 30 Marzo alle ore 15 una conferenza dal titolo: *Il Commercio Italiano e la Bulgaria*.

Il signor Sabbeff si reca apposta a Venezia, da Sofia, per tale conferenza che assume nelle circostanze presenti uno speciale significato e che avrà eccezionale importanza.

Conferenza nel Teatro di S. Margherita

Ieri alle 15 davanti ad un pubblico numeroso e scelto il P. Vincenzo Jatrino ha tenuto una splendida conferenza sul tema: «Il Cristianesimo e le belle arti attraverso i secoli».

L'oratore ha cominciato col dimostrare che appartiene alla Chiesa Cattolica essere stata promotrice delle arti belle, giacchè l'arte cristiana si è liberata dai sensi ed ebbe per mira il cielo, ed ha continuata la sua bella conferenza col magnificare le opere uscite dalla ispirazione del sentimento religioso.

Egli ha fatto passare sotto gli occhi una serie di proiezioni riproducenti mirabilmente i primi capolavori mondiali di architettura, scultura, pittura, affreschi, musaici dei sommi maestri italiani e stranieri, dai primi secoli della Chiesa fino ai giorni nostri e le ha illustrate con elevate ed erudite considerazioni. Ha messo a confronto la «Pietà» del Michelangelo colla «Niobe» di Prassitele, i quadri del Perugino con quelli di Raffaello, chiamato il pittore per eccellenza. E venendo alla scuola veneziana ha mostrato i lavori del Tiziano, di Paolo Veronese, di Guido Reni, del Botticelli, quindi ha proiettata una serie di angeli e di geni.

Quantunque la conferenza abbia durato circa due ore, pure nessuno è uscito stanco, giacchè grande fu il godimento intellettuale che il dotto domenicano ha fatto provare ai suoi ascoltatori, i quali alla fine lo salutarono con una salva di applausi.

Un cadavere putrefatto
ripescato alla ferrovia

Ieri verso le tre e mezza del pomeriggio, mentre il gondoliere Sebastiano Orlandini detto Gnoca dello stazio di Santa Lucia girando con la sua gondola numero 452, davanti alla chiesa di San Simeone scorgeva in acqua il corpo gonfio di un individuo del quale si vedevano solamente la schiena e le gambe rivestite d'un abito color cenere. L'Orlandini riuscì col remo a trascinare quell'ammasso fino al pontile di partenza del vaporino e quivi con l'aiuto del facchino Gianola Emilio a legarlo con una corda ad un palo. Del fatto avvertì subito la Croce Azzurra e il delegato della Ferrovia cav. Lamponi il quale accorse sul luogo e presenziò al collocamento del cadavere nella cassa portata dalla Croce Azzurra. Il passaggio riuscì lungo e difficile essendo il cadavere ridotto a una poltiglia informe a mala pena trattenuta nei vestiti.

Il funzionario riuscì a levare dalla tasca interna del vestito un notes con alcune carte. Non potè prendersi i connotati essendo il capo ridotto a un teschio rosicchiato dai vermi. Dalle carte scritte in lapis bleu poco o nulla si capì, una cartolina scritta da una giovane da Monza al padre a Brandola recava il nome di *Silvio Zanotto mugnaio presso Casa Binami*.

Nulla ancora si conosce di preciso; ad ogni modo la Questura ha iniziato le indagini, mentre il cadavere si trova nella cella mortuaria del Cimitero a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il vestito viola della moglie addosso alla rivale
Schiaffi e graffiature

Veder due donne belle giovani eleganti dalla fluente chioma d'ebano che si accapigliano per un uomo nel mezzo della via non è una cosa straordinaria, ma non è nemmeno uno spettacolo troppo frequente nei campi di Venezia, per esempio in quello di S. Filippo e Giacomo. Eppure lo spettacolo ebbe luogo ieri verso le tre del pomeriggio destando in tutti grande curiosità: Gli uomini preoccupati dagli affari li abbandonarono un momento e se la risero; le donne si sentirono forse un po' umiliate dalla pubblica tenzone delle compagne.

Si incontrarono nel sunnominato campo, una moglettina ventisettenne, bruna, garrula e piacente e una signorina ventenne, irreprensibile nel portamento e più nel suo elegante abito color viola.

La signora affrontò la rivale dicendole a bruciapelo:

— Scusi sa, bella sfacciata, il vestito che lei porta addosso è mio.

— Ma lei signora, vada per la sua strada e non secchi le signorine per bene.

— Insisto, cara, nel dirle che quel vestito le è stato donato dal suo amante che è mio marito. Bella figura davvero, con la roba degli altri.

— No, non è vero...

— Si, anzi andiamo in Questura.

Ma prima che si accordassero su questo rifugio cominciarono... patapin e patapan a darsele di santa ragione, a graffiarsi e a tirarsi per i capelli finchè non intervennero gli agenti che le divisero per riunirle nella stanza della seconda divisione davanti al delegato Pistilli.

Qui, anzitutto, si ravviarono i capelli e i vestiti e quindi risposero al funzionario cose diverse tanto da non farsi comprendere.

— Infine che dice lei? — chiese il funzionario alla signora.

— Io affermo che è contro al sentimento di carità donare a un'amante i vestiti della moglie e abbandonare questa con il bambino dandole una lira e mezza al giorno per le spese.

— Anche se suo marito fosse il mio amante... non sapevo il resto, ribattè la signorina volendo provare con tali parole la sua innocenza.

Le cose ritornarono alla calma con una paternale del delegato.

L'orologio magnetico
Un friulano derubato da un di Pola

Certo Zorat Giovanni fu Pietro era sceso tre giorni fa, dal suo paesello, S. Leonardo di Campagna, sperduto nel Friuli, nelle lagune di Venezia per trascorrere alla meglio le Feste pasquali. Ieri verso le quattro del pomeriggio passando per il Ponte della Paglia veniva destramente derubato dell'orologio con catena di argento che valer potea dieci lire, che teneva nel taschino del panciotto. Fatto qualche passo il Zorat si voltò e vide un individuo che si dibatteva fra le paterne braccia dei due agenti in borghese Giuliana e Surego; accorse per curiosità e seppe dai due agenti di essere stato derubato del cronometro.

— Impossibile — fece il friulano — a me non fanno di questi scherzi.

— Si levi la curiosità e venga con noi — risposero gli agenti.

Il Zorat palpò la tasca, si rese edotto e seguì i tre alla Questura Centrale. — Il delegato Pistilli sbrigò prima il borseggiatore.

— Chi siete voi che rubate gli orologi dalle tasche altrui?

— Io mi chiamo Ronco Antonio e sono da Pola, e la prego di non attribuirmi una colpa che non ho commesso e di non fare insinuazioni.

— Che insinuazioni — ribattè risentito il funzionario — lei ha rubato si o no?

— Salivo in fretta il ponte e sbadatamente m'impigliai con la mano sulla catena di quel signore. Ecco tutto...

A quanto riferirono il derubato e gli agenti, le cose non sarebbero andate proprio così; ad ogni modo il Ronco venne internato a San Severo.

Il varo del "Nantilus,,

E' noto che nel nostro Arsenale si stanno costruendo due sottomarini, il *Nereide* e il *Nantilus*. Il Nantilus è pronto e dovrebbe venire varato fra pochi giorni. Ora, sarebbe desiderio di molti cittadini che la cerimonia del varo venisse ritardata di qualche tempo, fino al 25 aprile, giorno di San Marco.

Giriamo la simpatica proposta a S. E. il vice-ammiraglio Garelli, il solo giudice della opportunità o no del breve differimento.

L'ospedale veneziano a Filippiade

Ci è comunicato il seguente telegramma: «Il tenente colonnello De Castro, comandante dell'Ospedale Veneziano della Croce Rossa Italiana, che si trova ancora in Grecia a Filippiade, nel ringraziare il Comitato per gli auguri inviati per le feste pasquali, li contraccambia a nome suo, degli ufficiali e militi pregando di estenderli alle famiglie dei componenti l'Ospedale, ed avvertendo che tutti godono ottima salute».

Corpo Nazionale di Volontari

Il Comando del 67. Battaglione ci comunica il programma sportivo per l'anno 1913: 27 Aprile Km. 50 — 4 Maggio id. id. 75 — 18 Maggio Gara di palla vibrata — 22 Giugno Marcia Km. 100 — 6 Luglio Gara ciclistica Km. 80 — 27 Luglio Marcia Km. 200 — 3 Agosto Gara Km. 100 — 24 Agosto Gara di Tiro — 28 Settembre Grande Gara Ciclistica.

Le lezioni di tiro regolamentari avranno luogo nel mese di Giugno.

Le iscrizioni al Corso si ricevono nei giorni di Martedì e Venerdì dalle 20.30 alle 21 in Caserma S. Zaccaria.

Varie di Cronaca

Rio degli Scoacamini

A partire da oggi 26 corrente viene sospesa la viabilità attraverso il Rio degli Scoacamini in Sestiere di S. Marco, in corrispondenza al Ponte delle Pignatte dovendosi eseguire alcuni lavori in quella località.

Furto di puleggie

Torres Pietro fu Marco di anni 44 abitante ai Tolentini 3539 imprenditore, denunciava ieri al Commissariato di Dorsoduro che ignoti ladri penetrati nel suo magazzino avevano rubato sei puleggie di ferro e bronzo a ruote del valore di 120 lire, venti chilogrammi di piombo in foglio per 12 lire ed altra merce per 80 lire.

In Calle delle Caene

Fu quivi trasportato, all'Asilo degli ubbriachi, dalla Croce Azzurra, Migliorini Roberto d'anni 50 abitante a San Giacomo dall'Orio 1001 in preda a forte sbornia e ferito.

Società, riunioni, assemblee

Cooperativa di panificazione

L'assemblea generale della Cooperativa di Panificazione avrà luogo lunedì 31 del corrente mese alle ore 21 nel salone del Palazzo Faccanon, gentilmente concesso.

La beneficenza

Educatorio Rachitici "Regina Margherita,,

Il giorno 8 corrente il Rev.mo Padre Sebastianelli Predicatore in Santo Stefano tenne nel Teatro di Santa Margherita una applaudita conferenza sul tema «Un cancro sociale» l'utile della quale in L. 183.85 venne offerto a questo Pio Istituto.

✱

La signora Ernestina Levi Nannoni col marito capitano Alfredo Nannoni ad onorare la memoria del loro rispettivo padre e suocero cav. Girolamo ing. Levi disposero le seguenti elargizioni:

Alla Casa Israelitica di Industria e Ricovero L. 100 — Alla Fraterna Generale Israelitica per venti famiglie povere Israelitiche L. 100 — Alla Fraterna Generale Israelitica per distribuzione pane a poveri Israeliti L. 75 — Al Tempio Spagnolo Israelitico per ripartizione ad Impiegati e Coro L. 100 — Alla Colonia Alpina S. Marco L. 100 — All'Ospizio Cronici G. B. Giustinian L. 100 — Alla Croce Azzurra L. 50 — Alla Nave Scilla L. 50 — Al Pane Quotidiano L. 50 — All'Ospizio Rachitici L. 50 — Alla Congregazione di Carità per ripartizione a poveri di S. Maria Elisabetta di Lido e di S. Maria Formosa L. 100.

Il fratello Cav. Giacomo Levi fu I. e famiglia per lo stesso scopo:

Alla Casa Israelitica di Industria e Ricovero L. 100 — Alla Croce Rossa posto di soccorso in Marittima L. 20 — Alla Società Dante Alighieri L. 20 — All'Ospizio Cronici G. B. Giustinian L. 20 — Alla Società contro la tubercolosi L. 20 — Alla Società contro l'accattonaggio L. 20.

I nipoti Ita ed Alberto Finzi di Trieste offrono lire 30 alla Casa Israelitica d'Industria e Ricovero.

✱ Alla *Nave-Scilla*: L'ammiraglio Garelli e la sua gentile signora che in ogni occasione ricordano affettuosamente i marinaretti vollero inviare in dono ad ognuno di essi un dolce pasquale.

✱ Alla *Croce Rossa*: Il Comm. ing. Beppe Ravà offre lire 10 pel posto di soccorso in marittima ad onorare la memoria del sig. ing. Girolamo Levi.

✱ Al *Comitato Viva «San Marco»*: Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio ha elargito la somma di lire 100.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 24 marzo

Kupa, a. u., da Fiume con 50 passeggeri.

Partenze del 25 marzo

Kupa, a. u., per Fiume.

Piroscafi merci

Partenze del 25 Marzo

Fieramosca, ital., per Messina.
Venetian, ingl., per Liverpool.
Olga, ital., per Trieste.
Agragas, ital., per Spalato, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Thoebus, ital. da Glasgow, carbone.
Blatherg, ing. da Cardiff, carbone.
Duna, a. u. da I. Barry, carbone.
Lanishen ingl. da I. Barry carbone.
Asgard, ingl. da Waterweg, carbone.
Cherley, ingl., da Swansea, con carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 25. — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 181 — Cereali 28 — Cotoni 2 — Varie 153 — Per la Ferrovia 36 — Totale 400.
Scaricati 102.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 25 — Cotoni — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 35.000 — di cui in cotoni americani 12.000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda moderata

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Marzo	D. 6.64	6.61
Marzo Aprile	» 6.62	6.59
Aprile Maggio	» 6.61	6.58
Maggio Giugno	» 6.60	6.57
Giugno Luglio	» 6.57	6.54
Luglio Agosto	» 6.52	6.49
Agosto Settembre	» 6.41	6.38
Settembre Ottobre	» 6.25	6.23
Ottobre Novembre	» 6.16	6.15
Novembre Dicembre	» 6.12	6.12

DAL TRENTINO

Banconote false — Il congresso degli alpinisti tridentini — Pro "Lega Nazionale,, — Un grosso furto — Il teatro di Merano.

Trento 25

L'autorità ha avuto notizia che si trovano in circolazione in quantità abbastanza rilevante delle banconote false da 20 e da 10 corone.

La comparsa di questi falsificati è stata più specialmente notata a Bolzano, ma sembra che ne sieno state segnalate anche altrove.

Sono state quindi avviate attive indagini ed anzi si accerta che stia in nesso a questo affare qualche perquisizione operata qui in questi giorni.

✱ L'adunanza generale invernale della «Società Alpinisti Tridentini» avrà luogo a Rovereto domenica 6 aprile.

Contemporaneamente la direzione della Società passerà — come prescritto dallo statuto — a Rovereto per un quadriennio.

✱ A Riva si sta allestendo una serata pro «Lega Nazionale». Il trattenimento organizzato dal Comitato femminile della «Lega» avrà luogo nella sala della «Concordia e ginnastica» e vi si svolgerà un programma attraentissimo.

✱ Il ministro d'agricoltura ha prolungato fino a tutto il mese di aprile l'autorizzazione di importare a Riva buoi da macello dall'Italia. E' però proibita l'importazione dalle provincie di Brescia, Bologna, Firenze, Lucca e Padova.

✱ Solleva discreto interesse la scoperta di un furto importante e continuato in una delle principali drogherie della città. Il proprietario si accorse che da qualche tempo andava scomparendo della merce svariatissima. — Fatte opportune indagini, si potè accertare che l'autore delle sottrazioni era il facchino, tale Cappelletti Giacomo, nella casa del quale venne trovato una specie di... bazar alimentare. Caffè, zucchero, olio, estratti di carne, perfino sacchi costituivano una collezione ladresca interessantissima di ingente valore.

Il Cappelletti venne arrestato e la polizia, che è riuscita a scoprire la delittuosa impresa, prosegue nella sua inchiesta.

✱ Si ha da Merano che si sta concretando la costruzione di un nuovo teatro destinato a grandi stagioni d'opera che contribuiranno a promuovere sempre più il concorso dei forestieri in quel celebre luogo di cura.

RIVISTE E GIORNALI

Ladro spiritoso.

Un ladro autentico, che si dichiara assiduo lettore del *Giornale di Sicilia*, aveva rubato ad un cittadino onesto, una spilla da cravatta. Ma la spilla del cittadino onesto era falsa e bugiarda, come una epigrafe funebre. Il ladro rimase deluso della mal riuscita gesta: allora, sdegnato ruppe in due la spilletta di similoro e la spedì, con la seguente lettera catoniana, alla Direzione del maggior giornale della Sicilia: «Ill.mo Signor Direttore. Trovandomi a far visita alle sventurate vittime del dovere nella caserma dei valorosi pompieri e dopo di aver versato qualche lacrima di dolore per la sventurata sorte loro toccata, m'imbattei in un individuo possessore di una spilla, che portava attaccata alla cravatta, e siccome io ne avevo più di bisogno che lui, mi ingegnai ad appropriarmela; ma siccome non è difficile capitare a noi sventurati ladri che, dopo di aver rischiata la vita o la libertà perdiamo estratto e mastria (così dice il proverbio siciliano), troviamo l'oggetto di niente valore e ci troviamo disillusi. Ora, siccome ieri lessi nel di lei onorevole giornale che ad un signore gli è stata rubata la spilla d'oro del valore di lire *quaranta*, mentre non val neanca un soldo: Prego quindi a V. S. Ill.ma affinchè voglia mandare la spilla rubata all'Ill.mo signor questore affinchè prenda i dovuti provvedimenti presso i falsi denunziatori, che per darsi importanza di possedere oggetti preziosi mentre trovansi di rame, ne fanno denunzia e *questo è reato di calunnia*, e nessun magistrato può negarlo. Mi perdonerà, Ill.mo signor Direttore, per il disturbo arrecatogli e non mi voglia considerare come un fanatismo. E credendomi un giusto nella mia professione e contrario ai calunniatori, rimanendo dispiacentissimo non potermi sotto firmare e dar querela ai briganti, e bugiardi denunziatori».

Il giornale tiene a disposizione del derubato la spilla in pezzi. Ma probabilmente il derubato non andrà a ritirare i cimeli.

Il micio di Poincaré.

Il nuovo presidente della Repubblica Francese, ama moltissimo le bestie e predilige i gatti. Uno scrittore della rivista *Les Annales* ha ottenuto da Edmondo Poincaré un elogio del suo piccolo felino, dalle movenze libertine e graziosissime. «Questo gatto è dotato di una personalità squisita e complessa. Libertino e goloso, perfido e grazioso, gentile e feroce, autoritario fino alla tirannia, egli non ha, il mio bel micio, che dei vizi: è un vivo compendio di peccati: ma questi vizi, molti dei quali renderebbero insopportabile ogni altro gatto, divengono in lui delle qualità ammirabili. Il mio micio è spirituale, ricco di *verve*, campione saltatore e faceto; come un uomo politico, con una piroetta risolve tutte le questioni più difficili: potrebbe dare lezioni di prontezza a molte persone. Questo gatto è molto intelligente: mia moglie ed io gli abbiamo proibito di mettersi, per scaldarsi, dinanzi alle bocche dei caloriferi: e non ci va mai; e quando desideroso del calore, manca alla consegna, sorpreso fugge via come un bambino! Il mio micio ama rifugiarsi sulle mie ginocchia e gode assai delle mie carezze. Quando io sono stanco e preoccupato, il micetto fa il buffone, balza, salta, fa dell'acrobatismo caricaturale. E' impossibile resistergli: e quando vede un sorriso sulla mia bocca e la fronte spianata, il gatto amico si ferma nell'attesa de la chicca o del pezzetto di prosciutto, del quale è ghiottissimo».

Un ex-ministro, caporale.

Un ex-ministro della guerra, — ricorda la *Neue Freie Presse* — in funzioni e in assisa di caporale, è molto raro. Raro ma vero. Il giornale racconta sulla fede di una corrispondenza da Olmutz che l'ex ministro della guerra marocchino, signor Czerny, sta compiendo ora il suo servizio militare, in qualità di caporale del 54.o reggimento di fanteria di stanza a Vienna. Czerny che è un boemo, si recò giovanissimo al Marocco, dove fece una rapida fortuna e ascese ai più alti fastigi: ritornato in patria, per qualche tempo, in seguito alla mobilitazione austriaca, fu richiamato in servizio. E ora fa la ronda nelle vie e nei trivi. Il signor Czerny, exministro della guerra al Marocco, aveva fatto tempo fa la domanda all'Imperatore di entrare come ufficiale nell'esercito turco. Questa autorizzazione gli venne rifiutata il giorno stesso in cui entrava in caserma cogli altri riservisti. Il turcofilo e marocchinofilo personaggio, è molto triste e pensa, come un Napoleone in sessantaquattresimo, alla grandezza e alla decadenza degli uomini illustri.

La malattia di Napoleone I.

Di quale malattia è morto il grande Napoleone? A questa domanda non si è ancora risposto così esaurientemente da far in modo che essa non sorgesse più ad affaticare storici e polemisti. L'opinione più comunemente ammessa è che Napoleone sia stato curato male e sia morto di un cancro allo stomaco. Ma questa, secondo il Keit, un rinomato chirurgo ed anatomico inglese, che ne scrive nel «Britsh Medical Journal», non sarebbe che approssimativa. Si sa che tutta la controversia, si aggirava intorno ai tre frammenti di intestino conservati al Museo del «Royal College of Surgeores», frammenti dell'intestino di Napoleone, che Antonmarchi avrebbe prelevati durante l'autopsia ed inviati ad O' Meara, il quale li diede a sua volta a sir Astley Cooper, la gloria chirurgica dell'epoca in Inghilterra. Sir Astley Cooper donò questi frammenti intestinali al Museo e, come al solito, si cominciò subito a dubitare della loro autenticità. Il Keit è uno di quegli scienziati che li ritiene invece autenticissimi, ma ciò che essi dimostrano ancora non sono, secondo lui, tracce di cancro: sono glandole intestinali, divenute ipertrofiche; vi si vedono ancora bacilli intestinali e tracce emorragiche. Nulla in essi dimostra che vi sia un disaccordo tra quello che ha detto Antonmarchi e la malattia reale che Napoleone soffrì. Napoleone nel 1816 ebbe il primo attacco di una febbre particolare, di cui soffrì varii accessi fino all'anno della morte, il 1821. E' questa febbre che è interessante. L'accesso durava tre settimane in media, era più forte verso la fine dell'anno e la durata e la forza degli accessi si intensificavano ogni anno. Napoleone aveva brividi, mal di testa, coliche, diarree, uno stato infiammatorio e catarrale delle vie respiratorie, e le gengive ulcerose e sanguinolenti. O' Meara, volle vedere in tutti questi sintomi, una epatite, male endemico a Sant'Elena, ma il diagnostico non piacque ad Hudson Lowe e O' Meara fu congedato. Stokoe che fu tre giorni medico dell'Imperatore nel 1819, fece lo stesso diagnostico, con lo stesso risultato. Il diagnostico era tuttavia esatto per quanto poteva esserlo. Senza dubbio vi era o piuttosto vi fu, verso la fine, del cancro allo stomaco, ma Napoleone solo aveva fatto questo diagnostico, largamente confermato dall'autopsia. Però non è possibile decidere se il Genio della Guerra e della Politica, sia stato ucciso dal cancro o dalla febbre di Malta, una febbre cronica, che da molti mesi lo perseguitava ogni giorno con brividi e nausee.

L'invio dell'ora

colla telegrafia senza fili

L'ora locale è stata trovata insufficiente non appena funzionarono le ferrovie. Per coordinare i movimenti dei treni sulle grandi reti, si dovette necessariamente adottare un'ora unica. L'invenzione del telegrafo elettrico sopravvenne in buon punto per permettere di regolare gli orologi delle stazioni su quello di una stazione importante, la cui ora fosse presa da un osservatorio.

Quando la navigazione di lungo corso, in seguito alla scoperta dell'America, prese un nuovo slancio, i naviganti sentirono il bisogno di conoscere un altro elemento, *l'ora di un meridiano fisso* preso per origine delle longitudini per poter determinare il punto nave.

L'abitudine dell'ora locale era per altro talmente radicata che, malgrado l'incomodo della sua coesistenza con un'altra ora, essa continua a regolare gli usi della vita fino al 15 marzo 1891, epoca in cui fu promulgata la legge, che istituiva l'ora di Parigi come l'ora legale di tutta la Francia.

In Italia le ferrovie, le poste e i telegrafi dello Stato, e con essi gli uffici pubblici delle principali città, cominciano a contare il tempo del meridiano dell'Europa Centrale col primo novembre 1893. Questo meridiano è 15 gradi cioè un'ora a levante di Greenwich, sobborgo vicino a Londra, importante per il suo osservatorio di primo ordine fondato nel 1665.

Per bene intendere cosa sia l'ora del meridiano dell'E. C. basterà notare che la terra è stata divisa in 24 fusi orari, in ognuno dei quali si conta l'ora del meridiano di mezzo del fuso; sicchè l'ora convenzionale di un luogo, ossia quella del fuso, può differire anche di 30 minuti in più o in meno da quella reale che si dovrebbe contare, e ciò avviene pei meridiani limiti del fuso.

L'Italia, la Svizzera, la Svezia, l'Austria-Ungheria, la Germania, la Norvegia, la Danimarca contano p. es. in tutti i loro paesi l'ora del meridiano medio del 2.o fuso, il qual meridiano passa per l'Etna ed è stato chiamato il meridiano dell'Europa Centrale. Questo meridiano si trova a levante di Venezia di 10 minuti e 37 secondi, sicchè il segnale del mezzogiorno che si dà a Venezia corrisponde a 11 h 49 m 23 s ant. di tempo medio locale, e tutti gli orologi sono in avanzo di circa 11 minuti rispetto al tempo medio indicato dalle meridiane.

Contano lo stesso tempo di Greenwich ossia del 1.o fuso la Francia con l'Algeria e la Tunisia, il Belgio, l'Olanda, l'Inghilterra, la Scozia, l'Irlanda, la Spagna, Gibilterra, il Portogallo. Contano le ore del 3.o fuso ossia un tempo che differisce di due ore in più da quello di Greenwich, l'Africa Est-Portoghese, Natal, Transvaal, Colonie del Capo, Egitto, Turchia Est, Bulgaria e Rumania.

*

L'unificazione delle ore legali si può dire realizzata nella maggior parte dei paesi civili, con quale vantaggio per il commercio e le ferrovie lo sanno gli uomini d'affari e i viaggiatori. Si domanda adesso che queste ore abbiano la stessa *precisione in tutti i punti del globo*; ossia che la determinazione, la trasmissione e la conservazione dell'ora siano concentrate a Parigi.

Già da tre anni la stazione radiotelegrafica della torre Eiffel lancia nello spazio, due volte al giorno, i segnali orari a vantaggio specialmente della navigazione. Di giorno si dànno tre segnali, alle ore 10 e minuti 45, 47 e 49 tempo medio di Greenwich, di notte altri tre alle ore 23 e minuti 45, 47 e 49. Le navi che sono munite di un ricevitore radiotelegrafico e che si trovano entro un raggio di 5200 km. (in condizioni favorevoli) ricevono il tempo di Greenwich e quindi possono determinare col confronto dell'ora di bordo la differenza di longitudine, non avendo più bisogno del cronometro, che fino ad ora serviva a trasportarla.

Gli orologi di Venezia quando riceveranno questi segnali per indicare l'ora legale del 2.o fuso, ossia per andar bene, dovranno segnare 10 ore, o pure 24 ore più lo stesso numero sopraddetto di minuti.

Perchè su tutta la Terra possa esser distribuita l'ora sono state scelte oltre Parigi altre otto stazioni, le quale alle corrispondenti ore di Greenwich segnate accanto devono emettere i segnali orari. Le stazioni sono le seguenti: Norddeich-Wilhelmshaven (Germania), mezzodì e 22 h; Arlington (Stati Uniti), 3 h e 17h; San Francisco (Stati Uniti), 20h, San Fernando (Brasile), 2h e 16h; Mogadiscio (costa della Somalia) e Manila (Filippine), 4h; Timbuctu (Sudan) 6h; Massaua, 18h.

Come si vede i delegati italiani, che intervennero al Congresso internazionale dell'ora tenuto a Parigi nell'ottobre dell'anno passato, ottennero che fra le stazioni designate come centri di emissioni orarie fossero comprese quella nella Somalia Italiana e quella nell'Eritrea.

Il sopradescritto modo di distribuzione dell'ora ha però un inconveniente. Siccome l'Osservatorio di Parigi, che invia i segnali alla torre Eiffel, e che invierà alle otto stazioni il primo luglio 1913, può stare, massimamente di inverno, in causa del cielo coperto, anche una quindicina di giorni senza fare osservazioni per regolare i suoi pendoli, così la differenza fra l'ora data da questo osservatorio e la esatta può raggiungere qualche secondo. Ciò per gli usi della vita privata non porta conseguenze, ma non è lo stesso per gli usi delle ferrovie, della navigazione. In certi casi è necessario conoscere il tempo entro il decimo di secondo, e qualche volta per gli usi scientifici anche entro il centesimo.

Per ridurre al minimo l'errore di un orologio, ossia per ridurre al massimo la precisione del tempo, non vi ha che un mezzo, diminuire l'intervallo di giorni che trascorre da un'osservazione all'altra; giacchè si capisce che noi possiamo dire che un orologio è andato avanti o indietro di un numero di secondi o di minuti per il tempo passato, ma non possiamo stabilire se in seguito continuerà ad avere quello stesso andamento (marcia), che ha avuto in precedenza, e quanto maggior tempo trascorrerà fra due osservazioni, tanto più difficile sarà avere il tempo esatto. Ora si diminuisce questo intervallo di giorni utilizzando le correzioni dei rispettivi orologi ottenute in parecchi osservatori destinati alle osservazioni per la determinazione dell'ora ufficiale.

La telegrafia senza fili permette di confrontare fra loro simultaneamente e con tutta la precisione desiderabile un numero qualunque di pendoli o di cronometri situati entro la zona di azione del posto radiotelegrafico. Conoscendo allora, rispetto al tempo di Greenwich e allo stesso istante del confronto gli errori di un certo numero di questi orologi *campione*, o come meglio si chiamano *guarda-tempo*, si hanno altrettanti valori della correzione di uno tra essi, e si può dedurne il valore più probabile di questa correzione.

Col concorso quindi di parecchi Osservatori si può supplire all'inconveniente che uno di essi non possa in causa di cielo coperto fare osservazioni con una certa frequenza per determinare l'andamento del pendolo. Quando l'Osservatorio di Parigi non avrà potuto determinare l'errore del suo pendolo direttamente, utilizzerà le correzioni che ad esso saranno inviate per mezzo della telegrafia senza fili dagli Osservatori affigliati. Uno dei centri in cui si avrà a determinare l'ora internazionale sarà Roma.

*

L'ora internazionale che verrà trasmessa a tutte le città per regolare gli orologi delle stazioni, degli uffici dei porti, degli stabilimenti etc., potrà essere ricevuta anche in casa propria; giacchè le leggi permettono che i privati possano tenere un ricevitore radiotelegrafico munito di telefono. Non c'è bisogno di antenna, basta un filo di ferro di un metro, situato entro casa per ricevere le onde herziane. Il Duroquier nel suo recentissimo libro «*La telegraphie sans fils pour tous*» dice che un reticolato di qualche filo di ferro, nascosto in una soffitta, o una rete metallica di campagna, una grondaia, un balcone in ferro sono antenne belle e fatte, che soprattutto di notte funzionano benissimo. Fra breve adunque anche l'ora in famiglia sarà un fatto compiuto!

Prof. G. Naccari.

Teatri e Concerti

Concerto Tacchinardi-Cioni

Il terzo concerto sociale della Marcello ha luogo domani giovedì alle 15 e venerdì alle 21. Vi prendono parte tre gentili artiste, le sorelle Clelia e Giulia Tacchinardi, figlie dell'illustre direttore dell'Istituto Cherubini di Firenze, violoncellista la prima, violinista la seconda; — e la pianista Laura Cioni.

Ecco l'interessante programma:

1. B. Marcello - Sonata in *Sol min.* per Violoncello (1686-1739).

2. F. Couperin - a) Les Petits moulins à vent (1668-1733) — D. Scarlatti - b) Presto in *La magg.* per Pianoforte (1685-1757).

3. Veracini... - Concerto-Sonata in *Mi min.* per violino (1685-1750): Largo, Allegro con fuoco, Minuetto, Giga - Giulia Tacchinardi.

4. Mozart.... - Trio III. (Ediz. Peters) in *Mi magg.* (1756-1791) per Pianoforte, Violino e Violoncello.

5. Locatelli... - Sonata in *Re magg.* per Violoncello (1693-1764): Allegro, Adagio, Minuetto.

6. Haendel... - Chaconne in *Sol.* con *variazioni*, (1685-1759), per Pianoforte.

Il 'tribuno, di P. Bourget al 'Goldoni,

Stasera Ruggero Ruggeri darà una interessantissima novità per Venezia, una commedia di Paul Bourget che ci giunge preceduta dal rumore di calorosi successi e di vive discussioni, *Il tribuno*, nella quale l'eminente attore interpretando il personaggio di Portal ha dovunque trascinato il pubblico all'entusiasmo.

Il Ruggeri fu iersera festeggiatissimo nel divertente *Bosco Sacro* recitato da tutta la compagnia, ma specialmente dalle signore Teldi e Gentili entrambe elegantissime, dal Bonafini, dal Badaloni, dal Campa, con brio e fusione. Dire della comicità... fatale di Ruggero Ruggeri nelle vesti del conte russo è perfettamente inutile. Il valenti compagni alla ribalta dopo ogni atto, più volte.

pubblico affollatissimo chiamò lui e i suoi

Rossini

Se ieri a sera alla terza rappresentazione del *Faust* le signore Sari e Battaggi e i signori Ciaroff e De Marco confermarono il loro successo, il basso Ferroni che assunse la parte di *Mefistofele* non parve abbastanza rimesso dalla sua recente indisposizione sicchè non risultò possibile il giudicarlo. Dovrà probabilmente essere sostituito per le successive rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — riposo.
GOLDONI, 20.45 — Il Tribuno.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20-24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
CAFFE' PASTICCERIA ORTES ROSA e C. Concerto 20.30-23.30

Oltre duecento vittime del maltempo in America

New York, 25

Secondo notizie da Omalia, provenienti da fonte degna di fede, in seguito alla tempesta vi sarebbero colà 140 morti e 200 feriti, 350 case distrutte, 1250 case danneggiate per 12 milioni di dollari di danni.

Fra gli edifici distrutti si trova un cinematografo, sotto le cui macerie rimasero sepolti una trentina di spettatori. Alcuni villaggi nei dintorni della città rimasero distrutti.

Altre notizie ricevute da località vicine ad Omalia segnalano 24 morti a Terrehaute (Indiana). Vi sono poi anche altri morti nella città di Nebraska e altre vittime ad Illinois, che formano un totale di oltre 200 morti. Parecchi edifici sono distrutti. Nella parte bassa della città, a Chicago, vi sono due morti e una cinquantina di feriti.

PADOVA

Per il regolare pagamento delle tasse universitarie

PADOVA — Ci scrivono 25:

La Segreteria della R. Università avvisa che la Ragioneria Generale del Ministero delle Finanze richiama questa Università alla rigorosa osservanza della disposizione dell'articolo 113 del vigente regolamento generale universitario, la quale richiede che la seconda rata della tassa d'iscrizione debba essere pagata non più tardi del 30 aprile.

Lo stesso Ufficio avverte che coloro i quali non pagassero entro il detto termine andrebbero soggetti alla perdita dell'anno e dovrebbero ripetere l'iscrizione, ripagando la intera tassa scolastica a sensi della legge 28 Maggio 1903 N. 224.

Concorso musicale per i ciechi veneti

La Sezione Veneta della Società Nazionale «Margherita» di Patronato pei Ciechi apre il XVI Concorso Musicale al quale potranno prendere parte i Ciechi Veneti, tanto se licenziati dall'Istituto «Configliachi» di Padova, ovunque residenti, quanto se allievi di altri Istituti del Regno residenti nel Veneto.

Ciascun concorrente dovrà presentare una «fughetta» per organo od harmonium preceduta da un breve preludio.

Verranno assegnati tre premi — I. Lire 100 — II. Lire 60 — III. Lire 40.

Qualora la composizione alla quale verrà assegnato il 1. premio fosse giudicata degna di essere pubblicata per la stampa, vi provvederà la Sezione.

Letture di Gino Calza al Filarmonico

Giovedì p. v. alle ore 21 al Circolo Filarmonico Artistico il pubblicista signor Gino Calza Dini leggerà varie produzioni poetiche.

Il programma reca:

Parte 1. — G. Carducci: Il Congedo - G. Pascoli: a) Suor Virginia - b) La Madre.

Parte 2. — Pascarella, Trilussa, Calza: Poesie dialettali romanesche.

Parte 3. — G. D'Annunzio: La Canzone della Diana.

Tram che sfascia una carrozza

Iersera una carrozza su cui si trovavano alcuni amici reduci da una scampagnata percorreva Corso Vittorio Emanuele quando all'altezza della Chiesa S. Croce causa una falsa manovra del guidatore veniva investito dalla vettura tramviaria n. 17, condotto da Resquiliano Vittorio.

Il veicolo per l'urto rimase sfasciato ed i passeggeri lanciati violentemente al suolo. Due di essi vennero raccolti feriti abbastanza gravemente e trasportati all'ospitale: essi sono: Ponchia Gaetano muratore e Natale Schiavon contadino ambidue da Voltabarozzo.

L'arresto di un sedicente rappresentante di commercio

Stanotte, dopo una lunga serie di ricerche e di appostamenti il delegato Zavagno traeva in arresto nella sua abitazione in Borgomagno N. 284 certo Marino Romanin da Venezia di anni 31. Il Romanin deve rispondere di truffe continuate in danno di diverse ditte. Egli spacciandosi per rappresentante d'accessori d'automobili si faceva inviare dalle ditte fornitrici della merce rendendosi poi irreperibile al momento della scadenza dei pagamenti.

Prossime sedute consigliari

Ai primi del prossimo mese di aprile il Consiglio sarà convocato per l'approvazione in seconda lettura degli importanti progetti del foro boario e campo sportivo, verso la fine del mese stesso il Consiglio si riunirà un'altra volta per la discussione del Bilancio.

Due arresti

I carabinieri di Levante arrestarono Carlo Zanetti, abitante in via Boccalene e Pasquale Marcon di Geremia perchè autori del furto d'una bicicletta.

E' necessario rimanere ammalati quando si ha un'età avanzata?

Disgraziatamente, si constata che l'uomo e sopratutto la donna, giunti ad una certa età, si lasciano andare allo scoraggiamento appena la loro salute non è più completamente perfetta. Si lamentano, non reagiscono, non si curano, pretendendo che sarebbe inutile, e finiscono sempre col dire: «Sarebbe inutile, sono troppo vecchio». Questo stato mentale è assai increscioso e non è basato su nulla. Molte persone di una certa età, senza avere il vigore di venti anni sono ancora piene di risorse ed un buon tonico sarebbe sufficiente per rimetterle in piedi. Nel mantenere il sangue in istato di purezza e di forza, risiede il segreto della verde vecchiaia, come pure nell'osservare le regole dell'igiene e della sobrietà.

Per mantenere il sangue in istato di purezza, di forza, basterà, al minimo sintomo di debolezza, di prendere le Pillole Pink che danno sangue, forze e stimolano il funzionamento di tutti gli organi.

Molte persone di età assai avanzata ci hanno scritto: «Appena mi sento un po' debole prendo le Pillole Pink durante qualche giorno e immediatamente mi sento bene».

Il Signor Sebastiano Scacco, maestro elementare, sessantacinquenne, Via S. Giuseppe, n. 3, Licodia Eubea (Catania) ci ha scritto in questo senso:

«Vari anni fa ho avuto l'influenza e di poi la mia salute mi ha turbato a varie riprese. La cura delle Pillole Pink mi ha sempre fatto molto bene. Perciò, appena sento che non sto più completamente bene, prendo le Pillole Pink durante qualche giorno ed immediatamente tutto ritorna in buono stato ed ho un buon periodo di tranquillità.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco.

Dalle Provincie del Veneto

Lavori del Magistrato alle Acque

Con provvedimenti di questi giorni il Magistrato alle Acque ha autorizzato la esecuzione dei seguenti lavori nelle provincie della Venezia:

PROVINCIA DI ROVIGO. — Lavori di rimonta e prolungamento a monte di difesa frontale in destra di Adige in località Volta Campomarzo in Comune di Lendinara. — Importo L. 26.000.

Lavori di banca a rinforzo dell'argine sinistro di Po in località Drizzagno Novi Inferiore - Froldo Guarda Veneta fra gli stanti 347-349 in Comune di Guarda Veneta. — Importo L. 8.500.

Lavori di difesa frontale in sasso e di banca a tergo dell'argine destro del Po di Venezia in Comune di Taglio di Po. — Importo L. 23.135.54.

Lavori di difesa frontale e rialzo di banca a tergo dell'argine destro del Po di Tolle nella località Fraterna, fra i cippi biettometrici 23 e 25 in Comune di Porto Tolle. — Importo L. 30.000.

Lavori di difesa frontale e di rinforzo a tergo dell'argine sinistro del Po di Goro nella località S. Francesco tra i cippi biettometrici 35 e 37 in Comune di Ariano. — Importo L. 17.000.

Lavori di rialzo e sistemazione dell'argine sinistro di Po a monte e a valle del Sostegno di Cavanella Po nei Comuni di Bottrighe e Loreo. — Importo L. 9.600.

PROVINCIA DI PADOVA. — Lavori di costruzione di scogliera per difesa del passaglione in sinistra di Adige, località Volta Manfredina tra gli stanti 447 e 449 in Comune di Vescovana. — Importo L. 37.343.13.

Lavori di costruzione di banca con accerchiamento di fontana in sinistra di Adige località Drizzagno fra lo stante 517 e la rampa della strada provinciale in Comune di Anguillara Veneta. — Importo lire 22.310,98.

Lavori di banca a rinforzo dell'argine sinistro di Adige di fronte all'abitato di Balduina con demolizione e ricostruzione di magazzino idraulico. — Importo L. 175.000.

Lavori urgenti di banca a rinforzo dell'argine sinistro di Gorzone tra il ponte Grompa e il confine Vescovana-Stanghella. — Importo L. 60.871,25.

PROVINCIA DI VERONA. — Lavori di costruzione di un tratto di banca a tergo dell'argine sinistro di Adige in Volta Gadivi in Comune di San Martino Buonalbergo. — Importo L. 58.000.

PROVINCIA DI TREVISO. — Escavo di dossi subacquei esistenti nell'alveo del fiume Sile lungo le svolte Manganello e S. Antonio in Comune di Treviso. — Importo lire 13 mila.

PROVINCIA DI VENEZIA. — Lavori di prolungamento delle opere di difesa del faro di Sacca di Piave e di rifiorimento della scogliera esistente. — Importo L. 45 mila.

Lavori di rinnovazione in legname delle porte del sostegno a doppia conca di Brondolo. — Importo L. 14 mila.

Escavo della sponda del Canale S. Marco presso il Tiro a Segno per apprestamento di un ormeggio della draga di Stato «Venezia». — Importo L. 40.000.

Ha infine disposto l'appalto per licitazione privata tra Società Cooperative delle seguenti opere:

Lavori di rialzo e ingrosso del corpo arginale e di sistemazione delle difese frontali lungo la sinistra del torrente Chiampo dal confine vicentino al ponte della Bezzina presso la confluenza in Alpone. — Importo L. 195 mila.

Lavori di banca a rinforzo dell'argine sinistro di Po in località Marezzana Chiesa del Comune di Papozze. — Importo lire 27 mila.

Ancora a proposito degli insetti predatori della diaspis pentagona

Riceviamo e pubblichiamo:

«*Ill.mo signor Direttore della «Gazzetta di Venezia»* — Mi permetta brevi osservazioni agli appunti mossi dal signor Fabris (v. Gazzetta del 21 Marzo) al mio articolo comparso sulla «Gazzetta di Venezia» del 28 febbraio su gli insetti predatori della *diaspis*. Io ho spezzato una lancia a favore degli insetti *indigeni*, unicamente perchè dispiegano un'azione diaspicida pronunciata, come del resto è stato riconosciuto ed ammesso da illustri entomologi, il prof. Berlese compreso; mentre non mi sono curato di quelli *esotici*, la cui adattabilità qua da noi è discutibile. E mi è parso non inopportuno insistervi d'avvantaggio, perchè, nella lotta contro la *diaspis*, indipendentemente da quella a mezzo della *Prospaltella Berlesei*, si brancola nel buio, non si ha un indirizzo preciso da seguire, mentre il terribile insetto afferma in grado sempre più allarmante la sua potenzialità.

Io non saprei poi come qualificare il procedere del signor Fabris quando scrive: «ma la mia meraviglia giunge al colmo, quando si vuol mettere a parte la *prospaltella Berlesei* che è l'unico endofago capace di distruggere la diaspis ecc. ec.».

A me non è mai balenata per la mente una tale enormità, e per convincersene riporto testualmente quanto ho scritto sul mio articolo, comparso pure nella *Gazzetta del Contadino* e riportato nel *Villaggio, Bollettino di sericoltura* ecc. «Non intendo ora diffondermi sul nuovo indirizzo da darsi alla gelsicoltura, nè intrattenermi, sui antidiaspici, *nè parlare della lotta a mezzo della Prospaltella Berlesei, che mi pare anche nelle nostre Provincie bene avviata*» ammettendo così implicitamente la efficacia dimostrata, che dimostra la interessante imenottero su la *diaspis*.

Ora a che pro dilungarmi su tale argomento? Io pure sono convinto che la lotta intrapresa con fede contro la *Diaspis* a mezzo dello speciale suo endofago porterà i suoi frutti. Ne abbiamo già prove manifeste anche nel Vittoriese, specialmente su quel di Fregona, dove la *diaspis* ha fatto la sua prima comparsa e dove pure è stata iniziata la lotta a mezzo della *Prospaltella*, perchè ora la *diaspis* è ridotta a quantità agrariamente trascurabile. E ciò spetta al chiarissimo prof. Berlese, al quale nei giorni scorsi ho scritto: «... ciò devesi unicamente a Lei che con tanto ardore e con tanta dottrina seppe e volle inculcare la diffusione dell'interessante ed utilissimo endofago».

La ringrazio della cortese ospitalità che sarà per accordare a questa mia, mentre ecc. ecc. — Dev.mo *Domenico Marson*».

VENEZIA

Congregazione di Carità
Le dimissioni del Collegio Congregatizio

CHIOGGIA — Ci scrivono 25:

Ci consta che il Collegio congregatizio, di cui è presidente il comm. Amadio Galimberti, in seguito all'esito delle recenti elezioni amministrative, ha presentate le dimissioni.

Noi, pur plaudendo al senso di delicatezza onde fu spinto alle dimissioni il Collegio, constatiamo con rincrescimento che nel frattempo le varie Istituzioni dipendenti dalla Congregazione di Carità soffriranno per il contraccolpo che reca inevitabilmente il cambiamento del Collegio. Ai membri del Collegio nuovo occorrerà sempre il tirocinio di qualche tempo per rendersi conto dell'andamento, delle condizioni e dei bisogni delle varie istituzioni: e ciò è tanto più a lamentarsi; in quanto che proprio in questi ultimi tempi, grazie all'opera attiva e previdente degli egregi membri del Collegio, le Istituzioni stesse avevano ritratti sensibili vantaggi sia con lo stimolo della beneficenza privata, sia con l'assestamento delle condizioni non floride di alcune di esse.

Ora se si ponga mente che l'anno venturo avremo nuovamente la rinnovazione del Consiglio Comunale e perciò probabilmente le dimissioni di un altro Collegio congregatizio, si comprenderà facilmente come queste interruzioni non possono che pregiudicare le Istituzioni, le quali hanno bisogno di una direzione uniforme, coerente, ininterrotta, informata a criteri duraturi e non a disposizioni o frammentarie o saltuarie.

Nel caso concreto poi il Collegio Congregatizio poteva con tranquilla coscienza risparmiare una crisi alla Congregazione di Carità, poichè la composizione del Collegio stesso — di cui facevano parte membri delle varie gradazioni di partito e lo stesso attuale Sindaco signor Polidoro Zennaro — era tale da escludere il dubbio che il Collegio fosse o stesse per divenire una conventicola più perniciosa che utile alle Istituzioni affidate.

Per questi motivi, trattandosi di un caso veramente eccezionale, sarebbe stato preferibile che all'egoismo, sia pure inteso in senso squisito, dei singoli membri, fosse prevalsa la preoccupazione del contraccolpo che nel frattempo subirebbero gli Istituti della Congregazione, tanto più che fra pochi mesi si dovrà o si potrebbe ripetere il caso di nuove dimissioni.

Teatro Garibaldi

Sabato sera la Compagnia Drammatica Italiana «Vittorina Duse» ha iniziato al nostro *Garibaldi* una serie di rappresentazioni con «Madame sans gêne» di Sardou, riscuotendo vivi applausi dal pubblico accorso.

Sono annunciate le migliori produzioni del teatro italiano e straniero.

Tassa consorzio antifilosserico

CHIRIGNAGO — Ci scrivono 25

In merito alla denuncia dei terreni vitati i Municipi del Distretto di Mestre, questo compreso, in seguito ad invito del R. Prefetto per la costituzione del Consorzio antifilosserico diramarono ai rispettivi proprietari dei rispettivi Comuni una circolare, ove a ciascuno domanda la quantità di terreno da esso posseduto coltivato a vite.

Detta richiesta, che sembrerebbe a prima vista precisa, può invece portare per uno stesso terreno, a risposte sostanzialmente differenti a seconda del concetto che se ne forma chi alla stessa risponde. E di fatti se si chiede la vera e sola superficie coltivata a viti, essa in tesi generale sarà limitata in quasi tutti i poderi mentre se si domanda il terreno vitato, vale a dire la superficie avente qua e là più o meno esemplari di vite, essa comprenderà quasi totalmente l'area della maggior parte dei fondi nel Distretto di Mestre.

Mi consta con sicurezza, che molti proprietari, credo la maggior parte, denunciarono solo l'area occupata dalle viti o poco più; mentre altri, anche per parere del Prof. Pitotti, valente Direttore della Cattedra ambulante d'Agricoltura di Venezia, denunciarono con il criterio di terreno vitato e cioè quasi la completa superficie dei loro possessi.

E' chiara la diversità di dette risposte: risposte in base alle quali a suo tempo dovrà venir calcolata la quota di tassa consorziale spettante a ciascun proprietario. Ora se Tizio avrà fatta denuncia dei suoi fondi vitati seguendo il secondo criterio poc'anzi menzionato, gli potrà accadere di esser chiamato a pagare 5 10 e forse 20 volte più del suo vicino Caio avente un fondo simile al suo parimenti vitato per la sola differenza che Caio estese la denuncia in parola uniformandosi al primo concetto assai più ristretto del secondo.

Ad evitare che avvengano simili sperequazioni mi parrebbe assolutamente utile che gli onorevoli Municipi o chi di ragione con nuova circolare od in qualsiasi altro modo che ritenessero allo scopo precisassero il concetto che deve prevalere nella denuncia del terreno vincolato alla futura sia pur lieve tassa Consorziale antifilosserica.

Gravissimo incendio in una stalla

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 25

Nella frazione di Passarella, in un possesso del Conte Gradenigo dall'affittuale Bortoletto Giovanni Battista, questa notte un incendio distrusse la bovaria con 14 capi di bestiame. — La causa del fuoco è per ora ignota.

Il Bortoletti ieri si era assicurato alla Società Adriatica di Sicurtà per lire 11 mila.

Il danno sale a lire 12 mila.

Musica in Piazza

CAVARZERE — Ci scrivono 25:

Il circolo musicale «Giuseppe Verdi», composto di 21 dei migliori nostri filarmonici, svolse ieri in Piazza Vittorio Emanuele II dalle 18 alle 19.30 l'annunciato programma, ogni numero del quale fu valorosamente applaudito dal numeroso pubblico che sostava nella piazza e lungo la via Regina Margherita.

Per impedimento del maestro Rodella, diresse il signor Lunardi Carlo.

Linea telefonica urbana

Da parte degli operai della Società Adriese, fervono qui gli ultimi lavori di impianto della linea telefonica urbana, per il quale impianto si sono molto prestati specialmente l'Assessore conte Salvadego, lo avv. Ravelli e il signor Arturo Rodolfo Trebbi.

Fra giorni avrà luogo la inaugurazione.

L'Assemblea della Coop. Agricola del Cavallino

BURANO — Ci scrivono 25.

L'annunciata convocazione dei soci aderenti alla Cooperativa Agricola del Cavallino non poteva sortire esito più soddisfacente. Fino dalle 10 di lunedì mattina la sala delle Scuole Comunali raccoglieva circa novanta sui centoventi iscritti; l'assemblea discusse largamente lo Statuto. Venne nominata la Presidenza che riuscì composta dei signori, Scarpa Francesco, Tonon Giuseppe, Munarotto Marco, Bastianello Giovanni e Marangon Giuseppe.

Il modesto patrimonio sociale verrà in settimana depositato al Banco di San Marco; e in settimana si procederà alla legale costituzione della cooperativa, per atto notarile.

La Cooperativa conta fra i soci iscritti anche parecchi agricoltori della vicina frazione dei Tre Porti.

VICENZA

Scuola Libera Popolare

VALDAGNO — Ci scrivono 25:

(G. B.) — Giovedì prossimo 27 corrente, alle ore 20, nella consueta sala teatrale l'egregio signor avv. Dino Padova di Vicenza terrà la seconda parte della sua conferenza - illustrata da proiezioni - sul tema: «La satira figurativa attraverso i tempi, dalle origini alla Rivoluzione Francese».

BELLUNO

Per un'altra coppia di treni

BELLUNO — Ci scrivono 25

A suo tempo è stato detto ampiamente delle pratiche fatte all'adunanza dei Presidenti delle Camere di Commercio del Veneto, seguita a Padova, dal cav. uff. Andrea Prosdocimi allo scopo di ottenere la istituzione di una nuova coppia di treni.

L'attivissimo cav. Prosdocimi, benemerito presidente della Camera di Commercio di Belluno, non si è stancato di lavorare allo scopo di ottenere che la proposta sua venisse accettata. Ed ora sappiamo che con tutta probabilità, col 1.o maggio prossimo giorno in cui andrà in vigore l'orario estivo per le ferrovie, verrebbe istituita la reclamata coppia di treni in arrivo a Belluno alle undici antimeridiane ed in partenza da qui, per Padova, alle otto circa della sera. Benissimo.

Il processo per il furto della pala

L'istruttoria a carico di Rizzo Plinio fu Francesco di anni 33 da Feltre, Menegaz Pietro di Antonio di anni 37 e Gardellin Ferruccio di anni 27, i quali si trovano in arresto dal dicembre passato per il noto audace furto della pala del «Morto da Feltre» è terminata.

Il processo, che desterà molto interesse, è stato oggi fissato per il giorno 22 del mese prossimo.

Minorenni delinquenti

Da Riz Giovanni di Giuseppe, De Col Giovanni Gaetano di Domenico, Castellini Vittore di Pietro, tutti tre di anni sedici, sono stati oggi condannati dal Tribunale, il primo a cinque mesi e gli altri due ad un anno e mesi sei.

Sono i soliti che con audacia compiono da qualche tempo furti su vasta scala.

L'odierna sentenza si riferisce al furto di un quintale di grano, consumato in danno della ditta Passuello e Provera la notte del 16 al 17 febbraio passato, ed al furto di poche lire consumato nella stessa notte in danno del caffettiere Feltrin, presso la stazione ferroviaria.

TREVISO

Un vecchio investito dall'automobile a Santa Maria del Rovere

TREVISO — Ci scrivono, 25:

Stamane, circa alle 8.30, tal Bordignon Domenico di anni 65, contadino, da Lancenigo se ne tornava da Treviso dove aveva acquistato dello strame per impagliare sedie.

Quando fu all'altezza della piazza d'armi, di fronte a ditta Marcon il Bordignon che camminava in mezzo alla strada col fascio di paglia su una spalla, veniva raggiunto da un'automobile, proveniente da Treviso e investito. Il disgraziato fu travolto ed ebbe una gamba presa sotto la pesante macchina.

L'automobile fu subito fermata ed il povero Bordignon venne premurosamente assistito e quindi, raccolto nella stessa automobile, fu trasportato all'ospedale dove i medici gli riscontrarono una grave frattura alla gamba sinistra che è giudicata guaribile in 45 giorni. L'automobile investitrice è colorita in rosso e reca i contrassegni H F. 10 ed è di proprietà dell'avv. Mario Ichel di Fiume.

Un testimonio oculare, tal Graro Antonio muratore da Santa Maria del Rovere fa il seguente racconto sul disgraziato accidente:

Il Bordignon camminava verso S. M. del Rovere tenendosi sul lato destro della strada quando fu raggiunto e sorpassato da un'automobile di tinta scura che passò oltre. Dopo di che il Bordignon fece per attraversare la strada: in quel momento sopraggiungeva l'automobile rossa. Il meccanico fece i segnali di tromba e tentò di rallentare la corsa ma il vecchio non udì e non si scansò e venne così travolto.

Triste fine

La sera del 9 marzo, il contadino Carlo Carrozzier di anni 18 da Dosson, rincasando dopo essere stato in colloquio con la fidanzata, soggiacendo a sconforto per qualche contrarietà d'amore, si rinchiuse in camera sua e ingoiò a scopo suicida delle pasticche di sublimato corrosivo.

Lo sciagurato venne dai genitori trasportato all'ospedale dove quei medici gli prestarono le cure del caso. Ma la scienza a nulla valse contro gli effetti del terribile veleno: il Carrozzier dopo quindici giorni di sofferenze, ieri sera alle 19.30 cessava di vivere fra le braccia della madre desolata.

Coscritti irreperibili

Ci comunicano:

Sono giacenti presso questo Municipio alcuni precetti di inscritti della classe 1893 che non fu possibile recapitare per mancanza di indirizzo. Gli interessati sono pregati di ritirarli dalla Sezione Terza durante l'orario d'ufficio.

La conferenza agraria

Stamane al Politeama Garibaldi per iniziativa dell'Istituto Agrario Provinciale, il prof. Antonio Berlese direttore della R. Stazione Entomologica di Firenze, ha tenuta l'annunciata conferenza sul tema: «Diaspis e Prospaltella». Assisteva una folla di agricoltori. L'oratore, presentato dal prof. comm. Bagzi, ha parlato diffusamente sulla azione efficace dell'endofago che impedisce la diffusione della tanto temuta diaspis del gelso.

Anche domani alla sede dell'Istituto Agrario sarà fatta distribuzione gratuita ai richiedenti di materiale prospaltizzante.

Al circolo impiegati

La serata al Circolo Impiegati, stasera è riuscita brillantissima. Una vera folla di soci occupava tutti i posti della vasta sala per assistere allo spettacolo rappresentato dalla Compagnia lirica italiana. Venne

(Continua in IV. pag.)

gustata la deliziosa opera comica del Donizetti « Don Pasquale » ove si distinse specialmente la signora Lucilla Maldonato dotata di voce agile e dolcissima. Gli applausi più calorosi salutarono ed ogni fine di atto tutti gli artisti.

Onoranze ai reduci

CASTELFRANCO — Ci scrivono 25

Domani, Giovedì, a Resana, avrà luogo sotto gli auspici del Sindaco figlio a S. E. il Co. Di Broglio e di un Comitato — una festa patriottica in onore dei reduci dalla Libia. — Il programma comprende un Te Deum, discorsi commemorativi del Sindaco e dell'on. Indri deputato del Collegio; consegna solenne delle medaglie ai reduci; Vermouth d'onore, banchetto; Concerto della Civica Banda di Castelfranco, luminarie e fiaccolata. Riferiremo.

Ad inaugurare

i quattordici pregevolissimi quadri, murati nella chiesa della Pieve, dono cospicuo del signor Luccato Antonio, interverrà domenica prossima il Vescovo Mons. Longhin.

PIEVE DI SOLIGO — Ci scriv. 25

E morto — Questa notte alle ore 12.45 spirava in questo ospitale dopo lunga e straziante agonia quel tal Giovanni Fabris di Benvenuto muratore di Barbisano d'anni 30. Come i lettori ricorderanno, mentre il 24 ott. lavorava insieme al suo compagno Pionello Angelo per la definizione della nuova Canonica in Barbisano cadeva il cornicione ferendoli gravemente.

ROVIGO

L'assemblea della Banca delle Associazioni Agrarie

ROVIGO — Ci scrivono 25

Numerosissima è riuscita la assemblea dei soci della Banca delle Associazioni Agrarie, e tale da dimostrare tutto l'interessamento che la classe agraria prende per questo istituto dedicato intieramente ad essa. I presenti erano una ottantina e rappresentavano 1291 azioni, più con delegazione erano rappresentate altre 1188 azioni.

Presiedeva il Cav. Uff. Vittorio Pelà.

Fu data lettura della Relazione del Consiglio e della relazione dei Sindaci.

L'una e l'altra constatano la perfetta regolarità degli uffici e chiude con un meritato elogio all'opera diligente ed attiva del Consiglio, e in particolar modo al suo Presidente Cav. Uff. Vittorio Pelà che all'Istituto dedica ogni attività ed autorevole appoggio, dell'egregio Direttore avv. Ernesto Bedendo e degli impiegati.

Il Cav. Talpo e il Comm. Bisi avevano proposto che i soci rinunciassero al dividendo, ma dopo osservazioni del Presidente Cav. Pelà, furono approvate le proposte del Consiglio.

Prima di sciogliere l'adunanza il Comm. Bisi ha rivolto un elogio alla direzione ed ha fatto una raccomandazione agli agricoltori perchè vogliano sempre maggiormente rafforzare il promettente istituto che, per la saggia direzione e per le ampie garanzie date dai preposti si presenta degno di incondizionata fiducia.

Si procedette quindi alla nomina delle cariche che risultarono così distribuite:

Consiglio d'Amministrazione

Pelà Cav. Uff. Vittorio — Alghisi Domenico — Bellini cav. Mario — Bisi comm. Giulio — Brasolin ing. Attilio — Caniato cav. Domenico — Caporali Geom. Domenico Gino — Casalini cav. Gr. Uff. Gio. Batta — Donà Dalle Rose Co. Luigi — Gasparetto cav. Ermenegildo — Nani Mocenigo Co. Comm. Filippo — Orlandini cav. Giorgio — Rossi Roberto — Sartori Cav. Alessandro — Serafini dott. Ugo — Talpo cav. Roberto — Tosetti Cav. uff. Luigi.

Sindaci Effettivi

Bononi avv. Comm. Antonio — Marchi ing. Carlo — Tenani dott. Francesco.

Sindaci Supplenti

Peretti Bruto — Arcangeli Dott. Luciano.

Probiviri

Marchiori Comm. Dante — Belloni cav. Gio. Batta — Franceschetti ing. Gio. Batta.

*

Siamo certi che tutti gli intervenuti avranno riportato la migliore impressione di questa assemblea che ha dimostrato veramente tutta la vitalità della nuova Banca che, sorta in un momento difficilissimo, ha saputo affermarsi in modo così lusinghiero.

UDINE

La scomparsa dell'afta

UDINE — Ci scrivono 25:

In seguito alla scomparsa dell'infezione aftosa, la Prefettura ha revocato i decreti dichiaranti zone infette i comuni di Gonarz, Arta, Cavarso Nuovo, e Maniago.

In seguito a tale revoca verranno riaperti i mercati in quei comuni.

Un grosso crak
Tre mandati di cattura

A richiesta di un creditore è stato dichiarato il fallimento della ditta fratelli Comelli Fiorello, Olinto e Paolo esercenti un molino a cilindri a Reana del Roiale.

Contro i falliti è stato spiccato mandato di cattura, che però ancora non fu potuto eseguire.

Conferenza dell'on. Vecchini

Il locale comitato della « Dante Alighieri » commemorerà solennemente il Natale di Roma (20 aprile) con una eccezionale festività alla quale interverrà, pronunciando un discorso, l'on. Arturo Vecchini.

Concerto Vecsey

Sotto gli auspici e per iniziativa della benemerità Società « Giuseppe Verdi » Fr. Vecsey, l'insigne violinista ungherese, che ha conquistata l'ammirazione incondizionata dei pubblici di tutto il mondo terrà al teatro « Sociale » la sera del 31 corrente un grande concerto col seguente programma:

1. Mendelssohn — Concerto per violino e pianoforte (allegro, molto appassionato, andante, allegro non troppo, allegro molto vivace).
2. a) Corelli « La follia » - b) Saint-Saëns, Introduzione e Rondò capriccioso.
3. a) Chopin. « Notturno » - b) Fr. de Vecsey: « Capriccio ».
4. Paganini: « Le streghe ».

L'attesa in città per questo grande avvenimento artistico è assai viva.

Scuola di contabilità

CODROIPO — Ci scrivono 25:

Le lezioni di contabilità impartite da questo direttore didattico, signor Alfredo Lazzarini, si chiusero regolarmente il 20 corr. Esse furono iniziate il 21 ottobre 1912. Vi si inscrissero complessivamente 35 alunni, cioè 30 maschi e 3 femmine.

I frequentanti furono 32. Ottennero la promozione al secondo corso undici maschi e una signorina.

Un banchetto ai reduci

Per iniziativa del Comune si è costituito un Comitato per organizzare dei festeggiamenti in onore dei reduci di questo Comune. — Vi sarà fra altro un grande banchetto.

La festa è fissata per domenica 30 corrente.

Cose dell'Ospedale

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Ci scriv. 25

I lavori di riattamento del reparto chirurgico sono giunti quasi a compimento. Il nuovo reparto costruito secondo i criteri più moderni sotto la disinteressata guida dell'ing. Nigris, sarà in grado di rivaleggiare con quelli dei grandi ospedali. A ciò il Consiglio Ospitaliero fu costretto per la grande affluenza di malati specie dei paesi limitrofi.

Basti pensare che appena convalescenti, i già degenti devono essere dimessi non potendosi tenere i letti occupati più del bisogno strettamente necessario.

Ecco del resto alcune cifre che, meglio di ogni parola, possono attestare dello sviluppo preso dal nostro ospedale.

Nel mese di gennaio i degenti erano al I, n.o 28, entrarono 26, uscirono 18; rimasti 36.

Nel mese di febbraio: al I n. 36, entrarono 30, uscirono 19; rimasti 47.

A tutt'oggi nel corrente mese gli ammalati entrati furono 29.

L'attività operatoria nei mesi di dicembre-gennaio fu di 50 atti chirurgici fra i quali molti di altissima chirurgia; in febbraio di 40 atti; in marzo, a tutt'oggi gli atti operatori furono 50. — E' poi confortante segnalare come la mortalità in tutti i casi sia indicata dalla confortante cifra di *zero*. Viene così confermata dai risultati l'ottima scelta fatta nel dottor Piero Masotti a chirurgo-primario. Il giovane e valente professionista in pochissimo tempo ha saputo portare il nostro Ospedale ad un grado di perfezione tale che ce lo fa invidiare da tutti i paesi contermini.

Per finire vi segnalo un atto gentile compiuto da alcune signore fra le quali le signore Stuffari, Lenardon, Di Salvo, Springolo, Alborghetti, Barnaba, Masotti.

Esse, la vigilia di Pasqua, vollero offrire la tradizionale focaccia. Le buone signore ebbero tutta la riconoscenza dei poveri ricoverati che apprezzarono altamente l'atto simpaticamente filantropico.

VERONA

Partenza di fucilieri per la Libia

VERONA — Ci scrivono, 25

Oggi col treno di Modena, sono partiti alla volta di Napoli cinquanta fucilieri del 79.o e 30 dell'80.o nonchè 20 del 56.o Fanteria.

A Napoli si imbarcheranno per Bengasi. Il numeroso drappello è stato accompagnato alla stazione di Porta Vescovo da una folla di gente, dalle musiche militari e dai rispettivi comandanti.

Alla partenza del treno fu loro improvvisata una calorosa dimostrazione.

Ciclista aggredito e derubato

Il ventiseienne Pietro Lonardi, abitante in contrada Giarre, iersera di ritorno da una gita transitava in bicicletta pel viale di Tombetta, quando venne avvicinato ed aggredito da una turba di giovinastri, uno dei quali lo derubò della macchina.

Sopraggiunti i fratelli dell'aggredito, Cesare e Ferruccio, i ladri vennero inseguiti e raggiunti ed obbligati a restituire la refurtiva.

Il fatto venne comunicato ai carabinieri i quali oggi stesso procedettero all'arresto di certo Spezie.

Altri quattro vennero denunciati.

Un fabbricato in fiamme

La scorsa notte in quel di Zevio si è manifestato un grave incendio nella parte superiore di un fabbricato della famiglia Morini. — Il fuoco venne spento dai terrazzani accorsi con vari attrezzi.

Le cause dell'incendio sono ignote. — Il fabbricato andò in parte distrutto recando un danno al Morini di lire 4000.

All'Università Popolare

Il valoroso psichiatra prof. Ruggero Lambronzi del nostro manicomio, ha tenuto stasera alla università popolare una importantissima conferenza sul tema « La nevrosi ».

Un pubblico numeroso accorse ad udire la parola dotta e forbita, dell'oratore.

Altra morte improvvisa

Nella birraria Thomasbrau al Cappello, stanotte il conduttore della stessa, Scapini Battista, stava discorrendo con alcuni avventori, quando, colto da grave malore cadde al suolo spirando poco dopo. — Accorse gente e fu mandato a chiamare un medico al quale non rimase che constatare il decesso avvenuto per paralisi cardiaca.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 25:

Onorificenza — Con recente decreto, su proposta del ministro di Grazia e Giustizia l'avv. cav. Sebastiano Gaspari venne nominato Cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

All'egregio amico nostro, vive congratulazioni.

Servizio Postale — Nel pubblico si lamenta che sieno state tolte dalle cassette d'impostazione gli orari di levata e che questa ora venga eseguita senza puntualità.

ULTIMA ORA

Il confine serbo-albanese secondo la proposta dell'Austria

Roma 25

Il corrispondente della *Tribuna* da Belgrado manda al suo giornale:

La risposta del governo serbo alla nota delle potenze non è ancora ufficialmente annunziata, ma nei circoli ufficiali si considera la situazione con ottimismo, giacchè è stato superato il maggiore ostacolo al quale il governo serbo aveva subordinato la propria risposta. Il governo di Pasic aveva fatto conoscere alle potenze che considerava come un serio ostacolo all'adesione per le trattative per la pace la mancanza di un accenno ad una linea di confine tra il nascituro Stato albanese ed i paesi serbi.

Ora vengo a conoscere, dice il corrispondente, in via riservata ma sicurissima, che l'Austria stessa si è fatta iniziatrice a Londra della proposta di delimitazione del confine serbo-albanese. Ecco in che consiste questa proposta austriaca che sembra sarà accolta unanimemente da tutte da tutte le grandi potenze. Il confine albanese, partendo dall'Adriatico, all'imbocco della Bojana, risale verso Scutari includendo questa città nell'Albania: segue quindi la linea di displuvio del Drin, arrivando alle spalle di Giacova la quale resta così fuori del confine albanese. La proposta austriaca a questo punto non precisa se la città di Giacova debba essere attribuita alla Serbia oppure al Montenegro: dice semplicemente «resta fuori dell'Albania» e qui a Belgrado si è soddisfatti di questa riserva in quanto si considera che questa assegnazione sia un fatto interno della lega, nella quale le potenze europee non devono entrare. Tornando al confine albanese esso scendendo a ridosso di Giacova segue la linea di displuvio del Drin e mentre attribuisce all'Albania il distretto superiore di Dibra, lascia la città di questo nome e il suo distretto inferiore alla Serbia.

Questa proposta austriaca è stata oggi comunicata a tutti i governi delle grandi potenze e probabilmente oggi stesso se ne avrà l'approvazione.

L'incidente dello "Skodra" in via di soluzione

Cettigne, 25

Si ha da fonte ufficiale montenegrina: il 19 corrente fu dichiarata falsa dal Montenegro la notizia dei giornali esteri secondo la quale un piroscafo austro-ungarico nel porto di San Giovanni di Medua fu impedito di scaricare le merci e ne furono minacciati di morte i marinai. Questa smentita corrisponde perfettamente ai fatti e alla verità, perchè nessuna nave fu impedita di adempiere le sue funzioni commerciali, nè furono minacciati i marinai da parte dei soldati montenegrini.

Circa l'affare del capitano e del macchinista dello « Skodra » il Governo montenegrino ha appreso soltanto ieri l'altro tale notizia dall'ambasciata austro-ungarica. Il Governo si è affrettato a dare subito in forma ufficiale disposizioni per facilitare il traffico ai piroscafi austro-ungarici e per garantire ad essi la massima sicurezza. Il Governo montenegrino ha inviato senza indugio un suo funzionario per una inchiesta rigorosa sull'incidente e contemporaneamente ha incaricato di punire severamente gli eventuali colpevoli.

Il passo delle Potenze presso la Porta dopo la risposta degli alleati

Costantinopoli 25

Si ignora quando avrà luogo il passo presso la Porta. Si assicura nei circoli diplomatici che si potrà fare un passo utile soltanto quando saranno conosciuti i sentimenti degli Stati balcanici relativamente alle basi di pace proposte dalle potenze.

Le notizie turche sulla guerra

Costantinopoli 25

Il bollettino ufficiale sulla guerra di oggi dice: Il 22 e il 23 corrente Adrianopoli fu debolmente bombardata. Sul fronte settentrionale avvenne anche un combattimento di artiglieria. Presso Bulair e sulla linea di Ciatalgia il 23 passò tranquillamente. Ieri sulla linea di Ciatalgia, il nemico forte di circa due battaglioni, attaccò i nostri posti, ma venne respinto. Ne seguì un aspro combattimento d'artiglieria e di fanteria. Le forze nemiche, di oltre due divisioni, attaccarono i nostri avamposti, situati verso la costa meridionale. Il combattimento è durato fino a sera. I nostri avamposti respinsero valorosamente il nemico e poterono impadronirsi delle sue posizioni.

Gli ufficiali turchi richiamati sulla linea di Ciatalgia

Costantinopoli, 25

Il comandante della piazza ha invitato gli ufficiali che si trovano nelle vicinanze di Costantinopoli o che hanno lasciato per altri motivi le loro truppe, a ritornare oggi stesso ai loro reggimenti sulle linee di Ciatalgia.

Spionaggio d'un colonn. austriaco in Russia

Pietroburgo, 25

Il colonnello dello stato maggiore austriaco, Braunhardt, fu colto in flagrante delitto di spionaggio nei dintorni della fortezza di Grodno.

Italiano strangolato a Parigi nel proprio letto

Parigi 25

Tale Sebastiano Matteo Diana di anni 54 nativo di Ravello (Italia) albergatore, abitante a Parigi al Passage Corteau N. 14, è stato trovato stamane nella sua camera imbavagliato e strangolato. Egli era vedovo, e sua madre che accudiva alle faccende domestiche ha scoperto il cadavere. Movente del delitto sembra essere stato il furto. Infatti un armadio era stato scassinato per mezzo di una leva di ferro ed i cassetti erano stati vuotati. Non è stata trovata alcuna traccia di lotta. Il Diana è stato probabilmene ucciso nel sonno. Sotto il cuscino è stata trovata la sua rivoltella carica. Si ha sospetto su due venditori ambulanti abitanti nel quartiere.

Le prime constatazioni circa l'assassinio dell'albergatore Diana indicano che gli assassini sono probabilmente alcuni antichi locatari che conoscevano bene e abitudini della casa: sono stati interrogati parecchi testimoni e sono state prese le impronte digitali.

Suffragiste incendiarie

Londra, 25

Mandano da Dechenhau che è scoppiato in una villa un incendio che viene attribuito alle suffragiste. Queste avrebbero devastato alcuni prati e terreni a Sandwich.

La signorina Pankurst sarebbe stata trasportata in una clinica privata: parecchie vene dei suoi occhi si sono rotte in seguito alle violenze usate per nutrirla forzatamente durante la sua prigionia.

Inondazioni in America

Indianopoli 25

In seguito alle pioggie torrenziali cadute, i fiumi hanno straripato. Si teme che i danni siano più gravi di quelli verificatisi qualche anno fa. Parecchie città sono state inondate. Vi sono cinque persone annegate. Numerosi edifici sono distrutti. Il bestiame è annegato e i raccolti sono devastati. La popolazione nelle regioni invase dalle acque si è rifugiata sulle alture.

L'on. Giolitti a Roma

Torino 25

Il presidente del Consiglio on. Giolitti, che, come sapete, si trova a Cavour, farà ritorno alla capitale la sera di venerdì 28 corrente.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" 36

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU
(Il Sire di Machecoul)

Nel mezzo era stato eretto uno steccato a gradinate e a palchi di legno ove tutti coloro che avevano potuto eransi ammassati, a seconda del rango al quale appartenevano, per godersi lo spettacolo.

Sergenti e donzelli mantenevano l'ordine quanto meglio riusciva loro fatto, senza tuttavia poter impedire l'accendersi di contese e di piccole zuffe scoppiate per amor d'un posto creduto preferibile ad un altro.

Un gran sussurro ondeggiava in quel mare di teste umane, in quell'agitarsi di braccia di gambe, di vesti variopinte.

Man mano che giungevano ai palchi destinati agli invitati più nobili, poichè tutta la signoria dei d'intorni era discesa a Nantes dai suoi castelli e dalle sue bicocche, per la circostanza, gli amici del duca di Bretagna, commenti, mormorii, d'ammirazione o di dileggio, frizzi, risate, urli, si levavano dalla folla.

L'arrivo di Giovanni V e dei gentiluomini della sua corte, in ricca gala, fu salutato da lunghe esclamazioni che dimostravano una volta di più la facilità fanciullesca del popolo ad ammirare lo sfoggio della ricchezza.

Quando il duca e i suoi ebbero preso posto nei loro palchi, squillarono le trombe e un re d'armi, vestito d'una casacca gialla e rossa, recante sul petto e sulla schiena l'arme del principe, s'avanzò nel mezzo dello steccato e alzò un bastone che teneva in mano.

Al segnale un gran silenzio si fece.

— Per ordine di Giovanni V duca e sovrano di Bretagna, è proibito a tutti qui presenti, sotto pena di due tratti di corda e anche di pena maggiore a suo beneplacito, di turbare con grida, cenni, e alcun altro modo, la sfida, nominata giudizio di Dio, che si combatterà fra l'illustrissimo e magnifico barone Gilles de Laval sire de Rais maresciallo di Francia, membro del grande consiglio del Re e già luogotenente generale di monsignor duca, nostro sovrano, e gl'illustrissimi e magnifici signori Miles de Thouars, conte di Monchalet, Oddone Tréméac, sire di Krévent, e Folco da Luberon, cavaliere di Provenza.

Di nuovo le trombe fecero udire i loro squilli e il re d'armi, preceduto dai trombettieri e seguito da quattro donzelli, uscì dal recinto.

Il campo era libero.

Il silenzio era grande e solenne.

Ad un tratto echeggiò un lungo suono di corno da caccia, che fece voltare gli spettatori verso il punto d'ondesso vevan dinanzi.

Quelli che, per il luogo che occupavano, non potevano vedere bene, si alzarono in piedi, equilibrandosi sulle assi, si sporsero in fuori, appoggiandosi alle spalle dei vicini o di coloro che aven dinanzi.

E tutti mostrarono visi palpitanti di ansia e occhi bramosi di guardare.

Dietro il suono cavernoso del corno da caccia si videro aprirsi le tende di un padiglione che sorgeva all'estremità più lunga dello steccato, e subito apparire un forte cavaliere montato e armato di tutto punto, il quale si lanciò al galoppo per il campo venendo a fermarsi di rimpetto al palco del duca di Bretagna che salutò con l'abbassar della lancia stretta nel pugno vigoroso.

Il destriero era un bel baio di Normandia balzano da tre piedi e fornito di lunga coda e di criniera nerissima.

Un'ampia gualdrappa nera attraversata da sbarre d'argento con l'impresa del cavaliere ricamata sulla spalla e sul fianco gli nascondeva le agili e valide forme ricoprendolo tutto dalle orecchie alla coda fin giù, ai ginocchi, scendendo in drappelloni frangiati.

Sulla testa un ciuffo di penne di ugual colore della valdrappa svolazzava leggiadramente allo scuotersi irrequieto e continuo.

Il cavaliere andava perfettamente d'accordo col suo cavallo, nell'apparenza nobile, severa, imponente, che suscitava nel pubblico sommessi mormorii d'ammirazione, non scevra da un senso involontario, inconfessato, di segreto terrore.

L'arnese che egli indossava era una bella armatura d'acciaio brunito ornata di striscia d'argento e singolarmente solida.

Il petto formato da due sole lamine d'acciaio era impenetrabile, la panziera era doppia, i bracciali, i cosciali, gli schinieri e gli altri pezzi erano di tal fortezza da resistere a qualsiasi prova.

L'elmo aveva per cimiero un drago d'argento che in una zampa reggeva una corona baronale e nell'altra il pennacchio formato di tre lunghe penne nere.

Gl'intenditori che l'osservavano lo giudicarono opera magnifica di fabbrica italiana, probabilmente uscita dal cesello di qualche antenato del celebre artefice di Firenze, Raffaello del Moro.

Arrivato di fronte al palco ducale e salutato il principe e le dame e i cavalieri che erano in sua compagnia, il forte guerriero sollevò la visiera dell'elmo abbassata e mostrò i lineamenti severi e sparsi di un intenso pallore e la bella barba bleu del barone Gilles de Laval, sire de Rais.

Egli stette immobile e grave con la lancia alla coscia e la punta in aria, in attesa degli avversari.

Tutti gli occhi erano fissi sopra di lui ad ammirarne la bellezza dell'arnese e la vigoria delle membra; tutte le bocche commentavano la sfida corsa fra lui e i tre cavalieri; parlavano sommessamente delle stranezze della sua esistenza, passata dagli splendori di un lusso principesco, clamoroso, orgiastico addirittura, alla solitudine e al mistero tenebroso e pauroso; facevano previsioni sull'esito dell'imminente combattimento.

Un nuovo squillo di tromba echeggiò in questo mezzo.

Allora il barone abbassò la visiera e andò al passo a collocarsi in fondo al campo, presso uno scudiero che reggeva la sua impresa.

Pochi istanti dopo un nuovo cavaliere uscì dal padiglione di cui abbiamo già parlato. Egli montava un leardo pomellato di non minor bellezza del primo cavaliere, con gualdrappa vermiglia e aveva un arnese di squisita fattura e di ottima tempra che gli serrava saldamente tutta la persona.

Un ciuffo di tre penne bianche ondulava sul cimiero del suo elmo e sulla testa del suo cavallo.

La visiera era alzata, onde si potè vedere il bel volto giovanile e coperto di mestizia di Oddone di Tréméac, sire di Krévent.

Gli spettatori più a lui vicini notarono la malinconia che era nel suo viso ma nessuno ebbe il pensiero d'attribuirla a timore, tanta era la fermezza e la calma che spiravan da tutta la sua persona.

Dopo il colloquio che il conte di Monchalet aveva avuto col duca di Bretagna, i tre amici non si erano in apparenza occupati più d'altro che del combattimento, studiandosi di farlo volgere in loro favore, con esperimenti

(Continua in quinta pag.)

Corriere Giudiziario

La querela Cresta-Brunicardi

Roma 25

Si è ripreso stamane il dibattimento della querela Cresta-Brunicardi, interrotto per le vacanze pasquali. L'udienza si apre alle 11.45.

L'avv. Cogliolo presenta un telegramma del Cresta da Parigi dal quale risulta che il Cresta, trovandosi in condizioni di salute poco buone, per consiglio dei medici dovrà trattenervisi ancora. Il Cresta avrebbe dovuto portarmi i documenti. Ma nè il Cresta nè altri vennero all'appuntamento.

L'avv. Cogliolo presenta un'istanza, in cui rilevando il fatto sopravvenuto, impreveduto ed imprevedibile, del rifiuto a deporre dei membri del giurì d'onore, chiede la sospensione del giudizio, almeno per ciò che riflette il capo di imputazione contro il Fried ed il Gentini, relativo alla diffamazione connessa, deponendo davanti al giurì.

L'avv. Gigante per il Fried si oppone al rinvio e l'avv. Celli per il Gentini si associa. Il P. M. chiede alla difesa se rinuncia ai due testi Foscari e Pistoia, membri del giurì d'onore, e avuta risposta affermativa, si rimette al tribunale per quanto riguarda alla rinuncia dei testi suddetti.

La parte civile non crede di poter rinunciare esplicitamente ai testi Foscari e Pistoia.

L'on. Ferri chiede che il tribunale voglia definitivamente decidere sulla parte della querela Cresta relativa al Rubini. Il P. M. non crede che i motivi indotti dalla parte civile siano tali da poter indurre ad un rinvio del processo e che quindi si proceda nel dibattimento.

Il tribunale, ritenuto che, a prescindere dalla rinuncia o meno dei testi Pistoia e Foscari, non essendosi ancora esaurite le altre prove, a domanda della P. C., nel merito della questione stessa, rimette ogni provvedimento all'esaurimento dell'istruttoria.

Si procede quindi all'interrogatorio dei testi. Quindi l'udienza è rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana si apre alle 15.45, e si procede subito all'interrogatorio del comm. Stengel, ora questore di Roma. Egli dice: conobbi il Rubini a Parigi come uno dei fondatori della Camera di commercio italiana di colà e lo so stimato dalla maggioranza della colonia. E' un lavoratore assiduo e in sostanza gode reputazione di persona corretta e incapace a diffamare.

Dice che prima della pubblicazione degli articoli incriminati, il Gentini presentò all'ambasciata un memoriale nel quale attaccava il Cresta, sia per la vendita d'armi alla Turchia sia per le cose che riguardavano la vita privata del Cresta.

A domanda dell'on. Ferri, il teste dice: Lasciai Parigi quando si era già parlato del giurì d'onore e della querela avanti al tribunale ordinario, ma non sapevo che il Rubini fosse tra i querelati. Ricordo che il Cresta mi parlò di mine sottomarine da collocare nei Dardanelli e che dovevano essere fornite da una ditta di Amburgo.

Il teste si dilunga a narrare i rapporti avuti da lui col Cresta: dopo di che la udienza è rinviata a domani

Le trattative per una transazione?

Roma, 25

Il *Giornale d'Italia* dice che si è parlato dell'eventualità di una transazione che avrebbe posto fine al processo Cresta, eventualità determinata specialmente dalla situazione creata al Cresta rispetto ai querelati Gentini e Fried dal rifiuto a parlare dei componenti il giurì d'onore, poichè questo rifiuto ha portato di conseguenza nella causa la mancanza del materiale diffamatorio su cui è stata fondata la querela del Cresta avverso i nominati Gentini e Fried. Infatti consta al *Giornale d'Italia*, che nei giorni scorsi gli avvocati delle parti abbiano avuto degli abboccamenti appunto nell'intento di avvisare se e su quali basi una transazione sarebbe stata possibile.

Corte d'Appello di Venezia

Un grosso furto di denaro a Camposampiero

Guidotti Amedeo di Vittorio di anni 23 e Guidotti Umberto pure di Vittorio di anni 27, furono condannati dal Tribunale di Padova alla reclusione il primo per anni 3, il secondo per anni uno e Lire 140 di multa. Il Guidotti Amedeo, il 24 aprile 1912, in Camposampiero, avrebbe, mediante scasso di porta e cassetti, sottratto in danno di Lauchia Luigi la somma di lire 20 mila; il Guidotti Umberto avrebbe ricevuto dal fratello Amedeo il denaro proveniente dal furto.

La Corte conferma la pena e condanna i ricorrenti al pagamento di lire 100 alla Parte Civile.

Dif. Avv. Morelli e Zanetti — P. C. avv. Bizzarini e Granziotto.

Un furto di preziosi presso Padova

Dal Tribunale di Padova, certi Pavan Cleonte di Lodovico di anni 17 e Degli Innocenti Carlo di Riccardo di anni 18 furono condannati il primo a 10 mesi e il Degli Innocenti a mesi 10 e giorni 15, tutti e due per essere nell'11 Giugno 1912, in Arzegrande, penetrati nella casa di De Gaspari Pasquale in danno del quale si impossessarono di preziosi del valore complessivo di lire 160 circa.

Il Degli Innocenti, inoltre avrebbe offeso il maresciallo dei RR. Carabinieri Facchetti colle parole « Lei è una bestia per stringere i ferri in quel modo ».

La Corte riduce la pena a mesi 5 per Pavan ed a mesi 5 e giorni 15 per Degli Innocenti.

Dif. avv. Zanetti.

Vari furterelli a Bardolino

Dal Tribunale di Verona, certo Montini Gaetano Alessandro di Luigi di anni 15 fu condannato a mesi 7 e giorni 10, quale colpevole di furto qualificato di due reti da pesca e di fiori del valore di lire 15, commesso di correità con Faraone Luigi e Vischion Albino, in Bardolino, la notte dell'11 febbraio 1912, in danno di Pelli Gaetano; inoltre per complicità nel furto commesso dal Vischioni nel 23 Marzo 1912 in Bardolino di centesimi 60 da un cassetto aperto del banco del negozio di Dal Ferro Elisabetta, e per avere eccitato il Vischioni stesso a commetterlo.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e gior 27. — Dif. avv. Zanetti.

Un ladro presso Bassano

Certo Bertuzzi Luigi Abelio fu Matteo di anni 16, fu condannato dal Tribunale di Bassano a mesi tre e giorni 10 di reclusione col perdono, per furto commesso nella notte del 31 maggio 1912, in Conco in danno dei fratelli Carli Pietro e Silvio.

La Corte conferma. — Dif. avv. Pietriboni.

Tribunale Penale di Venezia

Oltraggiatore dei vigili

L'altro ieri, il vigile sanitario Novello, accompagnato dal vigile urbano Mariuzzi, facendo una ispezione per i vari banchi in Pescheria, sequestrava del pesce guasto, rimasto invenduto da due o tre giorni.

Certo Penzo Giovanni, benchè non direttamente interessato nel sequestro, si faceva presso i vigili e li oltraggiava, dando ad essi anche una spinta. Venne arrestato e ieri processato per direttissima.

L'oltraggiatore si scusò dicendo che l'altro ieri era ubbriaco. Ma il Tribunale trovò assai magra la scusa, specialmente dopo aver sentito le deposizioni dei due vigili e di qualche altro: e condannò il Penzo a tre mesi di reclusione e 240 lire di multa.

Dif. avv. Bianchini.

Furto di pellicceria

Certo Armani Giovanni di Vittorio era stato condannato dal pretore Urbano di Venezia a tre mesi di reclusione e lire 22 di multa, per avere rubato una stola e un manicotto del complessivo valore di lire cento, alla signora Dal Maschio Salvadoti Luigia, dalla sua abitazione lasciata momentaneamente aperta.

L'Armani interpose ricorso, ma il Tribunale ha ieri confermato la sentenza di primo grado.

Dif. avv. Bianchini.

Pres. cav. Marsoni; P. M. avv. Colpi.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50: dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd.21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15;
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14,5; a. 17,18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.,45; a. 17,55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 25 Marzo

ROMA, 25. — Cambio per domani 102.12. Cambio settimanale, 102.05.

Titolo		
Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,75	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	409,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	142,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	62,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	497 —	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	482,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	126,05	126.20	—,—	—,—	6
Francia	102,05	102,15	—,—	—,—	4
Belgio	101,49	101,55	—,—	—,—	5
Londra	25,80	25,83	25,49	25,52	5
Svizzera	101,70	101,85	—,—	—,—	5
Austria	106,40	106,55	—,—	—,—	6
Banca au.	106,40	106,55	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	20	25
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,85	97,80
» » » fine	100	97,90	97,80
Ferrovie Mediterr.	500	339,50	339,—
Credito Italiano	500	573,—	573,—
Banca comm. it.	500	879,50	878,—
Banco di Roma	100	107,—	107,—
Società Banc. it.	100	99,—	99,—
Banca d'Italia	800	1474,—	1472,—
Lanificio Rossi	900	1500,—	1500,—
Cotonificio Cantoni	250	364,—	364,—
Navigaz. Generale	300	412,—	410,—
Raffineria Zuccheri	200	367,—	364,—
Beni stabili	200	301,—	301,—
Az. Costr. Venete	200	142,—	141,50
Acciaierie Terni	500	1610,—	1607,—
Edison	150	614,—	613,—
Savona	200	203.50	203,50
Elba	250	174,—	174,—
Ansaldo	250	276,—	275,—
Industrie Zuccheri	150	301,—	301,—
Cotonificio Veneziano	175	61,—	61.—
Ferrovie Meridionali	500	558,50	555,—
Cambio su Berlino		126,02 1/2	126,20
» » Francia		102 02 1/2	102,13 1/4
» » Londra		25,78	25,82 1/2
» » Svizzera		101,70	101,80

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	20	25
Rend. it. 3 0/0 cont.	100	97,86	97,75
» » » fine	100	97,96	97,85
Banca d'Italia	800	1474,50	1472,50
Banca Comm. Ital.	500	880,25	879,—
Credito Italiano	500	573,—	573,—
Ferr. Meridionali	500	559,—	566,—
Ferr. Mediterranee	300	340,—	337,75
Navigaz. Generale	200	412,—	410,—
Raffineria zucchor.	250	364,75	369,75
Acciaierie Terni	500	1609,—	1609.—
Erid. fabb. zucch.	200	750,—	753,—
Ar. Ansaldo e C.	250	276,—	276,—
Az. Banco di Roma	100	106.87	106,75
C. a vista su Francia		102,05	102,12
» » » Londra		25,79	25,84
» » » Germania		126,05	126,25
» » » Svizzera		101,66	101,80

ROMA, 25. — Banca d'Italia 1472 — Azioni Banco di Roma 106.75. — Società Acqua Pia 1990 — Omnibus 193.50 — Gaz 1139 — Condotte di acqua 305 — Società Italiana pel carburo 718 — Immobiliare 298.

BORSE ESTERE

PARIGI 25 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	87,75
Rend. ital. 3 1/2 0/0	95,90
C. su Londra a vista	25,29
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	73,93
Obblig. Lombarde	262,50
Cambio sull'Italia	98,—
Rend. turca unif.	86,10
Banca di Parigi	1768,—
Tunisine nuove	428,—
Egiz. 4 0/0 (read.)	102,—
Rendita ung. 4 0/0	86,50
R. spagn. est. 4 0/0	92,95
Banca ottomana	643,—
Argento fino	95,93
Credito fondiario	—,—
Azioni Suez	56,80
Lotti turchi	—,—
Ferr. merid. a ter.	547,—
Russo 3 0/0 1891	76,—
» 5 0/0 1906	105,25
» 4 1/2 0/0 1909	100,—
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	850,—
Rend. Serba 4 0/0	83,30
Obbl. Bulgare 4 1/2	463,—
Società Alti Forni Piombino	129,—

LONDRA 20 (apert)	
N. cons. 2 3/4 0/0	73,12 1/16
R. Ital. 3 1/2 0/0	95,—
R. spa. est. nuova	90,1/2
R. turca Unificata	86,1/16
Egiziano nuovo	100,—
Argento fine	26,1/8
C. su Lond. a Parigi	25,28
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 20	
Credito austr.-Cor.	628,25
Lombarde	112,50
Banca anglo-austr.	336,50
Austriache	701,—
Banca austro-ung.	20,30
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,86
Cambio su Londra	24,21
Lire italiane (carta)	93 95
R. austr. (argento)	83,10
» » (carta)	83,10
Union Bank	597,—
R. austriaca (oro)	106,10
R. Ungherese 4 0/0	82,15
» » 3 1/2 0/0	73,50
Banca dei P. aus.	510,05

BERLINO 20	
C. su Londra (3 m.)	20.17
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	79,15
Cr. mob. aus. fine	202,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86.20
Rendita turca 1 0/0	86.30
Obb. ferr. ital. 3 0/0	65,10
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti B. russi c.	214,75
Deutsche Bank	256,12
Diskonto	180,—
Bochumer	212.50
Gelsen Kirken	191,75

BERLINO, 25. — Tendenza calma.
PARIGI, 25. — Tendenza sostenuta.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 25:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	61.64	65.52	64.60
Termom. centigr. al Nord	12.5	11.0	13.8
Umidità relativa	86	76	65
Direzione del vento	S.W.	N.E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	8	6	1

Temperatura massima di ieri 15.5 — minima di oggi 8.7 — Marea: 1.a alta 12.30 — 1.a bassa 6.0 — 2.a bassa 17.30.

N. 37

gi segreti, pur sempre permessi dalle leggi cavalleresche.

La fiducia nella bontà della causa che sostenevano li animava, sebbene sapessero con quale tremendo avversario avevano da lottare.

Nel frattempo due dei personaggi da noi lasciati nel castello di Monchalet erano scomparsi.

Il primo era Godulfo.

Il secondo era il prigioniero ch'egli aveva fatto nei pressi del castello di Tiffauges, la notte in cui vi era stata condotta Bianca de l'Herminière.

Dov'erano essi?

Il conte di Monchalet, Oddone di Tréméac e il trovatore Folco da Luberon non sembravano affatto inquieti della loro assenza.

Venuto il giorno della sfida essi pensarono, con la fede che infervorava i buoni cavalieri antichi, che Iddio avrebbe animato e diretto il loro braccio e, ascoltata la messa e fatte benedire le armi andarono quasi con lieto cuore alla battaglia.

— Chi si misurerà per il primo col nostro avversario? — disse il conte di Monchalet, al momento di uscire in campo.

— Io — risposero ad un tempo il sire di Krévent e Folco da Luberon.

— Tale sorte spetterebbe a me — soggiunse il vecchio — ma amo megli affidarla al caso.

Scrisse i nomi di tutti e tre su altrettanti biglietti che furono posti egualmente arrotolati in un elmetto, quindi invitò i due giovani ad estrarre il loro, un dopo l'altro.

Uscì pel primo il breve che recava il nome di Oddone di Tréméac.

— Ah, grazie, mio Dio! — gridò il sire di Krévent giulivo. — Grazie, poichè mi è concessa la ventura di liberare questa terra da un simil marrano.

E salito a cavallo e fattosi assicurar bene dal suo scudiero e dai suoi due amici, sul destriero, brandì la lancia e s'avanzò animosamente entro lo steccato, del quale fece tutto il giro salutando con la lancia, al palco del duca.

Quindi andò a porsi all'altra estremità del campo, di contro al suo avversario, abbassò la visiera facendola chiudere dal suo scudiero, e stette immoto, con la lancia alla coscia, in attesa del segnale.

Allora un araldo s'avanzò e con voce alta proclamò:

— A nome di Giovanni V, duca e sovrano di Bretagna, si concede il campo a tutta oltranza agl'illustrissimi e magnifici signori Gilles de Laval, sire de Rais, e Oddone di Tréméac, sire di Krévent, e si proibisce a tutti qui presenti di parteggiare con fatto o con parole per alcuno dei due combattenti, sotto pena di due o più tratti di fune. —

Ritiratosi l'araldo, un trombettiere dette il primo squillo.

I due cavalieri imbracciarono prontamente lo scudo attaccato al collo per una correggia e tennero i cavalli.

Pochi istanti dopo risuonò il secondo squillo. Le lance, con un movimento contemporaneo si abbassarono orizzontalmente, ferme, acute, minacciose.

L'ansia che teneva gli astanti si leggeva su tutti i visi protesi, in tutti gli occhi fissi, nel profondo silenzio che regnava su quella moltitudine di persone occupate da un solo pensiero: vedere due uomini scannarsi, farsi a brani!

Chiusi nella guisa descritta dentro le loro armature, incastrati in una sella i cui arcioni serrati formavano avanti e dietro due sponde che impedivano ogni caduta, lo scudo al petto, la lancia puntata, la spada e l'azza ai fianchi, strette le ginocchia al cavallo, esso pure col petto e il capo guernito di ferro e di punte aguzze, i due guerrieri avevano veramente aspetto formidabile tale che, ai nostri giorni, non se ne può aver ombra di idea.

Echeggiò il terzo squillo.

Come un uragano di ferro, come una furia di morte, con la rapidità di saette enormi, il sire de Rais e il sire di Krévent, tutti curvi sulle lance, con gli speroni ficcati nelle carni dei cavalli, in un impeto simultaneo, varcarono lo spazio che li separava e si scagliarono l'un contro l'altro, orribilmente.

Al primo urto le lance si spezzarono senza che nessuno dei due combattenti fosse ferito o gettato d'arcione.

Quella di Oddone di Tréméac s'infranse a due braccia dal calcio, percuotendo l'elmo di Barba-bleu che mandò faville.

Quella del barone si ruppe urtando nello scudo dell'avversario.

Il miglior colpo era del sire di Krévent, in quella prima fase incruenta della sfida, e ciò parve di buon augurio agli amici del giovane cavaliere.

Ma tosto i combattenti posero mano alla spada e si misero a dar giù, scambievolmente, puntate e fendenti terribili sui loro arnesi che si ammaccavano e si schiodavano, risuonando come incudini percosse dai martelli.

Ambedue apparivano di egual forza e maestria, onde il giudizio degli spettatori pendeva incerto, quando si vide Oddone di Tréméac lasciare in un lampo lo scudo, brandire a due mani la spada e calare un colpo rovinoso sul capo del barone.

Tutti credettero quest'ultimo un uomo morto, tanto fulmineo era stato l'atto dell'avversario.

Ma Barba-bleu, consumato alla guerra e pronto ad ogni sorpresa, si coprì con egual rapidità con lo scudo, per modo che la spada del sire di Krévent, trovando l'inattesa resistenza, volò in frantumi.

Il barone rispose con un gran colpo al fianco che fece barcollare il signor di Tréméac, il quale dovè benedire la bontà di tempra della sua armatura se non fu tagliato in due.

Riavutosi dallo stordimento di quella percossa, egli gettò l'elsa inutile e afferrò l'azza.

Barba-bleu, stimandolo più vantaggioso o volendo combattere sempre ad arma eguale, abbandonò a sua posta la spada e impugnò l'azza.

Quest'arma, brandita da un braccio vigoroso e da un esperto guidatore del cavallo, era tremenda e difficilmente si reggeva alla sua percossa vibrata quasi sempre sull'elmo.

Per accrescere potenza al fendente, si usava far impennare il cavallo in modo ch'esso ricadesse sulle zampe anteriori assieme al colpo che il cavaliere menava con ogni sua forza.

Chi era più abile in questa manovra aveva sempre, o quasi sempre, la meglio nella zuffa.

Così infatti fecero i nostri due combattenti; ma per più volte i loro destrieri s'impennarono e ricaddero giù insieme, senza che nè l'uno nè l'altro dei loro cavalieri trovassero modo di ferire.

Intanto ambedue si studiavano, cercavano di scoprirsi reciprocamente i difetti, di cogliersi in fallo per trarne partito e terminare vittoriosamente la lotta.

Ad un tratto Barba-bleu mosse all'assalto con impeto maggiore e costrinse l'avversario ad imitarlo.

Ma appena furono di fronte ed entrambi inalberati e con l'azze levate a due mani, il barone, con incredibile sforzo, tenne alto il suo destriero, mentre il sire di Krévent, non prevedendo l'agguato o essendo incapace di tener più oltre impennato il suo cavallo, ricadeva giù vibrando a vuoto il colpo, e calò sull'elmo indifeso del giovane cavaliere un potentissimo fendente.

Oddone di Tréméac barcollò, abbandonò le braccia lungo i fianchi e si piegò sul collo del cavallo.

Un attimo di trepidazione immensa trascorse.

Ciascuno attendeva, sperava che l'infelice si rizzasse di nuovo.

Invece egli tentennò un momento, poi rovinò a terra, col suono di un fascio di ferraglia, e restò là, sul suolo disteso, immobile come un corpo senza vita.

Era morto?

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 27 Marzo 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 84 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 27 Marzo 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Quattro predoni

Nessuno — e noi meno d'ogni altro — può aver creduto che col trattato di Losanna cessasse ogni fragor d'armi in Libia. Noi eravamo, anzi, così convinti del contrario, che da questa convinzione traemmo incitamento a criticare il trattato di pace, perchè gli utili di esso ci sembravano minori degli svantaggi, delle incognite, dei pericoli che esso ci riserbava. Oggi, per conseguenza, non ci sorprendiamo nè ci lagnamo che una vera, lunga, aspra battaglia come quella di Assaba siasi dovuta combattere nella pacificata Tripolitania, contro nemico numeroso, agguerrito, ben fornito e meglio condotto. Potremmo bensì far molte riflessioni su quelle casse di munizioni d'origine francese, su quella tattica sapiente e ordinata che il generale Montuori ammirò, alquanto stupito, e su altre cosette destinate a turbare i sogni idilliaci dei comitati Italia-Francia e France-Italie: (il signor Barthou ha, del resto, altri motivi di preoccupazione....); ma lasciamo andare. Ammiriamo ancora una volta il valore e lo slancio del nostro Esercito, la resistenza e il vigore dei nostri giovani soldati; salutiamo reverenti le nobili vittime, i prodi ufficiali caduti come sempre alla testa dei loro uomini, i bravi bersaglieri dell'eroico 11.o reggimento; diamo lode al senno e all'energia dei comandanti, e concludiamo che la guerra coloniale è fatta così: che essa domanda costanza e sacrifici, e che il popolo nostro saprà rispondere.

Ma detto questo, noi leviamo la voce contro il modo col quale nelle sfere governative, o quanto meno negli organi più accreditati del governo, si considerano e si trattano questi fatti d'arme, che sono qualche cosa di più di episodi. Abbiamo sott'occhio la *Tribuna* che dedica due colonne a «quel famigerato El Baruni» e a «quelle poche «mehalle» sobillate e condotte» da lui. Il massimo giornale ufficioso scherza col «nome misterioso cupo rimbombante di pronunzia» (*sic*) di questo «facinoroso»; lo descrive come un deputato-matricola, scornato nel vedersi portar via il *collegio* dall'occupazione italiana, come un paglietta ambizioso che cavilla sul trattato di Losanna, che approfitta del *firmano*, «precedente al decreto del Re d'Italia» [la solita tesi.... cronologica dei commentatori ufficiosi del trattato] col quale il Sultano concede l'autonomia ai popoli della Libia, e che «non si accòrse che all'indomani della emanazione del firmano fu emanato anche un decreto del Re d'Italia che parlava in senso ben diverso!». Insomma, El Baruni «gravi imbarazzi veramente, non è riuscito finora mai a «dare al nostro governo e alle nostre «truppe. Più che un vero ribelle, un «terribile brigante egli è stato *un ribelle* «*e tiranno da operetta*, un politicante «e un trafficante che cercava e cerca di «sfruttare la situazione meglio che possa a suo vantaggio.......».

Così parla la *Tribuna*, all'indomani di una lunga e accanita battaglia, nella quale si impegnarono le riserve e la cavalleria andò alla difesa dei cannoni; *ribelle da operetta* è l'uomo che riunisce e approvvigiona forze tali, da costringerci ad azioni strategiche vaste e complesse; — roba da operetta diventan, quasi quasi, la perdita di due ufficiali e le ferite di altri quattro.

Ora questa leggerezza, questa assurda sicumera, oltre ad avere l'ingiusto effetto di diminuire il valore e il sacrificio del nostro Esercito, che sostiene magnificamente il grave còmpito che la Patria gli ha affidato pel proprio avvenire coloniale, — questa leggerezza e questa sicumera arrischiano di raggiungere presso l'opinione pubblica l'effetto precisamente contrario a quello che si propongono. Ben lungi dal tranquillare, creano il sospetto della colpevole illusione o della cecità ignorante delle sfere dirigenti, l'una e l'altra egualmente fatali, l'una e l'altra egualmente feconde di atroci sorprese. Da un pezzo — dall'inizio della guerra — i sovversivi accusano il Governo e i «militaristi» e i «guerrafondai» di nascondere al Paese la verità, di illuderlo scientemente, di presentargli come semplice e lieve un'impresa grave e vasta e costosa e sanguinosa, e l'accusa fu tendenziosa e ingiusta. Ma nessun modo migliore per accreditare la propaganda sovversiva di questa insincerità ufficiosa, che bamboleggia colle arguzie e le ironie all'indomani delle battaglie.

Popolo, Esercito, Marina hanno dimostrato mirabilmente di avere in pochi anni progredito in modo e misura stupefacenti; — i sistemi di governo sembrano — essi soli — rimanere stazionari. «Si tratta di quattro predoni» diceva alla Camera il Conte di Robilant, (era ignoranza soltanto, non mala fede nè cinismo): e all'indomani cadevano i 500 di Dogali. Non abbiamo imparato nulla?

Cosa anche più grave: la *Tribuna* mette in canzonella El Baruni, e ce lo mostra esaltato da un *firmano* imperiale e ignaro del trattato di Losanna, come fosse un fanatico ignorante: — e costui, abile senza dubbio e intelligente, è invece un uomo politico che giuoca con furberia e sottigliezza la posizione preparata dalle famose condizioni di pace, dalle famose «concessioni di forma» fatte alla Turchia contro le quali insorgemmo — quasi soli — fin dal 19 ottobre 1912; e costui, il brigante da operetta, *è da mesi in trattative col Governo Italiano* a mezzo di emissari, *e le trattative durano tuttavia.* Crede il lettore che la *Tribuna* lo ignorasse? e gli sembra quindi fosse lecito ad un giornale che interpreta quotidianamente il pensiero del Governo il tentativo di deviare l'opinione pubblica coll'erba veramente trastulla dei mirabili e portentosi effetti del trattato di Losanna?

Una cosa sola, noi domandiamo: poichè guerra coloniale ci deve essere, la facciano i soldati, e non i burocratici e non i giornalisti ufficiosi. Ringraziando il cielo, abbiamo generali migliori dei capi-divisione. Lasciamoli fare, e non continuiamo a insudiciar carta per dichiarare *zona civile* quella compresa fra una ridotta e una trincea. Non attizziamo le rivalità fra i due poteri, non tratteniamo coi telegrammi emarginati le azioni belliche, e non illudiamo il Paese.

Il quale è migliore dei suoi governanti.

Un'altra vittoria del gen. Lequio

Tripoli 26

Ieri alle due pomeridiane il generale Lequio è entrato a Kicla, dopo superata una breve resistenza.

Per le opere pubbliche della Libia
L'ordinamento dei servizi

Roma 26

Con recente decreto reale, su proposta del ministro delle colonie on. Bertolini, è stato approvato l'ordinamento dei servizi per le opere pubbliche della Tripolitania e della Cirenaica.

Esso conserva le linee fondamentali del sistema vigente in Italia, semplificato e adattato alle speciali diverse esigenze delle Colonie.

Sono infatti costituiti uffici e sezioni sotto l'alta vigilanza di un ispettore, ma, per obbedire a quei misurati criteri di decentramento che da tutti ragionevolmente si invocano, agli uffici e agli ispettori è attribuita una propria competenza per l'approvazione tecnica dei progetti e solo per le opere di più alta importanza o che arrechino un onere finanziario superiore a 250 mila lire interviene l'amministrazione centrale, consigliata da un ristretto comitato tecnico appositamente costituito.

Il Regio decreto attribuisce anche agli ispettori una certa ampiezza di facoltà, contenute però nei limiti del complessivo ammontare del progetto, per apportare eventuali modificazioni rivelatesi necessarie durante il corso dei lavori e per risolvere vertenze insorte con le imprese: e chi ha pratica conoscenza della materia sa quali grandi benefici di speditezza e semplicità se ne possono attendere.

Ai medesimi concetti si inspira il decreto nel disciplinare la gestione propriamente amministrativa dell'opera lasciando al governatore un ambito di autonomia per assumere iniziative e tradurle in concreto con quella più precisa conoscenza dei bisogni locali che egli solo può avere.

Questo nuovo ordinamento è d'altra parte circondato di prudenti cautele, poichè il ministero interviene sempre con una azione che, senza inceppare quella delle autorità locali, la dirige e la sorregge. Il decreto gli riserva infatti l'approvazione dei programmi dei lavori, l'esame dei progetti di massima, la determinazione del piano finanziario delle opere da eseguire anno per anno e propriamente i più importanti, e l'approvazione dei collaudi.

La caduta di Adrianopoli
La resa dopo un assalto generale dei bulgari

La fine

La presa di Adrianopoli completa la gloriosa aureola di conquiste e di vittorie dei bulgari durante i cinque mesi di guerra.

Kirt Kilisse fu la prima fortezza turca espugnata dai bulgari. Von der Golz, maresciallo tedesco al soldo dei turchi, aveva dichiarato che Kirk Kilisse sarebbe caduta soltanto dopo tre mesi di assedio e per opera d'un esercito organizzato e disciplinato come il prussiano. Quanto tempo sarebbe mai occorso per i bulgari? Tre mesi o tre anni? All'esercito bulgaro bastarono tre giorni. Forse i turchi non seppero opporre tutta la resistenza di cui si mostrarono capaci altrove, forse Von der Golz aveva esagerato l'importanza delle opere di difesa; ma ciò che è incontestabile è che i bulgari manifestarono meravigliose qualità di soldati per valore e per organizzazione. Il mondo restò stupefatto dinanzi all'improvvisa rivelazione; e in Austria, ove si era persuasi che gli Staterelli balcanici sarebbero stati facilmente battuti dal turco, si rimase assai male dinanzi al primo grande successo bulgaro. Era noto che i bulgari si battevano bene e lo avevano dimostrato contro i turchi e contro i serbi; ma chi avrebbe mai supposto tanta preparazione e tanta sapienza nei capi, tanto slancio e tanta abnegazione nei gregari?

La vittoria di Kirk Kilisse lasciò intravedere, d'altro canto, lo sfacelo morale che travagliava lo stato maggiore turco, l'assoluta disorganizzazione dei servizi logistici, l'indisciplina che serpeggiava tra le file dei soldati. Fu quindi di facile presagire tutta una serie di vittorie per le armi bulgare e così fu infatti da Lule Burgas a Ciorlu a Ciatalgia: l'esercito dello Czar Ferdinando passò vittorioso dai confini del piccolo Stato alle porte di Costantinopoli. Qui fu arrestato dal colera e qui fu stipulato l'armistizio a cui succedettero, a Londra, le trattative di pace andate a vuoto per il colpo di stato dei giovani turchi.

Il Gran Visir Kiamil Pascià aveva ormai accettato, in massima, le condizioni di pace offerte dal nemico: per Adrianopoli voleva però riservati dei diritti, quali l'extraterritorialità della parte sacra della città, o la nomina di un rappresentante religioso, come in Libia. Era tutto quanto che, agli occhi veggenti del vecchio uomo di Stato, appariva ancora possibile di essere salvato nel crollo della potenza turca in Europa. E forse sarebbe riuscito ad assicurare all'impero degli Osmanli queste ultime vestigia della loro grandezza.

Senonchè a Scevket pascià e ad Enver bey parvero troppo gravose le condizioni di pace subite dal governo; o, più probabilmente, benchè convinti che nulla di meglio restasse da ottenere, sembrò loro una insperata fortuna di riassicurare il potere ai giovani turchi sventolando la bandiera di un rinnovato ardore patriottico, di rinnovate speranze in un successo completo sui nemici.

E così si riprese la guerra e ai disastri passati si aggiunsero nuovi rovesci. Falliti gli assalti per rompere le trincee bulgare a Ciatalgia, respinti i tentativi di sbarco di Enver bey, ricacciato dietro Bulair il corpo d'esercito che tentava un'azione di fianco, perduta Gianina per opera dei greci, ecco oggi cadere anche Adrianopoli, l'ultimo baluardo della potenza turca in Europa.

Che cosa resta, ormai, del grande Impero dei turchi? Più nulla. Tutto è stato travolto nella rovina. I giovani turchi, che ne iniziarono la liquidazione, hanno voluto riacquistare il potere per completarla! E ora dovranno accettare condizioni ben più dure di quelle che erano state offerte a Kiamil pascià. La nuova vittoria apre la strada di Costantinopoli: i bulgari potranno disporre a Ciatalgia, fra pochi giorni, di altri 70 o 80 mila uomini tolti da Adrianopoli. Chi potrà arrestarli nella marcia trionfale verso Santa Sofia? I turchi no certo. Forse le Potenze, se indurranno il turco ad abbandonare le ultime velleità di resistenza.

Con la caduta di Adrianopoli si chiude un libro di storia e se ne apre un nuovo. Il primo è quello dell'Impero degli Osmanli in Europa, e il secondo è quello degli Stati slavi nei Balcani.

Gli ultimi baluardi
della difesa turca

Roma, 26

(F.F.) — Le prime notizie sulla caduta di Adrianopoli hanno prodotto anche a Roma profonda impressione.

La città non è caduta per resa, ma per impeto violento degli assalitori.

Fin da stamane l'*Agenzia bulgara* faceva credere imminente la caduta di Adrianopoli. Infatti si è avuta comunicazione che i bulgari, obbedendo evidentemente ad un piano strategico prestabilito, passavano all'offensiva generale su tutto il fronte di battaglia, mentre le truppe assedianti si spingevano ad un attacco decisivo fin sotto ai bastioni di Adrianopoli.

A quanto afferma l'*Agenzia bulgara*, l'attacco alla eroica roccaforte turca in Tracia, si è iniziato con un bombardamento sistematico e violentissimo da tutte le parti e con un assalto generale di tutte le armi, in modo da costringere, per necessità di cose, la guarnigione a frazionarsi lungo tutto l'immenso fronte circolare della piazza.

Dopo un violento sondaggio dell'artiglieria di grosso e medio calibro, lo Stato maggiore bulgaro, avendo scorto che la resistenza nemica era molto meno vivace sul settore orientale, ha da questo lato intensificato l'azione della fanteria, che deve essere stata decisiva. Così, fin da stamane, si sapeva che la parte orientale delle fortificazioni di Adrianopoli era in pericolo. Hakki pascià che deve essersene accorto, accorse da quella parte col proposito di mitigare l'impeto dei bulgari, opponendo fanteria a fanteria; ma le truppe bulgare, conquistata la collina di Meleh e ivi fortificatesi, hanno potuto prendersi un certo riposo, dopo del quale sono scese come un torrente sui forti di Adrianopoli. I forti esterni dal lato orientale, sono caduti sotto la baionetta dei bulgari. La fanteria bulgara, guidata eroicamente da ufficiali sprezzanti di ogni pericolo, si è slanciata sul primo forte la cui guarnigione, dopo un violento scontro, si è ritirata sul successivo. Ma i bulgari non hanno reso possibile una organizzazione di difesa e sono piombati anche su questo forte che è stato espugnato alla bajonetta, mentre l'artiglieria da campagna fulminava i fuggenti.

Gli altri cinque forti, intanto, attaccati simultaneamente, si difendevano alla meglio, fra un imperversare di mitraglia che rendeva quasi impossibile la percezione dell'altra fase dell'attacco. Mentre i reduci dalla difesa di questi forti cercavano di riparare in città, anche le guarnigioni di altri forti erano costrette a cedere davanti all'impeto nemico e ripiegare. In tal modo, nella prima e nella seconda fase dell'attacco generale, i bulgari sono riusciti a sfondare la linea orientale turca, aprendosi così un varco fino alla città che continuava ad essere bersagliata da tutte le parti.

Occupati i forti del settore orientale, i bulgari non devono essersi fermati. Hanno proseguito inseguendo audacemente le guarnigioni sconfitte che, verosimilmente, ripiegavano in gran disordine sulla città. Tale fatto deve avere agevolato il compito dei vincitori, i quali si sono trovati quasi senza volerlo in piena Adrianopoli.

A quanto finora si sa da fonte non ufficiale, un intero reggimento bulgaro è riuscito a penetrare in città, vincendo la resistenza turca e gettando il panico nella popolazione e nella guarnigione. Il momento deve essere stato terribile. E se la notizia viene confermata da fonte ufficiale, come sembra probabile, i turchi devono avere letteralmente perduta la testa, perchè invece che tentare di ricacciare fuori Adrianopoli l'esigua forza nemica vincitrice, insinuatasi di sorpresa, si sono dati a distruggere tutto quanto poteva servire alla difesa, per non farlo cadere in mano dei vincitori.

La resa di Adrianopoli

Sofia, 26

Sciukri Pascià si è arreso alle ore due pomeridiane al generale Ivanoff.

Grande entusiasmo a Sofia

Sofia, 26

L'occupazione di Adrianopoli fu annunciata in città con 21 colpi di cannone ed accolta con grande entusiasmo. Una immensa folla percorre le strade della città. Tutte le campane delle chiese suonano a distesa.

Il generale Ivanoff comunicò al generalissimo Savoff telegraficamente che Sciukri pascià col suo stato maggiore si sono arresi. Ivanoff ha nominato un comandante della città e un capo della guarnigione che prenderanno le misure necessarie per il mantenimento dell'ordine. Domani il generale Ivanoff farà il suo ingresso in Adrianopoli. Domani in tutto il paese saranno celebrate messe solenni in suffragio dei soldati morti e per la glorificazione della vittoria.

Il saluto di Ghescioff al gen. Savoff

Sofia, 26

Il presidente dei ministri Ghescioff spedì al generalissimo Savoff un dispaccio in cui si congratula con lui e col suo valoroso esercito per lo splendido successo presso Adriapoli che corona degnamente la vittoriosa spedizione bulgara.

Nel suo telegramma di risposta Savoff ringrazia per le felicitazioni rivoltegli e rileva che ognuno dal più semplice soldato al generale si è sforzato per adempiere il compito affidatogli dal Re e dal governo. In questo modo l'esercito mediante le sue armi ed il governo mediante la sua politica hanno adempiuto al loro dovere.

Il saluto entusiastico della Duma

Pietroburgo, 26

E' stato oggi consegnato al presidente della duma durante la seduta un dispaccio annunciante la caduta di Adrianopoli. Non appena la notizia è stata conosciuta nell'aula, ha provocato grande entusiasmo. L'oratore, che era alla tribuna, ha interrotto il suo discorso. Il deputato Krupensky è salito alla tribuna gridando: Adrianopoli è caduta, urrà! *Un uragano di applausi è scoppiato nell'aula. I deputati e il pubblico si sono alzati emettendo* urrà *che si sono prolungati per molto tempo.*

La notizia a Belgrado

Belgrado, 26

La notizia della conquista di Adrianopoli provoca qui grande entusiasmo

Adrianopoli in fiamme?

Vienna, 26

La «Neue Freie Presse» ha da Sofia: *Il reggimento fanteria Scipka è entrato nella città di Adrianopoli. Poi entrarono in Adrianopoli il reggimento Kambolira, quindi quello Rodope e finalmente le truppe di cavalleria. La città è in fiamme. La popolazione fugge terrorizzata per le strade. Sciukri pascià non fu fatto finora prigioniero.*

I bulgari hanno sconfitto i turchi
anche a Ciatalgia

Sofia, 26

Si dichiarano prive di fondamento le informazioni di Salonicco attribuenti a Venizelos le dichiarazioni relative alla futura sorte di Salonicco nonchè alla situazione dell'esercito bulgaro a Ciatalgia. Non soltanto le truppe bulgare non indietreggiarono a Ciatalgia ma inflissero ai turchi una grande disfatta costringendoli a battere in ritirata. Ora, come alla ripresa delle ostilità, l'esercito bulgaro è stato sempre in grado assolutamente di far fronte al nemico con le propria forze. Si smentisce pure la voce sparsasi all'estero circa la riunione a San Remo delle delegazioni degli Stati belligeranti allo scopo di discutere le condizioni di pace.

Il comandante di Scutari
non consente l'uscita della popolazione

Cettigne, 26

Si ha da fonte ufficiale montenegrina che i rappresentanti delle grandi potenze, dopo che ebbero fatto il passo presso il governo montenegrino affinchè si concedesse alla popolazione non combattente a Scutari di lasciare la città, il principe ereditario Danilo comandante supremo inviò una lettera mediante un parlamentario ad Essad Toptani pascià rendendogli noto che il Re concedeva alla popolazione non combattente di Scutari libera uscita entro 50 ore.

Essad Toptani pascià rispose ringraziando per quest'atto di generosità e dichiarando però di non esser in grado di accettare l'offerta, non avendo l'autorizzazione del suo governo

Nuova scorreria dell' 'Hamidié,
S. Giovanni di Medua rasa al suolo?

Roma, 26

La «Tribuna» ha da Brindisi:
E' qui giunta la notizia del bombardamento di San Giovanni di Medua da parte della corazzata turca Hamidiè. *Pare che San Giovanni sia stata rasa al suolo. Il ritorno della nave turca nell'Adriatico era già stato sospettato avendo il piroscafo del Lloyd Austriaco, il* Vilach, *intercettato un radiotelegramma, che non potè però decifrare perchè in lingua turca.*

S. Giovanni di Medua al Montenegro?

Parigi 26

Il *Gaulois* scrive essere probabilissimo che il gabinetto di Cettigne si riservi di cedere soltanto ad un passo collettivo delle potenze. Il sacrificio sarà così meno penoso al suo legittimo amor proprio. Ora tale passo è imminente. Il discorso che sir Edward Grey ha ieri pronunciato alla camera dei comuni ci illumina sulla decisione delle cancellerie e sul loro completo accordo. La delimitazione delle frontiere dell'Albania è ormai un fatto compiuto. E' probabile del resto che le potenze non avranno alcuna difficoltà per accordare al Montenegro compensi territoriali e finanziari. Si tratta fin d'ora di cedere ad esso S. Giovanni di Medua sull'Adriatico.

Anche l'Austria invia soccorsi
a San Giovanni di Medua

Vienna, 26

Come parti per San Giovanni di Medua la nave italiana con medicinali, indumenti ecc. per la popolazione bisognosa di Scutari, partì ieri pure per San Giovanni di Medua anche il piroscafo del Lloyd austriaco «Metkovic» con abbondante materiale di soccorso per la popolazione di Scutari.

Le trattative tra gli alleati
per la risposta alle Potenze

Atene, 26

L'Ufficioso *Patris* scrive: Fra i gabinetti di Sofia, Belgrado ed Atene continuano sempre le trattative circa la risposta che gli alleati daranno alla nota delle potenze sulla mediazione. I governi balcanici sono disposti ad accettare in massima la proposta mediazione delle potenze, ma pare siavi qualche esitanza circa la garanzia degli interessi degli alleati.

In presenza della mediazione dell'Europa sembra quindi che gli Stati alleati darebbero una risposta accettante in massima la mediazione dell'Europa, ma sotto alcune condizioni e riserve. Gli alleati insisterebbero sulla questione dell'indennità di guerra, chiederebbero all'Europa di accettare in massima la domanda di indennità e cercherebbero garanzie maggiori per un più equo apprezzamento dei diritti degli alleati

La risposta degli alleati su queste basi, conclude il *Patris*, ritarderà necessariamente la conclusione della pace perchè occorreranno ulteriori accordi fra le grandi potenze da una parte e gli alleati dall'altra.

Le proposte delle Potenze per la pace
accettate dalla Bulgaria?

Parigi 26

Il *Gaulois* riceve da Londra: Il Governo bulgaro ha fatto ufficiosamente sapere a varie potenze che ha accettato i preliminari di pace stabiliti dalle potenze.

Il Duca di Montpensier
partito da Brindisi

Roma 26

La *Tribuna* ha da Brindisi: Ieri sera è partito per ignota destinazione lo yacht *Makou* con a bordo il Duca di Montpensier. Prima che la nave partisse si recò a bordo il comandante di questa difesa marittima cav. Cavanza. Appena egli mise piede a bordo il Duca ordinò che si alzasse la bandiera italiana. Il Duca di Montpensier, prima di lasciare Brindisi, ha elargito soccorsi lauti agli albanesi qui residenti.

L'ecatombe di ufficiali
nel Corpo del Genio Navale

Roma 25

Non molto tempo fa venne comunicata ai giornali la notizia che il Tenente Generale del Genio Navale Giuseppe Valsecchi, il più anziano degli ufficiali di quel Corpo, aveva domandato il proprio collocamento a riposo. La notizia riescì inaspettata poichè il Valsecchi aveva ancora qualche anno dinanzi a sè e le condizioni della sua salute non giustificavano affatto il suo prematuro abbandono.

Si viene ora a sapere di un retroscena che spiegherebbe questo abbandono, ma le circostanze riferite sono talmente gravi che non è lecito, allo stato dei fatti, esporle senza le più grandi riserve. Si afferma che poco prima della discussione del Bilancio della Marina sarebbe risultato al Ministro che un progetto di super-Dreadnought, dovuto al Generale Cuniberti, non sarebbe stato sottoposto all'esame del Comitato degli Ammiragli che doveva pronunciarsi sui piani della corazzata da costruire dopo la *Doria* e la *Duilio*.

Nella stessa occasione sarebbe risultato che eguale sorte aveva avuto il piano di un cacciatorpediniere da mille tonnellate, pure dovuto al Cuniberti, e che avrebbe potuto, se approvato, risparmiare al bilancio della Marina la spesa di parecchi milioni per la costruzione di incrociatori di più elevato tonnellaggio.

Quest'ultima notizia troverebbe conferma nel fatto che, alcuni giorni dopo, il ministro della marina, discutendosi il bilancio, proponeva alla Camera — che per bocca dell'on. Arlotta manifestava grande meraviglia per l'improvviso cambiamento di criteri — di sopprimere la indicazione del dislocamento di 6000 tonnellate proposto in antecedenza per due incrociatori da costruire, lasciando intendere che al servizio di esplorazione si sarebbe potuto provvedere diversamente.

Non si sa se i responsabili diretti della esclusione dei piani della super-Dreadnought e del cacciatorpediniere dell'ing. Cuniberti dall'esame degli ammiragli, sieno stati a così dire identificati; ma come il Generale Valsecchi era il più elevato in grado fra gli ingegneri navali addetti al Ministero, l'on. Leonardi Cattolica avrebbe invitato immediatamente il generale Valsecchi a domandare il proprio collocamento a riposo.

A pochi giorni di distanza, e precisamente il giorno seguente alla chiusura della discussione del Bilancio della Marina, l'amm. Pouchain, Direttore generale dell'artiglieria e il generale del Genio Navale Faruffini ricevevano contemporaneamente notizia del loro collocamento in aspettativa.

Le informazioni da me assunte su questo argomento mi permettono di ritenere che il provvedimento sarebbe la conseguenza dei gravi malumori manifestati alla Camera pel ritardo nell'allestimento delle navi da battaglia e nell'approntamento dei piani delle Super-Dreadnoughts. Il ministro riterrebbe responsabili l'amm. Pouchain e il gen. Faruffini dei ritardi lamentati, ma la misura presa viene giudicata per lo meno tardiva. Si osserva difatti che per un ministro che fa pubblicare periodicamente comunicati sulle sue ispezioni ai cantieri di costruzione, e che si ingerisce direttamente dell'andamento e della direzione dei lavori, come ha fatto con esempio nuovissimo in occasione del ricupero della *San Giorgio*, è strano il procedimento di scaricare la propria responsabilità sui propri dipendenti, soltanto dopo che l'opera del ministro è stata giudicata sfavorevolmente dalla Camera.

O il ministro conosceva le deficienze dei propri subalterni prima della discussione — e allora ha mancato non prendendo i provvedimenti del caso in tempo — o nulla conosceva ed ha dovuto attendere che gli aprisse gli occhi la Camera — ed ha sempre mancato: per cecità prima per ingenerosità poi.

Ma la questione in sè del collocamento in disponibilità dei due alti ufficiali passa in seconda linea, di fronte alle ripercussioni che se ne avranno nel nostro Corpo del Genio Navale.

Persona che vive molto addentro nelle cose di Palazzo S. Agostino mi faceva osservare che la motivazione dell'allontanamento del generale Faruffini, e cioè i ritardi verificatisi nell'allestimento delle navi che seguirono alla *Dante Alighieri*, recherà come conseguenza naturale l'allontanamento del colonnello Angelo Carini che, nella sua qualità di capo dell'Ufficio Tecnico di Genova, sopraintende all'allestimento delle navi nei cantieri di Liguria. Certamente — soggiungeva il mio informatore — il colonnello Carini è persona ottima sotto ogni riguardo e tenuta nella più alta considerazione, ma il ministro non potrà, senza sospetto di animosità personale, esimersi dall'andare a fondo e dal colpire chi sopraintende direttamente ai lavori dopo aver colpito chi vi sopraintendeva da un ufficio del Ministero.

Ma v'ha di più — soggiungeva il mio interlocutore. — L'ing. Vittorio Cuniberti, che è riconosciuto non soltanto in Italia, ma all'Estero, come uno dei più geniali architetti navali, è stato escluso, nell'ultima adunanza del Consiglio Superiore della Marina, dal quadro di avanzamento. Ciò significa che, a coprire il posto lasciato libero dal Tenente Generale Valsecchi, non potrà essere chiamato il Cuniberti, che è il primo fra i Maggiori Generali in ordine di anzianità, ma il Ferrati che nell'Annuario figura due posti dopo di lui.

Ora il Ferrati è certamente persona che gode la fiducia dei suoi superiori, specialmente per la sua grande energia, ma tutti sanno che il Cuniberti non è uomo da lasciarsi passare avanti chicchessia e dànno quindi per certo che egli domanderà il proprio collocamento a riposo se vedrà promosso il Ferrati al proprio posto.

Si renderebbero in tal modo vacanti tre posti negli alti gradi del Genio Navale, e sarebbero chiamati a coprirli il colonnello Ripa di Meana, Carpi Agosti-

no e Martinez Enrico; persone egregie, ma che non furono fino ad oggi poste in grado di dare di sè quelle prove dalle quali deriva il prestigio capace di imporsi in un Corpo militare dove, per bella tradizione, l'ingegno e la cultura costituiscono più assai del grado, titolo di superiorità.

Nel momento in cui il nostro Genio Navale è stato discusso alla Camera, è degno di ogni riflesso il fatto che, mutando di un colpo i titolari dei gradi più alti, apre l'adito ad una situazione piena di aspettativa per la insufficienza di elementi a formulare una previsione.

Fin qui il mio informatore.

Ad aumentare l'incertezza di tale situazione è venuta una nota pubblicata dalla *Agenzia delle Notizie*, Agenzia alla quale si vorrebbe attribuire carattere ufficioso.

La nota, dopo aver riferito il collocamento in disponibilità dell'amm. Pouchain e del generale Faruffini, soggiunge che sarebbero collocati a riposo ancora degli ufficiali del Genio Navale, come il Cuniberti, il Ripa di Meana, il Carini, e altri.

Ciò, non soltanto confermerebbe le previsioni del mio informatore, ma ne aggraverebbe la portata, poichè la nota, a due nomi sui quali per ragioni diverse poteva esistere dubbio, ne aggiunge ora un terzo, quello del Meana e parla di ulteriori eliminazioni.

La «Tribuna smentisce debolmente, come avrete visto, la notizia di eliminazioni oltre a quelle del Faruffini, ma insiste nel dire che il posto tenuto dal Valsecchi sarà assegnato al Ferrati, ciò che darebbe luogo quasi certamente all'uscita del Cuniberti.

Una vera *ecatombe*, la quale, considerata secondo concetti semplicisti, parrebbe presentare il suo lato buono. Durante l'ultima discussione del Bilancio della Marina fu, difatti, quantunque in modo assai blando, elevato qualche dubbio sul perfetto funzionamento del Corpo del Genio Navale, un Corpo che, ben a ragione, fu per molti anni oggetto di nobile orgoglio degli italiani. Una rinnovazione *ab imis* nel Genio Navale potrebbe dunque significare anche l'intenzione di espellere coraggiosamente il germe di una debolezza incipiente.

Ma a chi ponga mente alle parole pronunciate dall'on. Arlotta, che si fece il portavoce delle impressioni della Camera sul Corpo del Genio Navale, i propositi attribuiti al Ministro della marina debbono parere tutt'altro che giustificati.

Due sono difatti i rilievi cui dette luogo il Genio Navale durante l'ultima discussione sulle cose della Marina. Il primo riguarda un ritardo nella compilazione dei piani delle super-Dreadnoughts, il secondo un ritardo nell'allestimento delle Dreadnoughts.

Ora, quanto al primo appunto, si osserva che il Genio Navale è, per le sue funzioni, unicamente chiamato ad attuare dei concetti militari chiaramente espressi dal Consiglio degli Ammiragli — e pertanto non pare equo renderlo responsabile dei ritardi nell'apprestamento dei piani delle navi, quando fino a ieri nulla si era deciso ancora sul calibro e sul numero dei grossi cannoni che dovevano armare le navi, e quando oggi ancora si discute quale dovrà essere la velocità delle navi stesse.

Quanto al secondo appunto, è noto, e lo ha dimostrato l'on. Bettòlo, come i ritardi nello allestimento delle Dreadnoughts si debbano a ritardi nella consegna delle corazze e delle artiglierie: E poichè questo materiale è affidato all'industria privata nazionale od estera, a seconda dei casi — e poichè la scelta delle Case fornitrici involge alte e complesse questioni di carattere politico che sfuggono alla competenza di un Corpo Tecnico come il Genio Navale — si domanda se il ministro Leonardi Cattolica non si sia appigliato ad un partito eccessivamente sbrigativo per esimersi dall'assumere una responsabilità che va riconosciuta unicamente a lui.

E' impressione generale nei circoli competenti, che la discussione avvenuta alla Camera, abbia lasciato insolute molte questioni — poichè la riluttanza del Governo ad impegnarsi per un programma anche generico di costruzioni navali — e l'intervento reiterato del presidente del Consiglio nella discussione, intervento che valse a spostare i punti del dibattito e ad eludere domande categoriche, lascia trapelare una coscienza malsicura e un dubbio penoso sulla possibilità di spendere le somme che pure il Parlamento si offriva di votare a favore della Marina. Ora non è sconvolgendo bruscamente tutto il servizio delle nostre costruzioni navali nel momento in cui esso è chiamato a rendere di più, che si può sperare di rimediare ad una situazione organicamente debole.

L'on. Leonardi Cattolica passerà alla storia come un novatore radicale — tanto radicale che non si è mai preoccupato di assicurare la continuità dei servizi più delicati. Informino le trasformazioni opportate negli organi amministrativi, e le larghe selezioni operate nel Corpo degli ufficiali di vascello e in altri Corpi. Fino ad ora lo ha assistito la fortuna — o — ciò che è più giusto — ha supplito alle crisi derivanti dalle troppo subitanee trasformazioni, lo spirito altissimo del dovere che è fra gli ufficiali ed i funzionari della Marina. Ma che cosa ci riserva l'avvenire, e che cosa può uscire da questo stato continuo di convulsione nel quale è costretta a vivere la Marina?

Questa è la domanda che molti si rivolgono e che attende risposta dall'avvenire.

F. Fabiani.

L'esonero dal richiamo alle armi
dei volontari ciclisti

Roma, 26

Il sottocomitato di Roma del comitato nazionale dei volontari ciclisti e automobilisti comunica:

Il Ministero della Guerra ha determinato di concedere agli appartenenti al corpo nazionale volontari ciclisti militari di seconda categoria delle classi 1888-89 richiamati alle armi per istruzione con il primo aprile prossimo venturo l'esonero da tale richiamo purchè provino mediante presentazione dei libretti personali di avere frequentato le esercitazioni di tiro per due periodi annuali anche non consecutivi qualora però uno di essi sia stato compiuto nel 1912.

Il pensionato di Roma per la pittura

Roma, 26

Oggi si è riunita la commissione di Belle Arti per decidere sulla aggiudicazione del pensionato di Roma per la pittura ed ha votato a forte unanimità di accordare il pensionato al pittore Cesare Fratino

Lavori pubblici nel Ravennate
L'on. Sacchi alle prese colle cooperative

Roma, 26

Il Ministero dei lavori pubblici tenendo conto delle speciali condizioni della mano d'opera nella provincia di Ravenna ha da tempo adottato il partito di invitare alle licitazioni private per le opere pubbliche di quelle regione tanto le cooperative aderenti alla vecchia camera del lavoro, quanto quelle che fanno parte della camera nuova, ma proporzionalmente al numero dei lavoratori appartenenti alle due organizzazioni.

Recentemente in occasione di alcuni appalti importanti le cooperative gialle, come sono chiamate quelle aderenti alla nuova camera del lavoro, protestarono che la proporzione dei propri soci rispetto a quelli della cooperativa rossa era mutata: la camera pertanto non rispondeva alla giusta proporzione tra le cooperative dei due colori chiamate a concorrere ai lavori anzidetti: l'onor. Sacchi credette opportuno di fronte a tali affermazioni sospendere le aste già indette e dispose sollecite indagini per accertare se e in quanto quella affermazione fosse esatta: ma poichè dalle notizie pervenutegli sia dalle autorità locali sia dalle stesse cooperative è risultato che il numero dei lavoratori aderenti alle due massime organizzazioni operaie di Ravenna è presso a poco invariato e in ogni modo non è tale da modificare i criteri proporzionali adottati, il ministero dei lavori pubblici ha disposto si dia corso agli appalti sospesi i quali avranno luogo il 29 corrente.

I lavori della Commissione d'inchiesta
sul palazzo di Giustizia

Roma, 26

La *Tribuna* reca: Oggi la commissione di inchiesta sul Palazzo di giustizia si è radunata alle 14.30.

Ha interrogato innanzi tutto il figlio del defunto sen. Urbano Rattazzi che aveva chiesto di essere sentito dalla commissione per dare schiarimenti sulla costruzione del villino Rattazzi che fu affidata alla società Ricciardi e Borrelli. Egli ha dichiarato come l'impresa costruttrice risulti regolarmente soddisfatta di ogni suo lavoro in confronto del sen. Rattazzi.

La commissione ha quindi proseguito la lettura della prima parte della relazione, intrattenendosi sull'enumerazione dei lodi arbitrali succedutisi, e intorno alla relazione Mortara. L'adunanza è durata fino a tarda ora. La relazione è molto voluminosa ed è contenuta in circa 500 pagine a stampa.

La *Tribuna* conferma che la sua approvazione definitiva dovrà essere fatta entro questo mese per modo che entro marzo o ai primissimi di aprile, la relazione stessa sarà consegnata ai due rami del Parlamento.

Ancora sulla salute del Papa

Roma, 26

La *Tribuna* dice che ha destato molta impressione stamane in Vaticano il fatto che il Papa non ha celebrato, come era stato annunziato la messa per impartire la comunione ai suoi familiari. La messa è stata celebrata nella cappella pontificia dal card. Mazzolini. L'assenza del Papa è stata spiegata con la cura che egli deve avere per rimettersi dal male da cui ultimamente è stato colpito, ma la giustificazione ha trovato degli increduli e si è parlato a dismisura di una pericolosa ricaduta. La *Tribuna* però dice di esser stata assicurata che in realtà non trattasi che d'una esecuzione di ordini dei medici che non gli hanno permesso ancora di riprendere le sue abituali occupazioni. Lo stato di salute del Pontefice continua ad essere buono. Nessuno fatto nuovo si è verificato che giustifichi le odierne voci.

L'*Osservatore Romano* dice che le condizioni di salute di Pio X dopo le ultime notizie pubblicate si sono finora mantenute sempre soddisfacenti, tanto che il Pontefice può dirsi completamente ristabilito. Ciò non vuol dire pertanto che Pio X non abbia bisogno ancora di qualche giorno di riposo ed a questo lo consigliano i suoi medici e le persone che lo circondano, facendo anche pressioni sulla sua volontà

L'*Osservatore Romano* dice poi non essere vero che stamane il Papa dovesse celebrare nella sua cappella privata la messa per distribuire la comunione ai suoi familiari, per l'adempimento del precetto pasquale, onde cade la supposizione che in base ad una pretesa sospensione della messa è stata fatta, di una leggiera recrudescenza nell'indisposizione del Papa.

I funerali del cardinale Respighi
nella Chiesa della Minerva

Roma, 26

Stamane alle ore 10.45 nella chiesa della Minerva è stato celebrato un solenne funerale alla presenza della salma del defunto cardinale Respighi. Nel centro della chiesa, addobbata a lutto, era stato eretto il letto funebre dove poggiava la salma ricoperta da una ricca coltre cardinalizia recante ai lati lo stemma ricamato in oro della famiglia Respighi e quattro bandierine riproducenti lo stesso stemma. Ai lati ardevano quattro torcie e i 100 ceri secondo il cerimoniale. Al funerale hanno assistito da un coretto numerosi cardinali. In un altro coretto avevano preso posto i rappresentanti del corpo diplomatico presso il Vaticano. Erano anche presenti mons. Caccia cameriere segreto partecipante di Pio X, i rappresentanti della corte pontificia, marchese Scotti, il comm. Puccinelli.

In apposite bancate nella chiesa avevano preso posto i parroci di Roma, i rappresentanti degli ordini, collegi e istituti religiosi, moltissimi prelati, nonchè una folla di fedeli.

La messa è stata celebrata da mons. Ceppetelli e cantata dai cantori della Cappella Sistina sotto la direzione del m. Perosi. L'assoluzione alla salma è stata impartita dal cardinale Vincenzo Vannutelli. Alla cerimonia hanno assistito anche i nipoti del defunto cardinale, marchese Respighi e Belvedere.

Terminata la cerimonia la salma del cardinale venne trasportata al Verano per essere accolta nella cappella di Propaganda Fide

La convenzione italo-tedesca
per le assicurazioni operaie

Berlino, 26

L'ambasciatore d'Italia comm. Bollati ha proceduto con il segretario di stato per gli affari esteri Von Jagow allo scambio delle ratifiche della convenzione italo-tedesca per le assicurazioni sociali.

Si prepara una nuova crisi
nel gabinetto francese?

Parigi, 26

La maggior parte dei giornali del mattino sono di opinione che il voto di ieri della camera non può essere considerato che come un voto provvisorio e dicono di credere che nuove dichiarazioni ed un nuovo voto dovranno dissipare l'equivoco

La *Petite Repubblique* crede che domani i ministri otterranno una maggioranza più compatta.

L'*Aurore* rileva che i difetti del nuovo gabinetto stanno nella composizione.

L'*Action* biasima vivamente l'attitudine dei radicali.

La *Lanterne* dice: Di crisi in crisi, noi andiamo di pericolo in pericolo.

Il *Figarò* rileva che se la giornata non è stata buona per il ministero essa è stata cattiva per la Camera; ciò è deplorevole per il paese.

L'*Echo de Paris* dice: La seduta di ieri dimostra a qual punto sia la rottura fra parlamento e opinione pubblica.

Il *Radical* dice che la situazione sarebbe grave, se il Governo non comprendesse ciò che vi è di incostituzionale rimanendo al potere in simili condizioni.

Il *Gaulois* esulta nel vedere dibattersi nella sterilità un parlamento il quale non ha che degli appetiti.

Il *Soleil* e l'*Autoritè* considerano il gabinetto come virtualmente rovesciato.

I deputati che hanno votato l'ordine del giorno di fiducia del Governo comprendono: 28 membri dell'unione repubblicana, 1 della destra, 6 dell'associazione liberale, 28 progressisti, 62 della sinistra democratica, 61 della sinistra radicale, 25 radicali socialisti, 3 repubblicani socialisti, 11 indipendenti.

I deputati che si sono astenuti dal voto comprendono: 10 membri della destra, 14 progressisti, 4 della sinistra democratica, 1 dell'unione repubblicana, 29 della sinistra radicale, 53 radicali socialisti, 11 repubblicani socialisti, 8 indipendenti, 21 dell'unione liberale.

Le inondazioni in America
Migliaia di morti

New York, 26

Si annunziano gravi innondazioni nelle località dell'Ohio e della Indiana in seguito agli uragani. A Middleton nell'Ohio 200 case sarebbero inondate. Gli abitanti hanno dovuto rifugiarsi nelle scuole e negli istituti della città. Molti ponti sono stati trasportati dalle acque. A Delawaro nell'Ohio vi sono 12 annegati. A Columbus nell'Ohio si sono sviluppati incendi che minacciano di estendersi. Le autorità militari hanno dato ordine di far saltare il gran ponte in ferro sul Miani perchè costituisce un grave sbarramento.

A Piqua è crollato un argine di riparo delle acque. In seguito a ciò sarebbero annegate 540 persone.

Il Sindaco di Dayton, in un appello che dirige al sindaco di Springfield, annuncia che Dayton è inondata e che le acque hanno raggiunto una altezza di 13 piedi. Secondo alcune voci chè non sono confermate vi sarebbero 5000 morti e 30.000 persone sarebbero senza ricovero.

Altre notizie da Dayton dicono che la città è coperta dalle acque del fiume avente ora tre miglia di larghezza. Il numero delle vittime è certamente rilevante, ma mancano ancora informazioni precise. Sui calcoli fatti il numero delle vittime varierebbe da 2000 a 5000. La scuola sarebbe stata asportata con cento scolari. Si teme che tutti i ragazzi sieno annegati. In città l'acqua raggiunge sei piedi di altezza, nelle località più vaste essa si eleva fino a venti piedi. Gli incendi che si vedono a dozzine nelle regioni inondate accrescono l'orrore della situazione. Ogni soccorso è impossibile. Gli uomini sorpresi nel quartiere degli affari non possono lasciare il loro ufficio per recarsi alle loro abitazioni, ove le loro mogli ed i loro figli sono costretti a salire ai piani superiori fino ai tetti. Centinaia di case sono state asportate coi loro abitanti. Si dice che anche l'ospedale sarebbe stato asportato con seicento infermi ivi in cura. La città è al buio completo. Si teme la carestia. Le provviste di pane non saranno sufficienti che per pochi giorni. Si distribuiscono razioni ridotte ai superstiti.

Trattative commerciali
con la Spagna

Roma, 26

L'*Agenzia delle notizie* pubblica:

Dopo la famosa caduta del *Modus vivendi* commerciale con la Spagna, che provocò la crisi del primo Ministero Fortis, i rapporti dell'Italia con la Spagna erano rimasti senza accordi commerciali, stante la difficoltà che la similarità della nostra produzione con la Spagna arreca a ogni trattativa commerciale con quella nazione. Ma l'estensione della sovranità nostra alla Libia e i commerci della Spagna in Libia hanno rimesso in campo tra le due nazioni la necessità d'un'intesa. Con la Francia questa intesa per la Libia è già avvenuta e si è convenuta la reciprocità dei commerci tra le due colonie, quella francese del Marocco e quella italiana della Libia, colla clausola della nazione più favorita. Si potrà convenire lo stesso con la Spagna per la parte spagnuola del Marocco. Ma innanzi a questa probabilità è balenata ai due governi, italiano e spagnuolo, l'opportunità di trattare se fosse possibile nonostante i precedenti e la similarità della produzione, a divenire ad un accordo commerciale anche fra Italia e Spagna nei limiti del possibile. I rapporti commerciali e di simpatia tra le due nazioni sorelle non potrebbero se non avvantaggiarsene.

Così a Montecitorio si spiega la voce ivi diffusa che l'on. Edoardo Pantano sarebbe stato officiato dal ministro del commercio, on. Nitti, per un'eventuale rappresentanza dell'Italia come delegato alle trattative commerciali con delegati della Spagna.

Sciopero ferroviario in Ispagna

Barcellona, 26

Lo sciopero dei ferrovieri cattolici è stato approvato in massima. La presidenza del sindacato fisserà la data dello sciopero. Le autorità prendono le precauzioni necessarie per evitare il sabotaggio. La guardia civile è consegnata nelle caserme. Rinforzi di gendarmeria sono diretti verso la stazione internazionale di Pont Bou ove una riunione di ferrovieri deve essere tenuta nella notte.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

27 Giovedì: S. Lidia.
28 Venerdì: S. Sisto III papa.
Leva il sole alle 6.3; tramonta alle 18.30.

Una nuova agitazione
del personale dei vaporetti

Due giornali cittadini hanno dato ieri notizia di due assemblee indette per questa sera e per domattina dalla Lega dei Tramvieri per deliberare intorno ad argomenti che tengono in agitazione il personale dei vaporetti. E poichè queste assemblee sembrano preludere a gravi deliberazioni, un giornale faceva ieri un'estesa esposizione delle cause dell'agitazione.

Queste sono note da tempo, ma non hanno affatto — nella realtà — l'importanza che sembra volersi dar loro dagli interessati. Eccole in breve.

Il personale si lagna da qualche mese di un controllore viaggiante, tal Colombo, contro il quale eleva accuse di fiscalismo nei rapporti e di contegno provocante. Se una volta (nel decembre scorso) dopo *tre giorni* di accurate indagini la Commissione dell'A. C. N. I. credette di revocare una multa proposta dal Colombo, perchè la mancanza punita non era provata in modo tranquillante (e si trattava di una multa di 2/10! si veda dunque quale meticolosità di istruttoria per una così lieve mancanza...), — d'altra parte la Commissione, esperite larghissime indagini, nulla assolutamente trovò da imputare nè tampoco da osservare al Colombo pel suo servizio. Siamo dunque di fronte al caso tipico del controllore incomodo perchè fa il suo dovere.

Ma la Lega ne vuole la testa: ed ecco i capi della Lega stessa denunziare un nuovo fatto, pel quale il Colombo si permetterebbe di far passare i suoi dipendenti per truffatori: niente meno. E in qual modo?

Sentano i lettori il fatterello, e vedano come il personale scelga simpaticamente le occasioni e le circostanze per far questione di dignità.

Una signora con quattro bimbi sbarca ai Giardini provenendo da San Marco, una delle bimbe ha perduto i biglietti affidatile; il marinaio reclama, giustamente, il pagamento di 5 biglietti interi, da 20 c.mi, cioè una lira. La povera signora protesta, e — cosa scusabile — le sfugge la parola «truffa». Il marinaio, giustamente, protesta a sua volta e rimette la cosa al controllore Colombo, che è sul pontone. Il controllore, premesso che il regolamento dà ragione al marinaio, chiede alla signora dove si sia imbarcata; quella risponde: «all'Accademia», e il Colombo, ammonendola che si fidava della sua parola, le fa pagare 50 c.mi anzi che 1 lira. Il controllore, insomma, ha esercitato — come comportano le sue istruzioni — quella funzione di arbitro che affida al suo tatto e alla sua prudenza la soluzione di infinite contestazioni e la conciliazione di opposti interessi, per la minore noja del pubblico.

Ma così facendo, dice il personale, il controllore lasciò credere alla signora che protestava che il marinaio volesse veramente truffarla: e non pensa che ogni sospetto di truffa è, in chi ragiona, eliminato dal sistema di esazione coi biglietti!

Ad ogni modo, questa è la nuova accusa contro il controllore Colombo, esposta in una lettera alla Presidenza dell'A. C. N. I. redatta in forma sconveniente, e firmata dai tre capi della Lega: ai quali la Commissione Amministratrice credette di dover infliggere tre giorni di sospensione per ciascuno.

E le cose sono a questo punto. Come si vede, se uno sciopero verrà deliberato, si tratterà dello sciopero classico, lo sciopero per ragioni disciplinari, lo sciopero contro il principio d'autorità, — senza base economica. Esprimiamo tuttavia la speranza che il personale non segua la volontà di pochi, e non senta la solidarietà del puntiglio.

L'Esposizione di Palazzo Pesaro

La Mostra di Palazzo Pesaro verrà aperta quest'anno il 18 maggio. Le modalità da seguirsi per parteciparvi saranno le consuete. Il 20 aprile scadrà il termine per la presentazione delle schede di notifica alla segreteria; la consegna delle opere dovrà effettuarsi dal 25 al 30 dello stesso mese. Le schede possono essere ritirate a Palazzo Pesaro nei giorni feriali dalle 9 alle 16.

La nuova Mostra dovrà sostenere il confronto di quella dell'anno passato che — relativamente ai limiti e al carattere dell'impresa — ottenne un risultato importante. La critica italiana fu allora concorde nel giudicarne con molto favore la vivissima espressione giovanile e constatò come i giovani che vi parteciparono avessero tutti un temperamento interessante e come taluno si affermasse in modo eccezionalmente notevole. Ma si può prevedere che anche quest'anno l'attesa e la simpatia del pubblico che frequenta le mostre di Palazzo Pesaro non saranno deluse. Quasi nessuno degli artisti che negli anni scorsi suscitarono la maggiore curiosità; mancherà al convegno di quest'anno e vi concorreranno taluni giovani promettentissimi, che per l'audacia delle loro ricerche solleveranno discussioni accese.

Società Dante Alighieri
La festa del fiore pel 25 aprile

In occasione della solenne cerimonia che avrà luogo nella nostra città il 25 aprile prossimo per la consegna delle medaglie ai reduci dei Dardanelli e che promette di assumere importanza di vero avvenimento nazionale, a cura della «Dante Alighieri» verrà organizzato una festa del fiore. Molte gentili socie e gli studenti del Sottocomitato si presteranno gentilmente alla vendita in città. Ricordando l'esito felice che analoga iniziativa ebbe nell'anno scorso è a confidarsi che il più lieto successo arrida alla patriottica festa.

Le minaccie di un tradito

Agatea Antonio fu Fortunato di anni 31, facchino abitante a San Polo 1428 da vario tempo minacciava i coinquilini e in modo speciale uno che gli aveva portata via la moglie e lo aveva gratificato di altri brutti complimenti del genere. L'altra sera l'Agatea si recò ancora davanti alla porta dell'appartamento del suo rivale e dopo aver battuto più volte invano portò via il campanello e fuggì. — Dietro denuncia di minaccie e violazione di domicilio del danneggiato, l'Agatea venne tratto ieri in arresto.

I resti mortali di Giorgio Manin
e la commemorazione del XXII Marzo

Il Sindaco ha diramato la seguente lettera:

«Onor. Signore. — Domenica 30 corr. seguirà il trasporto dei resti mortali del Generale Giorgio Manin dal Cimitero Comunale alla Tomba del Padre suo a San Marco, ove riposano anche le spoglie della Madre e della Sorella, compiendosi così il voto supremo dell'illustre Estinto accolto fino dall'ottobre 1882, da questa Civica Rappresentanza.

«I resti mortali del Generale saranno ricevuti alle ore 15 cogli onori militari dalle Autorità e Rappresentanze al Giardinetto Reale, donde saranno accompagnati alla Basilica di S. Marco e deposti accanto al Sarcofago.

«Dopo la cerimonia seguirà l'annuale Commemorazione della storica data del XXII marzo la quale parve opportuno associare quest'anno all'omaggio dovuto al figlio benemerito di Colui che nel suo Nome riassume la fulgida epopea veneziana del 1848-49.

«La Giunta Municipale prega pertanto le Autorità e Rappresentanze cittadine e coloro che vincoli di parentela o di amicizia legarono alla famiglia Manin, di volersi riunire alle ore 14.30 del giorno 30 corrente nel Giardinetto Reale per rendere più solenne il tributo d'onore e di gratitudine al degno figlio di Daniele Manin.»

*

La presidenza del Comitato Regionale Veneto dei Veterani fa invito ai consiglieri ed a tutti i propri soci di volersi riunire domenica 30 corr. alle ore 14 presso il Municipio per fare in unione alle altre associazioni militari scorta alla bandiera decorata del Comune che alle ore 14.15 muoverà per recarsi al Giardinetto Reale a ricevere i resti mortali del generale Manin. Eguale invito è fatto ai membri della commissione provinciale fra ufficiali in congedo.

L'arrivo di Fuad Pascià
a Venezia

Ieri alle due del pomeriggio giungeva nella nostra città il Principe Fuad Pascià e prese alloggio con il suo segretario all'Albergo *Danieli*. Il Principe Fuad è nato in Egitto e discende da Mohamed Alì il fondatore del Kedivato ereditario dell'Egitto. Suo padre Ismail pascià fu promotore di varie opere civili nel suo paese fra le quali il canale di Suez.

Il Principe Fuad, che fu nello scorso dicembre a Roma, porta in cuore la speranza, divisa da troppi altri pretendenti di salire al trono d'Albania. E a tale proposito notiamo come proprio in questi giorni fosse atteso l'arrivo nella nostra città del Principe Ferdinando Francesco di Borbone-Orleans-Duca di Montpensier e del Principe Alberto Ghica... altri due pretendenti del futuro regno.

Letture e conferenze
La conferenza di P. L. Rambaldi
all'Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle ore 9 precise nella sala dell'Ateneo Veneto il prof. Pier Liberale Rambaldi dell'Istituto Superiore di Firenze terrà l'annunziata conferenza sul tema: *La questione degli stretti.*

Il nome del prof. Rambaldi, illustre per pubblicazioni e iniziative pregevolissime di carattere storico e artistico, è pure molto simpaticamente noto per conferenze brillanti e geniali, nelle quali alla profonda dottrina si unisce la grazia della forma sempre colorita ed efficace. Questa volta però il distintissimo professore si propone sopra tutto di essere chiaro, di fornire all'uditorio gli elementi per una esatta visione di ciò che costituisce veramente la questione degli stretti, delle speranze cioè e dei timori da cui sono animate le grandi potenze ogni volta che l'integrità della Turchia è minacciata e si affaccia la possibilità di aprire il passaggio per o dal Mar Nero, e magari di giungere a Costantinopoli. Per questo, attraverso alla storia del secolo scorso e delle più recenti vicende, egli mostrerà come e quanto influisca sugli avvenimenti della politica internazionale la preoccupazione di mantenere inalterate le attuali condizioni per ciò che riguarda il canale che unisce il Mediterraneo al Mar Nero.

L'interesse dell'argomento e l'autorità del conferenziere serviranno a richiamare numeroso pubblico a questa prima lezione del VI periodo dell'U. P., nel quale parleranno insieme con altri valenti oratori nostri, il dott. Colasanti della Direzione Generale delle Belle Arti e l'on. Chimienti della R. Università di Roma.

Abbonamento, una lira; ingresso Centesimi 50.

La conferenza di Rossana
sul valore dell'espiazione

Per la conferenza che *Rossana* terrà domani a sera alle 9 al Filologico sul tema: *Il Valore dell'Espiazione*, il prezzo del biglietto di ingresso è fissato in lire 1 per i non soci e in cent. 50 per le famiglie dei soci; uguale riduzione è accordata agli studenti. I soci sono invitati. — I biglietti si trovano in vendita fin da stamane presso la Segreteria del Circolo.

Ateneo Veneto

Per non distrarre menomamente il pubblico e specie la gioventù di Venezia dalla cerimonia solenne, che avrà luogo Domenica, col trasporto della Salma di Giorgio Manin nel sarcofago del Padre, l'Ateneo, che gli rendeva un primo omaggio doveroso facendone ritrarre la nobile figura nella sua storica sede, delibera di rimandare alla *domenica prossima 6 aprile* la prima lezione di Storia Veneta e conseguentemente anche le iscrizioni

Un macellaio di bordo
annegato alla Giudecca

Ieri mattina verso le 8 le guardie di finanza di servizio sul vapore *Sofia* dell'Austro-Americana, giunto giorni fa carico di carne americana e ormeggiato davanti alla fabbrica di birra, scorgevano nel canale della Giudecca il corpo di un individuo. Montarono subito sopra un sandolo e lo raggiunsero tirandolo poi alla riva. Quivi venne identificato dai compagni del vapore *Sofia* per il macellaio di bordo Avergoi Vittorio fu Carlo il quale aveva trascorso la giornata di martedì in preda a una forte sbornia che aveva alimentata ogni ora.

Recatosi sul luogo il delegato cav. Campetti con il brigadiere Magrini, si constatò trattarsi di una disgrazia.

Infatti l'Avergoi il giorno prima era salito a bordo alle sette di sera e si era ritirato nella cabina per dormire. Di qui, per la grave eccitazione alcoolica, era uscito mezz'ora dopo e si era internato nell'osteria vicina alla fabbrica di birra, dove assieme ad alcuni decoratori avea continuato a bere. A mezzanotte uno dei compagni lo aveva accompagnato sul vapore aiutandolo a salire la scaletta e quindi cogli amici si era ritirato.

L'annegamento si ricostruisce facilmente. L'Avergoi in un ultimo tentativo per scendere a terra, perduto l'equilibrio sulla scaletta del vapore, cadde in acqua. Alla faccia portava una leggera echimosi prodotta nella caduta. Nelle tasche gli furono trovate alcune carte e ottanta centesimi. Venne avvisato il Console austriaco il quale provvederà a dare la notizia alla moglie e ai figli dell'Avergoi che abitano a Trieste.

Dopo le constatazioni del funzionario il cadavere venne trasportato con una barca della Croce Azzurra alla cella mortuaria dell'Ospitale a disposizione dell'autorità giudiziaria

Due signorine globe-trotters

Delle due signorine che partendo dal Belgio hanno coraggiosamente iniziato il giro del mondo, tutti i giornali hanno lungamente parlato, ed anche noi ricordammo allora l'impresa e lo scopo del viaggio. Ieri le due signorine che sono ormai in cammino da cinque mesi, ed hanno già percorso circa 2500 chilometri, sono state di passaggio per la nostra città.

Esse sono Malvina de Stobbeleere d'anni 24 e Jenny Cuvvers di 23 anni e parlano bene la nostra lingua; sono giunte a Bologna da Roma e Firenze, oltrepassando il passo della Futa.

Le due signorine che percorrono dai 25 ai 40 chilometri al giorno, vogliono giungere a Batavia nelle Indie olandesi attraversando l'Austria, l'Ungheria, la Transilvania, la Russia, il Caucaso e la Persia.

Le due giovani traggono il loro sostentamento colla vendita di cartoline illustrate. Fra qualche giorno partiranno per Trieste.

Varie di Cronaca

Oltraggiatore ubbriaco

Tomaselli Luigi fu Antonio d'anni 45 da Aviano (Udine) venditore ambulante, abitante ai SS. Giovanni e Paolo 6228, ieri mattina trovandosi in uno stato di ripugnante ubbriachezza, vendeva la merce ai passanti in Campo S. Bartolomeo guadagnando più maledizioni che denari.

Il capo-vigile Gasparella cercò con buone parole di levarlo dalla circolazione, ma l'altro pur facendo mostra di ascoltare i buoni consigli, si recò al Municipio per fare le sue proteste all'Ispettore. Di qui venne nuovamente pregato di uscire e il Tomaselli uscì ma cominciò a vomitare contro il capo-vigile un sacco d'ingiurie tanto da essere tratto in arresto e mandato al Ponte della Paglia.

L'arresto d'un ladro ingegnoso

Abbiamo riferito qualche settimana fa come un giovanotto presentandosi alla Ditta Ravanello con un biglietto di falsa commissione da parte di un'altra ditta riuscisse a truffare milleducento sacchi vuoti. Delle indagini si occupò la squadra mobile la quale trasse in arresto certo Giovanni Brusini detto Lupanega, vigilato speciale il quale è pure autore del furto di materassi commesso in danno di Venuta Catterina il 25 febbraio.

Il Brusini verrà mandato al domicilio coatto.

La bolletta di due scrocconi

Tiozzo Giueseppe e un suo amico sedevano ieri notte verso le tre al caffè Cavour in Campo Santo Stefano e consumavano allegramente per una lira e settanta centesimi di bibite scusandosi di non aver denari da pagare. Il cameriere Bianchi Giuseppe vedendo che i due dopo queste scuse stavano per uscire, fermò il Tiozzo e lo consegnò agli agenti di P. S.; l'altro intanto rimasto sconosciuto si era dato alla fuga

... e dormendo in campo

Giovanni Rizzotto d'anni 17, ubriaco senza fissa dimora, si era sdraiato l'altra notte tranquillamente in Campo San Polo per dormire sotto il cielo primaverile, allorquando giunsero i carabinieri che lo pregarono di levarsi. Il Rizzotto naturalmente si rifiutò e ingiuriò i benemeriti dell'Arma cosicchè fu tratto senza troppi preamboli in arresto.

Dormendo in barca...

Costantini Giuseppe facchino d'anni 22, senza fissa dimora, dormendo la scorsa notte il sonno pesante degli ubriachi in una barca della Croce Azzurra, veniva destramente borseggiato di otto lire, da uno sconosciuto, improvvisato compagno, che ve lo aveva accompagnato.

Pesi e misure

Ignoti ladri penetrati la scorsa notte nel negozio di pizzicagnolo di Alberto Conte a Rialto 522, rubarono una bilancia e cinque pesi per il valore complessivo di cinquanta lire.

Con la macchinetta del caffè

Ieri mattina verso le 6 certa Serafini Catterina, abitante a Cannaregio 2545, preparando il caffè con una macchinetta a spirito, riportava accidentalmente ustioni di primo e secondo grado alla faccia Accompagnata alla Guardia Medica venne curata dal dott. Andreon.

In calle delle Caene

Certo Mazzer Andrea d'anni 36, facchino abitante alla Giudecca 604, trovandosi ieri sera in uno stato di ripugnante ubbriachezza, cadeva malamente in Calle Cavalli producendosi alcune ferite. Accompagnato alla Guardia Medica dal vigile 152, venne medicato dal dott. Monico e quindi trasportato con la barca della Croce Azzurra all'asilo degli ubbriachi.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 26 marzo

Almissa a. u., da Trieste con 90 passeggeri
H. Sandor a. u., da Fiume con 69 passeggeri.

Partenze del 26 marzo

Almissa a. u., per Trieste.
H. Sandor a. u., per Fiume.

Piroscafi merci

Arrivi del 25 marzo

Blotberg oland., da Cardiff, carbone.
Phoebus ital., da Glasgow, carbone.
Molfetta ital., da Brindisi, merci.
Salonica norv., da W. Hartlepool, carbone.
Egeo ital., da Genova, merci.

Arrivi del 26 marzo

Volas germ., da Amburgo, merci.
Mostar a. u., da Trieste.

Partenze del 26 Marzo

Barletta ital., per Antivari.
Molfetta ital., per Trieste.
Montenegro ital., per Braila.
Ethelaide ingl., per Kestch, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Duna, a. u. da I. Barry, carbone.
Lanishen ingl. da I. Barry carbone.
Asgard, ingl. da Waterweg, carbone.
Charley, ingl., da Swansea, con carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 26. — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 178 — Cereali 49 — Cotoni 12 — Varie 129 — Per la Ferrovia 36. — Totale 404. Scaricati 78.

Echi di cronaca

Per le Signore eleganti

La Signorina Guglielmina Miezzi di Bologna ha l'onore d'informare che nei giorni 28 e 29 corr. esporrà al Monaco Canal Hotel una ricca collezione di costumes tilleur, robes e manteaux delle primarie case di Parigi.

Dalle Provincie Venete

Elezioni Magistrali

Lunedì 31 corr. tutti i Maestri Italiani sono invitati ad eleggersi due loro rappresentanti in seno alla Sezione della Giunta Superiore per l'Istruzione elementare, dalla quale esce la norma direttiva generale per le Scuole di tutto il Regno.

La Società Magistrale Nazionale *Nicolò Tommaseo*, presieduta dall'on. Micheli, presenta quali candidati, il maestro Aloatti Alessandro di Torino e la maestra Staccioli Attilia di Genova.

Poichè è necessario che nell'alto Consesso entrino persone di saldo carattere, che sappiano in ogni circostanza sostenere con fermezza il diritto dei Comuni di dare alle proprie Scuole elementari l'indirizzo educativo più consono alle tradizioni etiche e al vivo desiderio delle popolazioni, la candidatura dei due valorosi insegnanti, che, per le prove date nelle importanti cariche cui furono chiamati dalla fiducia dei colleghi, dànno sicura garanzia di serietà e di equanimità, merita l'appoggio di tutti quei Maestri che — consci della inanità di certe accuse e dello spirito di persecuzione reazionaria che anima certi sedicenti liberali — sanno pensare alla propria rappresentanza con dignità di uomini liberi.

VENEZIA

Cose postali

CHIOGGIA — Ci scrivono 26:

Ci consta che la Direzione Provinciale delle Poste ha informato la nostra Amministrazione comunale che il servizio postale Chioggia-Venezia, che finora si effettuava col piroscafo in partenza da Chioggia alle ore 5 pom., sarà d'ora innanzi effettuato col piroscafo in partenza alle 7 pom.

Finalmente! Speriamo trattarsi di una disposizione durevole.

Il fatto stesso del ripristino della corsa delle ore 7 pom. deve portare con sè lo spostamento dell'ora per il servizio postale Chioggia-Venezia, senza che ogni anno, al mutar dell'orario delle corse, cittadini, commercianti, amministrazioni civiche e corrispondenti di giornali devano perdere il loro fiato per far capire la necessità di un provvedimento, ormai riconosciuto necessario.

Ed ora un'altra cosa. Non arriviamo a comprendere per qual recondito motivo la prima posta nelle ore antimeridiane si faccia partire col piroscafo delle 7 anzichè con quella delle 5.

In tutti i paesi per le indiscutibili esigenze postali si cura sempre e da per tutto la massima rapidità, la massima sollecitudine. A Chioggia invece c'è una prima corsa in partenza per Venezia alle ore 5 ant. e la posta si fa partire alle.... 7. Da tale.... illuminata disposizione deriva un inconveniente semi-umoristico. Le lettere e le cartoline, destinate a Venezia, vi arrivano dopo le ore 9 ant.; ma per le operazioni di distribuzione ecc. non vengono recapitate ai destinatari se non a pomeriggio inoltrato. Cosicchè, se s'imposta di sera a Chioggia una lettera, destinata a Venezia, questa viene recapitata solamente.... 20 ore dopo. E Chioggia dista da Venezia due ore di viaggio! Invece le cartoline e le lettere, destinate a Milano, pur partendo da Chioggia colla medesima corsa, arrivano a destinazione qualche tempo prima che non quelle destinate a Venezia.

Facciamo pertanto presente alla Direzione Provinciale la necessità di fissare alle ore 5 ant. la partenza della prima posta da Chioggia e interessiamo la nostra Amministrazione Comunale a far sentire la sua voce.

Regolamento d'igiene

E' stato pubblicato in questi giorni il nuovo Regolamento d'igiene del nostro Comune, che era stato redatto dall'ex-Sindaco comm. Angelo Poli e dall'ex-assessore dott. prof. Egidio Zennaro.

E' un Regolamento completo ed esauriente, che, se non resterà lettera morta, potrà molto giovare al miglioramento delle condizioni igieniche del Comune.

Una sola dimenticanza dobbiamo lamentare in questa pubblicazione. Non sarebbe stato inopportuno aggiungere almeno il nome del Capo dell'Amministrazione, alla cui opera è dovuta la compilazione del Regolamento. Così, povero derelitto senza nome, sembra proveniente da un ospizio di.... trovatelli.

Ufficio postale e posta telefonica

MURANO — Ci scrivono 26

Ora che finalmente la Direzione dei Telefoni ha deciso che venga istallata a Murano la posta telefonica e che questa probabilmente sarà posta nell'Ufficio postale, nuovamente ci rivolgiamo alle autorità competenti perchè l'Ufficio postale sia tolto da quella stamberga, ove ora si trova. Il movimento commerciale, le esigenze del pubblico richiedono ciò. Non si potrebbe pensare ai locali — sotto ogni riguardo convenienti — dove era già situata la Camera del lavoro?

Funebri Follador. — Ieri mattina nel Duomo dei SS. Maria e Donato ebbero luogo i solenni funerali del brigadiere di finanza Follador Antonio d'anni 47, da Pavia, comandante la brigata di San Erasmo. Il poveretto moriva repentinamente il giorno di Pasqua per paralisi cardiaca.

Il corteo si formò nella fondamenta Sebastiano Venier ove aveva approdato una torpediniera di finanza al Comando del maresciallo Cotugno che aveva rimorchiata una barca della Croce Azzurra con entrovi il feretro. A detto corteo presero parte il colonnello Berti, il capitano Sainardi, i tenenti Muzi e De Filippis, guardie di finanza coi rispettivi comandanti, i carabinieri locali, parecchi parenti e conoscenti, il clero e la Banda dell'Istituto Coletti. Terminata la funzione religiosa il corteo si ricompose e s'avviò al Cimitero, ove furono pronunciati discorsi. La salma fu deposta nella cella mortuaria in attesa del seppellimento.

Ancora sull'incendio di Passarella

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 26

Ieri ebbi occasione di parlare coi frazionisti di Passarella che sono giustamente impressionati per la sequela di incendi che si succedono anche in una sera stessa nelle loro terre. L'altra sera prima che si avvertisse l'incendio dello Zanco d. Bortoletto Gio. Batta, che come vi scrissi distrusse la bovaria intera ed il fienile contenente 150 quintali di fieno, furono domati altri due incendi e appena scongiurati.

Sarà prudenza se l'autorità di P. S. inchiederà sulle cause che determinarono in una stessa sera tre incendi.

DOLO — Ci scrivono 26

(Strad.) — *Funerali.* — Lo scorso sabato moriva a Folina, in Provincia di Treviso la moglie del medico condotto del paese, signora Fanny Gaggia Murer. Lunedì ebbero luogo colà solenni funerali, quindi la salma accompagnata dalla cognata signorina Murer Adele e dal nipote prof. Murer Antonio partiva per Dolo per essere sepolta nella tomba di famiglia. Arrivata qui martedì mattina, dopo le funzioni chiesastiche veniva accompagnata al cimitero. La salma posava su la ricca bara di questa società operai di M. S. coperta di corone e di una splendida croce di fiori freschi; e ne tenevano i cordoni le signore co. De Goëtzen, Valeggia, Spacca e la signorina Adele Murer cognata dell'estinta.

Seguivano il feretro le cognate Emilia e Maria ed i cognati Garbellotto Giannino e Rossetto Angelo; il nipote prof. Murer Antonio, ed uno stuolo di amiche e conoscenti, che vollero rendere attestazione di stima e compianto alla famiglia Murer.

All'egregio dott. Luigi Murer ed ai congiunti tutti le più sentite condoglianze.

La Società Operaia di M. S. è convocata per domenica 30 marzo corrente alle ore 3 pomeridiane nella sala terrena del Municipio per trattare il seguente ordine del giorno: — Rinuncia del segretario e conseguente nomina, che seguirà secondo le disposizioni della legge C. e P. — Esame e approvazione del conto consuntivo 1912, e comunicazioni della Presidenza. Va ricordato che un'ora dopo, e cioè alle 4, la seduta passa in seconda convocazione e delibera su tutto l'ordine del giorno.

Convocazione della Banca Popolare. — Nei locali della Banca Popolare, domenica 30 marzo 1913 alle ore 16 sono convocati gli azionisti per l'approvazione del Bilancio 1912, nomina di 4 consiglieri e di 3 probi viri od arbitri.

Deserta questa adunanza resta fissata in seconda convocazione per la domenica successiva 6 aprile p. v. all'ora stessa, stesso locale.

MESTRE — Ci scrivono 26:

Liste elettorali politiche. — Sono state dalla competente autorità provinciale approvate le liste elettorali politiche proposte da questa Commissione comunale. Tali liste rimarranno depositate in Municipio fino al giorno 18 aprile per essere esaminate dagli interessati.

La morte di un bravo giovane. — E' morto ieri sera a Zelarino, dopo brevissima malattia il giovane signor Pietro Semenzato di anni 23, figlio del signor Antonio assessore di quel Comune. Il defunto era dotato delle più belle doti intellettuali e morali cosicchè la sua morte anche per il grande affetto di cui è circondata la sua famiglia, fu universalmente lamentata. Alla famiglia le nostre condoglianze.

MIRA — Ci scrivono 26

Beneficenza. — La signora Ancona Clementina per onorare la memoria del suo compianto marito sig. Giuseppe Levi Morenos, nell'anniversario della morte ha versato alla Società Filarmonica A. Ponchielli lire 50. La Presidenza pubblicamente ringrazia.

PADOVA

La commissione arbitrale degli impiegati privati

PADOVA — Ci scrivono 26:

Domenica 30 marzo nella sala della Gran Guardia dalle ore 10 ant. alle 3 pom., rimarranno aperte le urne per procedere all'elezione degli otto membri che insieme cogli altri otto da scegliersi dalle Classi Padronali e coi quattro presidenti già nominati dalla Camera di Commercio formeranno la Commissione arbitrale permanente, istituita presso la Camera di Commercio per la definizione delle controversie derivanti dal contratto d'impiego privato.

Alla votazione saranno ammessi tutti indistintamente gli impiegati privati ed i commessi di negozio; appartenenti o no ad Associazioni, purchè il votante venga riconosciuto da due membri del seggio come lavoratore dell'impiego privato.

Il seggio sarà costituito da un rappresentante delle varie Associazioni; il risultato della votazione unito a quello dei lavoratori della Provincia sarà comunicato alla Presidenza della Camera di Commercio.

Assemblea di ferrovieri

La sera del 10 aprile p. v. alle ore 20, nella sala della Società di M. S. in Piazza Unità d'Italia seguirà l'assemblea dei soci della Società Anonima Edilizia tra i ferrovieri di Padova. Verrà discusso questo ordine del giorno:

Lettura del verbale precedente — Relazione del Consiglio d'amministrazione — Rapporto dei Sindaci ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1912 — Elezione della Commissione di scrutinio per la nomina di 5 consiglieri in sostituzione dei sigg. Masieri e Michieletto dimissionari per trasloco, Carini e Conte dimissionari, Gonzato scadente perchè eletto dal Consiglio in sostituzione del Mastella pure dimissionario — Dei Sindaci e supplenti scadenti a norma dello Statuto — Del Presidente e Segretario delle assemblee — Restano in carica i consiglieri sigg. ing. Testi, Michieli, Sottocasa, Chhierighini, Pagliarin, Baciarlini e Silvestrini. — Copia del bilancio si troverà a disposizione dei sigg. soci presso gli uffici G. V. e P. V. e Movimento della locale Stazione ferroviaria, allo scalo delle Guidovie Società Veneta, nell'ufficio Case dei Ferrovieri ed all'Agenzia di Città Via Garibaldi.

Perchè tutti i soci possano votare, l'urna resterà aperta nei tre giorni successivi all'assemblea, dalle 18 alle 21 nell'ufficio degli Assistenti ai lavori piano terreno fabbricato viaggiatori con accesso dal piazzale esterno ferrovie Stato. Trascorsa un ora da quella sopraindicata l'assemblea passerà in seconda convocazione e sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Letture dantesche

E' stato pubblicato il programma delle letture dantesche che seguiranno nei prossimi mesi di aprile, maggio. Ecco il nome dei commentatori:

7 aprile prof. Giovanni Bertacchi, del R. Liceo Parini di Milano: Il canto II del « Paradiso ». — 10 aprile prof. Angelo Tomaselli, del R. Liceo Foscarini di Venezia: Il canto III id. — 14 aprile prof. cav. Adolfo Faggi, della R. Università di Padova: Il canto IV id. — 17 aprile prof. G. A. Venturi, d. Sc. Sup. Femm. A. Manzoni di Milano: Il canto V id. — 21 aprile prof. Carlo Landi, del R. Liceo Tito Livio di Padova: Il canto VI id. — 24 aprile prof. Luigi Rocca, del Liceo libero, A. Manzoni di Milano: Il canto VII id. — 28 aprile prof. Flaminio Pellegrini, R. Provveditore di Ferrara: Il canto VIII id. — 5 maggio prof. comm. Vincenzo Crescini, della R. Università di Padova: Il canto IX id. — 8 maggio prof. Gio. Batta Pellizzaro, del R. Liceo-Ginnasio di Padova: Il canto X id. — 12 maggio prof. Umberto Cosmo, del R. Liceo Gioberti di Torino: Il canto XI id. — 15 maggio prof. comm. Vittorio Rossi, della R. Università di Padova: Il canto XII id.

L'erezione d'un istituto vaccinogeno

Iersera s'è riunito il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale ed ha approvato anzitutto, il nuovo capitolato per la fornitura degli stampati. Si approvò quindi il progetto per l'erezione di un Istituto vaccinogeno che sarà annesso alla Clinica Pediatrica sotto la dipendenza del prof. Vitale Tedeschi.

Fu infine provvisto ad una nuova polizza di assicurazione contro gli infortuni del personale dipendente dell'Ospitale e si nominò al posto di aiuto del prof. Zancan il dott. Meneghini.

Le elezioni alla "N. Tomaseo,,

La « Nicolò Tommaseo » ha proceduto alla nomina delle cariche che diede il seguente risultato:

Avv. cav. Pietro Tono presidente; avv. Cesare Crescente vice-presidente; don Sebastiano Brunello, Tasinazzo Antonio, Fattori Primo, Schiavo Eutilia, Renier Antonietta, Simoni Michelina, De Andrea Zaira, Malandra Angelina: revisori dei conti: Reati rag. Eugenio, Padova, Bassi prof. Margherita, Padova.

L'arresto d'un pregiudicato

Stamane verso mezzogiorno i carabinieri di Levante arrestarono alla sua abitazione in via Trieste il pregiudicato Armando Serena che — come i lettori ricorderanno — domenica sera esplose un colpo di rivoltella, andato a vuoto, contro l'oste Attilio Sgaravatti.

Grave caduta

Il muratore Pietro Silvestrini d'anni 30, da Abano, mentre stava lavorando sopra l'impalcatura d'una fabbrica in costruzione sul Corso del Popolo di fronte al nuovo palazzo delle Poste, metteva il piede in fallo precipitando da quattro metri d'altezza.

Trasportato all'Ospedale fu riscontrato un trauma al capo ed i sanitari riservarono il giudizio.

L'arresto d'un incendiario

I carabinieri arrestarono certo Giovanni Bottazzo, d'anni 28, presunto autore d'un incendio avvenuto l'altra sera a Montà in danno dei fratelli Matteazzi.

Sfinito dalla fame

Stamane alcuni passanti scorgevano steso sfinito al suolo in via Leonardo Loredan, un povero disgraziato. Avvisate accorrevano le guardie municipali che a mezzo vettura lo trasportavano in Municipio. Colà l'infelice spiegava ch'era esausto dalla fame non prendendo cibo da sabato. Fu accompagnato alle Cucine economiche ove potè rifocillarsi. Si tratta di Cinquino Massante, d'anni 35, da Lucca, venuto a piedi nella nostra città in cerca di lavoro.

TREVISO

Bellunese che viene ad uccidersi a Treviso

TREVISO — Ci scrivono 26:

Stamane alle 9.30, sulla strada feltrina che conduce a Montebelluna, fra Monigo e Castagnole, un individuo tentava di uccidersi con due colpi di rivoltella sotto il mento. Il disgraziato si era coricato sul ciglio della strada dopo aver deposto il cappello a lobbia ed il mantello.

Al rumore delle detonazioni accorsero alcuni contadini che sollevarono premurosamente lo sciagurato che versava in condizioni pietose e perdeva sangue da una ferita che gli apriva sotto il palato, e lo collocarono su una carrettina e lo trasportarono all'Ospedale. Quivi il ferito venne accolto dai dottori Moscatelli e Mafera.

L'autorità giudiziaria intervenuta procedette alle pratiche di legge e poichè l'infelice non poteva parlare e solo aveva potuto scrivere su un pezzo di carta la parola « Belluno », ed accennava alle tasche della giacca. Gli vennero infatti trovate su un portafogli alcuni documenti ed una lettera per cui fu possibile l'identificazione. La lettera era indirizzata: « A mia moglie Egilda Agostini - Parei, Belluno ». In essa il suicida confessava il suo disperato proponimento affermando che vi era spinto da gravi preoccupazioni sopravvenute in seguito ad una eredità che gli portava degli oneri. Chiedeva perdono e affermava che da sei mesi era ossessionato dall'idea suicida: che si era recato più volte a Treviso per compiere il proposito ma recatosi da un armaiuolo per acquistare una rivoltella vi aveva sempre trovato un garzone che somigliava a suo figlio Plinio, tale incontro lo aveva distolto da precedenti tentativi. La lettera era firmata « Neno ».

Dalle carte e documenti risulta che il disgraziato è tal Pavei Eugenio di Giuseppe d'anni 36, da Belluno, esercente un piccolo caffè con osteria in Borgo Piave.

Le sue condizioni pur essendo gravi, non sono disperate. Oggi i medici operarono l'estrazione di un proiettile che era andato a conficcarsi allo zigomo destro. Il secondo colpo, sembra sia andato fortunatamente a vuoto.

Un fornaio che si annega nel Sile

Alle 13 e mezza circa i cittadini che passavano sul ponte S. Martino ebbero agio di vedere uno strano individuo che scendeva la riva del Sile, di fronte Cadel che già serviva per abbeveratoio dei cavalli, e s'inoltrava tranquillamente nell'acqua, abbandonandosi poscia alla corrente che lo travolse e lo trascinò vertiginosamente sotto il ponte e quindi verso le chiaviche di sostegno della officina elettrica Rosada. Nessuno potè soccorrere lo sciagurato che venne inghiottito e il suo corpo passò sotto le turbine e venne rigettato dall'altra parte nella peschiera.

Quando alcuni operai poterono avvicinare il misero era già esanime. Venne raccolto e furono tentati tutti i mezzi per richiamarlo in vita, applicando anche la respirazione artificiale ma invano.

Lo strano e tranquillo suicida venne identificato per tal Carnio Giuseppe fornaio di circa 35 anni. Sembra che lo abbia tratto al passo disperato la miseria: era disoccupato e malato e aveva chiesto invano sussidio alla Congregazione di Carità.

Un grave incendio a Monastier

In località « Pralongo » di Monastier, l'altra notte è scoppiato un violento incendio nel casolare di legno di proprietà di Pietro Botter ed abitato dalla famiglia del colono Antonio Bon. Il fuoco distrusse ogni cosa: casolare, masserizie oltre a 20 quintali di fieno, 10 ettolitri di vino e 20 quintali di granoturco. Rimasero inoltre vittime una mucca e due vitelli.

Il danno complessivo è denunciato per quattromila lire.

L'assessore Sanmartini alle prese con un ciclista incauto

Oggi circa alle ore 16 l'assessore comunale Sanmartini mentre usciva dal cancello della sua villa in sobborgo Cavour ebbe attraversata la strada da un incauto ciclista che era un po' ubriaco e perciò correva a zig-zag. Il ciclista urtò il Sanmartini il quale per punirlo gli menò uno schiaffo, ma quello che aveva perduto del tutto l'equilibrio ed era caduto per terra ferendosi al viso, si rialzò inferocito lanciandosi contro il Sanmartini. Nacque una zuffa in cui si dovette intromettere una guardia del dazio. Il Sanmartini ne uscì col soprabito stracciato e la guardia ebbe un graffio al viso. Il ciclista che è un muratore di Badoere, si allontanò poscia con la sua bicicletta conducendola prudentemente a mano.

Consiglio Comunale

CONEGLIANO — Ci scrivono 26:

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per i giorni di lunedì e martedì 31 corrente e 1 aprile alle ore 20.30 per trattare vari argomenti fra cui notiamo: Ricorso al Governo del Re contro il Ministro dell'Interno per la negata concessione del prestito di favore e del sussidio per l'acquedotto; approvazione della liquidazione dei lavori dell'acquedotto; approvazione del progetto per una tripperia nel Macello comunale; approvazione del progetto per lavori di adattamento ad uso uffici della casa Rinaldi e per lo impianto di termosifoni; contrattazione di un prestito di lire centomila con la Cassa Nazionale di Previdenza per far fronte alla maggiore spesa per l'acquedotto, per costruzione di lavatoi, per costruzione di una tripperia, per lavori di adattamento della casa Rinaldi ad uso uffici ed impianto di termosifoni, trasporto di linee elettriche e telefoniche per passaggio delle tramvie Treviso Conegliano ecc.

In seduta privata sarà provveduto alla nomina del Maestro Direttore della Scuola Comunale di musica.

Un infortunio sul lavoro

Quest'oggi il geometra ragioniere militare Carbognani appartenente alla Sottodirezione di Padova ed il sig. Guglielmo Zoccheddu assistente del Genio militare, stavano ispezionando dei lavori nella Caserma di S. Martino, quando improvvisamente l'armatura sulla quale erano saliti si sfasciò.

Accorsi alcuni presenti in aiuto si riscontrò che il ferito più grave era il sig. Zoccheddu, il quale dovette essere trasportato all'Ospitale ove gli venne riscontrata la frattura della caviglia e varie escoriazioni. Il sig. Carbognani riportò delle ferite lacero-contuse, così pure due operai che si trovavano sul lavoro.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 26

La nostra fiera. — La fiera della Madonna di Marzo, che ebbe luogo oggi, riuscì splendida per concorso di popolo e di animali bovini ma scarsa di affari. Anche i vari negozi ed esercizi tutti lavorarono relativamente poco, al confronto degli anni decorsi. Pochissimi i forestieri. Sarebbe bene escogitare mezzi più efficaci per incrementare fiere, così importanti come le nostre.

Bambino salvato. — Ieri nel pomeriggio un ragazzo per nome Antonio Venturin di Carlo, trastullandosi cadde nel *Trattore* e sarebbe certamente annegato se certi Barbini Pietro e Apsoni Giuseppe cantoniere prontamente non fossero accorsi a salvarlo.

VITTORIO — Ci scriv. 26

Conferenza. — Ricordiamo che questa sera, giovedì, alle ore 20 nel Teatro Sociale di Serravalle, l'illustre prof. Antonio Berlese direttore della R. Stazione Entomologica di Firenze e nostro concittadino di elezione terrà l'annunciata conferenza sul tema « Diaspis e Prospaltella Berlesei ». — L'ingresso è libero a tutti — Si prevede gran concorso di agricoltori essendo pervenute ormai molte richieste di prenotazioni di posti da parte di proprietari e contadini del Distretto.

ODERZO — Ci scrivono 26:

(T.) — *Visita gradita.* — La notizia che la Società Operaia di Motta di Livenza farà nel prossimo Aprile una gita nella nostra Città per restituire la visita fatta nello scorso autunno da questa Società Operaia la quale si prepara a ricevere festosamente la consorella di Motta, venne qui appresa con generale compiacimento.

Certi di interpretare il sentimento della cittadinanza mandiamo agli ospiti il cordiale benvenuto.

BELLUNO

Due disgrazie

BELLUNO — Ci scrivono 26

Al nostro Ospedale è stato portato di urgenza il ragazzo di sedici anni Giuseppe Bianchet di Ferdinando da Nogarè.

Verso le due e mezzo del pomeriggio, mentre stava lavorando nel piano interno della stazione ferroviaria, rimase investito da una pesante traversina.

Riportò contusione vasta e lacerazione alla gamba destra.

All'Ospedale è stato curato dal medico di guardia, dottor Angoletta. E' stato giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

— Cescutti Luigi fu Giovanni di anni quarantacinque, da Aviano (Udine) minatore, lavorava a Lavara, sopra Perarolo allorquando si impigliò la mano destra fra due macigni.

Riportò lo schiacciamento della mano stessa. Il dottor Rubbiani di Perarolo, che lo ha curato, lo ha giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Un ispettore centrale

E' giunto ieri, inviato dal ministero delle finanze, un ispettore centrale. Egli è stato inviato per fare una inchiesta in seguito all'aggressione all'Intendente, cav. Catte, avvenuta il giorno di Pasqua, della quale ci siamo occupati.

UDINE

Due arresti per monete false

UDINE — Ci scrivono 26:

Qualche giorno fa venivano arrestati a Trieste parecchi individui trovati in possesso di banconote austriache ed italiane abilmente falsificate.

Uno degli arretati, certo Barbierati, ha un fratello a Udine a nome Ermenegildo il quale esercita il mestiere di merciaio ambulante. Oggi la nostra autorità di P. S. ha fatto un'irruzione fuori Porta Villalta, e la ha trattenuto assieme ad un suo compagno.

Ignorasi i risultati della perquisizione. Le indagini continuano.

Il passaggio del Granduca Costantino

Ieri è passato per la nostra stazione diretto a Brindisi donde s'imbarcherà per Salonicco, il granduca Costantino della famiglia imperiale russa. Egli si reca ai funerali del Re Giorgio.

Il cap. Cavazzerani ferito ad Assaba

E' pervenuto al Comando dell'ottavo reggimento alpino un telegramma annunziante che nella battaglia di Assaba è stato, tra gli altri ufficiali, ferito alla coscia il capitano Costantino Cavazzerani della nostra città.

Al valoroso ufficiale, assai ben voluto tra noi, gli auguri della più pronta guarigione.

Pure ad Assaba sono stati feriti il sergente maggiore Menotto Antonio di Spilimbergo ed il caporale tromba Romanin Amedeo di Forni Avolti.

Anche ad essi i nostri auguri migliori.

La Deputazione Prov. al colonnello Cantore

Il presidente della Deputazione Provinciale ha diretto al valoroso colonnello Cantore che fu tra noi quale comandante del valoroso ottavo alpini il seguente telegramma:

« Al valoroso condottiero dei nostri alpini vittoriosi corre il pensiero ed il plauso del Friuli orgoglioso e commosso ».

Anche per mancato omicidio

Il giudice istruttore dottor Pampanini, procedendo nell'istruttoria a carico del contadino Armando Basso da Orsaria, autore dell'omicidio di Francesco Gerometti di cui a suo tempo, con debita ampiezza, ci occupammo, è riescito ad assodare che l'accusato è autore anche d'un mancato omicidio commesso tempo ad Orsaria.

Il Basso, per ragioni d'interesse, avrebbe sparato un colpo di fucile (che fortunatamente andò vuoto) contro certo Pietro Modonutti, di modo che il giudice deliberò di procedere contro di lui anche per questo delitto.

Nella commissione ippica provinciale

In seguito all'insistente rinuncia del conte Antonio di Trento, presidente della Commissione Ippica Provinciale, il Ministero d'Agricoltura nominò presidente il conte Cintio Frangipane e chiamò a far parte come membro del consesso il dott. Giacomo Perusini.

La festa ai reduci
Deliberazioni del Comitato

CODROIPO — Ci scrivono 25:

Il Comitato pro reduci e parecchi cittadini tennero ieri sera una riunione al « Gambrinus » e dopo lunga discussione venne presa la seguente deliberazione:

Il Comitato sorto per iniziativa della Giunta Municipale onde manifestare la simpatia e la gratitudine del paese ai concittadini che hanno partecipato alla impresa Libica, delibera di provvedere a tempo opportuno e quanto più presto possibile ad una degna commemorazione dei concittadini morti in guerra ad un perenne ricordo. Delibera inoltre di offrire domenica 30 corrente un modesto banchetto ai reduci i quali, in gran parte operai, sono alla vigilia di recarsi all'estero per lavoro.

Il banchetto avrà luogo al Teatro Lazzarini. Reduci ed Autorità si riuniranno alle ore 16 in Municipio e da là partiranno in corteo preceduti dalla banda musicale cittadina.

Nuovo Sottoprefetto

PORDENONE — Ci scrivono 26

E' venuto fra noi il nuovo nostro sottoprefetto, cav. Ettore Fanzago.

Il benvenuto all'egregio funzionario.

VICENZA

L'assemblea della Società Generale di M. S.

VICENZA — Ci scrivono 26:

Il 15 aprile avrà luogo l'assemblea generale della Società di M. S. fra gli artigiani vicentini per trattare sulle comunicazioni della Presidenza e per l'approvazione del rendiconto 1911-912.

La domenica 20 aprile seguiranno le elezioni generali per il triennio 1913-915.

Dal consuntivo 1911-912 si apprende che si ebbe un attivo di L. 6565.04 e che il patrimonio sociale al 30 giugno 1912 era salito a L. 256.449.15. Se si pensa che nel 1858 quando la Società fu fondata il capitale non era che di L. 1638.41 e che appena nel 1890 si superarono le 100 mila lire e che alle 200 mila lire si giunse nel 1905, si può capire quale sviluppo meraviglioso abbia avuto questa nostra massima istituzione di mutualità operaia.

In quest'ultimo anno le pensioni salirono da L. 12.957.90 a L. 17.529.52, mentre i sussidi per malattia diminuirono da Lire 9132.85 a L. 8069.62 e i contributi dei soci salirono da L. 17.181.71 a L. 17.864.68 e gli interessi sui capitali da L. 9411.03 a Lire 11.845.81. Il numero dei soci è di 1962, con un aumento di 22 sull'anno antecedente.

Accademia Olimpica

Venerdì alle ore 20.45 Andrea Busetto di Udine terrà una conferenza sul tema: « Nazionalismo, guerra e democrazia ».

Il Comizio Agrario

si radunerà in assemblea generale domenica 30 per la rinnovazione delle cariche sociali e per l'approvazione dei bilanci.

Tenente medico reduce da Derna

Dopo sedici mesi di campagna libica è tornato da Derna il bravo medico dott. Cesare Scarpieri di Almisano (Lonigo), il quale è stato festeggiatissimo da tutto il paese.

Termini di caccia prorogati

Nella sua odierna seduta la Deputazione Provinciale ha deliberato di prorogare il termine di chiusura della caccia agli uccelli acquatici e di ripa a tutto 15 aprile 1913.

La morte dell'Arciprete di Malo

Oggi è morto improvvisamente l'arciprete di Malo mons. Andrea Piotto. Aveva solo 54 anni, essendo nato nel 1859 a San Giorgio in Brenta. Dal 1894 reggeva quella importante parrocchia ed era anche Cameriere d'onore di S. Santità.

Era indubbiamente una delle personalità ecclesiastiche più in vista.

Pro emigranti

BASSANO — Ci scrivono 26

Il locale comitato della « Dante Alighieri » ha pubblicato un « Vade-Mecum » dell'emigrante nel quale sono compendiate tutte quelle notizie che possono interessare i nostri emigranti che si dirigono nelle regioni dove sono parlate le lingue francese, Tedesca e Slava delle quali sono riprodotti e rispettivamente tradotti i più usitati vocaboli e le frasi più abituali.

La parte linguistica, facile e ben ordinata, e preceduta da una serie di consigli morali per educare l'emigrante e spronarlo a buone azioni. Il volumetto è destinato a raccogliere le simpatie di tutta la classe emigrante.

La beneficenza della Banca Popolare

Il Comitato di vigilanza di questa Banca ha così devolte le somme messe a sua disposizione per le erogazioni a scopo di previdente beneficenza sugli utili della gestione 1912:

Società Mutuo Soccorso Artigiani N. 2 azioni — Congregazione di Carità L. 240 — Pia Casa di Ricovero N. 2 azioni e lire 100. — Patronato scolastico L. 160. — Cucine Economiche L. 100 — Ospedale Civile N. 2 azioni — Colonia Alpina N. 2 azioni — Asilo d'Infanzia N. 1 azione e lire 100 — Patronato S. Giuseppe L. 60.

La fiera

LONIGO — Ci scrivono 26;

Siamo nel fervore della Fiera di cavalli, rinomata ed antichissima, detta della Madonna, e anche quest'anno essa ha raggiunto quella imponenza che la pone in prima linea tra le manifestazioni del commercio equino.

La fiera bovini. — Stamane si svolse anche la grande Fiera di animali bovini.

Il vasto Foro Boario era insufficiente a contenere le migliaia di capi di boaria con dottivi, così che anche lo stradone provinciale per una buona lunghezza era popolata di bovini. Il mercato si iniziò nelle prime ore del mattino e non cessò che a sera inoltrata.

Scuola Libera Popolare

SCHIO — Ci scrivono: 26

Venerdì, 28 corrente, alle ore 20.30 precise, il prof. cav. Pietro Marconi, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Vicenza, terrà una conferenza illustrata da numerose proiezioni luminose, sul tema: « Il rimboschimento ».

L'importanza del tema e la competenza dell'oratore che è anche un espositore geniale, assicurano a questa conferenza un affollato uditorio.

Accademia musicale al Teatro Civico — Domenica 30 corrente alle ore 20.45 avrà luogo al Teatro Civico una grande Accademia con esecuzioni musicali illustrative.

All'Accademia parteciperanno parecchi rinomati artisti lirici.

Per le famiglie dei caduti in Libia

VALDAGNO — Ci scrivono 26:

Siamo a conoscenza che ieri pervennero al nostro maresciallo dei RR. CC. i brevetti per la medaglia commemorativa della « guerra italo-turca » perchè vengano consegnati alle famiglie dei due valorosi concittadini caduti sul campo di battaglia: Raizzaro Stefano di Michele del 79. fanteria e Pretto Massimiliano di Giuseppe del 50. fanteria.

VERONA

Notizie militari

VERONA — Ci scrivono, 26

Proveniente da Derna ove fu per una quindicina di mesi in qualità di medico durante la recente guerra è tornato in patria il tenente dottor Cesare Scarpieri di Lonigo.

I parenti, colleghi ed amici gli han fatto accoglienze entusiastiche.

* Dopo oltre un anno di campagna, è tornato in patria il sergente di artiglieria Ruy Aristide che sul campo di battaglia a Derna si è guadagnato la promozione per merito di guerra.

Dal 6.o artiglieria da fortezza al quale apparteneva, con sede a Torino, l'egr. sottufficiale è stato ora trasferito al nono reggimento qui di stanza.

Tentato suicidio di una donna

Giunge notizia che certa Fava Maddalena di anni 60 da Limone ha tentato por fine ai suoi giorni gettandosi nel Benaco dalla panchina dello scalo delle torpediniere e precisamente nel punto ove era maggior difficoltà pel salvataggio.

Un coraggioso agente, certo Carlo Montagnoli, attratto dalle grida di soccorso di alcune donne presenti al fatto, riuscì dopo non lievi stenti a trarre in salvo l'infelice.

Echi di un rumoroso fallimento

Il noto negoziante Ferroni Attilio come i lettori ricorderanno, dopo il fallimento che sollevò tanto rumore è fuggito all'estero, riparando a quanto si crede, in Grecia. A suo carico, emersero vari reati di truffa, falsi ecc.

Il Ferroni, venne ora giudicato dal nostro tribunale ed in contumacia venne condannato a 5 anni e 7 mesi di reclusione, un anno di vigilanza, spese e danni.

Un suo agente, certo Tizianello, che era stato con lui chiamato in Tribunale venne assolto per inesistenza di reato.

Per una solenne cerimonia

Per il 6 Aprile p. v. è stata indetta una grande e solenne festa militare per consegnare le medaglie commemorative della campagna libica, decretate ai caduti, alle rispettive famiglie dei medesimi.

La festa solenne sarà preceduta da una rivista delle truppe del presidio.

Il volo di una coppia

Da Borgo Venezia ha spiccato ieri il volo per ignoti lidi una giovane sposa, che ha abbandonato il marito degente in un letto per malattia, ed un garzone saltimbanco, del quale essa si era innamorata.

Il convegno alle Stimate

Oggi si tenne l'adunanza generale annuale della sezione veronese Nicola Mazza della Associazione Magistrale «Nicolò Tommaseo».

Presenziarono i consiglieri provinciali scolastici avv. Ottorino Gemma, dott. Peccaccini, maestro Gastaldelli, il deputato provinciale avv. Norinelli, il marchese Carlotti.

Il presidente prof. Canella lesse le adesioni innumerevoli, dando poi relazione dell'opera dell'Associazione svoltasi lo scorso anno.

I lavori del congresso, proseguiranno attivamente.

ROVIGO

Epidemia morbillare

LENDINARA — Ci scrivono, 26

Causa i nuovi e numerosi casi di epidemia morbillare l'Ufficiale sanitario ritiene necessario di prorogare di otto giorni le vacanze delle scuole elementari urbane e rurali, l'asilo infantile, le scuole private e le scuolette di primo allevamento. Esistendo la infezione morbillare anche nei paesi limitrofi tale chiusura si estende anche alla Scuola Tecnica per evitare la propagazione della epidemia per mezzo degli alunni provenienti dai comuni finitimi.

Il Comune procede alle disinfezioni nelle famiglie colpite dalla epidemia, che verranno indicate dall'ufficiale sanitario, e dai medici del 1.o e 2.o riparto i quali ordinando l'isolamento, dov'è possibile, non mancheranno di dare le opportune istruzioni.

Stato Civile di Venezia

Nascite

Del 21. — In città: maschi 7; femmine 8; Denunciati morti: maschi 5. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale generale 20.

Del 22. — In città: maschi 6; femmine 5; Denunciati morti: nessuno. — Nati in altri Comuni, ma appartennti a questo: nessuno. — Totale generale 11.

Del 24. — In Città: maschi 4; femmine 3; Denunciati morti: nessuno. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale generale: 7.

Matrimoni

Del 21. — Nessuno.

Del 22. — Colombo Umberto, impiegato di Finanza celibe con Bona Luigia civile nubile.

Del 24. — Trez Augusto muratore con Pizziuti Cecilia fiorista celibi. — Ciavatta Pietrantonio insegnante con Gidoni Irene casalinga celibi — De Cilia Luigi agente di negozio con Zanon Maria sarta, celibi.

Decessi

Del 21. — Boemo Covassin Catterina 79 vedova casalinga Venezia. — Battaglierin Rossi Filomena 76 vedova casalinga Venezia — Piccoli Penzo Elisabetta 72 coniugata II, casalinga Venezia — Damin De Pol Teresa 55 coniugata casalinga Venezia — Canziani Oliva Maria 50 vedova casalinga Venezia — Barozzi G. Batta 55 coniugato calzolaio Venezia — Vinunti Massimo 36 coniugato parrucchiere Venezia — Monego Giovanni 34 celibe bandaio Venezia — Biasutti Giovanni 9 Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: femmine due.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 25. — Lardel Teresa 70 nubile casalinga Venezia — Seguso Smerdus Maria 62 coniugata casalinga Venezia — Trevisan Girino Giovanna 43 coniugata casalinga Venezia — Pilla Angela 39 nubile casalinga Venezia — Zambotto Iside 9 Venezia — Bragadin Antonio 66 vedovo inserviente Venezia — De Mori Andrea 53 coniugato intagliatore Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: nessuno.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 24. — Zuliani Maria 83 nubile ricoverata Venezia — Tiraoro Giacomina 72 nubile ricoverata Venezia — Curnis Giovanna 70 nubile suora Venezia — Puziol Filippa Osvalda 60 coniugata lavandaia Venezia — Sambo Vianello Pierina 58 coniugata Pellestrina — Vio Elisa 11 Venezia. — Bortolotto Candido 67 coniugato custode Treviso — Paganin Antonio 54 celibe prestinaio Porto Tolle — Nart Antonio 45 celibe tipografo Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 6; femmine 1.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Cronache funebri

Funerali Mazzega

Seguirono ieri i funerali del signor Giuseppe Mazzega, improvvisamente rapito ai suoi cari.

Fu una solenne dimostrazione di affetto per il compianto estinto.

Molte e splendide le corone, della famiglia, dei parenti, degli amici.

Un lungo corteo accompagnò alla chiesa la cara salma.

Terminata la funzione funebre il corteo percorse la fondamenta di S. Eufemia dove il signor Perini con commoventi parole, rievocò le doti e le virtù dell'estinto; indi con numeroso seguito di gondole, la salma fu accompagnata alla estrema dimora.

Alla disgraziata famiglia le nostre condoglianze.

Teatri e Concerti

"Il Tribuno,,

Commedia in 3 atti di P. Bourget ("Goldoni,, - 26 marzo 1913)

Il Tribuno è una commedia a tesi. Paul Bourget viene da anni riassumendo in veste teatrale il suo pensiero e le sue convinzioni politiche e sociali; in veste teatrale e in forma polemica, sostenendo specialmente i principii della indissolubilità della famiglia e della autorità dello Stato contro le teoriche dei partiti estremi. Conservatore e bigotto egli ha battuto in breccia il divorzio in un dramma già noto al pubblico del *Goldoni*, batte in breccia il libero amore con la commedia rappresentata iersera. A questo scopo non si serve per un poco di argomenti rettorici, polemici, di discorsi, di discussioni; egli tenta anzi di trarre ammonimenti e calore probatorio da un sistema di fatti congegnati abilmente, da un conflitto di passioni e di idee non meno abilmente prospettato. Si direbbe bugia se si affermasse che, per merito di così fatta abilità, la tesi esce trionfante dal *Tribuno*. Succede per questa come, in genere, per tutte le opere di teatro che corrono sul binario delle volontà dell'autore verso una determinata stazione; basta una osservazione elementare a smontarla; a dimostrarne sotto uno spregiudicato aspetto filosofico, la artificiosità. E da cotesta artificiosità deriva, quasi sempre, anche l'artificiosità sotto l'aspetto estetico dell'opera d'arte. — *Il Tribuno* può vantare un atto, il secondo, di un eccellente maccanismo scenico; così eccellente da far dimenticare, quanto dura, i piccoli non sensi sui quali si regge; e al secondo è di preparazione un primo atto tagliato con mano maestra, armonico nei particolari sebbene non divertente pur nella sua varietà. Ma così il primo come il secondo trattengono lo spettatore nei limiti di un caso particolare; vedremo ora di qual caso particolare. Appena, nel terzo, l'autore trascina i suoi personaggi e gli avvenimenti alla meta predestinatasi, alla generalizzazione morale, del caso particolare, la commedia diventa piatta, convenzionale, un po' ridicola, non commuove più, non persuade punto, e per darsi il tono della persuasione cade nella tirata rettorica che aveva saputo, dianzi, elegantemente evitare.

Tutto ciò sia detto, naturalmente, senza entrare nel merito della tesi. Del resto, proprio per colpa della tesi il Bourget ha scritto col *Tribuno* una commedia tutt'altro che originale, di un tipo abusatissimo negli ultimi tempi. Ne abbiamo avuto, di codesto tipo, parecchi esemplari abbastanza recenti: dal *Papà Eccellenza* di Gerolamo Rovetta fino, se volete, all'*Assalto* del Bernestein. Si tratta del solito uomo politico che, arrivato ai fastigi del potere, è travolto nella rovina dalla condotta peccaminosa di un familiare. In poche parole la trama, lasciate da parte le inevitabili complicazioni amoroso sentimentali, sta tutta qui: un lottatore di idee sovversive, Portal, socialista, integerrimo, d'una coscienza intatta e ferrea giunge alla testa del Governo. E porta nell'altissima carica il suo bagaglio di convinzioni; tra le quali quelle avverse alla istituto della famiglia. Egli ha per segretario particolare il figlio e il figlio un brutto giorno salva dalla rovina finanziaria il marito della donna ch'egli ama, perchè non fugga e non conduca con sè la donna stessa, donando incognitamente centomila lire da lui procuratesi con la vendita di un segreto di Stato. — Portal, per una serie e piuttosto intricata di circostanze, scopre il delitto del figliolo. Il primo impulso è di denunziare la sua creatura e i corruttori sui quali gravano altre colpe. Ma poi per salvare l'una lascia che si dichiari in favore degli altri l'inesistenza di reati ch'egli aveva contribuito a precisare. L'uomo che aveva predicato la inutilità della famiglia diventa adunque complice di azioni disoneste al fine di salvare un elemento della sua famiglia. La voce del sangue, il vincolo della carne sono più forti del suo edifizio sociologico che si sgretola al contatto della realtà. La sua anima è in crisi. Egli si dimette e si ritira in solitudine a meditare sul suo errore....

La tesi del Bourget è evidente, ma è pure evidente che Portal è un debole ed un superficiale che, credendosi libero di spirito, era invece schiavo delle tradizioni. Certo al contatto con la realtà egli non ha saputo resistere con le sue idee; ma la debolezza era in lui o nelle sue idee? Altri più forte di lui non avrebbe forse saputo resistere con le sue idee? E allora la dimostrazione rincorsa per tre atti nel *Tribuno* qual valore riveste, autenticamente?...

La commedia iersera è piaciuta. Il pubblico applaudì vivamente ciascun atto; dopo il secondo le chiamate agli interpreti furono molte e clamorose. Ho detto agli interpreti; nominerò innanzi tutto il Ruggeri, un *Portal* di rara efficacia, a tratti scultoreo; per ricordare quindi il Bonafini, in una sobria macchietta di segugio devoto al tribuno, il Racca, il Campa, il Badaloni; e infine la signora Gentili ch'ebbe buoni accenti di drammaticità.

g. d.

*

Questa sera un bellissimo programma per sè stesso, e tale da mettere in grande evidenza la versalità di Ruggero Ruggeri: *Ad armi corte* di Roberto Bracco ed *Il brutto e le belle* di Sabbatino Lopez.

Di quest'ultimo avremo nella imminente settimana *Il terzo marito*, nuova per Venezia.

Domenica si aprirà un abbonamento di sei recite a lire 3 per l'ingresso e lire 3 per la sedia. Gli altri posti in proporzione. Si rappresenteranno nel corso di quest'abbonamento: *L'altalena*, commedia in 3 atti di Alessandro Varaldo, *Il terzo marito*, commedia in tre atti di S. Lopez. Tutte due nuove per Venezia.

Rossini

Questa sera il teatro resterà chiuso per le prove della *Linda di Chamonnix*, che andrà in scena martedì prossimo.

Concerto Tacchinardi-Cioni

Ricordiamo che oggi alle 15 ha luogo il Concerto (III della Società Marcello) delle sorelle Tacchinardi (violoncello e violino) e della pianista Cioni, col programma ieri pubblicato.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21. — Ad armi corte.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 18 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 1/2-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Le deliberazioni del Consiglio Centrale delle scuole italiane all'estero

Roma, 26

Il Consiglio centrale delle scuole italiane all'estero nell'odierna seduta sotto la presidenza del senatore Maurigi, udita la comunicazione del direttore generale sull'andamento delle scuole stesse, ha manifestato il suo compiacimento per il loro progressivo sviluppo. Ha discusso la forma più efficace da darsi all'ispettorato. Ha dato parere su alcuni provvedimenti disciplinari a carico di insegnanti di scuole all'estero ed ha anche emesso un parere di massima sulle norme da tenere presenti allorchè il ministro voglia servirsi della iniziativa sancita dalla legge sul richiamo degli insegnanti in seguito a constatata inidoneità al servizio all'estero. Infine il Consiglio ha deliberato circa il sorteggio dei membri interni e circa la partecipazione degli insegnanti alle nuove nomine.

Ultima ora

I carmelitani nell'Asia minore protetti dall'Italia

Roma 26

Il *Giornale d'Italia* ha da Alessandretta di Siria: Per la ricorrenza di Pasqua il nostro simpatico ed energico cav. Levante, viceconsole d'Italia è entrato ufficialmente nella chiesa dei padri carmelitani, che intonarono il *Salvum Regem Nostrum* tra il vivo entusiasmo e la commozione della colonia italiana e dell'intera popolazione plaudente, alla solenne cerimonia affermante la protezione italiana sulla missione.

Il *Giornale d'Italia* così commenta la notizia: La funzione descrittaci telegraficamente dal nostro corrispondente è di grande importanza. I missionari carmelitani lasciando la protezione francese sono passati sotto le bandiere italiane e questo avvenimento costituisce un vero aumento del prestigio nell'Asia Minore che è pur sempre l'incognita dell'avvenire.

Vapore austriaco sequestrato da una torpediniera greca

Costantinopoli 26

Secondo i giornali una torpediniera greca sequestrò il vapore austro-ungarico *Vurla* avente a bordo provvigioni per le truppe turche di Smirne.

Per la vertenza bulgaro-rumena

Vienna, 26

Il *Neues Wiener Abendblatt* ha da Pietroburgo: Il ministro degli esteri Sazonoff ha elaborato un compromesso pel componimento della vertenza rumeno-bulgara.

Dopo l'accordo austro-russo

Pietroburgo, 26

Ieri è cominciato il congedamento dei soldati trattenuti sotto le armi in seguito alla mobilitazione austro-russa.

Nuovo congresso albanese a Roma

Roma 26

Il *Giornale d'Italia* pubblica il seguente proclama col quale il comitato italo-albanese e albanese puro ha indetto per il 15 aprile prossimo la riunione di un congresso albanese a Roma:

«L'imminenza della soluzione della questione balcanica e il pericolo a cui è esposta la nostra integrità etnica impongono di urgenza una manifestazione pubblica e grandiosa delle nostre rivendicazioni nazionali. Tutti i patrioti, tutti gli albanesi delle colonie e che abitano la nazione albanese sono invitati ad intervenire al congresso che durerà sei giorni. Alcune sedute saranno riservate soltanto agli albanesi di Albania per la costituzione di un comitato di difesa nazionale e di un programma di azione».

Nessuna spedizione in Albania nè in Libia

Roma, 26

La *Tribuna* pubblica: Si è parlato spesso in questi giorni di piroscafi pronti a Napoli e a Bari a disposizione del governo e si è fantasticato di spedizioni in Albania. Ora si accenna a movimenti di truppe per la Libia. Il ministro della Guerra ha provveduto e provvede tuttora approfittando per approvvigionare le basi anche in vista dell'occupazione dell'interno, dei piroscafi che sono stati noleggiati. Movimenti di truppe non ce ne sono, a meno che non si vogliano considerare tali gli scambi che avvengono naturalmente tra l'esercito africano e la metropoli: ogni settimana da 150 a 200 soldati rimpatriano per congedi, per licenze, per ragioni di salute e familiari. Settimanalmente un numero di uomini corrispondente lascia l'Italia per la colonia. Nessuna unità nuova è partita e nemmeno un battaglione, a quanto ci consta, lascierà per ora l'Italia.

I corrispondenti di guerra ad Adrianopoli

Sofia, 26

Il quartier generale bulgaro ha autorizzato un corrispondente di guerra di ciascun paese a recarsi dinanzi Adrianopoli. I corrispondenti di guerra partiranno accompagnati dagli addetti militari per Mustafà Pascià.

I funerali di Re Giorgio

Atene, 26

I funerali di Re Giorgio sono fissati pel 2 aprile. Il Re d'Italia sarà rappresentato dal Conte di Torino.

Il ministro della marina venne informato con radiotelegramma che l'yacht reale *Amphitrite* recante la salma di Re Giorgio fu costretto a fermarsi a Skiathos con le navi da guerra estere causa la nebbia intensa. Pertanto il ricevimento ufficiale della salma al Pireo e Atene venne rimandato a domani.

Le condizioni della Duchessa di Genova

Torino, 26

Aproposito del grave pericolo corso dalla duchessa di Genova, il *Momento* dice che la giornata di ieri ha segnato una recrudescenza nelle sofferenze dell'Augusta signora. Le multiple ferite prodotte dalle ustioni, non ancora rimarginate, hanno provocato una maggiore intensità di dolori con aumento di temperatura per cui la febbre raggiunge i 40 gradi.

Oggi sono stati chiamati telefonicamente e si sono recati ad Agliè i professori Carle e Graziadei che in unione del medico curante Colla hanno tenuto un consulto in seguito al quale hanno redatto il seguente bollettino:

«Sua Altezza la Duchessa Isabella ha riportato delle scottature di primo e secondo grado molto estese che occupano tutto il dorso, parte del torace e dell'addome e gli arti. La temperatura oscilla da 39 a 40 gradi. Le condizioni generali sono soddisfacenti, la prognosi è riservata. — Firmati: Carle, Graziadei, Colla».

I sovrani e la Regina Margherita sono stati informati telefonicamente dal Duca Tommaso delle condizioni della principessa.

Al palazzo Chiablese è stato messo un registro in portineria il quale va ricoprendosi di firme.

La morte d'un ex diplomatico

Nizza, 26

E' morto il conte Viviani ex ministro d'Italia al Messico e comm. della Legione d'onore.

Una bomba contro la sede della Questura di Milano

Milano, 26

Questa sera alle 11.30 una tremenda detonazione gettava l'allarme nei popolari quartieri di Via della Signora, Verziere e Felice Cavallotti fino in piazza del Duomo. Una grossa bomba carica di melinite e soda era scoppiata nel fabbricato degli uffici della sezione prima della Questura in Via della Signora numero 2. La bomba era stata collocata sopra una finestra della caserma dove si trovavano un centinaio di agenti. Alla tremenda detonazione tutte le invetriate del fabbricato andarono in frantumi, mentre l'inferriata della finestra veniva svelta e ridotta in pezzi. Riportarono pure gravi danni tutte le finestre delle case vicine; un pezzo di macigno è stato lanciato nella vetrina di un bar di Via Verziere a sessanta metri dalla questura. Gli agenti balzarono dal letto e fuggirono sulla via seguiti da uno stuolo di cittadini presi da grave panico. Si crede con sicurezza che tale tragico scoppio sia avvenuto per vendetta anarchica. La Questura si è messa subito in moto ed è riuscita a trarre in arresto certi Mandelli, Teodori e Carlo Colombo, anarchici pericolosi, indiziati come autori dell'attentato. Le indagini continuano.

La prefettura apostolica di Tripoli

Roma 26

Alcuni giornali hanno annunziato la elevazione a Vicariato della Prefettura apostolica di Tripoli e la nomina a vicario del P. Antonelli da Brescia. La notizia è inesatta, nessuna decisione essendo stata presa al riguardo. Vi sono state è vero delle trattative in proposito tra Propaganda Fide ed il Ministero degli Esteri, ma per sopravvenute circostanze politico-ecclesiastiche nulla si è finora concretato. Certamente presto o tardi la Prefettura di Tripoli sarà elevata a Vicariato apostolico di Libia sia per necessità religiosa sia per ragioni politiche, ma che proprio il P. Antonelli da Brescia sarà il nuovo vicario-vescovo di Libia non è egualmente certo.

Il nuovo ispettore delle siluranti

Napoli 26

Stamane alle ore 8.30 ha preso imbarco a bordo della *Vettor Pisani* con gli onori del grado, il contrammiraglio Corsi testè nominato ispettore delle siluranti. In giornata la *Vettor Pisani* lascierà l'ancoraggio di Santa Lucia per fare rotta per Spezia.

Scontro di un tram con un automobile
Cinque morti

Berlino, 26

Stanotte un tram ed un'automobile ebbero un urto violentissimo: si deplorano cinque morti, due feriti gravi e due feriti leggeri.

Stamane all'alba santamente spirava, dopo breve e crudele malattia, rapito all'ardente affetto dei suoi cari

Pietro Semenzato

d'anni 22

alunno del 4.o Istituto Tecnico di Treviso

Il padre Antonio, la madre Contessa Carolina Gradenigo, le sorelle Gina, Ines ed Annita ed il cugino Girolamo Conte Gradenigo, coll'animo straziato, porgono il luttuoso annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite.

Zelarino, li 26 Marzo 1913.

I funerali seguiranno in questa Chiesa Parrocchiale alle ore 9 e mezza antimeridiane del 28 corrente.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia MAZZEGA commossa per le solenni manifestazioni di stima, d'affetto e di compianto tributate all'amatissimo suo

GIUSEPPE

porge infinite grazie a tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorarne la memoria.

Si chiede venia per le involontarie omissioni.

Giudecca, 26/3/913.

Ringraziamento

Le Famiglie LEVI-MANNONI commosse per la dimostrazione di affetto di quanti vollero partecipare alle onoranze funebri del loro amato

Cav. Ing. Gerolamo Levi

porgono sentiti ringraziamenti.



Corriere Giudiziario

La querela Cresta-Brunicardi

Roma 26

L'udienza antimeridiana si inizia alle 11.5 con l'interrogatorio del dottore in scienze commerciali Pacetti Antonio, il quale, a domanda del Presidente, dice che ebbe lui l'incarico dal Cresta di costituire il giurì d'onore che doveva giudicare la condotta patriottica e politica del Cresta.

Dopo vari sforzi, dice il teste, sono riuscito a comporre il giurì con le eminenti persone che il Tribunale già conosce. Il giurì nel novembre ritenne necessario interrogare il Cresta che io ripetutamente sollecitai perchè si presentasse dinanzi al giurì e che finalmente si presentò.

In seguito il Cresta mi disse che, essendo stato attaccato dopo la costituzione del giurì nella sua probità commerciale, era stato consigliato dal prof. Cogliolo, da lui incontrato casualmente in treno, a ritirare il mandato al giurì e ad appoggiarsi al Tribunale ordinario.

Dice che dichiarazioni in questo senso fece il Cresta al giurì, che conseguentemente declinò l'incarico. Incontrai il Cresta al suo giungere alla stazione di Roma: egli non mi comunicò alcun particolare sui nuovi attacchi fattigli, solo mi disse che questi provenivano da alcuni suoi nemici, alludendo con ciò al Gentini e al Fried.

Presidente — Che cosa le disse il Cresta di specifico intorno a Gentini e Fried?

Pacetti — Nel colloquio avuto col Cresta appresi che egli riteneva che il Gentini aveva fornito al Brunicardi i documenti per gli articoli incriminati. Quanto al Fried mi accennò i suoi rapporti di amicizia col Gentini dai quali induceva una probabile compartecipazione del Fried alle note pubblicazioni.

Il Cresta non mi ha mai però fatto accenno ad attacchi da parte del Gentini e del Fried sulla sua onorabilità davanti al giurì.

Avv. Fabrizi — Il teste ha scritto una lettera al Cresta in data 12 ottobre 1912, dicendogli che il Brunicardi aveva per informatori parecchi consiglieri della Camera di Commercio di Parigi ed altri che a questo scopo tormentavano da più di un mese il Brunicardi perchè pubblicasse attacchi contro il Cresta.

L'avvocato presenta la lettera che il teste riconosce come sua.

Il Presidente legge quindi la lettera. (*Commenti*).

Pacetti dice: Il Brunicardi, come ho già detto, mi accennò ad amici della colonia di Parigi che l'avrebbero sollecitato ad aprire la campagna contro il Cresta, ma non mi fece nome alcuno. Fui io che annodando queste notizie a quelle datemi dal Cresta attribui la cosa al Bellavista, al Della Garda e al Rubini.

Il Pubblico Ministero contesta un'altro punto della lettera relativo al fatto che il Brunicardi avrebbe ricevuto i documenti al Gran Hôtel la sera del 17 luglio dal Gentini alla presenza del Rubini.

Pacetti — Sì, confermo...

Perchè lei, dice il Pubblico Ministero, o è un testimonio falso o è un....

— Non posso confermarlo....

P. M. — Si capisce, dal momento che essi sono presenti..... Allora è una brutta figura di testimone ed io mi riservo di contestarle tutti i punti della sua deposizione. (*Commenti*).

Pacetti ripete che nessun nome gli venne fatto dal Brunicardi, ma fu lui che suppose che si trattasse di quelle persone.

Il P. M. contesta vigorosamente al teste tutte le sue contraddizioni, invitandolo a dire la verità se non vuole essere incriminato.

A domanda del Presidente dice quindi: Il Cresta mi fece sapere che nell'adunanza della Camera di Commercio di Parigi del 5 ottobre, ero stato investito dai signori Rubini, Garda e Bellavista. La lettera del 12 ottobre unita a quella del 14 agosto doveva servire al Cresta come documento per far luce. Dopo quelli accennati non ho più avuto rapporti col Cresta. Credevo che egli mi avrebbe citato come testimonio su quei fatti e mi meraviglio che non l'abbia fatto.

Il P. M. domanda che si faccia aggiungere a verbale che si è fatto formale diffidamento al teste di tornare anche oggi.

L'udienza è tolta e rinviata a più tardi.

L'udienza è riaperta alle 16 ed è richiamato il teste Pacetti al quale si muovono numerose altre contestazioni. Quindi l'udienza è rinviata alle 10 di sabato prossimo.

Il processo contro l'amm. Gozo

Roma, 26

Venerdì prossimo comparirà dinanzi al tribunale di Roma il contrammiraglio Gozo, che il 16 marzo ha aggredito il ministro della Marina. Il P. M. ha citato come parte lesa il ministro Leonardi Cattolica, e come teste il segretario particolare del ministro De Martino e il maresciallo dei carabinieri. La difesa è rappresentata dall'on. Barzilai e dall'avv. Fabrizi ed ha indotto 7 testimoni a discarico.

Tribunale Militare di Venezia

L'abbandono di posto d'una guardia di Finanza

Ieri si svolse al Tribunale militare una causa in confronto di Bertelle Vittorio di Maniago, guardia di finanza, imputato di abbandono del posto di sentinella.

Il Bertelle, che apparteneva alla Brigata di Codigoro, era stato comandato, nel 13 gennaio scorso, di prestare servizio notturno di sentinella alla stazione di Stallia, all'imboccatura del Po di Volano, per sorvegliare le barche ed impedire che eventualmente con esse si potesse esercitare il contrabbando. Invece, verso le 9 di sera, il Bertelle credette bene di assentarsi e si recò presso una famiglia di conoscenti in una casa distante un chilometro dal posto di guardia, facendo poi ritorno alla Stazione di Stallia, verso la mezzanotte.

L'imputato confessa il reato addebitatogli; dice però di essersi allontanato dal posto perchè si sentiva indisposto.

Il brigadiere Saitta ed altri testimoni depongono sull'importanza di quel posto di guardia e sulla circostanza che il Bertelle, interrogato da principio, non addusse la causa della malattia.

L'avvocato fiscale propone sei mesi di carcere militare e agli altri accessori di legge.

Il difensore avv. Anzil dopo aver fatto un'abile critica di tutte le emergenze processuali, domanda una sensibile riduzione di pena. E il Tribunale, condanna il Bertelle a due mesi di carcere militare computato il sofferto, ordinandone l'immediata scarcerazione, avendo la guardia già scontata la pena.

Pres. col. Arena; Avvocato fiscale cav. Longobardo.

Corte d'Appello di Venezia

Minaccie ad un testimonio presso Rovigo

Dal Tribunale di Rovigo, certi Bellinello Ferdinando fu Bellino d'anni 54 e il figlio suo Ferruccio Attilio d'anni 31, furono condannati ciascuno alla reclusione per un mese e lire 100 di multa, col perdono, per avere in Grignano Polesine, dal gennaio all'agosto 1912, fatto minacce di gravi danni a tal Brugnoli Francesco, a causa delle sue funzioni di testimonio nell'istruttoria del procedimento contro Bellinello Albano imputato di omicidio.

Ricorse il Pubblico Ministero.

La Corte, accolto tale appello, eleva la pena ad un mese e giorni 10 e lire 133 di multa, ma accorda la legge del perdono al Bellinello Ferdinando. — Dif. avv. Maneo.

Contravvenzione alla legge sugli spiriti

Dal Tribunale di Treviso, certi Maisi Alfonso d'anni 40 e Gaggio Amedeo di Francesco d'anni 33, furono esonerati da procedimento per estinzione dell'azione penale in seguito a prescrizione.

Appellò il Procuratore del Re di Venezia. Il Maisi e il Gaggio erano imputati di contravvenzione alla legge sugli spiriti, per avere nelle provincie di Treviso, Padova e Venezia, dal 24 agosto alla fine di novembre 1909, di correità fra loro, negoziato ettolitri 273.82 di grappa ed ettolitri 26.66 di spirito, mediante falsificazione nei registri di carico e scarico della Ditta Maisi, con un danno per l'Erario di lire 60.289.

La Corte, respinto l'appello del Pubblico Ministero, conferma la sentenza di proscioglimento. — Dif. avv. Grubissich.

La condanna di un friulano

Certo Facchin Giovanni fu Giacomo di anni 19, fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo all'ammenda di lire 50 e alla multa di lire 86.40 ed altra multa di lire 250 per porto di fucile senza licenza, e per avere nelle stesse circostanze offeso l'onore ed il decoro degli Agenti forestali apostrofandoli colle parole « imbecilli, macacchi etc. ».

La Corte — in contumacia del ricorrente — dichiara non luogo per inesistenza di reato in quanto alla contravvenzione per porto del fucile, e conferma in quanto alle ingiurie.

Tentata rapina a Verona

Certi Pellini Zionello di Lamberto d'anni 25 e Campagnola Fiorenza Maria fu Andrea d'anni 32, furono condannati dal Tribunale di Verona: il primo a mesi 10, e la seconda a giorni 12. Il Pellini avrebbe in Verona, il 23 settembre 1911, con pugni, colpi di ginocchio ed altre violenze, prodotto a Campagnola Fiorenza delle lesioni guaribili in giorni 25; e la Campagnola avrebbe nelle suaccennate circostanze, usato violenza al Pellini per farsi consegnare lire 50 senza riuscire nell'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

La Corte riduce la pena per il Pellini a mesi 3 e giorni 10 col perdono, ed assolve la Campagnola per remissione di querela. — Dif. avv. Bonardi.

SPORT

Torneo Veneto d'armi

Il Comitato c'informa che per aderire alle numerose richieste di partecipanti Triestini, nella Gara di Campionato Veneto che si svolgerà il 26 e 27 corr. aprile, verrà compresa anche Trieste.

Sono pervenute alla Società Veneziana di Scherma adesioni di schermitori ed instituti da Udine, Verona e Padova.

La Giuria sarà composta dal cap. dott. Viola, nob. A. Dal Torso, maestri De Leonibus, De Col, Melato, Dal Moro e Direttore tecnico cav. Galante.

Oltre ai premi già annunciati pervenne una grande Coppa d'argento, dono della Società di Scherza di Udine. Una medaglia d'oro del barone Manfredi di Roma. Una spada cesellata stile Luigi XV. della fabbrica d'armi di Verona, Negrini, dono che verrà destinato al tiratore più classico del Torneo.

Disappunti commerciali

VENEZIA, 26. — *Tomasi Attilio*, Velocipedi — Mestre — (Piccolo Fallimento con sentenza in data di oggi). — Com. Giud., avv. Amedeo Grisostolo — Giudice Delegato, Pretore di Mestre.

— *Raiberi Italia*, manifatture. — (Piccolo fallimento in data di oggi) — Com. giudiziario avv. Ettore Marco Vitta — Giudice delegato Pret. I. Venezia.

— *Bianco Celestina ved. Gues*, — Musil di sotto (Piccolo fallimento in data di oggi) — Com. giud. avv. Andrea Frattina — Giud. delegato Pret. Portogruaro.

— *Robazza Rita*, mode — (Piccolo fallimento in data 25 corr. mese) — Com. giud. avv. Gastone Grubissich — Giudice Delegato Pretore I Venezia.

Attivo 690.50; passivo lire 4047.02.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 26 Marzo

ROMA, 26. — Cambio per domani 102.11. Cambio settimanale, 102.05.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,90	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,70	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	409,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	142.—
» Cotonificio Veneziano	—,—	62,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	497	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481.—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	126,12 1/2	126.25	—,—	—,—	6
Francia	102,07 1/2	102,17 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	101,45	101,55	—,—	—,—	5
Londra	25,81	25,83 1/2	25,50	25,55	5
Svizzera	101,70	101,82 1/2	—,—	—,—	5
Austria	106,40	106,55	—,—	—,—	6
Banca au.	106,40	106,55	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	25	26
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,80	97,90
» » » fine	100	97,80	98,15
Ferrovie Mediterr.	500	339,—	337,50
Credito Italiano	500	573,—	577,—
Banca comm. it.	500	878,—	885,50
Banco di Roma	100	107,—	107,50
Società Banc. it.	100	99,—	99,—
Banca d'Italia	800	1472,—	1485,—
Lanificio Rossi	900	1500,—	1508,—
Cotonificio Cantoni	250	364,—	366,—
Navigaz. Generale	300	410,—	412,50
Raffineria Zuccheri	200	364,—	365,50
Beni stabili	200	301,—	302.—
Az. Costr, Venete	200	141,50	143,—
Acciaierie Terni	500	1607,—	1625,—
Edison	150	613,—	617,—
Savona	200	203,50	212.50
Elba	250	174,—	181,—
Ansaldo	250	275,—	279,—
Industrie Zuccheri	150	301,—	302,50
Cotonificio Veneziano	175	61.—	63,—
Ferrovie Meridionali	500	555,—	558.50
Cambio su Berlino		126,20	126,20
» » Francia		102,13 1/2	102 10
» » Londra		25,82 3/4	25,82 1/2
» » Svizzera		101,80	101,75

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 1/2 cont.	100	97.75	97,87
» » » fine	100	97,85	98,12
Banca d'Italia	800	1472,50	1480,—
Banca Comm. Ital.	500	879,—	885,50
Credito Italiano	500	573,—	575,—
Ferr. Meridionali	500	556,—	557,—
Ferr. Mediterranee	300	337,75	335.50
Navigaz. Generale	200	410,—	413,50
Raffineria zuccher.	250	369,75	365,50
Acciaierie Terni	500	1609.—	1624,—
Erid. fabb. zucch.	200	753,—	757,—
Ar. Ansaldo e C.	250	276,—	279.—
Az. Banco di Roma	100	106,75	107.25
C. a vista su Francia		102,12	102,10
» » » Londra		25,84	25,82
» » » Germania		126,25	126,17
» » » Svizzera		101,80	101,80

ROMA, 26. — Banca d'Italia 1479.50 — Azioni Banco di Roma 107.25. — Società Acqua Pia 1990 — Omnibus 195 — Gaz 1144 — Condotte di acqua 505 — Società Italiana pel carburo 718. — Immobiliare 296.75.

BORSE ESTERE

PARIGI 26 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	87,65
Rend. ital. 3 1/2 0/0	—,—
C. su Londra a vista	25,29
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	74,1/4
Obblig. Lombarde	262,75
Cambio sull' Italia	98,—
Rend. turca unif.	86,47
Banca di Parigi	1764,—
Tunisine nuove	427.—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	101,80
Rendita ung. 4 0/0	86,50
R. spagn. est. 4 0/0	92,85
Banca ottomana	641,—
Argento fine	96,12
Credito fondiario	867,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	—,—
Ferr. merid. a ter.	546,—
Russo 3 0/0 1891	76,—
» 5 0/0 1906	103,65
» 4 1/2 0/0 '909	100,15
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	4602,—
Banca Comm. ital.	—,—
Rend. Serba 4 0/0	—,—
Obbl. Bulgare 4 1/2	460,25
Società Alti Forni Piombino	120,—

LONDRA 26 (apert.)	
N. cons. 2 3/4 0/0	74,5/16
R. Ital. 3 1/2 0/0	95,—
R. spa. est. nuova	90,1/2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100,—
Argento fine	25,1/16
C. su Lond. a Parigi	25,29 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 26	
Credito austr.-Cor.	632,75
Lombarde	113,25
Banca anglo-austr.	339,25
Austriache	704,—
Banca austro-ung.	20,45
Napoleoni d'oro	19,16
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,85
Cambio su Londra	24,22
Lire italiane (carta)	93 90
R. austr. (argento)	83,55
» » (carta)	83,60
Union Bank	598,—
R. austriaca (oro)	106,40
R. Ungherese 4 0/0	82,35
» » 3 1/2 0/0	73,45
Banca dei P. aus.	518,—

BERLINO 26	
C. su Londra (3 m.)	—.—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	202,87
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86.25
Rendita turca 1 0/0	86.50
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	110,50
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	214.60
Deutsche Bank	258,12
Diskonto	180.50
Bochumer	214,—
Gelsen Kirken	193,—

BERLINO, 26. — Tendenza ferma.
PARIGI, 26. — Tendenza ferma.
VIENNA, 26. — Tendenza ferma.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 26. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 11 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole; domanda moderata.

Cotoni futuri: mercato debole; domanda migliore.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 6.61	6.61
Marzo Aprile	» 6.59	6.59
Aprile Maggio	» 6.58	6.57
Maggio Giugno	» 6.57	6.56
Giugno Luglio	» 6.54	6.53
Luglio Agosto	» 6.49	6.48
Agosto Settembre	» 6.38	6.36
Settembre Ottobre	» 6.23	6.22
Ottobre Novembre	» 6.15	6.14
Novembre Dicembre	» 6.12	6.11

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 26 marzo:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	64.84	63.94	61.81
Termometro centigr. al N.	12.6	16.0	13.0
Umidità relativa	70	86	86
Direzione del vento	W.	S.E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	—.—	gocce

Temperatura massima di ieri 14.0; minima di oggi 11.7. — Marea: 1.a alta 13.10; 1.a bassa 6.15; 2.a bassa 17.55.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15;
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.-

Fitti

ALLOGGIO per scapolo mobigliato libero, mezzanini, ogni comfort. — S. M. Zobenigo 2506, fittasi subito. — Rivolgersi portiere.

AFFITTASI appartamento ammobigliato, comfort moderno, bagno, vista Canal Grande. — Rivolgersi: Corte Regina, San Bartolomeo, vicino alla posta 5355.

APPARTAMENTO piano nobile, palazzo Zattere disponibile primo giugno. — Rivolgersi: Amministratore Savini, Calle Botteri.

AFFITTASI in centro industriale climatico vicinissimo importante stazione ferroviaria, locali per birraria, sala bigliardo, giardino, anche uso restaurant e bar. — Trattative Furlan, Lonigo.

LIDO Viale Enrico Dandolo affittasi Lo Marzo appartamento vuoto, otto locali, magazzino, giardino. — Rivolgersi Via Orso Partecipazio N. 11, dalle 14 alle 17

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobigliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. — Rivolgersi: Vittorio Volo.

AGRICOLTORE distinto prenderebbe affitto campagna cento centocinquanta campi, con casa padronale direttamente da proprietario anche consegna subito. Eventualmente altra combinazione agricola. — Offerte: «Agricoltore» posta Padova.

LIDO da 15 luglio a 15 o fine settembre cerco piccolo moderno villino o appartamento elegantemente ammobigliato, 4 stanze letto, sala da pranzo, cucina, ecc., possibilmente argenteria biancheria da tavola e da letto. Esclusi mediatori. — Indirizzare offerte: Francesco Alzetta, Venezia.

LIDO affittasi Via Lorenzo Mocenigo tre bellissimi negozi con retrobottega. Per schiarimenti rivolgersi G. Caprani, Principessa Giovanna, Lido.

Vendite

BELLUNO — Vicina città vendesi nuova casa con giardino, orto. — Rivolgersi: Vittorio Dalmas, Belluno, oppure Besa Bernardo, palazzo Barbarigo, Venezia.

VENDESI villa signorile ogni comfort, colline Vicenza, altezza 350, Bosco, vignetto, quindici campi, adiacenze garage, luce elettrica, acqua sorgente. — Scrivere: E. 9774 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

CANAL GRANDE Venezia vendesi magnifico Palazzo con giardino, comfort moderno, attiguo pontone vaporetto, adatto collegio, casa cura, antichità. Esclusi anonimi intermediari. - Scrivere: Rappresentante, posta Venezia.

Matrimoniali

SIGNORA quarantaduenne e signorina ventenne, serie, agiate, bella presenza, sarebbero desiderose incontrare relazione scopo matrimonio con persona seria possibilmente ufficiale terra o marina. Ritirasi 4 aprile. — Edera, posta Venezia.

Ricerche d'impiego

VENTOTTENNE esperto viaggiatore, bella presenza, cerca posto presso seria Ditta o rappresentanza. — Scrivere: N. 9845 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

FAMIGLIA italiana domanda persona forte, brava massaia, sapendo ben fare la cucina e bambinaia. Di preferenza vedove o signorine dai 30 ai 40 anni. Mensile 35 o 60 lire secondo abilità. Indirizzare offerte alla signora de Toledo 77, Rue des Taux-Vives, Ginevra.

ESPOSIZIONE DI GAND. — Ricercasi subito da primaria ditta di specialità artistiche Veneziane assuntore capitalista per proprio conto. Condizioni assai vantaggiose. — Scrivere: Casella postale 429 Venezia.

Diversi

CERCASI venticinquemila garantite ipoteca stabile ottima posizione valore cinquantamila, interesse 6 0/0. - Offerte tessera 072 posta Venezia.

CERCASI persona seria disponga otto diecimila per sviluppo commercio già avviato e lucrosissimo. Cestinansi anonimi. — Scrivere: M. 9841 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

DISPONENDO 15-20 mila rileverei avviata lucrosissima azienda, qualsiasi altro affare purchè forte reddito assicurato. Eventualmente società. Rispondo solo offerte dettagliate dimostranti serietà affare. — Scrivere: Azienda, posta Padova

Corrispondenze

Minimo L. 1

123. — E' l'ora del tramonto! Più angosciosa sento in me la solitudine, più mi vince la tristezza. Mi affaccio alla finestra; vorrei vandarti tutta la mia anima! Quanti pensieri mi vengono alla mente, quanti ricordi! Odi la voce mia che parla la suprema passione, vedi il volto mio di ansia, in te fisso? Sorridi, sorridi. Fa che a me arrivi il tuo respiro. Ti bacio con delirio! Solo nel tuo amore trovo forza di vivere.

MINETTE — Forse non sarà come ho scritto; il sorriso dei due piccoli esseri in questi giorni ha un fascino di tenerezza inesprimibile e nuovo; la vita mi sorride ancora da lontano, coraggio sempre. Sta tranquilla e scrivi se puoi, io ti penso sempre. Un bacio, addio.

SABATO — Prego ritirare posta giovedì come solito.

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

Così pensarono tutti, nello stupore momentaneo che seguì, mentre il barone dalla barba-bleu sollevava sopra il suo capo l'azza, in segno di vittoria, e gli scudieri portavano fuori dell'arena il vinto.

Subito dopo grandi applausi salutarono il vincitore che, fattosi dinanzi al palco ducale, salutò; indi si fece aggiustare l'arnese dal suo scudiero, tolse in mano una nuova lancia e andò a collocarsi nuovamente all'estremità dello steccato, significando con ciò di voler tenere il campo con chiunque altro si presentasse.

Venne innanzi Folco da Luberon.

La sorte lo aveva designato secondo nel misurarsi col sire de Rais.

Se la visiera calata non lo avesse impedito, gli spettatori avrebbero veduto Barba-bleu sogghignare al comparire del cavaliere provenzale entro l'anfiteatro.

Perchè?

Non è difficile comprenderlo.

Dei tre nemici che muovevano contro di lui, il più terribile era Oddone di Tréméac.

Egli era giovane, forte, maestro nell'armi, pieno di baldanza.

Orbene il sire di Krévent giaceva là, sconfitto, ferito, forse cadavere.

Degli altri due... mio Dio, il primo era giovane, sì, ma stremato di forze dalle privazioni, abbattuto da torture e da lunga prigionia; il secondo era un vecchio, prode, ancor valido, animato da grande generosità, ma pur sempre un vecchio.

Folco da Luberon indossava anch'egli un bell'arnese e cavalcava un destriero ardente, tratto dalle stalle del conte di Monchalet, coperto di gualdrappa verde come le penne che sormontavano il cimiero.

Compiute le formalità di prammatica, venne in mezzo all'anfiteatro l'araldo e pronunciò la formula:

— A nome di Giovanni V, duca e sovrano di Bretagna, si concede il campo a tutta oltranza agli illustrissimi e magnifici signori Gilles de Laval, sire de Rais, e Folco da Luberon, cavaliere di Provenza. —

Aggiunse i soliti ammonimenti per gli spettatori e si ritirò.

Per tre volte, allora, le trombe squillarono.

Al terzo squillo, ecco i due avversari venirsi addosso furiosamente con la gran lancia in resta.

L'urto fu tremendo, breve la zuffa.

Fosse la scarsa bontà dell'armatura che rivestiva Folco da Luberon o la mirabile aggiustatezza del colpo diretto dal barone de Rais, il ferro di quest'ultimo colpì alla spalla destra l'avversario, prima che costui badasse a coprirsi con lo scudo, spezzò l'acciaio e penetrò nelle carni.

Il cavaliere provenzale dette una specie di mugghio soffocato dalla visiera, lasciò cadere l'asta che si era infranta e si piegò all'indietro, pur tentando di resistere in arcione.

Ma l'impeto dei cavalli in corsa era tale, che Barba-bleu levò via franco, di sello, il disgraziato trovatore e lo scagliò, così infilato nella sua lancia, in mezzo all'arena, ove fu raccolto prontamente dagli scudieri e dai donzelli subito accorsi, mentre altri correvano dietro al cavallo che, infuriato, galoppava sfrenatamente pel campo.

Questa nuova vittoria e, sopratutto, la bellezza del colpo fulmineo meravigliarono gli astanti che, entusiasmati, dimentichi della cagione che aveva generata la sfida, si diedero ad applaudire clamorosamente, a gridare alti evviva, ad agitar i berretti variopinti e adorni di penne.

Questo stolto delirio fu però troncato ben presto dalla comparsa di Milles de Thouars conte di Monchalet nell'interno dello steccato.

Il valoroso vecchio girò sulla folla il suo sguardo severo, brillante nel volto grave, pallidissimo, nella veneranda cornice della candida barda; salutò il duca e si piantò animosamente al suo posto.

Il silenzio si fece profondissimo.

Un senso d'angoscia vibrava in ogni cuore.

Che cosa sperava quel vecchio di fronte ad un uomo giovane, forte, maestro nel trattare le armi, e reso più baldanzoso da una doppia vittoria?

Barba-bleu intuì questo pensiero in tutti gli spettatori e giocò un abile tiro, per conquistarne completamente le simpatie.

— Signori, — disse con quella maggior voce che potè — Dio mi guardi dal dubitare del coraggio e della valentia del prode cavaliere Milles de Thouars, conte di Monchalet. Ma per la gravezza dell'età sua che lo mette in mio confronto ad una inferiorità manifesta e per i legami che mi uniscono a lui, io credo di far opera di onesto cavaliere rifiutandomi di misurarmi con lui, senza incorrere perciò in taccia di codardia; senza che questa mia azione possa essere interpretata in senso sfavorevole e vergognoso per entrambi.

Un tuono di applausi scoppiò, unanime, possente.

Il duca di Bretagna si alzò per dare il segnale che la sfida era terminata, quando si vide il conte di Monchalet fare un atto sdegnoso, spingere il suo cavallo verso un'antenna alla quale era appeso lo scudo con l'impresa del sire de Rais e fermavisi davanti.

— Arma nobile e pura, un tempo, — gridò il vecchio gentiluomo con fiero accento — ora coperta di fango e d'onta da un uomo che non conosce limiti alla sua libidine e alla sua infamia, giovandosi di una cieca fortuna che lo assiste... ecco, io ti tratto a seconda del tuo merito! —

Levò la destra, afferrò lo scudo, lo strappò via, e lo gettò a terra violentemente, facendolo calpestare dalle zampe del suo cavallo.

L'offesa era sanguinosa.

Nel silenzio pieno di stupore che seguì, il barone de Rais cacciò un grido sordo e afferrò la lancia dicendo:

— Dio m'è testimone di non avere peccato contro alcuna legge umana o divina! —

Preso campo e uditi i tre squilli i due accaniti avversari si affrontarono con impeto infernale.

Ma la fortuna si era ormai schierata decisamente dalla parte di Barbableu.

Al primo urto il conte di Monchalet fu scavalcato e gettato al suolo completamente stordito.

Il barone scese d'arcione, trasse dal fianco la *misericordia* e si piegò sul misero vecchio, cercando il punto migliore per ferirlo a morte.

Fu vera generosità o abile finzione? Un improvviso pentimento gli trattenne il braccio.

— Signori, — gridò egli — io dimentico l'insulto atroce fattomi e dono a costui la vita sperando nel suo ravvedimento.

Detto ciò Gilles de Laval, sire de Rais, rimontò sul suo cavallo, salutò il duca di Bretagna e uscì dallo steccato al galoppo, scomparendo in breve dalla vista di ognuno. Da lontano, per un momento, giunse il suono del suo corno da caccia, par a un'eco di trionfo!

CAPITOLO TERZO

Il segreto d'un rosario

Come i lettori ricordano il conte di Monchalet, Oddone di Tréméac e Folco da Luberon avevano interrogato il prigioniero fatto da Godulfo e a furia di minaccie e, più, di promesse, erano riusciti a farlo cantare.

(*Continua*)

FERROVIE dello STATO

Agenzia di Città: Concessionario Giuseppe Guetta

Traslochi - Furgoni

Bagagli - presa e consegna a domicilio

UFFICIO RIALTO - Riva del Carbon, 4175-4176 vicino al Municipio - Telefono 435

Vendita Biglietti ferroviari e marittimi

Vagons-Lits - Ufficio Cambio

ASCENSIONE N. 1298-1299 - Telefono 1100

PROVATE UNA SCATOLA DELLE VERE

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

e vi convincerete subito della loro

MERAVIGLIOSA EFFICACIA

NELLA CURA INFALLIBILE DEI

Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti recenti od inveterate, Corizza, Bronchiti acute o croniche, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, ecc.

Ma sopratutto ESIGETE

in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50

la SCATOLA delle

VERE PASTIGLIE VALDA

PORTANTE IL NOME

VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

PARTENZE DA VENEZIA

per ANCONA: il Martedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese, alle ore 16;
» BARI: Martedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese alle 16;
» BRINDISI: Martedì ore 18 ed il 13 e 28 del mese, alle ore 16;
» S. QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI del DANUBIO: Martedì ore 18;
» SMIRNE, SALONICCO, SCALI ANATOLIA e BULGARIA ogni Martedì alle ore 18 (quindicinale);
» ODESSA: Martedì alle ore 18;
» ALESSANDRIA e PORTO SAID: il 13 e 28 del mese alle ore 16, trasbordando in Alessandria per gli scali della Soria;
» BOMBAY: il 13 del mese alle ore 16.

N.B. - L'imbarco dei passeggieri avrà luogo in Bacino San Marco.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4505-13.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

STREGA

Volete far Regali

Magazzino

BRONDINO

Calle Fuseri, 4449

Gioie - Argenteria - Orologieria

OCCHIALI

Fabbrica per commissioni. - Le riparazioni si eseguiscono in giornata.

ALLA REGINA DELLE TOMBOLE

Come si fa a non vincere?

In conformità del piano approvato dal Ministero, le vincite vengono assegnate nel seguente modo: Nell'urna si mettono novanta rotolini colla numerazione da UNO NOVANTA e se ne sorteggiano QUARANTACINQUE, e se questi non bastano, per assegnare tutte le vincite, se ne sorteggiano altri dieci. Totale cinquantacinque numeri sorteggiati, compresi fra i novanta posti nell'urna.

Sopra ogni cartella si scrivono dieci numeri che possono essere suggeriti dal compratore e con questi si concorre a tutte le vincite da L. **200000 - 50000 - 25000 - 20000 - 20000 - 15000 - 15000 - 10000 - 10000 - 10000 - 10000 - 10000 - 5000 - 5000** pagabili subito in contanti senza alcuna ritenuta.

La vincita si ottiene: Non indovinando alcun numero, indovinando due numeri, tre numeri, quattro numeri, cinque numeri, cinque numeri pari, cinque numeri dispari, facendo tombola. Come si vede è molto facile vincere giuocando qualunque numero a caso, e si è assolutamente certi, certissimi di vincere colle buste miracolose che contengono dieci cartelle con numeri combinati che hanno, non solo, vincita garantita, ma anche la garanzia di poterne guadagnare altre per somme rilevantissime.

Il numero delle cartelle è limitato e le richieste sono moltissime

Le cartelle costano una lira e le buste miracolose contenenti dieci cartelle costano dieci lire

E' STABILITO PER LEGGE *che l'estrazione deve aver luogo irrevocabilmente entro il 30 Giugno del corrente anno e deve farsi in Genova coll'assistenza delle autorità all'uopo deleg.*

QUESTO DEVONO TENERE BEN PRESENTE I RITARDATARI

La vendita delle cartelle e delle buste miracolose è aperta in Genova presso la BANCA CASARETO incaricata dell'emissione, e in tutto il Regno presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri, Cambiavalute, Banchi e Collettorie del R. Lotto, Rivendite di Sale e Tabacchi e Uffici Postali di 2.a e 3.a classe. — In VENEZIA rivolgersi presso Società Bancaria Italiana — Banca Veneta di Depositi e Conti correnti — Adolfo Tonello — Giuseppe Torresin — Fratelli Ghin — B. M. C. fra Impiegati Civ.



Ing. Chilesotti & Trevisan

Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA

Stufa Brevettata a Segature di legno

Consumo da 1 a 3 cent. all'ora a seconda del prezzo e della grandezza della stufa.

Listini circolari gratis

COPIALETTERE

Fogli 500 in carta buonissima con rubrica Lire 1.50

MASTRI-REGISTRI

in qualunque formato e rigatura, carta pesante, legatura mezzo fustagno a L. **UNA** il Kilo.

Cartolerie GIUSEPPE SCARABELLIN

Principale: Campo S. Luca 4266 (ex Franchini) - Telefono 257.

Succursale: Campiello Riccardo Selvatico N. 5671-72.

STABILIMENTO GRAFICO

S. Sofia 4244

Telefono 251

Forniture complete per Amministrazioni, Banche, Scuole e Uffici

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 28 Marzo 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 85 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 28 Marzo 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Dopo la caduta di Adrianopoli

La flotta austriaca dinanzi ad Antivari?

Il generale Lequio occupa il castello di Jeffren

La Bulgaria vittoriosa

(Conversando con l'addetto militare bulgaro)

Giorni or sono quando ancora le truppe bulgare stringevano Adrianopoli in un cerchio di ferro e di fuoco, il Maggiore Gautchef, l'addetto militare di Bulgaria a Roma, mi parlava del suo paese e della guerra con profonda fiducia sull'esito finale del grande duello che darà alla piccola e valorosa nazione il predominio dei Balcani.

Il giovane ufficiale, già allievo della nostra Scuola di Guerra, mi parlava delle forze morali che animano la nuova Bulgaria e mi delineava rapidamente i fattori delle vittorie militari, silenziosamente preparate in uno sforzo tenace e perseverante, e conseguite con altissimo spirito di sacrificio e con slancio meraviglioso.

Il maggiore Gautcheff, parlando della grande coesione del popolo bulgaro, mi diceva che lo slancio meraviglioso, con il quale tutti i cittadini hanno risposto all'appello è dovuto ad una serie di cause che si devono ricercare, non solo nel profondo sentimento religioso ma anche nella costituzione sociale del paese.

Il bulgaro — affermava il maggiore Gautcheff — si batte per il Dio dei suoi Padri e per il suo Czar; però non bisogna dimenticare che il nostro contadino ha una concezione assai precisa della politica del suo paese e quindi si può dire che il popolo della Bulgaria, composto nella sua grande maggioranza da coltivatori, si è mosso anche per un vantaggio nazionale positivo.

La Bulgaria, dopo il '70 ha una religione sua propria e anche la creazione di una Chiesa Indipendente ha contribuito a fortificare i legami nazionali. Infatti da quando di fronte al Patriarcato è sorto l'Esarcato, tutti i bulgari della Macedonia, che costituiscono una fortissima maggioranza, hanno sentito che la nuova tutela religiosa veniva a dar loro un carattere e una fisionomia nazionale ben marcata, differenziandoli dai greci e dagli altri nuclei etnici abitanti le provincie contese.

La religione entra in tutti i grandi atti della vita e specialmente della vita dell'Esercito. Ogni rivista, cerimonia militare o patriottica è benedetta dal Sacerdote che vive della vita del reggimento al quale è addetto e che in esso compie un'altissima funzione spirituale.

Ma l'amore per la religione è accompagnato da un vivo amore per la terra.

La terra rappresenta il principale elemento della vita economica del paese e poichè la Bulgaria è un popolo di piccoli proprietari, così la difesa della terra significa anche difesa della proprietà.

Nei reggimenti — mi diceva il bravo maggiore Gautcheff, — si tiene conto di questa caratteristica dell'economia bulgara, poichè ogni anno, all'epoca del raccolto si licenziano, in due turni, i soldati che si recano ai campi dai quali ritornano al reggimento a mietitura finita.

E come amano la terra!

Ogni Comune possiede delle vaste estensioni di terra incolta che attende l'aumento di popolazione per essere posta in coltura. Quando in una famiglia la prole cresce in modo tale da rendere insufficienti l'antica fattoria e il campo paterno, allora i figli si stabiliscono sulla terra libera. La Grande Banca Agricola concede un prestito ai nuovi coloni e una nuova famiglia bulgara sorge, devota più che mai alla terra e all'agricoltura.

Il coltivatore è poi assistito, durante la sua vita di laborioso e industre lavoratore, dalle Casse Rurali che hanno servito magnificamente a intensificare la produzione agricola. La costituzione sociale bulgara è in un certo senso democratica, poichè il possesso diffuso della terra crea una condizione di uguaglianza fra i cittadini: è però aristocratica se vogliamo considerarla dal punto di vista dei sentimenti che regnano fra le classi rurali. Le quali sono saldamente attaccate alla tradizione, alla costituzione famigliare basata sull'autorità del *pater familias* e a tutte quelle istituzioni che perpetuano il sentimento del dovere e dell'amore alla Patria.

I contadini sono assai disciplinati: devoti al loro Kzar nel quale vedono il naturale tutore di quella magnifica eguaglianza economica che ha servito a fortificare nell'animo del popolo il sentimento.

Ho voluto chiedere al Maggiore Gautcheff se esistono in Bulgaria forze disgreganti: se esiste movimento socialista o di altra natura, ma tendente ad introdurre fra il popolo bulgaro i sentimenti dei quali sono imbevute le popolazioni occidentali.

Il colto ufficiale mi rispose che al suo paese il socialismo — importazione di studenti bulgari reduci da Parigi — non ha alcuna influenza. Rappresenta gli interessi degli artigiani e degli operai — però non si basa su di una vera « *questione sociale* » per la semplice ragione che questa non esiste.

La terra libera che si estende vicino alla coltivata assicura un perfetto equilibrio fra i lavoratori dell'officina e quelli dei campi: le entrate di un contadino, piccolo proprietario, sono eguali a quelle dell'operaio. Il quale, quando l'occasione si presenta, tende a diventare coltivatore.

Il socialismo non ha ragione di essere in Bulgaria e l'unico deputato, che in Parlamento rappresenta il partito, deve la propria elezione ad un caso assai curioso. Tempo fa, in un periodo di vivo eccitamento popolare contro la Turchia, mentre il popolo domandava la guerra, un collegio di Sofia rimase libero perchè il Geschoff, eletto in due luoghi, optò per il collegio di campagna. I cittadini di Sofia vollero regalare al pacifista governo (il quale aveva allora tutte le ragioni per fare il pacifista) un deputato socialista contrario quindi a tutte le aspirazioni del popolo bulgaro.

Quale influenza abbia avuto il movimento socialista bulgaro... lo provano le vittorie di Kir Kilisse e di Lule Burgas e il contegno delle truppe attorno ad Adrianopoli.

Il maggiore Gautcheff — che è un ammiratore dei nostri ordinamenti militari e del nostro soldato, che ha conosciuto a Tripoli — mi fece rilevare come accanto alla preparazione militare esista in Bulgaria una grande preparazione nazionale alla guerra, — preparazione nazionale che ha le sue basi nell'ordinamento sociale del paese. La difesa della Patria e la difesa del focolare: l'ingrandimento della Patria significa la liberazione dei fratelli macedoni dal giogo religioso e civile turco e la conquista di nuove terre verso le quali migreranno le future generazioni bulgare quando gli antichi confini della Patria non saranno più capaci di contenere l'esuberante popolazione.

Il nostro esercito, ha conchiuso il valente ufficiale, si è formato fra le cure amorose del Re e del Popolo: e la Bulgaria, con una popolazione di 3.600.000 abitanti ha una forza bilanciata di 57 mila uomini e un contingente annuo di 20.000 reclute.

In grazia di questi sacrifici e di questi sentimenti la Bulgaria è oggi vittoriosa!

Il maggiore Gautcheff che così gentilmente volle informarmi delle cose della sua Bulgaria deve aver oggi provato, con la resa di Adrianopoli una gioia assai viva, poichè sotto le storiche mura della città che vide il turco baldanzoso invadere l'Europa, si è definita, per sempre, la vecchia querela fra l'Occidente e l'Oriente.

E i coltivatori bulgari, che hanno un Dio un Re e una Terra, hanno avuto l'onore di scrivere questa pagina di storia gloriosissima.

L. de Prosperi

Come si svolse l'attacco generale contro Adrianopoli

Sofia 27

Si hanno particolari sulle operazioni dei giorni 24, 25 e 26 corrente, contro Adrianopoli.

In seguito all'ordine dato la sera del 23 dal quartiere generale al comandante del secondo esercito, di attaccare e conquistare le posizioni avanzate turche del settore est, si iniziarono le operazioni alle ore due pomeridiane. All'indomani si aperse il fuoco su tutti i settori dalle batterie d'assedio, che durò fino alle otto di sera. I turchi risposero con l'artiglieria d'assedio. Dopo le ore otto il bombardamento diminuì onde permettere alle truppe di prepararsi all'attacco delle posizioni avanzate.

Nella notte dal 24 al 25, verso le ore 3,30, la fanteria bulgara del settore est si avanzò verso Kumdere, attraversandolo alle 4.15. Nello stesso tempo l'artiglieria da campagna d'assedio aperse il fuoco contro le posizioni turche; sotto la protezione del fuoco dell'artiglieria, le truppe bulgare si avanzarono audacemente e all'alba conquistarono alla baionetta le posizioni avanzate Kutsctepe, Maslap, Maltepe, Sapudjlar, Eskikumiuk, Putschejilar, Demirkapu, mentre il 54.o reggimento si lanciava all'attacco contro il settore dei forti settentrionali. I bulgari si impadronirono di 12 cannoni e fecero prigionieri 300 uomini. Nello stesso tempo le truppe del settore sud presero l'offensiva contro Touktbair e Dudjaros: il ventesimo reggimento serbo si impadroniva di una parte della collina a nord ovest di Kadikeni e l'ala destra della divisione serba si impadroniva di Timok Ermetschikeni. La divisione serba del Danubio combatteva per la presa di Tapaitepe.

Generalmente l'artiglieria d'assedio durante tutta la giornata fu sempre superiore all'artiglieria d'assedio del nemico, distruggendo i forti, e sotto la sua protezione le truppe del settore est si avanzarono decisamente e pervennero verso le dieci del mattino a due o trecento metri dal settore dei forti, ove pernottarono.

Mille uomini furono fatti prigionieri, sei mitragliatrici e 21 cannoni, di cui sette a tiro rapido furono presi e messi in azione contro il nemico. Alla fine della giornata la superiorità dell'artiglieria bulgara era manifesta. Parecchie batterie turche erano state ridotte al silenzio.

In conseguenza si dette ordine di attaccare la linea dei forti e si iniziò un duello d'artiglieria molto vivo. Durante la notte la fanteria distrusse gli ostacoli artificiali e all'alba attaccò alla baionetta la linea di otto forti di Aivasbaba. I cannoni da campagna e i mortai vennero portati avanti per la conquista definitiva della linea dei forti. Alle ore 8.30 i turchi cominciarono la distruzione dei depositi, delle caserme, dell'ospedale e degli altri edifici di guerra e appiccarono il fuoco anche in parecchi punti.

Gli onori militari a Sciukri Pascià

Sofia 27

L'eroica condotta di Sciukri Pascià nella difesa di Adrianopoli è oggetto delle unanimi lodi. E' certo che Re Ferdinando gli restituirà la sua spada e gli accorderà gli onori militari.

Combattimenti per le vie?

Vienna, 27

La Neue Freie Presse *ha da Sofia: Ad Adrianopoli avvengono combattimenti per le vie. Le truppe turche continuano la resistenza nei forti occidentali.*

Il trionfo dell'alleanza balcanica

Sofia 27

Il *Mir* dice che la presa della fortezza di Adrianopoli costituisce un nuovo trionfo per l'alleanza balcanica. Le truppe bulgare hanno dato prova di un prodigioso valore. Le operazioni sono state condotte con un arte straordinaria. Il giornale dice che per evitare il pericolo delle mine eransi mandate avanti ai soldati delle mandre di bestiame. I soldati provvisti di corazze tagliavano i reticolati che circondavano i forti. Coloro che ritenevano l'esercito bulgaro spossato, non possono che tacere. Il *Mir* aggiunge che le truppe serbe alleate hanno combattuto valorosamente al nord quantunque il loro obbiettivo non fosse quello di impadronirsi dei forti

I commenti dei giornali austriaci

Vienna, 27

I giornali commentano la caduta di Adrianopoli ed apprezzano lo slancio ardito degli assalitori ed il loro grande successo militare: lodano anche l'eroico valore dei difensori. I giornali sono concordi nell'esprimere l'opinione che in seguito alla caduta di Adrianopoli, la conclusione della pace deve essere affrettata.

La *Neue Freie Presse* pubblica una intervista col ministro bulgaro Salabatscheff, il quale ha detto: «La Turchia rinuncierà adesso probabilmente alla speranza di poter ancora in guerra ottenere un successo definitivo. E' giustificata quindi la speranza che finalmente si addiverrà alla pace.

Il villaggio di Ciatalgia preso dai bulgari

Londra 27

I giornali dicono che la legazione di Bulgaria ha ricevuto un dispaccio nel quale annunzia che dopo un accanito combattimento durato due giorni, Ciatalgia si è arresa ai bulgari.

La fuga del governatore
Gravi perdite dei turchi

Vienna, 27

Il Korrespondenz Bureau *ha da Costantinopoli: Secondo informazioni sicure il villaggio di Ciatalgia è stato abbandonato dal governatore e delle autorità civili che sono qui giunte. La sconfitta delle truppe turche sarebbe degenerata in una vera fuga. Si dice che i turchi che disponevano soltanto di un reggimento di cinquecento uomini con otto cannoni avrebbero avuto nel combattimento con forze superiori bulgare duecento morti e settantaquattro feriti tra cui tre ufficiali. Il resto è riuscito a salvarsi. Il fronte dell'ala sinistra sembra si trovi ora a Bakhtcheichkoi a 4 chilometri da Ciatalgia. I treni circolano soltanto fino a Bakhtcheichkoi. Mancano notizie precise sui combattimenti dell'ala destra presso Derkos.*

Come si è svolto l'attacco

Sofia, 27

Mentre si svolgeva l'azione contro Adrianopoli, le divisioni di avanguardia bulgara, sul fronte di Ciatalgia, ricevettero ordine di passare all'offensiva contro l'esercito turco. L'offensiva cominciò a Ciatalgia contemporaneamente che ad Adrianopoli e continuò nei tre giorni 24, 25 e 26. Durante tali combattimenti si constatò che i turchi sparavano contro l'avanguardia bulgara con cinque divisioni di fanteria e una brigata di cavalleria, sostenita dalla flotta del Mar di Marmara. L'avanguardia bulgara continuando felicemente la sua vigorosa avanzata, conquistò le linee Armautkeni, Ciatalgia, la città Genkeni, le alture situate a levante di Aholankaiifukeni, Lofarkeni, Ormanli. Le divisioni turche, respinte, si ritirarono sulla linea principale di Ciatalgia, sotto la protezione della grossa artiglieria dei forti. I bulgari occuparono ora le loro posizioni antiche di Ciatalgia. I comandanti del primo e secondo esercito riuniti telegrafano che alla notizia della presa di Adrianopoli, su tutte le linee bulgare dal Mar Nero al Mar di Marmara, echeggiarono urrà entusiastici e l'esercito di Bulair lanciò lo stesso grido di gioia dal Mar di Marmara all'Egeo.

L'*Agenzia telegrafica* bulgara dice che l'avanguardia presso Ciatalgia effettuò oggi un attacco contro le truppe turche, avanzando fin sotto Karasu. La città di Ciatalgia si trova in mano ai bulgari.

La squadra austriaca ad Antivari?

La volontà e la minaccia dell'Austria

Roma. 27

(F.F.) — Oggi è circolata in alcuni ritrovi politici la voce, che raccolgo e vi trasmetto con le debite riserve, che la squadra austriaca, partita ieri sera da Cattaro, si trovi da stamane all'albe dinanzi ad Antivari.

Vi è chi ritiene che la presenza della flotta austriaca nelle acque montenegrine, quando già il Montenegro ha ceduto alla nota richiesta austriaca, sia indice di un nuovo proposito del governo di Vienna. Si dice che la duplice monarchia non si sia contentata di domandare al Montenegro la uscita della popolazione civile dalla città assediata, ma abbia insistito presso le Potenze per ottenere che il Montenegro abbandoni addirittura l'assedio. Sembra che la nota ultimatum dell'Austria per l'uscita della popolazione civile, sia stata un primo passo, al quale terrebbe ora dietro quello dell'invito di abbandonare l'assedio.

Le cose starebbero precisamente così: L'Austria avrebbe partecipato alle Potenze che presentava al Montenegro un *ultimatum* per invitarlo ad abbandonare le operazioni contro Scutari. Le Potenze, preoccupate della quasi inevitabilità del rifiuto montenegrino e della conseguente azione militare austriaca, avrebbero indotto la monarchia a chiedere provvisoriamente soltanto la uscita della popolazione civile, accordando a questa richiesta categorica il loro appoggio. L'Austria avrebbe consentito a limitare *provvisoriamente* lo ultimatum alla richiesta dell'uscita della popolazione civile, ma non avrebbe rinunciato a domandare anche l'abbandono dell'assedio. Naturalmente, l'accordo delle Potenze in ordine a quest'ultima intimazione austriaca non era facile. Sembra ora che in seguito alla irremovibilità dell'Austria, le Potenze abbiano accondisceso a chiedere, insieme con l'Austria, l'abbandono delle operazioni intorno a Scutari, per evitare che il Montenegro, ricevendo l'intimazione solamente dall'Austria, rispondesse con un rifiuto e desse luogo ad un intervento militare austriaco.

La presenza della flotta militare austriaca ad Antivari, preluderebbe dunque alla presentazione dell'intimazione al Montenegro perchè abbandoni l'assedio.

Queste le impressioni che ho potuto raccogliere e che sento il dovere di trasmettervi pure con ogni riserva.

Situazione grave e penosa. Sembra che l'Austria riesca, colla minaccia dell'intervento armato, ad imporre la sua dura volontà al Montenegro: e non può non addolorare il destino di questo piccolo eroico popolo, che sarà il solo a non ritrarre dalla guerra — proprio da esso iniziata — alcun frutto positivo, avendone sopportato virilmente gli enormi pesi e gli ingenti sacrifici di sangue. Vero è che Scutari non è peranco caduta e che Scutari è albanese: vero è che, coll'assegnazione di Giacova alla Serbia, domandata dalla Russia e consentita dall'Austria, Scutari è la sola città che rimane all'Albania settentrionale: vero è infine che lo statu-quo albanese e la formula: l'Albania agli albanesi (già tanto moderata dalla conferenza degli ambasciatori!) si oppongono alle aspirazioni montenegrine. L'Austria, insomma, non paga di aver precluso ai Serbi l'Adriatico (allora essa ammetteva come confine montenegrino il Drin, e cioè Scutari al Montenegro), vuole ora questa seconda vittoria, e la vuole con tutti i mezzi. L'Italia, per le ragioni dette sopra e per l'accordo di Monza, non può non seguire questa politica, pure sentendosi combattuta nella penosa e complessa situazione. (N. d. R.).

I confini dell'Albania proposti dall'Austria
accettati dalle Potenze

Londra, 27

L'Agenzia Reuter *è informata che alla conferenza degli ambasciatori, tenutasi nel pomeriggio di ieri, si accettarono formalmente le proposte dell'Austria-Ungheria circa i confini dell'Albania.*

I rappresentanti delle grandi Potenze a Belgrado e a Cettigne riceveranno subito istruzioni da comunicare al governo serbo e a quello montenegrino sulla decisione delle potenze circa le frontiere nord e nord-ovest dell'Albania.

Si attendeva che la conferenza cominciasse ieri la discussione circa i confini meridionali dell'Albania, ma ne mancò il tempo. Tale argomento sarà trattato nella prossima riunione che avverrà domani. Le riunione di ieri durò un'ora e mezzo. La prima mezz'ora fu occupata dalle dichiarazioni dell'inviato rumeno Misu, che espose lungamente le vedute del suo governo per ciò che riguarda gli interessi rumeni nei territori che si annetteranno agli alleati, sopratutto riguardo la posizione dei cutzo-valacchi nell'Albania meridionale.

Nessun disaccordo tra l'Austria e l'Italia
per la questione di Scutari

Roma. 27

Il corrispondente romano del *Figaro* ha telegrafato al suo giornale una informazione nella quale, occupandosi delle relazioni italo-austriache, scrive tra l'altro:

« L'Austria-Ungheria aveva concepito il disegno di una dimostrazione navale contro il Montenegro con l'intenzione di trascinare l'Italia in questa avventura e di legarla così alla sua politica per avere le mani libere. Ora, non soltanto l'Italia si è sottratta a questo invito, ma ha anche costretto con il suo atteggiamento l'Austria a rinunciare alla sua impresa e a non imprimere alla dimostrazione navale che un carattere indeciso e di una importanza vaga ed è lecito credere che, per ottenere questo risultato diplomatico, l'Italia abbia dovuto impiegare ragioni esclusivamente persuasive ».

La *Tribuna*, commentando queste parole, scrive:

« Il corrispondente del *Figaro* si poggia senza dubbio su qualche dato preciso. Non è un mistero per nessuno infatti e tanto meno per i nostri lettori, che l'Italia ha spiegato tanto a Vienna che a Cettigne, un'utile azione pacificatrice in questi torbidi momenti, e ha non poco contribuito a chiarire equivoci e a dissipare malintesi: ma non è altrettanto vero che vi sia stato disaccordo, perchè, a quanto ci consta, l'Austria non ha mai tentato, come il *Figaro* scrive, di trascinare l'Italia in avventure militari: qualunque sia stata la interpretazione data da certa stampa all'ultima *dèmarche* dell'Austria a Cettigne per la popolazione di Scutari, lo stesso governo austriaco non ha pensato a misure militari, e anche la minaccia espressa di una azione coercitiva, si riferiva soltanto, come ha spiegato un nostro telegramma da Vienna, ed una eventuale chiusura di frontiera e al blocco pacifico: a parte la forma, di cui non sappiamo se non quello che ci hanno detto i giornali, in tutta la sua azione diplomatica di questi ultimi giorni, l'Austria si è trovata d'accordo, non diciamo con l'Italia, ma persino con la Russia, e proprio il ministro di Russia ha fatto a Cettigne i passi per gli stranieri di Scutari, prima dei ministri di Francia e d'Inghilterra ».

Per l'uscita della popolazione da Scutari
Un passo presso la Porta?

Vienna. 27

Secondo i giornali della sera è in progetto un passo a Costantinopoli al quale parteciperanno probabilmente tutte le potenze affinchè il comandante di Scutari Essad Pascià il quale si è rifiutato di autorizzare l'uscita della popolazione civile, offerta dal governo montenegrino, riceva le istruzioni necessarie. Il *Neues Wiener Abendblatt* scrive:

L'attenzione generale è adesso rivolta all'annunziato passo collettivo delle potenze a Belgrado e a Cettigne, essendo ormai sicuro che tale passo se avverrà in tempo potrebbe tutto ad un tratto chiarire la situazione e ridare all'Europa la tranquillità da lungo tempo perduta.

Il castello di Jeffren occupato dal gen. Lequio
Ribelli sloggiati dall'oasi di Gariunes

La sottomissione dei capi di Jeffren
El Baruni in fuga

Tripoli 27

(Ufficiale). — *La colonna del generale Lequio ha raggiunto iersera Suadna, a venti chilometri circa da Jeffren.*

Ieri sera stessa si sono presentati i capi di Jeffren a far atto di sottomissione. Essi hanno accettato tutte le condizioni di resa loro imposte dal generale Lequio, che spera di poter entrare oggi pacificamente in Jeffren.

Soliman El Baruni, dopo avere scritto una nuova lettera nella quale umilmente domandava di riaprire trattative, alla risposta del generale Lequio, che prima alzasse bandiera bianca sul castello di Jeffren, è fuggito verso occidente.

Sul castello di Jeffren
sventola la bandiera italiana

Tripoli 27

(Ufficiale). — *Il generale Lequio telegrafa: « Alle ore 10,30 la bandiera italiana veniva inalberata sul castello di Yeffren, alla presenza di tutte le truppe schierate, al suono delle fanfare, e salutata dalle salve di artiglieria e dagli evviva della popolazione araba all'Italia liberatrice e tra le clamorose grida entusiastiche delle truppe.*

Lungo tutta la strada, e ancor più a Yeffren, costanti ovazioni salutarono il mio ingresso in città. I notabili, dopo aver inneggiato all'Italia, mi incaricarono di inviare ossequi, saluti e riverenti omaggi a S. M. il Re »

*

Jeffren è il più importante villaggio di tutta la regione montuosa che va indicata col nome generico di Gebel, il centro della parte più caratteristica e più bella della Tripolitania. Jeffren fu già in altri tempi il teatro della formidabile resistenza che gli indigeni berberi opposero agli usurpatori turchi.

Ecco quanto sul castello di Jeffren ha scritto un francese turcofilo, descrivendo il suo viaggio in quella regione:

« La posizione militare di Jeffren, è, dal punto di vista strategico, capitale. Sarebbe difficile, se non impossibile, ad un esercito passare sotto le sue mura senza essere schiacciato, poichè il forte domina l'uadi Besas, da più di 400 metri. Ho appreso a Jeffren che se l'Italia cominciasse una guerra, le truppe di Tripoli si ritirerebbero sul Gebel e la resistenza maggiore avverrebbe qui ».

El Baruni sperava di fare lo stesso. Soltanto gli eventi sono mutati e su Jeffren, senza che nessun italiano sia rimasto schiacciato, sventola il tricolore.

Le felicitazioni del governo
al gen. Lequio ed alle truppe

Roma, 27

Il ministro delle Colonie on. Bertolini ha telegrafato al generale Ragni felicitandolo a nome del Governo per la brillante riuscita delle operazioni militari nel Gebel Nefussa e pregandolo di partecipare al generale Lequio e alle truppe ai suoi ordini l'espressione della compiacenza e dell'ammirazione del governo stesso per le alte prove di valore e di patriottismo date durante questa breve campagna. Lo stesso ministro ha poi, d'accordo col ministro della guerra, dato disposizioni affinchè l'occupazione del paese prosegua con tutta la rapidità consentita dalla prudenza.

Ribelli messi in fuga in Cirenaica

Bengasi, 27

(Ufficiale). — *Ieri il generale Briccola ha fatto perlustrare e sgomberare dai ribelli l'oasi di Gariunes. L'operazione è riuscita brillantemente. Dopo breve resistenza il nemico si è dato alla fuga, riparando nella vicina oasi di Guarscia, di dove è stato anche sloggiato dalla nostra artiglieria. Le truppe che erano al comando del generale D'Alessandro, sono rientrate a mezzogiorno. Il nemico ha subito perdite considerevoli. Noi abbiamo avuto tre feriti.*

Come si svolse l'azione
Il nemico in piena rotta

Roma 27

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi i seguenti particolari sull'occupazione dell'oasi di Gariunes. Il comando, in seguito ad informazioni dalle quali aveva appreso che nelle case disseminate per l'oasi erano stati visti depositi d'armi, decise che l'oasi stessa fosse ripulita e che le case sospette venissero distrutte. A tale scopo partirono due colonne, l'una sulla sinistra, comandata dal colonnello Ruggieri, l'altra sulla destra, comandata dal colonnello Fiorenza. L'avanzata si svolse ordinatissima e le nostre truppe entrarono dopo aver scambiato alcune innocue fucilate nell'oasi, che fu perlustrata attentamente. I caseggiati furono perquisiti e fatti poi saltare con capsule di dinamite.

Intanto i forti, e due torpediniere inviate lungo la costa a sostegno della colonna Ruggieri, battevano efficacemente i sudditi arabi e turchi che si mantenevano sull'estremo limite dell'oasi. Un più forte gruppo di nemici, comandato a quanto sembra dallo stesso Nagib Effendi, apparso a sostengno delle fugate truppe nemiche, fu anch'esso disperso a cannonate. Alle 10 le nostre truppe, espletato il loro compito, ritornavano indisturbate nelle proprie posizioni. Poco dopo ingenti forze nemiche apparivano tra i palmeti di Gariunes, ove constatavano l'avvenuta distruzione dei fabbricati che avevano già servito loro da fortilizi.

Per non lasciare al nemico l'illusione di avere riconquistato così facilmente l'oasi, altri reparti di truppe uscirono nuovamente, mentre le batterie da 149 rinnovavano il bombardamento spazzando l'intero fronte delle ridotte. Verso le 16 il nemico era dovunque in ritirata, inseguito per qualche chilometro da una pioggia di shrapnells. Nel nostro campo tre soldati di fanteria ed un informatore indigeno rimasero feriti. Nessun morto.

Il corpo in decrescenza

Roma 26

L'organo dei radicali s'occupa questa mattina dell'avvenuto inizio della proclamazione dei candidati alle elezioni politiche e se ne occupa per mettere in rilievo il fenomeno «deplorevole» del pullulare di candidature di deputati ancora in carica e di ex-candidati. L'organo radicale lamenta che lo allargamento del suffragio non ha portato candidature nuove, rispondenti ai bisogni degli analfabeti chiamati a votare, e se ne lamenta perchè in questo modo l'allargato suffragio non darà al paese quell'Italia legislativa nuova, che — illudendosi sull'efficacia del voto agli analfabeti — i sostenitori della bontà del suffragio allargato si attendevano. Scrive la *Vita*:

«Infatti, è vero o no che il corpo elettorale si è di tanto allungato e ingrossato, da non essere quasi riconoscibile? E com'è che questa nuova moltitudine non deve trovare uomini nuovi? Non si tratta soltanto di cambiare nomenclatura; nel mutamento che sta per avvenire, sono masse compatte che penetrano nella vita, principalmente quella degli agricoltori. Ora che cosa domandano questi contadini i quali, finora, non hanno avuto voce?»

E' necessario, prima d'ogni altra cosa, osservare che la non lodevole fretta a proclamare la candidatura molti mesi prima della data delle elezioni è in prima linea una fretta radicale. Sono precisamente i radicali che in ben 158 collegi hanno già posto la loro candidatura con una fretta che ci appare ancora più inspiegabile dopo la dolorosa scudisciata del presidente del Consiglio. E l'esempio è venuto anche questa volta da un ministro, dall'on. Sacchi, che — presente a Cremona — ha pregato i suoi amici di affrettarsi a riporre la sua candidatura. I radicali pare non si diano tempo, preoccupati come sono di acciuffare quanti più collegi possono. L'organo radicale si chiede: «Ora che cosa domandano questi contadini i quali finora non hanno avuto voce?». L'organo radicale non s'accorge, prima d'ogni cosa, che a questa folla di analfabeti non si dà tempo di orientarsi e di formulare qualche domanda, dato che ne potessero e ne volessero formulare. E precisamente sono i radicali, che con una fretta non spiegabile altrimenti che col desiderio di «piazzarsi» prima che qualche altro bloccardo presenti la sua candidatura, precisamente sono i radicali che non danno tempo alle nuove falangi di elettori di orientarsi e di formulare qualche domanda.

Ma hanno delle domande da formulare, hanno dei bisogni da concretare in un programma d'affidare ad un uomo, tutti questi milioni d'analfabeti che un falso sentimento di democrazia ha chiamato all'esercizio del voto? Si rassicuri l'organo radicale: no. E questo conferma quanto abbiamo scritto sulla bontà e sull'efficacia dell'allargamento del suffragio.

L'organo radicale si duole che i parecchi milioni di analfabeti, chiamati al l'esercizio del voto — del quale non avevano mai manifestato il bisogno — si disinteressino delle elezioni, tanto che — a giudicare dalle molte candidature poste nei vari collegi — la Camera nuova non avrà nessun uomo che sia l'esponente dei bisogni delle nuove masse elettorali. Tutto quello che sta per avvenire era prevedibile ed era preveduto da quanti hanno del buon senso. Non era presumibile che quei vari milioni di analfabeti, ai quali si è elargito il voto, partecipassero alle battaglie elettorali con un programma proprio, che rispondesse ai propri bisogni non interpretati fino ad ora dai partiti presenti alla Camera. Non era presumibile che questo avvenisse, perchè tutti questi milioni di analfabeti non hanno mai dato un segno che potesse essere interpretato come un bisogno di partecipare alle battaglie elettorali.

Le nuove falangi elettorali, chiamate a votare, sono in grandissima maggioranza — particolarmente nel Mezzogiorno — dei contadini. Ne deriva, che ove queste masse elettorali dovessero partecipare alle battaglie elettorali in nome proprio con programma ed uomini rispondenti ai propri bisogni — noi dovremmo assistere all'apparizione, sia pure tenue, di un partito agrario. Ora, ove sono le candidature agrarie? Anche noi, come la *Vita*, non vediamo che candidature radicali e candidature di deputati in carica e di ex-candidati, autentici «recidivi specifici».

Qale sarà dunque la fisonomia della nuova campagna elettorale? La fisonomia sarà quella delle campagne precedenti: bloccardi radico-massoni-socialisti da una parte; conservatori-liberali dall'altra. La folla degli analfabeti sarà trascinata — suo malgrado — a combattere passivamente per uomini e programmi che non sono suoi, perchè ripetiamo i candidati e il programma delle nuove falangi di elettori — che sono prevalentemente contadini — non possono essere l'anticlericalismo, ma dovrebbero essere candidati e programmi rispondenti ai bisogni della loro vita agraria.

Ora il male maggiore e peggiore dell'allargamento del suffragio non sarà il fatto che i parecchi milioni d'elettori nuovi parteciperanno passivamente alla campagna elettorale, ma deriva dal fatto che essi saranno trascinati — loro malgrado — a battersi per interessi non propri in una atmosfera di violenza, di prepotenza, di corruzione, d'immoralità. Si, non solamente non avremo uomini e programmi nuovi nella prossima campagna elettorale, ma — ahimè! — non avremo nemmeno nuovi e più morali metodi di lotta. Ne volete la prova? Guardate a quello che è avvenuto domenica scorsa nel collegio di Nicastro, dove pubblica sicurezza, carabinieri, prefetto e sottoprefetti hanno commesso le prepotenze le più inaudite onde fare eleggere il candidato del governo.

L'on. Giolitti non sarà mai tanto Giolitti quanto nelle prossime elezioni. Cio significa che i parecchi milioni di nuovi elettori, chiamati dai campi ad esercitare il diritto del voto, — del quale non sentono il bisogno — saranno chiamati nel Mezzogiorno ad essere strumento ed oggetto di violenze e prepotenze e corruzioni con nessun beneficio per il potere legislativo e con molto e grave discapito pel sentimento di moralità e di giustizia, che — non sempre per colpa del popolo — è in Italia già abbastanza basso!

F. Fabiani.

Accuse di sperperi per le Esposizioni del 1911

S'impone un'inchiesta

Roma 27

(F.F.) — Fra i pochi deputati presenti a Roma è corsa oggi notizia che è intendimento del Governo di presentare quanto prima un disegno di legge per essere autorizzato a versare dodici milioni ai Comitati delle Esposizioni di Roma e Torino del 1911, come compenso per le perdite e i debiti non ancora saldati.

Questa notizia ha rimesso oggi in circolazione tutte le gravi accuse di sperperi e di irregolarità che già erano circolate a varie riprese; sperperi ed irregolarità che pare abbiano permesso ad un sorvegliante di costruirsi una casa, ed abbiano consentito ad un signore di intascare seicento lire per andare in automobile a Rieti.... a conferire con una attrice del Costanzi.

I sospetti intorno alla gestione delle Esposizioni sono gravissimi e, prima che il governo presenti e la Camera voti uno stanziamento di 12 milioni, è necessario si proceda ad una severa inchiesta. Ma vorrà il governo l'inchiesta? Purtroppo si ritiene che Giolitti sia propenso ad avere verso i Comitati delle Esposizioni una indulgenza che nessun popolare avrebbe avuto se i Comitati fossero stati composti di conservatori. Ebbene, spetta al partito conservatore-liberale il dovere di domandare ed ottenere l'inchiesta.

Fuori i conti, dunque! fuori i conti! E avanti l'inchiesta, anche se il governo, per salvare i popolari dalle conseguenze elettorali di una indagine del genere, credesse prudente di rimandare a elezioni avvenute la presentazione del disegno di legge.

L'inchiesta sul palazzo di Giustizia

Sulla costruzione del villino Rattazzi

Roma, 27

La *Tribuna* dice che la commissione di inchiesta sul palazzo di giustizia ha continuato oggi la lettura della relazione che probabilmente si esaurirà in questa settimana. La lettura della relazione dovrà subire qualche interruzione avendo alcuni domandato alla commissione di essere interrogati. Questi ultimi interrogatori, non richiesti dalla commissione, difficilmente potranno fornire nuovi elementi da aggiungere a quelli già raccolti nella relazione che finora secondo quello che si sa non è stata quasi in nulla modificata. Le deliberazioni già prese sono in generale accettate da tuttii commissari nella forma in cui furono concretate. Perciò si può ritenere che il testo della relazione resterà immutato per la pubblicazione definitiva.

Il figlio del senatore Urbano Rattazzi, che è stato ieri udito dalla commissione di inchiesta, scrive una lettera alla *Tribuna* per smentire che il suo villino sia stato costruito dalla ditta Borrelli e soci. Un certo Cervini presentato al sen. Rattazzi dall'ing. Ricciardi ebbe solo a costruire la scuderia del villino per un ammontare di 21 mila lire. Avendo udito che sull'opera prestata dal suddetto Cervini in vari villini si elevavano sospetti, il Rattazzi ha chiesto ripetutamente di essere sentito dalla commissione di inchiesta alla quale ha presentato tutta la contabilità della costruzione con gli chèques della Banca Commerciale da cui risulta l'avvenuto completo pagamento.

Esperimenti di un nuovo fucile

in presenza del min. Spingardi

Roma, 27

Stamane il ministro della guerra on. Spingardi, accompagnato dall'on. Mirabelli, sottosegretario di Stato, dal generale Frugoni, comandante il corpo di armata, dal generale Zoppi, comandante la divisione, dai generali Dall'Olio e Rainaldi, e dal colonnello Garigoldi, ispettore d'artiglieria e genio, si è recato alla caserma Principe di Napoli, ai Prati di Castello, dove ha assistito agli esperimenti sul nuovo tipo di fucile per l'esercito. Il ministro nel lasciare la caserma ha espresso la sua soddisfazione per l'esito delle esperienze in parola.

Per gli invalidi della marina mercantile

Roma, 27

La commissione che sotto la presidenza del sottosegretario di Stato per la marina, con l'intervento dei delegati dei vari ministeri interessati, si occupò della compilazione di un disegno di legge per la riforma dell'ordinamento della classe degli invalidi per la marina mercantile, ha condotto a termine i suoi studi. Alla ripresa dei lavori parlamentari saranno quindi senza dubbio presentate alla Camera le proposte di riforma della classe degli Invalidi, nei termini voluti dalla legge, mantenendo in tal guisa anche la promessa fatta dal ministro della Marina nella discussione del bilancio.

Per lo sviluppo della nostra flotta

Genova, 27

Alle ore 21, nel ridotto del teatro Carlo Felice, venne tenuta la prima conferenza del ciclo indetto dalla sezione di Genova della Lega Navale italiana. Il tenente di vascello Fabrizio Levera, incaricato dal ministro della marina Leonardi Cattolica, ha svolto il tema: «La Marina d'Italia quale fu, quale è e quale dovrà essere», che trattò con profonda dottrina frequentemente applaudito, insistendo sulla necessità assoluta dello sviluppo della nostra marina da guerra. Dopo la conferenza si svolsero parecchie riuscitissime *films* di soggetto navale. Vi intervennero l'on. Fiamberti autorità, notabilità, numerosi ufficiali di terra e di mare, e scelto pubblico.

Le condizioni della Duchessa di Genova

Torino 27

La Principessa Isabella ha passato una notte abbastanza tranquilla. Il duca Tommaso la assisteva amorevolmente. Dal castello di Agliè sono pervenute notizie che le condizioni generali di S. A. sono un po' migliorate. La febbre infatti da 39.8 è discesa a 39.

La principessa Isabella sopporta con singolare forza d'animo il dolore causato dalle ustioni, senza emettere un lamento. Il prof. Graziadei ed il dott. Colla hanno proceduto ad una nuova medicazione delle parti scottate. E' giunto da Napoli il principe di Udine, che si è recato subito al capezzale dell'augusta genitrice. Oggi non è stato redatto alcun bollettino. Alle 19 è giunta alla stazione di Porta Susa, proveniente da Vienna, la principessa Elvira di Baviera, sorella della inferma. In automobile l'augusta donna si diresse subito per Agliè.

Il suicidio del segretario dell'ambasciata austriaca presso il Quirinale

Roma 27

Ieri verso le 18 il principe Vincenzo di Windisch Graetz, segretario dell'ambasciata di Austria presso il Quirinale, noleggiava una automobile di piazza, facendosi trasportare alle Tombe Latine, presso Acquasanta. Quivi giunto fece fermare l'automobile ordinando allo chauffeur di attenderlo e si inoltrò tra le piante. Essendo trascorso molto tempo senza che il Principe ricomparisse, lo chauffeur preoccupato si diresse verso il luogo nel quale aveva visto recarsi il suo passeggero. Giunto presso le Tombe latine lo chauffeur si fermò terrorizzato. Il giovane signore era steso per terra attraverso la strada e un rivolo di sangue gli scorreva dalla tempia e dall'orecchio destro. Era già cadavere: nella mano destra stringeva ancora una rivoltella Browning e nella sua sinistra un portafoglio di pelle nuova nera con acune carte.

Lo chauffeur è tornato subito indietro ad avvertire le autorità di P. S. che poco dopo giunsero sul posto. Nel frattempo erano stati avvertiti anche l'ambasciatore Von Merey, il console austriaco e il pretore. L'ambasciatore Von Merey si recò immediatamente alle Tombe Latine disponendo per la rimozione del cadavere che venne trasportato all'ospedale della Consolazione ove fu improvvisata una modesta camera ardente.

Varie ipotesi sono state affacciate dai giornali circa le cause che hanno potuto determinare il giovane diplomatico alla morte. Il *Messaggero* parla di un amore infelice; la *Vita* dice che lo ambasciatore Von Merey ha dichiarato al commissario Annibaldi che sono da escludersi tutte le ipotesi concernenti debiti, perdite al giuoco e amori. Il suicida era da tempo sofferente di acuta nevrastenia ed è forse questa la causa del suo disperato proposito.

Il principe Vincenzo de Windisch Graetz era erede di un gran nome. Suo padre Alfonso Augusto III principe di Windisch Graetz e del Sacro Impero è stato anche presidente del consiglio austriaco ed è uno dei più grandi proprietari fondiari di Austria Ungheria. Sua moglie fu dama della compianta Imperatrice. Il suicida nato nel castello di Tachau il 3 settembre 1882 era luogotenente nella riserva del 14.mo reggimento dragoni e si trovava da poco più di un anno a Roma dove godeva delle generali simpatie nei circoli diplomatici e nell'alta società romana.

Circa le cause del suicidio

Roma 27

A proposito delle varie voci corse sulle cause che avrebbero spinto al suicidio il principe di Windisch Graetz, addetto all'ambasciata austro-ungarica, risulta per informazioni da fonte competente, che secondo l'opinione di chi ebbe con il compianto principe frequenti e continui rapporti, non esiste nessuna ragione plausibile che spieghi il luttuoso avvenimento, anche contrario ai sentimenti profondamente religiosi del defunto.

Per questo motivo, ed essendosi il principe in questi ultimi tempi mostrato spesso soggetto a forte nevrastenia, la tragica risoluzione del principe deve essere certo attribuita ad un accesso di nevrastenia (*Stefani*).

Il congresso di geografia a Roma

inaugurato alla presenza del Re

Roma, 27

Stamane nella sala degli Orazii e Curiazi in Campidoglio è stato inaugurato solennemente, alla presenza di S. M. il Re il congresso internazionale di Geografia, promosso dalla Reale Società Geografica Italiana a cui hanno aderito i principali Stati inviandovi appositi delegati.

L'ampio scalone del palazzo senatorio è per la circostanza decorato con piante e fiori ornamentali e prestano servizio di onore i valletti comunali nei loro storici costumi. Alle 9.30 la sala è già affollata. Si notano l'on. senatore Blaserna vice presidente del Senato, gli on. sen. Onorato Gaetani, Pigorini, Malvani, i gen. Vigoni e Porro, il comm. Rossi rappresentante il comitato dell'emigrazione, il rettore dell'università Tonelli, il Principe Borghese, il prof. Wagher, decano dei professori dell'università tedesca, i signori Grandidier, esploratore del Madagascar, Lecomte esploratore del Polo antartico, Passarge esploratore africano, molte autorità e notabilità e parecchie signore.

Alle 10 precise, scortato dai corazzieri, giunge al palazzo del Campidoglio il Re in carrozza scoperta. S. M. è ricevuto all'ingresso del palazzo senatorio dal sindaco Nathan, dagli onorevoli ministri Di San Giuliano, Bertolini, Spingardi, Leonardi Cattolica e Credaro, dal marchese Cappelli presidente della Reale Società di Geografia e dal Prefetto. Il Re entrato nell'aula viene attorniato dai ministri e subito il Sindaco Nathan pronunzia il suo discorso e a lui seguono il marchese Cappelli e il ministro Credaro.

Da ultimo, a nome dei delegati esteri, parla l'esploratore del polo antartico Nardonskiold il quale, dopo aver ringraziato per l'invito al congresso, ricorda che l'Italia ha già preso parte alle esplorazioni che in questi ultimi anni hanno svelato il mondo intero e dice che lo stesso Re suo ha dato un contributo alla geografia non solo di studio ma anche di azione, essendosi spinto nello Spitzberg e ricorda infine l'opera del Duca degli Abruzzi. Egli è applauditissimo.

Alle 10.40 il Re fa ritorno al Quirinale tra gli applausi della folla che si accalca nei pressi del Campidoglio e la solenne cerimonia è finita.

In onore di un letterato inglese grande amico dell'Italia

Pallanza 27

Oggi al Grand Hotel di Pallanza con l'intervento dell'on. Luigi Luzzatti di numerose autorità politiche ed amministrative di Intra, Pallanza, Stresa, ha avuto luogo un banchetto offerto al letterato pubblicista inglese Capel-Cure (il noto Gian della Quercia) presentemente insignito della commenda dell'Ordine della Corona d'Italia di *motu proprio* del Re per le alte benemerenze da lui acquistate difendendo il nome d'Italia durante la campagna in Libia.

Il nuovo arcivescovo di Vienna

Vienna, 27

Secondo i giornali, il prevosto del capitolo di Klosterneuburg, mons. Federico Piffl è stato proposto per la nomina ad arcivescovo di Vienna. La decisione definitiva sarebbe imminente.

La salma di Re Giorgio ad Atene

Atene, 27

Appena l'*Amphitrite* giunse in vista di Falera una batteria tirò tre colpi di cannone. Anche le batterie del Pireo tirarono tre colpi di cannone, quando l'*Amphitrite* giunse all'altezza del porto Cochi. Al passaggio della nave davanti alle batterie costiere, tutte le batterie tirarono 21 colpi di cannone ad un minuto di intervallo. All'entrata del porto del Pireo le batterie tirarono 21 colpi a 10 secondi di intervallo. L'*Amphitrite* entrò nel porto alle 11.30 e si accostò al molo dello sbarcatoio a mezzogiorno e mezzo. Gli incrociatori esteri entrarono nell'ordine seguente: *Gloucester* (inglese), *Bruix* (francese), *Uralez* (russo), *San Giorgio* (italiano). L'incrociatore tedesco *Goeben* restò a Falero. Quando l'*Amphitrite* fu alla riva i ministri salirono a bordo. Indi il metropolita recitò una preghiera.

Il feretro era preceduto dal clero ed era portato dai principi e seguito dal Re Costantino che dava il braccio alla Regina Madre. I principi salirono in vetture e il Re seguì a piedi il corteo. Lo seguivano i preti e i pastori protestanti e le vetture dei principi. Dopo lo sbarco della salma di Re Giorgio, le batterie tirarono tre salve di 21 colpi con l'intervallo di 5 secondi tra i colpi e di 6 minuti tra le due salve. Le batterie del Pireo tirarono ogni cinque minuti salve di 21 colpi dalla partenza del corteo dallo sbarcatoio sino all'arrivo alla stazione.

Allo sbarcatoio del Pireo attendevano il Santo Sinodo, i ministri, il sindaco, il consiglio comunale del Pireo, il protonotario apostolico, il consiglio e le autorità civili e militari. Il corteo funebre comprendeva: un distaccamento di marinai; veniva poi un distaccamento di soldati; la musica della flotta, i portatori di icone e di bandiere, il Santo Sinodo, il clero, il gran scudiere. Seguiva poi il feretro del Re che era stato deposto sopra un affusto di cannone, coperto con le bandiere greca e danese.

L'affusto recante la salma di Re Giorgio era trascinato da marinai e sottufficiali della flotta e circondato da aiutanti di campo del defunto Re e da ufficiali generali. Poi venivano il Re e la Regina Madre, i principi e le principesse, gli alti dignitari di corte, le dame d'onore, i funzionari della Real Casa, il presidente del consiglio e i membri del gabinetto, il sindaco, i consiglieri municipali del Pireo, i consoli le autorità residenti al Pireo. Il corteo arrivò alla stazione alle una pomeridiane.

Il vagone mortuaria era dipinto in bianco ed addobbato in *mauve*. Sullo sportello era dipinto a lettere d'oro il monogramma reale, sormontato dalla corona reale e circondato da due rami di lauro. Tutta la famiglia reale prese posto nel treno mortuario, poi il Santo Sinodo e il corteo.

Quando il treno si mosse le batterie tirarono di nuovo tre salve di 21 colpi. Le navi estere che scortavano la salma cominciarono a tirare salve dopo il secondo colpo delle batterie. I comandanti delle navi estere presero parte al corteo insieme con gli ufficiali greci e le autorità municipali. I distaccamenti di marinai delle navi estere seguivano nell'ordine alfabetico del paese di nazionalità.

Salve di cannone furono tirate appena arrivato ad Atene il treno reale fino al momento in cui il corteo raggiunse la cattedrale. Il presidente della Camera, il prefetto, il sindaco, i consiglieri comunali di Atene, il comandante della piazza, il comandante della gendarmeria e il prefetto di polizia attendevano alla stazione di Atene e presero parte al corteo dopo i ministri.

Le vetture della Regina Madre, della Regina e delle principesse venivano subito dopo. Una folla commossa e silenziosa si addensava nelle strade.

Il corteo si diresse verso la cattedrale seguendo le vie Athena, Eolo, Ermete ed arrivò alla cattedrale alle 2.30.

Tamburi e trombe aprivano il corteo seguiti da una musica della fanteria che suonava marcie funebri. Venivano poi il metropolita, il Santo Sinodo, gli allievi della scuola militare, che circondavano il feretro del Re trasportato dai marinai: il Re, i principi, le vetture della Regina e delle principesse.

I principi collocarono il feretro sull'affusto di cannone e lo portarono alla cattedrale. Il corpo diplomatico si trovava riunito nell'interno della cattedrale. Quando il feretro fu posto nel coro, i principi lo circondarono con la sciabola sguainata. La Regina Madre si inginocchiò presso il feretro. Il Re, la Regina e le principesse si posero a destra del coro, mentre i dignitari della Corte e il corpo diplomatico prendevano posto a sinistra. La cattedrale era decorata in *mauve*. I muri, le colonne erano coperti letteralmente da corone. Terminate le preghiere e le cerimonie religiose, i principi hanno rinfoderata la sciabola e il Re ha lasciato la cattedrale dando il braccio alla Regina Madre. Il corpo del Re è rimasto sotto la guardia d'onore di quattro capitani di cavalleria.

I danni delle inondazioni in America

Dayton quasi distrutta

New York, 27

Dispacci che giungono dalle regioni devastate confermano che le perdite nella vita e nei beni sono grandi. I telegrafi e i telefoni sono quasi completamente interrotti. Le ferrovie hanno subito gravissimi danni che sono valutati a 10 milioni di dollari. Sono crollati centinaia di ponti. Viaggiatori giunti per ferrovia da Chicago danno particolari raccapriccianti sul disastro avvenuto. I loro treni hanno proceduto attraverso un territorio inondato dove si vedevano contadini che fuggivano in canotti e di quando in quando la notte si udivano grida di disperazione.

La città di Dayton sembra quasi interamente distrutta. La popolazione è in preda ad una grande angoscia. Vengono inviati ad essa viveri e soccorsi. Secondo le ultime notizie il quartiere degli affari di Dayton è incendiato e verrà probabilmente distrutto. Si vedono abitanti che fuggono da una casa all'altra e che si gettano nell'acqua per sfuggire alle fiamme. Secondo il governatore dell'Ohio 250 mila persone sono senza ricovero. Il parlamento dell'Ohio ha votato la somma di 500 mila dollari per soccorrere i danneggiati. Da parte sua il governo federale ha inviato una grande quantità di viveri. Si dice che vi siano 200 annegati ad Indianopolis, e 150 a Columbus. Complessivamente vi sarebbero 1300 morti e circa 150 milioni di dollari di danni. Un milione di operai sono privi di lavoro. I danni subiti dal movimento commerciale sfuggono ad ogni valutazione.

La forza navale dell'Inghilterra esposta da Winstorn Churchill

Londra, 27

Ieri alla Camera dei Comuni si è discusso il bilancio della Marina. Il primo Lord dell'ammiragliato Winstorn Churchill ha pronunziato un discorso nel quale ha detto: E' chiaro anche per l'intelligenza meno sviluppata, che qualche sforzo internazionale dovrebbe essere tentato per arrestare la grave incessante concorrenza degli armamenti. Vi è fortunatamente un mezzo di arrestarla immediatamente. Per ciò che concerne la concorrenza navale tutto è relativo: In ogni caso la proposta è stata fatta per il 1914 e se questa data è troppo prossima verrà fatta nel 1915. Lo stesso fatto della proposta è più importante dei particolari della stessa. Ho esposto la situazione come la vedo.

Churchill continua: Nel 1920 la Germania avrà 24 *super-dreadnoughts*, l'Inghilterra da parte sua ne avrà 41 costruite o in corso di costruzione e 45 se si tiene conto di quelle del Canadà e del Marocco. In quell'epoca noi avremo ancora la preponderanza, anche per quanto riguarda le navi di tipo inferiore alle *dreadnoughts*.

L'oratore, dopo aver parlato di questioni tecniche, annunzia che l'ammiragliato ha quasi radicalmente cambiati i tipi dell'incrociatore da combattimento. Gli incrociatori sono forse meno rapidi che quelli di tipo anteriore ma essi hanno però una velocità sufficiente per raggiungere qualsiasi squadra di corazzate di prima linea e agire contro di essa. Invece di costruire l'anno scorso tre corazzate e un incrociatore da combattimento di tipo *Tigre* abbiamo deciso che le navi della squadra debbano essere del tipo già adottato per le *dreadnoughts* canadiane. Avremo così 8 navi che potranno formare una squadra omogenea contro la quale nessun'altra squadra del mondo costruita o da costruire potrà lottare, nè per armamenti nè per velocità.

La marina possiede ottimi idroaeroplani. E' necessario ora sviluppare la costruzione dei dirigibili di grandi dimensioni. Un duplice hangar sarà costruito nella valle di Medawy. Due sono già pronti e altri verranno costruiti in varie parti del paese. Verranno presi accordi con una grande fabbrica di dirigibili ad involucro rigido. I dirigibili esteri potrebbero arrecare alcuni danni, ma sarebbero ben presto distrutti. L'ammiragliato fornirà le navi transatlantiche di artiglieria, cannoni e munizioni per lottare contro le navi mercantili estere.

Churchill deplora i ritardi apportati alla firma del contratto con la compagnia dei telegrafi senza fili: tali ritardi hanno conseguenze irreparabili per la posizione dell'Inghilterra dal punto di vista della telegrafia senza fili. L'Inghilterra potrà opporre 230 mila tra ufficiali e marinai ai 107 mila della Germania.

L'oratore dà particolari sulla riorganizzazione che ha considerevolmente aumentato la forza delle squadre delle corazzate e delle squadre degli incrociatori. La squadra del Mediterraneo è stata potentemente rafforzata. L'Inghilterra può mobilizzare domani ben 700 navi da guerra il cui personale è due volte meglio allenato di quello di qualsiasi altra nazione. Mai l'Inghilterra lascierà declinare la sua supremazia navale, fino al punto che altre potenze possano pervenire sul mare ad esercitare una influenza sulla sua politica. Tutti i tentativi di una qualsiasi potenza in questo senso condurrebbero ad una guerra. L'Inghilterra intende quindi di rimanere libera nei suoi movimenti. Essa non può essere costretta a causa di una debolezza navale di prendere impegni e di ostacolare la sua completa libertà di azione e di intervento negli affari d'Europa. Ciò è nell'interesse di tutte le nazioni che lottano per la loro indipendenza. Tutte le grandi potenze, durante il periodo della tensione che abbiamo ora attraversato hanno potuto vedere che l'influenza della Gran Bretagna nel concerto europeo è stata una realtà e hanno avuto buona prova. La realtà basata sulla sua potenza navale le ha permesso di lavorare alla firma della pace che è così preziosa per essa e per il mondo intero.

La delegazione dei cutzo valacchi

Londra, 27

La *Reuter* annuncia che la delegazione dei cutzo-valacchi, composta del professor Murno dell'Università di Bucarest, del pro. Papahadij Epiro, del prof. Valoride di Bucarest, lascia oggi Londra, diretta a Berlino e Roma, per far conoscere alle Potenze le rivendicazioni dei cutzo-valacchi circa le garanzie nell'Albania e nei paesi da annettersi agli alleati. La delegazione fu ricevuta a Londra da Grey e dagli ambasciatori.

Regia Marina

Roma, 27

Il Bollettino della Marina reca:

In seguito al concorso a dieci posti di sottotenente commissario nella Regia Marina sono stati con decreto ministeriale in data 24 corr. dichiarati vincitori: 1. Castellano — 2. Gigli — 3. Pellarini — 4. Vetegno — 5. Maggiori — 6. De Luca — 7. Pollastrello — 8. Guardabacci — 9. Bellini — 10. Fratto. Sono risultati inoltre idonei i seguenti giovani borghesi che potranno essere chiamati ad occupare i posti già vacanti oltre quelli messi già in concorso: 11. Lent — 12 De Filippi — 13 Parenti — 14. Veracchi.

La vendetta sanguinaria di un nipote

Napoli, 27

Oggi è stato ricoverato all'ospedale dei Pellegrini il Comm. Gennaro Barbato sindaco di Secondigliano il quale era ferito piuttosto gravemente da un colpo di rivoltella alla fronte. Mentre usciva dal suo domicilio era stato aggredito da un suo nipote certo Arturo Aruta il quale per vendetta gli esplose 4 colpi di rivoltella uno dei quali ha colpito un povero passante certo Giovanni De Cesari al petto. Anch'egli è stato trasportato all'ospedale dove versa in gravi condizioni.

Misera fine di un ciclista

Milano, 27

Stasera, al parco, è avvenuto un orribile fatto. Mentre un'automobile pubblica, guidata dallo *chauffeur* Rivolta attraversava il viale centrale, da un viale laterale sbucò improvvisamente, a grande velocità, un ciclista, certo Schiavini Ambrogio, d'anni 19, il quale non fece in tempo ad evitare l'automobile e andò a fracassarsi il cranio contro il motore dell'automobile stessa. E' stato raccolto cadavere.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . . . Num.	202
Amministrazione . . . . »	21-81
Intercomunale . . . . »	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . »	6

CALENDARIO

28 Venerdì: S. Sisto III papa.
29 Sabato S. Eustacchio ab.
Leva il sole alle 6.1; tramonta alle 18.301

La parola del buon senso

Riceviamo da due bigliettai dell'A. C. N. I. (dei quali, quantunque autorizzati francamente da essi medesimi, non facciamo il nome unicamente per non gettare olio sul fuoco con nuove questioni personali) una lettera intorno all'agitazione di quel personale, che merita di esser letta per l'onesto buon senso che rivela. Accennano, bensì, i nostri corrispondenti a future eventuali solidarietà, mentre noi, col pubblicare la lettera, non intendiamo certo di ipotecare il futuro; — ma considerano con obbiettività, con dignità e con argomenti positivi l'agitazione presente.

Vale la pena di ascoltarli:

« *Alla Direz. della Gazzetta di Venezia Città.*

(27 Marzo 1913)

« Da qualche giorno, si è scatenato in seno all'Azienda Comunale di Navigazione Interna, un temporale furioso che se non saranno chiarite e con giustizia interpretate certe questioni, minaccia a Venezia fatti dannosi, e che certo non torneranno a profitto del personale della suddetta A. C. N. I.

« L'agitazione odierna si basa su un risentimento più individuale che collettivo contro il controllore Colombo che, se non ha meriti grandi, non ha poi francamente i torti che gli si attribuiscono.

« Per contro, se vi sono torti, noi dobbiamo riconoscerli nei promotori della presente crisi ed anche nè più nè meno agli altri cinque o sei colleghi del Colombo stesso: Ma quando si dice: « dài al cane... ». Noi vogliamo notare questo: che se la posizione del Colombo dà sui nervi a qualcuno, non è men vero però che costui è superiore diretto del bigliettaio, del capitano, del macchinista, del fuochista e del marinaio; ciò che certuni erroneamente insistono a non voler riconoscergli, rendendosi in certo qual modo ribelli all'operato della Commissione Direttiva dell'Azienda stessa.

« Pur tuttavia noi riconosciamo che certo fiscalità dei Controllori si potrebbero evitare trattandosi di un servizio complesso e delicato com'è quello della Navigazione Interna. Ed infatti ecco un esempio autentico: L'anno scorso si presentò al bigliettaio del Pontone di S. Zaccaria, una donna con tre bambini, dicendo, con le lagrime agli occhi, che non poteva pagare che due biglietti. Il bigliettaio naturalmente non poteva se non rimettere lui stesso di propria borsa gli altri due biglietti, oppure far rimanere a terra la povera donna che era nella impossibilità di andare a piedi. Sul più bello capita per caso un preposto all'Azienda (di cui non facciamo il nome) il quale acconsentì che la donna s'imbarcasse pure con due biglietti soltanto, ciò che fece volentieri il bigliettaio; dai presenti fu lodato l'atto generoso e pur non deplorato il contegno del bigliettaio.

« Concludiamo: Se il Colombo ha creduto bene far pagare a quella signora che è sbarcata ai Giardini sprovvista di biglietti, 50 centesimi, invece di una lira, aveva anche esonerato il marinaio della sua responsabilità. Morale: O il Colombo è nostro superiore, autorizzato col buon senso ad elasticizzare il regolamento e allora non si deve inveire contro chi per eliminare scene disgustose approfitta del mandato; o è pari a noi, e allora sarà punito dall'Azienda alla quale dovrà rispondere secondo il rapporto che il marinaio dovrà redigere, esonerato com'è della sua responsabilità. In una parola: Noi dobbiamo far vedere alla cittadinanza che noi non siamo dei vigliacchi, ma dei coscienti lavoratori che teniamo molto (e sarà bene) che i cittadini ci apprezzino in altre più importanti questioni, e non in un pettegolezzo che ci disonora.

« Seguono le firma di *Due bigliettai*. »

Studenti di Fiume a Venezia

Nei giorni scorsi, dopo aver visitato Ancona, Bologna, Genova, Milano, furono fra noi in gita d'istruzione circa quaranta allievi della Accademia di esportazione in Fiume, accompagnati dai loro professori dott. Hajnal, dott. Schwim, prof. Krisch.

La loro prima visita, nel lunedì dopo Pasqua, fu per la nostra Scuola Superiore di Commercio, ove professori e studenti si intrattennero specialmente nel Museo Merceologico, nella Scuola di Banco e nella sede dell'Associazione antichi allievi. Per le vacanze mancavano, perchè sparsi per l'Italia, professori e studenti di Ca' Foscari; e il prof. Rigobon si rese interprete del dispiacere del Direttore prof. Castelnuovo, dei colleghi, della scolaresca, pel fatto che l'epoca d'arrivo della Scuola di Fiume a Venezia fu poco propizia a quell'accoglienza festosa che sarebbe stata nei desideri della nostra Scuola Superiore di Commercio.

Gli ospiti avevano già nelle altre città fatto numerose visite ad importanti stabilimenti industriali; a Venezia, dopo una escursione alla Marittima e una gita a Murano, si dedicarono invece di preferenza ad apprezzare bellezze artistiche e memorie storiche, non omettendo naturalmente di recarsi al Palazzo Ducale, alle Gallerie, al Museo Civico. Il Municipio avea cortesemente messo a disposizione, nel pomeriggio di mercoledì, un vaporino dell'Azienda di Navigazione Interna; cosichè il prof. Rigobon e il sig. Pitteri, segretario della Scuola, ebbero modo di accompagnare professori e studenti ad una attraente gita nell'estuario.

Con evviva a Venezia e all'Italia, i professori e gli studenti manifestarono il loro compiacimento per la lieta accoglienza che nella nostra, come nelle altre città, essi avevano ricevuto. Ripartirono nella notte del mercoledì alla volta di Trieste per far ritorno poi in residenza.

Le esequie del Re di Grecia

Domenica 30 corr., ad ore 11 ant. precise, dopo la Messa che comincierà ad ore 10, saranno celebrate solenni esequie nella Chiesa di S. Giorgio dei Greci a suffragio di S. M. il Re degli Elleni Giorgio I. per iniziativa del Console Ellenico e per corrispondere al sentimento della Comunità.

L'assemblea della Società del Cellina

Ieri ebbe luogo a Venezia, nella Sede Sociale, l'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti della Società del Cellina, presieduta dal Conte Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, Senatore del Regno. Erano rappresentate n. 45.242 azioni delle 56.000, costituenti il Capitale Sociale di L. 9.800.000.

Dalla relazione del Consiglio d'Amministrazione si rileva il continuo soddisfacente sviluppo della Società, e da quella dei Sindaci, l'ottimo andamento e la perfetta organizzazione amministrativa e contabile dell'Impresa.

Gli utili netti permisero la distribuzione del dividendo dell'8 per cento, ossia di lire 14 per azione, contro L. 12.50 dell'esercizio scorso, e ciò dopo effettuati gli ammortamenti, l'accantonamento alla riserva ordinaria e riportando a nuovo L. 37.611.68.

L'Assemblea approvò l'operato del Consiglio di Amministrazione, il bilancio e la ripartizione degli utili.

L'esumazione dei resti d'un martire Livornese

Nel cimitero di San Michele in isola, ieri alle tre del pomeriggio, si svolse una pietosa solennità; la esumazione dei resti di un insigne patriota e martire Livornese, Ferdinando Damerini, e il trasporto nella sepoltura perpetua deliberata dal Consiglio Comunale di Venezia in una seduta dello scorso anno. Ferdinando Damerini, nato nel '27 a Livorno fu uno degli agitatori politici della Toscana più attivi e più benemeriti, militò nelle file della Giovine Italia, partecipò alla resistenza eroica della sua città contro lo straniero nel '49, indi coinvolto in un processo politico venne dal Consiglio di guerra condannato a morte. La pena gli fu commutata nel carcere a vita e dal carcere egli fu liberato nel '59 dal Governo provvisorio. Da quel momento Ferdinando Damerini ritornò attivamente alle battaglie ed alle cospirazioni per la indipendenza d'Italia stretto in rapporti di fratellanza e quasi di parentela con uomini come il d'Azeglio, Michele Amari, il Malenchini, etc. Terminò la sua vita a Venezia, dopo una onorevole carriera nel corpo delle Regie Capitanerie di Porto.

Alla cerimonia di ieri assistettero per la famiglia i figli Ugo, della nostra Capitaneria di Venezia e collaboratore dell'*Adriatico*; Gino, collega nostro, Mario, segretario alla Regia Scuola Superiore di Arte applicata alla Industria. Erano inoltre presenti l'assessore comunale conte Carminati per il Sindaco di Venezia e per quello di Livorno; il cav. Gaggio, il cav. Celso Mantovani, il cav. Pegorini, il cav. capitano Galvani, il signor Bognolo Luigi per il Comitato dei Veterani 48-49 con bandiera, il dott. Alessandro Bogoncelli segretario aggiunto del Municipio, l'ispettore del Cimitero signor Turola, che volle personalmente e affettuosamente dirigere il trasporto, curando che tutto procedesse nel massimo ordine. Virginio Avi per il direttore e per i colleghi della *Gazzetta*; Omero Gallo per l'*Adriatico* ecc.

La salma venne tolta dalla tomba nel campo comune e le ossa raccolte, con fiori olezzanti della famiglia in un cofano di legno. Indi preceduta da quattro vigili per servizio di scorta d'onore, da una grandissima corona di fiori freschi recante sui nastri la scritta: « Il Comune di Livorno » seguita da tutti i presenti venne accompagnata alla nuova sepoltura. Quivi prima, che fosse sepolta il Conte Carminati pronunciò le seguenti brevi parole.

« Adempio con animo sinceramente commosso al gradito ufficio che il Sindaco di Livorno, delegandomi a rappresentarlo, volle affidarmi di deporre sulla tomba di Ferdinando Damerini, una corona di fiori - memore e reverente omaggio della città natale al figlio suo preclaro, il cui nome è intimamente e gloriosamente legato ai fasti del nostro risorgimento politico. Riesce così più eloquente e significativa la modesta attestazione di riconoscenza che la Rappresentanza civica di Venezia decretava al fervente patriotta, invitto combattente nelle memorabili giornate del 10 e 11 maggio 1849 alla difesa di Livorno, al prigioniero politico per oltre un decennio, cui un Consiglio segreto di guerra aveva inflitto la pena di morte, al luogotenente dei Cacciatori degli Appennini, al sapiente organizzatore, pur nei primordi del male che doveva condurlo alla cecità, della spedizione in Sicilia nel 1860 comandata da Vincenzo Malenchini, all'amico di F. D. Guerrazzi e di Carlo Bini, che ogni sua attività dedicò alla causa italiana, nulla per sè chiedendo o cercando, sol pago che dal sangue versato, dai sacrifici sostenuti, dai patimenti sofferti germinassero le immancabili nuove fortune d'Italia.

« Venezia non è immemore di quella fioritura di entusiasmi, di quella esuberanza di affetti, che segnarono la primavera sacra della patria, nè oblia che la realtà sfruttata oggi da una generazione di scettici, fu la poesia di quei giorni; e furono per essa combattute pur le battaglie che i nostri padri lagrimaron perdute. E rinnova con Livorno il suo tributo di devoto riconoscente omaggio alla memoria del patriotta Ferdinando Damerini, il cui nome come è orgoglioso conforto ai degni suoi figli nel diuturno fecondo lavoro, è raro e sacro retaggio a quanti amano la nostra Italia — come la vollero e la sognarono i padri — grande, temuta, gloriosa.

Il discorso fu ascoltato con la più profonda commozione dai presenti. Il cofano fu poscia sigillato nell'ossario. Il sigillo reca la seguente semplice iscrizione: « *Ferdinando Damerini — X anni carcerato in Livorno — per la libertà d'Italia — A cura del Comune* ». — Seguono le date della nascita e della morte.

La cerimonia ebbe termine verso le quindici e mezza. Nella circostanza il Sindaco di Livorno Comm. Targioni Tozzetti aveva telegrafato al Sindaco di Venezia ed alla famiglia esaltando gli insigni meriti patriotici dell'estinto.

L'assemblea della Società Adriatica di elettricità

Ieri nella sede di questa Società, in Campo S. Luca, furono convocati gli azionisti in assemblea generale ordinaria e straordinaria. Erano all'ordine del giorno in sede ordinaria, l'approvazione del bilancio per l'esercizio 1912 ed in sede straordinaria l'aumento di capitale da L. 15.000.000 a L. 20.000.000, alcune modificazioni allo Statuto e la proposta di fusione nella Società Adriatica di Elettricità della Società Elettrica di Rimini.

Erano presenti azionisti rappresentanti 96387 azioni, e presiedeva il comm. Giuseppe Volpi, assunto alla carica di Presidente, amministratore delegato, dopo la morte del compianto co. Amedeo Corinaldi.

La relazione del Consiglio nella parte ordinaria, dopo aver commemorato il co. Corinaldi, riferisce sull'andamento degli affari sociali, i quali sono in progressivo e costante sviluppo, sia per la espansione in nuove zone che per l'intensificazione della distribuzione nelle Provincie e nei Comuni ove la Società esercisce.

Fatto importante verificatosi nel decorso esercizio è l'aumento di capitale da 6 a 12 milioni, aumento interamente assorbito da opzioni di vecchi azionisti e nuove sottoscrizioni. Un nuovo aumento da 12 a 15 milioni ebbe luogo con lo stesso lusinghiero successo all'inizio del corrente anno.

Nuovi importanti lavori sono in costruzione e in progetto e di questi dà ragione la Relazione nella sua parte straordinaria.

Il bilancio chiude con l'utile netto di L. 802.815,17, da ripartirsi nel modo seguente: al fondo di riserva L. 40.140,76, al Consiglio di amministrazione lire 38.133,72, agli Azionisti (in ragione di lire 6 per ogni azione da lire 100) lire 720.000; a nuovo L. 4.540,59.

La Società, la quale aveva alla fine del 1911 nel complesso dei suoi impianti 19415 utenti, li vide aumentare a 23860 alla fine del 1912 e i redditi dell'esercizio che in quello del 1911 furono di lire 3.343.042,63, ammontarono a lire 4.536.354,30 nel 1912.

I Sindaci in due distinte relazioni, constatando la piena regolarità dell'andamento sociale, si associarono in tutto alle proposte del Consiglio. Queste furono pienamente approvate con parole di plauso per l'opera indefessa del Consiglio e della Direzione della Società.

Vennero infine riconfermati a Sindaci i signori on. Gaspare Colosimo, avv. Angelo Sperti e rag. Paolo Gaffodio.

Letture e conferenze

La questione degli Stretti
Pier Liberale Rambaldi all'Università Popolare

Raramente è dato di vedere assistere ad una conferenza un pubblico così numeroso e, quel che più conta, così elevato ed elegante, come quello che gremiva ieri sera la sala maggiore dell'Ateneo Veneto. Accanto alle più eminenti personalità della politica, dell'arte, delle lettere che Venezia vanti, si potevano notare moltissime signore della maggior distinzione, e tutti seguivano con attenzione profonda e con interesse costante il valoroso oratore, che affrontava e sviscerava uno die più vasti problemi che tengono ognor in tensione le menti dirigenti della grande politica internazionale.

Pier Liberale Rambaldi, dopo aver accennato alla configurazione fisica degli stretti che dividono l'Asia Minore dalla Penisola Balcanica e che uniscono il Mar Egeo e il Mar di Marmara al Mar Nero, ricorda come la prima apparizione della grande questione degli stretti abbia avuto luogo alla metà del Quattrocento, allorquando le orde turchesche di Bajazet s'impadronirono delle due coste dei Dardanelli e poi di Costantinopoli. Allora il Padiscià proibì il passaggio degli stretti a qualunque nave, da guerra o mercantile, e allora egli era in grado di far rispettare la sua proibizione con la persuasione della forza.

Grande danno da questo primo sbarramento risentì soprattutto Venezia; ma essa era allora una grande potenza commerciale, oltre che una temibile nemica navale, dimodochè dopo qualche tempo cessò la esclusione del naviglio mercantile veneto dal transito negli stretti. Ma andava sorgendo, uscendo dalle tenebre della barbaria, lo Stato russo sulle sponde di quel Mar Nero che il Sultano di Stambul considerava come un lago suo; e contro questo Stato, il despota osmano ripetè la più assoluta e severa proibizione di passaggio per gli stretti a qualsiasi genere di navi. E tale proibizione fu per secoli effettiva. Solo quando il generale Bonaparte sbarcò a compiere la famosa spedizione d'Egitto, l'Impero Ottomano, colpito gravemente nei suoi interessi Mediterranei, pensò di fare atto di acuta politica permettendo alla Russia il passaggio delle sue navi dagli stretti, per controbilanciare in qualche modo la potenza francese nel Mediterraneo. Si ebbe così un periodo di intesa fra la Russia, divenuta oramai una delle più grandi potenze d'Europa, e la Turchia bene inoltrata già nella via della decadenza, il quale culminò nel 1802, quando basandosi sulla famosa formula del *vicino debole*, si ribadiva il concetto della inviolabilità degli Stretti, costituendo la violazione dei medesimi da parte di potenza straniera *casus foederis* tra la Russia e la Turchia. Senonchè, consumata negli anni seguenti la violazione degli Stretti da parte di un asquadra britannica, intervenuta la grande crisi Ellenica, minate gravemente le fondamenta della potenza ottomana dalla vittoriosa e grandiosa rivolta di Mehemet Alì, il gran viceré d'Egitto, la inviolabilità degli Stretti venne nuovamente e solennemente affermata, a maggior favore e gloria della politica inglese, per un lungo e complicato gioco di intese, di schermaglie, di trattati, che culminano con la conferenza di Londra del '41, in cui il principio essenzialmente contrario all'interesse russo viene precipuamente affermato anche malgrado guerre vittoriose dalla Russia stessa condotte contro la Turchia. Dalle conclusioni della Conferenza di Londra, alla disastrosa guerra di Crimea, la Russia si trova sola, contro l'Europa tutta. Il trattato di Parigi che seguì alla Guerra di Crimea, impose alla Russia tali umiliazioni alla sua dignità di Grande Potenza quanto alla sua politica nel Mar Nero, che per molti anni, fino alla guerra del '77, altro obbiettivo non ebbe la politica moscovita, che di uscire dalla dura situazione, e, naturalmente dagli Stretti. Ma al Congresso di Berlino la grande questione non potè essere molto modificata, e solamente nella successiva conferenza di Londra, la Russia ottenne il riconoscimento della sua piena ed effettiva sovranità nel Mar Nero, restando però ancora impigliata nelle reti della politica britannica, la quale creava nella questione degli Stretti due parti nettamente delineate: da un lato la Turchia, invano desiderosa di fare affermazioni di sovranità, e ridotta quasi allo stato di usufruttuaria pura e semplice degli Stretti stessi; dall'altra, tutte le potenze europee, la Russia compresa, che degli Stretti s'impegnano di guarentire l'inviolabilità, salvo il caso che la Turchia chieda l'aiuto di una flotta alleata. Posta in tal modo, con evidente svantaggio e impaccio della Russia, la questione rimane attualmente tale e quale l'ha voluta l'Europa, e l'Inghilterra soprattutto, trepida di un'apparizione di una squadra russa nel Mediterraneo. Solamente nel 1904, quando la Russia volle far uscire alcune navi della squadra del Mar Nero per accorrere eroiche alla sconfitta di Tsu-Scima, potè ottenere dal Padiscià dei firmani che ne autorizzassero, alla spicciolata, il passaggio degli Stretti. Ma il principio della inviolibilità resta immutato. Perfino nel 1908, quando l'Austria compì l'annessione della Bosnia, e la Russia chiese come compenso la revisione delle conclusioni della Conferenza di Londra, l'Inghilterra, pur essendo in periodo di idillio con l'Impero moscovita, non volle neppure discutere di così delicato argomento. Ed anche ultimamente, giorni fa, il Ministro degli Affari esteri inglese affermava che, qualora gli Stati Balcanici volessero chiedere un confine tale da modificare la situazione degli Stretti, le Potenze, dallo stato di mediatrici, sarebbero passate allo stato di parte.

Chiudendo la poderosa conferenza, il professore Rambaldi si chiede se la tanto dibattuta questione sia in realtà intrinsecamente insolubile. Egli sostiene che anzi essa è eminentemente artificiosa, poichè tende ad escludere dalla vita mediterranea una potenza come la Russia, alla quale spetta invece nel Mediterraneo un posto di prim'ordine di pien diritto, mentre la Russia stessa non ha sufficienti guarentigie che la interpretazione dei trattati in materia non abbia a risolversi in suo maggior svantaggio. La miglior via di uscita sarebbe dunque, secondo l'eminente professore, la piena libertà di navigazione per tutte le bandiere attraverso gli Stretti puramente e semplicemente neutrali.

Un'ovazione calda, sincera, cordialissima salutò il valoroso conferenziere, lo storico dottissimo e sagace, il dicitore lucido ed elegante, alla fine della brillante conferenza.

★ Domani sera il professore Pier Luigi Chelotti terrà la terza lezione del suo corso sulle civiltà antiche, parlando dell'*Impero persiano*.

La Bulgaria nel momento attuale
Il direttore generale della Banca bulgarra a Venezia

Il Museo Commerciale ci comunica:

« La conferenza del dott. Sabbeff Direttore Generale della Banca Centrale Cooperativa Bulgara, il quale si reca da Sofia a Venezia per invito dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, ch'era fissata per domenica 30 marzo alle ore 15, avrà luogo invece domenica alle cinque pom., nella sala maggiore della Fenice, onde dare modo alle autorità ed alle rappresentanze che sono desiderose d'intervenirvi di assistere anche alla solenne cerimonia della traslazione dei resti mortali di Giorgio Manin.

« Il dott. Sabbeff è uno dei più esimii personaggi bulgari; e, come molti generali di quell'esercito furono allievi della scuola di guerra di Torino, così il Sabbeff compì da giovane i propri studi alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia.

« Il R. Ministro d'Italia a Sofia, interessato appunto, tempo fa, dalla Direzione dell'Istituto Italiano affinchè un illustre bulgaro potesse sviluppare in Italia, in una conferenza, i principali problemi che si collegano coll'avvenire di quel popolo vittorioso in rapporto anche coll'espansione italiana, additò il signor Sabbeff come fra i più competenti ed autorevoli, e nello stesso senso si espresse il Presidente del Consiglio dei Ministri di Bulgaria.

« Quella di domenica sarà, dunque, non solo una conferenza eccezionalmente interessante ed importante per la grande autorità dell'oratore, ma avrà anche un alto significato di simpatia verso i popoli balcanici e sopratutto verso lo Stato la cui organizzazione politica, militare ed economica si è addimostrata ottima e pari al progresso generale della nazione colta, tenace, operosa. »

La conferenza di Rossana al Filologico

Rossana, la Marchesa Zita Tartarini Centa, scrittrice, giornalista, autrice drammatica, conferenziera, è una fervida iniziatrice e animatrice d'ogni bene. La bella e gentile signora, prima fra le donne italiane, ebbe dal Governo l'incarico ufficiale di ispettrice delle carceri femminili offrendo esempio preclaro e vittorioso di quello che può essere un vero e sano femminismo convinto e moderno.

E stasera alle 9 *Rossana* parlerà al Circolo Filologico su *Il Valore dell'Espiazione*, cioè svolgerà un tema nel quale essa ha rivolto l'acuta ponderazione della mente, i tesori dell'esperienza, e la infinita bontà del cuore.

Quanto *Rossana* parli squisitamente, il pubblico veneziano sa, avendola udita ed ammirata l'anno scorso all'Ateneo. Perciò è facile prevedere per stasera al Filologico una magnifica folla intellettuale.

Il biglietto di ingresso è fissato in lire 1 per i non Soci e in cent. 50 per le famiglie dei Soci; uguale riduzione è accordata agli studenti. I Soci sono invitati. — I biglietti si trovano in vendita presso la Segreteria del Circolo.

La lirica della guerra

E' il titolo di una conferenza che nella prima settimana d'aprile sarà tenuta da Michelangelo Zimolo, invitato a Venezia dal Sottocomitato studentesco della « Dante Alighieri ».

Michelangelo Zimolo che viene a Venezia dopo i successi riportati in varie città d'Italia dove ha parlato della lirica fiorita del nostro paese allo scoppiar della guerra libica, è già molto conosciuto, per l'operosità sua nelle associazioni patriottiche e per le sue doti di conferenziere e di dicitore. A Milano infatti nel 1912 egli fu incaricato di commemorare la data del 21 aprile, la festa di Roma e della « Dante », e fece un discorso tutto vibrante di patriottismo, infiammato di passione e di fede.

Certo anche il pubblico veneziano accorrerà numeroso ad applaudire questo giovane propagandista delle più pure idealità italiane.

L'esito magnifico dei tè danzanti di beneficenza

Ieri, a palazzo Persico a San Tomà, ebbe luogo la seduta finale dei tè danzanti di beneficenza a vantaggio dell'Asilo lattanti e slattati G. B. Giustinian, presieduta dal Conte Lorenzo Tiepolo.

Letta la relazione del segretario, il diligentissimo cassiere Conte G. B. Venier espose la parte finanziaria: il magnifico bilancio si chiude con la somma cospicua di lire 6358.66.

I numerosi presenti ebbero parole di vivo encomio per i membri del Comitato esecutivo; specialmente per la benemeritissima Presidente Contessa Giulia Persico Della Chiesa; e per la Contessa Annina Morosini, alla quale si deve in grandissima parte la riuscita del quarto tè, all'Hôtel Britannia.

L'assemblea volle pure fosse espressa la sua grande riconoscenza per la stampa cittadina, che fu sempre una validissima collaboratrice dell'opera del Comitato.

L'arrivo di un transatlantico

Oggi nel pomeriggio proveniente dal Pireo, dopo aver fatto scalo in molti porti del Mediterraneo, in gita di piacere con a bordo circa 300 passeggeri imbarcati a Liverpool giungerà nel porto di Lido uno dei grandiosi transatlantici della *Cunard Line* il « Saxonia » di tonnellate 14.300, comandato dal capitano E. G. Diggle.

Il piroscafo per le sue dimensioni resterà fuori del porto e partirà per Trieste, domani nelle ore pomeridiane.

Tentato suicidio di un indigente malato

Ieri sera poco dopo le cinque certo Visentini Luigi fu Domenico d'anni 26, abitante a San Francesco della Vigna 2898, povero accattone privo di ogni sostentamento, si gettava dalla finestra della cucina al primo piano della sua abitazione nella calle sottostante. Venne soccorso dai passanti e accompagnato dai compagni Scarpa Umberto e Faggetta Giuseppe all'Ospedale Civile. Quivi il medico di guardia constatò lo stato gravissimo del Visentini per la frattura del cranio e la sopravvenuta commozione cerebrale.

Si recò all'Ospitale il delegato di servizio avv. Romanelli che non potè avere alcuna risposta dal Visentini disteso sul letto privo di sensi; dai suoi compagni però venne a sapere che il disgraziato aveva tentato di sopprimersi perchè indigente e sofferente di epilessia.

Varie di Cronaca

Una disgrazia in Marittima

Alle 16 di ieri la « Croce Rossa » di San Basegio venne chiamata d'urgenza in Marittima per prestare il suo soccorso a certo Piasenti Giovanni d'anni 28, abitante a Cannaregio 3711, il quale, nel lavorare allo scarico di merci da un piroscafo austriaco, si era ferito al piede sinistro in seguito alla caduta di una botte di sette quintali.

Trasportato al posto di soccorso, il medico di guardia gli riscontrò contusioni ed escoriazioni al piede. Dopo le prime cure, essendo le ferite non gravi, il Piasenti fu inviato alla sua abitazione.

Tentato suicidio col fosforo

Vendramin Adele fu Italiano d'anni 20, nata a Lido ed abitante a Castello, l'altra sera fu trasportata all'Ospitale perchè aveva ingoiato una soluzione di fosforo.

Dopo la lavatura gastrica, fu ricoverata con prognosi riservata.

Interrogata sulle cause che la spinsero a prendere il fosforo, non altro rispose al capo guardia del Pio luogo, che di essere stanca della vita.

La sorte di Giosuè

Dal vigile Mainardi veniva tratto in arresto ieri sera certo Boscolo Giosuè detto Menero fu Angelo per rifiuto di generalità.

La biancheria della stiratrice

La stiratrice Parisotto Anna maritata Tomas abitante a San Samuele 3195 tiene il laboratorio al ponte di San Rocco 3959 — L'altra sera il marito si recò verso le 8 per chiuderlo e sentendo un po' di rumore non vi fece gran caso. Soltanto ieri mattina l'operaia Irma Citton, entrata prima nel laboratorio constatò che mancavano cento camicie fra bianche e colorate, due tende, due sottane, ventiquattro paia di calze e seicento colli per un valore complessivo di 900 lire. — Denunciò il furto al Commissariato di Dorsoduro e il delegato Scialdone recatosi in sopraluogo rilevò come i ladri si fossero nascosti di sera nel laboratorio.

In una visita fatta sul canale della Frescada si rinvennero duecento colli avvolti in un pezzo di tela.

Sei metri di stoffa

Poldboi Emilio fu Paolo d'anni 26 da Trieste si soffermò ieri sera verso le otto davanti al negozio di stoffe Todini in Calle dell'Olio e quindi non visto asportava dalla vetrina sei metri di stoffa bleu, dandosela a gambe. Un agente si accorse del gesto e raggiunto il ladro lo consegnò ai carabinieri Fagnini e Carrato che in quel momento passavano di là. Condotto in Questura il Poldboi confessò di aver rubato per fame.

Sul lavoro

Giacompol Carlo d'anni 38, abitante in Ghetto Vecchio 1240, fabbro presso la ditta Codato e Zago, riportava ieri sera sul lavoro lo schiacciamento dell'indici della mano destra con la perdita della falangina. Venne medicato alla Guardia medica dal dott. Monico e dichiarato guaribile in venti giorni.

Società, riunioni, assemblee

Amici dei monumenti

Il Consiglio Direttivo ha fissata una riunione per il giorno 30 marzo p. v. alle ore 15. Lo scopo è di visitare la Pinacoteca Querini Stampalia ed è stabilito come luogo di convegno il Campiello omonimo.

Ordine dei farmacisti

Ricordiamo che domenica 30 marzo nella sala terrena dell'Ateneo Veneto alle ore 14 è convocata l'adunanza straordinaria dei Farmacisti per la elezione del nuovo Consiglio dell'Ordine.

Società di M. S. fra maestri elementari

L'assemblea ordinaria di quest'anno avrà luogo la domenica 30 corr., alle ore 14 precise, nella sala maggiore della Scuola comunale di S. Stin, gentilmente concessa dal Municipio, per trattare l'ordine del giorno contenuto nella circolare a stampa già inviata ai soci stessi.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 27 marzo

Schleswig germ., da Alessandria, con 102 passeggeri.
Kupa a. u., da Fiume con 46 passeggeri.

Partenze del 27 marzo

Kupa a. u., per Fiume.

Piroscafi merci

Arrivi del 27 marzo

Romania ital., da Costantinopoli.

Partenze del 27 Marzo

South Wales ingl. per Costantinopoli vuoto.
Votos germ., per Bari, merci.
Mostar a. u. per Bari, merci.
Sofia Hohenberg a. u., per Trieste, merci.
M. Bragadin ital., per Barletta, merci.
Marie oland., per Trieste, vuoto.
Marie Elsie ingl., per Taganrog, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Duna, a. u. da I. Barry, carbone.
Lanishen ingl. da I. Barry carbone.
Asgard, ingl. da Waterweg, carbone.
Cherley, ingl., da Swansea, con carbone.
Venus ital., da Cardiff, carbone.
Augustus ell., da Swansea, carbone.
Assimacos ell., da U. Waterweg, carbone.

La beneficenza

★ **Al Comitato « Viva S. Marco »**: Per lo stendardo di S. Marco in campo S. Luca raccolta dallo Stabilimento Garzia, pervennero le seguenti offerte: Guadalupi Carmelo L. 5 — Soranzo co. Marco 5 — Rosina Mutti ved. De Grossi 10 — S. Nardini e C. (caffè alla città di Torino) 10 — Ravagnan 10 — Società Nazionale dei Servizi Marittimi 10 — Banca Mutua Popolare 25 — Murigonda avv. Antonio 2 — Donatelli avv. Plinio 5 — Damiani e Giorgio 2 — Battisti Giacinto 5 — Coen-Rocca d.r prof. Guido 5 — Peratoner Emilio 1 — Albergo Centauro 1 — De Anna Davide (trattoria Carbonera) 5 — Benvenutti Pietro 10 — Genovese Pietro 3 — Bruzzato Luigi 5 — Genovese Augusto 10 — Caffè Omnibus 2 — Caffè Dante 1 — avv. Fumiani 5 — Complessivamente L. 137 — Somma precedente L. 200 — Contributo del Municipio 300 — Totale Lire 637.

★ **All'Educatorio Rachitici Regina Margherita**: Nell'occasione delle feste Pasquali, la Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili e la contessa Leopolda Brandolin Patronesse di questo Istituto hanno inviato focaccie.

Dai signori Giulio e Giuseppina Bellotto lire cinque per onorare la memoria della compianta nipote Jole Scolari.

★ **Alla Croce Azzurra**: La signora Tide Orefice-Ravà, per onorare la memoria del compianto ing. Girolamo Levi, lire 10.

★ **Al Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia** (fondazione perpetua Venezia) hanno versato una lira ciascuno per onorare la memoria del cav. Ing. G. Levi zio dell'amico e collega D.r Iginio i Dottori Ancona, Ballarin, Brajon junior, Brazzo, Dian, Garioni, Marconi, Montanari, Menin, Orefice, Rumma, Soldà, Toffoletto U., Tedesco, Tomasini, Vivante Guido.

★ **Alla Nave-Asilo « Scilla »**: lire 10 dalle signore Avinia Scolari e Pina Bellotto ad onorare la memoria della compianta nipote Zoe Scolari.

Stato Civile

Nascite

Del 25. — In città: maschi 11; femmine 6; Denunciati morti: maschi 1; Femmine 1. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale generale 19.

Del 26. — Città: Maschi 3; Femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1; Femmine 1 — Nati in altri Comuni: Maschi 1. — Totale 10.

Matrimoni

Del 25. — De Col Eugenio piattaio con Ardit Anna casalinga celibi. — Ravagnan Francesco bracciante con Dell'Orto Maria Luigia casalinga celibi — Bosner recte Bosniak Ulderico fornaio con Bajo Angela casalinga celibi.

Del 26. — Del Puppo Marco magazziniere con Basso Lucia domestica, vedovi. — Cristinelli Arsenio ferroviere con Dal Bo Emma casalinga, celibi.

Decessi

Del 25. — Rizzetto Maria 76 nubile ricoverata Venezia — Padovan Angoletta Angela 75 vedova casalinga Venezia — Battistoni Ancilotti Giustina 71 vedova regia pensionata Venezia — Prest Giuseppina 58 nubile domestica Venezia — De Martin Flecco Zollet Pierina 46 coniugata domestica Seren — Berti Bacci Teresa 38 vedova domestica Venezia — Tiozzi Giovanni 70 coniugato cameriere Venezia — Bettamin Michele 70 vedovo bracciante Venezia — Zampato Filippo 70 coniugato bracciante Venezia — Mazzega Giuseppe 62 coniugato di Venezia — Mazzega Giuseppe d'anni 62 coniugato negoziante di Venezia — Tagliapietra Giovanni 57 coniugato brigadiere dazio consumo Burano — Caprani Abramo 36 coniugato cantoniere Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi cinque.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 26. — Perdon Novacovich Zitta d'anni 89 vedova casalinga di Venezia — Lombardo Rossi Catterina d'anni 66 vedova r. pensionata di Torino — Pavan Maria di anni 55 nubile villica di Ceggia — Epis Gemma d'anni 26 nubile casalinga di Venezia — Scolari Zoe d'anni 24 nubile civile di Venezia — De Zorzi Teresa d'anni 21 nubile casalinga di Venezia — Cecchetto Leonardo d'anni 64 coniugato contadino di Cesegnato — Manfrè Giuseppe d'anni 45 celibe calzolaio di Venezia — Scarpa Giuseppe d'anni 34 celibe di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; Femmine 1.

Echi di cronaca

Per le Signore eleganti

La Signorina Guglielmina Miozzi di Bologna ha l'onore d'informare che nei giorni 28 e 29 corr. esporrà al Monaco Canal Hotel una ricca collezione di costumes tilleur, robes e manteaux delle primarie case di Parigi.

Cassa Pensioni

Avvertonsi i soci della Cassa Pensioni che le polizze assicurazione decorrenti dal 1. gennaio si possono fare solo entro marzo. Rivolgersi presso l'Agenzia Spadaria 674.

SPORT

Grande gara a Sant'Elena
"Internazionale F. C. I., contro "Venezia F. C. I.,

Domenica prossima la prima squadra dell'Internazionale F. B. C. di Milano sarà ospite del « Venezia F. B. C. » sul campo di Sant'Elena. L'incontro, importante, è atteso con ansia da tutti gli appassionati che potranno ammirare il giuoco perfetto di una delle migliori e temibili squadre italiane.

L'« Internazionale », che anche di recente ha conquistato delle splendide vittorie contro squadre fortissime, è l'unica equipe della presente stagione che abbia saputo imporsi agli invitti campioni vercellesi.

Data la potenza della squadra milanese, che scenderà al completo sul campo di Sant'Elena, è da prevedersi una gara emozionante e disputatissima, poichè i giuocatori veneziani, consci dell'importanza del « match » e dei grandi vantaggi morali che loro deriverebbero in caso di una brillante affermazione, si impegneranno con tutte le loro forze nel desiderio di ben figurare contro avversari tanto poderosi.

Saranno in linea i migliori giuocatori nero-verdi: alla porta Stritzel, a « terzini » Grassi e Vianello, a « mediani » Kircheorg, Mariucic, Dorigo ed infine « avanti » saranno Piccoli, Vecchina, Riccobon, Pasinetti, Forlivesi.

L'« Internazionale » sarà così composto: Campelli, Schlerdler, Viganò, Engler, Caimi, Peterly, Bontadini, Cevedini III, Cevenini I, Aebi, Gama.

Pel IX concorso ginnastico federale nazionale

Domenica 30 corr. alle ore 14 nella Palestra della Società Ginnastica Costantino Reyer, il prof. cav. Cornelio Cavalli terrà, per le Società della Regione Veneta, il corso dei Monitori per la spiegazione pratica degli esercizi del Concorso Federale indetto a Milano per il prossimo maggio.

La prima gita sociale del V. C. C. V.

Domenica 30 marzo il V. C. C. V. inaugura la stagione sportiva con la prima gita sociale a Castelfranco, ove verrà accolta dalla consorella Club Gerbi.

La partenza avrà luogo alle ore 2 pom. dalle Barche a Mestre.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Onoranze ai reduci della Libia
L'on. Piero Foscari a Camponogara

CAMPONOGARA — Ci scrivono, 27.

(*ritardata*). Lunedì, 24 ultimo scorso seguirono nel nostro Comune le onoranze ai Reduci della Libia, con l'intervento dell'onorevole conte Foscari, di tutte le autorità comunali, dei consiglieri provinciali e di molte tra le più cospicue personalità del Distretto.

L'on. Foscari, alle 10 e mezzo del mattino, giungeva al Municipio, accolto dal Sindaco signor Arturo Menin, dalla Giunta, dai Consiglieri Comunali e Provinciali, e dalla popolazione animata da sincero e vivo entusiasmo.

In una delle sale del Municipio venne dalla rappresentanza comunale offerto agli ospiti il vermouth d'onore mentre gli alunni delle scuole cantavano e ripetevano tra le generali acclamazioni l'Inno di Mameli.

Quindi l'on. Piero Foscari, le Autorità e i Reduci in corteo e scortati dall'arma dei Reali Carabinieri si recarono in Chiesa per assistere al Te Deum celebrato dal reverendo arciprete Don Bortolo Rezzara. — Finita la cerimonia il popolo che vi aveva partecipato numeroso ,attendeva all'uscita dalla Chiesa i Reduci per accompagnarli lungo le vie del paese fra le acclamazioni e gli evviva a cui facevano eco le note degli Inni patriottici.

Verso il tocco, in una sala artisticamente addobbata ebbe luogo il banchetto servito in modo inappuntabile dai signori G. Ferraresso ed F. Doni.

Alla tavola d'onore sedevano il conte Foscari, il sindaco sig. Arturo Menin, i Reduci, i Consiglieri Provinciali cav. Ermenegildo Zanon, cav. Edgardo Bortolin, Cav. Leoniero Valeggia, l'arciprete di Camponogara don Rezzara, il parroco di Camposampiero don Michele Lievore, l'assessore signor Domenico Callegaro, il signor G. Quagliato, il dott. Ettore Gaspari, il segretario comunale Fortunato Rugoletto, l'ex Sindaco signor Simo Federico, tutti i Consiglieri del Comune e circa altre 170 persone rappresentanti quasi tutte le famiglie del paese.

Allo *Champagne*, il Sindaco signor Arturo Menin con indovinate parole rendeva il saluto del Comune a tutti gli intervenuti, segnalando, con commoventi espressioni, all'affetto ed al plauso dei concittadini il nome raccomandato in una splendida pergamena, dei giovani *Bettini Umberto, Bertocco Carlo, Della Regina Carlo, Gazzetta Angusto, Gastaldi Carlo, Giraldi Carlo, Grigolo Valentino, Guggia Romeo, Liberalon Olindo, Mescalchin Ermenegildo, Vescovi Giacomo, Ziglio Serafino*; i quali avuta la lieta ventura di servire la Patria ebbero anche la fortuna di ritornare in seno alla famiglia che per mesi e mesi aveva trepidato per loro.

Le parole del Sindaco strapparono allo uditorio una vera ovazione.

L'onorevole Foscari quindi, cessato il lungo e caldo applauso con cui i convenuti vollero salutarlo, disse altamente e nobilmente delle gloriose pagine scritte dai nostri soldati nell'ultima guerra, augurando che al loro esempio si ispirino sempre, nello adempimento dei propri doveri verso la Patria, tutti quanti vogliono l'Italia grande potente e rispettata.

Il cav. Valeggia, arrendendosi all'invito insistente del pubblico, sorse a parlare ed espose rapidamente le ragioni storiche politiche ed economiche che imponevano la conquista di Tripoli, e, ricordati gli episodi più salienti delle nostre truppe di terra e di mare che combatterono conquistando l'ammirazione del mondo, rivolse il proprio saluto ai valorosi che assolto il dovere di soldati e d'italiani ritornarono alle loro case.

Tutti gli oratori vennero calorosamente applauditi, ed applaudito del pari fu lo egregio maestro comunale signor Miotto, che lesse un discorso di occasione.

Alle 16 si levarono le mense e l'on. Foscari congedavasi esprimendo tutta la sua soddisfazione per la magnifica riuscita della patriottica festa, per l'affettuosa accoglienza ricevuta, e ripartiva tra gli evviva della popolazione

Cose postali
La prima posta partirà col vaporino delle 5

CHIOGGIA — Ci scrivono 27:

In seguito alla corrispondenza, ieri pubblicata il direttore superiore delle RR. Poste ci scrive quanto segue:

« Ho letto nel reputato giornale di Let. alla rubrica *Corrispondenza della Provincia*, sotto il titolo « Cose postali », un lagno, in data 26 corrente, di cittadini di Chioggia, al riguardo della partenza, degli effetti postali, col piroscafo delle 7, anzichè delle 5.

« Sono ben lieto, ora di comunicarle, che, *visto* non esservi alcuna variazione nell'orario colla data del 1 Aprile p. v. dei piroscafi, fra Chioggia e Venezia, e *considerato* che il Ricevitore Postale deve già recarsi in ufficio pel servizio interno dei treni per le linee terrestri; sono venuto nella determinazione (pel pubblico interesse, di cui fui sempre sollecito) di disporre con effetto immediato, che le corrispondenze postali partano con un apposito dispaccio, alle *ore cinque da Chioggia*.

« Il pubblico potrà impostare sino alle ore 4.30 nella buca centrale di Chioggia, e ciò per la considerazione del non breve percorso che deve fare il procaccia dallo Ufficio allo scalo dei vapori. — Con distinta osservanza. — Il Direttore Superiore: *C. Corsi*. »

Tentano un'aggressione
e sono denunciati

KIFANO — Ci scrivono: 27

Due vecchietti, marito e moglie, Fabbris Giovanni e Todescato Maria, abitanti in via Olmo, da alcun tempo erano fatti segno da certi Niero, contadini, ad ogni sorta di cattiverie e minaccie perchè i Fabbris tenevano in affitto i campi che prima lavoravano i Niero. Una volta il Fabbris fu bastonato riportando anche delle lesioni, un'altra volta di notte furono svegliati da colpi nelle finestre che i Niero cercavano d'abbattere e sempre poi subivano dispetti.

La notte dal 25 al 26 corr. Niero Amalio di Teodoro d'anni 20, Niero Giacomo di Giovanni d'anni 19, Niero Luciano di Raimondo d'anni 17 e Niero Angelo soldato del 59. fanteria, un po' alticci, essendo di ritorno dalla sagra di Borbiago, misero in opera un assalto in piena regola contro la casa Fabbris e per circa un'ora fecero piovvere sul tetto e sulle finestre una fittissima sassaiola tentando sforzare inoltre una porta che resistette, non si sa come, ai colpi di quei forsennati.

Per tutto questo il delegato di P. S. dottor Menechini informato del fatto procedette all'arresto dei tre Niero borghesi, denunciando il soldato.

MESTRE — Ci scrivono 27:

Le nomine alla Filarmonica. — Il Consiglio direttivo della Filarmonica G. Verdi ha eletto nel proprio seno a presidente l'ing. Giuseppe Pasquali, a vice-presidente il sig. Domenico Toniolo, a consigliere Angelo Mason, e a segretario Giovanni Polesel.

Beneficenza. — La famiglia del dottor Arturo Scarante ha offerto, in occasione della morte del sig. Pietro Semenzato, lire 5 all'Ospitale Umberto I. e lire 5 alla Congregazione di Carità di Zelarino.

Il nuovo Presidente della Cassa Rurale. — L'assemblea di questa Cassa Rurale radunatasi domenica scorsa, ha eletto a Presidente della Società, in sostituzione del M. R. don Callisto Brunati, eletto parroco a Cendon di Melma, il sig. Francesco Riccato fu Giuseppe, noto industriale di qui.

CAVARZERE — Ci scrivono 27:

Esito di seduta. — Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo in Municipio l'annunciata riunione dei rappresentanti dei Comuni di Cavarzere e Cona, per la ordinaria rinnovazione di metà dei membri della Commissione Mandamentale per le imposte dirette.

Tenne la presidenza il sig. Domenico Alghisi e funse da segretario il sig Antonio Tommasi.

Alla quasi unanimità vennero rieletti tutti i commissari scadenti dalla carica, signori Brusomini Augusto, Modena Donato, Pavan Stefano e Penzo Guido effettivi; e i signori Dainese Antonio e Girardi Ulderico supplenti, per la imposta R. e i signori Girardi Giovanni e Pavanato Pietro effettivi e Zanolla Primo supplente quali membri aggregati per i ricorsi contro la imposta sui fabbricati.

MURANO — Ci scrivono 27

Oggi, certo Paolini Raimondo, di anni 17, muratore, mentre si trovava sopra una casa in costruzione in Campo S. Bernardo veniva colto da improvviso malore e cadeva in un sottostante cortile.

Fu raccolto premurosamente dai compagni di lavoro e trasportato all'ospitale, dove gli venne riscontrata la commozione cerebrale e la contusione della tempia sinistra.

La madre del disgraziato, appena avvenuto l'infortunio, era stata avvertita da alcune donne che il giovane era morto. Essa accorse all'Ospedale in uno stato compassionevole, ma venne subito rassicurata sul la sorte del figlio.

BELLUNO

Il Decauville, nell'Agordino

BELLUNO — Ci scrivono 27

Nella lettera indirizzata dall'on. Magni giorni fa alla « Gazzetta » il deputato di Belluno, fra altro, si affrettava a dire che tutti i comuni dell'Agordino si erano mostrati favorevoli alla posa del binarietto « Decauville ».

Ora leggiamo che « i Consigli comunali di Rocca Pietore e di Alleghe, in omaggio ai desideri della intera popolazione, unanimemente non aderirono alla posa del binarietto Decauville sulla provinciale Bribano-Miniere di Agordo, facendo voti che anche la « Montecatini » si associ per ottenere dal Governo la concessione della ferrovia affinchè anche le persone possano godere del trasporto moderno come in altre regioni di questa Provincia e limitrofe ».

L'on. Magni, dunque, è stato colto una altra volta in mendacio!

Sul tentato suicidio a Treviso

E' stato riferito ieri, in cronaca di Treviso, del tentato suicidio, lungo la linea ferroviaria di quel Pavei Eugenio d'anni 36. Il Pavei è conosciutissimo a Belluno.

Ricordiamo che 15 anni fa, nell'aprile 1898, amoreggiava con la Egilda Agostini — l'attuale sua moglie. Per il suo temperamento strano era stato però abbandonato.

Il Pavei allora inferse alcune coltellate alla giovane, la quale rimase in gravi condizioni. Indi il Pavei, dopo essersi ferito al costato con una pugnalata, si gettava nel Piave. Soccorso in tempo fu condotto all'Ospedale, indi fu passato nelle carceri, dove rimase varii mesi.

Dopo il tragico fatto avvenne l'unione dei due giovani, dalla quale nacquero 4 figliuoli. — Il Pavei è sempre stato strano ma però economo ed attivo.

L'esaltazione mentale che attualmente lo spinse ad attentare ai propri giorni deve ricercarsi appunto al fatto di una eredità recente che gli era assai passiva.

Per una derivazione dal Piave verso Fadalto

La Società Italiana, per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, ha testè avanzata domanda agli uffici competenti allo scopo di ottenere la concessione di poter derivare sei metri cubi d'acqua al minuto secondo dal Piave dà dove, in comune di Ponte nelle Alpi il Rai, emissario del lago di Santa Croce attualmente viene a scaricarsi nel fiume.

La massa d'acqua verrebbe trasportata a traverso il bacino di Santa Croce verso il lago Morto all'uopo di dare maggior forza all'impianto grandioso idroelettrico ivi in costruzione che fra breve verrà condotto a termine.

Non è la prima volta che tale domanda viene avanzata.

FELTRE — Ci scivono 27

E' frustato e sviene. — Il ragazzo Silvio De Bastiani di Francesco di anni 12 delle « Cussie » si dirigeva (intorno alle 8 pomeridiane) verso Farra. Passavano in carrozza non munita di fanali accesi due signori e il ragazzo gridò: « varda i siori de Pedavena che i passa per le strade anca de not senza feral ». Colti sul vivo, scesero di vettura e somministrarono schiaffi e colpi di frusta sulle gambe del malcapitato, tanto forti che il povero ragazzo cadde svenuto. Il fanciullo venne raccolto e condotto a letto. Gli sopravvennero forti dolori di testa.

Non si è saputo identificare i proprietari della vettura.

Commemorazione verdiana. — Sabato sera p. v. seguirà nel nostro teatro comunale la già annunciata commemorazione di Giuseppe Verdi.

La commemorazione è organizzata dall'« Italia artistica » di Vicenza. Ecco il programma: Discorso del sig. Antonio Previ ni; Commemorazione di Giuseppe Verdi (signor Cornelio Carnevali). Esecuzione di scelti brani tratti dalle opere del grande maestro.

PADOVA

Una riunione in Municipio
per la Padova-Albettone-Ponte delle Botti

PADOVA — Ci scrivono 27:

In Municipio, presieduta dal Sindaco co. Ferri, ebbe luogo una riunione dei rappresentanti degli Enti interessati nella costruzione della Ferrovia Padova-Albettone-Ponte delle Botti.

Gli esami all'Università

Il Ministro della Pubblica Istruzione con decreto 22 marzo corrente ha stabilito che la sessione autunnale di esami per l'anno scolastico 1911-12 sia prolungata per gli studenti delle Facoltà di Giurisprudenza, di Medicina e Chirurgia e di Filosofia e Lettere, della Scuola di farmacia e per gli iscritti al Corso di perfezionamento per i licenziati dalle Scuole Normali.

Le iscrizioni a tale prolungamento di sessione sono aperte a tutto il 3 aprile.

Con speciali avvisi saranno indicati i giorni delle singole prove.

I vincitori di un concorso

Nel recente concorso per Ingegneri del Genio Civile gli allievi della Scuola di Padova Giulio De Marchi, Olivero Calmignoli, Giacomo Castiglioni hanno conquistato rispettivamente il primo, il terzo e il quinto posto sopra circa 100 concorrenti.

Questo brillante risultato fa onore ai bravi giovani e dà soddisfazione alla Scuola da cui sono usciti.

Caduta mortale

Il colono Pietro Giacobbo di Cittadella stava nel cortile della sua abitazione, sopra una scala a pioli potando delle viti, quando una scrofa girando attorcigliava la catena che la tratteneva attorno alla scala arrovesciandola. Lo sciagurato Giacobbo precipitava al suolo riportando gravi ferite alla testa, cosicchè durante la notte cessava di vivere.

Esposizioni bovine

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 27:

Nell'ultima seduta della Commissione pel miglioramento bovino del locale Comizio Agrario, venne deliberato di indire una Mostra bovina per ogni comune del Distretto. Un programma, unico per tutte le Mostre, verrà pubblicato fra giorni.

I premi consisteranno in sei medaglie di vermeil, sei d'argento e sei di bronzo per ogni mostra, e ad essi potranno concorrere soltanto gli affittuali, mezzadri e coltivatori diretti di non oltre 60 campi. I proprietari non coltivatori diretti e coltivatori di poderi aventi un'estensione superiore ai 60 campi, potranno partecipare fuori concorso alle mostre, ed a quelli, che le giurie riterranno degni, verrà assegnato un diploma.

ROVIGO

Un ricordo marmoreo al dottor Nascimbeni

ROVIGO — Ci scrivono 27

A Villanova del Ghebbo è stato inaugurato un ricordo marmoreo alla memoria del dott. cav. Nascimbeni e sulla stessa sua tomba. Il ricordo consiste in un basamento su zoccolo, da un dado e da una cimasa con ricca corona di rose sopra alla quale posa l'urna in marmo statuario che a tutti ricorda la imagine dell'indimenticabile estinto. Nel dato vi è incisa la seguente epigrafe:

Giovanni Cav. Dott. Nascimbeni — raro esempio — di cittadino di padre — di professionista — Quella pietà — Che Egli ebbe sempre — per chi soffriva — s'invoca per lui — Nato a Ospedaletto Euganeo — nel marzo 1841 — fu medico amatissimo — per 44 anni in questo Comune — ove morte lo colse — nel febbraio 1912.

Il lavoro, molto pregievole, è opera del bravo scultore prof. Stefano Serafin.

L'inaugurazione del padiglione dei bambini

Con molta probabilità il nuovo padiglione dei bambini, sorto per iniziativa del comm. prof. Pirro Bolognini e con i frutti della beneficenza, sarà inaugurato il 18 aprile. Contemporaneamente avrà luogo il Congresso regionale dei medici condotti.

Onorificenza

L'egregio ingegnere capo del nostro Genio Civile cav. Antonio Barcelloni, tanto stimato e beneviso fra di noi, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia. — Vivissimi rallegramenti.

Un capitano a Zuara

Questa sera gli ufficiali del Presidio hanno offerto un banchetto al capitano nob. Bertazzoli del 58. fanteria il quale partirà domani per Zuara.

Lo accompagni il nostro saluto augurale

Un capo popolo alle Assise

Il giorno 18 aprile alla Corte d'Assise di Ferrara avrà luogo un processo contro certi Enrico Meledandri, segretario della sindacalista Camera di lavoro di Donada, e Antonio Grazi di Ferrara, imputati di vilipendio alla Monarchia. Siederanno alla difesa gli avvocati A. Nicolai e G. Muratori.

Arresto

Oggi nella sua abitazione di Via Pestrina Sinistra è stato arrestato certo Antonio Baratella nativo di Anguillara Veneta, già condannato dal nostro Tribunale a circa tre anni di reclusione per falso in cambiali e contro il quale era spiccato mandato di cattura.

Cronaca mesta

All'Ospedale Civile dopo tre soli giorni di malattia, affetto da polmonite, è morto oggi il soldato Nava del 58. fanteria e appartenente al Distretto di Lecco.

✱ Pure oggi è spirato in età di anni 63 dopo due anni di sofferenze, l'usciere della Prefettura Arcangelo Caliari nativo di Castelnovo di Verona.

ADRIA — Ci scrivono 27

Piscicultura. — Come negli anni scorsi a cura del Comitato Polesano di Piscicultura, nei diversi scoli consorziali furono ieri immesse circa 90.000 cieche di anguilla. I risultati di questa semina saranno assai vantaggiosi per la classe dei nostri pescatori.

Istituto Musicale. — Il saggio annuale degli allievi del nostro Istituto Musicale riuscì ottimamente. Ogni esecuzione venne applaudita dal colto uditorio ed oltre alla Presidenza dell'Istituto si ebbero il meritato elogio e le congratulazioni gli egregi insegnanti maestro Giuseppe Gessi e professoressa signorina Maria Cardi.

TREVISO

Un bambino investito da un'automobile sul Terraglio

TREVISO — Ci scrivono, 27:

Stamane circa alle ore 9 l'automobile segnata coi N. 67-206 (proprietà Toso di Venezia), sulla quale stava il solo « chauffeur », investiva sul Terraglio nella località « Grazie » un bambino di tre anni e mezzo.

Il fatto, secondo il racconto di alcuni testimoni, sarebbe accaduto nel modo seguente. Verso le ore 9, alcuni bambini si recavano a scuola all'Asilo Infantile Franchetti a S. Trovaso. Tre di essi, certi Guido Soligon d'anni tre e mezzo con i due fratelli Galotto, uno di 10 e l'altro di 4 anni, si erano attaccati dietro un carro carico di casse che veniva da Preganziol diretto verso Treviso. Ad un certo momento sopraggiungeva in senso inverso l'automobile che incontrando il carro dava i segnali d'allarme con la tromba. I tre bambini si staccarono dal carro e mentre i due Galotto si tenevano per mano e prudentemente si erano fermati, il Soligon fece per attraversare la strada. Fu così che l'automobile lo investì con l'alotto sinistro gettandolo a terra. Il meccanico, che aveva visto l'improvviso pericolo, aveva sterzato a destra e pressato la macchina, ma non riuscì in tempo di evitare la disgrazia.

Il piccolo Soligon venne raccolto gravemente contuso e ferito in più parti del corpo e, collocato su la carrozza di tal Valentino Michielan, venne condotto all'Ospedale dove i medici che lo visitarono dichiararono il caso abbastanza grave e riservarono ogni prognosi.

Strangolato!

Il doloroso caso è successo ieri ad Arcade. Il bimbo Antonio Grava di due anni che si trastullava con alcuni suoi coetanei nella stalla, vista una corda che pendeva dal soffitto formando un nodo scorsoio, vi infilò la testa. Sciaguratamente il piccino scivolò e rimase così impiccato! I suoi compagni di giuoco spaventati chiamarono aiuto, ma quando sopraggiunse certa Augusta Franceschi e potè liberare dalla stretta fatale il povero piccino, questi era spirato.

Il caso è doloroso e strano.

Non ottenendo un prestito si appropria il denaro

Tal Malesan Antonio, ieri era in completa bolletta. Ricorse a certa Peloso Luigia, esercente un'osteria e la richiese graziosamente del prestito di una cinquantina di centesimi. La Peloso però avendo altre volte favorito il Malesan che poi fu cattivo pagatore, rispose negativamente. Egli allora offrì un orologio per averne in cambio denaro, ma ebbe nuovo rifiuto e per giunta fu messo alla porta. Il Peloso volle vendicarsi, ed atteso che la Malesan si assentasse, rientrò nell'esercizio e rubò da un tiretto una lira e cinquanta. Tre volte di più quanto gli occorreva!

Il Malesan è stato arrestato.

La Camera di Commercio convocata

Il Consiglio della Camera di Commercio è convocato in seduta ordinaria per il giorno di giovedì 3 aprile p. v. ad ore 13.30 per discutere su importanti argomenti all'ordine del giorno.

Il campionato ciclistico studentesco

Si annuncia per domenica 20 aprile p. v. il Campionato Ciclistico annuale fra gli studenti della provincia di Treviso. Il percorso di Km 100 è il seguente: Treviso Postioma, Montebelluna, Cornuda, Pederobba, Cavaso, Possagno, Crespano, Fonte, Maser, Montebelluna, Treviso.

Di un investimento automobilistico

Riferendosi a notizia da noi riferita in cronaca di Treviso il 21 corr. il cav. Paolo Viganò ci invia la seguente:

Castelfranco 26 marzo 1913.

« *On. Direzione della « Gazzetta di Venezia »*. — Ritornato oggi dopo un'assenza di dieci giorni leggo nella « Gazzetta » del 21 corr., che mi si designa quale autore di un investimento automobilistico presso Spresiano. Spiacentissimo dell'errore in cui è incorso l'informatore prego codesta On. Direzione di voler smentire l'erronea pubblicazione che non mi riguarda poichè in quei giorni con la mia automobile mi trovavo in Brianza.

Con distinta stima

Paolo Viganò. »

UDINE

Messi in libertà

UDINE — Ci scrivono 27:

Annunciai ieri come l'autorità di p. s. avesse tratto in arresto certi Ermenegildo Barbierato e Aldo Minassi, come sospetti di essere in relazione con alcuni falsi monetari arrestati a Gorizia.

In seguito però a lunghi interrogatori e a minute perquisizioni, risultò che i due arrestati non avevano alcuna responsabilità e vennero ieri stesso messi in libertà

Oltraggia i carabinieri che lo salvano

Ieri mattina due carabinieri che perlustravano presso il passaggio a livello di S. Rocco, scorsero un individuo che stava ritto in mezzo alla linea, mentre il treno di Venezia sopraggiungeva veloce. Credendo che si trattasse d'un tentativo di suicidio, i due carabinieri si lanciarono coraggiosamente addosso all'individuo, riuscendo a metterlo in salvo, miracolosamente.

Invece di ringraziarli però, il saluto — che non che *compos sui* — li caricò di ingiurie, di modo che venne arrestato. Egli è certo G. B. Diman d'anni 27, muratoore.

CODROIPO — Ci scrivono 27:

La fine miseranda di un vecchio. — Ieri nei pressi di Cisterna, fu veduto galleggiare nel Ledra il cadavere di tal Giuseppe Graffi di Saverio di anni 66. — Egli era partito di notte da Maseria dove si era recato per l'acquisto di vimini. Pare che, per la oscurità, il disgraziato abbia smarrito la strada e sia scivolato nell'acqua.

VERONA

Il convegno della Nicola Mazza

VERONA — Ci scrivono, 27

Continuando i lavori nell'annunciato convegno della « Nicola Mazza » alle Stimate, dopo la relazione morale e finanziaria del presidente prof. Canella, il m.o Gastaldelli svolse il tema « La quarta classe elementare » dimostrando la importanza della stessa, e parlando poi degli inconvenienti a cui dà luogo l'abbinamento nei comuni rurali della quarta e quinta e del trattamento ingiusto a cui sono soggetti i maestri di queste classi.

Parlò poi il dott. Uberti Giovanni, che svolse il tema « I problemi della mutualità e l'opera del maestro ».

Il m.o D. Adami ebbe poscia la parola e disse dell'opera che i maestri possono svolgere nella lotta contro la malaria.

Dopo la presentazione da parte degli oratori, degli ordini del giorno, che vennero approvati ad unanimità, il prof. Canella chiuse il convegno con parole di vivo compiacimento per la sua riuscita, ringraziando gli intervenuti di averlo reso importante e proficuo.

Incidente automobilistico

Proveniente dalla strada Vicentina, nel pomeriggio di ieri, l'automobile n. 24 Ferrara-212 sulla quale stavano due signori, causa la sbadataggine di un carrettiere, andò ad urtare contro un veicolo carico di recipienti di rame.

Per la violenza dell'urto il carro si rovesciò.

L'automobile subì vari danni, quali lo scoppio di due gomme, il guasto all'asse delle ruote anteriori, e la rottura di una grande lastra di vetro.

Fortunatamente non si verificarono disgrazie di persone.

Pei quadri del pittore Dall'Oca Bianca

Il Tribunale di Bergamo ha pubblicato la sentenza nella causa tra il pittore Dall'Oca Bianca e l'Istituto Italiano d'Arti grafiche, assolvendo l'Istituto e condannando l'artista veronese alle spese processuali per lire 600.

Si trattava della causa promossa dal Dall'Oca Bianca perchè l'Istituto italiano d'arti grafiche aveva riprodotto opere del pittore veronese con fotografie ritenute infedeli in un volume consacrato all'ultima biennale veneziana.

Morto per le percosse
di una comitiva di giovinastri

(*per telegrafo*) — Martedì della corrente settimana moriva all'ospedale tale Fiorentini Attilio di anni 26 di Vicenza, cameriere presso il caffè della Borsa.

La sua strana fine indusse i medici a procedere all'autopsia, in seguito alla quale riscontrarono, nella regione interna dell'addome, traccie di pus e versamenti sanguigni che i medici ritennero essere stati cagionati da percosse e precisamente da pugni e calci vibratigli da una o più persone.

In seguito ai risultati dell'autopsia fu denunciato il fatto all'autorità giudiziaria la quale procedette subito alle indagini del caso, dalle quali risultò che il Fiorentini la notte del 26 febbraio mentre assieme ad un suo compagno, tale Faccetti Emilio, transitava per via Mazzini, un individuo incominciò a beffeggiare il Faccetti a causa della sua gibbosità. Il Fiorentini, indignato, rimproverò il dileggiatore, il quale continuò nelle sue beffe. Allora il Fiorentini gli diede una spinta facendolo cadere a terra. Quindi i due amici proseguirono per la loro via indisturbati. Ma giunti in piazza delle Erbe si avanzò contro di loro, minacciosa, una comitiva di giovinastri fra i quali era il dileggiatore del Faccetti. Tutti si scagliarono contro il Fiorentini percuotendolo; quindi lo gettarono a terra tempestandolo di pugni e calci nello stomaco e nel ventre: dopo di che si diedero alla fuga.

Il Fiorentini, malconcio, rincasò subito accusando forti dolori per tutto il corpo, tanto che dopo qualche giorno fu costretto a recarsi all'ospedale ove non valsero a salvarlo le premurose cure dei medici.

L'autorità è sulle traccie degli autori del selvaggio fatto.

VICENZA

Le tramvie vicentine
e quelle del Polesine

VICENZA — Ci scrivono 27:

Vi ho più volte parlato del continuo sviluppo delle Tramvie Vicentine e delle nuove linee che si vanno progettando pel Polesine.

Ora, dalla relazione annuale del Consigliere delegato, comm. Emiliani, alla odierna assemblea dei soci, traggo interessanti notizie di pubblico interesse.

In Italia sono attualmente in attività 5150 chilometri di tramvie, esercite da 105 enti diversi, e quelle della Società Tramvie Vicentine occupa già l'undecimo posto, e quando tutte le linee in progetto saranno compiute esse andranno al primo posto. Da ciò si comprende quale importanza esse abbiano, non solo per Vicenza ,ma per tutta la regione.

Nella relazione si promette che entro il 1914 saranno costruite anche le due nuove linee di Marostica-Thiene e di Montecchio-Lonigo-Ponte Botti, mentre si è dovuto abbandonare il piccolo tronco Thiene-Lugo, in seguito a dissensi degli enti interessati.

In questi ultimi tempi si è venuti a nuovi accordi con la Deputazione Provinciale di Rovigo, per far sì che la rete costruenda meglio corrisponda agli interessi del Polesine. Finchè sarà raggiunto l'accordo pel basso Polesine, intanto si porrà mano alle linee del medio e alto Polesine, e pertanto il 12 febbraio fu presentata analoga istanza al Ministero dei lavori pubblici per la concessione e i sussidi.

Nel 1912 le vecchie e nuove linee in esercizio continuarono il loro movimento ascendente.

I passeggeri salirono a 1.249.391 in confronto dei 928.530 dell'anno precedente. E di questi 501.952 sono da e per Vicenza, così che si comprende quale beneficio ne abbia tratto la nostra città. Le merci trainate salirono a 195.595 tonnellate, con un aumento di 105.987 tonnellate sul 1911.

I fatti hanno adunque smentiti i tristi pronostici per la Vicenza-Montagnana, che ha dato da sola 325.541 passeggeri e 195.595 tonnellate di merci, con un profitto chilometrico di L. 4635.65.

Lo stesso si dica della Vicenza-Bassano che ebbe 234.097 passeggeri e 33.814 tonnellate di merci, con un introito chilometrico di lire 5503.80.

Per tal modo la intera linea Bassano, Vicenza, Montagnana, che è come la nuova colonna vertebrale delle tramvie vicentine, ha avuto un prodotto medio chilometrico di L. 5.093.52, superiore di L. 769.52 al prodotto iniziale, oltre il quale si fa luogo alla partecipazione dello Stato.

La vecchia linea Vicenza-Recoaro-Chiampo ha pure continuato a salire, portando il suo profitto chilometrico da L. 10.707.16 a L. 11.442.26.

Si accenna quindi alle migliorie portate alle linee in esercizio e a ciò che si dovrà fare per le stazioni di Vicenza, Montagnana, Bassano, Tavernelle, e per l'attraversamento di Valdagno.

Dal che si può avere prova tangibile dell'onda benefica di progresso che le tramvie hanno convogliato per tutta la Provincia nostra e dei sicuri vantaggi che ancora esse promettono.

Pel nuovo acquedotto

MAROSTICA — Ci scrivono 27,

Si sono riuniti oggi nel nostro municipio i fautori della grandiosa opera dell'acquedotto alla quale attende da lungo tempo l'ing. Girolamo Girardi.

V'intervennero il Sindaco cav. Euclide Regazzoni, il cav. Antonio Nicoli, il sig Vincenzo Benozzo, l'ing. progettista Girardi, ed altri rappresentanti.

Accettato in massima il progetto Girardi della conduzione dell'acqua da Valle S. Floriano è stata deliberata la immediata sottoscrizione di azioni per la formazione di un capitale che possa permettere al nostro comune la desiderata costruzione sulle cui prossime fasi vi terremo informati.

Tragico suicidio
Si getta sotto il treno dal cavalcavia

BASSANO — Ci scrivono 27

Stamane le lattivendole che si recavano a Bassano, dalle frazioni Rivoltella e Cacornaro, avvertirono sotto il cavalcavia di contrada Passalacqua i resti di un cadavere, giacenti lungo il binario. Alle loro voci accorsero i guardiani delle prime case cantoniere Bassano-Solagna, che verificarono tosto esser quelli i resti di un suicida, giacenti da parecchie ore, e precisamente dal precedente passaggio del treno N. 443 (diretto Trento-Venezia) transitante a Bassano alle ore 20.46.

Dai signori Chiurato Pietro e Bordignon Antonio sono stati raccolti il tronco del capo, la testa schiacciata, un piede ed una mano, dai quali però non s'è potuto riconoscere la fisonomia del suicida; solo il sig. Pietro Scalco, da un ritratto che trovavasi nel portafoglio della giubba, ha con sicurezza identificato certo Zanandrea Marco fu Giovanni e fu Bugada Adelaide, quarantenne, di professione orefice.

Il Zanandrea da circa tre anni era in preda ad uno stato di irrequietezza nervosa, poichè la moglie, certa Robba Gisella, da Pola, era fuggita dal tetto coniugale, con un muratore, che lavorava nelle case operaie, portando seco i due unici piccoli figli.

Da quell'epoca il Zanandrea datosi arrabbiatamente all'alcoolismo, ha condotto una vita sempre nomade, recandosi prima a Zurigo, protetto dal concittadino Bassiano Maestri, vice-presidente di quella camera del lavoro; poi passò a Trento ed altrove, sempre con poca fortuna, data la sua eccentricità e spensieratezza.

Qui, ultimamente, era eccessivamente tetro, lasciava quasi indovinare il sinistro proposito; iersera ha interrogato l'impiegato ferroviario Forti sulle partenze dei treni alla Valsugana, e si diresse fatalmente a Via Passalacqua, gettandosi da quel cavalcavia, in attesa del treno, che doveva schiacciare il suo corpo alle 20.46!

Stamane si recarono sul luogo la guardia Augusto Marchetto, il maresciallo Augusto Costantini. — L'autorità giudiziaria ha provveduto per le disposizioni del caso, facendo trasportare il cadavere alla cella mortuaria di S. Croce.

VALDAGNO — Ci scrivono 27:

(G. B.) *Patronato Scolastico Luigi Marzotto.* — La Presidenza di questa nobilissima istituzione ha gentilmente diramato un invito alla conferenza che il sig. Andrea Zanchetta, direttore didattico delle nostre scuole comunali, terrà al Teatro Sociale alle ore 20.30 di domani venerdì, sul tema: « La conquista dell'aria ».

La conferenza sarà illustrata da proiezioni luminose fornite gratuitamente dal Consorzio Nazionale di Torino ed alla fine verrà eseguita una serie di proiezioni.

Esposizione agricola industriale artistica. — Per dare incremento e sviluppo alle industrie locali apposito Comitato sta organizzando una Esposizione che verrebbe aperta nei mesi di agosto e settembre.

Plaudendo alla bella iniziativa del Comitato, porgiamo fin d'ora i nostri auguri di felice riuscita.

In onore dei reduci

PIOVENE — Ci scrivono. 27

Domenica prossima ventura avranno luogo i festeggiamenti deliberati dal locale Comitato pro reduci, che ha per presidente l'egr. Sindaco cav. Gregori.

Nella sala municipale alle ore 9.30 verranno distribuite le medaglie commemorative d'argento ai reduci della Libia, con scelto concerto di musica. Pure nel Municipio verrà offerto un vermouth d'onore ai reduci, alle loro famiglie, autorità ed alle rappresentanze. Alle 11 solenne Te Deum nella Chiesa parrocchiale. Alle 12.30 grande banchetto.

Alla sera luminaria ed altro concerto in piazza Papiria.

Ultima ora

El Baruni ferito?

Tripoli, 27

(**Ufficiale**). — *Le truppe italiane entrarono trionfalmente a Jeffren. La bandiera fu issata sul castello alla presenza dei notabili arabi, mentre le truppe schierate rendevano gli onori, e l'artiglieria faceva le salve. La città è imbandierata, regna grande entusiasmo. Banditori arabi annunziano agli indigeni la occupazione italiana. Si assicura che il ribelle El Baruni rimase ferito al volto, e il suo luogotenente Kalifa Abdala, morì.*

Nuove pretese degli alleati
per la conclusione della pace?

Belgrado, 27

La comunicazione delle decisioni della conferenza di Londra circa la questione di Scutari, non è ancora stata fatta a Belgrado.

La presa di Adrianopoli a cui hanno cooperato le truppe serbe è accolta in Serbia con generale soddisfazione, tanto più viva, in quanto permetterà il ritorno in Serbia della divisione del generale Stefanovich, che ha partecipato all'assedio della città.

Secondo ogni probabilità la risposta degli alleati balcanici alle Potenze non sarà consegnata prima della fine della settimana. Non sembra che la caduta di Adrianopoli abbia modificato il punto di vista degli alleati. Si può attendere perciò, riguardo la frontiera turco bulgara, scrive il *Samouprava*, l'adozione di una linea che assicuri le migliori condizioni di possesso della foce della Maritza. La questione dell'indennità e quella delle isole del Mar Egeo provocheranno probabilmente qualche obbiezione.

La necessità di un passo collettivo
a Cettigne e Belgrado

Londra, 27

Si assicura che nella loro riunione di ieri gli ambasciatori riaffermarono la necessità che un passo collettivo delle potenze a Cettigne e a Belgrado sia fatto per chiedere la cessazione delle ostilità nei territori assegnati all'Albania, e lo sgombero dei territori stessi da parte delle truppe alleate si faccia al più presto. Quanto all'epoca dello sgombero dei territori assegnati all'Albania gli ambasciatori riconobbero essere conveniente che lo sgombero si effettui al più presto possibile, dopo la cessazione delle ostilità, rilevando che esso dovrà essere accompagnato dalle misure per il mantenimento della sicurezza e dell'ordine.

I serbi sospendono le operazioni contro Scutari?

Vienna, 27

Secondo il *Neues Wiener Abendblatt* il governo serbo, senza attendere il passo collettivo delle grandi potenze a Belgrado, ha già dato ordine alle truppe serbe dinanzi a Scutari di sospendere il bombardamento della città sino all'uscita della popolazione civile. I giornali serbi considerano, sia pur esprimendo il loro rammarico, di ritenere che Scutari cadrà difficilmente in possesso del Montenegro.

Sabah Eddine contro l'"Unione e Progresso,,

Londra 27

Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli: Il principe Sabah Eddine nipote di Abdul Hamid ha pubblicato una lettera in cui attacca violentemente il Comitato Unione e Progresso.

Da martedì le truppe vengono inviate in tutta fretta a Ciatalgia per la via di mare e di terra. Gli ufficiali hanno ricevuto ordine di raggiungere i loro reggimenti. Essi partiranno con tutti i beni.

Re Alfonso leggermente ferito
per una caduta da cavallo

Madrid, 27

Ieri Re Alfonso, volendo raggiungere il suo posto nel giuocare al Polo, lanciò il proprio cavallo al galoppo troppo rapido e il cavallo, avendo inciampato, cadde trascinando con se il Re che rimase sotto il cavallo. Il Re riuscì a liberarsi rapidamente e si rialzò, accese una sigaretta e accolse sorridendo le persone che accorrevano in suo soccorso, dichiarando che non si era fatto nulla. Tornato al Palazzo il Re che sentiva qualche dolore non grave ma fastidioso, andò a letto. Egli ha passato una buona notte. Stamane il suo stato era migliorato.

Il conte di Romanones presidente del Consiglio dichiarò che il Re, giuocando ieri al Polo è caduto da cavallo ed ha riportato alcune contusioni, fortunatamente senza alcuna importanza. Il Re del resto ha presieduto stamane il consiglio dei ministri tenutosi al palazzo, nella sala consueta.

La ferma triennale in Francia

Parigi 27

La commissione all'esercito ha approvato con 20 voti contro 9 l'art. 12 del progetto che fissa il principio del servizio triennale.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Un ladro di lampadine elettriche a Verona

Certo Guarnieri Agostino di Pietro di anni 25, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 4 e giorni 2 di reclusione per furto di lampadine elettriche commesso in danno di Manfreni Francesco e della Amministrazione delle Ferrovie dello Stato nel settembre e novembre 1910 in Adria; e per avere commesso in Adria nell'ottobre e novembre 1911 un altro furto di 19 lampadine elettriche del valore di lire 45, in danno dell'Istituto musicale Buzzola; e per altri furterelli consimili.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono.

Dif. Avv. Ubertone.

Un diffamatore presso Este

Certo Zoja Giacinto fu Sante di anni 57 fu condannato dal Tribunale di Este a giorni 25 di reclusione e lire 27 di multa col perdono, per avere in Lozzo Celestino, il 2 Agosto 1911, comunicando con più persone, offeso l'onore e la reputazione di Pasello Maria, attribuendole il fatto determinato di avere guadagnato del denaro in modo disonesto.

La Corte, in contumacia del ricorrente, conferma.

L'assoluzione d'un padovano

Dal Tribunale di Padova, certo Panà Pietro di Michele, di anni 37, fu condannato alla multa di lire 4167, nonchè a 25 giorni di detenzione, per avere in Padova, il 21 dicembre 1911, posti in vendita titoli interinali cumulativi di prestiti a premi.

La Corte lo assolve per non provata reità. Dif. avv. Zironda.

L'appropriazione indebita di un veronese

Tal Cestaro Ernesto di Guerrino di anni 32, meccanico fu condannato dal Tribunale di Verona, in contumacia, a mesi 10 di reclusione e lire 100 di multa, per essersi in Verona, nel luglio 1911, appropriato di un motore del valore di lire 960, che gli era stato affidato da Breanzoni Francesco perchè ne procurasse la vendita.

La Corte ordina la rinnovazione del dibattimento per audizione di nuovi testi — Dif. Avv. Sancassani.

Tribunale Penale di Venezia

Un furto alla Marittima

L'imputato è certo Busato Alessandro fu Giovanni, di anni 46, manovale ferroviale avventizio.

— Nell'otto settembre dello scorso anno, gli dice il Presidente, voi avreste potuto via dalla Marittima, in danno delle Ferrovie, alcuni chilogrammi di soda e di granoturco...

— Ho ritenuto quella roba come un rimasuglio dello scarico di un piroscafo e la ho raccolta credendola abbandonata. Erano quattro chilogrammi in tutto...

— E quando foste arrestato, vi si trovò indosso un coltello con lama eccedente la misura prescritta.

— Trattavasi di un temperino del quale mi servivo per pulire la pipa.

Sentiti alcuni testimoni, il Tribunale ritiene colpevole il Busato giusta la imputazione e lo condanna ad otto giorni di reclusione col perdono.

Dif. Scarpa.

Due condanne in contumacia

Furono ieri giudicati in contumacia certi Sassetto Antonia maritata Menegazzi e tal Fabbris Adolfo fu Luigi.

La Sassetto era imputata di appropriazione indebita, per aver nell'ottobre dell'anno scorso, convertito in proprio profitto parecchie bollette del Monte di Pietà che le erano state affidate per ricuperare delle impegnate. Aveva l'aggravante della recidiva e venne condannata a due anni e dieci giorni di reclusione e 140 lire di multa.

★ Il Fabbris doveva rispondere di truffa perchè, nell'ottobre scorso, in Chioggia, nell'osteria di Marangoni Luigia, col pretesto di esaminare un anello d'oro del valore di lire quindici, che la ostessa aveva in una mano, se lo faceva consegnare e più non glielo restituiva.

Dopo che il brutto tiro venne confermato dalla danneggiata e da alcuni testimoni, il Tribunale condannò il Fabbris a quattro mesi e quindici giorni di reclusione e 140 lire di multa.

Pres. Marsoni; P. M. Colpi.

Tribunale di Rovigo

Due processi a porte chiuse

Ci scrivono da Rovigo, 27:

Oggi al Tribunale hanno avuto luogo due processi a porte chiuse: Uno contro certo Pasquale Valentini d'anni 19 di Lendinara, imputato di atti innominabili commessi sopra un bambino e l'altro contro certo Severino Passarella d'anni 17 di Bosaro imputato delle stesse infamie ai danni di una bambina.

Il Tribunale ha condannato il primo a mesi 11 e giorni 20; l'altro a 10 mesi con la legge del perdono.

Disappunti commerciali

VENEZIA, 27. — *Sclaverano Oreste e Magrino Aurora*, osteria con alloggi. (Sentenza in data del 26) — Curatore avv. Cesare Magrini. — Giudice Delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina curatore e delegazione 14 aprile 1913 — Termine alla presentazione dei titoli 21 aprile 1913. — Chiusura del verbale di verifica dei crediti 9 maggio prossimo.

Teatri e Concerti

Il concerto Tacchinardi-Cioni al "Marcello,,

Per la prima audizione del Concerto Tacchinardi-Cioni, nella sala maggiore del Civico Liceo Musicale si era dato convegno, nel pomeriggio d'ieri, quanto di più distinto e di più fine ha il pubblico veneziano. Anche a questo, che è il terzo concerto sociale della «Marcello», il pubblico è accorso numeroso e scelto, e ci piace insistere su questo fatto, poichè può essere confortante sintomo di estensione del finora non vasto pubblico musicale di Venezia.

E in verità l'elegante e finissimo programma promesso e le gentili esecutrici meritavano l'ottima accoglienza a cui furon fatti segno ieri, e, tra le esecutrici, in special modo la meritava e la merita la signorina Clelia Tacchinardi, violoncellista, che, sopra ogni sapienza di *virtuosa*, ha dato all'esecuzione della delicatissima *Sonata in sol minore* di Benedetto Marcello, ed alla *Sonata in Re maggiore* del Locatelli — squisita pagina di musica, in cui alla cesellatura meravigliosa del suono s'aggiungono una sapiente profondità, una dolcezza tenera e un vigore nervoso — vita, vibrazioni, palpiti di alto sentimento e di rara delicatezza, specialmente segnalandosi nell'*Adagio* della seconda, di cui il pubblico chiese ed ottenne il bis.

Egregiamente venne eseguito dalla violinista signorina Giulia Tacchinardi il *Concerto - Sonata in Mi minore* per violino del Veracini; precisa, esatta e misurata, essa dà al violino uno slancio notevole e ne è ben padrona degli effetti, che non eccedono però mai da una elegante correttezza; il pezzo brioso e sentimentale, scintillante e delicato, pieno di grazia, fu molto applaudito, ed apprezzato specialmente nel tempo di *Minuetto*.

La signorina Laura Cioni, oltre all'accompagnare le signorine Tacchinardi, eseguì, applauditissima, al pianoforte con molto garbo, con notevole sicurezza e con fine eleganza tre ottime pagine di perfetto stile, *Les petites moulins à vent* del Couperin, il *Presto in La maggiore* dello Scarlatti e la *Chaconne in Sol*, con variazioni, di Haendel.

Ottimamente poi riuscì l'esecuzione, da parte delle tre giovani artiste, del *Trio III* (Ediz. Peters) in *Mi maggiore* per pianoforte, violino e violoncello, dell'immortale Mozart. La meravigliosa composizione, che viene eseguita piuttosto di rado, trovò nelle concertiste un'interpretazione eccellente per fusione, per correttezza se pure non sempre per animazione, e venne dal pubblico giustamente apprezzata ed applaudita.

Questa sera il concerto Tacchinardi-Cioni si ripete alle ore nove.

Concerto Tagliapietra-Galignani-Pasquali

Si annunzia per lunedì 31 corr. alle ore 21 nella sala del Liceo Civico un interessante concerto, nel quale tre giovani e valentissimi artisti svolgeranno un ricco e bel programma.

Il prof. Gino Tagliapietra, docente di pianoforte al Marcello, non ha davvero bisogno di presentazione presso il pubblico che lo ammira ormai da vari anni e lo risente sempre volentieri; il Pasquali, anch'esso ben noto fra noi, ha dato un recente saggio — nel Concerto dei Giovani Monarchici — della singolare valentia cui è pervenuto nel trattare la *viola d'amore*, delicata e suggestiva evocatrice di tutto un mondo seducente e scomparso; — il Gallignani è un virtuoso del contrabbasso, quale ormai è raro trovare, ed un compositore di notevole valore pel suo stesso strumento. I pezzi dal Gallignani posti in programma, destano veramente il desiderio di sentire la singolare esecuzione.

Ecco il programma:

PARTE PRIMA

1. A. E. VALENTINI — *Sonata op. 1 n. 2* - per Contrabbasso. Allegro maestoso, Largo, Finale, Allegro vivace.
2. BEETHOVEN — *32 Variazioni per Pianoforte*.
3. ASIOLI (1769-1832) — *Concerto in la maggiore per Viola d'amore*. Polacca, Minuetto, Aria, Rondò.
4. G. GALLIGNANI — *Pezzo di Concerto per Contrabbasso*.

PARTE SECONDA

1. CHOPIN — *Notturno in re b. magg.* op. 27 n. 7.
   LISTZ — *S. Francesco che cammina sulle onde* (Leggenda). Per Pianoforte.
2. LORENZITI (1740-1794) — *Suite in re maggiore* per Viola d'amore. Bourrée, Passepied, Siciliano, Giga.
3. G. M. MARANGONI — *Concertino in mi min.* per Contrabbando.

La Viola d'amore sarà accompagnata dall'organo. — Accompagnerà al pianoforte e all'organo il sig. Ettore Zardo.

Biglietto d'ingresso alla Sala lire 3; alla Galleria lire 1.50. — I biglietti si acquistano nei Negozi di Musica cav. E. Brocco e E. Sanzin e Comp. ed all'ingresso della Sala nella sera dell'esecuzione.

Concerto verdiano alla 'Querini,

Domenica prossima alle ore 14.30 nelle sale della Società «Francesco Querini» avrà luogo un *Concerto verdiano* a cura della speciale commissione dei festeggiamenti della Società stessa.

Il concerto promette di riuscire attraentissimo, specialmente per i pezzi musicali, che sono nel programma, che verranno eseguiti da una scelta orchestra, la quale dà il maggior affidamento di saper onorare il grande maestro di cui la «Querini» vuole ricordare il centenario.

Il maestro G. F. Malipiero vincitore del Concorso sinfonico all'Augusteo

Nel Concorso Nazionale per composizioni orchestrali, bandito dall'Accademia di Santa Cecilia, fra i vincitori, Feliciano Felice (Milano) per la *Sinfonia del Mare*, dal titolo: *Navigando*, ora si annunzia che *Feliciano Felice* è il giovane forte musicista veneziano G. Francesco Malipiero, del quale apprendiamo con piacere l'importante successo.

'L'Altalena, di A. Varaldo al 'Goldoni,

Questa sera avremo la terza novità della stagione: *L'altalena* di Alessandro Varaldo, il ben noto pubblicista genovese. Fu rappresentata per la prima volta con felice successo dalla Compagnia Talli a Roma nel 1911. Ruggero Ruggeri vi sosterrà una parte di servo erudito.

A *L'altalena* seguirà un atto del Courteline, tra i più belli di questo veramente geniale scrittore francese.

Stasera si apre il piccolo abbonamento di sei recite del quale abbiamo parlato ieri, a lire 3 per l'ingresso e lire 3 per la sedia.

Iersera Ruggero Ruggeri fu di una finezza sorprendente nel *Brutto e le belle* di Sebastiano Lopez; il pubblico lo festeggiò con applausi nudriti e replicati.

Rossini

Procedono in questo teatro attivamente le prove della *Linda di Chamounix* che verrà data sabato prossimo col celebre baritono comm. Eugenio Giraldoni (Antonio), Ada Lari (Linda), Paolo Bortoluzzi (Pieretto), Salvatore Sebatano (Carlo), Quinzi Tapergi (Prefetto), Vittorio Ferraguti (Marchese).

Per il centenario di R. Wagner

Torino, 27

Sabato 29 corrente, promossa dalla Società dei concerti, si commemorerà al teatro Regio, Riccardo Wagner, per il centenario della sua nascita.

Il programma s'imperniérà su tutta la seconda parte dell'ultimo atto di la «Walkiria» eseguita colla scena e coi costumi, con due interpreti del valore della Burchi, superba *Brunilde*, e del Nicoletti Kormann, magnifico *Wotan*.

Seguiranno alcune pagine orchestrali; il preludio di *I maestri cantori di Norimberga*; la sinfonia il *Vascello fantasma*; il preludio e la morte di Isotta in *Tristano e Isotta*; l'idillio di Siegfried.

Non dubito che la commemorazione al *Regio* sarà degna di colui che si vuole onorare, così come fu quella per Giuseppe Verdi.

La prima di "Carmen,, alla Scala

Milano, 27

Stasera, alla Scala, con un teatro bellissimo, si è data la prima rappresentazione della *Carmen*. La parte di don Josè, che doveva essere sostenuta dal tenore De Muro causa la sua persistente indisposizione, è stata assunta dal tenore Palet Josè, il quale è stato assai applaudito, unitamente a Margherita Dalvarez, la quale ha fatto della protagonista una creazione sua propria, sfoggiando una bella voce. Applaudito fu pure il baritono Montesanto.

Eccellente il coro ed ottima l'orchestra, diretta dal maestro Serafin. Ad ogni chiudersi del velario, le chiamate sono state numerose.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
OGLDONI, ore 21 — L'altalena.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 2[illegible]
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-22.30
CAFFE' PASTICCERIA ORTES ROSA e C. Concerto 20.30-23.30

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50: dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd.21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 27 Marzo

ROMA, 27. — Cambio per domani 102.10. Cambio settimanale, 102.05.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,90	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,60	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	409,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	142,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	62,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	56,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	496 —	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3 1/2 0/0	483,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	126,12 1/2	126,25	—,—	—,—	6
Francia	102,05	102,15	—,—	—,—	4
Belgio	101,40	101,52 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25,80	25,83	25,49	25,52	5
Svizzera	101,67 1/2	101,80	—,—	—,—	5
Austria	106,40	106,50	—,—	—,—	6
Banca au.	106,40	106,50	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	26	27
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,90	97,95
» » » fine	100	98,15	98,20
Ferrovie Mediterr.	500	337,50	344,—
Credito Italiano	500	577,—	577,50
Banca comm. it.	500	885,50	890,—
Banco di Roma	100	107,50	107,—
Società Banc. it.	100	99,—	99,50
Banca d'Italia	800	1485,—	1486,50
Lanificio Rossi	900	1508,—	1508,—
Cotonificio Cantoni	250	366,—	369,—
Navigaz. Generale	300	412,50	414,50
Raffineria Zuccheri	200	365,50	366,50
Beni stabili	200	302,—	302,—
Az. Costr. Veneto	200	143,—	143,—
Acciaierie Terni	500	1625,—	1632,—
Edison	150	617,—	620,50
Savona	200	212,50	220,—
Elba	250	181,—	187,—
Ansaldo	250	279,—	280,50
Industrie Zuccheri	150	302,50	302,—
Cotonificio Veneziano	175	63,—	61,—
Ferrovie Meridionali	500	558,50	563,—
Cambio su Berlino		126,20	126,15
» » Francia		102 10 1/2	102,10
» » Londra		25,821	25,81
» » Svizzera		101,75	101,75

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 0/0 cont.	100	97,87	97,92
» » » fine	100	98,12	97,18
Banca d'Italia	800	1480,—	1487,—
Banca Comm. Ital.	500	885,50	889,50
Credito Italiano	500	575,—	577,—
Ferr. Meridionali	500	557,—	563,—
Ferr. Mediterranee	300	335,50	341,75
Navigaz. Generale	200	413,50	413,50
Raffineria zuccher.	250	362,50	368,50
Acciaierie Terni	500	1624,—	1630,—
Frid. fabb. zucch.	200	757,—	761,—
Az. Ansaldo e C.	250	279,—	279,—
Az. Banco di Roma	100	107,25	107,—
C. a vista su Francia		102,10	102,11
» » » Londra		25,82	25,81
» » » Germania		126,17	126,20
» » » Svizzera		101,80	101,80

ROMA, 27. — Banca d'Italia 1487 — Azioni Banco di Roma 107.50 — Società Acqua Pia 1900 — Omnibus 196 — Gaz 1159 — Condotte di acqua 305 — Società Italiana pel Carburo 722 — Immobiliare 207.

BORSE ESTERE

PARIGI 27 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	87,67
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,15
C. su Londra a vista	25,261 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	74,7 1/16
Obblig. Lombarde	265,50
Cambio sull'Italia	97,7/8
Rend. turca unif.	86,20
Banca di Parigi	1772,—
Tunisine nuove	428,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	101,80
Rendita ung. 4 0/0	86,55
R. spagn. est. 4 0/0	93,—
Banca ottomana	643,—
Argento fine	96,47
Credito fondiario	—,—
Azioni Suez	5700,—
Lotti turchi	192,25
Ferr. merid. a ter.	549,—
Russo 3 0/0 1891	76,10
» 5 0/0 1906	105,75
» 4 1/2 0/0 '909	100,30
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	4600,—
Banca Comm. ital.	867,—
Rend. Serba 4 0/0	83,50
Obbl. Bulgare 4 1/2	461,—
Società Alti Forni Piombino	130,—

LONDRA 27 (apert.)

N. cons. 2 3/4 0/0	74 3/8
R. Ital. 3 1/2 0/0	95,—
R. spa. est. nuova	90,1/2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100,—
Argento fine	26,1/4
C. su Lond. a Parigi	25,281/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 27

Credito austr.-Cor.	635,25
Lombarde	114,25
Banca anglo-austr.	339,—
Austriache	705,—
Banca austro-ung.	20,49
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,85
Cambio su Londra	24,23
Lire italiane (carta)	93 95
R. austr. (argento)	83,65
» » (carta)	83,70
Union Bank	602,—
R. austriaca (oro)	106,50
R. Ungherese 4 0/0	82,45
» » 3 1/2 0/0	73,45
Banca dei P. aus.	518,50

BERLINO 27

C. su Londra (3 m.)	20.17 1/2
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	79,10
Cr. mob. aus. fine	202,75
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86,40
Rendita turca 1 0/0	87,—
Obb. ferr. ital. 3 0/0	65,30
» Meridionali	—,—
» di Roma	111,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	214,70
Deutsche Bank	258,—
Diskonto	180 62
Bochumer	213,—
Gelsen Kirken	192,12

BERLINO, 27. — Tendenza calma.
PARIGI, 27. — Tendenza ferma.
VIENNA, 27. — Tendenza calma.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 27. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 1000.

Cotoni disponibili: mercato pesante; domanda migliore.

Cotoni futuri: — Mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	6.61	6.71
Marzo Aprile	6.59	6.68
Aprile Maggio	6.57	6.66
Maggio Giugno	6.57	6.66
Giugno Luglio	6.53	6.62
Luglio Agosto	6.48	6.56
Agosto Settembre	6.36	6.46
Settembre Ottobre	6.22	6.32
Ottobre Novembre	6.14	6.24
Novembre Dicembre	6.11	6.21

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 27 Marzo:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	60.16	56.16	55.52
Termometro centigr. al N.	12.2	16.2	14.5
Umidità relativa	95	90	77
Direzione del vento	N.E.	S.W.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	10	6	2
Acqua caduta in mm.	0.50	0.50	—.—

Temperatura massima di ieri 14.4; minima di oggi 11.7. — Marea: 1.a alta 0.40; 2.a alta 14.10; 1.a bassa 7.15; 2.a bassa 18.30.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 39

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

Egli era un fante del barone e da lungo tempo serviva nella guarnigione del castello di Tiffauges, del quale conosceva ormai tutti i segreti.

— Vi piace l'oro? — gli chiese allora il conte di Monchalet.

— Molto, — rispose il prigioniero con un vivo lampo negli occhi.

— Che fareste per guadagnarne un bel mucchio?

— Il possibile.

— E per acquistarne tanto da essere indipendente per tutto il resto della vostra vita, al coperto da ogni bisogno e in grado di soddisfare un capriccio?

— Farei l'impossibile.

— Ebbene, guardate: qui vi sono tre cavalieri che hanno bisogno di voi.

Essi vi tengono in loro potere e non sta che a loro il sopprimervi, se lo vogliono, senza che alcuno lo sappia.

Per contro essi amano meglio formare la vostra fortuna e darvi nello stesso tempo il modo di compiere un'opera di giustizia, giovando a un'infelice dama, vittima di uno scellerato. —

Il prigioniero trasalì.

— Credo di comprendere — disse.

— Ah!

— Sì; il sire de Rais ha rapito una dama.

— E' la sposa del signor Trèmèac sire di Krèvent, qui presente.

— Diavolo!

— Ella fu condotta nel castello di Tiffauges, ove tutt'ora è rinchiusa.

— E' vero; noi dovevamo esplorare i dintorni del castello mentre la povera donna vi veniva trasportata.

— Sì.

— Capisco... voi volete liberarla.

— Tale è la nostra intenzione.

— E volete che io vi aiuti.

— Sì.

— Perciò mi risparmiate la vita.

— E vi promettiamo di farvi ricco.

— Lo giurate?

— Solennemente.

— E non mi mancherà mai la vostra protezione?

— Mai.

— Pensate che il sire de Rais è potente e che io, in una gara contro di lui resterei schiacciato come uno scarafaggio sotto la zampa di un bove.

— Noi non vi abbandoneremo, statene certo.

— Un cavaliere non mente: vi credo e mi metto a vostra disposizione. —

Così il prigioniero diventò un ausiliario dei nostri tre amici, ausiliario che essi giudicarono prezioso per il raggiungimento del loro scopo.

Poichè era impossibile usare la violenza per penetrare nel castello di Tiffauges, bisognava ricorrere all'astuzia.

— Ecco la mia idea, — disse il prigioniero di Godulfo dopo aver chiesto e ottenuto licenza di parlare liberamente. — Io ritornerò al castello di Tiffauges per riprendervi il mio posto.

— Bene, ma come spiegherete la vostra assenza? — soggiunse il conte di Monchalet.

— Con un pretesto.

— Bisogna trovarlo

— E' presto fatto.

— Oh, oh!

— Giudicatene; racconterò al governatore di essere caduto in una delle fosse melmose che si trovano lungo la Crüme, il fiume che attraversa la vallata cui domina la rocca di Tiffauges.

— Uhm!

— Di essere rimasto là dentro, mezzo affogato, fino al momento in cui alcuni viandanti, richiamati dalle mie grida, vennero a trarmi fuori.

— La spiegazione è verosimile.

— Senza dubbio.

— Ma il vostro compagno?

— Voi sapete ch'egli fu ucciso dall'indiano Godulfo e gettato nei gorghi della Crüme.

Dirò che, più sventurato di me, l'infelice fu sommerso e disparve senza lasciar alcuna traccia.

— Sta bene.

— Una volta dentro al castello... lasciate fare a me; troverò il mezzo di fuggire con la prigioniera e ritornar qui ad onta di tutti i carcerieri e di tutte le sentinelle di Tiffauges.

— E voi vedrete allora, come Oddone di Tréméac, sire di Krévent, e Miles de Thouars, conte di Monchalet, sanno di mostrare la loro gratitudine.

Dopo ciò Godulfo e il suo ex-prigioniero, diventati amici, si posero in campagna.

Berardo — tale era il nome del nuovo compagno del buon gigante — era un giovane non volgare e non privo di intelligenza.

Mentre percorrevano tutti e due a cavallo la strada che conduceva a Tiffauges, essi parlavano dell'impresa a cui s'accingevano.

Berardo conosceva nei dintorni del castello un nascondiglio, nel quale Godulfo avrebbe potuto restare celato col suo cavallo.

— Là io vi verrò a trovare per informarvi dell'andamento della cosa. Voi trovatevi sempre pronto.

— Non temete, lo sarò — rispose Godulfo.

Vi giunsero, infatti.

Era una caverna abbastanza ampia, nascosta da enormi masse di vegetazione parassitaria. Liberarono alquanto la imboccatura ed entrarono.

— Non è un palazzo, — osservò Godulfo ridendo.

— Ah, veramente, no.

— E non c'è nemmeno una crosta di pane da porre sotto i denti.

— A codesto ho pensato io, prima di partire da Monchalet, amico Godulfo

— Davvero?

— In fede mia.... osservate.

— Vediamo.

— Ecco qua l'occorrente per farvi stare di buon animo e in paziente attesa.

E Berardo trasse fuori da un'ampia bisaccia di cui si era premunito e che teneva celata sotto il mantello, del pane, della carne affumicata, del cacio, della selvaggina cotta e alcune bottiglie di vino.

Bisogna però dichiarare che quando l'ex-prigioniero di Godulfo diceva al suo compagno di *osservare* e quegli rispondeva tout-court *vediamo*, essi dicevano semplicemente delle parole inutili e assurde, in quel momento, poichè nell'interno della nuova abitazione destinata a Godulfo, regnava il buio più perfetto e non era possibile vedere alcun oggetto. Ma il bravo gigante non si turbò per questo inconveniente, fu pago di palpare amorosamente le bottiglie e le munizioni da bocca recate da Berardo e, fattosi lasciare la bisaccia, si preparò a passare col minor disagio possibile il tempo dell'attesa.

Berardo si separò da lui, dopo aver presi gli ultimi accordi, e si avviò al castello di Tiffauges.

Strada facendo egli pensava che l'occasione per effettuare l'impresa che stava per tentare, non poteva essere migliore.

Il conte di Monchalet, il sire di Krévent e Folco da Luberon erano apparentemente tutti occupati dalla sfida alla quale dovevano prendere parte, perciò nessun sospetto su di loro poteva nascere da parte dal barone de Rais.

Questi a sua volta aveva da pensare ad uscire con onore dall'impegno.

Queste considerazioni rallegravano singolarmente Berardo, mentre s'avvicinava al castello ov'era prigioniera Bianca de l'Herminière, e gli facevano vedere davanti agli occhi una stupefacente danza di belle monete d'oro, quando una vivace esclamazione gli sfuggì.

Era notte di luna.

Le forme massicce del castello, ormai prossimo, spiccavano nitidamente.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 29 Marzo 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 86 — Conto corrente colla Posta — Sabato 29 Marzo 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Battibecchi radicali

Roma, 28

(F.F.) — Iersera, nei locali dell'Associazione radicale romana, si tenne una seconda adunanza, continuandosi una importante e grave discussione.

Erano presenti circa ottanta soci e presiedeva il prof. Banzini, il quale, oltre che presidente della Radicale romana, è anche autorevole membro della Direzione del partito.

Il dibattito concerneva ieri sera, come nella precedente adunanza, l'ordine del giorno votato dalla Direzione del partito dopo le dichiarazioni di Giolitti alla Camera, in merito all'atteggiamento dei radicali italiani nell'attuale situazione politica e nelle prossime elezioni generali a suffragio allargato.

Dopo una vivacissima discussione, la Associazione radicale respinse un ordine del giorno di fiducia nella Direzione del partito che votò quell'incomprensibile e stupefacente ordine del giorno col quale, mentre prendeva atto della scudisciata di Giolitti, decideva che i radicali dovessero continuare a rimanere al potere.

Ora è probabile che l'atteggiamento dell'Associazione radicale che deplora la permanenza dei radicali nel governo e nella maggioranza, dia luogo a un congresso nazionale.

Il voto dell'Associazione radicale è vivamente commentato.

Il *Giornale d'Italia* osserva: L'Associazione radicale romana si è ribellata alla direzione del partito accusandola di essersi supinamente acconciata alla situazione non degna creata dal presidente dei ministri col suo ultimo discorso al gruppo parlamentare radicale ed ai suoi relativi rappresentanti nel Gabinetto. L'associazione radicale romana, preoccupandosi assai più della Direzione, della dignità del partito, ha voluto appunto biasimare il supino atteggiamento della Direzione di fronte alla lezione data da Giolitti al gruppo parlamentare ed al partito. Che infatti i radicali rimanessero nel Ministero ammantandosi dell'equivoco, quando magari si poteva sperare che in un tempo più o meno lontano qualche numero del loro decalogo e qualche parte delle loro aspirazioni entrasse a far parte del programma e dell'azione del gabinetto, si poteva anche capire; ma che vi siano rimasti dopo avere avuto dal presidente del Consiglio una solenne dichiarazione di ripulsa del loro programma e delle loro pretese, non si capisce davvero, o si capisce troppo. Questo è il significato del voto emesso dall'Associazione radicale romana, in pieno consenso con molti radicali di ogni parte d'Italia, ai quali non fa velo il gretto interesse elettorale a cui invece si inspirano quasi tutti i deputati radicali e una buona parte di quegli innumerevoli candidati emessi da quell'ufficio di candidature che è appunto la Direzione del partito.

Sentiremo adesso che cosa diranno gli onorevoli Credaro, Sacchi, e gli altri apostoli del verbo radicale, affaccendati nell'ardua bisogna di tenersi stretti al governo per ottenerne l'appoggio elettorale e di accontentare nello stesso tempo gli elementi più scalmanati dei loro Collegi elettorali, per non perderne i voti.

L'on. Ciraolo aveva detto che il dissenso fra Giolitti e il gruppo radicale lo avevano provocato i moderati. Sentiremo che cosa dirà adesso che ha parlato l'Associazione radicale romana, alla quale egli deve tanta parte della sua carriera politica.

Il *Corriere d'Italia* scrive: «Si tentò in tutti i modi di salvare la situazione parlamentare e ministeriale, ma l'assemblea in maggioranza votò un ordine del giorno col quale si biasimava l'ordine del giorno della Direzione del partito che sembrò improntato a mancanza di sincerità politica e determinato dal proposito di salvare i ministri radicali al potere. Si reclamò, in sostanza una politica più chiara e netta nei riguardi del partito radicale, con implicito biasimo, per bocca di molti oratori, verso una falsa situazione politica che crea, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, la permanenza dei ministri radicali nel gabinetto».

L'Associazione radicale romana si sveglia un po' tardi, ma in compenso fa pompa di una adorabile ingenuità. E ci sembra che ancor più ingenui si mostrino i nostri valorosi confratelli che prendono sul serio questo vero foot-ball delle responsabilità, nel quale il pallone gonfio e vuoto è tutto il radicalismo italiano. — Credaro, Sacchi, Nitti, Gallini, Vicini, Pavia lasciare il potere per un discorso del padrone? Ma neanche a legnate, povere creature! — per rinfrescare una frase comparsa su questo giornale a proposito d'un radicale, ministro anch'esso, ahi! troppo breve stagione. In altri tempi, quando del potere non conoscevano le dolcezze, avevano in compenso il lusso della adamantina coscienza politica. Non sono passati molti anni da che Ettore Sacchi si compiaceva di aver posto un giorno a Felice Cavallotti, troppo a suo avviso addomesticato, il dilemma: «Vuoi essere capo dell'Estrema, o ministro del re?....» Dopo quel giorno Ettore Sacchi, proprio lui, è divenuto ministro del Re coll'erre majuscolo, e la prima volta fu in un gabinetto Sonnino! O che crede l'Associazione radicale romana, di poter sull'animo di tre ministri e di tre sottoministri più delle sante memorie e più del rosso albore della loro vita politica? Quando si ha il coltello per il manico, e' si tien sodo, — dice la vecchia Margherita della Medicina d'una ragazza ammalata...., *e alla coerenza politica resta tutt'al più il sapore di una «cara cosa di pessimo gusto....»* (N. d. G.).

Il congresso di geografia

Roma, 28

Stamane nei locali dell'Università ha iniziato i suoi lavori il X Congresso internazionale di geografia. I lavori del Congresso si svolgono in adunanze generali, che si tengono alla mattina, e riunioni di sezioni che hanno luogo nel pomeriggio.

Il servizio del notariato in Libia

Roma, 28

Il ministro delle Colonie on. Bertolini avendo accertato che il movimento degli affari della Tripolitania e della Cirenaica è in continuo incremento e che l'opera delle persone incaricate di esercitare le funzioni di notaro non era più sufficiente, ha sottoposto alla firma reale un decreto che istituisce un servizio del notariato delle colonie. Con esso si applica in Libia la nuova legge testè approvata che così avrà esecuzione nelle colonie prima che nel Regno. Nei centri principali della Tripolitania e della Cirenaica sono istituite piazze notarili già affidate a notari del Regno che abbiano i requisiti richiesti nel bando di concorso tra i quali il ministro può includere quelli della conoscenza della lingua araba e del diritto musulmano. Nel bando inoltre il ministro può assicurare il minimo dei proventi annui. Qualora tale minimo non sia avuto, la differenza sarà corrisposta dalla amministrazione. Negli altri centri delle colonie le funzioni di notaro saranno esercitate dai cancellieri dei tribunali o da funzionari specialmente incaricati. Per gli indigeni continueranno ad esercitare le funzioni notarili il cadì o gli stessi Naib, ma gli indigeni possono avvalersi dell'opera dei notai italiani. Gli indigeni possono fare da testimoni anche negli atti riguardanti cittadini italiani e per essi è ammessa la apposizione del sigillo in luogo della sottoscrizione, regolandosi il modo come il notaro deve eseguirne l'autentificazione.

Il decreto reca modificazione alla legge italiana per renderla adatta alle colonie e per provvedere alle funzioni di organi che in queste mancano, quali il consiglio notarile, l'archivio notarile ecc. Speciali disposizioni in fine regolano la redazione del testamento in caso di urgenza per le persone ferite o malate in località nella quale non esista un notaro o chi ne faccia le veci. Il bando di concorso pei notari da destinarsi in Libia sarà pubblicato tra pochi giorni.

Rifornimenti a Jeffren

Tripoli, 28

Ufficiale) — *Ieri alle quattro pomeridiane è arrivata a Jeffren una prima colonna di autocarri la quale ha percorso la carovaniera principale di Garian e di Jeffren che passa per Assab ed a sud di Suadna.*

Prossima avanzata fino a Nalut

Roma, 28

(Ufficiale) — *Il generale Ragni ha telegrafato che dopo una breve fermata a Kasr Yeffren per sistemare i servizi e far riposare le truppe farà proseguire l'avanzata fino a Nalut, a tenore delle istruzioni già ricevute nel febbraio scorso e conformi a quelle confermategli ieri dal ministro delle Colonie d'accordo con il ministro della guerra.*

Re Ferdinando entrato ad Adrianopoli

La questione albanese in via di soluzione

L'ingresso del Re di Bulgaria in Adrianopoli

Adrianopoli, 28

Il Re di Bulgaria è partito subito appena informato della caduta di Adrianopoli con treno speciale ed è entrato in automobile in città accompagnato dai due principi e dai generali Savoff, Ivanoff e Ratschepetrow.

La guarnigione turca anche all'ultimo momento fece tentativi per far saltare il grande ponte ferroviario sul fiume Arda, ma ciò riuscì soltanto in parte.

Il Re però, in seguito alla distruzione parziale del ponte, dovette scegliere la strada maestra e passò tra innumerevoli schiere di prigionieri di guerra turchi, e dopo un giro per la città, dappertutto entusiasticamente acclamato, il Re si recò coi principi e il seguito al club militare dove sono detenuti Sciukri pascià e lo stato maggiore generale turco. Il Re ha assistito alla sfilata delle truppe e quindi ricevette Sciukri pascià che gli consegnò la sua spada, ma il Re gliela restituì con alcune parole d'encomio.

La cooperazione delle truppe serbe per la presa di Adrianopoli

Belgrado, 28

Le notizie che giungono da Adrianopoli rilevano la brillante preziosa cooperazione data dalle truppe serbe agli alleati bulgari per la presa della città. Si ricorda che due divisioni serbe, quella del Danubio e quella di Timoki, cioè 64 mila uomini, hanno dato il concorso ai bulgari durante tutto l'assedio della città, mettendo inoltre a loro disposizione l'artiglieria da campagna della divisione e oltre 60 pezzi d'assedio.

Il corpo d'artiglieria ha avuto durante l'attacco generale un'importanza considerevole. Il fuoco diretto di questi pezzi ha permesso l'assalto dei forti. La divisione del Danubio è stata principalmente esposta al fuoco del forte Babatzepè, che prima dell'arrivo dei serbi aveva prodotto nella linea bulgara più di 500 morti. Le forze serbe hanno assolto un compito molto difficile e penoso: mentre le truppe bulgare attaccavano il settore occidentale, fra le 11 e le 12 della notte dal 25 al 26 marzo, il 20.o reggimento fanteria serba è riuscito ad occupare Melina, mentre l'ala sinistra della divisione Timoki si impadroniva di Tiflick e di Hekmetchuni. La presa del forte di Babatzepè, una delle opere più importanti della piazza forte di Adrianopoli, ha dato occasione ad un combattimento accanito che è durato tutta la giornata.

64 ufficiali tedeschi tra i prigionieri?

Vienna, 28

La *Neue Freie Presse* ha da Sofia: Per le operazioni dinanzi ad Adrianopoli s'impiegarono in totale 49 ore. Furono fatti 51 mila prigionieri, tra cui 17 pascià, tra i quali Sciukri Pascià, quattro generali di divisione ed otto generali di brigata, un totale di 1220 ufficiali. Inoltre furono conquistati 54 mila fucili, 600 pezzi di artiglieria e una grande quantità di mantelline.

Si dice che tra i prigionieri si trovino 64 ufficiali tedeschi, 18 ufficiali rumeni e 6 belgi

L'ultimo telegramma di Sciukri pascià al ministro della guerra

Costantinopoli, 28

La notizia della caduta di Adrianopoli che non era stata ancora divulgata ufficialmente, ha prodotto grande impressione nella popolazione turca; grande tristezza regna alla Porta; molti funzionari, apprendendo la caduta di Adrianopoli, scoppiarono in pianto; si credeva che la città potesse resistere molto tempo ancora.

Ecco l'ultimo radiotelegramma inviato dal comandante di Adrianopoli, Sciukri pascià, al ministro della guerra il 25 corrente:

«Il nemico ha iniziato un violento attacco ed ha cominciato un sanguinoso combattimento. Non posso sapere quale ne sarà il risultato, ma se il successo del nemico si constaterà, farò saltare tutte le fortificazioni e non esiterò a distruggere gli edifici religiosi per impedire che siano profanati da piedi impuri. Distruggo da questo momento gli apparecchi radiotelegrafici. Se il nemico sarà vittorioso non entrerà in una città, ma si troverà dinanzi a cumuli di rovine».

Festeggiamenti a Salonicco

Salonicco, 28

In occasione della presa di Adrianopoli è stato cantato un *Te Deum* nella chiesa di Santa Sofia. Assistevano alla cerimonia le autorità militari e civili di Bulgaria, Serbia e Grecia. Quindi ha avuto luogo una rivista delle truppe bulgare tra l'entusiasmo della popolazione.

Ha avuto luogo il battesimo del primo vapore che lo Stato bulgaro mette al servizio nel Mare Egeo. Il piroscafo acquistato dalla Bulgaria da un armatore sarà addetto al porto di Dedeagatch ed ha il nome di *Belmoretz*.

Si assicura che le trattative con la Bulgaria per l'acquisto della linea di raccordo con Dedeagatch hanno avuto esito favorevole e che è stato già firmato un protocollo in proposito.

Le atrocità contro i cattolici smentite dall'arcivescovo di Antivari

Cettigne, 28

L'arcivescovo di Antivari, intervistato, ha fatto la seguente dichiarazione: In seguito alla domanda telegrafica che il console del Montenegro a Roma mi aveva diretto, per sapere se le notizie dei giornali relative ai martiri inflitti ai cattolici del distretto di Dulcigno erano vere, assunsi a Dulcigno delle informazioni dalle quali mi risultò che tali notizie non sono fondate. Chieste pure informazioni al governo questo mi ha risposto negativamente e categoricamente. Ho in conseguenza risposto al console che nessuna tortura era stata inflitta ai cattolici.

Intanto, avendo appreso che vi erano state conversioni nei distretti di Giacova ed Ipek, sebbene tali distretti non sieno sotto la mia giurisdizione, ma sotto quella dell'arcivescovo di Prizrend, ho subito telegrafato al governo Montenegrino per protestare energicamente e per chiedere che le autorità impediscano immediatamente tali conversioni. Il governo reale mi ha risposto che ha dato ordini in questo senso e che ha inviato un commissario speciale per eseguire una severa inchiesta e far conoscere che se i convertiti volessero riprendere la loro antica religione possono farlo liberamente e che se le autorità sono colpevoli, il governo le punirà in modo esemplare.

Notizie turche sui combattimenti di Ciatalgia

Costantinopoli, 28

Si annunzia che gli ultimi combattimenti impegnati sulla linea di Ciatalgia non sono stati che scontri di avamposti. Il grosso delle truppe turche è rimasto entro la linea delle fortificazioni. Le colonne di avamposti hanno soltanto preso posizione all'infuori di tali linee, il cui fronte si estende da Mogados a Sofakeuy, passando per Indizjis. La città di Kadikeui, le cui alture dominano Silivri, sembra non sia mai stata nelle mani dei turchi. I bulgari provenienti da Kadikeuy hanno attaccato la linea davanti ai posti di Elbassan ed hanno obbligato i turchi a ritirarsi fino al di qua di Ciatalgia. Si ignora se i bulgari hanno occupato tale località. Si ignora anche la cifra esatta delle perdite turche che sarebbero, si dice, di oltre 1500 morti, ma tale cifra sembra esagerata. L'ala sinistra dei turchi, che costituisce una forza importante, si trova attualmente tra la costa del Mar di Marmara e il forte sul lago di Arnautkeuy, probabilmente per operare un movimento offensivo. Partono di qui rinforzi.

L'Austria-Ungheria in pieno accordo con la volontà dell'Europa

Vienna, 28

La *Neue Freie Presse* si occupa del discorso di Churchill, nel quale concluse nel modo seguente: «Esiste forse una grande potenza in questi mesi pieni di ansiosa tensione e di pericolo che non sia grata all'influenza della Gran Bretagna? E' una realtà che l'Inghilterra è rimasta libera e forte per adoperarsi a favore della pace generale».

A queste parole la *Neue Freie Presse* osserva: Queste parole troveranno nella monarchia austro-ungarica nel momento attuale la più viva eco. L'Austria-Ungheria si trova in pieno accordo con la volontà dell'Inghilterra e con quella di tutta l'Europa, come l'Austria-Ungheria procede specialmente in pieno accordo con l'Italia, con la quale essa si trovò durante tutto il periodo della tensione nel più intimo scambio di vedute. Il momento attuale della crisi è un segno di vita delle correnti panslavistiche che hanno già tante volte danneggiato la politica ufficiale della Russia. Però resta ferma la speranza che non ostante tutte le difficoltà la questione di Scutari sarà risolta pacificamente

I confini dell'Albania stabiliti dalle Potenze

Londra, 28

Nei circoli balcanici si assicura che i confini nord-orientale e settentrionale dell'Albania, sui quali è ormai completo l'accordo fra le Potenze, e che stanno per essere ufficialmente notificati a Cettigne e Belgrado, sono i seguenti:

Partendo dalla sponda del lago di Ocrida, la linea di frontiera segue il corso del Drin Nero, fino al villaggio di Luchovo, donde si diparte per raggiungere alquanto a nord della città di Dibra, la quale rimane fuori dell'Albania, la cresta dei monti Korub.

La linea di confine segue poi l'attuale linea di divisione fra il distretto di Prizrend e quello di Liuma; segue poi dall'ovest di Prizrend il corso del Drin Bianco e successivamente la cresta delle colline al sud della città di Djakova, che è lasciata fuori dell'Albania, e poi la catena principale della linea spartiacque fra il Lim da una parte e la Drina dall'altra.

Lasciati quindi i distretti di Gussinje e di Plava al Montenegro, segue all'incirca gli attuali confini fra la tribù di Kutchi e la tribù di Clementi e poi quelli fra le tribù di Kastrati e Clementi e le tribù di Grouda e di Hoti.

Dalla baia di Lichenyotit il confine traversa il distretto di Scutari fino al villaggio di Zogai, e poi segue la cresta delle montagne che separano la Bojana dal distretto di Scutari.

Infine da Goritza, situata sulla destra della Bojana, il confine seguendo la valle di questo fiume, va a raggiungere il Mare Adriatico alle foce del fiume stesso.

Gli alleati fermamente decisi a concludere la pace

Vienna, 28

Il corrispondente della «Politische Korrespondenz» da Sofia annunzia che in seguito ad informazioni attinte a fonte autorizzata gli Stati balcanici si erano già messi d'accordo di accettare le proposte delle grandi potenze come base dei negoziati di pace. Essi non hanno intenzione di sospendere le ostilità sino alla conclusione dell'accordo con la Turchia, ma sono fermamente decisi a concludere la pace il più prontamente possibile. Per ciò che riguarda la delimitazione del nuovo confine tra la Bulgaria e la Turchia il Gabinetto di Sofia domanderà per motivi strategici una linea che vada dal golfo di Saros a Midia.

Il passo dell'Austria presso la Porta

Vienna, 28

La *Neue Freie Presse* apprende che il passo dell'Austria Ungheria presso il governo turco circa l'uscita della popolazione civile da Scutari, è avvenuto ieri.

L'incidente del "Manouba„ al tribunale dell'Aia

L'on. Fusinato rappresentante d'Italia

Roma, 28

La *Tribuna* dice che l'on. Fusinato è partito oggi da Roma diretto all'Aja, dove si reca in qualità di rappresentante dell'Italia per l'incidente del *Manouba*, che si discuterà il 31 prossimo dinanzi a quel tribunale arbitrale.

Disgrazia a bordo di una nave francese

Lorient, 28

Alla Prefettura Marittima è giunto nel pomeriggio un radiotelegramma annunziante una grave disgrazia avvenuta in mare, al largo di Quiberon, ove si svolgevano i tiri della squadra leggera. I sei bersagli galleggianti erano legati al rimorchiatore della marina *Atlas* da una gomena di fili d'acciaio. Ad un tratto la gomena, che era molto tesa, si ruppe di schianto e spazzò il ponte del rimorchiatore, abbattendo gli uomini che vi si trovavano: due sottufficiali rimasero uccisi sul colpo e due gravemente feriti.

Le condizioni di Re Alfonso

Madrid, 28

Il miglioramento nelle condizioni di salute del Re è continuato nel pomeriggio. Le notizie dell'ultima ora annunciano che i medici trovano le sue condizioni eccellenti. I dolori alla testa sono completamente scomparsi. Il Re sente soltanto un indurimento muscolare molto leggero prodotto dalla caduta. Il Re, come aveva manifestato l'intenzione ieri mattina ha potuto alzarsi nel pomeriggio.

Terremoto in Eritrea

Massaua, 28

Nei giorni scorsi si avvertirono nella parte settentrionale dell'Eritrea lievi scosse di terremoto. Stamane vi fu una scossa più intensa. A Massaua i danni si limitarono a lesioni di poca importanza.

Il processo contro l'ammiraglio Gozo

che aggredì il ministro della Marina

Roma, 28

Alle 11.30 dinanzi alla 9.a Sezione penale del Tribunale di Roma, presieduta dal cav. Polloni, si è iniziata la discussione della causa contro il contrammiraglio Nicola Gozo, imputato di oltraggio e violenza nella persona del Ministro della Marina on. Leonardi Cattolica.

Funziona da pubblico ministero l'avv. Guglielmo Rubiano Gallese. La difesa è rappresentata dall'on. Barzilai e dall'avv. Patrizi. Sono testimoni a discarico il senatore Giannetto Cavasola, l'on. Celesia, il vice-ammiraglio Canevaro, il contrammiraglio marchese Della Chiesa, i vice-ammiragli Faravelli e Reinaudi e il signor Domenico Pugliesi Allegra. Sono testimoni a carico il comm. De Martino, segretario particolare dell'on. Leonardi-Cattolica e il vice-brigadiere dei carabinieri Francesco Brugnolo.

L'interrogatorio dell'amm. Gozo

L'aula è molto affollata. Il Gozo siede al banco degli imputati. Subito egli è invitato dal presidente a narrare il fatto.

Il Gozo dice: — Il giorno in cui è accaduto il fatto, insieme con mio figlio, venuto per breve licenza a Roma, avevo intenzione di fare una lunga passeggiata. In via del Tritone mi incontrai con l'on. Celesia, al quale presentai mio figlio. Licenziatomi da lui, riprendevo a camminare, quando ad un tratto mi trovai di fronte all'ammiraglio Leonardi Cattolica.

Vivamente emozionato il Gozo prosegue: — Io non so descrivere quello che provai; sentii una vampa alla testa. Mi corse alle labbra la parola «mascalzone» e la mia mano non potè trattenersi dal percuotere il viso del Ministro. Ne seguì una breve colluttazione durante la quale intesi varie volte pronunciare la parola «vigliacco». Ricordo benissimo che il Cattolica mi gridò: «Vigliacco. Ti potrei fare arrestare». Ed io risposi: «Fammi pure arrestare».

Mi recai quindi per consiglio di mio figlio dall'on. Celesia e gli narrai il fatto. Lo pregai quindi di farmi da testimonio in caso di una partita d'onore.

L'amm. Gozo prosegue narrando le relazioni tra lui e l'amm. Cattolica. Dice di essere stato a Napoli comandante del Dipartimento navale e direttore dell'Arsenale.

Nel dicembre del 1910, prosegue, ci fu la solita riunione degli ammiragli e io, quale comandante interinale del dipartimento di Napoli, ne fui escluso. Non seppi che cosa si facesse.

Quando nel 1911 venni a Roma direttore generale del personale, un giorno il Ministro, consegnandomi dei documenti riservati mi disse: — Ti debbo avvertire che la commissione ti ha fatto idoneo all'avanzamento, ma ha espresso il parere che non ti ritiene idoneo per l'alto comando. Ne rimasi addoloratissimo e lo dissi al Ministro il quale, tra l'altro, mi dichiarò: Io non approvo e non mi posso associare a questa votazione, tanto è vero che ti ho nominato direttore generale del personale. Lo ringraziai ma gli dichiarai che, dato il giudizio e la votazione, non credevo più per me decoroso di rimanere al posto di ispettore.

Solo se avessi potuto ottenere il comando navale vi sarei rimasto. Allora il Ministro mi rispose queste precise parole: Sai che la vita dei ministri è precaria, ma se io sarò al potere tu avrai il comando navale. Dopo di che gli dissi che ritenevo di poter rimanere al posto che occupavo.

Come fu escluso dalla promozione

Quando si trattava del progetto per stabilire quali ufficiali fossero idonei al grande comando, ebbi col Ministro un discorso molto confidenziale nel quale dissi che la commissione formata di tre persone sole mi inspirava poca fiducia perchè i componenti non erano stimati imparziali.

Egli mi rassicurò che avrebbe preso parte direttamente alla commissione e che io al Ministero avevo qualche nemico. Io me ne meravigliai.

Un giorno l'on. Cattolica mi chiamò e mi disse che la commissione aveva ultimato i suoi lavori e mi consegnò la nota degli ufficiali dichiarati inidonei. La nota riguardava gli ufficiali dai colonnelli in giù.

Venne il 20 luglio, data che non posso dimenticare. Era mezza festa. Alla mattina andai a rapporto dal Ministro. All'1 e un quarto venne un messo del Ministro recandomi una sua lettera in cui il Cattolica mi diceva che la commissione mi aveva trovato inidoneo al comando a maggioranza e che egli aveva deciso di dare il comando a chi avesse ottenuto l'idoneità ad unanimità. Quindi mi chiedeva che domandassi di essere posto in posizione ausiliaria.

Non so dire che cosa provai, tanto la cosa mi parve inverosimile. Il provvedimento mi arrecava danni gravissimi. Ero ammogliato da 20 mesi e la legge vuole che si lasci il servizio due anni dopo il matrimonio affinchè la vedova possa godere della pensione, quindi la mia signora e mio figlio ne sarebbero rimasti senza se io avessi dovuto lasciare il servizio.

Così gli scrissi, dicendogli che prima di prendere una decisione avevo bisogno di riflettere. In seguito parlai con lui ed egli mi disse che avrebbe cercato di aggiustare le cose. Mi ricordò che avevo sempre goduto della sua fiducia. Gli domandai allora: Perchè debbo andar via? — Non lo so, rispose: l'unica cosa che ti posso dire si è che io non mi sono voluto occupare.

Dunque mentre per nessun ufficiale si sarebbe potuto provvedere senza il suo intervento, perchè egli non ha voluto occuparsi? In seguito scrissi due lettere esponendo tutte le ragioni per dimostrare che la votazione era iniqua, ma ne ebbi due risposte negative.

Il Presidente presenta al Gozo due lettere che egli riconosce per sue.

"Mi sentivo umiliato„

Il Gozo continua: Io fui messo a riposo proprio in quel tempo in cui tutta l'Italia si impegnava, sappiamo con quale entusiasmo, nella guerra Libica. Tutti i militari ambivano di poter combattere. Anche io avrei voluto prendere parte a quei fatti. E, certamente, non avrei fatto meno degli altri. Dovetti invece assistere a tutto essendo in posizione ausiliaria e so io con che animo.

Pres. — Ha parlato con qualche suo amico di queste cose?

— Si, con parecchi.

Presidente. — Il generale Ettori Giuseppe, che frequentò la sala d'armi di Agesilao Greco, ha dichiarato che il contrammiraglio, dopo il suo collocamento in posizione ausiliaria si esercitava per poter provocare il Ministro stesso.

Gozo. — Mi sono sempre esercitato nella scherma per ginnastica durante tutta la mia carriera. Dopo il mio collocamento in posizione ausiliaria ho continuato ad esercitarmi per prescrizione medica e anche perchè cercavo con ogni cosa di distrarmi.

Avv. Barzilai — E' vero che dal novembre in poi ha cessato di esercitarsi?

Gozo — Si.

P. M. — Vorrebbe dire il Gozo come si decise a passare dalla posizione ausiliaria a quella di riposo?

Gozo — Mi sentivo umiliato. Appena cessata la guerra chiesi il collocamento a riposo perchè avevo bisogno di lavorare per la mia famiglia.

Pubblico Ministero: — Risentiva da questo passaggio danni finanziari?

— Quarantaquattro lire al mese in meno.

L'ammiraglio è vivamente commosso, ha gli occhi pieni di lagrime. La commozione del vecchio e robusto marinaio si comunica a tutti i presenti.

L'escussione dei testi

Si inizia quindi la escussione dei testimoni. Primo ad essere interrogato è il comm. De Martino, che dice: — Io non ho mai avuto parte diretta in tutte queste cose. Una volta sentii dire che la commissione generale di avanzamento non aveva dato giudizio completamente favorevole sul contrammiraglio Gozo. In seguito la commissione speciale dei tre lo riconobbe idoneo a maggioranza alla promozione, ma non all'alto comando.

Presidente — Quali erano i rapporti tra il Ministro e il Gozo?

De Martino — Cordialissimi.

Il teste viene licenziato.

Viene interrogato il maresciallo Brugnolo che conferma la deposizione resa dinanzi al giudice istruttore.

E' poi la volta del senatore Giannetto Cavasola il quale a domanda del Presidente dice: — Conosco il Gozo da moltissimi anni, da prima che egli entrasse nell'Accademia Navale. Ho sempre potuto constatare che il Gozo è un gentiluomo perfetto, di un temperamento calmo e corretto. Alla mattina del fatto egli venne in casa mia verso le 10 mettendomi al corrente dello accaduto. Io gli feci notare che da ciò oltre che una questione d'onore poteva nascere un giudizio penale se il Cattolica avesse considerato in sè, più che il militare, il Ministro e per persuaderlo gli mostrai il Codice. Così mi sono convinto che egli avesse una non esatta cognizione di quello che aveva fatto, tanto che aveva provveduto ai padrini.

Barzilai — Risulta al teste che il temperamento del Gozo abbia subito dei cambiamenti in seguito agli ultimi avvenimenti?

Cavasola — Certo, il suo carattere ha subito una modificazione come avviene in tutti coloro che sono fiaccati dal peso di un pensiero fisso. Il Gozo si riteneva personalmente ferito, non solo perchè credeva gli si fosse mancato di riguardo, ma perchè credeva gli si fosse mancato di parola e di ciò si è sempre doluto.

Non conosco i rapporti tra il Gozo ed il Ministro. Quando egli venne a Roma mi disse che era chiamato dal Ministro per una missione di fiducia.

Si sente quindi l'on. Giovanni Celesia che, dopo avere narrato l'incontro fatto col Gozo in via del Tritone e la successiva visita fattagli dal Gozo che poi incontrò in casa, dice che la scena è stata improvvisa.

A domanda dell'avv. Barzilai, dice: — L'ammiraglio Gozo è un uomo rigido, onesto e scrupoloso. Ho raccomandato una volta a lui un marinaio del mio collegio ed egli neanche mi rispose.

Quando incontrai il Gozo in via del Tritone, non mi parve un uomo eccitato ma uno che andasse a passeggiare.

Quattro ammiragli rilevano i meriti dell'amm. Gozo

Si interroga il vice-ammiraglio senatore Reynaudi che dice: Ho conosciuto il Gozo sino dai primi tempi della sua carriera ed ho notato che egli godeva la stima di tutti. Comandò una nave a mia disposizione e in quella circostanza ho potuto giudicarlo ottimo e rigoroso.

Circa la sua carriera l'ho sempre giudicato ufficiale positivo e di promettente avvenire. Perciò quando seppi del suo collocamento in posizione ausiliaria provai una profonda impressione.

Avv. Fabrizi — Secondo il teste il Gozo avrebbe occupato la carica di comandante del Dipartimento di Napoli e di direttore dell'Arsenale?

Reynaudi — Sì, e le due cariche riunite provano la stima che egli godeva. Dati i precedenti del Gozo, quando seppi del fatto avvenuto non seppi come giustificarlo e pensai: Povero Ammiraglio, deve avere l'anima tanto addolorata che gli si è offuscata la ragione.

Depone quindi l'ammiraglio Napoleone Canevaro che si mostra dolentissimo e così commosso da non poter trattenere le lagrime. Egli dice: Ho conosciuto il Gozo a 30 anni e l'ho trovato sempre retto e stimato da tutti. So che egli era un carattere troppo suscettibile ed io stesso ho dovuto mostrami severo con lui, quale suo superiore, per la eccessiva fierezza del suo carattere. Non vedevo il Gozo da 10 anni. Il teste aggiunge: Ho riportato una dolorosissima impressione di quanto accadde in via del Tritone e qualificai il fatto selvaggio; ma pensando al carattere del Gozo a quello che avevo udito sul modo come egli era stato trattato, modo ingiusto, perchè egli valeva i suoi compagni, dopo aver letto la corrispondenza del Gozo con il Ministro ho capito che il Gozo, essendo stato allontanato dal grado, il che pareva ferisse il suo amor proprio, ha compiuto un atto che gli sembrò risollevare il suo amor proprio abbassato. Ho pensato che in caso contrario si sarebbe suicidato. Anche pochi giorni or sono un ufficiale per le stesse cause del Gozo ha fatto violenza alla propria vita. Il Gozo non può avere pensato ad offendere il Ministro, aggiunge il teste; egli ha creduto di vendicarsi dei torti ricevuti dall'amico. Ora egli è punito dalla disapprovazione dei suoi compagni, dal dolore arrecato al Paese. Io credo che il Ministro della Marina dovrebbe volgere verso la generosità e io sono sicuro che il Gozo potrà ritornare a testa alta fra i suoi colleghi, perchè è stato indotto al fatto da un sentimento di amor proprio.

E' inteso quindi il contrammiraglio Giovanni Dalla Chiesa che dice di avere provato sorpresa e dolorosa impressione per il collocamento in posizione ausiliaria del Gozo.

Segue l'amm. Faravelli che dichiara: La notizia del fatto ha provocato in me una impressione dolorosa, perchè credevo il Gozo capace di ricoprire tutti gli uffici che ricopriva, rimasi male quando seppi del giudizio a lui contrario. Conosco il Gozo da 30 anni e posso dire che il suo temperamento fu sereno, equanime, capace di dominarsi. Non posso ammettere che egli abbia premeditato il fatto di via del Tritone.

Viene quindi il teste medico chirurgo Domenico Pugliesi Allegra, che dice: Sono medico curante del Gozo da vari anni e dopo il suo collocamento in posizione ausiliaria l'ho trovato molto malato ed egli, per vincere questo stato di nervosismo, faceva delle lunghe passeggiate e degli esercizi sportivi che lo eccitavano di più, invece di calmarlo. Indagando la causa dei suoi disturbi, ha dovuto conchiudere che il collocamento in posizione ausiliaria fosse proprio la causa del cambiamento.

Ha quindi la parola il P. M. che constata il carattere eccezionale della causa, non essendo questo il consueto delitto di oltraggio che trova ragione nella scarsa

educazione e nella bassa posizione sociale. Noi ci troviamo di fronte ad una persona di elevatissima condizione sociale che aggredisce e offende un ministro di Stato. In questo sta appunto l'eccezionalità della causa nel fatto in sè stesso, cioè, nell'esempio che può derivarvi.

Il P. M. sostiene che nell'atto del Gozo si possono riscontrare gli estremi dell'oltraggio qualificato e sostiene anche la tesi della premeditazione.

Domanda quindi che si condanni l'ammiraglio Gozo a mesi nove di reclusione e 500 lire di multa.

La sentenza

Ha la parola il primo dei difensori avv. Fabrizi, che si accinge a dimostrare che il Gozo non ha avuto le intenzioni che il P. M. gli ha attribuito, ma che ha agito spinto dalla sua natura per un giusto sentimento di amor proprio. Quindi traccia le relazioni tra il Gozo e il Ministro e invoca infine una equa sentenza che non offuschi la figura del Gozo.

Parla quindi l'on. Barzilai, che dopo un breve esordio dice, alludendo ai testi: « Stamane l'amm. Gozo è stato qui giudicato dalla Marina Italiana ».

Quindi anche egli traccia le relazioni tra il Ministro e il Gozo, dicendo che il Gozo agì non contro il Ministro ma contro l'amico.

L'avv. Barzilai nota che grande dovette essere il dolore di un uomo dedito da 30 anni alla patria e al dovere nel vedersi escluso dal servizio proprio al rifiorire della primavera italica, quando ci apprestavamo a cancellare l'ombra di Lissa.

Dopo avere segnato a rapidi tratti il carattere del Gozo, termina chiedendo dal Tribunale una sentenza che chiuda la dolorosa parentesi della vita di Nicola Gozo.

Il Tribunale, appena l'arringa di Barzilai è finita, si ritira e dopo essersi trattenuto poco tempo nella Camera di Consiglio rientra e legge una sentenza secondo cui si condanna il contrammiraglio Nicolò Gozo a mesi 3, giorni 10 di reclusione e a lire 250 di multa col beneficio della condanna condizionale.

Impressioni della sentenza

Il Gozo vittima di una ingiustia

Roma, 28

(F.F.) — Sia consentita qualche impressione in forma di commento sullo svolgimento del processo a carico del contrammiraglio Gozo, al quale abbiamo assistito tra la folla degli spettatori.

Era naturale che anche i testimoni venuti a deporre, deplorassero, come tutti hanno deplorato, l'aggressione che il ministro della Marina ebbe a patire. Anche se il provvedimento contro il Gozo è stato iniquo — e iniquo è risultato dalle espressioni concordi di uomini che godono la più illimitata stima — l'aggressione non può essere approvata, nè giustificata.

Detto questo, constatiamo che quella di oggi è stata una cattiva giornata per il ministro della Marina. I testimoni chiamati dal Tribunale a rendere le loro impressioni sulla capacità del Gozo alla promozione e sul provvedimento preso a suo carico, hanno concordemente dichiarato che ritenevano e ritengono il Gozo capacissimo di coprire qualunque grado ed hanno detto sul provvedimento che colpì il Gozo parole assai severe.

La Marina italiana ha oggi parlato per mezzo degli ammiragli Canevaro, Faravelli e Reynaudi, i soli che sono stati chiamati a deporre e hanno dichiarato che il Gozo fu vittima di un atto ingiustificato.

La sentenza ha prodotto ottima impressione. La mitezza della pena è in rapporto anche col convincimento del Tribunale che contro il Gozo il Ministero ha preso un provvedimento veramente ingiusto e iniquo.

L'inchiesta sul Palazzo di Giustizia

La responsabilità dell'on. Pozzi accertata?

Roma, 28

La *Tribuna* reca:

Oggi alle 14.30 la commissione del palazzo di giustizia si è nuovamente riunita per riprendere la lettura della relazione sulle responsabilità e decidere definitivamente sulla parte riguardante l'on. Domenico Pozzi. Oggi il giudice istruttore capo cav. Ordine ha interrogato l'ing. Missiroli. Gli interrogatorii del comm. Ricciardi, del comm. Silvestre e dell'ing. Borrelli sono temporaneamente sospesi. L'autorità giudiziaria, pur continuando l'esame dei documenti che sono a sua conoscenza, attende che la commissione parlamentare esaurisca i suoi lavori.

La *Tribuna* dice poi che nella riunione di oggi, durata quattro ore, la commissione si è esclusivamente occupata del caso dell'on. Domenico Pozzi. La discussione è stata assai laboriosa tra i commissari tendenti ad escludere qualsiasi responsabilità nell'on. Pozzi, consentendo a ciò con le conclusioni dell'on. Daneo e gli altri membri della commissione, i quali dissentivano in parte da queste conclusioni. La commissione all'unanimità ha finito per accordarsi sull'accertamento della responsabilità dell'on. Pozzi ed è perciò prevalsa la tendenza, che prima era della minoranza, secondo la quale l'on. Domenico Pozzi non avrebbe osservato un eccessivo rigore.

Circa la visita del ministro Spingardi alla caserma 'Principe di Napoli,

Roma 28

I giornali di stamane rettificano che ieri il ministro della Guerra ed il sottosegretario di Stato on. Mirabelli si sieno recati alla caserma Principe di Napoli ad assistere agli esperimenti di un nuovo tipo di fucile.

Essi si sono recati ad assistere a delle esperienze di una cucina per le truppe a sistema di miscela di vapore e non come erroneamente è stato detto.

Un Museo per la Marina da guerra

Roma, 28

Il ministro della Marina si occupa della istituzione in Roma di un museo per la marina da guerra ove raccoglierà tutto ciò che riguarda i fasti dell'armata dal 1848 ad oggi. La località dove dovrà sorgere il museo non è stata prescelta. Sembra però che lo si voglia istituire a Castel Sant'Angelo o presso il monumento a Vittorio Emanuele.

All' Ist. Int. di Agricoltura

L'on. Cappelli rieletto presidente

Roma - 28

Il Comitato permanente dell'Istituto internazionale di agricoltura ha proceduto oggi alla rielezione del suo presidente che secondo il regolamento non resta in carica che tre anni. Erano presenti quasi tutti i delegati degli Stati aderenti e coloro che non assistevano avevano mandato per iscritto la loro adesione. L'elezione ha avuto luogo prima per acclamazione e poi a scrutinio segreto. L'on. marchese Cappelli è stato rieletto presidente all'unanimità (86 voti su 86 votanti.

DAL TRENTINO

Due frane sulla linea del Brennero, interruzioni e ritardi — Per la tutela dei viticultori — Un nuovo prodotto enologico — Le ferrovie roveretane — La commemorazione verdiana — Il nuovo luogotenente.

Trento 28

Il cattivo tempo di questi giorni ha provocato altre frane, oltre quella di Riva.

Sulla linea di Pusteria in vicinanza di Franzenfeste e sul tronco ferroviario fra Bolzano e Bressanone, sono precipitati enormi massi che hanno distrutto in più parti uno dei binari e gravemente danneggiato l'altro, tanto che la linea rimase per qualche tempo interrotta. Ora funziona mediante trasbordi e con grandi ritardi.

✱ La « Società Cooperativa vinicola di esportazione ha organizzato per la prossima settimana un assaggio di vini che ha una caratteristica speciale. Ossia, oltre ai vini comuni, saranno esposti i nuovi prodotti igienici senz'alcool ricavati dall'uva, i quali sono anche destinati, a recar non solo grandi vantaggi all'igiene, ma pure ai viticultori negli anni di abbondanza, impedendo, con questa moderna utilizzazione del prodotto, che esso possa diminuire troppo notevolmente di prezzo.

Fra questi nuovi prodotti dei quali si tenterà una larga esportazione, sono i mosti concentrati, i mieli e le gelatine di uva.

✱ A Rovereto, il municipio e le istituzioni cittadine lavorano alacremente per infondere un nuovo incremento industriale alla gentile città, che ha tradizioni veramente gloriose nel campo delle industrie e dei commerci. Questo incremento si va gradatamente ottenendo ed anzi ora si annuncia l'apertura di nuove fabbriche, mentre si intensificano le pratiche per la costruzione di una linea tramviaria che allacci Rovereto a Sacco ed ai principali centri della Valle Lagarina.

Anche per il progetto della ferrovia normale Rovereto-Riva, già presentato al Governo, si fanno vive insistenze e si ha buon affidamento di una sollecita conclusione.

✱ In settimana avrà luogo una adunanza del Comitato per le onoranze Verdiane e le feste Virgiliane, onde concretare il programma definitivo della solenne commemorazione e dei festeggiamenti che avranno luogo in Trento.

✱ La notizia già comunicatavi da qualche giorno è oggi ufficialmente confermata. Le dimissioni del Barone de Spiegelfeld da luogotenente del Tirolo sono state accettate e venne nominato a successore il conte Federico Toggenburg.

E' questa una nomina che assume nel momento attuale una particolare importanza essendo stato, come sapete, il conte Toggenburg capitano distrettuale di Trento nel quale ufficio dimostrò sempre grande equanimità per la popolazione italiana della provincia. Anzi si ricorda un brindisi che egli fece all'autonomia amministrativa del Trentino. Quindi la notizia è favorevolmente accolta.

A vice presidente della luogotenenza, in seguito al ritiro del consigliere aulico Beniamino Dorna, venne nominato il consigliere aulico barone Adolfo de' Rnugg.

A quanto pare in questi giorni sarebbero state definite anche le trattative di risolvere la questione della ferrovia di Fiume con un compromesso il quale comprenderebbe la costruzione della Egna-Predazzo e, contemporaneamente, la esecuzione di un tronco da Laris a Grunes.

Le accuse della caduta del barone Spiegelfeld son quelle già note e segnalatevi. E cioè il doppio giuoco che egli avrebbe fatto, appunto nella questione di Fiemme, coi partiti dietali e nei rapporti col governo stesso.

A quanto accertasi la Dieta provinciale sarà convocata in giugno o luglio prossimo.

✱ Ieri sera l'Unione Ginnastica ha tenuto una assemblea generale nella quale venne deliberata la costruzione di una nuova palestra che sorgerà nei Giardini Garsetti. L'area sarà ceduta dal municipio. A presidente della Società venne riconfermato il signor Vittorio Garbari.

La gravità delle inondazioni in America

New York, 28

La commissione militare di Hamilton (Ohio) ha annunziato al dipartimento della guerra che l'argine di Liveston si è spezzato e che Dayton si trova così gravemente minacciata. Il ministro della guerra si reca nell'Ohio. Il presidente della confederazione giungerà se la sua presenza sarà utile.

Cincinnati è minacciata dall'inondazione. La circolazione dei treni si è fatta difficilissima. Le truppe si recano in tutta fretta a Minneapolis dove molti arresti di saccheggiatori sono stati eseguiti. Secondo un giornale locale 600 persone sarebbero morte a Columbus nell'Ohio.

Ieri è stato proclamato lo stato d'assedio a Kai kani dove gli agenti di polizia hanno ucciso a colpi d'arma da fuoco un ladro sorpreso in flagrante. Un treno arriverà giornalmente a Cincinnati e a Dayton e questo basterà probabilmente ad assicurare il rifornimento dei viveri fino a quando le acque siano diminuite e permettano di ristabilire la circolazione dei treni.

Secondo alcune informazioni i danni subiti dalle ferrovie dell'Ohio e dell'Indiana in seguito alle inondazioni ascendono a quindici milioni di dollari. Le ultime notizie giunte ieri sera recano che grandi inondazioni minacciano anche Kentucky e la Virginia al nord ovest e la Pensilvania all'ovest. Le acque invasero già parte di Pittsburg Whelling. Il governatore di Indianopolis ha proclamato lo stato di assedio avendo la popolazione cominciato a saccheggiare i negozi. Secondo telegrammi da Kansas il Missipipi ingrossato dalla piena dei suoi affluenti salì di 37 piedi e mezzo. La piena continua nel corso superiore dell'Hudson. A Mohank nel Tenesse e nello Stato di New York le inondazioni cagionarono gravi danni. Da Dayton si annuncia che trecento persone perirono negli incendi. Cento cadaveri sono stati già trovati fra le macerie. Il sindaco dell'Ohio ricevette comunicazione telegrafica dal sindaco di Chillicote che 500 persone perirono nella inondazione. A Zanesville un fiume di acqua di 54 piedi percorre le vie principali. Vi sarebbero almeno 100 morti.

Le condizioni della Duchessa di Genova

Torino 28

Le condizioni della Duchessa di Genova sono sempre stazionarie: i professori Carle, Graziadei e Giovannini che hanno proceduto oggi ad una minuziosa medicazione delle parti scottate, temono una complicazione di nefrite. E' stato redatto il seguente bollettino: «La cicatrizzazione delle lesioni procede normalmente; le condizioni generali sono abbastanza soddisfacenti. La temperatura si è mantenuta nelle ultime 24 ore tra i 38.5 e 39.3.

I dottori mantengono sempre le loro riserve circa la prognosi.

Macellaio omicida e suicida

Ferrara, 28

Verso le 16.30 di ieri sera a Voghenza, frazione del Comune di Portomaggiore, il macellaio Vincenzo Bernardi, di anni 25, uccise a revolverate una ragazza, tale Maria Dalbuoni di anni 20, colla quale aveva amoreggiato fino a poco tempo addietro, ma che ora lo respingeva perchè aveva saputo di altra di lui relazione con altra ragazza del paese. Indi il Bernardi fece giustizia anche su sè stesso, tirandosi altre revolverate.

Egli erasi recato al paese col proposito di avere colla Dalbuoni un ultimo abboccamento, e vistola alla finestra della camera da letto la invitò a discendere: ma quando essa, giunta sulla porta di casa gli ebbe confermato recisamente il suo rifiuto a riannodare la relazione, egli vide rosso (gli istinti sanguinari del macellaio si ridestavano in lui) e senz'altro aggiungere le sparò a bruciapelo un colpo di rivoltella che le trapassò il cuore. Poi, siccome la poverina quasi a sottrarsi, si era scostata di alcuni passi, gliene sparò un secondo che la colpì in bocca e.... dopo che era già a terra, spenta, una terza palla le penetrò in un occhio. Infieriva la belva!

Dopo, senza scostarsi di un passo, si sparò a sua volta due colpi alla tempia destra stramazzando in fin di vita al fianco della sua vittima, morendo qualche oro dopo all'ospedale di Portomaggiore.

Per il varo dell'"Andrea Doria,,

Roma 28.

Al varo dell'*Andrea Doria* alla Spezia interverrà una delegazione dell'ufficio di presidenza della Camera composto da S. E. il presidente Marcora, dal segretario on. conte di Rovasenda e dal questore on. Podestà.

Il contrammiraglio Bertolini

Spezia 28

Il contrammiraglio Bertolini, direttore della commissione permanente, è partito alla volta di Roma per assumere interinalmente il comando di direttore di artiglieria ed armamenti presso il Ministero della marina

Elezione politica

Catanzaro, 28

Dell'elezione politica del collegio di Nicastro del 23 corrente ieri sera si è proclamato il seguente risultato: Inscritti 4328, votanti 3075: Cefaly ebbe voti 1601, Renda 1404. Schede bianche, nulle 55, non assegnate 11.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	"	21-81
Intercomunale	"	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	"	6

CALENDARIO

29 Sabato S. Eustacchio ab.
30 Domenica S. Quirino.
Leva il sole alle 5.59; tramonta alle 18.33.

La solenne distribuzione delle medaglie alle famiglie dei caduti in Libia

Domenica 6 aprile avrà luogo in Piazza S. Marco la distribuzione delle medaglie decretate alle famiglie dei prodi caduti durante la campagna libica.

La grande festa per la quale il Ministero della Guerra giustamente confida in una solenne affermazione patriottica, riuscirà imponente per la partecipazione di senatori e deputati, delle autorità civili e militari, delle truppe di terra e di mare della Piazza di Venezia, degli ufficiali in congedo, dei reduci della Provincia di Venezia, delle associazioni di M. S. e Sportive, dei collegi e infine di tutta la cittadinanza.

Le autorità militari stanno infatti in questi giorni lavorando alacremente per la completa riuscita di essa. Alla cerimonia, come si è detto, parteciperanno al completo tutte le famiglie dei soldati caduti, le quali riceveranno dalle mani del generale cav. Marangoni, la medaglia commemorativa o quella di premio al valore per spiccate prove di eroismo. Alla famiglia del capitano Cornoldi verrà consegnata la medaglia d'oro; tutte le altre avranno medaglie d'argento e di bronzo. Durante la cerimonia le bande militari e alcune della città, alterneranno gli inni patriottici. Alla cerimonia assisterà S. E. il viceammiraglio Garelli, Comandante del Dipartimento, con tutti gli ufficiali di marina della Piazza di Venezia.

In onore di Giorgio Manin

Domenica Venezia scioglierà un solenne voto civile con il trasporto delle ceneri di Giorgio Manin nell'arca che racchiude i resti mortali del Padre, della Madre e della Sorella. Così tutta la nobile Famiglia, magnifica di patriottismo, sarà composta in pace in quella tomba che è l'ultimo monumento di grandezza veneziana aggiunto alla Basilica d'oro.

Alla cerimonia del trasporto assisterà col cuore tutta Venezia, ma noi vogliamo ricordare che presso il nostro Comitato della « Dante Alighieri » esiste una Fondazione perpetua al nome di *Giorgio Manin*, ed è evidente che nessuna più degna consacrazione potrebbe avere il rito che domani si compie, che un incremento a quella fondazione diretta ad aiutare gli scopi di italianità della « Dante ».

E per ciò invitiamo la cittadinanza ad associarsi alle onoranze al grande Generale, inviando alla « Dante » il loro obolo per la Fondazione, compiendo così un atto patriottico, ad onore di chi fu del più puro patriottismo la più alta espressione.

Le offerte potranno inviarsi al Comitato della « Dante » in Palazzo Morosini a San Stefano.

La nuova Guardia Medica

Da Martedì primo Aprile la Guardia Medica situata all'Angolo di San Salvador, passerà, secondo la nota deliberazione consigliare in calle del Carbon N. 4162, vicino ai locali della vaccinazione.

Ci siamo recati ieri a fare una visita sommaria alla nuova sede ove sono state introdotte innovazioni secondo le moderne esigenze igieniche. Naturalmente dovendo la nuova Guardia Medica funzionare solamente di giorno e per la medicazione di ferite lievi, la sede è più ristretta della precedente ma non perciò meno adatta.

Nella prima stanza è stato collocato il tavolo per l'infermiere, il telefono, la barella, e le vetrine murate contenenti materiali di medicazione. Attigua ad essa è quella delle medicazioni con gli apparecchi di riscaldamento dell'acqua, la vetrina dei ferri chirurgici e dei medicinali: il solito tiraio operatorio e il registro dei feriti; questo secondo locale è ampio, arieggiato e riceve la luce da quattro finestre che dànno due sulla strada e due sul cortile.

Nell'angolo della prima stanza una scaletta a chiocciola conduce nella stanza da letto del medico di guardia, illuminata da una finestra e da una porta che dà sul baltatoio del Municipio. Tutti questi locali sono provvisti di termosifoni, di illuminazione a gaz e a luce elettrica.

Un vapore inglese fra le boe

L'altra sera alle ore 18 il piroscafo inglese *South Wales*, proveniente dalla Marittima e diretto al mare, giunto in bacino di San Marco, per evitare l'investimento di una peata dovette deviare dalla rotta, andando ad impigliarsi fra le boe delle torpediniere che sono ancorate all'altezza dei giardini pubblici; qui gettò le ancore fermandosi dopo breve manovra. Il piroscafo nello incidente che avrebbe potuto avere serie conseguenze, fortunatamente non riportò alcuna avaria, e dopo essersi disincagliato da sè, ritirate le ancore proseguì per il suo viaggio.

Data l'ora in cui avvenne l'inconveniente, molti cittadini dalla Riva degli Schiavoni, assistettero con paura alla minaccia di investimento che avrebbe potuto arrecare danni gravissimi.

L'agitazione del personale dell'A. C. N. I.

Nelle sue adunanze di ier l'altro e di ieri il personale dell'Azienda di Navigazione Interna ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il personale dell'A. C. di N. I., riunito in assemblea, ritenuto che la sospensione dal servizio dei compagni Kleut, Mainardi e De Mattia, inflitta dall'Amministrazione dell'Azienda non abbia che lo scopo di fiaccare l'organizzazione, colpendo i rappresentanti di essa, delibera che con la Cassa della Lega vengano rifusi ai compagni suddetti i danni subiti dalla sospensione, votando per essi un voto di plauso.

« E volendo, inoltre, dar prova che il personale tramviario è disposto a risolvere ogni questione con i più civili mezzi di lotta, dà mandato alla C. E. della Camera del Lavoro, in accordo coi rappresentanti la Commissione della Lega di espletare quei mezzi che reputa più opportuni acciocchè sia rispettata la dignità del personale tutto della Lega e specialmente dei suoi rappresentanti, sempre pronti, qualora le vie conciliative non approdassero a pratici risultati, a quel qualunque movimento che dalla suddetta Commissione venisse deliberato. »

Molto ci sarebbe da dire su quest'ordine del giorno: l'interpretazione data alla mite e inevitabile punizione toccata ai firmatari della lettera sconveniente diretta alla Presidenza dell'A. C. N. I., che cioè con la punizione stessa si voglia *fiaccare l'organizzazione*, è uno sforzo di dialettica per apparir provocati, mentre tre giorni di sospensione non fiaccano proprio niente. Vero è che non dovrebbero nemmeno bastare a fabbricare dei martiri! — La difesa della « dignità del personale tutto della Lega » (si noti: il personale della Lega, non il personale dell'Azienda) « e specialmente dei suoi rappresentanti » (dove quello *specialmente* è maledettamente contrario all'eguaglianza....), — questa difesa della dignità al pubblico che sa ormai, per concorde narrazione dei giornali cittadini, a che cosa si riducano la questione e le imputazioni fatte al controllore Colombo, deve apparire come un non senso. Il personale dell'A. C. N. I. provvede alla propria dignità, come ieri ci scrivevano i due bigliettai, col non seguire certe agitazioni inconsulte, iniziate con colpevole leggerezza: provvede cioè, se crede, coi fatti, meglio che cogli ordini del giorno.

Ma lasciamo il commento, che quando si limita — come questo — a qualche grano di buon senso, è tosto considerato come una provocazione! Constatiamo che per ora le cose sembrano rientrate nella tranquillità. E speriamo che ci rimangano.

R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arte

Nell'adunanza ordinaria di domenica 30 corrente, che comincierà alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

A. De Giovanni, m. e. — Corollari di Morfologia clinica.

B. Brugi, m. e. — L'elogio di Allia Potesta perugina (Nuovo titolo sepolcrale romano).

P. Pennato, s. c. — La reazione di Wassermann nel Brefotrofio.

G. Gerola, s. c. — Le antiche chiese di Lebena.

M. Amadori — Sulla capacità dei sali sodici e potassici a due composti e cristalli misti (presentata dal prof. *G. Bruni*, s. c., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).

M. Amadori — Analisi termica dei polimolibdati e poliwolframati di potassio (c. s.).

R. Paribeni - - Scavi nella necropoli preellenica di Festo (presentata dal prof. *F. Halbherr*, s. c. (c. s.).

Fuad Pascià a Gorizia

Il Principe Fuad Pascià ospite da qualche giorno al « Danieli » si è recato ieri mattina con un automobile del « Garage Reale » di Mestre a fare una gita fino a Gorizia. Alla sera ha fatto ritorno a Venezia ove si tratterà ancora qualche giorno.

Un deficente istigato al furto dai coinquilini

La signora Ida Perlmutter nata Orefice abitante a Cannaregio, S. Leonardo 1335, cinque mesi fa dovendo partire per Trieste volle sistemare un po' l'azienda domestica e mettervi un po' di ordine. Durante questo lavoro constatò la mancanza di alcuni piatti di porcellana, vasi, chicchere e cucchiai d'argento per un valore complessivo di 80 lire. La Perlmutter non seppe per allora formulare alcun sospetto circa gli autori di quel furto misterioso.

Poco tempo dopo la signora collocava presso una casa di cura a Bologna il figlio quattordicenne Gilmo un po' alterato nelle sue facoltà mentali. Recatasi qualche giorno addietro a visitare il ragazzo gli chiese se sapesse nulla di quei tali piatti ecc. Il ragazzo candidamente rispose di essersi egli impossessato della merce. La madre però che conosce nel figlio un essere senza alcuna volontà e non atto a percepire un atto complesso derivante da una ragionamento faticoso continuò nelle sue domande e venne così a sapere ch'egli era stato indotto a rubare da un suo coetaneo e conquilino Ferruccio Marinetti e dalla di lui zia, abitante in Barbaria delle Tole. La Perlmutter ritornata a Venezia incontrò il Marinetti e abilmente gli fece confessare il reato suo e quello della zia. Per tutto ciò essa sporse denuncia al Commissariato di San Polo contro i due, che verranno deferiti all'autorità giudiziaria a piede libero.

All'Ospizio Marino Veneto

Per generosa disposizione testamentaria dei Fratelli Pietro e Mario Pietriboni fu Innocente è aperto il concorso a novantaquattro posti da 45 giorni cadauno, per il mantenimento e cura nell'Ospizio Marino Veneto di fanciulli e fanciulle della Città e Provincia di Venezia. A termini dell'art. 5 dello statuto organico, i suddetti novantaquattro posti saranno assegnati per metà a beneficio dei fanciulli poveri d'ambo i sessi aventi il domicilio di soccorso nel Comune di Venezia, e per metà a beneficio di quelli della Provincia.

Per poter aspirare a questa cura gratuita devono i genitori, o tutori, presentare alla Direzione dell'Ospizio Marino Veneto (S. Lio, Corte Venier N. 5776) fino a tutto 30 aprile, le relative domande, corredate da opportuni documenti.

In conformità alle tavole testamentarie saranno sorteggiate al termine della stagione balneare due grazie di lire 250 cadauna, a favore delle famiglie di due fanciulli, d'ambo i sessi, appartenenti uno alla Città e l'altro alla Provincia di Venezia, i quali, ottenuta quest'anno l'ammissione alla piazza gratuita Pietriboni, ne abbiano compiuta regolarmente la cura.

Un' aggressione teppistica in Piazza San Marco

La donna Munaro Maria fu Giovanni di anni 42 da Este, abitante in Calle Coce 6172, passava ieri notte verso le 12 e mezzo sotto le procuratie vecchie in Piazza San Marco. Oltrepassato di pochi passi il Caffè Lavena vide sbucare di sotto i tavolini e fra le sedie quattro ceffi che cominciarono a rincorrersi; due di quelli individui si appressarono quindi alla Munaro dandole delle forti tirate d'orecchio, certamente allo scopo di strapparle gli orecchini. La donna si mise allora a invocare aiuto e uno degli aggressori per farla tacere le diede un forte pugno alla tempia sinistra fuggendo poscia precipitosamente con i compagni.

Accorsero subito i due agenti di servizio in Piazza che dopo un lungo inseguimento riuscirono ad acciuffare due dei teppisti: Ellero Antonio fu Antonio d'anni 17, abitante a Sant'Angelo 3864 macellaio e Cadera Giulio di Eugenio d'anni 28, da Verona abitante in Calle dei Fabbri 4735, cameriere. Alcuni cittadini accorrevano intanto in aiuto della Munaro.

I due sono in arresto e il Commissariato di S. Marco ha iniziato le indagini per ulteriori ricerche

Scoppi di tubi a bordo della "Quarto.

La R. N. *Quarto* ha avuto in questi [illegible] alcuni disgraziati accidenti prodotti da scoppi di tubi nelle caldaie. La nave giovedì era uscita in mare allorchè ad una trentina di miglia dal porto, mentre fino allora tutto era proceduto nel modo migliore, fu udito uno scoppio. In uno dei tubi si era manifestata una lesione e l'acqua ed il vapore in breve invasero il locale. Quattro fuochisti che in quel momento si trovavano di servizio rimasero ustionati ed ebbero le prime cure alla infermeria di bordo.

Furono messe subito in azione le altre caldaie e la nave ha fatto ritorno a San Nicoletto.

Uno dei fuochisti che ha riportato più gravi scottature venne per consiglio dei medici trasportato all'ospedale di S. Anna.

Un altro incidente simile è avvenuto ieri mentre la «Quarto» si trovava ancorata al Porto di Lido, per lo scoppio di un piccolo tubo degli estrattori d'aria. Per la fuga improvvisa del vapore rimasero leggermente ustionati il comandante in seconda tenente Rua e il direttore di macchina.

Uno scoppio senza conseguenze

Ieri sera verso le 10 nella cappelleria di proprietà Fadin in Via Ventidue Marzo avveniva un piccolo incidente fortunatamente senza conseguenze che aveva gettato un po' di allarme fra i vicini. Presso al fornello dove si effettuano i lavori era stata collocata una boccetta contenente dell'anilina e della benzina. Quel po' di calore, che ancora emanava dai mattoni infuocati bastò a far produrre lo scoppio. Gli agenti appena si accorsero del pericolo, avendo cominciato a bruciarsi un po' di carta del soffitto, telefonarono ai vigili al fuoco. — Giunsero subito sul luogo con il signor Fadin che si trovava a teatro, quattro vigili con una pompa a mano comandati dal maresciallo Pucitta. In breve ogni pericolo veniva scongiurato con danni lievissimi.

Un burchio carico di carbone investito dalla R. Nave "Montebello,,

Ieri mattina alle 9.30 la nave ammiraglia *Montebello*, lasciava il suo ancoraggio dirigendosi verso il mare per ragioni di manovra. Quando giunse all'altezza nella canaletta del Lido, trovò nella sua rotta un grosso burchio carico di trenta tonnellate di carbone che faceva rotta verso Chioggia. Il comandante del *Montebello* avvertì tosto il pericolo, ma per cause indipendenti dalla sua volontà e dalla sua manovra non riuscì ad evitare lo scontro; soltanto, dando fortemente macchina indietro, si poterono scongiurare danni maggiori. La nave dunque cozzò lievemente contro il burchio, ma, aprì una falla in un lato del natante, dalla quale cominciò a penetrare l'acqua.

Il burchio correva pericolo di affondare; fortunatamente dello investimento si accorse il capitano del vaporino N. 37 dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna Luigi Penso, che era diretto a Santa Maria Elisabetta di Lido. Il capitano, con molto tatto ed abilità, accostò il vaporino al fianco del burchio e lo trascinò fino alla prossima palude, arenandolo.

Lo stesso Penso si prestò poi al salvataggio di coloro che erano imbarcati sul burchio traendoli a bordo, e ricuperando anche tutti gli attrezzi. Il burchio è di proprietà di un pellestrinotto, del quale non si conosce il nome.

Il *Montebello* cooperò per quanto fu possibile, all'opera di salvataggio e ricoverò a bordo un ragazzo di sette anni, figlio del padrone del burchio.

Letture e conferenze

Il valore dell'espiazione

Rossana al Circolo Filologico

La marchesa Zita Tartarini Centa, ben nota scrittrice sotto lo pseudonimo di *Rossana*, alla quale è stato affidato dal Governo uno speciale incarico d'ispezione degli Stabilimenti di pena femminili del Regno, ha parlato ieri sera al Circolo Filologico, davanti ad uno scelto ed affollato pubblico del complessivo problema dell'espiazione carceraria delle donne in Italia.

Dopo aver notato come in Italia sieno universalmente lodati gli stabilimenti di pena maschili, il cui funzionamento è effettivamente molto ben organizzato a differenza di quelli femminili, e dopo aver ricordato quale grande divario tra gli effetti psicologici della condanna e della pena passi tra la donna e l'uomo, la gentile conferenziera ha tracciato una forte descrizione della vita del carcere, menzionando anche i molteplici lavori a cui si dedicano le recluse, ed ha osservato che le principali deficienze del funzionamento dei reclusori femminili dipendono in gran parte dal sistema di appalto per il quale il Governo affida con carattere quasi commerciale a determinate associazioni la gerenza di detti reclusori.

La conferenza venne alla fine calorosamente applaudita.

Conferenza a S. Margherita

Lunedì 31 corrente alle 15.30 nel Teatro di S. Margherita il pubblicista Giovanni Scarpa terrà una conferenza sul tema *Cristianesimo e patria*. Dirà la canzone a Dante di Gabriele D'Annunzio.

Il biglietto d'ingresso costa cent. 50 e potrà essere acquistato anche presso il Circolo Filologico.

L'introito sarà devoluto dal conferenziere a beneficio della « Dante Alighieri ».

I biglietti per la conferenza Sabbeff

La Direzione dell'Istituto Italiano per l'Esposizione Commerciale e Coloniale ci informa che potrà corrispondere alle richieste di biglietti per la conferenza sulla Bulgaria del dott. Sabbeff, Direttore Generale della Banca Centrale Cooperativa Bulgara, che avrà luogo a Venezia domenica alle ore 5 pom. nella sala maggiore della Fenice, purchè la richiesta stessa venga fatta nella giornata di oggi.

E. ad evitare soverchio affollamento nella sala avverte che alle ore 17 precise verranno chiusi gli ingressi, mentre poi onde corrispondere alle premure di vari soci, è stato deliberato che i biglietti i quali spettano loro di diritto sieno validi anche per un'altra persona purchè accompagnata dal socio

Università Popolare

Questa sera alle ore 9 precise il prof. Pier Luigi Chelotti terrà l'ultima delle sue interessantissime lezioni di storia antica parlando dell'Impero Persiano.

Chi ha seguito il breve corso col quale il distinto professore ha poste le basi di quell'insegnamento della storia universale che è stato chiesto da molti frequentatori dell'U. P., accorrerà volentieri anche stasera ad ascoltare la parola dotta, colorita, efficacissima dell'egregio prof. Chelotti.

Ingresso 50 cent.; abbonamento *alle nove lezioni del VI. periodo, una lira*.

Società, riunioni, assemblee

Sindacato peschereccio Adriatico

Oggi alle ore 9 presso la sede della Società Regionale Veneta per la pesca si riunisce il Sindacato Peschereccio Adriatico per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente. — 2. Ammissione al Sindacato della Cooperativa di Castellammare Adriatico. — 3. Relazione sull'attività spiegata durante il 1912 — 4. Relazione dei Sindaci sul bilancio consuntivo 1912. — 5. Bilancio consuntivo 1912. — 6. Proposte per la pesca nelle acque della Libia. — 7. Acquisti collettivi di materiale peschereccio. — 8. Assicurazione di pescatori contro gl'infortuni. — 9. Bilancio preventivo pel 1913. — 10. Nomina del Consiglio d'amministrazione e rinnovazione delle cariche. — 11. Eventuali comunicazioni dei rappresentanti le cooperative e conseguenti delibere.

Varie di Cronaca

Due spille d'oro cercano il padrone

Giorni fa veniva tratto in arresto un cassellante ferroviario e gli venivano sequestrate due bollette del Monte di Pietà che egli affermò aver trovato per la strada.

Ora nell'interesse della giustizia e del danneggiato riferiamo come queste due bollette attestano il pignoramento di due spille fatto l'11 febbraio scorso. Una spilla d'oro da uomo lunga circa 10 centimetri porta una perla orientale e può valere complessivamente 150 lire. La seconda spilla è formata di due anelli eccentrici d'oro, di Vienna; uno di questi anelli porta dieci perline orientali, l'altro dieci brillantini, per un prezzo complessivo di 300 lire.

Tali oggetti si trovano presso il Questore.

Un prepotente ubbriaco

L'altra sera certo Piazza Umberto d'anni 35 entrava ubbriaco nell'asilo dei senza tetto e trascendeva in escandescenze schiamazzando e minacciando tutti senza ritegno. Avvertita la Brigata di Castello si recò la guardia Bertolotti per calmarlo; il Piazza invece inveì peggio ingiuriando la guardia e facendosi naturalmente arrestare.

La beneficenza

✱ All'Educatorio Rachitici Regina Margherita lire cinquanta dal cav. Giacomo Levi fu J. offerto dai di lui nipoti alla Pia Istituzione.

Echi di cronaca

Sette leggende

Dopo numerosi anni di silenzio, Angiolo Orvieto che aveva dato alla poesia nostra due raccolte di versi: *La sposa mistica* e *Verso l'oriente*, pubblica ora il suo terzo volume (1) nel quale son contenute sette leggende. Non si può dire ch'egli abusi della simpatia accordatagli dai suoi lettori con viva cordialità; eppure, se v'hanno poeti in Italia, dopo il maggiore, che meritino simpatia viva e cordiale occorre contar tra i primissimi questo cantore di Toscana dalla voce dolce ma ferma spontanea e sincera, che sale da un profondo sentimento intimo della vita umana e della natura.

Angiolo Orvieto ricorda, col suo nome e col suo passato, tutta una lunga battaglia intesa ad agitare e ad elevare l'ambiente letterario italiano. Al suo entusiasmo, alla sua attività ed alla sua perseveranza, come alla attività ed alla perseveranza di suo fratello Adolfo, dobbiamo oggi il più diffuso ed autorevole stromento settimanale della cultura nel nostro paese, il *Marzocco*, nella collezione del quale sono consacrate le primizie di alcuni famosi rinnovamenti, meglio, ricominciamenti artistici; e in particolare le primizie dei ricominciamenti di Gabriele D'Annunzio e di Giovanni Pascoli. Non ostante queste ultime circostanze Angiolo Orvieto ha potuto, ha saputo, mantener libera ed indipendente da pressioni esterne la sua personalità, serbare intatta la sua fisonomia di scrittore. Intatta non immota; le *Sette leggende*, mentre non tradiscono l'imagine del poeta quale era resultata dalle pagine precedenti, la rendono più compiuta, più chiara e più ispirata. Così il libro testè uscito apparisce il più espressivo di un saldo temperamento.

Le leggende svolte poeticamente, con piena libertà di fantasia, dall'Orvieto, prendono le mosse da spunti di cronache andate, da fatti ch'ebbero già trattazioni numerose, da frasi staccate di scrittori o di libri celebri. Le vicende della figlia di Rinieri Zingano sono narrate, ad esempio, nelle *Cronache fiorentine* con qualche precisione di notizie. Moglie di messer Neri Piccolino fu da costui rimandata al padre, col pretesto che non voleva «generar figli di gente traditora». Rinieri Zingano la rimaritò a Pannocchino dei Pannocchieschi contro la volontà di lei, e la donna in presenza del secondo consorte confessò il suo amore disperato pel primo con parole tali che il Pannocchieschi «come savio e gentile uomo la prese a confortare, e, consigliandola, le fece grandi e nobili donamenti, e sì le diede quella compagnia, che a lei si conventva, e si fece suora rinchiusa nel monasterio di Monticelli». Della *Bella addormentata* è facile imaginar il contenuto; *Il vaso di basilico* si fregia di un passo del *Decameron*; uno tra i più belli componimenti del libro, *Vasavadatta* non è che la amplificazione di un capitolo di una parabola buddistica: «Viveva a Martura una cortigiana chiamata Vasavadatta. Le accadde di vedere Upagupta, forte e bel giovane discepolo del Buddho; se ne innamorò e lo mandò a chiamare. Ma egli rispose: — Non è ancor giunto per Upagupta il tempo di visitare Vasavadatta». — Il tempo di visitarla viene più tardi, quando la cortigiana punita dal Marajà «troppo tradito» è fatta preda viva dei corvi. Allora Upagupta sopraggiunge:

> «Eccomi; è questa l'ora mia» le dice.
> «Questa? - ella grida a lui con gli occhi torvi.
> Tu che fuggisti il mio tempo felice
> vieni con i corvi!»
>
> T'offristi a me quand'eri più fragrante
> del fior del loto, tutta una dolcezza:
> ed io ti porto invece in questo istante
> la mia carezza,

risponde il sacerdote di Buddho, e così prosegue:

> T'amo Vasavadatta! E quando l'ora
> che sveglia i morti sia per te fiorita,
> quando dovrai ricontemplar l'aurora
> d'un'altra vita,
>
> Chiamami allora.....
>
> Egli è chino su lei, con il suo fiato
> le agita i capelli, ed ella sente
> tutto l'impeto chiuso in quell'ardente
> cuore domato;
>
> e s'abbandona a lui come lo stelo
> alla corrente che lo porta al mare
> lontano ignoto sotto un gran tremare
> di stelle in cielo.

In *Vasavadatta* troviamo il contrasto tra la lussuria della cortigiana avida e la elevazione mistica del Buddha, nell'*Eremo* il poema è tutto una elevazione di tenero sapore francescano; nelle *Sette camicie* la leggenda s'infiora di una grazia soave, primaverile. Del resto tutto il nuovo volume di versi dell'Orvieto è soffuso di grazia soave quasi vi alitasse dentro il rezzo dell'Aprile sulla campagna Fiesolana.

Dapprincipio — perchè nasconderlo? — questa poesia stupisce più che non afferri e non convinca. Per alcuni aspetti suoi essa ci riconduce se non nel ritmo, nella sostanza episodica alle ballate del romanticismo — e penso debbano esserne molto lieti i neo romantici di Bologna simpaticamente serrati intorno alla imagine simbolica di San Giorgio — per altri ai poemi del Browning; a forme, in ogni caso, con le quali la nostra mentalità tutta presa dalle esaltazioni pàniche, dalle glorificazioni eroiche, dal dramma latente o palese della vita d'arrembo cui partecipiamo non ha più che una consuetudine di studio. E poi c'è, nella poesia dell'Orvieto, un che d'abbandono, di timidezza apparente e sottile, che sia sostanziale non credo, per cui occorre, ad intenderla quasi dimenticar sè stessi e il mondo nel quale viviamo. Allora il profumo delle *Sette leggende* incomincia la sua insinuante opera di seduzione; allora si ammettono, si comprendono, si ammirano i procedimenti traverso i quali la musa dello scrittore si esprime. Procedimenti atti, per un istante, a trarre in inganno: sono semplici troppo semplici, si pensa, elementari quasi; invece rivelano alla fine una sapienza di artefice prezioso, di cesellatore consumato. Nella leggenda che apre il libro: *La figlia di Rinieri Zingano* v'ha — ad esempio — un uso di struccioli così largo da poter sembrare al lettor disattento abuso, difetto; orbene è proprio dall'insistenza di essi che si determina l'atmosfera nostalgica nella quale s'accordano e, se mai, si riesce a comprenderli, i toni sentimentali dei protagonisti.

> Quali silenzi nella stanza varcano
> con le ali che fremono? e nell'anime
> quali abissi di pianto si spalancano?
>
> Di quali furie i solitari culmini
> treman percossi da schianti di fulmini
> finchè nei vasti sereni si calmino?
>
> Prima la donna si fa calma; volgonsi
> gli occhi suoi con dolcezza melanconica
> pietosi al cavaliere e gli sorridono.
>
> E quel sorriso ha tal virtù che al giovine
> d'improvviso nel cuor tutta resuscita
> la verginale di Gualdrada imagine,
>
> e una vaga, con essa, amaritudine
> di vederla di là da un inguadabile
> fiume, velata di non so qual nuvola
>
> mentre la voce sua dolente palpita
> d'oltre le rive del passato carica
> di remote fragranze inconsapevoli.

Ecco un altro merito, adunque, dell'Orvieto. Che la sapienza del virtuoso non faccia pompa di sè, accade infatti raramente di notare sfogliando i libri di versi che i nostri editori vengono pubblicando; all'opposto, anzi, in quasi tutti i libri di versi degli ultimi anni il virtuosismo è ostentato come fosse lo scopo principale della poesia. Anche in letteratura, purtroppo, il tecnicismo è stato assunto agli onori massimi dell'arte. L'Orvieto è tra coloro i quali possono permettersi il lusso e la gioia di serbarsi ribelli ad una moda siffatta; la tecnica cioè, serve di stromento alla sua arte. Non dirò che sia, la sua, un'arte gagliarda, prepotente, ardua e di vasto respiro; ma essa è, in ogni modo, superiore all'atteggiamento obbiettivamente novellistico in cui si paluda stavolta: e perchè codesto atteggiamento si riduce, in fondo, ad un modo di disciplinare tutto quanto di soggettivo, di molto intimo si agita nell'anima del poeta, e perchè l'anima del poeta, oltre le vicende delle persone ritratte fuori dalle cronache antiche e dalle leggende popolari, è aperta alle voci dell'infinito, ossia alle voci della natura. Per mio conto sono quasi lieto di confessare che i casi della bella Gualtrada, o dell'eremita Basilio, o di Isabella non mi hanno commosso quando, d'altra parte, un'onda di pura commozione m'è venuta appunto dalla commozione del poeta comunicante con l'infinito e con la natura.

In queste terzine che seguono è una sensazione dell'infinito:

> Oh l'aria è dolce, e il cavaliere sta
> come in atto soave di fratello
> nella mite di stelle chiarità.
>
> E in quella mite chiarità di stelle,
> che trasfigura i corpi in luce d'anima
> l'anime lor si sentono sorelle;
>
> Quasi che insieme in tempi antenatali
> fossero andate con un batter d'ali
> uguali in una scia d'arcani di...

come nelle seguenti, tolte dalla *Bella addormentata nel bosco* è la sensazione di una notte piena di tranquillità senza pari:

> Alta è la notte;
> sul lieve naviglio
> pendono grappoli chiari di stelle;
>
> d'un luminoso
> strano scompiglio
> l'acque tumultuano.
>
> S'odono argentee
> risate a fiore
> del mar, qua là, come fiamme canore.......

Le sette leggende dell'Orvieto si presterebbero pagina per pagina, ad una scelta di risonanze consimili, in una magnifica gradazione di sfumature, da quelle orientali di *Vasavadatta*, poema, come dissi, denso di voluttà e di misticismo, a quelle dell'*Eremo*, a quelle della favola della *Bella addormentata* le quali sono talora di una finezza pari alla finezza di certe intuizioni boschive nel *Mid summer night's dream* shakespeariano. Un libro di versi che racchiuda una cotal ricchezza non è soltanto un libro di versi, è pure un libro che risponde ad una necessità; la poesia è una necessità mentre non lo sono i libri di versi. Ora quale elogio maggiore potrebbesi fare all'Orvieto di quello sottinteso nel semplice riconoscimento della necessità, che la sua anima sentì e secondò, di esprimersi nelle *Sette leggende*? Per questa ultima ragione soprattutto il libro di cui son venuto parlando, edito con eccezional ricchezza ed ornato di disegni appropriati da Ezio Anichini, è fra i più importanti di poesia usciti da tempo. Non voglio ripetermi ma concludere: Esso è un documento di austerità e di consapevole abbandono nel quale oltre le parole si può leggere chiaramente in un cuore.

Gino Damerini

(1) **Angiolo Orvieto** — Le Sette leggende. — Milano, Fratelli Treves editori

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

La bancarotta semplice e fraudolenta di un sarte

Di Fede Rosario fu Calogero, d'anni 43, residente a Pallanza, già negoziante sarte a Venezia, Ovio Eufemia di Carlo maritata Di Fede d'anni 45 e Guizzetti Pietro di Giovanni d'anni 41, residente a Treviso, dovevano rispondere: i primi due di bancarotta semplice e fraudolenta, il terzo di complicità in bancarotta fraudolenta.

Il Di Fede, nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito il 24 ottobre 1910 dal Tribunale di Venezia, avrebbe sottratto alla massa dei creditori tanta merce per un valore approssimativo di lire 7000, asportandola dal proprio negozio; inoltre dopo la dichiarazione del fallimento, avrebbe riscosso dai propri debitori la somma di lire 1308.75 sottraendola dall'attivo del fallimento; infine avrebbe fatto delle compere di merce per poi rivendere al di sotto del valore corrente. I suoi libri di commercio, poi, sarebbero stati tenuti in modo irregolare.

La Ovio, avrebbe cooperato col marito nella sottrazione delle merci e nella riscossione dei crediti.

Il Guizzetti avrebbe in Venezia, nel 12 novembre 1910, prestato aiuto al Di Fede per assicurargli il profitto della bancarotta fraudolenta e ciò rilasciando una fittizia fattura coll'antidata del 2 novembre, accertante la presunta vendita a pronta cassa, alla Ovio, di merce per un valore di lire 350. In tal modo il Guizzetti intendeva dar modo al Di Fede di giustificare il possesso di merce sottratta all'inventario eretto dal curatore.

Poco chiare e concludenti riescono le dichiarazioni degli imputati.

In sostanza il Di Fede sostenne di aver agito senza inganno, o meglio di essere caduto involontariamente in alcune irregolarità. La Ovio affermò di aver sempre agito in conformità ad istruzioni avute dal marito e di aver comperato dal Guizzetti perchè non essendo fallita si credeva pienamente libera di concludere l'affare. Il Guizzetti ammette il fatto ascrittogli, ma soggiunse che appena accortosi della irregolarità, cercò di porvi riparo.

Lunghe e minuziose le deposizioni testimoniali, specialmente per quanto riguarda una quantità di piccoli importi (rate dei clienti del Di Fede) che sarebbero state riscosse dal fallito dopo la dichiarazione del fallimento. Vennero sentiti, tra gli altri, i curatori avv. Mazzega e rag. cav. Mario Baldin.

Nel pomeriggio d'ieri, il P. M. concluse la sua requisitoria proponendo: due anni e sette mesi di reclusione per il Di Fede; due anni e tre mesi per la Ovio e tre mesi per il Guizzetti.

La sentenza si avrà oggi.

Corte d'Appello di Venezia

Echi del fallimento Norsa-Mazzega-Fadin

Contro la sentenza del Tribunale di Venezia, che aveva negato ai componenti della fallita Società Norsa-Mazzega-Fadin i benefici di legge, è ricorso anche l'avv. Enrico Mazzega, rappresentato dagli avv. Massari, Tagliapietra e Sacerdoti.

Con sentenza di questi giorni la Corte d'Appello di qui ha accolto tale ricorso, riconoscendo, fra altro, che «dagli atti del fallimento si potè anche ritrarre come l'avv. Mazzega abbia sempre tenuto una condotta morale, economa e sotto ogni aspetto irreprensibile; nessuna spesa eccessiva famigliare e nessun atto di leggerezza fu dato di potergli addossare, onde da questo lato la sua azienda non può ritenersi caduta in dissesto per intervento della sua opera maliziosa.

E così è stata pronunciata l'ultima parola su questo grosso fallimento.

Friulano che ferisce il proprio figlio

Tal Degano Francesco fu Giuseppe d'anni 68, fu condannato dal Tribunale di Udine ad un anno e giorni 8 di reclusione, per avere nel 10 luglio 1912, in Pasian di Prato, colpito volontariamente il proprio figlio Giuseppe con una roncola, producendogli quattro lesioni al dorso guarite in 10 giorni ed una alla faccia guaribile oltre il ventesimo giorno, con conseguente sfregio permanente al viso e per contravvenzione al porto d'arma.

La Corte riduce la pena a mesi sei col perdono. — Dif. avv. Cosattini.

False generalità in giudizio

Alessi Giovanni-Giacomo fu Francesco d'anni 23, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 3 e giorni 25 e lire 200 di ammenda per inosservanza di pena, per essere stato trovato in possesso di uno scalpello, e per false generalità in suo interrogatorio reso dinanzi al Pretore di Portogruaro.

La Corte, in contumacia, conferma.

Una bancarotta a Vicenza

Menegon Giuseppe fu Marco d'anni 38, fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 5 e giorni 2 di reclusione e lire 30 di multa per bancarotta semplice, nell'esercizio del suo commercio di biciclette in Camisano nel quale fu dichiarato fallito con sentenza 28 marzo 1912.

La Corte, in contumacia conferma, ma sostituisce alla reclusione la detenzione.

Una ricettazione dolosa a Padova

Certo Ansiosio Pietro di Antonio d'anni 33, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 3 di reclusione e lire 140 di multa, per avere in Padova nel settembre 1911 ricevuto e nascosto tre polizze del Monte di Pietà di Padova per pegno di due collane e due buccole d'oro del valore di lire 200, proveniente dal furto commesso da tal Callegari Vittorio in danno di Piacchezza Filomena.

La Corte in contumacia del ricorrente, conferma.

Contrabbando di tabacco

Certa Santini Veronica fu Giacomo di anni 78, fu condannata dal Tribunale di Belluno a giorni 10 di detenzione e lire 71 di multa, alla vigilanza speciale della P. S. e lire 30 di ammenda, per contrabbando, commesso in Digonera (Rocca Pietore) il 16 giugno 1912 di grammi 100 di tabacco estero lavorato e 100 grammi di sigarette e di contravvenzione per avere mentito le proprie generalità agli agenti di Finanza.

La Corte, in contumacia, eleva la pena a lire 142 di multa e lire 30 di ammenda ed un anno di vigilanza.

La condanna d'un bellunese

Certo Carrera Fulcio Domenico d'anni 55, fu condannato dal Tribunale di Belluno a mesi 2 e giorni 22 di reclusione e lire 140 di multa, per avere offeso il decoro dell'usciere del Conciliatore Menegazzi Giuseppe di Gosaldo in sua presenza ed a causa delle sue funzioni, dicendogli che non aveva eseguito le citazioni nel modo ordinatogli, minacciandolo in pari tempo di lanciargli dei sassi.

La Corte riduce a mesi 2, giorni 9 e lire 116 di multa. — Dif. avv. Anzil.

Scherzo mortale

Ferrara 28

Il calzolaio Virgilio Nagliati, di anni 23, incontravasi ieri sera con un conoscente, tal Nicodemo Rossi, di anni 16, e in atto di scherzo mostrandogli quando gli fu presso un trincetto che teneva in mano gli disse: Badati, che t'ammazzo! In così dire unendo l'atto alle parole, con un largo gesto del braccio diresse il colpo al disgraziato che toccò il trincetto nel ventre fino alla profondità di quattro centimetri.

Il tragico burlone aveva male calcolato o la lunghezza del suo braccio o la distanza dell'amico il quale adesso agonizza all'ospedale.

Mentre i passanti pietosi lo raccoglievano dal marciapiede, il feritore guadagnava la mura prossima a corsa poi la Porta e la campagna.

Schiacciato da una trave

Ferrara 28

In territorio di Bondeno, in località Settepolesini, un operaio portando con un compagno una pesante trave, inciampicò e cadde col carico addosso: ne è rimasto così malconcio che forse ne morirà.

TEATRI E CONCERTI

'L'Altalena, di A. Varaldo

("Goldoni„ 28 aprile 1913)

E' stata rappresentata iersera al *Goldoni* una graziosa commedia di Alessandro Varaldo. Graziosa e divertente, fine e spirituale, un insieme di fatti e di discorsi paradossali presentato con molto garbo. Con garbo francese dicevano iersera molti, dopo il second'atto; perchè pare che il garbo francese sia migliore, in fatto di teatro, del garbo italiano! In verità la commedia del Varaldo è schiettamente italiana, è giocosa senz'essere scurrile, ed è, dippiù, una commedia di carattere. Riassumerla torna non soltanto difficile, ma addirittura impossibile. Non v'ha dentro una azione concreta; di concreto non v'ha che la figura di un servo dotto e filosofo il quale nella casa del suo padrone istruisce correttamente una fanciulla facendone una specie di vergine saggia, ma in compenso non seduce l'istitutrice e, desideroso di pace, spera di trovarla, anzi di consolidarla, col matrimonio del suo signore, matrimonio ch'egli favorisce. Però le sue speranze falliscono ed egli allora se ne va. Come lo schiavo Epitteto egli vuol servire per essere moralmente ed intellettualmente il padrone del suo padrone.

Il Varaldo ha avuto l'abilità di disegnare con sobrio umorismo la figura del bizzarro protagonista e di disporre intorno ad essa gli avvenimenti senza che questa polarizzazione della intera commedia verso il tipo particolare che la impernia la rendessero monotona od assolutamente inverisimile. Ed ha saputo, anche, trarre effetti impensati di comicità dalla non caricaturale esuberanza di coltura del servo. Non caricaturale: anzichè tendere verso lo strambotto, verso l'incongruenza essa s'esprime infatti, in assennati atteggiamenti critici ed ironici della società e delle convenzioni sociali.

La commedia ha nel prim'atto una elegante preparazione, nel secondo essa è di una sicurezza e di una quadratura perfette. Al terzo eccede un po' nel la farsa e nel voluto ma poi si riprende tosto con una arguta conclusione.

Iersera l'*Altalena* trovò in Ruggero Ruggeri un protagonista ammirevole. Che equilibrio di interpretazione, che precisione di dizione dette il valentissimo attore alla parte del servo! Il pubblico ne fu incantato e lo applaudì più volte al proscenio ad ogni fin d'atto.

g. d.

Questa sera la *Modella* di Testoni. Domani a richiesta si ripeterà il *Bosco Sacro*, fuori di abbonamento. Lunedì prima rappresentazione della nuova commedia di Sabatino Lopez: *Il terzo marito*, per la quale l'aspettazione è vivissima.

Rossini

La prima rappresentazione della *Linda di Chamounix*, annunziata per questa sera, è rimandata a martedì 1. aprile, causa un ritardo nell'arrivo delle scene.

Questa sera si riprende quindi il *Faust*, con l'ottimo basso Quinzi-Tapergi, già apprezzato dal pubblico veneziano alla *Fenici* nel *Don Carlo*.

Concerto Vecsey

Come fu annunziato, domani domenica alle 21, nel teatro La Fenice, ha luogo il concerto del violinista Franz von Vecsey, che la Società Marcello ha opportunemente aggiunto al programma dell'annata. Il Vecsey, che fu già applauditissimo nella nostra città, è uno dei più valenti violinisti dell'oggi. Ecco il programma del concerto:

1. *Symphonie Espagnole*: LALO — Allegro non troppo, Adagio, Rondò.
2. *Trillo del Diavolo*: TARTINI — Larghetto affettuoso - Tempo giusto - Grave, Allegro assai, Grave.
3. a) *Rêverie*: VIEUXTEMPS — b) *Capriccio*: FR. v. VECSEY — c) *Serenata napoletana*: SGAMBATI — d) *Scherzo tarantella*: WIENIAWSKI.
4. *I Palpiti*: Paganini.

Il pianoforte è fornito dallo Stabilimento del cav. Ettore Brocco.

Biglietto d'ingresso (pei non Soci) L. 12

Sono a disposizione dei Soci i posti di platea, della loggia, del loggione ed i palchi di secondo ordine N. 4, 5, 6, 9, 10, 11, 12, 15, 20, 21, 22, 23, 25, 26, 27, 28, 30, 31, 32.

Concerto all'Associazione Impiegati

Venerdì 4 corrente seguirà il consueto Concerto Musicale, la cui organizzazione è stata affidata al prof. G. Giarda. Pubblicheremo a suo tempo il programma che verrà svolto da distinti artisti.

Concerto Tacchinardi - Cioni

Il concerto delle sorelle Clelia e Giulia Tacchinardi e di Laura Cioni, ripetutosi ieri a sera, ebbe confermato il lietissimo successo della prima esecuzione. La folla elegante che gremiva la sala del Marcello, applaudì calorosamente e frequentemente le gentili artiste, specie l'eccellente violoncellista Clelia Tacchinardi che dovette concedere alcuni *bis*. Alle valenti esecutrici furono offerti ricchi mazzi di fiori.

Venezia, la tragedia Tarnowski ed altre cose in una commedia di Abel Hermant

Parigi 28

All'*Athénèum* è stata data ieri sera la prova generale di una nuova commedia dell'autore dei *Transatlantici*, Abele Hermant, dal titolo *La settimana folle*, la cui azione si svolge in un ambiente carnevalesco a Venezia, tra il lunedì ed il martedì grasso.

L'autore ha preso evidentemente lo spunto dalla tragedia della contessa Tarnowski a cui, del resto, allude apertamente in una scena dell'ultimo atto: non si tratta però che di un semplice spunto.

I due protagonisti sono il principe Sergio Tkamenski e la principessa Fedosia, i quali, dopo alcuni mesi di una agitata luna di miele, analoghi a quelli narrati dalla Tarnowski nelle sue memorie, si sono separati. La principessa ha preso in affitto a Venezia un palazzo che ha arredato in istile russo e si incontra col marito a un ballo mascherato presso una duchessa franco-americana. Per riconquistare il marito ella si abbandona allora ad un corteggiatore francese, il marchese di Mauvière, col quale si allontana. Lo congeda però alla soglia del suo palazzo ed il corteggiatore torna alla carica il giorno dopo. Il principe, che sopraggiunge, ne indovina la presenza e finge di allontanarsi. Irritata Fedosia supplica il corteggiatore di condurla altrove, promettendosi a lui per sempre. Vanno infatti in un'isola della laguna; ma il loro idillio è turbato dall'arrivo del principe che li ha spiati. La comitiva cosmopolita interrompe in buon punto i dialoghi concitati e al cadere della notte Sergio e Fedosia rimangono soli a gemere sulla loro felicità perduta e sui malintesi che li hanno separati.

Fedosia ha dato convegno per la notte al marchese di Mauvière; ma scende invece col marito ad un albergo mentre sul la riva degli Schiavoni rumoreggia il frastuono del carnevale. Il marchese di Mauvière — suggestionato dall'intendente della principessa, la cui figura ricorda quella dell'avvocato Prilukof, come un altro personaggio ricorda di scorcio il Naumow — entra nel salotto dove stanno i coniugi e spara contro il principe senza però colpirlo. Il principe perdona al marchese che ritorna con una sua antica amante, mentre gli sposi sfiorati dalla morte si riafferrano più ardentemente alla vita.

La messa in scena sontuosa e l'esecuzione perfetta specialmente da parte dei protagonisti Andrea Brupè e la signorina Ventura hanno contribuito al vivo successo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Faust
GOLDONI, ore 21 — Modella.
GRAN CAFFE' ORIENTALE -- Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20 ½-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ 40

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

Presso il fossato che cingeva la fortezza, cinque uomini d'arme, a cavallo, stavano riuniti e parevano intenti ad osservare la torre che sorgeva loro dinanzi.

Berardo aguzzò lo sguardo e s'accorse che lungo il grosso muro della torre pendeva una scala di seta che doveva essere assicurata a uno dei merli.

Questa scoperta gli fece corrugare la fronte, mentre una folla di domande gli sorgeva nella mente.

Chi erano quegli uomini?

Amici o nemici?

Escluse però subito che potessero essere amici, poichè il conte di Monchalet o il sire di Krèvent lo avrebbero fatto avvertito.

E se erano nemici, se erano gente del castello o scherani di Barba-bleu, che facevano in quel luogo, a quell'ora?

E quella scala di seta, perchè era là? A chi era servita o a chi doveva servire?

Ecco degli interrogativi ai quali Berardo non riusciva a dare una risposta pronta e soddisfacente.

L'esitazione lo prese.

Egli era incerto se ritirarsi e attendere che i cinque sconosciuti avessero abbandonati i dintorni del castello, o farsi innanzi deliberatamente.

Stava per appigliarsi al primo proposito e già volgeva il cavallo, allorchè un grido dell'allarme gettato da uno dei cinque ignoti cavalieri gli fece comprendere che la sua presenza era scoperta.

— Addosso! — udì ordinare.

— Addosso! — fu risposto.

E vide gli uomini d'arme spingere i loro destrieri contro di lui e impugnare nello stesso tempo le armi.

— Per le corna di Belzebù! — esclamò Bernardo estraendo a sua volta la spada. — Quei furfanti l'hanno con me. Se è un equivoco, lo chiariremo presto dopo aver scucito qualche epidermide.

In un momento i nemici gli furono attorno e lo strinsero d'appresso, investendolo con le spade e intimandogli la resa.

Bernardo era vigoroso e destro nel maneggio delle armi.

Con un abile giro della sua lunga e solida lama abbassò le punte che più lo minacciavano e in pari tempo gridò:

— Adagio, figliuoli miei... non assalite con tanta furia chi con ogni probabilità è uno dei vostri.

Con queste parole Bernardo non si comprometteva in alcun modo, poichè egli aveva pensato:

— Se costoro son gente del barone, dirò loro il mio nome e la mia qualità di uomo d'arme della guarnigione di Tiffauges.

Se per contro sono degli ignoti amici di madonna Bianca de l'Hermière, affermerò ad essi la mia devozione pel sire di Krèvent, la qual cosa non può che procurarmi il loro rispetto.

In tutti e due i casi nulla ho da temere.—

Gli assalitori infatti parvero colpiti da quelle parole.

— Chi siete? — chiese uno di essi.

— Un uomo che risponde al nome di Bernardo.

— Eppoi?

— Eppoi... nulla.

— Non avete altro nome?

— No.

— Badate.

— Che?

— Noi siamo uomini d'arme al soldo del barone Gilles del Laval, sire de Rais e....

— Affeddidio! — urlò Bernardo — potevate dichiararmelo subito, senza piombarmi adosso così, ad arme levate, come tanti avvoltoi sopra una povera preda, chè m'avreste risparmiato una bella paura.

Son uomo d'arme del barone anch'io e ritorno al castello dopo un'assenza causata da una certa avventura che vi racconterò.

Ma voi?..

— Noi pure andiamo al castello di Tiffauges.

— Ah! ah! forse per la prigioniera?

— Già!

— Un rinforzo di guardie.

— Appunto, un rinforzo.

— Il barone vuol custodita bene quella dama.

— Pare.

— E scommetto che sarebbe furioso se ella gli fuggisse.

— Sì.

— E che ciò avvenisse, il governatore di Tiffauges passerebbe un brutto quarto d'ora.

— Giusto.... stavamo osservando una cosa singolare.

— Si tratta?

E qui Bernardo finse sorpresa.

— D'una scala di seta che scende lungo il muro esterno di quel torrione. Osservate.

Tutti gli occhi si voltarono verso il punto indicato e si vide una donna china tra i merli che coronavano la torre.

Non era possibile distinguere chi ella fosse ma, da quanto era dato vedere, si poteva crederla in preda a una forte agitazione.

Improvvisamente ella cacciò un grido e poco dopo si videro apparire lassù alcuni armigeri e s'intesero alte grida, ordini e fragori d'armi risuonare dentro al castello fino a quel momento silenzioso.

— Là avviene qualcosa d'insolito — disse Bernardo con un'inquietudine che i cinque cavalieri attribuirono ad una causa assai diversa a quella della vera.

— E' evidente.

cui doveva incastrarsi il ponte levatoio, quanto vi accade e se è neccario il nostro aiuto.

Tutti e sei allora spinsero i cavalli fino al margine del fosso, nel punto in cui doveva incastrarsi il ponte levatoio e dietro la voce e il segnale per essere introdotti.

Appena dentro videro una donna scarmigliata, discinta, piangente, nella quale, per certi contrassegni, riconobbero quella osservata alcuni momenti prima sul torrione, e presso di lei un uomo livido in volto, le due mani nei capelli, come chi è preso da una tremenda disperazione, gli occhi fissi nel vuoto, le labbra convulse, dalle quali non uscivano che queste parole:

— Sono un uomo morto!... Sono un uomo morto!...

Ora, l'uomo che ripeteva quel lamentoso ritornello e la donna che piangeva con tanta desolazione erano il governatore del castello di Tiffauges e sua moglie.

*

Abbiamo lasciato Bianca de l'Hermière vinta dall'emozione per essersi liberata così miracolosamente dalle insidie del suo persecutore, singhiozzante, ginocchioni, mentre dal suo cuore una fervida preghiera s'innalzava fino al trono di Dio.

A poco a poco la calma discese nel spirito travagliato e una grande fiducia nella Provvidenza che le aveva dato prove così visibili di protezione in sè stessa, nella sua fermezza e in quella certa potenza che le era conferita dall'arma di cui si trovava in possesso, venne a confortarla.

Si immerse in una profonda meditazione.

Ella pensò che il primo tentativo che farebbe il suo nemico sarebbe quello di togliere il pugnale che la rendeva formidabile anche a un uomo senza paura come Barba-bleu.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

Importanti innovazioni d'orario nella regione Veneta

Il Direttore delle Ferrovie dello Stato ha indirizzato al Presidente della Camera di Commercio di Padova la nota seguente:

« Esaminati i memoriali trasmessimi da cod. On. Camera di Commercio, coi quali venivano chiesti diversi provvedimenti riguardanti il servizio ferroviario sulle linee del Veneto, si trova di rispondere favorevolmente alla maggior parte delle domande formulate, come qui di seguito specificasi per ogni singola linea.

PONTEBBA - UDINE - VENEZIA.

Per facilitare le comunicazioni di Udine con Venezia sarà reso diretto il treno 1515, fatto partire da Udine alle 7 ed arrivare a Venezia alle 9.50. In senso inverso sarà reso diretto il 1522 e prolungato fino ad Udine, dove arriverà alle 20.10.

Un nuovo diretto partirà da Udine alle 15.30, con arrivo a Venezia alle 18.20.

Il treno 4562 proseguirà fino a Conegliano, arrivandovi alle 8.56, per il che non occorrerà più mantenere il servizio viaggiatori col treno merci 6110.

Il treno 1520 anticiperà la sua partenza da Venezia dalle 12 alle 11.25 ed il 1519 arriverà a Venezia alle 16.30, anzichè alle 17.18, e ciò per una più logica distribuzione di treni e per ragioni di coincidenza.

MILANO - VENEZIA.

Saranno sensibilmente accelerati i treni 81, 87, 89 e 96 ed inoltre l'81 sarà per modo anticipato da arrivare a Venezia alle 11.20, anzichè alle 12.18.

Un nuovo treno prenderà il posto dell'attuale 81 da Verona a Venezia, per le comunicazioni col Brennero.

Il treno 1422 posticiperà la sua partenza da Verona fino alle 7.30 onde stabilire ivi la sua coincidenza col treno 2651 da Ala per comodo, specialmente, degli emigranti, come venne chiesto.

Per facilitare agli emigranti il viaggio da Venezia ad Ala si attuerà pure un treno in partenza da Verona alle 15.30 per Ala, treno che a Verona avrà la coincidenza del treno 1430, che parte da Venezia alle 12.18.

Il treno 2807, che parte da Venezia alle 17, e che ora termina la sua corsa a Padova, sarà prolungato fino a Verona, dove arriverà poco prima delle 20.

Come è stato domandato, verranno, po', tolte le fermate intermedie, fra Vicenza e Padova, al diretto 87. Così pure, saranno soppresse le fermate che il diretto 89 fa fra Verona e Vicenza, provvedendosi a disimpegnare il servizio locale con un treno, che seguirà immediatamente l'89, da Verona a Vicenza.

VICENZA-SCHIO. — Come negli anni decorsi, il treno 2690 sarà posticipato e messo in coincidenza a Vicenza col diretto 89, da Milano.

VENEZIA-BOLOGNA. — Sarà istituito un nuovo diretto, con partenza da Venezia alle ore 7 ed arrivo a Bologna alle 10.

I due treni 1555 e 4613 saranno sostituiti da un unico treno in partenza da Venezia alle 11.30 con arrivo a Bologna alle 16 circa; come acconsentito da codesta on. Camera.

Il treno 2804 sarà trasformato in accelerato e, partendo all'ora attuale da Bologna, arriverà a Padova alle 11.25, in coincidenza coll'attuale 81 per Venezia.

Per corrispondere a desideri manifestati, il treno 2807 partirà da Padova alle 19.45, anzichè alle 18.45.

Non credesi poi, di assegnare la fermata ad Este al diretto 44, data la sua ora incomoda di passaggio per colà.

PADOVA-VENEZIA — BELLUNO-LONGARONE. — Per favorire le comunicazioni con il Cadore durante la stagione estiva saranno effettuati, dal 15 luglio al 15 settembre, due treni diretti con partenza da Venezia e Padova verso le 10.20 ed arrivo a Longarone alle 14.40 e con partenza da Longarone alle 20.45 ed arrivo a Venezia e Padova alle 23.30 all'incirca.

I treni chiesti su alcune linee minori non possono consentirsi non risultando essi giustificati dal reddito delle linee stesse.

VENEZIA-TRIESTE. — Sarà stabilita una comunicazione con partenza da Trieste alle 9 e con arrivo a Venezia alle 14.10.

Devo, poi, aggiungere, in relazione alle domande state fatte alla Conferenza di Venezia, indetta dalle Camere di Commercio Venete, ed alla quale furono presenti anche i delegati nostri, che questa Amministrazione ebbe già più volte a dichiarare nelle Conferenze orarie europee di essere disposta ad entrare in trattative per stabilire delle nuove comunicazioni celeri fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, anche qualora, all'uopo, occorresse attuare dei nuovi treni.

Soggiungo, anzi, che i Delegati di questa Direzione Generale si recarono alle Conferenze europee con istruzioni di studiare nuove comunicazioni per la via di Cervignano, ma queste non riuscirono mai ad attuarsi, causa la opposizione della Staatsbahn di Trieste.

VENEZIA

Per l'appalto di alcuni lavori

CAVARZERE — Ci scrivono 28:

Nel primo esperimento d'asta oggi tenutosi in questo Municipio, col metodo delle schede segrete, per l'appalto dei lavori di sistemazione del Cimitero del Centro, si è reso deliberatario il capo-mastro sig. Munari Pietro, il quale ha offerto il ribasso percentuale di lire 8.02 sul dato d'asta di lire 16350. L'altro concorrente sig. Luccio Angelo avea proposto il ribasso di lire 7.15.

L'altro incanto invece per l'appalto del lavoro di costruzione di un edificio scolastico in Boscochiaro, è caduto deserto per mancanza di offerenti.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio è convocato in seduta straordinaria per le ore 9.30 di lunedì 31 corr. mese, con un importante ordine del giorno.

CHIRIGNAGO

Riceviamo e pubblichiamo:

Padova 27 marzo 1913.

« *Onor. Sig. Direttore della « Gazzetta di Venezia »*. — Nel N. 83 di codesto pregiato giornale trovasi una corrispondenza da Chirignago che, intorno alla superficie da denunciarsi da parte dei proprietari di terreni nei riguardi della formazione dei Consorzi antifillosserici, contiene osservazioni giustissime, alle quali parmi non inopportuno fare qualche aggiunta. — La materia è regolata dal Testo unico di legge 17 maggio 1908 N. 291 e dal Regolamento nella stessa data N. 343.

L'art. 7 della legge, comma 1., fa obbligo ai proprietari di denunciare « la estensione dei vigneti e terreni vitati sieno con alberi o senza ». — L'art. 2 del Regolamento accenna allo stesso argomento con le parole: « superficie dei terreni vitati ».

Ma per estensione o superficie devesi intendere quella reale rilevata sul terreno, o quella che — più o meno esattamente — risulta dai dati censuari?

L'ultima parte del 2. comma del citato art. 7 della legge, lascierebbe supporre che la denuncia dovesse esser fatta in base ai dati censuari, perchè, rispetto alla formazione e correzione degli Elenchi dei proprietari consorziati, demandate alle Giunte Municipali, — dispone che « gli Uffici del Registro e le Agenzie *delle Imposte dirette e del Catasto* sono obbligati di fornire gratuitamente le *informazioni all'uopo richieste* ».

Bisogna però por mente che solo in una parte delle Provincie italiane, cioè in quelle nelle quali fu compiuto ed attuato il nuovo Catasto particolare, i dati censuari sono raccolti in modo da rispondere quali sieno e per quale superficie i terreni coltivati a vigneto e quelli arborati vitati; ma nelle altre Provincie (come in quella di Venezia) in cui sono ancora in attività i vecchi Catasti, nella maggior parte dei casi questa risposta è impossibile.

Nella Provincia di Venezia vige sempre il Catasto austriaco del 1846. Vigneti propriamente detti, e sopratutto censiti come tali, se ne troveranno ben pochi; sono invece numerosissimi i mappali che contemplano *cumulativamente* terreni a varie colture sotto la voce di *aratorio, arborato, vitato*.

Se pel solo fatto che vi sono *inclusi* terreni arborati vitati, detti mappali, agli effetti del Consorzio, dovessero denunciarsi siccome fossero interamente vitati, non è chi non veda come si commetterebbe una grossa ingiustizia, perchè si farebbero passare per vitate anche le porzioni (che sono quasi sempre anche le maggiori) dei detti mappali, destinate *ad aratorio*, cioè a ben diversa coltura, alla quale non possono riferirsi le disposizioni della legge sui Consorzi antifillosserici.

Dunque?

Dunque giustizia vuole che quando i dadi catastali e censuari non possono offrire i necessari elementi atti ad esattamente indicare le superfici coltivate a vigneto ed i terreni vitati con alberi o senza, si debba procedere al reale rilevamento sul terreno.

Con perfetta considerazione dev.mo

Carlo de Carolis.

DOLO — Ci scrivono 28

Cose dell'Operaia. — Il segretario della Società Operaia di M. S. sig. Nino Frasio ha in questi giorni rassegnato le sue dimissioni, e prende congedo dal sodalizio, dovendo trasferirsi altrove.

Molti soci hanno lanciato l'idea di offrire lunedì sera un banchetto al partente. Quanti credessero intervenirvi potranno dare la loro adesione al sig. Giovanni Gambillara.

Beneficenza. — Il prof. Giovanni Impallomeni, ha rinunciato alle sue competenze in vantaggio del fondo sociale, per le sue prestazioni ai soci dell'Operaia durante il 1912.

MESTRE — Ci scrivono 28:

Funerali Semenzato. — Veramente commovente riuscì il trasporto della salma del giovane studente ventiduenne Pietro Semenzato di Antonio, svoltosi stamattina a Zelarino. La bara di prima classe sulla quale posava il feretro, era seguita da un interminabile stuolo di parenti e di amici del defunto e della sua famiglia, tra i quali notiamo l'intero Consiglio Comunale di Zelarino, il comm. Berna Presidente della Deputazione Prov. di Venezia, il signor Trevisan Sindaco di Martellago, il cav. Sanfelici, il dott. A. Scarante, E. Centelli, il cav. uff. dott. Francesco Frattin, il rag. Attilio Lombardi segretario di Martellago, il sig. Andrea Cavalieri, il cav. Filippo Scarante.

Reggevano i cordoni il cugino Girolamo Gradenigo, il comm. Berna, il prof. Maestri, lo studente Rigobono, il cav. Ottaviano Riedel, il sig. Cesare Zanchetta.

Fra le numerose corone notammo quelle dei cugini De Concina, della zia Angelina, degli zii Moro, del cugino Girolamo Gradenigo, della famiglia Michielin, della famiglia Biasotti, della famiglia avv. Dall'Acqua, dei genitori e sorelle, della famiglia De Marco, della famiglia Vianello, del Consiglio Comunale, degli Amici di Zelarino, del Circolo Cattolico.

Erano rappresentati con bandiere il Circolo giovanile Cattolico maschile e quello femminile di Zelarino.

Dopo l'ufficiatura funebre celebrata nella Chiesa parrocchiale la salma venne trasportata al Cimitero, dove, prima ch'essa fosse inumata, le porsero un commosso saluto lo zio Moro, il maestro Mario Silvestri ai quali rispose ringraziando a nome della famiglia il segretario interinale di Zelarino sig. Pietro Vianello.

Alla famiglia Semenzato rinnoviamo le nostre condoglianze.

Il nuovo assistente all'Ospitale. — Nella sua ultima seduta, il Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale Umberto I ha ad unanimità scelto tra i concorrenti al posto di medico-chirurgo assistente del Nosocomio il dott. Ferdinando Caracciolo, attualmente medico a Rovarè di Verona.

BELLUNO

Si ferisce con una scure

BELLUNO — Ci scrivono 28

A Faè di Longarone, il segantino David Bortolo fu Giuseppe, di anni 50 circa, era intento a lavorare con una accetta.

Causa una falsa mossa si colpì con la accetta stessa alla gamba sinistra. Riportò una profonda ferita, che gli fu poco dopo curata dal dottor Baldaccini di Longarone.

Il disgraziato David ne avrà, salvo complicazioni per una ventina di giorni.

Disgrazia in uno stabilimento

Una grave disgrazia è avvenuta l'altra mattina a Bribano, nel Pastificio.

Il signor Giuseppe Buzzatti fu Giacomo, di anni 33, stava su di una scala allo scopo di dar olio ad una macchina, allorchè scivolò e cadde, riportando una vasta contusione con probabile frattura all'altezza del femore destro.

Lo ha curato il medico condotto di Sedico, dott. F. Marchi.

Lista elettorale politica. — Sono stati approvati gli elenchi compilati dalla Commissione comunale per la nuova lista elettorale politica. Essi, colle aggiunte delle iscrizioni e cancellazioni, ordinate dalla Commissione provinciale, resteranno depositati nella segreteria comunale a tutto il 18 del mese prossimo.

Chiunque voglia impugnare le deliberazioni della Commissione provinciale potrà farlo mediante azione davanti la Corte di Appello

PADOVA

Il collaudo della linea elettrica Padova-Piove

PADOVA — Ci scrivono 28

Oggi, alle 13.45, da Piazza Eremitani, mossero i carrozzoni cogli ingegneri e le autorità per la prova ufficiale della nuova linea a trazione elettrica Padova-Piove.

Gli onori furono fatti squisitamente dall'ing. comm. Schupfer, direttore generale della « Società Veneta », dal vice-direttore av. Dante Poli e dall'ingegnere elettricista Francesco Pistorelli. Notiamo tra i presenti, il co. comm. Vettor Giusti presidente della Deputazione provinciale, col segretario capo dott. cav. Aguzzon, il deputato provinciale ing. cav. Liberale Papete, il [illegible] Giuliano Vallini, Sindaco di Piove, il cav. Federico Zenari, capo-movimento della « Veneta », l'ing. Arnaldo Botto, direttore dell'esercizio Arezzo Stia, i signori Spinelli Oscar, Zanibon G. Batta segretario della « Veneta », Amagliani Innocenzo, capo elettricista, Luigi Masola sorvegliante della linea aerea; i rappresentanti del *Vneto*, del *Gazzettino*, della *Gazzetta* e della *Provincia*.

Il convoglio filò magnificamente lungo tutto il percorso, senza il menomo inconveniente, come se la trazione funzionasse da qualche anno; e questo dimostra la precisione dell'impianto, e torna ad onore degli elettricisti che lo eseguirono e della stessa Società esercente.

L'intero percorso fu superato in 37 minuti. A Piove fu servito un ricco *lunch*. Pure il ritorno seguì felicemente.

La consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti in guerra

Domenica 6 aprile p. v. alle ore 10 in piazza Vittorio Emanuele, alla presenza di tutte le truppe del presidio verrà fatta solennemente la consegna delle medaglie al valore militare e di quelle commemorative alle famiglie dei caduti in guerra. Le truppe saranno passate in rivista dal generale Garioni.

Propaganda agraria

Domenica 30 corrente, alle ore 3 pomeridiane, il prof. Cecchetti terrà una pubblica conferenza agraria agli agricoltori di Casale Scodosia, sul tema: « Viti, frumento e frumentone ».

Nello stesso giorno alle ore 9 ant. il prof. Vedovi parlerà nelle Scuole Comunali di Codevigo sul tema: « Barbabietole e Granturco »

Assemblea della "L. Luzzatti,,

Domenica p. v. alle ore 10 nella sala della Società di M. S. degli Artigiani, in Piazza Unità d'Italia al numero 12, seguirà l'assemblea generale ordinaria dei soci della « Cooperativa Luigi Luzzatti ».

Verrà trattato il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza ed eventuali deliberazioni.

Consuntivo sociale dal primo gennaio 1912 a 31 dicembre 1912. - Relazioni e deliberazioni relative al detto conto.

Nuove costruzioni. - Proposte e deliberazioni relative.

Nomina di un vice-presidente, di quattro consiglieri, di tre sindaci effettivi e di due sindaci supplenti.

Delegazione governativa dell'Istruzione

La delegazione governativa dell'istruzione elementare ha prese le seguenti deliberazioni:

Piombino Dese: Fabbricati scolastici nelle frazioni di Levada, Torresella e Ronchi; approva.

Piazzola sul Brenta: Fabbricato scolastico nel capoluogo. Rinvia.

Padova: Fabbricato scolastico in frazione di Brentelle di Sotto. Approva.

Polverara: Fabbricati scolastici nella frazione d'Isola d'Alba e nel capoluogo approva.

Piove di Sacco: Fabbricato scolastico nella frazione di Arzarello. Approva.

Campodoro: Fabbricato scolastico nel la frazione di Bevadoro. Approva.

Anguillara Veneta: Fabbricati scolastici nelle frazioni di Taglio e Borgoforte. Approva.

Maserà: Fabbricati scolastici nel capoluogo e nella frazione di Bertipaglia. approva.

Lozzo Atestino: Fabbricato scolastico nella frazione di Giare. Approva.

Bovolenta: Fabbricato scolastico nella frazione di Cà Molin. Approva.

Cittadella: Fabbricati scolastici nelle frazioni di Cà Onorà e Galliera. Approva.

Cittadella: Cancellate ai fabbricati scalostici nelle frazioni di Laghi e S. Croce Bigolina. Approva.

Importante concerto all'Istituto Musicale di Padova

Domenica 30 marzo l'Istituto Musicale offrirà ai suoi soci il quarto concerto dell'anno, che per importanza del programma e per il valore degli esecutori riuscirà un vero avvenimento artistico.

Ecco il programma:

1. *Dvorak* — Dumky-Trio, opera 90 per Pianoforte, Violino e Violoncello. - a) Lento Maestoso, (Allegro, Lento, Allegro, Poco Adagio, Vivace, Poco Adagio, Vivace); b) Andante (Vivace non troppo, Andante); c) Andante Moderato; d) Allegro (Lento Maestoso, Vivace, Lento, Vivace).

2. a) *Caix De Hervelois* — (1600 circa) Suite II. per Violoncello e Pianoforte. - 1) Prelude, 2) Allegro, 3) Menuett, 4) Plainte, 5) Allegro). — b) *Boccherini*: (1743-1805) Adagio in la magg.

3. *Sgambati* — Quintetto in Si b. magg. op. 5. Per Pianoforte, 2 Violini, Viola e Violoncello. - a) Andante, Vivace, b) Barcarola, c) Andante, d) Finale.

Il *trio* è formato da Renzo Lorenzoni, Federico Sarti (del Liceo di Bologna), Arturo Cuccoli.

Nel *quintetto* le parti minori saranno tenute dal Sorgato e dal Francesconi.

ROVIGO

La festa dei reduci

ROVIGO — Ci scrivono 28

Ieri ha avuto luogo l'annuale assemblea dell'Associazione dei Reduci delle Patrie Battaglie.

E' stata letta un'accurata relazione sull'andamento della Società; quindi sono stati approvati il consuntivo ed il preventivo e sono stati rieletti nelle loro cariche due membri scaduti in base a disposizioni statuarie.

Alla sera tutti i reduci si sono riuniti a fraterno banchetto all'albergo Granatiere. Molti i brindisi. Hanno pronunciato bellissimi, patriottici discorsi l'ing. cav. Remigio Piva e il cav. Aldo Piva, presidente e vice-presidente del sodalizio.

Saggio musicale

Domani sera alle ore 21 nella sala maggiore dell'Asilo « Principe di Napoli » avrà luogo un saggio musicale delle brave allieve della esimia pianista signora Giuseppina Ferrato ved. De Bartolomeis.

La tappa a Rovigo del giro d'Italia

I preposti della F. S. R. lavorano attivamente per la organizzazione dei festeggiamenti per maggio in occasione dello arrivo e del soggiorno dei corridori del giro d'Italia. Ormai le tappe sono state definitivamente fissate e Rovigo sarà il punto finale della ottava tappa. I corridori verranno da Ascoli Piceno e percorreranno Km. 413,800. Il traguardo sarà fissato allo ippodromo comunale dove sarà promossa una riunione sportiva di circostanza.

All'Università Popolare

Domani sera alle ore 21 alla Università Popolare, il chiarissimo prof. G. Tarozzi di Bologna parlerà su « Gian Giacomo Rousseau ».

Martedì sera parlerà l'illustre prof. Muzio Pazzi.

LENDINARA — Ci scrivono 28

Buona usanza. — La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo, Succursale di Lendinara ha testè elargito a favore delle nostre Cucine economiche la somma di lire 20. — La Società beneficata ringrazia sentitamente a mezzo nostro la generosa benefattrice: Dal canto nostro auguriamo che altre e numerose offerte possano aiutare la bella istituzione

BADIA POLESINE — Ci scrivono 28:

Elezioni suppletorie amministrative. — Domenica 6 aprile p. v. i frazionisti di Villafora sono chiamati alle urne per la nomina di tre consiglieri comunali, in sostituzione dei dimissionari signori Cestaro Luigi, Lavezzo Egidio e Segantini Antonio.

TREVISO

Ciclista incauto
Una signora investita e ferita

TREVISO — Ci scrivono, 28:

Stamane in Via Manin certo Casadoro correndo snodatamente in bicicletta andava ad investire la signora Rossi moglie del comproprietario dell'Hotel Roma e la gettava per terra producendo le delle gravi contusioni e ferite al petto ed alla testa. Il Casadoro che tentava di svignarsela dopo commesso la sbadataggine, venne rincorso e dopo di essersi preso qualche scappellotto fu consegnato alle guardie che lo trattennero in arresto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La signora Rossi venne assistita da alcuni presenti e quindi accompagnata a casa ove dovette ricorrere all'assistenza del medico.

Un ragazzo sotto un carro

Oggi sulla strada di Callalta presso Fiera accadde un'altra disgrazia dovuta alla fatale imprudenza di un ragazzo che ne rimase vittima. Poco dopo mezzogiorno, Gino Fregonese di Lorenzo di anni 9 circa attraversando la strada sconsideratamente venne investito da un carro ed una ruota gli passò sulla gamba sinistra. Il disgraziato venne portato su una vettura e trasportato all'ospedale civile dove quei medici gli riscontrarono la frattura comminutiva della tibia e pronosticarono la guarigione, se non avverranno complicazioni, in un mese e mezzo circa.

Il conduttore del carro, sul quale a quanto pare pesa una responsabilità relativa, si allontanò rapidamente: verrà rintracciato e denunciato all'autorità.

Epilogo di un omicidio colposo

Nello scorso dicembre a Paese il ragazzetto Angelo Piccoli, mentre giocava nel cortile con altri coetanei veniva ferito mortalmente con una fucilata sparatagli contro dal sedicenne Gino Porato. Questi venne ieri giudicato dal pretore del secondo mandamento per omicidio colposo e fu assolto.

Un fallimento doloso
Un arresto e vari mandati di comparizione

Negli ultimi giorni dello scorso febbraio veniva dichiarato il fallimento dell'esercente Natale Romin, chiamato Ruggero, proprietario della trattoria « Nuova Tripoli », a Sant'Artemio. Il bilancio si chiudeva con un passivo di circa L. 9 mila: però in seguito alla relazione del Giudice delegato avv. Bochini e del Curatore avv. Giuseppe Benvenuti, il fallimento risultò doloso e pertanto nel 12 marzo corrente venne spiccato mandato di cattura contro il Romin, che infatti venne arrestato e trovasi tuttavia in carcere, essendogli stata negata dalla Camera di Consiglio la libertà provvisoria.

In questi giorni vennero fatte attive indagini e perquisizioni in varie case di parenti e amici del Romin, a Santa Maria del Rovere e in Istrana, e l'altro ieri furono trovati nascosti accuratamente alquanti generi, arnesi di rame etc., costituenti un capitale di circa lire 20000 che era stato così fraudolentemente sottratto all'attivo del bilancio.

In seguito a ciò vennero presentate dal Curatore del fallimento varie denuncie e l'autorità giudiziaria ha spiccato i relativi mandati di comparizione.

La tariffa per le cabine telefoniche

Ci comunicano:

In seguito ad interessamento della Presidenza della nostra Camera di Commercio, la quale si rese eco dei desideri del pubblico, manifestati recentemente anche dall'Associazione Esercenti in vini, la Ditta Ing. F. Danioni et C. ha dato disposizioni perchè le comunicazioni urbane dalle poste telefoniche aperte al pubblico (e anche da quelle che eventualmente si dovessero aprire al pubblico) in Treviso, che attualmente hanno la tariffa di cent. 15, seguano dal 1.o aprile p. v. la tariffa di cent. 10.

Il saggio alla Scuola di Musica

Gli allievi della Scuola d'arco dell'Istituto Municipale di Musica « F. Manzato » saranno presentati dal loro maestro prof. Guido Böhm, in un concerto di saggio, nella sera del 31 corr. col seguente programma:

Mozart — Serenata in sol maggiore, per orchestra d'archi.

Alard — 2. Sinfonia (op. 33) in re maggiore, per due violini e pianoforte. 1. violino Mario Frangoni (VI. Corso), 2. violino Guglielmo Dal Bianco (V. Corso).

Boccherini-Piatti — III. Sonata in sol maggiore, per violoncello e pianoforte. - Emo Zaffoni (V. Corso).

Drdla — Sinfonia (op. 26), per 12 violini all'unisono, con accompagnamento di archi.

Rode — VII. Concerto per violino. - Nicola Cadel (V. Corso).

Handel-Martucci — a) Minuetto, b) Musetta, c) Gavotta, per orchestra.

Al piano m. Adele Dall'Armi.

Grandi corse ciclistiche

ODERZO — Ci scrivono 28:

(T.) Per iniziativa dell'Unione Sportiva Opitergina il giorno 20 aprile, nel nuovo Ippodromo, avranno luogo delle grandi corse ciclistiche per dilettanti e professionisti, approvate dall'Unione Velocipedistica Italiana). Ecco il programma:

Gran premio Oderzo: dilettanti nazionali - 3 batterie e finale m. 1609 (due giri di pista). I due primi arrivati d'ogni batteria correranno la finale. Premi: 1. Grande medaglia d'oro - 2. medaglia d'oro media - 3. Medaglia d'oro piccola - 4. Grande medaglia vermeil.

Premio Unione Sportiva Opitergina: Corsa traguardi: dilettanti nazionali. Km. 8.400 (dieci giri di pista) 9 traguardi. - Al primo d'ogni traguardo: grande medaglia d'argento. Traguardo finale. - 1. e 2. medaglia d'oro - 3. Grande medaglia vermeil - 4. id. d'argento.

Gran premio Volteio: Match professionisti nazionali ad invito, da disputarsi in tre prove su 1609 metri (2 giri di pista) 6 corridori. - Classifica per addizione di punti. - Premi: 1. Coppa d'argento (dono del co. A. Revedin) e lire 500 - 2. lire 300 - 3. lire 200 - 4. lire 100.

Grande Corsa inseguimento professionisti - Veneti contro Emiliani - per equipes di tre corridori: Km. 8.400 (10 giri di pi-

(Continua in V. pag.)

stal. Premi: all'equipe vincente lire 300 alla perdente lire 150.

Premio Ippodromo: motociclette dilettanti nazionali: Km. 10 (12 giri di pista). Tutte le motociclette dovranno essere in assetto da turismo. Premi: 1. Grande medaglia d'oro - 2. Medaglia d'oro media - 3. Medaglia d'oro piccola.

In caso di maltempo le corse avranno luogo il 1. maggio. Le inscrizioni sono aperte e si ricevono sino alle ore 20 di sabato 19 aprile presso la sede dell'U. S. O. in Esercizo Piazza Vittorio Emanuele II.

Il Comitato organizzatore il quale nulla trascura per la bella riuscita delle corse è composto dai signori: Co. Antonio Revedin presidente, Giuseppe Bortoluzzi, ing. Luigi Brasi, Bruno Brunetta, Alessandro Gasparinetti, avv. Antonio Levada, Renato Marchi e Giuseppe Bevilacqua segretario.

Grave disgrazia

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 28:

Nei magazzini del negozio salsamenteria di proprietà del signor Sigismondo Astolfo verso le 12 scoppiava uno di quei barili cilindrici in ferro, contenenti spirito. Esso era stato appena vuotato del contenuto, quando, non si sa come, una formidabile detonazione metteva in iscompiglio il tranquillo paese.

Il barile era scoppiato, mandando in aria i due fondi e colpendo gravemente il domestico ed un agente che si trovavano a pochi passi di distanza.

I due poveretti vennero accompagnati al nostro ospitale per le necessarie cure.

Via crucis terminata

CASTELFRANCO — Ci scrivono 28:

Quelle cinque disgraziate famiglie di cui ebbi ad occuparmi tempo fa, le quali arruolate da un agente clandestino per il Brasile, furono fermate a Genova e rinviate qui, oggi dopo lunghe laboriose pratiche di questo Sindaco cav. Puppati, del vice-commissario dott. De Giorgi, del sig. Gervasio Chiapinotto Agente di emigrazione, ciascuno presso le proprie superiorità: Prefetto, Ministero, Società di Navigazione e Commissariato di Emigrazione, poterono finalmente partire a prezzi ridottissimi per l'Argentina, fatte segno alla stazione di una dimostrazione d'affetto da parte di una folla di frazionisti, lieti che esse non andassero più alla ventura, ma presso conoscenti e parenti.

Visita gradita. — La presidenza del V. C. Gerbi ci comunica che domenica prossima, ospiterà il Club Ciclistico Veneziano al quale offrirà il vermouth d'onore al Caffè Principe Amedeo. Così viene rimandata la seconda gita sociale che il Club Gerbi doveva effettuare domenica.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono 28.

Oggi alle 15 si è radunato il Consiglio comunale. Presiedeva il Sindaco, comm. Pecile, il quale aperta la seduta, con nobilissime parole elogiò la condotta del colonnello Cantore e dell'eroico 8. Alpini negli ultimi fatti d'arme. Il Consiglio si associa, e delibera, su proposta del Sindaco, l'invio di un telegramma al colonnello Cantore.

Quindi il Consiglio passa alla trattazione dell'ordine del giorno.

Viene deliberato di concedere gratuitamente l'area necessaria alla costruzione di un nuovo teatro. — Si delibera di acquistare un'inaffiatrice elettrica, e si approvano i conti consuntivi della Congregazione di Carità e del Comune, e quelli preventivi dell'Ospedale.

Un telegramma del colonn. Cantore

Al nostro Sindaco è pervenuto oggi il seguente telegramma del colonnello Cantore:

« Jeffren, 27, ore 10 — Battaglione Tolmezzo combattimento giorno 23 ha scritto pagine gloria per Italia e Friuli. — Colonnello Cantore ».

Dietro iniziativa di alcuni autorevoli cittadini l'ottavo Alpini è stato iscritto per pubblica sottoscrizione nel libro d'oro della «Dante Alighieri».

La mostra bovina

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 28

(Zirg). — La mostra bovina che doveva aver luogo il 30 corrente, ad iniziativa del Comitato promotore venne rimandata a fine Settembre. A suo tempo informeremo i lettori delle disposizioni che il Comitato adotterà per assicurarne la buona riuscita. Si raccomanda intanto agli allevatori di tenersi preparati al programma.

Gita al « Clapat ». — Domenica 6 Aprile prossimo ventura alle ore 6 promossa da alcuni appassionati alpinisti locali avrà luogo una gita al « Clapat » allo scopo di visitare la linea ferroviaria Spilimbergo-Gemona.

La partenza avverrà alle 8 precise di detto giorno, dalla piazza Cavour, e le adesioni saranno ricevute presso il Caffè Griz accompagnate dal deposito di lire cinque.

Pro reduci

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scr. 28

Domenica, 30 corrente, avremo qui solenni festeggiamenti in onore dei Reduci dalla Libia.

Alle 10 e mezza ci sarà la riunione in Municipio col canto dell'inno a Tripoli da parte degli alunni e delle alunne delle scuole elementari.

Alle 11 il corteo, preceduto dalla Banda si incamminerà alla volta della sala Maran dove ai reduci verrà consegnata una medaglia-ricordo offerta dal Comune. Quindi nella sala maggiore del Municipio verrà servito il banchetto popolare in onore dei Reduci ed alle 14 il concerto della locale Banda in Piazza Umberto I.

CIVIDALE — Ci scrivono 28

Un convegno di maestri a Buttrio. — Il giorno 10 aprile, alle ore 10 ant. i maestri del nostro mandamento si daranno convegno a Buttrio per discutere familiarmente e serenamente intorno alla crisi magistrale che travaglia, in ispecial modo, il nostro Friuli, dove gl'insegnanti senza patente sono circa 280.

CODROIPO — Ci scrivono 28

Ballo a favore dell'Operaia. — A Valvasone domenica 30 corr. avrà luogo un veglione con ballo il cui ricavato andrà a beneficio della Società Operaia di mutuo soccorso. Suonerà l'orchestra locale.

Tiro a segno. — Domenica 30 saranno ripresi i tiri regolamentari al nostro Poligono.

Banchetto ai reduci. — Fervono i preparativi per i festeggiamenti dei reduci per domenica 6o corr. Domani il Comitato promotore si porterà in giro per raccogliere le adesioni al banchetto. Furono diramati gli inviti alle autorità. E' assicurato l'intervento del deputato del Collegio on. Riccardo Luzzatto.

PORDENONE — Ci scrivono 28:

Gita alpinistica. — Il « Club Tartarino » ha indetto una importante gita alpinistica sul monte Cruzolazzo (1698) gruppo del Cavallo.

La salita verrà iniziata a Dardago. — La partenza avrà luogo alle ore 4 del mattino.

VERONA

Su la morte del cameriere vicentino

VERONA — Ci scrivono, 28

Intorno la misteriosa morte del cameriere vicentino Attilio Fiorentini di 26 anni della quale ieri sera vi ho telegrafato, debbo aggiungere che il suo intimo amico Faccetti, quello che assistette alla rissa in Via Nuova, ha riconosciuto uno degli aggressori, il quale sarebbe un fornaio. La questura in merito alle indicazioni del Faccetti ed alle altre indagini fatte, ha identificato anche gli altri componenti la malvagia comitiva. Tra questi sono alcuni pregiudicati della più bell'acqua. Costoro sono stati rintracciati e sottoposti ad interrogatorio. Sull'esito del medesimo la questura mantiene, a ragione, il riserbo più assoluto.

Delle indagini si interessa vivamente il giudice istruttore Zuradelli il quale stamane ha ordinato la autopsia del cadavere. Questa venne fatta dal prof. Soprana e dal dott. Gasperini alla presenza del giudice e del cancelliere Caldirola.

Sull'esito della sezione cadaverica i due sanitari non si sono ancora pronunziati.

Sempre in seguito alle indagini, è anche risultato che la notte del fatto, l'individuo che aveva beffeggiato il servo a motivo della sua gibbosità, si è recato a bere un caffè alla Borsa e mostrandosi un po' eccitato ebbe a dire: *Mi, sti camerieri li devo copar tutti. Intanto stasera ghe n'ho consà uno per le feste.*

Ciò è stato udito da parecchie persone, e la giustizia di tali frasi ne dovrà tener conto assai.

Il povero Fiorentini, come si è detto, lavorava alla Borsa e per il suo carattere gioviale era assai ben voluto da tutta la clientela. — Abitava in Via Scalzi N. 11 in dozzina da certa Beatrice Casarini già proprietaria del caffè di Corso Castelvecchio, la quale asserisce che il giovanotto la notte del fatto rincasò alle 5 del mattino e che dopo quel giorno non istette più bene.

La tragica fine del Fiorentini, la cui notizia è stata oggi diffusa dai giornali, ha prodotto generale impressione e tutti si augurano che la polizia possa assodare le responsabilità e che i colpevoli vengano puniti.

I lottatori Veronesi a Milano

Domattina partiranno per Milano i lottatori concittadini Scarpa, Carceneri, Manzatti, che sotto i colori della fiorente società sportiva della Scaligera vanno a difendere la Coppa Radaelli.

Poichè la Scaligera già si è aggiudicata la coppa per due anni, potrà ora guadagnarla definitivamente se i tre forti atleti sapranno strappare una terza vittoria.

La conferenza del dott. Meneghetti

Il direttore del nostro Manicomio provinciale, dott. Umberto Meneghetti, ha tenuto nella sala maggiore della Scuola Bonomi una seconda conferenza sulla «Prevenzione delle malattie nervose». L'interessante discorso, illustrato da numerose proiezioni luminose, tenne vivo l'attenzione dell'uditorio per oltre un'ora, e riscosse in fine ovazioni nutrite.

VICENZA

Le dimissioni del sen. Colleoni

VICENZA — Ci scrivono 28:

Continuando le preoccupanti condizioni di salute del sen. co. conte Guardino Colleoni, questi ha rassegnato le sue dimissioni da Presidente del Consiglio Provinciale.

Queste saranno comunicate in una delle sedute che avrà luogo circa la metà di aprile.

Serata artistica lirica-teatrale

SCHIO — Ci scrivono 28

Come preannunciato, domenica sera 30 corrente, al Teatro Civico avrà luogo una bella manifestazione d'arte lirica, musica a beneficio degli artisti italiani trascurati.

L'Accademia promette di riuscire interessante dato il programma scelto ed attraente che comprende « a solf », duetti, concertati di opere, esecuzioni importanti da parte di parecchi artisti distintissimi.

Si avrà, fra altro, un *Inno al Sole* inedito, concertato per piano, della musicista Adelaide Gamacchio Villani dei conti Arrivabene (la nota nipote del martire di Belfiore Sac. Enrico Tazzoli); un concertato di arpa da parte della vostra concittadina Professoressa Cleonice Segreto del R. Liceo Musicale di Venezia.

Essendo nel centenario verdiano, la Impresa ha assicurando per da Milano il concorso del noto pubblicista declamatore per *L'Ode a Giuseppe Verdi*, di Gabriele D'Annunzio.

In conclusione, una festa d'arte o di beneficenza.

Il primo concerto della nuova banda

BASSANO — Ci scrivono 28

Possiamo chiamarla la nuova banda giacchè il maestro De Pra la dirige sotto l'egida della nuova presidenza Vinanti Bevilacqua. Ecco il programma del primo concerto che svolgerà domenica sera p. v. 30 marzo in piazza V. E.:

1. De Pra: Marcia, « Un saluto a Bassano » - 2. Rossini: Sinfonia, « Semiramide » - 3. Puccini: Atto I, « Le Villi » - 4. Bizet: II. Suite, « L'Arlesienne » - 5. Boito: Epilogo, « Mefistofele » - 6. Preite: Polcha, « Oh... che putele ».

Annuale fiera della Benedizione e VI°. Mostra Distrettuale Zootecnica

VALDAGNO — Ci scrivono 28

(G.B.) — Favorite di buon mattino da una splendida giornata giungono numerosissime schiere e coppie di animali.

Il paese è straordinariamente animato e rigurgitante di popolo sceso dai monti e colline circostanti ed abbondantemente portato dai treni della Tramvie che giungono rigurgitanti.

Alle ore 10 il M. R. Arciprete Vicario Foraneo, don Dante Pepato, accompagnato dal clero, dalla chiesa si dirige alla Piazza Dante ed alla Piazza del Mercato per la benedizione degli animali che vi brulicano.

Seguirà quindi la premiazione della VII Mostra Zootecnica della quale riferirò domani.

LETTERE DAI LETTORI

Per la sicurezza dei cinematografi

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« Egregio signor Direttore — Una disposizione della legge o del regolamento sui Teatri e Spettacoli vieta al pubblico di rimanere durante le rappresentazioni nei corridoi divisori o laterali. La disposizione è troppo ovvia. Nei teatri essa viene rigorosamente osservata, ma nei cinematografi? L'avidità di guadagno fa dimenticare ai proprietari ogni idea di prudenza. Le sale dei cinematografi, specialmente quelle dei maggiori, affollate fino all'inverosimile lungo tutti i corridoi, sono una minaccia continua al buon ordine e alla sicurezza. L'autorità non dovrebbe attendere non dico un disastro, ma nemmeno un semplice panico per intervenire.

Le sarei grato, egregio signor direttore, se pubblicasse questa mia nel suo pregiato giornale. — *Un lettore*. »

Movimento ferroviario del porto

Del 28. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: — Carboni 208 — Cereali 49 — Coloni 8 — Varie 123 — Per la Ferrovia 58. — Totale generale 437.

Scaricati: carri 57.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 28 Marzo

ROMA, 28. — Cambio per domani 102.06. Cambio settimanale, 102.05.

Rendita Italiana a 1 1/2 god. 1 Gennaio	98.10	[illegible]
Cons. ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	97.75	[illegible]
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908 n. 731	—	—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	409.—	—
Azioni Banca d'Italia	—	—
Azioni Banca Veneta	315.—	—
» Banca Commerciale Italiana	—	—
» Società Bancaria Italiana	—	—
» Società Veneta di Costruzioni	143.—	—
» Cotonificio Veneziano	62.—	—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	66.—	—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—	—
Società Adriatica di elettricità	166.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	—	—
» Società Ferr. mediterraneo 4 0/0	57.—	—
Cartelle fondiarie Banca d'Italia 3.75 0/0	495.—	—

CAMBI	A	vista	a 3 mesi	sconto
Germania	126.05	126.15	—	—
Francia	102.07 1/2	102.12 1/2	101.85	—
Belgio	101.40	101.52 1/2	—	—
Londra	25.70 1/2	25.80	25.46	25.49
Svizzera	101.62 1/2	101.77 1/2	—	—
Austria	106.42 1/2	106.55	—	—
Banca au.	106.42 1/2	106.55	—	—

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	27	28
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	97.95	97.95
» » fine	100	98.20	98.15
Ferrovie Mediterr.	500	337.—	337.50
Credito Italiano	500	577.50	576.—
Banca comm. it.	500	890.—	888.50
Banca di Roma	100	107.—	107.25
Società Banc. it.	100	99.50	99.25
Banca d'Italia	1000	1485.50	1485.50
Lanificio Rossi	500	1508.—	1510.—
Cotonificio Cantoni	500	350.—	349.—
Navigaz. Generale	250	369.—	347.—
Raffineria Zuccheri	200	366.50	366.—
Beni stabili	100	302.—	301.—
Ar. Costr. Veneto	250	352.—	352.—
Acciaierie Terni	500	1632.—	1625.—
Edison	500	678.—	677.—
Savona	500	259.—	259.—
Elba	500	206.—	207.—
Ansaldo	100	261.50	261.—
Industrie Zuccheri	250	280.50	278.50
Cotonificio Veneziano	250	61.—	61.—
Ferrovie Meridionali	500	563.—	561.75
Cambio su » Berlino	—	126.20	126.20
» » Francia	—	102.10	102.10
» » Londra	—	25.81	25.77 1/2
» » Svizzera	—	101.75	101.77 1/2

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	27	28
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	97.92	97.92
» » fine	100	97.15	98.15
Banca d'Italia	1000	1487.—	1485.—
Banca Comm. Ital.	500	889.50	887.50
Credito Italiano	500	577.50	575.—
Ferr. Meridionali	500	563.—	561.25
Ferr. Mediterranee	500	340.—	338.—
Navig. Generale	250	344.75	345.75
Banca di Genova	250	218.50	218.50
Raffineria zucchet.	500	368.50	366.50
Acciaierie Terni	500	1630.—	1625.—
Elba	500	260.—	207.—
Ar. Costr. Veneta	250	352.—	354.—
Ar. Ansaldo e C.	500	260.—	261.50
Ar. Banco di Roma	100	107.10	107.—
C. a vista su Francia	—	102.10	102.10
» » Londra	—	25.81	25.80
» » Germania	—	126.10	126.15
» » Svizzera	—	101.85	101.75

ROMA, 28. — Banca d'Italia 1485 — Azioni Banco di Roma 107.50 — Società Acqua Pia 1990 — Omnibus 196 — Gaz 1150 — Condotte di acqua 306.50 — Società Italiana per l'Carburo 721 — Immobiliare 297.

BORSE ESTERE

PARIGI 28 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—
» » perp.	87.82
Rend. ital. 3 1/2 0/0	97.75
C. sul Londra a vista	25.20
Nuovo cons. Ottom.	—
Obblig. Lombarde	—
Cambio sull'Italia	2.—
Banca di Francia	—
Banca di Parigi	1773.—
Turk sime nuove	467.—
Rio Tinto	—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	—
Rendita ung. 4 0/0	89.—
R. spagn. est. 4 0/0	89.50
Union Bank	—
Banca ottomana	642.—
Argento fino	97.—
Crédit Lyonnais	1683.—
Credito fondiario	861.—
Azioni Suez	5675.—
Lotti turchi	204.25
Ferr. merid. e fer.	—
Russo 3 0/0 1891	—
» 5 0/0 1906	103.50
» 4 1/2 0/0 1909	—
Rend. Port. nuova	—
Banca di Francia	—
Banca Comm. ital.	—
Rend. Serba 4 0/0	—
Obbl. Bulgare 4 1/2	—
Rend. Argentino	—
Società All Forni	—
Piombino	130.—

LONDRA 28 (aperta)	
N. cons. 2 3/4 0/0	74.1/2
R. Ital. 3 1/2 0/0	96.—
R. spa. est. nuova	89.—
R. turca Unificata	85.1/2
Egiziano nuovo	100.1/2
Argento fino	—
Cambio su Parigi	25.20
C.su Lond. a Parigi	25.16
Veneziana dip. 3 0/0	—

VIENNA 28	
Credito austr.-Cor.	637.75
Lombarde	114.50
Banca anglo-austr.	336.—
Austriache	706.—
Bankverein	—
Banca austro-ung.	—
Napoleoni d'oro	19.17
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.50
Cambio su Londra	24.19
Ultimo su Lond.	24.19
Lire italiane (carta)	93.90
» » (carta)	93.90
Rend. austr. (carta)	—
Union Bank	—
R. austriaca (oro)	82.50
R. Ungherese 4 0/0	82.50
Lotti turchi	226.50
Banca dei P. aus.	—

BERLINO 28	
C. su Londra (3 m.)	—
» Parigi (8 g.)	—
» Italia (10 g.)	—
Cr. mob. aus. ital.	203.50
Rend. italiana con.	—
Lombarde	—
Cons. prus. 3 1/2	86.50
Rendita turca 1 0/0	87.20
Obb. ferr. ital. 3 0/0	75.50
Ferr. nerid. (azioni)	—
Ferr. mediterranee	—
Ar. merid. e fer.	111.25
» Mediterraneo	—
Banca Commerc.	—
Biglietti b. russi	214.85
Deutsche Bank	248.70
Diskonto	180.75
Bochumer	213.87
Gelsen Kirken	191.25

BERLINO, 28. — Tendenza ferma.
PARIGI, 28. — Tendenza ferma.
VIENNA, 28. — Tendenza ferma.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 28. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle n. 8 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni futuri: mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.11	6.66
Marzo Aprile	»	6.68	6.64
Aprile Maggio	»	6.66	6.63
Maggio Giugno	»	6.66	6.62
Giugno Luglio	»	6.62	6.60
Luglio Agosto	»	6.56	6.55
Agosto Settembre	»	6.66	6.44
Settembre Ottobre	»	6.32	6.30
Ottobre Novembre	»	6.24	6.22
Novembre Dicembre	»	6.21	6.19

Ultima ora

Un passo delle Potenze a Cettigne

Cettigne, 28

(Ufficiale) — *I rappresentanti delle grandi Potenze fecero alle tre pomeridiane un passo collettivo circa la decisione delle Potenze sulle frontiere del futuro Stato albanese e la cessazione dell'assedio di Scutari.*

Un nuovo passo dell'Austria

Cettigne 28

Il comandante di Scutari rifiutò di autorizzare l'uscita dalla città della popolazione civile proposta dal Montenegro, adducendo la mancanza di ordini da Costantinopoli in proposito.

Il ministro austro-ungarico fece un nuovo passo insistendo perchè il bombardamento non sia ripreso sinchè lo ambasciatore austro-ungarico non ottenga dalla Porta l'autorizzazione per l'uscita della popolazione civile.

L'Austria-Ungheria dichiara di a vere intenzione, dopo i necessari accordi con le grandi Potenze, di trasmettere mediante un parlamentare le istruzioni definitive al comandante di Scutari.

Le operazioni contro Scutari sospese

Vienna, 28

La *Suedslavische Correspondenz* reca da Cattaro in data 27: Le operazioni dinanzi a Scutari sono finora sospese. Re Nicola si trova a Cettigne. Ieri il Re ha avuto una lunga intervista con l'inviato russo De Giers. E' segnalato un piroscafo russo con provvigioni a bordo.

Combattimenti sulla linea di Ciatalgia

Costantinopoli 28

Corre voce che si sia ripreso il combattimento sulla linea di Ciatalgia.

Elogi ai marinai italiani sbarcati al Pireo

Atene, 28

Tutti i giornali rilevano la marziale attitudine con la quale la compagnia da sbarco dell'incrociatore italiano *S. Giorgio*, ha sfilato al Pireo, nel corteo funebre che ha accompagnato il feretro di Re Giorgio.

La figlia di Gemma Bellincioni debutta con successo a Graz

Graz 28

In questo Teatro dell'Opera ci fu ieri sera il debutto della signorina Bianca Stagno, figlia di Gemma Bellincioni. La giovane artista presentò una sbalorditiva somiglianza nella voce e nell'azione con la madre. Non solo la figura affascinante, ma anche la purezza straordinaria della voce robusta e piena negli acuti della Bellincioni si ritrovano nella figlia. Una caratteristica inoltre ch'ella ha comune colla madre è la mimica corretta ed il gesto pieno di grazia. La signorina Stagno si presentò come « Butterfly »; nulla tradiva in lei la debuttante; si è mostrata un'artista perfetta. Fu festeggiatissima ed alla chiusa d'ogni atto ebbe ovazioni interminabili.

Disastro aviatorio a Tokio

due ufficiali uccisi

Tokio. 28

Un dirigibile e quattro aeroplani tornavano all'aeroscalo dopo avere volato alla presenza dei membri del parlamento, allorchè un monoplano cadeva dall'altezza di circa mille piedi. I tenenti Tokoda e Kimura che lo montavano rimasero uccisi. Il dirigibile ha avuto un incidente da nessuno è stato ferito.

Fatale volo di un ufficiale francese

Verdun. 28

Il tenente aviatore Bressard che partecipava ad una manovra volava questa mattina ad una altezza di 800 metri allorchè si udì uno scoppio. L'apparecchio precipitò al suolo. Il tenente è rimasto ucciso sul colpo.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 28 marzo:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è a l'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore	21	9	15
Barometro a O. in mm.		56.37	57.08	57.39
Termometro centigr. al N.		10.8	10.0	16.4
Umidità relativa		92	87	69
Direzione del vento		S.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera		10	0	5

Temperatura massima di ieri 15.7; minima di oggi 8.2. — Marea: la alta 0.50; la bassa 7.45.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; de. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); a. 8.55; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; a. 12.45; d. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.55; d. 14.7; d. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.45; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con Sede in MILANO - Capitale Lire 130.000.000 interamente versato

Fondo di Riserva Ordinario L. 26,000,000 - Fondo di Riserva Straordinario L. 21,000,000

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali: LONDRA, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Sassari, Savona, Sestri Ponente, Torino, Udine, Verona, Vicenza.

AGENZIE in MILANO: N. 1 Corso Buenos Aires 62 - N. 2 Corso XXII Marzo, 28 - N. 3 Corso Lodi, 24 - N. 4 Piazz. Sempione 5 - N 5. Viale Garibaldi 2.

VENEZIA - Via 22 Marzo

Situazione dei Conti al 28 febbraio 1913.

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	47,746,617	73
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	202,042	55
Cassa Cedole e Valute	»	1,098,346	47
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro Italiano	»	413,045,763	28
Effetti all'incasso	»	15,029,088	31
Riporti	»	107,477,077	47
Effetti pubblici di Proprietà	»	38,6[illegible],573	78
Certificati Ferroviari 3.65 per 100	»	4,132,968	48
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	»	3,508,538	75
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	3,620,349	55
Corrispondenti — Saldi debitori	»	324,240,587	21
Partecipazioni diverse	»	24,037,306	61
Partecipazioni in imprese bancarie	»	18,317,955	37
Beni stabili	»	13,079,767	54
Mobilio ed impianti diversi	»	1	—
Debitori diversi	»	7,995,972	80
Debitori per Avalli	»	32,932,712	92
Titoli in deposito — a garanzia operazioni	»	51,772,180	—
Titoli in deposito — a cauzione servizio	»	3,416,102	—
Titoli in deposito — libero a custodia	»	725,349,911	—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	1,779,697	60
	L.	1,837,449,560	42

PASSIVO.

Capitale Sociale (N. 220.000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8.000 da L. 2.500)	L.	130,000,000	—
Fondo di riserva ordinario	»	26,000,000	—
Fondo di riserva straordinario	»	21,000,000	—
Fondo di riserva speciale	»	1,718,295	33
Fondo di previdenza pel personale	»	8,917,467	30
Dividendi in corso ed arretrati	»	32,355	—
Depositi in Conto Corrente	»	213,078,480	33
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	8,510,750	08
Accettazioni commerciali	»	59,342,804	39
Assegni in circolazione	»	20,942,398	57
Cedenti di effetti per l'incasso	»	32,806,140	90
Corrispondenti — Saldi creditori	»	466,575,953	98
Creditori diversi	»	18,023,465	60
Creditori per avalli	»	32,932,712	92
Depositanti di titoli — a garanzia operazioni	»	51,772,180	—
Depositanti di titoli — a cauzione servizio	»	3,416,102	—
Depositanti di titoli — a libera custodia	»	725,349,911	—
Avanzo utili esercizio 1911	»	390,065	74
Utili netti Esercizio 1912 da ripartire	»	12,918,853	82
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	3,721,683	46
	L.	1,837,449,560	42

LA DIREZIONE
F. Weil - A. Ghisalberti

I SINDACI
Rag. G. Sacchi - Dr. G. Serina

IL CAPO CONTABILE
A. Comelli

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 30 Marzo 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 87 — Conto corrente colla Posta — Domenica 30 Marzo 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il programma ferroviario per la Libia

Roma, 29

Col compimento del tronco Tripoli-Azizia, avvenuto il 12 dello scorso mese, le ferrovie costruite in Tripolitania raggiungono la lunghezza di circa 80 Km.

Per quanto destinate sinora esclusivamente ai trasporti delle truppe e dei rifornimenti, esse, per le modalità di costruzione e per lo scartamento adottato, hanno tale potenzialità da soddisfare a qualsiasi esigenza del traffico. Non vi era quindi ragione che il pubblico continuasse ad essere escluso dai benefici del nuovo mezzo di comunicazione. All'uopo il Ministro delle Colonie, on. Bertolini, ha, in questi giorni sottoposto alla firma di S. M. il Re un Decreto col quale viene autorizzata l'apertura al pubblico dei tronchi Tripoli-Ain Zara, Fornaci-Tagiura, Tripoli-Zanzur e Gheran-Azizia.

L'esercizio di questo primo gruppo di linee è, dal decreto stesso, affidato alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, che, col Genio Militare, ebbe già così larga parte nella loro costruzione; ma la relativa gestione sarà tenuta affatto indipendente da quella della rete della madre patria. Uno speciale ufficio a Tripoli retto da un ingegnere-capo dovrà provvedere a quanto occorre per assicurare un agile ed economico servizio. Il decreto disciplina i rapporti fra questo ufficio e il Direttore generale, e fissa le facoltà riservate al Ministro delle Colonie.

Senonchè, sistemato l'esercizio dei tronchi esistenti e date dal ministro disposizioni perchè la loro apertura al pubblico abbia luogo al più presto e possibilmente non oltre il 1.o maggio, restava da provvedere al problema delle nuove costruzioni, destinate ad affermare il nostro dominio sui territori occupati ed a promuoverne in pari tempo la messa in valore.

Esclusa, per ora, la convenienza di ricorrere ai sistemi di concessione usati in Italia, per l'impossibilità di valutare preventivamente il costo dei lavori in rapporto all'impiego dei capitali occorrenti e di rendersi conto del prevedibile traffico locale, l'on. Bertolini ha considerato che tutto consigliava, almeno per le ferrovie più urgenti, ad escludere gli intermediari e ad avocarne direttamente la costruzione allo Stato, incaricandone la stessa Amministrazione delle Ferrovie, che attende già alle maggiori costruzioni nella madre patria e che è fornita di una salda e sperimentata organizzazione.

Con quel medesimo regio decreto, pertanto, che ha dato norme per l'esercizio delle ferrovie in Libia, il ministro delle Colonie è stato autorizzato a valersi, per le nuove costruzioni dell'opera dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato; la quale vi provvederà con appositi uffici tecnici posti alla immediata dipendenza del Direttore generale. Al ministro, fiancheggiato da un Comitato tecnico, è riservata l'approvazione dei progetti, quella dei contratti eccedenti un certo limite di spesa, e la risoluzione delle vertenze più importanti.

Varie conferenze sono già state tenute fra l'on. Bertolini ed il Direttore generale comm. Bianchi perchè il nuovo ordinamento abbia presto a funzionare, come pure sono già stati fissati i criteri direttivi degli studi da compiere.

In Tripolitania, oltre il prolungamento del tronco di Azizia fino all'altipiano del Gharian, che pel tratto fino a Bircuca potrà iniziarsi fra giorni, essendo già raccolto sul posto il materiale necessario, saranno attivati subito gli studi per la costruzione delle due linee da Tripoli a Zuara per Zanzur e da Tripoli per Homs e Misurata.

Due altre linee dovranno poi spingersi verso l'interno; l'una avente per obbiettivo Gadames, e che si staccherà da quella per l'altipiano del Garian e l'altra tendente a Murzuch, salvo a decidere se questa debba passare anch'essa per l'altipiano, o non piuttosto diramarsi dalla ferrovia costiera Tripoli-Misurata.

In Cirenaica il problema delle costruzioni ferroviarie si presenta più semplice, essendo evidente la necessità di congiungere al più presto Bengasi con Derna, passando per l'altipiano, e Bengasi con le oasi di Augila e Gialo.

Da queste due oasi potranno, in progresso di tempo, avere origine altre due ferrovie; la prima per proseguire verso l'interno, e l'altra verso occidente, per ricongiungersi a Socna con le linee della Triolitania, e mettere così in valore tutto il territorio retrostante alla Grande Sirti.

Questo il vasto programma di studi che l'on. Bertolini ha affidato alla Direzione generale delle Ferrovie, la quale saprà condurlo a termine con piena soddisfazione del Paese.

Intanto, però, l'on. Bertolini, nel desiderio che la ferrovia abbia a seguire di pari passo la nostra penetrazione nel l'interno, ha disposto che sia prontamente allestito ed inviato in Colonia il materiale occorrente per la sollecita costruzione di altri 50 chilometri di ferrovia, dei quali parte in Cirenaica per iniziarvi il tronco che dovrà da Bengasi raggiungere l'altipiano, e parte, come si è detto, a Tripoli, per proseguire il completamento del tronco da Bircuca al Garian.

Le perdite dei beduini a Gariunes

Bengasi, 29

(Ufficiale) — *Secondo notizie di informatori rientrati oggi, nel combattimento del 26 corrente i beduini ebbero 12 morti e 19 feriti a Gariunes, 6 morti e dodici feriti a Guarcia.*

La brigata Montuoro a Rumia

Tripoli, 29

(Ufficiale) — *La brigata Montuoro ha occupato Rumia. Si sono presentati i capi Riayna Zintoh e Fessata a domandare perdono.*

Le truppe della divisione Lequio proseguiranno per Zintan

Tripoli 29

(Ufficiale) — *Tutte le truppe della divisione Lequio si trovano concentrate a Jeffren di dove proseguiranno al più presto per Zintan. I rifornimenti si trovano molto facilitati dal fatto che la strada fino a Jeffren è stata trovata praticabile dagli autocarri. Nel Castello di Jeffren sono state trovate molte provviste di polvere e tutto il macchinario per fabbricare cartucce nonchè una macchina per sollevare acqua, tavole, condutture di piombo, medicinali, disinfettanti, abiti ecc. Il mercato di Jeffren comincia ad avviarsi.*

Oltre 7000 ricompense al valor militare

Roma, 29

L'*Esercito Italiano* dice che il Bollettino delle ricompense per atti di valore nella guerra italo-turca, che uscirà la prosima settimana e che fu approvato con decreto 22 marzo, comprende oltre 7 mila nomi, ordinati nel modo seguente: decorati dell'ordine militare di Savoia, decorati della medaglia d'oro al valore; decorati di medaglia d'argento, decorati di medaglia di bronzo, encomi solenni. In ognuna di queste cinque parti i decorati e gli encomiati sono ordinati per armi e corpi col numero progressivo dell'annuario.

Per il varo della "Andrea Doria„ Spezia in festa

Spezia 29

Sono giunti il sottosegretario di Stato per la Marina on. Bergamasco, gli onorevoli Doria, Fiamberti e Podestà e altre notabilità per assistere al varo della regia nave *Andrea Doria*. La città è affollatissima. Le vie principali sono riccamente decorate. Le mostre dei negozi sono attraversate da striscie tricolori con le scritte: Viva il Re, viva la Regina, viva Savoia.

Alle ore 16 sono giunti da Torino gli on. Rovasenda e Bertetti, e alle 16.40 è giunto da Roma il ministro della marina on. Leonardi Cattolica, ricevuto alla stazione dal contrammiraglio Pastorelli, dall'on. Doria, dal sottoprefetto dal Sindaco e dalla Giunta municipale. L'on. ministro si diresse subito all'Hotel Croce di Malta, accompagnato dal contrammiraglio Pastorelli e dal suo aiutante di bandiera. Con lo stesso treno sono giunti pure la presidenza del Senato composta dagli onorevoli senatori Paternò, Fabrizi, Biscaretti, Colonna e Di Prampero, e il Sindaco di Roma Ernesto Nathan, ricevuti dalle predette autorità e dal senatore Castellini.

I Sovrani partiti per la Spezia

Roma, 29

Il Re e la Regina, coi loro seguiti, sono partiti stasera per Spezia.

L'ardito raid che tenterà stamane un aviatore genovese

Roma, 29

L'aviatore genovese Filippo Cevasco, ha compiuto felicemente alcuni voli su Genova e sul porto, partendo da piazza di Francia. Oltre 20 mila persone hanno assistito alla partenza. Egli discese circa 20 minuti dopo in modo meraviglioso.

L'aviatore conta di partire domattina alle 10 per Pisa e Roma, e intende fermarsi sul golfo di Spezia durante il varo dell'*Andrea Doria*. Quindi intende di discendere a Pisa per i rifornimenti e in giornata, se il tempo sarà favorevole, conta di arrivare a Roma.

False voci di ammutinamento a bordo della "Dante„

Roma 29

Un giornale della sera pubblica che la regia nave *Dante Alighieri* sarebbe immobilizzata a Lisbona per un grave ammutinamento avvenuto a bordo. La notizia è assolutamente falsa. La *Dante Alighieri* infatti non è mai stata a Lisbona nè deve andarvi nel corso della crociera oceanica intrapresa. Essa oggi si trova in navigazione dalle Azzorre per Vigo in Ispagna dove giungerà lunedì. Le notizie avute con la radiotelegrafia dalla predetta nave sono ottime.

La nuova legge militare in Germania
Come si copriranno le spese

Berlino, 29

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che 73 milioni di nuove reclute saranno arruolate ogni anno. Il governo si propone, per ciò che riguarda le tre armi principali, di porre in esecuzione tutte le misure progettate per il mese di ottobre. La nuova legge militare provvede nelle sue linee generali a rinforzare gli effettivi nella maggior parte di tutte le armi ed ha inoltre le nuove formazioni seguenti: creazione di due compagnie da fortezza, di una ispezione dei servizi di mitragliatrici, di una ispezione dei servizi di aerostieri, e di una ispezione degli aviatori. Creazione di 18 compagnie di mitragliatrici e di cinque suddivisioni di mitragliatrici da fortezza. Aggiunta di tre battaglioni al 18.o reggimento di fanteria. Creazione di sei reggimenti di cavalleria e tre reggimenti di artiglieria. Trasformazione in Prussia del corpo degli aviatori al quarto battaglione del quale si aggiunge un battaglione per la Baviera, una compagnia destinata al Wurtemburghese; una scuola di guerra.

Per la copertura delle spese si spera avere un aumento dei dazi doganali e delle imposte di 24 milioni nel 1913, 16 nel 1914 e 16 nel 1915. — Le riscossioni dei diritti di bollo sui contratti di società e sulle ricevute di compagnie che finora erano prerogative degli Stati confederati e di cui beneficierà d'ora innanzi l'Impero, produrranno annualmente 64 milioni di marchi, ma siccome gli Stati confederati saranno in parte indennizzati della loro rinunzia a tali prerogative, l'Impero fa assegnamento sopra un provento di 22 milioni nel 1913, di 44 milioni nel 1914 e di 45 milioni nel 1915. Il prodotto dei diritti percepiti dallo Stato sulla successione è valutato a cinque milioni nel 1913, a 15 milioni negli anni successivi. Gli avanzi di bilancio di 13 milioni e mezzo nel 1911 e di 75 milioni nel 1912 saranno devoluti agli armamenti. Le contribuzioni straordinarie saranno fino al 31 dicembre 1913 da 975 milioni a un miliardo di marchi. Alla data del primo aprile gli Stati confederati dovranno offrire un contributo annuo di marchi 1,25 a testa e nel caso in cui ciascuno degli Stati confederati le imposte necessarie non possano essere riscosse verrà introdotta una legge dello Impero la quale stabilisca un'imposta sull'aumento della sostanza. A termini di tale legge verrà prelevato un contributo variante da 0.5 a 2.5 per cento sull'ammontare della sostanza in proporzione dell'aumento. La riduzione dell'imposta sugli zuccheri sarà aggiornata al primo ottobre 1916. Per far fronte ai bisogni straordinari in caso di guerra la nuova legge propone: La creazione di una riserva di 120 milioni di marchi in spezzati di argento e l'emissione di carta moneta per una somma di 120 milioni la cui riserva metallica resterà a disposizione come tesoro di guerra.

L'adunanza generale degli azionisti della Banca d'Italia

Roma 29

Oggi ha avuto luogo in Roma l'adunanza generale degli azionisti della Banca d'Italia, sotto la presidenza del comm. Tommaso Bertarelli e con l'intervento del comm. Silvio Simioni rappresentante del Ministero del Tesoro. Hanno partecipato all'adunanza 1113 azionisti possessori di 137,626 azioni con diritto a 5164 voti.

Il comm. Bonaldo Stringher ha letto la relazione del Consiglio di Amministrazione.

Dopo aver rilevato che l'annata che si è chiusa col 31 dicembre 1912 fu favorevole all'incremento dell'economia mondiale, la relazione dice che per quanto riguarda l'Italia, l'annata decorsa doveva risentirsi degli avvenimenti per la conquista della Libia, della condizione veramente ancor disagiata di qualche grande industria, e dello scarsissimo raccolto granario seguito da una magra vendemmia. Ciò non pertanto, come illustrò nella sua esposizione finanziaria l'on. Ministro del Tesoro, lo Stato ebbe entrate crescenti, scaturite da una compagine economica divenuta robusta e resistente anche agli urti di crisi per loro natura transeunti.

Se n'è avuta riprova nelle operazioni di credito dirette e condotte dalla Banca d'Italia, con l'efficace concorso dei maggiori Istituti italiani, in pro dello Stato. Nella primavera del 1912 furono agevolmente collocati 250 milioni di Buoni quinquennali 4 per cento netto, ai quali seguirono altri 80 milioni, via via assorbiti per rinvestimenti duraturi; mentre più decine di milioni in Buoni del Tesoro ordinarii passarono dalle mani della Banca d'Italia in quelle di privati, senza che perciò le Casse di Risparmio e le Banche di deposito facessero sentire deficienze di disponibilità alla rispettiva clientela. E ora senza sforzo, con una calma e con una sollecitudine che non si sarebbero immaginate alcuni anni fa, si è provveduto a un altro collocamento, nel Regno, di ben 400 milioni in Buoni quinquennali, valendoci di opportune diluizioni di versamenti, intese a far posto al nuovo, senza soverchia pressione sul vecchio, e senza recar turbamento sensibile all'assetto del risparmio nazionale, che non deve risponder soltanto ai bisogni dello Stato, e dev'essere ognora saviamente curato e presidiato.

Presentando alcuni dati statistici sulle azioni della Banca, la relazione fa notare che nonostante le varie cause di perturbazione del mercato finanziario, le variazioni nel prezzo delle azioni furono meno vibrate che negli anni precedenti.

Riferisce sul movimento generale delle Casse, che superò, nel 1912, di circa 9 milioni quello del 1911, essendosi elevato alla cifra di L. 61,156,764,818, nella quale è compreso anche il movimento delle valute d'oro e d'argento. Queste figuravano alla fine dell'anno nella composizione della riserva per circa 1,145 milioni, con un aumento di oltre 32 milioni in confronto alla fine del 1911.

Nel riferire sulle operazioni di sconto e su quelle di anticipazione — che ammontarono, le prime a 2 miliardi 900 millioni circa, le seconde a oltre 970 milioni — si fa notare che l'impiego medio dell'anno scorso è stato, in complesso, di poco superiore a quello del 1911.

Seguono notizie e considerazioni sulla circolazione dei biglietti e dei titoli nominativi della Banca, sulle operazioni sull'estero, sulle operazioni in sofferenza e sui fondi pubblici e valori di proprietà della Banca.

Nell'ultima parte della relazione si esamina il conto dei profitti e delle spese.

Gli utili lordi ascesero a 45,801,587.82 di lire, con un aumento di italiane lire 2,338,831.46 in confronto col 1911. Le operazioni di sconto, nelle quali si esplica la maggiore attività dell'Istituto contribuirono in questo aumento per lire 1,598,278.02. Il risconto sul portafoglio interno e quello sul portafoglio estero lasciano a profitto dell'esercizio in corso lire 4,169,000

Le spese, le tasse, le ammortizzazioni e gli accontonamenti ascesero alla somma di L. 26,653,224.57, con un aumento di oltre L. 1,700,000 a confronto del 1911.

La somma di utili netti del 1912 residua, pertanto, a lire 19,148,363.25, aggiungendo alla quale il residuo del 1911 in lire 399,621.75, si ha un totale di L. 19,547,985, dal quale si prelevano l'assegnazione al fondo Cassa di previdenza dei cessati Istituti, in ragione di un ventesimo, e lire 4,200,000 da corrispondersi allo Stato a titolo di partecipazione agli utili della Banca.

L'Amministrazione ha deliberato di distribuire agli azionisti la somma di L. 13.800,000, pari a L. 46 per azione, passando a conto nuovo il residuo di L. 590.566.84.

Il Direttore generale mette in rilievo che il lavoro compiuto dall'Istituto nel decorso esercizio e le condizioni del mercato interno hanno consentito di provvedere ad ammortizzazioni e svalutazioni notabilmente superiori a quelle dell'esercizio precedente, e di assegnare agli azionisti una maggiore somma di 300,000 lire, dopo aver fornito all'Erario un contributo complessivo, tra tasse e imposte diverse e partecipazione agli utili, di circa 10,200,000 lire, lasciando ancora a parte il milione prelevato dagli utili del 1910.

La relazione fa notare che col bilancio di quest'anno, dal quale è uscito il maggior dividendo che abbia dato la Banca d'Italia dalla sua costituzione, si chiude l'esercizio decimonono dell'Istituto. Fra pochi mesi si compirà il ventennio della concessione dell'emissione, che, per virtù degli accordi stipulati con lo Stato nel novembre del 1896, sarà automaticamente prorogata di un altro decennio, poichè nessuno può dubitare che la Banca d'Italia non abbia soddisfatto scrupolosamente agli obblighi che le erano stati fatti dalle convenzioni e dalla legge.

L'adunanza ha quindi votato all'unanimità un ordine del giorno di approvazione del bilancio e delle proposte dell'amministrazione relativamente al-

Per la cessazione dell'assedio di Scutari
Pressioni energiche delle Potenze a Belgrado e Cettigne
La ripresa del bombardamento?

Il passo delle Potenze a Belgrado e Cettigne

Belgrado, 29

I rappresentanti delle grandi Potenze hanno fatto oggi alle ore 17 individualmente un passo presso il governo circa la decisione delle potenze per le frontiere nord e nord est dell'Albania e la cessazione dell'assedio di Scutari.

Il presidente del Consiglio Pasic ha dichiarato di prendere atto della comunicazione riservandosi di dare la sua risposta dopo essersi accordato cogli alleati.

Cettigne, 29

Nel passo fatto presso il governo, i rappresentanti delle grandi Potenze hanno domandato di togliere l'assedio di Scutari e di porre fine alle ostilità nei territori assegnati all'Albania e di procedere rapidamente allo sgombero del territorio.

I rappresentanti delle grandi Potenze hanno aggiunto che avevano ricevuto ordine di far sapere al governo che è indispensabile che esso prenda di urgenza provvedimenti per assicurare la protezione effettiva delle popolazioni musulmane, cattoliche e albanesi nei territori ceduti al montenegro.

Dimostrazione navale internazionale nelle acque del Montenegro?

Londra, 29

Si assicura che la conferenza degli ambasciatori nella riunione di ieri aveva deciso di proporre ai rispettivi governi di procedere ad una dimostrazione navale internazionale nelle acque del Montenegro nel caso in cui questo si rifiutasse di riconoscere le comunicazioni collettive delle Potenze riguardo a Scutari o facesse attendere troppo a lungo la sua risposta. Si conferma che la conferenza ha cominciato la discussione dei confini meridionali albanesi

Il Montenegro risponderà per iscritto alle Potenze

Vienna, 29

La *Wiener Allgemeine Zeitung* reca che il Montenegro ha dichiarato che al passo di ieri delle potenze darà una risposta per iscritto.

Il bombardamento contro Scutari è stato ripreso?

Vienna, 29

Secondo notizie private da Cettigne si sente il tuono dei cannoni in direzione di Scutari.

La Wiener Allgmeine Zeitung *reca sotto ogni riserva da Belgrado che, non avendo Essad pascià concesso l'uscita della popolazione civile di Scutari, il Re del Montenegro ha dato ordine di bombardare Scutari, ciò che a quest'ora già potrebbe aver avuto luogo.*

Le Potenze d'accordo con l'Austria per la questione di Scutari

Parigi 29

I giornali ricevono da Londa: Le potenze sarebbero d'accordo nel caso di rifiuto del Montenegro di dare soddisfazione alle rivendicazioni dell'Austria-Ungheria per ciò che riguarda Scutari, di effettuare il blocco delle coste montenegrine che sarebbe assicurato dalle flotte riunite delle diverse potenze.

La frontiera sud dell'Albania proposta dalla Grecia

Londra, 29

Secondo una informazione della *Reuter*, la frontiera sud dell'Albania, proposta dalla Grecia, è la seguente: Partendo dalla baja di Dajmades sull'Adriatico, a nord di Khimars, la linea di frontiera passerebbe a Peleni; per il confluente del Drynos e della Voiutza, essa seguirebbe il corso della Voiutza fino a Klissura, e la cresta dei monti Dungli, fino al bacino del fiume Devol, ove incontrerebbe il lago di Ochrida, estremità sud della frontiera nord-est della Albania, fissata dalle potenze.

Il territorio così richiesto dalla Grecia e che è occupato dalle sue truppe ha una popolazione di 314.000 greci e di 148.000 mussulmani. A nord di questo territorio si trovano 44 mila greci. Nel territorio domandato dalla Grecia si trovano le città di Chimara, Argirocastro, Klissura e Goritza. Quest'ultima città, soprannominata la testa della Macedonia ha una scuola greca con 2000 allievi.

Il passo presso la Porta rimandato

Costantinopoli 29

In seguito ad alcune modificazioni insignificanti alle istruzioni inviate agli ambasciatori, la comunicazione delle condizioni di pace alla Porta non avverrà oggi.

L'inchiesta del Governo austriaco sull'uccisione di padre Palic

Vienna, 29

Il *Neues Wiener Tageblatt* scrive: Nei primi giorni di aprile giungerà a Giacova il vice console austro-ungarico Poczel accompagnato dall'arcivescovo Mindia per procedere ad una inchiesta circa l'affare del prete francescano Palic e delle conversioni forzate di cattolici alla fede ortodossa. Corrispondendo ad una desiderio del Gabinetto viennese, il governo montenegrino ha, dice il giornale, inviato a Giacova un delegato con l'incarico di facilitare i lavori della commissione.

I bulgari avanzano con successo?

Vienna, 29

La *Neue Freie Presse* ha da Sofia: Corre voce che l'esercito bulgaro abbia girato il lago Derkos, e avanzi con successo.

La caduta di Adrianopoli non scoraggerà la Turchia

Costantinopoli, 29

La stampa turca è concorde nel considerare la caduta di Adrianopoli come una sventura nazionale, la quale però, invece di scoraggiare, dovrebbe servire per stimolare alla continuazione della guerra, visto che l'esercito di Ciatalgia sarebbe capace di vendicare la caduta di Adrianopoli. I giornali rilevano l'eroismo di Sciukri Pascià e di tutta la guarnigione. La caduta di Adrianopoli era da prevedersi. La difesa di quel la città ebbe soltanto lo scopo di impegnare una parte delle forze bulgare.

Il *Tanin* dice che la caduta di Adrianopoli non potrebbe indurre la Turchia ad accettare le pretese esagerate degli alleati. L'esercito è deciso a difendersi contro le loro nuove operazioni militari. La pressione delle potenze dovrebbe essere esercitata sugli alleati.

Il *Tanin* scrive ancora: La caduta di Adrianopoli non influirà sulla situazione diplomatica della Turchia. L'occupazione di Adrianopoli non significa l'accettazione da parte nostra delle condizioni di pace che gli Stati alleati credono di dettarci, condizioni impossibili con le quali vorrebbero metterci il coltello alla gola.

La linea di Ciatalgia è però, secondo assicurazioni di personalità militari competenti, inespugnabile.

I giornali continuano a consacrare a Sciukri pascià parole di ammirazione.

La futura politica estera della Serbia

Sofia, 29

Commentando le entusiastiche dimostrazioni avvenute a Pietroburgo per la presa di Adrianopoli e gli echi simpatici della stampa austro-ungarica, il *Mir* dice di apprezzare tutta l'importanza di questi segni di stima, e aggiunge: Dopo la conclusione della pace, noi daremo ai sistemi di alleanza d'Europa, dei quali l'Austria-Ungheria e la Russia sono le rappresentanti più interessate nei Balcani, la prova che nel nostro futuro sviluppo, saremo fautori costanti dell'equilibrio europeo e costituiremo una preziosa garanzia per la pace.

17 mila turchi prigionieri dei serbi
Enorme bottino di guerra

Belgrado, 29

Si ha da Uskub: Il comandante in capo del secondo esercito serbo informa che allorchè il ventesimo reggimento serbo si impadronì del forte Hadourlouk-Idrim ad Adrianopoli vi trovò Sciukri pascià insieme con due generali, 22 ufficiali superiori, 150 ufficiali subalterni. Ad essi venne permesso di restare nel forte e vennero resi loro gli onori militari. Il giorno dopo Sciukri pascià ed i due generali vennero consegnati al generale Ivanoff. Fino ad ora 17 mila soldati turchi s'arresero alle truppe serbe. Il bottino di guerra è enorme: non se ne conosce ancora neppure il valore approssimativo perchè è stato appena incominciato l'inventario. Il quartiere generale bulgaro ha avvertito il comandante del secondo esercito serbo che a datare da oggi 29 comincierà il trasporto delle truppe serbe da Adrianopoli non essendo più necessario il loro concorso.

Grandi manifestazioni in tutta la Bulgaria

Sofia, 29

Da tutte le città della provincia giungono notizie di manifestazioni entusiastiche in occasione della occupazione di Adrianopoli. Dovunque furono organizzate illuminazioni. A Varna la popolazione portando le bandiere degli Stati alleati e cantando inni nazionali bulgari, serbi, greci e montenegrini percorse le strade. Dinanzi ad alcuni palazzi di consolati ebbe luogo una entusiastica ovazione.

Per un'eventuale avanzata dei bulgari su Costantinopoli

Vienna, 29

La *Neue Freie Presse* ha da Londra che le potenze avrebbero già preso in considerazione l'eventualità che i bulgari sfondassero la linea di Ciatalgia. In questo caso si penserebbe di sbarcare distaccamenti di soldati europei a Costantinopoli e a Rodosto ma probabilmente più per impedire lo scoppio di disordini che per ostacolare l'avanzata dei bulgari

Il Conte di Torino ai funerali di Re Giorgio

Roma, 29

Alle ore 8.50, proveniente da Milano, è giunto a Roma il conte di Torino il quale prosegue per la Grecia, dove si reca a rappresentare il Re ai funerali di Re Giorgio.

Per la flotta aerea della Germania

Berlino, 29

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica oggi il testo del progetto di copertura accompagnato da una esposizione nonchè da un memoriale sulla navigazione aerea e della marina. Secondo il memoriale il governo chiede un credito supplementare di 3 milioni per dirigibili e idroplani per la Marina. Sono progettate due squadriglie di dirigibili ciascuna composta di cinque dirigibili. Una stazione con quattro aeroscali ciascuno a duplice, due aeroscali stabili oltre a una stazione principale e a sei stazioni sparse con un insieme di 50 aeroplani. Il personale necessario ascende a 1455 fra ufficiali e sottufficiali meccanici. La spesa totale dal 1914 al 1918 è prevista di 50 milioni di marchi.

Esplosione di 5 tonnellate di fulmicotone

Londra, 29

Una esplosione di cinque tonnellate di fulmicotone è avvenuta nelle officine del British Explosiv Sindakat nella Contea di Essex. Vi sono tre operai morti e numerosi feriti. Tutti i vetri dei villaggi vicini sono rotti. Grossi pezzi di ferro sono stati gettati ad oltre un chilometro di distanza. Parecchie case piuttosto lontane dal luogo della catastrofe hanno avuto i loro soffitti sfondati, a causa della violenza dell'esplosione.

Sulla salute di Pio X
Allarmi infondati

Roma, 29

Il *Giornale d'Italia* dice che in Vaticano ove ha assunto informazioni si assicura che le notizie allarmanenti pubblicate da qualche giornale circa la salute del Pontefice non hanno assolutamente alcun fondamento. Le condizioni di Pio X non destano alcuna preoccupazione; egli ha soltanto un lieve residuo della infermità che lo ha afflitto recentemente. Si credeva che questo residuo scomparisse più rapidamente, ma la persistenza della lieve sofferenza non può e non deve destare alcun allarme che è anche contrario alla previsione dei medici. I pellegrini di Mondovì che da qualche giorno attendevano di essere ricevuti dal Papa furono delusi nelle loro speranze perchè convocati ieri mattina nell'uffizio di Santa Marta furono ivi visitati e benedetti a nome di Pio X dal cardinale segretario di Stato. Naturalmente il mancato ricevimento fu oggetto di molti e svariati commenti che non rimasero nell'andito di Santa Marta ma corsero per la città. Tuttavia, prosegue il *Giornale d'Italia*, possiamo confermare che lo stato di Pio X non desta alcun timore. Il Papa si lamenta di una grande debolezza alle gambe ed un po' di prostrazione generale; inoltre è alquanto tormentato dall'asma, ma questi attacchi derivano in gran parte dall'età ed in parte dalla costituzione fisica di Pio X e non hanno carattere acuto e pericoloso. Certamente per l'una e per l'altra ragione è necessario che con la più assidua cura si vigili la persona del Pontefice e nessuno può illudersi sulle gravissime conseguenze che potrebbe avere la più leggera imprudenza. I medici ed i familiari sperano che la dolce stagione ed il riposo restituiranno presto le forze al Papa o quanto meno affretteranno la lenta convalescenza sicchè egli possa presto tornare alla vita consueta.

I funerali del Principe di Windisch Graetz

Roma, 29

Oggi alle 17 hanno avuto luogo in forma privatissima i funerali del principe di Windisch Graetz, attaché militare dell'ambasciata d'Austria, che l'altro giorno si suicidò con un colpo di rivoltella presso le Tombe latine.

La salma, dopo essere stata benedetta da mons. Czisarich, consulente ecclesiastico dell'ambasciata d'Austria Ungheria presso la Santa Sede, è stata deposta in un carro di prima classe e trasportata alla stazione. Stasera stessa ha proseguito per Tachan. Il carro era seguito dal cugino del principe, Ugo di Windisch Graetz, dall'ambasciatore d'Austria-Ungheria Von Merey, e da altri personaggi dell'ambasciata.

L'arcivescovo di Parenzo

Vienna, 29

Secondo la *Neue Freie Presse* il priore della chiesa di Sant'Antonio a Trieste, mons. Vrochim Pederzolli, è stato nominato arcivescovo di Parenzo.

le filiali della Banca in Libia e in Eritrea, alla liquidazione della Banca Romana e alle Agenzie.

L'adunanza ha quindi eletto a membri del Consiglio superiore i signori: Bosio comm. Giustino, De Vecchi comm. Massimo, Grasso cav. Vittorio, Ronchi comm. Enrico, Solari comm. Pietro; a sindaci effettivi i signori Artom comm. Vittorio, Brusomini nob. comm. Eugenio, Marocco cav. Domenico, Viale commendatore Davide, e a sindaci supplenti i signori Conti comm. Giovanni e Ravano rag. Emanuele.

L'assemblea della Banca Commerciale

Milano, 29

L'assemblea generale ordinaria della Banca Commerciale Italiana tenutasi oggi approvò il bilancio 1912 e la distribuzione del dividendo del 9 per cento pari a L. 45 per azione. Rielesse i consiglieri e i sindaci uscenti.

Le beghe radicali

Roma 29

(F.F.) — L'Associazione radicale e la direzione del partito continuano a fingere d'ignorare che una grave crisi è scoppiata in seno ai radicali e, continuando a tenere gli occhi chiusi, se la prendono coi liberali, i quali avrebbero il torto di avere provocata la scudisciata di Giolitti e il voto di avanti ieri sera della Associazione radicale romana.

A proposito di questo voto, il radicalissimo avv. Simonelli ha oggi dichiarato ad un collega:

«Il voto della sezione romana del partito radicale non è il risultato della vivace discussione del 21 e del 27, perchè esso ha una storia più remota: rimonta se non alla notte dei tempi, all'ultimo Congresso radicale, quando l'amico on. Fera ottenne un vero e proprio successo personale, dovuto specialmente alla sua virtuosità oratoria. Una larga frazione di aderenti al partito ha avuto l'impressione che il Congresso non sia per nulla servito a chiarire le idee e delucidare il programma nostro. Questo movimento di opposizione ebbe naturalmente la sua ripercussione nell'Associazione romana, molti soci della quale domandavano e si domandano se debba essere il nostro un partito di governo puramente e semplicemente, oppure un partito che debba avere la finalità di mirare sopratutto alla educazione politica del popolo italiano. Era necessario, in altri termini, far parte della maggioranza giolittiana, costi quel che costi? Noi dicevamo di no e sosteniamo che no. Intanto, a imbrogliare la situazione, è venuto il discorso Giolitti sul bilancio dell'Interno. Esso era uno schiaffo alla dignità politica dei radicali e noi avremmo desiderato che qualcuno del governo appartenente al nostro gruppo parlamentare, avesse ufficialmente fatto un atto di correttezza e dignità. Invece, per deformazione dei nostri costumi polititci, nulla di tutto questo è successo, naturalmente perchè la Direzione del partito ha dimenticato le sue origini e la pura fonte. Noi dell'opposizione non intendiamo fare un mistero delle nostre idee che non sono irriducibilmente antimonarchiche, pur non avendo nessuna pregiudiziale in materia. Affermiamo, anzi, che forse in questo momento la forma monarchica può essere utile alla esplicazione delle nostre direttive».

Sull'atteggiamento delle altre sezioni, l'intervistato ha detto:

«Mi mancano fino a questo momento dei dati per potervi dare una risposta esauriente. La direzione facilmente non fiaterà, forse anche in vista delle sezioni; le altre sezioni seguiranno lo stesso sistema. Le elezioni sono effettivamente un grande incubo. Mi dica un po' lei se giova alla serietà ed alla buona educazione del popolo italiano chiamato con cinque millioni di nuovi elettori ad esercitare il suo diritto di voto, far parte della maggioranza di Giolitti che ha fatto, fa e farà le elezioni con quei metodi moralizzatori che tutti sanno. Meglio pochi ma buoni! Quelli che non sentono di essere radicali completi, possono ascriversi al partito democratico costituzionale che ha tanti punti di contatto col nostro partito, ma che non è il nostro partito».

L'inchiesta sul Palazzo di Giustizia

Le responsabilità politiche

Roma, 29

La *Tribuna* reca:

La parte della relazione sulla commissione di inchiesta sul palazzo di giustizia nota sotto il titolo «responsabilità politica» l'esame preciso in tutti i casi dei deputati che presero parte nella faccenda come giudici, avvocati e sovventori.

Il progetto di legge sulle scuole agrarie

Roma 29

Il *Popolo Romano* dice che il progetto di legge sulle scuole agrarie che sarà presentato alla Camera, conterrà vari e radicali riordinamenti. Con essi si provvede alla sistemazione amministrativa del riordinamento didattico e disciplinare, alla abolizione della carica di censore maestro e alla divisione delle materie scientifiche e di cultura generale, all'iscrizione in pianta organica dei veterinai zootecnici e tecnici, al miglioramento del personale in relazione agli insegnanti delle scuole medie: infine al ruolo unico del personale delle scuole pratiche e speciali di agricoltura.

Per gli operai borghesi della R. Marina

Roma 29

Tanto il ministro del Tesoro che quello della Marina in quanto ai consuntivi della Marina hanno espletato l'esame del nuovo regolamento sugli operai borghesi della regia marina preparato dall'on. ministro Leonardi Cattolica in modo che resta soltanto ora da provocare il parere del Consiglio di Stato e del Consiglio dei ministri sul regolamento medesimo perchè esso possa avere piena applicazione.

Mulino distrutto dal fuoco

Napoli 29

Stamane nel Mulino Pappar a Sugliano si è sviluppato un gravissimo incendio. Il fuoco in breve tempo ha preso proporzioni vastissime. I pompieri accorsi da Napoli hanno proceduto all'opera di spegnimento, però il mulino è rimasto completamente distrutto. I danni sono ingenti e ascendono a circa 400 mila lire. Le cause dell'incendio pare sieno causale dalla fermentazione di una grande quantità di grano in un cilindro

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

30 Domenica S. Quirino.
31 Lunedì: S. Balbina
Leva il sole a ore 5.57 — tramonta alle 18.34

Le medaglie al valore ai caduti in Libia

La solenne consegna in Piazza S. Marco

A conferma delle notizie da noi date ieri ci comunicano ufficialmente:

«Domenica 6 aprile, alle ore 10, in Piazza S. Marco, S. E. il Vice Ammiraglio Garelli Aristide, Comandante in Capo del Dipartimento e della Piazza Marittima, distribuirà alle famiglie dei militari del Veneto, morti per la guerra di Libia, le medaglie al valore, conferite ai prodi caduti.

«Alla funzione interverranno le truppe di terra e di mare e saranno invitate tutte le Autorità Civili, le Associazioni Patriottiche e della Croce Rossa, i Sodalizi le Scuole, Istituti etc. e la funzione stessa avrà carattere di grandissima solennità.

I motivi dell'agitazione dei tramvieri

secondo uno dei capi

Abbiamo letto con molto interesse, nell'*Adriatico* di ieri, un'intervista di quel giornale col macchinista dell'A. C. N. I. De Mattia, uno dei capi della lega e firmatario della nota lettera. Il De Mattia, insistendo ad affermare che i rapporti del controllore Colombo a carico del personale «non corrispondono a verità» (mentre è noto che la Presidenza dell'A. C. N. I. fece ripetute lunghissime indagini sull'operato del Colombo, senza trovar nulla da censurare), alla domanda «da che provengano questi rapporti ostili al personale da parte del controllore Colombo?» (dove l'interrogante dà per provata un'ostilità apprioristica del Colombo contro il personale!) risponde:

«Chi lo sa? Due anni fa per contrapporsi alla nostra Lega dei tramvieri, numerosissima di aderenti, sorse un'associazione monarchica di tramvieri; il Colombo apparteneva a questa · tra i fondatori vi erano sei bigliettari; cinque di questi sono stati promossi controllori, mentre nessuno di quelli della Lega nostra ebbe un analogo avanzamento.

«Ad ogni modo la nostra Lega — chiamata dei rossi, mentre l'altra veniva denominata dei *gialli* — seppe imporsi per numero, in una riunione generale di tramvieri per la elezione di otto rappresentanti della classe: gli otto eletti furono tutti dei rossi; ciò segnò la rovina completa dell'Associazione dei *gialli* che si sfasciò.

«Da qui, forse, qualche astio, qualche attrito tra i componenti o gli ex componenti di una o dell'altra».

E' chiaro? Lasciamo stare le promozioni piovute ai *gialli*, insinuate abilmente, ma risibili per chi conosca i sistemi degli esami e le persone che li fanno. Fatto è che non si può dichiarare più candidamente che l'astio del personale contro il Colombo (e non viceversa, come l'intervistatore contribuisce forse involontariamente a far credere) ha origine politica. E allora si può capire come un atto così innocente e ragionevole come quello del Colombo verso la donna dei quattro bambini, possa venire elevato a capo d'accusa dai *rossi* che vogliono la testa del *giallo*...

Altro che qualificare di *improntitudine* della Presidenza dell'A. C. N. I. una inevitabile punizione a chi scriveva di aver atteso «con pazienza da certosino»..., la testa del *giallo*! Eppure questa è la versione della vertenza secondo l'organo socialista.

Un "motto„ su Venezia

Dalla Commissione composta dei signori comm. D.r F. Saccardo, Giannino Antona Traversi ed Italico Brass, la «Pro-Venezia» ha ricevuto il verbale relativo al concorso per il motto su Venezia, concorso indetto molti mesi addietro da quella Associazione.

Il concorso era per un motto suggestivo e breve, facilmente traducibile che valesse a celebrare la bellezza, le seduzioni, l'incanto di Venezia presso italiani e stranieri.

Circa 11.000 furono i motti inviati al concorso da 6000 e più concorrenti; circa 5000 motti vennero scartati perchè recavano palese il nome del concorrente o non corrispondevano alle norme del concorso; restarono da esaminarsi 6000 motti e la «Pro Venezia» accettando le proposte della commissione ha deliberato di assegnare i premi come appresso: 1. a Camillo Antona-Traversi (Parigi) L. 75 — 2. ad Alfonso Cavalieri (Torino) L. 25 — 3. ad Ottorino Ligi (Ravenna) L. 25 — 4. ad Adriana Bozzi (Farra di Feltre) L. 25 - a Gian Giacomo Villanis (Venezia) L. 25 per i seguenti relativi motti: Venezia! — Intender non la può chi non la vide — Città son molte, ma Venezia è una — Venise, l'aimée des marbres — Chi visse e Venezia non vide, non visse.

Una simpatica riunione

Venerdì, a mezzogiorno, un bel gruppo di soci della «Tarvisium-Venetiae» si raccolse nel Restaurant Orfeo, ai Giardini, per l'annuale tradizionale *baccalada*. Vi partecipò il Consiglio Direttivo al completo, meno il presidente avv. Camin, impedito da lutto domestico, nonchè il Sindaco Conte Grimani, presidente onorario, ed il senatore Pastro.

I convenuti passarono due ore nella più schietta cordialità, gustando il piatto prelibato, offerto, come il solito, dal tenente colonnello cav. uff. Guadagnini. Il servizio fu inappuntabile: il che ha agevolato anche la trattazione di vari argomenti sociali.

Allo «champagne» il Co. Grimani, col la consueta signorile amabilità, porse un cordiale saluto ai presenti e per essi alla florente associazione, e ringraziò pel cortese invito.

Gli rispose, a nome del Consiglio Direttivo, il Conte Pericle Sdrin, il quale, con felice improvvisazione, rilevò le preclari qualità del primo magistrato cittadino, tanto benemerito di Venezia, amato e stimato da ogni classe sociale, poichè egli si manifestò sempre egualmente nobile così nelle sale regali come negli ambienti umili del povero. Tutto ciò disse il Conte Sdrin con foga oratoria e con elevata parola, suscitando uno scroscio d'applausi e di grida a «Viva Grimani», grida che si ripeterono quando il cons. De Toldo offerse al Sindaco ed al senatore Pastro, a ricordo della giornata, due bellissimi portamonete in pelle, lavorati artisticamente con gusto.

La riunione si sciolse fra strette di mano ed espressioni affettuose, e lasciò in tutti gradevolissima impressione.

Il pontone della Salute

Com'è noto il Consiglio comunale decise che l'Azienda Comunale di Navigazione interna potesse stabilire un pontone per l'approdo dei vaporini alla Salute. Questo pontone è già a posto e comincierà a funzionare col primo di Aprile.

L'annua sessione del Sindacato Peschereccio Adriatico

Iniziò ieri in Venezia, nella sede sociale, l'annua sessione il Sindacato Peschereccio Adriatico costituito dalle rappresentanze delle Cooperative di Ancona, Burano, Bari, Barletta, Chioggia, Caorle, Fano, Ravenna, S. Benedetto del Tronto, Porto S. Giorgio, Pellestrina e Castellammare Adriatico.

Oltre ai rappresentanti delle Cooperative erano presenti i Sindaci avv. Alberto Basevi, comm Amedeo Galimberti, dott. G. B. Voltollina, cav. rag. Mamerto Camuffo. Ha giustificato l'assenza l'on. Angiolo Cabrini.

Dopo aver provvisto agli atti di ordinaria amministrazione, il Sindacato adriatico prende in esame un *programma minimo*, proposto all'assemblea dal presidente del Sindacato stesso prof. Levi Morenos, programma da presentarsi ai candidati tutti dei collegi ove la marina peschereccia rappresenta un notevole elemento di vita economica.

Il programma minimo della marina peschereccia viene approvato nelle seguenti proposte:

1. Associazione obbligatoria per la vecchiaia e invalidità permanente per tutta la gente di mare addetta alla pesca ed esclusa dai benefici delle Casse e fondo invalidi per la Marina mercantile;

2. Assicurazione obbligatoria per disgrazie accidentali considerando esclusivamente i casi di morte ma con risarcimento ai superstiti di un capitale non inferiore a *cinquemila* lire e di invalidità permanente con proporzionale risarcimento, ricordando che l'assicurazione per le disgrazie accidentali vige da anni per tutti gli operai delle più disparate industrie tranne che per i marinai addetti alla pesca;

3. Provvedimenti di Stato per il credito alle Cooperative pescherecce invitando il Governo a tenere presente nei preannunciati provvedimenti a favore del credito alla cooperazione in generale anche le cooperative di pescatori, per le quali già era stata istituita una speciale sezione nel progetto di legge per la Banca del Lavoro;

4. Rinnovazione dei provvedimenti economici e finanziari della legge 1904 N. 378 a favore dei pescatori, affermando la necessità che i fondi stanziati sieno strettamente devoluti a favore delle organizzazione e istituti pescherecci e non di singole imprese private e considerando che, ai riguardi delle organizzazioni cooperative, la legge del 1904 ebbe una applicazione molto tardiva essendosi provvisto al regolamento di detta legge solo nel dicembre 1910.

5. Tutela speciale della Marina peschereccia nella rinnovazione dei trattati di commercio e navigazione e ciò non solo nell'interesse economico dei lavoratori, ma nell'interesse nazionale della leva marittima che nei marinai addetti alla pesca ha il suo più addestrato elemento marinaro per la difesa marittima.

6. Riforma radicale della legislazione sulla pesca; revisione dei diritti con cessione di pesca in quanto rappresentano usurpazioni e privilegi feudali non compatibili collo spirito della moderna legislazione. Istituzione di una licenza personale di pesca non a scopo fiscale, ma per devolvere interamente il ricavato alle opere di previdenza sociale fra pescatori specialmente colla assicurazione per la vecchiaia ed infortuni sul lavoro.

Domani il Sindacato terrà una seconda adunanza per trattare della sua partecipazione alla prima campagna di pesca nella Tripolitania.

Fa intanto plauso all'opera di S. E. Bertolini che con larghezza di vedute e concetto altamente democratico affida ai Sindacati delle Cooperative pescherecce la prima organizzazione del lavoro nelle acque della Libia.

La sessione di primavera del Consiglio Comunale

L'ordinaria Sessione di Primavera si apre quest'anno col giorno di Sabato 5 aprile.

La prima seduta sarà tenuta nel giorno suddetto alle ore 13 e mezza, per deliberare gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica

1. Proposta di riforma del capitolato pel servizio dei medici e delle levatrici comunali.
2. Proposta di modificazione alle norme per la compilazione dell'elenco dei poveri.
3. Proposta di rinunciare a favore del signor Saviani Luigi al diritto di servitù su due sottoportici e su un tratto di corte della Testa verso cessione a titolo di corrispettivo della proprietà di un tratto di area verso calle della Testa per formarvi un campiello
4. Proposta di elimina di residui attivi per rimborso spese relative a lavori eseguiti d'ufficio nei riguardi d'igiene.
5. Proposta di elimina di residui attivi per mantenimento di infanti legittimi all'Istituto Provinciale degli Esposti.
6. Proposta di disposizione transitoria al Regolamento per gli uffici ed impiegati del Comune
7. Proposte relative a permuta di aree a Quintavalle di Castello con la R. Amministrazione.
8. Prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio a. c. pei seguenti importi e titoli:

a) di L. 4500 ad incremento dell'art. 139 bilancio stesso per regolarizzazione a saldo ulteriori spese per provvedimenti sanitari;

b) di L. 801.86 ad incremento dell'art. 283 per provvedere al pagamento lavori di riduzione eseguiti al soppresso Monastero delle Salesiane a Castello a scuola elementare;

c) di L. 6000 ad incremento dell'art. 100 per provvedere all'esecuzione di lavori di robustamento a palazzo Collalto sede della scuola Tecnica Livio Sanudo.

9. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale a' termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale:

a) nella seduta 25 febbraio 1913 con cui si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio nella causa contro la ditta Sponchio Gina per mancato pagamento di debito verso il Comune ai riguardi della fornitura di un vestito dalla Scuola professionale femminile «Vendramin Corner».

b) nella seduta 5 Marzo corr. con cui si procedette alla nomina di un commissario comunale per l'assegnazione della grazia dotale di fondazione «Boncio Mocenigo».

c) nella seduta 14 Marzo 1913 con cui si autorizzava il Sindaco a ricorrere in sede contenziosa alla IV. Sezione del Consiglio di Stato contro il Decreto ministeriale che, a riforma dell'art. 32 del regolamento municipale d'igiene, abolisce la tassa di visita sanitaria delle carni macellate:

d) 25 Marzo 1913 relativa alla fornitura in economia della divisa ai componenti il civico corpo della Banda musicale.

In seduta segreta

1. Nomina, in seguito a concorso, di un aiutante tecnico municipale.
2. Nomina in seguito a concorso, a due posti di direttrice didattica nelle Scuole elementari del Comune.
3. Conferma dei medici di circondario dr. Egidio Soldà, d.r Ermanno Onganìa, d.r Alessandro Rizzoli, d.r Tito Montanari e d.r Ugone Menin.
4. Proposta di conferma per compiuto biennio di esperimento dei professori del Liceo civico musicale «Benedetto Marcello» signori: Albenghi Domenico, Colarocco Gentile, Prestini Giuseppe.
5. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare al professor Gavagnin Napoleone un provvedimento graziale.
6. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare *ad personam* al direttore del Museo Civico e Raccolta Correr un'indennità d'alloggio.
7. Conferma del medico ispettore scolastico dottor Augusto Antonello.

Letture e conferenze

L'importanza economica della Bulgaria

La conferenza d'oggi alla "Fenice„

Il signor Sabbeff di Sofia, Direttore Generale della Banca Centrale Cooperativa Bulgara, è arrivato ieri a Venezia.

Per la sua conferenza d'oggi che, come dicemmo, avrà luogo nella sala maggiore della Fenice alle ore 5 pom., v'ha vivissima aspettativa. Il tema: *La Bulgaria ed il suo Commercio con l'Italia* è di particolare importanza economica per noi. Al dott. Sabbeff sono già pervenuti vari inviti da cospicui centri italiani di ripetere la conferenza, sotto gli auspici dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale.

La lezione del prof. Chelotti all'Università Popolare

L'ultima lezione del prof. P. L. Chelotti sulla storia delle antiche civiltà ebbe tutti i pregi delle precedenti, accresciuta da un esame acuto e profondo della evoluzione spirituale dei popoli asiatici, il quale poteva bastare da solo a rendere la conferenza interessantissima.

Detto della caduta dell'Impero assiro, la quale rappresentò ancora una volta la vittoria della fresca barbarie sulla civiltà frolla e corrotta, egli parlò a lungo degli Arii vincitori, esponendo la costruzione storica formatasi nel secolo scorso intorno alle vicende e alla civiltà di questa razza, e ricordando l'opera più recente della critica che l'ha in gran parte distrutta, per illustrare quindi i concetti morali onde Zarathustra infuse, col dualismo religioso, idealità nuove e feconde nel suo popolo mentre si affacciava alla luce della storia.

Dopo un rapido cenno ai regni di Media, di Lidia e di Caldea, venne a dire di Ciro, fondatore dell'impero persiano, dal quale gli ebrei ebbero libertà di tornare alla loro antica terra, a ricostruire il loro tempio; e da ciò trasse occasione per tracciare la storia e insieme la psicologia del popolo di Israele, spiegando il fatto della grande importanza da esso assunta nella vita del mondo, senza che mai abbia avuto vera potenza politica, con quel fervore di fede che infiamma la Bibbia e che culmina nel personaggio maraviglioso di Mosè.

Tornò poscia alle vicende dei Persiani, tratteggiando l'ordinamento politico e militare instituito da Dario, che fu il più grande monarca dell'Asia, il cui dominio si estese dall'Indo al Danubio, e accennando in fine alla lotta di Serse contro la Grecia, del colosso costituito di una massa amorfa e inerte, che cede contro l'urto di un pugno di uomini forti e decisi, infiammati da un alto sentimento di patriottismo.

Chiuse dicendo che di tanti splendori, di tante rovine, di tutti i rivolgimenti avvenuti nell'Asia e nella parte ad essa contigua dell'Europa per il corso di quattro millenni non tutto è andato perduto, poichè resta un ricco patrimonio spirituale, una gloriosa, imperitura eredità di idee.

Il numeroso pubblico della Università Popolare seguì con vivo interesse la dotta e notevolissima conferenza, e tributò in fine al chiaro professore lunghi e fervidi applausi.

*

Martedì sera Arduino Colasanti parlerà di *Leonardo da Vinci*, e la sua conferenza sarà illustrata da molte proiezioni.

Gli elenchi elettorali definitivi

Sono depositati nella Segreteria del Comune, Ufficio delle Liste Elettorali a tutto 18 p. v. aprile, gli elenchi delle iscrizioni e delle reiezioni di domande definitivamente approvati dalla Commissione Elettorale Provinciale con diritto ad ogni cittadino di prenderne cognizione.

Le vinacce e le frodi nel commercio del vino

Il Sindaco considerato che con l'uso delle vinacce vengono confezionati vini e vinelli che sono poi fraudolentemente smerciati come vino genuino, con pregiudizio dell'igiene, con offesa alla pubblica buona fede, e danno al civico erario, con decreto in data del 25 corr. ha ordinato quanto segue:

Non si dovranno tenere oltre il 31 marzo corr. vinacce nei locali di vendita, di deposito, o di lavorazione de lvino.

I contravventori saranno passibili delle penalità stabilite dall'art. 199 della Legge sanitaria, oltre alla confisca delle vinacce e del liquido con esse ottenuto.

L'Ufficio Municipale d'Igiene e l'Ispettorato dei Vigili sono incaricati della esecuzione della ordinanza.

Orario della Marciana

Col 1. aprile prossimo la Biblioteca Marciana riprenderà, come gli scorsi anni, l'orario estivo, dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom.

Il servizio del prestito a domicilio sarà fatto dalle ore 10 alle 4 pom.

Corso accelerato di taglio

Metodo parigino

Gentilissima Signorina *Erminia Da Tos*
Via 22 Marzo, Piscina S. Moisè N. 2052
Venezia

Riconoscentissime per aver appreso il suo insuperabile metodo adoperato dalle migliori Case di Mode (il metodo unico e che veramente dà risultati pratici e brillanti) ci sentiamo in dovere di rendere pubblico che realmente *in sole 15 lezioni* abbiamo imparato a tagliare con perfetta sicurezza e confezionare qualunque foggia di vestiario.

Voglia gradire l'espressione della nostra maggiore gratitudine

Fany Lavoradori — Maria Cottin — Adalgisa Fabretti — Olga Borasca — Ada Gaspari.

IMPORTANTE — Mentre ringrazio le gentili soprascritte avverto che sono aperte le iscrizioni per un nuovo corso (Prima lezione gratis) e che verranno esposti alcuni modelli nel negozio Mode Pecol Via 2 Aprile nei giorni 30 31 Marzo.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Alberto Treves» è partito il giorno 27 da Cardiff diretto a Venezia; il «Veniero» è arrivato il giorno 28 a New York; l'«Orseolo» è partito il 27 da Catania diretto a Massaua, Bombay e Calcutta; il «Barbarigo» è arrivato il 27 a Bombay diretto a Calcutta; il «Manin» è partito il 23 da Calcutta per Suez diretto a Venezia; il «Dandolo» è partito il 27 da Port Said diretto a Catania e Venezia; il «Caboto» si trova a Trieste e partirà da Venezia il 20 di aprile p. v.

Balbuzienti, deficienti, tardivi

Vedere avviso interessante in 3. pagina.

Società, riunioni, assemblee

Associazione della Stampa Veneta

L'assemblea della Cassa di Previdenza

Ricordiamo che oggi, alle 14 in prima convocazione, ed alle 15 in seconda, i soci Professionisti inscritti alla Cassa di Previdenza sono convocati in assemblea generale, nella sede sociale (Ateneo Veneto), per l'approvazione del bilancio 1912 e la nomina delle cariche.

Amici dei Monumenti

Oggi ha luogo la cerimonia del trasporto delle Ceneri del Generale Giorgio Manin al Sarcofago di S. Marco. Il Consiglio ha deciso che la visita alla Galleria Querini venga differita alla prossima Domenica 6 Aprile.

Varie di Cronaca

Quattordici Galline

Dagli agenti della brigata d'acqua di Cannaregio vennero tratti in arresto il pregiudicato Colin Ermenegildo fu Gaspare d'anni 26 e Hranfuber Ottaviano d'anni 24. Il primo teneva rinchiuse in un sacco quattordici galline sgozzate che più tardi si seppe essere state derubate durante la notte nel pollaio di Panisson Giuseppe, abitante a Cannaregio 948.

Per questua

Gli agenti di P. S. traevano l'altra sera in arresto Schmidt Enrico fu Guglielmo di Binisburgh d'anni 28 trovato in possesso di 900 lire e altre carte, e Falanti Camillo fu Giovanni d'anni 28, perchè chiedevano l'elemosina in piazza S. Marco.

Un vestito sospetto

Gli agenti della squadra mobile arrestavano ieri mattina certo Albanese Augusto di Carlo d'anni 34, senza fissa dimora trovato in possesso di un vestito di tela incerata da spazzino, che si crede frutto di qualche refurtiva. L'Albanese si giustificò dicendo di aver acquistato il vestito da uno sconosciuto a Mestre.

Arresti vari

Gli agenti di San Polo, Ortensi e Santini, arrestarono certo Scarpa Francesco di Antonio d'anni 39, perchè in debito verso la Giustizia di un anno e mezzo di reclusione per furto.

Arrestarono pure per misure di P. S. Tagliapietra Luigi fu Luigi d'anni 38, Penso Alessandro di Angelo d'anni 17 e Stangherlin Giovanni fu Valentino d'anni 16 per porto d'arma.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda C. Monteverde eseguirà oggi dalle 16.30 alle 18, a cura del Municipio, in Piazza San Marco:

1. Marcia — 2. Sinfonia nell'opera «Zingara», Balfè — 3. Atto IV. nell'opera «Favorita», Donzetti — 4. Sunto atto III nell'opera «Lohengrin», Wagner — 5. Fantasia «Opere italiane», Musso.

Musica a Malamocco

Oggi dalle ore 14 alle ore 16 i giovani del locale Circolo Filarmonico Regina Elena in piazza del palazzo Pretorio svolgeranno il seguente programma:

1. Marcia, «Amore e Patria», M. Gemme — 2. «Traviata», Duetto, Verdi — 3. «Cavalleria Rusticana», Pout Pourri, Mascagni — 4. «Nabucco», Sinfonia, Verdi — 5. Valzer, «Verde», (del barone A. Maineri) — 6. Polka «Valeria», Zambon

Agenzia di Città

Vedi importante avviso in VIII.a pag.

La beneficenza

★ Alla Società Veneziana contro la tubercolosi: L. 20 dal sig. cav. Giacomo Levi fu I. a mezzo del prof. Gr. Fabio Vitali.

★ Al Comitato «Viva San Marco» dalla nob. contessa Amalia Wallis Mocenigo L. 50 per la bandiera di San Marco in campo San Luca e L. 50 per la bandiera di San Marco in campo S. Maria Formosa.

Echi di cronaca

LETTERE DAI LETTORI

Cose postali

Preg. Sig. Direttore,

Accade spesso che, dalle 19 alle 21, gli sportelli delle raccomandate si trovano in queste condizioni: a quello incaricato di ricevere le lettere in «distinta» c'è un lungo stuolo di fattorini e di gente che aspetta...., e agli altri c'è il vuoto perfetto. Se uno si presenta a questi ultimi con qualche assicurata o con qualche *urgente*, si sente rispondere di rivolgersi al terzo sportello, e gli egregi postelegrafici se ne stanno intanto inoperosi.

Ora, per un più sollecito disbrigo, e per una più equa distribuzione di lavoro, non potrebbesi dare facoltà a tutti tre gli sportelli di ricevere egualmente tanto le lettere isolate quanto quelle per distinta?...

Veda Lei, egregio Sig. Direttore, di rivolgere a chi tocca la domanda di cui sopra. E ringraziando, ecc. ecc.

(*segue la firma*).

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 29:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	59.35	62.47	61.95
Termom. centigr. al Nord	15.0	11.2	16.7
Umidità relativa	78	87	70
Direzione del vento	S.W.	N.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	0	2	8

Temperatura massima di ieri 17.0 — minima di oggi 10.0 — Marea: 1.a alta 1.0 — 1.a bassa 8.30.

Teatri e Concerti

Rossini

Il basso Quinzi-Tapergi ha portato un notevolissimo contributo all'esecuzione del *Faust*. L'egregio artista, che ha facile e simpatica la voce e viva l'intelligenza, diede alla parte di Mefistofele un'interpretazione personale, fine e sobria. Dal costume elegante e serio alla maschera mobile ed espressiva, la linea del personaggio è resa e conservata con arte molto efficace. La scena delle croci, quella della chiesa, la serenata, furono altrettante ottime manifestazioni di quest'arte

Come avviene in simili casi, la esecuzione complessiva si avvantaggiò notevolmente dalla collaborazione di un artista sicuro e valente come il Quinzi-Tapergi, e con lui furono quindi assai applaudite le signore Sari e Battaggi, il tenore Ciaroff e il baritono De Marco, i quali tutti comparvero ripetutamente al proscenio insieme al direttore di orchestra, m. Anselmi. — Il teatro era affollatissimo.

Questa sera quinta rappresentazione del *Faust*.

Goldoni

La modella di Testoni, bene interpretata da Tilde Teldi, con un teatro brillantissimo, si ebbe le accoglienze più festose.

Questa sera per l'ultima volta si ripeterà *Il bosco sacro* di De Flers e Caillavet.

A domani *Il terzo marito*, l'ultimo lavoro di Sabbatino Lopez.

In settimana vi sarà una interessante ripresa del *Marchese di Priola* di H. Lavedan per serata d'onore di Ruggero Ruggeri.

*

La direzione del teatro ci prega annunziare che sono aperte le prenotazioni per la recita francese della *Prise de Berg-op-Zoom*.

Concerto verdiano alla "Querini„

Oggi alle ore 14.30 nella sala del Circolo «Querini» avrà luogo un grande concerto, a cui prenderà parte una distinta orchestra diretta dall'egregio maestro Angelo Moschini.

La musica sarà tutta tolta dalle opere di Giuseppe Verdi per commemorarne il centenario. Ecco il programma:

1. Sinfonia «Nabucco» — 2. Minuetto Atto III «Falstaff» — 3. Fantasia «Trovatore — 4. Fantasia «Forza del Destino» — 5. Fantasia «Traviata» — 6. Finale atto 3. «Rigoletto» — 7. Tarantella «Vespri Siciliani».

Concerto Tagliapietra-Gallignani-Pasquali

Domani nella sala del Liceo Civico ha luogo il concerto di pianoforte, contrabbasso e viola d'amore dei proff. Tagliapietra, Gallignani e Pasquali. Ricordiamo che i biglietti (lire 3) si acquistano nei Negozi di musica Brocco e Sanzin, e alla porta della sala la sera dell'esecuzione. Ripeteremo domani il bel programma.

Concerto Vecsey

Ricordiamo che stasera al Teatro *La Fenice* ha luogo il concerto del violinista Franz von Cecsey col programma già pubblicato.

La "Norma„ a Zara

Zara 29

Ieri a sera fu inaugurata la stagione d'opera al teatro *Verdi* colla *Norma*, che ebbe un grande successo. Quest'opera non si rappresentava sulla nostra scena da oltre mezzo secolo.

L'esecuzione ha soddisfatto pienamente il pubblico, che applaudì fragorosamente gli artisti.

Quanto prima avremo una grande serata verdiana.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Faust
GOLDONI, 21 — Il bosco sacro.
GRAN CAFFE' ORIENTALE - Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20.30
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

ESTRAZIONE R. LOTTO del 29 Marzo 1913

BARI	17	47	61	19	1
FIRENZE	19	23	39	84	5
MILANO	81	46	33	83	6
NAPOLI	52	37	40	80	4
PALERMO	38	81	1	43	6
ROMA	46	18	50	70	3
TORINO	1	74	70	88	2
VENEZIA	[illegible]	90	88	30	2

Un bravo ragazzo

Novella premiata al concorso della "Gazzetta di Venezia,,

Quando un nuovo venuto si aggregava alla comitiva che ogni sera si raccoglieva intorno al medesimo tavolo del medesimo caffè, alla presentazione di Samuele Kramer seguiva sempre la stessa frase: un bravo ragazzo!

E una settimana dopo, il nuovo venuto, con l'accento della convinzione, parlando di Samuele, trovava modo di dire anch'egli: — Avevate ragione: è veramente un bravo ragazzo!

Samuele, per conto suo, non avrebbe saputo dire se la definizione che lo accompagnava costantemente gli facesse proprio piacere. Talvolta gli pareva quasi una burla o l'accoglieva come una condanna. Tutte le sue qualità di mente sparivano innanzi a quelle del cuore, ed egli si domandava se in quelle parole non vi fosse una sottile ironia. — Altre volte, al contrario, egli se ne sentiva intimamente compiaciuto e una segreta fierezza lo possedeva. Certo egli sentiva di meritarla quella definizione, egli che della sua povera vita aveva fatto un apostolato di Bene e che di questo apostolato subiva ad ogni momento le vicissitudini amare; ma nelle ore tristi, in quelle ore di solitudine in cui si guarda in fondo a se stessi e vi si ritrovano tutti i sogni appassiti, tutte le tracce delle disfatte, tutte le aspirazioni sepolte; in quelle ore di solitudine in cui si fa il bilancio della propria vita e si medita sulla inanità dei propri sforzi, sulla inutilità del sacrificio, sulla ingratitudine degli uomini, egli, talvolta, diceva a sè stesso: «Ma dunque, tu, Samuele, non vuoi finirla? Vorrai tu sempre ostinarti a fare il bene in attesa di un premio che si fa lungamente aspettare e che non giunge mai? Ma dunque tu vorrai sempre ostinarti a seguire i consigli del cuore, fra gente che non ha cuore e che non sa apprezzare le tue azioni?».

E allora Samuele faceva a sè stesso proposte audaci e bellicose. Al primo che ti rivolga la parola con poco rispetto, tira uno schiaffo. Vedrai dopo se lo avrà meritato; in un modo o nell'altro un ceffone dà prestigio a chi lo dà anche presso chi lo riceve a torto. Al primo che ti chieda a prestito una lira, dicendosi affamato, minacciato dal padrone di casa o dal sarto, tu rispondi che non hai un soldo, anche se per caso tu abbia in tasca cento lire senza destinazione immediata. Al primo che ti giochi un tiro birbone, appioppa una querela o un castigo manuale. Inganna le donne, mentisci con l'amico, sii falso, ipocrita, audace, vendicativo, secondo il bisogno; non credere e non piangere, soprattutto non piangere: questa è la vita e questa è la via del benessere e della felicità».

E con questi propositi Samuele usciva di casa, rimuginandoli per via, constatando, per la centesima volta, che gli altri godevano la vita perchè erano fatti così, perchè godevano del male, perchè ad essi ogni cosa andava per il suo verso, perchè, infine, chi sa, il Bene poteva essere il Male e viceversa.

Ma appena l'ingranaggio della vita lo riafferrava, Samuele dimenticava ogni cosa e si lanciava a capo fitto nelle più complicate imprese, per incitamento di un amico, per il bene di un conoscente, per la felicità, magari, di un uomo qualsiasi che vedeva per la prima volta e che, forse, non avrebbe mai più riveduto.

Era fatto così lui e, per quanto volesse, era impossibile guidare su altra via il suo temperamento. Egli era degno di nascere in tempi eroici, poichè aveva l'animo di un eroe, in un corpo che dell'eroismo era perfettamente l'antitesi.

Piccolo di statura, magro, con un viso asimetrico in cui brillavano due occhi vivacissimi, l'uno un po' più piccolo dell'altro, con una capellatura fulva, ribelle alla disciplina del pettine e nemica delle forbici, egli era anche zoppo e sofferente; ma il suo temperamento esuberante gli consentiva di dimenticare la sua inferiorità fisica, onde in ogni impresa affaticante e avventurosa, purchè inspirata al Bene, egli era primo, senza risparmiarsi, in una magnifica indomabilità dello spirito.

Il suo cruccio, però, era grande e continuo e gli derivava dalla vita che intorno a lui si svolgeva. Nel Duecento egli avrebbe, senza pensarci su una volta, seguito Goffredo alla Crociata; in un passato ancora più lontano egli avrebbe conteso a Leonida l'onore delle Termopili; ma nel Novecento tutte le sue aspirazioni aveva dovute soffocare e le sue gesta si erano ridotte a delle buone azioni e queste a modesti servigi resi agli amici, con una devozione ammirevole ed una ingenuità quasi primitiva, che lo faceva passare per uno sciocco di cui ognuno poteva abusare.

Nato in Calabria da genitori tedeschi, era andato a stabilirsi a Napoli per studiarvi scoltura in quell'Istituto di Belle Arti. Rimasto orfano, aveva portato con sè una bella somma: tutta la sua fortuna ereditata dagli antenati. Un anno dopo non aveva un soldo. In compenso si vantava di aver alimentato la numerosa famiglia di un operaio messo in prigione per furto; di aver ospitato nella sua casa tre amici, un siciliano che lavorava intorno ad un poema sulle guerre Cartaginesi, un pittore abruzzese che preparava eternamente il suo capolavoro dipingendo su tele colossali, un ingegnere di Novara che moriva di fame perseguendo il sogno di un aeroplano senza motore, da caricarsi con una grande molla d'acciaio. Egli era stato il richiamo di tutti gli spostati, che entravano fatalmente nella sua orbita e vivevano della sua luce e del suo calore, come satelliti di un astro maggiore.

Era entrato nell'Istituto con un gran sogno michelangiolesco, ne era uscito per andare a modellar vasi in una fabbrica di majoliche a Capodimonte.

Un altro, al suo posto, senza un soldo, senza la speranza di poter raggiungere il suo supremo ideale di arte, si sarebbe forse ammazzato; ma Samuele, invece, rideva e godeva e amava la vita quasi quanto i creditori che coi loro voti gliela prolungavano, nella fiducia che un giorno o l'altro sarebbero stati soddisfatti.

Un giorno, alla fabbrica, gli dissero che una donna lo desiderava.

— Una donna? — domandò Samuele. — Avete visto bene?

— Perchè?

— Perchè è impossibile che una donna possa cercare di me.

— Eppure è una donna.

— Brutta, bella?..

— Bella.

— Giovane, allora?

— Sì.

— Corro subito.

E Samuele si precipitò verso la porta, col suo passo zoppicante, che imponeva delle scosse a tutta la persona.

— Voi qui? In che posso servirvi?

— Aiutatemi, Samuele, voi che siete un bravo ragazzo, aiutatemi!

E la giovane scoppiò in singhiozzi, abbandonandosi sull'amico che la sorresse, imbarazzato e perplesso.

— Ma che vi è accaduto? Parlate, Marta, in nome del Cielo, toglietemi da questa angosciosa incertezza.

— Io sono finita — gemè la donna fra le lacrime. — Io sono finita. Povera piccina mia, povera figlia mia!

E Maria raccontò, piangendo, che Carlo l'aveva abbandonata, senza mezzi di fortuna, sola con la sua piccina, lasciandole una lettera in cui le diceva che doveva partire per l'America, in cerca di fortuna, quella stessa fortuna che augurava a lei, chiedendole perdono.

Samuele ebbe parole di sdegno per l'amico che piantava in quel modo la donna che lo aveva amato e lo amava, pianse con lei, stringendole con grande effusione le mani, quelle piccole mani che sapevano le punture dell'ago, poi la rincuorò, promettendole che non l'avrebbe abbandonata e che se non fosse riuscito a ricondurle Carlo, avrebbe provveduto lui — che era un uomo onesto — a quanto le bisognava, finchè non avesse trovato sufficiente lavoro per vivere.

Maria voleva baciargli le mani, ma egli si schermì, baciandola in fronte con fraterna tenerezza.

A casa, la sera, Samuele, trovò una lettera di Carlo. L'amico gli ricordava ch'egli era stato sempre un buon ragazzo e fidava in lui per un aiuto alla derelitta che «con l'animo straziato» era «costretto ad abbandonare» per cercar fortuna sotto altro cielo.

Samuele si lasciò cadere sul lettuccio, meditando. «Ecco che gli piombava addosso un altro guaio. L'eredità che gli lasciava l'amico non era delle più confortanti: una donna con una bambina. Bisognava alimentarle, guidarle, proteggerle, bisognava in seguito, provvedere alla educazione della piccina, mandarla a scuola, comprarle le scarpe, le medicine quando fosse ammalata.

Samuele pensava a tutto ciò con insistenza e col proposito di indignarsi e di trovare, nello sdegno, una via di uscita, ma non perveniva in nessun modo allo scopo. In fondo egli era compiaciuto di quanto accadeva.

Non era, forse, bello e nobile proteggere una giovane donna sola, senza parenti, senza mezzi di fortuna, esposta a tutti i pericoli? Non era una grande vittoria sulla umanità, strappare una donna alla perdizione verso la quale, per la cattiveria e l'egoismo di un uomo come tanti altri, ella aveva già dato il primo passo? Gli amici, il mondo avrebbero fatto i loro apprezzamenti e le loro malignazioni, — lo sapeva — ma egli avrebbe finito col trionfare, perchè il suo rispetto per la povera abbandonata sarebbe stato palese: perchè egli avrebbe dimostrato che nella sua opera soccorritrice nessun fine inconfessabile lo guidava. Bisognava lavorare un po' di più, ecco tutto, ma il sacrificio valeva bene lo scopo al quale era diretto.

E fin dal giorno dopo egli prese in affitto per Maria e la bambina una cameretta sulla verde collina del Vomero; ve le condusse, provvide a tutto, contraendo un prestito e impegnandosi per un lavoro supplementare alla fabbrica di majoliche.

Ogni sera, finito il lavoro, Samuele si recava a visitare la sua breve famigliuola, con le braccia cariche di pacchi, con l'animo lieto....

Una volta Maria, commossa dalle sue generosità, gli gettò le braccia al collo, piangendo di tenerezza; ma Samuele, anch'egli commosso, si sciolse quasi severamente dall'abbraccio, e si allontanò subito, profondamente turbato. — «Quella donna, forse, lo amava, ma la loro condizione reciproca era tale da non consentire debolezze. Che avrebbe detto il mondo? che avrebbe detto ella stessa quando, in un'ora serena, avesse meditato sul mal passo? Come avrebbe giudicato l'uomo che approfittava malamente della sua qualità di benefattore?». Samuele pianse tutta una notte per non confessare a sè stesso che amava Maria, ma dal giorno dopo i suoi rapporti con la giovane divennero più rigidi; egli continuò ad essere pieno di riguardi per lei, ma la sua premura non fu espansiva, le sue parole furono misurate...

Tre mesi dopo, in una sera d'inverno, Samuele non trovò in casa Maria e la piccina. Egli era per chiederne notizie, quando scorse una lettera a lui diretta, esposta sul tavolo, molto in evidenza.

L'aprì, con mano tremante, lesse: «Caro Samuele, voi che siete un buon ragazzo, come giustamente vi chiamano i vostri amici, perdonerete alla vostra amica Maria. Io abbandono la casa che voi mi avete offerta, perchè troppo ho profittato della vostra generosità — senza averne alcun diritto. — Ora credo di aver trovato un uomo che m'ama e che mi promette appoggio ed aiuto. Anch'io l'amo: vado con lui, giurandovi che non dimenticherò mai la vostra generosità. — Maria».

Samuele sorrise, amarissimamente. «Doveva finire così!» disse a sè stesso. Se ne avessi fatto la mia amante sarebbe forse rimasta. Ma qual merito avrei avuto io?»

Gli amici, quando conobbero l'avventura, ne risero e dileggiarono il buon Samuele che montò in furia.

— Vi proibisco di esprimervi in maniera poco riguardosa verso quella donna — esclamò, mentre gli occhi lampeggiavano di collera. — Ella non aveva nessun dovere verso di me ed io ne avevo verso di lei, ma di natura tutt'altro che sentimentale. L'ho aiutata come avrebbe fatto ogni uomo onesto finchè ella non ha trovato l'uomo del suo cuore. Io non avevo diritto di sequestrarla. E' andata via ed ha fatto bene.

Gli amici non celiarono più, e vi fu qualcuno fra essi che sussurrò all'orecchio di un altro, con profonda convinzione:

— Ma è veramente un bravo ragazzo!

Samuele, intanto, tenne per sè la casetta sulla collina, nella quale tutto ricordava la breve dimora che vi aveva fatta Maria.

Venne l'estate ed egli, di sera, non ebbe la forza di abbandonare la fresca collina per la città bassa. La sua anima di poeta si abbeverava di sogni nelle lunghe solitarie passeggiate che egli compiva nelle vie più remote del villaggio.

Quanto amore si raccoglieva lassù, nelle notti luminose di stelle! Ad ogni canto di via era una coppia che mormorava dolci parole. Samuele, che era solo, che non aveva un amore, che non ne aveva mai avuto, godeva della gioia degli altri, godeva di respirare quell'atmosfera carica di idilli, godeva di camminare nella scia di sogni che le coppie si lasciavano dietro, veleggiando verso la felicità.

Ma una notte si trovò, senza volerlo, in piena tragedia. Egli era seduto ad un poggiuolo di pietra, quando una donna, che alla luce incerta dei fanali, gli parve una popolana giovane e bella, gli corse incontro, implorando con voce rotta dal pianto ed in preda ad un folle terrore:

— Per carità, signore, aiutatemi! egli mi uccide!

Samuele si levò in piedi, sgomentato, ed aveva appena girato lo sguardo intorno, mentre ella si faceva scudo della sua persona, che un uomo gli fu addosso, per ghermire la donna.

Intorno era un gran silenzio: non passava nessuno per la via. Una coppia, presentendo una scenata, si allontanava a passo svelto, tenendosi stretta.

L'uomo impugnava una rivoltella.

— Che volete, voi? — ruggì contro Samuele che gli si parò dinnanzi.

— Non dovete toccare questa donna!

— E' mia moglie — l'ho sorpresa qui, col suo amante, capite! Deve morire. Il vile è fuggito.

— Voi non la toccherete! — Gridò Samuele, coraggiosamente.

Ma l'uomo era quasi folle, con gli occhi sbarrati, i capelli irti, la bocca bavosa.

— Tu facevi da «palo», vigliacco! — gridò impegnando con Samuele una colluttazione, corpo a corpo. La lotta fu breve, perchè l'uomo, non appena fu in grado di agire, tirò un colpo della sua rivoltella contro Samuele, un altro contro la donna, e fuggì, disperatamente.

Samuele, colpito al petto, riprese i sensi un'ora dopo, sulla tavola operatoria dell'ospedale. Un signore era lì a spiare il momento opportuno per interrogarlo.

— Chi vi ha ferito?

— Non lo conosco.

— La solita canzone, — mormorò il signore.

— Perchè siete ferito?

— Per difendere una donna.

— Era la vostra amante?

— No.

— Si prevedeva — sottolineò ancora il signore.

— Come sta lei? — domandò Samuele con un fil di voce.

— E' salva — rispose un altro signore, chiuso in un camice bianco. — Ha una lieve ferita.

— Ed io — domandò ancora Samuele — morirò?

— Guarirete, ma un po' più tardi — rispose pietosamente il medico.

All'alba, invece, Samuele moriva, solo, nel letto dell'Ospedale.

Gli amici appresero la notizia dai giornali, che intitolarono il fattaccio: *Muore per difendere la propria amante.*

— Poteva mettersi in salvo! — esclamò uno di essi.

Ma un altro obbiettò subito:

— Va là, che tu non conosci Samuele: era un bravo ragazzo!

Pasquale Parisi

L'esito del concorso

Come abbiamo a suo tempo annunziato al concorso indetto dalla *Gazzetta di Venezia* furono inviate *ottantadue* novelle. Di esse, due intitolate *Ci vedremo più tardi* e *Cecità lontane*, dovettero essere escluse perchè non rispondevano ai termini del bando; esse infatti erano firmate col nome e cognome dell'autore anzichè con un motto. Ne restavano da leggere ottanta. Ad un primo esame le novelle poterono essere separate in quattro diversi gruppi: il più numeroso comprese, purtroppo, le molte che risultarono inferiori alle più modeste esigenze: deficentissime di forma, ingenue o strampalate o schematiche od elementari, o tutte queste cose insieme. La loro eliminazione non dette luogo certo a dubbi o riserve!

Nel secondo gruppo entrarono quelle novelle non prive di qualche pregio, le quali od erano notevoli per l'originalità dell'invenzione ma lasciavano a desiderare nello svolgimento e nella forma, oppure erano scritte con sufficiente eleganza ma svolgevano argomenti vieti, puerili o grotteschi.

Col terzo furono a malincuore eliminate dalla gara talune novelle pregevoli per la forma perspicua e per l'invenzione non comune, di argomento però inadatto all'indole del giornale quotidiano. Tra esse la migliore è intitolata *Francesca*, e l'autore vi tratteggia con finezza di motivi psicologici e con evidenza di particolari veristici la crisi di una fanciulla sola nel mondo. Se l'ardimento della materia trattata non l'avesse impedito la novella avrebbe potuto contendere il premio all'altra che fu poscia la prescelta

Nel quarto gruppo infine ponemmo le novelle meritevoli di un secondo esame e di raffronto. Esse recavano i titoli seguenti: 1.° *Chonchonette*; 2.° *La gioconda istoria di Paulette*; 3.° *Un bravo ragazzo*; 4.° *Le scarpette di Memè*; 5.° *L'ultimo dei Roccabella*; 6.° *Il bernoccolo*; 7.° *Un ospite illustre*; 8.° *Due coniugi*; 9.° *Andata e ritorno.*

Al secondo esame vennero abbandonate le novelle ai numeri 2, 6, 8, 9, e la scelta dovette cadere sulle cinque rimaste. Ci parve allora che una graduazione di merito potesse con giustizia esser la seguente: 1.° *Un bravo ragazzo*, 2.° *Chonchonette*; 3.° *Le scarpette di Memè*; 4.° *L'ultimo dei Roccabella*; 5.° *Un ospite illustre*. Decidemmo pertanto di assegnare il premio stabilito alla novella *Un bravo ragazzo* recante il motto: «Sarà quel che sarà». — Aperta la busta contenente il nome ne risultò autore il signor Pasquale Parisi, abitante a Napoli, Via San Martino, 29. — I lettori troveranno la novella in questa stessa pagina del giornale.

Quanto alle altre esse ci sembrano certamente meritevoli di pubblicazione; e le pubblicheremo se gli autori vorranno darcene il consenso.

Il secondo concorso

L'esito del primo concorso ci incoraggia ad aprirne subito un altro. Manteniamo fermo il compenso di lire cinquanta alla novella premiata. Le condizioni rimangono quelle già note. Le novelle, cioè, dovranno essere firmate con un motto ripetuto sopra una busta chiusa contenente il nome dell'autore. Aggiungiamo che esse dovranno pure esser non manoscritte ma dattilografate. La direzione della *Gazzetta di Venezia* si riserva la facoltà di pubblicare oltre a quella premiata le tre novelle che, dopo la prima, lo meritassero. Il tempo utile per la presentazione al concorso scade il 30 aprile p. v.

✱

Per un mese a datare da oggi teniamo a disposizione dei concorrenti i manoscritti delle novelle non premiate che potranno esser ritirate presso l'ufficio di Redazione della *Gazzetta di Venezia*. Dietro invio dei francobolli per la spedizione faremo pure la restituzione a mezzo postale all'indirizzo di coloro che ce la chiederanno ripetendoci col titolo il motto della novella. I manoscritti non domandati entro il 30 aprile saranno distrutti con le buste chiuse contenenti il motto e il nome degli autori.

LIBRI

L'Ateneo Veneto nel suo primo centenario

E' uscito dallo stabilimento grafico U. Bortoli un bel volume di 336 pagine contenente quattordici relazioni scritte da valenti specialisti soci dell'Ateneo. Queste relazioni d'indole varia, precedente da un poderoso lavoro del professor Occioni Bonaffons sulle Accademie di Venezia anteriori all'istituzione dell'Ateneo Veneto, rispecchiano il movimento intellettuale e politico, che si svolse entro e fuori delle mura del cittadino istituto dal 1812 al 1912.

Abbiamo sott'occhi una delle memorie redatta dal nostro collaboratore prof. G. Naccari, la quale riguarda la parte astronomica. In essa leggiamo che nel primo mezzo secolo di vita dell'Ateneo non si hanno che tre memorie astronomiche: una del prof. Giuseppe Grones sulla dottrina delle comete, un'altra sulle stelle cadenti del prof. Giuseppe Cabrini ed una terzo del prof. Luigi Maria dott. Rossi, il quale sotto il titolo «Particolare virtù educatrice degli studi naturali» fa una storia succinta dell'astronomia.

La fondazione in Venezia di un R. Istituto Nautico e di un Osservatorio Astronomico ha fatto sì che nel secondo mezzo secolo l'astronomia venisse trattata, possiamo dire, in modo ufficiale e ciò per opera dei professori Millosevich e Naccari, il primo dei quali occupò la cattedra dal 1872 al 1879 e il secondo gli successe sul 1881. In questo periodo non si produsse fenomeno astronomico, che non sia stato illustrato all'Ateneo o con conferenze o con memorie lette o stampate nella Rivista. E qua sarebbe lungo enumerare tutti i lavori, che sono riassunti in detta memoria; ci basti dire che l'ordine e la chiarezza dell'esposizione rendono facili e dilettevoli molte cose che a prima vista potrebbero sembrare astruse e ostiche alla maggior parte dei lettori.

Oltre ai due professori Millosevich e Naccari, l'Ateneo ebbe fra i suoi soci un appassionato cultore della Dea Urania, un astronomo dilettante, un uomo enciclopedico, uno spirito eletto che abbracciò gran parte dello scibile. Questi fu il dott. Berti, medico primario del nostro Ospitale Civile, presidente dell'Ateneo dal 1862 al 1865. Il Berti mostrò nei suoi studi un ingegno profondo, arguto, rarissimo, fu letterato e scienziato illustre e la feconda sua parola fu fonte inesauribile di istruzione e di diletto. Egli ha parlato intorno alla cometa del 30 giugno 1861 ed intorno ad alcune teorie sulla fisica costituzione del sole. Nella predetta memoria sono ricordate anche tre lezioni tenute dall'erudito, popolare e fantasioso astronomo Camillo Flammarion nel febbraio 1873 e due conferenze tenute da Quirico Filopanti nel 1878 per dimostrare l'utilità, che si potrebbe ricavare, per le industrie, dal fenomeno del flusso e riflusso delle acque.

La memoria del prof. Naccari compendia in poche pagine e nello stesso tempo completa gli studi astronomici trattati all'Ateneo, mediante l'aggiunta delle scoperte e delle investigazioni fatte negli ultimi tempi; in modo che leggendola si può avere una idea esatta dei progressi fatti dall'astronomia ai giorni nostri.

Una cattedra d'Italiano all'Università di Bucarest

Bucarest 29

La Camera ha approvato all'unanimità la legge istituente una cattedra di italiano all'Università di Bucarest. La approvazione è stata accolta con applausi prolungati.

NOTE MUSICALI

Chiacchiere musicali mantovane - Mozart a Mantova - Un allievo di Rossini.

Dopo la Commemorazione di Verdi, che vi ho tenuto la sera del 17 corrente, passo quasi ogni giorno un'ora alla R.a Accademia Virgiliana, dove, grazie alla cortesia di quel Prefetto, il nostro chiaro concittadino prof. Dall'Acqua, sono diventato, come si dice, di casa. L'egregio segretario Bonora, che è anche professore di violino, sta adesso ordinando la partita musicale, e noi frughiamo insieme nei manoscritti settecenteschi, per la maggior parte di scuola napoletana, sognando interessanti scoperte.

Questa partita musicale sarebbe il fondo della così detta *colonia Filarmonica*, aggregata, con *Cesareo Dispaccio* 29 maggio 1769, alla *Reale Accademia di scienze, belle lettere e belle arti*, eretta con decreto di Maria Teresa in data 4 Maggio 1768. — Naturalmente venne a me il desiderio di qualche notizia sulla famosa *Colonia*, e incominciai pertanto le ricerche nell'Archivio; ed ecco che, quasi subito, ebbi la fortuna di porre la mano su di un programma di Concerto intitolato così:

Serie delle composizioni musicali da eseguirsi nell'Accademia pubblica Filarmonica la sera del 16 del corrente gennaio in occasione della venuta dell'espertissimo giovanetto signor Amadeo Motzzart (sic).

Avevo dunque trovato un documento relativo al passaggio per Mantova del piccolo Mozart nella trionfale *tournée* da lui compiuta in Italia nel 1770.

Certo che tale programma interesserà i lettori, lo trascrivo, aggiungendo anche qualche notizia sul concerto che ho potuto racimolare dalla *Gazzetta di Mantova* di quell'anno.

1. Sinfonia, di composizione d'esso signor Amadeo.
2. Concerto di Gravecembalo esibitogli, e da lui eseguito all'improvviso.
3. Aria d'un Professore.
4. Sonata di Cembalo all'improvviso, eseguita dal Giovine, con variazioni analoghe d'invenzion sua, e replicata poi in tuono diverso da quello in cui è scritta.
5. Concerto di violino di un professore.
6. Aria composta, e cantata nell'atto stesso dal signor Amadeo all'improvviso, co' debiti accompagnamenti eseguiti sul Cembalo, sopra parole fatte espressamente; ma da lui non vedute in prima.
7. Altra Sonata di Cembalo composta insieme, ed eseguita dal medesimo sopra un motivo musicale, propostogli improvvisamente dal primo Violino.
8. Aria d'un Professore.
9. Concerto d'Oboè d'un Professore.
10. Fuga musicale composta, ed eseguita dal sig. Amadeo sul Cembalo, e condotta a compiuto termine secondo le leggi del Contrappunto, sopra un semplice tema per la medesima, presentatogli all'improvviso.
11. Sinfonia dal medesimo concertata con tutte le parti sul Cembalo sopra una sola parte di Violino, postagli dinanzi improvvisamente.
12. Duetto di Professori.
13. Trio, in cui il sig. Amadeo ne sonerà col Violino una parte all'improvviso.
14. Sinfonia ultima di composizione del suddetto.

Era quella la seconda pubblica accademia della *Colonia*, la quale aveva iniziato le sue produzioni il 31 dicembre del 1769 nell'annesso Teatro scientifico del Bibbiena appena portato a compimento ed inaugurato. — Tale seconda accademia era stata anticipata per «cogliere opportunamente l'occasione del passaggio» per Mantova dell'«incomparabile giovinetto Walfango Amadeo Mozart, a motivo espresso di dar luogo a questa Città di ammirare il portentoso talento e la maestria straordinaria ch'egli in età d'anni 13 possiede nella musica». (Così la *Gazzetta* del 19 gennaio 1770). Il trattenimento riuscì brillantissimo e *di piena soddisfazione di illustri personaggi in ogni ordine di governo politico militare ed ecclesiastico e di tutta la nobiltà e cittadinanza e del corpo dell'Accademia.* (ibid). Ciascun numero del programma ebbe un clamoroso successo, particolarmente poi il n. 10 si chè la *Gazzetta* così ne scrive:

«.... quel che più è da stimare, compose e a un tempo eseguì (sul gravicembalo) pure all'improvviso una fuga sopra un semplice tema che gli si presentò, e la condusse a un così magistrale collegamento armonico di tutte le parti, e la sciolse sì francamente che ne rimasero gli intendenti storditi». E gli intervenuti, professori e maestri di musica, vollero, nel breve soggiorno, sottoporre il *signor Amadeo* ad altre e diverse prove in privato, dopo di che tutti convennero che «quel giovinetto pareva nato a confondere i più esperti nell'arte» e diedero ragione a quel *rispettabile letterato* (?) che nel raccomandare il piccolo Mozart a Pellegrino Salandri, segretario dell'Accademia, lo aveva chiamato «miracolo della musica e uno di quelli scherzi onde la Natura fa nascere i Ferracina ad umiliare i matematici, e le Corille ad avvilire i poeti».

✱

Nelle ore pomeridiane del giovedì santo andavo a diporto per la magnifica piazza Virgiliana, animatissima in questi giorni per la tradizionale fiera di S. Anselmo, e mentre contemplavo i circhi, i bersagli e le giostre, la mia guida toccandomi il braccio e accennando verso l'Arena, mi disse:

— Guardi, guardi il maestro Campiani.

Volsi gli occhi e vidi un vecchietto bianco e curvo, modestamente vestito che andava solo in disparte.

— Vuole che lo presenti? — chiese l'amico.

— In verità stavo per domandarglielo, risposi; e ci avviammo ad incontrarlo.

Lucio Campiani Mantovano è ora nel novantesimo primo anno di età, tuttavia continua ad esercitare l'arte del suono; compone, insegna e concerta. Di fatti egli tornava allora dall'avere diretto le *ore d'agonia* nella chiesa di San Leonardo.

Il *dizionario dei musicisti* dello *Schmidl* lo menziona ricordandone le pregevoli composizioni da chiesa, da camera e teatrali fra cui le opere *Taldo, Bernabò Visconti, il Consiglio dei X.*

L'amico mio mi presentò naturalmente come il conferenziere Verdiano, e il Maestro mi sporse tosto la mano, ancora ferma, e si congratulò con effusione. Il discorso si avviò subito su Verdi per volgere quindi su Bellini, Donizetti e Rossini. — Al nome di quest'ultimo il Venerando Musicista alzò la testa bianca e gli si inumidirono gli occhi pur sempre vivaci.

Compresi che Rossini era il suo prediletto e gli domandai se lo avesse conosciuto.

— Se l'ho conosciuto! - Mi rispose. — Io ho studiato a Bologna in tempi veramente assai poco felici per quel Liceo; ma avevo la fortuna di ricevere qualche lezione da Rossini, il quale, bontà sua, mi voleva un po' di bene.

Pensate! Io parlava con un allievo del Cigno di Pesaro!

— Ma Dio, ma Dio! continuava il Maestro fissandomi in viso, che uomo, che genio era quello! Quando gli portavo i miei scarabocchi non avevo neanche il coraggio di guardarlo, tremavo, tremavo, ed egli mi faceva animo. — Era tanto buono. Oh Rossini! Rossini!

Tacque e restò assorto ed io lo guardava commosso. Passavano nell'anima del vecchio artista vivi i ricordi della lontana giovinezza, e tra le larve di gloria e i fulgidi ideali dileguati l'immagine del Grande Amato s'illuminava tutta dell'antico sorriso.

Poi mi tese la destra ed io la strinsi con religioso rispetto pensando ch'essa aveva toccato chi sa quante volte la mano del Genio.

Mantova, 24 Marzo 1913.

G. G. Bernardi

Vicino a noi

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto sente forte il dovere di manifestare all'Ill.mo Prof. GUICCIARDI GIUSEPPE, Primario Direttore della Clinica Ostetrica di Venezia, i più vivi ringraziamenti per le pazienti cure prodigate alla moglie sig.ra *Menegatti Allegri Luigia* affetta da emorragia grave che la rese in fine di vita. Mercè le sapienti ed intelligenti cure dell'Illustre Clinico fu evitata una dolorosa operazione, e in breve tempo fu ridonata alla famiglia la cara ammalata. Si sente pertanto in obbligo di riaffermare i sentimenti di viva gratitudine per aver ridata alla famiglia quella felicità che temeva dovesse mancare.

Venezia, 29 Marzo 1913.

ALLEGRI SEBASTIANO.

I Signori Azionisti della

Banca Commerciale Italiana

sono informati che a partire dal 31 Marzo p. v. sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1912, in ragione del 9 0/0 e cioè:

L. 45 per azione del valore nominale di L. 500.- contro presentazione della cedola N. 18;

L. 225 per azione del valore nominale di L. 2500.- contro presentazione della cedola N. 18.

Tale dividendo non dovendo essere pagato che contro consegna delle *cedole staccate dai titoli nuovi*, i Signori Azionisti, detentori di azioni di vecchie emissioni dovranno *previamente* effettuarne il cambio, presentando i loro titoli muniti delle corrispondenti cedole N. 18 - 15 - 14.

I pagamenti si effettueranno alle Casse della Sede Centrale e di tutte le Filiali della Banca.

Milano, 29 Marzo 1913.

LA DIREZIONE

Le odierne onoranze di Venezia alla memoria di Giorgio Manin

La traslazione dei resti mortali del Generale da S. Michele al sarcofago del Dittatore a S. Marco

Oggi, per sollecitudine pietosa di devoti congiunti, per amoroso consenso della Rappresentanza cittadina, le spoglie mortali di Giorgio Manin raggiungono nel sarcofago di San Marco quelle del Padre glorioso, dell'adorata Madre, della Sorella dolcissima.

Solo sopravvivente della eroica e tragica famiglia, spentasi nell'esilio di Parigi, — solo sopravvivente a tanta serie di lutti, a tanto strazio d'affetti, Giorgio Manin rivide la patria per darle il braccio ed il sangue. E quando le ossa de' suoi cari furono ridonate a Venezia, quando non in cerimonia funebre ma in trionfo Daniele Manin ritornò alla sua città, fra la commozione filiale di tutto un popolo, — la folla ammirante vide Giorgio seguire il feretro glorioso trascinandosi a stento sotto il peso dell'emozione profonda e dei dolori fisici, testimoni del suo valor di soldato.

Oggi, nella forma severa e semplice che al soldato si addice, ma per la stessa maravigliosa via del Canal Grande che vide l'apoteosi del Padre, le ossa del Figlio veramente degno giungono all'ultimo porto: Venezia assiste, reverente e commossa, al pietoso viaggio, e sente aleggiare in questa celebrazione tutta la poesia della sua gloria più pura

Il soldato

Giorgio Manin ebbe biografi pieni di ammirazione e di entusiasmo tra altri in Gabriele Fantoni che ne scrisse a lungo nella *Rivista storica del Risorgimento Italiano*; nell'ingegnere Pietro Fautrier che lo commemorò all'Ateneo Veneto; nel prof. Pietro Cassani e finalmente, scultoreo e indimenticabile, in Giuseppe Cesare Abba. Da queste diverse biografie ricaviamo le note che seguono.

Alla difesa di Venezia e nel '59

Giorgio Manin nacque a Venezia il 5 maggio del 1831 e la sua giovinezza passò accanto al padre, al futuro Dittatore nello studio delle lettere e delle matematiche. Nel gennaio del '48, quando non ha ancora diciassette anni, egli rimane privo dell'appoggio paterno; Daniele è imprigionato per reati politici. L'ora della vendetta scocca presto; Giorgio partecipa ai primi moti veneziani capeggiando il popolo che il 17 marzo sfonda le porte delle prigioni e libera il comandante della Guardia nazionale dell'indomani. Fra i trecento armati che la costituiscono figura naturalmente anche il giovinetto Giorgio il quale è col glorioso genitore, il 22 successivo alle porte dell'Arsenale. Quivi egli assiste alla leggendaria imposizione della resa, alla resa medesima. E gli avvenimenti lo infiammano tanto che diviene egli medesimo incitatore del Padre ad



un'azione risolutiva d'armi contro il nemico. Si forma una compagnia speciale di bersaglieri della Guardia nazionale ed egli vi raggiunge il grado di luogotenente. La sera del 20 maggio, ricorrendo il genetliaco del dittatore, questi chiamato a sè il figlio lo ordina alla difesa di Vicenza, attaccata in quei dì dagli Austriaci, con la colonna Antonini e il reggimento Galateo. Partono insieme Daniele e Giorgio Manin; li accompagna Nicolò Tommaseo.

Sul vespro della domenica 21 maggio l'Antonini offrì battaglia alle orde del Nugent, fuori di porta Castello, sulla strada dell'Olmo. Qui Giorgio Manin, a fianco del padre riceve il battesimo del fuoco, rivelandovi quella sua caratteristica fermezza di soldato che non doveva più smentirsi in tutte le successive battaglie cui partecipò. Quando una palla colpì il generale Antonini e ne schiantò il braccio che drizzava la spada alla carica, la spallina strappata dal proiettile cadde sul volto di Giorgio che fu pure spruzzato di sangue.

Ritornato a Venezia ove la difesa s'era ridotta da ultimo, Giorgio Manin partecipa instancabile alla vita degli avamposti. Ogni presidio dei forti lo vide calmo e ardimentoso. incuorare i compagni, pronto per conto suo al sacrificio. Appartenne a quella prima compagnia dei bersaglieri che volle partecipare alla sortita di Mestre. Giunse a Marghera quando il combattimento era stato già vinto dai difensori. Il comandante del forte desiderava sapere se gli austriaci, ch'erano stati respinti, fossero ritornati contro le posizioni perdute · Giorgio Manin partì con i suoi e prese contatto con il nemico in brevi scontri di avamposti, raggiungendo lo scopo prefissosi. Tutto il periodo dell'assedio è fonte di atti di eroismo per Giorgio Manin; quando gli Austriaci minacciano uno sbarco a Chioggia egli è pronto a respingerli; e vigila il litorale fra Lido e Malamocco; e s'offre di servire come semplice soldato, ove occorra, al presidio dei forti avanzati.

Nella città agli estremi qualche nucleo di popolani tumultua. Daniele Manin tien testa ai riottosi in piazza, Giorgio ne affronta un gruppo a San Felice, riducendolo all'obbedienza ed alla calma. L'opera del figlio completa quella del padre. Entrambi partono il 26 di agosto 1849, con le loro donne, alla volta di Francia imbarcandosi sul Plutone.

Sulla via dell'esilio Giorgio Manin perdette la madre, a Parigi morirono dal '49 al '57, la sorella e il padre. Il giovane, circondato di amicizie preziose, da quella munifica dei Planat de la Faye a quella degli Scheffer, nel '59, alla ripresa delle campagne di indipendenza, scende in Italia, ed entra nel quinto corpo d'armata affidato a Gerolamo Bonaparte, come aiutante del generale Ulloa. Con l'Ulloa spera egli di giungere a Venezia in quell'anno medesimo. Villafranca li ferma. Ma la loro azione è tosto richiesta da Garibaldi per la spedizione dei Mille, e il loro animo amareggiato si placa.

Nella spedizione dei Mille

Nella spedizione dei Mille, scrive l'Abba, Giorgio era uno degli otto che con Sirtori per capo componevano lo Stato maggiore generale. E quel capo dal pensiero quasi mistico, dalla coscienza positivista, dal cuore casto e leonino, armonizzava bene sotto la propria mano gli altri sette, con la storia dei quali ci sarebbe stata da fare quella dei partiti d'allora in Italia.

Giorgio Manin rappresentava nello Stato Maggiore e nella spedizione l'opera del padre suo, il quale, col suo programma del 22 gennaio 1857 stampato nel *Diritto*, giornale di Torino, aveva dato la nota fondamentale del *partito nazionale*. E siccome allora Garibaldi, da uomo pratico, tra le collere di coloro che amavano più la repubblica che l'Italia, e dei realisti piemontesi che più dell'Italia amavano la loro piccola monarchia, tutti insorti contro Manin, aveva aderito subito al programma, dandogli col suo gran nome una sanzione solenne: così ora Giorgio era corso a lui per dar la sua all'impresa che, pur col motto « Italia e Vittorio Emanuele », era tutta d'ispirazione mazziniana. Nello stesso tempo, poteva ripagar Mazzini del dolore datogli da suo padre, con la creazione della formula che da lui inflessibile aveva trasferita nella monarchia la direzione del movimento italiano.

Allora Giorgio finiva i suoi ventinove anni, e appunto nel giorno dell'imbarco a Quarto ricorreva il suo natalizio; compiacimento non da poco, se egli lo sentì, perchè quello poteva anche essere il passo della morte. A vederlo quadrato e saldo come era della persona, con quella sua gran barba castano scura e piena, che gli dava l'aria di un marinaio alla Schiaffino, pareva meno giovane assai. Ma aveva patito tanto che da dieci anni ogni anno aveva dovuto contargli per tre.

Giorgio fu certamente testimonio delle lotte interiori che suo padre combatteva con sè stesso, in quegli anni intorno al 1855, quando l'andata dei piemontesi in Crimea aveva fatto pensare che in quella guerra lontana qualcuno potesse trovar la via della riscossa nazionale. Egli aveva forse letto negli occhi del pensatore il monologo, che lo condusse a non vedere altro mezzo di rifar la patria fuor dell'unione di tutti coloro che la volevano, al Piemonte. Forse lo aveva veduto aver anche egli, come venti anni avanti l'aveva avuta Mazzini, la sua tempesta del dubbio; quando, alla prima esposizione del suo concetto, gli si erano levati contro quasi tutti gli esuli delle varie regioni d'Italia, e dal Piemonte quasi tutta la stampa. *E se avessero ragione essi ed io torto?* — scriveva il vecchio Dittatore, — *se quando dicono che io sono rimbambito dicessero il vero? Quando questo pensiero m'attraversa la mente, un dubbio angosciato mi assale e passo le mie lunghe notti nell'insonnia a rimeditare il terribile problema: eppure il mattino io mi sento condotto alle stesse conclusioni, e mi confermo nella speranza d'aver proposto l'unica soluzione possibile.*

Donde la famosa conclusione:

Il partito repubblicano dice alla Casa di Savoia: Fate l'Italia, e sono con voi. Se no, no. Dice ai costituzionali: Pensate a fare l'Italia, non a ingrandire il Piemonte: siate Italiani e non Sardi, e sono con voi. Se no, no. Con queste parole che sanno ancora d'un certo agrume, e nelle quali c'è come un'eco della lettera di Mazzini a Carlo Alberto, Daniele Manin metteva il suo patto.

Egli non vide il frutto dell'opera sua. Ma checchè se ne potesse aver detto, i centocinquantamila francesi venuti poi a mettere l'Italia nella condizione di poter fare da sè, e l'Austria nell'impossibilità d'impedirla, nella primavera del 1860 facevano pensare anche a lui. E se in quel 5 maggio, suo figlio, rimasto solo al mondo, poteva partire con Garibaldi per la Sicilia, senza preoccupazione di trovare l'Austria già laggiù a proteggere i Borboni, ciò si doveva in parte anche all'opera sua.

Nel 1859, la vita militare di Giorgio non era stata segnata da nessun fatto d'armi. L'ultimo odor della polvere, come allora si usava dire per vezzo soldatesco, ci ricordava d'averlo sentito a Venezia, dieci anni avanti. Con l'esercito toscano era andato da Firenze a Goito, ma quando era già avvenuta la pace di Villafrnaca. Poi a Brescia s'era dimesso da capitano. Aveva avuto ragione Mazzini che prima della guerra aveva gridato agl'italiani di guardarsi, perchè Venezia sarebbe abbandonata con una pace al Mincio? Ebbene, nel momento che passava, si dava di nuovo retta a lui, e la via di Venezia s'andava a trovarla, sbarcando a Marsala.

Giorgio, che aveva avute diverse crisi cardiache e diversi attacchi di mal d'occhi, era ancora un po' malato di cuore e d'occhi, ma quella prima penosissima marcia da Marsala a Rampagallo, che parve interminabile, la fece bene.

Nel secondo giorno, a Salemi, dove Garibaldi assunse la Dittatura suo vecchio ideale, confermando il grido di Daniele Manin: « Italia e Vittorio Emanuele », dai più della spedizione si era venuto a sapere che c'era anche lui, il figlio di Daniele; e pareva di sentir presente una gran forza, quasi quasi la Repubblica di Venezia, quella di San Marco.

La ferita di Calatafimi e di Palermo

I veneti, che nella spedizione erano su per giù due centinaia, dicevano di Giorgio e se ne gloriavano. E cercavano di vederlo, di parlargli; ma egli se ne stava molto in disparte, come se temesse di divenir troppo garibaldino. E se dei mazziniani inconciliabili dicevano che Manin era un cavouriano importuno di cui si poteva fare a meno, quei veneti se ne adontavano e protestavano fieramente, benchè a Cavour poco amici.

Finito il fatto d'armi di Calatafimi, in quell'ora di gioia indescrivibile per la singolarità delle circostanze e pel valore di battaglia vera e risolutiva che gli si potè subito dare; si sentì che tra le due centinaia e più di caduti morti o feriti, anche Manin era stato colpito ad un piede, ma non gravemente.

E difatti egli potè marciare il giorno appresso e quelli di poi come tanti altri feriti, invece di rimanere agli strazi dei sessanta o settanta ricoverati, nella chiesa e nelle case del villaggio di Vita.

Giorgio, un po' a piedi un po' a cavallo e anche un po' sui carri, riuscì a seguire la colonna ad Alcamo, a Partinico, al Passo di Renda. Come poi abbia potuto fare l'incredibile marcia nelle tenebre, fra il Passo di Renda e Parco, nella notte dal 21 al 22 maggio, su per le creste di quei monti, sotto un diluvio, durante la qual marcia tanti e tanti si dolsero di non essere morti a Calatafimi; lo seppe lui.

Ma fece anche l'altra marcia affannosissima in ritirata, da Parco alla Piana dei Greci, e poi nel bosco di *Cianeto*, dove la notte del 24 maggio, Garibaldi, simulata quasi la fuga anche dalla Piana de' Greci, si avvolse con la spedizione come in una nube, per lasciar passare Von Mekel, che, ingannato così, credeva d'averlo disfatto e d'inseguirlo: Giorgio con Sirtori e Torr e Tuköry e gli altri fra i quali Bixio, era presente a quella specie di Consiglio di guerra che il Dittatore tenne per deliberare ciò che aveva già bell'e deliberato, cioè di ribattere la via su Palermo. Il 26, che in quell'anno faceva vigilia della Pentecoste, Giorgio fu visto parlare col colonnello Carini siciliano, con cui s'erano conosciuti a Parigi, e gesticolare in gran letizia. Pareva beato solo perchè il suo piede era guarito; e anch'egli ripeteva la gran parola: « Questa notte a Palermo! ».

Palermo si vedeva giù immensa sul mare, e di là da essa Monte Pellegrino, nero nell'oceano di luce che il sole tramontato s'era lasciato dietro.

Giorgio era lieto, ma poi, dopo la tormentosa discesa da Gibilrossa giù nella Conca d'Oro, la ferita di Calatafimi gli si riaperse. E non avendo cavallo, egli andò a piedi fin che potè reggere, poi si tirò fuori della colonna e s'abbandonò a terra. Ma Garibaldi gli aveva detto che gli avrebbe mandato un cavallo. Quelli che passando lo vedevano, e che pel buio non lo ravvisavano, credevano forse che fosse uno che avesse paura e gli tiravano qualche frizzo. Ed egli stette anche a quel dolore, ascoltando la colonna che marciava e spariva. E rimase solo. Verrà mai il poeta che sappia pigliarsi l'anima di Manin, per cantare inventando ciò che può passare in un uomo durante un'ora come quella? E forse più difficile ancora sarà dir bene che Garibaldi, sul punto di fare scoppiar l'uragano che durò poi in Palermo tre giorni, mantenne la promessa come un'amante, e mandò un cavallo a Manin, chiamandolo a non perdere quella gran gloria dell'assalto al Ponte dell'Ammiraglio. Giorgio vi giunse e vi si gettò. Ma poco oltre il ponte il cavallo gli cadde sotto ucciso, ed egli stesso tramazzò in terra ferito nella gamba sinistra. Tuttavia ebbe la gioia d'entrare nella gran città sospirata. Lo portavano quattro *picciotti*, poveri, semplici, che lo reggevano come un santo, cercando un luogo per metterlo a riparo chi sa dove. Ma nella via Macqueda una cannonata ne uccise uno, onde gli altri spaventati fuggirono, lasciando lui in terra a sentirsi passare sopra le volate di mitralia come stormi di uccelli. Pur alla fine fu levato via e ricoverato in un ospitale, dove stava già con altri Benedetto Cairoli, per quella sua ferita al piede che lo tormentò poi per tutta la vita.

E vi fu un momento che i borbonici invasero quel luogo, e che quei grandi feriti stettero con le pistole in pugno, aspettando di vederseli addosso: ma invece vi fu zuffa a terreno, vi fu incendio, vi fu disperazione, e alla fine salvezza per loro quasi miracolosa.

La ferita di Custoza e il ritorno a Venezia

Giorgio rimase invalido pel resto di tutta quella lunga e bella guerra, nè della sua ferita, come neppur Cairoli, guarì bene mai. E Manin come Cairoli dolorò sempre negli anni di poi, tanto che quando entrato nell'esercito nazionale, da tenente colonnello di Stato Maggiore vagheggiava certo di trovarsi preparato a condurre un reggimento o una brigata, nel giorno augurato della guerra per la sua Venezia; dovette chiedere d'essere messo in disponibilità, e si chiuse ne' suoi studi.

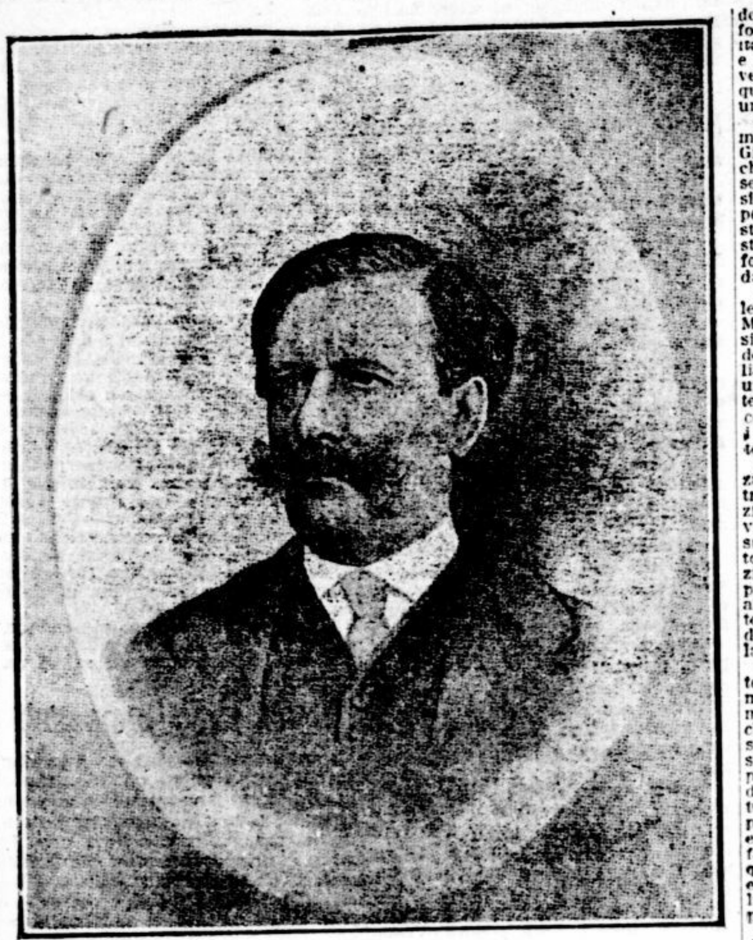
Ma nel 1866, venuta l'ora di Venezia, chi lo avrebbe tenuto dall'andare alla liberazione? Andò. Senonchè, sventurato sempre, nella giornata di Custoza, non potendosi reggere in sella per la vecchia ferita, volle tuttavia farsi condurre al fuoco in carrozza. E nella battaglia, lo scoppio di una granata gli sventò i cavalli e ferì lui in un braccio. — Proprio era uno di quelli dei quali pareva scritto che non si potessero presentare al fuoco, senza dare subito il loro sangue.

In Venezia egli non entrò senza indugi, chè anzi si preparò ad entrarvi come a un rito mesto. Narra un amico suo che v'entrò da solo, dopo averla a lungo contemplata nel tramonto dalla torre dell'Orologio di Mestre, e che sempre solo soletto la girò tutta, per tutta una notte. Aveva deliberato di chiudervisi nella sua città, per vivervi quanto più gli fosse possibile ignorato; perchè, singolare pietà di figlio, gli pareva di non dover pigliare nulla del gran campo che suo padre aveva occupato.

Ma Vittorio Emanuele quando entrò in Venezia volle Giorgio Manin a lato; e lo volle poi generale della Guardia Nazionale. E Giorgio non potè ricusarsi. Ma non accettò altri onori.

Egli visse poi umile, col velo di mestizia che gli era rimasto sull'animo; solo consolandosi nelle scienze sue dilette e invecchiando rapidamente. Morì il 15 ottobre dello stesso anno in cui era morto Garibaldi, tra i cui grandi ufficiali non era stato degli ultimi. Eppure non aveva portato via quasi nulla dell'impronta garibaldina.

Chi diceva Giorgio Manin, non si vedeva passar dinanzi all'immaginazione un soldato in camicia rossa, con in capo quel berretto alla francese, che quasi senza avvedersene e pur così avversi ai francesi occupatori di Roma, i garibaldini avevano adottato. Il nome richiamava invece una figura malinconica di solitario pensatore, senza somiglianze con nessun'altra.



Da una conferenza su Daniele Manin di G. Castelnuovo.

. . . .

In quattro prendevano la via dell'esilio; uno solo sarebbe tornato. Quell'uno molti di noi lo conobbero. Reduce da tutte le battaglie dell'indipendenza italiana, coperto di onorate ferite, egli portava negli occhi pensosi una visione di dolore e di gloria, portava un delicato pudore, quasi di fanciullo, nell'anima eroica usa a sfidare il pericolo, nulla con più cura evitando che il parlar di sè stesso, nulla al mondo temendo, tranne l'accusa di farsi sgabello della grandezza paterna. Così, fra i suoi ricordi e i suoi studi, egli passava taciturno e meditabondo, così, il corpo non vigoroso affranto anzi tempo dalle fatiche del campo, egli s'addormentava nell'eternità, senz'aver dato la piena misura di sè, ma lasciando un mirabile esempio di pietà filiale, di amore di patria, di religione del dovere, di austero riserbo.

. . . .

Lo scienziato

Isacco Pesaro Maurogonato, in suo scultoreo profilo, che vide la luce sulla nostra *Gazzetta* al domani della morte del figlio del Dittatore, scriveva: « Egli portava un « nome troppo grande, troppo illustre, e « temeva (a torto, io credo) di non poter « conservarlo a quell'altezza ». — Pietro Cassani, che ebbe dimestichezza con lui, narra della ripugnanza invincibile che ebbe Giogio Manin, dopo il Risorgimento, ad accettare non soltanto quegli onori che non impegnano a nulla chi li riceve, ma ben anco quelle onorevoli occupazioni che vengono offerte di preferenza alle persone di chiaro nome e di provato senno politico ed amministrativo. Onde rifiutò di presentare la propria candidatura al Parlamento Nazionale, rifiutò ostinatamente di sedere nel Consiglio Comunale della sua città. E, a chi gli moveva amorevoli rimproveri, rispondeva: « E chi sono io? Forse che i « meriti di mio padre mi dànno diritto di « sedere alla Camera? Dove sono i miei talenti politici ed amministrativi?... Il vostro discorso mi affligge e mi avvilisce!.. »

Questo soldato che aveva combattute tutte le battaglie del nostro riscatto, che aveva impugnato la spada quando la spada era il solo modo di servire la Patria, ridiscendeva in sè stesso il giorno in cui le circostanze consentivano attività più conformi alla sua vocazione di uomo di studio e di lavoro.

E tornava a quella attività oscura, ma non meno ardua, che gli aveva schiuso le prime gioie austere, tornava al lavoro, allo studio delle discipline fisiche e della matematica.

Allo stesso modo, Nino Bixio, il più impetuoso fra i soldati di Garibaldi, tornava al suo mare dopo compiuta l'unità italiana e scriveva ad Augusto Elia: « Metterò in « costruzione un bastimento in ferro, con « macchina ausiliaria, col quale recarmi a « trafficare nelle Indie ed altrove. Ho 48 « anni e buona salute per poter lavorare; « durerò ancora 10 anni almeno... »

Manin ingegnere metallurgico

In tempi ordinari, Giorgio Manin sarebbe stato uno scienziato — di pretto tipo italiano — tale cioè da assurgere alle più eccelse altezze speculative dalla osservazinoe delle più modeste realtà. — Chè, in lui, si fondeva meravigliosamente la facoltà tutta italiana di afferrare il lato pratico dei fatti e dei fenomeni, di raccogliere senza prevenzioni ogni circostanza, ogni indizio, per quindi riprendere il tutto e coordinarlo ad un principio, ad una legge scientifica.

Giorgio Manin che aveva studiato grammatica e umanità al nostro Ginnasio di San Giovanni Laterano fra il 1843 ed il 1848, e che, anche negli ultimi anni di sua vita, seguitò a nutrirsi del vital sacco dei classici e predilesse Dante al punto che il sapeva tutto a memoria, aveva sempre dimostrato vivissima la tendenza a quel modesto e proficuo lavoro manuale che vale a formare, meglio di qualunque sistema didattico, e il carattere e la mente.

Quando fu chiusa la sfolgorante e dolente parentesi che nella vita di Giorgio Manin rappresentò il periodo 1848-50, egli si inscrisse a Parigi al Corso preparatorio della Università e, mentre la sorella Emilia andava struggendosi fra gli spasimi di una crudele malattia, mentre da ogni parte stringevano le difficoltà economiche, egli continuava con tenacia veramente eroica i suoi studi e terminava con esito brillante il corso universitario.

Prima di decidere a quale ramo di scienza dovesse dedicarsi nella Scuola Centrale, intraprendeva un viaggio di istruzione nell'Inghilterra e nel Belgio, dove visitò miniere e stabilimenti industriali. Al suo ritorno egli aveva scelto: sarebbe stato ingegnere metallurgista. Ed ecco indizio evidente di quella profonda intuizione propria degli spiriti superiori che mai lo abbandonò. Nel 1852 si apriva precisamente una vera e propria èra nuova, quella del ferro; ma quanti ne avevano, allora, la esatta percezione?

Quindici ore al giorno lavorava in quel tempo Giorgio Manin, percorrendo ogni mattina e ogni sera, malgrado una penosa malattia alle gambe, i quattro chilometri che dividevano la sua abitazione dalla scuola. Diplomato ingegnere metallurgista nel 1855, Giorgio ebbe un posto fra il personale tecnico della Ferrovia francese dell'Ovest. E lo vediamo dedicarsi con entusiasmo alla compilazione di progetti di ponti in ferro, di studi di locomotive, di esperimenti di freni idraulici. In quella infanzia dell'elettricità, egli, primo, impiega questo agente a segnalare nelle stazioni la estinzione dei fanali di guardia disposti lungo la linea, applicando genialmente il principio della dilatazione dei metalli.

Ma, ecco, gli muore fra le braccia il Padre. Ed egli, irrigidito nel suo dolore, oppresso da un'affezione cardiaca incipiente e da una ripresa di malattia della vista, deve domandare ristoro al riposo. E si reca prima a Genova, poi a Torino, dove comincia a prepararsi alla carriera militare.

Lo desta il 1859. Egli è della spedizione della Toscana, tenente di stato maggiore, e seguono il '60, il '61

Le applicazioni sperimentali della fisica

Nel '62, cessata la guerra, manda le proprie dimissioni e si riapplica allo studio, suo antico, indimenticabile amore, e, tratto specialmente alla fisica sperimentale, apprende a fabbricare da sè gli strumenti, e si lega di amicizia con l'illustre matematico Porro, inventore del Cleps, e con lui si dedica allo studio dell'ottica.

Ancora una volta lo strappa allo studio il 1866, dopo il quale, finalmente egli può rinunziare senza rimorsi alla spada. E allora, alternando lo studio di Orazio, di Vir-



gilio, di Ovidio, di Dante e lo studio della storia, con le ricerche nel campo della fisica e della meccanica, egli si crea una esistenza nuova, ed è ricercato da uomini di scienza che in lui possono ammirare la genialità e la cultura anche prescindendo dall'alta sua grandezza morale.

Documento di questa attività è il gabinetto di fisica che da Giorgio Manin ha ereditato il nostro Istituto Tecnico di San Giovanni Laterano, un gabinetto nel quale ogni strumento è un vero e proprio cimelio. Sappiamo che, con saggio divisamento, la Direzione dello Istituto, si propone di riunire in una unica sala intitolata a Giorgio Manin quei preziosi cimeli, dai quali si leverà pei giovani, insieme alla parola austera della scienza, quella fervida dell'amore di patria.

Giorgio Manin era un ricercatore coscienzioso e spregiudicato, onde non si appagava di conoscere i fenomeni attraverso le esperienze altrui, ma bene spesso ripeteva le prove variandone le condizioni, secondo i dettami della scuola sperimentale. — In questo modo si trovò dispesso in contraddizione con teorie ed ipotesi troppo facilmente accettate e attendeva ad opporvene di nuove, dedotte direttamente.

Notevole, a questo proposito, la sua teoria, di chiarezza e semplicità mirabili, sul modo di funzionare della macchina dell'Holtz, notevoli le sue indagini sul telefono che gli rivelarono i fenomeni del microfono, cioè dell'ingrandimento dei suoni, prima che fossero noti i lavori dell'Hugues.

Costruttore ed inventore di di apparecchi

In collaborazione con Giorgio Merryweather, costruì il Geodromio, lodato dall'astronomo Elia Millosevich, si dedicò appassionatamente alla ricerca di una pila pratica ed economica, inventò un cronometro *isosmofo* che permette di costruire cronometri di lievissimo costo, costruì galvanometri di squisita sensibilità, precorse M. Camacho nella invenzione della elettrocalamita tubolare, costruì reotomi a vibratore, invertitori di corrente, telemetri da campagna, ideò un apparecchio per lo studio delle induzioni elettro-magnetiche, si occupò di armi, studiando una torpedine elettrica e costruendo un fucile a retrocarica che fu premiato ad una Esposizione fiorentina.

Tutta la sua opera vasta e varia di scienziato è impressa della originalità e dello eclettismo che sono bella caratteristica del genio italico — e che dimostrano come l'entusiasmo, lo spirito di sacrificio onde fu illuminata tutta la sua vita, ben lungi dall'essere effetto di un puro e semplice istinto si nutrivano di una cultura solida, di un pensiero meditato e consapevole.

Il giorno in cui uno studioso vorrà rintracciare e coordinare tutto il frutto dell'attività scientifica di Giorgio Manin, ne trarrà un monumento degno di stare a fronte a quello che gli hanno creato - a Giorgio Manin - dalle sue benemerenze di soldato e di assertore della indipendenza italiana. — E sopra tutto se ne sprigionerà una grande e, oggi, misconosciuta verità.

Lo spirito militare, il senso eroico non sono antitetici alla attività feconda dei giorni di pace, ma sono soltanto il complemento e il riflesso di quella somma di energie che si domandano alla individuo per la grandezza del popolo tra il quale egli opera e vive!

Da una lettera inedita di Giorgio Manin

La grandezza della sua figura morale

Da una lettera inedita di Giorgio Manin a Monsieur e M.me Planat de Faye, gli impareggiabili amici suoi e della sua famiglia, esistente nel manoscritto originale alla Biblioteca di Parigi e in copia al nostro Museo Correr, il professor R. Putelli, che va lavorando da tempo intorno ad un carteggio inedito del didattore, ha stralciato, e gentilmente ci comunica, il seguente brano il quale dimostra la grandezza della figura morale del Generale e il valore dell'atteggiamento ch'egli serbò per tutta la vita, con lo scopo di non approfittare nè direttamente nè indirettamente della gloria onde rifulgeva, per virtù di Daniele, il suo nome. Eccolo:

Napoli, 15 *gennaio* 1861.

A M.r Planat de la Faye,

.... *Riapro la lettera per dirle che esce in questo punto da me il Colonnello Cluseret, che è venuto a mostrarmi una lettera del sig. De la Forge a M.r Havin, inserita nel* Siécle *dell'otto corrente, nella quale parlando del riscatto della Venezia dietro retribuzioni pecuniarie, ed esaminando se questa proposizione potesse essere disonorevole per l'una o l'altra delle parti contraenti, aggiunge queste parole:*

« J'ose ajouter, Monsieur, que les souvenirs d'une longue intimité avec Manin, le respect que je conserve pour la memoire de ce génie honnête me permettent de supposer qui lui — même, s'il était encore de ce monde, ratifierait l'affranchissement de sa chère patrie aux conditions indiquées plus haut. »

Ora il signor Cluseret (e con lui qualche altro patriota francese) è d'avviso che tale supposizione sia ingiuriosa pella memoria di mio Padre, e che io sia in dovere di rifiutarla.

Avanti di farlo voglio conoscere assolutamente l'opinione di Lei. Prima di tutto esaminando le parole del sig. De la Forge, egli non sa che esprimere il suo parere sul modo col quale Manin avrebbe giudicato la quistione, e non dice punto ch'egli abbia mai formulato la sua opinione in un senso piuttosto che in un altro. Poi per quanto posso ricordarmene, la prima volta che Pincherle gli parlò di questo mezzo d'affrancamento della Venezia, Egli lo credette ineseguibile, sopratutto nelle condizioni d'allora, ma non lo respinse come disonorante pegli Italiani.

Le aggiungerò in fine che a meno di un'assoluta necessità io vorrei continuare a tenermi nascosto, di restare estraneo ad ogni discussione di questo genere; prima pella mia assoluta incapacità che conosco più e meglio d'ogni altro, poi pel rispetto stesso che devo al nome ch'io porto.

Dopo che Manin ha detto e scritto come ha detto e scritto Lui, non è permesso ad un altro Manin di venir fuori a dire e scrivere delle sciocchezze.

Col mio nome ho l'obbligo di farmi uccidere pel mio Paese, ma non ho il diritto di fare niente di più....

In una lettera a Gabriele Fantoni Giorgio Manin aveva scritto: « Più ci penso e più mi confermo che la mia vita inconcludente non può formare soggetto di una biografia... Questa è pure l'opinione di una persona che altamente onoro e che ho consultata in proposito. *Non dubito che lei saprà comprendermi e vorrà scusarmi* ». Ben a ragione di lui morto scrisse Ernesto Renan « che aveva saputo risolvere il problema difficile d'essere degnamente il figlio di un Grande uomo ».

Come si svolgerà la cerimonia d'oggi

Come abbiamo già detto giorni addietro, i resti di Giorgio Manin verranno imbarcati a San Michele in forma privata in una lancia della Marina e trasportati alla Riva del Giardinetto ove saranno ricevuti dal corteo delle associazioni, delle autorità ecc.; mentre le truppe renderanno gli onori militari. Il cofano con i resti verrà deposto su di un affusto di cannone e trainato in Chiesa San Marco per la benedizione. Il corteo sfilerà davanti la basilica e si ammasserà presso il sarcofago ove le ceneri saranno tumulate dopo i discorsi del Sindaco e del Presidente dei Veterani.

Un dono di memorie del generale al Museo Civico

I signori Pietro e Lina Risbeck, in occasione del trasporto dei resti mortali del generale Giorgio Manin nella tomba del Padre suo, hanno offerto al Comune i seguenti oggetti i quali saranno conservati nella mostra del risorgimento annessa al Museo Civico:

1) Ritratto di G. Garibaldi dedicato a Giorgio Manin;

2.) Due medaglie del 1848;

3.) Una medaglia al merito per una carabina a retrocarica e relativo diploma 30 Novembre 1861 del Comitato per l'Esposizione Italiana del 1861 in Firenze;

4.) Un album offerto a Giorgio Manin dai superstiti combattenti del 1848-49 nel 1875 in occasione della inaugurazione del monumento a Daniele Manin (22 Marzo 1875)

La lettera nobilissima con cui tali oggetti vengono offerti al Comune è la seguente:

« *Ill.mo Sig. Sindaco, Onorevole Giunta Municipale di Venezia* — Abbiamo custodito per tanti anni queste memorie del caro nostro cugino Giorgio Manin.

« In questo giorno memorando in cui le Sue Spoglie si riuniscono a quelle dei suoi a S. Marco, ci è gradito offrirle a codesta Civica Rappresentanza che le accoglierà, confidiamo, con espressione di pe-

Dalle Provincie Venete

renne riconoscenza e considerazione. — firmato Pietro e Lina Risbeck.

« Monigo 30 Marzo 1913 ».

Nel comunicare alla cittadinanza tale dono graditissimo, l'Amministrazione comunale esprime anche pubblicamente agli egregi offerenti la espressione del più grato animo.

L'intervento in uniforme dei soci del Tiro a segno nazionale

Per partecipare alla cerimonia, la bandiera del tiro a segno Nazionale uscirà scortata per la prima volta da un drappello di soci in divisa e con l'arme. Questo drappello non soltanto rappresenta il reparto armato, esistente anche in altre città, stabilito dalla legge vigente sul tiro a segno: esso è rappresentanza altresì di quel Corpo Volontari Italiani (non Ciclisti) previsto dal noto disegno di legge Spingardi — Tiro a Segno ed educazione fisica a scopo militare — ed iniziato già nel dicembre 1911 con alacre e tenace cura della Presidenza della locale Società di Tiro a segno.

Nell'attesa di sanzione da parte del Parlamento, il Ministero della Guerra approva e facilita la costituzione di tale Corpo in uno alle benemerite Società di Tiro. E Venezia che si è posta a capo dell'organizzazione perchè prima in Italia, ha ottenuto l'autorizzazione del Comando di Divisione di Bologna per la divisa che oggi avrà patriottico battesimo: giubba e calzoni di stoffa grigio-verde, scarpe alpine, copricapo Boccaccesco con penna e fregio, e spalline verdi regolamentari.

Mentre nell'ora stessa al Poligono di Lido una settantina di giovani nuovi iscritti continuerà sotto la guida dei Direttori del Tiro, l'istruzione premilitare fissata dal programma, il drappello di rappresentanza, accompagnato dal tenente G. Tositti dimostrerà alla Cittadinanza Veneziana quanto possano in silenzio preparare di buono al paese, libere energie di educatori giudiziosi e fermo proposito di giovani.

La Presidenza apre un concorso per un gruppo di tre fotografie della cerimonia nelle sue varie fasi, fotografie comprendenti la rappresentanza armata Volontari Italiani del Tiro a Segno di Venezia.

Al miglior gruppo medaglia d'oro sociale, obbligo di cessione delle negative. — Formato minimo 9 per 12, consegne delle prove 2 Aprile, consegna del premio 6 aprile.

Disposizioni varie
Il pontone del Molo - Cordoni militari Inviti alle Società

Per la cerimonia del trasporto dei resti mortali del generale Giorgio Manin, la toccata al pontone del Molo dei vaporetti provenienti da Lido-Giardini resta sospesa dalle ore 14 alle ore 16 circa, durante il quale periodo i vaporetti approderanno al pontone di calle Vallaresso.

*

Per ragioni d'ordine pubblico, affinchè il corteo delle Autorità ed Associazioni possa svolgersi regolarmente dal Giardinetto Reale al Sarcofago Manin saranno disposti cordoni di truppa e di agenti della forza pubblica dalla Torre dell'Orologio alla colonna di S. Teodoro, dall'angolo del Palazzo Ducale alla riva sul Molo ed agli sbocchi delle calli verso piazzetta dei Leoncini.

*

La presidenza dei Reduci d'Africa invita i propri soci a prender parte all'odierna cerimonia. I soci della M. S. fra ex Carabinieri dovranno trovarsi allo stesso scopo in sede a San Trovaso, alle 13.30 per recarsi poscia al Municipio.

*

La presidenza dell'Associazione Giovani Monarchici prega vivamente i soci a trovarsi in sede oggi alle ore 14 precise, per far scorta alla bandiera che parteciperà al patriottico corteo.

Un superstite dei firmatari
dell'atto di deposito delle ceneri di Daniele Manin

L'odierno trapasso delle ceneri di Giorgio Manin richiama alla memoria quello del dittatore che avvenne con un atto di deposito in data 23 marzo 1868 a rogito del notaio Daniele Gasperi.

L'atto fu firmato dal prefetto Luigi Torelli, dal Sindaco G. Battista Giustinian dagli assessori Fornoni, Marini, Giacomo Ricco, Biliotti, Berti Antonio, dal segretario Comunale U. Botti, da Leone Pincherle e da Isacco Maurogonato. — Di tutti i firmatari dell'atto uno solo è oggi ancor vivo, l'avv. U. Botti, che potrà assistere anche alla patriottica cerimonia di oggi.

Per la fondazione "G. Manin,,

Il Comitato Veneziano della « Dante Alighieri » ci comunica queste offerte ad esso pervenute ad incremento della Fondazione « Giorgio Manin » nel giorno in cui vengono solennemente trasportate le ceneri dell'illustre Generale.

Ad esse certo molte altre si aggiungeranno oggi, poichè, come ieri dicemmo, Venezia tutta vorrà in questo patriottico modo associarsi alle odierne onoranze al purissimo eroe e patriotta veneziano.

Dott. Giovanni Chiggiato L. 10 — Avv. Arrigo Macchioro L. 10 — Avv. cav. Max Ravà L. 10 — Prof. Gilberto Secretant L. 5.

Stato Civile di Venezia

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 30 Marzo 1913:

Graffi Primo tornitore con Poli Erminia casalinga — De Paoli Giovanni fabbro con Regazzo Elvira casalinga — Scodeller Albano barbiere con Franceschi Lucia casalinga — Menegon Giovanni manovale con Cavalli Elisabetta ceraia — Rossi Italo agente manifatture con Trevisin Giulietta casalinga — Turio Silvio impiegato con Cominato Giovanna casalinga — Costantino Ermenegilda fuochista con Vio Giovanna casalinga — Bianchi Valentino muratore con Angelini Eugenia casalinga — Fiorelli Eugenio commerciante con Santarello Emma possidente — Salon Gio. Batta infermiere con Sprangan Maria Luigia casalinga — Organia Umberto pittore con Belosersky Elena possidente — Galperti Riccardo esattore con Zecchi Caterina stiratrice — Berton Andrea scalpellino con Scussat Anna sigaraia — Reggiani Attilio viaggiatore con Marzetto Clelia civile — Spinandin Giuseppe gondoliere con Pravato Elisa casalinga — Valentini Armando fabbro con D'Apollonia Cecilia sarta — Schiavon Angelo barbiere con Cudignot Zalmira casalinga — Saccoia Silvestro, secondo capo torpediniere R. M. con Ellero Luigia civile — Maestro Salamone Achiba Carlo, insegnante, con Rossi Bice civile — Monego Ettore fornaio con Buranelli Leonilde sarta — Vio Andrea rimessaio con Laghi Elisabetta casalinga — Mingardi Natale carpentiere con Pozzi Giovanna perlaia — Squajera Giovanni bracciante con Vendramello Teresa casalinga — Zerbetto Teofilo possidente con Martini Eleonora civile — Cordella Ernesto barbiere con Molin Rosa sigaraia — Toso Davide ferroviere con Bugno Ines sarta — De Marco Carlo agente privato con Fantin Caterina casalinga — Siega Santo muratore con Ravagnan Elisa casalinga — Molin Francesco fuochista con Giusto Rosa lavandaia — Longo Edgardo cameriere con Longo Maria casalinga — Vio Ubaldo elettricista con Businello Antonia casalinga — Mariotti Lodovico cavatore con Giorgi Irene atta a casa — Chiozzi Giovanni fonditore con Gattolin Maria casalinga — Stabilini Enrico direttore di albergo con Caselli Amelia casalinga — Tosi Giovanni meccanico con Palazzi Stella possidente.

Elezioni Magistrali

Lunedì 31 corrente tutti i Maestri Italiani sono invitati ad eleggersi due loro rappresentanti in seno alla Sezione della Giunta Superiore per l'istruzione elementare, della quale esce la norma direttiva generale per le Scuole di tutto il Regno.

La Società Magistrale Nazionale *Nicolò Tommaseo*, presieduta dall'on. Micheli, presenta quali candidati il maestro ALLOATTI ALESSANDRO di Torino e la maestra STACCIOLI ATTILIA di Genova.

Poichè è necessario che nell'alto Consesso entrino persone di saldo carattere, che sappiano in ogni circostanza sostenere con fermezza il diritto dei Comuni di dare alle proprie scuole elementari l'indirizzo educativo più consono alle tradizioni etiche e al vivo desiderio delle popolazioni, la candidatura dei due valorosi insegnanti che, per le prove date nelle importanti cariche cui furono chiamati dalla fiducia dei colleghi, dànno sicura garanzia di serietà e di equaminità, merita l'appoggio di tutti quei Maestri che — consci della fnanità di certe accuse e dello spirito di persecuzione reazionaria che anima certi sedicenti liberali — sanno pensare alla propria rappresentanza con dignità di uomini liberi.

Le assicurazioni contro gl'infortuni
Un sindacato veneziano

Togliamo dalla *Gazzetta Commerciale* di ieri:

« Siamo a cognizione che si sta costituendo un Sindacato fra industriali veneziani per la assicurazione degli infortuni degli operai sul lavoro, nelle Provincie del Veneto. La direzione dello stesso sarà assunta dall'avv. cav. uff. Carlo Allegri, già direttore compartimentale della Cassa Nazionale degli infortuni, il quale, finiti i suoi impegni con detta Cassa, si adopera ora al buon esito di questa iniziativa veneziana.

« Il Sindacato si chiamerà «Sindacato Adriatico», sarà amministrato da quindici membri eletti uno per ognuna delle principali classi di industriali assicurati ».

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono 29

Patronato giovani operaie — Lunedì venturo, ad ore 14, sarà tenuta nella sede sociale una importantissima conferenza, da valoroso oratore, alle giovani operaie iscritte a questa sezione del Patronato nazionale: alle 15 poi lo stesso oratore parlerà su altro tema di non minore importanza alle signore patronesse.

Beneficenza — La famiglia Bellinato fu Augusto ha elargito, in morte del giovane Pietro Semenzato, L. 5 a beneficio dell'Ospitale Umberto I.

PADOVA

Il successore del card. Respighi sarà mons. Luigi Pellizzo

PADOVA — Ci scrivono 29

La *Provincia di Padova* di stasera pubblica le seguenti informazioni del suo corrispondente vaticano:

— Chi succederà al Cardinale Respighi, testè defunto, nella carica di Vicario Generale di S. S.?

E' questa la domanda che corre di questi giorni non solo fra il clero ma anche negli ambienti giornalistici. Molti nomi si sono fatti di probabili successori, ma la maggior parte senza un sicuro fondamento. Io invece posso darvi una primizia che ho avuto da ottima fonte.

Per una di quelle combinazioni, non difficili a noi giornalisti, ho potuto avere stamane un colloquio con un autorevole personaggio di una delle tre Sezioni nelle quali è divisa la Segreteria di Stato. Fra gli altri argomenti non mancai di chiedere all'illustre prelato qualche notizia sul futuro Vicario Generale.

— Per alcuni mesi quel posto resterà vacante. Il Santo Padre sembra abbia intenzione di nominare come successore del Cardinale Respighi il vescovo di una importante città del Veneto...

— Chi potrebbe essere?...

— Mons. Pellizzo, vescovo di Padova. Siccome però il posto di Vicario richiede un porporato, sembra ormai certo che Monsignor Pellizzo riceverebbe il cappello cardinalizio nel prossimo concistoro, che si terrà in maggio.

— E a Mons. Pellizzo è già stata partecipata la notizia?

— Credo di sì, perchè, giorni sono, è partito da Roma un Monsignore, che ha funzioni di primo segretario nel ramo *affari ecclesiastici* con l'incarico di una missione della massima fiducia presso il Patriarca di Venezia. Potrebbe anche darsi che il giovane diplomatico siasi recato a Venezia per parlare della imposizione del cappello cardinalizio al Vescovo di Padova.

Siccome non mi riusciva di avere altre notizie, mi sono accontentato delle favoritemi per allontanarmi. Sebbene le informazioni sieno attinte ad ottima fonte ve le trasmetto con la dovuta riserva.

La morte di un cavallo regalato da Menelik a Umberto I.

Presso l'allevamento della Fondazione Breda è morto il popolare cavallino *Keren*.

Fu donato da S. M. Umberto I. al senatore Breda nel 1889. Il compianto Re l'aveva ricevuto in dono dal Re dei Re Menelik, quando questi nello stesso anno 1889 inviò in Italia Makonnen colla famosa missione scioana.

Lo stalloncino *Keren* prestò per molti anni servizio di sella e di tiro ed era di un'eleganza di forme e di movimenti veramente eccezionale. Aveva 32 anni e da circa 6 godeva il dolce riposo nei *paddoks* dell'allevamento Breda, a Ponte di Brenta.

Società Solferino e S. Martino

Mercoledì, 2 aprile, si radunerà l'assemblea della Società di Solferino e S. Martino, con quest'ordine del giorno:

Determinazioni da prendersi per la nomina del nuovo Presidente in seguito alla morte del compianto e benemerito conte Silvio Arrivabene, senatore del Regno; — Comunicazioni varie.

Ladri in merceria

Ignoti ladri stanotte penetrarono nel negozio di mercerie della signora Clementina Mossin a Montagnana. Disturbati durante il lavoro, i mariuoli fuggirono asportando diverse pezze per 500 lire.

Sessione di marzo

Ecco l'orario per gli esami della sessione di marzo:

Corso di lettere e filosofia:

Latino scritto e paleografia, 5 aprile — Materie filosofiche, 7 aprile — Grammatica greca, latina e paleografia, 7 aprile — Letteratura italiana e storia comparata delle lingue e letterature neolatine, 8 id. — Storia comparata delle lingue classiche, 9 id. — Letteratura greca, 10 id. — Letterature latina e tedesca, 11 id. — Geografia e storia moderna, 12 id. — Storia antica, archeologia, storia dell'arte, 14 id. — Numismatica e sfragistica, 14 id. — Lauree al 16 aprile.

Corso di perfezionamento dei licenziati dalle scuole normali:

Prova scritta di pedagogia il 5 aprile — Italiano, 7 id. — Igiene pedagogica e filosofia morale, 9 id. — Storia moderna e storia dell'arte, 11 id. — Legislazione scolastica e pedagogica, 14 id. — Esami di diploma il 18 aprile; il 19 lezioni.

Una nuova rivista satirica al Tetro del Corso

Fra pochi giorni la Compagnia Lombardo metterà in scena al nuovo Teatro del Corso una rivista del noto commediografo Luigi Chiarelli: *Il Giornalissimo*, quotidiano burlesco in 3 atti, 5 quadri e... 8 pagine.

Questa rivista, come facilmente si comprende dal titolo, segue nel suo svolgimento il carattere di un grande giornale quotidiano, e quindi in esso trovano posto, oltre agli avvenimenti d'indole generale che si riferiscono alla politica internazionale, tutte le vicende e i personaggi della vita italiana e cittadina.

La satira, condotta con vivacità e garbo, ma sempre misurata, ci presenterà sulla scena i tipi più conosciuti della nostra Padova.

Il lavoro interessante dal lato artistico, brioso nella parte burlesca, otterrà certo grande successo.

BELLUNO

Schiacciato da un masso

BELLUNO — Ci scrivono 29

Una mortale disgrazia è avvenuta presso Perarolo, sui lavori della ferrovia del Cadore.

In una cava di sabbia si trovavano varii operai intenti al lavoro. Fra essi vi era tale Isidoro Mainero di circa sessanta anni.

Un blocco di materiale improvvisamente si staccò alcuni metri sopra la cava e investì il povero vecchio, che rimase ucciso sul colpo.

Sul sito si sono recati i carabinieri ed il medico di Perarolo, dottor Rubbiani.

Fu tosto dato ordine che il seppellimento del cadavere venisse eseguito.

La disgrazia ha destata vivissima impressione.

Imprudenza infantile

All'ospedale è stato condotto con una gravissima ferita all'occhio sinistro il ragazzino di quattro anni Zecchini Francesco abitante nella frazione di Tisoi, figlio di Zecchini Luigi.

Mentre nella cucina della propria casa si trastullava con un fratellino, questi, armato di un piccolo coltello, gli cagionò la lesione.

L'occhio è perduto e domani i medici effettueranno la estrazione dello stesso.

FELTRE — Ci scivono 29

Il riprovevole zelo di un ispettore scolastico — Facciamo notare al presidente generale della « Nicolò Tommaseo » on. Micheli, al R. Provveditore di Belluno prof. Serena un fatto singolare: che cioè il R. Ispettore scolastico di Feltre ha firmato e timbrato una circolare del signor O. Boccato diretta ai maestri del circondario, raccomandando anche di votare i nomi dei candidati della U. M. N. nelle elezioni del 31 corrente. — Il R. Ispettore signor Guido Pacini *funzionario governativo* nella sua qualità di *superiore* scolastico doveva tenersi estraneo alla lotta, ben sapendo che egli viene abusivamente ad esercitare presso i suoi subalterni una ingiusta pressione sulla libertà dei votanti a vantaggio di un partito. Deplorando simile contegno attendiamo di vedere come sarà giudicato dalla superiore autorità.

ROVIGO

La beneficenza di un circolo disciolto

ROVIGO — Ci scrivono 29

Il Circolo degli impiegati ha deciso ieri sera la sua liquidazione definitiva erogando in beneficenza le seguenti somme: Asilo « Principe di Napoli » L. 120 — Padiglione dei tubercolosi L. 200 — Università Popolare L. 100 — Società Filarmonica « G. Verdi » L. 100 — Colonia Marina L. 100 — Istituto Naz. orfani impiegati civili Roma L. 150 — Totale L. 770.

Deputazione Scolastica Provinciale

La Deputazione Scolastica Provinciale si riunirà lunedì prossimo alle ore 14.30 per trattare un importante ordine del giorno:

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella sua seduta di ieri, la Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato i Bilanci 1913 dei Comuni di Bosaro e Canaro. Ha inoltre approvato: l'aumento di stipendio agli impiegati comunali di Badia Polesine, l'aumento di stipendio alla levatrice Comunale di Bosaro, l'aumento di salario ai cursori Bonsan e Daccorda, il contributo dei Comuni di Badia e Castelguglielmo per il mantenimento della Cattedra Ambulante d'Agricoltura.

Il rendiconto della festa della Befana

La Presidenza dell'Asilo infantile *Principe di Napoli* ha pubblicato il rendiconto finanziario della festa della Befana. Il rendiconto si chiude con gli estremi seguenti: Importo offerte raccolte L. 905.90 — Spese per la festa di L. 514.25 — Rimaste a favore del bilancio dell'Asilo L. 391.65.

Per la nom. dei rappres. dei maestri nel Cons. Sup. dell'Istruzione

Prossimamente, promossa dalla sezione locale della *Tommaseo*, avrà luogo a Rovigo una riunione di insegnanti per trattare delle elezioni dei rappresentanti dei maestri in seno al Consiglio Superiore dell'istruzione e per raccomandare la votazione dei seguenti due nomi: Alessandro Aloatti di Torino, Attilia Staccioli di Genova.

Presiederà la riunione l'on. G. Micheli

Una festa militare al 58. fanteria

Quest'oggi nella caserma Silvestri ha avuto luogo una bella festicciuola in onore del valoroso colonnello Cav. Augusto Fabbri, ex comandante del 58. fanteria, che ha comandato così bene una delle colonne nel recente e grande combattimento di Assaba Monterus.

Al distintissimo ufficiale è stato spedito il seguente telegramma:

« *Colonnello Fabbri Tripoli* — Battaglione Nucci (58. fanteria) festeggiando vittoria invia congratulazioni auguri nuovi successi ».

I coscritti

Oggi si sono presentati alla visita militare i coscritti della classe 1893 del Comune di Occhiobello e di quello di Fiessò Lunedì si presenteranno quelli di Stienta e Frassinelle.

Università Popolare

Questa sera alla Università Popolare, affollata, l'illustre prof. G. Tarozzi della R. Università di Bologna ha parlato del filosofo ginevrino Gian Giacomo Rousseau riscuotendo calorosi applausi.

Saggio musicale

Questa sera nella sala maggiore dell'Asilo, gentilmente concessa, hanno dato un ottimo saggio le brave allieve della distinta pianista concittadina signora Giuseppina Ferrato ved. De Bartolomeis. La sala era affollata di pubblico eletto.

La signora De Bartolomeis e le allieve hanno riscosso molti meritati applausi.

Commissione Elettorale Provinciale

Il giorno di sabato 12 aprile si riunirà la Commissione Elettorale Provinciale per la revisione delle liste amministrative della provincia.

Conferenza

Domani sera nella sala « Sichirollo » del Seminario il prof. dott. Raffaele Malaspina terrà una conferenza su Costantino.

Tramutamenti

Abbiamo appreso con piacere che l'ottimo rag. Gastone Paperini, da tanti anni gerente della Compagnia « Singer » e da qualche anno a Rovigo, è stato chiamato a Roma da uno dei più importanti istituti: cioè nominato capo sezione nell'ufficio delle Assicurazioni di Stato.

Il rag. Paperini — al quale gli amici stanno preparando una festa — partirà mercoledì per Roma.

* Dopo più di 30 anni di residenza nella nostra città, il sig. Domenico Lombardi archivista del Genio Civile è stato tramutato a Roma, dietro sua domanda.

Un incendio

A Contarina si è incendiato il fienile di proprietà Toso e tenuto in affitto dal sig. Antonio Mezzanato. Andarono distrutti attrezzi, carretti, botti ed altro. Il danno ascende a L. 4000.

Il capitano Bertazzoli

Festeggiato dai colleghi, è partito ieri per Zuara il capitano nob. Bertazzoli del 58 fanteria.

LENDINARA — Ci scrivono. 29

Programma Musicale — Domani sera, domenica, alle ore 8, la Banda Cittadina diretta dall'Egregio Maestro signor Ugo Pallaro, svolgerà in Piazza V. E. il seguente programma musicale:

1. Mancinelli « Cleopatra », Marcia Trionfale — 2. Massenet « Werther », Intermezzo e finale Atto 1. — 3. Giordano « Andrea Chenier », Atto IV. — 4. Mascagni « Amico Fritz », Intermezzo — 5. Paer « Il Maestro di Cappella », Sinfonia.

Festival Popolare — Domani nel pomeriggio avrà luogo in Salone « A. Mario », un festival popolare

BADIA POLESINE — Ci scrivono 29:

La morte di un garibaldino — Nella locale Pia Casa di ricovero si è spento ieri sera Chieregato Romeo di anni 71, fervente patriota che, nelle file garibaldine, partecipò alla campagna del 1860-61.

Ai congiunti condoglianze.

TREVISO

La Cassa di Risparmio della "Marca Trevigiana,,

TREVISO — Ci scrivono, 29:

Come vi ho già altra volta accennato l'Amministrazione del Monte di Pietà ha ieri deliberato la trasformazione del suo Banco in Cassa di Risparmio autonoma, cui è stato imposto il titolo di « Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana ». L'ente che viene amministrato dalla stessa Opera Pia sarà collocato prossimamente nei locali attualmente occupati dai Civici Pompieri, alla «Gran Guardia» in piazza dei Signori.

La caserma dei Pompieri sarà quindi traslocata in via provvisoria nella Caserma Zambeccari, in piazza Bressa, in attesa di trovare conveniente alloggio nel locale «ex-Tezzon» dietro le Scuole «Gabelli», opportunemente ridotto.

Lezioni per conduttori di caldaie e macchine a vapore

Alla Scuola d'arti e mestieri si aprirà da 28 aprile a 17 maggio p. v., un corso di lezioni per apparecchiare gli aspiranti all'esame d'abilitazione alla conduzione di caldaie e macchine a vapore. Le lezioni saranno gratuite. — Le domande devono essere indirizzate alla direzione della Scuola entro il 15 aprile

Una nomina

Il sig. Francesco Quaglia del cav. Angelo è stato nominato cassiere generale dell'Esattoria di Napoli. All'egregio giovane vive congratulazioni.

Il concerto municipale

La Banda Municipale svolgerà il consueto concerto domani domenica 30, in piazza dei Signori, ad ore 15, col seguente programma:

Franchetti: «Asrael» - Ridda infernale — Wagner: «I maestri cantori» Preludio 3.o — Mascagni: «L'amico Fritz» - Fantasia — Filiasi: «Manuel Menendez» - Intermezzo — Bizet: «Carmen» - Trascrizione 2.a.

"Il Trovatore,, al Garibaldi

Teatro gremito anche stasera alla quarta rappresentazione dell'opera «Il Trovatore» al Politeama Garibaldi. — Il pubblico ha prodigato grandi applausi al baritono Ardito, alle signore Scabar Adalgisa (Eleonora) e Gabriella Giacosa (Azucena), al basso Zoni ed al tenore Bussetti col maestro direttore Ettore Lucatello.

Domani, domenica, quinta rappresentazione.

Gara di calcio fra Venezia e Treviso

Domani, domenica, alle ore 15 in Piazza d'Armi, a Santa Maria del Rovere, è indetta una gara di calcio fra la squadra trevisana e la forte squadra della « Victor F. B. C. » di Venezia.

E' viva l'attesa per questo incontro che assume grande interesse.

I cerchioni delle ruote

La R. Prefettura ci comunica:

Con Regio Decreto 20 Marzo 1913 è stata sospesa l'esecuzione del Regolamento 26 marzo 1911 N. 371 sulla larghezza dei cerchioni delle ruote per i veicoli che trasportano carichi pesanti sulle strade provinciali.

Gli elenchi degli elettori politici

Il Municipio avverte che gli elenchi degli elettori politici definitivamente approvati dalla commissione elettorale provinciale sono depositati al Municipio ed ogni cittadino ha diritto di prenderne cognizione.

Il tempo utile per gli eventuali ricorsi alla Corte d'Appello avrà termine il 3 maggio p. v.

Un'ispezione militare

CONEGLIANO — Ci scrivono 29

Stamane è giunto nella nostra città il tenente generale Garioni, attualmente comandante la Divisione militare di Padova, il quale ispezionò i quartieri del Presidio ed i lavori che si stanno compiendo per l'acquartieramento dell'artiglieria da campagna.

Nel pomeriggio il generale passò in rivista in piazza d'armi le truppe del Presidio.

Congresso dei Comuni

CASTELFRANCO — Ci scrivono 28

Nei giorni 5, 6 e 7 aprile p. v. l'Associazione dei Comuni terrà in Milano il suo XII Congresso, del quale è Presidente il Sindaco di Milano Emanuele Greppi. La associazione avendo diramato gli inviti a tutti i Comuni del Regno, la nostra Giunta in seduta di ieri a sera, ha deliberato di accoglierlo, interessando Sindaco ed assessori ad intervenirvi

I congressisti fruiranno dei soliti vantaggi ferroviari.

ODERZO — Ci scrivono 29:

Dante Alighieri. — (T.) Domani, domenica, alle ore 11 nella sala Municipale, gentilmente concessa, avrà luogo l'assemblea generale dei soci di questo Comitato della Dante Alighieri per trattare il seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Consiglio Direttivo. Approvazione del Conto consuntivo 1912 e del Preventivo 1913. Nomina del presidente e di due consiglieri in sostituzione dei signori Gasparinetti comm. Francesco, Scotto dott. Andrea e Sordoni ing. cav. Antonio scaduti per anzianità.

Banda Cittadina. — Alle ore 20 di domani, domenica, in piazza V. E. II., la Banda cittadina svolgerà il seguente programma:

1. Mercadante: Marcia Sinfonica — 2. Massenet: Le Erinni - Barthelemy: Danze Bizantine, Intermezzo — 3. M. Costa: Pantomima «Histoire d'un Pierrot » — 4. Mascagni: opera « Cavalleria Rusticana », Fantasia — 5. Bayer: ballo « La fata delle Bambole », Marcia.

VICENZA

Le grazie dotali

VICENZA — Ci scrivono 29:

Nel pomeriggio d'oggi in Prefettura e in Episcopio, alla presenza delle autorità cittadine, sono state assegnate e sorteggiate le grazie dotali Aureliane e Soriane.

Le grazie Aureliane toccarono alle seguenti donzelle: Fedrin Anna L. 1224.69 Longhin Maria L. 9852; Pagliaro Elisa, Badiani Maria, Pertegato Maria, Rossi Concetta, Tosetti Lelia L. 612.35 ciascuna.

Le grazie Soriane ciascuna di L. 612.35 furono assegnate a Morseletto Itala, Valenti Ida, Ongaro Caterina, Finato Ines, De Filippi Teresa, Donadello Giulia e Pedezzi Ester.

Sul concordato per la Banca Popolare di Schio

Stamane ha avuto luogo dinanzi al nostro Tribunale l'adunanza dei creditori della Banca Popolare di Schio per discutere sulla proposta di concordato sulla base del cinquanta per cento.

Presiedeva il Giudice delegato avv. Cozzarini e assisteva il Commissario Giudiziale avv. Jacopo Rezzara.

I creditori tutti salgono a 418 per un capitale di L. 4.465.642.14 e per approvare il concordato sono necessarie le adesioni di tre quarti del capitale, rappresentato da L. 3,349.231,61.

L'avv. Rezzara dice di aver avuto l'adesione finora di 237 creditori per una somma di lire 2.428.335,87.

Ma sorge il geometra Lauro Campolongo, il quale dice di aver la delega di altri 200 creditori che si oppongono al concordato.

L'avv. Rezzara osserva che vi devono essere dei duplicati in quelle deleghe, perchè altrimenti si supererebbe il numero totale dei creditori.

Ma ad ogni modo siccome subito non si potrebbe verificare le deleghe, così il giudice Cozzarini emette una ordinanza con la quale stabilisce il termine di 15 giorni per raccogliere le altre adesioni, senza più oltre convocare i creditori.

Così si sciolse l'adunanza. Subito l'avv. Rezzara ha comunicato l'ordinanza a tutti i creditori con apposita circolare, avvertendo che fino a stasera le adesioni salirono a L. 3.027.201.25 cosicchè per raggiungere la somma necessaria non occorrono ormai che L. 322.030.36.

La Banca Scledense si è impegnata di pagare le percentuali ai creditori entro 15 giorni dalla sentenza di omologazione dell'eventuale concordato.

I funerali del Sindaco di Camisano

Oggi seguirono a Camisano i funerali di quel compianto Sindaco cav. Girolamo Tognato, morto a 77 anni, dopo aver servito alla cosa pubblica per oltre quarant'anni.

Tutto il paese, le autorità, le associazioni e gli Istituti parteciparono al funebre corteo, nel quale era anche l'on. Negri de Salvi, deputato del Collegio. La salma fu portata prima dinanzi al Municipio e poi in Chiesa dove parlò egregiamente l'abate Don Girardi.

Al Cimitero parlarono gli assessori Torestan e Tromben, l'ex Sindaco cav. Piacentini, il Giudice Conciliatore Luigi Piacentini, il dott. Spiga di Piovene e il sig. Piccoli Vitaliano e per la famiglia ringraziò il sig. Amedeo Rossi.

Banchetto ai reduci

Ad iniziativa delle Società Militari prossimamente sarà offerto un banchetto ai Reduci dalla Libia della nostra città.

Grande Accademia musicale al Teatro Civico

SCHIO — Ci scrivono: 29

Domani sera, alle ore 20.45, al Teatro Civico avrà luogo una grande Accademia lirica-musicale. Il nome degli artisti, l'ottima fama che li precede e l'esito felice ottenuto in varie città della Venezia dalla loro tournée artistica, assicurano un grande concorso di pubblico.

Infatti fra gli esecutori si leggono nomi cari e simpaticamente noti nel mondo lirico-musicale, come quelli del prof. Formenton di Vicenza, della signora Pierina Goriana di Trieste, della signorina Nerina Franciosini di Lucca, del tenore Benvenuti di Padova, del baritono Frassi di Torino e dell'arpista signorina Cleonice Segreto del R. Liceo Musicale di Venezia.

Quella di domani sera sarà adunque una vera festa dell'arte, del canto, della musica, una festa in cui tutte le migliori e più note opere moderne e classiche saranno illustrate da magnifiche esecuzioni. — I prezzi sono fissati come di solito: ingresso L. 1.

Croce Rossa

Su proposta dell'illustre Presidente di questo Comitato Distrettuale Sen. Barone Govanni Rossi, il Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana ha conferito il diploma di benemerenza, per la loro opera attiva e proficua a favore dell'Associazione, specie nel lungo periodo della guerra Italo-Turca, ai delegati Comunali di questo Distretto, i quali — ben compresi del filantropico loro mandato — hanno raccolto offerte per la Croce Rossa.

Ecco i nomi dei benemeriti delegati:

Del Favero Giuseppe di Arsiero — Menara Giovanni di Laghi — Valdagni Adriano di Malo — Mungri Teofilo di Posina — Alcaro Domenico Antonio di Torrebelvicino — Ronconi D.r Vincenzo di Valli — Toniolo Carlo fu Antonio di Velo d'Astico

VII. Mostra Zootecnica

VALDAGNO — Ci scrivono 29

(G. B.) - La Giuria, composta dei signori cav. prof. Pietro Marconi, dott. Pietro Morseletto, Leonida Dani, Alessandro Soldà, Giovanni Stocchero, Dott. Alessandro Gajanigo, Bonaventura Mettifogo ed Antonio Bertoldi ha ieri così giudicato per le premiazioni:

Cat. I. — Tori e torelli di qualunque razza da 1 ai 5 anni: 1. Zarantonello Sante — 2. Battistin Giuseppe — 3. Pretto Luigi — 4. Soldà Giuseppe — 5. Zordan Antonio.

Cat. II. — Vacche di qualunque razza (escluse le nere o nere-pezzate) sopra gli anni 2 e mezzo: 1. Soldà Alessandro — 2. Storti Domenico — 3. Zarantonello Sante — 4. Urbani Giacomo.

Cat. III — Gruppo di vacche (non meno di dieci) di razza nera o nera-pezzata sopra gli anni 2 e mezzo). Deserto per mancanza di concorrenti.

Cat. IV. — Coppia di vitelli di qualunque razza da anni 1 a 2 e mezzo: 1. Dani Mansueto — 2. Soldà Alessandro — 3. Maule Paolo.

Cat. V. — Vitelle di qualunque razza da anni 1 a 2 e mezzo: 1. Reniero Federico — 2. Carlassara Agostino — 3. Zaupa Giovanni — 4. Michelin Francesco.

Cat. VI. — Coppie di bovini da lavoro sopra gli anni 2 e mezzo: 1. Negri Antonio — 2. Parlato Martino — 3. e 4. non assegnati.

Teatro Sociale — Numeroso e scelto pubblico — in seguito al cortese invito della presidenza del locale Patronato Scolastico « Luigi Marzotto », convenne iersera all'annunciata conferenza del nuovo Direttore Didattico signor Andrea Zanchetta che intrattenne l'uditorio per circa un'ora sul tema « La conquista dell'aria » illustrando il suo discorso con opportune e splendide proiezioni luminose.

Il pubblico, che lo ascoltò attentamente, lo ringraziò alla fine con unanimi e prolungati battimani

Per una commemorazione Verdiana

LONIGO — Ci scrivono 29,

Fra la Presidenza del Teatro Comunale, la Scuola libera popolare e l'impresa Ottone Rovato e G. Ragusa, che con tanto successo ha messo in scena il *Mefistofele*, sono a buon punto le pratiche per una grande commemorazione verdiana, che avrebbe luogo il sei aprile con una mattinata musicale oltre ad un discorso commemorativo, che verrebbe tenuto da un valente e distinto oratore. Dagli artisti ed orchestra che agiscono nel *Mefistofele*, verrebbero eseguiti i pezzi più salienti delle opere del grande Maestro. Il progetto è stato accolto con entusiasmo dalla popolazione.

Il tenente Scarpieri

E' tornato dalla Libia dopo quindici mesi di permanenza, il concittadino tenente medico Cesare Scarpieri. E' stato accolto con vivo entusiasmo dagli amici e dalla popolazione.

Il Municipio gli ha decretata una medaglia d'oro che gli verrà consegnata nel dì della festa fissata per fregiare tutti i Leoniceni reduci dalla guerra, ed alla qual festa interverranno i generali Gastaldello Mossolin e Frammaria.

Treni speciali

La Società del Tram ha concesso dei treni speciali da e per Cologna e Soave per l'opera « Mefistofele » che si dà con crescente successo al nostro Comunale. Domani 30 e lunedì 31 recita.

BASSANO — Ci scrivono 29

Un simposio.... sfumato. — Una comitiva di coscritti recatisi a Vicenza per le operazioni di leva, aveva divisato di riunirsi in lieto simposio improntato a.... facile economia. Ordinato il banchetto alla trattoria del Caravaggio (detta da Cason) si riservarono portare i polli che dovevano acquistare.... gratuitamente; difatti dalla proprietà ing. Serra, nei pressi dello scalo merci F. V. asportarono dodici polli destinati all'economico simposio.

Ma, scoperti nel loro tentativo, sono stati arrestati certi Bernardi Mario, Zonta Antonio, Fossato Francesco, Fabris Felice e Luisetto, che dovettero rinunciare al pregustato banchetto e recarsi a..... trangugiare più modeste refezioni.

VERONA

Una frana sulla linea di Ala

VERONA — Ci scrivono, 29

Giunge notizia che una enorme frana è caduta stanotte sulla linea ferroviaria di Ala. Per lo sgombero del materiale occorsero parecchie ore. I treni subirono così notevoli ritardi.

Una grande festa religiosa

Domani nella parrocchia di S. Tomaso seguirà la grande processione votiva della Festa dell'Annunciazione alla quale, come di consueto, parteciperanno migliaia di fedeli, con musiche e canti.

Le finestre delle case del rione ove passerà la processione verranno addobbate con sfarzo.

Sedicente ingegnere truffatore

Un individuo dai modi assai distinti, spacciandosi per l'ing. Galli, riuscì a truffare di un orologio d'oro con relativa catena il negoziante Paur di Via Nuova. Della truffa ebbe contezza l'agente dell'orologiaio quando recatosi in una casa indicata dal truffatore, per la riscossione dell'importo, si accorse che l'ing. Galli colà non aveva mai abitato.

I ladri di biciclette

I furti di biciclette a Verona sono proprio all'ordine del giorno. Anche stamane se ne è verificato uno nell'atrio della casa di Piazzetta Case Abbruciate N. 1 ove il ciclista Lugo Aldo aveva lasciata momentaneamente la sua macchina.

Studentessa borseggiata in treno

Sul diretto Milano-Venezia viaggiava ieri sera la studentessa milanese Ayde Mussidi d'anni 18 la quale durante il viaggio se ne stava nel corridoio dello scompartimento conversando con un suo compagno di viaggio, elegantemente vestito e sbarbato. Appesa al braccio sinistro essa teneva una borsetta di pelle nera contenente un fazzoletto, delle buste, un portamonete nel quale erano 25 lire, il biglietto di viaggio ed altri gingilli.

Nello stesso corridoio, a pochi passi di distanza, stava un individuo dai modi distinti il quale con un pretesto intavolò una breve conversazione con la coppia suddetta narrando che si recava per affari a Desenzano. Intanto il treno entrava rumoroso e sbuffante sotto la tettoia della stazione di Ros-

scia. L'uomo d'affari invece di proseguire per Desenzano fu veduto scendere affrettatamente dallo scompartimento e correre a confondersi fra il pubblico che all'uscita si contendeva la precedenza del passaggio.

La studentessa rimase assai sopresa di ciò e la sua sorpresa ebbe a moltiplicarsi quando qualche minuto dopo si accorse che dalla borsetta era scomparso il borsellino.

Giunta a Verona la studentessa denunziò il fatto al commissario di Porta Vescovo poi proseguì il suo viaggio.

La commemorazione Verdiana

Domani alle ore 17 nella maestosa sala del Bibbiena seguirà la grande commemorazione verdiana con l'annunciata conferenza dell'on. Arturo Vecchini ed un concerto di musica.

UDINE

Il tentato suicidio d'un carcerato

UDINE — Ci scrivono 29:

Ieri notte un carcerato in attesa di essere giudicato per furto, tentava di uccidersi appiccandosi nella sua cella con un lenzuolo.

I compagni di carcere si avvidero di quanto accadeva e si lanciarono in suo soccorso impedendogli di portare a compimento l'atto insano.

Vandalismi

Ieri notte i soliti ignoti, sradicarono 30 giovani alberi piantati di recente in via A. Lanon, e li gettarono nella roggia. Pure ieri notte altri ignoti guastarono parecchie piante sul colle del castello.

Questi vandalismi, che vanno ripetendosi con allarmante frequenza, sono assai aspramente deplorati dalla cittadinanza.

Il concerto del violinista Vecsey

Domani sera l'insigne violinista Francesco von Vecsey terrà al nostro « Sociale » per iniziativa della Società « Giuseppe Verdi » un grande concerto.

L'attesa per questo avvenimento artistico di straordinaria importanza, è vivissima.

PORDENONE — Ci scrivono 29

(A. C.) — *La Pala del Pordenone* Ieri venne tolta dal Duomo e portata in Chiesa alla Santissima per procedere alle riparazioni trovate necessarie dalla Commissione Veneta per la conservazione dei Monumenti.

Questo celebre e meraviglioso dipinto del nostro Licinio, circa 15 anni fa fu ristaurato ma si vuole non troppo bene e perciò forse il necessario lavoro d'ora.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scr, 29

Banda Cittadina. — Domenica, in piazza Umberto I., alle ore 14, la nostra rinomata banda svolgerà un scelto programma.

Essendo poi in detto giorno la solenne festa dei Reduci suoneranno reiteratamente gli inni di Mameli, Tripolitania, Tripoli, Garibaldi e la Marcia Reale.

DAL TRENTINO

La linea del Brennero ostruita per nove ore — Per una riforma della legge sui vini — Il Convegno Veneto-Trentino-Gardesano a Riva.

Trento 29

Il maltempo degli scorsi giorni ha provocato la caduta di grosse frane sulla ferrovia del Brennero, che ne rimase danneggiata in vari punti, mentre i treni ebbero a subire notevoli ritardi.

Ieri, poi, si è avuto un franamento che si può chiamare *artificiale*, e che ha avuto conseguenze più gravi di ogni altro, e di peggiori poteva averne.

Per impedire nuovi danni si è provveduto a staccare i massi di montagna che sembravano pericolanti.

Ma, a quanto pare, le misure relative non erano state prese troppo bene, giacchè fra la Villnöss e la Chiusa, uno di questi massi trascinò seco, nella caduta, un'altra enorme quantità di pietre e terriccio, e tutta questa grazia di Dio andò a precipitare sulla linea ferroviaria, proprio pochi minuti avanti il passaggio del diretto da Vienna, che arriva a Verona cira le 16.

Fu fortuna se il treno potè essere arrestato a tempo. La linea, però, rimase completamente ostruita per oltre nove ore, e solo a tarda notte il treno potè proseguire per Verona.

Oggi, ancora, i treni subiscono eccezionali ritardi, causando — per lo spostamento degli incroci — non indifferenti ritardi anche ai treni provenienti dal Regno.

✱ Ieri, presso il « Consiglio Provinciale di Agricoltura » ha avuto luogo una importantissima seduta preparatoria al Congresso generale dei viticultori austriaci, che si terrà, come è noto, a Trento, nel prossimo maggio.

Alla seduta parteciparono i rappresentanti delle maggiori istituzioni Enologiche Tridentine, e si è lungamente discusso intorno alla opportunità di presentare nel Congresso stesso una proposta per una riforma dell'attuale legge sui vini, nel senso di introdurre alcune nuove disposizioni assai più rigorose relativamente alla confezione dei vini e più specialmente circa il zuccheraggio degli stessi.

L'adunanza si mostrò favorevole ad un certo inasprimento delle norme ora vigenti al riguardo e ad un'eventuale accordo in merito anche con i viticoltori del Bolzanino. Decisione questa praticamente, certo, opportuna.

Il Congresso del maggio si presenta sempre più importante.

✱ A Riva si sta predisponendo il programma dei festeggiamenti per il grande convegno Veneto-Trentino-Benacense del prossimo maggio. Fra l'altro si parla anche di una gita ad Arco ed a Torbole.

Al Convegno interverranno pure le rappresentanze di tutte le istituzioni per il pronunciamento del concorso forestieri nel Trentino.

Anche per la gita dei giornalisti lombardi dal Garda alle Domoliti si sta, dalla « Federazione concorso forestieri », concretando le pratiche definitive.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 29 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4000 — Importazioni 15.000 — di cui in cotoni americani 4000.

Cotoni disponibili: Mercato Pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Marzo	D. 6.66	6.72
Marzo Aprile	» 6.64	6.69
Aprile Maggio	» 6.63	6.67
Maggio Giugno	» 6.62	6.66
Giugno Luglio	» 6.60	6.64
Luglio Agosto	» 6.55	6.59
Agosto Settembre	» 6.44	6.48
Settembre Ottobre	» 6.30	6.34
Ottobre Novembre	» 6.22	6.25
Novembre Dicembre	» 6.19	6.22

Movimento ferroviario del porto

Del 29. — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 199 — Cereali 30 — Cotoni 16 — Varie 123 — Per la Ferrovia 71 — Totale generale 439.

Scaricati 46.

Corriere Giudiziario

La querela Cresta-Brunicardi

Roma, 29

Stamane si è ripreso il dibattimento nella querela Cresta-Bunicardi. Appena aperta l'udienza si è constatato che nè il Cresta, nè i testimoni che dovevano essere intesi oggi si sono presentati Gli avvocati hanno quindi discusso a lungo circa i provvedimento del caso, ma in conclusione il tribunale ha ritenuto che la causa sia ormai sufficientemente istruita ed ha ordinato in conseguenza la prosecuzione del dibattimento. L'udienza è stata così rinviata al pomeriggio.

L'udienza è riaperta alle 16. La difesa del Gentini chiede che sia presentato al comm. Rubini il foglio informativo datato dal 24 maggio 1912 non firmato, perchè dica se sia quello, o una copia di quello presentato dal Cresta.

L'avvocato Cogliolo si oppone.

Il Tribunale, uniformandosi alla sua ordinanza di stamane con cui ha dichiarato la causa sufficientemente esaurita, respinge l'istanza.

L'avv. Cogliolo presenta 11 lettere a firma del Gentini, tendendo unicamente a comprovare come il Gentini fosse a cognizione delle *pratiche* del Cresta con l'ambasciata relativamente all' affare dei fucili Manliker.

Il Gentini a questo punto dichiara che non intende di prendere visione dei documenti e che è pronto a farlo solo in presenza del Cresta per le relative contestazioni.

Viene interrogato a sua volta il Fried il quale dice: Nel gennaio 1912 ricevetti una lettera del Cresta nella quale egli mi informava che era messo d'accordo col Gargini per l'affare dei fucili e che si ripromettèva un guadagno.

Ricevetti inoltre — aggiunge il Fried — un telegramma del Cresta stesso col quale mi diceva che era necessario stare attenti perchè il Gentini non facesse un nuovo affare coi portoghesi, altrimenti sarebbe divenuto troppo potente e gli avrebbe potuto nuocere il nuovo affare col Portogallo. Ritengo che si volesse riferire a fucili o a navi da guerra

Interrogato a proposito il Gentini, risponde che nel marzo 1912 vendette una partita di fucili agli insorti portoghesi. Il Cresta allora telegrafò al Fried nei termini suesposti.

Quelle armi vennero poi catturate e ritengo che ciò avvenisse per opera del Cresta.

Seguono varie contestazioni dell'avv. Cogliolo e altre della difesa.

Il presidente quindi dà la parola alla Parte Civile, ma l'avv. Cogliolo dichiara che, stante l'ora tarda, non può profittarne. L'udienza è rinviata a lunedì prossimo.

Tribunale Militare di Venezia

Fra caporale e soldato

Ieri si svolse al nostro Tribunale Militare una causa in confronto di Gregorio Morreale, soldato nella brigata automobilisti, di stanza a Bologna. Questi era chiamato a rispondere del reato di insubordinazione con vie di fatto verso il caporal maggiore Balducci, reato punibile col minimo di cinque anni di reclusione.

Il 12 dicembre scorso, il Morreale, mentre se ne stava schierato coi suoi compagni in attesa del turno per il rancio, non volendo il caporal maggiore Balducci permettergli di passare avanti ai compagni, si ribellava agli ordini del superiore, e afferrata la gavetta, la scagliava violentemente in faccia al Balducci, ferendolo abbastanza gravemente. Morreale veniva poscia ad una viva collutazione col superiore, ma immediatamente veniva ridotto all'impotenza dai compagni.

L'accusato si discolpa affermando che fu trascinato all'insubordinazione da uno improvviso impeto d'ira e si dichiara pentito del fatto commesso.

Numerosi testi confermano l'accusa ed alcuni di essi depongono di aver udito delle parole, dal caporale rivolte all'indirizzo del Morreale, che potevano essere interpretate come ingiuriose.

Il P. M. domanda due anni di reclusione militare. Il difensore avv. Aristide Anzil sostiene con calore che a beneficio dell'imputato si devono concedere la provocazione grave e le attenuanti.

E il Tribunale, accogliendo la tesi difensionale, condanna il Morreale ad un anno di carcere militare.

Pres. Arena; Avv. fiscale Longobardi.

Tribunale Penale di Venezia

La bancarotta del sarto Di Fede

Nel pomeriggio d'ieri, al Tribunale, è terminato il processo per bancarotta semplice e fraudolenta in confronto del sarte Di Fede Rosario, e per complicità in bancarotta in confronto di Ovio Eufemia, moglie del Di Fede, e di Guizzetti Pietro.

Il Tribunale, ritenendo i tre imputati colpevoli dei reati loro ascritti, ha condannato il Di Fede a due anni, sei mesi e dodici giorni di reclusione; la Ovio a due anni e tre mesi, e il Guizzetti a tre mesi di reclusione.

Il Di Fede non era presente alla lettura della sentenza; la Ovio, che col Guizzetti trovavasi invece in Tribunale, è caduta in deliquio, ma presto è rinvenuta.

Il credito dell'oste

Certo Vardelli Giuseppe d'anni 24, nella primavera dell'anno scorso frequentò per vari giorni la trattoria di Pagan Giovanni in Calle della Mandola e dall'oste si fece somministrare vitto e anche denaro per l'importo complessivo di lire 200, promettendo che la sera del 30 maggio avrebbe soddisfatto il suo debito. Invece, prima di tale giorno, il Vardelli prese il volo per Parigi, ove rimase parecchi mesi.

L'oste sporse denuncia contro il suo debitore, il quale comparve ieri dinanzi ai giudici.

— Io non avevo intenzione di defraudare il Pagan, disse l'imputato; solamente non potei soddisfarlo entro la data stabilita, per mancanza di mezzi.

Il Pagan confermò i suoi diritti rispetto al Vardelli, ma il Tribunale, ritenendo trattarsi di un'azione puramente civile, emise in favore dell'imputato sentenza di non luogo a procedere.

Di fensore l'avv. *G. Grubissich.*

Un furto a Mestre

Certo Roveda Alessandro di Domenico, terrazzaio, doveva rispondere del furto di una certa quantità di cascami e rottami di ferro in danno dell'Amministrazione ferroviaria. Il furto venne commesso a Mestre, qualche settimana fa.

— Raccolsi da terra, dice il Roveda, alcuni ferravecchi ritenendoli abbandonati e privi di qualsiasi valore.

Ma la giustificazione è troppo ingenua e perciò non impedisce al Tribunale di condannare il Roveda a un mese di reclusione.

Dif. avv. Kosher.

Bollettino giudiziario

Roma, 29

Il Bollettino Giudiziario, reca:

Cancellerie — Romano, cancelliere pretura di Rosolini, è tramutato ad Augusta.

Notari — Bertoldi, nominato notaro a Barcis — Legranzi, id., a Latisana — Marzona, notaro a Valvasone, è traslocato a Pordenone — Perissini, notaro a Palmanova è traslocato ad Udine.

Pretura di Rovigo

Per oltraggio al pudore

Ci scrivono da Rovigo, 29:

Tocchio Giovanni, Fabbietti Letizia, Fabbietti Ernesto e Fabbietti Regina, tutti di Costa, devono rispondere: i primi due di oltraggio al pudore, gli altri due di oltraggio e minaccie contro il Tocchio Giovanni che avrebbe abbandonata la rispettiva sorella e figlia Letizia dopo averla sedotta e resa madre

Il processo si svolge a porte chiuse.

Il pretore condanna Tocchio Giovanni a mesi 3, giorni 15 di reclusione. Fabbietti Letizia a mesi 4 giorni 15 di reclusione spese e danni.

Applica in loro favore la legge del perdono, a condizione però che paghino le spese entro mesi 2. Caso contrario viene revocata la condanna condizionale.

Vengono assolti Regina Fabbietti, ed Ernesto Fabbietti per non provata reità.

Padre e figlio asfissiati in un pozzo nero

Varese 29

Giunge notizia da Castronno che è avvenuta colà una spaventosa disgrazia. Era stata sollevata la pietra che copre un pozzo nero dovendosi procedere alla vuotatura. Un ragazzo undicenne Gaspare Cervini precipitò inavvertitamente nel pozzo. Il padre, Cervini Gaetano di anni 61, si calò immediatamente nel pozzo per recare aiuto al ragazzo e già lo aveva sollevato quando asfissiato dai miasmi precipitò col figlio in fondo al pozzo. Allorchè fu possibile estrarre i due corpi, tanto il padre che il figlio erano ormai cadaveri. Sul posto si sono recate le autorità.

Le vittime dell'aviazione

Varsavia 29

L'aviatore militare Petrovsky è caduto da una altezza di 300 metri ed è rimasto ucciso.

Cronaca dello Sport

La VII.ª Milano-San Remo

I concorrenti - Gli industriali - Il pubblico

Stamanealle cinque e mezza verrà data la partenza sulla via Leonardo da Vinci agli 88 corridori iscritti per la VII.a Milano-San Remo. — La grande corsa che apre l'annata sportiva assume un grande interesse nel pubblico sportivo per il forte lotto dei corridori che vi prendono parte. — Oltre a numerosi e valenti italiani fra i quali ci piace notare Agostoni, Albini, Azzini Ernesto, Beni, Cervi, Corlaita, Galetti, Ganna, Gremo, Oriani e altri; prendono parte a questa importante gara undici francesi e cinque belgi; dei primi notiamo Brocco, Garigou, Georget, Lapize, Pelissier Petit Breton e Cruplandt; dei secondi Defraye, Blaise e Masselis. Come si vede i più bei nomi del ciclismo da strada che hanno dato incomparabili prove di tenacia e resistenza nelle corse singole e in quelle a tappe. — Il percorso è lungo 286 chilometri e irto di difficoltà di ogni genere, che il lettore potrà rilevare più avanti. Calcolando una media di trenta chilometri all'ora, certo ideale e irraggiungibile anche con il bel tempo i corridori arriverebbero a San Remo verso le 15; con una media invece di 25 chilometri l'arrivo avverrebbe verso le 17.

Tutti i corridori sono inquadrati in 10 *équipes* di fabbriche italiane o francesi. — Naturalmente dietro ai corridori che aspirano al lauro della gloria e a un po' di guadagno, dietro al pubblico che si entusiasma per l'uno o per l'altro concorrente e applaude il valoroso vincitore, si trovano schierati gli avidi costruttori che si impegnano nei loro affari servendosi e dei corridori e del pubblico e riescono quasi sempre con successo. — Infatti credete che lunedì le 9 *équipes*, leggi case costruttrici, sconfitte si ritireranno umiliate dalla sconfitta? — Niente affatto. I giornali pubblicheranno per tutte queste diseredate nel campo pratico le *réclames* della casa tale che conta tanti arrivati in tempo massimo, dell'altra che tiene due arrivati subito dopo il primo, della terza che teneva già la vittoria se un malaugurato ciotolo a punta non avesse sospesa bruscamente la corsa alla vittoria negli ultimi chilometri e così via... Così tutti avranno vinto per una ragione o per l'altra; tutte quelle macchine saranno solide, scorrevoli e leggere.

Di previsioni, naturalmente è difficile farne e quaranta concorrenti o per un verso o per l'altro, sono tutti degni della vittoria. Qualcuno però conoscendo la *forma* degli italiani e dei francesi pone la sua fiducia in Agostoni, Ganna, Lapize e Garigou; può darsi che il vincitore sia un quinto e allora.... a che servono i pronostici?

Il percorso

Generalmente l'inizio della Milano-San Remo segna pei concorrenti, sia il tempo buono o cattivo, una media chilometrica oraria piuttosto alta. Nei primi chilometri la strada è ampia e ben tenuta e sino a Binasco (km. 15.3); la panchina — a tratti larga — permette al ciclista di batterla a velocità. I freni incominciano a funzionare sul cattivo selciato di Binasco ma poi, sobbalzando sulle rotaie e svoltando bruscamente il corridore riprende sicuro la sua corsa sino al passaggio a livello che precede di qualche diecina di metri l'alberato viale pavese. A Pavia (Km. 32.7) si tira dritto, lungo l'abitato, oltrepassando il vecchio ponte ad arcate sul Ticino

Un breve tratto mal tenuto è fuori Borgo Ticino, poi verso il Ponte sul Po, la strada torna ampia e su Casteggio, (Km. 42.6) si trovano tratti sovente inghiaiati; si arriva così alla discesa del Ponte sul Po. E una svolta bruschissima, su un ponticello, quella che immette tra l'abitato, ma poi verso Voghera (Km. 63.6) la strada riprende uguale, fangosa o buona a seconda delle condizioni del tempo, ma spaziosa e senza costringere *alla banchina*. Continua così fino a Tortona (Km. 79.3) e a Novi (Km. 97.1). Da Novi a Basaluzzo (Km. 103) la strada è pur sempre buona e, benchè stretta, corre pure ai lati un'ottima *banchina*. Più vario però il paesaggio verso Capriata ma sconnessi i selciati dei comuni attraversati.

Il tratto di strada facile termina man mano che la via si addentra, tra i pendii dei monti e il rustico degli abitati, ad Ovada (Km. 120).

Questa città si lascia a fianco, su verso una collinetta, pretenziosa colle sue torri.

La strada scende leggermente per risalire presto. Incomincia il Turchino; da prima un salire lento, ingannatore, su una strada piuttosto stretta, senza banchina, rotta sui bordi da alberi solitari e annosi, a svolte viziose ma facili a girarsi. Poche le case, rari i passanti; anche in giornata buona il *passo* attraverso l'Appennino Ligure, è solitario, scuro, quasi in collera verso chi lo tenta.

Si sale sempre, ostacolati anche da folate di vento che vengono su dalle valli della Stura.

Rassiglione, Masone, Campo Ligure, sperduti su man mano che l'erta sale. Poi dopo essere giunti a 300 metri sul livello del mare e di aver raggiunto i 400 metri, si piegano faticosamente le schiene per vincere l'ultimo tratto — a dorso di mulo — della salita e giungere all'imbocco della Galleria a 532 metri. Da Ovada alla cima del Turchino sono Km 27.700.

Si precipita — è la parola — all'uscita del *tunnel* su Voltri. Son circa 90 *tourniquets* pericolosissimi e quello che la salita non ha deciso, i corridori lo possono ben giuocare in discesa.

Si svolta a destra proprio avanti la stazione di Voltri (Km. 157.1) lasciando il Turchino. Incomincia qui la fatica vera della Sanremo. Su in vetta al Turchino si può ben giungere con il puro sforzo materiale; ma dopo la tensione nervosa della discesa, occorre possedere qualità di equilibrio e di astuzia non comuni per tenersi in testa lungo le *montagne russe* della riviera.

E subito — lasciando per un attimo il mare — la salita di Arenzano (Km. 164.1), circa 2 chilometri, poi, dopo la discesa pericolosa su Cogoleto, è un altro dislivello: la salita del Leone, con pendenze del 5 per cento. Si discende ancora, indi si rimonta per giungere all'altipiano di Invrea. Si scende a Varazze (Km. 177.1) e da qui ad Albissola; i dislivelli, benchè non siano aspri, continuano fino a Savona.

E si corre o lungo gli stretti e sassosi posti abitati, o a ridosso — girando dietro le case — delle sabbie marine.

Per Savona (Km. 189.6), Vado e Spotorno, si arriva alla salita di Albenga, tenendo il mezzo della strada, dura sul fondo, ma non sempre uguale e talvolta inghiaiata.

Avanti ancora in discesa ad Alassio (Km. 240) e attraverso lo stretto calle di Laigueglia poi si affronta il *Capo Mele*; una salita capace di decidere la prova.

Dopo Diano Marina (Km. 257.7) occorre vincere il *Capo Berta*; son due chilometri di salita, dura, severa; indubbiamente la più aspra tra le numerosissime che si debbono superare in riviera.

Ad Oneglia (Km. 263) la strada è sempre ugualmente buona — salvo si intende lo spargimento della ghiaia — e ancora, per insensibili dislivelli — che possono sempre però servire a fughe — per Porto Maurizio, S. Stefano, Arma di Taggia (Km 281) si finisce in volata sotto lo striscione dello ultimo chilometro in Corso Cavallotti.

A deliziare poi il percorso non mancano gli inopportuni velocipidastri, le automobili, i carri, le ali di pubblico impaziente, nella piazza del paese e i passaggi a livello.

"F. C. Internazionale", contro "Venezia F. C."

Ricordiamo che oggi, alle ore 15, si svolgerà sul campo di Sant'Elena l'annunciato incontro fra la forte prima squadra del « F. C. Internazionale » di Milano e quella del « Venezia F. C. ».

E' un avvenimento sportivo della massima importanza, per il quale è del tutto giustificata l'intensa aspettativa che regna nella folla degli appassionati.

Se, come è da augurarsi, il tempo vorrà favorire questa grande e bella manifestazione dello sport all'aria libera, il pubblico avrà modo di assistere ad una gara quanto mai interessante e vivacissima, poichè è confermato che l'« Internazionale » scenderà in campo al completo con i suoi migliori giuocatori: difenderà infatti la loro rete il portiere nazionale Campelli, che avrà per degni compagni Schleidler, Viganò, Engler, Caimi, Peterly, Bontadini, Cevenini III, Aebi e Gama.

A questi giuocatori, che godono di una ottima e meritata fama negli annali dello sport calcistico ed ai quali il pubblico veneziano farà un'accoglienza delle più gentili, si contrapporranno, animati da grande entusiasmo, i giovani componenti la prima squadra del « Venezia ».

La formazione definitiva di quest'ultima sarà la seguente: Stritzel, Grassi, Vianello, Kircheorg, Marincio, Dorigo, Piccoli, Vecchina, Riccobon, Storto e Forlivesi

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 29 Marzo

ROMA, 29 — Cambio per lunedì 102.09.
Cambio settimanale 102.10.

Titoli		
Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,70	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	400,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» » Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	143,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	62,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	46,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	485,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	126,05	126,15	—,—	—,—	6
Francia	102,05	102,15	—,—	—,—	4
Belgio	101,40	101,55	—,—	—,—	5
Londra	25,77	25,80	25,46	25,49	5
Svizzera	101,67 1/2	101,80	—,—	—,—	5
Austria	106,52 1/2	106,65	—,—	—,—	6
Banca au.	106,52 1/2	106,65	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	28	29
Rend. It. 3 1/2 con.	100	97,95	98,—
» » » fine	100	98,15	98,20
Ferrovie Mediterr.	500	337,50	341,—
Credito Italiano	500	576,—	577,—
Banca comm. it.	500	888,50	889,—
Banco di Roma	100	107,25	107,—
Società Banc. it.	100	99,25	99,—
Banca d'Italia	800	1485,50	1487,—
Lanificio Rossi	900	1510,—	1508,—
Cotonificio Cantoni	250	347,—	347,—
Navigaz. Generale	500	414,—	416,50
Raffineria Zuccheri	200	368,—	345,50
Beni stabili	200	301,50	299,—
Az. Costr. Venete	200	142,—	142,—
Acciaierie Terni	500	1625,—	1626,—
Edison	150	620,—	620,50
Savona	200	214,—	215,50
Elba	250	186,—	186,—
Ansaldo	250	278,50	278,50
Industrie Zuccheri	150	306,—	305,—
Cotonificio Veneziano	175	61,—	61.50
Ferrovie Meridionali	500	561,75	564,—
Cambio su Berlino		126,083 1/4	126,111 1/4
» » Francia		102 10	102,10
» » Londra		25,773 1/4	25,783 1/4
» » Svizzera		101,711 1/4	101,761 1/4

ROMA, 29. — Banca d'Italia 1487 — Azioni Banco di Roma 107.50 — Soc. Acqua Pia 1990 — Omnibus 195 — Gaz 1145 — Condotte d'acqua 306.50 — Società Italiana pel Carburo 722 — Immobiliare 297.

BORSE ESTERE

PARIGI 29 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	87,75
Rend. ital. 3 1/2 0/0	—,—
C. su Londra a vista	25,261/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	74,49
Obblig. Lombarde	265,50
Cambio sull' Italia	97,7/8
Rend. turca unif.	86,50
Banca di Parigi	1777,—
Tunisine nuove	428,50
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,—
Rendita ung. 4 0/0	87,10
R. spagn. est. 4 0/0	93,—
Banca ottomana	—,—
Argento fine	98,08
Credito fondiario	—,—
Azioni Suez	5660,—
Lotti turchi	192,—
Ferr. merid. a ter.	—,—
Russo 3 0/0 1891	76,20
» 5 0/0 1906	105,95
» 4 1/2 0/0 1909	100,20
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	—,—
Rend. Serba 4 0/0	83,75
Obbl. Bulgare 4 1/2	462,75
Società Alti Forni Piombino	131,—

LONDRA 25 (apert)	
N. cons. 2 3/4 0/0	74,7/16
R. Ital. 3 1/2 0/0	95,—
R. spa. est. nuova	90,1/2
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	100,50
Argento fino	26,9/16
C. su Lond. a Parigi	25,261/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 29	
Credito austr.-Cor.	638,25
Lombarde	116,—
Banca anglo-austr.	340,75
Austriache	708,—
Banca austro-ung.	20,63
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,70
Cambio su Londra	24,18
Lire italiane (carta)	93 80
R. austr. (argento)	83,65
» » (carta)	83,70
Union Bank	692,50
R. austriaca (oro)	106,60
R. Ungherese 4 0/0	82,65
» » 3 1/2 0/0	73,45
Banca del P. aus.	523,—

BERLINO 29	
C. su Londra (3 m.)	20,20
» Parigi (8 g.)	80,95
» Italia 10 g.)	79,20
Cr. mob. aus. fine	205,50
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86.25
Rendita turca 1 0/0	86.80
Obb. ferr. ital. 3 0/0	65,50
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi c.	215,05
Deutsche Bank	247,73
Diskonto	183,37
Bochumer	214.25
Gelsen Kirken	191,25

BERLINO 29 — Tendenza incerta.
PARIGI, 29 — Tendenza ferma.
VIENNA, 29 — Tendenza sostenuta.

Ultima ora

La gioia a Tripoli per l'occupazione del Gebel

Tripoli 29

(Ufficiale) — *Stamane tutti gli ulema e i notabili si sono riuniti al municipio ed hanno delegato Hassuna pascià e il Cadì a recarsi al Castello per esprimere la loro gioia per la occupazione del Gebel.*

Le condizioni della Duchessa di Genova

Torino 29

Il bollettino di stasera sulle condizioni della duchessa di Genova dice: « Le condizioni generali sono leggermente migliorate; la temperatura si mantiene fra i 38.5 e ai 39.7 ».

Mi consta però che nelle condizioni dell'Augusta Donna si riscontra un continuo aggravamento.

Il ritiro di Lepine

Parigi, 29

Il ministro dell'interno, Klotz, ha diretto a nome del governo, a Lepine, una nota in cui dichiara di accogliere con dispiacere la sua risoluzione di ritirarsi a riposo dopo 38 anni di servizio militare e civile. Il ministro esprime personalmente vivo rincrescimento per la perdita di un simile collaboratore ed i ringraziamenti del governo per gli eminenti servigi resi.

Hennion, direttore della polizia generale, è stato nominato prefetto di polizia, in sostituzione di Lepine. Pujalet, direttore dei musei nazionali, sostituisce Hennion nella direzione della polizia generale.

Le inondazioni in America

New York, 29

Nella vallata dell'Hudson e di Mohawk vi sono i medesimi segni di desolazione che nell'Ohio e nell'Indiana. Le città di Albany e di Troie e tutte le località dell'Hudson sono inondate. E' probabile che prima che le provviste di carni siano finite si potrà ristabilire il servizio dei treni di approvvigionamento.

Secondo le cifre rettificate vi sarebbero soltanto 200 morti a Dayton. I morti a Columbus sarebbero pure meno numerosi di quello che si era creduto da principio; molte persone però sarebbero annegate in località lontane. I danni a Dayton si elevano ad oltre venti milioni di dollari.

Disastro ferroviario in Inghilterra

Londra 29

E' avvenuto uno scontro alla stazione di Marilebone tra due treni. Vi sono un morto e 14 feriti. I due treni sono rimasti molto danneggiati.

Intorno ad un misterioso assassinio

Parigi, 29

Sono stati arrestati, oltre alla nipote dell'albergatore italiano Piana, che fu trovato strangolato nel proprio letto, anche certo Cerquetti, suo amante. La Piana è oriunda di Monasterolo; il Cerquetti è indiziato come anarchico militante. La Piana, perquisita, è stata trovata in possesso di una somma di 168 lire e di polizze del Monte di Pietà relative a pegni di coperte da letto; essa ha confessato di averle rubate a suo zio ed essersi procurato un aborto per consiglio del Cerquetti.

La Piana è stata accusata di furto e di procurato aborto, e il Cerquetti di complicità. Cinque inquilini dell'albergo del Piana sono stati arrestati.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

Risolse quindi di nascondere la preziosa *misericordia* in un luogo ove non fosse troppo facile trovarla, pur avendola sempre alla sua portata, pronta alla offesa e alla difesa; e, dopo una lunga ricerca, le parve di aver trovato il migliore dei nascondigli nell'oro dei suoi magnifici capelli folti, lunghissimi.

Chi poteva infatti imaginare che sotto lo splendore, la morbidezza voluttuosa di quelle chiome sciolte si nascondesse la piccola arma insidiosa?

Subito ella formò una sottile treccio lina e ne annodò l'estremità al manico cesellato del pugnale, avendo cura di farlo restar sotto quella specie di manto impagabile.

Indi visitò minutamente tutta la camera, nel timore che vi esistesse qualche porticina nascosta che permettesse ai suoi nemici di sorprenderla nel sonno.

Ma nulla trovò di sospetto.

Allora, sentendosi stanca, s'adagiò sul letto, restando così, cogli occhi aperti, invasa da un turbine di pensieri tristi.

Quale colpa aveva commesso per essere sottoposta a un tale martirio?

Perchè il suo sposo, quel prode sire di Krévent, che l'aveva fatta palpitare tante volte d'amore e d'orgoglio con le prove del suo valore, non era ancor venuto a liberarla e a vendicarla?

E non riuscendo a dare una qualunque risposta che l'appagasse all'angosciosa domanda, la poverina si struggeva, pensando che il suo Oddone fosse veramente morto, come aveva voluto farle credere Barba-bleu, o tenuto prigioniero in qualche orribile segreta, divorato da torture maggiori delle sue.

E sospirava e s'addolorava profondamente per la sua miseria e per quella supposta di colui che amava.

Da queste varie riflessioni, la tolse d'improvviso il cigolio della porta d'entrata.

— Chi siete... che volete? — chiese la giovane dama lanciando alla nuova venuta un'occhiata ostile, piena di diffidenza.

— Signora, sono la moglie del governatore di questo castello che vi ospita, — colei rispose.

— Ah!... che mi ospita?... Che mi tien prigioniera, vorrete dire — soggiunse Bianca.

— No, signora, poichè voi sapete come si trattano i prigionieri.

— Ebbene?

— Si chiudono in una cella nuda, umida, malsana, mentre voi....

— Mentre io..

— Voi avete la miglior camera del castello di Tiffauges, una camera che una principessa non sdegnerebbe.

— Ah, tacete!...

— Inoltre il signor barone, il quale è tanto buono....

— Oh quale menzogna.... lui buono!

— Sì, mi par bene, signora; poichè invece di ordinare per voi quel brutto trattamento che si usa coi prigionieri, ci ha imposto di avervi i migliori riguardi.

— Mio Dio!

— Affemmia, è proprio come vi dico; d'aver ogni cura, ogni sollecitudine per voi, insomma di tenervi bene, di consolarvi in ogni modo, di farvi star di buon animo e allegra, se ciò è possibile. Vi assicuro che dovete averlo stregato addirittura quel terribile cavaliere, perchè si dia tanto pensiero di una donna, egli che dopo la morte di sua moglie stava con le persone del nostro sesso così volentieri come il diavolo con l'acqua santa. —

Bianca ebbe un gesto d'impazienza.

— Non mi parlate di quell'uomo, — disse — io lo odio.

— Lo odiate?

— Sì, come si odia il proprio carnefice... Rabbrividisco al solo pensiero di rivederlo comparire in questa camera, di riudire il suono della sua voce. Per carità.... se avete viscere umane, se nel vostro cuore vi è un bricciolo di misericordia per una dama infelice, perseguitata, ditemi che io non subirò più l'onta e la tortura della sua presenza... che mi lascierete uscire da questa prigione, oh sì, ditemelo.... voi lo potete, voi, la moglie del governatore, vi deve essere facile, dovete conoscere il modo, senza compromettervi.

— Ma, signora....

— Fatelo per pietà, ve ne scongiuro, — proseguì Bianca de l'Herminière infervorandosi e quasi piegata ai piedi della governatrice. — Fatelo... e pensate all'opera buona che compirete, al merito immenso che ne avrete agli occhi di Dio e al mio cospetto, poichè io sono ricca, ho dei parenti che possono molto e la mia gratitudine e la mia protezione non vi abbandoneranno mai. —

Tacque, la poverina, e sollevò il suo sguardo umido di commozione e vivida di speranza in volto alla donna che l'ascoltava, vinta e immobile.

Vide errarle sulle labbra un freddo sorriso che le parve di scherno.

— Parlate, dunque, — le disse solle vandosi.

— I vostri discorsi mi sorprendono, — rispose la governatrice.

— Ah!

— Io non posso far nulla di quanto mi chiedete.

— Neppure se vi giurassi di formare la vostra fortuna?

La governatrice diede in acre scoppio di risa.

— Che mi gioverebbe una ricchezza — soggiunse — dal momento che nessuno mi potrebbe salvare dall'ira del barone de Rais, il quale è potente come Iddio?

— Voi bestemmiate.

— Al contrario, signora, io affermo il vero.

— Mio Dio, mio Dio!

— E se volete un buon consiglio... bandite dalla vostra mente codeste nere idee che vi crucciano, cacciate dal vostro bel viso le tristi ombre che vi deturpano la vostra superba leggiadria e rallegratevi che l'uomo di cui possedete il cuore è cavaliere così nobile, bello prode e possente che qualunque altra castellana si chiamerebbe fortunata di essere nei vostri piedi. —

Alle triviali parole della governatrice, Bianca de l'Herminière s'irrigidì tutta, impallidendo orribilmente, e lanciò alla sua interlocutrice uno di quelli sguardi che domano come se fossero staffilate.

— Vi aveva mal giudicata, credendovi una donna... — ella disse con atto ed accenti imponenti. — M'accorgo invece che siete degna serva del vostro scellerato padrone.

Uscite, liberatemi dalla vostra odiosa presenza, subito, lo esigo! —

Era tale l'aspetto di Bianca, fremente di sdegno, magnifica in tutta la nobile alterezza, che la governatrice non trovò la forza di resistere, di replicare

— Signora, — balbettò — ero venuta a prendere i vostri ordini.

— Ed io ve li dò, udite bene, — rispose la giovane dama con ironia. — Uscite.

— Se avete fame..

— Ho detto di andarvene.

— Là, su quel tavolino, vi è tanto da contentare la persona più esigente.

Dopo aver detto ciò la governatrice fece un profondo inchino e si ritirò lasciando la prigioniera in balia di un nuovo e più grande scoraggiamento.

In tali ansie, Bianca passò quella prima giornata nel castello di Tiffauges.

Sebbene non avesse volontà di toccar cibo, pure si sforzò a mangiare qualcosa per non indebolir troppo le sue forze già esigue.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 31 Marzo 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 88 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 31 Marzo 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'inutile viltà

Il fatto di cronaca assurge oggi ad importanza di argomento politico. E in verità non è lieto.

Venezia rendeva jeri alla memoria di Giorgio Manin, — le spoglie del quale si ricongiungevano finalmente nella pace del sepolcro a quelle del grande Genitore, della Madre, della Sorella, — un omaggio così sentito, così concorde, che veramente era l'anima memore e riconoscente di tutto un popolo che vibrava dei sentimenti più nobili. Tutta una città piamente esultava: il tricolore splendeva ovunque, dalle case, dai palazzi, dalla Sede Patriarcale, a pie' degli altari in San Marco. Ancora una volta Venezia e il nome dei Manin apparivano indissolubilmente congiunti.

Tanta concordia di popolo, tanta patriottica fraternità, tanta onda di nobili affetti, dovevano essere profanate da incidenti disgustosi, provocati da sistemi di governo non sai se più umilianti o più sciocchi.

Le autorità governative e militari non devono presenziare cerimonie quali si siano cui intervengano le bandiere della Società *Trento e Trieste* e del Circolo *pro Venezia Giulia*. Questa la sapienza governativa condensata in un telegramma-circolare del giugno scorso. Sicchè, Venezia usando chiamare alle sue solennità patriotiche tutte indistintamente le associazioni che rappresentano la sua cittadinanza, jeri, intorno alle spoglie del generale Giorgio Manin, — capitano con Garibaldi, colonnello con Sirtori, combattente in cinque campagne per l'Indipendenza italiana, aiutante di campo di Re Vittorio Emanuele II, — l'Esercito e l'Armata d'Italia non avevano rappresentanza ufficiale, — e il rappresentante del Governo attendeva che il telefono gli annunziasse sequestrati i due vessilli temuti, — e se il cofano recante le spoglie venerate posava su un affusto di cannone, si era soto perchè, all'ammonimento dell'autorità prefettizia che nemmeno il promesso affusto sarebbe venuto a... rappresentare il governo, Filippo Grimani degno e calmo e fiero interprete della sovrana volontà di Venezia — aveva risposto: «Sia pure. I resti di Giorgio Manin saranno trasportati dal popolo... ».

E l'assenza di autorità governative e militari non bastò: si volle il ritiro, solenne e teatrale, delle due bandiere proibite, si volle stravincere per la gloria dei moderni Machiavelli che si argomentano di governare con queste furberie da servitori un grande paese: sicchè l'Italia ufficiale potè finalmente essere rappresentata da un consigliere di prefettura.

Perchè tutto questo?

Il Circolo *pro Venezia Giulia* raccoglie degli emigrati residenti in Venezia; — la *Trento e Trieste* difende la nazionalità di terre soggette alla monarchia austro-ungarica con mezzi assai più costituzionali e corretti di quanto non usino le società pangermaniste per la conquista di territori austriaci. Come possono i vessilli di queste due Società offendere l'Impero alleato?

«Sono atti polizieschi che ricordano tempi ch'io credeva per sempre tramontati», scriveva Francesco Crispi il 2 luglio 1889 all'ambasciatore italiano a Vienna, dopo la proibizione di una gita di regnicoli a Riva di Trento. E il giudizio pronunziato dal grande uomo di Stato sulla politica austriaca ventiquattr'anni or sono si adatta oggi perfettamente alla politica italiana!

La quale è una politica senza dignità e senza abilità.

I sacrifici di amor proprio, di aspirazioni, di idealità, possono essere compensati — nel gioco di un governo lungiveggente — dal raggiungimento di altre mire, dalla difesa di altre idealità. Ben lo seppe il Crispi, che alla sapiente preparazione e al consolidamento della posizione dell'Italia nella triplice, sacrificò non soltanto la popolarità ma il sentimento suo intimo, ed affrontò ire feroci e rampogne amare con atti di energia quali lo scioglimento dei Circoli Barsanti e Oberdank, la proibizione di comizi di protesta per lo scioglimento della *Pro Patria*, la dispensa di Federico Seismit-Doda dall'ufficio di ministro del Re. — ma contemporaneamente, con tenacia indomabile, con fierezza leonina, con prontezza fulminea non ristava dall'imporre all'Impero alleato, per ogni via, con ogni mezzo, l'osservanza della reciprocità nel trattamento. E questa era la base della politica del Crispi, questa l'opera che gli dava diritto di scrivere a Berlino il 29 luglio 1889: «.... nel regolarsi cogli italiani dell'Impero le autorità austriache non sono nè sapienti nè prudenti... Il Governo austriaco comportandosi paternamente verso gli italiani della Monarchia renderebbe più facile il mio compito verso gli irredentisti.... ».

Ma quale lo scopo e quale l'effetto delle vere e proprie vessazioni, delle vere e proprie violazioni di libertà statutarie che il governo attuale offre in olocausto al vicino Impero?

Se nel 1891, disceso malauguratamente dal potere poco innanzi la rinnovazione della Triplice alleanza, il Crispi poteva scrivere: «.... l'alleanza coll'Italia è festeggiata a Berlino e Vienna. Perchè? Pel milione e dugentomila soldati che possiamo mettere in campo, e per la sicurezza che faremo il nostro dovere. *Nel rinnovamento del trattato potevamo far sentire il peso delle nostre forze*..... », — se questo si poteva dire allora, — ma che cosa non poteva e doveva farsi dall'Italia dopo l'impresa di Libia, che ne aveva accresciuto a mille doppi il prestigio e la forza, che ne aveva rivelato virtù insospettate e reso sempre più desiderabile l'amicizia? Nello scatenarsi della bufera balcanica, chi più dell'Austria — tanto gravemente ferita dalle vittorie dei quattro alleati — poteva ambire e compensare la rinnovata fede italiana?

La anticipata rinnovazione del trattato, che si volle anch'essa gabellarci per sapiente e necessaria, sembra in verità — giudicando dai fatti — averci per contrario spogliato d'ogni prestigio e d'ogni decoro. Mai come dopo quella rinnovazione fu meno *paterno* il comportamento del Governo austriaco verso gli italiani della Monarchia, — mai come ora fioriscono le vessazioni e le persecuzioni, — mai come ora il Governo italiano si è fatto umile e piccino.

Il momento internazionale è grave? Lo sappiamo: ma in questo momento appunto l'Italia sta dando all'Austria tali prove di fedeltà, di correttezza, di lealtà, che in verità non sembrano potersi sminuire per il passeggiar che facesse il vessillo abbrunato della Venezia Giulia per le vie di Venezia! La collaborazione cordiale e costante dell'Italia coll'Austria nella questione albanese, proseguita senza esitazioni e senza nemmanco l'ombra di riserve dinastiche di fronte al piccolo sacrificato Montenegro, parrebbe permettere al Governo italiano di esimersi da «atti polizieschi d'altri tempi», che son poi di una suprema inabilità, come quelli che meglio servirebbero a risvegliare il trapassato irredentismo nella sua forma più pericolosa e temuta, — se al senno dei governanti non sopravanzasse di gran lunga la maturità politica del popolo.

E' al Governo italiano che oggi dai più temperati elementi del paese potrebbe rivolgersi la domanda che, dopo lo scioglimento della *Pro Patria*, essi rivolgevano secondo il Crispi (22 luglio 1890) all'Austria: «se questo sia il modo col quale si possa mantenere tra l'Italia e l'impero vicino quella alleanza che tanto ci è necessaria.... ». Vero è che l'alleanza è rinnovata di fresco, ed ogni energia sembra per questo sopita.

Incidenti di cronaca, ma gravi indizi. Non si scorge indirizzo meditato di governo, non mèta, non volontà. Il ministro degli Esteri che all'inizio di quest'anno non sapeva constatare il rafforzarsi dell'Italia nella considerazione mondiale se non scrivendo agli agenti diplomatici e consolari, umile e implorante: «l'opinione pubblica internazionale sembra ormai disposta a renderci giustizia.... », non ci affida veramente di saper meritare questa giustizia. E dopo tutto lo sforzo meraviglioso di mezzo secolo di ascensione civile, la politica estera materiata di atti di polizia ci ricaccia allo stato di espressione geografica.

Ah, non per questo, dal fatal di Quarto lido, il naviglio dei Mille salpò!....

La 'Lega Navale, per lo sviluppo della flotta

Roma 30

La Sezione romana della Lega Navale, riunitasi stamane per definire il fabbisogno minimo della flotta da guerra, dopo aver udito le osservazioni in proposito dell'amm. Astuto, del comandante Limo, dell'avv. Maraviglia, del capitano Nasalli e del colonnello Amadasi, ha votato un ordine del giorno, nel quale, premessi alcuni considerando circa l'accrescimento della flotta francese e austriaca, si fanno voti perchè il governo, conscio della sua grande responsabilità e interprete della più legittima aspirazione del Paese, dia immediato e vigoroso impulso alla costruzione di almeno quattro navi da battaglia e vigili perchè tali costruzioni, dovendo gli interessi della sicurezza e del prestigio nazionale prevalere a qualsiasi considerazione di utilità e di vicende industriali, sia condotta a termine nel 1916.

La commemorazione delle Cinque giornate

Milano 30

Sul piazzale del monumento di Porta Vittoria ha avuto luogo la solenne cerimonia di commemorazione dei caduti delle gloriose cinque giornate nel 1848. Sono intervenute le autorità civili e militari ed i rappresentanti di varie associazioni militari ed operaie con bandiere e musiche. — Sono stati eseguiti cori a duecento voci accompagnati dal corpo di musica comunale diretto dal maestro cav. Pio Meli.

I cori sono stati fragorosamente applauditi dalla folla accorsa alla cerimonia.

Un'altra strigliata ai radicali

Roma, 30

(F.F.). — L'avvenimento politico del giorno continua ad essere lo spettacolo che i radicali hanno offerto al paese in questi ultimi tempi. Di ciò siamo spiacenti non meno degli stessi radicali, i quali farebbero chissà che cosa purchè non si continuasse a parlare delle loro tristezze. Siamo dispiacenti perchè vorremmo offrire ai lettori qualche discussione riflettente questioni più elevate e più degne delle meschine analisi di un partito degenerato dal più spudorato fine di arrivismo che mai si abbia avuto in Italia. Purtroppo la cronaca ha le sue esigenze dalle quali anche noi non possiamo esimerci.

La cronaca politica dunque registra oggi, una interessante analisi che dei radicali fa l'on. Maffeo Pantaleoni, il noto economista, che dei radicali ha profonda conoscenza per aver passato parecchi anni nei banchi dell'Estrema.

Scrive l'on. Pantaleoni: Tra i piccoli servigi resi dall'on. Giolitti alla Camera ve ne sono due. Uno è quello di avere liquidati quei ciarlatani che pretendevano il monopolio della difesa degli interessi del proletariato; l'altro di aver trattato alla Camera i sedicenti radicali col disprezzo più meritato. Meritato? Meritato! E perchè? Vediamolo.

E' presidente della Camera l'on. Marcora. Ebbene, mi ricordo quando era deputato che propugnò la scissione del gruppo radicale: il gruppo suo e quello sacchiano, e ciò perchè non ammetteva che i radicvali riconoscessero le istituzioni monarchiche. Ricordo che l'andare a Corte egli lo considerava come una vergogna. Ricordano molti alcune manifestazioni del Marcora che ebbero luogo alle acque di Montecatini, e perciò è meglio non indugiarsi troppo. E' però giusto dirgli: *Quantum mutatus ab illo!*

E veniamo ad altri caporioni. Il giorno in cui Giolitti si scosse da sopra la polvere radicale sedevano alla sua destra ed alla sua sinistra, Sacchi e Credaro. Dicesi che si guardassero l'un l'altro dietro le spalle di Giolitti, allorchè era sceso il ceffone sulle loro guancie, ma restarono tranquillamente seduti al loro posto.

Non sempre un partito ha i suoi migliori esponenti in coloro che sono in vista. Vediamo ora la massa.

Dicesi che in vista delle future elezioni, uno sciame di radicali si sia precipitato sul Mezzogiorno, perchè nel Mezzogiorno le elezioni *si fanno* dai prefetti, dai questori, dai sindaci in preda al Governo ed in ispecie a Giolitti. Si tratta di circa 150 individui fatti un po' ad immagine dei loro capi e perciò è successo questo: che appena saputosi che Giolitti non intendeva punto di farsi burlare da loro appoggiandoli ora per essere alla Camera nuovamente tradito, chi è scappato di qua e chi di là, gridando forte di non essere punto radicale, ma bensì giolittiano più autentico dello stesso Giolitti.

E ora il partito è in convulsione perchè nessuno vuol restare compromesso dalla condotta degli invidiosi già arrivati. Succede ai candidati radicali quello che si meritano: di *radicale* non vi è in loro dal 1900 che la *radicale* loro ambizione di arrivisti.

Il congresso di geografia e un colpo di testa di Credaro

Roma 30

(D.) — Il giorno 27 Marzo fu inaugurato in Roma coll'intervento di Sua Maestà, dei Ministri e delle Autorità politiche e cittadine il X Congresso geografico internazionale ed i lavori cominciarono il giorno successivo e continueranno fino al 3 Aprile p. v.

Grande il concorso di italiani e stranieri sia in qualità di membri effettivi come cultori della scienza, sia di aggregati (persone di famiglia accompagnanti gli effettivi.

Dietro richiesta del Comitato ordinatore, il Ministero della Pubblica Istruzione aveva accordato un permesso a tutti i professori delle scuole medie che volessero inscriversi al Congresso e prendervi parte e difatti vari di essi mandarono la loro quota talvolta accompagnata da altre quote per le persone di famiglia.

Quand'ecco vien diramata ai capi d'Istituto una circolare in cui il Ministero dichiarava che *a parziale rettifica* della precedente circolare con cui si dava il permesso a tutti i professori medi, si restringeva il detto permesso solo a quelli che avessero l'incarico di relatori. Così, con un tratto di penna, il Ministero ritirava in buona parte ciò che aveva concesso, senza pensare alla figura meschina che faceva fare al Comitato ordinatore, ai precedenti permessi accordati pei congressi geografici di Venezia e Palermo che pure erano semplicemente nazionali, alla bella figura che si veniva a fare davanti agli stranieri.

Il Comitato ordinatore che aveva avvisato i professori, che ne avevano fatto il quesito, che il permesso era stato accordato, scrisse al Ministero perchè questa ultima inoportuna circolare fosse ritirata; ma il Ministero tenne fermo e dichiarò che non avrebbe accordato il permesso nemmeno ai professori che fossero soci di società geografiche.

In tal modo, lasciando da parte la illegalità di questo colpo di testa, in un congresso internazionale che si tiene in Italia, è proprio l'Italia la nazione meno rappresentata. E difatti il numero degli aderenti a questo congresso *internazionale* è minore di quello degli aderenti a quello di Venezia che era puramente *nazionale*. E poi tutti si lagnano della decadenza degli studi geografici in Italia proprio in un tempo in cui, colle colonie che abbiamo, si dovrebbe rialzarli!

Notiamo che il Congresso, tenendosi dal 27 Marzo al 3 Aprile, veniva in parte a cadere nella settimana pasquale, di modo che il numero dei giorni sottratti alle lezioni si riduceva a pochi ed intermedi tra il secondo ed il terzo bimestre, sicchè non ne avrebbe sofferto l'assegnazione delle note medie trimestrali.

Ma già l'Italia è destinata a restare in coda agli altri paesi, tanto che gli stranieri vengono ai nostri congressi nazionali e gli italiani non possono intervenire nemmeno a quelli che si fanno a casa loro!

Il Conte di Torino ad Atene

Napoli, 30

S. A. R. il Conte di Torino è partito a bordo della regia nave *Vettor Pisani* per Atene ove si recherà per rappresentare S. M. il Re ai funerali di Re Giorgio.

L'avvenire delle costruzioni navali

La notizia del varo di una nave non può che allietarci come deve allietare la promessa della entrata in servizio di una nuova unità. E così ci conforta la perfetta riescita del varo, anche se, per fortuna nostra, siamo abituati a considerare la non facile operazione come sicura sotto ogni rispetto.

Una nube tuttavia offusca in questo momento il nostro senso di soddisfazione, poichè non possiamo a meno di domandarci — come pochi giorni fa lo chiedevano a sè stessi autorevoli deputati alla Camera — quando l'*Andrea Doria* potrà far parte della nostra forza navale.

E' noto come la *Duilio* e l'*Andrea Doria* col loro armamento di artiglierie da 305, rappresentino l'intenzione del Ministro di dotare la flotta della quinta e della sesta Dreadnought con la maggiore sollecitudine. — Dopo la triade *Cavour*, *G. Cesare* e *Leonardo*, riproducente nelle caratteristiche quasi punto per punto la *Dante Alighieri*, sarebbe stato naturale pensare ad un armamento più potente delle nostre navi, visto che in Francia, in Inghilterra, in America si parlava già di cannoni da 340, da 356 e fin da 381.

Ma il Ministro Leonardi Cattolica si trovò di fronte con molta probabilità ad un'alternativa penosa. Da un lato il canone del Saint-Bon, secondo il quale una nave deve, al momento dell'impostazione in cantiere, realizzare il più alto, il più definitivo progresso nelle sue caratteristiche, specie nell'artiglieria, in guisa da rappresentare alla sua entrata in servizio tuttociò che di moderno si possa immaginare; dall'altro il canone del Morin, secondo il quale una nave deve essere impostata quando ogni suo minimo particolare è stato definito, in guisa che il lavoro di costruzione possa procedere con la massima rapidità, senza pentimenti e senza rifacimenti, a doppio titolo dannosi.

Fra le due alternative, l'ammiraglio Leonardi Cattolica prescelse quella che consente di aver la nave più presto.

Questa decisione sollevò qualche critica alla Camera durante l'ultima discussione del Bilancio della Marina, e l'on. Arlotta deplorò apertamente che la *Duilio* e la *Doria* non fossero state dotate almeno di cannoni da 340. — Ma probabilmente l'on. Leonardi Cattolica pensava nel 1911, quando dispose per la costruzione della quinta e della sesta Dreadnought, che l'aver una nave subito può corrispondere ad aver meno presto una nave più moderna. E forse per un ministro che ha dimostrato di non saper imprimere il necessario impulso agli organi chiamati a concretare i criteri informatori delle moderne costruzioni navali, la deliberazione presa non era la peggiore. La *Duilio* e la *Doria* pressochè copiate da ben quattro navi precedenti avrebbero potuto entrare in servizio molto presto, impedendo che si aggravasse, come si va aggravando, la nostra inferiorità navale.

Senonchè è difficile oggi conservare questa fiducia. — Gli enormi ritardi lamentati nell'allestimento della *Cavour*, della *Leonardo* e della *Giulio Cesare* giustificano invece le più gravi preoccupazioni per la nave che è scesa ieri in mare nell'arsenale di Spezia.

Le corazze e i cannoni che si attendono ancora per l'armamento delle navi precedenti, potranno essere pronte in tempo utile per le più recenti?

I compiacenti telegrammi della *Stefani* hanno un bel mettere in evidenza la circostanza che la *Doria*, posta sullo scalo il 24 marzo 1912 potè essere varata il 30 marzo 1913.

Una tale commendevole rapidità di costruzione si era conseguita anche per la *Conte di Cavour*; ma è valsa forse ad affrettare l'entrata in isquadra della nave?

Noi vorremmo di gran cuore che le nostre apprensioni non trovassero conferma nei fatti, ma ci pare difficile formulare oggi delle previsioni meno pessimiste, anche se alla testa del nostro Genio Navale sarà collocata un'altra persona. Non è là che risiede la causa della lentezza delle nostre costruzioni.

E' tutto un sistema, non imposto da alcuno, ma prescelto dallo stesso Ministro della Marina, che fallisce allo scopo. Si rinunzia al beneficio di creare una nave moderna per averla più presto, e si finisce con l'avere una nave vecchia e con l'averla tardi; si tenta, per le super Dreadnoughts, il sistema opposto, si fa disegnare una nave dotata di cannoni che non esistono ancora, e si finisce — dopo due anni di studi — poichè è presumibile che, nel 1911, appena deliberato per la *Doria* e la *Duilio* — sieno stati disposti gli studi per le super Dreadnoughts — si finisce, diciamo, col respingere l'offerta di fondi venuti dalla Camera, confessando implicitamente che, o i piani delle nuove corazzate non sono pronti, o i mezzi per costruirle non sono pronti.

L'on. Giolitti ha parlato — è vero — quando è sorto a difendere il suo collega alla Marina che minacciava di impappinarsi — della necessità di aumentare l'attività costruttiva per gradi. Ma andare per gradi non significa fermarsi; e noi siamo veramente fermi invece.

Siamo i primi ad ammettere che è inutile esporre dei grandi piani di costruzioni, quando la loro attuazione sia lontana e quando i mezzi necessari non sieno pronti. Ma è concepibile che si continui a studiare un tipo di nave che bisogna costruire (al più presto costruire, a meno di non rinunciare a quella posizione sempre più faticosamente tenuta da noi sul Mediterraneo) senza contemporaneamente preoccuparsi della ricerca delle case industriali che saranno chiamate a fornire la materia prima?

Non additeremo l'esempio dell'Austria dove si riesce a conchiudere contratti che impegnano lo Stato prima ancora che il Parlamento abbia votato i fondi; non l'esempio della Francia, dove si è trovato il modo di provvedere i materiali prima che i piani delle navi da costruire sieno completamente finiti; ma non sappiamo vedere come dall'attuale situazione ci trarrà il Ministro della Marina. Noi abbiamo tutti i cantieri na-

La quinta "Dreadnought„ italiana entra maestosa in mare

Il varo alla presenza dei Sovrani

Spezia 30

L'*Andrea Doria* è pronta per il varo e si eleva imponente sullo scalo N. 1. Intorno sono disposte le tribune, al centro delle quali sorge la tribuna reale, di stile dorico.

Fin dalle prime ore del mattino la folla gremisce le adiacenze dell'arsenale. Non appena è permessa l'entrata, gli invitati si affollano per raggiungere i rispettivi posti, sotto il controllo degli ufficiali, degli equipaggi, dei carabinieri e degli agenti addetti al servizio d'ordine.

Le artiglierie delle navi e dei forti annunciano l'arrivo del treno reale, che entra in arsenale per la porta di ponente. I Sovrani, il Duca degli Abruzzi, e gli altri personaggi, mediante uno speciale imbarcadero alla banchina della Veleria, salgono su velocissimi autoscafi, per recarsi allo scalo N. 1. Il transito dei Sovrani dall'arsenale allo scalo N. 1, è aaccompagnato dalle continue acclamazioni della folla.

L'arrivo dei Sovrani

I Sovrani giungono allo scalo N. 1, alle ore 10.30, ricevuti dagli on. ministri Leonardi Cattolica e Di San Giuliano, dal presidente della Camera on. Marcora, dalle rappresentanze della Camera e del Senato, dagli onor. Sottosegretari di Stato, dall'ammiraglio Pastorelly, direttore generale del regio arsenale e dalle altre autorità.

Al loro sbarco i Sovrani sono accolti con una ovazione entusiastica. S. M. il Re, dando il braccio a S. M. la Regina, che ha al lato S. A. R. il duca degli Abruzzi, e seguito dalle autorità, si reca al palco reale. Il Re stringe la mano agli ufficiali superiori presentatigli dal duca degli Abruzzi. La Regina risponde sorridendo alle acclamazioni che continuano incessanti. Il principe Aimone, figlio del Duca di Aosta, allievo dell'Accademia navale, è presente nel palco reale.

S. M. passa in rivista il battaglione fucilieri e reparti volontari ciclisti ed automobilisti, schierati presso lo sbarcatoio e con la Regina si reca alla tribuna reale.

Il Re dà ordine che comincino i preparativi del varo. Monsignor Carli, vescovo di Sarzana, col capitolo abbaziale di Santa Maria, accompagnato dal colonnello del genio navale Rota, dal maggiore del genio Lardera, dal capitano Falcone e dal tenente Gamucci, fa il giro della nave e la benedice.

La benedizione e il battesimo

Terminata la cerimonia religiosa, il Re dando il braccio alla Regina, sale sul ponte per il tradizionale battesimo con lo spumante. I corazzieri aprono il corteo. Giunto questo alla scala del ponte, la Regina vi sale per prima accompagnata dal direttore delle costruzioni, colonnello Rota. Seguono il Re, il duca degli Abruzzi, il Sindaco di Spezia, lo on. Marcora i ministri e sottosegretari di Stato, il prefetto, il sottoprefetto e le altre autorità.

La bottiglia è sospesa ad un nastro di seta dai colori della città di Genova. La Regina solleva e lascia cadere sul fianco della nave la bottiglia che si rompe al primo colpo, mentre da ogni parte si elevavano acclamazioni calorose e incessanti grida di: «Evviva il Re! Evviva la Regina! Eviva Casa Savoia!»

I Sovrani ritornano poi al palco reale tra grandi e continue dimostrazioni di entusiasmo e fra uno sventolio di cappelli e fazzoletti in segno di saluto.

Uno squillo di tromba dà quindi il segnale che le operazioni del varo hanno principio. I venti puntelli che sostengono lo scafo della nave (10 per fianco) sono rapidamente abbattuti. Segue la rimozione degli scontri di legno, dopo di che la nave è pronta per il varo.

La nave scende in mare

Il direttore dà ad alta voce il comando: *Taglia!* La nave ha un fremito, un movimento, e si avvia quindi, prima lentamente, poscia con crescente celerità, al mare, dove entra maestosa fra lo spumeggiare delle acque. Sono le 10.54.

Il silenzio ansioso della folla è rotto da un formidabile scoppio di applausi e di evviva, mentre la nave è salutata dagli *urrah* dei marinai e degli operai, dalle salve dell'artiglieria e dal suono delle sirene. Gli invitati agitano i cappelli ed i fazzoletti ed acclamano al Re, alla Regina ed all'Italia. In questo momento sono lanciate centinaia di piccioni viaggiatori per recare alle varie città italiane la notizia del varo felicemente avvenuto.

Quando i Sovrani lasciano l'arsenale sono fatti segno ad una lunga e calorosissima ovazione da parte di tutti i presenti. Il tempo è splendido.

A bordo della "Re Umberto„

Dopo il varo i Sovrani, i principi e gli invitati si recano con imbarcazioni della regia marina a bordo della *Re Umberto*, ove S. M. il Re offre una colazione di 80 coperti.

La colazione a bordo della *Re Umberto* è terminata alle ore 14. Erano presenti i Sovrani, il Duca degli Abruzzi, il duca di Spoleto, i ministri degli Esteri e della Marina, i sottosegretari di Stato alla Marina ed alle Finanze, l'on. Marcora presidente della Camera, il presidente del Senato, le alte cariche militari e civili, le dame d'onore della Regina. Dopo la colazione i Sovrani hanno tenuto circolo.

Il Re ha conferito di *motu proprio* al sindaco dottore Sindico la croce di cavaliere ufficiale della Corona d'Italia. La stessa onorificenza è stata conferita al direttore delle costruzioni navali, Rota.

I Sovrani si sono recati quindi al circolo della Marina ove vi è stato un the offerto dal Duca degli Abruzzi.

Alle 16.10 le LL. MM. uscendo dal Circolo della Marina sono salite in landeau scoperto, scortato dai carabinieri a cavallo e, traversando le principali vie della città, sono giunti alla stazione continuamente ed entusiasticamente acclamati dalla popolazione che si addensava fittissima dietro i cordoni militari spiegati lungo il percorso. Le LL. MM. si dichiararono soddisfatti delle accoglienze ricevute e alla stazione prima della loro partenza furono fatti segno a nuove calorose ovazioni.

Le caratteristiche della nave

Spezia 30

La regia nave *Andrea Doria*, gemella del *Duilio*, che è pronta al varo nel regio cantiere di Castellammare, è la quinta «dreadnought» italiana che scende in mare.

Essa è simile alle navi tipo *Conte di Cavour* (*Cavour*, *Giulio Cesare* e *Leonardo da Vinci*), ma non perfettamente eguale, poichè in questa nave l'armamento antisilurante è costituito da cannoni da 152 mentre nella nave *Conte di Cavour* tale armamento è costituito da cannoni da 120. Inoltre nelle due navi *Doria* e *Duilio* è aumentata alquanto la protezione, cosicchè in complesso esse rappresentano un progresso rispetto al tipo *Conte di Cavour* avendo armamento più potente, corazzatura più estesa, pur conservando la stessa velocità e risultando il dislocamento alquanto minore.

I piani delle navi *Doria* e *Duilio* sono gli stessi delle navi tipo *Conte di Cavour* progettati dal tenente generale Masdea, salvo le modificazioni derivanti dal cambio dell'armamento secondario e le conseguenti modificazioni che furono studiate dal tenente generale G. Valsecchi.

La costruzione di queste due navi fu decisa dal ministro Leonardi Cattolica nell'estate del 1911 ed in breve tempo furono fatti gli studi necessari e spiccate le commesse per materiali e macchinari sì da potere nel marzo e nell'aprile 1912 impostare le due navi una a Spezia l'altra a Castellammare.

La regia nave *Andrea Doria* ha le seguenti caratteristiche principali: Lunghezza fra le PP. m. 168,96; lunghezza massima m. 175,00; larghezza massima m. 28.00; immersione m. 8.50; dislocamento tonnellate 22.000 circa; potenza dell'apparato motore C. A. 20.000; velocità prevista nodi 22; dotazione di combustibile in carico normale 1000 tonnellate; dotazione di combustibile in carico massimo tonn. 2500.

Armamento: 13 cannoni da 305 m/m in 5 impianti dei quali 2 binati e 3 tripli tutti disposti sull'asse longitudinale della nave in modo da disporre il fuoco di 5 pezzi dritto di prora e di poppa e di 13 pezzi sui fianchi. Sedici cannoni da 152 m/m in tughe corazzate disposte in due gruppi di 8, uno a prora ed uno a poppa. Ventotto cannoni da 76 m/m sulle tughe. Tre tubi di lancio.

Protezione: E' costituita da cintura corazzata completa al galleggiamento che si estende in altezza fino alla coperta e da una tuga prodiera sopra coperta, ponte paraschegge e ponti superiori protetti. — La grossezza della corazzata raggiunge i 25 c/m.

Apparato motore: E' costituito da turbine Parson, agenti su quattro assi e quattro eliche, capaci di sviluppare complessivamente la potenza di 24.000 cavalli ed è alimentato da 20 caldaie atubi di acqua del tipo Yarrow disposte in varie camere separate.

Lo scafo è costituito tutto in acciaio ad elevata resistenza provveduto quasi totalmente da stabilimenti nazionali.

L'apparato motore sarà fornito dalla ditta Ansaldo di Genova, le corazze dalle Acciaierie di Terni, le artiglierie dalla ditta Vickers - Terni.

La regia nave *Andrea Doria* si è varata un anno dopo dall'impostamento sullo scalo che ebbe luogo il 24 marzo 1912. Il peso della nave libera al varo è di 7400 tonnellate.

Lo scafo N. 1 dove la nave è stata costruita è quello stesso dove fu costruita la *Conte di Cavour*.

Com'è noto, durante la costruzione la nave riposa con la parte centrale sopra una fila di appoggi chiamati *taccate* ed è scontrata sui fianchi da numerosi puntelli.

Le taccate sono costituite nella parte inferiore da scatole di ghisa riempite di sabbia, costruite in modo che aprendo appositi tappi, la sabbia esce e permette l'abbassamento dei tacchi di legno.

Per eseguire l'operazione del varo occorre costruire prima sotto la nave una specie di grande slitta chiamata *invasatura* la quale è destinata a scivolare sullo scalo unitamente alla nave alla quale è solidamente collegata.

L'invasatura è costituita da due grossi travi longitudinali tubolari di acciaio rivestiti di legno nella parte inferiore, debitamente collegati fra loro e sui quali poggiano con l'intermediario di cunei di legno, dei *cuscini* di legno e di ferro che sposano la forma della carena nella parte centrale della nave, mentre alle estremità, dove le forme della nave si assottigliano, vi sono dei pezzi di legno squadrati di altezza variabile detti *colonne* che fanno testa contro tavole di legno dette *soffitte* che sposano le forme della nave.

Il peso dell'invasatura della *Doria* è di 900 tonnellate.

Per procedere al varo occorre scaricare il peso della nave dalle taccate e dai puntelli sull'invasatura sotto la quale viene collocato in precedenza uno strato di *sevo*, si fa uscire la sabbia dalle scatole di ghisa sottostanti alle taccate di legno, per modo che queste si abbassano, si battono i cunei interposti fra i vasi ed i cuscini e si stringono le trinche di catena di poppa e si bagnano quelle di canape di prora.

La nave rimane così in potere della invasatura la quale a sua volta è trattenuta sullo scalo da *castagne*, martinetti idraulici e dalle bozze che sono legature di canape fra un traversone di collegamento all'estremità prodiera dei vasi e un punto fisso dello scalo.

Tolti da posto gli scontri o castagne, le *bozze* vengono tagliate a colpi d'ascia e la nave è libera per la sua discesa: se questa non avviene naturalmente per il proprio peso si mettono in azione i mezzi di spinta consistenti in quattro martinetti idraulici (due per lato) della potenza complessiva di 1200 tonn.

I lavori di costruzione dell'*Andrea Doria* sono stati diretti dal colonnello del Genio navale Giuseppe Rota, direttore delle costruzioni del R. Arsenale di Spezia e dal maggiore del Genio navale Carlo Lardera.

vali impegnati, siamo privi di impegnative con le Case industriali che dovrebbero fornire materiali difficili a ottenere sollecitamente, come le corazze e come i cannoni. E fossimo almeno pronti coi progetti delle attese super Dreadnoughts!

In queste condizioni si intende come il varo dell'*Andrea Doria* faccia sorgere in noi, prima ancora di una speranza, preoccupazioni gravissime, e come l'espressione naturale del giubilo faccia posto ad un monito per chi presiede alle sorti della nostra Marina.

L'on. Leonardi Cattolica si deciderebbe per una procedura cavalleresca

Roma, 30

L'*Agenzia delle Notizie* pubblica:

Nei circoli parlamentari si è rimasti soddisfatti della sentenza del processo Gozo. Si prevede che il ministro Cattolica, come militare, darà un seguito cavalleresco alla vertenza. Subito è sorta la questione se la qualità di ministro, avendo fatta prevalere la procedura giudiziaria, abbia eliminato definitivamente la qualità di militare e la procedura cavalleresca che in seguito all'incidente questa qualità esige. Ma si ritiene che il quesito, che sarà posto, dovrà essere risoluto da un giurì d'onore.

Meglio tardi che mai! Il capo supremo di una istituzione militare non può mettere in oblio quelle tradizioni che non ammettono di tollerare evangelicamente degli episodi come quello toccato all'ammiraglio Leonardi Cattolica.

La sottomissione dei ribelli del Gebel

Tripoli 30

(Ufficiale) — *Continuano nel Gebel le profferte di sottomissione dei capi ribelli. Sono giunti da Orfella 37 capi di questa regione, insieme con alcuni capi del Fezzan e con uno dei figli di Sef-El-Nasser. Un altro figlio di quest'ultimo è aspettato da Soido, con altri capi del Fezzan e delle regioni frontiere.*

La spada d'onore al gen. Maggiotto

San Remo 30

Stamane nell'Aula consigliare del palazzo del municipio ha avuto luogo la consegna della spada d'onore al generale Maggiotto. Sono intervenute alla cerimonia le autorità, varie notabilità e numerosi invitati. La cerimonia per espresso desiderio del generale ha avuto forma modesta.

Il sindaco Notta-Soleri consegnando l'artistica arma ha rilevato il valore e le alte virtù militari e civili del generale Maggiotto che tanto rifulsero nella Libia. Il generale ha risposto ringraziando e dichiarando che prendeva in consegna la spada non per sè ma per i suoi bravi bersaglieri.

I postelegrafici a congresso

Milano, 30

Si è inaugurato nel Pulvinare della Arena il congresso nazionale dei postelegrafici.

Dopo la formazione della presidenza e la verifica dei mandati nel pomeriggio si è iniziata oggi la discussione sulla relazione.

I confini dell'Albania autonoma e la questione di Scutari

La costa montenegrina bloccata dalla flotta austriaca?

Roma, 30

La «Tribuna» scrive:

I giornali viennesi e francesi odierni recano una notizia che, se è vera, non può non essere inquietante. Il governo montenegrino, anzichè cedere all'invito delle potenze di tralasciare le operazioni militari contro Scutari, ha ripreso il bombardamento della città.

I corrispondenti viennesi da Cettigne assicurano di aver udito il rombo del cannone tuonare su Scutari. La voce è bastata per far nascere immediatamente l'altra: quella di una dimostrazione navale dell'Austria sulla riva montenegrina col conseguente blocco della costa da Antivari a Dulcigno.

Il blocco in questo momento sarebbe gravissimo per il Montenegro poichè non entrerebbe più nel piccolo regno nè un sacco di farina nè una cassa di munizioni.

I giornali esteri assicurano che la dimostrazione navale austriaca verrà effettuata e che la Russia e l'Italia, pur non disapprovandola, non vi prenderebbero parte. A queste notizie non è possibile ancora dare nè una conferma nè una smentita. Non sono giunti ancora da Cettigne, dispacci del nostro ministro barone Squitti che informino se il bombardamento di Scutari è realmente incominciato.

Da un dispaccio che riceviamo all'ultima ora da Berlino parrebbe poi che la dimostrazione navale dell'Austria contro il Montenegro non sia ancora avvenuta.

La dimostrazione navale e la sua portata

Roma, 30

Giorni or sono vi ho informato che la squadra austriaca è apparsa ad Antivari e che questa apparizione era da considerarsi come il preludio di una dimostrazione navale alla quale le potenze non si sarebbero opposte avendola accettata per le reiterate insistenze dell'Austria, che minacciava in caso contrario di agire da sola per intimare al Montenegro la sospensione dell'assedio contro Scutari. Le notizie che provengono oggi da varie capitali confermano le mie informazioni, dandoci per sicura una azione navale austriaca ove il Montenegro non si affretti a togliere l'assedio.

Sulla portata della dimostrazione navale abbiamo ancora pochi particolari, e quindi un apprezzamento sicuro non è possibile. Si dice che la Russia e l'Italia non manderanno navi, e, se questo è comprensibile, non è comprensibile il significato che si vuol attribuire a questa astensione o non partecipazione dell'Italia e della Russia alla dimostrazione navale austriaca. Tale astensione non può essere considerata come un proposito od un atto esplicito di disinteressamento, poichè ciò sarebbe in contraddizione col passo collettivo fatto a Cettigne per ottenere la cessazione dell'assedio. In sostanza le grandi Potenze hanno raccolto l'invito dell'Austria ed hanno comandato al Montenegro che lo assedio sia levato, non solo perchè sono d'accordo nell'assegnare la città assediata all'Albania, ma sopratutto per evitare che l'intimazione fosse partita solamente dall'Austria, nel qual caso non sarebbe stato improbabile che il Montenegro, fidando nell'appoggio di qualche Potenza, avesse respinto l'intimazione, obbligando l'Austria ad una azione militare. Ora è possibile che, dopo tutto questo, la non partecipazione dell'Italia e della Russia alla dimostrazione navale, debba interpretarsi come un disinteressamento esplicito? No, perchè, in questo caso, il Montenegro si troverebbe di fronte non l'Europa, ma la sola duplice monarchia, ed avremmo così una situazione per evitare la quale le potenze si sono associate al passo diplomatico austriaco a Cettigne.

In conclusione noi riteniamo che la dimostrazione navale si avrà se il Montenegro riprende l'assedio contro Scutari, ed essa sarà fatta dall'Austria che rappresenterà tutte le potenze con regolare mandato.

Per la cessazione dell'assedio di Scutari

Berlino, 30

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale scrive: La caduta di Adrianopoli senza capitolazione e dopo una eroica resistenza facilita alla Porta l'accettazione delle condizioni proposte dalle potenze. Noi aderiamo alla speranza espressa da Sir Edward Grey relativamente alla cessazione dell'assedio di Scutari, cessazione che eviterebbe di impiegare misure che nessuna potenza vuol provocare ma che in caso di continuazione della resistenza alla volontà dell'Europa potrebbero divenire inevitabili. Non si devono nutrire illusioni sulla fermezza di tale volontà. Gravi ragioni indicano che la cooperazione concorde delle potenze si eserciterà in conformità dei voti espressi da Sir Edward Grey e da Asquith nella seduta di martedì della Camera dei Comuni.

La politica balcanica dell'Austria e la questione albanese

Vienna 30

Il *Neue Wiener Tageblatt* scrive che la nuova determinazione delle frontiere degli Stati balcanici ha ricevuto una base stabile in seguito all'accordo delle grandi potenze sulla delimitazione dell'Albania a nord e nord-est.

Il giornale ricorda le convenzioni del 1897 e 1902 tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, secondo le quali soltanto le bandiere turca e albanese autonoma devono sventolare sulla costa dell'Albania. Ciò risponde alla politica tradizionale dell'Austria-Ungheria, che ha cercato sempre di favorire lo sviluppo indipendente dei popoli balcanici.

La monarchia austro-ungarica avrebbe potuto attendere tranquillamente lo svolgersi degli avvenimenti se le sue leali intenzioni non fossero state sospettate dai nemici dell'Austria-Ungheria. Con questi intrighi, gli scopi della politica balcanica tradizionale dell'Austria-Ungheria dovevano essere posti in sinistra luce e le simpatie dei popoli balcanici dovevano essere alienate alla monarchia, e la guerra balcanica doveva essere rappresentata come una azione ostile alla monarchia.

Di fronte a questi sospetti, l'Austria-Ungheria, come grande potenza e come maggiore potenza balcanica, fu costretta a tutelare i suoi interessi sui Balcani seguendo la sua politica tradizionale. Questa occasione le fu porta allorchè si volle dare al problema albanese una soluzione che era in contraddizione con i diritti e gli interessi acquisiti dall'Austria-Ungheria. Al momento della soluzione del problema albanese, la Austria-Ungheria si sforzò fino dal principio di trovare una via di mezzo fra le aspirazioni nazionali dell'Albania e le aspirazioni storiche degli Stati balcanici. L'annessione dei territori albanesi agli Stati balcanici fu dunque presa in considerazione nel primo momento, per la decisione dell'Austria-Ungheria. Per la questione dei dettagli occorreva tenere in considerazione gli interessi europei.

L'appoggio che l'Austria-Ungheria trovò in Europa, specialmente fra gli alleati, e l'apprezzamento amichevole ed obbiettivo della sua attitudine da parte dell'Inghilterra, devono essere rilevati. E' per questo che l'Austria-Ungheria rinunciò alla incorporazione della città di Dibra, ma non del distretto di Dibra nell'Albania per assicurare così allo Stato albanese la città di Scutari, che è più importante. Anche la questione dell'esclusione della città di Giacova, ma non del territorio di Giacova, ebbe una soluzione per la quale fu tenuto conto di tutte le giuste aspirazioni. Le difficoltà di determinazione della frontiera meridionale dell'Albania potranno pure essere superate. L'Austria-Ungheria si adopererà con grande energia perchè sieno tenuti in considerazione gli interessi dell'Italia in questa parte dell'Albania.

Il bombardamento contro Scutari sarebbe stato ripreso

Vienna, 30

Secondo i giornali sarebbe giunta a Vienna la notizia che si è udito il rombo del cannone nella regione di Scutari. I giornali aggiungono che se il bombardamento della città ricomincia, le misure decise alla unanimità dalla conferenza degli ambasciatori contro il Montenegro saranno subito prese.

Ad Adrianopoli dopo la resa

Adrianopoli, 30

Ore 6.31 ant. — La città ha sofferto relativamente poco per il bombardamento e per la carestia; esistevano ancora importanti riserve di viveri. Le truppe bulgare e serbe si occupano attualmente di organizzare l'uscita dei prigionieri che sembrano rassegnati alla loro sorte. Non si segnala nella popolazione alcuna malattia contagiosa. La città riprende a poco a poco il suo aspetto normale.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	"	21-81
Intercomunale	"	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	"	6

CALENDARIO

31 Lunedì: S. Balbina.
1 Martedì: S. Ugo.
Leva il sole a ore 5.55 — tramonta alle 18.35

Il commercio italiano in Bulgaria
Il dott. Sabboff alla "Fenice,,

Una folla compatta ed imponente di ascoltatori della più alta autorità e distinzione, allietata dalla presenza di molte signore che nella massa grave dei vestiti scuri mettevano una viva nota di gaiezza primaverile, s'era nel pomeriggio di ieri raccolta nella sala maggiore del ridotto della «Fenice» per assistere alla conferenza del dott. Sabbeff, direttore Generale della Banca Centrale Cooperativa Bulgara, che si annunciava del più alto interesse per la peculiare attualità dell'argomento proposto.

Abbiamo potuto notare tra gli intervenuti i senatori Tecchio e Cavalli, i deputati Foscari, Brandolin, Orsi; Giovanni Chiggiato, cav. Max Ravà, Luciano Bolla, comm. Tivaroni primo presidente della R. Corte d'Appello, comm. Paladino procuratore generale del Re, N. H. conte Luigi Donà dalle Rose per la Deputazione Provinciale di Padova, prof. Rigobon per la R. Scuola Superiore di Commercio, dott. Battista Pellegrini, comm. Fadiga, comm. Sullam, cav. Luigi Ceresa, dott. Rotelli, ing. Maggioni, cav. Testero colonnello delle RR. Guardie di Finanza, cav. Vaccari, cav. Ferrari per la Camera di Commercio di Ferrara, colonnello Paleologo Oriundi, avv. Cornoldi e molte altre notabilità cittadine che non abbiamo potuto ben distinguere nella folla.

Il dottor Sabbeff, il quale ha compiuto i suoi studi presso la nostra R. Scuola Superiore di Commercio, e che parla correntemente l'italiano con eccellente pronuncia, sale alla tribuna poco dopo le cinque, accolto da un unanime, cordialissimo applauso, che certamente era destinato, oltre alla persona del conferenziere, alla forte nazione che con epica lotta afferma in questo momento il suo ingresso alla grande tavola dei valori del mondo.

Accingendosi a descrivere gli attuali rapporti commerciali tra l'Italia e la Bulgaria e ad indicare a noi le vie migliori per intensificarli, egli premette un'interessante esegesi fisica, storica, demografica ed economica della nazione che l'Italia oggi dovrebbe economicamente conquistare. Dopo aver ricordato i confini del suo paese fino al principio della attuale guerra balcanica, ed averne descritto, con affettuoso colore, i vari aspetti geografici e fisici, il dottor Sabbeff traccia a grandi linee la storia del suo popolo, che originato secondo lui da un miscuglio degli antichissimi Traci con gli Slavi del Volga, avvenuto nei tempi dello sfasciamento dell'Impero Romano, ai quali si innestò alla fine del VII Secolo un gruppo di Bulgari-tartaro mongoli, ebbero un potente impero che giunse all'apice della sua potenza con Simeon Zar dei Bulgari e che sostenne lotte con l'Impero Bizantino, finchè fu distrutto da Bajazet signore degli Osmani, dopo dichè restò in istato di schiavitù dei Sultani di Stambul fino al trattato di Santo Stefano del 1877.

Il conferenziere ricorda inoltre le prime fonti della cultura bulgara ed i suoi primi antesignani, i vescovi Cirillo e Metodi. Tratteggia quindi la storia della Bulgaria dal trattato di Santo Stefano ad oggi, rilevando gli effetti della saggia politica di Re Ferdinando, e fa quindi una viva descrizione delle condizioni attuali della nazione bulgara, nella quale esiste il più aperto regime parlamentare avente per base il suffragio universale e la rappresentanza proporzionale. L'oratore rileva poi la emancipata condizione della donna, la grandissima importanza data dal governo all'istruzione pubblica, per la quale la proporzione degli analfabeti rispetto alla popolazione è discesa dalla quasi totalità (1878) al 50 per cento.

Venendo a parlare delle finanze, l'oratore rileva che le entrate che nel 1879 erano di 59.062.865 nel 1909 montarono a 199.919.68 e le spese che erano nel 1879 15.680.689 nel 1909 montarono a 190.833.599.

La maggior parte dei suoi introiti la Bulgaria li spese per l'esercito e per l'istruzione pubblica. Per l'esercito fino al 1909 spese 838 milioni e mezzo e per l'istruzione pubblica 195 milioni.

Il debito della Bulgaria ammonta a 610 milioni 199 mila e 410 lire; molto fu speso per la fondazione di chiese, di scuole ed altri edifici pubblici. La rete ferroviaria, che appartiene tutta allo Stato ed esercita dallo Stato ammonta a due mila chilometri e 1572 chilometri sono in progetto.

L'esercito in tempo di pace ammonta a 60.000 uomini ed in tempo di guerra a 600.000 uomini cioè tutto il popolo maschile dai 18 ai 45 anni è chiamato sotto le armi.

La produzione letteraria è ricca: nel 1910 sono uscite 353 riviste. Un ramo dell'attività dello Stato che ha mancato al suo compito è il servizio sanitario per la deficienza del quale si son dovute lamentare molte vittime nell'attuale guerra e solamente grazie alle missioni delle Croci rosse straniere in ispecie di l'Italiana e la Russa si poterono efficacemente soccorrere i degenti.

Tre quarti della popolazione si occupa di agricoltura, pastorizia e coltura dei bachi. Lo stato dell'agricoltura è ancora quasi primitivo; però stante gli sforzi del governo e delle associazioni private sta per modernizzarsi. Questo progresso si deve anche alle cattedre ambulanti di agricoltura create sull'esempio dell'Italia e alle nostre scuole secondarie di agricoltura che sono dei veri focolari delle scienze agricole.

Il terreno che è adoperato per coltivazione si eleva a 37 milioni di decari, le praterie a 4 milioni, gli alberi fruttiferi e gelsi a 32 milioni, rosai 77 mila, vigneti 1 milione, pascoli 9 milioni, foreste 28 milioni ed altri un milione di decari.

La produzione totale in cereali, foraggi, frutta, ecc. ammonta a 553 milioni di lire nel 1909, l'esportazione a 63 milioni. L'esportazione degli stessi articoli ammonta a 63 milioni. La Bulgaria abbonda di animali domestici, i quali ammontano a 12 milioni 827 mila 199, ed i volatili domestici a 6 milioni 408 mila 252. Il commercio di esportazione dei prodotti dei volatili a 701 mila lire. Le foreste che nella maggior parte appartengono allo Stato formano oggetto di un considerevole commercio di esportazione, che nel 1909 ammonta a 652 mila lire.

L'industria in generale è poco sviluppata per mancanza di capitali e di personale tecnico; le industrie più sviluppate sono quelle che trovano la materia prima in Bulgaria: e cioè la macinazione dei cereali, la lavorazione della lana, delle pelli e del legno, l'industria dello zucchero, della birra, dello spirito ecc. Esistono 261 imprese industriali private e 8 imprese governative. In tutto lavorano 13231 lavoratori.

Il capitale iniziale impiegato nelle industrie sale a 66 milioni. Il capitale straniero concorre con 14.649.080. Per provenienza i capitali stranieri si ripartiscono come segue: Belgio 10.211.401, Bulgaria e Belgio 506.441, Francesi e Bulgari 362.738, Inglesi 1.035.000, Russi 2.000.000, Turchi 137.364, e Tedeschi 482.500.

Le forze motrici impiegate sono calcolate a 21.801 cavalli nominali e 17.677 cavalli effettivi.

La produzione annuale della merce venduta si calcola a 78.317.396 di cui 58.127.515 venduta in Bulgaria ed il resto all'estero.

Il commercio generale in Bulgaria dà 59 milioni nel 1887 si eleva a 306 milioni e mezzo nel 1910 di cui 177 milioni per la importazione e 192 per la esportazione.

Con gran numero di cifre eminentemente persuasive il dotto conferenziere rileva quindi come la parte che l'Italia prende attualmente al commercio della Bulgaria sia troppo esigua, poichè il nostro paese si trova ora al sesto posto tra le nazioni legate da relazioni commerciali con la Bulgaria, venendo dopo l'Austria-Ungheria, la Germania, l'Inghilterra, la Francia e il Belgio.

Questi dati non sono certo confortanti per l'Italia. Essa potrebbe e dovrebbe far molto di più. Ma per farlo è necessario il concorso del massimo organo della Società Italiana, cioè lo Stato.

Dopo avere accennato alla complessa situazione politica dei Balcani ed ai suoi rapporti con la futura politica commerciale dell'Italia, l'oratore rileva come attualmente la Bulgaria sia forzatamente alle dipendenze, commercialmente, dell'Austria, perchè ad essa la congiunge immediatamente la sola linea ferroviaria che la colleghi al resto dell'Europa.

Egli osserva quindi che massimi strumenti della conquista italiana dovranno essere i consoli e gli addetti commerciali italiani in Bulgaria, veri e propri e formidabili agenti commerciali dei prodotti del loro paese; essi fanno una complessa e diligente opera di statistica dei fenomeni e dei fatti economici che per la sua esattezza è addirittura sorprendente.

Essi mai non attendono i risultati delle statistiche ufficiali che spesse volte escono, quando nessun commerciante può servirsene, ma prendono i fatti al volo, li elaborano e li mettono a disposizione del loro Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio il quale da sua parte li comunica agli interessati. Nel loro ufficio si traducono tutte le leggi che hanno relazione con l'industria, con l'agricoltura e col commercio. Traducono anche la legge sullo incoraggiamento delle industrie in Bulgaria, che dà dei grandi vantaggi a quelli industriali che rispondono a certe condizioni, traducono le leggi e le tariffe doganali, gli usi commerciali, le tariffe ferroviarie. Dànno referenze esatte sulla solvibilità dei commercianti, studiano i bisogni della popolazione e avvertono i fabbricanti di questi bisogni. Perciò i fabbricanti austriaci sono arrivati per fino a fabbricare gli *aba*, cioè una forte stoffa di lana che era una specialità bulgara, che serve a forma re i costumi nazionali dei contadini. Anche le Camere di Commercio potrebbero contribuire allo sviluppo del commercio italiano mandando i loro segretari a fare degli studi sui bisogni del mercato e riferirne agli interessati, e buona opera potrebbe prestare un'agenzia commerciale sul genere dei *Musei Commerciali Austriaci*, i cui impiegati si possono qualificare come dei veri commissionari e rappresentanti delle ditte austro-ungariche, i quali tengono a disposizione dei clienti cataloghi, mostre ed anche depositi di merce. Sicchè il cliente che vuol comperare trova a sua disposizione la merce e può scegliere quello che gli occorre e conviene.

Ultima per ordine, ma prima per importanza sarebbe la fondazione di una Banca Italiana in Bulgaria che non si occupasse solo di operazioni bancarie, ma anche di operazioni commerciali, in ispecie di commissione e di rappresentanza esclusivamente degli articoli italiani. L'Austria-Ungheria anche in questo mantiene il primato. Essa ha parecchi di questi Istituti che aiutano grandemente il suo commercio e che realizzano ingenti guadagni, essendo colà il tasso degli interessi dall'8 fino al 12 per cento e soprattutto servono a facilitare e favorire il commercio austro-ungarico in Bulgaria.

L'oratore conclude la interessantissima conferenza incitando i commercianti italiani ad aver più che mai fiducia, spirito di iniziativa, fermezza di propositi e audacia nello slancio, ed assicura che i loro sforzi saranno degnamente e copiosamente compensati; finisce augurando che tale iniziativa parta al più presto da Venezia, l'antica e celebre città marinara che in un tempo sia per la valentia dei suoi soldati, sia per la capacità dei suoi consoli quanto per la bravura dei suoi commercianti, fu regina venerata e temuta nel Levante.

La conferenza densa di significazione e di entusiasmo fu interrotta da vivissimi applausi e chiusa da una calda ovazione. Molti dei presenti si congratularono personalmente con l'oratore.

L'anima degli italiani dopo la campagna di Russia
La conferenza di G. Cappello all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera alle 9 precise nella grande sala dell'Ateneo, il conte Girolamo Cappello, capitano addetto all'Ufficio Storico Militare presso lo Stato Maggiore, veneziano e della Storia Veneziana profondo e geniale cultore, rievocherà i benefici effetti politici e militari che in tutta la penisola si rivelarono, dopo il tramonto della stella di Napoleone; effetti che, a loro volta, diventarono cause potenti di altri effetti ancora maggiori.

E ben cantava Zanella che il sangue dei nostri giovani

..... in tante guerre
sparso per la Francia maturava il lauro
dell'itala grandezza.

Troppo importante l'argomento della Conferenza, perchè i Veneziani non accorrano in folla questa sera all'Ateneo.

Ingresso centesimi Cinquanta. — Gli azionisti delle Conferenze di Beneficenza e loro famiglie hanno libera entrata.

Si accede dalla porta in calle della Verona.

Conferenza Messedaglia

Come abbiamo annunziato, l'on. prof. Luigi Messedaglia, deputato al Parlamento, accogliendo l'invito delle Associazioni Costituzionale e Giovani Monarchici, terrà mercoledì 2 corrente nella sede delle Associazioni stesse (S. Stefano, Palazzo Morosini) una conferenza sul tema: *Politica coloniale.*

Il giovane ed illustre parlamentare, che si è in poco tempo acquistato una posizione cospicua e numerose simpatie, inizia così un breve corso di riunioni che le nostre organizzazioni politiche dedicheranno ai più importanti problemi dell'ora presente. E certamente l'on. Messedaglia, trattando con la competenza dello studioso e con l'acutezza dell'uomo politico il tema interessantissimo, otterrà uno dei successi di ammirazione e di discussione cui è avvezzo.

I soci della Costituzionale e Giovani Monarchici, che non ricevettero gli inviti (oggi diramati) possono rivolgersi nelle ore serali alle sede sociale (telefono 1252).

Per la fondazione Daniele Manin

Per onorare la memoria di Giorgio Manin hanno offerto alla Dante Alighieri, il prof. L. Rambaldi L. 5 e il cav. ing. Marco Levi L. 10.

R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nella seduta del R. Istituto Veneto che ebbe luogo ieri, furono con nobili parole commemorati i Soci Corrispondenti Cesare Donati ed Angelo De Gubernatis dai Professori Membri Effettivi Favaro e Galanti.

Ebbero poi luogo importanti comunicazioni dei professori De Giovanni, Brugi, Bruni, Pennato e Severi.

Le esequie per la morte del Re di Grecia

Ieri mattina alle 11 per iniziativa del Console di Grecia cav. Tipaldo-Foresti e della Comunità ebbe luogo nella Chiesa dei Greci una solenne funzione funebre a suffragio del Re Giorgio assassinato a Salonicco. Il tempio, parato a lutto, era gremito di autorità, di invitati e di tutti i membri della comunità. Nel mezzo della chiesa sorgeva un grande catafalco ricoperto del manto reale e della corona; attorno erano stati collocati vasi di piante, corone e torcie; Fiori e piante erano pure alla porta del tempio. Attorno al feretro facevano servizio d'onore sei carabinieri in alta tenuta. La benedizione al feretro venne data dall'Archimandrita prof. Xirukachis coadiuvato dal diacono Genadios mentre un coro di 12 voci cantava le esequie. — Fra i presenti abbiamo notato il console di Grecia cav. Tipaldo Foresti con il cancelliere Alonefti, Senatore Tiepolo, commissario regio della Comunità, il Sindaco conte Grimani, tutto il corpo consolare in divisa, eccetto il Console di Turchia, S. E. il Contrammiraglio Cagni per il vice-ammiraglio Garelli, il Comm. Tivaroni primo presidente di Corte di Appello, il Procuratore Generale Comm. Paladino, il maggior Generale Luigi Marangoni, il Prefetto Conte di Rovasenda, il Senatore Nicolò Papadopoli, on. conte Foscari, on. Orsi, il cav. Ravot, il Comm. Diena, presidente del Consiglio Provinciale, il comm. Luigi Ceresa, il Comandante di Porto comm. d'Henry, il questore comm. Gervasi, il Presidente del Tribunale cav. Marsoni, il capitano dei Reali Carabinieri, il Comm. Caffi, presidente della Croce Rossa, il signor Fratti per la Biblioteca Marciana, il tenente Biglia in rappresentanza della Società Quirini, il cav. Brocco; erano pure rappresentate la Camera di Commercio, la Direzione delle Poste e Telegrafiche e delle Ferrovie.

Terminata la cerimonia autorità e invitati si recarono a stringere la mano al Console di Grecia e a porgere le condoglianze.

Fra le industrie meccaniche

Anche per quanto riguarda la Industria Meccanica la nostra città ha saputo ormai affrancarsi da Milano. E ne è una prova la splendida mostra aperta ieri in Frezzeria dal signor Armando Vianello, mostra dotata di ogni genere di articoli per la meccanica. Congratulazioni al signor Vianello per la nuova prova di intraprendente operosità.

Scontro di vaporini della linea di Mestre

Ieri mattina verso le 6 e mezza avveniva in laguna una collisione tra due vaporini della Società Lagunare della linea di Mestre. Il *Marghera* partito poco prima da Venezia si scontrava con il vaporino *Treviso* nel canale di San Secondo. — L'urto fu piuttosto forte, cosicchè si ebbero parecchi passeggeri più o meno gravemente feriti e contusi e qualche cappello andò a cadere in laguna. Il ferito più grave fu certo Pellegrini Giuseppe fu Luigi, di anni 63, modellista abitante a Venezia, Campiello della Fenice, il quale riportò una ferita al naso, la distorsione del polso e una contusione alla spalla sinistra, lesioni giudicate guaribili al nostro ospedale, dove fu condotto, in dieci giorni.

I due vaporetti riportarono avarie non lievi alla poppa e dovettero interrompere i viaggi.

I due capitani incontratisi vennero dapprima a spiegazioni un po' concitate ma finirono nello incolpare d'accordo la nebbia mattutina.

Società, riunioni, assemblee

Alla Società di M. S. fra i Maestri Elementari

Ieri, nella Scuola di S. Stin, con il consenso del Municipio, si tenne l'assemblea annuale di questo antico sodalizio che conta 55 anni di vita, da 16 anni è eretto in ente morale, e possiede un capitale di 72 mila lire.

Il presidente prof. Giuseppe Ceroni lesse il rendiconto morale e amministrativo, congratulandosi con il consocio Luigi Mulacchiè per la medaglia di benemerenza accordatagli molto opportunamente dal Ministero dell'I. P., illustrando le ottime condizioni finanziarie della Società, notando come essa nell'anno decorso abbia pagato ai vecchi soci L. 3060 di pensioni e ai soci malati L. 417 di sussidi, e come abbia dato L. 2800 di prestiti al 2 per cento. Egli lamentò che i giovani insegnanti della città e della provincia non diano al sodalizio quel contributo largo e spontaneo di nuove adesioni al quale esso avrebbe diritto per la rettitudine della sua amministrazione e per la bontà de' suoi scopi, e del quale avrebbe anche bisogno al fine di rendere sempre più notevoli i benefici sociali mediante le eccedenze di bilancio risultanti da un maggior numero di soci.

Il prof. T. Tremori diede lettura della relazione dei revisori, che constata l'ottima condizione finanziaria della Società. Si approvarono quindi i bilanci; si completarono le cariche sociali, e si approvarono in fine alcune modificazioni di forma richieste dal Cons. Sup. della Previdenza circa una recente riforma dello Statuto.

Il Consiglio d'amministrazione risulta costituito dei direttori G. Ceroni, L. Marcosanti, D. Benassi, del prof. D. S. Urbani, dei maestri G. Scarpa, A. Codemo, T. Barbiera, G. Facco, A. Salvotti; i revisori sono: L. Mulacchiè, A. Tremori, G. B. Bon, E. Masenza, L. Zanovello.

Il recapito della Società è presso la scuola comunale di S. Stin.

Cooperativa di Panificazione

Oggi alle ore 21 nel Salone del Palazzo Faccanon, gentilmente concesso dal proprietario sig. A. Talamini, avrà luogo la Assemblea Generale dei Soci per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale — 2. Relazione morale finanziaria — 3. Relazione dei Sindaci — 4. Nomina delle cariche sociali — 5. Eventuali.

Martedì 1. aprile verrà aperta una nuova rivendita di pane in Via Garibaldi.

Associazione dei Rappresentanti di Commercio

Nell'Assemblea Generale del 17 corrente furono nominati a consiglieri i signori Agostini Giacinto, Cerutti Francesco, Fautario Antonio, Lombardini Carlo, Maestro Giacomo, Navarra Arturo, Romanello Pietro, Rossi Marco, Vitalba cav. Antonio.

Nella riunione di ieri sera il Consiglio confermò nelle cariche di Presidente, vice-Presidente-Cassiere i signori Maestro Giacomo, Lombardini Carlo e Fautario Antonio.

Completato così, a norma dello Statuto sociale, il Consiglio Direttivo, dopo stabilite alcune disposizioni statutarie ed amministrative, venne formulato un programma di lavoro, ripromettendosi il Consiglio di attuare le idee espresse dai Soci, in ordine agli interessi ed ai diritti della Classe.

Varie di Cronaca

Bambina incustodita

La bambina Dabalà Rosina duenne, abitante a San Rocco 3102 giuocando ieri col fratellino sopra una ottomana cadeva malamente a terra ferendosi alla testa. Venne portata dalla madre alla Guardia Medica e quivi il dottor Rosada dopo averla medicata sommariamente, la mandò all'ospitale per la probabile frattura del cranio.

La testa per le boccie

Fogliata Luigi di anni 44 calzolaio, abitante a San Francesco della Vigna, giuocando ieri sera verso le tre, con alcuni amici, alle bocce nel cortile di una osteria di Corte Nova riceveva da un compagno una boccia sulla testa. Accompagnato alla guardia medica venne medicato della ferita lacera alla regione parietale destra e giudicato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

La beneficenza

* Alla **Casa Israelitica d'Industria e Ricovero**: lire cinque i sigg. E. Finzi di Trieste.
* All'**Ospedale Bambini Umberto I**: Il sig. avv. Carlo Vittorelli per onorare la memoria della compianta Madre Linda Baroni Vittorelli ha versato lire 10.

SPORT

Gare di calcio a Sant'Elena
Milano e Venezia alla pari

Favorita dal tempo magnifico e dal concorso di un pubblico numerosissimo, in cui la nota femminile era largamente rappresentata, si è svolta ieri a Sant'Elena una brillante partita amichevole fra la prima squadra del «F. C. Internazionale» di Milano e quella del «Venezia F. C.». Le due équipes, al completo, sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

Internazionale: Campelli, Schleidler, Viganò, Egler, Caimi, Peterli, Bontadini, Cevenini III, Cevenini I, Aebi e Gama.

Venezia: Stritzel, Grassi, Vianello, Hircheorg, Marinich, Dorigo, Piccoli, Vecchina, Riccobon, Storto e Forlivesi.

Il giuoco, condotto dal principio sino alla fine con grande brio ed entusiasmo d'ambo le parti, è stato quanto mai appassionante, mentre il risultato, ben lusinghiero per la Squadra cittadina, ha dimostrato che quest'ultima è del tutto degna di misurarsi, per il suo valore, con le maggiori consorelle delle regioni occidentali.

I nostri giuocatori difettarono di quella decisione e di quell'impeto travolgente che furono invece ammirati negli uomini dell'Internazionale, ma a tale deficienza essi seppero supplire con la profonda conoscenza della tecnica del giuoco, per modo da contrapporre ai pericolosi attacchi milanesi l'argine insormontabile di una serrata ed efficace difesa, non solo, ma da combinare parecchie insidiose discese sulla rete di Campelli.

Gli Internazionali furono superiori tanto come forza individuale quanto come valore d'insieme: essi si trovarono però di fronte ad una difesa, che, in splendida giornata, ha saputo frustrare tutte le combinazioni offensive. Ne va data principale lode al bravo portiere Stritzel, il quale ha fatto miracoli parando qualunque tiro in qualunque posizione. Egli ha salvato con calma perfetta delle situazioni che sembravano disperate, e, per nulla intimorito dallo slancio degli avanti avversari, ha sempre respinto con la massima sicurezza e precisione.

Con lui giuocarono bene Grassi e Vianello; si distinsero poi alla linea di sostegno Marincich ed all'attacco Storto, Vecchina e Riccobon.

Dell'Internazionale emersero Campelli (che sul finire del match parò mirabilmente con slancio felino un tiro forte ed alto di Vecchina), Schleidler, Caimi ed i fratelli Cevenini.

L'arbitro Bortoletti del «Volontari F. C.» fischia l'inizio pochi minuti dopo le 15. Un lungo applauso saluta gli ospiti milanesi: questi si vedono subito all'attacco ad onta del sole che essi hanno in fronte, desiderosi di affermare senz'altro, con una buona messe di punti, la loro ritenuta superiorità. Ma non è che al 20.o minuto che essi riescono a segnare un goal, l'unico della giornata, approfittando di una mischia avvenuta sotto la porta veneziana. Il portiere non poteva parare.

Dopo questo smacco, i veneziani si riprendono e riescono a spostare il giuoco nel campo milanese: mancano pochi minuti al termine del primo tempo che Vecchina e Riccobon, oltrepassati con una serie di passaggi ben riusciti, tutti gli avversari, si trovano soli dinanzi al goal di Campelli. Si aspetta il tiro in porta e la conseguente parata del portiere, ma lo sgambetto di un terzino nero-azzurro arresta il giuoco e procura un calcio di punizione a danno dell'Internazionale: calcio che però va a vuoto per la destrezza milanese nel respingerlo.

Alle 3.55 si inizia la ripresa. Gli Internazionali, che adesso hanno il sole alle spalle, si impadroniscono della palla e scendono veloci sul campo avversario; ma l'insidia è tosto sventata da Grassi, il quale allunga a Storto, che senza indugio saetta la palla verso la porta avversaria: Campelli para, ma respinge poco lontano, così che Storto, sopraggiunto, riprende nuovamente e segna di precisione il punto del pareggio.

Il «Venezia», imbaldanzito dal successo, insiste nell'attacco ed al 27. minuto obbliga l'Internazionale in corner: il calcio d'angolo non sorte però alcun effetto.

In seguito è l'Internazionale che contrattacca ed ottiene quattro corners successivi, tutti senza risultato per merito di Stritzel. Neanche un calcio di rigore accordato ai milanesi riesce a mutare le sorti dell'incontro, che si chiude quindi con esito nullo: **1 a 1.**

La corsa ciclistica Milano-S. Remo
La partenza da Milano

Milano, 30

Con la Milano San Remo che si corre oggi per la settima volta sotto il patronato della *Gazzetta dello Sport* si iniziano le grandi corse del principio dell'annata sulle strade italiane.

Le operazioni di verifica e di punzonatura delle macchine si sono iniziate stamane nel piazzale di Porta Ticinese alle ore 4.45.

Alle 5 cominciano a giungere i campioni salutati dagli applausi calorosi da parte della folla che numerosa era accorsa ad assistere alla partenza.

Dei 91 corridori inscritti, 15 si sono ritirati; tra essi: Beni, feritosi giorni sono accidentalmente a Roma, Maino, Danesi, Gruppelandt, Bosco, Fasoli e Bolzoni.

Terminate tutte le operazioni preliminari i 76 corridori rimasti inscritti si sono allineati e appena lo starter alle ore 5.52 ha abbassato la bandiera, sono partiti velocissimi, salutati dalla folla.

Favoriti sono fra gli italiani: Ganna, Galetti, Agostoni; fra gli stranieri, i francesi: Lapize, Pellissier e Georgette, i belgi Masselis e Defraye.

Il tempo è coperto, ma si annuncia che le strade si trovano in ottime condizioni.

L'arrivo a San Remo

San Remo 30

Alle ore 15.15 giunge primo Defraye, secondo Mottia, terzo Corlaita. Seguono Gremo e Calzolari.

Il raid dell'aviatore Gevasco

Genova, 30

L'aviatore genovese Gevasco è partito alle ore 15.40 per Pisa applaudito da immensa folla che gremiva la piazza del Duomo.

Il passaggio da Viareggio

Viareggio 30

Verso le 17.40 è passato su questa spiaggia proveniente da Genova l'aviatore Cevasco che ha proseguito per Pisa dopo aver compiuto un giro sopra la città.

L'arrivo a Pisa

Pisa 30

L'aviatore Cevasco ha qui atterrato felicemente. Con ogni probabilità ripartirà da Pisa per Roma domattina alle 7.

LA SIEPE

In un ricettario domestico inglese, trovai un giorno questo consiglio per liberare l'occhio dai corpi estranei: Chiudete subito l'occhio in cui sia entrato un bruscolo, copritelo con la mano distesa, e battete le palpebre dell'altro occhio quanto più rapidamente potete, sempre tenendo chiuso e coperto l'occhio offeso.

Nove volte su dieci la prova riesce; ed in ogni modo, non irrita la parte come i maneggi insistenti e i lavacri tentati per solito in simili casi prima di ricorrere all'oculsta.

Il consiglio è dunque innocuo sempre; il più delle volte efficace. Sì; ma è troppo semplice. Non è ricetta di medico, nè intruglio di donnicciuola, nè formula misteriosa di ciarlatano. Suggeritelo, e la gente vi guarderà sorridendo, incredula... e nemmeno vorrà provare.

Così, durante un lungo periodo di tempo, è avvenuto per i consigli di Heinrich Lhotzky; sopra tutto per quella sua pubblicazione trimestrale «Leben» (Vita) che, per essere troppo semplice e troppo logica, fu combattuta in Germania come un pericolo.

Ma il profesor Lhotzky è uomo mite, retto, di costumi patriarcali; coltiva le sue api in riva al Lago di Costanza, mena di pari passo i lavori di chimica e quelli di filosofia naturale, e non si cura degli avversari.

Nato in Sassonia nel 1859, da un pastore tedesco e da una gentildonna inglese, prese a Berlino la laurea in filologia orientale e teologia, e andò pastore per parecchi anni nella Bessarabia, di dove, più tardi, passò in una colonia tedesca della Crimea. Poco meno che quarantenne, già padre di nove figliuoli, tornò all'Università di Berlino, a studiare chimica. Da allora si dedicò all'insegnamento ed agli studi.

Il suo primo libro — la storia della pecorella — è dedicato ai fanciulli. Vennero poi: *Leben und Wahrheit* (Vita e verità) pensieri tratti dalla Bibbia; *Der Weg zum Vater* (La via che mena al Padre) «libro per coloro che diverranno uomini»; e *Religion oder Reich Gottes* (Religione o Regno di Dio) in cui si manifesta per la prima volta nell'opera sua la distinzione tra religione e religiosità, tra religione e idea di Dio; distinzione fondamentale in cui più tardi di acquieterà il turbamento del teologo divenuto chimico. Nel volume seguente: *Die Zukunft der Menschheit* (L'avvenire dell'umanità) egli ha già ritrovato l'equilibrio dell'anima sua, profondamente credente ed altrettanto profondamente ottimista: l'atto di adorazione dello scienziato concorda con quello del teologo dinanzi alle meraviglie ed al provvido ordine di Natura.

Ma negli ultimi tre volumi, teologo e scienziato lasciano parlare soltanto il padre, il buon padre che della propria esperienza fa parte ad altrui con la più schietta semplicità. In *Vater und Sohn* (Padre e figlio) tratta con infinita delicatezza una questione delicatissima; in *Das Buch der Ehe*, del matrimonio; in *Die Seele deines Kindes*, dell'educazione dei figli.

Il «Libro del matrimonio» e «L'anima del fanciullo», furono pubblicati di recente anche in Italia, nella nuova elegante collezione di «Libri d'oro» del Laterza di Bari, tradotti dal D.r N. Nicolai (1).

Il titolo originale — «L'anima di tuo figlio» — più intimo, più diretto e quasi aggressivo, rende meglio il tono e lo spirito del libro, che non faccia il generico titolo italiano: L'anima del fanciullo. Il Lhotzky parla sempre ed unicamente «a te, padre; a te, cara mamma»; non accumula parole vuote o difficili, nè astruserie scientifiche; risparmia le dissertazioni di psicologia, e non nasconde la repugnanza che la pedagogia gli inspira: «non credo averti detto cosa alcuna che tu non abbia pensato e provato... niente di speciale, ma soltanto ciò che la vita stessa insegna».

E' questo il maggior merito del libro, e ne costituisce il fascino singolarissimo.

Ben di rado gli educatori, coloro che educano veramente, scrivono libri; ben di rado coloro che scrivono libri sono veri educatori. In generale, scrivono di educazione i teorici o i dilettanti. Le donne che scrivono, per lo più, non sono mamme; quelle che sono mamme hanno assai di meglio da fare che scriver libri, quantunque non fosse male se trovassero tempo per leggerne qualcuno.

Ben pochi sono i maestri, i quali provino veramente il bisogno di tradurre in teoria la pratica quotidiana, confortata, perfezionata dall'esperienza. I vecchi maestri sanno che ogni lettera è buona se vivificata dallo spirito. Fanno in vece crescere a dismisura la produzione dei libri inutili, che è quanto dire dei libri cattivi, i giovani maestri, facili all'entusiasmo per qualche nuovo metodo, o preoccupati dalla caccia al «titolo». Che se per giudicare nei concorsi non si stabilisse di volta in volta *un* criterio, secondo la moda dei tempi e dei ministeri, ma bastasse *il* criterio, la maggior parte dei titoli estranei alla scuola, così racimolati, sarebbe, per il bene della scuola, considerata negativa.

*

Teorici e dilettanti sono per solito inclinati a lasciarsi trascinare dalle proprie parole e ad esagerare la potenza dell'educazione e i diritti dell'educatore.

Il Lhotzky rimette coraggiosamente le cose nei giusti limiti:

«Sola educatrice vuol essere la natura. Noi possiamo unicamente secondare lo sviluppo di ciò che essa nella sua sapienza ha seminato; non possiamo essere se non la siepe protettrice, che permetta al germoglio di diventare quello che deve».

La siepe; la siepe che difenda dall'urto del mondo, ma non impedisca la vista del mondo: ecco dell'opera educativa la immagine più discreta, e più vicina alla realtà.

Vigile custodia, dunque, non eccessiva, opprimente sollecitudine; calma, non vane ansie e timori: «Vuoi tu educare l'anima di tuo figlio? Ciò significa aiutarla ad essere libera e completa quale tu sei o vorresti essere». A ciò meglio riesce la gioviale disinvoltura dei genitori abituati a dividere le cure tra molti figli; non giovano invece la soverchia ansietà e le cure esagerate di cui sono spesso circondati i figli unici. I ragazzi si educano tra loro meglio che non sappiamo educarli noi, perchè sono di noi più attenti, avendo lo spirito sgombro da preoccupazioni; sono più rigorosamente logici, più severi ed insieme più giusti.

I figli, del resto, educano i genitori per lo meno quanto i genitori educhino i figli: basta osservare il mutamento che avviene per solito nei genitori dopo la nascita di un bambino. I figli insegnano ad essere sinceri, naturali, spontanei: ad affrontare con candida semplicità le difficoltà e gli inganni della vita. — e alla lunga, la semplicità è migliore d'ogni furberia. Con la logica spregiudicata della loro piccola anima, i bambini trovano sovente una via dove gli adulti non la troverebbero: «non poche feroci inimicizie furono vinte da un fanciullo, e più di un misantropo fu da un fanciullo del tutto trasformato!». I figli insegnano ai genitori l'indulgenza, il sacrificio, la continua vigilanza su sè stessi, la necessità di non mentire mai; e la necessità di essere sinceri, di avviare i figli alla verità per mezzo della verità, impone l'altra necessità di riflettere, di rendersi conto delle cose cui avanti non s'era mai pensato. «Più d'uno credeva di aver sistemato le proprie idee sul mondo e sull'eternità, e s'era comodamente adagiato in un superficiale scetticismo, quando venne un bimbo, dagli occhioni intenti e interrogatori, un bimbo che non si contentò di scappatoie alle sue mille domande, e scosse per la prima volta i pensieri più profondi di quell'anima sopita».

«Tu educhi il tuo bimbo per il mondo; egli ti educa per il regno di Dio.... Infatti, Gesù disse: se non diventerete come fanciulli non entrerete nel regno di Dio. Nè Gesù nè altri, però, ha mai proclamato il principio: Se non diventerete come i vostri genitori non vi troverete bene nel mondo; — principio che è manifestamente falso. Vigilate bensì di continuo su voi medesimi, per dare l'esempio, che è l'unico insegnamento efficace; ma sforzatevi di trasformare in indipendenza nel fanciullo la primordiale imitazione fondata sull'istinto. Soltanto il poco che si assimila veramente, non quello che si affida alla memoria, è proficuo, nella scuola ed in tutta l'educazione: «l'essenza umana è qualche cosa soltanto se rinasca in noi e sia plasmata secondo il nostro proprio genio».

Vien di conseguenza che dando pochissima importanza a quello che l'educatore *dice*, in confronto di quello che l'educatore *è*, al Lhotzky non istia molto a cuore quello che s'impara nella scuola, ma il come s'impari. Chiarisce anzi il proprio concetto con uno degli esempi pratici che gli sono caratteristici.

La scuola — egli dice — insegna a scrivere a tutti; ma nessuno di noi scrive nel modo imparato alla scuola. Perchè? Perchè nel corso della vita la scrittura dovette rappresentare la nostra originalità e le lettere assunsero quella forma che meglio si appropriava al nostro carattere. Soltanto chi non iscrive mai può ridisegnare per tutta la vita i tratti imparati alla scuola.

«Ciò che abbiamo detto della scrittura si applichi a tutto quello che la scuola c'insegna. Permangono tuttavia due preziosi doni che la scuola ci ha fatto: disciplina e lavoro».

*

Perchè la siepe protegga veramente, dev'essere robusta: non ripariamo se non dietro a quello che sappiamo resistente, non abbiamo fiducia se non nella difesa di chi crediamo più forte di noi. La debolezza del bambino ha fiducia illimitata nella forza dei genitori, sin che questi non la demeritino.

«Vedi, mamma, come il bimbo giace nelle tue braccia con illimitata fiducia, inerme, ma pur serenamente securo! Nessuno forse si affida a te interamente, nè forse a torto, quand'anche te ne amareggi. Tuo figlio si abbandona a te senza limiti e senza riserve. Anche un altro si affida a te: il tuo Dio. E' un mistero: Egli ti ha consegnato il piccolo essere a mezzo della natura che è sua ministra, e si affida a te, perchè sei una creatura umana e sei inerme nelle sue mani come il tuo piccino nelle tue.

«E' un fatto che la fiducia illimitata mette in rilievo nell'uomo i lati più belli. Molti sono ottimi genitori, i quali come uomini sono cattivi. Perchè? Perchè non hanno l'animo di tradire questo profondo abbandono del bimbo. Appena si sentano giudicati, dànno subito prova di malvagità, ma sin che trovano tale fiducia, si può star sicuri sul loro conto».

L'obbedienza è l'espressione del naturale bisogno di difesa che ha il piccolo essere, ma deve trovare una volontà forte e buona su cui appoggiarsi. A poco a poco, il bambino impara a conoscere quel ch'è possibile e quel ch'è impossibile. Ebbene: «la prima cosa impossibile per lui dev'essere di piegare la tua volontà». Ma questa volontà deve essere sempre e soltanto pura volontà del suo bene.

«Quello che avviene nel corpo tu sai. Quando non c'è bisogno di portare il bimbo o di condurlo per mano, quando provvede da sè alla propria nettezza, e dimostra forti e fresche energie, tu ti rallegri.

«Donde trae la forza? Da sè stesso, in proporzione del suo naturale sviluppo. A te incombe soltanto di proteggere la sua imperfezione affinchè questo sviluppo non sia turbato.

«Altrettanto avviene dell'anima. Anch'essa trae dal proprio intimo la forza, a mano a mano che progredisce nella evoluzione. Sin che questa evoluzione non sia compiuta, tu devi invigilare.

«La miglior protezione che puoi prestare sta nella volontà di cercare il meglio per la tua creatura: la quale dal tuo volere imparerà a fortificarsi per poter cercare da sè il proprio meglio. Epperò deve obbedirti sin che consegua la perfezione cui le è dato arrivare».

Obbedienza, dunque, ma per educare alla libertà. Chi vuol conservarsi i figliuoli deve renderli indipendenti da sè medesimo; chi tenta incatenarli a sè, li perderà per sempre. Se una delle colonne dell'educazione è l'obbedienza, l'altra è la libertà. Nel fanciullo bisogna rispettare, pur guidandolo, l'essere libero, l'essere eguale a noi. Bisogna sempre «prender sul serio» i bambini; non umiliarli, non ischernire mai la debolezza loro o l'incapacità. Sarà il miglior modo di mantenere la fiducia, di acquistarne la confidente amicizia, che deva poi metterci in grado di aprir loro i misteri della vita quando sia venuto il momento opportuno. Non bisogna mentir loro mai; tanto meno sulle questioni più gravi, religiose o morali; e se nasconderemo loro tali questioni, li faremo divenire ribelli, ed allora seguiranno a lor talento questa o quella via o si rivolgeranno ad altri consiglieri per lo più nefasti. Ma la prudenza nel «caso per caso» regoli queste delicatissime relazioni tra padri e figli; ed il primo avviamento non sia lasciato al maestro e nemmeno al medico, ma sia stretto dovere e privilegio dei genitori.

*

Missione dei genitori e dei maestri non è che di avviare, non di condurre a compimento; di stimolare il sentimento del dovere e della responsabilità, di fornire, insomma, esseri liberi e indipendenti.

L'opera educativa incomincia dalla camera del neonato: In nessun posto la cura dell'anima e quella del corpo sono così intimamente congiunte.

«Il primo grido del neonato ha per la vita un'importanza fondamentale. Per la prima volta allora si empiono d'aria le vie respiratorie e si pone in movimento quel meraviglioso mantice ch'è il polmone umano, capace di lavorare, di anno in anno, giorno e notte, ininterrottamente, per quasi un secolo. Il cuoricino batte già da un pezzo, ma il polmone si distende per la prima volta. Tutto ciò avviene col primo grido: è quindi naturale che non sia indifferente se l'aria in quel momento sia asfissiante o vitale. E' di straordinaria importanza che il polmone si apra completamente, disponendosi al suo difficile funzionamento».

«L'allattamento della madre è un singolarissimo ponte dell'amore, attraverso il quale s'intrecciano i fili che legano anima con anima».

L'educazione dell'anima incomincia con le prime cure prestate al corpo del bambino, nelle abitudini di pulitezza, di ordine, nella protezione data allo svolgimento delle sue facoltà per mezzo dell'aria pura, della quiete, del nutrimento adatto; nell'aiuto dato alla sua debolezza col sostegno della nostra volontà.

La questione dell'obbedienza non può essere risolta che nella più tenera età, e precisamente — secondo la ripetuta esperienza e le osservazioni del Lhotzky, — «quando sta compiendosi la seconda dentizione». Se il tuo bambino non avrà allora imparato ad obbedirti, non ti obbedirà mai più.

«Bada dunque ad ogni dente che cade. Non è necessario che tu lo faccia montare in oro, anche se i tuoi mezzi lo permettano; ascolta più tosto la domanda silenziosa ch'esso ti rivolge: Sei pronto o non sei pronto ancora? E rafforza la tua volontà, affinchè diventi una potenza sulla quale sia possibile appoggiarsi».

La responsabilità dei genitori è dunque enorme, pur essendo così limitata l'efficacia dell'educazione? Sì; ma «la semplicità è il contrassegno del divino, del naturale, del vero».

Il Lhotzky ci offre il conforto della sua bonaria filosofia: la regola del dovere immediato, del lavoro più vicino.

Questa regola risolverà a mano a mano molte difficoltà, con la santa semplicità che appunto si chiama «naturale». Vedete, per esempio, questa regola «del lavoro più vicino» applicata alla scelta della carriera, per salvare la libertà dei figli dall'ambizione dei genitori. Il lavoro più vicino quanti spostati risparmierebbe!

Contemperando la severità con la dolcezza si troverà istintivamente l'armonia fra la tradizione, ch'è rappresentata dai genitori, ed il progresso, rappresentato dai figliuoli. Quest'armonia costituisce la evoluzione dell'umanità. Ma per questo non v'è bisogno della nostra scienza: basta l'amore che natura ci ha posto nell'anima per i nostri figliuoli; l'amore nel quale è il più puro desiderio del loro bene e la forza della nostra rinunzia.

Più tardi, il Lhotzky lo dirà anche nel Libro del matrimonio. «I genitori sono testimoni d'un mistero, che sfugge ad ogni spiegazione, ma si rivela all'uomo anche più semplice, ora più ora meno, secondo la misura della sincerità con la quale lo affronta, non secondo la misura della sua scienza filosofica».

L'arte delicata del Lhotzky consiste appunto nel farci sentire molte cose che a parole non si possono spiegare. Perciò l'ultima parte dell'«Anima del fanciullo», in cui ha voluto di proposito trattare la questione religiosa, è per noi la meno efficace, anche perchè rispecchia condizioni speciali della Germania, assai diverse dalle nostre.

La parte più preziosa è quella in cui persuade al rispetto della natura nel rispetto del fanciullo, con argomenti così piani e pratici, che nessun trattato di pedagogia vorrebbe di certo accoglierli.

«L'uomo dev'essere veramente di natura divina, se, non ostante i nostri metodi di educazione, molti fanciulli diventano persone a modo!» — esclama tal volta il Lhotzky; e tal altra ci confida: Quando incontro un educatore, non so reprimere questo augurio: Possa tutta la tua pedogogia non portare troppo danno alla santa natura!

*

Ecco perchè ho accolto con gioia la traduzione italiana del libro di Heinrich Lothzky, ed ho cercato di fargli la miglior propaganda che per me si potesse, riassumendo e citando largamente. Perchè il Lhotzky riduce tutta la pedagogia ad un solo precetto: non nuocere; ed io sono convinta da molto tempo che altro alla pedagogia non possiamo domandare. Nè forse possiamo domandare altro alla vita.

M. Pezzè Pascolato

(1) H. LHOTZKY — L'anima del fanciullo — Bari, Laterza

Id. — Il libro del matrimonio — L. 3.

I resti di Giorgio Manin deposti nel sarcofago di San Marco

La solenne traslazione in presenza del popolo veneziano

Giornata piena di sole, più che primaverile, meravigliosa, quasi estiva. Venezia non fu mai, di marzo, così bella. Sembra risorrida nel palpito della luce pomeridiana la grande luce sprigionatasi nel marzo glorioso in cui, lungo quella medesima riva degli Schiavoni dalla quale ieri accoreva folla al rito memore, un impeto epico condusse Daniele e Giorgio Manin alle porte dell'Arsenale, per intimar la resa. Ovunque sulle antenne sono bandiere, e bandiere muovono da ogni parte verso il municipio e verso San Marco. Verso il Municipio per far scorta a quella decorata del Comune, verso San Marco per la formazione del corteo. Lungo le strade passano pure, suonando gli inni patriottici del '48, le bande musicali degli Istituti. La cittadinanza sente profondamente la gratitudine e la reverenza verso il Dittatore e la famiglia di lui; e accorre presso il sarcofago ove tra poco saranno deposti i resti mortali del figlio eroico, degnissimo.

Le autorità nel giardino reale

Alle quattordici, dall'Orologio al molo, da una parte, dal palazzo ducale al molo dall'altra, si stendono i cordoni militari; prestano servizio d'ordine truppe di fanteria, di artiglieria, del genio, in alta uniforme, al comando del tenente colonnello Baldassare. Arrivano alla spicciolata autorità e rappresentanze e si recano al Giardinetto Reale. Alla gradinata è ormeggiato un pontone con sopra un tappeto per l'approdo della lancia che recherà il cofano prezioso. In attesa, facendo fronte al bacino di San Marco, si dispongono i plotoni del Corpo Nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti e del Tiro a segno, nelle loro divise militari e con le bandiere I primi sono comandati da ufficiali di complemento in alta uniforme.

Di fianco ai cancelli della riva di approdo è stato sbarcato da poco, da operai borghesi, l'affusto di cannone con l'avantreno che servirà a trainare il cofano.

Tra i primi a trovarsi sul posto sono tutte le autorità comandate di servizio; vediamo il questore comm. Gervasi, e del Municipio il cav. Gaspari, ispettore dei vigili e il cav. Vianello Chiodo, comandante, con i quali ultimi è pure il dottor Mattarucco. Alle due e mezza riconosciamo nel gruppo folto dei presenti il Sindaco Conte Grimani con gli assessori conte Passi e De Biasi, il comm. Tivaroni, Primo Presidente di Corte d'Appello, il Procuratore Generale commendator Paladino, il Comm. Diena, presidente del Consiglio Provinciale, il dott. Giovanni Chiggiato, della Deputazione Provinciale, il senatore Cavalli di Vicenza, l'on. co. Piero Foscari, on. Orsi, il cav. Max l'onorevole conte Gerolamo Marcello, Ravà, presidente della Cassa di Risparmio, il cav. Rossi ufficiale di Porto, il comm. Caffi presidente della Croce Rossa con il segretario cav. Boldrin, i consiglieri comunali avv. Tagliapietra, cav. Corinaldi, Luciano Bolla, avv. Ciano, comm. Dal Zotto, il cav. Botti, il cav. Scrinzi e Ricciotti Bratti per il Museo Civico, comm. Sagramora per la Congregazione di Carità, il console turco Vitalis Effendi, Franco, cav. Baldin, cav. Mozzetti-Monterumici e signor Bonvicini per la Tarvisium-Venetiae, conte Bianchini per la «Viva San Marco», Conte Correr, aiutante nel '66 di Manin, cav. Tissi, avvocato erariale, cav. Porro, direttore delle Ferrovie, Marchese Corti, direttore delle Poste, il presidente dell'Associazione Marinara, il signor Silvio Scarpa per la «Trento-Trieste», prof. Lionello Levi per l'Ateneo Veneto, prof. Giuseppe Bettanini per l'Istituto tecnico «Paolo Sarpi».

Le rappresentanze del governo assenti

Mancano le rappresentanze dell'esercito, della Marina, del Governo, e la mancanza è oggetto dei più vivi commenti tanto più che ben presto se ne conoscono i motivi. Coloro che hanno assistito la mattina alle esequie a S. Giorgio dei Greci in memoria del Re ucciso sanno di un colloquio animato avvenuto dopo la funzione. Essendo state invitate alla cerimonia in onore di Giorgio Manin tutte le Associazioni cittadine, sono comprese fra esse anche la «Trento-Trieste» e il Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia», le quali hanno manifestato il proponimento di intervenirvi. E allora, siccome esiste una circolare governativa che proibisce alle autorità di presenziare a qualunque solennità se vi assistano le bandiere delle due Società predette, le autorità hanno creduto di dovere avvertire che non avrebbero partecipato al trasporto dei resti di Giorgio Manin. Qui scriviamo la cronaca, non facciamo commenti; i commenti il lettore li potrà trovare in altra parte del giornale. Certo se dovessimo raccogliere e riprodurre quelli amari, pieni di indignazione e di risentimento, che tennero ieri agitati gli animi e in Giardinetto e durante tutta la cerimonia, ne avremmo per un pezzo. Per la cronaca, coloro che hanno assistito alle esequie di Re Giorgio di Grecia aggiungono che il Sindaco, dichiarando di non conoscere la circolare pretestata dalle autorità governative e militari, osservava come, nel caso della assenza di queste ultime e della conseguente mancanza dell'affusto di cannone destinato al trasporto, i resti di Giorgio Manin sarebbero trasportati alla estrema dimora egualmente dal popolo. E fu quella di ieri, veramente, indimenticabile attestazione di popolo... tanto peggio per gli assenti.

Con le autorità ricordate, nel Giardinetto Reale si confondono camicie rosse, berretti di veterani, ufficiali di complemento. Vediamo il venerando maggiore Ploner dei Mille, nativo di Venezia, reduce di San Martino, di Marsala e del Volturno. Egli ha sul petto una ventina di medaglie... In un gruppo silenzioso sono i parenti superstiti della famiglia Manin, il cugino e la nipote Risbeck che alla memoria del Dittatore e del generale hanno votato un vero culto; gli avvocati Battista e Nicola Pellegrini. — Da Padova è venuta la signora Padova figlia di Isacco Pesaro Maurogonato; e c'è tra gli amici il figlio dell'ing. Fautrier, che commemorò Giorgio Manin all'Ateneo Veneto.

Associazioni e bandiere

Poco prima delle tre giungono la musica del 71.o fanteria; il picchetto di artiglieri che dovrà trainare l'affusto di cannone con il cofano, e, annunciata dal suono di inni patriottici, la bandiera decorata del Comune. Essa è scortata dall'assessore Trentinaglia, fiancheggiata dai vigili, accompagnata dalla bandiera del Comitato regionale veneto dei veterani del quale seguono il cav. Gaggio, il cav. Malvaño, il maggiore Chiarena, il cav. Mantovani, il cav. Gambillo, il conte Tornielli, i signori Perosini, Del Medico, Bregat. La bandiera, mentre passa dinanzi le truppe, è salutata con le armi.

Intanto avviene sotto gli occhi di tutti un incidente. Le bandiere della Trento e Trieste e del Circolo Garibaldi sono invitate da funzionari di P. S. a ritirarsi. Esse sono fatte passare in mezzo alla folla dirette alla *Bucintoro*, e vengono chiuse nella sede di questa società. Ma sono tosto sostituite da centinaia di bandierette tricolori con l'insegna della Trento e Trieste che vengono distribuite e sventolate... senza che nessuno pensi a sequestrarle. Comunque lo scopo della circolare Giolittiana è raggiunto. Il prefetto può venire. Infatti il conte di Rovasenda manda a farsi rappresentare dal consigliere Ravot.

Lungo il Giardinetto fino alle colonne della Piazzetta il corteo sterminato è venuto allineandosi formato dalle società patriottiche, dai Circoli monarchici, dalle Società di M. S., da quelle sportive, dalle Cooperative operaie, dai collegi e dalle scolaresche con bandiere. E fra le bandiere notiamo le seguenti: Reduci d'Africa, Ex-Carabinieri, Società Monarchica Operaia di M. S., Agenti di Commercio, Circolo monarchico di San Polo e Santa Croce, Operai del Mulino Stucky, Società Veneziana di Scherma e Ginnastica, Associazioni Giovani Monarchici, Circolo Monarchico di Castello, Scuola tecnica Marin Sanudo, Negozianti ed esercenti, Mondatura Stradale, Società Arsenalotti chioggiotti, Società Querini, Antico sovvegno Calafati, Società Cadorini, Canottieri Bucintoro, Società corale Verdi, Società Sportiva Francesco Morosini, Pittori e decoratori, Guide e Corrieri, Società di M. S. fra gondolieri, Infermieri dell'Ospitale, Negozianti di biade e coloniali, Società di M. S. Margherita di Savoia, Arti Edificatorie, Braccianti del Mercato Frutta ed erbaggi, Mercato Pesce, Società di M. S. fra Camerieri ed interpreti, Tarvisium Venetiae, Cuore e Concordia, Circolo Monarchico di Cannaregio, Comitato e Sottocomitato Studentesco della Dante Alighieri, Orfanotrofio Maschile, Istituto Manin, Liceo Marco Polo, Collegio Nazionale Marco Foscarini, Collegio Ravà, Costantino Reyer con il plotone disciplinatissimo dei ragazzi esploratori.

L'arrivo dei resti di Giorgio Manin

Alle quindici e qualche minuto spuntano oltre il giardino le lance del Municipio che recano i resti di Giorgio Manin e le scorte. La prima fa da battistrada ed è occupata dai vigili in alta tenuta; nella seconda sopra un catafalco è assicurato il Cofano con le ceneri. La lancia ha, a prora, due mitragliatrici della raccolta Manin donata al Museo Correr ed è piena di fiori: una grande corona reca il nastro del Comune di Venezia, una croce di viole è deposta dai cugini; una corona con nastri rossi e il leone molecca è omaggio del Comitato «Viva San Marco».

Il bacino è animatissimo: molte gondole e numerose lance convengono verso il Giardinetto Reale contemporaneamente a quelle che giungono, velocissime, da San Michele. Sbarcano da una i vigili; da un'altra l'assessore conte Valier, il segretario Donatelli, il dott. Bogoncelli, l'ingegnere Dal Piccolo. Indi approda quella del Cofano. I resti mortali di Giorgio Manin sono ricevuti dal Sindaco e dalle autorità. Essi sono stati scortati da S. Michele a S. Marco anche dal clero della basilica nella persona di Mons. Apollonio e dei suoi assistenti col Crocefisso e con due ceri.

Dal giardino al sarcofago

Il Cofano vien tolto dalla lancia. Esso è rivestito esternamente in rame. Ai lati è scolpito in rilievo il Leone; anteriormente e posteriormente è disegnata una croce. All'interno il Cofano è in piombo. I resti di Giorgio Manin sono raccolti in una cassetta di larice sul coperchio della quale una placca in argento reca la data.

Il Cofano dai vigili al fuoco è deposto sopra l'affusto di cannone. I volontari e i militi del Tiro a segno presentano le armi; la banda del 71. intuona l'inno del '48; la testa del corteo si muove. I resti sono preceduti da quattro valletti municipali, dal picchetto armato, dai sacerdoti, seguiti dalle bandiere del Comune, dei veterani, dal Sindaco, dalle autorità presenti....

All'imbocco della piazzetta lo spettacolo è stupendo. Vediamo gremite le logge del palazzo Ducale, quelle della Libreria, della Basilica, della Torre dell'Orologio, la loggetta del Campanile; le finestre sopra le procuratie. E dietro i cordoni si stringe una folla enorme in attitudine reverente, raccolta. Le bande suonano ancora, il corteo sfila lentissimo, maestoso, indimenticabile; sosta davanti alla porta principale della Basilica. Le truppe si irrigidiscono nel *presentat'arm*. Il Cofano è tolto dall'affusto portato nel Tempio ove intanto Mons. Apollonio ha indossato i paramenti Sacri. Dietro i resti di Giorgio Manin entrano le rappresentanze, il tricolore del Comune, quello dei veterani. Potrebbero entrare liberamente anche le altre bandiere le quali però si fermano sulla soglia. Mons. Apollonio dice le preghiere di rito ed impartisce l'assoluzione assistito dai sacerdoti Bagato e Benzani. In capo a pochi minuti il cofano è riportato al sole, riadagiato sull'affusto, trainato accanto al Sarcofago.

Il momento è di una commozione senza pari. Un voto si compie. Una grande nobilissima creatura si riaccosta per l'eternità alle creature amate, con la Patria, sopra se stessa. La piazzetta dei Leoncini è, in un minuto, invasa della folla che la gremisce interamente. Anche tutte le finestre sono gremite; da quella principale del Patriarcato sventola un grande tricolore; alcuni prelati assistono dai balconi alla cerimonia che si svolge sotto.

Le cancellate del Sarcofago vengono aperte e nel sacro recinto entra a capo scoperto il Sindaco conte Grimani. Contemporaneamente gli artiglieri sciolgono il cofano dai nodi che lo assicurano all'affusto, lo sollevano, lo portano, e con funi metalliche lo calano nella tomba, collocandolo accanto alle casse con i resti della madre, Teresa Perissinotti Manin e della sorella Emilia. Compiuto quest'ultimo gesto vengono collocate all'esterno le corone di fiori, le cancellate sono rinchiuse e il Sindaco, salita una piccola tribuna improvvisata, pronuncia con voce vibrante, il seguente discorso:

Il discorso del sindaco

Dopo un trentennio di ineluttabile attesa, il voto supremo di Giorgio Manin è ora compiuto e le sue spoglie mortali riposano finalmente accanto a quelle del magnanimo Padre e a quelle della Madre e della Sorella tutte riunite in quel sepolcro che sarà sempre oggetto della nostra venerazione.

Ma quante memorie e quante vicende sfortunate insieme e gloriose aleggiano intorno ad esso! E quale fulgore di storia si riassume nei nomi cari ed illustri, di Daniele e di Giorgio Manin!

Dagli splendori di una memoranda riscossa e dalla eroica resistenza ad ogni costo contro lo straniero, alla letizia di Venezia libera ed al meraviglioso compimento dell'Unità della Patria.

Lunga ed aspra e dolorosa la via prima che l'agognata meta fosse raggiunta.

Giovinetto ancora Giorgio Manin è a fianco del Padre movente col popolo nel marzo 1848 alla conquista dell'Arsenale: poco dopo Egli è con l'arme in pugno tra i valorosi difensori di Venezia e di Vicenza.

Ma gli eroismi e gli ardimenti non valgono; le malattie e la fame aprono le porte a un rinnovato servaggio e nelle vie dell'esilio Giorgio Manin è di conforto ai suoi cari. Affranto da lunghe sofferenze la morte gli rapisce a breve distanza la Madre e la Sorella.

Però quando la gran voce della Patria chiama a raccolta, Giorgio Manin non indugia all'appello.

Egli è uno dei Mille con Garibaldi l'Eroe leggendario, come sarà più tardi a Custoza con Vittorio Emanuele II il Re Galantuomo.

Ferito a Calatafimi, a Palermo, a Custoza, le gloriose ferite si riapriranno con dolorosa frequenza.

Nel 1866 Venezia è libera e unita all'Italia e col Gran Re rientrano in patria le ceneri di Daniele Manin e Giorgio, unico superstite della famiglia, non lascierà più la città natia che fu l'ardente e conteso desiderio di tutta la sua giovinezza.

All'amor della Patria sempre e così degnamente servita Egli aggiungerà allora quello della scienza; già forte e maturo di studi Egli è fisico e matematico e meccanico valentissimo.

Ma, anche per la scienza mette talvolta a repentaglio la vita.

Non volle onori e certo non gliene sarebbero mancati; pago solo dell'amicizia di pochi e fidati, di null'altro preoccupato che di conservare amato e riverito il nome del Padre suo.

Il 15 ottobre 1882 esalò l'anima nobilissima.

L'eroica e sventurata famiglia di Daniele Manin giace ormai nell'istesso sepolcro e questo, insieme a soave tributo di gratitudine e di pietà, domanda ai viventi il fermo e virile proposito di informare l'amor di patria al sublime disinteresse, all'abnegazione, al sacrificio; a tutte quelle nobili e generose virtù per cui Daniele e Giorgio Manin andranno insieme congiunti in una sola venerata e imperitura memoria.

In nome dei veterani

Un lungo applauso scoppia intorno, si propaga tra i più lontani; il sindaco scende dalla tribuna e il suo posto è preso dal cav. Gaggio il quale a nome del Comitato dei Reduci così si esprime:

Signori! Commilitoni!

Vi reco il saluto affettuoso del venerando nostro presidente comm. Bianchi che ogni anno in questa stagione, per naturale fisica indisposizione è costretto rimanersene in casa. Egli aveva sperato fino all'ultimo momento di assistere a questa commemorazione; ed anzi d'accordo coi suoi colleghi, in tale speranza, aveva consigliato ed accolto con piacere la deliberazione che faceva coincidere la commemorazione, col trasporto dei resti mortali del generale Giorgio Manin, opportunemente riportando la cerimonia in un giorno di più calma che non fosse il Sabato Santo, giorno feriale, e ciò per maggior garanzia che la commemorazione e la cerimonia, pel maggiore concorso sarebbero riescite più imponenti e degne dei defunti che si voleva onorare.

L'abbinamento delle odierne due cerimonie dimostra ancora una volta la pietosa gentilezza di questa nostra Venezia. Si trasportarono qui i resti mortali di Giorgio Manin in questi giorni che si ricorda a merito del padre suo l'inizio della gloriosa epopea che sta scritta a caratteri d'oro sulla storia del risorgimento Italiano.

Da me oggi improvvisamente impancato ad oratore, non aspettatevi un discorso, specialmente dopo che l'illustrissimo sig. Sindaco, con quella forma piana, toccante, che conquista i cuori, vi ha così bene parlato di Giorgio Manin; vi dirò soltanto — o signori — che fu cosa assai giusta effettuare questo grande dovere per insegnare al popolo che agli uomini sommi, spettano i grandi onori e per incitare la gioventù al culto del passato, a salutare esempio per l'avvenire.

L'obbiettivo della terza Italia si è che Essa sia grande, amata rispettata e all'occorrenza temuta; popolo italiano gioventù italiana spetta a te l'adempimento di questo obbiettivo.

Vi dirò ancora signori che in me, e certamente anche in voi tutti, sento invadere un senso di soddisfazione, e mi auguro che lo spirito di Daniele Manin deva provare esso pure un sussulto di gioia e di riconoscenza per questa unione dei resti materiali di un altro membro della sua famiglia, a quelli che attorniano già il suo avello.

Noi ritornando qui, avremo il doppio mandato: di rivolgere il pensiero e la prece a due insigni benemeriti, che nemici di ogni straniero servaggio, pugnarono ambidue colla mente, col cuore, col braccio pel bene e grandezza della patria, e ben noi possiamo altamente gridare: Viva l'eroismo passato che diede origine al glorioso presente, Viva il glorioso presente che a passi di gigante condusse l'Italia al compimento dei suoi grandi destini.

Vale a Voi gloriose anime grandi, nel momento che le Vostre ossa si uniscono in un solo ineffabile amplesso.

Viva la Patria, Viva il Re.

Ed ora signori che abbiamo deposta qui la lagrima del compianto e della commozione rechiamoci al monumento del nostro illustre concittadino a deporre un fiore della riconoscenza

Al monumento a Daniele Manin

Scoppia un nuovo applauso lunghissimo. Le bande attaccano l'Inno di Mameli, il corteo si mette in moto, entra in piazza, si avvia per il bacino Orseolo verso campo San Paternian dove fa ressa intorno al monumento del dittatore. Sul monumento le associazioni militari depongono una corona, quindi accompagnano al Municipio la bandiera decorata del Comune. A Ca' Farsetti il corteo si scioglie definitivamente. Al monumento di Daniele Manin poco prima del corteo s'erano recati i reduci Garibaldini e molti membri delle Società interdette dall'autorità politica, contro quest'ultima prese a parlare l'avv. Gioppo ma ne fu tosto impedito.

Alle quattro circa venivano ritirati dalla piazza e dalla Piazzetta i cordoni militari. L'animazione in città rimaneva tutto il pomeriggio e la sera intensissima. Non si ebbero a deplorare incidenti di sorta.

La manifestazione, imponente per la partecipazione spontanea della popolazione lo fu pure per la sua composta dignità, per l'austero sentimento di riconoscenza che la dominò tutta profondamente.

(*Vedere in prima pagina l'articolo «L'inutile viltà».*)

L'inizio delle feste costantiniane

Roma 30

Stamane sono state iniziate le feste per il centenario dell'editto della pace. Moltissime finestre prospicienti Piazza Rusticucci e strada Borgonuovo erano parate a festa, con drappi rossi. A cura del Collegio dei cultori dei martiri e del Comitato Costantiniano, si è tenuta nelle catacombe di Santa Domitilla una cerimonia inaugurale religiosa sulla cripta di papa Milziade. La cripta era riccamente parata con festoni di mirto e fiori ed illuminata con candele. Anche altre cripte adiacenti erano illuminate.

La messa solenne è stata celebrata da mons. Devahalle, presidente del collegio dei cultori dei martiri, con accompagnamento della musica liturgica. Alla cerimonia assisteva moltissimo pubblico, tra cui numerosi stranieri. Terminata la messa nel sotterraneo, il pubblico è salito nel sopraterreno, dove nella cripta di San Zeffirino il pro. Marucchi ha tenuto una conferenza archeologica in lingua francese. Dopo aver ricordato la gioia del popolo cristiano per l'editto di libertà emanato a Milano nel 313 ha concluso inneggiando alla pace, ed augurando che la chiesa combattuta fieramente e per ogni dove come ai giorni dei martiri, torni ad essere madre rispettata di tutti i popoli civili.

Oggi alle ore 16.30 si è svolta la solenne processione eucaristica che partendo dal cimitero di Santa Domitilla sulla Via Ardeatina si è recata verso l'area che sta sopra al cimitero di San Callisto ove è stato eretto un altare all'aperto decorato con paramenti di velluto dei tempi costantiniani.

All'arrivo della processione all'altare l'ampio prato era gremito di fedeli tra i quali moltissimi erano gli stranieri. Erano anche presenti i componenti del comitato costantiniano e numerose associazioni cattoliche.

Dopo che i cantori della cappella di San Giovanni ebbero cantato il *Tantum ergo* il cardinale Cassetta ha impartito la benedizione papale ai presenti tutti genuflessi ed ha quindi proseguito per la via Appia Antica. In coro fu cantato il *Te Deum* e poscia mons. Taccone Gallucci impartì la benedizione col venerabile.

Una lapide dedicata a Pio X

Roma, 30

Nella Basilica di San Giovanni in Laterano è stata inaugurata stamane una lapide dedicata a Pio X a ricordo dei lavori fatti per la sua munificenza nel gabinetto e nel portico della grande basilica. Mons. Lafontaine, delegato pontificio per l'arcibasilica lateranense, ha pronunciato un discorso d'occasione dopo di che la cappella musicale ha intonato l'*Oremus pro Pontifice*.

Dalle Provincie Venete

Il palazzo di Giustizia e il deputato di San Daniele

Ci scrivono da S. Daniele 30:

(B.) — Troppe volte, alla vigilia di una lotta elettorale, dovemmo deplorare la inerzia dei partiti dell'ordine, e troppe volte, invano, squillammo la diana a svegliare i dormienti e ad eccitare i neghittosi. Sono lieto, questa volta, di segnalarvi un salutare risveglio nelle forze liberali, più che mai decise di scendere in campo formidabilmente agguerrite contro ogni tentativo di sopraffazione e di frode. Il nome del candidato non è stato ancora ufficialmente proclamato, nè io intendo commettere indiscrezioni; posso però dirvi, con tutta certezza, che si tratta di persona colta ed intelligente ed universalmente stimata per la illibatezza dei costumi. Era veramente tempo che le forze sane — le quali a onor del vero, nel Collegio, come in tutto il Friuli, sono in prevalenza — insorgessero contro una minoranza faziosa ed affaristica, senza programmi e senza idealità politiche, impostasi fin qui con la violenza e la frode.

Sono note infatti le scandalose vicende delle elezioni politiche del 1909, in cui i fautori dell'on. Luzzatto, ricorsero a tali mezzi che non possono essere ricordati senza un senso di sdegno e di dolore, per lo scempio fatto del buon nome e della fama di rettitudine e di galantominismo che la Deputazione friulana, a parte i principi, e le idee, ha sempre avuto.

Contro l'on. Luzzatto, il partito liberale oppose il comm. G. A. Ronchi, persona rispettabilissima ed universalmente stimata, che coprì le più alte cariche nella Amministrazione Provinciale. Malgrado le intimidazioni, le violenze d'ogni genere messe in opera dagli avversari, il candidato liberale riportò voti 2084 contro 1807 dati all'on. Luzzatto. Che cosa fecero allora i fautori del Luzzatto? Poichè in 1221 schede si trovò scritto il nome di Ronchi Giovanni ed in altre 863 il nome di Ronchi Giovanni Andrea, in isfregio ad ogni principio di politica moralità e onestà, di un candidato solo ne fecero due e proclamarono il ballottaggio fra Riccardo Luzzatto e Ronchi Giovanni!

La frode era così enorme, così inaudita, che fra tutti i galantuomini, al dissopra dei partiti e delle tendenze, si diffuse un senso di meraviglia e di nausea. Naturalmente il partito liberale, sicuro che in sede opportuna si sarebbe fatto ragione di questa truffa, per cui di un uomo solo se n'eran fatti due — non partecipò al ballottaggio, nel quale il Luzzatto malgrado il gran d'affare dei suoi amici, non ebbe che soli.... 20 voti di più di quelli che nella precedente elezione aveva riportati, — rimanendo così di ben 257 voti al disotto del candidato liberale!

Qualche fido luzzattiano nel quale il senso morale non era stato interamente sommerso dallo spirito di parte affermò che il vecchio garibaldino non si sarebbe degnato di entrare alla Camera senza essere eletto. In quella vece, il partito cui il Luzzatto si appigliò fu di correre subito alla Camera.

Il resto della storia scandalosa è notissima; l'on. Turati, dando un saggio squisito di lealtà socialista, propose alla Camera, in una camorristica relazione, la convalidazione dell'on. Luzzatto, e la Camera, in cui la Estrema Sinistra era in prevalenza, l'approvò.

E così la frode più sfacciata ebbe il sopravvento, e l'on. Luzzatto fu di nuovo deputato al Parlamento. Ma lo fu solo di nome, chè durante tutti i quattro anni di deputazione, mai egli potè alzare la voce; ogni qual volta tentò prendere la parola, l'on. Meda lo ridusse umiliato al silenzio con questa sdegnosa apostrofe: « Prima di parlare, vada a farsi eleggere! »

Poichè è un fatto, che fra tutti i 508 deputati, l'unico che non sia stato eletto, e precisamente l'on. Riccardo Luzzatto!

*

Come vi dicevo, la memoria del fattaccio è sempre vivissima in tutto il collegio, la coalizione degli onesti va facendosi sempre più vasta e sempre più salda, per sventare ogni tentativo fraudolento da parte dei luzzattiani.

Tanto più dopo le sensazionali rivelazioni circa il carteggio fra l'on. Luzzatto e l'onorevole Pozzi relativo al Palazzo di Giustizia.

Non era ancor spenta l'eco della clamorosa interpellanza svolta alla Camera dall'on. Eugenio Chiesa — il quale, come è noto, accusò l'on. Arturo Luzzatto (fratello a Riccardo) di aver procurato un danno al fisco di qualche centinaio di migliaia di lire — che è venuta fuori la storia del terzo lodo, ovverossia la storia dei parafulmini dalle punte d'oro.

All'epoca del terzo lodo, il Ministro dei LL. PP. on. Carlo Ferraris, era occupatissimo pel riscatto delle Ferrovie, e però tutti gli affari relativi al Palazzo di Giustizia, erano nelle mani del Sottosegretario on. Pozzi, illustre avvocato milanese come l'on. Luzzatto.

Il lodo attribuì alla Ditta appaltatrice 760 mila lire; la Ditta minacciò allora al Governo una lite per nullità del contratto stesso. Intervenne l'on. Riccardo Luzzatto — che rappresentava una Ditta creditrice dell'imprenditore — ed il Governo, per evitare la lite, accettò una transazione, per la quale pagò alla Ditta fornitrice delle punte d'oro altre 355 mila lire.

Nel carteggio fra l'on. Luzzatto e l'onorevole Pozzi, si è trovata, fra le altre, una lettera contenente questa eloquente raccomandazione del Luzzatto: « Procura di arrivare al milione... ». E l'on. Pozzi ci arrivò, infatti.

Questa storia, poco edificante, diffusa per tutto il collegio dai giornali più autorevoli di Roma e di Milano, — ed i cui particolari vennero dalla *Gazzetta* lumeggiati negli scorsi giorni — non ha mancato di produrre una enorme impressione, ed attorno al Luzzatto va facendosi il vuoto. I suoi più accesi fautori sono interamente sconcertati, e le defezioni nel campo Luzzattiano non si contano più.

Corre voce che il Luzzatto non si ripresenti alle prossime elezioni, ed io ho sentito confermare la voce da autorevoli persone. Questa notizia, per quanto abbia grande fondamento di certezza, non deve rallentare l'entusiasmo del partito liberale; il dovere che incombe su noi tutti, in questo momento, è di rafforzare le file della organizzazione, e di attendere — in concordia di propositi e in unità di azione — con l'arme al piede la lotta imminente.

E' da augurarsi, come si augurano tutti i migliori del collegio di San Daniele del Friuli, che il fenomeno Luzzatto sia alla vigilia di scomparire definitivamente. Già gli elettori avevano decretato la fine politica dell'on. Luzzatto fin dal 1900 e solo un atto camoristico di Turati e della Estrema potè salvarlo dal naufragio. E nel 1909 non era ancora venuto a galla l'affare delle punte d'oro! Ma le responsabilità dell'on. Luzzatto non sono ancora completamente lumeggiate: ancora dell'altro dobbiamo attenderci, come ne fa fede l'*Avanti*. Leggano i lettori il foglio socialista di ieri e troveranno queste terribili righe dedicate a Riccardo Luzzatto:

« La Commissione ha formulato in termini gravi la responsabilità non solo politica, ma anche morale del deputato on. Riccardo Luzzatto, constatando:

« 1. che egli si ingerì in maniera non corretta per un deputato nelle pratiche per la transazione;

« 2. egli dichiarò di aver riscosso per suo onorario solo lire 3000 per le prestazioni, mentre è risultato che realizzò una somma di gran lunga maggiore:

« 3. egli asserì di aver riscosso tale compenso dalla ditta Garuffi Moraldi, mentre i registri della ditta Ricciardi Borrelli attestano che è questa che glielo corrispose. »

E dopo questo speriamo che gli elettori di S. Daniele facciano giustizia sommaria. Una popolazione fiera e sana moralmente come la friulana ha diritto e dovere di avere rappresentanti che non legittimino dubbi di sorta sul conto loro. (*N. d. G.*).

VENEZIA

L'assemblea del Circolo Agrario

MIRA — Ci scrivono 30

Oggi alle ore tre, nei locali del Circolo Agricolo Cooperativo di Mira Porte, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci, per udire la relazione del primo anno di gestione e per procedere alle nomine dei Sindaci e dei Probiviri.

Dopo nominato Presidente dell'assemblea il cav. Arturo Lanza, il dott. Vallisnieri lesse la relazione del consiglio di amministrazione.

Come era da prevedersi, le risultanze del primo periodo di gestione furono oltremodo incoraggianti e lasciano prevedere che il Circolo agrario, sorto per iniziativa dei principali agricoltori di questo Comune, progredirà con fortuna nell'opera intrapresa portando dei vantaggi non lievi alla nostra agricoltura.

La splendida relazione venne applaudita e venne pure elogiata l'opera del Presidente Cav. Pazienti, del Direttore Vallisnieri e di tutti i componenti il Consiglio d'amministrazione. Venne deciso di destinare tutto l'utile dell'esercizio 1912 alla riserva.

A Sindaci vennero rieletti per acclamazione i signori Gatto Mosè, Caporali Tito, Cavalletto Luigi, ed a probiviri i signori Battaggia, Pasmann, e Saibante.

Date le promettenti risultanze dell'azienda venne ventilata l'idea di istituire fra gli agricoltori una mutua assicurazione per gli infortuni sul bestiame e dopo accettata dall'assemblea la geniale proposta fatta dagli amministratori, venne data autorizzazione agli stessi di studiarne l'applicazione pratica, nei riguardi specialmente dell'entità del premio d'assicurazione che dovrebbe essere alla portata economica di ogni agricoltore.

L'assemblea venne sciolta, lasciando in tutti la persuasione dell'utilità grande, che lo sviluppo del sodalizio procurò e dovrà sempre più procurare ai singoli associati.

Società Litoranea di elettricità

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 30

Oggi si è tenuta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società Anonima Litoranea di Elettricità.

La seduta, alla quale intervennero 34 azionisti che rappresentavano ben 2766 azioni, delle 3500 che costituiscono il capitale della Società, fu presieduta dall'egregio Cav. Attilio Mazzotto presidente del Consiglio d'Amm.ne.. Dalla relazione del Consiglio è risultato che la Società che nel primo esercizio ha compiuti gran parte degli impianti previsti dal suo programma, è già entrata in esercizio nei centri di Noventa di Piave, Portogruaro-Ceggia Fossalta di Piave Zenzon Chiarano.

Dalla relazione dei Sindaci risulta il perfetto ordinamento amministrativo e contabile della Società e l'affidamento di una prossima remunerazione del capitale.

L'Assemblea ha poi approvato all'unanimità le relazioni del Consiglio e dei Sindaci e il Bilancio ha confermato infine nella carica di Sindaci effettivi i signori ing. Guido Dall'Armi, D.r Antonio Trentin, e rag. Guido Rossi.

CAVARZERE — Ci scrivono 30:

Inaugurazione del Telefono. — Con l'intervento dello ispettore governativo cav. Malino, dei signori Giuseppe Donà e Bellotto, rispettivamente Presidente e segretario della Società telefonica Adriese, assuntrice dell'impianto, stamane ha avuto luogo la inaugurazione di questa linea telefonica urbana, gli esecutori della quale furono i bravi operai fratelli Luigi e Giuseppe Stoppa, di Adria, coadiuvati da Malavaso Paolo ed altri di Cavarzere.

MESTRE — Ci scrivono 30:

Decesso. — Ieri sera, dopo breve malattia moriva lo studente quindicenne Attilio Longo di Agostino.

Alla famiglia, che perde nel povero Attilio un giovanetto d'ingegno pronto e di ottimo cuore, le nostre condoglianze.

UDINE

Suicidio o disgrazia?

UDINE — Ci scrivono 30:

Stamane venne rinvenuto, in un fossato, in Gravanetto, il cadavere di certo S. Darisini, fabbro ferraio.

Sembra che il disgraziato siasi annegato durante la notte.

Ignorasi se si tratti di suicidio o di disgrazia.

La sig. del prefetto visita le carceri

Ieri nel pomeriggio la signora Bona Luzzatto Weilschott, moglie del nostro prefetto, accompagnata dalla signora Panero, dalla marchesa Colloredo e dalla signora Giacomelli de Stabile, visitò le nostre carceri.

Fu di guida, nella pietosa visita, il procuratore del Re cav. Farlatti.

La morte d'un reduce dalla Libia

Ieri moriva all'ospedale militare il caporale maggiore Carlo Gorgatti, del 4. fanteria, reduce dalla Libia, donde aveva dovuto rimpatriare per la malattia che lo condusse alla tomba.

Solenni onoranze ai reduci

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scr. 30

Stamane il paese mostrava quell'animazione che gli è solito nei giorni di grande festa. In una luce di sole e colori, sventolava da tutte le case il tricolore, nell'aria per tempo, s'innalzarono le note della banda cittadina.

Ogni via era pavesata a festa, su cartellini tricolori eranvi scritte patriottiche; oggi si rendevano solenne onoranze ai valorosi e prodi soldati.

Alle 11 dal Municipio, dalla cui loggia piovevano cartellini tricolori e fiori, mosse il corteo alla volta del Teatro. L'apriva uno stuolo d'alunni e alunne cantanti inni; seguiva l'intero corpo insegnante, la musica, i 34 reduci e le autorità, fra cui notiamo solo pochi per brevità cioè: Il Sindaco cav. Cristofoli Achille con la Giunta al completo, l'on. Hirschel deputato del collegio, il colonnello di cavalleria comandante del presidio di Palmanova cav. Rossi, il capitano di fregata cav. Ciro Canciani che con la nave Vittorio Emanuele prese parte agli sbarchi in Libia, il cav. Miani, Horocop, il dott. Villoresi, i medici locali, i rappresentanti della Società Operaia, Circolo agricolo, Congregazioni di Carità, il tenente d'Esposito per le guardie di finanza, i ragionieri Nicola e Amodeo per la dogana, il capostazione Langero, il conte Frattina ufficiale di posta, il dott. Marghret, i signori Pez, il dott. Facini segretario e moltissimi altri che sarebbe lungo notare, nonchè un nugolo di popolo che seguiva e faceva ala al passaggio del corteo.

In teatro il Sindaco pronunciò un elevato discorso, ricordando il prode caduto Francesco Maran; seguì nobilmente l'on. Hirschel, indi il conte Percotto per la Società Operaia, infine due graziosi alunni, Gino Bagnoli ed Elsa Zuliani dissero indovinati versi.

Si passò quindi alla premiazione dei valorosi, il cui petto venne fregiato d'una medaglia d'argento portante le scritte: Ai prodi figli che nella terra libica onorarono la patria — Il Comune di S. Giorgio di Nogaro. Al nome di Ceicuto Guglielmo primo reduce ferito nella memorabile battaglia del 13 marzo, la musica suona, così pure a quello di Segato Italo del leggendario 11. bersaglieri.

Finita la commovente cerimonia, il corteo si riavvia al Municipio, ove viene servito un sontuoso banchetto, durante il quale suona la banda. Allo champagne parlarono applauditi il Sindaco, l'onor. Hirschel, il capitano Canciani, lo studente de Losa ed altri; a tutti rispose ringraziando con animo grato, anche per i compagni il soldato Bernardo Pantarotto.

Notiamo fra gli invitati i reduci delle patrie battaglie: Percotto conte Gustavo, Bazzan Eugenio, Zanon Giovanni, Volponi Ernesto e Molina Luigi e i reduci dell'Eritrea: Ietri Giovanni, Scolz Gian Valentino, Scolz Antonio e Passero Ambrogio. La festa lasciò nell'animo di tutti il più grato ricordo.

La festa d'oggi ai reduci

CODROIPO — Ci scrivono 30:

Felicemente è riuscita la festa ai reduci, la quale fu favorita da una splendida giornata. Il Municipio ed alcuni edifici privati erano imbandierati. Alle ore 16 convennero in municipio circa una trentina di reduci del Comune, e le Autorità. Agli invitati venne offerto il vermouth d'onore. Diede loro il benvenuto il Sindaco Cav. Ugo Luzzatto. Pronunciò patriottiche parole l'on. Riccardo Luzzatto.

Alle ore 16.30 si formò il corteo, preceduto dalla banda musicale cittadina. Seguivano i reduci, le autorità e numeroso popolo.

Il corteo, al suono di inni patriottici si recò al Teatro Lazzarini, ove ebbe luogo un banchetto di oltre 200 coperti.

Sedeva al posto d'onore l'on. Riccardo Luzzatto, alla sua destra il Sindaco Cav. Ugo Luzzatto, il D.r Gian Lauro Mainardi, l'Agente delle Imposte, il Ricevitore del Registro, il Capostazione; alla sua sinistra: il tenente sig. Garneri, il D.r Zuzzi Mattia, il sig. Luigi Ballico deputato Provinciale e gli assessori Comunali signor Lotti e Dorolea.

Al finire del banchetto pronunciarono patriottici discorsi inneggianti alla guerra Libica ed agli eroi il Sindaco Luzzatto, il deputato on. Luzzatto, il tenente sig. Garneri, l'assessore sig. Radolini ed il Consigliere sig. Piccini Achille.

Tutti applauditissimi.

La riunione si sciolse alle ore 7.30.

PORDENONE — Ci scrivono 30

Assemblea Società Operaia. — Con l'intervento di un centinaio di soci ebbe luogo oggi l'assemblea generale dei soci dell'Operaia per l'approvazione del resoconto morale e finanziario della Società e nomina delle cariche sociali.

Il resoconto venne approvato ad unanimità. Nella nomina delle cariche si ebbe: Su 885 iscritti, votanti 177; a consiglieri A. Brusadini voti 169 — A. Saccomani 168 — M. Pallarin 168 — P. Tommasella 167 — G. Fabbro 166 — L. Moras 166 — G. Navarini 164 — V. Paneros 164 — Vittorio Brusadin 164 — G. Solza 161 — G. Carli 157.

A sindaci effettivi confermati G. Milani, G. Tomasi, Antonio Zannerio. — Supplenti: A. Cogoli, L. De Bernardo — A probiviri F. Asquini, dott. cav. uff. Etro avv. Polleretti, Geom. O. Polou, dott. A. Caviezel.

TREVISO

L'approvazione dei tori

TREVISO — Ci scrivono, 30:

La Deutazione Provinciale su proposta dell'Istituto Agrario ha disposto che il 15 aprile p. v. abbiano luogo le visite gratuite dei riproduttori da destinarsi a servizio di monta. I possessori di tori da approvarsi sono invitati a voler presentare regolare domanda di visita all'Istituto Agrario di Treviso non oltre il 10 aprile.

Con apposito avviso i tenutari saranno informati del giorno, ora e località fissati per le visite.

Il saggio alla Scuola di Musica

Domani sera lunedì, all'Istituto Municipale di Musica «F. Manzato», avrà luogo l'annunciato saggio della scuola d'archi del m.o Guido Böhm col programma già pubblicato che comprende musica di Mozart, Alard, Bocchesini, Drdla, Rode, Höendel, in pezzi d'assieme, ed a solo. L'invito è per le ore 21.

Un'asta deserta

Ieri presso il notaio cav. Sacchetto era indetta l'asta pubblica per la vendita dei beni immobili di pertinenza del noto fallimento Mandelli, divisi in sei lotti e situati alla Fiera di Treviso, a Padova e Zellarino di Mestre.

L'asta andò deserta per mancanza di offerenti; verrà perciò rinnovato il bando con la diminuzione del decimo sul prezzo di stima, che era fissato intorno alle 150 mila lire, come da perizia dell'ing. cav. uff. Vincenzo Gregory.

ODERZO — Ci scrivono 30

(T.) — *Comitato Dante Alighieri.* — Presieduta dal notaio comm. Francesco Gasparinetti, ebbe luogo questa mattina l'annunciata assemblea di questo Comitato della Dante Alighieri. Il presidente informa, che il Consiglio ha in animo di far tenere delle pubbliche conferenze entro il mese di Aprile, a vantaggio della Patriottica Istituzione, e di interessarsi per poter costituire anche nella nostra Città il sotto-Comitato studentesco.

Dopo l'approvazione del Conto Consuntivo 1912 e del preventivo 1913, seguì la nomina delle cariche, riconfermando tutti gli uscenti e cioè a presidente il comm. Gasparinetti Francesco. — A consiglieri i signori dott. Scotto Andrea e cav. ing. Sordoni Antonio. — A Revisori dei Conti i signori cav. Carli Francesco e Tagliapietra Antonio.

VERONA

La grande commemorazione verdiana

VERONA — 30

(*Per telegrafo*) — Nella sala maestra del nostro Massimo si è dato oggi convegno quanto di più eletto conta la nostra Verona, per ascoltare la parola dell'on. Arturo Vecchini qui chiamato dal Comitato Pro Reduci della Libia, per la grande commemorazione verdiana.

La smagliante conferenza dell'onor. Vecchini fu ascoltata con religiosa attenzione provocando sovente calorose prolungate ovazioni.

L'on. Vecchini, dopo il suo caldo saluto a Verona, della quale ha ricordato i fulgori di storia, le gloriose tradizioni d'arte, ha accennato con alata frase alla vita del sommo maestro fin dalle sue umili origini, al suo animo operoso, gagliardo, passando in rassegna tutte le opere verdiane, rilevandone i singoli pregi, con un lieve cenno ad altri musicisti contemporanei.

Questa sera all'on. Vecchini è stato offerto da un numeroso nucleo di ammiratori un banchetto all'Hôtel Milan.

Candidatura

(*Per telegrafo*) — Stasera in seguito al comizio delle leghe socialiste a palazzo della Gran Guardia furono proposte le candidature di Todeschini per il primo collegio, Bacci al secondo, Bonati per il collegio di Tregnago, Piccinato per Isola della Scala e Giulio Barbarani a Cologna.

BELLUNO

Anarchico sfrattato dalla Svizzera

BELLUNO — Ci scrivono 30

In seguito ad ordine delle autorità svizzere, l'altro ieri è stato espulso dalla Federazione, per ragioni di pubblica sicurezza, tale Lazzarini Cesare Augusto, di anni 32, nativo di Forno di Zoldo.

Il Lazzarini si trova ora nelle carceri di Domodossola, ove è stato condotto dai carabinieri, ai quali i gendarmi lo hanno consegnato al confine.

Altra volta il Lazzarini venne espulso dall'estero e precisamente dalla Francia, in seguito a grave condanna riportata per ribellione agenti della forza pubblica.

Egli professa idee anarchiche.

VICENZA

Un incendio al pastificio Lenzi — 10.000 lire di danni

VICENZA — Ci telefono 30:

Questa sera improvvisamente manifestavasi un incendio in una sala dell'essicatoio del Pastificio Lenzi in Via Piave. Per fortuna il fuoco è stato avvertito fin dal suo inizio cosicchè sono potuti accorrere prontamente i pompieri col loro autocarro e l'autopompa iniziava l'opera di estinzione.

I danni ascendono a 10.000 lire. Le autorità recatesi sul luogo hanno avuto parole di vivo elogio per l'opera dei nostri pompieri. Ha prestato servizio d'ordine un plotone di cavalleria

La società ginnastica "Vittorio Em. III" a Milano

VALDAGNO — Ci scrivono 30

Il Consiglio di questa floridissima e molto promettente Società ha deliberato di inviare una squadra di ginnasti al IX Concorso Federale che avrà luogo in Milano nei giorni 22, 23, 24 e 25 del prossimo mese di Maggio.

La squadra parteciperà alla *Gara Nazionale* ed alla *Gara A.*

I ginnasti prescelti a comporla sono: — Bevilacqua Giovanni, Bevilacqua Monti, Bicego Giovanni, Cazzola Luigi, Cocco Luigi Umberto, Cracco Beniamino, Flagello Antonio, Fongaro Pietro Primo, Massignani Luigi Giovanni, Piana Ernesto, Radissi Arturo e Visonà Francesco e saranno accompagnati e diretti dall'infaticabile ed appassionato loro capo-squadra signor Romano Tomba.

Il Presidente signor Avv. Antonio Franceschini e il vice-presidente e Delegato Federale signor Luciano Marzotto contribuiranno personalmente perchè la squadra suddetta faccia parte a questo importante concorso.

Infortunio sul lavoro. — L'altro giorno, verso il meriggio, il capo-mastro Nizzero Cecilio di anni 46, della frazione di Castelvecchio, accidentalmente cadeva dall'armatura dell'altezza di quasi due metri, e nella caduta veniva colpito alla testa da un sasso.

Condotto subito a questo Ospitale Civile venne medicato dal primario cav. dottor Carlo Caliari che gli riscontrò una ferita lacero-contusa con frattura del cranio estesa alla regione parietale destra e frontale, guaribile, salvo possibili complicazioni, entro giorni 25.

ROVIGO

LOREO — Ci scrivono 30:

Consiglio Comunale — L'altra sera ebbe luogo un'importantissima seduta consigliare, che portò alla nomina del medico della prima condotta e a quella del vice segretario.

I candidati al posto del medico erano otto; ed il Consiglio, riferendosi alla classificazione fatta dalla Commissione giudicatrice di Rovigo, scelse i primi quattro, che sono i signori dott. Caruso Antonio, Di Cola Giovanni, Fusco Vincenzo, tutti meridionali e il d.r Corchia Ulisse, attualmente a Contarina.

Al psoto di vice segretario venne assunto il dott. Lunardi Francesco di Padova, che viene a noi preceduto da ottima fama.

Agli eletti le nostre congratulazioni ed al partenente sig. Raccanelli, che per molto tempo tenne lodevolmente il posto di vice-segretario, il nostro saluto cordiale.

L'agitazione nel Ferrarese — Continui atti di violenza

Ferrara 30

La situazione estremamente tesa nella zona delle agitazioni e degli scioperi è feconda di incidenti d'ogni maniera, tutti odiosi pel loro carattere di violenza, talora proprio bestiale, sempre opera dei leghisti senza legge e senza freno.

Incendi ed altri danneggiamenti alle proprietà; intimidazioni ogni giorno più gravi ai proprietari ed agli affittuali specialmente se piccoli; agli operai liberi poi, addirittura bastonate, quando non sono anche stretti da così feroce e severo boicottaggio, da non saper come nè dove provvedersi dei viveri, peggio anche, così da non poter provvedere alla cura ed alle medicine dei loro ammalati.

Sembreranno esagerazioni e sono invece dolorose, vergognose verità, storia di tutti i giorni.

L'ultimo, di questi odiosi incidenti la cronaca lo registra da Final di Revo, in Comune di Copparo ed è di qualche giorno addietro.

Due fratelli Bianchini, andavano al paese, in un pomeriggio di una festa fra settimana; ma dovevano passare davanti alla Lega che era affollata: ed ecco, come sempre, una serqua di vigliacche ingiurie al loro indirizzo: tacquero ed affrettarono il passo sperando che la sarebbe finita lì; invece vennero inseguiti da una turba che urlava: « dalli agli affittuari! » — Si misero in fuga, ma legnate e sassate li coglievano anche così!... Uno, raggiunto, ebbe un sacco di pugni!...

Potè scappare e riparò nella Farmacia; ma anche là, quei malandrini, col permesso del proprietario (!!) si cacciarono risoluti e gli dettero — proprio là dentro — il resto del suo avere, lasciandolo in brutte condizioni.

Si dice che a Roma i deputati socialisti brigano per inceppare i propositi energici di questo Prefetto, e forse sarà vero; ma intanto che le Autorità nei paesi sentono o sanno tutto ciò, magari vedono, e mostrano di non sapere, di non sentire, di non vedere, l'odio di classe si acuisce e può darsi che ne derivi, così poi, qualche grave conseguenza: avviso a chi tocca!

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 30:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a O in mm.	63.10	64.52	64.67
Termom. centigr. al Nord	13.8	12.5	16.2
Umidità relativa	84	87	77
Direzione del vento	S.W.	N.E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	8	2	5

Temperatura massima di ieri 17.0 — minima di oggi 10.5 — Marea: 1.a alta 1.50 — 2.a alta 21.0 — 1.a bassa 12.0.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 7; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35
VICENZA: loc. 20.10
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50: dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd.21.20; d. 23.8.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.15;
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: a. 17.20.
TREVISO: loc. 7.10; loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5; loc. 7.10 (solo al mercoledì fino a Montebelluna); o. 8.35; a. 14.15; d. 17.20; a. 19.15.
TRIESTE: (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.50; d. 14.15; d. 16.10; a. 23.35.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) a. 5.30; a. 9.18; o. 12.45; o. 16.40; d. 18.55.
PORTOGRUARO-CASARSA: a. 6; a. 9.45; d. 14.7; o. 17.30; d. 19.8.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 10.
VICENZA: loc. 23.5
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.50; loc. 12.15
BOLOGNA: d. 4.40; dd. 8.33; a. 10; loc. 10.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14,5; a. 17,18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: o. 7.42; a. 9.33; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27
TREVISO: loc 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
TRIESTE: (via Cervignano); d. 9.,45; a. 17,55; d. 23.18.
TRIESTE: (Via Cormons) d. 12.33; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
CASARSA-PORTOGRUARO: a. 7.55; d. 9.45; a. 11.45; d. 12.33; a. 17.55
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: a. 8.45; a. 13.10; o. 18.11; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

ULTIMA ORA

Per l'uscita della popolazione da Scutari

Cettigne 30

Da fonte ufficiale si annuncia: I rappresentanti delle grandi potenze fecero nel pomeriggio un passo collettivo per comunicare al governo montenegrino che la Porta, dietro intervento dell'Austria-Ungheria dà ordine al comandante di Scutari di lasciar uscire la popolazione civile dalla città.

Nel loro passo i rappresentanti delle grandi potenze domandano al Montenegro che permetta agli addetti militari esteri che si trovano al Montenegro che si rechino a portare a Essad pascià questa comunicazione che è in cifra e proviene dalla Sublime Porta. Il ministro dichiarò che avrebbe sottoposto la questione alla decisione del Consiglio dei ministri e quindi risponderà.

La nuova frontiera turco-balcanica proposta dalle Potenze

Londra, 30

Si ricorda che nell'ultima nota collettiva agli alleati le potenze avevano proposto come frontiera turco-balcanica la linea partente da Enos e seguente il corso della Maritza poi quello dell'Ergene fino alla altezza di Midia dove metteva capo.

I bulgari, specialmente dopo la presa di Adrianopoli, chiedono la rettifica di questa frontiera per ragioni economiche e strategiche. La conferenza degli ambasciatori nella sua ultima seduta avrebbe accolto le domande della Bulgaria. Essa avrebbe proposto infatti come nuova linea di frontiera la linea diretta che unirebbe Enos a Midia; i bacini dell'Ergene e della Maritza resterebbero così in mano ai bulgari. Si tratta ora di sapere se la Turchia accetterà le nuove proposte delle potenze.

La fontiera proposta dalle Potenze respinta dalla Turchia?

Costantinopoli 30

I giornali annunciano che il Consiglio dei ministri di ieri avrebbe deciso di respingere le proposte di una linea da Saros a Midia, come frontiera.

L'ostacolo della pace secondo la Bulgaria

Sofia 30

Il *Mir* dichiara che la caduta di Adrianopoli non distrugge tutti gli ostacoli per la conclusione della pace poichè il principale ostacolo non è la guarnigione turca assediata, ma l'attitudine esitante dell'Europa che incoraggia i turchi. Se essa desidera effettivamente la pace deve tagliar corto alle illusioni turche. In caso contrario non resterà che ricorrere a una nuova ripresa delle armi.

La Turchia per la guerra ad oltranza

Parigi, 30

I giornali hanno da Costantinopoli: Si assicura che il Consiglio dei ministri avrebbe deciso di continuare la guerra ad oltranza se gli alleati domandassero modificazioni alle proposte fatte alla conferenza di Londra.

Gli italiani di Adrianopoli salvi

Adrianopoli 30

La colonia italiana è salva. Gli edifici dei conventi e delle scuole delle suore francescane del Giglio e dei padri francescani, sono intatti, malgrado le numerose vessazioni che si rimproverano a Chakur Bep.

Le perdite dei bulgari e dei serbi Il bottino di guerra

Sofia 30

Secondo le ultime informazioni ricevute dal quartiere generale le truppe bulgare nelle battaglie del 24, 25 e 26 che condussero alla presa di Adrianopoli ebbero circa 11 mila fra morti e feriti. I serbi ebbero 1200 fra morti e feriti. I bulgari fecero prigionieri 60 mila turchi, 833 ufficiali tra cui 13 generali. I trofei conquistati comprendono 550 cannoni di vario calibro, 58 mitragliatrici, 10 bandiere, un pallone frenato, grande quantità di armi e munizioni per fanteria ed artiglieria, numerosi veicoli, apparecchi per comunicazioni necessarie alla difesa della fortezza.

La questione bulgaro-rumena e le Potenze

Parigi 30

L'*Echo de Paris* ha da Bucarest che un dispaccio da Pietroburgo annuncia che le Potenze sarebbero d'accordo per concedere nella conferenza tenuta dagli ambasciatori piena soddisfazione alla Romania anche sulla questione di Silistria.

Una grande battaglia a Ciataigia

Costantinopoli 30

Le notizie dei giornali qualificano i combattimenti avvenuti ieri a Ciataigia come una grande battaglia. Dopo aver respinto gli attacchi bulgari, le truppe turche hanno deciso una sortita. La flotta ha cooperato con le truppe dell'ala destra e sinistra. Il duello di artiglieria è continuato su tutta la linea specialmente nelle vicinanze di Derkos. Gli aeroplani turchi hanno volato al di sopra delle posizioni bulgare. Ieri mattina un aereoplano ha volato al disopra di Galivradja, ma in seguito al fuoco della fucileria turca ha dovuto allontanarsi.

Una vittoria turca?

Costantinopoli, 30

(*Ufficiale*) — Ieri a mezzogiorno una colonna impegnò un combattimento con un distaccamento nemico che aveva occupato una posizione avanzata sulla linea di Bujuc Chekmedje. Le forze nemiche furono respinte e messe in fuga. I turchi ripresero le posizioni infliggendo al nemico perdite considerevoli.

I bulgari hanno avuto 10.000 morti?

Costantinopoli 30

(*Fonte austro-ungarica*) — Il bollettino ufficiale della guerra reca: La giornata di ieri è stata calma a Bulair. Secondo ulteriori rapporti sui grandi combattimenti che sono stati impegnati ieri all'ovest di Bujuk Chekmedjè e che sono terminati con la disfatta dei bulgari, questi hanno lasciato sul campo di battaglia 10 mila morti. Le truppe turche si sono impadronite di una grande quantità di fucili, spade e sacchi.

In attesa dei funerali di Re Giorgio

Atene 30

La Regina Madre si è recata alla cattedrale ed ha chiesto che le visite fossero interrotte e rimase per circa un'ora presso il feretro di Re Giorgio. Anche la granduchessa Maria si è recata alla cattedrale. Il granduca Costantinovitch e i principi Enrico e Giovacchino di Prussia hanno visitato il feretro del Re defunto. I principi ereditari di Serbia e di Bulgaria arriveranno domani a Salonicco. Si crede che lo yacht *Amphithite* si recherà a Salonicco per condurli ad Atene.

E' giunto al Pireo a bordo del *Pelops* proveniente da Gianina lo stato maggiore dell'esercito dell'Epiro che ha continuato il suo viaggio verso Salonicco.

La bandiera per mezzo della quale fu dato il segnale della lotta per la indipendenza del 1821 e che è conservata nel mostero di S. Laure a Kalavrita figurerà ai funerali di Re Giorgio come pure le bandiere dei reggimenti.

Oggi è giunto al Pireo l'incrociatore inglese «Inflexible» avente a bordo l'ammiraglio Milne.

Le condizioni della Duchessa di Genova

Torino 30

Sulle condizioni della Principessa Isabella di Genova è stato pubblicato nel pomeriggio il seguente bollettino:

«Notte tranquilla; continua il miglioramento delle condizioni generali; temperatura massima nella notte 38.5; mattina 38. Stato delle lesioni soddisfacente».

L'ambasciatore Tittoni a Parigi

Torino, 30

Il senatore Tittoni, ambasciatore d'Italia presso la Repubblica francese, che era giunto iersera da Milano, prendendo alloggio all'Hotel Turin, riparti oggi alle 15.45 per Parigi.

Le elezioni nel collegio di Corteolona

Pavia 30

Eelezione politica del Collegio di Corteolona: Risultato complessivo: Iscritti 6730; vitanti 4777: — Cappa Innocenzo, 2045; — Pestalozza Massimo, 1904; — Canevari Emilio 774.

Un discorso dell'on. Di Scalea a Montecarlo

Montecarlo 30

Il sottosegretario di Stato per gli Esteri, principe Di Scalea, intervenne ad un grande banchetto offertogli dalla colonia e vi pronunziò un applauditissimo discorso inneggiante alla grandezza della patria a cui contribuiscono anche gli italiani all'estero.

Stamattina l'on. Principe Di Scalea visitò le sedi del Consolato e del Comitato di beneficenza e partecipò ad una colazione offerta dal console Mazzini ai delegati del congresso di oceanografia.

Un sindacato di banchieri americani per un prestito alla Cina

Washington, 30

Il presidente della Confederazione Wilson è stato informato da un sindacato di banchieri americani che essi sono disposti a fare alla Cina un prestito di 50 milioni di franchi a breve scadenza e a negoziare più tardi con la Cina stessa un altro prestito per un periodo più lungo di 50 milioni di franchi o anche più. Il sindacato desidera soltanto avere l'assicurazione che gli Stati Uniti proseguiranno la loro politica attuale in materia di prestiti cinesi.

Le inondazioni in America

New York, 30

Man mano che le acque si ritirano dagli Stati di Indiana e di Ohio discendono verso la valle del Mississippi fanno ingrossare i fiumi nei quali si versano. La situazione è molto migliorata a Dayton. Un saccheggiatore è stato ucciso a Columbus con un colpo di fucile. Numerosi altri saccheggiatori sono stati arrestati in varie città.

Scoppio a bordo d'un transatlantico

Le Havre, 30

Ieri sera nella rada a bordo del piroscafo transatlantico *Lorreine* che partiva per New York, in seguito alla rottura di un tubo delle caldaie, un fuochista e un macchinista sono rimasti gravemente ustionati.

Leonardi Cattolica a Genova

Genova, 30

Alle 19.15, proveniente da Spezia, è giunto il ministro della marina, Leonardi Cattolica.

Cotonificio in fiamme

Salerno 30

Giunge notizia da Angri che alle 2 di stamane per cause imprecisate si è sviluppato un incendio nel reparto filatura del cotonificio Schlaepfer Wenner e C. I danni fra cotone bruciato e guasti al macchinario sono gravi. Il Cotonificio era assicurato: nessuna disgrazia alle persone.

Le entrate ferroviarie

Roma 30

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade dal 1. al 10 marzo ammontarono a lire 14 milioni 814.606 con un aumento rispetto alla precedente decade dell'esercizio passato di lire 548.634.79. I prodotti approssimativi del traffico dal primo luglio 1912 al 10 marzo 1913 ammontarono a lire 384.330.526 con un aumento, rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio passato, di lire 19 milioni 311.282.06.

Teatri e Concerti

Franz von Vecsey alla "Fenice,,

Il teatro presentava ieri sera uno spettacolo magnifico, imponente. Franz von Vecsey, che un esiguo pubblico aveva *scoperto* e applaudito qualche anno fa al «Rossini», è ritornato a Venezia carico di allori, dopo che i più grandi pubblici del mondo lo hanno proclamato uno dei primi violinisti viventi. E il pubblico di ieri sera era veramente il pubblico grandioso che accorre ad applaudire un artista arrivato. Certamente l'arte di Franz von Vecsey è l'arte di un uomo che conosce profondamente tutti i segreti del suo strumento, che ne è padrone assoluto e conscio minuziosamente, squisitamente, e che ne sa trarre tutti gli effetti che vuole con sicurezza superiore e con abilità perfetta. Ma, mentre egli sa cavare dal suo violino i suoni più diversi, egli forse non sa perfettamente fonderli e animarli in una espressione sintetica, vitale, significativa, limitandosi nell'eccellenza nervosa e robusta della sua esecuzione a una elegantissima esercitazione di *virtuoso*, senza che la sua interpretazione assuma una caratteristica individuale ben spiccata, senza che il suo istrumento parli di una voce propria, dicendo l'anima dell'artista che ne sa evocare con i più vibranti accenti i suoi squisiti misteri.

In verità il programma scelto per il concerto di ieri sera non era certamente dei più nuovi, nè dei più interessanti; il pubblico però ne ha apprezzata eccezionalmente la esecuzione, dimostrando la sua ammirazione per l'esecutore con applausi continui calorosissimi, dopo lo svolgimento di ogni numero del programma.

Il valoroso violinista esordì con la *Symphonie Espagnole* del Lalo, dalla quale passò al famosissimo *Trillo del Diavolo* di Tartini, di cui diede una interpretazione molto corretta ed elegante per quanto non molto originale e piuttosto fredda; ricamò con molta grazia una *Rêverie* del Vieux temps, e un *Capriccio* di sua composizione, gioco di abilità, privo in verità di soverchio valore, di cui però l'uditorio reclamò a gran voce il bis. Dopo la *Serenata napoletana* dello Sgambati e lo *Scherzo tarantella* del Wieniawski, il celebre artista eseguì fuori programma il delizioso *Notturno II* di Chopin, ridotto per violino, con superbo slancio e con squisita delicatezza, tanto da fare della gentile sorpresa il miglior pezzo della serata.

La quale si chiuse con la esecuzione, eccellente per vero dire e molto animata, de *I Palpiti* del Paganini, e di una *Romanza* dello Schubert, altra gentil sorpresa fuori programma.

L'eminente musicista venne, come ripetiamo, applaudito con calore ed entusiasmo stroardinario e replicatamente evocato al proscenio.

"Il terzo marito,, di S. Lopez al "Goldoni,,

Al *Goldoni* la compagnia di Ruggero Ruggeri darà stasera una importantissima novità: la commedia di uno degli scrittori italiani più cari e più ammirati: *Il terzo marito* di Sabbatino Lopez; quanto dire dell'autore della *Buona figliola*, di *La nostra pelle* del *Brutto e le belle*.

La commedia giunge a noi preceduta da chiari successi; a Milano fu recitata da Tina di Lorenzo, a Torino dalla compagnia Talli. Altrove da altri interpreti. Ora è la volta di Venezia e di Ruggero Ruggeri il quale ha dirette le prove con vivissima cura.

L'interesse della singolare serata sarà accresciuto dalla presenza alla rappresentazione di Sabatino Lopez. Il simpaticissimo spirituale dialogista non veniva nella nostra città, in veste di autore, da parecchi, da molti anni. Gli auguriamo le accoglienze cordiali che il nome suo illustre si merita. Sabatino Lopez assisterà oggi anche all'ultima prova del *Terzo marito*.

Concerto Tagliapietra - Gallignani - Pasquali

Ricordiamo che questa sera avrà luogo alle ore nove nella sala del Civico Liceo Musicale l'annunciato concerto Tagliapietra-Pasquali-Gallignani, di cui diamo il programma.

PARTE PRIMA. — 1. *A. E. Valentini* — «Sonata op. 1 n. 2», per Contrabasso. Allegro maestoso, Largo, Finale, Allegro vivace.

2. *Beethoven* — «32 variazioni per pianoforte».

3. *Asioli* (1769-1832) — «Concerto in la maggiore per viola d'amore». Polacca, Minuetto, Aria, Rondò.

4. *G. Gallignani* — «Pezzo di concerto per contrabasso».

PARTE SECONDA. — 1. *Chopin* — «Notturno in re b. magg. op. 27 n. 7».

2. *Listz* — «S. Francesco che cammina sulle onde» (Leggenda). Per Pianoforte.

2. *Lorenziti* (1740-1794) — «Suite in re maggiore» per Viola d'amore. Bourrée, Passepied, Siciliano, Giga.

3. *G. M. Marangoni* — «Concertino in mi minore» per contrabasso.

La viola d'amore sarà accompagnata dall'organo. — Accompagnerà al pianoforte ed all'organo il signor Ettore Zardo. — Biglietto d'ingresso alla sala lire3; alla Galleria lire 1.50. — I biglietti si acquistano nei Negozi di Musica cav. E. Brocco ed E. Sanzin e Comp., oppure all'ingresso della Sala nella sera dell'esecuzione.

Alla Soc. dei Conc. 'Benedetto Marcello,

L'assemblea generale dei soci della *Marcello*, ieri convocata, ha approvato all'unanimità l'aumento del contributo annuo, come era stato proposto dal Consiglio Direttivo, a partire dal II trimestre dell'anno in corso.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 20.45 — Il terzo marito.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo —, Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD Concerto 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Concerto 20.30-23.30
CAFFE' PASTICCERIA ORTES ROSA e C. Concerto 20.30-23.30

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
CERALLO in Piazza Carlo Felice.
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po).
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma).
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 42

A. M. GIANELLA

BARBA-BLEU

(Il Sire di Machecoul)

Quando giunse la notte, barricò con quanti mobili potè la porta e, poichè si sentiva affranta, si coricò, chiedendo al sonno oblio e riposo.

Alla mattina infatti si destò più rinvigorita e con lo spirito meno turbato.

Suo primo pensiero fu di osservarsi attorno. Ogni cosa era immutata nella camera; nessuno dei mobili ch'ella aveva accatastati contro la porta era smosso.

Ciò portava per logica conseguenza che non anima viva era penetrata là dentro.

E già la nostra eroina si rallegrava di questa constatazione, quando un oggetto non ancora veduto attirò i suoi sguardi e le fece gettare un piccolo grido di sorpresa.

Questo oggetto, posto sopra un inginocchiatoio vicino al letto, era un rosario a grosse grane nere, con un gran crocifisso d'argento.

Ella lo tolse in mano e lo esaminò mentre un lieve tremito le agitava le dita.

Chi aveva collocato in quel luogo quel divino simbolo della preghiera?

E con quale intento?

Il mistero che circondava il grosso rosario le produsse dapprima un certo sbigottimento; poi le nacque il sospetto che potesse essere un segnale, che dovesse nascondere qualche segreto a lei utile, e, accertatasi di essere perfettamente sola, prese ad osservare una per una le grane che lo formavano.

Subito si avvide che una di esse presentava nella zona centrale una fessura quasi invisibile.

Questa scoperta la fece trasalire e palpitare di intensa emozione.

Procurando di frenare il tremito delle dita divenuto più rapido, ella afferrò le due callotte della sfera ed esercitò su entrambe, in senso inverso, una pressione circolare, al pari di chi voglia svitare qualcosa.

La fessura si fece a poco a poco più lunga, finchè le due callotte si divisero completamente lasciando vedere, bene avvolto alla catenella che formava l'anima del rosario, un foglietto di sottilissima pergamena.

Con infinite precauzioni ella sciolse il piccolo rotolo che restò in ispire come una molla da orologio, e vide che in entrambi i lati era coperto di minuta scrittura.

A questo punto l'emozione che aveva colto Bianca de l'Herminière divenne così forte, ch'ella fu costretta a comprimersi con le mani il cuore che pareva volerle balzar fuori del petto, e a gettarsi seduta sopra una sedia.

Trascorsa alfine quella prima tumultuosa impressione che le impediva di fissare gli occhi sullo scritto, di comprendere alcuna cosa, di formulare alcun pensiero, ella si impose la calma più assoluta e s'accinse a leggere quanto recava la striscia di pergamena trovata dentro al grano vuoto del misterioso rosario.

CAPITOLO IV.

La scala di seta

Ecco quanto Bianca de l'Herminière lesse:

Signora,

Voi forse non conoscete ancora tutta la nequizia che alberga nell'animo del mostro, fra i cui artigli la vostra fatale bellezza vi ha fatto cadere.

Il barone Gilles de Laval, sire de Rais, è colpevole della morte di sua moglie, Caterina de Thouars. E' colpevole di esercitare la magia bianca e nera, per le cui pratiche si serve del sangue umano.

Preso da una morbosa passione per la vostra bellezza che gli ricorda quella della perduta compagna, egli non ha esitato ad impadronirsi della vostra persona, di separarvi dal vostro sposo, gettando l'infelice sire di Krévent in un sotterraneo, ove avrebbe certo finiti miseramente i suoi giorni, se un uomo che aveva trovato modo di giungere fino a lui, un uomo che si chiama Miles Thouars, conte di Monchalet, non lo avesse salvato insieme con un'altra vittima dello scellerato barone, togliendoli entrambi dalle loro celle tenebrose.

Ora, tra il sire de Rais e Oddone di Tréméac sire di Krévent, vostro sposo e signore, e i suoi due amici si sta per combattere un giudizio di Dio, dal cui esito dipende la vostra sorte.

La sfida avrà luogo fra due giorni, nella maggior piazza di Nantes.

Quale sarà il suo esito?

Iddio faccia che sia favorevole a colui che amate. Ma in previsione di una sciagura, io amico vostro, ma sincero, vi offro il mezzo di salvarvi.

Se avete fiducia in me, potete seguire le istruzioni che qui vi detto.

Cercate nell'angolo della vostra camera corrispondente al lato in cui si trova l'inginocchiatoio, ad un'altezza d'uomo ordinario, un minuscolo bottone.

Quando il silenzio e quiete regneranno dentro il castello, nella notte prossima, premete con un dito il bottone e avanzatevi senza timore alcuno entro l'apertura che si sarà formata.

Vi troverete dinanzi una stretta scala di pietra, sul cui primo scalino sarà un involto contenente una scala di seta di solidità provata.

Prendete l'involto e salite animosamente la scala di pietra; vi troverete in cima ad uno dei torrioni del castello.

Esso sarà deserto.

Assicurate ad uno dei merli la scala di seta e a questa, se vi basta il cuore affidatevi.

Colui che ha giurato di togliervi dagli artigli del barone della barba bleu sarà là ad attendervi per salvarvi e condurvi a coloro che vi amano».

Come i lettori comprendono, questa lettera priva di qualsiasi firma, era scritta nell'originale francese con una concisione che noi, per ragioni di chiarezza, non abbiamo creduto conveniente serbare nella nostra traduzione, bastandoci il far osservare che tutto quanto si è detto vi era concepito in guisa da stare nella striscia di cartapecora chiusa nel grano, sia pure grossissimo, di un rosario.

E' più facile immaginare che descrivere l'impressione che quella lettura fece sulla povera prigioniera, il turbine d'ansie, di speranze, d'incertezze, di sbigottimento, che sollevò nel suo cuore.

Chi era la persona che sembrava interessarsi tanto ai casi suoi?

Un amico suo o del sire di Krévent?

Ma perchè allora non si firmava, non svelava completamente l'essere suo?

O forse era semplicemente un nemico del barone de Rais, che per vendicarsi di lui gli toglieva la preda più agognata...

Per tutto il giorno ella non fece che rileggere la lettera, prendere una decisione per poi subito disdirsi e cambiarla.

Intanto aveva constatato l'esistenza reale del bottone segreto del quale si parlava nella lettera.

Parecchie volte la governatrice o il governatore entrarono nella camera per chiedere a Bianca se desiderava alcuna cosa, e, sopratutto, per assicurarsi che non vi fossero spiacevoli novità.

Ma la giovane donna alle loro interrogazioni aveva sempre contrapposto un sdegnoso mutismo.

Quando venne la notte e il silenzio si fece nel castello, la febbre dell'incertezza, le smanie dell'ansia, del dubbio, dell'indecisione tormentosa crebbero in lei a dismisura.

L'animo suo era fieramente combattuto tra l'imperiosa brama di uscire da quella cattività, a qualunque costo, per qualsiasi rischio, e il timore affannoso d'affidarsi a un ignoto che poteva nascondere in sè pericoli peggiori di quelli che la tenevano.

(*Continua*)